

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini

Stampa di 29.425 voci
pubblicate entro dicembre 2014

12/20

DESCACCIO - DISLOGATO

Firenze, dicembre 2014



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto



Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini 2014

12/20 DESCACCIO - DISLOGATO

Direttore: Lino Leonardi

Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillacioti

Elaborazione del lemmario: Rossella Mosti

Autori: Elena Artale, Andrea Boccellari, Cosimo Burgassi, Diego Dotto, Andrea Felici, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Pär Larson, Marco Maggiore, Luca Morlino, Rossella Mosti, Sara Ravani, Veronica Ricotta, Anna Rinaldin, Paolo Squillacioti, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato, Ilaria Zamuner

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO*, avviato nel 1996 da Pietro Beltrami, è pubblicato online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2014, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Come autori sono citati gli appartenenti al personale interno (anche precario o in formazione) dal luglio 2013 a tutto il 2014, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 20 (*Bibliografia*).

DESCACCIO s.m.

0.1 *descaccio*.

0.2 Da *desco*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tavolo per mangiare brutto e malridotto.

0.8 Francesco Sestito 31.03.2004.

1 Tavolo per mangiare brutto e malridotto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 543.31: Quando le quaglie furono cotte, o vero affumicate, e' furono posti a uno **descaccio** che tuttavia pareva che fosse in fortuna, e su una panchetta che stava peggio.

[u.r. 30.06.2004]

DESCAPITARE v.

0.1 *deschapita*.

0.2 Da *decapitare*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uccidere mediante decapitazione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2004.

1 Uccidere mediante decapitazione.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 280, pag. 253.17: Et elli disse: «Si sse vui ne meteré in posta, et ello ne schampa, nui volemo che lo re Marcho **deschapita** tuti nui».

DESCHETTO s.m.

0.1 *deschetto*.

0.2 Da *desco*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *fare deschetto* **3.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Oggetto rotondo e schiacciato di dimensioni ridotte; piattino, vassoietto. **2** Tavolo di dimensioni ridotte. **2.1** Tavolino da gioco. **3** Mobile costituito da un ripiano per sedersi e tre o più gambe di dimensioni ridotte; sgabello. **3.1** Fras. *Fare deschetto* di qno: sedersi sopra (qno).

0.8 Francesco Sestito 12.05.2004.

1 Oggetto rotondo e schiacciato di dimensioni ridotte; piattino, vassoietto.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 4, pag. 105.23: volendo impedire l'antico nimico lo suo proponimento, gittò ne la via, per la quale dovea passare, un **deschetto** d'argento, lo quale Antonio trovando, cognoscendo l'astuzie e lo 'nganno del nimico, e mirando quel desco a mal occhio, diceva e pensava infra se stesso: «Onde è questo desco nel deserto, lo quale non è via che gente ci passi? [...]».

2 Tavolo di dimensioni ridotte.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 241.28: it(em) due tavole d'abeta; it(em) uno **deschetto**; it(em) due pa(n)ni

lini...

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 23, pag. 31.4: E quand'io l'ebi cantata, sì me ne rivenni al buon uomo, sì lo trovai dormire molto forte; e io che tutta la notte non avea dormito mi coricai lungo lui sus'uno **deschetto** e comincia' a dormire.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.20: Infra le altre magnificenze soie se racconta che LXXX taglieri de credenza abbe una voita che voize pranzare in cammora. E onne tagliero abbe uno **deschetto**, onne deschetto abbe doi baroni.

2.1 Tavolino da gioco.

[1] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 33, pag. 100.28: e' detti consoli [...] se [...] trovassono che quello cotale che vende vino, ovvero vendere faccia, tenesse alcuno desco, ovvero **deschetto**, piallato di noce, ovvero di sorbo, ovvero altro achoncio a giuoco o da giuocare, fare comandamento a quello cotale che vende, o fa vendere, che quello, ovvero quegli, non tenga.

3 Mobile costituito da un ripiano per sedersi e tre o più gambe di dimensioni ridotte; sgabello.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 123, pag. 274.4: Venendo l'ora, e postisi a tavola, in capo il prete, allato a lui il padre, poi la matrigna e seguentemente le due fanciulle, ch'erano da marito; il giovane studente si pose a sedere di fuori su uno **deschetto**.

3.1 Fras. *Fare deschetto* di qno: sedersi sopra (qno).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 114, pag. 448.25: Allora Tristano tenne in quella parte, e tirasi dietro lo cavaliere Fellone, e siedegli addosso e fece deschetto di lui, e comincia a mangiare; chè gli faceva grande mestiere.

DESCHIAMENTRE prep.

0.1 *deschiamentre*.

0.2 Etimo non accertato. Il Cfr. Stussi, *Zib. da Canal*, p. 148.

0.3 *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *deschiamentre a* **1**.

0.7 1 Locuz. prep. *Deschiamentre a*: fino a.

0.8 Paolo Squillacioti 29.03.2005.

1 Locuz. prep. *Deschiamentre a*: fino a. Il (Stussi).

[1] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 73.9: E siando la dona graveda, lo re Milliadus se parti de la tera et andà a chaçar cum suò compagni et andando a caçar lo re Milliadus, trovà una çerva blancha e lo re la perseguì deschiamentre ad una aqua.

[u.r. 09.01.2009]

DESCITARE v.

0.1 *desedandosi, desedare, desedarlo, desedate, desedatevi, desedati, desedò, desedoe, desedosse, desiao, dessean, dessedare, dessedati, desseò*.

0.2 DEI s.v. *descitare* (lat. vulg. **deexcitare*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 1 Passare o far passare dal sonno alla veglia.

2 Fig. Passare o far passare da uno stato di latenza a uno stato di azione.

0.8 Francesco Sestito 14.04.2004.

1 Passare o far passare dal sonno alla veglia.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 22-36, pag. 771, col. 2.13: Po' in processo de tempo vide lo lovo e i luvisini esser prixi da le ditte changne e tutti delacerati et infine morti. Conpito questo sonio, **desedosse**, e trovò che li figlioi zà piangeano per fame.

[2] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 5, pag. 506.9: ello li feva dare una bevanda per la quale illi se adromentavano incontinenti molto fortemente; e feva-li metere in lo çardino e posa li fea **desedare**.

[3] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 38, col. 2.33: Expergisor, ris, per **desedare**.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 39, pag. 151.21: Alora desirando d'avei' alcun fidel testimonio de questa visium e de questo miraculo, iamà cum gram voxe tre volte Servando diacano per nome. Per le quae voxe e crior **desiaio**, comoso, excitao Servando subitamenti respose...

2 Fig. Passare o far passare da uno stato di latenza a uno stato di azione.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.17: s'agrega lo mal de la povera zente, perzoché le poestae e reçeor e zuxi e signor, gli quai son ordenai a devear 'sto mal, son quei chi fan peço e levan le gran tempeste e **dessean** gli morbi pestelential.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 67, col. 2.26: Ditto è, come per li esperimenti delle cose sensibili e per le piante la mente si de' **desseadare** al suo dilettevole diletto, [...] è da dire, come per li asempli delle cose insensibili sono desseadati più efficacemente.

[u.r. 19.01.2009]

DESCO s.m.

0.1 *desc*, *desche*, *deschi*, *descho*, *desco*, *descu*, *disc*, *dische*, *dischi*, *disco*, *discu*.

0.2 DELI 2 s.v. *desco* (lat. *discus*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 16, pag. 585: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. mug.*, XIII m.; *Doc. prat.*, 1275; *Doc. sen.*, 1281-82; *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. pis.*, 1304.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Doc. venez.*, 1307 (2); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68.

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Per *entrare a desco* > *desco*.

Locuz. e fras. *a bel desco* **1.1.3**; *a desco* **1.1.2**, **1.2.1**; *a desco* **1.3.1**; *al desco* **1.1.2**; *da desco* **1.1.4**, **1.1.4.1**; *desco da mangiare* **1.1**;

desco da scrivere **1.2**; *desco dei malefici* **1.2**; *desco del maleficio* **1.2**; *in desco* **1.1.5**; *in desco* **1.3.1.2**; *spezzare come carne in deschi* **1.1.5**; *tovaglia di desco* **1.1.6**.

0.7 1 Mobile costituito da un ripiano sostenuto da tre o più gambe lunghe all'incirca tre quarti di metro; tavolo. **1.1** Tavolo intorno a cui ci si siede per mangiare; tavola, mensa. **1.2** Tavolo per scrivere (in particolare, di notai o di altri pubblici ufficiali); scrittoio, scrivania. **1.3** Tavolo usato dai commercianti per esporre la merce; banco di vendita. **1.4** Tavolo usato per giocare a dadi.

0.8 Francesco Sestito 12.05.2004.

1 Mobile costituito da un ripiano sostenuto da tre o più gambe lunghe all'incirca tre quarti di metro; tavolo.

[1] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 95.9: [Item] XVII lib. li arnesi de la butigha ciò **deschi** et soprese et soprano et la chasa et un leto fornito cho leçuola ** et avaci di su le soprese et chove de pani et d'altri arnesi che so' ne la butigha.

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 2, pag. 45.33: li detti chamarlinghi [...] debbiano apparecchiare il **descho** et libri e l'altre cose per fare la processione...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 722.6: ciascuno lavatore debbia avere di suo, **desco**, gierla e fune barbaresca grossa, a pena di soldi X denari per volta.

[4] *Doc. venez.*, 1307 (2), pag. 55.12: item lasso la barcha et lo **disco** a mia neça et la mia gonela verde...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 2, cap. 13, par. 4, pag. 74.21: Fatemi portare una conca grande di fuocho, e uno ferro sottile; e leghiamo lei in su questo **desco**, e col ferro caldo le foriamo la testa.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 127-142, pag. 209, col. 1.10: Provenzano si fe' porre uno **desco** cum uno tapedo sulla piaça de Sena, e poses'elli a sedere suso...

– *Desco da lavorare*.

[7] *Doc. moden.*, 1374, par. 11, pag. 156.12: Anchora: due **dische da lavorare** de prede e de cope de stimaxon quinque libr. mudenexe.

1.1 Tavolo intorno a cui ci si siede per mangiare; tavola, mensa.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 16, pag. 585: Ben me noia [...] sescalco q'entro 'l **desco** me serra.

[2] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 2.3, pag. 139: Cativo hom podhestà de terra, / e pover superbo ki vol guerra, / e senescalco k'intro -l **desco** me serra...

[3] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 32, pag. 32.13: çaschaun, quando el van a disnar e a cena, inprimamente si deba far lo segno de la sca crux sovra lo **descho** inanzò ch'el mangno...

– Locuz. nom. *Desco da mangiare*.

[4] *Doc. sen.*, 1325, pag. 76.26: Anco, due tovaglie e una tovagliola. Anco, uno **desco da mangiare**.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.12: Queste so(n)no le chose che àne mastru Matteiu di mastru Gulinu da Bolongnia dell'uopera, sechundu iio òne trovatu: Una choltrecie [...], unu **descu da ma(n)giare**, duo banche da sedere...

1.1.1 Fig. Luogo in cui si trascorre la vita privata e familiare; casa, abitazione.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 57, terz. 92, vol. 3, pag. 142: e 'l buon Messer Urlimbacca Tedesco, / campion de' Fiorentini adorni, e belli, / contro a' nemici percusser di fresco / sì, che li miser tutti in isconfitta, / e pochi ne tornarono al lor **desco**.

1.1.2 Locuz. avv. *A, al desco*: seduto a tavola; durante il pasto.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.37, pag. 593: Grand noia me fai [...] qì a **desco** me fai trop aspetar...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 54, pag. 60.19: chi nell'un de' detti due modi non fa il suo cominciamento [...] sì è avuto come colui che viene lotoso a mangiare, e ponsi **al desco**, e non si lava le mani.

[3] Forese Donati, *Rime*, a. 1296 (fior.), 2.13, pag. 90: A lo spedale a Pinti ha' riparare; / e già mi par vedere stare a **desco**, / ed in terzo, Alighier co la farsata.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.34, pag. 114: che me porge la man rogo e sì me renni a san Francesco, / che esso me remetta **al desco**, che receva el mio pastile.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 276.6, pag. 181: ché tutta Ytalia teria lo todescho, / sola en sua antiqua dretta signoria; / e 'l prince degli ucelli viveria / di pocco pasto col bisone a **descho**...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 15.29: desnando insemo sete frael e tree seror, tuti dexè figlol de lob, in casa del primogenito, vegne Sathanaxo e fè caçè 'l palaxio, e siando anchor a **descho** in festa e in solaço hi fon amaçaì de subito...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 513.8: Il cherico andò a casa della Belcolore con questo mortaio e trovolla insieme con Bentivegna a **desco** che desinavano...

1.1.3 Locuz. avv. *A bel desco*: con abbondanza di cibo e bevande.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 142.51, pag. 596: como pensa star axio / a **belo desco**, in gran leto, / e reposar in gran delecto, / pensando viver longamente / e de De' poco o niente, / subitaminti ven tenpesta / de mar de stomago e de testa, / chi aduce freve ardente / e poi la morte incotenente, / chi è spaa sì comunal / chi tuti menna per ingual.

1.1.4 Locuz. agg. *Da desco*: relativo al mangiare, ai banchetti.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 2, pag. 315: Fra Bonvesin dra Riva, ke sta im borg Legnian, / Dre cortesie da **desco** quilo ve dis perman.

1.1.4.1 [Con rif. al movimento di chi si alza dopo essere stato seduto:] locuz. avv. *Da desco*: da tavola.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1151, pag. 53: Ora manduga lo signor / In carità com eso lor, / E po da **desco** se levòe, / Li soi frai a si se clamòe...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.29: O quante cosse me conven lassar! [10] Quel apparecchiamento de l'ultima cenna, quella sancta menssa, quel mangiar d'agnelo con lo giuso ben agro, quel anontiar de la traitoria, lo bochon dachio a Iuda, lo levar **da desco**...

1.1.5 Locuz. avv. *In desco*: sul ripiano del tavolo

(cibi o bevande); in tavola.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 192.1: Casa Signorelli da Torre Vecchia d. iii (e) una gallina d'in terzo in t(er)zo a(n)no (e) op(er)e iii. Casa Buki un pan in **desco**, una torta (e) iii pani.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 164, pag. 8: E' sont lo mes dra pasca dra resurrection, / La qual conforta li homini con grand refectio, / Perzò ke la stramudha li quaresmai boccon: / E' torno in **desco** le carne e 'l drue imbandison.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.4: Lo stercho de le bestie si è utel e bon da ingrassar le terre, ma el no starave ben mete'-lo in **descho**.

– Fras. *Spezzare come carne in deschi*: uccidere senza pietà.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 38, terz. 19, vol. 2, pag. 157: e presa la Fortezza alla primiera, / senza misericordia fur maneschi, / rubando ognun dal mattino alla sera; / e morto il Balio poi, tutti i Franceschi, / e Gran Borgesi andavano uccidendo, / ed **ispezzando, come carne in deschi**.

1.1.6 Locuz. nom. *Tovaglia di desco*: telo da stendere sulla tavola durante i pasti per proteggerla dallo sporco.

[1] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 67.21: Item **tuvagli di discu** ij.

1.2 Tavolo per scrivere (in particolare, di notai o di altri pubblici ufficiali); scrittoio, scrivania.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 504.1: Maestro Be(n)cive(n)ni p(er) v taule (e) p(er) piccuoli li quali s'aooperano a' sedi (e) al **descho** <della> là ove sta a rrichogliere le cho(n)da(n)nagioni lo chavalieri della podestà...

[2] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.11: ordinia[mo] che 'l notaio de la detta compagnia debia e sia tenuto di guardare e di tenere la cassa pichola al suo **desco** incatenata, e ne la cassa che li fie data per li capitani sotto sua chiave ne la bottega de la compagnia tenere e guardare...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 132, vol. 1, pag. 125.6: poscia che sarà scritto, pongasi in esso una catena ficcata a l'assi di quella longhezza che parrà che sia convenevole ad essi camarlengo et III et debia stare nel palazo de la podestà, al **banco** o vero **desco**, al quale staranno li officiali de la podestà.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 738, pag. 285.26: essendo morto l'Abate di Vallembrusa, uno cittadino, andando a parlare all'Abate di S. Trinita, trovò una lettera postillata e corretta in sul **desco** di detto Abate di S. Trinita del suo studio...

– Locuz. nom. *Desco da scrivere*.

[5] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 21.1: Furonne per quindici asse d'abete che ssi chonperarono s. 38 d. 5 a ffor., e per uno **descho** grande da **scrivere** e per uno chassone da danari a Fruosino chassettaio...

– Locuz. nom. *Desco dei malefici, del maleficio*: a Siena, tavolo a cui sedevano i giudici durante i processi per i reati più gravi.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 151, vol. 1, pag. 138.39: due de li detti VII giudici debiano stare al **desco de' malefici**, sopra li malefici cognoscere et esaminare in questo modo, cioè: che uno d'essi giudici cognosca et examini tutti li malefici et excessi, e' quali si commettessero ne la città, borghi et

massa, et infra la massa de la città di Siena.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 225, vol. 1, pag. 188.9: e' quali debiano stare al **desco** del maleficio et a li malefici deputati, et accusate et denuntiagioni et inquisitioni et li altri atti del maleficio scrivere con quello feo et salario, el quale per li predetti Ordini alloro sarà ordinato.

1.2.1 Funzione pubblica; carica politica. Locuz. avv. *A desco*.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 30, vol. 1, pag. 150: E' non si fe però Papa di fresco, / che la Chiesa vacò per cinque mesi, / innanzichè Pastor mettesse **a desco**.

1.3 Tavolo usato dai commercianti per esporre la merce; banco di vendita.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42, pag. 260.21: buona guardia metteva alli beccari, chè nullo trapassasse suo comandamento; e queste guardie prendevano e portavano davanti a lui ciò che trovavano in su li **deschi** oltre il comandamento.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 44, vol. 2, pag. 31.10: altrettanto tollarò da li carnaiuoli e' quali tengono li **deschi** loro ine continuamente per vendere la carne, et da ciascuno coiari et altri e' quali tengono **deschi** o vero ceppi sui assiduamente per ciascuno suo artificio che tenga o vero faccia.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 11, par. 5, vol. 2, pag. 349.28: a nullo macellatore overo artefece a macello apto sia licito enn alcuna de le cinque strade rigaglie tenere alcuno **desco**, **banca** overo occupamento deglie mura de le case enfuore oltra quactro pieie per ampio verso la strada. Ma en glie luoche usate a loro sia licito esse **banche** overo **desche** tenere e avere...

[4] *Stat. fior.*, XIV pm. (2), 4, pag. 44.5: niuno monetiere dell' arte predetta ardisca o presumma ire, stare o monetare al **bancho**, overo **desco**, d'alcuno de' compagni senza expressa et speciale licentia di quello cotale di cui fosse il **desco** overo **bancho**...

[5] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 33, pag. 100.12: gniuno che venda, overo vendere faccia, vino a minuto, tenga giuoco vietato per lo comune di Firencçe, overo lasci giuocare, o giuocare faccia, in alcuno luogo, dove vino vendesse, overo nel quale o del quale luogo pigione pagasse, overo sopra alcuno **desco**, overo **tavola**, del detto venditore o che ve[n]dere facesse...

1.3.1 Locuz. avv. *A desco*: presso il banco di vendita (il bottegaio).

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 43, pag. 359.27: niuno della detta arte ardisca o prosumma di tignere o far tignere alcuno panno con indacho nella botegha o **a descho** né in alcun altro luoghò nella detta arte...

1.3.1.2 Locuz. avv. *In desco*: esposto sul banco di vendita (una merce).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 378, vol. 2, pag. 394.6: Et che neuno carnaiuolo possa o vero debia [...] troia o vero pecora o vero montone [...] essa tenere a vendere **in desco** o vero altro luogo.

1.4 Tavolo usato per giocare a dadi.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 24, vol. 2, pag. 244.9: intendansi giocare al detto giuoco tutti coloro e' quali trovati saranno per la famellia di missere la podestà et berivieri del comune di Siena stare al **tavoliere** o vero **desco** o vero altra cosa acconcia a giuoco et avere li denari et li dadi in mano o vero tenere sopra lo **tavoliere** o vero altra cosa acconcia a giuoco...

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 33, pag. 100.27: sieno

tenuti anchora e' detti consoli [...], se [...] trovassono che quello cotale che vende vino, overo vendere faccia, tenesse alcuno **desco**, overo **deschetto**, piallato di noce, overo di sorbo, overo altro achoncio a giuoco o da giuocare, fare comandamento a quello cotale che vende, o fa vendere, che quello, overo quegli, non tenga.

[u.r. 28.06.2011]

DESCOMIAR v.

0.1 *descomioe*, *descumiado*, *descumiai*, *descumiando*, *descumiao*, *descumtavi*.

0.2 Lat. volg. **deexcomitare*. || L'ipotesi di REW e Faré 2083 *commeatus* appare più onerosa perché presuppone un **commeatate* non att., a differenza di *comitare*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Costringere ad andarsene; scacciare.

0.8 Francesco Sestito 18.03.2004.

1 Costringere ad andarsene; scacciare.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 208, pag. 36: Del paradix li **descomioe**; / Esen fora e vasen via, / E intrambi du in compagnia / Fora del paradiso li appresso / Le habitaxon ge fen adesso...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 64, pag. 197: Seran aregordivri de tug li soi peccai. / Aspegiaran tremando k'i fizan iudicai, / K'i olzan la sententia, k'i fizan **descumiai**.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 79, pag. 173.27: l'omo [...] pò bene prevenire a la morte on per arme o per bestie on per venin on per fogo on per aqua, si como pò lo merciner che sta con altruy che se pò bene rezere in tal guixa che no solamente el perdarà la merzé per malvaxi costumi, anze firà **descumiado** inanze che vegnia lo tempo ordenado.

[u.r. 09.01.2009]

DESCOMONUDAMENTE avv. > DISCOMPOSTAMENTE avv.

DESCRINUTO agg.

0.1 *descrinudha*.

0.2 Da *crine*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Con i capelli in disordine.

0.8 Francesco Sestito 31.03.2004.

1 Con i capelli in disordine.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 410, pag. 307: Al corp de sancto Alexio quand ella fo venudha, / Sover lo corp se buta sí grama e **descrinudha**...

DESCRITTIVO agg.

0.1 *descrittivo*, *discrittivo*.

0.2 DELI 2 s.v. *descrivere* (lat. *descriptivus*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-

vere, disegnare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.112, vol. 2, pag. 150: Sette P ne la fronte mi **descriisse** / col punton de la spada, e «Fa che lavi, / quando se' dentro, queste piaghe» disse.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.31: issu Archimenidi, **descri- vendu** et facendu certi figuri di geometria cu intentu animu et cu li ochi calati a terra, per troppu grandi di- siyu que issu avia di investigari zò que issu circava, non potti rispundiri ad unu cavaleri...

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 27, pag. 203.18: Venendo a morte, dopo certo tempo fu seppellito; e l'altro giorno sopra la sua sepoltura nacque uno giglio, dove in ciascuno fiore bianco era **descritto** 'Ave Maria'. Li monaci, vegendo questo, tolsono li ferri e cavorono la detta sepoltura e trovarono il detto giglio uscire di bocca del detto morto.

1.1 Fig. Lasciare una traccia (nella mente, nel cuore).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 356, pag. 374.12: Elli comincia a riguardare la damigella, ch'era di sì trasmisurata beltà che nulla più. Elli **discrive** tantosto sua gran beltà dentro a suo cuore: suo biondo capo, che tanto rilucea che sembrava che fusse d'oro, e suoi occhi vaghi e ridenti.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 331.40, pag. 411: Nelli occhi ov'habitar solea 'l mio core / fin che mia dura sorte invidia n'ebbe, / che di sì ricco albergo il pose in bando, / di sua man propria avea **descritto** Amore / con lette di pietà quel ch'averrebbe / tosto del mio sì lungo ir desiando.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Pr 3, vol. 5, pag. 610.7: La misericordia e la verità non ti abbandonerà; circondale alla gola tua, e **descrivile** nelle tabule del cuore tuo.

1.1.1 Fig. Contrassegnare in maniera indelebile (?).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 134, pag. 120.20: La pax grande fo in lo mondo imperzò ke Quello k'è verax pax aparì in lo mondo. Lo mondo fo tuto **descrigio** perzò ke in quello di fo tuta la humana generatione signada de cresma a lo regnamo de cel.

1.2 Documentare per iscritto in un registro; iscriverne, registrare.

[1] *Stat. venez.*, Aggiunta 1335, cap. 101, pag. 69.35: nientemen no(n) receva algu(n) salario delo tempo lo qual elli starà infermi o fora dela Tera, e li Çudesi e li Officiali e li compagni de quelli sia tegnù de **descriver** qualu(n)cana fiada ch'eli no(n) vegnirà ali so officii p(er) le dite caxon...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 38, vol. 1, pag. 206.5: gl'ofitiagle deputate overoché se deputeronno sopra el dicto catastro e armario possano e deggano a petitione de quegnunche domandante e anco per loro ofitio gl'errore ei quagle troveronno èllo dicto catastro e livra d'esso catastro, sì entorno a le persone nomenate èllo dicto catastro enperciocché fosse alcuno doie fiade posto overo **descripto** èllo dicto catastro oltraché essere dovesse, overoché alcuna cosa fosse doie fiade descripta, overoché essa cosa fosse ascripta e stimata a doie en tucto overo en parte, overoché alcuna persona fosse descripta per altra, overoché una e medesima persona fosse descripta en doie luocora oltraché essere dovesse, overoché alcuna cosa fosse descripta ad alcuna persona e fosse devuta descrivere ad altre...

[3] *Stat. fior.*, 1355, pag. 561.33: E che tutti e cia-

scuni, quelli di detti ridutti, rapportati e scrupinati, i nomi di quali, cho' pronomi, sopranoi, overo agnoui, **descritti** saranno in alcuna, overo alcune, de le dette cedole, s'intendano essere stati nominati, e diputati, e abili a l'Officio...

1.2.1 Raccogliere dati relativi a una popolazione; censire.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 188.1: Optaviano fece **descrivere** tucto lo mundo socto lo tributo a llui da essere factu per ciascuno XV anni, tucto lo mundo spartendo in tre parti.

1.3 Documentare in forma letteraria.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 1-09, pag. 271, col. 1.16: *Sirene*. **Descrivono** li poeti ch'è una generatione d'animai li quai hanno meça figura umana femmena, e meça de pesse e stanno in mare...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 2.3, pag. 183: Omero greco, poeta sovrano, / Col parlar dolce in un suo volume, / **Discrive** con istil soave e piano, / Che 'l sol risplende chiar di puro lume, / Nè perciò col suo raggio penetrare / Puote la terra, o 'l mare, o grosso fiume...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 5.18: Homu fu potentissimu et rikissimu, saviu parlaturi, grandissimu et largu, in la adversitati constanti, allegru, sullazusu et non ingratu. Di lu quali la gesta **discrivi** Virgiliu virsificandu in sou libru dictu la Eneyda a pperpetuali arrigurdanza et eterna memoria...

[4] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 138.10: fue singulare poeta, ma più che poeta, però che finse la celestiale gloria, la quale, se fue dimostrata per gratia ad alcuno apostolo, evangelista o sancto, non si trova com penna et in chiosi **descripta**.

2 Raffigurare spostandosi su uno sfondo; tracciare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 42.5: e trovamola avolta d'atorno a la terra come uno filo avvolto su per lo bastone; e questa è fatta e **descripta** dal movimento del cielo, ch'elli fa da oriente ad occidente, e dal movimento del sole dal mezzodie a settentrione e econtra.

2.1 Raffigurare con una disposizione fissa su uno sfondo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 12, pag. 213.22: E anco le imagini e quasi tutte le figure del cielo, le quali so' **desegnate** e **descripte** de stelle, c'hano a fare operazione sopra li animali de la terra, stanno a retroso en quella parte, e tengono li piei e la parte de sotto revolti en quella parte.

3 Trattare qsa enumerandone un numero sufficientemente ampio di particolarità.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 960, pag. 60: Q'el no se vol con vana gloria / Servir a l'alto re de gloria: / Cor contrito et umiliato, / Quelo avrà 'l Segnor en grato, / Pur sì con lo profeta disse / Qe la divinità **descriesse**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 95.21: quello ch'è fatto non pare all'uno quello ch'all'altro, e perciò l'uno l'appella d'un nome e l'altro d'un altro. Per la qual cosa in questa maniera la cosa dee essere diffinita per parole e brevemente **descripta**, come se alcuno à tolta una cosa sacrata d'uno luogo privato, se dee essere giudicato furo o sacrilego, ché certo in essa questione conviene definire l'uno e l'altro, che sia furo e che sacrilego...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 484, pag. 167: Oi De, quent dolze gloria haver sí grand Segnor, / Haver lo rex de gloria per so administrator. / Lo gaudío k'á 'l iusto ke sta in tant honor, / No lo porav **descrive** legista ni scrigior.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 31, pag. 564: Et ancora **descrivote** de coitu e bagnare, / lo muodo e tiempo dicote, quando lo dige fare...

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 512.19: Quivi sono ceraste paurose, quali a vedere la loro laida factione **descrivare** non se porria. Li loro capelgli tucti sono serpente, li loro mano sono ardiglie si pungente, come toccano squarsciano.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 112-120, pag. 127, col. 2.1: *Genti v'eran*. Qui **descrive** in comune la condizione delle persone che erano in quello loco, e poi in particolare quando ello dixè *Io vidi Eletra*.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 127.1: Et san Çuanne **descrive** quel regno eterno e quella citae de cel e dixè ch'ell'è tuta de pree pretiose, e ha dogexe porte tute de belle perle e su çaschaunna si è scritto un nome d'i doghexe apostoli...

[8] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 214.25: Et se alcuna fusse sì fiera che isvergognata mente cadesse in falli [...] sia o pposta in carcere o cacciata del monasterio. Et **descriviamo** l'altre colpe per le quali la monaca de essere incarcerata.

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 2-8, pag. 142.6: E sono li dicti serventesi de molte maynere, ma dele maynere più usitate io **descriverò** quivi septe maynere solamente, perchè l'omo entendente per luy medesimo porà con lo suo intelletto comprendere legieramente le altre maynere e le altre forme deli serventesi.

3.1 Chiarire un concetto enunciandone sinteticamente gli elementi costitutivi; definire.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 5: si **disc(r)ive** la invidia che ella è odio d(e)l'altrui bene, uvero dolore del'altrui utilità...

3.2 Rappresentare in maniera allegorica.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 80, pag. 379: Et quest'è quella gratia coaiuvante, / la qual **descrive** il nome di Lucia / che i fe con la ragion veder sí avante...

[u.r. 03.05.2009]

DESCRIVIMENTO s.m.

0.1 f. *descrivimento*.

0.2 Da *descrivere*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Enunciazione sintetica degli elementi costitutivi di qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Enunciazione sintetica degli elementi costitutivi di qsa.

[1] *F Cassiano* volg., XIV (tosca.), coll. 6, cap. 1: Comincia il **descrivimento** dell'eremo, e addomandagione della morte dei santi. Il Bini, *Cassiano*, p. 68.

DESCRIZIO s.f.

0.1 *discrizio*.

0.2 Lat. *descriptio*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].

N Att. solo fior.

0.7 1 Il descritto, il registrato; contratto pattuito e registrato. **2** [Ret.] Descrizione, ipotiposi.

0.8 Francesco Sestito 21.08.2005.

1 Il descritto, il registrato; contratto pattuito e registrato. Il (Casalini).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 199.8: p. It. a Benuccio per un paio di pipioni che veniano meno a la **discrizio**, di xviii di luglio, s. j e d. viii.

2 [Ret.] Descrizione, ipotiposi.

[1] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 251.26: **Discrizio**: questo colore si dichiara quando tu ragioni cose d'amonimento, sì cche alle tue presenti parole puote e dé conseguire fatti di futura utilidade...

DESCRIZIONE s.f.

0.1 *descripciun, descriptione, descisione, descrittione, descrizione, descrizioni, descrizzione, discessione, discrezione, discriptione, discriptione, discriptione, discriptum, discrizion, discrizione, discrizioni, descrizzione, descrizzioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *descrivere* (lat. *descriptio*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Enumerazione di un numero sufficientemente ampio di particolarità di qsa. **2** Enunciazione sintetica degli elementi costitutivi di qsa. **3** Inserimento di dati in un testo. **3.1** Dato inserito in un testo. **3.2** Testo scritto in genere. **4** Raccolta di dati relativi a una popolazione; censimento.

0.8 Francesco Sestito 08.03.2004.

1 Enumerazione di un numero sufficientemente ampio di particolarità di qsa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 11 bis rubr., pag. 134.17: Capitolo singulare, secondo la **descrizione** de l'Affragano. De li nomi de le regioni e de le cità le quali so' en ciascheduno clima, da oriente ad occidente, denominate secondo la sentenza de li savi.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 14 rubr., pag. 183.20: Come i senatori consigliarono Pompeo di tornare a Roma, ed elli volle seguire Cesare e andonne in Tessaglia. - **Descrizione** di questo paese.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 1-12, pag. 1, col. 1.17: Qui se profferre l'Autore che quanto quel ch'el posseo tignire a memoria serrà sua parladura nella presente **discrittione**.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 303.16: Qui esemplifica il suono di questa acqua al rimboccare, che fa l'acqua del fiume del Po, quando ella cade sopra San Benedetto dell'Alpe per cadere ad un'altra scesa, che dovea essere recettaculo e abitazione per mille abitanti. Ond'è ad intendere la **discrizione**, che l'Autore fa qui del corso e de l'origine del Po...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 22, ch., pag. 271.15: secondo la **discretione** del mapmundi che ffu fatta sotto Iulio Cesare, i mari che sono in tutta la terra abitabile sono xxx...

2 Enunciazione sintetica degli elementi costitutivi di qsa.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, proemio, pag. 539.24: E però che questo canto è circa la Speranza, d'essa brevemente diremo: che è questa virtù detta speranza, e le **descrizioni** d'essa; appresso le sue laude...

[2] *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 18.18: Poichè abbiamo mostrata la convenienza, e la necessità della Fede, ora poniamo le sue **descrizioni**, e **diffinizioni**.

[3] *Jacopo Passavanti, Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 1, pag. 238.3: L'umiltà è uno spregio della propria eccellenza. Queste due **descrizioni** di san Bernardo pare che comprendano sufficientemente che cosa è umiltà...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 2, pag. 115.28: tranquillità è buona disposizione di citade o ddi reame, per la quale chatuno di sua parte può fare l'opere che lli apartenghono secondo ragione e ssua istituzione e stabilimento. Per la quale **descrizione** la natura di quelle appare.

3 Inserimento di dati in un testo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 26, vol. 1, pag. 202.9: Ancorachè niuna mutatione, diminutione overo acrescimento, **cancelatione** overo **descrizione** overo nuovo overo alcuna altra cosa se possa fare d'alcuna livra, catastro overo estimo d'alcuno, se no de presentia, consentimento e voluntade dei frate de la penitentia, ofitiagle del dicto catastro [...] se non primamente esse overo altre de loro dechiareno e descernano cotale diminutione, acrescimento, **cancelatione** overo **ascritione** diverse fare.

3.1 Dato inserito in un testo.

[1] *Stat. fior.*, 1374, pag. 76.15: ciascuno Camarlingo, che al presente è e che per li tempi sarà nel detto Spedale, sia tenuto e debba scrivere ne' libri dell'entrate delle cose e beni del detto Spedale, tutte e ciaschune cose e beni d'esso Spedale che pervengano alle sue mani nel tempo del suo camarlingato, chiaramente e distintamente, sotto l'infrascritte **descrizioni** e partite e rubriche, ponendo e descrivendo li nomi e soprannomi delle persone dalle quali saranno avuti...

3.2 Testo scritto in genere.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 2, vol. 8, pag. 551.14: Trovasi veramente nelle **descrizioni** di Ieremia profeta, che comandò che coloro, i quali erano menati via, dovessono pigliare il fuoco...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 2, vol. 8, pag. 554.2: era anco introchiuso queste cose nelle **descrizioni**, e nelli comentarii di Neemia...

4 Raccolta di dati relativi a una popolazione; censimento.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 19, pag. 273.28: Eissì comandament de l'enpeara de Roma, que tut lo munt fos mes en escrit. En aquesta **descripcion** fo cel nà qui mes pas antre De e home...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 82.21: e faceasi ciò dinanzi a tutto il popolo. **Descrizione** era detta, per ciò che 'l numero di coloro che portavano il capocenso, si era determinato per certo numero, ed era recato in iscritte.

Questa descrizione fu fatta primieramente dal signore de la Soria...

[u.r. 19.01.2009]

DESCUCCIO s.m.

0.1 *descuccio*.

0.2 Da *desco*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tavolo per mangiare di dimensioni ridotte.

0.8 Francesco Sestito 31.03.2004.

1 Tavolo per mangiare di dimensioni ridotte.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1258.17: E mangiando i frati, gridava a l'uscio de la porta che per amore di Dio facesono bene al povero pellegrino. Chiamato il povero dentro, fulli porto il **descuccio** in terra, solanato a mangiare.

[u.r. 30.06.2004]

DESECORDO s.m.

0.1 *dexecordo*.

0.2 Lat. *decachordum* incrociato con it. *dieci*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Strumento musicale con dieci corde.

0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Strumento musicale con dieci corde.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 78.25: Le gracie ch'el fè a David [...] gli diversi instrumenti e inçegni de sonar le dolce melodie, gli salterion lo **dexecordo** laudi cytare organ cembali corni trombe nachare tympani zaramele sinfonie dianne e ogne moho artificial e delectevel de tuta la musica ghe mostrò de usar... Il Cfr. *Ps* 143, 9: «Deus canticum novum cantabo tibi in psalterio **decacordo** psallam tibi».

DESENO num./s.m.

0.1 *desen, desena, desenna, deseno, dexten, dexena, dexeno*.

0.2 Da *dieci* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); <*Doc. venez.*, 1367>.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dieci. **2** Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per dieci. **2.1** Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per dieci. **3** Sost. La parte risultante dalla suddivisione di un terreno.

0.8 Giulio Vaccaro 24.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero dieci.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 745, pag. 126: De la **desena** pena quilo sí v'aregordo...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.11: Or aven que per orgoïl si chai lo **desen** orden de cel.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 57, pag. 101.13: Perzò k'el fo amenuido lo numero de li altri, fon creadi lo **dexeno** ordene de li homini per complire lo numero amenuido.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De avaricia*, vol. 1, pag. 96.12: la **desenna** si è i(n) marvaxe jente; e chascaum de quisti som divixay i(n) mo(n)te maynere.

2 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per dieci.

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 28.13: E questo iuda si era layro e traytor e de tute le cosse che gue eram dayte si involava la **dexena** parte.

2.1 Sost. Ciascuna singola parte di un insieme diviso per dieci.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*, 29, pag. 193: Lo **dexen** di tug homini che seran stai ascusi, / Li quai seran fuzidhi stremidhi e spagurusi, / Appariran il plaze tremand e angustiusi...

3 Sost. La parte risultante dalla suddivisione di un terreno.

[1] <Doc. venez., 1367>, pag. 341.16: Lo XVIII **deseno** in Gredeç soto sancto Laçaro de Andrea de Binçola. Lo XVIII **deseno** comença de Levante de sotto Gredeç dal patago grando...

[u.r. 05.01.2010]

DESERENTE s.m.

0.1 *deserente*.

0.2 Lat. *deserere*. || Cfr. DEI s.v. *deserzione*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Chi lascia decadere un'azione legale.

0.8 Francesco Sestito 29.06.2004.

1 [Dir.] Chi lascia decadere un'azione legale.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 6, pag. 699.23: Li quali tempi fatali acomincini dal di dell'appellatione o da la querela de nullità, de petitione, de reduzione ad arbitrio de bono homo o de petitione de restitutione d'integrità; e passati li dicti tempi fatali, la questione fia intesa del tutto deserta, etiamdeo senç'altra pronunziatione; per mordecio el zudese possa pronunziare da li innançi e dichiarare essere deserta e condempnare in le spese lo **deserente**.

DESERTA s.f.

0.1 *deserta*.

0.2 V. *deserto 1*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luogo privo di tracce della presenza umana.

0.8 Francesco Sestito 21.04.2004.

1 Luogo privo di tracce della presenza umana.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1189, pag. 218: e non fu' guari andato / ch'i' fu' nella **deserta**, / dov'io non trovai certa / né strada né sentero.

[u.r. 15.10.2007]

DESERTAMENTO s.m. > DISERTAMENTO s.m.

DESERTO (1) agg.

0.1 *deserta, deserte, deserti, deserto, desertora, desertu, diserta, diserte, deserti, disertissimi, diserto, disertu, dixerto, dizerto*.

0.2 DELI 2 s.v. *deserto* (lat. *desertus*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *deserta notte 1.5*.

0.6 N Consulenza di Riccardo Tesi.

0.7 1 Privo di compagnia, solo (per lo più in una situazione difficile). **1.1** Privo di conforto morale; infelice, disperato. **1.2** Mancante (di qsa di utile); privo, carente. **1.4** Privo di forza d'animo; debole, impotente. **1.5** Privo di tracce della presenza umana (un luogo); privo di vita, disabitato. **2** Gravemente danneggiato (un luogo); distrutto, devastato. **2.1** Vittima di gravi avversità (una persona); rovinato.

0.8 Francesco Sestito 29.06.2004.

1 Privo di compagnia, solo (per lo più in una situazione difficile).

[1] *Poes. an. cort./toscc.*, XIII/XIV, 310, pag. 419: O figliuol mio, comme me lega el tuo dolore, / chè so' **deserta** e non so a cui m'apiglio!

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.15: Se noi siamo così **deserti**, una volta rimossa la schiera, e senza rimedio siamo morti, e la fortuna non ha ricordamento, addomandiamo pace...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 135.7: O **abbandonata** e **diserta**, che domandarò io prima? O sprezzasti morendo la tua compagna suora? Or pur m'avessi tu chiamata a medesimi fati, ed uno medesimo dolore ed una medesima ora ce n'avesse portate col ferro ambedue.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 400.5: Così rimane l'anima **diserta**, quando fa opera, che Cristo da essa si parta.

[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 7.14, pag. 669: S'io so' senza mercé da te fuggito, / e con glie desperate a star me mande / fuor de speranza, do' trovare aito? / Famme esta grazia, che de me demande / alcuna volta poi ch'io sirò gito: / sì che **deserto** al tutto non m'armande.

1.1 Privo di conforto morale; infelice, disperato.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 244.7, pag. 370: Omè, **diserto!** - / Aviesi 'l viso del manto coverto.

[2] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 181.18: L'angoscia d'Iobbo assomigliata alla mia è nulla, ch'èbe moglie e tre amici, ma io, **diserto**, non ò nè questa nè quelli, e neuna cosa meno che nulla.

1.2 Mancante (di qsa di utile); privo, carente.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.41, pag. 63: ed io tal segno - per vero approvando, / di gioi, m'ha mizo tale in pena certo, / di ciascun ben **dzerto**, / [ch]e fermo in vita amara e morte regno.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.10, pag. 239: Però di tal pensiero non sia lordo / omo che del valore ha 'l cuor **diserto**, / ché mal suol arrivar voler 'ngordo.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 16.58, vol. 2, pag. 267: Lo mondo è ben così tutto **diserto** / d'ogne virtute, come tu mi sone, / e di malizia gravido e coverto...

1.4 Privo di forza d'animo; debole, impotente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 203.6, pag. 249: Ché, se necessari'è, como scamparo / e iscampan lei tanti e prendon merto? / Ma necessario el suo stimol apparò, / con qual prode è vincente e vil **deserto**.

1.5 Privo di tracce della presenza umana (un luogo); privo di vita, disabitato.

[1] Guido Fabà, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.14: comandamoti destrecta m(en)te cha tra q(ui) (e) martidie debie i(n)scire de tuta (Cristian)ità, e la tua habitatio(n)e scia i(n) logo **diserto**, overo i(n) t(er)ra d(e) Sarasinia, saipando che se tu ti lasaria t(r)ovare, noi cu(m) n(ost)ra cavallaria (con)fond(e)remo te (e) tuta la tua gente.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 154.14: Et inperçoké non sapea lo paiese, fallio la via .v. m. e cavalcao per locora **deserta** e durao molte angustie, per foco e per prete durissime cavalcao...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.), L. 2, cap. 5, pag. 214.23: E de le [rie femine] disse Salamone che meglio è abitare in una terra **diserta** che co la femina nequissima.

[4] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 124.6: E allora Platone si partio e andonne con suoi discepoli in Academia, in una villa di lungi a città, non solamente **diserta**, ma pestilente, acciò che l'asperità del luogo rompesse la volontà de la lussuria de la carne.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 39.17: sì che quella terra per la grandissima calura e per la grandissima siccità è arsa e non mena frutto e non se pò abetare, e remane quello loco **deserto**...

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 16.18: allato a quelli mari sono isole e luoghi **diserti** e non abitati...

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 102.26: è meglio i detti luoghi fare in luogo **diserto** che troppo palese, imperciò che lo spesso andare delli uomini conturba e disfàe le notate immagini, e i luoghi **diserti** confermano le similitudini delle immagini.

[8] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 121.9: E reducendola negli altri suoi due nomi, quando Luna si chiama, in ciel si considera, e quando Diana, in luoghi salvatichi e **diserti**, sí come in selve o boschi, idea si intende...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.26: e chistu monacu spiau a sanctu Benedictu

duvj andava, et sanctu Benedictu rispuse et dixè ky illu andava ad unu locu **desertu**, lu qualj si clamava Sublacu, per fàrinche penitencia.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 26.3: da l'otra parti si finsiru ricoglierisi a li navi et mustraru andarisindi per li facti soi et misirussi in una isulecta, sula, **deserta** et inhabitata, la quali era forsi a XXX migla arrassu Troya.

[11] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 60.12: li dii stimaro non essere degna cosa, che il nome romano nato con così prosperevolissimi agurii si dovesse mutare col nome della città Vientana, e confondere il nome della chiara vittoria con le rovine della cittade ora abbandonata e **diserta**.

[12] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 81.22: costui *sparto* il suo animo in sogno, vide Gajo Mario ornato a modo di consolo, a sè, andando per luoghi **diserti** e regioni disusate, farsi incontro, et adimandavalo perch'elli andava così tristo per disusato cammino.

[13] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 109.8: da questa parte è la regione inabitabile e **deserta** per la sete, ed i Barcei ferocissimi.

[14] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 13, pag. 28.9: Aproximando adonca una festa, in la qual lo predito cavalier era usato a far molti doni, e mo no avea ke donar, per grande confusion e vergonza andà in uno logo **deserto** e solitario de fin ke la festa fosse passada.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.7: Curzero da porta Maiure, via de Pellestrina, *per avia*, per locora salvatiche, **deserte**.

[16] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.23: Et tra l'altre cose, tutti li alimali domestici li quali vivono et conversano solo tra li homini con miserabile voci, mugiti et clamuri alle silve et lochi **diserti** sende fugeano.

– Fig. Locuz. nom. *Deserta notte*: la morte.

[20] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 528.10: El serà tempo en lo qual tu che serri mo' li amanti çaserai vecchia freda en la **deserta notte**, né la toa porta non firà rotta per la rissa de notte, né non trovarai da doman li to' limidali spandidi de rosa.

1.5.1 Non coltivato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 21.15: di dietro, onde senza fine guarda il mare, sono le isole chiamate Orcadas, delle quali sono le venti **deserte**, e le tredici cultivate.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 138.3: e pensando d'avere acquistata preda nel **diserto** campo, mena per li liti uno fanciullo in forma di vergine.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 180.3: Eciandeu la sua terra, la quali issu avia pilyata inculta et **diserta**, jssu per so bonu studiu et perpetuu coltivamento la lassau multu frutanti.

2 Gravemente danneggiato (un luogo); distrutto, devastato.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 5, pag. 108.23: Elena fu moglie de[ll] re Menelao di Grecia, la qual fu tolta per Paris, figliuolo de[ll] re Priamo di Troia, per cui finalmente la detta terra per li Greci **diserta** rimase.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 88, pag. 50.19: Publio Cornelio Scipione, al quale la **diserta** Cartagine diede il nome dell'avolo, essendo mandato consolo in Ispagna [...], comandoe che si cessassero via e partisoni tutte le cose che v'erano aquistate per cagione di dilecto carnale.

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 2, pag. 15.2: E siando desposado in quello povero vescovado, pasado alquanti die, ello vòse vedere la citade como ella steva de torno in torno et ello, vegandola cusi **deserta** e **guasta**, forte ie ne dolse e començòe de la-gremare...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Penelope, pag. 2.1: però che la città di Troja, inimica delle donzelle di Grecia, giace **destrutta** e **deserta**.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 2, vol. 1, pag. 99.17: E perché noi facciamo in questa nostra storia digressione, lasciando come Firenze rimase **diserta** e disfatta, e seguendo le storie e' fatti de' Vandali, e de' Gotti, e de' Longobardi, i quali signoreggiarono lungo tempo Roma, e Toscana, e tutta Italia, sì ne pare di necessità...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 49, pag. 676.6: Imperciò che alle hostilità et alle guerre, le quale in le predite provincie da qui indietro miserelmente àno pululate, e per le loro cagione che lle fanno e che lle danno, li ponte, le fontane e lle vie e le strate publice e li andamenti usati enno remase **deserte** e **dirupte** et enno al presente, non sença greve pericolo e dampno di provinciali chi dimorano [...], a comune utilità delli homini e delli habitatori delle provincie, ordenamo e commandemmo che ciaschuna città, universitate, castelle, ville o comunancie ciaschune e ciaschuno barone, conte o nobele i ponti, fontane, strate e vie publice et andamenti usati, **dirupte** et **exterminate** o **guaste** refare e repa[ra]re diligentemente [...] siano tenuti.

2.1 Vittima di gravi avversità (una persona); rovinato.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 70.15: perciocchè l'invidioso mostra talora amore ad alcuna persona, la quale egli vorrebbe vedere **diserta**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 55, vol. 3, pag. 425.3: Onde molte altre compagnie minori, e singolari, ch'avieno il loro ne' Bardi e nne' Peruzzi e negli altri falliti, ne rimasono **diserti**, e tali per questa cagione ne fallirono.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 581.9: Io son **diserto** per ciò che il legno, sopra il quale è la mercatantia che io aspettava, è stato preso da' corsari di Monaco e riscattati diecemilia fiorin d'oro...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 9, terz. 26, vol. 1, pag. 101: Ma se pigliasson Piombin, siate certi, / che lasceranno il Porto nostro poi, / onde tener ci potremo **diserti**.

[u.r. 22.04.2010]

DESERTO (2) s.m.

0.1 *desert, deserti, deserto, desertora, desertu, desierto, dextero, dezerto, diserti, diserto, diserto, dizerti, dizerto.*

0.2 DELI 2 s.v. *deserto* (lat. *desertus*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.); *Parafr.*

pav. del Neminem laedi, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fare deserto e foresta* **1.3.1**; *predicare nel deserto* **1.3.2**.

0.7 1 Luogo privo di tracce della presenza umana.

1.1 Vasto territorio caratterizzato da estrema scarsità di precipitazioni. **1.2** Fig. Condizione di solitudine e abbandono. **1.3** Fras. *Fare deserto e foresta (di qsa)*: distruggere completamente. **1.4** Fras. *Predicare nel deserto*: sprecare il proprio tempo.

0.8 Francesco Sestito 12.05.2004.

1 Luogo privo di tracce della presenza umana.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 954, pag. 60: Mai poqi sunt quig qe se covra / De caritat e de bon'ovra, / E tal cuita esser al coverto / Q'è cento miia en lo **deserto**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 92, pag. 80: E senza alcun conforto entre balaz ste sola, / Com fa lo lov solengo k'entro **desert** demora.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.66, pag. 188: multi santi per quiete nel **deserto** volser gire.

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 121.16: e tanto che uno saracino li contiò la vita di questo santo romito, che stava in quello **diserto**.

[5] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 30.14, pag. 389: non cura de le carni malfatate, / che son remase a' lupi in quel **deserto**.

[6] *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, A.1, pag. 30: [...] in sto **deserto** / [...] o en sun tal certo / [...] s'apensao / [...] ani te laxao / [...] combati / [...] infati...

[7] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 73.21: Et andando la dona per lo **deserto**, ella disse a la so camarera...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.32: Anche gli altri confessori che andorono ne' **deserti**, stando soli senza ogni speranza d'umana vita, abitando con le bestie orribili...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.12: Tandù si tornau sanctu Benedictu a chillu **desertu**, et in chilla gructa duvj avia habitatu avanti, et in cuntinuamenti habitau cum sicu a contemplarj Deu.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 187.2: Meglyo credo che fosse stato pre tene e pre mene de averemo facta la vita nostra in uno luoco solitario o de **desierto** oy de altro vosco sperduto lontano dall'altra gente, che intre li huomini...

1.1 Vasto territorio caratterizzato da estrema scarsità di precipitazioni.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 210.29: Lo quale Metello se trovao con Gigurta in **deserto** vallido con moltitudine infinita e començaro le vactalge, ma bene forano state prospere le cose a Gigurta non fossi la molta fame k'aveano patuta ne lo **deserto**, ke li fece perdere.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Un(de) Dio n(ost)ro Signore,

qua(n)do vide la turba deli giudei la quale l'avea seguito in del **diserto**, ebbe mizericordia sopra quella...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 39.7: il detto Cornelio disse, che costringendoli quelli d'Egitto, li Judei del **diserto** fuoro cacciati...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 130-138, pag. 370, col. 1.4: Qui tocca l'acidia che foe in lo povol d'Israel quando passono in lo **deserto** per andare in terra di promissione, lo quale viaço fo ch'i doveano andare in XXXX die e per le so pigrizie e tarditate e pecadi brigono XXXX anni.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 39.2: per la gran fadiga e stanchisia del duro caminar hi lavoravan molto e portavan gran see, e po' trovando-gli aque fregie e giere chomo ariento, che De' in quel **deserto** arido e seccoso ghe fè insir e nasse' for d'una prea viva, bevevan-le et usavan-le con gran desiderio...

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 145, pag. 12: Questo è cholui che ve mostrò plu signi, / e nel **deserto**, vignando d'Egitto, / e per farve, nel suo amor, plu digni.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 1, pag. 77.22: Così Moisé menao in lo **deserto** da l'angelo conoxé lo comandao lo quar per omo no conoxé.

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.61, pag. 151: Ben fa chi 'l ben asanna, / già se visse de manna / nel **deserto**.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 140.5: una urciola d'oro plena de manna, la quale era remasa alli figlioli de Israel quando stectero nello **deserto**, che foro liberati dalla servitute de Egipto...

1.2 Fig. Condizione di solitudine e abbandono.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 198.6: Questo diserto del quale parla qui la Scrittura santa, in del quale era venuta questa moltitudine, si è lo mondo però ch'è **diserto** ad noi.

1.3 Fras. Fare deserto e foresta (di qsa): distruggere completamente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 2, pag. 244.9: Se crudeltade volete usare contra loro, ch'a voi si sono arrenduti, tutti gli potete distruggere, e far **diserto e foresta** di quella contrada, della quale in molte grandi guerre spesse volte avete avuto bello soccorso e nobile.

1.4 Fras. Predicare nel deserto: sprecare il proprio tempo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 113.36, pag. 477: Sapjai che gran mercé farea, se, quando ni tropo beive o manjar / li faza zà prevaricar. / Ma tanto è tegnuo l'uso / e per tuto si defuso, / ch' e' creio pù per certo / che o **preicherei in deserto**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 194, pag. 491.6: «che vuoi che ti costi, e farotenne chiaro?», il farei, ma serebbe **predicar nel deserto**; ma senza costo alcuno (e se tu me lo volesse dare, io il rifiuto), io ti voglio far chiaro, o vogli tu o no, per farti vivere più malinconoso che tu non vivi.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 298.105, pag. 348: «Pace, pace» al mondo disse. / Canzon, egli è **predicar nel deserto** / a chi per seguir Marte è ito al fondo. / S'egli è nessun al mondo / ch'abbia del verde, anzi ch'al tutto manchi, / digli che mai di pace non si stanchi.

[u.r. 15.10.2007]

DESERTO (3) v.

0.1 *deserta, deserte, deserti, deserto, dezerta, diserta, diserte, deserti, diserto, dizerto.*

0.2 GDLI s.v. *deserto* 3 (lat. *deserere*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Lasciare in solitudine; abbandonare. **1.1** Lasciare definitivamente, abbandonare (un luogo).

1.2 Non tenere nel debito conto (un valore morale); ignorare. **1.3** [Dir.] Lasciare decadere (un'azione legale). **2** Compromettere l'esistenza di qsa con danneggiamenti gravissimi; distruggere, devastare. **2.1** Privare della vita (una persona, una stirpe, un popolo); uccidere, sterminare. **2.2** Fig. Danneggiare gravemente; rovinare. **3** Provocare la perdita di qsa; sottrarre. **3.1** Pron. Cessare di esistere; venir meno, perdersi. **4** Rendere mancante; privare.

0.8 Francesco Sestito 29.06.2004.

1 Lasciare in solitudine; abbandonare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 21, pag. 86.15: se l'uomo averà molti di beni di questo mondo, e de' doni de la ventura, e la vita sua serà **diserta** e **abbandonata** dagli amici, non potrà mai esser fresca nè allegra.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.120, vol. 3, pag. 252: e vidi quel d'i Nerli e quel del Vecchio / esser contenti a la pelle scoperta, / e le sue donne al fuso e al penneccchio. / Oh fortunate! ciascuna era certa / de la sua sepultura, e ancor nulla / era per Francia nel letto **diserta**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 182.22: Ca cun chò sia cosa que la vita di l'omu, non ayutata di ayutu di amistati, aia di essiri **abandunata** oy **deserta**, cussì necessariu ayutu, commu esti amistati, non si divi pilyari paciscamenti.

1.1 Lasciare definitivamente, abbandonare (un luogo).

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 164.24: Vada in Grecia quale a vvoi parrà che ssoficiente sia, ma nel mio dire a postutto niegho l'andata di Paris, perché io so di vero che se Paris vi va, e tolgle molge di Grecia, e' cconviene che questa cittade ne sia **diserta**.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.3: Enea navicando colla sua gente per mare, **diserta** Troja dond'era uscito, Juno nimica de' Trojani andò a Eolo re de' venti e disseli...

1.2 Non tenere nel debito conto (un valore morale); ignorare.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.53, pag. 75: la terra d'ogni scuzo era ben netta. / Or giustisi' à[n] **dezerta**, ond'è caduta / con ragion, e perduta, / ché più ladron[i] son che merca[ta]nti, / e quazi certo i santi / son dirubbati, e no solo i palagi...

1.3 [Dir.] Lasciare decadere (un'azione legale).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 6, pag. 699.22: Li quali tempi fatali acomincini dal di dell'appellatione o da la querela de nullità, de petitione, de reductione ad arbitrio de bono homo o de petitione de restitutione d'integrità; e passati li dicti tempi fatali, la questione fia intesa del tutto **deserta**, etiamdeo senç'altra pronunziatione; per mordecio el zudese possa pronunziare da li innançi e dechiarare essere **deserta** e condannare in le spese lo deserente.

2 Compromettere l'esistenza di qsa con danneggiamenti gravissimi; distruggere, devastare.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 188, pag. 110: La terça parte del mundu serà **deserta**, / questi serà percuti entro l'inferno.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 3, pag. 132.9: sì come noi vedemo che nella casa, dove non à figliuoli, essa è tosto **deserta** e viene meno.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.117, vol. 3, pag. 322: Che poran dir li Perse a' vostri regi, / come vedranno quel volume aperto / nel qual si scrivon tutti suoi dispregi? / Li si vedrà, tra l'opere d'Alberto, / quella che tosto moverà la penna, / per che 'l regno di Praga fia **diserto**.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 41, pag. 116.29: E quando a Priamo fu detto e contiato così come Troia era stata **distrutta** e **diserta**, e per che maniera [...] elli ne fu molto dolente e molto corrucciato, oltre ciò che cuor d'uomo potrebbe pensare né dire.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 186, pag. 246.1: «[...] Hay riccha città di Troia, come voi sarete **diserta** e **abattuta** per dama Helena!» Ella dicea queste parole assai sovente, a udita di tutte genti che udire la volevano...

[6] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 26, pag. 134.25: Pallade [...] con fattura d'alquanti cittadini traditori finalmente tra le mani de' Greci pervenne, per cui **diserta** e **abbassata** incontanente fu Troia [in] ogni grandezza, secondo che nelle sue istorie si legge.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 267.20: Molte cittadi hanno avuto danno per fuoco, ma unque neuna ne fu in tutto **diserta**, e **consumata**.

[8] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 52.10: Ma acciò che più chiara fosse la gloria di *Attilio* soffersoro gli dii, ch'e Cartaginesi usassoro in lui li loro costumi, dovendo nella terza guerra *cartaginese* ricevere giusti purgamenti. È per quello spirito religiosissimo crudelmente tormentato, che Cartagine fu **diserta** e **disfatta**.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.11: Et quella terra santa e beneecchia e quel regname chusi grande e nobel e richo e possente De' lo dissipò e guastò in tuto, e quì descognessenti e duri e renegai Çue' gli desraixò e dissipò e le citae fè butar per terra, e Yherusalem ch'era citae regal fo **deserta** in tuto e lo tenpio nobelissimo fo despogliato de tuti hi paramenti...

2.1 Privare della vita (una persona, una stirpe, un popolo); uccidere, sterminare.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.),

tenz. 8, son. 1.15, pag. 471: c'averà fine e fia tutta **diserta** / la gente che sarà in tal mestero.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 106-114, pag. 761, col. 1.9: per la quale vegnuta ello e qui' de casa soa e tutta la soa città fono **strutti** e **morti** e **deserti**...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 242, pag. 52: alecuno ne fo **deserto**.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 166, pag. 156.17: in quello tempo me vene letre de Longres dalo re Artus, e sì me fexe comandamento che io devessi vignir a Camilloto sì charamente como io ho cara la vita, e che io sia apariquiado per defender-me dela tradision del qual Blanor me apela; et se io non vignissi, che io fossi seguuro de eser **destruto** et **deserto** a tuti li mie' çorni, mi e li mie' heriedi.

2.2 Fig. Danneggiare gravemente; rovinare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 519.10: Il che udendo Calandrino e veggendo che veduto era, pieno di cruccio e di dolore cominciò a gridare: «Oimè, malvagia femina, o eri tu costì? Tu m'hai **diserto**, ma in fé di Dio io te ne pagherò!».

– [In partic.:] danneggiare intenzionalmente e in mala fede; tradire.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 110, pag. 435.13: Ahi Calvano, come tu m'ài **diserto** e **consumato**! ch'è io sono certo che io mai non vi rivedrò...

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 161 [1358], pag. 51.1: - Sosso ladro traditore ch(e) m'ài **diserto** me (e) figlioli miei [...] E' co(n)viene ch(e) io **diserti** te.

3 Provocare la perdita di qsa; sottrarre.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 269.14: Che è, che, duro e forte tanto, che fortessa d'animo grande in continua e saggia operassione non metta a fine bona e vittoria aggia? Levi sé dunque, leve, la virtù dell'animo vostro grande, se tutto 'l corpo giace infermo e franto e 'l poder è voi **dizerto** e **tolto**!

3.1 Pron. Cessare di esistere; venir meno, perdersi.

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 57.301, vol. 1, pag. 429: O dolce amore, come se' pieno de lividore, / de sangue nero, ch'eri così biancho! / La tua biancheçça de te s'è **deserta** / e perdi el tuo colore, o fresco gillio...

4 Rendere mancante; privare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 28, vol. 1, pag. 311.19: per la qual cagione i detti due così grandi paesi e reami furono quasi **diserti** d'abitanti.

[2] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 522.27: Ongni chosa fu fatto asentire al chardinale a Bologna; e se nno[n] ch'egli era di beningnia chondizione, io e la mia famiglia che istavamo a Bologna, eravamo **diserti** dell' avere e delle persone. E chosì destai e feci palese quello era ordinato chontro al mio Chomune.

[u.r. 15.10.2007]

DESERTORE s.m.

0.1 *diserturi*.

0.2 Lat. *desertor*, con slittamento semantico motivato da *disertare* 'sterminare' (cfr. GDLI s.v. *disertare* 3).

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 206.13: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi distrugge (un popolo, una regione).

0.8 Francesco Sestito 21.04.2004.

1 Chi distrugge (un popolo, una regione).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 206.13: Dunca kista manu non sirrà killa ki mandirà ad Eneas a lu infemu, lu quali è statu **diserturi** di Asia et hora veni a distrudiri li Latini?

DESERVARE v.

0.1 *deservam, deservare.*

0.2 Lat. volg. **deservare.*

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tenere presso di sé (un oggetto); conservare, custodire. **2** Far sì che qsa rimanga nello stesso stato; conservare, mantenere.

0.8 Francesco Sestito 14.04.2004.

1 Tenere presso di sé (un oggetto); conservare, custodire.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 175, pag. 25: Volliot'estu anellu dare, / estu balzu adcommandare, / estu sudariu ad te lassare: / pro Deu fàlume **deservare**.

2 Far sì che qsa rimanga nello stesso stato; conservare, mantenere.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 288.5: E devoseme sforçà' quanto posemo che, depoi lo tempo de l'oratum e poa che noi avemo recevuo questo sagramento, conservemo l'animo nostro in lo so vigor, sì che poa li vani pensamenti no lo **deservam** in la vana leticia nì occupem la mente e façanle perde' lo vagno de la conpunctium che inprima avea.

[u.r. 15.10.2007]

DESERVIRE v.

0.1 *deserve, deservidho, deservido, deserviras, deservire, deserviria, deserviva, deservuto, diserva, diservicte, diservirono, diservisse, diservita, diservitane, diservito, disservisse, disservito.*

0.2 DEI s.v. *deservire* 2 (lat. *deservire*).

0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1338].

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Operare con piena disponibilità a favore di qno o qsa; servire, obbedire. **1.1** Assumere (un'ideologia, una scuola di pensiero) come

punto di riferimento per il proprio operato. **1.2** Operare perché qsa si verifichi; provvedere. **2** Ottenere o aspettarsi qsa come ricompensa o come punizione delle proprie azioni; meritare. **3** Avere una precisa corrispondenza con qualcos'altro; riferirsi.

0.8 Francesco Sestito 06.07.2004.

1 Operare con piena disponibilità a favore di qno o qsa; servire, obbedire.

[1] *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 33.2: Servio, is, per servire. Deservio, is, per **deservire**. Studeo, es, per studiare.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 192, pag. 173.5: Tristano, vui disé vero de questo che vui disé, e ben avé Ysota **deservido** et achatada molto carentre, e per questo io ve la inprofiero molto de bona voya e molto me plaxe che vui la prendé a muyer, s'el ve plaxe.

– Iron. Conciare per le feste.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 35 [1338], pag. 25.11: Elli è ben q(ue) luoco là u' io te posso **des(er)vire** ora et si io fosse apparecchiato, io te **des(er)viria** volentieri ché si io gridasse pur un poco ne trarieno più de cinq(ue) dell'omini che serèno meco a **dis(er)victe**, ma io te troverò una altra volta, p(er)ché dicisti che me faristi i(m)picchare...

1.1 Assumere (un'ideologia, una scuola di pensiero) come punto di riferimento per il proprio operato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 4, pag. 355.6: Per questa legge noi **deserviamo** quelli che dell'errore de Eutiteth sono dissevuti all'essenspro delli Appollinari, i quali Etico è sseguito, li quali l'onorevoli reghole de' padri, cioè i canonichi delle chiese, e de' dives prenzi le trassagrate sanccioni condannano, niuno vescovo, niun prete, niun credere o cchiamare cherichi, e quelli in titolo di nome de preti, del quale elli usa non dengniamente essere spogliato, e di tutto fallire.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 3.6, pag. 137: sì ch'io poi senta de la somma gloria / sì degnamente di qua giuso e 'l serva, / e ch'io possa finir la santa storia / di Giosafà, c'a Dio l'alma conserva / e n'iente smagava suo memoria / benché colei di parole el **diserva**, / che gli diceva: - lo mi farò cristiana / per te, e lassarò la fé pagana.

1.2 Operare perché qsa si verifichi; provvedere.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 13, pag. 95.23: e apresso per la paura d'essere ripreso e corretto per lo futuro monarcie; e ancora a ffine ch'elli **diserva** la elezzione avvenire per lo succiessoro. Il quale altresì però più diligentemente elli qurerà che sieno disciprinati savi e virtuosi, ed ellino considerando ciò intenderano a virtudi e alle loro opere più sforzatamente.

2 Ottenere o aspettarsi qsa come ricompensa o come punizione delle proprie azioni; meritare.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 58.5: Ben è ragione che male m'avenga, ch'io l'abbo bene **diservito** per la mia malvagia vita: bene ne diè Dio fare vendetta, come quelli che n'è la posanza...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 230.11: Quand'egli fu dinanzi al padiglione del suo padre, non sapendo il suo destino, s'egli avesse disservito merito o pena: «Mio signore,

diss'egli, acciò che tutti affermassero, ch'io sono veramente stratto del tuo sangue, io ho conquiso e morto il nemico...

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 82, pag. 145.9: - Come? - disse Febus - Se' tu tale che tu mi metrai a morte, e io non abbo morte **diservita** - ? - Sì - ciò disse lo gigante - , ch'io ti voglio mostrare, se io posso, come non se' tue ad assai sì forte come sono io.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 456, pag. 416.12: poiché vui tanto avé fato per mi e molto plui de ciò che io non aveva **deservidho**, io vorave, s'el ve piase, che vui faxé pasie intro nui e che nui romagnimo amisi e che l'animo lo qual hè stadho longuamente intro nui sia pacificado.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 158.29: Theseo, accostaose insemplimente a llato ad Hector e pregaolo multo che le devesse piacere de sse retrayre da la vattaglia [...]; a lo quale Hector con grande affectione rendeo molte gratie, perché l'avea consiglyato la soa salveze, et illo no le llo avea **deservuto**.

3 Avere una precisa corrispondenza con qualcos'altro; riferirsi.

[1] *Stat. fior.*, 1355, pag. 562.1: E essi [...] distintamente per quartieri singularmente, in singolari cedole di carta di pecora, trascritti come di sopra, debbano imborsare a l'Officio del Priorato dell'Arti del detto Popolo e Comune [...]. Le quali borse debbano essere quattro, una, cioè, per ciascuno quartiere de la Città predetta, segnata di fuori, sì che sia chiaro a quale di predetti quartieri **diserva** ciascuna d'esse.

[u.r. 03.05.2009]

DESETENO num.

0.1 *dexseten, dexsetena*.

0.2 Da *diciassette* con il suff. *-eno*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Lo stesso che diciassettesimo.

0.8 Sara Ravani 23.02.2005.

1 Lo stesso che diciassettesimo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 146, pag. 296: Lo **dexseten** ann venne ke De sí a voidho / Ke so splendor debia esse in manifest vezudho...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 69, pag. 317: La **dexsetena** apresso sí è: quand tu stranudhi / On k'el te prend la tosse, guarda com tu 't lavori.

[u.r. 09.01.2009]

DEFANTARE v.

0.1 *desfantà'*.

0.2 DEI s.v. *sfantar(e)* (lat. volg. **infantare* 'procreare', con cambio del prefisso).

0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Andare distrutto, cessare di esistere.

0.8 Francesco Sestito 31.03.2004.

1 Andare distrutto, cessare di esistere.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 954, pag. 54: Margarita en sto torment / Pregà Deo omnipotent: / 'De lo fogo del to amor / Tu m'ày flamà la ment' e 'l cor / Ch'el no ge stea nexun peccà / Che no sia arso e **desfantà'**.

[u.r. 12.01.2011]

DESFAZÀO agg.

0.1 *desfaçà*.

0.2 Da *faccia*.

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di pudicizia.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Privo di pudicizia.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 184.3: Questo veneraber omo [...] avea miso in cor e deliberao in tuto de mai no vei' femena, no perché l'aveve in odio, ma perché temea de esserne tentao. La quar cosa intendando una femena **desfaçà**, voglandoli far perder la proa, ardiamenti montà su lo monte e sença vergogna andà a la spelunca.

[u.r. 19.01.2009]

DESFILGIATO agg.

0.1 *desfigliata*.

0.2 Da *figlio*.

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. Privato degli abitanti.

0.8 Francesco Sestito 31.03.2004.

1 Fig. Privato degli abitanti.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 27, pag. 38: Guai, quanta ienti foi meciata, / ke tutta la terra gia ensanguinentata! / oi, Sìon, ke si' **desfigliata!**

DEFINE prep./cong.

0.1 *desfin, desfina, desfine*.

0.2 Da *fino*, con prefisso genericamente rafforzativo.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.5 Locuz. e fras. *desfine a 1, 2; desfine che 1, 2; desfine che non 1; desfine in 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Indica il momento conclusivo dell'azione o dello stato espressi dal verbo]. **2** [Indica la durata dell'azione o dello stato espressi dal verbo].

0.8 Francesco Sestito 31.03.2004.

1 [Indica il momento conclusivo dell'azione o dello stato espressi dal verbo].

– Locuz. prep. *Desfine a.*

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 196, pag. 331: La Sperança seguiscela, de gran confortu plena / **desfine** a lo morire...

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 3, pag. 22.5: dalli tre purgature di cuoio di gallina posti in ne l'acqua, e quello fa stare in luoco oscuro **desfine** a la orora del die...

– Locuz. cong. *Desfine che.*

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 56, pag. 53.26: prendi una columba piçola çoè çovene, che pogo possa volare, e çitta questa cotale colomba denanci al tuo sparvero; se vi vole andare e vollare, lassavilo, e procura di fare che la prenda, e se la prende, lassavilo tanto stare suso **desfine** che bea lo sangue...

– Locuz. cong. *Desfine che non.*

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 12, pag. 29.23: se per questo non se mutasse, toli la rana e pulverizala, e mitila su la carne e dalila a beccare, e per questo modo se mutarà, e non lo movere de la muta **desfine** che non fie bene compiute le penne...

2 [Indica la durata dell'azione o dello stato espressi dal verbo].

– Locuz. prep. *Desfine a.*

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 58, pag. 83.25: ad un re nascè un fiol e li miedhesi dè consejo ke **desfin** a .X.. anni el fose tegnudo recluso k'el no vedesse luxe...

– Locuz. prep. *Desfine in.*

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 50, pag. 70.21: Adam comandà che li fioli de Seth no tollesse per mujer le fiole de Chaym. E çò servà elli ben **desfina** en .VII.. generacion; e dapo' vezando li fioli de Seth ke le fiole de Chaym era bele, venti de carnal concupiscencia, le tolse per mujer...

– Locuz. cong. *Desfine che.*

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 10, pag. 27.16: Del primo ocello che prenderà, daneli a mançare quanto ne vuole **desfine** che te piacerà, e crederai si convegna e che li basti.

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 15, pag. 31.19: Quando lo falcone non si lassa portare in mano per citade nè di fuori, volse tenere molto in loco cellato, possa apresso la sera fallo portare **desfine** che parà a te...

DESÌA s.f.

0.1 *desia, disia.*

0.2 Da *desiare.*

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *avere in desia* **1.1**; *con desia* **2.**

0.6 N Att. solo in testi poetici.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Tensione dell'animo volta alla soddisfazione del moto appetitivo (amoroso). **1.1** Fras. *Avere in desia*: lo stesso che desiderare. **1.2** Fig. La donna amata. **2** Locuz. avv. *Con desia*: con trepidazione, impazientemente.

0.8 Francesco Sestito 29.06.2004.

1 Tensione dell'animo volta alla soddisfazione del moto appetitivo (amoroso).

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 14.12, pag. 46: S'eo troveria - di mia **disia** - pietate, / più in dignitate - alzate - me tenere / che s'io aver - dover - lo 'mperiato.

1.1 Fras. *Avere in desia*: lo stesso che desiderare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 20.2, pag. 75: Greve cosa è l'atendere / quello c'omo ha 'n **disia**: / ira, e danno, e maninconia / ave chi ha speranza d'ess'aprendere...

1.2 Fig. La donna amata.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 2.5, pag. 72: Io ti riprego per la madre pia, / per cui amore ancor tanti ben fansi, / per Margarita ancor, ch'è mia **desia**, / che da' lacci infernà' sempre mi cansi...

2 Locuz. avv. *Con desia*: con trepidazione, impazientemente.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 33.2, pag. 413: Disse ancor l'angel a le donne poi, / che l'aspettavano **con desia**, attente.

[u.r. 09.01.2009]

DESIAGGIO s.m.

0.1 *desiaio.*

0.2 Da *desiare.*

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che desiderio.

0.8 Francesco Sestito 29.06.2004.

1 Lo stesso che desiderio.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.41, pag. 322: Descrezion dice: «Si saio, / ca molta gente veduta aio, / sequitanno loro **desiaio**, / né dicer posson poi, né fare».

[u.r. 09.01.2009]

DESIAIO s.m. > DESIAGGIO s.m.

DESIANTE agg./s.m.

0.1 *disiante, disiante, disianti.*

0.2 V. *desiare.*

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Teso alla soddisfazione di una voglia o disposizione interiore. **1.1** Sost. Chi desidera.

0.8 Francesco Sestito 29.06.2004.

1 Teso alla soddisfazione di una voglia o disposizione interiore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.86, vol. 3, pag. 76: Così Beatrice a me com'io scrivo; / poi si rivolse tutta **disiante** / a quella parte ove 'l mondo è più vivo.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 200.5, pag. 133: et eo, che de obedir so' **disiante**, / gusta mia possa, fiçi 'l suo mandato...

1.1 Sost.. Chi desidera.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 3.25, vol. 2, pag. 46: E poniam ch' onestà nel **disiante** / sia più che per vergogna, / neente men vergogna / forte spande / honestà grande / e spessamente è d'onestà creante.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 22, pag. 581.4: né fia chi il contradica, solo che della nostra grazia vogliamo far degni di quella i **disianti**.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 130.6, pag. 539: il che vedendo tutto si raccese, / sì come soglion sempre far gli amanti, / se dubbiosa speranza mai gli offese, / quando certa ritorna a' **disianti** / secondo il lor disio...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 19.39, pag. 731: Oh quanto son cotali effetti santi, / e come sé tra gli altri esser beati / si posson dir di quelli i **disianti**, / ben che sien pochi, e molti gli abbagliati.

DESIANZA s.f.

0.1 *desiança, desiança, desiançe, desianza, desianza, diçiansa, disiança, disiança, distiansa, disianza, disianza, diziansa.*

0.2 Da *desiare*.

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.).

In testi sett.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *avere in desianza 1.1; desianza carnale 1.3.1; essere in desianza 1.2; in desianza 2; mettere in desianza 1.3; prendere desianza di 1.3; stare in desianza 1.1.*

0.7 1 Tensione dell'animo volta alla soddisfazione di una voglia o disposizione interiore; moto appetitivo. **1.1** Fras. *avere in desianza, stare in desianza di*: lo stesso che desiderare. **1.2** Fras. *Essere in desianza a qno*: essere oggetto di un desiderio. **1.3** [In partic.:] il moto appetitivo del processo amoroso. **1.4** Estens. Struggimento verso il passato, rimorso. **2** Soddissfazione che nasce dall'appagamento di una voglia. Locuz. avv. *In desianza*: volentieri.

0.8 Francesco Sestito 29.06.2004.

1 Tensione dell'animo volta alla soddisfazione di una voglia o disposizione interiore; moto appetitivo.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 2.7, pag. 99: S'eo travagliai cotanto, / or aggio riposanza: / ben aia **disianza** / che vene a compimento; / ca tutto mal talento - torna in gioi, / quandunqua l'allegrezza ven dipoi...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.25, pag. 264: Così la **disiansa** / verrà compita, e non sarà smarruto / lo mio acquist per folle pensiero, / ché la dismisuransa, / [ch]ed ha lo core tanto combatuto, / non mi darà gravoso nocimento.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.6, pag. 51: Sì dilettoza gioia / non cred'om nato sia giammai

portasse, / di che si contentasse, / c'altro maggior dizio li dà rancura, / u' port'alcuna noia, / non potendo conplir sua **diziansa**...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.15, vol. 3, pag. 544: Donna, se' tanto grande e tanto vali, / che qual vuol grazia e a te non ricorre, / sua **disianza** vuol volar sanz'ali.

– [Personificazione del moto appetitivo].

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2287, pag. 255: ché **Desianza** punge / la mente e la compunge / e sforza malamente / d'aver presentemente / la cosa disiatata...

1.1 Fras. *avere in desianza, stare in desianza di*: lo stesso che desiderare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 47.50, pag. 166: Quand'omo ave improntato / ciò ch'egli ha in **disianza**, / aven che per usanza / non crede mai dolere...

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1289) 36.9, pag. 68: Come bon cavaleri / meno zoiosa vita; / ma io sto 'n **desianza** / de retornare a Tere / e Zoane d'Ariveri.

1.2 Fras. *Essere in desianza a qno*: essere oggetto di un desiderio.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 99.8, pag. 321: e quel ch'io ti largisco ed aconsento / è ch'io ti dono alquanta d'intendanza, / ché far potresti ben tal portamento, / che 'l tuo mistier mi seria in **disianza**.

1.3 [In partic.:] il moto appetitivo del processo amoroso.

[1] Oddo Colonne (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 14, pag. 91: Ond'io languisco e tormento / per [la] fina **disianza**, / ca per lunga dimoranza / troppo m'adastia talento.

– [Nell'amore mistico, rif. a Cristo].

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 7 (S).34, pag. 54: fra le mie braccia sì lo posava; / i' l'abbracciava con **desiança**. / Tenielo stretto sott'al mio manto, / lo mio figliuolo ch'amava tanto...

– Fras. *Mettere in desianza*: rendere soggetto al sentimento amoroso.

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 8.2, pag. 114: In amoroso pensare / ed in gran **disianza** / per voi, bella, son **miso**, / sì ch'eo non posso posare, / tant'agio tempestanza.

– Fras. *Prendere desianza di qno*: diventare soggetto al sentimento amoroso; innamorarsi.

[4] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 9.34, pag. 588: E negli atti amorosa / a chi la mira pare, / onde ne fa pensare / Amore e chi ne **prende **disianza****.

1.3.1 L'appetito sessuale.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 19.14, pag. 137: E sì me die' ancor ferma speranza / che di qui a poco, se Dio me fa sano, / che compierò di lie mia **disianza**.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 175.9: Nel fine di questa mia lettera ti priego che tu tenga ogni notte il lume in su la torre; ed infino ch'io vegna, tranquilla la tua **desianza** colla mia lettera, la quale piaccia a Dio ch'io tosto seguiti.

[3] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 4, pag. 22.5: Potesi amare donna e cavalieri etc.. Dico se boni so' sì, perché en loro pensieri è solo per bene e la

cagione d'amore, né mia desordenata **disiança** fra boni amanti non pò in amore venire.

– Locuz. nom. *Desianza carnale*.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.93, pag. 585: E vòime guardar da le rei costumånçe, / le qual' spessamente fo villane baldånçe, / ioco e trastullo e ccarnal' **desiançe**, / ke so' in displacere al nostro Signore.

1.3.2 Trasl. L'oggetto del sentimento amoroso; la donna amata.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 50.85, pag. 217: Solo mio ben, sola mia **disianza**, / solo conforto della vaga mente, / sola colei che mia virtute avanza / sete e sarete sempre al mio vivente; / nè piú disio nè disiar piú voglio / fuor che d'esser a tal biltà servente.

1.4 Estens. Struggimento verso il passato, rimorso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.17, pag. 310: L'Affetto, puoi gusta el cibo de la grazia gratis data, / lo 'ntelletto e la memoria tutta s' l'ha renovata, / e la volontà ha mutata; piagne con gran **desianza** / la preterita offensa, e nullo consol se vol dare.

2 Soddisfazione che nasce dall'appagamento di una voglia. Locuz. avv. *In desianza*: volentieri.

[1] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (toscan./merid.), 1.56, pag. 11: Fosse chi lla mi rinsegnar di vogli[a], / volontier la accateria; / cento onçe d'oro ch'i' ò nella fonda / volontier glile doneria, / e donerè - gli un bascio in **disianza**.

[u.r. 03.07.2009]

DESIARE v.

0.1 *ddesia, ddesiare, deçia, deçiare, desia, desia, desĩa, desiai, desian, desian, desiendo, desiendo, desianno, desiano, desianu, desiao, desiar, desiare, desiare, desiarende, desiassi, desiassi, desiata, desiata, desiate, desiata, desiato, desiava, desiava, desiavano, desiavate, desii, desio, desio, desio, desiyatu, desyato, desyavamu, dexia, dexiar, dexio, dezia, dezia, deziare, dezii, dezio, diçia, diçia, diçian, diçiano, diçiano, diçiare, diçio, disia, disia, dista, dista, disia, disiai, disiai, disian, disiando, disiando, disiandu, disiano, disiante, disianti, disiar, disiar, disiare, disiare, disiarono, disiaru, disiasse, disiasse, disiassemo, disiassero, disiasse, disiassimo, disiaste, disiasti, disiat', disiat', disiata, disiata, disiate, disiate, disiat', disiato, disiato, disiava, disiava, disiavan, disiavi, disigi, disii, disiiando, disio, disio, disio, disio, disio, disiyu, disiyu, disiyandu, disiyanti, disiyanu, disiyari, disiyassi, disiyassiru, disiyati, disiyatu, disiyava, disiyavanu, disiyavi, disiyenuli, disiyu, disiyulu, disiyava, disiyamu, disiyanu, disiyari, disiyassiru, disiyatu, disiyau, disiyava, disiyavanu, disiyari, disiyava, dixia, dixiando, dixiano, dixiato, dixiava, dixio, dixia, dixia, dixia, dixia, dixiando, dixiando, dixiare, dixiare, dixiava, dixio, dixiari, dixiya, dixiyari.*

0.2 Da *desio* 1 (cfr. Spagnolo, *Etimologia di desiro*).

0.3 Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (toscan.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (toscan.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Piero Asino, a. 1267 (fior.); Giovanni, 1286 (prat.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Provare una tensione dell'animo volta alla soddisfazione di una disposizione interiore, una voglia; bramare, volere; [anche, in forma attenuata:] avere una determinata intenzione. **1.1** [In partic.:] essere soggetto all'esperienza amorosa (nei confronti di qno). **1.2** Provare una tensione dell'animo tendente al possesso di qsa. **1.3** Tendere necessariamente a un fine per una legge naturale. **1.4** Consumare con piacere (un cibo, una bevanda).

0.8 Francesco Sestito 29.06.2004.

1 Provare una tensione dell'animo volta alla soddisfazione di una disposizione interiore, una voglia; bramare, volere; [anche, in forma attenuata:] avere una determinata intenzione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscan.), 8.45, pag. 117: Ochi e talento e core / ciascun per sé s'argoglia, / **disiando** vedere / madonna mia a tutto, / quella che non s'argoglia / inver' lei lo mio volere.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.8, pag. 270: e lo foco lo 'ncende, e fallo fello, / ché no[n] è gioco lo foco to[c]care: / poi ch'è pa[s]sata l'ira, allora e quello / **disia** inver' lo foco ritornare.

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 57, pag. 132: ma beni è da blasmari / Amur virasimenti / quando illu dà favur da l'unu latu / e l'altu fa languiri: / chi si l'amanti nun sa suffiriri, / **disia** d'amari e perdi sua speranza.

[4] Piero Asino, a. 1267 (fior.), 4, pag. 475: Per un camin pensando gia d'Amore, / com'egli è fiore - ed ha gran signoria; / sapemo c'omo non trova mag[g]iore, / se non signore - Deo l'omo **disia**:...

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 730, pag. 201: ma la voglia e l'ardire / usa la gente dire: / 'Quest'è l'animo mio, / questo **voglio** e **disio**: / e l'om savio e saccente / dicon c'ha buona mente...

[6] Giovanni, 1286 (prat.): Però ch'i' no(n) trovo posança, / **disio** di ma(n)dare mia spera(n)ça / a quella di chui p(re)scio avança / e diletto.

[7] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 5.9, pag. 125: ed ongne altro valore è per me morto. / E di quanto **amo** è **disio** o **voglio** / son fòra, e del contradio ò fatto porto. / E' consumando vòmi a poco a poco! / Quest'è lo mio dolor...

[8] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm.

(fior.), *Dubbia* 23.80, pag. 450: simile io per Amore / credo morir, poi sono al suo richiamo, / sed io non so aiutato / sol da la più amorosa, / sovr'ogn'altra gioiosa, / che già mai altro non **disio**, né **bramo**.

[9] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 5.34, pag. 39: E come veramente, donna, è degno, / diven: ché 'lor che segno / vedeste per senbiansa ch'io v'amava / e sservir **diziava**, / el meo cor conosceste, sì com'era, / di voi, per vostra canosce[n]sa altèra.

[10] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 6.21, pag. 15: Lo meo cor se ne sotrasse / per vui, dolce donna mia, / **Disiando** 'l vostro onore / me pareo sentir affanno, / perch'eo non ce volsi erore / e displacemento o danno.

[11] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 22.7, pag. 381: en un palazzo dipinto e adorno / ragionare con quella che più ama; / qualunque cosa che **desia** e **brama**, / vegna in presente senza far distorno.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 141.11, pag. 588: No te fiar de zoventura / ni de ben chi poco dura; / no **dexiar** bocon manjar / chi te poesse strangorar...

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.73, vol. 3, pag. 44: Frate, la nostra volontà quieta / virtù di carità, che fa volerne / sol quel ch'avemo, e d'altro non ci asseta. / Se **disiassimo** esser più superne, / foran discordi li nostri disiri / dal voler di colui che qui ne cerne...

[14] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 25.24: Questa autorità seguitando - la qual da te aveva imparata negli studi segreti - di trasportarla in atto dell'amministrazione pubblica **disiai**. Tu e Iddio, che t'ha posta nelle menti de' savi, testimon sete, che nullo studio, se non il comun bene di tutti, all'ufficio del magistrato m'ha menato.

[15] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 17, pag. 376: Et dico c'anni trenta et cinque avendo / l'auctor, che sono il meço de sectanta, / dai quali in su si vive poi languendo, / stando nel mondo, ove ciascuna pianta / di cogitationi et di rancura / l'appetito vagante nostro pianta, / vedea della virtù l'alçante altura / et **disiava** di salire in cima, / ché discernea già 'l bel della pianura.

[16] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Penelope, pag. 3.20: or volesse Iddio che la città del Sole, cioè Troja, fosse ancora in piedi. Io m'adiro contra li miei desiderii, per li quali io **disiava** che Troja cadesse.

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.6: O nuovo mondo da perire; o nuova generazione da morire, che la morte è **desiata** che venga! Il feditore è aspettato che percuota, la vita è **desiata** che finisca.

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 12, pag. 89.19: Fo dictu stu factu allu re crudili Totila, et illu mantanente ki intise zo, fo mutatu ad avire reverencia inver lu episcupu, contra lu quale davanti avia **disiyatu** grande pena.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 254.9: sapendo che lo re Priamo avea factu co li Grieci sì vile pacto e ssi soza concordia sopra lo facto de la pace, tucti co la gente llo ro che le erano romasa [...] con gran dolore se partero da Troya et andarosende a li llo ro paysi ove aveano yà **desiato** de retornare.

[20] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 4, par. 12, comp. 44.3, pag. 128: Excelso segnor mio, / a te mi racomando. / Te sol servir **dexio**, / excelso segnor mio, / perché sey iusto e pio / et in far gracie blando.

1.1 [In partic.:] essere soggetto all'esperienza amorosa (nei confronti di qno).

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Vitale), XIII pm. (tosca.), 6, pag. 184: Lo mio core, che si stava / in gram pensiero

finenora / per voi, dolze donna mia, / e giorno e notte penava, / facendo sì gran dimora, / che **disiando** peria.

[2] Percivalle Doria (ed. Panvini), a. 1264 (tosca.), 2.11, pag. 226: Ed io per ciò non lasso / d'amarla, oi me lasso; / tale mi mena orgoglio / as[s]ai più che non soglio, / sì coralmemente - eo la **disio** e **bramo**: / Amor m'à preso come il pesce a l'amo.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 19.10, pag. 237: quand'io passo là dove siete avante, / mostratemi per vista e per sembianza / che vi piaccia ch'io s'ia vostro amante / o per voi siegua l'amorosa usanza, / ché nulla cosa m'è tanto possante / come di ciò averne sicuranza: / ch'io sono vostro e per voi porto vita, / e solamente voi **disio** ed **amo**, / e credo alegra gioia procedere.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.12, pag. 238: Chi **desia** è posseduto: a quel c'ama s'è venduto...

[5] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.14, pag. 145: O bel granato, o chiara margherita, / splendida gemma, oriental zaffiro, / topazio puro e lucido smeraldo, / beato è quel ch'è caldo / de l'amor tuo e beato è 'l sospiro / che per te l'alma **disiando** move, / e l'occhio che per te lagrime piove.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 55.2, pag. 600: Se mai dentro nel cor cara ve tenne / e se mai **desiai** vostra beltate, / che de l'uno e de l'altro in veritate / ciascun, che mai amò, credo pervenne, / mo' maggiormente, se così convenne, / nel mezzo a l'alma mia per sua bontate / ve pose amore, e covrì d'onestate / atto ciascun, che con quel se contenne.

1.1.1 [Rif. all'amore divino].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.17, pag. 608: dunqua grande e mmenore / L'è ttenuto a sservire. / Ad una voce clama / ki Lo **desia** e **brama**, / per lui remeritare.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.164, pag. 524: a ddesiare lassa onn'altra cosa / e **ddesia** lo Regge onipotente, / Illo ke tte dignao prima criare / a la similla de la Sua figura, / appresso te degnao recomparare / k'eri dannato per la forfactura, / e ddéveve venire a iudecare: / amàrtelo convene ultra misura.

1.1.2 [Rif. ad Amore].

[1] Giov. dell'Orto, *Amore*, XIII sm. (tosca.), 42, pag. 96: cangi 'l nome in dolore, / che doglia e morte tu' nome disdegna. / Chi te **disia** e **serve** a fede pura / lui fuggi ed à rancura; / chi ti sdegna dà del tu' dolore, / falo di te signore.

1.1.3 [Rif. all'appetito sessuale].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 72.8, pag. 190: e quella ch'era mia donna e signore, / speranza di ben mi dava assai; / e puo' infine, per pietà di cuore, / di lei mi donò ciò ch'io **disiai**.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 32.3, pag. 91: A cui Troiolo disse: - Anima mia, / io te ne priego, sì ch'io t'abbi in braccio / ignuda sì come il mio cor **disia**.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 6, pag. 16.13: Et la reina Ginévara vedendo lo cavaliere novello tanto bello, tantosto innamorò di lui et egli di lei; e l'uno **disiava** per amore l'altro, e volentieri si servivano l'uno l'altro, et volentieri si sarebbero voluti ritrovare insieme...

[4] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 37.8, pag. 838: Po' che no' fummo ne la zambra entrati / non crederesti mai la nobil festa / che noi facemmo, essendo manifesta / a tutti voi se dreto fussi stati, / sentendo i dolci baci innamorati / che le dona' dal piè 'nfino a la testa, / e ella a me dicendo: - Ben è questa / la bocca e

gli occhi ch'i' ho **disiati**.

1.1.4 [Rif. all'intenzione di contrarre matrimonio].

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 41, pag. 149.5: E allora Palamides disse: - Io v'addomando la reina Isotta, la quale io tanto lungo tempo ò **disiata** - .

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 40.18: Audendu zo lu Conti, illu fu multu allegru; k'ì ià ipsu havia auduta la fama di la donna et havia la **disiata** per mugleri. Et incontinenti sindi partiu et andausindi in Calabria per prindiri kista donna disiata per la sua bellicza et nobilitati.

1.2 Provare una tensione dell'animo tendente al possesso di qsa.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 2, pag. 177: Rosa fresca aulentis[s]ima ch'apari inver' la state, / le donne ti **disiano**, pulzell'e maritate: / tràgemi d'este focora, se t'este a bolontate...

1.3 Tendere necessariamente a un fine per una legge naturale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 27, pag. 329.16: Vite che non fruttifica, non vale spino. Unde onne creatura **dezia** nel tenpo suo mostrare suo bono. E, se de creature altre noioso fosse e dannoso non parer bono, in homo, de creature perfessione, quanto val meglio, sterea male malamente.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 24.4, pag. 788: Una fera, manticora kiamata, / pare d'omo et de bestia concepta, / però ka a ciascheduno de semegliata, / e carne humana **desia** e **afecta**.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 15, pag. 243.6: E la ragione è questa: che, con ciò sia cosa che ciascuna cosa naturalmente **disia** la sua perfezione, senza quella essere non puòe [l'uomo] contento, che è essere beato; ché quantunque l'altre cose avesse, senza questa rimarrebbe in lui desiderio...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 8.15: E chò putimu nuy eciandeu pruvare per viva rasuni. Ca cosa certa esti que ogni cosa **disiya** naturalmenti la perfectioni di lu so essiri e lu sapiri esti perfezioni di lu intellectu.

1.3.1 Tendere necessariamente a un fine (per una legge soprannaturale).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.71, vol. 1, pag. 29: I' son Beatrice che ti faccio andare; / vegno del loco ove tornar **disio**; / amor mi mosse, che mi fa parlare.

1.4 Consumare con piacere (un cibo, una bevanda).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 440, pag. 576: Vino nuovo lu populo musto per nome clama; / alcuni homini trovase che lo **desia** et **ama**, / ma li discreti e savii ciascuno si lo infama / e dice ca lo fecato de fluxu lo contama...

[u.r. 09.06.2008]

DESIATO agg./s.m.

0.1 *desiata, desiata, desiati, desiato, desiato, desiyatu, desiyata, disiatata, disiatata, disiate, disiatati, disiyati, disiyato, disiyato, disiyata, disiyata, disiyatu, dixiato.*

0.2 V. *desiare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che è oggetto di un moto appetitivo dell'animo; agognato, bramato; caro. **1.1** Che è oggetto del sentimento amoroso; amato. **1.2** Che è oggetto di una decisione o di un'intenzione. **1.3** Che crea appagamento nell'animo; gioioso, gratificante. **2** [Inteso come soggetto di desiderio:] relativo alla tensione dell'animo nei confronti della persona amata; amoroso, appassionato.

0.8 Francesco Sestito 29.06.2004.

1 Che è oggetto di un moto appetitivo dell'animo; agognato, bramato; caro.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2291, pag. 255: ché Desianza punge / la mente e la compunge / e sforza malamente / d'aver presentemente / la cosa **disiata**, / ed è sì disviata / che non cura d'onore, / né morte né romore / né periglio ch'avegna / né cosa che sostegna...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 80.3: preguti curri et fa in tal modu ki Eneas viya condigna morti di li soy et non poza mai aviri la **disiyata** pachi, ma caya mortu da supra lu navili et sia disuctiratu in la ripa di mari.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 19.9: Etiandeu la salut di quilli in duy mayneri plaqui a lu populu, et però ca eranu multi, et però que essendu cussi grati aricuperaru lu **desiyatu** statu di libertati.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 361.10: O infelice, che vedrai la crudele morte del figliuolo! Questa è la nostra ritornata e i **disiati** triunfi? Questa è la mia grande fede?

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 289, pag. 23: Oimé dolente nostra possa pere, / perciò temen ch'al **desiato** porto / venir potiam se giustitia non fere. / Temem per brevità del tempo corto / chome cholui che vol salire a l'astre / sentendo ongne calore en sé ramorto.

– Sost.. Ciò che provoca un moto appetitivo dell'animo.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.23, pag. 135: Lo delettare abbracciamme gustanno el **disiatio**, / lo tristore abbatteme, sottratto m'è 'l prestato: / tristare e delettare ne lo suo comitato, / lo cor è passionato en tal pugna avetare.

1.1 Che è oggetto del sentimento amoroso; amato.

[1] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 2.9, pag. 351: La rimembranza tenemi in piacere / e lo disio [in] gra[n] pena angosciosa, / s'eo non vi veo, **disiatio** amore, / in cui lo core - tegno co la mente.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.133, vol. 1, pag. 93: Quando leggemmo il **disiatio** riso / esser baciato da cotanto amante, / questi, che mai da me non fia diviso, / la bocca mi basciò tutto tremante.

1.1.1 Che è oggetto di appetito sessuale.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero, pag. 186.30: Certo Giason Pagaseo solamente una volta arrivò nell'isola di Colchi, e menò seco in su la volante nave la Paside Medea. Ancor Paris una sola volta andoe in Grecia, e tantosto tornò accompagnato dalla **disiata** preda.

Estens. [Rif. al piacere sessuale].

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Leandro*, pag. 172.17: Veramente tutte l'altre mie **disiate allegrezze**, io, e quella notte, e la consapevole torre, e tu, mio dolce lume, che mi mostrasti il cammino per lo mare, insieme conoschemmo.

1.2 Che è oggetto di una decisione o di un'intenzione.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 513.13: Presso àno a gire su per quel camino, lo quale a prendare ghominciario per andare al **disiato** luogho dove trovare vuole Anchise e li suoi compagni.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 6, pag. 127.12: e quivi fermarono gli loro padiglioni e tende. E con suoni di molti stromenti con grande allegrezza puosono, e fermarono il **desiato** assedio; proponendosi di mai non partire senza la vittoria della Corona, ovvero per offendevole uccisione delle loro persone.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 341-50, pag. 101.10: de' quali non avvenne come di chi corre il palio, il quale ha l'uno de' molti; anzi molti de' molti pervennero al termine **disiato**, sì come essa procacciava.

[4] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 2.305, pag. 24: E quando venne il giorno **disiato** / il re si mosse con sua compagnia, / in sul veron di piazza è montato / lo re e Apollonio che 'l seguia...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 218.31: Adunqua, piglyati l'arme con onne arditanza contra li Troyani vuostrì nemici, e defrescate le vattagly co lloro, con tutto lo vuostrò potere, che non manche la forza vostra da chì che non aviti consecutata la vostra **desiata** victoria contra loro...

1.3 Che crea appagamento nell'animo; gioioso, gratificante.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.4, vol. 3, pag. 375: Come l'augello, intra l'amate fronde, / posato al nido de' suoi dolci nati / la notte che le cose ci nasconde, / che, per veder li aspetti **disiati** / e per trovar lo cibo onde li pasca, / in che gravi labor li sono aggrati, / previene il tempo in su aperta frasca...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 728.9: non è possibile a uomo congiunto l'anima col corpo, innanzi la glorificazione ch'avranno li corpi dopo il dì del giudicio, a vedere l'essenzia divina, sì come mostra santo Tomaso; e però abisogna che quella oscuritate, che dà il corpo a l'anima, sia per grazia levata, acciò che possibile sia la **disiata** visione.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 75.2: Certo noi ti ricevemmo quello die, nel quale coperto di porpore in sedia d'oro sedesti, e non pare che tu ispregiassi l'onore che fu esaminato et offerto con grandissimo studio dal senato; [ma] prima che tu offeressi agli occhi de' cittadini la **disiata** veduta di te, al coltivamento della religione attendesti, ne la quale religione tu incontanente dovevi trapassare.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 16.14, pag. 18: et viene a Roma, seguendo 'l desio, / per mirar la sembianza di Colui / ch'ancor lassù nel ciel vedere spera: /

così, lasso, talor vo cerchand'io, / donna, quanto è possibile, in altrui / la **disiata** vostra forma vera.

– *Desiato frutto, desiati frutti*: figlio non ancora nato.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 6, pag. 73.27: incominciò Lelio e Giulia insieme a ragionare della mirabile visione, e dopo alquante parole, Giulia, che già avea sentito e sentia in sé il **disiato frutto** nascoso, disse: - Certo, Lelio, già per effetto mi par sentire il grazioso dono esserci dato, però che più grave esser mi pare che per lo preterito parere non soleva -.

[6] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 804.12: Ionia lieta, col marito nella profonda notte avuti dilettevoli giugnimenti, concepoe i **disiati frutti**...

[7] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 153.2, pag. 347: Gabriël disse ch'era benedetto / del ventre mio 'l **desiato frutto**: / oggi, figliuol, se' stato maladetto / da ogni gente, e a morte condotto.

1.3.1 [Detto di una persona:] di aspetto fisico gradevole; bello.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 94, pag. 367.4: Dinadano, in cortesia, guardate bene cotesto elmo; però che me lo donò pur la più **disiata** donzella del mondo e la più **vaga**, e quella per cui ne sono già stati morti più di venti pro' cavalieri - .

2 [Inteso come soggetto di desiderio:] relativo alla tensione dell'animo nei confronti della persona amata; amoroso, appassionato.

[1] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.36, pag. 146: Poscia col tempo amor cresciuto è tanto, / ch'i' ho più volte meco ragionato / come io sono scampato / da l'aspre brighe e da le mortal pene / che spesse volte Amor m'adduce in pianto; / e poi mi lancia un pensier **disiato**, / el qual mi tien zelato / tanto che il sangue aghiaccia ne le vene.

DESIDECH s.i.

0.1 f: *desidech*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F Tratt. governo degli uccelli, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Tumore della bocca.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Tumore della bocca.

[1] **F Tratt. governo degli uccelli**, XIV (tos.): il capo suo s'enfierà di troppo grande ardore, e averà nelle mascelle sue una infermità, la quale è detta brancos, la quale suole avvenire al fanciullo, la quale infermità è chiamata in Persia **desidech**... Il Spezi, *Due trattati*, p. 24.

DESIDERÀBILE agg./s.m.

0.1 *desiderabile, desiderabili, disiderabile, disiderabili*.

0.2 DELI 2 s.v. *desiderare* (lat. *desiderabilem*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *sommo desiderabile* 1.

0.7 1 [Oggetto di desiderio:] tale da provocare un moto appetitivo nell'animo. **1.1** Conforme a un principio etico. **2** [Soggetto di desiderio:] che tende al raggiungimento di un fine considerato utile.

2.1 Che tende alla soddisfazione dell'istinto sessuale.

0.8 Francesco Sestito 14.06.2004.

1 [Oggetto di desiderio:] tale da provocare un moto appetitivo nell'animo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 335.2: Io in nullo tempo per fermo né le pecunie di costoro, né le magioni magnifiche né le ricchezze né le signorie né l'allegrezze delle quali massimamente sono astretti, tra cose buone o **desiderabili** essere dissi...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 197.9: Lu essercitu di lu quali secutandu la sua pacha luxuria commu eciandeu secutava li altri soy pachij, per la mayur parti purtavanu chova d'auru sutta li lur stivali [oy osi]. Et fici fari paviliuni adurnati di sigilli tessuti, preda plù **desiderabili** a lu avaru inimicu ca materia di vinchiri a lu so valurusu cavaleri.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 334.13: E nelli Proverbi si dice: *Lo tesoro desiderabile è l'olio nel tabernacolo del giusto*, cioè nel cuore.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 1.2: conciossiacosa che la mente razionale ama uno solo **desiderabile** diletto, nel quale è vero riposo, e ogni sazieta, per divino giudicio serà giudicata misera s'ella sarà privata di tanto diletto...

– Sost.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 340.4: l'uno **desiderabile** sta dinanzi all'altro alli occhi della nostra anima per modo quasi piramidale, che 'l minimo li cuopre prima tutti, ed è quasi punta dell'ultimo desiderabile, che è Dio, quasi base di tutti. Si che, quanto dalla punta ver la base più si procede, maggiori apariscono li desiderabili...

– [Filos.] Locuz. nom. *Sommo desiderabile*: il sommo bene.

[6] Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.), 11, pag. 42.13: chi si vuole unire conviene che lassì gli sensi e gli intelletti e le operazioni d'essi e ogni ispeculazione et industria, et ignorante e mondo salire verso el bene superessenziale e sommo desiderabile, ove tutti li sensi, tutti gli intelletti, tutte l'industrie, tutti gli ingegni, tutte le speculazioni possibili si vorrieno fortificare e raddoppiare...

1.1 Conforme a un principio etico.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 158.37: Neuna cosa è più nobile, né più bella, né migliore di virtù. E buona cosa, e **desiderabile** si è tutto ciò, che l'uomo fa per suo comandamento.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 118, pag. 393.30: bene si è quello, che a sua richiesta muta la volontà dell'animo, secondo natura. Dunque egli è da richiedere, quand'egli comincia a essere **desiderabile**, e onesto; perocché questa è la cosa, che perfettamente si dee domandare, e volere.

2 [Filos.] [Soggetto di desiderio:] che tende al raggiungimento di un fine considerato utile.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), Proemio, pag. 4.10: la prima ène la potentia rationale, per la quale l'a(n)i(m)a conosce quello ke debbia operare; la seconda è la potença concupiscibile, cioè **desiderabile**, per la quale àne inclinazione ad operare la cosa conosciuta se li pare utile; la terza potença se chiama irascibile, per la quale l'a(n)i(m)a fugie le cose contrarie...

2.1 Che tende alla soddisfazione dell'istinto sessuale.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 446.12: pervenne alle orecchie di Elena della bellezza di Paris, ch'era venuto al tempio di Venus, per relazione di molte persone. La qual cosa poi che ad Elena fu manifesto, di vana volontà e di **desiderabile** appetito, lo quale l'animo delle femmine usa di subita levitate pigliare, richiese l'animo de Elena di modo non consigliato, che s'aconciasse d'andare alla solempnità di quella festa...

[u.r. 09.01.2009]

DESIDERABILMENTE avv.

0.1 *desiderabilmente*.

0.2 *Da desiderabile*.

0.3 Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con entusiasmo, con gioia.

0.8 Francesco Sestito 14.06.2004.

1 Con entusiasmo, con gioia.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 445.7: In questa isola di Citarea appoggiate le navi de' Troiani, li Troiani el suo porto entrano **desiderabilmente** e gittate l'ancore nel profondo del mare, legarono le loro navi con dure funi, e loro posti in sicura guardia, ne' luoghi loro con sicuri entramenti discendono in terra.

DESIDERAMENTO s.m.

0.1 *disidramento*.

0.2 *Da desiderare*.

0.3 *Quindici segni*, 1270-90 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che desiderio.

0.8 Francesco Sestito 29.06.2004.

1 Lo stesso che desiderio.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 458, pag. 259, col. 2: lo mondo in veritade / è posto in tre malingnitate, / cioè est superbia di vita / che molta gente à già perita, / l'altr'è [di] carne **disidramento**, / et delli occhi invidiamento.

DESIDERANTE agg./s.m.

0.1 *desiderante, desiderantemente, desideranti, desiderante, desideranti*.

0.2 *V. desiderare*.

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: 1.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex.

(fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Soggetto a una tensione dell'animo determinata dalla voglia di qsa; bramoso. **1.1** [Filos.] [Rif. alle facultà umane:] che è caratterizzato dalla volontà, appetente.

0.8 Francesco Sestito 06.07.2004.

1 Soggetto a una tensione dell'animo determinata dalla voglia di qsa; bramoso.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 13, pag. 147.3: se li uomini giacciono con le moglie in troppo giovane tempo, le femmine saranno troppo allegre e troppo **desideranti** del diletto dell'uomo.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 65, vol. 3, pag. 452.4: s'è alcuno **desiderante** di sapere la natura delle cose, e com'egli vi mette in ciò sapere tutto suo senno, un altro viene e portagli novelle, che sua città e suo paese sono in grande pericolo, s'egli non l'aiuta, e quegli ha il potere d'aiutarli: dunque è egli onesta cosa ch'egli lasci suo studio, e vada a soccorrere sua città.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 203.25: Eteomon no gli dava spazio, ma era furioso contra Perseo; e **desiderante** di dare le fedite nell'alto collo, e non ragguardate le forze dintorno, ruppe la spada tratta fuori...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 10-15, pag. 352.31: prima è lo desiderio impetuoso, e questo significa Aello; cioè **desiderante**; appresso è l'occupazione rapace, e questo significa Occipete...

– Sost..

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 10, pag. 212.11: quanto la cosa desiderata più appropinqua al **desiderante**, tanto lo desiderio è maggiore, e l'anima, più passionata, più sé unisce alla parte concupiscibile e più abbandona la ragione.

1.1 [Filos.] [Rif. alle facultà umane:] che è caratterizzato dalla volontà, appetente.

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 5, pag. 133.25: E nell'altra significazione è detto di tutte azzioni e passioni umane di sua virtù **congnoosciente** o **desiderante** in lui stavano. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 2, 5: «in alia vero significacione dicitur de omni accione aut passione humana virtutis sue cognoscentis aut **appetentis** immanente ipse».

DESIDERANTEMENTE avv.

0.1 *desiderantemente*.

0.2 Da *desiderante*.

0.3 *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con bramosia, ardentemente.

0.8 Francesco Sestito 06.07.2004.

1 Con bramosia, ardentemente.

[1] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.), cap. 10, pag. 205.18: O Morte, quanto saresti dolce a coloro a' quali fusti sì ama[r]a! Te sola **desiderantemente** desidereranno quegli che grandemente t'hanno odiato.

DESIDERANZA s.f.

0.1 *desiderança, desideranza, disideransa, disideranza*.

0.2 Da *desiderare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.).

0.7 1 Lo stesso che desiderio. **1.1** Tendenza a desiderare beni materiali; avidità, cupidigia. **2** Dolore derivante dalle disgrazie altrui; lutto, cordoglio. **3** Oggetto d'amore; la persona amata.

0.8 Francesco Sestito 14.06.2004.

1 Lo stesso che desiderio.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 32.9, pag. 804: Così fa lo Nemico en veritade / a li omini ke non se pento mai. / Per adinpir la lor **desiderança** / non guardano peccato né merce[d]e, / potendo avere lor delectamento, / né reità né alcuna mesleança.

1.1 Tendenza a desiderare beni materiali; avidità, cupidigia.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: La **desideransa** è molta rea cosa: quelli molto abizognano che molto desiderano.

2 Dolore derivante dalle disgrazie altrui; lutto, cordoglio.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 7 (V).70, pag. 62: Presso a la croce io trista stava / quando Ioseph lo schiavellava; / fra le mie braccia sì me ·l· possava, / e sì l'abrazava con grande **desideranza**.

3 Oggetto d'amore; la persona amata.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 53.3, pag. 127: «Meo sire e tutta mia **desideranza**, / alegra lo tuo core e la tua cera». / «O donna mia, merzé e pietanza / dimando, se mostrat'ho doglia fera».

DESIDERARE v.

0.1 *ddesiderare, descideranti, desedra, desedrar, deseddraran, desedrava, desedro, desidarano, desidarare, desidarate, desidarava, desider, desider', desidera, desiderà, desideradi, desideragli, desiderai, desiderala, desiderallo, desideralo, desideralo, desiderammo, desideramo, desideran, desiderando, desiderandogli, desiderandole, desiderandoli, desiderandolo, desiderandu, desiderane, desideranla, desideranno, desiderano, desiderano, desideransi, desiderante, desideranti, desiderao, desiderar, desiderara, desiderarà, desiderare, desiderarebe, desiderarei, desiderarete, desiderarla, desiderarle, desiderarli, desiderarlo, desiderarmi, desiderarne, desideraro, desiderarono, desiderarsi, desiderasi, desiderasse, desiderassero, desiderassi, desiderassimo, desideraste, desiderasti, desiderata, desiderate, desiderategli, desiderati, desiderato, desideratto, desideratu, desiderava, desideravamo, desideravano, desideravanu, desideravate, desiderave, desiderávemo, desideravi, desideravo, desideravano, desideray, desiderere, desideré, desiderebbono, desideremo, desidererà, desidererai, desidereranno, desidererebbero, desidererei, desidereremo, desidererete, desidereri, desidereri, desideriamo, desideriate, desiderière, desiderieno, desi-*

derino, desideris, desidero, desiderò, desideró, desideroe, desideronno, desiderorono, desiderà, desideràe, desiderarai, desiderrebbe, desiderrebbe, beno, desiderrèno, desiderresti, desiderrete, desideridi, desidori, desidra, desidrada, desidrae, desidrando, desidrano, desidrao, desidrare, desidrati, desidrato, desidrava, desidre, desidri, desidro, desir, desira, desirà, desiraa, desirada, desirade, desirado, desiram, desiran, desirando, desirar, desirasti, desirava, desiravam, desire, desiré, desiri, desiuro, dessidera, dessiderando, desiderao, dessiderar, dessiderare, dexedra, dextererá, dexidera, dexiderando, dexiderao, dexiderar, dexiderase, dexiderate, dexidra, dexidrà, dexidrano, dexidrarano, dexidrare, dexidrava, dexidravi, dexira, dexiraa, dexirae, dexirai, dexiram, dexirar, dexirava, dexiravam, dexiravan, dexiri, dexiro, disederato, disidari, disidaro, disidera, disiderai, disideramo, disiderando, disiderandole, disiderandolo, disiderandoti, disiderandovi, disideranno, disiderano, disiderante, disideranti, disiderar, disiderare, disiderarlo, disideraro, disideraron, disiderarono, disiderarsi, disiderase, disiderasi, disiderasse, disiderassero, disiderassi, disiderassino, disiderassono, disideraste, disiderasti, disiderata, disiderate, disiderati, disiderato, disiderava, disideravamo, disideravan, disiderávane, disideravano, disideravate, disideravi, disidere, disiderebbe, disideremo, disidererá, disidererai, disidererebbe, disidererei, disideri, disideriamo, disideriàn, disiderino, disiderino, disidero, disiderò, disideró, desideroe, disiderono, disideróno, disiderrà, disiderràe, disiderrai, disiderranno, disiderrerei, disiderrere, disiderrano, disidiri, disidirino, disidirò, disidra, disidravini, disira, disirando, disirar, disiro, dixirao, dixirerá.

0.2 DELI 2 s.v. desiderare (lat. desiderare).

0.3 Proverbia que dicuntur, XII u.q. (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. garfagn.*, 1328/32; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. ver.*, 1297; *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; Anonimo

Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Sono state incluse le forme del tipo desiderare dei volgari sett., esiti popolari del lat. desiderare (cfr. Cella, *I gallicismi*, pag. 392, s.v. desire), omografe dei gallicismi att. nei volg. centromerid. per cui v. desiderare.

0.7 1 Provare desiderio, volere, bramare; tendere (con precisa determinazione) a soddisfare una voglia o un'intenzione. **1.1** [In partic., rif. a persona:] provare forte attrazione o amore nei confronti di qno; vagheggiare, appetire. **1.2** [Rif. a beni materiali:] aspirare al possesso. **2** Tendere necessariamente a uno stato o ad una condizione (visti come fine ultimo di un essere vivente o di un elemento naturale). **3** [Detto di un vegetale:] avere bisogno di determinate condizioni per prosperare; richiedere, necessitare.

0.8 Francesco Sestito 18.07.2004.

1 Provare desiderio, volere, bramare; tendere (con precisa determinazione) a soddisfare una voglia o un'intenzione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 304, pag. 536: cui no 'l ceta e diselo, saçate veramente / q'el n'ama ni **desira** lo mal comunamente.

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 290, pag. 610: Molt è greve peccadho l'autrui cossa envolar: / nissun om no 'l devria voler ni **desirar**...

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 16 (62), pag. 242.2: la n(ost)ra cità che no d(e) veniro meno sci è Gerusale(m) celestiale, ala quale devemo **d(e)siderare** d'andare e d(e) menare li n(ost)ri subditi...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 20.14: e questo vizio ne conduce a **disiderare** alcuna cosa la quale noi non dovemo volare, et inforza nel nostro animo un mal signoraggio...

[5] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 13, pag. 147.4: Ché ciascuna persona **desidera** e brama molto quello ch'elli à costumato nella sua giovanezza, e perciò cotale congiungimento non è buono.

[6] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.18: Ancora eo ve prego p(er) Deo che le me carte le quale à mia seroro che vui le debiae toro apresso vui sapendo che l'abà **dexira** molto d'averle.

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 582, pag. 580: de decembro non utili so cauli ad mangiare, / e chesto affare no te para duru, / se tu **desider** vivere securu.

[8] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 35, pag. 807: no ai que far çó de la scala / né a balcon né a fenestra, / ké tropo m'è luitan la festa / ke plu **desiro** a celebrare.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.7, pag. 134: L'amor, quello che ama **desidera** d'avire, / lo 'mpedimento nascece, èli gran despiacire...

[10] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 51.15: **Desidero** molto d'avere novelle del vostro stato et de le vostre conditioni, unde piacciavi di significarmene alcuna cosa.

[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.26: Altr melanconich è chi ama la mort e **desidra** quella, onda Galien dis...

[12] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 59.3: Prego Idio e la sua madre che di questo, e d'altro che tuo **desideri**, riempia lo tuo volere amen.

[13] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap.

373, pag. 396.19: Io **desidero** e affetto molto d'adempire vostra volontà, ché conviene ch'io vi ventichi o ch'io perda la vita tantosto.

[14] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.29: «Quy sono quisti, dice allora Enea, che **desiderano** tanto l'autra ripa?»

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 960, pag. 386, col. 2: **desiderava** multu / vedere lu sou vultu, / ma no llo scutiava, / per lo signore doctava.

[16] *Lett. garfagn.*, 1328/32, pag. 258.12: Ala no-bele (e) savia do(n)pnama Biaxina, Mu(n)dello salut(e) como l'animo nosso **desidera**.

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 616.25: Considera la vita degli apostoli, com'eglino prima seguitarono Cristo, lasciando le loro arti e tutto quello che **desiderare** potevano...

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, prol., pag. 37.14: Minisprezandu lu mundu et la scola et li parenti et la hereditate sua, e **desiderandu** sulamenti de plachiri a Deu, chircau et prise unu habitu de sancta conversationi...

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 181.33: issi li Menij converteru quistu grandi beneficiu in iniuria di li citati, qui tantu serviciu l'avia fattu, **desiderandu** lu regnu di la citati.

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.16: Hii savij determinan diffinissan e dixan che deleto si è usar al so' piaser cò che l'omo **dexira**.

[21] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 177.39: pregandoti che dove ciò deliberi ti rechi a modi si convenevoli, che cola gratia di Dio se ne venga a quello buono fine che noi **desideriamo**.

[22] *Stat. cass.*, XIV, pag. 134.8: et ne p(er) la ventura p(er) la soa sup(er)fluatate p(er)turbay lu monastero, si semplicemente ène contentu de quillo che trovaray, sia reciputo quanto tempo esso **desiderarà**.

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 296.4: O quanto fo allegra e consulata Penelope, ne lo aspetto de lo signore suo, lo quale tanto tempo aveva **desiderato** con grande angustia de viderelo!

[24] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 30, pag. 105.1: Gli vilans, gli quagl **disidravin** la ployo, qualsise si clamo ya ripintit, no sostant elo si in freço.

[25] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 160.11: «Con gra(n)de desederio ed afetto ò **desiderato** de fare q(ue)sta cena co(n) voi enna(n)çe ch'io moi, ma uno de voi è che me de tradire».

[26] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 6, pag. 136.22: et ladieçça et p(er)ciò di' piò **desiderare** la bontà che la belleçça, ma se el cavallo avesse bontà et belleçça enseme serria melgio.

– [Nel linguaggio giuridico, con valore perentorio:] richiedere, esigere.

[27] *Stat. perug.*, 1342, III.224.1, vol. 2, pag. 298.27: La iustitia **desiderante** el braccio suo stendere en gli auctore de la fraude, volemo e etiandio ordenamo ke...

[28] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.13: ambasciatori et sindici de la dicta ciptà d'Ancona, **desideranti** de obviare a li principii, accioché per nigiuo modo neuno scandulu possa nascere...

1.1 [In partic., rif. a persona:] provare forte attrazione o amore nei confronti di qno; vagheggiare, appetire.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.10: madona Galathea né fadiga né pensero né alguna causa dela mea mente porave descaçar; né ella no me consente né no sa com eu la **desiro**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.8, pag. 58: rason è chi venir vòle a bon

porto / de la sua desianza / che in amoranza metta lo suo core; / ché per lo flore spera l'omo frutto / e per amor ciò ch'è **desiderato**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 58.9, pag. 196: Ca voi **desiderando**, / madonna, e voi guardando, / sempre ne presi vita: / e ora m'è fallita - la speranza...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 317, pag. 67: Là o **desedra** 'l cor l'og volz la guardatura, / I oreg stan molt intente in zo ke 'l cor procura...

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 115, pag. 502.33: Elli non è nel mondo brevemente uomo cui io **desideri** né che mi piaccia, se non egli...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 210.19: s'ella sarà bella sarà da molti amata e vagheggiata e **desiderata**...

1.1.1 Aspirare a congiungersi carnalmente con qno.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 498.27: Uno giovano uomo ch'era serviziale del munistero e sapeva tutti i secreti di là entro e de le donne, ed eravi amato e pregiato, constei incominciò ad amare constui e a **desiderarlo** troppo...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.692, pag. 178: Lo dexem è monto fer: / no **dexirar** l'atruj mojer...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 143.30: Veramente io ti **desiderai** innanzi ch'io ti conoscessi.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 29.9: Come Febo era fortemente innamorato di Dafne. Febo ama, e **desidera** il matrimonio de la veduta Dafne...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 88, pag. 337.21: E rivedendosi insieme gli due liali amanti, che tanto tempo s'erano **desiderati**, l'uno abbraccia l'altro...

– [Nel linguaggio mistico, rif. a Cristo].

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 32, col. 2.38: E però nel terzo luogo salga al bacio della bocca del Sposo, solo **desiderando** lui, ed a lui solo accostandosi con fiammeggianti affetti...

– [Detto di animali].

[7] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 16, pag. 241.12: la leona fugge il leone quand'elli sonno adirati, et **desideragli** quand'elli sono benivoli.

1.1.2 [Rif. all'amore nei confronti di Dio].

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 299.5: Signore, io te **desidero** e te adoro ora e tucto te(n)po, lo Padre e lo Filio e -I Sancto Spirito.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 106.25: Onde quando l'uomo vive secondo ragione e intelletto conosce o **desidera** il suo Creatore, ed è quasi Angelo...

1.2 [Rif. a beni materiali:] aspirare al possesso.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 183, pag. 424: El decimo comandamento obedisel per rason: / non **desiderar** l'altrù possessione...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 219.2: Omo pomposo, aito prelato che **desiderava** la moneta, li onori, le granne casamenta...

[3] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 220.3: Lo decimo e l'ultimo si è che tu di amare lo proximo toe si como ti meesemo, còè no **desiderare** la caxa, né

lo servo, né l'ançilla, né le bestie del proximo toe...

2 Tendere necessariamente a uno stato o ad una condizione (visti come fine ultimo di un essere vivente o di un elemento naturale).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 1, pag. 142.12: emperciò che ciascheduno **desidera** d'andare e de stare e-llo suo loco e non altro.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 21, pag. 113.4: la bocca è termino de l'aere caldo usciente dal core, si ke ongne simile **desidera** quanto più de vaccio puote de pervenire al suo simile...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 185.7: ciascuna cosa massimamente **desidera** la sua perfezione, e in quella si queta ogni suo desiderio, e per quella ogni cosa è desiderata.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 35, pag. 158.5: e quelle aneme **desidrano** naturalmente de intrare in lo corpo, così como l'omo dexidra naturalmente de vivere.

– [Detto dei santi o degli angeli che tendono al Paradiso].

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 22.19: il moto delli Cieli, li quali Dio sempiterna, **desiderati** dalli Santi e da coloro che amano con tutto il cuore d'essere con Dio nella eterna pace sopra quella rota...

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 234, pag. 18: O gloria e desio del paradiso, / in chui **desira** li agnoli vardare, / chomo te vezo befato e deriso!

3 [Detto di un vegetale:] avere bisogno di determinate condizioni per prosperare; richiedere, necessitare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.8: e troviamo molte variazioni oposite, ché tale **desidera** d'abetare e-llo monte e tale e-llo piano, e tale vole stare e-l'acqua e tale fore de l'acqua, e tale desidera la regione calda e tale freda.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 25, pag. 111.22: **Desiderano** le cipolle grasso terreno, e soffice, e irriguo d'acqua, e letaminato.

[u.r. 20.11.2013]

DESIDERATAMENTE avv.

0.1 f: *desideratamente*.

0.2 Da *desiderato*.

0.3 F Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Con bramosia, desiderio; ardentemente.

0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2012.

1 Con bramosia, desiderio; ardentemente.

[1] F Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.), L. VI, cap. 1: in cotale modo divenne lo Re molto allegro per le dette proferte, e diede **desideratamente** a ciascuno licenzia del partire. || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 136.

[2] F *Soliloqui di S. Agostino* volg., XIV (tos.): O fuoco santo, come dolcemente ardi, e secretamente luci, e **desideratamente** incendi! || Zanotti, *Soliloqui*, p. 129.

[u.r. 08.10.2014]

DESIDERATIVO agg.

0.1 *desiderativi, desiderativo, disiderative*.

0.2 Lat. *desiderativus*.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che vuole qsa, che è propenso alla realizzazione di qsa; desideroso. **1.1** [Filos.] Relativo alla volontà (intesa come attributo fondamentale dell'essere insieme alla conoscenza). **1.2** [Gramm.] Funzionale all'espressione di un desiderio (un modo verbale). **2** Tale da suscitare un moto della volontà; desiderabile.

0.8 Francesco Sestito 29.06.2004.

1 Che vuole qsa, che è propenso alla realizzazione di qsa; desideroso.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 22-36, pag. 304.30: l'autore finge che uno spirito, volando dicesse questo, per mostrare secondo la lettera [...]; et allegoricamente, per dare esemplo alli invidiosi che diventasseno caritativi e **desiderativi** del bene, e de l'onore del prossimo...

1.1 [Filos.] Relativo alla volontà (intesa come attributo fondamentale dell'essere insieme alla conoscenza).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 547.7: quasi dica, nulli: conciosiacosachè per sè non sieno appetitivi, né **desiderativi**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 4, pag. 26.18: E ssotto questa maniera sono contenute e 'ncheste l'azzioni della parte e ppotenza dell'anima che ll'uomo dicie nutritiva [...]. L'altre azzioni e passioni sono che fatte sono in noi o ddi noi per le nostre virtù congnitive e **desiderative**.

1.2 [Gramm.] Funzionale all'espressione di un desiderio (un modo verbale).

[1] GI Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 249.2: Ma avengna che questo modo abbia tre persone secondo li gramatici, pur in verità non àe se non una persona: ché optativo è a ddire **desiderativo**, modo di desiderare.

2 Tale da suscitare un moto della volontà; desiderabile.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 98.5: E qui si puote muovere uno dubbio: conciosiacosachè questo luogo sia diputato a pena purgativa, come ci figura l'Autore quasi luogo per bellezza **desiderativo**?

[u.r. 09.01.2009]

DESIDERATO agg./s.m.

0.1 *desedradha, desideradi, desiderata, desiderate, desiderati, desideratissima, desideratissimi, desideratissimo, desiderato, desideratu, desidrato, desirada, dexiraa, disiderata, disiderate, disiderati, disideratissimo, disiderato*.

0.2 V. *desiderare*.

0.3 *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. lucch.*, 1336; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*desiderata*).

0.7 1 [Con valore oggettivo:] che è oggetto di un moto appetitivo dell'animo o di un'intenzione; bramato, agognato; atteso. **1.1** [In partic., rif. a persona:] che è oggetto di affetto o di passione amorosa; amato; diletto, caro. **1.2** Che provoca piacere, gradito. **1.3** Sost. Il paradiso (inteso come luogo cui aspirano le anime giuste)? **2** [Con valore soggettivo:] acceso di passione; desideroso, bramoso (detto dell'amore, rif. alla volontà di congiungimento con l'essere amato). **2.1** Inghordito di cibo, vorace.

0.8 Francesco Sestito 18.07.2004.

1 [Con valore oggettivo:] che è oggetto di un moto appetitivo dell'animo o di un'intenzione; bramato, agognato; atteso.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 167.8: Le cose **desiderate** dilettono più che quelle che l'uomo ha continuamente.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 314, pag. 144: Oi lassa mi cativa grama desconsoradha, / A mi no vor venir la morte **desedradha**.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 9.9: E sai bene come la vaga Ventura m'avea allargata la mano sua, e arricchito di doni suoi **desiderati** e **goliati**...

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 94.12: Ora s'aparechia el di **desiderato** che li dei ci hanno promesso...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 10, pag. 212.11: quanto la cosa **desiderata** più appropinqua al desiderante, tanto lo desiderio è maggiore, e l'anima, più passionata, più sé unisce alla parte concupiscibile e più abbandona la ragione.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.15: Nella notte s'apparechia d'uccidere me grave di sonno con morte non **desiderata**: e questa pruova di verità piace a lui.

[7] *Doc. lucch.*, 1336, (1336) lettera 02, pag. 306.19: acciò che la buona risposta di messer Mastino abbia **desiderato** effecto, voi preghiamo quanto possiamo che voi sollicitamente la sua signoria per nostra parte preghiate...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 189.9: Ma kisti sunu li nostri turnamenti et li **desiderati** triumphhi?

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 113.12: Cristo a la fine del so' partir dal corpo vegna la soa hora tanto **dexiraa** tanto aspichiaa tanto mentoaa el disse al pare...

[10] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 172, pag. 308.2: et pucilo, et vede(r)ai l'op(er) **d(e)side(r)ata**.

1.1 [In partic., rif. a persona:] che è oggetto di affetto o di passione amorosa; amato; diletto, caro.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Aconzio, pag. 193.22: Io non sono malizioso per uso nè per natura; ma tu, **desiderata** donzella, mi fai ingegnoso...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 84, pag. 659.4: Egli si vede la **desiderata** Biancifiore sposa, e di nobile stirpe, a lui ignota nel principio dello innamoramento, discesa, e di lei un bellissimo figliuolo.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 41.4: Io non aveva alcuna speranza di vedere l'antica patria mia, nè i dolci figliuoli, nè il **desiderato** padre mio...

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 45.8: Voi siete fratelli miei **carissimi** e **desideratissimi**, mio gaudio e mia corona; e questa è mia allegrezza, che voi siete perfetti e perseverate in Dio.

– [Al grado superlativo, per esprimere ammirazione e stima].

[5] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosco.), cap. 78, pag. 196.10: per ciò che voi sete tutto giorno stato lo più meraviglioso huomo et lo più **desiderato** et lo più bene aventuroso del mondo...

1.1.1 [Nel linguaggio mistico, rif. a Cristo, sposo con cui si brama congiungimento].

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 17.199, pag. 253: Donami, Iesù **desiderato**, / di te amoroso dolce assaggiare; / per te, sov'ogne cibo dilitato, / di tucto 'l mondo voglio digiunare...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 44, col. 2.5: acciocchè per molte affezioni e continuati desiderii molto tempo trovando il **desiderato** sposo dice maravigliandosi per l'allegrezza...

1.1.2 Sost. Cristo.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), Ag 2, vol. 8, pag. 315.12: E moverò le genti; e verrà il **Desiderato** da tutte le genti; ed empierò questa casa di gloria, dice il Signore degli esèrciti.

1.1.3 S.f. Cosa desiderata, ciò che si chiede.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 23.14: Lo Deo grandio sia regraciado. Scrise la honoraça et la grandeça, e la riquerida et la **disedrada**, e lo fator; et d'elo sol, et gr(ati)a Deo, fo fate queste letere en quarto et octavo de lo mese de dciiij anni de lo p(ro)feta. Eo regratio Deo solo, e Deo sia co(n) noi, e la soa beneson.

1.2 Che provoca piacere, gradito.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 84.27: e l'amata oda sempre suoni **desiderati**. // Cfr. *Ars am.*, II, 156: «Audiat **optatos** semper amica sonos».

1.3 Sost. Il paradiso (inteso come luogo cui aspirano le anime giuste)?

[1] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.96, pag. 46: co li angeli saranno acompagnati / iubilando nel **desiderato**; / li angeli vederanno in delectança, / di melodie cantando in iubilança...

2 [Con valore soggettivo:] acceso di passione; desideroso, bramoso (detto dell'amore, rif. alla volontà di congiungimento con l'essere amato).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 305.18: Onde Olo-

ferne veduta Judit, d'amore carnale preso fue, onde credendo che la detta Judit fosse a lui congiunta con **disiderato** amore, e simile al suo...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 48, pag. 80.9: perché elo vedeva del tuto apertamente qu'ella era **arssa** e **desirada** de Tristan.

– [Nel linguaggio mistico, rif. all'amore per Cristo].

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 10, pag. 128.16: Quanta riverensia dunque, quanta, e quanto **desideratissimo** tutto amore in tutti tenpi rendere Lui dovete de tutta la vostra vita, incioch'El vi degnò eleggiere sponse suoie?

2.1 Ingordo di cibo, vorace.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco.occ.>fior.), pag. 445.2: Lo studio di pigliare la alite fa pro, avegna che sia picciolo studio a pigliarla [...], ovvero fare li ritorti ami, ficcatovi cibi, i quali il divorace pesce inghiotta con **disiderata** bocca... || Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 209: « quae piscis edax **avidus** male devoret ore».

[u.r. 11.09.2009]

DESIDERATORE s.m.

0.1 *desideratore, desideratori, desideratore, desideratori.*

0.2 Da *desiderare*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 **1** Chi desidera.

0.8 Francesco Sestito 29.06.2004.

1 Chi desidera.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 21, pag. 269.25: se merciadro più ghaude, quanto più sente accattatori di sua robba venire, qu[al]nto più valoroso e prode homo, amatore de virtù, **desideratore** di pregio e di vittoria, ghaudere e confortare dea, vedendosi da onni parte intorno assizo d'assedio potente...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 294.6: questo nostro fine, che ciascuno disia naturalmente, antichissimamente fu per li savi cercato. E però che li **desideratori** di quello sono in tanto numero e li appetiti sono quasi tutti singularmente diversi, avegna che universalmente siano pur [uno], malagevole fu molto a scernere quello dove dirittamente ogni umano appetito si riposasse.

[3] *Bart. da San Concordio*, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 1, par. 2, pag. 427.7: La gloria seguita le virtùdi a modo che l'ombra seguita il corpo, e lasciando i suoi **desideratori**, disidera i suoi **dispregiatori**.

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 100.22: Hic **celator** id est lo **desideratore**.

DESIDERATRICE s.f.

0.1 *desideratrici.*

0.2 Da *desiderare*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Colei che desidera.

0.8 Francesco Sestito 29.06.2004.

1 Colei che desidera.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 42, pag. 136.19: Siate liberagli e preste, e **desideratrici** di santa povertà; fuggite ogni desiderio se non Cristo...

DESIDERAZIONE s.f.

0.1 *desiderazione, desiderazione.*

0.2 Da *desiderare*.

0.3 *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosco.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosco.); *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Intenso moto appetitivo. **1.1** [In partic.]: l'appetito sessuale.

0.8 Francesco Sestito 29.06.2004.

1 Intenso moto appetitivo.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 105.13: E lla prima arpia si chiama Aello, e per questa si finge la **desiderazione** e **conchupiscienza** che à l'uomo avaro dell'avere e ricchezze e beni temporali.

1.1 [In partic.]: l'appetito sessuale.

[1] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosco.), cap. 8, pag. 461.6: Medea [...] non potè tenere che gli occhi alcuna volta verso di Gianzon con dolci isguardi non volgessi, guardando la sua bella faccia e gli suoi biondi capegli, le membra tutte contemplando. Per la quale cosa piacendole, fue presa nella sua **desiderazione** incontanente e nel suo animo concepette chiuso amore e fervente...

DESIDERÉVOLE agg.

0.1 *desiderevole, disiderevole, disiderevoli.*

0.2 DELI 2 s.v. *desiderare* (lat. *desiderabilis*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.).

0.7 **1** Tale da provocare un moto appetitivo dell'animo. **1.1** Conforme ai desideri del soggetto; piacevole, gioioso. **1.2** Conforme a un principio etico; giusto, onesto.

0.8 Francesco Sestito 29.06.2004.

1 Tale da provocare un moto appetitivo dell'animo; appetibile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 7, pag. 304.20: la lussuria è cosa **desiderevole**, la quale, quando noi la fuggiamo, la cacciamo, e quando noi la seguitiamo, siemo cacciati malamente, e siemo vinti da llei. || Cfr. Albertano, *De amore*, III, 6: «Luxuria est res **appetibilis** quam fugiendo fugamus, et sequendo persequemur vincimurque ab ea».

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. Paolo, vol. 2, pag. 756.9: Una cosa egli era in grande temenza e paura, ciò era l'offesa di Dio; né non gli era altra cosa **desiderevole** se non piacesse a Dio sempre. Non dico tanto che non desiderasse alcuna de le cose presenti, ma ancora neuna di quelle che sono a venire.

1.1 Conforme ai desideri del soggetto; piacevole, gioioso.

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 217.7:

«Che è l'amico?» «L'amico è nome **desiderevole**, refugio de l'avversità, beatitudine senza abbandono».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 436.17: Fu questa d'animo magnifico e di stato prospero; ma quella, per la quale li legati di Lacedemonia appo il padre Filippo testimoniando la misera condizione della sua *fortuna*, fu più gloriosa che **desiderevole**.

1.1.1 [Detto di un cibo, di una bevanda:] di ottima qualità; gustoso, appetitoso.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 1, par. 4, pag. 133.4: Lo terzo, di Daniele, il quale **dilettevole** pane non mangiò, e **disiderevole** vino non bevè; e che Dio gli mandò lo desinare, non delle **dilettevoli** imbandigioni del re, ma quello de' villani che ricoglievano grano d'Abacucco.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, *Ss. Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1548.14: videsi menare in uno bello prato ornato di fiori [...] là dove erano i frutti bellissimi a vedere e **disiderevoli** ad assaggiare...

1.2 Conforme a un principio etico; giusto, onesto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 7, pag. 14.29: di tutte civiltadi e comunaltadi e reami possa da ora innanzi di leggiere essere sbandita e remessa fuori e cch'ella così fuori e llungie sbandita, i buoni preni e ' buoni suggietti posano più soavemente vivere in tranquillità, la qual cosa è proposito **disiderevole** al cominciamento di questa opera neciessaria a ccoloro che debbono usare e gioire di civile felicitade e beata vita, la quale è il tragrande bene e magiore de' desiderii che uomo puote aquistare in questo seculo e 'l sezzaia de' fatti umani.

DESIDERIO s.m.

0.1 *ddesiderio, ddisiderio, deisiderii, desederio, deserio, desideii, desider, desidèr, desiderii, desiderij, desiderio, desidèrio, desideriu, desiderj, desidero, desidèro, desierij, dessideria, dessiderii, dessideriu, desyderiu, dexederio, dexideri, dexiderii, dexiderij, dexiderio, dexiderrii, disedier, disider, disideri, disiderf, disidèri, disiderii, disiderio, disiderio, disideriu, disiderj, disidero, disidèro, disidèro, dissiderio*.

0.2 DELI 2 s.v. *desiderare* (lat. *desiderium*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sang.*, a. 1253; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*,

XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *alla volontà e al desiderio di 1.2.2; avere il proprio desiderio di 1.3.1.1; avere in desiderio 1.1; con desiderio 2.1; essere in desiderio a 1.1*.

0.7 1 Tensione dell'animo volta a soddisfare un volere, a realizzare un'intenzione o un fine; volere, moto appetitivo. **1.1** Fras. *Avere in desiderio*: bramare, volere. **1.2** Assol. Appetito, voglia (intesa come impulso naturale); istinto (in un'ottica moralistica spesso nell'accezione negativa di vizio). **1.3** [Rif. a persone:] moto affettivo; amorevole cura. **1.4** [Rif. al cibo:] gola, voracità. Locuz. avv. *Con (gran) desiderio*: ingordamente; di gusto. **1.5** [In un'ottica teleologica:] tensione necessaria e naturale verso uno stato o una condizione. **2** Stato di appagamento (determinato dalla soddisfazione di un appetito o talento); gioia, entusiasmo. **2.1** Locuz. avv. *Con desiderio*: lietamente, con gioia. **3** Stato di tensione ansiosa (determinato dall'impossibilità temporanea o definitiva di appagare un moto affettivo); trepidazione; rimpianto.

0.8 Francesco Sestito 18.07.2004.

1 Tensione dell'animo volta a soddisfare un volere, a realizzare un'intenzione o un fine; volere, moto appetitivo.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Panfilo], pag. 31.5: madona Venus, plena de piatà, perdonad ali mei **desideri**, né no voglai eser dura a mi, né contrastar ali mei pregi.

[2] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.16: A voi ser Guido padre mio sine peccato io Guiducio vi ma(n)do sal(utem) cu(m) **desiderio** revide(n)di.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 155.14: Né non dico che tutta fiata convenga salutare, ma o per **desiderio** d'amore, o per solazzo, talora si mandano altre parole...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 147.14: «Ira è accensione de sangue intorno al core in offensione del proximo», onde dice ke «ira è appetito (et) **desiderio** de vendecta».

[5] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 58, pag. 808: k'el'atendé tanto al mario / k'el so **deserio** fo complio, / e 'nverso lui mostrà 'legreça, / lassando tuta la grameça.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 39, pag. 112.2: plaquili de volere ke miser N. et eo cum lui venissemo a li pedi de la vostra excellentia, per mandare a complimento tuto **desiderio**, tuta **voluntate** de lui.

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 981, pag. 289: E' v'oe coçi clamae, / manifestare ve vojo la mia voluntae; / e' ò gran **desiderio** d'andare a la prexon, / vedere Katerina e stare sego en raxon...

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1575, pag. 394, col. 1: quisti c'ando **desiderio** / vedere alcuna cosa / per nui miraculosa, / acciò che sia tua laude, / per lu meo amore exaude...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 25.10: sutta titulu di legaciuni fu mandatu a Pergamu et illocu schu[m]piu lu rimasu di sua vita senza **desideriu** di la ingrata patria...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.17: Ma quando l'omo no pò conpir lo so' **desiderio**, o per malatia chi 'l devea e non ossa conpir soa

volontate per tema de peço...

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 79.25: Lu Conti, famusissimu combattituri, non inpa-chatu per nullu dilettu corporali, non cessava may di affannari e viglava per impliri lu so **desideriu** di haviri Sichilia.

[12] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.5: nui simo et ad vuy propitii et a li vostri **desiderii** più benignamente resguardamo.

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 20.7: si lu monacho no(n) ame la p(ro)p(ri)a voluntate et no(n) se delecte adimpire li soy **desiderii**, s(et) quilla voce de lu n(ost)ro Seniore I(es)u (Christ)o seque te con li facti...

[14] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 145.35: e se esso vedarà che quel cotale ne mostri **desiderio** ed **afetto**, parline col p(ri)ore e respo(n)da a quel cotale che 'l pregasse.

1.1 Fras. *Avere in desiderio*: bramare, volere.

[1] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.19: perde l'animo suo in ciò che per mai pensieri el fa tutto diventare vano, et perde Iddio in ciò che ne **ha in desiderio**.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 618, col. 2.21: *Ma se presso*. Qui vol vatiginar del Stado de Fiorenza, lo quale in breve tempo serrà a mala condizione, sozunsendo che gli soi circa vixini li aguriano et **àno in desiderio**.

– Fras. *Essere in desiderio a qno*: essere oggetto della volontà (ardente) di qno.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 44, pag. 603.7: e certo quello che **fu in desiderio agli** strani, [[...]] ben dee essere a te, di lei figliuola, in volontà...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 84, pag. 161.17: E dicono ancora questi cotali col medesimo Paulo: «La morte **m'è in desiderio** e la vita in pazienza».

1.2 Assol. Appetito, voglia (intesa come impulso naturale); istinto (in un'ottica moralistica spesso nell'accezione negativa di vizio).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 72, pag. 57: Fa' ben e habli modho, tem De signor verax, / Vegia, zezuna, adovrate, no atend al Satanax, / No attend ai **desiderij** ni a l'ovrament malvax.

[2] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 11: dèi co(n)stringere li movime(n)ti torbati dell'animo, (et) li [t]uoi **desiderii** fa' ch(e) ubidiscano ala ragione. Il Cfr. Albertano, *Liber cons.*, XII: «cohibere debes motus animi turbatos et **appetitiones** obedientes efficere rationi».

[3] <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 6, pag. 11.24: E la prima ragione, perché la beatitudine non dè essere messa o pósta nei diletti del corpo, si è, che la beatitudine si è bene perfetto, e bene che sazia il **desiderio** dell'uomo.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiór.)>, pag. 108.30: Non seguire le covitigie nè i **disiderj** di tuo cuore, e ti storna di tua volontà, che tu no la compiniente...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.641, pag. 175: Rei **dexideri** no dei seguir / per le raxom che vojo dir.

[6] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.2: Apparve la gratia de Dio nostro salvatore a tucti gl'omine, amaestrante nuy, aciò che, anegante la impietà e i secolari **desiderii**, sobriamente et giustamente et piasamente viviamo en questo seculo...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 43.15: Kyllu iuvenj, lu quale consumau la sua

hereditate vivendu luxuriusamente, tornau a ssi, ca era fora de si per vanj **desiderij** e malvasi operationj.

1.2.1 (Buona) volontà.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 11, pag. 65.19: Lo studio è uno plicamento, cioè pensamiento dell'animo, sopra una cosa, con gran **desiderio**. Il Cfr. Albertano, *Liber cons.*, X: «Itaque "studium est vehemens animi applicatio ad aliquam rem **summa eum voluntate**."»

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fiór.), *Vita di Antonio*, cap. 1, pag. 98.16: E con tanto studio e **desiderio** intedeu la Scrittura santa, che mai non la dimenticava...

1.2.2 Totale disposizione; arbitrio. Fras. *Alla volontà e al desiderio di qno*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiór.), L. III, cap. 8, vol. 1, pag. 116.11: e fece legge che ciascuno potesse usare la sua propia cosa senza peccato **a ssua volontà e desiderio**, e questo trasse del bestiale paganesimo...

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), I, cap. 3, pag. 6.11: Se i nostri Iddei il corpo tuo, lo quale è piccolo, avessono fatto apparecchiare **alla volontà et al desiderio dell'**animo tuo, tutto il mondo non ti potrebbe comprendere...

1.3 [Rif. a persone:] moto affettivo; amorevole cura.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 1, pag. 175.5: Con quanto **amore** e quanto **desiderio** la mia paternal carità ami la tua filiale suggezione, ad pena tel potrei mostrare co la lingua. Il Cfr. Albertano, *De amore*, I, Prologo: «Quanto amore quantaque **dilectione** mea paterna caritas...».

[2] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fiór.), pag. 207.4: E per certo quelli perde il nome e 'l **desiderio** di padre che i figliuoli suoi piccioli sopressa con fascio ch'elli nol possano portare... Il Cfr. *Flores histor.*: «parentis affectum» (D'Agostino, pag. 207).

1.3.1 [In partic.:] il moto appetitivo del processo amoroso.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 8, pag. 82.28: aprendo uno mio forziere, di quello molte cose già state sue ad una ad una traeva, e quelle con quello **desiderio** ch'io soleva già lui riguardare, le mirava...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 121.26: per che in questa generatione li figli de Dio con **desiderio** amaro et desideraro le figliole de l'homini.

1.3.1.1 L'appetito sessuale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 164.9: E è mestieri che la virtude del cielo [[...]] perché le spezie de li animali non possano perire, adopari e-ll'animale l'**apetito** e lo **desiderio** del coito e del gusto a coloro a cui è mestieri.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiór.)>, pag. 90.35: Quelli arde che al peccato consente, ch'elli mette suo cuore per volontade, e per **desiderio** nel fuoco di lussuria, e meglio vale maritarsi, che di tale fuoco abriasciarsi...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.22: ispogliò lo tenero corpo de' delicati vestimenti: e allora Salmace si meravigliò, e arse per lo **desiderio** della ignuda forma.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.40: per la quale cosa dellargavalesse plu la piaga de

lo suo 'namoramento et agravalesse plu all'animo suo lo **desiderio** grande che avea de Polissena.

– Fras. *Avere il proprio desiderio di qno*: soddisfare la propria voglia di possedere carnalmente qno.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 47, pag. 570.9: vedendolo Nesso star sospeso per Deianira, pensò che tempo gli fosse prestato a dover potere avere il **desiderio** suo di Deianira...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 18.23: sapiati che, s'e' non ò de vu **me desiderio**, anzi che passeno tri iorni, eio vegnirò per le budelle del meo padre e de la mia madre e si meterò a foco et a fiamma tuto questo monestero cum tute le donne che son dentro...

– [Nel linguaggio mistico, rif. al congiungimento con Dio o Cristo].

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 81, col. 1.19: acciocchè essa anima, la quale come figliuola si de' unire, e accostare al solo **desiderio** del Fattore beato, non vada cercando senza vergogna la sua refezione...

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 152.20: Ora pregovi voi, diletissime suora e figliuole in Cristo crucifisso, che voi vi accendiate a nuovo e santo **desiderio** e grandissimo fervore, però che [...] veggo e comprendo che tutta questa verità è posta in darsi a cercare questo diletto sposo...

1.3.1.2 Fig. L'oggetto d'amore; la persona amata.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 140, pag. 528.7: Alla angelica figura, caro mio amore, dolce mio conforto, cara mia speranza, **desiderio** e piacere del mio desideroso cuore, gentile e piacente rosa; la vostra Ginevra, con disio e piacere d'amore, vi saluta.

1.3.2 [Rif. a Dio, con connotazione di intensità a profondità:] (ardente) amore; fervore.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: Domenedio du(n)qua ama (con) tucto lo tuo **desiderio**, et a Lui adima(n)da che ala tua bocca inpongna freno, et la tua lingua (et) lo tuo spirito così costrì(n)ga (et) domi... Il Cfr. Albertano, *De amore*, I, 2: «Deum igitur invoca, **toto affectu** ab eo postula».

[2] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 71.34, pag. 300: E qui nasce un amore, c'ha emprennato el core, / pieno de **desiderio**, de 'nfocato misterio.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 10, pag. 123.4: Massimamente Antonio, crescendo in più **fervore** e **desiderio**, ricordandosi di quella abitazione celeste, alla quale sospirava e desiderava di pervenire, dispregiava tutta la vanità di questo mondo...

– [Personificato].

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 75, pag. 326: lu sanctu **Dessideriu**, la Activa obsequiosa / e la Contemplatione, / ferma Perseveranc[i]a, Gelosia gratiosa [...] tucte stay inn- un conventu.

1.4 [Rif. al cibo:] gola, voracità. Locuz. avv. *Con (gran) desiderio*: ingordamente; di gusto.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 6, cap. 2, par. 5, pag. 135.10: D'erbe, di pomi, e di legumi leggiere apparecchiamento è, e arte e spese di cuochi non vi bisogna, e senza cura sostiene e temperatamente si prende, non si divora **con desiderio**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 12,

pag. 515.33: ma le radici dell'erbe salvatiche maravigliosamente piacevano e **con desiderio** si mangiavano...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 287.14: u(nde) q(ua)n subitam(en)te selgi dà assai <a> manecare lu c. recepe lu civo **con gran(de) d(e)siderio** et remplese con gran(n)ne q(ua)n)tità p(er) ch(e) le i(n)testine se replenu...

1.5 [In un'ottica teleologica:] tensione necessaria e naturale verso uno stato o una condizione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 338.8: lo sommo **desiderio** di ciascuna cosa, e prima dalla natura dato, è lo ritornare allo suo principio.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 61-75, pag. 557.22: dalla notizia del bene e del male procede l'amore del bene e l'odio del male, per lo **desiderio** naturale che Dio à posto ne la mente umana...

2 Stato di appagamento (determinato dalla soddisfazione di un appetito o talento); gioia, entusiasmo.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 202.21: e questo non faceva perch'io fossi ricca, ma avvegnach'io fossi indigente, sommo mio **desidero** e **diletto** era stare in risi e in giuochi e in disonesti conviti e 'n corruzione continova.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 95.7: Erano sommo suo **desiderio** e **recreazione** grandissima certe femminette, delle quali per la nostra città sono assai...

2.1 Locuz. avv. *Con desiderio*: lietamente, con gioia.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.1: quanto era forte, quanto suave era nel cuore di tutti [*scil.* l'amore]], sí degli apostoli, sí de' martiri, sí delle vergini, i quali e le quali lasciarono il mondo, [...] ed ogni altro diletto e loro medesimi, e **con desiderio** andavano a morire.

3 Stato di tensione ansiosa (determinato dall'impossibilità temporanea o definitiva di appagare un moto affettivo); trepidazione; rimpianto.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 173.6: Certo no: che bene sarebbe quella ambasciata stata piena di **desiderio** e sollicitudine per lo smisurato amore de' fratelli...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.27: e tutti li santi angeli e i santi di vita eterna dovemo credere, e reverenzia fare e sperare nelle loro orazioni e che ci aspettano con grande **desiderio**.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 978.2: Sì che un die, accendendosi fortemente il cuore de la Vergine nel **desiderio** del suo figliuolo...

[u.r. 19.04.2010]

DESIDEROSAMENTE avv.

0.1 *desiderosamente, desiderosemto, desidrosament, desirosamente, disiderosamente.*

0.2 Da *desideroso*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Arte Am.*

Ovid. (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 L'att. ver. *desirosamente* costituisce l'esito popolare atteso nel Nord e non è da considerare un gallicismo (cfr. Cella, *I gallicismi*, pag. 393, s.v. *desire*).

0.7 1 Con desiderio. **1.1** [Rif. al mangiare:] con avidità; con appetito. **1.2** [Rif. al desiderio amoroso]. **1.3** Con grande interesse nei confronti di qsa di sconosciuto; curiosamente. **2** Con fervore, con entusiasmo.

0.8 Francesco Sestito 06.07.2004.

1 Con desiderio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 47, pag. 151.25: advegna che saviamente tu ci abbi in tutto molte ragione, per le quale par che tu abbi in odio la vendetta e la guerra e la battaglia; non m'ài ancor detto 'l tuo consiglio, el quale io abbo **desiderosamente** desiderato d'aver in questa faccenda.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 32, pag. 97.15: Lo nostro signor Deo del celo e voi ke siti nostro Deo in terra voglati ke noi de vostra resposta ne possiamo e debiamo retornare cum quella alegrega la quale **desiderosemento** è aspetata, e ke nostra devotione se posse e dibia refrescare.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 13, pag. 582.16: Gloriasi la cittade d'Atene nel suo armario e non senza cagione; però che quella opera è **disiderosamente** da vedere e per la spesa e per la bellezza. Il 'È logico che si desideri vederla'; cfr. Val. Max., VIII, 12, ext. 2: «est enim illud opus et inpena et elegantia visendum».

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 347.3: Ma voi più tosto, o venti, abbiate misericordia di me, (io Turno vi prego **desiderosamente**) portate la nave in iscogli, in sassi, e mettetela nei perigliosi vadi delle Sirti...

[5] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 2, pag. 153.8: imperciò che le api non àno sangue, perciò sono debili di calore et di spirito. Et imperciò che per la loro frigidezza non àno sangue, abisognano di lume et di calore, et perciò volano intorno a lo lume sì **disiderosamente** che vi si gittano dentro et muoiovi dentro...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 86, *Felicità e sette martiri*, vol. 2, pag. 768.16: Dirittamente dunque ho detto questa femmina essere più che martire, la quale tante volte ne' suoi figliuoli è **disiderosamente** morta. Il Cfr. *Leggenda aurea*, LXXXVI, 16: «que totiens in filiis est et desideranter extincta».

1.1 [Rif. al mangiare:] con avidità; con appetito.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 345.15: tu puoi manicare un poco meno che tu disideri. Se Paris vedrae Elena manicare **disiderosamente**, elli la odierae e dirae: «La mia preda è stolta».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 3, pag. 126.6: vedeva discender giù dal cielo uno spirito di graziosa luce risplendente, il quale apriva con le proprie mani il leoncello nel petto; e quindi traeva una cosa ardente, la quale la cerbia **disiderosamente** mangiava.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 130, *Esaltazione Croce*, vol. 3, pag. 1155.23: una monaca entrando ne l'orto e vedendovi una lattuga, sì ne inghiottorno, e dimenticandosi di benedirli col segno de la santa Croce, sì la prese a mordere **disiderosamente**;

ma il diavolo sì la imperversò e cadde.

1.2 [Rif. al desiderio amoroso].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Laudomia, pag. 126.7: Quando fia ch'io te tornato abbracci **desiderosamente**, e ch'io mi parta dalla dubbiosa letizia? Quando fia che tu bene congiunto meco in uno letto mi racconti li tuoi splendenti fatti della tua cavalleria?

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 83.32: La donna, che tutta d'amoroso disio ardeva, prestamente gli si gittò nelle braccia; e poi che mille volte, **disiderosamente** strignendolo, baciato l'ebbe e altrettante da lui fu baciata, levatisi di quindi nella camera se ne andarono, e senza niuno indugio coricatisi pienamente e molte volte, anzi che il giorno venisse, i lor disii adempierono.

1.3 Con grande interesse nei confronti di qsa di sconosciuto; curiosamente.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea, pag. 114.38: Allora il minore de' miei fanciulli, andando **desiderosamente** a vedere, tornoe addietro in sull'uscio, e disse: O madre, partiti quinci...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.9: Meraviglyavasse multo lo populo de la terra de li muodi e de le costume de quisti, li quali a lloro pareano multo gran gentili huomini, e sì ademandavano multo **desiderosamente** de la loro condicione: chi erano, donde erano e quale era l'accaysune de la venuta loro.

1.4 [Rif. alla fede religiosa:] fervidamente, appassionatamente.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1267, pag. 297: A l'onore de l'avenente ò trata sta legenda / de scriptura volgarmente, però c'ognomo l'entenda / e **desiderosamente** enelo so amor s'aprenda, / et en le humelmente meta soa facenda.

[2] *Stat. sen.*, 1356-68, pag. 1.16: acciochè in questo nostro, quantunque si sia, piccolo affare noi abbiamo alcuna sofficientia di buon principio et di buon fine in ogni nostro detto et fatto; **desiderosamente** chiamaremo de l'aiuto de la divina gratia, et cominceremo titolando ad onore del nome e nel nome de la santissima Ternità.

2 Con fervore, con entusiasmo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 28, pag. 194.2: Grandissimi savi stavano in una scuola a Parigi e disputavano del cielo impireo - e molto ne parlavano **disiderosamente** - e come stava di sopra li altri cieli.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.6: E tant plu **desiderosamente** e' me met a cotanta ovra far e complir, no curant de vigile né de fadiga, quant plu per veritevoy merit sempr e' son tegnù tut el temp de la mia vita meter e consumar iy adovrament, che a la vostra grandezza renda gloria e honor.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 25.19: Tu con la bocca di lui stessa ammonisti, questa esser cagione necessaria a' savi di pigliar **disiderosamente** ad amministrare la republica, acciò che i reggimenti delle cittadi lasciati agl'improbi e scellerati, a' buoni non dessono pestilenza o ver morte.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 35, vol. 2, pag. 343.11: Gli Etrurii, dimentichi di tutte le cose, salvo che della moltitudine, nella quale si fidavano, cominciaro la battaglia sì tosto e sì **desiderosamente**, che per più tosto affrontarsi gittaro giù le lance e li dardi, e misero mano alle spade, e andaro contra li nemici.

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag.

88.3: Non ti recar a vergogna onorar le cameriere, e pió quella che li è pió in gratia, e anco li servi; e saluta ciascuno in suo nome, ché nullo danno t'è, e **disiderosamente** accoppia le tueie umile [mane]...

[u.r. 24.10.2011]

DESIDEROSO agg./s.m.

0.1 *desedroso, desidereso, desiderosa, desiderose, desiderosi, desiderosissima, desiderosissimo, desideroso, desideroza, desiderusi, desideruso, desidros, desidrosa, desidroxo, desiros, desirosa, desirose, desirosi, desirososo, desirosa, dexirosa, dexiroxo, disidarosi, disiderosa, disiderose, disiderosi, disiderosissimo, disideroso, disidiroso, disiroso*.

0.2 DELI 2 s.v. *desiderare* (lat. *desiderosus*).

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Sono state incluse le forme del tipo *desirosos* dei volgari sett., esiti popolari del lat. *desiderosus* (cfr. Cella, *I gallicismi*, pag. 393, s.v. *desire*), omografe dei gallicismi att. nei volg. centromerid. per cui v. *desirosos*.

0.7 1 Che è soggetto di desiderio; che brama, che vuole (fortemente) qsa; cupido, vago. **1.1** Assol. Pieno di buona volontà, solerte, alacre; attento.

1.2 [Rif. a beni materiali, cariche o onori, con connotazione spregiativa:] avido; insaziabile. **1.3** [In partic.:] che brama la persona amata, invaghito; amoroso. **1.4** Avido di cibo; ingordo, vorace. **2** Che è (o merita di essere) oggetto di desiderio, desiderabile; caro, gradito; pregevole. **2.1** [Rif. all'essere amato]. **2.2** [Detto di un oggetto, in relazione alle sue qualità estetiche:] appetibile, bello. **3** Assol. Sottoposto a tensione perché in attesa di vedere o conoscere qno o qsa; impaziente; curioso. **3.1** Sottoposto a tensione perché privato di qsa (un tempo posseduta); carico di rimpianto. **4** [Derivante da errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].

0.8 Francesco Sestito 18.07.2004.

1 Che è soggetto di desiderio; che brama, che

vuole (fortemente) qsa; cupido, vago.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 220.14: Mario k'era **desideroso** de andare a ccommactere con Matridate ordinao con alquanti gentili homini de Roma e la maiure parte de lo popolo lo secutava.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 136.3: Papirio fue di Roma, omo fortissimo e di grande cuore e **desideroso** di battaglie...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 266, pag. 221: Quella è tesor grandissimo, tesor meraveioso, / Ke pò haver zascun s'el n'è pur **desedroso**...

[4] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: Et etia(n)dio Yzoppo disse: imprenda lo humile di fugire cului che è **disideroso** di lite...

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 94.16: E così bell'e savie e virtuose parole de conforto loro disse, che ciascuno enfiambato e **desideroso** venne de combattere più.

[6] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Damisella*, 15, pag. 232: Chi ben ama in cortesia / presiy e 'nor dé mantener; / ben poco se trovava / che l'amor faça servir, / ... rosa incolorita / che d'amar son **desidros**.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 57, pag. 82.11: et era onto de preciosi onguenti e cun girlanda en testa, lo qual era **desirosos** no solamente de usar chotal cose, ma etiamdio da esser nomenado per cotal.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 488, pag. 506.12: sì m'à qui mandato lo re Priamo, per tal maniera ch'io tratti pace con voi, ché n'è molto **desideroso** e volonteroso.

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 204.25: m'à facto rispondere che ci ricomperiamo da lui, di che forte ci meravigliamo e con voi doliamo, e **desiderosi** di cessare a nostro potere, ogni materia di malivolentia e di scandalo questo vi significiamo...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.8: Achilles fo homo de grande belleze [[...]], fo homo **desideroso** de combattere, largo a donare e liberale a fare spese.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 132, comp. 20.2, pag. 91: essendo love **vago** e **desirosos** / de prender Ganimèdes l'amoroso...

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 174.13: homo sapientissimo et fortissimo et de grande core et multo **desideroso** de bactaglie bene et optimamente ordinate.

– Soste.

[13] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 546.22: Fadi, e è leçera cosa, che nui creçamo fir amadi: la inchinevele fe' vene ali **desirosi** en li suo' vodi.

1.1 Assol. Pieno di buona volontà, solerte, alacre; attento.

[1] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.5: Questo si è quando ne la intentione semo dritti [[...]], ad le parole d'Iddio devoti et **desiderosi**, nell'oratione continui et ferventi...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 20.25, vol. 1, pag. 166: Poi la madre gloriosa, / stella clara e luminosa, / l'alto sol, **desiderosa**, / lactava cum gram dolore.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 79.3: Adunqua **desideroso** fabrico e compongo le mura della città desiderata di Creta... || Cfr. *Aen.*, III, 132: «Ergo **avidus** muros optatae molior urbis».

1.1.1 [Rif. ad un sentimento o a un moto dell'animo, anche in contesti fig. e in usi metaforici:] ardente, appassionato (con una sfumatura di eccesso).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 192.24: E non v'era fine: le **disiderose** fiamme divorano le sue interiora...

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 715.15: sì come amore arde con **disideroso** fuoco le nostre midolle, così ficchi e chiavi li miei disii nello tuo animo.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 24, pag. 46.4: fo un clerego de França che aveva nome Stefano, lo qual la biada madre de Dio sovra tutti li altri santi con ardente e **desiroso** cuor amava...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, *S. Maria Maddalena*, vol. 2, pag. 798.26: raccomandandosi con prieghi al suo Criatore, andava al detto luogo con **disiderosa** divozione...

1.2 [Rif. a beni materiali, cariche o onori, con connotazione spregiativa:] avido; insaziabile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 11, pag. 221.3: Et è detto avaro cului el quale è **disideroso** in tenere; ma cupido è quelli ch'è **disideroso** in acquistare e di raunare peccunia.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 79.15: Io ho un uomo alle mani il qual s'appella Maommetti, che [...] hae in sé tanto scalterimento di malizia, ed è sí **desideroso** dell' avere e delli onori e della gloria del mondo, che già mi soperchia di retà...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 46.4: il dicitore disegna a parole li reggimenti della natura d'alcuna persona, sia vanagloriosa, o invidiosa, o timida, o avara, o **desiderosa**, o di qualunque altra natura sia...

[4] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 29, pag. 50.19: en cotal misura tu non seràs cognosudo **desiros** né avaro a ti né ad algun.

1.3 [In partic.:] che brama la persona amata, invaghito; amoroso.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 29.5, pag. 531: è tant'è dritta e simigliante cosa, / ne' suoi dolci occhi, della donna mia, / che fatt'ha dentro al cor **disiderosa** / l'anima, in guisa che da lui si svia / e vanne a lei...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 1, pag. 150.3: E non solamente di lei era così **desideroso**, ma di tutte quelle persone che alcuna prossimitade avessero a lei, o per familiaritade o per parentela alcuna.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 5, pag. 9.17: l'amore non sa retenerli li suoi freni, [...] e la piccola ora li pare uno anno, perciò che l'animo **desideroso** tosto non gli sodisfa...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.258, pag. 134: La maire dixè alô: «Fijor, / questa fantina con pur cor / de ti è tanto **dexirosa**: / piaxate de averla per sponna».

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 1, pag. 75.14: Niuna parte della mia camera era che io con **disiderosissimo** occhio non riguardassi, fra me dicendo: «Qui sedette il mio Panfilo, qui giacque».

1.3.1 Avido di piaceri sessuali.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 309.18: O generazione mortale, andate per lo essempro de le dee, e non negate i vostri gaudii a li **disiderosi** uomini.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag.

183.9: o tu che non se' degna di queste catene, ma di quelle colle quali gli **disiderosi** amanti si congiungono, manifesta a me, che ti domando, lo nome della terra onde tu seee...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.23: Li labri pareano una cosa surgente all'aurora, [...] [per] la loro convenevole levagione adconci ad basci, invitavano altrui con **desiderosi** affetti.

– [Nel linguaggio mistico, detto di chi agogna all'unione con Cristo].

[4] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 32, pag. 19: Quella sancta religiosa, / di Christo **desiderosa**, / clara stella radiosa, / intra l'altre è reclarata.

1.4 Avido di cibo; ingordo, vorace.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 365.12: O tu cuopri l'amo uncinuto di sopra con quelli cibi i quali il divoratore pesce con **desiderosa** boc[c]a male a suo uopo manuca... Il Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 209: «piscis edax **avido** male devoret ore».

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 168.8: Ma poi che lo riposo del sonno fu cacciato, la rabbia del manicare impazza; e regna per le **disiderose** mascalce, e nelle budella senza misura.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. X, par. 38, pag. 521.19: non seguì questa parte nella forma che fece Epicuro, cioè di digiunar lungamente per aver poi piacere di mangiar del pan secco, ma fu **disideroso** di buone e di delicate vivande...

2 Che è (o merita di essere) oggetto di desiderio, desiderabile; caro, gradito; pregevole.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tos. occ.), pag. 205.23: 'salute con compimento del **desideroso** effecto gloriare in Dio'...

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 129.18: O croxe **deletere** e **disirosa**, a l'anema tu ses tanto dolce e amorosa...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 157.7: Poi se forte sofferenza di tormenti non è cosa **desiderosa**, io domando se fortezza è cosa **desiderosa**, o cosa, che si debbia desiderare. Il Cfr. Sen., *Ep.*, VII, 67, 5: «tormentorum fortis patientia **optabilis** est».

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Oenone*, pag. 43.31: Indi guardava io ciascuno giorno per sapere novella di te, e per vedere tornare la tua **desiderosa** nave...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 584.6: e fue **desideroso** esemplo di citadino e di padre di famiglia. Il Cfr. Val. Max., VIII, 13, 1: «et patris familiae **optabile** exemplum».

[6] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 9.4, pag. 148: e de quello che l'era **desidroxo**, / de vestimente e oro e dinare, / non lasava perché fusene care...

2.1 [Rif. all'essere amato].

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 56.14, pag. 133: E se due giorni o tre mi stesse ascoso, / io n'anderei piangendo infra la gente, / cherendo te, meo sir **disideroso**.

[2] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 54, pag. 788: Poy ch'el'è flor d'ogna b[el]la, / per De', no se 'n faça prigrari: / vegn'a la rot'a balari / da tuta çent **desidrosa**.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 190, pag. 172.15: perché questa sè la plui bella damisela del mondo e la plui **desirosa**, e qu'ello l'ama con tuto suo cuor...

2.1.1 [Detto di Cristo o di santi].

[1] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 20.5, vol. 1, pag. 165: Nat'è Cristo glorioso, / l'alto Dio maravelioso: / fact'è hom **desideroso** / lo benigno creatore!

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.283, pag. 378: Amor, amor lesù **desideroso**, / amor, voglio morire te abbracciando; / amor, amor lesù, dolce mio sposo, / amor, amor, la morte t'addemando...

[3] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.2: lo savio responde' del dolce Yesu Criste, lo condanar-lo a morte, gli falci testimonij, la virtae fo dichia biastema, lo velar quel volto gratioso, lo spuar in cera tanto **desiroxa**...

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 40.24, pag. 178: Baptista fosti gratioso / da tutti **desideroso**, / bapteçando virtuosio / pieni di gratia dal signore.

2.2 [Detto di un oggetto, in relazione alle sue qualità estetiche:] appetibile, bello.

[1] **GI** *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 54, vol. 6, pag. 588.9: e le tue porte saranno di pietra scolpita, e tutti li tuoi termini saranno scolpiti e posti in pietre **desiderose**, cioè molto belle a vedere.

3 Assol. Sottoposto a tensione perché in attesa di vedere o conoscere qno o qsa; impaziente; curioso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 5, pag. 213.26: Nel parlare dé' essere allegro e non aspro; e **desideroso**, savio e saccente. Il Cfr. Albertano, *Liber cons.*, IV: «severus non sævus, hilares neque aspernans; sapientiæ cupidus et docilis».

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), Prologo, pag. 1.12: il savio e **desideroso** Principe, volgiendo divenire sperimentato del mare, anni dieci dopo la distruzione della famosa Troja andò per lo mare navigando, e, senza tornare, finio sua vita.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 146.12: Et standu suspisu per octu iorni et li dissipuli tucti **desiderusi**, a li octu iorni apparvi a Tumasi, comu dictum est supra.

3.1 Sottoposto a tensione perché privato di qsa (un tempo posseduta); carico di rimpianto.

[1] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 330.24: per la longa guerra tra li Greci e li Troiani, già la dicta Grecia era facta *vota*, *idest* privata e **desiderosa**, de maschi, per cagione de li morti e de quelli de la guera.

4 [Derivante da errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 365.5: ora spaventerai li **disidirosoi** cervi con varie e diverse paure... Il Cfr. Ov., *Rem. Am.*, 203: «aut pavidos terre varia formidine cervos». Forse da un *avidos* per *pavidos* (cfr. Lippi Bigazzi, p. 365).

[u.r. 13.03.2008]

DESIDIA s.f.

0.1 *desidia*.

0.2 DEI s.v. *desidia* (lat. *desidia*).

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Effetto dell'accidia consistente nella scarsa propensione a intraprendere opere di bene.

0.8 Francesco Sestito 14.04.2004.

1 Effetto dell'accidia consistente nella scarsa propensione a intraprendere opere di bene.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 51.8: E quelli sono i Vizi che nascono di Tristizia, e sono così appellati: **Desidia**, Pigrizia, Pusillanimità, Negligenza, Improvedenza, Non intorno guardare, Tepiditate e Ignavia-.

[2] **GI** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 28, pag. 51.15: **Desidia** è una miseria d'animo per la quale il bene che potrebbe fare non comincia.

DESIDIOSO agg.

0.1 f: *desidioso*.

0.2 Lat. *desidiosus*.

0.3 f *Instituti SS. Padri*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha scarsa propensione a fare opere di bene; accidioso.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Che ha scarsa propensione a fare opere di bene; accidioso.

[1] f *Instituti SS. Padri*, XIV: Un frate **desidioso** [...] indusse un altro ad uscir del monasterio. Il Crusca (5) s.v. *desidioso*.

DESIGNAMENTO s.m.

0.1 *designamenti, designamento, disegnamenti, disegnamiento*.

0.2 Da *designare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ripartizione convenzionale di una totalità in parti; classificazione. **1.1** Divisione interna di una città; quartiere. **2** [Ret.] Artificio retorico consistente nel prefigurare le conseguenze negative di un comportamento.

0.8 Francesco Sestito 13.07.2004.

1 Ripartizione convenzionale di una totalità in parti; classificazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 8.18: paremi che faccia bisogno che prima mostri come la terra abitata per l'umana generazione ee in tre parti divisa, secondo il **designamento** de' savi: e appresso isbrighi come di regioni, e di provincie, e d'isole è terminata...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 22.27: è Africa minore che Europa e per sito e per genti. E sono questi i suoi **designamenti** e delle regioni e delle genti. Libia Cirenaica e Pentapoli, dipo' Egitto, ee prima nella parte d'Africa.

1.1 Divisione interna di una città; quartiere.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 191, vol. 2, pag. 313.24: Et se alcuno giollaro o vero buffone [...] andasse a mangiare o vero ad albergare

con alcuno foretano, el quale albergasse ne la città o vero infra le mura de la città o vero **disegnamenti** de la città [...] tolla la podestà a l'oste o vero albergatore suo, XX soldi di denari per ciascuna volta...

2 [Ret.] Artificio retorico consistente nel prefigurare le conseguenze negative di un comportamento.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 36 rubr., pag. 34.9: **Disegnamento**. È un'altra sentenza che s'appella **disegnamento**, la quale à luogo quando il dicitore disegna che gravi cose d'alcun fatto si posson seguitare per innanzi, in questo modo: «Se questo reo uomo ch'è or venuto alle mani vostre e del comune non fie punito per voi e delle vostre mani camperà, incontanente sì come leone o altra crudel bestia scatenata andrà per la terra e per lo nostro contado uccidendo e rubando e ardendo amico e nimico, forestieri e cittadini, e 'l comune di costui non si potrà poscia aiutare...

DESIGNARE v.

0.1 *desegna, desegnà, desegnan, desegnando, desegnano, desegnar, desegnata, desegnate, desegnato, desegnerè, desegni, desengna, desengneronno, designa, designà, designade, designado, designàge, designàli, designando, designao, designar, designare, designàrli, designata, designate, designati, designato, designemo, designerò, designò, desingnata, desiniammo, dessignadho, dessignan, dessignare, dessignarè, dextrado, disegna, disegnai, disegnando, disegnan-doli, disegnano, disegnar, disegnarà, disegnare, disegnarle, disegnarli, disegnarli, disegnata, disegnate, disegnati, disegnato, disegnatogli, disegnatole, disegnava, disegnavano, disegna'vi, disegnerèi, disegni, disegna, disegniasti, disegno, disegnò, disegnòe, disegnolli, disengnare, disengnati, disengnato, disengnerà, disengneremo, disengnia, disengniata, disengniati, disigna, disignandole, disignata, disingnò.*

0.2 DELI 2 s.v. *designare* (lat. *designare*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **3.2.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1329.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1312 (4); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342.

0.5 La voce comprende i signif. non direttamente riferibili al concetto di raffigurazione grafica, di tutti gli esiti del lat. *designare*, indipendentemente dall'aspetto fonetico delle forme; per tutti gli altri signif. v. *disegnare*.

0.7 1 Identificare (un luogo) rispetto allo spazio circostante tracciandone i confini o con altri punti di riferimento; circoscrivere, delimitare. **1.1** Fissare dei punti di riferimento convenzionali. **1.2** Rendere differente da altri elementi della stessa

specie tramite caratteristiche particolari; distinguere, contrassegnare. **1.3** Fissare un termine (in senso cronologico). **2** Rendere presente all'attenzione di qno; mostrare, indicare. **2.1** Mostrare con evidenza; dimostrare, significare. **2.2** Trattare qsa enumerandone un numero sufficientemente ampio di particolarità; descrivere. **2.3** Rappresentare in maniera simbolica o allegorica. **2.4** Rappresentare in maniera simbolica avvenimenti futuri; prefigurare. **2.5** Segnare a dito (con intento derisorio); esporre al ridicolo. **3** Determinare con una decisione precisa; stabilire, programmare. **3.1** Definire d'autorità un obbligo; ordinare, prescrivere. **3.2** Scegliere qno che si considera particolarmente adatto a un determinato scopo (operando una selezione). **3.3** Destinare (una somma di denaro) a una spesa; stanziare. **4** Consegnare (un bene, una somma di denaro) all'autorità competente.

0.8 Francesco Sestito 18.07.2004.

1 Identificare (un luogo) rispetto allo spazio circostante tracciandone i confini o con altri punti di riferimento; circoscrivere, delimitare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 297.1: mandati i misuratori a misurare la terra di Cartagine, ficcati i pali terminali, che la **disegnavano**, la notte da' lupi sconfitti, morsi e rosi fuoro trovati...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 102.25: se nel quinto luogo una mano d'oro pognamo, e nel decimo uno nostro conto che Decimo si chiami; e poscia sarà agevole ciascheduno quinto luogo così **designare**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 237, vol. 2, pag. 105.1: Et le dette vie si debiano **designare** et **terminare** per tre massari de la contrada [...], et per due de' cittadini di Siena, e' quali abiano li loro poderi ne le dette comunanze o vero alcune d'esse.

[4] *Stat. perug.*, 1342, II.56.3, vol. 1, pag. 437.24: El quale notario faccia de le predite termenatione e limitatione uno livero secondo el ditto degl maestre e sì e en tale modo che apaia de esse termene per esso livero anche mò se fossero remosse ovvero se mutassero, **desegnando** egl luocora dua egl termene se mettono e la materia d'esse e la quantità de sopra terra e sotto terra...

1.1 Fissare dei punti di riferimento convenzionali.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 6.18: questo cerchio è chiamato cerchio del mezzodie, e pò èssare chiamato cerchio del mezzo cielo, a ciò ch'elli **desegna** lo mezzodie e lo mezzo cielo, ed è difinitore del cielo de la parte d'oriente de quella d'occidente, e divide lo cielo in quarto.

1.2 Rendere differente da altri elementi della stessa specie tramite caratteristiche particolari; distinguere, contrassegnare.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 387, pag. 339: Vaysene la Letitia de arme lucente armata, / cum soy fresche bandere: / su nne la ensengna portace la cruce, **desingnata** / de cimque rosce sperere.

1.3 Fissare un termine (in senso cronologico).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 2, pag. 77.2: Ella non disse addio sì come si suol dire a quelli i quali o per lungamente dimorare o per non tornare si sogliono partire d'altrui; ma tacendo, me seco

quasi reputando d'averlo, brevissimo spazio **disegnò** alla mia dimora.

2 Rendere presente all'attenzione di qno; mostrare, indicare.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 75.12: Et un die, quando 'l mio decano, ciò è ufficiale, m'avesse **disegnato** 'l luogo d'una sepoltura per uno difunto, a cciò ch'io ve 'l sottrasse, apparvemi un vecchio che non conoscea, il qual mi disse: «Non vi far cotesta fossa, ch'ell'è altrui sepoltura».

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 1-6, pag. 136, col. 1.6: Minos demonio sta lie per giudicadore e orribilmente fa so offizio: e poi che l'à examinadi li peccadi de le anime, sí li **desegna** lo loco con la soa coda dove elle denno essere punide.

2.1 Mostrare con evidenza; dimostrare, significare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 222.8, pag. 258: e, fatta, tegno el mantener follia; / e bel partir saver, saver **desegna**. / Non dunque vergogn'om bel desusarla, / ché non vergogna già, ma pregio apporta...

2.2 Trattare qsa enumerandone un numero sufficientemente ampio di particolarità; descrivere.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 167.17: Gli arcobalestri, e mazzafrusti, e le rombole **disegnare**, credo che di soperchio sarebbe, perchè per l'uso presente son ben conosciuti.

[2] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosca.occ.), pag. 70, col. 18.19: Sexta sonare con amore, cioè colui di cui la mente si duole sempre cordialissimamente amando, come Salamone l'amore perfecto nelli proverbii **disegna** dicendo: Omni tempore diligit qui amicus est.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 581.7: Qui l'Autore **discrive**, e **disegna** il principe de' mali, e imperadore de' rei, dicendo ch'elli ha tre facce di tre diversi colori, per li quali si figurano tre principj donde li peccati vengono, cioè ignoranza, odio, e impotenzia...

2.3 Rappresentare in maniera simbolica o allegorica.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 197, pag. 84: In zo ke 'l to color lo sangu' de Crist **desegna** / E a ti fi assemeiadha sancta Maria benegna, / In zo me plas tu molto, e quant in zo e' 't degna, / Se tu per altra guisa zamai no fuss malegna.

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 156, pag. 107: lo meo colore ch'è rosso sì è de grande vigore, / ch'el è segno de vita poy s'asomellia al solle; [...] lo to collore è segno de gran dolia e grameza, / però ch'el'è negreza la toa faza blaveta, / ell'è segno de morte he de mortale tristeza, / li pecauri **desegna** che de li mortè pecay / son tuti pleni e nigri, no mondi ni lavay.

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 84.10, pag. 161: Vermiglio e bianco li fan bel il viso, / li quai **dessignan** carità cum fede, / e veste verde, in che speranza sede; / ond'el si nota che di sua mercede / puote sperar, secondo il mio avviso, / qual fedelmente nel suo amore è miso.

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 292.22: In prima virtuoso, come è detto (capitolo I *Inferni*) del Veltro; e perchè il cane è latrante, **disegna** predicatore; e per la fiacola del fuoco, significa donante ed accendente amore.

[5] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.18: la lor malitia era chusi grande e l'iniquitate era for de misura e le lor ferie eran incurabel e le mortal

plaghe non eran da poer receiver sanitae, e cò me dimostra e indichia lo profeta chi dixè che la lor malitia monta fin in cel e per gran spatio chi è inter cel e terra lo profeta **desegna** la magnitudin de le lor peccae.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 91, col. 2.2: la via dell'amore, o vero della perfezione, la quale è nell'ardore dell'amore, la quale è figurata per Maria è migliore che ogni meditazione ovvero contemplazione intellettuale, la quale è **designata** e figurata per Rachel.

2.4 Rappresentare in maniera simbolica avvenimenti futuri; prefigurare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 413.15: E quello ch'ene di sopra detto però ci parve convenevole di dire che sia ad ogni uomo manifesto, che l'apparecchiata signoria di Cesare **disegnò** l'avvento della grazia di Cristo.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 5.345, pag. 147: Io dico che nel mondo si **disegna** / Effetti nuovi paurosi e gravi / Se per la trista stella il tempo regna.

2.4.1 [Ret.] Prefigurare le conseguenze negative di un comportamento.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 46.2: È un'altra sentenza che s'appella **disegnare**, la quale à luogo quando il dicitore **disegna** a parole li reggimenti della natura d'alcuna persona, sia vanagloriosa, o invidiosa, o timida, o avara, o desiderosa, o di qualunque altra natura sia; i quali reggimenti sì come certi segni sono dati a l'uomo dalla natura.

2.5 Segnare a dito (con intento derisorio); esporre al ridicolo.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 24.28, vol. 1, pag. 179: Poi ke 'n croce fo kiavellato, / da li luderì fo **designato**: / «Se tu se' Cristo, da Dio mandato, / descende giù sicuramente!»

3 Determinare con una decisione precisa; stabilire, programmare.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 1-7, pag. 127.18: Poscia quando dico: *Pietosa mia canzone*, parlo a questa canzone, **disignandole** a quali donne se ne vada, e steasi con loro.

[2] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.5: E sella cosa de la quale fosse mossa questione a alchun de loro fosse vinta a quello a chui ella è **designata** per soa, ch'igli tuti siano tegnuti de satisfare a quello che perdesse quello che gli fosse tolto per plado comunamente, secondo l'jura che çaschun avesse in la dita cosa che fosse comparata per comune.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 15.4: Questi fu morto dagli Uberti, e loro sequagi per consiglio del Mosca Lamberti, che disse: Cosa fatta capo ha, ma talora non chente vuole, nè chente crede, o **disegna**.

[4] *Doc. volt.*, 1329, 13, pag. 29.37: dico e consiglio che -l presente capitano e gonfalonieri sia tenuto di [...], e ffare intorno ala decta opera in aconcio della decta chiesa e dell'opera ogni cosa che per loro si **disegnerà** e provederà per l'utile della decta chiesa e opera.

3.1 Definire d'autorità un obbligo; ordinare, prescrivere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 51, pag. 239: Sovenzo se comande a quel ke sempre regna, / Observe li zizunij ke la gesia **desegna**, / Reposs in la domenega, in quella festa degna.

3.2 Scegliere qno che si considera particolarmente adatto a un determinato scopo (operando una selezione).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 228.9: Il popolo sedeo nelli gradi fatti di zolle, coprendo li arcciati capelli con qualunque foglie fosse. E guatano le Sabine cogli occhi, **disegnando** ciascuno quale giovane egli vuole, e nel tacito petto molte cose muove.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), Lc 10, vol. 9, pag. 357.8: Dopo questo **designò** lesù altri settanta due discepoli, e mandogli in ogni città e luogo nel quale dovevano andare.

– Proporre se stesso. || (Bettarini).

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.76, pag. 609: Sì ccorrese è 'l Signore, / unqua lo servetore / non dé esser villano; / ka 'l servente **desegna** / de ke volere regna, / ki ll'ave a le Soi mano.

3.2.1 Assegnare d'autorità a un incarico o a una sfera d'azione; incaricare, proporre; nominare, eleggere.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 512, pag. 42: Elo sí á fatto comandá / Per lo mundo universá: / Zascoun se debia pur andare, / Tuti a farse **designare** / Ala citá, o' ill'ín nai; / Tuti sí se façan scriver lai.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.1: Britanico so fyo per conseio dela moier fazando senza parte del Roman Imperio, Neron marido de soa fya lo **designà** e fe' imperador, e chossì el zenere in ordine andè inanti al fyo.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 Mc 9, vol. 8, pag. 608.18: sappiate che io ho **designato** Antioco mio figliuolo re, il qual spesse volte correndo nelli reami superiori, io lo commendava a molti di voi; e scrissi a lui quelle cose che sono soggette.

3.2.2 Assegnare d'autorità a qno (un bene, una sfera d'azione).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 45, pag. 369.9: Con meno iguali animi fu udito Scipione, perciò che divulgato s'era, che se egli non ottenesse appo il senato che Africa gli fosse **disegnata** in provincia incontanente al popolo il proporrebbe.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 59.16: Un d'i fioli de Troiano, cavalcando per Roma no ben saviamente, ancise soto i pe' del cavallo so el fiolo d'una vedoa, onda ella venne a Troiano e cum molte lagreme ge disse: «Emperadore, fàme raxone del to fiolo, ch'è morto el me!» E Troiano, oldì ço, mancipà el fiolo soe e **designàge** molte richeçe e dèlo a la vedoa in logo del soe, digando: «Femena, abie questo per to fiolo et ello t'abia per soa madre.»

3.3 Destinare (una somma di denaro) a una spesa; stanziare.

[1] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 90.29: se a tanto vengnisse che mio fiio Iacomello morisse sença redho mascolo voio ch'elo sia tolto del mio rendedho lo plu seguro che se troverà che romagna, no entendando le cha' de sen Çan Degolladho, libr. vinti de gss. ogn'ano; et questo sia **designadho** et **messò** in questa beneta ovra, ch'elo se debia far un ospedal o quatro o çinque o sei ann(i)...

4 Consegnare (un bene, una somma di denaro) all'autorità competente.

[1] *Stat. venez.*, 1344, cap. 25, pag. 373.20: croxe,

peneli, confalone, libri e tuti altri beni de la scuola. Le qual arnixe e beni lo gasyoldo viero debia restituire e **designare** alo insir de l'oficio al gastoldo nuovo.

[2] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 23, pag. 265.9: se alcuna bona persona vorà dare o offrire o fare alcuna elimosina ad alcuni de li compagni de la congregazione fora de la citade o borgo o fora di logi proprij de la congregazione, la qual elimosina o offerta fosse da fir data a la compagna, quella cotal persona possa ricevere la dita elimosina a nome de la congregazione, et in quello di ovvero lo seguente, quando el serà venuto a la citade ovvero a lo loco ondo dè venire la dita elimosina sia tenuta e debia **dar** e **designar** la dita elimosina ovvero offerta a quello che serà canevaro de la dita congregazione.

[3] *Doc. moden.*, 1374, par. 41, pag. 158.12: domanda per vui mes. arbitri el predicto Jacomo duovere eser constreto a deponere quili dinari naltrita[n]ti in comune et comunicarege et per vu i diti dinari eser comunicati et facta la communicatione e a lui la sua parte eser **designata** et **data**.

[u.r. 09.01.2009]

DESIGNATO agg.

0.1 *designade, disegnata, disegnati, designato.*

0.2 *V. designare.*

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366 (2).

0.7 1 Identificato (un luogo) rispetto allo spazio circostante mediante una tracciatura di confini o con altri punti di riferimento; circoscritto, delimitato. **2** Determinato con una decisione precisa; stabilito, programmato. **2.1** Assegnato d'autorità a un incarico o a una sfera d'azione; incaricato, preposto; nominato, eletto.

0.8 Francesco Sestito 18.07.2004.

1 Identificato (un luogo) rispetto allo spazio circostante mediante una tracciatura di confini o con altri punti di riferimento; circoscritto, delimitato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 238, vol. 2, pag. 105.11: concìo sia cosa che ne la contrada de le Volte et de le Bonucciole sia una fonte, la quale si dice fonte al Monte, la quale è nel comune de li uomini da Cerrecchio, la quale fonte non à via **disegnata** nè piazza denanzi a la detta fonte, et la detta fonte molto sia utile a li uomini et a le persone che passano per essa via et per le bestie abeverare et spetialmente a li uomini da Cerrecchio, statuto et ordinato è che la via fare si debia da la detta fonte dal rigo da le Volte in fino a la detta fonte, et da la detta fonte in fino a la selva del Lago.

2 Determinato con una decisione precisa; stabilito, programmato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 227, vol. 2, pag. 329.14: Et se le tre parti del detto consèllo mettaranno le pallotte nel bossolo **disegnato**, che la carta sia vera et giusta et legittima, sia udito chi produce cotale carta, altrimenti non debia essere udito...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 75, pag. 97.3: Ma la Podesta di Firenze sia tenuto mandare de' suoi Judici sei al meno, e sei Notai, cioè uno Judice e uno Notaio e due berrovieri per ciascuno sesto, i quali debbiano stare nel luogo **designato** al suo sesto, per quelli pedoni conse-

gnare e sotto ragionevole ordine constringere che non si partano nè s'azzuffino, nè alcune altre cose sconcie facciano...

[3] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 154, pag. 72.9: Cum ço sia cosa che [...] fosse preso in questo Conseio che le staçone ali filacanevi fidesse designade dele staçon del Comun a quelli, in qual luogo fidesse veçudo per meser lo doxe e li consiieri e cavi de XL et Officiali de Riolto, et in altro logo non possano vendere se non in le staçon del Comun a quelli **designade**, et in quella parte non se contene alcuna pena, per la qual cosa molti contrafanno, presa fo parte in Conseio de XL ch'el sia açonto ala dicta parte che non possano in altro luogo vendere se non in le staçon del Comun a quelli **designade**, sotto pena de libre XXV per çascuno contrafaçando et per çascuna fiada...

2.1 Assegnato d'autorità a un incarico o a una sfera d'azione; incaricato, preposto; nominato, eletto.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 202.9: conciofossecosa che *Saturnino* tribuno del popolo, e Glaucio pretore, et Equizio tribuno **disegnato** del *popolo* commossero divisioni e *scandali grandissimi*, e neuno s'opponesse al popolo commosso, imprimente Marco Emilio Scauro confortoe Cajo Mario già sei volte et ora consolo, che colla sua mano difendesse la libertade e *le leggi*.

DESIGNATRICE s.f. > DISEGNATRICE s.f.

DESIGNAZIONE s.f.

0.1 *desengnatione*.

0.2 *Da designare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Affidamento ufficiale di un incarico.

0.8 Francesco Sestito 06.07.2004.

1 Affidamento ufficiale di un incarico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV.141.35, vol. 2, pag. 521.20: el scendeco del comun de Peroscia, el quale se farà a le preditte cose, sia tenuto e degga per lo comuno **consengnatione** fare de le pilastre e termene e confine [...] a quegnunque persona parrà che se convenga [...] per guardare, conservare, mantenere esse pilastre, termene e confine, secondo cho' desegnate e racomandate fuoro. E che siano tenute quille persone overo quilla, a la quale overo a le quagle cotale **desengnatione** overo **ra[co]mandagione** fatta sirà, conservare e mantenere en quillo stato in lo quale se desengneronno per lo ditto scendeco, a pena de cento livere de denare. E se adevverà per alcuno caso essere ruinate, guastate overo empedite, a la pena sopreditta sia tenuto ciascano per ciascuna volta a cuie la **racomandagione** overo **co[n]sengnatione** fatta sirà.

DESINARE (1) v.

0.1 *desenado, desenasse, desina, desinasse, desnar, desnare, desnate, desno, dexionono, disinar, disinare, disinarono, disinasse, disinati, disinato, disiniate, disnà, disnà', disnado, disnando, disnao, disnar, disnare, disnari, disnato, dixinar, dixinare*.

0.2 DELI 2 s.v. *desinare* (fr. ant. *disner*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292

(fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Consumare il pasto di mezzogiorno.

0.8 Francesco Sestito 31.03.2004.

1 Consumare il pasto di mezzogiorno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 96.18: Leonida [...], essendo co' suoi secento cavalieri, nel suo bene avventurato cominciamento, disse: «**Desnate**, nobile gente e degna d'onore, e fate tutti ragione di cenare in inferno».

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 47.20: viene il fante del signore de la casa, e dicegli pianamente ad orecchie: – Messere vorrebbe oggimai venire a mangiare, però che so venuti coloro che co' llui debbono **disinare** –.

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 485, pag. 866: Posa s' **dexionono** senza temença, / e disse: «Io son Tibaldo da Faença [...]».

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.184, pag. 337: Ma de soi vexin alquanti, / per visitar li loghi santi, / De' vojante, vegné lantò, / **disnando** in ca' <de> quello signor...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 24, pag. 29.4: Si co fè Alexandro, quando elo andà da Dario re de Persia, mostrando ch'elo fosse messo de Alexandro, che siando invidado a **desnar** cum Dario, adesso che a **disnar** ello aveva bevudo lo vin, ello se meteva lo napo d'oro o d'arçento en sen, e respose a Dario, lo qual lo reprene de furto, ch'elo era cotal usança en corte de Alexandro, che adeso che li chavalieri avea bevudo fora, la coppa era soa.

[6] *Stat. moden.*, 1335, cap. 5, pag. 375.7: cadauno homo e dona de la nostra compagnia [...] quando ello se ponerà a mensa a **dixinare** o per cenare, s'ì dibia segnare la mensa del segno de la sancta croxe e dire uno Patre nostro et una Ave Maria...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.4: Leonida [...] confurtandu li soy a quilla batalya, in la quali issi divianu muriri, dissi loru quisti paroli: «Cavalieri e cumpagnuni mei, cussi **disinati**, commu homini qui divinu cenari a lu infernu».

[8] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 32, pag. 32.16: quando el averà **disnà**, o cenà, el de' regraciari *Christo*, e la soa mater, e tuti li santi de Deo, de quello ch'el ie dà, e ch'el i à prestà, digando el *Paternoster*, e l'*Avemaria*.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.25: Guai a tai çezunij de que gli homi se vantan e se dixan: «Mi no fali mae quarexma né tempore né vilie chomandae!» El fa bisogno altro cha 'sti son de chioche chi vol **disnar** con Cristo in questo mondo e cenar conseo in lo so' alto regno.

[10] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.27: per devotione e acrescimento de la decta festa, sien tenuti tutti quelli de la compagnia, per carità e amore de tanta solennità, de **disinare** insieme la mattina, e avere due vivande sença carne...

[11] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 5, pag. 164.24: çunçando ello in quella parte e seando da ello conviao a **disnà'**, venege; ma non voglendo mangià' misese a seçè' da la man drita de Savin.

[12] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 73.17: l'imperadore mandò tri valenti

omini, i qua eran precipi, cum grande çente contra i nemisi, e abiando vento contrario, i venen al porto, o' era Nicolò. Onda el g'envidà cum si a **disnare** tuti tri, voiondoge indure ch'i vedasseno a la çente soa de fare male.

[u.r. 09.01.2009]

DESINARE (2) s.m.

0.1 *desenare, desnar, desnare, desnari, disinare, disnà, disnà', disnar, disnare.*

0.2 Da *desinare* 1.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. prat.*, 1295; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a desinare* **1.1**; *dopo desinare* **1.2**; *essere desinare e cena* **2.1**; *innante desinare* **1.3**.

0.7 1 Il pasto di mezzogiorno. **1.1** Locuz. avv. *A desinare*: durante il pasto di mezzogiorno. **1.2** Locuz. avv. *Dopo desinare*: dopo il pasto di mezzogiorno; nel primo pomeriggio. **1.3** Locuz. avv. *Innante desinare*: prima del pasto di mezzogiorno. **2** Cibo da consumare durante il pasto. **2.1** Fras. *Essere desinare e cena* a qno: fungere da cibo a qno.

0.8 Francesco Sestito 31.03.2004.

1 Il pasto di mezzogiorno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 746, pag. 265: Lo bon segnor, vezando lo pover peregrin, / Al so **disnar** l'invidha col so volt alegrin, / Conseg menar lo vol per grand amor divin...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 171.3: Con ciò fosse cosa che, a fidanza dell'antica amistade, dicendogli ad uno **desnare** certe reie opere che faceva, recandogli a similitudine certe cose reie ch'avea fatte Filippo suo padre, e che pensasse come n'era stato infamato, non abbiendo il re offeso se non solo per le dette parole, con uno lancione forandolo, il comune **desnare** per la sua morte maculò.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 89.10, pag. 207: Ma sapete di che i' ho abbondanza? / Di ma' **desnar** con le cene peggiori / e male letta per compier la danza.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.17: Ancora de' ordenar ke lli consejeri deba deliberar da dizun, sì co dise Socrates, ka dredo **disnar** ello no à lo celledro così sottil, per li fumi ke monta su.

[5] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 154.2: Item che il marito per sé, o altri per lui, il di che fa le noze infine a la domenecha vegnente non debbia o lassi dare alchuna merenda, fuori de la cena o del **disinare**, dove sia carne o pescio o uova o ove sia mescolato alchuna delle dicte cose alla pena di lr. diece e per quante volte fosse facto contra.

[6] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 58.5: Se te vò che Cristo te dia forteza ne le aversità, di' trecento volte questo verso ch'è scritto de cenabrio, ingenogiandote tutavia; conpiuto lo verso, posa di' o fa' dire tre mese de la Trinità cum tre cande per mesa e per ogni mesa da' tre lemoixine a trei poveri per uno **disnar** ad onore de la Trinità.

[7] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.5], pag. 10.15: E quello *humore*, el quale se inçendera de le olive, fi intemperà pucò. E quando le se magna a meço el **disnare**, aguça lo apetito.

[8] *Esopo ven.*, XIV, cap. 35, pag. 33.20: quando vene l'ora delo **disnare**, la volpe si vene a ca' dela cigogna, e la cigogna si la recevete a grande onore e mese incontenente lo vaselo del vetro con lo mangiare davanti ala volpe, pregandola ch'ela dovessa mangiare.

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 136.23: Alegrève e confortève in Domenedio che non anbandona li so' amisi. Elo ve à mandado uno rico **disnar**: or loldélo e ringraziélo como vui savé.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 98.13: A li quai Bonefacio dè un broçe pim de vim chi poea forse esse' per un **disnà'**...

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 19, pag. 77.24: En questo Silvestro fo menà a la prexone e Tarquilino fo envidado a un **disnare**...

1.1 Locuz. avv. *A desinare*: durante il pasto di mezzogiorno.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 53.15: mangiando tutti insieme **a desnare**, parlò loro lo dicto homo dicendo: «A ffare avete gran viaggio [...]».

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 24, pag. 29.5: Sì co fè Alexandro, quando elo andà da Dario re de Persia, mostrando ch'elo fosse messo de Alexandro, che siando invidado a desnar cum Dario, adesso che **a disnar** ello aveva bevudo lo vin, ello se meteva lo napo d'oro o d'arçento en sen, e respose a Dario, lo qual lo reprendè de furto, ch'elo era cotal usança en corte de Alexandro, che adeso che li chavalieri avea bevudo fora, la coppa era soa.

[3] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 22, pag. 98.18: neuna persona possa nella città di Lucha, borghi, o sobborghi, contado, distrecto o forse di quella, lo dè dell'anellamento d'alcuna femina, o da quel die a un mese, avere o tenere **a desnare** o a cena, per cagione del dicto anellamento, oltra che fine in quatro tra homini e donne da parte della spoza...

1.2 Locuz. avv. *Dopo desinare*: dopo il pasto di mezzogiorno; nel primo pomeriggio.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 653.20: E' detti capitani siano tenuti e debbiano procurare e fare che ciascheduna domenica **dipo desnare** facciano predicare ad uno savio predicatore a reverença de la Donna nostra...

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 445.13: Anco che ciascheduno le domeniche e ' di solle(n)ni si debbiano raunare a quelli luoghi che fie ordinato p(er) quelli della Compagnia **dipo desnare** e no' stiano su p(er) le finestre e alle piaççe a p(er)dere lo tempo.

[3] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 704.27: ciascuno debbia cercare per la sua cerca, et non per l'autre. Et poi, **di po' desnare**, debbiano venire alla casa della nostra fraternita, et quine fare voitare le loro cassette al chamarlingo...

[4] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.25: e sia tenuto el priore collo suo conselgio de radunare ogni domenecha l'ultima del mese, di verno **deppo disinare**, et d'estate deppo nona...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 139.2: Lo di, **dopo disinare**, lo chapitano fecie richiedere lo chonsiglio et quivi gli anziani e llo chonsiglio andò a llui...

[6] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tos.), 5, pag. 277.1: Essendo morto una notte e la mattina sotterrato dinanzi alla entrata del capitolo un frate carissimo suo compagno, il dì medesimo si ricolse quel frate in un canto del capitolo, dopo desinare, a pregare Iddio e santo Francesco divotamente per l'anima del detto suo compagno morto.

1.3 Locuz. avv. *Innante desinare*: prima del pasto di mezzogiorno.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.39: ciascuno frate et sora senpre nante desinare et nante cena dire debia una fiada Pater noster et po lo desinare et la cena esso debbia recominciare cum Deo gratias...

2 Cibo da consumare durante il pasto.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.182, pag. 734: Ma quello jorno anti noto / rezevém messo de novo / che for' dexe mij' a provo / n'era arrivâ cinquanta-oto; / chi se conzunsen l'endeman / anti che fosse **disnar** coito...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 36.35: [3] Quî gran richi homi stan tuto 'l di a descho e stanchan-sse le brace e rompan-se le gomee e çonçan le cenne con gli **disnar** sovenço...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 59.17: li conviti co le mense poste fanno acointamento, ché quine è alcuna cosa che tu vai cercando, oltra lo vino e lo **desinare**. Ché molte volte in dei conviti, l'amor arrossito strinse co le tenere braccia li colli...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 54, vol. 4, pag. 105: E' Fiorentini, dopo questa mena, / non si trovaron di farina polvere, / per le mulina guaste dalla piena; / mancando loro **disinare**, e sciolvere, / da' vicin fur soccorsi per certanza / di farina, e di pan...

2.1 Fras. *Essere desinare e cena* a qno: fungere da cibo a qno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 135.25: in tituli di feriza issu aya superchatu ogni maynera di serpenti a comparaciuni sua. Ca li dulci filyoli, li quali a l'altri homini su plù cari ca la vita propria, quilli foru disnari et ceni a li Calagurritani.

[u.r. 19.04.2010]

DESINATORE s.m.

0.1 f. *desinatori*.

0.2 Da *desinare*.

0.3 f *Libro di motti*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Chi consuma il pasto di mezzogiorno.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Chi consuma il pasto di mezzogiorno.

[1] f *Libro di motti*, XIV: Non passeresti mai, che non ricogliessi la 'mposta de' tuoi **desinatori**. || Crusca (1) s.v. *desinatore*.

DESINÈA s.f.

0.1 *desinea*.

0.2 DEI s.v. *desinea* (sul fr. ant. *disnee*).

0.3 f *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Matteo Villani, *Cro-*

nica, 1348-63 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 **1** Lo stesso che desinare.

0.8 Francesco Sestito 31.03.2004.

1 Lo stesso che desinare 2.

[1] f *Novellino*, XIII u.v. (fior.): I cavalieri nobili di Cicilia fecero per amor di lui un gran corredo: fue alla **desinea**, poi levate le tavole, menarollo a donneare. || GDLI s.v. *desinea*.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 39, vol. 1, pag. 530.5: E albergato i- lLodi una notte, la mattina appresso mosso i- rre de' Romani, messer Galeasso colla sua gente armata l'acompagnò, avendo ordinata la **desinea** alla grande badia di Chiaravalle...

[u.r. 30.01.2008]

DESÌO (1) s.m.

0.1 *deçio, desi', desì', desíe, desii, desio, desio, desio, desiyu, dessio, desiyu, desyo, dexio, dezio, dezio, diçii, diçio, diçio, disi', disì', disigi, disii, disio, disio, disto, disio, disiu, disiyu, disiyu, disyo, disyu, dixio, dixio, dizio, dizio, dizio, dysio*.

0.2 Etimo incerto: da lat. volg. *desedium* (GDLI, DEI, DELI 2), o da lat. volg. *desirium* (Spagnolo, *Etimologia di desiro*). || Le att. lasciano pensare comunque che si tratti di una forma indigena in sic. e importata nel resto d'Italia tramite la lirica duecentesca.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Par-ducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?). Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *al proprio desio 2; avere a tutto il proprio desio 2; avere desio 1; avere il proprio desio 2; avere in desio 2; avere nel desio 1; con desio 3.1; con gran desio 3.1; desio animale 1.2; essere in desio 1; fare il proprio desio 2; stare in desio 1*.

0.7 **1** Lo stesso che desiderio. **1.1** [In partic.:] il moto appetitivo del processo amoroso. **1.2** Impulso naturale a tendere verso un fine; istinto. **2** Totale disposizione di qsa o di qno; arbitrio. Locuz. verb. *Avere in desio* qno; fras. *Avere a tutto il proprio desio* qno, *avere il proprio desio* di qno, *fare il proprio desio* di qno: avere in propria balia qno. **3** Stato di appagamento dei propri desideri; gioia, entusiasmo. **3.1** Locuz. avv. *Con (gran) desio*: con gioia, con entusiasmo.

0.8 Francesco Sestito 13.07.2004.

1 Lo stesso che desiderio.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), 44, pag. 143: La rimembranza - mi fa disiare / e lo **disio** mi face languire...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.4, pag. 51: Sì dilettoza gioia / non cred'om nato sia giammai portasse, / di che si contentasse, / c'altro maggior **dizio** li dà rancura, / u' port'alcuna noia, / non potendo conplir sua diziansa...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.25, pag. 348: ma el **disio** de lo delecto abbracciato ha el disiare, / co lo vile en sé vilare, non vederse en sé vilato.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 10, pag. 164.19: Cesare a cui noiava sua dimoranza per lo **disio** de la battaglia, si 'l chiamava sovente e riprende...

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.29: niuno saprà giammai ritrovare le sue peccata, se egli non ha in verità timore di Dio e amore di Dio con **disio** di piacergli.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Proemio, vol. 1, pag. 10.7: Nì a mi **vinni desivu** di scriviri ogni cosa...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.363, pag. 185: Io non posso negar, compagno mio, / che questa gente gagliarda e famosa / non convegna cambiar lo lor **desio**...

– Locuz. verb. *Avere desio* di qsa, *avere nel desio* qsa, *stare in desio* di qsa: lo stesso che desiderare.

[7] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 2.19, pag. 31: **Avendo** gran **disio** / dipinsi una pintura, / bella, voi simigliante, / e quando voi non vio / guardo 'n quella figura...

[8] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 522, pag. 194: ma tant'era 'l **disio**, / ch'io **avea**, di sapere / tutte le cose vere / di ciò ch'ella dicea, / ch'ognora mi pareo / maggior che tutto 'l giorno...

[9] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 4.20, pag. 10: Amore meo, se Deo m'alongi noia, / e gioia en voi me dia, / a la stagion ch'eo foi / talentoso de voi, lo tempo mio / sì picciol era, no m'è viso fiore, / amore, che de voi pria / nulla cosa vedesse / ni poi, che meve stesse in tal **desio** / de servire e d'amare...

[10] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 2.70, pag. 683: e d'alcun altro iddio / quasi non cura, e solo il tuo attende, / per dire intero ciò c'ha nel **disio**...

– Locuz. verb. *Essere in desio* a qno: costituire l'oggetto del desiderio di qno.

[11] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 29.5, pag. 184: Amor io non conobbi, poi morio / colui al qual lealmente il servai, / sì come a marito e signor mio, / né greco né troian mai non curai / in cotal atto, né m'è in disio / curarne alcun, né mi sarà giammai.

1.1 [In partic.:] il moto appetitivo del processo amoroso.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 19c.1, pag. 275: Amor è un[o] **desio** che ven da core / per abbondanza di gran piacimento...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 12.12, pag. 43: Deh, non guardare perché a lei mi fidi, / ma drizza li occhi al gran **disio** che m'arde, / ché mille donne già per esser tarde / sentiron pena de l'altrui dolore.

[3] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.130, pag. 150: Però la prega che non mi rifiuti / né

preponga altro amante al mio **disio** / e che per prezzo de la mia fatica, / che Amor nel cor mi riga, / non domando altro che lo sperar mio...

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 36.4, pag. 581: Io so' con reverenzia sempre ai pide / del vostro bel piacer devoto tanto, / ch'io ve temo mostrar, parlando, quanto / è quel **desio** ch'al cor dentro me side.

[5] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 3, pag. 21.1: Dicho simile per asempro parlando, ch'amore si pasce prima più maggiormente da suo propio **desio**, ed apresso d'ongne pensiero, operationi e parlare che per ciaschuno si fa a pura intentione simele al suo volere purificato e bono...

1.1.1 Fig. L'oggetto d'amore; la persona amata.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 59.3, pag. 172: quando sarà che tu quindi ritorni, / caro mio bene e dolce mio **disio**? / Certo io non so, ma questi dieci giorni / più che mille anni fien!

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 104.1, pag. 600: O bella Emilia, del mio cor **disio**, / o bella Emilia, da me sola amata, / o dolce Emilia, cuor del corpo mio, / ora sarai da me abbandonata!

1.1.2 L'amore nei confronti di Dio; fig. Dio stesso.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 233, pag. 18: O gloria e **desio** del paradiso, / in chui desidera li agnoli vardare, / chomo te vezo befato e deriso!

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 15.6, pag. 153: vedete c'ogni infermo sana e medica! / Però sappiate, dolce signor mio, / che chi crede altra fé non dritto rêmica / volendo andare all'eterno **disio**...

1.1.3 L'appetito sessuale.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 165.32: killi casi li quali accustava lu futuri, significa ke so alcuni persuni li quali fannu alcuni beni, ma non si guardanu nen si acteninu di lu futuri di lu piccatu carnali, e si non pir opira, ad minu peccanu pir cunsintimentu e dilictamentu de pensieri e de **disiu**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 42, pag. 420.18: Pasife [...] con le propie mani cogliendo le tenere erbe s'ingegnava di farlo a sé benigno, ingannando se medesima sovente allo specchio per piacergli e per accenderlo in tal **disio** quale era ella, acciò ch'egli si movesse a cercare ciò che ella non ardiva di domandare a lui!

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 129.18: Per che, di più caldo **disio** accessosi, non spaventato dal ricente peccato da lui commesso, con le mani ancor sanguinose allato le si coricò e con lei tutta sonnacchiosa, e credente che il prenze fosse, si giacque.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.23: le femene honeste e chelle le quale per la ventura non averiano desiata mancanza de l'loro persune, ove anno date loro cinni e mostrate loro sfrontize sguardando vanamente li l'loro amaturi e quilli altri li quali per la l'loro belleze so' stati placibili a lo l'loro **desyo**.

1.2 Impulso naturale a tendere verso un fine; istinto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.82, vol. 1, pag. 86: Quali colombe dal **disio** chiamate / con l'ali alzate e ferme al dolce nido / vegnon per l'aere, dal voler portate...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 53, pag. 436.4: La pulcella mai quel dilettozo congiungimento per lo quale noi vegnamo nel mondo non conobbe, e naturale cosa è d'ogni creatura a quello essere dal **disio** tirato.

– Locuz. nom. *Desio animale*.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 46.10: Degno è bene che ll'omo ami sé stesso, ma non a onore e a delisia corporale e **disio animale**, ch'ala sua parte pertene, ma a ccìò ched è vertà sua, fare.

2 Totale disposizione di qsa o di qno; arbitrio. Locuz. verb. *Avere in desio* qno; fras. *Avere a tutto il proprio desio* qno, *avere il proprio desio* di qno, *fare il proprio desio* di qno: avere in propria balia qno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 163.10, pag. 229: Or no, lasso, sacc'eo che creatore / e salvator e redentor se' mio? / e non che tu d'ogni meo ben fattore / e vero sanator d'ogni meo rio? / e non, con se', d'ogni signor signore, / re d'ogni re e bon del tutto e pio? / e non che me chier far posseditore / d'ogni tuo ben, sì fort'haime 'n **desio**?

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293) App. c.4, pag. 92: nullo for te sor me ha potestate, / teo n'ha ciascun quasi el suo **disio**...

[3] Alberto da Massa, XIII sm. (tosca.), 69, pag. 361: ché sempre la verag[gi]o, / quando mai l'averag[gi]o / a tut[t]o meo **disio**, / como che spene porto...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 152, pag. 541.8: Ma certo del mio fallo parte a te si dee apporre, però che, se tu quando qui venisti, mi ti fossi palesato come dovevi, tu, fuggendo la ricevuta avversità, **avresti il tuo disio avuto** senza fatica e senza alcun pericolo...

[5] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.324, pag. 56: Tereo vidi, che fu tanto rio, / andare a Pandion per Filomena, / e di lei poscia **fare el suo disio**.

– Locuz. avv. *Al proprio desio*: a proprio piacimento.

[6] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 1.3, pag. 3: Tu, santa Madre del benigno Iddio, / del Creator di tutte creature, / che l'universo muove **al suo disio**, / e dá chiarezza ne le cose oscure...

3 Stato di appagamento dei propri desideri; gioia, entusiasmo.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 61.10, pag. 507: Bene s'haumiliò con reverenza / socto la potente mano di Dio, / d'ogni vitio fece astinenza, / piglò il meglo e lasciò stare il rio, / con grande virtù di pazienza / fu fedele che francò il fio, / chè per nulla tribulatione / non lasciò di fare sua oratione, / l'amore de la grande redentione / le faceva parere tutto **disio**.

3.1 Locuz. avv. *Con (gran) desio*: con gioia, con entusiasmo.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 3.6, pag. 75: Se meritato son per bene amare / o per servir l'amore interamente, / infra gli amanti già non avrò pare / d'aver gio' **con disio** interamente, / ch'eo sono messo tutto in voler fare / ciò che pertene a signor bon servente...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.132, vol. 3, pag. 405: Io credo in uno Dio / solo ed eterno, che tutto 'l ciel move, / non moto, con amore e **con disio**...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 121.10: girandu la rota et lu flumi di Lete, passanu milli anni, azò ki si perda la prima memoria et **cum gran disiyu** viyanu li cosi suprani...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 140, pag. 528.9: la vostra Ginevra, **con disio** e piacere d'amore, vi

saluta.

[u.r. 09.06.2008]

DESIO (2) agg.

0.1 *desia*.

0.2 Da *desiare*.

0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Part. forte di *desiare*.

0.6 N Cfr. Varanini, *Cantari*, p. 617.

0.7 **1** Che è oggetto di desiderio.

0.8 Francesco Sestito 09.06.2008.

1 Che è oggetto di desiderio.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 41.3, pag. 56: O vergine **desia**, / lo Spirto Santo, da quell'alta domo, / in te verrà, benigna, santa e pia!

DESIORE s.i.

0.1 *disiore*.

0.2 Da *desio*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *con gran desiore* **1**.

0.7 **1** Locuz. avv. *Con gran desiore*: con piacere, con entusiasmo.

0.8 Francesco Sestito 14.06.2004.

1 Locuz. avv. *Con gran desiore*: con piacere, con entusiasmo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 68.18, pag. 281: O Iesù Cristo, co 'l pòì sofferire, / de si amara morte farne morire? / Damme licenza de me ferire, / ché mo me occido **con gran disiore**. / O Iesù Cristo, avissi altra morte / che me donassi, che fosse più forte!

DESIOSAMENTE avv.

0.1 *desiosamente, disiosamente, disiosamente, disiusamenti, disiyusamenti, dissiyusamenti, disyusamenti, dixiosamente, dysiyusamenti*.

0.2 Da *desioso*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **3**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Con la tensione dell'animo dovuta alla mancanza di qsa di cui si sente il bisogno. **1.1** Con la tensione data dall'appetito sessuale. **1.2** Obbedendo a un impulso naturale (un animale); istintivamente. **2** Con piacere, con entusiasmo. **2.1** Con un impegno adeguato al compimento di un'opera doverosa; diligentemente. **3** Con estrema intensità e fervore (detto del sentimento amoroso).

0.8 Francesco Sestito 14.06.2004.

1 Con la tensione dell'animo dovuta alla mancanza di qsa di cui si sente il bisogno.

[1] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (8), 104a.10, pag. 199: Ma se l'alma ripossa in quello albergo, / ovvero in altro, che **dixiosamente** / contra 'l piacer sí la ritrage

e tira, / non mi longar da te, ché senpre pergo / seguendo presso quel che'l cor martira / e d'ogni mio voler se fa posente.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 7.8, pag. 10: Chi non crederà assai agevolmente, / s'al canto d'arion venne il delfino / facendo sé al suo legno vicino, / al suo comando presto ed ubbidiente, / che, solcando costei il mar sovente / in breve barca, nel tempo più fino, / alla voce del suo canto divino / molti ne venghin **desiosamente**?

1.1 Con la tensione data dall'appetito sessuale.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 63, pag. 232.14: Essendo insieme, l'uno **disiosamente** abbraccia l'altro, e con grande disio l'uno si languiva per l'altro; e Isotta sì si doleva molto perchè messer Tristano tanto tempo l'aveva intralasciata...

1.2 Obbedendo a un impulso naturale (un animale); istintivamente.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 32, pag. 595.13: liga sì ki lu cavallu nun poza tuccari la coctura, ni con buca ni con pedi pir fricarissi, ni in alcunu locu duru ki poza li cocturi scurcharissi fortimenti, kí, pir la maniaxuni di li coturi, lu cavallu **disiusamenti** si aviria a fricari e mordiri si putissi.

2 Con piacere, con entusiasmo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 87.30: Luciu Cinna et Gayu Mariu **disiyusamenti** aviannu spasu lu sa[n]gui civili, ma issi non andaru a lu pustutu a li templi di li dei.

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [GheFir] madr. 6.7, pag. 64: ma pur Fortuna allor mi fece degno / del don ch'avea più d'altro caro e tegno. / A me l'acolsi **disiosamente** / e 'l villan cacciator, tanto noioso, / rimase bianco e io di lei gioioso.

2.1 Con un impegno adeguato al compimento di un'opera doverosa; diligentemente.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 134.17: le donni nostri, Maria Magdalena et l'autri, acconziaru li ungenti di mirra et di aloè per cunfectari lu corpu di nostru signuri, lu quali per lu venniri di lu apparichyu di lu Parasceve non fu cussì **disiusamenti** sepillitu, nè imbalsamatu lu corpu, comu era bisognu et cunvinivili.

3 Con estrema intensità e fervore (detto del sentimento amoroso).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, canz. 2.2, pag. 145: Amor che nella mente mi ragiona / della mia donna **disiosamente**, / move cose di lei meco sovente, / che lo 'ntelletto sovr'esse disvia.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 166.10: dissi 'Amore ragionare nella mente', per dare ad intendere che questo amore era quello che in quella nobilissima natura nasce [...]. Dico poi «**disiosamente**», a dare ad intendere la sua continuanza e lo suo fervore.

DESIOSO agg.

0.1 *desiosa, desiose, desiosi, desiosì, desioso, desioso, desiusi, dexioxo, disios', disiosa, disiosa, disiose, disiosi, disioso, disioso, disiyusa, disiyusi, disiyusissima, disiyusu, disiyusa, disiyusu, disizioso.*

0.2 Da *desio*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (luc.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.).

In testi sett.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Soggetto a una tensione dell'animo dovuta alla mancanza di qsa di cui si sente il bisogno. **1.1** [In partic.] soggetto al sentimento amoroso. **1.2** Privo di moderazione; avido, insaziabile. **1.3** Bisognoso di riposo (dopo uno sforzo); stanco, stremato. **1.4** Interessato a qsa di sconosciuto; curioso. **1.5** [Filos.] Soggetto a volontà (intesa come attributo fondamentale dell'essere insieme alla conoscenza e alla potenza). **1.6** Soggetto a una legge naturale (un essere non vivente). **2** Tale da suscitare un moto della volontà; desiderabile. **2.1** Conforme ai desideri del soggetto; piacevole, gioioso. **3** Di notevole intensità (un sentimento, un'emozione); fervido, appassionato. **0.8** Francesco Sestito 14.06.2004.

1 Soggetto a una tensione dell'animo dovuta alla mancanza di qsa di cui si sente il bisogno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 44.42, pag. 117: Così già mai posare / non po la mente, tant'è tempestosa, / da poi ch'è d'esto secol **disiosa**.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.56, pag. 586: Dolçe fillo pretioso, / quanto plu fusti avilato, / plu di' essar **disioso** / de tener lo to acquistato.

[3] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 4.13, pag. 134: Ma simil m'adivene / come a l'om ch'è dotto / di ciò ch'è più gioioso, / che teme di fallir quanto più tene; / di ciò son **disioso**, / di ciò c'ho visto acertar la mia spene.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.208, pag. 273: Demandi che più dia, amor, questa tua sposa, / che tanto è **disiosa** te potere abbracciare?

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.33, vol. 2, pag. 498: Mentr'io m'andava tra tante primizie / de l'eterno piacer tutto sospeso, / e **disioso** ancora a più letizie, / dinanzi a noi, tal quale un foco acceso, / ci si fé l'aere sotto i verdi rami...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 412.5: Quelli **disioso** della battaglia già s'aveva vestiti i gamberuoli aurei, e odia la dimoranza...

[7] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 135, pag. 13: Qual povertà qual simplezza amanta / qual ira dei suoi bene che vede structi / qual **desioso** a veder gente tanta.

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 18.12, pag. 45: Et però che de la noticia galdo, / qual ò di te, avegna che confusa, / ché per inanimato mezo i' t'aldo, / son **desioso** che mi sia reclusa / quela alta tua virtù, chi[a]ro smeraldo, / che fa contento chi la prova et usa.

– Sost.

[9] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 16.13, pag. 649: E però, se tu sai novo tormento, / mandalo al **disioso** dei martiri, / ché fie albergato di coral talento.

1.1 [In partic.:] soggetto al sentimento amoroso.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 5.1, pag. 76: La 'namoranza - **disiosa** / che dentro a l[o] mi' cor è nata / di voi, madonna, è pur chiamata, / merzé se fusse avventurosa.

[2] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 1.20, pag. 158: Sospiro e sto ['n] rancura; / ch'io son sì **disioso** / e pauroso - mi face penare. / Ma tanto m'assicura / lo suo viso amoroso...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.52, pag. 59: Così mi fère l'amor, che m'ha priso / del vostro viso gente e amoroso, / per cui vivo gioioso, / e **disioso** sì ch'eo moro amando!

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 31.10, pag. 249: Ma l'amor, po' ch'io ubrio ogn'altre cose, / no lascia me, ma tienmi **disioso** / de l'avenente dolce donna mia...

1.1.1 Avido di piaceri sessuali.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Paris*, pag. 143.30: Io addomando solamente te, la quale promise la ornata Dea di dare alla mia camera **desiosa**. Veramente io ti desiderai innanzi ch'io ti conoscessi.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 17.80, pag. 85: In dentro andando se l'avea pigliato / nelle sue braccia **disiosa** Leda, / e 'n camera di lei l'avea portato.

1.2 Privo di moderazione; avido, insaziabile.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 209.12: Sia eciandeu producta ananti la avaricia, investigatrici di li ascusi guadagni, **disiyu-sissima** vuragini di manifesta preda.

1.3 Bisognoso di riposo (dopo uno sforzo); stanco, stremato.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 5, pag. 72.27: già i **disiosi** cavalli del sole, caldi per lo diurno affanno, si bagnavano nelle marine acque d'occidente, e le menome stelle si poteano vedere, essendo già Lelio e Giulia [...] andatisi a riposare nel congiugale letto...

1.4 Interessato a qsa di sconosciuto; curioso.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 11.5, pag. 331: Al suon di quella voce grazioso / Arcita si levò, ch'era in prigione / allato allato al giardino amoroso, / senza niente dire a Palemone, / e una finestretta **disioso** / aprì per meglio udir quella canzone...

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 255.4: Al mio povero consiglio e amaestramento e al tuo nuovo e **disioso** ingegno, o angelo, basti la presente favilla della rettorica conoscenza...

1.5 [Filos.] Soggetto a volontà (intesa come attributo fondamentale dell'essere insieme alla conoscenza e alla potenza).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 10, pag. 128.13: E nnon ciò tutto à compiuto in vostro Sponso, carissime Donne mie? e non sapient'è, potente e **disioso** pienissimamente, onne vostro dezio inpiendo e sovraenpiendo oltra onni vostro pensiero?

- [Filos.] Relativo a un puro atto della volontà.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 2.136, pag. 133: Move ciascun'angelica natura / De' nove cieli in **disiosa** forma, / Non fatigando lor sostanza pura.

1.6 Soggetto a una legge naturale (un essere non vivente).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 208.3, pag. 269: Rapido fiume che d'alpestra vena / rodendo intorno, onde 'l tuo nome prendi, / notte et di meco **disioso** scendi / ov'Amor me, te sol Natura mena, / vattene innanzi: il tuo corso non frena / né stanchezza né sonno...

2 Tale da suscitare un moto della volontà; desiderabile.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 7.16, pag. 99: Adunque, caro amico bono mio, / non giovenil desio, / non negrigensa, né pigrezza alcuna, / né cosa altra depona / vostro iscudo da ben forte pugnare; / e dove fer più pare, / valore oprar più vi sia **disioso**...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 47.1, pag. 565: La gran gioi **disiosa** / lungiamente aspet[t]ata, / non ven, lasso, a compire, / troppo fa gran dimura...

[3] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tos./faent.), 17, pag. 454: naveggia a guisa di bon marinaro: / se trova loco **disioso** e caro, / soggiorno a sua stagion prendere sape.

2.1 Conforme ai desideri del soggetto; piacevole, gioioso.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 14.19, pag. 54: Madonna, rimembrando / ove credo avenire, / non m'è noia languire, / ma **disiosa** vita veramente: / però mi vo alegrando...

[2] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 90.273, pag. 378: amor, dolce languire, amor mio **desioso**, / amor mio **delettoso**, annegame en amore.

3 Di notevole intensità (un sentimento, un'emozione); fervido, appassionato.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 27.8, pag. 245: così Amor li suoi amanti raprende / d'un **disioso** foco a le fiare, / che mostra lor piacere e disianza / e donagli a le donne intenditori...

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 30, pag. 52.27: il vostro comune e l'universitate di Salona [...] priegano umilmente la vostra clemenza che degni di consolare la loro **disiosa** divozione con la vostra reverentissima presenza vegniendo, insieme con li vostri reverenti frati cardinali e con tutta la corte, a dimorare nella loro terra...

[3] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 6, pag. 23.2: Valore tanto è a dire quanto cosa che vale, ma a imaginationi de bona intentione. A suo nome guardando, se pò dire un fiore che nasce della più dengna parte de l'operationi de virtù, el quale vene in core de naturale dono e da valore **desioso** e puro.

[u.r. 20.04.2010]

DESIRANTE agg.

0.1 *dexirente*.

0.2 V. *desirare*.

0.3 *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sprezzante del pericolo; ardito, audace.

0.8 Francesco Sestito 21.04.2004.

1 Sprezzante del pericolo; ardito, audace.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 50.32: chi vederà le mey arme, el non serà così **dexirente**, como vuj sì stado, e de tanto se guardarà ciascadun de farmi enoio.

[u.r. 27.03.2014]

DESIRANZA s.f.

0.1 *disiranza*.

0.2 Da *desirare*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.).

N Att. solo in testi poetici.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che desiderio.

0.8 Francesco Sestito 29.06.2004.

1 Lo stesso che desiderio.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 22.48, pag. 83: Fòssi in buona memora / conoscer dèi, se fa' pescaia bene. / Non muove bene, avendo / gran **disiranza** e pene, la ragione: / per zo non mi riprendo / di zo ch'io chero, perché il mi fa doglia...

[2] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 3, pag. 297: Compiutamente mess'ho intenzione / di forza e di podere, / [pur] d'una cosa **aggljate disiranza**: / di non far tanto c'om'agglja ragione / di vedermi dolere, / perché nel mondo non corre un'usanza.

DESIRARE v.

0.1 *desira, desire, desiri, diserano, disira, disirando, disiri, disiro*.

0.2 Da *desire*. || Le forme omonime dei volg. sett. sono esiti popolari dal lat. *desiderare* (cfr. Cella, *I gallicismi*, pag. 392, s.v. *desire*, che contesta anche la derivazione diretta dal prov. per le att. tosc. e mediane, sostenuta dal DEI s.v. *desirare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 **1** Rivolgere intensamente l'animo a qsa da possedere, o dalla cui realizzazione ci si aspetta soddisfazione o piacere. **1.1** Provare attrazione sessuale per qno; concupire.

0.8 Francesco Sestito 06.07.2004.

1 Rivolgere intensamente l'animo a qsa da possedere, o dalla cui realizzazione ci si aspetta soddisfazione o piacere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 10, pag. 217.6: giamai quello che si dà a la malvagia speranza non è assai, et quanto maggiori consigli dai, tanto maggiori li **diserano**.

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 41 parr. 10-13.5, pag. 162: intelligenza nova, che l'Amore / pian- gendo mette in lui, pur su lo tira. / Quand'elli è giunto là dove **disira**, / vede una donna, che riceve onore, / e luce sì, che per lo suo splendore / lo peregrino spirito la mira.

[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 3.20, pag. 457: Or odi lo prencipio come fraude: / **brami** e **disiri** con vita sì agra, / quando avere credi, allor più magra / trovi tua opra: quest'è prima prova.

[4] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tos.): Aggio veduto per li tempi sire, / che la ventura l'ha sí governato, / che piú che vita **desira** morire.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.104, vol. 2, pag. 256: E 'l signor mi pareo, benigno e mite, / risponder lei con viso temperato: / «Che farem noi a chi mal ne **disira**, / se quei che ci ama è per noi condannato?».

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 103.5, pag. 648: Chi 'l verace Signor vòl ubedire [...] convèn che 'l metta ne' vizi fuggire / e li convèn che vertute **desire**, / sì che d'ogne suo trar vertù sia segno...

[7] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 8.6, pag. 311: a tradir suo signor lo 'nfiamma e tira; / avendo di pietà la mente 'nnuda, / di far morir lesù col cor **desira**.

1.1 Provare attrazione sessuale per qno.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 71.3, pag. 589: Omè, sovra di me andasse l'ira / che altrui nuoce per la mia bellezza! / Che colpa ci ha colui che mi **disira**, / se la spietata Vener mi disprezza?

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 19.51, pag. 238: Al tempo d'Agenor, di Libia tira / per questo mare, anticamente, Giove / la bella Europa, cui ama e **disira**.

[u.r. 20.04.2010]

DESIRE s.m.

0.1 *desir, desir', desire, desiri, desiro, dexire, dezire, diçire, disir, disir', disire, disiri, disiro, disirro, disyri, dixire, dixiri*.

0.2 DEI s.v. *desire* (prov. *dezire*); nei volg. sett. si tratta di deverbali da *desirare*, esito popolare da lat. *desiderare* (cfr. Cella, *I gallicismi*, pp. 391-93. || Cfr. **0.6** N

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300 (1286); N. Quirini (ed. Brugnolo), XIV pi.di. (ven.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *al desire di 1.2.2*; *a tutto il desire di 1.2.2*; *avere al proprio desire 1.2.2.1*; *avere in desire 1.1*; *avere in proprio desire 1.2.2.1*; *con desire 1.2, 2.1*; *con gran desire 1.2, 2.1*; *dare in desire di 1.2.2.1*; *essere in desire 1.1*; *essere in desire a 1.1*; *essere in desire di 1.1*; *fare al proprio desire di 1.2.2.1*; *in desire 2.1*; *portare nel desire 1.1*; *prendere il desire di 1.1*.

0.6 N Cfr. ED s.v. *desio*; Spagnolo, *Etimologia di desiro*.

0.7 **1** Tensione dell'animo volta alla soddisfazione di una voglia o disposizione interiore; moto appetitivo; aspirazione, intento. **2** Appagamento

dell'animo (determinato dalla soddisfazione di un appetito o di un'inclinazione); gioia, sollazzo.

0.8 Francesco Sestito; Elena Artale 04.06.2004.

1 Tensione dell'animo volta alla soddisfazione di una voglia o disposizione interiore; moto appetitivo; aspirazione, intento. || Spesso nell'espressione *avere desire* (*di*).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), D[ubbie] 1.21, pag. 387: Lo mio gire, amorosa, ben sacciate, / mi fa contravolere in tut[t]e guise; / a voi ritornar gran **disiro** aio...

[2] Brunetto Latini, *Canz.*, 1260/66 (fior.), 10, pag. 191: ché lo bon soferente / ricieve usatamente / buono compimento delo suo **disire**.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 39 parr. 8-10, 5, pag. 155: E fatti son che paion due **disiri** / di lagrimare e di mostrar dolore...

[4] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 21.59, pag. 511: A la vostra fidanza / vo' vivere e morire, / ed agio gran **disire** / a compier [tutto lo] vostro talento.

[5] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 51, pag. 378: Et questo mostra per voler partire / non pur lui da peccato et da far male, / ma farne a li auditor crescer **disire**...

[6] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 41.3, pag. 93: Ragion non vi si fece di dormire, / ma che la notte non venisse meno / per bene assai vegghiar avien **disire**...

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 31.66, pag. 140: «Allora e tu se' di coloro / ch'alle mondane cose hanno 'l **disire**?

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 16.11, pag. 561: Cotal tesoro ormai quant' el sia caro, / che fa umanitate stare in grazia / e nel fin l'alma del suo **desir** sazia, / emmaginatel voi...

1.1 Fras. *Avere, essere in desire* (*di*) qsa; *prendere il desire di* qsa; *portare nel desire*: volere intensamente qsa, bramare.

[1] Albert. della Viola, *D'on'amorosa*, a. 1286 (fior.), 18, pag. 198: «Non pensate, meo sire, / ke, per pena k'eo senta, / mostri core un talento. / El meo cor n'è 'n **disire**; / molto sì gl'atalenta / ed ègli in piacimento.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 240 bis, 7, pag. 269: però **prendi 'l desire**, / en cui regna barnagio, / **de** non soffrir tal onta, / ché pur di pregio smonta, / lo nemico obedire.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 24.4, pag. 515: Ancora ch'io sia stato / senza merzé trovare / da la mia donna fina, / cui lungiamente **avuto agio in disire**, / no nde son disperato

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.15, pag. 109: ne lo lor core erano envidiusi, / pieni de rancore; / mustravase che non voleano onore, / ma lo lor core **era en quel desire**.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 32.8, pag. 61: Doio piangendo, m'abonda sospiri, / vezo sparire lu lume ch'avea / del viso che sperava meo volere, / zò ch'**in disire** lo meo cor **avea**.

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 37.7, pag. 155: farebbe tutto quel che m'**ho 'n desire**, / odiandomi contar tanto dolore.

[7] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 44.8, pag. 397: Perché tu peni e del campo non prendi / contra di me, che vincer o morire / per la mia donna **porto nel disire**?

– Fras. *Essere in desire a qno*: essere bramato da qno.

[8] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 17.10, pag. 51: si fa reo fallo, se lo fa sperare / in atendere ciò che **lli è in desire**; / e tale servo dea la donna amare!

1.2 Assol. Inclinazione interiore, talento; (buona) volontà. Locuz. avv. *Con (gran) desire*: volenterosamente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 48.6, pag. 266: non garitor né pianga li suoi guai, / piagente ed amoroso **con disire**; / e quando om l'adomanda: «Dove vai?», / cortesemente porga lo su' dire.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.86, pag. 385: E 'n cavaliere onorare e servire, / Ed arme aprendre, metta suo **disire**, / Ed in saver cavalcare avenante.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.16, pag. 245: «Si vol po' me venire, / la croce alta, decora prindi **con gran desire**; / e te annihilire, si vol me sequitare...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 19, pag. 100.31: Ancora nonn è verosenblabile né vero in molti e comunemente ch'ellino si discordino che ssavi sono né cch'e' sieno conrotti secondo **disire** e affezione...

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 6.3, pag. 99: E questo mercatante fu di sopra / e venne a lui tutto pien di **desire**...

1.2.1 [In partic.:] cattiva disposizione d'animo, vizio.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 46, vol. 4, pag. 152.2: senza fallo cupidità è general nome di tutti li **desiri**, e lussuria e avarizia sono parti di lei.

1.2.2 Arbitrio, totale disposizione di qsa o di qno; potere. Fras. *A tutto il, al desire di* qno.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 81.5, pag. 243: Ca, per averti **a tutto meo desire**, / non t'ameria un giorno per amore...

[2] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 1.6, pag. 381: «Come ti senti, dolçe anima mea / che m'è 'n bailia sempre **al tuo desire**?»

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 46.76, pag. 199: Humiliati sempre **al suo desire** / e me porta nel cuor, nè ti sia grave, / ch'è ben te ne vedrai, credo, seguire.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 48.4, pag. 188: Ine nel vescovado gli posaro; / con reverenzia poi le casse apriro / perché vederli senza alcun disvaro / ciascun gli possa **a tutto 'l suo desire**...

[5] *Miracolo d'una monaca*, XIV (fior.), pag. 19.2: e anzi che passi tre giorni voi farete vendetta **al vostro desire** di questi miei occhi che v'anno messo in tanto martire d'amore.

1.2.2.1 Fras. *Avere al, in proprio desire*: avere a propria disposizione.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 5.17, pag. 12: Amor, perch'altra usanza / me non porea far degno prenditore / del gran riccore **ch'aggio al meo desire**?

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.61, pag. 151: sì m'asale gilosia / ch'io vorrei quasi morire, / rimembrando che ver sia / tut[t]o ciò ch'i' audo dire: / ch'altri **l'ag[gl]ia in suo desire**. / quello ond'i' ho carestia...

– Fras. *Fare al proprio desire di qno*: disporre di qno a proprio piacimento.

[3] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 38.12, pag. 839: Però io l'amo e fonne a mie disiri, / e 'l nome suo i' non l'ho ma' contato, / né contereì, non arei ta' martiri.

– Fras. *Dare in desire di qno*: consegnare in balia di qno.

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 33.9, pag. 98: C'Amor mi prese e dè in vostro disire / di guisa tal, che vivo e morto fore / non deggio star di vostra signoranza.

1.3 Trasl. L'oggetto del moto appetitivo; la cosa voluta; la realizzazione stessa di tale appetito.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 74.8, pag. 192: e quando mi sovvien, tutto mi sbrado, / ch'i' perdo per moneta 'l mie **disire**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.7, vol. 3, pag. 3: perché appressando sé al suo **disire**, / nostro intelletto si profonda tanto, / che dietro la memoria non può ire.

[3] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 8.2, pag. 701: Io veggio ben la mia desavventura, / ché per temenza perdo el mio **desire**...

1.4 [In partic.:] il moto appetitivo del processo amoroso.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 7.12, pag. 469: Così conoscess'ella i miei **disiri**! / ché, senza dir, de lei seria servito / per la pietà ch'avrebbe de' martiri.

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 1.17, pag. 122: Vostro amor'è che mi tene in **disi[r]o** / e donami speranza con gran gioi...

[3] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 19, pag. 15, col. 1: Ché già non è amore né buo **disire** / ch'el tormento fa dolçe parere...

[4] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.23, pag. 86: S'Amor m'incende e stringe / e facemi languire, / lo meo **disire** - conforta mia spera...

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1286) 8.18, pag. 19: «Nun crezati, meo sire, / che per pena ch'eo senta / muti cor né talento. / La mia ment'e 'l **desire** / molto se ne contenta / et è llui placemento.

[6] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.49, pag. 98: Del meo **disir** non novo / chiuso parlare spargo, / ca chiusamente doglio sopra cima...

[7] ? Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 25, pag. 298: Morir meglio mi fôra naturali, / pensando li martiri / ch'i' ho patuto e pato nôt'e dia / con altre cose che non mi son 'guali / de li miei [gran] **disiri**, / mene comprese di voi, donna mia. // Non è chiaro il senso complessivo dei vv. 24-26.

[8] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 1.22, pag. 44: ciacun membro fe' considerare, / core ed alma, in amoroso loco, / imaginando col dolce **disire** / sempre fedel servire...

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.31, vol. 2, pag. 298: così l'animo preso entra in **disire**, / ch'è moto spiritale, e mai non posa / fin che la cosa amata il fa gioire.

[10] N. Quirini (ed. Brugnolo), XIV pi.di. (ven.), 10.3, pag. 277: Aldo per l'aire turbido cridando / voce sovente con grave sospiri, / scaçati fora dai dolor **desiri**: / è, per lor, dato a Pietate bando.

– Plur. [Nella produzione stilnovistica, promanazione di amore (spesso procedente dagli occhi di madonna)].

[11] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 38 parr. 8-

10, 11, pag. 152: «Oi anima pensosa, / questi è uno spiritel novo d'amore, / che reca innanzi me li suoi **desiri**; / e la sua vita, e tutto 'l suo valore...

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, canz. 2.35, pag. 146: ché 'n sue bellezze son cose vedute / che li occhi di color dov'ella luce / ne mandan messi al cor pien di **disiri**, / che prendon aire e diventan sospiri.

[13] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 5.13, pag. 611: O lasso, quanto è suto il meo dolore / poscia, pien di sospiri / per li dolci **disiri** / che nel volger degli occhi vo' tenete!

1.4.1 Trasl. Il compimento del processo amoroso; l'oggetto della passione amorosa, la donna amata.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 41.48, pag. 554: Questo [è] provato e vero / che pena nulla sente / lo sagio amante c'Amor sa servire; / ca la speranza altero / lo tene, e li consente / di pervenir gioioso al suo **disire**.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 53.11, pag. 127: «Merzede, Amor, ch'io non saccio che dire / ver' la mia donna, tanto m'è gioiosa: / tu se' il mio core, Amore, e 'l meo **disire**».

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 3.14, pag. 6: Ma chi mi serve, per certo ti dico / Ch'a la mia grazia non può già fallire, / E di buona speranza il mi notrico / Insin ch'i' gli fornisca su' **disire**».

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 8.51, pag. 697: Perdona a l'arco e a' can, che seguire / più non ti possono, e omai discendi / a questi prati, o caro mio **disire**.

– [Rif. all'amore mistico:] Cristo.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.105, vol. 3, pag. 386: «Io sono amore angelico, che giro / l'alta letizia che spira del ventre / che fu albergo del nostro **disiro**...

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 197.6, pag. 358: intorno all'aspra croce facie giro, / po' si volgeva a le sorelle affitte: / dicendo: - Omè, morto è 'l nostro **desiro**!

1.4.2 L'appetito sessuale.

[1] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 102, pag. 368: Nell'infiammato septimo martiro / ermafrodita, Soddoma e Gomorra / cantar dimostra il lor aspro **disiro**.

2 Appagamento dell'animo (determinato dalla soddisfazione di un appetito o di un'inclinazione); gioia, sollazzo.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 4.32, pag. 20: Cortesia è soffrire / doglia per istagione: / tut[t]o ciò vuol ragione, / ch'apresso oltra[ggio] nasce l[o] **disire**...

[2] ? Pacino Angiolieri (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 48, pag. 391: Ma Dio no lo dovea già consentire, / che tanta bieltà fosse / per te, Morte, così tosto guastata: / poi che l'avea criata, / perché sì brevemente la rimosse, / che mise i llei formar tanto **disire**?

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 67.7, pag. 136: Dàlle vivanda c[h]a piacer le sia; / E po' si lle dirai: «Anima mia, / Istanotte ti tenni i mmio dormire / intra lle braccia, sana, al me' disire... // Cfr. *Rose*, 9888-91: «Qu'il l'ait entre ses braz tenue / trestoute nuit trestoute nue, / par soulaz et par druerie, / toute saine...».

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 3.54, pag. 21: «Dove cercando vai gravoso affanno? / Vien dietro a noi, se vuoi il tuo **disire**. / Sollazzo e festa, come molti fanno, / qua non ti falla...

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.),

315, pag. 23: oimè, chomo farò, dolente e lasa, / ch'io perdo tuti li **desiri** mei. / Io me vezo d'ogni chonforto chasa / vedendome del mio fiol privata... || Si potrebbe anche interpretare diversamente e collocare il contesto in **1.4.1**.

2.1 Locuz. avv. *Con (gran), in desire*: lietamente, con gioia.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 3.17, pag. 32: Non fei prenda d'amanza **in desire**, / perciò ch'ove ò trovato esser piagienza, / non trovato ò potenza / d'altre virtù che son sovramag[gl]iore.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 43.20, pag. 130: Gaia donna e gioiosa, / per merzé solamente, / non vi sia dispiacente / sed io v'amo **in disire**...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 134.6, pag. 294: e dati sacrifici reverenti / a Venere, sposò **con gran disire** / Ipolita, l'aiuto d'Imeneo / chiamando quivi i baron di Teseo.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 17.5, pag. 505: e cominciaron per lo campo a gire, / dipartendo ove più la gente mista / si combatteva, ciascun **con disire**...

[5] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 64.8, pag. 38: Costanza in quella, piú che mai beata, / incominciò con le donne a cantare, / e tutti gli stromenti fe' romire / ballare e sollazzar **con gran disire**.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 37.6, pag. 29: E stando Giosafà co' suoi donzelli, / a parlar cominciò e ringioire, / con que' cortesi giovanetti snelli, / de la gran novità che **con desire** / veduta aveva per la città bella...

[u.r. 09.09.2010]

DESIROSAMENTE avv. > DESIDEROSAMENTE avv.

DESIROSO agg.

0.1 *desiroso, disiroso*.

0.2 Da *desire*. Le forme omonime dei volg. sett. sono esiti popolari da lat. *desiderosus* (cfr. Cella, *I gallicismi*, pag. 393, s.v. *desire*).

0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.); Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342.

0.7 1 Che ha l'animo intensamente rivolto a qsa da possedere, o dalla cui realizzazione si aspetta soddisfazione o piacere. **1.1** Avido di piaceri sessuali.

0.8 Francesco Sestito 06.07.2004.

1 Che ha l'animo intensamente rivolto a qsa da possedere, o dalla cui realizzazione si aspetta soddisfazione o piacere.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.), 2.9, pag. 318: Ma d'ogni legge so' ben **desiroso** / alcuna parte voler osservare: / de' cristiani lo beber e 'l mangiare, / e del bon Moisés poco digiunare...

1.1 Avido di piaceri sessuali.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 16.84, pag. 80: Alla vera statura luminoso / quivi vedeasi tornato e costei / abbracciando e basciando, **disiroso** / riguardando essa, nè giammai da lei / partir senza il disiato giugnimento...

DESISTERE v.

0.1 *desista, desistere*.

0.2 DELI 2 s.v. *desistere* (lat. *desistere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Non proseguire nell'azione (per cause di forza maggiore); smettere, rinunciare. **1.1** [Dir.] Annullare (per libero arbitrio) un atto giuridicamente rilevante compiuto in precedenza; recedere.

0.8 Francesco Sestito 14.04.2004.

1 Non proseguire nell'azione (per cause di forza maggiore); smettere, rinunciare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.31, vol. 3, pag. 496: non m'è il seguire al mio cantar preciso; / ma or convien che mio seguir **desista** / più dietro a sua bellezza, poetando, / come a l'ultimo suo ciascuno artista.

1.1 [Dir.] Annullare (per libero arbitrio) un atto giuridicamente rilevante compiuto in precedenza; recedere.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 4, pag. 626.16: ordenemmo e fermemmo per la presente constitutione che a quello chi accusa e chi demanda l'abolitione e licentia de **desistere** da l'accusa facta per lui, essa abolitione per li judici glie sia conceduta...

DESIUZZO s.m.

0.1 *desiuzzo*.

0.2 Da *desio*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In contesto scherzoso:] lo stesso che desiderio (senza connotazione diminutivo-vezzeggiativa).

0.8 Francesco Sestito 14.06.2004.

1 [In contesto scherzoso:] lo stesso che desiderio (senza connotazione diminutivo-vezzeggiativa).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 73.2, pag. 264: Sennuccio, la tua poca personuza, / onde di' che deriva il **desiuzzo** / il qual ti fa portare il cappucciuzzo / cosí polito in su l'assettauzza [...] e t'ho trovato memoria scioccuza, / sí ch'io non ti vo' più per fedeluzzo, / cosí sa' far di me mala scusuzza.

DESLAVARE v.

0.1 *deslavad, deslavade, deslavar, deslavare, deslavato*.

0.2 GDLI s.v. *dilavare* (lat. *delavare*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Esopo ven.*, XIV.

0.7 1 Lavare via; [detto di uno scritto:] eradere o espungere. **1.1** Fig. Purificare, mondare. **2** Fig. Sbiadire, attenuare, indebolire.

0.8 Ilde Consales 31.03.2004.

1 Lavare via; [detto di uno scritto:] eradere o espungere.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 582.26: quelli cose facte siano extracte e **deslavade** delli Statuti...

1.1 Fig. Purificare, mondare.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 546, pag. 619: dô esser recevuo, / dig mei peccadhi **deslavad** e solvuo.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.239, pag. 632: mostran le Scritture / per **deslavar** nostre bruture...

2 Fig. Sbiadire, attenuare, indebolire.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 43, pag. 41.15: La soza antigità non de **deslavare** né non de sestruzer lo merito e lo servixio...

[u.r. 09.01.2009]

DESMASSAR v.

0.1 *desmassai*.

0.2 Da *massa*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disfare e frantumare una massa schiaccian-dola.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Disfare e frantumare una massa schiacciandola.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scittura nigra*, 584, pag. 120: Com fi i massei del ferro quand i fin **desmassai**.

DESMISSIDAR v.

0.1 *desmesceadi, desmeseda, desmesedà, desmesedado, desmesedò, desmesidà, desmesidadho, desmesidado, desmesidar, desmesidha, desmesida, desmessidà, desmessidado, desmessidasse, dismissedandosi*.

0.2 GAVI vol. 4/1, p. 439 (lat. *de+ex+miscitare*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.7 1 Destare dal sonno, svegliare.

0.8 Ilde Consales 31.03.2004.

1 Destare dal sonno, svegliare.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 199.22: in lo tempo de Theodosio da Dio **desmesceadi** del somno...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 106.30: eli se **desmesedà** de lo dormir...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 310, pag. 281.25: elli dormiva sì fieramente che mai per luminari non se pote **desmisidar**...

[u.r. 03.10.2008]

DESMORARE v.

0.1 *desmora*.

0.2 Fr. ant. *demorer*. Il Cfr. **0.6 N**.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Secondo Egidi la forma sarebbe piuttosto da riconnettere a *dismorire*, con il significato di 'perdere'.

0.7 1 Sospendere, cessare.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Sospendere, cessare. Il (Contini, *Rec. Egidi*).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 146.19, pag. 217: Non gaude aver om, ch'aver fa rancora, / ch'el mor, s'aver **desmora**, / e dolsi sempre, se non mette 'n seno, / unde fa lui veneno, / se ben mangia, o se ben vest'ancora.

[u.r. 08.10.2014]

DESNOVENO num.

0.1 *dexnovena*.

0.2 Da *diciannove* con il suff. *-eno*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciannove.

0.8 Elisa Guadagnini 04.09.2004.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciannove.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 77, pag. 318: La **dexnovena** è questa: no blaxma li condugi, / Quand tu e' ai convivij, ma di' k'i en bon tugi.

[u.r. 09.01.2009]

DESNUSATO agg.

0.1 *dexnusiai*.

0.2 Da *annusare* con scambio di prefisso.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo del senso dell'olfatto.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Privo del senso dell'olfatto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 35, pag. 78: Tug li villan te brancoran e no va **dexnusiai**...

[u.r. 24.07.2007]

DESODARE v.

0.1 *desodaro*.

0.2 Da *sodare*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giurare con un impegno solenne, garantire con un patto.

0.8 Ilde Consales 31.03.2004.

1 Giurare con un impegno solenne, garantire con

un patto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 11, vol. 3, pag. 13: gli Ubaldini [...] **desodaro** / di non aver mai più con lor discordia...

DESOLAMENTO s.m.

0.1 *disolamento*.

0.2 Da *desolare* 1.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 Riduzione in rovina.

0.8 Ilde Consales 21.06.2004.

1 Riduzione in rovina.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 102.16: Mongiubello [...] spesse fiamme cacciava fuori con **disolamento** di cittadi e di campi...

[u.r. 09.11.2009]

DESOLARE (1) v.

0.1 *desolabitur, desolada, desolarono, desolata, desolate, desolati, desolato, desolerà, desolò, desolossi, disolare, disolargli, disolata, disolate, disolati, disolato, disolò, disulata*.

0.2 DEI s.v. *desolare* (lat. *desolare*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Ridurre in rovina. **1.1** Radere al suolo, distruggere. **2** Rendere un luogo privo di abitanti. **3** Inaridire, prosciugare. **3.1** Fig.

0.8 Ilde Consales 21.06.2004.

1 Ridurre in rovina.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 61.14, pag. 862: ki mellio se credesse d'aver d'esso, / ne sirea più destructo et **desolato**.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 208.32: gran parte deli beni del comun fo **desolada**...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 61.9: Per la cui morte lo renno de Puglia fu **desolato**....

1.1 Radere al suolo, distruggere.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 1, pag. 81.19: Troia fu destructa e **disolata**...

[2] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 5, pag. 75.29: Destructa e **desolata** la citate de Troia fine a la fundamenta...

2 Rendere un luogo privo di abitanti.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 11, pag. 456.16: morti igli abitatori, fue **disolata**...

3 Inaridire, prosciugare.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 19, vol. 6, pag. 449.2: il fiume sarà **desolato**, e seccherassi.

3.1 Fig.[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), Ger 38, vol. 7, pag. 196.13: egli hae **desolate** le mani de'

combattenti della industria... Il Cfr. *Ir.* 38.4: «de industria enim dissolvit manus virorum bellantium».

[u.r. 10.03.2010]

DESOLARE (2) v. > DISSOLARE v.

DESOLATA s.f.

0.1 *desolata, desolate, disolata, disolate*.

0.2 Da *desolare*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.).

0.7 1 Donna colpita e gravata da sventura. **2** Donna afflitta da un dolore senza conforto.

0.8 Ilde Consales 21.06.2004.

1 Donna colpita e gravata da sventura.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 9.168, pag. 87: diceam: Veramente / Cristo, figliuol di questa **disolata**, / Dio era....

2 Donna afflitta da un dolore senza conforto.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 3, vol. 6, pag. 396.24: la **desolata** sederà in terra.

DESOLATO (1) agg./s.m.

0.1 *desolata, desolate, desolati, desolato, desulata, disolat', disolata, disolate, disolati, disolato, dissolata, disulata*.

0.2 V. *desolare*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Orazioni ven.*, XIII; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.7 1 Devastato da azioni di guerra o calamità naturali, e per questo spesso privo di abitanti. **2** Che emana un'impressione di solitudine e squallore. **3** Abbandonato, solo. **4** Privato di qsa. **5** Che prova sconforto e disperazione, affranto. **6** Sost. Persona colpita dalla sventura. **7** Che vive solitario, selvaggio.

0.8 Ilde Consales 21.06.2004.

1 Devastato da azioni di guerra o calamità naturali, e per questo spesso privo di abitanti.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 66, pag. 25: **disolata** è Missina, Palermu è pur pirduta...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 839, pag. 190: Vedendo poi lo conte la terra **desolata** / Per granni terremuti così male adobata...

2 Che emana un'impressione di solitudine e squallore.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 30 parr. 1-3,

pag. 125.3: io, ancora lagrimando in questa **desolata** cittade, scrissi...

3 Abbandonato, solo.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 65.29: una pecora la quale era p(er)duta (et) **desolata**...

4 Privato di qsa.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 10 (38), pag. 238.9: sci che la clesia d(e) Florença **d(e)solata** d'officio pastorale, li calonisi [...] ànno noi allecto vescovo d(e) (con)cordia comunale.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 40, vol. 2, pag. 570.4: Imola quasi rimase di-strutta di buona gente, e **disolata** di preda.

5 Che prova sconforto e disperazione, affranto.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.74, pag. 607: a li smar-ruti, - **tristi desolati** [...] no li citare ad ira et a ffurore.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.32, pag. 203: L' Articul de la fede si si onno congregati: / «Oï lassi a noi dolenti, co simo **desolati**!

[3] *Poes. an. cort./tosccocc.*, XIII/XIV, 369, pag. 421: O **disolata**, tu se' nell' avello!

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1153, pag. 74: tropo meio me seria morire, / cha roma-gnir si **trista** e **desolata**.

5.1 Sost.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (toscc.), Is 40, vol. 6, pag. 532.5: Il quale dae al **desolato** virtude...

6 Sost. Persona colpita dalla sventura.

[1] *Orazioni ven.*, XIII, 2, pag. 155.11: mare di or-fani, consolacion di **desolati**...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 167.20: Lo sequente die deo odienzia alle vedove, alli orfani, alli **desolati**.

7 Che vive solitario, selvaggio.

[1] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 36, pag. 53.8: gli uomini i quali non sanno acquistare amici in questo mondo, vivendo soli come fiere **desolate**...

[u.r. 29.07.2009]

DESOLATO (2) agg. > DISSOLATO agg.

DESOLATORE agg.

0.1 f: *disolatore*.

0.2 Da *desolare* 1.

0.3 f *Pistole di S Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.m. att. solo come agg.

0.6 N Per lo scioglimento della sigla, assente nella Tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 18.

0.7 1 Che prosciuga, inaridisce (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Che prosciuga, inaridisce (fig.).

[1] *f Pistole di S Girolamo* volg., XIV: Nel vero certamente il carbone **disolatore**, lo quale faccia la lingua pura dal peccato, è il sermone divino. Il TB s.v. *desolatore*.

DESOLATORIO agg.

0.1 f: *desolatorii*.

0.2 Lat. cristiano *desolatorius*.

0.3 F Pietro da Tossignano, *Sermoni di S. Bernardo* volg., XIV-XV (toscc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Capace di radere al suolo.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Capace di radere al suolo.

[1] F Pietro da Tossignano, *Sermoni di S. Bernardo* volg., XIV-XV (toscc.): Da quanto fervore di mente pensi tu che procedessono queste faville, anzi carboni **desolatorii**, cioè atti a dissolvere e disfare ogni costruzione de' peccati? || Anselmo da s. Luigi Gonzaga, p. 25.

DESOLATURA s.f. > DISSOLATURA s.f.

DESOLAZIONE s.f.

0.1 *desolacion, desolatione, desolazione, desolazioni, disolazione, disolazioni, dissolatione*.

0.2 DEI s.v. *desolare* (lat. *desolatio*).

0.3 Cronica deli imperadori, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Condizione di estrema miseria e squallore. **2** Rovina, distruzione, devastazione. **3** Dolore senza conforto, afflizione grandissima, disperazione. **4** Deportazione, esilio. **5** Profanazione.

0.8 Ilde Consales 21.06.2004.

1 Condizione di estrema miseria e squallore.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 238.9: Questo imperador [...] lassà mazor **desolacion** che consolacion ala Terra Santa...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.28: convenne assentare fòra de Roma [...] a provedere sopra la **desolazione** dello regno de Puglia...

2 Rovina, distruzione, devastazione.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 102.23: ortemmo a lo tiemplo a **desolatione** soa e de tutti quilli chy so' dentro...

3 Dolore senza conforto, afflizione grandissima, disperazione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 1, pag. 550.30: in **desolazione** dimorando, dubitavano della morte del vecchio re...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 63.23: il pregavano che elli non volesse trarre a **desolazione** seco ogni cosa...

4 Deportazione, esilio.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (toscc.), 2 *Par* 36, vol. 4, pag. 316.2: il tempo della **desolazione** fecero il sabbato, tanto che furono compiuti i settanta anni.

5 Profanazione.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (toscc.), Dan 9, vol. 8, pag.

79.16: nel tempio sarà una abominazione di **desolazione**...

DESOMENTIRE v.

0.1 *desomenta, desomente, desomentida, desomentir, desomentirà, desomentise, desomentisse, dessomente, dessomentir, dessomentisca.*

0.2 GAVI vol. 16/2 p. 30 (lat. volg. *dis+*semare*)

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Diminuire, scemare, venire meno.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Diminuire, scemare, venire meno.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*La Vecchia*], pag. 51.35: Mai mo' quela abundança si è **desomentida**, ondeperqué eu ai bisogno de plusor cause.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 264, pag. 142: Dolor e grand grameza a mi no **desomente**.

[3] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 9, pag. 45.7: Cum tu castiges algun [...] no voler **desomentir** a li començamenti...

[u.r. 13.03.2008]

DESPEDITO agg.

0.1 f: *despedito*.

0.2 Da *despedire* non att. nel corpus.

0.3 F *Storia di Stefano*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Esente da obblighi e da oneri.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Esente da obblighi e da oneri.

[1] *F Storia di Stefano*, XIV (tos.), c. 15, 7: Se a vui piazze, li porzerò partito / se per nuora li piazze sta mia parente, / che lo suo dona libero e **despedito**, / a lo suo fiolo tuto intiera mente. || Rajna, *Storia di Stefano*, p. 147.

DESPEZIONE s.f.

0.1 *despezione*.

0.2 DEI s.v. *despezione* (lat. *despectio*).

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che disprezzo.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Lo stesso che disprezzo.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 12, vol. 5, pag. 45.7: Sparge la **despezione** sopra li principi, e rileva coloro che furono oppremuti.

DESPICÀBILE agg.

0.1 f: *despicabili*.

0.2 Lat. *despicabilis*.

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che può essere disprezzato.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Che può essere disprezzato.

[1] *F Zanobi da Strada, Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.). L. 23, cap. 8: [[gli eretici]] sogliono essere **despicabili** e vili appresso gli uomini... || Sorio, *Moralia S. Greg.*, vol. III, p. 24.

DESPIGITATO agg. > DISPIETATO agg.

DESPIRARE v.

0.1 *despirare*.

0.2 Lat. mediev. *despirare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Sciogliere, liquefare.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Sciogliere, liquefare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 216.32: E ha virtù de coagulare el late liquido e discoagulare over **despirare** quello che è coagulà.

[u.r. 08.10.2014]

DESPLANARE v. > DISPIANARE v.

DESPONENTE agg.

0.1 *desponente*.

0.2 Lat *de+ex+potens*.

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Debole, impotente.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Debole, impotente.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 51, pag. 72.20: Et avanti ke li fioli sia conducti a cotal ponto, la femna è sì **desponente** ke [...] contra raxon serave k'el marito la devesse abandonar...

DESPONSAMENTO s.m. > DISPOSAMENTO s.m.

DESPONSARE v. > DISPOSARE (1) v.

DESPONSATO agg. > DISPOSATO agg.

DESPONSAZIONE s.f.

0.1 *desponsazioni, desponsazione*.

0.2 DEI s.v. *desponsare* (lat. *desponsatio*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Promessa di matrimonio, fidanzamento. **2** Matrimonio.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Promessa di matrimonio, fidanzamento.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 2, vol. 7, pag. 13.5: hoe avuto misericordia di te, per cagione della tua

gioinezza e per la carità della tua **desponsazione**...

2 Matrimonio.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 162.5: Lu primu sigillu lu quali sigillava et ocultava la Christi divinitati fu l'anellu di la **desponsacioni** di la matri...

[u.r. 09.01.2009]

DESPOSATO (1) agg. > DISPOSARE (2) v.

DESPOSATO (2) agg. > DISPOSARE (3) v.

DÈSPOTA s.m.

0.1 *despoti, despoto, dispoto.*

0.2 DELI 2 s.v. *despota* (gr. *despotes*).

0.3 *Doc. venez.*, 1315 (02): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (02).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 Nella storia dell'Impero bizantino, titolo appartenente ai figli, ai fratelli e ai generi dell'imperatore, esteso in seguito anche ai principi vassalli.

0.8 Ilde Consales 21.06.2004.

1 Nella storia dell'Impero bizantino, titolo appartenente ai figli, ai fratelli e ai generi dell'imperatore, esteso in seguito anche ai principi vassalli.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 129.21: Marcho Straticopoli che me mandà qua lo **despoti** da soa parte...

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 203.6: venne messer Filippo **despoto** de Romania...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.). L. IX, cap. 51, vol. 2, pag. 83.23: A la fine tornaro sopra le terre del **dispoto**, cioè il reame di Macedonia...

[u.r. 09.01.2009]

DESQUERNAR v.

0.1 *desquerna, desquernai.*

0.2 Lat. **disquaternare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Sconquassare con furia. **2** Turbare gravemente, mettere in grave agitazione.

0.8 Ilde Consales 31.03.2004.

1 Sconquassare con furia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.124, pag. 232: Vento e zer e garaverna / chi tute cosse **desquerna**...

2 Turbare gravemente, mettere in grave agitazione.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.93, pag. 419: E tanto son **desquernai**, / la dita maire e li frai, / che de paxe no se spera...

DESTAMENTO s.m.

0.1 *destamento.*

0.2 Da *destare*.

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.7 1 Atto di destarsi dal sonno o da uno stato di passività, risveglio.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Atto di destarsi dal sonno o da uno stato di passività, risveglio.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 8, pag. 67, col. 18.3: La spiratione si è uno **destamento** della mente ad alchuna operatione desiderare...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 69, vol. 1, pag. 573.15: fortuna guida la cose, infino al plubico **destamento** del popolo...

DESTARE v.

0.1 *deseao, dessià, dessiay, desta, destai, destami, destammo, destan, destando, destandola, destandoli, destandolo, destandos', destandosi, destane, destano, destar, destarà, destare, destarebbe, destarla, destarli, destarlo, destaro, destaron, destarono, destarsi, destarte, destarvi, destase, destasi, destasse, destassero, destassono, destaste, destata, destatami, destatati, destate, destatevi, destati, destato, destatolo, destatosi, destava, destavano, deste, desterà, desterae, desterai, desteram, desteranno, desteriasi, desterò, desti, destiamo, destianci, destiate, destici, destino, destisi, desto, destò, destoe, destòe, destollo, destòllo, destòmmi, destorono, dèstosi, destossi, destòssi, dexedà, dexeaò, dexedhar, dextò, disidare.*

0.2 DEI s.v. *destare* (lat. *deexcitare*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Nota il part. forte *desto*.

Locuz. e fras. *destare la pigrizia* **2.1**.

0.7 1 Far passare dal sonno alla veglia. Pron. Uscire dal sonno. **2** Scuotere da uno stato di torpore, sollecitare, stimolare. **2.1**. Fras. *Destare la pigrizia*: passare dall'inerzia all'azione.

0.8 Ilde Consales 11.10.2004.

1 Far passare dal sonno alla veglia. Pron. Uscire dal sonno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 128, pag. 92: mai te poi vanar d'alcun bon ovramento, / Se no de [...] **dexedhar** ki dorme...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 163.13: Allora **destaro** Paris, alle quali elgi facie maravigliosa gioia ed onore.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 20, pag. 224.9: giorno e notte dimorava in pianto, **de-**

standosi credeva trovare Pompeo intra le sue braccia...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.273, pag. 135: La quar cossì joiosamente / se **dexèa** enconte[ne]nte...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 139.8: Allora finalmente Bacco [...] sì come **desto** per lo romore, e come si risentisse per lo vino, disse...

2 Scuotere da uno stato di torpore, sollecitare, stimolare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 2.92, pag. 345: E fui mandato per diverse terre / Con questa tromba a **destar** quella giente, / Che gl'ingnioranza avia ciechi fatti...

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.33, pag. 52: il barcaiuol lo 'ngegno nostro **desti**.

2.1 Fras. *Destare la pigrizia*: passare dall'inerzia all'azione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 29.23: la pigrizza loro **destando**, la crudeltà delle sue forze cognobbero.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 304.8: né questa pigrizia si può **destare**...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, *Michele*, vol. 3, pag. 1230.8: Secondamente **destando** la pigrizia...

[u.r. 28.08.2005]

DESTATORE s.m.

0.1 *destatore*.

0.2 Da *destare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.7 1 Che suscita qsa.

0.8 Ilde Consales 21.06.2004.

1 Che suscita qsa.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 44, pag. 424.34: egli è d' onore privatore, adducitore d' affanni, **destatore** di vizii...

DESTATRICE s.f./agg.

0.1 *destatrice, destatrici*.

0.2 Da *destare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.7 1 Che dà origine a qsa, che genera. **2** Agg. Che risveglia, che scuote da uno stato di torpore.

0.8 Ilde Consales 21.06.2004.

1 Colei che dà origine a qsa, che genera.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 35, pag. 308.2: Niuna cosa vi può contentare, **destratrici** de' pericoli, commettitrici de' mali.

2 Agg. Che risveglia, che scuote da uno stato di torpore.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1123.6: La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive e **destratrice** de' nostri ingegni...

DESTINARE v.

0.1 *destina, destinada, destinadha, destinadho,*

destinar, destinare, destinarsi, destinârsi, destinasse, destinata, destinate, destinati, destinato, destinatu, destinavano, destino, destinò, destinoe, distina, destinata, destinato, destino.

0.2 DELI 2 s.v. *destinare* (lat. *destinare*).

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Assegnare come destino; decidere, deliberare per il futuro (riguardo a qno o qsa). **2** Assegnare a una determinata funzione. **3** Inviare, indirizzare, rivolgere a qno. **4** Indirizzare verso un uso concreto, portare a compimento, impiegare.

0.8 Ilde Consales 21.06.2004.

1 Assegnare come destino; decidere, deliberare per il futuro (riguardo a qno o qsa).

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.), 14, pag. 192: san Benedetto e san Germano / -l **destinoe** d'esser sovrano...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 420, pag. 615: A qi fai la bon' ovra questo i è **destinadho**...

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1187, pag. 217: Or va mastro Burnetto / per un sentiero stretto, / cercando di vedere / e toccar e sapere / ciò che l' è **destinato**...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 900, pag. 131: Oi angoxosa angustia ke m'è qui **destinadha**.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 7, pag. 161.12: tutto averrà quello che m'è **destinato**.

[7] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 336, pag. 84: la fortuna 'l guidi po' duv' ella / gli à **destinato** d'esser lo suo stallo...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 120.6: altru esti **destinatu** da la sorti ad aviri quista morti...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 642, pag. 145: Una delle neputi ser Lalle abe jurata, / Lo figlio de Nanni l'altra, ma no lli fo **destinata**.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 88.28: essendo [...] in tanta potentia **destinati**, forria degna cosa che [...] devissevo dimostrare tucto lo vostro potere...

2 Assegnare a una determinata funzione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 155, par. 5, vol. 2, pag. 554.11: deggano [...] spendere e spender fare, secondo cho' a loro parrà, nonostante che ad altre use fosse **destinata**.

3 Decidere che qsa debba pervenire (a qno, a un luogo).

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), Prol. *Epp. Paolo*, vol. 10, pag. 5.7: ha vogliuto l'apostolo **destinare** queste epistole a ciascuna Chiesa.

4 Indirizzare verso un uso concreto, portare a

compimento, impiegare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.221, pag. 631: lo cor dé [...] rezeiver e **destinar** / le cosse chi son spiritar...

[u.r. 09.01.2009]

DESTINATA s.f.

0.1 *destinada, destinata.*

0.2 DEI s.v. *destinata* (lat. *destinatum*).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.7 1 Corso degli eventi prestabilito e necessario, determinato da forze superiori alla volontà umana.

0.8 Ilde Consales 21.06.2004.

1 Corso degli eventi prestabilito e necessario, determinato da forze superiori alla volontà umana.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.36, pag. 87: nulla nonn è per **destinata** / e tut[t]o ben vi sta...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3633, pag. 144: soa muier avea trovada / Per cossí fatta **destinada**...

DESTINATO agg./s.m.

0.1 *destinadho, destinata, destinate, destinati, destinato, destinatu, distinati, distinato.*

0.2 V *destinare*. Per l'etimo di **2** cfr. *destinata*.

0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); <*Doc. ven.*, 1363>.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Prestabilito dal fato o comunque dal volere di una potenza superiore a quella umana. **1.1** Sost. Corso degli eventi fissato da una volontà o da forze al di sopra di quelle umane. **2** Indirizzato, inviato, rivolto a qno.

0.8 Ilde Consales 21.06.2004.

1 Prestabilito dal fato o comunque dal volere di una potenza superiore a quella umana.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.18: trovaralli questa via più **destinata** e designata...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 7, pag. 79.10: e' suoi erano così intalentati di combattere e così apparecchiati, e [...] cioè li sembrava si come cosa **destinata**...

– Cui tocca una certa sorte o un certo risultato.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 49-60, pag. 714, col. 1.12: dixè l' A. in persona de san Bernardo: *E però questa destinata gente a vera vita*...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 181.30: unu paru di fratri **destinatu** a li stilli resplendiu...

1.1 Sost. Corso degli eventi fissato da una volontà o da forze al di sopra di quelle umane.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1292, pag. 69: En Babelonia serà nato / En molto forte **destinato**.

[2] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 11.2, pag. 473: Lamentomi di mia disaventura / e d'un contrario **destinato**...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 15.2, pag. 401: mante persone / credon veracemente al **destinato**...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 8.1, pag. 133: Quale homo dice che lo **destinato** / Non sia cobelli, gio dico veramente...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.28: li **destinate**, che aveano ordinate le cose future in contrario, tolcerò onnen bona provedenza...

2 Che deve pervenire (a qno).

[1] <*Doc. ven.*, 1371>, pag. 125.24: Exemplum litere **destinate** ser Nicole de Anchona.

[u.r. 22.09.2009]

DESTINAZIONE s.f.

0.1 *destinazion, destinazione.*

0.2 DELI 2 s.v. *destinare* (lat. *destinationem*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.7 1 Ciò che è voluto da un volere superiore a quello umano.

0.8 Ilde Consales 21.06.2004.

1 Ciò che è voluto da un volere superiore a quello umano.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 71, vol. 3, pag. 475.12: L'ordine di **destinazione** è invidioso, ch'egli è divietato alle alte cose...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 449.1: la V quivi - *O per destinazion*...

[u.r. 09.01.2009]

DESTINÈA s.f.

0.1 *destinea, destinee.*

0.2 Fr. ant. *destinee*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.7 1 Evento, o corso degli eventi spesso esiziale, considerato predeterminato, immutabile e indipendente dalla volontà umana.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Evento, o corso degli eventi spesso esiziale, considerato predeterminato, immutabile e indipendente dalla volontà umana.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 326, pag. 347.27: del quale fu molto gran dampnaggio, e di ciò che non poté quel giorno sofferire per fuggire quella **destinea**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 358, pag. 375.32: che forte **destinea** fu quella, [[...]] quand'io viddi lo splendore di sua grande beltà...

[u.r. 09.01.2009]

DESTINO s.m.

0.1 *destim, destin, destini, destino, distin, distina, distini, destino.*

0.2 DELI 2 s.v. *destinare* (fr. ant. *destin*).

0.3 Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Re Enzo, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosca.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *libri dei destini* **1.2.1**.

0.7 1 Il corso preordinato e necessario degli eventi e delle vicende umane considerato come una forza universale indipendente dalla volontà umana; sorte, fato. **1.1** Condizione toccata in sorte, situazione in cui qno si trova per effetto di cause diverse dalla propria volontà. **1.2** Ciò che il futuro riserba. Plur. Vicende future.

0.8 Milena Piermaria 14.11.2006.

1 Il corso preordinato e necessario degli eventi e delle vicende umane considerato come una forza universale indipendente dalla volontà umana; sorte, fato.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 68, pag. 303.16: elli spregiava sì lenta maniera di morte, e per **destino** credeva che sua morte fusse subitana et astuziata, quando ella venisse.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 20, vol. 3, pag. 292.3: chè tutto sia ciò che tu non sappi per che ragione lo mare si sparge, e perchè i fanciulli piccoli sono concepiti insieme, e perchè in diverso **destino** nascono insieme...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 60.11, pag. 347: Che chi ge caze per so **destim** / en sì malvaxe remorim, / no spere d'aver zà mai de poi, / ni da fijo ni da nevoi, / lemosene guarì spese / ni oration, ni mese...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.46, vol. 1, pag. 247: El cominciò: «Qual fortuna o **destino** / anzi l'ultimo di qua giù ti mena?»

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 73-81, pag. 758, col. 2.3: Qui aduxe breviter le casune che portano alcuno effetto: *volere*, che procede da libero arbitrio; **destino**, che procede da iudizio di constellazione universale; *fortuna*, che procede da iudizio particular de constellazione ...

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 555.14: Per proprio studio, dove dice volere, ch'è da libero arbitrio; **destino**, che procede da giudicio di costellazione universale; fortuna, che procede da giudizio particolare...

[8] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 16, 4.11, pag. 808: Se bene entendo el vostro dir coperto, / el pressaper non giudico che sia / come **destino**: ma, com'è suo merto, / receve chi via piglia bona o ria...

[9] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 118, pag. 13: o taccia o convienli de morire. / O singnor, io so bem ch'el tuo **destino** / à proveduto a me d'aspra vendetta...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 28, pag. 8: Set non sonno rascionivili, non ce sciano sculti, / Perché n'agio veduto fare vendetta de multi! / Ancor porria essere fortuna overo **destino** / Che così dovesse andare per nui, né più né mino. / O per li gran peccati fatti nel terrino...

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 23, pag. 670.6: *El cominciò: qual fortuna o destino: vogliono alcuni che «destino» sia alcuna cosa prevista e inevitabile...*

[12] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 73-81, pag. 815.34: *Se voler fu, o destino, o fortuna; qui tocca tre cagioni, da che procedono tutti li nostri affetti; cioè da volontà di proprio arbitrio, o da giudicio universale delle costellazioni che si chiama destino, o da giudizio particolare di alcuna costellazione che si chiama fortuna...*

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.359, pag. 185: Non so per qual caxone o qual **destino**, / altrove pur se volgie lor camino».

– Plur. Nel mondo antico, potenza personificata che domina sugli uomini e le cose.

[14] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 177.14: chonciò sia cosa che, sse voi ve ne partite anzi che lla cittade sia presa, tutti gli **distini** si chruccieranno contro a voi.

[15] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 15, vol. 2, pag. 22.14: Onde ambasciadori furo mandati al tempio d'Apollo, ch'era nell'isola di Delfo, per investigare e sapere che questo prodigio significasse; ma li **destini** mandaro di più presso indovino, il quale dispose il miracolo.

[16] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 2, pag. 27.14: già l'acqua del lago Albano era vòta, già li **destini** apparecchiavano la distruzione di Veio.

– Volere divino, provvidenza. *Divino destino*.

[17] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 127, vol. 3, pag. 246.11: Ma i Fiorentini, non fidandosi dell'antico nimico, non vi si vollono accordare, overo nol promise il divino **distino** overo provvidenza.

[18] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 43-54, pag. 407.21: accordasi con la esposizione fatta di sopra. *El*; cioè ser Brunetto, *cominciò: Qual fortuna o destino*; cioè qual felicità de' corpi celesti o ver qual grazia della provvidenza di Dio...

1.1 Condizione toccata in sorte, situazione in cui qno si trova per effetto di cause diverse dalla propria volontà.

[1] *Re Enzo*, *S'eo trovasse*, a. 1272 (tosca.), 18, pag. 157: ch'eo sono isventurato / plu d'omo innamorato: / so che per me Pietà verria crudele. / Crudele e spietata / seria per me Pietate / encontr'a sua natura, / secondo ciò che mostra meo **distino**, / e Merzede adirata / piena

d'impietate.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 114.7, pag. 351: chi non è nato a simile **distina** / si par che svári di cotale detto, / ch'al primo nascimento como vene / di pianto con doglienza fa sentore / e di presso atend'omo alegrare...

[3] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 4.42, pag. 253: grande m'è aversaro / e grande odio l'amore. / Dunqua, como faragio? / In tal **distin** moragio; / altro non so ch'io dica, / tanto mal mi notrica.

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 29.9, pag. 86: in balia / si parte, che di me punto non tene. / Da che procede, lasso, esto **distino**, / che sempre fui e son d'amor voglioso / senza nullo ardimento di pregare?

[5] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 15.9, pag. 677: Oltra natura l'onde crude al fluvio / ve fuòr produtte da Caridde e Silla; / en ira fo degli elemente quilla, / sé confondendo sotto el corso pluvio. / Aspro **destin**, da le pianete messo / nei fredde segne, par ch'en lei s'annide, / sì dai sinistre è visitata spesso.

1.2 Ciò che il futuro riserba. Plur. Vicende future.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 177.10: sarà la città di Troia presa e distrutta, se vvoi manterete l'assedio; e tutti li dii vi comandano, i quali i secreti **distini** conducono, che voi non siate arditì di partirvi dall'assedio né voi né gli altri Greci che lla cosa avete cominciata...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 529, pag. 546.34: ella aveva già scoperte per suo savere molte grandi adversità e molti **destini**. Ella disse e annuntì ad Agamenon che dovea essere morto per li più suoi amici...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 230.11: Quand'egli fu dinanzi al padiglione del suo padre, non sapendo il suo **destino**, s'egli avesse disservito merito o pena...

1.2.1 Ciò che si predice del futuro.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.231, pag. 552: Schiva de falir per vin. / No te fiar in **destin**, / divinacion ni xorte, / ni te mova de cor forte / alcun re' vento ni polvin.

– Locuz. nom. *Libri dei destini*: raccolta di oracoli, di auspici sulle sorti di Roma; libri Sibillini.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 14, vol. 2, pag. 21.24: E per torre via quella pestilenza fu trovato ne' libri de' destini, che l'uomo dovesse appaciare gli Dii.

1.2.2 Risultato finale, conclusione (di un evento); esito.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 3, pag. 73.13: e quella fu la prima giornata e la prima terra de la impresa del **destino** de la battaglia.

DESTIRARE v.

0.1 *destira, destirade, destirar, distirála.*

0.2 Da *tirare*.

0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **1.**

0.4 In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.).

0.7 1 Muovere qsa o qno energicamente verso una direzione, trascinare. **2** Tirare sottoponendo a tensione. **3** Allargare qsa che è piegato o arrotolato, distendere.

0.8 Ilde Consales 21.06.2004.

1 Muovere qsa o qno energicamente verso una direzione, trascinare.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 154, pag. 9: ço no è consa avinant / A **destirar** così una fant...

2 Tirare sottoponendo a tensione.

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 36.20, pag. 84: O brace belle e delicate, / com'io ve vezo **destirade**...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1065, pag. 77: Per gran dolor e per grande yra / Le man se bate e se **destira**...

3 Allargare qsa che è piegato o arrotolato, distendere.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 2679, pag. 119: Poy comandà de **destirar** / Un molto richo pavion...

DESTITUIRE v.

0.1 *destitui, destituita, destituiti, destituta, destituti, destituto, destitutu, distituire, distituito.*

0.2 DEI s.v. *destituire* (lat. *destituere*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Lasciar solo, abbandonare. **2** Privare di qsa.

3 Privare di una carica, deporre da un ufficio.

0.8 Ilde Consales 11.10.2004.

1 Lasciar solo, abbandonare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.66, pag. 268: co fussi **destituito**!

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 38, pag. 214.3: Chè le cittadi furono depopolate e le castella distrutte, le chiese arse, li monasterii disfatti, e universalmente tutta questa contrada **destituta** da' suoi abitatori è rimasa in solitudine;

2 Privare di qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.21: diviri combatiri cu li innimici et essiri **destituti** di ayutu.

3 Privare di una carica, deporre da un ufficio.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 6, pag. 410.27: il vescovo chatuno per lo prenze e tutto il popolo dé essere eletto, e per loro autorità essere **destituito**...

[u.r. 12.03.2008]

DESTITUITO agg.

0.1 *destituiti.*

0.2 V. *destituire*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è mancante di ciò che risulta necessario; totalmente privo.

0.8 Milena Piermaria 05.05.2006.

1 (Rimasto) senza ciò che risulta necessario; totalmente privo.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ec* 4, vol. 6, pag. 19.5: Volsimi dall'altro lato, e vidi gl'inganni e le forze che sono fatte sotto il sole, e le lacrime de' meno possenti, e nessuno è adiutatore; e non pare che si possa contrastare a quelle forze, però ch'io li vidi **destituiti** di ogni adiutorio.

DESTITUTO agg.

0.1 *destituta, destituti.*

0.2 Lat. *destitutus.*

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 (Rimasto) senza qsa di necessario; totalmente privo. **2** Lasciato solo, abbandonato (anche fig.).

0.8 Milena Piermaria 08.05.2006.

1 (Rimasto) senza qsa di necessario; totalmente privo.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 9, pag. 238.21: volendo Dio la predetta Romola far migliore e più perfetta, sì la percosse di paralisia, sì che molti anni giacque attratta e paralitica e **destituta** di ogni ufficio delle sue membra.

2 Lasciato solo, abbandonato (anche fig.).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 152, pag. 86.10: Questa adunque, come il desiderio delle virtù torna, abattuta la sensualità, risurge e torna nella sua sedia e manifestasi alla **destituta** anima, costituita «nel deserto», cioè nel luogo d'ogni virtù, d'ogni buona operazione vacuo, pronta e apparecchiata ad ogni sua opportunità...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 200.13: Ma in quello di che questo consiglio della plebe si dovea fare, il consolo occultamente di notte se n'andò in Sicilia. I Padri **destituti** giudicarono essere da mandare lettere a Marcello Claudio, acciò che egli sovvenisse alla repubblica abbandonata dal suo compagno.

[u.r. 16.09.2009]

DESTO agg./s.m.

0.1 *desta, deste, desti, desto.*

0.2 V. *destare.*

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **3.**

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.7 1 Che non dorme, sveglio. **1.1** Sost. **2** Vitale e attivo. **2.1** Alacre, solerte.

0.8 Ilde Consales 11.10.2004.

1 Che non dorme, sveglio.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 16.6,

pag. 27: Similmente i ladri vanno attenti [...] a la casa non **desta**...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-12, pag. 115.15: **desto** si trovò in su l'altra proda della valle...

1.1 GSost.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 50, vol. 1, pag. 490.21: essendo da' **desti** ch'erano co- llui domandato di quello ch'egli parlava, rispondea a proposito...

2 Vitale e attivo.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 81, pag. 199.23: la gente di qua è molto riscaldata e **desta**...

2.1 Alacre, solerte.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 47.4, pag. 265: mi piace veder mercatante [...] istudioso e **desto**...

DESTORBER s.m.

0.1 *destorber, destolbé.*

0.2 Faré 2696 *disturbare.*

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1.**

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese, a. 1311.

0.7 1 Grande agitazione, sommovimento (del mare, degli elementi atmosferici). **2** Discordia.

0.8 Ilde Consales 31.03.2004.

1 Grande agitazione, sommovimento (del mare, degli elementi atmosferici).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.157, pag. 733: Tanto fo quello **destolbé** / che no poén insieme star...

2 Discordia.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.90, pag. 547: Dà zo che tu inpremu, / no dai, in paxe **destorber**.

DESTORBERA s.f.

0.1 *destorbera.*

0.2 Cfr. *destorber*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.**

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Grande agitazione, sommovimento (del mare, degli elementi atmosferici).

0.8 Ilde Consales 31.03.2004.

1 Grande agitazione, sommovimento (del mare, degli elementi atmosferici).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.54, pag. 410: quando note e mar tempo era, / entre si gran **destorbera**...

DESTRA s.f.

0.1 *ddestra, desstre, destera, destra, destre, destra, dresta.*

0.2 DELI 2 s.v. *destro* (lat. *dexteram*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2.1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Fatti di*

Cesare, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *a destra* **1.4.1**, **2.1.1**; *a destra e a sinistra* **2.1.2**; *alla destra* **2.1.1**; *alla destra di* **1.4.1**; *alla destra né alla sinistra* **2.1.2**; *chiedere destra* **3**; *da destra* **2.1.1**; *da destra e da sinistra* **2.1.2**; *dalla destra* **2.1.1**; *dalla destra di* **1.4.1**; *della destra* **2.1.1**; *della destra di* **1.4.1**; *di destra in sinistra* **2.1**; *in destra* **2.1.1**; *mettere destra* **1.2**; *né a destra né a sinistra* **2.1.2**; *nella destra di* **1.4.1**; *tendere le destre* **1**; *usare ciascuna mano per la destra* **1**.

0.7 1 Mano che appartiene al lato destro del corpo (segnatamente la mano con cui si compiono i gesti fini e si impugna la spada). **1.1** [Con rif. all'uso di fare una promessa o accogliere un ospite stringendo la mano destra]. **1.2** [Con rif. alla potenza dell'arto]. Fras. *Mettere destra*: dominare. **1.3** Fig. [Mano che dispensa il favore]. **1.4** Estens. [Con rif. alle due metà verticalmente speculari che compongono il corpo umano (considerato frontalmente):] parte del fegato. **2** Estens. [Con rif. ai due lati di un oggetto (considerato frontalmente):] parte destra (per analogia con il corpo umano). **2.1** Estens. Parte dello spazio posta a destra (rispetto ad un punto det., anche implicito). **3** Fras. *Chiedere destra*: cercare l'occasione propizia (per compiere una det. azione).

0.8 Elisa Guadagnini 14.02.2006.

1 Mano che appartiene al lato destro del corpo (segnatamente la mano con cui si compiono i gesti fini e si impugna la spada).

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 81.7, pag. 154: Io sum colui che vesto le verde arme / d'Amor al gioco de la sua palestra, / e qui ricevo colpi in la sinistra / pongenti et aspri, onde a pena so aitar mi; / e vegno a tal, ch'io voria ritornarmi / per altra via, sentendo si maestra / quella che mi percuote con sua **dextra** / e spesse volte fa a terra chinarmi.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 86.6: Muzio Scevola [...] rispuose: [...] nel tuo cospetto punirò l'errore della mia **dextra**...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 179.19: issu Plauciu, auduta la morti di sua mulieri non putendu sustinniri lu duluri, feriusi intra lu pectu cu la spata [...] et cu la sua constanti **dextra** trassi lu spiritu missitatu con plantu da dintra di li intestini et da lu cori...

– Fras. *Tendere le destre* (con rif. all'assenza di armi, per significare un'attitudine di resa).

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 374.23: domandiamo pace e tendiamo le destre senza difesa fare.

– Fras. *Usare ciascuna mano per la destra*: avere le due mani parimenti abili.

[5] *GI Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Gdc* 3, vol. 2, pag. 527.2: Aod, il quale usava ciascuna mano per la

destra, cioè così era forte e libero della mano ritta come della manca, e della mano manca come della ritta.

– [In contesti di argomento morale o relig., interpretato con una connotazione positiva].

[6] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 75.8: quando tu fai la limosina guarda, che vanagloria non sia mischiata con essa, ma falla con diritta intenzione, che s'intende per la **destra**.

1.1 [Con rif. all'uso di fare una promessa o accogliere un ospite stringendo la mano destra].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 365.6: Io avesse data l'anima alle lancia, e questa pompa ripresentasse me rettore della casa, non Pallante! E non riprenderei voi o Trojani, nè riprenderei i patti delle **destre**, le quali giungemmo in ospizio: questa sorte era debita alla nostra vecchiezza.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 26, pag. 493.10: In quale maniera altresì le destre donò san Piero a san Paolo di compagnia? || Cfr. *Defensor pacis*, II, 28, 26: «Quomodo eciam dextras dedit Petrus Paulo societatis?».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 45.1: disse Crispino, nè a lui nè a sè mancherà nimici, ne' quali possi mostrare la virtù: lui, ancora se nella battaglia scontrasse, lo schiferebbe per non violare la sua **destra** della ospitale morte...

1.2 [Con rif. alla potenza dell'arto]. Fras. *Mettere destra*: dominare.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 15.19, pag. 98: sì forte à mizo destra / me, che, 'n guiza ogni, destra / lei servir chero... || Minetti, p. 98: «tanto fortemente ha messo (la sua) destra su di me (*me*: dativo), domina me».

– [Rif. fig. a Dio].

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.6, vol. 3, pag. 239: Benigna voluntade in che si liqua / sempre l'amor che drittamente spira, / come cupidità fa ne la iniqua, / silenzio puose a quella dolce lira, / e fece quietar le sante corde / che la **destra** del cielo allenta e tira.

[3] *GI Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 345.11: fece posare le sante corde temperate della mano **destra**, cioè della potenzia di Dio...

[4] *GI Francesco da Buti*, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-12, pag. 438.6: la destra del Cielo; cioè lo Spirito Santo che è quello, per cui virtù lo cielo fa le sue operazioni, come l'omo fa co la sua **destra**...

1.3 Fig. [Mano che dispensa il favore].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 7, pag. 130.29: con ciò sia cosa che la fortuna infino a questo tempo ci abbia con la sua **destra** tirati nell'auge della sua volubile rota, [...] ora pensando dubito che ella, pentuta di queste cose, non s'ingegni con la sua sinistra d'avvallarci.

– Estens. Attitudine benevola concretamente manifestata (nei confronti di qno), favore.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.26, vol. 3, pag. 86: e al mio Belisar commendai l'armi, / cui la **destra** del ciel fu sì congiunta, / che segno fu ch' i' dovessi posarmi.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 22-33, pag. 135, col. 1.2: *Cui la destra*, cioè che fo molto vitorioso in soe bataie.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 77, vol. 1, pag. 418.20: Questo repentino caso di cotanto potente usurpatore della replubica è da notare,

per essempro di coloro i quali colla **destra** della fallace fortuna in futuro monteranno a somiglianti gradi, di non essere ignoranti di nascosi aguati che nell'invidia e ne' furori de' non fermi stati si racchiudono.

1.4 Estens. [Con rif. alle due metà verticalmente speculari che compongono il corpo umano (considerato frontalmente):] parte del fegato.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 7.42, vol. 1, pag. 107: E piglia, quando in pria / tu se' chiamato, il lato manco andando; / ché lui libero stando / de la sua destra dilecta e convene. // Cfr. glossa lat.: «Nam vocantem eum decet liberum et delectat ex suo latere dextro stare» (Egidi, *Doc. am.*, 1, 107).

1.4.1 [Con rif. all'uso di porre al proprio lato destro chi si vuole onorare]. [Relig.] Locuz. prep. *Alla, dalla, della, nella destra di* (Dio): [con rif. alla posizione di Cristo o di Maria].

[1] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 9, pag. 15: a voi mi racomando, o vergine pura, / che stai nel cielo inperio in quella grande altura. / Che stai in quella altura ne la destra di dio padre, / senpre gli se' presente, che be' llo puoi pregare...

[2] *Laude tosc.*, XIII ex., 2.56, pag. 48: Virgo di mirabile candore, / sopra ' chori de li angeli exaltata / a la dextra stai del tuo amore...

[3] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 25, pag. 79: De la dextra de l'omnipotente / la vostra carega è sovrana, / d'or e de saphyr e d'ariento / claro plu ke stella diana.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 531.7: salì in Cielo, siede dalla destra di Dio Padre, e dee venire al di del giudicio a giudicare vivi e morti.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 175.21: Igitur sunu alcuni ki dissiru ki quando Cristu muntau in chelu, unu iornu stecti cum lu plui bassu ordini di l'angeli, et a lu nonu iornu stecti cum li seraphini; X die muntau a la sua sedia perpetua a la dextra di lu Deu patri...

[6] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.17: Messer san Iacomo meniore disse: «El montò in celo e sede a la dextra del Pare».

– [Relig.] Locuz. avv. *A destra* (con rif. implicito a Dio, per indicare la posizione dei Beati il giorno del giudizio).

[7] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 34.35, vol. 1, pag. 237: quei c'andran a dannamento / staran in terra a man sinistra, / li iusti staranno a destra, / cum timor marvellioso.

2 Estens. [Con rif. ai due lati di un oggetto (considerato frontalmente):] parte destra (per analogia con il corpo umano).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 527.2: V. 1. *Quando il Settentrion del primo Cielo ec.* Cioè, quando la **destra** del Santo Spirito [[scil. li candelabri dello Spirito Santo]] [...] si fermòe...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 1 Mc 9, vol. 8, pag. 466.8: [14] E veggendo Giuda che la **destra** della schiera, ove era Bacchide, era più ferma, e più forte che l'altre, percosse fortemente a loro...

2.1 Estens. Parte dello spazio posta a destra (rispetto ad un punto det., anche implicito).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 36.6: Un indovino [...] il menò nella rocca del Campidoglio, e quivi l'assetto a sedere in su una pietra verso il merigge. L'indovino s'assetto a sinistra parte, [...] e quand'egli ebbe riguardata la citta-

de e i campi, [...], divisò sue regioni d'oriente in occidente; e nominò **destra** verso [merigge, e sinistra verso] settentrione.

– Locuz. avv. *Di destra in sinistra*.

[2] *Itinerarium volg.*, XIV sm. (tos. occ.), App. 13, pag. 184.11: BANDINO. Li ebrei, cioè giudei, scrivono di destra in sinistra per questo modo: ONIDNAB.

– [In contesti di argomento morale o relig. dotata fig. di valore positivo].

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 53, pag. 199.26: in lo quale zudixio serano li iusti da la destra parte [...] e li malvaxi da la sinistra [...]. VD. \ Qualle è la **destra** e qualle è la sinistra? \M. \ La **destra** è suxo in gloria; la sinistra è de soto in inferno.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 46, pag. 310.1: e sarà il Giudicio nella valle di Giosaffat, [...] e quivi farà il Signore di tutta la multitudine due parti: l'una sarà a destra e l'altra a sinistra, ciò è che dala mano diritta saranno tutte le pecore, ciò è i buoni, e dalla mano manca saranno i becchi, ciò è li rei. E tanto è a dire **destra** quanto gloria, ciò è che staranno in aria, e sinistra è la terra, e quivi staranno i rei.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 121-129, pag. 394.35: non si può scendere nell'inferno, se non si va a man sinistra; cioè per la via de' vizi significata per la sinistra, come la via delle virtù significata per la **destra**...

2.1.1 Locuz. avv. *A (alla), da (dalla), della, in destra*: dal lato destro (anche fig.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 951, pag. 208: i fiumi principali, / che son quattro, li quali, / secondo il mio avviso, / movon di Paradiso, / ciò son Tigre e Fisòn, / Eofrade e Giòn. / L'un se ne passa a destra / e l'altro ver' sinistra, / lo terzo corre in zae / e l'quarto va di lae...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 38.11: Pensano forse alcuno che gran palagio Cristo chedere dovea, ché Ree di gloria con gloria si ricievesse; ma non però dala reda reale desciese, ove in destra avea divisie e glolia, in sinistra longità de vita.

[3] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 13.14: Poi viene Cilicia, ch'è una grande terra, là ove Montor siede, che guarda a destra verso settentrione.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 49, pag. 68.5: quando [[li dragoni]] vogliano asalire le columbi, si stanno da lunga e vedeno l'ombra de l'arbore; e se l'ombra è da la parte sinistra, e quelli si fanno della destra; e se l'ombra è della destra, quelli si fanno a la sinistra...

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 90, pag. 157.22: lo re venia dinanti sopra uno distrieri e la sua bella figliuola venia apresso e due cavalieri veniano da lato a llei, l'uno a destra e l'altro a sinistra, che adestavano la donzella...

[6] <Zuccherò, Esp. Pater, XIV in. (fior.)>, pag. 39.12: Lo quarto grado [[di equitade]] è, che l'uomo vegga chiaro a destra, cioè ch'elli prenda guardia a' beni che sono altresì come a sua destra costa, e che da' buoni e da' savi elli prenda senno, e assempro.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-12, pag. 86, col. 1.8: s'el fosse uno omo, lo quale avesse per equal distantia de logò dui cibi inançi, uno a destra e l'altro a sinistra, et avesse eguale voluntade sí dell'uno come dell'altro, dixè che 'l detto omo per soa libertà starave e no acederave né all'uno né all'altro, sí che se murirave de fame.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 201.14: Qui è il loco dove la via si fende in due parti: da destra è la via che va sotto alla città del gran

Pluto...

[9] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 40, pag. 158.17: elli vide due vie, l'una a destra et l'altra a sinistra. Quella da destra dovete voi intendere le vie di Gesù Cristo [...]. Per quella da sinistra dovete intendere la via delli peccatori...

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 21.29, pag. 396: Sempre da la sinistra il Nilo ci era / ed era da la destra un ricco fiume, / lo qual porta oro per la sua rivera.

[11] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 10-27, pag. 780.41: racconciando l'umana natura a Dio Padre, fece volgere l'umana generazione dall'occidente, che significa lo perdimento de la grazia, all'oriente che significa lo racquistamento de la grazia, volgendoci a la destra, cioè a la via de le virtù...

2.1.2 Locuz. avv. *A destra e a sinistra, da destra e da sinistra*: da ogni lato; in ogni direzione.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fiore.), 31, pag. 201.3: Poi, quando fue mischiato tra ' nemici così ricolando, et elli ebbe la battaglia davanti, venne uccidendo a destra e a sinistra, sicché misero i nemici a distruzione.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 37, pag. 253.20: E là dove egli montò a Campidoglio vi furono XX liofanti a destra et a sinistra, che portavano grandi luminarie intorno di lui.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2582, pag. 117: Tanto ferì a destra et a sinistra. / Che [...] / Fo schonfiti e sbaratadi / Lor innemixi e deschaçadi.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 199.5: E molte anime stanno intorno a Enea da destra e da sinistra.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 245, pag. 18: El se vardava a destra et a sinistra; / el non era alguno che 'l chognosese / se non Zoane et io la soa ministra.

[6] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 129.13: [22]. *D* Que è la providentia de Deo? *M*. Quela cognoscenza und'elo vede e ssae tute le conse che sono a destra et a sinistra tuto similantemente como se ello fosse davanti a lui. [22]. *D*. Que consa è destra e sinistra? *M*. *D*extera sì è lo celo e tute le conse che ge sono...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 130.24: Ile doi ale delli cinquecento e cinquecento fecero allargare e prennere campo a destri ed a sinistri, accostannosi alla frontiera da costa.

– Locuz. avv. *Né a destra né a sinistra, alla destra né alla sinistra* (con rif. ad un modo di svilupparsi nello spazio, per indicare il procedere in linea retta; con valore fig. positivo).

[8] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 267.1: Or acquisti van dreitement per la via de Deu e no torment né a destre ni a senestre per neguna adversità né per prosperità que lor aveigna...

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiore.)>, L. 9, cap. 2, vol. 4, pag. 283.11: Giustizia si dee essere nel signore, e si stabilita nel suo cuore, ch'egli dia a ciascuno suo diritto, e che non sia piegato nè a destra, nè a sinistra.

3 Fras. *Chiedere destra*: cercare l'occasione propizia (per compiere una det. azione).

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 15.20, pag. 98: sì forte à mizo destra / me, che, 'n guiza ogni, destra / lei servir chero...

[u.r. 30.04.2010]

DESTRALE s.m.

0.1 f: *destrali*.

0.2 Lat. tardo *dextrale*.

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo bracciale portato al braccio destro.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Piccolo bracciale portato al braccio destro.

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.). L. 30, cap. 6: Che intenderemo per li **destrali**, se non gli ornamenti della prima operazione? Il Sorio, *Moralia S. Greg.*, vol. III, p. 239.

DESTRAMENTE avv.

0.1 *destramente, destramenti, dextra mente, dextramente*.

0.2 Da *destro*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am. (B, Laur. XLI 36)*, XIV td. (fiore.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Con abilità e agilità, tanto del corpo quanto della mente. **2** Senza difficoltà, agevolmente. **3** In modo conveniente e opportuno.

0.8 Ilde Consales 11.10.2004.

1 Con abilità e agilità, tanto del corpo quanto della mente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 227.37: avrando quelle scaltrida mente, elo le mudà **dextra** mente...

[2] *Comm. Arte Am. (B, Laur. XLI 36)*, XIV td. (fiore.), ch. 45, pag. 822.31: uno destro servigiale mette alcuna volta sì **destramente** il guanciaie e raconcia a signore che dorme, che apena il sente.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 77.10: Coglie sio dardo e **destramente** lo lancia davanti...

– Con prontezza e velocità.

[4] <*Doc. ven.*, 1371>, pag. 147.7: puogo avanti secretamente et **destramente** fà comandamento a tuti li nostri mercadanti...

2 Senza difficoltà, agevolmente.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 2, vol. 2, pag. 102.2: era a cavallu [...] et la canna a porgiri a biviri **destramenti**, VIII palmi...

3 In modo conveniente e opportuno.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.21: elle soe arnixie no gle vano molto **dextramente**, e molte ne remagneno...

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-venez.), incipit, pag. 7.31: ello starave meglio et plu **destramente** là che in alghun altro luogo.

DESTRANIARE v.

- 0.1** *destraniare*.
0.2 Lat. tardo *extraneare*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Allontanare, distogliere.
0.8 Ilde Consales 11.10.2004.

1 Allontanare, distogliere.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 124-135, pag. 29, col. 1.5: qui mostra come se pò **destraniare** dal ditto fine...

[u.r. 09.01.2009]

DESTRARE v.

- 0.1** *destrava*.
0.2 DEI s.v. *destrare* (lat. mediev. *dextrare*).
0.3 Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tos./faent.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Tener dietro, seguire, accompagnare.
0.8 Ilde Consales 11.10.2004.

1 Tener dietro, seguire, accompagnare.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tos./faent.), 7.8, pag. 235: li atti e 'l guardo col velar del manto, / te mostran vanto ciò che **destrava**....

DESTRAZIARE v.

- 0.1 f:** *destraziandola*.
0.2 Da *straziare*.
0.3 F *Vita beata Umiltà*, XIV m. (tos.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Maltrattare fisicamente e moralmente.
0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2012.

1 Maltrattare fisicamente e moralmente.

[1] **F** *Vita beata Umiltà*, XIV m. (tos.), cap. 12: Rispose con dolci parole: madonna, perchè non ero degna star con loro: non volse dire che 'l facesse per potersi a più libera contemplazione occuparsi acciò che forse **destraziandola** e sprezzandola, non peccassino in lei. || Zambrini, *Vita della beata Umiltà*, p. 15.

[u.r. 08.10.2014]

DESTRAZIO s.m.

- 0.1** *destrazio*.
0.2 Da *strazio*.
0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 Maltrattamento fisico e morale. **2** Azione mirata a infliggere un'umiliazione, vituperio, scherno.
0.8 Ilde Consales 11.10.2004.

1 Maltrattamento fisico e morale.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 100.17: Granne **destrazio** li zitielli facevano de lui,

iettavanolli prete e loto...

2 Azione mirata a infliggere un'umiliazione, vituperio, scherno.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.18: li valordi de Roma li iettaro sopra lo loto per **destrazio**.

DESTREZZA s.f.

- 0.1** *destreça, destreçça, destreçe, destreza, destrezza, dextreça*.
0.2 Da *destro*.
0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.).
0.7 1 Agilità, velocità, prontezza fisica nel movimento e nell'azione. **2** Abilità in un'attività, in un'arte, in un esercizio. **3** Sagacia, avvedutezza.
0.8 Ilde Consales 13.06.2005.

1 Agilità, velocità, prontezza fisica nel movimento e nell'azione.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 4, 1.64, vol. 2, pag. 362: Mira all'altrui belleça, / **destreça** e sanitate...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 19, pag. 476.3: alcuno spirito immondo, il quale per la [...] **destreza** ad essere in un momento dove vogliono, compose quel corpo aereo...

[3] *Cantare della vendetta*, a. 1375 (tosc.), st. 14.5, pag. 77: furono armati con ta[n]ta **dest[r]eçça** / che li[n]gua d' uomo no- llo potrebbe dire...

2 Abilità in un'attività, in un'arte, in un esercizio.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 54, vol. 1, pag. 774.13: La testa di rado armano, per no- perdere la **destreza** di reggere l'arco...

3 Sagacia, avvedutezza.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 18, pag. 316.31: era tanta benignità in Scipione e tanta naturale **destreza** d'ingegno ad ogni cosa, che [...] lo infestissimo nemico facundamente parlando a se conciliò...

DESTRIERA s.f.

- 0.1** *destriera*.
0.2 V. *destriero*.
0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Cavalla da sella.
0.8 Ilde Consales 02.05.2005.

1 Cavalla da sella.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 2, pag. 126.15: Lo re mandò in Ispagna ad invenire come fu nodrito, et invennero che la **destriera** era morta et il puledro fu nutricato a latte d'asina.

DESTRIERE s.m. > DESTRIERO s.m.

DESTRIERO s.m.

- 0.1** *destiere, destrer, destrere, destreri, destrero, destreru, destrier, destrier', destriere, destrieri*,

destrierj, destriero, destriery, destrire, dextriero, distrere, distreri, distrier, distrier', distriere, distrieri.

0.2 DELI 2 s.v. *destriero* (fr. ant. *destrier*); cfr. anche lat. mediev. *dextrarius* (DEI s.v. *destriere*, da un doc. del XI sec.).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Age-no), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *a destriero 1.*

0.7 1 Cavallo di razza e di bell'aspetto (adibito specif. ad usi nobili, spec. bellici, in opp. al palafreno).

0.8 Elisa Guadagnini 01.02.2006.

1 Cavallo di razza e di bell'aspetto (adibito specif. ad usi nobili, spec. bellici, in opp. al palafreno).

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 159, pag. 605: E l'anema dolentre à pres rëa pastura / entro l'infern ardente, en quella grand calura: / là no se trovarà bela cavalcadhura, / **destrier** ni palafren cum soaf ambladura...

[2] *Ritmo lucchese*, 1213, 1, pag. 47: Inter quos filius Gerardini Ghiandonis, qui cum esset a Marchionis parte, per Rolandum Ceci fu abatuto et Orlando ebbe 'l cavallo. Similiter Guidarellus Barletti fu dal Marchese et abatuto. Ma sì fu tramanganato et Guido Franchi che batté nella nostra Moneta et or no fu sopra: Ma come perdettero lor **distrieri**, / così fussero rimasi prescioni / per li nostri cavallieri.

[3] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 57, pag. 587: A noia m' è ancor sovra tuto / [...] / mul qe trota, **destrer** qe no saia...

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.55, pag. 893: marsalcire ben so un **destriere**...

[5] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.), 12, pag. 473: Ed averà intra lor fera bat[t]aglia; / [...] / e manti buon **distrier'** coverti a maglia / in quella taglia - saran per neiente...

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.22: con voi cotal battaglia faremo, che solamente vi faremo cadere co le pettora de' nostri cavalli; e quando sarete per terra, vi scalpiteremo tanto co' piè de' **destrieri**, che sarete ben macinate.

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 266, pag. 649: Or toia lo cativo li figi e le muger, / li amisi e li parenti, le arme e li **destrer**, / li castegi e le roche k'ello lagà l'altre, / e façase aiar, mo'

k'el' i à gran mester.

[8] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 14, pag. 133.7: E combatendo el re Riciardo a pè, fo al Saladino mostrato, ed esso encontentente li presentò uno **destrieri**, mandando a lui dire ch'ei non se convenia ch'a pè re combatesse.

[9] *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 662, pag. 873: Alora miser Guidotin d'i Prindiparti / brocò 'l **destrieri** e fatose denançi / e ferì miser Magarotto d'una lança / per meço 'l petto...

[10] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 90, pag. 157.21: lo re venia dinanti sopra uno **distrieri** e la sua bella figliuola venia apresso e due cavalieri veniano da lato a llei...

[11] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 302.16: E qui è la cechità de' peccatori, ché l'opere loro sono più utili che non si pensano, e eglino l'usano così vilmente [...] sì come altresì quegli ch'avesse il bello **destrieri**, utile a la battaglia e a le grandi cose, e egli l'usasse a portare letame...

[12] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 5.5, pag. 409: D' april vi dono [...] ambientati palafren', **destrier'** di Spagna / e gente costumata alla francesca...

[13] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.18: E poi Paris e Deifebus e Antenor e Enea e Polidamas e molti altri nobili uomini montati in su richi e grandi **destrieri** [...] con lenti passi si dirizzano verso Troia.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.28: hi negavan ben e çevan soto e sovre povol e cavaler, carri e carrete con le roe in susa, **destrer** grandi coverti e palafren squarrai...

[15] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 98.13, pag. 643: E non me parlar più de l'asenello, / né del **destrier**; ché 'l voler tuo non torse / giamai da mul.

[16] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 298, pag. 58: A prova di **destrieri** non correre, ronçino.

[17] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 35, pag. 410: «Eo tenia sparvere, bracchi et livveri, / cavalieri con vallecte iotrante e gintile **distrere**...

[18] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 11, pag. 100.4: Vivante monta a uno bello **destriere**, che menato avea de suo paese, e anche Forandano montò en suo **destriere**...

[19] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 108.23: 'Creaccioni' esti quandu Deu di nenti fichi tuctu; comu si Deu subito in kista sala fachissi di nenti un **distrieri**, kista esti creacciuni, la quali sulu Deu poti fari...

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.6: Moiti erano li baroni, moiti erano li sollati da pede e da cavallo, moiti li buffoni, moiti so' li falconi, palafreni, poitrani, **destrieri da iotra**.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 74.14: In quella hora, senza ademoranza, sopervenne quillo Hercules securo e forte, a c cavallo ad uno suo forte **destriere** rompeva le vattaglie assemblate de li Troyani et aspramente le confondeva...

– Locuz. avv. *A destriero*: in groppa ad un destriero.

[22] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 184.8: Adunque giunse il re Agamenon e Diomedes e Ulixes con grande compagnia de' Greci, i quali per forza riscossono Accilles; e [poi che] fue rimontato a **destriere**, corse sopra li Troiani.

[23] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3650, pag. 145: Chi vedesse montar a **destrieri** / Quelly barony e chavalieri, / [...] / Ben pareva çente adorna e presta...

– [Generic.:] cavallo.

[24] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 28.2, pag. 77: Quando ser Pepo vede alcuna potta / egli anitrisce sì come distriere / e no sta queto...

– [In contesti fig.].

[25] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.18, pag. 252: San Francesco ce fo esso, per confalonier è messo: / ma nullo ne vol con esso, che non sia al mondo desprezato. / Non vol nullo cavalire che non serva a tre **destriere**: / povertate ed obedire, en castetà sia enfrenato.

[26] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 279, pag. 334: Quando 'l Sengnor entendelo, tosto fece clamare / lu Timore advidutu; / un bon **destre**ru donali, ke li debia menare / per succursu et adiutu: / dialu a la Pudicitia, faccala cavalcare / per camin cautu e tutu...

[27] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 8.10, pag. 78: Il sol correndo co' **destrieri** eletti / Produca nel suo tempo il di rosato, / Col suo carro dell'oro, e non s'affretti.

[28] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, *osservazioni*, pag. 329.5: suo **destriere** [[*scil.* di Diogene]] era uno bastone, ove s'appoggiava nel tempo di sua vecchiezza...

DESTRO agg./avv./s.m.

0.1 *ddestro, destra, destre, destri, destrissimo, destro, destru, dextera, dextr', dextra, dextre, dextri, dextro, dextru.*

0.2 DELI 2 s.v. *destro* (lat. *dexterum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.2.1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (4); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *a destro 2.1, 3.1, 3.3, 4.1; a destro e a sinistro 2.1; a destro né a sinistro 2.1; a parte destra 1.3.1; a suo destro 3.3; ad ogni mio destro 4.1; al destro 3; al destro confine di 1.3.1; alla mano destra 2.1; alla parte destra 2.1; alla parte destra di 2.2; amare più che la mano destra 1.1; avere destro 5; avere gran destro 5; braccio destro 1.2; da parte destra 2.1; dal destro di 2.2; dal destro lato 1.3.1; dal destro lato di 1.3.1; dal lato destro 1.3.1; dalla destra parte 1.3.1, 2.1; dalla destra parte di 1.3.1; dalla mano*

destra 2.1; dalla parte destra 2.1; essere in destro 3; fare destro 3; in destro 2.1, 3.3, 4; male destro 3; per il destro di 2.2; porgere la mano destra 1.2; stare al destro 1.3; vedere destro 5; vedersi il destro 5; verso il braccio destro 2.1.

0.6 N Cfr. *adestro* agg.

0.7 **1** [Con rif. alle due metà verticalmente speculari del corpo umano (considerato frontalmente):] che sta dal lato del fegato (e della mano comunemente più abile, del piede cui comunemente ci si appoggia per saltare). Estens. [Con rif. ad animali a simmetria frontale]. **1.1** [Con rif. specif. alla maggiore abilità e utilità pratica del lato destro rispetto al sinistro]. Fras. *Amare più che la mano destra*: (con valore iperbolico). **1.2** [Con rif. alla validità e alla potenza dell'arto superiore destro]. Fras. *Porgere la mano destra*: intervenire fornendo aiuto o sostegno (spec. a chi si trova in difficoltà). **1.3** [Con rif. all'uso di porre alla propria destra chi si vuole onorare]. Fras. *Stare al destro*: essere il più stretto collaboratore (di qno).

1.4 Fig. [Con valore sempre positivo, spec. in contesti di argomento morale o relig.]. **2** Estens. [Con rif. ai due lati o alle due parti di un oggetto (considerato frontalmente):] che si trova a destra (per analogia con il corpo umano). **2.1** Locuz. avv. *A destro; alla, dalla mano destra; alla, da (dalla) parte destra; dalla destra parte; in destro, verso il braccio destro*: a destra (rispetto ad un punto det., anche implicito). **2.2** Locuz. prep. *Alla parte destra di, dal destro di, per il destro di*: a destra di qsa (considerata frontalmente, per analogia con il corpo umano). **2.3** [Con signif. fig. positivo]. **3** Particolarmente atto o abile (a svolgere una det. azione) (anche avv.). **3.1** Ben disposto o ben predisposto (allo svolgimento di una det. azione). **3.2** Che si muove in modo svelto e fluido, apparentemente senza sforzo, agile (anche avv., anche sost.). **3.3** [Con rif. ad un'azione:] che non presenta difficoltà ma può effettuarsi senza sforzo, agevole. **4** Che reca un beneficio, vantaggioso; propizio. **4.1** Sost. Ciò che torna vantaggioso o utile (per qno). **5** Sost. Circostanza favorevole o scatenante (per lo svolgersi di una det. azione o sequenza di eventi). **0.8** Elisa Guadagnini 15.02.2006.

1 [Con rif. alle due metà verticalmente speculari del corpo umano (considerato frontalmente):] che sta dal lato del fegato (e della mano comunemente più abile, del piede cui comunemente ci si appoggia per saltare). Estens. [Con rif. ad animali a simmetria frontale].

[1] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 911, pag. 59: De spine ague molto ponçente / L'enoronà la mala çente, / Poi lo ferì dal destro lato / D'una lança per lo costato...

[2] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 151.21: E mesela sul monte Calvario e despoiamo nudo e feme montar su la croxe: e fiseme la man **destra**, et l'aguto fo grosso e longo sì ch'elo fo revinto, ke lo strasà da lo parte.

[3] *Poes. an. bologn.*, XIII, 42, pag. 10: Dal destro la' sanctissimo fora ne vene undata / del vostro fiol carissimo, che sparse a tal derata / lo sangue dilectissimo che fo aqua roxata...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 184.22: il pugno **destro** gli era sì enfiato, per lo molto fedire e per lo strignere dela spada, che non poteva aprire le dita.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.9: e azò che la greveza de le mamelle no le imbrigasse [[queste Amazone]], lo setin an ie fadia trar le mamelle **dextre**...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 19-21, pag. 180, col. 2.7: cibi mo caldi, e mo freddi zoè mo conformivuli al figado ch'è dal lado **dextro**, e talor ... a la milza, ch'è dal lado sinistro.

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 90.12: Sapié che le cosse ch'è in la persona de lo avolltor sì come i(n) prima li piè de l'avolltor, se allguna persona abia doia in li piè, ponamo ello te dolle lo pè senestro, et tu dies tuor lo pè **destro** de l'avolltor e ligallo a lo pè senestro per lo contrario.

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.21: lu cavallu è plui arrindivili da la sinistra parti ki da la **dextra**.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 1, vol. 2, pag. 23.30: Santu Petru [[...]] firiu a la templa dextra di unu servu di lu pontifichi ki avia nomu Malcu, et firiu et taglauri l'aurichia **dextra** (cussì aveni: cui ferì a taglar l'aurichia **dextra**, ferì cum manriveru, eceptu ki santu Petru non fussi statu mancusu).

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 36, pag. 662.7: Vuole adunque questo piede essere il **destro**, a dimostrarne che ogni cosa naturalmente si ferma sopra quella cosa, sopra la quale crede più dovere perseverare in essere; e perciò questa statua si ferma più in sul destro piè, per ciò che nel destro piè e in ciascuno altro membro destro è più di forza che ne' membri sinistri...

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 32, pag. 37.18: Li tursi de le verge, quando li se brusa, è forte exsiccativi [[...]]. E la virtù terça è che li çoa a lo dolore de lo la' **dextro** antigo, quando el se ge mesea la sonça antiga. E çoa a le altre passion che someia a quisti dolore.

[12] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 129, pag. 74.15: [1] Pigla sucu di radicata di rafanu et sucu di radicata di chicuta et sucu di frundi di evulu et sulfaru finu et miscali et poy li distilla a l'aurichia sinistra, si doli la **dextra**, et si doli la sinistra, distilla la dextra.

– [Con rif. specif. alla mano che impugna le armi].

[13] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 303.14: Così eccelso com'era apo li Greci Polidaro nell'arte del medicare, e come fue grande Accille ne la **dextra mano** [[...]], tanto saroe io nell'amore.

[14] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2583, pag. 117: in quel dy la soa man dextra / Alli perssiany fo tal nemiga, / [[...]] / Che [[...]] / Fo schonfite e sbaratadi / Lor innemixi e deschaçadi.

[15] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eu-gub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 290.10: Allora vi priego che abbiate a ricordo che tutta vostra grolia giace in vostre **destre mani**. Quanta grolia avrete vinciendo?

– [Con rif. all'uso di stringersi la mano destra in segno di pace o per sancire un accordo (anche matrimoniale)].

[16] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 221.26: Et intantu Turnu pori humilimenti li ochi et la manu dextra ad Eneas et sì li dissi: «Eu haiu miritatu di aviri zo ki eu ho, et non meritu haviri zo ki eu ti pregu.

[17] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4 argomento, pag. 105.10: occultamente si diedero le destre mani, patteggiando insieme l'amore: e la fama

andoe per tutto il regno, che la Reina era maritata a Enea troiano.

– [Con rif. all'uso di accompagnare a piedi il cavallo (tenendone il morso con la mano destra):] locuz. avv. *A destro*; (anche in contesti fig.).

[18] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.104, pag. 98: Bene esser puote uom di tal laboro / che 'ngengnoso vien senza maestro / e chi 'l fa destro, / e mantene e palesa ciò ch'è llui porto: / ch'e' valglia à corto, / se, c'ò 'n tesaur, Ventura il mena a destro! // Minetti, p. 104: «Ebbene ha poco da scialare, se lo mena, addestrandolo, per la briglia la stessa sorte ch'io conservo gelosamente».

[19] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 32.16: Anco, qualunque altra persona per lo decto contado o iurisdizione di Siena passerà, andando e venendo, paghi per cavallo da arme VIII denari, e del ronziño paghi III denari; e se menasse cavallo a destro, paghi II soldi.

[20] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 66, vol. 3, pag. 452.17: chi era a ccavallo ciciese a piè co' cavalli a destro per prendere lena e confortarsi di mangiare e di bere.

1.1 [Con rif. specif. alla maggiore abilità e utilità e pratica del lato destro rispetto al sinistro]. Fras. *Amare più che la mano destra*: (con valore iperbolico).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1826, pag. 97: Plu ve amava l'inperador / Cha la soa dextra man tutor; / A vu inclinava li barony, / Piçoly e grandi, rie e bony...

– Fig. [Per significare le capacità umane]. // Cfr. **3**.

[2] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): Dipoi diceva. *Se io mi volterò dalla mano diritta, io non lo* [[scil. Dio]] *vedrò*. Quello sì volta 'dalla mano destra', il quale si leva in superbia per alcuna sua virtù. // Sorio, *Moralia S. Greg.*, p. 202.

1.2 [Con rif. alla validità e alla potenza dell'arto superiore destro]. Fras. *Porgere la mano destra*: intervenire fornendo aiuto o sostegno (spec. a chi si trova in difficoltà).

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): *Tu porgerai la mano destra all'opera delle tue mani*. [[...]] pertanto la tua creatura corruttibile può pervenire a stato incorruttibile, perocché ella è innalzata dalla mano della tua podestà... // Sorio, *Moralia S. Greg.*, p. 75.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 214.29, pag. 276: Ma Tu, Signor, ch'ài di pietate il pregio, / porgimi la man dextra in questo bosco: / vinca 'l Tuo sol le mie tenebre nove.

– Locuz. nom. *Braccio destro*: v. *braccio* 1.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 24.6: Ila città di Firenze era braccio destro in favore di santa Chiesa...

1.3 [Con rif. all'uso di porre alla propria destra chi si vuole onorare]. Fras. *Stare al destro*: essere il più stretto collaboratore (di gno).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 234.5, pag. 96: Ed èvi come in man del su' maestro / dispese il mondo tutto a' suoi baroni: / segnor di tutto l'abitur terrestro, / come lo spese dicerovi i nomi. / Pro Tolommèus, che li stava al destro, / prenze d'Egitto con tutte regioni / d'Africa e d'Arabia veramente, / e sotto-

mise a llui tutt'oriente...

1.3.1 [Relig.] Locuz. prep. *Al destro confine di, dal destro lato di, dalla destra parte di* (con rif. a Dio, per indicare la posizione dei Beati il giorno del giudizio, la posizione di Cristo).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 351, pag. 612: Quele qe serà iuste, en bon'ora fo nadhe, / dal destro lad de Deu serà ben adornadhe, / en santo paradiso serà poi enviadhe...

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 222, pag. 635: Sovra li angeli tuti ke 'n cel rendo splendor, / da la destra parto del magno Creator / lo so sedio è posto, sença negun tenor, / encoronà de gloria, de bontà e d'onor.

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 55.38, pag. 91: e su nel cielo ascese, ove salire / dovèn sperrar, siede al destro confine / del summo Padre...

– Locuz. avv. *A parte destra, dal destro lato, dalla destra parte, dal lato destro* (con rif. implicito a Dio, per indicare la posizione dei Beati il giorno del giudizio, la posizione di Cristo).

[4] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 271, pag. 534: Asai son qe reprimede e dis c'ai vilanato / perq'eu quisti proverbii de femena' trovato. / S'eu a lo di çudisio stèa dal destro lato, / çascun d'isti proverbii en libri ai trovato.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2211, pag. 69: Oi, Deo, cum seran beai / Killi k'eran mondi trovai! / [...] / Ke 'l meterà li bon dal lado destro / E li malvaxi dalo lado senestro...

[6] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 351, pag. 258, col. 1: et tucti quanti susciterano / coi lor corpi et apparerano; / et poi che fino suscitati / et in due parte diviçati, / li buoni serano a parte destra / e li malvasci a la sinixtra.

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 52, pag. 199.23: Doncha firà lo zudixio in questo mondo, zoè in l'ayro, in lo qualle zudixio serano li iusti da la destra parte com pegore e li malvaxi da la sinistra com bichi.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.50, pag. 89: Beato quel chi more sença peccato: / l'anima soa si va dal dextro lato, / là o' è 'l fiore e 'l fructo gloriato / d'ugni odore.

1.4 Fig. [Con valore sempre positivo, spec. in contesti di argomento morale o relig.].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 22, pag. 89.15: Et Salomon disse: el cor del savio è ne la parte destra, e quel de lo stolto ne la sinistra.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 12, cap. 10, pag. 89, col. 18.19: Le septe principali virtudi, cioè sono le tre theologiche e le quattro cardinali dalle quali tutte l'altre hanno nascimento, sono *realiter* dalla parte sinistra remote e nella **dextra** allocate.

1.4.1 [Con valore neg. in quanto lato opposto al cuore]. Il Att. unica nel corpus. Sulla potenziale contraddizione, propria del lato destro, fra l'opposizione rispetto al cuore e il valore tradizionalmente positivo cfr. fra gli altri Lloyd, *Metodi*, pp. 74-77.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 1-9, pag. 104.22: In questa parte, perchè l'autore fa speciale menzione dell'ombra che rendeva lo suo corpo, [...] essi intese per sè di quelli che sono nel mondo in stato di penitenzia, li quali lo sole; cioè la Grazia Divina e la carità di Dio riscalda dal lato sinistro, dov'è

propriamente lo cuore che fa ombra al **destro**; cioè all'esercizio delle cose mondane, sicchè lo fa apparire nulla, come l'ombra che dimostra quel che non è; di che si meravigliano li mondani e tal le commendano.

2 Estens. [Con rif. ai due lati o alle due parti di un oggetto (considerato frontalmente):] che si trova a destra (per analogia con il corpo umano).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 607, pag. 348: Denançi ad quella nobele lu Gaudiu ly camina, / ke gaude in veritate; / de la **dextra** compàngnia, quella d'ompne ben plena / che à nom la Bonitate; / la Mangnanimitate / da la sinixtra vene...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 164.3, pag. 68: Pompeo feci' una schiera di sua gente / quasi a guisa d'un ferro di molino: / Dominzio ha 'l capo **destro** imprimamente, / il sinistro a Lentulus diè in dimino.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 99.38: Lelio e Sesto nel **destro** corno della battaglia combattevano.

2.1 Locuz. avv. *A destro; alla, dalla mano destra; alla, da (dalla) parte destra; dalla destra parte; in destro, verso il braccio destro*: a destra (rispetto ad un punto det., anche implicito).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorent.), 2182, pag. 251: Or si ne va il maestro / per lo camino a destro, / pensando duramente / intorno al conveniente / de le cose vedute...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 180.9: E se uno uomo fosse dritto in Maria e sempre al sole volgesse lo viso, vedrebbe quello andare ver lo braccio destro.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fiorent.), L. 5, pag. 249.19: Allora dalla parte destra e dalla sinistra cominciaro ad apparire smisurati pesci di varie generazioni, i quali tengono in pendente l'allegrezza d'Enea.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 4, cap. 3.77, pag. 97: \Donne\ Va su per questa viella coverta / Di frondi, e volgi alla primiera via / Che ttu troverai alla man destra...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.141, vol. 2, pag. 243: e allor, per ristignermi al poeta, / in destro feci, e non innanzi, il passo.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 110.18: *la madre di sancto Jacobo e di sancto Johanne* lu evangelista dixè a Xristu dimandanduli ki 'kisti duy suoy figloli divisseru sedire unu a la parte destra e l'altro alla parte sinistra in lu regnu soy'...

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1219, pag. 71: uno [[dei ladroni]] era da la mano destra, / l'altro stava da la sinistra, / [e] Ihesù en meço stava...

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 1.19, pag. 4: l'ançelo vene respelendo, / vene a le' per fenestra / cum dolçore da parte destra...

[9] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 88.6: «Miti lo rete dila destra parte e averi asai pisi»...

– Locuz. avv. *A destro e a sinistro*: in ogni direzione.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 28, pag. 36.14: Catellina nè suoi non erano sbigottiti, anzi combattevano virtuosamente, et uccidevano a destro et a sinistro.

[11] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 150, pag. 209.29: Elli comincia a ferire a destro e a sinistro...

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 15.82, pag. 33: Sovra lo sepolcro vanno, / guarda al dextro et al senestro...

– Locuz. avv. *A destro né a sinistro* (con rif. ad un modo di svilupparsi nello spazio, per indicare il procedere in linea retta; con valore fig. positivo).

[13] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 26, pag. 309.16: Andate e non declinate a ddestro né a ssinestro, e Dio serà con voi».

2.2 Locuz. prep. *Alla parte destra di, dal destro di, per il destro di*: a destra di qsa (considerata frontalmente, per analogia con il corpo umano).

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 24.14: Per questa strada passa quello che sono purgaty de quilly loro peccaty in de lo Purgatorio de lo quale yo ià dixi. Da lo destro et da lo senestro de questa via stano iniostri infra sé partiti...

[2] *Ottime*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 32.27: se noi ponemo uno specchio dal destro della cosa specchiata, l'idolo parrà in altro modo che chi lo ponesse dal sinistro...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 30, vol. 1, pag. 89.10: Alla parte destra dello canto della grotta, allo levante, si è il luogo dove fu trovata la santa Croce di Cristo...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 6, pag. 367.24: la giovane [...] s'avenne in un luogo fra gli scogli riposto; sì per l'ombra e sì per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima che v'era, s'erano certi giovani ciciliani...

2.3 [Con signif. fig. positivo].

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.3, pag. 40: L'alta intentione di questo maestro / è di rimuovere la gente mondana / del camin manco et seguitar lo **destro**.

[2] *GI Ottime*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 228.9: la parte destra significa bene, e destreza. || Cfr. anche 3.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 913, pag. 59: O misera, dolente, chomo io chado / del lato destro nel lato sinistro, / e de nobilitate in baso grado.

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-141, pag. 376.36: Due sono le cure che conviene avere ogni uno che è preposto nella chiesa d'Iddio; cioè l'una de le cose temporali: imperò che le conviene tenere famiglia, e questa si chiama cura sinistra; l'altra de le cose eterne, e questa si chiama **destra**: imperò che è quella che ci beatifica.

3 Particolarmente atto o abile (a svolgere una det. azione) (anche avv.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 21, pag. 265.1: Chi non à guerra, nè aversità, nè dannaggio, nè povertà, come conoscerà el suo valore?» Chome può, chome, Padre, valore e senno de nochieri parere, che 'n tenpestoso mare e torto vento? e ccome fermessa de castello, che 'n **destro** e poderoso assedio e forso?

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.188, pag. 758: Sì drua terr'è de le barestre / e sì ne son le gente **destre**, / che per venze sõe guerre / ben n' à per doe atre terre.

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 45, pag. 822.30: Pruova queste cose essere utili da simile: sì come è che uno **destro** servigiale mette alcuna volta sì destramente il guanciaie e raconcia a signore che dorme, che apena il sente.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 507.9: La **destra** indulgentia massimamente piia le mente; la asperitate move odio e crudel battaie.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 80.1, pag. 625: Se mai Amor con la sua **destra** mano / me passò 'l cor lanciando ei darde soie, / altera donna mia, sacciate voie / ch'or me restora del suo ben sovrano...

[6] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 715, pag. 146: De lo insedire de le vite / [...] / Lo secondo [[modo]] si è a çanchetto: / Converse far molto ben **destro**, / E chi fa ben bon modo è questo.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 103.7: Armao soie galee con suoi valesrieri e bella oste e **destra** iovinaglia.

– Sost. Persona abile.

[8] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 51.1, vol. 2, pag. 149: Vaglion li **dextr**i più che i forti assai, / e sempre ingegno et arte et uso vince, / più che forteça, cittadi e province...

– Sost. Oggetto materiale (luogo) adatto allo svolgersi (di una det. azione).

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 542.25: Non dubitare, che queste cose farò io troppo bene; e ho il più bel **destro** da ciò del mondo, ché io ho un podere verso il Valdarno di sopra, il quale è assai vicino alla riva del fiume...

– Fras. *Essere in destro*: essere abile?

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 326.22: la forza del Maliscalco cresce per l'oste sua, che era più in **destro** che quella de' Conti...

– Fras. *Fare destro*: rendere edotto, far acquisire una conoscenza approfondita.

[11] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.101, pag. 98: Bene esser puote uom di tal laboro / che 'ngengnoso vien senza maestro / e chi 'l fa **destro**, / e mantene e palesa ciò ch'è llui porto...

– Locuz. avv. *Al destro*: in modo accorto. || (Contini).

[12] Lippo, XIII ex.-a. 1332 (fior.), 2.3, pag. 784: Compar, che tutto tempo esser mi sòli / sì ubbidente come a tuo maestro, / a ffede mando a tte (perké al **destro** / mi tengo in faticarti, e so ke vuoi / ch'i' 'l faccia, ké d'amico non ti duoli / possilo tu servir) che a sSalvestro / ricordi...

– Locuz. agg. *Male destro*: poco abile.

[13] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 31, vol. 2, pag. 49.24: non volendosi rimettere in guerra, che n'erano male capitati e male dextri, per savio avisamento presono consiglio tutte le Comuni di Brabante, [...] che lla duchessa [...] tornasse in Brabante...

3.1 Ben disposto o ben predisposto (allo svolgimento di una det. azione).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 20, pag. 168.9: d'alcuno artemagico di Roma, cioè aguro, qui si ragiona, il quale, per esser più **destro** alla scoperta vista della marina e delle stelle, come a cotale arte bisogna, per sua dimora l'alpestra montagna marmorea di Luni ellesse.

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosca.), canz. 17.48, pag. 63: Così com' pura ymagine mi vivo, / et fo come chi segue suo maestro, / ch'al suo volere è **destro**, / che quando corre et quando al banco sta, / et se pur falla suo piacere activo, / è perché 'l difectivo / spir[i]to non-sapevol preso l'ha, / e 'n ciò non

grava chi conosce e ssa.

– [Detto del cammino:] che risulta agevole e appropriato.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 28.95, pag. 417: A la tua posta mi son mosso; / quel cammin prendi che ti par più **destro**, / ché qui miglior consiglio dar non posso».

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 306.1, pag. 380: Quel sol che mi mostrava il camin **destro** / di gire al ciel con gloriosi passi, / tornando al sommo Sole, in pochi sassi / chiuse 'l mio lume e 'l suo carcer terrestre...

– Locuz. agg. *A destro*: fornito.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 477.8: Vedendo l'arcivescovo di Milano che 'l Comune di Vinegia avea ranodata e riferma la lega tra' Lombardi, inanzi che ffossono forniti di gente d'arme, essendone egli a **destro**, fece muovere da Parma dumilia barbute e gran popolo e scorrere infino a Modona, per tornare addietro e assediare Reggio...

3.2 Che si muove in modo svelto e fluido, apparentemente senza sforzo, agile (anche avv., anche sost.).

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 6.35, vol. 3, pag. 81: E se vieni a battaglia / così perquoti e taglia / come nemico i tuoi, / se non fan quel che vuoi. / Li più **destri** davanti, / li fermi dietro stanti, / li temuti dintorno / a stringer.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 33.1, pag. 50: Troiolo **destro** si gittò in terra / del letto...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 7.57, pag. 357: La campagna è renosa, in che si ficca / il cavallo correndo, onde fa lena / e **destre** gambe, ché a forza le spicca.

[4] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 35.2, pag. 191: E, quando il porco si sentì fedito, / ruppe la lancia, e rizossi sù **destro**: / inverso Gismirante ne fu ito, / come demonio feroce ed alpestro...

– [Con rif. al modo di muoversi dei felini].

[5] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 17.8, pag. 223: e qual portava un affilato dardo, / piú **destre** che non fu mai liopardo.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 11.68, pag. 286: mi ragionò [...] quanto i pardì e i tigri sono **destri**...

3.3 [Con rif. ad un'azione:] che non presenta difficoltà ma può effettuarsi senza sforzo, agevole.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 164.6: Et vuolsi avere a mente che olio da Monopeli o da Bari in là in verso lo levante è peggiore che quello di Bari o da Bari in quae verso il ponente da teri 6 per migliaio, e perchè non è tanto **destro** a caricare alla marina come da Bari o da indi in qua.

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 267.2: In breve tempo se disposeno fra loro de redursi ad certo luogo tuti ad insieme [...]. Per la qual cosa se fermono concordelmente di redursi in Eracliana, perchè la era piú grossa ad quel tempo et piú **dextra** nel navegar.

– Locuz. avv. *A (suo), in destro*: agevolmente.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 10, pag. 66.26: a lui non pareva quella notte ben riposare che il di precedente veduto non avesse il vago e dilicato viso della bella donna; e per questo incominciò a continuare, quando a pié e quando a cavallo secondo che piú in de-

stro gli venia, la via davanti alla casa di questa donna.

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 61.24: E firando lo vilan elo feria maormente sì, ma lo vilan si ascondeo sempre la soa forza non voiano ferire lo cavaliero indarno adesso, como ello podesse ferire a descovertio e a **destro**...

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 543, pag. 507.5: E per questa caxion fese ello arestar la soa zente, inperçiò qu'elli se podhese armar et aparquiar a so **destro**, perchè lo conte non aveva fato algun aparquiamiento...

4 Che reca un beneficio, vantaggioso; propizio.

[1] ? *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 82.9: item voio che Marinello fiio che fo de mio fiio Marco, che vui lo tigné in casa con vui e [...] s'elo ven bon homo elo ve vignerà forte **destro** ed eo ve prego e recomandovello...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.82, vol. 1, pag. 354: «Credi tu, Malacoda, qui vedermi / esser venuto», disse 'l mio maestro, / «sicuro già da tutti vostri schermi, / senza voler divino e fato **destro**?

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 187.2, pag. 125: Al foco dov'eo ardo non secorre / cosa veruna che me s'ia **destra**, / ançi lo tempo fredo mi senestra / sì che rimego non vi posso porre...

[4] ? Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 154.8: O giovani, i vostri premii stanno certi a voi; e nullo muove la **destra** palma della vittoria dall'ordine suo: a me sia lecito di subvenire al caso del non colpevole amico. || Cfr. *Aen.*, V, 349: «et palmam movet ordine nemo».

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 86.4, pag. 119: è bel morir, mentre la vita è **dextra**.

– Locuz. agg. *In destro*.

[6] <*Doc. ven.*, 1362>, pag. 208.12: Et non debiè lagare intrare nessuno navilo de forestieri in Catharo sença nostro chomandamento, né desgargare in li porti dela contrada a provo de Catharo cosa nessuna chi fosse in dextro et utile deli nostri inimisi.

– Gradito, ben accetto (specif. per i vantaggi che arreca).

[7] *Stat. venez.*, Addizioni 1335-1370, [1336] cap. 85, pag. 399.18: unde li nobeli signori [...] vegando che la cosa respondeva **destra** e utele a tuti, sì a li conpradori como a li vendadori, ordenà e fermà che da mo ananti se possa mesedare bolpe de Puia, de Sclavania, de Romania e de la Marcha insenbre in varnaçe...

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 4.45, pag. 687: Per fuggire ozio visito i silvani / iddi e col mio coro mi balestro / in luoghi ta' ch'a lui furono strani; / e ciò che 'n el fu rigido e silvestro, / cioè amore e 'l piacere ad altrui, / questo m'è caro e piú che altro **destro**.

4.1 Sost. Ciò che torna vantaggioso o utile (per qno).

[1] <*Doc. ven.*, 1361 (10)>, pag. 128.28: lo **dextro** et il ben deli dicti homeni de Ragusa, vostri amisi, è bon vostro, et lo contrario so' certi ca vi dispiasera.

[2] *Stat. venez.*, Addizioni 1335-1370, [1364] cap. 91, pag. 403.14: salvo sempre che, se alguna persona volese per so usu over **destro**, de si o de caxa soa, far mesedar, lizito sia a quelli de l'arte de poderlo far...

– Fras. *Ad ogni mio destro*: a mia disposizione ogni volta che lo desidero? || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, p. 278, s.v. *destro*).

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 51.6, pag. 52: Y' penso ch'or aves'eo un bello

castro / [...] / e mura che voltase d'alabastro / trenta çornate ad onni mi' destro, / bestie, pesse, ucelli 'n esto clastro, / plantato sano fori di senestro.

– Locuz. avv. *A destro*: a piacere.

[4] **F** *Poes. an.* (ed. Gualdo), XIII sm. (tosc.), 49.21, 62: Più alegro e giucondo / saria che ben cilestro / nonn-è il giorno al matino / quand'è sereno in parte d'auriente; / e cavalcar lo mondo / e 'l ciel menare a destro / potrei, sì alto e fino / è il suo dimino e di virtù possente. || *PSs*, III, p. 796. L'ed. inclusa nel corpus legge «ad estro»: v. *estro*.

5 Sost. Circostanza favorevole o scatenante (per lo svolgersi di una det. azione o sequenza di eventi).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 62, pag. 90.2: Ancora se de' aver gran cura k'elle no vadha vagizando entorno, ka el destro à facto molti perir ke no serave cazudi en mal far. E zò po noser plu a la zovencela, perk'ella no à experientia e manca molto en raxon...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 345.10, pag. 216: Dunque di te [[Amor]] è vero lo proverbio: / «Chi vuol conoser l'omo, diali destro», / però che, senpre ch'io te stetti acerbo, / tu me traçevi di caschun senestro, / ma poy che sopra mi domino avesti, / non mostri pur c'unqua me conossesti.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 67.17: poi ch'ello uscio dello reggimento di Bologna, sempre li andavano dietro li assessini a posta del Marchese per ucciderlo, quando fosse il destro.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 16.56, pag. 383: Ma pon mente a quel ch'ora ti ragiono, / a ciò che, se ti vien mai caso o destro, / lo sappi ragionar sì come il sono.

– Fras. *Avere (gran) destro*: trovarsi in una circostanza favorevole (per il compimento di una det. azione).

[5] *Poes. an. tosc.>sett.*, XIII, 3.11, pag. 384: E se non conforto, i' mi moria, / ché tante pene non posso soffrire, / ché son condotto a tal ch'el ben ver dire, / non averò ma' gio' com'i' voria. / Però ti priego, tu che se' maestro, / che mi ci debbi dare su consiglio / in qualche modo ch'i' possa <aver destro>. || Ma la lezione è congettura dell'ed.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 71, pag. 101.27: Plu avanti de' vardar lo recthor ke algun offitiale no lage aver troppo gran signoria, spetialmente se ello no l'à ben provado; kè l'omo ke à gran destro, no siando ben lial, po far gran sedition.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 19-27, pag. 420, col. 1.5: *Fenno una ruota*. Or nota lo pulcro modo che poetando pon D., ch'ave dextro de parlarli, ed elli a lui.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 2, vol. 2, pag. 591.13: i Perugini rispuosono che per le novità avieno di loro usciti non avieno destro di potere sovenire...

– Fras. *Vedere destro, vedersi il destro*: trovarsi in una circostanza favorevole (per il compimento di una det. azione).

[9] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 24, pag. 179.22: e 'l terzo [[modo]] di coloro [[scil. i ladroni]] s'intende che, no continuamente di ciò abituati, con dterminato volere del sí o del no, alcuna volta veggendosi il destro, con diletto si conducono a farlo.

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3,

cap. 98, vol. 1, pag. 446.24: il prefetto già tiranno senza fede, vedendosi il destro, sotto la speranza della pace tolse al legato due castella, e rotto il trattato, il cominciò a guerreggiare...

[11] *Esopo ven.*, XIV, cap. 38, pag. 36.4: lo cativo omo menaza spessamente alo forte quando elo vede luogo e destro uxarlo e fare...

[u.r. 19.04.2011]

DESTROSO agg.

0.1 f. *destrorso*.

0.2 DELI 2 s.v. *destro* (lat. *dextrorsum*).

0.3 F Nicolò de' Rossi, *Rime* (ed. Brugnolo), XIV pi.di. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *a destrorso 1*.

0.6 N Con ogni prob. voce fantasma, come dimostrato in Scolari, *A destrorso*. L'es. di Nicolò de Rossi è dovuto a integrazione congetturale di Brugnolo, laddove pare però preferibile l'ed. Els Sheikh, usata nel corpus: «e levossi da meo lato ad estorso», cfr. Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 165.9, pag. 114. L'es. pseudociniano (attribuito a Cino nella lessicografia a partire dalle aggiunte del Porcacchi all'Alunno, riproposto poi in Bergantini e per questa via nella lessicografia ottocentesca; compare, comunque, anche nelle ed. ottocentesche di Cino, cfr. — per es. — Ciampi, *Cino da Pistoia*, p. 55) parrebbe in realtà da leggere «di che gli spiritelli fenno corso. Ver madonna a di-scorso» (secondo la lettura di Lega, *Canzoniere*, p. 79).

0.7 1 Locuz. avv. *A destrorso*: a destra.

0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2009.

1 Locuz. avv. *A destrorso*: a destra.

[1] **F** Nicolò de' Rossi, *Rime* (ed. Brugnolo), XIV pi.di. (tosc.-ven.), 165, v. 9: e levossi da meo lato a destrorso. || Brugnolo, *N. de' Rossi*, p. 87.

[2] **f** *Canzone pseudociniana*, XIV pm.: Di che gli spiritelli fer mo' corso Ver madonna a destrorso. || Manuzzi s.v. *destrorso*.

DESTROVARE v.

0.1 *destruva*.

0.2 Etimo non accertato. Il Parrebbe da ricondurre alla stessa base di *strovare* 'appellare qno con parole o epiteti ingiuriosi'.

0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Att. negli statuti lat. di Modena del 1327: «blastemare seu destrovare» (Sella, *Gloss. lat. emil.* s.v. *destruvare*).

0.7 1 Lo stesso che bestemmiare.

0.8 Elena Artale 23.12.2008.

1 Lo stesso che bestemmiare.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.30, pag. 88: Lo vostro sancto nome sì reprovà / la lengua maldicente che destruva; / e ben s'acapta scripto e sì se trova / in la ligenda / che vu side dona da rendere prebenda, / e reçevi çaschun homo chi s'emenda.

DESTRÙERE v. > DISTRÙGGERE v.

DESUBRAR v.

0.1 *desubrao, desubrava.*

0.2 Lat. *de+ex+operare*. || Probabile un influsso del fr.: Cherubini s.v. *desuvrà*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Dissipare, consumare. **2** Fig. Straziare.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Dissipare, consumare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 892, pag. 131: Ma pur in grang luxurie li mei ben **desubrava**.

2 Fig. Straziare. || (De Bartholomaeis, *Bonvesin*, p. 145).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 641, pag. 122: Oi angoxosa angustia, com fiz eo **desubrao**...

DESUCCIDARE v.

0.1 *desuccida.*

0.2 Da *sucido*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Liberare dal sudiciume, nettare, purificare.

0.8 Ilde Consales 31.03.2004.

1 Liberare dal sudiciume, nettare, purificare.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 1-6, pag. 172, col. 1.7: la ditta porta **desuccida** l'anima, la qual per lo peccà è fatta negra...

DESUDARE v.

0.1 *desudi.*

0.2 DEI s.v. *desudare* (lat. *desudare*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fuoriuscire da un corpo sotto forma di piccolissime gocce, trasudare.

0.8 Ilde Consales 31.03.2004.

1 Fuoriuscire da un corpo sotto forma di piccolissime gocce, trasudare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 16, pag. 70.25: si faccia una cava nella barba, onde lo umore nocivo **desudi**...

DESUETO agg.

0.1 f *desueti.*

0.2 DELI 2 s.v. *desueto* (lat. *desuetum*).

0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha perso l'abitudine.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Che ha perso l'abitudine.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: La battaglia durò eguale da ogni parte peralquanto spazio perché i Sanniti erano **desueti** a sofferire lo stridore dell'esercito romano. || GDLI s.v. *desueto*.

DESUETÙDINE s.f.

0.1 *desuetudene, desuetudine.*

0.2 DEI s.v. *desueto* (lat. *desuetudo*).

0.3 *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.): **1**.

0.4 Att. solo in *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.).

0.7 1 Il venir meno di un rapporto di familiarità e confidenza. **2** Abbandono, disuso.

0.8 Ilde Consales 11.10.2004.

1 Il venir meno di un rapporto di familiarità e confidenza.

[1] *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.), 48, pag. 11: semelgiantemente abandonata / veggio ciaschuna de le miei sorelle / e per **desuetudene** sublata.

2 Abbandono, disuso.

[1] *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.), 147, pag. 14: diventato è alpestro / el mio giardino e de le miei sorelle / e per **desuetudine** è silvestro...

DESVALENTE agg./s.m. > DISVALENTE agg./s.m.

DESVENTAR v.

0.1 *desventam.*

0.2 Da *vento*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ostacolare il passaggio del vento.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Ostacolare il passaggio del vento.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.53, pag. 223: Guarda in ver' la tramontana, / e ven un'ora' subitanna / asbrivà con tanta forza, / che chi no molase de l'orza / e le altre cosse chi **desventam**, / chi tute vem chi gi consentam, / en mendor Bever porea / pu ca mester non gi serea, / senza segnar sì gram bevenda...

DESAZUNAR v.

0.1 *desazunao.*

0.2 Lat. volg. *de+ex+jejunare*. || Cfr. anche Faré 4581 *jejunare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non praticare il digiuno.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Non praticare il digiuno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.112, pag. 272: se for' ge n'è alcun / chi sea **desazunao**, / non è for' guari enbrumao.

DETENENTE s.m.

0.1 *detenente.*

0.2 V. *detenere*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Chi dispone materialmente di qsa (anche illegittimamente).

0.8 Ilde Consales 21.02.2005.

1 Chi dispone materialmente di qsa (anche illegittimamente).

[1] *Stat. perug.*, 1342, l.51.21, vol. 1, pag. 213.28: E facciano esse biene relassarre libere e spedite e costrengano ei **detenente** e possedente realmente e personalmente finaché non relasassero e restituissero ei biene e le cose predictae, alcuno capitolo de statuto nonostante.

DETENERE v.

0.1 *dditenuto, detè, detegnudi, deteigna, detenea, deteneanse, detenente, detenere, detenesse, detenessero, detenga, detengano, detengono, deteniate, detenne, detenone, detensi, detenudi, detenuo, detenuta, detenute, detenuti, detenuto, deterronno, deteuno, dethiene, detien, detiene, detinea, detinente, ditenendo, ditenere, ditenesse, ditenga, ditengano, ditengono, ditenuta, ditenute, ditenuti, ditenuto, diterrae, diterranno, ditiene.*

0.2 DELI 2 s.v. *detenere* (lat. *detinere*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1264 (3); *Stat. sen.*, 1298; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*); *Stat. lucch.*, 1362; *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Tenere prigioniero (in prigione, o comunque nell'impossibilità di allontanarsi). **2** Tenere fermo in un luogo, impedire di allontanarsi, trattenerne. **3** Avere presso di sé, mantenere. **4** [Dir.] Disporre materialmente di qsa anche senza averne il possesso. **4.1** [Dir.] Chi dispone materialmente di un bene immobile per un determinato periodo dietro pagamento di un canone. **5** Tenersi lontano da qsa, evitare.

0.8 Ilde Consales 13.06.2005.

1 Tenere prigioniero (in prigione, o comunque nell'impossibilità di allontanarsi).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 31.20: Elenus sacerdos e Casandra profetissa diceano ad Priamo ke dovesse rendere Elena et altri presori troiani li quali ipso **detinea** troiani.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 2, pag. 203.7: quello cotale esbandito [...] infino a tanto sia **ditenuto**, che pagará el devito...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 213.16: Siamo contenti che quando [...] alchono de' nostri preti de chostù chomete o fa alchona chosa che sia contra il debito dela ragione [...] che voi lo **deteniate**...

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 358.28: colui così preso sarà rapresentato dinanzi dal giudice o al'oficiale, per lo cui comandamento fue **ditenuto**...

[5] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 115.9: Sì

veramente che neuna persona si possa per lo dicto messer Podestà o sua corte **ditenere**...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 309.10: Thelamaco suo figliolo fece pigliare e **detenere** socto bona guardia...

– Fig.

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 147.1: In sozze e immonde libidini s' attuffa bruttamente? di carnalità di porco è **ditenuto**.

[8] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 9, vol. 2, pag. 191.3: Ercole era **ditenuto** dallo amore di Ioles.

2 Tenere fermo in un luogo, impedire di allontanarsi, trattenerne.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 388.11: De lo spedicame(n)to. Et poi che lo mercatante fie ispedicato, non debbia essere **ditenuto** p(er) alchuna cosa.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 276.4: q(ue)lle locora recipe putrefactione et **deteuno** li humu(r)i...

3 Avere presso di sé, mantenere.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 246.1: Gilio d'Adamo gli fo recolta d'o(n)ni cosa, salvo e(n) casa che la posesio(n)e fosse **dete(n)uta** p(er) altrui o molestata a colui...

4 [Dir.] Disporre materialmente di qsa anche senza averne il possesso.

[1] *Stat. perug.*, 1342, l.74.18, vol. 1, pag. 278.19: degga el dicto podestade [...] costrengnere ciascuna spetiale persona avente overo **detenente** dei biene [...] che restituisca e renda tucto...

4.1 [Dir.] Chi dispone materialmente di un bene immobile per un determinato periodo dietro pagamento di un canone.

[1] *Stat. perug.*, 1342, ll.44.3, vol. 1, pag. 422.3: possase per lo primo conduttore l'uno e l'altro acusare, sì el secondo conducente cho' el locante overo **detenente** essa camora.

5 Tenersi lontano da qsa, evitare.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 10, pag. 75.15: de la luxuria **deteigna** ti...

[u.r. 13.03.2008]

DETENIMENTO s.m.

0.1 *detenimento, ditenimento.*

0.2 Da *detenere*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.7 1 Il trattenerne o l'essere trattenuto per una pena da scontare.

0.8 Ilde Consales 21.02.2005.

1 Il trattenerne o l'essere trattenuto per una pena da scontare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 283, vol. 1, pag. 214.33: quale facesse, la quale pervenisse al comune di Siena, per la detta cagione, o vero **detenimento** di persone...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 522.6: nè per pengnoramento, u **ditenimento** d' alcuna persona [...]] alcuna cosa avere possano da qualunqua persona.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 608, pag. 56: né non me feste enpedimento / né alcuno **detenimento**».

DETENITRICE agg.

0.1 *ditenitricie*.

0.2 Da *detenere*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 1 Che tiene in suo dominio.

0.8 Ilde Consales 02.05.2005.

1 Che tiene in suo dominio.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 18, pag. 232.29: caro Messer, contratto del mio dimando vostra memoria assegnio, [...] iudicie tra noi vostra discessione e vostra lealtà grande **ditenitricie** di voi...

[u.r. 28.01.2010]

DETENTAZIONE s.f.

0.1 *detentazione*.

0.2 Lat. *detentatio*.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1330 (2).

0.7 1 [Dir.] Il disporre materialmente di un bene immobile, anche senza il possesso.

0.8 Ilde Consales 21.02.2005.

1 [Dir.] Il disporre materialmente di un bene immobile, anche senza il possesso.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 462.36: lo venditore u vero lo alienatore in possessione, u vero **detentazione**, rimarrà di po' la dicta vendigione u vero alienassione...

[u.r. 09.01.2009]

DETENTO v.

0.1 *detempta*.

0.2 DEI s.v. *detento* (lat. *detentus*).

0.3 Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tenere sotto il proprio dominio.

0.8 Milena Piermaria 22.05.2006.

1 Tenere sotto il proprio dominio.

[1] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 91, pag. 574: E tu, Yerusalem, terra **detempta** / In servitù como sugieta e sciaua / Da giente inimicabil e crudelle...

DETENTORE s.m.

0.1 *detenetore, detentore, detentori, ditenitori, ditentori*.

0.2 DELI 2 s.v. *detenere* (lat tardo *detentorem*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. fior.*, 1355 (Lancia,

Stat. podestà).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Chi dispone materialmente di una cosa senza averne necessariamente la proprietà.

0.8 Ilde Consales 13.06.2005.

1 [Dir.] Chi dispone materialmente di qsa senza averne necessariamente la proprietà.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 483, vol. 2, pag. 460.34: se per verità nel tempo de la integina si trovasse altro possessore o vero **detentore** di quella cosa, sia punito quello cotale che adimandasse che la integina si facesse...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 462.27: li decti beni [...] per lo Comune di Pisa farò avere et tenere, rimovendone quinde catuno **detentore**...

[3] *Stat. perug.*, 1342, II.71.2, vol. 1, pag. 474.14: el segnore sia costretto a petitione del possedente **detentore** permutare overo vendere...

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 364.16: la podestade predetto [...] quelli cotali **ditentori** a suo arbitrio punisca.

[u.r. 30.09.2008]

DETENUTO agg./s.m.

0.1 *detenuto, ditenute, ditenuti, ditenuto*.

0.2 V. *detenere*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Trattenuto in carcere (o in altro luogo) come prigioniero. **1.1** [Dir.] Sost. Chi è chiuso in una prigione, carcerato.

0.8 Milena Piermaria 22.05.2006.

1 [Dir.] Trattenuto in carcere (o in altro luogo) come prigioniero.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 143, vol. 1, pag. 453.27: Et se alcuno trovarà essere ditenuto, debia mandare per lo padre di cotale ditenuto et carcerato; et allui comandare che continuamente dia al filliuolo suo **ditenuto** le necessarie cose et vittuali.

1.1 [Dir.] Sost. Chi è chiuso in una prigione, carcerato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 143, vol. 1, pag. 453.26: Et sia tenuto, la podestà di Siena, el quale per lo tempo sarà, nel principio del suo regimento, inchiedere et invenire, el mellio che potrà senza fraude, se alcuno filliuolo d'alcuno è ditenuto a petitione del padre suo ne le carcere del comune di Siena. Et se alcuno trovarà essere ditenuto, debia mandare per lo padre di cotale **ditenuto** et carcerato...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 144, pag. 599.12: et di queste cose sia anco tenuto lo soprastante della dicta carcere, cioè ad constringere li dicti carcerati, u vero **ditenuti**, di pagare la predicta quantità della pecunia, per quel modo come di sopra si dice...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 110, par. 2, vol. 2, pag. 160.6: E se alcuno fosse detenuto en lo palacço de la podestà overo capetanio per alcuno malefitio, e cotale **detenuto** fuggerà de palacço overo parterasse, sia avuto per confesso de quillo malefitio per cagione del quale fosse detenuto.

DETEZIONE s.f.

0.1 *detemtionē, detencion, detencione, detentione, dintenzione, ditencioni, ditenzione.*

0.2 DEI s.v. *detenzione* (lat. *detentio*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napoletano).

0.7 1 [Dir.] Il disporre materialmente di un bene per un det. periodo. **2** L'essere tenuto prigionero.

0.8 Ilde Consales 02.05.2005.

1 [Dir.] Il disporre materialmente di un bene per un det. periodo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6b, cap. 5, vol. 2, pag. 545.10: essi beni [...] pertengono al comune [...] ponendo per lo sindaco del comune in possessione et **detentione** de li detti beni...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 2, cap. 12, par. 10, pag. 239.19: tutto vi stanno che passano inn altre cose di fuori, o in alcune cose, come usaggio o uffruit * aquisizione, **dintenzione**...

2 L'essere tenuto prigionero.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 64, par. 12, vol. 1, pag. 257.21: cotagle pregione [...] da onne loro **detentione** [...] s' entendano essere asciolte.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napoletano), L. 35, pag. 291.14: quella tardanza e **detencione** no me fosse multo tediosa per la maravellosa bellezza che era in quella regina...

[u.r. 22.05.2010]

DETERGERE v.

0.1 f: *detergere*.

0.2 DELI 2 s.v. *detergere* (lat. *detergere*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Liberare dalle impurità (un organo).

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Liberare dalle impurità (un organo).

[1] *Libro della cura delle malattie*: Qualche medicamento abile a **detergere** lo stomaco dallo imbrattamento della pituita. Il Crusca (3) s.v. *detergere*.

DETERIORE agg.

0.1 *deteriore*.

0.2 DEI s.v. *deteriore* (lat. *deterior*).

0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fiorentino): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di scarso o minore valore.

0.8 Ilde Consales 02.05.2005.

1 Di scarso o minore valore.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fiorentino), Sp. 37, pag. 235.3: La Madalena [...] co' capelli, che

sono la superiore parte, asciugò la parte più bassa e più **deteriore** del corpo di Cristo, cioè li piedi.

DETERMINAMENTO s.m.

0.1 *diterminamento*.

0.2 Da *determinare*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fiorentino): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fiorentino).

0.7 1 Scelta consapevole preceduta da riflessione.

0.8 Ilde Consales 21.02.2005.

1 Scelta consapevole preceduta da riflessione.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fiorentino), 24, pag. 179.17: dei quali il primo è di coloro che, non essendo continuamente di cotal vizio abituati, senza alcun **diterminamento** del sí o del no, abbattendosi a ciò, di subito il fanno, vergognandosi poi e pentendosi dietro alla comessa operazione...

DETERMINATAMENTE avv.

0.1 *determenadamente, determinatamente, diterminatamente*.

0.2 Da *determinato*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pisano).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese).

0.7 1 Con precisione ed esattezza, in modo chiaro e inequivocabile. **2** In maniera esplicita e con franchezza. **3** Con preciso intento, con precisa volontà.

0.8 Ilde Consales 21.02.2005.

1 Con precisione ed esattezza, in modo chiaro e inequivocabile.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 67.6: nominando alcuna certa persona, che non si possa partire e che propriamente e **determinatamente** si partenga alle civili questioni.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pisano), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 328.31: ne profetò Daniele profeta, lo quale **determinatamente** predisse lo tempo della sua passione...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese), c. 9, 1-12, pag. 204, col. 1.6: non gli è atta persona a cui se possa o ver dibia **determenadamente** cò rasonare...

2 In maniera esplicita e con franchezza.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pisano>fiorentino), dist. 8, cap. 3, par. 3, pag. 155.18: questi cotali beni i santi uomini **determinatamente** domandano da Dio...

3 Con preciso intento, con precisa volontà.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 117, pag. 387.42: non voglio ancora **determinatamente** dire quello, che si può contra ciò, secondo il mio parere...

DETERMINATIVO agg.

0.1 *diterminativa*.

0.2 DELI 2 s.v. *determinare* (lat. *determinativum*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che stabilisce, che decide.

0.8 Ilde Consales 21.02.2005.

1 Che stabilisce, che decide.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 128.21: Questi, per battaglia **determinativa** a qual popolo di loro due dovesse rimanere il titolo del regno [e] la successione d' Enea, combatterono...

[u.r. 09.01.2009]

DETERMINAZIONE s.f.

0.1 *determenatione, determinagione, determinatione, determinatium, determinazione, determinazioni, determinagione, determinagioni, determinatione, determinazione, determinazioni*.

0.2 DELI 2 s.v. *determinare* (lat. *determinationem*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Decisione, scelta preceduta da riflessione. **2** Sentenza o dichiarazione che stabilisce in modo chiaro e definitivo. **3** Definizione che descrive con chiarezza e senza ambiguità l'entità di qsa.

0.8 Ilde Consales 21.02.2005.

1 Decisione, scelta preceduta da riflessione.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 313.33: chi è atto, si sta in sua **determinazione** il produrre in opera...

2 Sentenza o dichiarazione che stabilisce in modo chiaro e definitivo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 125, par. 1, vol. 2, pag. 491.22: agluncne de le ditte ville e unevsetade se sforçeno contra la preditta difinitione, partegione, **determenatione** e dechiaratione venire...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 12, pag. 486.31: Et che le **determinagione** [...] leggere fare possano et debiano...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 15, pag. 567.7: che lli advocati [...] o conducti generali in le questione o a le questione sença **determinatione** de certo tempo [...] no possa demandare salario...

[4] *Doc. moden.*, 1374, par. 54, pag. 160.28: siano dividide e sententià e declarà e divise per vostra sententia e loldo e **determinatium** a chadauna de le dite parte...

3 Definizione che descrive con chiarezza e senza ambiguità l'entità di qsa.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 112.24: molto meglio per loro parole vi diranno la verità, e la **determinazione** della predetta quistione.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 9, ch., pag. 239.11: perché non facciamo noi **determenatione** delle figure delle cose che ss'ingenerano di vapore umido, come noi facemo delle cose che ss'ingenerano

di vapore secco?...

[u.r. 09.01.2009]

DETERMINE s.m.

0.1 *ditermino*.

0.2 Da *determinare*.

0.3 *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. Limite ideale, confine.

0.8 Ilde Consales 21.02.2005.

1 Fig. Limite ideale, confine.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosco.), pag. 207.17: A 'l volere non prende posa né **ditermino** da neuna parte di tempo...

DETERSIVO agg.

0.1 f: *detersive*.

0.2 DELI 2 s.v. *detersione* (fr. *détersif*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Che libera dalle impurità (un organo).

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Che libera dalle impurità (un organo).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Usi cose **detersive**, e modificative. || Crusca (3) s.v. *detergere*.

DETESTÀBILE agg.

0.1 *dditestabile, detestabele, detestabile, detestabili, ditestabil, ditestabile*.

0.2 *Dadetestare*.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Degno di essere respinto, aspramente riprovato, condannato. **2** Sgradevole, odioso.

0.8 Ilde Consales 21.02.2005.

1 Degno di essere respinto, aspramente riprovato, condannato.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 39, pag. 279.33: oribile malefitio com'è questo, lo quale fo comeso in cusi **detestabele** modo...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 287, vol. 2, pag. 354.11: Et se alcuno el **detestabile** peccato sodomitico commetterà, o vero farà, sia condannato...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 281.17: appare quanto sia **detestabile** questo vizio, e odioso.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 44, pag. 298.22: è gran peccato e **detestabile** appo Dio osservare li sogni...

[5] *Stat. perug.*, 1342, III.62.1, vol. 2, pag. 102.7: la huma[na] natura la quale prendere devea l'orrendo e **detestabele** peccato...

2 Sgradevole, odioso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 118.2: a chò que eu [...] non sia constrittu ad aricurdari la **detestabili** memoria di li guerri civili, serò contentu di duy exempli rumani...

DETESTARE v.

0.1 *detestando, detestare, detestari, detestasti, detestata, detestateli, detestato, detestava, detesti, detesto, ditestata.*

0.2 DEI s.v. *detestare* (lat. *detestari*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Respingere la testimonianza. **2** Proferire parole blasfeme, imprecare. **3** Considerare con odio o con disprezzo.

0.8 Ilde Consales 02.05.2005.

1 Respingere la testimonianza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 234.5, pag. 264: Chè 'l rame, se 'l nomi auro, io tel **detesto**, / e l'auro rame anco nel falso stia.

2 Proferire parole blasfeme, imprecare.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 173.15: La seconda volta negò giurando: la terza **detestando**...

3 Considerare con odio o con disprezzo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 165.6: chascunu homu discretu ananti vuria commu Fabriciu, qui **detestava** lu delectu...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 138.12: elli [...] cominciò a **detestare** i vizii, e massimamente l'usura...

DETESTATORIO agg.

0.1 *detestatoria.*

0.2 Da *detestare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che condanna aspramente, che esprime dura riprovazione.

0.8 Ilde Consales 21.02.2005.

1 Che condanna aspramente, che esprime dura riprovazione.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, pag. 666.3: pone una **detestatoria** esclamazione, o vero repressione, alla sua città di Fiorenza...

DETESTAZIONE s.f.

0.1 *detestacione, detestazion, detestazione, detestazioni, ditestazione.*

0.2 Da *detestare*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

0.7 1 Atteggiamento o sentimento di disprezzo, odio, repulsione.

0.8 Ilde Consales 21.02.2005.

1 Atteggiamento o sentimento di disprezzo, odio, repulsione.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 7, pag. 57.29: il Salmista con **detestazione** dice a questo cotale peccatore: Perchè ti glorii in malizia, tu che se' potente nella iniquitate?...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 111.10: «Prudenzia è scienza delle cose buone e delle ree, con elezione dell' une, e de[te]stazione dell' altre».

– Sentimento di disgusto e di tedio.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 389.42: Questa è **detestazione**, se 'l morire ti piace.

DETESTÉVOLE agg.

0.1 *detestevole.*

0.2 Da *detestare*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che deve o merita di essere condannato, biasimato aspramente.

0.8 Ilde Consales 21.02.2005.

1 Che deve o merita di essere condannato, biasimato aspramente.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 38, vol. 1, pag. 197.2: E perciò percosse lui il Signore; imperciò che cosa **detestevole** faceva.

DETORTO agg.

0.1 *detorto.*

0.2 Da *detorcere* non att. nel corpus.

0.3 Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosc./faent.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Diretto con violenza verso qno o qsa.

0.8 Ilde Consales 11.10.2004.

1 Diretto con violenza verso qno o qsa.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosc./faent.), 2.6, pag. 61: onne contrario smallo / ciascun **detorto** re o fol converso / ritrova...

[u.r. 09.01.2009]

DETRAIAMENTO s.m.

0.1 *ditraimento.*

0.2 Da *detrarre*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni.

0.7 1 Lo stesso che detrazione.

0.8 Ilde Consales 21.02.2005.

1 Lo stesso che detrazione.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.),

cap. 26, pag. 49.10: **Ditramento** è quando l' uomo nasconde li altrui beni; e quest' è invidia.

[u.r. 17.05.2010]

DETRARRE v.

0.1 *dditrajiri, detraçando, detraçe, detracte, detracto, detraea, detraendone, detraente, detraere, detraeste, detraevano, detragano, detragga, detraggano, detraggase, detragge, detraggere, detragghi, detraggi, detraggiamo, detraggo, detraggono, detrahendo, detraiemmo, detraiendo, detrano, detrar, detrare, detrarli, detraranno, detrarre, detrasse, detrassero, detrasse, detrate, detratene, detratti, detratine, detratto, deven-cenno, ditrae, ditraendo, ditraeva, ditraga, ditragendo, ditragga, ditraggano, ditraggiati, ditrar-rà, ditrarre, ditrarrevi, dittratta, dittrato; a: detra-ta, ditrahere.*

0.2 DEI s.v. *detrarre* (lat. *detrahere*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: 1.

0.4 In testi tosc.: <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.); *Stat. fior.*, 1334; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); **a** *Stat. ver.*, 1371; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372; *Doc. castell.*, 1361-87.

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII.

0.7 1 Danneggiare con la maldicenza il merito, la reputazione di una persona, il valore di una cosa; screditare. **2** Togliere via; sottrarre. **2.1** Escludere dal computo. **2.2** Staccare e allontanare da qsa o qno. **2.3** Trarre fuori, ricavare. **3** Delineare, disegnare.

0.8 Milena Piermaria 08.05.2006.

1 Danneggiare con la maldicenza il merito, la reputazione di una persona, il valore di una cosa; screditare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.10, pag. 543: O Oi Amor dolçe e ssiave, / per bene arrivar la nave / ài sofferte iniuge e strave, / e ssi' blasmato e **detracto**.

[2] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.19: a ggiudikari e **dditrajiri** e mmurmurari aggu la lingua insinnata e ddi paroli utziusi e mmundanii e rrisu disonestu e pparlamentu inddiskret(u)...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 10.8, vol. 1, pag. 149: Vuo' tu valer? Or cessa / da questi altri otto viçi spetiali: / ciò è, laudar li mali, / lo ben blasmar e rider d'altrui danno; / lusingamenti ch'anno / forte a la gente sagia dispiacere; / mentire in uso avere / et a la fama de li buon' **detrare**...

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 174.34: Ma guardese ciascuno, en onne electione, de no enducere l'altro per priego, per prieçço, per segno, overo per parola, per resguardamento, de enducere, promectendo, menacciando, commendando, overo con mençugne **detraendo**.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, pag. 77.13: uno prete rettore d'una chiesa quindi apresso, che avea nome Florenzio, percosso e stimolato dalla malizia dell'antico avversa-

rio, cioè dalla invidia, cominciò a **detrarre** a san Benedetto e depravare ogni suo fatto, e quanto potea ritrarre gli uomini dalla sua visitazione...

[7] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 421.11: **Detraggono** molto agli religiosi e alli chierici: e quando viene alcuno di di festa, s'empiono infino al vomito.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 135, vol. 3, pag. 270.6: Come col prossimo eravamo caritevoli, a ciascuno è manifesto a **ditrarre** e tradire e volere disertare l'uno vicino compagno e consorto l'altro, ed eziandio tra fratelli carnali, e colle pessime usure contro a' meno possenti e bisognosi.

[9] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, prol., pag. 61.15: La seconda si è la via del serpente sovra terra, per la qual se intende li falsi e rei e invidiosi, che porta venini in boca, occultamente infamando e **detraçando** ad altrui, sì como serpenti venenosi.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 123.14: un preve, retor d'una çexia li presso, chi avea nome Florenzio, percuso e stimolao da la malicia de l'antigo avversario, ço da la invidia, començà a **detrar** san Beneto e depravà' ogni so fatto, e qua[n]to poea detraea li omi da la sua visitacium.

2 Togliere via; sottrarre.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 53.35: Anche ciò ch'io dissi, che se me dessi speranza, avegna che vana, che mi mantenea vita, no 'l dissi perciò ch'io volesse **detrarre** alcuna cosa a vostro onore...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 170, pag. 638.1: per distrecta moderassione ordiniamo (non ad ciò che alle costitussioni già è lungo tempo facte, della prezente materia in alcuna cosa **detraggiamo**; ma ad ciò che quelle maggiormente extendiamo, et ad quelle vigorosamente aggiungiamo...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 37, pag. 367.4: I quali abbian piena balia di volgarizzare il detto Statuto e d'acconciare e adattare [...]; capitoli dividere, come meglio parrà loro che vadano insieme e si convegna, con belle e sustanziali parole mercatantili, **detraendone** il moltiplicare delle parole, e ponendovi parole convenevoli come a loro parrà che meglio stia...

– Togliere delle parti di qsa.

[4] *Stat. fior.*, 1335, cap. 7, pag. 16.28: I quali sei statutarii veggano, facciano, ordinino, emendino, corregghino e **ditruggano** li Statuti et li ordinamenti de la detta Parte de' Guelfi; et a quelli agiungano come vedranno che si convegna.

2.1 Escludere dal computo.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 33.1: Per ciascuna soma de macinigne, tivertina, et simili, IIII d.. **Detratene** le prete che vengono per l'opera de Sancta Maria, de le quali non se page chevelli.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 131, pag. 334.25: per centenaio d'indico, denari IIII: per centenaio di riso, denari II: non **ditruggendo** u **discomputando** alcuna tara de le dicte cose et merce, u alcuna di quele.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 48, vol. 1, pag. 60.18: e tucto quillo che spenderanno per essa cagione se **detrugga** e **scontese** del coctemo e dei fructe del lavoreccio il quale fosse tenuto de dare a la chiesa nomenata...

[4] *Doc. fior.*, 1311-50, 44 [1344], pag. 652.27: noi abbiamo fatto colla tua Compagnia uno cambio d'octociento fiorini d'oro, del quale, **detraendo** i danari che sono dati agli uscieri del Papa e quelli delle scripture fatte ad istanzia di ser Iacopo...

[5] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 240.31: Ma per le altre qualunque mercantie, excepto merciaría et drapparia che se contiene ne lu presente capitulo, et **detracte** le mercantie ac cose che se contiene ne li capituli de sopra...

[6] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 83, pag. 187.8: se mancasseno per difecto del giudice che non lo ricordasse o facesse ricordare a consoli la observantia del dicto capitulo a tempo devuto, li sia pena al dicto giudici livre venti di buona moneta, li quali si debiano **ditrahere** del suo salario...

[7] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 178.2: ve(n)dettele Gio(n)ta. It. octo porci, nel d(i)c(t)o t(en)po (e) di (e) mes(e), viiiij fio. (e) meçço ve(n)gono li porci e così recevetti, salvo ch(e) **detracto** gabbella (e) selquateco (e) o(n)ni spesa, remane ('n) tucto fatti dei porci (e) buoi, cioè dei d(i)c(t)i vitello (e) vitella, fio. seddici e tre lbr.

2.2 Staccare e allontanare da qsa o qno (anche fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 35.13: Unde lo demonio in questo principalmente studia in **ditràrrevi** dalla scientia et in deducervi in ignorantia.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 90.10: una dilettazone universale, la quale **ditrae** lo intelletto dell'uomo delle speculazione, e scientifiche cose, e rendelo solamente attento e solleccito alle corporali...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 81, vol. 1, pag. 592.7: L'ordine di nove di Siena, avendo per lungo tempo ingannati e **detratti** dalli ufici del Comune con male ingegno i loro cittadini...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 10, pag. 391.3: per lo solo crimine grave volle il peccatore essere **ditratto** della compagnia delli altri fedeli, siccome nella p.a ad Cor. 5 noi avemo detto 6 huius.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 123.15: un preve, retor d'una çexia li presso, chi avea nome Florencio, percuso e stimulao da la malicia de l'antigo aversario, ço da la invidia, començà a detrar san Beneto e depravà ogni so fatto, e qua[n]to poea **detraea** li omi da la sua visitacium.

2.2.1 Ridurre (indebitamente) di lunghezza.

[1] a *Stat. ver.*, 1371, pag. 336.31: da una chavichia a l'alt(r)a che serà diretame(n)te en oppoxito a q(ue)lla sia e esro debia spaçio de çincho braza ala misura veronexa e no meno alguna (con)sa, e sia el dito o(r)zaoro en tal modo fato che la dita mexura per malicia alguna o engano osia froo no possa fir menuya o scu(r)tà né **detrata** over breviala...

2.3 Trarre fuori, ricavare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 66.14, pag. 248: Dinanzi a li occhi miei un libro mostra, / nel qual io leggo tutti que' martiri / che posson far vedere altrui la morte. / Poscia mi dice: 'Misera, tu miri / là dove è scritta la sentenza nostra / **ditratta** del piacer di costei forte'».

3 Delineare, disegnare.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.68, pag. 497: Li so capilli fôro / como lo bactus'oro; / la fronte latiosa / candida plu ke cosa; / e le soi belle cilla / **detracte** a mmeravilla...

[u.r. 02.05.2010]

DETRATTARE v.

0.1 detractano, detrattano, ditratta, ditrattava.

0.2 DEI s.v. detrattare (lat. *detractare*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Parlar male (di qno o qsa, per diminuirne il valore). **2** Rifiutarsi (di fare o permettere qsa). **3** Privare (qno di qsa).

0.8 Ilde Consales 02.05.2005.

1 Parlar male (di qno o qsa, per diminuirne il valore).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 49, vol. 3, pag. 411.13: Guarda che tue parole non mostrino d'avere vizio ne' tuoi costumi. E ciò suole addivenire, quando alcuno **ditratta** altrui...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 372.7: La invidia **ditratta** lo 'ngegno del grande Omero...

2 Rifiutarsi (di fare o permettere qsa).

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 79, pag. 859.6: era palese che volia bene a la figliuola di Priamo e che questionando **ditrattava** di fare partire l'oste.

[2] *Stat. perug.*, 1342, I.20.21, vol. 1, pag. 94.1: molte ofitiagle [...] aicune [[cose]] encomençaro e encomençano e fornire **detractano** e tengono apo loro...

3 Privare (qno di qsa).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 49, vol. 3, pag. 281: Onde avendo commessi colui / questi peccati, e ciò ci è manifesto, / e dimolti altri, che sappiam d'altrui, / nonostantchè mai non sia richiesto, / che non bisogna per la legge fatta, / il detto Imperador presente, e presto, / come me' puote, dispone, e **ditratta** / il detto Papa d'ogni beneficio...

[u.r. 31.08.2006]

DETRATTAZIONE s.f.

0.1 detrattazione.

0.2 Lat. *detractatio*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto ingiurioso.

0.8 Ilde Consales 02.05.2005.

1 Atto ingiurioso.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 58-72, pag. 816.1: biastema è **detrattazione** e mancamento d'onore, e però una biastema è di ditto et altra è di fatto...

[u.r. 09.01.2009]

DETRATTIVO agg.

0.1 detrattivi.

0.2 Lat. *detractivus*.

0.3 *Stat. fior.*, c. 1324: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che sottrae (che tende a cancellare parte di un sistema di norme).

quantità.

0.8 Ilde Consales 02.05.2005.

1 Lesione della reputazione altrui attraverso la maldicenza.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 14, pag. 43.10: le quali parole paiano che ritornino in **detrazione** e disinore de l' officio e del reggimento de' predetti...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 659.1: senza mormorazione; senza **detrazione**, senza dire o udire male d' altrui...

1.1 Falsa accusa, calunnia.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.74, pag. 597: dect' aio le mençongne co lo speriumamento, / e le **detractioni** per altrui infamare.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 1, pag. 3.7: sia tenuto el detto Rettore [...] a cessare e remuòvare da cotal frode e **detrazione**...

[3] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 211, pag. 92: la mormorança e la **detraction** / tu la deslonga de mi, Segnor bon.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 27.2: si commettono molti peccati colla lingua, come sono **detrazioni**...

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 42, vol. 3, pag. 132.18: è amistà divina, che contiene tutti i beni, ed intra loro non ha **detrazione**, nè niuna cosa di rio.

2 Sottrazione di una parte da una determinata quantità.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L.70.5, vol. 1, pag. 269.22: e vendegione dei dicte fructe se pagheno [...] sença alcuna **detractione** ovvero deminutione ovvero defalcatione...

– *Addizione e detrazione.*

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 16, pag. 203.14: lo Notaio dell'Arte debbia in quello Statuto scrivere i nuovi capitoli e correzione e addizione e **detrazione**...

[3] *Stat. sen.*, 1318, pag. 59.14: frate Tura di Ventura Schiatte, frate Fuccio Lorenzi, eletti [...] a corrèggiare Statuti e fare addizioni e **detrazioni** ad essi Statuti...

DETRIMENTO s.m.

0.1 *detrimento, detrimentu, ditramento, ditrimentu, dottrimento.*

0.2 DEI s.v. *detrimento* (lat. *detrimentum*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. venez.*, c. 1330.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Danno morale, spirituale o materiale. **1.1** Rovina, decadenza, miseria. **2** Condanna, pena da scontare. **3** Riprovazione, biasimo, disprezzo. **4** Mancanza, carenza, imperfezione.

0.8 Ilde Consales 11.10.2004.

1 Danno morale, spirituale o materiale.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 129, pag. 330.9: Tucti li comandamenti [...] non siano in **detrimento** de la ragione d'alcuno...

[2] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 72, pag. 57.10: poriale spaçar çença ch'el tornasse in **detrimento** dele altre...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 28.19: fici otrussì grandi dulari et grandi **detrimentu** a Ruma...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 156, par. 3, vol. 2, pag. 227.27: nullo male ovvero **detrimento** a loro facciano en persona.

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 12.1: vitamu ki nixunu presumma di fari liga, nin murmuracioni, ki fussi in **ditrimentu** di la cumpagna...

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 97, pag. 235.11: questo non è stato **detrimento** degli altri...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 273.9: affectando multo la morte de lo re Agamenone e de lo re Dyomede e lo loro grave **detrimento** e dommagio, pensò...

1.1 Rovina, decadenza, miseria.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 302, pag. 13: In log ke Zenè ten tut coss in **detrimento**...

2 Condanna, pena da scontare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 41, pag. 170.14: killi opiraciunj ligeri ki non resisterranu, la pirsuni di' aviri pena e **detrimentu**...

3 Riprovazione, biasimo, disprezzo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 274, pag. 186: po sosten desnor e **detrimento**...

4 Mancanza, carenza, imperfezione.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), *Dedicatoria*, pag. 224.3: in noi non è se non peccato, **detrimento** e difetto..

[u.r. 17.05.2010]

DETRININO s.m.

0.1 *detrinino.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Milena Piermaria 21.04.2006.

1 Signif. non accertato. || Prob. testo corrotto.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 86.12: E dè dare, questo di, per meza libra di **detrinino**, mandòsi per Pucercello s. 2 tor. pic..

DETRONCARE v.

0.1 *detroncare, detroncata, detroncato, ditroncato.*

0.2 DEI s.v. *detroncare* (lat. *detrunicare*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Recidere con un colpo netto e deciso. **2** Fare

a pezzi.

0.8 Ilde Consales 15.11.2004.

1 Recidere con un colpo netto e deciso.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.21.2, vol. 2, pag. 58.25: la mano dericta a luie facciano **detroncare**...

2 Fare a pezzi.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, S. Caterina, vol. 3, pag. 1494.24: Dicendo dunque li maestri che impossibile era che Iddio fosse fatto uomo e patisse pena, la vergine Caterina mostrò loro che questo era stato detto da i pagani per Platone affermande che Dio è d'intorno rotondo, e che dovea essere **ditroncato**.

DETRONCATO agg.

0.1 *detroncato*.

0.2 V. *detroncare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Reciso con un colpo netto.

0.8 Ilde Consales 15.11.2004.

1 Reciso con un colpo netto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.83.2, vol. 2, pag. 140.10: simile membro al membro **detroncato** se degga troncare...

DETRONCAZIONE s.f.

0.1 *detroncatione*.

0.2 V. *detroncare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Amputazione di una parte del corpo umano, mutilazione.

0.8 Ilde Consales 15.11.2004.

1 Amputazione di una parte del corpo umano, mutilazione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.86.1, vol. 2, pag. 141.20: se dovesse cotale preso essere punito [...] a **detroncatione** [...] sia punito en cinquecento libre de denare...

DETRÙDERE v.

0.1 *detruso*.

0.2 DEI s.v. *detrudere* (lat. *detrudere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far precipitare, far sprofondare.

0.8 Ilde Consales 31.03.2004.

1 Far precipitare, far sprofondare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.146, vol. 3, pag. 508: el sarà **detruso** / là dove Simon mago è per suo merto...

DETTAMENTO s.m.

0.1 *dettamento, dictamentu*.

0.2 Da *dettare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95

(pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Azione del dettare, il proferire o ispirare un enunciato affinché una persona a ciò preposta lo metta per iscritto. **2** Indicazione prescrittiva di una serie di norme, comandamento.

0.8 Elisa Guadagnini 18.03.2004.

1 Azione del dettare, il proferire o ispirare un enunciato affinché una persona a ciò preposta lo metta per iscritto.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 22, par. 2, vol. 2, pag. 96.14: Et fuili rivelatu: Zo ki tu scrivi, scrivi per **dictamentu** et per virtuti di lu Spiritu Santu.

2 Indicazione prescrittiva di una serie di norme, comandamento.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 79-96, pag. 416.8: il **dettamento**, o vero imperio della ragione detta e comanda quello che si dee fare e quel che si dee fuggire...

DETTARE v.

0.1 *detò, detta, détta, dettando, dettano, dettar, dettare, dettasse, dettata, dettate, dettato, dettava, dettavano, detti, dettò, dicta, dictale, dictano, dictante, dictar, dictare, dictato, dictau, dictava, dictiria, dictoa, dictone, dita, dità, ditade, ditadi, ditar, ditare, ditarla, ditasse, ditava, ditó, ditta, dittan, dittando, dittano, dittare, dittasse, dittasti, dittata, dittate, dittato, dittava, dittavan, dittò, dittoe, dittòe*.

0.2 DELI 2 s.v. *dettare* (lat. *dictare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1305; *Let. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Caducità*, XIII (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Pronunciare un discorso in modo scandito affinché una persona a ciò preposta lo metta per iscritto (anche fig.). **1.1** [Come attività complementare allo scrivere]. **2** [Ret.] Comporre un testo rispondente alle norme stilistico-retoriche, destinato alla messa per iscritto e alla circolazione. **2.1** Sost. [Rif. all'attività scrittoria di singoli individui:] maniera di comporre. **2.2** [Detto specif. del notaio o di uno strumento pubblico.] **3** Discorrere di uno specifico argomento, trattare. **3.1** [In incisi del tipo *come qui detta*:] dire, affermare. **4** Fornire una serie di indicazioni con valore

normativo, prescrivere.

0.8 Elisa Guadagnini 18.03.2004.

1 Pronunciare un discorso in modo scandito affinché una persona a ciò preposta lo metta per iscritto (anche fig.).

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 19, vol. 1, pag. 265.1: Egli fu figliuolo di Pietro in battesimo, e fu suo discepolo. Però dicono molti, che il suo Vangelo fu **dettato** per bocca di Pietro.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.54, vol. 2, pag. 411: «l' mi son un che, quando / Amor mi spira, noto, e a quel modo / ch'e' **ditta** dentro vo significando».

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 70-81, pag. 619, col. 1.11: E questo figura e mostra che qui' libri sono da Spirito Santo **ditadi** e prodotti.

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Aconzio, pag. 193.25: e s'io feci alcuna cosa con ingegnosa arte, il savio amore fu quello che ti strinse coll'ordinate parole, le quali **dittoe** Amore.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 291.3: E però per contrario la santa Scrittura, per Spirito santo **dettata**, a spirituale letizia, e conforto ci induce, e ci conforta...

[6] Andrea Cappellano volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 339.15: le regole d'amore sotto brevità mi sforzerò di mostrarti, e quali esso re d'amore **dettò** colla propria bocca e iscritte le mandò alli amanti per lo infrascritto modo.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 2, vol. 1, pag. 82.3: alcuna volta, **dictante** lu Spirito Santu, tachiù Matheu, Marcu et Luca, et scrissi Iohanni.

[8] Sam Gregorio in vorgà, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 10, pag. 170.16: Alora lo santissimo vesco iamà lo scrivam e **dità** un comandamento così fatto...

1.1 [Come attività complementare allo scrivere].

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 172.4: Continuamente studiava inn iscienza e spezialmente in bel parlare, sì che neuno giorno era ch'elli non leggesse e scrivesse e **ditasse**.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 57, pag. 83.6: Sì co nu leçemo de Damasèn, ch'elo amaistrà en piçolo tempo sì un nobel fante k'è lo scriver, lo **dictar**, lo cantar per arte de musicha pareva un medemo del scoler e del maistro.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1743, pag. 396, col. 1: Sacciate senza fallo / ca Buccio de Ranallo / compuse quisto dictatu / lu quale ve è contatu; / sacciate senza fallura / ca ll'u trasse della soa scriptura / illo che llo **dictone**...

– Sost.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, *S. Ambrogio*, vol. 2, pag. 499.3: In quello die fece la fine al **dittare** e a lo scrivere, né non poté compiere quello salmo e da ivi a pochi di infermòe.

2 [Ret.] Comporre un testo rispondente alle norme stilistico-retoriche, destinato alla messa per iscritto e alla circolazione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 260.19: Et omne homo lo saça ka Cesar fo homo chiarissimo e de grande ingenio e molto forte e **dictava** .iiij. pistole ensemmore...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 150.6: **dittare** è un dritto et ornato trattamento di ciascuna cosa, convenevolmente aconcio a quella cosa.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 883, pag. 49: Petro de Barsegapè sença tenor, / Questo si fo lo di-

taor, / Ke sí **ditó** questo ditao / E dal so core sí l'á pensao.

[4] *Caducità*, XIII (ver.), 5, pag. 654: [En] un çorno d'avosto dre' maitino, / ço fo en la festa de santo Agustino, / pensando èl cò, èl meço et en la fin[o] / de la fragilità de l'om cativo, / penser me pres de **ditar** un sermon / de la vita e del sta' del miser om...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 1, pag. 3.13: Ma volendo io cominciare trovai il suo latino in tal modo **dettato**, che non mi pare di potere seguitare al tutto l'ordine della lettera...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 182.8: Et fo el dicto Iulio Cesari legetore bellissimo de omne lectera del mundo et nobilissimo dictatore, equale ad quactro scripturi insemi **dictava** ornatisimamente.

– Sost. [Per indicare una composizione in prosa].

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 257.1: E questo intendi che 'l dicto miser Loto fece alcune opere famose in **ditare** e in rime, le quale non erano cognosciute.

– *Bene dettare*: scrivere forbitamente, comporre in modo retoricamente ornato.

[8] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 2, par. 7, pag. 553.17: La gloria non dà piccòle forze nell'animo, e l'amore della lode fa che 'l petto sia abbondevole a **bene dittare**.

2.1 Sost. [Rif. all'attività scrittoria di singoli individui:] maniera di comporre.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 244.20: Questi fue il Maestro Piero dalle Vigne, per la cui virtù e bontade, e massimamente per lo suo bello **dittare**, e ornata bellezza di rettorico stile, fue tanto eccellente, e avazerano consigliere apo lo imperadore Federigo, che per suo operamento e consiglio solo quasi tutte le cose, ch'erano per lo imperio, si governavano.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 2, pag. 10.11: «Tu no po' negar d'aver fate queste letre, che le son ditade e fate al modo e stillo del to **ditar**».

2.2 [Detto specif. del notaio o di uno strumento pubblico].

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 511.1: Ser Fra(n)cionetto notaio p(er)ché **dictoa** la lettera ch'a(n)do a messere lo re Charlo p(er) la leçione della nuova podestade, s. v.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 145, vol. 1, pag. 135.38: Et debia li statuti et correzioni, le quali faranno li detti XIII **dittare** al notaio et ordinare et fare ponere, secondo che cagiono ne le distinzioni de lo statuto, et neuna voce abia intra li predetti XIII.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 117, pag. 293.26: Et lo quale cancelieri sia tenuto et debia, a richiesta dei consuli essere co' loro, et a loro per li facti de la corte consigliare, et lectere **dictare** et componere, tante et quante volte bizogno fusse, a buona fede, senza fraude, a honore et crescimento di buono stato de la corte dei Mercatanti et de la Mercatantia.

[4] *Let. pist.*, 1320-22, 13, pag. 54.16: Noi ti mandiamo con questa lectera insieme in una bossilla nuova cinque lectere suggellate del sugello del comune e de' priori di Firenze, le quali mandano in nostro serviscio, come ser Guido le sepe **dictare** lo mello, allo Papa, a' Re, a messer Napoleone, a messer Luca, e a messer Gianni Gaitani.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 227.19: dementre que la sententia se **dittava**, issu muntau ad unu mignanù et videndu

commu Marcu Ciceruni se spuliva per dar la sententia, issu li mandau dicendu que issu non muria commu danpnatu, ma commu accusatu nì li soy beni non divianu essiri confiscati.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 22, pag. 652.1: nì alcun giudice, notario o qualunque altra persona ardisca o presumisca diritamente o indirectamente, sotto pena del notariato de la dignitate, scrivere, publicare, **dictare** alcuno instrumento o altra qualunque scriptura de le predicte cose o d'alcuna de esse.

3 Discorrere di uno specifico argomento, trattare.

[1] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 7, pag. 79: Dond'eo men torno a lei sì com a dona, / k'ella en lo me cor sia stil e penna, / en **ditarla** sì com[o] fa besogna, / ke li malvas de lei maldir se tema.

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosca.), pag. 187.20: Dall'ora in qua io non mandai messaggio, ma quegli che di me àno **dittato** ciò àno fatto o per loro curiosità o perché da questo foco sono scaldati...

– Sost. Scritto, trattazione.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 896, pag. 49: Mo eo si prego tuta çente, / Sed eo fallasse a vu presente, / Ke vu me debié perdonare / E no reprehende lo meo **ditare**.

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 20 parr. 3-5.2, pag. 83: Amore e 'l cor gentil sono una cosa, / sì come il saggio in suo **dittare** pone, / e così esser l'un senza l'altro osa / com'alma razional senza ragione.

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.45, pag. 115: Scrivoli nel mio **dittare** che me deia far l'aiuto.

3.1 [In incisi del tipo *come qui detta*:] dire, affermare.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 56.5, pag. 371: Era, com'è già detto, giovinetta / Emilia tanto, ch'ella non sentia / quanto nel core amor punge o dilletta, / allor ch'Arcita pria se n'andò via / le' rimirando, come su si detta...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 41, vol. 4, pag. 170: e chi faceva la scrittura diritta, / cinque per centinai' di tal fidanza / ricevie dal Comun, come quì ditte.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 128.1, pag. 437: Si come 'l Vangelista narra e **ditta**, / Iesù chiamò Tommaso, e disse...

4 Fornire una serie di indicazioni con valore normativo, prescrivere.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1232, pag. 219: i' vidi imperadori / e re e gran signori, / e mastri di scienze / che **dittavan** sentenze...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: [35] Prega Dio, lo quale m'è **dictato** le predicte cose dire a te, che noi faccia al'eternale allegresse p(er)venire in s(e)c(u)la s(e)c(u)lor(um).

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 9, pag. 13.14: secondo che 'l savio **detta**, in multiplicazione di parole non si schifa el peccato...

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 14, pag. 65.32: Molto mi do meraviglia di quel che tu di', che sì palese contro a te medesimo t'ài detto. Però quando tu che se' gentile ti peni di piatire incontra o di **dettare** alle ragioni della gentilezza; ma perché difendi a ragione il tuo detto, sì torno a questa sententia...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap.

14, vol. 1, pag. 104.24: Inescusabile è eziandio l'infedele, se non ama Dio di tutto il cuore, perciocchè la giustizia naturale gli grida, e **detta** in cuore, che con tutto sè dee amare colui, dal qual ha tutto sè.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 339, pag. 38: E chi mesface va per la sentenza / e quanto **dicta** equità e raxonne, / coven chi faccia soa penitenza.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 30, pag. 271.8: Se adunque, avanti che la giudaica legge fosse, vissero i mortali sotto l'arbitrio loro, o sotto quelle leggi che essi medesimi si **dettavano**, a cui direm noi che essi dovessero andare cercando per le leggi divine e di conoscere Idio?

[u.r. 14.04.2009]

DETTATA s.f.

0.1 *dittata*.

0.2 V. *dettato* 1.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trattazione scritta vertente su uno specifico argomento, esposizione.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2004.

1 Trattazione scritta vertente su uno specifico argomento, esposizione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.134, pag. 89: abbreviare sì n'è opo esto fatto, / che compiam ratto la nostra **dittata**.

[u.r. 14.04.2009]

DETTATO (1) s.m.

0.1 *dectato, dettado, dettati, dettato, dictato, dictatu, ditadi, ditado, ditai, ditao, ditato, dittadi, dittato*.

0.2 DEI s.v. *dettato* 2 (lat. *dictatum*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Amastramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Testo prodotto di dettatura, enunciato messo per iscritto riportando le parole pronunciate o direttamente ispirate da altri. **2** Enunciato destinato alla circolazione composto secondo det. norme retoriche, trattazione. **2.1** Estens. Discorso. **3** Maniera in cui un discorso è svolto, aspetto formale di un testo. **3.1** Linguaggio, modo di

parlare. 4 Procedere della trattazione, contenuto di un testo.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2004.

1 Testo prodotto di dettatura, enunciato messo per iscritto riportando le parole pronunciate o direttamente ispirate da altri.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 124-141, pag. 546, col. 1.11: *Anche la verità*, çoè lo sovraditto **ditado** de Spirito Santo *per Moises e per gli altri profeti e per li psalmi de David, e per la nova scrittura, çoè per li Evangelii*.

2 Enunciato destinato alla circolazione composto secondo det. norme retoriche, trattazione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 10.2, pag. 277: Con sicurtà [dirò], po' ch'ì son vosso, / ciò ch'adivene di vossi **dettati**: / ch'ì 'nd'ho sonetti in quantità trovati / che di malvagi spiriti hanno adosso.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 883, pag. 49: Petro de Barsegapè sença tenor, / Questo si fo lo ditaor, / Ke sí ditò questo **ditao** / E dal so core sí l'á pensao.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 41, pag. 278: Dra vita de san Iob mo voi eo far **ditai** / A exemplo e a magisterio de tug li tribulai, / Azò ke tug quii k'odheno, se i volen ess beai, / Per cossa k'gh' indevenia no sian za desperai.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 260, pag. 570: De legume plu scrivere eo so modo sbrigato; / ma eo pertanto dicote e compiu mio **dectato**: / de carne voglio dicere, fare breve tractato / secundo poco ingenio che natura m'è dato...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.7, pag. 299: Comenzo el mio **dittato** de l'omo ch'è ordenato, / ove Deo se reposa ne l'alma ch'è sua sposa.

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 710, pag. 42: La contessa Mobilia fe' fare quisto **dictatu**, / de multi profondi libri essa lu à sfiorato, / como Ihesu Cristo la matre se puse a-llatu, / et dalli peccaturi per essa s'è rappagatu.

[7] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 189.15: [8] *Donna mi priega*. Questo **dittato** si divide in due modi, cioè in prolago et in trattato...

[8] *Amastramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 253, pag. 108: E chui de bon cor leçe questo **dittato**, / pregemo Dio e miser sen Donato / che li varda e perdona ogni pechato / e sen Vitore.

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1739, pag. 396, col. 1: Sacciate senza fallo / ca Buccio de Ranallo / compuse quisto **dictatu** / lu quale ve è contatu...

[10] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 267.9: Io sento chenti cittadini, e quali loro fatti e detti mi conviene abbracciare in istretto giro di **dittato**.

[11] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 1, pag. 3.19: Ed alcuna altra volta per fare bel **dettato** si pongono molte parole, e volendole recare in volgare si possono e debbono per trarne più bella sentenza molto abbreviare.

[12] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 2, pag. 9.13: e sovra tute le altre cose elo era sollicito a li loldi de la Vergene Maria e de quella componeva e cum sua man scriveva molti beli **ditadi**.

[13] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), Explicit.1, pag. 89: Compito è questo **dectato**. / Quelli ke l'è volgaricato / et quelli ke l'è assemplato / da Deo benedecto sia...

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.),

quart. 300, pag. 65: Per che modo revenne san Petro beato / De Campagna dove sedé, et quando fo trovato. / Et como piacque a llui ecco essere reportato, / Redirevillo non posso, per abbreviare lo **dictato**.

[15] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 33.99, pag. 64: Quisti chi feno questo **ditato** / Deo gi perdona lo soe gram peccato: / et a nui in seme, chi l'aveno ascoltato, / et a mi chi l'ò lecto et a vuy l'ò contato...

– [Per indicare specif. un testo in prosa].

[16] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 267, vol. 2, pag. 345.20: Et se alcuno farà o vero componerà alcuna canzone, sonetto o vero **dittato** ad ingiuria o vero vitopèro d'alcuno cittadino di Siena o vero contumèlia, sia punito et condannato al comune di Siena in C libre di denari...

2.1 Estens. Discorso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 376.39: Questo pregio gli è dato, ch'e' fu pietoso, e non si diletò in ispandere sangue, e non mostrò il suo podere in altro, che in soperchievole diletto del suo corpo. E questo pregio eziandio corrippe per la sua viziosa maniera di parlare, perocché per li **dettati** suoi egli mostrò, che fosse molle, non pietoso...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 13-18, pag. 236, col. 1.4: e sozunge che lo nochiario uxava a loro quello **dittato** ch'ello a li altri uxava dicendo: *Or se' giunta, anima fella...*

3 Maniera in cui un discorso è svolto, aspetto formale di un testo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), Proemio, pag. 5.3: pregasteme, spetialmente quanto ad alcune alte questioni (et) dubitationi trovate per sutilità di vostro ingenio (et) d'alcuni savi in forte **dectato** scripte e composte, k'io alcuna informazione in vulgare **dectato** a voi ne dovesse dare.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 269.8: E però dice «aspra» quanto al suono del **dittato**, che a tanta materia non conviene essere leno...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 106-114, pag. 506, col. 1.16: E nota che dixè *alta*, perché d'alto stillo e **dettado**.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicata, vol. 1, pag. 9.35: a chò que vuy et tucti li vostri vasalli lu pussati intendiri più claramenti però ca lu so latinu è troppu scuru **dictatu**, eu ad hunuri et a placimentu vostro vi lu ayu translatau in vulgar messinisi.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 90, vol. 3, pag. 496.12: E mandò lettere a tutte le caporali città d'Italia, e una ne mandò al nostro Comune, con molto eccellente **dittato**...

[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 317.20: Et azò che li licterati recepessero diletto e consolatione et avessero vera canoscenza de la dicta ystoria compossi la presente opera; et azò che più se delectassero la ornay de più bello **dictato** per mayore similitudine et culuri e per avenebele transgressione...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 40, pag. 153.4: Unde ello scrisse e compose la regula de li monexi, grande e utile per discritium e bella per bello **ditao**, e in la qua, brevementi parlando, chi vor la soa vita e li soi costumi sotirmenti conoxe', pò trovà tuti li acti de la soa dotrina...

3.1 Linguaggio, modo di parlare.

[1] **F** *La Spagna*, a. 1380 (tosc.), cant. 3, ott. 9.3: e cominciò el suo corno a sonare; / e sonando diceva in suo **dettato**: / – Carlo, che fai? Mal ti possa incontrare. ll Catalano, *La Spagna*, II, p. 41.

4 Procedere della trattazione, contenuto di un testo.

[1] Cione Bagl. (ed. Menichetti), XIII/XIV (tos.), 117a.12, pag. 362: e la leg<g>e lo mostra in suo **dittato**: / la cosa che non dannà e fa valore, / nullo pensier vi de' esser salvag<g>io.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 161-70, pag. 64.5: Per la quale lettera, anzi per lo stile del **dettato** della lettera, assai leggermente compresi o colui che di lei assai cose dette m'avea, essere di gran lunga del natural senno di lei e della ornata eloquenzia ingannato, o averne me voluto ingannare.

[u.r. 14.04.2009]

DETTATO (2) agg.

0.1 *dettata, dittata.*

0.2 V. *dettare.*

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.):

1.

0.4 Att. solo in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.7 1 [Ret.] Composto secondo gli insegnamenti della retorica.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2004.

1 [Ret.] Composto secondo gli insegnamenti della retorica.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 149.12: Ma perciò che lla pistola, cioè la lettera **dettata**, spessamente non è per modo di tencionare né di contendere, anzi è uno presente che uno manda ad un altro, [...] si dirae lo sponitore un poco dell'opinione de' savi e della sua medesima in quella parte di rettorica ch'appartene a dittare, sì come promise al cominciamento di questo libro.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 143.11: rettorica insegna [...] di sapere dire inn ambasciarie et in consigli de' signori e delle comunanze et in sapere componere una lettera **bene dittata**.

[u.r. 14.04.2009]

DETTATORE s.m.

0.1 *dectatore, dettatore, dettatori, dictatori, dictaturi, ditadore, ditaor, ditaori, ditatore, ditta-dore, dittator, dittatore, dittatori, dittatore.*

0.2 DEI s.v. *dettatore 1* (lat. *dictator*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Chi detta, chi pronuncia in modo scandito un testo affinché una persona a ciò preposta lo metta per iscritto (anche fig.). **2** [Ret.] Autore di enunciati destinati alla circolazione rispondenti a precise norme stilistiche, retore. **2.1** Funzionario preposto alla redazione di documenti ufficiali. **3**

Dicitore, persona che pronuncia un dato discorso.

0.8 Elisa Guadagnini 24.03.2004.

1 Chi detta, chi pronuncia in modo scandito un testo affinché una persona a ciò preposta lo metta per iscritto (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.59, vol. 2, pag. 412: Io veggio ben come le vostre penne / di retro al **dittator** sen vanno strette, / che de le nostre certo non avvenne...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 40-54, pag. 496, col. 2.10: Quasi a dire: 'Amore è mio **dittatore** et eo so scrivano'.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 57, pag. 631.20: le parole da me dette a voi non sono mie, anzi furono de' quattro scrittori delle sante opere del nostro fattore, de' quali ciascuno testimonia quello che parlato v'ho, e con loro insieme molti altri, i quali, avvegna che fossero più e diversi, un solo fu il **dittatore**, cioè il Santo Spirito...

2 [Ret.] Autore di enunciati destinati alla circolazione rispondenti a precise norme stilistiche, retore.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 41, pag. 524: Per ver dito son nobele e fino **dittatore**: / per amor no comovese la mente mia né 'l core, / pe[r] odio nuio blasemo, ni laudo per amore, / [ni] cà del vero dicere no laso per temore.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 150.25: sì come dice Boezio, ogni cosa proposta a dire puote essere materia del **dittatore**; et in questo si divisa dalla sentenza di Tullio, che dice che lla materia del parlare non è se non in tre cose, cioè sono dimostrativo, deliberativo e giudiciale.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 882, pag. 49: Petro de Barsegapè sença tenor, / Questo si fo lo **ditaor**, / Ke si ditò questo ditao / E dal so core si l'á pensao. / Mo el è pluxor **ditaori** / Ki án dito de beli sermoni...

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 par. 7, pag. 113.17: Onde, con ciò sia cosa che a li poete sia conceduta maggiore licenza di parlare che a li prosaici **dittatori**, e questi dicitori per rima non siano altro che poete volgari, degno e ragionevole è che a loro sia maggiore licenzia largita di parlare che a li altri parlatori volgari...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 11.25, pag. 233: Tu sonatore e cantator gradivo, / sentitor bono e parlador piacente, / **dittator** chiaro e avenente e retto...

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 67, vol. 4, pag. 253.1: Della diversità che è tra parlatori e **dettatori** della conclusione.

[7] **GI Ottimo**, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 452.4: voi ve ne andate stretti dietro al **dittatore**, cioè a colui che il dire suo adorna con colori rettorichi e transu[n]tivi, e che osserva le regole, che l'arte di rettorica comanda...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 124.18: autri tragicitirannu li metalli in figuri propri, ki parrà ki parlinu; autri intaghiranu marmuri in forma di homini ki parranu vivi, et autri sirranu **dictaturi** optimi.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.32: uno Iudice Guido de la Colonna de Messina, homo de approbata descriptione e sottile intendemento e famoso **dectatore**, sì l'ave transontato in chesta presente forma latina...

2.1 Funzionario preposto alla redazione di documenti ufficiali.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.7, pag. 160.11: Il **dittatore** fu messer Donato d'Alberto Ristori, con più altri giudici in compagnia.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 429, vol. 2, pag. 421.34: Et similmente possano fare et venire et tornare li signori IIII proveditori et li loro ufficiali, li signori executori de la Cabella et li loro ufficiali et lo **notaio dittatore** de li signori Nove...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 10, vol. 2, pag. 28.1: e fece il buono e utile libro detto Tesoro, e il Tesoretto, e la Chiave del Tesoro, e più altri libri in filosofia, e de' vizi e di virtù, e fu **dittatore** del nostro Comune.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 32, terz. 53, vol. 2, pag. 94: E Rettorico fu valentre, e sperto, / del Comun di Firenze **Dettatore**, / e scorse i Fiorentin nel dire aperto.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 162.8: Anche aveva lo tribuno li moiti scrittori e moiti **dittatori**, li quali non cessavano di e notte scrivere lettere.

3 Dicitore, persona che pronuncia un dato discorso.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 477, vol. 2, pag. 455.19: Salve sempre le pene le quali si contengono nel constoduto del comune di Siena et ordinate contra coloro, e' quali fussero autori et scrittori et **dictatori** d'alcuna falsità, sì che per li presenti ordinamenti non si tollano, ma essi statuti rimangano fermi, non ostanti li presenti ordinamenti.

[u.r. 14.04.2009]

DETTATURA (1) s.f.

0.1 *dettatura*.

0.2 DELI 2 s.v. *dettare* (lat. *dictaturam*).

0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1311-13.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Atto di composizione di un enunciato scritto secondo determinate norme; scrittura di uno strumento pubblico da parte di un'apposita figura professionale. **2** [Con rif. all'attività scrittoria di uno specifico individuo:] maniera di comporre, stile.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2004.

1 Atto di composizione di un enunciato scritto secondo determinate norme; scrittura di uno strumento pubblico da parte di un'apposita figura professionale.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 97.26: E deono dare, questo di, demmo a messer Leonardo da Carmona giudicie per **dettatura** della carta che si levò de libro loro fior. 8 d'oro.

2 [Con rif. all'attività scrittoria di uno specifico individuo:] maniera di comporre, stile.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 827, pag. 352.7: De' fatti del Comune si riportarono, che messer Carlo dello abominio che Giannozzo gli avea dato dello trattato, che per parte di messer Carlo porgea con sue lettere e suggelli a' Guelfi, si conoscea veramente, quella non essere impronta di suo suggello,

e sua **dettatura**; e ciò, com'è detto, bene può essere vero, perocchè Giannozzo confessò da sè, avere fatto la 'ntaglia e la lettera.

[u.r. 14.04.2009]

DETTATURA (2) s.f. > DITTATURA s.f.

DETTAZIONE s.f.

0.1 *dettazione*; **f**: *dittazione*.

0.2 Da *dettare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Prescrizione, comandamento. **2** Elemento del discorso, parola (?).

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2004.

1 Prescrizione, comandamento.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 79-96, pag. 416.14: e però si dice coscienza; cioè scienza insieme con altro; cioè con libero arbitrio: imperò che il dettamento, o vero imperio della ragione detta e comanda quello che si dee fare e quel che si dee fuggire, e lo libero arbitrio delibera e vuole lo contrario: allora la ragione àe scienza di quel che si dee fare, e contro a quello à la deliberazione e volontà del libero arbitrio. E così puoi esponere coscienza; cioè contra sé scienza; cioè scienza di quel che è contra la sua **dettazione**.

2 Elemento del discorso, parola (?).

[1] **f** S. *Agostino* volg., XIV (tos.): Una lettera è particella d'una **dittazione** e d'uno nome. || GDLI s.v. *dittazione*.

DETTORE s.m.

0.1 *dectori*, *dettore*.

0.2 DEI s.v. *dettore* (fr. ant. *detteur*).

0.3 *Let. pist.*, 1331: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. pist.*, 1331; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *essere fatto dettore* **2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Econ./comm.] Chi deve restituire una somma di denaro; lo stesso che debitore. **2** Fig. Chi si trova in obbligo di qsa (per una colpa commessa). [In contesto relig.:] *essere fatto dettore* (della dannazione): essere dannato.

0.8 Rossella Mosti 14.12.2011.

1 [Econ./comm.] Chi deve restituire una somma di denaro; lo stesso che debitore.

[1] *Let. pist.*, 1331, pag. 251.10: et conviene che noy rabattiamo a tucti li **dectori** nostri lo quinto di quello che ci debbiono, et no' si de' fare che a uno denaio per livra.

[2] *Let. pist.*, 1331, pag. 252.7: Noi di qua no' abbiamo denaio, né men'è persona che ci paghy chosa nessuna, sì perchè le genti sono poveri, ch'anno perduta la choglietta del vino di tucti punti, sì per la difesa ch'è sta' facta. E' **dectori** nostri sono stati male studiati...

2 Fig. Chi si trova in obbligo di qsa (per una colpa commessa). [In contesto relig.]: *essere fatto dettore* (della dannazione): essere dannato.

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 441.11: E rrapine e arsoni, ladroncini, omicidi, fornicazioni e avolteri e altri quasi di tutte crimine maniere vi chagiono e commettono. Dond'elli appare senza dotta, non ellino meritare la vita eternale, ma di ciò colpevole e **detto** essere fatto della dannazione eternale... Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 16: «Unde constat indubie, non ipsos mereri veniam, sed eo potius reos et debitores fieri dampnationis eterne».

DETUPERARE v.

0.1 *detoperata, detoperate, detoperati, detoperato, detoperavano, detuperava.*

0.2 Da *vituperare*. Il Si veda anche Faré 9407 **vituperium*. Non è improbabile una sovrapposizione di *deturpare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Insultare, oltraggiare. **2** Sottoporre ad abuso sessuale.

0.8 Ilde Consales 15.11.2004.

1 Insultare, oltraggiare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.23, pag. 23: Seri **detoperata**, / e poi da onne gente seri sempre addetata...

2 Sottoporre ad abuso sessuale.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 153.8: Dove era luoco, le vergine se **detoperavano**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 37.11: Donqua era alcuna bella monaca **detuperava**.

DETUPERATO agg.

0.1 *detoperata, detoperati, detoperato.*

0.2 V. *detuperare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Disprezzato, biasimato aspramente.

0.8 Ilde Consales 15.11.2004.

1 Disprezzato, biasimato aspramente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 131.21: tucti li presoni ke avete rennuti se tiengo **detoperati**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.26, pag. 276: null' è che li ne caglia, morrò **detoperato**.

DETUPERIO s.m.

0.1 *detoperio, detuperio.*

0.2 Cfr. *detuperare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Grave disonore, offesa nello spirito e nel corpo.

0.8 Ilde Consales 15.11.2004.

1 Grave disonore, offesa nello spirito e nel corpo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 100.7: Granne **detoperio** abbe, granne abbe danno.

[u.r. 09.01.2009]

DETUPEROSAMENTE avv.

0.1 *detuperosamente.*

0.2 Da *detuperoso*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con disonore e in maniera infamante.

0.8 Ilde Consales 15.11.2004.

1 Con disonore e in maniera infamante.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 94.27: Questo duca fu signore mesi dieci, puoi fu de Fiorenza **detuperosamente** cacciato.

DETUPEROSO agg.

0.1 *detuperose.*

0.2 Da *detuperio*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che reca vergogna e disonore.

0.8 Ilde Consales 15.11.2004.

1 Che reca vergogna e disonore.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 37.12: usava paravole laide sempre e **detuperose**.

DETURPARE v.

0.1 *deturpa, deturpano, deturpare, deturparla, deturpata, deturpate, deturpati, deturpato, deturporono.*

0.2 DELI s.v. *deturpare (deturpare)*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Privare di bellezza, funzionalità, salute; rovinare, guastare, insozzare. **1.1** Spargere sporcizie e immondizie. **2** Privare di valore morale o di onorabilità.

0.8 Ilde Consales 15.11.2004.

1 Privare di bellezza, funzionalità, salute; rovinare, guastare, insozzare.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 7, pag. 185.25: essi, **deturpati** de brutura, non sono degni de essere cognosciuti per vista...

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 268.6: per lo soperchio vino e cibo si **deturpa** il corpo, manca e diminuiscesi la vita...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.18, pag. 150: La morbida fantesella / **deturpa** sua gonella / col vagheçço.

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), 1 *Cor* 11, vol. 10, pag. 122.7: E ogni femina che òra [...] s'è **deturpa** il suo capo, s'è come ella si tosolasse.

1.1 Spargere sporcizie e immondizie.

[1] *Stat. perug.*, 1342, I.13.22, vol. 1, pag. 51.6: e se troveronno enn esse piàze overo intorno a esse porte torpetudene alcuna overo enmonditia, deggano e possano per loro ofitio enquirire e i soçante overo **deturpante** overo buglante, se non leveronno al termene a loro asegnato, siano condannate per fiada ciascuna en cento solde de denare al comuno de Peroscia.

2 Privare di valore morale o di onorabilità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.42, pag. 122: avaro entennemento fa lo ben deguastare / e **deturpa** l'amare...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.147, vol. 3, pag. 255: fu' io da quella gente turpa / disviluppato dal mondo fallace, / lo cui amor molt' anime **deturpa**...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), Ez 43, vol. 7, pag. 582.3: e **deturporono** il nome santo mio...

DEVANTERA s.f.

0.1 devantera.

0.2 Da *davanti*, con probabile influsso del fr. *devant*.

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Gruppo, o reparto, che precede uno schieramento in battaglia, avanguardia.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 [Milit.] Gruppo, o reparto, che precede uno schieramento in battaglia, avanguardia.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 38.9: l'una parti dedi a so frati, lu conti Rugeri, [chi], comu valenti, fussi a la **devantera**...

DEVASTARE v.

0.1 *devasta*, *devastade*, *devastao*, *devastare*, *devastaro*, *devastava*, *divasta*.

0.2 DELI 2 s.v. *devastare* (lat. *devastare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Portare la rovina con saccheggi e distruzioni. **2** Danneggiare in modo irreparabile. **3** Mandare in perdizione, in miseria. **4** Colmare di dolore e di sconforto, affliggere privando di ogni energia.

0.8 Ilde Consales 13.06.2005.

1 Portare la rovina con saccheggi e distruzioni.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 182.41: Et poi Paulus **devastao** in Epiro lxx citate...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.21: gente straynera, zoè de Grecia, so' intrate [...] per volere **devastare** la provincia de Troya furtivamente.

2 Danneggiare in modo irreparabile.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 199.30: le locuste **devastaro** li fructi e li arbori et mairement le orta e le vinee.

3 Mandare in perdizione, in miseria.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 71.23: et Ecce era piubica puctana e molto bene **devastava** e tucte soe vicine la vocavano lopa...

4 Colmare di dolore e di sconforto, affliggere privando di ogni energia.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.66, pag. 98: la mia persona [...] sì forte m'inerva / a sofrir pene c'ogn'altro **divasta**.

DEVASTATO agg.

0.1 *devastade*.

0.2 V. *devastare*.

0.3 *Stat. venez.*, 1366 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Guastato in maniera irreparabile.

0.8 Ilde Consales 13.06.2005.

1 Guastato in maniera irreparabile.

[1] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 124, pag. 56.38: sia exponudo a noi, per ben del Comun, ch'el Canal de Riolto [...] sé a terra e che le rive xé **devastade**...

DEVASTAZIONE s.f.

0.1 *devastacione*, *devastation*, *devastatione*, *devastazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *devastare* (lat. *devastationem*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Condanna inflitta agli autori di gravi delitti consistente nella distruzione dei loro beni e delle loro case. **2** Rovina irreparabile. **3** Danneggiamento di qsa con grave alterazione del suo aspetto esteriore.

0.8 Ilde Consales 13.06.2005.

1 [Dir.] Condanna inflitta agli autori di gravi delitti consistente nella distruzione dei loro beni e delle loro case.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.63.8, vol. 2, pag. 106.13: E la podestà le vigne [...] fare degga alpostucto guastare, la quale **devastatione** e scarcamento glie credetore de l'omicidaio non possano defendere.

2 Rovina irreparabile.

[1] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 124, pag. 58.2: le rive xé devastade [...], la qual cosa reverte in danno e **devastation** dele ditte rive...

3 Danneggiamento di qsa con grave alterazione del suo aspetto esteriore.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), I Prol. Gb, vol. 5, pag. 2.7: questo libro dimostrava a quelli, che lo leggevano, una pubblica **devastazione** e lacerazione, sì che il libro pareva minuito.

DEVENDICAMENTO s.m. > DEVENGIAMENTO s.m.

DEVENGIAMENTO s.m.

0.1 *devenyamiento, diviniamentu.*

0.2 Da *devengiare*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Per l'influsso esercitato dal fr. nella formazione di questo deverbale, cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 223.

0.7 1 Vendetta, offesa inflitta per ritorsione a un'offesa ricevuta.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Vendetta, offesa inflitta per ritorsione a un'offesa ricevuta.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 181.17: tali auchisaglia fuchia Eneas per killu campu, contra li soy inimichi et ad **diviniamentu** di la morti...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 88.29: se non a **devenyamiento** de li avy vuostru, allo manco per satisfacione de la voluntate mia...

[u.r. 05.06.2012]

DEVENGIANZA s.f.

0.1 *devenyanza.*

0.2 Da *devengiare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Per l'influsso esercitato dal fr. nella formazione di questo deverbale, cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 222.

0.7 1 Danno inflitto ad altri a fronte di un'offesa ricevuta o di un danno patito.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Danno inflitto ad altri a fronte di un'offesa ricevuta o di un danno patito.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.23: si ll'amonio che a confusione de li Grieci et a **devenyanza** de la morte de lo suo nepote se mettano a ccombattere...

[u.r. 05.06.2012]

DEVENGIARE v. > DIVENGIARE v.

DEVERGARE v.

0.1 *devergare.*

0.2 Da *verga*?

0.3 *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: lo stesso che forgiare?

0.8 Francesca Faleri 21.10.2010.

1 Signif. incerto: lo stesso che forgiare?

[1] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 282.27: Che nisciuno nun degga **devergare** ferro em forma d'acciaio.

DEVERGINARE v.

0.1 *deverginao; x: diverginare.*

0.2 Da *vergine*.

0.3 x Armannino, *Fiorita* (15), p. 1325 (tos.): **2**; *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Togliere la verginità. **2** Perdere la verginità.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Togliere la verginità.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.29: Iasone multo allegramente **deverginao** Medea.

2 Perdere la verginità.

[1] x Armannino, *Fiorita* (15), p. 1325 (tos.), pag. 104: E che [[Eva]] nel **diverginare** [[...]] sostenesse tormento e guai: e per questo fosse anche sempre all'uomo soggetta.

[u.r. 08.11.2010]

DEVÌA s.f.

0.1 *devie.*

0.2 Lat. *deviare*.

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 Att. solo in *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

0.7 1 Il venir meno a una linea di condotta, a un insieme di principi; sbaglio, errore.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Il venir meno a una linea di condotta, a un insieme di principi; sbaglio, errore.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 236.37: E si nos perdona nostre **devie**, zo son li pecai que noi avem fait...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 237.25: se nos volem que tu nos perdones le nostre **devie**, zo sun vicia et peccata.

DEVIAMENTO s.m.

0.1 *deviamento.*

0.2 Da *deviare*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il cambiare via (l'uscire dalla 'diritta via' del bene).

0.8 Ilde Consales 13.06.2005.

1 Il cambiare via (l'uscire dalla 'diritta via' del bene).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 85.29: D., tornandosi a considerare cum la ragione lo so **deviamento** dal bene operare [[...]] conducto da la ragione, se recognobbe.

DEVIARE v.

0.1 *deviandomi, deviano, deviante, deviare, deviasse, deviassero, deviassero, deviato, deviò, divia, diviando, diviare, diviari, diviario, diviassero, diviati, diviò.*

0.2 DELI 2 s.v. *deviare* (lat. volg. *deviare*).

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); *Doc. amiat.*, 1370.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Abbandonare la propria via per volgersi in un'altra direzione. **1.1** Pron. Prendere una determinata direzione. **1.2** [Con valore negativo]. **2** Allontanarsi, distogliere se stessi o altri da qsa o da qno (con valore negativo).

0.8 Ilde Consales 13.06.2005.

1 Abbandonare la propria via per volgersi in un'altra direzione.

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 419, pag. 40: Quando ch' ebbe passato Santa Gonda, [...] **diviando** passò Castelfranco...

1.1 Pron. Prendere una determinata direzione.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.25: E adesso Golfieri per gran tema si partì tostamente. Lo leone pianamente e chetamente sì se li **diviò** dirieto...

1.2 [Con valore negativo].

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 185.22: se men che bene in alcuna cosa **deviasse**, in privato mi dobiate amunire.

2 Allontanarsi, distogliere se stessi o altri da qsa o da qno (con valore negativo).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 58-69, pag. 73, col. 2.40: perçò che **deviare** da tal velle sarave discordia, no pono altro desiderare...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 85, pag. 206.23: il peccato e 'l vizio è quello che **divia** la persona da Cristo.

[3] *Doc. amiat.*, 1370, pag. 107.15: tene(n)do p(er) certo da voi ess(er)e (con)s(er)vati co(n) paternevoli eff(e)c(t)i no(n) inte(n)diamo **deviare** da' vosstri coma(n)dame(n)ti...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 108.36: quillu qui solenu **diviari** ligeramenti boni così, ponnu eciandeu sligiri li così qui plù ni conveninu.

DEVIATO agg.

0.1 *diviati*.

0.2 V. *deviare*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha abbandonato un precedente sentimento o proposito.

0.8 Ilde Consales 13.06.2005.

1 Che ha abbandonato un precedente sentimento o proposito.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 325, pag. 122.32: Gli altri della sètta de' mercatanti [...] tutti erano **diviati** ne' loro animi dalla sua divozione...

DEVIAZIONE s.f.

0.1 *deviacione*.

0.2 DELI 2 s.v. *deviare* (lat. tardo *deviationem*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cambio di via (allontanamento dalla 'retta via' della virtù).

0.8 Ilde Consales 13.06.2005.

1 Cambio di via (allontanamento dalla 'retta via' della virtù).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 1-6, pag. 172, col. 1.4: 'l maor male ch'hano aipù le aneme in la prima vitta dexusa çoè desusa: la qual **deviacione** fa parer bono in la prima vitta la via torta...

DEVINCERE v.

0.1 *devencenno, divénta*.

0.2 Da *vincere*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che vincere, annientare.

0.8 Milena Piermaria 26.04.2006.

1 Lo stesso che vincere, annientare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.213, pag. 359: Lo 'ntelletto volsece appicciare, / ché d'eleger ha forte entennamento: / ché, quanto più el sapere va crescenno, / tanto più trova en Deo la smesuranza; / lo 'ntennamento vasse **devencenno**, / annegalo en profonno per usanza.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.117, pag. 101: Li tuo dolori tutta m'àn **divénta**, / e ciascun, combattendo, mi spaventa; / o figliuol, di morir serea contenta, / da che, bramando, aver non ti posso.

DEVINCHIARE v.

0.1 *devenchyao, devenchyao, devinchyamdo, devinchyando, devinchyao*.

0.2 Lat. *de+vinculare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Scagliare, lanciare.

0.8 Ilde Consales 11.05.2004.

1 Scagliare, lanciare.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 144.3: Phylomeno **devinchyamdo** la soa lanza che tenea in mano co lo suo durissimo brazo ferio Ulixe...

DEVINTO agg.

0.1 *devinta*.

0.2 Da *avvinto*.

0.3 *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avvolto strettamente (da un tessuto), drappeggiato.

0.8 Elisa Guadagnini 30.05.2006.

1 Avvolto strettamente (da un tessuto), drappeggiato.

[1] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 20, pag. 516.22: illi àno una cassa de assi grose bene una spana; et è quelle assi tropo bene conço[n]te insieme et è la cassa tuta **devinta**; e li entro meteno lo corpo e serano bene la cassa e si la croveno de belli drapi... || Cfr. *Divisament*, LVIII: «il ont une cassie de table grosses un paum et bien conjunte ensemble, tote **enpointe nobleman**, et hi metent le cors dedens...».

DEVIO s.m.

0.1 f. *devii*.

0.2 Lat. *devius*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Strada non praticata.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Strada non praticata.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 4, cap. 16: oltre a ciò falsamente si disse, lui dovere con esso di quindi passare alli **devii** montani. || Liv., IV, 16: «et ad **devios** montanos 'profectum etiam' falso perlatum est».

DEVÒLGERE v. > DEVÒLVERE v.

DEVÒLVERE v.

0.1 *devolgeno, devolgesseno, devolglere, devoluta, devolute, devoluti, devoluto, devolveva, divolti*.

0.2 DEI s.v. *devolvere* (lat. *devolvere*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Attribuire, affidare, trasmettere per competenza (una causa). **1.1** Dibattere in giudizio. **2** Trasferire, destinare a favore di altri (un bene). **3** Trascinare qua e là con violenza.

0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 [Dir.] Attribuire, affidare, trasmettere per competenza (una causa).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 455, vol. 2, pag. 434.35: acciò che de li processi de li malefici, da li quali fusse appellato a missere lo capitano del popolo, più chiaramente sia manifesto chello che di ragione abia sententiare, sopra l'appellagioni **devolute** a lui...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 74, par. 15, vol. 1, pag. 277.24: E gle sbandite e condannate del dicto castello siano avute per esbandite e condannate de la citade e del contado de Peroscia, senpre el remedio de l'appellagione al comuno de Peroscia **devoluto** e da devolglere.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.3: L'altro del dicti çudisi sia çudese delli appellatione chi se **devolgeno** a la corte generale del dicto Rectore.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 13, pag. 561.32: nel tempo de la sentencia chi se de' dare sopra l'appellatione, se paghi li salarij e li caposoldi a

la camera, purché in una medesma questione et in uno medesmo facto non se paghino se no seme, durando la questione denançi da uno medesmo çudese de la dicta corte o suo successore, o ad altro çudese, per appellatione o per nullità o per restitutione o per altro modo sia **devoluta**.

1.1 Dibattere in giudizio.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 184.1: Anche più bella questione della morte de re Andrea se **devolveva** a Roma.

2 Trasferire, destinare a favore di altri (un bene).

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.8: E chi contrafarà perda per pena X soldi de denari veronesi piccoli per ciaschedun e ciascheduna volta, li quali siano **devoluti** over messi nella câneva de ditta frataglia.

3 Trascinare qua e là con violenza.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 74.11: 25. *Ora incomincian ec.* In questa seconda parte l'Autore comincia la forma della pena inflitta [a]lli lussuriosi, la qual è, ch'elli sono in luogo oscurissimo dibattuti, e percossi da una furiosa rabbia di venti continui, per la quale **divolti** in quell'aere maligno, si percuotono insieme...

DEVOTA s.f.

0.1 *devota, devote, divota, divote*.

0.2 V. *devoto*.

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **2.**

0.4 In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

0.7 1 Donna dedita al culto e alle pratiche religiose. **1.1** Donna legata da una particolare venerazione a un santo o a un det. culto. **2** Donna legata a qno da sottomessa affezione.

0.8 Ilde Consales 14.11.2005.

1 Donna dedita al culto e alle pratiche religiose.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.25: begardi beghinne biçochi e biçoche, devoti e **devote**, romiti e romitole...

1.1 Donna legata da una particolare venerazione a un santo o a un det. culto.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 178.14: s. Paolo, vedendosi essere in amore, ed in opinione di alcuni, i quali si gloriavano di lui, e diceano, ch' erano delli suoi, devoti e **devote**, isdegnossi, e disse...

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 13, pag. 29.29: 'Lora la biada Maria dise al demonio: «Con qual ardimento, spirito malvasio, astu presumudo de ofender a la mia **devota**?...»

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 280.21: l'agnolo appresso con la sua divota si coricò.

2 Donna legata a qno da sottomessa affezione.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 71.28: Ma che scusa possono avere alcuni divoti, e **divote**, che in quel mal punto prendono tanta divozione con uno, che non vogliono giammai che altri gli parli; e sonne più gelose, che non è la moglie del marito?...

DEVOTAMENTE avv.

0.1 *devotamente, devota mente, devotament, devotamente, devotamenti, devotamentre, devotissimamente, devotissimamenti, divotamente, divotamenti, divotissimamente, dovotissimamente.*

0.2 Da *devoto*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. sen.*, 1300; *Stat. sen.*, 1305; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Con dedizione e amore per la divinità, con religiosa osservanza delle pratiche del culto. **1.1** Estens. Con dedizione e amore. **2** Con atteggiamento umilmente rispettoso.

0.8 Ilde Consales 14.11.2005.

1 Con dedizione e amore per la divinità, con religiosa osservanza delle pratiche del culto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 491, pag. 229: El prend amar la Vergene, quella rosa floria, / **Devotament** la honora sor tut le coss ke sia...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 31: Im prima, du(n)qua, dei dima(n)-dare la guardia da Dio simpliceme(n)te (et) **devotame(n)te**...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.62, pag. 622: In nulla vanetate dé essar curioso [...] e ddiçar le sue ore molto **devotamente**.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 8, pag. 563: Ad te patre virissimo, Christo Dio omnipotente, / eo clamo con fiducia, prego **devotamente**...

[5] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 46.83, vol. 1, pag. 358: Ti laudamo ad alta voce / e pregànte umilmente / ké per noi **devotamente** / preghi Cristo salvatore...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.51, pag. 362: Pregai Deo **devotamente** / c'al salir me fosse iuvente...

[7] *Doc. sen.*, 1300, pag. 132.4: le loro basilice, cioè ecclesie, più **divotamente** saranno da' fedeli frequentate...

[8] *Stat. sen.*, 1305, cap. 2, pag. 5.19: sia tenuto ciascuno frate del detto Spedale stare e dimorare pacificamente e **divotamente** ne l'oratorio...

[9] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.15: la nostra devotone dega tricare quanto al nostro pregioe piacerà, facendo **devotamente** secundo el modo usato...

[10] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 6, pag. 46: eo parlo e digo a tuta quella çente, / lo qual oldir lo vol **devotamentre**.

[11] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 704, pag. 42: Sancta regina, prègote multu **devotamente**...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.661, pag. 150: ognomo **devotamente** / a lui se pòi tornar e dé / com speranza e pina fe...

[13] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 50, pag. 50: Ad inprender et inparar tutty quanti, / Çoveny e vechi e tutta çente, / Che l'oldirà **devotamente**.

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.15: E però riguardiamo **devotamente** a tutta la vita di Cristo...

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), *Introduzione*, pag. 3.4: *ogna persona che leggerà nella dicta opera prieghi Iddio per lei devotamente*...

[16] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.5: e *Domine exaudi* l'ultimu, killi ki lu sapinu; li altri, XII Patri Nostri a tractu e **devotamenti**.

[17] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 24.17: ognuno si confessi con puro cuore e comunicisi **divotamente** almeno duo volte l' anno...

[18] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.23: Ciascuno frate [...] dé recevoir **devotamente** el corpo e 'l sangue de Cristo...

[19] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 3, pag. 13.16: Priegovi, fratelli miei, che voi **divotamente** preghiate Idio per questo nostro fratello...

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 32.9: ricomandarusi ad Ipsi **devotamenti** cum oracioni et lacrimi...

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1014, pag. 232: multo **devotamente** la gente lo scoltao...

[22] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 34.24: E questi frari abiando cantado la completa **devotamente** in la gliesia eli si andà en le so zelete...

1.1 Estens. Con dedizione e amore.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.44: le vivande che bisognano adli 'nfermi et lo bere **devotamente** diano...

2 Con atteggiamento umilmente rispettoso.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 2 (5), pag. 233.14: La tua discretio(n)e d(e)bia audire **d(e)vota m(en)te** le n(ost)re parole...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.16: Il quarto modo è se noi usiamo preghiera o scongiuramento umile et inclino, cioè **devotamente**...

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 443.10: lo re Priamo comanda ad Antenore e ad Enea [...] che debiano entrare in su le navi [...] al quale rispuosero d' andare **divotamente**.

– *Umilmente e devotamente.*

[4] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 20, pag. 37.32: li quali sacramenti debbiano ricevere **humilmente e devotamente**...

[5] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.3: onne nostra solectudene en Dio ponenti, luye preghiamo **humilmente e devotamente**...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 8.1: domandino misericordia [...] a' nostri rectori **humemente et devotamente**...

[7] *Stat. fior.*, XIV, cap. 2, pag. 35.16: ciascuno de la Compagnia debba ubidire a' nostri governatori **humilmente e devotamente**...

[u.r. 03.10.2008]

DEVOTATO agg.

0.1 *devotao*.

0.2 Da *devoto*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Legato da una particolare venerazione a un santo, a una divinità o a un culto religioso.

0.8 Ilde Consales 04.10.2005.

1 Legato da una particolare venerazione a un santo, a una divinità o a un culto religioso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 518, pag. 230: Il pur amor dra Vergene tut era **devotao**...

DEVOTO agg./s.m.

0.1 *devosta, devot, devot', devota, devote, devoti, devotissima, devotissimi, devotissimo, devotissimu, devoto, devotu, devuoto, devuta, diuoto, divota, divote, divoti, divotissima, divotissime, divotissimi, divotissimo, divoto, divotu, dovota*.

0.2 DEI s.v. *devoto* (lat. *devotus*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. aret.*, 1337; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Lett. napol.*, 1353; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. ancon.*, 1372; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Dedito con partecipazione (al culto della divinità e all'osservanza della pratiche religiose).

1.1 Legato da una particolare venerazione a un santo, a una divinità o a un culto religioso. **1.2** Legato da un vincolo di dipendenza che comporta fedeltà e affetto; [generic:] legato da affetto e fedeltà. **1.3** Legato dal destino. **2** Compreso e ispirato nell'animo dal sentimento religioso (in una qualche azione o situazione; con valore avverbiale o predicativo del soggetto). **2.1** [Di un'azione o di un sentimento pertinente alla sfera

relig.] ispirato dal sentimento religioso. **2.2** [Nel discorso amoroso]. **3** Oggetto di venerazione. **3.1** Consacrato al culto e alla preghiera. **4** Sost. Promessa solenne, giuramento.

0.8 Ilde Consales 04.10.2005.

1 Dedito con partecipazione (al culto della divinità e all'osservanza della pratiche religiose).

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 7, pag. 35.33: nessuno usi [...] chon alcuno cacciato di questa Compagnia [...] et maximamente si ne guardino quelli che sono tenuti più **divoti**.

[2] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: A Dio dèi essere **devoto** et savio...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.98, pag. 590: mercede, or me mena çecto / alcuno **devoto** frate...

[4] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 142.3: in l'alegreça ke toca tuta gente **devota** a Deo ne devemo alegrare...

[5] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.5: Questo si è quando ne la intentione semo dritti, [...]. ad le parole d' Iddio **devoti** et desiderosi...

[6] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.23: de [...] pagare III denari per la lemosena che usata ène de coglere in questa nostra casa **devota** e pigitosa.

[7] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 44.17: Disse lo discipulo: che dici tue delli buoni angioi che rimaseno in cielo? Disse lo maestro: noe neiente; ma quando elli li vedéno si orgogliosi, si ne funo molto dolenti; e però si s' apresono allo bene **divoto** in tucto e però si funo afrenati.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 41.25: Rechipendu sanctu Benedictu lu officiu de la abbatia, accommenzau a regiri lu monasteriu in vita regularj et **devota**...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 72.2: 'l fogo de Cristo apreso de novo regnava in quella prima giesa e famiglia **devota**...

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 113.17: non simu boni cristiani, nè **devoti** a Deu...

– Sost.

[11] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1162, pag. 294: vai a bocca averta cum' fa lo liono, / devori gi **devoti**, no g' ài remissione...

1.1 Legato da una particolare venerazione a un santo, a una divinità o a un culto religioso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 115, pag. 236: Lo peccao [...] / Fag è **devot** dra Vergene e so amator compio...

[2] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 6, pag. 16.20: E sempre vadano [...] abiendo lo loro cuore **divoto** al tormento del nostro Signore Iesu Cristo crucifisso...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 239, pag. 51: Era multo **devoto** delli predicaturi...

[4] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.1: Ai delecti in Xristo commune et homini de la ciptà de Ancona de la Ecclesia de Roma predicta fideli et **devoti** salutem in domino.

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.37, pag. 234: Çascaun segua Maria tuta **devota** / a questa passione dello Salvatore...

1.2 Legato da un vincolo di dipendenza che comporta fedeltà e affetto; [generic:] legato da affetto e fedeltà.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.10: Era questo lason non meno obediante al re

Pelleo suo zio che al padre, [...] in ogni subiezione gli era **divoto** e obediante...

[2] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 651.4: che Guidalberto e li fratelli [...] sieno rebanditi a Fiorença e ch' el populo de Fiorença li abbia per **devoti** amici...

[3] *Stat. perug.*, 1342, III.129.1, vol. 2, pag. 181.7: Ordenamo ke nullo cittadino [...] ardisca [...] danno dare contra alcuna città, castello ovvero altra terra guelfa ovvero fedele e **devota** de la santa Romana Ecclesia...

[4] *Lett. napol.*, 1353, pag. 123.26: A(r)re(com)ma(n)datimi [...] a la **devota** mada(m)ma Margarita...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.23: questa presente opera se digne la vostra grandezza [...] co(m)menda(n)do la fatica del vostro **devoto** servedore.

– Devoti e amici, amici e devoti.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 36, pag. 107.1: non pote [avere] sença voi e sança l'altri soi **amici e devoti**.

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 57, pag. 300.28: se eli bem la podeseo avere sença vue e sença li altri loro **amixi e devoti**, igi no la voravenno...

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 180.14: a' potenti abitanti nella città e tenitorio di Londra, dilette e **amici e divoti** suoi...

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 20.35: Deo me perdone la grande ofensa, ch' e' ò fatto enverso de lui e d' i soi **amici e devoti**.

1.3 Legato dal destino.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 30.29: Specialmente Dido infelice, **devota** a futura peste, non si può saziare nella mente...

2 Compreso e ispirato nell'animo dal sentimento religioso (in una qualche azione o situazione; con valore avverbiale o predicativo del soggetto).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 469, pag. 616: va molto **devoto** e porta 'l caf clinadho...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.61, pag. 279: a nettario me mise, ch'era pieno de loto; / ficel tutto **devoto** per avetarce, amore.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 32.5: Barinto comenzò a lagremar e gitarse in tera e asè stete cusì **devoto** in orazione.

– [Per antifrasi].

[4] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.17, pag. 903: egli erano cento ed ankora piùe, / ke si consigliavano a due a due. / Molto istavano **divoti** / prencipi e sacerdoti, / adirati ed ingroti: / ankora gli veg[g]ia bistartoti!

2.1 [Di un'azione o di un sentimento pertinente alla sfera relig.] ispirato dal sentimento religioso.

[1] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.12, pag. 167: **divota** contricione ha chi 'nginocchia / la mente sua a dDio...

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 37.27: non presuma lu sacristanu di tucari alcuna cosa di lu altaru, ki inprimamenti non si lavi li manu; e cum **devota** sollicitudini aparikari kistu sanctu serviciu ...

[3] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 13, pag. 136.31: E vadano biene a le ghiese e a le predicazione quanto più possono a quando entrano ella eclesia facciano **devota** reverentia al nostro signore Iesu Cristo crucifixo e a la sua madre vergene pretiosa, sì che a lui sia merito, e

altri buono exemplo.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 176, pag. 14: Fate le mente vostre plu **devote**...

[5] *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.), pag. 486.15: el li riceverà e per la **devota** hu(m)ilitate d(e) quelli, per li priegi e mieri deli Senti, quelli sarà aidadi.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 24.24: frate Venturino [...] commosse con soie predicazioni **devote** la maiure parte de Lommardia a devozione...

– *Devota orazione.*

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 80.40: Il settimo grado del dono d'intendimento si è **devota orazione**...

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), *Proemio*, pag. 3.8: poi con **devota orazione** monta al luogo dove è Nostra Donna...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 142.1: tantu plu si occupava in **devota oratione**, quantu non si putia occupari a nullo autru serviciu...

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la oratione devota*, vol. 1, pag. 199.15: De la **oratione devota**. **Devota oracione** vale monto a venger ly peccay e maorme(n)ti a venze lo peccao de la luxuria, e S(an)c(t)o Ambroxo dixè che **devota oracione** si è p(er)fecto scuo a parasse da le lanze de lo demonio.

2.2 [Nel discorso amoroso].

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 4.2, pag. 549: Ligiadra donna mia, tanto me piace / mirar voi sempre con **devota** fede...

[2] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [68].48, pag. 82: La sposa à la gota - bianch'e rubiconda / come 'l sol e la rosa - di spiandor abonda / fatta m' à **divota** - non me si nasconda / tucto 'l cor me rionda - pur del su' spirare.

3 Oggetto di venerazione.

[1] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 12, pag. 22.1: firmamu ki kista cumpangna diia aviri unu altaru furnutu di lu nostru, et una insingna di Christu bella e **devota**...

[2] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 18, pag. 114: poi magiur di terre, e de Castelli, / possessioni, e luochi a lor **divoti** / lasciano...

3.1 Consacrato al culto e alla preghiera.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.43: coloro che vorronno em quella **devotissima** nocte predicta ello loco nostro stare [...]devotamente s'aduneno...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 14, pag. 236.22: avea acatao alquanti libri **devoti** e faxaeali leçe'...

4 Sost. Promessa solenne, giuramento.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.3: serranne impossebele de venire a nuostro **devoto**.

[u.r. 29.01.2013]

DEVOZIONCELLA s.f.

0.1 f. *divozioncelle*.

0.2 *Da devozione*.

0.3 f *Libro di prediche*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 *Pratica di preghiera* (con connotazione espressiva).

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Pratica di preghiera (con connotazione espressiva).

[1] **f** *Libro di prediche*: Passano le notti in certe a loro grate **divozioncelle** approvate dal confessore. *Il Crusca* (4) s.v. *divozioncella*.

DEVOZIONE s.f.

0.1 *dduvitzioni, devetione, devoccioni, devociom, devocion, devocion, devoçion, devocione, devocione, devoçione, devocioni, devocionj, devocium, devociuni, devoctione, devosione, devosione, devotiom, devotion, devotiön, devotione, devotione, devotioni, devotium, devozion, devozione, devozioni, devucione, devucioni, devuciuni, devutiom, devution, devocion, divoçion, divocione, divoçione, divocioni, divociuni, divosione, divossione, divotione, divotione, divotioni, divozion, divoziön, divozione, divoziöne, divozioni, divuccione, divucciuni, divucione, divucioni, divucionj, divuciuni, divuciunj, divutionj.*

0.2 DEI s.v. *devozione* (lat. *devotio*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1305; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Fabia, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Preci assis.*, XIV pm.; *Doc. ancon.*, 1372; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1341; *Stat. catan.*, c. 1344 Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a devozione di 2*.

0.7 1 Sentimento di amore sottomesso per la divinità, in partic. manifestato in pratiche di culto. **1.1** Speciale venerazione per un santo. **1.2** Pratica di culto o di preghiera. **2** Sentimento di rispetto o di amore portato con dedizione, in partic. dovuto ad un superiore, e la manifestazione dello stesso. **2.1** Speciale affetto per una persona. **3** Virtù di chi si consacra ad una causa.

0.8 Ilde Consales 14.11.2005.

1 Sentimento di amore sottomesso per la divinità, in partic. manifestato in pratiche di culto.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 699, pag. 624: ben me par q'el sia de rason / qe nui preg[h]emo con grand **devocion**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 201, pag. 218: Pregava la Regina con grand **devotion**...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.33, pag. 561: Eo te fici adornato / de ço cke bisognava a tua saluta, / perké mm'avvisi in plu **devotione**: / viso, gusto, odorato...

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 46.120, vol. 1, pag. 360: Sancto Tomasso, a Deo sirvisti / noct'e di ogne stacione; / i-lla sua morte plangisti / cum grande **devotione**...

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 339, pag. 652: or ne emo tuti ca quel ke fe' 'l sermon / e vui k'entes l'avì cun gran **devotion**...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.22, pag. 56: Non abi **devozione**, né mentale orazione: / tutta la mia entenzione fo ad essere lodata.

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 20, pag. 194.3: sechondo ch'è palese nel ladrone schernente Cristo quando era nella chrocie che nn'aquistò pena etternale, e l'altro per **divozione** (et) pietà e fede acquistò gloria senpiternale.

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 193.7: [[Costantino]] lo primo dali imperadori la via dela fé e dela **devocion** alli principi ello lassà...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.169, pag. 444: De' sa quanta **devocion** / eli àm in lor oration...

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 36.4: Dunstan apparado stava appoçado su l' altar cun lagreme e **devocion**.

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 28, pag. 266.25: Deo preste longa vita e honore, avendo e reputando li homigni de questo comune spetialisime tra gi altri so' devoti e fedeli, e per plu desmestighi et de bom coro e pura **devociom**...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 664.35: Principalmente dee intendere alla mentale e spirituale **devozione**.

[13] *Stat. moden.*, 1335, cap. 4, pag. 374.6: ordenemo che quando alcuno de la nostra compagnia intraræ in la caxa nostra se debia inzenochiare denanze da la figura de la verçene Maria e salutarla cum **devotione**.

[14] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 37.25: lu serviciu di lu altaru si divi fari cum nictiza di cori e di corpu e cum **devociuni**...

[15] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 26.1: e frategli [[...]] non ne stieno a ciancie [[...]], ma silentio tenere e stare con grande **divotione** col cuore e cogli ochi a Jesu Cristo crocifisso.

[16] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 54, pag. 327: Li prelati e li soy dependenti in quella / Cantar le vesperi cum **devotione**...

[17] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 20, pag. 647.34: si suggellino tucte le lettere che vanno a' nostri amici da parte della compagnia e ancora quando alcuno de fratelli andasse in alcuna terra e domandasse lo decto suggello per andare ad alcuno luogo di disciplina per **divotione** e per carità...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.1: frate Venturino de Bergamo de Lommaridia [[...]] commosse con soie predicazioni devote la maiure parte de Lommaridia a **devozione**...

[19] *Stat. cass.*, XIV, pag. 54.14: ène de p(re)gare con o(mn)i hu(m)ilitate (et) puritate de lu core (et)

devocione.

[20] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.37: tuti se geti in tera e diga «Salve, Regina» cum tuta **devocione** et affeto.

– [In dittol. sinon. con *reverenza*].

[21] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 300.15: Spitzialimenti diku mia culpa di l' ordinu sartzard(a)tali chi mali l' agiu asservatu, e l' ori chi mali l' agiu ditti e kku poku **rivirentzia e dduvizio**...

[22] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 34.22: Abiando tolto quelle reliquie che ello volse, ello si le repxoxe cum grande **devotione e reverentia**...

[23] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 5, pag. 11.11: li cristiani ascosamente sepellinon lo so corpo benedeto cum molta **reverentia e devocione**.

1.1 Speciale venerazione per un santo.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 12, pag. 66.10: incominciano a lodare messer santo Torpè e, havendo a lui gran **devotione**, lo pregavano...

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 25, pag. 375, col. 1: santa Catarina, / quella vergene fina, / in cui ogi la gente / tucta comunamente / la porta con **devotione**...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 9.22: *Chisto sancto patre Libertino, per amore e devocione chi avea ad sancto Unurato, sempre portava una calcaza*...

[4] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 35.7: Item si a **divucioni** di alcuenu sanctu si si fa luminaria...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 39, pag. 150.26: venne a visità' lo santissimo Beneto, segundo che speso solea per gram **devocium** che in ello avea.

1.2 Pratica di culto o di preghiera.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 4, pag. 9.34: E debbono avere la maniera di vivare in contemplazione e in **devozione**...

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.6: qualunque verrà quando foxe facta tucta la **devotione**, che el pregiore poçça togliere maiore pena quanto a lluy piacerà...

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.16: se degano adunare alla pena de xij denare, della qual pena per niuno modo se dispensi e li la **devotione** e l'oratiune fare...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 24, pag. 116.10: Ogne anima devota pò meglio correr e mandar lo cor a pensar quegli acti e le **devocion** con quei piantati devoti e sancti de la vergin mare...

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 4, pag. 130.18: Et en essi temp' ei dica alcuna **devotione** de salmi...

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 139.32: essendo el capitulo adunato et fatta la **devotione**, el priore faccia spirtuale oratione...

2 Sentimento di rispetto o di amore portato con dedizione, in partic. dovuto ad un superiore, e la manifestazione dello stesso.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.7: Tanto è lo p(re)clare amore, la grande reverentia e lla fidelle **devot(i)one** la quale e' abo i(n) la v(ost)ra per(son)a...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: Et così, gicta(n)dosi ali piedi di mess(er) Melibeo (et) di mado(n)na Prude(n)tia (con) so(m)ma **devosione** dimandòno p(er)dona(n)sa.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 10.7, vol. 1, pag. 277: Per la pietà de' quali i' mi son mosso / ed a la nozza Donna gli ho menati / e con

divozion raccomandati, / e raccomando sempre quanto posso.

[4] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 425, pag. 423: Però ve prego cum **devotione** / che ciaschuno stea perfecto...

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 410, pag. 33: De mi, figliolu carissimo, farrai toa voluntate, / ché io so' toa figlia carissima, / e de mi fusti homo e creatura. / De mi prendisti carne con grande **devotione**...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.28: al reame di Troia sono molti reami sotto posti, che a tte con molta subgiezione e **devozione** ubidiranno.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 123, par. 1, vol. 2, pag. 175.23: lo stato de la città de Peroscia [...] sia ampliato maiurmente e acresca ad honore e reverentia de Dio onnipotente e sincera **devotione** de la sancta Romana Chiesa...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 19.14: Li Normandi, havendu lu Papa, lu rechippiru cum grandi **devocioni** et honuri...

[9] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 239.2: De la sincera **devotione** et fidelità d' affetto el quale ad essa Ecchisia de Roma havere devete...

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 110.18: E lo bon omo con **dev(o)zion** basia li piè de tuti e comenzà da lo abado...

– Locuz. prep. *A devozione di*.

[11] *Stat. sen.*, 1305, cap. 28, pag. 43.19: dicano e facciano el loro offizio ne l'oratorio del detto Spedale [...] ad onore e laude del Spedale, e **a divozione del Rettore**...

– [In dittol. sinon. con *reverenza*].

[12] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 156.1: Et a' maggiori non dee uomo mandare salute, ma altre parole che significhino **reverentia e devozione**...

2.1 Speciale affetto per una persona.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 121, pag. 566: Per lo bene che voli[o]te e per **devocione** / dico che si' sollicito de la purgacione...

3 Virtù di chi si consacra ad una causa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.32: so filyu [...] secutandu lu exemplu di lu patri per semelyanti **devuciumi**, catrassi eciandeu per consimili exitu li scurrenti et li perduti forzi di la republica. Il Cfr. Val. Max., V, 6, 6: «patris exemplum secutus devotione simili».

[u.r. 09.01.2009]

DEVUSSARE v. > DEBUSSARE v.

DIABETE s.i.

0.1 diebete.

0.2 DEI s.v. *diabete* (lat. tardo *diabetes*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Malattia dovuta al surriscaldamento dei reni che provoca nel malato una frequente orinazione di color biancastro.

0.8 Elisa Guadagnini 18.03.2004.

1 [Med.] Malattia dovuta al surriscaldamento dei reni che provoca nel malato una frequente orinazione di color biancastro.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 81, col. 1.23: Però che 'l colore bianco colla sustanza sotile, il quale assomiglia al colore dell'acqua ispesse volte appare inn una infermità che ssi chiama **diebete**, la quale infermitade adivene quando le reni sono riscaldate.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 81, col. 2.10: Et simigliantemente questa orina appare così chiara dopo molto mangiare et dopo molto bere innanzi che ssiano smaltiti quelli cibi et quelli beveraggi. Onde quando cotale colore appare nelle infermitadi et non vi sia quella cotale infermitade che è chiamata **diebete**, né molto mangiare né molto bere siano andati dinanzi si mostra questa cotale orina tra grande crudezza d'orina et niuno segno, digestione et freddezza del fegato.

DIABÈTICO s.m.

0.1 f: *diabetici*.

0.2 Da *diabete*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Persona affetta da diabete.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2004.

1 [Med.] Persona affetta da diabete.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: E tal latte giova a' **diabetici**, a' tisici, agli etici... || Crusca (4) s.v. *diabetico*.

DIABLINTI s.m.pl.

0.1 *diablinti, diablintri*.

0.2 Lat. *Diablintes* e lat. *Diablinti*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Popolazione del ramo degli Aulerici, stanziata nella Gallia lugdunense.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Popolazione del ramo degli Aulerici, stanziata nella Gallia lugdunense.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 367.25: E appellaro a questa battaglia in loro compagnia gli Osismi, e' Lessovii, e' Nanneti, gli Ambivariti, e' Morini, e' **Diablintri**, e' Menapii... || Cfr. *Orosio, Hist.*, VI, 8, 8: «Diablintes».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 148.17: e appellarono a questa guerra li loro compagni Losimi e Noverii, Ambivariti, Morini, **Diablintri**...

DIABOLICAMENTE avv.

0.1 f: *diabolicamente*.

0.2 Da *diabolico*.

0.3 f *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 In modo malvagio.

0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2012.

1 In modo malvagio. || Crusca (1) glossa «Qui può valere superstiziosamente».

[1] **f** *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: Alcuni intendono molto peggio, **diabolicamente**, guardandosi da zappare. || Crusca (1) s.v. *diabolicamente*.

[u.r. 08.10.2014]

DIABÒLICO agg.

0.1 *diabolica, diabolica, diaboliche, diabolicha, diaboliche, diabolichi, diabolicho, diabolici, diabolico, diavolica, diavoliche, dyabolica, dyabolico, dyabolicu*.

0.2 DELI 2 s.v. *diabolico* (lat. eccl. *diabolicum*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1305; Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. perug.*, 1342; *Poes. an. perug.*, c. 1350; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *arte diabolica 1.1*; *regni diabolici 1.2*; *scienza diabolica 1.1*.

0.7 1 Che è ispirato o deriva direttamente dal diavolo, cristianamente inteso come signore del male e della tentazione. **2** [Con rif. alla proverbiale bruttezza del diavolo:] di aspetto repellente, orripilante. **3** Radicalmente negativo dal punto di vista morale, che attiene al peccato (cristianamente inteso).

0.8 Elisa Guadagnini 08.04.2004.

1 Che è ispirato o deriva direttamente dal diavolo, cristianamente inteso come signore del male e della tentazione.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 6, pag. 122.16: [[Eva et Addam]] cascharu en peccatu et culpa per temptatione **diabolica**, facta ad modum de serpe el corpu et lu visu ad modum de una femmena...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 44.24: Et poi a la sommossa di Palermo, che parve opera Divina ovvero **Diavolica**, tutte le terre di Sicilia fecero il somigliante, sichè in meno d'otto di in tutta la Sicilia non rimase neuno Francesco.

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.39: Ancho provedemo e ordenamo et che al postucto volemo che quisto capitulo sia observato emperciò che 'l ioco della çara ène arte **dyabolica** e fo ordenata et facta dal nemico de Dio, el quale ène sempre sollicito ad empedementire omne cosa che sia nostra salvazione...

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 47.8: Et dormendo li frati, vide sancto Blandano opra facta dal

diaule, ciò è uno garzone lo quale era factura **diabolica**, che avea uno freno in mano et giocava dinansi al dicto frate.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 130-138, pag. 168, col. 1.22: Non ruçò sí come fee la porta del Purg.: per la quale cosa se pò notare o ch'ella no s'avre molto spesso, o quel sono abia a figurare le tentazioni **diaboliche** che ne fano riguardare indredo, çoè tornare in lo peccato.

[6] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-4. 1330 (fior.), 3, pag. 6.24: [10] La madre di costoro, volendo quello riturare, perché era ad alti [salì] in su uno trespolo, lo quale per operazione **diabolica** le si travolse sotto, e cadde in terra e percosse il collo in terra, in modo che di subito morì senza potere parlare.

[7] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 3, L. 2, pag. 36, col. 22.9: Molti e diversi e pericolosi inganni si ricevono ne' sentimenti: e quali sono in quattro differenti dati. Il primo si è deceptio **diabolica**.

[8] *Stat. perug.*, 1342, III.122.1, vol. 2, pag. 174.7: Acioké alcuno per monemento proprio per istigazione **diabolica** l'arme non piglie overo prenda del comune e del popolo de Peroscia overo l'arme de lo imperio, statuimo e ordenamo ke quignunque [...] l'arme del comune e del popolo de Peroscia prenda [...] sença licentia, [...] del capo sia punito, sì ke muoia...

[9] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.8: Et lu priolu haia cura di adunarsi cui, forsi per ingannu **dyabolicu**, si astinissi di tantu sacramentu, maximamenti in li predicti sollempnitati, oy in li altri iorni, lassandu passari multu tempu.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 9, vol. 1, pag. 15.14: Dal quale idolo ebbono risposto, o per commissione divina o per artificio **diabolico**, che Dardano dovesse andare a conquistare altre terre e paesi, e Italo dovesse rimanere in Fiesole e nel paese d'Italia.

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.34: Et se alcuno dei frati lo quale non si portasse bene et dal suo maestro overo dalli altri frati sarà due volte overo tre correcto overo amonito et per instigatione **diabolica** non si vorrà admendare et obedire, sia mandato ad noi ad piedi con la carta nella quale si contegna lo suo peccato.

[12] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 16, pag. 37.8: El se leçe ke una abadessa era in uno monester, la qual era odiosa a tute le seror del monester, perché ela era tropo fervente sença discretion ad oservar la regola. Ma per instigatione **diabolica** ella s'engravèda cum un so servidor...

[13] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-venez.), incipit, pag. 2.12: Et la çoventella disse: La perversitate et la intencatione **diabolica** ha fatto questo mal.

[14] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 80, col. 1.16: E allora viene meno lo spirito per questi diletti, i quali per incitazione **diabolica** sono offerti da' sensi...

1.1 Fras. *Arte, scienza diabolica*: negromanzia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.172, pag. 605: Se devinar o incantar, / aguri o [di]viniae trar, / o faocímele far faesti / o se far le consentisti, / qualche **arte diabolica** / contra la santa fe catoli[c]ja, / ché tuti quei chi zo fam / son re' e faozi cristian...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 7, pag. 35.14: Qui è da sapere che questo segno, che facevan li magi, fu fatto per **arte diabolica**...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 297.7: La terza scienza si è la **scienza diabolica**: e chiamasi **scienza diabolica** in due modi: cioè, o la scienza la quale ha il diavolo delle cose ch'egli sa; o vero la scienza per la quale l'uomo sa o vuole sapere

quello che sa il diavolo o dal diavolo.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 310.13: Simon Mago, il qual era nigromante e per **arte diabolica** facea vedere multe cosse maravigliose.

1.2 Fras. *Regni diabolici*: inferno.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 18.6, pag. 167: Barlaàm, per Cristo più servire / (el cui servir, chi 'l fa, convien che regni), / e per fuggir l'infinito martire, / el qual s'ha poi ne' **diabolici regni**, / è più a dentro nel cupo deserto / c'altro remito che ci sia per ceto.

2 [Con rif. alla proverbiale bruttezza del diavolo:] di aspetto repellente, orripilante.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136 rubr., pag. 300.18: Prova maestro Alberto, che le donne fiorentine con loro sottigliezza sono i migliori dipintori del mondo, e ancora quelle, che ogni figura **diabolica** fanno diventare angelica, e visi contraffatti e torti maravigliosamente dirizzare.

3 Radicalmente negativo dal punto di vista morale, che attiene al peccato (cristianamente inteso).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 29: [15] Umana cosa è peccare (et **diabolica** perseverare in del peccato».

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.), L. V, pt. 12, pag. 176.11: Secondo, [[il vizio della discordia]] è gravoso per la similitudine **diabolica** la quale prende [...], onde il seminatore della discordia e zenzania è simile al dimonio.

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 78.19: E se [...] chello cotal frate peccatore così amonito e corretto fusse sì legato de catena **diabolica**, che dal peccato o vero delitto cotale non se ritenesse e ristesse in tutto; sia tenuto el Rettore del detto Spedale in chella volta fare generale Capitolo di tutti li frati...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 182.19: dell'uomo il quale è reo e infingnisi d'esere buono nullo v'è rimedio; inperò che tanto il fecie Idio di corpo e d'anima [...] che [...] volendo elli abandonar le virtudi e fare disutili e viziose cose può, cholla indignazione d'Idio, perdere la sua gentil natura, chanbiandola e trasformandola in **diabolica** natura.

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 532, pag. 30: Egli è humano de peçar nel vito / ma di perseverar neglie suoi modi / parme che sia **diabolico** initio.

– Pagano.

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 3, pag. 3.6: e però che questa novella pare una favola, cioè che gli dii mangino, è da sapere che li sacerdoti de' templi della gente pagana, per avarizia e per cupiditate, affermavano che gli dii mangiavano, per potere, per lo decto inganno, ricevere offerte e prebende dal popolo, e vogliendo il semplice popolo pascere gli decti idii, apparecchiavano nel templo diverse vivande [...]; e quando la chiesa si serrava, il popolo si partiva e partivansi li sacerdoti; allora le decte vivande n'erano portate per **dyabolico** errore.

[7] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosco.), 9. *O sola eletta*, 60, pag. 54: Poi te ricorda come el fe' ardente / col Spirito Santo la turba apostolica / a sufferir per noi morte innocente: / ché volendo ampliar la Fé cattolica, / non temèr mai affanno né martiro, / per annullar la fede **diabolica**.

– Deviante rispetto a ciò che è retto (anche in senso politico), eretico.

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 17, pag. 147.24: guardatevi che la sincerità della vostra fede non sia maculata dalla perfidia arriana; che questa loro dottrina non è apostolica, anzi **diabolica** e bestiale...

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 21.49, pag. 46: Acqua di Lethe o seme di pappavaro / non fa dormir, non permuta né svaria / Colui in chui repara / tucta virtù, justitia avendo quomino; / lassa far lui, che pur vorrà che tomino / color ch'ano lo spirito **diabolico**, / ghibellino, yperbolico: / non saperano ordire o sì contexere, / che più non sappia Dio rompere e stessere.

3.1 [Rif. a persona:] che possiede le medesime caratteristiche morali del diavolo, malvagio o maliziosamente astuto.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 100.25: **dyabolicu** homu esti, et peiu di diavulu, killu lu quali non cridi ki Deu de pani poti fari la sua carni.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 66, vol. 3, pag. 282: Ond'io protesto, e dico veramente, / che 'l Baver tiene spirito **diabolico**, / e 'l suo dicreto val men, che niente...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.6: Tutta die devisava gabelle. Mai non vedesti sì **diabolico** spirito. Più era questo sottile nella gabella che non fu Aristotile nella filosofia.

[u.r. 20.04.2010]

DIABORRAGINATO s.m.

0.1 *diaborraginado*.

0.2 Lat. mediev. *diaborraginatus* (cfr. Sella, *Gloss. lat. emil.*, s.v. *diaborraginatus*) o da *borragine*?

0.3 *Doc. imol.*, 1350-67: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Elettuario a base di borragine.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Elettuario a base di borragine.

[1] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 22.5.1356, pag. 354.20: Item per una chanella da crestiero che nui gli mandamo s. 1; per l. meça de çucharo blanco; una l. d'ollo da ardere, o. 4 d'acqua roxada, 2 plege de charta, l. ½ de mele blanco e o. 2 de **diaborraginado** s. 15 d. l. S. 16 s., 1 d.

DIACALAMENTO s.m.

0.1 a: *diacalamento*.

0.2 DEI s.v. *diacalamento* (lat. mediev. *dyacalamentum*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di calamento.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di calamento.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 30, pag. 16.3: [1.] **Diacalamento** è detto dal calamento. Vale maggiormente ad ogni vitio di petto e di capo per

frigilitate, e specialmente a coloro ke sono nella tade vecchia.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Se procede per umore freddo, o per ventositade, siano usati questi lattovari. Triaca, diatrionpipereon, diacemino e **diacalamento**. Il Manuzzi, *Cura malattie*, p. 29.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 30, vol. 2, pag. 267.6: della nepitella predetta e d'alcune altre cose si fa il **diacalamento**...

DIACÀMERON s.m.

0.1 *diacameron*; **f:** *diacamaron*. **cfr. (0.6 N)** *diacameton*.

0.2 Lat. mediev. *diacameron*. Il Att. nei *Flos Medicinae Scholae Salerni*, v. 924 («*Diacameron*. Quod cameron nomen denominat asthma, dolorem / Depellit renum, prosternit debilitatem»)

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (toscc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per l'emendamento della forma *diacameton* nei *Fiori di medicina* di Gregorio d'Arezzo si tiene conto di Tomasin, *Libro*, p. 51. Diversamente Zambrini, *Maestro Gregorio*, p. 72 propone di emendare in «diacartamon».

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di polvere d'oro e argento.

0.8 Elisa Guadagnini; Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di polvere d'oro e argento. Il nome (derivato prob. dal gr. *kámmaros*) indica in realtà un preparato a base di gambero (Tomasin, *Libro*, pp. 51-52, s.v. *diacamaron*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 14, pag. 10.13: [1.] **Diacameron**, cioè a dire 'ke mena l'uomo da morte a vita'. Vale al'asma e agl'artetichi e a quelli c'anno la tosse e a' tischichi e ongne debolezça di stomaco ristora, i lombi deboli ristora e conforta, provoca luxuria e onne cosa...

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (toscc.), pag. 53.8: Ancora è buono che usiate diamargheriton, ovvero pliris com moscado, ovvero letitia di Galieno, ovvero **diacameron** [ed.: *diacameton*], conciosiacosaché voi siate occupato di molti facti et di molta sollicitudine, de le quali cose si genera malanconia et tristitia.

[3] **F** *Liber de conservar sanitate*, XIV (venez.), *Del coito*: Ancora è bon che tal fiada usé del diamargariton osia del pliris co(n) musco o letitia Galieni, **diacamaron** conçosiaché vu sié de molte besongne e sollicitudini occupato, p(er) le quali se genera dolor e melanconia. Il Tomasin, *Libro*, p. 28

[u.r. 15.03.2012]

DIACAMETON s.m. > DIACÀMERON s.m.

DIACASTOREO s.m./agg.

0.1 a: *diacastoree*, *diacastoreo*.

0.2 DEI s.v. *diacastorio* (lat. mediev. *diacastoreus*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco composto con una sostanza estratta dalle ghiandole del castoreo. **1.1** [Med.] Agg.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco composto con una sostanza estratta dalle ghiandole del castoreo.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 27, pag. 15.3: [I.] **Diacastoreo** è detto dal castoreo ke vi si mette. Vale contra gravissimo male del capo, epilepticis, virtiginosis et monopasicis.

1.1 [Med.] Agg.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 94, pag. 38.26: [I.] Pillule **diacastoree** son dette dal castoreo ke vi se mette...

DIÀCHILO s.m. > DIÀQUILON s.m.

DIÀCHILON s.m. > DIÀQUILON s.m.

DIACIMINO s.m.

0.1 *decimino, diecimino*; **f:** *diacimino*.

0.2 DEI s.v. *diacimino* (lat. *diacyminum*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 [Med.] Rimedio medicamentoso a base di cumino dotato segnatamente di virtù digestive.

0.8 Elisa Guadagnini; Rossella Mosti 16.09.2004.

1 [Med.] Rimedio medicamentoso a base di cumino dotato segnatamente di virtù digestive.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 169.36: E quelli che sono di freda natura che gli àno mangiati, si usino apresso dolci lattovari, ciò è zenzeverata, **diecimino**, diaciconitem, diatrionpiperon, che queste cose sono buone per loro malizia amendare.

[2] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 244.19: E la sera quando va a dormire prenda di quelle granella dela senape con alquanto **diecimino**, e quello si metta in boca e tengalo quanto puote...

[3] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): e poi ch'hae mangiato, usi **diacimino** o diatriompiperon, acciò che 'l cibo sia meglio patito. || Manuzzi, *Cura febbri*, p. 20, ma il ms. Redi 172/1 legge *diacemino* o *diatrianpiperon*.

[4] **Gl** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 25, pag. 170.3: Creti è un'isola in Grecia [...] ed era abondante di bestiamie e di vigne, e là nasce il **decimino**, ch'è un'erba che cava i ferri della carne...

[u.r. 14.09.2010]

DIACITONITE s.m.

0.1 *diaciconitem*; **a:** *diacitonite*.

0.2 Lat. mediev. *dyacidonite*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di mele cotogne bollite, miele, aceto, zenzero e pepe, dotato segnata-

mente di virtù digestive.

0.8 Elisa Guadagnini; Giulio Vaccaro 13.11.2013.

1 [Med.] Farmaco a base di mele cotogne bollite, miele, aceto, zenzero e pepe, dotato segnatamente di virtù digestive.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 33, pag. 17.7: [I.] **Diacitonite** è detto dalle citonie donde si fa. La digestione procura, il vomito costringne, la ventosità k'è dinançi dal chuore e dello stomaco amenda e fa buon colore, e il debile raconcia...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 169.36: E quelli che sono di freda natura che gli àno mangiati, si usino apresso dolci lattovari, ciò è zenzeverata, diecimino, **diaciconitem**, diatrionpiperon, che queste cose sono buone per loro malizia amendare. || Baldini, *Zuccherò*, p. 216 corregge (unicamente nel glossario) in *diacitonitem*.

DIACODION s.m.

0.1 a: *diacodion*.

0.2 DEI s.v. *diacodio(n)* (lat. mediev. *diacodyum*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di papavero nero.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di papavero nero.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 31, pag. 16.13: [I.] **Diacodion** è detto dal codio, cioè papavero nero, il quale vi si mette. Dassi propiamente a quelli c'anno solutione di ventre e ai disinterici...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 50, pag. 22.24: [I.] Elettuarium costrettivo k'è detto **diacodion**.

[3] **f** Zuccherò, *Santà*, 1310: Ancora puote usare **diacodion**, e Atanasia. || Crusca (3) s.v. *diacodion*.

DIACODO s.m.

0.1 *diacodes, diacodio, diacodos, diacodosse*.

0.2 Gr. *diadochos* || Cfr. DEI s.v. *diadochite*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa simile al berillo dotata di poteri magici.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2004.

1 [Min.] Pietra preziosa simile al berillo dotata di poteri magici.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 56.5, pag. 25: **Diacodos[se]** v'è, posta 'n su' loco: / costringe e fa i demon' parlare e dire. / Somiglia lo berillo quasi scorto, / perde le sue virtù se tocca uom morto...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.28: De la virtù **Diacodos**.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 18.3189, pag. 315: **Diacodio**, se tocca il corpo morto, / Perde la sua virtù e mai non torna: / Molte fiata di ciò mi sono accorto. / S'è messo in acqua, vegnon

per natura / Gli spirti tutti della setta borna.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 25, pag. 155.11: **Diacodes** è una pietra la qual somiglia al berrillo torbollente. Et ha queste virtute: chi 'l mete in uno vasso d'aqua, el ge fa parere grande meravigie et incantamenti de spirti.

[u.r. 12.03.2008]

DIACOLOQUÌNTIDA a.g.

0.1 *diacoloquintida*.

0.2 Da *coloquintida*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2004.

1 Signif. non accertato. || Elsheikh, *Piero Ubertino*, pp. 104-105: «è la *gera dyacolloquintidos* menzionata nel *Mesue* volgare, pp. 37-38».

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 23, col. 1.29: Aqua che discende agli occhi: innanzi che ella sia confermata aiutalo così con astinentia, dieta, purgare com pilole chochie e ierapigra e yerra diacoloquintida..

[u.r. 09.01.2009]

DIACONATO s.m.

0.1 *diaconati, diaconato, dyachonado*.

0.2 DELI 2 s.v. *diacono* (lat. crist. *diaconatum*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Eccles.] Ordine della gerarchia ecclesiastica inferiore al presbiterato. **2** [Eccles.] Una delle speciali chiese della città di Roma affidate ad un diacono cardinale.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2004.

1 [Eccles.] Ordine della gerarchia ecclesiastica inferiore al presbiterato.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 219.26: In lo tempo de Lovixe, la desmestega cura afflisse Karlo re de Franza in li figlioli; che, don fina tanto ch'el fosse pro[m]o]vesto a l'ordine del **dyachonado**, el pare el prese e si lo acieghà, per quello che, ad apostaxia convertido, in ogni generacion de nosere, perturbando lo regno, un altro Zulian lo era fato...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 129.7: E dobbiamo sapere, che sono sette Ordini, cioè sacerdotezio, **diaconato**, suddiaconato, accolitato, esorcista, lettore, e ostiario.

2 [Eccles.] Una delle speciali chiese della città di Roma affidate ad un diacono cardinale. || V. *diacono 2.1*.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 27.9: Dentro alla città di Roma si son quarantesei chiese cardinalate, delle quali v'ha ventotto presbiterati, cioè che hanno il cardinale prete, e **diaconati** diciotto.

[u.r. 09.01.2009]

DIACONESSA s.f.

0.1 f: *diaconessa*.

0.2 Da *diacono*.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tos.occ.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Vedova o vergine con incarichi di assistenza agli ecclesiastici.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Eccles.] Vedova o vergine con incarichi di assistenza agli ecclesiastici.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tos.occ.), p. IV, S. *Pelagia*, cap. 46: [37] lo quale [[vescovo]], poi ch'io li ebbi ditte queste novelle, [[...]] mandó co meco una santissima monaca. ch'era **diaconessa**, ch'avea nome Romana. || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1422.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tos.occ.), p. IV, S. *Pelagia*, cap. 46: [46] E queste cose dicea lo diaullo con tanto grido, che etiandio li altri vescovi e lla preditta Romana **diaconessa** e Pilagia l'udivano... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1423.

DIÀCONO s.m.

0.1 *çaan, çagano, ddiachani, ddiachano, diacani, diacano, diachani, diachano, diaconi, diacono, diaconu, dyacano, dyachono, dyaconi, dyacono, dyaconu, giàchoni, iaconi, iaconj, iacono, iaconu, jaconu*.

0.2 DELI 2 s.v. *diacono* (lat. eccl. *diaconum*).

0.3 *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tos. occ.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Cronica fior.*, XIII ex.; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Let. pist.*, 1320-22; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Stat. cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *diacono cardinale 2.1*.

0.6 A *Doc. cors.*, XII: Guido Iacono.

T *Doc. cors.*, 1248: lo clauso di Ca(m)po Iacono.

0.7 1 [Eccles.] Membro della gerarchia ecclesiastica inferiore al sacerdote, con funzioni di assistenza nell'attività liturgica e pastorale. **1.1** [Eccles.] L'ordine del diaconato, l'insieme dei diaconi. **2** [Eccles.] Nella Chiesa delle origini, i sette coadiutori eletti dagli apostoli e poi dal papa addetti all'amministrazione della comunità cristiana. **2.1** [Eccles.] Locuz. nom. *Diacono cardinale*: cardinale addetto alle speciali chiese romane denominate diaconati.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2004.

1 [Eccles.] Membro della gerarchia ecclesiastica inferiore al sacerdote, con funzioni di assistenza nell'attività liturgica e pastorale.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fiorentino>tosc. occ.), pag. 203.21: Altri sono che scrivono: 'Al venerabile in Cristo padre domino P., per Dio grazia d'Ostia vescovo', secondo lo loro titolo, però che altri sono **dyaconi**, altri subdyaconi, altri preti, altri vescovi...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 90.1: Questi ebbe prima nome Disiderio e fue abate di Monte Casino. Et poy fu avelenato nel sacrificio del calice per uno suo **diacano**, onde morì.

[3] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 4, pag. 121.11: Hic figuratur la sancta matre ecclesia, la quale prega ipsu **dyaconu** che humealmente se alegre et faccia grandi sollempnitati una cum toto clero...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 231.28: Circha questi tempi, la città de Seragoza in Sicilia gran terramoto sostenne, in tanto che un dì de domenegha, circha l'ora terza, don fina tanto che la messa se cantasse, la Chiesa mazor tuto lo povolo e la chierisia opprimesse, salvo sola mente el prievede e lo **dyachono** e 'l subdyacono che celebrava la messa...

[5] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 250.12: in quello tempo preseno li Pisani 18 galee alla Melora [...], ed eranovi dentro 12 grandi prelati e lo cardinale d'Ostia et vescovi et arcivescovi et altri **giachoni** et abati et proposti et priori...

[6] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiorentino)>, pag. 96.40: Lo sesto stato dove l'uomo dee guardare castitate si è ne' cherici ordinati, siccome sono **diaconi**, prelati, e preti.

[7] *Let. pist.*, 1320-22, 15, pag. 62.32: Ti mandai per Bartolomeo Boncontti di Pisa, lo quale viene a' Re per anbasciadore del comune di Pisa, una mia lettera co' III altre tue. Credo te le mandì messer Fortebraccio e mona Balda e una peza co' lettere a uno presbitero **diacano** d'uno chardinale; non so qualle.

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 71.23: Li cherici servano al preite adl'altare, **diacano** ovvero subdyacono, con bianche vestimenta...

[9] *Iscr. fior.*, 1352, pag. 371.2: e oltre a cciò debbono ongni lunedì primo di ciaschuno mese fare dire al decto altare una solenne messa de' morti, con prete, **diacano** (e) sodiachano parati.

[10] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 302.24: hic **diaconus**, ni, el **diacano**.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.7: «Eu sù manday a lu Imperatori di Costantinopuli, chi havi nomu Alexu, duy mey missagi, Nicola, abbati di Gruttafirrata, et Rogeri **dyaconu**...

[12] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 1, cap. 6, par. 7, pag. 36.16: E già di queste leggi sono staboliti dottori alquini e amistratori de' sacramenti secondo quelle e ordini e comunità, e ssono gli uni chiamati preti e lli altri **diachani**, de' quali l'ufficio è d'insengnare i comandamenti e ' consilgi della legge evangelicha e lle cose che ll'uomo dé credere...

[13] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 190.15: Nota chome in Pisa ebbe le novelle da l'Luccha chome insino a di 4 di gungnio lo inperadore si ddiede brivilegio libero a l'Lucchesi da nnoi et diello a l'loro però, et fue in questo modo: che egli stesse in sulla piazza di San Michele di Luccha in su una grande sedia ornata di velluti et chon molti palii di sopra, vestito egli a modo di **diachano** et cholla palla dell'oro...

[14] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.29: Et testibus [...] Rolandino **diacano** de Rutalli, Rollando Olmaccio, Bonavenuta, Pomonciaco et altri presenti.

[15] *Stat. cass.*, XIV, pag. 136.15: Si alcuno abate

p(re)garà che li sia ordinato preite, voy **diacano**, schilia de li soy lu quali sia digno havere la dignitate de lu p(re)biterato.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 103.25: e recevui li garçuni lo **diacano** tornà a lo vesco e diselli l'ambaxià de lo gotto.

[17] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 217.18: per lo dicto teremoto fo la dicta ecclesia concussa dalle fundamenta cadendo, per la cui subita ruina, tucti li homini dentro standono perero, altro che lo sacerdote, **diacano**, e subdyacono [che celebravano la messa], cum uno altro sacerdote.

– [Per esplicitazione di uno dei suoi ruoli:] *diacano di vangelo*. Il Att. solo nel testo cit.

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 32.11: 'Preguti, patri, mandami lu toy **iaconu de evangeliu**'. Lu iaconu de lu episcupu vinne a chillu chi avia ructa la cossa...

1.1 [Eccles.] L'ordine del diaconato, l'insieme dei diaconi.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.11: [13] Gli ordin de la gexia, papa cardenal patriarci [...] capellan **çaan** sotoçaan [...], son tuti ordenai da Spirito Sancto a illuminar hi cristian de fé e de cognossimento de De'...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 2, cap. 15, par. 7, pag. 295.20: E altresì alquini diachani di quelli arcidiachani elleghono a cchui il merito essen[zi]ale è il santo ordine del **diachano** più anpio tale elezzione dona, ma ssolamente alcuna noi avemo detto essere possanza umana d'ordinare o ddi regholare gli altri diachani.

2 [Eccles.] Nella Chiesa delle origini, i sette coadiutori eletti dagli apostoli e poi dal papa addetti all'amministrazione della comunità cristiana.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 27, pag. 585.26: quivi scrisse due epistole, che si chiamano canoniche, ed il Vangelo di S. Marco, però ch'elli fu dottore; fece ordinazione del mese di Settembre di sei vescovi, dieci preti, sette **diaconi**...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 46, pag. 216.13: Onde Giuda fu fra gli Apostoli, ed uno Nicolao fra gli primi sette **diaconi**, ed in cielo fra gli buoni Angeli fu Lucifero e quelli che con lui caddono.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fiorentino), [1378/81] 34, pag. 448.23: Or da cui era dato loro la necessità se non se da coloro ch'era ordinato dagli apostoli che fossero sopra questo ministerio, si ccome furono i sette **diaconi** eletti dagli apostoli, i quali aveano a provvedere agli uomini e alle donne fatte povere per Cristo?

2.1 [Eccles.] Locuz. nom. *Diacono cardinale*: cardinale addetto alle speciali chiese romane denominate diaconati. Il V. *diaconato 2*.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fiorentino>tosc. occ.), pag. 203.19: 'Al venerabile in Cristo padre domino N., per la grazia di Dio del titolo di Sancto Angelo **dyacono cardinale**'.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiorentino), c. 10, pag. 191.5: Intendono alcuni, perchè fu eccellente in questo peccato, del Cardinale Ottaviano **diacano Cardinale**, titolo Santa Maria in via lata, della casa delli Ubaldini.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 42, pag. 171.4: Pascasiu fu mortu, e supra lu lectu duvj si purtava mortu chi fu misu unu vestimentu de unu jaconu de evangeliu, pirò ca kistu Pascasiu era **diaconu**

cardinali] Portuensi.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 38 rubr., pag. 285.21: Di Pascasio diacono cardinale, il quale Germano vescovo trovò stare nelle terme per purgatorio.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 374.26: Allora il Papa lo trasse del monasterio suo e ordinollo suo diacono cardinale.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 43, pag. 269.5: De Pasquasio diacano cardenà lo qua çermam vesco trovà in le termen per porgatorio.

– *Cardinale e diacono*.

[7] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 57.8: Vegnudo ello in Roma, el papa lo fe cardenale e çagano e volselo avere cum si en corte.

[u.r. 09.01.2009]

DIACONUZZO s.m.

0.1 *diaconuzo*.

0.2 Da *diacono*.

0.3 Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che diacono (dimin. ironico).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2004.

1 Lo stesso che diacono (dimin. ironico).

[1] Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1379] 79.66: Tu sei comuno - iniusto / che con lo iniquo fusto / el capo via dal busto - separasti / a quelli eclesiasti - ambi topini / de' Morosini, - Stefano e Lunardo. / Con' più te guardo - io ardo - de parlare! / Ancor festi spirare - a bel capestro / de San Silvestro - el povro diaconuzo...

DIACORALLO s.m.

0.1 a: *diacoralli*.

0.2 Lat. mediev. *diacorallum*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco composto con polvere di corallo.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco composto con polvere di corallo.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 152, pag. 52.25: [I.] Trocisci diacoralli. Recipe coralli albi et rubri, cinamomi, mirre, amomi, papaveri, ana dr. iiii; squinanti, croci, ana dr. ii; calami aromatici, xilobalsami, cassie lignee, folei, mastricis, polii, fu, asari, pedis columbe, ana dr. i. Di queste cose sia fatta polvere e temperate con vino e fattene trocisci pesanti catuno un soldo; ad umbra desicca.

DIACOSTO s.m.

0.1 a: *diacosto*.

0.2 DEI s.v. *diacosto* (lat. mediev. *dyacostum*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di costo.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di costo.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 28, pag. 15.25: [I.] Diacosto è detto dal costo il quale vi si mette. Vale propriamente agli epatici e idropici e maximamente leucoflematicis.

DIACÙRCUMA s.f.

0.1 a: *diacurcoma*.

0.2 Lat. mediev. *diacurcoma*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *diacurcoma maggiore 1; diacurcoma minore 1*.

0.7 1 [Med.] Farmaco composto con radici polverizzate di piante appartenenti al genere *Curcuma*. Locuz. nom. *Diacurcoma maggiore, minore*.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco composto con radici polverizzate di piante appartenenti al genere *Curcuma*. Locuz. nom. *Diacurcoma maggiore, minore*.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 34, pag. 17.28: [I.] Diacurcoma maggiore secondo Avicenna al'oppilatione del fegato e dela milça maraviglosamente medica.

[2] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 35, pag. 17.34: [I.] Diacurcoma minore vale al male del fegato e dello stomaco per fredda oppilazione e mundifica la ventosità.

DIADEMA s.m./s.f.

0.1 *diadema, diadema, diademe, diodema, dyadema*.

0.2 DELI 2 s.v. *diadema* (lat. *diademam*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 [Rif. ai santi e ai beati:] corona di luce che circonda il capo, aureola. **2** Ornamento che cinge il capo, corona. **2.1** Estens. Oggetto risplendente di bellezza.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2004.

1 [Rif. ai santi e ai beati:] corona di luce che circonda il capo, aureola.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), canz. 1.66, pag. 6: Perfetto sta en apice di bene; / quieto tene - for di pena guardo, / né teme dardo - per cuy altri trema: / sì 'l fa segur la clara diadema.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 53.19: altri han fachio ben et han sustegnuo ingiurie assé e penne e sufferto tuto in paxe e in pacientia et han habuo in fine la vichioria del campo de questo mondo et perçò hi portan çoiosa corona e a le soe ymagine fi penchio lo diadema. || Lat. *coronas*.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 169, pag. 418.30: Entrolli nel capo di fare Santo Erco-

lano incoronato, non d'alloro, come poeti, non di **diadema**, come i santi, non di corona d'oro, come li re, ma d'una corona, o ghirlanda di lasche.

2 Ornamento che cinge il capo, corona.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 31, pag. 72.36: «Egli è el dragone grande rosso che ha sette capi e dieci corna: nella sommità de' capi sette **diademe**: la coda del quale tirava la terza parte delle stelle de' cieli e mandolle per terra»...

2.1 Estens. Oggetto risplendente di bellezza.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 185.5, pag. 241: Questa fenice de l'aurata piuma / al suo bel collo, candido, gentile, / forma senz'arte un sì caro monile, / ch'ogni cor addolcisce, e 'l mio consuma: / forma un **diadema** natural ch'alluma / l'aere d'intorno...

[u.r. 09.01.2009]

DIADION s.i.

0.1 *diadion*.

0.2 Lat. mediev. *diacodyum*. || Cfr. DEI s.v. *diacòdio(n)*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Rimedio medicamentoso a base di papavero.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2004.

1 [Med.] Rimedio medicamentoso a base di papavero. || Forse errore per *diacodion*.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.28: E puote bere di quello isciropo che sia fatto di galle, ballaustie, che sono cotale meluzze picciole che gitta il melo grano, e di bucie di mele grane e di catia e di sugo di plantagine e d'aqua piovana e di zuchero. Ancora puote usare **diadion** e atanasia.

DIADRAGANTE s.m.

0.1 *diedragante, diedraganti, diodraganti, dra-dragante; f: diadragante*.

0.2 DEI s.v. *diadragante* (lat. mediev. *dyadragantum*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Lo stesso che gomma adragante. **2** [Med.] Elettuario a base di adragante.

0.8 Rossella Mosti 24.07.2007.

1 Lo stesso che gomma adragante. || Cfr. *adragante*.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 37.7: *Diedragante*. - La soma del **diedragante** e mastrice e simile cosa, III soldi kabella...

2 [Med.] Elettuario a base di adragante.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 26, pag. 14.31: [L] **Diadragante** tolse il nome dal dragante. Vale ad ogni vitio di pulmone e di petto il quale si fa per calore, maximamente a' ttisici e ai pleuretici ed ongne tosse ke ssi fa per caldezza o per secchezza lingua o di gusto...

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): e usi questi lattovari, **diadragante**, diapenidion, e restorazione... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 27.

[3] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): Li sciropi sono questi da prendere. Rosato, violato e composto: e' lattovari, **diadragante**, diapenidion... || Manuzzi, *Cura febbri*, p. 12; ma il ms. Redi 172/1 c. 45v. legge *diadragante*.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 376.3: Draganti sono quelli di che si fanno i **diodraganti**, ed è come di pietra, e discendono di verso Setalia di Turchia, e in Turchia e in Cipri e in Catalogna s'appellano chitira...

[u.r. 24.07.2007]

DIAFANITÀ s.f.

0.1 *diafanità, diafanitade*.

0.2 Da *diafano*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stato di ciò che è limpido, condizione per cui un mezzo non oppone alcun impedimento alla vista, trasparenza.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2004.

1 Stato di ciò che è limpido, condizione per cui un mezzo non oppone alcun impedimento alla vista, trasparenza.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 139-145, pag. 303, col. 2.7: *Questo ne tolse*. Còè 'l fummo tolse la **diafanità** dell'aere puro, perchè poi per lo senso del viso neguna cosa decerneano.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 274.17: *Questo ne tolse ec*. Cioè il fumo tolse la **diafanitade** dell'aere puro, perchè poi per lo senso del viso nulla discerneano.

[3] **GI F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 4: Ed in alquante piante, quando il calor respira rimane molto umido terrestre viscoso e lucido, per molta **diafanità** cioè trasparenza. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, p. 137.

DIÀFANO agg./s.m.

0.1 *diafan, diafani, diafano, diaffan, diaffani, diaffano*.

0.2 DELI 2 s.v. *diafano* (gr. *diaphanés*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Che non oppone alcun impedimento alla luce ma se ne fa attraversare, limpido, trasparente.

2 Sost. Corpo trasparente, che si lascia attraversare dalla luce. **3** Sost. Stato di ciò che è diafano, diafanità.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2004.

1 Che non oppone alcun impedimento alla luce

ma se ne fa attraversare, limpido, trasparente.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 9c, pag. 100.3: La terza opinione, la quale pare ke se confermi per Aristotile, ène per la cosa colorata ke se vede moltiplica la spetie sua per lo corpo **diafano**, cioè per l'aere k'è rado (et) trasparente, per vertute del lume infine a l'occhio.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 189.11: Certi sono che, per essere del tutto **diafani**, non solamente ricevono la luce ma quella non impediscono, anzi rendono lei del loro colore colorata nell'altre cose.

[3] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 6, pag. 96.15: l'altro cielo è **diafano**, cioè trasparente...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 3.246, pag. 140: Però la luce de le stelle mostra / Equal splendore ad ogni vista umana. / [...] / Molte ore il falso prende il nostro viso / Per lo corpo **diafan** de le stelle: / Stando nel mezzo e trasparente fiso, / Dall'esser vero li occhi nostri sgombra, / Perché lo raggio le mostra più belle / Sì come luce ch'è lontana in ombra...

[5] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 505.29: [[lo nono cielo]] chiamano molti crystalino, cioè **diafano**, o tutto trasparente...

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 19-30, pag. 592.11: il vetro è corpo **diafano**; cioè trasparente...

– Privo di materia, etereo.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 190.4: Così la bontà di Dio è ricevuta altrimenti dalle sustanze separate, cioè dalli Angeli, che sono senza grossezza di materia, quasi **diafani** per la purità della loro forma...

2 Sost. Corpo trasparente, che si lascia attraversare dalla luce.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.17, pag. 525: In quella parte dove sta memoria / prende suo stato, sì formato, come / **diaffan** da lume, d'una scuritate / la qual da Marte vène, e fa demora...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 189.7: certi corpi, per molta chiaritate di **diafano** avere in sé mista, tosto che 'l sole li vede, diventano tanto luminosi, che per moltiplicamento di luce in quelli è lo loro aspetto [vincente], e rendono alli altri di sé grande splendore, sì come è l'oro e alcuna pietra.

[3] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 194.22: [25] A volere intendere quello che l'autore dice è da sapere che **diaffano** importa corpo con actitudine di sua natura al lume, come l'aere e l'acqua, li quali di loro natura non àno lume da ssé, anzi da ssé àno oscuritate, ma àno da llo loro natura aptitudine a essere luminose e ricevere lume di fuori, lo quale lume è perfectione del diaffano.

3 Sost. Stato di ciò che è diafano, diafanità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 190.1: E certi sono tanto vincenti nella purità del diaffano, che divegnono sì raggianti, che vincono l'armonia dell'occhio e non si lasciano vedere senza fatica del viso, sì come sono li specchi. Certi altri sono tanto senza **diafano**, che quasi poco della luce ricevono, com'è la terra.

[u.r. 09.01.2009]

DIAFLAGMA s.m. > DIAFRAMMA s.m.

DIAFORÈTICO agg.

0.1 a: *diaforetica*.

0.2 DELI 2 s.v. *diaforesi* (lat. tardo *diaphoreticum*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che fa aumentare la sudorazione.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Che fa aumentare la sudorazione.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 133, vol. 2, pag. 340.9: La Vetriola, che per altro nome Paritaria s'appella, ed è erba calda e secca nel terzo grado, e chiamasi vetriola, perocchè se ne purgano i vetri, la quale quando è secca è di niuna efficacia, e verde è di molta operazione: la cui virtude è **diaforetica** ed estenuativa.

DIAFRAMMA s.m.

0.1 a: *diaflagmate, diafremate*; **f:** *diafragma, diaframma*.

0.2 DELI 2 s.v. *diaframma* (lat. tardo *diaphragma*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. [4], cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Anat.] Muscolo appiattito e sottile, che separa la cavità toracica da quella addominale.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Anat.] Muscolo appiattito e sottile, che separa la cavità toracica da quella addominale.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 23.32: L'apostema nel petto e nel polmone o nello stomaco ovvero nel fegato o nel **diafremate** o sotto le coste nata, continuamente sopraposto, matura e rompe...

[2] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): uno membro nervuoso con moscolli [...] e parte li membri nutritivi deli spirituali et sie chiamato **diafragma**... || Altieri Biagi, p. 73.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 13, vol. 1, pag. 269.17: Ventosità e enfiagione e costipazione fanno, e però allo stomaco è più nociva che tutte altre granella, e al polmone e al **diaflagmate**, cioè al pannicolo, il quale cuopre le costole...

[4] **f** *Libro della cura delle malattie*: Le ferite del **diaframma** sono tutte mortali. || Crusca (3) s.v. *diaflagma*.

DIAGALENGA s.f.

0.1 a: *diaghalinga*.

0.2 DEI s.v. *diagalenga* (lat. mediev. *dyagalanga*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di galanga.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di galanga.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 39, pag. 18.19: [I.] **Diaghalinga**. Recipe galange, çinçiberis, gariofili, nardi, cardamomi, carpobalsami, nucis muscate, ana on. i; costi, lignum aloes, mastricis, draganti albi, suci liquiriçe, piretri, ana dr. iii; penidiarum on. iii; musci scr. i; sciroppo di Galieno ke basti.

DIAGRÌDIO s.m.

0.1 *diagridio*.

0.2 DEI s.v. *diagridio* (lat. tardo *diagrydium*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Rimedio medicamentoso ottenuto dalla radice della scamonea (*Convolvulus scammonia*).

0.8 Elisa Guadagnini 08.04.2004.

1 [Med.] Rimedio medicamentoso ottenuto dalla radice della scamonea (*Convolvulus scammonia*).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 38, col. 1.14: R(ecipe) serapio ghomoso, coloquintida an. d. II ½, **diagridio** conretto con mela cotogna d. II, salegemmo d. II, fanne pilole con sugo di porri e pigliane una ongni sera...

[2] **f** *Pietro Spano* volg. XIV (tos.): Fa' uno pessario d'elaboro nero, nigella, **diagridio**, ed involgi in panno lino. || GDLI s.v. *diagridio*.

DIAGRÌGNORO s.m.

0.1 a: *diagrignori*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di radici di giglio.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di radici di giglio.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 166, pag. 57.13: [I.] Unguento **diagrignori** vale molto alle piaghe tibiaram ed alle mamelle le quali si fanno con enfiamento per caldecça overo per cocitura d'acqua o di fuoco colla decotione dela radice dell'olivo overo coll'olio del lino mescolato e unto si raffreda molto. [II.] Recipe lilii domesticchi radici on. xii...

DIAÌRIDE s.f. > DIAÌRIS s.m.

DIAÌRIS s.m.

0.1 a: *diairis*.

0.2 DEI s.v. *diairide* (lat. mediev. *diairis*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di giaggioli.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di giaggioli.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 29, pag. 15.31: [I.] **Diairis** è detto da quelle radici che v'entrano, ke son chiamate ireos. [[...]] Dassi da ssera col vino caldo. Vale propiamente disvosicis, artiriacis,

tussientibus; la boce perduta ristora se fosse per frigitade.

[u.r. 07.10.2010]

DIAISSOPO s.m.

0.1 a: *diaisapo*.

0.2 Lat. mediev. *diahysopus*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di issopo.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di issopo.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 20, pag. 13.4: [I.] **Diaisapo** il quale vale molto ad ogni vitio di capo per friggiditate, l'uvola rasciuga, l'arteria purga, la tosse costringe, ogne frigiditate del petto e delo stomaco amenda; il fastidio scaccia, ai pleuretici e agl'imperici maravigliosamente fa prode. [II.] Recipe isopi, melanopiperis, ana dr. xxx...

[u.r. 28.09.2010]

DIALACCA s.f.

0.1 a: *dialacca*.

0.2 Lat. mediev. *dialacca*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di lacca.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di lacca.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 36, pag. 18.3: [I.] **Dialacca** vale ad opilatione del fegato e dela milça per frigità e per dureçça, e apostema nello stomaco e al dolore dele reni e ad ogne suspatione di dropolisia. [II.] Recipe lacca dr. xx...

DIALE agg.

0.1 *diale, diali*.

0.2 DEI s.v. *diale* (lat. [flamen] *dialis*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *flamine diale 1*.

0.7 1 [Per traduzione da Livio:] locuz. nom. *Flamine diale*: addetto al culto di Giove, (con riferimento alla figura sacerdotale della Roma antica).

0.8 Elisa Guadagnini 08.04.2004.

1 [Per traduzione da Livio:] locuz. nom. *Flamine diale*: addetto al culto di Giove, (con riferimento alla figura sacerdotale della Roma antica).

[1] **GI** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 37.29: Allora ordinò i preti, avvegnadiochè egli per la maggior parte facesse di sua mano i sacrificii, e principalmente quelli che ora fa il sacerdote di Giove, il quale si chiama Flamine Diale.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, sommaro, pag. 186.12: Come creati certi sacerdoti, fu creato C. Valerio Flacco il quale di scellerato giovane

valoroso divenuto, ricuperò la ragione de' **Flamini diali** di sedere in senato.

DIALÈTTICA s.f.

0.1 *dialectica, dialetica, dialeticha, dialettica, dialettiche, dieletica, dieleticha, dyaletica.*

0.2 DELI 2 s.v. *dialettico* (lat. *dialecticam*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.7 1 [All'interno del sistema medievale delle scienze:] disciplina logica che regola il ragionamento, in particolare quando si oppongono due opinioni contrastanti, per arrivare alla dimostrazione di una tesi secondo argomenti probabili. **1.1** [Con valore negativo:] abilità oratoria del persuadere mediante argomentazioni complesse e ragionamenti assai artificiosi, arte sofistica.

0.8 Elisa Guadagnini 08.04.2004.

1 [All'interno del sistema medievale delle scienze:] disciplina logica che regola il ragionamento, in particolare quando si oppongono due opinioni contrastanti, per arrivare alla dimostrazione di una tesi secondo argomenti probabili.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.116, pag. 895: intendo tutta e so ke vale / la **dialetica** / Geometria et arismetria, / rethorica scaccio e non m'impedica, / gramatica e musica no m'aretica...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 44.2: Et questa scienza, cioè logica, si àe tre parti, cioè **dialetica**, efdica, sofistica. La prima tratta di questionare e disputare l'uno coll'altro, e questa è **dialetica**...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 6, pag. 202.34: E anco saràno sette arti liberali e non più, si che ciascheduno planeto avarà la sua: [...]] la **dialetica** sarà de Mercurio, e Venere avarà la musica, e così ciascheduno avarà la sua.

[4] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 18.7: La seconda [[scienza]] è **dialettica**, la quale c'insegna a provare li nostri detti e nostre parole per ragioni, e per arti d'argomenti, che danno fede alle parole che noi avemo dette, sì che elle paiono vere e probabili d'essere vere.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 18.35: le Scripture e magisteri sì c'insegnano a sapere che cosa è gramatica e che cosa è **dyaletica** e arismetria e geometria e musica e astrologia...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 124.11: la **Dialetica** è minore in suo corpo che null'altra scienza, ché perfettamente è compilata e terminata in quello tanto testo che nell'Arte vecchia e nella Nuova si truova; e va più velata che nulla scienza, in quanto procede con più sofisticati e probabili argomenti che altra.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.20: Et en questo tempo se li de' ensengnar [...]] **dialeticha**, per la qual s'empre[nde] ad argumentar e raxonevelmente a parlar con altri...

[8] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 245.5: Ancora dé essere adorna di probabile parlare e cciò propriamente s'appartiene alla **dialetica**, la

quale, avegna che ssa posta nel secondo grado tra lle sette scienze liberali, più sottili e più malagevole è ch'alcuna altra delle sette...

– [Con specifico rif. all'insegnamento universitario:] titolo di un trattato d'arte logica.

[9] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 174.16: Accidente è cosa strana, che sopraggiunge ad alcun'altra cosa, sì come è scritto in **Dialetica** nelli quisiti universali: *accidens est quod abest, et habet a parte subiecti corruptionem*...

– *Maestro della dialettica.*

[10] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 70.40: Ancho XVII lib. nel dì dal **maestro** Nichola **de la dialeticha** a devito in f. ciento diecie.

1.1 [Con valore negativo:] abilità oratoria del persuadere mediante argomentazioni complesse e ragionamenti assai artificiosi, arte sofistica.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 142.21: «Bene dite vero, perciocché l'opera della fede procede dall'effetto; ma la vostra **dialettica**, per la quale credete involvere la similitudine de' cristiani, fu trovata per artificio e ingegno umano.

[u.r. 09.01.2009]

DIALÈTTICO agg./s.m.

0.1 *dialectica, dialetici, dialetico, dialettiche, dialettici, dieleticho, dieletico.*

0.2 DELI 2 s.v. *dialettico* (lat. *dialecticum*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che attiene all'arte dialettica (anche fig.).

1.1 Derivato dall'arte dialettica, dotato di valore dimostrativo. **2** Sost. Conoscitore o studioso dell'arte logica.

0.8 Elisa Guadagnini 10.04.2004.

1 Che attiene all'arte dialettica (anche fig.).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* III.63, pag. 261: Porfirio, che d'acuti silogismi / Empiè la **dialetica** faretra, / Faccendo contra 'l vero arme i sofismi...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 10.15: determina tutte le leggi **dialettiche**, come la proposizione, assunzione, confermazione e conclusione.

1.1 Derivato dall'arte dialettica, dotato di valore dimostrativo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 102.4: Tulio [...] mostra molte ragioni come Ermagoras errava malamente, e questo pruova manifestamente per argomenti **dialetici**...

2 Sost. Conoscitore o studioso dell'arte logica.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 22-27, pag. 14.37: gente è congregazione di più uomini

e non di due, benchè in uno omo, secondo **dialettici**, si salva la specie umana...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, S. *Caterina*, vol. 3, pag. 1502.20: La loica si divide in tre: in dimostrativa, probabile e sofisticata. La prima s'appartiene a' filosofi, la seconda a' rettorici e a' **dialettici**, la terza a' sofisticati.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 170.27: Et Aristotele fo lo primo homo reputato **dialetico**.

– *Maestro dialettico*.

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 77.13: Ancho XXV lib. nel dì da **maestro** Nichola **dieleticho** a devito in f. ciento diecie.

– S.f.

[5] **f** *Leggende di Santi*, p.m. XIV: Ebbe cinque figliuole vergini, tutte **dialettiche**. || GDLI s.v. *dialettica* 2.

[u.r. 09.01.2009]

DIALÌBANO s.m.

0.1 a: *diaolibano*.

0.2 Lat. mediev. *dialibanon*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di incenso.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di incenso.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 21, pag. 13.11: [I.] **Diaolibano** dal'oncense ke vi si mette. Le lagrime costringe; il dolore dela magrana e del cilglo sana; le guance reumatiche e l'arterie emettoicis e a' tosentis molto soviene; medica il vomico, costringe il dolore dello stomaco e la nausea togle e periplemonicis, pleureticis subviene ala gomorea e sateriasim amenda; le mestrue stringne, e la sexta parte è lb. ii.

DIÀLOGO s.m.

0.1 *dialagho, dialago, dialago, dialagu, dialoghi, dialogo, dialagho, dialago, dialago*.

0.2 DELI 2 s.v. *dialogo* (lat. *dialogum*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Opera letteraria, per lo più di argomento religioso, costituita dal dibattito fra diversi personaggi. **1.1** Titolo di un'opera di S. Gregorio Magno. **2** [Con rif. ad un'opera letteraria:] situazione narrativa in cui due interlocutori si scambiano battute.

0.8 Elisa Guadagnini 08.04.2004.

1 Opera letteraria, per lo più di argomento religioso, costituita dal dibattito fra diversi personaggi.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 229.17: E come abbiamo nel **Dialogo** di Mauro monaco, lo quale a comandamento di s. Benedetto, il quale gli disse, che andasse a traere Placido dell'acqua, che vi era caduto, corse sì subitamente, che andò su per l'acqua...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 4, pag. 208.24: E questo secondo lo 'ntendimento dell'appostolo 2 a Corinth. p.o fu apertamente la sentenza di san Johanni Grisostomo, nel suo libro de' **dialoghi** che così è intitolato Di dingnità sa-cierdotale, li.o 2 c.o 3.

[3] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Entrò Cato, e puosesi sopra il letto, e prese il **dialogo** di Plato, il quale scrive per l'alma... || Crusca (5) s.v. *dialogo*.

1.1 Titolo di un'opera di S. Gregorio Magno.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 47, pag. 245.9: E di questo avemo exemplo in messer Santo Gregorio massimamente, in certi libri che fece [...], e nel quarto libro del **Dialago**, ove e' mostra e prova i beni de l'altra vita, e tratta de le pene del ninferno sì altamente e profondamente, che bene si pare che fu illuminato.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 10.3: Di cui racconta san Gregorio nel quarto libro del **Dialago**, che nell'ora della sua morte ad uno romito nell'isola di Liparo apparve scinto e scalzo...

[3] **GI** Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), Introduzione, pag. 3.22: *chisto libro ave nomo 'Dialago', e chisto nomo 'dialago' è nomo grecischo, e vole tanto dire in latino como 'parlamento de dui persune'...*

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), Prologo 1, inc., pag. 3.2: Incomincia il Prologo del Volgarrizzatore sopra il **Dialago** di santo Gregorio.

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 284.5: E questo predire la loro danazione permise Iddio, non a loro utilità, come dice S. Gregorio nel **Dialago**, ma per noi che rimagnamo...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 172.22: E de ciò fao fede lo biato santo Gregorio nello **Dialago**.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 12, pag. 107.15: Finise lo libro primo de lo **Dialago** de san Grigorio.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 16, pag. 61.6: En questo tempo certi nemisi de san Gregorio començà a dire che san Gregorio avea destruta la giesia de Deo cum le soe largeçe. Onda in vendeta de ço i començà a bruxare i libri soi, che l'avea facti. Et alora el çagano so, cum lo qual el fe lo **dyalogo**, sì ge opponè digando: «Signori, vu fadi gran peccà a destruere i libri d'un cossi santo omo...

2 [Con rif. ad un'opera letteraria:] situazione narrativa in cui due interlocutori si scambiano battute.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 323.20: In questa prima parte fa l'altore un **dialogho**, cioè che Virgilio domanda Sordello e saluti. E risposto Sordello e fattosi riverenzia perch'erano d'una medesima cittade, e Sordello domanda Virgilio chom'egli morì ed egli tutto gli conta...

[u.r. 17.04.2009]

DIALTEÀ s.f.

0.1 *dealtea, dialtea*; **a:** *dialtee*.**0.2** Lat. mediev. *dialtia, dialtea* (DEI s.v. *dialtea*).**0.3 a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.**0.4** In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).**0.5** La forma *dialtee* è a rigore un gen. lat.**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** [Med.] Rimedio medicamentoso a base di altea (*Althaea officinalis*).**0.8** Elisa Guadagnini 08.04.2004.**1** [Med.] Rimedio medicamentoso a base di altea (*Althaea officinalis*).[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 159, pag. 55.1: [I.] Unguento calastice **dialtee** il quale vale ad ongne dolore e enfiatura di stomaco e a quelli che sono faticati di macronosia presta grande remedio...[2] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 2, cap. 16-17], pag. 266.5: Di fuori ungie con **dialtea** et simile cose, o tu fa capitulo che cura la seconda et terza spetie...[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 244, pag. 108.9: [1] Pigla la burragini et falli bugliri cum bonu vinu et poi indi infaxa tucta la meucza, poi agi **dialtea** et grippa et unta lu latu per alcuni iorni.

– [Vet.] [Masc.]

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.11: voi tu li ungni lu ve(n)tre et le flankora et le temple de confectione f(ac)ta de **dialtea** et de oliu laurinu et de pirretro...

[u.r. 07.12.2012]

DIALTEÒ s.m.

0.1 *dialteo, dialterio*; **f:** *dialtero*.**0.2** Da *dialtea*.**0.3** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.**0.4** Att. solo in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).**0.5** *Dialtero* e *dialterio* saranno dovute ad inserzione di -r- parassitaria e ad influsso delle forme in -erio.**0.7 1** [Med.] Lo stesso che *dialtea*.**0.8** Elisa Guadagnini; Elena Artale 13.12.2012.**1** [Med.] Lo stesso che *dialtea*.[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.16: E lli dee l'uomo dare brodetto di ghallina in suppa e vino bene temperato, e ungnere lo stomaco di burro, d'ollio violato, di **dialteo**.[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.21: E quando il tempo viene del parturire di xv die o di tre settimane, [...] si de fare ungnere l'anche e -l pettingnone e intorno al luogho privado d'ollio di chamamilla e di grasso di ghallina, di biturio, di **dialterio**.[3] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 3, cap. 6], pag. 271.11: Et se a' nervi sopravvenisse dolore, enfiatione o duressa,sì che si contraessono, usiamo d'ungiere co(n) **dialtero**, lo quale si fa così...

[u.r. 13.12.2012]

DIAMANTE s.m.

0.1 *diamant, diamant', diamante, diamante, diamanti, diemante, diemanti, dyamante*.**0.2** DELI 2 s.v. *diamante* (lat. mediev. *diamantem*).**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. pist.*, 1338; *Stat. lucch.*, 1362; *Poes. an. pis.*, XIV.In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Continini), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, c. 1367.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Nei testi classici volgarizzati, il lat. *adamas* ha spesso l'accezione 'acciaio', 'ferro duro', ma non è detto che tale fatto risultasse chiaro ai volgarizzatori. L'accezz. **2** pare un calco semantico sul prov. *aziman* 'calamita'.**0.6 A** *Doc. sen.*, 1235: Diema(n)te mollie d'Ar dovino; *Doc. prat.*, 1296-1305: Diama(n)te cas. di mess(er) Sinebaldo.**0.7 1** [Min.] Pietra preziosa di durezza esemplare (carbonio cristallino puro) ad altissima lucentezza, dotata di numerose virtù (anche fig.). **2** Calamita.**0.8** Pär Larson 15.10.2003.**1** [Min.] Pietra preziosa di durezza esemplare (carbonio cristallino puro) ad altissima lucentezza, dotata di numerose virtù (anche fig.).[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 35.1, pag. 356: **Diamante**, né smiraldo, né zafino, / né vernul'altra gema preziosa, / topazo, né giaquinto, né rubino, / né l'arotropia, ch'è sì vertudiosa, / né l'amatisto, né 'l carbonchio fino, / lo qual è molto rispendente cosa, / non àno tante belezze in domino / quant' à in sé la mia donna amorosa.[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.9, pag. 62: Ed io n'agio lo core così temente / per voi, che 'nfra la gente / siete como **diamante** prezioso, / fra l'altre gieme tanto grazioso.[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.11: e trovamole [[petre]] svariate de forma e de colori; e trovamo tale chiara e trasparente e tale no, e tale è bella e tale è rustica; e tali so' chiare e nobili, come smeraldi e safiri e **diamanti** e rubini e molte altre; e altre trovamo vili e poco c[hi]are, come so' petre da murare e da fare case.[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 32.3: E questo era un palagio molto

grande, le cui mura eran tutte di **diamante**, lavorate sottilmente ad oro e con buone pietre preziose; e ivi smontammo, e cominciammo il palagio a guardare.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293) [Nicolo Salimbeni detto il Muscia] 42.1, pag. 80: Dosento scudeline de **diamante** / di bella guadra Lano voria ch'avesse, / e dudese lisigliù ch'ogliono stese / danant'a lu' fancendo dulce canti...

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 12.1, pag. 130: Se 'l cor di Becchina fosse **diamante** / e tutta l'altra persona d'acciaio, / e fosse fredda com'è di gennaio / in quella part'u' non può 'l sol levante, / ed ancor fosse nata d'un giogante, / sì com'ell'è d'un agevol coiaio, / ed i' foss'un che toccasse 'l somaio, / non mi dovrebbe dar pene cotante.

[7] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.32, pag. 106: c'aido dui scudi a collo, / e s'io no i me ne tollo, / per secula infinita / mai non temo ferita. / El primo scudo, sinistro, / l'altro sede al deritto. / Lo sinistro scudato, / un **diamante** aprovato: / nullo ferro ci aponta, / tanto c'è dura prona: / quest'è l'odio mio, / ionto a l'onor de Dio.

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 142.10: Perché l'uomo avesse una pietra preziosa, uno **diamante**, e egli non fosse così trachiaro, e avesseci alcuna macola, or gitterestilo però? Molto saresti matto.

[9] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 34.20: Item 5 lb. sterl. rabattansi a una posta d'otto anela, uno robbino e otto **diamanti** nel grande libro. Che avemo di tre de' detti **diamanti** e di deto rubino che vendemo a Rugieri di Fevroicchi.

[10] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 312.15: E quasi sono quattro generazioni di **diamanti**; e nascono in diversi luoghi; et ad amare sì anno iguali virtude; e tragono il ferro a te, la quale cosa fae la calamitra, se non vi fosse il **diamante** presente; ma se il **diamante** e la calamita fossero presenti, lo **diamante** trae più fortemente il ferro a sè.

[11] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 190, pag. 263: «Voluntera lo farò tuto complidamente; / farogi un gran presente de lo meo tesoro, / de l'ariento ge donaroe e dii denari de l'oro, / prede preziose, safir, smaraldi e rubin, / **diamanti** e calcedonii e centure d'or fin...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.174, pag. 616: Queli que son lear trovai / in manezzar li atrui dinai, / ben li pòi tener per santi / o per robin o **diamanti**; / ma cercando ben li canti, / no ne porai zà trovar tanti, / che no se posan scriver tosto / con corta penna e poco incrostro.

[13] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 44, pag. 511: Or m'è faglid tut quel ch'aver voliva, / sì ch'om me pò scriver su la matrùcola / dei gnuod scignid d'Amor; perch'eu crediva / lo **diamant** speçar com'una cùcola...

[14] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 66, pag. 114: io vardai e viti una corona / de smeralldini, / De fin oro e pllena de rubini / de **diamanti** e de safini fini / e tuti chavalieri faseva allor incllini / devotamentre.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 171.2: Elle sedeano dinanzi alle porti della pregione chiusa con **diamante**, e pettinavano i scuri serpenti de' loro capelli. Il Cfr. *Met.* IV, 453: «ante fores clausas **adamante** sedebant».

[16] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 114.22: in kista chitai era una smisurata porta et multu bella, in la quali eranu culopni di **diamanti** et una turri di ferru; et in kista porta era una purtara furia infernali, la quali sidia in killa porta et tinia sucta di sì lu vistimentu sanguilentu.

[17] *Doc. pist.*, 1338, pag. 60.15: Comperamo da Buto Baldi due anella uno **diamante** l'altro smiraldo gostonoro a piccioli fior. Il d'oro e sol. XXV.

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12,

pag. 55.8: Ché l'arena e 'l sabion da sì, sença altra aia, se desfa voluntera e rompe-sse e smonga, ma lo **diamante** è tanto forte prega ch'el no se pò françe' battendo-lo su l'inquicìn con gli duri martelli.

[19] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 24, pag. 154.18: **Diamante** è una petra negregna et è pontuta. E vole-sse tegnire in fero e dal lato sinistro. E ha questa vertute, ch'el è sì forte ch'el fora e tagla onni petra.

[20] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 78.1, pag. 623: Contra me site **diamante** perfetto / con più durezza che null'altra petra, / e volete 'l contrar de ciò che 'mpetra / meo cor, che da voi solo ama delecto.

[21] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 16, pag. 95.8: E che neuna donna o femina di qualunqua condicione sia, ardisca o presumma portare o tenere in deto o deti oltra du' anelli, in alcuno de' quali non sia o esser possa **diamante**...

[22] *Poes. an. perug.*, c. 1367, 2.19, pag. 376: Vaga ballata, vanne al signior mio / e diglie che a me sia fermo e costante, / e de suoie belglie occhie sghuardo pio / non faccia a mio despetto a nullo amante, / ma comme **diamante** tengha fede / a me che per suo amor morir me vede.

[23] *Poes. an. pis.*, XIV, 69, pag. 8: Questo palagio di cotanto onore / i' vo' che sie tutto di rubini / e **diamanti** con balasci fini / e di carbonchi con chiaro isprendore / e di molt'altre priete di valore...

2 Calamita. Il Cfr. anche l'es. 1 [10].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 48.36, pag. 168: Quant'io più prendo di voi, più ne bramo, / membrando, bella, ch'io di voi sia amante / e 'l vostro viso sia per me **diamante**.

[u.r. 09.08.2010]

DIAMANTINO agg.

0.1 *diamantina, diamantino.*

0.2 *Da diamante.*

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc esaustiva.

0.7 1 Fatto di diamante. **2** Puro e forte come il diamante.

0.8 Pär Larson 14.10.2003.

1 Fatto di diamante.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *II Prol. Am.*, vol. 8, pag. 181.12: Lui [[scil. Amos profeta]] vede lo creatore delle locuste, e lo Signore stante indotto sopra lo muro, e **diamantino** e uncino di pomi, attraente li supplicii sopra li peccatori, e la fame sopra la terra... Il Il testo pare corrotto, cfr. *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Prol.* cap. 7, vol. 1, pag. 12.7: Amos [...] vide [...] il Signore stante vestito sopra il muro di **diamante**, e lo uncino delli pomi...

2 Puro e forte come il diamante.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 758.9: Adunque a quale cosa potrà altre aguagliare costui, a quale ferro, a quale diamante? Chi non appellerà quella anima d'oro, avvero maggiormente **diamantina**, però ch'elli era più forte d'ogni diamante, e più prezioso ch'oro e che gemme, [e] altra materia avanzava per fermezza, altra per preziositate?

DIAMARGHERITON s.m.

0.1 *diamargheriton*; **f:** *diamargaritone*.**0.2** DEI s.v. *diamargheriton* (lat. mediev. *dyamargariton*).**0.3** Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.): **1**.**0.4** Att. solo in Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.).**0.7 1** [Med.] Rimedio medicamentoso consistente in una pasta rosata a base di zucchero e perle tritate.**0.8** Elisa Guadagnini 08.04.2004.**1** [Med.] Rimedio medicamentoso consistente in una pasta rosata a base di zucchero e perle tritate.[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 64.6: Ancora dovete sapere ke nel veleno caldo è d'usare cose fredde [...]. Ma nel freddo, cose calde: **diamargheriton**, confectione muscata, dyarodon et simiglianti cose.[2] **f** *Libello per conservare la sanità*, XIV (tos.): Userai degl'infrascritti lattovari, che ti torranno la ventosità e la malinconia, cioè **diamargaritone**, diambra... || GDLI s.v. *diamargheritone*.

[u.r. 28.09.2010]

DIAMARGHERITONE s.m. > DIAMARGHERITON s.m.

DIAMBRA s.f.

0.1 a: *diambra*.**0.2** DEI s.v. *diambra* (lat. mediev. *dyambra*).**0.3 a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** [Med.] Farmaco a base di polvere di ambra.**0.8** Giulio Vaccaro 11.06.2009.**1** [Med.] Farmaco a base di polvere di ambra.[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 37, pag. 18.10: [L.] **Diambra** vale alla cardiaca passione e a confortamento di tutte le membra.[2] **F** *Libello per conservare la sanità*, XIV pi.di. (fior.): userai gli infrascritti lattovari, che ti torranno la ventosità e la malinconia, cioè diamargaritone, **diambra**, rosata novella, diantos, e simile cose. || Manuzzi, *Libello*, p. 2.

DIAMETRALE agg.

0.1 *diametrale***0.2** DELI 2 s.v. *diametro* (lat. tardo *diametralem*).**0.3** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.**0.4** Att. solo in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).**0.5** Locuz. e fras. *linea diametrale 1*.**0.7 1** [Astr.] Locuz. nom. *Linea diametrale*: che in una figura emisferica congiunge due estremi opposti passando dal centro.**0.8** Elisa Guadagnini 08.04.2004.**1** [Astr.] Locuz. nom. *Linea diametrale*: che in

una figura emisferica congiunge due estremi opposti passando dal centro.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-15, pag. 348.29: Et ad intendere questo debbiamo notare la finzione dell'autore, ch'elli finse di sopra che 'l monte del purgatorio sia nel mezzo per opposito a Gerusalemme; unde a quello luogo la linea diametrale de l'emisperio, che fa orizzonte, è 36 e 18, e 'l Sole era in su la linea 33 e 15, che fa vespro di là lo 33, e di qua lo 15 a chi fusse per opposito al purgatorio; ma noi siamo al centro de la spera, u' è la tersa in tale sito che la linea diametrale, che è lo nostro orizzonte, conviene essere 6 e 24, sicchè quando lo Sole serà a la linea del 6, incominci a fare lo di'.

[u.r. 09.01.2009]

DIAMETRALMENTE avv.

0.1 f: *diametralmente*.**0.2** Da *diametrale*.**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato poi a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.**0.7 1** Lungo il diametro.**0.8** Giulio Vaccaro 03.12.2012.**1** Lungo il diametro.[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Come se fosse un cerchio diviso **diametralmente**. || Crusca (4) s.v. *diametralmente*.

[u.r. 08.10.2014]

DIÀMETRO s.m.

0.1 *diametro*, *diamitro*, *diamjtro*.**0.2** DELI 2 s.v. *diametro* (lat. tardo *diametrum*).**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): .**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Savasorra, XIV pm. (pis.).In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.).**0.5** Locuz. e fras. *per diametro 1.2*.**0.7 1** [Geom.] Segmento che unisce due punti opposti del perimetro o della superficie di un cerchio o di una sfera passando dal centro. **1.1** Estens. Linea diagonale. **1.2** Locuz. avv. *Per diametro*: esattamente di fronte, in linea retta. **2** [Generic:] direzione lungo la quale si effettua una misura.**0.8** Elisa Guadagnini 08.04.2004.**1** [Geom.] Segmento che unisce due punti opposti del perimetro o della superficie di un cerchio o di una sfera passando dal centro.[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 21 rubr., pag. 235.8: Del movimento de l'ottava spera, e com'elli se fa e-lli suoi cerchi piccoli, e de la quantità del **diametro** de quelli cerchi, e del tempo del suo movimento.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap.40, vol. 1, pag. 337.4: Senza fallo lo cerchio è intorno sei fiate tanto, come il compasso ha di larghezza, cioè a dire, che egli gira tre cotanti, e anche uno settimo com'egli ha di **diametro**, cioè misurando il cerchio per mezzo diritta linea di su in giuso, e di giù in suso.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 328.8: Altressi di trovare per regola il **diametro** dal cerchio: dicono ch'è tre e settimo. Non è vero, e' mente, ma dicesi così perché non si può dire meglio, e èccisi afaticato il mondo sempre, e ancor non si sa...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 309.1: Onde sapemo che alla più gente lo sole pare di larghezza nel **diametro** d'un piede, e si è ciò falsissimo. [[...]] lo diametro del sole, che alla sensuale apparenza appare di quantità d'un piede, è trentacinque milia settecento cinquanta miglia.

[5] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 2, pag. 97.17: spera è corpo costituito di circumferenzia di mez[z]o cerchio quante volte fitta nel **diametro** è menata intorno intorno insino a tanto che ritorni al suo luogo...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 79-90, pag. 718, col. 1.5: dixè che quella bolza volge ben XJ miglia et à de larghezza mezo migliaro, sí ch'è lo **diametro** miglia tre e mezo.

[7] Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.), pag. 33.14: Debis saver che ciaschun redondo volçe 3 cotanto e 1/7 de lo so **diametro**, cioè ogni 7 de lo diametro volçe 22 d'intorno.

[8] GI Savasorra, XIV pm. (pis.), pag. 86.10: **Diametro** del cerchio este linea ricta ched è tracta dentro dal cerchio e passa per lo centro del cerchio ed è terminata in ambur parti de la pariferia del cerchio, lo quale diametro parte lo cerchio in du' parti eguali.

[9] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 29, pag. 36.20: E' 'gl'è un tondo che 'l **diamjtro** suo è 12 braccia, vo' xapere che gira intorno.

1.1 Estens. Linea diagonale.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 38.21: Ora questo fallo appare chiaro nelle scienze matematiche, che si come vuole tenere modo in moltiplicare numeri, o quello medesimo in dividerli, necessario è che l'uno è falso; similmente in trovare lo **diametro** del circolo, e in trovare quello del quadrato...

[2] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 178, pag. 194.18: In prima, che le cholonne nelle quali finisce i' lungho della chiesa e chominciasi la croce ovvero tribuna, s'intendano essere lunghe br. xij sopra lo 'mbasato, o in quello torno; e per l'altro verso, braccia viij o in quello torno. Anche, che 'l **diametro** de la lunghezza dell'otto faccie, misurando da l'una faccia a l'altra, non possa valichare il voto braccia lxxij, 72, settantadue.

1.2 Locuz. avv. Per diametro: esattamente di fronte, in linea retta.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 6, pag. 555.26: vibrato il dardo col forte braccio, quello lancio, credendo al cervio dare; ma tra il cervio e Filocolo era quasi per diametro posto un altissimo pino, nella stremità del cui duro pedale il dardo percosse...

2 [Generic.] direzione lungo la quale si effettua una misura.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 3: Et alla fine, per quella medesima cagione dello 'ndurare, starà fermo il crescere inverso gli altri due **diametri**, i quali sono in profondità et in latitudine, cioè che non ingrosserà poi più, né barbirà. || Crescenzi, [p. 25].

[u.r. 09.01.2009]

DIAMICINO s.m. > DIACIMINO s.m.

DIAMORON s.m.

0.1 *diamoron*.

0.2 DEI s.v. *diamoron* (lat. tardo *diamorum*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Sciroppo ottenuto dal sugo delle more.

0.8 Elisa Guadagnini 08.04.2004.

1 [Med.] Sciroppo ottenuto dal sugo delle more.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 10, cap. 16 rubr., pag. 244.5: Del **diamoron**. Il sugo della mora agresta farai un poco scaldare, e bollire.

DIANA (1) s.f.

0.1 *dian'*, *dian*, *diana*, *diana*, *diane*, *diani*, *dianna*, *dianne*, *dyana*, *dyane*.

0.2 DEI s.v. *diana* (lat. *diana*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 2.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Lanfredi, XIII/XIV (lucch.); Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *alla stella diana 2*; *in sulla diana 2*.

0.6 A *Doc. fior.*, 1211: Bernardo Miadonne Diane.

0.7 1 Stella che compare in cielo all'alba, dotata di particolare lucentezza. 1.1 Fig. [Con riferimento all'eccezionale splendore dell'astro:] entità luminosa di ammaliante bellezza, in grado di fungere da guida. 2 Locuz. avv. *Alla stella diana, in sulla diana*: all'alba. 3 *Stella Diana*: nome attribuito al nettare dell'età dell'oro.

0.8 Elisa Guadagnini 08.04.2004.

1 Stella che compare in cielo all'alba, dotata di particolare lucentezza.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosc./faent.), 8.1, pag. 105: Como le stelle sopra la **Diana** / rende splendor con grande claritate, / così la mia donna par sovrana / de tute le donne ch'agio trovate...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 30.1, pag. 39: Oni persona sa che la **Diana** / nitore rende sopra ogn'altra stela; / donne, po' che fra vüy venne quela, / covene se tenir come suprana.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 72, pag. 160.12: **Diana** era chiamata, quasi duana, che due volte luce, lo dì e la notte.

– *Stella diana*.

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 10.3, pag. 472: Io voglio del ver la mia donna laudare / ed asembrarli la rosa e lo giglio: / più che stella diana splende e pare, / e ciò ch'è lassù bello a lei somiglio.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 144.10: Se noi volemo dire de la belleçça, sença numero era bello in tanto k'era appellato «Lucifero», cioè 'aporta luce', ké la stella Diana ène chiamata Lucifero...

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 22.3, pag. 43: Voglio del ver la mia dona laudare / e asembarli la rosa e lo giglio: / como stella diana splende e pare, / e zò ch'è lasù bello a le' somiglio.

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 16.1, pag. 375: Quando la luna e la stella diana / e la notte si parte e 'l giorno appare, / vento leggero, per polire l'are / e far la gente star allegra e sana; / il lunedì, per capo di semana, / con instrumenti mattinata fare, / ed amorse donzelle cantare / e 'l sol ferire per la meridiana.

[8] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 1.5, pag. 311: la luna, il sole e la stella diana, / pianeti ed elementi, oimè tapino! / pare che sian contrari al meo camino...

[9] *GI Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [16], pag. 261.3: si è detta lucifer, cioè stella diana e d'amore, sempre benevola e chiara.

[10] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 28, pag. 79: De la dextra de l'omnipotento / la vostra carega è sovrana, / d'or e de saphyr e d'ariento / claro plu ke stella diana.

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 8, pag. 8.3: E perçò che l'omo atrova per justixia grande honor, dise Aristotele che la justixia è plu respndente che non è la stella diana.

[12] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 8.8, pag. 371: Ché per lei m'è ne la mente salita / una donna di gaia giovinezza, / che luce il lume de la sua bellezza / come stella diana o margherita.

[13] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.6, pag. 41: Questo mostra la sua scriptura piana, / la qual ci annuntia la verace pace / come fa 'l giorno la stella diana.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.15: Le stelle fuggono; le schiere delle quali raccoglie la stella diana, la quale esce dirieto a l'altre della magione del cielo.

[15] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 277.21: Pallante in mezzo della schiera con uno mantello, e rispndente e chiaro in armi dipinte: quale stella Diana, la quale Venus ama sopra tutti gli altri fuochi delle stelle, poichè bagnata nell'onda d'Oceano lieva la bella faccia e purga le tenebri del cielo.

[16] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 20, pag. 74.6: E quando la diana stella fue levata, che l'alba comincia apparire, messer Tristano, sì come era usato di sè riconfortare, sì prende sua arpa e comincia a sonare...

[17] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 63, col. 2.38: Le quali cose tanto eccedono la cognizione della ragione, siccome poi si dirà, quanto il sole è più rispndente che tutti gli altri pianeti, e la stella diana più rispnde che tutte le altre stelle...

[18] *GI* Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 85-93, pag. 289.28: *mattutina stella*; cioè la stella Diana.

[19] *Poes. an. pis.*, XIV, 84, pag. 8: E piú riluca che Diana la stella / la camera piacente / ove ha a star sovente / al suo piacere la donna amorosa.

[20] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.3: Hic lucifer, ri id est la stella diana.

1.1 Fig. [Con riferimento all'eccezionale splen-

dore dell'astro:] entità luminosa di ammaliante bellezza, in grado di fungere da guida.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 52.33: Aristotile suo discepolo, uomo d'eccellente ingegno, nell'offizio magistrale a lui succedette sì come una stella Diana...

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 38.24, pag. 126: Po' ch'i' sono arrivato, / donna, in vostra amagione, / sanz'alcun guidardone / non fo partenza, chiara stella diana.

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 6.8, pag. 23: ogni vizio da noi si ribella, / seguendo d'onestà Diana stella.

[4] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 84, pag. 106.23: Quando Olofernis vide costei, gli parve vedere una stella diana: e forse che così era.

[5] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [Zacc] ball. 4.8, pag. 311: Non fu diamante di tanta durezza, / che più fermo non sia costei servire, / tanto m'accese l'adorna vaghezza / del dolce viso nel primo ferire. / Omè tapino, ben credo morire, / s'io non rivegio la diana stella.

– [Con valore specificamente religioso].

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.51, pag. 572: Stella diana, tu si' la mia via, / per cui tucto lo mondo se mantene, / si ttu nnon fossi, onn'om perissaria; / però, dolce Madonna, me soveni, / e prega el to fillolo tuctavia / ke per tu' amore ne dun' perdonança.

[7] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 43.20, vol. 1, pag. 298: Encontenente la sovrana / vergene Maria diana / per li monti tost'andava: / ven' al parto copioso.

[8] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosca.-ven.), 9.39, pag. 47: E per voi, stella Diana, / si convene la zente humana / recoverar la via plana, / sì ch'en paradiso anderano.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 697.13: Giovanni è detto stella Diana, come dice Job nel trentotto capitolo: «Or trai tu fuori la stella Diana nel tempo suo» in ciò che fue termine de la notte de la ignoranza e cominciamento de la luce de la grazia.

[10] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 22.15, pag. 106: Ave Maria, stella diana, / che sempre il tuo fior fructa et grana.

2 Locuz. avv. *Alla stella diana, in sulla diana*: all'alba.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 53, pag. 525: Levaime una maitina a la stela diana: / entrai en un çardino q'era su 'na flumana / et era plen de flore aulente plui de grana...

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 197.25: Nota chome, mercholedì a dì [9] di gennaio 1370, i[n] sulla diana, in San Miniato entrò missere Giovanni Mangiadori chon molta gente...

3 *Stella Diana*: nome attribuito al nettare dell'età dell'oro. ll (Att. unica).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 138-148, pag. 690.6: *Nettar è questo, di che ciascun dice*; cioè questo fiume è quil nettare, che tutti li Poeti dicono che beano li dii. Questo nettare si dice la stella Diana, et ogni beverageo lavorato et artificiato; unde nel preditto luogo dice Ovidio: Flumina iam lactis, iam flumina nectaris ibant...

[u.r. 03.06.2010]

DIANA (2) s.f.

0.1 *diana*.

- 0.2** Da *diana* 1. || Cfr. DEI s.v. *diana* 5.
0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.
0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).
0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di colore rosso, dotata di virtù magiche.
0.8 Elisa Guadagnini 08.04.2004.

1 [Min.] Pietra preziosa di colore rosso, dotata di virtù magiche.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 471, pag. 473.2: **Diana** è una pietra vermiglia e chiara, e si è della grandezza di una unghia d'uomo o di meno. Chi à buona fede in questa pietra, che lo possa aiutare per la virtù che Idio gli à donata, ella istagna lo sangue della fedita là dove ella tocca; altresì fa del naso e di tutto lo sangue del corpo, di qualunque parte egli fia corrotto, o di malattia, o per l'acqua che l'uomo bee.

[u.r. 12.03.2008]

DIANA (3) s.f.

- 0.1** *dj'ana*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Mus.] Strumento musicale (?).
0.8 Elisa Guadagnini 08.04.2004.

1 [Mus.] Strumento musicale (?).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 280, pag. 160: Lo quarto grand conforto k'á 'l iust in cort soprana / Síf è k'el è insio da la preson mondana, / Dond el ne canta meio ka lissinioi ni iana / E fa plu dulzi versi ka organ ni **dj'ana**.

DIANASTI s.m.pl.

- 0.1** *dianasti*.
0.2 Etimo non accertato. || Forse da *diana* 'denominazione alchimistica dell'argento' (DEI s.v. *diana* 6) ?
0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Numism.] Tipo di moneta.
0.8 Elisa Guadagnini 27.04.2004.

1 [Numism.] Tipo di moneta. || Non det.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 292.22: **Dianasti** a once 3, denari 12. Viniziani a once 2, denari 6.

[u.r. 25.01.2011]

DIANISIO s.m.

- 0.1 a:** *dianisum*.
0.2 DEI s.v. *dianisio* (lat. mediev. *dyanysium*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Med.] Farmaco a base di anice.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di anice.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.),

25, pag. 14.25: [1.] **Dianisum** è detto dagl'anisi ke vi si mettono più ke dell'altre specie. Vale contra lla ventosità dello stomaco per frigiditate, lo 'nfiamento e lla tosse costringne.

DIANO (1) agg.

- 0.1** *diana*.
0.2 Da *dì* || Formazione occasionale, in funzione della spiegazione della parola dantesca *dia*, in realtà 'diva'.
0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che antico.
0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2004.

1 Lo stesso che antico.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 34-48, pag. 320, col. 1.3: Questa *luce* si fo la quinta che numerava, che sí com' è ditto, era l'anima de Salamone; e dixè *piú dia*, çoè piú '**diana**' o ver *antiga*: o ver 'dia', çoè chiara lucida e spiendida.

[u.r. 06.07.2007]

DIANO (2) s.m.

- 0.1** *diano*.
0.2 Fr. ant. *dien* (mod. *doyen*) (Cella, *Anglismi*).
0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).
0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.
0.7 1 [Relig.] In una comunità ecclesiastica (convento, collegiata, chiesa cattedrale, ecc.), religioso insignito della dignità di grado più alto.
0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 [Relig.] In una comunità ecclesiastica (convento, collegiata, chiesa cattedrale, ecc.), religioso insignito della dignità di grado più alto.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 268.2: E intendemo da te p(er) la tua lettera chome eri istato, sança Talomeo Pelachane (e) chon Talomeo Pelachane, dina[n]çi dal **diano** di Sa- Stefano di Tresi p(er) lo fatto di Leon so-Rodano...

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 348.13: (e)d avene una lettera di quara[n]ta (e) tre li. di p(ro)ve. *nel sugielo del diano* (e) del priore di San Piero di Bari.

[3] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1304] 1, pag. 214.27: L'arcivescovo di Dovellino die dare 20 s. st., primo di aprile, pagamo per paro[la d]el **diano** di Do[ve]llino a mastro Gherardo del'Aquila per una [qu]itança lo fecie di 310 marchi ne pagaro [a domino] G. papa.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 117.6: messer Ghirardo Chabasuola **diano** di Nostra Donna di Dos di Vignione e messer Beltrando Durandi di Sanione del veschovado d'Atti ci deono dare a di II di maggio MCCCXXXV fior. ciento quaranta tre d'oro...

DIANTOS s.m.

- 0.1 a:** *diantos*.
0.2 DEI s.v. *dianto* 2 (gr. *dianthes*).
0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di rosmarino, con l'aggiunta di rose e viole.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di rosmarino, con l'aggiunta di rose e viole.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 16, pag. 11.1: [L.] **Diantos** è detto inperciò che ssi fa dele fogle de: rramerino e di rose e di viuole e di dendrolibano.

[2] **F** *Libello per conservare la sanità*, XIV pi.di. (fior.): userai gli infrascritti lattovari, che ti torranno la ventosità e la malinconia, cioè diamargaritone, diambra, rosata novella, **diantos**, e simile cose. || Manuzzi, *Libello*, p. 2.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 49, vol. 2, pag. 201.14: Il ramerino è caldo e secco, ma il suo eccesso non si determina in grado. Le sue foglie e fiori si confanno a uso di medicina, e 'l suo fiore si chiama *antos*; onde il lattovaro fatto di quello, **diantos** è nominato...

DIANZI avv.

0.1 *diançi, dianzi, dianzi*.

0.2 DELI 2 s.v. *dianzi* (lat. *de antea*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *da dianzi in qua 1; pur dianzi 1*.

0.7 1 In un momento precedente l'attuale, prima.

0.8 Elisa Guadagnini 27.04.2004.

1 In un momento precedente l'attuale, prima.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 74, pag. 358.18: e però le si danno tutti questi nomi, ma dicianne una gocciolina di questo che rimase **dianzi**. Dissiti che concepette *sine semine*, ora ti dico che concepette *sine libidine*...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.112, vol. 1, pag. 171: e s'i' fui, **dianzi**, a la risposta muto. / fate i saper che 'l fei perché pensava / già ne l'error che m'avete soluto».

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 139.6, pag. 148: - O Criseida mia, più ch'altra dea / amata assai, e più da onorare / da me che **dianzi** uccider mi volea / credendo morta te, che vita credi / che sia la mia, se tosto tu non riedi?

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 109.26: - Ecco l'amico tuo, al quale dicesti **dianzi** tanta villania con molti rimproveri...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 22.19, pag. 399: «Va pure innanzi, / ché me vedrai qual diamante duro. / Ben penso che di' questo, perché **dianzi** / mostrai d'aver paura di coloro, / dov'io dissi: - Per Dio, che qui non stanzi! -».

[6] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 113, pag. 94.36: Nota che in questo modo puoj chonsciare questa ragione chonsiderando che quantj meno danari diè **dianzi** tanto meno tempo va più oltre i' rresto.

- Locuz. avv. *Pur dianzi*: appena un attimo fa.

[7] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* III.64, pag. 213: Dove se' or, che meco eri **pur diançi**?

[8] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 28.3, pag. 92: E io, sciagurato, che **pur dianzi** / di voi m'accorsi, ben che l'ora è tarda, / un fuoco ardente prego che, inanzi / ch'io vada al re, di fuore e dentro m'arda...

- [Per indicare un'azione che continua da diverso tempo:] locuz. avv. *Da dianzi in qua*.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 220.36: - Io ho ben veduto Noddo molto ridere **da dianzi in qua**. -

[u.r. 20.04.2010]

DIAPAPÀVERO s.m.

0.1 a: *diapapavero*.

0.2 DEI s.v. *diapapavero* (lat. mediev. *dyapapaver*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di semi di papavero.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di semi di papavero.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 38, pag. 18.14: [L.] **Diapapavero**. Recipe suci liquiriçe, draganti, gummi arabici, ana dr. x; seminis **papavero bianco**, penniti, ana dr. xx; mandorle dolci monde, ana dr. x; seminis citonie, seminis porcellane, amidi, ana dr. v; seminis melonis, cocomeri, citriuoli, di çuccha e di lattuga e di malba, ana dr. iii.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 87, vol. 2, pag. 309.7: Ancora a questa medesima infermitade, e contr'alla secchezza del petto, vale molto il **diapapavero**, il qual si fa principalmente d'esso.

DIAPENÌDIO s.m.

0.1 *diapenidion*; **f:** *diapenidio*.

0.2 DEI s.v. *diapenidio* (lat. mediev. *dyapenidion*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Doc. imol.*, 1350-67: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di zucchero, utilizzato soprattutto contro la tosse.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di zucchero, utilizzato soprattutto contro la tosse.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 23, pag. 14.1: [L.] **Diapenidion** è detto da' penidi ke v'entrano più ke dell'altre speçie. Vale contra ogni vitio di polmone e di tosse, la fiocaggine dela boce fatta per la seccheçça, e ai tisichi, periplemonicis e pleuretici.

[2] **F** *Libello per conservare la sanità*, XIV pi.di. (fior.): usi questi lattovari, diadragante, **diapenidio** e restorazione, e sia unto il petto con questo unguento. || Manuzzi, *Libello*, p. 27.

[3] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 5.4.1366, pag. 361.4: Per 1 otava de çafarano pesto e per o. 1 de **diapenidion** s. 3 d. 2.

[u.r. 07.10.2010]

DIAPENTON s.m.

0.1 f: *diapenton*.

0.2 DEI s.v. *diapenton* (lat. tardo *diapenton*).

0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco formato da cinque sostanze aromatiche amare (genziana, aristolochia, bacche d'alloro, mirra e avorio).

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco formato da cinque sostanze aromatiche amare (genziana, aristolochia, bacche d'alloro, mirra e avorio).

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Il **diapenton** si compone così: Togli mirra netta, genziana, astrologia linga, orbacche d'alloro e rasura d'avorio. Il TB s.v. *diapenton*.

DIAPRASSIO s.m.

0.1 a: *diapressio*.

0.2 DEI s.v. *diapressio* (lat. mediev. *dyapressium*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di marrobbio, utilizzato soprattutto contro il mal di testa.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di marrobbio, utilizzato soprattutto contro il mal di testa.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 19, pag. 12.9: [L] **Diapressio** è detto dal prassio che vi si mette più ke del'altre cose. Vale ad ogni frigiditadi di petto, maximamente al catarro e alla frigitade del petto e del celabro et alle caligini digl'occhi e al palato e al'alterie e ad ogni dischurimento di'umbula e ad ogni materia di catarro la qual si fa per freda cagione...

[2] **F** *Libello per conservare la sanità*, XIV pi.di. (fior.): Usi **diapressio**, diacalamento e diatriompipereon. Il Manuzzi, *Libello*, p. 28.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 78, vol. 2, pag. 301.8: Il Marrobbio è caldo e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio, le cui foglie spezialmente si confanno ad uso di medicina [...]. Contro all'asma per freddo umore e viscoso, si dia il **diapressio**, o si faccia lattovaro d'una parte del sugo e quinta di mele schiumato...

DIAPRUNO s.m.

0.1 a: *diaprunis*; **f:** *diapruno*.

0.2 DEI s.v. *diapruno* (lat. mediev. *diaprunis*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di polpa di prugne.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di polpa di prugne.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 18, pag. 11.25: [L] **Diaprunis** è detto dalle prune damascena che v'entrano. Vale propriamente a quelli c'anno la febre acute ripentissime ed a molte pericolose infermitadi, si ccome gl'altori di fisica il pongono.

[2] **F** *Libello per conservare la sanità*, XIV pi.di. (fior.): Se patiscono per umore caldo, usino trifera saracenicca, e **diapruno**, e scioppo rosato e violato. Il Manuzzi, *Libello*, p. 28.

DIÀQUILON s.m.

0.1 *dinculogna*; **f:** *diaquilon*.

0.2 DEI s.v. *diachilon* (gr. *diachylon*, forse per tramite francese).

0.3 *Doc. catan.*, 1345: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di olio d'oliva, protossido di piombo e acqua.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di olio d'oliva, protossido di piombo e acqua.

[1] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 1.9: màsteca, li alceri, **dinculogna**, grippia...

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosca.): impiastro **diaquilon**, la cui utilità è nota alle postemazioni dure. Il *Mesue*, c. 96r.

[u.r. 13.03.2013]

DIARODON s.m.

0.1 *diardon*, *dyarodon*; **f:** *diaradon*, *diarodon*.

0.2 DEI s.v. *diarrodone* (lat. tardo *diarodon*).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.).

0.5 Locuz. e fras. *diarodon abate 1.1*; *trocisci diaradon 1.2*; *trocisci diavi 1.2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Polvere purgativa (eccitante e tonica) a base di rose. **1.1** [Med.] *Diardodon abate*: tipo di lattovario a base di diarodon, composto da un abate, che costituiva un rimedio efficace per varie malattie. **1.2** [Med.] *Trocisci diaradon, diavi*: composto medicinale di forma arrotondata ottenuto impastando con acqua il diarodon (ed altre polveri).

0.8 Elisa Guadagnini; Rossella Mosti 01.03.2005.

1 [Med.] Polvere purgativa (eccitante e tonica) a base di rose.

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 64.7: Ancora dovete sapere ke nel veleno caldo è d'usare cose fredde, sicome è çucchero violato, rosato, triasandalo, acqua rosata, lattuga et simiglianti cose. Ma nel freddo, cose calde: diamargheriton, confectione muscata, **dyarodon** et simiglianti cose.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 35, col. 2.10: Et poi conforta lo stomaco con trefane propia et con chebuli conditi con çucchero rosato e chon mastice e gruogo nominato **diardon**, e sse nello occhio fosse altro accidente per seccheça inn esso. Il Elsheikh pag. 103 commenta: «confezione medicinale solitamente a base di rose, ma qui si dice espressamente a base di *gruogo*, cioè 'zafferano'».

[3] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatriompipereon, diageniovo, **diarodon**, e tutti gli altri caldi lattovari. Il Crusca (3) s.v. *diarodon*; dal ms. Palatino 557. L'ed. utilizzata per il corpus legge: «e usare questi lattovari, cioè è diecimino, diatrionpiperon, diegengibros, diero, daniulii, dientosi, e tutt'altri chaldi lattovari»: cfr. Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 122.8.

1.1 [Med.] *Diarodon abate*: tipo di lattovario a base di diarodon, composto da un abate, che costituiva un rimedio efficace per varie malattie.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium*, 22, 1: **Diarodon abate**, **Diarodon** è detto dalle rose che vi si mettono più che dell'altre cose; è detto dell'abate perciò ke uno abate il compuose e dassi propriamente agl'iterici, epatici e a' tiscici e ai cardiaci che sentono di riscaldato e a quelli che sono levati di lunghe infermitadi e di forti. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pag. 13.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Et usi triasandali, e **diarodon abate**, e sciroppo violato, e sia inunto lo feгато con olio violato e rosato, e pupuleon. || Manuzzi, *Cura malattie*, pag. 38.

1.2 [Med.] *Trocisci diaradon, diavi*: composto medicinale di forma arrotondata ottenuto impastando con acqua il diarodon (ed altre polveri).

[1] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium*, 147, 1: **Trocisci diaradon**. Trocisci è tanto a dire quanto 'ritonda confettione'; questi si mettono nel diamargheriton e nel **diaradon**, e perciò àno soprano **diaradon**. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pp. 51-52.

[2] **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Antidotarium*, 13, 2: Recipe gariofili, cinamomi, spice, galange, lignum aloes, liquiriçe, **trocisci diaradon et diavi**, ana dr. 1 et s... || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 10.

[u.r. 30.10.2013]

DIARRÈA s.f.

0.1 a: *diarrea, diarrìa*. **f:** *diartia*.

0.2 DELI 2 s.v. *diarrea* (lat. tardo *diarrhoea*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Infiammazione dell'intestino che provoca l'evacuazione di feci liquide, anche con muco e sangue.

0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 [Med.] Infiammazione dell'intestino che provoca l'evacuazione di feci liquide, anche con muco e sangue.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 151.20: Le loro cortecce son fredde e secche e terrestri, e se si cuocono in acqua e fassene cristeo, vale contro la dissenteria e **diarrea**.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 2, pag. 174.26: ma le [[susine]] rosse son più fredde e meno umide, e impero vagliono alla **diarrìa**, e alla dissenteria.

[3] **GI F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosca.), cap. 16: per **diartia** intendi discorrere del corpo, lo quale si dè provocare con pillole di gerapigra con ottimo aloè... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 4 (la forma è prob. dovuta a un'errata lettura del copista).

DIARRÌA s.f. > DIARRÈA s.f.

DIARRODONE s.m. > DIARODON s.m.

DIARUNDINE s.i.

0.1 a: *diarundine*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Med.] Farmaco a base di cenere di rondine.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco a base di cenere di rondine.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 41, pag. 19.1: [L.] **Diarundine** vale alle squinancie e ad ogne prefocazione. Recipe anisi, apii, ameos, squinanti, ireos, cinamomi, amomi, aristorlonge longe, allumen, seminis cicute, mirte. Ponatur in decutioni intendantur.

DIASATIRIONI s.m.

0.1 *diasatirioni*; **a:** *diaseterion*.

0.2 Lat. mediev. *diasatirion*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Elettuario afrodisiaco a base di satirione.

0.8 Elena Artale; Giulio Vaccaro 16.07.2009.

1 [Med.] Elettuario afrodisiaco a base di satirione.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 17, pag. 11.9: [L.] **Diaseterion** è detto da' cogloni del setarione ke vi si mette. 'Satras' in greco recando in latino s'intende 'riçamento di verga'. Dassi propriamente a quelli c'anno debelitate dele reni. Luxuria provoca maraviglosamente, e se fosse per alcuna cagione perduta ristora sança dimora.

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 36, pag. 47.1: *Cura ki homu pocza usari con donna*. [1] Item pigla li baki di lu dauru e pistali et configli et ungingi li rini e la virga e li testiculi et potentiamenti exitirà lu coytu et lu † vultri †. [2] Item li **diasatirioni**, datu, multu vali a kista cosa.

DIASENA s.f.

0.1 *diasena, diasene*.

0.2 DEI s.v. *diasena* (lat. mediev. *dyasene*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.5 Anche s.m. (*diasene*).

0.6 N Doc. cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Rimedio medicamentoso a base di sena (*Cassia angustifolia*), dotato di virtù purgative.

0.8 Elisa Guadagnini 28.04.2004.

1 [Med.] Rimedio medicamentoso a base di sena (*Cassia angustifolia*), dotato di virtù purgative.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 44, col. 2.31: la sua cura si è che ssi guardi da ongni cosa acuta come è agliata e pepe peperata, frittume, arrosti e simili cose, e ssi purghi con **diasena** e ongni mattina usi osiçachera e aqua calda e faccia colori achuti con cose acetose...

– Masch.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.15: E prenda poi apresso questa medicina: fae quociere in aqua polipodio, sevecchime e epithime, cuscote, agarico, radici di finocchio, di pretosemoli e d'anici; e poi, quando sarà cotta, si conviene distemperare di meza oncia di cassia e con meza oncia di **diasene** laxativo, e piliarlo la mattina.

[u.r. 28.09.2010]

DIASENE s.m. > DIASENA s.f.

DIASPACOS s.m.

0.1 *diaspacos*.

0.2 Gr. *dípsakos* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 117).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento non det.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Bot.] Cardo da lanaioli.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Bot.] Cardo da lanaioli. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 102, pag. 106.20: E perçò se chiamela **di[a]spacos**, e exponese in volgare nostro che ha sete. Sovra çaschaïno ramo de quista herba è uno capitello over corona simele al riçò marin.

[u.r. 08.10.2014]

DIASPERMATON s.m.

0.1 f: *diaspermaton*.

0.2 Lat. tardo *diaspermaton* (cfr. Forcellini s.v. *diaspermaton*).

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Impiastro lenitivo ed emolliente composto principalmente da semi.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Med.] Impiastro lenitivo ed emolliente composto principalmente da semi.

[1] F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): e poi, da ch'è purgato, usi diacimino, diatriompipereon, **diaspermaton**, e garofanato... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 39.

DIÀSPIDE s.m. > DIASPRO s.m.

DIASPINETTO s.m.

0.1 *diaspineti*, *diaspinetti*.

0.2 Da *diaspino*.

0.3 *Doc. lucch.*, 1332-36: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. lucch.*, 1332-36.

0.7 **1** [Tess.] Lo stesso che diaspino.

0.8 Elisa Guadagnini 28.04.2004.

1 [Tess.] Lo stesso che diaspino.

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 111.10: It. denno avere ditto die per ischanpori di **diaspineti** lbr. vj uc. xj, per lb. viiiij per lbr., lb. lxij s. v.

[2] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 111.4: It. denno avere ditto die per p(esse) trenta una **diaspinetti** brocchati d'oro, per lb. xiiij la p(essa), m(onta) lb. iiij.c.xxxiiij.

[u.r. 09.01.2009]

DIÀSPINO s.m.

0.1 *diaspini*.

0.2 Da *diaspo* (lat. *jaspis*. [DEI s.v. *diaspo*]), non att. nel corpus.

0.3 *Doc. lucch.*, 1332-36: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. lucch.*, 1332-36.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** [Tess.] Tessuto di seta particolarmente pregiato.

0.8 Elisa Guadagnini 28.04.2004.

1 [Tess.] Tessuto di seta particolarmente pregiato. || V. *diaspro*.

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 111.1: It. denno [avere] die primo settenbre per p(esse) sette **diaspini** brocchati d'oro, per lb. xxv la p(essa), m(onta) lb. Clxxv.

[2] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 111.13: It. deno avere ditto die per ischanpori di chamuchà e **diaspini** lbr. ij, per lb. x s. x lbr., lb. xxj.

[u.r. 09.01.2009]

DIASPRO s.m.

0.1 *aiaspe*, *aspide*, *dias*, *diaspado*, *diaspid'*, *diaspide*, *diaspido*, *diaspo*, *diaspri*, *diaspro*, *diaspro*, *diaspru*, *dyaspero*, *dyaspro*, *giaspis*, *iaspes*, *iaspide*, *iaspido*, *iaspis*, *iaspo*, *iaspri*, *jaspide*, *yaspe*, *yaspo*, *ziaspo*.

0.2 Lat. *jaspis* per le forme in *ia-*, *gia-*; le forme del tipo *diaspro* potrebbero derivare dal lat. mediev. *diasprus*, che Du Cange attesta però solo come 'tessuto'. Incerta l'origine delle forme *diasp-* ecc. senza *-r-* (*diaspo* ecc.).

0.3 *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Confluiscono in questa voce, non essendo definibili con certezza le differenze etimologiche, le forme base *diaspro*, *diaspide*, *iaspe*, *iaspo*, *iaspro*, *iaspide*, oltre a *aspide* di *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); cfr. DEI s.vv. *diaspide* e *diaspro*; DELI 2 s.v. *diaspro*; Nocentini s.v. *diaspro*.

Nella voce è registrata almeno un'occorrenza

di ogni forma per ogni testo.

Locuz. e fras. *diaspro di pantera* **1.1**.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di diversi colori, dotata di straordinarie virtù. **1.1** [Min.] Locuz. nom. *Diaspro di pantera*: tipo di diaspro chiazzato, maculato. **2** [Tess.] Tessuto di seta di particolare pregio.

0.8 Elisa Guadagnini; Rossella Mosti 21.09.2004.

1 [Min.] Pietra preziosa di diversi colori, dotata di straordinarie virtù.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.7: i' abeo j tauleri dopio da gochare a taule e le taule de quello tauleri; lo tauleri e le taule lavorate de christallo e di **diaspado** e d'argiento e di pietre e di perle.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), App., pag. 402.3: Quella tomba iera tutta piena d'oro e di pietre preziose, di qualunque nel mondo trovare si potessero, sì come zaffini e ismiraldi e di diamanti e di rubbini e d'**iaspri** e di carbonchi e di molte altre pietre assai ricche.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 53.3: Capitol de **iaspes**.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 19.1, pag. 10: **Diaspid'** è la quarta al parimento, / ed è lucente, di verde colore; / vertudiosa legata in argento, / chi parturisce menoma 'l dolore, / e chi la porta ha ssuo difendimento, / fantasme scaccia e strugge febri ancora.

[5] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 313.21: **Diaspro**. L'**aspide**: maniere del **diaspro** sono XVIII, et ae molti colori, ed in molte luogora nasce...

[6] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.25: Selenithe sì è una gemma ch'è verde come erba e somiglia a **iaspe**, e cresce quando la luna cresce, e menoma quando la luna menoma.

[7] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 55, pag. 73.2: E v'è fiume che mena **diaspido** e calciadonio, e pòrtalle a vendere au Ca[t]a, e ànnone asai e buoni.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 304, pag. 325.23: La prima fu sardine, [...] la nona **yaspe**, la decima rubbino...

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 305, pag. 326.1: Sì v'avea quatro altre colonne di maravigliosa fazzone e di molto gran valore, ché l'una era d'uno ricco **diaspro**, la seconda era di **dias** verde e rosso...

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 455, pag. 474.5: Lo re Priamo avea allora dentro a suo thesoro una cassa di **dyaspro** di maravigliosa beltà, ché in tucto 'l secolo non avrebbe altri trovato allora suo pari.

[11] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.11: fece far Priamo una sedia reale de albastro et de **dyaspero** ornata con molte pretiose gemme intorno...

[12] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 17.3121, pag. 312: **Diaspro** nasce per virtù di Marte / Permisto di colori varii e molti; / In diciassette spezie si parte. / Idropica malia e febbri calde / E fantasia delli moti stolti / Mitiga, e le virtuti in noi fa salde.

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 144.12, pag. 104: e 'l viso tuo, pyù netto de **diaspro**...

[14] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 521.1: **Iaspis** è di colore verde, e caccia le fantasme; e significa la fede, la quale fa dilettere li occhi del cuore per la verrezza delle cose eterne...

[15] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 117.30: Ed esso Enea aveva una spada la cui vagina era di **diaspro** splendido e chiaro...

[16] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1,

cap. 4, vol. 1, pag. 20.25: **Jaspide** è una pietra preziosa di colore verde, ed ha virtù e proprietà di cacciare le fantasie...

[17] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 41r, pag. 56.27: Candus di... lapis albus et nitens, qui dicitur **diaspru**.

[18] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 222.21: E alla intrata della torre, aveva una porta, la qua' era tutta di **diaspro**: ché chi stava dentro, essendo serrata, chiaramente di fuori egli vedeva...

[19] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 39, pag. 159.8: **Iaspo** è una petra naturale. Et è-ne de XII maniere...

[20] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 18, pag. 513.26: El li è uno flume là o' se trova asai prede precioxe che èno apeladi **diaspri** e calcedonii.

[21] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 51.30: Ciarcia è una provincia ancora della Grande Turchia, nela quale corre un fiume che mena **diaspri** e calcedoni.

[22] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 250.23: I pruova con più lingue et con I **diaspro** di sopra, di mar. IIII, onc. 3/4, per fior. VII fior. XXVIII, sol. XV, den. VIII.O.

[23] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Pudicitiae*, 120, pag. 232: D' un bel **diaspro** er' ivi una colonna, / A la qual d' una in meçço Lethe infusa / Catena di diamante e di topatio, / Che s' usò fra le donne, oggi non s' usa, / Legarlo vidi e farne quello stratio / Che bastò bene a mille altre vendette...

[24] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 32.49, pag. 294: Qual preciose **iaspide** èn più fine / de cor tristi e noiosi / far freschi e zoiosi, / nulla serebbe inver' de lor misura.

[25] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 459, pag. 464.2: **Diaspri** sono di VIII maniere, e di diversi colori; e sono trovati in fontane del mondo. Ma lo **diaspro** ch'è verde, è migliore che gli altri.

[26] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].80, pag. 64: I' 'l viddi li ornato / alo 'nferir ben saldo / con berillo 'ntagliato / **diaspro** et smeraldo / topatio et sardo / [...] / carbonchi relucenti / et oro per trameçare.

[27] *Poes. an. pis.*, XIV, 72, pag. 8: e di molt' altre priete di valore: / **diaspri** e smeraldini, / turchiesse, margherite e di zaffini, / amatiste granate di colore...

[28] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 233.14: **Iaspis**, il quale è di colore d'erba, appo quelli scalteriti è utile.

[29] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [GioFir] madr. 14.6, pag. 21: Poscia veder mi parve un agnel candido, / ch'avea dal destro un aspido, / da l'altro un struzzo più varo che **iaspido**.

[30] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 220.11: Lo vasielamento iera tuto de piere preziose, sì como de **ziaspo** e de safil e de smeroldo...

[31] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 602, pag. 552.36: Et senza falo quella sepultura de Galeoto era sì richa et sì maraveiosa che zià mai non fuo sì richa né non serà: la volta de quella archia era tuta d'oro et plena de plui riche piere preciose del mondo, como de safir et de smeraldi e de diamanti et de rubini et de carboni et de **iaspes** e de altre piere molto riche.

[32] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 31, pag. 72.26: Ogni prieta preziosa è la tua vesta; el sardonico, cioè color un pocho bianco insieme col color rosso, el topatio cioè di colore di **diaspro**, el chrysolito del color dello oro, el berillo di color palido, el zaffino, el carbonchio, lo smeraldo, l' oro è opera del tuo ornamento...

[33] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 28, vol. 1, pag. 392.4: nel primo verso sarà la pietra sardis e topazio e smeraldo; [18] nel secondo carboncolo, zaffiro e **giaspis**...

[34] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 39, vol. 1, pag. 448.17: Nel primo verso era sardis, topazio e smaragdo; [11] nel secondo, carbuncolo, zaffiro e **iaspis**...

[35] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 28, vol. 7, pag. 500.8: ogni pietra preziosa era tuo coprimento, cioè sardio, topazio, **iaspide**, crisolito, onice, berillo, saffiro, carboncolo e smaragdo, e oro l'operazione della tua bellezza...

– [Con rif. alla durezza della gemma]. Anche fig. Durezza dell'animo.

[36] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.5, pag. 167: Così nel mio parlar voglio esser aspro / com'è ne li atti questa bella pietra, / la quale ognora impetra / maggior durezza e più natura cruda, / e veste sua persona d'un **diaspro** / tal che per lui, o perch'ella s'arresta, / non esce di faretra / saetta che già mai la colga ignuda...

[37] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 51.10, pag. 70: Et s'io non posso transformarmi in lei / più ch'i' mi sia (non ch'a mercé mi vaglia), / di qual pietra più rigida si 'ntaglia / pensoso ne la vista oggi sarei, / o di diamante, o d'un bel marmo bianco, / per la paura forse, o d'un **diaspro**, / pregiato poi dal vulgo avaro e sciocco...

– [Con rif. al nitore della pietra].

[38] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 144.12, pag. 104: Cusi fie tenuto Amor aspro, / se crudeltate pietate engombra, / per ti che vesti lo color de merla, / e 'l viso tuo, pyù netto de **diaspro**, / s'el ni ucide sotto la tua ombra, / perderà la vertute de la perla.

[39] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 37.5, pag. 43: sôave precioso plu che **yaspo**...

[40] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 68.7, pag. 125: costei di la mia vita è sola donna, / costei sí me à ne la sua potestade, / costei par torre d'**iaspo** di humeltate, / ond'io l'adoro e servo e chiamo donna.

1.1 [Min.] Locuz. nom. *Diaspro di pantera*: tipo di diaspro chiazzato, maculato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 159.3: trovamo certe minerie èssare gotate e meste de molti colori, come so' **diaspri de pantera**, e nichilo calcedonio sardonio, e molte generazioni de marmi, come so' porfidi e altri...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 159.19: è mestieri che noi trovamo mineria mesta de molti colori, come **diaspro de pantera** e lo porfido e altre.

2 [Tess.] Tessuto di seta di particolare pregio.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 80, S.s. *Gervasio e Protasio*, vol. 2, pag. 688.8: gli apparvero due bellissimi [giovani], vestiti di vestimenta bianchissime, cioè [di] **diaspro** i mantelli e calzati di calze...

[u.r. 06.08.2010]

DIÀSTEMA s.m.

0.1 *diastima*.

0.2 DEI s.v. *diastema* (lat. tardo *diastema*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Intervallo fra due suoni (non ulteriormente specificabile, di misura comunque maggiore rispetto al diesis).

0.8 Elisa Guadagnini 28.04.2004.

1 [Mus.] Intervallo fra due suoni (non ulteriormente specificabile, di misura comunque maggiore rispetto al diesis). Il V. *diesis*.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.17: Armonia contiene sotto sè sinfonia, e sinfonia dà una melodia; diesis, **diastima**, e perlidio, ipodorio, arsis, thesis ec.

DIÀSTOLE s.f.

0.1 f. *diastole*.

0.2 DELI 2 s.v. *diastole* (lat. tardo *diastolen*).

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Fase del ciclo cardiaco durante la quale si riempiono i ventricoli.

0.8 Giulio Vaccaro 06.11.2008.

1 [Med.] Fase del ciclo cardiaco durante la quale si riempiono i ventricoli.

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: Siccome nella sistole il cuore si restringe, così nella **diastole** s'allarga. Il Crusca (4) s.v. *diastole*.

DIATÈSSARON s.m.

0.1 a. *diatesaron*.

0.2 DEI s.v. *diatessaron* (gr. *dià tessaron*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Farmaco formato da quattro sostanze aromatiche amare (genziana, aristolochia, bacche d'alloro e mirra).

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Farmaco formato da quattro sostanze aromatiche amare (genziana, aristolochia, bacche d'alloro e mirra).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 139, pag. 48.33: [I.] Triaca diatesaron. Triaca viene a dire 'donna dele medicine', e **diatesaron** viene a dire 'di quatro cose', dele quali anticamente si faceva; ma altri filosofi v'aggiunsero poscia altre cose. Vale propriamente ali huomini ke sono atossicati dai morsi di cani rabiosi o da altri animali velenosi.

DIATRIONPIPERON s.i.

0.1 *diatrionpiperon*.

0.2 DEI s.v. *diatriompiperon* (gr. *dià trion pepéreon*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 [Med.] Rimedio medicamentoso a base di tre diversi tipi di droga, atto a stimolare la sudorazione.

0.8 Elisa Guadagnini 28.04.2004.

1 [Med.] Rimedio medicamentoso a base di tre diversi tipi di droga, atto a stimolare la sudorazione.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.1: E quelli che sono di freda natura che gli àno mangiati, s'usino apresso dolci lattovari, ciò è zenzeverata, diecimino, diaciconitem, **diatrionpiperon**, che queste cose sono buone per loro malizia amendare.

DIÀVOLA s.f.

0.1 *diavola*.

0.2 Da *diavolo*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Creatura demoniaca che ha assunto fattezze femminili. **2** Donna malvagia, dedita al peccato.

0.8 Elisa Guadagnini 08.04.2004.

1 Creatura demoniaca che ha assunto fattezze femminili.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 210.2: il santo padre raccese il fuoco: intorno al quale sedendo questa **diavola**, e egli appresso di lei, ora isbavigliando, ora prostendendo le braccia, e mostrando le gambe e i piedi al fuoco, dicea con parole dolci e soavi di suo stato...

2 Donna malvagia, dedita al peccato.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 123, pag. 255.17: E peggio è però che essi fanno come lo sposo che adorna la sposa sua; così questi dimòni incarnati, del bene della Chiesa adornano la **diavola** sua, con la quale egli sta iniquamente e immondamente. E senza veruna vergogna le faranno andare, stare e venire, mentre ch'e' miseri dimòni saranno a celebrare all'altare. E non si curaranno che questa miserabile **diavola** vada, co' figliuoli a mano, a fare l'offerta con l'altro popolo.

DIAVOLERIA s.f.

0.1 *diavolarie, diavoleria, diavolerie, diavorie*.

0.2 Da *diavolo*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Opera di negromanzia, azione risultante dall'esercizio di arti magiche demoniache. **2** Azione malvagia, trovata diabolicamente astuta.

0.8 Elisa Guadagnini 08.04.2004.

1 Opera di negromanzia, azione risultante dall'esercizio di arti magiche demoniache.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 20, pag. 192.3: Poi cominciò a dire sue incantazioni e sue **diavolarie**, et a costregnere quelli d'inferno, e gorgogliando diceva d'ogni linguaggio.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.81, pag. 155: Contra questo comando fam / tuti quelli chi se dam / a creer neguna gazaria, / sisma, error ni

erexia; / e quelli chi, per arte torte, / fan divinacion ni xorte, / aguri o maleficii, / nigromancia ni aotri vitii; / e chi, erando, far se fa / in anno novo per in ca' / failure, brevi e arlie / e atre assai **diavorie**, / che fan quele gente malegne / chi de bruxà serean degne...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 532, pag. 515.20: [[quello falso profeta]] regnerà tre anni, e poi indegnamente per grande **diavoleria** metterà lo suo padiglione, però ch'egli vorrà vincere gli giusti uomini; e quivi si troverà morto di morte subitana...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 173.21: altri facevano tali indovinamenti che, chiunque domandasse fuoco de la casa sua ovvero alcuno altro beneficio, nol davano. Simigliantemente alcune **diavolerie** prendono da altrui e danno a gli altri.

2 Azione malvagia, trovata diabolicamente astuta.

[1] F Brunetto Latini (?), *Prima catilinaria* (ed. Zambrini-Lanzoni), red. b, a. 1294 (fior.): Ma perciocché [...] tutto lo mondo mi biasima della paura, che io abbo di te, Catilina, mi conviene in tutti ' modi prendere argomento e guardia contro alle tue **diavolerie** e contra il male che tu mi vai ordinando. || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 478.

DIAVOLETTINO s.m.

0.1 f: *diavolettino*.

0.2 Da *diavoletto*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Fig. Creatura estremamente vivace.

0.8 Elisa Guadagnini 01.05.2004.

1 Fig. Creatura estremamente vivace.

f *Zibaldone Andreini*: Un ragazzetto così fiero, che pareva un **diavolettino**. || Crusca (4) s.v. *diavoletto*.

[u.r. 09.01.2009]

DIAVOLETTO s.m.

0.1 f: *diavoletto*.

0.2 Da *diavolo*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Spiritello maligno.

0.8 Elisa Guadagnini 01.05.2004.

1 Spiritello maligno.

[1] f *Zibaldone Andreini*: Le apparve un **diavoletto** in foggia di fare il buffone. || Crusca (4) s.v. *diavoletto*.

[u.r. 06.07.2007]

DIAVOLITÀ s.f.

0.1 f: *diabulità*.

0.2 Da *diavolo*.

0.3 F *Tesoro volg.* (ed. de Visiani), XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Azione malvagia.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Azione malvagia.

[1] F *Tesoro volg.* (ed. de Visiani), XIII ex. (fior.):

elli li riprende dei crimini e delle **diabulità** ch'elli faceano... Il De Visiani, *Tesoro*, p. 122.

DIÀVOLO (1) s.m.

0.1 *deables, diable, diables, diabole, diaboli, diaboli, diabolo, diabolu, diabolu, diabulo, diabulu, diaule, diauli, diaulo, diavalo, diavo, diavoil, diavol, diavol', diavol, diavole, diavoli, diavoli, diavollo, diavolly, diavolo, diavolò, diavolo, diavols, diavolu, diavolu, diavoro, diavro, diavuli, diavulu, dievole, dyabole, dyauli, dyavol, dyavole, dyavolo, dyavulu.*

0.2 DELI 2 s.v. *diavolo* (lat. crist. *diabolum*).

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lett. bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Scongiuro aquin.*, XIII pm.; *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Ingiurie recan.*, 1351-96; *Stat. cass.*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *accomandare al diavolo* **1.15**; *al nome del diavolo* **7.1**; *amico del diavolo* **1.1**; *arte del diavolo* **2.1**; *avere il diavolo in corpo* **2.2**; *avere mille diavoli addosso* **2.2**; *casa del diavolo* **1.2**; *corte del diavolo* **1.2**; *città del diavolo* **1.2**; *dare luogo al diavolo* **1.3**; *darsi al diavolo* **1.3**; *del diavolo* **1.10**; *discepolo del diavolo* **1.1**; *dispiacere più che il diavolo* **1.11**; *essere cacciati da mille diavoli* **1.1.8**; *essere circondato da diavoli* **2.2**; *essere meglio stare con i diavoli* **1.1.8**; *essere nemico come il diavolo delle croci* **1.12**; *essere portato dal diavolo* **2.2**; *essere portato da mille paia di diavoli* **2.2**; *essere preso dal diavolo per la coda* **1.5**; *fare il diavolo* **4.1**; *fare luogo al diavolo* **1.3**; *figlio del diavolo* **1.1**; *fuggire come il diavolo* **1.13**; *fuggire come se si fosse perseguitati da centomila diavoli* **1.1.8**; *fuggire come se si vedesse il diavolo* **1.1.8**; *il diavolo ti ci reca* **7.3**; *raccomandare al diavolo* **1.15**; *regno del diavolo* **1.2**; *sapere dove il diavolo tiene la coda* **1.6**; *senza dire a Dio e a diavolo* **1.4**; *servo del diavolo* **1.1**; *sia col nome del diavolo* **7.1**; *uomo del diavolo* **1.1**; *va' col diavolo* **7.4**; *va diavolo* **7.2**; *voler piuttosto essere sotto il diavolo dell'inferno* **1.1.8**.

0.6 *T Doc. sen.*, 1231-32: Brunecto da Dievole.

0.7 **1** [Nella teologia cristiana:] signore del peccato, del male e della tentazione, spesso identificato

con l'angelo caduto Lucifero. **1.1** Fras. *Amico, discepolo, figlio, servo, uomo del diavolo*: persona dedita al male, creatura malvagia, peccatore. **1.2** Fras. *Corte, città, regno del diavolo*: inferno, dimora del diavolo e sede del male e del peccato. **1.3** Fras. *Darsi, dare luogo al diavolo* (e sim.): darsi, cedere al peccato. **1.4** Fras. *Senza dire a Dio e a diavolo*: senza far motto. **1.5** Fras. *Essere preso dal diavolo per la coda*. **1.6** Fras. *Sapere dove il diavolo tiene la coda*: essere astuto. **1.7** [Prov.] *Il diavolo non è nero come si dipinge*. **1.8** [Per antonomasia, in costr. iperboliche]. **1.9** [Astr.] *Capo di diavolo*: traduce il nome persiano di una costellazione. **1.10** Fras. *Del diavolo* (per significare perfidia o grande sgradevolezza). **1.11** Fras. *Dispiacere più che il diavolo*. **1.12** Fras. *Essere nemico come il diavolo delle croci*. **1.13** Fras. *Fuggire come il diavolo* (e sim.): scappare a gambe levate. **1.14** *Preferire essere sotto il diavolo* (e sim.). **1.15** Fras. *Raccomandare, accomandare al diavolo*: maledire, mandare in malora. **1.16** Fig. [Per indicare di volta in volta il peccato, la tentazione, la discordia]. **2** Spirito maligno, abitatore dell'Inferno e passibile di essere evocato mediante negromanzia; spirito capace di possedere un essere umano. **2.1** Fras. *Arte del diavolo* (e sim.): negromanzia, magia nera. **2.2** [Con espl. rif. ad uno stato di possessione diabolica]. **2.3** [Per cattiva traduzione dal lat., per indicare lo spirito]. **3** Fig. [Con rif. alla proverbiale bruttezza del diavolo:] persona di aspetto orripilante. **4** Fig. [Per indicare persona che condivide, almeno in parte, le caratteristiche morali del diavolo]. **4.1** Fras. *Fare il diavolo*: fare scalpore, dare scandalo. **5** [Con doppio senso osceno, per indicare il membro virile]. **6** [Pleonastico, unito all'interrog]. **7** Escl. **7.1** Locuz. escl. *Al nome del diavolo; col nome del diavolo*. **7.2** Locuz. escl. *Va diavolo*. **7.3** Fras. *Il diavolo ti ci reca*: [con rif. al grave ritardo della persona cui ci si rivolge]. **7.4** Fras. *Va' col diavolo*. **8** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 07.04.2004.

1 [Nella teologia cristiana:] signore del peccato, del male e della tentazione, spesso identificato con l'angelo caduto Lucifero.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 101.27: S(e) (t)ou iudiciu ène ke tu ad altra penit(entia) n(on) poze accor(r)ere, c(on) q(ue)sta penit(entia) (et) coll'altre ke tu ài levate sì sie tu rap(p)resentatu an(te) c(on)spectu D(e)i, ke lu **diabolu** n(on) te nde poza accusare ke ttu nde n(on) sie pent(utu).

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 280, pag. 571: Lo serpent venoso èl cor porta grand ira: / maior la porta femena qe 'l **diavol** enspira.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 27, pag. 97.10: Et Domeneddio disse: che 'l **diavolo** è padre de la bugia e de la menziognia.

[4] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2292, pag. 70: «Maledicti, andaven via / In quella grande tenebria, / Entro lo fogo eternale! / Ke sempre mai devì lí stare / Cum lo falso crudel inimigo, / Lo **diabolo** vegio antigo.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: abbiate li piei calsati in delo

apparecchiam(e)n)to delo *Va(n)gelio dela pace*, p(re)ndendo in o(n)gna cosa lo scudo dela fede col quale voi possiate spe(n)gnare et ritussare le saiecte del **diaule**...

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 487.8: In questo mezzo per maligna fattura del **diavolo** [...] altro macchinamento trovò, per lo quale per li detti imperadori cristiani tormentò la Chiesa di Cristo.

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 3, pag. 139.16: el peccato àe nascimento dal consentimento el quale procede da la razione, onde el **diavolo** tempta, la sensualità delecta, la razione consente e così el peccato è compiuto...

[8] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 222.25: et descenderunt in infernum viventes, e seran adesai ob lo mal angel, qui chai de cel, zo est lo **deables**.

[9] *Caducità*, XIII (ver.), 311, pag. 665: Mo en questo çog<o> s'ì pendo un grevo fato, / ke tu no fai segundo Deo bon trato: / lo **diavol<o>** ven, s'ì te diso «Scacho», / né tu no 'l pòì mendar, k'el è cà mato.

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 46.6: P[er] la caritate lo figlolo de Deo desesse de celo e per la pacientia soperclao lo **diavolo**.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.32, pag. 10: «Da lo 'nferno ricastela questa veste penosa; / tesseola lo **diavolo** de pili de spinosa; / onne pelo parreme una vespa aguigliosa; / nulla ce trovo posa, tanto dura me pare».

[12] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 54, pag. 72.9: E cusì similiante denno fare tutti li homini quando sono in de la fede de Dio, che dimorano securi sotto l'ombra sua dallo inimico **diaule**, non si denno tollere di quella per nulla altra intentione del **diaboli**, né per desiderio del mondo; li quali s'ì se ne parteno per nullo ditto d'intentione, vanno con lo inimico suo, cioè lo **diavolo**, lo quale li occide e menali in de li ternali tormenti.

[13] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 212.32: chossi beffado del **Dyavolo**, conzò fosse che molti beni elo l'impromettesse in ploxor anni, el terzo di subita mente el fo morto.

[14] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 15.14: Bel padre dilibera noi del malvagio, cioè del **diavolo**, e de' suoi ingegni, sicchè noi non perdiamo per orgoglio i beni che tu hai donati.

[15] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 701, pag. 42: Tucti nui pregémola che ne déa soa gloria, / che giammay lu **diavolu** no agia de nui victoria...

[16] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 3, pag. 138.21: \D.\ Qual è quello k'è actore del peccado, l'omo on lo **diavolo**? \M.\ L'omo è actore e lo **diavolo** è abraxador.

[17] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.278, pag. 316: E lo **diavoro** fa atretar, / encomenzando de tentar, / che tosto un pecca acende / chi da primer no se defende.

[18] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.22, pag. 150.25: Perchè i giovani è più agevole a ingannare che i vecchi, il **diavolo**, accrescitore de' mali, si fece da una brigata di giovani che cavalcavano insieme...

[19] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 168.34: Ordenamo e dicemo che qualunqua della fraterneta nostra per istigatione del **diavolo** mortalmente peccarà, cioè de peccato carnale, [...] da li enante della nostra fraterneta al postucto sia extolto.

[20] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 22, pag. 300.11: [25] Lo seminatore di malitie, cioè è lo **diaule**, connove bene che -l cuore li andava mutando per le paraulle dela femina, e ebbene molto grande gaugio.

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 175.1: prigare Deu pir li inimichi non è autru, sicundu ki dichì sanctu Paulu, si non prigare Deu 'ki loru dunnì penitencia, e ki canuschanu la veritate et abandugninu li lacci de lu **diabulu**, de li quali su allacziati a ffare la voluntate de lu demoniu'.

[22] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 13.8: E questa è la gran virtute, la fé con santitae, la qual nessun pò tor per forza né contra voluntae de quel chi l'à, no eciane' lo nostro inimigo vegio e falço **dya-vol**, se quel chi la ten e possege no la vol perder né trahir s'ì meesmo.

[23] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 54.21: Lo **diavolo** s'ì mete li mali pensieri nel core, mo in podestate del corpo s'ì è lo consentire. Molto speso gle cosente; de [di]avolo gl'è bene speso ogni tribulatione.

[24] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1075, pag. 249: Ancora vi vollo dicere de alcuno sbenturato / Che nacque in male punto, che dé essere dannato, / Che sempre allo male fare sta più ostinato: / Non fina lo **diavolo** per fi che l'agia scirvicato!

[25] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 71.6: E siando el pare e la mare de Alban colegadi per dormire, et echo el **diavolo**, che meno dorme, se pensà de far çacer el pare e la fia in lo vechio peccado.

[26] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 53.5: Dicunt li exposituri ki lu **diavulu** vidia ki in Cristu non era alcunu peccatu...

[27] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 281, pag. 311.8: Quegli che del loro peccato si vantano sono chiamati ministri del diavolo; ché tutto il male avviene per lo tentamento del diavolo; e quelli che si vanta di quello che il diavolo à fatto, questi è diritto ch'elli sia chiamato ministro del diavolo, ch'egli aveva la gente all'opere del diavolo.

[28] *Stat. cass.*, XIV, pag. 114.18: Et p(ri)mu oranu i(n)semy, et così se r(e)cepenu i(n) osculo de la pace, lu quale osculo no(n) ly sia datu nante che sia facta la or(aci)one p(er) lu gabamentu de lu **diabolu**.

[29] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Gb 3, vol. 5, pag. 15.13: [8] Maledicano lei coloro che maledicono lo di, i quali sono apparecchiati di suscitare Leviatan, cioè il **diavolo**.

– *Diavolo satanasso*.

[30] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 256, pag. 112: A folco fato andremo a quel latro, / ad Antechristo diavolu satanasio: / façamo bataka e s'ì li talia lo cavo, / per Deu temur manemo en caritae».

[31] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 962, pag. 55: Dis Margarita: 'Lo to de' / No pò vençer el corpo me'; / Quigi ke l'ora mateça fas, / Ke quell'è el diavol Satanass.

[32] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4096, pag. 157: L'inperador, che llo à aldio, / De inniquitate tuto se inprexe, / Con quello ch'avea luy palexe / Lo diavolo Satanass.

[33] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 31, pag. 72.37: quel dragone grande che si chiama diavolo e satanasso che inganna tutto il mondo...

1.1 Fras. *Amico, discepolo, figlio, servo, uomo del diavolo*: persona dedita al male, creatura malvagia, peccatore.

[1] *Scongiuro aquin.*, XIII pm., 16, pag. 121, col. 1: «Que novella, Sistu?». / «Sire, ria: / ka lu fillu de diavulo, nepote de Silvano / à mocce[ca]tu lu christianu».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 205.24: Saul se n'andòe in Ga[ll]gala, ed una parte de l'oste tocça da Dio con lui; ma l'altra parte, figliuoli del diavolo, il disprezzarono.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 27.17: questi cotali sono figliuoli, e discepoli del diavolo, de' quali dice Cristo, che seminano zinzania, come quegli, che seminano pace, sono detti figliuoli di Dio.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 22.31: mete-te inance a gli oggi de la mente san Çuan Baptista al qual in preson fo segó via 'l colo, e quella sancta testa de tanto profeta e amico de De' fo dachia in pagamento a la bruta luxuria, a una fantina çuglera e balarixe saltando a l'aynalda, figliola del dya-vol.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 34, pag. 168.11: se [[qualunque uomo cade in peccato]] d'avere commesso quel peccato, per lo quale è servo del diavolo divenuto, si vuole riconoscere e per penitenza riconciliarsi a Dio, che egli possa così uscire della detta prigione e ritornare in sua libertà...

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 63, pag. 105.16: chi passerà sopra il debole ponte, egli sarà nimico di Dio e amico del diavolo, e sarà messo nel fuoco dello 'nferno per tutti i tempi.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 287.4, pag. 336: «Pacifici beati» il vangelista / Mateo, che «vocabuntur filii Dei», / dunque per «e converso» sperar déi / chi del Diavol figliuolo nome acquista.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 10, pag. 36.22: Vegnù Teofilo al primo stao, el començà pensare del peccato so e como l'avea renegà Cristo e la soa fè et era fato servo del diavolo: e veçando el so perigolo fo pentì e metèsse in colpa.

[9] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 2 Re 16, vol. 3, pag. 247.10: [7] E Semei, maledicendo il re, dicea così: èsciti fuori, vacci fuori, uomo di sangue, uomo del diavolo.

1.2 Fras. *Corte, città, regno del diavolo*: inferno, dimora del diavolo e sede del male e del peccato.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 79.5: Dunque, nonn è da volere amare, po' ché l'entrata di quel luogo è da spaventare, la qual è asomigliata alla corte del diavolo.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 263.17: Ancora, la povertade è medicinale, ella purga il male dell'auro e dell'argento. Ella è fortezza de' Santi; li poveri rimangono nella chiesa, quando li ricchi sono portati nel regno del diavolo.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, S. Agostino, vol. 3, pag. 1059.10: Le quali due cittadi fanno a sé due amori, sì come elli dice in quel luogo; ché la città del diavolo sì si fa l'amore di se medesimo crescente infino a lo spregio di Dio, e la città di Cristo sì si fa l'amore di Dio crescente infino al dispregio di sé.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.20: la sancta scriptura chiama questa gran multitudin la gran Babylonia, citae del dvavol chi è mare e fontanna de tute le fornication e de tute le abomination e de tute le peccae de l'universa terra, citae de confusio...

– Fras. *Casa del diavolo*.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 541.32: È il vero che l'amore il quale io vi porto è di tanta forza, che io non so come io mi nieghi cosa che voi vogliate che io faccia; e per ciò, se io ne dovessi per questo solo andare a casa del diavolo, sì son presto di farlo poi che vi piace.

1.3 Fras. *Darsi, dare luogo al diavolo* (e sim.): darsi, cedere al peccato.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 19,

pag. 154.27: bene è vero, che l'ozioso del cuor suo fa luogo al diavolo; e che esso diavolo, per giustissimo giudizio di Dio, faccia a quel tale luogo nell'inferno.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 63.11: Onde san Paolo ci ammaestra e dice: *Nolite locum dare diavolo*: Non vogliate dare luogo al diavolo.

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 27.6, pag. 208: Ver'è, ch'ancora dicono come cani, / ch'al diavol si daran, per vendicarsi. / Ma se' Pisani al diavol si daranno, / i Fiorentini a Dio, e vinceranno.

1.4 Fras. *Senza dire a Dio e a diavolo*: senza far motto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 519.36: «Calandrino, se tu avevi altra ira, tu non ci dovevi per ciò straziare come fatto hai; ché, poi sodotti ci avesti a cercar teco della pietra preziosa, senza dirci a Dio né a diavolo, a guisa di due becconi nel Mugnon ci lasciasti e venistitene, il che noi abbiamo forte per male; ma per certo questa fia la sezzaia che tu ci farai mai.»

1.5 Fras. *Essere preso dal diavolo per la coda*.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 35.42, pag. 87: Così vedrà, chi vuol udir sì l'oda, / Chi 'n questo vizio è molto avviluppato, / Esser preso dal diavol per la coda.

1.6 Fras. *Sapere dove il diavolo tiene la coda*: essere astuto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 554.4: Così adunque alla stolta giovane adivenne delle sue beffe, non altramenti con uno scolare credendosi frasccheggiare che con un altro avrebbe fatto, non sapendo bene che essi, non dico tutti ma la maggior parte, sanno dove il diavolo tien la coda.

1.7 [Prov.] *Il diavolo non è nero come si dipinge*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 133, pag. 294.8: Una cosa vi voglio dire come Uberto: il diavolo non è nero come si dipigne.

1.8 [Per antonomasia, in costr. iperboliche].

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 6.8, pag. 40: gli occhi focosi e le vize mascelle / avrebbon morto el diavolo a vedelle.

[2] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 24.8, pag. 189: Disse il baron: - Tu erri fortemente, / e dico io che tu ragioni il torto, / ch'egli è per arte fatto in tal maniera, / che come il diavol percuote la sera. -

1.9 [Astr.] *Capo di diavolo*: traduce il nome persiano di una costellazione.

[1] *Gl Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 61.5: E puosero al capo figura la più strana che di neuno animale, sì che però lo chiamarono in persiano caput algol, che vuol dire come 'capo di diavolo'.

1.10 Fras. *Del diavolo* (per significare perfidia o grande sgradevolezza).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 176.5, pag. 235: Vizio de diavol se' proprio provato, / e tutt'i toi spezial figli soi sono...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.12: Né era la mia cara donna, anzi tua, anzi del diavolo, contenta d'aver carne assai solamente, ma le voleva lucenti e chiare...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 33, pag. 132.7: Paone è un uccello grande, di colore biadetto la

maggior parte, ed è semplice e molto bello, ed ha testa di serpente, e voce di **diavolo**, e petto di zaffiro e molto ricca coda...

1.11 Fras. *Dispiacere più che il diavolo*.

[1] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 189.44: Colui che colla turbata fronte veleno lo dono ched e' fa, mi dispiacìe più che 'l diavolo.

1.12 Fras. *Essere nemico come il diavolo delle croci*.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300, pag. 91.8: Ma quanto essi sieno dal vero lontani, colui il sa che quelle cose che ad essa appartengono e per le quali ella fu creata, alle quali tutte essi sono più nemici che il diavolo delle croci, conosce.

1.13 Fras. *Fuggire come il diavolo (e sim.): scappare a gambe levate*.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 172.32: quei buoi veggendogli incominciarono a muggiare, e rompendo le funi, colle quali erano legati, come se vedessero il diavolo fuggirono.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 87.17: [4] Et ogni cosa e ogni persona che te fa refregiar o semar o mermar da questa caritae e da questo amor, s'el fosse ben to' pare o mare o muglier o figliol, fuçe-'l chomo 'l dyavol e quel serpente antigo e no attende a lor.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 108.13: tutti gli altri spaventati, lasciata l'arca aperta, non altrimenti a fuggir cominciarono che se da centomila diavoli fosser perseguitati.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 158, pag. 381.8: Come il notaio della rassegna vede e ode queste cose, parea cacciato da mille diavoli, e turandosi il naso, si fuggia fuori del palagio...

1.14 Preferire essere sotto il diavolo (e sim.).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 183.21: Che è uno umo a star con femine? Egli sarebbe meglio star con diavoli: elle non sanno delle sette volte le sei quello che elle si vogliono elleno stesse.»

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 204, pag. 525.7: e' sudditi vorrebbero innanzi essere sotto il diavolo dell'inferno, che sotto quelli che li menano sì per lunga...

1.15 Fras. *Raccomandare, accomandare al diavolo; maledire, mandare in malora*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 107.7, pag. 216: E 'l più ch'i' posso lor fug[g]o davanti, / Senza girne nessun riconfortando, / Anzi lor dico: 'Al diavol v'acomando / Con tutti que' che non àn de' bisanti'.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 107.23: la reina Tullia se ne fuggi, e ondunque ella andava, tutti la maledicevano e uomini e femine, e accomandavanla al diavolo dell'inferno.

[3] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 19, pag. 16.2: erano in su uno carro due mafattori che s'andavano attanagliando le loro carni, e per soperchio di dolore o per altro che fosse, essendo male disposti, andavano bestemiando Idio e santi, e raccomandandosi al diavolo ad alte voci...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 23, pag. 55.16: Dice il cavaliere: - Bene sta; onore con danno al diavol l'accomanno...

1.16 Fig. [Per indicare di volta in volta il peccato, la tentazione, la discordia].

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 47, pag. 15, col. 2: la charne, el mondo e 'l **diavolo**, / che tutti sono insieme ed àno fatte schiera / e tenchane assisi chome mutogli...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 20, pag. 254.12: E certo a banchi molti Cielo, Vertù e Dio, ch'elli è sovente adutto e per neente quazi voluto dare, più che falsa medaglia [è] elli scifato; ma **Diavolo**, Visio e Terra, ad asto elli è accattato, ad auro e travaglio molto.

[3] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Omo, de te me lamento*, 90, pag. 85: Cotanti nemici hai dintorno, / o misero, e non te n'addai, / la carne, il **diavolo**, el mondo, / ai qual' contrastar non porrai...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 51, pag. 70.6: chi adimora in de l'amore del mondo, adimora in amore del **diavolo**; che sì como l'amore del mondo aparecchia l'eternale tormento...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 509, vol. 2, pag. 474.2: a cacciare via li maldicoli et persone soze et inoneste, le quali el **diavolo** portano seco, acciò che possano corrompere et tentare et non solamente li rei, ma ancora li buoni...

[6] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 19, pag. 19.14: «Geloso cattivo, la tua gelosia t'ucciderà se tu non te ne guardi, ché tu e tutti gli altri gelosi portano l'antico **diavolo** in seno, il quale in giù versò aquilone: infino al lago dove egli arà potere di portare le vostre anime vi tormenterà».

[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 228.6: e' Pisani faccendosi verso il Comune assai bene, il **diavolo** s'intraversò, ch'e' Priori, ch'erano allotta, senza saputa de' Collegi, rimandarono per gli ambasciatori, e rupperi sì la cosa...

2 Spirito maligno, abitatore dell'Inferno e passibile di essere evocato mediante negromanzia; spirito capace di possedere un essere umano.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1281, pag. 69: Alò com el serà creàto, / Serà con lui aconpagnato / Un **diavol** fier e forte / Qe 'l de' condur a rëa morte.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.182, pag. 898: Gli **diavoli** prendo al laccio; / so far malie e sì le disfaccio; / per nigromanzia li caccio, / li **demoni**, molto viaccio, / quando il vo' fare.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 94.28: E Nimma Pompilio con Pictagora sallio suso ne lo monte de Aventino e conestrençe lo **diavolo** et ademandaolo se Roma devea perire voi no.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 504, pag. 118: Li peccaor sí planzeno e tut lo cor ge trema, / Ad alta vox i criano, no han plu ki i redema, / E li **diavoli** ghignano ke i dan la grand blastema.

[5] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 172, pag. 29: Andando una dre moneghe per l'orto a la verdura, / Et eco ella have vezudho entr'orto una lagiuva. / Ella la misse in boca molto covedhosamente, / No fé lo segno dra crox, ma mangia incontinente; / Et eco lo **diavro** sì g'à tollegio la mente, / E fo intrao in lé desavezudhamente.

[6] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 396, pag. 258, col. 2: ite, maledecti, via / co' la vostra compagnia, / ciò sono li **diavoli** de lo inferno / là u' è tucto male eterno...

[7] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 44.10: se li **diavoli** potesseno fare cide ch'elli voleseno, lo bene noe vorrebbero fare assai, ma elli noe de ponno tanto fare quanto elli vorrebbero, se noe tanto quanto li buoni an-

gioli che dati sono anti li lassa.

[8] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 12, pag. 510.23: Illi èno idolatri et èno grandi incantaduri de **diavoli**: e fano per incantamento favelare le ydole...

[9] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 58.47: el chapitano de' Fiorentini si era negromante e aveva el **diavolo rinchiuso in una lampolla**, e sì 'l costrense e dimandò se doveva morire di quella bataglia.

[10] *Passione marciana*, XIV (ven.), 24, pag. 187: E Iuda traitor cum lo bocum che 'l piiava / lo pessimo **diavolo** en lo ventre g'entrava, / e elo enfra so co questo mal pensava.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.103, pag. 257: ne' nigromanti finirà il mio motto / ch'ognuno è Michel Scottò, / dicendo ne l'ampolla il diavol hanno, / e con fatture assai corpi disfanno.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 19, pag. 132.21: E incontenente lo **diavo**, chi l'avea laxao, li tornà adoso e tanto lo tormentà che ò l'ocise.

[13] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 10, pag. 36.13: E veçandosse Teofilo en tanta miseria, andòe a un Çudeo, el qual savea incantare i **diavoli**, e pregàlo ch'el ge dovesse chiamare un demonio e lo Çudeo cossi fe.

2.1 Fras. *Arte del diavolo* (e sim.): negromanzia, magia nera.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 74, pag. 111.5: E questi savi uomini son chiamati Tebot, e sanno più d'**arti di diavoli** che tutta l'altra gente, e fanno credere a le genti che questo avviene per santità.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1356.11: E se per alcuno tempo alcuna provincia rubellasse, incontanente dicono che per arte del diavolo l'idolo di quella provincia volgea le reni a l'idolo de' romani...

2.2 [Con espl. rif. ad uno stato di possessione diabolica].

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 14.9: una monaca [...] vedendo una bella lattuga sì la desiderò, e subitamente la prese, e mangiolla senza segnarla, onde incontanente il **diavolo** l'entrò addosso.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 3, pag. 19.34: Ora intervenne, che ragunandosi molta gente alla sepoltura di questo cavaliere, il **diavolo** entrò addosso a uno, e gravemente lo tormentava.

[3] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.21: 1 Remicite malvagia, cactiva, demoniaca, che te esscu li diavoli de corpu, che t'è entrato nepotito per lu culo et rescitote per la bocca.

– Fras. *Avere il diavolo in corpo*: trovarsi in uno stato di estrema agitazione, esser smanioso.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 183.5: E oltre a questo, elle son tutte giovani e parmi ch'ell'abbiano il **diavolo in corpo**, ché non si può far cosa niuna a lor modo.

– Fras. *Essere circondato da diavoli, essere portato dal diavolo* (e sim.): trovarsi in uno stato di estrema agitazione, smaniare; muoversi con innaturale rapidità.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4606, pag. 170: Oldando questo lo imperador / Se implé de argoio e de furor, / Como coluy che era circondado / Da diavolly in ogny lado, / E si respoxe furioxamente...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.),

120, pag. 268.4: Il banditore veggendo e udendo il romore e le grida uscire con un corpo di un monumento, dà delli sproni al cavallo, e levala, come avesse mille diavoli addosso...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 72, pag. 159.23: andonne come freccia che uscisse d'arco? più; o come strale che uscisse di balestro? più; come n'andò? Come se mille paia di diavoli ne l'avessino portato.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 545.27: saliti a cavallo, come se 'l diavolo gli ne portasse, si dileguarono per dilungarsi dal Pantano.

2.3 [Per cattiva traduzione dal lat., per indicare lo spirito].

[1] *GI Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 358.12: Solevano dire gli antichi, come dice quel medesimo, che quando l'anime sono ne le corpora de gli uomini sono dette [in] inferis manes, cioè a dire **diavoli d'inferno**; ma quando salivano in cielo, sì le chiamavano spiriti...

3 Fig. [Con rif. alla proverbiale bruttezza del diavolo:] persona di aspetto orripilante.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 8, cap. 2.20, pag. 254: E s'ell'avien ch'ella giovane ci entra, / Costei convien al tutto via lasciare / Onni lavar e liscio ed ornamento; / Ch'è laida cosa vedere alcuna d'esse / Portar di fuori la pelle dell'angiella, / E sotto quella, del **diavol** la faccia.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 164, vol. 2, pag. 45.6: E' Saracini subito vennero a noi; e quando gli viddi, io dissi: che novità fia questa? Ch'egli erano da XXX insu quella giarma, tutti ignudi e neri, che parevano **diavoli** a vedere...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 78.21: son tutti neri e vanno ignudi colla natura coperta, e son tutti ricciuti con grande bocca e grosse labbra, col naso levato in su, e veggendogli di qua vi parrebbero veri **diavoli**.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 137, pag. 303.13: Assai è dimostrato nella precedente novella quanto le donne fiorentine con sottile industria avanzano di dipignere tutti li dipintori che furono mai; e come li **diavoli** fanno parere e diventare angioli di bellezza...

4 Fig. [Per indicare persona che condivide, almeno in parte, le caratteristiche morali del diavolo].

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 186, pag. 35: quill'omo è **diabol**, k'è ppeio ke iudeu, / Ke nne la vocca è apostulu, 'nnu cor è ffariseu...

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 507.26: Maledetta sia l'ora ch'io fui nata, e maledetta sia l'anima del padre e de la madre che mi trassero a vita, quando stoe in tanto tenebre per manicare carne e fare lussuria e per l'uopare de le mie mani, come vile, come abandonata che al diavolo fui data. Io sono **diavolo**, e i diavoli m'hanno, e non pur uno solo ma cento.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 9.13: Per mia fè, diss'ella, questo **diavolo** vostro figliuolo che è quì; e se non m'aveste soccorsa egli m'avrebbe strangolata e morta, o egli avrebbe di me fatto sua volontà; perdio, fatelo legare ché gli è un diavolo.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 19, pag. 23.14: Già sapete voi certamente che Breus est senza fallo **diaule** propiamente: e come potrebbe elli ben fare cortesia a mei u altrui? Or sappiate che questo non potre' avvenire in nullo modo di mondo, ch'elli facesse

nullo bene.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 3, par. 2, pag. 353.24: *Nel Vangelio di Giovanni* dice Cristo: or non lessi io voi dodici, e uno di voi è **diavolo**?

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 245.14, pag. 155: femena sfaçata è per natura / un **dyavole** en humana figura.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 90.25: Partendoci da lui, partianci dalla luce, et andiamo in tenebre, noi lassiamo la soavità de le dolcezze et intriamo ne la multitudine degli amarori, noi di sani diventiamo infermi, noi di buoni rei, noi di iddii **diavoli**.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 46, pag. 697.6: così come elle paiono il giorno nella via agnoli, così la notte nel letto son **diavoli**.

[9] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 100, pag. 145.3: S'egli giurano falsamente per cupidigia, e conoscono bene che egli giurano falsamente, quelli sono **diavoli** e peggio che miscredenti, perch'egli falsano lo loro Idio per cupideza.

4.1 Fras. *Fare il diavolo*: fare scalpore, dare scandalo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 196.32: per vostro amore, io avrei fatto il diavolo...

5 [Con doppio senso osceno, per indicare il membro virile].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 10, pag. 254.12: La qual [[giovane]], poi che vide che Rustico non la richiedeva a dovere il **diavolo** rimettere in inferno, gli disse un giorno: «Rustico, se il **diavol** tuo è gastigato e più non ti dà noia, me il mio ninferno non lascia stare: per che tu farai bene che tu col tuo **diavolo** aiuti a attutare la rabbia al mio ninferno com'io col mio ninferno ho aiutato a trarre la superbia al tuo **diavolo**.»

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 101, pag. 227.25: Dice Giovanni: - E io ho qui con meco il **diavolo**, che tutto il tempo della mia vita ho cercato di metterlo in inferno; - e accostasi a costei, mettendo il **diavolo** in inferno, come che con le mani un poco si contendesse.

6 [Pleonastico, unito all'interrog.].

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 16.14, pag. 134: - Or chi m'ha morto? - E che **diavol** sacc'io? -

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 4, pag. 415.12: Currado allora turbato disse: «Come **diavol** non hanno che una coscia e una gamba? non vid'io mai più gru che questa?»

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 67, pag. 148.21: Messer Valore si volge, e dice: - Vanne col malanno; chi **diavol** è questo fanciullo?

[4] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 148.186: «Va de za?» / «Chi **diavol** la sa? / Alza e tra', - non te zettar da matto».

[5] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 49.25: «Dinadan, que **diavol** voli vuj fare? Ve voliti vuj dexarmare?».

7 Escl.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 174, pag. 308.19: «E ssiete voi di Cornovaglia? **Diabole**, per mia fè voi siete li piggiori cavalieri che ssiano al mondo...

7.1 Locuz. escl. *Al nome del diavolo; col nome del diavolo*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 117, pag. 260.9: - Al nome del diavolo, non mi straziar

più, lasciamene andare...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 442.27: - Deh, sia col nome del diavolo, se noi ci lasceremo cacare in capo.

7.2 Locuz. escl. *Va diavolo*.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 52, pag. 89.23: E que' disserono: «Va diavolo, e ccom'è questo? e cchi à menato li cavalieri di Cornovaglia a giostrare ner reame di Longres?»

7.3 Fras. *Il diavolo ti ci reca*: [con rif. al grave ritardo della persona cui ci si rivolge].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 519.7: alquanto turbata della sua lunga dimora, veggendol venire cominciò proverbiando a dire: «Mai, frate, il diavol ti ci reca! Ogni gente ha già desinato quando tu torni a desinare.»

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 540.5: in fine, abbandonatala, si torna con la mezzina dell'acqua a casa; là dove, parendo al Minestra che troppo fosse stata, dice: - Il diavol ti ci reca; che hai tu tanto fatto? -

7.4 Fras. *Va' col diavolo*.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 38, pag. 241.1: e s'egli era paziente, gl'insegnavano; se insuperbiva, lo cacciavano, dicendo: - Va' col diavolo, che tu se' uomo da guastare il mondo! -

8 Signif. non accertato.

[1] *Gl Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 88.26: Hic doycius id est lo **diavolo**.

[u.r. 12.01.2011]

DIÀVOLO (2) agg.

0.1 *diavola*.

0.2 Da *diavolo* 1.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che condivide le caratteristiche morali del diavolo, radicalmente negativo.

0.8 Elisa Guadagnini 08.04.2004.

1 Che condivide le caratteristiche morali del diavolo, radicalmente negativo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 31, pag. 108.15: Et humana cosa è peccare, ma **diavola** cosa è perseverare.

[u.r. 09.01.2009]

DIAVOLOSO agg.

0.1 f: *diavolosa*.

0.2 Da *diavolo*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che è ispirato o deriva direttamente dal diavolo.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Che è ispirato o deriva direttamente dal diavolo.

[1] *F Cassiano* volg., XIV (tosco.), coll. 16, cap. 19:

In ciò caggiono manifestamente nel peccato del sacrilegio in quanto sostengono per una superbia **diavolosa** i digiuni... || Bini, *Cassiano*, p. 200.

DIBANDONATO agg.

0.1 f. *dibandonata*.

0.2 Da *abbandonare* (con scambio di prefisso).

0.3 F Naddo da Montecatini, p. 1398 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che abbandonato.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Lo stesso che abbandonato.

[1] **F** Naddo da Montecatini, p. 1398 (tos.): [[Arezzo]] è oggi spelonca **dibandonata**. || Ildefonso di S. Luigi, *Naddo*, p. 67.

DIBARBARE v.

0.1 *debarberae, dibarba, dibarbansi, dibarbare, dibarbatì*.

0.2 Da *barbare*.

0.3 *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. a piante:] strappare dalla radice, sradicare. **1.1** Fig. Estirpare interamente, porre fine a qsa in maniera drastica. **1.2** [Per errata traduzione della Bibbia]. **2** [Tess.] Eliminare il pelo da un tessuto di lana per renderlo uniforme.

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2004.

1 [Rif. a piante:] strappare dalla radice, sradicare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.70, vol. 2, pag. 539: Con men di resistenza **si dibarba** / robusto cerro, o vero al nostral vento / o vero a quel de la terra di Iarba, / ch'io non levai al suo comando il mento...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 550.11: *con men di resistenza*, cioè dalle contrastanze che [1] tengono, **si dibarba** un forte cerro per vento che tragga...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 9, ch., pag. 239.23: la chinata de l'acqua è quello che lle dae forza a volgere i saxi che le si parano dinanzi, e **dibarbare** le piante, e rovinare le ville che stanno in costa, e spetialmente quando molte acque si ragunano insieme.

[4] **G** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 64-75, pag. 763.7: **si dibarba**; cioè **si tronca da le barbe e da le radici**...

1.1 Fig. Estirpare interamente, porre fine a qsa in maniera drastica.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 5, pag. 13.4: Adunque per l'essenpro di Giesù Cristo, e a insegnare la verità per la quale questa pistolenza de' governamenti civili possano **essere** rotti e **dibarbatì** dall'umano lingnaggio [...], molto gravemente peccha chi ssi sta e fare il puote...

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 32, pag. 133.26: Poi che l'anima s'è levata con timore, riguardando sé essere servo, e che dall'occhio suo non si può nascondare, comincia a **dibarbare** l'affetto e l'amore disordenato del mondo, e ordenarli e conformarli colla volontà del signore suo...

1.2 [Per errata traduzione della Bibbia].

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 3, vol. 6, pag. 175.11: [30] Non è sanitate nella sinagoga de' superbi; lo spirito de' peccati **si debarberae** in quelli, e non fia inteso. || Cfr. *Eccli*, 3.30: «frutex enim peccati **radicabitur** in illis».

2 [Tess.] Eliminare il pelo da un tessuto di lana per renderlo uniforme.

[1] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, *Aggiunta* 20, pag. 332.12: Anco statuto et ordinato, che ciascuno cardatore de' panni sie tenuto e debbia **dibarbare**, rimondare e pianare el panno spiegato, ogni orice per sè, con forfici picciole, dall'uno capo all'altro.

DIBARBATO agg.

0.1 *dibarbatì*.

0.2 V. *dibarbare*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a piante:] sradicato, divelto dalle radici.

0.8 Elisa Guadagnini 14.06.2004.

1 [Rif. a piante:] sradicato, divelto dalle radici.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 48, vol. 4, pag. 105: Come l'empito d'Arno mise in foce / più di trecento, a cui tolto avie 'l vivere, / il mar cacciò di fuor da se veloce / gli alberi **dibarbatì**, e vigne livere, / semente guaste, e molti panni, e lana, / non sen potrebbe chiara stima scrivere.

DIBARBICARE v.

0.1 *dibarbicando, dibarbicare, dibarbicata, dibarbicherà*.

0.2 Da *barbicare*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Estirpare interamente, sradicare (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2004.

1 Estirpare interamente, sradicare (anche fig.).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 44, pag. 105.7: [[Balac]] raunato suo consiglio disse: questo populo ci **dibarbicherà**, come lo bo, che suole **dibarbicare** l'erba, che pasce.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 56, pag. 107.7: Vedrai unde viene la imperfezione e unde viene la perfezione, e quanto è l'inganno che l'anima riceve in se medesima perché la radice dell'amore proprio non è **dibarbicata**.

DIBASSAMENTO s.m.

0.1 *dibassamento*.

0.2 Da *dibassare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Movimento verso il basso e suo risultato, (con valore fig. di) peggioramento materiale o morale, svilimento.

0.8 Elisa Guadagnini 06.09.2004.

1 Movimento verso il basso e suo risultato, (con valore fig. di) peggioramento materiale o morale, svilimento.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 648, pag. 198: chi ben inconinza / audivi per sentenza / ched ha bon mezzo fatto; / ma guardi, puoi dal tratto, / ca di reo compimento / aven **dibassamento** / di tutto 'l conenente...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 109.10: l'uomo che dee intendere a sapienza, e egli séguita i diletti de le bestie, è grande **dibassamento** di sé, e quinci nasce la vergogna.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 181.4: ricorro con amaritudine di tutto cuore e piena compassione d'animo intendendo lo spiangevole caso e avvenimento, di troppa tristizia, cioè il non provveduto e subito accidente e molto dannoso **dibassamento** che è venuto nella nostra cittade per soprabbondanza di piena d'acqua...

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 441.19: Gn. Domizio tribuno del popolo chiamò in giudizio del popolo Marco Scauro principe della cittade; acciò che se la fortuna spirasse ruina contro Scauro, con quella menomanza e **dibassamento** del grandissimo uomo [elli] prendesse accrescimento di chiaritate.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 287.35: Quando sogni esser morso, aversità significa. Quando ti pare cadere, **dibassamento** d'onori significa.

DIBASSANZA s.f.

0.1 *dibassanza*.

0.2 Da *dibassare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Riduzione d'altezza o livello.

0.8 Elisa Guadagnini 06.09.2004.

1 Riduzione d'altezza o livello.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1037, pag. 212: 'l mare Uciano, / quel che cinge la terra / e che la cerchia e serra, / e ha una natura / ch'è a veder ben dura, / ch'un'ora cresce molto / e fa grande timolto, / poi torna in **dibassanza**...

DIBASSARE v.

0.1 *debassare, debassata, dibasato, dibaso, dibassa, dibassando, dibassano, dibassar, dibassare, dibassaro, dibassarono, dibassarsi, dibassata, dibassati, dibassato, dibassava, dibassavano, dibasserae, dibasseria, dibassi, dibassò*.

0.2 Da *bassare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.*

477, XIV m. (castell.).

0.7 1 Diminuire d'altezza, di livello o di intensità, muoversi verso il basso o subire un abbassamento (anche pron.). **1.1** Fig. Subire un peggioramento o uno svilimento del proprio stato materiale o morale.

0.8 Elisa Guadagnini 06.09.2004.

1 Diminuire d'altezza, di livello o di intensità, muoversi verso il basso o subire un abbassamento (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1040, pag. 212: 'l mare Uciano, / [...] / così fa per usanza: / or prende terra, or lassa, / or monta, or **dibassa**; / e la gente per motto / dicon c'ha nome fiotto.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 4, par. 4, pag. 451.12: In Socrate era segno d'ira quando la boce **dibassava** e più temperatamente parlava...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 267, vol. 2, pag. 120.12: Anco, statuto et ordinato è, che la via [...], concio sia cosa che sia altissima et druvinosa, ad andare a l'abadia di Sancto Donato aguelliamente **si dibassi**...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 454, pag. 61: Tanto lo seguì per dreta via, / Sollo sença altra compagnia, / Ch'ello vete lo sol **debassare** / Et inver la note approssimare...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 6, vol. 1, pag. 72.5: la detta pietra Golfolina per maestri con picconi e scarpelli per forza **fū** tagliata e **dibassata**, per modo che 'l corso del fiume d'Arno calò e **dibassò**, sicché i detti paduli scemaro e rimasero terra guadagnabile.

– Volgere verso il basso.

[6] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 10, pag. 2: None schusando me, **dibaso** gli occhi...

1.1 Fig. Subire un peggioramento o uno svilimento del proprio stato materiale o morale.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 130.11: La grandezza e l'asprezza di questa battaglia, assai si manifestò per lo stato di quelli di Lacedemonia, che tanto **dibassò** poscia per la detta battaglia, che della signoria e dell'onore suo cadde, e sempre poscia venne al dichino...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 34.17: de la qual cosa la parte Guelfa inalzò, et la Ghibellina molto **dibassò**.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 120.17: Frate, elli non crescono ad via d'altessa la quale tutti desiderano, cioè ad vita eterna, ma elli **dibassano** ad vita eterna et crescono allo 'nferno.

[4] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 1638, pag. 81: Deo, fo mai donna veduta / sì **debassata** e decaduta? / K'alcuno aiuto eo non trovo, / ma sempre en dolore renovo.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 89, terz. 56, vol. 4, pag. 160: e nuova lega fer col Re Uberto, / e con altri Signori Italiani, / per **dibassare** il Mastino, ed Alberto.

– Pron. Svilirsi, umiliarsi.

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 39, cap. 4, par. 6, pag. 557.23: Ogne animo infermo, il quale per biasimo si **dibassa**, ovvero per lode s'inalza, è canna menata dal vento...

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 28.9: Lo quinto ramo d'umiltà si è **dibassarsi**, e

quant'elli è in maggiore dignità tanto dee più avere in se umiltà.

DIBASSATO agg.

0.1 *dibassati*.

0.2 V. *dibassare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si presenta docile e modesto, umile.

0.8 Elisa Guadagnini 06.09.2004.

1 Che si presenta docile e modesto, umile.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 28, cap. 2, par. 9, pag. 429.26: Viziosa cosa è il vantamento, e reca agli uditori non solamente fastidio, ma eziandio odio, perocché la nostra mente ha in sé un'altura e uno levamento da non sostenere suo maggiore; e però noi volentieri aiutiamo gli uomini **dibassati** e che si sottomettono a noi, perché pare che questo noi facciamo siccome maggiori...

DIBASSATURA s.f.

0.1 f: *dibassatura*.

0.2 Da *dibassare*.

0.3 f *Libro di opere diverse*, XIV (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Diminuzione d'altezza, avvallamento.

0.8 Elisa Guadagnini 13.09.2004.

1 Diminuzione d'altezza, avvallamento.

[1] f *Libro di opere diverse*, XIV (tos.): Sovente l'altura termina in una vera **dibassatura**. Il Crusca (4) s.v. *dibassatura*.

DIBÀTTERE v.

0.1 *dabatú, debatè, dibate, dibatersi, dibatevano, dibativeno, dibatte, dibattè, dibatté, dibatteano, dibatteasi, dibattendo, dibattendole, dibattendolo, dibattendosi, dibattèr, dibatteranno, dibatterassi, dibattere, dibattero, dibatterono, dibattersi, dibattesi, dibatteva, dibatti, dibatto, dibattono, dibattuta, dibattute, dibattuti, dibattuto, dibattutosi*.

0.2 DELI 2 s.v. *dibattere* (lat. *debatuere*).

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1.3.**

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.7 1 Imprimere con forza o con violenza un movimento disordinato (anche fig.). **1.1** [Nella preparazione di cibi:] agitare per ottenere una miscela (degli ingredienti di una ricetta). **1.2** Spingere via. Fig. Contrariare. **1.3** Far cadere, colpendo o spingendo con violenza (anche fig.). **1.4** [Econ./comm.] Far cadere, cancellare da un conto. **2** Muoversi in modo disordinato e scomposto (in partic. sotto l'effetto di forze esterne; per effetto di una ferita; per liberarsi da un pericolo); anche pron. **2.1** Aprire e chiudere con colpi ripetuti (le

ali, gli occhi ecc.). **2.2** [Di un uccello:] muoversi liberamente agitando le ali. **3** Trattare una questione fra più persone opponendo argomenti contrastanti. **3.1** Pronunciare un discorso esponendo argomenti contrastanti su una questione.

0.8 Elisa Guadagnini 06.09.2004.

1 Imprimere con forza o con violenza un movimento disordinato (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 26, pag. 49.3: Invidia è un mal calore che nasce all'uomo del bene e de la felicitade altrui, che lo incende e **dibatte** malamente e fallo dolere.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 4, pag. 156.28: Lo spirito la **dibatteva** e menavala in qua et in là, e dirompevale tutte le membra dentro dal corpo.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3937, pag. 152: Ma tutavia prega de bon cor / Subitamente lo sso criator, / Iesum Cristo benedeto, / Che lly dia tal intelletto, / Ch'el possa aver tanta virtù, / Ch'ello non ssia uncha **dabatú** / Ni per tormento ni per pene...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 64-72, pag. 262.21: e così si genera lo vento che non è altro che aere ripercosso e **dibattuto**...

1.1 [Nella preparazione di cibi:] agitare per ottenere una miscela (degli ingredienti di una ricetta).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 14, pag. 262.11: In color bianco si muta 'l vin vermiglio, se la lavatura della fava infranta vi si mischi nel vino: ovver tre albumi d'uova per soma di vino, **dibattendole** con acqua, e con sale...

1.2 Spingere via. Fig. Contrariare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 128.18: E quella cosa **dibattè** molto l'animo del popolo, et abassò molto il favore d'esso verso Scipione. Il Cfr. Val. Max. II, 4, 3 «eaque res avertit vulgi animum».

1.3 Far cadere, colpendo o spingendo con violenza (anche fig.).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 8.4, pag. 470: tu m'assali, Amore, e mi combatti: / diritto al tuo rincontro in pie' non duro, / ché mantene a terra mi **dibatti**, / come lo trono che fere lo muro...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 116, vol. 2, pag. 206.10: Quegli **dibattuti** di spese e della guerra, si rimisono ne' Fiorentini...

1.4 [Econ./comm.] Far cadere, cancellare da un conto.

[1] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 238.21: E dé avere l. 56 a fiorini questo dì di sua parte di danari che si riebbero di debiti **dibattuti** dal trecientotto al trecientonove come appare dietro tre charte.

2 Muoversi in modo disordinato e scomposto (in partic. sotto l'effetto di forze esterne; per effetto di una ferita; per liberarsi da un pericolo); anche pron.

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 3, 2.10, pag. 345: Sacciate, nato fu' i' da strettoia: / quando **dibatto**, pió stringe; non muta / la rota di Fortuna mio tormento.

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 207.32: Quegli da Rimine, sì come noi avemo detto, pensavano

queste cose i loro quore e lamentavansi, ma non si ardivano a **dibatersi** più che l'uciello ch'è tra' piedi al' aghuglia...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 48, pag. 52.27: nel mondo arà gran paura, ché la gente temerà di morire per gli grandi tuoni della terra, che tutta tremerà e **dibatterassi** fortemente per gli dibattimenti de' venti che saranno rinchiusi sotto terra.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 127.15: ricevuto il colpo della morte ella si mise i panni tra gambe per non mostrare le parti di sotto **dibattendosi**.

2.1 Aprire e chiudere con colpi ripetuti (le ali, gli occhi ecc.).

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 82.28: E santo Augustino disse: che allora preghiamo noi Dio veracemente, quando noi non pensiamo altrove. Che vale, diss'elli, muovere le labbra, e **dibattere** quando il cuore è di lungi?

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 323.40: lo spirito commosso per cagione del dolore, smuove, e **dibatte** gli occhi...

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 18.15, pag. 41: [M]orte, che 'nver' catuno t'ergi et armi / et non fusti mai propia, / anti se' dicta cosa comunale, / **dibatte** e spande inver' di me tu' ale / et dammi di te copia...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.), cap. 32, pag. 466.8: *Metendo i denti etc., idest* che la ciconia non ha lengua, e però **dibate** forte col beco, cossi questi peccatori **dibatevano** con i denti forte como fa la ciconia.

[5] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 361.25: E fingie l'altore che questo angioio gli battesse per la faccia l'ali e che gli dispigniessi in quel **dibattere** due de' sette peccati ch'egli avea dipinti nella testa.

2.2 [Di un uccello:] muoversi liberamente agitando le ali.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (toscc.)>lomb.), cap. 40, pag. 44.17: Quando tu vedi che non può smaltire e non si puote bene **dibattere**, déi sapere che àe quello male...

3 Trattare una questione fra più persone opponendo argomenti contrastanti.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 61, vol. 3, pag. 140.11: Alla fine **dibattuta** la quistione per ambasciatori dell'uno Comune e dell'altro, si trovò un mezzo d'accordo...

– [Rif. all'esame di una questione nell'interiorità].

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 27, pag. 60.8: E però odimi, come s'i' parlasse segretamente a me medesimo. Io mi **dibatto**, e contendo meco, e dico:...

3.1 Pronunciare un discorso esponendo argomenti contrastanti su una questione.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 46.1, pag. 94: Quando Ragion fu assà **dibattuta** / E ch'ella fece capo al su' sermone, / I' si lle disse: «Donna, tua lezione / Sie certa ch'ella m'è poco valuta, / Perciò ch'i' no-ll'ò punto ritenuta...

[u.r. 25.11.2009]

DIBATTIMENTO s.m.

0.1 *dibattimenti, dibattimento.*

0.2 Da *dibattere*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

N Att. solo fior.

0.7 1 Movimento disordinato imposto da una forza esterna (anche fig.). **2** Contrapposizione o scontro di opinioni.

0.8 Elisa Guadagnini 09.09.2004.

1 Movimento disordinato imposto da una forza esterna (anche fig.).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 330.8: il Filosofo dice che vento non è altro che **dibattimento** d'aere.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 4.24: a coloro che rompono in mare, conviene che sieno molto accorti a dare di piglio e a fortemente tenere alcuna tavola o legno della nave rotta [...], non istante la paura, lo sbigottimento, il **dibattimento**, l'ansietade, l'affanno...

2 Contrapposizione o scontro di opinioni.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 57, vol. 2, pag. 80.1: E recata la cosa per lungo **dibattimento** a cconcordia, per dare più fede al fatto, fu bandita e ordinata nell'uno reame e nell'altro triegua per due anni...

[u.r. 20.03.2008]

DIBÀTTITO s.m.

0.1 *dibaticho, dibattito.*

0.2 Da *dibattere*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (toscc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (toscc.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Contrapposizione o scontro di opinioni.

0.8 Elisa Guadagnini 09.09.2004.

1 Contrapposizione o scontro di opinioni.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (toscc.), pag. 91.7: E per questa cagion sono venuti qui a voi per avere sopra ciò il vostro giudicio, e così tosto come voi avrete giudicato questo **dibattito**, e' se n'andaranno senza più gridare sopra voi.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 48.11: Allora disse Orazio, per volontà del re, il quale pietosamente spose la legge: «Io appello». E così fu il **dibattito** dell'appellazione intra il popolo.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 157.6: E poi e' figliuoli di miser Sozzo vendero la loro quarta parte al chomuno di Siena mille cinquecento fiorini, e fu lo' lasato ogni presta che dovesero paghare al chomuno di Siena. E poi el chomuno di Siena mandò el chastelano a Monteorgiali e fu Iacomo di Tofano speciale, per lo chomuno di Siena. E questo fu contro alla volontà di Giovanni d'Agnolo Salinbeni, e fu nel consiglio grande **dibaticho**.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8,

cap. 102, vol. 2, pag. 264.26: Essendo dibattuti i Perugini e ' Sanesi nella loro guerra novella [...], avendo ciascuno voglia d'uscire di guerra e di spesa più onestamente che potesse, si rimissono nelli ambasciatori del legato e de' Fiorentini, i quali [...] trovando che 'l **dibattito** era di potersi con alcuno mezzo terminare, vollono che catuno Comune venissono sindacati...

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 186.5: essendo il grande **dibattito** tra l'una parte e l'altra, [...] a la per fine ismovemmo que' di Valdinievole ad andare in sul terreno de' Fucecchiesi...

DIBATTO s.m.

0.1 *dibati, dibato, dibatto.*

0.2 Da *dibattere*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82.

N Att. solo sen.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che dibattito.

0.8 Elisa Guadagnini 09.09.2004.

1 Lo stesso che dibattito.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 108.16: Ancho III lib. et III sol. nel di i quali riavemmo a dietro del diposito che faciemmo ai chonsoli del **dibatto** ch'avemmo chon sere Dainese medicho per chasione dei fiorini dell'oro et sono la meità d'otto lib. et sei sol.

[2] *Lett. sen.*, 1283, pag. 59.16: E per le vostre letare proprie intendemo da voi, che infra voi avavate alchuno **dibato**; de la quale chosa a noi ne 'ncresce, e non voremo, per la nostra vol[ont]à, che vi fuse; e quelli **dibati** ch'avete insieme sie vel dichiaremo per questa letara...

DIBATTUTA s.f.

0.1 *dibattuta.*

0.2 V. *dibattere*.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Atto del muovere con forza e scompostamente le membra.

0.8 Elisa Guadagnini 09.09.2004.

1 Atto del muovere con forza e scompostamente le membra.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 16.7, pag. 478: Omo ch'è priso non è 'n sua baillia: / conveneli ubedir, poi n'aggia doglia, / ch'[a] angel lacciato **dibattuta** è ria, / che pur lo stringe e di forza lo spoglia.

[u.r. 09.01.2009]

DIBATTUTO agg.

0.1 f: *dibattute*.

0.2 V. *dibattere*.

0.3 F *Libro della cucina*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Gastr.] [Di uovo:] montato a freddo, mescolando albume e tuorlo.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] [Di uovo:] montato a freddo, mescolando albume e tuorlo.

[1] F *Libro della cucina*, XIV (tos.): E dentro puoi mettere ova **dibattute**, pepe, zaffarano, polvere di spezie. Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 21.

DIBONARIA avv.

0.1 *de bona aira, debonaire, di bon'ar', di buona aia, dibuonaire, di buon aire, di buonaria, di buon'aria, di buono aere.*

0.2 Da *dibonario*.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 **1** In maniera nobilmente benigna; con cortesia e con garbo. **2** Di buon animo.

0.8 Elisa Guadagnini 29.09.2004.

1 In maniera nobilmente benigna; con cortesia e con garbo.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 21.26, pag. 41: Ella respose immantenente: / «Tal servente ben vogli'eo, / in zo' vivirà 'l cor meo». / Sì respose **debonaire**.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 47, vol. 3, pag. 395.6: E dirittamente fa quegli che si **di buona aia** dona; che gli pare avere guadagnato quello ch'egli dona, senza speranza di guiderdone...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 56, pag. 288.24: Elli li sofferse così pazientemente e così **di buono aere**, come facesse uno cittadino.

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 63.21: Messer Jacopo, et Messer Piero figliuoli di Messer Gianni da la Colonna con tutti gli altri Colonesi vennero a la misericordia, ai quali il Papa graziosamente, et **di buon'aria** perdonò, et assolvetteli de la scomunicazione...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 58, vol. 1, pag. 103.15: Lucrezia lo ricevette **di buono aere**, sì come parente, e come quella che a nullo male pensava.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 322, pag. 344.4: L'uomo dee domandare ciò che dee, cortese e **di buona aia**, una o due o dieci; e s'egli nol puote avere, egli lo dee mostrare cortesemente, là ove egli crede avere ragione.

2 Di buon animo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 217.15: Fu allora alla tavola in sala, alla cena. Omo de Campagna voize vedere la univerza soa famiglia. Stao lieto e **de bona aia** cena.

DIBONARIAMENTE avv.

0.1 *dibonaeremente, dibonairamente, debonaeremente, dibonaremente, dibonariamente, di buonaeremente, dibuonairamente, di buonaeremente, dibuonaremente, dibuonariamente.*

0.2 Da *dibonario*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.7 1 In maniera nobilmente benigna; con cortesia e con garbo.

0.8 Elisa Guadagnini 29.09.2004.

1 In maniera nobilmente benigna; con cortesia e con garbo.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 21, pag. 264.11: La terza cosa si è, quando il giudice può pensare che se 'l re o 'l prenze, che fero la legge, avessero saputo le condizioni di colui che fallaro, ellino ne l'avrebbero cessato **di buonairemente**.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 39.4, pag. 117: Grazi' e mercé voi, gentil donna orrata, / dell'udienza e del responso gente; / ch'e' non audi' che mai donna altra fiata / parlasse tanto **dibonaremente**...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 57.34, pag. 194: non so mai che pensare: / [...] la dolce accoglienza / che mi faceva sì **dibonairamente**. / Ahimè lasso dolente, com' farag[gl]io?

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 56 rubr., pag. 288.14: Come Cesare soffrì **dibonariamente** quelli che ne maldicevano...

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 73.28: inchina tue orecchie senza tristizia al povero, e rispondi **dibonariamente** e cortesemente.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 47, vol. 1, pag. 83.22: Tarquinio [...] prese a ragionare **dibonaeremente** con gli uomini giovani principalmente colli Padri della gente forestiera...

DIBONARIETÀ s.f.

0.1 *debonairetà, debonairità, debonaretà, debonarietà, deibonarità, dibonarietà, dibonarità, dibonaritate, dibuonairetà, dibuonaretà, dibuonarietà, dibuonarità*.

0.2 Fr. *débonnaireté*.

0.3 *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>.

0.7 1 Qualità di chi è nobilmente benigno, o in gen. cortese e mite.

0.8 Elisa Guadagnini 29.09.2004.

1 Qualità di chi è nobilmente benigno, o in gen. cortese e mite.

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 166.10: l'amistà delli uomini dee essere di grato per **dibuonarità** d'amore.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 27, pag. 73.24: **debonarietà** è una virtù che cessa l'ira e la fellonia dell'uomo per la quale egli desidera di fare vendetta più grande ch'elli non die; e fa questa virtù, che l'uomo non fallisce in punire quello che die, né in corrucciarsi in luogo ed in tempo ch'elli si die corrucciare...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 28, pag. 342.9: Ché tantosto invaghisce in pregio di prode homo e in viduta; e, se non cortezia e **debonairità** me defendesse, non guaire bene me menarà grandessa.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 6.1, pag. 5: Amor per sua **dibonaritate**, / per farmi bene la grazia compiuta, / non isdegnando mia vil qualitate / di sé mi diè sensibile paruta.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 60, vol. 1, pag. 217.14: Quinzio per natura era dolce e di buono aere; e tanto più si diletta in sua **di-**

buonarietà, come al compagno suo vedeva peggio avvenire di sua fierezza e superbia.

[u.r. 26.03.2012]

DIBONARIO agg./s.m.

0.1 *de bom aire, de bona aire, debonaire, de bon aire, debonarie, de bono aiere, di bona aria, dibonaere, di bon aere, dibonaire, dibonare, di bon are, dibonarie, dibonarj, di buona aere, di buona aiere, di buona aire, di buona aria, di bonaere, di buon'aere, di buon aere, di buon aeree, di buon aiere, dibuonaira, dibuonaire, di buonaire, di buon'aire, di buon aire, dibuonare, di buona're, di buon âre, dibuonaria, di buonaria, di buon'aria, dibuonarie, di buonarie, dibuonarj, di buono aere, di buono aiere, di buono aire*.

0.2 DEI s.v. *dibonaire* (fr.*debonnaire*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Anche s.f. (*dibuonaire*).

0.7 1 Incline alla moderazione e alla misericordia. Estens. Ben disposto. **1.1** Sost. **2** Estens. Dotato di qualità positive.

0.8 Elisa Guadagnini 29.09.2004.

1 Incline alla moderazione e alla misericordia. Estens. Ben disposto.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 21, pag. 265.25: E questo provaremo come ei re possono essere insieme **di buonarie** e dritti.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 159.11: Amici Frati, padri e signor miei, bono onni ghaudio e onni gioia metta e tegna in voi, onni die vostro, **el dibonaire** bon Singniore nostro, in cui e da cui gaudio onni e bene!

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 27, vol. 1, pag. 282.1: E gli imperadori che furono dopo Costantino, non furono sì dolci, nè sì **di bon aere** come fu egli...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 205.27: Ellino cambiano volontieri tutto di signore, però che nuovi signori sono ad altrui più **di buona aire** allo incominciamento, e più sofferenti per trare loro sudditi a benevolenzia.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 43.2, pag. 161: E' fu già tempo che Becchina m'era / **di sì buon âre**, ch'i' era contento, / né avre' chèsto più mar né più vento, / tant'allegrava ver' me la sua cèra.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 31, pag. 72.26: Pensa, che quando gli Dii si mostravano **di buon aere**, e graziosi alle genti, che quelli erano per tutto ciò di terra.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 20, pag. 270.7: Or potete adunque essere **di buon'aria**, e mettere vostro reame al dichino e ad aventura?: ora potete essere pietosi a coloro che niente del vostro vi credono il vostro tesoro di rubare...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 34, vol. 1, pag. 523.24: Ire mostrandosi **di buon'aria** più che non soleva, di presente venne alla concordia della pace...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 266, pag. 230.27:

«Como? me tiens tu cussi **debonaire** che tu non credis miga che io abia possa né argomento de ti oclder?».

[10] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 19, vol. 5, pag. 690.26: quando il signore è lieto, ed è **di buona aere** a sua gente e a sua signoria...

1.1 Sost.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 35.9: I **dibuonarj** ammaestrano e vincono bene lor cuore, che coloro che prendono i forti castelli, e maggiore prodezza fanno.

– S.f.

[2] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 71, pag. 50.6: Allora si trasse inanzi la bella **dibuonaire** e disse molto gioiosamente...

2 Estens. Dotato di qualità positive.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 1.4, pag. 320: Non vi si monta per iscala d'oro, / Vago mesere, ove tien corte Amore; / E non vi s'avre porta per tesoro / A chi non porta **dibonaire** core.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 117.6: Esso avea una donna per mollie che saggia era e **dibonaire** molto, che nome avea Giborge.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 168.2: bello portamento e umile riguardo, grazioso e **di buon'aria**, francha e ccoortese.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.126, pag. 129: «Santo paire, / questo sposo **de bon aire** / poresi voi far che e' lo vise / e [ê] mi 'lo consentisse?»

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 328.29: Quando abonda il sangue [...] allora sono i sogni giocondi e lieti, di cose di riso o di sollazzo, d'amore e di canto, e di cose **di buona aria**; e sogna altri di volare.

[u.r. 11.09.2009]

DIBOSCARE v.

0.1 *deboschare, dibosca, diboscare, diboscasse, diboschare, diboscoe.*

0.2 *Dabosco.*

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ripulire dalla vegetazione spontanea, (segnatamente per rendere un terreno edificabile o coltivabile). **2** Pron. Fig. Uscire allo scoperto, porre fine al proprio occultamento.

0.8 Elisa Guadagnini 20.09.2004.

1 Ripulire dalla vegetazione spontanea, (in partic. per rendere un terreno edificabile o coltivabile).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 209 rubr., vol. 2, pag. 93.21: Che la via la quale comincia da la fonte di Montalceto et distendesi infino a l'apparitoio d'Asinalonga, si debia sciampiare et **diboscare**.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 34, pag. 54.16: se alcuna persona s'avesse facto sindacare o facesse per inansi alcuna terra agresta, quella terra debbia avere facto **deboschare** et arare et seminare infra anni tre proximi che verranno...

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 98.18: Lo podere d'uno era per negligen-

zia insalvatichito, e ripieno di spine, e volendolo racconciare mandoe il figliuolo, che 'l **diboscasse**...

2 Pron. Fig. Uscire allo scoperto, porre fine al proprio occultamento.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 132.3, pag. 438: Molto lo' parbe quella notte foscà, / star ben non lo' pareo del partito; / ma quando 'l chiaro giorno **si dibosca**, / Iesù aparve del mar sopra 'l lito.

DIBOTTAMENTO s.m.

0.1 *dibottamento.*

0.2 Da *dibottare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.**

0.4 Att. solo in <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Violento sommovimento, stato di estrema agitazione.

0.8 Elisa Guadagnini 06.09.2004.

1 Violento sommovimento, stato di estrema agitazione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 319.9: E quando quel vento dibotta l'aere ch'è rinchiuso per quelle caverne, egli fa dibattere l'acqua e la terra di tal forza e di tale virtude, che conviene per quello **dibottamento**, che la terra rompa e fracassi, sì che l'aere n'escà fuori. [...] Ma se la terra è sì grossa e sì forte ch'ella non fenda, allora conviene per vera forza di quello **dibottamento** dell'aere, e delle vene dell'acque che sono a distretta là dentro, faccia tremare e muovere tutta la terra che v'è d'intorno, e li difficii che vi sono sopra.

DIBOTTARE v.

0.1 *dibotta, revottati.*

0.2 DEI s.v. *dibottare* (fr. ant. *deboter*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Urtare e spingere ripetutamente con violenza.

0.8 Elisa Guadagnini 06.09.2004.

1 Urtare e spingere ripetutamente con violenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 319.6: E quando quel vento **dibotta** l'aere ch'è rinchiuso per quelle caverne, egli fa dibattere l'acqua e la terra di tal forza e di tale virtude, che conviene per quello dibottamento, che la terra rompa e fracassi, sì che l'aere n'escà fuori.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 191.8: Allora Pollidama occorse da parte Troyani con uno grande troppiello de gente bene armata e montata a ccavallo, et intrando a la vattaglia dey grande soccorso a li Troyani, li quali li Greci le **aveano** yà **revottati** da ch'è a li fossati loro con gran sfuorzo d'arme.

1.1 Fras. *Ardere e dibruciare*: mettere a ferro e fuoco.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 177.14: Stettece l'oste enlo contado de Spoletè V di; fra quiste V di cavalcòne la gente del comuno de Peroscia doie fiade presso a Spoletè a uno miglo, ardendo e debrusciando.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 96, vol. 2, pag. 641.1: ma come piacque a Dio, non venne fatto, onde si tomarono a Todi, ardendo e dibrucciando e levando prede per le terre del Ducato.

[3] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 125.7: A di XV di luglio si rubellarono gl'Ubaldini, e vennono ardendo e dibrucciando infino a Sanpiero a Sieve; ed ebese in Firenze paura di perdere la terra.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 237.11: Poi il di seguente si partirono ardendo e dibrucciando, e passarono per Grieve e per le Campora e per Ema e dal Portico e dal Sodo e per Arcetri...

2 Fig. Provocare una passione di straordinaria intensità.

[1] *f* *Leggenda di S. Chiara*, XIV sm.: Le parole sue si riscaldate riportava dall'altare del Signore che accendevano e dibrucciavano i petti delle sorelle. Il GDLI s.v. *dibruciare*.

[u.r. 09.06.2008]

DIBUCCARE v.

0.1 *f*: *dibuccasse*.

0.2 Etimo non accertato. Il Cfr. **0.6** N.

0.3 *F* *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Non si può escludere si tratti di un errore del copista o dell'editore di fronte a una grafia *diboççare* o *dibuççare*, connessi al lemma *dibozzare*, da *bozza*.

0.7 **1** Rappresentare immagini con linee e colori.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Rappresentare immagini con linee e colori.

[1] *F* *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tos.): li comandò che **dibuccasse** la fuira... Il Grion, *Alessandro Magno*, p. 146. Lezione posta in apparato dall'ed., che stampa a testo «pronteggiasse la figura».

DIBUCCATORE s.m.

0.1 *f*: *dibuccatore*.

0.2 Da *dibuccare*. Il Cfr. **0.6** N s.v. *dibuccare*.

0.3 *F* *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Cfr. *dibuccare*, **0.6** N.

0.7 **1** Lo stesso che disegnatore.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Lo stesso che disegnatore.

[1] *F* *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tos.): mastro **dibuccatore** gli appresentò le figure d'Alessandro... Il Grion, *Alessandro Magno*, p. 146. Lezione posta in apparato dall'ed., che stampa a testo «dipintore».

DIBUCCIAMENTO s.m.

0.1 *f*: *dibucciamento*.

0.2 Da *dibucciare*.

0.3 *f* Zuccherò Bencivenni, *Libro della cura di tutte le malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Prodotto dell'asportazione dello strato superficiale (specif. di un vegetale), insieme delle bucce.

0.8 Elisa Guadagnini 13.09.2004.

1 Prodotto dell'asportazione dello strato superficiale (specif. di un vegetale), insieme delle bucce.

[1] *f* Zuccherò Bencivenni, *Libro della cura di tutte le malattie*: Ti potrai valere del **dibucciamento** delle zucche. Il Crusca (4) s.v. *dibucciamento*.

DIBUCCIARE v.

0.1 *dibucciar*, *dibucciare*, *dibuchiata*; *f*: *dibucci*, *dibuccino*.

0.2 Da *buccia*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Asportare la buccia, la corteccia, lo strato superficiale. **1.1** [Rif. al corpo umano:] raschiar via per fini estetici lo strato superficiale della pelle. **2** Mutare il proprio colore originario (?).

0.8 Elisa Guadagnini 03.09.2004.

1 Asportare la buccia, la corteccia, lo strato superficiale.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 36.31: Item, similmente fàe la choscitura della spelda **dibuchiata**.

[2] *F* *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 17: I sagginali son buoni [...] da avvolgerli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli **dibuccino**. Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. I, pag. 277.

[3] *F* *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 13: Similmente se queste medesime mele un poco si **dibuccino**, et il llo ro sugo o con vino o con sciroppo lassativo si bea, purgano... Il Crescenzi, p. [158].

1.1 [Rif. al corpo umano:] raschiar via per fini estetici lo strato superficiale della pelle.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 20.72, pag. 379: Così ancor del **dibucciar** la pelle / Parlare io non ti voglio; / Però c'ancora ciò usare invecchia.

– Estens. Grattare la cute provocando una lesione, escoriare.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 153.43, pag. 145: Archimmià maladetta, che la vera / carne fan **dibucciare**, / pelando teste e ciglia in modo tale / che tormento non è con maggior male!

[3] *F* *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 35: Apresso si leghi in tal maniera colle redini, et i

piedi, [...] che 'l cavallo in nessun modo possa colla bocca le cocture piglare, né fregare l'altro piede, né in alcun luogho duro, accioché non si possano **dibucciare** le predecete cocture. || Crescenzi, p.[290].

2 Mutare il proprio colore originario (?).

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 110: E vi [[*scil.* nel vino]] si metta dragante, accioché non riarda et **dibucci**. || Crescenzi, p. [247].

– Pron. Mutare il proprio aspetto, trasfigurarsi.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76, terz. 12, vol. 4, pag. 13: di che ancora dell'ira mi **dibuccio**.

DIBUCCIO s.m.

0.1 *dibuccio*.

0.2 Da *dibucciare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 Raschiamento per fini estetici dello strato superficiale della pelle.

0.8 Elisa Guadagnini 04.09.2004.

1 Raschiamento per fini estetici dello strato superficiale della pelle.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 99, pag. 222.32: - O che è? - È che io mi voglio levare questa carne salvatica di sopra, che per lo stare in contado è arrozzita. - Dice Bartolino: - Datte ben fatica, che poi che tu foste mia moglie, t'ha' fatto più volte il **dibuccio**, come che tu creda che io non me ne sia avveduto; e quanto più cavi, più mi pare che truovi il nero; e però per lo mio amore, donna mia, non cavare più, però che tu potrai trovare lo 'nferno, tanto anderai giù. -

DIBUTTARE v.

0.1 *dibutta, dibuttando, dibuttano, dibuttare, dibuttata, dibuttati, dibuttò*.

0.2 Da *buttare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Buttare fuori. **1.1** Prendere avvio (?). **1.2** Respingere da sé, rifiutare.

0.8 Elisa Guadagnini 03.09.2004.

1 Buttare fuori.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 10, pag. 390.24: vescovi di Roma e altri [...] tanto i laichi come cherichi o negligenti o non potenti altresì paghare alcune dette pequiniare [...] iscomunichano e **dibuttano de'** sacramenti della chiesa...

1.1 Prendere avvio (?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 7, pag. 411.7: Ché di quella loro coraggio invaghisscono quvitiagia e avarizia di questo di fuori **dibutta**, che Giesù Cristo nelle chiese terza maniera detta piantata avea e stabolita sovrana meritoria povertà. E da chapo invaississent quelli orghoglio e inbizione di seqlarmente principare **dibuttò** di ciò la sovrana umilità, che Giesù Cristo avea indotto e guarda

e ccomandare a quelle chiese o a ssua numerosa compagnia.

1.2 Respingere da sé, rifiutare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 7, pag. 68.8: Le cose dunque che ppuote tocchare il profitto o 'l dammagio d'uno, chaturno dé essere da tutti scieverati e ouies, sicché possano il loro profitto conseguire e l'opposito **dibuttare**.

DICASSATO agg.

0.1 *dicassate*.

0.2 Da *dicassare* non att. nel corpus.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] Debole e poco nitido, flebile.

0.8 Elisa Guadagnini 04.09.2004.

1 [Ret.] Debole e poco nitido, flebile.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 17, vol. 3, pag. 278.12: E però dèi tu [...] ammendare le parole all'uscire di tua bocca in tal maniera, ch'elle non sieno enfiate, nè **dicassate** al palato...

[u.r. 09.01.2009]

DICATO agg.

0.1 *dicata*.

0.2 Lat. *dicatus*.

0.3 Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.).

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

0.7 1 Consacrato al servizio divino. **2** Rivolto interamente a qsa.

0.8 Elisa Guadagnini 04.09.2004.

1 Consacrato al servizio divino.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.36, pag. 138: come fa l'unicorno / una pulcella vergine **dicata**, / che da li cacciatori è amaestrata, / de la qual dolzemente s'inamora, / sì che lo lega e non se ne dà cura.

2 Rivolto interamente a qsa.

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 52, pag. 20: E ciò t'avenne, o malitiosa, / da l'Arroganza e d'Ambitionne [...] e da la Gola, ghiotta, mullisina, / **dicata** a corruptibel voluptate / che lo so templo face la cucina...

DICATTO s.m.

0.1 *dichato*.

0.2 Da *dicattare* non att. nel corpus.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Servizio reso, prestazione.

0.8 Elisa Guadagnini 04.09.2004.

1 Servizio reso, prestazione.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 417.30: Ànne dato s.

III e d. IIIJ per un **dicato**.

[u.r. 09.01.2009]

DICCI s.i.

0.1 *dicci*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Stat. volt.*, 1336: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. volt.*, 1336.

0.5 Locuz. e fras. *a dicci a pari* **1**.

0.7 1 Locuz. nom. *A dicci a pari*: tipo di gioco d'azzardo (giocato presumibilmente con i gusci delle nocciole).

0.8 Elisa Guadagnini 04.09.2004.

1 Locuz. nom. *A dicci a pari*: tipo di gioco d'azzardo (giocato presumibilmente con i gusci delle nocciole).

[1] *Stat. volt.*, 1336, cap. 25, pag. 26.20: Item statuto et ordinato è per decti statutarij che niuna persona della decta arte possa o debba tenere o vendere ad alcuna persona nocelle a giuochio che si chiama a dicci a pari...

DICCO s.m.

0.1 *dicchi*.

0.2 DEI s.v. *dicco* 1 (oland. *dijk*, prob. dal fr. ant. *dike*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sbarramento contro le acque del mare (tipico dell'Olanda).

0.8 Elisa Guadagnini 04.09.2004.

1 Sbarramento contro le acque del mare (tipico dell'Olanda).

[1] **G1** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 54, vol. 3, pag. 423.25: in più parti i Fresoni ruppono i **dicchi**, cioè sono gli argini fatti e alzati per forza, a modo del Po, alla riva del mare per riparare il fiotto.

DICEFFARE v.

0.1 *diceffa*.

0.2 Da *ceffo*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Prendersi con violenza per il capo.

0.8 Elisa Guadagnini 04.09.2004.

1 Pron. Prendersi con violenza per il capo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.347, pag. 160: Chi qua chi là correa / e non è beffa; / chi si **diceffa** / e chi s'abataccia.

[u.r. 09.01.2009]

DICEMBRE s.m.

0.1 *decembro*, *decembiru*, *decembre*, *deçembre*, *decembrio*, *decembro*, *decembriu*, *decembre*, *de-*

cebri, *deçembrio*, *dechembru*, *deciebre*, *deciebre*, *decienbre*, *desember*, *desembre*, *desembro*, *desenbre*, *dexembr*, *dexembre*, *dexembre*, *dic.*, *dicebre*, *dicem.*, *dicemb.*, *dicember*, *dicembre*, *dicembre*, *dicernbre*, *dichembm*, *dichembriu*, *dichenbru*, *diciebre*, *diciembre*, *dicienbre*.

0.2 DELI 2 s.v. *dicembre* (lat. tardo *dicembrem*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. montier.*, 1219; *Doc. prat.*, 1235; *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. sang.*, 1334; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Stat. volt.*, 1336; *Doc. aret.*, 1335-38; *Doc. amiat.*, 1360; *Doc. amiat.*, 1363.

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1260; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. bologn.*, XIII u.v. (?); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Doc. venez.*, 1309 (5); *Stat. moden.*, 1335.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. perug.*, 1335; *Stat. assis.*, 1343; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Il mese dell'anno in cui cade il solstizio d'inverno (il decimo nel calendario romano, l'ultimo negli stili della Natività e della Circoncisione).

0.8 Elisa Guadagnini 04.09.2004.

1 Il mese dell'anno in cui cade il solstizio d'inverno (il decimo nel calendario romano, l'ultimo negli stili della Natività e della Circoncisione).

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 25.12: Ristoro ci à dato di sua mano s. xl: rekò Tegiaio <tre> due di i(n)tra(n)te <no> **decie(m)bre**.

[2] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.18: li co(n)suli vecchi siano tenuti di dare p(er) tutto **dece(m)bre** tuti -l fei ke sono scripti nel co(n)stituto.

[3] *Doc. prat.*, 1235, pag. 2.10: 1235 **dicembre** 13. Avemone xx l. Mccxxxv, xijj di a punto diciembre, ke stetero piue xv mesi: xvj l. e xij s.

[4] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 2, pag. 62.21: Diedi a Genovese s. ii i(n) k. <nove[m]bre> **dice[m]bre**.

[5] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.13: Rido[lfo] da Taviano asinaro ne dee dare s. XXXII bon.: ebeli per kalendi **dicembre**, avene ko. per mano del Maçulio.

[6] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 27.2: Ani d(omi)ni mclclxiiij e die x intrante lo mese de **diciembre**.

[7] *Doc. castell.*, 1261-72, 2, pag. 18.8: It. à dato Gratia II st. d'orço; dèle en presentia de Iacomo de Baco die XIII ext. **decembre**.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 393, pag. 17: Parla **Desembre** e dise: «Anc mi ... ser Zené, / Sí m'á metuo pos i oltri insí per lo dre.

[9] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 258.3: Ancho XXV sol. ai singnori de la chabella per lo quarto di ciento sol. che doveva pagare la chompagnia vecchia per lo mese di **decembre**.

[10] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 120.29: It. recò frate Rugieri, de la limosina, il primo sabbato di **decembre**, s. xxvij e d. vij.

[11] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 199.6: ebe lo cascio intrante **dicembre** MCCLXXXII, diemi s. XXVIII.

[12] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 87, pag. 565: Incontinente levase autunno lo guerreri, / non meno de li altri longo, lato e primeri, / de lo **dicembre** occupa quindici giorni arrieri, / e poi vene yeme cum fridi multi fieri...

[13] *Lett. bologn.*, XIII u.v. (?), pag. 18.24: Fata XI di a intrante **desenbre**.

[14] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 249.20: Quesst'è lo quaderno delle e(n)trate che tiene Mino, del co(n)to della taula da di xxvj di **dice(n)bre** i(n)na(n)thi.

[15] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 99.20: È[n]de charta per mano di ser S[aluco] Pi[n]chardogi a die xxij di **dice[m]bre** lxxxiiij.

[16] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 39.37: Capitol de novembr. Capitol del **dexembr**.

[17] *Doc. venez.*, 1309 (5), pag. 63.10: laso libr. L per la grosse co eo piè a MCCCJ die XVIIIJ intranto **dece(n)br**io dalo patriarcha Cilio de Grado per passajo primo co andase per la Tera Sancta o andasse in Romagna.

[18] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.1, pag. 418: E di **dicembre** una città in piano: / sale terren' e grandissimi fuochi, / tappeti tesi, tavolieri e giuochi, / tortizzi accesi e star co' dadi in mano...

[19] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 39.26: Cecho de Ventura d'Aquaviva dea dare vij s. per iij stia de spelta a di vj de **dicembre**.

[20] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 79.30: Ancora sapiè che de iunio s'è lo plu longo di de l'ano e le plu curte note e de **deçenbr**io s'è le plu longe note de l'ano e li plu curti die.

[21] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1702, pag. 395, col. 2: Così fo paxionata / la vergene biata / dello mese de novembro / sei di nanti **dicembre**.

[22] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 104.15: Del mese di **dicembre**: a di IJ Santo Galgano, a di VI Santo Nicholaio, a di VIJ Santo Ambrogio doctore, a di XIII Santa Lucia, a di XXI santo Thoma appostolo, a di XXV la Natività del nostro Signore, a di XXVI Santo Stefano, a di XXVIJ Santo Giovanni app(osto)lo e evangelista, a di XXXJ Santo Silvestro.

[23] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 391.4: E che l'uno di dicti anoali se dibia fare a la clexia de misser san Vicenço del messe de **dexenbre** lo di de li santi innocenti...

[24] *Doc. perug.*, 1335, pag. 26.20: Piacciave messer podestà d'enquirire contra Ceccholo di Bernardolo da San Valentino [...], el quale uguanno proximo passato del mese de **dicembre**, contra la forma degle statuta del Comuno di Perugia, uccise Corso de Petro dela villa di Paterno...

[25] *Stat. volt.*, 1336, cap. 1, pag. 6.7: Inprima statuto et ordinato è per li decti quactro statutarij in concordia che' consoli della decta arte et il camarlingho sieno tenuti et debbano fare consiglio di quelli della decta arte et università ogni anno del mese di **dicembre**...

[26] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 148.5: E dea dare a di primo de **dicembre** uno stajo d'orzo.

[27] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 133.22: E de dare, xxij di **dicembre**, ebe contanti e disse li prestava a Giovanni suo socio a Germiniaio per conperare strame per li buoi, lb. j pi.

[28] *Stat. assis.*, 1343, pag. 179.3: adì VII de **dicembre**, congregata la generale adunança de la fraterneta di desceplinate de Sancto Lorenço...

[29] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.7: urdinamu e firmamu ki a la dicta cumpangna diianu essiri sempri tri ricturi, II cambirlingy, e VI cunsigleri, e diianu essiri electi II volti l'annu, zoè a ssaviri, di lu misi di **dichenbru** e di lu misi di iungnu.

[30] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.),

cap. 65, pag. 150.15: E l'ultimo mese dell'anno cioè **dicembre**, era dedicato a lui, secondo che scrive Macrobio nel libro *de saturnalibus* ed Ovidio nel libro *de fastis*.

[31] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 78.17: Item spendei adì xxiiij.or di **dicembre** per l'arçiang[n]olo gli qual io dei alo so vicario lb. viij di s.

[32] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 85.9: Al nome di Dio amen. A di IIII di **dicembre** Mille III.C LX.

[33] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 17, pag. 142.1: questo mese si chiamava prima sestilis, cioè è sesto da marzo; [...] e così **dicembre** perch'era il decimo mese cominciando come detto è.

[34] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 91.21: E in questo andare la 'nperadrice amalò e di questa infermità si morì nel mese di **dicembre**...

[35] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 249, pag. 53: Foro le terremuta, le quali v'ò conatati, / Dello mese de **dicemb**ero ad li tre giorni intrati...

[36] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 97.12: A(n)ni MCCCLXIII a di XXVI di **dicie[m]bre**...

[37] *Doc. prat.*, 1366, pag. 68.9: Gli osti nostri della chasa e della bottega che tengniamo da lloro in Vingnone deono dare di xxviii di **dicembre** 1366...

[38] *Stat. venez.*, 1366, cap. 180, pag. 94.9: E fu presa questa parte in lo Conseio di XL, in MCCCLVI, indicione X, di penultimo de **dicember**.

[39] *Lett. mant.*, 1367, pag. 215.19: Notifica alla signoria vostra el vostro fidel e lial servo Corayno da Gonzaga, che in lo di de zobia, X del meso de **desemb**ro luy si fu denanci al conseio vostro...

[40] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 141.29: MCCCLIII Ciola di Lencio àne a piscione dal'uopera una chasa che sta sotto una chasa sotto a una schala che ffu di Ceccho di Fredo, p(er) pre[z]zo di vinti cinque soldi ill' anno e come(n)za a di VI di **dice(n)bre**.

[41] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 572.34: E cussi dicu ki nun si diia calcar di **dichemb**ru e di ginnaru: pir lu grandi fridu, essendu sudatu e scalfatu, si aviria a fridari.

[42] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 181.21: Ite(m) recevetti dele sop(ra)d(i)c(t)e septe lbr. v. s. de po(r)ci, a di xx de **dece(n)br(e)**...

[43] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 149.10: David propheta figlio de re Gesse regnao anni XL et morio alli anni LXX della soa etate nella città de Ierusalem alli di XXX del mese de **dicembre**.

[44] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 42, pag. 168.13: (E) lo terço allu meçço de **dicembre** ch(e) lo sangue i(n) illo adunato et g(r)ossu, esca.

[u.r. 09.01.2009]

DICENTE agg./s.m.

0.1 dicente, dicenti.

0.2 V. dire.

0.3 Poes. an. (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); *Stat. fior.*, 1357.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *malvagio dicente* **2.2.**

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Molto dicente: chiaccherone. **2** Sost. Chi dice o ha detto qsa. **3** Sost. Lo stesso che contraddicente.

0.8 Maria Clotilde Camboni 02.03.2004.

1 Molto dicente: chiaccherone. || (Panvini).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 10.30, pag. 486: E sto ne l'aqua tut[t]o e non mi bagno / e lo mio aver radoppio e non guadagno, / per savio senno a' folli m'acompagno; / [e] non favello e son molto **dicente**.

2 Sost. Chi dice o ha detto qsa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.Rubr., vol. 2, pag. 18.27: Del **dicente** engiuria ad alcuno denante agli offitiagle.

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 15, pag. 348.16: il **dicente** la falsa testimonança della falsa testimonança sia condannato...

2.1 Sost. Persona che informa di qsa l'autorità, denunciante.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.6.1, vol. 2, pag. 41.12: a petitione de ciascuno denuntiante overo **dicente** siano tenute e deggano, so' la pena de cinquecento libre de denare, enquirire e procedere...

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 33, pag. 101.9: basti nelle predette cose e ciaschuna di quelle provare la boce d'uno testimone di veduta, overo di due di piuvicha fama **dicenti**.

2.2 Sost. Locuz. nom. *Malvagio dicente*: persona che dice mendacemente male di un'altra; calunniatore, maldicente.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 16.10: Como pò essere che per tale homo de tanta sanctitate, como era chillo sancto patre Equiciu, li malvasi **dicenti** poctero smuovere lo papa»

3 Sost. Lo stesso che contraddicente. || Prob. costr. in tmesi.

[1] *Stat. perug.*, 1342, I.74.33, vol. 1, pag. 282.6: tucte ei capitogle contrarie se casseno e irreteno e per nulle siano avute: e tucte ei contrafacente overo **dicente** overo arengante da la pena enposta dai dicte capitogle siano asciolte.

DICERCHIATO agg.

0.1 dicerchiati.

0.2 Da *dicerchiare* non att. nel corpus.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.7 1 [Rif. ad un elmo:] privato dai colpi degli elementi circolari portanti, sfondato.

0.8 Elisa Guadagnini 04.09.2004.

1 [Rif. ad un elmo:] privato dai colpi degli elementi circolari portanti degli elementi circolari portanti, sfondato.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 252, pag. 286.25: Sì vi furo molti scudi spezzati e molti elmi **dicerchiati** e molti asberghi rotti e smagliati in più luoghora e molti chavalieri e cavalli abattuti.

[u.r. 09.01.2009]

DICERÌA s.f.

0.1 *deceria, deceria, deciarìa, diçaria, dicerea, diceria, diceria, diceria, dicerie, dicerie, diciarìa, diciarè, diciarria, diceria, dicerie, diciria, diciarìa, dicirie.*

0.2 Da *dire*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *tenere grande diceria* **1.1**.

0.7 1 Ciò che viene verbalmente espresso per mezzo della voce; parole. **1.1** Fras. *Tenere grande diceria*: parlare molto di qualcosa. **1.2** Estens. Breve atto comunicativo; messaggio. **1.3** [Ret.] Atto espressivo orale retoricamente organizzato, destinato ad essere recitato pubblicamente; discorso, orazione. **2** Successione di eventi fra loro collegati; storia; sua narrazione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 02.03.2004.

1 Ciò che viene verbalmente espresso per mezzo della voce; parole.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 323.25: lo dicto Constantino occise Crispo suo filio per **diceria** de Fausta soa molge...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.106, pag. 569: te prego, dolçe Madonna, / ke ttu me si' sostegna e ccolunna, / k'io non me muti per nulla vergogna / ke mme sia facta né **diçaria**.

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 9, pag. 20: Ponàte mente e 'recchie alla mia **diceria**, / che io de quella donna mo dico quel che sia...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 113, pag. 445.15: Lancialotto, noi none abbiamo temuto **diceria** di dame nè di pastori nè d'altra gente che ci impauravano alla entrata della Valle Perigliosa...

1.1 Fras. *Tenere grande diceria*: parlare molto di qualcosa.

[1] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 142, pag. 150.16: d'alora innanzi si chominçiaro a rimaritare le donne vedove, sicchome avete udito; et questa fue la prima che giamai si rimaritasse i' Roma. La gente di Roma, et d'altronde, ne tenero grande diceria...

1.2 Estens. Breve atto comunicativo; messaggio.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 864, pag. 197: Mandò alla regina con tale **dice-rea**: / Ca lui rendea la terra, se no llo soccorrea.

1.3 [Ret.] Atto espressivo orale retoricamente organizzato, destinato ad essere recitato pubblicamente; discorso, orazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 72.14: le ragioni che nne mostra Boezio nel quarto della Topica, che dice che se alcuna di queste cinque parti falla nella **diceria**, non è mai compiuta; e se queste parti sono in una **diceria** o inn una lettera, certo l'arte di rettorica vi fie altressì.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 188.8: vuole Tullio medesimo in questa parte del suo testo insegnare come noi potemo del nostro exordio, cioè nel prologo e nel cominciamento del nostro

dire, fare intenti coloro che noi odono, sì che vogliono acchetare i loro animi e stare a udire la nostra **diceria**...

[3] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tos.), cap. 59 rubr., pag. 143.20: Come la **diceria** si dé profferere, ch'è la sesta cosa che bisogna al dicitore di sapere.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.8, pag. 350: aiome pensato de parlare; / reprennome, ché faccio gran follia: / ca senno en me non sento, né affare / a far dovere granne **diceria**; / ma lo volere esorza el rascionare, / preso ha lo freno e tello en sua bailla. / Però me seria meglio lo tacire, / ma veio ch'eo no lo posso ben fare...

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 98.1: Ma Catone fe' una molto savia e bella **diceria** in onore de Pompeio e de confortamento de l'altra gente.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), pt. 3, prologo, pag. 80.8: sono chose dilettevele a lleggere e a scrivere e a mostrare, chusi in **diciarie** chome inn aringharie sì chome in pistule e in lèctore...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 3, pag. 6.30: Et in sua **diceria** s'avanzò molto Cesare in quel luogo...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 154.26: Adunata grannissima moitudine de iente, sallio in parlatorio, e sì parlao e fece una bellissima **diceria** della miseria e della servitute dello puopolo de Roma.

1.3.1 Estens. La memoria scritta di un atto espressivo, supposto orale.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 107, pag. 327: Se io viro non dico, / demandane Ysaya: / questa è sua **diceria**, / sacçelo certamente.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 5, pag. 639.25: Il quale costume essere alquanto ricreato a Capova, per scrittura è manifesto nella **diceria** di Gajo Gracco contra Plauzio.

2 Successione di eventi fra loro collegati; storia; sua narrazione.

[1] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.6, pag. 338: Io priego Gesù Cristo onnipotente / figliolo della vergine Maria, / ch'allumini il mio core colla mente, / ch'io possa dire e far cosa che sia / piacere a tutta la comuna gente / di questa bella e cara **diceria** / del magno Re che fo de Macedonia, / come gli antichi libri el testimonia.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 515, pag. 118: Dello altro anno de reto refarraio **diceria**.

DICERTAMENTO s.m.

0.1 *dicertamento*.

0.2 Da *dicertare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'essere devastato dal combattimento.

0.8 Elisa Guadagnini 04.09.2004.

1 L'essere devastato dal combattimento.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 40, vol. 6, pag. 329.3: [9] A queste cose oltre le predette si aggiugne morte, sangue, contenzione, mortalità, oppressione, fame e **dicertamento** e battiture. || Cfr. *Eccli*, 40.9: «fames, et contritio, et flagella».

DICERTARE v.

0.1 f *dicertando*.

0.2 DEI s.v. *dicertare* (lat. *decertare*).

0.3 f Monaldi, *Diario*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Condurre operazioni militari, sostenere battaglie

0.8 Elisa Guadagnini 13.09.2004.

1 Condurre operazioni militari, sostenere battaglie.

[1] **f** Monaldi, *Diario*, XIV (tos.): Pirro, il quale per lo imperio **dicertando**, così l'oro disprezzava... || TB s.v. *dicertare*.

DICERTO avv. > CERTO (1) agg./avv./s.m.

DICERVELLARE v.

0.1 *deçervelladi, decervellato, dezervelado, dicervellato, diciervellata*; **f**: *dicervellò*.

0.2 DEI s.v. *dicervellare* (da *cervello*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Privare del cervello (facendolo uscire con un colpo).

0.8 Elisa Guadagnini 05.09.2004.

1 Privare del cervello (facendolo uscire con un colpo).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 246.27: Allora questo Antello col destro pugno fedì il giovenco tralle due corna, e quello incontante **decervellato** abatte...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 332, pag. 297.21: E perché elo non li volsse zìa ferir dela spada per chasion qu'ello non era cavalier, sì lo lievò de sovra et fe-lo firir in uno sasso sì duramente qu'elo fo tuto **dezervelado**, et amantimente l'anima li parte dal corpo.

– Pron.

[3] **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): Egli fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si **dicervellò**. || Crusca (5) s.v. *dicervellare* (dal ms. Ricc. 2197).

DICERVELLATO agg.

0.1 *dicervellato, diciervellata*.

0.2 V. *dicervellare*).

0.3 *Esopo* tosc., p. 1388: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Esopo* tosc., p. 1388; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di cervello, di senno.

0.8 Elisa Guadagnini 05.09.2004.

1 Privo di cervello, di senno.

[1] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 38, pag. 178.18: E con ciò sia cosa ch'io non offendo a persona, tu una sola, **diciervellata**, a ciascuno nuoci e fai fastidio...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 531.23: E così convenne che Farinello, per racchetare il gridare della donna, con molte parole si rabbonacciasse, e poi spesse volte consumasse il matrimonio di quelle che avrebbe dormito più volentieri;

però che quando stava senza macinare, la donna subito rimproverava le sette volte di donna Collagia, le quali li frutorono più che sette volte sette in poco tempo, ed elli ne divenne quasi **dicervellato**.

DICESSARE v.

0.1 *dicessava, dicessi, dicesso; f: dicessati.*

0.2 Da *cessare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Venir meno, abbandonare. **1.1** Pron. Allontanarsi (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 05.09.2004.

1 Venir meno, abbandonare.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 1, par. 8, pag. 43.18: Quella grandezza del parlare di Vergilio, facendo versi, molto l'abbandonò quando senza versi parlava; e quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli **dicessava**.

[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 46.3, pag. 501: Bene mi confesso / molto peccatore e incolpato, / molto da Dio sono stato dicesso, / come l'uomo ch'è in gran peccato...

1.1 Pron. Allontanarsi (anche fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 3, par. 11, pag. 113.2: Neente giova avere apparato ben fare, se da ciò ti dicessi.

DICESSATO agg.

0.1 f: *dicessati*.

0.2 Da *dicessare*.

0.3 F *Fioravante*, 1315-40 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 A distanza, in disparte.

0.8 Elisa Guadagnini 13.09.2004.

1 A distanza, in disparte.

[1] F *Fioravante*, 1315-40 (tosca.): Brandoria la bella [...] si mandò le sue cameriere e' suoi cavalieri **dicessati** da lei. || GDLI s.v. *dicessato*.

DICESSETTE num. > DICIASSETTE num.

DICESSETTINO num.

0.1 *diciesetino*.

0.2 Da *diciesette*.

0.3 *Let. sen.*, 1269: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'insieme composto da diciassette elementi.

0.8 Giulio Vaccaro 31.03.2008.

1 L'insieme composto da diciassette elementi.

[1] *Let. sen.*, 1269, pag. 417.23: Inp(r)ima avemo paghato CC lib. di p(ro)v. a Nicholoso Giudicie di Genova, (e) p(er) lui i demo a Nicholino di Salmi di Genova, q(ue) i vendeo Ugholino Dietiguardi al deto Nicholoso Giudicie in Genova p(er) p(r)esgio di dugiento otanta (e) sei l. (e) tredici s. (e) quatro d. di gienovini q(ue) n' ebe a rasgione di **diciesetino** (e) quatro s. la

duçina.

DICESSO avv./prep.

0.1 *dicesso*.

0.2 Da *cesso* 2.

0.3 Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.5 Per *di cesso* > *cesso* agg./avv./prep.

Locuz. e fras. in *dicesso* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Discosto, lontano.

0.8 Elisa Guadagnini 05.09.2004.

1 Discosto, lontano.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), IV, cap. 2, pag. 122.25: e perché il Re sopra tutti acquista la dignitate e la signoria per ragione della dignitate, non fue convenevole di stare molto **dicesso** dalla sedia del reame.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 47.4, pag. 83: L'usignuol si volò molto alto allora / su 'n uno arbol che era quinde presso / e chiamò quel villan senza dimora, / ch'era da lui forse poco **dicesso**, / e disse...

– Locuz. avv. In *dicesso*.

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 29.6, pag. 47: E l'altra si è amar li parentadi / che l'uom da Cristo ne stia 'n dicesso...

DICEVÀBILE agg.

0.1 *dicievabile*.

0.2 Fr. ant. *decevable*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che trae in inganno.

0.8 Elisa Guadagnini 05.09.2004.

1 Che trae in inganno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 17, pag. 404.10: E di quelle cossie di ferro e ppedi e diti, de' quali l'immagine è figurata [...] e 'l ventre e lle cossie di rame di tali sonanti promesse e di peccati e d'altre pene di boci, quanto che ddi **dicievabile** assoluzione, e lla propria franchigia difendendo e a questi prenzì dovuta fede guardare volendo non dirittura, come che iddio difendendo di tutto senza nocievole condannazione o maladizione? || Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 17 «quamvis fallaci absolutioni».

DICÉVOLE (1) agg.

0.1 *decevel, decevole, decivili, desevele, desevole, desevre, dexeiver, dexevele, dexevo, dexevo, dexevo, dexeve, dicevole, dicevoli, dicievole*.

0.2 DEI s.v. *dicévole* (lat. *decibilis*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cro-*

nica deli imperadori, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che è appropriato, che va bene in un determinato contesto; conveniente, adatto. **1.1** Dotato di qualità estetiche positive.

0.8 Maria Clotilde Camboni 01.03.2004.

1 Che è appropriato, che va bene in un determinato contesto; conveniente, adatto.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.17: No serave **dexevele** u raxonevele cosa fare p(re)go a voi...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 630, pag. 172: Nexun è dentro marzo ni brut ni dexdesevre, / Ni 'g sa de re lo flao ni è za descordevre; / Ma el g'è zascun adorno, viaz e intendevre, / Cortes e temperao e lev e ben **desevre**: / De fora e 'd dentro è bello, olent e respeldevre...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 31.14, pag. 80: mi soduce disio, e punge or manto, / in male tale e tanto / metter consiglio alcun leale e certo, / a dimostrare aperto / lo grande errore a chi vis'ha, ché veggia / per ragion chiara e nova / e per **decevel** prova / dei soi stormati e testimon ver molti.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 5, pag. 93.7: ongne cosa naturale è convenevole (et) **dexevole** (et) quello k'è contra natura, avengna ke a li occhi alcuna fiada paia decevole, considerata la ragione molto se trova sconvenevole.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.4: molte colse bone, utey, **dexevoy** e honeste a clarificar la vostra nobel ment su plan intendiment de tanta università.

[6] *Andrea Cappellano volg.* (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 32, pag. 277.17: avegna che non sia **dicevole** di combattere cavaliere con pedone».

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 25-33, pag. 399, col. 1.20: in çascuno sacchetto era tanti dinari quanto era una **desevole** dota per çascuna de quelle...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 42.8: In la **decivili** et hunurata capu di lu quali Leliu...

[9] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 181-90, pag. 69.9: Male è adunque omai la tua età agl'innamoramenti **dexevole**...

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 6, pag. 546.28: l'è **desevele** e consonevele a la ragione che le maggiore questione et alte fiano reportade a la maiore corte...

1.1 Dotato di qualità estetiche positive.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 398, pag. 164: Lo cor me goe vezando le faze respeldevre / Dei angeli bellissimi, così bel e **dexevre**, / E dra dama soprana e del Signor vaievre...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 195.36: El fo imperador egregio, **dexevole** in volto, de sotil inzigno, de parola eloquentissimo, quamvisdio che a parlare el fosse atemperado.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.15, pag. 416: Una dona d'este contrae / pinna de seno e de bontae, / d'onor, costumi e cortexia, / non è soa par in Lombardia, / rica d'ogni beneixon, / terra, dinar e possession, / e si **dexeiver** de persona, / degna era d'aver corona.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 59.12: La

detta monna Cionella fu cara e buona donna, e assai della persona bella e **dicevole**.

[u.r. 23.06.2009]

DICÉVOLE (2) agg.

0.1 f: *dicévole*.

0.2 Da *dire* 1.

0.3 F *Legg. Umiliana de' Cerchi*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che può essere detto.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Che può essere detto.

[1] **F** *Legg. Umiliana de' Cerchi*, XIV in. (tos.), cap. 42: La quale molte cose le disse, le quali non ci volse dire, ma quelle cose che ci narròe, come da lei udissimo, sì ci narròe, cioè: che in Purgatorio non n'ebbe che fare, e che non è **dicevole**, e incomprensibili erano [i] diletti della consolazione sua... || De Luca, *Prosatori*, p. 764.

DICEVOLMENTE avv.

0.1 *dexeivermente, dexeivermenti, dexevele mente*.

0.2 Da *dicevole* 1.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In maniera adatta e appropriata.

0.8 Maria Clotilde Camboni 01.03.2004.

1 In maniera adatta e appropriata.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 7 (25), pag. 236.6: la quale cosa noi credemo che tu aibie factio **dexevele m(en)te** sci como disc(r)eta p(erson)a.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 129.13, pag. 504: visto ò done pusor, / gentir, d'aoto lignao, / mojer de gram segnor, / **dexeivermenti** ornae / e de gram bellezza, / corteise e insengnae, / pinne de visteza.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 15.5, pag. 750: Se coteleto voi guardar / a noze tajando carne, / per no deveite poi mancar / se serà mester tajarne, / quando ài tajao **dexeivermente** / per fornir tōa ventresca, / alò torna encontentene / to cotelo a man senestra.

[u.r. 23.06.2009]

DICHIARAGIONE s.f. > DICHIARAZIONE s.f.

DICHIARAMENTO s.m.

0.1 *dichiaramento*.

0.2 Da *dichiarare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto di esporre chiaramente. **1.1** [Dir.] [In atti pubblici]. **2** Manifestazione del significato (di un testo).

hae a dimostrare sí come l'ochio è organo che distingue le singularitate, cussi l'evangelica Scrittura distingue e **dichiara** omne particolarità...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 318.16: Dice, che nullo ne cognobe, ma vide un certo segno in loro, nel quale si **dichiara** lor mala arte...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 44, pag. 173.3: la quali Scriptura sulamenti Xristu la **deklarau**: fachendusi homu, murendu, risuscitandu, muntandu in chelu, quasi tucti li secreti de la Scriptura manifestau.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.19: Venne a santo Giovanni Batista, che 'l battezzasse; e, battezzato, è **dichiarato** per lo Spirito Santo in figura di colomba, e ancora per la voce del Padre...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 181.24: Lu superiori Africanu volsi que la ymagini di Enniu poeta fussi cullicata in li molimenti di la genti Cornelia, però que issu Scipio vidia que per lu so ingeniu li soy operi **eranu dichiarati**.

[9] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 393.27: E incontanente che esso figliuolo di Dio per Maria vergine entrò nel Mondo [...]. Allora si **dichiarò** la figura di quella Giudit casta, che significa la vergine Maria, e sì tagliò lo capo d'Oloferne, che significa il diavolo.

[10] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 251.26: Discrizio: questo colore si **dichiara** quando tu ragioni cose d'amonimento, sì cche alle tue presenti parole puote e dé conseguire fatti di futura utilidade...

[11] *Lett. fior.*, a. 1348, pag. 352.16: Per la quale cosa ricorriamo a voi come a sing[ol]lare refugio, sperando per la vostra risposta **essere dichiarati** del beneplacito del Signore...

[12] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, prol., pag. 62.15: E veramente tute queste cosse la pò far e fa quando ella vol, sicomo se **declara** per li infrascripti miraculi et exempli.

[13] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.2: Noy, recepute le lic(er)e toe (et) examinata la co(n)tinentia loro, la quale ad assai n(ost)ro piacere ne **ave declarata** Nicola de San Ge(r)man(o), breveme(n)te respondendo (et) co(n) diricta et purissima intention(e), conoscemo qua(n)to lu bonu animo tuo e lla tua volu(n)tate ène calda allo n(ost)ro piacere...

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 162.2: Et ideo quasi VII sigilli foru a cludiri in la vita di Cristu la sua divinitati, li quali foru rupti et aperti, **deklarata** la divinitati di Cristu per la resurrectiuni sua santa et mirabili.

[15] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 85, pag. 164.15: Sí come fecero e' santi dottori, nella scienza **dichiarando** la dottrina della mia Verità [...]; e' martiri, **dichiarando** nel sangue loro el lume della santissima fede, el frutto e il tesoro del sangue dell'Agnello; le vergini, nell'affetto della carità e purità; negli obediendi è **dichiarata** l'obediencia del Verbo...

[16] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 147, S. *Taide*, vol. 3, pag. 1284.14: Allora santo Antonio ragunò i discepoli suoi e, narrata la cagione, comandò loro che stessero in orazione quella notte, diviso l'uno da l'altro, acciò che Dio **dichiarasse** loro il fatto per lo quale l'abbate Panunzio era venuto.

[17] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 145-151, pag. 94.23: Nota che lo soneto septenario se può compillare incroxato, dimidiato e continuo e per tutti li altri modi che **sono dichiarati** negli precedenti soneti.

[18] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 167.30: Dice (santo) Ierolimo glorioso che q(ue)sta tristitia e pena che mostrò qui mes(er) (Gesù) (Cristo)

dichiara la sua humanità, la quale è co(n)tra la upinione de molti heretici.

1.1 Dire con speciale chiarezza, fermezza, solennità, autorità.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 12 (46), pag. 239.9: Qua(n)to savere scia i(n) voi, lo d(i)c(t)o **d(e)clara** e le overe lo manifesta...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 63.6: Poi che noi **avemo** provato e **deklarato** che 'l cerchio del zodiaco dea èssare declinato dal cerchio de l'equatore en quella quantità ch'elli è [...], veniamo e componamo lo mondo che noi avemo encomenzato...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 181.1: Sicchè i principali venti **dichiarati**, per quegli conosceremo quali sono quegli che da questi vengono, che a loro vanno d'intorno quando il vento si leva.

[4] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 32, pag. 375.18: Ora, sperando sanare la mente in verità, mo' vo' dimando risposta di fina sentensia di ciò ch'io dubbio, mandandolovi **dichiarando** per lo sonetto di sotto scritto.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.7, pag. 328: «De l'amore che hai addemmnato, / molti amori trovamo en esto stato: / si tu non ne **deklar** del tuo amato, / responder noi non te ce saperimo».

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.34, pag. 589: «Frate, poi ke la cunsença / te nn'è messo a dubetare / e volete la fallença / e la colpa demustrare, / non vollo aver nigligença / in deverte **deklarare** / como sença predecare / tu nnon si' stato una dia.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 65.27: Questa part de l'ovra conten brevixemament la disposicion del mond, e **declara** ie partiment, tocant alcuna colsa dey planete.

[8] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 3, pag. 3.10: di questo non solamente rendono testimonio gl'autori, ma etiamdio la sacrata Scriptura il **dichiara** nel xiiij capitolo di Daniel profeta...

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 64-84, pag. 630, col. 1.9: Qui gle prega che li digano e **dichiarino** quando illi se partíno da Eneas, dove illi andono e dove murirono...

[10] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.10: E questa è che più apertamente **dichiara** l'Apostolo, ne le parole predictes, dicendo che la gratia de Dio a tucte apparve, ma no tucte ogualmente amaestrò...

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 101.14: Come ispesse fiare avviene che 'l nostro Signore Iddio permette uno scandalo per avanzamento del tribolato, la storia **dichiara** che cinque Baroni di Cicilia daccordo presono a cercare loro avventure per lo mondo.

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 518.22: Chiamasi Grecia la grande Italia, la quale oggi si chiama Romania; e quella s'accostò colla piccola Italia adosso a' Troiani e con poca altra gente adiunta, secundo che lla storia di sotto apertamente **dichiara**.

[13] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 79, col. 1.43: Questa cognizione di questa sapienzia è chiamata mistica, cioè occulta; sì perchè pochi si dispongono a riceverla, e sì perchè stassi occulta nel core, che con sermone nè con parole pienamente si puote esprimere o **dichiarare**.

[14] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 161.19: non perchè vi credessi facile e leggera a subitamente concedere amore, feci tal dimanda, ma per **dichiararvi** mio proponimento, siccome voi

dimandaste.

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 161.11: In queste lettere **dechiario** lo stato buono, pacifico, iusto, lo quale comenzao aveva. **Dechiarava** como lo viaio de Roma, lo quale soleua essere dubioso, era libero.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.15: Ma per certo lo peccato de la soa ropta fede Iason si ll'accattao ben caro che perzò, poy cierto tempo, se trova che fosse stato morto multo vetoperosamente, la quale morte chà non se **declara**, cha inpidichyrria lo legere de questa ystoria per lo suo lungo narrare.

2 Risolvere una questione; dare una spiegazione o un'indicazione conclusiva.

[1] *Let. sen.*, 1283, pag. 60.3: e quelli dibati ch'avete insieme sie vel **dichiaro** per questa letara: e perciò vi piacia che da ora 'n anzi, voi siate sì in concordia, che piue voi non ce [ne] scrivete...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, inc.: [3] Et imp(er)ò che le paraule co(m)prese in questo verso sono paraule ponderose (et) ge(n)nerale, et la ge(n)neralità rende oscurità, imp(er)ò quelle sponere secondo la qualità dela mia scientia et no(n) piename(n)te **dichiarare** a tei òe preposto.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 13-14, pag. 60.15: E questo dubbio è impossibile a solvere a chi non fosse in simile grado fedele d'Amore; e a coloro che vi sono è manifesto ciò che solverebbe le dubitose parole: e però non è bene a me di **dichiarare** cotale dubitazione, acciò che lo mio parlare **dichiarando** sarebbe indarno, o vero di soperchio.

[4] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.18: Salvo che se alchuna oscuritate o alchun dubio nascesse dentro loro per chason d'alchuna di queste cose ch'anno qui scritte, che quelle oscuritati, dubij o errori se possano **declaare** e difinire dentro loro...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 129.18: Item in questo tempo publicamente si manofesstò la grande bontade di frate Ugho, cardinale dell'Ordine di predicatori, huomo mirabile di scientia e di bontade, il quale tutta la Bibbia dispuose e **dichiarò** a sano intendimento.

[6] *Doc. venez.*, 1316 (3), pag. 148.13: e se in questo mio testamento aparesse algun dubio ni oscuritate per algun te(n)po, voio che quello dubio o oscuritate debia **esser declarado** e determenado per li mie' comessarii...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.16: ma virà tosto le Naiade, çoè la vendeta, la quale... exporà, e **dechiarrà** questa scureça...

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 378.12: Nella II introduce uno spirito purgato allora allora del vizio della prodigalitate, il quale **dichiarà del** detto tremuoto, e **delle** laude cantate per quelle anime...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 24, pag. 108.25: Petru parla a sanctu Gregoriu e diche: «Bene ày **decharatu** lu dubiu ki eu avia».

[10] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 52.20: Ma basti per ora quello che detto n'è; perciocchè assai è **dichiarato**, e mostrato, che l'uomo per nessuna tribulazione si dee disperare...

[11] *Stat. perug.*, 1342, II.74.1, vol. 1, pag. 480.20: Perciòché molte capitogle deglie statute solamente de la podestade e capetanio in le questione civile facciono mentione, acioché la contrarietà d'esse e la scuretà se **dechiare**, statuimo e ordenamo che gle statute egl quagle en le civile questione parlano semplicemente de la podestà e capetanio, quiglle s'entendano degl giudece

degl signore podestà e capetanio e de ciascuno de loro...

[12] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-venez.), incipit, pag. 10.30: Et la çovençella li disse: Jo ti priegho che tu mi **declaris** queste chose plu avertamente açò che io le intenda.

[13] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosco. or-merid.), 5.61, pag. 56: molte question li ho date a **dichiarare**, / e tutte l'ha solvute al primo tratto...

– [A] passivo, con sogg. pers.:] essere chiarito, ricevere una spiegazione esauriente.

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 4, vol. 1, pag. 18.1: Ma tu, licturi, si tu si studiusu, vurrissi **essiri declaratu** et aviri clara prova, comu omni cosa finita estì cosa facta.

[15] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 102, pag. 206.2: - Ora attende, carissima figliuola; ed acciò che tu meglio **sia dichiarata** di quello che m'adimandasti, t'ho detto del lume comune il quale tutti dovete avere in qualunque stato voi sète...

[16] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 49-57, pag. 85.39: prima finge che Virgilio li solva lo dubbio ch'elli avea del sole che li dava dal lato manco; ne la seconda l'autore dimostra sè **esser dichiarato**, e dimanda de la lunghessa et altessa del monte...

3 Affermare in forza d'un'autorità vera o pretesa che qno o qsa possiede una certa proprietà.

[1] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 2.29, pag. 454: Sottil voglia vi poterìa mostrare / come di voi m'ha priso amore amaro, / ma ciò dire non voglio, / ché 'n tutte guise vi deggio laudare: / per ch'e' più dispietosa vo' 'n **declaro** / se blasmo vo' 'nde toglio.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 25, pag. 70.3: potemo **declaare** che, la virtù che l'uomo chiama magnanimità, non può essere senza umiltà.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 26, pag. 264.4: *Et alora de dire l'ambaxadore per ordene tuto lo fato, si como elo intende de dire, digando per la soa parte e contra l'altra parte [...], declarando como eli sonno fedeli de la cità contra la quale sonon revelati...*

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 149.18: Allora il figliuolo d'Anchise, chiamati tutti secondo la consuetudine, nunzia e **dichiarà** Cloanto vincitore...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 143, pag. 206.16: E l'onore che gli fecero fu questo: *Che e' mi fecer della loro schiera*, cioè mi **dichiararon** fra loro esser poeta...

3.1 [Dir.] Affermare ufficialmente; stabilire in maniera normativa; rilasciare una testimonianza avente valore giuridico.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 210.15: lo sexto Capitolo universal el congregà a Constantinopoli, de CCLXXXIX veschovi; el qual Capitolo **declarà** do nature e do voluntade in un Signor Yhesu Cristo.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 3, pag. 19.7: sieno tenuti e debbiano nominare e in iscritte dare de' più savi, migliori, e leali artefici de la città di Firenze [...]. E debbiano eziandio **dichiarare**, e dire per quale Arte nomineranno e daranno loro, e ciascuno di loro...

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 174.35: Dicta la messa, el priore e 'l sopriore facciano legere e **dechiareno** tucte le nomora di dicte eliecte per priore e sopriore...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 462.12: In del

qual bando s'aggiunga, che se per alcuno tempo poverrà in forza del Comune di Pisa, sia punito di quella pena, determinando et **declarando** quella pena della quale doveano essere puniti se al tempo del commesso maleficio fusseno divenuti in forza del Comune di Pisa.

[5] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 92, pag. 64.30: presa fo la parte ch'el sia **declarado** et ordenado che da mo annanti cotal deneri no fia abiudi dela raxon del Monte ma sia restituidi dela Camera secondo ch'eli sé entradi.

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 18, pag. 204.15: E anzi calen di giugno, secondo ch'è usanza, facciano ragunare lo Consiglio generale, e dinanzi a loro **dichiarare** lo debito dell'Arte, e proponere e consiglio adomandare, onde, quando, come, e per cui si paghi...

[7] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 653.8: A lo undecimo capitolo **dechiariano** e agiongono che li Comuni de Fiorença e d'Areço per lo tempo che durarà la signoria de Fiorença sieno tenuti e debbiano mantenere messere Piero e li suoi consorti in ogne sue castella, rasgioni, poderi e giurisdictioni e beni...

[8] *Stat. perug.*, 1342, III.217.1, vol. 2, pag. 293.19: Se alcuno troverà alcuno facente a sé danno en glie biene suoie overo da sé possedute, e 'l lavoratore, fante overo alcuno de loro fameglia e a luie torrà ferro, bestia overo mantello overo altra cosa mobele, a pena per nullo modo sia tenuto, **dechiariato** al saramento de quillo el quale dirà en faciando a sé danno alcuno avere trovato.

[9] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 14.30: It. statuiro et ordinarono che neuno spetiale debbia nè possa nè a llui sia licito di tenere l'uscio dela sua boctigha aperto ne' di vietati e prohibiti nello statuto facto di sopra, R(ubrica ca(pitol)o vij.o, di chi all'ora et ore nel decto capitolo scripte e **dechiarate**.

[10] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.16: Imprima promisseno li dicti sindici [...] che tucti li Venitiani [...] al porto d'Ancona con alcuni navilii si per fortuna de mare ac si etiamdio per bono tempo per cagione necessaria emergente da essere **dechiarata** per sacramento del padrone ac nauchiero de le nave overo ligno, ac dove non fosse nochiero **dechiariesse** per sacramento del patrone et per uno di marinari, [...] siino liberi et exempti da ogne datio...

[11] *Stat. prat.*, 1347, cap. 14, pag. 18.4: Ma se di quella questione fosse niego, cioè che l'una delle parti negasse; allora ciascuna delle parti debbia pagare quella drittura al camarlingo dell'arte, per la decta arte ricevente, come di sopra è **dichiarato**.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 2, vol. 2, pag. 523.20: Poi a di XXVIII d'agosto sequente il duca volle **dichiarare** co' Fiorentini la sua signoria, e allargare i patti...

[13] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 2.5: Le quale da tutti li confrati della nostra Compagnia si debbiano oservare cum perseveransa e unitade, **dichiarando** primamente che obligamento non sia di peccato a chi l'infrastritti ordinamenti no observasse.

[14] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 36, pag. 267.25: La qual publicatione debia **declarare** per que casone el fi cancelado e annunciar el suo defecto in tal forma che publicamente fiza manifestado lo suo defecto et a lo oldire e ridire de caduno fiza cancelado de la matricula predita.

[15] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 65.11: Anco che p(er) lo detto te(m)p(o) e p(er) lo detto modo s'allega uno guardiano e officiale sopra la guardia del ciptà d'Orvieto [...] co(n) XX fanti e duo cavalli e più [...] e co(n) quello salario che p(er) loro se **dechiarrà**.

[16] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 168.17: Scriviamo a messer lo vescovo di Siena come liberamente rimettiamo in lui che esso possa **dichiarare** la partita dela dote dela fanciulla di Guilielmo per lo fanciullo di

Bernardo, secondo che voi e noi insieme ragionammo...

[17] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 113.17: E così lo dicto cancellieri sia tenuto e debbia scrivere, **dichiarando** la persona che fusse trovata fare o portare alcuna cosa contra la forma de' dicti statuti e capitoli, o d'alcuno di quelli, per nome e per soprano...

[18] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 97.25: E Biascio suo genero prome(t)te d'o(s)servare la deta ve(n)dit(a) a la pena che di sopra è **dichiarata**.

[19] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 244.29: Item che le predite cose ne li dicti capituli expresse et **dechiarate** nessuna altre exactione se faccia...

[20] *Doc. moden.*, 1374, par. 54, pag. 160.28: Dena[n]ce da vue arbitri si compare lo soverscrito Jacomo e domanda che per vue arbitri che doe pecie de terre [...] siano dividide e sententià e **declarà** e divise per vostra sententia e loldo e determinatium a chadauna de le dite parte...

[21] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 218.5: avvertamente cüegemo **dechiarando** che lo nostro collegio non intende alcuno in tal modo obligare.

– [Al passivo:] essere oggetto di decisione ufficiale.

[22] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 178.25: E deono dare, adì detto, fior. novanta, s. sedici, d. otto a oro, i quali danari ricievettono per noi dalla Chonpagnia d'Orto Samichele, furono la nostra rata a ragione di s. nove, d. due per lbr., che cci tochavano di fior. dugiento d'oro, che fumo **dichiarati** essere creditori della detta Chompagnia, per chagione de la ruberia che cci fecie messer Stefano di Giora e notaro Nicchola...

[23] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 24, pag. 588.6: Nessuno ardisca di turbare esso parlamento del dicto o de facto, la quale turbatione a fire **deklarata** et expedita reservo a l'arbitrio d'esso Rectore o del çudese, lo quale de ciò cognosce.

3.1.1 Locuz. cong. *Inteso e dichiarato che*: posto che, stabilito che.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 99, vol. 2, pag. 195.28: Et quello medesimo si servi et si faccia de le ripresallie le quali contra li senesi per inanzi si concedaranno; questo inteso et **dichiarato che** lo presente capitolo abia luogo solamente ne le ripresallie et per le ripresallie date et concedute da XV anni in quà et le quali per inanzi si concedessero contra lo comune et huomini de la città et contato e giurisdictione di Siena et in ciascuna et per ciascuna d'esse...

[2] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 20, pag. 9.13: Ancho ordiniamo, ch'ogne rectore enanzi la fine del loro officio debba avere riscosso ogni bando e condannagioni che avesse fatto nel tempo del suo officio; sempre inteso et **dichiarato che** non s'intenda per coloro che fussero condapnati a certo termine, el quale termine si distendesse oltre al tempo che dura l'officio [di] quello rectore ch'avesse fatta la detta condannagione...

3.1.2 Locuz. cong. *Salvo (eccetto) e dichiarato che*: tranne nel caso in cui.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 502.14: Salvo, excepto et **declarato, che** se volesseno conducere o conducessero cavalieri ytalici [...]; non possano ad quelli cotali cavalieri ytalici [...] provvedere di pagare o vero pagare o dare fare oltra libre diece di fiorini piccioli per catuno cavalieri ytalico per mese et a ragione del mese.

[2] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 2, cap. 8, pag. 359.41: Salvo et **dichiarato che** le predette cose non abiano luogo quando si dicesse in alcuno de' detti consigli che quello consiglio si farà per

condannazioni o proscioglimenti fare.

3.1.3 [Con valore specificamente doganale (?)].

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 46.18: *A chi riceve olio da ponente in Gostantinopoli, perchè quasi tutto la maggiore parte si dichiara in Gostantinopoli: Gostantinopoli e Pera per ispese che si fanno d'olio* Primieramente olio in botti per condurlo dalla marina al magazzino tra per carta e bastagi, carati 2 [per] botte.

3.1.4 Impugnare, chiamare in causa.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 45, vol. 1, pag. 307.14: «Elli si conviene **dichiarare** la legge, ch'io feci in favore di franchigia, la quale gli amici di Virginio mettono innanzi a loro difensione, però ch'ella dona fermo aiuto a libertà, se la bisogna e le persone non sono diverse.

4 [In contesti fig.:] dare luce, rischiarare.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 240.6: l'altro dolore del mondo maggiormente intenebra l'anime et conducele in impatentia, sì che non ischiara ma oscura. Ma lo dolore celestiale **declara** et dà luce all'anima...

[2] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 2, pag. 196.31: Quando veramente l'uno di questi figliuoli creve a-re, mandòlo a cciò ch'elli inprendesse scientia in India e per molte altre parti e provincie, sì come si convenia a tanto grande re di quanto elli era figliuolo, ma neuna cosa no-li giovò ad alcuna scientia l'amore del padre, però ch'elli non potte **dichiarare** lo suo animo né la sua natura se no ad faule e ad operationi di mani.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 1.6, pag. 82: Fulvida luce, il raggio della quale / infino a questo loco m'ha guidato / com'io volea per l'amorose sale, / or convien che 'l tuo lume duplicato / guidi lo 'ngegno mio, e faccil tale, / che 'n particella alcuna **dichiarato** / per me appaia il ben del dolce regno / d'Amor...

4.1 Rendere visibile.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 43-60, pag. 178.12: già era venuta la notte, *Ma non sì, che tra li occhi suoi e' miei*; cioè di colui che mi volea cognoscere, e di me Dante, *Non dichiarasse*; cioè lo sereno, *ciò che pria serrava*; cioè tenea ascoso...

4.2 [Dir.] Rimuovere (una condizione ostativa).

[1] *Stat. perug.*, 1342, II.2.38, vol. 1, pag. 359.3: E quillo cotale, per lo quale fo facto el ricevimento, sia tenuto a cotale factore overo procuratore rendere, sença porgimento de libello, tucto quillo che avere dovesse per cagione de cotale factoria overo mandato, così cho' se fosse obligato per confessione, purificato e **dechiato** del deveto de sopra dicto.

5 Attribuire distintamente.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 39, pag. 25.9: Onde dice Valerio: per V(C)lvijj anni mescolato il Senato col popolo fue presente a' raguardamento de' giuochi, ma questa usanza distrusse Atilio Sorrano e Lucio Scribonio edili, quando fecero li giuochi alla madre dgl dii, seguitando la sentenza de l'ultimo Africano, **dichiarando** i luoghi del Senato e del popolo... Il Cfr. Val. Max., II, 4, 3: «sed hunc morem Atilius Serranus et L. Scribonius aediles ludos Matri deum facientes, posterioris Africani sententiam secuti discretis senatus et populi locis soluerunt».

[u.r. 09.01.2009]

DICHIARATAMENTE avv.

0.1 *dichiaratamente*.

0.2 Da *dichiarato*.

0.3 Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo esplicito e ordinato.

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2004.

1 In modo esplicito e ordinato.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.3: E così successivamente e per ordine mosterrà quali furono li re e i duchi che vennoro in soccorso della gente de' Greci, e quante navi nel predetto oste menarono, e che arme in loro insegne portarono, e quali furono gli re e i duchi che vennoro in soccorso de' Troiani, e quante furono le battaglie e lle sconfitte, e quante volte fu per loro combatuto e in che tempo, e coloro che nelle battaglie caddero e coloro che vi furon morti, e per gli cui colpi e la fine della guerra **dichiaratamente** diremo.

[u.r. 09.01.2009]

DICHIARATIVO agg.

0.1 *dichiarativa*.

0.2 Da *dichiarare*.

0.3 Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che espone (un determinato argomento) in modo ordinato e formale.

0.8 Elisa Guadagnini 10.05.2004.

1 Che espone (un determinato argomento) in modo ordinato e formale.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), *Dubbia 1*, pag. 507.22: Ma lla dicretale di papa Nicola fu introducta sì come comandativa e **dichiarativa** della regola de' frati Minori.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 37-48, pag. 305.32: In questi quattro ternari lo nostro autore finge come elli, dimandato Virgilio de le sudette tre voci, ebbe risposta da Virgilio **dichiarativa** de le ditte voci...

DICHIARATO agg.

0.1 *dechiato, declarade, declarata, declarato, dichiarata*.

0.2 V. *dichiarare*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Stabilito ed espresso, che è frutto di riflessione o di decisione e viene manifestato. 2 Che ha ricevuto un segno distintivo, marcato. 3 Illumina-

to (fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 11.05.2004.

1 Stabilito ed espresso, che è frutto di riflessione o di decisione e viene manifestato.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 5, pag. 628.6: in quello bando gli fia assignato el termene, ad arbitrio del zudese **declarato** e certo, ad comparere.

[2] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 12.24: Ch'el non se possa ni debia vendere certe cose sul ponte de Riolto né in la plaçça de quello, se non per certe persone **declarade** in lo capitolo.

[3] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 1.318, pag. 13: per memoria si fe' sulla piazza / una figura di marmore intagliata: / in mano avia di spighe una gran mazza / e una scritta così **dichiarata**: / questi è Apollonio...

[4] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 140.31: El secondo capitolo: deli di **dechiarati** che lla fratenita se de adunare.

2 Che ha ricevuto un segno distintivo, marcato.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 45, vol. 6, pag. 350.5: [14] Corona d'oro sopra la mitria sua, e **dichiarata** con segno di santitate e di gloria e di onore... || *Ecli*. 45.14 «expressa signo sanctitatis».

3 Illuminato (fig.).

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74?] lett. 19, pag. 82.10: E anco vi prego che voi non siate legiero a giudicare, se voi non **sete** bene **dichiarato** nel cospetto di Dio.

DICHIARATORE s.m.

0.1 *dechiaradore, dichiaratore, dichiaratori.*

0.2 Da *dichiarare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi rende noto o manifesto qsa. **1.1** [Dir.] Autore di un enunciato dotato di valore ufficiale.

0.8 Elisa Guadagnini 11.05.2004.

1 Chi rende noto o manifesto qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 13-27, pag. 88, col. 2.6: Daniele fo rememoradore e **dechiaradore** del sonio de Nabuco...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 72.26: Daniello fu ramentatore e **dichiaratore** del sogno di Nabucdonosor...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 47.23: Dunque, come presumo io parlare dell'altissime cose dell'arca di Dio? Non dovrei certo ciò attendere, se io sono ideota delle cose esteriore e grosse, come parlerei o intenderei cose di tanta profondità? [...] Non volendo però che di questo, nè di altro che si scriva per me, voi n'abbiate ferma certezza, ma rimanga la verità in se, e ne' veri e savi **dichiaratori**.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-15, pag. 497.3: Nè anco secondo la lettera è verisimile che Dante, che non v'era mai stato più, e Virgilio dovessero sapere li accidenti di quello luogo e le cagioni di quelli; e però finge che Stazio ne sia

dichiaratore, che v'è stato, e dèli sapere per esperienza...

1.1 [Dir.] Autore di un enunciato dotato di valore ufficiale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 60, vol. 1, pag. 397.20: Procedendo a voto il primo fallo, un altro se n'arose per l'avvocato già detto, incontro in Consiglio alla utolità della pratica, che i **dichiaratori** da Pisa avieno mandato in publico a Firenze intorno di XVI dichiarigioni fatte al principio in diversi di, acciò che a fFirenze fossono per lo notaio sopra ccìò ordinato cancellati di bando.

DICHIARATRICE s.f.

0.1 *dichiaratrice.*

0.2 Da *dichiarare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Colei che spiega, delucidatrice.

0.8 Elisa Guadagnini 11.05.2004.

1 Colei che spiega, delucidatrice.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 193.1: dirizzò 'l dito, dimostrando in ver lo Cielo là dov'era Beatrice **dichiaratrice** di tutti li dubbj: questo dubbio si dichiara per lei nel sommo Cielo.

DICHIARAZIONE s.f.

0.1 *dechiarasone, dechiaratione, dechiarazion, dechiarazione, declaracion, declaracione, declaracioni, declaraciuni, declaracione, declaratio-ne, declarationi, declarationj, dechiarazione, dechiaracion, dechiaracione, dechiarasione, dechiaratione, dechiarationi, dechiarazion, dechiarazione, dechiarazioni, dechiarazione.*

0.2 Da *dichiarare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Stat. chier.*, 1321; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Doc. orviet.*, 1351.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 **1** Atto del dichiarare, espressione di un dato, di uno stato di cose, di un pensiero. **2** Discorso che permette ad altri di comprendere o di risolvere dei dubbi; spiegazione, chiarimento. **2.1** [Dir.] Strumento giuridico che chiarisce o articola in modo più sottile una norma già esistente. **3** [Dir.] Testimonianza o espressione di uno stato di cose o di una volontà, dotata di valore ufficiale.

0.8 Elisa Guadagnini 11.05.2004.

1 Atto del dichiarare, espressione di un dato, di uno stato di cose, di un pensiero.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.13: E per lo stato cristiano, Dio mantiene li saracini, i giudei e tutti gl' nfedeli **per dichiarazione** della nostra fede, la quale è più vera, e per aspettarli che tornino allo stato cristiano.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 257.14: Nella II tratta de l'Angiolo di Dio, che dopo la purgazione di questo peccato fa il suo officio, in dichiarazione che 'l peccato è levato...

[3] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.25: Ora intendo tornar ad la materia nostra, cioè como et per che modo Venesia in tanto è acresuda et tute queste altre contrade diminude. Ma avanti che più procieda, dirò del patriarchado de Grado, in per quello che per adriedo serà più nostra **dichiaracion**.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 167, pag. 406.7: O Trinità eterna, nel lume tuo il quale desti a me, ricevendolo col lume della santissima fede, ho cognosciuto, per molte e admirabili **dichiarazioni** spianandomi, la via della grande perfezione...

2 Discorso che permette ad altri di comprendere o di risolvere dei dubbi; spiegazione, chiarimento.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 1-12, pag. 382, col. 1.8: udido le parole de messer Caçaguida, nel presente capitolo, circa lo stado di Fiorentini, come chiaro è ditto, vole dopo l'accertatione de Beatrixe avere dichiarazione del ditto messer Caçaguida d'alcuni soi dubbii.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 640.2: gaudio, timore, speranza, dolore [...] ricetterebbero una grande **dichiarazione**; ma io le lascio a te, lettore, a pensare.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, proemio, pag. 260.17: E dopo questo soggiugne, come pochi di quelli frati della regola de' Predicatori vanno e sca[1]pitano quella semita, che per lo suo capo li fue ordinata e diretta; del quale soggiugnimento nasce la **dichiarazione** del primo dubbio.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), Introduzione, pag. 3.13: *Et in però che sancto Gregorio in alcune parte de chisto libro parla de cose multo suctile, serrà bisogno che, dove illo non mecte exemplo per lo quale poza bene essere intiso lo suo dicto, che eo mecta exemplo e declaracione per manifestare lo yntendimento suo.*

[5] *Stat. venez.*, Addizioni 1335-1370, [1364] cap. 91, pag. 403.2: a corecion e **deklaracion** del dito ponto, per li nobelli homeni meser Lorenzo Foscharini, Benedeto da la Fontana, Negro Zanchan zustixieri vieri, fo corepto lo dito ponto...

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 91, col. 1.7: Adunque in prima è nelle cose divine l'ardore per amore che intendendo cognoscere. **Dichiarazione** e soluzione di questa questione...

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 108.10: Kistu bastar divi ad omni intelligenti, et cussi la tracta lu ductur subtili Iohannes Scotus; set ancora per superhabundanti deklaracioni dicam adhuc...

[8] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 113.4: Ancora tornando alla risposta che fecie messer Lotto all'altore per tocchare alquanto di Firenze in dichiarazione di questo c.o ove disse: *Sempre coll'arte sua la farà trista...*

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 25-42, pag. 119.42: E qui mostra come Virgilio incita Dante ad attendere alla **dichiarazione** di quello che qui si potrebbe dubitare...

2.1 [Dir.] Strumento giuridico che chiarisce o articola in modo più sottile una norma già esistente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 554.22: Et che le sopradette agionte, **deklarationi**, provisioni et ordinamenti si pongano et si

scrivano nel corpo de li statuti del comune di Siena allato a la provisione et ordinamento predetto fermato et approvato lo sopradetto die, et per fermo et vero statuto sieno observate et debiano essere oservate et ad executione mandate senza alcuna interpretatione, sempricamente secondo che giacciono.

[2] *Stat. pis.*, 1332, pag. 1274.6: *Certi nuovi Capituli e dichiarazione aggiunte*. In prima, che lo dicto Giovanni e la moglie sua non siano tenuti di stare in quelle case dell'Opra...

[3] *Stat. perug.*, 1342, II.20.13, vol. 1, pag. 387.18: E quisto capitolo niuna receva enterpretatione overo **deklaratione** per aglcune ragione civigle overo canoneche overo municipale, ma secondo la lectera sia oservato, secondoché le parole suonano.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.13: Ma li altre constitutione per li altri e diversi officiali, avegna che fedelmente siano composte, perch'elle sonno varie e proluxe et in certe loro parte supervacue, resecat e tolto via le cose superflue, contrarie et inutile, in una constitutione presente cum alquante **deklaratione** e giunte li avemmo reducte...

3 [Dir.] Testimonianza o espressione di uno stato di cose o di una volontà, dotata di valore ufficiale.

[1] *Stat. chier.*, 1321, pag. 350.15: E que tuit y quatrent habien lo escù a l'arma de seynt Georç, le quagl tute e singulle cosse vaglen e tegn e se debia perpetuar meynt observer per lo rezior o sea per gle reziogl de la ditta compagnia e per gle univers homegn de colla compagnia infrascript, a la volontà e **deklaracion** semper de col o de coigl qui avren la discordia insé com el è dit de sori.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 13, pag. 466.19: Della quale vera rebellione si stia ad deklaratione dell'i Ansiani del populo di Pisa, li quali per lo tempo saranno.

[3] *Stat. perug.*, 1342, I.21.23, vol. 1, pag. 106.34: se serà el danno dato da vinte solde en giù e serà provato per lo dicto del dicto ofitiale overo d'uno dei suoie fameglare overo de doie canpare overo de doie testimonie, sia condannato al sostenente el danno èlla mendatione del danno, considerata la quantitate del danno e la qualitate, secondo el dicto e la **deklaratione** d'esso ofitiale, al dicto del quale sia creduto e stiase...

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, Esordio, pag. 27.12: Kisti su li costituciuni di lu abbati e di li monachi di Sancta Maria di Lychodia et di Sanctu Nicola di la Rina [...]; li quali costituciuni maurimenti su **deklaracioni** di la predicta Regula e boni observancii oy costumi cunvinivili a l'ordini monasticu.

[5] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 141.10: Noi Charoccio e Duccio ed Alberto figliuoli di Lapo del G[il]udice, volendo fare **dichiarazione** del nostro, intra nnoi di chomune chonchordia sie ordinammo e dichiarammo, del mese d'aprile anni 1334, chome quie apresso diremo...

[6] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.16: accioché per niuguno modo neuno scandulu possa nascere, a la infrascripta concordia, pacti ac conventioni ac **deklaratione** tractati per li nobili homini ac savii signori Giovagni Fuscareno, Nicolò Duoco ac Nicolò Barbo tractaturi deputati per la Segnoria de Venegia con ambasciatori ac sindici de la ciptà d'Anchona predicti da mò innanzi inviolentemente da observare, concordemente et amichevolmente pervennero, infra loro fermamente fermarono per lo modo infrascripto...

[7] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 66.11: Anco che la ciptà d'Orvieto si riformi a stato p(o)p(u)lare e ghelfo

secu(n)do la **dichiaratio(n)e** dei p(ri)ori di P(er)oscia i(n)sieme co(n) quelli d'Orvieto.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 2, pag. 625.3: chi sian magnati o possenti contra alcuni no possenti e debili riservemo a l'arbitrio et alla **declaratione** del Rectore o del zudese...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 59, vol. 1, pag. 395.27: patto assai pregno, e doppio, e poco acetto, la cui **dichiarazione** fu comessa a Lotto e Franceschino Gambacorti di Pisa, mezzani di questa pace.

[10] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1318], pag. 750.16: La quale extimacione et **dichiaractione** fare si debbia per li dicti ufficiali allora, cioè quando lo compratore aràe quella cotale lana comprata apo sè al fondaco, u vero allo albergo suo.

[11] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 1, pag. 508.24: Onde il papa Nicola rivoceò molte cose nella **dichiarazione** della regola de' frati Minori, le quali per Gheregorio e Innocenzio, suoi antecessori, erano ordinate.

DICHIARIGIONE s.f.

0.1 *dichiarigioni*.

0.2 Da *dichiarire*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Enunciato con valore normativo. **2** [Dir.] Testimonianza o espressione di uno stato di cose o di una volontà, dotata di valore ufficiale.

0.8 Elisa Guadagnini 11.05.2004.

1 Enunciato con valore normativo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 14.1: **Dichiarigioni per dare nomi e numeri e figure di cose scritte e abbreviate in questo libro siccome diviserà per inanzi**: Mille vuol dire in singulare migliaio e in prulare vuol dire migliaia. Cantar. vuol dire in singulare cantare e in prulare vuol dire cantara.

2 [Dir.] Testimonianza o espressione di uno stato di cose o di una volontà, dotata di valore ufficiale.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 60, vol. 1, pag. 397.22: Procedendo a voto il primo fallo, un altro se n'arose per l'avocato già detto, incontro in Consiglio alla utolità della pratica, che i dichiaratori da Pisa avieno mandato in publico a Firenze intorno di XVI **dichiarigioni** fatte al principio in diversi di, acciò che a fFirenze fossono per lo notaio sopra ccio ordinato cancellati di bando.

DICHIARIMENTO s.m.

0.1 *dichiarimento*.

0.2 Da *dichiarire*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discorso che permette ad altri di comprendere o di risolvere dei dubbi; spiegazione, chiarimento.

0.8 Elisa Guadagnini 11.05.2004.

1 Discorso che permette ad altri di comprendere o

di risolvere dei dubbi; spiegazione, chiarimento.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 121-129, pag. 104.35: In questi tre ternari l'autore pone lo **dichiarimento**, che fa Virgilio a lui di due dubitazioni ch'elli potea avere...

DICHIARIRE v.

0.1 *ddichiarire, ddichiarito, dichiarì, dichiarirà, dichiarire, dichiarirlo, dichiarirò, dichiarirono, dichiarisce, dichiariscono, dichiarisscie, dichiarisse, dichiarita, dichiarite, dichiariti, dichiarito, dichiaritosi*.

0.2 Da *chiarire*.

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.

0.5 Le forme riferibili sia a *dichiarare*, sia a *dichiarire*, sono trattate sotto *dichiarare*.

0.7 1 Rendere comprensibile o manifesto, descrivere o spiegare. **1.1** Rischiare (anche fig.). **2** [Dir.] Sostenere ufficialmente qsa, stabilire in maniera normativa o rilasciare una testimonianza avente valore giuridico.

0.8 Elisa Guadagnini 11.05.2004.

1 Rendere comprensibile o manifesto, descrivere o spiegare.

[1] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 13.20, pag. 86: Ed uom non può, per natural ragione, / vedere o giudicare oltra natura; / dunque vostra figura / com' si porria per senno **dichiarire**?

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 9, pag. 180.16: Quegli non sappiendone nulla, se non per udita, non gli seppe rispondere né **dichiarirlo** di quello che domandava.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 10, vol. 1, pag. 179.7: acciò che noi possiamo meglio **dichiarire** i nobili legnaggi e case che a' detti tempi, disfatta Fiesole, erano in Firenze grandi di potere, si gli conteremo per gli quartieri ove abitavano.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 606.25: ora introduce il detto spirito a pparlare con esso lui e **dichiarire** alchuna dubitazione...

1.1 Rischiare (anche fig.).

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, pag. 83.1: la sentenza della mia mente io vi dirò e con poche parole **dichiarirò** li animi vostri.

1.1.1 Rendere visibile.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 8.51, vol. 2, pag. 126: Temp'era già che l'aere s'annerava, / ma non sì che tra li occhi suoi e ' miei / non **dichiarisse** ciò che pria serrava.

2 [Dir.] Sostenere ufficialmente qsa, stabilire in maniera normativa o rilasciare una testimonianza avente valore giuridico.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 169, pag. 49.10: E che el decto campaio sia tenuto di dare per iscritto a ciascuno el suo mendo, innanzi che abbia el grano che per lo Statuto **dichiarisce**.

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 509.37: Et ad quelli li quali, chome decto è, seranno trovati in alcuni defecti, non si faccia la paga del suo soldo o loro soldi, se in prima non si **dichiariscono** loro defecti

predicti ad decti officiali de' defecti.

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1346], pag. 166.28: Di 27 di marzo anno 1346 **dichiararono** Francescho del Benino, Sandro di ser Ricovero, Lippo Doni del Saggina e Zanobi Carucci e gl'altri loro compangni Sedici officiali sopradetti, che gl'infrascritti beni fossero de' beni del detto Salvestro e delle sue rede...

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 460.21: Li quali tutti et ciascheduni di sopra **dichiariti**, siano, sì come sempre et antichamente funno, et esser s'intendano, del dicto ordine del Mare...

[5] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 84.26: premise al detto ufficiale e a mme notaio della Corte e al detto ser Ristoro ch'è facto il compromesso tra' detti Pagholo e i detti pupilli a Palagio, secondo la forma dello statuto; il quale il detto ufficiale, e Bindo Bonacci, Bettino di messer Chovone, e Lorenzo di Matteo, suoi consiglieri, si **dichiararà** che ssi facci infra' quattro di prossimi...

[6] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1380], pag. 524.24: ò diterminato e fatto la detta iscritta non istante altri testamenti o altre iscritture in questo libro si trovassono, fatte per me o **dichiarite**, da questo di adietro...

– [Al passivo, con sogg. pers.:] essere oggetto di decisione ufficiale.

[7] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 151.37: E sia richordanza di no paghare questi d. ifino che non è **dichiarito** da Tomaso a Francescho Guiglielmi di fior. venti cinque d'oro...

[8] *Doc. fior.*, 1346-51, pag. 295.24: Somma lbr. 778 a fforini, e così **siamo dichiariti** dovere avere da loro.

DICHIARITÀ s.f.

0.1 *dechiarità*.

0.2 Da *dichiarire*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capacità di percepire con chiarezza.

0.8 Elisa Guadagnini 11.05.2004.

1 Capacità di percepire con chiarezza.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 31-42, pag. 613, col. 1.5: Chiaro apare come quel lume lie s'arestò inanci: lo qual figura la **dechiarità** de l'intelletto quando se despone a contemplare tai primizie...

DICHINAMENTO s.m.

0.1 *dichinamento*.

0.2 Da *dichinare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Movimento verso il basso, declino (anche fig.). **2** Derivazione, sviluppo (?).

0.8 Elisa Guadagnini 21.09.2004.

1 Movimento verso il basso, declino (anche fig.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 82, vol. 3, pag. 173.29: Vegnendo la detta

gente di meser Mastino a Montagnana, per aguato fatto per li nostri gli asalirono e missogli inn isconfitta; [...], onde fu gran rotta allo stato di meser Mastino, nel suo **dichinamento**.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 211, pag. 250.5: E lo fermamento si volgie d'intorno come la macina, e quella stella non si muove come la chiavichia; e si è più alta che tutte l'altre stelle, e perciò ci pare piccola. Ma allo **dichinamento** del fermamento ella monta, una volta l'anno, forsi uno palmo; e si si ciela inmantenente che l'è fatto.

2 Derivazione, sviluppo (?).

[1] f Giamboni, *Trattati morali*, 1261/1292 (tosc): e tutto **dichinamento** dell'amore fa da lui, abbiendo rispetto a lui; e perciò ama più Iddio, che niuna altra cosa, perché egli è sopra tutte le altre cose migliore. || GDLI s.v. *declinamento*.

DICHINANTE agg.

0.1 *dichinante*.

0.2 V. *dichinare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che tende verso il basso, calante.

0.8 Elisa Guadagnini 21.09.2004.

1 Che tende verso il basso, calante.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 41, vol. 3, pag. 393.14: co' suoi stomenti visibilmente vide la congiunzione a di XXVIII marzo, essendo la detta congiunzione nell'angolo di ponente, e 'l sole era quasi a mezzo il cielo un poco **dichinante** a l'angolo, a gradi XVI dell'Ariete, e in sua saltazione...

DICHINARE v.

0.1 *dichina, dichinan, dichinando, dichinante, dichinare, dichinata, dichinate, dichinavano, dichini, dichino, dichinò*.

0.2 DEI s.v. *dichinare* (lat. *declinare*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.7 1 Muovere verso il basso, calare (anche fig.).

1.1 Tralasciare, abbandonare. **2** Discendere, derivare o svilupparsi.

0.8 Elisa Guadagnini 17.09.2004.

1 Muovere verso il basso, calare (anche fig.).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz.tta 3.39, pag. 266: Trag[g]ete simiglianza / da l'amorosa usansa, / che dà al pic[c]iolo onore / in gran guisa talore, / e 'l ben possente a la stasion **dichina**.

[2] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 2.4, pag. 121: Madonna, m'è avenuto simigliante / con' de la spera a l'acellet'aveno, / che sormonta, guardandola, 'n altura / e poi **dichina**, lassa, inmantenante / per lo dolzore ch'a lo cor le vene, / e frange in terra, tanto s'inamora.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 85.10, pag. 237: Perché mi sdegna lo suo gran valore / né si **dichina** ver' di me neente.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 24, vol. 3, pag. 85.7: 'l giuoco **dichina** talora

l'uomo a vituperio ed a cominciamento di lussuria, e di cosa vietata dalla legge...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 177.5: E colui la qui bocie è di mezano suono, **dichinando** più a sstoglieza che a grosezza, de essere per ragione discreto veracie e giusto.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 12, pag. 22.22: Il diletto dell'uomo serba alla fine la più dilettevole cosa. Dunque è l'etade dilettevole, quand'ella viene al **dichinando**, non essendo **dichinata** del tutto, e ancora quella diretana età, ch'è presso alla fine, ha suoi dilette, secondo la mia sentenza, o almeno in luogo di diletto succede non esser bisognoso d'alcuna cosa, perch'egli è dolce cosa avere abbandonato tutte cupidigie.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 39, vol. 2, pag. 186.7: i Perugini per loro alterigia mai si vollono **dichinare** ad alcuno accordo...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 467.23: Alexandro e Napoleone foron contaminati in questo vitio, e foron signori dove **dichina** lo fiume de Bisenzo, in Toscana, *idest* in la valle [Falterona].

[9] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 64-90, pag. 726.13: a **Marcabò dichina**; cioè **discende** a Marcabò...

[10] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 40-51, pag. 156.1: *Ma vedi già come dichina il giorno*; cioè che si fa sera: imperò che 'l sole **va a basso**...

[11] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 39.8: 'l cor ne spasma e la mente vaccilla, / temendo, donna, che la tuo sintilla / non arda meco e con altrui s'afrointi / perch'è de imo mai cime de monti / avien che se **dichini** in bassa villa.

1.1 Tralasciare, abbandonare.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 2.49, pag. 62: merzé prego, per Dio, / che non mi stea guerero / il su' dolce amor fino: / ag[g]ia in me provedenza, / ch'io non vegna in falenza, / ch'io d'amar non **dichino**.

2 Discendere, derivare o svilupparsi.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 34.4, pag. 11: Elena poi, che si siede fra l'erba, / chiamata fu da questa Caterina; / nemica Elèna d'ogn'altra superba, / da cui valore e leggiadria **dichina**...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 21.28, pag. 55: e chiamasi rapina; / Che fa chi la sostiene star dolente. / E in più altri modi si **dichina** / Con ingiustizia, a danno e a vergogna / Di chi si de' atar sera e mattina.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 16.49, pag. 229: Dal re Inacus il nome **dichina** / d'Inaco fiume, che pare uno strale: / sì corre, quando pioggia vi ruina.

[u.r. 20.04.2010]

DICHINO s.m.

0.1 *dichino*.

0.2 Da *dichinare*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *andare al dichino* **1.1**; *cacciare al dichino* **1.1**; *essere al dichino* **1.1**; *fare dichino* **1**; *mettere al dichino* **1.1**.

0.7 **1** Pendio, luogo scosceso. **1.1** Fig. Locuz. verb. *Andare, essere al dichino*: andare in rovina, decadere. Locuz. verb. *Cacciare, mettere al dichino*: mandare in rovina, distruggere.

0.8 Elisa Guadagnini 21.09.2004.

1 Pendio, luogo scosceso.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 8.3, pag. 274: Saver che sente un pic[c]iolo fantino / esser devria in signor che son seguiti: / [s]chifa lo loco ove sta' l[o] **dichino** / e teme i colpi i quag[l]i ha già sentiti.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 143.24: Lo notatore che pugna d'andare in de l'acque contrare, potendo discendere al **dichino**, è stolto.

– Locuz. verb. *Fare dichino*: abbassarsi (anche fig.).

[3] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 3a.18, pag. 105: Chiamar mercé non fino / ognora a la ventura / che dea *valuta* - al meo sofferire, / sì che **faccia dichino** / quella che tien d'altura / nome e savere - con tutto seguire.

1.1 Fig. Locuz. verb. *Andare, essere al dichino*: andare in rovina, decadere. Locuz. verb. *Cacciare, mettere al dichino*: mandare in rovina, distruggere.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 57, pag. 849: Ch'agio fatto, / oi me topino! / che la mia parte ò **metù al dichino**, / destruto serà lo grande e 'l piccino...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 34, vol. 4, pag. 118.7: donare lo altrui bene, ciò è nostra bonarità; ed esser cessati da mal fare, ciò è nostra virtù, e però **va** nostro comune sì come **al dichino**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 22, vol. 1, pag. 88.5: Questi figliuoli di Gostantino per la loro dissensione guastarono molto lo 'mperio di Roma e quasi abandonaro, e d'allora innanzi sempre parve che **andasse al dichino** e scemando la sua signoria...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 94, vol. 3, pag. 241: poi, come vedi, vollen tradir lui, / di dodici di Giugno, ed **al dichino** / **cacciarlo**, e dar la signoria altrui.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 87, terz. 40, vol. 4, pag. 137: Nel predett'anno essendo il Fiorentino, / con gli altri insieme, intorno a Parma grossi, / la Terra stretta sì, ch'**era al dichino**, / Messer Marsilio, ed Orlando de' Rossi, / [[...]] / Messer Azzo Visconti da Melano / di Parma, e Lucca vollon far contento...

DICIANNOVE num.

0.1 *decinove, desenove, desnuove, desnove, dicennove, dicenove, dicenuove, diciannove, diciannove, diciennove, dicenove, dicie nove, dicie-nuove, dicie nuove, dicinenove, dicinove, diecenove, diecienove, diecenuove, diecie nuove, diece nuove*. **cfr.** (**0.5**) *centodicenove, trecendicennove*.

0.2 DELI 2 s.v. *diciannove* (lat. *decem (et) novem*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Doc. pis.*, 1373-74.

In testi sett.: *Doc. padov.*, a. 1379 (5).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87.

0.5 In composizione: *centodicenove*, *trecendicenove*.

Per la vocale *a* che unisce il nome dell'unità a quello della decina, spesso erroneamente creduto esito di un lat. *ac*, cfr. Poppe, *Diciassette*.

0.7 1 Numero cardinale formato da dieci unità più nove. **2** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciannove. **3** [In composizione con altri numerali].

0.8 Sara Ravani 23.02.2005.

1 Numero cardinale formato da dieci unità più nove.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 39.15: Quidi lu(n)gi no die dare lib. XII (E) S. xviii p(er) <...> lib. dodici di nuovi ke i de(m)mo **A diciannove** d. l. otto di a(n)zi k. giugno...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 45v.6: Soma del mese di novembre: tra grano (e) d. dispesi, **dicenove** li. (e) dodici d.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 19 rubr., pag. 229.1: Capitolo **decinove**. De contradiciare a coloro che dicieno che del movimento del cielo uscia suono.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 438.11: Ricievemo da frate Totto e da Iachopo Pangnati, del grano vecchio, mogia otto ed istaia **dicienove** e meço.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.18: El cieriui di teulari **dicienove** lb. XVIII.

[6] *Doc. pis.*, 1373-74, 5 [1374], pag. 257.29: Ane avuto, a di 2 di genajo 1374, f. **dicenove** d'oro, li quali àbo posto debia avere innanti...

[7] *Doc. padov.*, a. 1379 (5), pag. 66.13: it(em) una chasa (con) J.a chaseta dentro (con) gusele e (con) croseta bia(n)ch(e) e rose da chavo e da façulo, e **desnuve** guslati e doxe stralire e do borsete e J.a chariga e un'altra cha(r)jiga...

[8] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 182.8: Facta rascione co(n) Maragino, a di **dicianove** de nove(n)br(e) Mccc[l]xxvij, p(re)s(ente) Gio(n)ta, Ranieri de Tre(n)gullo e d(on)pno Angnilo a(r)cip(re)te dela pive...

2 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciannove.

[1] F S. *Girolamo* volg., XIV (tosca.): Lo **diciannove** grado di questa santa Iscala, si è onorare il padre e la madre. Il *Gradi S. Girolamo*, p. 50.

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centodiciannove*.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 450.14: avemone ciento **dicienove** fiorini d'oro p(er) s. ventisette (e) medalia l'uno, (e) ventidue fiorini da dodici.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 393.7: Ancho XVI sol. nel di a domino Salenbene et per lui i demo a sere Gualterotto ciento **dicenove**.

[3] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 137, col. 1.22: It. de avere die xv marso, avemo chointanti fior. cento <trentanove> **dicenove** s. due...

– *Duecentodiciannove*.

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 152.38: Ancho III lib. et III sol. sabato a' diciessete di di febraio da Guidego linaulo a richolti in f. dugetto **dicenove**.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 160.23: imperò che da CCCIX a CCCCXXVIII à dugento **dicenove**, sì che ben sono più di dugento.

– *Trecentodiciannove*.

[6] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 460.24: avemone trecento **dicienove** fiorini d'oro (e) s. sesantadue (e) d. sei di fiorini da venti (e) sei piccoli...

[7] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 185.28: Ancho XVII sol. nel di da Vanni Ranieri a vendite in f. trecento **dicenove**.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 63, par. 2, vol. 2, pag. 411.7: E le predicte cose aggiano luoco en quiglie glie quaglie avevo la sententia per sé nante el millesimo trecento **dicenuove**.

– *Cinquecentodiciannove*.

[9] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 107.29: Anne dato il decto Cornachino fior. cinquecento **dicenove** d'oro s. dicesette tornesi piccoli.

– *Settecentodiciannove*.

[10] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 167.22: Iachopo Girolami di Girolami abitatore di Niomisi de avere a di VI di luglio MCCCXXXIII fior. setticento **dicienove** e s. uno d. uno ad oro...

– *Milletecentodiciannove*.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 53, terz. 50, vol. 3, pag. 94: Mille **trecendicennove** correa, / quando il Re di Tunisi cacciato / da un de' suoi, che per se la tenea, / con gli Arabi si fu accompagnato, / ed assediò la Terra, e finalmente / cacciò quel, che se n' era incoronato.

– *Cinquemilanovecentodiciannove*.

[12] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 127.32: E deono dare, adi VIII di luglio, anno MCCCXLVIII, lbr. cinque-mila novecento **dicenove** e d. nove a ffor.

– *Centodiciassettemilatrecentodiciannove*.

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 24, vol. 1, pag. 279.29: E fu il numero de' cittadini cento diciassette mila e trecento **diciannove**.

[u.r. 11.03.2008]

DICIANNOVÈSIMO num.

0.1 *dicennovesimo*, *dicennovesima*, *diciannovesima*, *dicianovesimo*, *dicennovesimo*.

0.2 Da *diciannove*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.); *Doc. aret.*, 1337.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciannove.

0.8 Sara Ravani 23.02.2005.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciannove.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 48, vol. 1, pag. 371.10: cioè una Luna cimbioli-

sma, che dee esser messa nell'anno **dicianovesimo**...

[2] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.33: XVIII. Al **dicianovesimo** chapitolo del vischontado siamo contenti.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 221.12: e la settima e la ottava e la dodecima e la tredicesima e la **dicenovesima** della constellazione del chacciatore...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 397.10: Incomincia il **dicianovesimo** chapitolo di Purghatorio.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 259.24: I voloni furono scritti nella **dicianovesima** e ventesima legione.

[u.r. 09.01.2009]

DICIASSETTE num.

0.1 *decisette, dexesete, dexesette, dexete, dexset, dicesecte, dicesepte, dicesete, dicesette, dicesetti, dicesett', dicesette, diciasette, diciassette, diciese, diciesete, diciesette, dicie sette, diciessett', diciessette, dicisepte, dicisete, dicisette, dicissette, diecepsete, dicesepte, diece e sette, dicesepte, diciesette, diecie sette, dieci e sette, diecissette, dieci sette, diesete. cfr. (0.5) centodicesette.*

0.2 DELI 2 s.v. *diciassette* (lat. *decem (et) septem*).

0.3 Mattasala, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1272-78; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Doc. prat.*, 1293-1306; *Stat. pis.*, 1318-21; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87.

0.5 In composizione: *centodicesette*.

Per la vocale *a* che unisce il nome dell'unità a quello della decina, spesso erroneamente creduto esito di un lat. *ac*, cfr. Poppe, *Diciassette*.

0.7 1 Numero cardinale formato da dieci unità più sette. **2** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciassette. **3** [In composizione con altri numerali]. **3.1** [In composizione con cifre].

0.8 Sara Ravani 23.02.2005.

1 Numero cardinale formato da dieci unità più sette.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 33r.12: (E) questo grano sì si vendeo dalo febraio infino al'aprile (e) manichosi in chasa: lo venduto (è) **diecesete** staia a tre s. ...

[2] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 452.12: (e) **dicessette** fiorini da dodici e diece piccoli...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 288, pag. 222: Fagia è meltrix parese in grand dexhonestà, / **Dexset** ann stet meltrix in grand laxività.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 17 rubr., pag. 225.1: Capitolo **decisette**. De la casione perché en alcuno tempo de l'anno li aurori so' magiuri e le sere minori...

[5] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 191.28: oltre la soa

parte ch'ello avea in prima in le dite case, ch'era **dexesette** centonara...

[6] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 163.1: de' quali siamo obrighati p(er) lui di dovere dare a mes(er) Guido di Belviso lb. CC bon. a **diciesette** di gienaoi...

[7] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 188.23: Anche fue XVJ staia di biada, che ne facemo fare pane cho(n) quelle **dicessette** staia di sopra.

[8] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1125.14: Corrente li anni Domini millesimo trecentesimo vigesimo, indictione tertia, a di **diecepsete** di gienaoi.

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 861, pag. 385, col. 1: a giurni **dicisepte**, / e depò' questo facto...

[10] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 123, col. 1.28: It. de avere per parte di guadagno de' ditti [dr.] infine a die primo oghosto di xxxvj, lb. xlvij s. xv. Cioè fiorini **dicessette** e meço.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 11, vol. 1, pag. 148.26: L'arte de la lana overo dei pangene uno camorlengo e **dicesepte** rectore...

[12] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 187.13: Ite(m) retolle(m)mo dal d(i)c(t)o Anthonio, ello d(i)c(t)o mill(es)imo a di xvij de septenbr(e), **dicesepte** po(r)ci e(n)fra maschi (e) fe(m)mene...

[13] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 305, pag. 335.1: E contra li dolore de le coste ne fi dà drame do e grani **dexesete** de pevere cum vin caldo.

[14] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 53.21: E cossi vivando stete in casa del padre **dexesete** agni.

2 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciassette.

[1] F. S. *Girolamo* volg., XIV (tosc.): Lo **diciassette** grado di questa santa Iscala si è limosina... || *Gradi S. Girolamo*, p. 45.

3 [In composizione con altri numerali].

– *Centodiciassette*.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 499.15: Monnta lb. centto **dicessete** e s. cinque e d. sei di ravg.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 342.23: Ancho V lib. nel di a Gulliemo Benachi a devito in f. ciento **dicesepte**.

– *Duecentodiciassette*.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 121.19: Ancho XLIII sol. sabato a' dodici di d' agosto da Fucio a vendite in f. dugetto **dicessete**.

[4] *Doc. fior.*, 1345, pag. 175.28: E deono dare, di 9 di settembre 1343, lbr. dugiento **dicessete**, s. dieci a fior., i quali denari ci promiserò per Michele Nelli e per li fratelli.

– *Trecentodiciassette*.

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 185.3: Ancho VIII lib. VII sol. VI den. giovedì dodici die di setenbre da Pacie da Fermo a vendite in f. trecento **dicessete**.

[6] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 139, col. 1.15: It. de avere per die primo oghosto di xxxvj, che s'areghò a paghare a Francesco da Montechiaro chome dare li dovavamo areto in k. xij, fior. trecento **dicessete** e meço, lb. viiij.c.xx s. xv.

[7] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 171.8: Avegli dato a di uno di febraio MCCCXXXIII fior. trecento **dicessete** e s. due d. due ad oro...

– *Cinquecentodiciassette*.

[8] *Doc. sen.*, 1263, pag. 343.3: nela fiera di Lagnino in sesagesimo primo p(er) saldamento d'una rascio-

ne ch'è scritta ne libro di Francia a una posta che dice cinque cie[n]to **diciesete** li. (e) dicie s. di p(ro)ve. nel chonmi[n]camento.

– *Millecentodiciassette.*

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 7, vol. 1, pag. 40: e poi nel mille **centodicessette** / del rimanente poco si difese.

– *Diciassette cento novanta:* lo stesso che mille-settecentonovanta.

[10] *Let. sen.*, 1262, pag. 281.4: q(ue) mi sono rimasi di **diciesete** ciento novanta l. me(no) cinq(ue) s. q(ue) ricieveti p(er) loro in q(ue)sta fiera...

3.1 [In composizione con cifre].

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 185.24: Ancho III lib. nel dì da Giovanni da Pacie da Fermo a vendite in f. tre C **dicessete**.

[u.r. 09.01.2009]

DICIASSETTEMILA num.

0.1 *diciassettemila, diciassette mila, diciassettemilia.*

0.2 Da *diciassette e mila.*

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il numero cardinale formato da diciassette volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 14.03.2008.

1 Il numero cardinale formato da diciassette volte mille unità.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 59, vol. 7, pag. 147.4: i quali furono tra per mare e per terra più di **diciassettemila** uomini in arme, tra' quali avea più di quattromila balestrieri.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Diciassettemilaquattrocentosessantatre.*

[1] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 218.31: dal trecento trentuno al trecento trentadue ne venia libre **diciassettemilia** quattrociento sessantatre a fiorini.

– *Centodiciassettemilatrecentodiciannove.*

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 24, vol. 1, pag. 279.29: E fu il numero de' cittadini cento **diciassette mila** e trecento diciannove.

DICIASSETTENO num. > DESETENO num.

DICIASSETTÈSIMO num.

0.1 *dicessettesima, dicessettesimo, diciassettesimo, diciassettesimo, diciesettesimo.*

0.2 Da *diciassette.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. aret.*, 1337.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciassette.

0.8 Sara Ravani 23.02.2005.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciassette.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 2, pag. 431.10: E poscia nell'anno della sua signoria **diciassettesimo**, quando Jesu Cristo signore per sua volontà ricevette passione...

[2] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.31: XVII. Al **diciassettesimo** capitolo delle paghe che vogliono siamo contenti.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 86.17: La **dicessettesima** figura di quelle di parte di settentrione si è questa, la quale si chiama in latino equus prior...

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 606.19: Incomincia il **diciassettesimo** capitolo di Paradiso.

[u.r. 09.01.2009]

DICIMENTO s.m.

0.1 *dicimento, dicimento.*

0.2 Da *dire.*

0.3 Natuccio Cinquino (ed. Contini), XIII sm. (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Natuccio Cinquino (ed. Contini), XIII sm. (pis.).

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di dire; discorso.

0.8 Elisa Guadagnini 21.09.2004.

1 Atto di dire; discorso.

[1] Natuccio Cinquino (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 4, pag. 324: Aldendo dire l'altero valore / che 'n vostro core - regna a compimento, / distringemi d'averne acontamento / per **dicimento** - o per altro labore.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 77, pag. 88.27: venne a li suoi orecchi per **dicimento** d'alquanti sì como Cerbonio vescovo de Populogna avea albergati duy cavalieri...

DICÌNGERE v.

0.1 *dicinta, dicinto.*

0.2 Da *cingere.*

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Accerchiare (in battaglia). **1.1** Fig. Rendere impotente.

0.8 Elisa Guadagnini 21.09.2004.

1 Accerchiare (in battaglia). || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, pag. 63).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 57.5, pag. 48: Fece già Roma triuonfando festa / quando sommessa e vinta / de' Vegetani fu l'ardita possa, / e quando Erbonio e la sbandita gesta / sul monte fu **dicinta** / da l'arator, che diede a lor percossa...

1.1 Fig. Rendere impotente.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.143, pag. 189: Nembroth con alte mura / provò la lingua oscura, /

e non fece armadura / dove fugisse morte; / e' volea esser forte / contro a colui che non fu mai vinto, / ma **dicinto** / fu il suo pensiero.

[u.r. 06.07.2007]

DICIOTTENO num.

0.1 *deseoiten, dexeogena.*

0.2 Da *diciotto* + *-eno* (cfr. Rohlfs, § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciotto.

0.8 Sara Ravani 23.02.2005.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciotto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 73, pag. 318: La **dexeogena** è questa: quand l'om se sent ben san, / No faza, o k'el se sia, del companadheg pan.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 20, pag. 274.1: Lo prophete David si dis e-l psalme **deseoiten** de Christ, aisi disent...

[u.r. 24.04.2008]

DICIOTTÈSIMO num.

0.1 *diceottesima, diceottesimo, diceottesima, diciottesima, diciottesimo.*

0.2 Da *diciotto*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Doc. aret.*, 1337.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciotto.

0.8 Sara Ravani 23.02.2005.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciotto.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLV.17: Qui comincia il **diciottesimo** Libro.

[2] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 657.32: Al **diciottesimo** chapitolo ch'abiamo racomandati i loro amici ci piacie.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 225.8: E chiamansi la dicessettesima e la **diceottesima** elmeeçen, ed è nome propio.

[4] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 195.2: Ponemmo che ci deono dare a libro biancho **diceottesimo** nel CCXXXVII.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 150.23: Era già il **diceottesimo** anno passato poi che il conte d'Anguersa fuggito di Parigi s'era partito...

[u.r. 09.01.2009]

DICIOTTO num./s.m.pl.

0.1 *decedocto, decedotto, decemotto, deceotto, deciotto, deseoto, desodoto, dexe dotto, dexeoto,*

diciotto, diceotto, dichidottu, dichoto, diceoto, diceotto, dicie otto, diciocto, diciot, dicioto, diciot', diciotto, dicoto, dicotto, diceocto, diecieotto, diecie otto, dieciocto, dieciotto, dieci otto, dixedhoto, dixoto. cfr. (0.5) dugentodiciotto, millediciotto, secentodiciotto, seicentodiciotto, settecentodiciotto, trecientodiciotto.

0.2 DELI 2 s.v. *diciotto* (lat. *decem octo*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasala, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1296-97; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1312 (4); **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet-umbr.merid.*, 1312; *Stat. perug.*, 1342; **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 In composizione: *dugentodiciotto, millediciotto, secentodiciotto, seicentodiciotto, settecentodiciotto, trecientodiciotto.*

0.7 1 Numero cardinale formato da dieci unità più otto. **1.1** Il numero considerato come astratto. **2** Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciotto. **3** Sost. plur. La magistratura fiorentina composta da un tale numero di persone. **4** [In composizione con altri numerali].

0.8 Sara Ravani 23.02.2005.

1 Numero cardinale formato da dieci unità più otto.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.5: Aldobra(n)dino Petri (e) Buonessegna Falkoni no dio(no) dare katuno i(n) tuto lib. lii p(er) livre **diciotto** d'i(m)p(eriali) meza-ni...

[2] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 49v.17: (e) ora mi die dare **dichoto** s., sei s. mi n'aveva a dare di prima, ala signoria di Buonachorso da Padule podestà di Siena.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 5, pag. 58.10: e questi doi ordini non se pono acordare aseme altro che en sei segni, o en dodeci o en **deciotto** o en vinti e quattro...

[4] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 165.16: Ebi, i quali Rinieri Iacopi paghoe per me nel Te(m)pio, di XVII di nove(m)bre p(er) la taglia de' giudei d'Alve(r)nia, a d. **diciotto** p(er) livra...

[5] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.30: S(er) Ofredo di Man. da Fieso de dare livre ventiuna, soldi **diciotto** del quale avemo uno chasame[n]to a Fieso in paghame[n]to p(er) sentenza di mes(er) Alberto Bonachatto...

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 652.7: E che lo giudice abbia per suo feudo soldi quaranta; e 'l notaio ciò ch'elli si guadagna, et anco abbia per suo feudo livre **diciocto**, delli beni de la soprascripta arte.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.16, pag. 125: Monto fantina misa a scora, / tanto in leze se destense / che in **dixoto** agni si inpreise / le sete arte liberar / com monto seno naturar.

[8] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 92.32: sia per anema mia no passando dar oltra gss. **dixedhoto** per chadhauna persona...

[9] *Doc. orviet-umbr.merid.*, 1312, pag. 24.6: Per ciascuna l. de filiscelli, **Decedocto** s.

[10] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 125, col. 2.27: Ànde per die xxxj dicenbre di iij.c.xxxiij avemo posti che de avere innansi in k. xx lb. sei milia quatrocento quaranta quatro s. **diciotto** e d. tre...

[11] *a Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.24: It(em) III lib. p(er) ga(r)bela de **dexeoto** minali de blava cuo(n)-duta da Verona p(er) mi fra Çuano di me(r)coli te(r)ço ensando maço.

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 8, vol. 1, pag. 165.28: E niuno minore de **diciotto** angne possa overo degga da mò ennante essere, né essere electo d'alcuno conselglo...

[13] *x Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 69: Ite(m) àne a di xij de dece(n)bre da Mello dei Machárello fior(ini) d'oro **diciotto**.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 150.13: Di lu re Petru foru nati tri figlioli masculi: lu primu fu lu re Aloysi, lu quali infra li **dichidottu** anni fu mortu in lachi et sepultu in Cathania...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 234, pag. 49: Fi ad **decedotto** misci non pottero rentrerare.

[16] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 227.13: Recevecti del p(re)d(i)c(t)o debito da Buo(n)figluolo a P(er)os(cia) fio(r). **diciotto**, Mcclxxj del mes(e) d(e) gen(naio) overo d(e) febraio.

[17] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 7, pag. 414.9: E questo el faseva al tempo de la està, quando el sole era in lion e quando la luna aveva passò **deseoto** di.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 86.4: Durao lo assedio mesi **diciotto** e fu auta per fame.

[19] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 52.32: Siando stà Alexio **dexe dotto** agni in lo servixio de Deo soto 'l portego de la giesia de Deo, una voxe venne da celo e disse al custode de la giesia...

1.1 Il numero considerato come astratto.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 61, pag. 58.17: adunque per 8 ch'io mj poxj, meno 12 perochè da **diciotto** insino in 30 àe 12.

2 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciotto.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 391.1: Incomincia il **diciotto** chapitolo di Purgatorio.

3 Sost. plur. La magistratura fiorentina composta da un tale numero di persone.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 199.2: È vero, che s' era sentito pe' Priori erano stati innanzi a noi, e pe' Collegi, e pe' **Diciotto**, che fu uno ufficio de' più cari e savi cittadini di Firenze, che furono chiamati per cagione di Bologna a provvedere quello faccia di mestiere...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 652, pag. 239.25: Ed una gabella, che avieno posta li **Diciotto**, che dicemmo adietro rubrica 647, che si chiamava la gabella de' Fumanti.

4 [In composizione con altri numerali].

– Centodiciotto.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 283.13: (e) -l sop(r)apiù, cioè cento **dicioto** l. (e) *due s. (e) sei* d. paghò p(er) lo ro a Lonardo Giani.

[2] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1320], pag. 32.34: E deono dare la detta cho(n)pangnia, di XXVIII di nove(n)bre nel CCCXX,

fior. d'oro ciento **diciotto**, i q(u)ali vi pose Berna(r)do...

– Duecentodiciotto.

[3] *Doc. sen.*, 1263, pag. 368.6: (e)d àne due carte, l'una di trechie[n]to v[i]nti sei li. (e) l'atra di ducie[n]to **dicioto** li. di p(ro)ve.

[4] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1319], pag. 31.26: Paghai io Filippo a Tano del Bancho Raugi fior. d'oro duge(n)to **diciotto**...

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.31: una votte di vinu di VIII some e unu barile dela vingnia che fu di Vanuçu di Savinu di Nutu fiore(n)tinu, p(er) duo cie(n)tu **diciotto** fiorini e V d. V...

– Trecentodiciotto.

[6] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 164.11: Demo ai detti capitani (e) Parte lb. trecento **diciotto** pisa(n)i pi(c)cioli xij di usciente agosto seta(n)ta septe...

[7] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 185.30: Ancho XXII sol. nel di da Giovanni Guidi a vendite in f. trecento **diciotto**.

– Quattrocentodiciotto.

[8] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 95.5: E de dare a di III di frebraio MCCCXXXIII fior. quatrocento **diciotto** d'oro, i quali li prestò chontanti; ponemo che lachopo detto debia avere innanzi a car. CLXVIII.

– Seicentodiciotto.

[9] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 26, vol. 1, pag. 280.7: D'allora innanzi crebbe la forza della Chiesa dappresso e da lunga, di là dal mare e di qua infino al tempo di Eraculo che fu imperadore dopo la incarnazione **seicentodiciotto** anni...

[10] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 108.14: I quali lo mandamo per Nicoluccio detto in ciento cinquantotto reali duri, in seicento **diciotto** fior. d'oro, in settantedue meccianti e in sette reali dela ciaera e in sette s. di grossi torn.

– Settecentodiciotto.

[11] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 100.74: A ffor. lbr. DCCCLXII. E dè dare, di detto, lbr. cinquanta di vini-ziani grossi, che nne ricevette in Vinegia da Noddo d'Andrea e compagni, furono per cambio di lbr. **settecentodiciotto** e s. quindici a ffor.

– Millediciotto.

[12] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 71.5: Onde alquanti dicono che questa seconda etade del secolo durò ottocentoquarantadue anni, e altri dicono che durò **millediciotto** anni.

– Milleduecentodiciotto.

[13] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 155.8: Àne dato a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. mille dugiento **diciotto** s. sette...

– Milletrecentodiciotto.

[14] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 38, pag. 220.2: Ordinato è che' Consoli, overo ufficiale di Calemala che per li tempi fossono, overo alcuno di loro, non possano nè debbiano cognoscere nè procedere contra alcuno per alcuni eccessi o malefici commessi per alcuno di questa Arte contra i capitoli di Calemala, dagli anni Domini mille trecento **diciotto** adietro...

– Millecinquecentodiciotto.

[15] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 431.37: Ancho LXXVIII lib. et III sol. nel di per la metà di mille cique-

chetto **dicotto** libre di rame che chonpramo da uno da Masa a ricolte in f. cetto ciquata et otto.

– *Tremiladuecentodiciotto.*

[16] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 130.37: Anne dato a di X di genaio MCCCXXXVI fior. tremiglia dugiento **dicotto** e s. sette d. sei ad oro...

– *Cinquemilaseicentodiciotto.*

[17] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 537.18: Hoe isbrigato coll' aiuto di Cristo [...] dallo incominciamento del mondo infino al presente die, cioè per anni cinquemilia **seicentodiciotto** i disiderii e' punimenti degli uomini peccatori, e le battaglie del secolo, e' iudicii di Dio...

– *Ventimilaquattrocentodiciotto.*

[18] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 3, pag. 18.21: La terra del mondo gira ventimilia quatrocento **dicotto** leghe, ciò è a lega francesca, ch'è più che miglio...

[u.r. 09.01.2009]

DICIOTTOMILA num.

0.1 *desedoto milia, diciottomila, diciotto mila, diciotto milia.*

0.2 Da *diciotto.*

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Numero formato da diecimila unità più ottomila. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Sara Ravani 23.02.2005.

1 Numero formato da diecimila unità più ottomila.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 15.8: Poi v'ha uno spazio di terra di **diciotto milia** passi per lungo, là ove non è pozzo né fonte.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 145, vol. 2, pag. 354.3: E in quegli tempi triegue erano state prese tra' cristiani e' saracini, e avevavi più di **diciottomila** uomini pellegrini crociati...

[3] Marchionne, *Cronaca* fior., 1378-85, Rubr. 348, pag. 130.7: Avea il comune di Firenze, fatta fare una campana, la quale pesava circa **diciotto mila** libbre...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 50.4: e dalle spalle e dalle ali attorniate, sì fattamente tagliata e uccisa fu, che di **diciottomila** uomini d'arme non più che duemila ne scamparono...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 119.18: Lo numero de soa iente fu **diciotto milia** uomini da cavallo, non più, trenta milia arcieri da pede, considerati famigli, fanti, cuochi e tutta iente.

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 49.15: En questo tempo Daciano emperadore fe tanta persecucion d' i cristiani ch' enfra un meso **dese-doto** milia ne fo morti.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Diciottomilatrecento.*

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 47, pag. 176.10: patere d' oro furono dugento settanta-

sei, quasi tutte librali: d' ariento fatto e segnato **diciottomila** e trecento pondi; di vassellamento d' argento grandissimo numero di pondi.

– *Diciottomilasettecentonovantadue.*

[2] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 218.19: et da kalen luglio treciento trentuno a kalen luglio treciento trenta-due s'era più avanzato che perduto da libre **diciotto milia** settecento novantadue et soldi quattro a fiorini il detto di.

[u.r. 09.01.2009]

DICITOIO s.m.

0.1 *dicitioio, dicitorio.*

0.2 Da *dire.*

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 [Dir.] [Nella sede del consiglio del comune di Siena:] luogo deputato al rilascio di dichiarazioni ufficiali.

0.8 Elisa Guadagnini 21.09.2004.

1 [Dir.] [Nella sede del consiglio del comune di Siena:] luogo deputato al rilascio di dichiarazioni ufficiali.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 160, vol. 1, pag. 461.35: Et qualunque vorrà rifiutare la heredità, et fare secondo che detto è, debia essa heredità rifiutare; et essa rifiutatione fare pubblicamente et palesemente nel consèllo generale de la Campana del comune, sopra el **dicitioio** del detto consèllo; excette le femine, le quali non sieno tenute salire nel detto **dicitioio**.

DICITORE s.m.

0.1 *decitore, dicetore, diceturi, dichituri, dicitore, diçitore, dicitori, dicittore, dicituri, dicturj, disidor, disidore, disiduri, disitore, dixedor, dixedore, dixidore, dixiduri, dixitore.*

0.2 Da *dire.*

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1295; *Lett. pist.*, 1322; *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *capo dicitore 1.1; dicitore di rima 2.1; dicitore in rima 2.1; dicitore per rima 2.1; male dicitore 1.*

0.7 1 Chi dice qsa; chi parla, l'autore di un discorso. **1.1** [In assemblea o in un gruppo di

ambasciatori:] chi è formalmente incaricato di parlare. **2** Persona in grado di parlare o scrivere secondo l'arte retorica, oratore; poeta. **2.1** Fras. *Dicitore di, in, per rima*: poeta (specificamente in volgare).

0.8 Elisa Guadagnini 21.09.2004.

1 Chi dice qsa; chi parla, l'autore di un discorso.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 6, pag. 17: Lu **dicitore** se non cansa: / se nne avete dubitanza, / mo'n vo mostra la claranza / a li dubitanti per privanza.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: [6] Du(n)qua lo tuo [dicto] sia u p(er) servigio di Dio [...] u p(er) utilità dell'umana generatione, si come li giudici et altri **dicatori**.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 1, par. 6, pag. 191.24: Falsamente sono detti maestri i **dicatori** di quello che hanno udito.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 1-12, pag. 82, col. 2.3: Questo modo di parlare che recita più volte una parola, sí è ditto dalli rettorici parlare affettivo, per lo ch'ello mostra l'affezione del **dicitore** esser molta.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 7, pag. 34.21: Veggendo Dio l'afflizione del populo, disse a Moise; va' a Faraone [...], ed Aaron tuo fratello sarà tuo profeta, cioè sarà tuo **dicitore**; egli dirà e tu farai.

– Locuz. nom. *Male dicitore*: chi sparla, maldicente.

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 114.24: Le leggi primo volle ridurre in libri Pompeo consolo; ma non perseverò, per paura delli **mali dicatori**...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 172, pag. 35: Io non vorragio credere alla accusa che avete; / Or vi portate bene in qualunqua parte sete». / «Et vui, con reverentia, signore, non credete / Alli **mali dicatori**, ma fate che volete».

1.1 [In assemblea o in un gruppo di ambasciatori:] chi è formalmente incaricato di parlare.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 33, pag. 28.18: Anco, che niuno de' frategli de la Compagnia possa sopra alcuna imposta dire più che una volta, e che a nissuna imposta si possa dire più che per due **dicatori**, senza licenzia del Priore.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 24.9, pag. 146: Adunansi ai capitoli a far li molti articoli: / el primo **dicitore** è 'l primo rompetore.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 176.5: Inn una nobile chamera furono menati gli anbasciadori di Grecia, e il re Priamo prese co[n]silglio. Il primo **dicitore** fue Ettor...

[4] *Let. pist.*, 1322, pag. 58.2: di ciò si fece proposta nel consillio. Ebevi uno **dicitore** che disse, che a messer l'Abate fosse scritto che per amore del comune prestasse i decti denari...

[5] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 388, col. 2.21: Como decto ò, molti fone li **dicturj**; ma a la fine de lo bono Catone preso fone lo seo decto...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 235.8: Monsignore, per gli passati **dicatori** è stato detto parte della nostra bisogna e parte n'hanno lasciato a me a raccontare.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 109, vol. 2, pag. 660.8: E questo ordine si fermò prima per gli opportuni consigli, e poi in pieno parlamento ne la piazza de' priori, ove fu congregato molto populo, ov'ebbe molti **dicatori**...

[8] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 9, pag. 329.22: El è vero, signori de Florenza, che per lo comuno di Bologna è mandà a vui quatro ambasciatori; e de volere di mei compagni me convene essere lo primero **dixitore** de questa ambascata.

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 126.5: Et lo **dicitore** no(n) se possa levare se none una volta per partito che se metesse...

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 1, vol. 1, pag. 64.11: Et levassi in pedi alcunu nobili **dichituri** et cunta et arricorda la nobili cundiciuni di lu signuri, et per kistu modu si movinu a plantu et lamentu li devoti sirvituri.

[11] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 143, pag. 169.5: I detti maestri [...] diliberarono et chonsigliarono; et Neri di Fioravante fue **dicitore** per sè e in vece di tutti...

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 87, vol. 3, pag. 328: E Frate Niccolao del Convento / de' Fra' Minori fue il **dicitore**, / suo dir provando con falso argomento...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 48.30: Ma cutale **dicituri** chi tenono tale opinione so' in errore...

[14] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 12.2, pag. 75: E poi andaro al re tutti costoro; / el suo fratel fu fatto **dicitore** / e dissegli...

[15] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 155.8: E sopra la detta vicenda ciasscheduno possa conselliare e dire, e ciasscheduno se studi de dire virtudiosamente; el quale **dicitore** sia udito benignamente, non repre(n)do alchuno el dicitore finché dice.

– Locuz. nom. *Capo dicitore*.

[16] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 139.22: Lo lunedì vengniente si raunarono le Sette Arti, et loro chapo dicitore si fue Vannuccio Botticella...

2 Persona in grado di parlare o scrivere secondo l'arte retorica, oratore; poeta.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.63, pag. 905: «Tu se' fatto un gran predikatore, / novelliero e **dicitore**. / Di noi mal dici a tutte l'ore; / ma non mi nuoce, k'io so' signore».

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 52.15: 'l **dicitore** a questo intende, che nell'uditore sia cotale fine che creda quello che dice...

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 10.25, pag. 520: Rasone vole ke omo milluri; / siccome quando deve dice bene / bon **dicitore**, cun belli culuri, / de core tragge l'ira, se cçe vene.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 47.18: sono alquanti, e non pochi, che vogliono che l'uomo li tegna **dicatori**; e per iscusarsi dal non dire o dal dire male acusan ed incolpano la materia, cioè lo volgare propio...

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 5, pag. 234.6: 'l bon **dicitore** di' essere ben custumato e dé avere in sie acti boni et aprobat, e dé essere constante, fermo e ben parlente, e dé servare quello modo e forma chi se convene in lo so dire, aqò che sia gradito la soa diceria...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 115-126, pag. 556, col. 1.13: fo cça tempo che fra *Guitone* d'Areço fo tenuto summo **disitore**.

[7] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 73, pag. 103: E varda, se tu non sis bon **dicitore**, / non esser gran favellatore...

[8] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 247.21: Il magnanimo Castrucio in giustizia severo fue, in parlamento bello **dicitore** fue, in battaglia contra nimici valoroso fue.

[9] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), Prol.,

pag. 18.4: tre cose dieno fare temente il **dicitore**: alteçça de materia, presentia de suo milliore [...] d'entendimireto.

[10] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 408.10: mandassono gli ambasciadori, e scegliessono uomini molto viziosi ma begli **dicitori**...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 154.11: Questo era lo confallone della libertate. Cola Guallato, lo buono **dicitore**, lo portava.

2.1 Locuz. nom. *Dicitore di, in, per rima*: poeta (specificamente in volgare).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 114.8: se noi vedemo che li poete hanno parlato a le cose inanimate, sì come se avessero senso e ragione [...]; degno è lo **dicitore per rima** di fare lo somigliante, ma non senza ragione alcuna, ma con ragione la quale poi sia possibile d'aprire per prosa.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.14: Questi che Forese mostrò a dito, fo un Bonaçunta Orbiçani da Luca, **disidore in rima** e corrotto molto in lo vizio della gola...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 453.5: Le quali cose il detto Bonagiunta, e altri sopra nomati **dicitori in rima**, mostra che non l'avessino in sè, ma sì Dante.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 10, pag. 218.25: vidi el conte Scalore de li Uberti in Scicilia e poi in Napoli, omo asai virtuoso e bon **dicitore de rima**...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 60, vol. 3, pag. 117: E fu il più sommo **dicitor per rima**, / che fosse allor tra gli uomini mortali...

DICITURA s.f.

0.1 f. *dicitúra*.

0.2 Da *dire*.

0.3 f *Fatti di Cesare*, XIII ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Atto espressivo orale retoricamente organizzato, diceria.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Atto espressivo orale retoricamente organizzato, diceria.

[1] **f** *Fatti di Cesare*, XIII ex.: Poi fu mandato Cesare nella deretana Spagna, per far **dicitura** alla gente. Il Crusca (1) s.v. *dicitura*. L'ed. usata per il corpus legge «dirittura», cfr. *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 3, pag. 7.4. Per la discussione sulla variante cfr. nella stessa ed. p. 357.

DÌCOLO s.m.

0.1 f. *dicholo*.

0.2 Da *dire 1*?

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Indovino.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Indovino.

[1] **Gl f** *Bibbia* volg., XIV-XV, Is 3: Ed eccho lo Signore de lo exercito terrà di Gierusalem et del salto e llo forte, e ongni forteçça de' prati e ongni forteçça d'aqua, e llo forte huomo chonbattitore, e giudicie e profeta e llo **dicholo** (ciò è quello che alchuna volta

indivinano il vero) e llo an<ti>cho. Il Cornagliotti, *Recuperi*, p. 76.

DICONCIO agg.

0.1 *diconci*.

0.2 Da *diconciare* non att. nel corpus.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] [Rif. a pezze di tessuto:] che ha subito la conciatura.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2004.

1 [Tess.] [Rif. a pezze di tessuto:] che ha subito la conciatura.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 65, pag. 367.22: Et ine riduciarli e scaricarli **diconci**.

[u.r. 09.01.2009]

DICONTO s.m.

0.1 *dicontio, diconto*.

0.2 Sul fr. *discompte* (Cella, *Anglismi*).

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).

0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Verifica contabile, controllo di correttezza effettuato alla fine di un'operazione commerciale, riscontro.

0.8 Roberta Cella 04.11.2003.

1 Verifica contabile, controllo di correttezza effettuato alla fine di un'operazione commerciale, riscontro.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 61.14: Item 87 lb. 16 s. sterl. per mille ciento ottantacinque lb. cinque s. torn. che dieno avere e' nostri compagni di Parigi. I quali danari dovieno avere di rimanente d'uno contio che Biagio ebbe co' lloro a Parigi per lo fatto dei cavalli. **Dicontio** fatto con Salembene Maffei, nove di di giugno tre C sette, come appare per lo libro dei cavalli, fo. vintecinque.

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 145.11: Somma, fatto contio, die dare 3 lb. 5 s. par. fievoli a Pasqua tre C otto, **dicontio** fatto con detto Piero lunedì vintedue di gennaio tre C sette a Orli con Cecho di Stricha nostro dinançi a Climento Osana, mere d'Orli...

DICORATO agg.

0.1 *dicatorati*.

0.2 Da *cuore*.

0.3 *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 8, pag. 114.2: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Timoroso di affrontare un pericolo; scoraggiato.

0.8 Francesco Sestito 12.05.2004.

1 Timoroso di affrontare un pericolo; scoraggiato.

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 8,

pag. 114.2: Et sie ve n'ebbe assai di quelli della corte la maggiore parte che n'erano molto **dicorati** per la prodezza de' cavalieri della Tavola Ritonda, inperò che monsignore messer re Artù era temuto sopra tutti gli altri...

DICOZIONE s.f. > DECOZIONE s.f.

DICRÉSCERE v. > DECRÉSCERE v.

DICRETALE s.f./s.m. > DECRETALE s.f./s.m.

DICRETO s.m. > DECRETO s.m./agg.

DICRINARE v.

0.1 *dicrina, dicrini, dicrino*; **f**: *dicrinare*.

0.2 DEI s.v. *dicrinare* (lat. *declinare*).

0.3 Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Fare oggetto di esposizione, raccontare. **2** Piegare verso il basso, calare (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2004.

1 Fare oggetto di esposizione, raccontare.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 11a.12, pag. 154: Guardate dove tre parti **dicrino**: / dicendo 'l ver, girate sì la testa / che toni l'amistade ben perfetta.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 57, vol. 1, pag. 33: E quinci crebbe molto, al mio parere, / la division, ch'addietro si **dicrina**, / trallo 'mperio, e la Chiesa...

2 Piegare verso il basso, calare (anche fig.).

[1] **f** S. *Girolamo* volg., XIV (tos.): Giudicando essere più diritta cosa a porre la guardia alla mia bocca [...] che **dicrinare** il mio cuore nelle parole delle malizie. || TB s.v. *dicrinare*.

DICROLLAMENTO s.m.

0.1 *dicrollamento*.

0.2 Da *dicrollare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Movimento violento, ripetuto e disordinato, scuotimento.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2004.

1 Movimento violento, ripetuto e disordinato, scuotimento.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 50, vol. 1, pag. 385.22: venuto a ppiè del campanile di quella chiesa, per spazio d'una saettata di balestro o ppiù il corpo si dibatté, e aperse le giunture della cassa con tanto **dicrollamento**, ch'appena fu ritenuta che non cadde di collo alli uomini che 'l portavano...

[2] **f** *Teologia Mistica*, 1356/67: Questo anche apparise negli arbori, i quali, acciocché sieno stabili e fermi nel **dicrollamento** de' venti, mettono in terra le radici molto a dentro. || TB s.v. *dicrollamento*; l'ed. inclusa nel corpus legge «discrollamento»: cfr. *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 1.41

[u.r. 14.09.2010]

DICROLLARE v.

0.1 *dicrolla, dicrollando, dicrollandola, dicrollare, dicrollata, dicrollati, dicrollato, dicrollava, dicrollò*.

0.2 Da *crollare*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *dicrollare il capo* **1**.

0.7 **1** Muovere violentemente e ripetutamente in modo disordinato, agitare, scuotere. **2** Scuotere per far cadere, abbattere, distruggere (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2004.

1 Muovere violentemente e ripetutamente in modo disordinato, agitare, scuotere (anche pron.).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 754.1: Turno va in due bianchi cavalli colle mani **dicrollando** aste con lato ferro.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Canace, pag. 104.25: come si **dicrolla** la verga del frassino per lo tiepido vento chiamato Noto; così aresti potuto vedere **dicrollare** le mie membra.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 65, pag. 242.5: E stava legato con una catenella d'argento, che, **dicrollandola**, faceva tutti suoni di stromenti che contare si potesse.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 21, pag. 160.19: Acciocchè i fichi producano molti fichi e grassi, quando cominciano a germogliare, si vogliono le lor vette di sopra scuotere, e **dicrollare**...

– Fras. *Dicrollare il capo* (in segno di superiore rassegnazione).

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 758.8: Quelli, **dicrollando il capo**, dice: Non me le tue parole spaventano, ma l'iddii e 'l nimico Jove.

[6] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 11, pag. 94.13: E udendo il porco a così vilissima bestia diciersi fratello, insuperbi nell'animo e **dicrollò il capo** e rispose similinati parole...

2 Scuotere per far cadere, abbattere, distruggere (anche fig.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 166.6: Altri sostiene esser **dicrollati** da dure cose, acciò che la virtude della pazienza dell'animo per uso e per esercizio si confermi.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 242, pag. 231.3: Il quale ella, come valente donna dee fare, non solamente amò nella sua felicità, ma, vegendo che la fortuna con le guerre cittadine forte il suo stato **dicrollava**, non dubitò di volere essergli, come nella grandezza sua era stata, ne' pericoli e negli affanni delle guerre compagna...

DICROSTELLARE v.

0.1 *dicrostelava*.

0.2 GDLI s.v. *dicrostellare* (lat. *dicrustulare*).

0.3 *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 **1** Pron. Staccarsi da un supporto.

0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Pron. Staccarsi da un supporto.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 206.34: I giovani dela terra si corevano ad armare, che lunghamente erano istati senza ghuerra e ch'essi dormiano senza dottanza: i loro isquidi erano tutti affumichati, i quoi ne chadeano a terra, la dipintura si **dicrostelava**, le punte de' dardi erano rivolte come uncini, le spade piene di ruggine, ché lunghamente ierano istate i riposo.

DICUÒCERE v. > DECUÒCERE v.

DÌDIMI s.m.pl. > DÌDIMO s.m.

DÌDIMO s.m.

0.1 f. *didimo, dindimo*.

0.2 Lat. tardo *didymus* 'gemello'. || DEI s.v. *didimi* (in questa accezione il lemma è plur., distinto da *didimo* agg. 'doppio, gemello'), rinvia all'ant. fr. *didimes*. Per la forma *dindimo* cfr. il lat. mediev. *dindimus* cit. in **1** [1].

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Lo stesso che testicolo. **2** [Anat.] Funicolo spermatico.

0.8 Giulio Vaccaro; Elena Artale 15.07.2011.

1 [Anat.] Lo stesso che testicolo.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.): È alcuna volta la crepatura piccola; et allotta si pigli la pellicula col **didimo**, come aviamo detto, et segnisi al modo predetto; e-i ferro caldo si metta dal'uno segno al'altro et bene si mandi il ferro in qua et in là, et in suso et in giuso; et questo tre volte. Alcuna volta si tagli sopra quello medesimo luogo, et sanato il **didimo** da ogni lato, co(n) cauterio et uovo soprapostovi i(n) stoppa, il malato colle gambe così sollevate e le coscie sia portato a illecto... Il Artale-Panichella, p. 284. Cfr. Ruggero Frugardo, III, 32, p. 222: «et tunc accipitur pellicula con **dindimo**, ut diximus [...]». Quandoque supra eundem locum accipitur pellicula solum et in longum inciditur, et **dindimo** hinc indeque scarnata uratur...».

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.): Fassi hernia per certa carnosità fuor di natura, (et) nascie allato al testicolo; allotta la pellicula, incesa da ogni p(ar)te, si de' scorticare; et discoperta quella carnosità dal cuoio insino di sopra, si tagli, ma co(n) cauterio, il **didimo**; dappoi si cucì l'osseo, et curisi poi come si de' et unto di cenere. Il Artale-Panichella, p. 285. Cfr. Ruggero Frugardo, III, 35, p. 223: «cauterio abscondatur **dindimus**».

2 [Anat.] Funicolo spermatico.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): e liga bene che l'acqua non disenda per lo **dindimo** ala via di coioni... Il Altieri Biagi, p. 74.

[u.r. 15.07.2011]

DIDOMANDARE v.

0.1 *didomanda*.

0.2 Da *domandare*.

0.3 *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Possibile voce fantasma (forse da dittografia).

0.7 1 Lo stesso che domandare.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2004.

1 Lo stesso che domandare.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 33.3: Tristan, quando el vede soa dona, ell'à tal çoia e tal festa ch'el non **didomada** altro paradixio né altro paradixio non li dia Dio cha llo dilieto de sua dona, ch'ello ama plu cha tuto l'altro mondo.

DIECENIERE s.m.

0.1 f. *diecienieri*.

0.2 Da *decina*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Comandante di un gruppo di dieci soldati.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 [Milit.] Comandante di un gruppo di dieci soldati.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, *1 Mc* 3: E Giuda ordinò a' cienturioni del popolo, e fecie tribuni e cienturioni e cinquantini e **diecienieri**. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 84.

DIECIMILA num.

0.1 *decemilia, dece milia, decemille, deche milia, dechimilia, dechi milia, deici milia, dexemilia, dexe milia, dexemilia, dexemillia, dex-milia, dex milia, diecemiglia, diecemila, diece mila, diecemilia, diece milia, diece millia, diecimiglia, diecimila, dieci mila, diecimilia, dieci milia, dieci mille, dieci millia*. **cfr.** (**2**) *centodiecimila, centodiecimilia, diecemilaquarantotto, diecimilaotto-cento, diecimiliadugento*.

0.2 DEI s.v. *diecimila* (lat. *decem milia*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1309; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Numero cardinale formato da dieci volte mille unità. **1.1** [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità]. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Sara Ravani 24.02.2005.

1 Numero cardinale formato da dieci volte mille unità.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 180.17: Et Antiocho fece pace co li romani in tale modo: deoli **deici milia** libre de ariento e da capo li stagi e lassassili Asia et Europa.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 139.12: Per cagione che' Pratesi non rimandaro il detto sbandito, da' Fiorentini fuoro condannati nelle mura o in **diecemilia** libre...

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 275.9: Hor divenne che quello cavaliere che avea li tre amici dovea venire denansi al suo signore per rendere ragione d'uno debito di **diecemilia** bizanti...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 62, pag. 186.26: Cussi intraveni a nnuj: nuj simu debitori a Deu de **deche milia** unce, zo de multi offisi...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 43.30: Che quel factor che, fuchia ogni raxon con lo so' signor, se trovò in debito de **dexe milia** talenti...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 64, par. 18, vol. 1, pag. 259.1: E se cotagle pregione fossero detenute per pena personale overo corporale, siano condannate ei guardiane en **diecemilia** livre de denare...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 38.17: Killu iornu sindi auchisiru **dechimilia** homini et appiru la vittoria.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 937, pag. 215: **Decemilia** barbute odemmo racionare, / Peduni quatomilia, gente de male adfare...

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 288.28: Unde Criste in l'Avangelio dixè, per semeglança, che lo servo chi era debitor de **dex-milia** talenti...

1.1 [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità].

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 253, pag. 112: Oi bel mesere, no te reconturbar, / ke **dex** milia baroni ancora i deber n'ai / per far bataia a confalon levate.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 14, pag. 232.28: La prima cosa si fu, ch'elli disse, che la moltitudine di quelli della città dovea esser in quantità di **diecimila** uomini...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 258.15: Publio Scipione Africano un'altra volta, e Tito Sempronio Longo consoli, a Melana fuoro tagliati **diecimilia** de' Galli...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 51, pag. 238.4: «Messer, a voi sono già fatti **diecimilia** disinori, et a me n'è fatto pur uno: priegovi che voi, che n'avete tanti sofferti, m'insegniate sofferire il mio uno».

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 17, pag. 133.1: ma lo 'mperadore abbisogna di **diecemilia** cavalieri!

[6] *Doc. venez.*, 1309, pag. 61.19: ancora lasso del mio mobelle et del mio stabelle che sia facto cantar **dexemilia** messe in chi a un mese dapoi dela mia morte...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 140.2: E essa, che con otto uomini forse **diecemilia** volte giaciuta era, allato a lui si coricò per pulcella e fecegliele credere che così fosse...

[8] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 190 [1362], pag. 57.6: (E) a te ne nascano **diecemiglia** de' v(er)micani, a g(rati)a D(omi)ni...

– *Diecimila per uno; diecimila tanto*: diecimila volte tanto.

[9] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.87, pag. 90: «S'a povertà ricore fa socorso, / **diece milia per uno** è 'n questo corso!»...

[10] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 290, pag. 266: si cognosco ben ke seravi grande et alta / asa' plu ke no sun **dexemilia** tanta...

– *Dieci e diecimila*: a indicare un numero elevatissimo.

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 142.19: Et mediante lu aiuto de Dio abe tanta victoria contra li soi inimici che uno dece et **dece** milia vincia.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Diecimilaquarantotto*.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 140.25: E deono dare, adì XXVIII di settembre MCCCXLVIII, lbr. **diecimilaquarantotto**...

– *Diecimilasessantasei*.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 340.5: E sappiate che da terra infino al firmamento sono **diecimila** e sessantasei fiata tanti, come la terra ha di grossezza per diametro.

– *Diecimiladuecento*.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 178.1: Elli, tra l'una e l'altra, mezzo lo cerchio di tutta questa palla, ed ispazio, da qualunque lato si tira la corda, di **diecemilia** dugento miglia...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca), L. 1, cap. 6.35, pag. 18: E così dal levante a l'occidente / **diece milia** dugento dir si puote / di miglia: e ciò per lungo si consente.

– *Diecimiladuecentonovantacinque*.

[5] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 142.41: Vienne dunque a Charoccio lbr. undicimilia setteceto novantacinque a ffior., e a Duccio di Lapo lbr. undicimilia dugento novantacinque a ffior., e ad Alberto lbr. **diecimilia** dugento novantacinque a ffior.

– *Diecimilaottocento*.

[6] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 93, vol. 6, pag. 182.28: Seicento guardie, che guardavano di notte alle porte della città lire **diecimilaottocento** di piccioli.

– *Centodiecimila*.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 568, pag. 201.7: e così toltogli quello, si trovò del suo infino **centodiecimila** fiorini, pagarono i mallevadori l'avanzo, che furono circa cinquemila fiorini d'oro.

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 191.8: di grano vi fu trovato duecento quarantamila di moggia e **centodiecimila** d'orzo.

[u.r. 19.05.2008]

DIECINA s.f. > DECINA s.f.

DIEGENGIBROS s.i.

0.1 *diegengibros*.

0.2 DEI s.v. *diagengiovo* (da *gengiovo* 'zenzero').

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Rimedio medicamentoso a base di zenzero.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2004.

1 [Med.] Rimedio medicamentoso a base di zenzero.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 122.8: e usare questi lattovari, ciò è diecimino, diatrimonpiperon, **diegengibros**, diero, daniulii, dientosi, e tutt'altri chaldi lattovari. Il Baldini, pag. 216: «lo stesso di *zenzeverata*».

DIEIUDÌCIO s.m.

0.1 *diejudicio*.

0.2 DEI s.v. *diegiudicio* (lat. eccl. *dies iudicii*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 [Secondo la dottrina cristiana:] giorno del giudizio.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2004.

1 [Secondo la dottrina cristiana:] giorno del giudizio.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 10, pag. 25.15: O Dolcibene, in questa valle dobbiamo tutti venire al **diejudicio** a ricevere l'ultima sentenza.

DIELVOGLIA escl.

0.1 *dielvoglia*.

0.2 Da *Dio lo voglia*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Esprime augurio o speranza, anche iron.:] Dio lo voglia.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2004.

1 [Esprime augurio o speranza, anche iron.:] Dio lo voglia.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 834, pag. 358.8: Nanni Mangione, prese la via della scala e salì sul piano della scala, ed arrogantemente disse: **Dielvoglia**, Capitano, che tu abbia oggi fatto bene; e ciò disse due volte.

DIENTOSI s.i.

0.1 *dientosi*.

0.2 DEI s.v. *dianto* (lat. scient. *dianthus*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Rimedio medicamentoso a base di fiori di rosmarino.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2004.

1 [Med.] Rimedio medicamentoso a base di fiori di rosmarino.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 122.8: e usare questi lattovari, ciò è diecimino, diatrimonpiperon, diegengibros, diero, daniulii, **dientosi**, e tutt'altri chaldi lattovari.

DIESAIDA escl.

0.1 *desaia*, *desaida*, *dexaia*, *diesaida*. **cfr. (0.6 N)** *desaià*, *dexaià*.

0.2 Da *Deus* e *aita*, cfr. *aita 2*.

0.3 *Giudizio universale*, XIV in. (ver.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett. *Giudizio universale*, XIV in. (ver.).

0.6 N Diversamente per [1] e [2] Mussafia, *Monumenti*, p. 107: «Parmi significare infelice, sciagurato; da *des-* ed *aià* participio di *aiare*, quasi *disajutato*» (sulla base di *desaià*, *dexaià* accentate sull'ultima sillaba).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Dio aiuti.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2004.

1 Dio aiuti.

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 175, pag. 61: Oi **desaia!** [[ed.: *desaià*]] bel dolç' amigo, / que devrà far lo misero cativo, / lo qual serà sempro mai nurigao / pur en malvasità e en peccà, / quand' el verà li Angeli aver paura, / li quali no fe' unca offension alcuna?

[2] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 187, pag. 62: O **dexaia!** o *dexaia!* [[ed.: *dexaià!* o *dexaià!*]] Segnor! / que devrà far nè dir lo peccor?

[3] *Laudi Battute di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 11.7, pag. 49: **desaida** che farazo / del mio fiol ch'io perderazo? / nè zamai lo vederazo...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 27, S. *Giovanni el.*, vol. 1, pag. 250.1: E svegliandosi ellì e trovandosi liberato, dicea: **Diesaida!** se uno pane di saggina ch'io gittai per ira m'ha tanto giovato, quanto maggiormente mi gioverà s'io darò volentieri tutto a' poveri?

[u.r. 09.04.2008]

DIESIS s.m.

0.1 *diesis*.

0.2 DELI 2 s.v. *diesis* (lat. tardo *diesin*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Intervallo fra due suoni (non ulteriormente specif. dal contesto).

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2004.

1 [Mus.] Intervallo fra due suoni (non ulteriormente specif. dal contesto).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.17: Armonia contiene sotto sè sinfonia, e sinfonia dà una melodia; **diesis**, diastima, e perlidio, ipodorio, arsis, thesis ec.

[u.r. 09.01.2009]

DIESSA s.f. > DEESSA s.f.

DIETA (1) s.f.

0.1 *dieta*, *dieta*, *diete*.

0.2 DELI 2 s.v. *dieta 2* (lat. *diaetam*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-

28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.); Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *tenere a dieta 2.1*; *tenere in dieta 2.1*.

0.7 1 [Med.] Regime alimentare regolato da prescrizioni mediche. **2** [Med.] Fig. Regime alimentare estremamente restrittivo; digiuno. **2.1** Fig. Fras. *Tenere a, in dieta*: mantenere in uno stato di privazione. **2.2** Fig. Privazione imposta (da sé o da altri).

0.8 Elisa Guadagnini 24.09.2004.

1 [Med.] Regime alimentare regolato da prescrizioni mediche.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 25, pag. 269.5: la scienza della medicina per li siroppi e per le pogioni e per la **dieta** e per altre cose, insegna principalmente a regolare ed addrizzare gli omori, e a fare altre cose, per avere sanità nel corpo dell'uomo...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 64, pag. 103.21: E quando s'accorse che la medicina era buona, e che 'l gastigava come amico, abbandonò i primai intendimenti e prese la **dieta** che l'impuosi, come si dovesse reggere e guardare, e guerrie tosto della sua malatia...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 155, pag. 567: se lo to corpo regere voli in temperamento, / carne mangia laudabele e pane de frumento, / vino bive odorifero, che non sia violento; / altra **dieta** no volere fare, / se voli tua salute conservare.

[4] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *O Regina cortese*.42, pag. 39: Medecarò per arte; / in prima fà la **dieta**: / guarda i sinni desparte, / che non dien plu firita / a la plaga pirita / che se possa aggravare.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.9: Chi vuole purghare la malinconia si lì conviene la **dieta** usare che noi avemo detto dela flemma, e ancora più calda...

[6] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 48.16: Questi sono i rimedi: prima, rendere per la bocha; astenersi di non mangiare, e tenere **dieta** con certi e legieri cibi, cesando charne e vino e altri cibi chaldi e chonfortativi...

2 [Med.] Fig. Regime alimentare estremamente restrittivo; digiuno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.18, vol. 2, pag. 406: «Qui non si vieta / di nominar ciascun, da ch'è sì munta / nostra sembianza via per la **dieta**».

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.9: *Dieta*. Posse tóre questa parola equivoca: l'uno '**dieta**' si è astinenza e fame, per la qual purgano lo vizio della gola...

[3] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 109.6, pag. 8: Per di cinquanta ogniun difetuoso / Con fame e con **dieta** son pasati...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 13-27, pag. 572.41: *per la dieta*; cioè per lo pomo che c'è vietato e per lo liquore, sicchè noi stiamo digiuni...

[5] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 15, pag. 92.2: E poveri sono oppressati dalla **dieta**, sono cruciati dalla miseria, fame, sete, freddo, e nudità...

2.1 Fig. Fras. *Tenere a, in dieta*: mantenere in uno stato di privazione.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

XII, cap. 112, vol. 3, pag. 224.17: a-re d'Inghilterra fallia moneta, che i suoi uficiali di là il ne tenieno a **dieta** e scarso...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 206.19: E parendo molto bene stare alla donna, si s'avezzò a' cibi del monaco, che, essendo dal marito lungamente stata tenuta in **dieta**, ancora che la penitenzia di frate Puccio si consumasse, modo trovò di cibarsi in altra parte con lui e con discrezione lungamente ne prese il suo piacere.

2.2 Fig. Privazione imposta (da sé o da altri).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 79, pag. 380.18: A questo modo si caccia il demonio, di fare **dieta** e astinenza de le cose del mondo...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 166.18: la Chiesa nel principio contra questa infermità ordinò sì dura **dieta**, che non voleva, che alcuno avesse proprio nè poco, nè assai, ma era ogni cosa in comune.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 100, vol. 2, pag. 176: Non dico più di così fatta pieta, / perch'io son giunto al termine ordinato, / dove di rime si vuol far **dieta**, / per dar sua parte al seguente trattato.

[u.r. 09.01.2009]

DIETA (2) s.f.

0.1 *dieta, diete*.

0.2 DELI 2 s.v. *dieta* 1 (lat. mediev. *dietam*).

0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mis.] Misura di tempo (non necessariamente una giornata). **1.1** Giornata di lavoro. **2** [Mis.] Giornata di viaggio. **2.1** [Ulteriormente determinata da una misura di spazio].

0.8 Elisa Guadagnini 24.09.2004.

1 [Mis.] Misura di tempo (non necessariamente una giornata).

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.10: *Dieta*. Posse tóre questa parola equivoca: l'uno '**dieta**' si è astinenza e fame, per la qual purgano lo vizio della gola; l'altra '**dieta**' si è la numerazione del tempo per lo quale egli se lavano del so peccato.

1.1 Giornata di lavoro.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 61, pag. 114.7: Et nientemeno li oparari infrascritti sieno tenuti e debiano quello che lassato fusse, secondo che detto è, far fare interamente e compire, incontenente finito el detto termine, con convenevole numero de lavoratori, continuando le **diete** senza fraude, a le spese del detto pretermettente.

2 [Mis.] Giornata di viaggio.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 78, pag. 653.8: Cavalcati adunque costoro verso Marmorina più giorni, e a quella già forse per una **dieta** vicini, piacque a Florio di significare al padre la sua felice tornata...

2.1 [Ulteriormente determinata da una misura di spazio].

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 18, pag. 572.15: Se 'l baylio citarà alcuno in la audientia generale, receva, per ciaschuna citacione, IIIJ.or denari; [...]; e se 'l citarà alcuno fora de la terra de la residencia de la corte o apresenterà lettere, per ciaschuna **dieta** de XX miglia, IIIJ ancontani d'argento; e se più o men sarà tra l'andare e 'l tornare, fia pagado per rata...

[u.r. 09.01.2009]

DIETÀ s.f. > DEITÀ s.f.

DIETARE v.

0.1 *dieta, dietare.*

0.2 Da *dieta* 1.

0.3 Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Costringere alla privazione o al digiuno (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 24.09.2004.

1 Costringere alla privazione o al digiuno (anche fig.).

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 31.11, pag. 747: Chi biasma usura e toglie altrui moneta, / quel tal si chiama un usurai' celato, / che 'ngrassa sé e 'l cattivel **dieta**.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 47, col. 2.25: Alli pidocchi che nascono nelle palpebre, e sono molti minuti: falli **dietare** di quelle cose che fa quelli mali omori.

DIETÈTICO agg.

0.1 f: *dietetiche.*

0.2 Da *dieta* 1.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Relativo all'alimentazione.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Relativo all'alimentazione.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Il fisico pensa con lo 'nfermo diligentemente alle cose **dietetiche**. Il Crusca (4) s.v. *dietetico*.

DIETREGGIARE v.

0.1 f: *dietreggiare.*

0.2 Da *dietro*.

0.3 f *Deca prima di Tito Livio* (ms. Della Rocca), XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. da Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Volgersi all'indietro, ritirarsi.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Volgersi all'indietro, ritirarsi.

[1] f *Deca prima di Tito Livio* (ms. Della Rocca), XIV: Aspramente li Romani cominciarono a **dietreggiare**, e tornare in fuga. Il Crusca (1) s.v. *ammonticare*.

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Nella via del paradiso non bisogna **dietreggiare**. Il Crusca (4) s.v. *dietreggiare*.

DIETROGUARDIA s.f.

0.1 *dietroguardia, dirietoguardia.*

0.2 Da *dietro* e *guardia*.

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Lo stesso che retroguardia.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2004.

1 [Milit.] Lo stesso che retroguardia.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 166, pag. 145.6: Ed e' dise che rimarebe ne la settimana, si anderebe a quella de-re Evalac; e l'ottava si farebe la **dirietoguardia**, si fiderebero sopra loro quand'eglino avesero grande peza sofferto lo stormo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 2, vol. 1, pag. 149.25: E dove fu de' primi sestì abitati in Firenze, fu messo a l'andare dell'oste a la **dietroguardia** imperciò che in quello sesto sempre aveva la migliore cavalleria e gente d'arme della città anticamente.

DIETROGUARDO s.m.

0.1 f: *dietro guardo.*

0.2 Da *dietro* e *guardo*.

0.3 F *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Milit.] Lo stesso che dietroguardia.

0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2012.

1 [Milit.] Lo stesso che dietroguardia.

[1] F *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tosc.), L. VII, cap. 2: molto danneggiava Buovo el **dietro guardo**. Il Isola, *Storie*, vol. II, p. 340.

[u.r. 08.10.2014]

DIETROPORRE v.

0.1 f: *dietroporre.*

0.2 Da *dietro* e *porre*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Porre dietro in una serie.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Porre dopo in una serie.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (tosc.), coll. 16, cap. 7: Neuna cosa è da **dietroporre** al furore o all'ira. Il Bini, *Cassiano*, p. 195.

DIEVI s.m.pl.

- 0.1** *dievi*.
0.2 Lat. bibl. *Dievi*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 **1** Popolazione stanziata in Samaria, prob. originaria della valle del Lico (anticamente Diava), nell'Asia minore; lo stesso che adiabeni.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Popolazione stanziata in Samaria, prob. originaria della valle del Lico (anticamente Diava), nell'Asia minore; lo stesso che adiabeni.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Esd* 4, vol. 4, pag. 336.3: [9] Reum Beelteem e Samsai scriba, e tutti i loro consiglieri, Dinei e Afarsatachei e Terfalei, Afarsei, Ercuei, Babilonei, Susanecei, **Dievi**, Elamiti, [10] e tutti gli altri delle genti, le quali traslatoe Asenafar grande e glorioso, e fecele abitare nelle città di Samaria...

[u.r. 08.10.2014]

DIFALCARE v. > DEFALCARE v.

DIFALCAZIONE s.f. > DEFALCAZIONE s.f.

DIFENDANZA s.f.

- 0.1** *defendaça*.
0.2 Da *difendere*.
0.3 *Poes. an. ver.*, XIII sm.: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Ciò che è volto a preservare da un danno o un pericolo, lo stesso che difesa.
0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2004.

1 Ciò che è volto a preservare da un danno o un pericolo, lo stesso che difesa.

[1] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 58, pag. 16: encont<ra> <o>gn<a> pesança / vu me ser<v>ì per **defendaça**, / açò ch'el me cor 'de stea en consolança / de la memoria vostra santa / de dolçor plena.

DIFENDENTE s.m.

- 0.1** *defendente*.
0.2 V. *difendere*.
0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Dir.] [In un procedimento giudiziario:] chi sostiene la difesa.
0.8 Elisa Guadagnini 20.10.2004.

1 [Dir.] [In un procedimento giudiziario:] chi sostiene la difesa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.14.2, vol. 2, pag. 50.29: E quillo el quale se scuserà overo defenderà, esso medesimo modo so' la dicta pena degga oservare. E se alcuno con lo scusante overo **defendente** girà oltra la dicta forma, cento solde de denare per nome de pena pagare sia tenuto.

DIFÈNDERE v.

- 0.1** *ddifende*, *ddifendere*, *ddifenduta*, *ddifeso*, *ddiffisu*, *defeisa*, *defeise*, *defeisi*, *defeiso*, *defeixi*, *defemdere*, *defençù*, *defend*, *defenda*, *defendan*, *defendando*, *defendane*, *defendano*, *defendanse*, *defendarà*, *defendarallo*, *defendarasse*, *defendare*, *defèndare*, *defèndarelo*, *defendarla*, *defèndarla*, *defendarleci*, *defendarlo*, *defèndarlo*, *defendarò*, *defèndarse*, *defendarsi*, *defendase*, *defende*, *defende'*, *defendé*, *defendea*, *defendean*, *defendeano*, *defendeanose*, *defendeease*, *defendeasse*, *defendé-lli*, *defenden*, *defendendo*, *defendendolo*, *defendendome*, *defendendose*, *defendendoti*, *defendendu*, *defendeno*, *defendente*, *defender*, *defenderà*, *defendera'li*, *defenderando*, *defenderanno*, *defenderave*, *defendere*, *defenderè*, *defenderela*, *defenderele*, *defenderelo*, *defenderemo*, *defenderemonne*, *defenderese*, *defenderesse*, *defenderia*, *defenderle*, *defenderli*, *defenderlo*, *defender-me*, *defendero*, *defenderò*, *defenderòe*, *defenderose*, *defenderò-ve*, *defenderse*, *defender-se*, *defendersi*, *defender-sse*, *defendese*, *defendèsela*, *defendesse*, *defèndesse*, *defendessemo*, *defendessero*, *defendessi*, *defendesti*, *defende-te*, *defendeva*, *defendevamo*, *defendevano*, *defendevase*, *defendé-ve*, *defendi*, *defendia*, *defendieno*, *defendime*, *defèndime*, *defendiri*, *defendiria*, *defendite*, *defendo*, *defendome*, *defendonno*, *defendrà*, *defendre*, *defendrò*, *defendù*, *defendua*, *defenduda*, *defendudo*, *defendun*, *defenduta*, *defendy*, *defenga*, *defenna*, *defennano*, *defenneno*, *defennennose*, *defennere*, *defennerete*, *defennerse*, *defenneva*, *defennevano*, *defenso*, *defent*, *defes*, *defesa*, *defese*, *defesemilo*, *defesero*, *defeserolo*, *defesi*, *defeso*, *defessa*, *defesso*, *deffenda*, *deffendan*, *deffendando*, *deffendandose*, *deffendandosse*, *deffende*, *deffende'*, *deffendendo*, *deffendendose*, *deffendendu*, *deffender*, *deffenderà*, *deffenderanno*, *deffendere*, *deffenderese*, *deffenderi*, *deffenderli*, *deffenderse*, *deffendesse*, *deffendesseno*, *deffendi*, *deffendiri*, *deffendo*, *deffendudo*, *deffese*, *deffesi*, *deffeso*, *deffesse*, *deffexe*, *deffexe-te*, *deffexo*, *deffisi*, *deffisu*, *defienni*, *defiserose*, *defisi*, *desfende*, *difenda*, *difendali*, *difendan*, *difendano*, *difendansi*, *difendanu*, *difendar*, *difendarà*, *difendaranno*, *difendarci*, *difendare*, *difèndare*, *difèndare*, *difendarebbe*, *difendargli*, *difèndarlo*, *difendarò*, *difendarsi*, *difèndarsi*, *difendasi*, *difendati*, *difendavate*, *difendavi*, *difende*, *difendè*, *difendé*, *difendea*, *difendean*, *difendeano*, *difendeasi*, *difendeavi*, *difendeci*, *difendei*, *difendela*, *difendelle*, *difendelo*, *difendemmo*, *difendemo*, *difendemone*, *difendendo*, *difendendoci*, *difendendola*, *difendendolo*, *difendendomi*, *difendendosi*, *difendendosine*, *difendendoti*, *difendendovi*, *difendeno*, *difendente*, *difendentela*, *difendenti*, *difendeo*, *difender*, *difenderà*, *difenderae*, *difenderàe*, *difenderai*, *difenderanno*, *difenderano*, *difenderàno*, *difenderatti*, *difenderavvi*, *difendercene*, *difenderci*, *difendere*,

difenderebbe, difenderebbero, difenderebbono, difenderebbono, difenderei, difenderemo, difendereste, difenderete, difendergli, difenderla, difenderle, difenderli, difenderlile, difenderlo, difendermi, difenderne, difendero, difenderò, difendéro, difenderoe, difenderollo, difenderon, difenderono, difendersi, difenderti, difendervi, difendese, difendesi, difendesse, difendessegli, difendesseno, difendesserli, difendessero, difendessi, difendessono, difendeste, difendesti, difendete, difendetete, difendeteli, difendetevi, difendeti, difendeva, difendevala, difendevalo, difendevano, difendevansi, difendevasi, difendevi, difendi, difendiamo, difendiamoli, difendiano, difendiansi, difendianusi, difendiate, difendici, difendien, difendieno, difendilo, difendilu, difendimi, difendino, difendinu, difendiri, difendirini, difendissiru, difenditi, difendo, difendo'gli, difendoli, difendon, difendonli, difendono, difendonsi, difendrà, difendre, difendremo, difendro, difenduta, difendute, difenduti, difenduto, difenno, difens', difesa, difese, difeselo, difeser, difeserlo, difesero, difesesi, difesi, difeso, difesono, difesonsi, difesor, difesoro, difesosi, difesse, difesso, difexo, diffenda, diffende, diffendendo, diffendendosi, diffendendu, diffendendulu, diffender, diffenderae, diffenderce, diffendere, diffenderi, diffenderle, diffendéro, diffendersi, diffendi, diffendiate, diffendire, diffendiri, diffendirili, diffendirse, diffendo, diffendon, diffendono, diffendrà, difesa, difese, diffesino, diffeso, diffesso, diffexa, diffexo, diffindia, diffindiannu, diffindir, diffindiria, diffindirili, diffindirisi, diffindirissi, diffindirsi, diffindirssi, diffindissi, diffindissila, diffindissiru, diffindiu, diffindri, diffisa, diffisi, diffisili, diffisiru, diffisu, diffindendu, diffindenduti, diffindia, diffindianu, diffindianusi, diffindirà, diffindiranu, diffindiri, diffindiri, diffindiria, diffiniri, diffinita, diffisa, diffisi, diffisiru, diffiso, diffisu, dofendea, dofender, dofendere, dofendersi, referen-

0.2 DELI 2 s.v. *difendere* (lat. *defendere*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **5**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: *Doc. montier.*, 1219; Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Stat. pist.*, 1313; *Lett. sang.*, 1316; *Doc. volt.*, 1326; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. amiat.*, 1363.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?). Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. gen.*, 1352; *Doc. moden.*, 1353; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone

(ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a sé difendendo 1.2; difendere di ragione e di fatto 2.3; difendere per dato e fatto 2.3; luogo difeso 1.1; per sé difendendo 1.2.*

0.7 1 Agire al fine di evitare a qsa o qno un danno. **1.1** [In contesto milit.] opporre resistenza armata ad un assalto nemico, tutelare un luogo o una persona mediante l'uso delle armi (anche assol.). **1.2** Proteggere legittimamente se stesso contro un nemico (anche fig.), opporre resistenza ad un attacco o un'offesa; (per lo più pron.). **1.3** Riparare da agenti fisici avversi, costituire una protezione materiale (anche pron.). **2** Garantire in uno stato positivo, prendersi cura di qsa o qno. **2.1** Evitare o far evitare un grave pericolo mantenendo la propria o l'altrui indennità **2.2** Pron. Estens. Conservarsi nel tempo, durare. **2.3** [Dir.] [Econ./comm.] [Rif. a stati patrimoniali o operazioni di compravendita:] assicurare mediante garanzia formale il godimento di un possesso o l'adempimento di un impegno contrattuale. **3** Prendere le parti di qno, in partic. in opposizione ad accuse (anche pron.). **3.1** [Dir.] [In un procedimento giudiziario:] agire mediante strumenti legali al fine di scagionare dalle accuse l'imputato (anche pron.). **3.2** Argomentare in favore del proprio o dell'altrui operato. **3.3** Estens. Sostenere con fermezza un'opinione (anche assol.). **4** Rendere possibile, consentire. **5** Rendere o tentare di rendere qsa impossibile; vietare di fare o di ottenere qsa. **5.1** Pron. Evitare o tenersi lontano da qsa. **5.2** [Dir.] [Rif. a stati patrimoniali:] impedire il godimento di un possesso (?).

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2004.

1 Agire al fine di evitare a qsa o qno un danno.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 31, pag. 601: Domenedeu propicio [...] / Tu me **defende** de le pene 'nfernor, / q'eu mai no senta de quel fiero dolor.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1.45, pag. 146: amor m'è scudo e lanza / e spada **difendente** / da ogni maldicente..

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 165, pag. 110: E nu oremmo a Deu, quel k'è verasia luce, / ke ne **defenda** de ma' de quel larone...

[4] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 136.4: Papirio fue di Roma, omo fortissimo e di grande cuore e desideroso di battaglie, sì che li Romani si credeano per costui **difendere** da Alessandro, che regnava in quel tempo.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.109, pag. 570: Alta regina, in te me reposo, / allegra el mio core così doloroso, / e ttu me **defendi** dal Malitioso, / ke mmai non me inganni per falsa mastria.

[6] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 139, pag. 123: Ad ki l'accomanne, oi 'Nepotente, / Ke la **defenna** da la ria gente?»-

[7] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 169.1: Paris andò alla reina Elena, e quelli che **difendere** la voleano morti furo.

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), 9, pag. 91.18: Lo Spirito Santo, lo quale è nell'anima, sì lla **difende** dalle tentassioni...

[9] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 480, pag. 100: tute quelle persone / ke m' ama e ke me servo o ke lo meo ben desira, / e po c' ancor se meto en le mee oracion / Segnor, tu li **defendi** da la toa eternal ira.

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 69, pag. 105.11: uno altro alboro de vita sì g'era ki **defenderave** l'omo de vegieza e de infirmitade e de morte.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.290, pag. 634: Perzò starrà la nostra nave / assai pu ferma e soave, / e noi **seremo pu defelisi** / da fortune e bacane[i]isi.

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3089, pag. 130: Con pesie all'amo io sum prenduta, / Se per ti eo non **sum defenduta**.

[13] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 124.29: E giuri il detto Executore [...] **difendere** le persone miserabili e impotenti dalle 'ngiurie de' grandi e potenti...

[14] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 28, pag. 315.3: [32] Riguarda, se cti piace, ad questo tuo servo Iosaphas, e **difendelo** di tucte vanitate e di tucti li laidi d'i suoi aversarii...

[15] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.28: la mente mea suspira a Yesu Cristo e requer e domanda lo so' amor sancto chi me **defenda** da quel vermo d'inferno.

[16] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 80.7: faccia promettere che da ora innanzi a suo potere ogni bene farae adlo spitale et tracterae et quello **defenderà** da malfactori...

[17] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.42, pag. 146: io dico i tuoi costumi e la bellezza / e 'l lume eterno che da gli occhi scende: / e questo mi **difende** / da pianto, da sospiri e da tristezza...

[18] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1504, pag. 98: Fa, o dolce Mare mia, che al fine mio / tu me **defendi** da li spirti rei, / e l'anema mia arendi al Padre Dio.

[19] **GI Gramm. lat.-aret.**, XIV m., pag. 38, col. 1.18: **Tueor**, ris, per **defendere**. Tuor, ris, idem.

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 156.19: et Deu la [*scil.* la santa ecclesia] **difisi** sempri et **difendi** da li imperaturi pagani et da li infidili...

[21] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 23.12, pag. 47: Croxe veraxe e digna / lecto de Ieso Cristo, / [...] / da tute conse grave / tu me **defende** e guarda...

[22] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 142.6: Dio si è e serà in nostro aiutorio, elo ne à **defendudo** molte fiade e anche mo' ne porà-lo **defender**...

1.1 [In contesto milit.] opporre resistenza armata ad un assalto nemico, tutelare un luogo o una persona mediante l'uso delle armi (anche assol.).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 49, pag. 583.15: Primus defensor in lingua latina, adpo li Greci se clama prohedicos, lo quale deo avere homini so ssi, li quali **defennano** la sede de lo imperatore.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 11, rubr., pag. 317.19: Come si de' **difendere** e far guerra.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio*

mensium, 201, pag. 10: E' vo a **defend** la patria in host con guarnison...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 78.32: Adonqua questo Mars dea venire e-llo regno per defensione colli cavalieri armati per **defendere** lo regname...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 521.30: Quanto più Romani vi s'aggiunsero che fuggieno, con cotanta maggiore volontade sono i barbari confusi, che v'erano venuti per **difendere**.

[6] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.75, pag. 76: E le terre, che son tante perdute, / non già ll'ano volute / **difender**, ma perdute sian lor piace...

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 9, pag. 111.14: Cocles [...] tucto solo el ponte del Tevere **defese** sì che essi per cosa alcuna non lo poteano passare.

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 11, pag. 121.24: Se tu avesse in pensiero di rompare nostre porte et abbattere nostre mura, noi pure converrebbe **difendere**...

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 88.25: Ancora se de' exercitar en cavalcar et en scremir et en portar arme, azò ke da li .XVIII. anni oltra elli de' scomenzar a **defender** la patria.

[10] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 112.29: Questo son vien dal dio Baco lo qual vien a **defender** la città de Tebe...

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 197.22: La dea Pallas ee presente, e collo scudo **difende** lo fratello, e dàgli ardire.

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.1: se il suo signore ingiustamente fosse assalito, giustamente il dee **difendere**...

[13] *Doc. lucch.*, 1334, pag. 280.34: Co' quali CCC cavalieri si spera **difendere** la città, e lo contado quello che obedisce.

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 163.11: Undi tucti killi di Turnu primamente turniaru una turri di li Truyani et cumbacterula fortimenti; da l'autra parti li Truyani si forzanu putirila et vulirila **difendiri** a lor putiri...

[15] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 107.24: Altri furono che trassero alle porti, e chi a **difendere** le mura.

[16] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.4: né degiano portare arme excepto se sono p(er) quale che cosa necessaria, no(n) p(er) offendere ma p(er) **def[en]der(e)**...

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 53.11: [Li Normandi] [...] prisiru li armi et, **defendendu** la Contissa, loru donna, agramenti risistinu per fina a la notti.

[18] <*Doc. ven.*, 1361 (04)>, pag. 96.36: Et ca de Ragusa non havemo niente pagura, ma de Stagno nui dubitemo, perçò ca è gran luogo a **defendere**.

[19] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 861, pag. 197: Poy che adunò le genti, ad Aversa nne gero; / Assedirola intorno et bene la commattero; / La terra era inforsata, ben la **defendero**...

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.21: Vedendeno li Greci tanta copia de cavalieri armati essereno venuti a **defendere** la marina de la citate de Troya, fortemente se maraviglyaro de la multitudine loro...

[21] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.350, pag. 185: «Non credo già che 'l signor da Gonzaga / possa **defender** ponto suo terreno...

– *Arma, riparo, fortezza, edificio da difendere:*

atti alla difesa.

[22] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 39.33: s'armò d'arme da difendere e da offendere...

[23] *Doc. fior.*, 1320, pag. 84.14: Anche che tucti e' Guelfi, che sono stati all'ufficio degl'Otto e Gonfalonieri di giustitia di Prato possano portare arme da offendere e da difendere.

[24] *Stat. perug.*, 1342, III.133.39, vol. 2, pag. 193.3: glie quaglie famegliare possano e a loro sia licito sença pena per la citade e contado de Peroscia portare l'arme da difendere.

[25] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 115, vol. 2, pag. 667.7: in Firenze avea gente a cavallo assai, e a piè innumerabile quantità a la difensione, e la città grande, e in molte parti ripari e fortezze da difendere.

[26] *Doc. perug.*, 1351-60, [1360], pag. 17.8: sia leceto e possano liberamente, e sença pena portare arme da ofendere e da difendere andando a la dicta selva...

[27] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 14, vol. 1, pag. 216.17: E fornirono la terra [...] di buoni maestri da ffare ogni dificio da offendere e da difendere...

[28] *Doc. fior.*, 1373, pag. 488.27: Che Ugholino e' filgliuoli possono portare l'arme da ofendere e da difendere per la città e contado senza pena.

[29] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 124.4: niuna persona della città et chontado et distrecto di Pisa possa portare alchuna arme da offendere né da difendere...

– Locuz. nom. *Luogo difeso*.

[30] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 115.3: Defes. i. loco defeso.

1.2 Proteggere legittimamente se stesso contro un nemico (anche fig.), opporre resistenza ad un attacco o un'offesa; (per lo più pron.).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1355, pag. 56: Li altri frai fuçino via / Lasón stare la compagnia, / De pagura ke illi án abiú / Quando illó se videno asaliú. / Un ge ne fo ki se defes, / Quando lí aloga l'aveno pres: / Zo fo Petro, l'un deli frá / Ki á lo cortelo ben amolá...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: [18] La ragione naturale (con)sente che altri si difenda co(n)tra lo periculo...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 3, pag. 220.4: ciascuna città conveniva ched avesse, per lo meno mille battagliaieri e cinquemila al più, acciò ch'ella si potesse defendere da' nemici...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 63.17: Vendetta è virtù per la quale l'uomo contasta al nimico, che no li faccia né forza né ingiuria, difendendosi da lui.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 7.67, pag. 220: O ver destruggitor, guerra mortale, / [...] Sanson decedesti e Salamone; / ma lor non-defensione, / ahi, che grand'onor porge a chi defende!

[6] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 5.3, pag. 748: Est'una fera ke se kiama yenna, / ke mangia i morti de la sepultura: / non trova nullo ke li se defenna, / ké so' legati vACCIE più scegura.

[7] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 442, pag. 311: Tosto si prende / chi non si difende.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.55, pag. 267: hate l'amor feruto e tu non te defendi, / a sua forza t'arrendi, donando tuo vigore.

[9] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 69.2: E vedendo quelli de Cartagine che non se

poteano defendere, tucti s'arendiero liberamente a Scipione...

[10] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 679, pag. 873: dai soi nimixi se va defendendo / tutavia, / cridando: «Cavalier sam Piero, aida!»

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 382, pag. 338: A lu Re multo placqueLi ke la Letitia [...] consecu menese, quando se departesse, / una fida masnada, / ke scia sì adcompagnata / ke defender se posça / da quilli ke la sforça / cum bructu adsalimantu.

[12] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 254, pag. 64: eo ben aveva tanta força ancora / k'eo li poeva tuti en piçol'ora / profundar davanço el meo conspecto, / s'eo da lor defendù me voles'esro...

[13] *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), L. I, pag. 254.22: Forse nel principio ella si difenderà e dirà: - O malvagio uomo!-, ampoi vorrae ella, difendendosi, essere vinta.

[14] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 77, pag. 146.16: «Sire Paris, io vegho bene che da voi io non mi posso difendere, e perciò mi conviene vostra volontà fare e ubidire...

[15] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 25.14: Subitamente e Finuccio e Massa mi rimisero nela cella e diermi L fiorini, e poscia mi imbadaglarono e legaromi le mani per mostrare che io mi fusse voluto difendere, e poscia mi lassarono stare e serrarono l'uscio dela cella.

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 667.7: E molte volte il cuore per sua negligenza non cura e non sta sollecito a difendersi da' male assalimenti che fa il nimico...

[17] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 7.1, pag. 44: Amore, incontro al qual chi si difende / più tosto pere ed adopera invano, / d'un piacer vago tanto il cor m'accende...

[18] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 7, pag. 39.4: questo ufficiale è uno angelo, el quale si chiama Fortuna, contra la chui volontà niuno può contrastare o difendere, se non solo dio...

[19] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 19, pag. 35.17: se guerra ti faranno, tu non se' potente a difenderti...

[20] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1239, pag. 71: Li principi, stando davanti, / sì diceano tutti quanti: / «Questi e li altri fe' salvare, / et see non pote aiutare. / Ma s'elli da noi se defende, / et giù de la croce descende, / questo certo enprometemo, / ke en lui noi crederemo.

[21] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.76, pag. 40: Veder mi parve poi da Faraone / esser la santa Sara trasportata, / concupiscendo, dentro a sua magione; / e sè difender, sì che illibata / da sue concupiscenze netta evase, / perchè da Dio celeste fu guardata.

[22] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 61, pag. 74.28: Per potere meglio piacere a Dio, ci conviene più difendere che possiamo da ogni vizio.

– Sost.

[23] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 80, pag. 171.10: egli difendesi dali cavalieri. E dappoi che lo suo difendere no gli valea, perch'egli era disarmato, si venne all'altra porta dela cappella...

– [Dir.] Sost. Legittima difesa.

[24] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 36, pag. 122.11: Et certe, nonn-è convenevole, nè ragione, che per ragione possa far vendetta se non giudicie, [ad cui per] ragione [sia conceduto]; advegnia che 'l difendere sia conceduto incontentente a ta' che sono con temperanza di non incolpato difendimento, secondo che dicie la legge.

[25] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 113.5: Quando il nemico vuole offendere al suo nemico, questi che vuol essere offeso si può naturalmente difendere da lui e non lasciarsi fare né forza né ingiuria; e questo cotale **difendere** è appellato vendetta...

– [Dir.] Fras. A, *per sé difendendo*: per legittima difesa.

[26] *Doc. montier.*, 1219, pag. 49.3: It., se ferisse l'un l'altro u manomettesse se no p(er) sé **difendendo**, sia tenuto di pagare lx s. al signore u co(n)suli ke fussero...

[27] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 2, pag. 4.10: *Item*, che qualunque persona del decto castello o vero de la sua corte ferisse alcuno altro del decto castello o de la sua corte con alcuno ferro unde sangue oscisse, sia condannato e punito in sessanta soldi di denari, se nol facesse per sè **defendendo**...

[28] *Stat. sen. umbr.*, 1314/16, cap. 92 rubr., pag. 42.13: Che chelui che comecti malefitio per sé **defendendo**, non paghi pena.

[29] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 10, pag. 92.17: Salvo chi occidesse o chi ferisse, et facesse ciò a sè **deffendendo**, et questi provi legittimamente per buoni homini et buoni testimoni, non patisca di ciò pena nessuna.

1.3 Riparare da agenti fisici avversi, costituire una protezione materiale (anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 120.5: se lo campo sarà aguiestrino, ch'elli abia l'acqua d'atorno entro per esso, per **defendarelo** farà lo grande fusato per lo mezzo e altri fossatelli che vadano per lo campo e rispondano a questo...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 14, pag. 233.1: l'uomo à mestiere [...] di cose e di robe e di molte altre cose fatte per arte e per ingegno umano per **difendarsi** dal freddo...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 26, pag. 170.23: E ne' detti muri, e torri sono bertesche da fare, nelle quali poste le guardie, dal freddo e dalla pioggia di verno, e la state dal sole si **difendano**.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 261.19: Le genti d'una parte d'Affrica abitano sotterra, perché non si possono **difendere** per altro modo dallo smisurato caldo del sole.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 1-12, pag. 399, col. 2.9: perché no somergano [*scil.* le soe citade e loghi] si li àno fatto attorno grandissimi argini li quali **defendeno** la força de le onde del mare...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 174.22: Uno scoglio ee sopra 'l mare: la parte di sotto ee cavata dall'onde, e **difende** le coperte onde dalle piove...

[7] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 1, pag. 503.2: e quelle file se **defendeno** bene dal'acqua del mare e durano asai.

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 16-33, pag. 351.11: *Schermir lo viso*; cioè **difendere con la mano**...

2 Garantire in uno stato positivo; prendersi cura di qsa o qno.

[1] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 386.5: lo dicto d(omi)no elmira, lo quale Dio guardi (et) **difenda**...

[2] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q. (3), 129, pag. 19: Ki fece 'sta novella / far la vol bon' e bella; / Cristo lo **defenda** / e llo so sancto amor li dia.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio*

mensium, 525, pag. 21: Ki vol tení e **defende** zo k'è so per rason, / No pò fi incolpao k'el faza offensíon...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 91.19: E e-llo cielo dea èssare bone stelle e de bona operazione, ch'abiano a mantenere e a **defendere**...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 20: di tucte le cose nessuna è pió aco(n)cia ale ricchezze **difend(er)e** uvero ritenere che essere amato...

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 500.5: Uno Iddio una fede diede, e una Chiesa in tutto il mondo fece; questa guarda, questa ama, questa **difende**.

[7] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 77, pag. 23.14: *Item*, statuimo che el rectore e 'l camarlengo sieno tenuti di **difendare** e mantenere la chiesa di sancto Pietro del detto castello, e le ragioni e beni de la detta chiesa...

[8] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 1, dist. 28, pag. 50.10: Quando li figlioli sea a ti, ne le rikece sea a ti, en quella fiada amaestra quelor a le arte, per le qual qeli possa **defendre** la povra vita.

[9] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.46, pag. 134: ciascun d'alto potesi bassare, / se regimento non ha ch'il **difenda**...

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.12: lo vostro rege Karlo [...] **defenderà** et à **defesso** voi e li vostri amici fin ad ora, et **defenderà** da qui enanti.

[11] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 814, pag. 284: «O Jesù Cristo, Domenedeo Signore, / [...] / toa marçè, meser, e' **sun** ben **defencù**».

[12] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.8: truova una pietra, la quale è chiamata ethythe; et acciò ch'ella **difenda** i suoi fillii, che alcuno male non lor possa avvenire, si la mette nel suo nido...

[13] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 418, vol. 1, pag. 283.3: Et quali [...] non abitaranno secondo la forma de lo statuto, da inde inanzi non sieno avuti per cittadini, nè per cittadini **sieno difesi** in alcuna cosa...

[14] *Stat. pist.*, 1313, cap. 2, pag. 182.14: guriamo alle sante evangelia di Dio, tocca(n)do le Scritture, di mantenere, **difendere** et salvare a nostro potere l'Opera, le cose, tesauo e possessioni...

[15] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 6, pag. 100.3: E ciascuno di questi tre [[elementi]] gira la terra da ogni parte intorno intorno, se non se in quanto la secchezza de la terra resiste all'umidità de l'acqua per **difendere** la vita delli animali.

[16] *Lett. sang.*, 1316, pag. 86.5: per tucto questo mese potete bene avere mandato e f(a)c(t)o uno altro sindaco; in questo meçço serae bene **difeso**.

[17] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1745, pag. 396, col. 1: chiunqua che llo ascoltone / Christo si llo **defenda** / lo quale vive et regna.

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 664.16: «Signore [...] aiutami, **difendimi**, sostienmi e perdona a me e a tutte quelle persone per le quali tu vuogli essere pregato».

[19] *Stat. pis.*, 1334, cap. 5, pag. 1027.11: a tucti dimandanti ragione ragione farò, secondo la buona consuetudine dell'arte dei Calsari, e ciascuna persona in sua ragione manterroe et **diffenderò**.

[20] *Stat. fior.*, 1335, cap. 26, pag. 35.16: Anche siano tenuti i capitani sopradetti, a loro podere, d'atare et **difendere** i reggimenti di Firenze che per lo tempo saranno...

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.26: plù strazau li altruy rikizi ca non **diffindiu** li soy...

[22] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 186.31: Quello poco da Berignone ch'è rimasto ala nostra chiesa, intendiamo

coll'aiuto di Dio **difendere** e mantenere a nostro potere.

[23] *Lett. gen.*, 1356, pag. 25.2: pregemo lo Segnor Dee, chi à fatto lo ce e la terra, che ello ve guarde e ve **defenda**.

– Sostenere materialmente.

[24] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 417.9: sì come vedemo che dà alla vite le foglie per difensione del frutto, e li vignuoli colli quali **difende** e lega la sua imbecillitate sì che sostiene lo peso del suo frutto.

2.1 Evitare o far evitare un grave pericolo mantenendo la propria o l'altrui indennità (anche pron.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 167, pag. 606: Mai ben devria la çente aver molt grand paura / de la morte crudhel, negra, pessima e scura, / qe re ni emperador encontra lei no dura, / né principio ni dus qe sia d'alta natura. / L'apostolico de Roma non à quella ventura, / çà no lo **defendrà** né sorte né agura, / né la cristi[a]nità ch' à tuta en soa rancura...

[2] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 57, pag. 16, col. 1: Chonfortaci d'avere vanità / e aquistare ed avere tutti e magli / che noi facciamo per farne chadere / nel tenebroso Onferno soçço e sscuro. / Ma, se noi volemo avere credentia / a quello che disse co sua bocca Christo, / **difendere** ne potemo co l'astinentia...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 23, pag. 24.12: La fortezza del corpo a que' di Numanzia niuna cosa giovò; il saver dell'arme color di Cartagine **difender** non poté...

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 290, pag. 17: No sunt franca, ma sunt ancilla / De Jesù Christo, Pare sancto, / A cui me plas d'amar cotanto / K'el se laxà marturiar / Per **defender** e per scampar / La generacion humana...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 20, pag. 41.21: L'unicorno si è una bestia delle più crudele che sia, e à uno cornu in mezzo della fronte, e è sì forte che non è armatura alcuna che sse lli **difendesse**...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 365, pag. 383.7: venne dinanzi a suo signore, el quale elli trova molto distretto e disviato del suo senno, ché Amore gli à mostrato suo sforzo e suo potere, verso cui nullo si può **difendere**.

[7] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 207, pag. 167.16: Né neun uomo che armato no fosse non usava a la bestia apresare, ch'el'avea tre corna in mezzo la fronte sì agute che neun'arme che ne fosse fedita no si potea **difendere**.

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 72.21: nullo per sua virtù si può guardare, o **difendere**, se Dio non lo guarda.

2.1.1 Trovare riparo (?).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.375, pag. 162: Questa è tal fornace, / che purga e non encende, / da qual non se **defende** / né freddo né calore.

2.2 Pron. Estens. Conservarsi nel tempo, durare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 38.48, pag. 129: se merzè giovinezza mi toglie, / io spero tempo che più ragion prenda, / pur che la vita tanto si **difenda**.

[2] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *Dolce desio*.11, pag. 96: nè spera ch'altro remedio ve sia, / ma 'l planto lor col stretto suspirare, / che porta el nome vostro en voce plana / tanto che l'entellecto sol l'entende, / per cui virtù la

vita se **defende**; / ma non sa quanto el durar gli si stende, / ch'è più la morte gle ven prosemana, / perchè a vederve el tempo s'alontana.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 617.24: «Compiuto è oggi il numero de' XL di con sacratissima ordinazione provveduto, e a utilitate di nostro ammaestramento dato, acciò che in questo spazio di tempo, mentre che la dimoranza de la presenza corporale si **difende**, la fede de la Resurrezione fosse fornita dal Signore de' necessari ammaestramenti.

2.3 [Dir.] [Econ./comm.] [Rif. a stati patrimoniali o operazioni di compravendita:] assicurare mediante garanzia formale il godimento di un possesso o l'adempimento di un impegno contrattuale.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.7: La qual cosa voi tenete (e) possidete a sso nome fin a ttantu ke la tenuta elli e(n)trà corporalm(en)te; promettendo voi [...] namçi a llui (e) ale sue redi oi a ccui elli la desse da ond'omo legitima m(en)te **difendere**, actoriçare (e) disbrigare.

[2] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 237.21: Àcci inpromesso Vicino Trikki (e) -- genero Bo[n]segnori dala Kasstellina di **dife(n)dere** (e) di fare fa[re] somigla(n)te ve(n)dita all'atro figliuolo Bo(n)se(n)gnori (e)d ala figliuola basstarda di qui a ci(n)que a(n)ni...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 40, pag. 14.7: e se colui cui contra fusse facta la 'ntigina no' la volesse **difendare** nel termine, sia rinchiesto per lo camarleno e per lo messo, che la detta intesina abbia ritolta da ine a tre di.

[4] *Stat. pis.*, 1302, cap. 6, pag. 961.15: Et che alcuno de la suprascripta arte non possa, o vero debbia, **difendere**, o contradicere, o vero contendere alcuno pengno, [a' consoli] nè ancho a lor messi.

[5] *Doc. venez.*, 1305, pag. 38.29: voio que ste carte et quaerni li sia dati ordenatame(n)tre, qu'elo posa rescodere sì cho' mie medesimo li testamenti et le segurtate et charte da **defendere** nostre rasone...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 66, pag. 168.39: Ordiniamo, che tucte le femine che àno marito possano in vita dil loro marito **difendere** et avere contra ciascuno creditore delli loro mariti panni di lecto et di loro dosso...

[7] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 76.5: da moe inançi lo dito fra' Domenego poxa e dibia la dita peça de tera anqe tenere e poxedere et in la poxisione de quella intrare a sua otolità e farne quello ch'elo vole, sichomo ego poteva, e domandare, **defendere** e seguire one sua raxone in la predita choxa contra li prediti vendeturi e conduxeduri e contra çascaduno de loro domandare e receive e rescodere, sichomo eio poteva, interamente.

[8] *Doc. aret.*, 1337, 769, pag. 649.31: loro terre et le loro corti e ciò che tengono in Areço et in lo contado e ciò ch'elli tengono fore del contado cum titulo de razione sia **defeso** per li Comuni de Fiorença et d'Areço in lo stato ch'elli lo àno.

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 521.15: Lucio Sestilio e Publio Popilio [...] non furono ardi di contendere per sagramento col giovinetto, avvegnadio che potessero essere invitati a **difendere** la scrittura del testamento...

[10] *Doc. moden.*, 1353, par. 52, pag. 203.33: E per le predite chaxon lo dito Cichino **defenderà** e conservarà mi Benfona' e le mi rexe e tuti li bem li qua' m' em pervenuto in parte e zaschaduno me' bem interamente senza danno.

[11] *Doc. amiat.*, 1363, pag. 97.4: El quale teratu promette dettu Biascio di **dife(n)dare** (et) di brigare da

one p(er)sona che volesse co[n]tradiare a one sua spesa, a pena (et) sola pena di XXV libr.

[12] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 5 [1369], pag. 367.2: Ed è vero che a di [...] di [...] anno detto Piero di Fuccio m'entrò malevadore alle dette conpere, e in suo proprio nome promise **defendarleci** da ongni e ciascheduna persona che contro ci volessi fare...

– Fras. *Difendere di ragione / per dato e fatto.*

[13] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 341, vol. 1, pag. 248.1: Et la podestà et li Nove et lo comune di Siena sieno tenuti et debiano el detto cotale compratore **difendere** ne la detta cosa comprata **di ragione et di fatto.**

[14] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 491.28: Le dette posesioni c'ò date a Carlo instimate promis'io Giotto di **difenderle** solamente **per mio dato e fatto**, e così si contiene ne le dette carte.

3 Prendere le parti di qno, in partic. in opposizione ad accuse (anche pron.).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 372, pag. 575: Tal te parrave amigo a m[an]çar teg ensemble / **qe**, s'el te fos bisogno, no t'aidaraf **defendre.**

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.20, pag. 188: Ma facc[i]a che le chiacce, ch'io m'arendo / a sua merzé; colpa non mi **difendo** / e 'nver l'amore non fo difensione.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 10.1: in queste medesime parole ove dice che i mali che per eloquenzia sono advenuti e che non si possono celare, in quelle medesime la **difende** abassando e menimando la malizia.

[4] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 115, pag. 105: lo grande dé perdonare a lo minore vivente / in tute cosse ch'el diga, s'el vore esse valente, / soy drigi e soe raxon pensando ben **deffende...**

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1292) [Dante Alighieri] 40.22, pag. 76: Sola Pietà nostra parte **deffende...**

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 210.13: andè contra li Monathiliti, li quali el par e l'avo l'**avea defesi**, impenzando destruxer le soe opinion...

[7] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 1.8, pag. 44: prego Amore che sempre mi **difenda** / da qual che mmi riprenda / ch'io pur dico quanto di gio' son colmo.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 184.32: dopo la sconfitta di Monte Aperti si fece parlamento ad Empoli, dove tutti li Ghibellini induceano il detto Conte a disfare Firenze; se non che detto Messer Farinata s'oppose con tanto animo e vigore, che lla **difese** contro a tutti...

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 168.7: MCCCIJ In quisto millessimo, essendo messer Brodaio da Sassoferrato capitano de Peroscia, esso prese a **deffendere** tutte egl Raspante de Peroscia...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 119.9: illi su multi pirsuni [...] ki àvino rechiputu da Deu donu de iusticia, ki **difendanu** li poveri...

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 27.8, pag. 572: Deh, or pensate puoi come s'accese / ne la mente 'l disio, qual convèn cresca, / tanto che l'alma del cor fuggend'esca, / se nol **defende** chi prima l'offese.

[12] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 35.32: no intendeva ni odyva nissun chi lo schusasse ni chi lo **deffendesse**, ma odiva la voxte forte criar: «Mora mora questo malvaxo pecchaor.»

[13] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 78.3, pag. 328: Quando Pietro cotà' parole intende, / negando

disse: - Non so chi si sia. - / E quanto può negando si **difende**: / - Quest' uom ma' più non vid' in vita mia. -

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 238.25: Credo che me **defennerete**. Non me lassarete perire in mano de tiranni, non me lassarete affocare nello laco della iniustizia.

3.1 [Dir.] [In un procedimento giudiziario:] agire mediante strumenti legali al fine di scagionare dalle accuse l'imputato (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 143.19: quelli che appone contra l'altro è appellato accusatore e quelli che **difende** è appellato accusato, e quello sopra che contendono è appellata causa.

[2] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.2: se per alchun tempo fosse mossa questione alchuna [...], ch'igli tuti siano per comuno tignuti **defender** quello de loro a chui fosse mossa questione...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 26, pag. 218.7: Se vorrà sè **defendere** per suo saramento, e' sieno tenuti a lui réndare qualunque cosa da lui avranno per quello facto, udita la sua defensione.

[4] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 291, pag. 166, col. 1: «Se Dio m'ai», dis lo Lion, / «el par che Rainald aibia rason: / da ch'el se pò con dret **defender**, / a tort non li voio la morte render».

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 20, vol. 4, pag. 345.7: Prima debbe quegli che accusa, giurare sopra il libro di dire il vero in accusando, ed in **difendendo**, e che non vi mena nullo falso testimonio a suo sciente.

[6] *Stat. pis.*, 1302, cap. 8, pag. 962.2: Et che alcuno de la suprascripta arte non possa nè debbia, di paraule u d'altro modo, **difendere** neuno de la suprascripta arte possa che fusse condampnato; lo quali paghi quella condampnazione.

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 92 rubr., vol. 2, pag. 272.12: Che ciascuno di XIII anni possa accusare et sè **difendere**.

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.21, pag. 171.32: E chi non si **difendea**, era accusato, e per contumace era condannato nell'avere e nella persona...

[9] *Lett. pist.*, 1320-22, 8, pag. 45.14: quando li partefici di Pistoia seppono ch'elli avea avute Fazino lectere così soperchievile, volsono che li anziani dessono noi queste che sono vere, e di cioe fue assai scandalo in Pistoia; e per questo modo ti puoi **difendere**.

[10] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 64, pag. 117.4: passato lo decto termine di mesi VI, lo bando si possa dare contra quello cotale borghese et habitatore che richiesto fusse, si non comparese a rispondere et **deffenderese**.

[11] *Stat. fior.*, 1333, cap. 11, pag. 22.34: L'ufficio de' sindachi e procuratori sia [...] di piatire e **difendere**, se bisogno fosse...

[12] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 21.4: Et sia richiesta la persona contro a cui si procede et la quale sarà accusata o denuntiata, che si venga a **difendere** da quello che contro a llui si procederà...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 160.18: in Marcu Ciceruni apparecchi precipua humanitati di quista maynera: ca issu **diffindiu** per summu studiu ad Aulu Gabinu in una sua questiuni, lu quali, essendu consulu, avia cachatu ad issu Ciceru fora di Ruma.

[14] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 17.20: e così delli giudici, li quali prolungano i piati, e fanno fare troppe spese, o **difendono** la parte che non ha ragione...

[15] *Stat. perug.*, 1342, II.64.5, vol. 1, pag. 457.6:

Ma, se una parte del pieverio volesse concordare con lo sostenente el danno e confessare el danno, non pregiudeche a l'altra parte che non se possa **difendere**.

[16] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1340], pag. 110.34: Sono per fior. 9 d'oro s. 4 d. 5 genovini, a ragione di s. 29 d. 11 a fior. il fiorino d'oro, che Tommaso Bangnesi e compangni nostri di Genova pagharono in savi e procuratori per **difendersi** d'una domanda che facea loro in Genova Lucchino da Tortona...

[17] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 56, vol. 1, pag. 324.31: S'io sono condannato senza **difendere** la mia accusa, ed egli non mi lice d'appellare, chi appellerà oggimai?

[18] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 24, pag. 265.21: secondo lo mandato e la disposizione de lo ministro debia **defender** in rasona li compagni de la congregazione a tuto suo podere.

[19] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 71, vol. 1, pag. 313.21: il figliuolo fu condannato nel fuoco conn un suo nipote; e il padre confidandosi di **difendere** a ragione si rapresentò in giudicio.

[20] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.14: Ma se algun per malicia o per calor de ira ad alguno d'i compagni nostri offenderae, i altri della compagnia, i humeri soi sotometando, virilmente lo compagnone offexo secondo iustixia **defenda**.

– Sost.

[21] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 196.10: e così, poi che ll'uditore fie più allenito, entrare in **difendere** a poco a poco...

[22] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 21, terz. 16, vol. 1, pag. 237: Al tutto voglio attendere / al tuo consiglio, e spesa non curare, / purchè ci sia il modo del **difendere**.

3.2 Argomentare in favore del proprio o dell'altrui.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 108.12: Concedere e concessione è quando l'accusato non **difende** quello ch'è fatto ma addomanda che ssia perdonato...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 14: al'amico né al nimico [...] lo tuo peccato no(n)n iscop(r)ire, imp(er)ò che elli ti odierà, (et) po(r)ràti me(n)te, et quazi **difendendo** lo tuo peccato ti schiernerà.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 9, pag. 21.13: mi sforzai di **difendere** il mio errore, se per alcuna via o modo potesse.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.28, pag. 544: E se festi ofenssion / ni folie, no **defender**: / ché maor fogo pò accender.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 157.27: Ma s'io fallassi, nulla scusa mi **difenderebbe**, nè alcuna ombra d'errore celerebbe il mio peccato.

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 201.7: L'ottavo grado è la defensione de' peccati, per la quale l'uomo non volendo confessare umilmente i suoi peccati e dirne sua colpa, si gli **difende** e scusa...

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 59.7: «Con tanta facondità ti sforzi a **difendere** i tuoi errori, che non mi sarebbe lieve a rispondere alle tue vane parole...

[8] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 26.112, pag. 180: Queste parole fue per loro scorte / sol per temtarlo, açio che qualche accuxa / mostrar pottesse sopra de lue forte. / Ilexù a cotesto non **difende** o scuxa...

[9] *Stat. cass.*, XIV, pag. 68.8: Et si quisto modo no(n) se emenda, voy p(er) ventura se levasse i(n) sup(er)bia, la quale cose no(n) sia, et che volisse **defendere** l'operacione soe, intande l'abbate facza como lu sapio medico...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 129.13: E vuy medesimo, se non fosse cha siti ambaxaturi e lo officio de la vostra ambassaria pare che ve **defenga** e scuse, in bona fede eo ve farria morire vilemente.

3.2.1 Dare ragione, trovare legittimità (?).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 6, pag. 60.31: E se noi trovamo planeta ch'abia piccola via a fare e corra lo cielo tutto en meno d'uno meise, come la luna, a questa dovemo dare solo uno segno; ché questa se **defendarà** mellio d'avere uno segno che 'l planeta che va più tardo...

3.3 Estens. Sostenere con fermezza un'opinione (anche assol.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: [9] Dela religione (et) dela fede sappi adima(n)dare (et) **difendere** launqua si tracta dela verità...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.), *Canz.* 7.33, pag. 219: Dicon anche di te, guerra, nescienti / che ben li è troppo, e s'è mal, sì n'è bono: / ciò che non per ragion **defender** pòno, / ma fai lor sì parer, tant'haili venti.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 89.17: «Io so ch'esso vole essere morto, perché se dica ch'esso solo **defese** la legge.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 6, pag. 112.30: È la cosa a ciò venuta, che non è chi **difenda** franchigia altri che tu solo? Perirebbero le leggi, se tu non le **difendessi**?

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 230.25: Lo re Acharon Cavina [?] vene; zente contenciosa, contra li quali per ti e per altri la toa leze **defendi**.

[6] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.12, pag. 141.10: Giano della Bella sopradetto, uomo virile e di grande animo, era tanto arditto che lui **difendeva** quelle cose che altri abbandonava, e parlava quelle che altri tacea...

[7] *Doc. sang.*, 1317, pag. 91.24: Lo nostro sindaco e noi eravamo per **difendere** la rappresaglia a ragione...

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 571, pag. 381, col. 2: 'Qui se mostra / chi à scientia lustra, / che penza a lei contendere / e nostra lege **defendere**, / ad quista savia femena / che tanto sapire semena...

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 136.24: Sappiano coloro, che **di[f]endono** il libero arbitrio, che per la sua forza non possono valere nel bene, se non sono sostenuti con aiutorio della divina grazia...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 29, pag. 112.3: *Arriu* [...] vinne a tanta prisuncione, ki **defendia** ki Xristu, fillu de la virgine Maria, non fussi viraiu figlolu de Deu pir natura, ma pir gratia...

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 10, pag. 51.30: missere Farinata risponde a Dante, che a ffare quella schonfitta non fu solo [...]; ma dicie che fu solo a **difendere** che Fiorença non fusse distructa.

[12] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 150, pag. 174.21: Che il desengno facto per li decti maestri e dipintori è più bello e più utile e forte per ongni ragione, che niun'altro. E questo **difenderàno** da chi il contradio dicesse, per chiare ragioni.

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, S. Maria Maddalena, vol. 2, pag. 792.18: «Credi tu potere

difendere la fede, la quale tu predichi?» E quella disse: «Certo sì, sono apparecchiata per **difenderla** sì come fede fortificata per cutidiani miracoli e per la predicazione del maestro nostro san Piero...

[14] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 32, pag. 204.26: E **defe[n]dando** li dicti vescovi la veritae de la fe', comendàli ch'eli taxisen...

4 Rendere possibile, consentire.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 26.14, pag. 571: contento seria de star nel foco, / lei potendo servir, che l'arde e encende; / ma per natura el poder nol **deffende**.

– Tollerare situazioni difficilmente sostenibili.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.60, vol. 3, pag. 499: di novella vista mi raccesi / tale, che nulla luce è tanto mera, / che li occhi miei non si **fosser difesi**...

5 Rendere o tentare di rendere qsa impossibile; vietare di fare o di ottenere qsa.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 59.3, pag. 177: Certo, Guittone, de lo mal tuo mi pesa / e dolmi assai, ché me ne 'ncolpi tanto. / S'altri il suo ti **difende**, or fatti offesa / s'aver no 'l dia già tanto ni quanto? / Se pe-ragion **sonmi** de te **defesa**, / dunque perché di me fai tal conpianto?

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 230, pag. 533: Però li amor de femene a mal port'è venuti, / q'è li loro malfati scoverti e conosuti. / De li lero malveci lo cor m'art e encende, / et an' questi proverbii d'amar me le **defende**, / sì q'en alta né 'n bassa lo meu cor non entende...

[3] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 1, red. C.61, pag. 98: lo suo insegnamento / mi **difende** di fare / ogni cosa che sia contra innozanza.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 156, pag. 106: No 's pò trovar pro homo ni medic ni legista / Ke possa le **defende** ked ella no marcisca.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19 rubr., pag. 184.16: Che cosa uno uomo die **difendare** a le figliuole, ch'elle non ballino, né vadiano, né stieno troppo ne le piazze.

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 45.9, pag. 92: Sed i' **difendo** a ciaschedun l'ebrez[za], / Non vo' che 'l ber per ciò nes[s]un disami...

[7] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 71.1: Scipione grande tempo **defese** che la briga non corresse fra loro...

[8] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 15, pag. 31.29: Non vi potete voi difendere di queste cose, sì che voi non paghiate questo tributo? Già veggio tanti buoni cavalieri in questo reame e per numero soe *che* voi siete più di loro. E dunqua potete voi **difendere** lo trebuto».

[9] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.14: Lo quarto fue sacrileggio, quando elli prese in sancto luogo ciò che Dio l'**avea difeso**.

[10] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 4.27, pag. 721: Lantor no è-lo miga lento: / ma sempre lo vego prender / in guardà-se e in **defender** / de no far alargamento.

[11] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 205.26: elli si videro ne luogho ove li Romani **aveano difeso** che niuno portase arme...

[12] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 9, pag. 9.18: justixia particular, la quale **defende** che un citadin no nose a l'oltro.

[13] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 130, pag. 193.17: Paris e Troilus erano dinanzi a llor gente [...] e a' Greci **difendevano** l'entrata.

[14] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 211, pag. 171.4: e 'l priega co lagrime e con sospiri, e si gli richiedi che per sua pietà che vi **difenda** d'aver cuore d'altro Idio credere né amare, ché non è altro Iddio che l'uomo debia credere se nno lui».

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 51.11: quilla serpenti trovata in Africa apressu lu flumu Bragmada, fu di tanta grandiza que ista divitau et **defisi** lu usu di lu flumu a lu essercitu di Altiliu...

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 115, vol. 3, pag. 553.28: mandarono loro incontro due grandi popolari per ambasciadori, **difendendo** loro non entrassono nella città, ma seguissono loro cammino...

[17] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.24: Item ve sea in memoria de aregordar a lo signor Rey, de **defender** che li mercanti toeschi no zeysse a Venexia.

[18] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 1, vol. 1, pag. 85.24: quando lu prelatu sapi alcun peccatu per modu secretu oy per confessioni, divi diri lu periculu di lu peccatu in paroli generali, per tali ki, comu illu poti, **defenda** ki lu peccatu non si facia.

[19] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 592, pag. 215.14: E chi avesse voluto **difendere** al popolo il rubare, egli era il primo rubato o morto.

[20] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 529, pag. 491.26: la mia dona, la qual sè là, me **defende** qu'io non deba refudar zostra de nigon chavalier che sia dela mason delo re Artus...

[21] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 220.2: Et se li humu(r)i discu(r)renu ad alt(r)a locora secundo la div(er)sitate d(e) le loco(r)a, recipe la div(er)sitate d(e) le nomora et s(ecund)o la q(u)alitate; ca [...] alcuni g(e)n(er)a alcuna fiata infe(r)mitate da e(n)t(r)o, alcune e(n)fermitate manifeste li **diffe(n)de**.

– Impedire fisicamente.

[22] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.8, pag. 189.4: Di Mercato Vecchio si saettò fuoco in Calimala; il quale multiplicò tanto, per non **esser difeso**, che, aggiunto col primo, che arse molte case e palagi e botteghe.

5.1 Pron. Evitare o tenersi lontano da qsa.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.)>tos.), 157, pag. 185: «Meo sire, poi juràstimi, eo tut[t]a quanta incenno. / Sono a la tua presenz[ia], da voi non mi **difenko**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 15: [16] **Difendere** si dè la vecchiessa da dolersi d'animo (et) da pigritia...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 8.4, pag. 225: Un sol si vede, ch'ogni luminare / dispare - per lo gran spendor che rende, / e per li razzi che manda per l'are / d'inamorare - alcun non si **difende**...

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 19 rubr., pag. 49.8: Che per li grandi, che si scusassono overo **difendessono** da' sodamenti overo che non sodassono, sieno constretti di sodare i loro più proximani.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 611.27: Et che lo predicto Capitano sia tenuto di non patire nè sostenere che alcuno dei predicti Ansiani u notari così electo, si scuizi dal dicto officio u **difenda**, [...]: ma lui lo predicto officio d'ansianato et notariato giurare, ricevere et fare constringa...

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 118, pag. 161.14: E anche s'egli è chiamato a consiglio, egli si dee **difendere** di non mettersi tra loro in nulla guisa, s'egli può; e s'egli non si può **difendere**, egli dee dare tal consiglio, ch'egli salvi l'una parte e l'altra...

5.2 [Dir.] [Rif. a stati patrimoniali:] impedire il godimento di un possesso (?).

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 23.5: Se mor co(n) lengua e dà a lo comesario so, noigla caosa no li de' **eser defeso**. Et s'ello mor sença lengua, de'lo tignir en varintisia de li miglor homini de la nave en fin q(ue) ven letere del dose p(er) dilivirarle a cui p(er)ten.

[u.r. 19.01.2009]

DIFENDÉVOLE agg.

0.1 *defendevile, defendevoli, defendivele, defendevele, deffendivile, deffindivile, difendevile, difendevili, difendevole, difendevoli, diffendevile, diffendevile, diffindivile, doffendivele; f: difendibile, difendibili.*

0.2 Da *difendere*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **3**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 Atto ad essere difeso contro attacchi (in partic. militari), naturalmente conformato o munito artificialmente in maniera da offrire garanzie di protezione e riparo. **2** [Rif. ad arma, armatura o edificio bellico:] destinato ad azioni belliche di difesa, atto a resistere ad attacco nemico. **3** Atto a impedire qsa, che costituisce ostacolo.

0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2004.

1 Atto ad essere difeso contro attacchi (in partic. militari), naturalmente conformato o munito artificialmente in maniera da offrire garanzie di protezione e riparo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 3, vol. 3, pag. 219.8: Nullo muro è **difendevole** del tutto contra fortuna; però si dee l'uomo armare dentro...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 536, pag. 552.8: Elli crebbe e inforzò sua città di tal maniera che, inanzi che l'anno fusse passato, era sua città sì **difendevole**, ch'ella non temea nulla.

2 [Rif. ad arma, armatura o edificio bellico:] destinato ad azioni belliche di difesa, atto a resistere ad attacco nemico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 396, vol. 1, pag. 275.19: sia licito ad essi soprastanti et guardie portare l'**arme difendevoli** per la città di Siena et borghi.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 28, pag. 48.28: Et che li decti Consigliere tucto lo tempo del loro officio possano portare **arme** offendivele et **deffendevile** senza alcuna pena.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 54, vol. 1, pag. 774.12: Portano generalmente farsetti di cordovano, i quali continovano per loro vestimenta, e com'è bene unto, v'aggiungono il nuovo, e poi l'altro, e apresso l'altro, e per questo modo li fanno forti e assai **difendevoli**.

3 Atto a impedire qsa, che costituisce ostacolo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 304.19: debbono fare intorno al castello, o fra l'oste e 'l castello, un fosso, al quale sieno posti legni o pavesi od alcuna altra cosa **difendevole** a

passare...

DIFENDIMENTO s.m.

0.1 *ddifendimento, defendemento, defendimento, difendimenti, difendimento, difenimento, diffendimento, diffindimenti, diffindimentu.*

0.2 Da *difendere*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Azione volta a proteggere da un danno o un pericolo. **1.1** [In contesti milit.:] azione di resistenza armata contro un attacco nemico. **1.2** [Rif. ad attentato all'incolumità personale:] legittima difesa. **2** Azione o ruolo di sostegno in favore di qno o qsa. **2.1** [Dir.] Il prendere ufficialmente le parti di qno contro l'accusa, nel corso del processo. **3** Ciò che assicura protezione contro un danno o un pericolo.

0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2004.

1 Azione volta a proteggere da un danno o un pericolo.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 171, pag. 606: Mai ben devì savere senç'altro sagramento / c'unca encontra la morte non è **defendimento**...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 248.22: E se questo divino **difendimento** per la piova ee manifesto che venne da cielo, che la detta piova fosse mandata da Cristo, ch'ee verage Iddio, così ne' tempi che fece bisogno, estimo che sia certo a coloro, perch'ee cosa che negare non si puote...

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 17.9: Altri dierono al nostro signore per dimoranza in nel nono cielo, e mostraron che tutti questi nobili spiriti eran con lui e stavangli dintorno facciendoli corte. E mostraron come gli erano ubidienti in tutte le cose e in questo facto singularmente, alcuno di mostrare sua vertude per potencia, li altri per conforto e per allegreça, li altri per salute e per **difendimento**.

1.1 [In contesti milit.:] azione di resistenza armata contro un attacco nemico.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 36, pag. 118.1: Anche sono altri fornimenti, che pertengono a **ddifendimento**, secondo che son fossati e steccati e bertesche.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 295.24: appo la cittade d'Utica trenta migliaia di cavalieri, ch'erano ordinati al **difendimento** d'Africa, morti e rasi fuoro.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 21, pag. 275.17: Ma gli nimici erano bene provveduti, e ogni cosa che a loro **difendimento** tornare potesse, e valorosamente tenevano le dette terre, ove l'oste del re poco danneggiare potevano.

– [Milit.] Strategia secondo cui si organizza la resistenza armata ad un attacco nemico.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 92.11: secondo la condizione del luogo il **difendimento** si debbia variare, perchè ne' campi, e bella ed aperta pianura più cavalieri che pedoni sogliono combattere.

1.2 [Rif. ad attentato all'incolumità personale:] legittima difesa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 11, pag. 319.5: Et de' fare lo **difendimento** del tuo corpo incontenente e con temperamento di **difendimento** non incolpato cioè, che se altri ti vuole percuotere con lancia tu dei innanzi percuotere lui a **ddifendimento** solamente e non a vendetta.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: [17] Dice la legge che quello che alcuno fa p(er) **difendime(n)to** del suo corpo pare che faccia dirictame(n)te.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 49, pag. 513.20: Et che, se [...] alcuno de' marinari si contendesse u difendesse, [...] lo padrone [...] per quello contendimento u **difendimento** lo dicto marinaio [...] percotesse [...]; contra di loro padrone [...] nessuno processo [...] in alcun modo far si possa nè debbia per alcuni ufficiali del Comune di Pisa...

2 Azione o ruolo di sostegno in favore di qno o qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 201.6: la persona tua sia refugio al povero e allo 'nfermo, e sia **difendimento** e adiuto ad cului, che è rinchiuso d'alcuna aversità.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 14, pag. 49.4: «L'amico fedele, forte **defendemento**».

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 45, pag. 284.40: Lo nostro signore Deo ve dia gratia e volontà de prendere e fare quel chi sia [...] exaltamento, **defendimento** e bene de tuti vostri parenti et amixi.

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 83.20: Achille, paura de' Troiani, onore e **difendimento** del nome greco...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 70.15: Ca modu virannu in mezu furtissimi et inexorabili vinditti, et diversi mayneri di peni, li quali per certu su utili **difindimenti** di li ligi...

– Argomentazione tesa a mostrare la giustezza di qsa, giustificazione.

[6] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.), L. 2, cap. 6, pag. 215.8: Audite e intese queste cose a scusa e **difendimento** de le femine, odi e intendi cinque altre ragione per le quali si può provare che le femine son buone...

2.1 [Dir.] Il prendere ufficialmente le parti di qno contro l'accusa, nel corso del processo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 49, vol. 3, pag. 410.22: Ma però che tutte cagioni sono in accusare ed in difendere, io dico che meglio è **difendimento**.

3 Ciò che assicura protezione contro un danno o un pericolo.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 19.5, pag. 10: Diaspid'è la quarta al parimento, / [...] / e chi la porta ha ssuo **difendimento**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2,

cap. 1, vol. 1, pag. 53.22: 5. Ma, per tali que lu hunuri di la matruna fussi pluy securu per **difindimentu** di sua virgugna, ad issu Spuriu facendu acitari la matruna, non la lassaru tucari a chò que la manu fussi lassata non sfurzata da straniu tukamentu. || Val. Max., II, 1, 4: «Sed quo matronale decus verecundiae munimento tutius esset».

– [In contesti milit.:] fortificazione o corazza.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4 Prologo, pag. 148.13: Ma per lo disponimento della vostra pietade quanto prode abbia fatto il lavorio delle mura che furo fatte a Roma, n'ammaestra che servò la salute de' cittadini il **difendimento** della battaglia di Campidoglio...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2623, pag. 118: Questo aveva çasschun per si / Portando in lor armadure / Per senblança de llor venture, / Onde y fo schossi e delivradu / E della morte liberady. / Cotal insengne per dretura, / Sicomo dixè la scriptura, / Portava intranbi do fradelly, / Che era tanto pro e belly, / Che algun non se podea saçar / Solamente pur del guardar / Vegando lo bello contegnimento / E 'l so gran **defendimento**.

DIFENDITORE s.m./agg.

0.1 *defendaor, defendaore, defendedor, defendedore, defendedori, defendeor, defendetore, defenditore, defenditori, defendituri, defenditury, defendor, defennitore, defennitori, deffendedore, deffenditore, deffenditori, difenditor, difenditore, difenditori, diffenditore, diffindituri, diffundituri.*

0.2 Da difendere.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1298; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. prat.*, 1305; *Doc. volt.*, 1310; *Doc. aret.*, 1349-60; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.); *Stat. bologn.*, 1352.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *difenditore del comune e del popolo 1.2; difenditore della compagnia 1.2; difenditore del popolo 1.2.*

0.7 1 Chi difende; chi si assume il ruolo di salvaguardare qsa o qno. **1.1** [Rif. a Dio (anche pagano), Cristo o santo:] protettore (segnatamente dal male), patrono. **1.2** Locuz. nom. *Difenditore del popolo, difenditore del comune e del popolo, difenditore della compagnia*: nomi di cariche pubbliche. **2** Chi prende risolutamente le parti di qsa o qno, fermo

sostenitore. **3** [Dir.] Chi è incaricato della difesa in un processo (anche fig.). **4** [Dir.] [Econ./comm.] [Rif. a stati patrimoniali o operazioni di compravendita:] chi assicura formalmente il godimento di un possesso o l'adempiimento di un impegno contrattuale, garante. **4.1** Fig. Chi assicura la credibilità o la fondatezza della causa di qno di fronte a terzi.

0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2004.

1 Chi difende; chi si assume il ruolo di salvaguardare qsa o qno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 306.22: Questo de molta povertate e de piubici facti fo **defenditore**, ka ne lo suo tempo quasi tucte le provincie de lo mundo se li revellaro...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 14, pag. 234.35: [[cose comune, forestieri e orfani]] trovano pochi aitoratori né **difenditori** a procacciare e a difendere il loro dritto.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 131.9: I Tebani [[...]] contra quelli di Lacedemonia andaro, credendo che senza **difenditori** fosse la terra...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1236, pag. 81: San et vivo l'à trovado, / Che ponto non era magagnado, / Sicon plaxete a quel signor, / Lo qual fo so **defendedor**.

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.9: Ancora qua sieno quelloro che fono **defenditury** de li orfany; infra questoro pareo Orfeo...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 186.7: salutano il genero e l'aiuto della casa, e confessano ch'egli ee lo loro **difenditore**.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 58.6: Questo tempo non à bisogno di cotale ajutorio nè di questi **difenditori**: siei certo che se qui fusse presente el mio Hector, non mi potrebbe difendere elli; non che potessi tu.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 11, vol. 1, pag. 213.6: Essendo nel luogo, vidono che 'l passo si difendea senza dubbio, a grande sicurtà di **difenditori**, per la fortezza naturale di quelle valli...

[9] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 53, pag. 221.3: Essendo le pecore armate di valenti **difenditori**, cioè del cane e del montone, stavano molto sicure...

[10] *Esopo ven.*, XIV, cap. 54, pag. 52.29: se lo **deffendedor** manca, lo inimigo pò nuocere e fare grande dalmazo...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 171.16: sulo Hector era **defendetore** de tutti li Troyani e de li Griçi mortale offendetore.

– Fig.

[12] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 179, pag. 130.12: Le man de Criste son li **defendaor** de la Giexa.

1.1 [Rif. a Dio (anche pagano), Cristo o santo:] protettore (segnatamente dal male), patrono.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 5, pag. 193.13: E 'l parlare di Domenedio è col fuoco examinato; è **difenditore** di tutti quelli che sperano in lui.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 43.1: Dio onnipotente, **difenditore** de' deboli, e punitore de' malvagi...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 5, pag. 240.38: Jhesù Christo, chi è veraxe **defendetore**, loro abia sempre recomandati in la soa

veraxe defensione.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1136, pag. 293: Segnor omniposente, veraxio salvadore, / tu sie en meo ajutorio e me' **defendaore**!»

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.90, pag. 266: De' n'abja loso e onor / chi me dé tal **defendeor**: / che, for', me' faito era cassao / se no fosse san Donao.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 85, pag. 116.2: E se vera li ven movesta a torto, Dio en quel ponto serà so maistro e so **defendedor**.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 662.29: «O dolce Padre, [[...]], o aiutatore e **difenditore** dai nimici!».

[8] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 254.24: la quale cittade ebbe prima al tempo de' Pagani per patrono e **difenditore** Marte, Idio di battagliae...

1.2 Locuz. nom. *Difenditore del popolo, difenditore del comune e del popolo, difenditore della compagnia*: nomi di cariche pubbliche.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 112.19: lo populo fecero tribuni quasi iudici e **defennitori de lo populo**, ké né senatori né consoli no li potessero aggravare a torto.

[2] *Doc. sen.*, 1298, pag. 108.2: Dinanzi a voi, signori Nove governatori e **difenditori del chomune e del populo** di Siena, propone e dice Guccio di messer Renaldo de' Renaldini...

[3] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.16: Dinanzi a voi Sei, capitani (e) **difenditori del p(o)p(o)lo** della t(er)ra di P(ra)to, dinu(n)çovi che del mese di dicenbre s(er) Falcone uccise s(er) Lapo...

[4] *Doc. volt.*, 1310, 2, pag. 10.19: Singnificano a voi Dodici **difenditori del poppollo** li statuari di provvedere di ciò che Tronbetta e Bescio i quagli voi avete dati ala nossa guardia istanno e sono istati a nossa ispesa...

[5] *Let. sen.*, 1321, pag. 330.9: «A' savi e discreti singniori Priore de' Nove e essi Nove governatori e **difenditori del Comune e del popolo** di Siena».

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 44, vol. 3, pag. 400.8: il populo di Firenze fece cavalieri e **difenditori del populo** quattro di loro, Il figliuoli di messere Pazzino, e due suoi cugini...

[7] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 562.1: Pare al **defendedor de la compagnia del cambio** [[...]] ch'el se mandì bando o vere crida per la città de Bologna...

[8] *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>tosc.), pag. 112.33: Et compiuti xvj anni poi che lo re cacciaro el populo fecero tribuni, quasi **iudici difenditori del populo**...

– [Per significare uno spiccato impegno civico].

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 48, pag. 272.10: Cesare [[...]] avanzava in eloquenzia li sovrani rettorici: dove elli era con loro, sopravanzava elli in piato per lo comune di Roma, sì che elli ne fu appellato padre e **difenditore del populo**.

2 Chi prende risolutamente le parti di qsa o qno, fermo sostenitore.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 13: [8] Du(n)qua l'amico senza colpa dèi difendere, acciò che p(ropr)iam(e)n(te) sii dicto **difenditore**, [9] che disse Chassiodoro: quelli è p(ropr)iam(e)n(te) **difenditore** che senza nocime(n)to difende...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 34, pag. 31.3: «Maravigliatevi voi, messer lo conte, perchè le vostre petizioni non sono intese, e le vostre ragioni

non sono udite, e che niuno di voi si fa **difenditore**?

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.126, pag. 594: Tu perdonasti a la peccatrice / ke 'nn adulterio se comprese: / siccome san Iovanni dice, / Tu fusti suo **defendetore**.

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 89.18: «Io so ch'esso vole essere morto, perché se dica ch'esso solo defese la legge. Ma le legge averiano più vergogna de tale **defendetore** che s'ellino perissero, néd esso ène degno de la mia ira».

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 20, pag. 295.6: [3] Ma per questo dei avere molto grande gioie, che io ti farò grande gratie, che tu sse oggi facto **difenditore** di veritate, e che non ài lassata la tua lingua dire falsità.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 44, pag. 192.33: Io sono giovane di buona età, volonteroso alle nuove cose, innamorato e **difenditore** della ragione...

[7] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 5, pag. 328.11: per tuto ch'io non sia degno, si ne pregho chi ve dia quelle salu [sic] e quelle alegrece, le quali vui siati sempre amadori e **defenditori** de quilli chi èno quello che siti vui.

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 3, pag. 526.23: E ssarà chiamato questo trattato [...] **Difenditore** della pacie, però che in lui son trattati e esplichati le chause medesimamente per le quali è guardata e dimora la pacie civile...

– *Difensore della Chiesa, della fede*.

[9] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 98.28: Questo Loctieri, doppo la sua coronatione, fue fortemente acceso dell'amore di Cristo, e del tucto si fece **difenditore** e campione della Chiesa di Roma.

[10] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 131, pag. 287.9: Oh, quanto è beata l'anima loro quando vengono all'estremità della morte, perché sonno stati annunziatori e **difenditori** della fede al prossimo loro.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 7, vol. 1, pag. 259: Ond'egli poi dalla Sedia Apostolica / fu egli, e' suoi confermato verace / **difenditor** della Fede Cattolica.

3 [Dir.] Chi è incaricato della difesa in un processo (anche fig.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 86.9: del detto del **difenditore** si puote cognoscere se lla causa o lla questione è di fatto o di genere o di nome o d'azione...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 46.244, vol. 1, pag. 368: E tu, apostolo Mathia, / [...] / te clamamo per avvocato / e nostro **defendetore**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 477, vol. 2, pag. 455.7: Anco, che neuno advocato, procuratore, patrocinatoro o vero **difenditore** o vero altra persona, possa o vero ardisca amaestrare o vero insegnare alcuno de' detti testimoni sopra le predette cose...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 155.7: E que' medesimi rei, se per alcuna fessura l'abbandonata virtude lor fosse licito di guardare, [...] l'opera de' **difenditori** schiferebbono, e sè tutti negli accusatori e ne' iudici si lascerebbono.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.24: Scumossu issu Piso per iuvinili impetu, oppunia multi et gravusi peccati a Pompeyu **diffinditori** di Maniliu Crispu...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 5, pag. 552.12: passando la corte, vedesse testimonii essere dati contra uno accusato, in luogo di

testimonio stette fermo, e per sommo maravigliare ugualmente delli **difenditori** e delli accusatori cosi favelloe...

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 7, pag. 687.3: Vetamo anchora che 'l çudeo in alcuna questione civile, criminale o mixta non fia adnesso come sindaco, procuratore o **defenditore** per altri...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, S. *Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1165.4: E Atanasio, **difenditore** del concilio di Nocea, appella questo uomo testimonio de la sua fede contra gli ariani...

4 [Dir.] [Econ./comm.] [Rif. a stati patrimoniali o operazioni di compravendita:] chi assicura formalmente il godimento di un possesso o l'adempimento di un impegno contrattuale, garante.

[1] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 165.16: Guido de mes(er) Lapo mio consorto fo **defendetore** a la (detta) vendeta p(er) mano del (detto) s(er) Fuccio. 1349, di 30 d'aghossto.

[2] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.32: Et q(ue)sti sup(ra)d(i)c(t)i signo(r)i o ve(r)o li soy h(e)r(e)di degiano esser(e) pat(r)oni, gub(er)nato(r)i e **defenditori** (contra) om(n)i homo.

4.1 Fig. Chi assicura la credibilità o la fondatezza della causa di qno di fronte a terzi.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 24, pag. 563: zo che dico prendo dall'auturi, / che me so testi e buon **defendituri**.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 322, pag. 227.18: Io sono tuo **difenditore** e tuo guarento appresso Gesù Cristo, io sono Saluste...

DIFENDITRICE s.f.

0.1 *defendetrix, difenditrice.*

0.2 Da *difendere*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. pis.*, 1288-1374; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 **1** [Rif. alla Madonna o a una santa:] protettrice (segnatamente dal male), patrona. **2** [Dir.] [Econ./comm.] [Rif. a stati patrimoniali o operazioni di compravendita:] persona di sesso femminile che assicura formalmente il godimento di un possesso o l'adempimento di un impegno contrattuale.

0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2004.

1 [Rif. alla Madonna o a una santa:] protettrice (segnatamente dal male), patrona.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 371, pag. 225: La Vergen gloriosa sí fo soa guidhatrix, / Quella fo so conforto e soa **defendetrix** / E soa dolceza e vita e soa bona amatrix.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 7, par. 5, pag. 91.4: Ella è verga di disciplina, sconfiggitrice di mali, **difenditrice** di naturale purità, speciale gloria di coscienza...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 583, vol. 1, pag. 361.7: ad onore et reverentia de la Vergine Maria, la quale fue, è et sarà per la sua gratia capo et **difenditrice** de la città di Siena...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 4, S.

Lucia, vol. 1, pag. 67.3: come la mia serocchia Agata è data per **difenditrice** a la città di Catania, così sono io conceduta da Dio per pregatrice a la città di Saragozza.

2 [Dir.] [Econ./comm.] [Rif. a stati patrimoniali o operazioni di compravendita:] persona di sesso femminile che assicura formalmente il godimento di un possesso o l'adempimento di un impegno contrattuale.

[1] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 756.13: Pagatrice a queste cose è monna Fia, moglie che fue del suprascripto Bindo Agliata, et madre delli suprascripti fratelli venditori; et etiamdio è principale **difenditrice** in suo nome proprio, per certa scientia, et non per errore.

DIFENDO s.m.

0.1 *difendo*.

0.2 Da *difendere*.

0.3 Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi si pone a protezione di qsa o qno (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 30.11.2004.

1 Chi si pone a protezione di qsa o qno (anche fig.).

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 104a.3, pag. 327: Di quello frutto onde fai atendo, / se 'l conquidi per guerra, fai gran cosa, / però ch'amor egli ['n]d'ha per **difendo**, / ch'altrui dà 'l pruno ed a sé tien la rosa...

DIFENDUTO s.m.

0.1 *difenduto*.

0.2 V. *difendere*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che divieto.

0.8 Elisa Guadagnini 20.12.2004.

1 Lo stesso che divieto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 3, pag. 236.14: Però che llo statuto affermativo nonn à punto d'usaggio il nome proprio, ma il nome comune a llui ritiene; ma llo statuto neghativo a llui aproprato non però ch'elli è detto **difenduto**. Il quale cierto **difenduto** è detto doppiamente e passivamente siccome è comandamento. || Cfr. *Defensor pacis*, 2, 12, 3: «Quoniam *statutum affirmativum* non habet ex usu nomen proprium, sed nomen commune sibi retinuit; *statutum vero negativum* sibi nomen habet proprium, quoniam *prohibitum* dicitur» (pag. 542).

DIFENSA s.f. > DIFESA s.f.

DIFENSÀBILE agg.

0.1 *difensabile*.

0.2 Da *difensare*.

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto ad essere difeso (specificamente da attacchi militari).

0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2004.

1 Atto ad essere difeso (specific. da attacchi militari).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 147, pag. 132.20: sedea sopr'una rocca sì forte e sì dilitabile ch'unque sì forte né sì **difensabile** da nul'uomo fue veduta se quella no.

DIFENSAMENTO s.m.

0.1 *defensamentu*.

0.2 Da *difensare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il proteggere qsa o qno dai pericoli, il salvaguardarne l'incolumità e il benessere.

0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2004.

1 Il proteggere qsa o qno dai pericoli, il salvaguardarne l'incolumità e il benessere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 2, vol. 2, pag. 70.30: Unde legimus ki David l'armi di lu giganti scunfictu prisi in so signu et in so **defensamentu**...

DIFENSARE v.

0.1 *defensando*, *defensare*, *defensò*, *defenzano*.

0.2 DEI s.v. *difensa* (lat. mediev. *defensare*).

0.3 Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.).

In testi sett.: Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Agire al fine di proteggere qsa o qno da un danno o un pericolo (materiale o figurato), salvaguardare l'incolumità o il benessere di qsa o qno (anche pron.).

0.8 Elisa Guadagnini 03.11.2004.

1 Agire al fine di proteggere qsa o qno da un danno o un pericolo (materiale o figurato), salvaguardare l'incolumità o il benessere di qsa o qno (anche pron.).

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 7.22: IV. A vui, sì como ad altro meo deo in terra in lo quale è onne mia fidaça, seguramente recorro in le mie necessitate, sperando ch'eo no podrave essere offeso u gravado da alcuno omo u persona, scì che la vostra potentia **defensando**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.10, pag. 321: Descrezion de granne altura / d'onguento ha presa l'armadura, / ed en rascion, là 'v'ella mura, / con ella se vol **defensare**.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.380, vol. 3, pag. 156: Per questo, a uscir di nave, / ciascun consiglierave / alcun'arme servare / per poi sé **defensare**.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 764, pag. 175: Li altri quatro regali che lo duca adcompagnaro, / Tucti foro prisì et alla prescione annaro; / Ad pochi di po questo, in Ongaria li mandaro. / Cristo li **defensò**, però che non peccaro.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1023, pag. 235: Poi arsero Pescara et gerono a Lanciano / Et poserovi l'oste, in quello bello plano; / Lanciano era inforzato; bene se **defenzano**...

DIFENSATORE s.m.

0.1 *defensaor, defensaturi, defensature.*

0.2 Da *difensare*.

0.3 Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.): **1**.

0.4 In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi si adopera al fine di proteggere qsa o qno (segnatamente dal male); (rif. a Cristo:) patrono. **2** *Difensatore della Chiesa*: chi prende risolutamente le parti della Chiesa, suo fermo sostenitore.

0.8 Elisa Guadagnini 04.11.2004.

1 Chi si adopera al fine di proteggere qsa o qno (segnatamente dal male); (rif. a Cristo:) patrono.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 74, pag. 630: Cristo sì n'è dux e signor, / e da tuta çento è so **defensaor**, / dund el no è mester k'ii aba algun temor, / ki de quela cità dé esro abitaor.

2 *Difensatore della Chiesa*: chi prende risolutamente le parti della Chiesa, suo fermo sostenitore.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 28.24: Kistu Fortunatu appi unu soy familiaru ky se clamava Julianu, ky fu **defensaturi de la Ecclesia** de Ruma, et era pocu tempu chi era statu mortu a Ruma.

DIFENSATRICE s.f.

0.1 *defensaris.*

0.2 Da *difensare*.

0.3 *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Rif. alla Madonna:] protettrice (segnatamente dal male), patrona.

0.8 Elisa Guadagnini 04.11.2004.

1 [Rif. alla Madonna:] protettrice (segnatamente dal male), patrona.

[1] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 225, pag. 85: Enperçò ke vui si' **defensaris** / de quellor ke invoca el vostro nomo, / e ki no v'ama, o alta enperaris, / mejo ge fos ancora nasro al mondo.

DIFENSIBILE agg.

0.1 *difensevole, difensevoli, difensibile; f: difensibili.*

0.2 DEI s.v. *difensibile* (lat. tardo *defensibilis*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

N Att. solo sen.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Rif. ad un luogo fisico:] atto ad essere difeso (in partic. da attacchi militari), difficilmente espugnabile. **2** Atto a difendere, che fornisce protezione o che è in grado di resistere ad attacco nemico. **2.1** [Rif. a persona:] che sta sulla difensiva, che è armato per difendersi (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2004.

1 [Rif. ad un luogo fisico:] atto ad essere difeso (in partic. da attacchi militari), difficilmente espugnabile.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 6, pag. 93.8: Quello luogo era molto **difensevole** per terra e per acqua di mare, e di grande foresta e di grande montagna.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 43, pag. 118.32: Poi apresso si consiglia Priamo con suoi uomini ch'egli rifarebbe la città più grande e più forte e più **difensevole** ch'ella non era dinanzi...

2 Atto a difendere. *Arma difensibile*.

[1] f *Stat. del Podestà di Firenze*, 1355 (fior.): Per lamiere o corazze piate, o piattine, libre dieci piccioli; e per ciascuno altro genere d'arme difensibili, soldi venti piccioli. ll *Crusca* (5) s.v. *difensibile*.

2.1 [Rif. a persona:] che sta sulla difensiva, che è armato per difendersi (anche fig.).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 309, pag. 332.8: ella è di molto gran sapere, si conosce molto bene al suo sembrante e al suo longho sospirare ch'egli fa, ch'egli à in liei tutta sua speranza e suo amore, e perciò gli è la damigella assai più dura e **difensevole**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 153, pag. 212.7: quando Troylus fu rimontato, li Troiani furo molto riconfortati e molto ne lo' crebbe forza e vigore, ch'egli erano allora molto **difensevoli**.

DIFENSIONE s.f.

0.1 *defensiom, defension, defension, defensione, defensione, defension, defension, defension, defentione, defenxione, defenzione, defenziuni, deffensione, deffensuni, defensione, difensio-, defension, defension, difensione, defension, difentione, difenzione, diffensione, diffensuni, diffinsuni, difinicioni, difinsiuni, non-defensione.*

0.2 DEI s.v. *difensione* (lat. *defensio*).

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1289; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1336; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Doc. bologn.*, 1287-1330.

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Armannino, Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *essere a difensione 1; essere in difensione 1; fare difensione 1; non difensione 1; stare a difensione 1.*

0.7 1 Azione di protezione da un danno o un pericolo; salvaguardia dell'incolumità o del benessere di qsa o qno. **1.1** [In contesti milit.] azione di resistenza armata contro un attacco nemico. **1.2** Fig. Ciò che si frappone a protezione.

2 Fermo sostegno a una causa o a un'opinione (in partic. in opposizione ad accuse o a detrattori).

2.1 [Dir.] [In un procedimento giudiziario:] azione di contrastare le accuse davanti al giudice.

2.2 Argomentazione addotta a discolpa. **3** Atto del sottrarsi o dell'esimersi, rinuncia. **3.1** Effetto del respingere. **4** [Dir.] [Econ./comm.] [Rif. a stati patrimoniali o operazioni di compravendita:] garanzia formale che assicura il godimento di un possesso o l'adempimento di un impegno contrattuale.

0.8 Elisa Guadagnini 05.11.2004.

1 Azione di protezione da un danno o un pericolo; salvaguardia dell'incolumità o del benessere di qsa o qno.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.21, pag. 188: Ma facc[i]a che le chiacce, ch'io m'arendo / a sua merzé; colpa non mi difendo / e 'nver l'amore non fo **difensione**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 164.6: è mestieri che la virtude del cielo [...] metta uno amore de **defensione** e lli animali c'hano a portare li filioli, perché li filioli se mantengano, ché non possano perire...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 16: l'amico fedele è forte **defensione**; chi trova quello trova tezauro.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 1, pag. 281.11: la **difensione** dei cittadini è guardata e fatta per l'arme e per bene combattere.

[5] *Doc. sen.*, 1289, pag. 48.5: Io Memmo Viviani avendo volontà d'ubidire a le comandamenta de Cristo et d'ubidire a la singnoria di Siena per la guardia et per la **difensione** de la città et del contado de Siena...

[6] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 135.22: - Vedi tu bene che ragione ha stabilito Natura tra nimico e nimico, e come puote offendere l'uno l'altro senza pena faccendolo in sua **difensione**? -

[7] Meo Abbracc., *Lett. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 33, pag. 383.19: Ai, carnal desiderio quanti nobili e grandi à inabissati! Forsi senbrati scuza, s'ave te vinto? No, ma **defensione** più laude porta.

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 1, pag. 89.2: l'uomo ène el più nobile a(n)i(m)ale ke veruno altro, perché a sua **defensione** non à el naturale istrumento...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.11, pag. 438: Ma quando e' ne sento tanti, / che dir

no porrea quanti, / <per> andar [senza] **defension** / a l'enternal perdecion / e morti in peccao jaxer, / e' no posso unca taxer / che e' no diga qualche raxon / en justa lor represson...

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 76.10, pag. 65: Come, dolente, sonto eo tradido, / che contra ti non ò **defensione**, / sì m'ày tu ligato cul beco al nido?

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.4: ogni signoria e podestà è da Dio, e da lui dispensativamente è ordinata per **difensione** de' buoni e per correzione de' rei...

[12] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 14, pag. 27.18: Che se per le vostre porti si potesse mettere, Troia tornerebbe in quello stato, nel quale fu sotto la protezione e la **defensione** del Palladio, ché non si potrebbe mai perdere.

[13] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 14.18: Ogni homo di Compagna sia sufficientemente armato in **defensione** de l'offitio de' Signori Nove, del pacifico stato e de li ordini de la città...

[14] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.28: Arme da combattere li frati seco non portino se non per **defensione** de la Ghiesa romana, de la fede cristiana et per defesa de la loro terra u con licentia de li loro ministri.

[15] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 5, pag. 3.10: pensossi riparare per modo che Dio nuocere non gli potesse, e ordinò per **difensione** di ciò una torre grandissima...

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 220.18: et se om(n)e m(em)bro retene li boni humu(r)i, n(on) pono corre(re) ad alt(ra) locora diverse et devele, se n(on) vè ch(e) ad cadanu m(em)bro se manda da la n(at)ura p(er) soe nutricam(en)to et **d(e)defensio(n)e** et custodia di li virtude soe...

- Locuz. verb. *Fare, essere a / in, stare a difensione.*

[17] *Poes. an. ven.* (eug.>umbr.-march.), XIII t.q., 9, pag. 9: lo vostro s(an)c(t)issimo sa(n)gue / [...] / ango me sia a **de(n)fe(n)sio(n)e** / d'u(n)ni mo(r)talle peccato.

[18] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 402, pag. 70: Tu no voliv scombate a moho de bon campion, / Ma demetiv le arme, no **fiu defension**, / E eo sí consentiva a ti contra rason.

[19] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosca.), 20 [V 425].13, pag. 183: Molto vale uommo c'a donna possa stare / a **difensione**, poi c'omo be-lla rechere / e li fa ciò c'op'è ver' quello afare.

[20] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 5.2, pag. 222: l'aggio cominciato e vo' far guerra: / chi me nonn ama, **faccia difensione**...

[21] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 9.2470, pag. 277: Il grifo [...] / Sempre nel nido lo smeraldo pone / Sì che non sieno li suoi nervi ponti: / Per questa pietra fa **defensione**.

[22] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 32, pag. 8: Lo papa, depò questo, li dé lo confalone / Contra de re Manfreda ad morte et destructione, / Et contra qualunca altro a llui **foxe in defensione**, / Et, facto lo sacramento, da lui se licentione.

- Locuz. nom. *Non difensione.*

[23] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 7.66, pag. 220: Ché Sanson decedesti e Salamone; / ma lor **non-defensione**, / ahi, che grand'onor porge a chi defende!

– Estens. Possibilità di difendersi.

[24] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.81, vol. 1, pag. 118: Similmente a li splendor mondani / ordinò general ministra e duce / che permutasse a tempo li ben vani / di gente in gente e d'uno in altro sangue, / oltre la **difension** d'i senni umani...

1.1 [In contesti milit.] azione di resistenza armata contro un attacco nemico.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 144.13: ordinario ke nullo romano per mare commactessi, se non solo tanto habere sempre .ix. navi pro **defensione** de Ytalia.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 89.14: Matellus [...] se puse tucto solo sulla porta a la **defensione**.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 115.7: i Sanesi uscirono fuori per fare la **difensione**; fecero battaglia, dove molta gente fue morta...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 72, pag. 141.34: assaliremo lo tempo; e io so veracemente che noi lo prendaremo senza nulla **difensione**».

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 31, pag. 49.38: Li quali siano tenuti di [...] andare lanque lor fosse comandato per **difensione** de la dicta terra...

[6] *Lett. sic.*, 1341, pag. 115.5: cuntàumi comu tutti killi di l'osti si fachianu grandi meravigla di la **defensiuni** ki killi di la terra havianu fattu.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.6: li homini et li fimmini si armaru et muntaru supra li turri et a li merguli di li mura di la chitati et combattianu per la **defensiuni** di la vita loro.

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 92.36: E questi denari si miseno in amunizione se bisogno fusse di soldar gente per **difensione** della città di Siena...

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 179.1: Et poi li besogno commactere colle femene loro, le quali erano tucte raducte alla **defentione** delle loro terre...

1.1.1 Opera di protezione contro un attacco nemico.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34: [5] Sono ancho altri fornime(n)ti li quali p(er)te(n)gnano a **defensione**, cioè fossati (et) argini et simiglia(n)ti.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 42.30: Or, quali sono l'armi da difendere? Certo e' ci conviene avere lo scudo ad **difensione**.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 21, pag. 25.7: Ancora, le grande spensarie el no de' far se no per gran cose e specialmente en le cose famose, o sia ch'ele pertegna a comunança, como è edificii s'i ad honor de Dio co a **defension** de la citade o [del] castello...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 305.28: Torre di smisurata altezza, e d'alti ponti era in quello loco, per **defensione** della terra...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 323.5: e che sia fornito d'armadure [...] secondo al tempo, che se fusse in tempo di guerra à bisogno di più armadure per **difensione** della nave e della mercatantia che se fusse in tempo di pace...

[6] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 1-18, pag. 448.15: e rompe *i muri e l'armi*; cioè ogni **defension** vince...

[7] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.13: E lo dicto messer lo vescovo si retene in suo dominio [...]sa far castello e casa assa **defensione** infra lo circolo...

[8] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.3:

onnuna de queste sey porte avea sopra de sé una altessima torre per soa **defensione**.

– *Armi a, da difensione*.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 554.8: coloro e' quali volliono portare l'**arme a difensione** debiano dare ricolte di non offendere...

[10] *Doc. fior.*, 1320, pag. 84.11: Anche che tucti e' Guelfi de la Terra di Prato possano portare **arme da difensione**.

[11] *Stat. perug.*, 1342, III.133.14, vol. 2, pag. 186.10: Salvoké quiglie glie quaglie avessero licentia de portare **arme a difensione** portare scurcello overo falcino overo falcella non possano per alcuno modo.

– [Rif. a persona:] chi garantisce la salvaguardia di qsa o qno.

[12] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 12.2: gemay non se vede tanta dolgiecza né si grande dolore mustrar lo quale fo lo planto de Ector lo baron. Morti se tengono li trogiani poy che loro **defension** era morta.

1.1.2 Estens. Azione volta a contrastare un'iniziativa altrui, resistenza.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 453.2: La reina Elena e molte altre sue compagne Paris colla sua propria mano prese, nelle quali non trovano nulla **defensione**, nè contradizione...

1.2 Fig. Ciò che si frappone a protezione.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 1-8, pag. 35.10: «lo vegno da quella donna la quale è stata tua lunga difesa, e so che lo suo rivenire non sarà a gran tempi; e però quello cuore che io ti facea avere a lei, io l'ho meco, e portolo a donna la quale sarà tua **difensione**, come questa era».

[2] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 130-138, pag. 365.35: *Che t'è giovato di me fare schermo*; cioè **riparo e difensione**?

2 Fermo sostegno a una causa o a un'opinione (in partic. in opposizione ad accuse o a detrattori).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 7.18: In questo tempo, Boezio uomo consolare in Italia risplendea, il quale in **defensione** della cattolica Fede molti libri fece...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 50.20: Dissili Cristu binidictu: - Tu l'ài dictu ki eu su re. No lu dicu per mia iactancia, nè lu dicu per mia **defensiuni**.

2.1 [Dir.] [In un procedimento giudiziario:] azione di contrastare le accuse davanti al giudice.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 114.4: Uno è accusato d' uno malificio, et elli vegnendo a sua **defensione** s'i leva da ssé quel maleficio e mettelo sopra un altro...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.3: La giudiciale è favella di contenzione, perché contiene in sé accusa o domandagione, contradimento e **difensione**.

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 26, pag. 10.2: *Item*, statuimo et ordiniamo che el rectore o vero el camarlengo facciano gridare per lo castello, e mandino el messo del castello per le ville, octo di innanzi che facciano fare le condannagioni, che ciascuno venga a fare sua **difensione** del suo eccesso...

[4] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 8, pag. 982.5: Ciascuno sia avuto per condannato quando fusse pegnorato, se

infra octo die dal die del pignoramento, non facesse legitima **difensione**...

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 52, pag. 293.22: *et alora diga per ordene quelle scuse che ie parene meiore a **difensione** de li acusatì e po' diga cusì...*

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 159, vol. 1, pag. 148.15: Et se trovarà alcuna donna [...] che abia [...] vestimenta o vero ornamenta vietate [...], debia [...] ad essa donna [...] assegnare termine di tre dì a sua **difensione** fare.

[7] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 46, pag. 42.22: Anch'è statuto e ordinato che ' rettori de la detta arte non possino fare alcuna condannagione se prima non daranno o faranno assignare al malefatore termine d'otto die a fare sua **difensione**.

[8] *Stat. pis.*, 1334, cap. 11, pag. 1031.8: e che le **defensioni** che fino facte da qualunque, dei processi et delicti dei quali si possa fare condannagioni, le quali saranno facte dai dicti consuli, debbiano esser facte col notaio della dicta arte...

[9] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 21.6: Et sia richiesta la persona contro a cui si procede et la quale sarà accusata o denunciata, che si venga a difendere da quello che contro a lui si procederà, et diesi termine tre dì a fare sue **defensioni**; et s'egli comparirà, se gli dia termine octo dì a fare sue **difensioni**.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 80.14: una avucatu, qui avia nomu Lisias, li avissi composta una **difinsuni**, la quali issu Socrati la divia ricitari a lu iudiciu...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L.21.11, vol. 1, pag. 104.20: e de cotale reportatione e scrittura possa esso ofitiale e degga le condannagione fare sença altra acusa, denuntiatione overo enquisitione, sì che niuna altra pruova overo **defensione** en contrario se rechieda...

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 38.60, pag. 84: Inmantine fo spoiato, / posto in croxe nudo nato, / tra due latrone piem de peccato, / sença nulla **deffensione**.

[13] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 286.6: ipso allegava in soa **defensione**, dicendo che zò che ipso avea facte della matre lo avea facte per voluntate e per comandamento de li Diei.

2.2 Argomentazione addotta a discolpa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 2, par. 4, pag. 351.28: La colpa, quando ella si difende, si raddoppia; perocché peccato sopra peccato giugne quegli che alle tenebre della sua colpa favore di **difensione** reca.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 201.5: L'ottavo grado è la **defensione** de' peccati, per la quale l'uomo non volendo confessare umilmente i suoi peccati e dirne sua colpa, sì gli difende e scusa...

3 Atto del sottrarsi o dell'esimersi, rinuncia.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 19, pag. 49.21: E se cotali che si scusassono, overo che usassono **difensione**, overo cessassono di sodare, overo non sodando commettersono alcuni malefici, siano condannati in pena di pecunia cotali che sodassono per loro...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 611.27: Et che lo predicto Capitano sia tenuto di non patire nè sostenere che alcuno dei predicti Ansiani u notari così electo, si scuizi dal dicto officio u difenda, per alcuna exceptione u **defensione** u excuzassione che dicesse che avesse u dovesse avere, per alcuna cagione u vero cauza...

[3] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 27, pag.

265.38: Ancora hano statuito e ordinato che caduni officiali de la dita congregatione eleti e da fir eleti, zòè lo ministro, li conscieri, lo canevaro e caduno altro officiale, siano tenuti de accettare ad ogni modo, senza alcuna **defensione**, la electione de si fata o da fir fata.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 256.23: Astinenza e onestà e **difensione** ristringono la soperchia volontà di mangiare.

3.1 Effetto del respingere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 141.28: Et multi autri miraculi di la **defensioni** di li maligni spiriti eu audivi da autentiki persuni.

4 [Dir.] [Econ./comm.] [Rif. a stati patrimoniali o operazioni di compravendita:] garanzia formale che assicura il godimento di un possesso o l'adempimento di un impegno contrattuale.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 229.12: (e) sì p(ro)mettarà legitima **d(e)fensio(n)e**, sotto pena del doplu, infra octo di poi ke-1 dectu Penniculu serrane adima(n)datu dal dectu comparatore oi dale sue redi.

[2] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 143.13: Diemi assione e ragone a **defe[n]sione** della cho[m]pera della chasa.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6b, cap. 18, vol. 2, pag. 551.36: Et questo sia tenuto el detto sindaco fare et compire infra due mesi, dipo la rinchiasta et **difensione** di chi avesse patito el danno o vero guasto; la quale **difensione** el detto sindaco ricevere sia tenuto.

[4] *Doc. fior.*, 1299-1312, pag. 812.19: Tutte altre conpere e vendite che fatte si trovaseno sin'a di XXVII di marzo anno MCCCIIJ sono fatte o per modo di **dife[n]sione** o per debiti ch'io debo avere d'altrui.

[5] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 75.29: eio, predito Michelle, per la predita chaxone doe, çedo e transfericho al predito fra' Domenego, [...] per la promixione de la ligitema **defensione** de quella choxa [...] sì che da moe inançi lo dito fra' Domenego poxa e dibia la dita peça de tera anqe tenere e poxedere...

[6] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1310], pag. 480.12: E ancora per lo detto prezo retificaro i detti filiuoli messere Vanni e puosersi a la **difensione** del podere che conperamo da Gadino Amadore...

[7] *Stat. perug.*, 1342, II.20.5, vol. 1, pag. 384.18: E coloro egl quagle avessero vendite le predite cose, le quale fossero sute de cotagle chierce, e coloro egl quagle sé a la **defensione** d'esse avessero obligato, siano costrette a cotagle possedutore overo el precço de la cosa venduta restituire o satesfare a esse de la pecunia la quale pagassero a esse obligate per lo chierco per esse biene da esso possedute...

[8] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 165.20: Comparai 37 s. 6 d. de fitto del quarto d'uno podere possto en san Fiorenço da mes(er) Nicholò de Goro dei Sassoli e Bindo de Vanni ei fece la **defensione**...

DIFENSIVO agg.

0.1 f: *difensivo*.

0.2 Lat. mediev. *defensivus*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Che ha la capacità di proteggere dal

contatto con agenti esterni.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Che ha la capacità di proteggere dal contatto con agenti esterni..

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Usi l'unguento **difensivo** del Maestro Piero. Il Crusca (3) s.v. *difensivo*.

DIFENSORE s.m./agg.

0.1 *defensor, defensore, defensori, defensuri, deffensore, deffensore, difensore, difensori, difenzore, diffensuri, diffinsuri, difinsuri*.

0.2 DELI 2 s.v. *difendere* (lat. *defensorem*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Let. pist.*, 1320-22; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. cors.*, 1364; *Doc. amiat.*, 1370 (2).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *difensore delle arti 1.2.2; difensore delle arti e artefici 1.2.2; difensore del comune e popolo 1.2.2; difensore del popolo 1.2.2*.

0.7 1 Chi si adopera al fine di proteggere qsa o qno da un danno o un pericolo; chi si assume il ruolo di salvaguardare qsa o qno, campione. **1.1** [Rif. a Dio, Cristo o santo:] protettore (segnatamente dal male), patrono. **1.2** [Rif. a cariche o figure pubbliche]. **2** Chi prende risolutamente le parti di qsa o qno, fermo sostenitore. **2.1** [Dir.] Chi assicura formalmente la salvaguardia dei diritti di un ente o una persona, garante. **3** [Dir.] Chi è incaricato della difesa in un processo.

0.8 Elisa Guadagnini 06.11.2004.

1 Chi si adopera al fine di proteggere qsa o qno da un danno o un pericolo; chi si assume il ruolo di salvaguardare qsa o qno.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 32.14, pag. 84: ché tutto adessa avemo / fatta descrezion, malvagio ingegno, / arbitro, servo di peccato tutto, / **defensore** e sostegno / e campione di disragion...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 9.11: Molte sono le generationi dei nimici, li quali voi appellate nimici: imperciò ch'elli è correptore, elli è **difensore**, elli è ricoveratore, elli è çelatore.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.). L. 2, cap. 1, pag. 169.15: e sempre da ab anticho li loro antinati sono stati campioni e **difensori** del papale ammanto, e della Santa Chiesa, e saranno in sempiterno...

[4] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 100.28: quista [[*scil.* Europa]] lu pilyau commu **defensuri** di sua saluti e quilla [[*scil.*

Asya]] lu appi per guayu di sua victoria.

[5] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 186, pag. 30: Muru si' in expunnabili et summu aitaturi, / killu ki a ti è clamabili tu dai **difinsuri**, / lu tou nomu laudabili non à comprehensuri, / nin lingua indi esti affabili, nin pinsarilu puri.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 44, pag. 172.2: subitamente s'avvide in molte parti le mura essere nude di **difensori**...

[7] *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 315.25: qua iace Hector **defensore** de li Troyani et paura de li Grieci.

– Alleato (?).

[8] *Let. pist.*, 1320-22, 7, pag. 42.36: Incontenente mandai per li **difensori** del chumune di Regio, e per altri amici. Da loro ebbi interamente ciò che io dimandai.

1.1 [Rif. a Dio, Cristo o santo:] protettore (segnatamente dal male), patrono.

[1] *Stat. fior.*, 1297, pag. 662.25: Al nome [[...]] di messere Santo Giovanni Baptista padrone e **difensore** de la città di Firençe e del suo distrecto, e di tutti li santi Suoi.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 71.5: la Fede ci mostra Cristo come nostro adjutatore e **difensore**...

[3] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.13: a honore e reverençia de' beati confessori messer sancto Alberto e messer sancto Petro padroni e **defensori** dela terra di Colle preducto...

[4] *Stat. fior.*, 1357, Proemio del volg., pag. 335.5: ad honore del beato glorioso Sancto Marcho evangelista, capo e **difensore** della detta arte di rigattieri e pannaiuolini...

[5] <*Doc. ven.*, 1371 (04)>, pag. 126.15: al nome di Dio et di misser santo Blasio, nostro **defensor**...

[6] *Stat. perug.*, 1374, pag. 7.8: Ad honore et reverentia de Dio e de la sua mate Vergene Maria e dei gloriose martore e **defensore** mesere sancto Herculano, sancto Lorenço, sancto Gostanço et sancto Andrea apostolo...

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 41.32, pag. 91: L'anima mia e 'l corpo vu ne sia **defensore**, / ch'eo creço e sì confesso fermo e seguramente / che a çò chi piaxe a vuy sì piaxe a Deo vivente...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1310.5: «Luca è meco solo». In ciò che dice «meco» vuole dire sì come aiutatore e **difensore**...

1.2 [Rif. a cariche o figure pubbliche].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 112.19: E lo popolo fecero quasi tribuni quasi iudici **defensori** de lo popolo, ke li senatori né li consoli non potessero li preducti romani agravare a ttorto.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 3.7: Lo loro [[*scil.* dei tribuni]] primo nome si fu **defensori**, perciò che aitavano lo minuto popolo, et erano inchieditori de' dritti e de' torti.

[3] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.10: Sappiate Signori Sei, **difensori** del buono stato del comune (e) del p(o)p(o)lo della t(er)ra di Prato, che s(er) Falcone di mess(er) Bonacorso del p(ro)x(imo) passato mese di dicembre ucise con coltello (e) altre armi da offende(re) s(er) Lapo...

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 169, pag. 637.17: che messer lo Conte **defensore** del nostro popolo sia tenuto effectualmente di curare, con le forse del suo officio, che le dicte campane, in nel dicto cazo et tempo, al

postutto si suonino.

1.2.1 Nome di cariche pubbliche.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 1, pag. 14.25: E che ne le predette e di tutte le predette cose messer lo **Difensore** e Capitano possa e sia tenuto di trovare, e quelli che fossero trovati colpevoli punire per quello modo che parrà a lui...

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 169.25: MCCCIII In quisto millesimo, di primo de março, venne in Peroscia per **deffensore** e per giudece de giustitia messer Maffeo...

[8] *Stat. perug.*, 1342, I.74.10, vol. 1, pag. 276.20: Né anco possano, né deggano essere èllo dicto castello ofitiagle ei quagle siano chiamate **deffensore**, ma deggano essere chiamate èllo luoco loro priore.

[10] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 4, cap. 39, pag. 365.29: Al'osservanza del quale statuto sieno tenuti li signori priori et lo **deffensore** et capitano et ciascuno officiali del comune di Firenze presenti o che saranno per inanzi.

[11] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 8.17: verrebbe a Pistoia volentieri, però che a Siena, avenga sia molto ricco, v'ha male stato, pur che avesse licentia di venire o almeno da' Signori **difensori** per loro poliza...

[14] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1369], pag. 133.16: Maestro Antonio Brunacci die dare per uno lioncello di marmo bianco che si mise a la fonte in chasa de' **Signori Difensori**; lib. cinque sol. ij.

1.2.2 Locuz. nom. *Difensore delle arti, delle arti e artefici, Difensore del popolo, del comune e popolo*: nomi di cariche pubbliche.

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 36, pag. 219.5: e secondo che riformato sarà procurino col **deffensore dell'Arti** che i capitoli, utili per la detta Arte e per le dette opere e case, si mettano e iscrivinsi ne' detti Statuti del Comune.

[9] *Stat. sen.*, 1352, pag. 35.10: A questo come si per parte dello offitio de' signori Nove Governatori et **Difensori del Comune et Popolo** della Città di Siena saranno richiesti li huomini de la detta copagna sieno apparecchiati continuamente.

[12] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 121.30: Pauluccio da Chalvoli, del popolo e del comune di Firencçe honorevole capitano e **difensore dell'arti e artefici** della città di Firencçe...

[13] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 108.7: Ma[n]gnifici signori **difensori del popolo** de la città di Siena padri (et) signori suoi.

[15] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 845, pag. 366.8: Tutti furono condannati per lo predetto messer Cante di messer Iacopo Gabrielli da Gubbio, capitano e **difensore del popolo**, nell'avere e nella persona per lo trattato predetto.

[16] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 160.15: Accetta lo esser dogio et signiore di Pisa et di Luccha et **difensore del popolo**...

2 Chi prende risolutamente le parti di qsa o qno, fermo sostenitore.

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.71, pag. 341: Amor, tuo **difensore** / se stato so', non è poco ardimento / ver' lo forte lamento / ch'è quasi fermo per la molta usansa.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 170.30: per mia fede, non passerà lungo tempo, che voi desidererete che il minuto popolo abbia padrone e **difensori** che mi rissomigliano.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 3, ch., pag. 300.4: E questa oppinione, avegna che poco sia

toccata d' Aristotile, ma hae molti **difensori**...

– *Difensore della Chiesa, della fede.*

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.22: Questo bandezà li **deffensori dela fé**, zoè Anastasio e Alexandrin e Eusebio de Verceij...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 47 rubr., pag. 302.8: Di Valentino **difensore della chiesa** di Milano, il quale fu trovato scavato e gittato fuori della chiesa.

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 48.2: Del quale Fortunato fu molto familiare e domestico Giuliano **difensore**, ed alle sue opere spesse fiate era presente...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 28, pag. 252.24: Iulian segundo **deffensor de la santa romana Çexa** [...] quando era ancora in lo moster, spel[se] vote solea venir a mi a parlà' cum meigo de li faiti de l'anima sua.

2.1 [Dir.] Chi assicura formalmente la salvaguardia dei diritti di un ente o una persona, garante.

[1] *Doc. cors.*, 1364, IV, pag. 330.1: Et disseno ch(e) q(ue)sti nob(i)li signo(r)i de Co(r)ti (e) sue h(e)r(e)di degiano esser(e) soi **difensori**, ch(é) sono pat(r)oni dela d(i)c(t)a abadia.

3 [Dir.] Chi è incaricato della difesa in un processo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 86.5: Onde contestamento è appellato el primo detto del **difensore** e intentione è appellata il primo detto dello accusatore.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 76, pag. 255.15: Si veramente lo dicto reo, in della tersia, all'ora in del Constituto comprehesa, per sè u legiitmo **difensore** comparisse, et confessasse all'attore, sè a lui dovere dare tucto quello che a lui dimanda...

[3] *Let. fior.*, 1375, Lett. 2 (1375), pag. 249.23: acciò che senza difesa non si terminasse questione dicendosi loro che tosto il **difensore** d'esso sarebbe alla presentia del loro ufficio cum si facte ragionj che se inanzi alla sua venuta rendesono iudicio parrebbe ad essi che di ciò dovessi arossire la iustitia...

[u.r. 30.01.2008]

DIFESA s.f.

0.1 *ddifesa, defença, defensa, defentia, defenza, defesa, defese, defessa, defexa, deffensa, deffense, deffesa, deffese, desfexe, difensa, difense, difensia, difentia, difenza, difes', difesa, difese, difesse, difexa, diffensa, diffense, diffesa, diffexe, diffisa, diffisi, difisa.*

0.2 DELI 2 s.v. *difendere* (lat. tardo *defensam*).

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Let. pist.*, 1331; *Let. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Poes. an. sett.*, XIII (2); *Serventes Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Gid. da Somma-

camp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *essere in difesa 1; fare difesa 1, 1.1, 3.1; fare difese 1; stare alla difesa 2.1; stare alle difese 1.1.1; stare nelle difese 1.1.1.*

0.7 1 Azione di protezione da un danno o un pericolo; salvaguardia dell'incolumità o del benessere di qsa o qno. **1.1** [In contesti milit.] azione di resistenza armata contro un attacco nemico. **1.2** Fig. Ciò che si frappone a protezione. **1.3** Ciò che protegge da un danno o un pericolo. **2** Fermo sostegno prestato a una causa o un'opinione (in partic. in opposizione ad accuse o a detrattori). **2.1** [Dir.] [In un procedimento giudiziario:] atto che risponde ufficialmente all'accusa, teso a scagionare l'imputato. **3** Comando che proibisce qsa, divieto. **3.1** Locuz. verb. *Fare difesa*: esimersi, sottrarsi. **4** [Dir.] [Econ./comm.] [Rif. a stati patrimoniali o operazioni di compravendita:] garanzia formale che assicura il godimento di un possesso o l'adempimento di un impegno contrattuale.

0.8 Elisa Guadagnini 06.11.2004.

1 Azione di protezione da un danno o un pericolo; salvaguardia dell'incolumità o del benessere di qsa o qno.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 12: quello ch(e) homo fa p(er) **difesa** di suo corpo pensisi che dirictame(n)te sia facto.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 12, pag. 206.19: e' fu ordinato, per lo bene comune e per la **difesa** del paese, che quellino ch'avessero vittoria nella battaglia, fussero signori di coloro che fussero vinti.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 27.2, pag. 794: Desponese lo cane a lo morire / per la **difesa** de lo suo signore: / einance ke lo voglia delinquere, / se ne mecte a patire oni dolore.

[4] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 183, pag. 51: En nui donqua sia la **difesa** / De guardarne de greve pechado / Ch'è amado - tanto da la carne, / En mal farne - per sua delectança / E pentirme de la greve ofesa / Che fata avemo en lo tenpo pasado...

[5] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 120, pag. 32: All'omo ked è mmiseru no li fare 'ncrescensa, / Ka ben è ki lo vendeke, da celu è la **difesa**.

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 165.19: E peroe trovate chi sia quelli che vada sommovendo per menare al soccorso e **difesa** della cittade...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 15, pag. 62.20: se la **difesa** de lo scudo non fusse, Brenno era in grande pericolo di quello colpo, che 'l braccio e la spalla li avrebbe dipartito dal corpo.

[8] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 125, pag. 119: Intendano a l'ofese de Turchia / che ci sirà che fare a la **difesa** / tra barbari in Creti, e Romania.

[9] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.28: Arme da combattere li frati seco non portino se non per

defensione de la Ghiesa romana, de la fede cristiana et per **defesa** de la loro terra u con licentia de li loro ministri.

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 26, pag. 590.25: quando, per lo bene pubblico e de tutta la provincia, el Rectore provederà che 'l se garde alcuna terra o luogho per deffendere dalli inimici della Ghiesia o dalli robatori, allora cusì facta guarda o **deffesa** se faccia alle spese de tutti i provinciali.

[11] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 168, pag. 14: U' sono i duo coltelli, / che Petro nostro oferse a mia **defesa**?

[12] *Doc. sen.*, 1367, 2, pag. 138.9: la detta lega si vuole fare contra qualunque signore persona et comune di qualunque stato et condizione fusse per **difesa** et mantenimento de li stati...

[13] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 651 tit., pag. 238.36: Come il Comune di Firenze provvidero a mandare fanteria nella Scarperia per **difesa**.

[14] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 202, pag. 180.6: Alguna **defesa** no-nde valerà, inperciò che de lasù elli porave a nuy oramai far perir, s'eli volesse; e però a nui convien che nui se metemo in la soa marcé, dapuò che per **defesa** nui non se poremo garentar».

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 18.3: cadde in quello fossato lo quale stao in fronte alla porta dello spedale de Santo Spirito, lo quale è fatto per **defesa** de l'uorto.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.31: ora mo' quisti abatteva, ora mo' quilli fereva, ora mo' li altri occideva, e per **defensa** de li suoy Troyani, ad offensione de li Grici assay se adastava.

– Legittimo intervento contro qno o qsa.

[17] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 55-66, pag. 601, col. 2.6: *O difesa di Dio*. Qui explora alla vendetta, la quale li par che troppo tarde.

– Locuz. verb. *Fare, essere in difesa, fare difese*: agire al fine di evitare a qsa o qno un danno (materiale o fig.).

[18] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 3, pag. 278: Forse lo spron ti move / che di scritte ti pruove / di far difesa e scudo...

[19] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.211, pag. 273: O dolce vita mia, non me far star penosa, / tua faccia graziosa me dona a contemplare. / Sì non potisti fare tu da l'amor **defesa**, / co posso far contesa portar tanto calore?

[20] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 343.22: El fratello infelice, caduto del medesimo carro, tendeva le palme, senza fare difesa, e pregava così Enea...

[21] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, Prologo, pag. 107.5: Pentisilea fu redina de le Amazone, cioè de le donne che funo in aiuto e difesa di Troia.

[22] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 4.8, pag. 697: NON vede tu ch'io sto co' pesce in nassa, / NÍ po' fugir da lui né far difese?

[23] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1086, pag. 68: Et Ihesù tosto l'ebbe presa / ke non face nulla **defesa**, / et tutto quello c'omo far volea / d'esso già non se defendea.

[24] Gilio Lelli, *Passo per mezzo*, XIV m. (perug.), 11, pag. 166: Del loco ov' Amor porta l'arme acensa / trasse e fferime sì che per incostra / sai che ritrar si può né far difesa.

[25] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 39.117, pag. 270: «Segnor, fer(r)imo questi col coltello? / Ché altro modo non è da far diffexe».

[26] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 42, comp. 33a.3, pag. 106: Io son del tutto sì d'amor aciesa / per lo leggiadro gènio d'Europa, / che l'alma mia non può più far **difesa**.

– *Mettersi a, alla difesa.*

[27] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 45.7: Tre misi e più sono stato in tua corte, e non t'ho oditto parlare del tuo pericoloso stato, nè della morte ch'adosso ti vene, nè di **metterti a difesa** di quello pericolo.

[28] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.4: Li Missinisi, quilla pocu chi eranu rimasi, si **misiru a la difisa**, et li homini et li fimmini si armaru...

– *Dare le proprie difese a qno*: agire al fine di proteggere o sostenere qno.

[29] *Laude cortonesi*, XIV (tos.), 57.166, vol. 1, pag. 420: E nullo amico per me non s'amanna / in tal batalgia de **darme sue defese**.

1.1 [In contesti milit.:] azione di resistenza armata contro un attacco nemico.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 381.17: abbiendo quelli del castello paura, volgiendo ricorrere alla **difesa** del castello, si partiro dalla battaglia della torre e dal disfare della ripa.

[2] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 335, pag. 860: «Or tosto, signori, da che la piaça è presa / - si disse allora-, sença far contexta / on'om sia pr[o]domo a la **defexa** / de la soa terra...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 6.22, vol. 3, pag. 79: Fornisci questa terra / como bisogna in guerra: / a guardia y paurosi, / a **difesa** i vigorosi...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 300, pag. 323.8: Acchilles, ch'era allora in tal pericolo com'io v'ò detto, si difendeva tanto com'elli potea, ma sua **difesa** no gli sarebbe valuta niente a quella fiat[a], se non fusse stato soccorso.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 37.3, pag. 265: Ipolita, poi le proferte intese, / senza dimoro i porti fé guarnire, / e le miglior del regno alle **difese** / senza nessuno indugio fece gire...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 33, vol. 1, pag. 318.21: Allora non potendo più resistere a la forza de' Ghibellini, si abbandonarono la **difenza**, e partirsi della città la notte di santa Maria Candellara gli anni di Cristo MCCXLVIII.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 78.11: Muntandu kistu in kista petra, cum killa pocu genti chi eranu cum ipsu, kista petra si era per muru in sua defensionis, et dananti illi combattianu et difendianusi valentimenti. Et non havendu aiutu di nulla altra parti in livarsi di la **difensa**, illu finalimenti fu prisu et auchisu...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 133.27: Alla **difesa** d'Enea fu il re Evandro e Pallante suo figliuolo...

– *Locuz. verb. Fare difesa.*

[9] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 112.18: Lu pensando ch'eli fosse li suo nemixi che li vegnisse a l'incontro, li se mese in schiera per far so **defexa**...

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 28-36, pag. 474, col. 1.10: Sapudo questo qui' che regeano la terra disseno: 'Mo ben vegemo nui che Deo n'ha ambandonà'. E per quella iniquità no **feno** più **defesa**, sí che 'l ditto Tito prese la terra...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L.

3, cap. 70, vol. 1, pag. 345.31: assaliro le tende de' nemixi, ove poca **difesa fu fatta**, perchè non v'aveva molta gente, la quale fu tosto sconfitta.

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 38, vol. 1, pag. 73.13: Vedendo il conte che non atendea soccorso, e che il castello non era forte da potere fare lunga **difesa**, s'arendé alla misericordia de'rre...

1.1.1 Opera di protezione contro un attacco nemico: fortificazione.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 42, pag. 581.7: Le mura de la citate de Roma ao ccc.lxxij torri, et le incastellature de li torri sonno xlvij per una, et le **defese** de li torri sonno vj.m.dcccc, et le arcora principale sonno v.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 4, pag. 103.15: le sette mura le sette liberali arti significano, le quali di necessità esser convegono circostante al filosofico e poetico intelletto; per la cui circostante **difesa** il detto fiumicello si contiene...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 243.3: Quelli del castello ordinati dentro alla **difesa** co' loro capitani, si tenieno coperti e cheti...

– *Armi a difesa.*

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 12.6, vol. 1, pag. 158: Undeci son quelle cose che fanno / quey che nel mondo stanno, / per l'atto, in ovra femine parere: / non aver né volere, / colà dov' è 'l poter, **arme a difesa**...

[5] *Stat. perug.*, 1342, III.Rubr., vol. 2, pag. 15.17: De quillo ke avesse licentia de portare l'**arme a difesa** e portante l'arme ad ofese.

– *Stare alle, nelle difese*: porsi in posizione riparata (anche fig.).

[6] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 32.58, pag. 536: Canzonetta novella, / moveti a lo palese / e vanne a la donzella, / che **sta ne le difese**: / a Saragosa n'anda, / e va fedelemente, / canta là ad ogni banda / per la rosa più gente / chi sia ne l[o] paese.

[7] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.7, pag. 406: I' doto voi, del mese di gennaio, / [...] / vestiti di doagio e di racese, / e 'n questo modo **stare alle difese**, / muova scirocco, gherbino e rovaio...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 35, pag. 9: De poi mutò preposito, altro consiglio prese, / Ch'era mancamento ad re **stare ad defese**, / Sofferrenno la strusione de tucto lo pagese, / Ma pure de usciirely ad campo et essere alle imprese.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 27, vol. 2, pag. 146: Allor Don Federigo, com'esperto, / non possendo resistere all'armata / del detto Re, quand'ebbe assai sofferto, / si recò a **star** con tutta sua brigata / **alle difese** senza far battaglia, / con lor facendo guerra guerriata.

1.1.2 Estens. Azione di opposizione ad una minaccia, resistenza.

[1] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 1.25, pag. 178: Vedut'ho, per constatare / al vento, perc'ha potenza, / pender l'albore e fiacare / e cader senza **difenza**.

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 9m.9, pag. 112: contro a fino amor non val **difesa**, / né guernigione alcuna né fortezza, / ca ssuoi colpi non àno provedenza.

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 380, pag. 379, col. 2: Massentio commandone / alli

famigli che ane / che tostu fosse presa, / senza nulla **defesa**, / ad palazu menata / la vergene biata.

1.2 Fig. Ciò che si frappone a protezione.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 parr. 1-2, pag. 23.4: La donna co la quale io avea tanto tempo celata la mia volontade, convenne che si partisse de la sopradetta cittade e andasse in paese molto lontano; per che io, quasi sbigottito de la bella **difesa** che m'era venuta meno, assai me ne disconfortai...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 809, pag. 152: E s'el te vignisse alcun sospetto / Ch'al vischio fesse difetto, / Churi lo vischio cu' una foglia, / O sia de colo, o di che si voglia, / Sì ch'el sia qualche **difesa** / Che 'l sole li faça me' ofesa.

[3] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 424.4: *Soto l'asbergo* de la purità, *idest* soto la **difesa** che, como lo asbergo defende l'omo da li colpi, cossì la purità de la conscientia.

1.3 Ciò che protegge da un danno o un pericolo.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 73.17: vedi quello che far ti conviene, anzi che co-llei vegni alle mani, perché non avresti alcuna **difensa**.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 66, pag. 80.18: non è nulla bestia che di lui non tema e che a la sua potenssia possa avere alcuna **difensia**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 287.30: Obblianza è remedio, e **difesa** d'ingiuria...

[4] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *Un spirito è cunto*.12, pag. 97: A cui displace onni crudel ferrezza / però che dentro porta voluntate, / che de for mostra vesta d'umeltate; / unde **difesa** da tal potestate / aver non posso di tanta dolcezza...

2 Fermo sostegno prestato a una causa o un'opinione (in partic. in opposizione ad accuse o a detrattori).

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosca./faent.), 11.8, pag. 239: Questo sa Dio che l'anima mi vede / per la **defexa** che poco me zova. / Che m'è passato per le man sì ch'io / me confesso più suo ch'io fosse ancora?

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 34.4, pag. 158: E fece far grandissime limosine / a' povar bisognosi del paese, / a ciò che l'alma sua in pace pòsine / e contr'a' falli suoi truovi **difese**...

– Prendere le difese di qno.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 37.74, pag. 205: di che mi gli serbo / sì come amico in segreto e 'n palese, / qual fen le dee, che preson sue difese.

2.1 [Dir.] [In un procedimento giudiziario:] azione di contrastare le accuse davanti al giudice.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 134.19: L'accusato assegna ragione perché fece quel fatto e conferma la sua **difensa** per quella ragione. L'accusatore dice contra questa difensa et indebolisce la ragione dell'accusato.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 4, vol. 4, pag. 27.2: contenzioni sono in due modi, od in aperto [...], o non in aperto, quando l'uomo manda lettera fornita di buoni argomenti contro alla **difesa** che pensa che l'altro abbia.

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 8, pag. 982.6: Ciascuno sia avuto per condannato quando fusse pignorato, se

infra octo die dal die del pignoramento, non facesse legittima difensione [...]. E lo consulo sia tenuto di ricevere la **difensa**; et se no la riceve, bando lo feo suo.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 232.39: la sua defensione sia udita et ricevuta; et debia se li dare termine d'otto dì per lo più a la detta **difesa** fare...

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 223.27: E se 'l reo, cioè il debitore infra 'l detto termine di tre dì comparirà e negherà, pagata la dirittura per l'attore, cioè per l'adomandatore, tutte sue **difese** e ragione proseguiti il reo, cioè il debitore, infra tre dì dal dì della sua comparigione...

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 173.17: non è usanza de' Romani di condannare alcun uomo, insino che gli accusatori non sono presenti, e all'accusato non è dato tempo e luogo di fare sua **difesa**.

[7] *Stat. perug.*, 1342, III.28.4, vol. 2, pag. 65.8: E quisto aggia luoco en le questione civile e en glie testimonie da introdure a la **defesa** d'alcuno en glie malefitie.

[8] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 16, pag. 499.8: Et che li notari della corte del Mare non possano tollere per le **difese** che faranno di coloro che non faranno lo dicto saramento, oltra denari quattro per ciascuna **difensa**.

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 184.30: Tu farai bene di dire loro che faccino ogni prova e **difesa** che vogliono, e noi gli udiremo benignamente.

[10] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 20.26, pag. 52: non punire alcun, ch'alla **difesa** / Non abbia avuto termine o iscorta. / Ma non gli dar però sì lunga tesa / Di tempo, che per nuova occasione / La giustizia ti possa esser contesa.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3, vol. 2, pag. 115.9: Et ista de causa pro Christo nullu avocau, nullu gridau, nullu pligliau. O quanti **diffisi**, o quanti excepcioni dilatorii, quanti excepcioni peremptorii si putianu dari pro Christo!

[12] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 240.16: Alegò e(n) sua **defesa** c'avea dittolo a maestro A(n)tonio che 'l me dicesse...

– Locuz. verb. *Stare alla difesa*: sostenere le parti dell'accusato (anche fig.).

[13] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 55.9: Avvegna che l'uomo pecchi, non si dee disperare, pensando che noi abbiamo appo il Padre avvocato Iesu Cristo giusto, il quale sta alla difesa per gli nostri peccati.

3 Decreto o atto di comando che vieta qsa.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 304.11: le perle minute si costumano veramente in Francia ed Inghilterra e in Toscana e in Lombardia e nelle parte del ponente più ch'elle non si costumava a' tempi d'oggi per le **difese** che i signori e comuni de' detti luoghi n'anno fatto nelle loro terre...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 2, par. 34, pag. 525.5: I digiuni e le **difese** d'alcune vivande del solo gienerale concilio de' fedeli o dell'auttorità del fedele fattore di legge dovere essere fatte.

– [Con esplicito rif. alla pena pecuniaria prevista in caso di trasgressione].

[3] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 22, pag. 178: «Se i tuoi parenti trova[n]mi, e che mi pozzon fare? / Una **difensa** mè[t]loci di dumili' agostari: / non mi toc[c]ara pàdreto per quanto avere ha 'n Bari.

– [Dir.] [Rif. a operazione finanziaria:] provvedimento che impedisce l'adempimento di un patto (?).

[4] *Lett. pist.*, 1331, pag. 252.6: Noi di qua no' abbiamo denaio, né men' è persona che ci paghy chosa nessuna, sì perchè le genti sono poveri, ch'anno perduta la choglietta del vino di tucti punti, sì per la **difensa** ch'è sta' facta.

3.1 Locuz. verb. *Fare difesa*: esimersi, sottrarsi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 198.12, pag. 132: Ben mi çonçe cason la tua persona, / ch'è sì çentile che teme l'ofesa / d'alcun amante che tego raxona, / poy de servir non faresti **defesa**, / se el v'è loco e trovi chi te 'l dica, / tanto se' tu cortese e dolce amica.

4 [Dir.] [Econ./comm.] [Rif. a stati patrimoniali o operazioni di compravendita:] garanzia formale che assicura il godimento di un possesso o l'adempimento di un impegno contrattuale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.224.1, vol. 2, pag. 299.6: se alcuno venderà alcuna cosa ad alcuno overo ragione alcuna d'essa ad alcuno cederà una fiada e po' essa vendeta overo cessione de ragione essa cosa ad altrui overo ad altre venderà overo ragione d'essa cederà ad uno overo a più, pagare sia tenuto e constricto al comuno de Peroscia per nome de pena per ciascuna fiada cento libre de denare; e nientemeno a la **defesa** de la cosa venduta sia tenuto secondo la forma de la ragione.

[2] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 204.18: E ancora alla detta compra che 'l detto Giorgio fece delle dette case dal detto messer Andrea di Nardo per lo modo sopradetto per certa scienza e non per errore spontaneamente promettiamo e convegniamo al detto Giorgio ricevente per sé e per le sue rede la **difesa** delle dette case in tutto e da per tutto [...] come si usa di promettere nelle carte delle compere nel capitolo della **difesa** secondo la usanza de' notari di Firenze.

[u.r. 09.01.2009]

DIFESO s.m.

0.1 f. *difeso*.

0.2 Da *difendere*.

0.3 F *La Spagna*, a. 1380 (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Azione di protezione (in partic. di natura militare).

0.8 Elisa Guadagnini 10.12.2004.

1 Azione di protezione (in partic. di natura militare).

[1] **F** *La Spagna*, a. 1380 (tosco.), cant. 27, ott. 28: Il savio Namò, duca di Baviera, / guardò e vide Orlando a suo **difeso**. || Catalano, *La Spagna*, vol. 2, pag. 399.

DIFETTA s.f. > DIFETTO (1) s.m.

DIFETTARE v.

0.1 *defettar, diffettava*.

0.2 DEI s.v. *difettare* (lat. *defectare*).

0.3 Terramagnino da Pisa, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Terramagnino da Pisa, XIII sm.

(pis.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Essere assente, mancare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.03.2004.

1 Essere assente, mancare.

[1] Terramagnino da Pisa, XIII sm. (pis.), 4, pag. 328: Poi dal mastro Guitton latte tenete, / assai mi par dovete / di vera canoscensa aver effetto; / e **defettar** da voi onni defetto, / che non bon ag[g]ia, espetto, / se di tal mastro bon saver avete.

1.1 Fig.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 2, pag. 7.3: un vecchierello, a cui la mente già **diffettava**.

DIFETTINO s.m.

0.1 *difectini*.

0.2 Da *difetto*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Aspetto erroneo o negativo di un insieme.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.03.2004.

1 Aspetto erroneo o negativo di un insieme.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 1, docum. 27.20, vol. 1, pag. 347: Ma no 'l credo, ché veglio / di senno non dilecta in mutar factò, / ma far del suo buon acto; / dunqua mutranno i **difectini** in peggio.

DIFETTIVAMENTE avv.

0.1 *defettivamente*.

0.2 Da *difettivo*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In maniera imperfetta perché incompleta.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.03.2004.

1 In maniera imperfetta perché incompleta.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 27 parr. 1-2, pag. 121.2: cominciai a pensare uno giorno sopra quello che detto avea de la mia donna, cioè in questi due sonetti precedenti; e veggendo nel mio pensiero che io non avea detto di quello che al presente tempo adoperava in me, pareami **defettivamente** avere parlato.

DIFETTIVO agg.

0.1 *defectiva, defectivo, defetivi, defettiva, defettive, defettivi, defettivo, defectivo, deffettive, difettiva, difettive, difettivi, difettivo, diffettivi, perdefettiva*.

0.2 DELI 2 s.v. *difetto* (lat. tardo *defectivum*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1338.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.5 Si intende *perdifettivo* (occorrenza unica *perdefettiva*, cfr. **2** [1], individuato da Avalue, *Preffisso per-*) come un possibile superlativo; nello

stesso passo è stato però letto «per defettiva parte del mio sentire», non implausibilmente.

Locuz. e fras. *essere difettivo* **1.1.1.**

0.6 N Spesso non è possibile distinguere esattamente fra i vari signif.

0.7 1 Che manca di qsa per essere completo, sufficiente, capace di avere certi effetti o svolgere determinati compiti; incompleto, insufficiente. **2** Che non raggiunge la perfezione o ne resta lontano; imperfetto, inadeguato. **3** Che manca o viene meno rispetto ad un impegno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.03.2004.

1 Che manca di qsa per essere completo, sufficiente, capace di avere certi effetti o svolgere determinati compiti; incompleto, insufficiente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 13.7: Le noie e i dispiacieri che vede, odora e tocha l'omo, o voglia o no, chi miçurar porea? Come dunque tra beni sî **difettivi** e mali tanti esser pò paghamento?

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 1, pag. 237.14: quando lo meo dire fosse stato **defettivo** en alcuna parte de sé...

[3] *Stat. venez.*, 1338, *Esordio*, pag. 445.6: mostrando et exponando plusor capitoli et ordenamenti in lo libro de lo so capitolar **defetivi** e sopercli e un contrario a l'oltro li qual voleva che fosse coreti e mendadi...

1.1 Che è privo di qsa che desidera o di cui ha bisogno; non appagato, insoddisfatto.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 145-151, pag. 134, col. 1.13: quando avranno corpo dopo 'l dí del zudixio seranno piú **difettivi**, perché né il corpo né l'anima avrà beatitudine né gloria.

1.1.1 Fras. *Essere difettivo*: esserci bisogno, essere necessario.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 204, col. 1.5: 'l modo del parlare ch'è ditto 'apostrofare' si è invento e trovato a suplemento de stile retorico, e però quando è **defettivo** in lo conto che se voglia paleçare alcuna cosa, non gli è atta persona a cui se possa o ver dibia determinadamente çò rasonare, cusí apostrofando ne introduxeno una, e a quella, sí come a persona for del çogo, driçcano so sermone.

1.2 Che ha scarsità di qsa.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 271.1: copiosa di campi, **difettiva** di cervi, mai non genera lupi, volpi, nè altre fiere nocevoli...

2 Che non raggiunge la perfezione o ne resta lontano; imperfetto, inadeguato.

[1] Dotto Reali, *Lett. a Meo*, a. 1294 (lucch.>pis.), pag. 391.13: conoscendo in me simele core e voluntade **perdefettiva** parte del mio sentire, mi movo per fare me chiaro del mio difetto. Il Cfr. **0.5**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 332.17: le cose **defettive** possono avere li loro difetti per modo che nella prima faccia non paiono, ma sotto pretesto di perfezione la imperfezione si nasconde...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 263, vol. 2, pag. 117.4: due ponti [...] posti in luogo sconvenevole et **defettivo** per cagione de la steccata [...], et per cagione di questa steccata l'aqua li detti ponti cuopre et arena sí et in tal guisa che li uomini et le persone, co le bestie et senza le bestie, passare non possono...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.2, vol. 3,

pag. 173: O insensata cura de' mortali, / quanto son **difettivi** silogismi / quei che ti fanno in basso batter l'ali!

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 363.17: ma quelli ch'è **difettivo**, che cade dalla razionabilitade, cade dall'essere uomo, e non puote essere detto nobile, ma di ragione essere servo...

[6] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 203, pag. 15: Tutte le cose nascono imperfette / e puoi perfettamente vegetando / a lor perfectione son puoi electe. / [...] / Però derizzate la deritta spene / che ben ch'el cominciar sia **defettivo** / principio de buon fine esser convene.

2.1 Che presenta delle deformità fisiche; deforme, malformato.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 31-45, pag. 719, col. 1.23: nota che 'mostro' si è animale **defettivo** secondo i ordini degl'organi della soa spezia.

3 Che manca o viene meno rispetto ad un impegno.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 57.17: sono anime che nelli suoi voti furono neglette e **difettive** in alcuna parte.

[u.r. 09.01.2009]

DIFETTO (1) s.m.

0.1 *defect, defecti, defecto, defectu, defectum, defeito, defeti, defeto, defette, defetti, defetto, deffecti, deffecto, deffectu, deffeti, deffeto, deffetti, deffetto, deffiecto, deffito, defiecto, difecti, difecto, difectu, difeti, difeto, difetti, difetto, difettu, diffecte, diffecti, diffecto, diffectu, diffeti, diffetto, diffetta, diffetti, diffetto, diffetu, diffiecto, difiecto.*

0.2 DEI s.v. *difetto* (lat. *defectum*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. lucch.*, 1335; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1373.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); x Andrea Zamboni., XIV in. (padov.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1312 (4); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Lett. napol.*, 1356; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Doc. ancon.*, 1372; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L.*

Rusio volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 L'unica att. della forma femm. in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.) è con tutta probabilità dovuta ad esigenze di rima (cfr. **3.1** [23]).

Locuz. e fras. *a difetto che* **1.6.11**; *avere difetto* **1.6.2.2, 1.6.6, 2.4**; *avere difetto di* **1.6.2.1, 1.6.3**; *con difetto* **3.3**; *dare difetto a* **2.6**; *difetto originale* **3.1.1**; *essere difetto a* **1.6.7**; *essere in difetti* **1.6.2.2**; *essere in difetto* **1.6.1.1, 1.6.2.4, 1.6.5, 3.1.2**; *far difetto a* **1.6.7**; *far difetto alla natura* **3.1.4**; *in difetto* **1.6.1, 1.6.2, 2.3**; *mettere in difetto* **1.6.10**; *portare difetto* **1.6.9**; *prendere difetto* **1.6.2.1**; *ricevere difetto* **2.5**; *stare in difetto di* **1.6.12**; *trovare in difetti* **3.1.3**; *trovare in difetto* **3.1.3**; *trovarsi in difetto* **3.1.2**; *venire in difetti* **1.6.2.3**; *venire in difetto* **1.6.2.3, 1.6.4, 1.6.8, 3.1.2, 3.4**; *venire in difetto di* **1.6.8**; *venire in difetto in* **1.6.8**.

0.6 N Il discrimine fra i vari signif. è spesso sfumato: per questo motivo si è deciso di riunire tutte le locuz. afferenti ai vari signif. affini al signif. **1** (non curando di associarle a quelli ad esse più vicini) in **1.7**.

0.7 1 Ciò che manca a qsa (o qno) perché sia completo, sufficiente, capace di di avere certi effetti o svolgere determinati compiti; il fatto che qsa manchi perché qsa (o qno) sia completo, sufficiente, capace di avere certi effetti o svolgere determinati compiti; mancanza; insufficienza, incompiutezza; incapacità. **1.1** Estens. Ciò che manca (e dovrebbe esserci); il fatto che qsa o qno sia assente o presente in misura insufficiente; scarsità, assenza. **1.2** Il non avere o avere in misura insufficiente ciò che è necessario; ciò che manca per avere ciò che è necessario; penuria, povertà. **1.3** Ciò che manca e di cui si sente di avere la necessità; il sentire la necessità di qualcosa; desiderio, bisogno. **1.4** Fig. Circostanza sfavorevole; perdita, danno. Fig. Il dolore che deriva da una perdita o da un danno. **1.5** Ritardo, indugio? **1.7** Locuz. e fras. **2** Dettaglio o aspetto di un insieme, tale da impedirgli di essere perfetto, o in qualche modo adeguato; pecca, imperfezione. **2.1** Imperfezione fisica; deformità, malattia; infermità, indisposizione. **2.2** Il non essere perfetto. **2.3** Locuz. agg. *In difetto*: che presenta delle imperfezioni in quanto non ha ancora completato il suo processo di crescita. **2.4** Fras. *Avere difetto*: essere imperfetto (a causa di qsa). **2.5** Fras. *Ricevere difetto*: presentare un'imperfezione (?). **2.6** Fras. *Dare difetto a* qsa: giudicare qsa imperfetto o inadeguato. **3** Aspetto erroneo o negativo di un insieme (in partic. del carattere o del comportamento di qno); vizio, errore. **3.1** Azione o disposizione colpevole o erronea. [Estens.] La responsabilità di un'azione (o un evento) considerata negativa perché colpevole o erronea; colpa, reato, peccato. **3.2** Evento negativo, calamità. **3.3** Locuz. agg., locuz. avv. *Con difetto*: che è errato;

in maniera errata. **3.4** Fras. *Venire in difetto*: diventare negativo (detto della fama). **4** [Econ./comm.] Ammanco. **5** [Astr.] Temporaneo oscuramento di un corpo celeste, parziale o generale; [in partic.:] eclissi (di sole o di luna). **6** Lite.

0.8 Maria Clotilde Camboni 19.03.2004.

1 Ciò che manca a qsa (o qno) perché sia completo, sufficiente, capace di di avere certi effetti o svolgere determinati compiti; il fatto che qsa manchi perché qsa (o qno) sia completo, sufficiente, capace di avere certi effetti o svolgere determinati compiti; mancanza; insufficienza, incompiutezza; incapacità.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 12 (46), pag. 239.18: sperando che i loro meriti (com)plerano lo meo **defecto**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 14, pag. 217.3: per la debilità del viso, pare che la stella scintilli; e dovemo crédare che questo **defetto** sia e-l'ochio e non e-lla stella.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 7: per lo **defecto** del mio inge(n)gno no(n) ti posso piename(n)te amaistrare...

[4] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 92.15: entendandosse che le empromesse de mee fiie non ebia **defecto** al tempo ch'ele serà da maridho...

[5] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 25-42, pag. 111, col. 2.27: Or dixè concludendo che tal **difetto**, zoè tal mancamento hanno quilli [[le anime del Limbo]], lo qual li fa esser perdudi...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 99.33: adimandau a lu sou pedagogu per ki non si truvava nullu qui acidissi quistu crudili tyrannu e respondenduli lu pedagogu ca non mancava per lur vuliri, ma per **defectu** di putiri, ca issu Sylla se guardava per multi cavalieri...

[7] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.9: Et ecciamdeu si pruviva di li ostii e di li candili, açò ki lu serviciu di Deu non pata **defectu**.

1.1 Estens. Ciò che manca (e dovrebbe esserci); il fatto che qsa o qno sia assente o presente in misura insufficiente; scarsità, assenza.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosca.), 36 [40].21, pag. 349: dannaggio e vergogna / è più seguire reo, com più rei sono, / e bono via maggior bono / quanto maggio di bon' grande è **defetto**.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 3.5: Suole in questo mondo, quando è **difecto** universale, inducersi carestia, et allora nuoce molto alli homini. Ma la carestia suole venire da alcuna tempestate, unde sempre quando elli è **defecto** universale è grande male, o che sia corruptione d'aere o altra cagione. Or, intra li altri **defecti** et carestie di cose...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 217, vol. 1, pag. 180.16: concio sia cosa che battere et fabricare la moneta, ne la città di Siena, sia onore et proe de la detta città; et per cagione del **defetto** de la pecunia, la detta moneta pienamente battere non sia potuta infino ad ora...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 630.11: l'amore compie il **defetto** dell'atto corporale, ché Iddio non ragguarda quanto fai di fuori, ma quanto ami dentro; e non mira tanto quello che fai, quanto e' mira con quanto amore e affetto il fai.

[5] *Stat. perug.*, 1342, IV.66.20, vol. 2, pag. 420.12: per **defecto** de le chiuse le quale non sonno enn esso fossato...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 90.7: non si potteru cussi tostu armari per **difetto** di li cosi necessari, chi li eranu bisognu et non potianu haviri.

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 151.8: p(er) **difetto** di notario, che no(n) si potete avere, no(n) testò...

[8] **GI** Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 330.7: Sono cagione de' sogni [...] il mangiare e 'l bere [...]; e come il soperchio, per gli molti vapori e fumi che si risolvono dallo stomaco e vanno al cielabro, fanno molto sognare [...], così il **difetto**, cioè la fame e la sete, lascia poco sognare...

1.2 Il non avere o avere in misura insufficiente ciò che è necessario; ciò che manca per avere ciò che è necessario; penuria, povertà.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.50, pag. 267: En stalla farte stare, / per amor non schifare **defetto** né fetore!

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 74.21: la persona che vive in povertà e non puote essere che alcuna volta elli non senta assai di **difetto** ne' suoi bisogni, e colui ch'è sufficiente sta abbondevole, e puotene fare bene a' poveri, e se non isconcia.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.102, pag. 333: E lo povero, chi avea / gran **defeto** de monea, / la revendé per far dinar / e per soi faiti abesognar.

[4] *Let. pist.*, 1320-22, 12, pag. 52.6: tu [se'] savio, e no' ài **defecto**, né di denari, né di lectere...

1.2.1 Fig.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 287, pag. 334: Poy li fo provedutu / de cavaler' de affectu, / Abstinencia e **Defectu**, / mandati incontentente.

1.3 Ciò che manca e di cui si sente di avere la necessità; il sentire la necessità di qualcosa; desiderio, bisogno.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 43.14: Agustino: «Oveché carne chere refessione, **defetto** trova».

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 17, pag. 132.32: quanto più crescono li **defecti**, tanto è maggiore la povertà: unde lo 'mperadore è più povero che non è un picciolo homo che sia giusto! Però che àe più **defecti**. Uno homo giusto, o uno vile, abbisogna di pane et d'acqua et d'una gonnella; ma lo 'mperadore abbisogna di diecemilia cavalieri!

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 69.24: se tu non curerari dei palagi et dei cavalli et dei poderi et di queste cose tu sarai ricco, però che non ne abbisognerai: non abbisognandone se' ricco, però che povertà dice **defecto** et ove cessa **defecto** cessa povertà.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 17, pag. 147.4: la na(tura) tuctavia intende allo **defecto** delle membra alle quale è più necessario.

1.4 Fig. Circostanza sfavorevole; perdita, danno.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 83, pag. 38.22: Cum ço sia cosa [che] li nostri [ufficiali] li qual receive pecunia per lo Comun, no da' quella ali Camarlenghi del Comun ala fiada, sì co' elli è tegnudi, e impermor de ço lo Comun possa sostegnir lo **defetto**...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 89, pag. 42.5: Cum ço sia che se receive molte fiade molti **defecti** per li officii de çudegadi, per caxon de çudesi et official li quali sta infermi circa quelli di in li qual elli perde li so officii, et avanti ch'elli compla quelli di retorna ali soi officii...

– Fig. Il dolore che deriva da una perdita o da un danno.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 12, pag. 384.18: quando appo il fiume di Rodano l'oste di Roma perdeo, vincendo i Cimbri e i Tigurini, grandissime e istrette angoscie sentio Roma; e rivincendoli continuamente poscia, insoperbita di grandi fatti, i primai suoi **difetti** dimenticò.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.125, vol. 1, pag. 377: Di che ciascun di colpa fu compunto, / ma quei più che cagion fu del **difetto**...

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 9, pag. 69.20: l'uomo riputa grande virtù, e profitto, dove è grande danno e **difetto**.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 35, vol. 1, pag. 54.10: que' dell'oste, per lungo dimoro e per più **difetti** scemati ed afieboliti...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 39, vol. 3, pag. 89.14: e alquanti morti delle famiglie delle dette signorie a lloro gran **difetto**, specialmente quella del detto meser Accorrimbono, onde tutta la città si comosse.

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 64, pag. 271.21: Credo che per la puzza delle mie iniquità sieno venuti molti **defetti** e grandi inconvenienti e discordie.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 231.19: givano senza la guida e lo favore de quilli fortissimi e coraiusi campiuni Hector, Troylo, e Deyphebo [...]. E Paris per **difecto** de li suoy fratielli insio a la vattaglyla plangendo multo piosamente...

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 11.6, pag. 126: sarei fuor di tante noie e risse / e non ne sentirei tanto **difetto**.

1.5 Ritardo, indugio?

[1] *Let. fior.*, a. 1348, pag. 350.25: Imperò che di lunga da voi per intervallo di luogo e di regione patiamo **difecto** nel pigliare partito sopra i casi che ci occorrono...

[2] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 60, pag. 53.10: Conçosiacosaché li çudegadi e li officii molte fiade **porta defecti** per caxon deli Çudesi et Officiali li qual sta maladi apresso quelli di ali quali perderia li so officii...

[3] *Stat. perug.*, 1342, II.34.5, vol. 1, pag. 403.9: se cotale [...] el consiglio enfra 'l termene preditto che s'asengnerà non darà enn iscritto con effetto, la podestà e 'l capetanio e 'l giudece commettente possa e degga esso sommariamente e de fatto condannare, per ciascun di quale sirà en demorança ovvero **defecto**...

1.6 Locuz. e fras.

1.6.1 Locuz. agg. *In difetto*: non abbastanza capace, insufficiente.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 19 (S).119, pag. 280: ch'ogn'anim'è 'n **difecto** / a tanta smisurança...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 156.14: 'l gelido sangue per la tardante vecchiezza è in **difetto**, e le forze debilitate sono nel corpo affreddate.

1.6.1.1 Fras. *Essere in difetto*: non essere all'altezza di un compito.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.121, pag. 87: Or pensa che n'hai detto / de l'amor benedetto: / onne lengua è 'n **defetto**, / che de lui ha parlato.

1.6.2 Locuz. agg. *In difetto*: che non possiede o

non ha a disposizione qsa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.161.1, vol. 2, pag. 234.2: se la dicta pena pagare non poterà, togliano ad esso quanto più poderanno e anco esso en defecto de la dicta pecunia facciano forbandire...

1.6.2.1 Fras. *Avere difetto di qsa o qno, prendere difetto*: essere privo, non avere.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 81.5: i Fiorentini aveano difetto di Podestà allora...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 134.8: avendu defectu di materia per fari unu munsellu altu...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 428.14: la moglie, che furtivamente bevea il vino, percossa *d'uno bastone* la uccise. E questo fatto non solo ebbe difetto d'accusatore...

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 3.11, pag. 548: Ch'ei fa quel servo, che gli è ben soggetto, / de cortesia e de piacere adorno, / tanto che 'n ciò non mai prende difetto.

1.6.2.2 Fras. *Avere difetto, essere in difetti*: soffrire la mancanza di qsa.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 39.26: El Sengniore reggie me e nulla cosa mi manca». E Paulo: «De nulla àe difetto chi teme Dio».

[2] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), Oimè lascio dolente.18, pag. 50: Lo magnare e lo bere / è stato el mio delecto, / e posare e gaudere / e dormire a lo letto; / non credeva potere / aver nullo defetto...

[3] *Ottime, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 251.16: la persona non è in tanti difetti, e sì penosa, che non si sforzi di mantenersi in vita...

1.6.2.3 Fras. *Venire in difetti, in difetto*: ritrovarsi in una situazione di penuria e necessità.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 58, vol. 2, pag. 107.5: l'oste del re venne in tanti difetti, e di vittuaglia e d'altro, che non poterono più tenere campo...

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 20, vol. 7, pag. 104.8: venni in tanto difetto, che quasi non mi sostenea.

1.6.2.4 Fras. *Essere in difetto*: soffrire per la mancanza di ciò che si sente come necessario. || (Ageno).

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.75, pag. 69: hom per potensa / ciò c'è 'quistato amando, u' prende gioia, / sed ei perde, poi noia / gli abonda maggio che non fe' il delecto, / per che nostra natura è in difetto.

1.6.3 Fras. *Avere difetto di qsa o qno*: fare a meno (di qsa o qno).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 274.11: O Leandro, tu potevi spesse volte avere difetto della tua giovane, quando tu notavi il mare da l'una riva a l'altra, acciò ch'ella conoscesse il tuo animo.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 9, pag. 530.16: l'uomo il quale dovea inconatamente avere difetto de' frutti de la vita, per morte già premuti li occhi...

1.6.4 Fras. *Venire in difetto*: restare incompleto.

[1] *Doc. sen.*, 1299 (2), pag. 163.23: propone e dice l'operaio de l'uopera Sante Marie di Siena, che nell'uopera non à denari, onde possa lavorare più; e perciò piaccia a voi di provvedere sicom'ella possa lavoro

rare e per inanzi, a ciò che li maestri non prendessero altro lavoro, onde l'uopera venisse in difetto. E perciò piacciavi di provvedere, [[...]] come la detta uopera continui il suo lavoro, sì che non s'abandoni...

1.6.5 Fras. *Essere in difetto*: essere assente.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 131, pag. 852: Guarini èno qui in deffito / mo' al presente...

1.6.6 Fras. *Avere difetto*: indebolirsi, avere dei problemi.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 311.6: non fai bene se vuoi prendere cotali cose per le quali questo spetial dono in te possa aver difetto o disottigliare per qualunque ragione o cagione.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 57, vol. 1, pag. 85.25: s'elega uno buono et leale operaio ne la detta uopera, el quale sappia legere et scrivere; con ciò sia cosa che si dica che lo presente operaio non sa legere o vero scrivere, per la quale cosa la detta uopera [à] defetto et non piccolo danno.

1.6.7 Fras. *Essere, far difetto a qsa*: diminuire o limitare il valore o l'efficacia di qsa.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 187.26: Anche se voi m'amendaste de' miei rei costumi, non pare che sia difetto alla ragione di niuno amante. || Cfr. *De Amore*, I, 18: «Praeterea nil amantis alicuius iuri cognoscitur derogari, si meos improvidos actus vestra velit coercere prudentia».

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 806, pag. 152: Fa che la sia ben vischiada / In ogni tagliadura / Di quella inseditura, / Sì che l'aera, l'aqua e el vento / Non li possa intrare dentro, / E s'el te vignisse alcun sospetto / Ch'al vischio fesse difetto, / Churi lo vischio cu' una foglia...

1.6.8 Locuz. verb. *Venire in difetto (in, di qsa)*: perdere qsa o una sua parte.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 556.14: quale venuto in difetto nelle forze dell'etade e nel lume degli occhi...

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Piero*, pag. 2.7: Istando così san Piero per più di, e quasi venendo in difetto della vita...

[3] *GI Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 2, vol. 7, pag. 17.16: tutti quelli che la addomandano, non verranno in difetto, cioè che non si affaticheranno a trovarla, chè la troveranno tosto...

1.6.9 Fras. *Portare difetto*: ricevere un danno.

[1] *Stat. venez.*, Addizioni 1335-1370, [1336] cap. 85, pag. 399.5: l'arte soa portava grandissimo defeto inperquello che 'l no olsava mesedar in le varnaçe...

1.6.10 Fras. *Mettere in difetto*: mettere in una situazione negativa chi si trovava in una situazione positiva.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 36, vol. 2, pag. 125: E di ricchezze, e d'ogni altro diletto / billico di Toscana Firenze era; / ma il Pistolesse la mise in difetto.

1.6.11 Locuz. cong. *A difetto che*: così che non, di modo che non (con valore consecutivo).

[1] *Let. sen.*, 1321, pag. 330.27: sappiate che 'l trattato ch'avavamo con certi mercatanti, co' quali trat-

tavamo che ci conducessero e' libri in Imola per cierto guadagno che ne lo' dovavamo dare, è rimasto vano; per ciò che i detti merchatanti non volgiono corrare quello rischio. E più trattati e ragionamenti avemo avuti con diversi scolari, e neuno n'è venuto, a defetto ch'e' libri possiamo avere avuti.

1.6.12 Locuz. verb. *Stare in difetto di*: smettere di compiere una determinata azione, non compierla più.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 23, pag. 213.26: a pena si può dire che lavoratori della terra possano amare [...]. Ma se avegna che siano punti talora, avegna che rado, del pungetto dell'amore più che porti lor natura, non si conviene di dare loro dottrina nell'amore, acciò che non steano le terre in difetto di menar frutto, ché sogliono fruttificare per lor fatica, quando intendessero a' fatti ch'apertengono altrui naturalmente.

2 Dettaglio o aspetto di un insieme, tale da impedirgli di essere perfetto, o in qualche modo adeguato; pecca, imperfezione.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 7 (25), pag. 236.12: i(n) tale modo te studia che neguno **d(e)fecto** se trove i(n) te, ma hono(r)ato sci cumunale m(en)te p(er) lo to s'avere e p(er) la tua bontade.

[2] *Andrea da Grosseto* (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 20, pag. 259.6: se egli avesse alcuno **difetto**, perdonali e nol dispregiare nella virtù [tua].

[3] Dotto Reali, *Lett. a Meo*, a. 1294 (lucch.>pis.), pag. 391.15: per le volutate che ssono diverse in del corpo del' homo, perfessione non si trova in intelletto [...]; e io, conoscendo in me simele core [...], mi movo per fare me chiaro del mio **difetto**.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 13, pag. 35.6: in Dio ène ongne cosa perfectissima e a dimostrare questa perfectione sono poste queste proprietade; el padre a le fiade per vecchieçça sole essere debele e 'l figliuolo forte: a removere questo **defecto** da Dio atribuimo al Padre la potença...

[5] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 176, pag. 874.1: Però che posto l'imperfetto a -llato al perfetto mostra più chiaro il suo **difetto**, e così dispare più.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.5: In l'altro mondo seremo perfecti, in questo mondo semo pin de **defecti**...

[7] *Stat. collig.*, 1345, cap. 13, pag. 13.8: due officiali e deci certi rivedere abbiano, e debbiano se alcuno **defecto** trovassero in alcuna dele predecete cose...

[8] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 242.31: se alcuni navilii de Raguxini overo mercantie d'issi arivasseno overo fosseno conducte a la città d'Ancona overo del suo districto per tempesta, overo timore de corsari, overo d'altre genti, overo per alcuno **defecto** de navilio...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 89.12: Onne vertute abbe. Non abbe **defetto** alcuno. Una sola cosa abbe reprehensibile, ca esso non amava la soa reina...

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 178.13: e no insuperbixam ch'eli abiam vençui li grandi vicij, poa ch'eli vèn che no pùm vincer li piçem **defecti**.

2.1 Imperfezione fisica; deformità, malattia; infermità, indisposizione.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 186, pag. 1353: Et così sparse per lo mondo il nome: / coste' guaria di lebra ed ogni **difetto**.

[2] *Giordano da Pisa, Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 43, pag. 221.17: l'uomo, avendo male ne l'occhio, ta-

lora sarà detto guercio, [...] talora cieco; e così, avendo male nel piede, talora sarà detto zoppo, talora sciancato, e così in tutti i **difetti** di ciascheduno membro, però che tanti sono i nomi del male e de la infermitade quanti sono i **difetti**.

[3] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.15: Vale ancora questa polvere contro a **difetto** di viso e contro a scottomia e contra dolore artiquorum e contra dollore di stomaco...

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, docum. 5.814, vol. 2, pag. 241: Qual è più folle tra 'l matto o colui / che si rivolge a llui / o fa contesa o s'adira con esso? / Vera risposta è presso, / che 'l primo scusa il natural **defecto**, / l'altro, che da quel netto / è, dea conoscer lo viço che face: / in magior colpa et in più pena giace.

[5] *Boccaccio, Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 325, pag. 250.23: femine le quali quel natural **difetto** patissono, del quale esse ogni mese sono, almeno una volta, impedita...

2.1.1 Estens. Ferita.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 429.22: la considerazione delli **difetti** di Cristo in sè, e nelli membri suoi...

[2] *Boccaccio, Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 10.1, pag. 570: Tutti li Greci i qual avean **difetto** / eran con somma cura medicati...

2.1.2 Estens. [Detto di città o di edificio:] lesione, danno, imperfezione.

[1] *Boccaccio, Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 33, pag. 115.8: Or non ci narrasti tu la distruzione della presente città con piagnevole voce, la quale noi ora trovata abbiamo senza niuno **difetto**?

[2] *Stat. perug.*, 1342, IV.93.8, vol. 2, pag. 454.3: quille torre le quale de reparatione abesongnano se reparaeno solamente a le spese de coluie overo de coloro, la cuie overo degl quagle parte egl **defette** preditte avesse...

2.2 Il non essere perfetto.

[1] *Dante, Convivio*, 1304-7, II, cap. 8, pag. 105.1: seguiterebbe che lo perfectissimo animale, cioè l'uomo, fosse imperfettissimo - che è impossibile - e che quella parte, cioè la ragione, che è sua perfezione maggiore, fosse a lui cagione di maggiore **difetto**...

[2] *Giordano da Pisa, Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 22, pag. 168.24: La solitudine è vietata per lo **difetto** della creatura, però che non à perfezione in sè.

2.3 Locuz. agg. *In difetto*: che presenta delle imperfezioni in quanto non ha ancora completato il suo processo di crescita.

[1] *Dante, Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.128, vol. 2, pag. 170: Di che l'animo vostro in alto galla, / poi siete quasi antomata in difetto, / sì come vermo in cui formazion falla?

[2] *GI Francesco da Buti, Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 121-129, pag. 241.24: *Voi siete quasi antonoma in defetto*; cioè voi siete in difetto; cioè quando mancate de la vostra perfezione...

2.4 Fras. *Avere difetto*: essere imperfetto (a causa di qsa).

[1] *Restoro d'Arezzo*, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 12, pag. 138.14: ogni cosa per magiore operazione e a ciò che sia conosciuta dea avere lo suo oposito, e altra guisa non se conosciarea e sarea minore operazione, e lo mondo n'avarea defetto.

2.5 Fras. Ricevere difetto: presentare un'imperfezione (?).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 101.17: come l'anima è in corpo più perfetto organato, più perfettamente conosce: che se ella riceve difetto in alcuno organo, cioè in occhio, o in udito ec., ella è priva di quella cognizione, che per quello organo s'acquista, e per conseguente è meno perfetta...

2.6 Fras. Dare difetto a qsa: giudicare qsa imperfetto o inadeguato.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), [c. 1335] 1.80, pag. 23: Canzon, i' credo che saranno alquanti / che daranno al tuo parlar difetto / per trista invidia o perché pari ignuda.

3 Aspetto erroneo o negativo di un insieme (in partic. del carattere o del comportamento di qno): vizio, errore.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 143, pag. 93: Se tu no haviss in ti **defect** e feronia, / *Za no havriss fag casa sot terra in tenebria.*

[2] *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tosca.), cap. 68, pag. 159.8: A che **difetto** l'aporrai, al frate o forse a scrittore?

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 21 parr. 2-4.6, pag. 85: e d'ogni suo **difetto** allor sospira: / fugge dinanzi a lei superbia ed ira.

[4] *Poes. an. ven.*, XIII, 208, pag. 142: Miserere mei, croxe bella! / Mostra amor a la sposa novella, / Clamandola avanti lo to conspetto / Sì che se parta da ogni **defecto**.

[5] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.7: uno ispecchio [...], il quale era di tale comdizione, che tutti quelli che nella chamera entravano, speditamente si vedeano in esso, scoperto o coperto che fosse, ciò ch'era laido e disaveneante, ma nullo altro potea quello **difetto** vedere, se non quelli solo in chui era...

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 99, pag. 380: Non dè aver li vestimenti ornati / lo sacerdotè, ma humilmente / oda i **defecti** che li son mostrati.

[7] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 30.15: ki nullo diia cuntari li **defecti** e li vanitati ki havi usatu a lu mundu.

3.1 Azione o disposizione colpevole o erronea. Estens. La responsabilità di un'azione (o un evento) considerata negativa perché colpevole o erronea; colpa, reato, peccato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 20, pag. 257.8: A signore tenporale, che benigno molto e largho fosse, e senza alcuno **defetto** ai suoi fedeli, quel fedele ch'a llui si ribellasse, non disleale, non traditor serea tenuto da tutti?

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.25: E chi nel decto **difecto** cadesse più di tre volte sia raso e dipartito del libro della decta Compagnia.

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 4, pag. 5.4: Anco ordeiamo, che se alcuno de' frategli avesse alcuno **difetto** per lo quale paresse al Priore e al suo Consiglio che fusse da cacciare de la Compagnia

[4] *Doc. sen.*, 1298, pag. 108.12: fu meschia e battaglia, tra' Provenciali dall'una parte, per loro **difetto**, e' Toschani dall'altra...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 217.37: el pietoso imperador [...], depose l'arme e fo reserado in prexon; ma disponando Dio, in quel medesimo anno el puovolo siando pentido del **defetto** de l'imperador, restituì quello al primiero honore...

[6] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 2.13,

pag. 340: Deh or vi repensate ben ancora; / né no deve-gna, per vostro **difetto**, / ch'indarno vada l'amor che mi acora!

[7] x Andrea Zamboni., XIV in. (padov.), pag. 163: Di fa risposta molto no mi challe, / Chè 'l mio pensier en altro à preso affetto; / Tal chose dir non è sença **difetto** / A quegli ch'anno poccho in cuccha salle.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 129.38, pag. 505: Zo no fo per peccae / ni per **defeti** soi, / ma per iniquitae / de soi nechi fijoi...

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 19.33: L'arcadore temendo si dixè: «Madonna da li nemici ad nuy facta ène treva; questo far non se porea senza grande **defecto**. Se questa sagecta novitate facesse grande pena portar ne porrij».

[10] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 175.42: che 'l priore della dicta fraterneta [...] agia piena e libera podestà e libertà de monire, de correggere gl'uomene de la dicta fraterneta de tucti i loro **defecti**...

[11] *Lett. lucch.*, 1335, pag. 295.31: Di che io mi dollio forte mente a voi di quello che interviene senza mio **difetto**.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 12, pag. 53.21: loru pirdunau la culpa, et dixè loru ky iammay non divisseru fari nullo **defectu** in assencia sua...

[13] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 48, pag. 40.20: questo si è sta deschaça de la fraterneta de li batuy per li soy grandi **defeti**, e malicie.

[14] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 10, pag. 20.23: Et si mancassi per **difectu** di li ricturi, ki non fachissiru la supradicta correzioni, cayanu in killa pena ki è scriptu in lu nonu capitulu.

[15] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 162.6: poi vaiano insieme alu locu ordinato a ccio, et accusinosi deli loro **difetti** e legiasi la tavola.

[16] *Stat. volt.*, 1348, cap. 25, pag. 44.16: Quando alcuno de' frategli de la detta compagnia non fusse bene ubbidiente e commettesse **difetto**, per lo quale la compagnia potesse avere o ricevere schandalo...

[17] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 190.20: che li decti vostri fedeli simili **defecti** nè errori non attentino per innanzi di fare...

[18] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.21: Et cu(n) tuctu zo è misteri che, poy che li **defecti** si conoscino esser(e) vinuti d'alcuni de ip(s)i, degiano a nui sperlongare li t(er)mini firmati a loro sat(is)faccione, p(er) zo che 'ndi so' passati multi jorni no(n) p(er) n(ost)ri **defecti**.

[19] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 16, pag. 572: Chi potrebe contar i lor **defecti**, / Ch'a mal far non se pente?

[20] *Doc. amiat.*, 1373, pag. 110.14: mai i d(e)c(t)i buoi no(n) vene(r)o in mio t(er)reno né p(er) neuno mio fedele né sottoposto fur tolti, (et) dove altro si ne trovasse, cio[è] che neuno mio ci avesse co(m)messo alcu(n)o **dif(e)c(t)o**...

[21] *Stat. cass.*, XIV, pag. 60.31: Lu modo de li peccati voy de li **defecti** sta i(n) iudicio de l'abate, lu quale ave iudicare (et) <si si> li culpi si sono maiore voy minore.

[22] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 19, pag. 183.3: ve siti voluti mettere a portare si gran piso de venirevo tanto lontano da vuostri payse a darevone briga alle nostre maysonè con vostra colpa e **defecto**...

[23] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 102, comp. 40.10, pag. 113: Deh, come è gran faticha / nela façça impudicha / non palesar la commessa **diffetta!**

[24] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.13: fia inçunto a tuti dal ministro che tuti fidelmente s'acuxi de i **deffeti**...

3.1.1 Locuz. nom. *Difetto originale*: il peccato originale.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 169.20: non tanto quanto alcuni stimano, accresce d'onore e di dignità alla Madre di Dio l'essere preservata dal peccato originale, nè non si scema della sua santità l'essere conceputa col difetto originale, ch'è vizio della natura, e non della persona...

3.1.2 Fras. *Trovarsi in difetto, essere in difetto, venire in difetto*: essere colpevole.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.39, pag. 352: Non se ne trovò ancor decetto / chi con questi tre volse albergare. / Molto me ne trovo en gran difetto, / ch'eo a lo primo ancor non volse entrare.

[2] Cavalca, Esp. simbolo, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 204.5: da lui è ogni virtù, e senza lui tutti siamo in difetto, e in peccati molti.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 8.5: puoi che giustamente tanto avaremo pianto e lamentato la colpa nostra e 'l disnore del buono Iddio, e vedendo in tanto difetto venuti, che faremo?

3.1.3 Fras. *Trovare in difetti, in difetto*: riconoscere qno colpevole di qsa.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 509.36: ad quelli li quali, chome decto è, seranno trovati in alcuni defecti, non si faccia la paga del suo soldo o loro soldi, se in prima non si dichiariscono loro defecti predicti ad decti officiali de' defecti. Et neentemeno li decti officiali della conducta

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 509.21: Et se alcuno il quale trovato serae o fosse in alcuno defecto, et la scuzza di cotale defecto non facesse dinanti ad decti officiali infra il decto termine di quindici die, i decti officiali de' defecti possano et ad loro sia licito [...] quello cotale il quale in alcuno defecto fie trovato, condempnare in quelle pene le quali si contengono in delli presenti ordinamenti...

3.1.4 Fras. *Far difetto alla natura*: andare contro le leggi naturali (rif. alla sodomia).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 15.1716, pag. 232: Incesto, adulterio e fornicare / Ed anche far difetto alla natura, / In ciò si puo' lussuria divisare.

3.2 Evento negativo, calamità.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 7, pag. 13.10: r(espond)o ke per alcuno defecto particolare non se dia impedimentire lo bene universale...

[2] *Doc. sen.*, 1356, pag. 277.24: esse contrade sonno in grande necessità di buona aqua per la vita delli huomini e persone d'esse contrade, le quali sonno in non piccolo numero: sì anco per defecto del fuocho, il quale Idio ciessi...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 12, pag. 247.14: abbiamo a vedere quanto sia la nostra miseria per li difetti accidentali a' quali temendo siamo soggetti. Or chi potrebbe esprimere o dire compiutamente quante sono le cose, le quali per accidente ci porgono e danno e possono dare dolore e pena, e per consequente morte? Con ciò sia cosa che tutte le cose create da Dio, avegna ch'elli tutte le creasse buone e utili, per accidente possono essere ree e nocive. R guarda il fuoco e l'acqua, i quali sono tanto utili che senza essi non si può vivere e perciò che ci alimentano sono detti alimenti...

3.2.1 Estens. Tutto ciò che è negativo; il male.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscol.-ven.), son. 194.11, pag. 129: Dunqua çascun che si fa lor soçetto / encolpi si stesso e non altruy, / ché lasa 'l bene e prende lo difetto / e d'ora en ora mille planti e pluy / reçeve cum sospir, poy ch'el si crede / aver reposito dove manca fede.

[2] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 15.10, pag. 39: Et è sì brive et ratta la dimora / nostra nel mondo qui pien di difecto...

3.3 Locuz. agg., locuz. avv. *Con difetto*: che è errato; in maniera errata.

[1] *Doc. fior.*, 1356 (?), pag. 250.11: è chomesso erore sopra le dette cholone, però che le mura sono piu grosse da l'uno lato, che da l'antro. [...] Di che a me pare, che le ditte quatro cholone e volte ed archora e mura che sono chon difetto apogiate a le dette cholone, sie si debiano disfare e rifare, sichome diroo apresso.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 2.5, pag. 163: credavam, sì come gente stolta, / che la lor vita fusse con defetto, / essendo degna di vittoria molta...

3.4 Fras. *Venire in difetto*: diventare negativo (detto della fama).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 299.2: la castitade e l'onestade e la puritade del corpo si loda e la coruttione della carne si dannà. Né per ciò alcuno potrebbe guadagnare l'amore di sì gran donna, che per quello la sua fama non venisse in difetto fra buoni e fra savi in tutte le parte del mondo a ragione.

4 [Econ./comm.] Ammanco. || (Santanni, p. 60).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 525.7: Ser Fra(n)cionetto notaio p(er)ch'asse(n)proa li difetti di vijj porte, s. iiij. [...] Ser Arigo (e) ser Guiccardo p(er)ché stettero a ricolholgere li difetti (e) cho(n)da(n)ragioni, s. xl.

5 [Astr.] Temporaneo oscuramento di un corpo celeste, parziale o generale; [in partic.:] eclissi (di sole o di luna).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 58.2: sempre una parte de lei è illuminata e l'altra è tenebrosa e oscura [...]. E 'l filosofo pone questo defecto per la interposizione de la terra, sì che per lo corso ke non è uguale lo sguardo-mento non è uguale e così e 'l lume non è uguale, e vene perdendo el lume (et) oscurandosi da la parte nostra a poco a poco...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 1, pag. 97.12: Nel quarto capitolo diceremo de' cerchi e de' movimenti de le pianete e de le cagioni per le quali addiviene eclisse cioè difetto o di luna o di sole.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 23, pag. 200.19: Il die che 'l Signore Nostro Iesu Cristo ricevette passione, essendo fatte le tenebre per tutta la terra, i filosafi ch'erano ad Atena non poteano di ciò trovare la cagione ne le cose naturali, però che non fue naturale il difetto del sole, sì perché la luna era poco meno de la ragione del sole o vero nel congiugnimento del difetto, come suole essere pure nel sinodo del sole e de la luna (la luna era di 15 die e così era in compiuta distanza dal sole), sì altresì percioe che 'l difetto non toglie il lume a tutte le parti de la terra, sì altresì perché non può durare tre ore. E che quel difetto togliesse lume a tutte le parti de la terra...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 28-39, pag. 598, col. 1.10: 'Eclipsi', grece, si è a dire 'defetto' o vero 'ascondimento de luxe'.

[5] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 105.14:

Hec eclissis id est lo **defecto**.

5 Lite. ll (Baudi di Vesme).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 99, pag. 235.27: se alcuno **defecto** fusse tra 'l venditore et lo comperatore, che li saggjatori o alcuno di lloro, che di ciò fusseno richiesti di fare saggio in alcuna potega di saggjatore fuore della suo bottega, che vi debbia andare, et fare lo decto saggio o sagii, a pena di soldi C a vuo' del Signore Re per ogni volta che richiesto ne fusse et no' lo facesse. Et debbiane pigliare del saggio soldi V, cioè del primo saggio che facesse fuore della sua bottega, cioè del suprascripto deffecto; et se piò d'uno saggio facesse di quello medesimo deffecto...

[u.r. 12.01.2010]

DIFETTO (2) agg.

0.1 *defecto, defectu, defetti, defettu, defectu, difecta; f: difette.*

0.2 DEI s.v. *difetto* 2 (lat. *defectus*).

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che non ha a disposizione qsa; privo di qsa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.03.2004.

1 Che non ha a disposizione qsa; privo di qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 133.1: Tu eciandeu, necessitati medemma, vulisti que li Casilinati, inclusi da lu asseyu di Hannibal et **defetti** di vitalyu, mayassiru li reteni suttratti da li lur necessarij usi, et eciandeu li pelli levati da li scuti et rimullatti in aqua bulienti.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 37.27: lu filyu di Cresu, lu quali era **defettu** di vuchi... ll Cfr. Val. Max., V, 4: «loquendi usu defectum».

1.1 Che manca di qsa per essere completo, sufficiente, capace di avere certi effetti o svolgere determinati compiti; incompleto, insufficiente, scarso.

[1] ? Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 33, pag. 99.5: tuto meo pensiero e tuta mia fede è stato in dicere et in fare tuto quello ke sia grandeça, honori, bon stato e bon riposo de questo communo. E ben saço k'ello li è stato **defecto**, ma non è stato per meo volere, ma per povertà de seno e de cognoscimento k'è stato in mi.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 287.6: p(ro)cede q(ue)sta paxione, como esso dice, alcuna fiata p(er) m(u)lto manciar(e) alcuna p(er) poco voi p(er) **d(e)fecto** manecare...

1.1.1 Che presenta delle imperfezioni o delle pecche; imperfetto.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fiar.): Iddio è pieno di sapienza: e tutte le cose conosce e vede. E però non può fare opere **difette**... ll Manni, p. 52.

1.2 Privo di forze, sfinito; infermo (anche fig.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5,

cap. 2, vol. 2, pag. 22.8: Quissu eciandeu Massinissa essendu ià di etati **defecta**, cun chò sia cosa que issu casculassi a lu lectu...

[2] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 380.1: Lu quali mulu truvammu **defectu** a li ottu iorni di lu dittu misi...

[u.r. 20.06.2007]

DIFETTOSAMENTE avv.

0.1 *difettuosamente, difettuosamente.*

0.2 Da *difettoso*.

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fiar.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con pecche, imperfezioni o errori, in maniera imperfetta o errata.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.03.2004.

1 Con pecche, imperfezioni o errori, in maniera imperfetta o errata.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 13, pag. 90, col. 22.25: non mi distendo in molte parole dire, per meno **difettuosamente** parlare.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 7.27: contento sempre, e in questo e in ciascuna altra cosa, da ciascuno più savio, là dove io **difettuosamente** parlassi, essere corretto

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fiar.), dist. 2, cap. 3, pag. 19.5: E così, o e' non fa nulla, o fallo male e **difettuosamente**...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 178, pag. 92.10: Possono per avventura essere alcuni, li quali forse stimano, [...] ogni parola aver sotto sé alcun sentimento diverso da quello che la lettera suona; e però, non essendo nel precedente canto ad ogni parola altro sentimento dato che il litterale, diranno, nell'aprire l'allegoria, essere **difettuosamente** da me proceduto.

[u.r. 09.01.2009]

DIFETTOSO agg./s.m.

0.1 *defectuosa, defectuosi, defectuoso, defetosa, defettuosa, defettuosi, defettuoso, defetuosa, defetuoso, difectuosa, difectuose, difectuoso, difet-tosa, difettosi, difettoso, difettuosa, difettüosa, difettuose, difettuosi, difettuoso, difettüosissima, difetuoso, diffettuosa, difictusi.*

0.2 Da *difetto*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fiar.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiar.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Spesso non è possibile distinguere esattamente fra i vari signif.

0.7 1 Che manca di qsa per essere completo, sufficiente, capace di avere certi effetti o svolgere determinati compiti; incompleto, insufficiente.

1.1 Che non ha qsa. **1.2** Che non ha qsa che sente come necessario; che avverte il bisogno o la necessità di qsa che non ha; bisognoso, desideroso. **1.3** Assente (?). **2** Che presenta delle imperfezioni, che non è perfetto o in qualche modo adeguato; imperfetto, inadeguato. **3** Che presenta o si macchia di errori o colpe; erroneo; vizioso; colpevole, peccatore.

0.8 Maria Clotilde Camboni 18.03.2004.

1 Che manca di qsa per essere completo, sufficiente, capace di avere certi effetti o svolgere determinati compiti; incompleto, insufficiente.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): se pur uno Angiolo fusse meno, dicono i Santi, sarebbe **difettuoso** il mondo; come se fusse meno la luna, o il mare... || Moreni, *Genesi*, p. 36.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 49, pag. 69.12: la femena [...] è molto **defectuosa** en l'anema, com'è dicto k'ela manca en raxon et eciamdio en lo corpo per respecto all'omo.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 21, pag. 578.5: Ciascun'altra stagione, da questa [[=il plenilunio]] infuori, [[la luna]] **difettuosa** e laida ci appare...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 94.9: chista istoria esti **difettuosa** in multi cosi et killu chi la compossi non scripsi si non li cosi notabili ki foru fatti in killu tempu...

1.1 Che non ha qsa.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 66, pag. 326.14: Non si può meritare dai fanciulli nel principio, come fecero gli angeli, però che gli angeli, incontanente che fuoro creati, conobbero tutto in uno punto [...]; ma i fanciulli sono **difettuosi** di ragione e d'intendimento.

1.2 Che non ha qsa che sente come necessario; che avverte il bisogno o la necessità di qsa che non ha; bisognoso, desideroso.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 231.29: la sete de' beni mondani [...] è **difettuosa**. Dimmi, quale è la cagione che tu hai sete o fame? Questo è per **difetto** di vacuità di quella cosa che disideri, onde quando l'uomo hae bevuto, e la sete è spenta, ma quando n'era vòto, allora n'avea sete. Questa è la prima mala condizione di questa sete, cioè ch'è **difettuosa** di bene.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 37.5: Se miriamo anco, come bisogno abbiamo delle creature, abbiamo materia di molta umiltà, perciocchè troviamo, che nulla creatura è tanto **difettuosa**, nè ha bisogno di tante cose a poter vivere.

[3] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 109.5, pag. 8: Per di cinquanta ogniun **difettuoso** / Con fame e con dieta son pasati, / Tanto ch'egli arivonno a un gran fiume...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 16, pag. 165.6: l'avarizia nasce da difetto, e, nascendo da difetto, quanto più truova **defettuosa** la persona, più ringiovenisce in lei. L'uomo, quanto più invecchia, più è difettuoso; e l'avarizia, trovando il difetto, col difetto radoppia.

1.3 Assente (?).

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 248.8: fe-

ciono ragunare i Collegi senza mettere su niuna altra persona, e faccendovi venire di que' che buona pezza erano stati **difettuosi** e non vi veniano...

2 Che presenta delle imperfezioni, che non è perfetto o in qualche modo adeguato; imperfetto, inadeguato.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 10.23: matti che mmai non ebbero senno né conoscimento per loro **difettuosa** natura.

[2] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [7], pag. 257.10: Anche per queste cose **difettuose** si mostra ch'è una cosa che no ha difetto, ché sse tutte fussero **difettuose**, or da cui averebbero principio?

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 106-129, pag. 367, col. 2.9: indegno de tale prelatura: imprima, perché era coppo del corpo; secondo, ch'ell'era cussì **defettuoso** de l'anima come del corpo; terzo, ch'ell'era figliol naturale, sí che avea quisti tri grandi defetti.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.23: ami e tema suo signore e riguardio; e non mormori di lui né fuori di casa né dentro [...], ma se fosse **defettuoso** sí lo scusi e ricuopra suoi difetti quanto puote...

– Sost.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 118.23: Justiniano [...] delle leggi trasse il soperchio e il **difettuoso**... || Cfr. però Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.12, vol. 3, pag. 84: «d'entro le leggi trassi il troppo e 'l vano».

2.1 Che presenta delle deformità fisiche o delle malattie; deforme, malformato; malato, infermo.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 9, pag. 74.11: sono li nostri corpi più infermi et più **defettuosi** che li corpi delli animali, ché li animali non àno tante infermitadi come noi.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 208.31: Igneo vigore è a quelli semi e celeste origine, quanto non so tardi i languidi corpi, quanto le terrene parti e le membra mortali non so **difettuose**. || Cfr. *Aen.* VI, 732: «moribundaque membra».

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 80.15: In qualunque dunque modo l'uomo sia fatto **difettoso**, e mostruoso del corpo, non se ne dee curare, purchè l'anima stia bene.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 96.3: comperando di grandi cavalli e destrieri, ed altri di taglia, **difettuosi** e magagnati, vi spese assai del suo in volerli guarire...

3 Che presenta o si macchia di errori o colpe; erroneo; vizioso; colpevole, peccatore.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 60, pag. 297.17: Idio fece l'uomo sopra tutte le creature: dunque come è **difettuoso** più che l'altre creature, e perché ha meno virtù?

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 57.1: concio sia cosa che noi siamo tutti **difettuosi** non possiamo fare bene niuno, che noi possiamo dire a ragione che sia nostro movimento, ma solamente si muove da Dio.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 440.3: il giudizio nostro è **defettuoso** e falso...

[4] *Stat. volt.*, 1348, cap. 25, pag. 45.2: Quando alcuno de' frategli de la detta compagnia non fusse bene ubbidiente e commettesse **difetto**, per lo quale la compagnia potesse avere o ricevere schandalo, che 'l priore incontanente [...] lo chassi [...] e se 'l priore quello

cotale così **difettuoso** incontanente nol cassasse...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 31.10: tucti li figli di lu peccaturi Adam et di la peccatrichi Eva naxinu **difictusi** et viciosi et irregulari...

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 177.23: una cosa pareva che avesse de reprette' e **defetuosa**, ço che alcuna volta era sì alegro e mostrava tanta leticia che chi no l'avesse conosuo no aveva posuo creder ch'elo fuse omo vertuoso.

[7] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 147.25: el detto p(ri)ore debbia avere amedo' le parti e vedere quale è **defetuoso** e chomandare a lui, a certo te(r)mine, che 'l debbia avere satesfatto ed essere en concordia amendo' le parte.

3.1 Negativo; dannoso.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 16, pag. 260.22: Guarda ch'ogni animale cerca riposo, e fugge fatica e ogni cosa che conosce li sia **difettuosa** e nociva, quanto puote...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 449, pag. 409.31: respoxe: «questa non hèn già bona paxie, quando ella sè per forza vignuda, et ala fin aparà la felonìa, perchè questa sì è la paxe **defetosa**».

[u.r. 06.07.2007]

DIFETTUALMENTE avv.

0.1 f. *difettualmente*.

0.2 Da difettuale., non att. nel corpus.

0.3 f. *Stat. merc.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Con difetto.

0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2012.

1 Con difetto.

[1] **f.** *Stat. merc.*, XIV: Le predette cose, e quelle, che fatte saranno per l'uficiale predetto, e **difettualmente**, e inrevochevolmente. Il Crusca (2) s.v. *difettualmente*.

[u.r. 08.10.2014]

DIFFACOLTÀ s.f. > DEFACOLTÀ s.f.

DIFFALCARE v. > DEFALCARE v.

DIFFALCAZIONE s.f. > DEFALCAZIONE s.f.

DIFFALLANTE agg./s.m.

0.1 *ddifalliante, difallianti*.

0.2 V. *difallare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Signif. non accertato. **2** Sost. Colui che è privo, che manca di qsa.

0.8 Maria Clotilde Camboni; Elena Artale 07.04.2004.

1 Signif. non accertato. Il Testo corrotto o errore di traduzione.

[1] ? *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 2, pag. 127.10: Però che in via, sì come dice Uguccione che bene la divisa e scrive, e incontra il suo attor ricieve perciò tormento del coraggio intacciato del bene dell'altro discolorito e **ddifalliante**. Il Cfr. *Defensor pacis* II, 1, 2: «invidia [...] est in suum actorem reciproca de bono alterius tabescentis animi cruciatus».

2 Sost. Colui che è privo, che manca di qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 7, pag. 412.10: Il quale certo statuto di tutto niuno, di quello che de **difallianti** di tale autorità, cioè a ssapere di legie dativa e fattiva, è uscito. Il Cfr. *Defensor pacis* II, 25, 7: «a arente tali auctoritate».

DIFFALLANZA s.f.

0.1 *difallanze*.

0.2 Da *difallare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione colpevole o erronea.

0.8 Maria Clotilde Camboni 22.03.2004.

1 Azione colpevole o erronea.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 5, pag. 134.29: Iloro omissioni o **difallanze**, che ssono al profitto e al danno d'altri de le faciendo per lo stato della vita mondana.

DIFFALLARE v.

0.1 *ddifalliante, difaglia, difalerà, difalla, difallano, difallanti*.

0.2 Da *difallire* (cfr. Cella, *Galicismi*, pp. 386-387).

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Non compiere o smettere di compiere una determinata azione; non mantenere fede a un impegno preso. **1.1** Estens. Incorrere in un'omissione o in un errore. **1.2** Non essere più presente; venir meno, mancare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 22.03.2004.

1 Non compiere o smettere di compiere una determinata azione; non mantenere fede a un impegno preso.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 116, pag. 114.4: l'uno de' membri si è di sé tenere e guardare di peccare; l'altro membro si è di menare a fine la penitenza che gli fia comandata; né già neuno no sarà veracemente confesso perchè egli **difaglia** al quale che sia di questi tre.

1.1 Estens. Incorrere in un'omissione o in un errore.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 7, pag. 503.25: Per chagione di ciò, io ò llassciato te in Creti, affine che cciò che **difallano** tu correghi...

1.2 Non essere più presente; venir meno, mancare.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), App., pag. 393.10: Ai Dinadam, mio bello dolce amico, qui **difalla** la nostra compagnia.

DIFFALLENTE agg.

0.1 *difallente, difallenti.*

0.2 V. *diffallire.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Che non ha qsa. **2** Che si macchia di una colpa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 22.03.2004.

1 Che non ha qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 14, pag. 351.16: popoli e città gli erano conmesse la chura eppiscopale, quelli non solamente dell'ordine sacerdotale **difallente**, ma altresì di diachano e ssoddiachano senza ordine.

2 Che si macchia di una colpa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 11, pag. 323.6: Ché sse a ssaciere dote l'uomo avanza o promuove malvagio di costumi o ingnorante o **difallente** in tutti due...

DIFFALLIRE v.

0.1 *ddifallire, deffalio, defallisse, difalisero, difalisino, difalisono, difalisse, difalissono, difallendo, difallente, difallenti, difallia, difallire, difallischa, difallissero, diffalliscono.*

0.2 Cella, *Galicismi*, pp. 386-387 (fr. *defaillir*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

0.7 1 Non compiere o smettere di compiere una determinata azione; non mantenere fede a un impegno preso. **1.1** Estens. Incorrere in un'omissione o in un errore. **1.2** Abbandonare qsa o qno, allontanarsene (anche fig.). **2** Fig. Non avere a disposizione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 22.03.2004.

1 Non compiere o smettere di compiere una determinata azione; non mantenere fede a un impegno preso.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 27, pag. 74.37: E se alcuno fusse sì debonarie ched elli **defallisse** che vendetta e punizione dei mali non fusse fatta...

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 21.37: anche è di convenienti che se **difalissero** paga veruna che nnoi possiamo domandare quella paga e tutte l'altre che vengono apresso...

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 96.41: è di convenienti che se **difalissero** a niuna delle dette paghe in tutto o in parte di non averla aconpiuta per intero in chapo de l'anno che possiamo domandare tutto i[l] rimanente.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 125.10: Àci promesso danno ispesse interesse se ci **difalisino**

del paghameto al tepo e luogho si chome si chotiene ne la detta charta...

1.1 Estens. Incorrere in un'omissione o un errore.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 34.36: pena fior. 50 d'oro per ciaschuno die o di loro che **difalisse**...

1.2 Abbandonare qsa o qno, allontanarsene (anche fig.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 9, pag. 115.23: li Lacedoni erano a battallia con quelli d'Atena, e per tema che non **difalissero** l'oste, si mandaro adietro...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 241.4: Mai non mantengono le ragioni de' popoli quelli che **difalliscono** al loro Signore.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 19, par. 4, pag. 339.25: Ché possono di verità **difallire**, siccome in isperienza appare, e nn'è scritto nel salmo 115: «Io dico nel mio eccieso: ongni uomo menzoniere».

1.2.1 Estens. Non essere più presente; venire meno, mancare (anche assol.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 19, par. 2, pag. 338.19: Ove dicie Rabain: «Di ciò è a intendere, che ssino alla fine del secolo non sono a **ddifallire** nel mondo, chi ddi divina mansione e abitazione son dengni»...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 2, pag. 449.22: de' suo' fratelli, gli apostoli, e delli altri fedeli la primaia qura pastorale e confermazione a ssan Piero fu connessa per la fermezza della sua fé, per la quale che non **difallia**, singularmente Giesù Cristo pare avere preghato...

2 Fig. Non avere a disposizione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 5, pag. 333.15: Donde altresì i fedeli dell'altre provincie, **difallendo** di sufficienza di persone, alle loro chiese governare del vescovo e della chiesa di Roma de' fedeli domandavano persone a lloro in vescovadi perfare e mettere innanzi, però che lle chiese de' fedeli di Roma di tali persone, siccome già avemo detto, più abbondava.

[u.r. 28.06.2012]

DIFFALLITO agg.

0.1 *deffalio.*

0.2 V. *diffallire.*

0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Privo di volontà, di tempra, di forza.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Privo di volontà, di tempra, di forza.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li mali servi de Dio*, vol. 1, pag. 94.4: Per altri VIJ vicij, no pò l'ocidioso aveyr amendame(n)to: lo primer è qua(n)do el è desleà e no corante e desme(n)tegosio e pigro, lasso e **deffalio**.

[u.r. 08.10.2014]

DIFFALTA s.f.

0.1 *ddifalta, ddifalte, defalta, defalte, difalta, difalte, diffalta, diffalte*. **cf.** (0.6 N) *difatta, diffatta*.

0.2 Cella, *Galicismi*, pp. 387-388 (fr. ant. *de-faute*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. prat.*, 1288-90; *Lett. fior.*, 1291 (2); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Lett. sen.*, 1305.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *avere diffalta di 1.1.1; avere diffalta in 1.4; mettere in diffalta 3.1.1*.

0.6 N Sono prob. refusi le forme *diffatta* in Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.) e *difatta* in <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, stante la costanza della forma in *-alta* in entrambi i testi (e cfr. *di falta*, ancora nell'*Egidio Romano* volg., corretto in *difalta*).

0.7 1 Ciò che manca a qsa (o qno) perché sia completo, sufficiente, capace di di avere certi effetti o svolgere determinati compiti; il fatto che qsa manchi perché qsa (o qno) sia completo, sufficiente, capace di avere certi effetti o svolgere determinati compiti; insufficienza, limitatezza.

1.1 Mancanza o insufficienza di qsa (o qno) che sarebbe necessario. **1.2** [Econ./comm.] Somma di denaro che manca perché un pagamento sia completo; mancato pagamento. **1.3** Ciò che manca, di cui si sente di avere necessità; il sentire la necessità di qualcosa; desiderio, bisogno. **1.4** Fras. *Avere diffalta in*: non compiere una determinata azione, compierla inadeguatamente o con difficoltà. **2** Dettaglio o aspetto di un insieme, tale da impedirgli di essere perfetto, o in qualche modo adeguato; il fatto che tale insieme non è perfetto o adeguato; errore, imperfezione. **2.1** Infermità, malattia. **3** Aspetto erroneo o negativo di qsa; azione o evento negativo; male, calamità. **3.1** Azione colpevole o erronea. Estens. La responsabilità di un'azione considerata negativa (perché colpevole o erronea); colpa, peccato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 23.03.2004.

1 Ciò che manca a qsa (o qno) perché sia completo, sufficiente, capace di di avere certi effetti o svolgere determinati compiti; il fatto che qsa manchi perché qsa (o qno) sia completo, sufficiente, capace di avere certi effetti o svolgere determinati compiti; insufficienza, limitatezza.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 7, pag. 32.19: l'uomo, che è in degnità di re, e à **difalta** di senno o d'intendimento, quando elli è di piccolo valore...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 23, pag. 71.32: di suo coraggio vo dico io bene che per **difalta** di cuore non perdrà elli nulla...

[3] *Lett. sen.*, 1305, pag. 80.14: quatro lb. e quin-

dici s. par. , che si diero ne la chiesa per **difalta** d'alchuno servizio de l'oficio...

1.1 Mancanza o insufficienza di qsa (o qno) che sarebbe necessario.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 11, pag. 21.7: debbono usare el matrimonio per avere figliuoli. Chè, per **difalta** di reda, molti reami anno gran male sofferto...

[2] *Lett. fior.*, 1291 (2), pag. 602.15: rimandatele al più tosto che voi potete, e a nnoi mandate la scritta partitamente di tutte quelle che cci rimandate, sì che sse fare ne potessimo vendita a llettera non fosse **difalta** de la scritta.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 8, pag. 12.11: Ne' modi che t'ò posti di sopra si ridice una medesima parola in uno detto molte volte non per **difalta** di parole, ma perché nella parola che si ridice àe uno ornamento dilettevole...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 8.21: perciò vi viene la fame, e 'l caro in quella terra, e la **difalta** delle biade.

1.1.1 Fras. *Avere diffalta di*: non avere qsa o averla in misura inadeguata.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, Prologo, pag. 1.24: quelli che à forza di corpo e à **difalta di** sottigliezza e d'ingegno e d'intendimento, è servo per natura...

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 130.26: Chè quelli è servo per natura il quale à **difalta** [[ed.: *di falta*]] di senno e di sottigliezza e d'intendimento, né non si sa governare né dirizzare secondo ragione.

1.1.2 Il fatto che qno abbia abbandonato la battaglia (e sia quindi assente).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 511.26: I barbari, de' quali grandissima moltitudine Gildo alla battaglia avea menati, per la **defalta** de' cavalieri temendo, in diversi luoghi fuggiro.

1.2 [Econ./comm.] Somma di denaro che manca perché un pagamento sia completo; mancato pagamento.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 167.28: Diedi, i quali ne d(e) dare mes(er) lo re p(er) la **difalta de'** Giudei d'Alve(r)nia...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 322.8: se stante il comperatore ne volesse vendere tutto o parte, il possa vendere, e quella moneta che montasse la vendita di tutto o di parte che 'l comperatore ne vendesse debbiano venire in mano del venditore in fino a compimento di suo pagamento; e se il biado non montasse tanto quanto dovesse avere il venditore che 'l comperatore sia tenuto al venditore d'ogni **difalta in fino intero pagamento** del venditore.

1.2.1 La carta in cui è registrato il mancato pagamento (?).

[1] *Lett. sen.*, 1311, pag. 84.1: A la detta giornata, prende la difalta contro a loro di loro acordo; e preso la difalta, mandaro incontanente a Nicholò di Giotti, perchè mi pagase e' denari che dare lo' doveva, e de l'acordo che fatto avevono, sì come vi divisai: sì che Acorto venne a Bari.

1.3 Ciò che manca, di cui si sente di avere necessità; il sentire la necessità di qualcosa; desiderio, bisogno.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 7, pag. 13.24: l'oro né l'ariento non può saziare l'anima, né non sono beni perfetti, né non possono soccorrere le **difalte** del corpo.

1.4 Fras. *Avere difalta in*: non compiere una determinata azione, compierla inadeguatamente o con difficoltà.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 19, pag. 58.16: alcuna gente **anno difalta in** fare grandi opere, perciò che non intendono principalmente come ellino possano fare, cioè grandi opere e grandi fatti, anzi intendono principalmente come ellino possano poco dispèndare.

2 Dettaglio o aspetto di un insieme, tale da impedirgli di essere perfetto, o in qualche modo adeguato; il fatto che tale insieme non è perfetto o adeguato; errore, imperfezione.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 5, pag. 93.4: i re e i preni [...] debbono avere la virtù dell'umiltà, per la quale ellino conoscano la loro propria **defalta**, e non isperino più cose che elli non debbono.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 26, pag. 270.17: pare che sie meglio che 'l re signoreggi il reame o la città, che la buona legge: acciò che per lo re la **difalta** della legge, in qualunque causo fusse, sia ammendata...

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 83.3: Quando elli avviene che natura abia **difalta** inn alchuno di questi cinque sen[s]i, sì ritornerà natura in suo debito maggio meglio ched ell[a] puote per alchuno de li altri sen[s]i.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 383.12, pag. 235: Unde tal detto mostra gran **defalta**, / ché 'l senno a somo stato fa sì pocho / come per coçer carne a lupo focho.

2.1 Infermità, malattia.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 7, pag. 32.8: 'l senno è altresì come gli occhi, perché l'uomo vede il bene a che 'l popolo die essere addrizzato. E chi à **difalta** dell'occhi, elli non può addrizzare il popolo a via di verità.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 81.28: Noi dovemo prendere guardia a queste povere genti com'elli mostrano lor malattie, e lor **difalte** per ismuovere le genti a pietade verso di loro.

3 Aspetto erroneo o negativo di qsa; azione o evento negativo; male, calamità.

[1] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 98, pag. 159.16: egli anno danno di loro biade, o per **difalta** di tempo o di grilli, o per altra pistolenza.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 20, vol. 2, pag. 227.13: Egli sentendo maggiormente la **difalta** dentro, sì de la 'nfertà e mortalità, e sì di vittuaglia, si fermò di non partirsi, ch'egli avrebbe la terra.

3.1 Azione colpevole o erronea. Estens. La responsabilità di un'azione considerata negativa (perché colpevole o erronea); colpa, peccato.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.134, pag. 92: È come chi gran peso colla ad aspo, / che su' è la fatica: di chi 'l colle; / e poi che 'l

peso è ben collato alto, / dico, 'n um punto fa di sotto il salto, / se 'l tenitor, per sua **difalta**, i- lascia!

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 163, pag. 289.30: monsignor Lancialotto fue abbatutto in questo deserto già sono XV giorni passati da ttale cavaliere che non vale neente quanto lui; e questo si adivenne per **difalta** del suo cavallo, che gli fallio sotto, sì come ora àe fatto voi lo vostro cavallo.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 9.20: mostrali i suoi peccati, e sue **difalte**, sicchè quelli che crede essere tanto bello, e tanto puro e tutto netto, truova allora tante difalte e puzze...

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 88-102, pag. 599, col. 1.2: *Per soa difalta*, çoè, per lo peccato... sì seguie pianto e briga, dove prima avrave aipù alegreça, onestà e gaudio dilitoso.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.25: non lo provochi per sua colpa e **difalta** ad ira...

[6] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 88-102, pag. 683.11: *Per sua difalta*; cioè per suo defetto e per sua colpa...

[7] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 88-102, pag. 683.25: *Per sua difalta*; cioè per suo mancamento da l'ubidienza...

3.1.1 Fras. *Mettere in difalta* (qsa a qno): ascrivere come colpa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 49, vol. 2, pag. 254.2: consentì per privilegio a messer Ubizzino Spinola di Genova e al marchese di Monferrato che potessero battere in loro terre i fiorini d'oro contraffatti sotto il conio di quegli di Firenze; la qual cosa da' savi gli **fu messa in grande difalta** e peccato, che per cruccio e mala volontà ch'avesse contro a' Fiorentini non dovea niuno privilegiare che battessono fiorini falsi.

[u.r. 30.04.2010]

DIFFALTARE v.

0.1 *difalta*; **f**: *difaltato*.

0.2 Da *difalta*.

0.3 **f** *Tesoro* volg., XIII; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Non compiere o smettere di compiere una determinata azione; non mantenere fede a un impegno preso.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.03.2004.

1 Non compiere o smettere di compiere una determinata azione; non mantenere fede a un impegno preso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 8, par. 2, pag. 41.13: cchiama il bene attempato gienere di signoreggiare e principare nel quale il prenze signoreggia al comun profitto secondo la volontà de' suggietti; e lli viziosi è colui che di questo **difalta**...

1.1 Estens. Incorrere in un'omissione o in un errore.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 7, pag. 79.27: il giudicie è addrizzato medesimamente secondo desire e affezione, nelle

cose nelle quali la legge **difalta**.

1.2 Venire meno; abbandonare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 3, pag. 34.2: lla propria proprietade di dio è avere mercié e ppietà della sua creatura [...], elli che nulla fa in niun tempo senza chausa e per niente, e cche unque non **difalta** in neciessità...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 9, pag. 109.27: non apare possibile che lluogho la provincia o raghunamento d'uomini sia bene disopato o' ll'unità di tale principazione, come detto avemo, **difalta**...

1.2.1 Fig. Perdere qsa in tutto o in parte; non avere o avere in misura minore.

[1] *f Tesoro* volg., XIII: E perciocchè 'l sole è dilungato da noi, è mestiere, che noi abbiamo **diffaltato** di dié, e di calore. *Il Crusca* (4) s.v. *difaltare*.

[u.r. 06.07.2007]

DIFFALTO (1) s.m.

0.1 *defalto, difalto, diffalti, difalto.*

0.2 Cella, *Gallicismi*, pp. 387-388 (fr. ant. *defaut*).

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm.; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *senza difalto* **1.2, 1.3**.

0.6 N Att. solo in rima.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Aspetto negativo di qsa; azione o evento negativo; male. **2** Il fatto che qsa sia assente o presente in misura insufficiente; mancanza, insufficienza.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.03.2004.

1 Aspetto negativo di qsa; azione o evento negativo; male.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 107.7, pag. 270:; puo' dir poscio: / «Tutt'ò piacere, è non mai **difalto**».

1.1 Azione colpevole o erronea; colpa, peccato.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 34.171, pag. 235: quando al cominciar faranno i salti / coteste cose, i vostri capi se alça, / perché ad dimer se appressa i **difalti**.

1.2 Locuz. avv. *Senza difalto*: senza problemi, facilmente.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 120.8, pag. 435: la carcer tutta 'nsieme levò 'n alto, / a ciò ch'escisse fuor **senza difalto**.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 152.5, pag. 443: Com' aquila o falcon si leva 'n alto, / più presto che non esce d'arco frizza, / come smerlo di vol, **senza difalto**, / e com'acqua di fonte in alto sprizza.

1.3 Locuz. avv. *Senza difalto*: senza dubbio, con certezza.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 17.16, pag. 103: Sed alcun folle sé trova ne l'alto, / **senza defalto** - sù cred'esser fermo...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 89, comp. 38.7, pag. 112: Però **sança dif-falto** / sempre luy servirò de cuor verace.

2 Il fatto che qsa sia assente o presente in misura insufficiente; mancanza, insufficienza.

[1] **F** *Negli anni mille trecen ventinove*, XIV (tosco.), v. 110: E 'l conte Gherarduccio da Collalto, / il qual di gagliardia non ha **difalto**... *Il Sapegno, Poeti minori del Trecento*, p. 985.

[u.r. 06.07.2007]

DIFFALTO (2) agg.

0.1 *f. difalti.*

0.2 Da *difalta*.

0.3 *f Libro Tolomei*, 1278: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che manca.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.03.2004.

1 Che manca.

[1] *f Libro Tolomei*, 1278: Ancho lbr.25 et s.13 minus d.1 che trovammo **difalti** a la razione adietro. *Il Edler*, p. 105.

[u.r. 06.07.2007]

DIFFAMAMENTO s.m.

0.1 *disfamamento.*

0.2 Da *diffamare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del rivelare qsa di negativo sul conto di qno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 29.03.2004.

1 Atto del rivelare qsa di negativo sul conto di qno.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 558.26: L'ottavo è lo **disfamamento** che è significato per Graffiacane, che à figura et operazione di gatta, e però è chiamato Graffiacane, che la gatta graffia con gli artigli, e massimamente il cane che è suo nimico; e così l'infamia straccia la pelle; cioè l'apparenza di fuori, de' barattieri quando scuopre la sua fraude.

DIFFAMARE v.

0.1 *defamasse, desfama, desfamada, desfamado, desfamando, desfamao, difamando, difamare, difamarlo, difamaste, difamata, difamato, difami, diffama, diffamando, diffamandu, diffamano, diffamare, diffamarla, diffamarlo, diffamassero, diffamassi, diffamata, diffamate, diffamati, diffamato, diffamatu, diffamò, disfama, disfamare, disfamate, disfamati, disfamato; x: diffami.*

0.2 DELI 2 s.v. *diffamare* (lat. *diffamare*). *Il Ma* cfr. **0.5**.

0.3 Fiore, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); *Doc. amiat.*, 1370 (2).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Dal momento che «una delimitazione esatta» fra le forme composte coi differenti prefissi (*de-*, *de+ex-*, *dis-*) «appare impossibile» (Rohlf, § 1011), nella voce sono state prese in esame anche le forme del tipo *disfamare/desfamare*.

0.7 1 Rendere pubblica la verità sul conto di qsa o qno; rendere noto qsa; divulgare. **2** Dire pubblicamente qsa che è considerato negativo, vero o, più spesso, falso, sul conto di qno (o anche di qsa); accusare, calunniare; spargere cattiva fama.

0.8 Maria Clotilde Camboni 29.03.2004.

1 Rendere pubblica la verità sul conto di qsa o qno; rendere noto qsa; divulgare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 54.8, pag. 110: Ma guarda che llo scritto sia mandato / Per tal messag[g]io che non vi **difami**. / Ma nella lettera non metter nome; / Di lei dirai 'colui', di te 'colui'...

[2] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 90: che la vostra prodezza si **difami** tra li nostri nemici, e che la vostra valentia manifestamente si dimostrò...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 223.25: E vuolsi spregiarla più, ch'ella non suol essere spregiata, conciossiacosaché noi abbiamo creduto molte cose di lei [[la morte]]. Molt'uomini si sono sforzati di **difamarla**.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 8, pag. 178.30: questo dicea acciocché i marinari e i mercanti, che erano in su quel legno, quando pervenissero a terra, non lo pubblicassero e **difamassero** come santo.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 126.21: in tal guisa quilla dulusitati di Africa, **difamata** per tuttu lu mundu, fu gabbata da la rumana prudencia...

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 237.2: ispesse volte ne segue che lo stato delli amanti tra le genti villanamente n'è **difamato** e tal volta l'amore appena incominciato, siccome compiuto fosse, si palesa, e impedito si truova lo proponimento de' buoni.

2 Dire pubblicamente qsa che è considerato negativo, vero o, più spesso, falso, sul conto di qno (o anche di qsa); accusare, calunniare; spargere cattiva fama. Il Qsa di vero, cfr. [3]; sul conto di qsa, cfr. [8].

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 116.4, pag. 234: Ancor una crudel costuma ab[b]iamo: / Contra cui no' prendiamo a nimistate, / Quanti no' siamo, in buona veritate, / In **difamarlo** noi ci asottigliamo...

[2] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 82, pag. 491: Amor blasma ed isfama / E dice ch'e' **di[s]fama**, / Ma non del mi', certano: / Perch'i' per le' certan ò / Che ciaschedun s'abatte; / Me' ched Amor sa, batte. Il Cfr. ED s.v. *difamare*.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag.

187.24: per una femina, la qual era innamorada in ello, imperzò ch'elo no li avea consentido, sì chomo oppressor e rio homo fo **desfamado** chon tuti li monesi.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 4, vol. 2, pag. 156.18: Lu servu di Rafanu fu **dif-famatu** que issu avia aucisu Alexandru lu servu d'Argentanu...

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 57.21: Il quinto è non curarsi d'essere conosciuto, e d'essere infamato e **disfamato**.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.34: no voler mal a chi te tol la roba a torto e a peccao né a chi te **desfama** e leva-te 'l bon nome e dixe tuti hi mai che la terra porta e fa creer a la çente che tu è' un dyavol e per tuto pricha tuto 'l mal ch'el pò e per tuto dixe a la peço ch'el sa e mae no s'in stofa...

[7] *Stat. perug.*, 1342, III.23.1, vol. 2, pag. 61.2: statuimo e ordenamo ke s'alcuno farà falsa overo calunpniosa acusa d'alcuno overo alcune, overo enquisitione porgerà, overo alcuno denuntierà, overo falsamente e contra vertà alcuno d'alcuno malefitio enamerà overo enfamasse, degga patere e sostenere e pagare quilla pena la quale patere e sostenere devesse e pagare cotale denuntiato e acusato overo enquisito overo enfamato, se avesse commesso el malefitio del quale fosse acusato overo denuntiato overo enquisito overo **difamato**.

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 25.5: urdinamu [...] ki qualuncata pirsuna di la nostra casa [...] sparlassi oy murmurassi contra lu statu di la sanctissima religioni di lu nostru patri miser sanctu Franchiscu, oy contra di nullu frati ki in la dicta religioni servissi, afirmandu oy nigandu, infamandu oy **difamandu**, cosa ki di lingnaiu di piccatu murtali fussi...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 18, vol. 2, pag. 250.16: Questo vorrei io ben sapere, nè tutti gli autori già ne parlano, che quelli, la cui morte **difamò** quello anno di pistolenza, furo impogionati, sì come falsamente fu ritratto.

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 9, pag. 35.19: se l'anima trovasse alcuna persona, la quale l'avesse ingiuriata o **difamata** o morta...

[11] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 105.22: Signori mei, Antonio mio ambasciadore m'ha reportato che io dinanzi a la vostra Signoria so' **difamato** che quello ch'è ocurso di Chalegiano l'ò artatame(n)te f(a)c(t)o, salva la rivere(n)tia di riportanti (et) di l'infama(n)ti.

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.33, pag. 66: Quello **desfamando** ogni parte, / quello ch'el feva era per arte / de Belçabuto, e de soa parte / era vignù, lo seno aveva.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 92.17: per la quale lo nostro grande e magnifico parentato èynde per lo mundo **difamato** de laydi parlamenti».

2.1 Sost.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 4, pag. 129.23: Il terzo fu il vizio de la gola. Il quarto la lussuria. Il quinto il **difamare**.

[u.r. 09.01.2009]

DIFFAMATO agg./s.m.

0.1 *desfamada, desfamado, diffamata, diffamate, diffamati, diffamato, disfamate, disfamati*.

0.2 V. *difamare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.);

Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Che ha una certa fama o nomea, generalmente negativa; pubblicamente noto come vizioso; tacciato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 29.03.2004.

1 Che ha una certa fama o nomea, generalmente negativa; pubblicamente noto come vizioso; tacciato.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 35.10: Li Thebani, çente **desfamada** de homicidii e de luxuria e de dislieltade...

[2] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 83: s'egli avverae, ch'egli meni di Grecia alcuna nobile donna, agevolmente potrae avvenire, che noi per lo suo scambio potremo racquistare Exiona, per la quale cosa la **diffamata** schiatta di tutta la nostra generazione per manifestamento del parlante vituperio è adontata.

[3] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-venez.), incipit, pag. 32.27: date remedio a questa çittade, ch'ella non perischa per uno **desfamado** roffian.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 34-48, pag. 646.31: l'autore nostro, volendo che questo suo libro sia repertorio di tutte le persone **diffamate** e di tutte le persone virtuose note a lui infine al suo tempo, àe nominato ne la prima cantica le persone **diffamate**, e ne la seconda e tersa le persone degne di loda...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.5: In questo tiempo orribile paura entrao l'animi delli latroni, micidiari, malefattori, adulteratori e de onne perzona de mala fama. Ciasche **diffamata** perzona iessiva fòra della citate nascostamente, secretamente fuiva.

1.1 Sost. Chi è pubblicamente accusato (più o meno giustamente) di qsa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 20, vol. 2, pag. 242.9: se competente et proba[bi]le fama sarà contra l'accusato et denunciato o vero **diffamato**, o vero colui contra el quale si facesse la inquisitione...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 271.29: Gran pazzia è temere d'essere disfamato da' **diffamati**.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24, pag. 620.17: quello officio faciano e contra li suspecti e **diffamati** d'eresia...

DIFFAMATORIO agg.

0.1 *diffamatoria*.

0.2 Da *diffamare*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che afferma falsamente qsa di negativo sul conto di qno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 29.03.2004.

1 Che afferma falsamente qsa di negativo sul conto di qno.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 33 rubr., pag. 664.26: De quelli chi poneno all'abitazione d'alcuno cosa iniuriosa o **diffamatoria**.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap.

33, pag. 665.3: S'alcuno de nocte studiosamente metterà a casa o a l'uso d'alcuna persona o denançi da la casa corno o corne da bestie, feççe puçulente o alcuna altra cosa soçça o scripture o cedula chi contegna alcuna cosa **diffamatoria** o desorevele al signore o a l'abitatore de la casa...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, Rubriche, pag. 730.28: De quelli chi poneno a l'abitazione d'alcuno cosa iniuriosa o **diffamatoria**.

DIFFAMATRICE s.f.

0.1 *desfamadrix*.

0.2 Da *diffamare*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che afferma falsamente qsa di negativo sul conto di qno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 29.03.2004.

1 Colei che afferma falsamente qsa di negativo sul conto di qno.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.28: Grande allegrezza fo fata; el pare chon tuti fo batezado, e Melancia, la qual era **desfamadrix**, da fuogo de cielo fo arsa.

DIFFAMAZIONE s.f.

0.1 *difamazione, diffamazione*.

0.2 Da *diffamare*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; *Stat. perug.*, 1374: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1374.

0.5 Locuz. e fras. *rendere diffamazione* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di affermare falsamente qsa di negativo sul conto di qno. **1.1** Fras. *Rendere diffamazione*: creare cattiva fama.

0.8 Maria Clotilde Camboni 29.03.2004.

1 Atto di affermare falsamente qsa di negativo sul conto di qno.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 120: Ne li nostri maggiori sono stati usi di passare alcuna cosa di dishonore sotto silenzio, il quale si potesse loro vituperevolmente opporre per **diffamazione** de' mali parlanti...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 16-24, pag. 808.11: sue figliuole sono tradimento, omicidio, **diffamazione**, offensione in ogni modo, allegrezze del male, e riso, schernimento e derisione.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 25-39, pag. 811.17: La lividezza denota la sozzezza di tali peccati, lo freddo il privamento della carità, lo friemito de' denti l'abominazione e **diffamazione** che àno fatto...

1.1 Fras. *Rendere diffamazione*: creare cattiva fama.

[1] *Stat. perug.*, 1374, pag. 10.14: Dicemo e ordinamo che se alcuno de la fraterneta dicesse e facesse alcuna cosa la quale rendesse **diffamazione** a la fraterneta...

[u.r. 06.07.2007]

DIFFAMIA s.f.

0.1 *diffamia*.

0.2 DEI s.v. *diffamia* (lat. *diffamia*).

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *imporre diffamia* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Cattiva fama, infamia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 29.03.2004.

1 Cattiva fama, infamia.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.28: no lo potea tradire a morte senza vergogna e **diffamia** di sua persona.

1.1 Fras. *Imporre diffamia*: mettere in cattiva fama, diffamare.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.19: vorria che questa cosa romanesse, e che vuy ve riposassevo da questa impresa, azò che de vuy se non perda memoria et a me non se imponga **diffamia** de lo periculo de vostra persone».

DIFFERENTE agg.

0.1 *deferenti, defferenti, diferenti, differente-, differenti, doferente*.

0.2 DELI 2 s.v. *differire* (lat. *differentem*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1320; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 **1** Che non è uguale o comunque equiparabile a qsa (in generale o sotto determinati aspetti); che si distingue da qsa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 13.05.2004.

1 Che non è uguale o comunque equiparabile a qsa (in generale o sotto determinati aspetti); che si distingue da qsa.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 5, pag. 133.2: Decto d'alcune spetiali nature de li ho(min)i (et) de le femene in ke sono **differenti** seguita de dire d'alcune nature d'a(n)i(m)ali inrationali.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.37: fo Theodosio dela cossa publica amplificador, de costumi e del corpo a Traian simile, pietoso, comun, pensando sola mente col habito sí esser **differente** e diviso da tuti li altri, in tute chosse honorifico, largo spenderor de cose in ben.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 237.26: E se tu vuo' dire, che alcuno sia più beato d'un altro, e' ti conviene porre un altro beatissimo; e facendo così, tu farai i sommi beni **differenti** senza numero, conciossiacosach'io intendo, che quello è sommo bene, che sopra se non ha alcun grado.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 58, col. 1.12: Avvegna che in queste cose e in molte

altre la mente che si leva anagogicamente senza comparazione sia **differente** dalle menti gloriccate...

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 14-21, pag. 69.21: E lo secondo e lo terzo verso sono consonanti e sono **differenti** in consonancia dalo primo e dalo quarto verso, sì come appare nello sopraditto soneto.

1.1 Che non è sempre uguale a se stesso; che non è uniforme o omogeneo; che presenta delle differenze (anche avv.).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 108.23: per le quali tutte parole si mostra, che **differente** è la gloria delli buoni.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 16-39, pag. 419.12: ciascuno sentimento à la sua apprensiva ec.; ma ell'è una, e per li diversi atti è **differente**: imperò che altra apprensiva è l'una, et altra è l'altra; cioè che per altro modo apprende l'una, e per altro modo apprende l'altra.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 7, pag. 15.36: che si parturiscono nella dilezione del prossimo. Perché l'ho poste tanto **differenti** [[le virtù]] che lo non ho dato tutto a uno, anco a cui ne do una, e a cui ne do un'altra particolare?

1.2 Che non è qsa di precedentemente nominato.

[1] *Doc. venez.*, 1320, pag. 169.1: voio che, dapò la morte dela dita mia fiia, mia neça Maria possa tor tanto dela dita proprietade de senta Maria Materdomino quanto valesse le libr. dusento se eli no li le desse le libr. dusento ch'io li laso. Ancora [[...]] laso ali diti me' nevodi tute le me' possession **deferenti** [[da quella di Santa Maria Materdomino]] e lo romagnente de tuti li me' beni...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 327, col. 1.10: Qui per exemplo vol mostrare quelle anime non esser ougai in gloria, ma **differenti** secondo merito, come se convene alla iustisia de Deo...

1.3 Che si trova ad una certa distanza da qsa?

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-42, pag. 691, col. 1.4: intende l'A. che vide Beatrixe, çoè la Teologia, dispartida da la Chesia. Qui [quasi] dixè che i Returi e i Pasturi de quella serano **deferenti** da Teologia e no serano cum lei alcuno tempo.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 16-33, pag. 350.11: *in tanto si diparte*; cioè e solamente è **differente** quil che cade in giuso, *Dal cader de la pietra...*

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 82-90, pag. 821.4: *Distar cotanto*; cioè esser tanto **differente**, *quanto si discorda Da terra 'l Ciel che...*

DIFFERENTEMENTE avv.

0.1 *diferentemente, differentemente, differentemente, differentimenti*.

0.2 Da *differente*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 In maniera non uguale o equivalente.

0.8 Maria Clotilde Camboni 13.05.2004.

1 In maniera non uguale o equivalente.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 49, pag. 257.28: i beati tutti hanno l'Idio così interamente l'uno come l'altro, ma **differentemente**; cioè hallo l'uno più nobilemente che l'altro, secondo che quegli c'ha buoni occhi vede meglio il sole, più chiaro.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.16, vol. 3, pag. 392: così quelle carole, **differente-** / **mente** danzando, de la sua ricchezza / mi facieno stimar, veloci e lente.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 34.4: come alla similitudine d'un corpo umano, nel quale hae differenti membri, e per conseguente **differentemente** in ess[i] opera l'anima, così nelle celestiali spere...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 5, pag. 133.35: Comu nuy vidimu ki l'anima vivifica lu corpu, cussì Deu jmpli tucti li così ki criau, ma **differentiamenti**...

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 7, pag. 16.8: Queste e molte altre darò ne l'anima **differentemente** a molte creature...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 10-15, pag. 851.22: *Quella col capo*; ecco come **differentemente** stavano erte; cioè col capo in su e co' piedi in giù, e *quella con le piante*; cioè stava erta sì, che i piedi erano in su, e 'l capo in giù...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 14-21, pag. 70.7: alcune volte sono de due consonancie et alcune sono de tre consonancie, **differentemente** divise e poste neli ditti soniti; sì come chiaramente se vederà neli seguenti soniti.

[u.r. 17.05.2010]

DIFFERENZA s.f.

0.1 *deferencia, deferentia, deferenza, deferenzia, deferenzie, deferentia, deferentie, deferenzia, deferenzie, diferença, diferencia, diferenzia, diferencie, diferensa, diferentia, diferentie, deferenza, diferenze, diferenzia, diferenzie, diferença, differencçe, differencia, diferencie, differentia, differentie, differenza, differenze, differenzia, differenzie, difirenzia.*

0.2 DELI 2 s.v. *differire* (lat. *differentiam*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); x Antonio da Tempo, *Rime* (ed. Morpurgo), XIV in. (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*,

XIV; Destr. de Troya, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a differenza 1.3.1; a differenza da 1.3; a differenza di 1.3; dare differenza 1.9.1; differenza di voce 1.1.2; essere a differenza 1.7.1; essere in differenza 1.7.3, 1.7.3.1; fare differenza 1.5, 1.6, 1.8.2, 1.8.3, 1.9.1; in differenza 2.2.1; per differenza 2.2.1; porre differenza 1.9.1; porre la differenza 1.9.1; portare differenza 1.8.4; ricevere differenza 1.7.2; senza differenza 1.4; senza differenza di 1.8.1; senza nessuna differenza 1.4; usare differenza 1.8.3; venire in differenza 1.7.4.*

0.7 1 Tutto ciò che distingue qsa da qsa altro, ognuna delle caratteristiche di qsa tali da renderlo dissimile da qsa altro che per altri aspetti può essere considerato analogo (in generale o sotto determinati aspetti), e il loro insieme; il fatto che qsa non possa essere esattamente equiparato a qsa altro (in generale o sotto determinati aspetti); diseguaglianza; disparità. **1.1** Lo scarto fra due quantità (o grandezze) più o meno misurabili. [In partic.]: intervallo di tempo. **1.2** Il fatto che qsa non sia uniforme o omogeneo; disomogeneità. **1.3** Locuz. prep. *A differenza di, da*: in maniera tale da non essere equiparabile a qsa altro (introduce una comparativa negativa). **1.4** Locuz. avv. *Senza (nessuna) differenza*: allo stesso modo, in maniera esattamente equivalente. **1.5** Fras. *Fare differenza*: influire su una situazione o una valutazione, modificandola in misura più o meno elevata. **1.6** Fras. *Fare differenza (da)*: non essere la stessa cosa che, distinguersi da. **1.7** Divergenza di opinioni; contesa, lite, conflitto. **1.8** Disparità di trattamento. **1.9** Discorso teso a determinare le caratteristiche distintive di qsa (?). **2** [Filos.] L'insieme delle caratteristiche di qsa. **2.1** Insieme formato da elementi aventi caratteristiche comuni (e anche la caratteristica comune che dà luogo a tale insieme); categoria. **2.2** L'esistenza di più possibili insiemi, tipi o categorie; varietà.

0.8 Maria Clotilde Camboni 12.05.2004.

1 Tutto ciò che distingue qsa da qsa altro, ognuna delle caratteristiche di qsa tali da renderlo dissimile da qsa altro che per altri aspetti può essere considerato analogo (in generale o sotto determinati aspetti), e il loro insieme; il fatto che qsa non possa essere esattamente equiparato a qsa altro (in generale o sotto determinati aspetti); diseguaglianza; disparità.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 19, pag. 523: Formento et erba mena no nase d'una semença, / tute ch'à nome civite no son par de valença: / da l'una a l'otra femena sì è gran **diferença**, / plui qe no è dal Trigris a lo flume de Rença.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.19, pag. 58: Tant'è la gioia, lo preso e la piacenza, / la 'ntendenza e l'onore / e lo valore e 'l fino 'nsegnamento, / che nascon d'amorosa caonoscenza, / che **differenza** amore / no è prenditore da vero compimento.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 286.13: Domitianus Nero patre Domitio Ennorbabo, nato de Agrippina, regnao per .xiiij.

anni e tanto fo bono per .v. anni, ke poca **differentia** era intrte la bontade de Nero e l'assedde de Troia.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 104.19: intra la iudiciale e la negoziale àe cotale **differentia**: che lla iudiciale tratta sopra le cose passate et intorno le leggi scritte e trovate; ma la negoziale intende intorno le presenti e future et intorno le legi et usanze che saranno scritte e trovate.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pisano), *De doctrina*, cap. 2: Cusì dunqua la verità dèi parlare che 'l tuo dicto abbia peso di saramento (et) nulla **differentia** sia intra la tua simplici affermazione e 'l saramento...

[6] <Egidio Romano volg., 1288 (senese)>, L. 1, pt. 3, cap. 7, pag. 97.21: infra corruccio ed odio à una principale **differentia**, cioè, che quelli che odia una cosa, sì le vuole male generalmente; e quelli ch'è corrucciato od à ira contra alcuna cosa, non le vuole male se non in quanto esso ne desidera di fare vendetta.

[7] *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzzese), 29, pag. 27: [VIII] Troppu è gran **differentia** 'ntre lo bene et lo male...

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.48, pag. 122: granne è la **differentia** fra 'l cuito e l'operato...

[9] x Antonio da Tempo, *Rime* (ed. Morpurgo), XIV in. (padovano), pag. 162: Andrea, che 'l sai, ti priegho che m'asegn / La differenza fra sti quatro sengni.

[10] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fiorentino, pisano), I, 18, pag. 172.5: infra corpi celestiali n'è alcuno più puro e più sincero che non è l'altro. Non s'intende che in alcuno di loro sia alcuna impuritate, ma pertanto dice che l'uno è più puro che l'altro impercioe che l'uno è più sincero e più lucente che non è l'altro e l'uno ae più virtude che non à l'altro; e questa **diferenza** si vede manifestamente in quel corpo celestiale ch'è più presso all'aere ed al mondo di sotto...

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perugino), pt. I, cap. 1, pag. 608.8: qual cosa a Dio [[l'anima]] diede ché si nobilmente la creasse, distinguendola per molte nobili **differenzie** da ogni creatura, salvo dagli angeli, che sono per natura più nobili di noi.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 48.13: que ogni homu satha quanta **differentia** fu intra laudari a Deu, et blastimarilu et farisindi gabbu.

[13] *Stat. perug.*, 1342, III.159.3, vol. 2, pag. 232.3: se adeverrà per alcuno tempo el patre overo matre cusì endengno figliuolo hereda instituire [[...]], da esso como da 'ndegno se tolla e al comune de Peroscia sia applicato, exchiusa al postucto la **differentia** del sexo e de la patria podestà, né la perdonança del patre overo de la matre enn alcuna cosa aglie figliuoglie memorate nequitosamente perseverante prode fare possa.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.21: Nulla **defferentia** ène dalle cotte delli chierici.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napolitano), L. 1, pag. 49.26: non era **defferentia** de lo honore che portavano a lo re Peleo loro signore de chello che avessero portato a lluy.

[16] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (veronese), cap. 1, par. 22, pag. 70.10: Quivi se pone la prima **diferencia** dele volte deli soneti simplici, incroxati e dimidiati.

1.1 Lo scarto fra due quantità (o grandezze) più o meno misurabili. [In partic.:] intervallo di tempo.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino)>, L. 2, cap. 43 bis, vol. 1, pag. 351.10: fu il dì di così grande come la notte, sì che non ebbe in tra loro nulla **diferenza**.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fiorentino, pisano), App. 3, pag.

155.18: E allora il dì è in meridie presso d'uno anno e in tramontana dura la notte altrettanto, e nelle contrarie parti addivene il contrario. Queste **differenze** come ell'avengano puote apertamente vedere colui che diligentemente considera l'andamento del sole per lo corso.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 81, pag. 216.7: ragguarda l'altre cose, per le quali tutta la comparazione si fa. E se la **differenza** sarà di piccola cosa, e' mostrerà di non avvedersene.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese), c. 29, 22-36, pag. 643, col. 2.1: qui exemplifica, 'sì come la creatione fo súbita cença *intervallo* de tempo', e dixè: 'sì come non è **differentia** de tempo quando uno raço sovravene ad un vetro o ad *ambro* o a *crystallo*, che cença sucession de tempo gli apare, cussì pervene in esser la creatione cença alcuno intervallo de principio, a meço et a fine'. *Dal suo sire*, çoè 'da Deo'. *In esordire*, çoè cença **differentia**.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese), c. 13, 22-33, pag. 298, col. 1.2: La *Chiana* si è uno fiume in Toscana, lo quale se move molto lento. Or dixè che quella **differentia** è dal moto di ditti serti e della dolceça del so cantare ai nostri quanta è dal moto della ditta Chiana a quel celo che più forte se volge...

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 33, pag. 590.4: Io voglio almeno, che se non ne porti lo intendimento di ciò, ch'io dico, che tu ne porti uno segnale delle mie parole; tale che coloro, che t'udiranno parlare, crederranno, che tu sia essuto quasi per la grande **differenzia**.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 20, pag. 456.9: *l'odierno*, cioè il dì d'oggi, - *fa crastino*, cioè indugiare in domane, sì come è detto nel VI capitolo *Purgatorio*; quasi dica: si prolunga solo in **differenza** di tempo, ma non in quantità di pena.

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fiorentino), pag. 353.9: lo quale 279 dei partire in 3 per le dette 3 sorte, che ne viene 93; e poi piglia la **diferenza**, che dal detto 93 in fino in 128 si à 35...

1.1.1 La distanza fra due punti (?).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 83, pag. 226.27: In piccol tempo, e in uno medesimo, si fa gran **differenza** in tra due, che vanno per diverse vie; egli monta, e io scendo.

1.1.2 Locuz. nom. *Differenza di voce*: nota musicale, o scarto di frequenza fra due note musicali (intervallo)?

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiorentino), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1584.18: cominciando l'antefana che dice: «O pastore eterno», per ciascuna **differenzia di voce** cantando adagio...

1.2 Il fatto che qsa non sia uniforme o omogeneo; disomogeneità.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 95, pag. 302.14: Se tutte le vivande, che sogliono essere distinte ciascuna per se di molte maniere di pesci, e di carne, fussero tutte mescolate insieme, e attuffate in un brodetto, e non v'avesse alcuna **differenza**, non sarebbero meno mescolate, che la vivanda, che l'uomo rendesse per la bocca.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiorentino), c. 2, proemio, pag. 34.6: da questo viene quella **diferenzia** che si mostra nel corpo lunare, e non da raro e da denso; e qui chiude suo capitolo.

[3] ? *San Brendano ven.*, XIV, pag. 134.14: L'uno granelo è stado sì grandò co' l'altro e cusì pesente, mo s'iera **defferenzia** in lo color de lo scorzo de fuora.

1.3 Locuz. prep.. *A differenza di, da*: in maniera

tale da non essere equiparabile a qsa altro (introduce una comparativa negativa).

[1] *Miracolo de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 581.34: l'altra porta ene, la quale guarda ad la via Pompeiana voi Palestrina, la quale via ene alta et spatiosa, ad differentia de quella ke ene la minore, et dice la maiure...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3a, pag. 73.16: Vento è aire spesso visibilmente mosso: dicie «aire» ch'è propria materia di vento, dicie «spesso» a differentia dall'aire puro del quale non si fa vento, dicie «mosso» ché se non si move in veloce moto non è vento, dicie «visibile» a differenza dell'altro aire, che in alcuno modo si muove ma non è che ssi senta.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 31, pag. 146.33: dice «il profondo», a differenza del luogo dove sono in inferno, che veggiamo gli pone nella più alta parte di quello.

1.3.1 Locuz. avv. *A differenza*: in maniera tale da distinguere qsa da qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 25-36, pag. 27, col. 1.8: Qui tocca la fragilità delle umane arte, le quale per certa stasone stanno in esser, poi se desolvono e mudanse, tutto simele al pelo umano;... sí che a differenza dixè che 'l color del galeotto preditto e anco le soe penne sono eterne.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 94-108, pag. 114.3: angelo tanto è a dire quanto messo, sicchè di Dio e d'inferno s'aggiunge a differenza...

1.4 Locuz. avv. *Senza (nessuna) differenza*: allo stesso modo, in maniera esattamente equivalente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 34, vol. 3, pag. 110.8: Invidioso è quello che s'attrista delle prosperità de' buoni e delli rei, senza differenza niuna.

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 27, pag. 51.2: Abbiamo per certo che 'l farete, però che si come voi dite, tra voi e noi, senza differenza, è piena concordia d'animo e di volere, partecipando bene e male comunemente. Iddio, per sua grazia, compensi nostra amaritudine, sì che la dogliosa novella, che àe bagnato gli occhi nostri di lagrime, li rallegrì di vittoriosa letizia.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 213.1: Et questu exp(er)im(en)to usanu de far(e) li ult(r)ama(r)ini et se(n)ca diffe(re)ntia g(e)n(er)alm(en)te tucti li omni de orie(n)te...

1.5 Fras. *Fare differenza*: influire su una situazione o una valutazione, modificandola in misura più o meno elevata.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 216.2: In cotali cose fa ancora gran differenza la persona. Tu m'ha fatto beneficio nel mio servo, e hammi fatto ingiuria, e soperchio nel mio padre.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 118, pag. 394.27: la cosa, che si fa maggiore, che quello, ch'ell'era, non diventa però altra. Al vino non fa alcuna differenza dal metterlo in uno orciuolo, e in una botte, perocché nell'uno, e nell'altro è la proprietà del vino, e dal poco mele all'assai, non ha in sapore punto di differenza..

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 12.1506, pag. 218: Sono dal ciel potenzie già venute / Che differenza fanno tra gli umani / Secondo che fa il cerchio le sue mute.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 40-45, pag. 524.21: *Quando di maschio femina divenne*; cioè di maschio fu fatto femina, *Cambiandosi le mem-*

bra tutte quante; cioè quelle che àno a fare differenza del sesso...

1.6 Fras. *Fare differenza* (da): non essere la stessa cosa che, distinguersi da.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 55-66, pag. 454, col. 1.15: Questo re 'Guielmo' fo uno omo çusto e rasonevele, et amava li soi sudditi de dileitione regale, la qual fa differentia dalla iniqua seignorìa tiranica, e tigniali in tanta paxe e in tanto delecto, che si potea extimare un paradixo terrestre...

1.7 Divergenza di opinioni; contesa, lite, conflitto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 54.15: Et di questo è stata differenzia tra' savi: ché molti furo che diceano che materia puote essere ogni cosa sopr'alla quale convenisse parlare.

[2] ? Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.20, pag. 460: Donna, pensate c'altura / in ciascun causo misura / vole, secondo lo stato, qual prende: / ché troppo è più d'agradire, / ben sostenendo, il perire, / chi ornamento di vita difende. / Proveg[gi]a vostra scienza / in tanta differenzia: / ché si vede il leone / che sua potenza pone / e sua grande ferezza / in basso per umiliata prontezza.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 146.26: E adì J d'ottobre, avendo difirenza tra l'arcivescovo di Cosenzo e l'abate di Cosenzo, fecero intra lloro battalga più di mille chavalieri, e l'arcivescovo fue sconfitto.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 451, vol. 1, pag. 296.28: 'l fatto del castello di Ciliano et de la corte et de le ville di Val di Strove, unde la lite è et diferentia intra 'l comune di Siena et lo comune di Colle...

[5] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 193.22: Siamo certi che la questione [e] differentia la quale truovi essere costi fra noi e ' Casolesi, come ci scrivi, ti grava e dispiace...

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 22.10, pag. 53: Usiàn insieme con domestichezza, / et differenza fra noy non si trovi, / fuggiendo ogni acto di salvaticheza.

1.7.1 Fras. *Essere a differenza*: non sapere quale fra due opinioni divergenti corrisponde a verità.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 109.7, pag. 342: non vi paia il mio cheder noioso: / ma uso è al savio che spande semenza / nel folle, perch'avegna argomentoso; / ed io com'altri sono a differenza, / udendo dire all'om, quand'è amoroso: / «Ahi Deo d'amor, merzé ag[gle] e pietate!»; / [[...]] ac[c]ertando che Dio l'amore sia. / Ed io ve n'adimando veritate, / s'egli è o no così como si chiama, / ché la certezza in ciò saver voria.

1.7.2 Fras. *Ricevere differenza*: essere oggetto di opinioni discordanti.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 153.36: le cose della fortuna ricevono gran differenza, perch'elle sono stimate, e pregiate secondo il bene, e l'utile di coloro, che l'usano.

1.7.3 Fras. *Essere in differenza*: avere al proprio interno discordie o contese.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 410.26: sentendo che Firenze era in deferenza ed era divisa a parte nera e bianca, della quale parte nera era capo messer Corso Donati, e della bianca era capo messer Vieri de' Cierchi. E regniava allora papa Bonifazio e per mettere pacie fra costoro mandò un

frate Matteo da Acquasparta...

1.7.3.1 Fras. *Essere in differenza* con qno: avere una contesa, guerreggiare.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 812, pag. 341.41: In questi medesimi 2 mesi fu la compagnia di messer Giovanni Aguto ed il conte Luccio in differenza con messer Bernabò...

1.7.4 Fras. *Venire in differenza*: giungere ad una situazione conflittuale.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 99.31: era forte sospetto d'ogni persona e di niuno si fidava [...]. E venne in tanta diferenza, che quando voleva che lla moglie dormisse cho lui, la faceva cierchare tutta inanzi ch'ella entrasse nel palagio o in camera da questi ischerani, s'ella avesse chosa da offenderlo adosso.

1.7.5 Fig.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 34.4, pag. 457: li Discordia seade e sanguinenti / ferri avea in mano, e ogni **Differenza**...

1.8 Disparità di trattamento.

[1] ? *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 83.19: E per ciò ch'elli sane la differenzia di queste due cose, per ciò vuole elli ontia e vergogna in questo mondo, e falla al corpo, sì ch'elli n'è tenuto per folle.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 35, pag. 274.38: tanto semmo streti per ligamme de veraxe amore e per grande unità de choro che da vu' né da nue no po' essere alcuna deferentia né defecto de volere né d'overe al bisogno.

[3] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 27.22: da lu dictu primu iornu di sictembre innanti si pagì quistu dirictu trì pir chintinaru di ogni mircatantia ki si tragirà di qualunqua locu di Sichilia, tantu di la mircatantia ki è stata misa pir li tempi passati, luntani oy proximi, quantu ki si mictirà da lu dictu primu di sictembre innanti, pirzò ki quantu a lu tragiri nulla divi essiri diferencia in quali tempu sia stata pircutata la mircatantia, poy ki da lu [tem]pu di lu dirictu statutu e ordinatu in dananti si tragirà.

1.8.1 Locuz. prep. *Senza differenza di*: senza riguardo a, non tenendo conto di.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 2, pag. 334.29: dissero, ch'elli non accetterebbero quella elezione, la quale era fatta senza differenza di dirittura e di retade, per grazia e per volontà...

1.8.2 Locuz. verb. *Fare differenza di* qno: concedere dei privilegi a qno; risparmiare (qsa di negativo a) qno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 138.16: ma levossi uno vento delle terre di Calavria, che, corrompendo le corpora, febbri agute generava non solamente alle femmine, ma a' maschi, e igualmente in tutte le etadi, cioè vecchi, iovani e mezzolani, non facendo differenza di neuno.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 353.14: Altresi viene la morte al giovane come al vecchio; ella non fa nulla differenza.

1.8.3 Fras. *Fare differenza, usare differenza*: non considerare due cose allo stesso modo, non trattarle in maniera equivalente, come se fossero uguali (adoperata soprattutto nella forma nega-

tiva).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 89.2: E noi ke semo qui certamente potemo dicere ke non avemo anco in qua cosa ke sì conturbasse nostri animi como fece questa, per quello ke da noi a voi e da voi a noi no facemo alcuna differenza.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 31, pag. 239.15: lo mio padre non fece differenza tra femina et uomo, e poi mi lassò in suo testamento lo reame...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 237.17: Or qui [siamo ammaestrati d'usare differenzia] intra l'anime nostre et le cor[pora] [ché] veggiamo qui che le corpora nostre debbono essere in della morte come polvere, però che sono di polvere.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 75, pag. 106.21: lo statuto no fa differenza da l'uno a l'altro, e per questa caxon quanto el statuto comete o lassa men cose a far al zudexe tanto ello è mejor.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 34, 1-9, pag. 790, col. 2.18: Ver è che l'A. fa deferenzia, che Iuda sta in una bocha col co' dentro e l'pei de fora, questi altri dui stano in un'altra bocha et àno li pei fino a meza la persona dredo dalla boca, lo soperchio sta de fora.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 115.11: Et ancora intendu ki lu corpu di Cristu esti in la hostia presenti corporalmenti et non localmenti, ka tu fai differenza comu naexi lu pullu dintra l'ovu et comu si converti lu pani in lu corpu di Cristu; ka lu corpu di Cristu non pigla modu di essiri in lu pani, illà dundi era lu pani comu pani, ma lu pullu lu quali naexi pigla modu di essiri in l'ovu comu ovu.

1.8.4 Fras. *Portare differenza*: non essere sempre considerato allo stesso modo, non essere sempre trattato in maniera equivalente.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 42.6: In Tonisto e per tuta Barbaria, ciò sì è da Tripolli de Barbaria infina Buçia, sì se spende e chore quelle monede che se fa in Tonisto sallvo qu'elli porta differenza in pluxor luogi de chanbio e val men in una tera la doplla cha in un'altra a cha(n)bio d'arçento...

1.9 Discorso teso a determinare le caratteristiche distintive di qsa (?).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 388.39: fo cotante parole di cosa così chiara, e manifesta, perocché dubitare non si può, che se 'l caldo è cosa rea, che esser caldo sia cosa rea; e se freddo è reo, che aver freddo sia reo; e se la vita è buona cosa, che 'l vivere sia buono, e tutte cotali quistioni, e differenzie.

[2] Dom. Scolari (ed. Giron), 1355 (perug.), II.4, pag. 340: La influenza delle stelle di Egitto / dottrina ponderata i- lle scienze, / filosofia, sì com'io trovo scritto / mostrava li con belle deferenzie / dell'arti liberali il so diritto; / era fontana delle contingenzie.

1.9.1 Fras. *Porre (la) differenza, fare differenza, dare differenza*: determinare quali sono le caratteristiche dissimili di due cose in qualche modo analoghe; distinguere; operare delle distinzioni.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta2, a. 1292 (tosca.), cap. 68, pag. 159.16: rispondo: «Pruovati a te non dire vero per le Rettoriche de Tulio; colui non pone in questo trattato alcuna differenza per quelli ordini».

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 9, vol. 3, pag. 36.3: Ora è mestieri che noi distinguamo, e poniamo differenza in tra l'abito lo quale è con virtude, e l'abito lo quale è senza virtude, per tristizia, o per allegrezza, le quali si fanno nell'operazione

loro.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 218.1: Et questo medesimo tocca Aristotile, che **fa differenzia** intra la congregazione delle cose che non si può fare et la congregazione delle ragioni, avegna ch'elli parli dell'altre ragioni universali, però che qui sono ragioni spetiali.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 171.16: E perciò tu non ti dei maravigliare, ch'e' beni sieno uguali, così quelli, che l'uom de' prendere appensatamente, e quelli, che l'uom dee ricevere, se mestiere sarà, perocché, se tu vuoi **fare questa differenza**, che coraggiosamente sostenere tormenti sia da contare infra' minori beni, e' ti converrà metterlo intra' mali.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 55-69, pag. 337, col. 1.5: *Che quale aspetta priego*. Or qui **dà defferenzia** al secorso de questo Angello a quel che se usa 'n li mundani, e dixè: 'dappo' che l'omo vede la necessità del proximo e aspetta ch'ello dimandi secorso, si è quasi uno negare e no volerlo sovegnire...

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 85, pag. 379: Et **fa** tra essi **quella differenza** / di color di forteçça et di vertute / che describe la chiesa et la credençça.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 179.26: Alla quinta parte, l'Autore **pone la differenza** delle forme create immediate da Dio, a quelle che procedono dal movimento del Cielo; dice, che lle immediate creat[ur]e sono eterne ed incorruttibili, però che hanno suo essere intero, e non composto da materia corruttibile, e non suddita a' cieli, sì come sono Angeli ed anime e li cieli.

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 27.8: Lasciata adunque l'adunanza, e avendo i titoli **differenza fatta** dalle pacifiche case a quelle che inimiche fossero, dato il segno, fu per tutto discorso e rubato l'abitazioni de' Romani nelle quali fu alquanto di preda.

[9] *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 3, pag. 224.12: Ma poa che tu **fai sì gran differenza** da lo spirito de l'omo da quello de la bestia, pregote che tu me digi como è ço che Salamon dixè: «E' disì in lo cor me' de li figi de li omi che Dee mostrava ch'eli eram simili a le bestie e aveam un mèsmo fin e una mèsma conditium».

2 [Filos.] L'insieme delle caratteristiche di qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 10, pag. 323.10: Poi dico similmente lui errare, che puose della nobilitade falso subietto, cioè 'antica ricchezza', e poi procedette a 'defettiva forma' o vero **differenza**, cioè 'belli costumi', che non comprendono ogni formalitate di nobilitade, ma molto picciola parte, sì come di sotto si mostrerà.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 177.22: intorno a questa materia si suolno fare quattro questioni, le quali brevemente toccheremo. La prima si è dell'existenza del Corpo di Cristo. La seconda è della **differenzia**.

2.1 Insieme formato da elementi aventi caratteristiche comuni (e anche la caratteristica comune che dà luogo a tale insieme); categoria.

[1] ? *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. r41.6: Di diverse divisioni delle cose, e **differenze**, dov'egli mostra per esempio di Platone, che astinenza conduce l'uomo a vecchiezza, cioè, che non muoja anzi tempo.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 1-12, pag. 251, col. 1.20: Or dice l'A.: 'li mortali che vanno a basso erano de queste **defferentie**, quando eo speculava in teologia e gustava della gloria perfetta

de Paradixo, la qual, sí com'è ditto, è termene de nostra felicità'...

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 49-63, pag. 236, col. 2.1: *La quarta famiglia*; çoè la quarta **differentia** di beati. *Dell'alto Padre*, çoè Deo. *Come spira*, çoè come da lui procede omne cosa, che ha esser per so ordine.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 8, pag. 67, col. 22.9: Le due ultime **generationi** di spirationi quando s'adempono in prima persona non meritano niente. [...] Le prime tre **differentie** di spirationi e alchuna volta alchuna delle quattro sono impossibili a chonoscere in quale **differentia** sono...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 309.5: lli dottori di stromonia, trattando della VIIJ spera, discriosono VJ **diferenzie** quantitative in corpi di stelle di quella spera, appellando prima **differenzia**, II, III, IIII, V, e VJ **differenzia** di grandezza: le maggiori e più luminose mettono in prima **differenzia**, e le più picciole e più oscure, le quali dicono nubilose, nella VJ **differenzia**, o vero magnitudine...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 1-9, pag. 24.9: E l'allegorico o vero morale è dello stato delle persone che sono nel mondo in tre **differenzie**; cioè o nel peccato o nella penitenzia o nella contemplazione divina.

2.2 L'esistenza di più possibili insiemi, tipi o categorie; varietà.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 1, cap. 9, pag. 23, col. 22.6: Tutte le creature sono più perfectamente in me e mie che in loro medesime e loro: però che drento da me è tutto l'universo mondo senza pena con gloria in sua **differenzia**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 591.17: dice un verso: «Ligna crucis palma, cedrus, cypressus, oliva». Ne la croce furono queste quattro **differenze** di legni, cioè il legno ritto e 'l legno per traverso e la tavola disopra posta e 'l ceppo in ch'ella fu commessa [...]. Catuno di questi poté essere d'alcuno de' detti legni. Questa **differenza** di legni pare che voglia dimostrare l'apostolo...

2.2.1 Locuz. avv. *Per differenza*, *in differenza*: in vari modi, in maniera variata e diversificata.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 24.14: Poi che ha detto della condizione delle anime, che al presente capitulo appartiene, anzi che tocchi la diversità delle anime **per differenza** di[s]giunte dal corpo...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 7, pag. 16.16: tutte l'ho date **in tanta differenza** che non l'ho poste tutte in uno, perché abbi materia, per forza, d'usare la carità l'uno con l'altro.

[u.r. 19.01.2009]

DIFFERENZIALE agg.

0.1 *diferentiale*, *differentiali*.

0.2 Da *differenza*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che si distingue positivamente, che brilla per elaborazione retorica?

0.8 Maria Clotilde Camboni 14.05.2004.

1 Che si distingue positivamente, che brilla per elaborazione retorica?

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-18, pag. 529, col. 1.7: Unde dui versi **differen-
tia**[li] dixè: «In bello socii, comites in calle feruntur, Offitium cumlega facit, discusve sodalem, etc.».

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 116.18: E dice *consumai*, cioè forn[i]. E però dice el verso **differenziale**: «Consumare volo, sed mea consumere nolo».

DIFFERENZIARE v.

0.1 *deferenziada, diferenziade, differenciada, dif-
ferenciade, differenciadi, differenciado, differen-
ciare, differentiada.*

0.2 Da *differenza*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** Cicerone, *Tusc.* volg., XIV pm. (tosc.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Presentare caratteristiche tali da non essere uguale a qsa altro.

0.8 Maria Clotilde Camboni 14.05.2004.

1 Presentare caratteristiche tali da non essere uguale a qsa altro.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 49-54, pag. 626, col. 2.2: Dixè che vide una fiamma la quale era devisa ... sí, ch'era **deferenziada** dalle altre...

[2] **f** Cicerone, *Tusc.* volg., XIV pm. (tosc.): La cupidità sempre avidamente qualche cosa appetente, e la vana alacrità, cioè letizia gestiente, non molto dalla stoltizia si **differenziano**. Il GDLI s.v. *differenziare*.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 51-52, pag. 76.29: Quivi nota che le volte deli soneti duplici se possono diversificare e **differenziare** nele consonancie dele rime, cossi come è dimostrato neli esempi deli soneti simplici, a ben piacere de l'omo, purché çascaduno verso habia almeno una consonancia nela volta delo soneto.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 56-57, pag. 77.19: Nota che le volte deli soneti dimidiati simplici se possono **differenziare** e diversificare, nele consonancie dele rime...

DIFFERENZIATO agg.

0.1 *diferenziate, differenciada, differenciade, dif-
ferenciadi, differenciado, differentiada.*

0.2 V. *differenziare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che presenta caratteristiche tali da non essere uguale a qsa altro.

0.8 Maria Clotilde Camboni 13.05.2004.

1 Che presenta caratteristiche tali da non essere

uguale a qsa altro.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 52, pag. 51.27: Choxj` puoj fare tutte le ximjglantj che chome tj mostra la vera reghola nonjstante che ssieno i nomj e lle quantjtà **diferenziate** si poxxono seghuire in simile modo.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 164-171, pag. 97.18: li soneti retornellati sono de due maynere. La prima è che lo soneto fi compillato de quatordece versi, secondo che è ditto denançi, e poscia, de sotto dalo ditto soneto, sono posti duy versi de una consonancia **differenciada** dale consonancie delo soneto.

1.1 Che non è omogeneo o uniforme, che è distinto in vari gradi.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 13-30, pag. 182, col. 1.5: qui describe le velocità del moto ch'aveano nei soi movimenti, e per alegoria significa la perfetione dello amore, in che fiammeçano le anime beate, esser **differenziada**.

DIFFERIRE v.

0.1 *differa, differendo; f: differire.*

0.2 DELI 2 s.v. *differire* (lat. *differere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Presentare caratteristiche tali da non essere uguale a qsa altro. **2** Rimandare ad un momento successivo; rinviare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 18.05.2004.

1 Presentare caratteristiche tali da non essere uguale a qsa altro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.75, vol. 3, pag. 533: Dunque, senza mercè di lor costume, / locati son per gradi differenti, / sol **differendo** nel primiero acume.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 2, pag. 16.17: ssecondo questa significazione reame non si **differa** punto da cittadi in ispezia di polizia, ma ssi differa secondo quantità.

2 Rimandare ad un momento successivo; rinviare.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): Mentre egli proponeva la legge curiata ntorno l'impero, un augurio funesto lo strinse a **differire** la proposta in latro giorno. Il GDLI s.v. *differire*.

DIFFERMAMENTO s.m.

0.1 *differmamento, disfermamento.*

0.2 Fr. ant. *deffermement*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. solo in <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.7 1 [Ret.] Confutazione degli argomenti dell'avversario.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 [Ret.] Confutazione degli argomenti dell'avversario.

[1] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 57, vol. 4, pag. 203.4: Appresso la dottrina

del conferramento viene la quinta parte del conto, cioè del **differmamento**, di che Tullio dice; che **differmamento** è chiamato, quando 'l parlatore **menima e strugge** gli argomenti del suo avversario in tutto, o in maggior parte.

DIFFERMARE v.

0.1 *differmando, differmano, differmare, differmata, differmato, differmi.*

0.2 Fr. ant. *deffermer.*

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1.**

0.4 Att. solo in <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.7 1 [Ret.] Confutare gli argomenti dell'avversario.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 [Ret.] Confutare gli argomenti dell'avversario.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 57, vol. 4, pag. 203.11: differmamento esce di quella medesima fontana che 'l conferramento, chè come una cosa può esser confermata per le proprietà del corpo e della cosa, così può essere **differmata**.

DIFFERRARE v. > DISFERRARE (1) v.

DIFFERVERE v.

0.1 *differve.*

0.2 Da *fervere*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. Manifestare un'indole focosa e irrequieta.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 Fig. Manifestare un'indole focosa e irrequieta.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 3.921, pag. 183: Egli è magnanimo fuor di pietate, / Sempre **differve** e non guardando a cui / Vive com' fera senza umanitate.

DIFFICCARE v.

0.1 *difficare.*

0.2 Da *ficare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>toscol.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Togliere dal terreno (una costruzione provvisoriamente installata).

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 Togliere dal terreno (una costruzione provvisoriamente installata).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>toscol.), pag. 158.23: et incontinente fece **difficare** li pavilioni et prese ad fuggire.

DIFFICILE agg.

0.1 *deficile, difficil, difficile, difficili, difficilissimo, difficille, diffitille, dificele, dificile, dificille.*

0.2 DELI 2 s.v. *difficile* (lat. *difficilem*).

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che richiede una notevole attenzione, sforzo fisico o abilità tecniche o mentali (anche in contesto fig.). **1.1** [Rif. ad un luogo o ad un percorso:] che presenta dei rischi; malagevole da percorrere. **1.2** [Rif. ad un discorso, ad un modo di parlare:] che richiede un particolare impegno per essere compreso o interpretato. **1.3** [Esprime la laboriosità di una funzione naturale]. **1.4** Che ha scarse possibilità di attuazione (o di successo). Impers.: è *difficile* (che). **2** [Rif. ad una persona, con focalizzazione sulla volontà del sogg.]: riluttante (verso qsa, a fare qsa); scontroso.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2006.

1 Che richiede una notevole attenzione, sforzo fisico o abilità tecniche o mentali (anche in contesto fig.).

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.21, pag. 90: unde, parlando, dir quazi pavento, / ché dare spiramento / è **difficile** me, e mitigare...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 542.14: Tanto erano simigli quelgli di ciascuno portato insieme che etiamdio dal padre e da la madre **difficile** a loro molto era a ricognosciarli.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 10-15, pag. 747, col. 2.12: Oi plebe sovra le altre creata, tu hai mala condizione, imperzò che sei tanto aspra e dura, che cotal tema si è **deficile** a poterlo explicare'.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 175.11: perché andando a piede era molto **difficile** e quasi impossibile, perché il deserto era sterile e senza acqua...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 413.22: 55. *Più lunga scala ec.* Però che non basta conoscere il male, se l'uomo non conosce, e opera bene, e virtù, la quale scala delle virtù è **difficile**, e lunga alla carne, benchè sia dilettevole all'anima ben disposta.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.26: ià serà cosa manifesta commu la benivolencia di lu paternu affectu aya vinchuti multi et **difficili** cosi.

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), Prologo, pag. 1.4: Essendo pregato da molte devote persone di scrivere, e fare in volgare una generale forma di confessione, risposi e rispondo, che questa mi pare sconvenevole cosa, e **difficile**, sì perchè troppo sarebbe prolissa opera a scrivere ogni peccato, che fare si può...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 3, vol. 1, pag. 108.18: Et per ben ki kisti cosi nui li vidimu cotidianamenti, cui sa di filosofia naturali sapi quantu esti **difficili** ad intendiri kisti mutacioni.

[9] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 263, pag. 275.16: E quello amomo, che fi portò de una *conrà*, la qualle fi dita Pontus, fa el legno che trà in roxeça, no longo né **diffitille** da rumpere.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.),

cap. 1, parr. 73-77, pag. 80.17: Dove nota che la compilazione dei soneti incatenati è molto **difficile**.

1.1 [Rif. ad un luogo o ad un percorso:] che presenta dei rischi; malagevole da percorrere.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 25-33, pag. 576, col. 2.4: e penzò muntar *de chiappa in chiappa* è quasi a dir come andar suxo per un tetto de casa, lo qual si è **difficile** camino, e multi ne sono zà brusculadi o ver lisigadi e cazudi d'alto luogo; e zà n'è morti.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 19, pag. 152.1: affrettossi di tornare al suo abitacolo, che era molto viadentro al deserto in luogo **difficile** e nascoso...

1.2 [Rif. ad un discorso, ad un modo di parlare:] che richiede un particolare impegno per essere compreso o interpretato.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 82-90, pag. 731, col. 1.3: *Ma perché tanto sovra mia veduta, etc.*. Quie domanda D. Beatrice quale è la cason che la parla sí oscuro e sutilmente, che qui è sí **difficile** ch'apena lo comprende...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 586.29: E Stazio nel *Thebaidos*, [*lib. I*], tocca di questo Spinge, che fue uno mostro, e dicea sue ambage, ed implica [**difficili**] parole, tra lle quali diceva, che alcuna cosa era, che prima andava in IIII, [appresso in] III, poi in due; tornava in tre, ed ultimo in IIII...

1.3 [Esprime la laboriosità di una funzione naturale].

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 28, pag. 166.35: La sua carne si ene frigida et untuosa, viscosa, **difficile** digestionem et inlaudabile.

1.4 Che ha scarse possibilità di attuazione (o di successo). Impers.: è *difficile* (che).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 105.1: E di questo in più luoghi del Vangelo si parla in ciò, che Cristo loda quelli, li quali per lui avevano lasciato ogni cosa, e promette loro in questa vita cento tanto, e in fine vita eterna; e per contrario biasima li ricchi, e manda loro guai, e mostra, come molto è **difficile**, che si salvino.

2 [Rif. ad una persona, con focalizzazione sulla volontà del sogg.:] riluttante (verso qsa, a fare qsa); scontroso.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 728.17: Tu solamente, a me presente, se' a conoscere per subitezza **difficile** e me di me medesima fai dubitare.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 786.15: Delle quali ancora non avevano veduti le fosse i fondi loro, quando Giunone, le sue ire ingnendo, li fece rivotare alle prime case. 14 Alle quali tornare non furono **difficili**, però che già per pessimo agurio dubitavano l'opera incominciata avanzare.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 228.15: Ma, come la maggior parte delli servi di Dio oggi alla ubbidienza delli onori, non solamente si rendono volontari, ma eziandio li procurano, e comprano, e alle vili e gravi si rendono non solamente **difficili**, ma ribelli...

DIFFICILLIMO agg.

0.1 *difficilima*.

0.2 DEI s.v. *difficillimo* (lat. *difficillimus*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha scarsissime probabilità di attuazione.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2006.

1 Che ha scarsissime probabilità di attuazione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 139.12: nunca issu se partiu da lu sou sanu consilyu, chò esti di non combatiri cu Hannibal; e cosa qui esti multu **difficilima**, issu Fabiu sempri apparsi suvrano di jra et di speranza. Il Cfr. Val. Max., III, 8, 2: «quodque est difficillimum, ubique ira ac spe superior apparuit».

DIFFICILMENTE avv.

0.1 *difficilmente, dificermenti, dificilmente*.

0.2 Da *difficile*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 1 Con difficoltà, sostenendo grande fatica o con grande abilità tecnica e mentale. **1.1** Impegnando un grande sforzo (per un risultato, per comprendere). **1.2** Con poche probabilità (che qsa avvenga); raramente.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2006.

1 Con difficoltà, sostenendo grande fatica o con grande abilità tecnica e mentale.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 84.26: Che, come dice uno Savio, **difficilmente** si ricidono i vizj, li quali sono con noi, e in noi cresciuti.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 32, col. 2.8: Alla pupilla dilatata dapoì ch'ella è confermata veramente e invecchiata, non à alcuna cura mai, cioè quando avesse preso tutta la pupilla, cioè il nero tondo dello occhio; ma s'ella fusse fatta per seccheça, si ssi cura **difficilmente**...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 27, pag. 425.10: Celio un solo, fuori che sommersa non fu dall'onde, tutte l'altre celesti e marine paure, e ultimamente tolta d'Africa dalle tempeste l'armata all'isola d'Egimuro portata, quivi **difficilmente** corretto il corso, dispose...

1.1 Impegnando un grande sforzo (per un risultato, per comprendere).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 216.19: come dice s. Agostino, dove si cerca la unità della Trinità del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito santo, non si può errare più pericolosamente, nè cercare nulla più **difficilmente**, nè trovare più utilmente.

1.2 Con poche probabilità (che qsa avvenga); raramente.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 3, pag. 91.14: quello k'è secco (et) duro **difficilmente** se guasta; così chi àne humido el cerebro àne buono ingegno ma in memoria s'afatiga, ma ki

l'âne secco àne bona memoria e malo ingengno.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 181.17: E s. Girolamo dice: Più **difficilmente** perdiamo l'appetito del piacere, che quel dell' avere.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 49, pag. 277.30: Ma perché li soni avenen per così varij modi, como t'ò dito, tanto pu **dificermenti** se ge dè dar fe', quanto men se pò conosce' da quar reixe proceem.

DIFFICOLTÀ s.f.

0.1 *deficultè, diffìcoltà, diffìcoltade, diffìcultà, diffìcultade, diffìcultate, diffìcultati, diffìcultè, dificultà, dificultade, dificultae, dificultate, dificultè, difiquità.*

0.2 DELI 2 s.v. *diffìcoltà* (lat. *difficultatem*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *con diffìcoltà* **4.1, 5**; *fare diffìcoltà* **2.1**; *senza diffìcoltà* **5**.

0.7 1 Il richiedere (da parte di qsa) una notevole attenzione, sforzo fisico o abilità tecniche e mentali. **1.1** [Rif. ad un luogo, ad un percorso:] l'essere irto di ostacoli, malagevole da percorrere.

1.2 [Rif. ad uno scritto, ad un autore:] il richiedere un particolare impegno per essere compreso o interpretato; l'essere incomprensibile.

1.3 Laboriosità (di una funzione naturale). Sofferenza (morale e spirituale). **2** Estens.

Situazione o persona che contrasta l'azione altrui o il verificarsi di qsa. **2.1** Locuz. verb. *Fare diffìcoltà*: impedire (il normale svolgimento di qsa).

3 Situazione sfavorevole; indigenza. **4** [Con focalizzazione sulla volontà del sogg.:] riluttanza (verso qno); resistenza, opposizione (a fare qsa).

4.1 Locuz. avv. *Con diffìcoltà*: malvolentieri, di mal animo. **5** Scarsa probabilità (di attuazione o di successo). Locuz. avv. *Con diffìcoltà*: con poche probabilità (che avvenga qsa).

Locuz. avv. *Senza diffìcoltà*: con possibilità di attuazione, senza dubbio, naturalmente, ovviamente.

0.8 Rossella Mosti 08.09.2008.

1 Il richiedere (da parte di qsa) una notevole attenzione, sforzo fisico o abilità tecniche e mentali.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 368.1: Cesare per Cassio del rubellamento della gente che gli si era arredduta certificato, avvegnachè conoscesse bene quanta **difficultà** avea nella battaglia che intendea di cominciare...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 118.8: A questa ragione o vero di venti migliaia, o vero di trenta migliaia di pedoni si farà oste secondo la giusta misura, che fatta senza neuna **difficultade** s'ordinerà...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 5, cap. 4, pag. 135.5: El levare fa derietro per doe rascioni [...] La seconda perké denançi àe troppo grande peso (et) derietro no, sì ke sença **difficultate** se puote levare derietro...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 78, pag. 379.4: Diremo stamane pur de la prima, cioè per la **difficultà**, a mostrare come queste battaglie sono malagevoli e di somma fatica; e questo ti mostro per quattro ragioni...

[5] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 39-42, pag. 176.5: Grande **difficultà** è a ssapere come l'acqua stia, imperciò che sse l'acqua non fosse ritonda, con ciò sia cosa che alcuna parte de la terra sia scoperta, essa acqua allora non si moverebbe al mezzo...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 42, pag. 56.9: Co lo rector de' sperar o desperar d'alguna cosa. Quel ke se spera è 'l ben che de' vengnir, lo qual è possibile de aver con **difficultade**.

[7] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 9.10, pag. 28: E quivi vidi con **difficultate**, / per lo spazio lontan, gran gente entrare / dentro dal pian dell'erbette bagnate.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 88, par. 16, vol. 2, pag. 443.15: empercioké le macene deglie mulina se guastano e non durano per lo biado bangnato, empercioké con **difficultà** se macena...

1.1 [Rif. ad un luogo, ad un percorso:] l'essere irto di ostacoli, malagevole da percorrere.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 25-33, pag. 576, col. 2.1: *No era via*. Qui dichiara la **difficultà** de quella salita o ver muntada...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 10, pag. 184.4: E in questo cotale luogo stette anni cinque molto consolato, perciocché per l'asprezza e **difficultà** di quel luogo, e perché era molto occulto, e per lo romore ed ombra delle demonia, pochi o quasi nullo v'andavano.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 153.3: *7. Noi salavam ec.* Qui descrive la **difficultà** del camino, della quale dice Santo Agostino: «Stretta è la via, che ne mena a vvita eterna».

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 18, pag. 48.6: e questa andò a galla su per l'acqua infin dov' era lo sepulcro di Iosefo, e quivi stette ferma. Le quali poich'ebbono cavate, profetarono lor forse della **difficultà** del cammino.

1.2 [Rif. ad uno scritto, ad un autore:] il richiedere un particolare impegno per essere compreso o interpretato; l'essere incomprensibile.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 58, pag. 127.6: La quarta maniera si chiama idos. Che cosa sia idos, io il ti dico, ma non mettere sopra a me questa **difficultà**, e malagevolezza; mettila sopra Platone.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 15.3: *O Muse ec.* Qui invoca l'Autore, al modo poetico, le nove Muse, e 'l suo ingegno, e la sua memoria in suo aiutorio, considerando la **difficultade** e la novitate del suo trattato.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.). Prologo, pag. 33, col. 2.15: Poi isporremo il testo della mistica teologia, la quale avvegnachè sieno poche parole, nondimeno hanno infinita sentenza, la quale perfettamente intesa, sarà manifesta a veri amadori così la malagevolezza e **difficultà** de' libri di Santo

Dionisio, come l'occulto senso ed intelligenza del vecchio e del nuovo Testamento.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 64-72, pag. 262.23: Ma se il testo dicesse *per li avversi arbori*, non avrebbe **difficoltà**, anzi s'accosterebbe con Lucano, ove dice: *Ventus ut amittit vires, nisi robora silvae Occurrant ec..* -

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Prol. Dan.*, vol. 8, pag. 6.23: E dicendo la verità, persino al presente die posso meglio leggere il parlar caldaico e intenderlo, che preferirlo. Questo per tanto dico acciò ch'io vi dimostri la **difficoltà** di Daniele profeta...

1.3 Laboriosità (di una funzione naturale).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.6: La sesta infermità si è cardiaca, cioè acchiudimento di spiriti, e **difficoltà** di respirare...

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 35, pag. 170.1: Le sue [[del riccio salato]] rene secche, se esse prenderai l, apre la **difficultade** de l'orina.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 335, pag. 370.29: Io viti uno homo, el quale ne avea magnò, [unde] el ge ve[ne] una ansietè cum **deficultè** de arfiare, in ta(n)to che el strangosà, habiando un sudore fredo anpò.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 289.1: Et alcuna fiata alli c(aval)li **difficultate** d(e) fare urina p(er) li grossi humo(r)i currenti alla vescica atturanti lu capo et lu collo d(e) la vescica, un(de) se nega l'uscire d(e) la urina...

1.4 Sofferenza (morale e spirituale).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 97-111, pag. 186, col. 1.4: quando semmo in ardua penitenzia, no dovemmo considerare la **difficoltà** e graveza della pena, ma quello effetto glorioso lo quale sen segue, ch'è determenà a tempo.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 95, pag. 303.13: Ed essendo poi presa Alessandria, estimando Cleopatra con quelle medesime arti poter pigliare Ottaviano, che primieramente Cesare e Antonio presi avea, e trovandosi del suo pensiero ingannata, udendo che servata era da Ottaviano al triumpho, turbata e con **difficultà** d'animo sofferendolo, di dover divenire spettacolo de' Romani, vestendosi i reali ornamenti, là se n'entrò dove il suo Antonio giaceva morto...

– *Essere di difficoltà*: esser fonte di pena, costare (tanto).

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 2.17: accesa sopra queste cose, rmoveva da lunga da Italia li Trojani, reliquie de' Greci e del crudele Achille, fatigati per tutto el mare: e per molti anni andavano errando, menati da' fati intorno a tutti li mari. Di cotanta **difficultà** era procreare la gente romana.

2 Estens. Situazione o persona che contrasta l'azione altrui o il verificarsi di qsa.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 52, pag. 151.12: Unde, per quello ke sempre [semo] stati a li servicii de la sancta matre Eglesia, e de kel [tempo] in qua [...] credemo dignamente aver meritato, patre sanctissimo, esser receputi da voi a gracia de exaudicione sença **difficultate** alcuna.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 202.23: e quanto la ragione vuole che, poi che dela proprietà nonn apparisce, le prove dela possessione sieno chiare e lucide a volere dare ragione a' layci sopra le chiese, e le **difficultà** che a queste cose occoreno secondo che lo feceno veduta questi savi, che dovesseno essere contenti

e facessero contento voi sença dare più fatica a voi e a noi, che Petrone avesse la pieve a Monti per modo più siguro e ragionevole come lo dicemmo...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 3, pag. 540.20: E li judici de lo predicto Rectore cotidiamente almeno li di juridici et hore convegnevele per rendere ragion a ciaschuni, secondo che specta al loro officio, pubblicamente segano e sença **difficultate**, a coloro chi demandano, administren justicia e le questione e le lite facciano al più breve chi possano.

2.1 Locuz. verb. Fare difficoltà: impedire (il normale svolgimento di qsa).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 92.34: Lu quali combatimentu di avvicindivili benivolencia **faci difficoltà** in cannussiri oy se lu signuri fu plù dignu, lu quali pruvassi per experientia cussi constanti fidi di li soy sclavi oy li schavi qui fussiru liberati da la crudilitati di lu turmentu per la justa misericordia di lur signuri.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 335, pag. 371.6: Dixe uno autore: Li fungi fa **difficultè** de pissare.

3 Situazione sfavorevole; indigenza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.17, pag. 326: Lo 'ntelletto ignorante iura fedelestate, / sotto l'onnipotenza tener credulestate, / de mai rascion non petere a la **difficultate**: / vive en umiltate, 'n tal profonno annegato.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 43.32: Li masculi et li fimini tuttu quantu appiru d'auru et d'argentu intra li grandizi di la piatusa nobilitati miseru a sustiniri la **difficultati** di lu tempu.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 36, pag. 155.19: Conciò fosse cosa che in questa **difficultà** il consiglio stessee, e avesse un torpore presso che occupate le menti degli uomini, allora Levino consolo...

4 [Con focalizzazione sulla volontà del sogg.]: riluttanza (verso qno); resistenza, opposizione (a fare qsa).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 728.18: Tu solamente, a me presente, se' a conoscere per subitezza difficile e me di me medesima fai dubitare. 26 Ma, come che la **difficultà** si profondi, pur te degno per la tua forma della mia bellezza cognosco, la quale ancora lieto possederai, se non m' inganna quello ch' i' ho più volte già veduto.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 32.5: Kistu originali peccatu, sicundu li savii et li santi disscipuli di Cristu, si clama originali culpa, reatu, tirapnu, ligi di li membri, ligi di cuncupissencia, l'angor nature, muffa di cuncupissencia, turtaça di l'omu, pronitati a mali, **difficultati** a beni, ligi di peccatu, ligi di morti.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 48, pag. 108.22: Quando Lapaccio udi questo, gli parve stare un poco meglio, ma non troppo; però che poca **difficultà** fece da essergli tagliato il capo, ad esser dormito con un corpo morto...

4.1 Locuz. avv. Con difficoltà: malvolentieri, di mal animo.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 24, pag. 135.2: e gli Acarnani, li quali con **difficultà** sostenevano essere dalla unione del lor corpo spartiti, ridurrebbe nell'antica formula della ragione e della iuridizione loro.

[2] *Contemptu mundi (II)*, XIV sm. (tos.), cap. 4, pag. 64.41: in quegli dimostrate severità, con questi dispensate con mansuetudine. E poveri risguardate con difficoltà, e ricchi trattate con favore; e poveri neglentemente udite, e ricchi sottilmente ascoltate.

5 Scarsa probabilità (di attuazione o di successo). Locuz. avv. *Con difficoltà*: con poche probabilità (che avvenga qsa). Locuz. avv. *Senza difficoltà*: con possibilità di attuazione, senza dubbio, naturalmente, ovviamente.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 39, pag. 120.7: Ma in ciò che 'l mondo tutto dinante agli occhi suoi si dice che fu raccolto, non è da intendere che 'l cielo e la terra fosse contratta ed abbreviata, ma la sua mente dilatata ed inalzata; però che, rapito in Dio, senza difficoltà poté vedere ogni cosa ch' è meno che Dio.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 244.17: e alcuna volta si nascondono e secono alquanto fiume la state per la loro poca materia, e alcuna volta si seccano quando piove. E dico che ll'acque con difficoltà coronano ne la terra e vanno nel profondo.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 60, pag. 358.12: Ma che la divinità ne sia conceduta e che ella nelle nostre anime sia in certe cose apare, vivendo noi, quantunque, essendo oppressa da questa gravità del corpo, rade volte e con difficoltà le 'ntervenga il potere sé esser divina mostrare...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 114, pag. 435.16: La seconda maniera è quella di coloro li quali non troppo correntemente né per ogni piccola cagion s'adirano, ma pure in quella, dopo alquanto aver sofferto, pervengono: l'ira de' quali è sì pertinace e ferma, che non senza difficoltà si dissolve.

[5] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 39, pag. 152.18: Ma in ço che lo mundo tuto davanti a li soi ogli se dixè che fu recolto, no è da intende' che lo cel e la terra fusem <...> abreviati, ma che la soa mente fu alargà e alçà, però che rapto in Dee senza difficoltà poé vei' ogni cosa chi è mem ca Dee.

DIFFICOLTOSO agg.

0.1 *difficultoso*.

0.2 Da *difficoltà*.

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un percorso:] che richiede fatica, malagevole da percorrere (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 04.10.2006.

1 [Detto di un percorso:] che richiede fatica, malagevole da percorrere (in contesto fig.).

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 187.17: così è simigliantemente stolta cosa indugiare a incamminarsi nella via di Dio, essendo cotale cammino **difficultoso**, e il tempo breve.

DIFFIDAMENTO s.m.

0.1 *diffidamento*.

0.2 Da *diffidare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza di fiducia in se stessi o negli altri.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2006.

1 Mancanza di fiducia in se stessi o negli altri.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.60, pag. 155: la Confession sì ha parlato, / ma en nulla guisa pò Deo satifare: / ca l'om per sé avea fatto lo tomo, / per sé deveva far relevamento; / per nulla guisa non trovava el como: / venneglie de sé **diffidamento**...

[2] **F** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.), cap. 74: per le vigilie della notte andava egli attorno ricercando; non tanto per **diffidamento**, chè dovesse essere fatto quello ch'egli avesse comandato, quanto perchè la fatica fosse per loro volontà, quando era agguagliata con loro Imperadore. Il Puoti, *Sallustio*, p. 221.

[u.r. 23.01.2009]

DIFFIDANTE s.m.

0.1 f: *diffidante*.

0.2 v. *diffidare*.

0.3 F S. Agostino volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi dubita o non crede (in qsa, che qsa avvenga).

0.8 Rossella Mosti 31.03.2006.

1 Chi dubita o non crede (in qsa, che qsa avvenga).

[1] **F S. Agostino** volg., XIV (tos.), L. 16: Il riso d'Abraam è allegrezza del congratulante, e non è schernire del **diffidante**. Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 197.

[u.r. 04.03.2011]

DIFFIDANZA s.f.

0.1 *defidanza, diffidanza*.

0.2 Da *diffidare*.

0.3 f *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: **1**; <*Doc. ven.*, 1359 (2)>: **3**.

0.4 In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1359 (2)>.

0.5 Locuz. e fras. *dare diffidanza 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sentimento di sospetto e di sconforto. **2** Locuz. verb. *Dare diffidanza*: scoraggiare, togliere una speranza. **3** [Dir.] Avviso con cui si porta a conoscenza qno di una det. situazione o provvedimento.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2006.

1 Sentimento di sospetto e di sconforto.

[1] **f** *Tusculanae disp.* volg., XIV in.: Il timore ancora è **diffidanza** dell'aspettato e del soprastante male. Il Crusca (5) s.v. *diffidanza* (dal ms. Laur. 8).

2 Locuz. verb. *Dare diffidanza*: scoraggiare, togliere una speranza.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 15.5, pag. 19: Se l'arogantia della toa posanza / pur te chonduze chontra i men posenti, / senza perché serar non dey gli denti / ay priegi dolci de la lor piazanza, / né de toa grazia dar lor **defidanza**, / sì che qual desperati s'argomenti / e la toa morte procurar s'atenti...

3 [Dir.] Avviso con cui si porta a conoscenza qno di una det. situazione o provvedimento.

[1] <Doc. ven., 1359 (2)>, pag. 277.33: Dela **diffidanza**, s'el te parerà lo meior de tochar, et tu fa secondo che ala tua discrecion parerà per ben dela terra. E, se cum quelle parole che te parerà da dir tu non lo podesse aquietar, et tu li di' che, s'el vignirà ala marina, la terra mandarà de' zentil homini da esso a conzar questa discordia che tu ài cum la terra...

DIFFIDARE v.

0.1 *diffida, diffidando, diffidandoci, diffidandosi, diffidano, diffidare, diffidarono, diffidarsi, diffidasse, diffidassero, diffidata, diffidate, diffidategli, diffidati, diffidato, diffidava, diffidi, diffiditi, diffido, difidau.*

0.2 DELI 2 s.v. *diffidare* (da *fidare*). Il Ma cfr. **0.5**.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Si tengono separate le due voci *diffidare* e *disfidare*, nonostante la semantica sia indivisibile in antico, per una possibile differenza di etimo da *fidare* oppure lat. *diffidere* con metaplasmo.

0.7 1 Non aver fiducia (in se stessi, nell'aiuto di qno o nell'utilità di qsa). **1.1** Perdere la speranza (in qsa, che avvenga o si realizzi qsa). **1.2** [Relig.] Pron. Non credere nell'aiuto divino; non aver fede. **1.3** Privare di speranza. **1.4** Privare di affidabilità (morale), sconsigliare. **2** Rifiutare e disprezzare. **2.1** Rigettare qno come fellone. **3** [Dir.] Intimare a qno di compiere una det. azione o di astenersi da un det. comportamento sotto pena di un provvedimento; notificare di un provvedimento giudiziario. **4** Sfidare a duello, ad un combattimento.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2006.

1 Non aver fiducia (in se stessi, nell'aiuto di qno o nell'utilità di qsa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.22, vol. 2, pag. 39: e 'l mio conforto: «Perché pur **diffidi**?», / a dir mi cominciò tutto rivolto; / «non credi tu me teco e ch'io ti guidi?»

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.10, vol. 3, pag. 294: e qual io allor vidi / ne li occhi santi amor, qui l'abbandono: / non perch'io pur del mio parlar **diffidi**, / ma per la mente che non può redire / sovra sé tanto, s'altri non la guidi.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 75.14: Questo Pollidoro con grande pondo d'oro per tempo a dietro aveva mandato lo infelice Priamo furtivamente a nutrire a re di Tracia, conciosia cosa che già si **diffidasse** dell'armi di Troja, e vedesse la città essere cinta dall'assedio.

– Assol. Avere un atteggiamento sospettoso.

[4] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 157.5, pag. 152: - Oh me, - disse Criseida - tu m'uccidi, / ed oltre al creder tuo malinconia / troppa mi dai, e veggio non ti fidi / quant'io credea nella promessa mia. / Deh, ben mio dolce, perché sì **diffidi**? / Perché a te di te to' la balia? / Chi crederia che uomo in arme forte, / un aspettar dieci di non comporte?

1.1 Perdere la speranza (in qsa, che avvenga o si realizzi qsa).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 33.26: Agamenon vide ke li troiani venceano e revocao la vactalgia e adunao lo consilio e disse ke nnon se **diffidassero** de la die ke devea venire, ka Troia devea essere destructa.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 48.6: Kistu Pollidoru fu figlu legitimu di lu re Priamu et so patri lu avia mandatu cum una grandi quantitati di auru a lu re di Tracia, lu quali avia nomu Pollinestor et mandauchilu quando si **diffidau** di plui non cumbactiri cum li Grechi.

1.2 [Relig.] Pron. Non credere nell'aiuto divino; non aver fede.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 2, pag. 197.22: Tutto lo mondo può tenere a disdegno el tuo tardamento. Dove è la prodezza che tu suoli avere? **Diffiditi** tu de li Dii, che tu non sappi loro grado de le vittorie che ài avute?

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, proemio, pag. 541.9: Seguitasi di quelle cose che sono contrarie alla speranza, che sono **diffidarsi** di Dio, o vero dispezzarsi, e confidarsi nelle creature...

1.3 Privare di speranza.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 43, pag. 297.13: ma apparecchiati, chè tu non ci starai molto tempo. - Il qual essendo già dalli medici **diffidato**, incontanente guarì, e disse alli frati questa apparizione...

1.4 Privare di affidabilità (morale), sconsigliare.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 424.11: Oh quanti falli rifrena esto pudore! quante disoneste cose e dimande fa tacere! quante disoneste cupiditati raffrena! quante male tentazioni non pur nella pudica persona **diffida**, ma eziandio in quello che la guarda! quante laide parole ritiene!

2 Rifiutare e disprezzare.

[1] Simone Fidati, *Let.*, a. 1348 (tos.), pag. 516.14: l'oratione mentale senza compagno fatta nel chioostro dell'anima, dove solo Dio n'è uditore con anima humiliata et aviliata et annullata, dinanzi alli piedi di Dio nel non veduto senso, con spirito piangoso, occhio lacrimoso, con profondi sospiri, **diffidata** di tutti i suoi beni, respirata solamente nella bontà eterna...

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice, ball. 13.2, pag. 349: Dona, se 'l cor m'aperzi, / ché l'anima **diffidi**? / Amor, perché m'alcedi?

2.1 Rigettare qno come fellone.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 277.18: et inanzi darei me medesima al fuoco, ch'io unisse così nobile re com'è monsignor lo re Marco. Onde io ti **diffido** di tutta mia forza, siccome disleale cavaliere, senza niun'altro rispetto».

3 [Dir.] Intimare a qno di compiere una det.

azione o di astenersi da un det. comportamento sotto pena di un provvedimento; notificare di un provvedimento giudiziario.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.22: (E) i(n)p(er)çò **diffido** li latrone, falsatore e l'otra mala çente, (com)mandando che illi i(n) questa città (e) i(n) lo (con)tà da mo i(n)anço no se laseno trovare.

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 64.31: noi ma[n]deremo da parte di mess. lore di Raona una lettera al re C[arlo], siccome la terra di Cicilia fue data da papa Nicola al re di Raona, che incontanente debbia sgombarare la terra sua; se non, sì 'l manda **diffidando**; e se la lascia. Dio con bene...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 159.17: Laonde papa Bonifazio il fe' richiedere in parentado, perché non aveva Charlo moglie. Charlo non volendo fare parentado co llui, papa Bonifazio isdegniato sì ssi pensò e sì llo fecie **diffidare** e perdere il vichariato di Toschana e il sanato di Roma.

4 Sfidare a duello, ad un combattimento.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 18, pag. 38.3: E dunqua none fae bisongno parlamento intra noi due». Ed allora sì si **diffidano** e dicieglì T.: «Cavaliere, guardati da mee ch'io ti disfido dela persona».

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 48, pag. 81.3: E T.: «Cavalieri, guardatevi da mee ch'io vi **diffido**». E li cavalieri quando inteserono ch'ierano **diffidati** ed appellati ala battaglia, sì volsero le teste deli loro distrieri inverso T. e T. bassa la lancia e viene a ffedire l'uno deli cavalieri.

DIFFIDATO agg.

0.1 *diffidate*.

0.2 V. *diffidare*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo della grazia (divina).

0.8 Rossella Mosti 07.03.2006.

1 Privo della grazia (divina).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 15.1722, pag. 232: Orribil vizio è che natura prende: / O alme **diffidate** sodomite, / O quanto pur in questo Dio s'offende! / Cercate amore dove amor non regna.

DIFFIDAZIONE s.f.

0.1 *deffedation*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale].

0.8 Rossella Mosti 06.03.2006.

1 [Derivante da errore di traduzione o da fraintendimento dell'originale]. || La forma potrebbe essere corruzione di *defezione* 'difetto, imperfezione'.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 247, pag. 260.28: Questa pianta [[*scil.* la genciana]] vale contra li veneni, e sì rimuove el so nocumento. La soa radixe sì rimuove una **deffedation** de pelle, la quale fi chiamà morfea biancha.

DIFFIDENTE agg.

0.1 f: *diffidente*.

0.2 DELI 2 s.v. *diffidente* (lat. *diffidentem*).

0.3 F Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che non ha fiducia (in se stesso).

0.8 Rossella Mosti 20.03.2006.

1 Che non ha fiducia (in se stesso).

[1] F Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.), cap. 25: Cassio ricevuta l'ambasciata da G. Memmio, e conturbata di ciò tutta la Nobiltà, andò a Giugurta; e lui, timoroso e per la mala coscienza molto **diffidente** di sè, confortò ch'egli si dovesse arrendere e dare al Popolo di Roma... Il Puoti, *Sallustio*, p. 132.

[u.r. 23.01.2009]

DIFFIDENTEMENTE avv.

0.1 f: *diffidentemente*.

0.2 Da *diffidente*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con un fare che non ispira fiducia.

0.8 Rossella Mosti 20.03.2006.

1 Con un fare che non ispira fiducia.

[1] F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 2, cap. 21: Maravigliatevi voi perché **diffidentemente** Cleomedonte legato di Filippo ora adoperasse, acciocchè noi per lo re pigliassimo arme contra i Romani... Il Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. 5, p. 135.

DIFFIDENZA s.f.

0.1 *diffidentia, diffidenza, diffidenza*.

0.2 DELI 2 s.v. *diffidente* (lat. *diffidentia*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Mancanza di fiducia (nelle proprie capacità, sull'aiuto di qno o sull'utilità di qsa). **1.1** [Relig.] Mancanza di fede.

0.8 Rossella Mosti 06.03.2006.

1 Mancanza di fiducia (nelle proprie capacità, sull'aiuto di qno o sull'utilità di qsa).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 685.3: Tito, preso il suo Gisippo e molto prima della sua tiepidezza e **diffidenza** ripresolo, gli fece maravigliosa festa e a casa sua nel menò, là dove Sofronia con pietose lagrime il ricevette come fratello.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 49-69, pag. 447.26: E tre cose toccò che debbe avere lo parlatore nella sua voce; cioè che debbe essere ferma e non tremante, che significa timore; e debbe essere ardita, cioè alta e non bassa, che significa **diffidenza**...

1.1 [Relig.] Mancanza di fede.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.11, pag. 137: Guardanno en quello specchio, viddece la mia essenza: / era, senza fallenza, piena de fedetate; / viddece la mia fede: era una **diffidenza**...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 100, pag. 180.12: doncha quello lo qualle no à feduxia in la gratia de Spirito Sancto e perzò no se pentis -elo comete peccado de **diffidentia** e no-pentire e questo peccado no se perdonarà ni in questo mondo ni in l'artro.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 97.11: Ma perchè molti sono, li quali non disperano della bontà di Dio, ma non pare che credano di potere nella penitenza perseverare, e che non si confidano nella virtù della penitenza, contra a questa **diffidenza** aggiugniamo all'ultimo di questo capitolo alquante autoritadi, e ragioni di confortarsi.

DIFFIDO agg.

0.1 *diffidi*.

0.2 Da *diffidare*.

0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disperato.

0.8 Rossella Mosti 07.03.2006.

1 Disperato.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 8.9, pag. 23: quella giustitia che giammai non erra / dentro ad un fiume di sangue gli [a]fferra / che sempre bolle in bolliti bollori. / Di mai uscirne tucti son **diffidi** / così del sangue lor, degno martyro, / con disperati et altissimi stridi...

DIFFINGERE v.

0.1 *defengea*.

0.2 Da *fingerere*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cercare di non manifestare (il vero, camuffandolo).

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 Cercare di non manifestare (il vero, camuffandolo).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 303.17: apparea grave de natura ad li homini et per tradimento li connestreniea et *infengease* de fare continentia et de essere benigno et de avere misericordia. Et incontra se **defengea** de essere troppo adiroso et ad l'ira inclinava et era tardo ad respondere et era dato ad lo ioco...

DIFFIRARE v.

0.1 *diffirare*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 <Doc. ven., 1345>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prendere minuziosamente in esame per valutare (?).

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 Prendere minuziosamente in esame per valutare (?). || Il senso è dato dalla probabile climax (*audi-*

re, intendere, cognoscere, diffirare et sententiare).

[1] <Doc. ven., 1345>, pag. 201.13: volemo che tu debie elegere duo nobeli homeni nostri cittadini per tuoi zudesi, alli qual non tocche questa questione, con li qual tu debie la dicta questione **audire** et dilligentemente **intendere, cognoscere** et **diffirare** et **sententiare** con li dicti zudesi, et quello che parte et li dicti giudesi sarà fermato.

DIFFÓNDERE v.

0.1 *defusa, defuso, diffonde, diffondesi, diffunda, diffunde, diffundi, diffusa, diffuse, diffusi, diffuso, difusa, difusi, difuso*.

0.2 DELI 2 s.v. *diffondere* (lat. *diffundere*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Esopo ven.*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 A partire da un'origine data, distribuire qsa (distribuirsi) uniformemente su un dato spazio.

1.1 Far scaturire, emanare (con focalizzazione sull'origine). **1.2** Pervadere, riempire (con focalizzazione sul punto d'arrivo). **2** Fig. Estendersi su un territorio.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 A partire da un'origine data, distribuire qsa (distribuirsi) uniformemente su un dato spazio.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 113.34, pag. 477: ma tanto è tegnuo l'uso / e per tuto si **defuso**, / ch'e' creò pù per certo / che o preicherei in deserto.

[2] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 165.11: la luce [...] **diffondesi** senza soçaresi però che passa per qualunque cose brutte et non si macchia; àe diritto andamento senza torcersi...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 259.35: la Donna nostra nel cantic del *Magnificat* dice: *E la misericordia sua si diffonde in quelli, che lo temono, di generazione in generazione*.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 179.19: la virtuti di Cristu **diffundi** li radii in su ali si forti in lu mezzo propinquu comu in lu mezzo luntanu.

[5] Antonio piovano, 1381 (fior.), 218a.8, pag. 259: piovuto ha sempre un foco nel mio core, / che m'accende d'amar infra' mortali, / s'alcun fra gli altri conosco, ne' quali / piú si **diffunda** del suo gran valore.

[6] Antonio degli Alberti, a. 1386 (fior.), [a. 1392] 250b.2, pag. 304: no' siamo alme create in Paradiso / e **diffuse** or qua giú sopra la terra / ad abitar questo carcer di terra...

[7] *Esopo ven.*, XIV, *Prologo*, pag. 5.19: è piú belo e piú utile a tuta gente, e la sciencia publicata receva incremento maoremte, e quanto piú ela fi *semenata* e **defusa** in alto, magiormente ela è frutifera.

1.1 Far scaturire, emanare (con focalizzazione sull'origine).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.132, vol. 2, pag. 259: aprir lo core a l'acque de la pace / che da l'eterno fonte son **diffuse**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.33, vol. 3,

pag. 346: vidi anche per li gradi scender giuso / tanti splendor, ch'io pensai ch'ogne lume / che par nel ciel, quindi fosse **diffuso**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 162.23: ma l'ultimo di fuori di maggior larghezza rotato, quanto più dalla mezzana individualità del punto si disparte, tanto con ispazi più ampi si spiega: ma se alcuna cosa a quel mezzo si annodi e accompagna, in simplicitate è costretta, e cessa di discorrere e d'essere **diffusa**. Per ragione simile, quel che più di lungi si disparte dalla prima mente, di maggiori nodi di Fato è impacciato...

1.2 Pervadere, riempire (con focalizzazione sul punto d'arrivo).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.61, vol. 3, pag. 516: vidi un sene / vestito con le genti gloriose. / **Diffuso** era per li occhi e per le gene / di benigna letizia, in atto pio / quale a tenero padre si convene.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 58-69, pag. 695, col. 2.3: *Sene*, çoè san Bernardo in etade de vecchieça. **Diffuso**. Descrive soa statura.

2 Fig. Estendersi su un territorio.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 42, pag. 169.22: la città è costrutta, dal sole levante e dal mezzo giorno cinta di mare: dal ponente la chiude un largo stagno eziandio **diffuso** verso il settentrione...

[u.r. 05.09.2005]

DIFFORMAMENTO s.m.

0.1 f. *difformamento*.

0.2 Da *difforme*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Deformità morale.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Deformità morale.

[1] *F Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 16, cap. 26: compensando la conosciuta pazienza del prossimo e 'l **difformamento** della sua impazienza, più tosto voglia che talora si parta che essere sostenuto sempre dall'altrui magnanimità. Il Bini, *Cassiano*, p. 202.

DIFFORMARE v.

0.1 *difforma, difformati, difformato*.

0.2 Da *formare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere brutto nell'aspetto, nella bellezza o nell'armonia (anche fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 11.01.2010.

1 Rendere brutto nell'aspetto, nella bellezza o nell'armonia (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 156.8: le caste femmine vollero in prima co' mariti vivere libere, abbiendo il capo a tempo **difformato**, che (intera la loro bellezza) servire a' nemici.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1,

pag. 173.21: Ma è giudicato più grave se maluso **difforma** uso di cosa buona, che male usare cosa male usata.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 106-114, pag. 213.2: e bene chiama l'autore li peccati *piaghe*: però che come la piaga **difforma** e guasta lo corpo; così lo peccato l'anima.

DIFFORMATAMENTE avv.

0.1 f. *difformatamente*.

0.2 Da *difforme*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo difforme.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 In modo difforme.

[1] *F S. Agostino* volg., XIV (tos.), L. 22, cap. 19: Quello che era nato in esso **difformatamente** [...] ritornerà sì che, servata la integrità della sustanzia, perisca la difformità. Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 199.

DIFFORMATO v.

0.1 *difformati, difformato*.

0.2 V. *difformare*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Brutto, sgradevole, ripugnante alla vista. **2** Di aspetto mutato o diverso (rispetto a prima, o ad altri).

0.8 Giulio Vaccaro 11.01.2010.

1 Brutto, sgradevole, ripugnante alla vista.

[1] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tos.), cap. 3, pag. 21.17: giugnendo alla porta del castello, le guardie vedendo costui così **difformato** coll'abito stretto e tutto lacerato (però che lo abito in parte per la via per lo amore di Dio avea dato a' poveri e non avea alcuna apparenza di frate minore); però che dei segni dati manifestamente appareano, e con furore è menato dinanzi a questo tiranno Nicolao.

2 Di aspetto diverso (rispetto ad altri).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 6, pag. 26.17: Per quello asino potremo appellare una mainera di folle persone che sonno pigri in bene pensare et in bene parlare et in tutte bone opere fare; e sì sono **difformati** in quanto non anno elli la similitudine di loro criatore; ché quelli è **difformato** e non simiglia al nostro criatore che ci fe a sua similitudine, che vive in quelli vitii che Dio vieta...

DIFFORME agg.

0.1 *difforme, difformi*.

0.2 DEI s.v. *difforme* (lat. mediev. *difformis*).

0.3 Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di aspetto inatteso, lontano da quello abituale o non conforme alle aspettative. **2** Dalle caratteristiche diverse, contrastanti rispetto a qsa o qno. **2.1** Che manca di uniformità.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 Di aspetto inatteso, lontano da quello abituale o non conforme alle aspettative.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 14, vol. 1, pag. 521.6: s'egli vederà nelle pareti della casa come valli pallide, ovver rosse **difforni**, e più basse dell'altra superficie, [38] uscirà fuori della porta della casa, e intonante la serrerà per sette giorni.

2 Dalle caratteristiche diverse, contrastanti rispetto a qsa o qno.

[1] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 66, pag. 116: quilla piaga e pur de gente enorme / e d'infedeli, e di Machometane / e di persone assai da noi **difforme**...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 187.12, pag. 243: Ché d'Omero dignissima et d'Orpheo, / o del pastor ch'anchor Mantova honora, / ch'andassen sempre lei sola cantando, / stella **difforme** et fato sol qui reo... || Santagata, pag. 814: «'diversa' (da quella di Achille [v. 2])».

2.1 Che manca di uniformità.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 46-57, pag. 85.32: imperò che, avendo minor cerchio che li altri in eguale spazio gira che li altri, ben che abbiano maggior giro, secondo lo moto uniforme del primo mobile, e secondo lo moto **difforme** et erratico dei pianeti si spaccia più tosto che li altri della sua rivoluzione...

[u.r. 11.10.2009]

DIFFORMITÀ s.f.

0.1 *defformitade, difformità, difformitade.*

0.2 DEI s.v. *difformità* (lat. mediev. *difformitas*).

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Conformazione fisica irregolare, esteticamente disarmonica. **1.1** Mancanza di armonia rispetto ad una situazione, il trovarsi fuori luogo poiché sconveniente, inatteso o non all'altezza della aspettative. **2** Situazione di forte disagio morale.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 Conformazione fisica irregolare, esteticamente disarmonica.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 46, pag. 198.10: Ma imperzò Deo pò ben tornare zaschauno membro in so logo, s'El vole, senza nesuna **defformitade**.

1.1 Mancanza di armonia rispetto ad una situazione, il trovarsi fuori luogo poiché sconveniente, inatteso o non all'altezza della aspettative.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 146.13: quando a costoro accade il corrotto de' morti, si mettono veste femminili, acciò che

commossi per la **difformitade** delle vestimenta, più tosto caccino da sè quella matta tristizia.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 331.5: d'ogni onore è indegna la femmina la quale, per **difformità** per battaglia avvenuta, la quale avvenire non suole se non a' valenti, giudica che l'amante sia da privare dello amore suo. [[...]] Adunque, perché la **difformità** de' membri, per ardimento naturalmente venuta, dee rendere danno all'amante valentre?

2 Situazione di forte disagio morale.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 341.13: al consolo dando vesta di chiaro onore, et arme e cavalli e compagnia benignissimamente, mutarono la povertade e la **difformitade** della romana sconfitta.

[u.r. 11.01.2010]

DIFFORNITO agg. > DISFORNITO agg.

DIFFRENATO agg. > DISFRENATO agg.

DIFFUGGIMENTO s.m.

0.1 *diffugimento.*

0.2 Da *diffuggire*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Occultamento intenzionale di prove sfavorevoli.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 [Dir.] Occultamento intenzionale di prove sfavorevoli.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 14, pag. 563.7: vogliemmo et ordenemmo che uno fidele et discreto homo e savio de ragione e chi non sia nativo della dicta provincia sia procuradore del fisco [[...]] el quale, in le questione fiscale mote et chi se movanno, diligentemente e fedelmente abia cura e quelle puramente senza **diffugimento** per utilità de la camera...

DIFFUGGIRE v.

0.1 *diffugia.*

0.2 Da *fuggire*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Venir meno, cessare.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 Venir meno, cessare.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 2, pag. 695.8: anchora, desiderando che 'l fia messo fine alle liti, e volendo che per appellatione o per appellato **diffugia**, sotto coverta de prosequere ragione, la iusticia d'alcuno [non] fire retardata, per l'apostolica auctorità predicta sopra ciò specialmente a noi attributa, statuimo et ordenemo che... || L'integrazione di [non] sembra inopportuna.

[u.r. 20.03.2008]

DIFFUSAMENTE avv.

0.1 *diffusamente, diffusamenti, diffuxamente, di-*

fusamente.

0.2 Da *diffuso*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi merid.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto in partic. di testi scritti:] in modo completo ed esteso. **1.1** Con intensità. **2** In modo sparso e disorganizzato.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 [Detto in partic. di testi scritti:] in modo completo ed esteso.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 13-24, pag. 574, col. 1.10: qui vol dire: 'piú sutilmente e piú **diffusamente** è bisogno che sia toa resposta'.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 280.5: per questa sua breve legenda puoi comprendere, perchè l'Autore ne parlò così **diffusamente**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Proemio*, vol. 1, pag. 10.5: li facti et li dicti di la citadi di Ruma et di l'altra genti furistera li quali su digni da aricurdari, eslitti da nobili auturi, scritti da issi cusi **diffusamenti** que non se ponnu cannussiri in brevi tempu...

[4] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 347.28: Enea venne in Ytalia, poi che 'l superbo Ylion, ch'era la prima cittade la quale noy chiamiamo Troia, fu arsa dalli Greci. Della quale materia si toccherà in piú luoghi **diffusamente**...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 41, vol. 2, pag. 48.27: in queste quattro considerazioni si raccoglie in breve ciò, che di sopra si è detto **diffusamente**.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 4, pag. 155.9: questa fu moglie de Catone, de la qual Lucano parla assai **diffusamente**.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 140.8: apparvi poi Cristu Iesus a Maria Magdalena, comu **diffusamenti** recita santu Iohanni, et eu da supra recitai.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 10, pag. 382.25: quantunque qui siano assai succintamente le fizioni descritte, se elle non si dilucidano, non aparirà perchè l'autore qui questo Pluto introduca: ma [...] quivi le riserberemo e **diffusamente** con la grazia di Dio l'apriremo.

1.1 Con intensità.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 126.9: piangendo quelli mali ch'elli fece, tanto il die piangendo piú **diffusamente**, quando elli fu nel peccato piú inclinato...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. Paolo, vol. 2, pag. 759.4: non ci ama Dio tanto quanto elli è amato da noi, ma tanto piú **diffusamente**, quanto dire non si potrebbe in parole.

2 In modo sparso e disorganizzato.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 82.11: questa paura li converti tutti in fuga, e tutti **diffusamente** n'andarono là onde la via trovarono...

DIFFUSIVO agg.

0.1 *diffusivi*.

0.2 Da *diffuso*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha la capacità di diffondere.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Che ha la capacità di diffondere.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 19-33, pag. 589.16: io Dante, *pensai ch'ogni lume, Che par nel Ciel*; cioè d'ogni pianeta e d'ogni stella, *quinde*; cioè da quelli splendori, che io vedeva, *fusse diffuso*; cioè sparto da essi, e rilucesse poi nel cielo nei corpi ricevevili di luce e **diffusivi** di quella.

DIFFUSO agg.

0.1 *diffusa, diffuso, diffusa*.

0.2 V. *diffondere*.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Ampiamente distribuito in uno spazio o entro un corpo. **1.1** Praticato su un ampio territorio.

1.2 Estens. [Detto in partic. di discorsi orali o scritti:] prolungato nel tempo e ricco di dettagli.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 Ampiamente distribuito in uno spazio o entro un corpo.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 103, pag. 181.13: se illi fin seplidi in campo on in selva on in palude on in altro logo on zitadi in aqua on devoradi da le bestie, illi son sempre conservadi in lo gremio de la Gexa, la qualle è **diffusa** per tuta la tera.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 49, col. 2.19: e ispeso mangi pane secco, e sempre facci coito assai per li omori **diffusi**...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 4, pag. 170.24: il sonno, secondo che ad alcuno pare, è un costrignimento del caldo interiore e una quiete **diffusa** per li membri indeboliti dalla fatica...

[4] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 38.96, pag. 260: se palexe non avesse facto / le ope in loro per gratia **diffusa**...

1.1 Praticato su un ampio territorio.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 1, pag. 607.12: è stato officio molto largo et **diffuso**, che esso Rectore o auditore [...] enno usati da operare cognitione et decisione et usare vice d'ordinario in ciascuna questione civile et criminale...

1.2 Estens. [Detto in partic. di discorsi orali o scritti:] prolungato nel tempo e ricco di dettagli.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, 32.91, vol. 2, pag. 560: se piú fu lo suo parlar **diffuso**, / non so...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 85-93, pag. 701, col. 1.2: *E se fu piú lo suo parlar diffuso*, çoè, se la Contessa dixè altro, nol sa...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 423.21: troppo sarebbe suto **diffuso** e lungo il suo sermone.

[4] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 2.162, pag. 187: Canzon [...] convien che tu sia piú **diffusa**, / ond'a me

par ch'a modo sia conchiusa...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 687.14: io seguiterei con **diffuso** sermone le sue parole...

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 85-93, pag. 791.12: *se più fu lo suo parlar*; cioè di Matelda, **diffuso**; cioè ampio, *Non so...*

DIFIAMMARE v.

0.1 *difiammavano*.

0.2 Da *fiamma*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Produrre un bagliore simile a quello di una fiamma.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 Produrre un bagliore simile a quello di una fiamma.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 5, pag. 201.7: cadevano le saette spesso sì, che le creste degli elmi e li pomi de le spade e' ferri de' dardi **difiammavano** fortemente, e tali mettevano chiara fiamma.

DIFIBBIATO agg.

0.1 *diflibata*.

0.2 Da *fibbia*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tos., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con la cintura sciolta.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 Con la cintura sciolta.

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice, madr. 12.2, pag. 336: lavandose le mane e 'l volto bello, / **dicenta** e **diflibata** / vidi mia donna in un bianco guarnello.

DIFICAMENTO s.m. > EDIFICAMENTO s.m.

DIFICARE v. > EDIFICARE v.

DIFICATO agg. > EDIFICATO agg.

DIFICATORE s.m. > EDIFICATORE s.m.

DIFICAZIONE s.f. > EDIFICAZIONE s.f.

DIFICIATORE s.m. > EDIFICIATORE s.m.

DIFICIO s.m. > EDIFICIO s.m.

DIFILARE v.

0.1 *difilalo, difilarsi, difilasi, difilò, difilonno*.

0.2 Da *fila*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Muovere con rapidità un oggetto in direzione di qno. **1.1** Pron. Muoversi in tutta rapidità verso qno o qsa. **2** Pron. Ritirarsi in disparte,

nascondersi.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 Muovere con rapidità un oggetto in direzione di qno.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 412.6: e colto che ebbe il tempo che lo vidde ben rovente, cava fuori questo bomere e **difilalo** verso colui con un viso di Satanasso, dicendo...

1.1 Pron. Muoversi in tutta rapidità verso qno o qsa.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 44, pag. 161.8: quando lo re sae questo, fece vista di non se ne accorgere; ma non di meno, fae armare da trenta cavalieri, e menògli con seco, e **difilasi** verso la camera de la reina.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 64, vol. 1, pag. 265: quando il vide venir coll'aste bassa, / si **difilò** inver lui, e 'l Capitano / inverso lui arditamente passa.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 31-45, pag. 106.29: finge come Virgilio diede risposta a quelle due anime che veneno a dimandare, e come elle tornonno a dare la risposta, e come tutte si **difilonno** a loro...

2 Pron. Ritirarsi in disparte, nascondersi.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 650, pag. 238.29: ed immaginato che la Scarperia ch'era picciola Terra e non murata, prenderla, ch'è presso alla montagna a due picciole miglia in sulla dritta strada, **difilarsi** là.

[u.r. 13.01.2010]

DIFIORARE v.

0.1 f: *difiorò*.

0.2 Da *di-* e *fiore*.

0.3 F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Guastare (un fiore) (anche in contesti fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Guastare (un fiore) (anche in contesti fig.).

[1] F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): Et di costoro pare volere dire l'Auttoe, che fuggendo stracciò et **difiorò** le sue bandiere, dove era l'arme del Re di Francia ch'è tutta a gigli. || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. II, p. 122.

DIFOCARE v.

0.1 *defocao*.

0.2 Da *fuoco*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Distruggere.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 Distruggere. || (Porta, *Cronica* (ed. min.), p. 276).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.5: Questa soperchia acqua **consumao** e **defocao** tutti li coiti e lli seminati che trovao.

[u.r. 27.08.2005]

DIFORANO agg.

0.1 a: *diforani*; **f:** *diforane*.**0.2** Da *di* e *fuori*.**0.3 F** *Trattato del ben vivere*, XIV pm. (tosca.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Che è *di* o proviene da fuori.**0.8** Giulio Vaccaro 11.06.2009.**1** Che è *di* o proviene da fuori.[1] **F** *Trattato del ben vivere*, XIV pm. (tosca.): Questi beni, e queste grazie **diforane**, fanno sovente dannaggio, e noccono a quelli che gli hanno, s'elli non li usano bene. || Manuzzi, *Trattato del ben vivere*, p. 11.[2] **a** *Libru di li vitti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 76, pag. 92.19: quisti beni et quisti graciai **diforani** fanu spissu dampnagiu et nochinu a quilli ki li hanu si illi non li usanu beni...

DIFORMARE v. > DEFORMARE v.

DIFORMATO agg. > DEFORMATO agg.

DIFRANCARE v.

0.1 *difranca*, *difranco*.**0.2** Da *franco*.**0.3** *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.): **2**.**0.4** In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Perdere la libertà. **2** Perdere le forze e l'entusiasmo.**0.8** Roberta Maschi 10.06.2004.**1** Perdere la libertà.[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 150.2, pag. 814: Solo per ritenir vostra amistia, / risaluto vo' 'n Lui per cui **difranco** / e dótto dir, si ch'io dovento ranco / in mio parlar, di che la fama griu. / Ma però che nell'alta signoria / d'Amor bon servo non si stancò anco, / tornato in me, cangiando il color bianco, / rispondo ch'obriar d'Amor non sia.**2** Perdere le forze e l'entusiasmo.[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 8.132, pag. 75: La tua discesa perché m'era mancha, / onde era francha, re di cortesia? / Tanto l'ò actesa, del mirar so' stancha: / tutta **difranca** la persona mia.

[u.r. 08.01.2009]

DIFRANGERE v.

0.1 *difranger*.**0.2** Da *frangere*.**0.3** Finfo, *Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Fig. Ridurre in frantumi.**0.8** Roberta Maschi 10.06.2004.**1** Fig. Ridurre in frantumi.[1] Finfo, *Vostro amoroso dire*, XIII sm. (fior.), 47, pag. 82: Fortuna ch'è tale, ò, 'nde / che mi raccolga-i camp'ài! / S'e' già, l'om, tant'ài, non campa: / tant', ò, **difranger** basta / non vuol punto...

DIGELARE v. > DEGELARE v.

DIGERENTE agg.

0.1 *digerente*.**0.2** V. *digerire*.**0.3** *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che trasforma qsa in qsa altro; che raffina.**0.8** Maria Clotilde Camboni 19.04.2004.**1** Che trasforma qsa in qsa altro; che raffina.[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 23, ch., pag. 274.20: E imperciò l'acqua ch'è levata per vapori e poi discende per piove è più dolce che l'altre acque per lo caldo temperato **digerente**, il quale la toccoe quando si leveo nell'aere.

DIGERIRE v.

0.1 *digerendolo*, *digerente*, *digerere*, *digerir*; **f:** *digerire*.**0.2** DELI 2 s.v. *digerire* (lat. *digerere*).**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Sottoporre a un processo di trasformazione; trasformare qsa in qsa altro. **2** Trasformare il cibo ingerito, in modo tale da poterlo utilizzare per le funzioni vitali.**0.8** Maria Clotilde Camboni 19.04.2004.**1** Sottoporre a un processo di trasformazione; trasformare qsa in qsa altro.[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 3, pag. 148.3: trarà l'umidità e l'umore dentro del corpo de la terra, e portarallo sù per lo pedone e sù per li rami, **digerendolo** sempre per fin a lo piccio; e entro per questo piccio portarà l'omore, e faranne lo pomo piena mano; e tale più e tale meno, secondo la potenza sua.[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25, pag. 116.14: essendo el lacte humido e i vecchi humidi, in essi s'acresciaria nociva humidità, non avendo calore acto a **digerere** essa humidità, (et) così cadaria in nocevoli homori.**2** Trasformare il cibo ingerito, in modo tale da poterlo utilizzare per le funzioni vitali.[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 11, pag. 223.27: el iudicio de Dio li fé sentir la pena che un giorno, andando lui per **digerir** el manzare, Dio li fece insire l'interiore da quella via, e cossi morì.**2.1** Assimilare.[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 11, cap. 14: Le piante, le quali hanno radici porose e calde, attraggono più nutrimento che non possono **digerire**, e imperò generano frutti, i quali tosto infracidano... || So-

rio, *Tratt. Agr.*, vol. III, pag. 270.

DIGERITO agg.

0.1 f: *digerito*.

0.2 Da *digerire*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L' es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Del cibo ingerito:] trasformato in modo tale da poter essere utilizzato per le funzioni vitali. *Non digerito*: non assimilato.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Del cibo ingerito:] trasformato in modo tale da poter essere utilizzato per le funzioni vitali. *Non digerito*: non assimilato.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*: In simile affanno vomitano il cibo **non digerito**. || Crusca (4) s.v. *digerito*.

DIGESTA s.f. > DIGESTO (2) s.m.

DIGESTERE v. > DIGESTIRE v.

DIGESTIBILE agg.

0.1 a: *digestibile*; **f:** *diggestibile*.

0.2 DEI s.v. *digestibile* (lat. *digestibilis*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non. att. nel corpus.

0.7 1 [Detto di un cibo o di un regime alimentare:] di facile digestione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2004.

1 [Detto di un cibo o di un regime alimentare:] di facile digestione.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 150.28: E il liquor della melagrana dolce è più grosso e più caldo e più **digestibile**, e per questa cagione dà alcuno calore allo stomaco...

[2] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): La dieta sia agevole et **digestibile**, et dopo tuoto questo si li faccia la leghatura come aviamo detto, et abbisi cura due o tre mesi. || BNCF, Conv. Soppr. B. 3. 1536, c. 81r.

[u.r. 17.03.2010]

DIGESTIMENTO s.m.

0.1 f: *digestimento*.

0.2 Da *digestire*.

0.3 F *Vangeli* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Atto del digerire il cibo ingerito.

0.8 Maria Clotilde Camboni 22.04.2004.

1 Atto del digerire il cibo ingerito.

[1] **F** *Vangeli* volg., XIV (tos.): Non intendete voi, che ogni cosa ch'entra per la bocca, va ne ventre, e per lo **digestimento** passa poi per la parte di sotto? || Cigo-

na, *Vangeli*, pag. 66.

DIGESTIONE s.f.

0.1 *degestione, degistione, digestion, digestione, digestioni, digestiuni, digiestioni, digistione; f: digiestione*.

0.2 DELI 2 s.v. *digerire* (lat. *digestionem*).

0.3 f *Pietro Ispano* volg., XIII pm.: **4**; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Processo di trasformazione. **1.1** Il processo di fermentazione del vino. **2** Atto di trasformare il cibo ingerito, in modo tale da poterlo utilizzare per le funzioni vitali. **2.1** Fig. Ciò che dopo essere stato ingerito è stato trasformato per poter essere utilizzato per le funzioni vitali. **3** Atto dell'espellere dal corpo ciò che si è precedentemente ingerito.

0.8 Maria Clotilde Camboni 19.04.2004.

1 Processo di trasformazione.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 27, pag. 119.17: infin'entre a quell'ora abisogna ancho a crescere ke faccia la terça **digestione** (et) decoctione: se converte parte in simile.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 224.28: E non si leva questo vapore se non al tempo di grandissimo caldo; e quando si lieva, ismaltiscesi l'umido aereo di buona **digestione** da la caldezza de l'aere, e acostalisi fortemente il terrestre e secco...

[3] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 4.12, pag. 192: Onde, quiescendo in pace, / vidi giardini di molti dottori / e colsi de' lor fiori / tenendo in questo 'l modo che tien l'ape, / che di molti fior cape, / e poi per grazia e **digestion** nova / di lei uscir si trova / mirabil frutto con dolce sapore.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 13, vol. 1, pag. 128.2: Et cussi killu signatu in mente divina et in mente humana, killu aliquid ki fu cunvertutu in corpu di Cristu, killu aliquid esti cunvertutu in pani, facta la **digestiuni**.

1.1 Il processo di fermentazione del vino.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 48: [[il vino]] se ancora più sarà vecchio che quattro anni passi et la sua **digestione** compia... || Crescenzi, [p. 132].

2 Atto di trasformare il cibo ingerito, in modo tale da poterlo utilizzare per le funzioni vitali.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 11, pag. 174.1: mangiare innanzi l'ora pare una ghiottezza; e somigliantemente è molto nocevole al corpo, perciò che mettare vianda sopra vianda, anzi che quella sia cotta, s'impedisce la **digestione** naturale, unde ne nascono molte infermità; donde quelli che vuole mantenere la sanità del suo corpo, non die man-

giare, sed elli non à ismaltito quello ch'elli à mangiato di prima.

[2] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.37, pag. 119: a l'occhio non è congruo de far **degestione**, / né al naso parlascione, né a l'orecchie andare.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 311.9: per la mala **digestione** si turbano gli omori dentro, e di ciò ne nascono le febri e molte infertadi.

[4] *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 84.14: E per golositadhe el no mastega ben, perciò ke en mastegar el no sente delectacion ma en glotir, [e per tanto ello vol englotir] lo cibo ananti k'el sia mastegà [e] embriga la **digestion**.

[5] *Jacopo della Lana*, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 46-57, pag. 714, col. 1.6: Era ydropico, come appar nel testo; la quale malizia vene da mala **digestione**, sí che li umori indigesti che se spandeno, enfiano cussí le carni e le buce.

[6] *Francesco da Buti*, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 13-27, pag. 200.19: E quando l'omo dorme, in nessuno tempo è piú libero lo intelletto, che quando lo stomaco àe fatto la sua **digestione**...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 42, pag. 168.20: Ancura, q(ua)n lu cava, fa mala **digestione**.

2.1 Fig. Ciò che dopo essere stato ingerito è stato trasformato per poter essere utilizzato per le funzioni vitali.

[1] *Torini*, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 4, pag. 236.18: quella parte delle intestine, ove l'ultima **digestione** dallo stomaco discende...

3 Atto dell'espellere dal corpo ciò che si è precedentemente ingerito.

[1] *Zuccherò*, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.7: E quand'elli saprae ch'elli sia purghato, si ssi potrae acorgiere quand'elli saræ ben voto, ch'elli comincieræ ad avere un poco sete e ch'elli vedrae ale **digestioni** venire altri omori che quelli ch'elli vorrà purghare e non si voteræ piú...

4 [Med.]Afezione dell'occhio.

[1] *f* *Pietro Ispano* volg., XIII pm.: Collirio bianco usa (*usa a*) **digestione** nell'occhio, la quale si conosce per la cacca dell'occhio bianca e stretta, cioè rappresa delle lacrime. Il *Crusca* (5) s.v. *digestione*.

[u.r. 09.01.2009]

DIGESTIRE v.

0.1 *digeste*, *digestendo*, *digestere*, *digestire*, *digestisce*, *digestito*; **f**: *digestiscie*, *digestiscono*.

0.2 Da *digesto* v.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); *Ricette* di *Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.).

0.5 Nota *digestere* in *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), metaplasmo di coniugazione.

0.7 1 Sottoporre a un processo di trasformazione; trasformare qsa in qsa altro. **2** Trasformare il cibo ingerito, in modo tale da poterlo utilizzare per le funzioni vitali. **3** Mandare fuori qsa che si è precedentemente ricevuto al proprio interno; espellere (?).

0.8 *Maria Clotilde Camboni* 19.04.2004.

1 Sottoporre a un processo di trasformazione; trasformare qsa in qsa altro.

[1] *F* *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 23: tanta è la forza del nodo [[si parla di innesti]] et della conversione et ravvolgimento de' pori che prima salivano, che 'l sugo ritenuto per li nodi et per li pori **digestiscono** ad altra forma di pianta, la qual forma si mostra nella quantità et nel sapore de' frutti. Il *Crescenzi*, [p. 61].

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 470.9: Questo sangue si manda per le vene alla concavitate della matrice, alla quale si getta lo spermo, lo quale dalla matrice riceuto ed attratto, si come il ferro dalla calamitra, si conserva; però che ivi è il luogo aconcio alla conservazione dello spermo per tanto tempo, quanto si richiede a compiuta generazione; ed allora opera nel sangue della femina coagulando e meglio **digestendo**, si come fa il presame il latte...

[3] ? *Sacchetti*, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 23.6, pag. 44: Egli eran bianchi piú che l'ermellino, / coverti di maravigliose veste, / con pomi tutti quanti d'oro fino / sovr' un velluto di color celeste, / e ogni pomo avea il suo rubino / sí come il fior che prima si **digeste**, / e per picciuoli avean chiari topazii, / le foglie circuncinte in grisopazii. Il *GDLI* 'aprirsi, allargarsi'; costr. pron. o piú prob. impers.

2 Trasformare il cibo ingerito, in modo tale da poterlo utilizzare per le funzioni vitali.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 11, pag. 173.15: la natura à dati ei denti all'uomo, acciò ch'elli mastichi la vianda, perciò che 'l calore naturale la possa **digestire**; e questo il calore naturale non può ben fare, essendo la vivanda non masticata, perciò che non è leggiera a cuocere così come quella ch'è masticata, unde il corpo non à così il suo nodrimento.

[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.16: Vale ancora questa polvere contro a difetto di viso e contro a scottomia e contra dolore artiquorum e contra dollore di stomaco, se 'l cibo preso non puote **digestere**.

[3] *Ricette* di *Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 53.11: Vale anchora, questa polvere, chontra difetto di viso e chontra schotomia e chontra dolore di stomaco e chontra dolore artichulare; se 'l cibo preso non puote **digestire**: vale a' membri e fae buona memoria.

2.1 Assimilare.

[1] *F* *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 8: L'homore piú lungamente dimora in cotal luogo [...] et inperciò in quel luogo meglio si **digestiscie**... Il *Crescenzi*, [p. 32].

3 Mandare fuori qsa che si è precedentemente ricevuto al proprio interno; espellere (?).

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 14, pag. 67.30: Lo inferno e lo avaro, l'uno e l'altro mangia e non **digestisce**, cioè ismaltisce e non manda fuori, riceve e non rende.

[u.r. 07.07.2011]

DIGESTITO agg.

0.1 *digestito*.

0.2 V. *digestire*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è stato sottoposto a un processo di trasformazione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 19.04.2004.

1 Che è stato sottoposto a un processo di trasformazione.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 520.17: La idropisia nasce da mala digestione, sì che li omori indigesti che ssi ispanono, enfiano così le carni e la buccia: e questo pone l'Autore per allegoria, che sì come il soperchio da XXI carati, che 'l maestro Adamo mett[e]a di fino oro, di qui alla fine del giusto fiorino, è metallo infermo e male digesto; così in parte di costui appare omore mal **digestito** e infermo.

DIGESTIVO agg.

0.1 *degestiva, digestiva, digestivo, diestiva.*

0.2 DELI 2 s.v. *digerire* (lat. tardo *digestivum*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che trasforma o aiuta a trasformare il cibo ingerito, in modo tale da poterlo utilizzare per le funzioni vitali. **1.1** S.f. [Per *virtù digestiva*]. **1.2** Fig. **1.3** Estens. [Rif. alle trasformazioni delle sostanze nutritive nelle piante].

0.8 Maria Clotilde Camboni 19.04.2004.

1 Che trasforma o aiuta a trasformare il cibo ingerito, in modo tale da poterlo utilizzare per le funzioni vitali.

[1] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 33, vol. 1, pag. 305.9: E lo aere, ch'è caldo ed umido, fa la virtù **digestiva**; ciò è che fa cuocere ed umidire la vivanda.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 24, ch., pag. 277.23: l'altro è omore sottile, il quale dal caldo **digestivo** si lieva da la massa del cibo, e tràsi per le vene a la carne e dae nutrimento ai membri.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 171.22: La virtuti **digestiva** avi diversi intinciuni, et opera sicundu la intenciuni di la natura. Undi opera di lu cibo digestu carni et sangui et lacti quando avi a lactari, et simenta quando havi a generari, et criximentu quando avi a crixiri, et restaurantu quando avi a restaurari...

1.1 S.f. [Per *virtù digestiva*].

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 83, col. 2.19: Et la sustança dell'orina sottile assomiglia alla sottiglieçça dell'acqua, significa deboleçça della virtude digestiva e dello smaltire. E lla orina spessa la chui spespeçça somiglia alla spespeçça de rob o alla grosseçça o spespeçça dello licore lo quale si contiene nel fiele, significa superfluità della digestiva et non homore abundante nel corpo...

1.2 Fig.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 158.1: sì come il potò è ordinatore e disponitor nello stomaco del cibo preso, così la filosofia, d'ogni cosa buona maestra verissima, con la sua dottrina è ottima componitrice d'ogni cosa a debito fine. Nelle cui scuole, come di sopra monstrammo, acciò che sé e le

sue invenzioni ordinare sapesse e intender compiutamente l'altrui, il nostro poeta bevve più tempo **digestivo** e salutare beverage.

1.3 Estens. [Rif. alle trasformazioni delle sostanze nutritive nelle piante].

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 11, cap. 15: Il sugo et [[da correggere in è]]humore per gli pori delle radici attratto per similitudine della pianta per **digestivo** calore terminato a quella nutrire. Il Crescenzi, [p. 371].

[u.r. 29.12.2011]

DIGESTO (1) agg./s.m.

0.1 *degesto, digesta, digeste, digesti, digesto, digestu, digiesta, disgesta.*

0.2 DELI 2 s.v. *digerire* (lat. *digestum*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.); *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che è stato sottoposto a un processo di trasformazione. **1.1** [Detto del vino:] che ha completato il processo di fermentazione. **1.2** Fig. Arricchito dell'esplicazione. **1.3** Fig. Ben disposto, inclinato. **1.4** Sost. Ciò che è stato sottoposto a un processo di trasformazione. **2** [Detto del cibo:] che è stato elaborato in modo tale da poterlo utilizzare per le funzioni vitali. **2.1** Fig. **2.2** Sost. Il risultato dell'elaborazione del cibo, che si può utilizzare per le funzioni vitali.

0.8 Maria Clotilde Camboni 19.04.2004.

1 Che è stato sottoposto a un processo di trasformazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 67.11: sì come impossibile la forma dell'oro è venire, se la materia, cioè lo suo subietto, non è **digesta** e apparecchiata...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.43, vol. 2, pag. 429: Sangue perfetto, che poi non si beve / da l'assetate vene, e si rimane / quasi alimento che di mensa leve, / prende nel core a tutte membra umane / virtute informativa, come quello / ch' a farsi quelle per le vene vane. / Ancor **digesto**, scende ov'è più bello / tacer che dire...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 46-57, pag. 714, col. 1.9: Questo pone l'A. per allegoria, che sí como lo soperchio di XXI carrati fino a la fineza del zusto fiorino è metallo infermo e male **digesto**...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 222.1: Caos è una materia grossa e rozza, della quale separandola fue creato il mondo. D'essa dice Ovidio, nel primo libro del *Metamorphoseos*: innanzi che fosse mare, e terra, e il Cielo che cuopre tutto, a tutto il mondo era una faccia della natura, ch'elli chiamaron caos, rozza e non **disgesta** materia...

[5] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 600.20: *Ancor digesto*; cioè smaltito quello sangue che rimane ne le vene, mandato quive de la natura perchè si smaltisca, ancora descende da le vene per certe vene ordinate a ciò ne' vagelli spermatici che sono tra' due testicoli...

1.1 [Detto del vino:] che ha completato il processo di fermentazione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 50, vol. 3, pag. 415.26: onde molto sconciò le ricolte, e guastò molto grano e biade ne' campi, e uve nelle vigne molte ne guastò, e non fu il detto anno il vino né **digesto** né naturale, e lle terre si poterono male lavorare e seminare.

1.2 Fig. Arricchito dell'esplicazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.94, vol. 3, pag. 419: Dice Isaia che ciascuna vestita / ne la sua terra fia di doppia veta: / e la sua terra è questa dolce vita; / e 'l tuo fratello assai vie più **digesta**, / là dove tratta de le bianche stole, / questa revelazion ci manifesta».

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 88-99, pag. 563, col. 2.4: *Più digesta*, çoè cun parladura più aperta.

[3] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 551.7: e dice - *più digesta*, cioè più aperta che quella d'Isaia; però che Isaia favella per figura, e santo Gioanni in quello luogo favella piano e chiaro.

1.3 Fig. Ben disposto, inclinato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.55, vol. 3, pag. 161: Cor di mortal non fu mai sì **digesto** / a divozione e a rendersi a Dio / con tutto 'l suo gradir cotanto presto, / come a quelle parole mi fec'io...

[2] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): tra ore singularmente sono più convenienti ad orare: cioè l'aurora, la sera, ed al mattutino: perocchè in queste ore l'uomo è più **digesto**, e sobrio dalle sollecitudini secolari. || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 72.

1.4 Sost. Ciò che è stato sottoposto a un processo di trasformazione. || Rif. alla teoria scientifica dell'epoca secondo la quale il liquido seminale è sangue sottoposto a un processo di trasformazione: cfr. **1** [2].

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 371-80, pag. 105.21: E che farebb'ella del sangue che, morendo l'uomo, vermiglio si versa? La sua sete è del **digesto** che vivi e sani corpi possono senza riaverlo prestare.

2 [Detto del cibo:] che è stato elaborato in modo tale da poterlo utilizzare per le funzioni vitali.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 551, pag. 579: mangiare sopra cibo non **digesto** / lo fisico lo giudica molesto.

[2] ? *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.16: E poi quando la matra fia **digesta** e matura, allora collui è da qurare per boca aciò che purghi lo stomaco.

[3] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 248.6: **Digesto** è propio smaltito, quando è sobrio, levate via tutte le vivande, quale in nutrimento, quale in feccia.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 14, pag. 585.29: Altra infirmitati naxi in la ventri di lu cavallu e fa rugitu in la ventri di lu cavallu, zò esti in li budelli, e fa gittari a lu cavallu lu sterco non **digestu** e mollu comu aqua.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 171.24: La virtuti digestiva avi diversi

intinciuni, et opera sicundu la intenciuni di la natura. Undi opera di lu cibo **digestu** carni et sanguì et lacti quandu avi a lactari, et simenta quandu havi a generari, et criximentu quandu avi a crixiri...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 265.15: Un'alt(ra) enfermetate adeve' allu c. en nelli ve(n)tre, face(n)te rumore in de le 'ntestine; et fa spesse fiате fumur(e) lu c. lu civo n(on) **digesto** et liquido como acq(u)a, adeve' m(u)lte fiате p(er) multo manecar(e) et n(on) **digesto**...

2.1 Fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.132, vol. 3, pag. 291: Ché se la voce tua sarà molesta / nel primo gusto, vital nodrimento / lascerà poi, quando sarà **digesta**.

2.2 Sost. Il risultato dell'elaborazione del cibo, che si può utilizzare per le funzioni vitali.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 80.32: la quarta, distributiva del **digesto** a le parte necessarie...

[u.r. 29.12.2011]

DIGESTO (2) s.m.

0.1 *diesta, digesta, digesti, digesto, digiesti, digiesto*.

0.2 DELI 2 s.v. *digesto* (lat. *digesta*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); *Doc. pist.*, 1337-42.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.5 La forma *digesta* (o *diesta*), dal plur. neutro lat., pare chiaramente femm. (perché accompagnata dall'articolo) solo in un'occorrenza nel <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)> (cfr. **1** [3]); nello stesso testo è peraltro attestata anche quella masch. *digesto*.

Locuz. e fras. *digesto vecchio 1.2, 1.2.1*.

0.7 1 [Dir.] Opera legislativa risultante da una risistemazione del materiale precedente, compilata al tempo di Giustiniano I e per suo ordine.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2004.

1 [Dir.] Opera legislativa risultante da una risistemazione del materiale precedente, compilata al tempo di Giustiniano I e per suo ordine.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.110, pag. 895: di codico saccio e di **diesta** / e naturale.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.104, pag. 386: Su' opra e soa forma sia onesta. / E bisognali codico, **digesta**, / E libri manti ove ragion si truovi.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 8, vol. 4, pag. 305.21: che nella legge è chiamato il giudice sacrato, al cominciamento della **digesta**, là ove egli ti dice: L'uomo ti chiama degnamente prete, ed uomo che ha dentro a sè giudicamento e sacramento.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.10: Iustinian Primo [...] ordenà leze e compli libri, zoè el Codigo e 'l **Digesto**.

[5] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 119.18:

Costui cominciò a reggere lo imperio anni *Domini* 527, e governollo anni XXXVIII: corresse le leggi, e compilò la Instituta, e 'l **Digesto**, e 'l Codigo...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 16.20, pag. 133: Ora, se il parlar breve hai ben compreso, / intender puoi che per Giustiniano / in parte il mio fu riscosso e difeso. / Costui ridusse in bel volume e piano / la legge, com'è il Codico e 'l **Digesto**, / e strusse quanto in essa pareva vano.

1.1 Estens. Copia di tale opera.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 124.14: Uno paio di dicretali, Uno **digesto**: prestai a messer Giovanni Carlini e messer Giovanni li rendeo a Francescho.

1.2 Locuz. nom. *Digesto vecchio*: la prima sezione di tale opera, risultante dalla suddivisione operatane nel Medioevo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 316.13: però è scritto nel principio del **Vecchio Digesto**: «La ragione scritta è arte di bene e d'equitade».

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fiorentina.), pag. 157.15: là su, in casa di Gherardo Manetti, insieme con messer Ugo di Piero di messer Oddo Altoviti stemmo a compiere di studiare il libro si leggea in quello anno a Bologna, che si chiama **Digesto vecchio**.

1.2.1 Estens. Locuz. nom. *Digesto vecchio*: copia di tale sezione.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 123.28: Due **digesti vecchi** chiosati in carte di pecora.

[u.r. 20.04.2010]

DIGESTO (3) v.

0.1 *digesta, digeste, digesto; f: digesti.*

0.2 Lat. *digestus*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bolognese.): 1.

0.4 In testi tosc.: **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fiorentina.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bolognese.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sottoporre a un processo di trasformazione.

2 Trasformare il cibo ingerito, in modo tale da poterlo utilizzare per le funzioni vitali.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.04.2004.

1 Sottoporre a un processo di trasformazione.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bolognese.), c. 25, 31-60, pag. 522, col. 1.20: *S'accoglie*, cioè, se meseda l'un sangue cum l'altro, cioè mensturo cum lo sperma: *l'uno disposto a patire*, cioè lo mensturo, *l'altro a fare*, cioè 'l sperma, *per lo perfetto luogo onde si preme*, cioè ch'è adutto cussì virtù attiva dal cor del generadore; po' **digesta** e atrata a çò in li testicoli del generadore.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fiorentina.): E se procede per umori freddi, grossi e viscosi, sieno prima bene **digesti** e sottigliati con sciroppo di radice... Il Manuzzi, *Cura malattie*, pag. 47.

2 Trasformare il cibo ingerito, in modo tale da poterlo utilizzare per le funzioni vitali.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese.), c. 16, 58-72, pag. 367, col. 1.13: sí come la multitudene del *cibo* ch'è posta nel stomego inanci che l'altro pre-

cedente è **digesto**, è principio e genera malitia, imperçò che l'uno corrumpo l'altro...

2.1 Fig.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese.), c. 17, 121-132, pag. 400, col. 1.7: *Che se la voce*, cioè 'chi masteggerà le toe parole tanto ch'elle vegnano ad essere **digeste**, *elli sí s'avedranno* como lo to parlare è poetico...

2.2 Assimilare; smaltire.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 321.24: Ruggieri, il quale grandissima pezza dormito avea e già avea **digesto** il beveraggio e la virtù di quel consumata, essendo vicino a matutin si destò...

2.2.1 Fig.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 58, pag. 440.34: Crediamo che quando queste poche parole per la mente debitamente avrete **digeste**, troverete il nostro giudicio non fallace, ma vero e da dovere essere seguito -.

[u.r. 09.01.2009]

DIGHIACCIARE v.

0.1 f: *dighiaccia.*

0.2 Da *dighiacciare*.

0.3 f Chiaro Davanzati, XIII sm.: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che gelare.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Lo stesso che gelare.

[1] **f** Chiaro Davanzati, XIII sm.: Sicome per fredura / l'acqua **dighiaccia** e prende - già nom s'arrende, / cotanto indura per adimorare. Il GDLI s.v. *dighiacciare* 2. La lez. è tratta da D'Ancona-Comparetti, p. 259. L'ed. Menichetti, usata per il corpus, legge «Sicome per fredura / l'agua in ghiacc[il]a raprende», cfr. Chiaro Davanzati, XIII sm. (fiorentina.), canz. 59.57, pag. 200. Cfr. anche CLPIO, V 259 ChDa.58: «Sì come per fredura / l'agua <d> i<u>n ghiaccia eprende...».

DIGHIOTTIRE v.

0.1 *dighiottire.*

0.2 Lat. *deglutire*.

0.3 Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che deglutire.

0.8 Pär Larson 05.03.2004.

1 Lo stesso che deglutire.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.69, pag. 40: dal sommo creator mi parve udire: / - or son pentuto del mio operare! / Dappoi che siete acconci di fallire, / non basta el fallo che fecer del pomo / gli vostri primi vollon **dighiottire**; / pentomi dunque d'aver fatto l'omo, / e 'l suo seme di terra leverone / sì che per lui non si farà più domo.

DIGIANESE s.m.

0.1 *diegianesi, digianesi.*

0.2 Etimo non accertato (dal nome della città di

Digione?).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Numism.] Moneta francese (della città di Digione?).

0.8 Pär Larson 05.03.2004.

1 [Numism.] Moneta francese (della città di Digione?).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 290.23: Fortaddeona a once 5, denari 15. **Digianesi** nuovi a once 4, denari 12. Petavini a once 3, denari 12.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 292.15: Bordellesi a once 3, denari 16. **Diegianesi** da uno, once 1, denari 3. Poggessi del Poi, a once 1, denari 12.

[u.r. 20.03.2008]

DIGIOGATO agg.

0.1 *digioati*.

0.2 Da *giogo*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non sottoposto al giogo, libero.

0.8 Pär Larson 05.03.2004.

1 Non sottoposto al giogo, libero.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 36, pag. 88.8: Il secondo fu uno che avea nome Giovanni da Pirano, il quale essendo fuori della porta a San Niccolò su uno suo cavallaccio, certi buoi fuggendo verso la porta detta, elli credendo avere li nimici al gherone, diede delli sproni alla giumenta, e fuggendo nella terra dinanzi a' detti buoi, non restò mai che egli fu dinanzi a' detti Priori, dicendo: – Mercè per Dio, che tutti i buoi **digioati** fuggendo dentro per la porta San Niccolò.

[u.r. 02.02.2007]

DÌGITO s.m.

0.1 *degito*.

0.2 DEI s.v. *digito* (lat. *digitus*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciascuno dei segni usati per rappresentare i numeri dallo zero al nove, cifra.

0.8 Paola Picocchi 01.06.2006.

1 Ciascuno dei segni usati per rappresentare i numeri dallo zero al nove, cifra.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 3, pag. 104.6: E lo mondo è perfetto: de rascione dea èssare anumerato e proporzionato per numero perfetto; e li numeri so' doi: l'uno è chiamato **degito**, lo quale è da uno per fino a nove, e l'altro è chiamato articulo, come dece e anco tutti li numeri che descendono e vegnono da dece, come vinti, ch'è doe volte dece, e trenta, ch'è tre volte dece, e quaranta, ch'è quatro volte dece, e così de tutti per fine a sommo.

DIGIUDICARE v.

0.1 *digjudica*, *digjudicadi*, *digjudicare*, *digjudi-*

cate, *digjudichi*, *dijudicassimo*.

0.2 DEI s.v. *digjudicare* (lat. *diiudicare*).

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Giudicare moralmente.

0.8 Pär Larson 05.03.2003.

1 Giudicare moralmente.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 13, pag. 130.1: Anche, secondoché ne ammonisce l'Apóstolo, **digjudicate** voi medesimi e mettete ragione con voi stessi la mattina e la sera, ed esaminatevi diligentemente, e se trovate in voi alcun difetto, ammendatelo e punitelo...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, *proemio*, pag. 605.12: Onde la virtù della divina agguaglianza nelle Scritture è assomigliata al trono del fuoco [per] la sottigliezza della conoscenza, con la quale Iddio, le cose significate **digjudica** per sè, tutte le cose esamina e giudica per lo impito della virtù, alla quale nulla puote resistere.

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 438.18: E puossi dire, ch'elli invochi queste virtùdi e potenze tutte e tre: l'una a sottilmente aprehendere ciò che li sensi corporali o vuoi lo 'ntellecto li aministerae, l'altra a **digjudicare** quello ch'è dengno di memoria, la terza a conservare quell[o].

[4] **GI** Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 202.22: E questo vuol dire s. Paolo, quando dice: *Si nosmetipsos dijudicaremus, non utique judicaremur*. Se noi, dice, **ci dijudicassimo, cioè metessimo ragione con noi stessi, e punissimoci**, Dio non ci giudicherebbe...

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 12, vol. 5, pag. 44.7: [11] Or non **digjudica** l'orecchio le parole, e le mascelle del manucatore, lo sapore? Il Cfr. *Iob* 12, 11: «nonne auris verba diiudicat».

[6] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 12, vol. 6, pag. 127.1: [18] Ma tu, signoreggiatore di virtù, **digjudichi** con tranquillitate, e con grande riverenza ne disponi noi; la potenza è sotto te, quando tu vuoi. Il Cfr. *Sap* 12, 18: «cum tranquillitate iudicas».

[u.r. 11.07.2011]

DIGIUNAMENTO s.m.

0.1 *digiuamento*.

0.2 Da *digiuare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attività del digiunare.

0.8 Pär Larson 05.03.2004.

1 Attività del digiunare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 28, *Conv. S. Paolo*, vol. 1, pag. 263.11: Nel terzo luogo fu maravigliosa per ragione del sostegnente, [cioè de lo stesso Paolo in cui avvenne questa stessa convertigione]; però che in Paulo tre cose avvennero miracolosamente di fuori, cioè fu abbattimento, accecamento e **digiuamento** di tre di.

[u.r. 11.07.2011]

DIGIUNANTE agg./s.m.

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.68, pag. 584: O dolce pranço et o dulce cena / quando el ventre **deiu**na e la lengua s'affrena, / lo stomaco è vòito e nno sente pena, / e l'anema pensa del suo Redemto!

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 7, pag. 25.5: Devemo eciamdeò recordare ke 'l re Davit **ieiu**na e plangea e stava in oracione se 'l nostro Signore li lassasse lo figlolo. E quando lo figlolo fo morto ello se mise le vestimente regale e confortao e sì e li soi dicendo: «Per que [ello è] morto, perché **ieiu**no? Ma' no lo posso a mi revocare; de qui 'nanti io andarai ad isso, ma ello a mi ma' non ritornerà».

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.16, pag. 56: **Deiunar** mio non esclude pane ed acqua ed erbe crude: / cinquant'anni entier compiude **deiunar** non fui allentata.

[11] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.31: El capetulo del **deiu**nare. Ancho provedemo e ordenamo che, perché ogne persona è tenuto a **diu**nare tucti gli dì comandati dalla Sancta Ecclesia, volemo e ordenamo che ciaschuno della nostra f. sia tenuto e dega **diu**nare primamente le vigilie degli sancti apostoli, le quatro tempora...

[12] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 98.2: L'omo che stae otioso et accidioso, che non vuole sostenere le tentationi né le fatiche, sì come **di**giunare et altre cose fare, et nondimeno vorrebbe avere vita eterna, questo cotale si tiene Dio, però ke non vuole guadagnare vita eterna con fatiche, ma vuolla avere senza fatiche...

[13] *GI Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eu-gub.), pag. 119.5: **Endurar** i. **gegiuna**(re).

[14] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 56, pag. 21: Le dompe della templu essa volea servire, / et sempre **deiu**nare con velliare e non dormire, / né vairo né purpura mai no volea vestire.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 71.73, pag. 371: Ni guarì var lor **zazunar** / chi no se guarda da peccar. / L'omo lantor **zazuna** ben / se corpo e anima s'astém.

[16] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.18: Ciaschuno, etiamdio, della fraterneta nostra tucta la Quaraesema maiure e tucte gl'altre digiunii comandati dalla Chiesa fermamente degano **digiunare**, etiamdio una volta la septemana, cioè uno di più congruo alla suo devotione, overo voto, overo penitentia àno dittermenato, sia stretto, se pò, de **digiunare**, etiamdio **digiuneno** octo dì enante la Natività de Christo, e dui dì enante l'Ascensione, se pò.

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.24: Il re del cielo e della terra così bel giovane, sí dolce, sí amabile, stare solo, **digiunare** sí aspramente! O Iddio, ch' io fosse essuto in quel tempo e avessigli portato da mangiare; ma egli non n'averebbe voluto.

[18] *Stat. moden.*, 1335, cap. 25, pag. 386.3: Ancora ordenemo che cadauno homo de la nostra compagnia sì sia tignù e dibia **deçunare** tute le quatro le vigilie de la nostra donna verçene Maria...

[19] Giovanni Campulo, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 117.22: Vinendu la Pasca, quando omni pirsuna lu sabbatu sanctu sole **diu**nare, sanctu Gregoriu, pir zo ki non putia **diu**nare pir la grande debilitate, accommenczausi a dolire, plui pir zo ki non putia **diu**nare, ca non se dolia de la infirmitate sua.

[20] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.10: Et però se **çaçuna** e sta-sse in continentia e vegia-se in sante ovre ché çò fa secar lo corpo e suar legne.

[21] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 20.1: E chascunu si arricordi di oservari li cumandamenti di la sancta Ecclesia, e spicialmenti di **diu**nari tucti li iorni cumandati per la sancta matri Ecclesia, e sicundu sou

putiri di **diu**nari tucti li iorni di li venniri per revirencia di la passioni di Ihesu Christu.

[22] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 29.19: Ma da Pascha fina a lu predictu tempu di lu ieiuinu regulari, quando non si **diu**na comu esti dictu da supra, da li Vespiri di lu precedenti iornu fina a la livata di la sicunda mensa; et quando in lu tempu di la stati si **ieiu**na, fin ki sia dicta Sexta.

[23] *Stat. volt.*, 1348, cap. 16 rubr., pag. 30.18: Che qualunque persona morisse si debba dire e pater nostri e **digiunare** duo dì.

[24] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.27: Lo frate che vorrà **digiunare** mangi col primo convento. Lo frate lo quale vorrà **digiunare** dee mangiare col primo convento overo con l'ultimo, udita la nona, del cibo del convento et non altro. Et se vorrà **digiunare** infino a sera dee avere lo cibo del convento.

[25] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 54.16: El dice l'apostolo che la carne concupise averso lo spirito, çòe desidera de fare peccare l'anima. Dunqua lo corpo è nemigo de l'anima e l'anema del corpo, certo sì, però che, se l'anima vole **deçunare** e quello bene mançare e bere bene, sono dunqua inimici.

[26] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.42: Em quali dì et em quali temporali debbono **degiunare**. Ca ciaschuno frate et sora **degiunare** debbia lo venardì per tucto l'anno se excusato non fosse per emfermità u per altra excusatione legitima u se en cotale dì adevenisse ke fosse la festa de Natale.

[27] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 36, col. 1.9: **ieiu**no, as. per **deiu**nare.

[28] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 138.2: Et suno alcuni devotissimi persuni li quali, richipendu lu sulu santu corpu di Cristu per tucta la quaraisima, **diu**nanu da omni autru cibo corporali.

[29] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 10, pag. 639.39: Ancora sia tenuto ciascheduno fratello di confessarsi ongne mese una volta almeno, e chi non si confessasse, **digiuni** uno die per ogni volta fuori di quelli che sono ordinati a **digiunare** per li ordini.

[30] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 16-27, pag. 554.16: *Per digiunar*; cioè **per lo digiunare**; cioè **per non mangiare**; imperò che chi digiuna non mangia, *quando più n'ebbe tema...*

[31] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 66.23: E abiando rezeude queste cose e abiando fato la benedizion, eli comenzà a navegar inver ponente e **dezunava** ogni terzo dì e cantava tute le ore.

[32] *Stat. cass.*, XIV, pag. 91.19: *A Pentecosten autem tota estate, si labores agrorum non habent monachi, aut nimietas estatis non perturbat eos, quarta et sexta feria ieiuent usque nonam*. S(et) da le Pentecosten tuta l'estate, si ly monachi no(n) avenu labore i(n)nelli campi, voy ly grandi calore de l'estate no(n) li turbasse, la q(ua)рта (et) la sexta feria **ieiuenu** da qui a nona.

[33] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 41, pag. 267.1: De un monago lo qua mostrava de **çaçunà** e poi ocultamenti maniava, a lo qua aparse in la morte lo diavo in specie de serpente.

[34] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 212.18: Ma altro tempo chi no vorà no deçuni se no una fià in la setemana, çòe lo vegniri o lo sabao, per revirencia de la Vercene, fia **deçunà**; ma in tempo de manifesta necessitae no sia tegnuj de deçunij corporali.

[35] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 13, pag. 43.25: Et andand'ello un gran tempo cercando quì, chi g'ensignasseno Cristo, el çunse a un remito, el qual ge manifestà la fè de Cristo e bateçallo. E drè çò disse 'l remito a Cristofalo: «Questu' vole che tu debie **deçunare**.»

– [Rif. ad animali].

[36] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 24, pag. 166.2: E allora scegli un di chiaro e bello senza tempestate alcuna di vento, o d'acqua, o d'altro, e piglia i buoi, e mettilgi di prima nella stalla. E se egli fossero troppo feroci e aspri, facciansi stare **digiunando** un die, e una notte legati bene...

– Fig.

[37] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 34.12, pag. 70: Molto m'atten[n]e ben sua promessione, / Ma non di gioia né di nodrimento: / Ch'e' di speranza mi dovea nodrire / Insin ched e' mi desse giug[g]iamento. / **Digiunar** me ne fece, a ver vo dire; / Ma davami gran pez[z]e di tormento, / Con salsa stemperata di languire.

1.1 Fras. *Digiunare in pane e acqua*: non mangiare altro che pane e acqua. Il Cfr. **1** [11].

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 42, pag. 63.27: ché si noi dessemo tutto lo nostro avere per Dio a' poveri, e tutto tempo **digiunassemo in pane e in acqua**, e dicessemo tutte l'ore del di e de la nocte, e ricevessemo martirio sopra le nostre carne sì como fece sancto Laurenço che fue arostito, sì ce le potrebbe lo dimonio sì avenenare agevolmente che a pena ce ne vedremo...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.11: In questo tempo, in lo territorio Tolese una fantulina de XII anni, da po ch'ell'ave ricevudo la santa comunion del priede in lo di de Pasqua, per se mese **pane e aqua dezunando**, e dende luogo inanzi da ogni cibo e bevanda per tri anni se retenne.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 253, pag. 54: Uno frate de Collemagio venne qua ad predicare / Lo quale frà Roberto si se faceva chiamare; / Compagno fo ad sancto Petro, como odì rascionare, / Tre di **in pane et aqua ne fece dejunare**.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 12, vol. 1, pag. 41.3: Et si alunu dica: – Omni homu non esti tinutu a Deu di tuctu quantu beni poti et sapi, ka homu non esti tinutu a Deu intrari a religiuni, **diunari in pani et aqua** la quaraisima, dunari tuctu lu so per amur di Deu; igitur, si homu kisti cosi fa per remissioni di li soi peccati, avi da undi rendiri a Deu per li soi peccati –, respondeo...

[5] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 4, pag. 127.13: Sono molti che, come uno vento viene a loro, si muovono: – Io voglio **digiunare in pane e aqua** uno anno. – Io voglio andare co' piè nudi a San Iacopo. – Io voglio stare senza favellare cotanto.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. *Domenico*, vol. 2, pag. 901.24: Albergando lui una volta ne le parti di Tolosa in casa d'alcune donne ingannate da' Paterini, per mostramento di santità tutta la Quaresima vi **digiunò in un solo pane e aqua fredda** e egli e 'l compagno, acciò che in questo modo rintuzasse così chiovo con chiovo.

2 Trasl. Astenersi in genere (soprattutto da un peccato).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 504, pag. 580: L'omo qe vol far ben en log qe tiegna e vaia, / s'el pò servir a l'umel, del soperbio no i caia. / Bīad l'om qi no 'l vé s'el cre' ço q'è mesura: / **deçunar** dig peccadi meig è qe l'om qe dura.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 17.202, pag. 253: Donami, lesù desiderato, / di te amoroso dolce assaggiare; / per te, sovr'ogne cibo dilitato, / di tucto 'l mondo voglio **digiunare**; / se ben t'assaggia la lingua e 'l palato, / tucto lacte e mèl fai

distillare, / e rinovare la mente in tuo fervore.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 121-138, pag. 613, col. 1.6: *Tale, balbuziando*, çòè li fandisini che non hano ancora locutione destinta né articolada, **desunano**, çòè non ofendeno a Deo né al prossimo, e, *tal balbuziando*, chiaro appare, in prima pueritia, *ama et ascolta*, çòè 'ama' et è obediante.

[4] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosca.occ.), pag. 215.35: Così piagni tu dell'offensione fatta a Dio, e dirai quaranta paternostri e tantte ave marie a riverentia di quaranta di e nocte che digiunò, che mai non mangiò nè beve per nostro exemplo, acciò che noi **digiuniamo** da tucti e peccati mortali e veniali.

[5] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 130, pag. 108.16: Abbi per usanza di **digiunare** il sabato a onore de la beata Vergine Maria, e guàrti in cotal di di peccare quanto puoi; però che non si vuole **digiunare** pure del cibo, che s'intende del peccato de la gola, anzi si vuole **digiunare** di tutti e sette i peccati mortali: ciò sono, superbia, avarizia, gola, lussuria, accidia, ira e invidia.

3 Fare colazione.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 75.42: Allo matino, cossi tosto com'ello apare l'alba, se leva meser Tristan e va oldir mesa en una capella de là dentro e puo faxe amantamente mandar per li tri compagnon, per ch'elli se **desçuni** algun pocho, ch'elli serano plu forti puo a dever cavalchare. E quando elli fono a luj venuti, el li faxe **desçunare** alquanto e puo se fano aportar lor arme; sì s'armono tuti quatro.

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 93.19: E li compagnon se levano e prendeno lor arme. E quando elli sono armati, elli se **desçunano** alquanto per essere plu forti allo tornero. E quando elli sono armati e miser Tristan con esso loro e **desçunati** tuti insieme, Tristan se 'n va per la raina Isota e lla fade apareciar sì richamente con se aconven a dona de alto valore...

[u.r. 19.04.2010]

DIGIUNATORE s.m.

0.1 *çequnatore, digiunatori, digiunatore.*

0.2 Da *digiunare*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi si sta astenendo dall'assunzione di cibo.

0.8 Pär Larson 04.03.2004.

1 Chi si sta astenendo dall'assunzione di cibo.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 139.2, pag. 101: Eo credo che la sete se endivina / lo die ch'eo sonto **çequnatore**, / ché tute le colere cum ardore / atorno 'l figato mi fa salina, / e sento, finch'eo levo la matina, / lo stomaco rader gl'interiore, / mançare le budella cum lo core, / smembrare lo polmon come galina; / sì ch'eo bevo primo per molta sete, / bevo per fame e bevo per ynogla, / e quanto pyù bevo, pyù vorey bere.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 427.22: Contra questi superbi, e impazienti **digiunatori**, e astinenti parla Dio per Isaja, quando dice: Non ho eletto, e non mi piace cotal digiuno, come voi fate. Voi digiunate, e di contendere, e di garrire non v'astenedete, e di mettere in esecuzione la vostra volontà.

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 36, pag.

227.10: Quando voi digiunate, non siate tristi come li ipocriti, i quali trasfigurano la faccia loro, acciò che appaiano agli uomini **diggiunatori**. In verità vi dico ch'egli àno ricevuta la loro mercede. Ma tu quando digiuni, ugni il capo tuo, e la tua faccia lava, acciò che tu non apparischi agli uomini **diggiunatore**, ma al tuo Padre ch'è in celato, e il tuo Padre che vede in occulto il ti renderà. Il Cfr. Mt 6, 16: «ut appareant hominibus **ieiunantes**».

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 22, pag. 53.9: Quando li suoi vicini hanno avuto bisogno, fuggendo le cose disutili, sempre gli ha serviti: è stato **diggiunatore** quando ha aiuto mal da mangiare: è vissuto casto, quando costato li fosse.

[5] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), Mt 6, vol. 9, pag. 37.8: [16] Quando voi digiunate, non vogliate fare come li ipocriti tristi, li quali si contrafanno la faccia, per parere agli uomini, **diggiunatori**; in verità vi dico ch'egli hanno ricevuta la loro mercede.

DIGIUNATRICE agg.

0.1 f: *diggiunatrici*.

0.2 Da *diggiunare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che osserva il digiuno come pratica devozionale.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Che osserva il digiuno come pratica devozionale.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Grande si è il merito delle persone **diggiunatrici**. Il Crusca (4) s.v. *diggiunatrice*.

DIGIUNGERE v. > DISGIUNGERE v.

DIGIUNO (1) agg.

0.1 *caçum, çacum, çaçum, çacuni, deçun, deçuna, deçune, degiuni, degiuno, deiunu, dezuna, dezune, dezuni, dezuno, diçuno, digiuna, digiune, digiuni, digiuno, digiunu, diiunu, diunu, dizun, jejuno, zazum, zazun*.

0.2 DELI 2 s.v. *diggiuno* (lat. *ieiunum*).

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Simone da Pierile, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.)

0.5 Locuz. e fras. *a diggiuno stomaco* **1.3**; *a stomaco diggiuno* **1.3**; *da diggiuno* **1.4**; *digiuno della vita* **4.1**; *stare diggiuno* **1.2**.

0.7 1 Che sta per un certo periodo senza mangiare (generalm. per ragioni religiose o mediche), che non ha ancora mangiato. **1.1** Fig. **1.2** Fras. *Stare diggiuno*: astenersi dall'assunzione del cibo. **1.3** Locuz. avv. *A diggiuno stomaco, a stomaco diggiuno*: senza aver mangiato, a stomaco vuoto. **1.4** Locuz. avv. *Da diggiuno*: senza aver mangiato, a stomaco vuoto. **2** Che patisce la fame; affamato. **2.1** [Rif. a terreni e piante:] magro, secco. **3** Desideroso, bramoso di qsa. **4** Privo, mancante di qsa; libero da qsa. **4.1** Fras. *Digiuno della vita*: morto. **5** Trasl. Senza precedente conoscenza, esperienza o pratica di qsa. **0.8** Pär Larson 27.04.2004.

1 Che sta per un certo periodo senza mangiare (generalm. per ragioni religiose o mediche), che non ha ancora mangiato.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.5, pag. 9: Giernosen le comadri tramb'ad una masone; / zercòn del vin setile se l'era de sasone, / bevenon cinque barii, et eranon **dezune** / et un quartier de retro per boca savore.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 75, pag. 299.8: Redio a casa, e trovò il compagno suo c'avea guadagnato. Feceli onore. Quelli era **diggiuno**; il giullare si fe' dare danari e comperò un grasso cavretto et arostillio...

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 913, pag. 287: [E] segnore Jesù Cristo ge manda ognunca die / una colunba blanca per visitarla lie, / dentro da la prexone con Katerina stava, / en soe necessarie ela i aministrava; / la stete en la prexone dodexe di **deçuna**, / consa de sto mondo la no magnà nexuna...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.74, pag. 257: Tuti taxean, aster un / chi me pareva esser **zazum**, / chi, cantando una lecion, / reconitava soa raxon; / si che ognomo chi paxea / anima e corpo, chi vorea.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 13.2762, pag. 293: Sono molti scorpioni ch'hanno l'ale / E sono grandi assai di maggior polpe / E lor veleno fa assai maggior male. / Pur muore quando sente la saliva / Dell'uom **diggiuno**; l'altra non l'offende / Poi il desinare, e sua vita non priva.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 13, pag. 53.28: Chistu homu costumava de andarj una fiata l'annu a vidirj soy fratrj et visitarj sanctu Benedictu, et pir reverencia si nche andava sempri **diunu**.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 28, pag. 172.27: E tutte queste cose, e l'altre ch'avevo detto di sopra, farai essendo casto, e sobrio, cioè **diggiuno**; e che allor non abbi usati bagni, nè cibi agresti, nè altri cibi d'alcuno sconcio odore; nè abbi usato nessun salsamento.

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 45, pag. 602.19: Risalgaru pulverizatu beni e mischatu cun la saliva di ll'omu **diggiunu**, e mittilu in la fistula temperamenti; e poi cura la firta, comu dictu è di supra di li altri firti di supra.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 15, pag. 129.1: Como lo laico chi soleva venir a ello **çacum**, inganà da l'ennemigo manìa in la via.

[10] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 108.24: prègove per amor del vostro fiolo e del me magistro che vu magnati un poco e che vu façà' magnare le vostre sorelle e la Magdalena, che vu et elle son ancora **deçune**.

– Rif. ad animali.

[11] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 34, pag. 165.12: Ve-

dendosi la cicogna sì malamente essere schermita che quasi **digijuna** tornava a casa sua (e il di dinanzi aveva digiunato credendo ristorarsi al convito della volpe) fu stretta da tanta malizia e schernimento.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 298.13: Et de q(ue)sto glie sia messo unu goto e(n) ne la gola (con) unu co(r)nu et unu goto se (n)ne gette i(n) de le nare d(e) lu c. Et lu c. sia **deiunu** d(e) manecar(e) et d(e) beve(re) q(ua)n se lgie dà q(ue)sto.

1.1 Fig.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 7, par. 3, pag. 179.16: Sono molti che legono, e dalla lezione si partono **digijuni**: odono la boce del predicatore e vóti se ne vanno; lo ventre, de' quali avvegnaché riceva, non si riempie...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 4.45, pag. 347: Ma, perché tien la terza più del bruno, / far mi convien più lungo il mio sermone, / se cibar deggio il pensier c'hai **digijuno**.

1.2 Frasi. Stare digijuno: astenersi dall'assunzione del cibo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: [35] Un(de) Dio n(ost)ro Signore, qua(n)do vide la turba deli giudei la quale l'avea seguito in del deserto, ebbe misericordia sopra quella dice(n)[do]: se io li lasserò **stare digijuni** di vidanda elli verranno meno in nela via p(er) debilezza...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 101.25: Pernottava in orazione ispeso, mangiava il di coricato il sole, e alcuna volta **stava digijuno** infino al quarto giorno, e poi per suo cibo predea pane e certa erba, che in quella contrada si chiamava sale, e poi beeva un poco d'acqua...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 33, pag. 118.3: **Stecte diunu** sanctu Gregoriu tuctu killu iornu fini a vespere, e si sintia si forte, ki si illu avissi voluto, averia potutu diunare fini all'autru iornu.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 78, vol. 2, pag. 151.26: il fornimento di bere e di mangiare di Fiaminghi, che poco possono **stare digijuni**, era loro malagevole, e non ordinato da potere avere, però ch'era in su' carri, onde molto furono confusi.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 1.22, pag. 183: Vidi quel monte, ove **stette digijuna** / Circes più volte a far suoi incantamenti / al lume de le stelle e de la luna.

- Fig.

[6] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 8.11, pag. 299: non disservir, ma tutta gente onora. / Non ischernire e non gabbare alcuno, / e guardati da far male parole; / da orgoglio e da superbia **sta digijuno**.

1.3 Locuz. avv. A digijuno stomaco, a stomaco digijuno: senza aver mangiato, a stomaco vuoto.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 73, col. 1.11: R(ecipe) mele rosato colato e ffa' come è detto, e non beva vino e sempre mangia a **digijuno stomacho** ruta e finocchi...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 19, pag. 29.12: Item li chirasi dulchi, manciati cum li ossa a **diunu stomacu**, provoca multu lu ventri.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 109, pag. 69.9: tucti quisti cosi sianu fini et pulverizati e miscali cum acqua e fandi pingnoli et piglandi tri oy chincu la sira '**stomacu diunu** senza maniar, ki su fini.

1.4 Locuz. avv. Da digijuno: senza aver mangiato, a stomaco vuoto.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.16: Ancora de' ordenar ke lli consejeri dela deliberar **da dizun**, sì co dise Socrates, ka dreto disnar ello no à lo celebro così sottil, per li fumi ke monta su.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.15: quella a chi è grave odor dela bocca, çamai non parle **da deçun** e stia lutana per spatio dela boca del'omo.

2 Che patisce la fame; affamato.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 36.17, vol. 1, pag. 248: La morte viene come furore, / spoglia l'omo come ladrone; / satolli et freschi fa **degijuni** / e la pelle remutare.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 26, pag. 48.11: così alto signore volse discendere in del corpo della nostra donna e volse fare tutte le suggestioni che homo dee fare a padre et a madre, e volse essere povero e **digijuno**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.109, vol. 3, pag. 403: «Se 'l mondo si rivolse al cristianesimo», / diss'io, «sanza miracoli, quest'uno / è tal, che li altri non sono il centesimo: / ché tu intrasti povero e **digijuno** / in campo, a seminar la buona pianta / che fu già vite e ora è fatta pruno».

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 166.5: trista terra, vana, senza biada; terra senza àbori; quivi abita lo pigro Freddo, e 'l Palidore, e 'l Tremore, e la **digijuna** Fame.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 435.7: Quelli chiede ciò che si nutrica in mare, in terra, in aria; e nelle poste mense si lamenta d'essere **digijuno**; e mangiando chiede da mangiare...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 13.76, pag. 465: Cercando Elia **digijuno** in Saretta, / ebbe de la farina, onde apresso / del suo ben far godeo la feminetta.

2.1 [Rif. a terreni e piante:] magro, secco.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 10.2: Nelle terre si vuole attendere il fruttificare, e che le ghiove non sieno bianche, ovvero ignude, ovvero sabbione senza mischianza di terra buona; nè terra creta sola, nè arene ismorte, nè ghiaia **digijuna**, nè magrezza di terra piena di pietruzze gialluce. Non salsa, non amara, non uliginosa, non tufo arenoso **digijuno**. Il Cfr. *Palladio, Op. agr.*, I, 5, 1: «ne **ieiuna** glarea [...], ne tofus harenosus atque **ieiunus**».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 20, pag. 157.8: Innestasi di febbraio in sè, nel pero, nel pruno, e nel melo; ma il ramuscello si vuole del mezzo dell'arbore torre, non della sommitade. Vuolsi innestare nel tronco, fendendolo, perocchè la magrezza della **digijuna** corteccia non dà omore. Il Cfr. *Palladio, Op. agr.*, IV, 10, 21: «corticis macies **ieiuna** nil nutriet».

3 Desideroso, bramoso di qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.39, vol. 2, pag. 356: Sì mi diè, dimandando, per la cruna / del mio disio, che pur con la speranza / si fece la mia sete men **digijuna**.

[2] *GI* Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 34-54, pag. 501.27: *Si fece la mia sete*; cioè lo mio desiderio di sapere, **men digijuna**: cioè meno villoso.

4 Privo, mancante di qsa; libero da qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.135, vol. 3, pag. 273: Già eran Gualterotti e Importuni; / e ancor saria Borgo più quieto, / se di novi vicini fosser **digijuni**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 152.11, pag. 108: E quando el m'èbe data la percossa, / gabandomi, si disse nel partire: / «La tua vita d'amor no fie **deçuna**».

[3] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 295.21: il principe della nostra cittade diede la sua figliuola in matrimonio a colui, le cui case di pecunia veda così **digiuone**, e che morio così povero, che, se non fosse uno pezzo di terra ch'elli lasciò, non s'arebbe trovato onde la moglie ricevesse sua dote.

[4] Simone da Pierile, XIV pm. (perug.), 16.2.1, pag. 806: Io son sì al tutto di saver **digiuono**, / che 'l mio conoscer troppo è desoguale / a l'alto vostro dimandar, del quale / passano molte co' scalzo per pruno.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 3.1, pag. 807: Io sono stato gran tempo **degiuno** / del pasto avuto, che no è disoguale / a quel ch'i' emmaginava aver, del quale / vago me stava, com' pregna del pruno...

[6] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 4.5, pag. 73: Nuda de' be' pensier l'alma e **digiuona** / Si stava e negligente / Quando amor di quest'occhi la percosse / Poi che fu desta dal signor valente.

[7] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 51.5, pag. 67: Quanti di vita allora furon spenti, / E quanti allora d'ogni ben **digiuoni** / N'andarono per lo mondo malcontenti.

[8] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 1, pag. 221.17: In tutti i tempi io, **digiuono** di prosperitate, minacciandomi la morte, piango più gravi cose.

4.1 Fras. *Digiuno della vita*: morto.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 56, vol. 3, pag. 127: E 'l Conte co' soldati, e Grandi alcuni / coser la Terra, e fecer di presente / tre popolan della vita digiuoni.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 88, vol. 3, pag. 186: e quasi ognuno / de' suo' compagni fu a tal partito, / qual preso, e qual della vita digiuono.

5 Trasl. Senza precedente conoscenza, esperienza o pratica di qsa.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 39.10, pag. 157: Ché le stelle del cielo non son tante, / ancora ch'io torrei esser **digiuono**, / quanti baci li die' in un istante / in me' la bocca, ed altro uom nessuno...

[2] Legg. S. Caterina, XIV in. (tosco.), str. 15.9, pag. 490: lo sole non è materia di fuoco, / la quale non è in te da terminare, / assai è più grande che la luna, / quattro tanti quale è una; / di rispondere fossi ancor **digiuona**, / molto ne saresti da laudare».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.42, vol. 1, pag. 300: Mentr'io andava, li occhi miei in uno / furo scontrati; e io sì tosto dissi: / «Già di veder costui non son **digiuono**».

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 68, pag. 227.22: S'egli è iddio, io non gli potrò resistere; s'egli è uomo, molto mi sarà duro alla sua fierazza contrastare. Volentieri vorrei di tale impresa esser **digiuono**, ma più non posso -.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 993, pag. 228: A ppochi di po questo, fo morto lo Tribuno / Ad romor della gente et dello suo comune; / Alcuni dixè ad torto, ché male non fece niuno. / De resalliere ad Roma anco fosse **jejuono**!

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 421.3: E però dice tale è qui meco etc., *idest* lo dicto Curio vorria esser stato **digiuono** de vedere la dicta terra de Arimano, però che nel dicto loco esso infiamò Cesare con le sua parole contra a Roma...

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 19.3, pag.

24: e io sapere 'l possa da qualcuno / di questi altri donzè' che meco stanno, / d'amarti più sempre sarò **digiuono**, / gran mi' nemico sarà' con tuo danno...

[u.r. 29.12.2011]

DIGIUNO (2) s.m.

0.1 *çaçun, çaçuni, çazun, çeçunij, çeçunio, çeçunij, deçono, deçuni, deçunie, deçunii, deçunij, deçunio, deçuniò, degiuni, degiunio, degiuno, degiuno, deiun, deiunii, deiunio, deiuno, dexuno, dezunii, dezunio, dezuno, diçuni, digiun, digiuna, digiune, digiuni, digiunii, digiuono, diguno, diiuni, diiunij, diiuniu, diiunu, disgiuni, disgiuno, diunu, dizun, geçunio, ieiumia, ieiumii, ieiumio, ieiumiu, ieune, ieuni, jagiuono, zazun, zazuni, zazunio, zazuno, zezuna, zezuni, zezunii, zezunij, zezunio, zezuno, zizunij.*

0.2 Da *digiunare* || Le forme del tipo *dezunio* (*ze-, za-* ecc.) potrebbero, secondo il DEI s.v. *digiuno* 2, considerarsi esiti semidotti del lat. *ieiumium*.

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosco.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. *a digiuno 1.2; di digiuno 1.2; rompere i digiuni 1.4, 2.1; rompere il digiuno 1.4, 2.1; stare in digiuni 1.3.*

0.7 1 Astensione, generalm. per ragioni religiose o mediche, dall'assunzione del cibo. **1.1** [Come virtù personificata]. **1.2** Locuz. avv. *A, di digiuno*: senza aver mangiato, a stomaco vuoto. **1.3** Fras. *Stare in digiuni*: astenersi dall'assunzione di cibo. **1.4** Fras. *Rompere il digiuno, i digiuni*: mangiare per la prima volta dopo un periodo di astensione. **1.5** Astensione da cose diverse dal cibo. **2** Giorno o periodo di astensione dal cibo stabilito dalla Chiesa. **2.1** Fras. *Rompere il digiuno, i digiuni*: venire meno al divieto religioso dell'assunzione del cibo in un determinato giorno o periodo. **3** Mancanza di cibo; fame. **3.1** Trasl.

Brama o desiderio di qsa.
0.8 Pär Larson 30.03.2004.

1 Astensione, generalm. per ragioni religiose o mediche, dall'assunzione del cibo.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.11: Unde lo mu(n)do lo quale tu ày bruto p(er) peccati volando pu(r)gare dignam(en)te p(er) vita mu(n)da (e) i(n)maculata, p(er) **deçono** (e) oratione (e) beneficio de carità...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 305.26: E fo de bello volto e de longe membra e troppo comuno. E sempre la dimane salutava onde homo et onne dimane mamicava poco ke lo sangue fulgescente per lo **deiuo** non venissi meno ad odire le ragione piubice.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: [29] Et l'a(n)gelo Raffael disse a Tobia: buona è l'orazione col **digiuno** e la limozina, magiorme(n)te che riponere thezauro d'oro, p(er)ò che la limozina libera dala morte et purga li peccati et fa trovare vita eterna.

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 242.42: Or nos poignem, seignor frare, e travaillem que nos siam bon odor davant lo nostre criator per bones ovres, per oresun, per **ieune**, per almosne, per castità, per pas, per humilità e per altres bone virtù, las quals fan bon odor davan Deu.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.23, pag. 29: «Non porria **deiuo** soffrire per la mia debeletate: / mename a lo morire le cocine mal frumiate, / sì per mia necessitate voglio ciò che son usato».

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 178.16: chiamà Sibilla Tyburtina savia che vegnisse a lui, a li quali el disse quello che li senadori li avea dito, la qual damandà spatio di tre di, in la quali ella fe' streto **zezuno**.

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 19.7, pag. 378: Ed ogni giovedì torneamento, / e giostrar cavalier ad uno ad uno, / e la battaglia sia 'n luogo comuno, / a cinquanta e cinquanta e cento e cento. / Arme, destrier e tutto guarnimento, / sien d'un paraggio addobbati ciascuno; / da terza a vespro, passato 'l **digiuno**, / allora si conosca chi ha vénto. Il Non è chiara l'interpretazione esatta del passo.

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 31-42, pag. 613, col. 1.13: *Se fami*, qui vol dire: 'Se eo hoe recevudi **geçunio** o fredo o alcuno arduo contra la vita temporale per acquistare scienza, ora mi vaglia che possa scrivere la mia visione sí in modo scientifico che contenti omne rasonè'.

[9] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 139.13, pag. 101: bevo per fame e bevo per ynogla, / e quanto pyù bevo, pyù vorey bere. / Oy Seignor Dëo, no me l'opponete, / ché **deçunio** mi fa tanta dogla, / che lo refyuto cum vostro pyacere.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.1: L'altra buona opera è il **digiuno** ordinato; in ogni luogo e in ogni tempo e in ogni manucare levarsi con fame e non dare tutta quella sazieta che 'l corpo ricerca, né faticandolo tanto per fame, che infermasse, ovvero per debilità perdesse gli atti virtuosi; ma digiunare principalmente i dì comandati...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 162.33: Poy di zo kistu Petru vinnj in tanti **di-iunij**, vigilij et orationj, ki la mutaciunj de la vita ki avia factu testificava benj ki illu avissi vistu li peni de lu infernu, et avissinde avutu grandi pagura.

[12] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 56.14: Che çova a l'omo desprexiare se medesimo e dare tribulatione al suo corpo cum **diçuni** e desipline, orando e veglando e penitentia facendo, e non pò pur sostenir una inçuria dal

proximo so, de la quale ello ne receve mor merito, che non fa de tuti i beni ch'el fa de soa propria voluntà?

[13] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 54.52, pag. 123: Appreso de la soa sancta resurrezione, / del Segnor nostro e de la soa ascensionne, / la verçene Maria servi al tempio de Salamone / in vigilie e in **deçunie** et in sancte oratione.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 36, pag. 260.26: Unde poa fé sì grande penitencia e afrisese de tanti **çaçuni** e vigilie, che eciamdè se cum la lengue non avese parlao mostrava bem per overa ch'elo avea visto e temuo le penne de l'inferno.

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 212.19: Ma altro tempo chi no vorà no deçuni se no una fià in la setemana, çoè lo vegniri o lo sabao, per reverencia de la Vercene, fia deçunà; ma in tempo de manifesta necessitate no sia tegnuj de **deçunij** corporali.

[16] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 48.11: E sen Brandan con elli sì à ordenado de far uno **deçunio** de XL di continui e puo' andar via al so viazo.

1.1 [Come virtù personificata].

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 38.110, pag. 133: La Temperanza è 'l mio, non so del tuo, / Rispuose questa; e meco vien Discreto, / Sobrio, **Diçuno** e Cheto, / Afflittocorpo, il Disprisiato-mondo, / Moralitate; e più non ti rispondo.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.71, pag. 124: Per quella piaggia de virtute pregna / giva la Temperança e, con sua sorte, / Discretion, Sobrietà e **Degiuno** / andava ad uno ad uno, / e Taciturnitate e cruda Morte; / Afflicion de carne in quel colegio / apresso giva, e del mondo Despregio.

1.2 Locuz. avv. A, di digiuno: senza aver mangiato, a stomaco vuoto.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 485, pag. 577: Acque sono che correno per petre tucte ore, / e quelle acque che correno per terra so megllore; / la terra a ssene tráinde lo grosso e lo pejore, / l'acqua suctile réstande e de megllo valore; / chi acqua de **jagiuno** frida beve / per certo repentire se -nde deve.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 78.6: E non ha gli occhi nel capo, anzi gli ha dallato degli orecchi, e non vede guarì bene dinanzi, ma vede bene traverso, e se è ferito tra 'l capo e 'l collo non può andare se non poco. E s'egli mangia di corpo d'uomo a **digiuno** si more.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 7, pag. 134.22: E sapiate gieneralmente che per distrugiere la santade del feghato sì è di mettere l'una vivanda sopra l'altra inazi che ella sia cotta, e bere aqua a **digiuno** a troppo grande abondanza, o dopo il bangnare, o dopo l'usare con femina, o dopo gran faticata...

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.11: Quella che ha grave feto di bocca, non parli mai a **digiuno**, e sempre per ispatio stia di lungi da la bocca de l'omo.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 33.4: Ancora, il vino bevuto a **digiuno** induce tremore, conciosiacosachè fa troppa dissoluzione d'omori, oppilando in parte le vie de' nervi, per le quali vie si manda lo spirito a' nervi che ssi debbono muovere...

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 32, col. 1.13: Ed è regola generale e ancora è comune; e queste cose sono rie et nocive agli occhi: fummo, vento, legumi, cascio, dormire calçato, patire fame a **digiuno**, cioè digiunare contro a suo volontà e simili cose, secondo Serapione.

[7] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag.

49.19: Anchora, semi chomuni, sichome semi di çuche, seme di meloni e di poponi e chochomeri, pesti e messi a bolire in aqua di fonte viva, cho' radice d'apio e di pretosemoli e de' finochi; e usine la matina a **diguno** uno bichiere.

[8] *Theis. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 97, pag. 66.20: *A duluri di testa.* [1] Pigla salvia e pistala et distemperla cum vinu caudu et bivindi a **diiunu** et non mania per fina a meczu iornu et sanirà.

1.3 Fras. *Stare in digiuni:* astenersi dall'assunzione di cibo.

[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Niccolò*, pag. 108.2: comandò questo cotale a tutti gli altri che **istessero** in orazione e **in digiuni**, acciò che Iddio rivelasse loro chi fosse degno di quel vescovado, in ciò mostrasse loro il suo piacere.

[2] *Novella d'un barone*, XIV (fior.), pag. 17.16: E la donzella si stava con quelle sante donne, e fecie buona e santa vita; e **istando** in vigilie ed **in digiuni** ed in grande astinenza di suo corpo, e di e notte piangiea gli suoi peccati.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 71.12: E siando insemel questi vescovi, un de lor, el quale era maiore de vita e de sciencia et a chi tuti i altri guardavan, disse che ognomo **stesse in decunii** et in orazione...

1.4 Fras. *Romper il digiuno, i digiuni:* mangiare per la prima volta dopo un periodo di astensione.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 160.9: E in tutto questo tempo ogne di si faceva fare una scodelletta di farinata liquida con alquante erbe cotte e peste mescolate con essa, e questo era suo cibo e suo bere; né mai per vecchiezza né per infermità **ruppe lo digiuno** cotidiano, mangiando sempre, coricato il sole, e non innanzi.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 5, vol. 2, pag. 7.23: Ceres avea ferma intenzione di trarre la figliuola del ninferno. Ma' fati no lasciano essere così; però che la vergine **avea rotti i digiuni**; e mentre ch'ella, ignorante della legge, andava per gli lavorati orti, colse una rossa mela d'uno ripiegato albore, e colla bocca sua avea premute sette granella della palida corteccia...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, *introduzione*, pag. 445.16: E poi che col buon vino e co' confetti **ebbero il digiun rotto**, acciò che di canto non fossero dagli uccelli avanzati, cominciarono a cantare e la valle insieme con essoloro, sempre quelle medesime canzoni dicendo che essi dicevano...

[4] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 1, pag. 218.18: D'allora in qua che la nostra prima madre col pome vietato **ruppe il digiuno**, niuno in questo sciagurato mondo fu così misero come io.

1.5 Astensione da cose diverse dal cibo.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 27, pag. 183.16: Unde non si vince coi dilecti et coi mangiari et col'ebrietadi, ma col'astinentie et **digiuni** dalle male opere!

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.12: Ma tu, Elena, bella più che l'altre femmine, quale spirito ti rapio che in assenza del tuo marito per così piccolo rapportamento tu lasciasti el tuo palagio, uscisti de' tuoi chiostri per vedere quello uomo che mai non l'avevi conosciuto? Chè te medesima potevi costringere legiermente le retine del tuo freno, se ttu avessi servati li tuoi **digiuni** onesti nella camera del tuo re.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.8: [35] E lo vraxo **çecunio** si è abstegnir-se in tuto da çò que devea la leçe de De' scrichia per Moyses

e da çò que devea la profecia santa la qual representa Helya e çò que devea la leçe de gratia prichaa da Yesu Cristo.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 14.51, pag. 127: In questo tempo, scisma tra Giudei / e Saracini fu e del lor male / poco curai, però ch'egli eran rei. / Or come sai che ciascun ci è mortale, / in Melano a cotesto mio signore / morte crudele saettò il suo strale. / Odi s'egli ebbe in Dio verace amore, / ché i suoi nemici, più che con le spade, / vincea con preghi e con **digiun** del core.

2 Giorno o periodo di astensione dal cibo stabilito dalla Chiesa.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 94.2: M(iserere). Acc(usome) dele s(an)c(t)e quadragessime (et) dele vigilie del'ap(osto)li (et) dele **ieunia** IIII.or t(em)p(or)a, k'io noll'oservai.

[2] Bonvesin, *Vulgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 51, pag. 239: Levand e andand in legio col segn dra crox se segna, / Sovenzo se comande a quel ke sempre regna, / Observe li **zizunij** ke la gesia desegna, / Reposs in la domenega, in quella festa degna.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.87, pag. 598: Nullo santo **deiuino** osservare volea, / de nocte e de di mane cava e bbevea, / e nnon era contento si nno avea compagnia, / unde li mei compangni facea prevaricare.

[4] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.16: Li festi e li **digiunii**, chi su urdinati, no ll'agu assirvati, ka su pijiuri e traversu kkiui ka no ssu lli sikulari, inkuetu, prijiuriu e ffaltzu, kupitu ed avaru, senza karitat(i), senza humilitat(i) e mmansitat(i), senza uratizoni e puritat(i).

[5] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 56.24: In questo anno et tempo di costui fu fatto Papa uno, che si chiamò Celestino in Perugia. Questi fece per le **digiune** XII Cardinali del mese di Settembre.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 286, vol. 2, pag. 353.34: ne le vigilie de li beati apostoli et ne le vigilie et ne le **digiune** de' IIII tempi, et ne li di tutti et ciascuno, e' quali si comandano da la chiesa, che si digiunino...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.169, pag. 647: Ché li **zazuni** sagrai / constitui per sarvarne, / per gran meixina ne son dai / e de spirito e de carne.

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.17: Ciaschuno, etiamdio, della fraterneta nostra tucta la Quaraesema maiure e tucte gl'altre **digiunii** comandati dalla Chiesa fermentate degano digiunare...

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 588.16: Questi fece la chiesa di santa Maria Trastevere, e ordinò le **digiune** quattro tempora, e fece il cimiterio in via Appia, il quale è chiamato il cimiterio di Calisto, nel quale è seppellita grande moltitudine di martiri...

[10] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 29.11: Inperçò ki miser sanctu Benedictu e tucti li altri sancti laudanu lu pocu parlari, si urdinamu ki in lu tempu di lu **ieuniu**, ordinatu per la Regula da meçu siptembru fina a Pascha, chasquidunu tegna silenciu e di lu scicundu signu di Vespiri fina a dicta Sexta di lu sequenti iornu...

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.5: xxvij Li **digiuni** che ssi debbo[no] fare. Primieramente la quaresima grande, la quale lo Singnore digiunoe. Dipò la Pasqua...

[12] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.5: Ma da la festa de tucti li santi fine a Pasca maiure, el mercoledì, e 'l venardi degiunare debbia ciascuno et li altri **degiuni** ordenati da la ghyesa et quelli **degiuni** li quali comendassaro li ovescovi per alcuna caigione.

2.1 Fras. *Romper il digiuno, i digiuni:* venire

meno al divieto religioso dell'assunzione del cibo in un determinato giorno o periodo.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 13.17: Dico che l'uomo pecca in gola in cinque modi, come dice s. Gregorio: il primo si è mangiare e bere spesso fuori di legittima e usata ora, come fanno molti, li quali a modo di bestie vogliono tutto di bere e mangiare; e qui s'offende, massimamente quando se ne rompono i **dieiuni** della Chiesa.

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 114.30: **Lu ieiuuni** da lu p(ri)ore **sia ruptu** lprol per lu amore de lu hospitu, excepto p(er) ventura che fosse p(ri)ncipale iorne de **ieiuo**, che no(n) se potisse ru(m)p(er)e.

3 Mancanza di cibo; fame.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 373.10: Ma non pertanto i Romani essendo di molte cose stimolati, cioè di fedite, e fatiche, e vigilie di notte, e di **dieiuni**, e d'incendi, non si lasciaro perciò vincere.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.7: Grande parte di coloro ch'erano scampati dell'acqua furono portati via dall'onde: i lunghi **dieiuni** fanno morire altri per la povera vivanda.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, pag. 478.27: E là ove dice che *'l dolor poté più che il digiuno*, intendi che esso ebbe el dolore de li figlioli morti e il **dieiuno** de la fame, ché, per lo dolore de li figlioli, esso scampò doi di più de loro.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 221.15: Era lo grano carissimo. La canaglia non comportava la fame e llo **dieiuno**. Non sao temere lo puopolo affamato.

– [Rif. ad animali].

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 28, pag. 171.12: Di questo mese sogliono infermar gli api. Imperocchè dopo i **dieiun** del verno, siccome affamate truovano e' fior dell'olmo, e del totomaglio, i quali nascono prima che gli altri, i quali succiando, fanno loro scorrere il ventre, se tosto non si soccorrono con questi remedj. Il Cfr. Palladio, *Op. agr.*, IV, 15, 1: «post hiberna **ieiuia**».

3.1 Trasl. Brama o desiderio di qsa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.25, vol. 3, pag. 311: Ond'io appresso: «O perpetui fiori / de l'eterna letizia, che pur uno / parer mi fate tutti vostri odori, / solvetemi, spirando, il gran **dieiuno** / che lungamente m'ha tenuto in fame, / non trovandoli in terra cibo alcuno.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.33, vol. 3, pag. 312: Ben so io che, se 'n cielo altro reame / la divina giustizia fa suo specchio, / che 'l vostro non l'apprende con velame. / Sapete come attento io m'apparecchio / ad ascoltar; sapete qual è quello / dubbio che m'è **dieiun** cotanto vecchio».

[u.r. 20.04.2010]

DIGIUNO (3) s.m.

0.1 f: *dezuno, jeiuo*.

0.2 Lat. *jejunum [intestinum]* (DEI s.v. *digiuno* 3).

0.3 F *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] La seconda porzione di intestino tenue (tra il duodeno e il crasso), così detta

perché, a causa del rapido passaggio del cibo al suo interno, risulta sempre vuota.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Anat.] La seconda porzione di intestino tenue (tra il duodeno e il crasso), così detta perché, a causa del rapido passaggio del cibo al suo interno, risulta sempre vuota.

[1] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 17: Et questo canale si parte in molte parti, le quali ancora si dividono in molte parti, le quali molte divisioni vanno a la parte de lo stomaco di sotto e molte di queste al duodeno ' al **jeiuo** vanno. Il Piro, *Almansore*, p. 80.

[2] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): el secondo [intestino] vien dito **dezuno**... Il Altieri Biagi, p. 73.

[u.r. 19.12.2012]

DIGIUNTO agg. > DISGIUNTO agg.

DIGIUNZIONE s.f. > DISGIUNZIONE s.f.

DIGNIFICARE v.

0.1 *dignificare*; **f:** *dignifica*.

0.2 GDLI s.v. *dignificare* (lat. *dignificare*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Rendere degno*.

0.8 Maria Carosella 04.11.2004.

1 *Rendere degno*.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 365.10: E io non ti **dignificare** d'altro onore nella morte tua, o Pallante...

[2] **F** *Bibbia* volg., XIV-XV (tosca.): La parola di Dio [...] **dignifica** contro la miseria, generando li amici di Dio... Il Negroni, *Bibbia*, V, p. 531.

[u.r. 08.01.2009]

DIGNITÀ s.f.

0.1 *degnetà, degnetade, degnetate, degnetati, degnità, degnità, degnitate, degnità, degnitate, degnitate, dengnetà, dengnità, dengnitate, dengnitate, dengnitate, dignità, dignità, dignitate, dignitate, dignitadhe, dignitadi, dignitae, dignitate, dignitati, dignité, dinghità, dingnità, dingnitate, dingnitate*.

0.2 DELI 2 s.v. *dignità* (lat. *dignitatem*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Egidio Romano volg., 1288 (sen.); *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Poes. an.*

urbin., XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Carica elevata, alto ufficio che comporta onori, preminenza, autorità. **1.1** Beni di grande valore che pertengono a chi detiene una carica elevata; beni in genere, che qualificano chi li possiede come ricco. **1.2** Persona che ricopre una carica elevata. **1.3** Condizione di chi ricopre una carica elevata. **2** Condizione di prosperità materiale o morale. **3** Condizione di chi o di ciò che è degno di stima e di apprezzamento del proprio valore. **4** [Astr.] Qualità intrinseca di qsa. **0.8** Massimiliano Chiamenti 14.02.2005.

1 Carica elevata, alto ufficio che comporta onori, preminenza, autorità.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 19, pag. 18: Hore mo vo dico d'Efimiano, / de lu sanctu patriciu romano, / come foe perfectu christianu / e de tutta Roma foe soldanu; / et poi foe riccu et multu potentissimu, / de nobile slatta, multu sapientissimu. / Magna **dignitate** avea / et grand'enore possede / et patriciatu tenia / et in alta sede sedia / et iniustitia [com]ponia...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 7, pag. 32.18: Così l'uomo, che è in **degnità** di re, e à difalta di senno o d'intendimento, quando elli è di piccolo valore, elli è *segno* di troppo maggiore.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.65, pag. 131: Puoie che de iustizia porte le suoi ornate, / li prelati envitante a lor societate: / «Vien con nui, bellisema, a la gran **degnetate**, / veder la maiestate che ne degnò salvare».

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.3, pag. 438: Si como nostri avvocati, / den onorar previ e perlati / per ordem, e per **degnitae** / che 'li à d'axorve le pecae / l'aoto Salvaor tirando, / con man e cor sacrificando, / e a lo povol demostralo / per pregar e per loarlo.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 129, pag. 24: Bellu meo figlio, guàrdame per tua grande maiestate, / lassù dove tu stai, dove ài la **dignitate**: / et gran mercè demàndote per toa gran pietate, / che tòlli allo diabolù de mi la potestate: / perciò che è tanto plino de malitia, / àione cura della soa amicitia.

1.1 Beni di grande valore che pertengono a chi detiene una carica elevata; beni in genere, che qualificano chi li possiede come ricco.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 535, pag. 545: Lo simele fa le femene qe sta en scarsitate: / dise l' om qe lo fa però c' à povertate; / mai quando son richiseme, plene de **dignitate**, / allora mena plu rei fati con maltate.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 328.23: E po la mundatione de la lebra, tucte le soe **dignitate** concedete ad esso sancto Silvestro, inprima lo regno, lo pallafreno bianco, lo sonechio, la croce et tucte l'altre cose imperiale co le altre ornamenta et vascella de puro auro.

[3] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 377, pag. 613: Mai d'una cosa fai l'omo grande derradhe, / de sacrament qe molt era cà redotadhe, / mai lo plui de la cente l'à en befe çetadhe, / qé tanto ie plase le calde peveradhe, / bele lonçe rostie, fugacine rassadhe / e fasani e pernisse et altre **dignitadhe**, / forte vin e posone, e galine faitadhe, / delenquid à Iesù, la vera maiestadhe.

[4] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-

march.), 292, pag. 113: Abia abundancia de onia **dignitate**, / d' auro e d' argento, de palii et de çedati, / abia abundancia ki me vol adorar.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.72, pag. 134: La porta la corona di angeli cherobina / perch'ella fo fiolla de re e de ragina. / L'aveva vestita d'un pallio d'oro fin lavorà / a prede preziose e de altre **dignità**...

1.2 Persona che ricopre una carica elevata.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 90.17: Romulus fo uno homo molto savio e forte e ancora sapea le cose ke deveano venire. Ordinao li **degnitati** in Roma, enprima fece decani, senatori, centurioni, primi pilarii e manipuli.

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 12, pag. 52.5: A quello che scrvesti, che noe volei perdere la gratia del Re, se noe andassi a Sermona, ti rispondiamo che troppo ci gosterebbe, se apo lo Re fossi stato per questa singnorìa; anzi vi se' stato per lo vescovado di Pistoia, o per altra grande **dingnità**.

1.3 Condizione di chi ricopre una carica elevata.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.13: ka e' so bene che i meriti ch'ènno i(n) voi i(n) minore statu p(er) la v(er)ture d(e)la **dignità** accrescerave i(n) om(n)e bontà e cu(r)tisia.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: [11] unde Seneca disse: apo 'l no(n) degno la **degnità** è luogo di mala nomina(n)s...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.55, pag. 589: Vidi l'omini storçati, / ceki, surdi, gir pro 'l pane: / tu ài la gran **degnetate** / e le membra belle e ssane; / scusite coi predicati: / non cunuci ki 'l te dàne / e cke tanto be[n] te fane, / tant'è la tua arrogantia.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 94.29: Onde, sapientissimo signore, non desdenge la vostra curtisia de condescendere a le parole miey, concessa de cosa cha non èy cauta descretione de desprezare le parole de li savye, e maximamente per le quale, se lle observerrite, la vostra **degnetate** se nde non lede...

2 Condizione di prosperità materiale o morale.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 60, pag. 12: Una caosa me dicare / d'essa bostra **dignitate**: / poi ke 'n tale desduttu state, / quale bita bui menate?

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 31.2, pag. 338: [P]er sofferenza si vince gran vetoria / ond'omo ven spesora in **dignitate**, / sì con' si trova ne l'antica istoria / di lobo ch'ebbe tanta aversitate: / chi fu sofrent'e no perdeo memoria / per grave pene c'a lui fosser date, / li fu data corona ne la gioria / davanti la divina maiestate.

3 Condizione di chi o di ciò che è degno di stima e di apprezzamento del proprio valore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 8.7: E che lo titolo sia buono e perfetto assai chiaramente si dimostra per effetto d' opera, ché senza fallo recato è in volgare il libro di Tulio e messo avanti in grossa lettera, sì come di maggiore **dignitate**, e poi sono recati in lettera sottile e' ditti di molti filosofi e llo 'ntendimento dello sponitore.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 614, pag. 24: Pos li oltri mis de l'anno tut zo ke sia dedré, / Per **dignità** e per seno e' debio ess lo premé / Ke dé andá e venir, e' sont lo portané / E ò le giav in forza, perzò ò nom Zené.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 25, pag. 128.7: Per quattro ragioni è detto il giusto omo e 'l santo figliuol di Dio; l'una si è *propter munditiam*, la

seconda si è *propter pacem*, la terza si è *propter concordiam*, la quarta per l'amore e per la caritate. Sopra queste quattro ragioni mostrò la **dignità** de' giusti e de' figliuoli di Dio, e come sono simiglianti a Dio, e però sono propriamente suoi figliuoli.

4 [Astr.] Qualità intrinseca di qsa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8 rubr., pag. 206.4: Capitolo ottavo; e è a considerare e a trovare quale parte del cielo sia più potente e de magiore empressione e effetto e **dignità** e-llo 'ncomenzamento de le cose o da natura o da volontà.

[u.r. 22.05.2010]

DIGNITOSO agg.

0.1 *degnitosa, degnitoso, denitosa, denitosi, denitoso, dignitosa, dignitose, dignitoso, dignitoxa, dinitosa, dinitoxo.*

0.2 DELI 2 s.v. *dignità* (lat. *dignitosum*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Bindo di Cione, 1355 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

0.7 1 Che ha pregio, valore e bellezza. **1.1** Che, essendo prezioso, pertiene a chi ha una carica elevata. **1.2** Che appartiene a una classe sociale elevata. **2** Che ha dignità morale e si mantiene nei limiti del decoro.

0.8 Massimiliano Chiamenti 14.02.2005.

1 Che ha pregio, valore e bellezza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 960, pag. 209: L' un se ne passa a destra / e l' altro ver' sinistra, / lo terzo corre in zae / e 'l quarto va di lae: / sì ch' Èufrade passa / ver' Babillona cassa / i-Mesopotania, / e mena tuttavia / le pietre preziose / e gemme **dignitose** / di troppo gran valore / per forza e per colore.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 231, pag. 85: Ella no è avara, vana ni orgoiosa, / Perzò do tal sententia, k'ella è plu virtüosa; / Compensando tut cosse, ella è plu **dignitosa**, / Zo dig salvand l'onor dra rosa speciösa».

[3] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Bela polcela*, 5, pag. 234: Bela polcela çoyosa, / conta e amorosa, / mercé, dolce dona mia; / donaym'el vostr'amor. / Bela polcela **denitosa** / ch'e' de grande cortesia, / la vostra cera amorosa / me ten in segnorìa; / açay mercé, dona çoyosa, / ch'e' sonto in toa baylia; / s'e' mor, là ch'e' me sia, / son gay per vostr'amor.

[4] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 9.8, pag. 219: Più d'altr'amante me dez'alegrare / e star sempre zoioso, / ch'Amor per grazia m'ha fatto montare / en stato **degnitoso**, / ed ha dato riposo / al meo grave languire / faccendome sentire / con caunoscenza 'l sou gentil valore.

[5] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 352.17: E pongono, che lla prima etade reggesse Saturno, e quella essere detta d' oro, tutta largha e benivola, che come l' oro puro e sança alcuna mistura, così questa etade fue sança alcuno viçio. La seconda à Giove, simile a l' argento; tanto meno **dignitosa** quanto

l' argento à più mistura che l' oro; nella quale gli uomini cominciano a guadagnare e avere propio.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 42.83, pag. 95: Quello Deo chi volse tuti redimire / sì 'n digia gratia che nu possema cire / a quella sancta gloria a vedere / sì gaudiosa; / e la ragina verçene preciosa, / madre de Christo tanto virtuosa, / sì ne menne in quella luxe **dinitosa** / celestiale.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 14a.7, pag. 231: Posso tuto e' no me defendo / da questa morte cussì crudele e dura, / açò che vita **dignitoxa** e' renda / a tuti quì ch'è de l'umana natura.

1.1 Che, essendo prezioso, pertiene a chi ha una carica elevata.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 18, pag. 93.16: Il papa quando consecra (credo), sì vi sono i molti vescovi: nullo dee tenere in capo corona di gemme, ma feriali, solo il papa tiene corona **dignitosa**, acciò che paia bene signore di cui dee essere l'onore e la gloria.

1.2 Che appartiene a una classe sociale elevata.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 98.16: Menzione fatta de la città, da la quale la nostra cittade trasse diritti principii, il divino Julio, [e] sua **dignitosa** schiatta ci si para inanzi, il quale, Gajo Cassio, (che non è mai da ricordare senza proemio di publico patricidio), conciofossecosa che nella battaglia sopra Macedonia con ardentissimo animo soprastesse, vide in abito più eccellente che umano, coperto d' uno paludamento di porpore con minacevole viso, e *spronato* il cavallo fare assalto contra sè.

2 Che ha dignità morale e si mantiene nei limiti del decoro.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 97, pag. 255, col. 2: Ma quello è pianto **dignitoso** / che torna poi molto gioioso, / e quella è gioia molta ria / che torna in pianto tucta via.

[2] *Gl Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 71, pag. 80.3: Che se 'l parlare sarà in favellar **dignitoso**, il quale s'appella grave in volgare, sì proferrà il dicitore la sua parola con piene guance e con boce consolata e piana, ma non di soperchio, sì che s'esca dell'usanza del parlare, come fanno i poeti ch'anno a recitare tragedia.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.8, vol. 2, pag. 37: El mi pareo da sé stesso rimorso: / o **dignitoso** coscienza e netta, / come t'è picciol fallo amaro morso!

[4] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.103, pag. 106: ve' la suo contenenza e 'l forte petto, / che senpre fu ricietto / d' ogni virtù e onorato ostello. / Egli ha con lui il savio Cicerone: / Fabio Massimo è quel ch' è di rinpetto, / che tien per mano stretto / e il **dignitoso** e nobile Marcello.

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 14a.7, pag. 231: Posso tuto e' no me defendo / da questa morte cussì crudele e dura, / açò che vita **dignitoxa** e' renda / a tuti quì ch'è de l'umana natura.

[u.r. 09.01.2009]

DIGO avv.

0.1 *digo*.

0.2 Marri, p. 87 (lat. *diu*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Per un protratto lasso di tempo; a lungo.
0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 Per un protratto lasso di tempo; a lungo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 112, pag. 32: E dis: «Va' via, punax, va' via, serpent antigo. / Lo to premé peccao sí fo sí grev e inigo / K'el no porav fí digio s'alchú 'g teniss ben **digio**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 96, pag. 80: Respond la violeta: «Eo paio ben a hora, / Il temp dra primavera, ke tuta zent me honora, / Ke 'l cold no brusa tropo ni è trop freg illora, / Perzò ne viv plu **digio** e 'g fo maior demora.

DIGOCCIOLARE v.

0.1 *dighociola, digocciolare, digocciolaro*.

0.2 Da *gocciola*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiór.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiór.)>; *Pratica del vino*, 1342/48 (fiór.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Far asciugare a goccia a goccia; sgocciolare. **2** Emettere goccia a goccia; essudare.

0.8 Pär Larson 08.03.2004.

1 Far asciugare goccia a goccia; sgocciolare.

[1] *Pratica del vino*, 1342/48 (fiór.), pag. 7.16: Poi, chavatone questa fecia, lava la bote giù nel fondo, e none altrove, dov'è stata la fecia, chon eso una grana tuça, e lava anche il meçule; e poi lavata, e tu la **dighociola** e chinala, [ch]e l'acqua n'escha fuori...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fiór.), pag. 368.26: Il detto allume poi ch'è fatto e aghiacciato nella pila sì ne 'l traggono e mettonlo in cofani, e sopra ciascuno coffano entrovì l'allume sì vi gettano suso insino a 3 secchie d'acqua chiara, e poi lo lasciano stare a **digocciolare** 2 dì ne' detti coffini; e poi lo mettono ad asciugare in una aia netta e bene spazzata uno dì che sia bello tempo...

2 Emettere goccia a goccia; essudare.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiór.)>, pag. 2.3: Le rame in questo albero fue la santa anima quale è la preziosa midolla della sapienza di Dio, la scorza fue la bella conversazione divina, la gomma di questo albero furono quattro preziose cose di troppo grande virtude che i suoi preziosi membri **digocciolaro**, ciò furono acqua, lagrime, sudore e sangue.

[u.r. 09.01.2009]

DIGOTTARE v.

0.1 *digotta*.

0.2 Fr. ant. *degoter* (adattamento occasionale).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiór.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Celebrare un sacramento.

0.8 Pär Larson 08.03.2004.

1 Celebrare un sacramento.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiór.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 432.23: «Non littigioso, cioè a ddire non lingua e conicie (cioè ingiurioso motto di villania) rilegha il vescovo, né per quella medesima lingua, per la quale le lode rapportate a ddio e **digotta** il

divino ufficio il veleno de' piati pronuziati... Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 12: «per quam laudes refert Deo et divina **libat** officia» (il verbo afr. *degoter*, letteralm. 'fare sgocciolare' è evidentemente stato adoperato per tradurre il lat. *libare* 'eseguire il rito della libagione').

[u.r. 09.01.2009]

DIGOZZARE v.

0.1 *digozzò*.

0.2 Da *gozzo*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiór.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Fig. Togliersi l'armatura in difesa della gola.

0.8 Pär Larson 08.03.2004.

1 Pron. Fig. Togliersi l'armatura in difesa della gola.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiór.), 178, pag. 444.1: Giovanni, come ebbe udito Piero, subito dice: – E così sia fatto. – E subito spogliatosi, si sfiabbia la gorgiera, e dàlla a Piero, e dice: – Nel primo fardello che farai, mandala a vendere a Firenze. – E così similmente Piero si **digozzò**; e in quelli di infreddorono sì della gola che non faceano altro che tossire, tanto che convenne facessero per più mesi collaretti federati, se vollono poter resistere al freddo che sosteneano per la levata gorgiera.

DIGRADAMENTO s.m.

0.1 *digradamento*.

0.2 Da *digradare*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fiór.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Serie di livelli orizzontali progressivamente disposti a mo' di scalini.

0.8 Pär Larson 05.05.2004.

1 Serie di livelli orizzontali progressivamente disposti a mo' di scalini.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fiór.), c. 7, pag. 107.3: **2**. *Cominciò Pluto ec.* In questo primo del **digradamento** al quarto circulo, d[o]ve l'avarizia si punisce, pone alla guardia della mal ragunata muneta uno Infernale, che i poeti pagani appellaron *Pluto*.

DIGRADARE v.

0.1 *degradando, degradare, degradate, degradati, digrada, digradando, digradandosi, digradano, digradar, digradati, digradava, digradi, digradò*.

0.2 DELI 2 s.v. *digradare* (lat. tardo *degradare*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiór.): **4.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiór.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1352.

0.7 1 Distribuire o distribuirsi gradatamente lungo una scala o serie di altezze, grandezze o valori. **2** Diminuire gradatamente di ampiezza; assottigliare, assottigliarsi. Anche pron. **2.1** Pron. Aumentare gradatamente di ampiezza. **3** Scendere o estendersi a un livello più basso, abbassarsi. **3.1** Fig. Perdere valore o prestigio. **4** Al-

lontanare o allontanarsi. **4.1** Differire nel tempo.
4.2 [Dir.] Derogare da un testo legislativo.
0.8 Pär Larson 05.05.2004.

1 Distribuire o distribuirsi gradatamente lungo una scala o serie di altezze, grandezze o valori.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.21: E trovamo li animali svariati de molti colori, e tale è bianco e tale è nero; e tali so' svariati e mesti de questi colori; e entra lo bianco e lo nero trovamo **degradati** tutti li colori; e li depentori savi che usano li colori sano bene questo. E trovamo tutti li animali svariati e **degradati** en grandezza; ché entra lo più piccolo animale e lo magiore animale che sia so' **degradati** tutti li animali, e entra lo più grosso e lo più sottile, e entra la magiore vita e la minore vita.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis* 2, 1308 (pis.), 11, pag. 101.9: Dio fece indel paradiso uno fiume, che correa fuori del paradiso. E di quello fiume discendevano per lo mondo .iiij. fiumi, delli quali l'uno era chiamato Frison e l'altro Dryon. L'uno di quelli quattro fiumi è maggiore, così per ordine **digradando**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.14, vol. 3, pag. 527: Sarra e Rebecca, Iudith e colei / che fu bisava al cantor che per doglia / del fallo disse 'Miserere mei', / puoi tu veder così di soglia in soglia / giù **digradar**, com'io ch'a proprio nome / vo per la rosa giù di foglia in foglia.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 36, vol. 1, pag. 56.17: E di grado in grado sedeano le genti: al di sopra i più nobili, e poi **digradando** secondo la dignità delle genti; e era per modo che tutti quegli del parlamento si vedeva l'uno l'altro in viso.

[5] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 1.7, pag. 19: Unde convenne che così el partisse / di cerchio in cerchio scendendo a' malnati / dal sommo sapiente **digradati** / in fin l'abyssu du' Lucifer fisse.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 23.19, pag. 154: l'altro li porta dinanzi la spada; / pincerna è il terzo e 'l quarto camerieri. / Quest'ordine, che tanto ben **digrada**, / fu preveduto a ciò che fosse sempre / sì per elezione e in lor contrada.

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 40, pag. 246.5: Il fuoco è 'l primo e adopera per sé; poi la terra, e poi l'aere, e poi l'acqua; così **digrada** l'uno l'altro.

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 1-9, pag. 302.11: E questa finzione è consona a la ragione: imperò che minore pena si conviene a minor peccato; sicchè come **digradano** li peccati, denno **degradare** le pene.

2 Diminuire gradatamente di ampiezza; assottigliare, assottigliarsi. Anche pron.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.133, vol. 2, pag. 385: Ma tosto ruppe le dolci ragioni / un alber che trovammo in mezza strada, / con pomi a odorar soavi e buoni; / e come abete in alto si **digrada** / di ramo in ramo, così quello in giuso, / cred'io, perché persona sù non vada.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 74, vol. 1, pag. 413.22: e durò nell'aria valicato il fuoco lungamente; e poi cominciò a raccogliersi a onde a modo d'una serpe; e 'l capo grosso stette fermo ove il vapore mosse, simigliante a ccapo serpentino, e 'l collo **digradava** sottile, e nel ventre ingrossava, e poi assottigliava **digradando** con ragione infino alla punta della coda...

[3] **G1** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 130-141, pag. 540.25: *E come abeto in alto si digrada*; fa qui l'autore una similitudine che, come l'abeto

ch'è arbore altissimo cresce in su, sempre **assottigliando** e **diradando**; così faceva quella in giù...

2.1 Pron. Aumentare gradatamente di ampiezza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.125, vol. 3, pag. 506: Nel giallo de la rosa sempiterna, / che si **digrada** e **dilata** e redole / odor di lode al sol che sempre verna, / qual è colui che tace e dicer vole...

3 Scendere o estendersi a un livello più basso, abbassarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.114, vol. 1, pag. 108: Noi aggirammo a tondo quella strada, / parlando più assai ch'i' non ridico; / venimmo al punto dove si **digrada**: / quivi trovammo Pluto, il gran nemico.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 243.16: 13. *Vedi come da indi ec.* 16. *Che se la strada ec.* Vedi, dice, come di quindi **digrada** l'obliquo circolo, cioè il zodiaco, il quale è la via delli pianeti...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 439.9: Le piagge delle quali montagnette così **digradando** giuso verso il pian discendevano...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 46, vol. 1, pag. 162: E poi chinaron giù nella contrada / appiè di Benevento, si può dire, / benchè due miglia più oltre **digrada**.

3.1 Fig. Perdere valore o prestigio.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 45.14, pag. 763: Aggia chi vòl riccor d'argento e d'oro: / che ss'io voi sol aquisto e tegno, ben so / c'onn'altro ricco inver' di me **digrada**.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 76, pag. 87.33: Chusì aviene a quelli homini che, quando sono asai ravolti in de li diversi intendimenti non fructuosi né chiari, ma schuri e vani, vienno chusì a la fine del loro di **digradando**.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 81.6, pag. 104: Adunque io amo, ed intra i grandi effetti / tuoi, quest'un molto mi piace e aggrada; / questo seguisco, in cui tutti i dilette / son, se diritto l'anima mia bada, / più che in altro compiuti e perfetti; / anzi da questo ogn'altro si **digrada**, / questo mi fa seguitar quella donna, / che di valore più ch'altro s'indonna.

4 Allontanare o allontanarsi.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 286.18: Molto *da* l'antica astinenza per lo spazio delli anni **digradò** il secondo Cato, sì come uomo nato nella *cittade già ricca* e che godea in delicatezze.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), [c. 1335] 1.68, pag. 23: Disfammi tirannie e uom codardi / va dirizzando con giustizia e spada / e dal mondo **digrada** / qual pertinace vive in su l'errore.

4.1 Differire nel tempo.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2131, pag. 249: S'afeso t'è di fatto, / dicoti a ogni patto / che tu non sie musorno, / ma di notte e di giorno / pensa de la vendetta, / e non aver tal fretta / che tu ne peggior'onta, / ché 'l maestro ne conta / che fretta porta inganno, / e 'ndugio è par di danno; / e tu così **digrada**: / ma pur, come che vada / la cosa, lenta o ratta, / sia la vendetta fatta.

4.2 [Dir.] Non osservare, derogare da un testo legislativo.

[1] *Stat. sen.*, 1352, pag. 38.25: niuno della detta compagnia o vero corte di Monistero sopra detto possa

nè debbi per alcuno modo nella detta corte o vero distretto giocare a niuno giuoco di dadi vietato per li statuti del comune di Siena, sopto pena di dieci soldi di denari senesi per ciascuno et ciascuna volta di fatto sia tolta per lo capitano sopra detto et contra a le predette cose si ponghino per li, cioè, capitano et gonfaloniere della detta compagna segrete guardie, a le quali nelle loro dinuntie si die dare et dia piena fede, non **digradando** per questo niuno statuto del comune di Siena.

[u.r. 20.04.2010]

DIGRADATAMENTE avv.

0.1 *digradatamente*.

0.2 Da *digradare*.

0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); *Stat. fior.*, 1355.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Discendendo lungo una scala di valori, a grado a grado.

0.8 Pär Larson 22.04.2004.

1 Discendendo lungo una scala di valori; a grado a grado.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.19: considera e guarda quanti e quanti – e di quanti dela nostra cità dire et parlare potrei di lor filicità mondana! – come dirivati sono del colmo della ruota innabisso! Et quanti, quanti sono gli altri dela ritondità dela terra rei e baroni, e **digradatamente** tutto umano lignagio, ciò provano a giornata!

[2] *Stat. fior.*, 1355, pag. 562.35: e di quello, ovvero di quelli quartieri, e quali, e quanti, parrà loro che si convenga, ovvero vorranno, ma che non iscelgano, ovvero tollano, alcuno, ovvero alcuni, del quale, ovvero di quali alcuno altro d'esso medesimo quartiere, il quale non avesse vinto per le due parti, come detto è, e di detti electi, ovvero excetti, non fosse, più voci si trovasse avere avuto ne lo scrutinio sopradetto, ma **digradatamente** discendendo, infine che si abbi il novero opportuno...

[u.r. 03.05.2009]

DIGRAZIONE s.f.

0.1 *digradazione*.

0.2 Da *digradare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disposizione progressiva di una serie di superfici orizzontali contigue a mo' di scalini.

0.8 Pär Larson 21.04.2004.

1 Disposizione progressiva di una serie di superfici orizzontali contigue a mo' di scalini.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 13-18, pag. 670.9: *Noi ci partimmo*; cioè io Dante e Virgilio, della settima bolgia, e *su per le scalee*; cioè per la **digradazione** delli scogli fatti come scale, benché malagevoli e faticose, come si mostra di sotto, per le quali erano discesi dal ponte..

DIGRADO s.m.

0.1 *degrai, digradi, digrado*.

0.2 Fr. *degré*.

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che grado. **2** Lo stesso che scalino.

0.8 Pär Larson 20.04.2004.

1 Lo stesso che grado.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 8, par. 3, pag. 42.10: una spezia di singoreggiamento attenperato, cioè a ssapere quello nel quale chatuno cittadino aghutamente participa nell'oficio di principare e ssengnoreggiare o di consilgiare secondo il **digrado** e stato e ffaqltà e condizione di lui, al comun profitto e alla volontà e consentimento de' sugietti.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 8, pag. 360.10: di maritaggio coppie di dentro giertani **digradi** di consangies * e ordini nel collegio di rilegiosi approvare...

2 Lo stesso che scalino.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 232.7: Una fertra fei lo reis Salomon del leignam d'un munt qui est sore Tripol del Essaim, qui à num Libanus. La fertra fo d'aquei leignam. las colones fei d'argent, e l'apoiil fei d'or; li **degrai**, per unt hom i montava, covri de purpura, qui est real vestiment, e si se teig del sanc d'un peisun que hom apela conca marina.

DIGRANARE v.

0.1 *digranoe*.

0.2 Fr. ant. *desgrener*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Perdere dei frammenti; frantumarsi.

0.8 Pär Larson 05.05.2004.

1 Pron. Perdere dei frammenti; frantumarsi.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 18, pag. 38.23: E T. fiere l'Amoroldo supra lo scudo e d'agli sì grande [colpo] che lo fae tornare *indrieto* o volesse egli o nnoe. Ancora lo fiede T. sopra l'elmo di tutta sua forza e ppassagli l'elmo e la cuffia del ferro e mise gli la spada per punta *nela* testa, sì che la spada si **digranoe**.

DIGRANDINARE v.

0.1 f: *digrandinassero, digrandinava*.

0.2 Da *grandinare*.

0.3 F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Essere distrutto dalla grandine.

0.8 Giulio Vaccaro 27.08.2009.

1 Essere distrutto dalla grandine.

[1] F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), *Rubricario*: la sua vigna non gelava mai nè **digrandinava**... Il Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 291.

[2] F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.), 50: in quella vigna non venne mai né gielo né grandine, quantunque molte volte l'altre vigne ch'erano per le contrade dintorno a la sua gelassero e

digrandinassero... Il Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 449.

DIGRASSARE v.

0.1 *digrassa*.

0.2 Da *grasso*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tosca.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Divenire magro; smagrire.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Divenire magro; smagrire.

[1] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tosca.), 5.9, pag. 154: «Non mi celare / chi t'ha condotto a questa condizione, / ché tua manera è di gran compassione, / e lla mie compressione / **digrassa** nel vederti consumare».

[u.r. 08.10.2014]

DIGRÉ s.m.

0.1 *digrez*.

0.2 Fr. ant. *degré*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Geom.] Grado.

0.8 Maria Carosella 04.11.2004.

1 [Geom.] Grado.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 15.4: e tre n'ha di sotto, ciò è Venus, Mercurio e Luna, e va per lo meno ogni di uno **digrez**, che sono i **digrez** del cerchio CCCLX.

[u.r. 30.12.2011]

DIGREDIRE v.

0.1 *digressi*.

0.2 DELI 2 s.v. *digredire* (lat. *digredi*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] Allontanarsi temporaneamente dal tema principale.

0.8 Pär Larson 09.03.2004.

1 [Ret.] Allontanarsi temporaneamente dal tema principale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.127, vol. 3, pag. 489: Di questo ingrassa il porco sant'Antonio, / e altri assai che sono ancor più porci, / pagando di moneta senza conio. / Ma perché siam **digressi** assai, ritorci / li occhi oramai verso la dritta strada, / sì che la via col tempo si raccorci.

[u.r. 09.01.2009]

DIGRESSIONE s.f.

0.1 *degression*, *digression*, *digressione*, *digres-*

sioni, *digrexione*.

0.2 DELI 2 s.v. *digredire* (lat. *digressionem*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; a Lucano volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Ret.] Allontanamento temporaneo dal tema principale. 2 Distinzione di classe.

0.8 Pär Larson 10.03.2004.

1 [Ret.] Allontanamento temporaneo dal tema principale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 41.4: Non si maravigli dunque alcuno se lunga è la **digressione** della mia scusa, ma, sì come necessaria, la sua lunghezza paziente sostenga.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.128, vol. 2, pag. 101: Fiorenza mia, ben puoi esser contenta / di questa **digression** che non ti tocca, / mercé del popol tuo che si argomenta.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 8, pag. 116.17: il presente iracundo ed accidioso pantano, per lo qual figurativamente s'intende l'abito e 'l volere iracundo ed accidioso, il quale a la vendetta d'i suoi dispetti velocissimo corre, chiamandolo Flegiàs per similitudine d'alcun così nominato in cui cotali vizî piú che in altrui compresi furono e abituati, secondo quello che per [...] si conta; la qual **digressione** qui ed altrove per troppa materia non si consente.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 112-120, pag. 127, col. 2.4: *Gentii v'eran*. Qui describe in comune la condizione delle persone che erano in quello loco, e poi in particolare quando ello dixè *Io vidi Eletra*. Circa la quale universale **digressione** si è da notare li atti che fano parere savii e de valevele esere...

[5] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 87.8: Questo capitolo senza mezzo si continua al precedente sì congiuntamente, che non pare partito da quello. Ma perciò che lla materia di quello fu interrotta, della quale interruzione fu cagione all'Autore la festa onesta e licita delli due Mantovani, che ssi trasse dietro la esclamazione e 'l rimprovero contra li Italiani; ed è uno modo rettorico delli parlardi, che ralargano la materia, chiamato **digressione**...

[6] a Lucano volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, *Epit.*, 1-4; I, 1-7], pag. 1.5: *Qui cunincia il primo libro del Lucano*. Corduba m'ingenerò, Nerone mi prese. Io dissi le battallie le quali fecioro i due pari: l'uno era suocero e l'altro era genero. Io mai non continuai la materia che l'uno verso dipendesse da l'altro; piú mi piace lo colore che si chiama **digressione**.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 99.16: E perché noi facciamo in questa nostra storia **digressione**, lasciando come Firenze rimase diserta e disfatta, e seguendo le storie e' fatti de' Vandali, e de' Gotti, e de' Longobardi, i quali signoreggiarono lungo tempo Roma, e Toscana, e tutta Italia...

[8] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8, ch., pag. 235.4: Anche ci conviene qui fare alcuna **digressione** per manifestare mellio la materia de la gragnuola e la sua cagione.

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 14, pag. 256.18: Questo capitolo ha 2 parte. A la prima tracta de quela qualità de la violentia per la qual se ofende a la natura, sì como te dissi capitolo xi.o. A la 2.a fa una **digressione** tractando de quele etate in le quale se distingue il mondo.

[10] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 20, pag. 161.19: In questo capitolo tratta l'altore del vizio degli indovini e divide in quattro parti generali: nella prima parte descrive il luogo di costoro; nella seconda tratta d'alchuno spirito; nella terza fa una **digressione**; nella quarta parla d'alquanti involti in questo vizio degli indovini.

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 97-108, pag. 130.17: Et è qui notabile ai poeti, et a' componitori che non deeno fare nelle loro opere **digressioni** impertinenti alla materia che si dee scrivere, e però dice: *che il tacere è bello*; per non incorrere in vizio, che si potrebbe chiamare nell'arte della poesia Nimia ampliatio.

2 Distinzione di classe.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 42, vol. 1, pag. 74.22: dice la gente, che Tullio ordinò e divisò le **digressioni** e le differenze degli ordini e della dignità del popolo di Roma. Il Cfr. Liv. I, 42, 4: «*Servium conditorem omnis in civitate discriminis ordinumque quibus inter gradus dignitatis fortunaeque aliquid interlucet posterius fama ferrent*».

[u.r. 07.10.2011]

DIGRESSIVO agg.

0.1 digressivo.

0.2 DELI 2 s.v. *digredire* (lat. tardo *digressivum*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] Che fa uso di digressioni, che viene espresso attraverso digressioni.

0.8 Pär Larson 09.03.2004

1 [Ret.] Che fa uso di digressioni, che viene espresso attraverso digressioni.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 10, pag. 3.5: La forma o vero il modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, **digressivo** e transuntivo; e, con questo, difinitivo, divisivo, probativo, reprobato e positivo d'esempi.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), *Proemio*, pag. 6.20: Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, **digressivo**, transuntivo et ancora diffinitivo, divisivo, probativo, improbativo et esemplipositivo.

[u.r. 09.01.2009]

DIGRESSO s.m.

0.1 digresso.

0.2 DEI s.v. *digresso* (lat. *digressus*).

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che digressione.

0.8 Pär Larson 28.04.2004.

1 Lo stesso che digressione.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 20, pag. 168.3: essendo data contra a Iunone, ella per vendetta, sí come idea, il detto Tiresia del lume degli occhi incontante dispose; il quale non possedone da Iove esser atato, perché come egli era idea,

per grazia e per guiderdone di lui artemagico incontante divenne. La cui allegoria per troppo **digresso** qui immaginando si pensi.

DIGRIGNANTE agg.

0.1 digrignante.

0.2 V. *digrignare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che contorce il viso in una smorfia, mostrando i denti.

0.8 Pär Larson 11.04.2004.

1 Che contorce il viso in una smorfia, mostrando i denti.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 185, pag. 459.7: Quando le parti di sopra furono quasi mangiate, e Pero comincia a entrare nel groppone; là dove aprendo da parte di dietro, parve che s'aprisse uno cimitero; e a un tratto giugnendo il puzzo al naso e agli occhi il capo della gatta, incostriciato e **digrignante** che pareva un teschio; Pero quasi smemorato, segnandosi e levandosi da tavola, dice: – Che mala ventura è questa?

DIGRIGNARE v.

0.1 *degrignano, digrigna, digrignan, digrignando, digrignano, digrignar, digrignare, digrignati, digrignava, digrignavano, disgrigna.*

0.2 DEI s.v. *digrignare* (fr. ant. *grignier*).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *digrignare i denti 2; digrignare il ceffo 2; digrignare la bocca 2.*

0.7 1 Distorcere il viso mostrando i denti. **2** Fras. *Digrignare i denti, la bocca, il ceffo.*

0.8 Pär Larson 11.03.2004.

1 Distorcere il viso mostrando i denti.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosca.), 5.98, pag. 327: Qui sono le simie – con molte alchimie: / grattarsi le timie – e voler **digrignare**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 321.4: Alcuna travolge e storce la bocca con perverso riso; quando un'altra ride, tu crederai ch'ella pianga; quell'altra fa uno suono fioco e disamabilemente ride, sí come la sozza asinella ragghia, **digrignando** imprima per alcuna dimoranza.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.91, vol. 1, pag. 373: Omè, vedete l'altro che **digrigna**: / i' direi anche, ma i' temo ch'ello / non s'apparecchi a grattarmi la tigna».

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 558.31: Lo nono è la mutascenzia significata per Farfarello che **digrigna**, et a la sua similitudine di vitello o di toro e dicesi da *far* che in lingua ebraica significa toro, come dice Papia...

[5] **G1** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 91-105, pag. 577.25: *O me!* dice lo Navarrese, et è qui intergezione che significa paura, *vedete*; dice Virgilio a Dante, *l'altro*; cioè dimonio, *che digrigna*; cioè *apre la bocca in traverso storcendola*...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 106.33, pag. 100: Se niuno avaro è in questo ballo, / le sue scarpette

rompe senza fallo; / a seder vada, per consiglio do. / Se e' ci fosse monna Scoccafuso, / vo' la conoscerete pur al muso, / ch'ella **disgrigna** come il diavolò.

2 Fras. *Digrignare i denti, la bocca, il ceffo.*

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 127.8, pag. 249: Deh guata, Ciampol, ben questa vecchiazza / com'ell'è ben diversamente vizza, / e quel che par quand'un poco si rizza, / e come coralmemente viene 'n puzza, / e com'a punto sembra una bertuzza / del viso e de le spalle e di fattezza, / e quando la miriam, come s'adizza / e travolge e **digrigna la boccuza**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.131, vol. 1, pag. 360: Se tu se' sì accorto come suoli, / non vedi tu ch'e' **digrignan li denti** / e con le ciglia ne minaccian duoli?».

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 21.5, pag. 396: La novità de' volti, ch'io veda, / diletto m'era; e nondimen temenza / de' ferì denti alan, mirando, avea: / perché, quando venia in lor presenza, / **digrignavano il ceffo**, come i cani / a l'uom, del qual non hanno conoscenza.

[4] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, pag. 343.1: *Non vedi tu che **degrignano. idest mostreno, li denti** E con le ciglia ne dimostrano doli?», idest inganni. Ed elli a me: «Non vuo' che tu paventi...*

[u.r. 20.04.2010]

DIGRIGNATO agg.

0.1 *digrignati*.

0.2 V. *digrignare*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Contorto in una smorfia in modo da mostrare i denti.

0.8 Pär Larson 11.03.2004.

1 Contorto in una smorfia in modo da mostrare i denti.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 222.1, pag. 266: Nasi cornuti e visi **digrignati**, / nibbi arzagoghi e balle di sermenti / cercavan d'Ipocrate gli argomenti / per mettere in molticcio trenta frati.

DIGROPPARE v. > DISGROPPARE v.

DIGROSSAMENTO s.m.

0.1 *digrossamento*.

0.2 Da *digrossare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Conferimento della prima forma a un materiale grezzo. **2** [Metall.] Materiale risultante del processo di raffinamento di un metallo.

0.8 Pär Larson 15.03.2004.

1 Conferimento della prima forma a un materiale grezzo.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 109.4: Ci à pietre **digrossate** a di; e altra volta vi si potrà provvedere: fia grazia se non a darle anche in sonna, facendo

isbattimento del **digrossamento** fatto delle decte pietre, secondo ch'allora ne parà.

2 [Metall.] Materiale risultante del processo di raffinamento di un metallo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 334.9: Poi che tue ai affinato lo tuo oro si ti conviene trarre a fine e fare lavorare lo cimento con che tu l'ai affinato, però che lo detto cimento si à tratto a sè tutto l'ariento e rame che teneva lo tuo oro, e ancora tiene alquanto oro però che non si puote si affinare nè si lavorare che dell'oro non ne vada tanto o quanto nel cimento. E però lo lavorerai in questo modo: che primieramente si prenderai lo detto cimento e sopra una tina piena d'acqua con uno catino di legno laverai e digrosserai lo detto cimento, et quello **digrossamento** che trattone arai si metterai nel detto catino del legno; ed arai o 4 o 6 once d'ariento vivo e mettilo nel detto catino sopra il **digrossamento** che tratto avrai del tuo cimento, e collo detto **digrossamento** con una pietra o con uno pestello di legno lo menerai e lo strefinerai insieme bene mezzo giorno; e poi che lo arai bene menato e bene strefinato col detto ariente vivo, e quello cotale oro che rimaso fusse nel cimento s'appiccherà allo detto ariente vivo, e poi laverai lo detto cimento e trane fuori lo detto ariente vivo.

[u.r. 03.02.2009]

DIGROSSARE v.

0.1 *degrossaro, digrosai, digrossare, digrossando, digrossare, digrossate, digrossato, digrossava, digrosserai*.

0.2 Da *grosso*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312].

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

0.7 1 Dare la prima forma a un lavoro; sbizzare.

2 Raffinare un metallo. **3** Rendere meno rozzo; istruire. **4** [Econ./econ.] Eseguire un calcolo approssimativo.

0.8 Pär Larson 15.03.2004.

1 Dare la prima forma a un lavoro; sbizzare.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 109.44: Ancho de(m)mo a Chola p(er) doie maestre de che **degrossaro** le pietre tevertine, a di xxvij de lulglo, s. vij d. iiii.

[2] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 125.9: Prima, che sapesse che chostase chavatura il milgliaio del marmo, a modani e misure che bisognano a le mura de le faccie dallato di questa chiesa, e **digrossare**: e quello che troverà che chostasse il milgliaio, rechatura qui nell'opera a tutte sue spese.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 189.30: Dice Mino fra sé stesso: «Per certo che quest'è l'amico». E guardando fra certi ferramenti, con che **digrossava** e intagliava quelli crocifissi, non vidde ferro esser a lui più adatto che un'ascia che era tra essi.

2 Raffinare un metallo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 334.8: primieramente si prenderai lo detto cimento e sopra una tina piena d'acqua con uno catino di legno laverai e **digrosserai** lo detto cimento, et quello **digrossamento** che trattone arai si metterai nel detto catino del legno; ed

arai o 4 o 6 onces d'ariento vivo e mettilo nel detto caitino sopra il **digrossamento** che tratto avrai del tuo cimento, e collo detto **digrossamento** con una pietra o con uno pestello di legno lo menerai e lo strefinerai insieme bene mezzo giorno; e poi che lo arai bene menato e bene strefinato col detto ariente vivo, e quello cotale oro che rimaso fusse nel cimento s'appiccherà allo detto ariente vivo, e poi laverai lo detto cimento e trane fuori lo detto ariente vivo.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 26.18: Quando volessi **digrosare** bolçonalia picioi, fae un ceneraciolo grande chon cenere, chome si fae a chi volese afinare ariente. Chosi achonsola di sopra sança cholore; e fa grande cieneraciolo, sechondo la quantità del bolgone che tu vòli **digrosare**, e fa fondere in prima, per ogni libra di bolgone, libre diecie di pionbo...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 215, pag. 558.6: Questo nostro maestro è un nuovo pesce, che non gli pare che noi abbiamo tanto a fare a **digrossare** l'ariento, che ci mena di contado contadini a dirozzare.

3 Rendere meno rozzo; istruire.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 214.14: L'altra ragione si è però che la gente iera grossa, non avrebbero inteso alla mundizia spirituale; vollegli **digrossare** e ammaestrare a poco a poco, tanto che gli conducesse a quello che volea, cioè a la verace mundizia e purità, cioè a quella de l'anima.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 10, vol. 2, pag. 28.4: ser Brunetto Latini [...] fue cominciatore e maestro in **digrossare** i Fiorentini, e farli scorti in bene parlare, e in sapere guidare e reggere la nostra repubblica sechondo la Politica.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 12.48, pag. 37: Costui tuovò le genti si perdute / d'ogni argomento, che di fredde vivande / vivean, come bestie matte e mute. / [...] / Esso le raunò da tutte parti / e dirizzolle nel vivere alquanto, / mostrando loro e **digrossando** l'arti.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 107, pag. 240.28: E 'l Volpe poi sel menò una volta a cena, e non gli diè testicciuole né occhi, ma diègli peducci, sì ch'egli apparasse a sonar le sampogne, o di sonare zuffoli diventasse buon maestro. E così con piacere e con diletto, e con nuove vivande venne sì **digrossando** questo Pratese, che era uno grandissimo maniatore, che rado poi volle mangiare col Volpe, assai lo invitasse.

4 [Econ./comm.] Eseguire un calcolo approssimativo.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1312], pag. 439.26: Io Giotto filiuolo che fue Arnolfo de' Peruzzi **digrosai** co[n] li altri compagni insieme ch'erano in Firenze, per kalen novembre 1319, del guadagno ch'era fatto per la detta compagnia da kalen novembre anno 1312, che la detta compagnia si cominciò, d'infino a kalen novembre 1319, e desiniammo che 'nfino al detto die potea essere guadagniato, netti de' danni fatti e spese per danari tenuti de li altrui e salari di fattori e molte altre spese sì come apare per iscritto ne[1] libro segreto de la detta compagnia, lbr. 118.000 in fiorini.

[2] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 218.13: Et **digrossando** il più di presso che potemmo, vedemmo che da kalen luglio treciento trenta a kalen luglio treciento trentuno s'era più avanzato che perduto da libre ventidue migliaia et quattrociento novanta due, et soldi nove a fiorini il detto di...

[3] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 218.37: Et deono avere i detti Compagni del treciento trenta al treciento trentadue l. 7821, s. 8 questo dì, dieghine per loro il

detto messer Ridolfo de' Bardi et compagni per la draperia, ponemo che deono dare innanzi a la detta charta, che sono per avanzo fatto in Firenze a la detta draperia ne' detti due anni, et **digrossando** [può] venire altrettanto all'uno anno chome a l'altro.

[u.r. 20.04.2010]

DIGROSSATO (1) agg.

0.1 *digrossate, digrossato.*

0.2 V. *digrossare.*

0.3 *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]; *Doc. fior.*, 1358-59.

N Att. solo fior.

0.6 N *Doc. esaustiva.*

0.7 1 Che ha ricevuto la prima forma, sbazzato.

0.8 Pär Larson 15.03.2004.

1 Che ha ricevuto la prima forma, sbazzato.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 109.2: Ci a pietre **digrossate** a di; e altra volta vi si potrà provedere: fia grazia se non a darle anche in sonma, facendo isbattimento del **digrossamento** fatto delle decte pietre, sechondo ch'allora ne parà.

[2] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 125.12: E che si prochacciase di trovare chi 'l chonducese qui nell'opera, e quello che chosterebbe posto qui, chavato e **digrossato**, a ongni spesa di vetura e pasagi e ghabelle di chi il chonducesse.

[u.r. 18.01.2010]

DIGROSSATO (2) avv.

0.1 a: *digrossato, digrossato.*

0.2 V. *digrossare.*

0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 All'ingrosso.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 All'ingrosso.

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), Cap. 18.31, pag. 158: Ma **digrossato** tolgasi / che tanto tempo volgasi / ciascuna, che deriva / per sua eterna riva...

[2] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), Cap. 18.50, pag. 159: Ma similmente intendi / et **digrossato** prendi / il lor valor diffuso / per usanza, qua giusto...

DIGROSSO avv.

0.1 *digrosso.*

0.2 Da *digrossare*. Il Cfr. *digrossare* 4.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. in *digrosso* 1.

0.7 1 Locuz. avv. In *digrosso*: all'incirca, approssimativamente.

0.8 Pär Larson 12.03.2004.

1 Locuz. avv. In *digrosso*: all'incirca, approssi-

mativamente.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 84, vol. 7, pag. 196.13: arbitrando al grosso, ch'altrimenti non si può sapere in tanta città quant'è Firenze, ma in digrosso, si stimò che morissono in questo tempo più di quattromila persone, il più femmine e fanciulli; morirono bene de' venti l'uno...

DIGRUGNARE s.m.

0.1 *digrugnari*.

0.2 V. *digrignare*. Il La forma con *u* potrebbe forse dipendere da un accostamento paretimologico a *grugno*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Il contorcere la bocca durante una risata.

0.8 Pär Larson 09.03.2004.

1 Il contorcere la bocca durante una risata.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 116.17: Chi lo crederè? Le donzelle imparano et andio a ridere e altre da questa parte dimandan piacevileza. Siano picculi **digrugnari** e da catuno lato piccule fosse, e le labbra cuoprano li grandi denti... Il Cfr. Ov., *Ars. am.*, III, 283: «Sint modici riectus parvaeque utrimque lacunae»

DIGUAINARE v.

0.1 *digainando, digainare, digainasse*.

0.2 Etimo non accertato (da *guaina*?). Il L'espressione pare originarsi da *guaina* nell'accezione (non attestata) 'cilindro vuoto di ferro attaccato allo stipite, in cui s'infilava il perno della porta'.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Scardinare una porta. Trasl. Scassinare una serratura.

0.8 Pär Larson 08.03.2004.

1 Scardinare una porta. Trasl. Scassinare una serratura.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 16 rubr., pag. 95.2: Di non rompere muro, porta, o **digainare** alcuno uscio.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 16, pag. 95.23: Et se alcuna persona involasse cose che valesino da soldi XX infine soldi XL di denari alfonsini minuti, non rompendo muro nè **digainando** alcuno uscio o serrame, sea et essere debbia posto a la catena, cioè a la vergogna, et quine stare a volontà del Capitano...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 16, pag. 95.4: Ordiniamo, che se alcuna persona rompesse muro, overo porta, overo uscio, o **digainasse** alcuno serrame per involare, et involasse, che li sia tagliata la mano diricta sì che si parta in tucto dal braccio, se la cosa che s'involasse valesse da soldi XX infine in soldi XL...

DIGUASTARE v.

0.1 *ddeguasti, deguasta, deguastà, deguastao, deguastar, deguastare, deguastaro, deguastate, deguastato, deguastava, diguastando, diguastata, diguastava*.

0.2 Da *guastare*.

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *far deguastare* **2.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Portare intenzionalmente morte, rovina e distruzione in uno spazio geografico o sacro (con un'idea di esecuzione sistematica rispetto al territorio oggetto di devastazione). **1.1** [Detto di entità singole:] danneggiare irreparabilmente, distruggere (colture), sconvolgere, terrorizzare (entità umane); ferire gravemente (un corpo). **1.2** Provocare un decadimento fisico. Fras. *Far deguastare*: provocare un decadimento (in partic. in accezione morale). **2** Scompiagliare, stravolgere, rovesciare (un ordine prestabilito). Fig. Infliggere un drastico deterioramento. **2.1** Sost.

0.8 Roberta Maschi 10.05.2004.

1 Portare intenzionalmente morte, rovina e distruzione in uno spazio geografico o sacro (con un'idea di esecuzione sistematica rispetto al territorio oggetto di devastazione).

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 115, pag. 42: E lo santo templo k'è **deguastato**, / de la Toa mano sia 'defecato, / lo Too prufeta come ao profetiato.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 62.25: In quella nocte li greci entrati in Troia tucta nocte **deguastaro** e arsero la citade.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1516, pag. 89: Tutte le terre e lly paysi / Li à **deguastà** li soy innemisi.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 207, pag. 167.5: Quela bestia era tanto diversa che neun uomo no saprebe dire di quale maniera né di quale colore ela fosse, ma tanto era fiera e crudele ch'ela **diguastava** tutto il paese.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 153, pag. 32: Poy gero a Lleporanica et si lla **deguastaro**...

[6] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VII, ott. 14.5, pag. 259: l'oste di Firenze era intorno a Pisa / ardendo, e **diguastando** il suo paese...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 83, S. Leone, vol. 2, pag. 714.3: Attila **diguastava** tutta Italia, sì che santo Leone tre dì e tre notti stette in orazione ne la chiesa de li apostoli...

1.1 [Detto di entità singole:] danneggiare irreparabilmente, distruggere (colture), sconvolgere, terrorizzare (entità umane); ferire gravemente (un corpo).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 199.29: similgiatamente ne le nostre tempora [[le locuste]] **deguastaro** li fructi e li arbori e maiurmente le orta e le vinge.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 267, pag. 183.10: sì udi le novelle di que ladrone che sì **diguastava** i trapasanti.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 410.13: Mentre che elli è tratto e pende a'

freni, è seguito da lata lancia, la quale li rompe la lorica doppia, e **deguasta** il corpo a sommo per ferita.

1.2 Provocare un decadimento fisico.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.89, pag. 522: Quand' ài magnato tanto ke tte basti / non di' volere plu per delectança, / ké lo corpo dessurdini e **ddeguasti**, / e ccosi s'è concet[t]a la malança...

– Fras. *Far deguastare*: provocare un decadimento (in partic.in accezione morale).

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.59, pag. 123: Poder, senno e bontate en uguale statera / de Trenetate vera porta figuramento; / potere senza senno **fa deguastar** la schera: / andar senza lumera va en precipetamento...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.198, pag. 358: e Discordia mettono en prescione, / che onne ben **faceva deguastare**...

2 Fig. Scompigliare, stravolgere, rovesciare (un ordine prestabilito). Infliggere un drastico deterioramento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.66, pag. 353: Lo ceppo, che le radice divide, / pareme la fede che è formata; / e radice dodece ce vide, / l'articuli c'ò 'n essa congregata: / si ensemor no gli tene, la conquide, / **deguasta** l'arbor tutta conquassata...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.10, pag. 153: L'omo, quando en prima si peccao, / **deguastao** l'orden de l'amore: / ne l'amor proprio tanto s'abbracciao, / che 'nantepuse sé al Creatore...

2.1 Sost.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.16, pag. 137: Guardanno en quello specchio, iustizia mia appare / che sia un **deguastare** de virtù e de bontate: / l'onor de Deo furato, lo ennoceente dannare, / lo malfattor salvare e darglie libertate...

DIGUASTATO agg.

0.1 *deguastate, diguastata.*

0.2 V. *deguastare.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridotto in stato di decadimento fisico o morale, fatto degenerare. **2** [Rif. a beni materiali:] in rovina (dopo la distruzione sancita per decreto).

0.8 Roberta Maschi 10.05.2004.

1 Ridotto in stato di decadimento fisico o morale, fatto degenerare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 16, pag. 403.1: Ivi perisscie la giustizia dell'innocenti, e intanto dilaiata, se quella del pregio non può rinuovere, che alla perfine **diguastata** e ssanza numero lassciati di travaglio i giusti e miseraboli chause di quelli sono cierchate dilassciare. Ché ivi isgridano altamente le leggi umane, e ttacciono al più poco di volte sovente le divine dottrine...

[2] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 71.34: Acca era publica meretrice e molto **diguastata** e tucte le vicine sue la chiamavano lupa et tucte le luogora dove stavano le meretrici si chiamano lupana-

ria.

2 [Rif. a beni materiali:] in rovina (dopo la distruzione sancita per decreto).

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.73.1, vol. 2, pag. 125.21: E si quil medesimo overo alcuno de le predicte persone percoterà con arme, si ke de la percossa sangue oscierà, la mano dericta glie se degga mocçare, e oltra le dicte pene tucte glie suoie biene se **guasteno** e **guastare** se deggano e esse **guaste** e **deguastate** devengano en comune e al comune de Peroscia siano piubecate.

DIGUAZZAMENTO s.m.

0.1 f. *diguazzamento.*

0.2 Da *diguazzare.*

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 L'agitarsi di un liquido.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 L'agitarsi di un liquido.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Pare a loro di sentire un certo **diguazzamento** nelle budella, e di cotale **diguazzamento** sempre si lamentano. Il Crusca (3) s.v. *diguazzamento*.

[u.r. 03.10.2011]

DIGUAZZARE v.

0.1 *diguazçcare, diguazza, diguazzando, diguazzandomi, diguazzandosi, diguazzare, diguazzavano.*

0.2 Da *guazzo*

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *far diaguazzare 3*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Agitare un liquido in un recipiente; agitarsi in modo scomposto (detto di un liquido che si muova naturalmente o sia scosso). **1.1** Sost. **1.2** Estens. Muoversi (o muovere il corpo o una sua parte) in modo concitato, confuso e tremolante, senza controllo né coordinazione. **2** Sost. Fig. Darsi da fare in maniera (volutamente) disordinata, discontinua e poco chiara, subdola, in direzioni diverse, creando scompiglio e incertezza. **3** Trasl. Incutere paura con minacce. Locuz. verb. *Far diguazzare*.

0.8 Roberta Maschi 10.05.2004.

1 Agitare un liquido in un recipiente; agitarsi in modo scomposto (detto di un liquido che si muova naturalmente o sia scosso).

[1] f *Mesue* volg., XIV (tosco.): Olio violato dramme iiii, cera bianca dramme i: **diguazza** prima nell'acqua dolce. Il GDLI s.v. *diguazzare*.

[2] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 19: et se vorrai mettere l'olio in un vasello **diguazerai** colla morchia cruda et **guazeralo** assai sicché la bea et comprendala bene. Il Crescenzi, [p. 168].

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.),

155, pag. 369.2: e mai per questo il medico non lasciò l'orinale; ma **diguazzandosi** di qua e di là, tutta l'orina gli andò sul cappuccio e sul viso e su la roba, e alcune zaffatte nella bocca, e con tutto ciò non lo lasciò mai.

1.1 Sost.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 113.7: E altresì nel **ondegiare** e **diguaççare** che fae l'acqua del [...] che escono del mare.

1.2 Estens. Muoversi (o muovere il corpo o una sua parte) in modo concitato, confuso e tremolante, senza controllo né coordinazione.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 74, pag. 164.10: Costui s'andava con le gambucce spenzolate a mezzo le barde, combattendo e **diguazzando**; e quello cotanto che diceva, lo dicea con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le **scosse** che avea, che non erano poche. E messer Bernabò quanto più il vedea **diguazzare**, più dicea...

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 10, pag. 88.16: Ma se alcuno giugnerà alla vecchiaia, esso fatto el suo cuore è afflito, el capo si **diguazza**, lo spirito languisce, el fiato gli pute, la faccia fa grinze, la statura si piega...

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 14, pag. 91.26: Quanta ansietà crucia e mortali, quanti pensieri gli affligge, quanta sollecitudine gli molesta, quanto timore gli spaventa, a quanto **triemito** gli **diguazza**, quanto spavento gli oppressa!

[4] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 24, pag. 101.12: Se io dirò, lo mio letto mi consolerà, e io meco parlando nel mio letto sarò rilevato; **diguazzandomi**, el mio letto mi spaventerà per sogni e visioni con grande spavento.

2 Sost. Fig. Darsi da fare in maniera (volutamente) disordinata, discontinua e poco chiara, subdola, in direzioni diverse, creando scompiglio e incertezza.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 725, pag. 277.10: Di che per questo **diguazzare** messer Benghi Buondelmonti cavaliere del popolo, e avea ricevuto essere popolano per la guerra de' Pisani, come addietro fu fatta menzione, e in quel medesimo anno era stato imborso de' Priori, e sarebbe stato in quell'anno medesimo Priore...

3 Trasl. Incutere paura con minacce. Locuz. verb. *Far diguazzare.*

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 775, pag. 307.27: e non si potea parlare innanzi a loro, e chi avea a maritare figliuole di loro, le facea proferere e prima che le facesse proferere e a cui volesse darla, lo facea un poco **diguazzare** alla Parte...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 775, pag. 307.32: E più oltre a questo andavano a' lanaiuoli e ritagliatori ed altri mercanti, e toglieano roba in credenza, ed era loro fatta, e poi non voleano pagare, e se erano loro chiesti, lo **diguazzavano** dalla Parte; il buono uomo si stava poi cheto.

[u.r. 09.01.2009]

DIGUERPIRE v.

0.1 diguerpissero.

0.2 Fr. ant. deguerpir.

0.3 Fatti di Cesare, XIII ex. (sen.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abbandonare qno cui si deve fedeltà.

0.8 Roberta Maschi 10.05.2004.

1 Abbandonare qno cui si deve fedeltà.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 50, pag. 279.1: Nondimeno elli era agro e fervente a gastigare li suoi cavalieri che movevano tentione o lite, o quelli che **diguerpissero** o **abandonassero** loro maestro per paura senza commiato.

DIGUISAMENTO s.m.

0.1 dighisamenti.

0.2 Fr. déguisement

0.3 Fiore, XIII u.q. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Modo di vestire, truccarsi o atteggiarsi tale da rendere una persona non immediatamente identificabile, o identificabile in un ruolo che abitualmente non le è proprio.

0.8 Roberta Maschi 10.05.2004.

1 Modo di vestire, truccarsi o atteggiarsi tale da rendere una persona non immediatamente identificabile, o identificabile in un ruolo che abitualmente non le è proprio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 102.3, pag. 206: «Si prendo poi, per seguir mia compagna, / Cioè madon[n]a Costretta-Astinenza, / Altri **dighisamenti** a sua vogl[i]enza, / [...] Ella si fa pinzochera e badessa / E monaca e rinchiusa e serviziale, / E fassi sopriora e prioressa.

DIGUISARE v.

0.1 desguixado, desguixare, digusciato, diguisa, diguisai, diguisata.

0.2 Fr. déguiser

0.3 Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.): **1.**

0.4 In testi fior.: Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.).

In testi ven.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Rendersi irrecognoscibile modificando il proprio aspetto o modo d'essere.

0.8 Roberta Maschi 10.05.2004.

1 Pron. Rendersi irrecognoscibile modificando il proprio aspetto o modo d'essere.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 41.1: Sai tu, disse egli a Giob, in quante maniere elli **disguisa** e **trasfigura** se altresì, come s'elli dicesse, neuno il fa altri ch'io?

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 75.32: Et ancora ello faxe portare doa para d'arme molto covertamente per poderse **desguixare**, quando el vorà allo tornero, e sapiadi ch'el non avea descovertado ad algun homo ch'el se volese **desguixare**, e sapiadi che lle armadure era l'una negra, l'altra rosa e l'altra biancha.

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 96.7: La raina Isota, che llo vede partire, se 'n da gran meraveia, perciò ch'el non avea ancora descovertado ad algun ch'el se volesse **desguixare**.

DIGUISATO agg.

0.1 *desguixado, digusciato, disguisai, disguisata.*

0.2 V. *disguisare.*

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.); *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Acconciato in maniera tale da non essere immediatamente riconoscibile. **1.1** Fig. Celato nella sua vera essenza, dissimulato.

0.8 Roberta Maschi 10.05.2004.

1 Acconciato in maniera tale da non essere immediatamente riconoscibile.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 84.9: E quando tutto fu apparecchiato, il cavaliere montò nella torre e feciela vestire d'una roba ch'egli aveva recata di suo paese che niuno non avea ancora veduta, e feciegliela vestire con una buona cappa, cioè berretta, foderata di vaio e con fermagli d'oro, e nelle sue mani le fecie mettere anella d'oro e d'argento, sì ch'ell'era molto **disguisata**.

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 97.8: E miser Tristan, quando el vene a çonçer preso del tornero, la raina lo cognove sol per lo cavallo, ch'el aveva veçudo altra volta en la Çoioxa Guarda, e lor dixè a sì medexema: «Miser Tristan è forte **desguixado**; Santa Maria, perquè à 'l ciò fato?».

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 105.18: E sapiadi tuti vuj che questo conto ascholtati, che llo re Artuxe era a quel ponto sì **desguixado**, ch'el non fose cognossudo per algun altro.

1.1 Fig. Celato nella sua vera essenza, dissimulato.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1094, pag. 292: [L']imperaor se ira desmesuradamente, / comença a pensare gi **disguisai** tormenti / cum'el ge possa fare maor pene durare, / per que ella se debia plu tosto desviare...

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 252.16: Due cose fanno l'uomo muovere e furare: avarizia e povertà; avarizia vedemo noi in tutti li tuoi fatti, povertà in te vedemo **palesemente**, o **Digusciato**, ond'io non vegio come tu ti possi iscusare che ttu ladro non sia.

DIGUSCIATO agg.

0.1 a: *digusciata, digusciate.*

0.2 Da *guscio*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Privato del guscio.

0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2012.

1 Privato del guscio.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 35, vol. 2, pag. 271.9: e 'l suo uso è, acciocchè le medicine di scatapuzza si facciano acute, il che si fa con dieci o undici granella **digusciate** e peste, che si mescolin nella medicina.

[2] a Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 3, cap. 30], pag.

282.25: A quello medesimo, pognamo fava **digusciata** et, parata come da mangiare, ve la mettiamo suso.

[u.r. 08.10.2014]

DILACCARE v.

0.1 *dilacco.*

0.2 Da *lacca* 2.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 **1** Dividere, disgiungere con violenza due parti (di un corpo) in precedenza unite o accostate.

0.8 Roberta Maschi 10.05.2004.

1 Dividere, disgiungere con violenza due parti (di un corpo) in precedenza unite o accostate.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.30, vol. 1, pag. 475: «Or vedi com'io mi **dilacco**! / vedi come storpiato è Mäometto! / Dinanzi a me sen va piangendo Ali, / fesso nel volto dal mento al ciuffetto. / E tutti li altri che tu vedi qui, / seminador di scandalo e di scisma / fuor vivi, e però son **fessi** così.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 28-36, pag. 720.8: cioè il petto suo ch'era fesso, *Dicendo: Or vedi come mi **dilacco**; cioè mi straccio et apro...*

[u.r. 17.06.2009]

DILACCIARE v.

0.1 *dilaccia, dilacciare, dilacciato, dilaccioe.*

0.2 Da *laccio*

0.3 Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sciogliere le due estremità di un laccio, generalmente per permettere di rimuovere un oggetto (capo d'abbigliamento).

0.8 Roberta Maschi 10.05.2004.

1 Sciogliere le due estremità di un laccio, generalmente per permettere di rimuovere un oggetto (capo d'abbigliamento).

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 101a.21, pag. 261: per certo, - vi racerto, - mal s'alacc[i]a: / ché nullo ma' 'l **dilacc[i]a**, / sì 'l menerà - e smenerà - [a] lacc[i]a!

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 324, pag. 345.14: suoi nemici gli aveano già l'elmo **dilacciato** e li volevano la testa colpare...

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 3, pag. 107.10: Allora fece **dilacciare** l'elmo a Galeotto et dierlo a Beordo di Gaules, et sì ne 'l menò pe' lla città per meçça la mastra ruga perc'ogni persona lo vedesse apertamente.

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 61, pag. 179.19: Et allora si **dilaccioe** suo elmo et puoselo davanti da sé, et discinsesi sua spada et tolse lo scudo...

[u.r. 17.06.2009]

DILACERARE v.

0.1 *delacerando, delacerati, dilacerando, dilacerandolo, dilàcerano, dilaceransi, dilacerante, dilacerare, dilacerarli, dilaceraro, dilacerarono, dilacerata, dilacerate, dilacerati, dilacerato, dilacerava, dilaceri, dilaceriamo, dilacero, dilacerò, dilaceroe, dilaceròe, dilaciera, dilaco, dillacera.*

0.2 DEI s.v. *dilacerare* (lat. *dilacerare*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); Bindo di Cione, 1355 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.7 1 Ridurre a brani con violenza (anche pron.).

1.1 Estens. Uccidere crudelmente, con spietato accanimento. **2** Fig. [Con oggetto non animato o astratto:] ridurre in pessime condizioni, anche economiche (un territorio). **3** Fig. Criticare aspramente, esecrare. **3.1** Fare metaf. a pezzi.

0.8 Roberta Maschi 10.05.2004.

1 Ridurre a brani con violenza (anche pron.).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 221.21: *divelta* la prima pianta, escono d'essa gocciolate di sangue e la terra sozzano. Ancora mi sforzo di *divel- lere* un'altra [...] uno lagrimabile gemito è udito dentro dal munimento; e quella boce perviene agli orecchi: o Enea, perchè *dilaceri* il misero?

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 22-36, pag. 771, col. 2.12: po' in processo de tempo vide lo lovo e i luvisini esser prixi da le ditte changne e tutti *delacerati* et infine morti.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 491.23: giunse Pirramo più tardo al luogo; trovòe il sanguinoso *dilacerato* velo di Tisbe; stimò colei essere *dilacerata* dalla fiera...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 665.7: ma alquanto più crudelmente finie Euripide. Ritornando a la casa del suo albergo in Macedonia da la cena d'Archelao re, *dilacerato* da' morsi de' cani morie crudelmente di morte non debita a tanto e sì grande ingegno...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 86, pag. 173.22: Ma la verità è questa che egli *dilacerava* li uomini e li animali con le mani e con li denti; tanta furia avea nell'animo e tanta forza nel corpo.

[6] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 171, pag. 20: quei da Montemellino averien sorte / con quei da la Pessina e da Petroia / quei dal Piagaio terien magiur corte. / Vollerlglie tucte nominar me noia / perch'io glie veggio più *dilacerare* / che non si fece la schiatta di Troia.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 417.1: questo testo è chiaro. *dilaco*, *idest dilacero*.

[8] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosc.), L. 2, pag. 226.29: se a noi, o malsana, ci fia dato copia di te, tu *dilacerata* sozzamente sarai cibo alle fiere. Che fuore hai tu? onde arrabbi? perchè furiosa mi *dilaceri*?

[9] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), Ger 23, vol. 7, pag. 114.7: [1] Guai alli pastori i quali uccidono e *dilàcerano* la gregge della pastura [mia], dice Iddio.

1.1 Estens. Uccidere crudelmente, con spietato accanimento.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3,

cap. 12, pag. 152.24: E però Filippo spezzata la fede, e rotto il saramento, i Focesi che erano in prima *dilacerò* e disperse.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 70, pag. 856.23: avea costei sognato che del suo ventre uscia una fiac[c]ola di fuoco, la quale ardea tutta la citade di Troia, onde Priamo comandò che 'l fanciullo fosse *dilacerato*...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 146.6: si doveano *dilacerare*, ed *uccidere* li cari cittadini, e carcerare la libertà, cattivare virtude, o mandare in essilio, e li vizi deducere in publico.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 352.14: Il senato *dilaceroe* il padre della nostra citade ne la corte, il quale senato era da lui posto nel larghissimo grado della dignità; nè pensò essere fellonia torre la vita a colui, ch'avea generato eterno spirito al romano imperio.

2 Fig. [Con oggetto non animato o astratto:] ridurre in pessime condizioni, anche economiche (un territorio).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 355.1: Metello, pretore in Cicilia, con ciò sia cosa che avesse trovato Cicilia afflitta della signoria crudele di Caio Verre, allotta pretore, e spezialmente per Pirgatione archipirata, che per malvagie prede e uccisioni l'avea *dilacerata*...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 244.1: e Capova posseduta; et Italia *dilacerata*...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), Na 2, vol. 8, pag. 265.14: Dissipata e tagliata e *dilacerata* è Ninive; il cuore è triste e dolente, e le ginocchia, cioè le coscie, dissolute e tremanti, e mancamento in tutte le reni...

3 Fig. Criticare aspramente, esecrare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 658.9: Con tutto l'impeto della mente, con tutto lo disdegno, con tutte le forze, sono rapito a *dilacerare* quello patricidio con più pietoso affetto che con forte.

3.1 Fare metaf. a pezzi.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 241.36: Le dette arpie hano qui a significare, che le ricordanze triste, e memorie di quelli che se stessi privano della vita, sono corrose e *dilacerate* da puzzolente infamia...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 297.23: Perchè dunque *dilaceriamo* noi con ingiurie continue la mendica fortuna, sì come ella fosse speciale male della umana generazione?

[3] Bindo di Cione, 1355 (sen.), 12.120, pag. 107: racomandar mi volsi al mio senato, / che m'ha colle suo' man *dilaciera*; / ed io trovai serrata / la porta, e lla ragion di fuori stare.

[u.r. 05.09.2005]

DILACERATO agg.

0.1 *delacerao, delacerate, delazerata, dilacerato.*

0.2 V. *dilacerare*

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c.

1350.

0.7 1 Ridotto a brani, straziato; **1.1** Fig. Ridotto interiormente a pezzi, tormentato nell'animo.**0.8** Roberta Maschi 10.05.2004.**1** Ridotto a brani, straziato.[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 114.8: ancor che squarciato tra le fiere si partisse; gran parte ne giace rifiutato, ben che **dilacerato** sia tutto...[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, pag. 83.21: Allora lo padre Benedetto si fece portare inante lo monacello morto, ch'era tutto **dilacerato**, lo quale non poterono portare se non in un sago, cioè in un certo panno; però che li sassi del muro caduto avevano minuzzate e contrite non solamente le membre ma tutte le ossa.[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1276, pag. 82: Chonsidera se questa è la gonela / che al suo fiol Josep Rachel fe instesa, / varda et osserva s'ela te par quella! / Tanto me par **delazerata** e fesa / e sanguinenta, oimè, ch'io non deserno / per algun ato se questa sia desà.[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 13, pag. 127.23: allora lo paire Beneto se lo fé adur davanti lo monegeto morto, chi era tuto **delacerao**; lo qua non poeam portà' se non in un sacco, çoè in un certo drapo, però che le pree de lo mur l'aveam me-nucaao non solamenti le membre, ma tute l'ose.**1.1** Fig. Ridotto interiormente a pezzi, tormentato nell'animo.[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 474, pag. 28: O filgloi miei, quanto dolor m'acora / vegiendi voi cusi **delacerate** / pur da costor ch'en voi l'avvite sciora.

[u.r. 19.01.2009]

DILACERAZIONE s.f.

0.1 dilacerazione.**0.2** Da lacerazione**0.3** *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Fig. Stato di divisione e discordia profonde.**0.8** Roberta Maschi 10.05.2004.**1** Fig. Stato di divisione e discordia profonde.[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Na 3, vol. 8, pag. 266.13: Guai a te, città di sangue; tu, bugiarda, piena di **dilacerazione**; e non si partirà da te la rapina.

DILAGAMENTO s.m.

0.1 f. dilagamento.**0.2** Da dilagare.**0.3 F** *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Tracimazione di un fiume. **2** Fig. Diffusione rapida e improvvisa di qsa.**0.8** Giulio Vaccaro 11.06.2009.**1** Tracimazione di un fiume.[1] *F Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 15, cap. 3: questa usanza recata avea a quelli d'Egitto il **dilagamento** del fiume Nilo. Il Bini, *Cassiano*, p. 189.**2** Fig. Diffusione rapida e improvvisa di qsa.[1] *F Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 22, cap. 3: La seconda cagione di quello sozzo **dilagamento** è [[...]] se si porrà a stare in uno luogo di pigrizia... Il Bini, *Cassiano*, p. 275.

DILAGARE v.

0.1 f. dilagando.**0.2** DELI 2 s.v. dilagare (da lago).**0.3 F** S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Dilungarsi in misura eccessiva (fig.).**0.8** Giulio Vaccaro 11.06.2009.**1** Dilungarsi in misura eccessiva (fig.).[1] *F S. Caterina, Epist.*, a. 1380 (sen.): non vi andate **dilagando** nella conversazione sotto colore di virtù. Il Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. II, p. 139.

DILAGATO avv.

0.1 dilagata.**0.2** Da dilagare**0.3** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. *alla dilagata 1*.**0.7 1** Locuz. avv. *Alla dilagata*: in modo prorompente, irrefrenabile (detto in partic. di sostanze liquide improvvisamente lasciate andare).**0.8** Roberta Maschi 10.06.2004.**1** Locuz. avv. *Alla dilagata*: in modo prorompente, irrefrenabile (detto in partic. di sostanze liquide improvvisamente lasciate andare).[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 324.26: però vattene al signore, e digli com'io sto grave; però che per molto ristignere che io feci, per uscire uno granello di panico e non più, la cosa si ruppe, e come vidde, uscì alla dilagata fuori per forma che le busecchie sono trascorse per uscirmi del corpo, e già una se ne vede di fuori...

DILAIARE v.

0.1 dilaiata, dilaiando, dilaiare, dilaiata, dilaiato.**0.2** Fr. ant. *delaier*. Il Cfr. FEW, V, p. 225b.**0.3** <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):> **1.1**.**0.4** In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.):>.**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Prender tempo, rinviare il momento in cui prendere una decisione o compiere un'azione. **1.1** Farsi attendere.**0.8** Roberta Cella 15.12.2003.**1** Prender tempo, rinviare il momento in cui prendere una decisione o compiere un'azione.[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 60, vol. 3, pag. 136.22: [[marchesi e castellani e conestaboli che v'erano per lo Comune di Perugia]] dopo molte parole scusandosi [[che]] non facieno contro al Comune di Firenze, ma contro a' Tarlati loro nimici, e **dilaiando** per parole, attendendo la cavalleria di Perugia, che venia al soccorso...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 137, vol. 3, pag. 275.5: a lloro [[Pisani]] ne

parea avere mal partito a mano a recarsi il re Ruberto incontro, e d'altra parte da Lucca l'assedio non volieno levare; disimulatamente dissono di rispondere al re per loro ambasciatori; e così feciono **dilaiando** e menando il re per parole, e non ne vollono in fine far niente; ma rafforzando al continovo l'assedio di Lucca...

– [Trad. il lat. *differre*].

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 3, pag. 354.3: ss'elli [[il vescovo di Roma]] fosse colpevole o ccol suo collegio d'alcuno crimine, perché e' sarebbe espediente il consilgio chiamare, versenbiabile sarebbe, colui tale raghunamento conbene elli potrebe **dilaiare** o ostare di tutto... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxi, 3: «si [[Romanus episcopus]] reus esset ipse aut cum suo collegio criminis alicuius, propter quod expediret huiusmodi concilium convocare, verisimile est, ipsum talem congregacionem quantum posset differre vel auferre totaliter»

1.1 Farsi attendere.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 43.4: le quarte lagrime nascono da' mali che l'uomo vede sofferire a' buoni: le quinte per questa vita che annoia, e per l'altra che **dilaia** e tarda...

[u.r. 22.01.2004]

DILAIDO agg. > DELAIDO agg.

DILAIO s.m.

0.1 *dilaio*.

0.2 Fr. *delai*. || Cfr. FEW, V, p. 225b.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *senza dilaio* **1**.

0.7 1 Dilazione di tempo. Locuz. avv. *Senza dilaio*: subito.

0.8 Roberta Cella 15.12.2003.

1 Dilazione di tempo. Locuz. avv. *Senza dilaio*: subito. || Trad. il lat. *immediate*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 30, pag. 261.19: segue [...] che perfetto niuna cosa non mobole, come chanpo in sua possanza istante[,...] guardare o rritenere dé né ppuote, se nnon per fermo proposito, quando prima potrà di ciò alianare o chanbio o mutare ad argiento o ad altra cosa convenevolmente a' poveri **sanza dilaio** o mezzano a distribuire abile. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xiii, 30: «Sequitur [...] quod perfectus nullam rem immobilem, ut domum aut agrum in sua potestate existentem servare aut retinere debet nec potest, nisi firmo proposito, cum primum potuerit id alienandi seu commutandi ad pecuniam vel rem aliam convenienter pauperibus immediate distribuibilem».

DILANCIARE v.

0.1 *dilanza*.

0.2 Da *lanciare*

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Provare affanno.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 Pron. Provare affanno. || (Panvini).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 23.43, pag. 515: non credo in voi natura di fereze, / né core amariato, / ancora paia in voi dispietanza; / ma zo richere Amor per diletanza, / mostrandosi 'ndurato / ed intra sene avendo gran *dolceze*. / Per zo dolc'è can[n]omo si **dilanza**.

DILANGUIRE v.

0.1 *dilangue*.

0.2 Da *languire*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lasciarsi andare fino a spegnersi.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 Lasciarsi andare fino a spegnersi.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 8.41, pag. 72: el cuor **dilangue**, tanto l'abbo tristo / di te, mio acquisto, fra 'l popolo reo.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 10.109, pag. 100: generato del corpo e del sangue / fu di me, taupinella che ssi *langue*. / O figliuol, chi t'è morto non **dilangue**: / a me se' tolto, e ciascun se ne pillà!

DILANIARE v.

0.1 *dilania*, *dilania*, *dilaniandosi*, *dilaniati*, *dilaniato*, *dilaniò*, *dillanio*; **f**: *delania*.

0.2 DELI 2 s.v. *dilaniare* (lat. *dilaniare*).

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Infierire su qsa o qno fino a ridurlo in pessime condizioni; anche pron. **1.1** Fig. Tormentare profondamente, ridurre in stato di angoscia e di profonda divisione interiore.

0.8 Roberta Maschi 10.05.2004.

1 Infierire su qsa o qno fino a ridurlo in pessime condizioni; anche pron.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 53, pag. 207.13: e se non fosse che le sue delicate mani erano con istretto legame congiunte, ella s'avrebbe i biondi capelli **dilaniati** e *guasti*, e 'l bel viso senza niuna pietà lacerato con crudeli unghie...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 1, vol. 3, pag. 10.10: l'acqua coperse e guastò, i monti e piaggie *ruppe* e **dilaniò**, e menò via tutta la buona terra.

[3] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tos.), cap. 3, pag. 44.5: tutti stanno intorno e consumansi di pianto; e rguardano ora a l[a] tri[s]ta madre che muore di dolore, ora a la Maddalena che tutta si **dilania**, *squarciandosi* il volto, e' panni, e tutta s'infrangne.

1.1 Fig. Tormentare profondamente, ridurre in stato di angoscia e di profonda divisione interiore.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 3, pag. 103.31: ...tutto quasi

dilaniandosi, infremendo dicea...

[2] *Poes. an. perug.>tosc.*, XIV pm., 39b.12, vol. 1, pag. 210: no mi biasmare ormai s'io mi **dillanio**...

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 39.105, pag. 98: corrompe e snerva, **dilanìa** e **straccia**.

[4] F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Onne mi' amica*, 234: quando me membra / de le Soi membra, / lo cor me **smembra** / e **delania**. || Bettarini, p. 146.

[u.r. 18.02.2011]

DILANIATO agg.

0.1 dilaniato.

0.2 V. dilaniare

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Non si può escludere che l'unica att. sia verbale.

0.7 1 Fatto a pezzi.

0.8 Roberta Maschi 10.05.2004.

1 Fatto a pezzi.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 109-129, pag. 364.29: E perché questo Rucco avea l'uno e l'altro peccato; cioè ch'era stato violento nelle sue cose e finalmente in sé medesimo, però finge l'autore che questi fosse **dilaniato** più che niuno altro...

[u.r. 20.03.2008]

DILAPIDARE v.

0.1 dilapidare.

0.2 DEI s.v. *dilapidare* (lat. *dilapidare*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Spogliare dei beni, depredate.

0.8 Milena Piermaria 15.05.2006.

1 Spogliare dei beni, depredate.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 7, pag. 396.9: Ché «son sinpri», siccome disse quello vescovo sua compagnia de' suoi chardinali, «e lla chiesa **dilapidare** lassierebbono»...

DILARGARE v.

0.1 dellargavalesse, dilagra, dilarga, dilargare, dilargato, dilargharo, dilarghi, dilarghiate, dilarghisi, dilargo; f: delargati.

0.2 Da largo.

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere più grande qsa nel senso della larghezza (una via) o della lunghezza (il passo). **1.1** Fig. Accrescere in intensità. **1.2** Fig. Concedere generosamente. **2** Estens. [Detto in partic. del cuore:] porre in una disposizione tale da accogliere e comprendere. **3** Interporre fra due ele-

menti una distanza tale da allontanarli.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 Rendere più grande qsa nel senso della larghezza (una via) o della lunghezza (il passo).

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 119, pag. 34.5: statuiamo et ordiniamo [...] che le dette vie facciano fare longe di VJ braccia a la canna, e le dette vie debbiano **dilargare** da lato che meno danno sia.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 255, vol. 2, pag. 113.7: statuto et ordinato è, che la detta via o vero chiasso si sciampi et si **dilarghi**...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 154, pag. 213.26: «Andiamo là senza indugio!» Allora **dilargharo** lor passo e si misero a la via per loro incontrare.

1.1 Fig. Accrescere in intensità.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.39: Tutti li suoy pensamienti le erano yà mancati e non avea altra cura se non de resguardare puro Polissena mentre che potea, per la quale cosa **dellargavalesse** plu la piaga de lo suo 'namoramiento et **agrawavalesse** plu all'animo suo lo desiderio grande che avea de Polissena.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 267.4, pag. 321: Quando fortuna verso altrui si sciagra, / ispeso par<e> che la memoria scorti; / ma questo ancora in me non fa diporti / perché l'amore in voi sempre **dilagra**.

1.2 Fig. Concedere generosamente.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 143, pag. 326.2: L'anima o ella è in stato di peccato mortale, o ella è imperfetta in grazia, o ella è perfetta. In ogniuno uso, **dilargo** e do la mia providenzia; ma in diversi modi, con grande sapienzia, secondo che Io veggo che gli bisogna.

2 Estens. [Detto in partic. del cuore:] porre in una disposizione tale da accogliere e comprendere.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 33, pag. 139.8: el cuore, **dilargato** e abbattuto alla ricchezza della carità, vuole gaudio e letitia e ogni sicurtà: e non raguarda né cerca sé per sé, ma sé per Dio e 'l prossimo per Dio...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 66, pag. 126.17: però conviene, per vostra utilità e per campare l'inganno del dimonio e per essere piacevoli a me, che sempre vi **dilarghiate** il cuore e l'affetto nella smisurata misericordia mia con vera umilità.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 148, pag. 342.27: **Dilarghisi**, figliuola, el cuore tuo, e apre l'occhio dell'intelletto col lume della fede a vedere con quanto amore e providenzia Io ho creato e ordinato l'uomo...

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), Mi 1, vol. 8, pag. 240.5: **dilarga** e **fa grande** il tuo capo calvo come l'aquila, però che li tuoi sono menati in prigione.

3 Interporre fra due elementi una distanza tale da allontanarli.

[1] F *Rotta di Roncisvalle*, XIV (tosc.), cant. VIII, ott. 42: po' chiese in grazia a tutto 'l baronaggio / che [[i due cavalieri]] l'un da l'altro fussor **delargati**. || Catalano, *La Spagna*, vol. 3, pag. 331.

DILASCIAMENTO s.m.

0.1 f: dilasciamenti.

0.2 Da *dilasciare*.

0.3 F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Smodatezza nel mangiare e nel bere.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Smodatezza nel mangiare e nel bere.

[1] **F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): non si contentano di comunali quantità di vivande, ma fannoli quelle disparatezze e **dilasciamenti** che fare si possono in folgoratezza... Il Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. III, p. 289.

DILASCIARE v.

0.1 *ddilasciato, dilassci, dilassciano, dilassciare, dilassciasero, dilassciata, dilassciati, dilassciato, dilassciò*

0.2 Fr. *delaisser*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Cessare di occuparsi di qsa o di qno; lasciare a se stessi, abbandonare.

0.8 Rosa Piro 11.05.2004.

1 Cessare di occuparsi di qsa o di qno; lasciare a se stessi, abbandonare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 3, pag. 107.19: Elli è unque rilonquito e **ddilasciato** per conchiusione che ll'appellato o rrichesto non dé comparire davanti qualunque principazione, e addunche giustizia non potrà essere. Il Cfr. *Defensor pacis*, I, xvii, 3: «Relinquitur ergo, ut coram nullo principatu vocatus seu citatus debeat comparere, non igitur iustificari poterit».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 10, pag. 321.17: «Ché XII appellando insieme la moltitudine de' dissciepoli», cioè de' fedeli, che allora erano chiamati dissciepoli tutti, siccome è n nella chiosa, «dissero: elli nonn è dirittura noi **dilasciare** la parola di dio e ministrare alle tavole».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 8, pag. 464.20: E ttestimonia a' di su detti, che lla chiesa chattolicha chanta di tutti gli appostoli senza differenza: «Veramente degno è e diritto è, equum (questo d'equità è) e del salvamento te cierto in tutto tempo suppliabilemente di preghare, che 'l tuo troppello *, pastore senpre durante, tu non **dilassci** ma per li tuoi santi appostoli per pietà continua guardate, difendete; acciò che per li suoi rettori sia ghovernato, i quali vichari di tua opera a llui ài donato di su essere pastore».

[u.r. 17.06.2009]

DILASSEZZA s.f.

0.1 f: *dilassezza*.

0.2 Da *dilassare* non att. nel corpus.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Debolezza, stanchezza.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Debolezza, stanchezza.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305

(pis.>fior.): Tutte le dette pene e **dilassezza** sono in Dio... Il Moreni, p. 233.

DILASTRICARE v.

0.1 *dilastricò*.

0.2 Da *lastricare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rimuovere la copertura a lastre di una via.

0.8 Rosa Piro 11.05.2004.

1 Rimuovere la copertura a lastre di una via.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 214.19: It. a Benvenuto per due di che **dilastricò** la via, di iij, s. iiij.

DILASTRICATURA s.f.

0.1 *dilastrichatura*.

0.2 Da *dilastricare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rimozione della pavimentazione di una via.

0.8 Rosa Piro 11.05.2004.

1 Rimozione della pavimentazione di una via.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 217.13: It. a Benvenuto e ad un altro manovale per **dilastrichatura**, s. iiij.

[u.r. 01.04.2008]

DILATAMENTE avv.

0.1 *dilatamente*.

0.2 Da *latamente* incrociato con *dilatare 1*

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 1 In modo ampio ed esteso; ovunque.

0.8 Rosa Piro 24.04.2004.

1 In modo ampio ed esteso; ovunque.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 35, pag. 437.22: non solamente douche andava guasti i campi e rubati, ma ancora alcune città e ville combattute, **dilatamente** diffusa la paura della guerra, il settimo di da quello che partito s'era, grandissima quantità d'uomini e di bestiame d'ogni generazione di preda menando, tornò nel campo...

DILATAMENTO s.m.

0.1 *dilatamento*.

0.2 Da *dilatare 1*.

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. Accrescimento progressivo nello spazio; estensione.

0.8 Rosa Piro 24.04.2004.

1 Fig. Accrescimento progressivo nello spazio; estensione.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 83, col. 2.9: E ha la sua operazione al tutto da ogni intelligenza e operazione d'intelletto [rimossa] il quale

affocato affetto è atato con tanta ampiezza e **dilata-**
mento e prontezza dalla parte di sopra, che si leva con
maravigliosa tostanza di movimento...

DILATANZA (1) s.f.

0.1 *dilatança, dilatanza.*

0.2 Da *dilatare* 1.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-
28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Occupazione dello spazio da parte di un
corpo (considerata come una progressione);
estensione.

0.8 Rosa Piro 24.04.2004.

1 Occupazione dello spazio da parte di un corpo
(considerata come una progressione); estensione.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c.
31, 70-78, pag. 698, col. 1.4: Qui vol mostrare la **dila-**
tança della roxa nelle extreme foie...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 686.11:
Qui vuole mostrare la **dilatanza** della rosa nelle streme
foglie...

[u.r. 02.07.2004]

DILATANZA (2) s.f.

0.1 *dilatança.*

0.2 Da *dilatare* 2.

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Differimento ad altro momento; indugio.

0.8 Rosa Piro 24.04.2004.

1 Differimento ad altro momento; indugio.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.),
310, pag. 859: Adosso a li Germi fono andati / e de la
piaça tosto gli àn caçati, / là onde se vende 'l fem i n'àn
tagliati / ben sexanta. / Alora tuta la parte fé aronança /
a cha' d'i Caçanimixi sença **dilatança**, / e li mostròno
tuta soa posança / e 'l so valore.

[u.r. 01.04.2008]

DILATARE (1) v.

0.1 *delatando, delatate, delatato, delati, dellata,*
dilata, dilatale, dilatalla, dilatami, dilatando,
dilatandogli, dilatandosi, dilatano, dilatante,
dilatar, dilatarà, dilatate, dilatari, dilatarmi,
dilatarsi, dilataru, dilatasi, dilatasse, dilatassi,
dilatasti, dilatata, dilatate, dilatati, dilatato,
dilatau, dilatava, dilatavano, dilaterai,
dilaterassi, dilati, dilatino, dilatò, dilatoe,
dilatòe.

0.2 DELI 2 s.v. *dilatate* (lat. *dilatate*, da *latus*
'largo').

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1.**

0.4 Testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.),
Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Atti Apostoli*,
a. 1342 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

Testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28
(bologn.).

Testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII;
Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.);
Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.);
Mascalchia L. Rusio volg., XIV ex. (sab.).

Testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37
(mess.).

0.7 1 Accrescere le proprie dimensioni, diventare
più grande (più spesso pron.). **1.1** Far gonfiare. **2**
Estendere, estendersi in lunghezza o in larghezza.

2.1 [Detto del fuoco:] espandersi, propagarsi. **2.2**
[Delle acque del mare:] riversare la propria massa
(sulla terra). **2.3** Ampliare, rendere più grande un
territorio, un dominio, un potere. **2.4** Fig. Far
tendere verso, far protendere, aprire a qsa; indurre
verso o a fare qsa. **2.5** Fig. Estendere la cono-
scenza di qsa; rendere noto; diffondere. **2.6**
[Detto della vista:] distendere, allungare lo
sguardo. **2.7** Estendere nel tempo, prolungare.

0.8 Rosa Piro 25.05.2004.

1 Accrescere le proprie dimensioni, diventare più
grande (più spesso pron.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag.
565.14: 40. *La cima ec.* Cioè la vetta e sommitate, la
quale tanto più si spazia, quanto più monta; a denotare
che quelle piante, che sono nel Paradiso terreste, quanto
più montano verso il Cielo, più si **dilatano**; però che dal
Cielo prendono il loro nutrimento.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 2, pag.
238.7: Al quale rimirare Florio ristette, e pareagli che il
fiore in niuna maniera potesse più crescere in su, senza
essere dalle circostanti spine pertugiato e guasto, né
similmente **dilatarsi**, o divenir maggiore.

– Fig.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.33, pag. 577: Fai lo
core amoroso, / famolent'e angosso, / e cquasi
desioso / fin a lo consumare. / Poi lo vèni e **delati**, /
tanto cu' llui T'affrati, / e ttuct'altre ammistati / li fai
dementecare. / Inplilo d'allegreça / e de tanta dolceça, /
ke la lengua s'aveça / pu[r] d'amor favellare. / Or se va
delatando / e pplangendo e ccantando, / denti, labra
leccando, / ke tTe crede melare.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.),
1.31, pag. 486: Nol me volere plu tener celato, / ka,
fussi da lo mio corpo partita, / non se cçe fora amor plu
delatato / né tt'àbera cun meco tanto unita».

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag.
342.1: lo desiderio della scienza non è sempre uno ma è
molti, e finito l'uno, viene l'altro; sì che, propiamente
parlando, non è crescere lo suo **dilatate**, ma succes-
sione di picciola cosa in grande cosa.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 6,
pag. 54, col. 18.24: Quando l'huomo è così profonda-
mente del suo essere vilissimo illustrato vedendo tutte
le ragioni aperte perché la sua miserissima miseria in
così infinito termine si **dilata**: allora infinitamente si
vede rio...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 2, pag.
238.7: Al quale rimirare Florio ristette, e pareagli che il
fiore in niuna maniera potesse più crescere in su, senza
essere dalle circostanti spine pertugiato e guasto, né
similmente **dilatarsi**, o divenir maggiore.

[8] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2,
cap. 39, pag. 119.22: E l'anima di colui che vede Dio
sale sopra sè medesima, ed essendo rapita a vedere lo
lume di Dio **dilatasi** dentro e sale sopra di sè.

– [In contesto metaforico:] crescere nelle sostanze, nelle ricchezze.

[9] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 36.9: E Moycè del popolo dice: «Ingrassato e **dilatato**, el fattore suo Dio abandonò».

1.1 Far gonfiare.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 24, pag. 152.7: Se tame lu cavallu si' iovene, de herbe et feno et orio voy de altro similgiante ad queste, voy sença orio, sufficientemente sia pascuto, cha le erbe et lo feno lgi **dellata** lo ventre e 'l corpo...

2 Estendere, estendersi in lunghezza o in larghezza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 29, pag. 236.3: Sì come lo fuoco strugge la cera, così venne intorno la puntura, fugendo la carne, **dilatando** la piaga, infino a tanto che ne rimase carne o nerbi o merolli, e l'osse rimasero tutte tonde et innude.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 40-54, pag. 514, col. 1.12: e cussí la 'mente' dell'A. inluminada da quelle anime sante, insí fora del so naturale cognoscimento, e divenne *possente* a soferire quella vista, che excede l'umana consuetudene. *Per dilatarsi*, çoè per alargarsi in maor logo.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 471.5: *Come fungo marino ec.*, il quale è come una ostrica di mare, che hae sentimento, e movimento non processivo; però che non nuota come gli altri pesci, ma hae movimento di **dilatarsi** e di strignersi, come il lombrico.

– Dilatare la pupilla.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 34, col. 2.16: Alla pupilla dilatata d'occhi. Se lla *pupilla* si **dilata** per ceffalea o grande doglia di testa, poni qui poca fidaça in sua cura...

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 73, col. 1.17: R(ecipe) mele rosato colato e ffa' come è detto, e non beva vino e sempre mangia a digiuno stomacho ruta e finocchi, e s' ssi guardi dallo piangere e dallo ridere e dal canto e grida e ira e coito e cruccio e dal chiamare alta bocie imperò che tutte queste cose **dilatano la pupilla**...

2.1 [Detto del fuoco:] espandersi, propagarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.146, vol. 3, pag. 407: Quest'è 'l principio, quest'è la favilla / che si **dilata** in fiamma poi vivace, / e come stella in cielo in me scintilla.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 199.1: La quarta ragione si è che l'umido aqueo leggeremente si **dilata** e resolve e convertesi in aiere...

2.2 [Delle acque del mare:] riversare la propria massa (sulla terra).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 8.18, pag. 78: La luna, poi che sarà scurato, / Guidi la notte col suo roteare, / E cotal esercizio le sia grato. / Che l'onde sue il profondo mare / Costringa a certo termine, contento / Di non potersi in terra **dilatare**.

2.3 Ampliare, rendere più grande un territorio, un dominio, un potere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 108.7: Ca con zò sia cosa que issu lu Senatu avissi usatu di sua opera di Masinissa pruntissima et fidelissima incontra li Chartaginisi et cannusissi lu Senatu que issu era disyusu di **dilatari** et alar-

gari lu so regnu, demandau lu Senatu que se facissi una ligi per la quali fussi dunata da lu imperiu di Ruma ad issu Massinissa solida et firma libertati.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 363.20: Ma da quella dote cominciarono a [e]ssere rei e avarissimi; e con loro retade, con forza, e con bugie, con ruberie acrescevano, e **dilatavano** lo regno di Francia...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 211.5: Qui è Cesare ed ogni progenie di Iulo, la quale dee venire sotto il grande asse del cielo. Questi è l'uomo, questi il quale spesse volte odi essere a te promesso, Augusto Cesare, della schiatta delli Dei, il quale ancora porrà i secoli aurei per li campi regnati, il Lazio, da Saturno per tempo adietro, e **dilatarà** l'imperio suo sopra i Garamanti e l'Indi...1035

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 6, vol. 1, pag. 235.26: Nel detto tempo si cominciò guerra tra' Fiorentini e' Sanesi per cagione delle castella che confinano co' loro in Chianti, che ciascuno Comune si volea **dilatare**, e crescere il suo contado...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 6.108, pag. 355: Lettor, com'io t'ho detto altra fiata, / quasi cambiato ha nome ogni contrada / e qual più e qual men cresce e **dilata**.

2.4 Fig. Prolungare in, prodigarsi in qsa o spingere qno in qsa, a fare qsa.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 7, pag. 61, col. 18.3: Poi mi **dilata** ad intendere non quanta e quale è la sua infinita excellentia, ché né fu né sarà né in via né in patria creatura che questo comprendere potesse per nulla singulare prerogativa: ma **dilatami** a comprendere come e quanto elli è da tutte le creature che 'l partecipano in patria posseduto...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 186.25: S. Bernardo dice: Dio è volontà onnipotente, benevolenza somma, lume eterno, incomutabile raggio, somma beatitudine, il quale crea le menti a se partecipare, vivificale a lui servire, infiammale a desiderare, **dilatale** a ricevere, giustificale a poter meritare, accendele a zelo, fecondale a frutto, promovele a bontà...

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 132, pag. 291.14: E questa è un'altra reprobazione che lo' dá la coscienza nell'aspetto delle dimonia, rimproverando che 'l tempo e la larghezza della misericordia, nella quale egli sperava, si doveva **dilatare** in carità e in amore delle virtù e con virtù spendere il tempo che lo per amore lo' diei.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 142, pag. 323.33: Ma, tra l'altre, due admirabili, sí come tu sai, te ne narrarò per farti **dilatare** in fede e a commendazione della mia provvidenzia.

– [Detto del cuore e dell'anima:] protendere cuore e anima spingendoli in, aprendoli a, verso qsa (anche pron.).

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 4, pag. 43, col. 18.14: Questo perfecto amore chiava per molte pene e diversi dolori tutta in croce la creatura innamorata. Et la croce innamorata illumina, fortifica, **dilata** e infiamma l'anima a questo perfecto amore...

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 12, cap. 6, pag. 83, col. 18.26: però che comincia a vedere della profonda viltade della humana conditione: nella quale visione tutto lo intellecto si versa in considerarla, maravigliandosi e **dilatando** il suo cuore in questo conoscimento.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 87.27: poi procede alla satisfazione quivi - *Noi leggevamo ec.* Ultimamente dice l'Autore sè per compassione essere

tramortito, e qui finisce il capitolo. Nota dunque che l'allegrezza della filicitate sciampia, e **dilata** l'animo, e così la memoria della miseria il racerchia, e ristigne.

[8] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 23.18: Provedea Iddio nel mio cospetto sempre, per ciò che sempre m'è dal lato diritto, acciocch'io non mi commuova: e però lo cuore mio è **dilatato**, e la lingua mia si rallegrò, ed eziandio la mia carne si riposerà in isperanza...

[9] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 340.26: [41] Tu apri i sensi e l'anima **dilati**. [42] Tu fai gli uomini perfecti e dai desiderio del regno del cielo.

[10] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 29, pag. 121.3: Siate siate innamorato di Dio, **dilatando** l'anima e la conscientia vostra in lui, e non vogliate pigliare la stremità, però che ella è cagione di tagliare le braccia del santo desiderio...

2.5 Fig. Estendere la conoscenza di qsa; rendere noto; diffondere.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 143.21: Gli vostri templi inaurati sono già distrutti e abbandonati, e la dottrina di Cristo, la quale a voi pare istoltizia, quantunque è perseguitata, più è **dilatata**, e ha più mostrata la sua virtù convertendo la gente.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 164.19: Ca per certu tanta virtuti di litiri, tanta habundancia da ogni parti se divia colgiri per tal que avvicindivilimenti se putissi spargiri et **dilatari** per tuctu lu mundu.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.31: morti gli apostoli succedettero altri perfetti, altri santi martiri; e fu lo stato del martirio per tutto 'l mondo infino a Costantino, che fu il primo imperadore battezzato, il quale fece **dilatare** il coltivamento e 'l servizio alle chiese di Cristo.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 128.4: Essendo **dilatato** questo fatto per diverse parti del mondo, tre amici di Iob, li quali eran grandi baroni e grandissimi litterati, vennero ciascuno da casa a visitarlo e furon questi; Elifaz temanite Baldad suite e Sofar naamatite...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 757, pag. 296.6: e non si vergognavano molti ricchi giovani sprezzarsi, e abbandonare lo mondo, e andare a accattare per le povere persone convertite. Ed era questa cosa sì **dilatata**, che ben pareva che volessero vincere e aumiliare il Papa, e che volieno essere ubbidienti alla Chiesa.

– *Dilatare la gloria, la fama.*

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 72.11: Da questa quarta, se quanto i mari e paduli occupano, e quanta la region diserta e secca si distende, col pensiero suttrairai, appena agli uomini per abitare aia strettissima rimarrà. In questo dunque uno piccolissimo punto rinchiuso e circuito, di profferere nome e di **dilatari la fama** pensate?

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 72.23: Nella età di Marco Tullio, com'egli in alcun luogo significa, ancor non avea la fama della romana repubblica il monte Caucaso trapassato, e sì era ella allora adulta, e nel fior del suo vigore, a' Parti e agli altri di que' luoghi paurosa. Vedi dunque come sia stretta, come soppressa la **gloria**, la quale **dilatare** e distendere v'affaticate?

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 107, pag. 212.10: All'ultimo, essendo **la fama** di questo porco per diverse parti del mondo **dilatata**, moltitudine di giovani nobili e gagliardi amatori di onore

di laude di diversi paesi vennero in Calidonia.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 153.21: La 'mpresa **dilatò la fama**, ma il signore, o cche no- fosse in perfetta fede, o in tanta potenza, raffreddato della 'mpresa no- seguì suo viaggio.

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 29, pag. 271.4: e secondo la legge ricevuta e sotto giudici e poi sotto re vivendo, in continue guerre co' vicini datorno, or vincendo e ora perdendo, e in grandissime avversità e tribulazioni divisi dimorando, quantunque alcun nome acquistassero, non fu perciò di tanta **fama** che guarì per lo mondo si **dilatasse**...

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 169, pag. 419.24: **La fama** di questo fatto si **dilatò** per Perugia, e ciascuno correa verso questo nuovamente dipinto Santo Ercolano: e a furore ne levorono e l'assi e le stuoie...

2.6 [Detto della vista:] distendere, allungare lo sguardo.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 70-78, pag. 698, col. 1.7: Qui vol mostrare la dilatança della roxa nelle extreme foie, e dixè piú che non è della *regione che piú su tona*, ch'è la suprema 'regione' dello aere, alla superfitie della terra; e cotanto ancora piú *quanto la vista* nostra si **dilata piú lungi in mare**, cussie tra lui et ella era maor spatio.

2.7 Estendere nel tempo; prolungare.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 31, pag. 772.9: e standoti dove tu se', dà lunga notte a' luoghi che te non conoscono e dicesi che di te non hanno bisogno; deh, presta a' graziosi parlari lunga stagione acciò che io piú possa **dilatare** il mio diletto!

2.7.1 Prolungarsi su un argomento, un discorso.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, 5.26, vol. 1, pag. 69: Onde, se vuo' guardare / te da li detti viçi, actendi bene / che maniera conviene / lo tuo parlar aver infra la gente. / Poni al meço la mente, / né troppo **dilatari**, né breve tanto / che per manco d'alquanto / sia troppo oscuro quello a che intendi.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 1, cap. 6, pag. 12, col. 22.14: Non mi voglio **dilatare** a dichiarare le particolarità delle meditationi e delle contemplationi: ma brevemente distinguerò l'una dall'altra...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 215.3: *Qui se iactat, et dilatari iurgia, concidit*: Chi si vanta, e **dilatasi** in parole di sua loda, provoca gli uditori a rincrescevoli spiaceri, e a farsi biasimare...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 2, vol. 2, pag. 1: v. Mad il suo detto m'è tanto piaciuto, / che mi son nelle rime **dilatato** / viepiù assai, ch'i' non arei voluto.

[u.r. 20.04.2010]

DILATARE (2) v.

0.1 f: *dilatata*.

0.2 DEI s.v. *dilatare* 2 (lat. *dilatatus*, part. di *differre*).

0.3 F *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Differire, rimandare ad altro momento.

0.8 Rosa Piro 31.05.2004.

1 Differire, rimandare ad altro momento.

[1] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 6: fu parlato nel senato della guerra de' Latini e degli Ernici, ma fu **dilatata** per cagione che l'Etruria era tutta in arme. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. II, p. 103; cfr. Liv., VI, 6, 2: «Et de Latino Hernicoque bello mentio facta in senatu maioris belli cura, quod Etruria in armis erat, **dilatata est**». L'ed. inclusa nel corpus legge «E fu parlato nel senato della guerra de' Latini e degli Ernici; ma il parlare ne fu allora lasciato, però che tutta Etruria era all'armi»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 6, vol. 2, pag. 92.16.

[u.r. 14.09.2010]

DILATATIVO agg.

0.1 f. *dilatative*.

0.2 Da *dilatato*.

0.3 f *Serapione* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha la capacità di dilatare.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Che ha la capacità di dilatare.

[1] **f** *Serapione* volg., XIV: Le medicine **dilatative**, e rarificative hanno nature temperate in caldezza. || Crusca (4) s.v. *dilatativo*.

DILATATO agg.

0.1 *dilatata, dilatate, dilatati, dilatato*.

0.2 V. *dilatare 1*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.7 1 Accresciuto nelle dimensioni; esteso. **1.1** Espanso, diffuso. **1.2** Fig. Esteso verso, proteso, aperto a (detto soprattutto del cuore e dell'anima).

0.8 Rosa Piro 24.04.2004.

1 Accresciuto nelle dimensioni; esteso.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 16, pag. 83.14: S'avessimo avuto tempo, catuna parte di quelle cose era a mostrare per belle ragioni, ma quella lasceremo, e ordiremo stasera il secondo quartiere di questa tela, e vedrete come è cosa **dilatata**.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 285.10: qui l'acqua del ruscello, e li argini dal lato del fuoco, che piove a **dilatate** falde.

– *Pupilla dilatata*

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 32, col. 1.28: R(ecipe) solo solatro e operalo nelle fistole lagrimali, sì lle sanava ec.. A pupilla **dilatata** degli occhi.

– [In contesto metaforico:] accresciuto nelle sostanze; arricchito.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Dt 32, vol. 2, pag. 369.13: Il mio diletto si è ingrassato, e ricalcitrò; egli è ripieno e **dilatato**; egli hae abbandonato Iddio suo che il fece, ed èssi partito da Dio...

1.1 Espanso, diffuso.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 196.2: Testo d'Aristotile della cagione perché alcuna volta appariscono nell'aire fuochi grandi e **dilatati**, e alcuna volta minori.

1.2 Fig. Esteso in qsa, proteso, aperto a qsa (detto soprattutto del cuore e dell'anima).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, vol. 2, pag. 152.4: la via, che mena alla vita, e nientemen si corre per essa con lo cuore **dilatato**, perciocchè la via delle virtù, per la quale vanno li poveri di Cristo, è ampia...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 7, pag. 63, col. 22.15: Ancora questo perfecto amore adempie questi quattro desiderii ad altri diversi oggetti **dilatati**...

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 153, pag. 358.13: Allora quella anima, come ebbra, innamorata della vera e santa povertà, **dilatata** nella somma, eterna grandezza, e trasformata nell'abisso della somma e inestimabile provvidenzia...

[u.r. 06.07.2007]

DILATATORE s.m.

0.1 f. *dilatatore, dilatatori*.

0.2 Da *dilatare*.

0.3 F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi fa accrescere nelle dimensioni, diventare più grande. **2** Chi propaga, diffonde.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Chi fa accrescere nelle dimensioni, diventare più grande.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): l'altro è amore proprio, **dilatatore** della infernale Babilonia... || Dominici, *Il libro*, p. 75.

2 Chi propaga, diffonde.

[1] **F** S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): nascosto questo lume sotto lo stajo della superbia, fatti non **dilatatori**, ma contaminatori della fede, gittate tenebre in voi e in altri. || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. IV, p. 301.

DILATAZIONE s.f.

0.1 *dilatazione, dilatation, dilatatione, dilatazione*.

0.2 Da *dilatare 1*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.7 1 Estensione delle dimensioni; espansione.

1.1 [Detto del colore di un corpo:] generazione per espansione dall'interno verso l'esterno (di un colore da un altro). **1.2** Fig. Prolungamento, estensione verso qsa; apertura. **1.3** Prolungamento nel tempo; protrazione. **2** Fig. Propagazione, diffusione.

0.8 Rosa Piro 24.04.2004.

1 Estensione delle dimensioni; espansione.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 33, col. 2.28: A ongni percossa d'occhio per la quale sia fatta **dilatazione** della pupilla: inprima falli tōrre sangue della vena degli occhi, cioè dello lagrimale, et poi della vena rinduci...

– Fig.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 3, pag. 14.19: La seconda mente che ciò riceve, non solamente alla **dilatazione** della prima sta contenta, ma 'l suo riportamento, sì come qu[as]i suo effetto, procura d'adornare...

1.1 [Detto del colore di un corpo:] generazione per espansione dall'interno verso l'esterno (di un colore da un altro).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 287.12: e quello ch'è di fuori nasce di quello ch'è dentro: verbigratia, quello colore primo è verde, il secondo giallo, nato della **dilatazione** del verde ec.

1.2 Fig. Prolungamento, estensione verso qsa; apertura.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 1, pag. 228.8: vide l'anima di Germano vescovo della predetta città in uno globo di fuoco essere portata a cielo dagli angeli; la quale anima vedendo così salire a cielo, vide per una **dilatazione** di mente tutto il mondo raccolto sotto uno raggiolo di sole.

1.3 Prolungamento nel tempo; protrazione.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, docum. 5.34, vol. 1, pag. 73: La freccia del parlar sempre è dannosa, / et ancor è noiosa / soverchia **dilatation** in profferere; / li tuoi prohemii chere / lo stato de' moderni brevi o nullo.

2 Fig. Propagazione, diffusione.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 6, pag. 55, col. 18.5: Et però questo peccato non perché sia mortale, ma per la sua **dilatatione** in tutte le creature appare infinito: e se il peccato è infinito nichil, lo peccatore suo servo appare infinito nihil e rio.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 119, pag. 247.12: Essi corrivano a mangiarlo in sulla mensa della santissima croce, non rifiutando labore né fuggivano alcuna fadiga; ma, come zelanti dell'anime e bene della santa Chiesa e **dilatazione** della santa fede...

DILATIVO agg.

0.1 f: *dilatativo*.

0.2 Da *dilatare*.

0.3 F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha la capacità di dilatarsi.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Che ha la capacità di dilatarsi.

[1] **F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): Et dà esemplo del fungo marino, ciò è l'ostrica, il quale è fiso in mare alle pietre, hae sentimento et muovimento non processivo, come gli altri pesci; ma **dilatativo** et restrettivo, come il lombrico: et poi questa anima dilata le membra, et parte l'uno dall'altro per avere i suoi organi... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. II, p. 411.

DILATO agg.

0.1 f: *dilata*.

0.2 Lat. *dilatatus*.

0.3 f Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Differito, dilazionato.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Differito, dilazionato.

[1] **f** Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342: la conversione **dilata** è molto più difficile, perocché trova molta amaritudine nel ben fare colui che è usato al contrario. || GDLI s.v. *dilato*. L'ed. Bottari, usata nel corpus, legge «La sesta ragione si è, che la conversione prolungata è molto più difficile, perocché trova molta amaritudine nel ben fare colui, che è usato al contrario» (cfr. <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 180.7).

DILATORIO agg.

0.1 *dilatoria, dilatorie, dilatorii*.

0.2 DELI 2 s.v. *dilatorio* (lat. tardo *dilatorium*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi mediani: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Rinviato nel tempo; prorogato; differito.

0.8 Rosa Piro 24.04.2004.

1 Rinviato nel tempo; prorogato; differito.

[1] *Stat. perug.*, 1342, II.32.1, vol. 1, pag. 400.3: Per lo presente capitolo fermamente n'aducemmo a statuire, alcuno capitolo del comuno overo del popolo none obstante, che se alcuno enfra tre di dal di del dato termene a proponere le exceptione **dilatorie** e dechientatorie e l'altre empedementente la 'ntrata de la lite...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 687.13: Ordenammo che nessuna exceptione perhentoria, **dilatoria** o declinatoria o de qualunque altra generatione, la quale fisse opposta denançi de qualunque giudice ordinario o delegato, in qualunque questione ordinaria o extraordinaria, civile o criminale o de qualunque altra generatione, impedischa o retarde l'entrata della lite...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3, vol. 2, pag. 115.10: Et ista de causa pro Christo nullu avocau, nullu gridau, nullu pligiau. O quanti diffisi, o quanti excepcioni **dilatorii**, quanti excepcioni peremtorii si putianu dari pro Christo!

DILAVAMENTO s.m.

0.1 a: *dilavamento*.

0.2 Da *dilavare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il lavare via.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Il lavare via.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 18, vol. 1, pag. 180.9: imperciocchè le parti di sotto per lo discendimento degli umori divengono grasse, ma quelle di sopra si privano della grassezza per **dilavamento**.

DILAVARE v.

0.1 *delavado, delavare, dilavata.*

0.2 DELI 2 s.v. *dilavare* (lat. tardo *delavare*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.).

0.7 1 [Sogg. un liquido, in part. l'acqua:] erodere la superficie di un corpo scorrendovi sopra. **1.1** Estens. [Di un colore:] perdere di intensità; sbiancare; impallidire.

0.8 Rosa Piro 31.05.2004.

1 [Sogg. un liquido, in part. l'acqua:] erodere la superficie di un corpo scorrendovi sopra.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 127.4: E noi vedemo l'acqua **delavare** la terra e scèndare de li monti colle petre aseme e riempere le valli e inalzare lo piano...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 105, pag. 433.13: questa è dagli incendi evaporanti arsa, dalle folgori celestiali percossa e da' tremuoti subterranei dicrollata; questa è dai diluvi **dilavata**, da' raggi solari essusta e da' ghiacci ristretta.

– Fig.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 486.14: Li vini apresta li animi e fali aperti ali calori; lo pensier fuçe e fi **delavado** per molto vin.

1.1 Estens. [Di un colore:] perdere di intensità; sbiancare; impallidire.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Panfilo], pag. 65.3: E lo amore no darà a mi nigung di umele e neguna note quieta, enanti lo vano amore sempre contorba mi misero, e sovençe fiade per piçola ora fi **delavado** lo colore de lo meu volto».

DILAZIONCELLA s.f.

0.1 f: *dilazioncella.*

0.2 Da *dilazione*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Piccolo rinvio.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Piccolo rinvio.

[1] **f** *Zibaldone Andreini*: Ogni **dilazioncella** ancorchè minima suol essere nociva. Il Crusca (4) s.v. *dilazioncella*.

DILAZIONE s.f.

0.1 *dilaccione, dilacione, dilaciuni, dilazione, dilationi, dilazione, dillaccione.*

0.2 DELI 2 s.v. *dilazione* (lat. tardo *dilationem*).

0.3 *Stat. fior.*, 1317: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1317; *Stat. pis.*, 1318-21, *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Prolungamento nel tempo di qsa. **2** Differimento di un termine a un momento successivo; proroga di una scadenza e il termine stesso della scadenza.

0.8 Rosa Piro 26.05.2004.

1 Prolungamento nel tempo, dilatazione.

[1] ? Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 103-111, pag. 125, col. 1.9: E quanto a zò una de le quattro caxuni lo puote movere: ... o che parlonno cose d'infedeltate, ... o parlonno de sí sottile materia che la infirmitate de li intelletti umani non lassa intendere, ... o elli parlonno de cose a la cui recitazione bixognerave grandissima **dilazione** de parlare...

2 Differimento di un termine a un momento successivo; proroga di una scadenza e il termine stesso della scadenza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 543, vol. 1, pag. 338.35: et per ciascuno testimone di fama, III denari; et per ciascuno termine o vero **dilazione**, VI denari, se si desse a petitione d'alcuna de le parti ad alcuna parte, et se si desse comunemente a l'una parte et l'altra, III denari da ciascuna parte...

[2] *Stat. fior.*, 1317, pag. 120.23: Ancora della aversaria parte vedere, domandare, pubblicare contra i testimonii de la adversaria parte, e le loro testationi degetare e loro riprovare, e testimonj e cagioni committendo, giudici e notaj elegere suspecti e confidenti, dando e recusando del luogo del giudicio, e convenire i termini, e domandando le **dilazioni** de' termini, e sententie diffinitivamente udire.

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 3: E se lo dicto termine adimandato ci fusse per fraude, la quale appaia, cioè che non producesse le carte u prove per le quali adimandasse la **dilazione**, u non provasse li testimoni per li quali avesse dimandato lo termine; che quello cutale debbia essere condanato in soldi II di denari pisani per livra, e di quante livre fusse lo piato...

[4] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 4, pag. 12.18: Salvo che, 'l detto termine de' tre di in un altro secondo termine d'altri tre di, senza mezo seguenti di po' e' primi tre di sopra detti, si possa di licenzia del detto Capitolo prolungare, se nel detto Capitolo serà adomandato dal detto eletto; sì veramente che la detta seconda **dilazione** e prolungamento di termine sia vénto per le due parti del Capitolo sopra detto, a scrutinio segreto a bossuli e pallote, e non altrimenti.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 85.34: Maravilyusamenti fici lu giudici que in questiuni manifesta issu non sufferssi que **dilaciuni** nulla enci fussi...

[6] *Stat. perug.*, 1342, II.34.3, vol. 1, pag. 401.22: E acioché per la perlungatione de le **dilazione** overo degl' termene overo per lo daiamento degl' giudece a conseglare en le questione...

[7] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 125.36: Placzave tosto sop(ra) cheste cose rescrivere a zo che no(n) si perda lu tempu cu(n) periculu. Et dove vidisseti sicundo cheste cose la vinuta n(ost)ra utile, placerani multo che no vi sperlongasseti da Barlecta oy da Trani, si li (con)dicione vostri lu puranno bonamente patere, a zo che senza **dilacione** potissimo essere insembra a dare expedicacione a li bisogni cusì exp(re)ssi.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 1, pag. 623.23: E similmente a l'accusatore et al denunziatore o al suo procuratore a probare la sua accusa o

denuncia, s'ella serà negata in tutto o in parte et infra lo dicto termene l'una parte e l'altra debia provare per ogni modo de provare e da lì innanzi no sia audito, salvo se iusta cagione no averà mosso lo cūdesse a dare l'altra **dilazione** e, passato 'l termene, fiano publicati i testimonij...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 12, vol. 2, pag. 29.28: E però consiglio che a' vinti non si dia più **dilazione**, e cche lla vendetta delle vostre ricevute offese e la piena vittoria che Iddio v'ha apparecchiata non vi scampi per tradimento de' vostri trattati o vostri consigli.

DILEGGERATO agg.

0.1 *dileggerate*.

0.2 Etimo incerto: in rapporto con *dileggiare* e *dileggio*

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è in dispregio della morale comune.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Che è in dispregio della morale comune.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 197, pag. 879.6: Cose distemperate scrisse Theya altresì e Tibullo cose **dileggerate**...

DILEGGIAMENTO s.m.

0.1 *dileggiamenti*.

0.2 Da *dileggiare*.

0.3 *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parola o atto attraverso cui si manifesta, in modo insultante, disprezzo o superiorità.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Parola o atto attraverso cui si manifesta, in modo insultante, disprezzo o superiorità.

[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 5, pag. 36.13: Allora i farisei, con molti scerni e **dileggiamenti**, diceano: - Adunque, è rimasa in voi la Chiesa! - E così lo rimandarono alla prigione.

DILEGGIARE v.

0.1 *delegiato*, *dileggerà*, *dileggi*, *dileggia*, *dileggiamo*, *dileggiando*, *dileggiandolo*, *dileggiano*, *dileggiare*, *dileggiata*, *dileggiate*, *dileggiato*, *dileggiava*, *dileggiavala*, *dileggiavano*, *dileggiavano*, *dileggiarlo*.

0.2 Etimo incerto: REW 2583 **deridiare* (ipotesi di Salvioni riportata come incerta); *Devoto-Oli* s.v. *dileggiare* (lat. volg. **levium* 'leggero', dubitativamente). Può essere denominale di *dileggio*, a sua volta forse, in questo caso, da *dilegione* (per eliminazione di un falso suffisso); ma *dileggio* è att. nel corpus una volta sola in un'occorrenza molto dubbia, e, se vale la cronologia dei lessici (DELI 2 da Sannazaro), è invece deverbale. Sta di fatto che la forma di più antica att. della serie è *dileggiato*.

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**. || Ma cfr. *dileggiato*.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362;

Matteo Corsini, 1373 (fior.).

0.7 1 Manifestare in modo insultante, con parole o con atti, disprezzo o superiorità (verso qno o qsa). **1.1** Schernire qno facendogli credere il falso.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Manifestare in modo insultante, con parole o con atti, disprezzo o superiorità (verso qno o qsa).

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 99.31: tutta la notte il tennero, **dileggiandolo**, e facendone strazio, e facendogli ogni vituperio, e vergogna, e pena, e dolore.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 113.37: in chominc[i]oro a **dileggiarlo**, e dopo el **dileggiarlo** chominc[i]oro co' sassi per tal modo che lui fugi...

[3] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 66, pag. 79.14: non dobbiamo **dileggiare** e' minori di noi, però che legghiermente sogliono venire a grande stato, e possono poi molto nuocere.

[4] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 80, pag. 93.24: uno vizio che si chiama *derisio*; cioè uno volere **dileggiare** altrui, o con riso o con altro disonesto atto.

[5] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 13, pag. 103.3: l'aquila si gabbava e **dileggiavala**; e per le dolci parole della volpe non si moveva l'aquila a renderle i suoi figliuoli.

[6] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosco.), cap. 17, pag. 94.34: costei da tutti è onorata; io, isventurata infra l'altre, sola sono **dileggiata**, e da ognuno sono sprezzata.

[7] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Pr* 9, vol. 5, pag. 635.9: colui che ammaestra quello che **dileggia** i documenti de' savii, fa ingiuria a sè ponendo le cose preziose dinanzi a' cani e porci...

1.1 Schernire qno facendogli credere il falso.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Gdc* 16, vol. 2, pag. 605.19: disse Dalila un'altra volta a Sansone: ecco, tu mi hai **dileggiata**, e non mi hai detto il vero...

[u.r. 12.03.2008]

DILEGGIATAMENTE avv.

0.1 *dileggiatamente*.

0.2 Da *dileggiato*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Per scherno.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Per scherno. || Se non va inteso 'in modo ridicolo'.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 338.14: Messer Alesso sè medesimo accusa, e parla lucchese, che chiamano il capo *zucca* **dileggiatamente**...

DILEGGIATEZZA s.f.

0.1 *dileggiatezza*.

0.2 Da *dileggiato*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atteggiamento sfacciatamente contrario alla morale comune.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Atteggiamento sfacciatamente contrario alla morale comune.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 441.14: le donne Fiorentine andranno sì disoneste, e sì sfrontate nello abito dello corpo, che fi[a] bisogno che lli frati e li religiosi interdichino loro e divietino quello sfacciamento; e comandino, che portino tali panni, ch'elle non mostrino per **dileggiatazza** le mamelle e 'l petto.

DILEGGIATO agg./s.m.

0.1 *delegiata, delegiato, dellegiata, dileggiate, dileggiati, dileggiato.*

0.2 V. *dileggiare.*

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Sfacciatamente offensivo della morale comune. **1.1** Sost. Persona spregiudicata e senza rispetto. **2** Di indole e comportamento iniqui e scellerati.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Sfacciatamente offensivo della morale comune.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.34: ch'elle siano d'onesto e semplice riguardo, cioè a dire umili, e vergognose, e non isfacciate, e **dileggiate** come sono le folli femine...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 442.15: per li peccati di quelle femine **dileggiate**, e delli loro mariti che a ccio assentono, Iddio manderà loro guerra...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 285.11: Iacopo, come uomo di vita **dileggiata** e disonesta, si tolse per moglie una femina mondana...

[4] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or.-merid.), 4.176, pag. 46: uno suo fante alor ebbe chiamato / che in femine era molto **delegiato**...

1.1 Sost. Persona spregiudicata e senza rispetto.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-09 (pis.>fior.): dicea una volta uno **dileggiato**, che volea mettere i Frati nella prima schiera a combattere co' ferri. Il Moreni, pag. 217.

2 Di indole e comportamento iniqui e scellerati.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 1.7: Vanni figlolo de messer Fuzo di Lazari, bastardo, era molto **delegiata** persona.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 145, vol. 1, pag. 619.4: uomini **dileggiati** e senza ragione, si misero a rompere le triegue, e rubare, e uccidere...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 50, vol. 3, pag. 108.18: Alberto e Mastino, felli e **dileggiati** con ogni abominevole vizio che fono in tutta Italia...

[4] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), 6.72, pag. 36: io che penso a Soddoma e Gomorra / come l'alta giustizia le disfece, / per l'opre scure e bieche / del maladetto e **dileggiato** stuolo...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.),

quart. 1059, pag. 245: quella gente era sì **dileggiata**. / Che non se potea fidare in loro persona nata...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 121-129, pag. 630.18: Vanni [...] era chiamato *Bestia* per nomignuolo, perch'era molto **dileggiato** e vivea bestialmente, e più volte per omicidi fu sbandito di Pistoia...

[u.r. 20.04.2010]

DILEGGIATORE s.m.

0.1 *dileggiatore.*

0.2 Da *dileggiare.*

0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi dileggia.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Chi dileggia.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 124.19: non avaro, non mondano, non riottoso, non impronto, non **dileggiatore**, non litigioso, non iracundo...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 9, vol. 5, pag. 636.6: se tu sarai savio, a te gioverai; se sarai **dileggiatore**, solo arai il male.

[u.r. 17.06.2009]

DILEGGIO s.m.

0.1 *dilegço.*

0.2 Cfr. *dileggiare.*

0.3 *Canzoniere* del sec. XIV, a. 1369 (tosc.occ.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: beffa, derisione?

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Signif. incerto: beffa, derisione?

[1] *Canzoniere* del sec. XIV, a. 1369 (tosc.occ.), 36.71, pag. 78: quando io lei non veggio, / altra pena a Dio non chieggio, / et se remedio non ò da tal danneggio, / affogar mi posso in gran peleggio / et di me verrà come **dilegço** / che 'l mare non sosterrà tanto puleggio.

DILEGIONE s.f.

0.1 *delegione, dilegion, dilegione, diligion, diligione, diligioni.*

0.2 DEI s.v. *dilegione* (lat. *derisionem*).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?).

0.7 1 Manifestazione di disprezzo. **1.1** Ostentazione di distacco e noncuranza. **1.2** Condizione di umiliazione.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Manifestazione di disprezzo.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 5.10: presero quel Bordino, et recaronlo a Roma pri-

gione in su 'n un Cavallo il viso volto in dietro per più **dilegione**...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca), 275.8, pag. 113: Parigi il prese ed uc[c]isel' al[1]ora: / per **diligion** gittol' giù de le mura: / tut[t]'è dipinto il modo e la cagione.

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 325, pag. 83: un di que' biri, per più **diligione**, / disse al co[m]pagnio...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 106, vol. 3, pag. 525.24: per dispetto e **dilegione** della Chiesa, gli Alamanni il chiamavano lo 'mperadore di preti...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 28, vol. 3, pag. 73.25: per **diligione** de' Perugini v'impiccarono de' Perugini presi colla gatta, overo muscia, al lato, e colle lasche del lago infilzate pendenti dal braghiera dell'impiccati.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 32, vol. 2, pag. 332.27: apellati furono poi per **diligione** e scherno i cavalieri della Cirigia, però che essendo abbattuti nel bosco a' ciriegi, ne mangiavano quando da' detti villani furono assaliti.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 403 tit., pag. 145.27: come Castruccio fece **dilegione** del carroccio e de' pregioni di Firenze.

1.1 Ostentazione di distacco e noncuranza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 28.42, pag. 105: com'om non sapiente / del fino oro lucente / facèa **diligion**, piombo avanzava: / era simil di quelli / che vede il busco altrui, / e non sua grande trave.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 84.5: poi combateo e vense quelli de' Bretanos, li quali de' li Romani faciano **delegione**, e feceli tributari di Roma...

1.2 Condizione di umiliazione.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 46, vol. 1, pag. 20: in Francia ne mandò senza tencione / lui, e la moglie, e' figliuoli a morire / in carcere con molta **dilegione**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 40, terz. 83, vol. 2, pag. 185: di toccarlo niuno ebbe ardire, / per conservar la Papal dignitate / non volle Iddio, che in tal **diligione** / el fosse morto nella maestade...

[u.r. 03.05.2009]

DILEGUAMENTO s.m.

0.1 *deslenguamento*.

0.2 Da *dileguare*.

0.3 *Orazione ven.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Struggimento, consunzione (causati da una passione) (fig.).

0.8 Rosa Piro 08.03.2004.

1 Struggimento, consunzione (causati da una passione) (fig.).

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 128.28: Mo tanto se la vostra beleça, che l'anima se deslengua pensando d'esa: et in quello **deslenguamento** ela senta [sic] tanto deletamento, ke le [sic] se vorave pur partir, per ke la ve desira pur de ver.

[u.r. 24.10.2011]

DILEGUARE v.

0.1 *delegua, deleguare, deleguava, delegue, deleguò, delengua, delenguae, delenguay, delenguava, delenguo, delequa, delequao, dellenguar, dellingui, desleguar, desléguase, deslegui, deslengua, deslenguâ, desleguado, deslenguar, deslenguo, dilega, dileghuossi, dilegua, dileguan, dileguano, dileguar, dileguare, dileguarmi, dileguaro, dileguaron, dileguarono, dileguarsi, dileguasi, dilèguasi, dileguasse, dileguata, dileguatasti, dileguate, dileguati, dileguato, dileguava, dileguavano, dilegue, dileguerà, dileguerò, dilegui, dileguò, dileguoe, dileguorono, dileguossi, dileguare, dilequarò, dilequato, dislingua, dislinguari*.

0.2 DELI 2 s.v. *dileguare* (lat. *deliquare*); per le forme sett. del tipo *delenguar* si ipotizza un'interferenza con il lat. *delinquere*: cfr. Marri s.v. *deleguar*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, XIII/XIV; *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bologn.*, XIV sm. (3).

In testi mediani e merid.: *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.); *Anonimo Rom.*, *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Per le forme sett. del tipo *deslenguar* si può ipotizzare un cambio di prefisso. Cfr. anche **0.2**.

0.7 1 Riscaldare in modo da ottenere lo scioglimento, portare a liquefazione (detto generalmente della neve o a similitudine della neve; anche pron., anche fig.). **1.1** [Detto del metallo:] fondere. **1.2** Estens. [In relazione all'idea di sciogliere, svolgendolo, un discorso]. **2** Sciogliere qsa in altre sostanze per ottenerne medicinali; mescolare. **3** Ridurre in polvere. **3.1** Estens. Ridurre a nulla; uccidere; sparire. **3.2** [Detto dei beni materiali che perdono consistenza]. **3.3** Allontanare qsa o qno dalla percezione sensoriale fino al dissolvimento (anche pron.). **3.4** Fig. Venire meno, languire per una passione o per un dolore, di natura fisica o morale, molto forte fino all'annientamento; consumarsi.

0.8 Rosa Piro 15.04.2004.

1 Riscaldare in modo da ottenere lo scioglimento, portare a liquefazione (detto generalmente della neve o a similitudine della neve; anche pron., anche fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 332, pag. 537: Certo ad elle no cale qi tra pene o se struce, / né qi cante o rida ni se guaimente o luçe. / Deu, quant è pro' e savio qi d'amarle refuçe! / Cui le ama, el **desléguase** com' la neve qe fluçe. / Demandano le femene nove de ço qe sano, / e ride e no vergonçase, tanti malviçi àno...

[2] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 6.68, pag. 114: La neve à quatro proprietæ / che odo dir esser cotæ: / pulmeramenti de cel vén; / poi, **deslenguâ**, aigua devém / bianca e freida per natura.

[3] *Anonimo Rom.*, *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 235.16: Como la compagnia sentio approssimare don

Gilio alle finaite, così se **delequao** como fao la poca neve a fervente sole. Remase lo legato noviello, missore [...] abbate de Borgogna.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Sal 57, vol. 5, pag. 303.3: ha teso il suo arco, insino che siano infirmati. [9] Saranno consumati, come cera che si **dislingua**; sopra loro cascò il fuoco, e non viddero il sole.

1.1 [Detto del metallo:] fondere.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (ver.), 5, pag. 10.5: Alora Decio fo molto irato et encontente fece emplire una grande caldera de piombo e cum grandissimo foco lo fece **deleguare**, e comandòe che li fosse reversata en cavo s'ella non renegasse Cristo...

1.2 Estens. [In relazione all'idea di sciogliere, svolgendolo, un discorso].

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 24.103, pag. 166: Tal parlar **delegua** / Iexù: «Già non sentie che dimandate, / perché far non potete ch'el se adegua / che il calice ch'eo bevrò voi bevate, / et che di quel batesmo ch'eo batizzo / non parme, no, demtro ve batizzate.

2 Sciogliere qsa in altre sostanze per ottenerne medicinali; mescolare.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 42.7, pag. 19: Ematites[se], ch'è 'n greco «sangui-gno», / nasce in Arabia e 'n Africa e 'n Tiopia, / il su' color v'è rosso e ferrugigno / ed al mal de la pietr' ha virtù propia. / Chi 'l beie, in discorso sangue fa ritigno, / al morso del serpente ha virtù dopia, / e chi 'l **dilegua** co la melagrana / le piaghe e le ferite ugnendo sana: / ne la corona sta co l'elitropia.

3 Ridurre in polvere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 181.32: Et omni saiu homu cunuxi ki Deu poti cumandari et fari ki li pulveri di la campana retorninu a so primu essiri. Addunca Deu poti una campana **disliquari**, et killa midesmi reparari.

3.1 Estens. Ridurre a nulla; uccidere; sparire.

[1] *Cino da Pistoia* (ed. Marti), a. 1336 (tos.), D. 168.6, pag. 881: Naturalmente ogni animale ha vita / e d'altro non s'acquista / se non per uom che pregio e valor segua, / lo qual, se con vertute non s'aita / d'aver eterna vista, / Morte, come non fosse, lo **dilegua**.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, S. Bartolomeo, vol. 3, pag. 1033.22: Disse il monaco: «Per quale ragione le dobbiamo noi raccogliere, e farti onore veruno, ché ci hai lasciati perire e **dileguare**, né non ci hai dato aiuto neuno?».

– Fig.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 83, pag. 339.2: Ricordomi che per li beni temporali voi el faciavate, quando e' vostri figliuoli si partivano da voi per acquistare le ricchezze temporali; ora, per acquistare vita eterna, vi pare di tanta fatica che dite che v'andarete a **dilequare** se tosto io non vi rispondo.

[5] *Poes. an. bologn.*, XIV sm. (3), 55, pag. 48, col. 1: E quel rimitto se fue quizado: / «Vatte **delegua**», disse «o desperado! / L'è sì scuro e brutto el tuo pechado! / E' non te perdono in la cela à intrado / E non te cunfeso» disse «o pechadore, / O micidiale de Christo e robadore!».

3.2 [Detto dei beni materiali che perdono consistenza].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, inc.: l'affrec[ta]ta ricchezza uvaccio si distrugge, et q(ue)lla che a pogo a pogo si raiuna no(n) menina. [20] Et certo la ricchezza deli mali ho(min)i **dileguerà** come fu(n)mo, che chi male raiuna uvaccio distrugge...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 216.19: Unde tu che àe la pecunia: ella non ti può durare, or è qua or è là et **dileguasi**, et così le ricchezze si distruggeno però che non sono in del luogo loro.

3.3 Allontanare qsa o qno dalla percezione sensoriale fino al dissolvimento (anche pron.).

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 320.7: Questa pietra ae molte virtudi, et è di grande salute a quelli che la portano, e scaccia le folgiori e la tempesta in qualunque parte ch'ella sia. E se si sparge ne la vigna o tra lli olivi, e se si semina co la semente ne' campi, si caccia la gragnuola, e moltiplica i fructi, e **dilegua** l'ombre de' demonj e le vane sognora; et anche fa avere buono cominciamento a tucte le cose e buona fine.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.134, vol. 2, pag. 242: «Anciderammi qualunque m'apprende»; / e fuggì come tuon che si **dilegua**, / se subito la nuvola scoscende.

3.3.1 Diventare meno visibile, sbiadire, diradarsi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 98, pag. 104: La rosa molta fiadha ke da maitin resplende, / Lo so color da sira **delengua** e des-somente: / Cotal sí è la vita de zascun hom vivente, / Le glorie mondane tut cazen in niente.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 316.5, pag. 390: Tempo era omai da trovar pace o triegua / di tanta guerra, et erane in via forse, / se non che' lieti passi indietro torse / chi le disaguaglianze nostre adegua: / ché, come nebbia al vento si **dilegua**...

3.3.2 Far perdere le tracce di sé; sparire (separandosi da un luogo o da qno).

[1] *Lett. sen.*, XIII/XIV, pag. 135.16: E sapete che questo è vero che mi so' ritrovato tuto solo sença nessuno amico o parente e, ch[on]s[i]derando ch'io òne perduti in sì breve tempo tre fratili charnali sença l'atro dano de l'aver, io mi doverei esare **dilequato** di questo paese e a[n]datone al Veglio e in parte che di me no si fuse saputo mai novele.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 220.2: E poi che egli in diverse maniere si fu molto ingegnato di racquistare l'amore che senza sua colpa gli pareva aver perduto, e ogni fatica trovando vana, a doversi **dileguar** del mondo, per non far lieta colei, che del suo male era cagione, di vederlo consumar, si dispose.

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 7.109, pag. 47: açiò che mai da voi non se **delegue** / il Padre vostro che stae su nel celo, / ché ad averve per figli il ben se segue.

3.3.3 Allontanarsi rapidamente fino a scomparire alla vista; fuggire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.77, vol. 1, pag. 152: Come le rane innanzi a la nimica / biscia per l'acqua si **dileguan** tutte, / fin ch'a la terra ciascuna s'abbica, / vid'io più di mille anime distrutte / fuggir così dinanzi ad un ch'al passo / passava Stige con le piante asciutte.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9,

cap. 31, vol. 2, pag. 330.20: però che lla sperienza occorse che tale gente somigliante furono per natura vile e codarda cacciare dietro a cchi fuggie, e dinanzi si **dilegua** a cchi mostra i denti.

[3] *Dom. Scolari*, c. 1360 (perug.), 84, pag. 12: O giente triste / perché ve trasformate nei conigli? / Di terra primamente ve vestiste / et in terra sperate, e però segue / pocha virtù de magnifiche viste, / onde a l'ofitio mio ò posta tregue / e se non soccorrite, singnor caro, / convem che da la giente me **delegue**.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 89.1: E poi cavalcando a mano destra, arrivò a una selva del quale uscivano uomini grandissimi come giganti, vestiti di pelli di bestie. Allora Allexandro fece a un punto sonare tutti suoi stornenti e gridare tutta l'oste a un'otta, per la qual cosa tutti **si dileguaro**, ma non si che non ne fosser morti più di secento.

[5] *Giovanni Colombini*, a. 1367 (sen.), 6, pag. 25.13: Noi aviamo nome d'essere povari, mo tanta robba ci è mandata, che io me ne vergogno, e se noi volessimo seguitare le genti, converrebbe fuggire e **dileguare**.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 56, pag. 483.36: «O cacciati». Qui pone l'autore le parole dette dall'angelo a' nimici di Dio, li quali si dee credere che quivi presenti non erano, sì come quegli che per paura, sentendo la venuta di questo angelo, s'erano fuggiti e **dileguati**: ma non potevano in quella parte essere andati, che bene non udissono e intendessono ciò che questo angelo diceva contro a loro.

3.4 Fig. Venire meno, languire per una passione o per un dolore, di natura fisica o morale, molto forte fino all'annientamento; consumarsi

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 272, pag. 143: Se senza mi tu moiri, no so o me repona: / Per ti **delengua** tuta la mia trista persona.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 124, pag. 139: Mo ello è ascoso al mio pensar / Che l'anima no lo può trovar; / Unde io no me posso consolar, / Che io me sento **desleguar**.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 50.6, pag. 515: E Telamon, che nel vide portare, / l'aveva richiamato più fiata, / credendol far, gridando, ritornare, / ma non eran le sue voci ascoltate / da lui che non sapea dove s'andare, / sì le sue posse s'eran **dileguate** / pel ricevuto colpo, duro e forte, / ch'ad altro avria forse data la morte.

– [In partic. Detto dell'anima e del cuore].

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 32, pag. 49: La passion k'av Criste e k'el per ti portava / La trista anima mia per grand dolor passava. / Vezand lo me fiol com el passionava, / De lu per grand angustia planzando **deleguava**.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 901, pag. 131: Oi angoxosa angustia ke m'è qui destinadha. / D'angustievre angustia lo me' cor sí **delengua**, / Zamai no poss attende reposito ni anc trega: / Le doie k'eo soffresco, la tormentevre brega, / Com el me s'ian greve no è hom ke me 'l creza.

[6] *Orazione ven.*, XIII (2), pag. 128.27: in l'anima ch'elo va no trova o star. Mo tanto se la vostra beleça, che l'anima se **deslengua** pensando d'esa: et in quello deslenguamento ela senta [sic] tanto deletamento, ke le [sic] se vorave pur partir, per ke la ve desira pur de ver.

[u.r. 10.09.2014]

DILEGUATO agg.

0.1 *delenguae, delenguay*.

0.2 V. *dileguare*.

0.3 *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.): **1**

0.4 Att. solo in *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Detto del metallo:] reso liquido con un processo di riscaldamento; sciolto.

0.8 Rosa Piro 15.03.2004.

1 [Detto del metallo:] reso liquido con processo di riscaldamento; sciolto.

[1] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 20, pag. 35.19: E ereno sì apreso l'una da l'altra ke quaxe se tocaveno e erano tute pien de diversi metale **delenguae** ki boiiveno molto forte.

[2] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 18, pag. 34.19: e altri ardevano in fornaxe de fogo de zofrego e altri fivano rostiti su grae de fero e altri in spidi de fero e altri fivano pergotay de metalli **delenguay** ke li demonii ge butaveno adoso.

DILEGUO s.m.

0.1 f: *dileguo*.

0.2 Da *dileguare*.

0.3 a Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *andare in dileguo* **1.1**.

0.6 N L'es. giordaniano, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Il progressivo venir meno. **1.1** Fras. *Andare in dileguo*: fuggire lontano.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Il progressivo venir meno.

[1] a Sacchetti, *Pataffio*, a. 1390 (fior.), cap. 7.108, pag. 35: Al soligello quel dottore Alano / la penitenza non sofferse gretto: / come 'n **dileguo** per poggio e per piano.

1.1 Fras. *Andare in dileguo*: fuggire lontano.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Vadansene in dileguo** queste malvagitati del nostro cuore. Il Crusca (4) s.v. *dileguo*.

DILENARE v.

0.1 *dilena*.

0.2 Etimo incerto: da *dilenire*, o da *lena* (e *dilenire* da *dilenare*).

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che *dilenire*.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.04.2004.

1 Lo stesso che *dilenire*.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 16.51, pag. 214: Di tal fallança lo cuor mi **dilena**, / la mente per dolore ò smarrita!

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 19.6, pag.

63: Fasciavan gli oc[c]hi e davangli gotate / e non v'aveva quasi ponto lena / per lavargli la barba a gran tirate; / sputava[n]gli nel volto a bocca piena, / diceva[n]: «Profetizza ora a noi, frate, / e indivina chi si ti **dilena!**»

DILENIRE v.

0.1 *dilenisce.*

0.2 Etimo incerto: da *lenire*, o da *dilenare* (v.).

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Perdere forza, venir meno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.04.2004.

1 Perdere forza, venir meno.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 16.169, pag. 217: Og[n]emai amico oggi mi fallisce, / in su la morte nullo ci aparisce; / o doloroso, l' cuor mi **dilenisce**, / anch'ò perduto l'alta madre vera!

DILESSARE v.

0.1 *dellessere, dellessata.*

0.2 Da *lessare*

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Portare a cottura mediante immersione in acqua bollente.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.04.2004.

1 Portare a cottura mediante immersione in acqua bollente.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 233, pag. 570: li sparace fa primo **dellessere** / e poy con vino et oglio soffressare.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 386, pag. 574: Una cautela donote, se te la piace fare: / all'acqua, dove ponese lo pesce a **dellessere**, / mentre no bulle, guardate pesce no ce gictare...

DILESSATO agg.

0.1 *dellessata.*

0.2 V. *dilessare*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cotto mediante immersione in acqua bollente.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.04.2004.

1 Cotto mediante immersione in acqua bollente.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 267, pag. 571: De carne de çabrelli començo sta fiata, / per ço che sopra l'altre è carne temperata, / de la quale arrecordote, arrusta o **dellessata**, / tu non mangiare digila se non è refredata...

DILETICARE v.

0.1 *diletica, dileticando, dileticarla, dileticate, diletichi; f: dileticata.*

0.2 DEI s.v. *dileticare* (lat. **titillicare*).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325?

(fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Toccare delicatamente qno per vezzeggiarlo; solleticare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.04.2004.

1 Toccare delicatamente qno per vezzeggiarlo; solleticare.

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): quando la femmina il desidera e diletta, sia toccata e **dileticata** nel luogo ch'è tra'l bello e la coscia, imperciò ch'è molto dilettevole. || Manuzzi, *Segrete cose*, pag. 9.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, *S. Giovanni ap.*, vol. 1, pag. 120.3: Anche essendo a san Giovanni offerto un uccello vivo, ch'è chiamato starna, e elli il toccasse quasi **dileticando** con la mano...

1.1 Fig. Blandire per mezzo di lusinghe, vezzeggiare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 188.27: Lo'nfermo [...] già non si rallegra più per essere venuto alle mani di medico bel parlatore, perocché questi è come il buono marinajo, ch'è bello del corpo. Perché mi **diletichi** tu? altro si convien fare.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 40, pag. 62.19: Questa, la quale non solamente i giovani, ma i vecchi fa se medesimi sovente dimenticare, loro con tante e tali lusinghe **diletica** che, potendo all'appetito la vigorosa età dell'adolescenza sodisfare, con ogni pensiero e con ardentissima affezione quello vituperevole diletto seguendo, tutti si mettono.

1.2 Fig. Rendere qno più lieto, rallegrare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 5, pag. 362.9: poi che alquanto ebbero riso, la reina disse: - Sicuramente, se tu ieri ci affligesti, tu ci hai oggi tanto **dileticate**, che niuna meritamente di te si dee ramari-care.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.292, pag. 159: se ti sgangheri / mi soletichi / e **diletichi**, / e se farnetichi / mi da' storpio.

1.3 Fig. Ravvivare, stimolare.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 17, pag. 369.21: Né furono ancora contenti a' cibi soli, ma dove l'acqua soleva salutiferamente spegner la sete, trovati infiniti modi d'accenderla, a **dileticarla**, non a consumarla, varie e molte spezie di vini hanno trovate...

DILÉTICO s.m.

0.1 f: *diletico*.

0.2 Da *dileticare*.

0.3 f Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che solletico.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Lo stesso che solletico.

[1] f Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355: Che altri avesse, o aspettasse d'aver grande abbondanza di sangue, o che la persona temesse molto il **diletico**. || Crusca (1) s.v. *diletico*.

[2] f Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355: Qualunque di quelle cagione sia, o 'l vermine, o 'l temere il **diletico**, o altro, si termina quel sogno. || Crusca (1) s.v. *diletico*.

DILETTA s.f.

0.1 *delecta, dilecta, diletta, dillelta.*

0.2 V. *diletto*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 2.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.7 1 Donna oggetto d'amore (per lo più in contesti di discorso religioso o mistico). **2** [Lo stesso che diletto:] l'amore divino.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Donna oggetto d'amore (per lo più in contesti di discorso religioso o mistico).

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1650, pag. 395, col. 1: Catarina, / sponsa mea pura et fina, / veni, **dilecta** mea...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 381.16: verginità hai eletta per tua **diletta**.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 41, col. 2.16: il diletto è commendato e lodato in tre cose dalla **diletta** [...]. Dico che imprima loda lo sposo...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, *S. Caterina*, vol. 3, pag. 1500.4: vienne, **diletta** mia, sposa mia, ecco la porta del cielo...

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 52, comp. 34b.8, pag. 108: ti priego, ciecho fanciulletto, / che con l'ardente tua sagita d'oro / trappassi l'alma del signor diletto / per cuy d'amor io mi disfaço e moro, / sich'io possa vegnir cara **dilletta** / de cotanto signore...

– [Rif. alla bontà divina].

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.6, pag. 309: la Bontate ha congregate seco tutte creature, / e denante al iusto Deo si fa molto gran romure, / che sia preso el malfatture, siane fatta gran vendetta, / c'ha offesa la **deletta** nel suo falso delectare.

2 [Lo stesso che diletto:] l'amore divino.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.73, pag. 138: Signor mio, non è vendetta / tutta la pena c'ho diitta: / ché me creasti in tua **diletta** / e io t'ho morto a villania.

[u.r. 24.02.2005]

DILETTÀBILE agg.

0.1 *delectabele, delectabile, delectabili, delectabilissimi, deletabele, delectabele, delectabile, delectabili, delectabilissima, dellectabelle, dilectabile, diletabile, dilettabile, dilettabili, dilettabilissima, dilictibili, dilitabile, dilittabile.*

0.2 Da *dilettare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308

(pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Che reca diletto, piacere (fisico o spirituale). **1.1** [Filos.] In relazione con il piacere.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Che reca diletto, piacere (fisico o spirituale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 222, pag. 203: in quella terra scuria no trovaran dolceza / Ni cossa **delectabele**, bontà ni conforteza...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.20, pag. 82: o amore amabele, / amore **delectabele**, / amore encogetabele / sopr'onne cogitato!

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 5, vol. 3, pag. 24.9: beatitudine si è cosa dilettabile e giocondissima e **dilettabilissima**.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 9, pag. 92.11: lo fiume fae nel giardino .iiij. ovvero .iiij. cose: la prima si è che lava lo giardino, la seconda si è che lo rende **delectabile**...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 685, col. 1.26: tanto **delectabelle** era quella vista, ch'ella era parete a no lassare altro speculare.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 481, col. 1.6: anche cun olio se porave far vivande sí **delectabele** che non serave cença vitio.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 165.27: kistu cavaleri vidia passari li justi pir lu ponti, et andari a killi loki **dilictibili** et amenj...

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 154, comp. 26.8, pag. 96: Salmacis nimpha amabile [...] nela fonte mirabile / come donna veridicha / demorava pacificha, / çogliosa e **delectabile**.

1.1 [Filos.] In relazione con il piacere.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 2, pag. 27.4: gli uomini e le bestie potessero intendere a cosa convenevole ad avere il loro proprio diletto; e questa potenza è chiamata desiderio di bene **dilettabile**...

DILETTABILITÀ s.f.

0.1 *delettabilità.*

0.2 Da *dilettabile*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Qualità di ciò che dà diletto.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Qualità di ciò che dà diletto.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 268.35: se è in edificii, o in moltitudine di case, o in grandezza, o sontuosità, o **delettabilità**...

DILETTABILMENTE avv.

0.1 *delettabilmente.*

0.2 Da *dilettabile*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo dilettevole.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 In modo dilettevole.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 7, pag. 95.18: buono è pensare di spendere il tempo utilmente, e **dilettevolmente**; la qual cosa v'insegnerò fare.

DILETTAMENTE avv.

0.1 f: *dilettevolmente*.

0.2 Da *diletto 1*.

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (toscano-veneziano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo garbato; per cortesia.

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 In modo garbato; per cortesia.

[1] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (toscano-veneziano), L. II, c. 24.52: Dunque **dilettevolmente** i' vo' pregarti / che te ne vadi e che riporti a lui / questa crudel risposta da mia parti... || Lippi, *Leandreride*, p. 73.

DILETTAMENTO s.m.

0.1 *delectamente, delectamenti, delectamento, delectament, delectamento, delectamente, delectamenti, delectamento, dilectamento, diletamento, diletamenti, diletamento, dilictamentu*.

0.2 Da *dilettere*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscano): **1**.

0.4 In testi toscano: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscano); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino).

In testi settentrionali: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (milano); *Poes. an. ven.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (todi).

In testi siciliani: Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese).

0.7 1 Benessere prodotto dalla soddisfazione del desiderio (spirituale o amoroso, inteso positivamente). **1.1** Piacere indotto dalla bellezza, dall'armonia ecc. **1.2** [Con connotazione limitativa:] piacere che si ricava da una situazione (in quanto distinto dalla ricerca del bene). **2** [Con connotazione gen. negativa, esplicita o implicita:] piacere dei sensi o in gen. indotto da cose terrene (contrapposto al piacere dello spirito). **2.1** *Fare i propri diletteamenti*: perseguire il piacere secondo la propria volontà. **3** Fonte di piacere. **3.1** Vantaggio, beneficio.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Benessere prodotto dalla soddisfazione del desiderio (spirituale o amoroso, inteso positivamente).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscano), 16.22, pag. 206: io baciando stava / in gran **diletamento** / con quella che m'amava, / bionda, viso d'argento.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscano), L.

4, cap. 23, pag. 348.5: nonn- è neuno censo sopra 'l censo de la salute del corpo, et nonn- è **diletamento** sopra allegrezza del cuore.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino), cap. 19, pag. 40.2: chi nella magione dentro dal suo cuore alberga Cristo, di smisurati **diletamenti** pasce l'anima sua.

[4] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (4), 28, pag. 440: or la vita mea / rimase sì doglosa / chome fel' amarosa: / non ò **diletamento**.

[5] *Orazione ven.*, XIII, pag. 129.26: tu ses tanto dolce, o croxe lusente, che fas innamorar la gente, ke tu li das ogni **diletamento**...

[6] Mastro Francesco, XIII sm. (fiorentino), son. 5.3, pag. 201: dolze mia donna, 'l vostro partimento / m'ha tolto gioco ed in pensier m'ha miso, / perzò che tutto 'l mio **diletamento** / è di veder lo vostro adorno viso...

1.1 Piacere indotto dalla bellezza, dall'armonia ecc.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 76.12: ornamento di sentenze è una dignitate la quale proviene di ciò che in una diceria si giugne una sentenza con un'altra con piacevole **diletamento**.

1.2 [Con connotazione limitativa:] piacere che si ricava da una situazione (in quanto distinto dalla ricerca del bene).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 13.25: quella amistade ch'è per utilitate e per **diletamento** nonn è verace...

2 [Con connotazione gen. negativa, esplicita o implicita:] piacere dei sensi o in gen. indotto da cose terrene (contrapposto al piacere dello spirito).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (toscano/aretino-castellano), 11.13, pag. 760: lo Nemico poi, vedendo komo / è preso ne [l]i sui **delectamenti**, / l'alma ne mena a lo loco dolioso.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.93, pag. 598: le rei constumançe, / co le quale aio usato e ffacte rei baldançe, / mundan' **delectamenti** e ccarnal' desiançe, / et onne villania ke se potesse fare.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (milano), *De anima cum corpore*, 102, pag. 58: tu he godher comeo in grang **delectamenti**: / Illó será grand gloria, splendor, bei ornamenti / E flor e fruit e specie e precius unguenti.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (todi), 12.23, pag. 527: onne mundano **delectamento** / allora tornarà in tormento, / e cquesta vita te parrà vento...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.37: ingannano li prossimi, quando apparecchiano a loro **diletamenti** di pravità eretica, sotto speranza di spirituale nutrimento.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.63, pag. 356: ogni carnal **delectamento** / è men passa d'un momento...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese), L. 4, cap. 38, pag. 165.31: alcuni persuni li quali fannu alcuni beni, ma non si guardanu nen si acteninu di lu fituri di lu piccatu carnali, e si non pir opira, ad minu peccanu pir cunsintimentu e **dilictamentu** de pensieri e de disiu.

[8] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (toscano), III, cap. 5, pag. 95.9: Sapea bene lo ingegnoso uomo che 'l male **diletamento** fa gli uomini femminaccioli, et assottiglia il corpo soggetto a carnalità.

2.1 *Fare i propri diletteamenti*: perseguire il piacere secondo la propria volontà.

[1] F *Cassiano* volg., XIV (toscano), cap. 7: procu-

rando specialmente questo, cioè che sciolti dal giogo de' più antichi abbiano libertà di fare i loro **dilettamenti**, e di uscire fuori, e di andare garbullando... Il Bini, *Cassiano*, pag. 230.

3 Fonte di piacere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 155, pag. 156: lo iusto remirando sí bei adornamenti, / Le plaz e le contrae, li broi e i casamenti, / El se delegia tanto in quii **dilettamenti**...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Sap* 16, vol. 6, pag. 145.2: comandasti che il popolo tuo fosse nutricato dello angelico cibo, e apparecchiasti loro pane dal cielo senza fatica, avendo in sè ogni **dilettamento**, e suavitade d'ogni sapore.

3.1 Vantaggio, beneficio.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 195.5: il fiume Tamigia col gorgo delle marine onde, il quale tanti **dilettamenti**, e tante e sì grandi utilitadi v'ha dato dal cominciamento della vostra e nostra cittade in qua...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 36.16: il fiume, il quale amistròe tanti **dilettamenti** e tante grandi utilitadi dal cominciamento de la tua cittade...

[u.r. 24.10.2011]

DILETTANTE agg.

0.1 *delettante, diletanti, diletante.*

0.2 V. *dilettare.*

0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che diletta.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Che diletta.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 437.26: Euterpe, **dilettante**, però che lla dilettaçione seguita la cercata scença...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 29, pag. 100.33: la seconda è in greco chiamata Euterpè, la quale in latino vuol dire «bene **dilettante**», acciò che primieramente sia il cercare scienza e, appresso, sia il dilettersi in quello che tu cerchi.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 30, pag. 101.11: la settima si chiama Tersicorè, cioè «**dilettante** ammaestramento»: adunque, appresso la invenzione, bisogna che l'uomo discerna e giudichi quello che esso truovi.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 67.92, pag. 334: deh, lucida Ciprigna e Venus bella, / che fa' i cori amorosi e **diletanti** / di strumenti e di canti...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 1-9, pag. 59.38: Euterpe che s'interptra bene **dilettante** [...] Tersicore che s'interptra **dilettante** la instruzione...

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 121-132, pag. 610.41: la seconda, demulcente e **delettante**; e la tersa, retinente...

[u.r. 17.06.2009]

DILETTANZA s.f.

0.1 *delectança, delectansa, delectanza, delectanze, delectança, delectançe, delectanze, delectança, delectanza, delectanze, dellectanza, dellectanze, dilectança, dilectansa, dilectanza, dilectança, dilectanza, dilectanze. cfr. (0.6 N) delettenza.*

0.2 Da *dilettare.*

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Non si separa in una voce l'occ. unica di *delettenza* in *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 91.8: «E questa prima parte ch'iera dentro si chiamava la Delettenza», perché la forma comune nel testo è *delectanza*.

0.7 1 Piacere, soddisfazione, godimento; situazione o cosa che procura piacere o soddisfazione (spesso rif. al piacere fisico e sensuale). **1.1** Piacere che deriva dall'atto sessuale. **1.2** Composizione letteraria profana che si ascolta per diletto (contrapposta ai testi sacri e alla letteratura didattica). **2** Lascivia; tendenza o inclinazione al piacere; lussuria. **3** Piacevolezza, amabilità, attrattiva.

0.8 Gian Paolo Codebò 30.11.2001.

1 Piacere, soddisfazione, godimento; situazione o cosa che procura piacere o soddisfazione (spesso rif. al piacere fisico e sensuale).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.22, pag. 225: Ca pur penare / è disiare, / già mai non fare / mia **dilettanza**: / la rimembranza / di voi, aulente cosa, / gli ochi m'arosa / d'un'aigua d'amore.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.22, pag. 58: Ma fallimento fòra a conquistare / senza affanare così gran **dilettanza**, / ca per la soverchianza / vive in erranza quel che s'umilia.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 123, pag. 155: Ma el g'è strabel temporio, mirabel temperanza, / Dolcez e alegreze, segura consolanza / E sanità con gaudio, drüeza, **delectanza**, / Richeza abundièvre, aver senza temanza.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 6.5, pag. 12: Tutto mi strugge 'n pensiero e 'n pianto, / amore meo, la fera dubitanza / che aggio, che la noia e lo spavento, / ch'è fatto voi, non vo sconforti tanto, / che l'amorosa nostra **delettanza** / vo faccia abandonare a gran tormento.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.13, pag. 620: Nulla cosa creata ne dé tanto piacere / quanto l'amor de Cristo, ke 'l cor pote remplire, / et in Sua **delctança** tucto 'l fa resbaldire...

[6] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), 4.29, pag. 135: così, viso amoroso, / ched eo per voi m'alegri si convene. / Perché gran **dilettanza** / mi dona amor sovente...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.28, pag. 19: Anema mia, tu si eterna, eterno vòi delettamento; / li sensi e lor **delettanza** vide senza dura-

mento...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.162, pag. 647: Cossi, per certo, d'atevén, / chi, per breve **delectanza**, / perder vòl l'eternal ben...

[9] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-18, pag. 58, col. 1.1: *Quando per dilettanze*. Dixe che quando una deletazione o una doglia sopravene a l'anema, ella la comprende síe, che sol a quella sta atenta...

[10] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 46, pag. 77.2: El se leçe che 'l fo un cavaler, lo qual sença algun fren seguiva tute **delectanze** carnal.

[11] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 26.14, pag. 51: Templo sacrato, ornato vasello, / anuntiata da l'ançello Gabriello, / Cristo incarnato nel to ventre bello, / fructo novello de gram **delectança**.

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 135, S. Matteo, vol. 3, pag. 1186.11: dice la Chiosa: «Chi riceve Cristo ne la casellina dentro, è pasciuto di grandissimi diletti, di traboccanti **dilettanze**».

1.1 Piacere che deriva dall'atto sessuale. Il Diverse occorrenze registrate o registrabili in **1** potrebbero essere pertinenti anche alla presente accezione.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 40.17, pag. 117: Più m'aggradisce di voi, avvenente, / solo uno sguardo avere / che d'altra donna prender **dilettanza**, / e ciascun' altra paremi neiente.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosccocc>fior.), pag. 453.16: E poi che lla finita **dilettanza** fie venuta a fine e quando tutto il corpo ti sarà lasso e debile nella tua mente, quando te ne [impigrisce] e non vorresti avere toccato alcuna fanciulla e crederrai che per grande tempo tu non ne vorrai toccare più; allora segna ne l'animo qualunque menda tu vi puoi notare o discernere...

1.1.1 Momento di massima eccitazione sessuale, orgasmo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 187.13, pag. 376: Istringa 'l forte e basci 'l tuttavia; / Quando l'uom'avrà sua **dilettanza**, / Sì paia ch'ella tramortita sia».

1.2 Composizione letteraria profana che si ascolta per diletto (contrapposta ai testi sacri e alla letteratura didattica).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 530, pag. 119: Quand eo doveva odir le mess e 'l predicanze, / Eo zeva a odir cantar le mate **delectanze**: / Plu 'm delectava odir parol de inebrianze / Ka epistol ni evangelij ni altre bon xembianze.

2 Lascivia; tendenza o inclinazione al piacere; lussuria.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 2, cap. 15, pag. 77.11: Poscia de' domandare consiglio da te medesimo, e in ciò de' providere, rimuovendo da te e da' consiglieri tuoi quelle tre cose che son contrarie al consiglio, cioè ira e **delectanza** o ver sozza [cupidità], e affrettezza.

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 30, pag. 80.25: La **delectança** si è desevrada tençon cu(n) la luxuria (et) cu(n) lo vino...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 15.6: La divina giustizia, per la cuscientia dell'uomo stesso, tuctavia lo sprona e conforta, ma la vagheçça e la soperchia **dilettança** el fa pronto e ardito a trapassare le leggi e' comandamenti de la giustitia imposti...

3 Piacevolezza, amabilità, attrattiva.

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 163, pag. 633: Mai no fo veçh, né mai no se verà, / de nexun om teren sì gran solempnità / cum fa quigi cantator suso en quella cità / davanço el Re de gloria e la Soa maiestà: / ké le soe voxe è tante e de gran concordança / ke l'una ascendo octava e l'altra en quinta canta, / e l'altra ge segunda cun tanta **delectança** / ke mai oldia no fo sì dolcissima dança. Il Potrebbe ricadere sotto **1**.

[u.r. 28.05.2009]

DILETTARE v.

0.1 *delecta, delectadha, delectalo, delectami, delectamo, delectando, delectandone, delectandose, delectano, delèctanose, delectaose, delectar, delectarave, delectare, delectaremo, delectareno, delectaro, delectarse, delectase, delectasse, delectassero, delectati, delectato, delectava, delectavan, delectavano, delectavasi, delecte, delecti, delectiamo, delectino, delecto, delectò, delectoe, delectòe, delectossi, delegia, delegio, deleita, deleità, deleitaven, deleiten, deleta, deleta', deletà, deletam, deletan, deletando, deletano, deletar, deletarano, deletarave, deletarebe, deletarse, deletarsi, deletarvi, deletaseno, deletasseno, deletasti, deletate, deletava, deletavam, deletavan, deletavanse, deletavase, deletemo, deleterexi, deletese, deletesi, delecto, delectò, delecta, delectà, delectai, delecta'mi, delectandosi, delectane, delectano, delectanse, delectar, delectarasse, delectare, delectarme, delectaro, delectarommi, delectasse, delectasti, delectate, delectato, delectava, delecte, delecterai, delecteranno, delectera'ti, delecti, delecto, delectò, delectorono, delecta, delectavanu, delectar, delectino, delectami, delecta, delectami, delecta, delectalo, delectan, delectando, delectandomi, delectandosi, delectandovi, delectandusi, delectano, delectante, delectanu, delectar, delectare, delectarsi, delectasene, delectasi, delectasse, delectata, delectati, delectato, delectava, delectavassi, delectavisi, delecteranno, delecti, delectiamo, delecto, delectò, delectomi, delectòno, delectràno, delectando, delectandosi, delectare, delectari, delectate, delectavano, delecta, delectaci, delectagli, delectai, delectala, delectami, delectan, delectando, delectandoci, delectandogli, delectandomi, delectandose, delectandosene, delectandosi, delectandovi, delectanmi, delectano, delectansi, delectantesi, delectanvisi, delectar, delectarà, delectará, delectaracci, delectaràmi, delectarassi, delectaraci, delectare, delectargli, delectarla, delectarmi, delectarne, delectaro, delectarano, delectaronsi, delectarsi, delectarti, delectarvi, delectarvisi, delectase, delectasene, delectasi, delectasse, delectassero, delectassi, delectassimi, delectasti, delectastiti, delectata, delectatasi, delectate, delectatevi, delectati, delectati, delectati, delectatati, delectato, delectatosi, delectava, delectavami, delectavan, delectavano, delectavansi, delectavasi, delectavate, delectavi, delectavisi, delectaviti, delecte, delecterà, delecterae, delecterae, delecterai, delecteranno,*

diletteransi, diletterassi, diletterebbe, diletteremo, diletterete, diletterò, dilettete, diletti, dilettiam, dilettiamo, dilettiate, dilettino, diletto, dilettò, dilettòe, dilettòe, dilettogli, dilettomi, dilettossi, dilictarisi, dilictavanu, diliettava, dilictandusi, dillecta, dillectan, dillecti, dillectan, dillectano, dillecta, dillecto, dillectava.

0.2 DELI 2 s.v. *dilettare* (lat. *delectare*).

0.3 *Ritmo cass.*, XIII: 2.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Procurare piacere o divertimento a qno. Essere gradito, piacevole, desiderabile per qno.

1.1 Suscitare attrazione o inclinazione (spesso con connotazione neg.). **2** Provare una soddisfazione compiaciuta per qsa (anche pron.).

2.1 Provare una sensazione piacevole, procurata dallo svago e dall'intrattenimento (o da qsa presentato come tale). Anche pron. **2.2** Pron. [Anche con connotazione neg.]: provare soddisfazione fisico, spec. sessuale. **3** Provare attrazione per qsa. **4** [Agr.] [Detto delle piante:] attecchire e prosperare (in condizioni ambientali favorevoli).

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Procurare piacere o divertimento a qno. Essere gradito, piacevole, desiderabile per qno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 87.34: questo è per cascione de **delettare** e d'alegrare e innamorare la gente a casione de la generazione, e 'mperciò fo chiamata dea d'amore.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 30.4, pag. 800: lo porcellecto [...] non ama de giacere è lloco necto, / **delectalo** lo fango e la laidura.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 227.21: veil soi, e no me **deleita** cant de ioglar né vjola né rota.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 235, pag. 570: se fave te **delectano**, consiggilote liale / co nepota mandúcallo o con cimino e sale...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.4, pag. 299: la longa materia sòl generar fastidia; / lo longo abbriviare sòle l'om **delettare**.

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 101.14, pag. 219: s' tu vòl star san, fa' ciò che ti **diletta**.

[7] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 3.4, pag. 407: E di feb[b]raio vi dono bella caccia / di cerbi, cavriuoli e di cinghiari, / corte gonnelle con grossi calzari, / e compagnia che vi **diletti** e piaccia...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.88, pag. 644: lo mondo goer ò perposo / anti ca e' vejeza aspeite, / e no viver besognoso / de cosa che me **delecte**.

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1504, pag. 393, col. 1: fa ciò que te **delecta**; / ciò que me fai patire / so acconcia ad sofferire...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 152.29: plù purrà **diletari** lu lecturi la equitati di li questuni ca non purrà offindiri la lur immoderata multitudini.

[11] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 34, pag. 122.8: quello che piaceva a Isotta, a Tristano **dilectava**; e quello che Isotta voleva, Tristano lo desiderava...

[12] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [madr. 1].2, pag. 153: da poi che ct'è 'n piacere / ch'io ti **dilecti** e canti / e chiami tinne contento...

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 102, comp. 40.1, pag. 113: bon è morir quando viver **delletta**.

– [Relig.] [Rif. al piacere spirituale].

[14] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 122.15: il timore di Dio **diletta** il cuore, e dà letizia e gaudio.

[15] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 16, pag. 74.6: la parola di Dio ha a nutricare l'anima ed a **dilettarla**.

1.1 Suscitare attrazione o inclinazione (spesso con connotazione neg.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 198.15: in aliquanti le virtudi non hanno grazia e in aliquanti li vizi **dilettano**.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 3, pag. 139.16: el diavolo tempta, la sensualità **delecta**, la rascione consente e così el peccato è conpiuto...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 72, vol. 3, pag. 480.15: falso onore **diletta**, e nominanza bugiarda dispaventa.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.12: ogni cosa la quale ti **diletta**, di' che ti bisogna; ed ogni cosa che ti piace, di' che t'è utile...

2 Provare una soddisfazione compiaciuta per qsa (anche pron.).

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 75, pag. 13: en qualecumqua causa **delectamo**, / tutt'a quella binja lo trobamo, / e ppuru de bedere ni satiamo.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 591, pag. 583: se Deu s'acorce qe l'omo a servirlo **deleta**, / de li soi enemisi alò ie fai vendeta.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 25.13, pag. 304: l'omo si **diletta** più di dire / lo male che lo bene a la fiata.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 290, pag. 65: la lengua e anc la boca el prend a magistrar / K'in consolar la gola no 's deblan **delectar**.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 447, pag. 254: in far lemosne drige grandment se **delectava**...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: né alcuno p(er) alcuno tempo si **dilecta** in bere se in p(r)ima no(n) si duole avendo sete, et nessuno si **dilecta** in mangiare se in prima no(n) p(ro)cede dolore di fame...

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 41.20: quando ne la cena ha molti mangiari di diversi sapori, lo stomaco si **dilecta** in questo sapore e in quell' altro...

[8] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 47.3: chatuno **deletta** in quello che è da lui amato. **Deletta** giusto in giustisia e virtuoso in vertute e saggio in sapiensia...

[9] *Caducità*, XIII (ver.), 282, pag. 664: el par ke questo nostro presto / en cantar longa mesa se **deleto**...

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.55, pag. 597: plu me so' **delectato** in questo mondo amaro / ke nnel Tuo sancto amore, si pretioso e ccaro...

[11] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 14, pag. 48.10: lo cor de l'omo se **delecta** in unguenti et in vari odori, e l'anima se **delecta** in li consigli del bon amico.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.75, pag. 78: o gente che amate, 'n bellezza **delettate**, / venite a contemplare, ché ve porrà iovare!

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 62, pag. 89.14: lo cor no po star senza alguna cosa en la qual el se possa **delectar**.

[14] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 2, pag. 376: però che sia piú fructo et piú dilecto / a quei che ssi **dilectan** di savere / de l'alta comedia vero 'ntelletto...

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.10: Ma aguale sarà presa Teba da uno fanciullo disarmato, lo quale non si **dilecta** in battaglie nè in lance nè in numero di cavalli...

[16] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 518.5: Naturalmente la gente si **dilecta** d' udire e fatti degli antichi e specialmente le grandi e nobili cose degne di memoria.

[17] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 94.7: elli si **dilecta[ro]no** in vivande morbide, cibi caldi e leggieri e odoriferi; qui sono tormentati con cose fredde, e aspre, e fedite.

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 149.26: tuto faxevan quí homia pagan. Et in çò se **delectavan** quí spiriti de superbia.

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 34.17: havia una soru cussi bella et blanca, chi, quando illa andava a lu mari et a li flumi [...], tutti [[i pesci]] curriano ad ipsa, **dilitandusi** di tanta bianchicza et bellicza...

– [Relig.] [Rif. al piacere spirituale].

[20] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 75, vol. 3, pag. 498.3: la vita attiva usa bene le mondane cose; la contemplativa rifiuta loro, e **dilettasi** in Dio solamente.

[21] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 10, pag. 99.7: sentirete della dolcessa divina e **diletterassi** l'animo vostro nelle divine operazioni.

[22] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 263.6: quando sarai libero del peccato, potrà tuo sentimento **dilettarsi** in vedere lo splendore...

[23] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 193.21: che all'uomo non paia Dio buono, e non si **diletti** in lui, non addiviene, se non per avere il cuore torto...

– Sost.

[24] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.30, pag. 19: a Deo fa' tu salimento, esso sol te pò empire: / loco el ben non sa finire, ch'è eterno el **delectare**.

[25] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 40.8, pag. 82: si vuol ch'oun si diletti in tutte guise / Per volontier tornar a quelle asise, / Ché 'n **dilettando** sua semenza grana.

[26] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 386, col. 2.2: coll'altre femene l'abe rasonato, et per questa occasione et per altre de questo **delectare**, et per l'altre che fone trovate, saputo fone lo grande tractato palesemente.

2.1 Provare una sensazione piacevole, procurata dallo svago e dall'intrattenimento (o da qsa presentato come tale). Anche pron.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 30, pag. 80.25: i garzoni si **dilettano** per natura in giocare.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 151.24: Giason ed Erchule si **dilettavano** molto insieme ed erano molto amici e compangni.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Paris*, pag. 144.2: ignuda con altre donne mescolate con giovani danzando vi **dilettavate**.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 31.15: unu jornu li fo minatu unu vetranu poveru; et in però ky sanctu Gregoriu si **delectava** de parllarj sempri cum boni vetranj...

[5] Chiose Selmiane, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 121.25: ebbe nome Aretusa, e era vergine, che si **dilettava** molto de la caccia e di stare solitaria...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 95, pag. 482.12: sire, **dilettatevi** voi di giucare a scacchi, che io veggio si bello scacchiere?

[7] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 196.19: Semo a Berignone ove a dilecto di nostra massaritia semo stati oggi fa uno mese, si come sapete che spesse volte però ci usiamo e **dilectiamo**.

2.2 Pron. [Anche con connotazione neg.:] provare soddisfacimento fisico, spec. sessuale.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 71, pag. 103.17: le donne non àno pelo adosso i- niuno luogo, salvo che nel capo; elle àno molto bella carne e bianca, e sono bene fatte di loro fattezze, e molto si **dilettano** con uomini.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 19, pag. 846.2: la reina al prete Egisto lus[s]uriosamente si diede e co lui infino a la tornata del marito follemente si **dilettoe**.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 19.24: dopo la sua affrettata morte per disordinata lussuria, essendo di tempo, e **dilettandosi** della sua giovane e bella donna...

3 Provare attrazione per qsa.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 10, pag. 133.19: bene **delettaro** Dio, ma quazi fuggiero come bazalischio homo.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 35.23: frate, non **delettate** el mondo, nè quello che nel mondo è...

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 10.7, pag. 485: e son cortese e villania **diletto**...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 205, pag. 569: delle rape recordote, se tu te -nde **dilecti**, / lo nocumento togglele...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 70.3, pag. 291: Madonna, or veg[g]io che poco vi cale / di me, che vostro servo sono stato: / sì **dilettate** forte lo mio male / come nemico fossevi colpito.

[6] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 547.25: ciascuna ne prende; chi toglie una borsa, chi una cintura e chi specchi, quale più loro **dilettano**.

Rusio volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Il provare una soddisfazione compiaciuta (in partic. rif. ai bisogni e desideri del corpo: *dilettazione corporale, carnale*). **1.1** [Gen. con connotazione neg.]: piacere dei sensi, spec. sessuale (*dilettazione carnale, mala dilettazione*).

1.2 [Spec. al plur.]: tutto ciò che procura *dilettazione*. **2** Piacere dato da un appagamento spirituale (intellettivo o affettivo). **2.1** [Filos.] Appagamento spirituale contrapposto alla dilettazione sensitiva (*dilettazione intellettuale, intelligibile*). **2.2** Sentimento di amore o di affetto.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Il provare una soddisfazione compiaciuta (in partic. rif. ai bisogni e desideri del corpo: *dilettazione corporale, carnale*).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 52, vol. 3, pag. 163.11: dinanzi alla **dilettazione** dello mangiare l'uomo ha fame, e dinanzi alla **dilettazione** del bere l'uomo sì ha sete; ma e dinanzi alla **dilettazione** dell'udire o del vedere o dello odorare, non ha tristizia.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 3, par. 5, pag. 395.14: le bestie a niun'altra cosa attendono se non alla **corporale dilettazione**, e in quella sono trasportate con ogni loro impeto...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 6, par. 8, pag. 401.8: la virtù della temperanza, la quale ritrae l'animo dalle **corporali dilettazioni**, fa gli uomini molto spezialmente acconci ad intendere...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 13, pag. 15.9: è toncha officio de temperança a tegnir l'omo en dreto meço dentro esser tropo insensibile ad ogni **delectacione** e dentro seguir tropo **carnal delectacion**.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 467.22: temperanza, virtude reggente l'anima circa le **delectazioni corporali**, o vero circa le **delectazioni** de' cinque sensi.

[6] *Mascalcaia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 19, pag. 148.8: se nanti ch(e) dui anni p(er) **delectat(i)o(n)e** co le ma(m)me voi con altre spessegiasse et coprissi ille, illi [[i cavalli]] diventano peiori ligieramente...

– [Filos.] *Dilettazione sensitiva, sensibile, temporale*.

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 52, vol. 3, pag. 163.2: la **dilettazione** o essa è **sensibile**, o intellettuale. Colà dov'è il sentimento, ivi è la **dilettazione**: dunque è mestiero, che questa **dilettazione** sia nell'anima sensibile.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 166.10: e per ischudere ogni falsa oppinione da me, per la quale fosse sospicato lo mio amore essere per **sensibile dilettazione**.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 10-12, pag. 7, col. 2.3: l'ommo non se accorge quando entra in tali vizii, perché la **delectacione sensitiva** teni l'umana natura sí adormentata...

[10] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 467.36: [[moderazione]] è ristignimento del disordinato appetito nella potenza concupiscibile, ch'è inchinevole a desiderare **temporale delectacione**...

[11] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio,

pag. 630.20: se uno di molle complessione, che naturalmente è abituato a scienza ed a speculazione, ha voluntade circa le **delectazioni sensitive**, è da essere più biasimato...

1.1 [Gen. con connotazione neg.]: piacere dei sensi, spec. sessuale (*dilettazione carnale, mala dilettazione*).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 406, pag. 70: companion cativo, la toa intention / Era solengamente in **delectation**, / In la carnal luxuria, in bev e in mangiason, / In ris e in solazi e in zog contra rason.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 87.24: non saria entra lo maschio e la femena generazione se **delectacione** e l'amore de la lussuria non fosse.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: in nel tenpo passato in dele cure mo(n)dane et in dele **male delectacione** si fui dato che, ave(n)gna che io sia molto riccho, co(n)soma(n)do dele mieie ricchesse lo tenpo p(er)deci...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: nulla è pió mortale pistole(n)tia ali ho(min)i che la **mala dilectacione** del corpo. [5] Imp(er)ò dirò: se la libidine dela **mala dilectacione** mactame(n)te et effrenatame(n)te è incitata...

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 10, pag. 133.18: non Agnese, non Chaterina, la cui vita mostrate vo' de seguire, aveano cura d'umana **delectacione**, nè altre anche che bene delectaro Dio, ma quazi fuggiero come bazalischio homo.

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 226.14: zo sunt quil home qui sunt en quest sevol, qui dorment en la **delectacion** de la carn, zo est en manger e en beber, et in luxuria...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.1: incrudeliscono contra sè medesmi, quando dipo 'l perdimento de l'anime, a la fine invollono le corpora con rie **delectationi** di crudele morte...

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 136-145, pag. 326, col. 1.2: *Gaia* fo figliola del decto meser Ghirardo, e fo donna de tale regemento circa le **delectacioni** amorose, ch'era notorio lo so nome per tutta Ytalia.

[9] *Stat. palerm.*, 1343, *Esordio*, pag. 6.14: vui, li quali diviti essiri Ierusalem per assidua contemplacioni, li quali iachiti in lu lutu di la mundana **delectacioni**...

[10] *Stat. cass.*, XIV, pag. 17.31: è de vardarese de lu malo desiderio, i(n)p(er)czò che la morte ène posita presso alla i(n)trate de la **delectacione carnale**.

1.2 [Spec. al plur.]: ciò che dà piacere.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 87.21: de rascione dea èssare donna de **delectacioni** e d'adornesse e de bellezze, emperciò ch'ella venne colle sue donne e llo regno per alegrare e per innamorare e per delectare la gente de la lussuria...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 10, vol. 3, pag. 38.4: grandissima cosa è, che l'uomo abbia misura e dirittura nelle **dilettazioni**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 69.12, pag. 364: lo principio enfernai. / chi sempre veja in nostro mal, / con falose cosse e vanne / e **delectacion** mundanne...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.5: ubedendu a li severissimi ligi di Ligargu alcu nu tempurali, retrassi li ochi di li soy cittadini da vidiri Asya la provincia ni per aventura issi, incitati et scumossi da li **delatacioni** di Asya, non scurissiru ad una maynera di viviri troppo lasciva...

2 [In partic.:] piacere spirituale, intellettuale, affettivo.

[1] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 243.9: comincia con **delettazione** a gustare nell'arte [il] corso della natura di Dio...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 100, pag. 198.9: Ercole, che tiene figura dell'uomo savio [...], acquista la **delettazione** della sapienza, in essa e con essa delettandosi, secondo che richiede la virtude e la ragione e non secondo che concupisce l'animo e la sensualità umana della carne.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 146.7: lu iornu sequenti, et illi foru insembali et cum grandi **delettationi** si parlaru.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1287, pag. 298: sença demoraçone una stella splendente / venno in quella staxone appresso quella gente; / cun gran **deletagione** de loro gran confortamento...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), *Prologo*, pag. 47.38: Cornelio nepote de lo grande Salustio [...], le particularitate neccessarie, che veresemelemente deveno atrayre li animi de li audituri a **delectatione**, non lle volce rescrivere...

2.1 [Filos.] [Contrapposto al piacere dei sensi].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 45.26: felicità, conpiuta en sé stessa, soficiente è tanto che nulla cosa brama di fore. Ma, chi non sufficiencia à intra sé? chi non gustò propria **delettassione** naturale, la quale è **delettassione** d'operazione intellettuale...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 53, vol. 3, pag. 166.16: la **dilettazione** intelligibile si è diversa dalla sensibile...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 53, vol. 3, pag. 167.17: ciascuno animale ha la **dilettazione** nella quale egli si diletta. Ed in tutte le altre **dilettazioni** la intellettuale è la più dilettevole...

2.2 Sentimento di amore o di affetto.

[1] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 217.29: perchè tu sappi ch'io hoe **delettazione** in te, voglio che te ne porti uno corolario...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 201.7: confesso bene ch'i' ho bella moglie e che l'amo con tutta **dilettazione** maritale...

DILETTENZA s.f. > DILETTANZA s.f.

DILETTÉVOLE agg./s.m.

0.1 *ddilettevole, delecteveglie, delectevel, delectevele, delectevile, delectevole, delectevoli, delectevre, delectivili, delectivri, delecteive, delecteivi, delectevel, delectevele, delectevele, delectevol, delectevole, delectevole, delectevele, delectévele, delectevile, delectevili, delectevol, delectevole, delectevoli, delectivilj, delletevole, dilectevile, dilectevol, dilectevole, dilectevoli, diletevoli, dilettevele, dileteville, diletevili, diletevoli, diletevol, diletevole, diletevoli, diletevolissima, diletevolissimi, dileteville, dilictivili, dilitivili, dilletevoli, dillettevole, dillettevoli, dillictivili.*

0.2 Da dilettere.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.):

<*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Orazione ven.*, XIII.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che è fonte di piacere (in partic. spirituale, intellettuale, affettivo). 1.1 Tale da dar piacere, suscettibile di una fruizione piacevole, o fruito piacevolmente d'abitudine. 1.2 Che comporta un'esperienza piacevole. 1.3 [In partic. di persone:] oggetto d'affetto, d'amore. 2 [Filos.] Che ha la propria caratteristica nel fatto di servire al piacere (distinto da *onesto, utile*). *Bene dilettevole. Amore dilettevole.* 2.1 [Filos.] Sost. La qualità e l'insieme di ciò che riguarda il piacere, distinto da ciò che riguarda l'utilità. 3 Che si fa desiderare (con accezione gen. neg.). 4 Che giova alla salute (di uomini, animali, piante). 0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Che è fonte di piacere (in partic. spirituale, intellettuale, affettivo). Che dà sensazioni piacevoli alla vista, all'udito, al gusto.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 24 (85), pag. 247.11: andato sono al prato d(e)la phylosophya, bello, **delectevele** (e) glorioso...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 2, pag. 147.6: viole e cennamelle fanno dolce sono e **delettevole** canto, ma sopra tutte è la lingua che dice soave parole.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 205, pag. 158: l'odor de quella flor serav sí **delectevre** / K'il mond no serav homo sí amorbao ni flevre / Ke resanao no fosse dal morbo desplaxevre...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 272, pag. 160: in mia vita per bona via tigni, / Humilitá, desaxio e povertá sostigni, / Perzò in paradiso li grang tesor m'en digni, / E 'l grand honor appresso e i **delectivri** rigni.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 6: no(n) intendere ala gola, che è amica del ventre, cioè co(n) buoni ma(n)giari (et) **dilectevoli** beri.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 19, pag. 155.32: die l'uomo avere a la femmina tal gelosia e tale amore, ched e' v'abbia amore naturale ed amistà **dilettevole** ed onesta.

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 5, pag. 441.2: dello incendio di Roma facendo suo **dilettevole** guardamento...

[8] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 32, pag. 154.18: se si vuole dilettere in udire, quivi sono tutte le belle voci e i **dilettevoli** suoni degli angioi e de' santi che lodano sempre il Signore. E se vuogli dilettere l'odorato, quivi sono tutti i soavi e i **dilettevoli** odori.

[9] *Orazione ven.*, XIII, pag. 129.18: o croce **deletevole** e disirosa, a l'anema tu ses tanto dolce e amorosa...

[10] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 657, pag. 582: lo coitu necessario ordinao la natura [...]; multo è **delectevele**, s'è facto co misura, / è nucivo similiter, se

male se procura.

[11] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 50, vol. 3, pag. 158.7: il fare bene è in tutti modi cosa nobile e **dilettevole**.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 31.22: faciti que lu aviri facti filyoli sia cosa **dilictivili** et farindi chù piazza.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, *conclusione*, pag. 502.22: dal nostro **dilettevole** novellare ci astegiamo...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 76.27: là se pare chi ène figlio de bona mamma. Ora vedesi lo bello commattere e llo **dellevole** armiare che lli iannetti facevano.

– [Rif. all’amore fisico:] che dà piacere.

[15] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 804.11: Ionia lieta, col marito nella profonda notte avuti **dilettevoli** giugnimenti, concepo i disiat frutti...

[16] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 22.3, pag. 103: Creusa abbracciando / con lei traea **dilettevol** dimoro.

[17] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 521-30, pag. 136.8: tu hai amata costei, perché bella ti pareva, perché **dilettevole** nelle cose libidinose la speravi.

1.1 Tale da dar piacere, suscettibile di una fruizione piacevole, o fruito piacevolmente d’abitudine.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 70, pag. 34: in paradiso i alogó, / El g’è d’ogni fructo d’arborxello, / Dolce e **delectevele** e bello...

[2] Restoro d’Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.3: lo cielo pare che sia ordinato e storiato de figure d’animali composte de stelle quasi e-llo modo musaico, e emperciò è molto **dellevele** a vedere.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.8: la quaresima maggiore, le quattro tempora, i dí comandati di vigilie ed altri dí, chi puote; e fare astinenza delle cose **dilettevoli** e che facciano ingrassare e sieno calde...

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 57, pag. 691.10: è uno fiore ottimo per fare mele, onde è più **dilettevole** alle api.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 29, ch., pag. 288.6: quest’acqua quando è cotta redde il sale sottile e bianchissimo e **dilettevole** più de li altri sali...

– [Di luoghi].

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 86, pag. 154: quella citá soprana sí è pur d’or lucente, / Le plaze **delectevre**, le mure resplendente...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 290, vol. 2, pag. 134.16: la via da Camollia infino a fonte Becci, sia via **dilettevole** et la quale per li cittadini et forestieri molto è frequentata...

[8] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.23: quelli navicano e pervengono al prossimo lido, dove era uno luogo **dilettevole** e molto queto e pieno di boschi, dentro al quale erano aque dolci e sedile di pietra viva...

[9] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 81.15: fu portata in alto: e vide di sotto da se gli **dilettevoli** luoghi di Tessalia...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 13, pag. 54.10: lu fratj de lu monacu, videndu lu locu **delictivilj**...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 192.4: la plù rikissima et plù **dilitivili** terra di tuclu tu mundu.

1.2 Che comporta un’esperienza piacevole.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 15, par. 5, pag. 147.22: che allegrezza dimori con voi i: llunga e **dilettevole** vita...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 13, pag. 90.33: gli cavalieri e gli alti huomini si trastullavano a tavole e a schacchi e ad altri giuochi **dilettevoli**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 542.28: io ho un podere verso il Valdarno di sopra, il quale è assai vicino alla riva del fiume; e egli è testé di luglio, che sarà il bagnarsi **dilettevole**.

1.3 [In partic. di persone:] oggetto d’affetto, d’amore.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 30, pag. 109.6: acciò che l’anima mia possa seguire per le **dilettevoli** ombre quella del mio Lelio, questo graziosamente vi domando...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 87.25: care e **dilettevoli** sorelle mie dolcissime...

2 [Filos.] Che ha la propria caratteristica nel fatto di servire al piacere (distinto da *onesto*, *utile*). *Bene dilettevole*. *Amore dilettevole*.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 38.5: il concupiscibile seguita **beni dilettevoli**, e fugge cose triste...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 160, pag. 318.12: piace ad Aristotile esser tre spezie d’amore, cioè amore onesto, **amore dilettevole** e amore utile: e quell’amore, del quale qui si fa menzione, è **amor dilettevole**. [...] questo amor **per diletto** chiamano i poeti Cupido...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 82-99, pag. 101.4: se il **bene** temporale **dilettevole** s’ama troppo, allora lo disordinato amore guida l’amatore in su la nave della gola e della lussuria: imperò che il **bene dilettevole** temporale dell’uomo, o è secondo lo gusto, o è secondo lo tatto...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 97-105, pag. 405.9: lo Filosofo parlando del bene, lo distinse in tre spezie; onesto, utile e **dilettevole**...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 97-105, pag. 405.21: utile che sono le ricchesse, e **dilettevole** che sono li diletta carnali.

2.1 [Filos.] Sost. La qualità e l’insieme di ciò che riguarda il piacere, distinto da ciò che riguarda l’utilità.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 296.26: e acciò che non si convegna lasciare l’utile per lo **dilettevole** e che il libro non si stenda troppo, di questa umana scienza non diremo altro...

3 Che si fa desiderare (con accezione gen. neg.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 347.5: mille sono i modi **dilettevoli** della lussuria...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 362.7: questi [[gli oziosi ripuosi]] ti fanno amare, questi diffendono quello ch’elli feceno, questi sono cagione e cibo di **dilettevole** male.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 139.2: concio sia cosa che vedessero, che alquanto era più leggiere il passare da la virtude al vizio **dilettevole**, che da tale vizio a la virtude.

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 16, pag. 132.3: la virtù ci pare difficile, e il vizio **dilettevole**...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 214.19: la femina è nimichevole nimistà, non fuggivile pena, necessario male, naturale tentazione, dimestico nemico, **dilettevole** danno, natural male...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 31-42, pag. 33.27: e come tal fiera è **dilettevole** all'apparenza et è ferocissima [...]; così questo vizio pare al principio **dilettevole**, ma poi si trova ferocissimo...

4 Che giova alla salute (di uomini, animali, piante).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 161.16: le forme delle frena no(n) utili et orievele, le quale p(er) sua asp(er)itate et crudelitate offende alla vocca delu cavallo, allcuni forme de frini utili e necessari et **delectivili** allu cavallo pigliaremo.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 161.20: Ene adunqua una forma utilli p(er) lli pollitri, la quale se dice a due cannelli, la qualle forma è più ligiera et più **delectevele** alli pollit(r)i. Ene una altra forma acta sì alli pollit(r)i sì alli cavalli...

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 75: l'utilità delle pecore è grande, imperocché della lor lana si fanno i vestimenti necessari e **dilettevoli** alla sanità e alla vita dell'uomo. Il Crescenzi, [p. 124].

[u.r. 24.10.2011]

DILETTEVOLEZZA s.f.

0.1 *dilettevolezza*.

0.2 Da *dilettevole*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Qualità di ciò che è dilettevole.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Qualità di ciò che è dilettevole.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 291, vol. 2, pag. 135.12: se esso prato essa città di Siena avesse, di savere con usata **dilettevoleza** et belezza intra l'altre grandemente sarebbe laudata...

DILETTEVOLMENTE avv.

0.1 *dilettevilmente, dilettevolmente, dilettevolmente*.

0.2 Da *dilettevole*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In modo tale da provare piacere; provando piacere. **1.1** Di buon grado. **1.2** Con uno stile di vita dedito al piacere. **2** In modo da produrre piacere.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 In modo tale da provare piacere; provando piacere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 5, pag. 288.12: come l'uomo à meno isprovato di sollazzo e di diletto, e come meno è vissuto **dilettevolmente**, tanto dott'elli meno la morte...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 119,

pag. 507.12: non pensiamo più a' passati pericoli, spendiamo il tempo più **dilettevolmente**, però che incerti siamo quanto conceduto ce ne fia...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 72.30: in ciascuno peccato mortale la volontà si disordina, partendosi da Dio e accostandosi al peccato **dilettevolmente**...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 199.2: loro propietade è d'ingannare altrui, e di fare che l'uomo creda di sè quello che non è. La qual cosa non interverrebbe se altri non gli udisse volentieri e **dilettevolmente**...

1.1 Di buon grado.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, Prologo, pag. 2.24: con l'aiuto di Dio farò questo libro **dilettevolmente**...

1.2 Con uno stile di vita dedito al piacere.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 23, vol. 3, pag. 298.15: sapienza non è già trovata nella terra di quelli che vivono **dilettevolmente**.

2 In modo da produrre piacere.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 86.15: intra gigli bianchissimi e rose vermiglie sotto arbutelli amenissimi, li quali uno venterello facea **dilettevolmente** menare...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 119.8: della fontana sopradetta procedeano molti rivi e ramicelli d'acqua, li quali **dilettevolmente** si spandeano per lo detto luogo...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 139-145, pag. 770.36: cantando e sonando dolcemente, cioè in quello luogo dove tratti de le cose del cielo dolcemente e **dilettevilmente**...

[u.r. 09.09.2011]

DILETTEZZA s.f.

0.1 *dilettezza*.

0.2 Da *diletto*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che diletto.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Lo stesso che diletto.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 41, vol. 2, pag. 142.19: tanta è la **dilettezza** del predare gli altrui campi...

[2] **F** S. Caterina da Siena, *Epist.*, a. 1380 (sen.): non si diletta di mangiare in refettorio con la congregazione delle poverelle; ma per vivere più largamente e con più **dilettezza** di cibi mangia in particolare. Il Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. 3, pag. 250.

DILETTIVO agg.

0.1 f: *dilettiva*.

0.2 Lat. mediev. *dilectivus*.

0.3 **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Improntato all'amore (spirituale).

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Improntato all'amore (spirituale).

[1] **F Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta**, XIV (tos.): dovemo imvitare ciascuno fedeli al conseguire tale devozione, sotto nome di Confraternitate; la quale il principe degli apostoli disse che si dovesse amare dicendo: 'Fraternitatem diligite'. Sotto la quale **dilettiva** fraternitate è conosciuta la cristiana greggia... Il Guasti, *Capitoli*, p. 15.

DILETTO (1) agg./s.m.

0.1 *delecti, delecto, deletissimo, delett', deletta, delettissimo, deletto, delicti, dellettissimo, delletto, dilecta, dilecte, dilecti, dilectissima, dilectissimi, dilectissimo, dilecto, dilectu, dileti, dilettissimo, dileto, diletta, dilette, diletti, dilettissima, dilettissime, dilettissimi, dilettissimo, diletto, dilettu, dillecti, dillecto, dilleto, dilletto.*

0.2 **DELI** 2 s.v. *diligere* (lat. *dilectum*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Orazione ven.*, XIII; *Poes. an. bologn.*, XIII; *Doc. venez.*, 1309; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. ancon.*, 1372.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Oggetto d'amore o d'affetto. **1.1** [In formule, detto dal superiore dell'inferiore o viceversa, o anche di pari]. **1.2** [Relig.] [Detto della divinità].

2 Gradito e desiderabile come fonte di piacere (di ogni tipo).

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Oggetto d'amore o d'affetto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 429, pag. 71: oi companion amao, / Quel di sia benedegio quand tu fuss generao. / Oi companion fedhel, oi companio **dilecto**...

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 44, pag. 10: del vostro fiol carissimo, che sparse a tal derata / lo sangue **dilectissimo** che fo aqua roxata...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 16.45, pag. 575: se lo **dilecto** mio fillo me clama / ke mme ne deg[gl]a gire a pparadiso...

[4] *Doc. venez.*, 1309, pag. 61.5: inprima lasso mei comessar(i) Iacomina **dileta** muier mia et Maria Davenante de sen Cassan cusina mia...

[5] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), L. 3, pag. 225.5: con molte lagrime pianse ricordando il caro e 'l **diletto** marito.

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 8.79, pag. 73: la **dilecta** faccia ti copriro, / con gran martiro, di sputo putente.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 9, pag. 623.18: considera, **dileta** anima, la vita superna nella quale te aspetta tutta la Deitate e tutti gli angeli e gli altri santi...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 55.24: cum multi lagrimi plangia, ricordandusi di lu caru et **dilectu** maritu sou.

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 57.18: Dio amava teneramente ed avea per **diletto** questo Severo...

[10] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 19.16: il tuo **diletto** discepolo fuggì, e lasciò il mantello per paura.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 111.26: De' non à lassó lo so' figliol **dilecto** sustegnir 'ste penne noma' per salvar-ne da l'eternal morte.

[12] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 51, pag. 95.22: Cammilla [...] chiamò Acca, ch'era molto sua **diletta** compagna...

[13] *Doc. fior.*, 1367 (3), pag. 487.38: quella città è a noi confidentissima e **dilecta** quanto niuna altra di Toscana.

– Sost.

[14] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 44.5: sancto Blandano, di tutte le congregazioni dei suoi frati du' via septe frati chiamati, in uno luogo da orare se rinchiuse, et parlò loro dicendo: «Voi **dilecti** miei...

1.1 [In formule, detto dal superiore dell'inferiore o viceversa, o anche di pari].

[1] *Fiore di rett.*, red. delta 1, a. 1292 (tos.), cap. 1, pag. 150.15: considerando te e la tua gran bontade, alto Manfredi Lancia, re di Cecilia, siccome a **diletto** e caro signore...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 41.25: Frederico per la gratia di Dio imperadore de' Romani et sempre acrescitore, re di Jerusalem et di Cicilia. A li **diletti** principi sui...

[3] <*Doc. ven.*, 1327>, pag. 241.37: nuj, Paulo Trevisano, conte de Raugio, per nui e per lo nostro minor et maor consilio e per tucta la terra, committemo a ti, nobel homo Clime de Goçe, fidel nostro **dilecto**, che andar debie...

[4] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 231.4: lu nobili Laurenzu di Murra, **diletto** chitatinu nostru, à yspostu dananti di nui...

1.1.1 [In formule epistolari o di indirizzo].

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tos. occ.), pag. 205.2: come si scrive a l'amico. 'Al suo spetialissimo amico', vel 'karissimo', vel 'dilectissimo', vel...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 3.5: **dilectissimo** mio, viddi lettera vostra non-pogho allegro...

[3] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.25: questo è, **dilectissimi**, el modo e la forma del vivere dei disciplinati del nostro Signore Ihesù Christo crocefixo...

[4] *Doc. fior.*, 1311-50, 106 [1350], pag. 690.24: **dilecti** karissimi. La vostra letera ricevemmo data in Bologna, mercoledì a nona, XXII di settembre...

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 62, pag. 260.18: o **dilettissime** sorelle e figliuole in Cristo dolce Gesù, io non voglio che cagiate in questo inconveniente...

– [Relig.] *Diletto in Cristo*.

[6] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.11: Nicolao vescovo servo dei servi de deo ai dilecti filioli frati et a le **dilecte em Cristo** filiole sore de l'ordine dei frati de penetença...

[7] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 238.28: ai **dilecti in Xristo** commune et homini de la ciptà de Ancona de la Ecclesia de Roma predicta fideli et devoti salutem in domino.

1.2 [Relig.] [Detto della divinità].

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 129.13: o **deletissimo** spirito *sancto*, abrasidor de anime, fogo d'amor...

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 19 (S).1, pag. 276: **dilecto** Iesù Cristo, / d'amor per te languischo.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 40, pag. 133.11: io prego lo sposo vostro **diletto** che con plenitudine ad voi si dia e in voi si trasformi.

– Sost.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.1, pag. 101: amor, **diletto**, Cristo beato, / de me desolato agi pianza.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.31, vol. 3, pag. 177: la provedenza [...], però che andasse ver' lo suo **diletto** / la sposa di colui ch'ad alte grida / disposò lei col sangue benedetto [...], due principi ordinò in suo favore...

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 47, col. 1.33: non solamente la sposa sta dinanzi al **diletto**; ma dal divino Apostolo autore di questa sapienza è ditto una cosa con lei.

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Ct 5, vol. 6, pag. 65.7: (Parla la Chiesa di Cristo) [1] Venga il **diletto** mio nell'orto suo, sì ch'elli mangi il frutto delli suoi pomi...

2 Gradito e desiderabile come fonte di piacere (di ogni tipo).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 167.6: la santade è più gradente e più **delett'**a coloro che si sono levati di grande infermitade...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 37, pag. 422.9: fugie l'uzansa, e in quanto ti chier natura solo ne prende, dimagrandò sempre la volia con altri **dilecti** pensieri...

[3] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 112, pag. 381: perché ci sien le virtù piú **dilecte**, / e' viçì piú ci sieno abominanti...

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 13, pag. 129.20: dopo alquanto tempo confortando gli frati, tornò alla **diletta** solitudine del predetto monte...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 448.18: Ubaldino della Pila fue degli Ubaldini, fratello del cardinale Ottaviano: peccòe nella elezione di piú **diletti** cibi...

[6] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 76.4, pag. 239: vidi una cerbietta, / la qual tanto bella era, al parer mio, / che mai non credo ch'una sí **diletta** / se ne vedesse...

[7] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tos.), cap. 10, pag. 465.4: infra tutte bellissima d'una **diletta** bellezza tue risprendi...

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 21, pag. 88.1: o ineffabile **diletta** carità...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 320, pag. 288.24: corse da lui et abraçà-lo et basiava quello con amor **dilectissimo**, et elo a loro altresì.

[u.r. 24.10.2011]

DILETTO (2) s.m.

0.1 *ddiletto, delecti, delecto, delectu, deleit, deleit, deleit, delet, delete, deleti, delecto, delecte, delecti, dilecto, dilectu, dileti, dileto, dilett', diletti, diletto, dilettu, dilecti, dilecto, diletto, diliti,*

dilecti, dilecto, dileto, diletti, diletto, dilettu, diliti.

0.2 Da *dilettare*.

0.3 Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *a diletto 1, 1.4.1, 2; a diletto di 1.4.1; a gran diletto 1; di diletto 2.1; essere a diletto 1; essere di diletto 1; per diletto 2; pigliare diletto 1; prendere a diletto 2; prendere diletto 1, 1.2; stare a diletto 1.2; stare a gran diletto 1.2; stare in diletto 1.2.*

0.7 1 Sentimento di soddisfazione compiaciuta.

1.1 [Rif. all'appagamento dei sensi]. **1.2** [Anche con connotazione neg.:] piacere sessuale. **1.3** [Filos.] [Relig.] [Rif. ai piaceri spirituali]. **1.4** [Rif. alla volontà:] beneplacito. **2** [Con valore attenuato:] sensazione piacevole procurata dallo svago e dall'intrattenimento (o da qsa presentato come tale). **2.1** Locuz. agg. *Di diletto* (un luogo, un oggetto): tale fa procurare piacere. **3** [Spec. al plur.] ciò che procura piacere e soddisfazione. **3.1** [Come oggetto di attrattiva, lusinga].

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Sentimento di soddisfazione compiaciuta.

[1] Federico II (ed. Panvini), a. 1250 (tos.), 1.11, pag. 157: membrando / de lo dolce **diletto** / ched io aspetto, - sonne alegro e gaudente.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 14.1: quella amistade ch'è per utilitate e per dilettamento nonn è verace, ma partesi da che 'l **diletto** e l'utilitate menoma.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 1, pag. 86.15: **diletto** non è altro, se non gioia e riposo in ciò che l'uomo à acquistato quello che l'uomo ama...

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 304.26: chi à mai **diletto** savere o ardimento in fornir cosa alcuna, se nno lo sonno acquistando eternal bono, e mal tutto fuggendo?

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.23, pag. 68: ov'è gioia, allegrez[z]a è **diletto**?

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) [Cino da Pistoia] App. h.14, pag. 103: è sagia nel parlar, vit'è conforto, / gioi e **diletto** a chi le sta davanti.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 9, pag. 15.41: l'uomo sente più **diletto** nel fare l'opera, che non sente quando egli l'ha fatta...

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 14.22: la malizia dell'acque è egualmente nimica del **diletto**, e dell'utilidade.

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 2.62, pag. 547: e se mia morte **deletto** ve dona, / non giamai fu persona, / che così lietamente alcun camino / incomenciasse con non modo lento.

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 34.18: cum li manu, li pixi si lassavanu prindiri cum **diletto**.

– Locuz. avv. *A diletto*.

[11] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 55, pag. 105.13: la confusione di coloro che **a diletto** pare che corrano per la via del demonio...

[12] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 332, pag. 203.20: abbi nel tormento che fai al malfattore molta onestà, acciò che chi ti vede o ode non dica che tu il facci **a diletto** e volentieri.

– Locuz. avv. *A gran diletto*.

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 174, pag. 14: soto le choltre / dormite **a gran deletto** tuta note...

[14] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [AndFir] ball.20.12, pag. 302: disiando aspetto / di rivedervi, donna, **a gran diletto**.

[15] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 36.2, pag. 12: come le grue, seguendo lor signore, / ne l'aire van cantando **a gran diletto**...

– Frase. *Essere a, di diletto* a qno: tale da procurare piacere (e dotato perciò di forte attrattiva).

[16] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 47.26: l'amore è di tanto **diletto** e di sì gran forza, che non è niuna cosa sì terribile nè sì aspra, che l'amore non la faccia gioconda...

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 560.29: ogni cosa che **a noi è di diletto** o di bisogno, senza alcun danno d'altrui, tutto traiamo...

[18] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 70-78, pag. 771.8: per severità di giustizia e per dirittura che lo luogo, che **li fu a diletto** a commettere lo peccato, ora li sia a pena la sua memoria...

– Locuz. verb. *Prendere, pigliare diletto* con, di qsa.

[20] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 15, pag. 107.5: avendo trovato il corbo uno cacio andonne con esso in su uno alto albero, e tenendolo in becco **ne predea gran diletto**.

[21] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 6, pag. 19.16: spesso l'invitava a mangiare, e facevalo cantare nella gabbia, e **pigliava gran diletto di lui**.

1.1 [Rif. all'appagamento dei sensi]. *Mal diletto*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 15, pag. 48.31-32: ei **diletti** del bere e del mangiare, che l'uomo à in gustare; e i **diletti** delle femmine, che l'uomo à in tastare; sono più grandi e più forti delli altri.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.9, pag. 572: tucto lo mio tempo ò speso in **mal delecto**: / de me, dolçe Madonna, siate cordollosa.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 24, vol. 3, pag. 299.2: **diletti** e desiderii sono compiuti e messi in opera per li cinque sensi del corpo, donde assaggiare e toccare sono principali...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.285, pag. 652: tuti toi **delecti** / de manjar, de solazar, / de bon conduti e vim eleti...

[5] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 93, pag. 380: per tre modi corre huom nel difecto / di far peccato: o di superba vita, / o per aver da li occhi **mal diletto**, / o per aver la carne troppo trita...

– [Filos.] [Relig.] [In opposizione ai piaceri spirituali].

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 6, pag. 11.36: il bene del corpo die essere ordinato ai beni dell'anima, e così il **diletto** del corpo die essere ordinato al diletto dell'anima.

[7] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 1, cap. 3, pag. 5, col. 18.15: ne' **dilecti** sensuali è la ragione alla sensualità subiugata: ne' quali e peccatori seguitano el disordinato appetito de' sentimenti...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), Introduzione, pag. 4.3: minesprezando li **delecti** corporali e vani de chisto mundo, per li quali se inpèdicano li delecti spirituali e devoti de l'anima.

1.2 [Anche con connotazione neg.:] piacere sessuale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 14, pag. 187: l'aver, l'onore del mondo, parent e grand fameia, / Lo corporal **deleito**, ke trop bel asemeia, / Quest è tut quel conforto k'in grand dolor zermeia...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: se tu vuoi avere la buona fama, fugga le sossure deli **dilecti** carnali...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 39.7, pag. 80: non vo' che ll'ami sol per lo didutto / Né per **diletto**, ma per trarne frutto...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 226.24: lo saint Apostol nos amonis que nos nos esveillum del **deleit** de la carn.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.34: Poleniu, lu quali era molto luxuriusu, nìn skittu se allegrava di li **delecti** carnali, ma eciandeu la infamia li placia...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 4.30: van semper cerchando gli bruti **deleti** e piaxter soçi de la corrota carne.

– Locuz. verb. *Prendere diletto* di qno: avere rapporti sessuali con qno.

[6] Bel Gherardino, a. 1375 (tosca.), II, st. 14.5, pag. 125: Marco Bello **di lei diletto prese** / parecchie volte baciandola d'amore.

– Locuz. verb. *Stare a, in diletto, a gran diletto*: stare in intimità sessuale con qno.

[7] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 223.35: Ission poco tempo tenne il reame, perchè li fue tolto; e questo figura, che **stete** poco tempo **in diletto** con Junone...

[8] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 26, pag. 123.2: Novitio mena a sua corte la polçella Candida e **stanno** insieme **a grande deleitto** e per lungo tempo...

[9] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), ott. 47.4, pag. 226: s'andâro nel letto, / ed abbracciâr l'un l'altro istrettamente / e tutta notte **stettero in diletto**.

1.3 [Filos.] [Relig.] [Rif. ai piaceri spirituali].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 108.26: il **diletto** spirituale passa tutti i diletti

di questo mondo...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 22, pag. 114.19: il **diletto** spirituale partecipandosi in altrui, non solamente [non] scema in me, ma cresce in me...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 1, cap. 3, pag. 5, col. 18.26: ne' **dilecti** spirituali la natura spirituale e corporale è sopra natura dilectata.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 33, pag. 277.24: stretta è la via per la quale si passa al **diletto** di vita eterna.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 1, pag. 34, col. 1.43: conviene anco nella purgazione vi sia giustizia, acciocchè l'anima, la quale per i peccati suoi passati mutò il **diletto** di Dio nel diletto della creatura...

1.4 [Rif. alla volontà:] beneplacito.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.), L. 1, cap. 8, pag. 19.1: lo edificio, o casamento vuole essere edificato secondo buono aere, e secondo il **diletto** del Signore.

1.4.1 Locuz. avv. *A diletto*; locuz. prep. *a diletto di*: secondo il libero volere.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 70, pag. 343.2: l'uomo può usare il mondo a diletto senza averlo, e dilettarvisi come se l'avesse...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 344.3, pag. 313: aspettando invano il giovinetto, / Mensola sua, la qual ancor dormia, / cogliendo ind'oltre fiori a suo diletto...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 24, vol. 1, pag. 307.28: egli non fu cattolico Cristiano, vivendo sempre più a suo diletto e piacere, che a ragione, o a giusta legge...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 83, vol. 2, pag. 559.23: avendo li Fiorentini loro gente alla guardia di Pescia e de l'altre terre della Valdinievole, certi constaboli de' loro a lloro diletto usavano d'andare il dì sul poggio della Romita sopra Pietrabuona, il quale era terreno di Fiorentini...

2 [Con valore attenuato:] sensazione piacevole procurata dallo svago e dall'intrattenimento (o da qsa presentato come tale).

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.1, pag. 414: di settembre vi do **diletti** tanti: / falconi, astori, smerletti e sparvieri...

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 26.6, pag. 385: or ti ripensa: enfin al dì 'l vi tenne / con canti, con sonare e con **diletto**!

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 56.29: reputavannu cosa non digna que la gravitati di lu imperiu et la sua aucturitati se dunassi a lu **delectu** et a la suavitati di parlari grecisku.

[4] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 254.17: che per li detti intervalli si mantiene e aiutasi e confermasi la boce e lla sentenza se ne rende più chiara e gli uditori ne ricevono **diletto**...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 195.11: temendo che il suo esercito ancora come quello d'Annibale per lo troppo **diletto** della città non divenisse molle...

[6] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 65, pag. 827.6: descrive altri luoghi di lunge da Roma, ove gli uomini e le donne per santà e per **diletto** andavano...

[7] *Malattie de' falconi*, XIV (toscc.>lomb.), pag. 17.14: venne a la sua corte per vedere, sapere ed imprendere l'arte de li detti ucelli prendetori, imperò che molto si delettava e molto li piaceva tale **dillecto**.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 10, pag. 141.16: non dico che 'l c. stia sinça omne fatica, ma ad tal modo se cavalche che ad lui sia **dilecto** et non fatiga...

– Locuz. avv. *A diletto*: per divertimento; a capriccio.

[9] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 122, pag. 703.26: Baie era uno nome di bagni a li quali andavano a diletto le donne e donzelle.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 1, vol. 1, pag. 277.6: il verno stava a Foggia, e la state a la montagna a la caccia a diletto.

[11] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1115.12: la famiglia Porzia, lasciato Tuscolano, ne venne a divenire romana. Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedie e allogaronsi nelle altrui?

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 86, terz. 1, vol. 4, pag. 122: regnando il trentaquattro, innanzi detto, / ed essendo in Firenze assai ciardelli, / che uccidevan gli uomini a diletto...

– *Andare a diletto*: senza una meta né un'intenzione precisa.

[13] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 6, pag. 82.3: andando a diletto la pecora la capra e la giovenca, avvenne che si trovarono col leone e insieme feciono grande allegrezza.

– Locuz. avv. *Per diletto*.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.127, vol. 1, pag. 93: noi leggiavamo un giorno per diletto / di Lancialotto come amor lo strinse...

[15] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *O voi ch'entrate*.2, pag. 266: o voi ch'entrate nel bel cimitero, / guardando per diletto le pitture...

– Locuz. verb. *Prendere a diletto* qsa: sottovalutare, disprezzare.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 174.9, pag. 230: tu prendi a diletto i dolor' miei...

2.1 Locuz. agg. *Di diletto* (un luogo, un oggetto): tale fa procurare piacere.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 119.3: si chiama Amenità, che è tanto a dire quanto luogo di diletto, imperciò che in quella si truova tutte cose dilettevoli e soavi.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 48.26: e 'l giardino fornito di tutti pomi, frutti e cose di diletto che nomare si potessero...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (toscc.), Gl 2, vol. 8, pag. 169.12: quasi orto di diletto era la terra inanzi a lui, e dopo lui la oscuritate del deserto...

2.2 *Uomo di diletto*: che sa intrattenere piacevolmente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 46, vol. 1, pag. 340.25: di quella terra fue Manfredi Bonetta, conte camerlingo del detto re Manfredi, uomo di gran diletto, sonatore e cantatore...

3 [Spec. al plur.:] ciò che procura piacere e soddisfazione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 100, pag. 58: de vest preciosissime illoga he fi vestio, / Mirabelment ornao a zem e a or polio; / In tug li toi **deleiti** grandment firé exaudio.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 24: viver solo, (et) no(n)

s[ò]lame(n)te solo senza molestia ma etia(n)dio abbondando di gra(n)di **dilecti** (et) di gran ricchesse...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.2, pag. 63: cecato t'ha questo monno coi **delette** e col soiorno / e col vestemento adorno e con essere laudato.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 518.8: da poi che entrati sono in quei **dilecti** del beato Liso, quive trovano piene de molte erbe, rose e altre fiori d'ogni mainera, alborcelli con suavi fructi.

[5] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1135, pag. 388, col. 2: Catarina, / nobile fantolina, / lu tou nobile aspectu / pieno è d'ogni **dilectu**...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 641.12: la letizia delle cose temporali e corporali e de' **diletti**...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 170.23: nè me anno le triste ombre; ma abito l'Elisio, e i luoghi de' beati, pieno di tutti **diletti**.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.18: e' apello meretrice la vita ponposa, la qual se demenna in le gran riccheçe con gli gran **deleti** e con superba possança...

[9] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 5, pag. 408: lassamo li **dilecte** e l[e] cose mundane, / ca tucte so false, gabatrice e vane...

[10] *San Brendano* ven., XIV, pag. 170.12: e plu me rende consolazion che poria far tuti li **deleti** de lo mondo metandoli tuti ad un, como ben manzar, zugar, balar, cantar e ben ber...

3.1 [Come oggetto di attrattiva, lusinga].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 93.21: e' crudeli uccegli e le malvage bestie, sollicitate per lo **diletto** dell'esca, seguitavano l'oste che peria.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 419.2: non ti possano quello fare di lusinghe né di **diletto** li peccatori, che tu vadi con loro.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 44.22: cotale era quand' ella ti lusingava, quand' ella co' **diletti** della falsa felicità ti scherniva.

DILETTORE s.m.

0.1 *diletto*.

0.2 Da *diletto* (coniato sul tipo *dolzore*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che diletto.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Lo stesso che diletto.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 50.7, pag. 136: oh, quanto è diletto esto danzare / in voi laudare, beata Maria! / E che maggior dolcezza e **diletto** / ch'aver di voi, Amor.

DILETTOSAMENTE avv.

0.1 *delectosamente, deletosamente, delectosamente, dilettosamente, dilittusamenti*.

0.2 Da *diletto*.

0.3 Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).

In testi merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.).

0.7 1 In modo tale da provare piacere. **2** In modo

da produrre piacere.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 In modo tale da provare piacere.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 17, pag. 130: si pir ben amari / cantau jujusamenti / omu chi avissi in alcun tempu amatu, / ben lu diviria fari / plu **dilittusamenti** / eu, chi son di tal donna inamuratu...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 21, pag. 86.1: el corpo si diletta di buoni unguenti e diversi odori, et l'anima si ralegra **delettosamente** di buoni consigli dell'amico.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 14.3, pag. 767: lo cervo trae lo serpente / d'entro la terra co lo vivo fiato / e sì lo mangia **deletosamente**...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 277.28: santa Maria Graziosa da Onies, che sì era assorta a pensare **dilettosamente** di Cristo, quando vegliava, che non sognava altro che Lui, quando dormiva.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 101.23: li familiari dell'uno e dell'altro sguardavano **delectosamente** a quilli iuochi et a quelle festivitàte che se faceano in quillo tiemplo...

2 In modo tale da produrre piacere.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.7: intro questa citate foro hedificate infinite palaze et altre grandissimi hostieri per habitatione de li cittadini assay **delectosamente** facte et ornate.

DILETTOSO agg.

0.1 *delectoso, delectos', delectosa, delectose, delectosi, delectoso, delectuse, delectusi, delectuso, deletosa, deletosi, deletoso, delectoço, deletosa, delectose, delectoso, delectozi, dellitossa, dilectosa, dilectose, dilectosi, dilectoso, dilectuse, diletosa, diletose, diletosi, diletoso, dilettoço, diletosa, dilettose, dilettosi, dilettosissimo, dilettozo, dilettoza, dilettozo, dilictusi, dilictusu, dilitioso, dilitioso, dilitosa, dilitoso, dilittoso, dillectoso, dillictusa, dillictusi, dillitosa, non-delettoso*.

0.2 Da *diletto*.

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Che dà diletto, che produce piacere (per bellezza, bontà o altre qualità positive). **2** [In partic. di persone:] che suscita amore o affettuosa familiarità. **3** Che prova piacere. **3.1** Che desidera provare piacere. **3.2** Che cerca il piacere.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Che dà diletto, che produce piacere (per bellezza, bontà o altre qualità positive).

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.9, pag.

104: ben este afanno **dilittoso** amare, / e dolce pena ben si pò chiamare...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 90, pag. 34: el è un fruito savoroso, / Dolce e bello e **delectoso**...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 43.4: e 'l Philofofo dice: «Operassione per vertù fatte son **dilettose** e piacente e belle in sé stesse».

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 55.2, pag. 850: veggio l'aloda de terra salire / faciando dolce canto **deletoso**...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.55, pag. 11: ecco pranzo ornato de **delettoso** pane, / nero, duro, azemo, che non rósera 'l cane!

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 15.6, pag. 31: la vostra dolce cera et amorosa / et **dilitosa** / e gli ati m'hano sí fato servente...

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 7, pag. 98.13: vita del mio core, cioè del mio dentro, suole essere un pensiero soave ('soave' è tanto quanto 'suaso', cioè abellito, dolce, piacente e **dilettoso**)...

[8] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 302.7, pag. 123: savete ch'è 'l cenacolo **dilettoso**? / Lo gusto co l'assaggio savoroso.

[9] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 4, pag. 262.37: sono apparecchiato per tei siguire e per la via là u' tu desiderì d'andare; e se la via e(st) **dilectosa** me averai apresso di tei, e sed è aspra né dura già non mi parterò da tei.

[10] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 5, pag. 112: pregote che me di' seno e memoria / ch'io possa dir una nobelle istoria / meraveiiosa, / Ch'è de allidire molto **dellitosa**, / ma allo core è mollo spaurossa...

[11] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 12, cap. 10, pag. 89, col. 22.21: nel principio di questo eccellentissimo stato si ghustano con mirabile divina dulcedine eccessivi fervori e amorose lachryme e **dilectosi** languiri e le suavi alienationi...

[12] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 7.10, pag. 218: tanta nobeltate / me presentò de vita la salute / col sou parlare summo **delettoso**.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 165.2: jn killu locu **dilictusu**, zo è in killu pratu...

[14] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [LorMas] madr. 3.1, pag. 74: nel chiaro fiume **dilettoso** e bello / andando per pescar tutto soletto / trova' bagnar tre donn'a gran diletto.

2 [In partic. di persone:] che suscita amore o affettuosa familiarità.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 17.43, pag. 192: e a cui venisse in grato / d'esser de te laudato, / facciase te nemico, / e **delettoso** amico...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 205.1, pag. 250: figlio mio **dilettoso**...

[3] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.3, pag. 43: al nome sia del Padre glorioso, / in cui laudiamo l'alta sua potencia, / et di Ihesu suo figlio **dilectoso**...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 627.8: maravigliasi il non consapevole Enea e disse: O **dilettosa** madre...

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 9.19, pag. 82: figliuolo, ov'è 'l tuo viso **dilectoso**?

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 174.23: Eneas, non savendu zo, si miraviglau multu et incumminzau a diri: «O **dilictusa** matri [...]».

[7] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 26, pag. 409: nuy fuimo como buy syte: / re prudentissimi e **dilectosi** e arditì: / ora simo vile, cussì bui tornarite...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, conclu-

sione, pag. 583.14: così cominciò a parlare: - **Dilettose** donne, assai manifestamente veggiamo...

[9] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 73.23, pag. 336: **dilectoso** vangelista, / che coral amor<e> fo questo / lo qual ti dimostrò Cristo / stando nel crudel dolore.

[10] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 163.30: p(er) la dessolutione dei sui descepoli e dela sua **dilitosa** matre...

3 Che prova piacere.

[1] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 68, pag. 17: tengnami in balia, accio k'io ti possa amare, / con core **dilettoso** te senpre dilettere...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 8, pag. 68, col. 22.20: l'huomo sta penoso vitiosamente e virtuosamente e **dilectoso** vitiosamente e virtuosamente d'una medesima operatione con diversi respecti.

[3] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 7.11, pag. 76: sì dolcemente dentro dal cor posa, / che ciascun mïo spirito contenta, / e l'alma più ne vive **dilettosa**.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 127.6, pag. 496: or ch'io vi veggio, il cuor è **dilettoso** / Sì come mai più fu, o viso amoroso...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.18: fo accostumato sempre indello suo parlare dicere verdate, ammao assay la iusticia, **delectuso** ad audire suoni de museca e canzune de amore...

3.1 Che desidera provare piacere.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.6: per li scripti de li fidile antique scripturi sì se trovano cutale cose passate, de tale operatiune e prudize, che necessariamente convene a li **delectusi** lecturi e ad altri che de tal cose se delectano de ll'avere...

3.2 Che cerca il piacere.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 62.11, pag. 864: non morde lo Nemico enprimamente: / lecca e losinga per trare a lui / la **deletosa** gente secolare.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 38.53, pag. 620: si ami lo to fillo, / no li lassare impillo / de satisfatione, / ké ll'avere goloso / all'omo **delectoso** / muta cunditione...

DILETTUCCIO s.m.

0.1 f: *dilettucci*.

0.2 Da *diletto*.

0.3 F *Allegorie cristiane*, XIII (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Con connotazione neg.:] ciò che produce piacere dei sensi.

0.8 Giulio Vaccaro 15.04.2009.

1 [Con connotazione neg.:] ciò che produce piacere dei sensi.

[1] **F** *Allegorie cristiane*, XIII (tos.): così rimangono ingannati, fuori di sè, tratti da cotali **dilettucci**... || Palermo, *Allegorie*, p. 78.

DILEVARE v.

0.1 *deleva, deleve; f: dilevano*.

0.2 Da *levare*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Togliere qsa da dove si trova. **2** Pron. Sol-

levarsi (di nuovo) da terra, rialzarsi.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Togliere qsa da dove si trova.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 76, pag. 197.7: se lu tumore n(on) storna et facese lu corio, ungnase co(n) assungna porcina vecchia; et tuc-tavia lu loco sia unto et guardete ch(e) no(n) **deleve** coro p(er) força...

[2] *F Cassiano* volg., XIV (tosca.), cap. 7: quando la nostra mente arà trovato qualunque altre cagioni di spirituali sentimenti, sopravvegnendo anche altre, quelle che erano state prese anche si **dilevano** via. Il Bini, *Cassiano*, pag. 113.

2 Pron. Sollevarsi (di nuovo) da terra, rialzarsi.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 62, pag. 178.11: lu cavallu [...] ictase in te(r)ra danno lu capo p(er) te(r)ra ch(e) appena ove(r)o mai se n(n)o **deleva**...

DILEZIONE s.f.

0.1 *delectione, delessione, delezione, dilección, dilectionem, dilection, dilectione, dilectione, dilezione, dilessione, dilettione, dilettione, dilexione, dilezion, dilezion, dilezione, dilezzione, dillection.*

0.2 DELI 2 s.v. *dilezione* (lat. *dilectionem*).

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): 2.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV sm.

0.7 1 [Relig.] Amore spirituale (dell'uomo per Dio e viceversa) conseguente a una scelta consapevole. **1.1** [Attribuito all' 'amore puro' fra i sessi]. **2** Vincolo di amore o affetto generalmente unito a stima e rispetto profondi. **2.1** [Rif. a cose materiali:] attaccamento. **3** Naturale inclinazione, predisposizione, desiderio. **4** Atteggiamento di particolare cura e impegno; dedizione, fervore, zelo. **4.1** Scrupolo, accuratezza. **4.2** Disposizione di attenzione e interesse.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 [Relig.] Amore spirituale (dell'uomo per Dio e viceversa) conseguente a una scelta consapevole.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 5, pag. 192.18: per speranza s'acquista l'amore e la **dilectione** di Dio.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 3, pag. 187.13: la virgine sempre Maria, odendo coll'orecchie l'anunziazione dell'angelo, concepette lo figliuolo di Dio Signore nostro; così l'amor di Dio e la sua **dilectione** entra per gli orecchi, e al cuore e a la mente degli uomini per spirazioni di Dio, quando annoi è anunziato alcuna cosa di Dio.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 1, pag. 175.10: volendo addunque io [...]

amaistra'ti de l'amore e de la **dilezione** di Dio e del proximo...

[4] *GI Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.), cap. 33, pag. 44.9: **dilection** secondo la soa nome è amor secondo election. E perciò ke election chaçe solamente in la parte dell'anema entellectiva, **dilection** no po esser se no in appetito entellectivo, çoè in la voluntade.

[5] *Barlaam e Josafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 12, pag. 278.17: d'uno rei udi' dire che seppe suo regno molto bene governare e suo populo amare e guardare, ma tanto avea che in del'errore dell'idule permanea, e non conoscea lo lume dela divina **dilectione**.

[6] *Ottimo, Parl.*, a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 559.20: il principio della sapienza è il timore di Dio (*Proverbiorum*, primo capitolo), così la **dilezione** è il fine della sapienza.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.23: tute le scritture tiran a 'sto fin chi le sa intende', e la caritae e la **dilection** conpisse ogni scrittura in una parolla.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1493, pag. 97: in ti, Madona, sempre se renouva / amore, **delezione** e charitate.

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 44, pag. 176.10: permanete nella santa **dilección** di Dio.

1.1 [Attribuito all' 'amore puro' fra i sessi].

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 213.6: puro amore è quello che per ogni modo due cuori di perfetta **dilezione** congiugne: e questo sta solo nel contemplare della mente, e infino al baciare e al toccare procede, lasciando l'ultimo atto carnale.

2 Vincolo di amore o affetto generalmente unito a stima e rispetto profondi.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 91.31: acc(usome) delu genitore meu (et) dela genit(r)rice mia (et) deli p(ro)ximi m(e)i, ke ce n(on) abbi q(ue)lla **dilectio(n)e** ke mesenior D(omin)ideu co(m)mandao.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.19: sci como p(erson)a a voi (con)iu(n)cta p(er) p[articu]llare **dilectione** dicerò su[b] brevità familiare m(en)te i(n) quale guisa lo core meo e la m(en)te s'alegra...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 336, pag. 208: e tug se abrazaran per grand **dilection**.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore. inc.*: di qua(n)to amore et di qua(n)ta **dilessione** la mia paternale carità ami la tua soctoposta filiazione a pena te lo potrei dire u co- lingua manifestare.

[5] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 22, pag. 279.3: desiderio, deletto mio, [mio] figliolo, Messer Giovanni Legista, Guitto, Frate, perpetuale e bona **delessione**. Charissimo e amatissimo [mio]...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 8.9: lo savio homo dice ke la veraxe **dilectione** et amistate se cognose et prova en uno volere et en uno no volere.

[7] Jacopo della Lana, *Parl.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 55-66, pag. 454, col. 1.14: re 'Guelmo' fo uno omo custo e rasonavele, et amava li soi sudditi de **dilettione** regale, la qual fa differentia dalla iniqua segnoría tiranica...

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.6: costui tutti i maggiori di Tesaglia e nobili per la virtù della sua eccellenza con affetto di tenera **dilezione** amaveno, facciendogli riverenza non meno che al re Pelleo.

[9] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 13, pag. 20.16: che ça-

schun fradel de questa fradaia sì debia portar amor, e carità, e **dilection**, l'un a l'altro...

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 90, pag. 302.6: e avendo già invescato nella sua **dilezione** Antonio, [non temette] di chiedergli il reame di Siria e d'Arabia, li quali col suo terminavano...

[11] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 147.3: capitolo: della **dilectione** e dell'amore dei conpanni e dela pace e concordia loro. Ancho dicemo e ordenamo che i conpanni della detta fratenita se debbiano onorare e amare caritevilmente e d(e) puro core...

2.1 [Rif. a cose materiali:] attaccamento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 14, pag. 322.20: trattato dell'amore e de la **dilezione** de le cose [corporali e] temporali...

3 Naturale inclinazione, predisposizione, desiderio.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 631.6: nulla anima, né nulla creatura puote meglio desiderare, né volere, né orare che di sé e di tutte cose che Iddio ha create, sia fatta la volontà sua; e ogni amore e orazione e petizione e **dilezione** senza questo rispetto è vizioso.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 4.17: lla **dilezione** sensitiva tiene la umanitate sì addormentata, che non si sente, si entra ne' vizj...

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 336.22: cade in peccato, avendo diletto delle lascive cose. La quale **dilectione** la conduce in vicio...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 66.17: non che amassero Dio per carità, ma per natural **dilezione**, e con libero arbitrio...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 5, pag. 12.29: «Iddio non ci à punto dato spirito di paura ma ddi virtù e di **dilezione**» vera a verità dichiarare.

4 Atteggiamento di particolare cura e impegno; dedizione, fervore, zelo.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 10.425, pag. 115: vi prego con **dilectione** / che ciascun viva tuttor[a] perfectio.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Fedra, pag. 34.17: tutte le cose vanno bene quando la Dea d'amore le giugne con **delezione**.

4.1 Scrupolo, accuratezza.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 395.10: e così si vuole prendere da buona parte, e per pura **dilezione** quello che dice di sopra, capitolo XX *Purgatorii*...

4.2 Disposizione di attenzione e interesse.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 199.12: provvederemo, per debito di caritate, di mandare alla vostra **dilezione**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 114, vol. 3, pag. 549.15: alla **dilezione** e carissima amistà vostra con chiara effezione vi rechiamo a memoria, acciò che con diligente cura e sollecitudine veghiate...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 40.2: li predetti amonimenti, li quali noi stimiamo non essere alla vostra prudenzia tanto soperchi quanto necessari, provedemo di mandare per debito di caritate alla vostra **dilezione**...

[u.r. 09.09.2011]

DILIBRARE v.

0.1 *delibera, dilibra.*

0.2 Da *libra*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Interpretazione già di Benevenuto da Imola, considerata possibile, ma non condivisa da *ED* (per cui si tratta di *deliberare* 2).

Doc. esaustiva.

0.7 [Astr.] Uscire dal punto d'equilibrio.

0.8 Pietro G. Beltrami 18.10.2005.

1 [Astr.] Uscire dal punto d'equilibrio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.6, vol. 3, pag. 476: quant' è dal punto che 'l cenit inlibra / infin che l'uno e l'altro da quel cinto, / cambiando l'emisperio, si **dilibra**, / tanto, col volto di riso dipinto, / si tacque Bèatrice, riguardando / fiso nel punto che m'avèa vinto.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 633.8: dice, che questo tempo fu quanto sta il cielo in stato dal mutamento suo, quando si **delibera** dal zenit...

DILICAMENTO s.m. > DELICAMENTO s.m.

DILICANZA s.f. > DELICANZA s.f.

DILICCIARE v.

0.1 *diliccia, dilicciare.*

0.2 Da *licciare*.

0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Munire di licci. **1.1** Fig. Suddividere e disporre separatamente.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 [Tess.] Munire di licci.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 8, 6, pag. 306.23: tessitori e tessitrici debbano **dilicciare** li loro pectini di loro liccio proprio, e non di stame d'alcuno lanaiole, nè bianco nè tento.

1.1 Fig. Suddividere e disporre separatamente.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 10.8, pag. 24: lo spazzo di quella fornace / gli spregiator di Dio tucti **diliccia**. / Dall'una parte sono i sodomiti, / dall'altra sono i dolenti usurari...

[u.r. 17.06.2009]

DILIGENTE agg.

0.1 *dellegentissimo, diligente, diligente, diligenti, diligentissima, diligentissimi, diligentissimo.*

0.2 DEI s.v. *diligente* (lat. *diligens*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 61; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che comporta da parte del soggetto cura, attenzione, impegno. **2** Che agisce in maniera accurata e operosa. **3** Parco, moderato.

0.8 Daniele D'Agua anno 07.04.2004.

1 Che comporta da parte del soggetto cura, attenzione, impegno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 32, pag. 111.11: [allegando] che in cotali cose non è da procedere subitamente, non con fretta, ma con **diligente** provisione et grande apparecchiamento e diliberazione.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: [8] In pronu[n]tiare primame(n)te si dè operare moderazione di voce, (et) di spirito, (et) movime(n)to in corpo, se alcuni vitii sono in dell'omo co(n) **diligente** cura quelli amenda(n)doli...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 41.1: Però si mosse la Ragione a comandare che l'uomo avesse **diligente** riguardo ad entrare nel nuovo cammino...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.650, pag. 150: Che quello so corpo biao / fo da monti angeri portao / in monte de Sinai, / vinti jorna prove de li. / E li, cum **diligente** cura, / fèn la soa seputura...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 88.13: 1. La **diligenti** et sollicita observanza di la disciplina di li exerciti et di la rasuni di li cavaleri m'amunissi que eu passu a ricuntari la censura...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 56, pag. 334.32: tra molte altre giovani, le quali a simil fine si tengono, la farò sì come donna di tutte onorare, e sotto **diligente** guardia servare..

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.37: stantiamo ke tucti afacti quelli li quali ad oserve questo ordine adevèrà ke siano ricevuti, einante k'essi ricevuti siano, sottoposti essere debiano ad examinatione **diligente** de la fede catholica et de la obedientia emverso la predetta ghyesa catholica...

[8] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 168.30: ricevuta **diligente** informazione delle operationi e bontà di Ghesino di Pavolino nostro castellano...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 50.3: E dice la ystoria che chisto pecoro vestuto de auro fosse stato sotto la **diligente** guardia de Dyo Marte...

[10] *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 22 rubr., pag. 150.6: Quando lo pollitro se deve domare devecese avere **diligente** cautela, ciò ch(e) lu cavallo sia legato da boni capistri alla mangniadura...

– *Diligente diliberazione.*

[11] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 92, pag. 116.25: avuto prima sopra le predette e infrascritte cose coll'oficio de' dodici buoni uomini **diligente diliberazione**...

[12] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 24.9: Pruvistu et determinatu esti pir la Curti di lu signuri Re, cum **deliberaciuni diligenti** et cunsigliu...

[13] *Stat. pis.*, 1322-51, [1343] Agg., cap. 5, pag. 609.1: Et paia a' dicti Antiani, avuta savia et **diligente diliberatione** sopra queste cose...

– *Diligente inquisizione.*

[14] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 14, pag. 31.14: Ma solo d'una cosa mi spavento, che, anzi che riceva promissione o fedeltà da neuno, ne fa gran cercamento e **diligente inquisizione**, s'è bene d'ogni cosa in concordia co-llei...

[15] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 61, pag. 176.24: E se non confessarà, li signori sieno tenuti, enfra 'l decto tempo, farne **diligente inquisizione**...

[16] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 2, pag. 327.1: I quali ufficiali siano tenuti insieme e non divisi fare e dare la detta limosina, fatta prima per loro **inquisizione diligente**...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.7: Eciandeu lu santissimu consiliu di quilla citati, lu Ariopagu, soli fari **inquisiuni diligentissima** di chò que facissi chascunu Athenisi et con que guadagnu sustentava sua vita...

[18] *Stat. perug.*, 1342, III.169.1, vol. 2, pag. 248.18: deglie quaglie biene tucte la podestà e 'l capetanio per gli uomene de la paroffia e deglie casteglie e de le ville **diligente inquisitione** fare siano tenute, a la pena de cinquecento libre de denare per ciascuno d'esse podestà e capetanio, si negligente sironno en le predicte cose.

– *Diligente partito, diligente partito a scrutinio, diligente scrutinio.*

[19] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 583, vol. 1, pag. 362.35: Et fue el detto consellio in concordia in questo modo: che fatto et messo solenne et **diligente scruttineo** a bossolo et pallotte, secondo la forma de lo statuto di Siena...

[20] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 428, vol. 2, pag. 421.3: fatto **diligente partito** intra loro a bossoli et pallotte, secondo la forma de lo statuto di Siena...

[21] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 5, pag. 16.4: e tutto quello che alora nel detto Capitolo e Consègio si fermerà e si venciàrà per le due parti de' frati del detto Capitolo, fatto **diligente partito a scrutinio** segreto a bossoli e pallotte, secondo ch'è usanza, mandisi ad esecuzione.

[22] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 57, pag. 83.5: Per l'oficio de' signori Priori e Gonfaloniere de la Justizia, fatto solennemente prima intra loro **diligente scruttineo** a bossoli e pallottole, secondo la forma de lo Statuto di messer lo Difensore...

[23] *Stat. perug.*, 1342, I.96.1, vol. 1, pag. 320.16: E se le doie parte en concordia seronno, facto el **partito diligente** entra loro a bossolle e a fave, alora quillo che ordenato serà per gle sopradicte conselgle, le predicte cose cusì solennemente facte cho' dicto è, a esecuzione se mande e facciase per lo comune de Peroscia...

2 Che agisce in maniera accurata e operosa.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 51.27: Per lo comandamento suo continuamente erano curate le discipline, e la bontà dello sperimentare si de' cavalieri come de' pedoni; ed egli ancora **diligente** guardiano, e temperato la legione a lui data con cotidiani operamenti ad ogni obbedienza...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.29: e del griego parlare el [[Adriano]] fo molto amaistrado, **diligentissimo** circa lo errario, zoè lo luogo oe che sta l'averè, e circa la disciplina deli cavalieri.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 87.32: Onde i fanciulli de' ricchi uomini debbono avere buone guardie e oneste che li tengano di presso, e che sieno **diligenti** a lor bene insegnare, e guardare di peccato, e di malvage compagnie, perciò che le folli com-

pagnie guastano sovente i fanciulli...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 9, vol. 2, pag. 142.25: issu li dedi li soy anelli nin per aventura, segundu paria, issu non perdisi alcuna cosa di quilla hereditati di la quali issu non divia pilyari pussessiuni. Li quali anelli lu **diligenti** homu Oppiu Gallu aripusatamenti, ma li amici di Pompelyu plù violentamenti - o Deu, que gabbu plenu di iniuria fu quistu - dipossiti que foru ad uno lughicellu asparti et sigillati da quilli qui eranu presenti a lu factu, issu Oppiu Gallu qui non avia parti a la hereditati li arendiu diligentissimamenti a li heredi di Pompilyu.

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 18, pag. 39.22: El se leçe ch'el fo in uno monester de França un monego, k'era sagrestan e amava lo ben e guardavase dal mal e sovra tute le cose elo era solitico e **diligenti** in li obsequii e servisii de la vergene Maria.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 5, pag. 464.16: per ciò che i gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne e **diligentissimi** cercatori della lor morte.

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 305.29: Ma tu, **diligente** cercatore d'amore, domandare potresti, e non senza cagione, se alcuno può servare amore puro con una, e con un'altra tenere amore comune.

3 Parco, moderato.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.6: In l'anno del Signor CCXVIII Severo de generacion de Affrica imparà anni XVII. Questo homo fo de batalgia, de griega e latine lettere el fo molto amaistrado, a demandare **diligente**, a dar liberal.

DILIGENTEMENTE avv.

0.1 *delegentemente, diligentemente, diligentissimamenti, diligiente, diligiente mente, dilientemente, diligentemente, diligente, diligentemente, diligente mente, diligentementi, diligentemente, diligenti, diligentemente, diligentissimi, diligentissimamenti, diligetemente, diligiente, diligentemente, diligiente mente, dilligentemente.*

0.2 Da *diligente*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, c. 1303; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 In maniera attenta e accurata; con impegno.

2 In maniera oculata; con parsimonia.

0.8 Daniele D'Aguanno 07.04.2004.

1 In maniera attenta e accurata; con impegno.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 49.31: Agamenon e Diomedes assidiao la citade e fece **diligentemente** guardare le porte de Troia.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 70.11: Ma perciò l'arte che fece non mi pare del tutto malmendosa, ch'assai pare ch'elli abbia in essa locate cose elette ingegnosamente e **diligentemente** ritratte delle antiche arti, et alcuna v'ae messo di nuovo...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: [1] Nuovame(n)te (et) la fine è da vedere delo intendime(n)to (et) dela ispozisione di q(ue)sta paraula che dice 'Qua(n)do'; [2] (et) certo questo 'Quando' richiere tenpo, du(n)qua richiere **dilige(n)teme(n)te** (et) ordine di parlare.

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, Prologo, pag. 1.14: Dunque, quelli che desidera la sua signoria fare durare in sè e nelle suo rede, si die **diligentemente** fare durare in sè e nelle suo rede, si die **diligentemente** intendere a ciò ch'elli abbia maniera naturale di governare el suo popolo...

[5] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 76, pag. 155.23: Ed ee incantato in tale maniera che qualunqua dama ae fatto fallo a ssuo sengnore non puote bere col corno, anzi si spargie lo vino tutto per lo petto giuso a quella cotale c'avrae fatto fallo a ssuo sengnore; e quella ch'ee istata leale e ppura al suo marito **diligente mente** e bene si bee colo corno.

[6] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 60, pag. 110.19: Anco statuto et ordinato è, che li rectori e camarlengo de la detta Compagnia sieno tenuti e debiano sollicitamente e **diligentemente** et a la loro possa invenire le carte, li cartolari e li brivilegi del Padule...

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 60, pag. 299.21: Chiunque ha paura lascia andare»; poi disse: «Ménagli al fiume, e chi beie di questa acqua troppo **diligentemente**, e piegasi con grande cura, caccia via»: rimasero trecento.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 442.4: Ma a buono intenditore basti essere posta qui come Ovidio la pone. Mostra che fosse affabile, quando dice e ritrae per lungo sermone a Cefalo la istoria della pestilenza del suo popolo **diligentemente**, e lo ristoramento di quello.

[9] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 1, proemio, pag. 27.5: Siccome, dice Cassiodoro, lo senno umano, sed egli non è aiutato e restaurato per le cose trovate da altrui, tosto puote mancare del suo proprio, imperò al savio s'appartiene ched e' non sia contento di suo senno, ma studi **diligentemente** di cercare l'altrui...

[10] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 118.20: La quantitate e la natura de latte de uomo **diligente mente** guardare, percioe che i latte de esere bianco, nè troppo chiaro nè troppo ispesso, nè verde nè rosso...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 11.1: Et è qua da consider **diligentemente** che l'omo no s'engane creçando aquistar forteça e toja altro en so logo e [vitio] per vertude...

[12] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 31, pag. 44.4: ordinaro e fermaro, che per lo rectore e per lo camarlingo e per la magior parte del Capitolo de lo detto Ospitale sieno electi alcuni savii e discreti omni de li frati, in quel numero el quale a loro parrà, li quali **diligente** e discreta e savia e lialmente veggano tutte le vere intrate e ciascuna di quella, e le spese del detto Ospitale...

[13] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 3a, pag. 82.31: Et perciò che questo Dario vide che l'affare era sì grande e sì meraviglioso, pensò che tutto ciò ch'avarebbe in questo sedio mettere in iscritto **diligentemente**.

[14] *Doc. volt.*, 1322, 8, pag. 19.15: Et poi quando gli ebbe allevati, congoscendo ser Guasscho, fece chiamare al iudice del Comune uno curatore per ser Guasscho ad vedere rendere la ragione che Nocto volea rendere a ser Guasscho di quello ch'egli avea amministrato de' suoi beni, la quale ragione Gianni Balducci si come curatore vide bene e **diligentemente**...

[15] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 541.17: Subito data la biastima chosì avene che nocte e giorno el dicto Nichola asiemi cogli altri pesci in mare habitando tucto el tempo de sua vita. Custui fu christianissimo e ogni anno se volea comunicare e **diligentemente** se confessava.

[16] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.8: Ma el priore **diligentemente** examine quilgle cotagle se sonno pronti a portare i carche della fraterneta, le quale cose per lo priore gle sieno exposte diligentemente, se sonno de devoto expediti, se sonno d'odio maculati, se sonno de etade legetema, cioè de più de xx anni...

[17] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 196.20: Ora lasciala avere a colui che la domandoe; per lo quale la mia vecchiezza non è cieca, e che la pattovio con meriti e con parole; e attendi **diligentemente** lui innanziposto non a te, ma alla certa morte.

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 631.7: Considera **diligentemente**, anima, che vuogli andare per via di virtù, che ti bisogna d'amare col cuore viltà, riprensione, correzione, ammonizione, dispetto, tribulazione, angustia, infermità.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 51.32: avendu consilyu supra zò qua con tucti li senaturi, espositi li suspiciuni di li malfacti di lu filyu, dedi terminu a lu iuvini di diffindirissi; et vista la causa **diligentissimamenti**, et per consilyu di quilli et eciandeu per la sua sententia, lu assolsi.

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.36: [7] Et questo è zuair savio e segundo raxon quando, oguie e cognessue **diligentemente** tute le raxon de intrambe le parte, se buta la sententia, dando 'l torto o 'l drichio a chi 'l ven de raxon.

[21] *Stat. perug.*, 1342, L.19.2, vol. 1, pag. 88.13: E anco ei dicte scendecatore de le predicte cose contra esso **diligentemente** enquirire tenute siano...

[22] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 19.7: Et tucti killi di la cumpangna sianu tinuti di vinirinchi per obediencia, azò ki, audenduli et ubidenduli, pozanu **diligentimenti** inprindir di fari killu ki si aparteni e lassari lu contrariu...

[23] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 1, pag. 128.1: el decto camarlengo sia tenuto **diligentemente** vedere coloro che sono electi, et chi à più voci...

[24] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 17.17: E ' sindachi dela decta arte sieno tenuti e debbiano dele predicte cose inquirere e cercare e **diligente mente** sindacare se per lo tempo passato caso fusse occorso.

[25] *Stat. prat.*, 1347, cap. 4, pag. 12.19: Ma se quello cotale che fie richiesto non venisse alla prima o alla seconda richiesta, sieno tenuti i decti rectori, ovvero alcuno di loro, vedere **diligentemente** e sommariamente le ragioni di ciascuna delle parti, per testimoni, ovvero per alcun'altra informagione che potranno avere milliore...

[26] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 205.31: Et quelle quattro monache colla badessa poi ke la ragione è udita e **diligentemente** facta, si debbiano palegiare e manifestare a tucto 'l convento come la ragione è renduta o bene o male e in ke modo.

[27] *Let. napol.*, 1356, 4, pag. 128.5: Avimo cu(m)

amor(e) frat(er)no, hoy vernardi, poy ora de vespere, lu primo jorno d'aprile, recipite li licter(e) vostre p(er) manu de Burgugnono missageri, (et) intisa la loro (con)tinencia **diligentime(n)te**.

[28] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 9, pag. 388.12: per che, non avendo a che altro ricorrere, preso e trovato lo grasso, pensò lui esser degna vivanda di cotal donna. E però, senza più pensare, tiratogli il collo, a una sua fanciella il fé prestamente, pelato e acconcio, mettere in uno schedone e arrostit **diligentemente**...

[29] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 21.11: E se vedrai femmina lisciata per troppa varietà di colori, non la tenere bella, se **diligentemente** non la guardi per altra volta fuori che in dì di festa...

[30] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.11: Allora incontinente commannaò che nella villa de Bovolenta, canto la marina, alli stainti fosse fatto uno bello castiello de lename, lo quale **diligentemente** fosse guardiato per guardia delli salinari.

[31] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 127, pag. 74.3: *Eiusdem*. [1] Item pigla sapuni sparti et sarachiniscu ana ½ .iii., et miscali insembli cum li predicti pulveri, **diligentimenti** incorpora et poi inchi mecti di lu dictu sucu et minalu et di poi inchi micti oglu, et cussi quantu di l'unu quantu di l'altro, lu incurpura et ungingi lu latu duvi esti la infirmitati et stipalu beni, ki esti bonissimu.

[32] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 118.29: Così lo veneraber Beneto se tu **diligentimenti** consideri, porai vei' che, lasando quelli incorrigibili e indoti monexi, monti in atri logi suscità da la morte de l'anima.

[33] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.4: d'i qualli confessuri çascauno lo nome del proprio confessore al ministro studij de dire: e de questa cosa sia lo ministro sollicito de scrivere lo proprio pre-vee de çaschauno d'i compagnuni, da lo quale o da i quali **diligentemente** domandi se i fa tuti cusì la confessione como nu avemo statui.

[34] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (ver.), 7, pag. 21.36: Allora la sor Dea si mandò per lo prevede so del monestero, et el venne e confessò ben **diligentemente**, e poi lo fece prendere lo santo batesmo...

[35] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 33, pag. 158.27: XXXIII. È da sape(re) ch(e) lu cavallo b(e)n et **diligentem(en)te** custodito et a(m)modato calvacato, così como se (con)vè, ch(e) illo no(n) sia fatigato de grande et sup(er)flua travaglia...

2 In maniera oculata; con parsimonia.

[1] *Andrea da Grosseto* (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 8, pag. 309.19: Et certo, secondo che tu de' fuggire lo nome dell'avarò, così de' fuggire lo nome del prodigo, cioè del troppo largo. Onde dice Tullio: da dare è, ma **diligentemente**; però che molti àno sparti li patrimoni loro disconsigliatamente, [e] foro larghi troppo.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: [13] Et certo, sì come h(om)o dè cessare d'essere tenuto avaro, così dè cessare [d'essere] tenuto struggitore; [14] unde Tulio disse: homo dè spendere, ma **diligentem(en)te** (et) temperateme(n)te, che molti patrimoni sono già distructi p(er) disordinate spese.

[3] *<Tesoro>* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.), L. 7, cap. 49, vol. 3, pag. 409.3: Quegli che riceve, ne diventa peggiore, chè sempre stà intento che tu gli doni. Non per tanto l'uomo non si dee del tutto ritrarre del donare a' buoni che hanno bisogno. Dee l'uomo donare bene, ma **diligentemente**, e con temperanza, però che più persone hanno guasto loro patrimonio per donare follemente.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c. 24, pag. 460.29: però che delli illiciti guadagni si fanno le disordinate spese: dove è piccola fatica ad acquistare, è larga la mano in dispendere; ma quelle facultadi, che con molto labore sono avute, più **diligentemente** sono riguardate...

[u.r. 19.04.2010]

DILIGENZA s.f.

0.1 *deligentia, diligença, diligencia, diligensia, diligentia, diligenza, diligenzia, diligenzie, diligenza, diligenzia.*

0.2 DEI s.v. *diligenza* 1 (lat. *diligentia*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bolognese): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino); Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pisano); <Egidio Romano volg., 1288 (senese)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Pietro dei Faintinelli, XIV pm. (lucchese).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bolognese); *Cronica deli imperadori*, 1301 (veneziano); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (milano).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (romano>tosc.); *Lett. napol.* 1356; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (saba).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese); Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese).

0.7 **1** Costante e attento riguardo per lo svolgimento di un'attività; assiduo impegno nell'adempimento di un incarico, di una funzione, di un dovere. **1.1** Sollecitudine nel fare, operosità. **1.2** Avvedutezza. **1.3** Oculata gestione del patrimonio. **2** Desiderio, aspirazione.

0.8 Daniele D'Aguzzo 07.04.2004.

1 Costante e attento riguardo per lo svolgimento di un'attività; assiduo impegno nell'adempimento di un incarico, di una funzione, di un dovere.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (romano>tosc.), pag. 299.27: E questo se aionçe si piacente a li romani, ke nullo siniore né nanti né poi abero. E lo inperio in Agrippina nobile siniore citade de Galitia lo recipeo, la quale ao modo nome Colonia, la quale abe **diligentia** de la repubblica de li cavalieri e fo piano a li cittadini de Roma e largo a rrelevare la citade.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 71.10: In questa parola il cuopre Tulio e dimostra ch'elli avrebbe bene potuto dire pegio. Et dice «non è del tutto rea» perciò ch'elli à messo nel suo libro con molta **diligentia** e con ingegno li comandamenti delli altri maestri di questa arte, et alcuna cosa nuova v'aggiunse.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino), cap. 33, pag. 58.18: Esaminare li contrari si è considerare diligentemente ogni cosa che nuocer li puote sopr'alcuna cosa. E di questa prudenzia fa menzione Salamone quando dice: «Con ogni **diligentia** guarda il cuor tuo»; e così vedi che, dicendo «guarda», disse «con ogni **diligentia**», acciò che, se ti guardassi d'esser avaro, guarda che non diventi guastatore.

[4] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (toscano), pag. 22.23: Ma non per quanto il giovane si pensò che alcuna

cosa gli conveniva apprendere; sì mettea sua cura e **diligentia** d'apprendere, e tanto fecie ch'egli adrese medicina; e di ciò si scoprì al suo zio Ipcoras.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (veneziano), pag. 200.30: e conzò fosse chosa che 'l volesse savere che chossa el fosse, stagando sul cavallo, chola lanza che lu portava in man el lo revolve, e un deli puti l'asta del re tegni chola man; la qual chossa vezando lo re, el se meravigliò, e pronuntiando questo esser gran giudicio che doveva vegnir, chon **diligentia** li fe' nudrigare...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 422.8: E però che la vergogna è apertissimo segno in adolescenza di nobilitate, perché quivi è massimamente necessaria al buono fondamento della nostra vita, allo quale [la] nobile natura intende; di quella è alquanto con **diligentia** da parlare.

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pisano>fiorentino), dist. 22, cap. 4, par. 12, pag. 357.18: *Seneca, terzo de ira*. Niuno è sì avveduto, la cui **diligentia** talora non gli caggia.

[8] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 610, pag. 277: Comanda a gi serventi ki sun li en presentia / ked i la [[S. Caterina]] guarden bene cun grande **diligentia**, / suso lo palaxio la deben destegnire, / en nexuna guisa no se possa partire.

[9] *Elucidario*, XIV in. (milano), L. 1, quaestio 66, pag. 104.6: MA Sancto Agostino disse ke tanta **diligentia** mixe Deo in creare le mosche quanta in creare li angeli.

[10] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fiorentino), par. 7, pag. 5.25: Onde dice Valerio: acciò che l'onestade *delle* sopradette donne non fosse trista e aspra, ma temperata d'onesta generazione d'ornamento concedendolo certo i loro mariti, usarono abondevole oro e molta porpore e con somma **diligentia** imbiondirono li capegli con la cenere, acciò che facessero più aconcia la loro forma.

[11] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), L. 3, 8.15, pag. 103: E voi, che conoscete la partenza / Dell'onde, quando 'l mar fosse turbato, / E in quali acque è buon pescare a lenza / Il tenace morone, e dove abonda / La perla cerca vostra **diligentia**...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese), L. 4, cap. 57, pag. 181.17: Yschendu lu previte da lu bannu, killu homu, *como* era usatu, cum grande **diligentia** sì lu sirviu.

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.22: certi araturi oy çappaturi trovau duy cassi di preta, in l'una di li quali lu suprascriptu dimostrava qui ne'era lu corpu di Numma Pompiliu, qui fu rigi di li Rumani, et in l'altra eranu amuchiatu VII libri latini de la ligi di li pontifici et autretanti libri grecisci de la disciplina di sapiencia, li libri latini con grandi **diligentia** curaru que fussiru ben guardati...

[14] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 20, pag. 153.3: Scipione, prestamente disarmata la mano del rilucente ferro, più disioso della virtù dell'anello che del valore, trovò il detto anello bellissimo, e fino oro il suo gambo, la pietra del quale era vermiglia, molto chiara e bella: il quale egli prese, e mentre che vivevo con gran **diligentia** il guardò.

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. II, cap. 5, vol. 1, pag. 68.15: e fondaro e edificaro il detto tempio nel luogo che si chiamava Camarti anticamente, e dove i Fiesolani faceano loro mercato. Molto nobile e bello il feciono a otto facce, e quello fatto con grande **diligentia**, il consecraro allo Iddio Marti, il quale era Idio di Romani...

[16] Pietro dei Faintinelli, XIV pm. (lucchese), 1.64, pag. 421: Da' buon sarai con **diligentia** intesa, / e senza spada con ragion difesa.

[17] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 126.20: De lu p(ro)cessu che si facza (con)tra lu dicto Palatino,

co(m)ma(n)darimolo a Rigenti d(e) la Vicaria che lu facciano ma(n)tinenti favoribile cu(m) om(n)i **diligenza**.

[18] A. Pucci, *Maestro Antonio*, XIV t.q. (fior.), 8, pag. 149: Maestro Antonio, i' so che di Fiorenza / cercato avete il sito con le mura / e ponti e 'l fiume bello oltra misura, / chiese e palagi e lor sufficienza / e balestrier con bella appariscenza / e l'altro popol senza l'armadura / e belle donne, ne la cu' figura / so che mirasti con più **diligenza**.

[19] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, l-9, pag. 806.14: babbo è nome preso dalle nutrici che dicono, quando insegnano favellare al fanciullo, *ba, ba*; e però dimostra che si dè pigliare da perfetto ingegno e con **diligenza**, e questo à detto a sua escusazione, se non dicesse così propriamente.

[20] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 20.125, pag. 140: Serràe una donna che avrà dece drame; / se una gli manca, cerca ove essa cre' / con la lume trovarla, et no gli è grame / quanto più sae con ogni **diligenza**: / mentre essa accatta, no àe voglie grame.

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 231.3: La donna, receputa la lettera, non curze subito alla sentenza, anco esquisitissima con **diligenza** spiao della connizione de questi quattro citadini e trovao che erano bone e fidele perzone.

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 196.39: Perzò con gran **deligentia** pensavasello in suo core commo lo potesse mettere a ffine senza tardamento.

[23] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 159, pag. 87.15: *Unguentu ad omni plaga*.

[1] Pigla oglu rusatu, cacomilla, oglu violatu, guma electo et di chaskidunu dram. ij., trimintina libra ½, chira libra quarti iij., inchensu blancu, mastica, inchensu dram. ij. et fandi unguentu cum omni **diligentia**, ki esti electu et probatissimu.

[24] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 186, pag. 460.9: Una novella d'un'altr'oca mi viene a memoria di raccontare, la quale, con gran **diligenza** essendo piena, non di capo di gatta, ma d'allodole e d'altri uccelletti grassi, venne alle mani di certi che se l'ebbono, come la fu cotta...

[25] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 13.1, pag. 18: Con **diligentia** guardi ogni 'nteletto / che si retrova nanci alcun posente / deliberato e scacio, stultamente / d'aprir la rixa o parlar indireto...

[26] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 35, pag. 162.15: Ene d'acte(n)de(re) ch(e) la brevitae voi la grandeçça dellu circulo et della se(r)ra, la denota reflexione co llungnança voi brevitae conveniente in dello affrenare lu cavallo no(n) pocu op(er)a; et p(er)ciò sop(ra) questo ène **diligentia** d'aiungne(re).

– Con (*grande, molto, ogni, sommo*) studio e diligenza, con (*gran, ogni*) diligenza e sollicitudine, con (*grande, somma*) cura e diligenza: con impegno e attenta cura.

[27] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 18 (70), pag. 243.11: E p(er)çò avemo dato op(er)a p(er) noi e nostri ufficiali cu(m) **om(n)e studio (e) dilige(n)tia** i(n) tale modo che le cose che fonno tolte ènno recovrate (e) re(n)dute i(n)t(er)am(en)te al v(ost)ro cittadino, e i latro(n)i avemmo p(re)si p(er) la gr(ati)a de Deo...

[28] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.)>fior.), 41, pag. 217.6: Ecco dunque che la vera purità è quella de l'anima: essere monda l'anima da peccato; la quale si dee amare e cercare con ogne **diligenza e sollicitudine**.

[29] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 511, vol. 2, pag. 475.29: el quale missere lo sindaco per

sè et per lo suo notaio et berivieri sui et del comune di Siena, sia tenuto et debia li detti statuti et ordinamenti et ciascuno d'essi ad executione mandare, **con sommo studio et diligentia** per saramento et perdita di XXV libre di denari senesi...

[30] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 54.3: In questo die debono passare tutte le cose: e p(r)ovedute ed aparechiate [e] ordinate sono, padri coscritti, **co mia soma cura e diligenzia**...

[31] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 175.10: Dunque lasciamo stare quest'opera al presente, perch'ella richiede **grande studio, e diligenzia**.

[32] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 424.15: E quando alcuno inferma, è incontanente messo nella infermeria, e con **molto studio, e diligenzia** è da tutti antichi, e giovani servito, e sì gli è d'ogni cosa necessaria ben provveduto...

[33] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 116, pag. 559.22: lo quale operaio, **con ogni diligenzia et studio** procuri di fare u vero di nuovo fare tutte l'opere utile et necessarie al dicto Porto, così in de' ponti come in delle lappule, et come in dell'altre cose...

[34] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 2, pag. 292.10: Veggendo i signori di Milano li scorrimenti delle compagnie, e che il paese d'Italia spesso affannato di guerre era, e non era per quietare, per più scurtà e fortezza de' paesi che tenieno sotto loro signoria, **con istudio e diligenzia** faceno fare fossi ampi e profondi, uno in sul bresciano, il quale si stendea infino al lago di Garda...

[35] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 4, pag. 12.18: E ccierto tutti i buoni uomini volliendo e ppossendo il comun bene e profitto vedere dé veghiare e mettere **gran cura e intenta e diligenzia** a mostrare il gran profitto che ssarebbe a tutti e lla necessità che della rivelazione e dichiarazione di quelle avandette singulari chause di discordia ne' reami e civiltà che di sì grandi danni, come detto è, gli minacciano.

[36] *Doc. fior.*, 1367 (3), pag. 487.22: et potranno fidarsi di loro et mandare via la gente ghibellina che v'è, della quale e' debbono avere sospetto come noi. Et intorno a queste cose adoperate **colla vostra sollicitudine e diligenzia** quanto vedete che la materia richiegga.

[37] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 9, pag. 246.12: Quivi trovando ella, per lo lungo tempo che senza conte stato v'era, ogni cosa guasta e scapestrata, sì come savia donna con **gran diligenzia e sollicitudine** ogni cosa rimise in ordine...

[38] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 450.17: Il di che la madre Altea questo udendo fecie trarre quello stizzo del fuoco e amottollo e ripuoselo in un suo foziere; **con gran chura e diligenzia** il guardava.

– [Con rif. allo zelo spirituale necessario alla condotta cristiana].

[39] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 3: [25] Et, sì come l'apostulo dice, chi non à carità di suoi, (et) maximame(n)te di dimestichi, àe negato la fede, (et) è peggio che h(om)o senza fede. [26] Et fae la sollicitudine (et) la **diligentia** portieri del tuo pecto.

[40] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 60.4: I frati celebrano la passione di Dio con gran **diligentia** infine al sabbato sancto.

[41] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 81.14: ciò è a 'ntendere, chi domanda saviamente, e cerca diligentemente, e picchia perseverantemente. Quando queste tre cose sono in orazione con **diligenzia** e perseveranza, Dio l'ode tantosto, quando domandi

saviamente.

[42] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 174.28: dove si dà ad intendere, che ad amare Iddio, come detto è, l'uomo si dee isforzare con tutto suo potere; e a ciò dare istudiosa opera con **diligenza** e sollecitudine, non tiepidamente e mollemente, ma ferventemente.

[43] Luigi Marsili, *Formula Conf.*, 1387 (fior.), pag. 559.15: [16] Articoli di fede. E ho offeso ne' xii articoli della fede dubitando e non credendo con debita **diligenza** né saputoli, e non fuggendo gli eretici come si dee e conversato con giudei, [non] dinunciatoli a' vescovi e inquisitore come si dee.

1.1 Sollecitudine nel fare, operosità.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 107.5: Ape son quelle mosche che fanno il mele e la cera, e nascono senza piedi e senza ale, ma poi le mettono quando sono grandi. Queste api portano grande **diligenza** a fare lo mele...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 170.17: Ma Enea procedendo col compagno pervennero a uno colle che soprasta alla città: e veggendo la sollecitudine e la moltitudine di quelli che edificavano, e la loro **diligenza**, simile a quella dell'api a fare lo mèle nello tempo quieto e caldo...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 17.10: Ma Eneas passandu ananti cum lu sou cumpagnuni Achates pervinniru ad unu munti, lu quali stava supra di la chitati; et videndu la sollicitudini di killi ki hedificavanu la chitati e la loro **diligenza** simili a killa di l'apa, la quali havi a ffari lu meli in lu tempu caudu et quietu...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 2, pag. 9.26: Adunque dicie Vergilio a Dante: *da poi che tali tre donne benedette churan di te ne la città del cielo, e 'l mio parlare tanto ben t'impromette* perchè temi? Le quali tre donne sono: Beatricie, cioè è sapientia, Lucia, cioè è prudentia, Racciel, cioè **diligentia**.

1.2 Avvedutezza.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 5, pag. 95.1: La seconda ragione si è, che se i re e i preni isperano più ch'ellino non debbono, ed intraprendono cosa che sia oltre la loro forza, ellino metteranno ispessamente la lor gente e la loro persona in pericolo di morte, e questo non è cosa avvenevole; chéd e' conviene, per gran **diligenza** e per grande consiglio, pensare ai re ed ai preni che cosa ellino debbono isperare ed intraprendere, acciò ch'ellino non intraprendano cosa che sia oltre la loro forza.

[2] IV *Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 48.21: Tutte queste cose le 'nsegnie manifestaro e gli aquasati confesaro, voi già p(er) molte sentenzie giudichasti, e p(r)imieramente co ispeziali parole mi faciesti grazie, e afermasti che p(er) mia virtude e p(er) mia **diligenza** la congiurazione de' malvagi uomini era palesata; e poscia costringniesti Publio Lentulo rifiutare la pretoria...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 213.3: Tu ti gravi per essere caduto nelle mani d'uno ingrato. Se questo t'avviene ora da prima, rendine grazia, e mercé a fortuna, o alla tua **diligenza**.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 13, pag. 224.5: Ed io insino in Gonzestri nella nostra magione potemo fare vere pruove come i molti aguati hai per noi messi per torci la vita; ed io per lo Re siniscalco a Contisgualdo [quante volte], con armati di notte uccidere mi volesti, tante volte mi sono difeso per una **diligenza**, e no con l'aiuto reale.

1.3 Oculata gestione del patrimonio. || Cfr. l'ac-

cezione economica del lat. *diligentia* 'economia, parsimonia'.

[1] *GI Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 22.4: È un altro ornamento che s'appella diffinitione, che à luogo quando per poche parole si mostra quello che sia alcuna cosa, in questo modo: «Non è questa **diligenza** ma avarizia, perché diligenza è una sollecitudine in sapere lo suo ben guardare; ma avarizia è uno ingiurioso desiderio dell'altrui».

[2] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 252.4: Consigliovi figliuoli miei, Alberto e Mastino, che studiate in aquistare virtù e sapienza infino che avete il tempo, acciò che siate savì ne' fatti e nelle parole, la qual cosa se voi farete, gli onori di Verona saranno vostri, [...] e non solamente crescerete in grandezze, ma **diligenza** e ricchezze vi multiplicheranno come erba verde ne' diletiosi prati.

2 Desiderio, aspirazione. || In dittol. sinon. con amore (cfr. lat. *diligentia* 'amore').

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.61, pag. 171: Che se così in cerchio rivolendo / Il movimento mondan non si piega, / Le cose ferme così permagnendo, / Partite dal lor fonte, che le lega, / Mancano, e vane rimangon d'essenza, / La qual da loro il disordine sega. / Quest'è comune amore e **diligenza**; / E tutti voglion con fine di bene / Esser tenuti, e non vivono senza...

[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 8.10, pag. 368: e dritto, Iddio pietoso, / sì che obliqua intenzion nol torca errante. / Dammi di te conoscere intelletto, / te chieder **diligenza**, e 'n te cercare / saper, placida a te conversione, / fedel perseveranza in te cui aspetto, / fiducia te fedelmente abbracciare, / e siemmi le tue pene afflizione. / E per grazia usi qui tuoi benefici, / per gloria il bene ove sarei felici.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Sap 6, vol. 6, pag. 102.17: [18] Lo principio di quella è lo vero desiderio di lei. [19] La **diligenza** dunque della disciplina è la dilezione; e la dilezione è la osservanza della legge sua...

– [Con rif. a una delle qualità del pianeta Venere].

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 88.3: E li savì che parlaro de ciò, pòsaro che questo che noi avemo provato Venere avesse a significare, e pòsaro ch'ella avesse a significare **diligenza** e amore e iustizia; e questo pò èssare, emperciò che la lussuria e la generazione è empedita per la discordia e per la lite e per la guerra e per la non iustizia.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 195.6: [[Venere]] hae bellezza ed ornamenti, vestimenti d'oro e d'argento; ama trastullo, riso, e gaudio, larghezza, **diligenza**, amore, soavitate ed amistade: a uno anno compie quasi il corso suo.

[u.r. 29.12.2011]

DILIGERE v.

0.1 *diletta, diletti, diligendo.*

0.2 DELI 2 s.v. *diligere* (lat. *diligere*).

0.3 *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tos. occ.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Dante, *Rime*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Amare. **1.1** [In formule di saluto]. **2** Scegliere.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Amare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.55, vol. 3, pag. 283: tu lascerai ogni cosa **diletta** / più caramente...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.40, vol. 3, pag. 546: li occhi da Dio **diletti** e venerati...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.14, pag. 174: tempo fu già nel quale, / secondo il lor parlar, furon **dilette**; / or sono a tutti in ira ed in non cale.

[4] F. S. Agostino volg., XIV (tos.), L. 14, cap. 7: chi **dilige** la iniquità, odia l'anima sua. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 189.

1.1 [In formule di saluto].

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tos. occ.), pag. 204.24: si può dir così: 'Al suo fratello peramando' vel '**diligendo**', vel 'Dilectissimo frate', vel 'karissimo'...

2 Scegliere.

[1] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), II, ott. 13.3, pag. 248: non ti sgomentare: / perché istata se' da Dio **diletta**, / mandato m'ha per non ti abbandonare.

[u.r. 04.03.2011]

DILIQUIDARE v.

0.1 *diliquida*.

0.2 Da *liquido*.

0.3 *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendersi evidente, manifestarsi.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.04.2004.

1 Rendersi evidente, manifestarsi.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 345.5: Essordisce questo capitolo l'Autore della carità dell'anime beate, e dice che con affezione, o benigna volontà nella quale si *liqua*, cioè manifesta, dimostra, ed apertissimamente e in detto e in fatto si **diliquida** il diritto amore; come il falso amore, cioè quello delle cose mondane, cioè cupidigia, si dimostra nello iniquo e malvagio volere ed appetito reo...

DILISCARE v.

0.1 f: *diliscano*.

0.2 Da *lisca*.

0.3 f Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Privare il pesce delle lisce.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Privare il pesce delle lisce.

[1] F. Francesco da Buti, 1385/95 (tos.), *Inf.*, XXIX: lo coltello, con che si **diliscano** li pesci, fa cadere da quel pescio [[scaglie e squame]] || Buti, vol. I, p. 748. Cfr. Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 67-84, pag. 748.23: lo coltello, col quale si tolgono via le scaglie da' pesci...

DILIVERDE s.m.

0.1 *diliverde*.

0.2 Etimo non accertato (da *verde*?).

0.3 *Doc. sen.*, 1294: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione di un colore (corrispondente ad una gradazione del verde?).

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Denominazione di un colore (corrispondente ad una gradazione del verde?). || Il senso è ricavato dal contesto.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 411.19: X stanforti d'Araço, che ne sono li cinq(u)e chappa di cielo (e) li tre verboli a vermeglio (e) l'un(o) moreo a **diliverde** (e) l'un(o) porpore a vermiglio...

DILOMBATO agg./s.m.

0.1 *delombato*; f: *dilombato*.

0.2 Da *lombo*. || Documentato dal XVII sec., *dilombare* non è att. nel corpus.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. **2** [1], cit. a partire da Crusca (3) e passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Offeso nella regione lombare. **2** [Med.] Sost. Affezione della regione lombare.

0.8 Roberta Maschi; Elena Artale 10.08.2004.

1 Offeso nella regione lombare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.63, pag. 78: lo vecchio **delombato**, como arco piegato!

2 [Med.] Sost. Affezione della regione lombare.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: lo 'mپیastro della salvastrella giova al mal del **dilombato**. || Crusca (3) s.v. *dilombato*.

[u.r. 19.03.2013]

DILUCIDAMENTE avv. > DELUCIDAMENTE avv.

DILUCIDARE v. > DELUCIDARE v.

DILUCIDATORIO agg. > DELUCIDATORIO s.m.

DILÛCIDO agg. > DELÛCIDO agg.

DILÛCOLO s.m.

0.1 *diluculo*; f: *diluculo*.

0.2 DEI s.v. *dilucolo* (lat. *diluculum*).

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.): **1**; *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 La primissima luce del giorno, precedente l'aurora; alba.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 La primissima luce del giorno, precedente l'aurora; alba.

[1] G F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 8, cap. 29: *Tu lo visiti nel tempo del dilucolo, cioè la mattina per tempo, e pruovilo subitamente. Diluculo non è altro a dire, se non il dì, che già luce. Onde il diluculo è quel tempo che è tra la notte e 'l*

dì, cioè quando la notte già passa via, e 'l dì segue, e così si mutano le tenebre in luce. Il Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 1, pag. 261.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Gb 38, vol. 5, pag. 126.16: da poi il tuo nascimento comandasti al **diluculo**, e mostrasti all'aurora il suo luogo?

DILUNGAMENTO s.m.

0.1 *delongamento, dilongamento, dilungamento.*

0.2 Da *dilungare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 1 Distacco progressivo, separazione; allontanamento. **2** Atto del prorogare, rinviandola, una scadenza.

0.8 Rosa Piro 01.04.2004.

1 Distacco progressivo, separazione; allontanamento.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 3 rubr., pag. 144.9: Capitolo tercio. Che 'l **delongamento** e l'apressamento del sole da li loghi de la terra è casione de la generazione e de la corruzione fatta en essi.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 17, pag. 137.27: Unde dicono i santi che quando l'omo pecca mortalmente, ch'elli si parte più da Dio che non è lungo tutto questo mondo et quanto più pecca più si dilunga, et questo **dilungamento** è sua confusione, ma elli nol vede, ch'elli comincia allora ad vivere dissolutamente.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 240.20: Secondo il salire del Sole sopra il nostro orizzonte, le virtù delli animali si fanno più forti, e infino a mezzo il Cielo crescono; e nel suo chinamento fino a l'andare sotto per lo suo **dilungamento** li corpi nelle sue virtudi indeboliscono, onde in sonno si risolvono.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 95, vol. 1, pag. 180.5: E ivi si fermarono con animo e intenzione di non uscire de Regno, ben che promesso l'avessero, parendo loro che **dilungamento** da quello, al bisognoso e lieve stato ch'avieno, fosse pericoloso al fatto loro.

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 347.8: operazione manuale; **dilungamento** dal propio paese; odio de' parenti e degli amici temporali...

2 Atto del prorogare, rinviandola, una scadenza.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 401.22: et le predette cose sia tenuto di fare missere la podestà et ciascuno giudice de le corti, senza alcuna commessione fare et senza dare libello, et sommariamente senza strepito di giudicio, et senza **dilungamento** di tempo.

[u.r. 17.06.2009]

DILUNGANZA s.f.

0.1 *dilonganza.*

0.2 Da *dilungare*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del mantenersi lontano, dell'evitare.

0.8 Rosa Piro 01.04.2004.

1 Atto del mantenersi lontano, dell'evitare.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 7 (V).114, pag. 63: Fa' penitentia da che sei sano, / non te fidar del mondo vano: / auro, argento, monte e piano, / da loro fa' sempre grande **dilonganza**.

DILUNGARE v.

0.1 *dalonçaa, dalungarmi, dellongate, dellongato, delonga, delongata, delongando, delongandose, delongarà, delongarasse, delongare, delongareanose, delongarese, delongarse, delongasse, dilongata, delongate, delongati, delongato, dilonghato, delunga, delungà, delungano, delungao, delungare, delungarmi, delungato, delungavano, denognate, dilonga, dilonganla, dilongansi, dilongare, dilongarti, dilongate, dilongati, dilongato, dilongavano, dilonghare, dilongharo, dilonghate, dilonghi, dilunga, dilungallo, dilungamo, dilungando, dilungandocene, dilungandoci, dilungandoli, dilungandomi, dilungandosi, dilungandoti, dilungangli, dilungano, dilungansi, dilungar, dilungare, dilungarli, dilungarlo, dilungarmi, dilungarne, dilungaro, dilungarono, dilungaronsi, dilungarsi, dilungasi, dilungasse, dilungassero, dilungassono, dilungaste, dilungata, dilungatasi, dilungate, dilungati, dilungato, dilungatosi, dilungava, dilungavano, dilungavasi, dilungha, dilunghan, dilunghano, dilungharsi, dilunghasse, dilunghata, dilunghato, dilunghatosi, dilungherà, dilungherae, dilungheremo, dilunghi, dilunghiamo, dilunghianci, dilunghossi, dilungò, dilungoe, dilungòe, dilungollo, dilungossi.*

0.2 Da *lungo*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, c. 1303; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgia*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Estendere in lunghezza; allungare. **1.1** Prolungare, protrarre nel tempo; ritardare. **2** Essere distante, lontano. **3** Mettere o mettersi, far andare o andare a maggiore distanza (anche fig.; anche con valore di rifiuto); allontanare; allontanarsi (anche pron.). **3.1** Condurre via da un luogo. **3.2** Allontanare un elemento da un altro (anche pron., di un elemento che si allontana da un altro correlato); separare. **3.3** Andare lontano fino a scomparire alla vista.

0.8 Rosa Piro 30.03.2004.

1 Estendere in lunghezza; allungare.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 26, pag. 89.12: Anco, lo raggiuolo lo quale è da la parte di Stilliano, si **dilonghi** e si sciampi e si voti in tale modo che l'altro raggiuolo si possa mettere in esso raggiuolo...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 196.24: però che le forze del volonteroso cavallo sono molto maggiori nel cominciare dello aringo che nel mezzo, quando col disteso capo corre alla distesa. Né ancora gli darai tutto il freno, però che con meno forza **dilungando** il collo andrebbe.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 14.28: Più è di frutto la picciola e ben lavorata, che la molta anneghittita. **Dilungare** e spandere il sostenimento della vite produce a lei accrescimento.

– Fig. [In relazione all'idea di allungare la strada ritardando il momento dell'arrivo in un luogo].

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 243, vol. 2, pag. 184.9: Il XXIII di ci partimo da Gazar, e pigliamo la via verso la città di Damiaata, chè verso Jerusalem non volevamo andare, per paura di non pagare lo trebutu un'altra volta, che sono quatro fiorini e mezzo d'oro per testa, come facemo l'altra volta. Ma **dilungamo** la via e tornamo per terra d'Egitto a un'altra città, che Damiaata si chiama...

1.1 Prolungare, protrarre nel tempo; ritardare.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 61, vol. 1, pag. 331.27: I «Che andate voi caendo, correndo a monte e a valle, a guisa di ladroni e di berrovieri, **dilungando** una battaglia, e dipartendola in tanti badalucchi? Venite a combattere, e mettetevi in avventura, se voi avete ardimiento».

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 109.26: Ma acciò che e' compromettitori concedono balia a' consoli di **dilongare** el termine del compromesso et spesso adivenga che tutti non si possa avere, possano due d'essi consoli dilongare el termine del detto compromesso...

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 320.1, pag. 306: Ma poi che vidon che più **dilungare** / non si potea 'l partire, alle gavigne / si preson amenduo, ed a baciare / si cominciaro, e sí l'un l'altro strigne, / che 'n mena furon di non ne scoppiare, / sí forte Amor di pari gli costringe; / e così stetton gran pezza, abbracciati / insieme, i due amanti innamorati.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 317, vol. 2, pag. 485.1: e se ne venne a Pistoia per guerreggiare i Fiorentini, e per **dilungare** la tornata sua in Lucca, perché non v'avea da sodisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate d'assai, e de le doppie per la vittoria, e per nutricargli sopra le prede de' Fiorentini

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 84, vol. 1, pag. 160.26: Il tiranno vedendosi levato l'assedio, tenea li ambasciatori con più fidanza in parole: trovando nuove cagioni a **dilungare** il tempo, li tenea sospesi.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 3.60, pag. 10: e dico ancora / colui sa guadagnar, che tempo aspetta». / «O caro lume mio, rispuosi allora, / poco sapria chi dal vostro consiglio / si **dilungasse** il minuto d'un'ora».

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 170, pag. 422.6: Io per me non so qual fu più bella novella di queste due, o 'l subito argomento di Bartolo Goggi, o il lume che messer Pino faceva fare al Pescione vocolo. Ma tutto credo che procedesse, o di non pagare, o di **dilungare** il pagamento.

2 Essere distante, lontano.

[1] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1302], pag. 169.17:

Questo è quello ch'anno trovato e' sei buoni huomini, due per terzo, con due maestri di pietra che fuoro electi a provvedere l'aconcio de la fonte a Pescaia: E' detti offitiali anno proveduto che uno muro si debbia fare dal canto de la porta de' lavatoio che riguarda con chello de la fonte allato a l'aberatoio et **dilonga** L braccia.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 18, vol. 1, pag. 388.10: Tra i nemici furo diverse sentenze. Li Falisci, ch'erano **dilungati** da casa loro, e malvolentieri stavano nell'oste, e che assai si fidavano nel loro potere, domandavano la battaglia: li Veienti e li Fidenati aveano più speranza in indugiare la guerra.

3 Mettere o mettersi, far andare o andare a maggiore distanza (anche fig.; anche con valore di rifiuto); allontanare; allontanarsi (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 21, pag. 261.1: Et quando tu peveirai ad vecchiezza, affatica l'animo tuo più che tu non se' usato, **dilungando** da te angoscia, pigrezza, lusura, fanciulleza...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: Dunqua pura verità dichi (et) semplici, pregando Dio che **dilu(n)ghi** da te parole di bugie...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 12.17: Vuo' tu vedere come le ricchezze e la gloria del mondo **dilungano** l'uomo dal servizio di Dio?

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 30.42, pag. 111: C' aio pate si iusto e beato, / somene ensuperbito; / ma quanto da sua via so **delongato**, / al monno s'è scoperto.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 42, pag. 63.1: ché quando homo s'apogia a le cose del mondo si ssi **dilonga** da l'amore de Dio, e Dio si dilonga da lui.

[6] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 50.6: uscì d'Arezzo con CCC Cavalieri et pedoni, et furon loro dinanzi in un luogo, che vi si chiama la Pieve al Toppo, essendo già **dilungato** da IIII miglia da' Fiorentini, et percotendo loro addosso si li sconfissero...

[7] Giordano da Pisa, Pred. Genesi, 1309 (pis.), 5, pag. 70.17: Quanto l'omo più s'accosta alle creature, tanto più si **dilunga** da Dio. Et però Dio volse fare li comandamenti: acciò che li homini s'accostassero

[8] *Simintendi*, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 67.4: Ma pognamo ch'io abbia meritata la morte: che hanno meritato l'acque, che hae meritato Nettuno tuo fratello? I mari dati a lui per sorte perchè scemano, e sono **dilungati** dal cielo più che non sogliono?

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 669.18: Chi ha fame non fugga il pane; chi ha sete non si **dilunghi** dalla fonte; chi è infermo appressisi al medico...

[10] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 159.14: E se fallo ci avesse, ove paresse che da chatolica fede mi **dilunghasse**, o dalla sancta christiana religione, alla Chiesa di Dio militante sottoposto rimanga a correzzione...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3, vol. 2, pag. 115.25: Poi cumplitu lu sacrificiu, eu non diyu stari plui asscusu; poi ki Christus muriu per mi, eu non diyu **dalungarmi** da si; eu diiu essiri, ki lu possu et diiu, comu dissipulu...

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 19-27, pag. 420, col. 1.11: e cossì se segue che elli non ensino del moto, e no se **delungavano** da D. andando intorno al decto centro e continuo parlando con esso insemme.

[13] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 165.4: [105]. D. Or me di' se pro' à li mali homini se illi sono sepelliti in logi sacriati? M. No niente, anzi noce loro molto, [che]

quand'elli sono messi cum quelli unde sono molto **delongati** per merito, çoè che sono dampnati.

[14] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 301.3: In questo miezo uno ciervo vagabundo con passi lienti apparse denance a lloro, lo quale incontenente seyntao Menalippo, partendose da lo suo fratiello, e llassaolo solo con Pirro, e quando ipso se foy bene **dellongato** et era bene aviato de persequitare lo fugente ciervo, Phylistenes per riposarese desmontao da ccavallo e Pirro manteneute lo assaglyo et occiselo.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 181.28: Ma no', perché semo meschiai infra le turbe populai, parliamo speso parole ociose e alcuna vota de quele chi noxem grevementi; e tanto la nostra boca se **delunga** da Dee, quanto per vanne parole e ree s'acosta a lo mundo.

– Estens. [In rif. a un argomento trattato].

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.23: Qui voglio un poco **delongare** dalla materia. Scrive lo faconno recitatore Tito Livio che de Africa se mosse uno capitano, lo migliore che mai fusse nello munno...

3.1 Condurre via da un luogo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 3, pag. 173.11: E la cagione fu, che li cavalli che avevano presa la fresca erba et ora mangiavano lo secco strame, si li dirompeva, e morivano per debilezza; e del puzzo de' morti cavalli si moriva la gente, si che Pompeo li faceva per nave portare, e **dilungare** li corpi delli animali morti da luogo...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 295, pag. 319.4: Lo re Menelaus fu allora preso, ma coloro che l'aveano preso nol potero **dilonghare** dal campo per la gran pressa de cavalli che ine erano.

3.2 Allontanare un elemento da un altro (anche pron., di un elemento che si allontana da un altro correlato); separare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 2, pag. 5.3: e vedemo stelle variate de coluri; e vedemo stelle che non se **delonga** l'una da l'altra e stanno tuttavia in uno èssare; e tali se delunga l'una da l'altra, e non stanno tuttavia in uno èssare...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 16, pag. 106.17: Che la terra sia nel mezzo del firmamento ciò è manifesto imperciò che ad coloro che ssono ne la superficie de la terra le stelle gli apaiono d'una medesima quantità stando in oriente o vero in occidente o vero nel mez[z]o del cielo, e ciò adiviene perciò che la terra igualmente le **dilunga**.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 59, vol. 1, pag. 298.21: E avendo per questo modo disordinato e fortunoso combattuto fino alla notte senza sapere chi avesse vinto o perduto, l'uno residuo dell'armata l'uno e l'altro si ridussono a terra alle Colonne al porto di Sanfoca; e dividendoli la notte, **dilungata** l'una parte dall'altra il più che ssi poté, nel detto porto cercarono per quella notte alcuno sollevamento delle fatiche alli affannati corpi.

3.3 Andare lontano fino a scomparire alla vista.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 162, pag. 289.8: Ma lo colpo fue sì grande, che lo cavallo di T. s'inginocchie in terra. E quando lo cavaliere ebe fatto questo colpo, ed egli sì incomincioe a ccavalcare molto forte mente dirieto ala bestia grattigante, sì che in poca d'ora si fue tanto **dilungato** che T. no lo potea vedere.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 71.17: sottrarre del cibo e del bere, e massimamente di

quelle vivande e beveraggi, che hanno a provocare lussuria, o riscaldare il corpo; **dilungarsi** dalla veduta, e da' pensieri, e da' ragionamenti della lussuria, e da' provocamenti ad essa...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 47, vol. 1, pag. 670.31: Il signore presentò alle galee due grassi buoi, e castroni e vino; i Genovesi non vollono prendere le cose, ma molto grandi grazie ne feciono e' raportare al signore, e incontanente, senza fare a' legni carichi alcuna novità, sonarono loro trombeta, e partendosi di là, si missono in alto mare, tanto che ssi **dilungarono** da ogni vista della città.

[u.r. 20.04.2010]

DILUNGATO agg.

0.1 *dalonçaa, dellongato, delongata, delongato, dilongata, dilongati, dilonghato, dilungata, dilungate, dilungati, dilungato.*

0.2 V. *dilungare*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Proteso in avanti, allungato. **2** A una (per lo più considerevole) distanza; lontano. **2.1** Separato (da qno o qsa) da una certa distanza (con valore di rifiuto, negazione, contrapposizione).

0.8 Rosa Piro 01.04.2004.

1 Proteso in avanti, allungato.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 125, pag. 222.24: E appresso sì andoe cola lancia **dilungata** e introe dentro dala cittade, e incomincioe a cconbattere molto forte mente incontra li cavalieri dela cittade.

2 A una (per lo più considerevole) distanza; lontano.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 492, pag. 617: L'asio qe te faseve m'à molto deserta; / la gola maladeta qe fo tant asiaa, / la devicia q'el' ave molto i è **dalonçaa**; / ki qe-ll'abia vendua, eu l'ai cara compra.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 3.16: e l'omo, encontr'a tutti li altri animali, è ritto sù alto, e la sedia de l'anima intelletiva fo sù alto e-lla parte de sopra, **delongata** da la terra e apressata al cielo lo più che potesse èssare a rispetto del suo corpo.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 391.9: La quale, incontanente prodotta, riceve dalla virtù del motore del cielo lo intelletto possibile; lo quale potenzialmente in sé adduce tutte le forme universali, secondo che sono nel suo produttore, e tanto meno quanto più **dilungato** dalla prima Intelligenza è.

[4] *Poes. an. cort.tosc.occ.*, XIII/XIV, 58, pag. 410: Abbo perduto el lume in questa dia, / e tucto il mondo mi par tenebroso: / e da li apostoli so' abbandona, / e da onn'altro amico **dilongata**: / di te, filgliuolo, sone scompagnata.

[5] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [FraLan] ball.99.4, pag. 205: Partesi con dolore / el corpo, vita mia. / Piangon gli ochi dolenti, / che da te **dilungati** / non isperan contenti / viver, ma tormentati, / e ne la tua balia / riman l'anima e 'l core.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.41: E poy che fuy ben **dellongato** da lloro trovayme sulo a lu plu umbruso luoco de quillo bosco, lo quale bosco se clamava Ida.

2.1 Separato (da qno o qsa) da una certa distanza (con valore di rifiuto, negazione, contrapposizione).

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 420.19: I secondi si chiamano Anacoriti, li quali abitano soli per li deserti; e perchè dall'abitazione degli uomini sono **dilungati**, hanno così nome...

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 69, col. 1.29: Questa verità, la quale risponde allo spirito razionale, cioè all'anima, non si comprende in verità essere creata. Imperciocchè ogni verità è al postutto **dilungata** da ogni falsità e inganno e opinione.

[u.r. 02.11.2009]

DILUNGATORE agg.

0.1 f: *dilungatore*.

0.2 Da *dilungare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che pone a maggiore distanza, allontana.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Che pone a maggiore distanza, allontana.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il modo della vita riusciva **dilungatore** dallo ottenere lo intento. Il Crusca (4) s.v. *dilungatore*.

DILUNGAZIONE s.f.

0.1 *delongazione*.

0.2 Da *dilungare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 Att. solo in Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Distanza prodotta da un moto di allontanamento.

0.8 Rosa Piro 01.04.2004.

1 Distanza prodotta da un moto di allontanamento.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 53.25: e poniamo ch'e-la fine de quella abitazione sia posta una città; e da inde e-lla enverso lo polo non se pò abetare per cascione de la fredura e per la **delongazione** del sole da quello loco...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 178.1: E questa tonica d'aere caldo, ch'è rescaldato dal sole, secondo razione quando cresce e quando menema, secondo la **delongazione** del sole, che endebelesce el calore e-l'aere 'e-la terra, e 'l rapressamento del sole, c'ha a multiplicare lo calore e-l'aere 'e-la terra...

[u.r. 10.09.2014]

DILUVIARE (1) v.

0.1 *deluviare, diluvia, diluviò*.

0.2 Da *diluvio 1*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Sommergere con la pioggia o con esondazione di corsi d'acqua.

0.8 Marco Berisso 15.06.2004.

1 Sommergere con la pioggia o con esondazione di corsi d'acqua.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 433.10: Fu fatta questa arca per lo diluvio, ché **diluviò** l'Idio il mondo d'acqua, che venne da due parti: di sotto e di sopra.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 671.1: Perché a Dio ne parve male, deliberò di **deluviare** il mondo, e non si trovò se non pochi che facessero opere cristiane.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 50, vol. 3, pag. 416.6: E simile **diluviò** il Mugnone e 'l Rimaggio e tutti i fossati d'intorno con gran danno delle contrade, ed ebbesi gran paura in Firenze di generale diluvio.

DILUVIARE (2) v.

0.1 *deluviare, diluviare*.

0.2 Etimo non accertato. Il Connesso con il lat. *ingluvies* 'gola', 'voracità'.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Satollarsi (di cibo). **1.1** Sost.

0.8 Francesca Faleri 10.04.2001.

1 Satollarsi (di cibo).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 24.11: Anco àbbero tutta la carne secca, tanto potessino **deluviare**.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.24: Puoi che insuperbio, comenzao a **deluviare**, anche comenzao a corromperese de lussuria.

1.1 Sost.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 11, rubr.: Dela golosità (et) d[e]llo **diluviare**. Il Cfr. Albertano, *Liber de amore*, 4, 11: «De gulositate et *ingluvie*».

[u.r. 24.07.2007]

DILUVIATORE agg.

0.1 f: *diluviatori*.

0.2 Da *diluviare 2*.

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che si nutre ingordamente.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 1 Che si nutre ingordamente.

[1] F. S. Agostino volg., XIV (tosca.). L. 3, cap. 20: Or qui avessono fatto qualche cosa li idii **diluviatori** e divoratori delli sacrificii... Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 75.

DILUVIO (1) s.m.

0.1 *deluvij, deluvio, deluvo, dilluvio, dilluviu, diluiolo, diluvi, diluvii, diluvio, diluviu, diluvj.*

0.2 DELI 2 s.v. *diluvio* (dal lat. *diluvium*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Cronichetta lucchese* (1164-1260), XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *diluvio d'acqua* **1.1**; *diluvio d'acque* **2.1**; *diluvio delle tempeste* **1.2**; *diluvio di pioggia* **1.2**; *generale diluvio* **1.3.1**; *grande diluvio* **1.3.1**; *universale diluvio* **1.3.1**.

0.7 1 Forte precipitazione d'acqua piovana in grado di sommergere vaste aree di terreno. **1.1** Fras. *Diluvio d'acqua*. **1.2** Fras. *Diluvio di pioggia, delle tempeste*: pioggia torrenziale, nubifragio. **1.3** Inondazione del mondo e conseguente sterminio di quasi tutta l'umanità operati da una divinità per punizione dei peccati (in partic. quella narrata dall'Antico Testamento). **2** Straripamento di un corso d'acqua. **2.1** Fras. *Diluvio d'acque*. **3** Estens. Precipitazione o emissione copiosa di qualsiasi natura.

0.8 Marco Berisso 04.08.2004.

1 Forte precipitazione d'acqua piovana in grado di sommergere vaste aree di terreno.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 12, pag. 138.24: e per questo oposito dea èssare la magiure congiunzione de pluvia che maio possa èssare, che ocida e faccia male, e sia cupissima, e bagni altrui, e copra parte de tutta la terra; e questo chiamaro li savi **diluvio**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 10, pag. 84.32: Io non veggio che in questo tempo che la terra perisca nè per fuoco nè per **diluvio** che dal cielo venga; ma tutte le dolci stelle sono riposte e celate.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 94.15: Se le challende de çener vien de luni, l'inverno serà comunal e primavera e l'istade tenperada e serà gran **deluvio** e grande infirmitade e serà puocho miel e vin e gran e serà grande fredo e gllaçe e serà gran mortallitate de fero e molitto çiente morirà de mal de golla.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 229.1: MCCCXXXIIJ In quisto m[i]llesmo,

giuvedì da notte, di IIIJ de novembre, fo en Fiorenza uno magiure **deluvo** che maie fosse da Noè en qua; per lo quale **diluvio**, deie IIIJ ponte ch'erano enn Arno, ie tre se ne menò la piena...

– Fig.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.28, pag. 175: O **diluvio** raccolto / di che deserti strani, / per inondar i nostri dolci campi! /

1.1 Fras. *Diluvio d'acqua*.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 38.17: Et in questo fu un gran **diluvio d'acqua** in Firenze, et d'intorno, che fu Arno il maggiore, che fosse mai stato infino allora, per lo quale cadde il Ponte di Santa Trinita, et una parte di quello da la Carraja.

[2] *Cronichetta lucchese* (1164-1260), XIII/XIV, pag. 249.29: E in quello anno lo imperadore si levò da Melano, e della forza che avea andò et posesi allo ponte di Piagenza et stettevi con grande esercito; e in questa venne uno **diluvio d'acqua** et lo imperadore sinde partitte et fue tenuto a grande miracolo.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 34-36, pag. 217, col. 2.11: e questi tri returi se conveneno insieme in le pradiere de Senaar, e parlamen-tono ch'era da fare, cumçiosacosach'i saveano che **de-luvio d'acqua** dovea essere...

1.2 Fras. *Diluvio di pioggia, delle tempeste*: pioggia torrenziale, nubifragio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 81.13: allora si mi stette sopra al capo pericolosa tempesta, portando seco notte oscura con **diluvio di pluvia**, e l'onde divennero oribili nelle tenebre.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 27.25: Noi conosciamo l'ordine di queste pestilenzie per la scrittura del Vangelio, però che poi la verità di Dio antimise la sconfitte date da li nemici, soggiunse li **diluvii de le tempeste**, per le quali parla santo Gregorio dicendo così sopra il Vangelio, dov'è scritto 'Saranno segni nel sole e ne la luna etc.'...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 126, vol. 1, pag. 593.10: Nel detto anno, a di V di dicembre, fu in Firenze e nel contado uno grande **diluvio di piova**, onde il fiume d'Arno crebbe si disordinatamente...

1.3 Inondazione del mondo e conseguente sterminio di quasi tutta l'umanità operati da una divinità per punizione dei peccati (in partic. quella narrata dall'Antico Testamento).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 4.31: Adam genuit Seth, lo quale fo dicto filio de Dio, Seth genuit Enos, Enos genuit Cainan, Cana Malaleel, Maleel genuit Iare, Iare genuit Gnoc, lo quale fo portato in celo nanti lo **diluvio**...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 28.8: E però isparto il mare per tutta la terra, mandò il **diluvio**, e disfece tutta la umana generazione, pochi riservati nell'arca, per li meriti della loro fede, a rifare la generazione umana.

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 28, vol. 3, pag. 324.7: La quinta, però che Iddio salvò questo ordine nell'arca del **diluvio**.

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.25: e potea avere tanta lettera quanto si mette in uno saltero compiuto di CL salmi: il quale libro si crede che fosse fatto per Noè, che fece l'arca del **diluvio**.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 17, pag. 138.26: Innanzi lo **diluvio**, che era vastato lo mondo mille cinquecento anni, non mangiavano li

omini carne, né beveano vino, però che non era stato, se non dal tempo di Noè, indiritto.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 121, pag. 117.18: «\D.\ Or me di', magistre: perché no ven Criste anze ke lo **diluvio** fosse?»

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 50, pag. 70.19: E si se trova ke fo scomençamento de endur lo **deluvio** en lo mondo ke Adam comandà che li fioli de Seth no tollesse per mujer le fiole de Chaym.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 115, col. 2.6: e questo fo Cristo benedetto lo qual trasse de lí l'anima d'Adam, primo parente, e quella d'Abel so ffiolo, ... quella de Noé, el qual fue quello che rimaxe dal **diluvio** con tri ffioli e con tre nore...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 18.7: Come Giove mandò il **diluvio**.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 671.4: Spezialmente Noè co' suoi figliuoli e sua moglie e nuore; al quale Iddio, cento anni dinanzi al **diluvio** il manifestò e comandogli che facesse una arca grande per campare lui e sua famiglia con gli animali della terra.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 784, pag. 180: Sì generale plaga non fu may recordata / Dallo tempo dello **diluvio**, della gente annegata. /

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 21.23: Sunu alcuni poeti: Ovidiu, lu quali scrissi ki in lu **diluvio** di Deucalyon et dy Mirra, kisti dui rumasiru a lu mundu, et per cunsigliu di la dea Themì, quanti petri si gictau daretru li spalli Mirra la fimina, tucti divintaru fimmini...

[13] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 120.12: «Misier Iesù Cristo, lo qual non solé abandonar li vostri amisi, s'ili retorni a vui con ferma fe', io ve priego umelemente che vui dobié scanpar li vostri servi de questa nave, sì como vui scanpase Anòe da lo **diluvio** de l'aqua e Davit de le man de Golias gigante e Ionas de lo ventre de lo pesie, Daniel da li lioni e Iosepo da li fradeli e Moise de le man de Faraon».

– [In usi metaforici:] situazione di estremo pericolo fisico o morale.

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.29, pag. 199: l'acque de lo **deluvio** so salute, / coperto i monti, sommerso onne cosa. / Adiuta, Deo, adiuta lo notare! / Tutto lo monno veio conquassato, / e precipitano va en ruina...

1.3.1 Locuz. nom. Grande, generale, universale diluvio (dell'Antico Testamento).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33e, pag. 153.22: «M.\ Deo punisse li peccadore in prima generatione quando El destruse li peccadori con lo **grande diluvio**, ké aveveno dexpresiada la leze natural.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 27, pag. 29.12: [4] E santo Paulo e santo Sisto trovarono una montagna di quella isola piena di nimici di ni[n]ferno che la governavano: e per molte volte, apresso al **gran diluvio**, aveano eglino annegati e fatti annegare la maggior parte della gente di quella isola.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 301.7: **Diluvio generale** fu quando tutto l'universo perì per acqua, e pochi con Noè nell'arca canparono.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 77.32: [8] Lo descaççar Adam e Eva for del paraixo e meter-gli in bando e condanar-gli a morte et a tante miserie, la condanaxon ch'el fè de Caym e po' lo **gran diluvio** ch'el mandò al mondo a raspar de su la

terra ogne anima peccarixe e tute le ovre ch'el fè in la prumera etae ne dan a cognosser che De' si è iusto seignor e drichia poestae e bon çuxo de maleficij e tençe chi fala e corona chi vençe.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 27.19: Noi dovemo apropiare il singulare diluvio alli particolari peccati, siccome lo **universale diluvio** fue mandato da Dio per li universali peccati, per li quali ogni carne avea abbreviata la via sua de l'umana generazione.

[6] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 234.7: Elli è tanto il dispiacimento di quello nel cospetto di Dio, che per molti si crede il **generale diluvio** essere per esso da lui mandato sopra la terra.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 24, pag. 269.17: Fu il mondo, sì come noi possiamo per lo testo della santa *Scrittura* cognoscere, molte centinaia d'anni prima lavato dal **diluvio universale** che Dio alcuna legge desse ad alcuno uomo...

2 Straripamento di un corso d'acqua.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 2, pag. 134.13: Li cavalieri che erano attendati ne la valle, perivano tutti: sì venne quel **diluvio** subbitamente, che non se n'avviddero se non tardi.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.1: tu mandi tenpeste e prinne e secceà e **deluvij** con le gran pinne d'aigua che tuto metan soto...

[3] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 155.17: 1 pezzo di terra di panora 13 1/2 posto a Ceppa nel popolo di Santa Crestina di Pangnana, e in su questo pezzo solavamo noi avere una chasa e poi chadde per lo **diluvio** d'arno...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 8.13: Cap. XV. Dello grannissimo **diluvio e piena** de acqua.

2.1 Frasi. Diluvio d'acque.

[1] *Iscr. fior.*, 1345, 2, pag. 370: Nel Trentatré dopo -1 Mille Trecento / il ponte cadde per **diluvio d'acque**: / poi dodici anni, come al Comune piacque, / rifatto fu con questo adornamento. /

3 Estens. Precipitazione o emissione copiosa di qualsiasi natura.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 13, pag. 141.1: adonqua è mestieri per forza de rascione ch'elli sia una congiunzione di stelle ignee [...] la magiure e la più terribile che maio possa èssare e-llo mondo, e sia loco e-llo cielo, e-llo quale ella significhi e possa fare avvenire uno grandissimo e terribile **diluvio** de foco en quella parte del mondo óe quelle stelle e quella coniuunzione hano a dominare...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 167, pag. 414.7: Fatto di, costui porta, non il segno, ma uno **diluvio** d'orina al medico, e portò l'orinale e l'orciuolo...

[u.r. 10.06.2010]

DILUVIO (2) s.m.

0.1 diluvio.

0.2 Etimo non accertato. Il Connesso con il lat. *ingluvies* 'gola', 'voracità'.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): 1.

0.4 Att. solo in Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.).

0.7 1 Atto di satollarsi.

0.8 Francesca Faleri 10.04.2001.

1 Atto di satollarsi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 23, rubr., pag. 346.13: Come si dee porre astinentia e temperanza contra la gelosità e lo **diluvio**. || Cfr. Albertano, *Liber de amore*, 4, 11: «De gulositate et ingluvie».

[2] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 23, pag. 346.15: Temperanza e astinenza e risparmio dei ordinare contra la golositade e lo **diluvio**, cioè lo troppo satollare... || Cfr. Albertano, *Liber de amore*, 4, 11: «Temperantiam vero et abstinentiam et parsimoniam contra gulositatem et ingluviem statuas».

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 24, pag. 349.4: Per ragione addunque de' contraporre a la gola e a la go[lo]sità e al **diluvio**, acciò che tu le vinchi, la temperanza co le sue spezie... || Cfr. Albertano, *Liber de amore*, 4, 11: «Merito igitur contra gulam et gulositatem et ingluviem ut eas vincas opponere debes temperantiam cum suis speciebus».

[u.r. 24.07.2007]

DILUVIONE s.m.

0.1 f: diluvioni.

0.2 Lat. diluvionem.

0.3 F Zanobi da Strada, *Somnium Scipionis* volg., a. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che diluvio.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Lo stesso che diluvio.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Somnium Scipionis* volg., a. 1361 (tosca.): pure per le **diluvioni** e ardori delle terre, li quali in certo tempo è di necessità ch'avvengano, non solamente eterna, ma neppure lunga loda potremo acquistare. || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 237.

DILUVIOSAMENTE avv.

0.1 diluviosamente.

0.2 Da diluvioso.

0.3 A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con impetuosa piena.

0.8 Milena Piermaria 16.03.2005.

1 Con impetuosa piena.

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 101, pag. 22: Quando quel fiume giunse a la cittade [...]/ E giunse tanto **diluviosamente** / ch'el mise a terra il muro di presente / che sostener soleva primamente / tutto 'l pondo.

DILUVIOSO agg.

0.1 diluviosa.

0.2 Da diluvio.

0.3 A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Carico d'acqua che inonda, sommerge.

0.8 Milena Piermaria 16.03.2005.

1 Carico d'acqua che inonda, sommerge.

[1] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 65, pag. 20: Questa crudele e **diluviosa** piena, / secondo che mi fu detta la pena, / a molta gente diè l'ultima ciena / senza spada.

[2] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 82, pag. 20: E di subito giunse a lo spedale / il **diluvioso** fiume, ch'era tale / che li ruppe...

[u.r. 17.06.2009]

DIMA s.f. > **ÈDIMA** s.f.

DIMAGRARE v.

0.1 *demagrare, dimagherare, dimagheri, dimagra, dimagrai, dimagrande, dimagrano, dimagrare, dimagrarsi, dimagrata, dimagrati, dimagrava, dimagre, dimagrerà, dimagri, dimagrini, dimagrino, dimagro.*

0.2 DELI 2 s.v. *dimagrare (magro).*

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Perdere massa corporea (anche pron.). **1.1** [Rif. a una singola parte del corpo]. **1.2** Fig. Perdere consistenza e importanza. **1.3** Fig. *Dimagrarsi di qsa* o qno: liberarsi, sbarazzarsi (di qsa o qno che non si vuole). **1.4** Sost. **2** Provocare la riduzione visibile o l'impoverimento, l'inaridimento di un organismo o di una sua parte.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Perdere massa corporea (anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 47.7: e li animali morire, e tali **demagrare** per la necessità del pasto...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 55.6, pag. 274: tutor mi ramiro d'amor vetro, / e, chi ne cresce, ch'io pur ne **dimagro**...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 47.13, pag. 96: amico, i' sì mi maraviglio / Che ciascun giorno **dimagre** e apasse: / Dov'è il visag[gi]o tu' chiaro e vermiglio?

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 76.9: [[il serpente]] **dimagra** tanto, che la sua pelle gli è molto grande e larga...

[5] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 42.1, pag. 760: I' credo, Amor, che 'nfin ch'i' non **dimagro**, / sicché quasi divegna come secco...

[6] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 509.17: si die ciascuno vegghiare e digiunare e **dimagrare** tanto ch'elli possa...

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 230.22: questi, che hanno provato d'astenersi e **dimagrarsi**, del cibo dicono che non è pena neente.

[8] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 2, pag. 7.7: gli si vuol cominciare a sottrar lo pasto sì che **dimagri** a buon modo.

[9] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.10: le pecore e tutte le bestie minute e le bestie grosse **dimagrano** e le vertudi delle loro corpora indeboliscono.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 19.24, pag. 390: Tant'era quella strada acerba ed agra, / ch'io dicea fra me: Questa sarebbe / da

chi è grasso e volentier **dimagra**.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 145, S. *Pelagia*, vol. 3, pag. 1279.2: non conobbe lei tant'era **dimagrata**.

1.1 [Rif. a una singola parte del corpo].

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 58-69, pag. 771.4: l'idropico, benché enfi il ventre, **dimagra** nel volto.

1.2 Fig. Perdere consistenza e importanza.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 78.1, pag. 234: De coralmente amar mai non **dimagra** / la voglia mia...

1.3 Fig. *Dimagrarsi di qsa o qno*: liberarsi, sbarazzarsi (di qsa o qno che non si vuole).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.143, vol. 1, pag. 415: Pistoia in pria d'i Neri si **dimagra**; / poi Fiorenza rinova gente e modi.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 454.3: lla città di Firenze di di in di più si **dimagra** del buono, e più si dispone a ruina e a cadimento...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 117.12: *Pistoia de' Neri si dimagra*, cioè è, che saranno cacciati fuore.

1.4 Sost.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 291, pag. 737.14: detto aveva che 'l **dimagrar**e era utile all'amante.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 595.12-15: in questa vita lo modo del **dimagrar**e è lo digiunare e mancare lo nutrimento al corpo [...]. Questo è ora lo dubbio de l'autore: la cagione del **dimagrar**e già è stata ditta di sopra; cioè che dimagrano per l'odore del pomo...

2 Provocare la riduzione visibile o l'impoverimento, l'inaridimento di un organismo o di una sua parte.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 20.92, pag. 379: i bangni dell'acque solforee, / E di vinaccia, e ogni lavar di mosto, / **Dimagra**, annera ed innaspra la pelle...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 449.25: dove la giustizia di Dio più li **dimagra**, e più li asciuga e rende aridi, cioè nello gusto...

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 44.14: entrare in istufa, o in bangno, quando lo stomaco è molto voto, disecca et debilita et **dimagra**.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 2.5, pag. 41: tu piange, lasso!, e col pianger **dimagr**imi, / per le parole cordogliose e tenere.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 61-75, pag. 558.20: come tale desiderio adimpiuto grassa lo corpo e **dimagra** l'anima; così tale desiderio, quale àno quelli che sono in stato di penitenza fermato nell'anima, ingrassa l'anima di virtù e **dimagra** lo corpo che fa astinenza.

[u.r. 20.04.2010]

DIMAGRATO agg.

0.1 *dimagrato*.

0.2 V. *dimagrar*e.

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41

(?); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Di aspetto scarno e debilitato.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Di aspetto scarno e debilitato.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 5, pag. 107.31: non era mutato, né insalvatichito, né **dimagrato**...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 58.7, pag. 372: si meraviglia quale scaggia / di bianco l'abbia così fatto bruno / e **dimagrato**...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, Ss. *Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1527.4: veggendolo coperto d'una vile tonica e **dimagrato** per la fame...

DIMAGRAZIONE s.f.

0.1 f. *dimagrazione*.

0.2 Da *dimagrar*e.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Perdita di massa corporea.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Perdita di massa corporea.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Facilmente per questa via arrivano alla **dimagrazione**, ma questa **dimagrazione** loro non piace. Il Crusca (4) s.v. *dimagrazione*.

DIMAGRIRE v.

0.1 *dimagrisc*o, *dimagr*ono.

0.2 DELI 2 s.v. *dimagr*ire (da *magro*).

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Esopo tosc.*, p. 1388.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Perdere consistenza fisica. **2** Ridurre al minimo (una quantità).

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Perdere consistenza fisica.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 445.19: *Che 'l mal ond'io nel volto mi discarno, idest dimagrisc*o.

2 Ridurre al minimo (una quantità).

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 46, pag. 202.25: Temporalemente per lo sparviere s'intende gli malvagi uomini li quali, con tutto che il servizio de' piccolini sia loro grazioso, non considerano il continovo utile e diletto, ma come golosi e giotti solo in una ora gli **dimagr**ono e consumano che mai non si possono rilevare.

DIMANDA s.f. > DOMANDA s.f.

DIMANDAGIONE s.f. > DOMANDAZIONE s.f.

DIMANDAMENTO s.m. > DOMANDAMENTO s.m.

DIMANDANTE agg./s.m. > DOMANDANTE
agg./s.m.

DIMANDANZA s.f. > DOMANDANZA s.f.

DIMANDARE v. > DOMANDARE v.

DIMANDATA s.f. > DOMANDATA s.f.

DIMANDATO agg./s.m. > DOMANDATO
agg./s.m.

DIMANDATORE s.m. > DOMANDATORE
s.m.

DIMANDATRICE s.f. > DOMANDATRICE s.f.

DIMANDAZIONE s.f. > DOMANDEZIONE
s.f.

DIMÀNDITA s.f. > DOMÀNDITA s.f.

DIMÀNDITO s.m. > DOMÀNDITO s.m.

DIMANDO s.m. > DOMANDO s.m.

DIMANE s.m./s.f./avv. > DOMANI s.m./s.f./avv.

DIMANI s.m./s.f./avv. > DOMANI s.m./s.f./avv.

DIMEMBRARE v.

0.1 *demembrare, demembrata, dimembra, dimembrando, dimembrare, dimembrarono, dimembrata, dimembrato.*

0.2 DEI s.v. *dimembrare* (fr. *demembrer*).

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.):
1.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Scindere nelle carni, privare delle membra (in genere per supplizio); squartare, mutilare. **1.1** Fig. Rendere privo (di una qualità); liberare (da un sentimento). **1.2** Fig. Alterare, sovvertire (un ordinamento)?

0.8 Milena Piermaria 05.04.2005.

1 Scindere nelle carni, privare delle membra (in genere per supplizio); squartare, mutilare.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 41.9, pag. 171: Àmi condotto, iloco, mè' **Dimembrare** / voria vedere, o far di Morte apilglio.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 53.15: così similmente sarà il tuo corpo **dimembrato** e dipartito in più pezzi». Allora lo fece legare sopra due carrette, le braccia e la testa sopra l'una, e le gambe sopra un'altra. I carrettieri punsono e fedirono i cavalli...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 105.23: e va per lo campo correndo, tagliando, **dimembrando** e uccidendo la gente di Enea.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.25: e per dispiecto de quisso re tuo, farriate tutto

demembrare e straxinare da li cavalli per questa citate.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 106.33: chà vederriteve trayre da li vuostru vientre con grande abominatione li parti vuostru e **demembrare** senza nulla pietate!

1.1 Fig. Rendere privo (di una qualità); liberare (da un sentimento).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 12.76, pag. 238: vederla quasi adoventata ancella, / di bellor tutto e d'onor dinudata, / di valor **dimembrata**, / soi cari figli in morte e in pregione...

[2] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 44, pag. 101, col. 22: e cor fellone - a piacere disconvene: / dunqua **dimembra** tuo core d'argoglança!

1.2 Fig. Alterare, sovvertire (un ordinamento)?

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 8, vol. 3, pag. 309.14: **dimembrando** gli ordini antichi dell'arti a ccui erano sottoposti per volere maggiori salari di loro lavorii...

DIMENAMENTO s.m.

0.1 *demenament, dimenamenti, dimenamento.*

0.2 Da *dimenare*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.):
1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Spostamento di un oggetto con moto alterno e continuo nello spazio; oscillazione. **1.1** Movimento scomposto di un oggetto con scuotimenti violenti che producono rumore. **1.2** [Detto del vapore:] movimento scomposto che determina un mescolamento.

0.8 Rosa Piro 17.06.2004.

1 Spostamento di un oggetto con moto alterno e continuo nello spazio; oscillazione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 29, pag. 244.8: ed egli colle sue legioni n'andò a Capova, appena potendo sofferire i **dimenamenti** della lettera nella quale era portato per la gravezza delle fedite...

1.1 Movimento scomposto di un oggetto con scuotimenti violenti che producono rumore.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 205.25: per che, ruzzando messor lo monaco troppo con la donna alla scapestrata e ella con lui, parve a frate Puccio sentire alcuno **dimenamento** di palco della casa...

1.2 [Detto del vapore:] movimento scomposto che determina un mescolamento.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.9: De le impression, le quale s'inzenera il'aier per dopl vapor, la prima è lo thron, el qual è impression inzenerada ila aquea substancia de la nuvolia per lo **demenament** del vapor cald e sech, fuzant de za e de là lo so contrariu destret da ognunca part in si...

DIMENANTE agg.

0.1 *dimenatti; f. dimenanti.*

0.2 Da *dimenare*.

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si agita con un movimento alterno e continuo.

0.8 Rosa Piro 21.06.2004.

1 Che si agita con un movimento alterno e continuo.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 307, pag. 216.22: L'ucello avea la testa altresì nera come pece e l'alie rosse come fuoco e i denti altretali, e la testa a figura di serpente cornuto; e sì avea il collo altretale come dragone e il petto altresì fatto come liono, e avea piede come falcone e le giunture de' piedi e de le spalle e avea l'alie altresì **dimenatti** come tempesta di gragnuola quand'ella cade per grande vento e ispessamente...

[2] **f F Cavalca**, *Vite SS. Padri*: L'una tolla in mano verghe **dimenanti**. Il GDLI s.v. *dimenante*.

DIMENARE v.

0.1 *demein*, *demeino*, *demena*, *demenàa*, *demenadho*, *demenado*, *demenan*, *demenando*, *demenandose*, *demenar*, *demenarà*, *demenare*, *demenata*, *demenati*, *demenato*, *demenatu*, *demenaty*, *demenava*, *demenavanolle*, *demene*, *demenna*, *demenose*, *demini*, *dimena*, *dimenando*, *dimenandola*, *dimenandolo*, *dimenandosi*, *dimenano*, *dimenante*, *dimenar*, *dimenare*, *dimenarsi*, *dimenasi*, *dimenasse*, *dimenata*, *dimenate*, *dimenati*, *dimenato*, *dimenava*, *dimenavano*, *dimenavasi*, *dimene*, *dimeni*, *dimeniàn*, *dimeno*, *dimenò*, *diminata*; **a**: *dimenerà*.

0.2 Da *menare* con prob. influsso del fr. ant. *demenar*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *dimenare dolore* **1.3**; *dimenare duolo* **1.3**; *dimenare gioia* **1.3**; *dimenare il tempo* **1.2**; *dimenare insieme* **2.3**; *dimenare la vita* **1.2**.

0.7 1 Sollecitare (in qno o qsa) un movimento orientato verso una meta o un fine; condurre, portare. **1.1** Mettere in atto qsa; fare, esercitare. **1.2** *Dimenare il tempo, la vita*: trascorrere. **1.3** [Rif. ad una manifestazione mentale o emotiva:] dare libero sfogo; assecondare e alimentare. *Dimenare gioia, dolore, duolo*. **1.4** Agire e comportarsi (in un det. modo). Anche pron. **2** *Dimenare* qno o qsa: agitare provocando un movimento ritmico e alternante o disordinato e convulso; scuotere. Estens. Sconvolgere. Anche in contesto fig. **2.1** [Rif. ad un condizionamento

negativo:] *dimenare* qno: molestare o tormentare.

2.2 Pron. Muoversi in maniera agitata; ondeggiare o traballare. Estens. affliggersi. **2.3** [Rif. a preparazioni medicinali:] agitare e mescolare (spec. più ingredienti) fino a comporre un amalgama. Locuz. verb. *Dimenare insieme*. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Sollecitare (in qno o qsa) un movimento orientato verso una meta o un fine; condurre, portare.

[1] *Rainaldo e Lesenr. di Udine*, XIII (ven.), 34, pag. 156, col. 2: imperçò Christo veras signor / sì ne à dado cotal rason / che tuta çente al mont vivent / e tute bestie curent / viva soto signoria / che li **demene** per dreta via, / che tuti aibia soa rason / a soa dreta domandason.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 33k, pag. 156.20: déno intrambe duy constrenze a **demenare** l'ancela soa, zoè la carne, per vigiliu, per oratione e per zezunii a le bone ovre...

[3] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 6, pag. 85: Vada adunque Eleno, se la paura il **dimena** à celebrare le divine cose nelli Templi...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 6, pag. 334.10: E altresì così chi questo libro in lumiera **dimena**... Il Cfr. *Defensor pacis* II, 18,6: «qui librum hunc in luce **deduxit**».

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 66, pag. 92.22: per reverdon del mio servisio io voyo che vuy me fé cavalier anchò over doman, inperciò che tanto ho aspetado che li plusor del vostro hostelo me ha **demenado** in questo».

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 114.25: S(et) r(e)ciputi li hospiti, siany **demenaty** ad oracione, et da poy segia con issy lu p(ri)ore, voy quillu che issu (com)mandarà; et sia lesita dava(n)te a li hospiti la lege divina, che siany edificaty.

[7] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.34, pag. 120: Poscia che tanto furono cresciuti, / Piramo e Thisbe, che l'amor iugale / per lor poteva aguale / esser compiuto e **demenato** a fine, / gli lor parenti callidi et astuti / perché 'l so amor non ritornasse a male, / la compagnia legale / disgiunsero e serràr tra lor confine.

[8] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 192, pag. 798: soto à un destrer, / in pugno un sparaver, / e brachi in cadena / e livrer[i] **demena**.

1.1 Mettere in atto qsa; fare; esercitare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 418, pag. 252: Perzò de lu se leze ke lesú Crist, vezando / Le ovre iust e sancte k'el era **demenando**, / Dal paganes error lo trax illuminando / Per una vision la qual ghe fo monstrando.

[2] *Rainaldo e Lesenr. di Udine*, XIII (ven.), 226, pag. 164, col. 1: «Bestia mala de natura, / tu èi de sì piçola figura: / com' poi-tu tante vere far / e tante brige **demenar**?»

[3] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 33, pag. 111.19: et in altra mainiera sì converterà a séi lo minuto populo, ciò est per paura che farae loro et per iustitia che **dimenerà** sopra loro...

[4] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 33, pag. 216.11: La segunda maynera sì someterà a sì lo minuto populo per paura ch'el ge farà e per iustitia ch'el **demenarà** sopra loro. Il Così in parte della tradizione, altri mss. recano le varianti *metrà* e *merrà*: cfr. Donadello, p. 216, n. 9.

1.2 Dimenare il tempo, la vita: trascorrere.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 80.10, pag. 162: E così tra noi due ci governiamo / E nostra vita dimeniàn gioiosa, / Senza dir cosa mai che noi pensiamo.

[2] a *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 1, quaest. 185, pag. 69.9: Quelli che malamente dimenano la loro vita in avolterio, in fornicassione u in altri malvasci peccati...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 38.3: Ma quì chi demenan la soa vita in luxurie e spendan tuto 'l so' tempo in le delitie e piaxer carnal de gola e de ventre e cò che ven aposo, portan gli corpi incercho con lagno e pin de lassitae...

[4] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), pag. 442.21: Langore e molti sonni sotto nullo vendicatore, il giuoco e gli tempi dimenati con molto vino, si tolgono via dell' animo le forze senza ferita...

1.3 [Rif. ad una manifestazione mentale o emotiva:] dare libero sfogo; assecondare e alimentare. Dimenare gioia, dolore, duolo.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 580, pag. 583: pensar cotidìan aucì l'om: o el pena / o almen enmatise; fol è cui lo **demena**.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 55.10: E quelui s'è di troppo rico, mai permordeçò elo non **demena** soperbia dele soi riqeçe, e la riqeça e la abondança de quelu' no è con nesun peccado.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 56.7, pag. 190: la mente nonn è meco né lo core, / ché l'avenente l'ave in suo comando, / ed io quant'ag[gl]io, tegno da llei in fio: / di che dimeno gioia ed alegranza, / rimembrando de la sua gran bieltate / e che le piace ch'io le sia servente...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), App., pag. 399.8: Grande è lo duolo, grande è lo pianto che lo re Marco va **dimenando**.

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 250.4, pag. 102: èvi 'l tempio Appollino e la deessa / ed un p[r]o[f]eta che gran **duol dimena**.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 425, pag. 449.9: Io non vi potrei contare in uno giorno e in una nocte lo grande dolore che dimenano tutti li Troiani.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 500, pag. 520.16: Sì trovaro che molto n'aveano grande habondanza, de la qual cosa ringratiaro e lodaro molto li dij; e di ciò che l'andava molto bene, egli ànno molto festato e gran gioia dimenata.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 401, pag. 365.21: Molto **demena** gran cojie et gran solaci insembre.

1.4 Agire e comportarsi (in un det. modo). Anche pron.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 17, pag. 212.23: nullo non può isprovare né sapere perfettamente il senno né la bontà né la lealtà d'un uomo, sed elli non l'ha veduto **dimenare** e contenere bene e lealmente e saviamente per longo tempo nelli uffici che l'uomo gli à dati.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 64, pag. 90.26: E cussi se **demena** quelli de Cornovaya con gran tribullacion, sì che gran fo lo dolor che le done e le damisele fasea in la corte delo re Marco.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 272, pag. 244.36: Et atanto nui vignisemo a parlar dela raina Cenevre, et io la domandè chomo ela se **demena**. Et ela me disse qu'ella se menava molto chortesemente...

2 Dimenare qno o qsa: agitare provocando un

movimento ritmico e alternante o disordinato e convulso; scuotere. Estens. Sconvolgere. Anche in contesto fig.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 87.25: Eu firò **demena** en ça et en là per lo mondo, sì qe lo d'è e la note veglando, ké a mi misera alguna legra speranza no viene».

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.21: E se lla parola sarà in contender, sì si può fare in due modi: il primo, con **dimenar** tosto le braccia, e muover lo volto, e fare aspra guardatura

[3] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 279, pag. 82: Il leopardo, tuto mansueto, / a san Torpè ne va co bassa testa, / **dimenando** la coda tuto lieto, / e andava intorno faciendogli festa.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 359.24: Troppo è più grave la tempesta, che grava, e strigne la nostra vita, che quella, che crolla, e **dimena** la nave.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ipermestra*, pag. 134.1: E siccome il leggiere e soave vento chiamato Zefiro dicrolla le magre spiche, e siccome il gelato vento **dimena** le vette degli albori; così io similmente tremai...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 31.19: I venti la scoprivano parte del corpo, e' contrari soffiamenti **dimenavano** i contrari vestiri, e lo leggiere vento levava alto i capelli dirietro.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 3, pag. 56.7: il bifolco gli rattenga un poco, e **dimeni** l'aratolo, sicchè 'l giogo si sollevi a refrigerio de' loro colli.

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 548.11: Ella lieva e move le opposite fronde, **deminando** lo corpo, còe la muier che dovea andar en li abraçamenti del marito.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 5, pag. 103.26: e nella via disceso, all'uscio della casa, il quale egli molto ben riconobbe, se n'andò, e quivi invano lungamente chiamò e molto il **dimenò** e percosse.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 177.2: quella nocte fo tanta arraya e tanto spotestamento de venti che yà dessippa per gran forza tutti li pavigliuni de li Grieci da la terra ove erano tendiati e **demenanolle** per quillo campo.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 265.27: fine ch(e) (con)venevelem(en)te sia (co)stipato, ca lu movime(n)to d(e) lu corpo lu ve(n)tre et le intestine **demena**...

– [Rif. al flusso delle acque].

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 3, pag. 362.11: Tacque Filocolo, e l'onde tutte s' incominciarono a **dimenare**, e dopo alquanto spazio, una voce così parlando uscì del vicino luogo a' due bollori...

2.1 [Rif. ad un condizionamento negativo:] dime-nare qno: molestare o tormentare.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 61, pag. 587: fel scudher et om qe trop s' esmaia; / stradhà rota e rasor qe no taia; / [...]. / La maior noia qe me **demena** / è l' ora qe me manca 'l dinar...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.19, pag. 150: Lo mal che mi **dimena** / sol è la rimembranza / de la mia disianza...

[3] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 29.17, pag. 74: Oi, Maria Madalena, / el to maistro à sì gran pena / e dura morte lo **demena**, / lassa me, con la deo far?

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.20: con sfrenate e soperbe parole non desdengao de

abergognare la vostra maystate riale, e nuy semelemente ave **demenato** e tractatone commo se fossemo desperati et àvende avuto tanto ardimiento...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 560.25: ma essendo menata al sepolcro di san Pietro martire, cominciorolla i demoni a **dimenare** più...

2.2 Pron. Muoversi in maniera agitata; ondeggiare o traballare. Estens. affliggersi.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1492, pag. 75: Dè, quanta fiera passion / E dol e tribulacion / E quanta angustia e pena / En questo mondo se **demena!**

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 82.2: io ti comando, che tue lo mandi a Bisenzione al tuo compagno Felice, che si **dimena** come folle...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 555.11: e niuno vide la sua memoria più tarda, e la fermezza del suo lato d' alcuna parte **dimenarsi**, o la lingua per pigrezza o dubio impedita...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 205.37: Ora io ve l'ho udito dire mille volte: 'Chi la sera non cena, tutta notte si **dimena**'»

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 166, pag. 411.18: cominciò a dire del difetto del dente del compagno suo, e com' egli si **dimenava** e che volentieri se lo volea cavare...

2.3 [Rif. a preparazioni medicinali:] agitare e mescolare (spec. più ingredienti) fino a comporre un amalgama. Locuz. verb. *Dimenare insieme*.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 128, pag. 45.31: metti dell'acqua in un vasello molto kiaro e netto e mettivi dell'albumine dell'uova e **dimena** molto l'acqua tanto ke faccia schiuma...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.7: Recipe dellu sulpho vivo et de sale et de rasa, engualm(en)te tritalo b(e)n, et con forte aceto et olio se conficie, et b(e)n se **dimene** et incorpore usq(ue) ch(e) sia unguento spesso...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 196.2: et dipo se iecte la polve d(e) calce viva co lo mele (con)tinuam(en)te, et i(n)ta(n)to le **demena** insemi, ch(e) se faça como una splanata...

DIMENATA s.f.

0.1 *dimenata*.

0.2 V. *dimenare*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.):1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Successione di movimenti ripetuta in modo rapido e violento.

0.8 Rosa Piro 22.06.2004.

1 Successione di movimenti ripetuta in modo rapido e violento.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 208.5, pag. 418: Franchez[z]a sì è in terra rovesciata. / E que' de' colpi fa gran **dimenata**, / E la bella merzé gli à domandato, / Sì c[h]'a Pietà ne prese gran peccato: / Verso il villan sì ss'è adiriz[z]ata...

DIMENATO agg./s.m.

0.1 *demenado, demenata, demenato, demenatu*.

0.2 V. *dimenare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Rimestato insieme per ottenere un amalgama; mescolato. **2** [Rif. al condizionamento di un fattore psichico o di una circostanza esterna:] in preda ad un turbamento; tormentato.

0.8 Rosa Piro; Mariafrancesca Giuliani 09.05.2012.

1 Rimestato insieme per ottenere un amalgama; mescolato.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 75, pag. 196.7: Ma di sape(re), ch(e) lu i(m)plausto della farina d(e)llo g(ra)no, co lo albumine d(e)llo ovo **demenata**, como è d(ic)to, vale (con)(tra) om(n)e lisione como et d(ic)to dello dosso...

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 278.3: Et dein(de) la plaga us(que) ad t(er)ço die se n(on) remute; dein(de) se remute dui fiare in die con stappa e(n)fussa en olio (con)munu et albume **demenato** e(n)semura, tame i(n)p(rim)am(en)te se lave la plaga de vinu callo...

2 [Rif. al condizionamento di un fattore psichico o di una circostanza esterna:] in preda ad un turbamento; tormentato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 183.17: Di lu quali se cunta que, essendu multu **demenatu** per stimuli di virtuti, et però faccia li nocti multu inquieti...

– Sost.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 503.28: Da poi che Dedalo serrò l'omo meço bo e lo bo meço O iustissimo Minos, sia modo a questo mio peregrinaço; la terra paterna toia le mie cenere; e emperçò ch'io, lo **demenado** dale malvasie venture, non putti viver in la mia patria, dame poder morir en essa.

[u.r. 10.09.2014]

DIMENOMAMENTO s.m. > DIMINIMAMENTO s.m.

DIMENOMARE v. > DIMINIMARE v.

DIMENSIONATO agg.

0.1 *dimensionato*.

0.2 Da *dimensione*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha dimensioni, e perciò consistenza fisica.

0.8 Milena Piermaria 05.04.2005.

1 Che ha dimensioni, e perciò consistenza fisica.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 39.20: che uno corpo manendo intero, non puote entrare in uno altro senza violenza, e conservandosi quello intero, si come è scritto nel IIIJ della Metafisica; e io ch'era corpo con dimensione, cioè con larghezza, spessorezza, e

lunghezza, entrai in corpo **dimensionato**, cioè nella Luna.

DIMENSIONE s.f.

0.1 *demensione, dimension, dimensione, dimensioni, dimensiuni.*

0.2 DEI s.v. *dimensione* (lat. *dimensio*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

0.7 **1** Estensione di un corpo quanto a lunghezza, larghezza, altezza o profondità; grandezza. **1.1** Meton. Massa corporea, corpo materiale. **1.2** Estens. [Rif. allo spazio:] direzione. [Rif. al tempo:] estensione, spazio temporale; intervallo, periodo.

0.8 Milena Piermaria 05.04.2005.

1 Estensione di un corpo quanto a lunghezza, larghezza, altezza o profondità; grandezza.

[1] **GI** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 39.18: che uno corpo manendo intero, non puote entrare in uno altro senza violenza, e conservandosi quello intero, sì come è scritto nel III della Metafisica; e io ch'era corpo con **dimensione**, cioè con larghezza, spessezza, e lunghezza, entrai in corpo dimensionato, cioè nella Luna.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 28-36., pag. 852.25: *Vedi oggimai*; tu, Lettore, *quant'esser dee quel tutto, Che a così fatta parte si confaccia*; cioè si convenga, secondo la sua proporzione e secondo la **dimensione** de' corpi, a sì fatta parte, come erano le braccia sue...

1.1 Meton. Massa corporea, corpo materiale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.38, vol. 3, pag. 25: S'io era corpo, e qui non si concepe / com'una **dimensione** altra patio, / ch'esser convien se corpo in corpo repe...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 76-90, pag. 32, col. 1.8: D. volse a lui far lo simele, e no trovò alcuna sustanzia corporale in le brace vogliendolo abraçare; della qual cosa molto se meraveiò. Altro no vol dire se no che l'anima è sustanzia spirituale la qual no ha **dimensione**, sí che non se pò tohare...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 26.8: Dante volse fare a llui lo simigliante, e nulla sustanzia corporea si ritrovava nelle braccia, volendo abbracciare; della qual cosa molto si maravigliò. Altro non vuole dire, se non che l'anima è sustanzia spirituale, la quale non ha **demensione**, sì che non si puote toccare...

1.2 Estens. [Rif. allo spazio:] direzione. [Rif. al tempo:] estensione, spazio temporale; intervallo, periodo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 25-27, pag. 143, col. 1.16: E sozunze che questo vento li mena per tutte le **dimensiuni**, zoè dinanzo e de drieto, di suxo e di zoxo, a dextra mano e a sinistra, sí che per tute parti receive l'una da l'altra percussione...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 100, pag. 304.20: la quale lunga **dimension** di tempo fu per ispazio di venti anni, cioè dal dì che Elena fu rapita al dì che a Menelao fu restituita...

1.2.1 Durata di una battuta musicale.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 15, pag. 3.34: è da sapere sì come i musici ogni loro artificio formano sopra certe **dimensioni** di tempi lunghe e brevi, e acute e gravi...

[u.r. 17.06.2009]

DIMENSIVO agg.

0.1 f: *dimensivo*.

0.2 Lat. mediev. *dimensivus*.

0.3 F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Che ha una dimensione; misurabile.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Che ha una dimensione; misurabile.

[1] F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): 'l corpo della lina, nel quale finge ch'egli entrò *corporaliter*, sì è **dimensivo** et è sperico, cioè è ritondo... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. III, p. 30.

DIMENTARE v.

0.1 *dimentati, dimentò*.

0.2 DEI s.v. *dementare* (lat. crist. *dementare*), ma per **2** dal fr. ant. *dementer*.

0.3 *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Alterare la razionalità di qno, ammalciare. **2** Esprimere il proprio dispiacere e il proprio dolore, lamentarsi.

0.8 Daniele D'Aguanno 21.06.2004.

1 Alterare la razionalità di qno, ammalciare.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 64.6: Ora avvenne che uno malefico, che avea nome Simone, lo quale si riputava d'essere grande fatto, e d'aver grande virtù di Dio; intantochè quasi tutto il popolo si tirava dietro, sì gli avea **dimentati** con sue arti magiche...

2 Pron. Esprimere il proprio dispiacere e il proprio dolore, lamentarsi.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 499.25: anzi voglio avere vergogna e disnore di quello che io abbo fatto come ipocrita e di tutte la pue gattiva. - E cosie si **dimentò** colei perché duramente si ridotava. || Cfr. *Vies des Peres*, 10: «Ensi cele se **dementa** / qui durement se redouta».

DIMENTICÀGGINE s.f.

0.1 f: *dimenticaggine*.

0.2 Da *dimenticare*.

0.3 F *Mesue* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Il perdere patologicamente memoria di qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 [Med.] Il perdere patologicamente memoria di qsa.

[1] *F Mesue* volg., XIV (tosca.): è medicina buona a liturgia, ed alla obliuione, cioè **dimenticaggine**... ll *Mesue*, c. 54r.

DIMENTICAGIONE s.f. > DIMENTICAZIONE s.f.

DIMENTICAMENTO s.m.

0.1 *dementicamento, dimenticamenti, dimenticamento.*

0.2 Da *dimenticare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi) 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.).

0.5 Locuz. e fras. *andare in dimenticamento 1.2.2; dare a dimenticamento 1.2.1; essere in dimenticamento 1.2.2.*

0.7 1 Perdita o mancanza della memoria. **1.1** Mancanza (involontaria o voluta) della memoria di qsa (espresso o sottinteso). **1.2** Mancanza di considerazione. **2** Stato di confusione mentale.

2.1 Incapacità d'apprendere, impedimento alla conoscenza (con rif. alla Medusa, intepretata come simbolo dell'ignoranza). **3** [Come trad. errata del lat. *ultio*].

0.8 Daniele D'Aguanno; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Perdita o mancanza della memoria.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 26, pag. 232.1: Letes tanto è a dire quanto **dimenticamento**, e chi beueua di quella acqua, perdeua la memoria in tutto.

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 435, pag. 601.2: Letes è uno fiume davanti a lo 'nferno, lo quale auendo passato l'anime, non si ricordano d'alcuna cosa, e però si dice fiume Letes: fiume di **dimenticamento**.

1.1 Mancanza (involontaria o voluta) della memoria di qsa (espresso o sottinteso).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 48, pag. 153.23: che noi douemo le 'ngiurie dimenticare, e' benefici ricordare; perciò che 'l **dimenticamento** e ricordamento è remedio de le 'ngiurie.

[2] **G1** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 116.20: per saramento fermaro di dimenticare tutti i misfatti, e discordie, e male voluntadi, che per addietro fossero state tra loro, e per innanzi di neuna fare menzione. Il quale modo di patto, [...] l' appellarlo **amnestia**, cioè uno **dimenticamento** de' mali.

1.2 Mancanza di considerazione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 6: Unde etia(n)dio Cato disse: fugge la pigritia, la quale si dice che est **dime(n)ticame(n)to** di vita, che qua(n)do l'animo in-

ferma la pigritia (con)so(n)ma lo co(r)po.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1379/82] 7, pag. 271.1: ma pure ti veggio auere dato uno salto fuori del mare, come fanno certi pesci; e saltasti nell'aere spirituale, cioè a conoscere la tua freddura e il mortale **dimenticamento**, secondo che un poco ragionavi.

1.2.1 Locuz. verb. *Dare a dimenticamento*: non tenere più in considerazione.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 21, vol. 7, pag. 463.13: [32] Tu sarai cibo al fuoco, e lo tuo sangue sarà nel mezzo della terra, e tu sarai dato a dimenticamento...

1.2.2 Locuz. verb. *Andare, essere in dimenticamento*: non essere più tenuti in considerazione, essere abbandonati.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: Qua(n)do da pió potenti malame(n)te sé provocato, elli magiorme(n)te ti p(ro)vocherà, acciò che elli no(n) mossi séi rio, (et) che no(n) ingrassi, (et) che no(n) sii lunge da lui, (et) che no(n) vadi lunge (et) in dime(n)ticame(n)to.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 23, vol. 6, pag. 463.11: [15] E tu, o Tiro, sarai in dimenticamento, in quel tempo...

2 Stato di confusione mentale.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.17: Tesifone auera recato seco meraviglie di nouo uelena; ciò è le schiume della bocca del cerbero, e 'l uelena del serpente Echino, e' vaghi errori e gli **dimenticamenti** della cieca mente... ll Cfr. *Ov. Met.*, IV, 502: «erroresque vagos caecaeque obliuia mentis».

2.1 Incapacità d'apprendere, impedimento alla conoscenza (con rif. alla Medusa, intepretata come simbolo dell'ignoranza).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 49-54, pag. 257.13: Medusa; cioè **dimenticamento**, quando la paura non solamente impaccia il conoscimento; ma ancora vi mette ignoranza delle cose sapute.

3 [Come trad. errata del lat. *ultio*]. ll Così anche nel ms. Laurenziano: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosca.), p. 292.28. Errore nei due mss. da *deuendicamento*?

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 292.27: Et [[Vespasiano]] abe molte victorie e destruxe rege parcorum et de Iudea fece fauille e destruxe Ierusalima pro **dementicamento** de Xristo. ll Cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 292: «Hiersolimima destructa ad ultionem Christi».

[u.r. 29.12.2011]

DIMENTICANZA s.f.

0.1 *dementicanza, dementiganza, dimenticança, dimenticansa, dimenticanza, dimenticanze, dimentichansa, dimentichanza, diminticanzi, domenticança, domenticanza.*

0.2 Da *dimenticare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex.

(sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. volt.*, 1336.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *dare a dimenticanza 1.3.2; essere in dimenticanza 1.3.3; fare dimenticanza 1.1; lasciare in dimenticanza 1.3.2; mettere in dimenticanza 1.3.2; porre in dimenticanza 1.3.2; venire in dimenticanza di qco 1.3.3.*

0.7 1 Perdita o mancanza della memoria (in gen. o di qsa). **1.1** Locuz. verb. *Fare dimenticanza*: offuscare la memoria. **1.2** Stato di torpore morboso che comporta la mancanza di memoria. **1.3** Mancanza di attenzione, di considerazione o di cura per qno o qsa. **2** Mancanza di conoscenza, ignoranza. **2.1** Incapacità d'apprendere, impedimento alla conoscenza (?).

0.8 Daniele D'Aguanno; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Perdita o mancanza della memoria (in gen. o di qsa).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fiior.), dist. 17, cap. 2, par. 10, pag. 295.2: *Seneca, ivi medesimo*. Pare che quegli non ha molto pensato del rendere, a cui la **dimenticanza** è sopravvenuta.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 14, pag. 352.19: rispondere si vorrebbe non colle parole ma col coltello a tanta bestitade, quanta è dare alla nobilitade dell'altre cose bontade per cagione, e a quella delli uomini per principio **dimenticanza**.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 46-66, pag. 479, col. 1.3: molte volte avviene che 'l peccador per isperanza o per **dementiganza** s'induxia a dire alcuno peccato, finché 'l vede che non pò più campare...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 120.5: solinu biviri di l'acqua di kistu flumi Lete, li quali sunnu acqui sicuri et di longy **diminticanzi**.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 61.6: [[Giunone]] la morte della pattovita Didone cartaginese non avea voluta inulta dimenticare e all' altre offese porre non debita **dimenticanza**...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 16.24, pag. 382: «Questo è Lete, / ch'è interpretato a noi **dimenticanza**. / Assai t'è chiar, per le genti poete, / ch'egli eran molti che credeano allora / che l'alma, uscita fuor de la sua rete, / perdesse, qui bevendo, la memoria...

1.1 Locuz. verb. *Fare dimenticanza*: offuscare la memoria (?).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 11: Et in alt(r)a parte disse: lo te(m)perame(n)to del bere è sanità del corpo (et) del'animo, lo troppo bere fa **dime(n)tichansa** (et) fa cad(er)e...

1.2 Stato di torpore morboso che comporta la mancanza di memoria.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.5: «Niente è di pericolo; di **dimenticanza** è passionato: comune infermità delle menti schernite. Il Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, 1, 2: «Nihil, inquit, pericli est, **lethargum** patitur».

1.3 Mancanza di attenzione, di considerazione o di cura per qno o qsa.

[1] GI Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 35.19: In del secondo modo tenta inducendo **oblivione**, cioè **dimenticansa**, in dell'omo.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 46-66, pag. 479, col. 1.3: molte volte avviene che 'l peccador per isperanza o per **dementiganza** s'induxia a dire alcuno peccato, finché 'l vede che non pò più campare....

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiior.), L. 2, cap. 7, pag. 73.10: Ma quanti molti chiarissimi uomini ne' lor tempi ha spenti la **dimenticanza** povera degli scrittori!

[4] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 22.22: Item è ordinato che' decti consoli et camarlingo sieno tenuti et debbano riscuotere tutte le condannagioni le quali faranno, a pena della quantità di quelle condannagioni facte; et di ciò sieno sindacati et condannati se per loro neglignetia o **dimenticanza** rimarrà.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 2, pag. 94.24: O in su quelli come Achemenide forse per **dimenticanza** lasciato, aspetta chi qua nel rechi?

[6] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 9.23: E acciò che in questo libro come in uno specchio ci possiamo ricognoscere, acciò che per **dimenticansa** alcuna delle dette cose non si lassì...

[7] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fiior.), [1379/82] 7, pag. 271.4: Non reputo però lo sottrattimento della limosina alla **dimenticanza**, ma a somma prudenza...

1.3.1 Scarsa attenzione, distrazione.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 58.7: E quando e' fu giorno la cameriera sciese giù, e lasciòvi l'orciuolo per **dimenticanza**...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fiior.), ep. Fedra, prol., pag. 31.18: E quando egli giunse a Atene, non abbiendo per **dimenticanza** cambiate le vele, il padre, credendo ch'egli fusse morto, si gittò per dolore in mare, ed affogoe...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fiior.), cap. 23, pag. 83.26: E venendo il terzo giorno che Tristano torna nel bagno, vennegli lasciata aperta la sua camera per **dimenticanza**, e la sua spada lasciò sopra lo letto suo ov'egli dormia...

1.3.2 Locuz. verb. *Dare a dimenticanza; lasciare, mettere, porre in dimenticanza*: non tenere in considerazione.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 494.15: Elli ebbe in Egitto uno buono uomo, [[...]] e dipendeva largamente, e menava bella vita per lo grande agio due elli era. E mise in **dimenticanza** Dio e il suo nome, e non si confessava...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiior.)>, pag. 113.8: che quelli ch'hae questa virtude elli ha il cuore disideroso dell'amore di Dio, e si congiunto con Dio per carità, cioè caro ha l'amore di Dio, che elli **mette** tutte altre cose **in dimenticanza**...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 47, pag. 609.21: la vaga anima per forza abandonerà gli amorosi pensieri, e quelli abandonando, **metterà in dimenticanza**, e, dimenticati, potrai dire te essere dalla infermità che sostieni liberato...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fiior.), L. 5, cap. 42, vol. 2, pag. 58.3: quasi come già avvezzi a male sofferire, aveano ogni cosa **posta in dimenticanza**, come se non sentissero la perdita de' loro beni; e non riguardavano e non avieno speranza in altra cosa che nell'arme che tenevano.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiior.), L. 10,

cap. 32, vol. 2, pag. 497.25: E' ne parrebbe degno di repressione lasciando in **dimenticanza** uno caso occorso in questo tempo, perché ci pare essempro di mirabile carità intra padre e ffigliuolo...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1611.1: Di questi tre attorneamenti dice Isaia nel XXIII capitolo: «Prendi la cetera», quanto al primo: «attornia la città», cioè del cuore, quanto al secondo: «meretrice data a dimenticanza»...

1.3.3 Locuz. verb. *Essere in dimenticanza* a qno, *venire in dimenticanza* di qno: non ricevere più la considerazione di qno.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 8.113, pag. 74: Ben so' caduta di somma levanga / in tal bassança di te, figliuol mio; / e so' venuta in **dimenticanza**, / in gran turbança del mie padre Dio.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 337.7: Ora intende trattare di quello vizio, che usa il suo amore alle cose temporali, ed è tanto fiso a quello, che ogn'altra cosa gli è inoblievole [sic] ed in **dimenticanza**.

2 Mancanza di conoscenza, ignoranza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: sì come elli medesimo Senaca disse, quelle cose che tu saprai senza orgoglio (et) soverchiansa le inse(n)gna, et quelle che no(n) sap(r)a(i) senza ricop(r)ime(n)to di **dime(n)ticansa** dima(n)da che ti siano insegnate. Il Cfr. Albertano, *Liber cons.*, cap. X: «quae nescieris sine occultatione ignorantiae tibi benigne postula impertiri».

2.1 Incapacità d'apprendere, impedimento alla conoscenza (?).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 11.13, pag. 124: E quel che prima copria con errori / L' oscura nebbia di falsa ignoranza, / Gli lucerà come 'l sol fa di fuori. / Chè 'l corpo grave di **dimenticanza** / Non spegne della mente il lume al tutto...

– [Con rif. alla Medusa, interpretata come simbolo dell'ignoranza].

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 156.2: Onde non senza cagione le Furie chiamano Medusa, cioè **dementicanza**, che impedisca Dante d'entrare alla cognizione delle scienze d'Inferno...

[u.r. 20.04.2010]

DIMENTICARE v.

0.1 *demantegâ, dementecarano, dementecare, dementega, dementegà, dementegade, dementegai, dementegandose, dementegar, dementegare, dementegase, dementegava, dementeghe, dementegó, dementicano, dementicar, dementicariao, dementicare, dementicata, dementicato, dementico, dementiga, dementiare, dementica, dimènticagli, dementical, dementicale, dementicami, dementicammo, dementicando, dementicandomi, dementicandone, dementicandosi, dementicano, dimènticano, dementicar, dementicaranno, dementicare, dementicarebbe, dementicarli, dementicarlo, dementicaro, dementicarò, dementicarono, dementicasesi, dementicasi, dimènticasi,*

dimenticasse, dimenticassero, dimenticassi, dimenticassono, dimenticaste, dimenticata, dimenticatane, dimenticate, dimenticati, dimenticato, dimenticatosi, dimenticava, dimenticavano, dimenticavasi, dimenticha, dimenticharà, dimentichare, dimentichasero, dimentichasse, dimentichata, dimentichate, dimentichati, dimentichato, dimenticherà, dimenticherae, dimenticherai, dimenticheranno, dimenticherebbono, dimenticherei, dimenticheremo, dimenticherò, dimenticheroe, dimenticherolla, dimentichi, dimentichiamo, dimentichiate, dimentichino, dimèntichisi, dimentichò, dimentico, dimenticò, dimenticoe, dimenticòe, dimenticono, dimenticorono, dimenticoronsi, dimenticossi, dimestica, diminticare, diminticari, diminticata, diminticati, diminticato, domentè, domenteien, domenten, domentiche.

0.2 DELI s.v. *dimenticare* (lat. tardo *dementicare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urban.*, XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** Non ritenere più nella memoria. **1.1** Non avere più affetto, considerazione o cura per qno o per qsa; distogliere l'attenzione, il pensiero da qno o da qsa, trascurare. **1.2** Considerare con indulgenza, perdonare. **1.3** Abbandonare un'usanza o un comportamento consueto; non attenersi più a una regola o a una condizione. **1.4** Omettere qsa durante un discorso orale o scritto, tralasciare. **1.5** Non portare qsa con sé, lasciare qsa altrove, abbandonare qsa. **1.6** Cessare di subire gli effetti di una condizione o di un'azione. **1.7** Mancare di fare qsa. **2** [Come trad. errata di *ulciscor*].

0.8 Daniele D'Aguanno; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Non ritenere più nella memoria.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 16.4: Ed ella disse :- Credo bene che l'abbi **dimenticato**, perché se l'avessi a mente tenuto, nel mal che tu hai non t'avrebbe lasciato cadere.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 16, pag. 125.17: Ed dice: 'Messere, ben imparai, ma io **dimenticai** et però peccai'. Anco non è però scusato, però che tante volte quante dimenticava, tante dovea diman-

dare.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 30, pag. 108.30: e considerando quello che è detto, ci ingegnamo di **dimenticare** quello che ancora non vuole fuggire delle nostre memorie.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, S. Tommaso ap., vol. 1, pag. 75.3: Lo 'ngegno si è che quello che tu non hai appreso, tu l'apprendi; la memoria è quello che tu hai appreso non **dimentichi**...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 71.32: Però che s'e' nostri di Casentino sapessono come **dimenticano** la loro commissione, e tornassimo dinanzi da loro come smemorati, non che ci mandassono mai per ambasciatori...

1.1 Non avere più affetto, considerazione o cura per qno o per qsa; distogliere l'attenzione, il pensiero da qno o da qsa, trascurare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 107.23: E Bruto sio patre [...] fecece paço e disse ad alta voce: «lammai non serraio sapio, se non me **dementicario** de Tarquinio». Il Ma cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 107: «Cuius vero pater qui Brutus dicebatur . qui se dementem finxerat ut minas posset vitare Tarquinii».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 9, pag. 210.20: non t'acompagniare co' nemici tuoi, conciosia[chè] [possa trovare altri] compagni; perciò ch'eglino terranno ad mente quelle cose che tu farai rite, et **dementecarano** le buone.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 104, pag. 52: Donca argorda 't del ben tu he per mi trovao, / Apress zo te **dementega** del mal k'è strapassao.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 36: (Et) vollesti soprastare in quelle (et) in tucte quelle cose che li tuoi occhi (con)sideravano, **dimenticando** la scriptura che dice: no(n) berai mele se(n)sa veneno...

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 226.18: o' il se deleiten tant que il tenent los oilz serrai e se **domenten** la vita eternal. Perquè se la domenteien? Per lo soig qui est dolz.

[6] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 4, dist. 45, pag. 85.5: La primera causon viaçamente e da fir ravida da ti, né tu d'altre cavo no dema(n)de quele cause, le qual ia avrà **dementegade** dananti.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.36, pag. 577: Fai lo core amoroso, / famolent'e angossoso, / e cquasi desio-so / fin a lo consumare. / Poi lo veni e delati, / tanto cullui T'affrati, / e ttuct'altre ammistati / li fai **dementecare**.

[8] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 508.27: ché bene perde lo suo tempo chi **dimentica** Idio per li diletti di questo mondo.

[9] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 99, pag. 167.33: abbo io perduto assai dei miei homini che giammai alli giorni di mia vita nol **dimenticherò**.

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 4.12: per la dolcezza ch'io sento in quello che a poco a poco ricolgo, misericordievolmente mosso, non me **dimenticando**, per li miseri alcuna cosa ho riservata...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.195, pag. 159: Lo terzo comando de la lei / **dementegar** no te dei.

[12] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.32: E lamenti della quale se fussero stati agli uomini di Troia esauditi, Troia non sarebe stata di-strutta, ché ancora infine al di d'oggi se ne compagne e per nessuno tempo che debbia venire non se ne **dimentica**, che non se ne ragioni.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I,

cap. 10, pag. 626.4: [[l'anima]] per consumato, cioè compiuto amore di Dio e di virtù, **dimentica** sé ed ogni cosa terrena, e pare che ogni cosa visibile gli sia pena.

[14] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 44, pag. 207.11: avvengachè fusse stanco, ed avesse fame e sete corporale, per convertire la Samaritana parve che **dimenticasse** il bere ed il mangiare...

[15] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 69, vol. 1, pag. 572.14: si truovano usurpatori de-reggimento [...] i quali abbracciato i reggimento del Comune intendono a loro propi vantaggi e de' loro amici con tanta sollicitudine e fede, che in tutto **dimenticano** la provisione salutare al nostro Comune...

[16] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 186.1: E pertanto, dolcissime mie madri in Cristo, carissimamente vi prego che ora **dimenticando** le begole delle rocche e de' naspatoj, il di e la notte gridate Jesù Cristo benedetto...

[17] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia*..., pag. 571.31: e nun esti da **dimenticari** dalli a rudiri baxu, apressu a li pedi davanti, kí apena pigli la pruvenda: fenu, oi oriu, oi zò ki tu li dàl...

[18] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 5, vol. 1, pag. 22.13: et nullu animali cunucxi parintela, si no l'omu. Unde, per beni ki li pullichini di li perdirichi cunucxanu la propria matri siandu pichuli, tostu poi si **dimentica** lu parentatu...

[19] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 35, pag. 293.3: E cussy se inebriano de quillo canto li misery che **dementicano** onne altra cura e pensiero, et intanto quella dolcezza le ammollesse che quasy dementicano se styssy, né curano né de manyare né de vevere...

[20] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 47, pag. 104.23: Niuna cosa si passa e **dimentica**, quanto la morte; e la femmina che più si percuote e nel pianto e nel lamento, è quella creatura che più tosto la dimentica...

1.1.1 Privare del proprio amore.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 132, pag. 236.1: «Cierto io credo che ss'io avroe Isotta dele bianci mani al mio volere, forse per avventura io sì **dimenticheroe** l'altra bella Isotta la bionda di Cornovaglia, la quale io amo sopra tutte le dame e le damigelle del mondo».

[2] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 277, pag. 305.25: E vi diremo de la damigella, che crede veracemente morire quand'ella si die partire da Troylus, ch'ella l'amava sopra tutte cose. Ella lo pregha molto dolcemente ch'elli no la **dimenticasse**...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 12.23: non credo ch'abbia trovato altra donna tanto fervente del tuo amore, quanto Filis. Ahi me misera! Se tu mi domande qual io sono, o Demofonte, io sono quella Filis la quale tu hai **dimenticata**...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 104, pag. 204.19: Ed ecco non andò grande tempo, che Ercole s'innamorò fortemente d'una figliuola d'uno re, [la] quale aveva nome Iole, ed essendone innamorato la prese per moglie. E fu sì grande questo amore, che **dimenticò** Deianira.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 9, pag. 243.29: E essendo ella [[Giletta]] già d'età da marito, non avendo mai potuto Beltramo **dimenticare**, molti a' quali i suoi parenti l'avevan voluta maritare rifiutati n'aveva senza la cagion dimostrare.

– Dimenticare l'amore.

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 179.13: E tutta la notte non finarono di piangere, sempre pregando l'uno l'altro che il carissimo amore non si **dimenticasse** tra lloro.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 22.8: Cupidine la infiammò d'uno infiammato amore verso d'Enea, facendole in prima **dimenticare l'amore** che aveva portato a Sicheo.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 139, pag. 527.2: Conta la vera storia, che, dimorando lo re Artù e sua baronia in Cammellotto, messer Lancialotto niente avea **dimenticato l'amore** della bella reina Ginevra; anzi n'era più bramoso che mai.

1.1.2 Abnegare (?).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 163, pag. 394.3: Nel quale lume della santissima fede ha **dimenticato sé**, non cercando sé per sé, perché nell'obbedienza, acquistata col lume della fede, ha mostrato che nella volontà sua egli è morto a ogni proprio sentimento.

1.2 Considerare con indulgenza, perdonare.

[1] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: L'amistà delo stolto (et) del no(n) savio no(n) dèi amare, che li stolti li altrui visii guardano e li loro **dime[n]ticano**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 116.15: tra loro questo fondamento alla loro pace fecero, che per saramento fermaro di **dimenticare** tutti i misfatti, e discordie, e male volontadi, che per addietro fossero state tra loro...

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 67.2: E quando avviene cosa che li sovranga de' suoi peccati e dollisene, allora muove da Dio, che illumina in poca d'ora anima e corpo; sì che Dio **dimentica** i suoi peccati e la sua villania tanto, quanto si vuole in bene mantenere.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 46, vol. 1, pag. 86.11: E ricevuti i rettori, cominciarono a vivere tra lloro i molta concordia e pace, e catuno intendea a ffare i fatti suoi, **dimenticando** le cittadine contenzioni e li altri sospetti che lli conturbavano...

- Dimenticare le ingiurie.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 48, pag. 153.23: Addunque, adomanda la pace e dimentica la guerra; perciò che dicie Seneca ne la pistola: che noi dovemo le **ingiurie dimenticare**, e' benefici ricordare...

[6] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 46: [14] Du(n)qua richiere la pace (et) **dime(n)tica la ingiulia**, che p(er)ò dice Seneca in nele *Pistule*: le **ingiurie dovemo dime(n)ticare**, deli benefici ricordarci, imp(er)ò che remedio dele ingiurie è lo dime(n)ticare.

[7] <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 21, pag. 264.29: Donde Cesaro era molto da lodare di ciò, ch'elli non teneva a mente **ingiurie** né villanie che l'uomo gli facesse, anzi le **dimenticava** tutte.

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.37, pag. 214.16: La giustizia di Dio quanto fa laudare la sua maestà, quando per nuovi miracoli dimostra a' minuti popoli, che Iddio le loro **ingiurie non dimentica!**

1.3 Abbandonare un'usanza o un comportamento consueto; non attenersi più a una regola o una condizione.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 28, pag. 37.10: che prima l' usanza della cavalleria negligentemente si fece, e poscia si fece all' infinta, e alla fine si conosce che la **dimenticaro** al postutto.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 40, pag. 61.11: e quando li corbi e le cornachie la vedeno, elli credendo che ssia morta vannoli adosso per beccarla; e

quella, non **dimenticate** le suoi malitie, apre la bocca e or le magna...

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 6, pag. 493.19: In costume avea questa abbadessa di comunicarsi ogni settimana; ma ora l'aveva **dimenticato** per lo Nemico unde ella era ingombrata; e tanto...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.8: E perciò si debbono elli molto umiliare a Dio, e non glorificare, nè di lor belli adornamenti, nè di lor belle robe, all'asemplo del re David ch'avea **dimenticata** sua dignità, quand'elli pregava Dio...

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 3, pag. 161.36: fulle detto come Ilarione monaco stava quivi presso in una solitudine; onde costretta di tenerezza e pietà materna, **dimenticandosi** la pompa della sua nobiltà, prese compagnia d'alquanti servi e ancelle, e umilmente in su un asinello se n'andò al deserto...

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, questio 74, pag. 171.6: La quale uxanza illi avevano imprexa in Egipto. Etiamdè perzò li menà quaranta anni per lo deserto per fare **dementegare** quella usanza ke illi avevano de fare sacrificii a le ydole.

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena, pag. 156.20: Ma sia villana quantunque ti piace, pur ch'io non **dimentichi** la mia castidade e mantenga il mio onore senza biasimo.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 187.5: Egina fu una contrada di Grecia nela quale venne sì grande corruzione d'aria che gl'uomini e le bestie vi morivano e le fiere **dimenticando** loro ferocità tutte si pelavano e venivano meno...

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 17, pag. 71.16: e così chi di Cristo parla, di Cristo sente. E però vi ricordo che mai questa santissima arte non si **dimentichi** fra voi.

[10] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 139.22: e stando così, uno grandissimo odore venne inverso e' frati, lo quale menò uno piccolo vento che venne inverso loro, e per questo **dimenticorono** il digiuno e mangio[rono].

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, introduzione, pag. 331.15: E quello ordinatamente e con letizia fatto, non **dimenticato** il preso ordine del danzare, e con gli strumenti e con le canzoni alquante danzette fecero.

[12] *Stat. cass.*, XIV, pag. 136.24: (Et) no(n) se **dementega** p(er) la occasione de <lu> lu p(re)bitato la obediencia de la r(e)gula (et) la disciplina, s(et) maiorme(n)te acresca i(n)nello s(er)vicio de Dio...

1.3.1 Disimparare.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 34, pag. 121.11: e per lo molto mirare, l'uno conosce il disio e la volontà dell'altro. E a quel punto **dimenticarono** lo giuoco degli scacchi; chè quando Tristano pensava giucare dello dalfino, ed e' giucava assai volte della reina..

[2] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 5, pag. 81.15: e per astio e per invidia di maggiore guadagno del suo vicino abandona quella propria della quale egli è maestro e seguita quella onde non ha alcuno provvedimento: e in tale maniera avviene che la sua arte **dimentica** e l'altrui non aparta.

1.4 Omettere qsa durante un discorso orale o scritto, tralasciare.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 173, pag. 271.4: Avemovi contato de' costumi di questi idolatri; dirovi una novella ch'avavamo **dimenticato** de l' isola di Seilan.

[2] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosca.), pag. 3.5: tucto ciò dicendo che loro avea rispoto Fisonomo de la

sua figura, et la sentenza che di lui avea data, non lassandone nè **dimenticandone** sola una paraula.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 1, pag. 125.8: Gregorio [...] avea lasciato di dire d' altri maggiori fatti in tanto, che la vita del venerabile Paolino vescovo di Nola, lo quale fu molto più virtuoso che tali di cui abbiamo fatto menzione, pare che mi sia **dimenticata**.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 1, pag. 159.5: avea lasao de dir li faiti d' atri maoi sancti intanto che la vita de lo veneraber Paulin vesco de Nola, lo qua fu monto pu vertuoso avanti che monti de li quai ò fatto mention, par che me sea **demantegà**.

1.5 Mancare di portare qsa con sé, lasciare qsa altrove, abbandonare qsa.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 228.7, pag. 458: Ché quel si era il mi' dritto camino; / E si v'andai come buon pellegrino, / Ch'un bordon noderuto v'aportai, / E la scarsella non **dimenticai**, / La qual v'apiccò buon mastro divino.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 38, pag. 59.37: et quando elli [[lo struzzo]] ave veduta la stella, se lassa stare le ova e **dimenticale** in tale mainera che mai non torna a lloro...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 15, pag. 63.2: Fuggiva Drapel Brenno e non **dimenticava** li speroni.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 316.1: **Dimenticare** fa lo Re in parte le cose, perocchè teme per lo seguito della maggior parte di suoi baroni che lui seguivano.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 332.31: Onde che lo cavaliere [a ciò s'accorda], e torna al grande palagio; e, per vanaglor[ia] [o per] ignoranza, egli **dimenticòe** sua lancia...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 19, vol. 1, pag. 26.16: onde si battezzò per mano di santo Remigio arcivescovo di Rens; e nel battesimo **dimenticando** la clesima, venne visibilmente da cielo una colomba che in becco l'adusse al beato Remigio...

1.6 Cessare di subire gli effetti di una condizione o di un'azione.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 12, pag. 147.14: le cinghie si ruppero di loro scudi: caddero, e per ciò non **dimenticaro** lo ferire de le spade.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 56, pag. 213.18: Ora se Bianci fiore sapesse che un poco di sonno, sopravvenuto ne' tuoi occhi, t'avesse fatto **dimenticare** li suoi affanni...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 121.13: lo rimorso della coscienza, la quale massimamente tribola questi cotali; in tanto che non potendo sostenere questo rimorso, e non trovandovi scusa, per lo gran conoscimento che ebbono, e hanno, dannosi ad ogni dissoluzione per fuggirlo, e per **dimenticarlo**.

1.7 Mancare di fare qsa.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 183.6: Egli ignorante trae i fuochi dell'amore, e meravigliasi; e preso per la imagine della veduta bellezza, ebbe quasi che **dimenticato** di menare le sue penne per l'aria.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 562.13: [[*Carneade*]] Si meraviglioso a l'opera de la scienza s' avea aggiunto, che conciofosse cosa che per cagione di mangiare sedesse a tavola, accostato a' pensieri, si **dimenticava** di porgere la mano alla mensa.

2 [Come trad. errata di *ulciscor*]. Il Così anche nel ms. Laurenziano: cfr. *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), p. 263.20. Errore nei due mss. da *devendicare*?

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 263.20: Allora Antonio adunao grande hoste e gio a **dementicare** la morte de Cesari encontra de Bruto e de Cassio. || Cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 263: «collecto exercitu ad ulciscendum Cesarem».

[u.r. 11.11.2010]

DIMENTICATO agg.

0.1 *dementegà, dementicato, desmentegado, dimenticata, dimenticate, dimenticati, dimenticato, dimentichato, dimentichi.*

0.2 Da *dimenticare*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.7 1 Che non ha più attenzione, considerazione o cura per qsa; che distoglie il pensiero da qsa. **2** Che non è ritenuto nella memoria. **2.1** Distolto dal pensiero, privato dell'attenzione o della considerazione.

0.8 Daniele D'Aguanno; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Che non ha più attenzione, considerazione o cura per qsa; che distoglie il pensiero da qsa.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 268.34: Fortuna truova sempre alcuno novello caso, col quale ella ci corre addosso con tutta sua forza, siccom'a gente **dimenticata**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 128.24: Notte era, e li corpi lassi prendevano il piacevole riposo per la terra, [...] tutti posti nel sonno per la tacita notte metigavano le sollecitudini loro, e i cuori **dimenticati** per le fadighe.

– [Con rif. alle vergini stolte della parabola evangelica].

[3] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 338, pag. 612: e no fad como quele qe fo **dementegadhe**, / qe non ave al bisogno le soi lampe adornadhe, / però stete de fora dolorose et iradhe.

2 Che non è ritenuto nella memoria.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 3.48, pag. 190: Ma della somma, che ritien ancora, / Ricordandosi, cerca sottilmente / Le cose c' ha vedute, e non dimora. / Acciò che possa ordinatamente / Alle serbate cose le lor parti / **Dimenticate**, poi, perfettamente / Aggiugner, con l' aiuto di bell' arti».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 128.7: I loro zii vollero che eglino fossero a questo concilio: più molti altri giovani gentiluomini vi furono, i nomi de' quali sono molto **dimenticati**.

2.1 Distolto dal pensiero; privato dell'attenzione o della considerazione.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 80.7: Nestore disse a queste parole: perchè mi costringi a ricordarmi de' miei mali, e rinnovare i pianti **dimenticati** per gli anni?

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 789.35: 43 Il nuovo re per le non **dimenticate** bellezze s'infiamma più sovente vedendole, e sollecita di dare effetto al suo pensiero.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 21, pag. 82.27: et è un grande peccato a vedere quanto il nome di Cristo e le virtù sono **dimenticate**.

2.1.1 Che ottiene il perdono.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 130-138, pag. 395.30: *Quando la colpa pentuta è rimossa*; cioè quando sono purgate nelle pene del purgatorio: imperò che allora sono **dimenticate** tutte le colpe, e rimangono l'anime monde.

[u.r. 11.11.2010]

DIMENTICATORE s.m.

0.1 *dimenticatore*.

0.2 Da *dimenticare*.

0.3 *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi tende a non ricordare.

0.8 Daniele D'Aguanno 01.07.2004.

1 Chi tende a non ricordare.

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosca.), pag. 11.7: Quando l'omo ae le braccia corte, segno è quel cutale omo sia amadore di discordia, et **dimenticatore**, di non bene tenere a mente.

DIMENTICAZIONE s.f.

0.1 *dimenticazione, dimenticazione, dimentichazione, dimentigazione*.

0.2 Da *dimenticare*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *porre in dimenticazione* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Perdita o mancanza della memoria (di qsa).

1.1 Locuz. verb. *Porre in dimenticazione*: non tenere in considerazione. **2** Incapacità di apprendere, impedimento alla conoscenza (con rif. alla Medusa, interpretata come simbolo dell'ignoranza).

0.8 Daniele D'Aguanno; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Perdita o mancanza della memoria (di qsa).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 496.25: Per queste parole non vuole dire altro l'altore se non ch'egli non è anchora tanto convertito né llavato in quel fiume Letes, il quale è **dimentichazione** di tutti i vizii, che non ti debbano ricordare.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 1-9, pag. 59.25: imperò che mente si chiama perché si ricorda, e quando erra in ricordarsi non si può degna-

mente chiamar mente; ma smemoraggine, o vero **dimenticazione**.

1.1 Locuz. verb. *Porre in dimenticazione*: non tenere in considerazione.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 59, vol. 6, pag. 606.17: [15] Però che la veritade si è posta in dimenticazione; e quello che si partì dal male si manifestò alla preda...

2 Incapacità di apprendere, impedimento alla conoscenza (con rif. alla Medusa, interpretata come simbolo dell'ignoranza).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 61-63, pag. 259.41: Ma Dante s'accostò a Virgilio; cioè alla ragione per sospetto, et elle vedendo che nol possono giugnere, chiamano Medusa che significa **dimenticazione** et ignoranza...

[u.r. 29.12.2011]

DIMENTICHÉVOLE agg.

0.1 *dementeghevele, dimentichevole, domentegevol*.

0.2 Da *dimenticare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che non ritiene nella memoria. **1.1** Che non ha più attenzione, considerazione o cura per qno o per qsa.

0.8 Daniele D'Aguanno; Giulio Vaccaro 26.05.2009.

1 Che non ritiene nella memoria.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 7, par. 2, pag. 179.14: Non dee essere l'uomo auditore **dimentichevole**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 164.7: Ma per greveça de la carn, in la quale ela è serada [[l'anima]], [[...]] ela se obscura et in lé s'adormença le scientie, e fi **domentegevol** de quel che la saviva denanz; ma po per l'altrù amagistrament imprend e retorna ad aregordanza...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 61-66, pag. 39.34: Et in quanto pone che li apparve uno, lo quale non nomina, per mostrare l'effetto della paura, che fa l'uomo oblioso e **dimentichevole**, lo quale fu Virgilio...

1.1 Che non ha più attenzione, considerazione o cura per qno o per qsa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 4, par. 9, pag. 285.28: Colui perde i beneficj che tosto se gli crede avere perduti, ma chi pure aggiugne i seguenti a' primi, eziandio del duro e **dimentichevole** petto trae grazia, perocché l'uomo non ardisce contro a' molti beneficj alzare gli occhi.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 536.27: Anchora, perché 'l no è verisimile c'alcun, specialmente a cui tanto regimento è conceduto, sia **dementeghevele** della salute eterna, e ciò ch'ello ha ferma' per sacramento, debia servare tenacemente per la divina religione e per conservare suo

honore...

[u.r. 01.10.2009]

DIMÉNTICO agg.

0.1 *dementica, dimentica, dimentichi, dimentico.*

0.2 DEI s.v. *dimenticare* (lat. tardo *dementicare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Che non ha memoria. **1.1** Che non ha più attenzione, considerazione o cura per qno o per qsa. **2** Che ignora, che non sa.

0.8 Daniele D'Agugno 08.07.2004.

1 Che non ha memoria.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 11, pag. 69.9: perciò che nonn- è alcuna persona che sappia tutte le cose; et imperciò che l'uomo è **dimentico**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: L'oneste cose senpre doviamo dire, et no(n) solame(n)te intra li straini, se etia(n)dio tra li **dimentichi**...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.12: Avicenna dicie ch'elle [[le ventose]] distrugono lo 'ntendimento dell'uomo e fanno divenire più tosto chanuti e fanno li uomini divenire **dimentichi** senpremai...

1.1 Che non ha più attenzione, considerazione o cura per qno o per qsa.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 35.7, pag. 810: Vedi l'axenplo de la tortorella, / quando à perduta la sua compagnia: / non se pon maio en verde ramitella, / né d'acqua c[h]iara maio non bevaria; / sta **dementica**, conmo vedovella, / de lodore e de la orloisia.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 57, pag. 180.9: Ed è più **dimentica** cosa del mondo, chè quando egli [[il lupo cerviere]] mangia il suo pasto, ed egli vegga un'altra cosa, incontanente dimentica ciò che mangia, e non vi sa ritornare, e così il perde.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 537.8: in mare sono certi scogli, li quali per lo ripercuotere de l'acque fanno maravigliose concordanze di boci d'acqua; la quale [a]lli primi che l'udirono, fue spiacevole che lli marinai trapassando, arrestandosi quivi, quasi di lor viaggio **dimentichi**...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 140.32: Egli, non **dimentico** del padre antico e della madre, rallegراسi molto di loro che so ritornati, e lieto riceve co la cacciagione...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 805.29: frettolosi il mare ricercarono e **dimentichi** il misero Achimenide tra le furie del Ciclopo in forse della sua vita senza arme lasciarono.

2 Che ignora, che non sa.

[1] *Valerio Massimo*, *Libro II* volg. B, a. 1326 (fior.), par. 17, pag. 10.29: Quinto Fabio solamente, senza alcuna malizia, [[...]] ricordandosi che ne' tre anni dinanzi Paulo era stato questore (gl. q), ancora non **dimentico** ch'era stato electo da' censori ne l'ordine de' senatori...

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), I, cap.

3, pag. 8.15: Per questa cosa adunque il trovatore di questo sollazzo, abbattuto dell'angoscia della morte, uscitosi di sé, e delle cose da toccare e da sentire fatto **dimentico**, ricoltesi nella mente e trovò giuoco pieno di svariate ragioni e senza numero...

DIMENTIRE v.

0.1 *dementiria, dimentendo.*

0.2 Da *mentire*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Raggirare dichiarando cose false; mentire.

0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 Raggirare dichiarando cose false; mentire.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 9, pag. 115.27: E in cotale modo me medesima **dimentendo**, quasi in sulla prima speranza tornando, dove molte bestemmie mandate aveva, con orazioni supplico in contrario.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 38.16: Eu su un pocu homu, per quantu non dirria nè cunfirmiria una menzogna, per nulla cosa **dementiria** contra santa viritati nè contra honesta viritati.

DIMÈO agg.

0.1 *dimeì.*

0.2 Lat. *Dymaeus*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La traduzione «campi *Dimeì*» rende Liv., XXVII, 31, 11: «qui Eleum agrum ab *Dymaeo* dirimit», dove l'agg. è originariamente al sing.

0.7 1 Relativo all'antica città di Dima in Macedonia (detto del territorio che si trova attorno alla città di Dima).

0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 Relativo all'antica città di Dima in Macedonia (detto del territorio che si trova attorno alla città di Dima).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 249.16: Partitisi da Dima, e congiunto l'esercito, passarono il fiume Lariso, il quale li campi Eleensi divide da' campi **Dimeì**.

DIMERCIAMENTO s.m.

0.1 *dimerciamentoo.*

0.2 Sul fr. ant. *demarchier*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione militare che consiste nell'uccidere il nemico calpestandolo con i cavalli; sterminio.

0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 Azione militare che consiste nell'uccidere il nemico calpestandolo con i cavalli; sterminio.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 15, pag. 439.15: Ché dunque fede-

volemente elli opererebbe sulli altri reami il senso del titolo di sé preso per prosunzione di piena possanza; e ssi come colui che di Roma a altresì gli altre principazioni dispiegamento pronuzierebbe a ssua signoria e coattiva giuridizione, essere sugietto e a llui essere sugietto, quanto che llodevolmente rifiutando, per bestemmie e somiglianti già a' di su messe sentenze contra il prenze di Roma e a llui fedeli, e per violente e armata possanza fino a lloro fine e **dimerciamento** perseguirebbe. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 15: «in Romanum principem et sibi fideles per violentam quoque sive armatam usque ad attributionem et exterminium persequeretur potenciam».

[u.r. 02.02.2007]

DIMERGOLARE v.

0.1 *dimèrgola*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: portare lontano, disciogliere, scrollare?

0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 Signif. incerto: portare lontano, disciogliere, scrollare?

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 4.2, pag. 112: De' miei peccati io ho greve pensiero, / ma la speranza da me gli **dimèrgola** / ed hammi fatto nel suo buon sentero / de la suo belle frondi verde pergola.

DIMESSIONE s.f. > MESSIONE (1) s.f.

DIMESSO agg.

0.1 *demisso, dimessa, dimisso*.

0.2 DEI s.v. *dimesso* (lat. *demissus*).

0.3 *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che sta piegato verso il basso, mostrando malessere o trasandatezza.

0.8 Massimiliano Chiamenti 04.05.2005.

1 Che sta piegato verso il basso, mostrando malessere o trasandatezza.

[1] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 32.3, pag. 87: E Fiorio si mette per la pres[s]ura / dov' er' apreso lo fuoco e la caldura. / B[iancifiore] stava li **dimessa** / ed era quasi morta di paura.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 252.18: Quasi l' ottavo anno dopo l' essere egli stato condannato M. Claudio Marcello e M. Valerio Levino consoli l' avevano nella città rimenato: ma era con vestimenti significanti dolore, e co' capelli e colla barba **dimessa**, davanti a sè portando nel volto e nel segreto ragguardevole memoria della ricevuta vergogna.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163, pag. 298.24: Una i(n)fermità è de lu c. ch(e) se dice freve et è q(uas)j i(n)curabele; lu c. porta lu capo **d(e)misso**, et poco voi niente ma(n)duca.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 187.22: In q(ue)sta passione quisti sono li

singni: la fregidità delle nare et dell'orecchie et de le st(re)mità, l'occhi greve, lu capo **dimisso**, et g(ra)vega de tucto lu corpo, (e) la tussa, defectu de appetitu et spetialem(en)te de bive(re), alcuna fiata li sup(ra)ve t(re)more.

DIMÈSTICA s.f. > DOMÈSTICA s.f.

DIMESTICAMENTO s.m. >
DOMESTICAMENTO s.m.

DIMESTICHÉVOLE agg. > DOMESTICHÉVOLE agg.

DIMESTICHEZZA s.f.

0.1 *dementechecça, demestegeça, demestegheça, demestichessa, demesticheza, desmestegueça, dimesticheça, dimesticheçça, dimestichessa, dimesticheza, dimestichezza, dimestichezze, domesteggeçça, domestegheça, domesticheza, domestichezza, dommestegheça*.

0.2 Da *dimestico*.

0.3 *Lett. sen.*, 1265: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1265; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Paraf. pav. del *Neminem laedi*, 1342; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

0.7 1 Consuetudine a frequentare ed intrattenere rapporti di amicizia con qno o a vivergli accanto; familiarità. **1.1** Fig. Consuetudine con una condizione, gen. a carattere morale, esistenziale o astratto, cui di fatto si appartiene. **1.2** [Per eufemismo:] consuetudine di intimità sessuale.

0.8 Massimiliano Chiamenti 21.02.2005.

1 Consuetudine a frequentare ed intrattenere rapporti di amicizia con qno o a vivergli accanto; familiarità.

[1] *Lett. sen.*, 1265, pag. 405.25: Guido Toscho di Parma si à fati pani di q(ue)sta fie(r)a p(er) la sua (chon)pagnia, (e) andarasene chon esi, (e)d àmi deto q(ue) i falirano intorno di ciento l., (e) q(ue) vole q(ue)d io li li p(r)esti; la quale chosa no vorei q(ue) fuse mistiere, ma se mistiere sarà si credo di p(r)estarlili, p(er)q(ue) mi parebe una crudilità a no p(r)estarlili, tanta **dimesticheça** avemo avuta chola sua (chon)pagnia, (e) avaremo anchora, se Dio piacie.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 31: [24] unde è scripto: colo schiernitore no(n) avere co(m)pagnia, le suoie paraule fugge come tossico; la sua (con)pagnia è tuo lacciuolo, la sua **dimestichessa** è altrui dispregio.

[3] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 171.4: Ben nuovo malificio e unque mai non udito ha proposto quel mio parente Teverone dinanzi da te, Iulio Cesare, dicendo che Quinto Ligario fue in Africa contro a te e contro al tuo onore; e, non ch' altri, ma G. Pansa, uomo di gran savere, fidandosi forse della **dimestichezza** ch' elli ha con teco, l' ha ardito a confessare.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 4, pag. 240.9: Ma per quello che nu', secondo ch'è stato plaxere de Deo, overo per le opere d'alcuna persona, convene stare de lonçe da loro familiarità più che no è nostro volere, devemo essere da Deo e dal

mondo e da loro interamente scusati se nu' no fatiamo a loro tuta quella **desmestegueça** e bene che 'l nostro e loro coro desidra, considerando che 'l nostro volere è sempre apareclato de fare quello chi sia loro piacere.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 25-33, pag. 403, col. 1.23: Lo quale ser Brunetto fo un tempo maestro de D. e fo sí intimo so domestigo de lui, ch'ello volse zudigare per astrologia e predize per la soa natività com'el dovea vignire ad eccelso grado de sciencia, per la qual **demestegheça** l'A. li portava molta reverencia quando parlava cum esso.

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 203.2: E non volea io andare con loro per cura ch'io avessi di perdono, ma, come sa Iddio, solamente per avere con loro peccato e **dimestichezza** disonestà.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 137.7: [24] Gran **domestegheça** e dolce careçça è questa da innamorar altrù che fa lo sovrano signor altissimo imperator a hi bon so' servior ch'el vol che in quel bagno pin d'ogne virtute onde se bagnò dentro la soa persona e lavò la soa carne sanctissima...

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 22.9, pag. 53: Usiàn insieme con **domesticheza**, / et diferenza fra noy non si trovi, / fuggendo ogni acto di salvaticheza.

1.1 Fig. Consuetudine con una condizione, gen. a carattere morale, esistenziale o astratto, cui di fatto si appartiene.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 18, pag. 36.38: Esercitanzi a poco insieme, e a ciò che fortuna non ci truovi sforniti, pigliamo **dimestichezza** colla povertà.

1.2 [Per eufemismo:] consuetudine di intimità sessuale.

[1] Boccaccio, Filocolo, 1336-38, L. 4, cap. 16, pag. 379.31: In tal maniera dimorando Filocolo con costoro, prese intima **dimestichezza** con un giovane chiamato Caleon, di costumi ornatissimo e facundo di leggiadra eloquenza, a cui egli parlando così disse...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 29, pag. 204.6: Maccareo, figliuolo del re Eolo, innamorò di Canice, sua serochia, la quale usò co' llui tanta **dimestichezza** ch'ella ingravidò di lui...

DIMÈSTICO agg./s.m. > DOMÈSTICO agg./s.m.

DIMÈTTERE v.

0.1 *demecta, demecte, demessa, demessi, demesso, demet, demeta, demete, demeter, demetere, demeterli, demetes, demeteva, demeti, demetiv, demetrà, demetta, demette, demettendo, demettere, demettesse, demetti, demettuda, demetiù, demis, demise, demisi, dimessa, dimesse, dimessi, dimesso, dimessosi, dimetere, dimetta, dimettare, dimette, dimettea, dimettendo, dimetterà, dimetere, dimetteria, dimettesse, dimettete, dimetteva, dimetti, dimetto, dimetton, dimictiri, dimise, dimisero, dimisi, dimiso, dimisse, dimisso, dimisso, dimitano, dimitte.*

0.2 DEI s.v. *dimettere* (lat. *demittere*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Abbassare, deporre (se stessi, la testa, le armi ecc., anche nel senso fig. di umiliare, sottomettere). Anche pron. **2** Dimenticare, cessare, interrompere, privare, desistere da qsa considerato non più valido o rilevante. **3** Mandar via (da una posizione sociale, da un ufficio). **3.1** Pron. Andar via. **3.2** Congedare da un ospedale o un luogo di cura in seguito alla guarigione dalla malattia. **3.3** Assolvere da un peccato, una colpa, un crimine, una sanzione ecc. **4** Dare il dovuto (in partic. salari, pagamenti). **4.1** Consentire, concedere (di fare qsa).

0.8 Massimiliano Chiamenti 04.05.2005.

1 Abbassare, deporre (se stessi, la testa, le armi ecc., anche nel senso fig. di umiliare, sottomettere). Anche pron.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 565, pag. 582: L'om qe del mal d'altrui se conforta né ri, / lo so sempre vesina, non è luitan de si. / Non è ben l'om q'è iusto qe tropo se **demeta**, / mai en tuto aiba modho qi vol far bona vita.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 402, pag. 70: Tu no voliv scombate a moho de bon campion, / Ma **demetiv** le arme, no fiv defension, / E eo sí consentiva a ti contra rason.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 121.12, pag. 375: ché buona donn'a Dio s'ène **demessa**, / l'amanza d'uom carnal è di tal planto; / a null'altra l'amor non è [n] disdegno.

[4] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 149, pag. 50: Ancor la toa santa recordança / sì rendo en cor de l' om tanta legrança / ke tute l' altre conse g' avelisco, / s' el n' è l' amor to, oi dolçe Jesù Christo, / a lo qual el no avo vgnir a men / per esro re nè imperator teren, / nè cuito ancor k' el **demetes** la capa / per esro abà nè gardenal nè papa, / nè per alguna altra consa terrena, / ke ge fos de gloria nè de pena...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 272, col. 1.2: *E non pur ...* Soçunge che non pur quella Casada è vilificada, e **demessa** entro qui' termini che mençona 'l testo, ma etiamdeo le altre, sí com'el pone in singularità nomando quelli, li quali sono termini della provincia de Romagna...

2 Dimenticare, cessare, interrompere, privare, desistere da qsa considerato non più valido o rilevante.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 41.5: E quili sì prometeva a mi e volevame dar una fantesela con grande enpromessa, eleta de tute le plui bele donçe de quele contrade; e prometevame molte altre cause le qual eu non ai cura de dir mo' a ti. Mai eu lasai star e **demeti** tute quele cause le qual ili m'enprometeva.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 363, pag. 146: **Demet** lo to dolor e lo to suspirar, / A prender l'alta gloria dal patre voi andar.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 138.11: Che sieno **dimessi** tutti li saramenti falliti; e tutte le pene non pagate, de le quali non apparisse alcuna scriptura.

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 499.3: Lassa gattiva, che voglio io, che voglio disfare lo mio onore e voglio perdere corpo e anima per lussuria di me, e vogliomi **dimettare** di tutti i beni per baciare e abbracciare uno garzone?

[5] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 637, pag. 35: No vit mai femena sì fera, / Tornála ancor o' ella era / Entro la carcer en preson / Domentre k' el verà saxon / Ch' eo ge farò altra mena / O' e' ge farò durar tal pena / Che ça mai a hom vivent / Ella no farà lo somegent.' / Or la **demis** de lo ferir / Sì lla tornà a revestir, / A le carcer la menà pur, / Ma dentro para sì scur, / No g' era lume nè splendor / Se no oscurità e tenebror.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.568, pag. 172: L'omo menteò e boxar / sor grande fale e monto far; / e perzò che son tante / specificar se pò d'alquante: / che rea fame in atrui mete, / la qual la le' De' <de> no **demete** / se 'lo no remé e no refà / quela infamia che elo dà. / Pezo è re' nome in atrui dar / ca soe cosse arapinar. / Esti zorzujaoi privai / serpenti son inveninai...

[7] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 2.49, pag. 30: Quelli che à la uxura, / causa maledetta, / en la bona ventura / tosto la **demetta**, / se no che abissata / e viva bruxata / l' anima seria.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 170.27: Adonca que s'aparteni, oy **dimictiri** li rikizzi in la prima parti di felicitati, oy la puvirtati in lu ultimu statu di miseria?

3 Mandar via (da una posizione sociale, da un ufficio).

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.7, pag. 117: Poi la noiosa erranza m'ha sorpreso / e sagiato di sì crudel conforto, / voglio mostrare qual è 'l mio coraggio, / ch'eo sono in parte di tal logo miso / ch'eo son disceso e non son giunto a porto; / in gran bonaccia greve fortun'agio / e son **dimiso** da la signoria, / da regimento là 'nde son signore, / tant'è l'affanno che porta 'l meo core, / ove allegrezza vince tuttavia.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 42, pag. 59.44: Et che non possa essere messo alcuna persona, se non avesse anni XXX, o da inde in su; et chi lo ricevesse altramente lo missatico, pena libbre X d' alfoncini minuti a vuo' del Signore Re, e ssian **dimessi** dall' officio.

3.1 Pron. Andar via.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 80.27: Vero è che nui non sostegnimo alcuna pena ni alcuna cosa: per la presenza de Dio nu' podemo veder lume e non se podemo partir da la compagnia de li altri, li qual no se **demise** e stete fermi.

3.2 Congedare da un ospedale o un luogo di cura in seguito alla guarigione dalla malattia. || Att. unica nel corpus.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 2, pag. 4.3: E fuggio Cesare dinanzi alli ufficiali che 'l cacciavano di casa in casa, et era infermo di una forte febre quartana. Ma tanto fece con dispendio e con prego di quelle vergini monache, che Luccio lo **dimise**.

3.3 Assolvere da un peccato, una colpa, un crimine, una sanzione ecc.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.),

1398, pag. 72: A lui se de' manefestar / De li peccati confesar, / E se 'l padrin sa ben de l'arte / Elo li'n **demetrà** gran parte / Da q'el verà q'el è pentid, / A Deu rendut e convertid.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2890, pag. 275: ché, poi che del peccato / mi son penitenzato, / e sonne ben confesso / e prosciolto e **dimesso**, / io metto poca cura / d' andar a la Ventura.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 32, pag. 279.6: Et se coloro o alcuno di coloro che sono decti di sopra, avessero avuto di quello del Comune dell'Arte infine a quantità di V soldi, sia **dimesso** e perdonato per lo Comune dell'Arte.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9e, pag. 25.2: Decto come el peccato originale macula l'a(n)i(m)a, è da vedere innella quinta parte come se **demecte** e perdonna innel baptesmo, innella quale se move una altissima questione...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 78.9: L'uomo per lo peccato mortale è obligato alle pene del ninferno: s'egli avesse tutto l'oro del mondo, e tutto 'l mondo, e tutto il desse a Dio per ricomperamento di quello, non gli sarebbe **dimesso** solo uno peccato, e non gli varreber nulla tutti i parenti e amici e fedeli quanti n'avesse, che tutti pregassero per lui; non varrebbe nulla.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 304.7: diciendo Iddio: «Giona, il popolo ha fatto i tuoi comandamenti, e dicoti che in cilicci, digiuni, penitenze con gravi discipline e con limosine hanno fatto, e però l'ira nostra è loro **dimessa**, e perdonato è loro pe' loro meriti le gravi offese.»

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 192, pag. 40: San Pietro beneditto in Aquila li remise / Et fecero la pace como li commise; / Et lui de bona vollia fare ben lo promise; / Re Carlo, ad soa preghera, la pena li **dimise**.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 51.9, pag. 119: Sì come in celo et in terra hè amore, / lo nostro pam ne da' cotidiano, / e sì dimitte a noy per lo to honore / la debita ch'abiam cum gram peccato, / sì como nuy **dimitano** ogni staxon / a quilli chi son nostri debitori...

[9] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 43.143, pag. 301: et che la penitença / se predicasse, non già come sogno, / nel nome suo, et ne la sua prenença / gli peccati a le gente sea **demessi**, / et da leruxalèm si se comença.

4 Dare il dovuto (in partic. salari, pagamenti).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 1, pag. 45.18: et a' passeggeri **dimise** lo terzo de la paga di quello anno, e donava e serviva a ciascuno. E se alcuno sì contradiceva, elli faceva tanto o con rampogne o con preghiere, ch'elli se ne rimaneva.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 14, par. 1, vol. 1, pag. 62.17: ma servese quisto modo e forma: cioè, che ciascuno d'esse relasse e **demecta** èllo comuno apo l'ofitiale pagatore dei salarie loro la terça parte de tucto el loro salario infine a la fine del scendecato, secondo cho' mò sonno tenute de fare secondo la forma degle statute.

4.1 Consentire, concedere (di fare qsa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.15, vol. 1, pag. 490: «Se tu avessi», rispuos' io appresso, / «atteso a la cagion per ch'io guardava, / forse m'avresti ancor lo star **dimesso**».

[u.r. 22.05.2010]

DIMETTIMENTO s.m.

0.1 f. *dimettimento*.

0.2 Da *dimettere*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rilassatezza rispetto ai principi morali.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Rilassatezza rispetto ai principi morali.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 19, cap. 6: Non dico di quello antico distringimento [...] ma e' cominciano a non contentarsi di questo **dimettimento** del nostro tempo... || Bini, *Cassiano*, p. 240.

DIMETTITORE s.m.

0.1 f. *dimittitori*.

0.2 Da *dimettere*.

0.3 F *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi condona i debiti.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Chi condona i debiti.

[1] **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tos.): Li odiosi divennono perdonatori, e li avari **dimittitori** a' loro debitori. || Guasti, *Capitoli*, p. 12.

DIMEZZAMENTO s.m.

0.1 *dimezzamento*.

0.2 V. *dimezzare*.

0.3 Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).

0.7 1 [Mat.] Divisione per due.

0.8 Massimiliano Chiamenti 03.12.2004.

1 [Mat.] Divisione per due.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 177, pag. 145.37: Dicie la reghola, quando glj cienxj e lle choxe sono ighualj al numero, si debbe partjre ne' cienxi e dimezzare le choxe e multjprichare per se medeximo e poj agiungnerle al numero e lla radicie della somma, meno il **dimezzamento** delle choxe, sarà il primo numero. E però partj, in 2 cienxj, 3 choxe, ne viene 1 1/2 e parti 90 in dua cienxj, ne viene 45; e pigla la metà di 1 1/2, che è 3/4, e multjpricha 3/4 per xè, fa 9/16...

DIMEZZARE v.

0.1 *demezando, dimeçato, dimeççata, dimezare, dimezata, dimezati, dimezato, dimezza, dimezzando, dimezzandola, dimezzare, dimezzata, dimezzate, dimezzati, dimezzato, dimezzava, dimezzj*.

0.2 DEI s.v. *dimezzare* (lat. tardo *dimidiare*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Conti di antichi cavalieri*,

XIII u.q. (aret.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 Ridurre qsa alla sua sola metà. **1.1** Cucire insieme dei tessuti per un abito in modo che questo risulti formato da due parti simmetriche e di diverso colore. **1.2** [Arald.] Dividere un emblema in due parti simmetriche e di diverso colore. **1.3** Fig. Ridurre qsa considerevolmente e in modo dannoso. **1.4** Spezzare in due. **1.5** [Mat.] Dividere per due.

0.8 Massimiliano Chiamenti 03.12.2004.

1 Ridurre qsa alla sua sola metà.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.232, pag. 901: Lo mio nome è **dimezzato**; / per metade so' chiamato; / l'altra metade è, dal suo lato, / lo leone incoronato / con fresca cera.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 278 rubr., vol. 2, pag. 350.23: Di **dimezare** la pena a chi non fusse cittadino.

1.1 Cucire insieme dei tessuti per un abito in modo che questo risulti formato da due parti simmetriche e di diverso colore.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 150.5: Quando esso fo vestito e vidde che quelli no era sì co' li altri vestito, domandò co' ciò era. Respue el padre, che faceva solo ciò per lui provare, che de quello colore non se n'era trovato più. Ed elli incontenente fece partire la meità de quello del damigello suo e **dimezzando** se vesté come lui.

1.2 [Arald.] Dividere un emblema in due parti simmetriche e di diverso colore.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 7, vol. 1, pag. 174.1: Il vermiglio fu l'antica arme che i Fiorentini ebbono da' Romani, come adietro è fatta menzione, che soleano usare iv'entro il giglio bianco; e 'l bianco fu l'antica arme de' Fiesolani, ma avevavi dentro una luna cilestra: ma nella detta arme comune levarono il giglio bianco e la luna, e fu pur **dimezzata**...

1.3 Fig. Ridurre qsa considerevolmente e in modo dannoso.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 102.3, pag. 43: I divini n'avean di ciò parlato / di lungo tempo, dimestichi e strani: / «Quando quel fuoco sarà **dimezzato** / finiranno le feste de' Romani».

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 412.3: Pregoti ancora, che tu non vogli parere, nè mostrarti troppo savia, nè letterata, massimamente de' libri poetici, e filosofici; nè studj di parlar composto, e per ritmi, e motti; nè seguiti quelle matrone, che parlano per vezzi, e reggimenti, stringendo le labbra, e **dimezzando** le parole.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 159.29: La undecima condizione che dee avere la confessione, si è *integra*; che dee essere intera: che la persona non dee tacere niuno peccato mortale, e non dee **dimezzare** la confessione, e parte de' peccati dire a un prete e parte a un altro; chè ciò facendo, non solamente non seguiterebbe il frutto della confessione, ma nuovo peccato mortale s'acquisterebbe.

1.4 Spezzare in due.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 242, vol. 2, pag. 180.5: In prima colle mani **dimezzava**

li peducci crudi del castrone, che pareva che fusseno baccelli di fave, sì gli dimezzava...

1.5 [Mat.] Dividere per due.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 183, pag. 147.11: Però partj 2 ciensi ne viene 10 choxe e **dimezza** le choxe, ne viene 5; multjpricha 5 via 5, fae 25...

[u.r. 01.04.2008]

DIMEZZATO agg./s.m.

0.1 *dimeçato, dimezzata, dimezzati, dimezzato, dimezzata, dimezzate, dimezzati, dimezzato.*

0.2 V. *dimezzare.*

0.3 *Palamedés pis.*, c. 1300: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Palamedés pis.*, c. 1300; *Doc. fior.*, 1306-25; *Doc. prat.*, 1337/44; *Doc. pist.*, c. 1350.

0.7 1 [Arald.] [Rif. a un emblema:] diviso in due parti simmetriche e di diverso colore. **1.1** [Rif. ad un abito]. **2** Sost. Abito diviso in due parti simmetriche e di diverso colore.

0.8 Massimiliano Chiamenti 03.12.2004.

1 [Arald.] [Rif. a un emblema:] diviso in due parti simmetriche e di diverso colore.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 13, pag. 57.22: - Sappiate per vero che tutti li quatro scudi erano **dimezzati**, la mettà d'arzero e l'altra mettade d'argento a dilongo.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 7, vol. 1, pag. 173.20: E acciò che' Fiesolani venuti ad abitare in Firenze fossono con più fede e amore co' Fiorentini, si raccomunarono l'arme de' detti Comuni, e feciono allora l'arme **dimezzata** vermiglia e bianca, come ancora a' nostri tempi si porta in su il carroccio e nello oste de' Fiorentini. Il vermiglio fu l'antica arme che i Fiorentini ebbono da' Romani, come adietro è fatta menzione, che soleano usare iv'entro il giglio bianco; e 'l bianco fu l'antica arme de' Fiesolani, ma avevavi dentro una luna cilestra...

1.1 [Rif. ad un abito].

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 99.16: Di XXXJ di marzo CCCXJ, p(er) vestire **dimezzato** p(er) la Tesa (e) p(er) la Lotta lb. XXVIIIJ.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 115.7, pag. 88: tra luçente stelle - sta-lli - Amore: / cum una çoia - a cygli - ornato, / en trono stando, - stende - so splendore, / en vista - veste - tene **dimeçato**, / de perso - parse - e blanco colore.

[3] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 70.35: Francesco Golli dà et dona panni et gioie a monna Margherita, sua figliuola et moglie di ser Guido Arrigucci: uno paio di panni **dimezzati**, foderati di testucce L. 20...

[4] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.15: Ancho una roba, cioè guarnacha e gonela, d'uno ischarlatino e sanguignio **dimezzata**, foderata di drappo con bottoni d'ariento dorati vale...

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 57.6, pag. 325: Non s'hano da mutar lor pani lini / e co' mantegli vano **dimezzati**, / porton solet' e calzerti tagliati, / tal che inpegna borse e coltellini.

2 Sost. Abito diviso in due parti simmetriche e di diverso colore.

[1] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.),

pag. 253.29: questo colore si dimostra quando tu di' chiaramente un fatto, ma pur nella fine rimane sospeso l'animo dell'uditore, senza significazione certa; esempio: «Quando mi stava stanotte alla finestra al lume della luna, vid'io uscire di casa monna Piubella uno visto fante vestito di **dimezzato**, non vo' dire più».

DIMIA s.f.

0.1 *dimia.*

0.2 Ar. *qalimia?* (cfr. Elsheikh, *Piero Ubertino*, pp. 102-103, dove la forma *dimia* è avvicinata alla forma *climia*, ed entrambe ricondotte al medesimo etimo).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Chim.] Cadmia, ossido di metalli.

0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 [Chim.] Cadmia, ossido di metalli. || (Elsheikh).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 7, col. 2.17: R(ecipe) **dimia** <trita>, tuçia trita e llavata assai volte con acqua piovana, cerusa, antimonio, incenso an. d. II, mirra d. I, sercocola, sangue dragone, aloe, oppio an. d. I ½, fanne sief, et sono exprovat.

[u.r. 13.07.2007]

DIMICARE v.

0.1 f. *dimicando.*

0.2 Lat. *dimicare* (DEI s.v. *dimicare*).

0.3 F Nadal, *Leandreide*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Partecipare a una battaglia; sostenere una lotta.

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Partecipare a una battaglia; sostenere una lotta.

[1] **F** Nadal, *Leandreide*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.), L. III, c. 6.39: se nobiltà di cor ponto ti toca, / tal che non spreggi la schiera leggiadra / che, **dimicando**, a' pazzi sembra sciocca... || Lippi, *Leandreide*, p. 101. L'espressione è fraintesa dal chiosatore quattrocentesco di uno dei mss. del testo, che glossa: «[dimicando] idest respalendo». Cfr. Lippi, *Leandreide*, pp. 237 e 329.

DIMICAZIONE s.f.

0.1 *dimicazione.*

0.2 GDLI s.v. *dimicazione* (lat. *dimicatio*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Azione del muoversi e colpire (un avversario); lotta, guerra.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 [Milit.] Azione del muoversi e colpire (un avversario); lotta, guerra.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 28, pag. 490.8: Il luogo, non il pericolo, essere mutato; della qual tanta **dimicazione** era usato di dire il profeta, che poco dinanzi era morto, Q. Fabio, e non invano, che Annibale sarebbe più grave nemico nella sua terra, che nell'altrui...

DIMIDIARE v.

0.1 *dimidia.***0.2** Lat. *dimidiare.***0.3** Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Accorciare della metà (detto di un lasso di tempo, di un termine di consegna); dimezzare.**0.8** Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.**1** Accorciare della metà (detto di un lasso di tempo, di un termine di consegna); dimezzare.[1] ? Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 429, pag. 310: 207. Termine **dimidia**, / perch' è senza insidia. Il Contini interpreta *termine* come 'data di consegna?' e riporta in nota anche la lezione *invidia* di altri mss.

DIMIDIATO agg.

0.1 *dimidiate, dimidiati, dimidiato.***0.2** DEI s.v. *dimidiato* (lat. *dimidiatus*).**0.3** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.**0.4** Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).**0.6 N** Riprende *dimidiatus* della *Summa Artis Rithimici Vulgaris Dictaminis* di Antonio da Tempo.**0.7 1** [Metr.] [Rif. alla ripresa della ballata o alle quartine del sonetto:] a rime alternate, del tipo ABAB.**0.8** Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.**1** [Metr.] [Rif. alla ripresa della ballata o alle quartine del sonetto:] a rime alternate, del tipo ABAB ABAB.[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 22, pag. 70.11: Quivi se pone la prima differenza dele volte deli soneti semplici, incroxati e **dimidiati**.[2] **GI** Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 53-55, pag. 76.33: Dela forma deli soneti **dimidiati** semplici. Da poscia che è trattato deli soneti duplici e dela forma loro, seguentemente è da trattare deli soneti semplici dimidiati. E sono appellati soneti semplici dimidiati a differenza deli soneti semplici incroxati, li quali sono consonanti in croxe; ma li soneti dimidiati sono consonanti nel mezo e nela fine, secondo che appare nelo infrascripto soneto.[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 56-57, pag. 77.18: Dela diversificazione dele volte in li soneti **dimidiati** semplici. Nota che le volte deli soneti dimidiati semplici se possono differenziare e diversificare, nele consonancie dele rime, cossì come se fanno nele volte deli soneti semplici incroxati, perché le consonancie se fanno a ben piacere de l'omo, purché çaschaduno verso habia almeno una consonancia nela volta delo soneto.[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 14-16, pag. 103.9: Primamente è da trattare dele ballate, osia cançone, grande, cercha lo quale trattato è da sapere che le dicta ballate osia cançone grande se ponno compilare incroxate e **dimidiate** sì come se fanno li soneti.

[u.r. 29.12.2011]

DIMIDIO s.m.

0.1 *dimidio.***0.2** GDLI s.v. *dimidio* (lat. *dimidium*).**0.3** *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Una delle parti che si ottengono dividendo qualcosa in due; metà.**0.8** Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.**1** Una delle parti che si ottengono dividendo qualcosa in due; metà.[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 622, pag. 581: Per avere memoria e parlare spidito / dui peçi divi pre[n]dere de çinçivaro condito, / tamen ch'ello sia vete-re, uno anno sia complito / e dell'altro **dimidio** quando fo stabilito, / e prendere lo divi de matina, / se voi lo effecto de la midicina.

DIMIÈTERE v.

0.1 f: *dimieterò.***0.2** Da *mieterere*.**0.3 F** *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Falciare, estirpare con violenza.**0.8** Giulio Vaccaro 11.06.2009.**1** Falciare, estirpare con violenza.[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 6, cap. 11: Io ti manderò il male addosso, e **dimieterò** il dosso tuo... Il Bini, *Cassiano*, p. 76.

DIMIGLIORE agg.

0.1 *dimigliori.***0.2** Da *migliore*.**0.3** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Di qualità e utilità superiore; migliore.**0.8** Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.**1** Di qualità e utilità superiore; migliore.[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 126.8: E però gli è danno al peccatore ad avere le cose del mondo, ma a' giusti è notricamento, ché son ben disposti. Onde le ricchezze ch'ebbero i santi anticamente, ne fuoro **dimigliori** assai.

DIMINARE v. > DOMINARE v.

DIMINIMAMENTO s.m.

0.1 *demenemamento.***0.2** Da *diminimare*.**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Perdita di valore.**0.8** Milena Piermaria 20.03.2005.**1** Perdita di valore.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 79.17: E questo Mars, lo quale è rio, empertanto è utile e-llo mondo, come lo veneno che occide empertanto è utile per più operazione e-llo mondo, e per combàttare e per fare conósciare la bontà

diminuire per niuno modo; e chi contra fecesse sia levato d'essa fraterneta, e, se l' priore contra fecesse elle predictate cose de essa fraterneta, sia casso per parte de meser l'ovescovo.

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 106.4: dice san Tommaso che la confessione ha un altro principale effetto, il quale è ch' ella libera l' uomo dalla pena dovuta per lo peccato, o ha a **diminuirlo**: e intendesi della confessione insieme coll' assoluzione.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 32, pag. 601.20: Et imperciò che per le constitutione nostre, chi se contene in lo presente volume, in pluse parte le pene certe cum grande temperamento avemmo limitate per li delicti le quale in pria indistinctamente erano in arbitrio del çudese, de le quale, se l' sen **diminuisse**, serave quasi per alcuno modo venire a no punire i delicti e dare incentiva ad ognom de peccare...

– [Detto di stati, imperi, forze fisiche umane:] diventare o far diventare di minore potenza.

[9] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 41, pag. 47.3: [26] E metti inn iscritto - ciò disse Merlino a Biagio -, che gli Romani da quel tempo inanzi sempre **diminuiranno**, per insino che la città di Roma sarà presso che spenta che poco sarà temuta; e allora sarà tutta Italia in gran' tribolazioni e affanni.

[10] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 3.15: Alcuni dicono, che lla etade di XXXIII anni è mezo, cogliendola dalla vita di Cristo; dicono, che infino a quello tempo la virtù e le potenze corporali crescono; e da lì in su col calore naturale **diminuiscono**; sì che quella etade sia mezo e termine tra lo montare e lo scendere.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 374.10: Adunqua non cessare di turbare ogni cosa di grande paura, e esaltare le forze della gente due volte vinta; e di **diminuire** l'armi di Latino.

[12] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.23: Ora intendo tornar ad la materia nostra, cioè como et per che modo Venesia in tanto è acresuda et tute queste altre contrade **diminude**.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 7.6, pag. 129: Chi vole sapire bene innivinare/ Dello futuro, guardate allo tempo gito, / Ca illo li insegna, per omne partito, / Li modi como degiase guardare. / Et quillo che vole dello sou regnare, / Che per altrui non sia **diminuito**, / Non faccia como quillo c'à inglottito / Quisto communo, per lui arricchare.

– [Detto di cose sacre:] decrescere in santità o divinità.

[14] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 141.24: Ma voi, che dite che l'anima procede dalla divina fontana, e fatela mutabile e convertibile, poich'è **diminuita**, se bene considerate, gran disinore fate alla divina natura, della quale confessate che è immagine.

– [Detto in termini demografici di una popolazione:] far decrescere in numero.

[15] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 370.5: Qui tocca come la divisione di Mantova l'hae **diminuita** di genti: questo medesimo tocca elli nel principio della Bucolica, quivi: *Tityre, tu patulae recubans sub tegmine fagi ec...*

– [Detto di una somma di denaro:] far decrescere in entità rispetto alla cifra precedentemente patuita.

[16] *Stat. fior.*, 1335, cap. 5, pag. 15.18: Questo inteso et dichiarato, che, per vigore del detto statuto, per lo detto consiglio non si possa dirogare a neuno statuto de la detta Parte, nè fare alcuna cosa contra la forma de' detti statuti, nè spendere o **diminuire** de la pecunia de la detta Parte, contra od oltra la forma delli statuti che di ciò parlano..

[17] *Stat. perug.*, 1342, I.50.18, vol. 1, pag. 200.7: che cotagle cose, ragione e actione e loro estimatione e la quantitate de la estimatione de cotagle cose e de actione alienate ovvero enn altro ovvero altre traslate ovvero per alcuno titolo e modo ad altre pervenute ovvero d'altre del quale s'apertenesse se deggano per gl'ofitiagle de l'armario ovvero loro notarie ovvero altre de loro a petitione del domandante a cuie s'apertenesse de la livra e estimo ovvero catastro de cotagle alienante ovvero enn altre trasferente levare e togliere e **demenoire** e ascrivere, ponere e acrescere èlla livra ovvero catastro...

2 Fig. Tenere o essere tenuto in minore considerazione, merito, gloria o pregio che in passato e di quanto sia dovuto; sminuire.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 292, pag. 111: no plaxe questa cotal novella; / correndo illi corano a caxa e vestano la gunela; / la pressa è to' tamagna inanze de pari / cha li altri flori che nasseno de poxe ti, / pensando lo so honore tuto **demenuy**, / per ti vorendo tuto senza negun menti; / perché tu sie plu bella ni nobelle ni zenti / illi no te fan honore li grangi he li pizinin, / se no per grande mirachulo che a loro no pare de ti.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 373.3: La nona si è chiamata Veritade, la quale modera noi dal vantare noi oltre che siamo e dallo **diminuire** noi oltre che siamo, in nostro sermone.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 73-90, pag. 100, col. 2.23: *E per queste*. Qui conchiude ch'è aperto perché seguiram la voglia del sforçadore, sí gli è **deminuida** gratia.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 12.23: Ma quando la superbia è spirituale, cioè che l' uomo si riputa, o vuole essere riputato santo, suole parlare parole di spirito ad inganno, e mostrare d' avere grandi sentimenti e intendimenti, e scusare, e menomare, e negare le sue colpe, per non **diminuire** o perdere la sua fama, e per nutricare le genti in amore, e in divozione di se: ovvero, che falsamente si dice peccatore per esser tenuto umile.

[5] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 16, pag. 263.15: E se lo ministro o lo suo locotenente volesse dire o far dire over **diminuire** alcuna altra cosa, faza quello che ye pare per lo meliore e che ye piase ad honore de Dio.

DIMINUITO agg.

0.1 *demenoitto, diminuito, diminuta.*

0.2 V. *diminuire.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che è stato ridotto quanto a mole, completezza, potenza, efficacia, intensità o entità.

0.8 Massimiliano Chiamenti 11.03.2005.

1 Che è stato ridotto quanto a mole, completezza, potenza, efficacia, intensità o entità.

[1] *Stat. perug.*, 1342, I.48.5, vol. 1, pag. 176.16: E sia tenuto e degga tanto ella camora del comune de Peroscia, ella quale demora a l'ofitio operare, fare ai devente ricevere ei pagamente e none a tavola overo camora d'alcuno e tucto e entero pagamento faccia a ciascuno e non resciso, né **demenoit** e non con fraude overo guadagno e non retenga la pecunia d'alcuno a tempo...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 172.20: Set dubium: In natura, in gracia et in gloria non divi essiri cosa superflua nè cosa **diminuta**; ki officiu avinu li intestini in li corpora di li beati?

DIMINUTIVO agg./s.m.

0.1 *diminitivo, diminutivi, diminutivo.*

0.2 DEI s.v. *diminutivo* (lat. *diminutivus*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 [Gramm.] Detto di forme lessicali derivate, ottenute con l'aggiunta di suffissi, che indicano una diminuzione quantitativa del significato e possono anche essere usati con intenti espressivi per dare una connotazione di familiarità e tenerezza.

0.8 Massimiliano Chiamenti 11.03.2005.

1 [Gramm.] Detto di forme lessicali derivate, ottenute con l'aggiunta di suffissi, che indicano una diminuzione quantitativa del significato e possono anche essere usate con intenti espressivi per dare una connotazione di familiarità e tenerezza.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 452.21: 16. *Poscia che cari ec.* [...] e nota, che parla qui **diminutivo**, a dimostrare che neente meno sono pochi, considerato il peso del governo del mondo; o vero sono piccole pietre, rispetto delle dodici pietre preziose, delle quali parla S. Giovanni nell' Apocalissi.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 20.18: E a la mezzana che segue questa si dice in arabico alaanac, che vuol dire 'abbracciatore'. E dicono altresì çoa el chico; e diconole noayx, ed è **diminutivo** de naax.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 49-66, pag. 832.34: *et Anselmuccio mio*; questo è il nome dell'uno de' figliuoli, e forse ch'era il minore poi ch'el fa **diminutivo**...

[u.r. 17.06.2009]

DIMINUTO agg.

0.1 *diminuto.*

0.2 Lat. *deminutum*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è stato ridotto quanto a mole, completezza, potenza, efficacia, intensità o entità.

0.8 Massimiliano Chiamenti 15.03.2005.

1 Che è stato ridotto quanto a mole, completezza, potenza, efficacia, intensità o entità.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 4, pag. 86.25: pure ella acquisterebbe nuovo peccato mortale, che la manderebbe a dannazione; non osservando il comandamento della Chiesa, e non avendo intero ma **diminuto** e scemo il sagramento della Penitenzia.

[u.r. 19.04.2007]

DIMINUTORE s.m.

0.1 *diminutori.*

0.2 *Da diminuire.*

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Econ./Comm.] Funzionario del comune che ha il compito di porre sanzioni pecuniarie in modo da ridurre le uscite delle casse comunali.

0.8 Massimiliano Chiamenti 15.03.2005.

1 [Econ./Comm.] Funzionario del comune che ha il compito di porre sanzioni pecuniarie in modo da ridurre le uscite delle casse comunali.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 578, vol. 1, pag. 358.4: Anco, che li giudici del maleficio del comune di Siena, o vero alcuno di loro, non possano o vero debiano andare di notte per la città di Siena, se non andassero per cagione d'alcuno maleficio o vero eccesso commesso, sotto pena di XXV libre per ciascuno di loro et per ciascuna volta. Ordinamenti fatti da li **Diminutori** de l'expese.

DIMINUZIONE s.f.

0.1 *ddiminuzione, demenutione, deminutione, diminucione, diminuitione, diminuiuzione, diminuzioni, diminusione, diminutione, diminutioni, diminuzione, diminuzioni.*

0.2 DEI s.v. *diminuzione* (lat. *diminutio*).

0.3 *Doc. fior.*, 1279: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Atto del diminuire (in entità, mole, intensità, importanza, numero, valore, forza, ecc.).

2 Il ridursi della stima in cui si tiene qno o qsa.

0.8 Massimiliano Chiamenti 14.03.2005.

1 Atto del diminuire (in entità, mole, intensità, importanza, numero, valore, forza, ecc.).

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 241.2: a' quali fidecomissarii si do piena e libera podestade di domandare e di ricevere tutti i miei denari, i quali avesse Rinieri di messer Iacopo Ardinghelli od altro mercatante o persona ke gl' avesse, i quali fidecomissarii si voglio ke debiano pagare inprimamente, e sança neuna **diminutione**, a Bardo Bencivenni da Cona livre ciento e a Martino da Corticella da Pontorme livre cinquanta e a Baldeze Bonfigliuoli popoli Santa Felicitati livre ciento...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 383.8: **Diminuzione** è quell'opera di natura, che fa menomare l'uomo, o altra cosa, di quello ch'egli è. Chè quando l'uomo è cresciuto

infino alla sua buona etade, e ch'egli è compiuto lo corpo come dee; allora comincia a decrescere, e a menomare la forza sua, infino alla sua fine.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 147.33: unde perde l'accrescimento dei meriti, là unde elli fie menimo in paradiso, che potea essere grande; unde perde molto del sommo bene per questi cotali beni. Unde questa **diminutione** almeno n'acquista altre intendendo al mondo, et però quanto l'omo potesse se ne dovrebbe guardare.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 191, vol. 1, pag. 169.11: Et sia tenuto la podestà fare giurare el suo successore che le predette cose tutte et ciascuna oservarà senza alcuna **diminutione**. Et de le predette cose o vero alcuna d'esse non possa la podestà essere assoluto o vero alcuno altro ufficiale del comune di Siena per cagione di necessità o vero per alcuna evidente utilità...

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 1, pag. 2.6: e ssi Statuti et ordinamenti sença niuna **diminutione** mandare ad esecuzione; e ch' el suo offitio farà sença niuna cavillatione, bene et lialmente a buona fede sença frodo...

[6] *Stat. perug.*, 1342, I.50.47, vol. 1, pag. 209.13: Ancora conciosiacosaché per gl'ofitiagle de l'armario se dica molte cose essere sute facte en pregiuditio del catastro e **demenutione** d'esso, spzialmente del catastro del contado e molte per fraude se dicano levate del contado e poste èlla citade, che gl'ofitiagle de l'armario podestade aggiano e possano revedere e revisione fare de le fraude conmesse èllo dicto catastro del contado.

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.41: xxxvij Dei testamenti. De' testamenti li quali si faranno ai vicarii, infini ad uno bisante, la metà li sia renduta; ma li ligati, ciò è testamenti, li quali si faranno adle case dello spitale, soluta et expedita sança alcuna **diminutione** li frati abbiano.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.14: per la presente constitutione ordenemmo che tutte le comunità e singulare persone chi digano d'avere alcuna jurisdictione on exemptione on privilegio contra la jurisdictione delli officiali della Ghiesia, on **diminutione** de loro officio, o altra cosa per la quale igli pretendano, sé o alcuni, alla corte d'essi officiali in tutti o in certi casi, no poter fire tracti...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 47, pag. 171.22: XXXXVII. Et le enfermetati naturali alcuna adevè p(er) accrescimento, alcuna p(er) **demenutione**, alcuna p(er) erro de lla natura, alcuna da p(ar)te de patre et matre.

2 Il ridursi della stima in cui si tiene qno o qsa.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 102 [1350], pag. 687.33: La qual cosa, se venisse, che Dio cessi, tornerebbe in vergogna et **diminutione** d'onore di Santa Chiesa et danno preiudiciale de' devoti d'essa.

DIMIRANTIVO agg.

0.1 *dimirantivo*.

0.2 Etimo non accertato (da *mirare*?).

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto dell'aria o di mezzo atmosferico:] che trasmette colorazioni ed impressioni tramite trasparenza.

0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 [Detto dell'aria o di mezzo atmosferico:] che trasmette colorazioni ed impressioni tramite tra-

sparenza.

[1] ? Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 620.17: A che si può rispondere che l'autore finge questo, per conservare la natura dell'aire, e mostrare che non sia mutato come l'aire è ricettivo dei colori e dimostrativo; così finge che sia recettivo da le passioni dell'anime e **dimirantivo** de' colori e sia trasparente, come elli è di sua natura, e però non faccia ombra. || La forma, non attestata altrove, è contraddetta dalla lezione *dimostrativo* recata da parte della trad. ms.

DIMIRAZIONE s.f.

0.1 *dimirazione*.

0.2 Etimo non accertato (da *mirare*?).

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del trasmettere e rivelare esternamente qsa.

0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 Atto del trasmettere e rivelare esternamente qsa.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 115-127, pag. 632.31: lo volto si pone per la volontà: imperò che 'l volto è **dimirazione** de la volontà... || La forma, non attestata altrove, è contraddetta dalla lezione *dimostrazione* recata da parte della trad. ms.

DIMISSIONE s.f.

0.1 *dimissione*.

0.2 DEI s.v. *dimissione* (lat. *dimissio*).

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il sollevare qno dal suo compito o ufficio.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.12.2004.

1 Il sollevare qno dal suo compito o ufficio.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, *Aggiunte*, pag. 584.9: et sia stato in dello exercito del Comune di Pisa intorno a Lucha, o vero sia stato comdenato per cagion del dicto exercito (de la qual liberagione o vero excusatione, extractione o vero **dimissione**, vasti che si provi u vero provato essere per publica fama[...]); possa et debbia essere admissio sensale et per sensale...

DIMISSIONE s.f.

0.1 *demesoria, demessorie, demexorie, dimisorie, dimissoria, dimissoria, dimissorie*.

0.2 DEI s.v. *dimissòrio* (lat. *dimissorius*).

0.3 *Doc. venez.*, 1300: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300.

N Att. solo venez.

0.7 1 [Dir.] Porzione dei beni della moglie non compresi nella dote; beni parafernali, sopraddote.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.12.2004.

1 [Dir.] Porzione dei beni della moglie non compresi nella dote; beni parafernali, sopraddote.

[1] *Doc. venez.*, 1300, pag. 32.29: Ancora volo et ordeno che se mia neça Lena morise avanti ch'ela avese [.....] la parte che eo le laso o vole la **demesoria** che eo li laso, volo che tuto se dia così com'eo ài dito de l'autra parte a poveri orfani, vedoe, maritate, novice et sacri ficii.

DIMISURARE v.

0.1 *dimisurata*.

0.2 Da *misurare*.

0.3 Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Estendersi per lato; misurare.

0.8 Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.

1 Estendersi per lato; misurare.

[1] Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.), pag. 115.23: L'arca era stretta di sopra **dimisurata** ad un cubito; in santa Chiesa quanti vi sono in fine più santi, tanti ve n'ha meno perch'elli si traggono ad alti verso colui ch'è tutto solo, che non ha pari in bontà...

DIMITIGARE v.

0.1 f. *dimitigare*.

0.2 Lat. *demitigare*.

0.3 F *Visione di Tugdalo*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N La forma *dimitigare* è dubitativamente proposta dal Corazzini nel glossario allegato all'ed., s.v. *dimitigare*: «forse è da leggersi [...] in luogo del *di mitigare* del Cod. 71 [BNCF, Palat. 71], e del *dimenticare* dei Codici 198 [*sic!* in realtà: BNCF, Magl. XXIV.158] e 2404 [Ricc. 2404], e del *dismittigare* dell'ed. veronese [Giuliani, *Il libro di Theodolo*]. A testo il Corazzini stampa *dimitigare*.

0.7 1 Lo stesso che mitigare.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Lo stesso che mitigare.

[1] F *Visione di Tugdalo*, XIV (tos.): quello suo amico desiderava molto **dimitigare**. Il Corazzini, *Visione*, p. 5.

DIMOCCICARE v.

0.1 *dimoccica*.

0.2 Fr. ant. *esmoucher*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Emettere muco.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 Emettere muco.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 32, pag. 293.15: S'apresso mangiare [[l'astore]] si netta suo becco et **dimoccica** spesso et gitta acqua per lo naso et trae suo becco qua et là et non si tiene in luogo, segno ène che elli sia bene sano di suo corpo... Il Cfr. *Tresor*, I, 147, 5: «Et se après mangier il ne[t]oie son bec [et esmouche sovent et giete eiue par le nés, et tert son bec]».

[u.r. 20.04.2012]

DIMONCARE v.

0.1 *dimoncate, dimoncati*.

0.2 Da *monco*?

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.5 La coniazione è influenzata dal dantesco «un ch'avea l'una e l'altra man mozza, / levando i moncherin per l'aura fosca» di *Inf.* XXVIII, 103-104, nonché dalle forme *monchi* e *monche* rispettivamente di *Inf.* XIII, 30 e *Purg.* XIX, 9.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mozzare parti del corpo; mutilare.

0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 Mozzare parti del corpo; mutilare.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 714.23: la qual guerra durò da XVII anni, nella quale guerra morirono e furono tagliati e **dimoncati** molte migliaia d'omini in vari luoghi d'Italia...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 715.11: Questo Ruberto Guiscardo fu conte di Fiandra, e passò in Puglia per acquistarla; e trovando tutta la Puglia a lui rebelle et avversa, la combatté più anni, tanto la soggiogò e tennela con tirannesco modo molti anni; e perché nell'acquistarla, molti Pugliesi furono tagliati e **dimoncati**, però dice l'autore: *Con quella che senti de' colpi doglie Per contastare...*

[u.r. 10.06.2010]

DIMONCATO agg.

0.1 *dimoncate, dimoncati*.

0.2 V. *dimoncare*?

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.5 Cfr. *dimoncare* v., **0.5**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha parti del corpo mozzate; mutilato.

0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 Che ha parti del corpo mozzate; mutilato.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, pag. 712.19: Se si ragunasse ancor tutta la gente che sparse il suo sangue in Italia per li Troiani, ove Puglia fu dolente del suo sangue per li Pugliesi che furon morti [...] e tutti mostrassono le loro piaghe e le loro membra tagliate, sarebbe nulla a pareggiare le moltitudini dell'anime tagliate e **dimoncate** che si vedeano nella nona bolgia.

– Sost.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 7-21, pag. 713.33: In questi cinque ternari l'autor nostro, cominciando a narrare i tormenti della nona bolgia, mette inanzi cinque similitudini di gran battaglie ove fu grande tagliamento e guastamento di uomini, dicendo che, se tutti li guasti e **dimoncati** e squarciati in quelle battaglie, le quali tutte furono in Italia, si ragunassono insieme e mostrassono le loro ferite, nulla sarebbe a pareggiarsi con quelle ch'erano nella nona bolgia...

[u.r. 13.07.2012]

DIMONDARE v.

0.1 *demondalo, dimonda, dimondo, dimundo*.

0.2 Da *mondare*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Triturare finemente.

0.8 Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.

1 Triturare finemente.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 175.11: Ancora ad q(ue)sto medesimo recipe della p(re)ta, chiamata aserice, de qual p(re)ta le vie delli romani so(n)no conse; pulverizala sci suctileme(n)te ch(e) passe p(er) suctile panno, et quella pulve(re) co 'no ca(n)nulo dui fiata lu di li gecta, fine ad tanto ch(e) li cure; se voi far(e) la polve più suctile mictila i(n) una scudella nova d(e) lino et minudalo et **demondalo** i(n) nella scudella; et depo lu tra' della scudella et quello poco ch(e) se appiçça p(er) lla scudella removilo cullo capo delu dito; et questa pulve così suctile se(r)rà medicina provata allu pa(n)no di l'occhi delli homini.

DIMONDO agg.**0.1** *dimonda, dimondo, dimundo.***0.2** V. *dimondare.***0.3** *Doc. prat.*, 1293-1306: **1.****0.4** Att. solo in *Doc. prat.* 1293-1306.**0.7** [Agr.] [Detto di grano o biada:] che è stato ripulito dalla scorza; mondato.**0.8** Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.**1** [Agr.] [Detto di grano o biada:] che è stato ripulito dalla scorza; mondato.

[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 190.21: Questo si è lo grano del Ceppo che Belli(n)cione (e) La(n)fra(n)chino fecero macinare del mese di giu(n)gno; (e) facemone fare pane p(er) dare a' poveri di Prato (e) delle borgora: fue II mogia (e) VII stiaia, misurososi **dimu(n)do**.

[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 191.8: MCCLXXXIII. fue VII mogia di grano, dimo(n)do (e) vaglato, (e) fue III mogia di biada **dimu(n)da**.

[u.r. 17.06.2009]

DIMONTARE v.**0.1** *demontà.***0.2** Da *montare*.**0.3** *Tristano Veneto*, XIV: **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Scendere (da cavallo).**0.8** Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.**1** Scendere (da cavallo).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 576, pag. 535.3: Et allora meser Tristan, lo qual ben vete che de gran forza era Erelles e che de zostra saveva ello ben, et ancora vegando qu'ello non podheva romagnir senza zostra, de presente ello **demontà** da cavalo...

DIMORA s.f.**0.1** *demor, demora, demura, dimor, dimor', dimora, dimore, dimura, domora.***0.2** Da *dimorare*.**0.3** Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1294-1308; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.);

Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *dare dimora 1; fare dimora 1; senza dimora 1; tenere dimora 1.***0.7 1** Lasso di tempo trascorso indugiando o in una pausa. **2** Permanenza in un luogo. **3** Edificio, casa in cui si abita; luogo di residenza.**0.8** Massimiliano Chiamenti 17.03.2005.**1** Lasso di tempo trascorso indugiando o in una pausa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 989, pag. 210: E in poca **dimora** / provide per misura / le parti del Levante, / là dove sono tante / gemme di gran vertute / e di molte salute...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 37.8: e pare che ne dia la state e lo verno; e trovamo vòlgare lo cielo entra lo die e la notte una volta; e la **demora** che 'l sole ne fa sopra l'orizzonte ne dà lo die...

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 120, pag. 566: Arido e sicco si judica lu airo autunnale, / lo giorno spisso mutase, non è fermo, liale; / modo lu trove frido, incontenente cale, / perçò malicia genera o longa o mortale; / toste de tene prindi bona cura, / e no -nce sia pegreçe nè **demura**.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 122.15: E perçò se sole dicere k'ell'è bon iudice, ki viaço intende et tarde iudica. E quamvisdeo ke omne **dimora** [sia in odio, in pertanto la dimora non è da reprovare in lo iudicare. E perçò se trova scripto: «Omne dimora] è in odio, ma si face l'om savio».

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 33.8: Et intandu eu videndulu cum grandi plantu li parlai et dissi: «O luchi truyana, o spiranza fidilissima, qual **dimura** ti à si longamenti tinutu?»

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1225, pag. 79: Stando chossi poi pizola **demora**, / vardando vidi un braço che pichava, / che l' altro non era desfito anchora.

– Locuz. avv. *Senza dimora*.

[7] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1573, pag. 230: Lo cavaler valente / si mosse inellamente / e gio sanza dimora / loco dove dimora / Cortesia graziosa...

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 155, pag. 60: Facem pur penitentia quiló senza demora. / Beao, doment k'è 'l tempo, ki drigiament lavora.»

[9] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 220, pag. 163, col. 1: Si me 'l tegni bein a rason, / ch'eo l'incontrai a meça via, / çença demora ch'el vignia.»

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.4, pag. 53: L'agnelo sta a trombare voce de gran paura: / opo n'è appresentare senza nulla **demura**.

[11] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 2, par. 6, pag. 495.9: Volgesi sanza dimora la femmina per ciascun' ora.

[12] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 2, pag. 340.15: E' quali consoli e camarlengo debiano stare a sindacato e sindacati èssare tre dì, di quelle cose c' avessero commesso alcuno di loro nel loro officio in questa forma: ch'e' consoli che saranno, sieno tenuti in quel consiglio u' si rende la ragione del camarlengo, eléggjare tre boni omini de la decta Arte, e' quali senza dimora ranno e loro officio di sindacare consoli e camarlengo ià passati.

[13] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 5, pag. 59.19: E lo 'nperadore si ellesse uno de li suoi collaterali, il quale avea nome Satellico, lo quale era del parentado di Nerone; e perché convenia che Nerone andasse a Roma sensa dimora perciò che molti santi erano tormentati làe per la fede, si comise a questo Satellico lo fatto di santo Torpè e disseli cusì...

[14] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 267, pag. 64: Et a vui, maleiti, così digo, / li quali no me volisi per amigo, / ke vui sença demora encontenent / si ven andai en quel fogo ardent / k' el è aprestao al diavolo et a la soa compagna...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 23.10, pag. 205: Or pènsante donca afrezar / senza termen ni demora, / per tar e tanto dolor schivar, / de far ben finché n'è l'ora; / e quello gram regno aquistar / und De' li soi onora.

[16] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 52.5, pag. 92: ché la gentile dongella B[iancifiore] / vendere la vogl' io immantente, / e vendere la voglio senza dimore / per non venire in biasimo de la gente...

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1010, pag. 231: Avendo questa lictera, li Otto che erano allora / Le Arti fecero scrivere sensa più demora. / Cescasuna Arte a ssimiti, l'una dall'altra sflora...

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.17: E seando così invasà, fo dito subitamenti a lor paire Equicio açò che sença demora venise e la secorese.

– Locuz. verb. *Fare dimora*.

[19] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 765, pag. 47: Za no se fé longa demora / Ke molta çente se convertin inlora, / Quand'el passò per li deserti...

[20] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.70, vol. 1, pag. 166: Quando s'accorse d'alcuna dimora / ch'io facèa dinanzi a la risposta, / supin ricadde e più non parve fora.

[21] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1018, pag. 76: Mo primamente vuol passar / E llo fondy de l'aqua çerchar, / E quando el se ave a ço metù, / El fondy çerchando e veçù, / Allora el non fe plu demor: / So fijolly tolsse lo menor, / Et l'altro sentà li prexente / Sotto uno alboro bellamente.

[22] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 15.10, pag. 232: Vegnine a mi, e non fati più demora, / ch'e' pur v'aspeto, chiamandove tutora. / Ma no guardai, messere, ch'e' sia sì peccaore, / ch'el vostro dol[ce] fiancho ne rendo gram spiendore, / e conforta lo meo core in tuto 'l vostro amore / in ver de mi. Deo gracias, amen.

– Locuz. verb. *Dare dimora*.

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 78.8, pag. 386: Lavore quando è saxon / l'omo, avanti che passe l'ora: / a compir un fatto bon / non è mai da dar demora.

– Locuz. verb. *Tenere dimora*.

[23] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 14.57, vol. 1, pag. 186: Or ti vo' ritornare / a quel consiglio ch'io darti promisi: / sien li tuoi pensier fisi, / quando a compagni o a parlar t' avieni, / chon chui

dimora tieni, / et in picciolo star conoscerai, / s' a color gradirai; / e piglia il sì o 'l no come comprendi.

2 Permanenza in un luogo.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 49.35, pag. 571: unde forsando dico mia natura, / che 'n tal mainera foi adesso prizo / del vostro vizo - quando se giroe / ver parte quella u' mi' era dimura, / ché mai da voi non partì 'l meo devizo.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 32, pag. 599.26: che nessuno accusato, delato o inquisito fia constrecto a componere cum la corte o cum la camera per drito o non dritto, per maceratione o per longa demora de pregione o per retardança de processo o altramente sia constrecto per sé...

– Locuz. verb. *Fare dimora*.

[3] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 59.1, pag. 159: Savete voi ov' ella fa dimora / la donna mia? In parte d' oriente. / Muove da lei la clartà de l' aurora, / ch'allegra 'l giorno, tant' è splendente...

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.18, pag. 525: In quella parte dove sta memora / prende suo stato, sì formato, come / diaffan da lume, d' una scuritate / la qual da Marte vène, e fa demora...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), canz. 1.39, pag. 5: e fa demora ne lo loco enstesso, / che, compresso, - la tene animata...

3 Edificio, casa in cui si abita; luogo di residenza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 10, pag. 13.13: In questa dimora pensò Catellina di fare uccidare Marco Cicerone, credendosi essere consolo l'anno appresso. Ma Cicerone ne prese savia guardia...

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 139.19: Alogai a Puccio Fida(n)çe di Musciello e dimora nel podere mio dala Lama uno peço di terra posto nel tenitorio d'Orbig(na)no i(n) luogo dicto Bo(n)salto ad aficto a t(ermine) di v a(n)ni, e demine re(n)dere p(er) a(n)no tre q. di millio del mese di sete(n)bre, e fra questo termine lo puote rico(n)perare p(er) preço di lib. iiij e s. x...

[3] *Stat. perug.*, 1342, I.16.4, vol. 1, pag. 75.22: Degga el predicto giudece de la giustitia colge suoie notarie e la sua famelgla demora continua personalmente contraere per tucto el tempo del suo ofitio èlla citade de Peroscia, cioè èlle case del comuno overo enn altro albergo a le spese d'esso comuno a luie de gratia che se darà per lo comuno de Peroscia...

[u.r. 14.06.2007]

DIMORAGIONE s.f. > DIMORAZIONE s.f.

DIMORAMENTO s.m.

0.1 *demorament, demoramento, demoramiento, dimoramenti, dimoramento.*

0.2 Da *dimorare*.

0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *fare dimoramento 1; senza*

dimoramento 1.

0.7 1 Lasso di tempo trascorso indugiando o in una pausa. **2** Permanenza in un luogo.

0.8 Massimiliano Chiamenti 17.03.2005.

1 Lasso di tempo trascorso indugiando o in una pausa.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), App., pag. 388.13: Lo re non dimanda **dimoramento**, anzi monta a cavallo e mena seco cotale compagnia per essere bene sicuro al castello di Dinas.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 10, pag. 210.21: In questo **dimoramento**, Crastino uno cavaliere di Cesare, spronò lo destriere, e non aspettò suono di trombe nè di corni.

[3] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Çorn'e noy*, 14, pag. 233: E questo ben saça la be[[lla] / che no ge serà **demoram[en]t**].

– Locuz. avv. *Senza dimoramento*.

[4] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 106, pag. 422: Quando un oselo ne dà amestramento, / inprendi me' **senza demoramento**.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2515, pag. 115: Ni tema alguna ni paura, / Che tuti nu siemo per ver / D'un coraço e d'un voller / A far tuto lo to plaquimento / **Sença plu demoramento**...

[6] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosca.), st. 23.4, pag. 85: E 'l siniscalco suo fece chiamare / e disse: - Giura lo mio comandamento / di ciò ched io ti vor[r]ò manifestare, / che fatto sia **sanza dimoramento**.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 51.34: E facto fo che lo mastro, per comandamento de lo re, incontinente **senza demoramamento** si fece una bella nave, la quale per lo suo nome la fece clamare Argon.

– Locuz. verb. *Fare dimoramento*.

[8] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), App., pag. 373.1: Allora non **fanno** altro **dimoramento**; anzi lassano quello parlamento e lassansi correre li due cavalieri incontra li altri due cavalieri.

2 Permanenza in un luogo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 41, pag. 183.10: E ove sono le ricche camere, le quali de' nostri **dimoramenti** si rallegravano?

[u.r. 30.04.2010]

DIMORANTE s.m./agg.

0.1 *dimorante, dimoranti*.

0.2 Da *dimorare*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *in questo dimorante 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. avv. *In questo dimorante*: nel frattempo. **2** Agg. Che permane nel tempo.

0.8 Massimiliano Chiamenti 17.03.2005.

1 Locuz. avv. *In questo dimorante*: nel frattempo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 33, pag. 245.37: **In questo dimorante** venne novella a Cesare d'Egitto, sì come li Egiziani si ribellavano alla reina Cleopatra per la detta cagione. Cesare mandò in Egitto di grandi e buoni cavalieri.

2 Agg. Che permane nel tempo.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 3, vol. 6, pag. 33.20: Ancora queste afflizioni alcuna volta saltevolmente ne sono mandate, e avvegnonci a spirituale profitto, perocchè se alcuna volta non ne fossono mandate o permesse da Dio, noi ci crederemmo qui avere cittadi stabili e **dimoranti**, e poco cureremmo di cercare dell'eterna...

[u.r. 01.04.2008]

DIMORANZA s.f.

0.1 *demorança, demorançe, demorancza, demorantia, demoranza, demoranze, demurança, demoramssa, dimorança, dimorancza, dimoransa, dimoranza, dimoranze, dimurancza, dimuranza*.

0.2 Da *dimorare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.4**.

0.4 In testi tosc. e toscanzizzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Lett. napol.*, 1356; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a dimoranza 1.1; avere dimoranza 1.2; fare dimoranza 1.3, 2.1; lasciare la dimoranza 1.5; prendere dimoranza 2.1; rompere ogni dimoranza 1.6; senza dimoranza 1.4; togliere ogni dimoranza 1.7*.

0.7 1 Lasso di tempo trascorso indugiando o in una pausa. **2** Permanenza in un luogo.

0.8 Massimiliano Chiamenti 18.03.2005.

1 Lasso di tempo trascorso indugiando o in una pausa.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.27: onne anno ne fai asalto sci como fulgore e te(m)pesta, (e) in la tua piçola **d(e)mora(n)ça** se fa multi mali (e) iniquità, e ta(n)to è' tediosa e fastidiosa che tuti te po(r)ta odio e desidrano che te(n) debia tornare.

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 6, pag. 130: Pir meu cori alligrari, / chi multu longiamenti / senza alligranza e joi d' amuri è statu, / mi ritornu in cantari, / ca forsi levimenti / da **dimuranza** turniria in usatu / di lu troppu taciri...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: [26] Diliberare cose utile sigura **dimoransa** è; et qui[n]de si suole dire: ongra dimoransa e(st) in odio, ma si fae l'omo savio.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 59, pag. 295.18: Il terzo impedimento si fu **mora**, la **dimoranza**, e però a questo morto Idio parve ch'avesse

più a ffare ch'agli altri...

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 52, pag. 293.38: E Seneca dice: «A pentimento s'afreça chi tosto çudiga»; et avegna ch'el se trove ch'ugni **demorança** porte perigolo, dixè Seneca: «Avegna che la demorança sia odiosa, ella fa l'omo devenire savio».

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 25.22: e gli abondevoli semi delle cose notricati nella viva terra, sì come nel ventre della madre, cuminciarono a crescere, e presoro alcuna faccia per la **dimoranza**.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 221.4: Ma intratantu Eneas, standu incontra di Turnu et grullandu la lanza, dissì: «Ki **dimuranza** è kista? O Turnu, ki pensi?»

[8] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 104.1: Hec cunta, te id est la **demorantia**.

1.1 Locuz. avv. *A dimoranza*: stabilmente nel tempo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 20: [6] Et Tulio medesimo dice: la pa[u]ra è mal guardiano di lu(n)gho tempo, (con)tra 'l qual la benvoglienza è fedele a **dimoransa**.

1.2 Locuz. verb. *Avere dimoranza*.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.22: Se v[.]jio et da [...] ser Bonommo e' sum grammo, ma non fu mia [colpa per] quel che [non lo] trovè in Bologna o' l'atexo ben oti d'i, e fomo dito che no veravo anço de mi, et a mi non se convegniva **aver dimorança** pregove che vu me lo debiè perdonnar...

1.3 Locuz. verb. *Fare dimoranza*.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 719, pag. 46: No fé po longa **demorança**. / Ke 'l fé sí richa desmostrança / A le noçe d'Architeclin, / Lá o' el fé de l'aigua vin.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 41.46, pag. 146: «Non aver dubitanza de la recezione; / de far più **demoranza** non hai nulla cascione: / clame tua entenzione con pianto amaricato».

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.14: Non vole allora far più altro Enea altra **demoranza** per che li compangi non se avedesse, tornatose all'oste aspectando che la treva se passa.

[4] *Lett. napol.*, 1356, 4, pag. 128.9: (et) continua(n)do le giornate senza fare nulla **demorança** in nulla citate né i(n) t(er)ra venirimo in chisse p(ar)te (et) farimo o la via de Troya o chilla de Melfe...

1.4 Locuz. avv. *Senza dimoranza*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 108, pag. 527: Com' ela se contene, en scritto trovato l' aio, / e de quel sacramento tosto se sperçurao: / alò co' 'l dus Eneas a Cartaço 'rivao, / **senç'** ogn'a **demorança** a lui 's abandonao.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 14 (54), pag. 240.34: Un(de) sapià che sci che veçute le vostre litt(er)e **cença d(e)morança** e p(er) amore d(e) iusticia e de la vostra p(er)sona e p(er) quello che n(ost)ro officio rehere...

[3] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), canz..11, pag. 67: A ciò mi riconforto / e merzede le chero, / c'a sé m'acolga **sanza dimoranza**: / per ch'io non fusse morto...

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 930, pag. 208: Apresso esta parola / voltò 'l viso e la gola, / e fecemi sembianza / che **sanza dimoranza** / volesse visitare / e li fiumi e lo mare.

[5] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 60, pag.

518: Un servisio è ke li [aut]ri [avança]: / ki servo a Deo **sanza di[m]orança** / segurament porà alberga[r].

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.32, pag. 571: però vo prego, stella d'auriente, / ke me tte duni **sença demorança**.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 7, pag. 10.27: Voi sete giovani vigorosi et arditì: cominciamo **senza** più **dimoranza**.

1.5 Locuz. verb. *Lasciare la dimoranza*.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, par. 41-50, pag. 44.21: Ma rasciutte dal volto le misere e le pietose lagrime, e confortatomi a dovere **la solitaria dimoranza lasciare**, la qual per certo offende molto ciascuno il quale della mente è men che sano...

1.6 Locuz. verb. *Rompere ogni dimoranza*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 502.6: e dissegli come Enea s'aparecchiava alla battaglia, e disse: Che dubiti? **rompi ogni dimoranza** e piglia le turbate castella.

1.7 Locuz. verb. *Togliere ogni dimoranza*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 26, vol. 1, pag. 451.24: e disse: «Re Carlo, non tenere più consigli, e non schifare uno poco di fatica, acciò che tu ti possi riposare sempre; toglì ogni **dimoranza**, e va' contra il nimico...

2 Permanenza in un luogo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 23.43, pag. 53: Ma mutat'ho il corpo e fo semblante / ch'io non aggia che fare / in quella parte ov'è sua **dimoranza**, / perch'io so per certanza / che discovered amore non val fiore...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 315.14: Dove per quella fortezza è sicura **dimoranza**, lo Re molto in quella suo tempo passa.

[3] *Stat. perug.*, 1342, I.4.9, vol. 1, pag. 24.2: Peroscia cinquemilia livre de denare de usuale moneta e per lo dicto salario sia tenuto ciascuno de loro, durante el tempo del suo regemento, personalmente continua **demorança** fare èlla citade de Peroscia e de fuore d'essa citade e destrecto non pernoctare e fare a le suoie spese tucte le 'nbasciade...

2.1 Locuz. verb. *Fare dimoranza*.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 2.27, pag. 100: Belleze ed adorneze in lei è miso, / caunoscenza e savire / adesso **fanno** co lei **dimoranza**...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.38, vol. 1, pag. 261: Credo che non feràe / lontana **dimoransa** / lo core meo, che tanta pena dura...

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 1.4, pag. 740: Ne le montangne di maiure altura / usatamente sì **fa demorança**: / à de l[o] caciatore tal paura / ke per scanpare pilia sutiliança...

2.2 Locuz. verb. *Prendere dimoranza*.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosca.), pag. 197.30: Poi è l'immagine della detta cosa, la quale imagine entra a l'anima per la potenza visiva e **prende dimoranza** in quella parte dell'anima dove sta memoria...

[u.r. 21.09.2009]

DIMORANZUOLA s.f.

0.1 f. *dimoranzuola*.

0.2 Da *dimoranza*.

0.3 f. *Ottimo, Par.*, a. 1334: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Breve lasso di tempo trascorso indugiando.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Breve lasso di tempo trascorso indugiando.

[1] f. *Ottimo, Par.*, a. 1334: Apertamente si dichiara che li Angioli furono creati buoni e dopo la creazione che illi caddero e fu ivi alcuna **dimoranzuola**, ma brevissima. Il Manuzzi s.v. *dimoranzuola*.

DIMORARE v.

0.1 *ddimorare, ddimorarono, ddimorò, demora, demorà, demorà', demorad, demoradhi, demoradho, demoradi, demorado, demorali, demoran, demoràn, demorando, demoranno, demorano, demorante, demoranu, demorao, demorar, demorarà, demorarave, demorare, demorarè, demoraré, demorarí, demoraro, demorarò, demoraròne, demorarono, demorase, demorasemo, demorasi, demorassan, demorasse, demorasseno, demorassero, demorata, demorati, demorato, demorava, demoravance, demoravano, demoravi, demoravj, demoraxe, demoraxero, demoray, demore, demorè, demoré, demoremo, demoreno, demorerà, demorerai, demoreranno, demorerave, demoreré, demorerete, demoreronno, demorete, demori, demorie, demoro, demorò, demoró, demoròn, demorono, demorrea, demorria, demorroee, demurare, demuri, demuru, dimor', dimora, dimorà, dimorai, dimoramno, dimoran, dimorando, dimorandosi, dimorandov', dimorandovi, dimorano, dimorante, dimoranti, dimorranvi, dimorar, dimorarà, dimoraranno, dimorarano, dimorarci, dimorare, dimorarebbero, dimoraremo, dimorarete, dimorari, dimoraro, dimorarò, dimorarono, dimoraronvi, dimorarsi, dimorarti, dimorarvi, dimorase, dimorasi, dimorass', dimorasse, dimorasseno, dimorassero, dimorassi, dimorassimo, dimorasson, dimorassono, dimoraste, dimorasti, dimorata, dimorate, dimorati, dimoratiti, dimorativi, dimorato, dimorativi, dimorava, dimoravamo, dimoravan, dimoravana, dimoravano, dimoravi, dimora'vi, dimoravj, dimore, dimorebe, dimorerà, dimoreræe, dimorerai, dimoreranno, dimorerano, dimoreravvi, dimorerrebbe, dimorerei, dimoreremo, dimorereste, dimorerete, dimorerò, dimoreroree, dimoreste, dimori, dimoriano, dimorian, dimoriano, dimoriate, dimorie, dimorin, dimorino, dimoris, dimoro, dimorò, dimoroe, dimoròe, dimorolli, dimoronno, dimoròno, dimòrono, dimorònv, dimororono, dimorossi, dimorovi, dimoròvi, dimorovvi, dimorra, dimorrà, dimorrai, dimorranno, dimorràno, dimorrare, dimorrebbe, dimorrebe, dimorrete, dimorria, dimorrò, dimorroee, dimostrà, dimura, dimurari, dimurassi, dimuratu, dimurau, dimurava, dimuri, domora.*

0.2 DEI s.v. *dimorare* (lat. *demorare*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. pist.*, 1270-1310; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Laude di Cortona* (ed. Contini); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *dimorare a fare 4; dimorare fermo 2.2; dimorare in questa vita 5; dimorare nel mondo 5*.

0.7 1 Indugiare in una certa condizione attardandosi o attendendo; passare del tempo in una condizione. **2** Trascorrere un certo lasso di tempo sostando in un luogo (anche fig.); soggiornare. **2.1** Trascorrere un certo lasso di tempo in prossimità e compagnia di qno o qsa. **2.2** Locuz. verb. *Dimorare fermo*: persistere saldamente (in una convinzione). **2.3** Fras. *Dimorare in questa vita*: vivere. **3** Abitare stabilmente in un det. luogo dove si elegge la propria residenza (anche fig.). **4** Locuz. verb. *Dimorare a fare*: restare da compiere.

0.8 Massimiliano Chiamenti 21.03.2005.

1 Indugiare in una certa condizione attardandosi o attendendo; passare del tempo in una condizione.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 558, pag. 619: Mai entro li peccati eu ai **demorad** tanto / qe sovençe fiadhe n'ai sospirad e planto.

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.5: Un(de), i(n) p(er) quello che noi avemo a fare via luntana, a ço che la tua malicia scia conoscodà, donote parola che tu fin a sabb(e)to s(an)c(t)o e no plu deibe **demorare**, se tu voi fuge(re) la mo(r)te e scampare la vita...

[3] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.), 1.21, pag. 122: ch'eo non curo s'io doglio od ho martiro, / membrando l'ora ched io vegno a voi: / ca s'io troppo **dimoro**, par ch'io pèra...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 33.18: e dice «tempestanza» per similitudine, che sì come la nave **dimora** in fortuna di mare e talvolta crescono in tanto che perisce, così dimora la cittade per le discordie...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 530, pag. 578: Se a la fiata venete voglla de orinare, / incontinentemente levate, guarda non **demurare**; / se neglegente fússinde, securo de poi stare / ca vicio de ciò potese de petra generare...

[6] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.89, pag. 18: Quando tu stavi in orare, / sì fo fatti räunare; / non dovè' più **dimorare**, / regina gentilissima.

[7] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 215, pag. 12: Quand la vergene Margarita / Ave soa oracion complita, / Li mesaçer ke era lì, / Quand i lla vit orar così, / No stete plu nè **demorà**, / Ma çe al re e sì l'acusà.

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 50, pag. 262.25: come disse quella donna del Vecchio Testamento, quando mandaro il figliuolo per pecunia, e **dimorando** troppo, dubitò e temette di non averlo perduto...

[9] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 3.3, pag. 214: Sì como quil ch'attende / che morte la virtù ne porte ognora, / méser, meo cor **demora**: / sì forte star lontan da voi m'offende.

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 6, pag. 125.11: Onde l'animo suo in continovo esercizio **dimora**; per la qual cosa egli è ispesse volte tormentato.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 666.6: L'altra si è che la nostra memoria è molto labile, cioè scorrevole, e non si ricorda de' peccati, né de' difetti, se **dimora** troppo a confessarsi.

2 Trascorrere un certo lasso di tempo stando in un luogo (anche fig.); soggiornare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 1.31, pag. 387: Certo, madonna mia, non so' alungato, / [...] ma ciascuna dia / mi par ch'i' sia di voi più diçioso; / poi che 'l corpo **dimori** in altro lato, / lo cor con voi soggiorna tutavia...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 220.13: E Silla per alquanti dii **demorao** en Campania.

[3] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.6: Et quelli che partire no(n) si vorrano, (et) vorrano **dimorare**, debbiano lo dicto diricto pagare da inde ad treie anni che elli quine ut vero là giunti fino.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 38.15: emperciò che tanto li **demora** lo sole sotto terra quanto sopra terra, sì che remane quello loco temperato.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 9b, pag. 98.18: Primo, considerando l'organo remanente (et) mettente lo spirito a prendere la cosa visiva ke, se questo fosse vero, infra quello meçço, mentre vae (et) vene, remarria non informato (et) non ve **demorria** nulla cosa infine ke non fosse tornato...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.13: per la qual cosa, don fina tanto che apresso Constantinopoli quasi a tuti el fosse in oio, et in Italia naveghà, voiandola tuor de man deli Longobardi, e li reposare e **demorare**; e conzò fosse che 'l fosse vegnù alle per fine de Bonivento...

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 23, pag. 261.3: Posemo conoscere et essere alegri che vu' nu' tuti trariti e promoveriti ad honore sì como li vostri amici, per lo gran senno e per l'altro e çintile intindimento e valore che in vu' reponsa e **demora**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.143, pag. 732: De li partim, zém a Mesina, / li refrescàm e se formim, / e **demoràn**; e se partim / per tener l'estrà marina.

[9] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 136.26: el te coverrà passar e **demorà** in lo fogo purgatorio chi avança ogne penna che mae fosse né possa esse' de çá, e pù forte tormento te coverrà sustegnir che tu no porrissi mae ymaginar...

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1172, pag. 75: O zorno in chui ogno dolor **demora**, / cholui che li altri zorni me servava, / tu me l'ai tolto in tanto pizol ora!

[11] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tosc.), pag.

241.7: Alcuni uomini sono venuti qua come voi e sono stati qua da noi dapoi che noi ci fummo e sono **dimorati** qua da noi in piacere di Dio, e voi ci dovete stare quaranta di [e] non più, perciò cercate quanto vi piace».

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 37.9: Questo missore Alberto teneva questa via. Entrava nelle monistera delle donne religiose. **Demoravance** tre o quattro die. Puoi visitava l'aitro.

[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 4, pag. 227.7: Ve-te, tu non vei l'anima mea aora chi parla cum teigo, or crei-tu però ch' e' non abia anima? Ché la natura de l'anima è invisiber e così invisibermenti <...> ge **domora**.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 78, pag. 198.8: lu humore sanioso **demorante** le locora p(er) lle quali passa co(r)rompe, e desce(n)dente alle m(em)bra spi(ri)tale suffocale et con directa fronte li subiace...

2.1 Trascorrere un certo lasso di tempo in prossimità e compagnia di qno o qsa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.31, pag. 286: **Demoranno** enfra la gente, al nono ramo puse mente; / disseme: «Tu fai niente»...

[2] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 24, pag. 57: de l'ovre k' el' à en questa vita far, / de fin k' el' à col corpo demorar; / dondo per redur lo corpo tristo / a servir lo signor Jesù Cristo...

2.2 Locuz. verb. Dimorare fermo: persistere saldamente (in una convinzione).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 35.4: Dalla qual cosa non fugio il nostro Catone né quelli altri savi ch' amavano drittamente il comune et aveano senno e parlatura; ma **dimoraro fermi** a consigliare et a difendere il comune da' garritori folli arditì; e però montaro in onore et in istato sì grande che le loro dicerie erano tenute sentenze...

2.3 Fras. Dimorare in questa vita: vivere.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 333, pag. 30: Signurj, bene sacciàtello cha ad figliemo me 'nde vone: / en questa vita flagele plu no **demoraròne**.

– Fras. *Dimorare nel mondo*: vivere.

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 3.13, pag. 79: E se nel mondo dimorar ti piace, / Stà paziente nel tuo cor e piano.

3 Abitare stabilmente in un det. luogo dove si elegge la propria residenza (anche fig.).

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 98.8: Ventura Brama(n)çone che **dimora** a Massa iii lib. (e) iii s.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 53.11: Materia di questa arte dicemo che ssia quella nella quale tutta l'arte e llo savere che dell'arte s'apprende **dimora**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 92, pag. 80: Com fa lo lov solengo k'entro desert **demora**.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 362.17: Baldo che **dimora** i(n) Modo Nuovo, J q.

[5] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 115.13: Co(n)peramo da Giunta e da Lucarino fratelli e filliuoli di Piero Bartromini da Purica e **dimorano** nela cappella di S(an)c(t)o Marcho un peçço di terra con u(n) casam(en)to e più altri peççi di terra i(n) più parti...

[6] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [124], pag. 56.3: E forestieri sia inteso e sia qualunque persona non sta e

non **dimora** in Chiarentana, ovvero che faccia in Chiarentana ongne factione che fanno gli altri chiarentanesi, e paghi datio e imposta.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 19.22: Et si vui vurriti in kisti parti equalimenti **dimurari**, kista chitati, la quali eu fazu hedificari, sirrà vostra et miniriti izà li vostri navi.

[8] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 40.2: Al savio et discreto signore di Bologna, li Lucchesi merchatanti vostri servi et obediendi di voi et de' vostri, li quali **dimorano** in della vostra cittade, vi preghano dalla parte di Dio che vi debbia piacere di volere intendere quello diremo appresso.

4 Locuz. verb. *Dimorare a fare*: restare da compiere.

[1] *Let. fior.*, 1291 (2), pag. 602.25: Noi ragionammo co' l'lapo Chiari sopra i nostri fatti di Sscozia quello che nne parve ch'elgli avesse a ffare, e che quello che vi **dimorasse a ffare** da questo anno innanzi aconciasse e asettasse...

[u.r. 29.06.2009]

DIMORATA s.f.

0.1 *dimorata*.

0.2 Da *dimorare*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lunga assenza da un luogo. **2** [Relig.] Compiacimento in un atto peccaminoso che il pensiero s'immagina reale.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Lunga assenza da un luogo.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 17.5, pag. 235: Tutta la pena ch'io ag[g]io portata, / donna, da vo' istandovi lontano, / grazza di[r] vò, ché 'n gioia m'è ritornata / da poi ch'io vi son fatto prosimano: / ca s'eo dolea per lunga **dimorata**, / tornato son di gioia via più sovrano...

2 [Relig.] Compiacimento in un atto peccaminoso che il pensiero s'immagina reale.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 52.32: Si dee l'uomo ben riguardare in tutte queste maniere, se elli v'ha consentimento, o lunga **dimorata**, o diletto, che v'ha bene alcuna fiata consentimento; e di tutti questi pensieri si dee l'uomo confessare.

DIMORATO s.m.

0.1 *demorato*.

0.2 V. *dimorare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare dimorato 1*.

0.7 1 Locuz. verb. *Fare dimorato*: indugiare.

0.8 Massimiliano Chiamenti 17.03.2005.

1 Locuz. verb. *Fare dimorato*: indugiare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.39, pag. 393: iura che ragion tenga a tutte ore, / en nulla parte faccia demorare; / en nulla parte **faccia**

demorato, / ma sempre sì se deggia essercitare...

DIMORAZIONE s.f.

0.1 *demoraçone, dimoragione, demorason, demoraxom, demoraxon, demoraxone, dimorassion, dimorazione*.

0.2 Da *dimorare*.

0.3 *Poes. an. ven.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41.

In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIII; *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *fare dimorazione 1; senza dimorazione 1; senza fare dimorazione 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. verb. *Fare dimorazione*: indugiare. **2** Fig. Status sociale.

0.8 Massimiliano Chiamenti 18.03.2005.

1 Locuz. verb. *Fare dimorazione*: indugiare.

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 56, pag. 137: Mo io te prego, dolçe lo mio signor, / Per lo to gramdissimo amor, / Che tu me faci tosto questa consolaciom / E plàquate de no far plu **demoraxom**.

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 126.22: Mo eo ve prego, dolce lo me segnor, fasème tosto questo [sic] consolatione, ni non de fe plu **demorason**: el à logo e tempo k' eo de son inviada, mo eo de son molto pegra stada.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2306, pag. 110: L'inperador molto l'inclina / Oldando la risposta fina. / Allora non fe plu **demoraxon** / Per lo conseio del baron.

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 11.55, pag. 50: Mai non crezo veder l'ora, / fiol, vu me lassà sì sola, / dolce fio, tosto torna / e non far **demoraxone**.

– Locuz. avv. *Senza (fare) dimorazione*.

[5] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 1285, pag. 298: **Sença demoraçone** una stella splendente / venno en quella staxone apresso quella gente; / cun gran delatagione de loro gran confortamento / regracia l' barone Deo patre omnipotente.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 23.5, pag. 389: e Panfil, **sanza far dimoragione**, / ad Alimeto il loro affar dispose.

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 315.6, pag. 305: che, poi che 'nteramente tua intenzione / da me avuta hai, te ne deggi andare, / **sanza far** meco più **dimoragione**...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 16, vol. 2, pag. 24: E lo Re poi **sanza dimorazione** / disfece quella Terra, e le campagne / pensa mandare a simil condizione.

2 Fig. Status sociale.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 20.16, pag. 107: Ciascun om, genneral, che dico, entenda, / la cui **dimorassion** nel valle è posta: / intendimento d'alto montar prenda, / no stia tuctor la sua valensa aschosta.

[u.r. 24.10.2011]

DIMOREZZA s.f.

0.1 *demoreççe*.

0.2 Da *dimorare*.

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *rompere le dimorezze* 1.

0.7 1 Locuz. verb. *Rompere le dimorezze*: smettere di persistere in un indugio ozioso.

0.8 Massimiliano Chiamenti 18.03.2005.

1 Locuz. verb. *Rompere le dimorezze*: smettere di persistere in un indugio ozioso.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 319.17: Né l'animo d'alcuna femmina sta per una ora in istato, onde a ragione Marciano si dice: «Conforti di rompere le demorecçe de' vani e di coloro che non anno stabilitade».

DIMORO s.m.

0.1 *demoro, dimor, dimori, dimoro*.

0.2 Da *dimorare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *fare dimoro* 1, 2; *prendere dimoro* 1; *senza dimoro* 1; *senza fare dimoro* 1.

0.7 1 Lasso di tempo trascorso indugiando o in una pausa. **2** Locuz. verb. *Fare dimoro*: permanere in un luogo. **3** Edificio, casa o in generale luogo nel quale si risiede.

0.8 Massimiliano Chiamenti 18.03.2005.

1 Lasso di tempo trascorso indugiando o in una pausa.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: [55] Ave(n)gna che onga indugia sia odiosa, però in giudicare lo co(n)venevole dimoro no(n) si dè riprendere...

– *Cacciare i dimori*.

[2] *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 344.15: Lucano dice: Caccia tutti i dimori, ch'egli sempre nuocciono a quelli che sono apparecchiati.

– Locuz. verb. *Fare dimoro*.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 99.4: o se lungamente soprastessimo in ciò, paia che noi facessimo dimoro et impedimento agli altri in-segnamenti.

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 32.13, pag. 150: Ma elli è tanta le mie sciaguranza, / ch'ivi farabb'a quell'otta dimoro, / che babb'ed i' saremo in accordanza.

– Locuz. avv. *Senza (fare) dimoro*.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 49, pag. 164.19: E così, per consentimento di tutti, fuor mandati savi e messi per gli avversari, sopra e quali lo' dissero, che lo' dovesse piacere de venire al

predetto regunamento, sanza alcun dimoro, con sufficienti e convenevoli giuratori.

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 63.16: E inconttente che io l'ebi, mo[n]ttai a chavallo senza dimoro colle ditte lettere per venire a Porto, per meterle sulle ditte galee.

[7] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 2, pag. 29, col. 18.13: Et quando l' anima sente il tradimento cessare senza nullo dimoro debba in Christo tornare.

[8] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1460, pag. 392, col. 2: et le corpora loro / senza fare demoro / no siano socterrate, / ma siano alli cani date.

[9] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 33, pag. 129.20: E quando l' ebbe abattuto, tantosto senca demoro lo mena a suo padilglione e fa comandare che sia bene guardato e bene servito...

– Locuz. verb. *Prendere dimoro*.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 427, pag. 450.3: E quando ciò fu fatto, e' non presero nullo dimoro, e non presero più termine de' corpi arde-re e soppellire.

2 Locuz. verb. *Fare dimoro*: permanere in un luogo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 28.12: Et dice Vittorino che eloquenzia sola è appellata «la vista», perciò che ella fae parere che sapienzia sia in coloro ne' quali ella non fae dimoro.

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 25.11, pag. 384: Ma d' una cosa far tosto ti spaccia, / ché tu sai che soperbia m' è nimica: / che più con teco dimoro non faccia.

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.ven.), c. 7.230, pag. 50: ché ive furtar non se 'n puote un festugo: / dov' è il tuo aver, li fae il tuo cor demoro / et lie la luce del tuo corpo indugo.

3 Edificio, casa o in generale luogo nel quale si risiede.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 321.6: essendo di madre gentilissimo, avvenne che in una terra di Brettagna, la quale l'uomo appella Nanti, e in quella era suo dimoro, sua madre di gran coraggio forse più in mala costuma che in virtù complessionata...

[u.r. 27.02.2006]

DIMOROSO agg.

0.1 *demorosa*.

0.2 Da *dimorare*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: 1.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che tarda a giungere. **2** Che costringe a permanere a letto infermi.

0.8 Massimiliano Chiamenti 17.03.2005.

1 Che tarda a giungere.

[1] , *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.50, pag. 573: Madonna, tucta gente à in te grande speranza, / ka si' fontana viva plena de pietanza, / e ssempre sai succur[r]are ad onne bessognança: / succurrimme in

quest'ora, non esser **demorosa!**

2 Che costringe a permanere a letto infermi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 512.19: Né non te vegna fastidii dela **demorosa** infirmitate e per le to' man se farà ço che ella lassa far, e ella te veça piançer, né non t'ensorisca dar basi e ella beva le to' lagreme cum la soa boca secca.

[u.r. 18.05.2009]

DIMORSARE v.

0.1 *dimorsa, dimorsandola, dimorsò.*

0.2 Sul fr. ant. *demordre.*

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Semanticamente è un calco del fr. *démordre* 'lasciare il morso' (cfr. DEI, GDLI), antonimico rispetto al lat. *demordere*, che è invece intensivo rispetto al lat. *mordere*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lasciare andare qsa che si teneva stretta saldamente in bocca con i denti; lasciare il morso.

1.1 Desistere da qsa che si era intrapresa; lasciar perdere.

0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 Lasciare andare qsa che si teneva stretta saldamente in bocca con i denti; lasciare il morso.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 162, pag. 400.6: - Signore mio, volete voi che con li denti io pigli del vostro quanto mi piace? - Il cardinale rispose: - Ajotelo detto che sì. - Come ciò fu detto, il buffone piglia la cappa cardinalesca co' denti e tira quanto puote, non dimorsandola mai; tanto che, non potendoselo il cardinale partire da sé, misse le mani al cordiglio del capezzale e quello sciolto, con le mani gli gettò la cappa addosso, dicendo: - Vacci nella malora...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 185, pag. 457.8: E così avendole in mano, pigliò comiato; e venendo verso Firenze, giammai non le **dimorsò**, che sempre tra via or l'una or l'altra si metteva in bocca, e quanto più le biasciava e rugrumava, più induravano.

1.1 Fig. Desistere da qsa che si era intrapresa; lasciare perdere.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 25, terz. 20, vol. 2, pag. 14: Ond' egli il navicar mai non dimorsa, / ch'a Napoli ne giunse, a 'ntendimento / d'arder quella Città; ma fu soccorsa. / Ch' un Cardinal, che seppe il suo talento, / misericordia gli chiese...

DIMOSTRAMENTO s.m.

0.1 *demonstramento, demostrament, demostramenti, demostramento, demostramienti, demostramiento, desmostramento, dimostramenti, dimostramento.*

0.2 Da *dimostrare*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.);

Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Atto, immagine, gesto che serve a rivelare o esternare qsa. **2** [Ret.] Uno dei generi del parlare che si attua mediante giudizi di valore. **3** Argomentazione o verifica empirica, generalmente a carattere scientifico o filosofico, con cui si prova la verità di un assunto.

0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 Atto, immagine, gesto che serve a rivelare o esternare qsa.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 87.19: Mai enperçò com'el fosse o como no, la vostra medesema arte lo manefesta cun li soi **demostramenti**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.6, vol. 1, pag. 263: Com'omo, mentre avansa, / che cela lo procaccio e stanne muto, / non s'atutasse per **dimostramento**, / [ed] eo non celeraggio in tal mainera / ch'io n'aggia riprendensa per ragione...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 592, pag. 259: La blava 'g fo tornadha, rendudha in compimento: / De fé per li soi presi cotal **desmostramento**.

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 24.9, pag. 788: Semiglia ad omo, per **demostramento**, / ké, volendo la gente a sé trare, / fasse parere angelo de luce; / a bestia, ké in reo delectamento / fa ki li crede tanto delectare, / k' a la dannatione lo conduce.

[5] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.45, pag. 340: Amor ne l'alma credo uno podere / che si prende d'amansa, / poi lo saver ne fa **dimostramento** / ne le cose partite da valere, / over la simigliansa, / non dicernodo tutto il compimento.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.19: Unde noi ke [qui] semo ve semonemo, confortemove e pregemo de soa parte ke voi sì grandemente como grandemente voi siti devoti e fideli a lui e commo questa visenda è grande ve debiati amanire et guarnire de tute besongne, si ke quando seriti requesti vegnati a quello vostro Sanson in quello ke sia soa grandeça, soa alegreça, grand honore de voi e **demostramento** de vostra gran fedeltate.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 4, pag. 200.21: Fortuna non si nascose, chè per molti segni fece **dimostramento** del gran pericolo che doveva advenire.

[8] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 59, pag. 68: Al terço di fi-I sustament / e coy discipoy parlament, / fi-I de so corp **demostrament**: / quarta legrezza!

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 252.33: Le quali creature sono segno e **dimostramento** de la ricchezza sua verage, sì come il fummo è segno del fuoco e la paraula segno del pensiero.

[10] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 28, pag. 267.40: sì che quando seriti requesti vignati alegemente a quello nostro sengnore Sa[n]som e re, in quello chi sia soa alegreça e grandeça e sia vostro grande honore e **demostramento** de vostra grande devociom.

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag.

38.7: Ma la lettera, la quale lo piede fece nella polvere in luogo di parole, appalesò lo tristo **dimostramento** del mutato corpo.

[12] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 30, pag. 273.1: Ma perchè il cuore umano è molto di gran durizia, questo **dimostramento** delle pene non è utile egualmente a tutti.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.20: Concludese perzò che nulla speranza èy a lo mundo tanto fallace quanto chella che procede da le femene, onde con gran raysone se pote chiamare pazo chillo iovene, o chillo homo, lo quale ave speranza alle losenghe delle femene, oy chi se sottomette a le loro **demostramenti** fraudusi.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 36, pag. 261.4: Ma perchè che lo cor uman è monto de grande duricia, questo **demonstramento** de le penne <...> enguarmenti vor a tuti.

2 [Ret.] Uno dei generi del parlare che si attua mediante giudizi di valore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.14: Poi che Tulio avea lodata Rettorica et era soprastato alle sue commendazioni in molte maniere, si ricomincia nel suo testo per dire di che cose elli tratterà nel suo libro. Ma prima dice alcuni belli **dimostramenti**, perché l'animo di ciascuno sia più intendente di quello che seguirà, e così pone fine al suo prolago e viene al fatto in questo modo: Tullio àe finito il prolago, e comincia a dire di eloquenzia.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 58.7: Et per maggiore chiarezza dicerà lo sponitore che èe **dimostramento** e che deliberazione e che iudicamento, e così sopra che è ciascuna maniera di rettorica. *Dimostramento*.- Dimostramento è una maniera di cause tale che per sua propietade il parlare dimostra ch' alcuna cosa sia onesta o disonesta, e per questo mostra che è da laudare e che da vituperare...

3 Argomentazione o verifica empirica, generalmente a carattere scientifico o filosofico, con cui si prova la verità di un assunto.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.8, pag. 524: Ed a presente conoscente chero, / perch' io no spero ch' om di basso core / a tal ragione porti canoscenza: / ché senza natural **dimostramento** / non ho talento di voler provare / là dove posa, e chi lo fa creare, / e qual sia sua vertute e sua potenza, / l' essenza poi e ciascun suo movimento, / e 'l piacimento che 'l fa dire amare, / e s'omo per veder lo pò mostrare.

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 192.16: e dice: *che senza natural dimostramento non ò talento di voler monstrare*, quasi dica: quest'è la ragione che huomo di basso intellecto a questo conoscimento non può pervenire. Io non ò talento di voler mostrare neuna cosa di quello che debbo dire senza natural dimostramento, cioè senza natural philosophia.

[u.r. 19.01.2009]

DIMOSTRANTE s.m.

0.1 *dimostrante*.

0.2 V. *dimostrare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi insegna qsa mediante dimostrazioni a carattere scientifico o filosofico.

0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 Chi insegna qsa mediante dimostrazioni a carattere scientifico o filosofico.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 563.21: Queste cose ascoltai io con somma diligenza, e tanto dilettarono la rozza mente, ch' io mi diedi a voler conoscere quelle, e non come arabo, ma seguendo con istudio il **dimostrante**: per la qual cosa di divenire esperto meritai.

DIMOSTRANZA s.f.

0.1 *demonstrança, demostrança, dimostranza, demonstranze, demustrança, desmostrança, dimonstransa, dimostrança, dimostranche, dimonstransa, dimostranza, dimostranze, dimustranza*.

0.2 Da *dimostrare*.

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Griani, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.).

0.6 N Att. soprattutto in rima.

0.7 1 Atto o gesto che serve a rivelare o esternare qsa.

0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 Atto o gesto che serve a rivelare o esternare qsa.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 4.43, pag. 105: Oi quant'è dura pena al cor dolente / estar tacente - e non far **dimostranza**: / ché la pesanza - a la cera consente, / e fanno vista di lor portamenti / (così son volentieri 'n acordanza) / la cera co lo core insembrentemente.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.8, pag. 67: Quando vegio la rivera / e le pratora fiorire, / e partir lo verno chera, / e la state rivenire, / e li auselli in schiera / cantare e risbaldire, / no mi posso sofferire / di non farne **dimostranza**; / ch'io agio odito dire / ch'una grande allegranza / non si pò bene covrire, / se cotanto s'innavanza!

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 10, pag. 130: Pir meu cori alligrari, / chi multu longiamenti / senza alligranza e joi d' amuri è statu, / mi ritornu in cantari, / ca forsi levimenti / da dimuranza turniria in usatu / di lu troppu taciri; / e quando l' omu ha rasuni di diri, / ben di' cantari e mustrari alligranza, / ca senza **dimustranza** / joi siria sempri di pocu valuri: / dunca ben di' cantar omni amaduri.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 138.13: Et certo nell' altre costituzioni si truovano giudicamenti a questo medesimo modo; ma nella congetturale costituzione, perciò che in essa non s' asega ragione (acciò che 'l fatto non si concede) non puote giudicamento nascere per **dimostranza** di ragione; e però conviene che questione sia quel

1270-71; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Rivelare apertamente, rendere palese, presentare all'attenzione altrui un sentimento, una condizione, uno stato, una qualità. **1.1** Mostrarsi fisicamente manifestandosi nell'aspetto. **2** Provare, generalmente mediante argomentazione o verifica empirica a carattere scientifico o filosofico, la verità di un assunto. **3** Illustrare fornendo spiegazioni e indicazioni.

0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 Rivelare apertamente un sentimento, una condizione, uno stato, una qualità.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), 15, pag. 142: Abondanza - non ho, ma **dimostrare** / vogliol'a voi da cui me sòl venire, / ch'eo non fui allegro mai né confortato / se da voi no 'm venisse, a lo ver dire...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 53.31: E la generazione la qual è stada denanti **desmostra** sovençe fiade signi de bontade o de malvisitade, e sovençe fiade sol lo fiolo essere semeiante alo padre».

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.49, pag. 68: Ché l'altesse / son duresse, / che voi **dimostrare**; / e feresse / e crudellesse, / quando disdegnate.

[4] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosca.), 2, pag. 208: Alegramente e con grande baldanza / vo' **dimostrar** lo tinor del mio stato / poi di perdente so in grande alegranza...

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 2, pag. 184.20: Et Salomon disse: chi prima risponde che egli oda, **dimostrasi** stolto e degno d'essere confuso.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 478, pag. 310: Intramb, l'imperator col papa, zo vezando, / Zoè li grang miraculi k'el era **desmostrando**, / Per ess sanctificai lo leg eran portando, / Lo leg da l'una parte i eran sosteniando.

[7] *Caducità*, XIII (ver.), 76, pag. 657: Tu ei [co]tal com'è lo monumento, / ke fora è bel, e puçolento dentro: / for de la boca e del naso si t'enso / consa ke ben **demonstra** el convenento.

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.32, pag. 589: «Frate,

poi ke la cunsconça / te nn'à messo a dubetare / e vòlete la fallença / e la colpa **demustrare**, / non vollo aver nigligença / in deverte declarare / como sença predecare / tu nnon si' stato una dia.

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 15: [6] quarto, che di co(n)sigli che dima(n)di la tua volontà no(n) **dimossi** a co(n)sigliari.

[10] Garzo, S. *Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 9, pag. 18: Ch' ell' è quasi come aurora / che intra due templi adora, / che **dimostra** il dì et l'ora, / et la nocte è terminata.

[11] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosca./faent.), 4.68, pag. 100: Non son di ragion volto, / come tanti che ti fai guerrieri: / discaccio voluntieri / noiosi, falsi, di virtù dispersi / [...] / per **dimostrarmi** grave a tali vili / e' tengoli sotili; / facioli fini e trago d'acqua foco, / e curo talor poco / se tra due falsi son salti leggeri.

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 58, pag. 163.8: E se la lingua ben fosse parlente, e sapesse ben **demostrare** quello k'eo aio nel core, asai e più k'asai potrebi et avrebi a dire per lo gran dampno, per la gran perdita, per la grand iniuria in le quale semo caduti.

[13] Ugolino Buzzola (ed. Orlando), XIII sm. (emil.), 3, pag. 69: Mirai lo specchio ch'a verar notrica / li monumenti de' quai sete avaro, / per lo qual gli occhi a lo cor **dimostraro** / che vostra mente ad Amor il ver dica...

[14] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 284, pag. 127: Più ke parente illu m'amone, / Le me' peccata me perdonone, / Enfra la gente si me onorone, / Sta peccatrice si adlumenone! / Non avia fronte star fra la gente, / Né **demustrare** me ad me' parente, / K' avia peccati tanti et ardenti / Finké issu me non tenne mente!

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 5.15, pag. 18: L'odorato si **demostra** lo breve delectamento: / «D'oltramar venner le cose per aver mio piacimento, / spese granne con tormento ce vedete che fuor fatte: / qual me ne remaser parte, voi 'l potete iudicare!».

[16] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 2.5, pag. 233: Amor dai savi quasi A! *mor* si spone: / guarda s'amor a morte s'appareggia. / Ché l' a! **dimostra** doglia che graveggia, / e *mor* a morte è dritta entenzione: / altro non è l'amor che passione / ch'arde, encende, dole ed amareggia.

[17] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 65, pag. 68: La cinquina zaschun intenza: / quaranta di in gran beleza / plusor fiada con dolceza / ay so amis' / si se **demostrà** molt de vis / quel ch'è senior dol Paravis, / volse tornar in so pais / al Padr'in gloria...

[18] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.4: Et è XII le generacion dey smerald, ma ie plu nobey è quey de Scicia; segond è quey de Britania, ey quay se **demostra** ile fexure dey saxi vengant aquilon; ie terz è quey d'Egipt; le altre maynere se trova ile vene dey metay.

[19] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 67, pag. 311.35: Et siando factio vostro devotissimo et subiecto, voiano perpetualmente da mo' inançe **demonstrare** per overe evidenti la grande pentixom de quello ch'avexem fallato e la grande devociom de coro e la grande voluntà d'anemo chi è radicata e fermata in la loro pura subietiom in uldire et in exaudire tuti vostri comandamenti e piaxere, àe mandato nue chi semo qui a gi vostri sanctissimi pè etc.

[20] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 436, pag. 33: Alle nocze de Architeclino l'acqua en vino convertisti; / et Laçaro de Bectania da morte resuscitasti; / et altri assa' miraculi fecisti e **demustrasti**; / mintro fusti al mundu tucti ci salvasti; / miraculi, dolce mio figliolu, fay tanti, / che numerare no se porriano mai tanti.

[21] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,

95.7, pag. 438: Sì como nostri avvocati, / den onorar previ e perlati / per ordem, e per degnitae / che 'li àn d'axorve le pecae / l'aoto Salvaor tirando, / con man e cor sacrificando, / e a lo povol **demostralo** / per pregar e per loarlo.

[22] Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.7.5, pag. 172: la tua mimoria **dimostre** ch'estingua / in parte dietro, come ferro al merchio...

[23] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.27: Scapilatu lu ursu da la caia, bene andau crudilemente contra lu episcupu; ma mantanente ki si li accustau, comu lu ursu avissi adimenticata tuca sua feriza, inclinau la testa alli pedi de lu episcupu e liccavali li pedi: a czo ki si **demostrassi** ki le bestie minavanu reverencia allu episcupu, contra lu quale lu re era statu cussì crudile.

[24] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 114.3: La natura col suo ingegno **dimostrava** che fosse fatta per arte; però che di viva pomice e di lievi tofi avea tratto naturale arco.

[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 18.18: Ben pò' tu cà veçer che 'l nostro raxonar ha conpiamente provò quel che fo promeso e anchor pù inance, che no solamente ell è averto e chiar che nessun receve dagno da altri, como fo propoxo in prima, ma oltra zò quel chi è dichio **demostra** che gli santi homi amixi de De' reportan gran guagni de le lor affliction.

[26] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 22n.16, pag. 686: Ed a me cerca de togliere aita / da te, germano per amor destretto, / en cui fruire io trovo ogne delecto. / Io prego quel che verità se disse / che la **demostrè** s'è nel vostro core; / che ne remove, se cie fusse errore.

[27] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 6.10, pag. 551: Onde tuttor che nel giardin terestre / plantato fusse, per certo **demostra** / che devina virtù grazia li preste; / qual tanto onora l'umanità nostra, / che de la luce del ciel propriamente / mette raggi nel cor di chi i tien mente.

[28] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 35.5: E in quella ora quando ave rivo di dire le parole, el detto Barinto comincia a dire d'una isola [...] apresso d'un'altra ch'è nome Lapisilia, la quale isola è molto morbida e diliziosa, e ivi istette un gran tempo, e a me fu detto ch'egli avevano dimolti monaci alla sua ubidienza, e **dimostrava** Iddio per lui di molti miracoli e di belle cose.

1.1 Mostrarsi fisicamente manifestandosi nell'aspetto.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 266.26: E poi ke odio Cleopatra ke Octaviano li già sopra, ad estudio se vestio de le più belle vestimenta k'avea e fecese più belledissima ke sse sole fare, sperando ke Octaviano sende debessi pilgiare de soa belleçe, sì como fecero Iulio Cesari e Antonius e poi se **demostrao** denanti ad Octaviano.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 236, pag. 299: Omīa di Alexio, benegn servo de De, / Vedheva 'l patre so, la matre e la muié, / Ke sovenz sul palasio andeva inanz e indré: / In **desmostrá** 's a lor zamai no fa pensé.

[3] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fiorent.>lucch.), pag. 168.30: In Ebron si è altressi lo tabernaculo di sancto Abraam, là ove si **dimostrò** Nostro Signore Dio in forma della sancta Trinitade.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.238, pag. 134: Fo caramenti amaistrà / e 'n quello moo fa preguera / chi fo la noite primera, / envocando la gloriosa / chi zamai no sta ascosa, / che se gi piaxa **demostrar** / e so fijo con ssi menar, / de lo qual devenir sposa / el'è tanto dexirosa.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.),

[1342/1348] son. 12.12, pag. 141: Non che non scia rascione ciò che se pate, / Considerando alla malitia nostra, / Ad sofferire le cose tante ingrante, / Che tuctodi per li occhi se **demostra** / De quisti tiranni non ao mino derrata / De loro persone in battallia o in jostra; / Set non li loro miseri sequaci, / Che moro per loro como lupi rapaci.

2 Provare, generalmente mediante argomentazione o verifica empirica a carattere scientifico o filosofico, la verità di un assunto.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.30: Sì que çà çurando dal començamento quele caose le qual quel medhesemo vendeor negava, veçando elo lo bon conpraore sì ie **desmostra** le cause le qual davanti le avea devedhadhe.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 3, pag. 6.12: l'uno è da- lato manco, e l'altro è dal lato ritto, giacendo fermi; e questo ha quello medesimo nome, cioè orizzonte o definitore del viso; e questo cerchio te **demostra** che la terra sia e-llo mezzo del cielo, empercio che la meità del cielo te sta de sopra, e l'altra de sotto.

3 Illustrare fornendo spiegazioni e indicazioni; far vedere o capire chiaramente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 133.23: Et poi che Tullio à dimostrato che è questione e che ragione, sì **dimosterrà** che è giudicamento.

[2] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (3), 6, pag. 70: E voi pregare k'alkun ramicello / mi **dimostriate** p(er) dritta sente(n)ça / di mutam(en)ti k'in quest'orticello / son fatti p(er) occulta p(ro)vidença.

[3] *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 29, pag. 77.7: Il filosafo dice, che quelli che per parole e per fatti mostra che sieno in lui maggior cose che non vi sono, è vantatore e non veritiere, e fa molto a blasmare, e quelli che non è aperto, ed anco quelli che non **demostra** quello ch'elli è: ché 'l filosafo dice che l'uomo die generalmente la menzogna fuggire, e percio che questa è una maniera di menzogna, quando l'uomo mostra maggior bontà in lui ch'elli non v'è, e quando elli non si dimostra chi elli è, quelli che ciò fa non è veritabile.

[4] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fiorent.), cap. 12, pag. 132.31: E questo mostra apertamente la divigione di Religione, che si divide in tre parti, cioè Fede, Carità, Speranza. Per la Fede si rende la prima ragione, si conosce Iddio e crede: perché la Fede è quella che ci mostra quello ch'è Iddio e **dimostraci** come dobbiamo credere i- llui.

[5] Guittone, *Manuale* (ed. Avalue), a. 1294 (tosca.), 20 [V 425].1, pag. 183: Me pare avere bene **dimostrata** via / che, chi la sa compiutamente usare, / che per necessità quasi la dia / chui dura assai coralemente d'amare.

[6] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 3.11, pag. 744: Ora ponete mente a-cciò k'io dico, / ke volio per exemplo **demostrare**: / l'omo è l'alifante ke potte asai, / l'albore è lo mondo, e lo Nimico / è quello ke cusi l'à imganare.

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 159, pag. 568: Ma per ço che [m]possebele per certo a mene pare / che dell'altri cibarij tu te poçe guardare, / per lo to amore sforçome, vogllote **demostrare** / como tu usare póctilli sença fare male, / darete vogllo una tale cautela / che tu l'aüsi sença corruptela.

[8] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 109, pag. 380: Ma perch'io voglio alquanto **dimostrare** / una bella figura che vi mecte, / ricolgan li auditori il mio parlare.

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.28: E questo nella legenda del Beato Mateo evangelista, li detti Mirindoni esser stati abitatori di Tesaglia, nella quale il detto apostolo molto dimorò, apertamente si **dimostra**.

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Incipit*, pag. 570.3: Et inpirzò ad utilitati di killi ki cavalli usanu, e specialimenti pir killi ki si dilectanu di justrari e di cumbatiri, alcuni utilitati di lu cavallu, sicundu lu meu pinsamentu et ingeniu, eu Barthulu Spatafora di Missina sicilianu, ki eu aiu pruvatu diligentimenti di tutti killi cosi ki a cavallu si apparteninu, di fari viraxi raxuni avirò a **dimustrari**.

[u.r. 29.01.2013]

DIMOSTRATIVAMENTE avv.

0.1 *dimostrativamente*.

0.2 Da *dimostrativo*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo dimostrativo, cioè mediante un gesto o un cenno indicativo.

0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 In modo dimostrativo, cioè mediante un gesto o un cenno indicativo.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 237.10: 141. *Ed io: Costui ec. Dimostrativamente* risponde Dante, quasi a dito mostrando Vergilio; e dice, ch'elli non fue morto, e però offera l'Autore all'anima suo servigio.

DIMOSTRATIVO agg./s.m.

0.1 *ddimostrativa, dimostrativa, dimostrativi, dimostrativo, demostrativa, dimonstrativi, dimostrativa, dimostrative, dimostrativi, dimostrativo, dimostrativo, dimostrativo*.

0.2 Da *dimostrare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Ret.] Uno dei generi del parlare che si attua mediante giudizi di valore. **2** Che serve a dimostrare. **3** [Gramm.] Aggettivo o pronome che indica la posizione, nel tempo e nello spazio, d'una persona o d'una cosa.

0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 [Ret.] Uno dei generi del parlare che si attua mediante giudizi di valore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 98.23: Et poi che Tullio à detto di questa questione del genere secondo il suo parimento, si procede immantenente a riprendere Ermagoras dell' errore suo in questa controversia del genere. *Dell'errore d'Ermagoras*. A questo genere Ermagoras sottopuose

quattro parti, ciò sono deliberativo, **dimostrativo**, iudiciale e negoziale.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 58.15: e questa causa dimostrativa è doppia: una speciale et un'altra che non si puote partire. La speciale **dimostrativa** è quella nella quale i parlieri si sforzano di provare una cosa essere onesta o disonesta, non nominando alcuna certa persona; et intendo certa persona a dire delli uomini e delle cittadi e delle battaglie e di cotali certe cose e determinate tra lle genti, non intendo dell'altezza del cielo né della grandezza del sole o della luna, ché questa quistione non pertiene a rettorica.

2 Che serve a dimostrare.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.76, pag. 85: Luce luminativa, / luce **demustrativa**, / non vene all'amativa / chi non è en te luminato.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 84.10: Né si maravigli alcuno se queste e altre ragioni che di ciò avere potemo, non sono del tutto **dimostrat[iv]e**; ché però medesimamente dovemo ammirare loro eccellenza - la quale soverchia li occhi della mente umana, sì come dice lo Filosofo nel secondo della Metafisica -, e afferma[r] loro essere.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 70-78, pag. 539, col. 1.4: *E da questa*, çòè rasonando con silogisimi apparenti **demonstrativi** e necessari.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 10, pag. 25, col. 22.14: Però che ho decte alcune cose peregrine non usate le quali non pruovo per la scriptura: non le dico affermando dove alcun sancto affermasse il contrario o manifesta necessaria ragione vere il conchiudesse: avengha che crederrei sufficientemente queste cose parte per la scriptura, parte per ragioni e per argomenti a simili o **dimonstrativi** sufficientemente provare.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 76, pag. 146.26: La quale pazienza è uno segno **demonstrativo**, che mostra che l'anima ami perfettissimamente e senza alcuno rispetto.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 112-129, pag. 704.21: cioè io l'ò tenuto per li capelli: *Ché assolver non si può chi non si pente*; qui dimostra per ragione **demonstrativa** che l'assoluzione del papa detta di sopra non valse: imperò che la forma della penitenza; cioè l'assoluzione, fu inanzi in atto che la materia...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 185.3: E la varietate delle femene per la quale li huomini se gabano spesse volte sì è tanta che quanto plu a li huomini mostrano amore, sollicitando l'altri per acto **demonstrativo** a semele amore, sobetamente quando li huomini le credeno avere afferrate a lloro volere se trovano gabati da quella speranza, e quillo amore è variato in tutto e mutato da lloro.

3 [Gramm.] Aggettivo o pronome che indica la posizione, nel tempo e nello spazio, d'una persona o d'una cosa.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 10.13: *Hic adinvenit omnem viam disciplinae, et dedit illam*; nelle quali parole si notano le quattro cagioni principali di questo libro, che usate sono domandarsi ne' principii delli altri libri, cioè la cagione efficiente, materiale, formale e finale. La cagione efficiente di questo libro si mostra in quello pronome **dimostrativo** ad occhio, *hic*; cioè, costui autore di questo libro, Boezio, il quale fu uomo di Roma gentile, e nel Sanato onorevole e pregiato.

(sic.).

0.7 1 [Ret.] Uno dei generi del parlare che si attua mediante giudizi di valore. **2** Atto, immagine, gesto che serve a rivelare o esternare qsa. **3** Argomentazione o verifica empirica, generalmente a carattere scientifico o filosofico, con cui si prova la verità di un assunto.

0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 [Ret.] Uno dei generi del parlare che si attua mediante giudizi di valore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 65.20: Or è ben vero che altri dissen che **dimostrazione** non era materia di questa arte, anzi era materia di poete, però ch' a' poete s'apartiene di lodare e di vituperare altrui. Et avegna che Tulio no li riprenda nominatamente, assai si puote intendere la riprensione di loro in ciò ch'e' conferma la sentenza d'Aristotile che disse che dimostrazione e deliberazione e iudicazione sono materia di questa arte. Et sopra ciò nota che dimostrazione pertiene a' poeti et a' parlieri, ma in diversi modi...

2 Atto, immagine, gesto che serve a rivelare o esternare qsa.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 21, pag. 114.6: E questo soleano molto dire gli antichi, e mostravanlo per molte ragioni. Se l'uomo n'è maestro di conoscere quelle **dimostrazioni** ch'elle fanno alle fiata, puote l'uomo conoscere quando dee piovere, chè le gridano molto, e fanno grande sbattere d'ali.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 163.1: Queste sono le pene di questo mondo, le quali dicono li santi che tutte sono ombra e **demostrazioni** del ninferno, quelle che cci sono, le quali tuttodi provi in te acciò che conoschi quell'altre, e abbine paura.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 19, pag. 145.5: Unde tre mali fa la colpa: cioè lo male della **demonstratione**, però che mostra al peccatore lo bene che àe perduto et lo male che àe.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 412, pag. 33: De mi prendisti carne con grande devotione; / li tre rigi te adoraro de strana regione; / trovàrote per la stella, che-lli fo grande **demonstratione**; / grande honore ficerote con grande guidardone.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3507, pag. 141: «Or me di, ch'io voio saver / E meio la veritate aver / Da ti tuto imprimieramente, / Se tu te po arecordar niente, / Donde tu fosti la menado, / Ne per che mayniera lassado, / Quando te prexe lo lion, / Che tu portis per **demonstraxon**.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 85.2: Le due branche pelose de la fiera significha, che da ogni mano prende e tolle; el dosso e 'l pecto, che so' dipinti di rotelle e di nodi, dimostra, che con molte e varie **dimostrazioni** e frode ingannano in ogni maniera, che persona nol può quasi stimare; e di ciò pone exemplo di varj drappi, che fanno e tartari e' turchi...

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 13, pag. 612.17: Et altramente si gravemente sia punito che per **demonstracione** della pena cognosca come greve cosa sia et enorme in li chierici cusì facto peccato.

[8] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 8.5, pag. 25: Molto mi giova che la condicione / del matrimonio mostra che vi piazza, / ben che talvolta dubitar mi fazza, / ch'io sento al sì et al no forte ragione. / Al no par esser **demonst[r]acione**, / che asai se penten ch'el giocho procaccia, / et de la libertà perde

et impazzia / si stesso l'huom per quela cagione.

3 Argomentazione o verifica empirica, generalmente a carattere scientifico o filosofico, con cui si prova la verità di un assunto.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosca.), cap. 1, pag. 150.10: Il quale Vergilio si trasse tutto il costrutto de lo 'ntendimento de la rettorica, e più ne fece chiara **dimostrazione**, sì che per lui possiamo dire che l'abbiamo ritrovata, e conoscere la via de la ragione, e lla temologia dell'arte di rettorica, imperò che trasse il grande fascio in picciolo vilume, e recollo in abreviamento.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.96, vol. 3, pag. 401: E io: «La larga ploia / de lo Spirito Santo, ch'è diffusa / in su le vecchie e 'n su le nuove cuoia, / è silogismo che la m'ha conchiusa / acutamente sì, che 'nverso d'ella / ogne **dimostrazion** mi pare ottusa».

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 124-141, pag. 657, col. 2.2: *Sí tosto*. Çoè che vol rasonar, e de tutto demandar **demonstrazion** ad senso; doventò de teologo, filosofo, abandonando Teologia e omne argomento 'ab auctoritate'.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 1, cap. 8, pag. 19, col. 22.9: Quarto tutto l'amore che porta in patria l'angelica e humana natura ad alcuna creatura beata per respecto di quello che porta la madre di Dio al minor sancto di paradiso è così poco o meno come la sopradecta **dimonstratione** del centro a la sua circumferentia manifesta.

DIMOSTRO s.m.

0.1 *dimmostro, dimostro.*

0.2 V. *dimostrare.*

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.6 N Att. gen. in rima.

0.7 1 Lo stesso che dimostrazione.

0.8 Massimiliano Chiamenti 11.01.2005.

1 Lo stesso che dimostrazione.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.5, pag. 13: Novo savere e novo intendimento, / novel dimando e nova risponsione, / a nuovo fatto, nuovo consigliato: / vertù non par per poco mostramento? / poco **dimostro** da grande intenzione / folle fa sag[g]io, pregio [fa] blasmato?

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 7.6, pag. 700: Male beccaste quel dolore amaro, / el qual saper ti fo senza **dimostro**!

[3] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.381, pag. 60: Vedeva Leucoteo vestita d'ostro, / che 'l sole amò, e Clizia trasmutarsi / come di loro Ovidio fa **dimostro**.

DIMOZZICARE v.

0.1 f. *dimozzicati.*

0.2 DEI s.v. *dimozzare* (da *mozzare*).

0.3 F *Storie pistoresi*, a. 1396 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mutilare.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Mutilare.

[1] **F** *Storie pistoresi*, a. 1396 (tos.), rubr. 103: E tutti quelli che erano presi erano **dimozzicati**, così femine come uomini e fanciulli inocenti: a cui tagliavano le mani, a cui li piedi, a cui cavavano li occhi faccendone maggior strazio che far si potea. || S.A. Barbi, *Storie pistoresi*, p. 171.

DIMOOZZICATO agg.

0.1 f: *dimozzicato*.

0.2 V. *dimozzicare* non att. nel corpus.

0.3 F *Storie pistoresi*, a. 1396 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mutilato.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Mutilato.

[1] **F** *Storie pistoresi*, a. 1396 (tos.), rubr. 1: quivi uno de' fratelli di messer Vanni li tagliò quella mano con la quale elli avea tagliato quella di messer Vanni, e diedeli uno colpo nel viso in quello medesimo lato dove elli avea ferito messer Vanni: e così ferito e **dimozzicato** lo rimandarono a casa del padre. || S.A. Barbi, *Storie pistoresi*, p. 4.

DIMUNGERE v.

0.1 *demonto, desmongne, dimonge, dimunta*.

0.2 Da *mungere*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Fig. Diventare debole ed emaciato.

1.1 Fig. Diminuire in consistenza e spessore; rimpicciolire.

0.8 Massimiliano Chiamenti 13.07.2004.

1 Pron. Fig. Diventare debole ed emaciato.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.25, pag. 553: La dolente derelicta, / ke cusì remane afflicta, / desolata e desconficta, / e cki la consillarà? / Quasi tucta se **desmongne** / del dolor ke 'l cor li pugne: / «Vollo fillo!»...

1.1 Fig. Diminuire in consistenza e spessore; rimpicciolire.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 1, pag. 67.18: (et) inperò seguita grandine ghiacciosa, se per caldeçça d'aere non se liqueface o **dimonge**: alcuna fiata è sì grande ke àne morto l'omo (et) la bestia.

DIMUNTO agg.

0.1 *demonto, dimunta*.

0.2 V. *dimungere*.

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fig. Privato delle forze, debole ed emaciato.

0.8 Massimiliano Chiamenti 12.07.2004.

1 Fig. Privato delle forze, debole ed emaciato.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 7.15, pag. 509: lo peccato è ià **demonto** / per lo bon desiderare. / Ma ki tt' à facto mutare? / dimmelo, per lo mi' amore».

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 21.7, pag. 410: Magdalena non resta di languire: / di dolor era palida e **demunta**, / mill'anni le parie che fusse giunta.

DIMUÒVERE v.

0.1 f: *dimuovere*.

0.2 DEI s.v. *dimuovere* (adattamento del lat. *demovere*).

0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rimuovere.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Rimuovere.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: Dicesi ancora una cosa mirabile e che nel **dimuovere** dello stato suo le cose sacre potrebbe legghiermente portar la religione. || GDLI s.v. *dimuovere*.

DIMUTARE v.

0.1 *demutarlo*; **f:** *dimutato*.

0.2 DEI s.v. *dimutare* (lat. *demutare*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che mutare. **1.1** Trasformare (mediante passaggio dallo stato gassoso allo stato liquido).

0.8 Massimiliano Chiamenti 13.07.2004.

1 Lo stesso che mutare.

[1] **f** Bindaccio de' Cerchi, XIV (?): Essendo presso la città di Firenze, messer Carlo fu **dimutato** d'animo e di volontà. || TB s.v. *dimutare*. Il passo si riscontra tal quale nell'*Historia sicula* di Lorenzo Bonincontri (1410-1491), in un passo che reca in epigrafe «lo Bindaccio di Michele di Consiglio di Michele Bindaccio di Messer Consiglio de' Cerchi ho trovato fra certi iscartabelli» (Lami, *Deliciae eruditorum*, vol. IX, p. 313).

1.1 Trasformare (mediante passaggio dallo stato gassoso allo stato liquido).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 12, pag. 138.4: E noi vedemo per congiunzione de stelle, secondo quello che noi avemo detto de sopra, mutare lo tempo e inumidire l'aere e **demutarlo** en pluvia; e questo conosco li savi marinari, a cui è mestieri lo tempo per andare e per stare.

[u.r. 30.04.2010]

DINAIO s.m. > **DENARO** s.m.

DINANZARE v.

0.1 *dinanza*.

0.2 Da *dinanzi*.

0.3 *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far avanzare, portare avanti. Fig. Accrescere.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2005.

1 Far avanzare, portare avanti. Fig. Accrescere.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 394, pag. 507: E chi di lui è preso, / Sì [[Amore]] vuol ch'è' sia apreso / D'ogne bell'ordinanza / Che 'l su' bellor **dinanza**.

DINANZO avv./prep./agg. > DINANZI avv./prep./s.m./agg.

DINARRARE v.

0.1 *dinarrando*.

0.2 GDLI s.v. *dinarrare* (lat. *denarrare*).

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Spiegare in modo esauriente ed articolato.

0.8 Massimiliano Chiamenti 13.07.2004.

1 Spiegare in modo esauriente ed articolato.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 79.7: lo quale dubbio l'autore nostro solve in questo principio del canto, **dinarrando** questa opinione esser falsa et erronea per tanto, che seguitrebbe che l'omo in uno medesimo tempo potesse coll'anima intendere a più cose; la quale cosa veggiamo manifestamente che non è possibile...

DINASATO agg.

0.1 f. *dinasato*.

0.2 DEI s.v. *dinasare* (lat. *denasare*).

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Privo del naso.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Privo del naso.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): l'arcivescovo rispuose: Questa cotal legge sì s'osserva fra' Giudei, onde se eziandio me ne menerete alcuno che fosse **dinasato**, purché egli sia santo e sufficiente dell' altre cose, sì non dubitate di farlo vescovo. Il Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 95.

DINDI s.m.

0.1 *dindi*.

0.2 Voce onom.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Soldi, monete (nel linguaggio infantile).

0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 Soldi, monete (nel linguaggio infantile).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.105, vol. 2, pag. 186: Che voce avrai tu più, se vecchia scindi / da

te la carne, che se fossi morto / anzi che tu lasciassi il 'pappo' e 'l '**dindi**', / pria che passin mill' anni?

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 2, vol. 2, pag. 8.10: La santa Scriptura di la pura divinitati ni parla cum imperfecti paroli, comu la mamma a li pichulilli infanti parla: – Pappa, tata et **dindi**...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.148, pag. 155: Ciardello / battisfanello, / levati costinci / e vanne quinci / o linci; / non andar quindi / o lindi. / Co' **dindi** va' sul miccio / pel molticcio, / ma non mi dar stropiccio...

[u.r. 02.04.2007]

DINDIALOS s.i.

0.1 *dyndialos*.

0.2 Fr. ant. *dindialos*.

0.3 *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.6 N Cfr. G. S. Burgess - G. L. Curry, *Berbiolete and Dindialos: animal magic in some twelfth-century garments*, «Medium Aevum», LX, 1991, pp. 84-92.

0.7 1 [Zool.] Animale orientale da pelliccia.

0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 [Zool.] Animale orientale da pelliccia.

[1] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 274, pag. 303.14: La pelle di quel mantello fu di molto gran valore, ch'ell'era tutta d'uno pezzo, senza nulla costura. Quella pelle era d'una bestia che dimora in Oriente, c'altri chiama **dyndialos**, de la quale la pelle e li ossi so molto cari.

[u.r. 26.09.2007]

DÌNDIMO s.m. > DÌDIMO s.m.

DINEGANTE s.m.

0.1 *denegante*.

0.2 V. *dinegare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Chi si rifiuta di comparire in giudizio per prestare giuramento.

0.8 Massimiliano Chiamenti 13.12.2004.

1 [Dir.] Chi si rifiuta di comparire in giudizio per prestare giuramento.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1127.21: E se alcuno mercatante, lo quale usato sarà di fare et operare mercantia in del detto castello, e contumace sarà, e fare denegherae lo saramento soprascritto alli consuli del dicto Porto, ad petitione delli detti consuli o vero dell'uno di loro, costringerò lo **denegante** fare lo detto saramento alli consuli soprascritti.

DINEGARE v.

0.1 *denega, denegando, denegante, denegar, denegarà, denegare, denegari, denegarò, denegasi, denegasse, denegasseno, denegassero, denegassi, denegata, denegati, denegato, denegatu, denegau, denegava, deneghare, deneghema,*

1.1 [Dir.] Rifiutarsi di comparire in giudizio per prestare giuramento.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 82, pag. 130.18: Anco statuto et ordinato è, che qualunque otta lo camarlengo del detto Padule rinchèrà li signori del Padule, o vero bisognasse el detto camarlengo andare denanzi al detto Sindaco, e li detti signori **denegassero** o vero fussero negligenti andare co' lui a la sua rinchiesta, sia condannato e punito ciascuno di loro per ciascuna volta in III soldi, li quali si convertano in utilità del detto Padule.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 76, vol. 1, pag. 95.24: Et qualunque **denegasse** fare consèllo, se s'adimandasse, sia condannato per lo sindaco del comune in X libre di denari per ciascuna volta.

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1127.19: E se alcuno mercatante, lo quale usato sarà di fare et operare mercantia in del detto castello, e contumace sarà, e fare **denegherae** lo saramento soprascritto alli consuli del dicto Porto, ad petitione delli detti consuli o vero dell'uno di loro, costringerò lo denegante fare lo detto saramento alli consuli soprascritti.

1.2 Dichiarare di abbandonare (una fede, un credo).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3930, pag. 152: Quando Eustadio lo çentil / Ave intendudo ben per sotil / L'enedor e soa rechiesta, / Ch'ello li faxea così manifesta / En prexencia de bony e rie, / Perch'el no adora li suo die, / Ben vete, ch'ello è a ço messo, / Ch'ello li convien responder adesso. / Perçò non volsse **denegar** / La sua fe ni plu çellar; / Ma tutavia prega de bon cor / Subitamente lo sso criator...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 17, pag. 287.18: [12] «Rei - ciò disse Arachim - non sii irato, allegrati: io non dispero neente di questo, che io ó fidansa di farli **dinegare** la doctrina di quello ingannatore, e farolo consentire ala tua volontà.

1.3 Venir meno, sottrarsi a qsa.

[1] *Doc. ven.*, 1363 (3), pag. 302.11: Perçò ad peticion dela dita Franussa, ala qual justicia non podemo **denegar**, te çetamo et chomandemoti che infra di XV proximi chi deve vignir dalo di dela presentacion de questo nostro comandamento, chi ti serà fatta davanti a numerare, personalmente over per tuo legitimo procurador debi partirte da Veneçia per vegnir et comparer a Ragusa davanti de nui ad proseguir la dicta question...

1.4 Lo stesso che negare, disconoscere.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 136, pag. 308.30: Ché, con tutta la loro ciechità, non possono fare che almeno con uno poco di lume naturale non veggano la bontá mia e il beneficio della mia providenzia, la quale trovano (e non la possono **dinegare**) nella prima creazione e nella ricreazione che ha ricevuto l'uomo nel Sangue, ricreandolo a grazia, sí come detto t'ho.

DINEGATO agg.

0.1 *denegatu, dinegato.*

0.2 V. *dinegare.*

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Che è stato assolutamente rifiutato.

0.8 Massimiliano Chiamenti 13.12.2004.

1 Che è stato assolutamente rifiutato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 122.10: Ca con grandi gridata di li compagnij qui avianu ad esligiri et con gran suhyari di tuctu lu consiliu, issu, impedicatu, eciandeu virgugnatu di nota di lu **denegatu** officiu, un pocu da poy essendu in periculu di la vita, pruvau li clementissimi suffragij di lu populu.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 498.26: Non gli fallò questa così scaltrita ragione di consiglio; però che per odioso rumore e grida de li elettori, e per ispessi sufolamenti di tutto il parlamento, turbato e distretto per la infamia del **dinegato** onore, provoe li pietosissimi ajutorii di quello medesimo popolo poco *dopo* in pericolo de la vita.

DINEGATORE s.m.

0.1 f. *dinegatori.*

0.2 Da *dinegare.*

0.3 F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Chi nega qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Chi nega qsa.

[1] F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): disponiatevi in tutto a difendere la verità della fede santa, contra gli eretici falsi cristiani **dinegatori** della verità. || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. V, p. 222.

DINEGAZIONE s.f.

0.1 *denegatione.*

0.2 DEI s.v. *dinegare* (lat. *denegatio*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 N Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Dir.] Il rifiutarsi di comparire in giudizio per prestare giuramento.

0.8 Massimiliano Chiamenti 13.12.2004.

1 [Dir.] Il rifiutarsi di comparire in giudizio per prestare giuramento.

[1] *Stat. perug.*, 1342, II.2.20, vol. 1, pag. 354.30: E acioché le predicate cose procedano en gle già scripte, agiognemo che gl pate, e coloro en la podestate degl quagle sonno gl'artefece già scripte, deggano singularemente essere rechieste per lo capo overo camorlengo de l'arte en la quale cotale figliuolo familias, overo el quale en podestate fosse, scripto fosse, che comparesca denante da luiie a prestare cotale consentimento, se prestare el vorrà; altramente, se scriva la sua contradictione overo **denegatione** en la dicta matricola.

DINÈI s.m.pl.

0.1 *dinei.*

0.2 Lat. bibl. *Dinaei.*

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Popolazione stanziata in Samaria.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Popolazione stanziata in Samaria.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *1 Esd* 4, vol. 4, pag. 336.2: [9] Reum Beelteem e Samsai scriba, e tutti i loro consiglieri, **Dinei** e Afarsatachei e Terfalei, Afarsei, Ercuei, Babilonei, Susanecei, Dievi, Elamiti, [10] e tutti gli altri delle genti, le quali traslatoe Asenafar grande e glorioso, e fecele abitare nelle città di Samaria...

[u.r. 08.10.2014]

DINERBARE v.

0.1 *denervate, dinerba, dinerbata, dinerbati, dinervate, dinervati.*

0.2 DEI s.v. *dinervare* (lat. *enervare*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Detto dell'animo umano:] privare del nerbo, della forza virile, rendendo molle ed effeminato.

0.8 Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.

1 Fig. [Detto dell'animo umano:] privare del nerbo, della forza virile, rendendo molle ed effeminato.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 444.14: Morì in Sicilia, sì come in terra acconcia alla sua condizione, che volea agio e morbida vita. E per questo è ripreso il detto don Federigo, che si lascia tenere in quella isola che dinerba li forti animi, e non seguita li primi nutrimenti del suo natale sito che fa li suoi [figli] virili.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 446.32: Ma come scrissi sopra, capitolo VIII *Paradisi*, in chiosa di quello vocabolo di *Venus*, Ciprigna, l'isola di Cipri è sì posta ed usa a tante morbidezze, che gli uomini sono d'ogni virilitate dinervati.

DINERBATO agg.

0.1 *denervate, dinerbata, dinerbati, dinervate.*

0.2 Da *dinerbare*.

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Detto del corpo umano o di una sua parte:] che è stato dolorosamente privato di ogni forza; snervato. **1.1** [Detto della vita o dell'animo umano:] che, essendo privo di nerbo, di forza virile, è di costumi molli ed effeminati.

0.8 Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.

1 [Detto del corpo umano o di una sua parte:] che è stato dolorosamente privato di ogni forza; snervato.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.139, pag. 499: E la bocca era smorta, / ké li fo spungna porta / cun mirra, aceto e ffele, / fortissimo crudele. / Lo mento e la gol' era / como palida cera. / Erano quelle bracca, / siccomo la legaça, / attorte e de-

nervate, / e ll' ossa deslocate: / e le carne e le vene / nere como catene.

1.1 Fig. [Detto della vita o dell'animo umano:] che, essendo privo di nerbo, di forza virile, è di costumi molli ed effeminati.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 432.9: Il quale avendo consorto de l'officio della censoria Mumio, uomo come nobile così era di vita dinerbata, nella ringhiera disse, ch' egli farebbe ogni cosa [secondo la maestà] della republica...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 615.18: Onde li animi così dinerbati per le delicatezze non potero sostenere lo spirito de l'oste. Ma la moltitudine di quelli di Cipro ampoi fu più feminesca. Li quali sosteneano con pacifico animo, che le sue reïne, montando in su carri, a ciò che più morbidamente andassero, ponessero le piante de' piedi su per li corpi delle femine...

1.1.1 Fig. [Detto di una parte del corpo umano:] che è aperto alla lascivia, privo di ritegno morale; dissoluto.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 25, vol. 6, pag. 266.17: [32] Mano debile, ginocchia dinerbate, si è la femina che non beatifica il suo marito. Il Cfr. *Ecli*. 25:32: «genua dissoluta».

[u.r. 06.07.2007]

DINOCCHIARE v.

0.1 *desnoxia*.

0.2 Da *nocca*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Detto del corpo umano:] rompere una giuntura.

0.8 Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.

1 [Detto del corpo umano:] rompere una giuntura.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 456, pag. 415.35: et alo cazier qu'ello fexe si desnoxia lo brazo senestro, si che a gran tempo non portarà scudo ni lanza.

DINOCCIOLARE v.

0.1 *dinocciola*.

0.2 Etimo incerto: deformazione di *dinoccolare*?

0.3 *Poes. an. tosc.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Torcersi?

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Torcersi? ll (Giunta).

[1] *Poes. an. tosc.*, XIV, pag. 53.22: nonn astetti frutta chi à fretta, ché per troppo termine il vermine il legno infracida. [15] La rana pur gracida, la serpe sotto l'erba si dinocciola, la chiocciola par che lle come fuor semini.

[u.r. 08.10.2014]

DINOCCOLARE v.

- 0.1** *dinoccolò*.
0.2 Da *nocca*.
0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 [Detto del corpo umano:] rompere la nuca.
0.8 Massimiliano Chiamenti 16.07.2004.

1 Rompere la nuca.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 74.9, pag. 75: Colui, che pria si **dinoccolò** / mostrò il collo suo a Galien, / ma con diversi morbi sentolò...

DINODARE v.

- 0.1 f:** *dinodassono*.
0.2 Da *disnodare* con cambio di prefisso.
0.3 f *Cento meditazioni* volg., XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Pron. [Di un'articolazione:] distorcersi, slogarsi.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Pron. [Di un'articolazione:] distorcersi, slogarsi.

[1] f *Cento meditazioni* volg., XIV: Pareva, che tutte l'ossa si **dinodassono**, e' nerbi simigliante. Il Crusca (3) s.v. *disnodare*. Secondo il glossario di Sorio, *S.Bonaventura*, s.v. *dinodare* le lez. dei mss. sono «si disnodassero» e «si snodassero».

DINOIARE v.

- 0.1** *dinoia*.
0.2 Etimo incerto: da *noia*?
0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Provocare afflizione e angoscia; rattristare (?).
0.8 Massimiliano Chiamenti 13.07.2004.

1 Provocare afflizione e angoscia; rattristare (?).

[1] ? Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 15.4, pag. 75: che, qualunque ora io sto più allegro / e di ciò che mi piace ho ogni gioia, / ed i' s' penso, con pensiero integro, / ne la morte che l'uom talor **dinoia**, / e come Dio verrà el bianco e 'l negro / a giudicare, allora par ch' io moia...

DINOMARE v.

- 0.1** *dinomaci*, *dinomato*.
0.2 Da *nome*.
0.3 *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.).
N Att. solo fior.
0.7 1 Menzionare, indicare per nome. **2** Indicare con un certo nome, definire.
0.8 Massimiliano Chiamenti; Paolo Squillacioti 16.07.2004.

1 Menzionare, indicare per nome.

[1] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Inf.* c. 19, pag. 313.4: Canto XIX, nel quale sgrida contra li simoniachi in persona di Simone Mago, che fu al tempo di

san Pietro e di santo Paulo, e contra tutti coloro che simonia seguitano, e qui pone le pene che sono concedute a coloro che seguitano il sopradetto vizio, e **dinomaci** entro papa Niccola de li Orsini di Roma perché seguitò simonia; e pone de la terza bolgia de l'inferno.

2 Indicare con un certo nome, definire.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 20, pag. 478.21: E però che lla chiesa per questo statuto umano è cchapo dell'altre, quella e 'l suo vescovo **dinomato** succiessoro dell'appostolo più dengnio o più perfetto... Il Cfr. *Defensor pacis*, II, xxviii, 20: «[Ieronymus] ipsam et suum episcopum denominat successorem ab apostolo digniori sive perfecciori».

[u.r. 29.05.2005]

DINUMERARE v.

- 0.1** *dinumerà*, *dinumerando*, *dinumerarà*, *dinumerare*, *dinumerato*.
0.2 DEI s.v. *dinumerare* (lat. mediev. *dinumerare*).
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).
0.7 1 Contare a uno a uno. **2** Includere in una categoria; annoverare.
0.8 Francesco Sestito 18.03.2004.

1 Contare a uno a uno.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 207.17: io così rivolleva nell'animo ed arbitrava della venuta tua, **dinumerando** e computando i tempi; e la mia ragione non m'ingannoe.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), ap. 1, pag. 361.7: queste cose in prima ti scrivo non intendendo di pur lodare la verginità, la quale tu hai già eletta per ottima parte: nè volendo **dinumerare**, e descrivere qui le pene, e le molestie, e le miserie molte del matrimonio...

2 Includere in una categoria; annoverare.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 374.9: Bene si pone Prudenza, cioè senno, per molti, essere morale virtù; ma Aristotile **dinumerà** quella intra le intellettuali...

DINUMERAZIONE s.f.

- 0.1 f:** *dinumerazione*.
0.2 Da *denumerare*.
0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Il porre in serie in una successione.
0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Il porre in serie in una successione.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.). L. 16, cap. 14: Però che si tacciono li anni d'alcuni, che la Scrittura ricorda, non sono in questo ordine, nel quale la **dinumerazione** delli tempi della divisione delli generanti e della successione delli generati si ordisce. Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 165.

DINVÖLGERE v.

0.1 f *dinvolve*.

0.2 Da *involvere*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Coprire tutt'intorno.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2009.

1 Coprire tutt'intorno.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV, Ex 14: fungenti quelli d'Egitto sopraccorseno l'acque et **dinvolve** loro lo Signore per meçço delle honde. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 77.

DIO s.m.

0.1 *ddeo, ddeu, ddie, ddi, ddiie, ddio, ·ddio, de, de', dé, dé', dee, dei, dèi, deiu, dej, deo, dèo, dèo, deu, dey, dhe', dhe, di', die, dié, diei, dieio, dieu, dieux, diey, dii, diie, diio, dij, dio, dïo, dius, diy, doi, dy', dye, dyey, dyo, dyu, eddiie, eddio, iddeo, iddio*.

0.2 DELI 2 s.v. *dio* (lat. *deum*).

0.3 *Epigr. pis.*, 1174/80: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Epigr. pis.*, 1174/80; *Doc. montier.*, 1219; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; **a** *Lett. lucch.*, 1295 (2); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Doc. volt.*, 1306; *Lett. sang.*, 1309; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Iscr. gross.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1359; *Doc. cors.*, 1364.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Lett. mant.*, 1282-83 (?); *Lett. ver.*, 1297; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Stat. chier.*, 1321; *Doc. moden.*, 1326; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; *Doc. udin.*, 1354; *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, 1379; *Poes. an. savon.*, XIV; *Esercizi civilid.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.); Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di*

Perugia, c. 1327-36 (perug.); *Stat. assis.*, 1343; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Lett. cass.*, 1352; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Ingiurie recan.*, 1351-96; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *accomandare a Dio* **1.1.1**; *agnello di Dio* **1.1.2**; *al corpo di Dio* **1.1.17**; *al nome di Dio* **1.1.50**; *ancella di Dio* **1.1.5**; *andare a Dio* **1.1.6**; *andare con Dio* **1.1.7**; *anno di Dio* **1.1.9**; *a nome di Dio* **1.1.50**; *avvenga Dio che* **1.1.10**; *avvenga Iddio che* **1.1.10**; *casa degli dèi* **2**; *casa di Dio* **1.1.11, 2**; *cena di Dio* **1.1.12**; *che Dio non voglia* **1.1.13**; *che Dio voglia* **1.1.13**; *che Dio volesse* **1.1.13**; *che Dio vuole* **1.1.13**; *chiesa di Dio* **1.1.14**; *città di Dio* **1.1.15**; *comandamenti di Dio* **1.1.16**; *con il nome di Dio* **1.1.50**; *con la grazia di Dio* **1.1.41**; *corpo di Dio* **1.1.17**; *Credo in Dio* **1.1.18**; *dare per Dio* **1.1.19**; *dèi familiari* **2**; *denaro di Dio* **1.1.20**; *Dio creatore* **1.1.23**; *dio d'Amore* **2.1**; *Dio eterno* **1.1.24**; *Dio mio* **1.1.48**; *Dio onnipotente* **1.1.26**; *Dio padre* **1.1.27**; *fešta di Dio* **1.1.34**; *figlio di Dio* **1.1.37**; *figliuolo di Dio* **1.1.37**; *grazia di Dio* **1.1.40**; *in nome di Dio* **1.1.50**; *ira di Dio* **1.1.42**; *legge di Dio* **1.1.16**; *madre di Dio* **1.1.43**; *margherita di Dio* **1.1.44**; *messo di Dio* **1.1.46**; *mio Dio* **1.1.48**; *nel nome di Dio* **1.1.50**; *nemico di Dio* **1.1.49**; *o Dio* **1.1.51**; *onnipotente Dio* **1.1.26**; *parola di Dio* **1.1.52**; *per Dio* **1.1.54**; *per il corpo di Dio* **1.1.17**; *per la grazia di Dio* **1.1.41**; *per la passione di Dio* **1.1.53**; *per la potta di Dio* **1.1.55**; *per le budella di Dio* **1.1.55**; *per le chiabelle di Dio* **1.1.55**; *per le chiavellate di Dio* **1.1.55**; *popolo di Dio* **1.1.56**; *povero di Dio* **1.1.57**; *regno di Dio* **1.1.59**; *secondo la grazia di Dio* **1.1.41**; *serva di Dio* **1.1.62**; *servo di Dio* **1.1.62**; *signore Dio* **1.1.64**; *sposa di Dio* **1.1.65**; *uomo di Dio* **1.1.67**; *verace Dio* **1.1.32**; *verbo di Dio* **1.1.68**; *vergine di Dio* **1.1.69**; *via di Dio* **1.1.70**.

0.6 N Voce redatta sul corpus ridotto, con integrazioni saltuarie dal corpus generale.

0.7 1 Nome proprio dell'Essere supremo delle religioni monoteistiche. **1.1** Locuz. e fras. **2** Nelle religioni politeistiche, ciascuno degli esseri venerati come immortali (usato in senso assoluto solo al plur.) **2.1** Locuz. nom. *Dio d'amore*: Amore divinizzato. **3** [Per enfasi:] persona che possiega in grado sommo qualche qualità tale da renderla oggetto di venerazione.

0.8 Giulio Vaccaro 07.01.2008.

1 Nome proprio dell'Essere supremo delle religioni monoteistiche.

[1] *Epigr. pis.*, 1174/80, pag. 64.15: H(om)o ke vai p(er) via prega **D(e)o** dell'anima mia...

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 79, pag. 20: E lu patre co la mamma / lauda **Deu** ka bonum foe lu 'nditiu / ket fece Cristu tantu de propitiu.

[3] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 685, pag. 552: Donato à **Deu** a 'sto seculo sasone cun dreitura...

[4] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 22, pag. 617: Eu so quel ke multo sustenea / fin ke **deu** non plaque cunsilare...

[5] *Ritmo cass.*, XIII in., 95, pag. 13: ma quantumqu'a **Deu** petite / tutto lo 'm balia tenete...

[6] *Doc. montier.*, 1219, pag. 42.31: A l' onore di **Dio** (e) del' eclesia S(an)c(t)e Marie di Vulterra (e) del vescovo Pagano...

[7] *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.), pag. 230.8: si **Deu** volesse iudicare Berta prima ke Piatru, ke ser Piatru sì aia q(ue)ste dote a ssé resum[pte] (e) ale sue redi...

[8] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 2, pag. 62.3: ..omi di **Dio**, ame.

[9] *Bonagiunta Orb.* (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.59, vol. 1, pag. 269: und'eo mi meraviglio / como **Deo** lo consente.

[10] *Ruggieri Apugliese* (ed. Contini), XIII m. (sen.), 4.72, pag. 910: È bene morto e konquiso / ki in **Dio** non à paura.

[11] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.3: Alla fine arrivaro ad uno porto nel quale era adorato Malcometto ed era tenuto **deo**.

[12] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 215.6: **Dio** è mente immortale. altezza senza disdegno. forma incomprensibile, occhio senza sonno, luce e bene che contiene tutte le cose.

[13] *Let. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.4: e quella pensaro de vendero al meio che **De'** vorà et e' porò o in Bologna o altro.

[14] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 163.3: (e) di guadagno e d' acrescim(en)to di bene ke **Dio** ne dia.

[15] *a Lett. lucch.*, 1295 (2), 8, pag. 25.15: **Dio** li dia grasìa di fare quello sia suo onore (e) nosso cha(n)pamento.

[16] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 185, pag. 35: D' onne bitùu guàrdate, se boy piacere a **Deu**...

[17] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 299.25: Eu mi kumfessu a **ddeu** ed a la sua matri vergini santa Maria...

[18] *Caducità*, XIII (ver.), 80, pag. 657: guardate avanço e guardate de dre', / di' tōa colpa e tornate a **De'**.

[19] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 37, pag. 807: sì prego **Deo** ke guarda sia / del me' signor en Paganìa...

[20] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 39, pag. 305: Ma le bone k'ama / per **Deo** se reclama / a tuta bona çent / ke d'amar no sent...

[21] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.1, pag. 360: Un arbore è da **Deo** plantato, / lo quale amore è nomenato.

[22] *Padolino Pieri, Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 1.16: Et diremo al nome dell'Onnipotente **Iddio**, cioè la verace Trinitade. Padre, Figliuolo, et Spirito Santo...

[23] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.26: né facesse neuno della nostra f., expicialmente de canto verono che desonesto foxe overo de fare alcuno ballo el quale foxe despiacere de **Dio**...

[24] *Doc. volt.*, 1306, 1, pag. 10.4: et se alcuna di queste persone fusse fallita per lo piacere di **Dio**, ciò è trapassata di questa vita, sì si dispenda quella parte sua infra questi medesimi parenti soprascritti...

[25] *Let. sang.*, 1309, pag. 152.15: credo che sarò tosto guarito se piacerà a **Dio**.

[26] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 44.20: che forma àno li angioli? Disse lo maestro: inn una mainira sì àno la forma di **Dio**, che similiatamente è la semblansa di **Dio** in loro.

[27] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 2, pag. 88.11: **Deo** è una substantia spirituale de sì inestimabile belezza, de grande suavitate e dolcezza...

[28] *Auliver*, XIV c. s.d. (trevis.), 36, pag. 510: el m'ameraf plu che **Deu** sant[e] mōneghe / quella per cui el me torment'e frusta...

[29] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.3: E se el entrevenis, que **Dee** n'el vogla, que alchuna persona que ne fus de la ditta compagnia, de quinta condicion o stat que sea...

[30] *Bosone da Gubbio, Duo lumi*, p. 1321 (eugub.), 13, pag. 321: Ma mi conforta ch'i' credo che **Dio** / Dante abbia posto 'n glorioso scanno.

[31] *Ridolfo (?)*, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.1.13, pag. 167: divota contricione ha chi 'nginocchia / la mente sua a **dDio** non di bene espro...

[32] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.10: allora prieghe **Dio** per la fraterneta nostra...

[33] *Stat. moden.*, 1335, cap. 18, pag. 382.15: E quello chi serà offexo se dibia perdonare a quello chi i averà offexo, azoe che **Deo** perdona a lue.

[34] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.3: In pirò ki nischuna congregacioni pò perseveriri in bonu statu senza capu e senza guida, azò ki **Deu** mantengna la nostra cumpangna...

[35] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 10, pag. 42.29: e cum lu adiutoriu di **Deu** si divi sfurçari osservarli, exceptu lu capitulu di lu silenciu e lu capitulu di la confessiuni e comuniuni.

[36] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 3, pag. 130.5: i loro ragionamenti sieno sempre de **Dio** et de virtude et dei facti de la compagnia, sì che non se mescolino ragionamenti mondani...

[37] *Enselmino da Montebelluna*, XIV pm. (trevis.), 22, pag. 2: e chomo da **Dio** al mondo era gran vera / e tu fisti la paze, e chomo via / tu sei de zaschadun fedel che era...

[38] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 55, pag. 163.12: Le sue virtute sè riece e dannose e quanto a **Deo** et al mundo e perciò no lle dico.

[39] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.22: Em veritate questa ene la dericta et la veragia fede semça la compagnia de la quale nesciuno homo e-llo conspecto de **deo** ene acceptuoso et gratioso essere pò.

[40] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 61.19: l'altre fratele pregano **Dio** chi lo mande sano et salvo, ad pena de obediencia.

[41] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 55, pag. 327: Orava **Dio** e la Vergin Maria / che li perdone...

[42] *Let. cass.*, 1352, pag. 43.11: ipsu ve mandarà lu testamento et tu penza de exequirelu incontenente et està bene con **Deu**.

[43] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.19: Inprimamentre elo sì è divignudo da **Dio** e dala sancta mare madona sancta Maria e de li xii apostoli e di tuti li sancti e di tute le sancte e di tuta la cort di cel...

[44] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 18, pag. 572.3: La citacion, presentacio e relatio de le lettere del Rectore o di judici facta ciascun di, etiamdeo feriato in honore de **Deo** o di Sancti o per omne altro modo, sì vaglia e tegna, non contrastando lege civile o canonica.

[45] *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.15: illu per li soi meriti pregirà a **Deu** per nui et haviremu bonu ventu, oy lu mari bonaczatù, et porrimu senza periculu passari a rRigiu.

[46] *Doc. amiat.*, 1363 (3), pag. 96.11: E se **Dio** facesse altru de' suoi figlioli, che detti fideli chomesa[ri] dispe(n)danò el suo p(er) l' anima sua.

[47] *Giov. Pinciardi, Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 1 [1362], pag. 361.20: **Dio** per sua pietà e misericordia vi metta del suo aiuto...

[48] *Doc. cors.*, 1364, III, pag. 328.42: Reco(r)dac(ione) facimo ch(e) all'a(m)pno de mess(er) D(omi)ne **Dio** sextoce(n)tessimo, i(n)dic(tione) xj.

[49] *Doc. padov.*, 1379, pag. 58.24: ma quello che io spero in **Dyo** me vegna fato sè un'altra chosa cha moneta...

[50] *a Apologhi reat.*, XIV, 21.6, pag. 679: Pregava

la matre molto humile mente, / che pregi **dio** per lu nibio certa mente.

[51] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 19, pag. 133.16: O alteça de la richeça de la sapiencia e de la sciencia de Deo, como sum incomprendibili li iudicij de De' e investigabile le soe vie!

[52] *Esercizi civaldal.*, XIV sm., 69, pag. 114.14: **Dio**, del qual ven ogni ben, yo no pues crodi ch'el abandun quanunquana à speranza in luy.

[53] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 212.6: ma le dicte hore a **Deo** studij reverentemente de dire.

[54] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 186.20: curarasse cullo aiuto de **Dio**.

1.1 Locuz. e fras.

1.1.1 Frase. *Accomandare a Dio*: formula augurale d'accompagnamento.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 86, pag. 180.13: T. ebe grande paura e incontanente s'acomandoe a Dio.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 20, pag. 27.14: a tanto m'acofmandò a **Dio**...

[3] *Barlaam e Iosafas (S. Genev.)*, XIV pi.di. (pis.), cap. 20, pag. 295.31: E lo filliolo del rei [...] inviolo fuore del palasso e accomandolo a Dio.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 68.26: Da ora t'acomando a Dio...

1.1.2 Locuz. nom. *Agnello di Dio*: Gesù Cristo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 242.4: Egli mostrò Cristo a dito, e disse, ch'egli era l'agnello di Dio che toleva il peccato dal mondo.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 113.30: Loè tuti 'l Segnor, loè tuti De' vraxo, loè tuti l'agnelo de De' Cristo innocente.

[3] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 9, pag. 25.27: 'l filiolo suo per similitudine de la sua purità agnello de Deo fece chiamare.

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), Lib. 2, cap. 35, pag. 213.13: Ecco l'Agnello di Dio, ecco chi toglie le peccata del mondo.

1.1.3 *Alto, altissimo Dio*: formula d'invocazione, in partic. nelle preghiere.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 10.45, pag. 98: O alto Dio, come lo concede, / che mi t'à dato, e fa'mene perdente?

[2] x *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.), pag. 5: Et imperzò prego lo alto De'...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 85, pag. 92.4: ttu se' a tute genti l'alto Iddio che ài posanza e forza e signoria sopra tute criature.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 616, pag. 382, col. 2: O alto Dio, / tu che èy spuso mio, / tu me sta appresso onn'hora...

[5] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1333] 37.1, pag. 174: I' ne rengrazio l'alto deo signore / che m'à cavato for d'one penserj...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 677.4: né veruna malizia puote porre disonestade nello imperio e nell'ordine dello altissimo Iddio.

[7] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), A Dio eletta.41, pag. 74: Immagin è dell' alto Dio sovrano...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.22: Et cerchòn de far altri domenede' habiando

anchor denance da gli oggi tante e sì meravigliose virtue de l'altissimo De'...

[9] *Stat. venez.*, 1344, cap. 11, pag. 370.10: açò che l'altissimo Dio averça la borsa de la misericordia per le aneme nostre.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1082, pag. 70: o alto Dio, / o dolce, o sumo Padre onipotente, / vedi chomo sta el tuo fiol e mio.

[11] *Doc. mess. (?)*, XIV pm., pag. 64.1: Tu iuri pir lu altu Deu Adonay...

[12] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 278.1, pag. 378: Grazie rendiam all'altissimo Dio...

[13] *Poes. an. savon.*, XIV, 2.32, pag. 17: Çacharia [...] devegne muto e no parlava, / sì como a l'ato De' piaxea...

[14] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 209.17: l'altissimo Deo avea priso carne in lei.

[15] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca./merid.), 1.36, pag. 11: Potrebemene aiutare l'alto Iddio...

1.1.4 *Amica, amico di Dio*: chi vive lontano dal peccato, seguendo le regole morali della Chiesa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 18, pag. 249.12: Il Profeta, volendo essere amico di Dio, [...] disse...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 530, pag. 76: No stia entri peccai, ma sia amig de De.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Abbi carità, [...] et serai reputato amico di Dio.

[4] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 127.30: le quali conoscerà e potrà giudicare le cose presenti, cioè se è o non è amico di Dio.

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 223.9: Or gart chascuns chrestian, qui vol eser ami de Deu, que el dun ben desma senz felonìa, que el ne sea dampnà ob Caim...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 49.13: qui si riprende la solitudine della femina, se ella non sia bene amica di Dio, che Dio sia co' llei...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.225, pag. 338: Quello amigo de De' biao, / stagando in un logo privao, / en sante ovre encernue, / finì con insegne...

[8] *Lett. lucch.*, XIV po.q., pag. 163.8: saluta in Gièço Cristo benedecto e in benivolentia di te vedere buono e spirituale e amicho di Dio.

[9] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1309] 11, pag. 73.4: a suficientia bene apareclay e guarnì per contrastare a i nimixi et servire a gl' amixi de Deo.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.17: alcuno è chiamato santo, [...] alcuno amico di Dio...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 37, pag. 74.14: Kista via sì este pir la quale lu amicu de Deu - zo è sanctu Benedictu - sì munta[u] in chelu.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 18.18: gli santi homi amixi de De' reportan gran guagni de le lor affliction.

[13] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la santa virginità*, vol. 1, pag. 207.19: E Sam Grigor lo proa che no è amigo de Deo chi vor piaxer a lo mondo.

[14] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 62, pag. 171.12: Mandami raccomandando a Frate Petro e a suor Giovanna e agli amici di Dio, e tu prega Dio per noi.

[15] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 182.11: ben devono credero che li amici de Deo sia ordenai in celo.

[16] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 152.1: Dicemo e ordenamo che quando alcuno amicho de Dio [...] venisse ala nostra fratenita...

[17] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 161.6: Et ultimamente como amico de Dio la vita finio.

1.1.5 Locuz. nom. *Ancella di Dio*: la Madonna.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 240.11: E rispose all'angelo e disse, che era ancilla di Dio, e che fosse di lei secondo la sua parola.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 500.9: Madre di Dio, alta e santa, di cuore io vo' recheggio, Donna gloriosa, ancella di Dio, figliuola e madre, che voi de la mia disavventura mi mandiate dilivranza.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 22, pag. 136.17: Or non crei-tu ch' e' te vise e fuse presente ancoi, quando da quella ancila de Dee recevesti la toagloria e metestila in sem?

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 82.30: Ecco l' ancilla de Deo: fia sì como a lui piace e com tu m' a' annunciato.

1.1.6 Fras. *Andare a Dio*: lo stesso che morire.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 25, pag. 308.9: e lo spirito se n'andò a dDio.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 8, pag. 21.18: «Chisti vuchi - dice sanctu Gregoriu - significanu ky killj chi eranu clamati divianu trapassarj de chista vita et andari a Deu».

[3] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), *Partitio*, pag. 276.7: Il sovra scripto doxe [...] andè a Dio, et in la çitade de Chostantinopoli honoradamente fo sepeleido.

1.1.7 Fras. *Andare con Dio*: formula augurale di accompagnamento.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 52.16: Allora disse mess. Gianni: «Or andate con Dio»...

[2] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 80.20: Quando il re li vide, disse: Buon uomo, vatti con Dio.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 190.9: Hora andati cum deo et suctirradi li vostri chitatini a vostro modu.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 43, pag. 77.16: Va' con dio, Pallante mio...

1.1.8 *Angelo di Dio*.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 709, pag. 46: L'angelo de Deo in vision i apare...

[2] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), red. E Ng, pag. 203, col. 1.10: venne uno angelo di Dio e disseli...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 874, pag. 269: Li peregrin entrambi intant fon stravai, / K'eran angei de De, ni mai fon plu trovai.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 125.19: E l'angelo de Deo li dixè...

[5] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 87, pag. 70: Gaudi setin del vostro fag: / complit lo vost peregrinag / l'angel de Dé...

[6] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 4, pag. 58.19: Et santo Torpè, volgiendosi indietro, vidde l'angiulo di Dio...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 852, pag. 285: Gi corpi lor ge moro ni no ge fano speta, / li angeli de Deo ge fano la gran festa...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.532, pag. 145: quele roe dissipasse, / <che> l'angero de De' vivo...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 49.7: Et a lla soa finne gli angeli de De' çèn a levar

Laçaro de quel misero lechio e si lo mettèn in la consortia de beatitudin...

[10] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 153.30: L'angelo di Dio andoe ad Abraam perché elli adempisse queste parole.

1.1.9 Locuz. nom. *Anno di Dio*: l'anno contato dalla nascita di Cristo.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2. explicit, pag. 174.12: Qui è compiuto lo secondo Libro: del consolamento e del consiglio, compilato da Albertano giudice [...] e volgarizato ne la città di Parigi negli anni di Dio MCCLXVIII.

[2] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, *Aggiunta fine codice*, pag. 317.8: ufficiali electi [...] sotto gli anni di Dio MCCC, indictione XIII, del mese di maggio.

[3] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 14.1: ed è negli anni del nostro singnore Dio MCCCxxj nel quale semo al presente et del mese di gennaio proximo passato et del presente mese di ferraio.

[4] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 41, pag. 115: Ora comincio col segno beato / e dico che nell'anno di Dio mille / trecento sette poi che fu chiavato, / surser di guerra picciole faville / tra l'Isola di Rode, e di Turchia...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 478, pag. 111: correa l'anni de Dio / Mille trecento trentotto, como sta al libro mio.

[6] *Doc. cors.*, 1364, III, pag. 328.42: Reco(r)dac(ione) facimo ch(e) all'a(m)pno de mess(er) D(omi)ne Dio sextoce(n)tessimo, i(n)dic(tione) xj.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 8, terz. 10, vol. 1, pag. 88: Mille dugencinquantadue a schiera / correa gli anni di Dio Redentore, / quando divenne la detta matera.

1.1.10 Locuz. cong. *Avvenga Dio, Iddio che*: v. *avvengaché*.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Or signoreggia tei medesimo (et) tiene lo cuore (et) l'anima (et) la me(n)te tua in tal guiza che, ave(n)gna dio che gravoso sia vincere h(om)o seí medesimo, tu coma(n)dando a tei vi(n)chi tei sì che tu sii (con)tento...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 22.9: Africa, avvegna Iddio che i nostri maggiori l' abbiano posta per la terza parte del mondo...

1.1.11 Locuz. nom. *Casa di Dio*: luogo adibito al culto; lo stesso che chiesa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 6, pag. 196.6: per loro siamo ricevuti in casa di Dio...

[2] *Doc. venez.*, 1282, pag. 11.35: ala ca' de Deo lib. V...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: (et) per quella in nela casa di Dio siamo riceuti...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 160.10: Questo peccato facia fare el tempio, ch'era casa de Dio...

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 13, pag. 261.41: Voi si' casa de De e seti d'Espirit saint.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.16: Venite et ascendamo al monte del Signore et a la casa de Deo...

[7] *Gl Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 52, pag. 163.14: Li altri ministiri in sì com fenestre in la Giexa, zoè in la caxa de Deo...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.13: ilj su templj et case de Deu...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.19: e no volissi suffrir tanta puinna che la caxa de De', chà d'oracion, la gesia sancta fosse devegnua speluncha de laron...

[10] *Doc. padov.*, a. 1379 (6), pag. 67.9: o. m. Simio(n) mara(n)g(on) dala Cha' di Dio lbr. II...

[11] *Stat. cass.*, XIV, pag. 115.28: siany lecti ordinati (et) dispositi sufficientemente, che la casa de Dio sia administrate da li sapii (et) sapientemente.

1.1.12 Locuz. nom. *Cena di Dio*: il Giovedì Santo.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 48.20: Facciamo qui opra divina et sacrificiamo qui l' angnello immaculato, che oggi è la cena di Dio.

1.1.13 Locuz. escl. *Che Dio (non) voglia, volesse, vuole*: esclamazione augurale del compimento (o meno) d'un'azione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 234.11: E che Dio voglia, che noi abbiamo questa fiducia in lui...

[2] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 8, pag. 261.11: se al venisse alcuna discordia infra alcuni de la dita congregatione, che Dio non volia!, over che al ge fosse cum altra persona che quelli de la dita congregatione...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, terz. 96, vol. 2, pag. 197: Mostra, che Iddio volesse, che nel fondo / andasse molta gente all'altra vita...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 69, terz. 55, vol. 3, pag. 270: Egli è ciò, che Dio vuole, ed è issuto.

1.1.14 Locuz. nom. *Chiesa di Dio*.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 75.4: Questi baroni fuoro sei grandissimi prelati della chiesa di Dio...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.4: In quel tempo Origenes driedo li Apostoli sovra tuti in la Chiesa de Dio in sciencia, in eloquentia e in vita fiori...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 85 a/I, pag. 176.15: E sapii che in li derean tempi no firan miraculi in la Gexa de Deo...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 704, col. 2.36: La quale vision significa per allegoria lo modo di regementi di pasturi e secolari della Chesia de Deo, in questo modo.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 679.15: non per ciò che infra loro non sieno suti e sieno al presente molti santi e buoni uomini, e grandi e veri dottori e utili nella chiesa di Dio, e così nelle altre religioni e regole.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 145.7: dallo Ispirito Santo siete eletti e posti Prelati a guardare la Chiesa di Dio, la quale Cristo acquistò e comperò col proprio suo sangue.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 90, pag. 219.18: e ricordianvi che preghiate per il santo Padre e per tutti i pastori della chiesa di Dio...

[8] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 206.2: e se ello se fosso convertio, la gesia de Deo non averavo abiuta quella tribulatione e persecutione ch'ela ave poy e per li altri imperaoi che ven po'.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 196.7: oie in questo die farremo vennetta delli suoi nimici colonnesi, li quali sì laidamente vituperaro la Chiesa de Dio.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 114.1: açò che como lucerna misa su lo

candeler rendense lume a la cexa de Deo...

1.1.15 Locuz. nom. *Città di Dio*: Gerusalemme (anche fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 13, pag. 167.6: in la cità de dDio recoverate...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 126.30: e questa si è la vraxa Yerusalem che ven a dir vision de paxe, questa si è la citae de De' sancta...

[3] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56, 1373* (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 57.23: e incominciarono a parlare della città di Dio...

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 22.4: e poi al so trapassamento fo barone e citadino de la cità de Deo en vita eterna.

1.1.16 Locuz. nom. *Comandamenti, legge di Dio*: i dieci Comandamenti.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 2, pag. 290.17: secondo li comandamenti di Dio e de' sui santi, puoi avere derittamente [e] possidere le ricchezze.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 27.10: e pòsaro che entra tutte le sue significazioni propriamente significava li riligiosi e li amaistratori de la fede e de la legge de Deo...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et chiamò Dio la legge di Moysè legge di Dio...

[4] *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 27 rubr., pag. 271.15: conviene che l'uomo abbia la legge di Dio e la legge del Vangelo.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.20: E sai tu quanti sono i comandamenti di Dio che si convegnono osservare?

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 11, pag. 175.13: sechondo la leggie di Dio e del mondo, se non si tempera per istatuto, «Qui occidit reus est mortis», 'Chi uccide dee essere morto'.

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 6, pag. 236.32: l'arma no po aver vita eterna senza le parole e li comandement de De...

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 22.1: el fo obediento a li comandamenti de Deo...

[9] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.35: neuna persona dove fosse emperudicio dell' anema sua, salvo colla donpna sua ligitamente, secondo le comandamente de Dio.

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 4, pag. 183.26: Ma quilli li quay no in perfecti ke servano li comandaminti de Deo...

[11] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 116, col. 1.15: profeti e altri zusti i quai aveano debitamente adorado Deo e observado la legge de Deo.

[12] *Stat. assis.*, 1329, pag. 163.27: La vita e l' modo e la forma de vivere è questa; cioè le comandam(en)ta de Dio e della Chiesa sancta servare...

[13] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.14: Questi sono li X comandamenti de Dio li qual fo dadi a Moixè in lo monte de Sinai.

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 626.7: dovemo [...] osservare i dieci comandamenti di Dio...

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.34: Ma sono altri popoli, i quali non ricevettono la legge di Dio ché adoravano li idoli...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 97.11: 'Killa pirsuna la quale se stuppa le auriche de lu core e de la mente, de non audire continuamente le parole de la lige de Deu, la sua oratione serrà vituperata e non adimpluta.

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 126.2: killu adimpli tucti li commandamenti de Deu...

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.9: E lo vraxo çeçunio si è abtegnir-se in tuto da çò que devea la leçe de De' srichia per Moyses...

[19] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 4.22: pirdiu lu lumi di la gracia divina, zo esti abandunandu e trapassandu li comandamenti di Deu...

[20] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 21, pag. 141.4: non li sia enputata a colpa d' anema, non mortale nè veniale, salva e reverita la legge de Dio e li ordenamenti de la sancta Ecclesia de Roma.

[21] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la justicia*, vol. 1, pag. 153.11: savemo li comandamenti di Deo...

[22] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 121.7: attendesesi chon perfetto cuore al bene dell'anima e a' chomandamenti di Dio...

[23] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 10, pag. 640.30: sopra tucte le cose debbiano osservare li sancti comandamenti di Dio...

[24] *Stat. cass.*, XIV, pag. 55.27: tuti li cose ayan sollicitudine sup(re) <lore> decanie soe <i(n)> tutte le cose> secundo li co(m)mandamente de Dio...

[25] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 142.31: sia scritto neli coma(n)damenti de Dio...

[26] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 21, pag. 110.28: el so padre e la soa madre l'aveano amaistrà e nodrigà in la leçe de Deo.

1.1.17 Locuz. nom. *Corpo di Dio*: l'ostia consacrata.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 511.14: da che ebbe il Corpo di Dio ricevuto, contra i nemici, ch' erano isparti, andoe.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 45, pag. 66.4: elli mangi lo corpo di Dio...

[3] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.15: E quando se mostra el corpo de Dio torchie eiquagle non se deggano adoperare...

[4] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 97.11: lo corpo de Deo si fa d'una consa solamente, çoè de pasta de grani...

– Frase. *Al, nel nome del, per il corpo di Dio*: formula rituale rif. al sacramento dell'Eucarestia, usata più spesso in maniera blasfema per rafforzare un giuramento o un'ingiuria.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 9, vol. 4, pag. 309.14: E quando lo signore ha apparecchiato lo suo andamento, si mette alla via, nel nome del verace corpo di Dio...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 531.4: Al corpo di Dio, che io dico da dovero che egli m'è stato imbolato.

[7] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 231 [1370], pag. 66.2: p(er) llo corppo di Dio, io ve darò sì in sulla testa d'una mazza che voy no(n) mangerete may de pane.

1.1.18 Frase. *Credo in Dio*: v. *credo*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 4, pag. 191.5: honora e venera, secundo che si contiene in *Quicumque vult*, et nel Credo in Deo.

1.1.19 Locuz. verb. *Dare per Dio*: fare opera di carità.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 39r.11: ij staia di grano si ne diè per Dio...

[2] *Doc. fior.*, 1273, pag. 465.20: tutti coloro che guadagnarono questo avere che quie si scriverà p(er) dare p(er) Dio (e) Gieso Christo...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 295, pag. 38: No lasa dar per Deo nesuna caritae...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 22, pag. 44.16: s'elli d'involare et tu de' dare per Dio...

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 227.10: Diedi a mess(er) To(n)maggio veschovo di Pistoia, p(er) lui a frate Andre de' frati Predicatori, sono de' dr. che si da(n)no p(er) Dio...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 442.10: Tura fabro e -l cho(m)pangno ebbero p(er) dare p(er) Dio, pane chotto, DCCLVJ pani.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.102, pag. 518: no so unca ch'e' vise / che alcun omo apoverise / e dar per De' ni a so messo...

[8] *Doc. venez.*, 1311 (2), pag. 84.29: tuto quello che romagnisse desordenado debiase dar per Deo...

[9] *Doc. amiat.*, 1363 (5), pag. 95.8: ognie cosa che di me si trovasse si dia p(er) Dio.

1.1.20 Locuz. nom. *Denaro di Dio*: percentuale del ricavato d'una vendita, che il venditore deve versare al Comune per le opere pie.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 36 rubr., pag. 677.23: Di cului che lassasse lo panno che compra dal lanaiuolo, dato lo denaio di Dio.

[2] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 312: E costane s. 1 d.4 par. per danaro di Dio...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 18 rubr., pag. 304.20: Che in ogni mercato si dea il denaio di Dio.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 118.38: Ancho el mercato per lo quale el denaio di dio [sic] dato fermo sarà et e' consoli facciano esso osservare...

[5] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 16, pag. 44.21: et facta non vaglia per alcuno mercadante se prima di quello non avesse lo denaio di Dio o parola expressa di darle.

1.1.21 *Dio beato, beatissimo*: appellativo canonico riferito alla divinità.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 46.186, vol. 1, pag. 365: non te potero turbare, / apostolo di Deo beato...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.52, pag. 73: pregote, Deo beato, che m'aiuti al passajo...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 211.33: Paolo anco lo chiama Dio beato...

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 56, col. 1.42: Iddio beatissimo è fontale principio d' ogni creatura...

[5] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [56].132, pag. 61: mira me Dio beato / in croce conficato / mi' vita consumare.

1.1.22 *Dio cortese*: appellativo riferito alla generosità nell'elargizione della grazia.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 418.28: ma Dio cortese lo multiplicò in tanto...

[2] *Laude cortonesi*, XIV (tosc.), 60.4, vol. 1, pag. 452: Sancto Michele de cielo descese, / come piacque a Dio cortese.

1.1.23 Locuz. nom. *Dio creatore*.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 1, pag. 600: Al To nome començo, pare Deu creator...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 38, pag. 129.1: se' inebriato si che ài abbandonato Dio Creatore et factore di te...

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 371, pag. 169, col. 1: Deo criator, / que m'à fato çurar lo meo signor...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5,

pag. 68.11: Dio ci à fatti comandamenti d'alcune cose: adciò che noi ci cognoscessimo subgetti a **dDio** Creatore.

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 23.36: Questi so quilly che ben se guarda da offendere ad **deò** creatore...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 103-108, pag. 252, col. 2.2: la gracia che s'hae da **Deo** creatore no li può essere tolta per creatura.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 624.27: Lo primo della divinitade si è credere uno **Dio** creatore dell'universo delle cose visibili ed invisibili.

[8] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 598.8: lo terzo articulo si è credere in **Dio** creatore di tutto...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 2, vol. 2, pag. 11.30: Kistu esti unu **Deu** creaturi...

[10] *Stat. prat.*, 1335-75, pag. 633.38: Al nome dello onnipotente **Dio** creatore e governatore del cielo e della terra...

[11] *Poes. an. lig.*, XIV, 3.22, pag. 33: si consente a fare / tuto quello che piaxe a lo **De'** creatore.

1.1.24 Locuz. nom. *Dio eterno*.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 98.9: Come, dunque, de' essere possibile ad avere lo regno di **Dio eterno** senza fatica?

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 464, vol. 2, pag. 444.30: Al nome de lo **Dio eterno**, amen.

[3] *Stat. venez.*, c. 1334, Esordio, pag. 373.3: In nome de **Dio eterno**.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 56, pag. 629.8: confessiamo uno solo **Iddio eterno** e incommutabile e vero...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 190.5: Et criui ki **Deu** eternu parlau a Moyses...

1.1.25 *Dio forte*.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 578.8: i suoi successori li chiamarono *El*, cioè **Dio forte**...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 393.11: lo suo nome è ammirabile, consigliere, **Dio forte**, padre del futuro secolo, principe di pace...

1.1.26 Locuz. nom. *Dio onnipotente; onnipotente Dio*.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 296, pag. 610: ben la porà querir, baudamen demandar / a **[Deu] onnipotente**...

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 152, pag. 423: Tu biastemi **Deo onnipotente**...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, explicit, pag. 174.15: Incominciati qui lo terzo Libro: ad informare e amaestrare l'uomo in buon costumi, e l'amore et la dilezione di **Dio onnipotente**.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 838, pag. 205: **Dio onnipotente** / fece sette pianete...

[5] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 64, pag. 22: fa oration a **Deo onnipotente**.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 1, pag. 150.16: lo cielo co-la sua virtude è retto e governato da l'alto **Deo onnipotente**.

[7] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 2, pag. 254, col. 1: Udite tuoti comunamente / come **Dio onnipotente** / si lamenta chi l'ofende...

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 9, pag. 165.10: **Iddio onipotente** una volta fu venduto e tutto il suo sanghue diede in prezo per noi...

[9] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 7, pag. 563:

Ad te patre virissimo, Christo **Dio onnipotente**, / eo clamo con fiducia...

[10] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 208, pag. 635: no è altra gloria né altro paraíso / se no a contemplar la faça e lo bel viso / de **Deo onnipotente**...

[11] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 51.9: l' alto **Iddio onnipotente** del suo amore accenda...

[12] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 308, pag. 29: Benedecta sci' tu, dompna, da **Deo onipotente**...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.13, pag. 181: segnor **De' onnipotente**, / mandai in noi o fai venir / qualche fontanna xorzente...

[14] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 103.22: E nome delo nostro Segnor **Deo onipotente** meser Iesu Cristo...

[15] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 629, pag. 382, col. 2: l'alto **Dio onnipotente** / te darrà sapientia...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 95.12: Eu aiu speranza a **Deu onnipotenti**...

[17] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 123, par. 1, vol. 2, pag. 175.23: sia ampliato maurmente e acresca ad honore e reverentia de **Dio onnipotente**...

[18] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.4: A honore e reverençia dell'**onipotente Dio** e dela gloriosa vergine Maria madre sua...

[19] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 366, pag. 39: fin a i Allamani le deffesse [[...]] **per gratia de De'** onnipotente / chi li face favor stella de Marte.

[20] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 80.12: Dopo la promissione, la qual facesti ad **Dio onnipotente** [[...]], riceviamo te et l'anima del padre et della madre tua...

[21] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1476, pag. 77: Quelli era veramente / fillio de **Deo onnipotente**.

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 61.5: confortativi et ayati spiranza in **Deu onnipotenti**...

[23] *Stat. mant.*, 1369, pag. 213.2: a laudo e gloria de **deò onnipotente** [[...]] è fata e fermada bona e veraxe paxe...

[24] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 25, pag. 187.36: ad honore di **Dio onnipotente** et della beata vergine Maria...

[25] *Stat. cass.*, XIV, pag. 86.17: **Dio o(mn)ipotente** leva de isso lu sp(iritu) de la sup(er)bia...

[26] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 218.11: ello incorerave in la ofexa de **Deo onipotente** e de la sanctissima soa Mare...

1.1.27 Locuz. nom. *Dio padre*.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.15: p(er) la p(ro)videntia de **Deo Pare** erati electo i(n) vescovo d(e) cutale cità...

[2] **a** *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 3.5: lo quale è ssempre invvale a **Deo padre** in ogne gloria et maiestae...

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 72, pag. 421: Questi comandamenti pertene a **Deo padre** / e li altri VII al proximo senza falire.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 14, pag. 75.14: tutte quelle cose, che voi fate o dite, siano dette e fatte al nome di Dio nostro signiore Gesù Cristo, rendendone grazia a **dDio Padre**...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 181, pag. 35: **De patre** dolcissimo misericordioso / No vol guardar ai meriti de l'hom maritioso...

[6] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: tucto faite in del nome del Signore

n(ost)ro Y(es)ù (Christ)o rendendo gratia a **Dio Padre** o(n)nipotente.

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 2, pag. 9.8: non è da dire che alcuna cosa proceda da **Dio Padre**...

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 14.57, pag. 572: Vergen da **Deo Patre** sanctificata, / tuca la gente a vüi se renclena...

[9] *Orazioni abruzzesi*, XIII, C.1, pag. 106: Ave, dolcissimu Iesu Christo, filiu de **Deu Patre**...

[10] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 28, pag. 194.6: sopra quello sta **Dio Padre** in maiestate sua.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.6, pag. 304: Aguardate esto mercato, che **Deo patre** ci ha investito...

[12] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.22: quello che a **Dio patre** avea tolto si lli le li deve rendere...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.243, pag. 161: E lo primer propriamente, / a **De' Paire** onipotente...

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 4, pag. 615.31: Considera la provvidenzia di **Dio Padre**...

[15] *Stat. moden.*, 1335, Esordio, pag. 366.10: Ad honore e reverentia e laude de l' onnipotente **Deo Padre**...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 21.4: kì Xristu dichì ky 'lu **Deu Patri** continuamenti opera'...

[17] *Stat. trent.*, c. 1340, Esordio, pag. 14.1: A honor de **Deo padre** onnipotent'...

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.26: questa cosa si è lo nostro segnor **De' Pare** figlio e Spirito Santo...

[19] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 2, pag. 1: Ave, *Regina, Virgo gloriosa*, / che de **Dio Padre** te chlamasti ancilla...

[20] *Stat. cass.*, XIV, pag. 20.32: isso fu obediante a **ddio [paltre]** fine a la morte.

[21] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 64, pag. 113.13: Lu soreli e la luno [...] furin creaç di **Dio pari**...

– *Padre Dio*.

[22] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 501, pag. 274: adora el **pare Deo**...

1.1.28 Dio redentore.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 199.36: Benedetto **Iddio redentore** dell'anime nostre...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 14, vol. 1, pag. 45.8: misericordia et verità, iusticia et pacx, intra Deu iudicatori et **Deu redempturi**, et homu peccaturi et homu pintituri.

1.1.29 Dio salvatore.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 306, pag. 113: Aiutane tu [...] **Deu salvatore**...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 314.11: Egli era quel **Dio Salvatore** per Isaia profetato...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 197.30: è apparita la grazia di **Dio Salvatore** nostro...

1.1.30 Dio sovrano.

[1] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosca.), 52, pag. 148: Se fosse al meo voler, donna, di voi, / dicesse a **Dio sovrano**, che tut[t]o face, / che giorno e notte istessimo ambonduoi...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.40, pag. 612: Onn'omo se refacça cristiano / in gir laudando l'alto **Deo**

sovrano...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.42, pag. 72: Pregote, **Deo sovrano**, che me degi ragion fare.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaither), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 28.1: sopra questa quarta maniera e l'officio della natura, è **Dio sovrano** padre...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3963, pag. 153: ello è solo uno **Dio sopran**...

[6] Cavalca, *Rime* (ed. Fiacchi), a. 1342 (pis.), *A Dio eletta*.41, pag. 74: Immagin è dell' alto **Dio sovrano**...

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 366, pag. 50: el calice con lo vino prese [...], / rendendo laude a **Deo sovrano**...

1.1.31 Dio uomo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.40, pag. 7: Maria porta **Deo omo**...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 19, pag. 95.3: **Dio omo** è a dire umile.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 58.15: per infinita potencia fu factu **Deu homu** Iesu Cristu...

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 11, pag. 49.4: ine su trovarete **Dio-Homo**, per l' unione della natura divina con l' umana...

1.1.32 Dio verace, vero; verace, vero dio.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 605, pag. 621: Dolce Segnor, humel, soaf e plan, / Iesù de gloria, **verasio Deo** certan, / grand meraveia fais de cinque pan / e de dui pessi q'ig apostoli trovàn...

[2] *Poes. an. romagn.*, XIII tu.d., 2, pag. 99: Sconiurove seregnoni / de part de **Deo** vivo e **vero**...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 537.11: e **Dio verage** e solo, che puote tutte le cose, credano...

[4] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 37, pag. 67: nad è o fiol de **Dé veras**...

[5] *Rainaldo e Lesengr. (Oxford)*, XIII ex. (ven.), 723, pag. 839: Per **Deo veraxio** onipotente, / voi no portari un sol grano de formento.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 13, pag. 323: È una cictade nobele, facta da **Deo verace**...

[7] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 2, pag. 57.11: Io adoro solamente uno **Dio verace**...

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 366.12: Questa è vita eterna: cognoscere Te **Iddio vero**.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.21, pag. 352: Donde e' prego **De' vraxe**...

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 95.20: Et mostrò Yesu Cristo ch'el era **De' vraxo**...

[11] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 59, col. 1.28: quello solo è **vero Iddio**, vero Signore...

[12] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.14, pag. 65: Po' desexe Cristo il mundo, / **Deo veraxe**...

[13] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.45, pag. 15: Creator, oy **De' veraxe**, / chi ami tanto puritae...

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.26: per nullo se pozano exprimere le cose che sono a venire, se non per **Dio verace** nostro Signore...

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 218.19: Imprimamente che tu no dí adorare altro Deo cha 'l toe, lo quale de' esser **Dé' veraxio**...

[16] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 28.27: credesseno in **De' verax**.

1.1.33 Dio vivente.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 428, pag. 41: Ke tu avré in lo to ventre / Lo sancto fiol de **Deo**

vivente... Il *de* potrebbe essere una dittografia.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.4, pag. 557: Tucti plangamo amaramente / la passione de Deo vivente...

[3] *Lauda cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 14.14, vol. 1, pag. 140: in te Cristo, virgo pura, / incarnòe Dio vivente.

[4] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.14, pag. 25: in te Cristo, senza cruna / incarnando, Dio vive[n]te].

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 524, pag. 274: àn devocion in Christo deo vivente...

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 2, pag. 16.10: cosa paurosa e orribile è cadere nelle mani di Dio vivente, cioè nelle mani della sua giustizia.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 97, pag. 19: Chi place allo villano desplace a Deo vivente...

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 41.34, pag. 91: chi piaxe a vuy si piaxe a Deo vivente...

1.1.34 Locuz. nom. *Festa di Dio*: la domenica.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 44, pag. 421: la festa de Deo ben guardare, / andar a la giesia a li messi e udì predic[are]...

1.1.35 *Figlia, figliuola di Dio*: la Madonna.

[1] *Poes. ann. bologn.*, 1294-1339, [1294] 2.14, pag. 51: la Verxine Maria, / matre e fiva de Deo e notrix.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 4, pag. 616.18: questa [...] era figliuola di Dio, sposa dello Spirito Santo, madre di Cristo...

[3] *Ottime, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, proemio, pag. 720.19: in uno instanti la Nostra Donna fu vergine, madre e figliuola di Dio.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 32, pag. 132.20: confortovi nel pretioso sangue del Figliuolo di Dio, con desiderio di vedervi vera e perfetta figliuola di Dio.

– *Figlia di Dio*: suora appartenente a un determinato ordine.

[5] *Doc. sen.*, 1263, pag. 349.1: La badesa dele Filie Idio di Bari die dare xiii s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in sesagesimo primo...

1.1.36 *Figli, figliuoli di Dio*: i cristiani.

[1] a *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 4.4: ala eternal beatitudine ala compagnia deli angeli, kè li qual denaço eremo serui del diavolo, mo sèmo fatti fioli de Deo.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 32.38: Per questo esemplo siamo noi tutti figliuoli di Dio...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9f, pag. 27.5: e però semo apellati «filiuoli de Dio» ke inprima eravamo apellati «filioli de ira»...

[4] *GI Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 195, pag. 134.26: Solamente li fioli de Deo, zoè li cristiani, [...] ricevano lo corpo de Criste...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 30, pag. 68.5: sanctu Iohanne evangelista diche in lu Evangeliiu ki 'Deu dà potestate de essere filloli de Deu a killi ki rechipperu la fide de Xristu.

[6] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 436.19: Vedrannoti, e loderannoti anco le spose e vergini, e anime tutte elette, e figliuole di Dio...

1.1.37 Locuz. nom. *Figlio, figliuolo di Dio*: Gesù Cristo.

[1] a *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 3.9: le porte de

paradiso éra serrée in fin al'auénto del fiol de Deo...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 33, pag. 577.19: Questa ene l'altare de lo filio de Dio.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 3, pag. 187.12: la virgine [...] concepette lo figliuolo di Dio Signore nostro...

[4] *Doc. fior.*, 1273, pag. 465.20: questo avere che quie si scriverà p(er) dare p(er) Dio (e) Gieso Christo filliuolo di Dio...

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1726, pag. 61: Vu, latron, miseri çudé, / Aver morto lo filio de De!

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 98, pag. 136: De te salve, tu k'e' fiol de De.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: se sè figluol di Dio discende dela croce (et) salva tei (et) noi...

[8] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 163.17: il figliuolo di Dio fu morto e seppellito per li nostri peccati...

[9] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 11, pag. 30.3: El Figliolo de Dio prese carne humana...

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.3, pag. 539: [... 'n croce] fo miso / lo dolçe Cristo filio de Deo...

[11] *Orazioni abruzzesi*, XIII, C.1, pag. 106: Ave, dolcissemu Iesu Christo, filio de Deu Patre...

[12] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 287, pag. 649: El fig de Deo k'en cel porta corona / te maleiga...

[13] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 46.5: P[er] la caritate lo figliolo de Deo desesse de celo...

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 15.35, pag. 54: Quisto si è Iesù Cristo, lo figliolo de Dio...

[15] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 37, pag. 67: nad è o fiol de Dé veras...

[16] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 6, pag. 122.19: lu quale peccatu et culpa ene [d]e[le]tu et stricatu per la morte delu filliolu de dvo.

[17] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 179.2: Questo altare è del Fylgiol de Dio...

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.280, pag. 609: lo fijor de De' te porte, / e te meta in Paraiso...

[19] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 1667, pag. 395, col. 1: Io so lu spuso teu, / Christo figliolo de Deo.

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 612.19: Venne il Figliol di Dio in terra...

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 60, pag. 185.1: in lu sacrificiu de la missa si ricorda la morte e la passione de lu Figliolu de Deu nostro signuri Ihesu Xristu...

[22] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.17: Perçò pò ben cantar l'annima innamoraa de Cristo figlio de De' vivo quella cançon nova che dixè...

[23] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1476, pag. 77: Quelli era veramente / fillio de Deo onnipotente.

[24] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.6: Laudato, benedeto e ringraziato sià vuy, fiolo de Deo...

1.1.38 *Giudizio di Dio*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 51, pag. 169.22: Giovanni Sirac parla del giudicio di Dio, ma le Leggie parlano per ragione...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9b, pag. 18.2: è inputato questo peccato a ppena per diritto giudicio di Dio...

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L.

1, cap. 51, vol. 1, pag. 133.2: Daniel tanto è a dire, quanto giudicio di Dio, uomo amabile.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 14, pag. 125.22: giustamente lo giudicio di Dio e le pene infernali sosterrete.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.5, pag. 434: e llo so corso è sì comun / che no ne pò scampar alcun, / per lo zuixio de De' / chi dé pagà bon e re'...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 40-45, pag. 731, col. 1.8: i soperbi dovravenno temere lo zudisio de Deo...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.23: Anche del iudicio di Dio dovemo avere grandi pensieri...

[8] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 76.25: Qui tocca la terza cosa premissa, cioè [che] iudicio di Dio, o sentenza sia immobile e ferma...

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 75, col. 2.33: per giusto giudizio di Dio dopo la morte sarà congiunto o vero alle gloriose schiere di beati...

[10] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 196.9: non se poravo aidaro li peccaori che sono in inferno, perché 'l cuclisio de Deo è sì drito che no gi manca alcuna cosa.

1.1.39 Giustizia di Dio: la potenza divina, che premia o punisce gli uomini a seconda del loro operato.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 15, pag. 236.15: l'ira dell'uomo non adopera la giustitia di Dio.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 8: l'ira del'omo no(n) aopra la giustitia di Dio.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9b, pag. 18.2: lla giustitia di Dio adimanda che sechondo ch'è doppio pecchato chosì è doppia pena rispondente ad esso...

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.14: elli vede la iustitia di Dio sì diritta, per cui mani li conviene passare...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 13-21, pag. 86, col. 2.2: quando Lucifero ... cadde da cielo, la giustitia de Deo lo pinse insino al centro della terra...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 623.15: E vuolsi in questi pensieri adorare la iustitia di Dio e 'l suo santo iudicio...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 46, pag. 174.11: Aduunca zo appartene a grande iusticia de Deu...

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 29, pag. 145.21: la giustitia di Dio è in tutte le parti e per tutto l'universo...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 87.24: Et altro non è iustixia de De' noma' caritae e amor santo de De' e de çò che piaxe a De'.

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De quatro penser*, vol. 1, pag. 155.29: si ve' la iustixia de Deo si drita p(er) le quay mam li co(n)vem passar...

[11] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 197.17: La iustitia de Deo sì è sì drita ch'el non g'è uno punto né nulla de mancamento...

1.1.40 Grazia di Dio.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 241, pag. 608: la gracia de Deu, nul om la pò trovar...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 16, pag. 331.15: Addunque, discacciato via l'errore, sempre dei seguitare le virtù, le quale solamente co la grazia di Dio ti possono far beato.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.),

De doctrina, cap. 2: a colui no(n)n è data la gratia di Dio.

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 4, pag. 9.17: la grazia di Dio è propria a ciascuno uomo...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 9, pag. 22.10: ma non d'altra persona che de lo Spirito Santo e della grazia di Dio così fornito non fosse.

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 11, pag. 254.23: la gratia de Deu, que vos avei recevua per baptisme...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 23, pag. 74.15: La gracia de Deo sempre sia cum voi.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 28a., pag. 150.12: zascauno [...] s'aparegia de receve la gratia de Deo...

[9] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.1: Apparve la gratia de Dio nostro salvatore a tucti gl'omine...

[10] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 391, pag. 379, col. 2: Per la gratia de Deu / lucea lu viso seo...

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.22: Non continuamente vituperi la grazia di Dio?

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, prol., pag. 37.3: fo unu homu, benedictu de la gratia de Deu, tantu in factu, quantu in nume...

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.18: questi a nu porteran grande amor, cognescendo la gratia da De' recevua per la nostra overa.

[14] *Stat. venez.*, 1344, cap. 31, pag. 374.24: la gracia de Dio lo ispirarà a ben fare.

[15] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li sete scalim de le virtude*, vol. 1, pag. 171.22: è gracia de Deo qua(n)do ello questa gracia à l'omo...

[16] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 114.10: non pò vedere nullo bene se la gratia de Deo no ge 'l dà a vedere.

1.1.41 Locuz. avv. Con la, per la, secondo la grazia di Dio (con valore causale o ottativo).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 18 (70), pag. 243.14: i latro(n)i avemmo p(re)si p(er) la gr(atia) de Deo...

[2] *Lett. sen.*, 1253, pag. 200.7: D(omi)no Rugeri de Bang[n]uolo p(er) la gracia di Dio [...] capitano d(e) popolo di Siena...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.), L. 2, cap. 3, pag. 209.3: la figliuola tua sollicitamente e diligentemente procuraremo sì che co la grazia di Dio ella serà sana e guarita...

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, Prologo, pag. 1.3: Messere Filippo, primo figliolo e reda di Messer Filippo tranobile re di Francia per la grazia di Dio...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pa g. 144.6: i Grandi da' popolari per la grazia di Dio fuorono isconfitti...

[6] *Lett. sang.*, 1309, pag. 152.14: de la infermitade che i' òne auta sono megliorato per la gratia di Dio...

[7] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 21, pag. 69.26: dippo alquanti di lo suo filgliuolo le mandò a dire come cutal die per la gratia di Dio elli era pienamente liberato.

[8] *Stat. mess. (?)*, 1320, pag. 26.10: et quandunqua pir la gracia di Deu kista forma di pachi oy treva chi sia, la cassia si' ructa.

[9] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.6: per la gracia de De' la citae de Zenoa e lo destreto è in gran iustixia e paxe...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap.

62, pag. 187.9: a devucione e riqueta de la exce[[llentissima] Madonna Alianora pir la gratia de Deu [regina de Sichilia].

[11] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 41.31: Di tutto questo pocho li churiamo, chè colla gratia di Dio noi facciamo tale lavoro...

[12] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 366, pag. 39: e fin a i Allamani le deffesse / per senno, per bataie, per bonn'arte, / per gratia de De' omnipotente...

[13] *Stat. volt.*, 1348, Esordio, pag. 2.5: al tempo [[...]] di messere Ranuccio per la gratia di Dio vescovo di Volterra...

[14] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 144.31: Ora dicie lo conto che, como avvero bulgliato Rinaldo in quillo fiume, lo fiume per gratia de dDio se folse e non currea che era uno corrente fiume.

[15] *Let. napol.*, 1356, 3, pag. 127.22: Lu carissimo comuni fratello Filippo de Tarento è sano de la p(er)sona p(er) la gracia de Dio...

[16] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 124.8: Et in la chitati di Cathania, secundu la gracia di Deu, cum mia mugleri et cum mei figlioli et cum altri mey fidili Cristiani [exlissi] abati...

[17] *Doc. amiat.*, 1359, pag. 84.9: Sciana, molgie di Ceccho d' Orsone p(er) la gratia di Dio <fa> inferma del corpo e sana de la mente, lassa p(er) rimedio dell' anima sua...

[18] *Doc. cors.*, 1364, IV, pag. 329.19: i(n)na(n)ço ad mess(er) Rolla(n)do cont(e) p(er) la gr(ati)a de Deo e signor(e) de tucta la ysala de Co(r)sica...

[19] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 59.29: p(er) la grazia de Dvo el no llo pò fare.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 257.2: Nostra briga bene conuoceremo a buono fine colla grazia de Dio.

[21] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.1: Al venerabele en Cristo patre et seng[nor]e mess(er) Napoleone p(er) la gratia de Deo cardenale de s(anc)te Adriano...

1.1.42 Ira di Dio.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 155.8: per questo peccato de la luxuria se provoca più l'ira di Dio ke per veruno altro...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 170.6, pag. 342: L'uon che si piace, fa gran scipidez[z]a / E grand'orgoglio, e l'ira di Dio atenda...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 250.8: Per la segonda ragione sarà la somma ira di Dio contra li peccatori razione stultitie eorum, per ragione della stultitia loro.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 54, pag. 164.7: «Li soy di in mancadi in le vanitae» e imperzò «l'ira de Deo è desendua sovra loro».

[5] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 68, pag. 286.1: none aspettate che l' ira di Dio venga sopra di voi...

[6] *Epist. di lu nostru Signuri*, XIV sm. (?) (sic.), pag. 86.1: O vui, perfidi et increduli, no vi arricordati ki la ira di Deu virrà supra di vui pir la vostra iniquitati?

1.1.43 Locuz. nom. Madre di Dio: la Madonna.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 83, pag. 51: Per mi tu fi' anomadha / Matre de De poënte, Vergen glorificadha...

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, II, esordio, pag. 43.26: la quale [[Compagnia]] si raguna ala chiesa di San Gilio ad laudare la madre di Dio...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 3: inp(er)ò, sì come la beata madre di Dio semp(re) vergine Maria, anno[n]tiante l'angelo,

p(er) li orecchi ingravidò...

[4] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 32, pag. 15: O mare de Deo perclara e bela, / lo vostro amor tutor m'apela...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.55, pag. 8: Quann'esso te chiamava e mate te vocava, / co non te consumava, mate de Deo vocata?

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 209.24: intra le quale lu discovri le coerture de bronzo dela Mare de Dio...

[7] *Doc. sen.*, 1308, pag. 171.18: perciò vi sia raccomandata la casa de la Madre di Dio...

[8] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 633, pag. 40: Matre de Deo altissimo, io vengo dell' altro rinno...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 131.3, pag. 510: A onor de la rejna / chi d'ogni vertue è pinna, / maire de De', vergen beneita...

[10] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 127-139, pag. 526, col. 2.6: qui' santi e angeli la laudavano sí come madre de Deo.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 60.8: cum tanta et tali donna quali esti la virgini et donna oy donna santa Maria, matri di Deu, matri di Iesu, matri di misericordia...

[12] Columba da Vinchio, XIV (piem.), fram. 5.1, pag. 96: La marey de De' è coronà, / sura li angeli è exaltà...

[13] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.8: Ma se algun per negligentia lassarà de confessarse [[...]] XXV patrenostri cum altrettante salutatione de la Vergene madre de Deo infra tri di sia tegnuo de dire.

1.1.44 Fras. Margherita di Dio: la Madonna.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 48.37: Unde abbo io meritato che tu, margarita di Dio, in questi sancti di del' afanno dele mieie mani sii pasciuto?

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 70.2: O malgar(ì)ta de Dio, como è quest' avegnudo a mi, non siando degno...

1.1.45 Mente di Dio.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 116.3: Augustino dice ke nella mente di Dio nonn à nulla mutazione...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 391.9: alla qual mente di Dio tutti li tempi passati, instanti, e futuri sono presenti...

1.1.46 Locuz. nom. Messo di Dio: lo stesso che angelo.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 40.10: al qual re d'Israel dixè uno messo de Deo...

[2] *GI* Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 72, pag. 353.2: Angelo è a dire nuntius, messo di Dio.

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 900, pag. 286: nu sem missi da Deo e de la Vergene Maria...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 3, pag. 12.20: E egli [[l'angelo]] rispose: messo di dio...

[5] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Niccolò*, pag. 108.14: tutti s'accordaro che ciò fosse boce d'un angelo e messo di Dio...

– Estens. Qualsiasi essere soprannaturale inviato sulla terra per compiere delle volontà divine.

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 51.23: Se messo di Dio se', dicci unde sono questi ucelli...

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.44, vol. 2, pag. 573: nel quale un cinquecento diece e cinque, / messo di Dio, anciderà la fuia / con quel gigante che con lei delinque.

[8] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 35, pag. 37.43: Veramente questo è messo d'Iddio o del diavolo!

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 81.20: e metevan man in gli messi de De' e tractavan mal quî santi ambassaor...

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 63.13: Abbi buona speranza, però che quell'uccello è messo di Dio...

1.1.47 *Ministro di Dio*: sacerdote.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 36, pag. 408.11: covrir deano la facci' a' religiosi, servi e ministri de Dio ditti e creduti, vedendo seculari tutti nei mister loro...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 200.10: deono li ministri di Dio essere per spirito deiformi, cioè assigliarsi al Signore Dio, cui sono ministri.

1.1.47.1 *Ministro, ministra di Dio*: strumento della volontà divina.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: la singnoria in del bene è ministro di Dio.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 64, pag. 103.6: Virtudi, ministre di Dio, per cui si salva l'umana generazione...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 6, pag. 201.17: Ché questo giudicie è ministro di dio...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 13-21, pag. 764.17: *E quando la Fortuna*; cioè la ministra di Dio...

1.1.48 Locuz. escl. *Mio Dio, Dio mio*.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tos./faent.), 11.14, pag. 239: Ch'om faccia non sia alta, mio Dio!

[2] *Diatessarion*, a. 1373 (fior.), cap. 171, pag. 356.16: Dio mio, Dio mio, or perchè m'ài abandonato?

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, prol., vol. 2, pag. 97.14: Deu meu, Deu meu, perkì mi abbandunasti?

[4] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 78.5: Deo meo, Deo meo, come m'ài abandonato?

1.1.49 Locuz. nom. *Nemico di Dio*: il Diavolo.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 157, pag. 109: le inimico de Deu ke tant' è anuciato.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 81.16: E tu Satanas, inimico di Dio, rimarra'ti tu mai di trovar novità per tõe a Dio l'anime delli uomini...

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.39: 'l ioco della çara ène arte dyabolica e fo ordenata et facta dal nemico de Dio...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 13-15, pag. 205, col. 1.1: cossì quello inimigo de Deo, odido che in celo se volea tale viazo, cadde a terra.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 16, pag. 247.14: fu dato in balia dell' inimico di Dio.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 44.6: Puoi li fu trovato un livricciuolo, nello quale stava pento un nimico de Dio, lo quale abbracciava uno omo, e un aitro demonio li dava una cortellata in pietto...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 244.10: elo fu daito in beilia de l' enemigo de Dee.

1.1.50 Fras. *A, al, con il, in, nel nome di Dio*: formula d'apertura di atti, documenti ufficiali e opere letterarie.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.4: e- nome de Deo, lo poderoso e 'l pietoso...

[2] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 207.24: Al nome di Dio, amen...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*. inc.: Lo 'nunciamento del mio tractato sia in del nome di Dio...

[4] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 163.2: Al nome di Dio (e) di mado(n)na santa Maria (e) di tutti i Santi...

[5] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 129.22: Al nome di Dio am(en).

[6] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), Proemio, pag. 5.9: uno breve tractato e utile innel nome de Dio i(n)com(en)çarò...

[7] *Doc. sen.*, 1299 (4), pag. 116.1: In nome di Dio amen.

[8] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 1, pag. 102: In nome de Dio e de grande bonaventura / chilo s' s'acomenza una legenda pura...

[9] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 279.27: Al nome de Dio et della sua benedecta vergene matre madonpna Sancta Maria e della venerabele croce...

[10] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.4: A nome de Dio corando mill(e) et tressento et sex, di vinti in fevrer...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134 bis.72, pag. 541: Lo zuxe disse: «A nome de Dee, / chi meistro sea me'...

[12] *Doc. moden.*, 1326, pag. 12.21: A nome de deo Amen.

[13] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1330] 12, pag. 73.10: I nome de deo, amen.

[14] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 94.37: Al nome di Dio, amen.

[15] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 28 luglio, pag. 174.1: Al nome di Dio, amen.

[16] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 143.1: [Al] nomle de Dio. Amen.

[17] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 105.1: Al nome di Dio, ame(n)...

[18] *Stat. volt.*, 1336, Esordio, pag. 5.3: Al nome di Dio et della sua madre beata Vergene Maria...

[19] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 155.33: Al nome de Deo, am(en).

[20] *Stat. assis.*, 1343, pag. 179.1: Al nome de Dio, amen.

[21] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 16, pag. 138.23: vadano ennançe al facto al nome de Dio e saviamente...

[22] *Inscr. gross.*, 1345, pag. 88.1: Al nome di Dio e di madona Santa Maria...

[23] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 85.9: Al nome di Dio amen.

[24] *Doc. cors.*, 1364, III, pag. 328.41: Alo nome de Deo ame(n).

[25] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.1: Al nome di Dio amen...

[26] *Doc. palerm.*, 1380, 6, pag. 245.9: A lu nomu di Deu et di la Virgini Maria sua matri...

[27] *a Stat. viterb.*, 1384, rubricario, pag. 205.11: Al nome di Dio. Amen.

[28] *a Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.), Statuti, pag. 236.1: Al nome de Dio e de la soa madre vergene Maria...

[29] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 12.17: Incomenzaremo collo nome de Dio dalla sconfitta dello principe della Morea...

1.1.51 Locuz. escl. *O Dio*.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 665,

pag. 623: Oi Deu, qe sai la mīa empentison...

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 2.13, pag. 30: O Deo, co' mi par forte / non so se lo sapete...

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.28, vol. 1, pag. 261: O Deo, ché non m'avene / com' al leon selvaggio...

[4] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 76, pag. 107: [Oi] Deo ke nui creasti...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 396, pag. 70: Oi De, com pò ess gramo ki ven a quel re porto.

[6] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 155, pag. 256, col. 1: O Dio, che farano quelli / peccatori gactivelli / che serano involuppati / di grandissimi peccati?

[7] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 4.5, pag. 495: O Deo, che sembra quando li occhi gira, / dical' Amor, ch' i' nol savria contare...

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.23, pag. 276: O Deo, ed o' me lasse fra i nemice sciartrato?

[9] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 34, pag. 67: oy Dé!, quant'angel' comes-el / a li pastor' noncià novel...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.616, pag. 148: O De', salvaciom, / gloria, onor e guierdon...

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.22: O Iddio, che è a pensare!

[12] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 81.4: O De' dolce Segnor, beao chi te cognosse e crema e arde del to' santo amor...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 956, pag. 220: Quando lo odio lo signore, o Deo, che stava fello / Quanto che chi li avesse dato de un coltello!

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 160.9: O Deu, cunforta li sarachini di Ierusalem...

1.1.52 Fras. Parola di Dio: le Sacre Scritture.

[1] a *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 5.14: Po illo sedé soura lo polédro del'ásyna quando lo çentile populo receuè la paróla de Deo cum alegreça et è factio christiano...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: è da esser costrecta che sia verace (et) no(n) bugiadra, s(e)c(on)do la paraula di Dio che disse...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 68, pag. 107.7: Molti sono che con grande affezione ricolgono la parola di Dio, quando l'odon seminare ad alcuno savio predicatore...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 18, pag. 191.3: Onde santo Geronimo amuniscie li predicatori e tutti i prenutori della parola di Dio...

[5] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 250.35: Zo sun quil qui recevun lo mesatges, zo est la parola de Deu a cui se sun rendù...

[6] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 7.68, pag. 510: Non solo pane dà vita, / ma la parola de dDeo...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 18, pag. 92.11: La Parola de Deo è 'l lo So Fiolo...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 136.35: putissi apiriri li ocki spiritualj di killi ki audianu la parola di Deu.

[9] *Stat. venez.*, 1344, cap. 8, pag. 369.24: Considerando la parola de Dio, che dixè che nui receivevo per un cento e posideremo vita eterna.

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la purità de la cons(cen)tia*, vol. 1, pag. 197.7: la primera si è odir volutera la parola de Deo...

[11] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.4: Et allora s'elli porranno si procurino d' avere homo relegioso et

e-lla paraula de Deo convenevolmente amaestrato...

[12] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 4, pag. 17.18: l'uomo e la donna aoperi la virtù, e dica la parola di Dio in ogni parte.

[13] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 107.8: Multi sono chà convertiti per odire la parola de Deo?

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 189.28: intrao nelle selve et lochi deserti per predicare la parola de Dio...

1.1.53 Passione di Dio.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et ancho si prova p(er) la passio(n)e di Dio, essendo in croce (con) due ladroni...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 450.2: Per ragione dunque quello medesimo onore alla vendetta della passione di Dio fue fatto...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.4, pag. 557: Tucti plangamo amaramente / la passione de Deo vivente...

– Locuz. escl. *Per la passione di Dio*.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 111, pag. 248.34: Vanne, compare falso, che per la passion di Dio non ce ne beccherai mai più...

1.1.54 Locuz. escl. Per Dio.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 156, pag. 529: Per Dieu, questo fo abeto molto nobel e fino.

[2] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 7.16: Supplica la mia parvitade a la vostra signoria devotamente, che vui, per Deo e per lo vostro onore, segundo la vostra força...

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 7.10, pag. 105: eo non so dir se non «Merzé, per Deo!».

[4] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 830, pag. 56: Per Deu, guardai s'el vien la crose!

[5] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.44, pag. 904: Per Deo, non dite!

[6] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 12, pag. 69: P(er) Deo, madonna, n(on) mi siate chara...

[7] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 39, pag. 881: per Deo dia vita a l'altu conte Guido / de Montefeltro.

[8] *Lett. ver.*, 1297, pag. 537.16: Ancora eo ve prego p(er) Deo...

[9] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 16.80, pag. 62: s'è tempo, per Dio fatemi gaudere.

[10] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 1.21, pag. 486: Per Deo, non me celare to coraio...

[11] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 9, pag. 92.31: Unde per Dio procurate che voi abbiate contrissione di peccati vostri...

[12] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b... a l'incolpata*.14, pag. 229: Meser, umelamenti ve q[ue]rj perdonança; / per Deo, no ve recresca se v'ò fato falança...

[13] *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 152, pag. 24: Per Deo multo prègovj...

[14] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 15, pag. 143.21: Per Deo te prego, magistre, fa' che io intanda tosto zo che tu à digo.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.197, pag. 132: Dejmelo, per De', mostrar / maje che ò, de che me peisa...

[16] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.31: mercé, per Dio, nonn aprite, che voi sapete ch'io sono in bando...

[17] *Lett. pist.*, 1331, pag. 252.26: vi pregho per Dio che vi piaccia di tenermi per ysschusato...

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.2: Per Dio pensa di questa santa conversazione...

[19] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 129, pag. 23: Per Deo nol celar da chi o commo!

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 46.21: Per Deu, caru figlu: Lazaru, Marta et Maria sachanu...

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 92.20: Re magnanimo, per Dio, la pressa de lo devenyare non retraha a sé li periculusi e contrarii desiderii!

1.1.55 Locuz. escl. *Per le chiabelle, la potta, le budella, le chiavellate, di Dio.*

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 125.1, pag. 247: Pelle chiabelle di Dio, no ci arvai, / poi che feruto ci hai l'omo de Roma.

[2] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1363], pag. 486.7: Per la potta de Dio, ch'elli è mestiro ch'io metta a fuoco et a fianba tucta questa contrada.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 528.27: cominciò a giurare per le budella di Dio che e' gli conveniva cognoscere e saper se egli s'usava a Firenze di trarre le brache a' giudici quando sedevano al banco della ragione.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 111.22: altrimenti vi ci farò riscaldare, per le chiabellate di Dio...

1.1.56 Locuz. nom. *Popolo di Dio: il popolo ebraico.*

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 32, pag. 420: Int ol Vegio Testamento se trova scripto: / siant ol povel de Deo fora d' Egipto...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 40.6: il popolo di Dio, cioè la generazione di Joseph, per la cui bontade quelli d' Egipto erano della grande fame liberati...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 155.10: al tempo de Noè quelli k'erano del p(o)p(u)lo de Dio vedendo le filgliuole de quelli k'erano del p(o)p(u)lo gentile, k'erano belle, acesi de luxuria presarle per molgie...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 61, pag. 166.3: illi vivono senza malitia e paseno lo povoło de Deo con lo so sudore...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 115, col. 2.7: Questo ... fu quello che trasse el puovoło de Deo de le mani de Faraone ...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 134.31: Et inter tuti hi re del povol d'i Çue' chi era inlor povel de De' carissimo...

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 76, col. 2.44: guardò sì il popolo di Dio che il Signore gli disse una volta...

[8] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 112.10: sì come fo quando David anciso Golia che ge gueriava contra Deo e contra el popolo de Deo...

1.1.57 Locuz. nom. *Povero di Dio: chi vive d'elemosina.*

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 359, pag. 612: q'ili no vol veder quig q'è desasiadhi, / nisun pover de Deu n'avogol né sidhradhi...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 307, pag. 650: ke Deo te maleiga, / ke del povro de Deo ça no me 'n sovegniva...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 59.6: Anche, se fai bene a' poveri di Dio e dai lor mangiare, è gran cortesia e gran larghezza...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 88-96, pag. 285, col. 1.2: ello non addomandò quelle desime che sono di poveri de Deo.

[5] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 120.33: abbiano li

poveri di Dio per lb. cento.

1.1.58 *Profeta di Dio.*

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 2, pag. 44.13: Ma, con ciò sia cosa che li homini possano udire li profeti di Dio et le lingue di Dio in delle predicationi et in delle messe...

[2] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 5, pag. 506.17: [[Maometo]] feva acedere a quella senpla gente de quelle montagne che ello era profeta de deo.

[3] *Legge di Maometto*, XIV m. (tos.), pag. 9.21: [[Magumetto]] fixesi d' essere profeta d' Iddio, sicchè quello che non poteva fare per forza, gli venisse fatto per santità simulata.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 335.27: Se sarà tra voi profeta di Dio alcuno, io gli apparirò in visione...

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 426.17: De' quali il profeta di Dio, David, grida a dDio e dice...

1.1.59 Locuz. nom. *Regno di Dio: il regno dei Cieli.*

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 283, pag. 610: Mai quel q'è omecida me fai meraveiar, / com' èl regno de Deu çamai dibia entrar...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 7, pag. 201.12: chi persevera è adconcio de- regno di Dio...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 7: chi p(er)severa è aconcio alo regno di Dio.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 68, pag. 107.15: Neun uomo che ponga mano a l'aratro e rivolgasi adietro è aconcio al regno di Dio.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 159.14: l'avaritia è servituti de l'ydoli non à parte in lo rengno de Dio'.

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag. 234.3: Verament tuit cil qui al reg de De voldran pervenir, per qualche guisa lor besogna travailler...

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 112, pag. 114.25: Ancora s'el romagnisse peccado alkuno in lo regno de Deo no serave cossa ben hordinada ...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 127.8: per altra via no se pò intrar a quel regno de De'...

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De fiat voluntas tua*, vol. 1, pag. 141.32: lo regno de Deo è cossi como un thesoro...

[10] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 7.16: colui, che pone mano all'aratro e torna adietro, non è atto al regno di Dio.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11, par. 1, vol. 2, pag. 10.27: quando Cristu resussitau et per XL iorni insignau li disscipuli di lu regnu di Deu...

[12] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 74.5: Chi no renascerà due volte non vederà lo regno de Deo...

1.1.60 *Santa, santo di Dio.*

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, esordio, pag. 34.3: Ad honore [...]]c di messere Sancto Gilio et di tutti i Sancti et Sancte di Dio...

[2] *Stat. sen.*, 1295, Esordio, pag. 1.4: Ad onore e reverentia [...]] di tutt'i Santi e Sante di Dio...

[3] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 299.28: e ttutti li santi e lli sant(i) di ddeu e a ttivi patri, di tutti li miei pikkati chi hagiù pinsati...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.26: Neron etiam dio a tute li suoi malitie azone se che li Santi de Dio Piero e Poli fosse morto...

[5] *Stat. pis.*, 1302, Esordio, pag. 959.7: ad honore

[[...]] di tutt'i Sancti e le Sante di Dio...

[6] *Stat. pist.*, 1313, pag. 181.5: [A]ll'onore [[...]] di tutti li altri santi et sante di Dio...

[7] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 108.4: A honore [[...]] di messere Santo Geminiano e di tutti li altri santi e sante di Dio.

[8] *Stat. moden.*, 1335, Esordio, pag. 366.15: Ad honore [[...]] de tutti i altri sancti e sancte de Deo...

[9] *Stat. volt.*, 1336, Esordio, pag. 5.5: Al nome [[...]] del beato sancto Ugho et di tutti gli altri sancti et sancte di Dio...

[10] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 32, pag. 32.17: el de' regraciar Christo, e la soa mater, e tutti li santi de Deo...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3 rubr., vol. 2, pag. 8.15: Deglie biastemante Dio overo la beata vergene Maria overo alcuno santo de Dio.

[12] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.8: Ad honore [[...]] di miser santo Lorenço e di tucti li santi e le s(an)c(t)e di Dio.

[13] *Stat. prat.*, 1347, Esordio, pag. 9.7: ad onore [[...]] di tucti i Sancti e Sancte di Dio...

[14] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 253.8: farà honoro [[...]] martiri, confessori, virgini e tutti li santi e le sante de Deo...

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 21, pag. 192.20: ca maravegla se li santi de Dee e li eletti, misi e stagando in carne, pùn far monti miracoli...

[16] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 227.37: Tornemone in la brace [[...]] de madona sancta Clara, cum tute le vergene e tutti li santi e sante de Deo.

[17] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 142.30: vetamo che niuno dela fraternita ardesca p(er) niuno modo giurare [[...]] nè p(er) veruno nome de Dio nè della madre sua nè de veruno santo nè santa de Dio...

1.1.61 Santo Dio, Dio santo.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 97, pag. 41: Santo Dio nostro Signore, / reton' a reto lo Too forore...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2410, pag. 72: E lo sancto Deo glorioso / D'ognia bona è precioso.

[3] *Poes. an. ven.*, XIII, 297, pag. 144: Dio santo benedeto, agnus Dio, / Luxe seren, o dolce pare pio...

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 421, pag. 98: Dondo cun tuto 'l cor te prego, santo Deo, / ke quando en questo mondo la vita m' abbandona / ke tu abe mercè del spirito meo...

[5] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 66.9: Il timore di Dio santo permanè nel secolo del secolo.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.31: per gran meraviglia Cristo la mostrò con lo so' sancto dio a gli so' apostoli...

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 66, pag. 174.16: quanta allegrezza io ò del tuo disiderio santo Dio il sa...

1.1.62 Locuz. nom. Serva, servo di Dio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 233, pag. 299: Omña di Alexio, benegn servo de De, / Vedheva 'l patre so, la matre e la muié...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: se Moysè fusse stato malo h(om)o no(n) serebbe chiamato in nelo *Apocalissi* 's(er)vo di Dio'...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), Prologo, pag. 1.4: volentieri offerse i doni per lo tabernacolo fare ad esemplo di quello che a Moysè servo di Dio era nel monte mostrato.

[4] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 300.9: no ssu vvissu ni vvivu komu servu di ddeu, mai komu hommu pikkatori.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.17: alcuno è chiamato santo, ed alcuno servo di Dio...

[6] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.10: Nicolao vescovo servo dei servi de deo ai dilecti filioli...

[7] *Carta Urbano V*, p. 1362 (venez.), pag. 486.8: Urban vescovo servo deli servi de Dio a tuti li fedeli de Cristo...

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.10: i quali, sì como se dexe a i servi de Deo, a lo soe compagno e consorte sovegna sì como lo pòe.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 19.21: tropo serave gran danno e gran scandalo a le devote e a le serve de Deo...

– *Servo, servente, servitore, servitrice di Dio.*

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 35, pag. 104.14: io abbo odito dire che Moysé, che fu fedele servitore di Dio, stando alla porta del castello disse...

[11] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 83.12: elli ène del tutto servo di Dio...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.250, pag. 448: De li bon previ ve parlo e' / chi sono gram servior de De'...

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 105.29: killa dopna iuveni sirvitriche de Deu leause da sedire subitamente...

[14] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.32: dal corpo e salvamento da la anima e di far fioli e fiole chi sia servidori di Dio.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 25, pag. 195.22: Lo qua fu omo de grande umilitae e de gram vita e sì fidel servente de Dee...

1.1.63 Servire (a) Dio: seguire i precetti religiosi.

[1] Ugucione da Lodi, Libro, XIII in. (crem.), 86, pag. 603: qi vol servir a Deu, no dé tropo dormir.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 27.1, pag. 316: Io m'aggio posto in core a Dio servire...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: inn ognia luogo può l'uomo servire Dio.

[4] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 51, pag. 518: E quel ke spende lo so e no sa com', / no ne serve a Deo ni a om...

[5] Compiuta Donzella, XIII sm. (fior.), 2.1, pag. 435: Lasciar vor[r]ia lo mondo e Dio servire...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 22.4: sancto Paulo, ke fo lo maior persecutore k'avesse quilli k'a Deo serviano, perqu'ello se humiliò a Deo...

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 47.37, pag. 186: Eo nutrico lo mio corpo, che m'adiuta a Deo servire...

[8] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 505.11: Quello buono uomo amò e servi Dio...

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 226.25: alle perfin volgiando a solo Dio servire, conzò fosse che 'l fosse cristianissimo, el veschovado babergese el fondà...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 8, pag. 140.14: son membri de demonio servano a li eligi de Deo sì como lo demonio serve a Deo.

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 670.13: l'uno fece opere cristiane senza vocabolo cristiano, cioè Abel, servendo a Dio fedelmente...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 105.19: avia grande desideriu de sirvire Deu in habitu de religioni...

[13] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De amare Dio*, vol. 1, pag. 130.6: no è nobelleza cha in Deo s(er)vir e amar...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 126.20: li monachi, chi servinu a Deu in castitati, li turbassi...

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.10: purché no aibi altra intencione cha solamente [servire] a Deo e charitae del proximo...

1.1.64 Locuz. nom. *Signore Dio*.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 33, pag. 601: Signor Deu, qi Te serve dé aver grand baudor...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 5 (17), pag. 235.2: Lo Signore Deo spesse fiata monstra la via p(er) la quale d(e) andare l'omo...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 2, pag. 146.13: Signore Dio, due cose ti prego che tu mi facci innanzi ch'io muoia...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: di due cose ti prego Si(n)gnore Dio che no(n) me le dineghi inna(n)si ch'io muoia.

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 74, pag. 641: s'el no mento la leço de l'alto seignor Deo...

[6] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 9.57, pag. 515: L' alto Signore Deo l' avea ordenato...

[7] *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 119.1: Lo nostro signore Dio gli dava grazia che egli uccideva e vinceva li leoni...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 1, pag. 87.5: Signore Dio, manda folgore che uccida l'uno e l'altro duca...

[9] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.7: l' usura enfra gli fidigli christiani ène vetata dal nostro Segnore Dio...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 18, pag. 92.12: Segnore Deo, tu fixi tute le cosse in sapientia.

[11] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 103.22: E: nome delo nostro Segnor Deo onipotente meser Iesu Cristo...

[12] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 14.1: E questo è issuto ed è negli anni del nostro signore Dio MCCCxxj...

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1270, pag. 390, col. 1: Signore Dio, / se è justo lo preghu mio, / acciò che sia tua gloria...

[14] *Lett. pist.*, 1331, pag. 254.21: se piace al nostro signore Dio, l' altrui follia né la mia no' la mi farà perdere.

[15] *Lett. sang.*, 1331, pag. 150.12: li Nove governatori di San Gimignano salute nel nostro Sig(n)ore Dio.

[16] *Lett. lucch.*, 1335, pag. 295.10: e di questo il nostro signore Dio e 'l vero ne sia dal mio lato.

[17] *Stat. moden.*, 1335, cap. 21, pag. 383.11: l' è uno di comandamenti del nostro Signore Deo.

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 141.27: Cussì fa nostru signori Deu...

[19] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la boxia e on*, vol. 1, pag. 114.6: lo Segnor Deo dixè in l'Eva(n)gelio che lo diavo si se mostra in monte forme...

[20] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 2, 1.11, pag. 768: convèrtete tosto al tuo signor Deo...

[21] *Doc. imol.*, 1362, pag. 329.1: Al nome del nostro signore Dio...

[22] *Stat. cass.*, XIV, pag. 17.5: Et da capu p(re)gamo [lu] [Senior]e Dio che la soa voluntate sia facte i(n) [noy].

1.1.65 Locuz. nom. *Sposa di Dio*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 449.8: e [[l'anima]] vuole partire d'esta vita sposa di Dio...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1191, pag. 295: Va cun gran segurtança e soste' lo to tormento, / sera' en celo sença fallança sposa de Deo omnipotente...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 66.9: Il peccato fa l' anima vile, perocchè gli toglie la sua dignità, cioè di essere sposa di Dio...

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 62.10, pag. 607: Or non me recordar sete né fame, / ch' a le spose de Dio questo defetto / salir non pòi...

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 283.11: Assai cose ci averebbe a dire di questa celestiale sposa di Dio...

1.1.66 *Trasgressore di Dio*: peccatore.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.13: confesserà sé essere reo et peccatore et transgressore di Dio...

1.1.67 Locuz. nom. *Uomo di Dio*: sacerdote.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 125.16: l'angelo de Deo [...] commandao ad uno homo de Deo...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 77, pag. 89.3: et l'urso venne molto currendo e quando fu giunto a li piedi di questo homo di Dio, tucta la rabbia e la feressa perdette et humiliossi a leccali li piedi...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 203.9: Questo imperador Agapito papa homo de Dio revocà de l'error de Artemio.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 171.28: il popolo si muove a dir male d'un molto piccolo peccato che faccia un uomo di Dio...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 15, pag. 94.22: pir lu quale signu, intise kistu homo de Deu ki Deu l'avia mandatu...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 125.5: Se io so' huomo di dio, venghano orsi i quali vi divorino...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 116.3: Partia dunca la tentacium, l' omo de De' Beneto...

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 53.2: Chi è questo omo de Deo?

1.1.68 Locuz. nom. *Verbo di Dio*: Gesù Cristo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.8, pag. 305: lo Verbo de Deo enfenito darse a morte per me trare.

[2] **GI** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 242.26: Lo verbo di Dio è perfectò et uno, ciòè Cristo...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.30, vol. 3, pag. 104: l'umana specie inferma giacque / giù per secoli molti in grande errore, / fin ch'al Verbo di Dio discender piacque...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.12: Il Verbo di Dio è fatto carne...

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 183.23: Infino ch'a Cristo, ch'è [i]l Verbo di Dio Padre...

[6] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.19: e 'l verbo de De' si è fachio carne...

1.1.69 Locuz. nom. *Vergine di Dio*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 520.17: una santa vergine di Dio, ià invecchiata in una chiesa trovò...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1038, pag. 290: i se comandan tuti con essa la raina / a la vergene de Deo beada Katerina.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 430.25: Godi, e rallegrati, sirochia, e figliuola mia, vergene di Dio...

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 19.22, pag. 40: Stella digna de laudare, / de tinire e d'adorare, / che sola fuste sença para, / vercene de Deo piacente.

1.1.70 Locuz. nom. *Via di Dio*: la strada verso il Regno dei Cieli.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 398, pag. 40: Seguiró la via de Deo...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 75.8: predica la via de Deo perché non se occidano...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 250.7: e nos mostren la via de Deo...

[4] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.3: volendo et me et voi ne la via d' Iddio sollecitare et confortare, quello che non posso fare con parole faccio per letare.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 633.4: egli ti contraria la via di Dio...

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 98.18: sforzause comu lu poctissi impedicare alla via de Deo...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 63, pag. 636.35: Voi, dunque, discreto mostratore della via di Dio, quella del mondo non dovete ignorare...

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 25.7: l' uomo comincia a vedere la via di Dio...

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.17: tu mostri la via de De' con veritae...

[10] *Sam Gregorio in vorga*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 112.14: temete de definar da la via de Dee...

2 Nelle religioni politeistiche, ciascuno degli esseri venerati come immortali (usato in senso assoluto solo al plur.).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 30, pag. 574.33: Io sonno Cybeles matre de tutti li dei...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 167.8: dovemo noi avere sicura speranza che li dii saranno in nostro adiuto.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 222.14: chiamaro Iupiter deo de pace...

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 203, pag. 646: tuti li altri l'aora com' igi fose dei, / staganto en çinocluni davançi li soi pei.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 12, pag. 16.5: O imperadore, li Dii e li uomini chiamano per testimoni che noi non avemo preso arme contro 'l nostro Comune...

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 294, pag. 17: 'Or, Margarita, dis lo re, / En qual deo ài tu maor fe'?

[7] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 30, pag. 83.18: Li dii nostri ci sono curruciati...

[8] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.10: li aparse una femena [...] digando sí esser chiamata Cymbelle, mare de tuti li dii...

[9] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 537, pag. 275: farae lo sacrificio davançi 'l deo del templo...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 75, pag. 171.28: dixit Oratio ke «temore imprimamente induxe li dey in lo mondo».

[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.28: Una selva fece tagliare Cesare presso a la citade de Marsilia la quale dicivano ch'era consecrata a li dey.

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 82-99, pag. 503, col. 2.7: per lo quale fo molta discordia entro li Dej, sí come ne describe Stazio nel Tebaidos.

[13] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1206, pag. 389, col. 2: Oy ora nostri dey / e co nosco te nne vei / oy tu te puni en core / morire ad gran remore, /

e torminti averai, / li quali no foro mai.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 67.20: recò la sua bocca in se medesma, e nelle spilonche più prossimane agli diei infernali.

[15] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.25: e quello priegò gli dii che diventassero uomini.

[16] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 173.9: Apressu vinni unu ki avia nomu Asillas, lu quali era interpretaturi di li dey...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 16, vol. 2, pag. 186.7: ca volssi lu Senatu per amonestamentu di lu deu Appollo Phyciu que la dea Matri di li dei fussi ricipputa in li suy mani et in lu so palazzu.

[18] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 17, pag. 109.24: facevano quilla de lo maggio, che oggie se fa la Pentecosta, perchè glie dii lo' daiesse buona recolta de vino e buona sommente...

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 280.6: per voluntate de li Dey pervenne in Ytalia, in una provincia chamata Toscana...

– *Dèi falsi e bugiardi*: le divinità pagane adorate prima della venuta di Cristo.

[20] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.72, vol. 1, pag. 13: vissi a Roma sotto 'l buono Augusto / nel tempo de li dèi falsi e bugiardi.

– Locuz. nom. *Casa degli dèi, di dio*: il tempio (al sing. solo con il nome del dio cui era dedicato il luogo).

[21] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 54, pag. 584.32: et avea templum Romuli, et avea la casa de dio Jovis...

[22] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 625.25: ed egli parlando, l'alta casa delli dii tace e sta cheta l'alt'aria...

[23] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 323.13: E elli dicente, tace l'alta casa delli Dei; e la terra fatta tremare tace...

– Locuz. nom. *Dèi familiari*: nel mondo classico, divinità che presiedevano alla casa (Lari e Penati).

[24] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 63.26: Valesiu, homu riku et di vita di campisu, avendu duy soy filgi masculi et una fimina qui erannu infirmi a morti et andandu a lu focu a pilyari aqua calda per quisti infirmi, agenuchlaussi et pregau li dèi familiari soy qui transfirissu supra la sua capu lu periculu di li citelli.

[25] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 32, pag. 501.13: Essere presente la fine della guerra e della fatica: nelle loro mani essere la preda di Cartagine, e il tornare a casa nella patria agli dii famigliari a' figliuoli e alle mogli.

2.1 Locuz. nom. *Dio d'amore*: Amore divinizzato.

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosc.), 18a.1, pag. 250: Oi deo d'Amore, a te faccio preghera...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 109.9, pag. 342: Ahi Deo d'amor, merzé ag[g]e e pietate!

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. f.1, pag. 98: Da poi che piace all'alto dio d'amore / ch'i' mmi cominci a dire lo gran valore / di quella ch'è di tutte l'altre 'l flore / di bellezze...

[4] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 79, pag. 114: questo è un signore / cllamato per nome deo d'amore / che signoriça.

3 [Per enfasi:] persona che possenga in grado sommo qualche qualità tale da renderla oggetto di venerazione.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 15.7, pag. 496: «Drudo mio, / merzé, ti chero, or m'aiuta, / ché tu sei 'n terra il mi' **dio**...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.52, pag. 148: Voi siete lo mi' **Deo** / onde 'l baldor mi vene...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 68.19: Scipione colli pregione ed altre cose retornò a Roma, lo quale, come un **deo** fosse quasi, fo ricevuto.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 166.8: o fanciullo dignissimo d'essere creduto che tu sii iddio, e puoti essere lo **dio** dell'amore...

[u.r. 29.01.2013]

DIOCESANO s.m.

0.1 *diocesan, diocesano.*

0.2 Da *diocesi*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vescovo a capo di una diocesi.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.12.2004.

1 Vescovo a capo di una diocesi.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 103, pag. 380: Non dè aver li vestimenti ornati / lo sacerdote, ma humilmente / oda i difecti che li son mostrati. / Et le due chiavi che tenea latente / mostran l'auctorità et discretione, / che l'una togle et l'altr' à nella mente. / Faccia lo **diocesan** comparatione / tra prete et prete, et non dia 'n capo mano / se non gli ve' di quel di Salamone.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 442.12: e voi, che dovete vivere per legge Romane, avrete bisogno d'essere scomunicate e piuvicate in piazza. E dice, che bisognerà non solamente il comandamento del **Diocesan**, ma ancora che il Comune faccia sua legge proibitiva.

DIÒCESI s.f.

0.1 *ddiocisa, diocesi, diocesia, diociese, diocisa, diogesi, dyocesi.*

0.2 DEI s.v. *diocesi* (lat. *diocesis*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Circoscrizione territoriale soggetta alla giurisdizione pastorale di un vescovo.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.12.2004.

1 Circoscrizione territoriale soggetta alla giurisdizione pastorale di un vescovo.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 219.6: In l'anno IX de Lothario, santa Elena, mare de Constantino, sepelida a Roma in la chiesa de Santo Marcellino e de San Piero, fo portato in Franza, e in la

dyocesi de Zeme, in lo monestiero de Altovillari, chon gran veneracion ven coltivada.

[2] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 160.26: le qual eo è in tore Verana in (con)pagnia cum ser Çane Moço cum tuta la mia parte deli mey seçalli, li qual eo è in lo destreto et in la **dyocesi** de Parenço...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-81, pag. 500, col. 2.21: ch'i vescovi de qui' loghi àno iurisdizione de podere andar segnando zascuno infino a quello logo, sí come confine delle sue **diocesi**.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 371.1: Questo Montemurlo è uno castello, li quale fu de' conti Guidi; li Fiorentini il comperarono nel 1208 dal conte Guido vecchio, fiorini V.M di Pisani; la qual cosa biasima l'Autore, perchè li detti Conti ne sono minori, e il detto Castello è in altrui **diocesi**...

[5] *Stat. perug.*, 1342, III.113.1, vol. 2, pag. 164.9: provedemo e reformamo ke se alcuna fiada alcuna adevverà vacatione d'alcuna chiesa per morte overo renuntiatione overo per altro modo d'alcuno prelado overo rectore essere en la città, contado, destrecto overo **diocesi** de Peroscia, ke nullo laico al luoco en lo quale la electione celebrare se dovesse, overo en lo quale fossero adunate per la electione del prelado ke deie venire, vada apresso esso luoco, destrecto overo diocesi...

[6] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 38, pag. 268.10: Ancora hano statuito e ordinato ch'el fiza el capitulo generale de tuta la compagnia de la dita regola de tuta la **diocesi** de Bergamo in la seconda festa de la Pentecoste, una volta ogni anno, in la citade de Bergamo overo in altroe ondo serà determinato...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-81, pag. 529.10: e il veronese; cioè pastore, *Segnar poria*; siccome in sua **diocesi**, se fesse quel cammino; cioè se andasse per quella via; e per questo si dimostra che quel lago sia nel mezzo del cammino, o vero terreno, di Trento, e di Brescia, e di Verona, e così della diocesi di questi tre vescovadi.

DIOCESÌA s.f.

0.1 *diocesia.*

0.2 DEI s.v. *diocesi* (lat. *diocesis*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che diocesi.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.12.2004.

1 Lo stesso che diocesi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 38, vol. 2, pag. 568.18: E in quello breve tempo che l'avea presa trasse il Baverlo de la città di Pisa e del contado, che di libbre e che d'imposte, CLm di fiorini d'oro, e de' cherici di quella **diocesia** XXm fiorini d'oro, con grande dolore e torzioni de' Pisani, senza quegli ch'ebbe da Castruccio quando il fece duca, che si dice che furono Lm fiorini d'oro.

[u.r. 19.04.2007]

DIOCIA s.f.

0.1 *deocia, diocia.*

0.2 Etimo incerto: forse lat. *diocesis*.

0.3 *Doc. fond.* (rom.), XII: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1348-50.

In testi mediani e merid.: *Doc. fond.* (rom.), XII.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che diocesi.

0.8 Francesco Sestito 18.03.2004.

1 Lo stesso che diocesi.

[1] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 28.2: Item Montecelu deve dare pro sacristia capitulum fundanus annum per anum de granum tomela octo per usatu et tuta la **deocia** delu viscuvum quumo li toca per te[m]po pasatu per ussatu.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 47.38: Ànne avuto, àdi XXVII di marzo MCCCL, fior. secentoquaranta d'oro al peso sanese, demo per lui a messer Mischiato, piovano di Pava della **diocia** d'Arezzo, suo procuratore...

DIOCLEZIANO agg.

0.1 *dioclitiane*.

0.2 Lat. *Diocletianus*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Del complesso termale che si trova a Roma:] fatto costruire dall'imperatore Diocleziano.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Del complesso termale che si trova a Roma:] fatto costruire dall'imperatore Diocleziano. || Cfr. Platner, pp. 527-530.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 39, pag. 580.9: therme Luciane, therme **Dioclitiane**, therme Tyberiane...

DIOGRAZIA s.f.

0.1 *diograzia*.

0.2 Lat. *Deo gratias*.

0.3 *Doc. ancon.*, 1345: **1**.

0.4 N Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privilegio di sovranità dichiarato come conferito da Dio.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.12.2004.

1 Privilegio di sovranità dichiarato come conferito da Dio.

[1] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.8: lu excelso et magnifico signor meser Andrea Dandolo per la **diograzia** de Venegia, Dalmatia ac de Crovatia benigno Duca, signore de la quarta parte ac meza de tucto lu imperio de Rumania...

DIOLMÀTICO s.m.

0.1 *diolmatici*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Filos.] Filosofo eremita dedito solo allo studio.

0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 [Filos.] Filosofo eremita dedito solo allo studio.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 253.10: E di ciò Pittagora filosofo n'ammaestra, dicendo, che quelli filosafi, li quali erano chiamati **Diolmatici** abitavano solo ne' diserti per non essere impediti allo studio e per non ve-

dere cosa che gli facesse peccare.

DIOMEDÈO agg.

0.1 *diomedei*.

0.2 GDLI s.v. *diomedeo* (lat. *Diomedeus*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Per *uccello diomedeo* > *uccello*.

0.7 1 Relativo a Diomede o alle isole Tremiti, che da Diomede prendono il nome.

0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 Relativo a Diomede o alle isole Tremiti, che da Diomede prendono il nome.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 2.32, pag. 187: La novità, che più quivi s'impenna, / è ch'ogni pola per San Polinaro, / che può per lo paese muover penna, / vengono a festeggiare e far riparo / quel di, come gli uccelli **diomedei**, / al tempio suo, che fu già ricco e caro.

[u.r. 08.11.2010]

DIONÈO agg.

0.1 *dionei*.

0.2 Da *Dione*, antrop.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 [Ornit.] Uccello sacro a Venere, figlia di Dione; colombo.

0.8 Massimiliano Chiamenti 25.06.2004.

1 [Ornit.] Uccello sacro a Venere, figlia di Dione; colombo.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 20.2, pag. 423: Né Nisa, di gran boschi copiosa, / tra gli urlu **dionei** Niso ritenne, / ma con sembianza lieta e valorosa, / con bella gente, d'Alcatoe venne, / armati tutti in arme luminosa, / con quelli arnesi ch' a lor si convenne: / guardando quel capel dal qual tenea / la signoria delle terre ch'avea.

DIONISIA s.f.

0.1 *dionesis*, *dionis*, *dionisa*, *dionisia*, *dionisias*, *dronysa*.

0.2 DEI s.v. *dionisia* (lat. *dionysias*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Pietra di colore nero maculata di rosso.

0.8 Massimiliano Chiamenti 29.04.2004.

1 [Min.] Pietra di colore nero maculata di rosso.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 52.24: Capitol de **dionis**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.),

57.1, pag. 25: **Dionisa** v'è nnera, e par gottata / di gocciolate di rosso colore, / e s'ella fosse con acqua bagnata / l'ebbrietadi scaccia e rende odore.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.29: Capitolo LVIII. De la virtù **Dronysa**.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 26, pag. 155.17: **Dionesis** è una pietra negra e fosca, piena de gote rosengne e de vene. Et ha questa virtute: chi la mete in uno vasello d'aqua, l'aqua prende sapore et odore de buono vino e no lasa inebriare.

[u.r. 08.07.2013]

DIONVICI s.m.pl.

0.1 *dionvici*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento incerto.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Signif. non accertato.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Signif. non accertato.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 294, col. 2.16: Draganti di Romania. Draganti di Turchia. **Dionvici**. Embrici. Euforbio.

[u.r. 08.10.2014]

DIOTA s.m. > IDIOTA s.m./agg.

DIOTORNITA s.i.

0.1 *diotornita*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Signif. non accertato (erba medicinale?).

0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 Signif. non accertato (erba medicinale?).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 5, col. 1.17: Sieff esperto all'ottalmia fredda con **diotornita**, è sieff di spigo: R(ecipe) spico, gogo an. d. II, sercocolla d. V, foglie di rose d. III, oppio, aloe an. d. I, gumerabico, amido, draganti an. d. I, et confici con acqua piovana e rose et fanne sieff, et opera con sugo di capperi, exproavato.

DIPANARE v.

0.1 *depanare, dipanando*.

0.2 DEI s.v. *dipanare* (lat. *depanare*).

0.3 *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.; Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sciogliere ordinatamente una matassa di lana avvolgendone il filo in un gomito.

0.8 Massimiliano Chiamenti 08.10.2004.

1 Sciogliere ordinatamente una matassa di lana avvolgendone il filo in un gomito.

[1] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 34, col.

2.12: Girgillo, as, per **depanare**.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 60.5: Guadagnavano bene, e francavano la loro vita e più, **dipanando** lana; senza che, non fece mai bisogno a' detti fratelli tenere fante.

[u.r. 17.06.2009]

DIPANATOIO s.m.

0.1 *depanatoio*.

0.2 Da *dipanare*.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Arnese per dipanare la lana; arcolαιο.

0.8 Massimiliano Chiamenti 08.10.2004.

1 Arnese per dipanare la lana; arcolαιο.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 90.15: Hic girgillus, l'j id est lo **depanatoio**.

DIPARDÌO escl.

0.1 *dalapardio, dapardio, da par' Dio, depardio, dipardio, di par' Dio*.

0.2 Sul fr. ant. *de par dieu*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.7 **1** [Lett. 'dalla parte di Dio':] in nome di Dio, per Dio!

0.8 Massimiliano Chiamenti 08.10.2004.

1 [Lett. 'dalla parte di Dio':] in nome di Dio, per Dio!

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 59, pag. 104.25: E li cavalieri disserono: «**Depardio**, al matino al suono del corno si sarete fuori delo castello co vostra dama».

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 77.5: che tu diei sapere certamente, che, quanto più a longa andarai, mellio te n'acquietarai verso Idio. E quelli disse: missere, **da par' Dio** io me ne voe; a Dio v'acomando.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 47.23: Donna, male ài fatto. Per mia fè, disse la donna, io non potei fare altro, ch'io era mossa per andarvi a recare il vostro buon contello per tagliare la vostra vivanda, e di quello ch'io ò fatto mi pesa. **Dapardio**, donna, reca altra tovaglia. La donna fecie recare, e mangiarono tutti lietamente.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 15, pag. 23.13: E tantosto com'egli mi vide, si si trase il capucio e mi cade a' piedi e mi chiese benedizione. E io il pregai **di par' Dio** ch'e' levase suso, ché io era un uomo peccatore, si no dovea donare benedizione.

[5] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 1, pag. 94.13: Et messer Lancialotto disse: «**Dalapardio**, io farò ciò che voi comanderete».

[u.r. 17.06.2009]

DIPARTE avv.

0.1 *diparte*.

0.2 Da *parte*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *in diparte* **1**.

0.7 1 Locuz. avv. *In diparte*: verso una direzione laterale.

0.8 Massimiliano Chiamenti 13.07.2004.

1 Locuz. avv. *In diparte*: verso una direzione laterale.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 54.6: Et apressando ala riva, trasseli lo vento *in diparte*, et xl di navicono d'intorno all'izola [et] non poteano trovare porto.

DIPARTENZA s.f.

0.1 *dipartensa, dipartenza, dipartenzia, dispartenza*.

0.2 V. *dipartire*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *fare dipartenza* **1, 1.1**.

0.7 1 Atto del separarsi o allontanarsi da qno o qsa; lo stesso che partenza. **1.1** Fig. [Su un piano morale:] deviazione da una norma, una consuetudine, un credo, una presupposta retta via. **1.2** Fig. [Rif. all'anima che si distacca dal corpo:] atto della separazione dal mondo e dalla vita; lo stesso che morte.

0.8 Massimiliano Chiamenti 26.11.2004.

1 Atto del separarsi o allontanarsi da qno o qsa; lo stesso che partenza. Locuz. verb. *Fare dipartenza*.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 41.41, pag. 147: Di ciò piange la mente / e gli oc[c]hi miei dogliosi, / pensando de la vostra *dipartenza* / che fue per mia doglienza: / ma riconforto a l[o] vostro amonire, / ché diceste, veg[g]endomi languire: / «S'ale[n] e doli, s[i] fo similmente».

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.28, pag. 67: Ma or che *dipartensa* / ò di lui fatto, seguio ogni memòra / e quant'ontai con esso senza mora.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 31.4, pag. 105: e poscia tosto andasse nel deserto / a far de' suoi peccati penenzia; / e Giosiel, un pocolin covertò / da Giosafà, si fece *dipartenzia* / e batteggiosi e poi per aver merto / da inde a pochi dì, non con doglienza, / per penenzia far se n'andò tosto / e in un gran deserto si fu posto.

1.1 Fig. [Su un piano morale:] deviazione da una norma, una consuetudine, un credo, una presupposta retta via. Locuz. verb. *Fare dipartenza*.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 39.20, pag. 311: Troppo è grave al cor doglienza / a que' ch'ha fatta *dipartenza* / dal gran bene e vene al male.

1.2 Fig. [Rif. all'anima che si distacca dal corpo:] atto della separazione dal mondo e dalla vita; lo stesso che morte.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 669.9: In questa terza parte l'altore discrive la *dipartenza* di tutto quel grande esercito e moltitudine di santi, chom'eglino se n'andarono tutti suso in cielo e

mostragli per similitudine, che si chome l'anno di verno quando nevicha ben forte quaggù in terra, chosì dicie che vedea volare in suso tutte quelle sante anime chosì bianchissime e ispesse e folte.

[u.r. 17.06.2009]

DIPARTÉVOLE agg.

0.1 *dipartevole*.

0.2 V. *dipartire*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Divisibile in due o più parti.

0.8 Massimiliano Chiamenti 26.11.2004.

1 Divisibile in due o più parti.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 3, pag. 269.19: E apresso io mostro d'altro questo medesimo così: però che cchi à l'usaggio lodevole d'alquana cosa della singnorìa di quella già detta no seperabile o *dipartevole*, di neciessità avea la singnorìa della cosa.

DIPARTIMENTO s.m.

0.1 *departemento, departimenti, departamento, dipartimento*.

0.2 V. *dipartire*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. pis.*, 1330.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Atto del separarsi o allontanarsi da qno o qsa; lo stesso che partenza. **1.1** Fig. [Su un piano morale:] deviazione da una norma, una consuetudine, un credo, una presupposta retta via. **1.2** [Solitamente preceduto dall'avv. *senza*:] lo stesso che separazione, distanza. **1.3** Fig. [Riferito all'anima che si distacca dal corpo:] atto della separazione dal mondo e dalla vita; lo stesso che morte. **2** Piccolo luogo appartato e seminascosto.

0.8 Massimiliano Chiamenti 26.11.2004.

1 Atto del separarsi o allontanarsi da qno o qsa; lo stesso che partenza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.6: Et Dido, dicendo i suoi mali dopo il *dipartimento* d'Eneas, acquistò la benivolenza per la sua misaventura, e disse...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 122.21: E ciò facto, el re Lois e sua gente si ritornaro in Francia, ma giammai non fu ad uno *dipartimento* pianto grande sì facto, come li doi re fiero, ed apresso de loro onn' altra gente.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 145, pag. 605.28: Li quali così, et cotanti per numero, et di simigliante condissione, saranno electi in catuno quartieri della città di Pisa per li dicti Ansiani, in presentia del soprascripto messer Capitano, siano richiesti incontanente da parte

del soprascritto messer Capitano; et innanti lo **dipartimento** di quel Capitano et di quelli Ansiani, in loro presentia si raiunino.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 46, pag. 11: Ottenuta la victoria, re Carlo adsay contento / Ch'aveva vinto lo regame per sou gran ardimento, / Per festa et alegrezza sonava omne stromento; / Poy tucti li raccolse per fare **departemento**. / Et annò verso Napoli senza fare altra resta...

1.1 Fig. [Su un piano morale:] deviazione da una norma, una consuetudine, un credo, una presupposta retta via.

[1] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosca.), pag. 205.36: Onde, perciò che l'amore nuoce dipartendosi dalla detta regola, in tanto grado sarà lo nocimento in quanto grado si diparte da essa. Anche è da sapere che l'amore secondo maggiore e minore **dipartimento** dalla detta regola à maggiore e minore signoria nell'animo. Questo dipartimento non à certo stabilito grado, perciò che può crescere in infinito grado lo fervore dell'amore, e perciò che secondo la misura del fervore e la quantitate del nocimento non si può sapere suo grado.

1.2 [Solitamente preceduto dall'avv. *senza*:] separazione, distanza.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 5, pag. 135.24: E dunque appare manifestamente che, per la fede del matrimonio e per li figliuoli, sed ellino gli ànno, che 'l matrimonio die essere senza **dipartimento**, e senza divisione. E perciò che l'amore dei figliuoli e la lealtà, vuole la fede del matrimonio, fa amare e stare l'uomo con la femmina senza dipartimento, quellino ch'anno molti buoni figliuoli ed ànno le mogli leali, le debbono maggiormente amare e stare con loro senza divisione.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 201.27: E però puosero li savij che erano due figure, ciascuna per sé, avegna che l'una tenghi l'altra senza avere **dipartimento** infra loro.

1.3 Fig. [Riferito all'anima che si distacca dal corpo:] atto della separazione dal mondo e dalla vita; lo stesso che morte.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1127, pag. 215: Da poi ch'a la Natura / parve che fosse l'ora / del mio **dipartimento**, / con gaio parlamento / si cominciò a dire / parole da partire / con grazia e con amore...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 24, pag. 152: Inanz k'eo venia a dir dri grang confortamenti, / Zoè dre dodex glorie dra terra dri viventi, / Aregordar ve voio de quii alegamenti, / De zo ke ven al iusto i soi **departimenti**. / Quand ven la fin del iusto, ke 'l flao partir se vore, / K'el volz la guardatura e per grand pena 's dore, / El vé apress li angeli con alegrevre core, / Li quai aspegian l'anima del benedeg ke more.

2 Piccolo luogo appartato e seminascosto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 242.19: Allato al tempio era uno **dipartimento** di poco lume, simigliante a spilonca, coperto di naturale pietra, e sagrato per la religione antica: nel quale luogo lo sacerdote avea recati molti artifici di legno, immagini degli antichi iddei. Il Cfr. Ov., *Met.* X 691: «recessus».

DIPARTIRE v.

0.1 *depart, departa, departanu, departe, departea, departela, departeno, departesse, departi, departi', departi, departi, departia, departie, departie, departiero, departino, departio, departio, departir, departire, departiremo, departiro, departirò, departirse, departisce, departita, departite, departiti, departito, departiva, departo, departut', departuta, departuto, departyrà, dipart', diparta, dipartano, dipartansi, dipartasi, diparte, dipartemi, dipartendo, dipartendola, dipartendomi, dipartendosi, dipartendovi, diparteno, dipartente, dipartentesi, diparterà, diparteranno, dipartesi, diparti, diparti', diparti, diparti, dipartia, dipartia, dipartiamo, dipartiate, dipartiero, dipartii, dipartilla, dipartille, dipartilli, dipartillo, dipartimmo, dipartimo, dipartio, dipartio, dipartio, dipartir, dipartir', dipartirà, dipartirai, dipartiranno, dipartinci, dipartirci, dipartire, dipartirei, dipartiremo, dipartirla, dipartirli, dipartirme, dipartirmi, dipartiro, dipartirò, dipartiro, dipartiron, dipartirono, dipartironsi, dipartirse, dipartirsene, dipartirsi, dipartisce, dipartiscono, dipartisse, dipartissero, dipartissi, dipartissono, dipartiste, dipartisti, dipartit', dipartita, dipartite, dipartitesi, dipartitevi, dipartiti, dipartiti, dipartiti, dipartitisi, dipartito, dipartitomi, dipartiva, dipartivano, dipartivi, diparti, dipartono, dipartono, dipartite, dipartuta, dipartute, dipartuti, dipartuto, dipartono.*

0.2 Da *partire*.

0.3 *Doc. molis.*, 1171: 1.

0.4 In testi tosc.: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Egidio Romano volg., 1288 (sen.); *Stat. prat.*, 1295; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, 1298; *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Doc. molis.*, 1171; *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 **1** Far cessare qno o qsa d'essere unito, contiguo, vicino a qno o qsa altro (anche fig.). **1.1** Tenere separato qsa da qsa altro, costituire un confine, un limite fra qsa e qsa altro; interrompere la continuità di qsa separandone due parti. **2** Cessare di stare in un luogo o in presenza di qno o vicino a qsa e andare altrove (anche pron. e fig.). **2.1** Fig. [Su un piano morale:] deviare da una norma, una consuetudine, un credo, una presupposta retta via. **3** Fig. [Rif. all'anima che si distacca dal corpo:] separarsi dal mondo e dalla vita; morire. **3.1** Sost. Fig. Lo stesso che morte. **4** Sost. [Nel linguaggio poetico:] il separarsi, l'accomiatarsi dolente dalla persona amata. **5** Distribuire qsa per parti o ragioni all'interno di un gruppo secondo un certo

criterio. **5.1** Sparpagliare (un esercito) entro un territorio per piccoli gruppi.

0.8 Massimiliano Chiamenti 04.03.2005.

1 Far cessare qno o qsa d'essere unito, contiguo, vicino a qno o qsa altro (anche fig.).

[1] *Doc. molis.*, 1171, pag. 166.9: Qualunq(u)a h(om)o volsesse **depa(r)tire** ista eccl(esi)a da S(an)c(t)u Ioh(ann)e sci scia exco(m)municat(us).

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 94, pag. 603: mai molt se'n truova poqi de quig qe 'l voi' audir / e qi no plançerà com agudhi sospir / e vera penentia no vorà custedhir / e da li soi peccadhi no s'avrà **departir**.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 10: Dali tuoi nimici ti **dipa(r)te** (et) ali tuoi amici actende.

[4] *Stat. prat.*, 1295, pag. 451.5: E chi contra ciò farà tre volte, sia casso e raso e **dipartito** della decta Compagnia.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.25, pag. 612: Pensate, peccaturi, como Deo / è ssummo bono sença nullo reo; / adunka ki da Lui vo **departio** / è lo Nemico ke v'âne ingannati.

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 9, par. 12, pag. 235.20: Niuna cosa in questa vita si truova più dolce, niuna cosa così **diparte** la mente dall'amore del mondo, niuna cosa così contra le tentazioni inforza l'animo, niuna cosa così sveglia ed aiuta l'uomo come lo studio della santa Scrittura.

[7] *Stat. sen. umbr.*, 1314/16, cap. 84, pag. 39.18: E se non pagasse ne l'infrascripto termine, siagli tagliata la mano, sì che al tucto si **diparta** dal braccio.

1.1 Tenere separato qsa da qsa altro, costituire un confine, un limite fra qsa e qsa altro; interrompere la continuità di qsa separandone due parti.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosca/faent.), 5.23, pag. 102: Ah che per gli occhi passao similmente / come per vetro passa / senza lui **dipartire** / et oltra luce de lo sol la spera, / e come specchio passa immantente / figura e no la cassa.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 33.10: Questo fiume **dipartiva** già Alamagna da Francia, ma ora dura in fino Laurene.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 68.12, pag. 613: O doloroso cadimento amaro, / che de più sovran loco e più ligiadro / nel più basso me trovo e nel men caro: / tu me fai **departire** el core en quadro.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 51.15: Et i(n)p(er)czò che ce mancanu tre salmy, se **departanu** de quissi salmi che avemo dicti quilli li quali sono plu longy, czoè lu CXXXVIII, idest "Domine probasti" (et) lu CXLIII, idest "Benedictus Dominus Deus" et lu <CL> CXLIII, idest "Exaltabo".

2 Cessare di stare in un luogo o in presenza di qno o vicino a qsa e andare altrove (anche pron. e fig.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), *D[ub]bie* 1.12, pag. 386: La ragione è lo dolce parlamento / che tu dicevi a me, bella, in parvenza, / lo giorno ch'eo da voi mi **dipartivi**: / «Se vai, amore, me lasci in tormento; / io n'averò pensiero e cordoglienza / e disio so· di venire a tevi.

[2] Giac. Pugliese, *Resplendente*, 1234/35 (sic.>ven. or.), 6, pag. 85: [R]esplendente / stella de albur, / dulce plaçente / dona d'amur, / bella, lu men cor as in balia, / [d]a voy non si **departe** en fidaça, / m'ad on'or te renenbra la dya / quando formamo la dulce

ama[n]ça.

[3] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1652, pag. 80: La grand soperbia qe tu porte / Porai cognoser a la morte, / Ja lo poras ben envegnir / Ço qe de ti devrà 'vegnir. / Si fragel cosa è da crer / Qe grand paura è da veder: / No li roman nervo ni polpa, / Biai quili q'è sença colpa! / Cre' ben qe tu devras morir / Et eu da ti m' ai' **departir**.

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 16.3, pag. 772: Quando la tigre va ein alcuna parte, / lo cacciatore con gran maiestria / li filioli [li] fura e se **departe**, / e va gietando specchi per la via.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.59, pag. 73: «O Segnor, co me **departo** da la tua visione! / Co so adunati sì ratto, che me menano en prescione! / Puoi che da voi me departo, damme la benedizione: / famme consolazione en questo mio trapassare!».

[7] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 669, pag. 37: La norigaris se **departe** / Molt gramamente da la carcere; / Molto le dol de la fantina / Ch'ella norigà piçinina...

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 379, pag. 338: A lu Re multo placqueLi ke la Letitia gesse / ad far questa ambasciata, / ke tucti Soy adversarii ad morte sconfigesse / cum sua lucente spada, / et ly preiun che liberi tucti quanti sciogesse / e remecta-i na strada, / et che consecu menese, quando se **departesse**, / una fida masnada, / ke scia sì adcompagnata / ke defender se posça / da quilli ke la sforça / cum bructu adsalimantu.

[9] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 24, pag. 76: ma la soa gran codardia / lui fa partire empria / che neson se **departa**, tanto 'l tira / fogeno che par una sagettia, / così tosto, e più, vai via.

[10] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 3.12, pag. 215: Piangendo, lasso, ancidemi a graveza, / la qual sempre sallio, / poi ch'a mercé fallio / per me nel **departir** vostra vagheza.

[11] *Fiorio e Biancifioro*, 1343 (ven.>tosca.), st. 17.5, pag. 84: Da lei si **diparte** sospirando, / e B[iancifior] cominza a lagrimare, / e disse: - Fiorio porta tego questo anello, / che ci è entro uno zafino molto bello.

[12] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 640.26: per questo caso fia data licentia a llui e securtà de cotale primera condempnacione o bando uno o piusore, et esso comparendo fia destenuto per quello che sia comparito et incontri esso fire absolto e liberamente **departirse**, ni per li precedenti banni o condempnacione o maleficij possa fire molestato, ni contra loro proceduto...

2.1 Fig. [Su un piano morale:] deviare da una norma, una consuetudine, un credo, una presupposta retta via.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 24.7: Per la qual cosa pare a me che lla sapienzia tacita e povera di parole non arebbe potuto fare tanto, che così subitamente fossero quelli uomini **dipartiti** dall'antica e lunga usanza et informati in diverse ragioni di vita.

[2] <Egidio Romano> volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 3, pag. 28.8: L'altre virtù che temprano e' movimenti del cuore, si guardano ei beni di ragione, acciò che l'uomo non abbia malvagio movimento di cuore e si **diparta** dai beni di ragione.

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 92, pag. 30: L'omo ke nno sa radere ennavera le carte; / Lo mel' e ll'api perditte, se ly non servi parte. / Da quella cosa partite unde Deu te **departe**.

[4] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 121.12: Si vostra sora, sì come savete, ora a

maritar era, se 'l fe', de ciò blasmata esser non dé, ché 'l melior a marito che trovar potesse prese, sì non si ponno ormai, poi cristiana è facta, per raigion **dipartire**.

3 Fig. [Rif. all'anima che si distacca dal corpo:] separarsi dal mondo e dalla vita; morire.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 49, pag. 153: A quest parol intanto lo flao è **departio**, / E li angei prenden l'anima quam tost el è finio; / In paradis la portano, a quel dolzor compio: / Omiunca soa lagrema dai og sí 'g fi furbio.

3.1 Sost. Fig. Lo stesso che morte.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 619, pag. 621: Poi qe dirà li falsi cristian, / ch'unca per Deu no vols esser human? / Al **departir** reu comiãd avrà. / De tute parte le çente ge serà, / Ongari e Bolgari, Rossi, Blachi e Cuman, / Turchi et Armin, sarrasin e pagan.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 163, pag. 660: E forsi en quella tu si ài morir / e tōa colpa al prèveo no ài dir: / le ovre tōe tute al **departir**, / o' ke tu sie, sempro t'à dreo vegnir.

4 Sost. [Nel linguaggio poetico:] il separarsi, l'accommiatarsi dolente dalla persona amata.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), D[ubbie] 1.1, pag. 386: Membrando l'amoroso **dipartire** / com'eo partivi di voi, donna mia, / c'a piè baciando i' vi diceva «a Deo», / sì forte mi combatton li sospire / pur aspetando, bella, quella dia, / com'eo ritorna a voi, dolce amor meo.

[2] *Poes. an. bologn.*, 1298, framm. 2, pag. 5: Sì me grava 'l tormento, / donna, del **departire**: / per mem pena sofrere / plu me seria la morte...

5 Distribuire qsa per parti o ragioni all'interno di un gruppo secondo un certo criterio.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 308.23: La seconda cosa si è, che quelli dentro debbono eleggiere alcuno buono uomo e savio, il quale **diparta** la vianda fra quelli del castello, secondo ch'elli vede ch'è mistiero.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 267.18: Mas enperò aisi despoerà cum el era, si albergava li povre romè, e si lor donava de zo Deus li dava e bona gent, e per carità lor o **departea**.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 184, pag. 54: La sera tutto largamente / **Departia** poy infra soa çente / Plaçadas la çaxxon, / Che assè n'avea in sua maxon / Barony, donçelly et schudiery / A gran desplen y lor taiery.

5.1 Sparpagliare (un esercito) entro un territorio per piccoli gruppi.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 34, pag. 9: Sentendo re Manfreda re Carlo venire, / Prima deliberò de in campo non uscire / Né mettere ad partito potere tucto perdere, / Ma tucta la soa gente per lochi **departire**.

DIPARTITA s.f.

0.1 *dipartita*.

0.2 V. *dipartire*.

0.3 Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tos.); Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.7 1 Atto del separarsi o allontanarsi da qno o qsa; lo stesso che partenza. **1.1** Fig. [Riferito all'anima che si distacca dal corpo:] atto della separazione dal mondo e dalla vita; lo stesso che morte.

0.8 Massimiliano Chiamenti 25.11.2004.

1 Atto del separarsi o allontanarsi da qno o qsa; lo stesso che partenza.

[1] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tos.), *Dubbe* 3.34, pag. 90: di tucte gio' conpita, / c'avete la mia vita / di gio' partita e da ralegrare; / e mille anni mi pare / che fu la **dipartita**, / e parmi la redita / quasi fallita per lo disiare.

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 37.14, pag. 582: Ond'io come colui, che desio vita / sol per poder voi, mia donna, servire, / né chero più, né tegno altro desire. / Quel conforto demando, onde soffrire / possa la mente e l'alma sbigottita, / sì che non faccia dal cor **dipartita**.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 16.5, pag. 11: Buona natura avrè e lunga vita: / di lui avrete lunga e buona pace, / grande riposo, allegrezza infinita / vi darà egli che tanto vi piace: / da vostra volontà già **dipartita** / non farà mai, perché non gli dispiace!

1.1 Fig. [Riferito all'anima che si distacca dal corpo:] atto della separazione dal mondo e dalla vita; lo stesso che morte.

[1] Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.), pag. 61.6: Ahi lasso! questa sentenza tutto sia ella molto breve, ma ella lunga senza fine, e molto angosciosa e grave, quando elli dilungherà ciascuno da sè, e da sua compagnia molto sarè ridottata sì dura **dipartita**, come sarà questo iudicio.

[u.r. 17.06.2009]

DIPARTITO agg.

0.1 *dipartita*, *dipartite*, *dipartiti*, *dipartito*, *dipartuto*.

0.2 V. *dipartire*.

0.3 Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.7 1 Che si è separato (dalla persona amata). **1.1** Che sta in disparte (dal consorzio umano). **1.2** Sparso variamente su un terreno. **1.3** Distinto (in base a una classificazione). **1.4** Che è stato suddiviso, distribuito (in gruppi, in parti o porzioni).

0.8 Massimiliano Chiamenti 26.11.2004.

1 Che si è separato (dalla persona amata).

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.38, pag. 54: Dunqua, se fosse chiacierami morte / più non fa vita stando **dipartuto** / e non veg[g]endo la vostra figura: / ca non saria sì angosciosa e forte, / ma mi sembrara c'avesse dormuto, / risuscitando a vostra parlatura.

1.1 Che sta in disparte (dal consorzio umano).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 4, pag. 79.9: Ma homo religioso, **departito** dal mondo, estraniato, segnato del divin segno e venuto de sua propia famiglia ed a cielestiale opere dato, desconven del tutto ed èlli ontoço secular apparer d'alcuna guiza e non religion retto seguire, che propio è mistieri suo, ove dea operare.

1.2 Sparso variamente su un terreno.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 125.13: Adunqua poi ch'ella vide Narcisso andare per le **dipartite** ville, e fue innamorata di lui, celatamente seguita l'orme sue; e quanto più lo seguita, tanto più arde per la più prossimana fiamma: no altrimenti che' vivi zolfi, attornati dalle somme fiaccole, pigliano l'aggiunte fiamme.

1.3 Distinto (in base a una classificazione).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 49.9: Ché questa testuggine, advegna che sia d'una natura, quanto nella corteccia che à dura, nel petto e nelle costi è colorata, però à in sé altre faccioni **dipartite** secondo li luoghi dove nascono e stanno che non si simiglia una con altra.

1.4 Che è stato suddiviso, distribuito (in gruppi, in parti o porzioni).

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 81, pag. 256.17: E stettero a mangiare **dipartiti** per centinaia e per cinquantine. E presi ch'ebbe quelli cinque pani e due pesci, rguardò in cielo, e benedisseli, e spezzolli e distribuilli a discepoli; e i discepoli alle turbe.

[u.r. 17.06.2009]

DIPARTIZIONE s.f.

0.1 *departison*.

0.2 V. *dipartire*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. [Riferito all'anima che si distacca dal corpo:] atto della separazione dal mondo e dalla vita; lo stesso che morte.

0.8 Massimiliano Chiamenti 26.11.2004.

1 Fig. [Riferito all'anima che si distacca dal corpo:] atto della separazione dal mondo e dalla vita; lo stesso che morte.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 288, pag. 301: E si 'v recomandei al soe oration, / Ke da doman per tempo senza perlongason / Lo spirito so dal corpo farà **departison**».

DIPARTUTA s.f.

0.1 *dipartuta*.

0.2 V. *dipartire*.

0.3 Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *fare dipartuta 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. verb. *Fare dipartuta*: lo stesso che partire.

0.8 Massimiliano Chiamenti 26.11.2004.

1 Locuz. verb. *Fare dipartuta*: lo stesso che partire.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 30.42, pag. 299: Pò magna esser tenuta / in tale e tanto tempo e condizione / di vostro e vostri e voi **far dipartuta**; / unde non poco muta / a parvi e magni in seguir questione.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 34.10, pag.

539: Madonna, io son venuto / a chiedere merzede, / com'om face a signore, / ca voi mi diate aiuto, / non mi nocch[i]a la fede, / ch'io agio in voi, e 'l core, / che da voi non si muta, / anzi vi pur dimura; / e ben gli pare dura / di **far la dipartuta**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 37.56, pag. 134: Se alentò da vostra parte amore / mostrando ch'io vi fosse rincresciuta, / **faceste dipartuta** / non di buon servitore.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 38.8, pag. 553: Questo ordinato, fé il teatro aprire / Teseo, e 'n cotal guisa n'uscì fore / Arcita triunfando, al cui venire / ciascun faceva mirabile onore; / e fé quelle armi al gran Marte offerire, / e ringraziollo con pietoso core / della vittoria ch'avea ricevuta; / poi **fé dal tempio presta dipartuta**.

[u.r. 17.06.2009]

DIPELARE v.

0.1 *depelate, dipela, dipelato, dipella, dipili*.

0.2 DEI s.v. *dipelare* (lat. *depilare*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Togliere i peli; depilare. **1.1** Perdere i peli.

1.2 [Detto di penna di uccello:] perdere le barbe.

1.3 Togliere le penne (a un uccello); spennare.

0.8 Massimiliano Chiamenti 13.07.2004.

1 Togliere i peli; depilare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 180.4: Non arдите ora di tenere leone, ché voi già non pertene: e, se 'l tenete, scorciate over cavate lui coda e oreglie e denti e unghi' e 'l **depelate** tutto, e in tal gu[i]za porà figurare voi.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.120, vol. 1, pag. 430: Mentre che 'l fummo l'uno e l'altro vela / di color novo, e genera 'l **pel** suso / per l'una parte e da l'altra il **dipela**, / l'un si levò e l'altro cadde giusto, / non torcendo però le lucerne empie, / sotto le quai ciascun cambiava muso.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 385.11: *Di color novo, e genera el pel suso al serpe, e da l'altra parte, idest a l'omo, el dipella*.

1.1 Perdere i peli.

[1] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 103-120, pag. 656.12: *Per l'una parte*; cioè dalla parte del serpente, e *dall'altra*; cioè parte umana, che diventava serpente, **dipela**; cioè **perdea lo pelo**, perché lo serpente non à **peli**. Il Francesco da Buti intende qui il **dipela** dantesco (trans.) in senso assol.

1.2 [Detto di penna di uccello:] perdere le barbe.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.8: E se voi il volete fare più avenante mente prendete le due parti di calchina viva e d'arsenico citrino una parte, e fate quociere tanto che quando voi metete la piuma ch'ella **dipelli**, e apresso si vi arogiete un poco di ciera e fatene unghuento...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 39, pag. 599.22: Pigla tri parti di calchina viva e quarta parti di oripimentu, e pistali beni insembli, e cun la ac-

qua beni calda li misca e minali insembli; e tantu li cochi ki la pinna di la gallina, misa intru, incontinenti si **dipili**; e di cutali cochtura habundivilimenti la iunctura dannata ungi, tantu caldu quantu pò sustiniri lu cavallu...

1.3 Togliere le penne (a un uccello); spennare.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 148.252: troppo saria gran verso - a definire / el mal fare e 'l mal dire - d'esti iottoni / e **dipela pipioni** / coi suo calmoni e con vezzi di volpe, / che se manza le polpe - e 'l nervo e l'osso / per tal che dir no 'l posso.

DIPELATO agg.

0.1 *dipelato*.

0.2 V. *dipelare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Le att. in Boccaccio e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 Che è stato privato dei peli.

0.8 Massimiliano Chiamenti 13.07.2004.

1 Che è stato privato dei peli.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.35, vol. 1, pag. 264: Questi, l'orme di cui pestar mi vedi, / tutto che nudo e **dipelato** vada, / fu di grado maggior che tu non credi...

[2] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 15, pag. 690.29: *Tutto*, cioè posto, *che nudo e dipelato vada*, per ciò che le fiamme, le quali cadevano accese, gli avevano tutta arsa la barba e' capelli, e però dice «**dipelato**»...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 28-45, pag. 430.6: *Tutto che*; cioè benché, *nudo e dipelato vada*, *Fu di grado maggior che tu non credi*...

[u.r. 17.06.2009]

DIPELLARE v.

0.1 *dipellarono*.

0.2 Da *pelle*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fig. Estenuare di tormenti.

0.8 Massimiliano Chiamenti 13.07.2004.

1 Fig. Estenuare di tormenti.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 55.12: Ismisurate ingiurie sostenne della moglie, sì come recita Jeronimo contra Joviniano; elle il dibatterono, e **dipellarono**.

DIPENDENTE agg./s.m.

0.1 *dependente, dependenti, dependente*.

0.2 V. *dipendere*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. moden.*, 1353.

0.7 1 Che ha origine, che deriva (da). **2** Sost. Servo o lavoratore subordinato.

0.8 Massimiliano Chiamenti 02.11.2004.

1 Che ha origine, che deriva (da).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-6, pag. 231, col. 2.6: *Due fiammette*, zoè una ne la città la quale hae a denotare li peccati dentro da la citade si s'affanno per alcuno modo a quilli de fuori, zoè che sono **dependenti** da arrogancia e superbia.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 277.17: Or se llo intelletto non è suddito alli corpi celestiali, nè anche la volontà: imperò che essa è **dipendente** da quello...

[3] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 164.18: Per Virgilio intende la ragione naturale che dà la cognitione delle cose corporale et quasi corporale, o connexe ad esse e **dipendente** da esse.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 459.15: et di quelle u vero alcuna di quelle **dependente**, u vero connexe, u vero che dipendere u vero congiungere possano, u vero poteranno, u vero potute siano...

[5] *Doc. moden.*, 1353, par. 30, pag. 200.24: e per ogni altra caxon **depende[n]te** da le predate.

2 Sost. Servo o lavoratore subordinato. || Att. unica nel corpus.

[1] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 53, pag. 327: Li prelati e li soy **dependenti** in quella / Cantar le vesperi cum devotione / Orava Dio e la Vergin Maria...

DIPENDENTEMENTE avv.

0.1 f *dipendentemente*.

0.2 Da *dipendente*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato poi a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Con un legame di soggezione o sottomissione.

0.8 Giulio Vaccaro 03.12.2012.

1 Con un legame di soggezione o sottomissione.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Voleva, che vivessero tutti **dipendentemente** dalla sua persona. || Crusca (4) s.v. *dipendentemente*.

[u.r. 08.10.2014]

DIPENDENZA s.f.

0.1 *dependentia, dependentie, dependenzie, dipendenza*.

0.2 Da *dipendere*.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1332]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1332]; *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che deriva, che consegue da altro.

0.8 Massimiliano Chiamenti 02.11.2004.

1 Ciò che deriva, che consegue da altro.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 282.40: E circa questo vizio è da sapere, che in ciascuna generazione di cose, quella è pessima che corrompe il suo principio; però che dal principio seguono tutte le **dependenzie**: se llo principio è corrotto, seguesi che lle

conseguenze sieno corrotte.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, [1332] Agg., cap. 3, pag. 601.27: Et che lo dicto ufficiale sia tenuto et debbia far fare et ricevere tutte et ciascuna scripture le quali si facessero, o bisogno fusse di fare, per suo officio, o ver per sua chagione et **dependentia**, per lo notaio de la corte suprascripta, et in de la dicta corte; et non altro: et quine far con loro residentia, se necessaria fie la sua presentia in quelle et per quelle scripture fare.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 2, pag. 25.30: E giassia ciò che 'l vivere d'uomo, in qual che maniera questo motto vivere sia preso e inteso, dipende di chausa naturale, tuttavia non affied' elli punto a nostro proposito né a questa presente diterminazione considerare le opere * a questa **dipendenza**, ma appartiene a scienza naturale, cioè a ssapere nel libro delle piante, e nel libro delle bestie...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 315.17: Qui D. fa questa comparatione. E però è da sapere che cossa è assessino e le sue **dependentie**. Assessino è questo il qual per moneta occide altrui.

DIPÈNDERE v.

0.1 *ddipende, dependa, dependano, dipende, dependeno, dependente, dependenti, dependere, dependesse, dependeva, dependevano, dependono, dipenda, dipendano, dipende, dipendè, dipendea, dipendendo, dipendente, dependenti, dipenderà, dipendere, dipendesse, dipendessono, dipendono, dipenduto, dipindissi.*

0.2 DELI 2 s.v. *dipendere* (lat. parl. **depēdere* per il lat. class. *dependēre*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Convivio*, 1304-7; Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.); *Stat. sang.*, 1334; Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Essere determinato da o in funzione di qsa. **1.1** Avere origine, derivare. **1.2** Essere determinato o motivato dalla volontà di qno. **2** Pendere, penzolare. **2.1** [Detto di una ferita].

0.8 Massimiliano Chiamenti 27.10.2004.

1 Essere determinato da o in funzione di qsa.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 2, pag. 159.36: La terza ragione si è, che si come noi vedemo che la sanità del corpo **dipende** dalla sanità delle membra e specialmente dalle più principali, si come il capo e 'l cuore, così la sanità del reame o della città viene dalli uomini, ispecialmente dai più grandi, si come dai re e dai prenzì, e dalli altri baroni.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 46-57, pag. 579, col. 2.11: *Sanza la quale*, zoè: cului che sanza fama la qual **dipende** da scienza, sta in lo mundo e more, ell'è tal memoria de lui e fassene cotal conto, no è nomado, se no come 'l fummo che munta in l'aere, e quando è asexo lo vento 'l porta via, e commo la schiuma ne l'aqua la quale se desfà cum l'aqua sta queda.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 1, pag. 1, col. 22.15: Onde se la sufficientia degli acti **dependesse** dagli habiti: chi più tempo fusse con la gratia vissuto quello sarebbe più perfecto: la qual cosa è falsa.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 76.27: La citati nostra essendu percossa per la pestilencia di Cana, con zò sia cosa que la saluti di la republica suspisa con multu sutili filu **dipindissi** da la fidi di li cumpagnuni, per tal que li lur animi fussiru più constanti a diffindiri lu rumanu imperiu, a la mayur parti di lu Senatu placia que li principi di li Latini se sutesligissiru a lu lur ordini.

1.1 Avere origine, derivare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 14, pag. 256.8: La terza si è, delle cose che la natura fa molto ispeso siccome delle piove e della grandine e dei venti ch'avvengono di verno, ché cotali cose sono opere di natura e non **dipendono** dall'opere umane, e perciò l'uomo non ne die avere consiglio.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 4, pag. 203.26: Et se richiamo o vero petizione sarà di quantità di XL soldi di denari, o vero d'alcuna cosa che valesse XL soldi, o da inde in giù, la quale non sia o **dipenda** di maggiore somma o vero quantità, e' consoli e 'l camarlengo e 'l notaio de l'Arte de la Lana, et ciascheuno di loro, esso richiamo et petizione o vero questione diffiniscono et termin[in]o...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 357.5: Ché, avegna che 'l Filosofo non pogna lo processo da uno primo uomo, pur vuole una sola essenza essere in tutti li uomini, la quale diversi principii avere non poate; e Plato vuole che tutti li uomini da una sola Idea **dependano**, e non da più, che è dare loro uno solo principio.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 1.709, pag. 171: Dico che ciò ch'è sotto il ciel creato / **Dipende** per virtù dalle sue rote.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 3, pag. 56.5: Ma conviene che la materia di che parlare si vuole, **dipenda** da quella con che s'argomenta o per derivamento o per essempro.

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 211.9: Ma d'una chosa v'avigiamo, si chome allora dicemmo al'amicho e confidente vostro che mandasti qua per la deta chasone, che la nostra auctoritate in questo vostro chaso per i privilegii imperiali antichi che noi habiamo, da' quagli **dependeno** i privilegii che noi ve concedemo, era limitata e cohartata a certa condicione de giente e in certa provincia chome voi potete comprendere per la forma de' deti nostri privilegii.

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 42.1, pag. 313: Però che 'l bene e 'l mal morir **dipende** / dall'opre sol de la passata vita, / ragion me 'nvita non condurme a pianto.

[8] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [BarPad] ball.24.4, pag. 260: Tuo gentil cortesia mi lega e prende, / perché, senza alcun mio degno servire / né merit'altro, m'hai fatto sentire / quanta larghezza e virtù in te **dipende**.

1.2 Essere determinato o motivato dalla volontà di qno.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 5, pag. 244.8: E perciò ei re e i prenzì debbono molto istudiare che i loro figliuoli sieno di buona maniera e di buoni costumi e di buone scienze, perciò che 'l bene del reame **dipende** molto del senno e della bontà del signore, e non die avere el re né 'l prenze solamente guardia del maggiore, ma di ciascuno, perciò che l'uomo non sa qual s'è la provvidenza di Dio.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 111.13: Non crediate, pregovi, e non reputate impossibile di venire a virtù, e non vi paia peregrino e fuor di nostra natura questo studio della virtù, la quale **dipende** dal nostro arbitrio, e abbiamone naturalmente quasi un seme in noi medesimi, cioè un desiderio e amore, se la mala volontade non lo affogasse.

[3] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 108.22: Inprima ordiniamo che ssi chiami nel consiglio de l'arte de la lana uno consolo, l'ufficio del quale duri sei mesi, al quale ciascheduno de la decta arte sia tenuto e debbia d'ubbidire in fare quelle cose che comandate li seranno per lo decto consolo per cagione de la detta arte de la lana e che **dipendesse** da quella, e che possa lo detto consolo comandare infino in cinque soldi per ciaschuna volta...

[4] Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 23.8: Perciocchè, conciossiacosachè ogni nostro merito **dependa** dalla nostra diritta intenzione, e pura, viene questo vizio a guastare, e corrompere essa retta intenzione.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 183.29: Et assemblandosi in quillo paviglione de Achilles multi signuri e caporali de quillo exercito, e saputo lo contrasto che era stato, tutti in commune ne contradissero e decevano fortemente che non voleano accettare quello a che se era profiorto Achilles cossi senza consiglyo, né a lloro placea de se volere sottomettere a li pericoli de la fortuna, che da uno cavaliere dovesse **dependere** la morte e la vita de cutant' altri signuri ri e principi caporali.

2 Lo stesso che pendere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 485.30: Questo è Eufrates, precinto la fronde de canella, quello al qual la coma cerulegna **depende** serà Tigris. || Cfr. *Ov., Ars Am.*, I, 223: «cui coma dependet caerulea, Tigris erit».

2.1 [Detto di una ferita].

[1] *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 84, pag. 204.10: Cura: talgese la sexione ad tu(r)no ad t(ur)no, et sia sterpata ad fundo dalla radicina; et f(ac)to questo fendase et lu loco de la plaga uve più **depende**, ch(e) niente de sania reteng(n)a i(n) la plaga; et p(er) tucte le cose fane como dissi de sup(ra) i(n) lo c(apitulo) delu polmicillo...

DIPENSARE v.

0.1 *dipensare*.

0.2 Etimo incerto: da *pensare*?

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mettere in pratica un progetto già mentalmente concepito affinché giunga a buon fine (?).

0.8 Massimiliano Chiamenti 08.10.2004.

1 Mettere in pratica un progetto già mentalmente concepito affinché giunga a buon fine (?).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 43.23: E siccome piacque al nimico che 'l vi menava, venneli pensato d'andare in Grecia, parlare al dicto Pallialoco a ordinare e **dipensare** che 'l suo pensiero venesse in affecto.

DIPETTO s.m.

0.1 *dipetti*.

0.2 Da *petto*?

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo urto tra passanti che camminano lungo una strada affollata.

0.8 Massimiliano Chiamenti 08.10.2004.

1 Piccolo urto tra passanti che camminano lungo una strada affollata.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 174, vol. 2, pag. 59.5: E solamente si è questo per la grande moltitudine della gente che dentro ci sta, che niuna persona può a sua volontà andare ratto, per li scontramenti e **dipetti** della gente.

DIPIANARE v.

0.1 *dipianòe*.

0.2 DEI s.v. *dipianare* (lat. tardo *deplanare*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Radere al suolo, spianare.

0.8 Massimiliano Chiamenti 08.10.2004.

1 Radere al suolo, spianare.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 143.10: La parte di Gerusalem, (eccetto il Tempio) autà **dipianòe**; il Tempio assediòe, il quale in tre mesi vinse, e XIII.M Giuderì vi furono tagliati.

DIPIENO agg.

0.1 *deplena, desplen*.

0.2 Sul fr. ant. *deplain*.

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): 1.

0.4 In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.).

0.5 Locuz. e fras. a *dipieno* 2.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ripieno, riempito. 2 Locuz. avv. A *dipieno*: interamente, in abbondanza.

0.8 Massimiliano Chiamenti 29.09.2004.

1 Ripieno, riempito.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 419, pag. 117: Manderà questo mundo [co]tal calor, / starà li angeli in cellu ad altitudine, / ànno sonar tant fort[e] con le tube / k'el tremarà l'abisso de inferno inferiore: / tuti li morti ke fo en questa luce / [à] suscitar al son de queste voce / tuti en carne **deplena** de vertue.

2 Locuz. avv. A *dipieno*: interamente, in abbondanza.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 188, pag. 54: La sera tutto largamente / Departia poy infra soa çente / Plaçidas la caçaxon, / Che assè n'avea in sua maxon / Barony, donçelly et schudieri / **A gran desplen** y lor taiery.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1659, pag. 92: In cortexia perçò te priego, / Che tu me llo consenti a dar; / E ben da çena li debis far / Richamente et **a desplen**.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 2967, pag. 127: Unde io ve digo in veridade, / Che, sse vuy fe la mia volontade, / Che vu voiè sta note in leto / Dormir con my a gran delleto, / Io ve darò del mio aver / Tanto, como ve serà in plaxer; / Et ancora ve inprometo ben, /

Ch'io ve meterò tuto a desplen / En vostra bayllia lo mio texoro, / Quanto io n'ò, arçento et oro.

DIPINGERE v.

0.1 *depeng, depenge, depengi, depengie, depengiere, depenta, depento, depigne, depinçe, depincere, depincte, depincto, depinga, depinge, depingea, depingeano, depinger, depingere, depingerlo, depingi, depinse, depinsi, depinta, depinte, depinti, depinto, depintu, dipegnare, dipégnare, dipegnere, dipegniare, dipegnie, dipegniervi, dipençi, dipenga, dipense, dipensero, dipenta, dipente, dipenti, dipento, dipigna, dipignaranno, dipignare, dipigne, dipignea, dipigneli, dipignendo, dipigner, dipignerai, dipignere, dipignerei, dipignerò, dipignerti, dipignesse, dipignessero, dipignesti, dipigneva, dipignevasi, dipigni, dipigniare, dipignie, dipigniere, dipigniesi, dipigniesse, dipignimi, dipignono, dipincta, dipinga, dipingasi, dipinge, dipingea, dipingeano, dipingeari, dipingendo, dipingere, dipingesse, dipingeva, dipingevasi, dipinghe, dipinghi, dipinghono, dipinghonsi, dipingi, dipingiare, dipingie, dipingieano, dipingiere, dipingne, dipingnere, dipingniete, dipingo, dipingon, dipingonlo, dipingono, dipingonsi, dipinse, dipinsi, dipint', dipinta, dipinte, dipinti, dipinto.*

0.2 DEI s.v. *dipingere* (lat. *depingere*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1305; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 150 [1356].

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290].

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Rappresentare in immagini su una superficie mediante segni e colori. **1.1** Dare il colore, un colore (ad una superficie, in partic. ad una parte delimitata da linee tracciate sulla stessa). **1.2** Rappresentare con segni tracciati su una superficie. **1.3** Adornare o travestire parti del corpo con sostanze colorate. **1.4** [Di una passione, un sentimento, una sofferenza:] *dipingersi, essere dipinto*: manifestarsi nell'aspetto (di una parte del corpo visibile). **1.5** Fig. Ricreare in immagine nella mente, nella fantasia. **2** Fig. [Rif. a Dio o alla Natura:] creare infondendo bellezza (per similitudine con l'atto creativo del pittore). **3** Fig. Rappresentare con parole (che evocano immagini). **4** [Ret.] Fig. Abbellire con i colori della retorica.

0.8 Massimiliano Chiamenti 26.10.2004.

1 Rappresentare in immagini su una superficie mediante segni e colori.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 2.20, pag. 31: Avendo gran disio / **dipinsi** una pintura, / bella, voi simigliante, / e quando voi non vio / guardo 'n quella figura...

[2] *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.22: se una femmina fusse **dipinta** ed intagliata nuda, l'uomo non la die mostrare a' giovani...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 11, pag. 267.15: Et sia **dipenta** la sua figura e la cosa furata ne la corte dell'Arte, e scripto lo suo nome e la sua figura.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), Proemio, pag. 3.2: Dice el phylosopho [nel primo libro Dell'anima «L'anima innel prencipio della sua creatione è] come taula rasa, innella quale nulla cosa ène **dipento**: àne potentia a potersi dipegnare».

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 150, pag. 644: E sì com'è niente a questo teren fogo / quel k'è **depento** en carta n'è 'n mur né 'n altro logo, / così seravo questo s'el a quel fos aprovo, / de lo qual Deo ne guardo k'el no ne possa nosro.

[6] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 123, pag. 491: E 'l color natural bianco e vermiglio, / come la fior di grana flore inversa, / è simil del serpente ch'è fregiato, / che par **dipinto** per gran maestria, / e muore incontente chi lui sguarda, / tanto son que' colori tos[s]icosi.

[7] Paolo Lanfranchi (ed. Zacc.-Pard.), XIII ui.di. (tosc.), 8.1, pag. 31: Quattr'omin son **dipinti** ne la rota / per la ventura dello esemplo dato: / e l'altro sta di sopra incoronato, / e l'uno in su valentemente nota.

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag. 58.5: sì como divenne de sancto Giovanni evangelista che ssi **dipinge** chomo aquila per cagione ch'elli fue quelli lo quale parloe e vide di queste altitudine che dite sono, che elli fue quelli che disse quello evangelio altissimo lo quale dice: In principio erat verbum.

[9] *Doc. prat.*, 1305, pag. 459.22: Dinançi da Singno(r)i Sei monna Parente moglie de Mone tav(er)naio di porta del Travallio pone questa accusa, che Cillo filiuolo de donna Nuta amica di Dureforte e Nuctino f. che fue di Bonaventu(r)a di porta del Travallio à(n)no gittata la merda nel volto di s(an)c(t)a Ma(r)ia e de' suoi santi, i quali sono **depincti** in po(r)ta del Travallio.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 174.31: Ma quanto di dignitati pensamu nuy que Alexandru dunau a la arti, lu quali volsi essiri **depintu** skittu da unu qui avia nomu Pelles; e volsi essiri sculpitu oy ymaginatu sulamenti da Lisippu.

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 36., pag. 605.23: E se le arme d'alcuna potestà, comunità on università o d'altri nobile fisseno sculpite o **depincte** in alcuno logho ove fosse sculpite on depincte li arme della Ghiesia e de misere lo Papa, quell'altre non presumptuosamente, ma reverentemente fiano allocate, sì che l'insegne e lle arme della Romana Ghiesia e de miser lo Papa abiano sopra le altre decete preminetia...

[12] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 124.34: Che ciascheduno priore sì debbia fare murare la ghiesia (e) **depe(gni)are**. Ancho dicemo (e) rafermamo che ciascheduno priore el quale sirà debbia lavorare ala detta ghiesia et compagnia, cioè murare overo depegniare o altra utilità la quale bisongniasse.

[13] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 150 [1356], pag. 48.5: Asino sanguine(n)te che tu se', furo (e) ladro che rubbi li buoni ho(min)i (e) le buone don(n)e di q(ue)sta terra (e) poi fe' **dipingere** le chiese p(er) essere tenuto buono homo...

1.1 Dare il colore, un colore (ad una superficie, in partic. ad una parte delimitata da linee tracciate

sulla stessa).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 212.20: p. It. a Chalandrino quando **dipinse** la finestra tonda, di xxij di settembre, s. x.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 61.9: Ma acciocchè neuna volta i cavalieri nel romore della battaglia i loro compagni smarrissero, diversi segni con diversi colori negli scudi **dipingeano**, i quali sono detti le insegne dell'arme, secondochè oggi è usato di fare.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 246 rubr., pag. 272.1: Del color de la porpore che si **depinge** a l'ale de l'Amore.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 20, pag. 41.4: E allora facie fare la nave molto bella e ffeziata tutta **dipingnere** e misevi entro fornimento per uno anno, sì come detto avea, e T. vi facie mettere sua arme e ffecevi mettere l'arpa e la vivola.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 51, pag. 279.14: Elli li onorava in robbe et in altri ornamenti: elli faceva **dipingiare** loro armi ad oro, acciò che fussero più belli in sua oste, e per meglio tenerli; e li ben guerniti si tenevano più volentieri verso di lui.

[6] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290] 4, pag. 65.13: Fai sì, Antonio, che me trovi dui peneli da **depincere**, çòè da cholui che te de' lo colore e mandame a dire quello che costa quelle cose.

[7] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tos.), pag. 51.15: feciono una nave molto forte e leggera d'andare per mare, e ben piena di legname e di forti travi alla usanza di quella contrada, e posele nome cocca, ben compiuta e ben adorna d'ogni cosa, tutta di fuori di cuoia di buoi; e po la **dipigne** di vermiglio...

- Fig.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.29, vol. 3, pag. 445: Di quel color che per lo sole avverso / nube **dipigne** da sera e da mane, / vid'io allora tutto 'l ciel cosperso.

1.2 Rappresentare con segni tracciati su una superficie.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 267.18: Ulixè e Calipso si stavano nel lido del mare; quivi Calipso domanda li sanguinosi fatti di Reso d'Odriso. Ulixè con una leggiere verghetta - però che forse portava bacchetta- **dipinge** nello spesso lido del mare quella storia ch'ella domandava.

1.3 Adornare o travestire parti del corpo con sostanze colorate.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 18, pag. 153.20: Donde noi dovemo sapere che le femmine àno due adornamenti. L'uno il quale è detto fardo, per lo quale le femmine si **dipingono** vermiglie o bianche, cioè bambagello o biacca; e questo è generalmen te malvagio e da difendere e da vietare.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 123, pag. 195.12: I maschi e le femine si **dipingono** tutti a ucelli, a bestii e ad aguglie ed altri divisamenti; e dipingosi il volto e le mani e 'l corpo e ogni cosa.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 221.26: Et noi veggiamo che in delli vasi corporali non si cura d'ornamento, unde le botti là ove si tiene lo vino non si dipingono di fuori. Così et lo corpo non si de' **dipingere** né ornare acciò che vi si possano congregare li beni spirituali.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 22-30, pag. 688, col. 2.16: Questi lezadro propose de far vendetta, e no vide ma' de poterla fare se no in

questo modo: questo sí se vestí a modo de baratto e fesse **depinger** sí che pareo lebroso.

1.3.1 Pron. Fig. Mascherarsi sotto un falso aspetto.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 558, col. 2.2: *Una gente dipinta*. Qui dixè degli ypocriti, li quali se **dipingeno** per parere santi.

1.4 [Di una passione, un sentimento, una sofferenza:] *dipingersi, essere dipinto*: manifestarsi nell'aspetto (di una parte del corpo visibile).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 2.86, pag. 491: Fact' è uno speclo de lo mio core / e çç' è **depento** lo to dolore, / e dentro porto flamma et ardore: / vollo murire, e nno poço, Amore!

[2] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.), 372, pag. 322: La cura tua già niente miro, / che de morto colore se' **depinta**. / Reposate, Maria, non far più giro: / la debelieça veggo che t'à strinta.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 19, pag. 384.11: Onde buono e ottimo segno di nobilitade è, nelli pargoli e imperfetti d'etade, quando dopo lo fallo nel viso loro vergogna si **dipinge**, che è allora frutto di vera nobilitade.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.9: Sì si meraviglia della colonna del collo di mostrare colore bianco, [del]lo quale la grossezza della sua grassezza mostrava una fulgore bianchissima, che pareva che ogni cosa inbiancasse, quando la gola sua bianchissima si **dipinge** d'amore.

1.5 Fig. Ricreare in immagine nella mente, nella fantasia.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.21, pag. 208: L'anima folle, che al suo mal s'ingegna, / com'ella è bella e ria, / cosí **dipinge**, e forma la sua pena; / poi la riguarda, e quando ella è ben piena / del gran disio che de li occhi le tira, / incontro a sé s'adira, / c'ha fatto il foco ond'ella trista incende.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), canz. 3.46, pag. 12: Et inde se **depigne** / la fantasia, che mi spolpa e snerba, / fingendo cosa honesta esser acerba.

[3] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 5.6, pag. 216: Cosí porto 'l desio com'è lla vista / che l'alto imaginar nel cor **depenge** / quand'aver gli ochi pò sì dolce vista...

1.5.1 Imprimere nella memoria.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 73-81, pag. 730, col. 1.8: Çòè dixè Beatrixe: 'Açò che tu ten porti questo meo ditto, come poi più perfettamente cognoscando che tu sii in stado de scriverlo, sí 'l **depingi** nel tuo intelletto a tal modo che quando serai nel basso mundo, tu lo scriva'.

2 Fig. [Rif. a Dio o alla Natura:] creare infondendo bellezza (per similitudine con l'atto creativo del pittore).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 16.10, pag. 137: Cotanto le bellez[z]e mi gradiro / de l'amorosa donna, c'a ciò mi pingè, / che, quando lei bene guardo e ramiro, / dico infra me: a[h] Dio como **dipinge**, / formando tal criatura incarnata / che fa sparèr quale vè- lle davanti, / contant'è di bellez[z]e coronata!

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 9.34, pag. 132: Onde portasti que' labri vermigli? / Son elle tue quelle man dilicate? / Chi tti **dipinse** la candida gola? / Chi diede l'ordine bello a que' denti? /

Da chui traesti l'angelica vocie?

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.109, vol. 3, pag. 304: Quei che **dipinge** lì, non ha chi 'l guidi; / ma esso guida, e da lui si rammenta / quella virtù ch'è forma per li nidi.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 1, cap. 8.653, pag. 166: Nel molle tempo, come cera al segno, / Mostra nel duro sì come **dipinse** / Natura, che di forma non ha sdegno.

3 Fig. Rappresentare con parole (che evocano immagini).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 65.4, pag. 132: Sovr'ogne cosa pensa di lusinghe, / Lodando sua maniera e sua faz[z]ione, / E che di senno passa Salamone: / Con questi motti vo' che lla **dipinghe**. / Ma guarda non s'aveg[ga] che tt'infinghe...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.100, vol. 2, pag. 506: A describer lor forme più non spargo / rime, lettor; ch'altra spesa mi strigne, / tanto ch'a questa non posso esser largo; / ma leggi Ezechiel, che li **dipigne** / come li vide da la fredda parte / venir con vento e con nube e con igne; / e quali i troverai ne le sue carte, / tali eran quivi, salvo ch'a le penne / Giovanni è meco e da lui si diparte.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 64-84, pag. 698, col. 1.3: *S'io potessi ritrar.* Qui si vole l'A. excusare se no scrisse tale ynno, imperçò che tal briga serave a describer çò come a **depinger** lo modo che se adormtò Argo per lo son de le fistule de *Siringa*, com'è detto nel XXVIII Cap. del *Purg.*

[4] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 57.2, pag. 168: Non è più cognosciuto l'uom che perde, / Chè 'l vien **depinto** in nominanza falsa...

[5] *Esopo ven.*, XIV, cap. 22, pag. 22.12: Narra l'autore e dixè che questa fiaba naturalment'è trovada a seguire li boni costumi e **depengiere** la vita toa, ché l'omo dieba fugire ciascaduno rio andamento ch'elo siegue.

4 [Ret.] Fig. Abbellire con i colori della retorica.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 10, vol. 4, pag. 44.6: E la scienza di retorica sia nelle tue dipinture, per dare colore in rima ed in prosa. Ma guarda di non troppo **dipignere**, chè alcuna fiata è colore lo schifare de' colori.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 32.1, pag. 218: Oltre pur **dipingendo** ad riga ad riga, / trovo farse più bello il meo sermone, / per che il se alenta assai la mea fatica.

[u.r. 19.01.2009]

DIPINGITORE s.m.

0.1 *dipegnitore, dipengniture, dipigniture, dipinghiture, dipingniture.*

0.2 Da *dipingere*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.6 N Dalla documentazione **1** non emerge con chiarezza; l'unico es. cit. è anch'esso dubbio.

0.7 1 Chi per professione dà il colore agli intonaci. **2** Chi per professione fa dipinti, quadri, affreschi.

0.8 Massimiliano Chiamenti 21.10.2004.

1 Chi per professione dà il colore agli intonaci.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 271.38: Ancho III lib.

et XIII sol. nel dì a Pangno **dipingniture** per dipingniture de la bottiga et del cianberlizio.

2 Chi per professione fa dipinti, quadri, affreschi.

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1302], pag. 4.14: Ancho XLVIII libre al maestro Duccio **dipegniture** per suo salario di una tavola o vero Maestà che fecie et una predella che si posero nell'altare ne la Casa de' Nove là due si dice l'ufficio, et avemone polizia de' Nove.

[2] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1340], pag. 196.15: Ancho a maestro Ambrugio Lorenzetti, **dipegniture**, per compimento de l'Agnolo che stà a l'altare maggiore di Duomo, che fecie...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 2, vol. 2, pag. 459.10: Per avere li tiranni della biscia sposato il reale sangue della casa di Francia non poté allo 'mperadore né lla impotenzia invenzione simulata d'essere loro discendenti di Saturno nel fare ciò autorevole scrivere e da Policreto nobilemente **dipigniture** ne' gran casamenti de' signori, né l'alta impresa dell'assedio di Bologna...

[u.r. 17.06.2009]

DIPINGITRICE s.f.

0.1 f: *dipignitrice.*

0.2 Da *dipingere*.

0.3 F Donato degli Albanzani, *De claris mulieribus* volg., XIV sm. (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colei che dipinge.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Colei che dipinge.

[1] F Donato degli Albanzani, *De claris mulieribus* volg., XIV sm. (tosco.): Tamiri a suo tempo fu nobile **dipignitrice**. Il Manzoni, *Delle donne famose*, p. 163.

DIPINGITURA s.f.

0.1 *dipegnitura, dipengitura, dipengniture, dipignitura, dipingiture, dipingniture.*

0.2 Da *dipingere*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].

0.7 1 Lavoro consistente nel coprire l'intonaco di colore.

0.8 Massimiliano Chiamenti 21.10.2004.

1 Lavoro consistente nel coprire l'intonaco di colore..

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 264.6: Ancho III lib. nel dì a Bindo Locho per **dipignitura** el fondacho.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 271.39: Ancho III lib. et XIII sol. nel dì a Pangno dipingniture per **dipignitura** de la bottiga et del cianberlizio.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 215.25: p. It. Lapuccio per iscialbatura e **dipignitura** de lo dì x d'octobre, s. x.

[u.r. 17.06.2009]

DIPINTO agg./s.m.

0.1 *depeng, depengi, depengie, depenta, depente, depincte, depincti, dipinta, dipinte, dipinto, di-*

penta, dipènte, dipènti, dipento, dipènto, dipénto, dipincta, dipinta, dipinte, dipinti, dipinto, dipintto.

0.2 V. *dipingere*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In resti mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Dalla superficie ornata di figure e colori, o coperta di colori. **1.1** [Rif. al corpo umano:] adornato con sostanze colorate. **1.1** [Rif. al corpo umano:] adornato con sostanze colorate. **1.2** Fig. Mutato di colore nel volto, per effetto di moti dell'animo. **1.3** Coperto in parte da una sostanza colorata. **2** Rappresentato in immagine su una superficie mediante segni e colori. **2.1** [Rif. al volto dell'amata:] durevolmente impresso in immagine nel cuore. **2.2** Fig. Rappresentato in immagine (nella mente di Dio). **2.3** Fig. Rappresentato in immagine e perciò diverso dal vero. **3** Sost. Immagine o visione presentata come risultato dell'opera di chi dipinge. **3.1** Sost. Opera d'arte risultante dall'attività di chi dipinge.

0.8 Massimiliano Chiamenti 26.10.2004.

1 Dalla superficie ornata di figure e colori, o coperta di colori.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 278, pag. 37: De grosse torre et alte, **depengie** e ben merlae...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 526, pag. 169: Là è le scan bellissime, ke trop en stralucnte, / **Depeng** e intaiaae, ornae mirabelmente...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 42.24: Come 'l giullare che si lieva in piè per giocare [...] e tiene in mano uno maraviglioso stornamento tutto **dipinto**, e lavorato d'avorio...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 50.4: Ma li Franceschi fanno tutto lo contrario, chè elli fanno magioni grandi e piene **dipinte**...

[5] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 20, pag. 18.1: Lo goffano ferrato e **dipènto**, VJ denari kabella; et passagio VJ denari.

[6] *Stat. pis.*, 1304, cap. 65, pag. 701.28: Quante volte io andrò alli consuli per lo facto dell'arte, ut per li suoi servigii, porrò in capo una vectula, u vero cerivigia vermiglia; in della quale abbia da catuno [lato] uno battitore, cum uno arco in mano, et una massa in mano, **dipincta** delli soprascripti colori.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 216.12: E però Cristo di questa mundizia si fece schemie, e vitiperogli, e assimigliogli a sepolcri imbiancati e **dipinti**, e dentro piene «*omnis spurcitie*».

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 22.5, pag. 381: en un palazzo **dipinto** e adorno / ragionare con quella che più ama...

[10] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 303.4: Dienne Caino, dies XX d'aghosto, lb. J s. J: ebine uno panvese

dipintto.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.27: Maraviglyavasse de lo cuollo blanchissimo, amassato de carne delicatamente con alteze de iusta misura, e de la canna amorenata per ordine una lignola de blancore e l'altra **depenta** a morene.

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3344, pag. 137: Un d'essi **depento** un leon, / E l'altro un luvo, con un garçon, / Che çasschadun in bocha li tegnia, / E corando par che se 'nde fuçia.

– [Rif. a un animale:] dal corpo adorno di striature colorate.

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.108, vol. 1, pag. 273: Io avea una corda intorno cinta, / e con essa pensai alcuna volta / prender la lonza a la pelle **dipinta**.

– [Degli ipocriti dell'*Inferno* dantesco, ma più esattamente delle loro cappe].

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.58, vol. 1, pag. 387: Là giù trovammo una gente **dipinta**...

[15] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 558, col. 2.2: *Una gente dipinta*. Qui dixè degli ypocriti, li quali se dipingeno per parere santi.

[16] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 15.2, pag. 26: L'ypocriti incappati tristi et stanchi / con cappe et cappucciul di fuor **dipinti** / sono in inferno affatigati et vinti...

– [Rif. al cielo:] segnato da striature colorate.

[17] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.74, vol. 2, pag. 503: e vidi le fiammelle andar davante, / lasciando dietro a sé l'aere **dipinto**, / e di tratti pennelli avean sembante...

– Estens. Adornato dalla presenza di particolari immagini. || (Il paradiso, dalla presenza di due beati).

[18] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.102, vol. 3, pag. 338: La prima vita del ciglio e la quinta / ti fa maravigliar, perché ne vedi / la region de li angeli **dipinta**.

1.1 [Rif. al corpo umano:] adornato con sostanze colorate.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 1, cap. 6.18, pag. 32: Si ch'io mi credo che più piaccia ancor / Quella che non si sforza inn apaire, / Con men bellezze, che l'altra con quelle, / Che sson **dipinte**, e non duran com' elle.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.114, vol. 3, pag. 251: Bellincion Berti vid' io andar cinto / di cuoio e d'osso, e venir da lo specchio / la donna sua senza 'l viso **dipinto**...

1.2 Fig. Mutato di colore nel volto, per effetto di moti dell'animo.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 54.14, pag. 213: Quando Lisetta accommiatar si vede / da quella parte dove Amore alberga, / tutta **dipinta** di vergogna riede.

1.3 Coperto in parte da una sostanza colorata. || (Nella fattispecie il sangue).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 4, vol. 2, pag. 122.20: Arburi bella et arburi santa, di lu sangui di Cristu tinta et **depinta**...

2 Rappresentato in immagine su una superficie mediante segni e colori.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 8.3: avvenne questo miracolo; che ine dinanzi l'altare aveva una Maestà **dipenta**, che teneva el nostro Signore in collo; et elli, cioè el nostro Signore, ch'era dipento nel muro, come piacque a Dio, distese el braccio, e l[e]voe l'ostia di mano a quello pretie.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 19, cap. 1.12, pag. 415: La qual Justizia se ttu vuo' vedere / Più chiaramente descritta e **dipinta**, / Cierca nel libro ch'io t'ò dimostrato, / Che Dochumenti d'Amore è chiamato. Il (Allude verosimilmente a delle immagini).

[3] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 2, pag. 3.3: e dietro a Cristo parecchi uomini bianchi, tutti quanti santi, tra' quali le pareo santo Piero e santo Paolo e santo Giovanni, secondo che veduti gli aveva per le chiese **dipinti**.

2.1 [Rif. al volto dell'amata:] durevolmente impresso in immagine nel cuore.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 42, pag. 488: Certo, se voi poteste una fiata / veder[e] sì come il lupo cerviere, / che vede oltre li monti chiaramente, / voi vedereste la vostra figura / **dipinta** e suggellata nel mio core...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 21.51, vol. 1, pag. 250: Piacemi chi **dipinta** / porta nel quor sua donna in questo loco.

[3] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice, ball.26.3, pag. 357: Sie benedett'el viso, che **dipinto** / porto sempre nel core...

2.2 Fig. Rappresentato in immagine (nella mente di Dio).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.39, vol. 3, pag. 281: «La contingenza, che fuor del quaderno / de la vostra matera non si stende, / tutta è **dipinta** nel cospetto eterno; / necessità però quindi non prende / se non come dal viso in che si specchia / nave che per torrente giù discende.

2.3 Fig. Rappresentato in immagine e perciò diverso dal vero.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 13, pag. 117.25: Unde noi possiamo dire che in questo mondo sia inferno **dipinto**, non vero.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.76, vol. 2, pag. 577: Ma perch'io veggio te ne lo 'ntelletto / fatto di pietra e, impetrato, tinto, / sì che t'abbaglia il lume del mio detto, / voglio anco, e se non scritto, almen **dipinto**, / che 'l te ne porti dentro a te per quello / che si reca il bordon di palma cinto».

3 Sost. Immagine o visione presentata come risultato dell'opera di chi dipinge Il Att. unica nel corpus.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.92, vol. 3, pag. 303: Mostrarsi dunque in cinque volte sette / vocali e consonanti; e io notai / le parti sì, come mi parver dette. / 'DILIGITE IUSTITIAM', primai / fur verbo e nome di tutto 'l **dipinto**; / 'QUI IUDICATIS TERRAM', fur sezzai.

3.1 Sost. Opera d'arte risultante dall'attività di chi dipinge. Il Att. unica nel corpus.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.118, pag. 198: E, s'egli è alcun che guardi, / gli studii in forni vede già conversi, / e gli **dipinti** spersi, / ch'eran sovra le porte in quella seggia / là dove Ceres ora signoreggia.

DIPINTORE s.m.

0.1 *depentori, depintor, depintore, depintori, dipentore, dipentori, dipintor, dipintore, dipintori.*

0.2 Da *dipingere*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1293-1306.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 **1** Chi dipinge; pittore.

0.8 Massimiliano Chiamenti 21.10.2004.

1 Chi dipinge; pittore.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 109.9: Napoleone **dipe(n)to**re xliiii s., (e) di chesti avemo x s.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.17, pag. 891: Orfo so' e **dipintore**, / di veggi e d'arke facitore, / mastro di petre e muratore, / bifolco so' e lavoratore / e calzolaio.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 14.24: Adonqua pare, per lo detto de li savi che féciaro mencione de le membra de li animali del cielo, per casione de le stelle li animali del cielo sieno afigurati e composti de stelle al modo musaico, lo quale è conosciuto da li sutili **depentori**, e lo cielo così afigurato de le sue figure [che] apaiono...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 53.5: Ed ancora la legione ha maestri del legname, e di pietre, e calzolai, e fabbri, e sellai, e **dipintori**, ed altri maestri di diversi lavorii, e maestri a fare mangani, e bride, e gatti, e torri di legname, ed ogni altra generazione d'edificio...

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.28: Usanoli li scriptori e li miniatori e li **dipintori** in de li quali danno diversi colori.

[6] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 186.12: Anche demo a Bettino **dipi(n)to**re, della so(m)ma de' LVIII s. che lli dovemo dare p(er) le dipi(n)ture che ffece al Ceppo, s. XX.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 10, pag. 326.6: Onde nullo **dipintore** potrebbe porre alcuna figura, se intenzionalmente non si facesse prima tale quale la figura essere dee.

[8] Giunte a Restoro, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), [10], pag. 258.20: e se l'uomo mira ben fisso, come 'l **dipintore**, suona la campana e non l'ode, e non si ne addae.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 19-33, pag. 532, col. 1.7: Nota che 'l **depintor** quando vol depingere 'pieghe' cunven avere un *colore* men vivo de quello della vesta, çoè piú scuro, e alora pareno 'pieghe', imperçò che in omne piega l'aere è piú oscuro che in la superfitie...

DIPINTURA s.f.

0.1 *depenturi, depincture, depintura, depinturi, dipentura, dipenture, dipintura, dipinture.*

0.2 Da *dipingere*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1293-1306; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*

2, 1308 (pis.).

In testi sett.: *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Poes. an. bologn.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.7 1 Opera d'arte o immagine risultante dall'attività di chi dipinge. **1.1** Ornamento di figure e colori (sulla superficie di qsa). **2** Fig. Rappresentazione in immagine (di un'altra realtà). **3** [Ret.] Ornamento del discorso, colore retorico.

0.8 Massimiliano Chiamenti 21.10.2004.

1 Opera d'arte o immagine risultante dall'attività di chi dipinge.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 24.5: alcuna cosa se puote laidire e soççare in doi modi, o per appositione d'alcuna soççura overo per remotione d'alcuna belleçça, sì che manifesto ène in alcuna **dipentura** ke se puote laidire se si soçça de loto overo se lli se moçça el naso o altro membro...

[2] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 1.4, pag. 232: S'Amor, da cui procede bene e male, / fosse visibil cosa per natura, / sarebbe senza fallo appunto tale / com' el si mostra ne la **dipintura**:...

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 186.13: Anche demo a Bettino dipi(n)to, della so(m)ma de' LVIII s. che lli dovemo dare p(er) le **dipi(n)ture** che ffece al Ceppo, s. XX.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 304.27: Il maestro che dipinge o che fa l'arca, è mistieri che in lui sia una arca, o quella figura, la quale è più nobile che quella di fuori; e più ne gode il maestro: poi ch'è fatta la **dipintura**, non ne cura egli, ma gode di quella c'ha in sé, per la scienza propria.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 26, cap. 2, par. 10, pag. 417.20: aggiungansi le nobili statue e **dipinture**, e ciò che alcuna arte istudio-sissimamente adoperò...

[6] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 12, pag. 262.10: Ancora hano statuito e ordinato che li figuri e li **depenturi** del nostro Signore Yhesù Cristo e de la gloriosa Virzine Maria e de la beata Magdalena, over de patrone de li gesie de la congregatione se inclini e granda reverentia fazi denanza a lore.

[7] *Poes. an. bologn.*, XIV sm. (3), 33, pag. 42, col. 2: Cun gram suspri el pechadore andava, / Per uno deserto una cela trovava; / Unde gera Santta Maria s'enzenochiava; / Zó soa **depintura** piangea e lagrimava...

1.1 Ornamento di figure e colori (sulla superficie di qsa).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 80, pag. 174.10: E in questo palagio sì fecie fare molto belle camere e di molto belle **dipinture** e ssi ci fecie fare di molto begli giardini e ppratora molto belle.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 6, pag. 202.11: Al discendere che li cavalieri di Pompeio facevano del poggio (e' vennero a la campagna dove la battaglia doveva essere), el sole feriva sopra l'arme e sopra le **dipenture**, e risplendevano che pareva che tutto el mondo rilucesse d'ogni parte.

2 Fig. Rappresentazione in immagine (di un'altra realtà).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 13, pag. 117.28: - Frate, **dipintura** dello 'nferno sono, per ciò che sono nulla, ma sono uno segnale, però che quelle sono pene infinite e grandi, queste sono nulla e però sono quasi come dipinture.

3 [Ret.] Ornamento del discorso, colore retorico.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 10, vol. 4, pag. 44.4: E la scienza di retorica sia nelle tue **dipinture**, per dare colore in rima ed in prosa.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 317.21: Et azò che li licterati recepessero dilietto e consolatione et avessero vera canoscenza de la dicta ystoria composi la presente opera; et azò che più se delectassero la ormay de più bello dictato per mayore similitudine et culuri e per avenebele transgression, le quale sono **depinturi** de lo dicto dictato.

DIPOREDE s.m.

0.1 *depoheredi, diporedi.*

0.2 Da *dipoi* e *erede*.

0.3 *Doc. cors.*, 1365: **1**.

0.4 In testi corsi: *Doc. cors.*, 1365.

N Att. solo in testi corsi.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Dir.] L'erede successivo all'erede immediato secondo l'asse ereditario generazionale.

0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 [Dir.] L'erede successivo all'erede immediato secondo l'asse ereditario generazionale.

[1] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 218.30: (Et) la dita posesio(n)e ch'eli l'abiano (et) lo prosedano e lo sufrutino eli (et) le loro **redi** (et) **diporedi** p(er) ani x.

[2] *Doc. cors.*, XIV, 3, pag. 196.3: Manifesti che messer lo vescovo Curado de Nebio diede e concesse a Boxeto e a Bonacorso de Sereta fratelli germani e a loro **heredi** e **depoheredi** maschi tute le terre e pocessione le quale essi teneano per lo vescovato de Nebio cum circolo, case e vigne et terre colte e no colte...

DIPORTAMENTO s.m.

0.1 f: *diportamento.*

0.2 Da *diporto*.

0.3 f *Barlaam e Josafat* (Ricc. 1146), XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Diletto, divertimento.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Diletto, divertimento.

[1] **f** *Barlaam e Josafat* (Ricc. 1146), XIV: Uno re di grandissimo podere [...] andava con grandissima compagnia di baroni e di cavalieri per suo **diportamento**. || Crusca (5) s.v. *diportamento*.

DIPORTARE v.

0.1 *deporta, deportanno, deportante, deportar, deportare, deportato, deportate, deportese, deporto, desporta, desportara, diporta, diportando, diportandomi, diportandosi, diportare, diportarono, diportarsi, diportate, diportati, diportatosi, diportava, diportavano, diporti, diportiate, diportò.*

0.2 Fr. ant. *deporter*.

0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1**.

0.4 In testi tosc.: Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d.

(mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Anonimo Genovese* (ed. Contini), a. 1311; *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Spesso in abbinamento a un senso di allegro movimento:] provare piacere; divertirsi (anche pron.). **2** Sospingere fuori o in avanti; trasportare. **3** Tenere un certo comportamento o atteggiamento; comportarsi. **3.1** Sost. Comportamento.

0.8 Massimiliano Chiamenti 05.10.2004.

1 [Spesso in abbinamento a un senso di allegro movimento:] provare piacere; divertirsi (anche pron.).

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 22, pag. 10: Ai, dumque pentia null'omo fare / [en] questa bita regnare, / deducere, **deportare**? / Mort'è, non guita gustare, / c'unqua de questa sia pare.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 53, pag. 153: Dnanz dal patre dolcissimo lo iusto se **deporta**. / In delectevre gloria festeza e se conforta: / Plases a Iesú Criste ke foss avert la porta, / Lá sus o è lo iusto ke tal dolzor apporta.

[3] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.27, pag. 86: S'Amor m'incende e stringe / e facemi languire, / lo meo disire - conforta mia spera, / che 'ntra lo cor mi pinge / la gioia che del martire / al meo reddire - la gioiosa cera / mi darà **diportando**, / quell' a cui m'acomando - notte e dia.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 12.5, pag. 26: Or non m'è morte el suo senno, ma porta / di vita dolce, o' mi pasco e **deporto**, / ché tanto acconciamente mi dé porto / en tempestoso mar, che vol ch'eo porti / per lei la vita e faccia l'inde apporti.

[5] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 290, pag. 306: 137. Nave che porta / tuttor non **diporta**.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 119.8, pag. 370: Con adimanda magna scienza porta / m'avete, amico, per [i]scritta porta, / di quei che ne l'azzurro giglio porta: / venut'è al campo segnor che lo porta, / ché lo profeta Merlin ne raporta; / vermiglio il campo, l'agulia i[n] su porta / ha d'oro que' c'ha aperta già la porta / e de la 'mpresa molto si **diporta**; / e dice che verà di qua da Po, / ed ancor più, ché ne dimostra po': / ver' lui nesuno contastar no pò.

[7] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 36.8, pag. 93: Oi amorosa somma di bieltate, / piacciavi ch'io **diporti** e giochi e rida. / In voi è la mia morte e la mia vita: / oi, donna mia, traetemi di pene...

[8] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 118, pag. 631: Lasù è sempro viridi li broli e li verçer / en li quali se **deporta** li sancti cavalier, / li quali no à mai cura né lagno né penser / se no de benedir lo Creator del cel; / lo qualo è 'n meço lor sì se' su un tron reondo...

[9] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 45, pag. 305: Quando la raïna me consent / d'andar a lo palaço, / land eu soglo **deportar**, / tanto me n' par bela et avinent / Margareta, or la teng e braç, / non me pos saciar; / land gl'inviliosì à 'l cor dolentre / k'eu me ai solaço / de quella ke no à par.

[10] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 180.13, pag. 362: Ché tutte cose c[h]'uom' à con travaglio, / Par c[h]'uon le pregi più, e le **diporta**; / Quel che non costa, l'uon non pregia un aglio».

[11] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 46, pag. 229.12: Allora Narcis si lasciò cadere nella fonte, di guisa che

vi morì e annegò. Il tempo era di primavera; donne si veniano a **diportare** alla fonte; videro il bello Narcis anegato.

[12] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.33: Un'altra fontana non meno bella di quella era più presso, alla quale era venuta a ddonneare tre dee, l'una delle quali fue madonna Giuno, l'altra fue madonna Pallas, la terza madonna Venus, e là si **diportavano**; e ragionando intra l'oro, avvenne che nel mezzo di loro chadde una palla d'oro ove era schritte *pulchriori detur*, cioè 'alla più bella sia data'.

[13] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 3.6, pag. 705: La gioven donna cui appello Amore, / ched è sovra ciascun' altra bieltate / compiuta di piacere e d'umiltate, / somma d'alto savere e di valore, / vole e comanda a mme su' servidore / ch'i' canti e mmi **diporti**, a le fiate, / per dimostrar lo pregio e la bontate / di ciascun ch'ave in sé punto d'onore.

[14] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 181, pag. 318.3: Ma tanto *stetterono in cotale maniera*, ch'egl' eberono mangiato, e *dappoi* si levarono da tavola e andarono per lo verziere, **diportandosi** e pparlando di molte aventure.

2 Sospingere fuori o in avanti; trasportare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 13.35, pag. 28: Ciò che per me se dice ognora e s'ovra / de ben, l'onor è suo, però che s'ovro / la bocca e i motti miei **deporto**, è sovro / de saver suo, ché fior di me non sovra / ni ciò ni cosa ch'opo è che me sovri...

[2] *Anonimo Genovese* (ed. Contini), a. 1311, 3.6, pag. 718: Ché, se lo mundo par che ria / e vita longa **deporte**, / aspeita de döe xorte: / o vejeza o marotia.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 347.16: Corre la nave passando l'alto mare col vento e coll'onde prospere e tranquille: è **deportato** all'antica città del padre Dauno.

[4] *Stat. perug.*, 1342, IV.88.10, vol. 2, pag. 441.30: E quando porteranno el biado d'alcuno overo se rechasse, sia a loro risco e ventura enfinantoké enteramente el reporteranno e restituiranno la farina al dante a loro el biado overo **deportante**.

3 Tenere un certo comportamento o atteggiamento; comportarsi.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.98, pag. 71: Ché pur a dietro sempre il guida suo remo, / metendol fuor d'ongne sovrano diletto; / e pur di male im peg[g]io si **diporta**: / può ben sua vita riputar per morta!

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 153.34: Poi che Giason e ssua compagnia furono arivati, si uscirono della nave nobilmente vestiti e parati, e predeano aria ed agio sì ccome gente affannata del tormento del mare. E in tal maniera **diportandosi**, uno grande prenze della città di Troia chon sua compagnia andava a ffalcone, e vidde gli Greci alla marina che detta avemo, in sue la riva.

[3] Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.), pag. 14.30: Noi non preghiamo neente che noi non siamo tentati, che ciò sarebbe folle preghiera ed ontosa, altresì come se 'l figliuolo d'un buono e valente uomo, che fosse novello cavaliere pregasse il padre e dicesse: io vi priego che voi mi guardiate, e **diportiate** sì ch'io non vada giammai nè a battaglia, nè a torneamenti.

3.1 Sost. Comportamento.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.9, pag. 91: Lo basalisco asconnese, non se va dimostrano; / non vedenno iàcese, non fa ad altrui danno: / peio che 'l basalisco col vostro **deportanno**, / l'anime vulneranno co le false sguardate.

[u.r. 28.08.2010]

DIPORTATO s.m.

0.1 *diportato*.0.2 V. *diportare*.0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Chi è stato mandato in esilio.

0.8 Massimiliano Chiamenti 05.10.2004.

1 [Dir.] Chi è stato mandato in esilio.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 383.23: chè l'essilio è per modo di relegazione; e quelli, che perde con l'essilio li suoi beni; il **diportato** no; ed è pros[c]ritto, quando manifestamente si sbandisce, ed è dannato a cavare metallo: alcuno che ssi mandava in Sardigna alla argentiera.

DIPORTÉVOLE agg.

0.1 *diportevoli*.0.2 Da *diporto*.0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Incline a provare piacere o diletto.

0.8 Massimiliano Chiamenti 05.10.2004.

1 Incline a provare piacere o diletto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 7, pag. 358.11: Del quale un poco di dentro è iscritto: «Però dunque che nella presente scioccha esvenante dotta alla guardia della nostra fede, chattolica e apostolica dottrina, che ssiccome fa a diverse sentenzie inpunghate confonde e conturba il senno delli uomini e ll'anime non **diportevoli** avemo ordinato questa maniera di diletto non passare, né per tale negligienza a ddiò fare dispetto parrebbe. ll Ed. con virgola dopo *anime*.

DIPORTO s.m.

0.1 *bel-diporto, depor, deport, deporti, deporto, diporti, diporto, dipporto*.0.2 DELI 2 s.v. *diporto* (fr. ant. *déport*).0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 1.0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *Bel-Diporto* 1.1.0.7 1 Fonte e condizione di piacere e gioia; divertimento. 1.1 [Poet.] Locuz. nom. *Bel-Diporto*: [*Senhal* riferito all'amata:] colei che dà piacere e gioia.

0.8 Massimiliano Chiamenti 05.10.2004.

1 Fonte e condizione di piacere e gioia; divertimento.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 291, pag. 535: Muora lo fel cogoço, cornuto e ravaioso, / cui rei fati de femene oimai terrà rescoso: / plui n' à **deporti** e çoigi un rico vilan tignoso / ke no à un çentil pover e bontaoso.

[2] Giac. Pugliese, *Resplendente*, 1234/35 (sic.>ven. or.), 13, pag. 85: Bella, or ti sià / · renabrança / la dulça dià / ' l'alegrança / quando in **deporto** stava cum voy; / ba[s]a[n]do me disist: «anima mya, / lu gran solaç k'è 'nfra noy duze / ne falsasi per dona [k]i sia!».

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 247.2: Ma p(er) noi e la nostra ge(n)te se fa balli, ca(n)ti e t(r)esche, p(er) noi le donçelle se rasença, e fasse grandi solaçi, çoie e **d(e)porti**.

[4] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 5.65, pag. 109: Eo non credo sia [già] quel[lo] ch'avìa, / lo spirito che porto, / ched eo fora già morto, / tant'ho pasato male tuttavia: / lo spirito ch'i'aggio, und'eo mi sporto, / credo lo vostro sia, / che nel meo petto stia / e abiti con meco in gran **diporto**.

[5] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.62, pag. 185: Voi siete mia spera, / dolce ciera; / sì perera, / se non fosse lo conforto, / che mi donaste in **diporto**; / ché mi disperera, / ma[!] vedera / si guer[r]era / ma[i] voi siete, fior de l'orto, / per li mai parlieri a torto.

[6] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 12, pag. 177: «Se li cavelli artón[n]iti, avanti foss'io morto, / ca 'n is[s]i [sì] mi pèrdera lo solacc[i]o e 'l **diporto**.

[7] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.), *Dubbie* 1.18, pag. 49: sì mi distringe e lia, / che no posso aver pace, / e fami reo parere riso e **gioco**; / membrandomi suo' dolze 'nsegnamenti / tuti **diporti** m'escono di mente; / e non mi vanto ch'io disdotto sia / se non là ov'è la dolze donna mia.

[8] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 6.10, vol. 1, pag. 271: Eo son fiorito e vado più fiorendo; / in fiore ho posto tutto il mi' **diporto**; / per fiore ag[g]io la vita certamente.

[9] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 39, pag. 49: Per ti porté grand doia, grameza e desconforto / Quand eo vi lo me fio passio-nao e morto, / Per ti romas eo vedoa e stig in re **deporto**. / In plang e in sospiri senza nixun conforto.

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 830, pag. 129: In mìa negligèntia perdudho ho grand conforto, / Perdudho ho grand ricchezza de l'eternal **deporto**: / Oi lasso mi tristissimo, no fu per temp acorto, / Mai no seró delivro dal tormentevre porto.

[11] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 77.1, pag. 231: **Deporto** - e gioia nel meo core à pporta, / e mmi desporta - al mal c'aggio portato, / ch'e' de porto - saisina aggio, ed aporta / ch'e' 'ntra la porta, - ove for gi', è aportato.

[12] *Caducità*, XIII (ver.), 193, pag. 661: No t'à valer solaço né **deporto** / né posança né [an'] beltà de corpo...

[13] *Poes. an. urbin.*, XIII, 16.12, pag. 574: Donna, merçé, de nui ve recordite, / ke staimo inn esto mondo in gran perillo. / Vui, Madonna, eravate / nostra spene e **deporto** / [... conforto] / innel'advers[et]ate - a lo dolore.

[14] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 291, pag. 306: 138. Nocchiere ha **diporto** / quand' è presso a porto.

[15] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 14.32,

pag. 94: come cerco potere / seguir sua magn'oransa: / do', per piager che porto, / fo d'ella in me un **deporto**.

[16] *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.61, pag. 81: Null' è che vegna al mio corrotto, / en ciascun stato sì m'è Cristo morto. / O vita mia, speranza e **deporto**, / en onne coraio te veio affocato!»

[17] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 14, pag. 806: En lui è tuto el me' conforto: / çamai no voi' altro **deporto**, / ké de lui sol çoia me nasce, / ke 'l me' cor ten, noriga e passee.

[18] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 22, pag. 787: far lo devit per rason. / Li don[i] che so' innamorati / non deça guardar cason; / poy che lo tempo se pon / de darve solaç e **deport**, / bene serïa grant tor[t] / se stesev in casa reclosa.

[19] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 70.47, pag. 368: tanta alegraza n'avea / che cointar no se poea, / penssando vive in **deporto**, / casse aquistar e vigne e orto, / e tegner corte e grandezà, / nimixi bandezar / sì grande esser se creea, / ni sì, ni aotri cognoscea.

1.1 [Poet.] Locuz. nom. *Bel-Diporto*: [*Senhal* riferito all'amata:] colei che dà piacere e gioia.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.), 4.3, pag. 34: La partenza che fo dolorosa / e gravosa - più d'altra m'ancide / per mia fede, - da voi, **Bel-Diporto**. / Sì m'ancide il partir doloroso / che gioioso - avenir mai non penso...

[u.r. 21.05.2010]

DIPOSARE v.

0.1 *ddiposare, diposare, diposati, diposato*.

0.2 Sul fr. ant. *deposer*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N L'occorrenza nel *Decameron* (**2**) è molto dubbia, anche se autografa (si potrebbe intendere come un intensivo da *posare* con prefisso *di-*); gli altri testimoni della tradizione manoscritta leggono *riposare*. Il lemma *diposare* non è mai attestato altrove nel *corpus* se non nel *Libro del difenditore della pace* (16 occorrenze in tutto) e solo nell'accezione strettamente giuridica di 'deporre', 'destituire', 'abrogare'. Si può dunque credere che si tratti di un banale incidente di copiatura da parte di Boccaccio, forse influenzato dalle forme *andarono* e *donne* che precedono e seguono.

0.7 1 [Dir.] Cancellare una vigenza istituzionale mediante abrogazione di una legge o destituzione da una carica; deporre. **2** Andare a coricarsi; riposare (?).

0.8 Massimiliano Chiamenti 29.09.2004.

1 [Dir.] Cancellare una vigenza istituzionale mediante abrogazione di una legge o destituzione da una carica; deporre.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 9, pag. 69.9: Ché colui medesimo a cchui è l'autorità primaia dee elleggiere à provato o rriprovato, o ccolui a cchi elli avrà dato l'autorità d'elleggiere; ché altrimenti la partita sarebbe maggiore che ssuo tutto o almeno uguali a llui, s'ella potesse di

sua propria autorità spezzare e **ddiposare** le cose che per suo tutto sarebbero stabilite.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 11, pag. 376.22: De' quali a quelli per neciessità ne segue essere di quelle medesime autorità lo già detto vescovo principale, e lla chiesa o 'l collegio correggiere, dell'ufficio sospendere e privare o **ddiposare** lodevolmente, se sia veduto ragionevolmente essere spediante.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 6, pag. 66.27: ché lla legie sarebbe ozioso o per niente fatta, s'ella non fosse guardata e mantenuta. Donde dicie Aristotole nel IIIJ di Pulitica nel VIJ chapitolo: «La diposizione della leggie nonn è punto buona, e **diposare** le leggi e non ubidire è tutt'uno».

2 Andare a coricarsi; riposare (?).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 627.1: e riposatosi alquanto e poi lavatesi le mani, con Melisso cenò, e quando fu tempo s'andarono a **diposare**. La donna cattivella a gran fatica si levò di terra e in su il letto si gittò, dove, come poté il meglio, riposatasi, la mattina vegnente per tempissimo levatasi fé domandar Giosefo quello che voleva si facesse da desinare.

DIPOTESTARE v.

0.1 *dipotestando*.

0.2 Da *potestà*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privare del possesso o della sovranità di qsa; spossessare.

0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 Privare del possesso o della sovranità di qsa; spossessare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 8, vol. 3, pag. 123: Onde il Papa ne fu molto turbato; / scomunicollo, e privollo del Regno, / ed e' n' ebbe il figliuolo incoronato. / Sicchè **dipotestando** se del segno, / Don Piero avea il Reame tra le mani, / ed egli era il Signor, com' era degno.

DIPURGARE v.

0.1 *dipurga*.

0.2 Da *purgare*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Filos.] [Con valore di liberare da impurità:] depurare una appercezione formale dagli elementi materiali e contingenti.

0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 [Filos.] [Con valore di liberare da impurità:] depurare una appercezione formale dagli elementi materiali e contingenti.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 14, pag. 103.14: la memoria informata informa la fantasia o l'estimativa, la quale s'è **dipurga** la forma appresa da ongne conditione materiale (et) in questo modo informa lo intellecto possibile per virtù de lo intellecto agente, (et) questo intellecto informato informa l'a(n)i(m)a.

[u.r. 30.12.2011]

DIRADARE v.

0.1 *derada, deradare, deradata, dirada, diradale, diradando, diradandole, diradar, diradare, diradato, diradi.*

0.2 DEI s.v. *diradare* (lat. *disrarare*).

0.3 Restoro d'Arzzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Diventare o rendere meno folto, spesso, sodo o denso (anche pron.).

0.8 Massimiliano Chiamenti 28.09.2004.

1 Diventare o rendere meno folto, spesso, sodo o denso (anche pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 3, pag. 144.21: e anco secondo lo semenatore che lavora lo campo ch'era sodo, che 'l **derada** e en-sollescelo collo lavorio perché la radice de la semente li possa mellio entrare; e anco perché l'acqua e l'aere li possa mellio entrare per crésciare e per inumidire la radice de la pianta.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 6, pag. 94.13: si ke in processo de tempo è cascioni per l'apertione dei pori (et) de l'arçente caldo de **deradare** (et) cadere ei capelli (et) incalvare el capo.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.123, vol. 2, pag. 17: Quando noi fummo là 've la rugiada / pugna col sole, per essere in parte / dove, ad orezza, poco si **dirada**...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 17.5, vol. 2, pag. 279: Ricorditi, lector, se mai ne l'alpe / ti colse nebbia per la qual vedessi / non altrimenti che per pelle talpe, / come, quando i vapori umidi e spessi / a **diradar** cominciansi, la spera / del sol debilmente entra per essi...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 7, cap. 5, pag. 206.8: Aigual si voglion trascegliere le mele, e le pere nell'arbore, là ove 'l ramo n' ha tante che al maturar nocessero, gittandone le cattive in terra, e **diradandole**.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 28-39, pag. 787.38: et erano sì grandi, che parean torri. *Come, quando la nebbia si dissipa*; fa qui una similitudine che, come quando la nebbia si **dirada**...

[7] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 121-129, pag. 28.40: quello che noi diciamo *rezzo*, altri dicono *dorezza*, poco si **dirada**; ecco in che modo si **disfà** la rugiada; cioè che si dirada come l'umore tirato insù dal sole.

DIRADICAMENTO s.m.

0.1 f. *diradicamento*.

0.2 Da *diradicare*.

0.3 F *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo strappare alla radice.

0.8 Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 Lo strappare alla radice.

[1] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.), cap. 27: Dopo il **diradicamento** de' peli, pongavisi il sangue del vipistrello. Il Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 23.

DIRADICARE v.

0.1 *deradegata, deradicante, deradicarà, deradicare, deradicata, deradicati, deraicando, deraicare, deraicata, deraicare, deraicato, desradicare, desraixò, diradica, diradicalo, diradicando, diradicano, diradicare, diradicarle, diradicarlo, diradicata, diradicate, diradicati, diradicato, diradicherebbesi, diradichi, diradichìal, diradichiamolo, dirradicare.*

0.2 DEI s.v. *diradicare* (lat. **deradicare*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. sen.*, c. 1303; <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Svellere una pianta dal terreno; sradicare.

1.1 Fig. [In senso morale:] rimuovere, svellere (riferito all'erba del peccato, alla natura viziosa, ecc.). **2** Fig. Mandare in rovina; disperdere.

0.8 Massimiliano Chiamenti 28.09.2004.

1 Svellere una pianta dal terreno; sradicare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 186.10: e troveremo engenerato e mosso e impulsare in una contradia una operazione terribile de vento, lo quale **deradicarà** li àlbori e farà grandissimi accidenti...

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 38, pag. 97.8: Anco, che neuno pianti, o vero piantare faccia o lassi, presso ad alcuna fossa maestra del detto Padule a C braccia in sua terra, lama, o vero lame, in alcuno modo. E se alcuno contra farà, paghi per pena X libre di denari senesi, e nientemeno la lama piantata sia tenuto discipare e **diradicare**.

1.1 Fig. [In senso morale:] rimuovere, svellere (riferito all'erba del peccato, alla natura viziosa, ecc.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 306.20: Unde, leggendo in loro vita, aprendemo, e l'aprensione face talento, e talento fa uço, e uço lungo natura; e cosa ch'è fermata in natura e in voglia no è guaire leggero **desradicare** per sermone o per altro, si ccome non leggera è erezia.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 17, pag. 21.18: Signor cavalieri, questo vo dico io per Breus, ché per certo Breus est la malvagissima erba, quando elli àe tanto [...] per suo savere che v'à recato a ssé: chi quella erba potesse distrugere e **diradicare** di questo mondo, ben farebbe gran mercé.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 40, pag. 210.11: Onde s'egli spegnesse molti mali del mondo, come tu vorresti, forse che sarebbe il peggio, anzi senza forse: volendo divellere la mala erba, **diradicherebbesi** la buona con essa, onde se molti mali si spegnessero, molti beni si torrebbono e maggiori.

[4] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag.

20.10: Ora ritorniamo a nostra materia, e preghiamo di tutto nostro cuore quel Santo Spirito, che 'nsegna i cuori ch'elli sia nostro avvocato, e noi insegni a mostrare come per questi sette doni si **diradicano** li sette vizj del cuore, e piantarvi e nodriscono le sette vertudi.

2 Fig. Mandare in rovina; disperdere.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 2, par. 4, pag. 195.5: *Gregorio sopra quella parola di Job*: La mia generazione sia **diradicata**: dice così: la generazione del dottore è diradicata, quando il figliuolo, che per le sue parole gli nasce, per lo suo essempro è ucciso.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.22, pag. 172.31: O messer Geri Spini, empi l'animo tuo: **diradica** i Cerchi, acciò che possi delle fellonnie tue viver sicuro.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.10: [9] Et quella terra santa e beneechia e quel regname chusi grande e nobel e richo e possente De' lo dissipò e guastò in tuto, e quì descognessenti e duri e renegai Çue' gli **desraixò** e dissipò e le citae fè butar per terra...

DIRADICATO agg.

0.1 f. *diradicate, diradicato.*

0.2 V. *diradicare.*

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Estirpato alla radice.

0.8 Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 Estirpato alla radice.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 22: E se desidero di piantare per semi, ovvero per piante **diradicate** e d'altronde divelte, ovvero de' rami, considera molto bene se il luogo, nel quale intendi di piantare, sia alle 'nsidie ovvero agli andamenti delle bestie disposto o chiuso, e difeso dal nocimento della lor rosura. Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. I, p. 194.

2 [Di terreno:] liberato dalle radici e dalle erbacce.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 10: E se la propaggine è menata nel luogo dove la vite dee esser trita o questo sarà fatto immantinente, o nel primo anno presso alla vite, [...] per un piede sarà appressata, acciocchè ristori il danno nell'anno primajo, e il seguente nel luogo prima **diradicato** si tragga. Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 22; l'ed. Santa Eugenia legge «disradicato»: cfr. *disradicato*.

DIRADICATORE s.m.

0.1 f. *diradicatori.*

0.2 Da *diradicare*.

0.3 f *Trattato delle virtù*, XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi estirpa (un vizio, un peccato o un errore).

0.8 Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 Chi estirpa (un vizio, un peccato o un errore).

[1] **f** *Trattato delle virtù*, XIV: Non siamo **diradicatori** di pensieri, ma combattitori contra loro. Il Crusca (5) s.v. *diradicatore*.

DIRAGIONARE v.

0.1 *diragionano.*

0.2 Da *ragionare*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discutere a lungo o dettagliatamente.

0.8 Massimiliano Chiamenti 28.09.2004.

1 Discutere a lungo o dettagliatamente.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 66, pag. 122.10: E allora T. e Governale e Blaguina si si raunarono inn una camera privada mente e ssi **diragionano** insieme e dicono: «In che maniera potremo noi fare sie che lo ree non sapia nostro convenire? chè voi sapete bene la cosa si com'ell'ee istata intra noi due».

DIRAGNARE v.

0.1 *diragna.*

0.2 DEI s.v. *diragnare* (da *ragna*).

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Liberare dalla ragna (rete per uccelli). Fig. Rendere comprensibile (un'idea, un concetto).

0.8 Massimiliano Chiamenti 28.09.2004.

1 Liberare dalla ragna (rete per uccelli). Fig. Rendere comprensibile (un'idea, un concetto).

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 32.6, pag. 47: Rimanga nel poetico intelletto / omai quel che per me non si **diragna**; / voi, che portate amor de l'alte Muse, / sarete pronti in far tutte mie scuse.

DIRAMARE v.

0.1 *deramata, dirama, diramarà, diramò.*

0.2 DEI s.v. *diramare* (lat. tardo *deramare*).

0.3 *Stat. sen./umbr.*, 1314/16: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privare (una pianta) dei rami (danneggiandola). **1.1** Potare (una pianta, per irrobustirla e renderla più fruttuosa). **2** Fig. Sfasciare, mutilare (privando una persona, metaf., delle proprie fronde vitali). **3** Fig. Discendere, derivare.

0.8 Massimiliano Chiamenti 17.09.2004.

1 Privare (una pianta) dei rami (danneggiandola).

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [129], pag. 57.23: E se alcuno **diramarà** alcuna quercia, paghi per ogni volta et per ogni quercia XX s. di denari cortonesi de di, et quaranta s. de la dicta moneta di nocti; et mende el dampno, se accusa facta ne sirà.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 518, pag. 35: Poi me voltava verso de la chroze / [...] / Oimè, perchè no naque qualche vermo / che la radize t'avesse roduta, / sì che prodotto mai no avesti schermo? / E poi che fusti arquanto chresuta, / perchè non vene un vento che t'avesse / deradegata e **deramata** tuta?

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 508.10: Qui scrive l'altore le prime perchosse che ricievette mai santa chiesa dopo la morte di Cristo e dicie che vide discendere dal cielo un'aquila, la quale

diramò e disfogliò tutto quello albero di santa chiesa.

1.1 Potare (una pianta, per irrobustirla e renderla più fruttuosa).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 85.18: Da quinci innanzi io conterò le cose più chiare e più certe del secondo nascimento della città, la quale più pienamente rinacque, e più diviziamente moltiplicò, sì come le vigne e gli alberi che l'uomo taglia e **dirama** dal ceppo per rinnovellare e per più abbondevolemente fruttare.

2 Fig. Sfasciare, mutilare (privando una persona, metaf., delle proprie fronde vitali).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 20.57, pag. 53: La quarta; perchè 'l tiranno disama / Comunemente i buoni, e' rei mantiene: / E 'l re sostiene i buoni e' rei **dirama**.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 15.8, pag. 36: Che uomo è questo, così sozzo e tristo, / e par c'andar non possa pel sentieri? - / El cavalier, ch'era con gli altri misto, / risposegli venendo a lui primieri, / e dissegli: - Quest'uom «vecchio» si chiama / perché suo vita tutta si **dirama**...

3 Fig. Discendere, derivare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.13, vol. 3, pag. 157: Vedi come da indi si **dirama** / l'oblico cerchio che i pianeti porta, / per sodisfare al mondo che li chiama.

DIRAMORARE v.

0.1 f. *diramora*.

0.2 DEI s.v. *diramorare* (da *ramora*, plur. di *ramo*).

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Tagliare i rami di un albero.

0.8 Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 Tagliare i rami di un albero.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Il buon ortolano, quando il buono arbore rendesse poco frutto, sì 'l mozza e **diramora** in molte parti acciocché l'omere [...] non si spanda tutto in ramora ed in fronde, e così si perda il frutto. || Moreni, p. 99.

DIRANCARE v.

0.1 *diranca*, *disranca*.

0.2 Prov. *derancar*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Poet.] Fig. [Rif. metaf. a parti del corpo e della psiche umana nell'ambito della fenomenologia amorosa:] strappare, svellere.

0.8 Massimiliano Chiamenti 17.09.2004.

1 [Poet.] Fig. [Rif. metaf. a parti del corpo e della psiche umana nell'ambito della fenomenologia amorosa:] strappare, svellere.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.50, pag. 51: Le bellezze che 'n voi pare / mi dstringe, e lo

sguardare / de la cera; / la figura piacente / **lo core** mi **diranca**: / quando voi tegno mente / lo spirito mi manca - e torna in ghiaccio.

[2] *Poes. an. merid.>tosc.*, XIV ex., [MS] 3, pag. 125.21: Dallo mio corpo **l'alma** si **diranca**, tante lagrime getto, lo cor m'angoscia di pianto e rispetto e llo ispirito mi manca.

DIRCÈO agg./s.m.

0.1 *dircea*, *dircei*, *dirceo*.

0.2 DEI s.v. *dirceo* (lat. *Dircaeus*).

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Di Dirce (figlia di Helios e regina di Tebe); tebano. **2** Sost. Di Dirce (figlia di Helios e regina di Tebe); tebano.

0.8 Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.

1 Di Dirce (figlia di Helios e regina di Tebe); tebano.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 101.5, pag. 487: In questa venner, non per un cammino, / quasi in un punto, li due gran **Tebani**; / e qual, qualora a Libero divino / fa sacrificio ne' luoghi montani / la **dircea** plebe, s'ode infino al chino / di quai vi son li vallon più sottani, / di voci e d'altri suoni e di romore, / tal s' udì quivi allora e non minore.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 52.4, pag. 583: A cotal pianto Ipolita piacente / vi so-pravenne, e Emilia con lei; / e quando vider sì pietosamente / pianger gli Achivi e li duci **dircei**, / d'Arcita dubitarono, e dolente / ciascuna domandò i re lernei / che era ciò, che' due **Teban** piangono / e tutti loro ancor pianger faceno.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 8.4, pag. 11: Quel dolce canto col qual già Orfeo / Cerbero vinse e il nocchier d'Acheronte, / o quel con ch'Anfion dal duro monte / tirò li sassi al bel muro **dirceo**; / o qual dintorn' al fonte pegaseo / cantar più bel, color che già la fronte / s'ornar d'alloro...

2 Sost.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 112.5, pag. 490: A questo tutti i popoli lernei, / poscia che' lor maggiori ebber lasciati, / sen venner, tanti che dir nol potrei, / benché v'entrasser tutti disarmati; / e come avean li lor con li **Dircei** / veduti, così s'eran separati, / tenendo l'un la parte del ponente, / e l'altra incontro tenea l'oriente.

[u.r. 17.06.2009]

DIRDAR s.m.

0.1 *didar*, *dirdar*, *dudar*.

0.2 Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 117 (ar. *dirdar*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 **1** [Bot.] Altro nome dell'olmo (adattamento del fitonimo arabo).

0.8 Elena Artale 10.10.2008.

1 [Bot.] Altro nome dell'olmo (adattamento del fitonimo arabo).

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*,

cap. 101 rubr., pag. 105.21: Del **didar**, çòe ulmo. Capitolo .cj. Lo olmo in Oriente ven chiamà **didar**. E li Arabi lo ch[i]ama arbore de cimexi, e in Persia ven chiamà luçach.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 210, pag. 223.6: Dixe Serapiom che lo arbore che produxe questo fruto è simele a uno arbore, el qualle se chiama **dirdar**. [...] El fruto, el qualle se chiama lingua avis, s'è vergole che se parte in ramesele...

DIRE (3) s.f.pl.

0.1 *dire*.

0.2 GDLI s.v. *dire* 3 (lat. *Dirae*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Divinità classiche minori, alate e dalla chioma serpentiforme, caratterizzate dalla loro crudeltà (anche dette Furie o Arpie).

0.8 Maria Clotilde Camboni 03.03.2004.

1 Divinità classiche minori, alate e dalla chioma serpentiforme, caratterizzate dalla loro crudeltà (anche dette Furie o Arpie).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 427.9: Due pesti so dette **Dire**, le quali e l'infemale Megera la Notte diede in un medesimo parto, e agiunsele de' pari capelli de serpenti, e agiunse loro ali ventose.

[2] **G1** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 34, pag. 503.38: si può dire le Furie esser chiamate [...] «**Dire**», cioè «crudeli» [...]. «Arpie» son chiamate, quasi «rapaci»...

[u.r. 29.08.2008]

DIREDARE v.

0.1 *dereyta*, *diredasse*, *diredata*, *diredati*, *diredato*, *diretare*, *diretati*.

0.2 DEI s.v. *diredare* (da *erede*).

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tos.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.);.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privare il legittimo successore dell'eredità; diseredare. **2** Estens. Depredare qno della proprietà (della terra). **3** Fig. Privare della beatitudine celeste (quale eredità, bene dato dal Padreterno).

0.8 Massimiliano Chiamenti 17.09.2004.

1 Privare il legittimo successore dell'eredità; diseredare.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 55, pag. 298.12: E si veçemo spese fiate che lo bom padre, s'elo à lo fiolo chi no se porti bem et abia mala usança, ch'elo lo **dereyta** e partelo da sie.

[2] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 205.33: E Micissa avendo molti anni ebbe de la moglie due figliuoli, Atrebale e Iensale, ma la morte li mise paura, che lugurta non regnasse e **diredasse** li

citelli.

2 Estens. Depredare qno della proprietà (della terra).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 199, pag. 307.21: Dunque ben è ragione che voi s' m'aiutate riconquistare quello che fue del mio padre e vostro, ch'è contra colui che viene contra ragione, e voleci **diretare** de le nostre terre e **cacciare** via tutte le nostre famiglie.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 131.28: infiammato d'ira e di mal talento, «Questi, diss'egli, è l'uomo che ci ha **diretati** e **cacciati** di nostro paese, ed ora viene altamente addobbato delle nostre insegne.

3 Fig. Privare della beatitudine celeste (quale eredità, bene dato dal Padreterno).

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 47, pag. 222.5: chi l'ha perduto, s' l'pianga, e cerchilo: chi non l'ha, s'il procacci; perocchè, chi non fia trovato in pace, fia sbandito e **diredato** dal padre, e diviso da Cristo, e privato della grazia dello Spirito Santo.

DIREDATO agg.

0.1 *diredata*, *diredati*, *diredato*, *diretata*, *diretati*.

0.2 V. *diredare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. pist.*, 1349; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un casato, di una famiglia, di un padre:] privo di eredi. **2** [Detto di un figlio, o in generale di un erede:] che è stato privato della legittima eredità; diseredato.

0.8 Massimiliano Chiamenti 17.09.2004.

1 [Detto di un casato, di una famiglia, di un padre:] privo di eredi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.108, vol. 2, pag. 239: Non ti maravigliar s'io piango, Tosco, / quando rimembro, con Guido da Prata, / Ugolin d'Azzo che vivette nosco, / Federigo Tignoso e sua brigata, / la casa Traversara e li Anastagi / (e l'una gente e l'altra è **diretata**)...

[2] *Stat. pist.*, 1349, pag. 108.2: [CCII.] Di quelli che rimagniono **diredati**. Item istatuto ed ordinato è che s'egli avenise che nimo morise e di lui non romanesse figliuoli, fratelli, nepote, bis[n]epoti, cugini e biscugini, e di grado in grado infine in quarto parentato per patrimonio di ceppo non si trovase chi ne fosse, romagniano li beni suoi al Chomune.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 103-114, pag. 334.5: *E l'una e l'altra gente diredata*; cioè che de' Traversati e de li Anastagi non n'è rimaso erede che seguiti la virtù loro, sicchè bene sono diseredati.

2 [Detto di un figlio, o in generale di un erede:] che è stato privato della legittima eredità; diseredato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 64, vol. 2, pag. 121.3: e grandi e diversi pericoli e aversità con vergogna di lui e di suo lignaggio gli avverranno assai tosto; e egli e' figliuoli rimarranno **diretati** del reame».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 21,

pag. 50.22: E perché voi siate certo che io non motteggio, e dico da doverlo, scrivete che se questo non si facesse ogni anno, io lascio **diredati** li miei figliuoli, e che il mio pervenga alla tale religione.

[u.r. 17.06.2009]

DIREEDITARE v.

0.1 *dereditassi, deridetau.*

0.2 Incrocio di *direddare* con *ereditare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privare il legittimo successore dell'eredità; diseredare.

0.8 Massimiliano Chiamenti 17.09.2004.

1 Privare il legittimo successore dell'eredità; diseredare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 205.19: Et in questo facto Micissa abendo molto tempo, fece de la molgie doi filgi, Attrabalem e Gepsalem. Ma la natura de la morte ad esso mise pagura, ke Ggurta non **dereditassi** li citelli.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 21, pag. 105.21: non pir tantu killa iuvine mispriczau soy patre, e puru se fiche monaca. Videndu zo, lu patre si la **deridetau**, exceptu ki li lassau una pichula possessione ki valia sey unce.

DIRÈGGERE v.

0.1 *dereggie, diregere, direggie, direggiere.*

0.2 Da *reggere*.

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *direggere il freno* **2.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Basarsi su qsa in modo da sostenersi servendosene; reggersi. **2** Governare qno o qsa dirigendone o incanalandone i movimenti e la direzione. **2.1** [In usi metaforici:] fras. *Direggere il freno*: guidare un cavallo governandone i movimenti mediante le briglie.

0.8 Massimiliano Chiamenti 30.07.2004.

1 Pron. Basarsi su qsa in modo da sostenersi servendosene; reggersi.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 167.4: Ma s'alcuno avesse questa fede nel puro amore come dite, e fosse di quella astinenza della carne, lo costui proponimento lodo bene e confermo e giudico ch'è degno d'ogne onore, non danando per ciò i- nulla l'amor mescolato, per lo qual si **dereggie** quasi tutto il mondo. || Cfr. *De Amore* I, 18: «quo mundus fere fruitur universus».

2 Governare qno o qsa dirigendone o incanalandone i movimenti e la direzione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in.

(fior.), L. I, cap. 18, pag. 189.32: Perciò che quel cibo da tutti si giudica reo, il quale, poi ch'è preso, toglie l'apetito del mangiare, ma tuovase che il corpo caccia fuori virtude di nudrimento e **direggie** molto male l'ume che son dentro; e per contrario quel cibo dé altri volere, il quale, poi ch'è preso, riempie lo corpo, repieno lo satia e dach'è consumato, anche li dà voglia di mangiare.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 43.15: Ma molto è matto quelli che piglia l'arme che no lle può portare, e niun comperi tal cavallo che per sua forza no 'l possa **direggiere**, perché gli uomini ne fanno beffe. || Cfr. *De Amore* I, 12: «nullusque sibi eligat talem equum appetere, qui suis non valeat regi vel gubernari virtutibus».

2.1 [In usi metaforici:] fras. *Direggere il freno*: guidare un cavallo governandone i movimenti mediante le briglie.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 311.26: Ed anche maggiormente il savio uomo, daché pecca nell'amore, non sa **diregere lo freno** della luxuria, come colui ch'è di poco senno.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 1, pag. 5.9: E di' che se' nuovo cavalero nell'amore, e fedito di nuovo di sua saetta, e che non sai aconciamente **direggiere li freni di quello cavallo**, e non puoi a cciò trovare alcuno rimedio. || Cfr. *De Amore* I, 1: «gubernare frena caballi».

[u.r. 19.04.2007]

DIREMO s.m.

0.1 *darami, derame, derem, deremi, deremo, diremi, diremo.*

0.2 DEI s.v. *daremo* (ar. *dirham*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *diremo callafeto* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Numism.] Moneta d'argento in uso nei paesi arabi. **1.1** [Numism.] Locuz. nom. *Diremo callafeto*. **2** [Mis.] Unità di misura di peso in uso nei paesi arabi.

0.8 Francesco Sestito 31.03.2004.

1 [Numism.] Moneta d'argento in uso nei paesi arabi.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.2: E de la soma ki solevan dar, tri **darami**, mo si devene pagar dui et constituir a nui la corte e lo fontego e la glesia et lo bagno e lo forno.

[2] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 28.25: chonfeso ch'eo dibio dare a Ramundo lo meo fante **deremi** x lo mese di quello ch'eli (con)stare.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 62.8: In lLaiaça se fa li pagamenti de **deremi** e de tachollini e li 13 tacolini core per X **deremi** e li X **deremi** core per J bexanto saraxin...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 72.5: comunalmente li 23 in 25 **diremi** d'argento a peso vagono 1 bisante d'oro, o li 20 **diremi** d'argento peso 1 fiorino d'oro, o il bisante d'oro fiorini 1 e 1/6 d'oro.

1.1 [Numism.] Locuz. nom. *Diremo callafeto*.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 65.5: sapié che la moneda che à plu corsso in La Liça s'è **deremi callafeti** e li **deremi** XJ 1/2 **callafeti** si val bexanto J tripollato a pagamento a La Liça.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 67.16: In Allapo e per tuta la tera ciò s'è per li chaxalli da Alapo s'è se spende una moneda a la qual vien dito **deremi callafiti** e **deremi** 12 1/2 **callafiti** si val bexanto J saraxinato.

2 [Mis.] Unità di misura di peso in uso nei paesi arabi.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 63.18: Tu sas che io ho dito che le speçarie se vende in Limixo a dexene de mene e sepis che lo rotollo sotil s'è onçe 12 e l'onça pexa **deremi** 60.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 109.7: Seda carmesi se pesa a Laiaçà a una onchia ch'è de pesso de **deremi** CX e a questo pexo se vende, a lo sovradito pesso.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 69.13: Zafferano e oro filato si vendono in Acri a centinaio di pesi di **diremi**, che li 100 de' detti pesi fanno 70 pesi in Cipri.

[u.r. 20.03.2008]

DIRENZIONE s.f.

0.1 *derenzione*.

0.2 GDLI s.v. *direnzione* (lat. *diremptio*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *mettere a direnzione* **1**.

0.7 1 Fig. Fras. *Mettere a direnzione*: porre in uno stato di separazione (dalla vita); uccidere.

0.8 Massimiliano Chiamenti 30.07.2004.

1 Fig. Fras. *Mettere a direnzione*: porre in uno stato di separazione (dalla vita); uccidere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.30, pag. 30: «Non porria veghiar la notte a stare en pè en orazione; / parme una cosa s'è forte de **metterme a derenzione**, / ca si veghio per stagione, tutto 'l dì ne vo agirlato».

DIREPZIONE s.f.

0.1 f. *direpzioni*.

0.2 DEI s.v. *direpzione* (lat. *direptio*).

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il sottoporre a saccheggio.

0.8 Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 Il sottoporre a saccheggio.

[1] *F Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 8, cap. 43: tutti li esempi della guerra in se riceverro s'è come morti, incendi, ruine e **direpzioni** delle città... Il Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. VI, p. 285. Cfr. Liv., XXVIII, 43: «eadem oboedienter praestare M. Fulvio parati essent, bellum illatum questi, agros primum depopulatos, terrorem **direptionis** et caedis urbi iniectum».

DIRETANAMENTE avv. > **DERETANAMENTE** avv.

DIRETANO avv. > **DERETANO** agg./s.m.

DIRETRO s.m.

0.1 *deretri, diretri*.

0.2 Da *dietro*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Anat.] Parte posteriore del corpo, schiena o fondoschiena.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2004.

1 [Rif. al corpo umano:] parte posteriore del busto, fondoschiena.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.97, vol. 2, pag. 324: «Perché i nostri **diretri** / rivolga il cielo a sé, saprai; ma prima / *scias quod ego fui successor Petri*.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 97-114, pag. 454.15: *i nostri deretri*; cioè li nostri dossi...

DIRETTAMENTE avv. > **DIRITTAMENTE** avv.

DIRETTIVO agg.

0.1 *direttive, direttivo*.

0.2 DEI s.v. *direttivo* (lat. *directus*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che indica ciò che deve essere fatto.

0.8 Sara Ravani 07.02.2005.

1 Che indica ciò che deve essere fatto.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, proemio, pag. 8.25: ma Idio, aluminando l'anima, fa uno semplice camino per le virtudi teologiche, che dirizzano l'anime al sommo bene, [e] per le virtù cardinali che sono **direttive** alli atti umani.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 349.12: Ed è detto Cristo *segno* per due modi, cioè ostensivo, e **direttivo**...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 349.14: **Direttivo** in ciò, che cel mandò per nostro esempio, che ci guidasse, e dirizzasse nella via.

[u.r. 17.06.2009]

DIRETTO agg./avv. > **DIRITTO** agg./avv./prep./s.m.

DIRETTRICE s.f.

0.1 *diritricie, dirittricie*.

0.2 Da *dirigere*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che dirige, che guida.

0.8 Sara Ravani 08.02.2005.

1 Colei che dirige, che guida.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 6, cap. 6.191, pag. 222: Voi siete madre d'ogni arte e di senno, / Di sottilgliezza e d'ingegno lucierna, / Vo' d'ingnoranza nimica e d'errore, / Sorella di virtuti, e **diritricie** / D'ogni diritto, honesto, e giusto, e ssanto.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 20, cap. 3.153, pag. 428: Or ò provato che fai ricchi i tuoi, / Amor di dDio, honorevole donna, / Che **diritricie** se' d'ogni virtute, / Senza la qual nessuna piede muove...

DIREZIONE s.f.

0.1 *directione, direzione, direzioni, direzione.*
cf. (0.6 N) *direttione.*

0.2 DELI 2 s.v. *direttore* (lat. *directionem*).

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N L'occ. unica della forma *direttione* in *Stat. volt.*, 1348 è prob. da emendare in *di re[ce]ttione*.
Doc. esaustiva.

0.7 1 Intervento o facoltà d'intervento sulle modalità di movimento (di qsa o qno) (anche fig.). **2** L'essere volto verso un punto det. (materiale o fig.). **3** [Per traduz. del lat. biblico *directio*:] ciò che è retto e giusto, equità.

0.8 Elisa Guadagnini 17.11.2005.

1 Intervento o facoltà d'intervento sulle modalità di movimento (di qsa o qno) (anche fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 171.19: Et, per queste cose, lo demonio è significato al serpente [...]: lo demonio fu privato [...] anco delle braccia della **directione**. [...] Anco lo demonio fue privato delle braccia della **directione**, però ch'elli fue privato d'ogni dirittura, come lo serpente. Lo serpente non ò alcune branche: et però conviene che, andando col pecto, vada torto.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 7, pag. 79.28: dicie Aristotole nel IIIJ dell'Eticha nel trattato di giustizia, che «*epiechies* è lla **directione** e addirizza la leggie, ov'ella difalla per la partita». Il Cfr. *Defensor pacis*, 1, 14, 7: «Et hec natura est, que epieikes **direccio** legis, ubi deficit propter particulare».

2 L'essere volto verso un punto det. (materiale o fig.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 8.13: *Infino al primo giro ec.* Cioè infino al cielo della Luna, che è a dire a quello fine, a che è diritta questa Cantica, e a quello fine che a me prima paleserà tale beatitudine, come è Beatrice; per la quale **directione** in beato segno incominciava a dilettersi...

[2] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tos.), pag. 515.13: O voi che siete chiamati angeli, guardatevi che non siate facti diavoli caduti dal cielo empireo dell'altissima et verissima caritate. Dal cielo cristallino della luminosissima verità, [...] alla quale anno sputato nel volto, datoli calci, voltatole le spalle tutti coloro, li quali sono regolati dal proprio volere, [...] desprezatori dell'altrui **directione** col dosso della volontà, guasto da non volere portare la dolce soma...

3 [Per traduz. del lat. biblico *directio*:] ciò che è retto e giusto, equità.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 44, vol. 5, pag. 267.13: [7] Iddio, la tua sedia è in *seculum seculi*; la bacchetta del tuo regno è bacchetta di **directione**.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 98, vol. 5, pag. 429.12: Tu preparasti le **directioni**; in Iacob tu facesti il giudicio e la giustizia.

DIREZZARE v. > DIRIZZARE v.

DIRICONTRO prep./avv. > DIRINCONTRO prep./avv.

DIRIETAMENTE avv.

0.1 *dirietamente.*

0.2 Da *dirieto*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stando dietro.

0.8 Paolo Squillacioti 17.05.2010.

1 Stando dietro.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 46-69, pag. 232.33: Dante volendo onorare Virgilio, andandoli **dirietamente** su convenia che stesse dal lato manco di Virgilio, e così lo lato manco di Virgilio veniva al lato destro di Dante...

[u.r. 15.06.2011]

DIRIETO avv. > DIETRO avv./prep./s.m.

DIRIGARE (1) v.

0.1 *diriga.*

0.2 Da *rigare* 1.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un liquido:] far sgorgare formando rivoletti.

0.8 Massimiliano Chiamenti 30.07.2004.

1 [Detto di un liquido:] far sgorgare formando rivoletti.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 8.138, pag. 75: Posto in terra, poi che fu sconfitto, / così relicto che ciascun lo niega, / la madre serra lo suo cuore afritto / al fiancho dritto, che 'l sangue **diriga**...

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 73, pag. 301.21: Dirittamente l'anima allora diventa un giardino pieno di fiori odoriferi di santo desiderio; e nel mezzo v'è piantato l'albore della santissima croce, dove si riposa l'agnello immacolato, el quale **diriga** sangue, **bagna** e **alaga** questo glorioso giardino, e tiene in sé e' frutti maturi delle vere e reali virtù.

[u.r. 21.07.2009]

DIRIGARE (2) v.

0.1 *dirigare.*

0.2 Da *rigare* 2.

0.3 *Stat. sen.*, 1295: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Rif. a un testo scritto:] contraffare o cancellare tracciando delle righe.

0.8 Elena Artale 21.07.2009.

1 [Rif. a un testo scritto:] contraffare o cancellare tracciando delle righe.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 14.10: e che niuno possa èssare ricevuto contra la forma del presente capitolo. El quale capitolo non si possa **dirigare** o contra esso fare per alcuno modo, se non procedesse di concordia e diliberazione del generale Capitolo de la Compagnia...

DIRIGENZA s.f.

0.1 f. *dirigenza.*

0.2 Da *dirigere*.

0.3 f. *Libro di prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 **1** Lo svolgere funzione direttiva.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Lo svolgere funzione direttiva.

[1] f. *Libro di prediche*: Vivono obbedienti alla buona **dirigenza** de' loro superiori. Il Crusca (4) s.v. *dirigenza*.

DIRIGERE v.

0.1 *diresse, direto, diretta, dirette, diretti, diretto, dirige, diriciti, diriga, dirige, dirigendo, dirigesse, diritta, dritto.*

0.2 DELI 2 s.v. *dirigere* (lat. *dirigere*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalcanti, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.5 Possibili ess. di part. forte tipo *diritto, dritto* sono trattati s.v. *diritto* agg./avv./prep./s.m.

0.7 **1** Determinare o volgere il movimento (di qsa o qno) lungo un tragitto, in un senso di marcia o verso un punto det. **1.1** [Detto di parole o pensieri:] formulare o pronunciare con il fine specif. di farsi udire (da qno) o di richiamarsi all'attenzione (di qno), rivolgere a. **1.2** Fig. Predisporre (l'animo, un'azione o un atteggiamento) in modo da conseguire un det. fine, volgere.

0.8 Elisa Guadagnini 15.11.2005.

1 Determinare o volgere il movimento (di qsa o qno) lungo un tragitto, in un senso di marcia o verso un punto det.

[1] *Morte di Tristano*, a. 1375 (tosc.), st. 1.7, pag. 47: Così in uno legno armato entrarono / ch'a lloro pa-

rere parie che lento corre, / a Tintoil **dirigendo** il passo / tanto che giunsono al castello Dinasso.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 592, pag. 214.39: veggendo il popolo **diretto** in furia contro a' Bardi [...] tutti presero l'arme con loro...

– *Dirigere verso.*

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 476, pag. 577: Ma no per tanto dicoti de fontana surgente: / se lo so curso **dirige inverso** de oriente, / assai plu sana dicise cha gisse in occidente / da li grandi phylosofi, cridello certamente...

– *Dirigere contro.*

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 216.36: **contra** li vuostri nemici **diriciti** da mo' nante le vostre arme vectoriose...

1.1 [Detto di parole o pensieri:] formulare o pronunciare con il fine specif. di farsi udire (da qno) o di richiamarsi all'attenzione (di qno), rivolgere a.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 12.6, pag. 189: per che da capo il suo parlar **diresse** / ver Pandaro, dicendo...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 380.6: ora tutto il mio parlare **si diriga a** te, alla quale quanto se' la prima vergine nobile Romana, tanto ti si conviene di più sollecitamente provvedere, che si mantenga questo perfetto stato...

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.213, pag. 114: L' orazion **fur** per me a Dio **dirette**.

1.2 Fig. Predisporre (l'animo, un'azione o un atteggiamento) in modo da conseguire un det. fine, volgere.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 6, pag. 563: però a Dio me supplico [...] agiuto me conceda con favore / et a buono **dirige** lo mio core.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.105, vol. 3, pag. 131: quantunque quest' arco saetta / disposto cade a proveduto fine, / sì come cosa in suo segno **diretta**.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 55-78, pag. 406, col. 2.13: li quai [[soi antecessuri]] fono antigamente da Fiesole ribelli di Romani e sempremai malvoluntera suditi ad altrj, pieni de cautele e de sagacitadi, tutte **dirette a fine** de bataglie e di soperchieze...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 495.19: la moneta fue trovata per comune utile e bene delli uomini, e perciò si comette in quella fraude, e mette disordine, e ingiustizia di quello, al qual fine ella **fu diretta** e ordinata.

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 15.12, pag. 17: Nel qual, quando scintillan quelle stelle / che la luce del sol fanno minore, / par s'apra il cielo e rida il mondo tutto. / Ond'io, che tutto 'l cor **ho dritto** a quelle, / esser mi tengo molto di migliore, / sentend'in terra sì celeste frutto.

[6] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 97-105, pag. 405.3: *Mentre ch'elli*; cioè l'amore animale, è *nel Primo Ben*; cioè in Dio, **diretto**; cioè **dirissato**...

DIRIMERE v.

0.1 *dirima, dirimendo.*

0.2 DEI s.v. *dirimere* (lat. *dirimere*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Separare operando una differenziazione sostanziale inerente la natura degli enti in questione.

0.8 Massimiliano Chiamenti 30.07.2004.

1 Separare operando una differenziazione sostanziale inerente la natura degli enti in questione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-5.6, pag. 281: Perché Natura dà ciò ch'è primo, / e poi l'arte lo segue e lo dirima: / e ssa più d'alte che è più 'ngegnero, / e meno chi più sente de l'alchima.

[2] Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.), XI.2.4, pag. 279: Non so rasion, ma dico per pensiero: / però lo ferro s'istrima / che sua vertute per artificero / per più durezza, di quel ch'è, dirima: / tolle [e] perde, muta e sta primo; / la sua maniera per atto si sprima.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.18, vol. 3, pag. 527: E dal settimo grado in giù, sì come / infino ad esso, succedono Ebrei, / dirimendo del fior tutte le chiome; / perché, secondo lo sguardo che fée / la fede in Cristo, queste sono il muro / a che si parton le sacre scalee.

[4] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 704.21: e dice - dirimendo, cioè partendo e dividendo, secondo loro grado di virtù, - del fior, cioè della rosa, - tutte le chiome, cioè foglie.

[u.r. 17.06.2009]

DIRIMPETTO avv./prep./agg.

0.1 *derenpetto, direnpetto, dirimpetto, dirinpetto.*

0.2 Da *di* e *rimpetto*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.5 Per *di rimpetto* > *rimpetto*.

Locuz. e fras. *a dirimpetto 1*; *a dirimpetto a 2.1.2*; *al dirimpetto 1*; *al dirimpetto a 2.1.2*; *dirimpetto a 2.1*, **2.1.1**; *dirimpetto di 2.2*.

0.6 N Non si cita l'occ. di *al dirimpetto di* di GDLI (*dirimpetto* 6, s.m.), da Malispini, *Storia fiorentina* (Costero, *Malispini*, p. 50), per i noti dubbi sulla genuinità e datazione del testo: cfr. Porta, *Varianti redazionali*.

0.7 1 [Definisce la posizione reciproca di due oggetti nello spazio:] esattamente davanti, situato frontalmente, in linea retta. **1.1** [Detto della scrittura, con rif. alla successione delle carte in un fascicolo]. **1.2** [Con rif. a un punto det.]: *stare dirimpetto*: essere posto frontalmente. **1.3** [Per significare specif. una distanza dal punto det.]: *stare dirimpetto*. **2** Prep. Di fronte a (un punto det.), posto nel luogo antistante (qsa o qno). **2.1** Locuz. prep. *Dirimpetto a*.

0.8 Elisa Guadagnini 17.11.2005.

1 [Definisce la posizione reciproca di due oggetti nello spazio:] esattamente davanti, situato frontalmente, in linea retta.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 114.15: i Fiorentini fecero di nuovo il castello di Montelupo per dispetto e contradio del castello di Capraia, il quale li è possto dirinpetto.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 162, vol. 2, pag. 37.3: e nel campo dirimpetto truovi la chiesa...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 14, vol. 2, pag. 170.26: Egli incontenente che si fece die incominciò ad ordinare sue schiere appiè della montagna, in vera prova, a ciò che li nemici avessero dirimpetto il monte, ov'egli avea la sua gente nascosa per ispaventarli.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 8.84, pag. 361: «Guarda per lo nostro mare: / vedi Cicilia, ché l'hai dirimpetto».

[5] *Legg. sacre Mgl.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Piero*, pag. 14.25: San Piero uscito di prigione, e andandosi fuori di Roma per porta Latina, dove oggi si chiama santa Maria a Passo, e' videsi venire Cristo dirinpetto per la via...

– Locuz. avv. *A, al dirimpetto*.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 2, *Sant'Andrea apostolo*, vol. 1, pag. 43.11: E vegnendo ambedue a la mensa, il vescovo e ella sedettero a dirimpetto l'uno a l'altro, seggendo gli altri di qua e di là.

[7] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosc.), cap. 17, pag. 94.19: andandosi a spasso David dopo el mezzo di nella sala della sua casa regale, vedendo al dirimpetto Bersabea che si lavava, «la quale era molto bella, mandò, e portolla, e dormì con ella».

1.1 [Detto della scrittura, con rif. alla successione delle carte in un fascicolo].

[1] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 2 [1363], pag. 363.4: Eo Bartolo d'Ughuccio so chontento a tucte le cchosse scrite de sopra e derenpetto per mano de Giovachino...

1.1.1 Agg.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 7.38: Anne dato la ragione di Carpentrassi iscritta di qua da llato, in kalen (di gennaio) 320, i quali si sono ritratti della detta ragione: [...] a Carpentrassi iscritta in questa faccia dirinpetto cioè [...] gennaio 322, lbr. 3 s. 8 d. 4 piccoli.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 295.5: La vita di san Domenico appare distesamente nella faccia dirimpetto.

1.2 [Con rif. a un punto det.]: *stare dirimpetto*: essere posto frontalmente.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 66, pag. 144.25: Fu un cittadino già in Firenze, e savio, e in istato assai, il cui nome fu Coppo di Borghese, e stava dirimpetto dove stanno al presente i Leoni...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Gs* 6, vol. 2, pag. 411.3: e immantinente caderanno i muri della cittade insino ai fondamenti, ed entreranno cadauno nel luogo loro, secondo e come che istaranno dirimpetto.

– [In contesti astr.].

[3] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXVIII.13: Questo che pro è a sapere, ch'io sia sollicito, quando Saturno, e Marte stanno dirimpetto, o quando Mercurio tramonti la sera,

veggendolo Saturno, piuttosto, ch'io appari questo, che ovunque queste cose sono, elle ci sono benevole, e non si possono mutare?

1.3 [Per significare specif. una distanza dal punto det.:] *stare dirimpetto*.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 37, vol. 6, pag. 313.15: e dirae a te: [11] Buona è la via tua; e staratti **dirimpetto** per vedere quello che t'avviene. Il Cfr. *Ecli*, 37.11: «et stet e contrario videre quid tibi eveniat».

2 Prep. Di fronte a (un punto det.), posto nel luogo antistante (qsa o qno).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 715.19: *E contro al maggior padre ec.* Cioè **dirimpetto** Adam si è santa Lucia...

2.1 Locuz. prep. *Dirimpetto a*.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 160.36: Sopra il quarto pilastro, il quale era **dirimpetto** all'entrata della camera, [...] era uno giovane...

[2] *Stat. fior.*, 1333, cap. 10, pag. 22.15: e accendere e governare le lanpane che sono **dirimpetto** al decto oratorio...

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.24: e pusero oste e campo **dirimpetto** a l'oste degl Pisane e de Luchese molto presso, e non era en meço se nnone una forma d'uno grande fosato.

[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 69, pag. 674.24: messer Pandolfo andò dietro loro, e come giunse all'Ancisa ordinò di porre campo **dirimpetto** all'Ancisa...

[5] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 20, pag. 17.9: la Caterina con molta divozione e reverenzia le si pone sotto ginocchio **dirimpetto** a' piedi.

– Fig. [Definisce un paragone tra due enti:] di contro a.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 244.1: Vogliendo Orazio disegnare un uomo molto infamato di diletta, disse di Bucillo: *viene di maccheroni*. Tu mi daresti ora un Bucillo, incontenente sarebbe come se di lui venisse di becco, e sarebbe in luogo di Gorgonio, il quale Orazio puose **dirimpetto** a Bucillo.

2.1.1 Locuz. prep. *Dirimpetto a. Stare dirimpetto a*: trovarsi o risiedere davanti a (qno o qsa).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 55, vol. 1, pag. 136.8: *Istando dirimpetto* alla tribuna della chiesa [...] si è in terra una grande pietra...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 71.13: Le femmine anche tutte morirono; e non conosco loro figliuoli, salvo Neri orafò, che *sta dirimpetto* a Vacchereccia a bottega...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 7, pag. 326.10: «*Istiamo* loro qui **dirimpetto** e chosì gli vedremo e sì gli cognoscieremo». [...] E per lo *stare* loro **dirimpetto** per volergli chognoscere, si tti mostra e insegna che tra grandi e gentili e possenti signori tu non ti déi dimostrare né mescolare né istare tra lloro.

2.1.2 Locuz. prep. *A, al dirimpetto a*.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 148.14: e essendo a sedere, i Donati e i Cerchi, in terra (quelli che non erano cavalieri), l'una parte *al dirimpetto* all'altra, uno [...] si levò ritto.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, S. *Jacopo minore*, vol. 2, pag. 585.3: Allora Gioseffo

comandò che fosse fatto un desinare, e ordinò la sua tavola a **dirimpetto** a quella di Tito...

2.2 Locuz. prep. *Dirimpetto di*.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 43, vol. 1, pag. 121.3: **dirimpetto della** detta piazza, per XVIII passi, si era la chiesa di santo Giovanni del tempio, ma ora è guasta...

[u.r. 26.05.2009]

DIRINCONTRO prep./avv.

0.1 *diricontra, diricontra, dirincontra, dirincontra, di rincontro*.

0.2 *Da di e rincontro*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.5 Locuz. e fras. *dirincontro a 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fino ad incontrare, a battere in (qsa). **1.1** Locuz. prep. *Dirincontro a*: di fronte a, davanti a.

2 Avv. Dall'altra parte, in opposizione; in direzione opposta.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2005.

1 Fino ad incontrare, a battere in (qsa).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 82.32: e comincia a gittare alcuna pietra in una porta **di rincontro**, perché facesse ben gran romore.

1.1 Locuz. prep. *Dirincontro a*: di fronte a, davanti a.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 614.28: Ora non avea l'oste che una cameretta assai piccola, nella quale eran tre letticelli messi come il meglio l'oste avea saputo; né v'era per tutto ciò tanto di spazio rimasto, essendone due dall'una delle facce della camera e l' terzo **di rincontro** a quegli dall'altra, che altro che strettamente andar vi si potesse.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 18, pag. 384.21: Intorno alla qual cosa è da sapere che tra Messina in Sicilia e una punta di Calavria, ch'è **di rincontro ad** essa, chiamata Capo di Volpe, non guari lontana ad una terra chiamata Catona e a Reggio, è uno stretto di mare pericolosissimo, il quale non ha di largo oltre a tre miglia, chiamato il Fare di Messina.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 35, vol. 2, pag. 187.6: [1] Questo parlò Iddio a Moisè ne' campestri di Moab, sopra il Giordano, **dirincontro a** Gerico...

2 Avv. Dall'altra parte, in opposizione; in direzione opposta.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 226, pag. 586.3: Stando costei a un balcone del suo palagio un giorno di primavera, e avendo a piedi di sé la sua cameriera, guardando verso una piaggetta vicina **di rincontro**, dove augelli e bestiame molto usava, ebbe veduto una passera calcare ben cento volte un' altra, e scendere e salire, e dire pi pi, com' elle fanno.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 3 Re 3, vol. 3, pag. 321.5: [22] E l'altra femina respuose, e disse: non è così, ma il tuo figliuolo è morto, e il mio è vivo. E l'altra dicea **dirincontro**: tu menti, però che il mio figliuolo è vivo, e il tuo sì è morto.

DIRIPARE v.

0.1 *deripada, diripare, diripato.*

0.2 Da *ripa*?

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Precipitare da un monte, da una ripa. **2** Fig. Rovinare, guastare (?).

0.8 Massimiliano Chiamenti 27.07.2004.

1 Precipitare da un monte, da una ripa.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 18, pag. 145.6: Del vangelo come li giudei cacciòno Cristo infino in sulla sommità del monte per farlo cadere. «*Et duxerunt illum usque ad supercilium montis supra quem civitas illorum erat edificata ut precipitarent eum*». Et menonolo infino alla sommità del monte, sopra lo quale la città loro era edificata, per farlo cadere et **diripare**.

2 Fig. Rovinare, guastare (?).

[1] ? *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.6: Imperçòde che secondo l'Apostolo n'è mesterò da quilli che è de fora avere testimoniança, et eciando là o' no è la seve fi **deripada** la possessione secondo la sentencia del Savio; nuj ordenemo che in l'andamento et in li ati del corpo et in la gravitate de tuti i costumi relaxa santità et honestae, sì che in la bocha rixo non temperao e dissoluto, in le vestimente del corpo ornamento più luxurioso e soperchio et andamento più roto e no componuo sia tolti via.

DIRIPATO agg.

0.1 *diripato.*

0.2 Da *diripare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. a un luogo geografico:] scosceso, ripido. **2** Fig. [Con rif. alle umane sorti:] caduto in disgrazia.

0.8 Massimiliano Chiamenti 30.07.2004.

1 [Con rif. a un luogo geografico:] scosceso, ripido.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 61, vol. 1, pag. 446.11: e per l'increscimento avrebbero lasciato l'assedio, se non fosse un servo che tradì la rocca a' Romani, e menollì per un luogo diripato. E poi ch'elli ebbero incominciato a uccidere le guardie, l'altra moltitudine per la subita paura s'arrendè. || Cfr. Liv., IV, 61, 6: «locum arduum».

2 Fig. [Con rif. alle umane sorti:] caduto in disgrazia.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 19.13, pag. 735: Ma s'egli avrà ben letto o 'nteso Cato, / e' sarà savio e fuggirà el romore / e non aspetterà villan commiato. / Se pur dov' è vorrà esser signore, / per modo tal lo veggio **diripato**, / ched e' n'arà gran danno e disonore.

DIRISIARE v. > DERISIARE v.

DIRITTA s.f.

0.1 *diritta, drichia, drigia, drita, dritta.*

0.2 Da *diritto*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. a *diritta* **1.1**; da *diritta e da sinistra* **1.1**; alla *diritta di* **1.2**; dalla *diritta di* **1.2**.

0.7 1 [Con rif. al corpo umano o estens. ai due lati di un oggetto (considerato frontalmente):] parte destra. Estens. Parte dello spazio posta a destra (rispetto ad un punto det., anche implicito).

1.1 Locuz. avv. A *diritta*: dal lato destro (anche con valore fig., sempre positivo). **1.2** Locuz. prep. *Alla, dalla diritta di* qno: dal lato destro di qno.

0.8 Elisa Guadagnini 30.05.2006.

1 [Con rif. al corpo umano o estens. ai due lati di un oggetto (considerato frontalmente):] parte destra. Estens. Parte dello spazio posta a destra (rispetto ad un punto det., anche implicito).

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 287, pag. 111: dalle calde maxon illi ensano andando a lavorà: / deponano li soy drapi he vano alla foresta; / l'ayro che è fregio boffere la **drigia** e lla senestra; / dixano quilli: 'no plaxe questa cotal novella'; / correndo illi corano a caxa e vestano la gunela...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-42, pag. 690, col. 2.6: 'Sì come è ditto da lo lado dextro del carro erano le tre vertù, e 'l carro se volse verso lo lado dritto, sì com'è ditto che fano li cavalieri per andar coverti sott'a li scudi'. Or segue dunque che in quel primo moto la **drigia** fesse menor moto, e la sinistra maore; e perçò intendendo della dextra, dixè che fo minore arco.

1.1 Locuz. avv. A *diritta*: dal lato destro (anche con valore fig., sempre positivo).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 7, vol. 3, pag. 234.15: a **diritta** sono gioie, allegrezze, e tutte buone venture, contra cui è assisa la temperanza, che non ci lassa dismisurare per orgoglio, nè per allegrezza. A sinistra sono posate le avversità, e li dolori, contra cui noi difende forza, e ci conforta ed assicura contra tutti li pericoli...

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 37.3: Facto lo sancto sepolcro, andando inançi, là o' è l'altaro de la Ternitade, li a **dritta** si è facto a la similitudine del luogo de Calvario, là o' lo nostro Signore fo meso in croxe.

– Locuz. avv. *Da diritta e da sinistra*: da ogni lato.

[3] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 36.8, pag. 48: ell' avea sovra 'l capo tre bandiere / in segno tal com' a reina lice; / e più di mille cavallotti a destra, / e palafren da **drigia** e da sinistra.

1.2 Locuz. prep. *Alla, dalla diritta di* qno: dal lato destro di qno.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 128.13: Se alcuna volta l' ala sinistra maggiormente averai migliore, allotta a quella fortissimi cavalieri, e pedoni congiungi, e nell'

assalimento quella prima aggiugni alla diritta de' nemici, e quanto tu puoi la diritta parte degli avversarij discaccia, ed impigni, ed affrettati d' andarle d' intorno...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.27: le aigue staxevan levae e drichie chomo sponde de muro da la drichia e da la senestra de quì chi vareghavan...

– [Con rif. all'uso di porre alla propria destra chi si vuole onorare]. [Relig.] Locuz. prep. *Alla diritta di* (Dio, con rif. alla posizione di Cristo).

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 120.25: el se levò in l'aere e montò drichio in cel [...], e montò in sedia a la drichia del pare.

DIRITTAMENTE avv.

0.1 *derettamente, derictamente, deritamente, derittamente, directamente, diretamente, direttamennte, direttamente, diricta mente, dirictamente, dirictamenti, diritamente, dirittamente, diritta mente, dirittissimamente, dirrittamente, dorotamente, drectamente, dreitament, dretament, dretamente, dretamentre, drettamente, drichiamente, drictamente, drictamenti, drigament, drigiament, drigiamente, dritament, dritamente, dritamenti, dritamentri, dritaminti, drittamente, drittamenti, drittemente.*

0.2 Da diritto.

0.3 *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210: **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis* venez., XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, c. 1375; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si sono uniti in un'unica voce i tipi *dirittamente* e *direttamente* (cfr. *diritto*).

Dorotamente è prob. errore del *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 196.14 per *dirittamente*.

Locuz. e fras. *non dirittamente* **1.2.1**, **2**, **5**; *tutto dirittamente* **1**.

0.6 N Consulenza di Federigo Bambi.

0.7 **1** Secondo una traiettoria priva di curve ed angoli (da un'estremità all'altra); secondo il percorso più corto (o comunque più rapido, senza indugi né deviazioni, fig.). **1.1** Fig. [Con rif. specif. all'intervallo di tempo intercorrente fra due azioni det.:] senza indugio o ritardo, in modo

da seguire immediatamente (qsa). **1.2** [Def. il moto di un oggetto o descrive un luogo all'interno di un det. sistema di rif., per significare un modo di evolvere o porsi nello spazio senza curvare o inclinare (rispetto alle direttrici o a det. punti di rif.). [Astr.] In linea con l'equatore terrestre. **2** Senza comportare la presenza di alcun oggetto o soggetto intermedio, in modo da mettersi in relazione (con un det. oggetto o soggetto) senza l'interposizione di terzi. **3** Conformemente a quanto è posto in vista o viene normalmente percepito. **4** Conformemente ai valori morali; [detto specif. del modo di vivere:] in modo virtuoso. **5** In modo da corrispondere all'oggetto (di un'opinione) o all'intenzione (di un'azione), a ragione. **5.1** [Detto di un'attività umana:] conformemente a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustizia, in modo ben fatto (secondo un'autorevole scuola di pensiero). **5.2** In modo conforme alla realtà o alla sua percezione, secondo verità. **5.3** [Con valore rafforzativo:] proprio, veramente. **6** [Con rif. ad azione o giudizio:] in modo commisurato al merito o alla colpa (secondo un principio morale assoluto), equamente. **7** [Dir.] Conformemente a quanto prescrive la legge. **7.1** [Con rif. a pesi e misure:] in maniera verificata e ridotta al giusto (a norma di legge).

0.8 Elisa Guadagnini 02.12.2005.

1 Secondo una traiettoria priva di curve ed angoli (da un'estremità all'altra); secondo il percorso più corto (o comunque più rapido, senza indugi né deviazioni, fig.).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 108, pag. 34: Lo serpente si cè ad Eva / **Drictamente** lá o' el'era.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 9: Et p(er)desi p(er) la guerra [...] lo Paradiso [...]; [10] et p(er) la p(er)versa fortuna dela gue(r)ra si p(er)deno sì queste cose che p(er) scambio di loro viene ongnà male, (et) l'anima dell'omo **dirictame(n)te** si issforsa d'andare in l(n)ferno.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 21.22: l'ammaestratore dell'arme attende che con grande forza si lanci la lancia, e che nel palo, o vero più presso **dirittamente** la gitti, perchè per l'usanza diventano forti le braccia, e lo scaltimento di lancia-re per usanza s'appara.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 13, pag. 90.27: andaro **drittamente** verso el mastro palazzo de lo re.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 31.1: Undi li serpenti, vinendu in terra, **dirictamenti** vannu a lu sacerdotu et primamenti devorarù a dui soi figli et poi si diricanu inver di sì...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 3, vol. 2, pag. 131.28: ovvero en la via la quale comença da la strada rigale de porta sancta Susanna [...] e va **directamente** a la chiesa de sancta Maria de la Valle...

[7] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.7: linea dricta è quella che si trage da uno punto a uno altro **drictamente**...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.12: Athenore [...] incontinente fece dare le vele a lo viento e, navegando **derictamente** senza impiedicamento de mare, pervenne sano e salvo ad una citate de Grecia, che se clamava Pilon.

– Locuz. avv. *Tutto dirittamente.*

[9] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 30, pag. 83.22: Tanto andòno insieme per lo reame di Norgales, ch'elli pervennero **tutto dirittamente** là u' Febus era...

– [In contesti fig.:] *andare, correre dirittamente (immanzi)*: procedere senza indugi né cedimenti (lungo la via corretta, con valore moralmente positivo).

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 63, pag. 175.7: maiormente se convene a quilli ke dèn esser patri e medici de l'anime, servar egualança e **correre drittamente** per lo camino, e non declinar plù in una parte como declina in altra parte...

[11] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 41.32: se lo 'ntendimento di tuo cuore è puro e semplice e' **va dirittamente innanzi** per tutte queste vertudi che noi avemo nomate, e per questi gradi tutte le masse di tue opere e di tue vertudi saranno belle e piacenti a Dio...

– [Con rif. alla percezione (spec. visiva):] in modo fisso e intento, senza abbassare lo sguardo o distogliere l'attenzione.

[12] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 39.13, pag. 818: Fo liberato ki fede ebbe è-I Lui, / ke in viso lo guardò **dirittamente**; / ciò non convenne a la gente iudia.

[13] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 95.2: E però piglia li suoi figliuoli, e volgeli verso li raggi del sole, e quello che vi guarda **dirittamente** senza mutare suoi occhi, sì è ritenuto e nutricato, sì come degno...

[14] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 19-30, pag. 554, col. 2.4: l'anima ymagina fissa e **drittamente** una cosa...

1.1 Fig. [Con rif. specif. all'intervallo di tempo intercorrente fra due azioni det.:] senza indugio o ritardo, in modo da seguire immediatamente (qsa).

[1] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 7, pag. 615: Quando eu stava in le tu' cathene, / oi Amor, me fisti demandare / s'eu volesse sufirir le pene / ou le tu' rechiche abandonare [...]/ Non [r]jespus'a vui **dirittamente** / k'eu fithança non avea niente / de vinire ad unu cun la çente / cui far fistinança non plasea.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 54.18, pag. 581: poi c'om guarda cosa di talento, / al cor pensieri abonda / e cresce con disio im[m]antenente, / e poi **dirittamente** / fiorisce e mena frutto.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la suportacione*, vol. 1, pag. 165.34: se Deo misse l'anima Soa p(er) noy e p(er)zò noy devomo mete la nostra p(er) lo proximo; donda chi questa vertue avexe serea **drittamenti** beneyto...

[4] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 169.12: e sia sufficiente prova cioè a la condempnacione di tale donna senza altra prof[va], et intendasi e sia **dirittamente** condempnata.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 306.16: Ora mo' la ystoria sì llassa de continuare e specifica alcune cose sopredicte sobbrevitare per ayongerese **derittamente** ad alcuna cosa meravigliosa.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 33.2, pag. 93: Io ero 'n tenebre, ed e' me n'ha tratto / e **drittamente** m'ha alluminato...

1.2 [Def. il moto di un oggetto o descrive un luogo all'interno di un det. sistema di rif., per significare un modo di evolvere o porsi nello spazio senza curvare o inclinare (rispetto alle direttrici o a det. punti di rif.).] [Astr.] In linea con l'equatore terrestre.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 179.3: 'l cielo del sole si rivolge da occidente in oriente, non **dirittamente** contra lo movimento diurno, cioè del die e della notte, ma tortamente contra quello...

1.2.1 Perpendicolarmente. *Volgersi più dirittamente sopra* qsa: muoversi transitando in prosimità della perpendicolare (di un luogo det.).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 305, pag. 215.12: cadde una saietta folgore, sì fedì sì duramente nel più alto de la rocca che la fesse tutta insino al fondo di mare; e fue sì **dirittamente** fesa che l'una metà in su cu' i-re era rimase così com'el'era dinanzi, e l'altra metà cadde nel fondo del mare...

[2] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 233.9: egli domanda che è cciò che in questo luogo à tante cose così belle [...]: quella ruota del[] [ci]elo e delle stelle sì ssi **volgono più dirittamente sopra** questo luogo che ssopra niuno degli altri luoghi perché v'è l'aura più diri[t]ta e le s[te]lle e i pianeti si volgono **dirittamente** per ogni tempo di sopra, e maggiore la sua virtù e per ciò e' ne viene...

– Locuz. avv. *Non dirittamente*: in modo non perfettamente in asse (in modo inadatto a sostenere una corretta postura eretta, con rif. alla corretta angolazione fra il terreno e un arto animale).

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 93, pag. 209.11: Un'altra lesione advene allu c. p(er) alcuna cascione move(n)te lu capo d(e) l'ancha, [...] voi q(ua)n se p(re)ma in te(r)ra **n(on) dirictam(en)te**, voi q(ua)n li pedi de ret(ro) apica (con) q(ue)lli d(e)nanti. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XCIII: «vel cum premitur pes versus terram **indirecte**».

2 Senza comportare la presenza di alcun oggetto o soggetto intermedio, in modo da mettersi in relazione (con un det. oggetto o soggetto) senza l'interposizione di terzi.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 49.10: coloro che seguono **dirittamente** la influenza della Luna, dirizzano il loro fine a virginitade...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 23, vol. 2, pag. 109.20: Ancora se alcuno ucciderà alcuna persona a cui per testamento overo da intestato esso overo glie descendente da esso socedesse, da essa socessione come non dengne cusì esso come glie descendente da esso siano repulse e da essa alpostucto siano schiuse. E quisto etiamdio s'entenda se cotale occidente fosse sostituto a l'uciso **directamente** overo per fede connesso...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 172.12: La inte(n)ciom si è i(n) saver q(ua)n(do) l'omo fa le soe cosse e le soe ovre **drittami(n)ti** per Deo, e si è faza qua(n)do ello la fa p(er) piaxer a lo mondo per vana gloria...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 10, pag. 690.17: Volemmo etiamdeo che in le questione le quale enno mixte, civile e criminale, possa fir factio positione, le quale non togheno **directamente** el delicto et a quelle debia fire resposto, como in le questione mere civile.

– Locuz. avv. *Non dirittamente.*

[5] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosca.), pag.

204.20: [57] Sopra queste parole è da sapere che una medesima cosa può essere cagione di due contrarii, ma non igualmente, che dell'uno è cagione per sé e dirittamente, dell'altro è cagione per accidente, per altro e **non dirittamente**...

– [Dir.] Assumendo in prima persona la proprietà o la responsabilità (di un gesto giuridico, in opp. a utilmente).

[6] *Doc. perug.*, 1364, pag. 263.30: sicché oramaie p(er) suo nome utelme(n)te e **dirittamen(n)te** possa adoma(n)dare, excip(er)e e replicare e essa defendere en giuditio e de fuore, qualunque cosa a luie piacer(r)à...

– [Dir.] *Dirittamente o indirettamente, dirittamente o in obliquo* (e sim.) (con rif. ad azione condotta palesemente o occultamente).

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 63, vol. 2, pag. 521.29: et lo quale cotale o vero cotali o vero che li signori Nove o vero altri li elegano o vero mandino **dirittamente o vero indirettamente** contra la forma predetta, sia condannato al comune di Siena in X libre per ciascuno di loro et ciascuna volta.

[8] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 91, pag. 115.3: in alcuno modo fare per sè ovvero per altrui, **dirittamente** ovvero **inderittamente**, o in alcuno sè intrromettere, di ragione ovvero di fatto...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 30, vol. 1, pag. 32.23: né degga alcuno de la dicta famelgia per sé ovvero altre togliere, auferire, tollere, auferire ovvero togliere fare per sé ovvero enterposta persona piubecamente, secretamente, **directamente**, ovvero **per obelico**, alcuno ensenio ovvero presente ovvero alcuno dono...

[10] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 249.10: né alcuna altra cosa **drittamente** ovvero dal lato ovvero di **niscosto** si faccia, per la quale per alcuno modo ovvero per qualunque modo si diroghi ovvero si passino quelle cose che specificate sono così in questo come ancora nel prossimo precedente capitolo...

3 Conformemente a quanto è posto in vista o viene normalmente percepito. // In opp. a *per il contrario*.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 127-151, pag. 141.22: e questo detto si dè intendere pure **dirittamente**, e non per lo contrario.

4 Conformemente ai valori morali; [detto specif. del modo di vivere:] in modo virtuoso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 156, pag. 60: Facem pur penitentia quiló senza demora. / Beao, doment k'è 'l tempo, ki **drigiament** lavora.»

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 6, pag. 197.19: niuno può v'vare bene né **drittamente**, s'elli usa le possessioni altrui com'elli non die, e contra ragione.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 13, pag. 16.10: «L'uomo si dee penare di viver **dirittamente**: e questo può fare senza fatica e con diletto, se l'usa di fare».

[4] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 3, dist. 2, pag. 66.8: Cum tu vive **dretamentre**, no curar le parole de li rei omini...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 134, vol. 1, pag. 448.9: Et farò tutti li compagni del morto giurare le predette cose a buona fede, senza fraude, lealmente et **drittamente** fare et adempire...

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como lo de' imprende a bon far*, vol. 1, pag. 121.30: Questa cossa, cossa no sereiva asay, çoè lasar lo mar, se

l'omo no imprendesse a bem far e se ello no aquistasse le vertue, ché autra me(n)ti no se poreyva fa alcun bem nì **dritime(n)ti** viver e insyr for de questo mondo mortale.

5 In modo da corrispondere all'oggetto (di un'opinione) o all'intenzione (di un'azione), a ragione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 41, pag. 137.13: E si tu credessi, che Domenedio fosse ventura, **dirittamente** crederesti; [e perciò] che può torre il male e dare tutti beni.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 18, pag. 38.2: neuno si loda **dirittamente** se non a la fine.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.78, pag. 562: A lo sancto latron[e] / tu perdonasti tucto lo peccato, / perké **dirictamente** te scusao / como sença rasono / tu eri a cquella morte condannato, / e sseve peccatore confessao.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 58, pag. 164.6: «Oi ira, va via, cum la quale niente pote esser fato e niente considerato **drittamente**»...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4227, pag. 160: Molto se impli lo inperador / De yra grande e de furor / Oldando lo çentil baron, / Che lly oponeva cotal raxon / Davanti tuta la soa çente / Parllando si **dretamente**...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 2.7: Maghinardo fu omo maestro de le cose del mundo, e specialmente a savere tignire quella parte che a lui era utele, e **drittamente** fo romagnolo che sempre guardava al so utile...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 119.13: Io voglio andare e trovare colei: e s'io sono **dirittamente** chiamata la grandissima Iunone, io ucciderò lei...

[8] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-75, (1333), pag. 141.2: paghino al camarlengo del Padule doppia pena di quello che 'l denunziato dovesse pagare, se denunziato fusse **drictamente**.

[9] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 49, pag. 604.36: Di li inchovaturi ki toccanu lu vivu di ll'unghia di lu cavallu è da vidiri, li maineri di li quali a postutu **drittamenti** pir ordini si spalisi[nu]. // Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 52: «quarum species sunt primitus **recto ordine** distinguendae».

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 129, Ss. *Proto e Giacinto*, vol. 3, pag. 1141.9: «**Dirittamente** se' chiamata Melanzia, imperciò che tu [...] se' nera ed oscura figliuola de le tenebre, amica del diavolo...»

– *Dirittamente e con, per ragione*.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.425, pag. 167: Lo septem [[comandamento]] è: no envorar, / chi vén apresso fornigar / **drittamenti e con raxom**...

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 174, pag. 163.3: Si che lo re Carandos dal Piçolo Braço e lo re de Scoçia era là dentro, et si li avea çia lassadi lo re Artus per menar **dretamentre** la soa querela e **per rasion**.

– Locuz. avv. *Non dirittamente*: in modo errato, a torto.

[13] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 133.27: Et neuno spetiale possa fare comprare ovvero vendere altre confectioni ovvero altre cose false et **non drittamente** fatte...

[14] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 141.5: Imperciò, se mi trovate di costumi adorno, **non dirittamente** mi negate vostro amore».

5.1 [Detto di un'attività umana:] conformemente a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustizia, in modo ben fatto (secondo un'autorevole scuola di pensiero).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 48.7: gramatica [[...]] insegna **drittamente** parlare e **drittamente** scrivere, cioè per parole proprie senza barbarismo e senza sologismo. Adunque senza gramatica non potrebbe alcuno bene dire né bene dittare.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.20: Et en questo tempo se li de' ensengnar gramadega, la qual amaistra a parlar **dretamente** per letera...

[3] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 84, pag. 621.10: Cioè se li miei versi son **dirittamente** fatti e hano bene li piedi che déno avere.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 255.25: Saramento **dirittamente** fatto, de' avere chi 'l fa in sé tre cose, ciò è verità, utilità e nicistà.

[5] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 44.22: Chialoga Zuanne dequandrio de Martin, zagando en leto agrevò de infirmità ma de sana mente e de bona volu(n)tè e **dretamente** parlando, no se voia(n)do partir de q(ue)sto mondo sença testame(n)to, p(er) no(n)cupacion solepne sì (con)pone so cotal testam(en)to...

– *Bene e dirittamente.*

[6] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 79, pag. 93.11: Il quarto modo per lo quale si può dar consiglio, acciò che la cosa si facci **bene e dirittamente**, ti dissì ch'è per via di misura.

[7] *Stat. pis.*, 1321, cap. 88, pag. 271.5: Anco iuro, se io saperò u cognoscerò, per me u per altrui, alcuno di coloro li quali sono soggetti a la corte dei Mercatanti, non **bene et direttamente** fare et oservare et attendere quelle cose che si contiene in del Breve, [[...]] tollerò per pena et bando, ciascuna volta, tanto quanto in del dicto suo Breve si contiene.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 12.24: Iddio fece ogni cosa **bene e dirittamente**...

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 147.9: 'l padre e lui fero(n) l'ufizio **bene e dirittamente** e chon prudenzia...

– [In contesto giuridico-amministrativo].

[10] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 18, pag. 149.18: et però che non per diritta linea ma per contentiosa sono divisi, et che la divisione del contado e distretto predetto, fatta per quartieri ordinatamente e chiaramente, sarebbe bella e utile a molti fatti, li quali meglio e più **dirittamente** e più chiaramente procederebbono se 'l contado e distretto di Firenze fosse diviso **dirittamente** per quartieri, [[...]], lo divisoro e d'esso feciono divisione in quattro parti per li quartieri...

5.1.1 [Con rif. ad un canone di salute o bellezza fisica].

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 99.15: E gli occhi sieno in fuori e grossi ben per ragione, e coloriti **drittamente**, chè ciò è segno che sia figliuolo d'astore che abbia più di tre mude; onde vive più lungamente quando è ingenerato da padre che sia vecchio. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 148, 1: «Li oil soient [[...]] colorez **bon[e]ment**».

[2] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 5, pag. 413.10: E quando el se tuole de la viscosità che se truova sovra la carne de le salvège suso una punta de gusela e meterla sovra el pello de la palpiera che no nasse **dretamente** como el dé, encola quello e sì

lo retifica decentemente.

5.1.2 [In contesti relig.] in modo conforme all'ortodossia e sincero.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 403, pag. 576: Qi ama **dretamentre** Deu, e 'l prosem altresì, / starà seguramentre a l'autro mond e qui.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), Framm., pag. 126.13: Padre mio, ora bene vegg'io che tu non vuoli se none lo cuore dell'uomo, purchè ll'uomo ti serva **drittamente**...

[3] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 104, pag. 70: Oy dolz Madona, / illò in cel portè corona, / per vo' sì-g entra omnia persona / la qual a vo' sì sce retorna / e **drigament** / a vo' sce giame dolzament...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 52, pag. 163.13: \[M.\] Eio te dir[a]ly imprimamente de li prevedi: ké li prev[e]di in la lux del mondo, s'illi viveno bene per bono exemplo; e s'illi amagistrano **drittamente** illi in per doctrina sal de la tera.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 192.5: Tu sei sommo bene, e sommo buono, il quale nullo, che **dirittamente** ti cercasse, non puote non trovare.

[6] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.6: Et ogn'omo ch'el veçeva **drichiamente** pentio el l'absolveva da ogni peccao.

[7] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 157.39: E 'l prete sì li deia diciare se essu ène bene confessato di ch[er]ti li soi peccati e se tene **directa mente** la fede cha[er]to[lica] secondo che tene la s(an)c(t)a matre Ecclesia...

– Conformemente a norme rituali.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 103.20: Or dunca mectiti in via et cerca aviri killu ramu: et quandu lu avirai truvatu, **directamenti** lu cogli... || Cfr. *Aen.*, VI, 145: «**rite** repertum / carpe manu».

5.2 In modo conforme alla realtà o alla sua percezione, secondo verità.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 75, pag. 357.37: chiamandomi questo nome [[= Filocolo]] [[...]] la fama del mio nome così s'occulterà, né alcuno per quello spaventeremo: e se necessario forse in alcuna parte ci fia, il nominare **dirittamente** non ci è però tolto

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 41, pag. 146.15: Allora la reina pensa, e nello suo pensare si raccorgiè e ravidde, come Brandina l'era **drittamente** stata la più leale e fedele servigiale del mondo.

5.3 [Con valore rafforzativo:] proprio, veramente.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.6, pag. 75: A voi, Chierma, so dire una novella: / se voi porrete il culo al colombaio, / cad io vi porgerò tal manovella, / se non vi piace, io no ne vo' danaio. / Ma tornerete volontier per ella, / ch'ella par **drittamente** d'un somaio...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 9, pag. 163.16: Aquilone, lo quale si chiama Bigio. (Altri dice che Aquilone non è Bigio **drittamente**; anzi ène uno vento che li nasce di costa).

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 95, pag. 163.27: A quel punto **drittamente** che 're stava a mangiare in tal guisa com'io v'ò contato, allora videno scendere de la montagna due giganti...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 590.18: lo quale luogo, secondo che dice il testo, è **drittamente** opposito alla provincia di Gerusalem...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 51.3: Nuy nun divimu prosecutari quisti così cu admiraciuni, ma li divimu aricurdari, cun

chò sia chosa que nuy sachamu que **drìtamenti** issa, chò la natura, avi grandissimu putiri...

[6] *Lucidario* ver., XIV, III, pag. 217.5: [34]. [D. Riscusiterà elli li morti **dirictamente** e veramente?].

6 [Con rif. ad azione o giudizio:] in modo commisurato al merito o alla colpa (secondo un principio morale assoluto), equamente.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tos.), 37, pag. 143: E so c'avete fatto **drìttamente** / s'io non sento tormenti, / sì ne sent'e gran gioia e allegrezza: / però, quando risento la gravanza, / contene[ndo] la gioi che fue, presente / parte da pena la mia rimembranza.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: se voi favellate giustitia, o figliuoli deli omini, giudicate **dirictame(n)te**...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 8, pag. 16.22: i preni debbono **dirittamente** partire ed egualmente e i loro beni e i loro doni, secondo la dignità e la bontà della persona.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 1, pag. 4.6: iustizia, cioè ferma volontà di volere le cose bene disporre, e **dirittamente** volere fare...

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo despecto*, vol. 1, pag. 86.13: La segunda branca e testa chi nasce de orgoio si è despecto, con ço sea chossa che no è peccao chi no sea despiaxer a Deo. Lo primer si è de no p(re)xiar **drìtame(n)ti** l'omo sicomo ello se de' in lo so cor, ché ello no porta nì honor, nì reverentia sicomo ello de'...

[6] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 293.5: Stadi per più giorni in Costantinopoli, messer lo duxe et baroni et tucti li altri deli exerciti, cum grande goglea et alegreça, de l'aver trovado, digo de moneda, fo conpartido **directamente** per tucti quelli.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, S. Paolo, vol. 2, pag. 764.4: e sed elli sceverò da sua compagnia Joanni, il quale era anche chiamato Marco, ciò fece elli **dirittissimamente**; però che ne l'offizio de la predicazione non conviene che l'uomo sia molle o risoluto, ma forte e robusto per tutte cose.

7 [Dir.] Conformemente a quanto prescrive la legge.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 76, pag. 114.7: Or sappiate veramente che chi è della diritta schiatta di Cinghi Kane, **dirittamente** d[é] essere signore di tutti li Tartari.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, Tavola delle rubriche. Incipit, pag. 5.22: De elegere duo o tre frati del detto Ospitale de coscienza del rectore e del Capitolo, che procurino tutte le possessioni occupate e **derittamente** devute, ad ciò che pervengano a l'Ospitale.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 131, pag. 334.11: E che tucte et ciascuna cose et merce le quale gherbellerò, gherbellerò bene et **dirictamente**...

[4] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 6, pag. 375.21: Et se eli vederà lo so gastoldo no servar **dretamente** quelle cose che se conten en lo so capitolar, sea tegnudi de amonirlo...

[5] *Stat. fior.*, 1335, cap. 8, pag. 17.32: uno convevole et buono huomo [...], il quale per saramento sia tenuto et debbia guardare et salvare **dirictamente** i detti suggelli de la Parte...

– [Detto di una nascita, considerata specif. come prodotto di un'unione riconosciuta dalla legge:] legittimamente.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 24, pag. 373.9: Qui mostra como esso fu bastardo, dicendo «mul etc.», però che lo mulo nasce de

cavallo e de asina, e cossì costui non nacque **drìtamente**.

7.1 [Con rif. a pesi e misure:] in maniera verificata e ridotta al giusto (a norma di legge).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 5, cap. 3, pag. 243.1: *Item* statuimo et ordinamo, che li signori sieno tenuti di fare giurare colui o vero coloro che terranno la statéa, **drictamente** pesare e dare dricta parte, la quale sarà ordinat[a] dal Comune dell'Arte.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 41, pag. 58.29: Et se le dicte statee o alcuna di loro si trovasse sconcia, sia tenuto di farla aconciare, et incontinentemente, innanse che alcuna vena si pese con ipsa, **bene et dirictamente**...

[u.r. 30.09.2008]

DIRITTANZA s.f.

0.1 *drittanza, dirittanza.*

0.2 Da diritto.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *per dirittanza 1.1.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Conformità ai più alti valori morali, l'essere retto e giusto. **1.1** Locuz. avv. *Per dirittanza*: secondo ragione o diritto, legittimamente.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2005.

1 Conformità ai più alti valori morali, l'essere retto e giusto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.14, pag. 101: l'alma dolente a peccar se 'nchina; / dev'esser serina, or ha 'l volto scurato: / perché en lei non luce la chiara luce, / la quale adduce la tua **dirittanza**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.5, pag. 275: O Deo de **dirittanza**, como m'è sì endurato? / Veio che iustamente haime de te punito: / mustrato m'hai el defetto perch'èi da me fugito; / iustizia m'ha ferito e hame de te privato.

1.1 Locuz. avv. *Per dirittanza*: secondo ragione o diritto, legittimamente.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 29.54, pag. 529: cento volte il die spasma / pensando *condizione* / che mi conven partire: / ca son fuor di speranza, / ché madonna [in]sperare / mi fa, senza fallare, / di zo, ca *per drittanza* / [per lo mio amore] dovria conquistare.

DIRITTARE v.

0.1 *dirittare.*

0.2 Da diritto agg.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Verificare e ridurre al giusto (pesi e misure), tarare.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2005.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Verificare e ridurre al giusto (pesi e misure), tarare.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 96, pag. 233.22: Et ciaschuno guelcho sia tenuto di pesare et **dirittare** in mano del Camarlingo ch'è ordinato sopra l'argento così

in barbe come in piastre, infra die uno et nocte una poichè l'ariento fie facto fine...

DIRITTEZZA s.f.

0.1 *dirictiza, diritezze, dirittezza, dirittezze, driteza, drittezza.*

0.2 Da *diritto*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): 2.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. con *dirittezza* 3.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Con rif. all'assenza di curve, gobbe o difformità:] l'essere diritto. **1.1** [Con rif. alla postura dell'uomo:] stazione eretta. **2** Fig. Caratteristica morale di ciò che è giusto, rettitudine. **3** Locuz. avv. Con *dirittezza*: in modo giusto e appropriato.

0.8 Elisa Guadagnini 17.11.2005.

1 [Con rif. all'assenza di curve, gobbe o difformità:] l'essere diritto.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 62.26: La IV generazione è la forma della figura, **dirittezza** e chinatezza: aspro, soave, raro, spesso, non qualitate, ma passione significano...

[2] F S. *Agostino* volg., XIV (tosc.), L. 11, cap. 29: Altrimenti si conosce la **dirittezza** delli regoli, ovvero la verità delle figure, quando si vede ad occhio, ed altrimenti quando si scrive nella polvere. Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 265.

1.1 [Con rif. alla postura dell'uomo:] stazione eretta.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 408.30: La natura commenda la justizia, però che lla **dirittezza** che diede al corpo umano, n'amunisce a dirittura di justizia: Idio diede all'uomo diritta statura.

2 Fig. Caratteristica morale di ciò che è giusto, rettitudine.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 27, pag. 282.20: ben fanno coloro che dicono, che non è da fare alcuna cosa, de la quale è dubbio se ella è giusta o no; però che la **drizzate** per sè si te pare, e la cosa dubiosa à significazione d'ingiuria.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 187.4, pag. 77: E dopo llui rimase il buon Catone, / che fece oltramiraboli prodozze, / per mostrar be-llo ver de la quistione, / che sol si combattea per **dirittezza**.

[3] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 244v, pag. 57.2: *Rectitudo* nis... *dirictiza*. Il Vista la natura dell'es. non è da escludere la possibilità che vada sotto I.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 169.9: Lo qua(r)to scarim de q(ue)sta vertue si è como vega chiaro a la soa **drizeza**, zoè che l'omo prenda asempio da li bom.

3 Locuz. avv. Con *dirittezza*: in modo giusto e appropriato. Il Traduce il lat. «*aequitas*».

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Rm* 9, vol. 10, pag. 53.11: [28] E Dio si abbrevia la sua parola con **dirittezza**, e compie la bene; imperò ch'egli farà sopra la terra una parola abbreviata.

[u.r. 04.03.2011]

DIRITTIERO agg.

0.1 *dirictera.*

0.2 Da *diritto*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Adatto allo scopo.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2005.

1 Adatto allo scopo.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 356, pag. 573: De la starna similiter tieni chesta manera, / ma una cosa giunconce bona e **dirictera**: / per lo so piecto ficcance, per cossa e per costera / aglio con pepe o çinçibaro da la dia primera...

DIRITTO agg./avv./prep./s.m.

0.1 *adritto, ddiricto, ddiritti, ddiritto, derecto, deretta, deretto, dericta, dericti, dericto, derictu, derita, derito, deritt', deritta, deritte, deritti, deritto, detro, directa, directe, directo, diretta, dirette, diretti, direttissima, direttissimo, diretto, dirict', diricta, diricte, diricti, diricto, dirictu, dirictus, dirita, dirite, diriti, diritissima, dirito, diritt', diritta, diritte, diritti, dirittissima, dirittissime, dirittissimi, dirittissimo, diritto, diritu, dirrecte, dirto, directa, directo, dret, dreta, drete, dreti, dreto, dretro, dretta, dretti, dretto, drichia, drichie, drichii, drichio, dricta, dricte, dricti, dricto, drictu, drig, driga, drige, drigi, drigia, drigie, drigio, drigo, drit, drita, drite, driti, drittissimo, drito, dritt', dritta, dritte, dritti, dritto, dritto, drittu, dritu, indirecto, indirectu, indiritto, indritto.*

0.2 Lat. *directum* (il tipo *diritto* dal lat. parlato **dirictum*, DELI 2 s.v. *diritto* 1, o **derictum*, Rohlfs §50).

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): 8.

0.4 In testi tosc., toscanizzati e corsi: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); *Doc. mug.*, XIII m.; Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); *Poes. an. sang.*, 1270-71 (3); *Doc. sang.*, 1281; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. collig.*, 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. cors.*, 1370.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282; *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Formula di confes-*

sione umbra, 1065 (norc.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; *Stat. agrig.*, 1328; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nonostante la prob. diversa origine etimologica (cfr. **0.2**) si sono riuniti in un'unica voce i tipi *diritto* e *diretto*, per l'identità semantica e la difficoltà di discriminare le forme.

Le forme *adritto*, *indirecto*, *indirectu*, *indiritto* e *indritto* sono locuz. avv. unite graficamente dagli editori (cfr. però *addiritto* agg./avv. e *indiritto* avv.).

Sotto **4** sono trattati possibili ess. di part. forte di *dirigere* v.

Locuz. e fras. *a buon diritto* **7.3**; *a diritta corda* **1.1**; *a diritta linea* **1.1**; *a diritta misura* **7.2**; *a diritta via* **1.1**; *a diritto* **1.1, 1.2.1.1, 1.2.2, 3, 6, 7.2, 7.3, 7.4.1, 9.3**; *a diritto di* **1.2.1.1**; *a diritto e a torto* **7.3**; *a diritto e tresso* **3**; *a diritto filo* **1.1**; *a diritto filo a corda* **1.1**; *a diritto segno* **7.2**; *a diritto stajo* **9.1.2**; *a diritto tramite* **1.1**; *a grande diritto* **7.3**; *a gran diritto* **8**; *al diritto* **1.1, 1.2.1, 1.2.2**; *al diritto di* **1.2.1.1, 1.2.2**; *al diritto peso e conio* **9.1.2.1**; *alla diritta* **6**; *alla diritta mano* **5**; *al più diritto che possiamo* **1.1**; *a mano diritta* **5**; *andare diritto* **1.1, 4.2.1**; *andare diritto per il cammino* **1.1**; *angolo diritto* **1.2.2**; *a sinistro e a diritto* **5**; *a stajo diritto* **9.1.2**; *avere diritto* **7.4, 8.2, 9.3**; *buon filo diritto* **6**; *cadere diritto* **1.2.2**; *cadere giù diritto a corda* **1.2.2**; *canto diritto* **1.2.2**; *colà diritto* **1.2.1.1**; *con diritto* **9.3**; *dal diritto e dall'inverso* **3**; *da mano diritta* **5**; *di buono in diritto* **6**; *di diritta faccia* **6.1**; *di diritto contro* **1.2.1.1**; *di diritto peso e conio* **9.1.2.1**; *diritta riga* **6**; *diritta schiera* **6**; *diritta via* **6, 7.2**; *diritto a* **1.2.1.1**; *diritto a linea* **1**; *diritto amante* **7.2.2**; *diritto amore* **7.2.2**; *diritto calle* **6**; *diritto cammino* **6**; *diritto civile* **9**; *diritto come regolo e corda* **1**; *diritto come strale* **1**; *diritto come un fuso* **1**; *diritto comune* **9**; *diritto contro* **1.2.1.1**; *diritto del re* **10**; *diritto di* **1.2.1.1**; *diritto di elezione* **9.3**; *diritto di guerra* **9**; *diritto di natura* **9**; *diritto divino* **9**; *diritto fatto* **7.2.1.1**; *diritto naturale* **9**; *diritto più che asta* **1**; *diritto porto* **6**; *diritto regolare* **9**; *diritto umano* **9**; *dirizzarsi diritto* **1.2.3**; *essere diritto in piedi* **1.2.3.1**; *fare diritto* **7, 8.2**; *forma diritta* **1.2.3.1**; *guardare con diritto occhio* **4.2.1**; *guardare diritto in faccia* **1.1.1**; *il diritto corso* **1.1**; *il più diritto che può* **1.1**; *in diritto* **1.1, 1.2.1.4.1, 4.1, 7**; *in diritto di* **1.2.1.1, 1.2.2, 4.1, 9.3**; *in linea diritta* **1.2.1**; *levarsi diritto* **1.2.3**; *levarsi su diritto in piedi* **1.2.3.1**; *linea diritta* **1**; *mantenere diritto* **6**; *menare a diritto* **6**; *menare a diritto fine* **6**; *mirare a diritti occhi* **4.2.1**; *non conoscere il diritto dal sinistro* **5.1**; *non diritto* **1, 6, 6.1, 7, 7.1, 7.2.2, 7.3, 9.1, 9.1.2**; *per buon*

diritto **7.3**; *per diritta forza* **7.4.1**; *per diritta natura* **7.4.1**; *per diritta via* **1.1**; *per diritto* **1.1, 1.2.1.1, 7, 7.3**; *per diritto o per torto* **7.3**; *per il cammino diritto* **7.2**; *per il diritto* **1.1**; *per il diritto di* **1.2.1.1**; *per la diritta* **1.1**; *per la via diritta* **1.1**; *prendere diritto* **9.3**; *procedere diritto* **4.2.1**; *rendere diritto* **8.2**; *rendere diritto a* **9.3**; *rendere il diritto a* **8.2**; *rendere suo diritto a* **9.3**; *senza diritto* **8**; *stare diritto* **1.2.3**; *statura diritta* **1.2.3.1**; *tenere diritta la bilancia* **1.2.1.2**; *tenere diritta la stadera* **1.2.1.2**; *trarre diritto* **1.1**; *triangolo diritto* **1.2.2**; *tutta diritta* **1.1**; *tutto a diritto* **1.1**; *tutto al diritto contro* **1.2.1.1**; *tutto diritto* **1.1, 7.5**.

0.6 N Per la fras. *a diritto stajo* cfr. GDT, p. 253: «*a dricto stario*» (in un doc. lat. di Ullignano, presso Volterra, del 1147).

Consulenza di Federigo Bambi.

0.7 1 Privo di curve ed angoli (da un'estremità all'altra); [detto specif. di un movimento o di uno sviluppo spaziale:] che è volto costantemente verso un punto det., che unisce due punti con il percorso più corto (o comunque più rapido o facilmente percorribile, fig.). **1.1** Avv. Procedendo o sviluppandosi senza curve né angoli. [Associato a verbi di movimento:] secondo la via più rapida, senza deviazioni né indugi; immediatamente. **1.2** [Rif. alla posizione o al moto di un oggetto]. Per linee perpendicolari, non in diagonale (del moto di pezzi degli scacchi). **1.3** Fig. Privo di tortuosità, lineare. **2** Che non comporta la presenza di alcun oggetto o soggetto intermedio, che si mette in relazione (con un det. oggetto o soggetto) senza l'interposizione di terzi (anche avv.). **2.1** [Dir.] [Contrapposto a utile:] spettante al titolare solo formale della proprietà sul bene. **3** Sost. [Con rif. alle due facce di qsa:] parte rivolta a chi guarda e considerata principale, ciò che normalmente si manifesta o viene percepito (in opp. al rovescio; anche con valore fig., sempre positivo). **3.1** [Astr.] Agg. [Detto di un corpo celeste:] che si muove nella stessa direzione apparente del sole (in opp. a retrogrado e a stazionario). **4** Che è volto o si volge verso un punto det. (anche fig.). **4.1** Locuz. prep. *In diritto (di)*: per quanto riguarda (una det. persona), in fede. **4.2** Orientato nella giusta direzione. **5** [In opp. a sinistro:] lo stesso che destro (anche con valore fig., sempre positivo). **5.1** Sost. **5.2** [Astr.] [Con rif. a parte della volta celeste, per analogia con il corpo animale (con valutazione positiva, in opp. a sinistro o manco)]. **6** Conforme ai valori morali. **6.1** [Detto di una persona:] che si comporta in conformità ai valori morali senza indugi né cedimenti. **6.2** Sost. Ciò che è conforme ai valori morali. **6.3** Moralmente lecito. **7** [Detto di un'opinione o un'azione:] conforme al suo oggetto o alla sua intenzione. **7.1** [Con rif. ad un oggetto (materiale o astratto):] adatto o adattato ad una situazione o un utilizzo det. **7.2** [Detto di un'attività umana:] conforme a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustizia, ben fatto (secondo un'autorevole scuola di pensiero). **7.3** Sost. L'essere pienamente

conforme al proprio oggetto o alla propria intenzione (spesso in dittologia con il sinon. ragione o in opp. all'anton. torto). **7.4** Conforme alla realtà o alla sua interpretazione vulgata, vero (in opp. al falso). [Anche avv.:] veramente. **7.5** [Con valore rafforzativo]. **8** Commisurato al merito o alla colpa (secondo un principio morale), equo. **8.1** [Detto di una persona:] giusto. **8.2** Sost. Azione o principio teso a rendere a ciascuno il dovuto, il giudicare e l'agire in modo saggio e imparziale. **9** [Dir.] Sost. Sistema prescrittivo a cui sono tenuti a conformarsi tutti i membri di una det. comunità umana (in nome dell'autorevolezza dell'ente emanante o per non incorrere in sanzioni), teso a disciplinare la vita civile in conformità a un criterio astratto di giustizia. **9.1** Conforme a quanto prevede la prassi giuridica. **9.2** Sost. Giudizio avente valore legale. **9.3** Sost. [Spec. abbinato a un agg. poss.:] prerogativa di cui può usufruire un soggetto, che le consente di compiere det. azioni, pretenderne da terzi o esigere il rispetto di un det. stato di cose. Estens. Legittima aspettativa (di qno). **10** [Econ./comm.] Somma in denaro pretesa dall'autorità costituita per il commercio o il trasporto di det. merci. **10.1** Pegno imposto dall'autorità costituita per l'espletamento di una pratica giuridica (o specif. giudiziaria).

0.8 Elisa Guadagnini 19.12.2005.

1 Privo di curve ed angoli (da un'estremità all'altra); [detto specif. di un movimento o di uno sviluppo spaziale:] che è volto costantemente verso un punto det., che unisce due punti con il percorso più corto (o comunque più rapido o facilmente percorribile, fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 2 rubr., pag. 149.15: Non **diritto**, ma pieno di canti muro si faccia.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 147.3: Et entrando nella nave, e navicando pel **diritto** corso, venimmo a Coum...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 69.4: Ma vultendu andari in Calabria, illi s'ì fichiru la via per Girgenti, chi illa era via pluy **dritta**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 20, pag. 25.9: Athel è uno arbore longo infina al cielo p(er) mudo de favelare, duro e **dreto**.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 111.28: Como iessiro, non tennero la **deritta** via, anche dechinaro alla sinistra per la più largura.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 156.3: la nave pasà con salvamento per uno **dreto** corso...

– [Detto dei capelli:] liscio (in opp. a riccio o mosso).

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 627.17: Questo Castruccio fu della persona molto destro, grande, d'assai avenante forma, [...], i capegli **diritti** e biondi con assai grazioso viso...

– [Geom.] [Di una linea:] lo stesso che retto. Locuz. nom. *Linea diritta*: lo stesso che *linea retta*.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 347.12: la torta **linea** colla **diritta** non si congiunge mai, e se alcuno congiungimento v'è, non è da linea a linea

ma da punto a punto.

[9] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 3, pag. 98.6: la **linea diritto** che passa per lo centro de la sfera e la quale accosta le sue estremitadi a la circonferenzia de l'una parte e da l'altra si chiama asse...

[10] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.6: **linea dricta** è quella che si trage da uno punto a uno altro drictamente...

– Fras. *Diritto a linea*.

[11] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 259.42: Ancora fu trovato per soperchio, e per lussuria il segare del legname **diritto a linea**, e quadrello, perocché non aveano ancora a fare queste belle sale, e queste belle camere ciamberlate...

[12] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 14, pag. 147.5: Di questo mese verso calen d'aprile s'ì seminiamo gli sparagi in luogo grasso, umido, scalzato e divolto, facendo fossicelle picciole, e **diritte a linea**.

– Fras. *Diritto come strale, un fuso, regolo e corda, più che asta* (anche con valore fig.).

[13] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.56, pag. 98: La mia fede è più casta / e **più diritta c'asta**, / che 'n signoria s'è regata a serva / e più lealtà serv'ha, / che 'n suo dir non conserva / lo bon Tristano al cui pregio s'adasta.

[14] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 38.16: Equitade è propriamente ciò, che l'uomo fa per iudicamento diritto e leale, nè troppo molle, nè troppo aspro, senza inchinare d'inchinare da neuna parte. Quando l'uomo va avanti umilmente, e **diritto come regolo e come corda**, che equità non è altra cosa che uguaglià.

[15] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 24.80, pag. 406: La nostra via era **come un fuso / diritta** in vèr levante, dove il Nille / percuote Egitto e bagnalo col muso.

[16] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, introduzione, pag. 179.32: Esso avea dintorno da sé e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte **diritte come strale** e coperte di pergolati di viti...

– Locuz. agg. *Non diritto*.

[17] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 223.24: in quanto il suo soffitto [= del vento australe] è ritorto e rivolto e **non diritto**, il vapore che lieva s'ì 'l raguna e inspessa in rugiada e in piovra.

– Sost. L'aver uno sviluppo privo di curve e angoli.

[18] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 171.41: Il regolo con che si pruova il **diritto**, non si può punto piegare, che non gli sia tolto la **ragione del diritto**.

– [Arch.] Sost. Parte della colonna compresa fra la base e il nodello, fusto.

[19] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 105.28: E poi, di 22 d'aghosto 1357, gli allogharo a fare tutto il concio del **diritto** che vae in mezo tra la baxia e il nodello, al sopra detto pregio...

1.1 Avv. Procedendo o sviluppandosi senza curve né angoli. [Associato a verbi di movimento:] secondo la via più rapida, senza deviazioni né indugi; immediatamente. || Per una prob. locuz. avv. *Diritto cammino* v. *cammino* 1 **2.1**.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1077, pag. 213: per suo [[*scil.* mar Mediterraneo]] condotto / ben pò chi sa dell'arte / navicar tutte parte, / e **gire** [[...]] nel Levante **drutto** / e in terra d'Igitto.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1772, pag. 62: Lo sancto corpo si è ingovernio; / L'anima sen cè al'inferno **drìto**.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiorent.), L. 4, cap. 2, pag. 149.17: Il circuito del muro gli antichi **diritto** non vollero menare, acciocchè alle percosse de' bolcioni acconcio non fosse, ma con torcimenti fecero i fondamenti delle mura...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.37: tuto 'l fiume e tuto 'l canal de nostro amor dé **correr drichio** a De'...

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 37, pag. 132.13: E tantosto solo sença altro conpangno se parte e **viene sempre deritto** a l'Argoglioso, ma nol puote giognere, tanto l'Argoglioso camina per lo bene che volia a la polçella Prosemana...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1192, pag. 277: «Ben che lo passo damoli per lo nostro dstricto, / Ma lo duca del Ducato, che tè lo passo stricto, / Se passareli non lassa, **torনারো** qui **dericito**».

[7] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 16, pag. 32.6: E lo **menòn drìto** verso oriente laonde leva lo sole in lo maiore di de stae...

– Fras. *Al più diritto che possiamo, il più diritto che può*: (muoversi) più rapidamente possibile.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 25, pag. 102.25: Allora si mise a **navicare** verso l'isola, **el più drìto che può**, così apparecchiato com'elli era.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 290, pag. 261.22: Signor cavalier, e dela chorte delo re Artus me savé vui adir algune novele?». E lo cavalier disse: «Certo signor non, ma nui si **andemo là al più dreto che nui podhemo**».

– Fras. *Andare diritto*: procedere (nello spazio) essendo rivolti costantemente verso un punto det.

[10] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 57, pag. 161.4: lo cavallo, quando d'el dé **gire drìto**, et el senestra, non è perfectio.

[11] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 16, pag. 195.42: Ordiniamo, che ogni boctino debbia **andare diricito**, sì che la fune li **vada diricito** senza bolga et senza altra ingegnìa...

[12] *F. Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fiorent.), L. 5, cap. 1: E se il pedale [[dell'albero]] non **andasse diritto**, si dee correggere con pertica... Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 112.

– Fig. Fras. *Andare diritto per il cammino*: fare qsa seguendo costantemente un ordine det.

[13] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 15.10, pag. 130: E se **drìta** deggio **ir per lo cammino**, / designando per ordine ciascuno / che tenne il mio e fenne a suo dimino, / Marcian con gli altri miei signori aduno...

– Fras. *Trarre diritto*: lanciare (un proiettile) in modo che sia volto esattamente verso un punto det.

[14] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 5, pag. 11.8: se noi conosciamo esso bene, al quale tutte le opere umane sono adrizzate e ordinate, noi potremo bene operare, sì come quelli che conosce il segno, **trae più diritto**, che quelli, che nol conosce.

[15] Pacino Angiolieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fiorent.), 111a.1, pag. 347: L'arcier ch'ava per più **drìto trare** / i' l[o] ne lodo assai ne la mia mente...

– Fras. *Tutto diritto, tutta diritta*: per il tragitto

più breve (anche per indicare specif. rapidità di movimento).

[16] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 45, pag. 101.12: elli si miseno a la via **tutto diritto** verso lo castello u' lo re di Norbellanda era intrato...

[17] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiorent.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.31: l'aire ch'è velenoso si ne va **tutto diritto** al cuore e al pulmone e si mette la natura a neente.

[18] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 21, pag. 97.27: La maestra non dimora più, anzi se ne va **tutta drìta** all'uscio de la camera...

[19] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 436, pag. 396.21: Et quando lo valetto fo vignudo da quelli, elo si va **tuto dreto** da miser Tristan et acenoquià-sse davanti lui...

– Locuz. avv. *A diritta corda, a diritto filo (a corda)*: prendendo come riferimento una corda tesa (fra due punti det.).

[20] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 16, vol. 2, pag. 21.18: Anco, statuimo et ordiniamo che la via, la quale da la porta Peruzini infino a la strada francesca, denanzi la chiesa di Sancto Moreci, si debia dirizzare a **drìta corda**, cioè dal canto de la via di Belvedere infino a la mora di Bartolomeo Altoviti...

[21] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 64, vol. 2, pag. 38.15: Et per tutto el mese di magio farò acconciare et sciampiare et dirizzare la via, [[...]], facendo disfare li edifici infra li detti confini, **a drìto filo a corda**, ponendo la corda al canto del palazzo nuovo de' Forteguerra infino al canto de la torre del predetto Iacomo.

[22] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 64, vol. 2, pag. 38.23: Et le predette cose si facciamo alle spese di coloro e' quali àno a fare acconciare la marronesca infino alla casa di Iacomo Ranucci, **a drìto filo**, da l'una parte et da l'altra de la via.

– Locuz. avv. *A diritto tramite, a diritta linea*: sviluppandosi nello spazio senza curve né angoli.

[23] *Doc. sang.*, 1281, 15., pag. 72.15: Balitore Corsino Seracini [abo] acomandato IIII morele i[n]sin a le quercie di Maffeo Ardi[n]gheli i[n]sin a la morela ch'ène del bosco che fu de la Pieve **a diritto tramite** i[n]sina i-piano di Castagneto.

[24] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorent.), c. 14, pag. 242.7: per mezzo Toscana si spazia (però che non va a **diritta linea**) uno fiumicello...

[25] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 342.45: Lo XX deseno comença de Levante dela piera con la †, la qual è de Ponente de sancto Laçaro cercha per passi LXXV; e va a **drete ligna** da quella piera in ver lo monte de Tramontana in su...

– Locuz. avv. *A, al, in diritto; a diritta via; il diritto corso; per (il) diritto; per la (via) diritta; per diritta via; tutto a diritto*: procedendo (da un punto det.) senza curvare; (anche fig.:) secondo la via più rapida, senza indugi né deviazioni.

[26] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: p(er) le soctracione dele limosine p(er) avaritia si fa lo h(om)o micidiale (et) **p(er) diricta via** si ne va in inferno...

[27] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fiorent.)>lucch.), pag. 162.38: Di fuori dalle mura della cittade, come l'uomo escie per la mastra porta **tutt'a diritto** piue d'uno tratto d'archo, trova l'uomo la sepoltura di sancto Cornelli...

[28] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 78.22: Et ricevuta la beneditione, **a dricta via** a suo luogo tornò.

[29] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiorent.)>, pag. 43.6: E quelli sono a **diritto** beati che così piangono,

che essi saranno consolati, siccome dice la scrittura.

[30] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 79.37: quella parte, che si dicea de' grandi et de' Guelfi misero fuoco in Casa degli Abati, [...] et arsero le case de' Macci, [...], et per lo diritto infino in Borgo Santo Apostolo...

[31] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 307, vol. 2, pag. 141.28: Anco, concio sia cosa che [...] ad essa fonte per dritta via le persone andare non possano commodamente, [...] statuimo et ordiniamo che li signori camarlengo et IIII proveditori del comune di Siena, sieno tenuti et debiano la detta porticciuola fare aprire...

[32] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 267, pag. 183.26: Coloro che conduceano la nave sapeano bene i distretti de la montagna, sì no volero andare il diritto corso, là dove vedeano il fuoco, anzi andaro di costa... || Cfr. *Est. del Graal*: «de droit cours».

[33] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 212.30: questi [[che sono legati lungo ad alcuna cosa ch'è sì grave che non si può tirare]] non potendo mutare luogo in diritto muovonsi intorno a modo di quegli che giuocano, et in questo modo anno alcuna libertade.

[34] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 41, par. 5, vol. 2, pag. 382.4: Facciansene ancora cinque chiocane, cioè una en ciascuna strada rigale, la quale començe da la piaccia del comuno de Peroscia e protenda en finaké escano fuor de la città de Peroscia per essa strada, cioè en porta san Pietro da la piaccia como va per directo per la porta la quale se chiama porta de Março...

[35] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 87, pag. 22: Chi ciò non crede, lega quella scripta / *De Civitate Dei* d'Augustino / e vederà come 'l va per la drita / ornatamente e per bel latino...

[36] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tos.), cap. 14, pag. 473.11: Medea venne al diritto a vedere Gianzon, lo quale, se non fosse per vergongnia, l'avrebbe dinanzi a tutta gente baciato e abbracciato.

[37] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 7, pag. 15: Pietro resurga che per la via dritta / si ce conducha a piei del giusto lengno / dua Maria con Giovangnie fe trafficta...

[38] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 209.18: Lo quale Totillia venendo delle tramontani parti con infinita gente armata destrusse Puruscia, Spoleto et Crotonia et multe citade de Apullia, andando per diritto fi' nello reame de Cecilia.

1.1.1 [Con rif. specif. agli occhi o al guardare, per indicare l'assenza di strabismo o il guardare fisso (anche agg.).]

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.91, vol. 1, pag. 106: Li diritti occhi torse allora in biechi; / guardommi un poco e poi chinò la testa...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 93.17: [[Invidia]] in niuna parte hae diritto il vedere; i denti sono lividi per la ruggine; il petto ee pieno di fiele; la lingua di veleno... || Cfr. *Ov.*, *Met.*, II, 776: «nusquam recta acies».

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 112.25: il guerci[o] per difetto ch'è nell'occhio non guata diritto...

[4] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 32, pag. 388.6: *fur guerci*, cioè con non diritto vedere, come color ci paiono, li quali non hanno le luci degli occhi dirittamente, come gli altri uomini, poste negli occhi.

– Fras. *Guardare diritto in faccia*: guardare in modo fisso e intento.

[5] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 480, pag. 512: Né ma' per suon di sveglia / Né per servir ch'è faccia / No'l guarda diritto in faccia...

1.2 [Rif. alla posizione o al moto di un oggetto]. Per linee perpendicolari, non in diagonale (del moto di pezzi degli scacchi).

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), IV, cap. 6, pag. 134.7: Et è da sapere che i Rocchi giammai non vanno per canto, ma sempre diritti, o tornino indietro o vadano innanzi...

1.2.1 [Con rif. alla posizione di qsa rispetto a qsa altro:] posto di seguito a qsa, come su una medesima linea retta; allineato (a qsa).

[1] *Doc. venez.*, 1305 (2), pag. 42.18: Questa la parte dela casa a pe plan: come l'abia la sua corte de via sulo rio et aba lo muro dela cassa grande: sia comun et cum lo volese lavorar qal parte lo posa levar a soa spesa et tutavia romagna in comun dele parte. *Ancor voio* co ela posa vegnir tanto ala corte co' elo sia dreto co-lo dito muro...

– Locuz. avv. *Al diritto, in linea diritta*: posto su una medesima retta (rispetto a un punto det.).

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 25.35: E nel primo ritornamento che segue il capo sono tre in linea diricta.

[3] *Doc. sen.*, 1370, pag. 32.34: Questa ene la deliberagione che Noi Maestri sopradetti aviamo deliberata che per onore e maggiore bellezza della Città di Siena, che la detta muraglia torni al dritto, cioè a corda del canto del palazzo de' Sansedoni al canto del Palazzo de' Maconi...

1.2.1.1 Prep. Di seguito a, in linea con, lungo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 179.7: e quella [[neve]] che cade deritto lo monte se trova lo monte fredo permanli sù, e allora la vedemo...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 64, pag. 298.5: e quello salì tantosto, e prese lo con ambedue le mani per la tonica drieto dricto amendune le spalle.

[3] *Doc. pist.*, 1344, pag. 76.13: Facciamo memoria che noi, [...], a fare lo frontispizo della chiesa, del dicto messer sancto Giovanni, verso lo borgo Sopedanieri, di marmo bianco e nero, come è l'anltro, con beccatelli, e con cornici a modo del muro compiuto dinanzi verso e dricto lo palascio di Giovanni di Chiarentino...

– Locuz. prep. *A diritto; a, al diritto di; (di, tutto al) diritto contro; diritto a, di; in diritto di*: esattamente di fronte (a un punto det.).

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.19: E queste due cose averà la casa, se la più larga parte d'essa è posta dritta contra 'l luogo là duve lo sole si leva de verno, perciò avrà lume e clarità, ché la casa è dritta al sole.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 359.18: tanto quanto ella [[la Luna]] si dilunga più dal Sole, tanto più cresce ch'ella viene al settimo segnale dall'altra parte del cerchio, tutto al diritto contra il Sole...

[6] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 22.9: Quelle genti sono a dritto il sole levante.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 9, pag. 116.15: là dove Gangies, lo grande fiume, nasce di dritto contra 'l nascimento del sole...

[8] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 468.28: ordinò che [...] questa donna dovesse essere messa in diritto de l'uscio di cotale cammera, poi [...] fosse aperto il detto uscio, tirata la donna in camera...

[9] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 44.11: Ma secondo che mo-

stra Tolomeo [...] fuori dee esser questa stella della figura **diritto** della piegatura del braccio ritto.

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 108, vol. 1, pag. 234.3: **Diritto** a santo Nicolò, nella valle che gli sta ad oriente, un mezzo miglio di lungi, insu uno poco di colle, si è il luogo dove l' angelo annunziò a' pastori la natività di Cristo...

[11] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 16, vol. 1, pag. 54.5: Tra l'entrata della porta, come s'entra dentro, di lungi da sei passi al **diritto** della porta, si è in terra una pietra di porfido verde...

[12] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 135, pag. 51.36: Di che si diliberò d'andarsene, [...], e volea fare la via per la via Ghibellina, la quale eglino aveano fatta, e fattavi porta perchè venisse a lui gente di Casentino per quella via a **diritto** del Palagio...

– Locuz. avv. *Colà diritto*: là di faccia, là davanti.

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.118, vol. 1, pag. 71: **Colà diritto**, sovra 'l verde smalto, / mi fuor mostrati li spiriti magni, / che del vedere in me stesso m'essalto. Il Cfr. il commento di Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 109-120, pag. 131.40: «però finge che a sedere stessono **diritti** loro; cioè **in contra** loro...».

– Locuz. prep. *In diritto di*: [in contesti geom.:] di seguito a, in parallelo a.

[14] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.8: angulo este lo 'nchinamento di 2 linee che fa l'una a l'altra e che si toccano insieme e che non **giaceno in diritto** l'una dell'altra...

– Locuz. prep. *Per (il) diritto (di)*: lungo.

[15] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 272, pag. 187.16: Così si mise Pompeo apreso i ladroni **per diritto** il sentiere...

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 33, vol. 1, pag. 319.24: la torre, ch'era alta CXX braccia, parve manifestamente, quando venne a cadere, ch'ella schifasse la santa chiesa, e rivolsesi, e cadde **per lo diritto** della piazza, onde tutti i Fiorentini si meravigliano, e il popolo ne fu molto allegro.

1.2.1.2 [Detto di una bilancia:] che presenta i bracci allineati, ben tarato (anche in contesti fig.).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 76, pag. 186.9: *Item* statuimo et ordinamo, che i signori sieno tenuti, per tutto 'l mese di gennaio, fare comandare ai vagellari e ai tegnitori d'ogni colore, che debbiano pesare lane e stame il quale tengono, delli uomini dell'Arte, a peso di **bilance dricte**...

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 157, pag. 493: la natura non errò in voi alcuna cosa, / anzi pesò colla **bilancia dritta**...

– Frase. *Tenere diritta la bilancia, la stadera*: pesare con una bilancia ben tarata; fig.: giudicare equamente.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), *tenz.* 76.7, pag. 226: Se ongn'om **tenesse dritta sua stadera**, / ciò ch'e' ne pèra - non v'averia acordanza; / seria intra noi sempre, [n] questa fiera, / lo stato ch'era - a la Diritta Usanza.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 48.6, pag. 279: Quando omo vé raxom mancà / [...] / ni quelli chi dem pensar, / **tegnar drita la staera**; / [...] / ben è ma[to] chi no spera, / che da quela man sobrerà / [...], / che vegna maza chi fera / per dever tuto pagar.

[5] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1333] 36.8, pag. 174: Mercè domando a la dolce speranza, / s'i' ò falato, che la me perduni, / e sì la prego

che no m'abandunj, / ch'in questo mondo non ò più speranza: / la 'nde te prego che n'abi pietanza: / che d'un sol ghuardo tu lo paghi e dunj / ... uni / pur che **tinisi drita** la balanca.

1.2.1.3 [Astr.] *Diritto cerchio, sfera diritta* (o solo *diritto*): orbita situata sullo stesso piano dell'equatore terrestre (propria dei pianeti, in opp. all'ellittica solare obliqua).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 73.10: Tolomeo poi, acorgendosi che l'ottava sfera si movea per più movimenti, veggendo lo cerchio suo partire dallo **diritto cerchio**, che volge tutto da oriente in occidente, [...] puose un altro cielo essere fuori dello Stellato, lo quale facesse questa rivoluzione da oriente in occidente...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 5, pag. 99.2: Secondo accidente la sfera si divide in due parti, cioè in **spera diritta** e spera torta. Coloro anno **spera diritta** i quali dimorano sotto il cerchio equinoziale, se alcuno vi può dimorare; ed è detta **spera diritta** imperciò che a quella gente i poli sostanno igualmente e l'uno non si lieva più alto de l'altro sopra l'orizzonte, o vero che 'l loro orizzonte sega l'equinoziale ed è segato da lui in canti diritti e spiragli.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.19, vol. 3, pag. 157: Vedi come da indi si dirama / l'oblico cerchio che i pianeti porta, / per sodisfare al mondo che li chiama. / Che se la strada lor non fosse torta, / molta virtù nel ciel sarebbe in vano, / e quasi ogni potenza qua giù morta; / e se dal **diritto** più o men lontano / fosse 'l partire, assai sarebbe manco / e giù e sù de l'ordine mondano.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 13-27, pag. 311.35: *E se dal diritto*; cioè **cerchio che è l'Equatore, più o men lontano Fusse 'l partire**; cioè se lo dipartimento dei detti pianeti fusse o più dilungi o meno dall'Equatore, che è diritto...

1.2.1.4 Fig. [Detto di parole:] che si dispone linearmente, distesamente.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 2.8, pag. 541: véiote la mia pena in core scripta / tucta **directa** - como dé venire: / mamma, grand'è la dolla ked ài!

1.2.1.4.1 [Mus.] [Con rif. ad una modalità di esecuzione del salmo:] locuz. avv. *In diritto*: senza intonare il ritornello (in opposizione al salmo responsoriale).

[1] **GI** *Stat. cass.*, XIV, pag. 40.27: *In matutinis dominico die in primis dicatur sexagesimus sextus psalmus sine antiphona indirectum* [...]. Lu iorne de la d(omi)nica i(n)nelli laudi in primis p(ri)ncipalmente sia dictu lu sexagesimo sex[to] salmo senza antiphona **i(n)directo**, cioè **sen[za] tono**...

[2] **GI** *Stat. cass.*, XIV, pag. 47.21: *Si maior congregacio fuerit, cum antiphonis; si vero minor, indirectum psallantur*. [...] Si <la (con)gregacione> s(er)ay maiore la (con)gregacione, con antiphone; s(et) si minore cantase **indirectum, idest sencze tono**.

[3] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): In prima si dica il sessagesimosesto salmo, senza antefana, **in diretto**. Il Lisi, *Regola*, p. 30.

1.2.2 [Geom.] [Con rif. alla posizione reciproca di due oggetti:] lo stesso che perpendicolare.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 13-30, pag. 496.3: Angulo retto è che si fa di due linee **diritte**, l'una levata in su e l'altra ad iacere.

– *Andare, venire più diritto sopra* qsa: muoversi transitando in prossimità della perpendicolare (di un luogo det.).

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. IV, pt. 1, cap. 1, pag. 80.4: Il primo capitolo adimanda perché l'acqua del mare è salsa, e specialmente più quella del mare Occieano che l'altra. Risponde il maestro Alardo che questo è per lo chaldo del sole e de l'altre pianete; di tutto il mare e più dell'Occieano perciò che 'l sole ya più diritto sopra esso...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 16, ch., pag. 193.5: E pigliasi qui, largo modo, il nascere del sole estivo per tutto quello tempo nel quale il die è maggiore e aggiugne sopra la notte, e allora il sole viene più dritto sopra noi, e riscalda più la nostra abitazione.

– [Geom.] Fras. *Angolo, canto diritto*: porzione di spazio individuata da due semirette perpendicolari (spec. in contesti astr.).

[4] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. I, 5, pag. 99.7: a quella gente i poli sostanno igualmente e l'uno non si lieva più alto de l'altro sopra l'orizzonte, o vero che 'l loro orizzonte sega l'equinoziale ed è segato da llui in canti dritti e spiragli.

[5] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 4, pag. 187.3: e questa è la cagione imperciò che 'l sole ne la mattina ci riguarda con angulo diritto ed in veruna altra ora del die ci riguarda il sole in quel modo, se non a coloro che abitassero sotto l'equinoziale o vero sotto i tropici.

– [Geom.] Fras. *Triangolo diritto*: triangolo rettangolo.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 34.13: E per questo muodo devemo invegnir l'area de li altri triangoli dreti, per saver quanto sé l'area de çiaschun triangolo che tutavia de (con)vien invegnir quanto sé 'lla longa la ligna de lo meço del triangolo e quella longea devemo moltiplicar cum la mitade de quanto sé la faça drete de sovra e quello che monta si è la soa area...

– Fras. *Cadere (giù) diritto (a corda)*: cadere perpendicolarmente (su una det. linea o superficie).

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 392.1: triangolo ottuso è in due maniere; l'una è quando una linea retta cade sopra un'altra linea retta, ma non vi cade diritta, in questo modo posto di qua dallato, ma torta verso essa...

[8] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 312.22: D. describe el loco dicendo che era montato cum V. de quello scoglio el qual piomba, idest cade drito, sopra mezo el fosso. E questo «piomba» è vocabulo da fabrica, quando se pone el piombo per andar drito.

[9] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 29.7, pag. 391.8: Cenit è quel punto in cielo, dal quale se una linea si movesse, la quale cadesse giù diritta a corda, verrebbe appunto sopra il capo nostro.

– Locuz. avv. *A, al diritto*: perpendicolarmente.

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 41.35: e en quello loco avaremo lo polo sopra capo al diritto, per ponto lo quale è chiamato da li savi cenit.

[11] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 8, ch., pag. 311.21: Ed è più caldo il sole in quel segno che i-neuno altro, perché quel segno è detto casa di sole, dove il sole hae la sua maggiore potentia, anche perché il sole è a drito sopra la nostra abitazione, anche perché il sole dimora più tempo in uno medesimo luogo.

– Locuz. prep. *Al diritto di, in diritto di*: sulla perpendicolare di, in asse con.

[12] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 308.5: che quando [[cotale ancora]] ha presa pur l'arena, la nave si tira infino al diritto de l'ancora, e tirala su lievemente.

[13] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 222.1: Le stelle della figura del aguila sono VIIIJ, e fuori de la forma VJ. E le nominate di loro sono cinque. E chiamansi le tre che sono in un filo, che è la mezzana di loro e terçiera della figura, annaçer atayr, che vuol dire 'avoltoio volante'. Per che accade in suo diritto lo avoltoio cadente, e per che questo tiene tese l' alie sue, si si chiama avoltoio volante.

[14] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 101.22: E di questi XII segni dicemo che sono molto nobili e molto strane figure per molte ragioni. Primeramente per le fattezze, da poi per lo luogo dove stanno, e altresì per l'opere che fanno per loro medesime, e maggiormente quando passa in diritto di loro il sole o l'altre pianete.

1.2.3 Eretto in verticale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 32.5: e dei tenere la faccia e la testa tua dritta e piacevole, non torciendoti nelle latora...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 270.2: Le cose, che debbono cadere, sono al presente diritte.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 398, pag. 124: E mitila dritta poi nella fossa / Che sia tre dite la polvere grossa, / E quel scorçato e la taiatura / Recuopri de terra che sia matura / Con altrettanto sabione o rena, / E del bon piantare quell' è la vena.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 216.20: Andonne a Roma, e nello 'ntrare e accompagnare vi fu continuo messer Antonio di Baldinaccio Adimari con 500 barbute, e sempre colla 'nsegna del Comune dritta, ove tutte l'altre abbassarono...

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 150.6: eli vete in mar una gran colona su drete...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 123.8: Puse l'una carretta allato a l'aitra e lli tomoni aizao dritti in airo.

– *Diritto sopra sé*.

[7] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 2.70, pag. 6: Soave va a guisa di pagone, / diritta sopra sé com'una grua...

– *Avere qsa diritto in mano*: tenere qsa in mano in posizione verticale.

[8] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 667, pag. 873: e morto cadde sença alcun deffeto, / e no li valse coraça né casetto, / e 'l confalone ch'in man avea drito / fo caduto.

– *Tenere, mantenere diritto*: mantenere in posizione eretta.

[9] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 92.8: Ma le lance ch'avea adosso e' strali e' dardi lo teneano dertico, si ch'elli pareva anco vivo ai nemici soi.

[10] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 630, pag. 140: Quando li muri veran crescendo / Così li vien sempre recalçando, / Sichè dritti se mantiegnano / E anche ben barbatu ve gnano, / Che quante più radice averano / Cotanto miglior prova farano.

– Locuz. verb. *Levarsi, dirizzarsi diritto*: assumere una posizione verticale.

[11] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 49, pag. 165.14: Allor Ser Melibeo si levò diritto, e infra l'altre parole disse...

[12] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.16: E spissi fiati aveni pir tropu et immoderatu carricu postu a lu cavallu, undi a pena lu cavallu si pò diritu drizari ni livari li gambi...

– Locuz. verb. *Stare diritto*: stare in posizione verticale, senza flettere (anche con valore fig.).

[13] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1046, pag. 212: E io, ponendo mente / là oltre nel ponente / apresso questo mare, / vidi diritto stare / gran colonne, le quale / vi pose per segnale / Ercolès lo potente...

[14] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: Ma al savio h(om)o [nulla] cosa puo advenire che a llui possa co(n)st(n)gere, che elli stae diritto socto ciascun pondo...

[15] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 117, pag. 105: E' sto drigia verso l'airo levando lo volto al cello / perzò che m'aregordo che fata sun da Deo...

[16] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 87.9: Cò k'avene al savio no lo contrista, e sta drito soto çascun peso», sì como avene a Job...

[17] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.430, pag. 196: e', stanca e aflita / de lo gran tormento me', / no poea pù star drita / ni sosteneime sun li pe'.

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 147, pag. 285.8: Dolore li v'è allu c. p(er) m(u)lto manecar(e) d(e) orio n(on) digesto, i(n)duce(n)te intro in nelli ve(n)t(r)e tortioni crudelissime et div(er)se, et adfligente le fla(n)cora continuam(en)te, i(n)tanto ch(e) appena lu c. pò star(e) diritto ch(e) n(on) caia i(n) t(er)ra et iaccia.

– Avv. Verticalmente.

[19] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 188.13, pag. 126: Questo devene spesso fra gli amanti, / che no conossen lo fructo d'amore / e gy dolci disiri ch'anno tanti, / ma sdegnanosi subito a furore, / e chi per lo cor gli fendesse diritto / trovaria 'l nome en l'un de l'altro scriptto.

1.2.3.1 [Detto specif. dell'essere umano:] che ha stazione eretta.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 1, par. 6, pag. 103.11: Levato e diritto animale è l'uomo, e sospeso a forma d'uno bellissimo guardiano a rguardare le sovrane cose.

– Fras. *Forma, statura diritta*: [con rif. alla postura dell'uomo:] stazione eretta.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 1, par. 4, pag. 103.4: Iddio diede all'uomo la statura e la forma diritta, acciocché quella corporale dirittura del vile corpo, la quale si vede di fuori, ammonisse l' uomo dentro, lo quale è fatto alla immagine di Dio, di conservare la dirittura sua.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 408.32: Idio diede all'uomo diritta statura.

– Locuz. verb. *Essere, levarsi su diritto in piedi*: assumere la posizione eretta.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 753, pag. 42: E Margarita è drita en pe' / E dolçemente clama De'...

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 64.7: lo frar che aveva fato lo furto si fo levado suso dreto in piè...

1.2.3.1.1 [Detto di creatura vivente, con valore positivo:] che ha un corpo (e specif. gli arti) ben conformato, atto a sostenere una corretta postura eretta (in opp. a sciancato).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 724, pag. 553: Tanto per cobiticia à li pensieri feli, / a cui ele pò, tole brochete o aneli, / comentre vol sì sia, vilani o meseli, / né s'ii è driti o çoti o se son laidi o beli.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 83, pag. 80: Ma quamvisdè tu pari e drigia e 'd grand beltá, / Tu e' zopa entri vitij e plena 'd vanità.»

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.16: [25] Començò po' a mostrar la soa gran virtute, a sanar gl'infermi d'ogne malatia, [...], gli çopi se van drichii, gli ceghi veçan lume...

1.2.3.2 Sost. L'avere uno sviluppo verticale, ripidità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.30, vol. 2, pag. 158: Là sù non eran mossi i piè nostri anco, / quand'io conobbi quella ripa intorno / che drutto di salita aveva manco, / esser di marmo candido... Il Per interpretazioni divergenti cfr. Petrocchi, *Purg.*, pp. 158-159 n. 30.

1.3 Fig. Privo di tortuosità, lineare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 148.29: Ma le vertudi umane son tutte comprese sott'una regola, perocché la ragione è una cosa diritta, e semplice.

2 Che non comporta la presenza di alcun oggetto o soggetto intermedio, che si mette in relazione (con un det. oggetto o soggetto) senza l'interposizione di terzi (anche avv.).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 39, pag. 206.14: O de' mortali che diremo? Queste sono le diritte offese di Dio...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 67, par. 1, vol. 1, pag. 264.20: Tucte ei conpagne dei comparatore overo conductore de le comunanze del comuno de Peroscia overo dei fructe, [...] siano tenute e deggano ai principale comparatore overo conductore dal comuno de Peroscia e precisamente possano essere compulse e costrecte per puro ofitio e dericto per meser lo capetanio del populo de Peroscia e altro ciascuno rectore e ofitale del comuno predicto a pagare la dicta quantitate al comuno de Peroscia e agl'ofitiagle deputate a esso pagamento receiver co' se per piubeco stromento confessionato a essa quantitate fossero al comuno de Peroscia obigate.

– [Spec. in contesti giuridici:] *per diritto o per obliquo, per non diritto, per torto* (e sim.): [con rif. ad azione condotta palesemente o occultamente].

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 503.14: e dice di rimbalzo, perchè per l'obliquo, non per diritto a lloro venne il sermone.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 5, pag. 185.18: Se niuna petizione o proposta o altro fatto che si ponesse a Consiglio dell'Arte una volta, o vinta o perduta che fosse, si possa ponere più al Consiglio dell'Arte, a tutto il tempo di quello consolato per diretto o per indiretto modo, a pena di soldi cento per ciascuna volta per ciascuno Consolo che contra ciò facesse.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 27, par. 1, vol. 1, pag. 393.16: dicase che agluncie en fraude degl dicte

ordenamente e reformagione, acioché quillo che deric-tamente non possono per non deritto malitosamente consequiscano...

[6] *Stat. volt.*, 1348, cap. 15, pag. 30.11: Tenga ciascuno de' frategli de la compagnia e secreti e fatti de la compagnia, e non gli manifesti ad alcuna persona per alcuno modo diretto o indiretto...

[7] *Stat. pis.*, 1322-51, [1348] Agg., cap. 6, pag. 611.5: le quali università, et loro consuli, capitani, priori o vero ufficiali predicti, niuna quantità di pecunia od altra cosa, o vero alcuno altro carico o gravessa, per diretto o per obliquo, a loro chosi abitanti, per le dicte loro arti, mistieri e mercantie impognano, faccino, levino o ricogliano in alcuno modo...

[8] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 156.31: Et se alchuno contra farà overo averà facto overo venire farà overo permetterà per qualunche modo, per diricto o per non diricto, tacitamente overo expressamente, sia condempnato in lire cinquanta di ff...

2.1 [Dir.] [Contrapposto a utile:] spettante al titolare solo formale della proprietà sul bene.

[1] *Doc. perug.*, 1364, pag. 263.12: on(n)e ragione, actione e petitione reale e p(er)sonale, utile e directa, tacita et exp(re)xa, p(eren)to(r)ia e civile o mista...

[2] *Doc. cors.*, 1370, 22, pag. 28.6: cedo et mando a voi tute le raxione et acione, utele et dirrecte, personale et mixte...

[3] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 46.30: manda l'un a l'altro ogni soa raxon (e) action reale (e) p(ersona)le, utile (e) directa, tacita (e) exp(re)ssa...

3 Sost. [Con rif. alle due facce di qsa:] parte rivolta a chi guarda e considerata principale, ciò che normalmente si manifesta o viene percepito (in opp. al rovescio; anche con valore fig., sempre positivo).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 11.1: Adirissatevi al Celo, esguardate el rinvercio de casa vostra, e nel renvercio el **drutto** considerate, non più stando animale senza ragione.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.37, pag. 98: S'eo tegno il **drutto** a inverso / e da lei il cor m'incambra, / tal la sento; non meraviglia parmi / tant'ao nascoso in verso / del mio core la cambra, / che nullo amante di ciò non è par mi...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la batage de lo demonio*, vol. 1, pag. 181.26: Donda se de' primarame(n)ti guardà ly VII peccay mortali e co(n)fessarsse secondo à falio de cascuna cossa, e senza autri acussà como fam l'ipocriti, chi voçam lo **druto** da l'inverso...

[4] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 372.2: la quale fregiatura sia et essere possa [...] alla cotardita, al capezale et alle sue maniche infino al **diritto** delle maniche solamente, et non altrimenti o per altro modo...

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 68.167, pag. 342: Temo in ogni verso / non se faza roverso del **druto**.

– Locuz. avv. *Dal diritto e dall'inverso*: in ogni senso.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.40, pag. 515: Ché, se d'alcun dir se sol: / «Li omi no vén se no de for», / ma, De', per torto e per traverso, / vé da lo druto e da l'inverso.

– Locuz. avv. *A diritto*: secondo la direzione che costituisce il normale orientamento di qsa; locuz. avv. *A diritto e tresso*: in ogni senso.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 99.29: e secondo via de rascione lo viso li dia èssare designato en tale modo, che quando la luna se leva, che 'l viso sia veduto da ogni omo a deritto colla fronte de sopra.

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 18.151, pag. 125: Scrutate le scripture adritto et tresso, / perché pensate avere eterna vita, / et troverete quel che v'è necessario.

– [Ret.] Agg. [Detto di un testo scritto (specif. poetico):] disposto secondo la normale direzione della lettura (da sinistra a destra e dall'alto verso il basso; in opp. a retrogrado).

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 98-106, pag. 84.21: *Item* nota che nelo soneto retrogrado li versi se possono legiere **dirretti** e retrogradi...

3.1 [Astr.] Agg. [Detto di un corpo celeste:] che si muove nella stessa direzione apparente del sole (in opp. a retrogrado e a stazionario).

[1] GI Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 72.22: E quando elli [= Saturno] sarà e-lla parte de sopra sarà più delongato da la terra e vedarasse più piccolo, e chiamaremo **diritto emperciò che 'l vedaremo mòvare de sopra e-llo cielo e andare enverso oriente**...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-12, pag. 179, col. 1.7: *Epicyclo*, çoè el circuletto, per lo qual receve lo pianeta esser **diritto** staçionario e retrogrado in suo movimento.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 41, vol. 3, pag. 394.22: E nota ancora e troverai che 'l pianeta di Marti entrò nel segno del Cancro a dì XII del mese di settembre nel detto anno MCCCXLV, e stette nel detto segno tra **diritto** e ritrogando infino a dì X di gennaio, che ritrogando tornò in Gemini...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 1-12, pag. 253.18: E quando è a li due punti che toccano lo deferente, allora si dice lo pianeta stazionario, e l'uno punto è di verso oriente, l'altro di verso occidente, e quando è ne l'arco di sopra tra li detti due punti, si dice lo pianeta **diritto**; ma quando è nell'altro arco opposto di sotto si dice retrogrado...

– Locuz. avv. *A diritto*: [con rif. al moto ascensionale di un astro].

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 9, pag. 208.17: la libra [...] è de li segni che se leva a deritto...

4 Che è volto o si volge verso un punto det. (anche fig.).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.29: Donde per lo tempo della state l'uomo die dificare alcuna camera **dritta** a rovaio, acciò che l'uomo non possa infermare e possa meglio guardare la vita.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 180.8: E se uno uomo fosse **drutto** in Maria e sempre al sole volgesse lo viso, vedrebbe quello andare ver lo braccio destro.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 103-117, pag. 677, col. 1.4: nostra intenzione si è **dritta** a nostro celestiale termene e segno...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 22.23, pag. 399: prese la strada **drifta** in vèr levante, / che già cercato avea di foro in foro.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 222.1: q(ue)lla vena, la quale diricta stende **diricta** ad quillo loco, allaccese voi se lege...

4.1 Locuz. prep. *In diritto (di)*: per quanto riguarda (una det. persona), in fede.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 32, vol. 4, pag. 106.7: E dico bene in **diritto** di **me**, che 'l forfatto di quelli della congiura sormonta tutte pene...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 57, pag. 129.10: E s'egli vi piacesse, io lodarei, in **dricto** di **me**, che noi elegiissimo di nostri migliori chavalieri una quantità...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 164, pag. 143.28: Ed egl'era in **dirito** sé buono cavaliere e si sapea tanto di guerra come neuno cavaliere ne potese sapere...

4.2 Orientato nella giusta direzione.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 240.4: Quel nocchiere, che può dire, che la sua nave sarà sempre **diritta**, ha soddisfatto all'arte.

4.2.1 Estens. Che implica un evento o uno stato di cose consono all'azione o ai desideri (di qno), propizio.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), App., pag. 383.33: Tanto ci à perduto, che giamai quelle perdite non raquisterà, se avventura no-lli è troppo **diritta**.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 20.19: Et allora lo vento non sarà contrario, ma è ad poppa però ch'è **diricto** vento.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 9, pag. 87.11: Et quando la nave fu molto bene apparecchiata e guarnita ed eglino furo tutti ricolti, allora lo' venne uno vento dolce e soave e **dricto**, ed eglino rizzaro lor vele...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 54, pag. 206.9: e appresso, egli e Ghedino e Governale e Brandina, sie entrano in una nave bene fornita, e danno nelle vele il vento; e 'l tempo era **diritto**, sicchè in poco d'ora furono nello alto mare.

[5] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), 4 Re 4, vol. 3, pag. 469.13: [26] Vagli incontro e digli: **istanno** tutte le cose **diritte** per te e per lo tuo marito [e per lo tuo figliuolo]? La quale respuose: **diritte**.

– Fig. Locuz. verb. *Andare, procedere diritto*: andare per il verso giusto, andare bene.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 9, pag. 249.20: se i re e i preni àno Dio per amico, la provvidenza di Dio, che sa ogni cosa ed ogni cosa conosce, farà ch'elli avrà grandissimi beni in questo mondo, ed ogni cosa gli **andrà dricto**...

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 13, pag. 16.7: Malagevole cosa è che sia bontadoso colui a cui sempre è **ita diritto** la ventura».

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.78, pag. 266: s'o fai zo che v'ò dito, / lo vostro faito **anderà dricto**...

[9] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 9.9, pag. 230: Ecco quell'ovra che voi comandaste; / Vedete s'ella **diritta** **procedede**.

– Fras. *Guardare con diritto occhio, mirare a diritti occhi*: considerare benignamente.

[10] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.),

dist. 30, cap. 8, par. 6, pag. 463.11: Non **mirasti** uno a **diritti** occhi, perocchè dello 'ngegno tuo parlò male.

[11] Boccaccio, Filocolo, 1336-38, L. 5, cap. 22, pag. 580.31: ma mai da quell'ora in avanti **con diritto occhio** non mi **guardò**, ma passando davanti a me traverso, quasi sdegnoso mi mira...

5 [In opp. a sinistro:] lo stesso che destro (anche con valore fig., sempre positivo).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 32, pag. 576.34: li romani [...] fecero fare uno caballo de rame narato senza sella pro memoria, et de sopra ad lo cavallo pusero esso co la **dericta** mano extesa...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 222, pag. 69: Ora arenga Jhesu Christo / Inverso li bon dalo lado **dricto**...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: et se alcuno che tu no(n) co(n)noschi ti si acco(m)pa(n)gna (et) dima(n)da là ù tu vai, die che vada pió lunge che tu no(n) credi ire, et se porterà lancia valli dala **diricta** parte, et se porta ispada valli dala sinistra.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 29.15: ma quando verrà a combattere colle pila, cioè veruti, ed a mano a mano colle spade, allotta il piè **diritto** dee mettere innanzi, acciocchè fedendo, il lato non si scuopra a' nemici, e la mano **diritta** sia più presso che possa colpire.

[5] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 96, pag. 70: Lo vost fiol [...] / si-g v'à metut i-lla par **driga**...

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 15, pag. 20: Quando Cristo nella croce fo santificatu / et dalli Iudey così marturiatu, / p[e]n[d]endo in croce, guàrdase dallu **derictu** latu: / vede quella Vergene che in ventre lu avea portatu...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 54.21: Lo rettore del grande cielo, lo quale lancia le crudeli saette con la terribile mano **diritta**, non moverebbe questi carri: e che cosa ee maggiore che Giove?

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 97.12: Ma subitamente, tantu da la parti **diricta** quantu da la parti sinistra, incumminzaru appariri smisurati pisci...

– Locuz. avv. *A, da mano diritta; alla diritta mano*: a destra, dalla parte destra.

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35.37, pag. 615: Ki nno Te starà a **man diricta** / girà ne lo inferno...

[10] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 164.23: Rames si è a **man diritta** fuore del camino di Gerusalem...

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 26, pag. 34.26: Un altro monte era a mano manca; la rocca era aspra e forte a **mano dritta**.

[12] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 175, pag. 128.19: Que vor dire ke Criste sede a **la drita mane** del Padre?

[13] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.39: tinendu la testa cussì a lu pectu, quandu curri, vidi meglu e plui apertamenti lu so cursu et lu so andamentu, e meglu e plui apertamenti si volgi di **manu dritta** e da manu manca...

[14] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 40-54, pag. 715.30: a **destra mano**; cioè da **man diritta**...

[15] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 27, pag. 198.7: Criste [...] reprimendo [...] san Giacomo e san Çoane chi demandavam de seçé' cum ello in lo so regno l'un **da mam drita** e l'atro da la man sinistra, si li dise...

– Fras. *A sinistro e a diritto*: ovunque.

[16] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la cu(n)siencia*, vol. 1, pag. 177.25: David dixè in lo so Salterio che lo diavo abate p(er) av(er)sitae li bema a sinestro e a drito p(er) vana gloria.

5.1 Sost.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.55, vol. 1, pag. 269: Sieden su per li banchi, / facendo lor consiglio: / dei **dritti** fanno manchi, / del nero bianco giglio...

– Fras. *Non conoscere il diritto dal sinistro*: essere radicalmente ignorante.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.27: Ma lo povol Ninivita e quella gran citae che se chiamava Nineve in la qual era ben pù de centovinte milia fantin e fantinne chi no cognossevan lo drichio dal senestro e eran gente strannia e barbara e fera...

5.2 [Astr.] [Con rif. a parte della volta celeste, per analogia con il corpo animale (con valutazione positiva, in opp. a sinistro o manco)].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 10, pag. 17.15: E questa parte [[de setentrione]] potemo chiamare parte deritta del cielo, empercìo ch'ella è più forte e piena de vertude de quella del mezzodie, a casione ch'elli li ha più figure e più stelle. E la parte del mezzodie per rascione potemo chiamare parte manca, empercìo ch'ell'è più debele e meno potente a casione de meno figure e de meno stelle.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 6.47, pag. 19: Onde, se ben figuri e 'l ver compassi, / tu truovi lungo e stretto l'abitato, / ritratto quasi qual mandorla fassi. / E truovil più giacere in su l'un lato, / il qual secondo il ciel si può dir **dritto**, / che n'è più ricco e meglio storiato.

6 Conforme ai valori morali.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 7, pag. 523: Saçai, per ogni femena 'ste cause no vien dite, / k'asai creço qe s'ea 'nde cui no plas queste scrite: / le bone se n'alegra, de queste rime **drete**, / e le rei, quando le aude, sta 'ne dolente e triste.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 4, pag. 560: È nome del Pare altissimo [...] / comenz e voig fenir e retrar per rason / un **dret** insegnamento ch'afermà Salamon.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.15, vol. 1, pag. 263: se in allegransa / e 'n gran conforto e[d] in gioi' mi rimuto, / non è contra **diritto** insegnamento...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 14.13: Per la qual cosa, se alcuno intralascia li **dirittissimi** et onestissimi studii di ragione e d'officio e consuma tutta sua opera in usare sola parladura, cert'elli è cittadino inutile a sé e periglioso alla sua cittade et al paese.

[5] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: et ale tuoi paraule fae statea, et impone ala tua bocca **diricti** freni...

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.16: e diran soa colpa, domandando perdon dezoché li han tegnuo tanfin a questa hora no **drichia** sententia...

[7] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.3: Noy, recepute le lic(er) e toe [...], breveme(n)te rispondendo (et) co(n) **diricta** et purissima intention(e), conoscemo qua(n)to lu bonu animo tuo e lla tua volu(n)tate ène calda allo n(ost)ro piacere...

– Fras. *Diritto porto*: [con rif. specif. al destino ultraterreno dell'anima umana:] salvezione.

[8] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 963, pag. 60: Ben posso dir sença bausia / Qe poqi tien per quella via / Qe lo conduga a dreto porto / Qe l'anema n'abia conforto.

– Fras. *Diritta via* (o solo *diritta*), *diritta riga* (e sim.): modo di essere e comportamento conforme ai valori morali.

[9] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 338, pag. 573: d'amig e d'amistad, a quest, altro ve çongo, / ço è la meior cossa q'en questo mondo sia: / qi à 'l veras amigo fa tenir drete via.

[10] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 824, pag. 48: El descendé de celo in terra; / [...] / De terra in terra el andando; / Prometendo a nu la vita, / Se nu çessemo per la **drita**...

[11] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 132.8, pag. 266: No' si siàn mastri divini, / E si cerchiamo in ogni regione / De l'anime che vanno a perdizione, / Per rimernargli a lor dritti camini.

[12] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 59, vol. 3, pag. 438.7: Seneca dice: Troppo è buona cosa seguire lo andare de' maggiori, s'elli sono alla **diritta**.

[13] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 121.18: Ma àe spatio di liberarsene, s'elli si vuole pentére et tornare ad via diricta.

[14] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 41, pag. 47: el'à portà èl ventre / la lux del mundo e 'l sol resplendente, / lo qual demonstrà le drite vie / a quigi tuti k' era en tenebric...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.14, pag. 152: e lezer fam in parlamenti / tuti esti soi ordenamenti, / a zo che sapja cascaun / ni scusar se possa alcun / da questa leze chi lo liga / a viver ben in dirita riga...

[16] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 4.1005, pag. 188: Questa radice con li santi rami / Già fu piantata nell'umano sangue / Quando si andava per li dritti trami; / Ma il tempo ha variato li costumi / Di gente in gente, sì che virtù languie / Nel cieco mondo con gli spenti lumi.

[17] **G** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 1-3, pag. 2, col. 1.3: E dixè che la diritta via era smarrita, zoè ch'aveva in sé privacione di vita virtudio-sa.

[18] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 5.7, pag. 74: Deh, ditelmi, per Dio, don Bonifazio! / Portere-tela voi per poco spazio, / o dureravi sempre tal manera? / Deh, ritornate omai a diritta schiera / e siate del malfar pentuto e sazio.

[19] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 7, 2.13, pag. 779: Ma pur tanto e così mi par sia solle / nel tuo bel dire, che 'l deritto calle / fusse obliato...

[20] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 65.16: Chisti capituli so ordinati et costituiti ad laude et gloria de Ie(su) Chr(ist)o et dela Vergene matre, li quale illuminenno lu intellecto de ciascaduno chi la dericta via canoscano...

[21] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 211, pag. 21: Cert'io non sentiria si facte brame / vegiando pur collar che ve fuor serve / andar con voi per glie deritte trame.

[22] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 51, pag. 11: Così, misso lo reame in bono filo derictio, / In questa pace stava con tucto lo suo districto, / Et da longa et da presso omneuno stava facto...

– Fras. *Mantenere diritto* qsa: conservare nell'os-

servanza dei valori morali.

[23] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 87.28: La dona lasso sia vestida onorevolmente como a lei piaxe, per ch'io la òe per fi raxonevele ch'ela vorà mantignire drita caxa soa...

– Fras. *Menare a diritto, a diritto fine*: condurre a una meta moralmente giusta.

[24] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 8, pag. 141.30: or sia ciascuno conselliato per sè sua franchigia di menare a dritto fine.

[25] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 28, pag. 71.8: E chi misura passa, elli non puote menare neuna cosa a diritto.

– Locuz. avv. *Di buono in diritto*: in modo conforme ai valori morali.

[26] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 74.18: E sappiate in grande grazia si puote tenere quella persona che di buono in diritto si sente, e vedesi vivere e potere sovvenire a' poveri...

[27] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 18, pag. 18.39: E perciò ti dico che quello che tu guadagni di buono indiritto, si hai perduto per lo male guadagnato...

– Locuz. agg. *Non diritto*: non conforme ai valori morali.

[28] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 1, par. 9, pag. 65.16: Reça'mi secondo mio costume a segreto luogo per ridolermi, nel quale [...] tutte le opere non diritte, che doglia mi solevano dare, s'adunassono dinanzi dagli occhi della mente mia.

[29] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 467.21: Per lo secondo modo è detta temperanza, una virtù d'animo restringente li movimenti non diritti...

[30] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 77.10: intra li altri prigeri ki Dido fachia, prigau ki, si nchi fussi alcunu deu, lu quali avissi cura di lu pactu non dirictu et di la menti iusta, ki si-ndi ricordi beni.

– Avv. Conformemente ai valori morali, retta-mente.

[31] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 31, vol. 3, pag. 334.3: Ama gli uomini ben parlanti; ma più ama quelli che parlano diritto.

[32] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.333, pag. 653: Or pensa viver sì drito / che toa vita no guasti...

– Locuz. avv. *A diritto, alla diritta*: conformemente ai valori morali.

[33] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 100, pag. 49: No pò far neguna chausa a drito. / Tanto l'à avaricia constreto, / E 'l nemigo che 'l ten s' aflito / L'anema en porta en fogo ardente, / Za no i çoa amigo né parente.

[34] *Poes. an. ven.*, XIII/XIV, B.22, pag. 32: Amor vol ben (e sì m'à dito) / Ke p[e]r vui pense e faç'ã drito; / E sì m'à dao bona fiança / Ke m'ameri sença falla[n]ça...

[35] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 33, terz. 52, vol. 2, pag. 105: Prese Forens dopo la sconfitta, / e quante Terre avie nella marina / fero i comandamenti alla diritta.

6.1 [Detto di una persona:] che si comporta in conformità ai valori morali senza indugi né cedimenti.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.),

369, pag. 575: Quello non è dret omo qe dis: «Eu son amigo», / et al besong me lassa...

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 210, pag. 36: Lu provatu filosofu è derictu e verace: / La soa eniuria tacesse, l'altruia li desplace.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 84.26: Catone e li senatori e multi altri grandi e dericti Romani volsero ch'elli tornasse senza armi e triunfo a Roma...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 188.1: Questo Elyo Pertinaxe, homo de gran tempo et in tute chosse drito, uncha mai no tolse doni...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 120.11: ài tu considerato lo mio servo Iob? [...] ài tu ben veduto e considerato com'ello è semplice e dritto? come ello teme Dio e partese dal male?

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 181.24: Puccino fu uno dricto e leale huomo.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 5, vol. 1, pag. 22.7: et dichì ki Deu formau «Evam de latere eius»; et dichini ki Deu li fichi iusti, diricti et innocenti, immaculati, perfecti, nudi, senza virgogna, senza culpa.

[8] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 210 [1367], pag. 61.11: - Che dici tu di quelli da Anthiano? Che q(ue)lli da Anthiano sono buoni, diricti (e) leali (e) no(n) sono traditori, ma tu se' delli traditori da Montecatino.

– Fras. *Di diritta faccia*.

[9] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.9, pag. 592: Deu 'l confonda e li soi modhi taça, / qì de noiar autrui çà-s percaça, / q'ili no son [de] sì drita faça: / dona q'è vana tut ben desçaça.

– Locuz. agg. *Non diritto*.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 133, vol. 2, pag. 688.23: E così per mala concordia de' nostri non diritti cittadini a la republica rimase il trattato...

– Sost. Persona dal comportamento retto e leale.

[11] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 10, SS. *Innocenti*, vol. 1, pag. 124.5: «Li innocenti e diritti s'accostarono a me». L'innocenti de la vita, e diritti ne la fede.

6.1.1 [Detto di una persona:] che si comporta in modo leale (nei confronti di qno o qsa), senza voler nuocere o ingannare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 22.13: se Adam fusse stato dericto al suo signore e i figlioli nati de lui sirieno nati innocenti sença libidine, ma esso peccato perdeo quella iustitia e così e i figlioli naquero e nascono in peccato...

[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), tenz. 74.15, pag. 221: Chi è stato dritto a lo 'mpero, fia sorso; / poi fia conquiso chi gli à data langna!

6.2 Sost. Ciò che è conforme ai valori morali.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 14, pag. 325.14: la ragione è arte del bene e del dritto...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.78, vol. 2, pag. 79: quel da Esti il fé far, che m'avea in ira / assai più là che dritto non volea.

[3] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 623, pag. 382, col. 2: Complendo questa oratione / con grande devotione, / Jhesu Christo benedicto, / che ajuta lo dericto, / alla santa fidele / mandò lu Micchaele...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 178.12: «Donca li Athenisi sannu

quid esti lu **dirictu** ma issi lu menesprezanu di fari».

– [Come personificazione].

[5] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 6.17, pag. 214: Ma chi cantare vole e valer bene, / in suo legno a nohier **Diritto** pone / e orrato Saver mette al timone, / Dio fa sua stella, e 'n ver Lausor sua spene...

– *Tornare, ritornare a diritto*: reintegrarsi in una vita retta.

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 9, par. 6, pag. 95.16: Niuna cosa veste più tosto l'animo d'onestà, e più tosto fa tornare a diritto le persone inchinevoli al male, come 'l conversare de' buoni...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 127.13: Castrucci[i]o [...] partissi in quello di e andonne verso Lucha, ebe ricetta da loro. E 'l chomuno di Siena e di Fiorenza ritornoro a diritto e diliberoro di non volerlo seghuitare, e tornoro a Fiorenza e i nostri Sanesi tornoro a Siena...

6.3 Moralmente lecito.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.39, vol. 1, pag. 511: Quell'è l'anima antica / di Mirra scellerata, che divenne / al padre, fuor del **diritto** amore, amica.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 4, pag. 25.6: non è neuno omo sì malvagio, che non vollesse avere di **diritto** guadagno ciò ch'elli hae di torto.

7 [Detto di un'opinione o un'azione:] conforme al suo oggetto o alla sua intenzione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 99.7: Se deliberamento e dimostramento sono generi delle cause, non possono essere **diritte** parti d'alcuno genere di causa, perciò che una medesima cosa puote bene essere genere d'una e parte d'un'altra, ma non puote essere parte e genere d'una medesima.

[2] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (3), 6, pag. 70: E voi pregare k'alkun ramicello / mi dimostriate p(er) **dritta** sente(n)ça / di mutam(en)ti k'in quest'orticello / son fatti p(er) oculata p(ro)vidença.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 247, pag. 185: Quel fa svengianza **dri-gia** lo qual a De se apella / E lo qual ai demonij con grand fervor rebella.»

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: Et altro disse d(e)li consilgi: qua(n)do lu(n)ghame(n)te n'arai tractato, quelli abbi p(er) **diricti**; lo tostano consiglio sequita pent(er).

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 17, pag. 259.17: se l'uomo vede che la battaglia sia **dritta** ad imprèndare, cioè che l'uomo abbia il dritto dal suo lato, l'uomo die guardare la forza e la potenza di quelli che sono nel reame...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.14: Çascuna persona lo movimento de la soa mente pensa esser **drito**, e quello ke vole li homini, pensano ben volere».

[7] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 313, pag. 572: Poi te disse delle bestie, paremo lo **dirictio** / che dell'auccelli diccate alcuno breve dicto...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 132.14: zo ki dissi poy, ki 'la juventuti e li dilecti corporalj su cosi vanj', zo dissi per **dericta** rasunj.

– *Diritto porto*: scopo prefisso.

[9] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.), 28.13, pag. 91: E non mi credo che falso parlare / mi tolga di venire al **dritto porto**, / s'alcun vi venne per co-

tale amare.

– *Essere il (più) diritto di, che*: [con rif. a un det. comportamento:] essere appropriato, costituire la cosa più opportuna (da fare).

[10] *Tavola rotonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 274.8: Sire cavaliere, mangiate arditamente; chè quello si è lo **diritto di** fare, ed èe conoscimento a mettere onore là dove si conviene: imperò che io conosco bene che voi siete usato in cavalleria...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 202.35: canosco bene et èy lo **plu dericto che** una comenanza de gente commo èy la nostra non se deve approyare né sottomettere puro a la provedenzia de uno homo...

– Fras. *Fare diritto*: comportarsi appropriatamente.

[12] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 40, pag. 29.3: Altresì come lo stolto che porta il fiore i-mano, che a tucti lo proferiscie e a nullo lo dà né lascia. C'almeno il dovrebbe lassare in uno luogo, s'elli volesse **fare diricto**.

– Locuz. avv. *Non diritto*: erroneamente, male.

[13] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 1.16, pag. 256: nanti terrò in privança / mio male, se nne moresse, / che se sfeiesse in core, / se non c'onore abesse: / kiounqua altro cresesse, / **non dericto** presuma.

[14] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 93.3: è bene partirsi da errore e tornare adietro di quello che uomo **non diritto** sentenzaia...

– Locuz. avv. *In diritto, per diritto*: opportunamente o legittimamente.

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.313, pag. 163: ché sapi ben che la luxuria / è la pu pesante injuria / che contra l'omo far poesi, / aster se tu l'occiesi; / perzò se scrive adeso **in drito** / de l'omecio chi è dito.

[16] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 514, pag. 62: Sepis che tua muier **per dreto** / Saverà ben quel ch'io te tò dito».

7.1 [Con rif. ad un oggetto (materiale o astratto):] adatto o adattato ad una situazione o un utilizzo det.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.18, pag. 592: Ben me noia [...] can qe no cognos **drita** pastura...

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 25, pag. 9.20: *Item*, ordiniamo che qualunque del detto Comune divellesse alcuno termino, o vero che diterminasse o vero levasse termino d'alcuna terra altrui, sia punito per ciascuna volta in X soldi di denari, e' termini rimetta e ritorni nel loro luogo **dritto**...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 74.29: L'arte fa la falce, e avegna che ssia tòrta in un modo, si è diritta, però ch'è **diritta a** la forma e al fine suo; se non fosse così tòrta, non sarebbe falce...

[4] *Tavola rotonda*, XIV pm. (fior.), cap. 72, pag. 261.33: e quando Tristano lo vidde, sie dubitò molto, imperò che ancora egli non era bene tornato in sua **drit-ta** memoria.

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 183.19: Et le reliquie soi forono messe nella goglia de sancto Petro, la quale per **dirictu** sou nome se clama Iulia in memoria della sepultura del dicto Cesari.

– Locuz. agg. *Non diritto*: che non si attaglia a un

fine o una situazione det., improprio o scorretto.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 52.5: Ora passeremo con piede asciuto perch'ella si dipigne in forma di femina, [...], e del diritto uso di filosofia, e del non diritto uso d'essa...

– Avv. In maniera consona (ad un det. fine).

[7] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5a.5, pag. 126: e qual non pon ben diritto lo son pe' / traballa spesso...

7.2 [Detto di un'attività umana:] conforme a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustizia, ben fatto (secondo un'autorevole scuola di pensiero).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 12.12: Questa sì è la soa dreta riegolla como se die far tute queste raxion e le semeiante...

[2] *Stat. sen.*, 1356 (2), Rubricario, pag. 8.16: ciascheuno spetiale chi bottiga di spetiaria tenesse, debbano fare bone medicine et dricte confectioni, siropi, unguenti, empiastri et ongne cosa per necessità d'infermo bisongna...

[3] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 4.9, pag. 296: Ancor se vòì tener diritto stile, / del femminile non far mascolino, / né del mascolin verbo femminile.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 30, pag. 201.9: Or me parse e piaxeme de consegnà-la secundo drìto ordem e de mete-ge dentro le reliquie de san Sebastian e de santa Agatha...

– [Con rif. ad un'attività umana o alla sua interpretazione:] fras. Diritta via: comportamento o opinione conforme ad un sistema di valutazione condiviso.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 151.10: Così è divisato il dittatore da ccìo che dice Tullio; e perciò di queste due materie, cioè del dire e del dittare, e dello 'nsegnamento dell'uno e dell'altro potrà l'amico dello sponitore prendere la drìtta via.

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 6, pag. 376: Però che sia piú fructo et piú dilecto / a quei che ssi dilectan di saver / de l'alta comedia vero 'ntelletto, / intendo in questi versi profferere / quel che si voglia intender per li nomi / di quei che fan la drìcta via vedere / di questo auctor...

– Locuz. agg. A diritto segno, a diritta misura: conforme a un canone condiviso di gusto e bellezza.

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 23.7, pag. 382: Ora si fa un donzello cavalieri; / [...] / e pon sue terre e sue castell'a pegno, / per ben fornirsi di ciò ch'è mistieri; / [...] / donzelli e servidori a diritto segno...

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 91, pag. 156.26: la boccha avea a drìtta misura, ma alquanto scialenguava...

– Locuz. avv. A diritto: conformemente a quanto prevede una normativa riconosciuta valida.

[9] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 150.12: lle parole che ssi mettono inn una lettera dittata debbono essere messe a diritto, sicché s'accordi il nome col verbo [...] e l'altre cose che ssi 'nsegnano in gramatica...

– Locuz. avv. Per il cammino diritto: nella maniera più logica e diretta, tramite dimostrazione esatta.

[10] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 16, pag.

369.14: «Guardatevi dalli falsi profeti» - «Alli frutti loro conoscerete quelli». E per lo cammino diritto è da vedere, questa diffinizione che cercando si vae, per li frutti...

7.2.1 [Detto di un modo di essere o di una facoltà umana:] eccellente (secondo un criterio di valutazione codificato e condiviso).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.64, pag. 78: più fie ricco per ragione / di quella ricchezza, / onde nasce grandezza / e tal gentileza / ch'è diritta e vera.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 625.32: Il sesto sì è il dono dello intelletto; cioè illuminato di buona e diritta ragione secondo la natura creata, non corrotta, ed illuminato di lume di fede e di grazia e della dottrina del santo evangelio.

[3] *Stat. prat.*, 1335-75, pag. 634.15: E lla decta compagnia si rauna [...] sempre con buone intenzioni e volontà dricta d'essere sottoposti et obbedienti alla sancta madre ecclesia di Dio...

7.2.1.1 [In ambito relig.] eseguito o vissuto in modo conforme all'ortodossia, autentico.

[1] Bonvesin, *Vulgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 729, pag. 264: Perzò le drig lemosine, seguramento lo digo, / Scampan lo lemosné dal man de l'inimigo.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 208, pag. 661: Ké lo so arco en questa miser' vita / sempro sta tes per trar alcuna sita: / tal no l'aspeta in cui ella s'afica; / dolentro l'om ke no à pentison drìta!

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 419, pag. 60: Chi ne ffesse onfension, / Far li devemo dreto perdon.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 118.27: del quale errore il trasse papa Agapito, per lo quale elli divenne fedele e diritto Cristiano.

– Fede diritta.

[5] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 3: [5] L'amor di Dio (è) carità di puro cuore, et la buona coscienza, (et) fede diricta...

[6] *Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.), L. 9, cap. 26, vol. 4, pag. 363.2: Sii religioso: e mostra diritta fede, però che non è più diritta cosa nel signor della terra, che avere diritta fede, e verace credenza...

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.20: Em veritade questa ene la dericta et la veragia fede semça la compagnia de la quale nesciuno homo e-llo conspecto de deo ene acceptuoso et gratioso essere pò.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.5.8, pag. 15: qui' chi ènno partì da Christo et àn la fé renegà, / Dio ge torne a la fé dricta et a luxe de verità...

– [Per traduzione del lat. *ritum*.] locuz. nom. Diritto fatto. // Nel *Libro del difenditore della pace*.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 2, pag. 345.16: intorno il diritto fatto ecclesiastico, o coltura, cioè del servizio divino...

7.2.2 [Con rif. al sentimento amoroso percepito e vissuto in conformità ad un criterio di eccellenza (in part. secondo l'ideologia cortese e la sua rielaborazione italiana):] fras. Diritto amore, amante. // Lo stesso che amore fino.

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 71.27: Mai la plaga e lo male lo qual non vien manefestado sì sosten sovençe fiade morte. Et en cotal misura lo dreto amore sole sovençe fiade agrevar

noi.

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8c.9, pag. 78: S'Amor è giusto deo a' **dritt'amanti**, / bene tegno [che] fia dritta sentenza / che doni in qualitate gioco e piantu...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 310.32: Ben è vero che l'amore **diritto**, che 'l chiamano i savi amore d'amistade, non dee essere per utilitate che nn'abbi o che nne astetti di lui, ma déilo amare in sé, cioè di volere ch'abbia bene egli.

– *Diritto cuore*: sincero e leale (conformemente a quanto richiesto dall'amore fino).

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 89.9: Sempre la forma della femmina che l'uomo ama con **diritto** cuore, li suole molto piacere, ben che fosse vile e non bella.

– *Diritta gelosia*: lecita e prevista (entro i confini dell'amore fino); anche locuz. agg. *Non diritto*: non conforme a quanto prevede l'amore fino.

[5] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 206.11: de la **diritta gelosia** sempre cresce l' desiderio de l'amore.

[6] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 133.4: tra coloro che non sono marito e moglie si v'è la **non diritta** gelosia, i quali non sono amanti, ma chiamansi amico e amica.

7.3 Sost. L'essere pienamente conforme al proprio oggetto o alla propria intenzione (spesso in dittologia con il sinon. ragione o in opp. all'anton. torto).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.3, pag. 902: Non trovai **drutto né ragione** / in quelle false persone, / cioè in Siena...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 186.17: La nostra causa piena di **diritto** e di giustizia, perciò ch'ella è migliore che quella de' nemici, ne dà ferma speranza d'avere Dio in nostro adiuto».

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 118, pag. 160, col. 1: «In bonora!», dis lo Lion, / «Da poi ch'eo trovo curador, / e per lui manlevador, / non è **dre-to ni rason** / de cridarlo in bant mortor.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.37: [7] Et questo è zuiar savio e secondo raxon quando, oguie e cognessue diligentemente tute le raxon de intrambe le parte, se buta la sentencia, dando 'l **torto** o 'l **drichio** a chi 'l ven de raxon.

[5] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 315, pag. 59: [LXXIX] No assigurar la nave finché non gionge ad porto; / santo non adorare infin che-l'om sia morto; / ché 'l forte pò cascare e 'l **dricto** farsi **torto**.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 1-9, pag. 60.30: Una medesima anima à diverse operazioni, e secondo la diversità di quella à diversi nomi; [...] in quanto giudica il **diritto**, si chiama ragione...

– *Avere diritto (di)*: possedere motivazioni fondate (per).

[7] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 5.11, pag. 189: Meo sir, se tu ti lamenti, / tu no ài **drutto, né ragione**...

[8] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 11, pag. 23.17: E tu, volendo schifare quello, si tti lasci lodare altrui, però che tanti sono che tti lodano, che sarebe impossibile a dire, volendo usare veritate. Anche più, ch'ò udito portarti pregio a coloro ch'**anno diritto di** volere male a tte e a tua gente.

– *Buon, gran diritto*.

[9] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 13.19, pag. 28: Per me' fe, troppo ho **gran diritto**, s'ovro / lo suo gran valor fin, d'ogn'altro sovra.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 104, pag. 170.22: se noi così lo facciamo ed eglino non fanno nostra richiesta, noi aviamo **buon diritto** d'andare sopra loro.

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 541, pag. 505.3: s'elli fosse dela mitade plui çente de ciò qu'eli sè, alo **gran dreto** che nui havemo e lo bon campion, si ve digo tuto verasiamente che nui li meteremo ala sconfitta tuti senza dubio...

– Locuz. avv. *A (buono, grande) diritto, per (buono) diritto*: secondo ragione (anche nella fras. *a diritto e a torto, per diritto o per torto*).

[12] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 4.28, pag. 153: buon tacere **a drutto** no è blasmato.

[13] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 4, pag. 77: Quiló se diffinisse la disputation / Dra rosa e dra viora, il que fo grand tenzon. / Zascuna espressamente sí vol monstrar rason / K'ella sia plu degna **per drig** e per rason.

[14] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 4.5, pag. 12: Che, poi che per amar<e> m'odiate a morte, / per disamar mi sereste amorosa, / ché altressì **per bono drutto** sorte / che ll'uno como l'altro esser osa...

[15] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 295, pag. 650: E s'eo ben me recordo, viacemente e tosto / tu sì me coreve cun gran bastoni adoso, / fosso ki 'l voleso, o **per druto o per torto**, / s'eo no confundeva l'amigo e 'l vesin nostro».

[16] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 496.17: Certo **a buono drutto** mi debbo io dolere, perciò ch'io abbo bene diservito...

[17] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 25, pag. 153.22: e da' rettori erano spesso condannati e male trattati, **a diritto e a torto**...

[18] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 417, pag. 438.14: Quando lo re Priamo seppe che Acchilles avea arme portate contra loro, e' ne fu molto dolente, e **a grande drutto**, ké di sua nemistà non atendea altro che dampnaggio.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.18: A li formiki di Mida **per dritu** et per rasuni eu antimettu li api di Platuni.

[20] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 112, pag. 155.9: Di che, quelli fa bene e **a diritto** che così fa.

– Locuz. nom. *Non diritto*.

[21] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 145.7: Et poi ch'elli àe assegnata la cagione e la ragione per che, si sforza di mostrare perché s'alcuno consigliasse o facesse il contrario come sarebbe male e **non diritto**; e così infievolisce la partita che è contra il suo consiglio...

7.4 Conforme alla realtà o alla sua interpretazione vulgata, vero (in opp. al falso). [Anche avv.:] veramente.

[1] *Doc. sen.*, 1300, pag. 131.3: De li antiqui nostri si sa fida relatione et **dricta** che a coloro che vanno ad l'onorevole basilica [...] concedute sono grandi indulgentie et perdonange de' peccati.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 373.20: E quivi essendo, pregò Iddio, che aprisse li occhi loro di **diritto** vedere, acciocchè conoscessero, dove fossero.

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano),

21.36, pag. 271: «Concepto è di Spirito Santo, / nato è di Maria Vergin **diritto**».

– Fras. *Avere diritto*: essere dotato di verità.

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la vera fermeza*, vol. 1, pag. 129.3: De la vera fermeza. Appresso no è nixuna veraxe francheza se ello no à gracia e vertue. Donda, se ti voy saver che francheza de l'omo à **drìto**, si dey saveyr che l'omo si à tre maynere de francheze: l'una de natura, l'atra de gracia, l'atra de gloria.

– Sost. Ciò che è vero, verità.

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 735, pag. 201: chi sa giudicare / e per certo triare / lo falso dal **diritto**, / ragione è nome detto...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 195, pag. 174.33: E da doman ello contà la vision ad un prodomo e priegà-lo qu'ello li devesse dir lo **dreto** dela significhacion dela vision, se ello li savea dir.

7.4.1 Normalmente osservabile in natura, stabilito da una legge naturale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 169.26: che 'l sole si muova o lle stelle, e sieno aguale in cotale parte, questo è di necessità, però che i corpi celestiali sono puri e sempre seguitano il **diritto** movimento.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.14: E ancora possono usare, quelle che-l fanciullo a **diritto** termine no possono portare, polvere d'un'erba che lla fisicha appella birore...

– Locuz. avv. *A diritto*: secondo una legge ciclica, regolarmente.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 968, pag. 209: Giòn va in Etiopia, / e per la grande copia / d'acqua che 'n esso abonda, / bagna de la sua onda / tutta terra d'Egitto / e l'amolla a **diritto** / una fiata l'anno...

– Locuz. avv. *Per diritta natura, forza*: necessariamente.

[4] *<Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>*, L. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 308.7: orbis [...] è altresì al mondo, com'è il guscio dell'uovo, che inchiede e serra ciò che v'ha dentro. E perciò ch'egli è tutto tondo; si conviene per diritta forza che la terra e la forma del mondo sia ritonda.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 406.7: ciascuno ama se medesimo per diritta natura, non perché sia fanciullo, o giovane, o vecchio, ma per se medesimo.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 177, pag. 216.7: L'uomo che nascie sordo e mutolo, né parlare non puote, egli pensa e intende lo linguaggio del suo primo padre, cioè Adamo; e lo suo linguaggio fu ebreo. Dunque per diritta forza conviene che ritorni allo linguaggio del suo primo padre, cioè fu Adamo, là ond' egli fu schiantato.

7.5 [Con valore rafforzativo].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 23.9: E avemo veduto quando la luna vene a l'oposizione del sole èssare chiara; e quando ella vene a l'oposizione **deritta** diventare oscura e nera tutta...

[2] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 89.4: E quando li figliuoli sono in tempo che ne vogliono uscire fuori, elli la rompono disopra dalla schiena per **diritta** forza, ed escono fuori in tal maniera, che loro padre e lor madre conviene che muoiano per loro ingenerare.

[3] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 5.2, pag. 53: Su lo letto mi stava l'altra sera / e faceva **drìtta** vista di dormire, / ed i' vidi mia madra mme venire...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 321, pag. 227.2: Tutto giorno andò in questa maniera, e la notte altresì, tanto che venne la 'ndimane a **diritt'** ora di nona.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 110.5: Issu medemmi Octiu constrinsi per **drìtta** forza Piresu, [[...]], qui illu avia rìquestu di batalya, que issu Piresu se tinni per vinchutu...

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, Prologo, pag. 7.12: E poi lo achoncìo e comandallo conporre questo Re sopradetto, e tolse via [[...]] quel dire che vide che non era **diritto** volgare castellano...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1440, pag. 93: Tu schala per chui al ziolo s'asende, / [[...]] / tu vera meta, tu **dreto** signachulo, / tu salvatrice de l'umanitate, / tu del fiol de Dio vero abitachulo... ll (Forse da intendere 'eretto').

[8] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 18, pag. 143.8: e fingie l'altore che nel **diritto** mezzo di questo luogho avesse un pozzo larghissimo e profondissimo...

– Avv. Proprio, veramente (anche nella locuz. avv. *Tutto diritto*).

[9] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 206.16: **Tutto diritto** al cominciamento del giorno, venero dina[n]zi a Rimine...

[10] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), D. 176.40, pag. 902: ma questo dico in fede, / sapendo che in figura / angel del ciel **diritto** assimgliate...

8 Commisurato al merito o alla colpa (secondo un principio morale), equo.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 99.24: Et como li s(an)c(t)i patri c(on)stitueru nele s(an)c(t)e canule (et) lege, (et) **derictu** est (et) te nde vene, tu sì nde sie investitu, ke lu diabolù n(on) te nde p[o]za accusare ken tu iudecatunde n(on) sie en questa vita p(ro) raccar quella.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.25, pag. 380: E dico, al primo grado, Imperadore: / Che lui convene / E li pertene / La nostra fede e la Chiesa difendre, / E metter pace, e **drìtta** legge stendre...

[3] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Omo, de te me lamento*, 106, pag. 85: molto sirà dolorosa / quella sentenzià stretta, / ca la daraio **deritta** / de tutto el male c'hai fatto, / e no la porrai revocare.

[4] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 5.9, pag. 385: Dunque perché de' essare perdente? / Eo do per lode e per **deritta** sententia, / kel deiate restituire de le speise / e poi stare per sua diritta amança.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 346.26: quelli che hanno l'intelletto pure alle temporali cose e transitorie, **diritto** è, che senza fine si doglia[no] inn-Inferno.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 30.21: Adonca quanta reprehensiumi ameritannu quilli li quali, avendu **diritissima** legi et iniquissimi ingenij, ananti volssiru usari di lur custumi ca li lur ligi?

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 84.21: Et udite le querimonie, li frati li quali lo maestro metterà allo sguardo secondo la querimonia et lamento iusto et **dirictio** iudicio iudichino...

[8] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 197.17: La iustitia de Deo sì è sì **drìta** ch'el non g'è uno punto né nulla de mancamento...

– Avv. In modo commisurato al dovuto (secondo un principio morale assoluto).

[9] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 53.17: sì vi dovete affrettare di caricare de' beni che Dio v'ha prestati; che se voi no li renderete **dritto**, per la falta e per lo mescontio, serete messi a dannamento.

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 5.1041, pag. 191: Però **diritto** giudicate, o vui, / Con li volumi di Cesare Augusto, / Che a tutti specchio sia la pena altrui.

[11] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 23.15, pag. 31: Clio è l'amor ch'a 'mparar ci richiere, / [...]] / Tersicore **dirictio** giudicare...

– Locuz. avv. *A gran diritto*: in modo da rendere in conformità al merito o alla colpa.

[12] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.5, pag. 101: Agi piantanza de me peccatore, / che so stato en errore longo tempo passato: / a gran diritto ne vo a l'ardore, / ca te, Signore, sì ho abandonato / per lo mondo taupino...

[13] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1272, pag. 72: S'elli volesse noi salvare, / legieri cosa li ène a fare, / ké noi simo qui tormentati, / a gran diritto condannati...

– Locuz. avv. *Senza diritto*.

[14] Guido delle Colonne, XIII pm. (toscol.), 3.30, pag. 103: tanto mi tene distretto / ch[ed] eo non ho bailia, / sto com'omo sconfitto, / senza d[r]ritto - sono in mala via.

8.1 [Detto di una persona:] giusto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 21, pag. 265.25: E questo provaremo come ei re possono essere insieme di buonarie e **dritti**.

8.2 Sost. Azione o principio teso a rendere a ciascuno il dovuto, il giudicare e l'agire in modo saggio e imparziale.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (toscol.), 17.7, pag. 191: No è [...]] da 'ppellare legista om senza legge, / [...]] / né giudice ch'approva / ingiustizia e re-prova / **diritto** e equietate...

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De avaricia*, vol. 1, pag. 100.19: lo sexto si è li fazi zuxi chi cognoscem lo **drito** e si lo cotrasteram, e ancor è p(er)zò che ello ge n'è de quilli chi piiam da l'um e da l'altro salario e trabuto...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 5, pag. 65.29: «l' **diritto** è lla forza delle leggi e quand'ella riguarda il profitto della città e de' cittadini».

– Fras. *Avere diritto*: ricevere ciò che spetta.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 408, pag. 429.28: Sì ti dico che Pollisena s'è a me richiamata; sì credo che caramente sarà acattato ciò che tu m'ài fatto, ch'ella n'avrà **dritto** a sua volontà, e tu l'acattarai molto caramente e ne farai molto grave penitenza...

– Fras. *Fare, rendere (il) diritto (a qno)*: rendere (a qno) ciò che legittimamente gli spetta.

[5] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.84, pag. 906: «Non guarisca, anzi sia morto; / non i sia **fatto dritto**, anzi **torto**!»

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 494, pag. 62: Mo con dretura te gastigo / E dolçemente si te

digo, / Che tu me façis dreto e raxon, / Como a to criator ch'io son.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 58, vol. 1, pag. 506.12: ogni **diritto** alla fine Iddio rende per diversi modi.

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 204.17: a zo move iustixia chi a caschaum rende lo drito...

9 [Dir.] Sost. Sistema prescrittivo a cui sono tenuti a conformarsi tutti i membri di una det. comunità umana (in nome dell'autorevolezza dell'ente emanante o per non incorrere in sanzioni), teso a disciplinare la vita civile in conformità a un criterio astratto di giustizia.

[1] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 103.10: La iudiciale costituzione è quella nella quale per **diritto**, cioè per ragione provenuta per usanza e per iguallianza, cioè per ragione naturale o per ragione scritta, si questiona sopra la quantitate o sopra la comparazione o sopra la qualitate d'un fatto...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 232, pag. 203: No 'g trovaran concordia ni pax ni pietà / [...]] / Ni loxo ni speranza ni **drig** ni legalità.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 11, pag. 204.35: cosi, quando la comunità è male ordinata, ei folli non ubbidiscono ai savi, anzi sono cessati a dietro e signoreggiati ellino; e quest'è contra **diritto** e contra natura.

[4] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 6, pag. 238.13: **diritto** è il medesimo che lla leggie divina o umana, e ssecondo ciò comanda o difeso o permesso è.

– Plur. Insieme di prescrizioni di carattere generale (che insieme alle leggi costituiscono un det. sistema giuridico).

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 177.9: fu leggiere a fare, al mio avviso, che per convegne d'abbondare il minuto popolo di biada in quella necessità, fosse levata e cassata la podesteria de' tribuni, e tutti i **diritti** e le leggi che i Padri e il senato aveano ricevuto male loro grado.

– Locuz. nom. *Diritto civile*: insieme di prescrizioni che riguardano i singoli cittadini.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 7, pag. 238.15: È altre alcune di diritto e propriamente umane divisioni in **diritto** naturale e ccivile.

– Locuz. nom. *Diritto comune, naturale, di natura*: insieme di norme comportamentali (di carattere specif. morale) considerate intrinseche dell'essere umano.

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 22, pag. 267.2: e 'l diritto naturale si chiama **diritto comune**, e dritto, il quale non è scritto, se non nei cuori delli uomini...

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 74, vol. 3, pag. 486.3: Egli pare all'uomo, che utile sia a crescere lo uomo suo pro' del danno d'un altro, e che l'uno toglia all'altro: ma ciò è più contra a **diritto di natura**, che non è povertà, o dolore, o morte...

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 7, pag. 238.15: È altre alcune di diritto e propriamente umane divisioni in **diritto** naturale e ccivile. Ed è detto diritto naturale, secondo Aristotole 4 *Ethichorum tractatum de Justitia*, lo statuto quello del fattore della leggie o quale come onesto e di

guardare s'accordano come tutti...

– Locuz. nom. *Diritto di guerra*: insieme di norme da applicare conseguentemente ad un evento bellico.

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 71, vol. 1, pag. 347.3: il tenimento, di che quelli d'Aricea e quelli d'Ardea contendono, fu de' confini di Coriolo; e quando Coriolo fu presa, per **diritto di guerra** venne elli alle mani del popolo di Roma.

– Locuz. nom. *Diritto divino*: insieme di norme di origine trascendente (universalmente valide).

[11] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 8, pag. 238.29: Son tuttavia alcuni che diritto naturale chiamano di diritto ragione di cose facibili o che ssono a ffare le dictieme, il quale sotto il **diritto divino** elli alluoghano, però che tutto l'effetto secondo la legie divina e ssecondo il consiglio di diritta ragione sinpremente è llodevole...

– Locuz. nom. *Diritto regolare*: insieme di norme stabilite dai canoni della Chiesa. Il Cfr. *legge, ragione canonica* (s.v. *canonico 1*).

[12] *GI Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 13, pag. 392.19: E cchiamarono da chapo queste ordinanze a prima *jura canonica* (questo è il **diritto regolare**)...

– *Diritto scritto, speciale*: insieme di prescrizioni espresso in un testo promulgato dal legislatore.

[13] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 22, pag. 267.1: il dritto o la legge del prenze si può obliare, e perciò si scrive, e l' chiama l'uomo **diritto** iscritto o dritto o giustizia *ispeziale*...

– Locuz. nom. *Diritto umano*: insieme di prescrizioni stabilito da un'autorità civile avente validità all'interno di una det. società (in opp. a diritto divino).

[14] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 8, pag. 304.26: né a llui tutto solo né con altri lui si convengha di **diritto umano** o divino tali cose domandare...

9.1 Conforme a quanto prevede la prassi giuridica.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 61, pag. 113.14: sieno tenuti e debiano li rectori [...], a petizione et istanza di ciascuno che lo adimanda, segnare e misurare a sè che lo adimanda a fare, secondo che detto è, la detta fossa e rajuolo per la parte che lui tocca d'essa fossa o vero rajuolo, fatta la **dritta** ragione quanta lui tocca per la quantità del terreno el quale ine à...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 41.36: Rechordança de quello che torna li pexi e le mixture de Venexia cum pexi e cum mixture de pluxor parte e de li pagamenti de quelle parte e li cambi che à quelle monede a **dreto** cambio cum le monede de Venexia.

– *Più che diritto*: più di quanto non sia lecito.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 32.20: Item 66 lb. sterl. rabbattansi a una posta duve mastro Andrea, maliscalco, die dare nel gra-libro. Sono per trenta ciarree di piombo che prendemo in pagamento da lui a Nottingamo peça fae per quaranta e quatro s. sterl. la ciarea. Scritti ad arenduti per detto piombo per questo di e feciene cotale mercato però che l'aveva tenuto **più che dritto**.

– *Diritto decimo*: v. *decimo* 2 s.m. Il Att. solo in doc. venez.

[4] *Doc. venez.*, 1282, pag. 11.30: Hordeno e voio qu'el sia dao per anema mia **dreto desimo**.

– *Diritto matrimonio, diritto sposo* (e sim.): v. *matrimonio* s.m.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 10, pag. 171.1: grande ingiuria si fa al Signore quando chon chotali [[religiose]] si peccha che ssono **diritte** sue sposate.

[6] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.24, pag. 98: d'amor già mai nūno / nonn amerò che 'l meo **diritto** sposo».

[7] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 46.19: Quinto fue spiritale forocazione, che la sua anima che era congiunta [a] chi [a]ma, quando elli fece la volontà del diaule, si fece avoltero, e perciò per[se] l'amore del suo **diricto** sposo.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 50, pag. 71.17: quelli ke sta en **dreto matrimonio** receive obedienti fioli...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 14, vol. 1, pag. 130.6: di questo Luis il Balbo rimasono ancora due figliuoli grandi, l'uno ebbe nome Luis, e l'altro Carlo Magno; ma non furono di **diritto** *maritaggio* nati.

[10] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 214, pag. 724.29: Theseo ne menò Fedra e tolsela per moglie, la quale poi innamorò di Ipolito, che doveva essere suo **diritto** marito...

[11] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 24, pag. 519.17: La promera moiere àno per **drita** moiere.

– *Diritto figlio naturale*: figlio legittimo.

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.27, pag. 560: Eri mia criatura, / d'avate parte ne la redetate / como a **dirictio** fillo naturale.

– Locuz. agg. *Non diritto*: illecito.

[13] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 18, pag. 260.21: La seconda ragione, che quelli ordinario le leggi, pensaro e miraro per lungo tempo, quali leggi ellino dovessero fare e ordinare, e quali cose fussero dritte e **non dritte**...

9.1.1 [Detto di una dinastia o di una carica cui si accede dinasticamente:] che ha legittimità o fondamento legale.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 43-60, pag. 402, col. 1.6: Sí che la Casa de quisti Luixi Filippi e Carli, ch'èno ancoi, non èno della **dritta** Casa, ma èno desixi de uno beccaro parisino.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 16, vol. 1, pag. 246.10: Gostanza serocchia che fu del re Guiglielmo, e **dritta** ereda del reame di Sicilia...

– Sost. Legittima presunzione (a una carica dinastica).

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 431.22: E llo re d'Inghilterra e suo primogenito debbono rinunziare al nome e **diritto** della corona di Francia...

9.1.2 [Econ./comm.] [Con rif. a pesi o misure:] ridotto al giusto, tarato (a norma di legge) (anche nella fras. *A diritto stao, a stao diritto*).

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 24v.4: chontiato

quatro mogia di grano, rechat lo staio del'afito al drito staio di Siena...

[2] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 193.3: (e) un mogio di grano facto a staio dritto p(er) la co(m)p(er)a di Malacresta.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 6, pag. 232.4: *Item* statuimo et ordinamo che ciascheuna bottiga de li conciatori de li panni abbia una canna dricta e leale per misurare li panni...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 118, vol. 1, pag. 116.39: Et ogne mese una volta, ne li dì di sabato, si bandisca, che ciascuno venda al dritto staio adritto et non ad altro staio.

[5] *Stat. fior.*, 1310/13, Rubricario, pag. 9.34: Di costrignere gli artefici del contado che tenghino dritte le misure.

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 49 rubr., pag. 229.1: Di fare fare candeli di dricio peso.

[7] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 12.2: In primis statui-mus et ordinamus, che ciaschedun mercadante, che vol tenere et far arte over officio de mercandaria, che li gastaldi, li quali per tempo serano, siano obligati e debbano dare il iuramento alli intrante in ditta arte over officio di tener e far tener in la sua botega e in la sua casa bon passo dretto e ben ferrato, e bona ballanza et dretta, e bona et dretta stadella, e dar a ciaschedun bona e iusta misura e bona e iusta pesa, che con lui mercanderà.

– Locuz. agg. *Non diritto*.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 118, vol. 1, pag. 117.4: et lo staio non dritto sia tolto allui et rotto.

[9] *Stat. pist.*, 1313, cap. 43, pag. 200.15: E se alcuno sugellatore sugellerà li barili no(n) dritti, sia punito p(er) lo rectore della cittade, p(er) ciascheduno barile no(n) dritto, in s(oltdi) xl.

[10] *Stat. collig.*, 1345, cap. 4, pag. 7.9: E quali pesi e misure trovassero non giusti e non dritti rapportare e denumpiare debbiano a-rectore dela decta arte.

9.1.2.1 [Con rif. a moneta:] fras. *Al, di diritto peso e conio*: di peso e conio conforme a quanto stabilito dalla legge.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 13, pag. 24.15: sei fiorini di buono e puro oro al diritto peso e conio di Firenze...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 26, pag. 205.3: uno fiorino d'oro di diritto peso e conio del Comune di Firenze...

– Sost. Giusto peso (stabilito dalla legge).

[3] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 560.10: Anchemo e che se gl' avignise che de la moneda che baterano se trovase che in la livra peso fosse manco uno bolognino fino in dui bolognini grossi, ch'ela sia intesa buona e fina, con questa zunta che, s'ela se trova dui bolognini grossi scarsa, ch'ela non se dibia trare de la zecha fino a tanto che non se ne fae altrettanta che sia larga dui bolognini grossi per mescolarla cum la scarsa sì ch'ela vegna al soe drito et allora sia deliberada per fina.

9.2 Sost. Giudizio avente valore legale.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 151.6: i rei costumi esser corretti con vendetta, e al diritto con paura di tormento esser menati...

– *Fare (lo) diritto (di qno)*: pronunciare un giudizio avente valore legale (su una questione posta

da qno).

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 200.5: una femina vedova venne a preseli il pied'e piangendo molto teneramente domandò e richieselo che li facesse diritto di coloro che li aveano morto un suo figliuolo...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 8, vol. 4, pag. 303.11: Questo è lo proprio guiderdone di signoria, a conoscere ch'egli dee avere la cura della città, e mantenere suo onore a sua dignità, guardare la legge, e fare lo diritto, e che tutte queste cose sono affidate a sua fede.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 158, pag. 139.19: E io vi prometto come re che voi avrete sì grande amenda del male talento che i'ò autto verso voi che io ve n'andrò a fare diritto a ginocchio dentro a gl'otto di che io sarò tornato a Saras...

9.3 Sost. [Spec. abbinato a un agg. poss.:] prerogativa di cui può usufruire un soggetto, che le consente di compiere det. azioni, pretenderne da terzi o esigere il rispetto di un det. stato di cose. Estens. Legittima aspettativa (di qno).

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 2.18, pag. 100: Grand'abondanza mi leva savere / a ciò che più mi tene, / perché già lungiamente è stato ditto / che de lo ben de' l'omo megl[i]o avere / e de lo mal non bene: / perch'eo mi peno a laudar so diritto...

[2] *GI* <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 37.35: Unde la giustizia dà a ciascuno il suo diritto: e dritto non è altra cosa, se non una eguaglianza.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 111, pag. 241: Dirà 'l Segnor ai iusti: <Veniven, benedigi, / Ke fiss misericordia ai besognius affligi, / E recivi la gloria e tug li vostri drigi>; / Ma tuto lo contrario dirà 'l ai maledigi.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 125.13: e dé toller quel ke non sia iusticia né raxone cum lo so senno e cum gran provedimento, açò ke ciascuno possa gaudere de quel k'è so drito, e ke 'l minore apresso 'l maiore possa vivere e stare...

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 289.16: E Agabito ch'era allora papa sì combattè molte volte contra li Romani, per mantenere lo diritto di santa Chiesa.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.161, pag. 158: Apreso ofendi lo vexim to, / tojando a lui lo drito so.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 383.14: le genti ch'io t'ho connumerate, sono quelle ch'erano degne di maggiori dignitadi, e furono tali che infino a quel dì, per l'unitade ch'era tra loro, il popolo era giustificato in suo diritto, e li nobili nelli degni onori...

– Locuz. prep. *In diritto di* qsa: che possiede legittimamente qsa o esercita legittimamente un potere su qsa ?

[8] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 124.1: messer Arnaldo di Lordatto savio in diritto del veschovado di Mirapestie e di messer Bartolomeo Crema sagrestano di Toiro del veschovado del Va, [...] ci deono dare a di VI d'aprile MCCCXXXVI fior. ciquicento d'oro...

– Fras. *Avere diritto*: godere del riconoscimento delle proprie legittime prerogative.

[9] *Let. fior.*, 1291, pag. 597.28: e del fatto c'avemo a ffare con que' di Cochefforde, procacciate o per accordo o per la corte d'averne nostro dritto e di

ritrarre da llo ro il nostro...

[10] *Doc. fior.*, 1344, pag. 81.24: Per le quali cose ricorrono a voi e vostro ufficio e domandano humilmente che a ccìo provegiate per quello modo e forma che parrà a voi e vostro consigl[i]o in tal modo ch'elli abiano loro ragione e loro diricto e sieno sichuri della loro casa e abiano la loro pigione secondo i pacti.

– Fras. *Prendere diritto*: agire in modo da veder riconosciute det. prerogative che si ritiene di possedere legittimamente.

[11] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 89.16: Sappiate che io mi maraviglio molto perchè voi vi metete cotanto, e no posso vedere la ragione nè perchè tanto vi debiate mettere; perchè io non so' contento di tenermi così inpacciato per asai di ragioni che asegniare si potrebero, e per le ragioni che più volte v'abo scritte; e abo sì chiara ragione, che nessuno incontra no vi può dire. E ciò sonno aparechiato di prendarne diritto.

– Fras. *Rendere (suo) diritto* a qno: ristabilire qno nelle sue legittime prerogative, far avere a qno il dovuto (anche in senso propriamente materiale).

[12] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 75, pag. 117.11: chi sarebbe di tanta bontà, [...] e fosse sí giusto, che reddesse suo diritto a qualunque persona fosse obligato o per legge o per usanza o per ragion naturale, come comanda Giustizia?

[13] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 16.22, pag. 89: Giustizia, ch'a cciascuno el suo diritto / rende, ch'è volontà perpetuale / e per lei si punisce ogni delitto, / signor', seguite, ché per lei si sale.

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 208.7, pag. 269: Rapido fiume che d'alpestra vena / rodendo intorno, onde 'l tuo nome prendi, / notte et di meco disioso scendi / ov'Amor me, te sol Natura mena, / vattene innanzi: il tuo corso non frena / né stanchezza né sonno; et pria che rendi / suo diritto al mar, fiso u' si mostri attendi / l'erba più verde, et l'aria più serena.

[15] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14, 6.3, pag. 177: in molto digiunar ti se' afflito, / und'è che Cristo del tuo operare / render ti vuole ogni dovuto diritto, / e con lui vuol che venghi ad abitare...

– Locuz. nom. *Diritto di elezione*: potere esclusivo di assegnare ad un candidato una det. carica pubblica (nella fattispecie la corona imperiale). Il Nel *Libro del difenditore della pace*.

[16] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 9, pag. 430.3: Ché così per suo voto potrebbe chatuno giudici e essere ereticho e privare di diritto d'elezione, donde l'ufficio de' prenzeli elettori sarebbe renduto per nullo... Il Cfr *Defensor pacis*, 2, 26, 9: «ac electionis iure privare...».

– *Beneficio di diritto*: v. *beneficio* s.m.

[17] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 15, pag. 241.13: Ché chatuno puote lodevolmente rinunziare al diritto per lui intradotto secondo l'umane leggi ne a beneficio di diritto è costretto alquno malgrado il suo secondo alcuna legge. Il Cfr *Defensor pacis*, 2, 12, 15: «neque ad iuris beneficium compellitur quis invitus secundum legem aliquam».

– [Per traduz. del lat. mediev. *feudalia*:] *diritto feudale*: legittimo possesso o prerogativa (entro il sistema giuridico feudale).

[18] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 11, pag. 122.9: e su tutti i loro diritti feudali e altri loro tenporali iscritto se avere

sovrana giuridizione...

– Locuz. avv. *A, con diritto*: legittimamente.

[19] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 350, pag. 168, col. 1: «Si Deo m'ai», dis lo Lion, / «el par che Rainald aibia rason: / da poi ch'el se pò con dret defender, / a tort no li voio la morte render».

[20] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 16, pag. 109.21: Diceste anche che a diritto non potea dare il mio amore altrui, s'alcuno il m'à prima domandato.

9.3.1 Potere legittimamente esercitato.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 32, pag. 279.8: quelli del reame debbono insegnare ai lor figliuoli [...] com'ellino guardino e salvino il diritto del signore e le sue cose...

[2] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. 1.36, pag. 21: Al gran forzo d'Amore, / ch'en suo diritto tene / onni vertude mia, / per qual che caigion sia, / recomando la vita mia che more.

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 96.31: e 'l detto messer Niccholò dè fare overo fare bene e lealmente governare e guardare le dette chastella e castellanerie e rendite e guardare il diritto del signore, e gli uomini contro a giustizia non gravare...

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 208.9, pag. 256: Deh! odi e intendi e mira i miei cordiali / Preghieri, e i miei affanni e 'l mio martire, / Chè a tuo diritto vegno, et a te sacro / E volgo ogni mio stile, atto e parole...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 302.17: E semelemente lo re Pelleo dixè in quisto modo: «Et yo tucto lo dericto che aio ne lo ryamo de Thesalia dono e trasporto a lo decto Pirro, che sempre desideray che Pirro fosse re e signore de Thesalia».

10 [Econ./comm.] *Somma in denaro pretesa dall'autorità costituita per il commercio o il trasporto di det. merci*.

[1] Patto Aleppo, 1207-8 (ven.), pag. 22.40: Lo pasago del monte Cesfam de' pasar sença dreto lo soldan lo lasa. Et se negun homo resconde lo so aver, et ven atrovado, no debia pagar plu del dreto què costituito.

[2] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 390.7: De lo diricto dele nave. Et che no(n) si debbia tollere ad voi alchuno diricto de alchuna nave la quale voi vendeste ad homini che avesseno co(n) noi pace.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 369.27: Ancho XI lib. et XII sol. et VI den. nel di i quali denari demmo ai chonsoli dei merchatanti per lo nostro diritto dei torselli fatti et dei panni venduti per l'anno settantotto...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 71.2: E sapié che savon et oio paga dreto a la savonaria un deremo per dexena de rotolli.

[5] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.9: Lu dirictu di kista cassia sia di pagari tri pir chintinaru di ogni pannu di lana, di sita, di linu, di spiciaria, di ferru, cuyrami et ogni altra specia di mircadantia...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 45, pag. 62.15: Ordiniamo, che tucti [...] ricoglitori di diricto di soldo X per boite, et tucti altri ufficiale di Villa di Chiesa, debbiano stare in dello officio mese tre et non più...

[7] *Stat. agrig.*, 1328, pag. 239.24: Item si di mircantantii, bistiarni, possessioni oy altri cosi ki fussiru in la chitati di Girgenti oy sou territoriu si fachissi vindicioni in altra terra oy locu fora di lu dictu territoriu di Girgenti, ki sindi pagi intregamenti lu dirictu di la dicta cabella in modu et forma dictu da supra...

[8] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 159.26: Àne dato el (detto) Pace III staia (e) meço de grano, deritto.

[9] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 11, pag. 6.10: che non debbano tenere neuno dipintore forestiere, se prima non à data la ricolta, e pagato il **diritto all'arte**...

– Locuz. nom. *Diritto del re*: lo stesso che costuma.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 256.12: Primieramente, per costuma allo re soldi [...] sterlini per sacco a peso di costuma, cioè quello che i costumieri del re trovano che pesa allo loro peso quando lo pesano per prendere la costuma cioè il **diritto del re**, e comunalmente fanno largo peso da [...] chiovi per sacco al profitto del mercatante.

10.1 Pegno imposto dall'autorità costituita per l'espletamento di una pratica giuridica (o specif. giudiziaria).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 10, pag. 128.8: Ordiniamo, che li notari de la Corte de la deceta Villa debbiano, et siano licito loro et a ciascuno di llo, intendere bene et diligentemente tucti li piati che si cominceranno in de la Corte de la suprascripta Villa. Et debbiano pigliare per lo **diricto** delli decti piati delli denari XII l'uno, infine in soldi XX; et da soldi XX in su denari XII per ciascuna libbra, di qualunque quantità fusse la questione unde lo piato si cominciassse; et simillantemente si tolla per **deritto** delle sentencie contumace et diffinitive. Et quello **diricto** paghi che perde la questione; salvo che lo **dericto** delle sentencie contumace paghi quello che prende la sentencia, et abbia di ciò rigresso contra a cui è presa la deceta sentencia.

[2] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 12, pag. 276.18: E ciascuno che adomanda e che si difende debba pagare per **diritto** al camerlingo danari quattro per ciascuna libra, inañchi che sia udito...

[u.r. 14.05.2009]

DIRITTORE s.m.

0.1 *drittore*.

0.2 Da *diritto*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che è vero e giusto.

0.8 Elisa Guadagnini 18.11.2005.

1 Ciò che è vero e giusto.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 48.29, pag. 568: Se la[u]do e blasmo tua potenza, Amore, / [...] / parmi non fallo, ma seguio **drif[ti]ore**; / e chi 'l contesta, eo sono aparigliato / di scoprire te pessimo tiranno...

DIRITTURA s.f.

0.1 *dderectura, dderectura, derictura, derittura, deritura, direttura, dirictura, diricture, diriptura, dirittura, diritture, diritura, drectura, dregiura, dreitura, dretura, drectora, dRICTURA, drigiura, drittura, drittore, dritura, driture*.

0.2 DELI 2 s.v. *diritto* 1 (lat. tardo *directuram*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.4**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q.

(aret.); *Stat. fior.*, 1310/13; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Pietro dei Fainelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. a *dirittura* **1.1, 1.4, 5.1**; *avere dirittura* **4, 6, 7.1**; *con dirittura* **5.1, 6, 7.1**; *di dirittura* **4**; *fare dirittura* **6**; *fare la dirittura con* **2**; *giudicare dirittura* **6**; *governare in dirittura* **4**; *in dirittura* **1.1, 1.4**; *legno della dirittura* **2**; *mantenere in dirittura* **4, 6, 7.1**; *menare a dirittura* **4**; *non dirittura* **6**; *operare a dirittura* **4**; *operare dirittura* **4, 6**; *operare dirittura di vita* **4**; *perdere la dirittura* **7.1**; *per dirittura* **5.1**; *pigliare la dirittura* **3**; *prendere dirittura* **1**; *rompere dirittura* **6**; *secondo dirittura* **5.1**; *tenere a dirittura* **4**; *tenere in dirittura* **4**; *via della dirittura* **6**; *via di dirittura* **4**.

0.6 N L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Consulenza di Federigo Bambi.

0.7 1 L'essere privo di curve ed angoli (da un'estremità all'altra). **1.1** Locuz. avv. *A*, *in dirittura*: in linea retta o in maniera ricondotta alla linearità (anche in contesti fig.). **1.2** Spazio che si sviluppa senza curve né variazioni di pendenza. **1.3** Retta immaginaria che passa per il centro di una figura (congiungendone i due poli estremi), asse. **1.4** Locuz. avv. *A*, *in dirittura*: secondo il tragitto che unisce due punti con il percorso più breve (o comunque più rapido, fig.). **2** Strumento o termine di riferimento che consente di costruire o rendere qsa diritto. Fras. *Fare la dirittura con* qsa: prendere qsa come riferimento per tracciare o costruire diritto. **2.1** Strumento per levigare il legno (pialla). **3** L'essere volto o il volgersi verso un punto det. (anche fig.), orientamento. **3.1** Facoltà di intervento sulla direzione (di qsa o qno). **3.2** [Astr.] Parte della traiettoria di un astro nella sfera celeste, lungo la quale esso si muove nella stessa direzione apparente del sole. **4** Virtù di chi agisce in conformità ai valori morali (senza cedimenti né indugi). **4.1** Azione o comportamento conforme ai valori morali. **4.2** L'agire in buona fede, senza l'intento di nuocere o di ingannare. **5** Ciò che è conforme al suo oggetto o alla sua intenzione (in opp. al torto). **5.1** Locuz. avv. *A*, *con*, *per*, *secondo dirittura*: secondo ragione. **5.2** Comportamento conforme a quanto prevede un canone codificato (e specif. a quanto richiesto per la corretta celebrazione di un rito). **5.3** Ciò che è

conforme alla realtà o alla sua interpretazione vulgata, verità. **6** Azione o principio teso ad assegnare una ricompensa o imporre una punizione conformemente al merito o alla colpa (secondo un principio morale assoluto). **7** [Dir.] Sistema prescrittivo a cui sono tenuti a conformarsi tutti i membri di una det. comunità umana (in nome dell'autorevolezza dell'ente emanante o per non incorrere in sanzioni), teso a disciplinare la vita civile in conformità a un criterio astratto di giustizia. Fras. *Fare dirittura*: rendere giustizia (con specif. rif. alla prassi giuridica). **7.1** [Spec. abbinato a agg. poss.:] prerogativa di cui può usufruire un soggetto, che le consente di compiere det. azioni, pretenderne da terzi o esigere il rispetto di un det. stato di cose. Estens. Legittima aspettativa (di qno). **7.2** [Econ./comm.] Corretta taratura (di pesi o misure), conformemente a quanto prevede la legge. **8** [Econ./comm.] Somma in denaro pretesa dall'autorità costituita per il commercio o il trasporto di det. merci. **8.1** [Dir.] Tassa imposta dall'autorità costituita per l'espletamento di una pratica giuridica (o specif. giudiziaria).

0.8 Elisa Guadagnini 22.11.2005.

1 L'essere privo di curve ed angoli (da un'estremità all'altra).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 75.28: 'l dirizzare non è pur a modo de la **dirittura** del regolo...

[2] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.): spesse volte si pensa l'uomo, che il legno sia diritto, innanzi che 'l pruovi colla **dirittura** del regolo. Allor si conosce in quanta parte era la sua tortura: e così la **dirittura** corregge quello che l'occhio approva prima senza difetto. Il Sorio, *Moralia S. Greg.*, p. 162.

[3] F Piero de' Crescenzi volg., XIV (fior.), L. 11, cap. 42: molto diletta la bellezza e la **dirittura** degli arbori, e però è da studiare, che non sien torti... Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 288.

– *Dirittura corporale*: [con rif. alla postura dell'uomo:] stazione eretta.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 4, cap. 1, par. 4, pag. 103.5: Iddio diede all'uomo la statura e la forma diritta, acciocché quella **corporale dirittura** del vile corpo, la quale si vede di fuori, ammonisse l'uomo dentro, lo quale è fatto alla immagine di Dio, di conservare la dirittura sua.

– Locuz. verb. *Prendere dirittura*: [con rif. a pianta:] svilupparsi in altezza (linearmente).

[5] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 9.48, pag. 515: lo quale [[arbore]] ce no prese **derictura** / per nulla bina / fine ke venne la nostra regina / ké sse sapesse la sua medecina...

1.1 Locuz. avv. *A, in dirittura*: in linea retta o in maniera ricondotta alla linearità (anche in contesti fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.29, pag. 361: Li rami erano en tanta altura, / non ne posso dire misura; / lo pedale **en direttura** / era tutto esdenodato.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 52, pag. 111.34: in della Ruga Maestra, decta delli Mercatanti, ciò da la

Porta Maestra de la suprascripta Villa a **dirictura** infine a la Fonte dell'acqua di Bangiargia...

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 13, pag. 214.18: Apparecchiate la via del Signore e dirizzate le viottole sue. Ogni valle s'empierà, e ogni monte e monticello s'abasserà. E saranno le cose prave in **dirittura**, e le cose aspre saranno in via piana...

– *Fare in dirittura*: costruire o rendere diritto (anche in contesti fig.).

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 161.20: Lo cuore dell'omo non è la prima regola a ddirizzare, ma è la segunda. La prima regola et rectitudine è in del cuore di Dio. Unde, acciò che 'l cuore dell'omo sia buona regola, conviene ch'elli sia secondo la prima dirictura et sia **facto in dirictura** come la prima.

1.2 Spazio che si sviluppa senza curve né variazioni di pendenza.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 448.26: Sotto li quali era la fronte bianca lattata e grande e le sue tempie risplendenti infino di sotto, ove li crini dell'oro per lucida visione ingrossavano; l'anziezza della quale fronte da non credere niuna **dirittura** gli sarebbe d'aguagliare. Il Cfr. Gorra, *Testi inediti*, p. 448: «il testo latino dice: *et cuius frontis detestabilis nulla rugositas planiciem sulcaverat adequatam*».

– Specif. Via, sentiero.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 426.8: apparecchiate la via di nostro Signore, e fate sue sante **diritture**. Il Cfr. *Mt.*, 3:3: «Parate viam Domini, **rectas** facite **semitas** eius».

1.3 Retta immaginaria che passa per il centro di una figura (congiungendone i due poli estremi), asse.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 230.21: contraria vuole essere la medicina alla infermità, come è detto; sì come appare eziandio nell'arte, che vuole dirizzare uno legno piegato, che llo conviene piegare nella opposta parte, oltre la **dirittura** sua, tanto che perch'elli si muova alcuna cosa di quello termine, elli **rimane in sua** dirittura.

– *Dirittura del mezzo del mondo*. Il (Gerusalemme era considerata il centro geografico del mondo).

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 25, vol. 1, pag. 77.1: E ivi, alla tomba del santo Sepolcro, si è uno arco grande, largo tre passi, meno un palmo; e sopra, verso il santo Sepolcro, si è la Nunziata. Sopra la **dirittura del mezzo del mondo**, in diritto della chiesa, si è una chiesa, tonda sopra ogni difizio, levata di sopra come una campana...

1.4 Locuz. avv. *A, in dirittura*: secondo il tragitto che unisce due punti con il percorso più breve (o comunque più rapido, fig.).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 209, pag. 26: et Cristu li foe guida et bona etnìcia, / ke lu condusse em portu de Lauditia. / In Lauditia non demora, / geune em Siria **em derectura**...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 24, pag. 43.44: Et sia licito anco allo suprascripto soprastante tanto, de portare le suprascripte arme de nocte in questo modo, cioè andando della casa della su' abitazione alla suprascripta pregioni, et dalla suprascripta pregione alla casa a **dirictura**, non traversando in alcun luogo...

2 Strumento o termine di riferimento che consen-

te di costruire o rendere qsa diritto. Fras. *Fare la dirittura con* qsa: prendere qsa come riferimento per tracciare o costruire diritto.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 266.20: avegna che la piana non sia diricta dal lato di sopra, s'ella è pur diricta dal lato di sotto, si ssi fa la dirittura con essa.

– [In contesti fig.].

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 160.34: lo cuore è una **dirittura** d'operare. Se la dirittura [è torta] tutta l'operatione è torta...

– Locuz. nom. *Legno della dirittura*: strumento atto a verificare la linearità (di una costruzione).

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 161.3: se quelli che mura avesse lo legno della dirittura [torto], tutto lo muro sarebbe torto.

2.1 Strumento per levigare il legno (pialla).

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 254v, pag. 103.1: Runcina ne... ferrum carpenterii aptum ad cavandum incastratura tabularum, ut faciant comentum, qui vulgariter dicitur **dirittura** vel *listaturi* vel *ingaturari* vel *planuni*.

3 L'essere volto o il volgersi verso un punto det. (anche fig.), orientamento.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 647.15: Anche l'anima è tentata d'alcuno suo difetto, per lo quale le pare essere nel profondo delo 'nferno e de' mali. Allotta è buono ricorrere alla **dirittura** della volontà, e vedere quali cose più le piacciono, o le temporalì o l'eterne...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 90.6: solo Idio è quelli, al quale non bisogna muovimento ad avere beatitudine, però ch'elli medesimo è la beatitudine; ma tutte l'altre creature, che sono altre da Dio, e che tendono ad alcuno fine, convengono avere movimento in esse, acciò ch'elle pervengano a beatitudine; lo quale movimento si è la **dirittura** della volontà, la quale è l'ordine che s'hae al fine. Or conviene seguire a tale dirittura virtuose e meritorie opere...

– Fras. *Pigliare la dirittura*: prendere una det. risoluzione e attenersi fermamente.

[3] *f Libro delle segrete cose delle donne*: Ma quando pigliano la dirittura di voler essere medicate, è impossibile... Il Crusca (4) s.v. *dirittura*.

3.1 Facoltà di intervento sulla direzione (di qsa o qno).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 172.28: Anco lo demonio fue privato delle braccia della directione, però ch'elli fue privato d'ogni **dirittura**, come lo serpente. Lo serpente non àe alcune branche: et però conviene che, andando col pecto, vada torto.

[2] GI Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 20.37: La seconda cosa ch'è necessaria in della nave si è directio, la **dirittura**.

3.1.1 [In senso specif. morale:] forza interiore che orienta il comportamento in una det. direzione (e specif. verso il bene).

[1] GI Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 170.25: La seconda cosa che concorre al peccato, si è il difetto della **dirittura**, cioè della diritta ragione, che ha a dirizzare l'operatione e gli atti

umani nel debito fine.

3.1.2 [Per errore di trad. o da testo corrotto].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 12, pag. 400.1: Che ssentono **dirittura** delle gienti alla Eph. 4 *sic inquit*... Il Cfr. *Defensor pacis*, 2, 24, 12: «doctor gencium».

3.2 [Astr.] Parte della traiettoria di un astro nella sfera celeste, lungo la quale esso si muove nella stessa direzione apparente del sole.

[1] GI Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 149.1: E quando la pianeta è in alcuna di queste stazioni è detta *stationaria*, e l'arco da lato di sopra ch'è fra queste due stazioni è detto **dirittura**, e quando la pianeta è in quello arco è detta *directa* cioè diritta...

4 Virtù di chi agisce in conformità ai valori morali (senza cedimenti né indugi).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 14, pag. 324.16: neuna persona può essere giusta, che teme la morte o 'l dolore o 'l pelegrinaggio o povertà, o quelle cose che son contrarie ad queste e' antepone a la **drittura**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 395, pag. 43: Donca, tu Satanas, de De no te rancura, / Lo qual te creò bon e nobel per natura; / Reprend pur ti medhesmo ke ziss contra **drigiura**, / Lo qual 'lezist lo mal in toa malaventura.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1: [15] La ragione è arte di bene (et) di **dirittura**, (et) da lei nascono questi coma(n)dame(n)ti: honestame(n)te vivere, altrui no(n) far male (et) a cciasscuno dare la sua ragione.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 57, pag. 162.2: E cusì clamo mercede a Deo [...] ke quello ke per noi serà tolto sia tale k'ami **drittura** e 'gualança [e] iusticia, punisca li mali...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.64, pag. 362: Puoie, levato en tanta altura, / trovai amor de **dirittura**, / lo qual me tolse onne paura / onne 'l mio core era tentato.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.24: Alcuno uomo non fue migliore di colui, nè che più amasse la **dirittura**...

[7] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 453.7: la iniquitate è opposita alla **dirittura**, la quale è contenta intra le virtudi...

[8] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 333, pag. 37: Et quella virtù s'è tuto dato / e cum **drittura** e cum gran cortesia / che de lu' sempre serà ben parlato, / che forte li despiace tyrrania / e ciascadun oltraz' e violenza, / e menna vita pur de baronia.

[9] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 143.8: Volemo ch'ei facciano tutti quelli dela compagnia sempre cu(n) **deritura**, sempre parlando parole de verità sença veruno boto, secondo che richiede lo stato a ciascheduno dela detta fratenita.

– [Come personificazione].

[10] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 102.4, pag. 262: **Drit[t]ura** - si tura - e mess'è in volta / per tale, - tale - volta, / che svia - di via - d'om che sen no svolt'...

[11] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.35, pag. 175: io, che son la più trista, / son suora a la tua madre, e son **Drittura**; / povera, vedi, a panni ed a cintura».

– Fras. *Governare, tenere in dirittura*: [con rif. a popolo o territorio:] guidare in conformità ai valori morali.

[12] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 26, pag. 310.5: «Bel frate, sii inteso a governare lo tuo populo ala volontà di Dio e in dirittura e in santità, e tei medesimo guarda necto e onesto...

[13] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 46.2, pag. 161: lo vo' che tu tutto questo reame / regghi e governi e in dirittura tenghi / e ciascun t'obedisca, uomini e dame, / e ogni vizio fà che sempre spenghi...

– Fras. *Menare, tenere a dirittura; mantenere in dirittura*: far sì che qsa o qno risulti conforme ai valori morali.

[14] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 10.38, pag. 520: Tre sonno li nimici dubitosi / ke 'nguerrano l'umana creatura: / li demunii d'onferno vitufusi / e lo mondo e la carne a ddesmesura. / Tucti dall'omo so' vincti e cconfusi, / si vol menare vita a dderectura.

[15] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 143.11: li angeli di sopra signoreggiano quelli di sotto, a bene reggerli e a tenerli a dirittura e in buone operassioni...

[16] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), Pr 16, vol. 5, pag. 675.21: [31] Molto deve l'uomo portare grande onore al prode uomo vecchio, [...] e maggiormente, quando il vecchio uomo si mantiene in dirittura e in buono stato.

– Fras. *Operare (a) dirittura (di vita), avere dirittura*: comportarsi conformemente ai valori morali.

[17] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 6.63, pag. 216: Onne cosa fu solo all'om creata, / e l'om no a dormir né a mangiare, / ma solamente a dirittura operare, / e fu descrezion lui però data.

[18] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 88.11: lo quale così sicuro venne e stecte denanzi a Cesar, come esso signore estato fosse, ed esso sicuro stava, ché, per operare drittura e quello che devea, non temea morte.

[19] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 20, pag. 161.5: Et lo cuore di questi cotali è di lungi da Dio però che Dio è dirictura, unde s'elli non anno dirictura non sono con Dio.

[20] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 23, pag. 303.39: «A qualunqua ora lo peccatore si converterà a mei e guardarsi di male fare e operà dirictura di vita, viverrà e non morrà»...

– Fras. *Via di dirittura*: comportamento conforme ai valori morali.

[21] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 203, pag. 92: Ancor preg'eo te, Par omnipotente, / [...] / ke tu converte a la via de dritura / ognunca rationabel creatura...

– Locuz. agg. *Di dirittura*: [detto di persona o di azione:] conforme ai valori morali.

[22] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 275.45: [25] Lo tersso amico, lo quale h(om)o non ama né premia guairi né li mostra amore né privadessa, cioè è limozina e l'opre di dirictura: che quelle vanno davante noi quando l'anima si parte del corpo, e per noi ragionano al nostro Signore e noi difendeno e noi diliverano dele mane del diaule...

[23] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 57, vol. 6, pag. 596.10: [2] Venga la pace; e riposisi nel suo letto, il

quale andò e fu uomo di dirittura. (Per la pace s'intende Cristo, il quale fu tutto pacifico e diritto).

4.1 Azione o comportamento conforme ai valori morali.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 412.12: non ci reggiamo per ragione, ma seguitiamo l'usanza. [...] pur come la cosa, che più è costumata, fosse più onesta, e 'l comune errore è tenuto tra noi dirittura.

[2] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 20.10: [29]. D. Que è la natura deli angeli? M. Molto çentilissima, ch'e' no diso né pensa né faso altro che dritura.

– *Dirittura di via*: comportamento conforme ai valori morali.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 269.3: per loro [[laudabili donne]] a ben fare si dispone tutto il mondo, e a' ricchi ne cresce abbondanza di cose, e si provvede alla miseria dei poveri, e a dirittura di via ritornano li avari e conoscono via di larghezza.

4.2 L'agire in buona fede, senza l'intento di nuocere o di ingannare.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.133, pag. 389: S'agrada pregio aver a Mercatante, / Dritura senpre usare a lui convene; / E longa provedenza li sta bene, / E che impromette non venga mancante.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 9, pag. 36.11: tutti li ornamenti di vita fuoro fatti per Dirittura, [la quale] conviene avere a coloro che còmparano e che vendeno, a tutti quelli che d'arte vivono...

[3] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 201.21: «O lasso, che mal te vidi, fiolo, che per ti sono in queste pene, che per laxar-te richo non guardai raxone ni dritura in guadagnaro e de ausura, e fici ogni malo: maledeto se' e serai tutavia!».

5 Ciò che è conforme al suo oggetto o alla sua intenzione (in opp. al torto).

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 7, pag. 278: Forse lo spron ti move / che di scritte ti pruove / di far difesa e scudo; / ma se' del tutto niudo, / ché tua difensione / samente di ragione, / e fàllati drittura...

[2] F Canz. an. *In quanto la natura*, XIII: In quanto la natura / e 'l fino insegnamento / àn movimento delo seno 'ntero, / und'à più dirictura / lo gran cognoscimento, / da nodrimento o da natura, quero. Il CLPIO, P 076.4.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 4.35: E poi ch'elli è padre per natura e per dirittura elli ama tutti quelli che elli ha fatti...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.193, pag. 550: Rezi ben toa dritura / e no laxai raxon perir / ni taxerai quando dei dir.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 289.12: «Dirictura e(st) che s(e)c(on)do le tuoi paraule tu sii destructo a morte; ma soffero tua vita per la mia franchessa infine al die stabilito...

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 69.14, pag. 70: Se altro dite, e la mia mente è pura / d'intender, dunque dov'ella fallisca / priego mostrate e qual'è sua drittura; / ché talora un testo fa notizia / di pianto, e la sua chiosa tien letizia.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 483, pag. 446.7: elo se fese la segna dela verasia crosie in mezzo delo so viso, et sì se areconmandà alo nostro Signor Yesu Christo et ala soa dolce mare, la Vergene poncella qu'elli deba eser in haida dela soa dretura et che palesemente deba mostrar la soa rason.

– *Ragione e dirittura.*

[8] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.25, pag. 514: Da li iuderi fo preso e bbacuto [...] / Sença rason e ssença dirictura / Li dèro sì crudele bat-tetura, / ke la blançeça quasi tornò scura / del sangue al-liso.

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 621, pag. 65: Poy li fexe uno bel sermon: / Con dritura e con raxon / Li mostrà lo comandamento / Dello nuovo testamento...

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 279, pag. 307.32: «Sire - dic'ella -, e' non è niente ragio-ne né drittura ch'io in questo ponto tengha parole, a voi od altro chavaliero, d'amore, ché tenere mi potreste per folle e per leggiera e per non sapente sempre mai...

[11] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 302.28: E questo fu dirittura e ragione, acciò che, come per propria malizia delli angeli la glorio-sa regione fu disformata, così per propria virtù delli uomini fosse riformata e rintegrata.

5.1 Locuz. avv. *A, con, per, secondo dirittura*: secondo ragione.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 2.23, pag. 100: e, tanto la 'navanza / in ogni gui-sa suo preso e l'onura, / sì, come dea tutto / laudar ben per migliore / secondo dirittura, / di lei vorria ritra-ger miglioranza.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 1.45, pag. 700: Audite ancor quant'è di pregio e vale: / che 'n far parlare Amor sì ss'ascura / che cconti la bieltà, ben a drittura, / da lei dove 'l su' cor vòl che ssi fova.

[3] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (ve-nez.>trevis.), *No vi maravegliate*.12, pag. 100: ma se rason, ch'a dretura mi scolpa, / potesse in breve il torto convertire, / poriasse in vita ancor l'alma tenere.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 35.5, pag. 85: La superbia [...] si contrappon dirittamente / All'umiltà, ma non con dirittura: / E di molte maniere esser si sente.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 36, pag. 29: Una solenga femena me ten in destregiura / Ni 'm lassa posseder zo k'è me' per dregiura.

5.2 Comportamento conforme a quanto prevede un canone codificato (e specif. a quanto richiesto per la corretta celebrazione di un rito).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 8, pag. 336.12: Ancora più io mostrerò per certanità, nulla potere essere istabolito intorno la dirittura del fatto delle chiese e de' fatti umani [...] se non per lo solo genierale consilgio... || Cfr. *Defensor pacis*, 2, 18, 30: «nihil statui posse circa ecclesiasticum ritum et humanos actus, [...] nisi per solum generale concilium...».

– [Con specif. rif. al rito funebre].

[2] *F Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tosca.): e gli fece [[al defunto Giosaffatte]] tutte le diritture, che uomo de' fare a corpo di Cristiano... || Bottari, *Barlaam*, p. 126.

5.3 Ciò che è conforme alla realtà o alla sua interpretazione vulgata, verità.

[1] Matteo Paterino, a. 1294 (tosca.), 68, pag. 92: Saccio che meo trovato si discorda / da molti che parlo-anno di cide. / Non va retro lor detto già però, / se meco dirittura si concorda.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 17.12, pag. 774: Per priego, per dalmaggio, per paura /

no lasciarai de dir la veritade. / Però [te] guarda, amico, ciò ke fai; / da ke non temi dir la drittura, / refrena sì la mala volontade / ké non si' preso quando passarai.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 5.32, pag. 505: Sì bene Se coperio / de la nostra vestitura, / ke lo Nemico fallio / en saper la drectura / si fosse verace Deo / oi si era creatura...

5.3.1 Corso stabilito, andamento (delle cose del mondo) secondo una det. regola intrinseca.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 685, pag. 552: Donato à Deu a 'sto seculo sasono cun dreitura, / e dé fruitar li arbori per tempi e per natura...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 102, pag. 566: lo bere e mangiare con misura / non parte l'omo de la sua drectura.

– *Ritornare, tornare in dirittura*: riprendere il proprio giusto corso (anche fig.).

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. (D.) 128.10, pag. 203: Or ben mi par che 'l mondo sia stravolto: / forse ch'avrà a tornare in sua drittura / la ditta stella, che mi dà conforto.

[4] *Poes. an. ven.or.*, XIII sm., 28, pag. 304: a colpo de trono li fai murir, / li false lusinger / e mal parler traditor; / poi seria lo mondo / dolç e pur e mondo, / e la drudiria / dreta en bona via: / l'amor è retornato e drittura.

6 Azione o principio teso ad assegnare una ricompensa o imporre una punizione conformemente al merito o alla colpa (secondo un principio morale assoluto).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 14, pag. 179.5: Non già reina, ma ancilla conculcata e sottoposta a tributo; non corte de dirittura, ma di latrocinio spiloncha, e di mattessa tutta e rabbia scola...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 95.6: E però piglia li suoi figliuoli, e volgeli verso li raggi del sole, e quello che vi guarda dirittamente senza mutare suoi occhi, sì è ritenuto e nutricato, sì come degno, e quello che muta li suoi occhi, sì è rifiutato o cacciato del nido, sì come bastardo. E ciò non addivene per crudeltà di natura, ma per giudicamento di dirittura...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 23, pag. 31.11: Catone era aspro e forte in drittura guardare, et in iustizia mantenere.

[4] *GI Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 8, pag. 35.6: Or diceremo di Dirittura, cioè è Giustizia.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.6: lu putiri sta tuttu in li armi, li quali poy que se partennu da la drittura, se issi non su oppressi, illi opprimerannu ad altri.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 533.8: Adunque misericordia, non dirittura, coperse quella sentenza; però che l'assoluzione, la quale non si potea donare a la innocenza, fu data al rispetto *de li fanciulli*.

[7] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 82r, pag. 57.9: Directio onis... dirictura, iusticia.

[8] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 26.13: [45]. *D.* Perché no li feci sì che [[li angeli]] non poeseno peccar? *M.* Solamente per drittura, aço che per raxono aveseno lo merito, che se illi foseno sì creati che no poeseno aver peccato, serave stay como ligay, e però non avera-vo abuo alcuno merito che digni foso stay de guierdono.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 76, *S. Barnaba*, vol. 2, pag. 676.17: E ciascuno lo fece per santa cagione e buona intenzione; in ciò che Barnaba lo

ricevette, ciò fece elli per dolcezza di misericordia; e che san Paulo non lo volse ricevere, ciò fece elli per **dirittura** di fervore.

– *Dirittura di, della giustizia.*

[10] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 408.31: La natura commenda la justizia, però che lla dirittezza che diede al corpo umano, n'amunisce a **dirittura di justizia**: Idio diede all'uomo diritta statura.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), Prol., pag. 4.14: Appressu, quali truvirai tu plui iustu exempli in **dirittura di iusticia** quali fu lu dictu Brutu, ki fichi auchidiri dui soi figli per mantiniri iusticia?

[12] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 334.9: Così l'omo che per la penitenzia torna alla luce della grazia e alla **dirittura della giustizia** [...] non si dee curare né avere vergogna dello scherno degli uomini mondani...

– Fras. *Avere, operare, fare dirittura*: agire ispirandosi a un criterio di equità.

[13] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 38.12: conviene in cotali doni fare, e in guiderdonare **avere dirittura** ed eguaglianza: ché molte genti, per l'amore disordinato che elli àno in alcune persone, si danno ei beni e gli onori a coloro che non ne sono degni, e mettono adrieto ei buoni che ne sono degni, e che si lor converrebbe.

[14] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 373.6: La undecima si è Giustizia, la quale ordina noi ad amare e **operare dirittura** in tutte cose.

[15] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 16, vol. 5, pag. 670.28: Il cominciamento di buona vita è a fare **dirittura** ciò che uomo vorrebbe che altri gli facesse; e ciò piace più al nostro Signore, che fare sacrificio. Il Cfr. *Pr*, 16.5: «facere iustitiam».

– Fras. *Giudicare dirittura*: formulare giudizi o opinioni ispirandosi a un criterio di equità.

[16] *Disticha Catonis venez.*, XIII, Prologo, pag. 41.22: Reten la enpensazione. **Iudega dretura**. No voler mentir. Tempra la toa ira.

– Fras. *Mantenere in dirittura*: [con rif. a terriorio:] governare secondo giustizia.

[17] *Legg. S. Giuliano*, XIV m. (tosc.), pag. 251.20: E però io vi priego che voi **mantegnate** lo reame in **dirittura**; e fate ragione al grande come al piccolo, e al piccolo come al grande...

– Fras. *Romper dirittura*: agire o parlare in modo parziale, interessato.

[18] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 2, pag. 88.22: Ma tu se' sì iusto che per nessuna cagione tu non **romperesti dirittura**; perciò io voglio lo tuo consello...

– Fras. *Via della dirittura*: azione o risoluzione improntata ad equità.

[19] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 23.10: Potrei nomare assai precinpi li quali lassaro la **via de la dirittura**, per ciò ch'erano sorpresi dall'ira o pietà senza ragione.

– Locuz. avv. *Con dirittura*: equamente.

[20] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 120.9, pag. 489: No se dexe a alcun signor / en zuguar aver furor [...]. / Ma chi punisse **con dritura** / soa terra fa segura...

[21] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett.

60, pag. 249.6: Dio [...] a ogni uno rende el debito suo giustamente, secondo che à meritato, e **con drittura**.

– Locuz. nom. *Non dirittura*: ingiustizia.

[22] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 13, pag. 123.19: «Due sono le maniere d'ingiustizia o di **non dirittura**: una è di coloro che ffanno o danno ingiuria ad altri, l'altro si è di quelli, che di quelli che l'loro fanno le 'ngiurie si passono, né li ributtano».

7 [Dir.] Sistema prescrittivo a cui sono tenuti a conformarsi tutti i membri di una det. comunità umana (in nome dell'autorevolezza dell'ente emanante o per non incorrere in sanzioni), teso a disciplinare la vita civile in conformità a un criterio astratto di giustizia. Fras. *Fare dirittura*: rendere giustizia (con specif. rif. alla prassi giuridica).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 1, pag. 152.17: Se Cesare è in Roma, le magioni sono vote e piene di lagrime: legge non v'è rimasa, né **dirittura fatta**...

– *Dirittura comune*: insieme di prescrizioni stabilito da un'autorità civile avente validità all'interno di una det. società.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 38.31: senza **giustizia generale**, che l'uomo chiama **dirittura comune**, o vuoli di legge comune, le città né i reami non possono durare.

– *Dirittura di legge*.

[3] **GI** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 36.34: **dirittura di legge**, la quale il filosofo chiama **giustizia generale**, sì non è altro che **compimento dei comandamenti della legge**.

– *Dirittura di uguaglianza*: insieme di prescrizioni che regolano la vita di una comunità civile.

[4] **GI** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 37.1: Iustizia e **dirittura d'eguaglianza** è virtù speciale per la quale l'uomo dà ad altrui quello che li die dare, e per la quale ciascuno à il suo dritto.

– *Dirittura generale*: insieme di prescrizioni (di carattere specif. morale) considerate intrinseche dell'essere umano.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 38.24: prima noi avemo detto quante maniere sono di giustizia e di **dirittura**; [...] l'una si è **generale**; che l'uomo chiama giustizia di legge; [...] e avemo detto che **dirittura generale** è nell'opere di tutte le virtù, e che differenza ell'entra tutte le altre virtù.

– *Dirittura speciale*: insieme di prescrizioni espresso in un testo promulgato dal legislatore.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 38.21: l'altra [maniera di giustizia] si è giustizia speciale, che l'uomo chiama giustizia d'eguaglianza: e avemo detto che due maniere sono di **dirittura speciale**: l'una si è in donare e in guiderdonare, l'altra si è in vendere e in comprare...

7.1 [Spec. abbinato a agg. poss.:] prerogativa di cui può usufruire un soggetto, che le consente di compiere det. azioni, pretenderne da terzi o esigere il rispetto di un det. stato di cose. Estens.

Legittima aspettativa (di qno).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 358, pag. 42: Pur De no voss fá iniuria a alcuna crèatura, / Ni 'g voss amenuir alcuna soa **drigiura**; / Da po k'el te fé libero e 't fé bon per natura, / De lu no 't po 't blasmar segond verax drigiura.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 61.36: del tuo propriamente che tu hai lealmente acquistato, e di tua **dirittura** e fatica onora Dio...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.92, pag. 441: tutor li vego anxosi / e de peccunia bramoxi. / Un de l'atro se rangura / desurpar soa **drittura**...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 103, pag. 52: El tegnia paxie dolçemente / Dentro la povera çente, / E lly argioxi e mal fator / Çustiçiava a gran dolor. / Çiasschadun aveo soa **dretura**: / Uncha non lassà per paura, / Per priego ne per promission, / Che a tuti non desse sua raxon.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 514, pag. 532.28: una boce 'scì del mare, che lo' disse che già li venti non abbassarebbero [...] «infino a tanto che li dij avranno avuta lor **dirittura**, cioè è dell'anima d'Acchilles vengiare...

– Fras. *Avere dirittura*: trovare riconosciuti i propri diritti.

[6] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 100, pag. 53: giudice alchun non bada / di far dir no e sí sue chiose, e giura / per questo e quel non avrà dirittura.

– Fras. *Mantenere in dirittura*: difendere nelle ragioni e nei diritti propri (di qsa o qno).

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 27, pag. 265.25: Unde açde che la nostra lamenta[n]ça dibia esere e sia mantenuta in soa **drictura** e sustignuta in soa dovere, voio che vu' sia manifesto che la domanda de quisti grandi homigni no di' esere mandata per vue ad effecto...

[8] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1321] 84.8, pag. 111: Di tute cose che vene a sentença / l'omo dè provedere e poner chura: / ben se convene aver provedença / per mantignir zascunno in **drittura**.

– Fras. *Perdere la dirittura*: subire il decadimento di det. diritti (precedentemente goduti).

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 106.15: se l'omo pià moier e poy iaxe cu(m) alcuna soa pare(n)te, ello p(er)de la soa **drittura**, in tanto che zamay ello no pò abitar cu(m) essa.

– Locuz. avv. *Con dirittura*: legittimamente.

[10] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 3.1, pag. 8: Chero con **dirittura** / ad amore pietanza, / che parta mia natura / da sì villana amanza, / com'eo da voi, donna, aggio...

[11] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 3.11, pag. 129: Dunqua, ben mi lamento con **drittura**: / laon-d'io nonn ho peccato vivo in pene...

7.1.1 Potere legittimamente posseduto ed esercitato.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 2.77, pag. 456: Madonna, le parole ch'eo vo dico / mostrano che 'n me sia dismisura / d'ogni forfalsitate; / né 'n voi trova merzé ciò che fatico, / né par ch'Amor possa per me **drittura** / sor vostra potestade... || Cfr. però Contini, pag. 456: «*possa (...) drittura*: riesca ad avere diritto, ragione, efficacia».

[2] Mazzeo di Ricco (ed. Panvini), XIII sm. (tosca.),

3.31, pag. 209: E fin c'Amore, usando **dirittiflura**, / di voi, donna avenente, mi 'namura, / voglio essere di voglia soferente...

– Potere gestionale e giurisdizionale (su terre o persone).

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 429.7: E più deve avere il detto re d'Inghilterra [...] la villa e tutta intera la contea di Ginis, co-tutte le ville, terre e fortezze e **diritture** di quelle come tenea il conte diretamente morto...

– *Opere di dirittura*: azioni conseguenti dall'esercizio di un potere gestionale e giurisdizionale (su un popolo o un territorio).

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 7, pag. 124.11: li uomini potenti [...] sono temperati più che i ricchi perciò che, non avendo ei ricchi potenza né signoria sopra alcuna gente, si non sono costretti a fare né intendere l'opere della **drittura**, anzi sono oziosi, e perciò s'inclinano di leggiero a fare l'opere della lussuria.

7.2 [Econ./comm.] Corretta taratura (di pesi o misure), conformemente a quanto prevede la legge.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosca.): e poi cercarle [[le monete d'oro purissimo]] diligentemente con la **dirittura delle bilance**, che non sia scemato di legittimo peso. || Bini, *Cassiano*, p. 14.

8 [Econ./comm.] Somma in denaro pretesa dall'autorità costituita per il commercio o il trasporto di det. merci.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 83.36: Borgesi di Famagosta sono franchi entrando et uscendo senza pagare nulla **dirittura** di comersio.

8.1 [Dir.] Tassa imposta dall'autorità costituita per l'espletamento di una pratica giuridica (o specif. giudiziaria).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 15, pag. 665.3: Et sia tenuto lo consulo di tollere **drictura** secondo che si contiene in del Constituto di Pisa. Salvo che ad alcuna persona la quale, per povertade ut per egestade, drictura, secondo la forma del Constituto, non è tenuto di dare, non sia tenuto di torrili drictura nè pengno, se a li consuli non paresse che pegno potesse dare.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 61, pag. 48.17: Statuto e ordinato è che qualunque si richiama dinanzi a' rettori di questa arte d'alcuno o più di questa arte dea e paghi anzi che a neuna ragione sia ricevuto a' consoli di questa arte e compagnia per **dirittura** quatro danari per ciascuna livra de la somma de la quantità la quale adomandasse....

[3] *Stat. prat.*, 1347, cap. 14 rubr., pag. 17.20: Della **drictura** che si dee pagare all'arte, delle lite e quistioni e richiami.

[4] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 66, pag. 146.10: e ciaschuno e' tali cont[r]o faccenti possa accusare, denunciare e notificare dinançe a' consoli della detta arte di vinattieri, sançça alchuno pagamento, ovvero **dirittura** per ciò pagare.

– *Pegni di dirittura*.

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 90, pag. 541.13: Et che tutti li diricti et pegni di **drictura** di quella corte alle mani del camarlingho di quella corte debbiano pervenire...

[u.r. 30.09.2008]

DIRITTURALE agg.

0.1 *dritturale*.**0.2** Da *dirittura*.**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Conforme ai valori morali o a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustezza.**0.8** Elisa Guadagnini 03.03.2011.**1** Conforme ai valori morali o a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustezza.[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 16, pag. 51.12: rade volte avviene che l'uomo intraprenda battaglia giusta e **dritturale**, per la quale egli possa avere fortezza d'animo, ché quelli che intraprende battaglie e guerre, sed elle non sono dritte e con giustizia imprese, quelli che le 'ntraprende non è forte d'animo...

DIRITTURALMENTE agg.

0.1 *dritturalmente*.**0.2** Da *dritturale*.**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Conformemente ai valori morali; in modo virtuoso, conformemente a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustezza.**0.8** Elisa Guadagnini 03.03.2011.**1** Conformemente ai valori morali; in modo virtuoso, conformemente a quanto prevede un canone codificato e condiviso di giustezza.[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 17, pag. 53.21: E così come forza di cuore cessa la paura dell'uomo e atempera il suo ardimento, così larghezza cessa l'avarizia dell'uomo e atempera la folle larghezza, cioè la prodigalità. Ed è questa virtù in usare **dritturalmente** le ricchezze.

DIRITTURIERE agg./s.m.

0.1 *diritturiere, diritturier, diritturiere, diritturieri, diritturissimi, dritturiere, dritturieri, driturera, driturier, drituriere, drotturiere*.**0.2** Fr. ant. *droiturier*, prov. *dreiturier*, rifatto su *diritto*.**0.3** <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.**0.4** In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Dubbia la pertinenza alla voce di *diritturissimi*, per cui si potrebbe pensare anche a un positivo *diritturo* (non att.).**0.7 1** Che è o si comporta in modo conforme ai più alti valori morali, retto, giusto. **1.1** Sost. Ciò che è vero e giusto. **2** Sost. Parte iniziale.**0.8** Elisa Guadagnini 18.11.2005.**1** Che è o si comporta in modo conforme ai più

alti valori morali, retto, giusto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 37.10: Unde il re o il prenze die essere **dritturiere** secondo legge, ed accompire la giustizia della legge, e seguitare tutto bene e lassare ogni male e avere in sè tutte le virtù.[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.31, pag. 381: Reie che orrato pregio aver disia / Sia prode in acquistare e 'n tener terra, / E largo a merit chi 'l serve in guerra, / E **dritturiere** a tutta gente sia.[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.198, pag. 326: ni mai d'eli alcun non scampa, / ni de tae grife mai no zampa. / [...] / E zo è cossa **driturera**; / che quello chi franco era / de far zo che elo poea, / per si ligar no se devea.[4] *IV Catilinaria* volg., 1313 (fior.), pag. 52.30: se **diritturissimi** saremo, miserichordiosi saremo tenuti... Il Cicero, *Oratio* IV, 12: «si vehementissimi fuerimus, misericordes habebimur».[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 4, pag. 195.26: «nostro signore, tu sse' **diritturiere**, e tutti i tuoi giudichamenti sono **diritturieri**, e tutte le tue vie misericordiose e giudicamento»

– Sost. Chi è o si comporta in modo conforme ai più alti valori morali, persona retta, giusto.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 6, pag. 147.7: come il più delle volte e' tormenta i **diritturieri** e che fanno le buon'opere, e lli lascia essere tormentati in questo secolo, e altresì gli mena e attrae a guidardone del suo reame.**1.1** Sost. Ciò che è vero e giusto.[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 8, pag. 137.21: giudicie [...] di chui l'auttorità è di giudicare de' **diritturieri** e convenanze cose secondo le leggi e ccostume...**2** Sost. Parte iniziale.[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 4, pag. 356.5: E questo dacchapo nel chapitolo di ch'è il titolo: «Difina il consiglio di Tolletta 13», del quale **diritturiere** è dell'instinta di charità... Il Cfr. *Defensor pacis*, 2, 21, 4: «cuius **inicium** est: "Caritatis instinctu" ...».

DIRITTURIERMENTE avv.

0.1 *diritturielmente, diritturieramente, diritturiermente*.**0.2** Fr. ant. fr.a. *droiturierement*.**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.**0.4** Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).**0.6** N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7 1** In modo conforme ai più alti valori morali; rettamente, giustamente.**0.8** Giulio Vaccaro 23.08.2013.**1** In modo conforme ai più alti valori morali; rettamente, giustamente.[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 17, pag. 329.8: qualunqu' altro le leggi sono stabolite, contr'a quale i primai vescovi de' romani, i santi e di loro franchigia come saccienti, e non ingnoranti, nullamente richiamarono, ma quelli furono e vollono essere, siccome così e **diritturiermente**

diliverano, di franca volontà essere siccome suggietti...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 7, pag. 516.19: così diterminare la già detta primaia proposizione, che ttanto mortale che trasporta o traportare puote lo 'nperio di Roma da' greci alli alamanni giustamente, per propria auctorità, non a llui ottriatia per altro sovrano è secondo coattiva giuridizione al prenze di Roma e a ccolui **diritturielmente** instituire e diposare puote, altressì questo ottriatio...

[u.r. 08.10.2014]

DIRIZZACRINE s.m.

0.1 f. *dirizzacrine*.

0.2 Da *dirizzare* e *crine*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Pettine utilizzato per spartire i capelli in due parti uguali.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Pettine utilizzato per spartire i capelli in due parti uguali.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Tengono più conto del pettine, del **dirizzacrine**, e de' bossoletti pieni di liscio, che... Il Crusca (3) s.v. *dirizzacrine*.

DIRIZZAMENTO s.m.

0.1 *dirizamento, dirizzamento, drizzamento*.

0.2 Da *dirizzare*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **3.2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che dirizzo. **2** Insieme di pratiche tecniche che rendono una struttura abitativa solida, compiuta e funzionale; sistemazione; fondazione. **3** [In contesto metaf.:] il percorso che si segue avanzando verso una determinata direzione.

3.1 [Astr.] Processo e percorso di avanzamento che un pianeta compie in senso orario lungo un arco circoscritto da due punti del proprio epiciclo.

3.2 [Rif. alla luna:] strumento e segnale di orientamento, guida. **4** Ciò a cui si mira. **4.1** [Filos.]

[Relig.] Propensione di ogni essere ad orientarsi verso una determinata meta (luogo fisico, attività e finalità esistenziale, tendenza morale) per costituzione intrinseca; naturale inclinazione, attitudine, disposizione. **5** Avviamento all'esercizio di determinate abilità, addestramento. **5.1** Estens. Funzione, processo ed effetto dell'orientare e guidare verso la rettitudine; ammaestramento, sostegno, direzione spirituale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 07.06.2004.

1 Lo stesso che dirizzo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 16, vol. 2, pag. 21.21: Et che le case le quali si

disfacessero per cagione del detto **dirizzamento** si debbano mendare, et del danno sodisfare a coloro di cui sono le case.

2 Insieme di pratiche tecniche che rendono una struttura abitativa solida, compiuta e funzionale; sistemazione; fondazione.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 409.29: De dare la Giana s. XX, li quali diedi per lei a lLotto Folchetti chon anche tre livre ch' io le giunsi per lo **dirizzamento** del luogho cho llei.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 61, vol. 1, pag. 784.12: avendo i dieci del mare lungamente trattato col Comune di Siena di volere far porto a Talamone, recato l'aconciamento del porto e deridotto in terra, e della guardia, che dalla loro parte era a ffare e del **dirizzamento** del camino e dell'albergherie...

[3] f *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389 (tos.): E tutte le mercedi e gli affitti ricevere, e tutti e' predetti frutti convertire nel **dirizzamento**, perfezione e fornimenti del detto Spedale. Il Crusca (5) s.v. *dirizzamento*.

3 [In contesto metaf.:] il percorso che si segue avanzando verso una determinata direzione.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 12, vol. 4, pag. 46.11: L'ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri, e per **dirizzamento**, che 'l mena più avacciamente là ov'egli vole andare.

3.1 [Astr.] Processo e percorso di avanzamento che un pianeta compie in senso orario lungo un arco circoscritto da due punti del proprio epiciclo. Il Cfr. *dirizzare*.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 149.5: E quando la pianeta è in alcuna di queste stazioni è detta *stationaria*, e l'arco da lato di sopra ch'è fra queste due stazioni è detto *dirittura*, e quando la pianeta è in quello arco è detta *directa* cioè diritta; e l'arco di sotto ch'è fra queste due stazioni è detto *retrogradatio* cioè ritornamento, e quando la pianeta è in quello arco è detta *retrograda* cioè che torna indietro. La luna non à stazione né **dirizzamento** né ritornamento, sì che la luna non è detta *stationaria*, né *directa*, né *retrograda* e ciò è per la sua grande velocità, ma è detta nel suo corso tarda o vero veloce.

3.2 [Rif. alla luna:] strumento e segnale di orientamento, guida.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 216.2: «La luna è porpore del cielo, contraria del sole, nemica de' malfattori, consolamento de' viandanti, **dirizzamento** de' navicanti, segno di solennità, larga di rugiada, agura e divinamento de' tempi e de le tempestes».

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 237.11: La luna è porpore del cielo, contraria del sole, nemica de' mafattori, consolazione de' viandanti, **dirizzamento** de' navicanti, segno di solennità e larga di rugiada...

4 Ciò a cui si mira.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (a), vol. 3, pag. 13.12: Si come l'uomo che saetta ha 'l segno per suo **dirizzamento**; così ciascuna arte ha un suo finale intendimento, lo quale dirizza le sue operazioni.

4.1 [Filos.] [Relig.] Propensione di ogni essere ad orientarsi verso una determinata meta (luogo

fisico, attività e finalità esistenziale, tendenza morale) per costituzione intrinseca; naturale inclinazione, attitudine, disposizione. Il V. anche *dirizzare*.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 92, col. 2.38: Onde siccome la pietra per la sua gravezza è tratta alla terra naturalmente, così l'altezza dell'affetto per lo suo peso e **drizzamento** senza mezzo e senza alcuna tortuositate senza pensiero che sia ito innanzi, è portato su a Dio.

[2] **f** *Cassiano* volg., XIV (tos.): Noi sentiremo che il **dirizzamento** del cuore va alle cose destinate. Il GDLI s.v. *drizzamento*.

5 Avviamento all'esercizio di determinate abilità, addestramento. Il V. *dirizzare*.

[1] **f** *Cassiano* volg., XIV (tos.): Col quale infino dal noviziatico e ne' **dirizzamenti** della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia. Il Crusca (5) s.v. *dirizzamento*.

5.1 Estens. Funzione, processo ed effetto dell'orientare e guidare verso la rettitudine; ammaestramento, sostegno, direzione spirituale. Il Sin. *sostenimento*.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 94-114, pag. 460.27: e l'abbracciare di Virgilio e il sostenere e lo **dirizzamento** e sostenimento che fa la ragione superiore alla ragione pratica et inferiore.

[2] **f** *S. Agostino* volg., XIV (tos.): La verga del **drizzamento** è la verga del verbo tuo. Il Crusca (5) s.v. *dirizzamento*.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Sap 9, vol. 6, pag. 113.2: e che ordini il mondo in dirittura e in giustizia, e nel **dirizzamento** del cuore dirizzi il giudizio...

5.1.1 Il contenuto di un'istruzione.

[1] **f** *Cassiano* volg., XIV (tos.): Non sentiranno d'esser caduti dal **dirizzamento** di quella disciplinata regola; però che non hanno certo veruno segnale lo quale o provi la maestria del dirizzamento o riprenda la perversità. Il GDLI s.v. *drizzamento*.

5.1.2 Compito dell'emendare un comportamento contrario alle leggi morali e civili.

[1] **f** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): Pensarono i nostri rettori con buon consiglio di mettere ordine alle cose, e raffrenare i soperchj con certe leggi ... E convenne che a Dio si lasciasse il corso e il **dirizzamento** di quelli soperchj. Il Crusca (5) s.v. *dirizzamento*.

DIRIZZANTE agg./s.m.

0.1 *dirizzanti, drizante*.

0.2 V. *dirizzare*.

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che orienta, conduce nella giusta direzione.

1.1 Sost. Guida.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.09.2004.

1 Che orienta, conduce nella giusta direzione.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 309.27: La terza cosa, la qual è altissima et utilissima, è la virtude de la **drizante** calamita, di quella grazia la quale Dio omnipotente fae con lei ai navicanti.

1.1 Sost. Guida.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 36.27: se io hoe cotale ingegno, se io hoe cotale adotrinante, se io hoe cotale conducente, se io hoe cotali **dirizzanti**, che io posso sicuramente mettermi per questo mare.

– Estens. [Rif. al ceto che governa una comunità].

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 29, vol. 6, pag. 282.1: La malvagissima promissione molti **dirizzanti** perse, e commosse coloro sì come tempesta di mare. Il Cfr. *Ecli* 29.24: «Repromissio nequissima multos perdidit dirigentes».

DIRIZZARE v.

0.1 *ddirizzare, ddirizzare, direzzare, direzzoe, diriča, diričali, diričandosi, diričanti, diričanu, diričare, diričarono, diričava, diriče', diričča, diričcano, diričcare, diričcare, diriččaro, diriččate, diriččato, diričče, diriččerà, diričči, diriččò, diričçoe, diričçerano, diricza, diriczava, dirisi, dirissa, dirissando, dirissandoci, dirissandosi, dirissano, dirissanola, dirissare, dirissasse, dirissata, dirissate, dirissateli, dirissato, dirissatosi, dirissavamo, dirisseranno, dirissi, dirissò, dirissoe, dirissòmi, diriza, dirizai, dirizami, dirizando, dirizandosi, dirizano, dirizante, dirizaose, dirizar, dirizarai, dirizare, dirizarj, dirizarli, dirizarlo, dirizarmi, dirizarsi, dirizasi, dirizasse, dirizasti, dirizat', dirizata, dirizate, dirizato, dirizatosi, dirizau, dirizava, dirizavali, dirizerete, dirizi, diriziamo, dirizinci, dirizinsi, dirizo, dirizò, dirizoe, dirizossi, dirizz', dirizza, dirizzaci, dirizzai, dirizzale, dirizzami, dirizza'mi, dirizzàmi, dirizzammoci, dirizzan, dirizzando, dirizzandola, dirizzandoli, dirizzandolvi, dirizzandomi, dirizzandosi, dirizzano, dirizzanti, dirizzar, dirizzarà, dirizzaràno, dirizzarci, dirizzare, dirizzarei, dirizzarese, dirizzargli, dirizzarle, dirizzarlo, dirizzaro, dirizzaron, dirizzarono, dirizzaroni, dirizzarsi, dirizzàrsi, dirizzasi, dirizzasino, dirizzasse, dirizzassero, dirizzasti, dirizzata, dirizzatasi, dirizzate, dirizzati, dirizzati, dirizzato, dirizzatosi, dirizzava, dirizzavano, dirizzavi, dirizzerà, dirizzerae, dirizzerai, dirizzeranno, dirizzeravvisi, dirizzerebbe, dirizzerete, dirizzeroe, dirizzi, dirizziamci, dirizziamo, dirizzate, dirizzino, dirizzise, dirizzisi, dirizzo, dirizzò, dirizoe, dirizzòe, dirizzolla, dirizzolle, dirizzommi, dirizzonno, dirizzonsi, dirizzorono, dirizzosi, dirizzossi, dirizzovvi, dreza, drezà, drezade, drezadhe, drezadho, drezado, drezar, drezé, driča, dričà, dričaa, dričade, dričadi, dričai, dričàlla, dričando, dričar, dričarà, dričare, dričarlo, dričasem, dričate, dričati, dričava, dričavano, dričay, dričçai, driččan, driččando, dričcano, dričçar, driččaron, driččate, driččato, dričço, dričçò, dričçoe, dričçòn, driče, dricerà, driceran, dricese, drici, driçi, driço, driçò, driçoe, driczando, driczò, drissare, drissate, drissi, drissila, drisso, driza, drizà, drizando, drizandoli, drizano, drizàno, drizante, drizar, drizarà, drizará, drizari, drizarò, drizarsi, drizate, drizato, drizava, drizi, drizò, drizza, drizzai, drizzali, drizzami, drizza'mi, drizzan, drizzan-*

do, *drizzandola*, *drizzandome*, *drizzandoti*, *drizzano*, *drizzansi*, *drizzar*, *drizzarà*, *drizzaranno*, *drizzare*, *drizzaremo*, *drizzaro*, *drizzaron*, *drizzarsi*, *drizzase*, *drizzasi*, *drizzasse*, *drizzaste*, *drizzasti*, *drizzata*, *drizzatasi*, *drizzate*, *drizzatisi*, *drizzato*, *drizzava*, *drizze*, *drizzerà*, *drizzerai*, *drizzerassi*, *drizzeremo*, *drizzi*, *drizzinsi*, *drizzo*, *drizzò*, *drizzoe*, *drizzolla*, *drizzommi*, *drizzonno*, *drizzossi*.

0.2 DELI 2 s.v. *drizzare* (lat. parl. *directiare).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino); **3.3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino); Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pisano); <Egidio Romano volg., 1288 (senese)>; *Let. sen.*, XIII u.v.; *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prato); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ver.*, XIII sm.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bolognese); *Serventes Lambertazzi*, XIII u.v. (bolognese); *Cronica deli imperadori*, 1301 (veneziano); *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mantovano); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (veneziano); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (todi); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perugino); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Preci assis.*, XIV pm.; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napolitano); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sabino).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese); Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (siciliano).

0.5 Locuz. e fras. *dirizzare al contrario i piedi* **2.2.1**; *dirizzare cose torte* **1.1**; *dirizzare il segno* **2.4.1**; *dirizzare la bilancia* **1.8**; *dirizzare la bilancia del giudizio* **1.8**; *dirizzare la vela* **1.4.3**, *dirizzare la via del Signore* **1.6**; *dirizzare le vele* **1.4.3**; *dirizzarsi nel contrario* **2.2.3**.

0.7 1 Sistemare in orizzontale o in posizione eretta, distendere per tutta la lunghezza, raddrizzare ciò che è storto o curvo. **1.1** Fras. *Dirizzare cose torte*. **1.2** [Rif. a parti del corpo umano:] portare in posizione verticale o sollevare rispetto ad una posizione china, raccolta o rilassata; alzare, raddrizzare. Estens. [Rif. alla testa o al volto:] sollevare e puntare lo sguardo su qno o qsa. **1.3** Pron. [Rif. all'acqua del mare:] alzarsi, sollevarsi. **1.4** [Rif. a fortificazioni, edifici, colonne, scale, altari, elementi portanti:] erigere compiendo, dal basso verso l'alto, un'opera di costruzione o fortificazione. **1.5** [Rif. all'arco:] tendere la corda per lanciare la freccia verso il bersaglio. Estens. Mirare al bersaglio (anche fig.). **1.6** [Di via, cava, fossato e segnali propri del sistema stradale:] tracciare, sistemare e prolungare in linea retta, per tutta la distanza compresa tra due punti individuati in un territorio. **1.7** [Di misure di vino:] verificarne e tararne la capienza, uniformandole a unità di peso stabilite. **1.8** Fras. *Dirizzare la bilancia*: portarla ad una posizione di equilibrio. Fig. [Anche *Dirizzare la bilancia del*

giudizio:] giudicare rettamente. **1.9** Mettere in ordine, allestire, preparare, sistemare. **2** Orientare in una determinata direzione, sollecitando una torsione da fermo o uno spostamento nello spazio; indirizzare, volgere, dirigere, condurre, sospingere. **2.1** Volgere il viso o la persona in direzione di qno per comunicare qsa con le parole o con l'espressione del volto. **2.2** *Dirizzare l'andamento, l'andare, l'andatura, il cammino, il corso, i passi, la via, il viaggio*: condurre ed orientare il cammino (proprio o di altri). **2.3** [Di lettere:] inviare ad uno specifico destinatario, spedire, indirizzare. **2.4** [Di armi:] puntare. Estens. Scagliare, scoccare. **2.5** [Rif. a mezzi di locomozione, soprattutto dell'ambito della navigazione:] condurre. **2.6** [Rif. ad oggetti astratti]. **2.7** [Rif. ad attività dell'anima o della mente:] volgere, proiettare e fissare pensieri e valutazioni o emozioni e desideri su qno o qsa; mirare spiritualmente a specifici stati interiori, comportamenti, obiettivi ed intenzioni; pensare, giudicare, porre attenzione. **2.8** Avviare una tecnica, una consuetudine, un costume. **2.9** [Filos.] [Relig.] Disporre ed orientare al compimento di un movimento, di un'azione o di una trasformazione dettata dalla struttura intrinseca, dalla sorte e dalla naturale inclinazione dell'ente in causa. **3** Orientare, guidare e sostenere qno spiritualmente. **3.1** [Rif. a una via, un percorso:] indicare. **3.2** Accendere in qno un sentimento, un desiderio o la spinta ad agire (spec. secondo giustizia); incoraggiare, esortare. **3.3** Condurre qno a migliorare la propria disposizione mentale e spirituale, il comportamento e lo stile di vita; ammaestrare, educare. **3.4** Correggere o favorire la correzione di un comportamento sbagliato (anche con metodi punitivi) Pron. Tornare sulla retta via, emendarsi, redimersi. **3.5** [Rif. a città, popoli, stati, istituzioni:] porre in una condizione di ordine e giustizia, rimettere in sesto; dirigere, governare, disciplinare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 13.07.2004.

1 Sistemare in orizzontale o in posizione eretta, distendere per tutta la lunghezza; raddrizzare ciò che è storto o curvo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fiorentino), L. 5, cap. 33, pag. 132.10: tanto che quando vede gli uomini che guardano la sua bellezza, ed egli *rizza* la coda in suso per avere lode. E tanto la *dirizza* che mostra la parte di dietro villanamente...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiorentino), Pt. 1, cap. 19, pag. 117.1: E quando ciò sarà ch'ella il voglia lasciare, sì dee le sue menbra soavemente crollare e distendere, stringere e *dirizzare* e mettere a punto e darli bella forma, che ciò è legier cosa a fare a savia nodricie...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bolognese), c. 28, 1-21, pag. 583, col. 1.19: Qui vol dire ch'era vento a levante quella aura, sí che faceva le foie piegare a ponente là ove lo ditto monte, come lo sole se leva, *driça* soa ombra.

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fiorentino), dist. 2, cap. 5, pag. 28.5: L'altro inconveniente si è, che quanto l'uomo più pecca, più si torce e più indura, e però poi più malagevolmente si *piega* e *dirizza*; come il legno vecchio e torto più tosto si rompe e arde, che non si *dirizza* e *piega*.

[5] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 43, pag. 193.25: e il cavallo tirò a sé i piedi e diegli una coppia di calci nella testa per **dirizzargli** il cappuccio del vaio in capo, e il liono cadde in terra tramortito.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 100, pag. 216.2: se le ga(m)be d(e)nanti àne torte, façaselgì le cocturi, çoè i(n) la lace(r)ti; se le gambe so' torte et se le gambe n(on) **dirizza** in tucto...

– Sost.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 340.11: Per questo **dirizzare**, e altri atti, mostra l'Autore il falso immaginamento, che' mortali fanno de' beni temporali; di quelli dico, che estimano, che in loro sia somma beatitudine.

– [In contesto metaf.].

[8] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 266.22: **Dirissa** anco l'opere dei giusti però che non sono così diricte come quelle di Cristo ma sono sostenute, però che sono diricte avegna che vi sia alcuno tufo non se ne cura, sì come in della riga che da poi ch'è diricta, non se ne cura per uno tufo che v'abbia.

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 104, pag. 244.8: Acci fatte dare più gonnelle, sì che tutti siamo forniti; a Dio sia lalde. Beato a chi sarà fedele; e chi torce, **dirizzi** e torni al diritto.

– [In senso morale, rif. a ciò che è distorto e traviato rispetto alla retta via].

[10] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 5.19, pag. 367: Se Dio recasse ogni omo a dritta sorte / **Drizzando** ciò che tort'è, / Darìa cortesia cui à mistiere...

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.27, pag. 45: E l'Accidia c'è morta e iustizia c'è resorta: / **dirizat'** ha l'alma storta, en onne cosa ordenata.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.126, vol. 2, pag. 402: Indi m'han tratto sù li suoi conforti, / salendo e rigirando la montagna / che **drizza** voi che 'l mondo fece torti.

[13] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 18.64, pag. 262: ma che la nostra folle openione / **diricci** Chel che per noi fu chiavato. / **Dirizza**, buon Gesù, el nostro 'ntellecto...

[14] Cavalca, *Rime* (ed. Bottari), a. 1342 (pis.), *Poiché sei fatto frate*, 238, pag. 446: E sso Jesù, che per noi venne a morte, / Sì ci **drizzò** le nostre opere torte. / Per grazia ci conduca alla sua Corte / Gloriosa.

[15] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 16, pag. 200: A Chi cognosce il sangue d'ogni vena / facie priego che **dirizzasse** il torto / di colui ch' era morto, / sì che, se fu nel mondo virtuoso, / che nella fine non sia vergognoso.

[16] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 396.34: suole tutte le decretali scure dichiarare e chiosare. e **dirizare** i detti torti colle diritte intenzioni.

1.1 Fras. *Dirizzare cose torte*.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.347, pag. 161: Alta nichilitate, / tuo atto è tanto forte, / che apre tutte porte, / entra ne lo 'nfinito. / Tu cibi Veretade / e nulla temi morte, / **dirizzi cose torte**, / oscuro fai chiarito...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 74.26: L'arte si è una cosa che fa ritte tutte le cose, e tutte le cose torte **dirizza**. Non intendete pur ritte a modo di regolo, ma dirizzale a la sua proprietade.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.41, pag. 382: e per **drizar** le cosse torte / fai justixia

sì forte, / che ognomo ben se spaventasse / chi aotru noxer pensasse, / procurando lo ben comun.

1.2 [Rif. a parti del corpo umano:] portare in posizione verticale o sollevare rispetto ad una posizione china, raccolta o rilassata; alzare, raddrizzare. Estens. [Rif. alla testa o al volto:] sollevare e puntare lo sguardo su qno o qsa.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 16, pag. 61.7: Lo vechio homo **dirissa** la testa, quand'elli intese queste paraule, e guarda verso Breus...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.19: e perch'el i è recrexù a sostegnir lo col, lo vol laxar caçer, e perzò ey **driza** su le man e le spale, voiant sostegnir lo mond ch'el no caza...

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.60, pag. 177: «**Drizzate** i colli: / ecco l'armi ch'io volli...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.31, vol. 1, pag. 333: **Drizza** la testa, drizza, e vedi a cui / s'aperse a li occhi d'i Teban la terra; / per ch'ei gridavan tutti...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.129, vol. 1, pag. 377: ché l'ali al sospetto / non potero avanzar; quelli andò sotto, / e quei **drizzò** volando suo il petto: / non altrimenti l'anitra di botto, / quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.84, vol. 2, pag. 147: e una spada nuda avèa in mano, / che refllettèa i raggi sì ver' noi, / ch'io **dirizzava** spesso il viso in vano.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.133, vol. 2, pag. 328: «**Drizza** le gambe, lèvati sù, frate!»

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 79-90, pag. 584, col. 1.13: *Sublima*, çoè releva, o ver **drizza**.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 17.17, pag. 231: «Qui **drizza** il viso / e nota ciò che tu m'odi contare.

1.2.1 Pron. [Rif. a persona:] raggiungere la posizione eretta, alzarsi in piedi; ergersi con parte del corpo o con l'intera persona.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 183.26: Ma Polidamas si **dirizza** snellamente, come buono chavaliere; e diede uno cholpo ad Acciles sopra l'elmo...

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 747, pag. 42: E departi e desevrà. / E Margarita sana e viva / Del corpo del serpent ensia / E sì se **drizza** alegrement / E ensi del corpo del serpent.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 42.7: poste le ginocchia nella margine della ripa, si chinoe, e **dirizzata** con l'arrivesciato collo, levando quel volto ch'ella poteo alle stelle...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 25, pag. 96.35: Allora Lelio co' suoi, lieti, si **dirizzarono**, ringraziando la divina potenza, e, riprese le loro armi, s' apparecchiaron di resistere a' loro nimici, i quali con grandissimo romore già s' appressavano a loro.

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 80.45: Allora lo frate **diricandosi** et levandosi della afflictione, coperto vada vestito et poi vegna ai piedi del maestro di quella baiulia nella quale serà, et addimandili perdono.

– *Dirizzarsi in piedi*.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.7: e conzò fosse che 'l fosse constreto da la morte, ello se **drizza im piè** e disse: el se diexe alo imperador partirse e andar allo imperador eterno.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 537, pag. 553.33: Quando furo sopra la marina arrivati, egli erano tali concì che non si potevano in su' **piei levare**; sì vi dico che fu inanzi la prima hora del di

passata che si potessero in pié dirizzare.

[8] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 281, pag. 196.5: sì cominciò a riguardassi intorno, sì no vidde né la nave né colui che dentro v'era venuto, e si dirizza in piede...

[9] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 8.2, pag. 5: Leggiadra donna, giovinetta e bella, / si drizzò in pié molto discretamente...

1.3 Pron. [Rif. all'acqua del mare:] alzarsi, sollevarsi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis...*, 6, pag. 192: Lo premeran miraculo il premer di serà, / Ke l'acqua de la mare in alt se drizará / E sor tut le montanie plu olta parirà...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 231.13: e già era per li liti del mare di Corinto, quando lo mare si drizzò; e grande raunamento d'acque a modo d'uno monte parve che si piegasse, e che crescesse, e che mugliasse, e che si fendesse nella somma altezza.

1.4 [Rif. a fortificazioni, edifici, colonne, scale, altari, elementi portanti:] erigere compiendo, dal basso verso l'alto, un'opera di costruzione o fortificazione. Il V. anche addirizzare **2.1**.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 7, pag. 94.4: Allora cominciaro li cittadini loro terre e loro fortezze ad apparecchiare, e dirizzare brettesche; amannivano dardi.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 8, pag. 95.10: Cesare venne e fece dirizzare scale et ingegni assai.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 127.3: sforzatamente ad oste venne a la terra là dove era essa donna, e là fece mangani molti dirizare e fare onne argomento a ciò che quelli de la terra venissero ad acordo più tosto.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.14, pag. 165.28: e avean pensato tenere il ponte a Santa Trinita, e dirizare su due palagi alcuno edificio da gittare pietre...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 90.3, pag. 634: E 'n mezzo d' esso fece prestamente / una colonna di marmo pulita / drizzar, sopra la qual d' oro lucente / una urna fu discretamente sita...

[6] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 225.16: Or poniamo inanzi agli occhi della mente nostra ed immaginiamoci che si edifichi una casa, e si levi in alto grandi travi, e drizzinsi grandi colonne...

[7] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.28: «Uath uath, o tì chi hedifichi in tri di lo tenpio e lo drici in pé de novo s'el fosse destruchio, vè çoxa de la croxe».

[8] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 158.23: et se çèn a quel campo ond'era drìcaa la statua de l'oro con gran paramenti e meravigliosi palij e tapei.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 2, pag. 402.4: Però che dentro dal suo albergo in ruga Lunga, ov'ella abitava, fece fare uno piccolo tempio, e fecevi dirizzare uno altare; e quivi ragunò le donne della plebe...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 22, pag. 51.4: Così d' intorno a Capova furon tre pretorii dirizzati, e tre eserciti da diverse parti l'opere e l'ossidione cominciarono, e apparecchiaronsi d' attorniare la città di fossi e di steccato; e per piccoli intervalli dirizzan castella...

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 1, vol. 2, pag. 68.19: illi fichiru una fossa funda quatu palmi ad minus, et da la banda di lu capu di la cruchi appiru una corda; et comu si diricza un arburu di

galea, cussì inalzaru la cruchi...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 5, pag. 228.19: edifice una casa e che se leve in alto gram travi e dricese grande colone, chi, pregote, fa questa overa, lo corpo visiber chi toca e tira quele cose cum le man o la anima invisiber chi dà vita a lo corpo?

1.4.1 [Rif. ad insegne militari, bandiere e stendardi:] issare i vessilli distintivi di un esercito come segnale di apertura delle ostilità.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 627.9: E vegnendo il die, le 'nsegne dirizza e li animi de' compagni a battaglia conforta...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 79-84, pag. 410, col. 2.14: entrono in lo porto di Napulli trumbando e drìcando astendardi, e cridando a la morte del re Carlo e di soi sequaci.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 195.5: Allora fecero i consoli dirizzare le insegne: egli corsero all'armi...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 24, vol. 2, pag. 119.8: quand'elli videro che le bandiere si dirizzavano verso i nemici, e che Camillo, ch'era tanto onorevole e per dignità e per età, si metteva innanzi nella prima schiera...

[5] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*, 51, pag. 87: drizzate le bandiere». / «Volentier, volentiere». - «Andiamo, andiamo! / Non dimoriamo; - tiriamci 'nverso loro».

1.4.2. *Dirizzare padiglioni, tende, trabacche.*

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 174.26: La notte arrivarò al porto tutti quelli Greci che giunti non v'erano, e parte di loro guardarò armati, e l'gli altri intesero a dirizzare loro tende e lloggiarsi in su la riva.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 78, vol. 2, pag. 150.20: I signori di Fiandra co'loro oste scesono di Monsimpevero ov'erano acampati, e stesono loro alberghi e tende, e acamparsi nella spiaggia senza dirizzare tende o trabacche, con intenzione di venire a la battaglia incontanente...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 292.5: Quand'elli videro dirizzare il padiglione de' consoli, e alquanti che s'apparecchiavano di fare fosse e steccato...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 513, pag. 477.10: et tanto cavalchè qu'elli vene in la gran planura delo castello et dreza le soe tende et li soi pavioni ben a un meglio et mezo in lo campo delo re de Yrlanda e colà messe lo lor campo ben et ordenadamente.

1.4.3 Fras. *Dirizzare la vela, le vele:* alzarle e spiegarle per salpare verso la destinazione stabilita. Anche fig.

[1] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 15, pag. 15: se tu m'abandonassi io sono chome nave rotto; / madonna, dirizzami la vela e conducimi a buono porto...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 4, pag. 6.6: Che incontanente si dovesse partire di Creta e dirizzare le sue vele verso Italia...

[3] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.14, pag. 685: Tuttor vedete che non sia sì carca, / che forza de virtù non ce spaventi / prima ch'ei veli drizze la grand' arca.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 118.10: Enea si parti di Trazia e dirizzò le vele all'isola di Delfo per dimandare consiglio ad Appolline...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 80.39, pag. 113: Signor de la mia fine et de la vita, / prima ch'ì fiacchi il legno tra li scogli / drizza a buon porto l'affannata vela.

[6] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [FraLan] ball.123.2, pag. 222: S' i' ti son stato e voglio esser fedele, / perché non **drizzi** a piatà le tuo vele?

1.5 [Rif. all'arco:] tendere la corda per lanciare la freccia verso il bersaglio. Estens. Mirare al bersaglio (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.24, vol. 3, pag. 427: dicer convienti / chi **drizzò** l'arco tuo a tal berzaglio».

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 83.9: e mostrando Achille che abbattea e corpi troiani col ferro, **dirizzò** l'arco verso colui, e saettò le saette mortali colla mano troppo certa.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 200.4: et illa girandusi **dirizava** sou arcu; et mictendu la sagicta, tirava contra li Truyani, et in mezu li soy electi cumpagni valirusamenti cumbapti.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 30.5: il fanciullo sentì o vide crollare un cespuglio, **dirizzò** l'arco a Lamech in quella parte ed egli saettò e uccise Caino che qui era nascoso per lo timore d'Iddio.

1.6 [Di via, cava, fossato e segnali propri del sistema stradale:] tracciare, sistemare e prolungare in linea retta, per tutta la distanza compresa tra due punti individuati in un territorio.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 25, pag. 89.8: sieno tenuti di fare votiare e mondare e sciampiare la fossa da inde in giù 've mette o vero mettarà el raggiuolo, o vero raggioli, infino al varco vecchio di Schiaia a le spese di coloro li quali àno a fare nel detto Padule, o vero de' loro lavoratori, e **dirizare** secondo che parrà a li signori et al camarlengo, o vero a li oparari.

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 83, pag. 131.5: Anco statuto et ordinato è, che lo raggiuolo maestro, o vero fossa vecchia, lo quale è nel mezo del Padule, si **dirizi** da la terra di Orlanduccio Maffei infino a la terra di Giovanni Martini, per tutto lo mese di magio, a le spese de la Università e del comune del Padule...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 171, vol. 1, pag. 156.13: Et lo detto giudice debia et sia tenuto, le strade publiche et maestre del contado disegnare et dividere per comunanze; et fare terminare et termini ficcare et **dirizare** 've già posti fuoro, secondo la forma de li statuti del comune di Siena.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 16, vol. 2, pag. 21.18: Anco, statuimo et ordiniamo che la via, la quale da la porta Peruzini infino a la strada francesca, denanzi la chiesa di Sancto Moreci, si debia **dirizare** a dritta corda, cioè dal canto de la via di Belvedere infino a la mora di Bartalomeo Altoviti...

[5] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1317], pag. 472.10: Conperamo da Dore di messere Rinaldo de' Malaspine due pezuoli di terra posto l'uno a piè del Castelare di Baroncieli e l'altro nel fosato di Baroncieli che si ne **dirizò** il detto fosato...

[6] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 474.25: Costò il mendo de la casa de' Volognanesi quando si **dirizò** la via dentro a la detta porta lbr. 13 s. 5 a fior.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 35, vol. 1, pag. 55.27: e ciasune persone avente le cose e la possessione longo quegnunche forme overo viie poste e site en qualunque luoco per lo contado e destrecto de Peroscia, esse forme mectere, encupare e remondare, anpiare e **diricare**...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 24, vol. 1, pag. 79.17: e a l'ofitio d'esso specte fare aconciare, conpianare e refare, anpiare e **diricare** e matonare tucte le vie de la citade e dei borghes de Peroscia...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 76.25: Per la grande fretta non ebbero cura di **dirizzare** le rughe, però che alcuno non faceva differenza dal suo all'altrui, anzi muravano...

[10] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 52, vol. 2, pag. 360.14: prestamente fece cignere la terra di fossi e di steccati, e bertescando i luoghi dov'era bisogno, e in più parti, e alla rocca e alla terra fé **dirizzare** cave, e ssimile facieno que' d'entro per riscontrare.

[11] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 13, pag. 214.18: Io sono la voce di colui che grida nel deserto: Apparecchiate la via del Signore e **dirizzate** le viottole sue.

– Fig. [Nella tradizione biblica:] fras. *Dirizzare la via del Signore*.

[12] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 5.21, pag. 30: «Voce una son a tutti gli 'n]felici / de coluī che nel deserto crida: / la via driccate del Segnor, amici, / come Ysaya profetando ne guida».

[13] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Gv* 1, vol. 9, pag. 464.5: [23] Ed egli disse: io sono una voce nel deserto, che grida e dice: dirizzate la via del Signore, sì come disse Isaia profeta.

1.6.1 Estens. Condurre e rifinire in linea retta la costruzione di un muro utilizzando un filo a piombo.

[1] *Doc. sen.*, 1370, pag. 33.5: che la detta muraglia torni al dritto, cioè a corda del canto del palazzo de' Sansedoni al canto del Palazzo de' Maconi, conciosiacosa che le mura de la butigha di Nicholo di Tone, e di Giovanni di Mico istanno male, e però mettiamo la corda dai detti due Palattii, perchè non s'abbia a **dirizzare** più volte.

1.6.2 [Agr.] [Della terra:] arare per diritto.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), canz. 2.46, pag. 8: Onde vedray custuy, padre di paçe, / ancora **dricar** cum queste sue sorelle, / elo et elle - la lor terra anticha / dispersa.

1.7 [Di misure di vino:] verificarne e tararne la capienza, uniformandole a unità di peso stabilite.

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 42, pag. 199.14: [A]ncora ordiniamo ke li operari di mess(er) Sa[n]to Jacopo siano tenuti di suggellare e di fare **diricare** tutte le misure del vino, della biada, dell'olio, della calcina, e le canne da misurare lo panno lano e lino, col sugello della ditta Opera.

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 43, pag. 200.1: Se da inde in su si trovasse maggiore o minore, si si **acconci** e si **diricci**, e allora si tolla di ciascheduno paio, tra misurazione e suggellatura e racco(n)ciatura, d(ena)r(i) xij e non più.

1.7.1 [Numism.] [Nella monetazione:] verificare e tarare il peso del pezzo di metallo grezzo in lavorazione. || V. anche *addirizzare*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 82.28: Per fonditura, d'ogni li 100 marchi, bisanti 1, come viene a marchio da denari 1/2. E per mangiare al fonditore, carati 6 il di, che ne tocca da denari 1 per marchio. E per gli uverieri che gli lavorano e **dirizzano** e rendono i fiendoni fatti e bianchi, soldi 1 per marchio.

1.8 Fras. *Dirizzare la bilancia*: portarla ad una posizione di equilibrio. Fig. [Anche *Dirizzare la*

bilancia del giudizio:] giudicare rettamente.

[1] x Adriano de' Rossi, 1333 (fior.): Ancor sognai con questo un'altra cosa: / che se non **si dirizza la bilancia** / Firenze non istarà mai in posa.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), II, cap. 3, pag. 30.3: E Gualtieri dice in Alessandrie: Se ti viene a mano lite, essendo te iudice, **dirizza la bilancia del giudicio**...

1.9 Mettere in ordine, allestire, preparare, sistemare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 188.1: e torna a **dirizzare** un poco il letto che non paresse vi fusse dormito, se non ella...

– *Dirizzare la tavola*.

[2] *Esopo* ven., XIV, cap. 13, pag. 14.19: e lo compagno non si lo rezevé a grande onore, e **drizò la tavola** e apariàli e meseli suxo de bona carne e de bon formaio e de altri boni cibi, deli quali elo stava a molto grande axio.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 500, pag. 465.24: Et quando eli fo demoradi tanto ch'el vene la sera, et le viande era aparquiade et **le tole era drezade** in la maistra sala...

– [Di tralci e perticati per vigne:] sistemare ed orientare in direzioni ottimali per la successiva crescita e maturazione della pianta.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 13, pag. 64.26: conciossiacosachè quella regione, e luogo non abbia per nimici e' venti del levante, cioè il vento euro, ed austro. Che se questo v'è vizio, meglio **dirizziamo** le vigne all'aquilone, ed al vento favonio.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 13, pag. 98.22: nel luogo secco, roscido, e nebbioso i rami dell'arbore che sostengono i tralci, si vogliono **dirizzar** verso levante e verso ponente, quando si pota, sicchè i lati, che rimangon voti, mostrin tutte le membra delle viti a' razzi del sole.

1.9.1 [Di faccende ed eventi:] giungere ad un assetto ordinato o ad una soluzione, volgere al meglio, aggiustarsi, sistemarsi (anche pron.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 18.61, pag. 41: Ser Orlando da Chiuse, / in cui già mai non pose / perduta disconforto, / se 'l tempo è stato torto, / par che **dirizzi** aguale; / per che parrà chi vale.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 3.3, pag. 27: A voi, che ve ne andaste per paura: / sicuramente potete tornare; / da ch'e' ci è **dirizzata** la ventura, / ormai potete guerra incoinzare.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 65, pag. 180.12: voi mi darette quello consiglio, che tucti miei facti si **diricerano** di bene in meglio.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 16, pag. 253.34: tuti nostri facti et tute nostre vexende seranno e dènno esere conce e **dricate** in quante fose ne malfacte, e çò che in quele fose malfacte o grave vu' reduciriti in ben et in via de verità.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 738, pag. 285.3: e ciascuno avea ardire a parlare per lo ben comune, e un poco si **dirizzò** la faccenda.

[6] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 31, pag. 156.7: gli avvenne di trovare uno grande serpente, e stava sopra la neve quasi come morto. E recatolo a casa e la manca ventura del villano si gli fu **dirizzata**: e guadagnava di ciò che s'impacciava. E essendo manifesto alla gente che il villano nutricava il serpente e facievasi ricco...

[7] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 33.16: né mai te lasserò fin a la morte: / forsi

ch'ancor se **driceran** le sorte.

1.9.2 [Di leggi:] controllare, comporre e ordinare in un sistema organico.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 53.3: Ma lo imperadore Costantino rincominciò poi nova legge. E altresì fecero poi gli altri imperadori, infino al tempo dell'imperadore Giustiniano, che tutte le **drizzò** ed **ordinò** meglio e più intieramente che niun altro imperadore che dinanzi a lui fosse istato.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 14, pag. 114.17: Questo Gostantino incominciò a fare nuova legge, e così seguitaron gl'altri imperadori infino al tempo di Giustiniano, che sempre la **dirizò** e **ordinò** meglio che tutti gl'altri ch'erano stati dinanzi da lui...

1.9.3 [Di contese e litigi:] appianare, dirimere.

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.19: Anco mo frati et sore tucti guardinose quanto possono d' avere questioni et litigii enfra loro, li quali se adevenissero debbianole solicitamente **diricare** enfra loro.

1.9.4 Giungere ad una decisione condivisa, stabilire, definire.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 3, pag. 18.17: E così ciascuno anno ciascheduni due mesi per lo detto tempo sopra la chiamata de' Priori [...] da quinci innanzi s' oservi e faccia primamente in ciascheduna chiamata di quelli Priori, li quali saranno per lo tempo, innanzi che sopra quella si proponga o si faccia per sorte, **dirizzato** e **terminato** in quale sesto primamente e in quale sesto secondamente. E cosie degli altri sestì la detta chiamata debbia essere celebrata.

2 Orientare in una determina direzione, sollecitando una torsione da fermo o uno spostamento nello spazio; indirizzare, volgere, dirigere, condurre, sospingere.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag. 57.13: l'una si è ch'ella si prova li suoi figlioli se elli puono mirare fermamente in de l'occhio del sole si como può fare ella, e **diricali** in verso lo sole...

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 780, pag. 840: e con le granfe e con li denti / se ten Raynaldo ligeramente; / **drifa** la coa incontra el monte, / ch'el no la lasa pendere çoxo.

[3] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 7, pag. 204.5: Trovò Allexandro arte di .M. spechi di ferro forbiti, li quali ponea contra lo sole di contra ali suoi nimici, e llevando e **dirissando** catuno di quelli dela sua gente li dicti .M. spechi forbiti...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.78, vol. 2, pag. 322: «O eletti di Dio, li cui soffriri / e giustizia e speranza fa men duri, / **drizzate** noi verso li alti saliri».

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.49, pag. 38: Virgilio 'l guida per la ria silice / mostrando, quanto può ragion humana, / come 'l peccato fa l'uomo infelice. / Catone il **driza** poscia per la piana / piagia de l'oriente verso 'l monte / ov' ogni sconcia alteza si rappiana...

– [Anche in contesti metaf.:] *dirizzare e menare*.

[6] Libro Jacopo da Cessole, XIV m. (tosca.), III, cap. 1, pag. 69.15: Al lavoratore s'apertiene di nudrire gli animali e gli armenti, e però col bastone gli **dirizzi e menj** alle pasture e rimeni a casa.

[7] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 32, col. 2.5: La terza è unitiva per la quale l'anima sopra ogni intelletto e ragione ed intelligenza da solo Dio è **menata e dirizzata** su all' amore divino.

[8] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 24, pag. 296.4: perché la morte è fine d'ogni fatica e dolore; e secondo, ché ci dirizza e mena al fine ordinato da Dio.

– *Dirizzare la schiera*: indirizzarla, disporla e spiegarla sul campo di battaglia (spesso costituito da un'altura).

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 50.25: e così cominciò a dirizzare la sua gente a poco a poco verso uno monte. E quando gli parve che fosse assai salito, egli dirizzò tutta la schiera...

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 48, pag. 274.34: E dove tutte le copie ebber congiunte, fu in questa guisa dirizzata la schiera: Claudio nel destro corno, e Livio dal sinistro ordinò la battaglia: la schiera di mezzo fu data a guardia al pretore.

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 311.36: E primieramente stare i segni nelle radici de' colli e a rivotare negli ordini il milite aveva cominciato, indugiantisi i Romani del colle opposto di dirizzare la schiera.

2.1 Volgere il viso o la persona in direzione di qno per comunicare qsa con le parole o con l'espressione del volto.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 103-111, pag. 252, col. 1.8: e quando vide rutti gli Senisi, drìcò la faça al cielo, e disse: 'Or me faça Deo al peço ch' ello pò, ch'eo pur ho veçudo quel che m' è de grande alegreça...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.12: Al quale luogo poi che 'l figliuolo di Climene fue venuto per inchinata via, e entrò nella casa del dubitato padre, incontanente si dirizzò verso il volto del padre, e stette da lungi, però che non sofferiva i lumi suoi più da presso.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 16.47, pag. 40: Udito questo, la donna piacente / si dirizzò turbata nello aspetto, / dicendo: «E' non sarà così niente!

– Fig. [Rif. alla posizione di un centro abitato rispetto al mare].

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, [1351] Agg., cap. 7, pag. 611.23: et a loro dixeno, che tra l' altre cose che lo Comune di Pisa far potesse al presente per utilità, commodo et honore del Comune prefato et de' naviganti, sarebbe che esso Comune lo volto dirissasse al mare, et che racconciasseno Porto Pisano et la palata...

2.1.1 *Dirizzare l'occhio, gli occhi, la vista*: rivolgersi a qno o qsa con lo sguardo, anche fig.. Estens. Guardare.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 246, pag. 184: E poi ch' i' l' ei pensato, / n' andai davanti lei / e drizzai gli occhi miei / a mirar suo corsaggio.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, docum. 26.42, vol. 1, pag. 342: ché se l' uom pur si vestia / di stuore e vada scalço et infangato, / tegnendo il quor fermato / tutto a servir lo nostro sir, gli è assai / ch' esso non guarda a vai, / a soli quori dirica l' occhio suo.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 12.12, pag. 43: Deh, non guardare perché a lei mi fidi, / ma drizza li occhi al gran disio che m'arde...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 70-84, pag. 648, col. 1.6: ch'era tanta soa vergogna che no sufiría a vederse per soa spezia spechiata nell'

acqua, e però drìcò la vista a riva, sí che no se vedea.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 196.23: Audendu Turnu li paroli di la Camilla, dirizau soy occhi inver killi donni virgini...

2.1.2 *Dirizzare le orecchie, l'orecchio, gli orecchi*: tendere le orecchie in direzione di un suono. Estens. Ascoltare, porre attenzione a qsa.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 161.6: E sappiate che quando il cervio tiene le orecchie chinate, egli non ode bene, e quando le dirizza ode acutamente.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 16, vol. 4, pag. 66.3: che dirizza e apparecchia l'orecchio e 'l cuore a coloro a cui tu parli, ad intendere ciò che tu dirai.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 310.3: egli ha la testa corta, il ventre brieve, il dorso schietto, e 'l petto largo, e pieno di polpe, e dirizza gli orecchi, e s'egli ode romore, o suono d'arme, l'uomo nol può tenere, e romisce, e soffia, e tempesta per gran cuore.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 414.5: e dirizziamo i nostri orecchi a questo, che neuno diviene buono d'avventura, e che la virtù si conviene apprendere...

2.1.3 *Dirizzare il dire, la lingua, la parlatura, le parole, il sermone, la voce*: rivolgersi a qno verbalmente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 11, pag. 116.5: Ma però che molte fiata avviene che l'amonire pare presuntuoso, per certe condizioni suole lo rettorico indirettamente parlare altrui, dirizzando le sue parole non a quello per cui dice, ma verso un altro.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 23.127, vol. 1, pag. 395: Poscia drizzò al frate cotal voce: / «Non vi dispiaccia...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 46-66, pag. 604, col. 1.1: *Se tu se' or*. Qui drizza la soa parladura al letore, preferendoli tacitamente de dirli meravegllose cose...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 1-12, pag. 328, col. 1.2: *Recorditi, lettor, se mai nell' Alpe*. Or drizza l'A. lo so sermone al lettor della soa Comedia...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 11, pag. 19.14: Poi drizzò il suo dire in verso la reina, in questa forma parlando...

[6] Piero Alighieri, 1364 (fior.), Non si può dir.16, pag. 48: però drizzo la lingua a tte che puoj / solo e non altri risponder, se vuoj.

2.2 *Dirizzare l'andamento, l'andare, l'andatura, il cammino, il corso, i passi, la via, il viaggio*: condurre ed orientare il cammino (proprio o di altri).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 48, pag. 138.16: «Habi fidaça in lo Signor cum toto core e non te adherçer al to savere. In tute le toe vie pensa lui, et ello dricerà li toi andamenti».

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 161.18: E loro natura è che là ov'elli sentono abbaiare cani che li caccino, elli dirizzano la loro andatura in altro vento, acciò che li cani non sentano loro odore.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 206.10: Dal quale aute lettere sigellate col secreto sigello, tornòe al re di Raona anni 1280; poi dirizzò sua via a dare ordine alla cosa in Sicilia...

[4] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 245.5: Dice, che suu povero camino dirizza più tra coloro

Casentinesi, chiamandoli porci...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 245.7: Sono brutti, e fastidiosi, tra' quali **dirizza** prima suo corso.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 345.23: (cioè io confessai, che io aveva errato nel camino, e prega[i]ti che tu **dirizzasi i miei andamenti** nella via della pace tua)...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 252.21: sì come egli era per adietro usato, e verso quella parte dove già avea il bianco fiore altra volta tra le spine veduto, **dirizzò i suoi passi**...

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 14, pag. 377.31: verso quella parte ove le reverende ceneri dell' altissimo poeta Maro si posano, **dirizzano il loro andare**.

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 496.12: pattovìe con quelli ch' erano stati con lui a fare quella nobilissima opera, che a cavallo nel levare del sole **dirizzassero il corso** in uno luogo, e colui avesse la signoria, il cui cavallo prima annitrisse.

[10] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 35.18: lo 'mperadore, partitosi quasi disperato, verso Roma **drizzò il suo cammino**.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 253.8: si partirono di là e **dirizzarono loro viaggio** verso Salonicchi...

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 1.32, pag. 4: E imaginato il mio grave lavoro, / **drizzai i pie'** come avea il pensiero / e cercai del cammin senza dimoro.

[13] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.26: si adusi et amaistri di livari li pedi e li gambi plui alti e plui legi in lu so andari tempurali. E simigliantimenti lu poi cussì amaistrari pir loki arinusi assai. E cussì plui sicuramenti, e cun plui salvamentu, **diriza li soi andamenti**.

[14] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, T. Mortis.47, pag. 237: **Drizzo il mio corso**, inanci che Fortuna / Nel vostro dolce qualche amaro metta.

[15] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.33, pag. 124: La seconda compagna, che vegniva / su per la piaggia viva / e verso me **drizzava gli soy passi**, / guidava la magnifica Prudença.

2.2.1 Fras. *Dirizzare al contrario i piedi*: invertire il percorso.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 3.100, pag. 436: Ma or **dirizza al contrario i piedi**». / Io così feci ed e' prese la strada, / sì come il mento a la sua spalla diedi, / per voler ritrovare altra contrada.

2.2.2 Pron. Andare, dirigersi, procedere, recarsi.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 653, pag. 872: tolseno el confalom tostamente / e àno dispigato, / e verso li bom guelfi s'èn **dricati**...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.20: e partendosi da Tenedon, con lenti passi si **dirizzano** verso Troia.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 59, pag. 184.12: kì multi fiati la barchecta se revultava, et illu stava da sucta; poy la barch[ect]a se **diriczava** pir lu mare...

[4] *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 312.7: et **dirizaose** a li piedi de Ulixe gittandose in terra...

2.2.3 Fig. Fras. *Dirizzarsi nel contrario*: assumere un atteggiamento contrario rispetto a

quanto dimostrato prima.

[1] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.4.17, pag. 798: Io credo, dico, che prima e non dèmpo / la nova vesta averà quel Giasonne, / che conquistò 'l monte cacciando donne. / Se di ciò gode, tu fai come rede, / che de picciola cosa tutto frizza, / poi nel contrario tosto **si dirizza**.

2.2.4 Dirigere qno o qsa verso qno con intenti ostili (gen. Pron.). Estens. Assalire con scopi bellicosi. Il V. anche *addirizzare* 1.3.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 4.15: E siccome senza danari non avrebbe veruno mezzo tra l'opere delle genti che **dirizzasse** l'uno contra l'altro...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 114.26: contra 'l nemico vada l' oste prima ordinata, e contra il nemico **dirizzi** la fronte.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 174.10: et Ettor **si dirizzò** contro a llui, e diedersi delle lancia sopra gli scudi.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), App., pag. 386.3: Ora à elli gioia e letizia, ch'è bene gli è avviso che se T. muore, non fie uomo in tutta Cornovaglia che incontra di lui s'usasse **dirizare**.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 185.6: Et ià ipsu, smimuriatu et folli, non si actinni per li paroli di Eneas, anti **si dirizau** contra di sì.

2.2.5 [Astr.] [Rif. alla posizione e al movimento dei pianeti rispetto alla terra nel quadro dell'astronomia tolemaica:] procedere verso l'alto raggiungendo una posizione perpendicolare rispetto al polo artico (gen. Pron.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 19.11: E quando elli se move per andare a la parte de sopra vedemolo stare fermo e poco mòvare e-llo cielo, e è detto stazionario in stazione seconda, volendose **dirizzare**; e per questi movimenti vedemo manifestamente èssare li epicicli...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 1, pag. 72.18: quando elli salirà per andare a la parte de sopra potaremolo chiamare stazionario, volendose **direzzare**, e chiamaremolo stazionario emperciò che andando su per l'epiciclo non se vedarà quasi mòvare de sopra e-llo cielo, emperciò che salirà.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 11, pag. 212.11: E se noi ne movemo enverso lo polo artico, lo quale è e-lla parte de settentrione, le figure e le imagini se ne 'ncomenzarà a **dirizzare**; e quanto noi ne rapressaremo più a quello polo artico, tanto più se ne dirizzaràno...

2.2.6 Pron. [Di una strada:] distendersi e prolungarsi nello spazio compreso tra due punti posti a distanza.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 41, pag. 153.24: Ché li para che una strae bellissima, coverta de preciosi palij e respredenti de lumi innumerabili, da la cella de Beneto se **dricasem** inver' l'oriente tam fim a cel.

– Sost. [Rif. a una distanza lineare].

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 9, pag. 109.7: ché, sì come quello che mira riceve la forma nella pupilla per retta linea, così per quella medesima linea la sua forma se ne va in quello ch'ello mira; e molte volte, nel **dirizzare** di questa linea, discocca l'arco di colui al quale ogni arme è leggiere.

2.3 [Di lettere:] inviare ad uno specifico destinatario, spedire, indirizzare. Il V. anche *addirizzare*.

[1] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1375] 5, pag. 482.15: ché a voi farò capo con lettere e con tutto, e voi a F. le **dirizerete**.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 15.14: perchè la ottava epistola, **drizzata** alli Ebrei, da molti fu posta fuori del numero.

2.4 [Di armi:] puntare. Estens. Scagliare, scoccare. Il V. anche *addirizzare*.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 48.19: Questo demonio tentatore **dirissoe** l'arme sue dal principio alla più fragile parte, sì come fanno quelli che vogliono combattere.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 749.4: E all'omero le pende l'arco dell'oro e l'arme di Diana; e, s'ella alcuna volta percossa fugge, col rivolto arco **dirizza** le fuggenti saette.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 24, pag. 94.22: qual che egli si sia, che verso te **dirizzerà** l'aguta lancia, io misera, sì come tuo scudo, riceva il primo colpo...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 383.16: Anco quella, se alcuna volta si parti cacciata volgendo il dosso, fuggendo **dirizza** le saette rivolgendo l'arco.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 51.4: E comandolli ancora, che comandasse a quelli che il seguivano, che **dirizzassero** le lance in alto...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 65.8: «O luna splendore della notte, onore e bellezza delle stelle e guardia delle selve, soccorri ora alle nostre fatiche, e **drizza** e **guida** questo lancioto, sicch'egli non vada indarno».

[7] *Esopo ven.*, XIV, cap. 32, pag. 30.26: la longa gracia dello signore si se mutò e si se convertì in grande ira, e la ira si **drizò** le arme per lo cavo alo serpente...

2.4.1 Fras. *Dirizzare il segno*: individuare il bersaglio e mirare.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 20.3, pag. 91: Quel solo è da lodar che **drizza il segno** / Verso l'onesto e gli altri lassa fuore.

2.5 [Rif. a mezzi di locomozione, soprattutto dell'ambito della navigazione:] condurre.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 109.11: **dirizzò** il navilio contra i nemici, e commessa battaglia ebbero vittoria quelli d'Atena...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 48, pag. 81.15: E dappoi che l'altro cavaliere vide lo suo compangnone andato a tterra, si **direzzoe** la testa delo suo distriere inverso T. e T. si **dirizzoe** inverso di lui e vengnosì a ffeedire dele lance...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 57.12: Allora confortò li cavalli co' bianchi colli, che sosteneano lo giogo, e **dirizzò** lo carro verso lo nemico...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 86, pag. 661.5: da più contrarii venti combattuta, ad alcun porto **dirizzare** non potea la sua prora...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 38, pag. 136.16: E allora il mastro marinaio **dirizza** suo temone e suo artificio in quelle parti...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 27, pag. 425.3: avendo udito che il promontorio si chiamava Pulcro, disse: «L'agurio mi piace: quivi **dirizzate** le navi».

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 164.13: mo **drezé** la nave vostra e andé a quello luogo lo qual vui vedé e saveremo che cosa ela è».

2.6 [Rif. ad ogg. astratti].

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 11b.14, pag. 158: D'altro, ti priego, non cherer disdetta, / e, rimembrando quei che disse Cino, / ancora avesse matura la testa / sé stare oblico, **dirizza** vendetta.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.37, vol. 2, pag. 373: E se non fosse ch'io **drizzai** mia cura, / quand' io intesi là dove tu chiami, / crucciato quasi a l'umana natura...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 88.21: Quante volte tu dietro alle femmine l'appetito **dirizzi**, quante volte, fetido e maculato da esse partendoti, tra loro che purissime sono ti vai a rimescolare...

[5] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 226.4: Veggiamo in delle battaglie corporali, che 'l savio capitano si sforza, quanto può, di ferire, e di **dirizzare** la battaglia contra la persona del capitano dell' avversaria parte...

2.7 [Rif. ad attività dell'anima o della mente:] volgere, proiettare e fissare pensieri e valutazioni o emozioni e desideri su qno o qsa; mirare spiritualmente a specifici stati interiori, comportamenti, obiettivi ed intenzioni; pensare, giudicare, porre attenzione. Il V. anche *addirizzare*.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 172.11: perciò che Ligario avea **dirizzato** l'animo a casa, e disiderava di tornare a' suoi...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 103.9, pag. 615: A tutte l'ore - ch'eo **drisso** mia mente / a tener mente...

[3] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 23, pag. 14: dondo vo don merçé, ve vol clamar / che vui el me cor degnai **drifar** / per vui serviro e onerar...

[4] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 74, vol. 3, pag. 494.13: Ciò tu desidera, e a ciò **dirizza** tuo pensare, che tu sia appagato di te, e di ciò che di te nasce...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 46.9: però che, occupate dal principio della loro vita ad alcuno mestiere, **dirizzano** sì l'animo loro a quello per [la] forza della necessitate, che ad altro non intendono.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 3, pag. 3.2: così çascun de' **drifar** a Dio la soa ententione, açò ch'el posa dretamente dreçarse in le soe operatione.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.16, vol. 2, pag. 296: «**Drizza**», disse, «ver' me l'agute luci / de lo 'ntelletto, e fieti manifesto / l'error de' ciechi che si fanno duci.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.29, vol. 3, pag. 24: «**Drizza** la mente in Dio grata», mi disse, / «che n'ha congiunti con la prima stella».

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 20, pag. 41.37: E però voglio, che **dirizzi** i pensieri a questo, e a questo intendi, e questo desidera, che tu ti tenghi contento di te...

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 20, pag. 272.15: Conviensi a voi **dirizzare** il cuore in franco ardimento, e sperto e sano consiglio prendere senza alcuna sospeçione.

[11] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 315.4: **Driza** lo intelletto, e vedrai che 'l tuo pensiero e 'l mio dire si concordano...

[12] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 257.1: Adunque, ragunati li medici, con attentissimo consiglio cercavano rimedii di salute.

Conciofossecosa che tutti **dirizzassero** il loro giudicamento a uno beveraggio...

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 303.32: Tutti avevano la loro intenzione **dirizzata** a guerra...

[14] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 262.60, pag. 315: quand'ella vede alcun in stato vile / con amoroso stile / sempre a pietà **dirizza** suo costume...

2.7.1 Rivolgere opere, azioni ed intenzioni alla realizzazione di specifici obiettivi, finalizzare i propri sforzi al raggiungimento di determinati scopi. Intr. Accingersi, apprestarsi, avviarsi (a fare qsa).

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 466.4: in questo capitolo **dirizza** la sua Commedia a trattare di quegli, che per vita contemplativa remota dallo stropiccio del mondo seguitarono virtuosamente la influenza di Saturno...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 30, vol. 2, pag. 173.15: feciono per loro dicreto in consiglio che di niuna materia di guerra si dovesse ragionare, e cche catuno si **dirizzasse** a navigare e a ffare mercatantia.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 95, pag. 229.28: E per la grazia di Dio semo pienamente informati, e colla grazia di Dio ci **dirizzaremo** a vivare virtuosamente meglio che mai...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 130.14: prestamente congregò una bella e grande e poderosa oste, e a far guerra al duca d' Atene si **dirizzò**.

[5] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 11, pag. 27.1: Ma la discrezione santa è ordinata in questo modo: che l'anima tutte le potenzie sue **dirizza** a servire me virilmente con ogni sollicitudine...

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 100-111, pag. 27.38: e come l'occhio manco si dè **dirizzare** a seguire l'occhio ritto in vedere le cose; così l'intelletto si dè dirizzare a la ragione nel comprendere le cose mentali.

2.7.2 [Parlando di Dio, di cause morali o di tentazioni:] votare azioni, propensioni ed intenzioni; dedicare, destinare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.15, pag. 101: Ma s'eo me voglio a te **dirizare** / e non peccare, credo per certo / ca de te, luce, verrà spereiare, / c' allumenare farrà lo mio petto...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 197.3: e **dirizzare** ogni sua opera all'onore di Dio principalmente, e poi a sua salute, e ad edificazione delli prossimi...

– *Dirizzarsi al bisogno di qno.*

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 8, pag. 36.5: E allora si guarda lo dono a quella parte, quando si dirizza al bisogno dello ricevente.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 55, vol. 1, pag. 96.11: Poi si dirizzò a' bisogni della città; tra i quali la principale fu di fare il templo di Giove nel monte Tarpeo...

2.7.3 [Del contenuto di discorsi:] adattarsi all'esperienza e alla facoltà di intendere e di analizzare di un pubblico specifico; essere diretto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, canz. 1.8, pag. 61: El ciel che segue lo vostro valore, / gentili creature che voi sete, / mi tragge nello stato ov'io mi trovo. / Onde l'parlar della vita ch'io provo, / par che si **drizzi** degnamente a vui: / però vi priego che lo mi 'ntendiate.

[2] f Guido delle Colonne, *Storia* volg., XIV pm.:

Certo in loro regna per grandezza di scritte continua memoria, infino che il sermone delle cose passate si **dirizza** a quelli che debbono venire. Il GDLI s.v. *drizzare*.

2.8 Avviare una tecnica, una consuetudine, un costume.

[1] A. Pucci, Libro, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 257.13: Malacchiell fu quelli che prima istoriò la Santa Scrittura e **dirizzò** lo scrivere, ché prima si scrivea ciò è s'andava con regolo come arano i buoi, che come l'arato è giunto in capo del campo e e' dà la volta.

2.8.1 Dare avvio ad una trasformazione di stato (fisico o spirituale); volgere (ad altra condizione), evolvere, trasformare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.12, vol. 3, pag. 138: Ahi anime ingannate e fatture empie, / che da si fatto ben torcete i cuori, / **drizzando** in vanità le vostre tempie!

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 43-48, pag. 269, col. 1.3: la seconda a significare 'malicia', la quale etiamdeo sí se **driza** ad ira; la terza 'bestialitate', la quale significa quella pessima ira, che è in soperno grado, sí come piú inanço, in lo XI Cap. se dichiararàe ...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 37, pag. 596.1: Egli dicea ancora queste parole, quando i circostanti videro le chiare acque coagularsi nel mezzo e **dirizzarsi** in altra forma abandonando il loro erboso letto...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.94, pag. 75: ad huom mortal non fu aperta la via / per farsi, come a te, di fama eterno, / che puoi **drizzar**, s'i' non falso discerno, / in stato la più nobil monarchia.

– [Di sedi di istituzioni:] adattare a specifici usi civili.

[5] f *Testamento di Lemmo di Balduccio*, 1389: E esso testatore tanto visse che innanzi la sua morte esso Spedale fusse fatto e in atto di spedaleria **dirizzato**. Il Crusca (5) s.v. *dirizzare*.

2.9 [Filos.] [Relig.] Disporre ed orientare al compimento di un movimento, di un'azione o di una trasformazione dettata dalla struttura intrinseca, dalla sorte e dalla naturale inclinazione dell'ente in causa.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (a), vol. 3, pag. 13.14: Si come l'uomo che saetta ha 'l segno per suo dirizzamento; così ciascuna arte ha un suo finale intendimento, lo quale **dirizza** le sue operazioni.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 159.23: Et ogni nostra operatione è **dirissata** dalla regulatione del cuor nostro: come l'omo è formato dentro, così opera di fuori.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 283.17: così l'ordine della natura è fatto da Dio, e a llui è **dirizzato**...

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 211.22: e governa secundariamente per li Angeli e per li corpi delle stelle, si come per suoi strumenti, che quello ch'è proveduto, nel segno suo si **dirizzi**, cioè in quello a che è saettato.

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 265.18: e però ciascuna operatione di qualunque creatura è da dire buona, in quanto nel suo effetto si **dirizzi** al fine diterminato a lei.

– *Dirizzare al, nel (buon, debito, mal, ottimo) fine.*

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 75.30: allora dirizza egli la falce quando egli la tórce, però che quello torcere è dirizzare, che lla dirizza al fine e dälle la forma che dee avere.

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 295.11: veggendo che ciascuno animale, tosto ch'è nato, è quasi da natura dirizzato nel debito fine...

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 536.2: Qui l'Autore commenda l'opere e l'arte della natura, le quali sono retissime dirizzate ad ottimo fine...

[9] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 171.14: Dove si dimostra come al peccato concorre una privagione di quello che dirizza al fine, cioè alla beatitudine...

[10] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 295.16: e imprendono la Scrittura colla intenzione corrotta, la quale dirizzano a mal fine; de' quali dice santo Bernardo: Sono alquanti che studiano e apparano per sapere, non ordinando il loro sapere ad altro fine: e questo è curiosità.

[11] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 12, pag. 141.19: Ché lla fine alla quale dirizza il giudicic eclesiastico è lla vita eternale, la leggic secondo la quale divina...

[12] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.65, pag. 457: Con le ginocchia de la mente inchine, / prego che sia mia scorta, / et la mia tórta via drizzi a buon fine.

– *Dirizzare a, in segno lieto, onorato, perfetto.*

[13] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.126, vol. 3, pag. 16: cen porta la virtù di quella corda / che ciò che scocca drizza in segno lieto.

[14] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-45, pag. 575, col. 2.7: e desponome a tignire che taie amore sia da dricare in sí perfetto segno.

[15] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 27.3: [la] virtù di quella corda, cioè di quello ordine, la qual virtù, cioè che pinge, dirizza in segno lieto, cioè nel suo diritto termine [e] fine...

[16] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [FraLan] madr. 4.6, pag. 129: Fortuna gli tenea la vista chiusa / contra la quale usava ogni arte e ingegno / sol per drizarsi a l'onorato segno. / Allor conobbi ben che per natura / tendeva di volare in grand'altura.

2.9.1 [Rif. ad elementi del mondo minerale e vegetale:] disporre nello spazio, nella direzione verso cui orienta, per attrazione e necessità naturale, la struttura materiale dell'ente.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 2.55, pag. 455: In quella parte sotto tramontana / sono li monti de la calamita, / che dàn vertud' all'aire / di trar lo ferro; ma perch'è lontana, / vòle di simil petra aver aita / per farl'adoperare, / che si dirizzi l'ago ver' la stella.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), son. 6.2, pag. 467: Poi che 'l ferro la calamita sag[g]lia / ver' la stella dirizza mantene, / e se la stella, per scurtate ch'ag[g]lia, / si ceta, già non parte di neiente.

[3] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 16: Imperciò che gli arbori delle selve in molto gran profondo dirizano le radici dove è il caldo fumante pello costringimento della crosta della terra. ll Crescenzi [p. 45].

3 Orientare, guidare e sostenere qno spiritualmente.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 35: Et lo Signore in nel *Va(n)gielo*

disse: nessuno può venire a mei se 'l Padre mio no(n) dirissa lui.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 65, pag. 104.11: e tu li hai dirizzati in buona via co le parole de' tuoi ammonimenti!

[3] *Poes. an. sett.*, XIII, 12, pag. 29: et driza lo core nostro in nella tua volontate...

[4] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 51.10: l'alto Iddio onnipotente del suo amore accenda et renpia e' vostri animi, diriççi le vostre operationi et dievisi força et vectoria contr' a' vitii et le temptationi...

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 66, pag. 190.16: Ma la madre li conforma, e dirizza con la lingua, secondo la sua similitudine, e poi lo tiene nelle sue braccia, per dargli calore e spirito di vita.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.18, vol. 3, pag. 85: ma 'l benedetto Agapito, che fue / sommo pastore, a la fede sincera / mi dirizzò con le parole sue.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 32.27: ma in pirò chi sanctu Gregoriu avia a dirizarj et pridicarj alcunj pirsunj ky erano in locu...

[8] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 108.27: rispuse che bene bastava la divina Scrittura a dirizzare e regolare tutta la nostra vita...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 189.15: Dio, al quale la Fede ci eccita, la Speranza ci dirizza, la Carità ci congiunge.

[10] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 10, pag. 36.17: fue provveduto che messer Altobono, nobile cavaliere, alla cui compagnia io sono, fossomo a voi ambasciadori per dirizzare, in quanto piaccia a voi, vostra cittade a buono e pacifico stato.

[11] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 33.2, pag. 115: Io son sì traviato dal sentiero / Che drizzava mia vita al Ben Perfetto. / Et a mirare indietro ho tale obietto, / Che 'l vostro richiamare omai vien sero.

– *Dirizzare e fermare / mantenere.*

[12] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 11, pag. 204.29: quelli ch'anno senno ed intendimento debbono essere signori di quelli, a cui falta il senno e la ragione. Perciò che cotali uomini, e' quali anno difalta di senno ed intendimento, non si sanno né mantenere né drizzare per loro.

[13] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 14, pag. 252.18: Lo nostro signore Deo, chi ama concordia e pace, si ve drice e ferme in quela concordia e paxe de questa descordia ch'el no besogne parlare più de çò...

[14] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 327.35: che l'anima sua sia in vita eterna; o per dirizzare, o mantenere uno in buono proponimento...

– *Dirizzare e reggere.*

[15] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 202.12: E però è più laudabile l'uomo che dirizza sé e regge sé mal naturato contra l'impeto della natura, che colui che, ben naturato, si sostiene in buono reggimento o disviato si rinvia...

[16] *Preci assis.*, XIV pm., 5, pag. 140.11: che esso benegno sengnore et salvatore nostro Iesu Cristo ro dia verace lume e conoscimento de reggere et diricare si et en tal modo loro e nuy per vertude, doctrina et bono escempio...

– *Governare e dirizzare.*

[17] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 130.27: Ché quelli è servo per natura il quale à di falta di senno e di sottigliezza e d'intendimento, né non si sa governare né dirizzare secondo ragione.

[18] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 16.13: se non governa la sua vita, e non dirizza sè medesimo secondo virtude.

[19] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 629.24: e ogni amore il quale non è retto e governato e dirizzato dalla sapienza di Dio, e ogni amore il quale è posto in creatura senza rispetto di Dio, l'anima l'abbia in odio e fuggalo come serpente venenato...

– *Guidare e dirizzare.*

[20] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 61.10, pag. 114: io racomando ad te l'anima mia, / misera, inferma e da vil colpe infetta, / che senza il tuo soccorso non aspetta / altro che morte per la sua folia. / Tu la deffendi, tu la reggi e guida / e dirizza nel camin di vera pace...

[21] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 349.15: è detto Cristo *segno* per due modi, cioè ostensivo, e direttivo; ostensivo, in ciò, che in Lui ci diè Dio certo segno, ed efficace argomento della sua carità. Direttivo in ciò, che cel mandò per nostro esempio, che ci guidasse, e dirizzasse nella via.

[22] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 30, pag. 266.22: Sono molti, che vogliono essere capitani di quest' oste, e dirizzare altrui, e guidare, e pochi, che vogliono essere guidati, e dirizzati...

[23] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 150, pag. 85.36: con ciò sia cosa che essa ne sia da Dio data non solamente a cooperare con l'altre nostre potenze animali e intellettive, ma a dirizare e a guidare ogni nostra operazione in bene...

3.1 [Rif. a una via, un percorso:] indicare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 16, pag. 32.2: Ella siede allato al timone, siccome fa il buono marinaio, e dirizza la via a coloro, che navicano per i luoghi dubbiosi.

3.2 Accendere in qno un sentimento, un desiderio o la spinta ad agire (spec. secondo giustizia); incoraggiare, esortare.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 13, pag. 23.32: Ma quinta ragione si è, che ciascuno che dirizza o mena alcuno altro a ben fare, quelli è degno di laude e di merito.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 25, pag. 141.13: Ma per qualunque avvenimento da ricogliere sono coloro che della battaglia vivi rimangono, e dirizzargli con convenevoli ammonimenti, e confortargli ancora a combattere.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-18, pag. 131, col. 1.4: Dixe, che quell' ora che se trovono essere in la preditta parte del monte si era quella la qual volge, çoè, driça ai naviganti e ai viandanti il dixio a pensare delli amici...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 573.7: E dice l'Autore, che la virtù del volere sapere, la quale è naturale nello uomo, il rassicurò, e il dirizzò a parlare.

3.3 Condurre qno a migliorare la propria disposizione mentale e spirituale, il comportamento e lo stile di vita; ammaestrare, educare.

[1] GI Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 22.11: se fosse chi lli potesse dirizzare, cioè ritrarre da bestiale vita, e melliorare per comandamenti, cioè per insegnamenti e per leggi e statuti che lli afrenasse.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 13, pag. 109.12: massimamente ciò deono fare i sacerdoti, e i prelati, a i quali s' appartiene di dirizzare, e

ammaestrare l'anime a loro commesse.

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.), III, cap. 6, pag. 103.24: coloro che non le sanno, che tornano nel tuo albergo, per te siano dirizzati et ammaestrati, acciò che vivano sicuri sotto l'ombra del tuo comignolo...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 11, pag. 323.7: Ché sse a ssaciedote l'uomo avanza o promuove malvagio di costumi o ingnorante o difallente in tutti due, e così churando e dirizzando al popolo fedele sia proferto (questo dinanzi messo), di ciò pericolo n'è al popolo di morte eternale e di damaggio civile...

3.4 Correggere o favorire la correzione di un comportamento sbagliato (anche con metodi punitivi) Pron. Tornare sulla retta via, emendarsi, redimersi. Il V. anche *addirizzare*

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 76.4: I peccati. Vuoi vedere come gli dirizza, si? Vedi il micidio come è cosa tórta, vedi come il dirizza! Che se ttu te ne penti, e se' -nne conrito, e nollo vorresti mai avere fatto, e se' dolente e tristo che l'hai fatto, or vedi come questa penitenza il dirizza!

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 33.28: e soccorre li altri a suo podere di quello che Dio li ha donato, o l'insegna del senno che Dio li ha donato, e gastiga e dirizza i folli dell'autorità ch'elli hae...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 88, pag. 50.15: dirizoe il corropto exercito, più correggendo che puniendo...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 7, pag. 11.14: mio corpo non vi lassarà fino a la morte, non per mio profetto solamente, ma perchè grande lode mi parrà acquistare se per lo mio capo tanta buona gente si dirizza.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 115-133, pag. 486, col. 2.11: Cum soa scienza vo in sta montagna che vui purga e driça'.

[6] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 1, pag. 140.2: Et a llui concediamo che possa correggiere et dirizzare el priore nostro et penitentiare et farne quello che a llui piace...

– Sost.

[7] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Sal* 118, vol. 5, pag. 497.1: Allora non sarò confuso, quando mi risguardarò in tutti li comandamenti tuoi. [7] A te confesserò nel dirizzare del cuore, in quello che imparai li giudicii della giustizia tua.

– [Rif. al contenuto di sentenze e affermazioni].

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 10-24, pag. 522.15: *Pur che la fiamma sua paresse fore*; cioè purchè sappia l'amato esser amato, incontenente ama. Et è qui da notare che questa sentenza dirissa quella e rettifica che fu ditta da l'autore nel canto V de la prima cantica; cioè *Amor, che a null'amato amar perdona*: imperò che si dè intendere de l'amore mosso da virtù, e non da carnalità: imperò che la sentenza è vera ne l'amore virtuoso...

3.4.1 [Estens.] Giustificare, perdonare, redimere.

[1] f S. *Girolamo* volg., XIV: Salomone disse: chi asconde lo suo peccato non sarà dirizzato. Il TB s.v. *dirizzare*.

3.5 [Rif. a città, popoli, stati, istituzioni:] porre in una condizione di ordine e giustizia, rimettere in sesto; dirigere, governare, disciplinare.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 5, vol. 4, pag. 296.4: riguardò la giustizia per

coloro, e **dirizzò** sopra il popolo governatore in diverse maniere di signore, e per innalzare il pregio de' buoni, e per confondere la malizia de' malvagi...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.137, vol. 3, pag. 507: E 'n quel gran seggio a che tu li occhi tieni / per la corona che già v'è sù posta, / prima che tu a queste nozze ceni, / sederà l'alma, che fia giù agosta, / de l'alto Arrigo, ch'a **drizzare** Italia / verrà in prima ch'ella sia disposta.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 130-138, pag. 682, col. 2.22: *Che a drizzare*, çoè ad ordenare le retoríe italice e tótle de mane a tutti quelli che iniustamente le tenfano.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosco.), [p. 1335] 4.13, pag. 30: Torni, gridi ciascuno, divo Agosto, / a **dirizzare** il mondo che s'è pende, / che caduto se n'è giustizia e 'l giusto.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 86.2: Ma s'è come la città in prima fu **dirizzata** per Camillo il principe, tutto così fu per lui mantenuta e governata...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 87.10: I Romani non ebbero già lungo riposo per mettere consiglio a **dirizzare** la republica, la quale s'è grandemente era scaduta.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 105.26: regna questo omò iusto, nato de povera condicione, omò contemplativo, lo quale **drizarà** lo stato de Italia.

[8] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 1, pag. 13.24: Disiderò d'essere signore d'Atene, non per suo proprio utile, ma per porre in buono stato quelli d'Atene; e fecelo. Poi che gli ebbe **dirizzati**, lasciò la signoria, e diessi allo studio delle virtù.

[9] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1388] 158.1.12: Po' ch'ài **drizato** Vicenza e Verona / nel suo paregio con sì dolce vento, / ch'èn care menbra de la mia persona, / l'altre se gettan tutte en le tuo braccia, / perché tiran giamai non le disfaccia.

[10] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 97-105, pag. 379.23: Poner mano al freno è operare lo freno, adirissare lo cavallo ad andare come dè; ma nessuno cavalcatore dirissò mai bene lo cavallo, se prima non dirissa la intenzione sua del cavalcare; e così nessuno signore **dirissa** mai li sotto posti, se prima non dirissa sè...

[u.r. 09.10.2007]

DIRIZZATIVO agg.

0.1 f. *dirizzativi, drizzativo.*

0.2 Da *dirizzare*.

0.3 F *Stimolo d'amore* volg., XIV (tosco.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che guida verso un retto stile di vita.

0.8 Giulio Vaccaro 11.06.2009.

1 Che guida verso un retto stile di vita.

[1] **F** *Stimolo d'amore* volg., XIV (tosco.): è da vedere come el fu esemplare motivo e **drizzativo** nelle opere sopraditte. Il *Stimolo d'amore*, p. 47.

[2] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): i consigli sono **dirizzativi** della mente... Il Dominici, *Il libro*, p. 497.

DIRIZZATO agg.

0.1 *dirissate, dirizzate, dirizato, dirizzata, dirizzate, dirizzati, dirizzato, driçade.*

0.2 V. *dirizzare.*

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1367/74].

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Posto in posizione verticale, disteso per l'intera lunghezza, innalzato, rizzato. **1.1** [Rif. a oggetti di struttura non lineare:] raddrizzato. **2** Disposto e orientato verso una specifica direzione, meta di un successivo movimento nello spazio. **2.1** [Rif. ad armi:] puntato, scagliato. **2.2** Intenzionato (a fare qsa). **3** [Riferito all'insieme o a singole parti della struttura fisica e sensibile dell'uomo:] rivolto verso l'oggetto di una percezione o verso la fonte o il destinatario di un atto comunicativo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.09.2004.

1 Posto in posizione verticale, disteso per l'intera lunghezza, innalzato, rizzato.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 107.20: più che mezzo **dirizzato** ne' lievi venti, si vede di sotto tutto 'l bosco...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 15, vol. 3, pag. 231.23: quando gli crudeli cavalli si volsono al mare, e aombraro con **dirizzati** orecchi; e turbaronsi per la paura del meraviglioso toro...

– [Rif. a costruzioni, vele, tende, navi:] eretto in verticale dal basso verso l'alto; issato, spiegato.

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 206.25: ed ivi tendeo il penociello e le insengnie **dirizzate** e cominciare a sonare i corni e' busini...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Laudomia, pag. 124.4: Il vento, chiamato Borea, trae e distende le **dirizzate** vele...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 51.3: E scrive com' è fatta la casa del Sole. La casa regale del Sole era **dirizzata** in su alte colonne, chiara con rispndente oro e con piropo e seguitante a le fiamme...

– Posto in alto sulla verticale di qsa.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag. 57.19: ch'ella vola tanto alto in aire quant'ella può, sì che lo calore che è in aire s'è l'arde e strina tutte le penne, e quando ella se trova **dirissata** sopra una fontana, e quella vi si lassa cadere dentro, e voltasi sottosopra tre volte et in cutale mainera si muta e rinovella.

1.1 [Rif. a oggetti di struttura non lineare:] raddrizzato.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.24: De le suoie corna veramente innollate e **dirissate** diversi vaselli e uzati se ne fanno: ciò sono arcora, lucerne, pettini.

1.1.1 Fig. Orientato stabilmente verso una condizione di equilibrio fisico e spirituale; non soggetto a corruzione; sano.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 139.23: «Dirittamente procedi; ed è questo, sì come sogliono i medici sperare, indizio di **dirizzata** natura e alla infermità contrastante.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 50, vol. 6, pag. 573.6: Lo Signore diede a me la lingua **dirizzata**, per che io sappia sostenere colui il quale è discorso con la parola, cioè a mal fare...

2 Disposto e orientato verso una specifica direzione, meta di un successivo movimento nello spazio.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 33, pag. 433.35: e si ne' preparati aguati dalle spalle de' nemici, per lo monte opposto **dirizzata** la schiera menò.

2.1 [Rif. ad armi:] puntato, scagliato.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 41, vol. 2, pag. 431.14: avea detto innanzi a Trebonio e a Cedizio, che quand'elli gli vedessero crollare la punta di sua lancia **dirizzata**, ch'elli movessero li cavalieri...

2.2 Intenzionato (a fare qsa).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 19, vol. 2, pag. 177.16: La città era **dirizzata** a fare guerra alli Etrurii, però che quelli di Cere s'erano congiunti a' Tarquiniesi...

3 [Rif. all'insieme o a singole parti della struttura fisica e sensibile dell'uomo:] rivolto verso l'oggetto di una percezione o verso la fonte o il destinatario di un atto comunicativo.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 7.21: e comandògli ch'egli guardasse il cielo, e levasse lo **dirizzato** volto verso le stelle.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 25, *S. Vincenzo*, vol. 1, pag. 233.26: Fra queste cose quelli sta pure fermo, e con gli occhi **dirizzati** in suso pregava il Signore.

– Fig.

[3] *S. Caterina, Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 22, pag. 93.15: Pregovi, per l' amore di Cristo crocifisso, che, nello stato vostro, voi teniate l'occhio **dirizzato** verso la santa e divina giustitia.

DIRIZZATOIO s.m.

0.1 *dirizatoio, dirizzatoio.*

0.2 Da *dirizzare.*

0.3 **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**; *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.).

0.7 **1** Ciò che serve a dirizzare (in contesto fig.). **2** Mobile da cucina; credenza, scansia.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.09.2004.

1 Ciò che serve a dirizzare (in contesto fig.).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Il santo uomo, ch'è ordinato secondo le scritture, e tiene la vita sua ordinata e regolata secondo Iddio [...] è uno piombino, uno segnale, uno **dirizzatoio**, che mostra la tortura de' peccatori e de' mali uomini. Il Manni, p. 148.

2 Mobile da cucina; credenza, scansia.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 18.5: Avea ne la sala un'altra entrata che va in su' veroni, e quivi erano i **dirizatoio** de' cardinali e de l'altre

gienti, del vino e de l'altre cose bisognevoli.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.29: per un desco confitto per **dirizzatoio** in sala dall'acquaio corrisponde dinanzi, s. XV...

[u.r. 08.03.2010]

DIRIZZATORE s.m.

0.1 *dirizzatore, dirizzatore, dirizzatori.*

0.2 Da *dirizzare.*

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 **1** Chi guida e conduce verso una meta; timoniere. **1.1** Chi guida ad un retto stile di vita; guida spirituale, maestro. **2** Operaio addetto alla taratura del metallo grezzo utilizzato per coniare monete.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.09.2004.

1 Chi guida e conduce verso una meta; timoniere.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Gc* 3, vol. 10, pag. 415.19: Ed ecco le navi, conciosia cosa che siano così grandi, e da forti venti sono menate, ma son girate intorno da piccolo governmento, dove l'avvicciamento del **dirizzatore** vorrà.

1.1 Chi guida ad un retto stile di vita; guida spirituale, maestro.

[1] *Stat. fior.*, 1374, pag. 64.9: Considerato, come lo Spedaligo è capitano **dirizzatore** e guardiano della sua famiglia, così deve essere di vita irreprensibile in atto et abito d' onestà, e dalli altri debbe essere riguardato come exemplo e norma di virtù...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Os* 5, vol. 8, pag. 135.14: E declinaste come le bestie del sacrificio nel profondo; e io sono **dirizzatore** di tutte loro.

2 Operaio addetto alla taratura del metallo grezzo utilizzato per coniare monete. Il Cfr. *addirizzare, dirizzare.*

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 193.12: Per gli **dirizzatori** che gli dirizzano, denari 7 piccioli per libbra. Per gli monetieri che gli coniano, soldi 1, denari 7 piccioli per libbra.

DIRIZZATRICE agg.

0.1 **f.** *dirizzatrice.*

0.2 Da *dirizzare.*

0.3 **f** *Libro delle segrete cose delle donne: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 **N** L'es., citato a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Che guida (ad un retto stile di vita).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.09.2004.

1 Che guida (ad un retto stile di vita).

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Usino compagnia **dirizzatrice** de' buoni costumi. Il Crusca (4) s.v. *dirizzatrice.*

[u.r. 02.04.2007]

DIRIZZO s.m.

0.1 *dirizo, drizzo.***0.2** Da *dirizzare*.**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).**0.6** Doc. esaustiva.**0.7 1** Atto ed effetto della pianificazione e realizzazione di una strada in rettilineo.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 03.06.2004.**1** Atto ed effetto della pianificazione e realizzazione di una strada in rettilineo. Il Cfr. *dirizzare*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 23, vol. 2, pag. 24.11: Anco, statuto et ordinato è, che la strada la quale è denanzi a la casa de' Malavolti [...] si dirizi dal canto de la casa di Spinello Maffei, a dritta corda, infino al canto de la torre de' Malavolti, la quale è allato a la strada. Et lo detto **dirizo** si faccia et fare si debia a le spese de li uomini del popolo di Sancto Donato...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 276, vol. 2, pag. 125.28: Et se avvenisse che alcuna casa fusse disfatta per cagione del detto **dirizo**, rifacciasi in quello modo nel quale fusse trovata a l'expese di coloro de' quali di sopra si fa mentione...

[3] *Doc. sen.*, 1370, pag. 33.12: a vedere e istimare ongni e ciascheuno dapno il quale, per questo **drizzo**, tornasse a le dette parti di chui sono le decte buttighe o vero casamenta...

DIRO agg.

0.1 *dir', dira, dire, diri, diro.***0.2** DELI 2 s.v. *diro* (da *dirum*).**0.3** Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tos.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tos.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.7 1 Dal comportamento crudele, spietato. **1.1** [Rif. ad un astratto o inanimato, ad un luogo:] che è causa di sofferenza. **2** *Con diro occhio*: con sguardo che osserva qsa di crudele, doloroso.**0.8** Roberta Maschi 10.08.2004.**1** Dal comportamento crudele, spietato.

[1] Cione Bagl. (ed. D'Ancona-Comp.), XIII/XIV (tos.), 5.4, pag. 208: chen more in mare di morte **dira** dura.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 110.6, pag. 490: le genti sedeno / a rimirare gli arenarii **diri** / o altri che facesser alcun gioco...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 50.5, pag. 321: O furia **dira** a tutto il mondo infesta / e contro al cielo e contro all'omo ingrata...

[4] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [GheFir] ball. 2.7, pag. 68: la gente ha oggi el cor sì **diro**, / ch'allor s'allegra, quand'altri cordoglia.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 149.10, pag. 140: chi più ti serve più doglioso langue. [...] Saligia tien<e> tua mente **dira**.

1.1 [Rif. ad un astratto o inanimato, ad un luogo:] che è causa di sofferenza.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), tenz. 2, 1.12, pag. 768: convèrtete tosto al tuo signor Deo; / non aspettare el fin de' **dir'** trattate, / qual si fan contra te al tempo giusto, / per rifenare el tuo pensiero ingiusto.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 53.3, pag. 621: il rogo tutto intorniaro; / e la polvere alzata il salir **diro** / delle fiamme piegava...

[3] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 9. *O sola eletta*, 63, pag. 54: de l'ampio giro / de l'empireo ciel per te discese, / volendo te partir del mondo **diro**.

[4] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Inf.*, 114, pag. 238: giro / più giú, dove piovean fiamme di foco, / fuor della selva, sovra un sabbion **diro**...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 138.5, pag. 193: o fucina d'inganni, o pregion **dira**, / ove 'l ben more, e 'l mal si nutre et cria...

2 *Con diro occhio*: con sguardo che osserva qsa di crudele, doloroso.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 4.28, pag. 687: sé per sé consumando con dolore, / in fior si converti: il qual con **diro** / occhio riguardo per pietà sovente / e senza pro di lui fra me sospiro.

[u.r. 20.04.2010]

DIROCCARE v.

0.1 *derocando, derocao, derochata, deroche, derochà, diroccando, diroccare, diroccato, diroccati, diroccando, diroccata, diroccchi, dirochrano.***0.2** Da *rocca* (ma almeno i signif. fig. dal prov. *derocar*).**0.3** *Quindici segni*, 1270-90 (pis.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Provocare il crollo, la distruzione (di edifici, fortezze, città). **1.1** Fig. [Del corpo umano]. **2** Rovinare in pezzi al suolo. **2.1** Fig. Cadere a terra o sprofondare **2.2** Metaf. Venir meno (ad un compito, di fronte ad una dignità).**0.8** Roberta Maschi 10.08.2004.**1** Provocare il crollo, la distruzione (di edifici, fortezze, città).

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 198, pag. 256, col. 2: nulla cosa rimarrà / che sopra terra sia murata; / ciascuna serà **diroccata** / e lle terre appianate...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 143, vol. 2, pag. 343.10: la città senza misericordia fece ardere tutta, e apresso i muri **diroccare** infino a' fondamenti...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 5, vol. 3, pag. 304.24: il detto Castiglione delli Ubertini prima tutto rubato, e poi tutto arso e **diroccato** e disfatto.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 67, vol. 2, pag. 215.7: **diroccando** fortezze e manieri a costume di fiere salvagge.

[5] *Cantare della vendetta*, a. 1375 (tos.), st. 4.7, pag. 71: i cavalier della morte cortesi / io vi dirò come uscirono di Brectagna; [...] facendo parte quella bruna

vulassi et era sì leggera ki sautandu supra li lavuri non **dirumpia** spica...

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 43, pag. 672.4: l'abitazione sua e tutti li altri suoi beni, a perpetua memoria de cusì facta cosa, fiano guaste fino intro lo fondo et de fino intro le radice **dirupte**...

1.1 Infliggere o subire un grave danno fisico o morale (anche pron.).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 6, pag. 26.14: quando [[l'asino salvatico]] à fame sì raglia di tanta força che tutto si **dirumpe**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 3, pag. 173.8: li cavalli che avevano presa la fresca erba et ora mangiavano lo secco strame, sì li **dirompeva**, e morivano per debilezza...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 358, pag. 377.35: mi vo molto sconfortando dentro a mio cuore e mi vo tutto **dirompendo** e confondendo, ché la disperanza m'uccide e confonde.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 99, pag. 113.12: ello abaté lui e lo chavalò tuti in uno monte sì crudelmente che de quello chacier ello fo tropo vasto e **deroto** duramente.

1.1.1 . Affaticare oltre misura.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 15, vol. 1, pag. 628.23: messer Gilio cardinale di Spagna [...], avendo molto premuto e **dirotto** messer Malatesta...

1.1.2 . Rendere esperto per le prove subite.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 571, pag. 805.22: intendil'ti quello che elli sotto figura favella, però che se ciascuno vocabulo fosse greco, sì lo ti lascerei qui senza ghiosa. Tu, il cui animo fia a cciò **dirotto**, saprai e intenderai tutto.

1.2 [Milit.] Distruggere con un assalto (la coesione di) forze militari avversarie.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 151, pag. 211.18: li Troiani seguìo lo re di molto presso e **diruppero** la pressa de' Greci intorno a llui...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 107, pag. 62.23: avvenimento della bataglia tarentina, ne la quale furono **diropte** e spezate le forze della republica...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 41, vol. 2, pag. 431.18: li cavalieri punsero li cavalli delli speroni, e con le redine abbandonate corsero sopra li nemici, e **dirompono** gli ordini, e forano le schiere in qualunque parte elli ferirono.

1.3 Pron. Dividersi in più direzioni.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 185.27: che fa al fatto, perché l'acqua corrente si **dirompa**, e partasi, onde ch'ella ne vada, stando salda la fontana, ond'ell'esce?

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 135, S. Matteo, vol. 3, pag. 1184.16: il quale fuoco **dirompendosi** assalette al palazzo del re, e consumòe ogni cosa...

1.4 Fig. Compromettere l'integrità (di un'entità astratta), impedire o interrompere (un'azione).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 82, vol. 3, pag. 514.4: battaglia **dirompe** la legge, e guasta la città.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), *Appendice*, pag. 162.14: se uno homo dispoglia un altro, allora dispregia et **dirompe** l'umana compagnia, che

viene da natura.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 190.14: noi avremo gran guiderdone, se noi **dirompiamo**, e cacciamo le nostre occupazioni, e i nostri vizj...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 114.18: Epamonidas [...] issu medemmi la prima pestilencia di li Lacedemonij, cun chò sia cosa que issu avissi scamachata et **derutta** la antiquata gloria et la non vinchuta furtizza fin a quillu tempu di quilla citati di Lacedemonia...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 38, vol. 2, pag. 136.15: voi vi lasciate governare alla volontà de' tribuni, e **dirompete** e tornate a niente la intercessione, la quale voi acquistaste per addietro per secessione...

[6] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 2, pag. 70.15: lo poveretto agnello spaventato per lo vedimento del lupo e per la paura del suo crudele parlare, negò che non **dirompeva** il suo beveraggio né non guastava la bellezza del fiume...

2 Fuoriuscire superando violentemente un ostacolo (anche pron.).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 43, vol. 1, pag. 226.16: partissi in fretta, imperciò ch'erano commosse l'intiore sue sopra il fratello suo: **dirompevasi** le lacrime, ed entrando nella camera pianse.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 19, vol. 6, pag. 236.14: udisti parola contro il prossimo tuo? muoia in te, fidandosi egli di te, però che non ti **diromperà** la parola.

2.1 Pron. [Detto di persone:] abbandonarsi a fare qsa senza freni.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 296.8: i paesani allogandosi per lo grido della pace novella non atendieno alla guardia com'erano usati [...] e senza capo o consiglio, si **diruppono** quasi tutti a mal fare...

[2] *f Guido delle Colonne* volg., XIV, L. 6, cap. 1, p. 136: innanzi ch'elli si **dirompesse** a dire le dette parole, bagnoe la sua faccia di lagrime. || GDLI s.v. *dirompere*.

– *Dirompersi* in (lacrime, lamenti).

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 9, pag. 650.6: il quale dubitando, stette un poco con li occhi in sè smarrito [...]. Poi **dirotto** nelle lagrime disse...

[4] *F Vite dei Santi Padri*, XIV (tosc.): **dirompevasi** in amarissima lamentazione... || De Luca, *Prosatori*, pag. 749.

[5] *f Cicerone* volg., XIV: il quale tosto com'io vidi, in verità tutto mi **diruppi** in lagrime... || GDLI s.v. *dirompere*.

DIROMPIMENTO s.m.

0.1 *derompiment*; **f**: *dirompimenti*, *dirompimento*.

0.2 Da *dirompere*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto del vento tra le nuvole:] irruzione violenta e improvvisa. **2** [Detto di acque:] fuoriuscita, straripamento. **3** Fig. Cambiamento brusco, interruzione.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 [Detto del vento tra le nuvole:] irruzione violenta e improvvisa.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 168.16: el thron fi per lo combatiment de le nuvole, quand day vent contrariy le nuvole volte e rivolte se combat a insem, e per le grande struxe che le se dà ad insem e per lo sforçoss **derompiment** fat intre lor, fi quel son chi s'apella thron...

2 [Detto di acque:] fuoriuscita, straripamento.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), cap. 3: l'ampiezza di tutta quella terra gran parte dell'anno sta coperta dall'uscito **dirompimento** delle acque a modo di un grande pelago... || Bini, *Cassiano*, pag. 189.

3 Fig. Cambiamento brusco, interruzione.

[1] **f** *Quintiliano* volg., XIV (tos.): perciocché tutte insieme dire le posso, né, spartendole, prolungare i **dirompimenti**. || GDLI s.v. *dirompimento*.

DIROTTA s.f.

0.1 *derota, dirotta, dirrutta, dirutta.*

0.2 V. *dirotto*.

0.3 Bart. da Sant'Angelo, XIV in. (?) (trevis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bart. da Sant'Angelo, XIV in. (?) (trevis.); *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a gran dirotta 2; alla dirotta 2, 2.1.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Condizione disastrosa, di rovina (in partic. fig. economica). **2** Locuz. avv. *Alla dirotta*: in modo inarrestabile, rapido e violento. **2.1** Locuz. avv. *Alla dirotta*: senza riflessione.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Condizione disastrosa, di rovina (in partic. fig. economica).

[1] Bart. da Sant'Angelo, XIV in. (?) (trevis.), 1.13, pag. 345: a spender asai no mi spavento; / pur ch'i briganti vegnan a **derota**, / a mia richeza tole tute noglie.

[2] *Iscr. S. Maria Carità*, 1348 (venez.), pag. 94.4: morì ello e cerca X d'i soi (con)pagni e co(n) plu de CCC de q(ue)li d(e) q(ue)sta scola e fo la scola in gran **derota**...

2 Locuz. avv. *Alla dirotta*: in modo inarrestabile, rapido e violento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 32.12: dimentre que issu vilyava supra li forzi di lu corpu per aviri victoria, li soy tendi subitamenti et a la **dirrutta** foru prisi.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 86.21: alquanto fu plù stalyata et plù a la **dirutta** la iusticia di Carunda di Tiriu. [...] fici una ligi que se alunu di li cunselyeri intrassi a lu consilyu con feru que issu incontinenti fussi aucisu.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.34: Archimenidi [...] non potti rispundiri ad unu cavaleri ki l'era intratu a la **diruta** in casa...

– Locuz. avv. *A gran dirotta*.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 115, pag. 182.8: conveniva molto bene che fussero così costretti, perciò che quelli dentro erano molto fieri e molto orgogliosi; si sarebbero iti **a gran dirotta** a la battaglia, se non fusse così ordenato.

2.1 Locuz. avv. *Alla dirotta*: senza riflessione.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 19, pag. 158.26: ciascuno può lavorare con la mente, in guisa che il lavoro non si pigli **alla dirotta** per alcuna cupidità...

DIROTTAMENTE avv.

0.1 *dirottamente, dirottissimamente.*

0.2 Da *dirotto*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 [Del piangere:] in modo incontrollato e inarrestabile.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 [Del piangere:] in modo incontrollato e inarrestabile.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 4.13: lamentandomi duramente nella profondità d'una oscura notte nel modo che avete udito di sopra, e **dirottamente** piangendo e luttando...

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 46, pag. 50.28: Merlino cominciò a piangere molto duramente e **dirottamente**.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 25, pag. 197.6: vennemi una sì grande compunzione, che io piangeva, e singiozzava **dirottamente**.

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 387.7, pag. 325: gli occhi suoi parean fatti due gronde, / che fosson d'acqua molto doviziose, / tanto forte piangea e **dirottamente**, / senza parlar, o risponder niente.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 8, pag. 313.33: e quivi venne la dolorosa madre con molte altre donne parenti e vicine, e sopra lui cominciaron **dirottamente**, secondo l'usanza nostra, a piagnere e a dolersi.

[u.r. 17.06.2009]

DIROTTA agg.

0.1 *derote, deroti, deroto, derotti, derotto, derupto, derutto, diropto, dirotta, dirotte, dirotti, dirotto, dirupte, diruta.*

0.2 V. *dirompere*.

0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Disticha Catonis* venez., XIII

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Agnolo), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *a dirotto 2.1; a gran dirotto 2.2.*

0.7 1 [Detto di oggetti:] in cattive condizioni, rotto o malridotto, inservibile. **1.1** [Di persone o di

parti del corpo:] malconcio a causa di un trauma.

1.2 Fig. Affaticato oltre misura (fisicamente o mentalmente). **1.3** Fig. [Di un suono:] discontinuo, spezzato. **2** [Del pianto e dell'ira:] incontrollato e inarrestabile. **2.1** Locuz. avv. *A dirotto*: in modo incontrollato e inarrestabile. **2.2** Locuz. avv. *A gran dirotto*: in modo inarrestabile, senza alcuna capacità di resistenza.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 [Di oggetti:] in cattive condizioni, rotto o malridotto, inservibile.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.11: mentre che 'l tenpo delle triegue durò, pensaro di riposarsi e d'agiare li chavalli e di guerire li fediti e di racconciare l'armi ch'erano **dirotte**.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 158.8: il chui asbergo era tutto **dirotto** e smaglato, lo scudo squatrato e 'l chavallo istracchato e leno...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 222, pag. 267.17: eglino s'aveano tutti gli elmi scassati e .gli scucdi tagliati e squartati e gli asberghi s'aveano tutti smagliati e **dirotti**.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 49, pag. 676.7-12: li ponte, le fontane e lle vie e le strate publice e li andamenti usati enno remase deserte e **dirupte** et enno al presente, non sença greve periculo e dampno di provinciali...

1.1 [Di persone o di parti del corpo:] malconcio a causa di un trauma.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 185, pag. 323.11: alo cadere che ffecie Gariet sì tramortio, ed iera molto **dirotto** di questa caduta.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 226, pag. 270.10: elleno lo trovaro ch'egli era tutto **dirotto** e guasto per li colpi ch'egli aveva avuti e ricevuti...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 58, vol. 1, pag. 327.33: elli stracciò la sua roba, e mostrò al popolo il dosso **dirotto** in più luoghi...

[4] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 20, pag. 191.15: per la quale caduta Dyomede se sentio gravemente **derrupto**...

1.2 Fig. Affaticato oltre misura (fisicamente o mentalmente).

[1] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 3, dist. 14, pag. 69.13: Asaça quella causa, la qual tu pòi sostignir, ne tu **deroto** per lo encargo de la ovra, la fadiga sotoçasa, e qe tu abandone endarno le cose asaçade.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 40.47, pag. 143: quella scrittura ha sì forte costruito, / che non la porria entennere chi non ne fosse istrutto: / staria tutto **derutto** a non potenno pro fare.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 6, pag. 26.32: sì gridano con tanta follia e con tanta iracondia che rimanno sì storditi e sì **dirotti** che tutta la loro ragione perdeno...

1.3 Fig. [Di un suono:] discontinuo, spezzato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2, par. 9, pag. 143.22: da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente **dirotto**...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 7, par. 5, pag. 227.3: ad adunare lo popolo comandò Dio che fosse sempice suono di trombette e non suono **dirotto**...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep.

Leandro, pag. 171.32: risplendevano l'onde per la ripercossa luna, e di mezza notte pareva che fosse di mezzo giorno; e nulla voce pervenia alli miei orecchi, se non il suono della **dirotta** acqua.

2 [Del pianto e dell'ira:] incontrollato e inarrestabile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.87, vol. 2, pag. 398: sì tosto m'ha condotto / a ber lo dolce assenzo d'i martiri / la Nella mia con suo pianger **dirotto**.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 114.8, pag. 141: abbracciati senza farsi motto / incominciario un gran pianto e **dirotto**.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 16, pag. 139.21: con grandissimo e **dirotto** pianto, non coll'animo ma col corpo, consenti al suo volere.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 255.15: l'ira è un dolore d'animo che **dirotto** viene dalla parte d'entro in fuori per ingiuria ricevuta dimandando vendetta...

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 85-96, pag. 560.34: *col suo pianger dirotto*: pianto **dirotto** è quando è non rattenuto, nè tramezzato da alcun mezzo...

2.1 Locuz. avv. *A dirotto*: in modo incontrollato e inarrestabile.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 17, pag. 146.27: volendo Antonio rispondere loro, non poteva, perocché piangeva sì **a dirotto** e singhiottendo, che non poteva avere la boce...

2.2 Locuz. avv. *A gran dirotto*: in modo inarrestabile, senza alcuna capacità di resistenza.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 477, pag. 494.28: per lo grande sforzo di Pantasilea, furo li Greci ripenti arietro più di .xxx. balestrate, **a sì gran dirotto**, che non v'avea nullo che non credesse tantosto morire.

[u.r. 13.03.2008]

DIROVINA s.f.

0.1 *diruina*.

0.2 Da *rovina*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il cadere su se stesso (di un edificio, con distruzione).

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Il cadere su se stesso (di un edificio, con distruzione).

[1] **GI** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 34, pag. 115.3: quegli che fa alta casa, addomanda la sua **diruina**, cioè cadimento...

DIROVINAMENTO s.m.

0.1 *druvinamento*.

0.2 Da *dirovinare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Scivolamento verso il basso.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Scivolamento verso il basso.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 254, vol. 2, pag. 112.15: lo ponte, el quale è sopra a 'l fiume de la Sorra [...], è tanto scipato et abbattuto per lo **druvinamento** de le greppe...

DIROVINARE v.

0.1 *derovinare, deruina, deruinadi, deruinar, deruinea, deruvinare, deruvinata, deruvinato, di-roinerà, dirovinare, dirovinarono, diruina, di-ruinano, druvenarene, druvinare, druvicino.*

0.2 Da *rovinare*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV

0.7 1 Far crollare, abbattere, distruggere. **1.1** Fig. Rovinare, corrompere. **2** Crollare o scivolare in basso per progressivo cedimento. **2.1** Fig. Andare in rovina, alterarsi, corrompersi. **3** [Detto di corsi d'acqua:] scorrere a valle.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Far crollare, abbattere, distruggere.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.2: E questo vapore igneo fo chiamato da ai quanti folgore; e trovamo questa folgore per stazione entrare e-lla casa, [...] e percòtare le mura qua e là e sù e giù, e **druvinare** le petre e guastare lo legname de la casa qua e là...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.19: in quel tempo clarissimi luoghi de Roma per fulminerii fo roti et **deruinadi**, li quali no pote esser arsi de l'inimisi...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 251.28: Cola de Rienzi de continuo aveva l'uocchi sopra Pellestrina. Aizava la testa e resguardava lo aito colle, lo forte castiello, e considerava per quale muodo potessi confonnere e **derovinare** quelle edificia.

1.1 Fig. Rovinare, corrompere.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.19: lo pessimo errore dela luxuria si **deruina** e caça via la mea sciencia...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 135.20: tanti fiumi e canal correnti de tribulation e d'angossoxe penne e tante stravisae dure e crudel morte non àn possuo **deruinar** la fé né l'amor d'un homo...

2 Crollare o scivolare in basso per progressivo cedimento.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 19, vol. 2, pag. 22.14: rivedere se li detti fossi et carbonaie mostrano di **druvinare** o vero si guastano per l'acqua che piove, o vero per alcuno lavorio, el quale ine si facesse.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 71, vol. 2, pag. 41.11: se trovaranno che esse [[le mura de la città et de' borghi]] mostrino di volere **druvinare** per malo fondamento, farò esso rifondare al loro detto.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 50, par. 1, vol. 1, pag. 427.19: e la torre overo muro averà alcuna lesione overo danno overo corruttura overo menaciasse ruina per gle quagle se podesse **derovinare** overo guastare...

2.1 Fig. Andare in rovina, alterarsi, corrompersi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 21, pag. 88.18: disse Salamone: colà dove non è governamento, **diroinerà** 'l populo...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: si come uno savio disse, ù no(n) àe governatore lo populo **diruina**...

3 [Detto di corsi d'acqua:] scorrere a valle.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 304.4: l'acque che da questa sinistra scendono mettono nel mare Adriano; delli quali il Po principalmente del sopradetto Monte Vesò col suo proprio nome alla marina discorre, togliendo a molti altri il nome, che per la detta costa **diruina[no]**...

[u.r. 07.12.2010]

DIROVINATO agg.

0.1 *deruinao, deruinato, diruvinata.*

0.2 Da *dirovinare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Distrutto in seguito a crollo o abbattimento.

1.1 In condizioni fisiche alterate; rovinato. **1.2** Fig. Rovinato in senso morale, guastato, corrotto.

2 Ripido, scosceso.

0.8 Roberta Maschi 10.08.2004.

1 Distrutto in seguito a crollo o abbattimento.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 11.15: altri pianzan quei chi àn roto in mar e per duo ogne cosa, o son negai in aqua o bruxai in fogo e lor e la roba, o amaçai soto techio o muro **deruinao** schiçai chomo fughaze.

[2] *Stat. perug.*, 1342, II.51.1, vol. 1, pag. 432.8: omne danno, el quale se desse ad alcuno per la ruina, satesfare enteramente sia tenuto: e la materia de esso edifitio **deruinato** encontenente enfra 'l termene che se darà per lo giudece toglere e levare sia tenuto...

1.1 In condizioni fisiche alterate; rovinato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 128.14: noi non patiamo le dolce cose e rinoviamo di succhio amaro: spesse volte perisce per suoi venti la nave **diruvinata**.

1.2 Fig. Rovinato in senso morale, guastato, corrotto.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 204.29: non pare che l'anima d'alcuno sia **diruvinata**, la quale è casa di Dio, per uno peccato mortale però che rimagnono le pareti...

2 Ripido, scosceso.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 174, pag. 271.9: in questa isola àe una grande montagna, ed è ssi **diruvinata** che persona non vi puote suso andare se no per uno modo: che a questa montagna pendono catene di ferro si ordinate che li uomini vi possono montare suso.

DIROVINAZIONE s.f.

0.1 *diruvinazione*.**0.2** Da *dirovinare*.**0.3** *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Detto del terreno:] slittamento verso il basso, franamento.**0.8** Roberta Maschi 10.08.2004.**1** [Detto del terreno:] slittamento verso il basso, franamento.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 92.6: dentro dal monte escie una grande diruizione o per tremuoti istati o per manchamento di terreno d'assai tempo procieduto dinanzi e pone che sia in questo luogo la **diruvinazione** del terreno grande dalla cima del poggio infino giù appiè del monte overo del fondo...

DIROVINOSO agg.

0.1 *druvinosa*.**0.2** Da *dirovina*.**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Con una pendenza molto forte.**0.8** Roberta Maschi 10.08.2004.**1** Con una pendenza molto forte.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 267, vol. 2, pag. 120.10: statuto et ordinato è, che la via [...], concio sia cosa che sia altissima et **druvinosa**, ad andare a l'abadia di Sancto Donato aguelliatamente si dibassi...

DIROZZAMENTO s.m.

0.1 *dirozzamenti*.**0.2** Da *dirozzare*.**0.3** *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Primo apprendimento.**0.8** Roberta Maschi 10.08.2004.**1** Primo apprendimento.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., XIV pm. (fior.), pag. XXV.17: Nostri **dirozzamenti** sono, non opere. Tu vedi, perchè sono chiamati studj liberali, perchè sono degni d'uomo libero.

[2] **F Cassiano** volg., XIV (tosc.), cap. 1: insieme col santo abate Germano, il quale infino dal noviziatico e ne' **dirozzamenti** della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia altresì nel monastero come nell'eremo. || Bini, *Cassiano*, p. 3.

[u.r. 26.05.2009]

DIROZZARE v.

0.1 *dirozato, dirozzare, dirozzato*.**0.2** Da *rozzo*.**0.3** *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Rendere meno rozzo o meno ignorante; dotare di una prima istruzione. **2** Dare una prima, rudimentale forma a partire dalla materia grezza.**0.8** Roberta Maschi 10.08.2004.**1** Rendere meno rozzo o meno ignorante; dotare di una prima istruzione.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 4, pag. 23.30: quando lo predicatore predica, si de' prima predicare soavemente li homini che sono rocci, e possa quando l'omo è **dirozato** si li de' dire pui forte cose; e quando viene che è illumenato, si li de' dire tutte le divine Scripture...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 215, pag. 558.7: questo nostro maestro è un nuovo pesce, che non gli pare che noi abbiamo tanto a fare a digrossare l'ariento, che ci mena di contado contadini a **dirozzare**.

[3] **f Zanobi** da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: desidera l'anima d'essere **dirozzata**, cioè di diventare savia [...]; e dipoiché è diventata bene ammaestrata... || GDLI s.v. *dirozzare*.

2 Dare una prima, rudimentale forma a partire dalla materia grezza.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 400.25: era uno uomo grande e grosso di sua persona e molto giallo, quasi impolminato e mal fatto, sì come fosse stato **dirozato** col piccone...

[u.r. 17.06.2009]

DIROZZATO agg.

0.1 *dirozato*.**0.2** V. *dirozzare*.**0.3** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.**0.4** In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Reso meno rozzo (meno ignorante, o meno selvaggio).**0.8** Roberta Maschi 10.08.2004.**1** Reso meno rozzo (meno ignorante, o meno selvaggio).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 8, pag. 132.33: Florio, già ne' santi studij **dirozzato**, è da mettere a più sottili cose... || Il valore di agg. è opinabile.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ger* 31, vol. 7, pag. 158.1: castigasti me, e sono **dirozzato**, quasi come giovenco non domato... || Cfr. *Ier.* 31,18: «et eruditus sum»; l'agg. rende il perfetto lat.

[u.r. 17.06.2009]

DIRUGGINARE v.

0.1 f *diruggina*.**0.2** Da *ruggine*.**0.3 F** *Giardino di consolazione*, XIV ex. (tosc.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Rendere privo di ruggine.**0.8** Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 Rendere privo di ruggine.

[1] **F** *Giardino di consolazione*, XIV ex. (tosca.), cap. 23: Santo Agostino dice: Come la fornace affina l'oro, e la lima **diruggina** il ferro, così fa la correzione all'uomo giusto. || Tassi, *Giamboni*, p. 196.

[u.r. 14.09.2010]

DIRUINARE v. > DIROVINARE v.

DIRUPA s.f.

0.1 *dirrupa*.

0.2 Da *dirupare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Pietra decidua.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Pietra decidua.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.34: in killa gructa ubi habitava kistu patre sanctu Martinu, da supra ch'era una grande petra, e stava sì strima, ki parìa ki se derrupassi. Unu iuvine homu [...] andau unu iornu cum multi villani, a zo ki dirrupasseru killa petra ki stava a modu de una **dirrupa**...

DIRUPAMENTO s.m.

0.1 *dirupamento, dirupamentu, dirupamenti*.

0.2 Da *dirupare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Terreno scosceso. **2** Fig. Crollo morale, rovina.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Terreno scosceso.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 130.23: se monte, o mare, o fiumi, o vero lago, o vero cittadde, o vero palude, o **dirupamento** hai dall'una delle parti, dalla quale parte i nemici non possono venire...

2 Fig. Crollo morale, rovina.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 225.10: provitti per so divinu consilyu que li excellentissimi soy meriti non perissiru con ruyna et **dirupamentu** di tuttu lu mundu.

DIRUPANTE s.m.

0.1 *dirupante*.

0.2 V. *dirupare*.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi cade rovinosamente.

0.8 Paolo Squillacioti 09.11.2005.

1 Chi cade rovinosamente.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag.

68.35: chi edifica tóre, sarà un **dirupante**...

DIRUPARE v.

0.1 *deroppare, derrepanosse, derropandose, derropandosse, derropao, derroparo, derropasero, derropauli, derropava, derropavano, derrupandonosse, derrupandose, derrupano, derrupapao, derrupaose, derrupare, derruparolo, derrupasse, derrupassi, derrupata, derrupati, derrupava, derupà, deruparo, deruparu, derupase, derupata, derupate, derupau, dirrupandose, dirrupanu, dirrupao, dirrupare, dirrupari, dirruparu, dirruparulu, dirrupasseru, dirrupassi, dirrupata, dirrupati, dirrupatu, dirrupau, dirrupaulu, dirrupavanu, dirupa, dirupando, dirupandosi, dirupanduli, dirupandusi, dirupanduti, dirupante, dirupare, dirupari, diruparo, diruparssi, dirupassi, dirupata, dirupati, dirupatu, dirupau, dirupauli, dirupava, dirupi, diruppa, durrupamu, durrupati*.

0.2 DEI s.v. *dirupare* (lat. mediev. *dirupare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudo-iacob.*, XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Far precipitare qsa o qno, o cadere, da un'altezza considerevole (anche pron.). **1.1** Pron. Lasciarsi andare giù (per un terreno scosceso), scendere in picchiata, scaraventarsi. **1.2** Pron. [Detto di un terreno in pendenza:] scivolare a valle; smottare. **1.3** Metaf. (Far) cadere in basso. **1.4** Fig. Precipitarsi, affrettarsi. **1.5** Pron. Fig. Scagliarsi con impeto contro qno. **2** [Detto in partic. di edificazioni:] abbattere o crollare al suolo (anche pron.). **2.1** Fig Annientare, stroncare (la speranza). **2.2** Far cadere a terra qno o qsa, farsi cadere (anche pron.). **2.3** Devastare.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Far precipitare qsa o qno, o cadere, da un'altezza considerevole (anche pron.).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 7.25: da lo monte dove era edificato chisto monasterio de chisto sancto patre Unurato, sì se **dirrupao** una rocca, e **dirrupandose** sì venne appresso le celle de li fratri.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 115.13: li giganti, li quali si livaru in superbia contra deu Iuppiter [...]. Et intandu, essendu cum grandi fulguri cachati et **durrupati** in profundu...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 85.6: cummandau que issu fussi **dirupatu** con quilla sua fillunia da lu saxu Torpeyu.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 15.1: livarulu di terra confortandulu; et lu cavallu so

mortu lu traxinaru ad unu dirrupu et **dirruparulu**.

1.1 Pron. Lasciarsi andare giù (per un terreno scosceso), scendere in picchiata, scaraventarsi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 98.28: lu demoniu [[...]] pir unu dirrupu, lu quale era in unu locu de lu munte, se lassau **derrupare**; et in killa caduta lu demoniu fiche exire unu grande focu...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 217.19: ruppi per mezu li skeri, comu solinu fari li grandi petri quando si **dirrupanu** di li alti munti, scurrendu in mezu li boski.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 89.4: killi fugendu si **dirrupavanu** per killi muntagni et salvarusi in parti.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorent.), L. 3, cap. 41, vol. 1, pag. 374.28: tutta l'oste si mosse senza attendere l'uno l'altro **dirupandosi** e voltolandosi per le ripe.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.39: una aquila volando per l'ayro gridando con quella soa voce sobetamente scendendo da alto e **derrupandose** sopra all'altaro, tucta quella 'ntrammamenta nde rapio...

1.2 Pron. [Detto di un terreno in pendenza:] scivolare a valle; smottare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscan.), L. 3, cap. 23, pag. 270.1: là ove nonn- è sepe, la possessione si **dirupa**...

1.3 Metaf. (Far) cadere in basso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 79.22: issu **dirupau** li soy virtuti in profundu d'abyssu...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 196.21: da poy que issa scursi in luxuria issa se **dirupau** in lu profundu di iniurij et di suzzura, de guisa que issa se suttamisi a la superbissima segnuria di li schavi loru.

[3] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 274.13: le femene che, quando epse se **derrupano** a conciedere li secreti diliekti de lo cuorpo lloro, may non desiderano de abrazarese con alcuno che sia miglyore de lo suo marito...

1.4 Fig. Precipitarsi, affrettarsi.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 179, pag. 35: descengi planu, e pplaceme, e nnon te **derrupare**, / K[a] [k]e lo multu correre meli'è lo planu annare.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.3: plù se **dirupau** intra la curti ca non ci vini.

1.5 Pron. Fig. Scagliarsi con impeto contro qno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 104.21: se **dirrupau** intra lu exercitu di li inimici, et occupau lu impetu loru...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.21: sopervenne da parte de li Grieci lo re Thelamonio con una grande compagna de gente ben montata a cavallo e **derrepandosse** contra li Troyani fece una gran resistentia contra loro.

2 [Detto in partic. di edificazioni:] abbattere o crollare al suolo (anche pron.).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 99.34: si fo lo gran taramoto in l'issolla de Crede e che la çitade de Chandia se **derupà** quaxi tuta e pluxor

castelli de l'isolla...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fiorent.), L. 1, cap. 5, pag. 124.9: stanziarono di **dirupare** il castello, e disfaccendo le sue aspre fortezze, e **dirupando** le mura l'accostarono alla faccia della terra...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 100.4: non era dubiu ki killa dirrupa avissi **dirrupata** la gructa ubi illu habitava...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 71.6: poy que l'appiru aucisu, li **deruparu** la casa...

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 101.4: cumandandu a killi di Girachi chi divissiru **dirrupari** la turri...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 154, pag. 32: non posso ricontare tucte le altre castella / Che gero a **derrupare** coll'oste grossa et bella...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.27: **deruparo** a terra quello nobile castiello de che ditto ène.

– [Detto di un luogo].

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 1-15, pag. 331, col. 2.15: tutta quella parte del monte che dovrave esser sostenuta da quel pedale sí è **derupada** e cascada...

2.1 Fig. Annientare, stroncare (la speranza).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 169.30: se Valeriu con sua eloquencia non ci avissi succursu, la speranza di cutantu imperiu seria stata **dirupata** in lu so nassimentu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 221.12: per pizulu smuvementu di la nobili virgugna fu **dirupata** la speranza di grandissima cosa...

2.2 Far cadere a terra qno o qsa, farsi cadere (anche pron.).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 91.14: lu demoniu si li intrau in corpu a killu, e **dirrupau** a li pedi de killu patre sanctu Ysaac...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 110.31: combatendu a pedi, se **derupau** mortu supra di quillu aucisi da issu.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 164.38: prendendolo per lo scuto per gran forza lo **derropao** da cavallo...

2.3 Devastare.

[1] *Tristano Zib. da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 75.22: prexe la tera e ollçisse piçioli e grandi quanti ello dende trovà dentro e **derupà** la tera.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 253.29: aio revennute le citati de Toscana, messali la taglia, **derupate** terre e presa la iente.

DIRUPATA s.f.

0.1 *dirupate*.

0.2 Da *dirupare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiorent.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Terreno scosceso.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Terreno scosceso.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiorent.), L. 3,

cap. 10, pag. 107.4: a passare fiumi, a correre per **dirupate**, andare per spesse e folte selve, o per paduli...

DIRUPATAMENTE avv.

0.1 *derropatamente, dirupatamenti.*

0.2 Da *dirupato*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo rapido, impetuoso e scomposto, come da una discesa a precipizio.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 In modo rapido, impetuoso e scomposto, come da una discesa a precipizio.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.20: li habitatori di quillo castiello tutti se mossero all'arme e **derropatamente** vennero a la marina credendonosse de restringere li Greci che non scendessero in terra.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 41.5: cussi urturu insembra di pecti di cavalli **dirupatamenti** que insemblame[n]ti firendusi di l'asti l'un et l'altru firutu di murtali plaga caderu morti a terra.

DIRUPATO agg./s.m.

0.1 *derubie, derupato, dirrupatu, dirupata, dirupate, dirupati, dirupato.*

0.2 V. *dirupare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *alla dirupata 2.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. a luoghi:] in forte pendenza e accidentato. **1.1** Sost. Parte scoscesa di un territorio; precipizio. **1.2** [Rif. ad un movimento:] reso difficoltoso dalla forte inclinazione del terreno. **2** Fig. Precipitoso, privo di riflessione; avventato. **2.1** Locuz. avv. *Alla dirupata*: in modo precipitoso.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 [Rif. a luoghi:] in forte pendenza e accidentato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 135.26: mandano certi dinanzi che luogora strette, o vero **dirupate** piglino, acciocchè quivi non patiscano aguato...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.5: tute quele cosse che son de bisogno per far un gran viaggio e forte caminar per pree e per roche e per montagne **derubie**...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 46, vol. 2, pag. 63.2: avvisò il più presso della riva ch'elli poteo, un luogo aspro e **dirupato**...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 46-60, pag. 64.6: *la più romita costa*; cioè la più **dirupata** e chiusa...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 226.21: l'altezze, le quali il nemico avea prese, acciocchè per luoghi strabocchevoli e **dirupati** saltando fuggissero...

1.1 Sost. Parte scoscesa di un territorio; precipizio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 380.3: questo castello pendea in una rocca bene guernita di monte, e dalle due parti era cinta di fiume con grandissimi **dirupati**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 26, vol. 2, pag. 37.10: le vie, onde l'uomo vi salia, erano aspre e piene di buscioni e di **dirupati**, e parte n'erano strette ed erte.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 20, vol. 2, pag. 617.20: si gittarono per uno **dirupato** d'altezza paurosa a vedere...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 476, pag. 478.18: allora lasciano la carne per la paura; la carne cade alla valle del **dirupato**.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, pag. 322.1: vennono al luogo onde si scendea, lo quale era molto aspro et eravi uno **dirupato**, come quello del monte Barco...

1.2 [Rif. ad un movimento:] reso difficoltoso dalla forte inclinazione del terreno.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 86, pag. 175.16: nel duodecimo canto della prima cantica della sua commedia, ove disegna uno **derupato** descendere dello inferno: Cotal di quel burrato era la scesa...

2 Fig. Precipitoso, privo di riflessione; avventato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 139.21: lu **dirrupatu** favuri di lu populu per li lusinghi di Mortu Paliganiu, grandissimu trayturi...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.19: se issi avissiru pututu cannussiri li aparichamenti di li animi di li fimini [...], issu aviriannu contrastatu in issa la intrata di la **dirupata** luxuria.

2.1 Locuz. avv. *Alla dirupata*: in modo precipitoso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 159.24: vinendu da poy a la **dirupata** in Ruma Luciu Silla con tuctu lu exercitu...

DIRUPÉVOLE agg.

0.1 *dirrupivili, dirupivili.*

0.2 Da *dirupare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. a luoghi:] in forte pendenza e accidentato. **1.1** Fig. Precipitoso e irreflessivo.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 [Rif. a luoghi:] in forte pendenza e accidentato.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 51v, pag. 57.28: **dirrupivili** vel monticulosus.

1.1 Fig. Precipitoso e irreflessivo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9,

cap. 3, vol. 2, pag. 209.9: la sua statua esti misa in Babilonia con quillu habitu con lu quali issa andau con **dirupivili** adastanza a pilyarindi vindicta.

[u.r. 17.06.2009]

DIRUPINARE v.

0.1 *dirupinandogli, dirupinate, dirupinati, dirupinato, dirupinòe.*

0.2 DEI s.v. *dirupinare* (lat. *derupinare*).

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Far precipitare da un luogo posto in alto. **1.1** Far cadere, abbattere al suolo. **1.2** Pron. Cadere a terra sgretolandosi.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Far precipitare da un luogo posto in alto.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 123.5: per vendetta di loro morti, quanti ne vengono alle mani tutti gli uccidono, accoltellandoli o **dirupinandogli**...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 301.12: l'uno dopo l'altro posto a' merli della maggiore torre della rocca, sopra uno dirupinato grandissimo furono **dirupinati** senza niuna misericordia...

1.1 Far cadere, abbattere al suolo.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.26, pag. 154.19: le belle mura della città furono **dirupinate**.

– Fig.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 201.18: guata tu dunque, superbo, li miracoli di Dio, che [...] tolse sì subito tanta eccellente opera, e **dirupinòe** tanta aldacia.

1.2 Pron. Cadere a terra sgretolandosi.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 218.2: tutta quella parte del monte, che dovrebbe essere sostenuta dal suo pedale, che roso si è **dirupinato**, e cascato...

DIRUPINATA s.f.

0.1 a: *dirupinate*.

0.2 V. *dirupinato*.

0.3 a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che dirupo.

0.8 Giulio Vaccaro 03.11.2008.

1 Lo stesso che dirupo.

[1] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 251.31: coll'aiuto di Dio ci cominciammo a partire e a scendere il detto monte, ch'è molto maggiore fatica lo scendere che non è il salire, considerando le grandissime **dirupinate** che sono al detto monte...

DIRUPINATO agg./s.m.

0.1 *dirupinata, dirupinato*.

0.2 V. *dirupinare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fortemente inclinato, accidentato. **1.1** Sost. Luogo scosceso; precipizio.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Fortemente inclinato, accidentato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 149.8: se è posta in montagna, o in luogo **dirupinato**, o vero ch'abbia mare intorno...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 5, pag. 11.9: e 'l sito della terra da vigna non sia piano, che vi si stagni entro l'acqua; e non sia troppo **dirupinato**, sicch'ella scorra...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 76.16: Silla è un'isola [...], e havi una montagna **dirupinata** e ritta la quale non si puote salire se non per una catena che di lassù pende.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 18, pag. 226.4: come una ripa **dirupinata** cingeva tutta la stremità di quello.

1.1 Sost. Luogo scosceso; precipizio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 405.4: non molto di lunge è un gran sasso che passa tutte e X le bolgie, salvo ch'elli è rotto a questa VJ bolgia, ma non si che per lo **dirupinato** non si possa ire.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 61, vol. 1, pag. 301.11: l'uno dopo l'altro posto a' merli della maggiore torre della rocca, sopra uno **dirupinato** grandissimo furono dirupinati senza niuna misericordia...

[u.r. 17.06.2009]

DIRUPO s.m./avv.

0.1 *dirrupu, dirrupi, dirrupu, dirupi, dirupo, dirupu*.

0.2 Da *dirupare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Luogo scosceso, precipizio o profondo avvallamento. Anche fig. **1.1** Avv. A capo fitto. **2** [Rif. a costruzioni:] abbattimento.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Luogo scosceso, precipizio o profondo avvallamento. Anche fig.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 192.6: quella città è in costa, da llato v'ha certi **dirupi**: da uno di que' luoghi il vollero sospignere...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 31, pag. 205.19: la bestia, quando ella è presso al **dirupo**, non andrebbe più innanti, ma ragguarda com'elli è profondo.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, prol., pag. 37.13: illu si retrassj li pedi soy, de non andarj pir la via de li vicij, la qualj via si mina li pirsunj a **dirrupu** de peccati.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 73r, pag.

58.2: declius vi, idest precipicium montis, **dirrupu**, *pendinu*.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 88.5: unu iornu lu Conti vulendu vidiri chisti castelli et andandu per li **dirrupi** di castellu in castellu...

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 98, pag. 143.23: come colui che puote andare sicuramente per uno piano con piccolo cammino, e egli vae per **dirupi** e per grande montagne...

1.1 Avv. A capo fitto.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 446, pag. 450.16: avr  pericolo di cadere **dirupo**...

2 [Rif. a costruzioni:] abbattimento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 28.25: dirupatu per si medemmi lu ydulu di Apollu cu lu capu s  fikata in terra que non si ndi putia sfikari [...], presumiu in sou cori qui per quillu **dirrupu** di lu ydulu se significava la destruciuni sua.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 254v, pag. 58.8: ruina ne... precipitacio, destrucio, **dirrupu**.

DIRUPONA avv.

0.1 *derropune*.

0.2 Da *dirupo*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *alla dirupona* **1**.

0.7 1 Locuz. avv. *Alla dirupona*: a precipizio e in modo scomposto.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Locuz. avv. *Alla dirupona*: a precipizio e in modo scomposto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 123.37: multi di quilli Grieci erano derrupati dalle scale per li fuorti cuolpi de petre gravante che scendevano gittati da suso lo castiello, e coss  revocilando a la derropune davano in terra alle spese loro e rompeano li cuolli e lle cervice morendo crodelemente.

DIRUZIONE s.f.

0.1 *diruizione*.

0.2 GDLI s.v. *diruizione* (lat. *dirutionem*).

0.3 *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sgretolamento o frana di parti montuose.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Sgretolamento o frana di parti montuose.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 92.4: dentro dal monte escie una grande **diruizione** o per tremuoti istati o per manchamento di terreno...

DIS s.i.

0.1 *dis*.

0.2 Ar. *dis* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 117).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che giunco.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Bot.] Lo stesso che giunco.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 99, pag. 104.12: **Dis** vuole dire iunco.

[u.r. 08.10.2014]

DISABBELLIRE v.

0.1 *disabellir*, *disabellire*, *disabellirsi*.

0.2 Da *abbellire*.

0.3 Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere meno piacevole, meno attraente (anche pron.). **1.1** Pron. Ledere la propria reputazione.

0.8 P r Larson 24.07.2007.

1 Rendere meno piacevole, meno attraente (anche pron.).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 43.11, pag. 129: Bene vegg'io che di partir potenza / darmi potete, s'a voi piace bene, / sol con **disabellir** vostra piagenza / e dir e far ci  c'a spiacer pertene...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 7, pag. 100.17: E a meglio fare ci  credere all'anima esperta, dice che non   da guardare nelli occhi di questa donna per persona che tema angoscia di sospiri. Ed   bel modo rettorico, quando di fuori pare la cosa **disabellirsi**, e dentro veramente s'abellisce.

1.1 Pron. Ledere la propria reputazione.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.), 16 [V 421].11, pag. 179: dir  c'alchuna volta e' vuole mostrare / cosa che llei conosci e sae, / ch'  laida si che troppo le dispare; / c'amendare ne por , se vor e. / E, se dicie: «Dill'ora!», el li pu  dire / ch'  cosa a dimostrare rimotamente, / s'ella nom se ne vole **disabellire**.

[u.r. 21.05.2010]

DISABIT BILE agg.

0.1 *disabitabile*.

0.2 Da *abitabile*.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non abitabile.

0.8 P r Larson 23.03.1999.

1 Non abitabile.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger.* 51, vol. 7, pag. 265.7: 29. E commoverassi la terra, e conturberassi; imper  che il pensiero del Signore hassi risvegliato contra di Babilonia, per che egli ponga Babilonia terra deserta e **disabitabile**.   Cfr. *Ier* 51, 29: «ut ponat terram Babylonis desertam et inhabitabilem».

[u.r. 24.07.2007]

DISABITARE v.

0.1 *desabetata*, *desabetate*, *desabetato*, *desabitada*, *desabitado*, *desabitao*, *desabitasseno*, *desabe-*

tate, disabitari, disabitarono, disabitata, disabitata, disabitati, disabitato, disabitò, disabitòe, disabitarsi, dishabiti, dissavitare, dissavitau.

0.2 Da *abitare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Lett. palerm.* (?), 1358.

0.7 1 Privare di abitanti. **2** Pron. Restare senza abitanti.

0.8 Pär Larson 23.03.1999.

1 Privare di abitanti.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 58-66, pag. 695, col. 2.2: Ille persone de quella ditta Egina si erano molto corrotte in vicio de luxuria, per lo qual peccado Deo ci mandò corruzione d'aere e pestilenzie, per le quae tutta la terra fo **desabitada**. In processo de tempo lo Re de quelle contrade la fe' rehabitare accogliendo a quella povol de villani e de persone d'asiva condizione, e cossì se reedifichò.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.7: In lu tempu de kisti Longubardi, in Ytalia foru **dissavitare** chitati, dirupati castelli, arsi ecclesie, destructi monasterij, possessioni abandunati de homini e de fimmini, a tantu ki non paria in Ytalia tandu ki nche fussi nullu habitature...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 164, vol. 2, pag. 44.11: venne tempo che ci abondò mosconi, che la notte mangiavano la gente; la mattina, quando la gente si levava, si avea tutto il viso enfiato, che non si conoscea l'uno l'altro; e per questa cagione la città fu **disabitata**, donde ora non ci abita persona.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 9, vol. 1, pag. 120.17: Questo Gisulfo fu re di Puglia, e fece suo capo in Benivento, che si chiamava in prima Sannia, e tutta Puglia **disabitò** quasi de' paesani, e abitò di Longobardi, e feciono la legge che ancora si chiama longobarda...

2 Pron. Restare senza abitanti.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 501.31: La verità fu, che: Ille persone di quella città erano molto corrotte in vizio di lussuria, per lo quale peccato Idio li mandò corruzione, e pistilenzia d'aere, per la quale la terra tutta si **disabitòe**: in processo di tempo il signore della città la fece riabitare...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 77.13: Recunta adunca ki a lu tempu ki una gente ki appe nume Vandali intraru in Ytalia, pir loro feriza e putire tandu si **dissavitau** una grande parte de Ytalia, e spezialmente si nde minaru multi prisuni de Campagna in Affrica...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 107, pag. 212.5: di Cicilia. Questo porco con la potenza della sua ferocitate tutta la provincia di Calidonia ora una parte ora un'altra guastava. Onde per viva necessità fu bisogno che li campi le vigne e li poderi e le valli si **desabitasseno**.

[4] *Lett. palerm.* (?), 1358, pag. 95.2: in quistu modu la dicta terra de facili si purria **disabitari**, la qual cosa disprachiria a la nostra serenitati, pirò ki la nostra intintuni est ki la predicta terra non si **dishabiti**, ma vulimu ki acrisca di famigli continue di beni in meglio...

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 115.4: dove era petroso tutto el tereno ne fu menato e molte ne

rimaseno schuperte di tereno, che non si vedevano se non sassi. E per questo molti luoghi e' quai si lavoravano mancharo e **disabitarsi** per non potere lavorargli per amore de' sasi e' quai rimaseno schuperti.

[u.r. 26.07.2007]

DISABITATO (1) agg.

0.1 *desabetata, desabetate, desabetato, desabitada, desabitado, desabitaio, desabetate, disabitata, disabitate, disabitati, disabitato*.

0.2 V. *disabitare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 1 Privo di abitanti.

0.8 Pär Larson 23.03.1999.

1 Privo di abitanti.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 31.16: E anco en questo mare trovamo isole asai, come Cecilia e Sardenia e Cipri e Corseca e molte altre, e piccole e grandi, e abetate e **desabetate**.

[2] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 22.14: E sappiate che quelli d'India sono la maggiore gente del mondo, e grande parte di quell'isola è **disabitata** per lo grande calore che v'è.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 28, pag. 234.18: Andando Catone per lo **disabitato** deserto, avendo grandissima sete, lui e l'oste sua trovarono un giorno una grandissima fontana intorniata di molti serpenti, e ne la fonte ve n'aveva assai di quelli.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 40.23: Pone apresso il luogo. Dice che fu il deserto: è luogo solitario, **disabitato** di genti. Questo fue quel deserto ch'è presso a Gerico, ove dice il vangelo che fu trovato quell'uomo fedito.

[5] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 120, pag. 191.18: l'uomo truova una provincia verso mezzodie, ed è a le confini de l'India, ch'è chiamata Amien. Poscia va l'uomo XV giornate per luogo **disabitato** [e] sozzo, ov' à molte selve e boschi, ov' à leofanti e lunicorni assai e altre diverse bestie assai; uomini né abitagioni non v' à.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.27: *Che come*. Coè, 'come lo ditto Montemalo fo vinto dall'Ocellatoio nel muntare, cussì serà vinto nel c[h]elare' e nota che lo ditto Montemalo è desfatto e **desabitado**, quasi a dire: 'lo ditto Ocellatoio serà anche in tanta ruina, che avançerà quella de Montemalo'.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.7: Io avea passato il monte Menalo, luogo orribile per lo nascondimento delle fiere salvatiche, e li spineti del gialato Liteo, e 'l monte Cilleno; e quinci n'andai nelle sedie di Licaon re d'Arcadia, e entrai nelle **disabitate** case del tiranno...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 14.12: ordinò d'uscire di quelli luoghi, e di cercare nuovi luoghi; ed a quali contrade sia venuto per venti; e di cercare chi tenga quelli luoghi o uomini o fiere, perciò che li vedi **disabitati**; ed ordinò di ritrare a li compagni quello che sentisse.

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 155.12: E acìo che il luogo dove egli abi-

tava non rimanesse **disabitato**, pregò Florenzio che rimanere vi dovesse.

[10] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 151, vol. 1, pag. 325.7: Il detto monte ecclso si è il più alto monte della Quarantana: et in capo si è una chiesa **disabitata**; e intorno si è deserto, **disabitato**, e tutto monti, colli e valli sterili, senza erba e senza acqua.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 13, vol. 1, pag. 79.11: per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra e dell'aria, e dov'era abitata e sana è oggi **disabitata** e inferma, *et e converso*.

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1 cap. 4, pag. 11.7: In quel tempo il paese era **diserto e disabitato**; e, secondo che l'uomo conta, una lupa discese dalle montagne, e venne alla riviera per bere, ed al piangere de' fanciulli, si dirizzò inverso loro... Il Cfr. *Liv.* I, 4: «*Vastae tum in his locis solitudines erant*».

[13] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 4, ott. 21.2, pag. 60: Il puzzo fu sí duro, crudo e forte, / ch'uscí di quel canal **disabitato** / che questa Lena, / [...]] / a gridar cominciò...

[14] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), App. B, L. 2 capp. 22-23, pag. 326.13: E secondo che sapemmo e udim[m]o dire a uomini degni di fede ch'avieno navigati que' mari tra Inghilterra e Irlanda infino a l'isola **disabitata** chiamata Ultima Tile, quello mare spira com'uno corpo sensibile, e ritrae lo suo spirito e buttando due volte tra die e notte.

[15] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 1.2, pag. 255: In forma quadra era il loco ch'io dico, / **disabitato** tutto e senza porte, / messo in dispregio per vecchio e antico.

[16] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 542.29: E ancora mi ricorda essere non guari lontana dal fiume una torricella **disabitata**, se non che per cotali scale di castagnuoli che vi sono salgono alcuna volta i pastori sopra un battuto che v'è a guatar di lor bestie smarrite, luogo molto solingo e fuor di mano...

[17] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 117.10: per li Sirti d'Africha, coè le secche di Barberia, per lo qua' luogho veruno si misse a ppassare mai né andare, il qua' luogho è **disabitato** da ogni generazione di gente e cose, salvo che v'è dentro d'ogni ragione e generazioni serpenti...

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 179.14: E açò che lo logo dunde ello abitava non remanese **desabitao**, pregà Florenzio ch'eloge deveve romaneì'.

[u.r. 22.10.2008]

DISABITATO (2) s.m.

0.1 *disabitati*.

0.2 Da *abitato* 2

0.3 *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Persona priva di abitazione.

0.8 Pär Larson 23.03.1999.

1 Persona priva di abitazione.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 103.37: Il perchè i detti operai dissero a messer Piero Ruspi chalonaco e a quelli chappellani che poterono avere, che egli ordinino di mandare per li chalonaci, e che e' ci siano per mettere in ordine l'abitazione de' **disabitati**, se non che il furore verrebbe loro adosso.

[u.r. 24.07.2007]

DISACCARE v. > DISSACCARE v.

DISACCATO agg. > DISSACCATO agg.

DISACCATORE s.m. > DISSACCATORE s.m.

DISACCÒLLERE v.

0.1 *desaccolle*.

0.2 GDLI s.v. *disaccollere* (da *dis-* e *cogliere?*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Distaccare (da qsa con cui si ha comunanza o di cui si fruisce).

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Distaccare (da qsa con cui si ha comunanza o di cui si fruisce).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 182.11, pag. 238: chi la segue [[l'ira]], Dio e sé li tolle, / vicin tutti e amici, e 'l fa noioso, / e d'ogni bona parte el **desaccolle**, / ché carcare non può om legno spinoso...

DISACCONCIAMENTE avv.

0.1 *disacconciamente*.

0.2 Da *disacconcio*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** In modo non appropriato o dannoso.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 In modo non appropriato o dannoso.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 271, vol. 2, pag. 122.26: la fonte si chiama fonte Benetta, posta ne la contrada del Borgo a Sancto Marco, concio sia cosa che **disacconciamente** et in malo luogo sia posta...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 290, vol. 2, pag. 134.17: et essa via sia torta et ordinata **disacconciamente**, imperciò statuto et ordinato è, che la detta via si debia dirizzare et acconciare...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 304, vol. 2, pag. 140.13: concio sia cosa che la strada Francesca, per la quale si va a Fiorenza, in piei di monte Regione, sia molto ria et **disacconciamente** posta, et nel tempo del verno passare et tornare non possano per essa li uomini...

DISACCONCIARE v.

0.1 *disacconci*.

0.2 Da *acconciare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Acconciare in malo modo.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Acconciare in malo modo.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 69.7: la tonditura non **disacconci** malamente li aspri capelli, ma sia la capellatura e lla barba siano tagliate da savia mano...

DISACCONCIO agg./s.m.

0.1 *disacconcio*; **f.** *disacconcia*.**0.2** V. *disacconciare*.**0.3** *Rim. Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.): **2**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6** N L'es. di *disacconce* cit. da GDLI s.v. *disacconcio* da Bartolomeo da San Concordio si legge *disconce* anche nell'ed., cit. peraltro s.v. *disconcio*; *disacconce* viene dalla glossa del Nannucci: «Disacconce, non convenevoli».**0.7** **1** Dall'aspetto trascurato. **2** Sost. Chi ha comportamento sconveniente.**0.8** Roberta Maschi 16.11.2004.**1** Dall'aspetto trascurato.[1] **f** *Arte Am. Ovid.* volg., XIV: Perché tu tante volte **disacconcia** componi e assetti l'adorne trecce? || Crusca (5) s.v. *disacconcio*.**2** Sost. Chi ha comportamento sconveniente.[1] *Rim. Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), pag. 157.6: perché lagrimi, vecchio odioso? Ben se i conviene. Tu, o **disacconcio**, offendi figliuolata col tuo officio!

DISACCORDANTE agg.

0.1 *dizacordanti*.**0.2** Da *disaccordare*.**0.3** *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** Che non è in armonia, inconciliabile.**0.8** Roberta Maschi 16.11.2004.**1** Che non è in armonia, inconciliabile.[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 10, pag. 274.20: le quatro teste dei serpenti figura li quatro elementi **dizacordanti** per lo corpo, che non puote stare in pace.

DISACCORDARE (1) v.

0.1 *desacurdandusi, desacurdassiru, desacurdau, desacurdava*.**0.2** Da *accordare*.**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.**0.4** Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).**0.5** Solo pron.**0.7** **1** Pron. Essere o diventare contrario (a qno, con opinioni o con atti).**0.8** Roberta Maschi 16.11.2004.**1** Pron. Essere o diventare contrario (a qno, con opinioni o con atti).[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 169.24: destructi li rigi di Ruma, lu populu, **desacurdandusi** da li senaturi, assetausi armatu apressu la riva di lu flumi Anieni...[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 159.20: non si convinia que quilli qui erannu publicamenti congiuncti per summa putistati se **desacurdassiru** per privati inimistati.

[u.r. 17.06.2009]

DISACCORDARE (2) v.

0.1 *desacorda*.**0.2** Da *ricordare* con cambio di prefisso.**0.3** *Poes. an. lomb.*, XIII: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Solo pron.**0.7** **1** Pron. Lasciarsi cadere dalla memoria.**0.8** Roberta Maschi 16.11.2004.**1** Pron. Lasciarsi cadere dalla memoria.[1] *Poes. an. lomb.*, XIII, 68, pag. 505: el me' cor se n'acorda, / e dis que 'l dolce viso / l'à sì pres'e conquiso, / que sempres se 'n recorda, / ni no se **desacorda** / per planto ni per riso / d' eserli fin e puro...

[u.r. 17.06.2009]

DISACCORDATO agg.

0.1 *disacurdati*.**0.2** V. *disaccordare* 1.**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** Di parere contrastante.**0.8** Roberta Maschi 16.11.2004.**1** Di parere contrastante.[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 14.22: Pirru non fu curruttu per prusperitati qui li avinissi de guisa que issu pensava di serviri a quilli [chò a li Rumani], li quali intandu eranu multu **disacurdati** da issu.

DISACCORDO s.m.

0.1 *disaccordo*.**0.2** V. *disaccordare*.**0.3** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** Mancanza di accordo, di armonia.**0.8** Roberta Maschi 16.11.2004.**1** Mancanza di accordo, di armonia.[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 22-36, pag. 275, col. 2.4: chiaro appare nel testo come in canto, in moto, in volere s'accordono insieme a quietarsi sí come insieme gli occhi se chiudeno e a nostro [piacere] si [aprono] çença... **disaccordo**...

DISACCORTEZZA s.f.

0.1 *disaccorteza*.**0.2** Da *accorteza*.**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7** **1** Mancanza di accortezza.**0.8** Roberta Maschi 16.11.2004.**1** Mancanza di accortezza.[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 33.31: se alcuno di questi officiali per cagione di sua **disaccorteza**, o vero pigheritia, o vero occupatione alcuna, o vero eccesso, parrà al vescovo de la terra et a li frati sopradetti che sia da rimuovere...

DISACERBARE v.

- 0.1** *disacerba*.
0.2 Da *acerbare*.
0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.
0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.
 N Att. solo fior.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** Rendere meno acerbo (uno stato d'animo, l'animo stesso).
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Rendere meno acerbo (uno stato d'animo, l'animo stesso).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.4, pag. 26: Nel dolce tempo de la prima etade, / che nascer vide et anchor quasi in herba / la fera voglia che per mio mal crebbe, / perché cantando il duol si **disacerba**, / canterò com'io vissi in libertade, / mentre Amor nel mio albergo a sdegno s'ebbe.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 190.8, pag. 246: era sua vista sì dolce superba, / ch'ì lasciò per seguirla ogni lavoro: / come l'avarò che 'n cercar tesoro / con diletto l'affanno **disacerba**.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 12.5, pag. 80: quell'occhio, ch'al voltar suo **disacerba** / Ogni crudeltà...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 42.1, pag. 42: se zefiro omai non **disacerba** / il cor aspro e feroce di costei, / più mai non spero, per cridar omei, / trovar riposo alla mia pena acerba.

DISACQUARE v.

- 0.1** *disacqua*.
0.2 Da *acqua*.
0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Pron. Scendere verso terra (detto dell'acqua piovana).
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Pron. Scendere verso terra (detto dell'acqua piovana).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 5.3881, pag. 354: perché dà segno che più duri l'acqua / Facendo in terra ampolle e li gran cerchi? / Chè di maggior altezza si **disacqua** / E dalle spesse nubi forte cade...

DISACQUISTARE v.

- 0.1** *disacquistarli*, *disaquista*, **f**: *disacquista*.
0.2 Da *acquistare*.
0.3 Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.); F Lemmo di Giovanni Orlandi, *Gravoso affanno e pene*, XIII u.d. (pist.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** Perdere qsa di precedentemente acquisito.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Perdere qsa di precedentemente acquisito.

[1] Arrigo di Castiglia, 1267/68 (tosc.), 10, pag.

208: per soferir ven omo a compimento, / e per troppo soverchio om **disaquista**...

[2] F Lemmo di Giovanni Orlandi, *Gravoso affanno e pene*, XIII u.d. (pist.), 23: facesti mostramento / di far meo cor contento / di lei, di quella gioi' ch'or **disaquista**. // Zaccagnini-Parducci, pag. 22.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 185.33: l'acquistarsi degli amici non fa l'uomo più savio, né 'l **disaquistarli** fa l'uomo più folle.

[u.r. 01.09.2008]

DISADATTAMENTE avv.

- 0.1** **f**: *disadattamente*.
0.2 Da *disadatto* non att. nel corpus.
0.3 F S. Agostino volg., XIV (tosc.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 **1** In modo inadatto, non appropriato.
0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo inadatto, non appropriato.

[1] F S. Agostino volg., XIV (tosc.): L. 11, cap. 34: ivi è il luogo della flemma, secondo l'opera di Dio attissimamente: secondo la congettura di costoro **disadattamente**. // Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 279.

DISADIRARE v.

- 0.1** *disadirato*; **f**: *disadirassono*.
0.2 Da *adirare*.
0.3 F Anonimo fiorentino, XIV: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 **1** Pron. Uscire dall'ira.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Pron. Uscire dall'ira.

[1] F Anonimo fiorentino, XIV, *Par.*, c. 5: Questi addomandarono come si potrebbe fare ch'egli si **disadirassono**... // Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. 3, pag. 90.

DISADIRATO agg.

- 0.1** *disadirato*.
0.2 V. *disadirare*.
0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Che ha depresso l'ira.
0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Che ha depresso l'ira.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 332.20: tu mi vogli giudicare ed io appello.» Lo Re disse, dinanzi a cui? la donna disse: «Dinanzi al re Filippo **disadirato** con riposato animo.

DISADORNO agg.

- 0.1** *disadorno*, *disadurnu*.
0.2 Da *adorno*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg., a.

1372 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo d'ornamento, di grazia, di bellezza; trascurato e spoglio, dimesso. **2** Non provvisto (quanto ad una qualità); *di costumi disadorno*: rozzo, ineducato.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Privo d'ornamento, di grazia, di bellezza; trascurato e spoglio, dimesso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 95.21: videndulu vechu et disarmatu et **disadurnu** et pallidu, non fu scutiyanți di asaltaru...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 13.20: quello ch'è disconco e **disadorno**, amore lo fa chiaro d'adornesse...

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 15.2: quando pienamente pensa l'amante del suo amore, lo aspetto d'ogni altra persona li pare non bello e **disadorno**.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 89.12: lo aspetto di tutte l'altre, a rispetto di questa, li pare **disadorno**.

2 Non provvisto (quanto ad una qualità); *di costumi disadorno*: rozzo, ineducato.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 29.19: conviene di prendere amante di nobiltà di costumi, che cercare amante di generazione alto e di costumi **disadorno**.

DISAFFITTATO agg.

0.1 f: *dexafitada*.

0.2 Da affittato.

0.3 f *Storia di Stefano*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Reso o tenuto sfitto.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Reso o tenuto sfitto.

[1] **F** *Storia di Stefano*, XIV (tos.), c. 15, ott. 20.8: Tu ài colà una tua caxa vuota, / **dexafitada**, ed eno meza rota. || Rajna, *Storia di Stefano*, pag. 151.

DISAFFONDARE v.

0.1 *desanfondai*.

0.2 Da affondare.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tornare a galla.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Tornare a galla.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-6, pag. 490, col. 2.14: «Mergo, is» sta per andare a gallo zoè a summo; e «sumergo, sumergis» sta per andare a fundo. Or diss'ello che questo si è lo XX Cap. 'in lo quale eo **desanfondai**', zoè: 'io desummersi o vero andai a sommo'.

DISAGÉVOLE agg.

0.1 *desasevele*, *dexasevre*.

0.2 Da *disagio*. || Cfr. *agévole*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Difficilmente tollerabile (fisicamente o psicologicamente).

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Difficilmente tollerabile (fisicamente o psicologicamente).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 51, pag. 56: el venirà quel tempo ke 'l to zog ha ess morto, / Tu he fi descazadha con **dexasevre** solto...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 379, pag. 114: tut lo fog del mondo no 'g serav si bastevre / Ke derzelar poèsse la giazza **dexasevre**...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 202.10: fase una lesione i(n) di lu dosso dellu c. [...] abente tumore p(er) lla **desasevele** sella...

DISAGGRADARE v.

0.1 *diçagrada*.

0.2 Da *aggradare*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non piacere, non essere approvabile.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Non piacere, non essere approvabile.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 10.6: dolcie amico, sonna sapiensia è non dir nè fare alcuna cosa, ove non sia primeramente considerato se piace o despiacie Loi; [...] e che lli **diçagrada**, per condissionealcona non dir nè far giamai...

DISAGGRADITO agg.

0.1 *disagradito*.

0.2 Da *aggradito*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non piacevole, sgradito.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Non piacevole, sgradito.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 150.15, pag. 219: noioso alcun vizio in lui resede, / disorna e dicide / onne suo bono, e 'l fa **disagradito**...

DISAGGUAGLIATAMENTE avv.

0.1 a: *disagguagliatamente*.

0.2 Da *disagguagliato*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo non uguale, diverso, differente.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo non uguale, diverso, differente.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV

(fior.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 234.24: Il calore si sottiglia per signoreggiamento del secco, debilitasi e impigrisce dall'umidità dell'acqua, e quindi si fa, che alcuna volta due piante hanno due qualità eguali secondo l'essenza, e nientedimeno **disagguagliatamente** aoperano secondo quella, imperocchè la caldezza dell'una è aguta, e dell'altra è debole.

DISAGGUAGLIATO agg.

0.1 f. *disagguagliata*.

0.2 Da *disagguagliare* non att. nel corpus.

0.3 F *Cento meditazioni* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Non uguale.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Non uguale.

[1] **F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tosca.): Allora per certo l'ampiezza del cielo è l'ampiezza dell'anima tua, et ancora l'altezza non sarà dissimigliante e **disagguagliata**, anzi saranno d'una simiglianza in larghezza... Il Sorio, *S. Bonaventura*, p. 83.

DISAGGUAGLIO s.m.

0.1 f. *disagguaglio*.

0.2 Da *disagguagliare* non att. nel corpus.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Alterazione di un rapporto considerato ottimale.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Alterazione di un rapporto considerato ottimale.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Tra queste due potenze grandissimo **disagguaglio** si trova. Il Crusca (3) s.v. *disagguaglio*.

DISAGIANZA s.f.

0.1 *desagianza*.

0.2 Da *disagiare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insufficienza, inadeguatezza.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Insufficienza, inadeguatezza.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 19, pag. 100.5: ma a cciò che incontro la novellità d'ellectione noi avemo indutto e arguuto, che intra ll'altre cose è ppiù singularmente a dottare e a schifare, cioè a ssapere la difiquità ch'ella sofferà per la **desagianza** * e difalta di virtù per le quali solamente ellectione dé essere fatta...

DISAGIARE v.

0.1 *desagiati, desasiadhe, desasiadhi, desasiài, desasiào, desaxiato, dexasiæ, dexasiài, dexasiào, dexassiato, dexaxiati, disagia, disagiata, disagiate, disagiati, disagiato, dizagiato*.

0.2 Da *disagio*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

N L'es. di Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.) è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mettere a disagio, turbare, infastidire. **2** Ridurre in cattive condizioni fisiche.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Mettere a disagio, turbare, infastidire.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 60.6, pag. 201: molti han gioia, e par loro penare, / e ciò che li **disagia** / dimenano [n] gran ragia / per erro o per follia d'amore amare.

[2] Federigo Gualterotti, XIII sm. (fior.), 97.4.8, pag. 250: se, col contraro, quel c'avanzi, sag[g]ia, / trovat'ò bene: ora (ferm'ò) il **disagia!**

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.140, vol. 2, pag. 329: non vo' che più t'arresti; / ché la tua stanza mio pianger **disagia**...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 139-145, pag. 458.23: *la tua stanza*; cioè imperò che il tuo stallo, **disagia**; cioè sconcia, *mio pregar*...

1.1 Ridurre in cattive condizioni fisiche.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 66, pag. 190.5: quando l'orsa è **disagiata** d'alcuna malattia, o di colpi, ella mangia d'un'erba che ha nome flonius, che la guarisce.

2 Privare di agi, menomare (nella condizione economica).

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 31, pag. 19.25: imperciò che li padri riputavano indegna e sconcia cosa che la dignitate di coloro fosse **disagiata** nella loro propria casa, l'opere de' quali per la comune auctoritate di lungi (gl. y) aveano mantenuto il suo splendore.

DISAGIATAMENTE avv.

0.1 f. *disagiatamente*.

0.2 Da *disagiato*.

0.3 f *Libro di motti*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Scomodamente e senza agi, poveramente.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Scomodamente e senza agi, poveramente.

[1] **f** *Libro di motti*, XIV: abitarono in quel tugurio **disagiatamente**... Il GDLI s.v. *disagiatamente*.

DISAGIATO agg./s.m.

0.1 *desagiati, desasiadhe, desasiadhi, desasiài, desasiào, desaxiato, dexasiæ, dexasiài, dexasiào, dexassiato, dexaxiati, disagiata, disagiate, disagiati, disagiato, dizagiato*.

0.2 V. *disagiare*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.);

Giudizio universale, XIV in. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.7 1 Privo di mezzi, povero. **1.1** Sost. Persona indigente. **1.2** Privo di qsa. **1.3** Fig. [Detto della coscienza:] moralmente povero; mediocre. **2** In condizione psicologicamente infelice; disgraziato, sfortunato. **2.1** Sost. Persona infelice. **3** In condizioni di salute precarie. **4** [Detto di un'abitazione, di una stanza:] senza agi, scomodo. **4.1** [Detto di un luogo naturale:] difficilmente raggiungibile o praticabile. **5** Che procura disagio.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Privo di mezzi, povero.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 358, pag. 612: bisogna dir de quig malaguradhi / q'ili no vol veder quig q'è **desasiadhi**, / nisun pover de Deu n'avogol né sidhradhi...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 247, pag. 246: quii hospedhai ke teneno l'infirmità abandonai, / E plu spicialmente quii k'en **desasiài**, / Li quai per si no pon se i no fin sustentai.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 434, pag. 253: sempre era a casa soa le mens apparegiae / A quel person ke 'g zevano k'eran **dexasiæ**...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 554, pag. 569.14: quando vidde Ulixes sì povaramente arrivare in sua terra, sì lo dimanda e richiese come ciò era ch'egli era sì povero e sì **disagiato**...

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 238, pag. 46: lo poremmo avere venduto / CCC e argenti [avern'] [a]vuto, / et li denari avere donati / a molti povari **desagiati**.

[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 294.10: essendo eo adevenuto in somma povertate, pervinni intorno a lo miezo iuorno et a la fine sono arrivato quive **desaxiato** e povero...

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 287.3: in quillo tiempo Ulixè, multo **dexassiato**, arivao a lo regno de lo re Ydomeo, e quando lo re Ydomeo lo vide multo se meravigliyo a lo soa povertate...

1.1 Sost. Persona indigente.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 326, pag. 611: de pas e de concordia, de bona voluntadhe / e de vestir li povri e le **desasiadhe**, / de visitar enfermi sovenz e le maladhe.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 305, pag. 248: el compra im paradiso possession durevre, / Honor e grand regname, richeza abundievre. / Per un dané k'el presta a qualk **dexasiao**, / De plu de mille livre firà remunerao.

[3] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: p(er) la limozina si fa lo h(om)o beato [...] beato quelli c[he] inte(n)de sopra lo **dizagiato** (et) povero...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 66.21: pascere li poveri e li **disagiati**...

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.14: sì li clam[em]o grande merçé per quilli ch'èno aradegadi, per li tribolati, per li **dexaxiati**, per li desconsolati...

1.2 Privo di qsa.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 4, pag. 6.33: queste due fanciulle così rimase senza padre o madre e senza frategli, erano agiate di roba ma **disagiate** di parenti.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 26, vol. 2, pag. 262.29: se ne tornarono disarmati e **disagiati** di tutti i beni, lasciate tutte le loro cose tra li nemici...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 24, pag. 350.12: dove i Donati erano delle sustanze temporali anzi **disagiati** gentili uomini che no...

1.3 Fig. [Detto della coscienza:] moralmente povero; mediocre.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 93.11: elle si vestono, disse elli, di porpore, e di belle robe, e ricche, e preziose, e di sotto quelle belle robe è sovente la coscienza povera, e **disagiata**...

2 In condizione psicologicamente infelice; disgraziato, sfortunato.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 427, pag. 450.20: la reina Eccuba non era allora ad agio, anzi era dolente e trista e **disagiata** oltra ciò che femina potesse essere...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 437, pag. 460.5: e' so tutti sconfortati e tutti **disagiati**, che si tenghono tutti a confusi.

2.1 Sost. Persona infelice.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 23, pag. 61.14: Misericordia non è neuna cosa umana per istraniare, [sì] li altrui prodi e li altrui danni tenere per suoi: e chi è pietoso di misericordia de li **disagiati**, li ricorda di sè.

3 In condizioni di salute precarie.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 302.4: ella cresce di verno, perciò ch'ella è di sua natura, e perciò sono in quel tempo **disagiati** e fragili i vecchi flegmatici.

4 [Detto di un'abitazione, di una stanza:] senza agi, scomodo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 2, pag. 642.16: tutto solo fu messo in una cameretta d'un palagio assai obscura e **disagiata**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 88.27: fecegli la sua camera fare nel meno **disagiato** luogo della casa.

4.1 [Detto di un luogo naturale:] difficilmente raggiungibile o praticabile.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.29, pag. 208.15: il luogo dove era il campo era **disagiato**, e 'l caldo grande, la vittuaglia venia di lunge...

[2] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 121-133, pag. 511.4: lo scoglio **sconcio** et erto; cioè **disagiato** et alto tanto, *Che sarebbe alle capre duro varco*...

5 Che procura disagio.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 250.10: le ricchezze hanno alcuna cosa d'utile, e per quello dicono, ch'elle sono agiate. Ma per quella medesima ragione potrem dire, ch'elle sono **disagiate**, perocché per loro ci avvengono molte malagevolezze.

DISAGIATORE s.m.

0.1 f: *disagiatori*.

0.2 Da *disagiare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi procura turbamento.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Chi procura turbamento.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Con tante loro querele sono **disagiatori** della quiete comune. || Crusca (4) s.v. *disagiatore*.

DISAGIO s.m.

0.1 *dasagi, desaize, desasi, desasij, desasio, desaxi, desaxii, desaxij, desaxio, desciascio, dessasii, dessasio, dessaxi, dessaxo, dexasio, dexaxii, dexaxij, dexaxio, diçagio, disagi, disagio, disagj, dizagio*.

0.2 DELI 2 s.v. *disagio* (fr. ant. *desaise*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Lett. bologn.*, XIII u.v. (?); *Doc. venez.*, 1309; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. a *disagio* **1, 1.1, 2, 4.1, 5; a disagio di 2.2, 3; in disagio 1, 2**.

0.7 1 Mancanza di agio: situazione generica di sofferenza e difficoltà. **1.1** Mancanza di lussi o piacevolezze; sobrietà. **1.2** Fastidio, disturbo. **2** Stato di necessità e di privazioni materiali; povertà. **2.1** [Spec. al plur.:] fatiche e stenti, difficoltà materiali contingenti. **2.2** Scarsità o mancanza di qsa (*disagio di qsa*). **3** Danno materiale o perdita economica. **4** Stato di salute compromesso, malessere fisico. **4.1** Disturbo fisico temporaneo causato da scomodità. **5** Sofferenza psicologica. **6** Difficoltà oggettiva, impedimento a fare qsa, ostacolo.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Mancanza di agio: situazione generica di sofferenza e difficoltà.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 209.20: nè dolore, nè morte, nè alcun'altra cosa, che di fuori possa intervenire ad l'uomo, è così contra natura, come dell'altrui **disagio** acresciere lo suo agio.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 2: alcuna cosa la quale di fuore dal'omo possa avvenire, no(n)n è così (con)tra natura

come dell'altrui **dizagio** cresc(er)e lo suo agio...

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosc.), cap. 23, pag. 61.7: misericordia è una virtù che fae lo core tenero e pietoso verso quelli che sono sopresi da **disagio**.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 9, pag. 15.9: il nostro savio [[Epicuro]] vince ogni **disagio**, ed ogni malagevolezza, ed ogni altro male...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 195.14: la guerra era forte. Li citatini de Roma parevano forte affannati della fatica e dello **desciascio** e dello danno.

[6] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 180, pag. 132.11: colui che rifiuta l'aiuto del suo paese, è degna cosa ch'egli abbia grande **disagio** ne l'altrui.

– Locuz. avv. *A disagio*.

[7] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Pr 27, vol. 5, pag. 747.20: molto vale poco amore che al bisogno non è mostrato; e quello non ama già l'uomo, che il vede a **disagio**, e non lo conforta.

– Locuz. avv. *In disagio*.

[8] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 9.3, pag. 100: e 'ncontanente n'andò al palagio / a Giosafà, e, giunto, dimandolo / e dissegli: - È il ver quel che, in disagio. / Leon m'ha detto col capestro in collo...

1.1 Mancanza di lussi o piacevolezze; sobrietà.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 267.2: dretto homo, che non soave già ama nè dolcie, ma valoroso e orrato, seguendo **dizagio**, fugierà agio...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 22, pag. 53.1: questo Joanni è stato bon peccatore, e quando ha possuto fuggire li **disagi**, volentiera ce l'ha fatto; ed è ben vivuto secondo il mondo...

– Locuz. avv. *A disagio*.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 220.9: contienti in questo abito di vita, che tu hai cominciato bellamente, non mollemente. I' son più contento d'essere a **disagio**, che dilicatamente ad agio.

1.2 Fastidio, disturbo.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.10: sapiè che non ve poso mandà diner alcù per quel che e' darò lo soperclo a Girardino Foraor, che à fato a nu gran servixio de li soi diner, sì cum vu savì, e nu a lu gran **desaxio**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 172, vol. 2, pag. 305.5: li uomini et persone de la città di Siena [...] grande **disagio** ricevano, et spetialmente nel tempo piovoso, per cagione de' barlettari e' quali dimorano allato a la selice del Campo del mercato...

[3] *Lett. bologn.*, XIII u.v. (?), pag. 18.13: pregove che vui per quisti d(enari) no me façai vingire a Mantoa, ché avravi **[de]ssasio** e spenderavi, et a vui no serave pro'.

2 Stato di necessità e di privazioni materiali; povertà.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 438, pag. 149: no ge devrav ess greve d'inverno ni de stae / Portar per De **desaxio**, vergonza e povertae / E fam e sedhe e fregio, desnor e infirmitae...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 270, pag. 160: in mīa vita per bona vīa tigni, / Humilitā, **desaxio** e povertā sostigni. / Perzò in paradiso li grang tesor m'en digni...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 7, pag.

238.22: tornè s'en, si anè a l'autre so amì, qui era mein ric, si li a coità so **desasi**. E quel li respondè...

[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 37.2, pag. 755: s'on si trovò già mai in vita povra, / o ffu neun ch'avesse gran **disagio**, / o discacciato di contrada e d'agio...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 7, pag. 11.4: noi, in **disagio** et in debito, male avemo da ogni parte, e speranza avemo di nullo bene...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 49, pag. 255.17: non solamente gli altri, ma il Figliuolo suo diede regola di povertà e di sostenere **disagio**...

[7] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 59.28: eo prego mio frar per tuto l'amor ch'el me portava, ch'ela [[mia muier]] no debia aver **dessasio**...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.24: a gli santi apostoli de messer Yesu Criste fè dagno la penuria de l'aver del mondo e 'l **desasio** grande e la poverta e d'i ben del corpo?

– Locuz. avv. *A disagio*.

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 175.12: ebbero fame e necessità tale, come sogliono avere quelli che sono assediati da' nemici. E furono a sì grande **disagio**, che senza fallo i servi e il minuto popolo sarebbero morti di fame...

– Locuz. avv. *In disagio*.

[10] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 70, pag. 856.13: Priamo per la prima distruzione lungamente stette **in disagio**, infino ch'elli redificò la disaventurata cittade.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 276.4: avendo carestia generale delle cose da vivere, era la città e il contado **in assai disagio**...

2.1 [Spec. al plur.:] fatiche e stenti, difficoltà materiali contingenti.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 301, pag. 650: De di e de noto durai de gran **desasi** / per concostar le roche, le tore e li palasi, / li monti e le campagne e boschi e vigne e masi, / açò k'ella toa vita tu n'avisi grand'asii.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 16, pag. 66.7: dieci anni penò a conquistare lo paese, e soffersevi co la sua gente molta fadiga e molta freddura e molti **disagi** e molta fame agli assedi.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 56.7: i buoni uomini che sono sotto loro hanno assai a sofferire, e di gran fortune e **dasagi** hanno sovente.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 45, pag. 62.11: elli è [en]liberal, perciò k'elli à provadi molti **dessasii** e vive secondo memoria e no secondo speranza.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 115.23: assai **disagi** sofferse questa donna col suo marito, sì che più volte [bram]asse lo stato del vedovato prima.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 2, pag. 241.12: essendo stati rotti, come dicemo, e avendo patiti molti **disagi**, e per tanto essendo in gra- bisogno di ricetta...

2.2 Scarsità o mancanza di qsa (*disagio di qsa*).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 80.4: che di legna patiscano **disagio**, o vestimenta abbiano meno che si convegnà; perchè nè alla santade, nè al combattere è acconcio colui cui fa freddo.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.99, vol. 1, pag. 594: non era camminata di palagio / là 'v'eravam,

ma natural burella / ch'avea mal suolo e di lume **disagio**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 17, pag. 34.24-25: se tu vuo' dire: io avrò **disagio** delle cose necessarie alla vita. I' ti dico, che tu non ne puoi avere **disagio**, perocché natura richiede molto piccola cosa.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 7, vol. 1, pag. 417.21: per aspri cammini delle montagne di beneventana, e senza soggiorno, e con grande **disagio** di muneta e di vittuaglia, giunse all'ora di mezzogiorno a piè di Benevento...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 23, vol. 2, pag. 325.23: le nostre tende sono assai bene guarnite; ma noi abbiamo **disagio** di vittuaglia.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 67, vol. 1, pag. 127.21: erano i cittadini oppressati da' soldati d'entro, e in **disagio** di tutte le cose da vivere...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 578.12: hai tu patito **disagio** di denari?

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 45, vol. 1, pag. 162: e' passò con gran fatica, ed ana / il fiume di Voltone [...], / con gran **disagio** di pane, e di biada, / e di ciò, ch'alla gente dà governo.

– Locuz. prep. *A disagio di*: in condizioni di mancanza di qsa.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 112, vol. 2, pag. 316.14: la città era male fornita e a grande **disagio di** vittuaglia e di molte cose. Della detta armata era capo ammiraglio messer Currado d'Oria uscito di Genova.

3 Danno materiale o perdita economica.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 132, vol. 1, pag. 446.35: li mercatanti et le compagnie et li cittadini di Siena grande impedimento ricevano, **disagio** et danno...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 712, pag. 270.32: crebbe sì Arno, che dal 346 in qua non fu mai maggiore, e quasi il campo che era a Sanmignato fu per levarsi per lo **disagio** dell'acqua...

– Locuz. prep. *A disagio di*: a danno di qno.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 7, pag. 390.12: tutto ciò è provveduto a salvezza e scampo del paese, e a **disagio** e a contrarietà **de** nimici.

4 Stato di salute compromesso, malessere fisico.

[1] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 50.1: ne' costumi semo gravi, ne' portamenti honesti, in conversatione mansueti, nell'animo humigli, ne le tribolazioni pazienti, ne' **disagi** corporagli allegri...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLIII.6: la presenza degli amici, e 'l temperato esercizio giova molto a buona santade, e di tre modi di **disagi**, ed infermitadi, e de' loro remedj.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 24, vol. 1, pag. 305.21: scusando lo 'mperadore come nonn era potuto venire per malatia e **disagio** di sua persona...

[4] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 146, pag. 170.2: lo destriere era sano et salvo, et non mostrava ch'avesse **disagio** veruno di sua persona...

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 14.3: non curando né caldi né freddi, [né] vigilie né digiuni, né alcuno altro corporale **disagio**...

[6] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 17.183, pag. 116: la gran sete me fae gran **desaxi**.

4.1 Disturbo fisico temporaneo causato da scomodità.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 12, par. 7, pag. 367.21: rade volte di quello huovo del mezzo nascie alchuno augiello; però che l'augiella covando nol può tenere sotto il petto senza **disagio**; mandalo or dall'uno lato or dall'altro...

– Locuz. avv. *A disagio*.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 321.37: stando anzi a **disagio** che no nell'arca che era piccola e dogliendogli il lato in su il quale era...

5 Sofferenza psicologica.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 325.41: e' non può sentire tormento per non essere [...] perocch'egli è fuori del grandissimo **disagio** della morte, che ci toglie l'essere.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 53.5, pag. 96: se n'entrò nel letto / per dormir s'el potesse alquanto ad agio, / ma non gli poté sonno entrar nel petto, / sì gli facevan nuovi pensier **disagio**...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 45.3, pag. 44: el portonaio andò su nel palagio / e Giosafà trovato ebbe di botto, / ch'era pensoso, pien di gran **disagio**...

– Locuz. avv. *A disagio*.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 325.37: neuna cosa può far danno a colui, che non è alcuna cosa, ma egli vive, se' riceve danno. Credi tu, ch'e' sia a **disagio**, perché non sia alcuna cosa, o perché sia alcuna cosa?

6 Difficoltà oggettiva, impedimento a fare qsa, ostacolo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 283.9: la gente era molta, e per lo **disagio** delle nevi no potieno stare insieme, e sofficiente vittuaglia per loro e per la brigata loro no potieno avere...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 96.1: in questa isola nu' non avemo alcun **desasio** de manzar...

[3] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 318.3: i<n>fra lo quale luongo tempo me sopravvennessero alcuni **desaxii**, sì como èy la fragilitate humana e la mutatione della volontate, onde eo me fosse retracto da l'opera e non l'avesse tracta a fine...

[u.r. 19.01.2009]

DISAGIOSAMENTE avv.

0.1 f. *disagiosamente*.

0.2 Da *disagioso* non att. nel corpus.

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con disagio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Con disagio.

[1] *F Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. 22: Molto gl'incresce dello stato, nel quale pare a lui di comprendere che **disagiosamente** si trovi il Cavaliere. Se potesse volontier aiuto gli porgerebbe. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 224.

DISAGUZZARE v.

0.1 *disaguça*.

0.2 Da *aguzzare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere meno affilato (una lama).

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Rendere meno affilato (una lama).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 31-42, pag. 666, col. 2.12: la confession obtusa l'acuitade della colpa, sí come fa la roda: s'ella se volge verso 'l taglio del coltello lo **disaguça** e ingrossa.

DISAIUTARE v.

0.1 *deisaitato, disadiuta, disaiuta*.

0.2 Da *aiutare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mettere in difficoltà, impedire nel fare o ottenere qsa; fare un cattivo servizio.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Mettere in difficoltà, impedire nel fare o ottenere qsa; fare un cattivo servizio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 41, pag. 136.8: la ventura non aiuta, ma **disaiuta** cului che si fida i' llei.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 168.27: colui che va enverso oriente andarà meno, e sarà empedimentito e **deisaitato** dal corpo del cielo, emperciò ch'elli se move e va encontra lo corpo del cielo...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 6, pag. 27.2: quando l'omo iracundioso si vole aiutare, allora **disadiuta** se medesimo.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 49, pag. 257.32: ad avere i beni del mondo ogni gente t'è nemico e ti **disaiuta**...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 69, pag. 339.16: il corpo seguirà in tutto e per tutto lo spirito, e aiuterallo, che ora il **disaiuta** e impedisce...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 27, pag. 371.36: l'ampiezza delle vivande aiuta o **disaiuta**...

DISAIUTO s.m.

0.1 *disaiuto*.

0.2 Da *aiuto*.

0.3 Nuccio Piacente, *I mei sospiri*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Nuccio Piacente, *I mei sospiri*, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che viene contrario al bisogno. **1.1** Lo stesso che danno.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Ciò che viene contrario al bisogno.

[1] Nuccio Piacente, *I mei sospiri*, XIII ex. (sen.), 14: Amorre, i' sonno a ttale per te venutto / ch'omo no truovo che mmi dengni o mmile, / ed ogni tuo podere m'è **disaiuto**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 62,

pag. 221.20: più tosto **disaiuto** che soccorso mi porsero, svergognando voi e la vostra potenza, favoreggiando Biancifiore.

1.1 Lo stesso che danno.

[1] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 144.35: avea fato fare al Duca molte ghabele e molte cose in **disaiuto** del populo di Firenze...

[u.r. 17.06.2009]

DISALBERGARE v.

0.1 *desalbergadi, disabricata, dissabirgata; f: disalbergato.*

0.2 Da *albergare*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privare qno della sua dimora.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Privare qno della sua dimora.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1437, pag. 73: molti n'è **desalbergadi**, / Morti, destruti et afoladi [[dalla guerra]]...

[2] F.S. *Girolamo* volg., XIV (tosc.), cap. 1: perciò dirà egli al di del Giudicio a quegli, che volentieri gli hanno albergati: io fui **disalbergato**, e voi mi riceveste. || *Gradi S. Girolamo*, pag. 18.

DISALBERGATO agg.

0.1 *disabricata, dissabirgata.*

0.2 V. *disalbergare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di città o case:] senza abitanti; spopolato, disabitato.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 [Detto di città o case:] senza abitanti; spopolato, disabitato.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.14: intise da la gente de killu vichinanczu ki in killa casa non putia allibergare, pirò ki gran tempu era **dissabirgata** pir zo ki lu demoniu che fachia multa molestia.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 163.19: fu tali pistilencia di jnfirmitati, ki pir la grandi murtilitati Ruma paria quasi **disabricata**.

[u.r. 17.06.2009]

DISAMABILMENTE avv.

0.1 *disamabilmente.*

0.2 Da *amabilmente*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non amabilmente, senza suscitare simpatia o piacevolezza.

0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Non amabilmente, senza suscitare simpatia o

piacevolezza.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 321.3: quell'altra fa uno suono fioco e **disamabilmente** ride, sì come la sozza asinella ragghia...

DISAMANTE agg.

0.1 *disamante.*

0.2 V. *disamare*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che non ama.

0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Che non ama.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 88.1, pag. 239: «Amante» no, ma «**disamante**» dico, / e di ciò te ne volglio cernir lo vero; / cad io confesso ben: sì come [a] amico / a te mi diedi, e molto volontero; / e se, di te seguire, or mi disdico, / già non ti debo parer menzonero...

DISAMARE v.

0.1 *deçamare, desama, desamammo, desamare, desamato, dezamare, diçamata, disama, disamando, disamano, disamante, disamar, disamare, disamarla, disamarli, disamasse, disamato, disamava, disamavanlo, disamavano, disameresti, disami, disamiamo, disamiate, disamigli, disamo, dissamava, dizama. cfr. (1 [9]) disfamigli.*

0.2 Da *amare*.

0.3 Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.); Mastro Francesco, XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venz.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Cessare di amare (per scelta o per il venir meno del sentimento). **1.1** Sost. **2** Provare avversione, sdegno o disprezzo per qno o qsa.

0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Cessare di amare (per scelta o per il venir meno del sentimento).

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosc.), canz. 51, pag. 93: poi che sì lungiamente / ag[gl]io amato, già mai non rifinai: / tardi mi risvegliai - a **disamare**; / ché non si può astutare / così senza fatica uno gran foco...

[2] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 2.28, pag. 184: lo mal d'amor de' fini amanti è prova; / non voria **disamar**, tant'è gioioso.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 9.10, pag. 127: s'i' potesse, **disamar** vorria / più volentier, che farmi 'mperadore. / Ché tutto 'l tempo de la vita mia / so' stato de' suo' servi servidore...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 13, pag. 116.27: se tu ami l'amico, però l'ami perch'elli

ama la carne tua; ma se tu avessi in odio la carne tua, tu nollo **disameresti** se elli ti offendesse.

[5] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 199, pag. 879.19: in volere **disamare** era ottimo rimedio pensare che la donna avesse un altro amante...

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 29.4, pag. 486: oimè lasso, or sonv'io tanto a noia, / che mi sdegnate sì come inimico, / sol perch'i' v'amo ed in ciò m'affatico, / né posso **disamar** voi bella gioia?

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 40, pag. 317.27: a Florio date ad intendere che morta sia [[...]]. E egli, credendo questo, poi s'auzerà a **disamarla**.

[8] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 141, pag. 145.20: i Romani cominciarono a **disamare** la loro città...

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 35, pag. 244.12: Non dei amare alcuno che contra suoi si porti male e **disamigli** [[ed.: *disfamigli*]], però che non ne puoi avere speranza buona. Il Varvaro, *Pucci*, pp. 244 e 333 *disfamigli* (si ripristina la lez. del ms.).

1.1 Sost.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 9.1, pag. 127: egli è sì agra cosa 'l **disamare** / a chi è 'nnamorato daddivero, / che potrebb'anzi far del bianco nero / parer a quanti n'ha di qua da mare.

2 Provare avversione, sdegno o disprezzo per qno o qsa.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 4.27: sapiensia falsa, erraita, è la sapiensia d'esto mondo, che Dio e li presiosi nobili ricchi teçauri soi ne 'nsegna mesconoscere e **deçamare**...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 4.1, pag. 12: Deo!, che non posso or **disamar** sì forte / como fort'amo voi, donna orgogliosa! / Che, poi che per amar<e> m'odiata a morte, / per **disamar** mi sereste amorosa...

[3] Novellino, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 267.3: li sergenti, che voleano male al re Meliadus per amore di lor signore, e **disamavanlo** mortalmente...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 7, pag. 205.14: Roma medesima ne perderà molti nimici, per ciò che **disamano** Roma, però che Roma prende da loro tributo...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 92.6, pag. 432: chi tropo usa con omo van / o marandrin o noitoram / per ree ovre seguir, / no sa unca ben szhoir: / che 'l aquista mara fama, / e vexinanza lo **desama**...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 25, pag. 30.7: è gran differencia dentro amistade e que[sta] vertude, ka en amistade sempre se atrova amor, ma questa [vertud]he se atrova çença afficione d'amor, chè l'omo po cortesemente brigar con quelli ch'el no ama ni **desama**.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 76.3: per soy versi issu avia strazata per so mal diri la casa a la quali issu **dissamava** et malvulia.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 121, vol. 2, pag. 675.11: Tano da Iegi, uno grande capitano di parte guelfa e molto ridottato in tutta la Marca, il quale tirannescamente lungo tempo l'avea soggiogata, e molto temuto e **disamato** da' suoi cittadini...

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 93.5, pag. 638: bella e verde rama / del vostro ceppo ve fo posta en mano / el giorno primo, che 'l popol pisano / aveste a regger, come ragione ama. / Perché fo fòr pensèr, non se **desama** / tanto nel meo parlar: ma pur sovrano / amore è de dongella...

[u.r. 21.05.2010]

DISAMATO agg.

0.1 *disamato*.

0.2 V. *disamare*.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Non amato.

0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Non amato.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 2.84, pag. 456: te'llo innamorato, / ch'a la fine poi mora **disamato**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 119 (?).2, pag. 198: dolente, tristo e pien di smarrimento / sono rimasto amante **disamato**.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.76, pag. 47: canzonetta, di presente t'invia, / in cortesi[a], / chi ha balia / di consigliare amante **disamato**...

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 10.3, pag. 33: non ène in grato - a cui aggio servuto, / e per amar mi trovo **disamato** / e discac[ci]ato, - e no ne trovo aiuto...

[u.r. 17.06.2009]

DISAMATORE s.m.

0.1 *disamatori*.

0.2 Da *disamare*.

0.3 *Stat. fior.*, 1335: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Spregiatore, avversario.

0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Spregiatore, avversario.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 10, pag. 19.36: cotali capitani, priori, consiglieri et notaio siano avuti per ispergiuri et **disamatori** de la detta Parte.

DISAMATRICE agg.

0.1 f. *disamatrici*.

0.2 Da *disamare*.

0.3 f Rinieri dei Rinaldeschi, *Esposizione dei Salmi*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 **1** Che si dimostra ostile.

0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Che si dimostra ostile.

[1] f Rinieri dei Rinaldeschi, *Esposizione dei Salmi*, XIV: incomincia a sostenere le persecuzioni delle ma' lingue e **disamatrici**. Il GDLI s.v. *disamatore*.

[u.r. 02.04.2007]

DISAMICIZIA s.f.

0.1 f. *disamicizia*.

0.2 Da *amicizia*.

0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sentimento di forte ostilità nei confronti di qsa o qno.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Sentimento di forte ostilità nei confronti di qsa o qno.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Le colpe piccole, e le spese, o la **disamicizia**, o la disconvenienza, ec. fanno partimento di compagnia. Il Crusca (1) s.v. *disamicizia*.

DISÀMINA s.f.

0.1 f: *disamine*.

0.2 Da *disaminare*.

0.3 f Bianco da Siena, *Laudi spirituali*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Esame severo, giudizio.

0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Esame severo, giudizio.

[1] **f** Bianco da Siena, *Laudi spirituali*, XIV (tosca.): ognun lassù leggiro / sarà senz'aver nullo gravamine: / lassù sarà sempre ciascun sincero / senza poter già mai temer **disamine**. Il GDLI s.v. *disamina*.

DISAMINAMENTO s.m.

0.1 *disaminamento*.

0.2 Da *disaminare*.

0.3 f Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292 (fior.): **1**; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **2**.

0.4 In testi tosc.: **f** Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292 (fior.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Esame severo volto a dare un giudizio. **1.1** Giudizio divino. **2** Analisi attenta, riflessione. **3** Espressione di un giudizio negativo.

0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Esame severo volto a dare un giudizio.

[1] **f** Bono Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292 (fior.): ecco la carta del mio **disaminamento**, e come per fedele fui ricevuto. Il GDLI s.v. *disaminamento*.

1.1 Giudizio divino.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosca.), cap. 15: quello che è posto ancora sotto la pena dello spavento, e sotto la paura del **disaminamento**, in tal modo diventa contrito a certa ora. Il Bini, *Cassiano*, pag. 115.

2 Analisi attenta, riflessione.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 19.3, pag. 388: li venne un modo in pensiero / che infra gli altri li parve migliore, / e dopo molto **disaminamento** / il si fermò con ordine nel core, / pensando che il suo intendimento / saria fornito...

3 Espressione di un giudizio negativo.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 637.5: per lo movimento del cuore intesi la presenza di lui, e per lo fuggire de' vizii m'accorsi de la potenza de la virtù sua, e per lo

disaminamento, ovvero riprendimento de li occulti modi, mi sono meravigliato de la profondità de la sapienza sua...

[u.r. 01.04.2008]

DISAMINARE v.

0.1 *desamina, desaminasse, disamina, disaminando, disaminandolo, disaminare, disaminaro, disaminarono, disaminasse, disaminata, disaminata, disaminati, disaminato, disaminava, disaminerà, disaminerebbe, disamini, disaminiamo, disaminò, disaminolli, disaminollo, dissaminolli*.

0.2 DELI s.v. *disaminare* (lat. *de-examinare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Stat. fior.*, 1280-98.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Prendere attentamente in esame qno o qsa.

1.1 Esaminare qno per lo più con domande al fine di giudicare. **1.2** Giudicare in base ad un esame dei fatti e delle persone; anche assol. **1.3** Mettere alla prova. **2** Ponderare meticolosamente (un testo, una teoria, una situazione), riflettere; anche assol.

0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Prendere attentamente in esame qno o qsa.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 57, pag. 68.11: ordinario, co llo loro consiglio, che si debbia fare limosina per la pasqua del Natale proxima, veduti e **disaminati** prima i poveri che ci fiero rechatii...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 85.34: egli non si lascia **disaminare**, anzi si fugge.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 167.5: ella conosce qual sia l'uso in ciascuna foglia per se, e quali foglie si debbano mescolare insieme; e volgente e pensante, **disamina** l'erbe.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 645.13: vedi la verità delle virtù e **disamina** te medesimo e **disamina** la proprietà delle virtù...

1.1 Esaminare qno in partic. con domande al fine di giudicare.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 17, pag. 258.16: abbiamo preso uno cavaliere, il quale dinanzi alla nostra presenza menato preso, disse, essendo **disaminato**, che mentre che l'anima fia nelle nostre vene...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 32.5: se voi oggi ci **disaminare**, e dimandate, in cui virtù questo infermo è sanato, sappiate...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 151.20: lo fece prendere e legare istrettamente con due catene, e dimandavalo, e **disaminava** chi egli fosse, e che avea fatto.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 102.27: dritto fu fatto star dinanzi al pontefice, e **disaminato** della sua dottrina, come se fusse eretico...

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 374.16: chiamò ad uno li altri tre, e **disaminolli** a questo medesimo modo; ed egli non dissono quello che seppono...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 23, vol. 3, pag. 67.27: fu acusato al papa, e

apostili più articoli di peccati e di resia, de' quali fue **disaminato**, e fatta inquisizione, e fu trovato buono Cristiano...

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 2, pag. 97.30: la persona accusata d'alcuno eccesso [...] è presentata dinanzi a legittimo giudice; e da lui domandata e **disaminata**, dee confessare la verità...

[8] **GI F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 4, cap. 27: appresso Adam **disaminato** non volle confessare la colpa. || Sorio, *Moralis S. Greg.*, pag. 119.

1.2 Giudicare in base ad un esame dei fatti e delle persone; anche assol.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 52, vol. 3, pag. 420.7: anche fu preso il figliuolo detto meser Pace stato ciamberlano del re Andreas: e **disaminato** chi ebbe colpa del micidio, e confessatolo...

[2] *Laude cortonesi*, XIV (tos.), 57.430, vol. 1, pag. 440: quando verrà el Signore che **desamina** / che dal suo lato ne chiami beati.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, S. Michele, vol. 3, pag. 1233.20: Dio risedendo come in sua sedia, **disamina** i fatti de gli altri...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, L'Avvento, vol. 1, pag. 19.5: allotta il giudice **disaminerà** li rei, e riprenderalli de l'opera de la misericordia che non ebbero in loro, per lui.

1.3 Mettere alla prova.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 196.13: noi non leggiamo che egli fossono **disaminati** nelle persecuzioni siccome Giob.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 65.2: per molte pruove **disaminare** si vuole la sua costanzia, innanzi che speranza d'amore li sia donata...

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 1 Cor 2, vol. 10, pag. 90.8: la mattezza è con lui; e non le può intendere, imperò che spiritualmente è provato e **disaminato**.

2 Ponderare meticolosamente (un testo, una teoria, una situazione), riflettere; anche assol.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 34, pag. 114.8-10: sopra quello che consigliaro e detti savi [...]; abbisogna **disaminare** e disporre alquanto, e perciò voglio udir da te, come tu intendi quelle parole.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 21, pag. 188.1: acciò che l'uomo e la femmina non favelli follemente, si è pensare e **disaminare** diligentemente alla parola che l'uomo vuol dire...

[3] <*Zucchero, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 38.18: non fa neente che elli non **disamini**, siccome dee fare il buono giudice e savio di se medesimo e di suo cuore, che elli dee entrare dentro da se, e riguardare sua coscienza...

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 35.1: raunò questi maestri che faceano la torre e **disaminò** e parlò co' l'loro se si potea sapere la cagione per che questa torre non si potea sostenere.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 420.7: l'ebrezza dell'animo tolse, presente *fecelo ritornare in sè*, e **disaminata** più diligentemente la questione, il costrinse a dare più giusta sentenza.

DISAMINATO agg.

0.1 *disaminato*.

0.2 V. *disaminare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Sicuro perché frutto di scelta ponderata.

0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Sicuro perché frutto di scelta ponderata.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 308.20: è questo legame [[dell'amistade]] più certo e più **disaminato**; però che quello del sangue la sorte del nascere ha fatto...

DISAMINATORE s.m.

0.1 f. *disaminatore*.

0.2 Da *disaminare*.

0.3 f. *San Bernardo* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Chi esamina attentamente.

0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Chi esamina attentamente.

[1] f. *San Bernardo* volg., XIV (tos.): è [[Dio]] discernitore e **disaminatore** delle cogitazioni e delle intenzioni de' cuori. || GDLI s.v. *disaminatore*.

DISAMINAZIONE s.f.

0.1 *disamenatione, disaminatione, disaminazione, disaminazioni, dizaminassione*.

0.2 Da *disaminare*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Stat. sen.*, 1343 (2); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.7 **1** [Dir.] Esame di persone in partic. con domande al fine di giudicare. **2** Estens. Giudizio universale.

0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Dir.] Esame di persone in partic. con domande al fine di giudicare.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 245.20: ove sostiene giustisia, Messere, saggio hom giudicare, non fatta inquisizione, non **dizaminassione**, non prova alcuna?

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 178.28: che la detta esaminazione et de la detta **disaminatione** de' detti mercatanti chiaramente appaia nel libro del notaio de la detta università...

[3] *Stat. sen.*, 1357-72, pag. 21.12: di questo e' rectori e chamarlengho nel loro ufizio debbano una volta el meno fare **disamenatione** fra la magiore parte de' sottoposti...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, S. Niccolò, vol. 1, pag. 54.14: lo imperadore, ripieno di grande furore, sì li fece incarcerare, e, senza veruna **disaminazione**, comandò che in quella notte fossero morti.

2 Estens. Giudizio universale.

[1] **GI F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 4, cap. 20: Signore, quando compiuto

sarà il tempo della santa Chiesa, tu verrai a fare l'ultima **disaminazione**. Il Sorio, *Morali S. Greg.*, X, p. 114.

[2] **F** *Vite dei Santi Padri*, XIV (tosca.), pag. 712: riscuoti ancora te medesimo, a ciò che tu sappi quello che ti manca, a ciò che, in quella discussione e **disaminazione** la quale Iddio farà nel dì del giudizio... Il De Luca, *Prosatori*, p. 712.

[3] **f** *Ammaestramenti dei Santi Padri*, XIV: dobbiamo pensare chente è 'l dì della morte nostra e il dì del giudizio, e anche pensare chente **disaminazione** vi sarà. Il GDLI s.v. *disaminazione*.

[u.r. 17.06.2009]

DISÀMINO s.m.

0.1 f. *disamino*.

0.2 Da *disaminare*.

0.3 F Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Raffronto.

0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Raffronto.

[1] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): spese volte la nostra giustizia ridotta al **disamino** della giustizia divina è ingiustizia... Il Bottari, *Pungilingua*, pag. 206.

DISAMISTÀ s.f.

0.1 f. *disamistadi*.

0.2 Da *amistà*.

0.3 f *Quintiliano* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mancanza di amicizia.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Mancanza di amicizia.

[1] **f** *Quintiliano* volg., XIV: Né vollono che odi ereditari sottentrassono, acciocché le **disamistadi** più lungamente non durino. Il Crusca (5) s.v. *disamistà*.

DISAMORARE v.

0.1 *desamorato, disamora, disamorar, disamorare, disamorarsi, disamorate, disamorati, disamorato, disamori, disamoro, disamorò*.

0.2 Da *disamore*.

0.3 Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

0.7 1 Cessare di amare; anche pron.. **1.1** Sost. **2** Spegner l'amore in qno, rendere qno indifferente.

0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Cessare di amare; anche pron.

[1] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 2.30, pag. 122: se volete ch'io sia dipartente / da voi amar, convenevi partire / da voi li sguardi, che llanguir mi fanno [[...]] e, se questo farete, / forse mi part[ir]ò, se **disamoro**.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 72.11, pag.

190: partendo da lei, in un momento / ella **disamorò** ed io ancora.

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 61, pag. 854.12: Lucio vide il sozzo vaso di Dicia pieno di schiuma ed era in **disamorarsi**...

[4] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 98, pag. 622.9: «L'amor si partì», quasi dica: per uno modo **disamora** l'uno e per un altro l'altro.

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 20.7: quando misser Zibedeo vide cossì fato presente, tuto se spaventò e tuto ensì de seno e tuto fo **desamorato**...

1.1 Sost.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 389.13: la povertà non ha onde pasca il suo amore, ma non è però il **disamorare** di tanta valuta che tu voglia essere povero.

[2] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 78, pag. 632.11: pervegni al porto del **disamorare**.

2 Spegner l'amore in qno, rendere qno indifferente.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 65.1, pag. 183: la povertà m'ha sì **disamorato**, / che s'i' scontro mie donn'entro la via, / a pena la conosco, 'n fede mia, / e 'l nome ho già quasi dimenticato.

[2] Bart. Cast. Pieve, *Due sonn.*, c. 1370 (tosca./umbr.), 166a.16, pag. 167: seguiterollo come disperato / ché 'l suo morir<e> non m'ha **disamorato**.

[u.r. 19.04.2010]

DISAMORATO agg./s.m.

0.1 *disamorate, disamorati, disamorato*.

0.2 V. *disamorare*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.); *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.).

0.7 1 Che non prova (più) amore. **1.1** Sost. **2** Che non prova la dovuta gratitudine verso qno. **2.1** Sost.

0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Che non prova (più) amore.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 36.13, pag. 154: s'i' veggio 'l dì ch'i' sia **disamorato**, / saprò un poc'allor più che mi fare.

[2] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 11.14, pag. 80: sì greve pene di lei me n'appare: / ond'io me 'n parto e son **disamorato**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 209.1, pag. 137: eo mi credea esser **disamorato**, / quando sentia lo meo cor consolarsi...

[4] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 100, pag. 622.14: questo e altri che seguitano sono esempi d'omini **disamorati** per nuovi 'namoramenti.

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 26.50, pag. 279: deh, non vogliate star **disamorate**, / giovane donne, a om ch'al mondo sia...

1.1 Sost.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 267.10: l'uomo **innamorato** non pensa in altro che in servire e in piacere, e lo **disamorato** non ama sè medesimo e non serve altrui...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 73, pag. 267.13: lo **disamorato** non sente la dolcezza dello

amore ed à invidia all'amante.

2 Che non prova la dovuta gratitudine verso qno.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 3.6, pag. 39: le vecchie mandan per ogni boscaglia, / per siepi, per spilonche e per fossati, / cercando di loro armi e vittuvaglia, / e di color che son **disamorati**...

2.1 Sost.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 39.3, pag. 64: Itta benigna, Costanza seguendo, / di suo prodezze fa gran meraviglia / **disamorati** e vecchie percotendo, / che fan la terra diventar vermiglia...

[u.r. 17.06.2009]

DISAMORE s.m.

0.1 *desamore, disamor, disamore, dizamore.*

0.2 Da *amore*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.7 1 Odio, avversione. **1.1** Mancanza, assenza d'amore; disinteresse. **2** Falso amore (contrapposto al vero amore dovuto a Dio).

0.8 Gian Paolo Codebò 30.03.2000.

1 Odio, avversione.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.26, pag. 60: ed è matta credenza / che l'un coll'altro possa sofferére, / però che son diversi di valere; / ché l'un val pregio, unde s'aquista amore, / e l'altro **disamore**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 32.34, pag. 84: Or chi è ora leale, / chi fedel, chi benigno, chi cortese / non m'è certo palese; / ma chi è malvagio e chi galeadore / e chi per **disamore** / e per malvagità e falseza ingegna / amico o frate, veggione a comuno.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 140.5, pag. 212: Solament' è virtù che debitore / fusse ciascun d'amore, / e solo vizio a cui odio pertene; / virtù dea nel nemico amar bon core / e portar **desamore** / a se medesimo, quant' e' 'l vizio tene.

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.7, pag. 66: Considerando la vera partensa / c'ò fatta intera d'ogni vano amore, / e 'l gravozo dolore / c'aggio sentito 'n sua star signoria, / pòte di gioia aver meo cor essensa, / poi che disfatto lui ò, meo guerre[o]re, / e prezo in **dizamore** / ogni d'amansa sua cosa e poi via, / la qual quanto seguia, / porgea tristisia in me d'ongnunque pene, / no rresentando bene / d'alcun piacer, ma greve ogni dogl[i]ensa...

[5] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 351, pag. 993.7: Questa fu una poetessa molto savia in costumi, la quale amonitte molte cose. Fra 'll'altre che quegli che s' hanno amato, non vegnano in **disamore** o in nimistà.

1.1 Mancanza, assenza d'amore; disinteresse.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 22.64, pag. 51: ed ho le mie battaglie sì ordinate: / contra **disamor**, fede; / contr'orgoglio, merzede; / e contra di ferezza umilitate.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 1.41, pag. 193: E me e 'l meo in **disamore** ho, lasso, / e amo solo lei che m'odia a morte; / dolor più

ch'altro forte / e tormento crudele e angoscioso, / e spiacer sì noioso / che par mi strugga l'alma, il corpo e 'l core, / sento sì, che 'l tinore / propio non porea dir...

2 Falso amore (contrapposto al vero amore dovuto a Dio).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 27.27, pag. 66: Quanto Deo, sua merzé, dato m'avea / di senno, di coraggio e di podere, / solo a sua lauda ed a salute mea / ed al prossimo meo prode tenere, / ad oltraggio di Lui ed a mia morte / ed a periglio altrui l'operai, lasso! / Fra gli altri miei follor fo, ch'eo trovai / de **disamor**, ch'amai: / pregiati onta, e cantai dolce di pianto...

[u.r. 24.07.2007]

DISAMORÉVOLE agg.

0.1 *disamorevole.*

0.2 Da *disamore*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che non mostra amore, cura.

0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Che non mostra amore, cura.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 284.1: i vizi e' peccati [[...]] rimangono interi e saldi, infistoliti e appostemati ne' quori per la mala cura del medico **disamorevole** dell'anime, e in sè cùpido e vano.

DISAMOROSO agg.

0.1 *dezamorozi, diçamoroso, disamoroso, disamoruso, dizamoroso.*

0.2 Da *disamore*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.); Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che non prova amore. **1.1** Che non manifesta impegno, interesse nel suo dovere; indolente, svogliato. **2** Che è segno di distacco affettivo.

0.8 Roberta Maschi 30.12.2004.

1 Che non prova amore.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 16, pag. 211.16: com'è laido e dispiacievole forte en sermon d'omo **dizamoroso**, amore!

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 29.30, pag. 528: ben vor[r]ia potere / tornar **disamoruso**, / che perdesse suo uso / Amor, che m'è in podere...

[3] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 5.6, pag. 48: a guisa d'om che d'alta tempestate / ariva a porto ond'era disioso, / che 'nmantenente obria l'aversitate / e fa ritorno i loco tempestoso, / mi conduce amorosa potestate, / sì che non posso star **disamoroso**...

1.1 Che non manifesta impegno, interesse nel suo dovere; indolente, svogliato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 410.23: maladetti esti, non aman signore bono, bon mertadore, ma odia[n] quazi nimici! Sì non vedere nè aldire pòlli soffrire, **dezamorozi**, pigri e desvalenti

servi...

2 Che è segno di distacco affettivo.[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 33.7: grave è non dolere u' dole amico, e **dicamoroso** e villan cierto.

[u.r. 17.06.2009]

DISANDÉVOLE agg.

0.1 f: *disandevole*.**0.2** Da *disandare* non att. nel corpus (cfr. LEI s.v. *ambulare* [2, 726.9]).**0.3 F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Di difficile accesso (di luogo, strada).**0.8** Giulio Vaccaro 18.06.2009.**1** Difficile da percorrere (di sentiero, strada).[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. 7: Adunque facciam così, torna a dir Palamedes, ingaggiamo fra noi due la battaglia nel più strano e **disandevole** luogo che potremo trovare... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 59.[2] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. 49: Ed essi il fanno per via stretta sotto terra cavata, la qual finiva in una angusta buca aperta in **disandevole** parte... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 438.

DISANIMARE v.

0.1 *disanima, disanimato*.**0.2** Da *animare*.**0.3** Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.**0.4** In testi tosc.: Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** [Privare dell'animo:] mettere nello scoramamento e abbattimento; affliggere.**0.8** Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.**1** [Privare dell'animo:] mettere nello scoramamento e abbattimento; affliggere.[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.112, pag. 266: Or guàrta da l'inganni / Di que' che sono ipocri, / E da' versi mediocri, / Se non vuoi perder l'anima. / Chi troppo ti **disanima**, / Non è senza malizia.[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [FraLan] ball.46.12, pag. 166: Veggio uno a morte correre / e io d'atarlo struggomi; / ma non l'oso soccorrere / se da onor non fuggomi: / ond'io ora ben purgomi / s'a Dio mai volli offendere, / ch'amor m'ha fatto accendere / e 'l timor mi **disanima**.

DISANIMATO agg.

0.1 *disanimato*.**0.2 V.** *disanimare*.**0.3** *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** [Rif. al corpo umano:] privato dell'anima vitale; morto.**0.8** Massimiliano Chiamenti 07.07.2004.**1** [Rif. al corpo umano:] privato dell'anima vitale; morto.[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 249.8: I cembali sonarono per tutto il lito ed ella, scia-bordita per li tamburi sonati co' mano, cadde per la paura e disse novissime parole; neuno sangue era rimasto nello **disanimato** corpo.[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.135, vol. 2, pag. 259: Non dimandai "Che hai?" per quel che face / chi guarda pur con l'occhio che non vede, / quando **disanimato** il corpo giace; / ma dimandai per darti forza al piede: / così frugar conviensi i pigri, lenti / ad usar lor vigilia quando riede».[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 127-138, pag. 359.36: *Quando disanimato; cioè privato dell'anima, il corpo giace;* cioè quando l'omo è morto.

[u.r. 17.06.2009]

DISANZI avv.

0.1 *disançi*.**0.2** Lat. *de antea?***0.3** *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.**0.4** Att. solo nel *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).**0.7 1** [Sempre con rif. a date specifiche:] prima, precedentemente (retrocedendo nel tempo).**0.8** Massimiliano Chiamenti 30.07.2004.**1** [Sempre con rif. a date specifiche:] prima, precedentemente (retrocedendo nel tempo).[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 20.9: Per li quali li facimo lettara a' nostri di Cambragio che li pagasero sette lb. diecie s. par. - Fù fatta sedici di di lulio disançi e avelli rabatuti a una posta duve detto arcidiacono doveva avere ne libro de' conti, fo. novanta e tre. fo. LXXXXVJ. XVIII di agosto.

DISAPPARARE v.

0.1 *disappara, disapparare, disapparato*.**0.2** Da *apparare*.**0.3** Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Dimenticare cose o insegnamenti precedentemente appresi; disimparare.**0.8** Massimiliano Chiamenti 02.07.2004.**1** Dimenticare cose o insegnamenti precedentemente appresi; disimparare.[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 3, par. 7, pag. 505.10: *Seneca ne' Proverbi*. Le sozze cose non le dire, perché a poco a poco l'onesta vergogna per le parole si si **disappara**.[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 69, pag. 161.26: L'uomo non dee intrarrampere il riposo, e la dimenticanza della prima maniera di vivere. Lascia **disapparare** gli occhi tuoi, e gli orecchi usare a parole più utili.[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 26, pag.

59.30: Chi ci comanda di pensare della morte, e' ci comanda di pensare della nostra libertà, e franchezza, pe-roché chi ha **apparato** a morire, egli ha **disapparato** a servire, ed è sopra tutte potenzie, e certo egli è fuori di tutte schifaltadi, e servitudini.

[4] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXII.25: In alcuni di que' libri si fa quistione [...] in alcun altri, se Safo fu pubblica, e molt'altre cose, le quali sarebbero da **disapparare**, se tu le sapessi.

[u.r. 26.05.2009]

DISAPPENSATO agg.

0.1 *disappensate, disappensati.*

0.2 Da *appensato*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di pensiero, di riflessione, di prudenza.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 Privo di pensiero, di riflessione, di prudenza.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.), L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.7: La terza cosa che l'uomo die difendere ai garzoni, ched ellino non dicano parole **disappensate**, ché i giovani, perciò ch'ellino sanno poco, ed anno poco provato, dicono molte volte **folli**a e lassano correre le parole **sbalestratamente**; e perciò essi debbono essere accostumati di pensare in quello che l'uomo lor dice, e non rispòndare molto tosto, acciò ch'ellino non dicano parola che sia da biasmare né da riprendere.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 12, cap. 3, par. 7, pag. 249.14: *Seneca a Marzia*. Egli è bisogno che noi più caggiamo, i quali come **disappensati** siamo percossi. Quelle cose che molto dinanzi sono **provedute**, con meno valore ci sopravven-gono.

[u.r. 17.06.2009]

DISAPPRÈNDERE v.

0.1 *disapprende, disapprendere.*

0.2 Da *apprendere*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dimenticare ciò che si era precedentemente imparato; disimparare.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 Dimenticare ciò che si era precedentemente imparato; disimparare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 50, pag. 108.14: Ma noi ci dobbiamo isforzare di correggerci, e **imprendere** le virtudi solamente per questo, che poiché no' saremo entrati una volta nella possessione del bene, la possessione sarà perpetua, e la virtù non si **disapprende**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 50, pag. 108.10: Tu non ti dei disperare dell'uomo, perché la malizia l'abbia tenuto, e posseduto lungamente. E' non è alcuno, a cui il mal pensiero non venga prima, ch'il buono. No' siamo tutti occupati ad **imprendere** le vir-

tudi, e a **disapprendere** i vizj.

DISAPPRESTARE v.

0.1 *desaprestato.*

0.2 Da *apprestare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sospendere la disponibilità nel fare qsa; tralasciare, interrompere.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 Sospendere la disponibilità nel fare qsa; tralasciare, interrompere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 155.9, pag. 223: Ché gioi non diede mai, né volle dare, / né di darla mi pare / fosse podere 'n lui anche trovato. / Ma valor e poder de danneggiare / senz'algun quasi pare / non fo giorno de lui **desaprestato**.

DISARMAMENTO s.m.

0.1 f: *disarmamento.*

0.2 Da *disarmare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'ess., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, è forse un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [In senso morale:] il privare di difesa (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [In senso morale:] il privare di difesa (fig.).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo peccato noi disarmo delle virtudi; e quando lo nostro nimico vede lo nostro **disarmamento**, allora tostanamente viene contro di noi. || Crusca (3) s.v. *disarmamento*.

DISARMARE v.

0.1 *desarma, desarmà, desarmada, desarmadhi, desarmadho, desarmadi, desarmado, desarmai, desarmà-li, desarmalo, desarmà-lo, desarmar, desarmare, desarmarli, desarmaro, desarmarole, desarmasse, desarmata, desarmate, desarmati, desarmato, desarmono, dessarmate, dessarmati, dexarmadi, dexarmado, dexarmar, dexarmare, disarma, disarmai, disarmallo, disarmano, disarmar, disarmare, disarmargli, disarmarli, disarmarlo, disarmarmi, disarmaro, disarmaron, disarmarono, disarmaronsi, disarmarsi, disarmasse, disarmassero, disarmassono, disarmata, disarmate, disarmati, disarmato, disarmatu, disarmava, disarme, disarmi, disarmino, disarmo, disarmò, disarmoe, disarmòe, disarmònosi, disarmossi.*

0.2 Da *armare*.

0.3: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Palamedés* pis., c. 1300; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 [Milit.] Lasciare una parte del corpo priva di guardia ed esposta ai colpi del nemico. **1.1** [Milit.] Privare con la forza il nemico delle armi e dell'armatura. **1.2** [Milit.] Svestire dell'armatura e delle armi. **1.3** [Milit.] Smontare l'allestimento (di una nave, di una flotta, per una missione). **2** Fig. [In senso morale:] privare di difesa.

0.8 Massimiliano Chiamenti 08.09.2004.

1 [Milit.] Lasciare una parte del corpo priva di guardia ed esposta ai colpi del nemico.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 19.17: Ed ancora colui che fiede taglione, il braccio diritto, e tutto quel lato **disarma**, ma la fedita puntone si fiede stando il corpo coperto, e l'avversario percuote prima che 'l veggia; e però a combattere è manifesto che questo modo usaro i Romani.

1.1 [Milit.] Privare con la forza il nemico delle armi e dell'armatura.

[1] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 84, pag. 149.11: E incontenente alsa la mano e poi la chiuse e menòla d'alto per forsa e ferrì sì fortemente lo gigante in su la testa, che **disarmata** l'avea, che lli iscoscese tutta la testa sì, che le cervella e amburo li occhi li fece volare fuore de la testa. -

1.2 [Milit.] Svestire dell'armatura e delle armi.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 3, pag. 131.11: avea combattuto la città di Giadres, era partito dalla battaglia, e faceasi sotto un padiglione **disarmare**.

1.3 [Milit.] Smontare l'allestimento (di una nave, di una flotta, per una missione).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 170, vol. 2, pag. 364.15: L'armata de le XVII galee sì **disarmarono** e lasciarono l'assedio di Portovenere, ma perciò non lasciarono quello d'Albingane.

2 Fig. [In senso morale:] privare di difesa.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 46, pag. 81.14: Ben veggio che chi ha a fare con così reo inimico com'è Satanasso non si dé mai **disarmare**, perché di subito assalisce le genti.

DISARMATO agg./s.m.

0.1 *desarmada, desarmadhi, desarmadho, desarmadi, desarmado, desarmai, desarmata, desarmate, desarmati, desarmato, dessarmati, dexarmadi, dexarmado, disarmata, disarmate, disarmati, disarmato, disarmatu.*

0.2 V. *disarmare*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37

(mess.).

0.7 1 [Milit.] Sprovvisto di armi e di armatura.

1.1 [Milit.] [Detto di una nave:] sguarnita di armi.

2 Fig. [In senso morale:] privo di difesa, di protezione; inerme.

0.8 Massimiliano Chiamenti 08.09.2004.

1 [Milit.] Sprovvisto di armi e di armatura.

[1] *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 292.14: La settima cosa si è, che l'uomo die insegnare ed esercitare a salire e discendere da cavallo quellino che si debbono combattere: donde *Vegezio*, nell'arte della cavalleria dice, che anticamente si facevano cavalli di legno ed apprendeva l'uomo a montare ei fanciulli in cotali, di verno nelle case, e di state nei campi; e montavanvi primamente **disarmati**, poi **armati**, ed ine s'esercitavano tanto, che a mano manca ed a mano ritta, e con la spada in mano, elli vi sapeano montare, e sciendere leggiermente, sì che poi ellino il sapeano fare nella battaglia.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 156, pag. 276.28: Ma ttanto dimoroe la battaglia in cotale maniera, che l'Amoratto vide bene sì com'egli perdea tutto il sangue ed iera giae quasi tutto **disarmato** del'asbergo.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 449, pag. 469.2: Lo re Aiaus andava per la battaglia tutto **disarmato** senza asbergho e senza helmo: elli non avea altra armadura fuor suo scudo e sua lancia e sua spada, unde faceva molto gran follia. Si vi dichò ch'elli s'era abattuto, tutto così disarmato com'elli era, nel più profondo de la battaglia.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.10: Ma aguale sarà presa Teba da uno fanciullo **disarmato**, lo quale non si diletta in battaglie nè in lance nè in numero di cavalli...

1.1 [Milit.] [Detto di una nave:] sguarnita di armi.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 32.3: E ragionasi che puote costare di nolo la mercatantia di Pera in Trabisonda in galea armata da perperi 1 e 1/2 la balla delle tele, e di Trabisonda in Pera in galea armata la spezieria perperi 1 1/2 il cantar genovesco, e seta e drappi d'oro da 1/2 in 3/4 per centinaio; in legno **disarmato** la metà meno.

2 Fig. [In senso morale:] privo di difesa, di protezione; inerme.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1502, pag. 75: Qué questa vita è curta e leve / E lautr'è molto longa e greve. / Mestier n'è esser aveçui, / Qué molto semo combatui. / Guardai qe no seai trovai / Al grand besogno **desarmai**, / Qué s'el ve çonçe li enemisi / Qe fieramente v'à asisi, / Al col v'à metre tal cadena, / Çamai no ensirì de pena.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: [124] Et nota che se tu vorrai fare tucte le tuoi vendecte p(er)drai li amici, et rima(r)rai solo, et guadangerai molti nimici, sì com'è scripto di Giupiter, che se elli gictasse le suoi saietce tante volte qua(n)te li ho(min)i peccano, in piccuolo te(m)po serè **disarmato**.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 71.1: E quando vidi questo, dissi :- Fontana di sapienza, chi è quella Virtù, ch'essendo **disarmata** e in abito tanto vile ha fatto ruvinare lo steccato e le fosse rappianare così francamente, e con cotanto vigore ha richesto di battaglia i nimici?

[u.r. 30.04.2010]

DISARRESTAMENTO s.m.

0.1 *disarestamento*.

0.2 Da *disarrestare*.

0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Riscatto di beni o proprietà confiscati.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Dir.] Riscatto di beni o proprietà confiscati.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 25.23: E dè dare, di 25 di novembre 321, i quali rasegniò Iacopo Bruni ch'avea ispeso quando andò a Bidersi [...] per lettere che trasse de la Corte del Siniscalcho di Carchascione per questo debito, e che diede a messaggi e che pagò per le due carte del **disarestamento** del debito...

[u.r. 06.07.2010]

DISARRESTARE v.

0.1 *disarrestare*.

0.2 Da *arrestare*.

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Far liberare di prigione; scarcerare.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 [Dir.] Far liberare di prigione; scarcerare.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 150.3: Item die dare 10 s. 6 d. par. domenica dodici di giungnio tre C sei, demmo per lui per suo salario a uno sergente di Castelto quando il **mise in prigione** e andò sopra di lui. Item die dare 22 s. par. domenica vintenove di gennaio anno detto, pagati per lui per portaggio due volte uno tonnelo di vino e per **disarrestare** il detto tonnelo quando ne fù **arrestato** per Estiene di Castillion.

DISASCÓNDERE v.

0.1 *disasconda*.

0.2 Da *ascondere*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pieno rivelarsi di qsa precedentemente celato; palesarsi.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 Pieno rivelarsi di qsa precedentemente celato; palesarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.66, vol. 3, pag. 416: Come discente ch'a dottor seconda / pronto e libente in quel ch'elli è esperto, / perché la sua bontà si **disasconda**, / «Spene», diss' io, «è uno attender certo / de la gloria futura, il qual produce / grazia divina e precedente merto...

DISASCOSO agg.

0.1 *disascosa*.

0.2 Da *disascondere*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che, dapprima celato, passa al suo pieno

rivelarsi; palesato.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 Che, dapprima celato, passa al suo pieno rivelarsi; palesato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 157.5, pag. 224: Alberigol de Lando, appena cosa / disconcia ed annoiosa / è più, che mal ben sembri, o ben male; / e sì non degna già, ni graziosa / più, che ben **disascosa** / esser catuna, ed apparer che vale.

DISASSEROCCATO s.m. > DISASSERONCATO s.m.

DISASSERONCATO s.m.

0.1 *disasseroncato*. **cf.** (**0.6 N**) *disasserocato*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma sembra essere del solo lucch. cit. da Giovanni Villani, e non ha attestazione altrove; nel luogo corrispondente l'ed. Moutier legge *disasserocato*: **cf.** Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 86, vol. 5, pag. 113.24.

0.7 1 Insieme di fenomeni di scontro e di violenta disgregazione sociale.

0.8 Massimiliano Chiamenti 01.07.2004.

1 Insieme di fenomeni di scontro e di violenta disgregazione sociale.

[1] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 87, vol. 2, pag. 627.2: E poco innanzi a la sua morte conoscendosi morire, disse a più de' suoi distretti amici: «Io mi veggo morire, e morto me, vedrete **disasseroncato**», in suo volgare lucchese, che viene a dire in più aperto volgare: «Vedrete **revoluzione**», ovvero in sentenza lucchese: «Vedrai **mondo andare**».

[u.r. 15.09.2010]

DISASTINENZA s.f.

0.1 f. *disastinenzia*.

0.2 Da *astinenza*.

0.3 F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Incapacità di rinunciare ai piaceri dei sensi, incontinenza.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Incapacità di rinunciare ai piaceri dei sensi, incontinenza.

[1] **F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): Gola è uno soperchio in quelle cose che sono necessarie a nutrire l'uomo: da lei procede ghiottornia, ebbrezza, prodigalità, **disastinenzia**, distemperanzia, etc. || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. II, p. 361.

DISASTRO s.m.

0.1 *desastre*, *desastro*, *desatro*, *dexastro*, *disastro*, *disastru*.

0.2 Da *astro*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.); *Stat. pis.*, 1322-51; Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Lett. sic.*, 1341 (2).

0.7 1 Risultato dell'evoluzione in negativo di uno stato di cose; evento sfortunato, disavventura; sventura, avversità, calamità; svantaggio, danno.

1.1 [Rif. al destino di singoli individui:] cattiva sorte, disgrazia. **2** Atto ed effetto di un compito che comporta disagio. **3** Avvenimento inatteso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.10.2004.

1 Risultato dell'evoluzione in negativo di una situazione; evento sfortunato, disavventura; sventura, avversità, calamità; svantaggio, danno.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), pag. 70.17: e inmantanente se ne ritornò alla dama, e contolle il micieffo, cioè il **disastro**, che gli era advenuto di questo ladrone penduto che gli era stato inbolato...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 962, pag. 429.43: acciocchè se **disastro** avvenisse d'essere altra volta cacciati, avere nido, che se 'l Comune l'avesse, non lo averebbe avuto.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.18: Et a quella Medea, che se tenea tanto grande mayestra inde la scientia delle stelle, che prode le fece la nigromantica arte soa? Commo non sappe provvedere a li suoy **desastre**?

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.13: e veracemente era la ferma speranza de lo re Priamo in questa ymagine, per la quale credeva ben vivere luongo tempo et in prosperitate, senza nullo **desastro**.

– [Rif. a viaggi in nave].

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 81, pag. 535.32: per fortuna di mare, u per qualumqua altro modo, **disastro** alcuno ne seguitasse u avvenisse...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.1: nèn per la ventura per obscuritate de la nocte e specialemente per lo viayo inde lo quale illi may non erano stati per mare [...] oy per alcuno altro **desastro** che a lloro avesse potuto soccedere, de che avessero potuto portare dampno, non procedevano plu a cutali consigly.

1.1 [Rif. al destino di singoli individui:] cattiva sorte, disgrazia.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 1, vol. 1, pag. 85.27: O signuri, su eu killu miseru malnatu, ki diyu viniri a tantu **disastru**, ki eu sia tradituri di lu meu creaturi?

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.7: perché se trova che iammay a lo mundo nullo exiercito descese in terra de nemici che venesse per mare che avesse avuto tanto sfortunio e tanto **desastro** quanto a quisto.

– *Per (il) proprio disastro*.

[3] *Angelo di Capua*, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 222.12: Et poy, sguardandu per la manu diricta, la quali Turmu havia auzatu, e ricanuxiu li risplendenti armi di Pallas, li quali Turmu **per sou disastru** intandu vistia.

[4] *Lett. sic.*, 1341 (2), pag. 120.3: li inimichi **pir lu loru disastru** et la loru malavintura dediru altra volta batallia a la terra di Milazu...

2 Atto ed effetto di un compito che comporta disagio.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 39.87, pag. 269: al qual lexù de dir n'ebbe **desastro**: / «Iuda, come non è' tu anco rimaxo / de tradir con baxar de l'uomo il Figlio?»

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 37.55, pag. 251: Donca s'eo soe esser segnore et mastro, / et de lavarve i piedi ebbi dextire, / cossì voi non dovete aver **dexastro** / a lavarve gli piedi l'uno a l'altro. / Però ve ò dato l'exemplo et l'emplastro / al vostro mal, né alcun no(n) sia sì scaltro / che se retraçça da far quel che ò fatto.

3 Avvenimento inatteso.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 179.5: Loco adevenne uno maraviglyuso **desatro**, che commo quillo sagittario incalzava li Grieci [...] vennesso scontrando lo sagittario co lo re Dyomede... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 158: «Ibi mirabilis casus emersit».

DISASTROSAMENTE avv.

0.1 *desastrosamente*.

0.2 Da *disastroso*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Rif. a morte avvenuta in circostanze non naturali:] in maniera rovinosa e violenta e senza possibilità di salvezza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.10.2004.

1 [Rif. a morte avvenuta in circostanze non naturali:] in maniera rovinosa e violenta e senza possibilità di salvezza.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.12: de quisti duy ri frati, li quali cossì **desastrosamente** perero in mare...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 171.23: se Achilles non se provvedeva bene a la guardia de la persone soa, fuorsi per la ventura potesse **desastrosamente** morire per le mano de Hector.

DISASTROSO agg.

0.1 *desastrusi*.

0.2 Da *disastro*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che porta danni e sventure.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.10.2004.

1 Che porta danni e sventure.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.2: pogna qua cura con diligentia omne discreta et usata persone quanti so' li avvenimenti **desastrusi** che soccedeno a lo mundo.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 90.12: ma doveto in questa parte li **desastrusi** avvenimenti de la fortuna, e che la degnitate de vostra signoria sotto li pirculi de la fortuna vaccille...

DISATTATO agg.

0.1 *disattata*.

0.2 Da *disatto*.

0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Buono a nulla, inetto, incapace.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.10.2004.

1 Buono a nulla, inetto, incapace.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 38, pag. 178.24: ma te, pazza **disattata**, ogni persona schifa, e da' cibi onde dimandi la vita, perché sono temperati a tuo danno con gli aspri veleni, t'è data morte per lo tuo assaggiamento.

DISATTEMPERAMENTO s.m.

0.1 f: *disattemperamento*.

0.2 Da *disattemperare*.

0.3 F *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mancanza di temperanza o moderazione.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Mancanza di temperanza o moderazione.

[1] *F Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 1, cap. 102: Siccome l'attemperamento che acorda la diversità delli alimenti fa i corpi in genere nascere e vivere, tutto altresì il **disattemperamento** di loro li corrompe e li fa finire. Il Segre-Marti, *La prosa*, p. 317.

DISATTEMPERARE v.

0.1 f: *disattemperare*.

0.2 Da *attemperare*.

0.3 F *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mancare di temperanza o moderazione.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Mancare di temperanza o moderazione.

[1] *F Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 1, cap. 102: se 'l corpo fosse pure d'uno alimento, elli non potrebbe **disattemperare** giammai. Il Segre-Marti, *La prosa*, p. 317.

DISATTO agg.

0.1 *desatta*.

0.2 Da *atto 1* agg.

0.3 Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non adatto, non conveniente (ad una vita onesta e decorosa).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.10.2004.

1 Non adatto, non conveniente (ad una vita onesta e decorosa).

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 106.6, pag. 651: per ch' io ricordo voi, non tardo ancora, / che ve piaccia fuggir cosa **desatta**, / essendo certo che no è poi desfatta, / ance reman: non despar per ch' om mora.

DISAVANZARE (1) v.

0.1 *desavançado*, *desvança*, *disavançi*, *disavanzare*, *disavanzato*, *disavanzi*, *disavanzo*, *disvanza*.

0.2 Da *avanzare 1*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.):

2.

0.4 In testi tosc.: Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Perder valore; subire una perdita, uno svantaggio. **2** Procurare una perdita, uno svantaggio, un danno.

0.8 Pietro G. Beltrami 20.04.2004.

1 Perder valore; subire una perdita, uno svantaggio.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 5.14, pag. 49: Dolce potenza è quella de l'amore / e ric[c]a gioia che spande tra gli amanti, / che mette 'n ubrianza tanto affanno, / ca più sormonta in alerezza un core / uno piacer d'amor, che non fan manti / affanni l'om **disavanzare** in danno.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 7.103, vol. 1, pag. 119: D'un' altra cosa ti convien por cura: / che, dove lunga dura / ài fatta del contender del denançi, / d' umiltà **disavançi** / s'a 'lcuno electo dirietro rimani.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 70.2, pag. 586: Donne mie gentili, al parer meo, / del nome vostro gran pregio **disvanza**, / quando alcuna di voi 'n disperanza / pon su' servente, come son post' eo, / mostrando orgoglio sì crudele e reo...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 23, vol. 1, pag. 303.26: Ma ciò udito lo 'mpeadore, si turbò forte, onde i suoi baroni si maravigliarono molto. E que' disse: «Non vi maravigliate, però che di questa elezione avemo molto **disavanzato**; ch'egli ci era amico cardinale, e ora ci fia nimico papa»; e così avvenne...

[5] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [GioFir] madr. 9.6, pag. 17: Ma io dolente quanto più vo innanzo, / ne l'amor di costei più **disavanzo**. / Ahi lasso a me!, non vuol più annamorarmi / la bianca mano che solea tocarmi. /

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 46.8, pag. 96: e gittoseli a' piei e cominciò / a pianger fortemente e lagrimare. / El re, vedendol, si maravigliò / e presel per la man per su levare / e ritto incontanente si levò / e dissegli: - Deh! piacciati contare / perché mi se' così venuto inanzi / e dimmi ancora in che tu **disavanzi**.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 80, pag. 99.35: E Tristan li disse: «Barba, molto io ho chà **desavançado**, et perciò io ve requiero e priego, per la fe' che vui me devé, che vui me doné uno don, lo qual assè pocho a vui costarà».

2 Procurare una perdita, uno svantaggio, un danno.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 422, pag. 577: Non è mai tal riqeça con bona nomenança: / qi vol trop enriquir, lo penser ie **desvança**.

[2] ? Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.32, pag. 593: Grand noia me fai quando 'l sentero / me **desvança** e tolme la via [bella]...

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 176.12: Perciò dicho che triegue non siano lor date; e sse elgli sono lassi e ttravagliati, noi gli dovemo fieramente assalire, e ssovente dammaggiare, acciò che nnoi gli possiamo **disavanzare**.

[u.r. 06.07.2007]

DISAVANZARE (2) v.

0.1 *disavanzamo, disavanziamo, disavanzano, disavanzato.*

0.2 Da *avanzare* 2.

0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

0.7 1 [Econ./comm.] Subire una perdita in un'operazione commerciale; registrare contabilmente una perdita.

0.8 Pietro G. Beltrami 31.10.2000.

1 [Econ./comm.] Subire una perdita in un'operazione commerciale; registrare contabilmente una perdita.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 134.20: Mostra che *disavanziamo* di questa ragione fior. quatro d'oro, i quali ponemo che il disavanzo debia dare in questa faccia quie da piede. Il disavanzo che facciamo de dare a dì XVIII di genaio MCCCXXXVI fior. quatro d'oro; *disavanzano* ne la sopra detta ragione iscritta di suso i madonna Giovanna di Peraghorgho chome apare di suso, faciemoline grazia.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1341], pag. 181.28: e le lbr. 58 s. 8 d. 3 a fior. per lbr. 1525 di candele di sevo; e lle lbr. 204 e s. 16 d. 6 a fior. avemo *disavanzato* di cambiora...

[u.r. 24.07.2007]

DISAVANZATO s.m.

0.1 *disavanzati.*

0.2 V. *disavanzare*.

0.3 *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Econ./comm.] Passività di un'operazione commerciale.

0.8 Pietro G. Beltrami 20.04.2004.

1 [Econ./comm.] Passività di un'operazione commerciale. Il Non è sicuro che sia lo stesso che *disavanzo*.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 191.28: Sono per bisanti 3225 carlini 23 bianchi di Cipri ragionati a s. 6 d. 3 a fior. l'uno, che ' detti spesonono in Cipri da kalen luglo 1335 a kalen luglo 1336 in più spese e *disavanzati* di mercatantie, le quali spese apartenghono a la compagnia cominciata in kalen luglo 1335, e i detti Ghano e compangni gli prendono a la detta compagnia com'apare a libro grande secondo nel CXXIII lbr. 1008 s. 2 d. 3.

[u.r. 06.07.2007]

DISAVANZO s.m.

0.1 *disavançi, disavanzo.*

0.2 Da *avanzo*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Evento sfavorevole, svantaggio, danno. **2** [Econ./comm.] Differenza passiva fra ricavi e spese; perdita in un'operazione commerciale,

registrata contabilmente.

0.8 Pietro G. Beltrami 31.10.2000.

1 Evento sfavorevole, svantaggio, danno.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 23.43, vol. 1, pag. 292: È tra llor ben comparta / lo merito e gl'incarchi; e voglia inançi / sofferir *disavançi* / che rifidarsi in gente a llui non nota.

2 [Econ./comm.] Differenza passiva fra ricavi e spese; perdita in un'operazione commerciale, registrata contabilmente.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 134.17: Mostra che disavanziamo di questa ragione fior. quatro d'oro, i quali ponemo che il *disavanzo* debia dare in questa faccia quie da piede.

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 233.15: Anoverò e vide schritti Filippo di Lapo. E fior. 5 d'oro e s. 18 d. 2 a ffior. ch'ebon più, sono per lo chanbio di detti danari, a due meno ottavo per centinaio. Ponemo a *disavanzo* innanzi nel CCCXXXII carta. E' detti danari di sopra ci deono rendere per la valuta che varrano in Chorte di 4 di marzo '339. Per loro lettera o per altra lettera di merchatanti.

[u.r. 24.07.2007]

DISAVERE v.

0.1 *desha, deshavoir.*

0.2 V. *avere*. Il Ma cfr. **0.5**.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 N Composto di *avere* con prefisso *dis-*, non è chiaro se si tratti di un francesismo (come indicherebbe la desinenza dell'infinito), giacché la forma non pare altrove attestata, né in francese né in italiano.

0.7 1 Non avere, non possedere.

0.8 Zeno Verlatto 05.05.2005.

1 Non avere, non possedere.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 6, pag. 60.13: Ma ora potrà alquon fare a nnoi obbizione e istanza o arghomento dello strabuono uomo, che elli *desha* d'ingnoranza e affezione perversa e per conseguente le leggi no-lli sono necessarie.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 6, pag. 60.33: Per cierto uomo niuno tanto sia elli virtuoso non puote sì *deshavoir* ed essere ingniudo puro e nnetto d'ingnoranza e perversa affezione com'è lla leggie.

DISAVISTAMENTI avv.

0.1 *disavista.*

0.2 Da *avvistamente* (non att. nel corpus).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In maniera inaspettata ed improvvisa, imprevedibilmente.

0.8 Rossella Mosti 19.05.2004.

1 In maniera inaspettata ed improvvisa, impreve-

dibilmente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.1: Assiyava quisti montagni, da poy passava a l'altri, et intratantu nin li soy non sapianu la causa di zò que issu facia cussì **disavista** et cussì subitamenti.

DISAVVANTAGGIO s.m.

0.1 *desavantagi, disavvantaggio, disavvantaggi, disavvantaggio.*

0.2 Da *avvantaggio*; DEI s.v. *disavvantaggio* rimanda al fr. ant. *desavantage*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Condizione o stato di inferiorità (sia qualitativa che quantitativa). **2** Cosa che torna a proprio sfavore. Estens. effetto negativo, danno.

0.8 Rossella Mosti 13.05.2004.

1 Condizione o stato di inferiorità (sia qualitativa che quantitativa).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), Proemio, pag. 3.27: Quelle altre anime che non hanno aute quella negligenza nel mondo, vanno ad esse e purgansi, e *per consequens* vanno più tosto alla gloria di vita eterna; sì che appare quello **disavvantaggio**, che hanno li neglenti.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 501-10, pag. 131.19: Ma tu rificchi pur gli occhi della mente ad una cosa, nella quale ti pare avere molto **disavvantaggio** da lei e di che io niuna menzion feci, quando l'altre andai ragguagliando...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 37, vol. 2, pag. 55.11: Ma vedendosi il vescovo sfornito il campo di MCC buoni cavalieri, si provide la notte di fare valicare il Tesino a tutta la sua oste, a ffine di riducersi con essa presso a Pavia, per avere il sussidio della città, che troppo li pareva avere grande **disavvantaggio**.

1.1 Posizione sfavorevole (di un luogo).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 33, vol. 3, pag. 377.9: onde i Tarlati e' loro amici non s'ardirono di venire al soccorso per la potenza maggiore di loro nimici, e per lo **disavvantaggio** del poggio...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 9, vol. 2, pag. 599.22: La gente di messer Cane sapendo che i nimici avanzavano il terzo e più, e cche nel luogo dov'erano avieno il **disavvantaggio** del terreno...

2 Cosa che torna a proprio sfavore. Estens. Effetto negativo, danno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.138, pag. 232: Le jazee, le gram nevere / tennem sì streite le rivere, / che ni per terra ni per mar, / se pò l'omo guairi alargar / e per gram jaçà e lavagi / tanti vego **desavantagi**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 103, pag. 583.19: per la qual cosa egli con la sua gente mettendosi a nuoto per lo fiume, furono dai nimici ricevuti con loro grande **disavvantaggio**...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 715, pag. 271.36: Di che convenne alla setta de' Ricci assentire alla lega, e così fu; perocchè creati furono ambasciatori, e andarono a fare la lega col Papa, ed ebbesi

con grandissimi **disavvantaggi**...

2.1 Esito sfavorevole (di una battaglia), perdita.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 26, vol. 1, pag. 452.25: E mise i Provenzali a la guardia del ponte del detto fiume, acciò che l'oste di Curradino non potesse passare senza **disavvantaggio** della battaglia.

DISAVVEDIMENTO s.m.

0.1 *disavvedimento.*

0.2 Da *disavvedere*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione di incoscienza (per la giovane età), inconsapevolezza.

0.8 Rossella Mosti 20.05.2004.

1 Condizione di incoscienza (per la giovane età), inconsapevolezza.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 43-63, pag. 762.22: *o pargoletta*; cioè o pargulità e **disavvedimento** per tenera età non ti dovea gravare le penne in giusto aspettar più colpi...

DISAVVEDUTAMENTE avv.

0.1 *desaudutamenti, desaveçudamentre, desaveçudutamente, desaveçudhamente, desavidutamenti, dexaveçudhamente, diavvedutamente, disavedutamente, disavidutamente, disavidutamenti, disavvedutamente, dizavedutamente.*

0.2 Da *disavveduto*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Senza sufficiente prudenza e saggezza (nell'operato). **2** All'improvviso; in modo non previsto o non voluto. **2.1** Senza avere coscienza o conoscenza di qsa.

0.8 Rossella Mosti 23.06.2006.

1 Senza sufficiente prudenza e saggezza (nell'operato).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 148.3: Cato disse: «L'amistade ch'è cuscita **disavedutamente** col folle è da druscire anzi che da squarciare.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 365, pag. 69: Se be eo vez a la fiadha **dexaveçudhamente** / Qualk vanità del mondo la qual me plax grandmente, / Sí com tu di' ess savio, tu di fá saviamente, / Tu 'm di' volz k'eo no guarde in quel peccao dolente.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 19: chi no(n) pensa di quello che dè venire **dizavedutame(n)te** cade in ongnà cosa.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [*Svet.*] L. 7, cap. 62, pag. 295.16: advenne che verso Capova si trovava

anticaglie di terra, là dove alcuni piantavan vigne e fare uopara da guadagnare, duve era stata la vecchia città: e quelli ine vi cavavano spesso, per ciò che spesso vi trovavano vaselli d'oro cuperti di metallo, di piombo e di terra, e sì li levavano **disavedutamente**.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 243, pag. 211.5: né lo blasemo non die eser miga tanto sovra de mi como el die eser sovra de vui e sovra Brenchaina, che me desse **desaveçudamente** et per meschognosança lo bevare amoroso, per lo qual Isota perse la soa virginitade.

2 All'improvviso; in modo non previsto o non voluto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 344, pag. 304: Trovao habiemo l'amig dr'Omni-poënte; / Quelù ke nu cercamo trovao è in presente, / Trovao è 'l so corp morto **desaveçudamente**.»

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 72.20: chi **disavedutamente** commette peccato, à cagione molte volte d'adomandar perdonanza.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 289.4: Questo fu pur uno peccato, come quando altressi de l'omo che non ha in pensiero di fare il peccato carnale né volontà, ma di sùbito, **disavedutamente** trovandosi con una femina, peccò, ecco che fu questo uno peccato tanto.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 54, pag. 179.26: Da lì a trenta iorni lu episcupu, standu sanu e salvu, et ad ura de vesperi andandu a lu lectu, **disavidutamente** e no pinsatamente killa nocte fo mortu.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 30, pag. 48.29: In quel, ch'Enea s'apparecchiava d'andare a vedere lo re Latino nacque cosa **disavedutamente**, la quale fu cagione di perturbazione di pace e di concordia, che avea promessa lo re Latino agli ambasciatori troiani.

2.1 Senza avere coscienza o conoscenza di qsa.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 273.17: indelle quale lectere ipso per cierto le fece assapere che lo suo marito, lo re Agamenone, avea reciputa per mogliere una delle figlyole dello re Priamo [...]. Onde ipso l'amonisse che, mentre che ipsa pote e p<o>ssa se provega azò che **desavedutame<n>te** non perisca.

DISAVVEDUTO agg./s.m.

0.1 *desaveçute, desaveçuto, dexaveçute, disaveduti, disaveduto, disaveduta, disaveduto, disaveduto, disaviduta, disaviduta.*

0.2 Da *avveduto*.

0.3 *Poes. an. sang.*, 1270-71: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. sang.*, 1270-71; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Privo di prudenza e saggezza. **1.1** Sost. Persona sconsiderata. **2** Che si manifesta all'improvviso; non previsto o non voluto. **2.1** Che non ha coscienza o conoscenza di qsa. **2.2** [In senso pass.:] non conosciuto, non evidente, nascosto.

0.8 Rossella Mosti 23.06.2006.

1 Privo di prudenza e saggezza.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 122.12: sì dibiati veder e pensare deliberatamente vostro processo, per quello ke non è subitamente da iudicare, ké tute le cose subite èno provate **desaveçute**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.2: dipo 'l perdimento de l'anime, a la fine invollono le corpora con rie delectationi di crudele morte, la quale potrebero scampare per vero conocimiento de la vera fede, secondo che guastatori di vita et **disaveduti** seguitatori di morte...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 120.9: Ma piccula fatica è saviamente usar li giuochi; maggior cosa è aver li suoi composto. Allora siamo **disaveduti** e in quello studio n'apriamo e li nostri petti si mostrano nudi per li giuochi.

1.1 Sost. Persona sconsiderata.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 362.17: e ll'amore pieno di aguati abonda ne li **disaveduti**.

2 Che giunge all'improvviso; non previsto o non voluto.

[1] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 2, pag. 69: Ardente foco al core s'è ap(re)so: / **disaveduto** mai nol vidi tale; / e tanto forte i(n) ello s'è acceso / che no(n) discende ma tuttora sale...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 47.20: 17. Eciandeu la nassita di Gorgia epyrotu, forti et famusu homu, lu quali, però ca essendu purtata sua matri a suttirari qui era prena d'issu, issendu da la ventri di sua matri, cu **dissaviduta** cridata constrinsi di stari er retinirsi quilli qui purtavanu lu lettu...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 332.3: Anzi se io avessi te veduto abattuto per **disaveduto** riscontro d'arme nello aggiugnere delle due oste, la spada già giunta allo tuo collo averei ritratta indrieto.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 27.2: lo piangevole caso e avvenimento di molta trestizia, cioè il **disaveduto** e sùbito accidente, e molto dannoso cadimento, il quale per soprabondanza di piene d'acque, per divino consentimento in parte aperte le cataratte del cielo, venne nella vostra cittade...

2.1 Che non ha coscienza o conoscenza di qsa.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 81.34: *non m'era accorto*; del passamento del tempo: acconciamente finge qui l'autore esser stato **disaveduto** del passamento del tempo...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, 5. *Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1156.11: Il quale, essendo ordinato prete, per zelo de la castidade era tenuto più crudele, e servia più al furore che a la mansuetudine e, per la dirittura de la vita **disaveduto**, non sapea ragguardare a quelle cose che doveano venire.

2.1.1 Impreparato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.10: avendu adrizatu so caminu inver altru locu, subitamenti girau et vinni a Trebia et, trovandula **dissaviduta** et sturduta, pilyaula.

2.2 [In senso pass.:] non conosciuto, non evidente, nascosto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 2, pag. 188.10: Sono alcuni sì poco discreti nel voler pur mostrare di conoscere e di sentire quello che per loro non

fa di sapere, che alcuna volta per questo, riprendendo i **disaveduti** difetti in altrui, si credono la lor vergogna scemare là dove essi l'acrescono in infinito...

DISAVVENANTE agg. > DISAVVENENTE agg.

DISAVVENENTE agg.

0.1 *dezavenenti, disavenante, disavenanti, disavenente.*

0.2 Da *avvenente*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.7 1 Spiacevole (alla vista), sgraziato. **2** Che causa dispiacere o fastidio, sgradito. **3** [Con valore di inopportuno:] che non produce nessun giovamento, inutile; che non si addice alle regole della morale, indecoroso; che presenta scorrettezze, errori.

0.8 Rossella Mosti 07.05.2004.

1 Spiacevole (alla vista), sgraziato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 36, pag. 410.11: E gli servi degli omini vedere retti, avenanti e genti servendo bello, e **dezavenenti** e pigri e nescienti e lenti servire Dio?

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 161.6: il quale [[specchio]] era di tale comdizione, che tutti quelli che nella chamera entravano, speditamente si vedeano in esso, scoperto o coperto che fosse, cioè ch'era laido e **disavenante**, ma nullo altro potea quello difetto vedere, se non quelli solo in chui era...

2 Che causa dispiacere o fastidio, sgradito.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 54.12, pag. 129: Amore meo, cui più coralemente amo / ch'amasse già mai donna suo servente, / e che non fece Tisbìa Priamo, / l'atender non ti sia **disavenante**, / ched io tanto del cor disio e bramo / che picciol tempo, amor, serai atendente.

3 [Con valore di inopportuno:] che non produce nessun giovamento, inutile; che non si addice alle regole della morale, indecoroso; che presenta scorrettezze, errori.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.2: Et questa altissima cosa, cioè eloquenzia, non si acquista solamente per natura né solamente per usanza, ma per insegnamento d'arte altresì. Donque non è **disavenante** di vedere ciò che dicono coloro i quali sopra ciò ne lasciaro alquanti comandamenti.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 1, pag. 4.8: La terza ragione si è per ciò che se ne la storia avesse alcuna cose **disavenante** per difalta di senno [o] [ne]zità degli scrittori che apreso lui la traslaterano d'uno luogo in altro, tutto il biasimo ne sarebe sopra me...

[3] *Doc. fior.*, 1311-50, 68 [1349], pag. 667.4: Et come, ciò fatto, si ridussono in quello di Pisa, et indi spesse fiato procedono a molte cose **disavenanti**, per le quali lo Stato pacifico et riposevole del Comune di Pisa et di Firenze potrebbe ricevere offesa...

[u.r. 17.06.2009]

DISAVVENÉVOLE agg.

0.1 *disavvenevoli.*

0.2 Da *avvenevole*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che non si addice o non rispetta le regole della morale, sconveniente.

0.8 Rossella Mosti 19.05.2004.

1 Che non si addice o non rispetta le regole della morale, sconveniente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 23, vol. 3, pag. 296.14: Temperanza è quella signoria che l'uomo ha contra lussuria, e contra agli altri movimenti, che sono **disavvenevoli**; cioè la più nobile virtù che rífrena il carnale diletto, e che ci dona misura e temperamento quando noi siamo in prosperità, sì che noi non montiamo in superbia, nè seguiamo la volontà, chè quando la volontà va innanzi al senno, l'uomo è in mala via.

DISAVVENIRE v.

0.1 *desaven, diçavene, disaviene, disavvenisse, disavverrebbe, disavviene.* **cf.** (**0.6 N**) *disavvenute*.

0.2 Da *avvenire*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 N La forma *disavvenute* [ms. *disavvenuti*], in *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 82.13, è un errore di traduzione a partire da *desavenans*: cfr. Crespo, pp. 52, 82 app. e 105.

0.7 1 Essere indegno o nocivo, sconvenire. **2** Andar male, avere cattivo esito.

0.8 Rossella Mosti 10.05.2004.

1 Essere indegno o nocivo, sconvenire.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 6, pag. 96.23: ed ai re ed ai preni conviene avere gran consiglio, molto lor **disaviene** e molto l'è rio d'avere paura fuore di ragione, la quale loro impedisce il consigliarsi.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 6, pag. 136.5: E perciò che i desiderii della lussuria, quant'ellino sono più forti e più grandi, di tanto impediscono più il giudizio della ragione, si **disavviene** all'uomo ch'elli abbia molte femmine, perciò che se l'avesse, elli intenderebbe troppo all'opere della lussuria, unde esso si ritrarrebbe dall'opere della virtù.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 4, pag. 79.7: Carissimo, persone religiose àno longha distansia a seculari; ché nella seculare opinione e quaçi nela comune, seculari uçare seculo non **diçavene**, ma conven quazi loro, e n'aquistano honore e amore...

2 Andar male, avere cattivo esito.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 108, pag. 494.15: Oh, quanto Biancifiore più ch'altra misera si poria riputare, se di ciò le **disavvenisse** che Filocolo ha impreso!

[u.r. 17.06.2009]

DISAVVENTURA s.f.

0.1 *desaventura, desaventure, desavventura, des-xaventura, dexaventura, disaventur', disavventura, disaventure, disavintura, disavventura, disav-venture, dissavventura, dissavventura.*

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *per disavventura 1.1*; *per disavventura di 1.1*.

0.7 1 Cattiva sorte, infelicità, disgrazia. **1.1** Locuz. avv. *Per disavventura*: per disgrazia. Locuz. prep. *Per disavventura di 1.2* Caduta dallo stato di felicità, prosperità, successo nello stato opposto. **1.3** Condizione, stato di disgrazia. **1.4** Ciò che è remoto dalla grazia divina (detto del peccato). **2** Evento sfortunato, disgraziato.

0.8 Pietro G. Beltrami 17.04.1998.

1 Cattiva sorte, infelicità, disgrazia.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 11.1, pag. 473: Lamentomi di mia **disavventura** / e d'un contrarioo destinato, / di me medesimo ch'amo for misura / una donna da cui non sono amato...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 210.5: Ed egli levando le mani al cielo, or la sua **disavventura**, e ora quella del populo contava e piagnea.

[3] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 67.23: Allora quando il re C[arlo] udio questo, sbigottito tutto, e disse in fra se stesso sospirando: «Deh ch'or foss'io morto da che tanta **disavventura** m'incontra, c'hoè perduta la terra mia e non so perchè!

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), contio 8, pag. 500.10: Dinanzi a l'immagine di santa Maria si pose a ginocchie innude, come femina tutta sperduta, e spesse volte adoroè piangendo e richiese piangendo e dicendo: - [...] Madre di Dio, alta e santa, di cuore io vo' recheggio, Donna gloriosa, ancella di Dio, figliuola e madre, che voi de la mia **disavventura** mi mandiate dilivranza.

[5] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 156.1: E pensavasi che grande danno sarebbe, se elli perisse per sì fatta **disavventura**; sì disse che ella vi metterebbe chonsigliò, che che lene potesse avvenire.

1.1 Locuz. avv. *Per disavventura*: per disgrazia. Locuz. prep. *Per disavventura di*.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Canz.* 51.20, pag. 177: pesami e dole ch'io veg[g]io mentire / per mia disavventura un detto usato / che molti savi già l'hanno approvato: / che già perduto mai non fu servire...

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 67.9: un giorno avvenne che 'l signiore teneva un coltello in mano che novellamente gli era stato donato, e dall'altra

mano teneva un bastone di ch'egli voleva fare una mazzetta; e la donna gittò la mano avanti tanto che per disavventura il coltello le tagliò un poco il dito e cominciò a insanguinare...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39, pag. 244: Speciarmenti dir vojo [ms.: vajo] e' / d'un accidente molto re' / chi me torba cor e mente: / zo fo lo meise de setembre, / d'un legno armao de nostra gente / chi preso è stao subitamente / da mortar nostri inimixi, / chi for' gram parte n'an ocixi, / e per lò gram desavventura / misi in prexon de gran streitura...

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), pag. 160: Coluy io die sempre honorar, / Servir e temer et aprixiar, / Lo qual me a fato in veritade / Retornar per soa bontade / Honestamente mia muier, / De chi aveva tanto pensier; / E mie fijolly è vivi e sany, / Che llo diavolo per suoy inganny / Mi tolsse per aspra mayniera / E per desavventura fiera, / Como io v'o dito e retrato...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 37.22: Et eu per mia disavventura andai in lu dictu palazu et muntai a la plui alta turri, di la quali li miseri Truyani gictavanu petri, carrelli, dardi, lanzi et altri armi et difindianusi valentimenti; da la quali turri vidiamu la chitai di Troia essiri cavata et dirrupata da li Grechi.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 120.1: et avissi cummandatu que unu burdunaru, qui per sua disavventura lu avia inscontratu lu primu, fussi aucisu...

1.2 Caduta dallo stato di felicità, prosperità, successo nello stato opposto.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 181.18: come colui, ch'era presso a que', che fu percosso dalla folgore, rimane stordito, così in questi avvenimenti della 'ngiuria uno n'è percosso dal danno, e tutti gli altri dalla paura, e dalla tristizia, perché veggiono, che leggermente può quel medesimo danno addivenire loro. Ciascuno si spaventa dell'altrui subita **disavventura**.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 96.11: Ma colui cui la felicità fa amico, la **disavventura** fa inimico.

1.3 Condizione, stato di disgrazia.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 2, pag. 5.4: E però li dice: - Donzella, come andate voi sì poveramente come io vi vegio che voi andate? - - Signore cavalieri - ciò disse la donzella - , lo mio peccato e la mia **disavventura** mel fa; e sappiate, signore, che se io andasse secondo quello ch'i' ò servito e secondo la gentilezza mia, io anderei molto più honoratamente che io non vado: ma cusì vae di fortuna, che ll'uno fa piangere e l'autro ridere in questo mondo...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 177.9: Lo figliuolo d'Agnore non sae che la figliuola e 'l piccolo nepote sieno iddiei del mare: vinto per lo pianto, e per l'ordine de' mali, e per le molte meraviglie ch'egli avea vedute, componitore della sua città, esce della sua città, sì come la **disavventura** de' luoghi e non la sua l'offendesse... || Cfr. *disventura 0.6 N*.

[3] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 8.1, pag. 701: Io veggio ben la mia **desavventura**, / ché per temenza perdo el mio desire...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 538, pag. 502.1: Et quando mia mare se vete a sì gran **desavventura**, ella sì me mandà ala corte delo re Artus per domandar aidha et suvençion...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 254.13: So' contento, ca moro in quella terra dove morio lo biato santo Pietro e santo Pavolo, benché

nostra **desaventura** sia per toa colpa, missore Arimbaldo, che me hai connutto qui in questo laberinto.

1.4 Ciò che è remoto dalla grazia divina (detto del peccato).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14, pag. 165: Lo quinto [[peccato]] è contra natura, / chi è gram **desaventura**; / che no se dé omo apelar / chi tém costume bestiar. / Quanto averà mara ventura / chi userà cotar brutura!

2 Evento sfortunato, disgraziato.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), nov. 99, pag. 350.5: Questi cavalcaro ben diece miglia, tanto che furono in un bello prato intorniato di grandissimi abeti. Smontaro e legaro il cavallo a un albero: e' prese a basciarla; quella il conobbe: accorsesi della **disaventura**. || (Si tratta di un errore di persona).

[2] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 75.6: E que' disse: Olle [[scil. le novelle]] molto ree, ché m'è intervenuto una gran **disaventura**, k'ò morto un uomo ed ollo messo in questo sacco, e non so com'io mi faccia, se Dio inanzi e voi apresso non mi consigliate.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 1, cap. 15, pag. 104.23: Ma una grande **disaventura** li advenne, che 'l governale li uscío di mano, per ciò che 'l pugno li era sì adormentito per li colpi ch'aveva donati, che non lo sentì.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 75, pag. 319.28: Olde' ventura perigolosa, olde' scura **desaventura** e danosa chi n'è cusì duramente obscura' de perigolo[so] avignimento.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 98, pag. 316.34: Se tu vuogli ragguardare ne' fatti altrui, conciossiacosaché l'uomo giudica più francamente le cose altrui, che le proprie, o se tu vuogli ragguardare a te senza favore, tu conoscerai quel ch'io ti dirò, e confesserà'lo, cioè che neuna di queste cose desiderabili, e care, è buona, né utile, se tu non sarai guernito contro alle **disavventure** delle cose, e contr' alle cose, che seguitano le **disavventure**...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 61, pag. 89.31: E Governal era molto aliegro de ciò qu'ello vedeva lo-ssu norin sì amendando e cussì cressudho, perqué elo era ben aviso qu'el non demorarave pocho tempo qu'ello serà cavalier, et s'elo serà cavalier, ello avea tanta speranza in lui qu'ello non porave falir a vignir a gran cosse, se Dio lo voya pur defendere dele **desavventure** in le soe cavalerie.

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 287.6: In quillo tiempo Ulixe, multo dexassiato, arivao a lo regno de lo re Ydomeo, e quando lo re Ydumeo lo vide multo se meraviglyao de la soa povertate, non pertanto lo vide e ricipiolo con allegra face, e poy lo ademandao de suoy avvenimenti e delle soy **desavventure**, e pregaolo che ordenatamente a parte a parte le llo dovesse dichiarare.

[u.r. 24.07.2007]

DISAVVENTURANZA s.f.

0.1 *disaventuranza, disavventuranza.*

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Cattiva sorte, sfortuna. **1.1** Condizione

disgraziata, infelicità.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Cattiva sorte, sfortuna.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 127, pag. 496.11: E cantando e giucando gli due leali amanti, e stando in tanto diletto, sì come volle la **disavventuranza**, Adriett, nipote dello re Marco, passa quindi e, udendo il canto, conobbe la boce di Tristano, e allora, correndo, se ne va allo re Marco e sì gli conta la novella.

1.1 Condizione disgraziata, infelicità.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), *Canz.* 23.8, pag. 86: Allegrosi cantari, / molta merzé vi chero, / ché mi' facc[i]a dimossa, / se de li mie' vi faccio guerianza, / che, s'io lo fo contrari / d'esta guisa, per vero / altri l'ave comossa / in me questa gran **disavventuranza**.

[u.r. 24.07.2007]

DISAVVENTURATAMENTE avv.

0.1 *desavventuratamente, disavventuratamente, disavventuratamente.*

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.7 **1** Per effetto della cattiva sorte, per sfortuna, per disgrazia. **1.1** Come effetto della cattiva sorte, a danno di qno. **1.2** Per propria sfortuna, a proprio danno. **2** Con cattiva fortuna, senza successo. **3** [Sinon. di *per avventura* 'eventualmente', con valore neg.].

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Per effetto della cattiva sorte, per sfortuna, per disgrazia.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 170.19: Un giorno, per troppa sicurtà, li venne un quadrello per la fronte **disavventuratamente**, che la contraria fortuna che 'l seguitava l'uccise.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 225.25: L'affaticato cerbio puose lo suo corpo nell'erbosa terra; e traeva freddo da l'ombra degli àlbori. Lo fanciullo Cipareso **disavventuratamente** ficcò costui colla aguta lancia...

1.1 Come effetto della cattiva sorte, a danno di qno.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 313.14: E cossì se partio Telagone dallo suo fratiello Telemaco, con multe lacrime che onnuno de l'loro gittava. Lo quale, de poy la soa partenza, con salvamiento pervenne nell'isola de Eolide, de la quale tornata multo smisuratamente se nde allegrao la matre, la quale era multo sollicita de lo suo figlyolo per tanti travagly pericolusi li quali cossì **desavventuratamente** se scaglyntavano, cossì como essa avea proveduto nell'arte soa.

1.2 Per propria sfortuna, a proprio danno.

[1] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 312.9: E quando Telagone lo intese, angoscosamente gridao, dicendo: «Oy me llasso! eo vinni a vedere lo mio patre per allegrareme co lluy mentre che

ipso viveva, et ora sono facto caysone de la soa morte» [...] et dirizaose a li piedi de Ulixè gittandose in terra, e con multi suglyuzi lacrimabile disse como ipso era lo sventurato Telagone figlyolo de Circe, «lo quale tu, patre mio, **desaventuratamente** da lluy generasti.

2 Con cattiva fortuna, senza successo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 199.23: Questo medesimo proponimento d'animo usoe Scipione. Imperò che, conciofosse cosa che, avendo difeso **disavventuratamente** la parte di Gneo Pompeo suo genero in Africa, et intrato in navilio andasse in Ispagna, vedendo presa da' nemici la nave dov'elli era, con uno coltello trapassò le sue interiora.

3 [Sinon. di *per avventura* 'eventualmente', con valore neg.].

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 299.22: E se uomo rompe fe, non per partirsi d'amore, ma perché **disavventuratamente** in luogo si truova con femmina non conoscente o meretrice, al tempo di tentante lussuria, e con alcuna tal femmina si giuoca nell'erba, sarà perciò da privare dello amore suo?

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 106, pag. 95.1: Quando alcuno ti dicesse: «vieni meco», non v'andare se non sai dove, perché **disavventuratamente** e' non ti menasse a fare alcuno male.

[u.r. 24.07.2007]

DISAVVENTURATO agg.

0.1 *desaventurado, disaventurata, disaventurate, disaventurati, disaventurato, disavinturata, disavventurata, disavventurati, disavventurato.*

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Che ha cattivo esito, insuccesso. **1.1** Che procura infelicità. **1.2** [Qualifica negativamente la voce media *fortuna*]. **2** Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato. **2.1** Degno di commiserazione. **2.2** Degno di persona che ha cattiva sorte. **2.3** Povero di spirito, meschino. **3** Che è causa di cattiva sorte, o che ne è segno.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.04.1998.

1 Che ha cattivo esito, insuccesso.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 136.14: e più volte in parte dell'oste di Anibal, Fabio diede grandissimi danni; e [all]li smariti Romani, per tante **disavventure** battaglie paurosi, diede speranza non solo di potersi avisare col nimico, ma eziendio di poterlo vincere; e così restituì la replubica, come dice Ovidio di Ponto.

1.1 Che procura infelicità.

[1] *Valerio Massimo*, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 459.6: Ma Blossio non con silenzio onesto, né con savie parole volle diffendere la sua salute, acciò che in alcuna parte non abandonasse la memoria della

disavventurata amistade. || Cfr. *disventurato* 0.6 N.

1.2 [Qualifica negativamente la voce media *fortuna*].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 318, vol. 2, pag. 489.8: e così per le peccata de' Fiorentini seguì la pestilenza a la **disavventurata** fortuna ch'egli aveano ricevuta.

2 Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 176.18: E certo, se noi potessimo bene provare che Ligario non fosse stato in Africa al postutto, o se noi con onesta e con pietosa menzogna volessimo aiutare uno misero e uno **disavventurato** cittadino, non si converrebbe ad omo mortale, in tanto pericolo e in tanto affanno d'uno cittadino, contrastare né argomentare contra la nostra bugia.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 4, pag. 239.12: La **disavventurata** Dido volgendo la sanguinosa spada, bagnate le gote di tremanti machie e palida per la futura morte, passa le porte dentro della casa, e sale furiosa in su l'alto legnajo, e la spada d'Enea, dono non domandato per usarlo qui, trasse del fodero.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 37.11: Ella si pasce delle foglie dell' arbore, e della amara erba, e **disavventurata** ispesse volte giace in su la terra ignuda in luogo di letto, e bee ne' torbidi fiumi. E quella umile, quando volle distendere le braccia ad Argo per chiederli mercè, no trovò braccia...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.-fior.), proemio. osservazioni, pag. 79.10: Essendo cierto il **disavventurato** padre del suo caro figliuolo, e trovando la cagione, non si attiene ad altro parlamento, se non che al re Anfaleus il fa manifesto.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 112.22: Et comu Eneas approximau in killu locu, canuxiu a Dido per la obscura umbra; et lagrimandu cum dolci amuri li parlau et dissi: «O **disavventurata** Dido, ben dunca mi dissi viru lu missaiu ki mi vinni, et dissi cumu tu eri morta et cum ferru havivi finutu la vita tua.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 43, pag. 76.17: o **disavventurato** Evandro, vedrai tu cogli tuoi occhi lo tuo figliuolo morto...

[7] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), incipit, pag. 26.22: Açò che non para che io sia avaro, conço sia chosa che basti alli miei servi per pena ch'elli hanno de mi chosi **desavventurado** signore, io voglio che tu donis a quelli miei servi X deneri d'oro, et chomperinosi ço ch' elli vogliono, et faççano festa.

2.1 Degno di commiserazione.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 518.24: Et a ciò che l'armata giovanaglia più lungamente nutricasse le sue interiora colle sue medesime interiora, non dubitaro d'insalare le **disavventure** reliquie de' corpi morti.

2.2 Degno di persona che ha cattiva sorte.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 3, pag. 227.17: Allora, fuggendo tutti, io guardo tra le disertane delle fiere e tra le case, già sono tre mesi, e per lo suono de' piedi e per la boce, tremando, temo; e li rami mi danno **disavventurata** vittuaria; bacche e pietrose cornie e, divelte le radici, l'erbe pascono me.

2.3 Povero di spirito, meschino.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 34, col. 2.32: Signore mio Gesù Cristo, io sono quello peccatore malvagio, più **disavventurato** che ogni

misero, più abominevole che ogni scellerato, il quale ho offeso la tua maestade...

3 Che è causa di cattiva sorte, o che ne è segno.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Filis*, pag. 12.32: Io sono quella che ti donai la mia virginitade la quale fue offerta a **disavventurati** uccelli; ed io casta fui ricinta colla mano della falsa cintura.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 436.20: Quelli, smariti di tanta crudeltade, abbandonarono lei, rinu[n]ziarono alli Signori del tempio la **disavventurata** novella...

[u.r. 05.12.2012]

DISAVVENTUROSAMENTE avv.

0.1 *disavventurosamente*.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con cattiva fortuna, senza successo.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Con cattiva fortuna, senza successo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 53.10: Credettesi, che Varro consolo appo il borgo di Canne così **disavventurosamente** combattesse colli Cartaginesi per l'ira che lunone avea contro lui.

[u.r. 24.07.2007]

DISAVVENTUROSO agg.

0.1 *desavventuroso, desavventuruso, disavventurosa, disavventurose, disavventuroso, disavventurusy, disavventurosa, disavventuroso*.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Che è effetto della cattiva sorte; disgraziato, sfortunato. **1.1** Che procura infelicità. **2** Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.04.1998.

1 Che è effetto della cattiva sorte; disgraziato, sfortunato.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 177.9: Ma chi mi domandasse del propio e del verace nome del nostro fallo, io direi che fue uno **disavventuroso** caso, il quale sopravvenne nelle sprovedute menti...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 70.19: E sappi, lectore, che questa reina era crudelissima indivina, e dimorava sopra la più aspra ripa di quello paese, indivinando **disavventurose** cose.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 56 rubr., vol. 2, pag. 92.3: *De la grande e disavventurosa sconfitta che' Franceschi ebbono a Coltrai da' Fiaminghi*.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag.

313.13: Unde Circe soa matre fo leta oltra modo de lo suo avenemento, perzocché multo stava pensosa de ipso e coriosa per tanti **disavventurusy** casy che l'erano advenuti.

1.1 Che procura infelicità.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 55.5: Ma questo è quello che me, raccordando, maggiormente cuoce; perciò che in ogni avversità di fortuna la più **disavventurosa** generazione di riantura si è essere stato felice.

2 Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), 72, pag. 135.16: E lo barone sì la domanda per che cagione, ed ella disse ch'ella sì era la più **disavventurosa** reina del mondo. E lo barone disse: «Siete voi madonna la reina Isotta?» Ed ella disse che ssie.

[2] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tos.), st. 4.5, pag. 81: Lassa che son, dolorosa, / ché non mi venne d'una lanza a lo core, / ched io fossi morta **disavventurosa** / quando fu morto lo mio dolce signore?

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 365, pag. 328.19: Et quando Tristan [...] sì disse a l'Amorato: «Che diremo nui et che faremo? Novellamente son io intrado in la foresta aventurosa o' che sè li boni cavalieri, ma io me don pluì plançer cha lo re Artus, perché tuti li altri cavalieri fo ben aventurosi et io son **desavventuroso** a maravegia»...

[u.r. 24.07.2007]

DISAVVEZZARE v.

0.1 *disaveça*.

0.2 Da *avvezzare*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Perdere l'abitudine alla frequentazione altrui.

0.8 Rossella Mosti 19.05.2004.

1 Perdere l'abitudine alla frequentazione altrui.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 11.124, vol. 3, pag. 210: Lodo tolga moglie / ch'è bella vita e chere / che tu quel servi a llei / che vuo' servar costei. / Co llei prende hom fermeça, / dall'altre **disaveça** / e chui Dio la dà buona / la sua vita ben suona.

DISAVVIATO agg.

0.1 *desaviai*.

0.2 Da *avviato*.

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uscito dalla (retta) via, indisciplinato.

0.8 Rossella Mosti 19.05.2004.

1 Uscito dalla (retta) via, indisciplinato.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 117.6: Se lo santo omo Beneto avese vosuo tenei' sota sì per forza e adurli a ordem de relegium e oservancia [...] e afanandose continuamenti in correçe' quei monexi così **desaviai**, lasando de curar li fatti soi, forsa ch'el averea perduo elo mèsimo e lor non averea guagnao.

[u.r. 19.01.2009]

DISAVVISAMENTO s.m.

0.1 f *disavvisamento*.**0.2** Da *avvisamento* 1.**0.3 f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Inaccortezza.**0.8** Giulio Vaccaro 18.06.2009.**1** Inaccortezza.

[1] **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: L'uomo, che non è tentato ha più baldanza, e meno si guarda, lo quale alcuna volta per **disavvisamento** cade. Il Crusca (4) s.v. *disavvisamento*.

DISAVVISTAMENTE avv. > DISAVVISTAMENTI avv.

DISBALTRARE v.

0.1 *disbaltralo*.**0.2** Etimo non accertato.**0.3** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Scarnare.**0.8** Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.**1** Scarnare. Il (Aurigemina).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 94, pag. 209.17: De lu c. sarà mo(n)fundito, fin da la pelle sup(ra) la funtanella d(e) l'ancha p(er) mesu(r)a d(e) unu dito, et **disbaltralo** p(er) trav(er)so ad misura d(e) unu dito...

DISBANDEGGIATO agg.

0.1 *disbandezati*; **f**: *disbandeggiato*.**0.2** Da *bandeggiare*.**0.3** *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che, a causa dei suoi peccati, non può partecipare alla beatitudine celeste. **2** [Rif. a un luogo:] che non è il luogo dove si dovrebbe e vorrebbe stare, ma un luogo di esilio forzato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Che, a causa dei suoi peccati, non può partecipare alla beatitudine celeste.

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco.-ven.), 26.5, pag. 69: Per lo peccat de l'om primer / eramo **disbandezati**, / per ben far no podia galder / lu regno del biati, / no fosse la mare di dolzor, / chu la sua humilitate, / chi seorse li peccator.

2 [Rif. a un luogo:] che non è il luogo dove si dovrebbe e vorrebbe stare, ma un luogo di esilio forzato.

[1] **F** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosco.), L. 18, cap. 30: essi stimano d'essere in questo mondo, siccome in luogo **disbandeggiato**, e con tutta la intenzione del loro cuore considerano solamente quella Patria eternale. Il Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 2, pag. 265.

DISBANDIRE v.

0.1 *disbanditi*.**0.2** Da *bandire*.**0.3** *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Infliggere una condanna.**0.8** Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.**1** Infliggere una condanna (forse all' esilio?).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 9, pag. 33.8: Et di catuno ribandimento possano et debbiano avere soldi II et non più, de qualunque condicione fosse, o de qualunque quantità **disbanditi** fosseno persone insieme per uno eccesso: salvo che alcuno fosse sbandito di contumacia di non esseri venuto a rrendire testimonianza, debbia avere del ribandimento denari XII et non più....

DISBANDITO agg.

0.1 *disbanditi*; **f**: *disbandita*.**0.2** V. *disbandire*.**0.3** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è stato colpito da pubblica condanna, e, di conseguenza, non può far parte a pieno titolo della società umana.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Che è stato colpito da pubblica condanna, e, di conseguenza, non può far parte a pieno titolo della società umana.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 65.10: Fu nobile riprenditore de' vizii, e guardiano di virtudi; chè, come dice Thofronte nipote di Plutarco, elli disterminde tutti li erori, in tanto che pare ch'elli riformi li secoli dell'oro, e che li **disbanditi** uomini per sua opera rivotati [sieno] di mescolarsi colli uomini per congiunta compagnia.

1.1 Fig.

[1] **F** *Trattato della povertade di Cristo*, XIV pm. (tosco.): 17: O povertà cacciata e **disbandita** a torto oggi quasi da ogni stato in questo mondo... Il Cigogna, *Trattato*, p. 17.

DISBARATTARE v.

0.1 *desbaratada*, *desbaratado*, *disbaratate*, *disbaratati*, *disbarattaro*, *disbarattata*, *disbarattate*, *disbarattati*; **x**: *disbarattoe*.**0.2** DEI s.v. *disbarattare* (fr. ant. *desbarater*).**0.3** *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.**0.6** **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Infliggere una pesante sconfitta militare, provocare la disfatta sul campo del nemico.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Infliggere una pesante sconfitta militare, provocare la disfatta sul campo del nemico.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 473, pag. 490.25: Sì furo li Greci di quello rincontro sì ismisuratamente gravati, che poco si falli che non furo

messi a disconfittura, ché lor gente fu alquanto tutta **disbarattata**.

[2] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 52: Polluce, facendo assalto con li suoi Cavalieri contro a coloro, che si brigavano di tenere il suo fratello, **disbarattoe** le schiere, e con grande virtude di combattere liberoe Castore, dandogli un'altro cavallo.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 180, pag. 154.16: egl' à là uno cavaliere che fa maraviglia di sé, chéd egl' à oggi tutto di mantenuto il campo e la battaglia incontro a quatro di tue bataglie; e sed e' solo no fosse, sue genti foserò disconfite e **disbaratate** pez'è, ché per ciascuno de' suoi cavalieri siamo noi tre o più.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 70, vol. 1, pag. 345.7: assaliro i nemici per sì grande forza e per sì grande izza, che a una percossa gli **disbarattaro**; grande quantitate n'abbattero de' cavalli, i quali colli cavalli insieme furono lanciati e morti.

[5] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 31.36: Quando lo re intende questa parola, ello comença molto forte a ridere, mantinente ch'el olde parlar della Çoioxa Guarda, che del gie soven del bon Tristan de Leonixi; sì sa ben che altro cavaliere non poria aver **desbaratado** sì de leçero suo duj nevodi.

1.1 Estens. [Sul piano dialettico:] sconfiggere con la forza delle proprie argomentazioni.

[1] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 928, pag. 287: ell'ae desorado lo nostro de' del templo, / per que el me desplaxe e sun de mal talento, / contra la mia çente ki eran ça venui / / a questa nostra corte k'e' avea bandida; / ela l'ae **desbaratada** e sì me l' à schernia, / la çente n'è partida, ognom al co' clinado; / se eo no faço altro, ben sun vituperado.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 11, vol. 1, pag. 259.18: tutta la città non aveva uomo di sì grande pregio, nè in fatti d'arme, nè in eloquenza. [...] Per lui furono i tribuni spesse volte cacciati e la plebe **disbarattata** e scacciata.

DISBARATTATO agg.

0.1 *disbaratate, disbarattato.*

0.2 V. *disbarattare.*

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha appena subito una pesante sconfitta militare, che viene da una disfatta sul campo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Che ha appena subito una pesante sconfitta militare, che viene da una disfatta sul campo.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 162, pag. 142.11: veniano tutti dirotti tanto che no potero più soferire, anzi tornarò in fuga in sembia[n]za di gente **disbaratate** e disconfitte.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 63, vol. 1, pag. 333.12: Allora spronaro i cavalli, e assaliro i nemici che già erano isbigottiti per lo destro corno della loro battaglia ch'era **disbarattato**, ov'elli aveano il più della loro forza e la maggiore speranza.

DISBARBARE v.

0.1 f. *disbarba.*

0.2 Da *barba.*

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a.

1361 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [In rif. alla vegetazione:] estirpare, sradicare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.05.2004.

1 [In rif. alla vegetazione:] estirpare, sradicare.

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. 21, cap. 12: Questo è male ineffabile, e iniquità grandissima, e fuoco, che divora insino a perdizione, e **disbarba** tutte l'erbe nate. Il Sorio, *Moralia S. Greg.*, vol. 2, pag. 373.

DISBARBATO agg.

0.1 f. *disbarbato.*

0.2 V. *disbarbare.*

0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che è privo di barba (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.05.2004.

1 Che è privo di barba (?).

[1] f *Plutarco* volg., XIV ex.: Un uomo popolare, **disbarbato**, andando per lo cammino, incontrò una cervia. Il Crusca (1) s.v. *disbarbato*.

[u.r. 17.04.2009]

DISBARBICARE v.

0.1 f. *disbarbicandone.*

0.2 Da *barba.*

0.3 f S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [In rif. a un sentimento:] far venir meno, estinguere completamente.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.05.2004.

1 [In rif. a un sentimento:] far venir meno, estinguere completamente.

[1] f S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): Voglio adunque, carissima suora, che apriate l'occhio dell'intelletto vostro, svellendo e **disbarbicandone** ogni radice d'amor proprio e tenerezza di voi. Il GDLI s.v. *disbarbicare*.

DISBÀTTERE v.

0.1 *desbatan, desbate, desbatro, dexbate.*

0.2 Da *dibattere* con cambio di prefisso.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Imprimere con forza o con violenza un movimento disordinato. **2** Muoversi in modo disordinato e scomposto; agitarsi (per effetto di un'emozione). **2.1** Sost.

0.8 Elisa Guadagnini 25.11.2009.

1 Imprimere con forza o con violenza un movimento disordinato.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.8: e l'anima se nega e va chusi a fondo chomo

fan quí chi han rota la nave in l'alto mar o in fiume corrente in meço del canal quando el trà gran vento e gle onde gli **desbatan** e sabbucham sovenço d'un batesmo mortal.

2 Muoversi in modo disordinato e scomposto; agitarsi (per effetto di un'emozione).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 572, pag. 258: *Vezaand ke sòa blava era portadha via, / Ke 'l so fiol ai poveri l'aveva compartia, / Ella se desmostrava sí grama e sí stremia / Ke tuta se desbate, sospira e planz e cria.*

[2] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 16, pag. 32.9: *In quelle logo odi lo chavalere crià, dexbate e pianze sì forte ke se tuta la zente del mondo fosen insieme, ma' illi per lominti e per crida no fareven sì grande rimore como era lì...*

2.1 Sost.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 310, pag. 650: *Mo ben ne sunt eo mo' aparuo folo e mato, / k'el no me val niento lo plançro né 'l desbatro / k'eo no sia ben pagao de tuto per afato, / de tal guisa monea ke l'un val plu de quatro».*

[2] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 83, pag. 59: *nè cà no m' à valer lo desbatro / nè an' ferir lo co' per lo plumaço / k' el no covegna farne quel viaço, / quando per mi serà mandà el mesaço, / no sapiando in alguna mesura / s' eo poso andar nè mal nè ben segura...*

DISBIANCATO agg.

0.1 *desbiancà*.

0.2 Da *bianco*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che non ha un colorito esteticamente gradevole perché troppo pallido (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Che non ha un colorito esteticamente gradevole perché troppo pallido (?).

[1] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-15, pag. 373, col. 2.39: *Scialba, çoè desbiancà, o ver fosca.*

DISBIDÌS on.

0.1 *disbidìs*.

0.2 Voce onom.

0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Parola onomatopeica che riproduce il suono del parlottio somnesso.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Parola onomatopeica che riproduce il suono del parlottio somnesso.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.57, pag. 325: *Bis bis bis, - bisbidìs disbidìs, / bisbisbidìs - udrai consigliare.*

DISBIGOTTITO agg.

0.1 *disbigottito, desbegottita*.

0.2 Da *sbigottito*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che, in seguito ad un sentimento o sensazione molto intensi (e tendenzialmente negativi), non è nello stato psichico suo abituale e considerato come normale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Che, in seguito ad un sentimento o sensazione molto intensi (e tendenzialmente negativi), non è nello stato psichico suo abituale e considerato come normale.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 1-8, pag. 35.3: *Elli mi pareva disbigottito, e guardava la terra...*

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 51.13, pag. 596: *e poi me trovo con tanto pavento / e sì desbegottita la mia mente, / che io non so 'n qual parte se consente.*

DISBOCCARE v.

0.1 *disbocca*.

0.2 Da *bocca*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un discorso:] tirare fuori dalla bocca, pronunciare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 [Rif. a un discorso:] tirare fuori dalla bocca, pronunciare.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 11.186, pag. 76: *Iexù, ciò cognossendo, aprio la bocca / dicendo: «Qual me tange?». Gli altri et Petro / che era con lue tal parole disbocca: / «Preceptor, turbe che te tengon detro / te affligge con la calca et sì te stringe, / et - Cui toccòme? - ragiona il tuo metro?».*

DISBOSCARE v.

0.1 *desboscando, disboscandolo, disboscasselo*.

0.2 Da *bosco*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Estirpare la vegetazione selvaggia da un luogo, in maniera tale da poterlo utilizzare per le attività umane.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Estirpare la vegetazione selvaggia da un certo luogo, in maniera tale da poterlo utilizzare per le attività umane.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 7, pag. 75.2: *un giorno gli fece dare un ferramento che si chiama falcastro, acìo che tagliasse spine d'un certo loco e disboscasselo, nel quale san Benedetto intendea di far orto. E questo loco che quello Goto dovea mondare era sopra la ripa del laco. E tagliando lo predetto Goto le spine e disboscandolo con tutto suo sforzo, lo ferro uscì del manico e cadde nel laco...*

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 7, pag. 121.23: li fé dà' un ferramento, chi se iama runceglo, açò ch'elo taglase spinne de certo logo [...] e questo logo che lo gotto devea mundà' era sovra la riva de lo lago. E tagliando lo dito gotto le spinne e **desboscando** lo dito logo cum tuto so sforço, lo ferro insì de lo manego e caite in lo lago...

[u.r. 19.01.2009]

DISBRACCIARE v.

0.1 *disbraccia*.

0.2 Da *braccio 1*.

0.3 Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Allargare le braccia, sbracciarsi.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Allargare le braccia, sbracciarsi.

[1] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 101a.14, pag. 261: Ma non disdico: - dico - che le bracc[i]a / ciascun giorno **disbracc[i]a** / quel de la Mangna, - [a] mangna - forza abrac[c]ia! / non fia cerchio di bracc[i]a, / s'e' trova posta: - po' sta - che lo sbracc[i]a.

DISBRACCIATO agg.

0.1 *despraciata*.

0.2 V. *disbracciare*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tos., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con le braccia nude.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.05.2004.

1 Con le braccia nude.

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice, madr. 13.4, pag. 337: vidi la bella / che in una fontanella se mirava: / molto lizadramente se spechiava. / Era descalza, centa e **despraciata**, / [e] cum le treze avolupate al viso...

DISBRADARE v.

0.1 f. *disbradarlo*.

0.2 Dal franc. **brado* 'pezzo di carne' (cfr. GDLI s.v. *disbradare*).

0.3 **F** *Combattimento di Orlando e Ferrà*, a. 1380 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lacerare la carne, ridurla a brandelli.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.05.2004.

1 Lacerare la carne, ridurla a brandelli.

[1] **F** *Combattimento di Orlando e Ferrà*, a. 1380 (tos.), cant. 2, ott. 18, v. 4: Con l'onglie ch'ela aveva ne le dita, / e' cominciava tuto a **disbradarlo**. Il Catalano, *La Spagna*, vol. 3, p. 219.

DISBRAGIARE v.

0.1 *desbraxa*.

0.2 Da *bragiare*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. al fuoco:] ravvivare, smuovendo i tizzoni ardenti.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 19.10.2004.

1 [Rif. al fuoco:] ravvivare, smuovendo i tizzoni ardenti.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.10: È se tu vos veder la veritade, tuo' questa carta e va a lo fogo e **desbraxa** lo fuoco e ten questa carta sovra le braxe che lo challor li dia...

DISBRAMARE v.

0.1 *desbramarse, disbramar, disbramare, disbramarsi*.

0.2 Da *bramare 1*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Eliminare un desiderio soddisfacendolo, saziare, placare, appagare (bisogni fisici, istinti, passioni).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.10.2004.

1 Eliminare un desiderio soddisfacendolo, saziare, placare, appagare (bisogni fisici, istinti, passioni).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.2, vol. 2, pag. 549: Tant' eran li occhi miei fissi e attenti / a **disbramarsi** la decenne sete, / che li altri sensi m'eran tutti spenti.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 124-132, pag. 765, col. 1.4: Qui ... aduce exemplo de dui peccaduri, di quai l'uno a l'altro mangia le cervella de dredo, e molto stava sollicito per **desbramarse** l'ira incurabelle.

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 10.8, pag. 20: che tu se' falso ucel che tieni i piedi / su la carogna, a **disbramar** tue voglie.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 23.90, pag. 321: Così quivi rispuose al mio costrutto. / Apresso incominciò per questa guisa, / per **disbramare** il mio disio del tutto...

[5] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 1-9, pag. 778.8: A **disbramarsi**; cioè a tolliersi la brama e saziare, *la decenne sete*; cioè la sete e lo desiderio, ch'io avea sostenuto diece anni, di rivedere Beatrice.

DISBRANARE v.

0.1 *disbranaron*.

0.2 Da *brano*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Di cani che addentano una preda:] fare a brandelli.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.10.2004.

1 [Di cani che addentano una preda:] fare a brandelli.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 57.6, pag. 400: e i can mordenti / Atteon **disbranaron** lor signore...

DISBRIGARE v.

0.1 *desbregai, desbregao, desbregare, desbregarse, desbregó, desbréigala, desbriga, desbrigà*,

desbrigade, desbrigadi, desbrigado, desbrigar, desbrigarai, desbrigaraiò, desbrigare, desbrige, dexbregai, disbriga, disbrigare, disbrigarisi, disbrighare, disbrigo.

0.2 Da *brigare*. || Occorrenze di *disbrigare* e forme coniugate sono già att. in carte mediolat. di area lucch., pis. e fior. (1140-1187), cfr. GDT pagg. 240-41.

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lett. mant.*, 1282-83 (?); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); *Doc. perug.*, 1364.

0.5 Locuz. e fras. *disbrigare denari* **2.1**; *disbrigare l'anima* **1.2.1**

0.7 1 [Rif. a luoghi e persone:] liberare da persone moleste o da impedimenti (fisici o morali); sgombrare da intralci. **1.1** Fig. Tirar fuori dagli affanni del vivere, portare alla morte; essere annientato e scomparire in seguito ad un evento tragico, morire. **1.2** Fig. Salvare dal peccato. **1.3** [Dir.] [Rif. a beni e proprietà:] liberare da impedimenti ed oneri di carattere legale o fiscale, o dalle eventuali rivendicazioni di altri soggetti giuridici. **2** [Di merce:] mettere in commercio, spacciare, vendere. **2.1** Fras. *Disbrigare denari*: spendere senza misura, consumare, dissipare un patrimonio monetario. **3** [Di faccende difficoltose e contese:] sbrogliare ed avviare ad una nuova evoluzione o ad una positiva risoluzione; risolvere, appianare, dirimere. **3.1** Mettere in atto, effettuare. **3.2** Pron. Adoperarsi, darsi da fare (per raggiungere un obiettivo). **3.3** Pron. *Disbrigarsene*: giungere rapidamente alla conclusione di un argomento.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.10.2004.

1 [Rif. a luoghi e persone:] liberare da persone moleste o da impedimenti (fisici o morali); sgombrare da intralci.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 85.20: «Eu prego ti qe questo peccado no iustamente vada via da mi, e per qual rasona qe tu vorai eu me n' **desbrigarai**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1059, pag. 51: Trovò lí grande mercadandia; / Tute le merçe çetá via, / Et **desbregó** tuto lo templo.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.116, vol. 1, pag. 576: levatemi dal viso i duri veli, / sì ch'io sfoghi 'l duol che 'l cor m'impregna, / un poco, pria che 'l pianto si raggeli». / Per ch'io a lui: «Se vuo' ch'i' ti sovvegna, / dimmi chi se', e s'io non ti **disbrigo**, / al fondo de la ghiaccia ir mi convegna».

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 1-15, pag. 259, col. 1.8: *et apre i ochi*, çoè, 'e nui odemo per so parlare ch'el hae **desbriga** li palpedri...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 3.3, pag. 187: ella penrà a **disbrigar**si assai / dal vecchio padre più che non vorrebbe...

[6] *Stat. venez.*, 1366, cap. 106, pag. 48.32: ch'el fia comesso ali Officiali de Riolto ch'elli façça **desbrigar** e star desbrigade quelle II bocche, le quale xé aprovo le

staçon deli sartori de Riolto...

[7] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 20.265, pag. 143: Amen anco ve dico, il non se tarda / che quelle cose che in terra se liga, / per voi in celo se serva et riguarda; / et quelle che apresso se **disbriga**, / tutte nel celo sempre se dissolve.

1.1 Fig. Tirar fuori dagli affanni del vivere, portare alla morte; essere annientato e scomparire in seguito ad un evento tragico, morire.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 100, pag. 235: «Eo voi ke tu me appendi, ke 'l viver me deslax». / Illora l'olcellato respos al desperao: / «Met la correza in collo se tu voi ess aiao, / E 'l nom dra matre 'd Criste no fia pur anomadho. / Se tu cosí voi far, tost he ess **desbregao**».

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 115, pag. 281: Scampao sont eo solengo, tug i oltri en **desbregai**, / Eo solament t'anuntio li mai k'en incontrai».

1.2 Fig. Salvare dal peccato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 50, pag. 234: Ai desperai medhesmi, ke pur morir se cren, / Da malamort li scampa, sí k'i faran po ben. / Ella ha za aiao da morte mult homni desperai, / Li quai in corp e in anima seraven **dexbregai**...

1.2.1 [Relig.] Fras. *Disbrigare l'anima* di qno: compiere gli uffici funebri.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (04), pag. 143.18: e se mio marito no **desbriga l'anema** mia e tolese muier, no ebia alcuna cosa deli mei benni...

1.3 [Dir.] [Rif. a beni e proprietà:] liberare da impedimenti ed oneri di carattere legale o fiscale, o dalle eventuali rivendicazioni di altri soggetti giuridici.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 140, vol. 1, pag. 451.36: se carta inde apparisse di muttità o vero prestanza, o vero vendita, farò allui restituire senza alcuno prezo [...]. Et la ricolta inde ricevuta et li beni **disbrigare**.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 34, pag. 505.28: et per menda delle mercie et delle cose perdute, u vero machagnate, u vero peggiorate, per **disbrigare** et per restituire le mercie et le cose le quali charichate fusseno in quello legno u vero nave...

– *Difendere (autorizzare) e disbrigare*.

[3] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 225.7: namçi a llui (e) ale sue redi oi a ccui elli la desse da ond'omo legitima m(en)te difendere, actoricare (e) **disbrigare**. || Cfr. in una carta lucchese del 1140 «p(er)solvēt (et) disbriget s(upra)s(crip)tas t(er)ras ab o(mn)i ho(min)», e in una carta fiorentina del 1182 «iuravit q(uod) ab o(mn)i) p(er)sona(m) expedi(et) (et) disbrigabit» (GDT pp. 240-1).

[4] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 485.11: ci à fatto sumiglia[n]te vendigione di questa terra (e) vignia ke dett' è di sopra, la quale ci promise di difendere (e) **disbrighare**...

[5] *Doc. perug.*, 1364, pag. 264.15: ma essa camora, fructe, reddete (e) p(ro)vente e ragione p(er) tutto el d(i)c(t)o t(en)po de cinque angne defendere, auctoricare e **desbrigare**...

2 [Di merce:] mettere in commercio, spacciare,

vendere.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 1, pag. 13.7: Anchora sapiè che laxè lo fero in Ferera et ordenè cun uno vostro amigo et meo che çeso in Venexia per saver cum e' lo poievo **desbriga** in Venexia seguramento.

2.1 Fras. *Disbrigare denari*: spendere senza misura, consumare, dissipare un patrimonio monetario.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 508, pag. 256: Li soi **denairi** fevano de di in di spensai / In medicin e in medici, e tost fon **desbregai**.

3 [Di faccende difficili e contese:] sbrogliare ed avviare ad una nuova evoluzione o ad una positiva risoluzione; risolvere, appianare, dirimere.

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.25: *Panfilo ala vetrana*: «E la mea speranza si sente adesere boni avignimenti per ti, e la nostra gloria si crese per lo to aotario. La no pegra fadiga si **desbriga** sovençe fiade li dobiosi fati, e la covignivol mateça si caça via grande pegreça.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.265, pag. 633: Con chi tu ài breiga o tenzon, / **desbréigala** de tar razon, / che ni odio ni rapina / te possan meter in ruina.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 42, pag. 57.11: Et en cotal ponto lo rethor de' usar de li conseji et asunar la soa possanza et altre simel cose, per le quale lo fato se **desbrige** el plu lizeramente k' el po.

[4] *f Libro di opere diverse*, XIV sm. (tosc.): Hae a **disbrigare** questa quistione. Il Crusca (5) s.v. *disbrigare*.

– [Di questioni legali pendenti:] portare a compimento adempiendo alle procedure previste dalla legge; risolvere, liquidare.

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 135, pag. 62.29: le qual gratie si va in longo e no ven dutte a fin passato plusor anni, e che a quelli ali quali perten no curi che quelle sia **desbrigade** né quelle procura...

[6] *Stat. venez.*, 1366, cap. 68, pag. 34.6: se açonçesse in lo capitolar de tutti officiali li quali receive pigni per lo Comun, che deli pigni li qual parerà a no poder esser **desbrigadi** in lo tempo del so officio, dar debia in noticia per mese uno anenti l' insimento delo so officio a miser lo doxe et al so Conseio...

3.1 Mettere in atto, effettuare.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1214, pag. 54: E lo signore dixè a Juda: / «Toi sto bocon e sí 'l manduga! / Quel ke tu a' pensao de fare / Tralo tosto a **desbregare**.»

3.2 Pron. Adoperarsi, darsi da fare (per raggiungere un obiettivo).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 76, pag. 154: Ponem k'el no avesse alchun temor dr'inferno, / El devrav **desbregarse** de viv in sempiterno.

3.3 Pron. *Disbrigarsene*: giungere rapidamente alla conclusione di un argomento.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 39.6: Unde, per quello ke quisti signori èn qui, se convene usar [poche] parole; eo **me 'n desbrigarai** o si tosto cum eo potrà aconçamento.

DISBRIGATAMENTE avv.

0.1 *disbrigatamente*.

0.2 Da *disbrigato*.

0.3 *Doc. bologn.*, 1295: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Nella condizione giuridica propria dei beni esenti da oneri di carattere legale o fiscale.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.10.2004.

1 [Dir.] Nella condizione giuridica propria dei beni esenti da oneri di carattere legale o fiscale.

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 191.9: zoè che tuta la staçone intera chum tuta la merchadandia e tuto 'l mobele de la staçone liberamente e **disbrigatamente** remane e de' essere di prediti miser Uberto, Francesco e Bituço...

DISBRIGATO agg.

0.1 *desbrigade, desbrigado*.

0.2 V. *disbrigare*.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1366.

0.7 1 [Rif. a luogo:] libero da intralci, non ostruito. **1.1** Fig. [Rif. a persona:] libero da impegni, disponibile.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 27.10.2004.

1 [Rif. a un luogo:] libero da intralci, non ostruito.

[1] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 10.21: CVI capitolo. De fare stare **desbrigade** le doe bocche che va et exe de Riolto Novo.

1.1 Fig. [Rif. a una persona:] libero da impegni, disponibile.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 44, pag. 26.14: E quante fiade miser lo doxe manderà per mi per caxon de questo officio, studios'ò andar a ello s'io no averè iusto impedimento, e lo plu tosto ch'eo serè **desbrigado** anderè a ello.

DISBRIGIARE v.

0.1 *dexbrisó, dexbrixó, disbrigiato*.

0.2 Da *briciare*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridurre in frantumi, demolire. **1.1** Fig. [Rif. ad un essere animato:] procurare ferite e contusioni (con urti violenti).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.10.2004.

1 Ridurre in frantumi, demolire.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1776, pag. 62: Quando al'inferno çé Jhesu Christ, / Passó serpenti e basilisch; / Tanto g'intró e ferro e forte / Ke tute se **dexbrixó** le porte; / Le porte rompé e **dexbrisó** / E Lucifero incadenó...

1.1 Fig. [Rif. ad un essere animato:] procurare ferite e contusioni (con urti violenti).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 74, pag. 143.1: sì vanno in terra de' loro cavagli e li cavagli

sopra li cavalieri, sì che ciascuno fue assai **disbrigliato** di questo cadere.

DISBRIGIATO agg.

0.1 *disbrigliato*.

0.2 V. *disbrigare*.

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Logorato (dal passare degli anni).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 28.10.2004.

1 Logorato (dal passare degli anni).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 44, pag. 51.27: E Gioseppo, quand'egli il vidde, no 'l poteo unque conoscere tant'era invecchiato Caifas e **disbrigliato**.

DISBRIGO s.m.

0.1 *dexbrigo*.

0.2 Da *disbrigare*.

0.3 *Doc. padov.*, c. 1375: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Composizione di una controversia.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Composizione di una controversia. Il (Tomasin).

[1] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 45.31: per gi qual dinari e p(er) lo qual p(re)xio el dito Zuane sì fa piena e libera vendea al dito B(er)ton, recevando p(er) si e p(er) gi soy herey a p(ro)p(ri)o (e) in raxon de p(ro)p(ri)o **dexbrigo** a lu de una peça de terra araura de cinq(ue) campi o cercha zagando i(n) lo ta(re)to(r)io de Pieve de Sacho...

[u.r. 08.10.2014]

DISCACCATO agg.

0.1 *dischaccata*.

0.2 Da *scaccato*.

0.3 *Doc. prat.*, 1337/44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 A quadri, a modo di scacchiera.

0.8 Rossella Mosti 06.04.2006.

1 A quadri, a modo di scacchiera.

[1] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.1: Queste sono le cose che ser Dino dona a monna Giovanna, sua nipote et moglie di Mactheo di Ghecto, di porta Fuia: una guarnaccha **dischaccata** L. 10...

DISCACCIAMENTO s.m.

0.1 *discacciamento*.

0.2 Da *discacciare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318; Simintendi, a. 1333 (prat.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.7 1 Atto o effetto del discacciare; allontanamento, cacciata; espulsione (da una comunità), rifiuto (in partic. amoroso). Anche fig.

0.8 Milena Piermaria 25.11.2005.

1 Atto o effetto del discacciare; allontanamento, cacciata; espulsione (da una comunità), rifiuto (in partic. amoroso). Anche fig.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 336.4: noi aprimo le porte al nimico, e cosie la fede è ne lo disleale tradimento. Quella cosa che si dà lievemente male nutrica il lungo amore; il rado **discacciamento** è da mescolare co li lieti giuochi.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 109, pag. 103.30: disciplina e pena e punizione, la quale degga essere data et imposta e facta al detto frate peccatore de le cose commesse e fallate, per incarcerationo o vero tollimento e privamento de l'abito e del segnale de l'Ospitale predetto, e de' beneficii e de' partecipazione de li beni del detto Ospitale o vero per **discacciamento** e comiato...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 126.20: E dispregiata si nasconde nelle selve, e cuopre la vergognosa faccia con le frondi; e da quel tempo vive nelle sole spilonche. Ma pur l'amore sta fermo, e cresce per lo dolore del **discacciamento**...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 11-20, pag. 41.18: Deh stolto! Che è quello a che il poco conoscimento della ragione, anzi più tosto il **discacciamento** di quella, ti conduce?

[u.r. 17.06.2009]

DISCACCIARE v.

0.1 *decatzai, descaça, descaçà, descaçada, descaçade, descaçadi, descaçado, descaçai, descaçando, descaçano, descaçao, descaçar, descaçarà, descaçare, descaçata, descaçate, descaçati, descaçatola, descaçava, descaçao, descaçar, descaçava, descaççè, discaccia, discacciata, discacciate, discacciato, descaçò, descaçe, descaçerave, descaçi, discaccia, discacciati, discaciato, descaçiere, discaciò, descaçò, descaçonun, descaza, descazà, descazá, descazadha, descazadi, descazado, descazao, descazar, descazare, descazaro, descazasse, descazato, descaze, descaça, descaçà, descaçadi, descaçado, descaçane, descaçao, descaçar, descaçare, descaçaro, descaçça, descaççado, descaççò, descaçiarne, descaçaiata, descaçò, descazà, descazai, descazavam, descaçiato, descazato, disasciato, discaçadi, discaçata, discaçça, discaccerà, discaççerà, discacceranno, discacci, discaccia, discacciali, discacciando, discacciandolo, discacciano, discacciar, discacciare, discacciarebbe, discacciarle, discacciarli, discacciarlo, discacciaro, discacciarono, discacciasi, discacciasse, discacciassero, discacciassersi, discacciata, discacciate, discacciati, discacciato, discacciatola, discacciatone, discacciavi, discaccino, discaccio, discaciò, discacciòe, discaçço, discacia, discaciato, discanciando, discaza, discazar, discaccata, discacci, discaccia, discacciano, discacciare, discacciati, discacciò, discaçço, discazà.*

0.2 Da *cacciare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a.

1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 171 [1359].

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bergam.*, 1293; *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.); Serventesi Lambertazzi, XIII u.v. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Mandar via, allontanare in malo modo (da un luogo o dalla vicinanza o compagnia propria o di altri); mettere al bando. **1.1** Mettere in fuga, in rotta, respingere militarmente. **1.2** Respingere, rifiutare in amore (anche fig.). **1.3** Mandar fuori, espellere. **2** [Con oggetto o luogo fig.]: toglier via, scongiurare, eliminare (un disagio, un male fisico o morale); cancellare (un pensiero); abbandonare (una convinzione, un atteggiamento), respingere (un pericolo) ecc. **2.1** Escludere dalla partecipazione ad un diritto.

0.8 Milena Piermaria 06.12.2005.

1 Mandar via, allontanare in malo modo (da un luogo o dalla vicinanza o compagnia propria o di altri); mettere al bando.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 733, pag. 554: Eva del paraíso fe' **descaçar** Adamo...

[3] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: così lo povero, se elli è trovato in fallo dali ricchi, è **discacciato** e iscumunicato...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 16, pag. 53.10: Ma pochi anni passati Enea, **discacciato** di Troia, venuto in Italia, che guerre mosse, che battaglie per tre anni fece.

[5] *Poes. an. bergam.*, 1293, 30, pag. 7: No te volio presentar / s'tu no fusi **descazato**: / ké tu no poisti stare / in Pistora in bono stato.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.28, pag. 286: Nel settimo fui tirato, d' uno ramo desprezato: / fui battuto e **descaziato**; ben me fo grave a portare.

[7] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 507, pag. 867: E nui la vostra parte volemo zu[r]are / e eser cum voi a morte dare / e tuti i vostri nimixi **descazare** / d'one terra».

[8] *Stat. pis.*, 1304, cap. 14, pag. 664.4: et se non trovasse del suo, sia **discacciato** e divietato dell' arte, a volundade de li chiamatori.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 37.11: o che ello li fesse uno oxello, che prenderave li oxelli tuti ch'el volesse o ch'elo li fesse una mosca d' oro, la qual **descaçerave** tute le mosche fora de Napuli...

[10] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 77, pag. 76.18: Ma degga quello el quale incontra facesse, essere **discacciato** del detto Ospitale, e siali tolto lo abito e lo segnale del sopradetto Ospitale.

[11] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 543.13: El dicto Carlo avea seco tucti li ghelfi

descaziati per la força del dicto Manfredi di Toscana e di Lombardia.

[12] *Stat. moden.*, 1335, cap. 17, pag. 382.2: e se recevue fosse et ello no s' emmendasse e no se ne coreçesse, de la nostra compagnia fia **descazà** e cancelato.

[13] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 9, pag. 18.24: e s' el non sen volese remendar, ch'el sya **deschaça** fora de la fradaya nostra, cum conseyo de li consieri.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 168.14: Et de que mae te porrè-tu lamentar se tu è' **descaçao** de la toa citae e menó lonce da l'amoroxa patria - et questi lo fon....

[15] *Stat. perug.*, 1342, II.4.1, vol. 1, pag. 360.27: Acioché gl marite materia non aggiano de **cacciare** da sé sença cagione le suoie moglle [...] dicemo e ordenamo che se denuntiato overo dicto sirà a la podestade overo al capetanio overo al giudece d'altro de loro che alcuno la sua moglle da sé aggia **descaziata**...

[16] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.14: Ma coloro ke non sono obediendi et incorrigibili siano amoniti tre fiade, li quali puoi se non se corregiaranno debbiano essere **descaziati** al postucto fore de la compania d' essi frati et sore.

[17] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 171 [1359], pag. 53.4: - E' co(n)viene che io ti **dischacci** del mondo p(er) questa ter(r)a e sia che essere puote.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 249.1: quisto Anthenore da li Grieci semelemente fo **descazato** da Troya, ben che lo dicto Enea nde fosse etiandio scazato.

1.1 Mettere in fuga, in rotta, respingere militarmente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 405.30: Cesare medesimo volgiendo venire a lui, il dispregiò per molte volte, e con lance comandò che fosse assalito. Ed egli coprendosi da se con la sinistra **discacciò** i lancioni, e punto il cavallo ne venne a' suoi...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 157.9: Cesere simigliante ebbe LXXX coorti in tre parti divise, nelle quali si dice che ebbe meno di XL.M pedoni; e nella prima battaglia **discacciati** li cavalieri di Pompeo dalla ritta parte...

1.2 Respingere, rifiutare in amore (anche fig.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 39.6, pag. 256: Madonna, io temo tanto a voi venire / pensando, tant'è forte la minacc[i]a, / ché mi vi par veder sempre ferire / co li mi' oc[c]hi avanti de la facc[i]a; / e non credo mi vaglia lo schermire, / tanto vostra ferezza mi **discacc[i]a**...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 396.8: ed il peccato ch'ella volle, disse che volea il figliastro, per paura che nol manifestasse, e maggiormente per lo dispetto che lla **discacciò**...

1.3 Mandar fuori, espellere.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.6: E sì com' molta colara agida lo stomeg a **descazar** de sot le colse superflue, così la melanconia agida la virtù apetitiva de sovra.

2 [Con oggetto o luogo fig.]: toglier via, scongiurare, eliminare (un disagio, un male fisico o morale); cancellare (un pensiero); abbandonare (una convinzione, un atteggiamento), respingere (un pericolo) ecc.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 600, pag. 583: L'altisimo Re de gloria ne preg, lo Si-

gnor meu, / al cui nom començai et al cui finisc eu, / ke 'n dea si aparlàr c'a Lui e a tuti plaça, / e si 'n guard da soberbia, ch'umilitad **descaça**...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.9: Qué quela, çoè madona Galathea, si me pregà k'eu me devesse recordar de lei, la qual madona Galathea né fadiga né pensiero né alguna causa dela mea mente porave **descaçar**...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 147, pag. 182: «L'infirmità del corpo resana l'arma 'd dentro. / Lo pizeno dolor **descaza** 'l grand tormento, / Ki 'l sa portar in pax per cor e per talento.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 68.17: De la qual cosa fue Satanasso molto dolente; e conoscendo per certo che dell' uomo non potea ravere alcuna signoria mentre che da lui non **discacciasse** la Fede che Cristo li avea data...

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 34.10: e ki ama soa raxone a çascuno, ama tranquillitate e reposo, per le qual cose le terre montano in grand grandeça, e **descaça** da si superbia...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.231, pag. 134: Batezaa fo de l'aigua pura, / chi **descaza** ogni brutura / e in ver' cassa è retornaa.

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 90.11: Ma tu dirai: Egli è a' ricchi con che la fame sazino, con che il freddo e la sete **discaccino**.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.22: O infelice Elena, anzi crudele leena, quanti dolori ci apportì! **Discacciate**, miseri cittadini, la malvagia puzza dalle vostre case, mentre potete e èvi licito la morte per la vita schifare».

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 4, pag. 664.31: o salmi, o altro ufficio o pochi o molti secondo la possibilitade della persona, o quanto sia bisogno d' affaticare e lavorare corporalmente ad esercitare la mente e **discacciare** la pigrizia e la sonnolenza in dire inni, paternostri o salmi...

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 54, pag. 313.26: però che Dio non riceve nostra offerta nè nostro prego, se in prima la discordia non si **discaccia** dal cuore.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.25: [6] In tai correi ve par che sia delecto o pù piaxter, o in quí pasti ond'è tanto cibo e tanto da beber quanto fa bisogno a **deschaçar** la fame e amortar la see? Questo mohò de viver ha mostró la natura, quel altro à trovó da si la corrota luxuria.

[12] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 39, pag. 159.14: E **descaça** le febre e lla itropesia. Et è buono al parto e contra le fantasie et alle paure de note. E constrenge la luxuria e tiene la persona casta è la natura.

[13] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 146.10: Vetamo al tutto che mai niuno sia ricevuto el quale fosse stato usuraio ovvero d' alchuno emfamoso e laido peccato emfamoto, se non a paresse entierame(n)te avere satesfatto l' usura e la pravità et el peccato da ssé **desscaciato**.

2.1 Escludere dalla partecipazione ad un diritto.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 385.11: Ma se di fornicazione nasce frutto, quale allegrezza può dare al padre, ché conviene che dalla eredità sia **discacciato**?

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.37: e se tra qui a la terça 'monicione no serà stao in meio emendao, da la participacione de tuti i beni de la canpagnia nostra, si in la vita como in la morte, fia privao e nientemeno del consorcio sia **descaçao**.

DISCACCIATIVO agg.

0.1 f: *discacciativa*.

0.2 Da *discacciare*.

0.3 f *Barlaam e Josafat*, 1323: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che per propria natura respinge.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che per propria natura respinge.

[1] f *Barlaam e Josafat*, 1323: Io ti dico, che la grolia terrena [...] si è ella molto **discacciativa**, e quando l'uomo la crede meglio tenere, allotta falla. || Crusca (4) s.v. *discacciativo*.

DISCACCIATO agg./s.m.

0.1 *descaçadi, descaçati, descacciato, descaciato, discacciata, discacciato*.

0.2 V. *discacciare*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): 1.3.

0.4 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. prat.*, 1337/44.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1344; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mandato via, allontanato in malo modo (da un luogo o dalla compagnia di altri); soggetto ad esclusione, abbandono. Anche fig. 1.1 Respinto.

1.2 [In partic.:] messo al bando; esule. 1.3 [Di un nobile:] decaduto. 2 Sost. Chi subisce l'allontanamento, l'esclusione da un luogo o dalla compagnia di altri; esiliato, emarginato. 2.1 Chi è estromesso, escluso da un diritto.

0.8 Milena Piermaria 01.12.2005.

1 Mandato via, allontanato in malo modo (da un luogo o dalla compagnia di altri); soggetto ad esclusione, abbandono. Anche fig.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 10, pag. 44.20: E quivi lusingando i Greci a fellonia non degnamente, Istelenao, il quale lui **discacciato** e povero avea ricevuto, del regno privò, e regnò egli per lui.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 47.10, pag. 174: Ciascuna par dolente e sbigottita, / come persona **discacciata** e stanca, / cui tutta gente manca / e cui vertute né beltà non vale.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 55.6, pag. 149: Quindi m'affiaccio e di paura tremo, / Vedendo ogni virtù si **discacciata** / Dal grande Olimpo e ne l'inferno amata...

1.1 Respinto.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 10.4, pag. 33: Lasso, per ben servir son adastiato, / non ène in grato - a cui aggio servuto, / e per amar mi trovo disamato / e **discac[ci]ato**, - e no ne trovo aiuto...

1.2 [In partic.:] messo al bando; esule.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 117.15: e misimi a leggere quello non conosciuto da molti libro di Boezio, nel quale, cattivo e **discacciato**, consolato s'avea.

[2] *GI Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eu-gub.), pag. 117.10: Essilli i. **descaciato**.

1.3 [Di un nobile:] decaduto. || (Contini).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 113.9, pag. 228: À 'ncor di gentil gente **discacciata**, / Che non son costumati a lavorare, / Ma son vi[v]uti sol di lor entrata.

2 Sost. Chi subisce l'allontanamento, l'esclusione da un luogo o dalla compagnia di altri; esiliato, emarginato.

[1] *Stat. venez.*, 1344, cap. 21, pag. 372.22: Ancora volemo et ordenemo che se alcuno de la nostra scuola fesse o consentisse de fare alcuna cosa la quale fosse in dano o in despexio del comun de Venexia e de miser lo doxe e del so conseio, la qual cità è sostegno de tuti li **descaçadi**...

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.14: Anchora sî li clam[em]lo grande merçé per quilli ch'èno aradegadi, per li tribolati, per li dexaxiati, per li desconsolati, per li **descaçati**, per li amalati e per li impresonati...

2.1 Chi è estromesso, escluso da un diritto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 70, par. 2, vol. 1, pag. 472.28: E la podestà e 'l capetanio precisamente, sommariamente, niuno ordene de ragione oservato, encontenente che se facesse fede a esse ovvero a altro de loro, per testimonia ovvero enn altro modo, de essa possessione, reponano cotale **descacciato** de la possessione...

DISCADERE v.

0.1 *desçaçe, desçaçese, descadere, descaduta, descadute, descaduti, decaduto, descazisse, descazudho, descazudo, descazze, desçaçese, desçaçú, desçaçude, discade, discadea, discaderà, discadere, discadesse, discaduta, discaduti, discaduto, discaggiono, dischadute, dischaduti.*

0.2 DEI s.v. *discadere* (fr. ant. *descheoir*).

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1318.

0.5 Locuz. e fras. *discadere in basso* **1**; *discadere nel letto* **1.1.1**.

0.7 **1** Perdere di valore, di qualità. **1.1** Perdere salute. **1.2** Venir meno nella forza, nella resistenza; subire sconfitta, essere sopraffatto. **1.3** [Di una comunità o stato:] perdere potenza e prosperità. **1.4** [Di un individuo:] perdere potere, prestigio, privilegi. **2** Diventare gradualmente minore fino all'estinzione, alla perdita, all'esaurimento; dileguarsi, estinguersi; venir meno. **3** Venire in possesso di altri (un potere, una signoria). **4** [Trad. del prov. *descaer, descazer*].

0.8 Milena Piermaria 05.04.2005.

1 Perdere di valore, di qualità.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 30.14, pag. 57: però se deve l'on ben guardare / de fare despiacere a so minore, / ché soperbïa fa l'on **descadere**.
[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 70, vol. 3, pag. 469.6: Orazio dice: Quegli perde sua anima e la virtude, che sempre si studia di crescer suo castello; egli **discade** per avere: chè gioia e letizia,

non viene tanto a ricchi uomini, nè quelli non visse male che si morì nascendo.

– [Rispetto alla condizione naturale].

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 5, pag. 85.14: e quelle che ssono **dischadute** di loro natura o per malatia o per altro inpacciamento sono riparate per la virtù di questa parte.

– Locuz. verb. *Discadere in basso*: scendere di livello (qualitativo).

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), [p. 1321] 52.13, pag. 82: Or sum le Muse tornate a declino, / or sun le rime **in basso descadute**, / ch'erano in peggio et in honor cresciute.

1.1 Perdere salute.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.20: E per questo gli çientili omini per vertute del sangue che gli abunda e per le prete ch'egli àno e per gli brevi ch'egli porta cum sî e che tale fiata, egli non sa perché, le mugiere cellatamente ge li aloga in qualche cosa, egli non **descazze** sî malamente com' fae l'altra zente che no ha de queste cose.

1.1.1 Fras. *Discadere nel letto*: ammalarsi.

[1] *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 351.17: Questo Massinissa, conciosiacosa che vegnendo meno per l'etade, lasciando grandi ricchezze di regno e 54 figliuoli, nel letto **discadesse**...

1.1.2 Venir meno fisicamente, morire.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.34: Questo Henrico, imperzò che so pare lu aveva deshonestado, per iuxto iudixio de Dio ven creto senza heriedo esser **descazudo**, che ello morì non abiando né fyo né fya...

[2] *Doc. venez.*, 1318, pag. 162.11: e ogni mio residuum sia partito intro la mia ritade tanto a l'un quanto a l'altro e se mio marito vive de sovra questa mia ritade, devegna in ello la parte dela dita ritade la qual **desçaçese** avanti legitima etade.

[3] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 204.24: secondo la forma de lo testamento de Chataruça mia muier, che se con quela condition - che se sti fenti **desçaçese**, çoè morise...

1.2 Venir meno nella forza, nella resistenza; subire sconfitta, essere sopraffatto.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 51, vol. 2, pag. 70.30: Poi appresso le nostre avversità ci fecero ricordare degli Dii e della religione; noi ci ricettammo cogli Dii in Campidolio, al tempio di Giove il grande: quando noi incominciammo a **discadere**, parte de' nostri santuarii sotterrammo sotterra...

[2] *Laude cortonesi*, XIV (tosco.), 57.169, vol. 1, pag. 420: O **descaduta** de così grande hoste, / persone tante enver di me acese!

1.3 [Di una comunità o stato:] perdere potenza e prosperità.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 20, pag. 69.21: La savia Sibilla aveva detto di gran tempo innanzi in suo scritto, che Roma **discaderà** per fuoco e per lancia e per fame.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, proemio, pag. 240.7: Nella VJ tocca delle condizioni de' Romagniuoli, e come vilmente sono **discaduti**.

1.4 [Di un individuo:] perdere potere, prestigio, privilegi.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 235.7: Albano dali Romani fo arso el sexto dì de avril. Questo, driedo molte persecucion per molti tempi fate ad Allexandro, temandose che dela soa signoria ello non **descazisse**...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1520, pag. 89: L'inperador è sì **deschaçù**, / Ch'el non è baron ni chavalier, / Guarçon, servente ni schudier, / Che 'l so comandamento faça / Ni tema ponto soa menaça.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 8, pag. 62.25: e congrandemente notabile a ccoloro che ffuori delle leggi volgono usare la loro piena e volontario podere ne' loro suggietti; la quale mal consideranti più de preni sono **dischaduti**.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscv.), 93.12: mo se de gratia sua se' **descaduto**, / a zo che nullo invano a te più vegna, / quel che non è non far che sia creduto.

– *Discadere dell'avere*: perdere la ricchezza goduta.

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 24, pag. 155.8: E dal dì che serà in dito avanti, la persona no **descace de l'avere**, ma sì 'l multiplica l'avere e li amici e li buoni proponimenti e le buone gratie. Unde ella è petra da vantaço ad averla cum sì.

2 Diventare gradualmente minore fino all'estinzione, alla perdita, all'esaurimento; dileguarsi, estinguersi; venir meno.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 34, vol. 3, pag. 349.1: A sua maniera dee l'uomo usare sua forza con suo senno, e non è senza ragione che Orazio disse: Forza senza consiglio, **discade** per sua pesanza.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 71, vol. 3, pag. 475.15: Le grandi cose **discaggiono** per loro medesime, e ciò è il termine infino che Dio lascia crescere le letizie. Ed egli dona leggermente le grandi cose, ma appena le guarentisce.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1536, pag. 89: Le male erbe è sì cresude, / Che lle bone è tute **deschaçude**. / Tuti se mostra orgoiosi / E de mal far si desirosi, / Che maledeto quello che olsa dir / De voler l'inperio obedir.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 2.11: e che di piccolo cominciamento tanto è accresciuta, che la sua grandezza non puote più durare, e già comincia a **discadere**.

3 [Di un potere, una signoria:] venire in possesso di altri.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 446.15: *O beata Navarra ec.* Vedendo l'Autore, che il regno di Navarra pervenia sotto la signoria de' superbi Franceschi, e **discadea** alla casa di Francia (la cui vita elli hae biasimata...

4 [Trad. del prov. *descaer, descazer*].

[1] Gloss. prov.-it., XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 114.8: Descaer i. **descadere**.

DISCADIMENTO s.m.

0.1 *descaçemento, discadimento, discagimento.*

0.2 Da *discadere*.

0.3 *Disticha Catonis* venez., XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Disticha Catonis* venez., XIII.

0.7 1 Perdita di una condizione favorevole. [In partic.:] il venire a trovarsi nel peccato. **2** Diminuzione di quantità (di un metallo).

0.8 Milena Piermaria 05.04.2005.

1 Perdita di una condizione favorevole. [In partic.:] il venire a trovarsi nel peccato.

[1] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 4, dist. 36, pag. 82.19: A perde quele cause, le qual è a ti, cun dani si è grand **descaçemento**; il è alguante cause, le qual conven humelmente a sostegnir lo to amigo.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, S. *Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1029.15: E potentemente il vinse, quando de la sua signoria il cacciò potentemente, la quale il diavolo s'avea presa per lo **discagimento** del primo uomo.

2 Diminuzione di quantità (di un metallo).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 83.2: E per **discadimento** d'argento a fonderlo e a lavorarlo, da once 5 1/2 per centinaio di marchi...

[u.r. 13.03.2008]

DISCADUTO agg.

0.1 *descaduta, discaduti, discaduto, descadzudo, discaduto.*

0.2 V. *discadere*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (toscv.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (toscv.); *Valerio Massimo, prima red.*, a. 1338 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Che non gode (più) di una condizione favorevole. [In partic.:] ridotto nel peccato. **1.1** Spregevole. **2** Ridotto in cattivo stato, malandato; esaurito fisicamente. **2.1** Ridotto a mal partito, sopraffatto (dal dolore).

0.8 Milena Piermaria 05.04.2005.

1 Che non gode (più) di una condizione favorevole. [In partic.:] ridotto nel peccato.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (toscv.), 19.3, vol. 1, pag. 162: Cristo è nato et humanato / per salvar la gente, / k'era perduta e **descaduta** / nel primer parente!

1.1 Spregevole.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscv./ascol.), L. 2, cap. 14.1609, pag. 225: E quel che l'uom non è farsi tenere, / Entrando innanzi a ciascun uomo buono; / E pare a lui che ognun sia **discaduto**, / E tien per niente chi di grazia ha dono.

2 Ridotto in cattivo stato, malandato; esaurito fisicamente.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.2, pag. 75: Audite una 'ntenzione, ch'era fra dui persone, / vecchi e **descaduti**, c'ad opo eran perduti.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 221, pag. 285: Vezand lor Iob sí

conzo, sí fortment **descazudho**, / Tant'era la soa doia de zo k'era avenudho...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 202.17: E' incontanente comandoe che l'armi li fossero recate, de le quali vestia lo suo corpo finito ne l'ultima vecchiezza e quasi **discaduto**.

2.1 Ridotto a mal partito, sopraffatto (dal dolore).

[1] *Poes. an. cort./tosccocc.*, XIII/XIV, 169, pag. 414: Sì come nel capo te fuoro poste, / li miei braccia li sirieno più toste; / o **descaduta!** de così grande hoste / persone tante è 'nvêr di me acese!

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosccocc.), 10.310, pag. 110: Or fuss'io in persona de la terra / che 'l sangue tuo riceve sì vermellio: / in bagno ne starei di quel che riga, / serei fuor del dolor che si mi lega, / o figliuol mio, ché ciascun mi ti nega; / son **discaduta**, non so ad chui m'apillio.

DISCALMARE v.

0.1 *descalma*.

0.2 Da *incalmare* con cambio di suffisso.

0.3 Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosccocc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Lo stesso che staccarsi.

0.8 Milena Piermaria 15.06.2005.

1 Pron. Lo stesso che staccarsi.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosccocc.-ven.), 45.14: Se 'l cielo in ambi noi vero amor spalma, / non si' però che gli ochi nostri biegi / verso di quello ogni poco non piegi. / Passa l'amor de' principi e de' regi; / alor si sente l'amorosa scialma, / se l'anima dal corpo se **descalma**.

DISCALZAMENTO s.m.

0.1 *discalzamento*.

0.2 Da *discalzare*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosccocc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di togliere il calzare dai piedi altrui (come segno di offesa o disprezzo).

0.8 Milena Piermaria 16.06.2005.

1 Il togliere il calzare dai piedi altrui (come segno di offesa o disprezzo).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosccocc.), Dt 25, vol. 2, pag. 327.18: [8] E incontanente costoro il faranno venire dinanzi da loro, e sì 'l domanderanno; e se risponderà loro, che non la voglia torre per moglie, [9] anderà a lui la femina, e dinanzi a questi antichi, e sì torrà il calzaio o la scarpetta de' piedi suoi, e sì gli sputerà nella faccia, e dirà: così sarà fatto all'uomo che non vuole nè edifica la casa del suo fratello. [10] E sarà chiamato il nome suo, in Israel, *Casa di discalzamento*.

DISCALZARE v.

0.1 *dascalçava*, *descalçare*, *descalçato*, *descalçeme*, *descalzà*, *descalçar*, *descalçado*, *deschoççar*, *descholçar*, *desçoçça*, *descolçà-sse*, *descolzà*, *descolzar*, *descouçava*, *discalça*, *discalçare*, *discalciato*, *discalesare*, *discalza*, *discalzami*, *discalzare*, *discalzata*, *discalzati*.

0.2 DEI s.v. *discalzare* (lat. **discalceare*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Togliere, liberare da, calze o calzature. Anche pron. **2** Scoprire o scavare alla base, alle fondamenta privando della terra intorno o di altro materiale di sostegno (un albero, un muro, un edificio). **2.1** Liberare da rimasugli di cibo (i denti).

0.8 Milena Piermaria 16.06.2005.

1 Togliere, liberare da, calze o calzature. Anche pron.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 76.1: e allora viene la scimia, e viene a ffare chome l'omo, e prende lo calzare e per sua malaventura sì si calza. Ma innassi ched ella si possa **[dis]calzare**, s'alsa su[s]o e allora si viene lo chaciatore...

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 70.15: (E) sta(n)do in casa, e'me **descouçava** p(er) nar a dormir...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1740, pag. 95: Eustadio si lli mena: / Sovra un bancho li fe asentar, / E poy li volse **descholçar**...

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 366.31: Discuopri lo tuo velo, e **discalza** le tue gambe, e passa gli fiumi, e mostrerai li tuoi obbrobri, e la tua ignominia.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 92.25: e san Çuane gli lavava in lo fiume Iordan e gli disponeva al sancto batesmo del bon Yesu Cristo e dixeva e pricava che poxo sì verrave lo maior de sì chi gli bateçerave in Spirito Santo, "et mi no son degno de **deschoççar** hi so' santi pé.

[6] *Diretano bando*, XIV (tosccocc.), cap. 12, pag. 9.17: Sicché 'l savio cacciatore, che per ingegno la vuole prendere, si se mecte i llughì che lla scimia il possa vedere, et allora si calça e **discalça** dinançi alla scimia...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 272.2: Palamides se offerse de scendere a lo puzzo primo e, **discalzati** li pedi e deposti li panny superchy soy, con grande audacia discendio a lo puzzo.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 20, pag. 190.21: Çoè che lo veneraber preve Stephano de la provincia de Valeria, lo qua fu parente de Bonefacio nostro diacano e despensaò, tornando un iorno stanco a casa, iamà lo so fante cum una stulta inpaciencia e dise: «Vene, diavo, e **descalçeme**».

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 87.7: e san Çoane dixeva a i Çudei: «El vene drè mi colui, el qual eio no sum digno de **descalçare** i so pei, lo qual vene per la salù del povolo de Ysrael!

2 Scoprire o scavare alla base, alle fondamenta privando della terra intorno o di altro materiale di sostegno (un albero, un muro, un edificio).

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.12, pag. 9: Comenzà de pisae la bona bevedrise: / ella **descalzà** l'ålbore tra qui e le raise.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 55.5: chomo quella fabrica e ovra chi è fonda e fuchia su l'arena in terra sabionil; benché né fiu[i]mi né venti la constrençan né la conbatan, la sabion da sì a pocho a pocho croa e descorre via perch'ela non è

stabel e **descoçça** 'l muro e fa ruinar lo pè del fondamento e reversa tuto l'edifitio.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 358.16: Dicemo e ordenamo [...] ke se faccia uno calço biene murato a rena e calcina e buone pietre con chiusura de legname en lo Bolagaio, socto el muro facto per sustentatione de la via e de la porta predicta de le Voltole, conciosiasosaké l'acqua la quale proviene de la città e del borgo de porta santo Angnolo, el dicto muro vecchio aggia **descalçato**...

2.1 Liberare da rimasugli di cibo (i denti).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 138, pag. 320: L'oltra è: tanfin ke 't mangi con homni cognoscenti, / No met le die in boca per **descolzar** li dengi. / Ki 's caza 'l die in boca anz k'el habia mangiao, / Sor lo taiè comeo no mangia per me' grao.

[u.r. 19.04.2010]

DISCALZATO agg.

0.1 *discalciato, discalzata.*

0.2 V. *discalzare.*

0.3 *Stat. lucch.*, XIV pm.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. lucch.*, XIV pm.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Senza calzature, a piedi nudi.

0.8 Milena Piermaria 15.06.2005.

1 Senza calzature, a piedi nudi.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 80.50: Lo frate lo quale serà iudicato in due septene, spoliato et **discalciato** dee essere ad pilliare la disciplina et desi dire lo «Miserere mei Deus» con le preghiere et l'orationi sì come decto è di sopra. Ivj Del frate posto nella quarentana. Ma se fie in quarentana, dicasi lo «Miserere mei Deus» con le preghiere et l'orationi, sì come di sopra et spoliato et scalçato.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Appendice, madr. 12.6, pag. 336: Non me respose a quello; / coperse i piedi, ch'era **discalzata**.

DISCALZO agg.

0.1 *desçaço, descalci, descalçi, descalço, descalza, descalzo, deschalçe, deschalzo, descolz, descolzi, descouçço, descouci, discalçe, discalçi, discalço, discalsa, discalza, discalze, discalzi, discalzo.*

0.2 DEI s.v. *discalzo* (lat. tardo *discalceus*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 **1** Privo di calze o calzature; a piedi scalzi, a gambe nude.

0.8 Milena Piermaria 15.06.2005.

1 Privo di calze o calzature; a piedi scalzi, a

gambe nude.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 80, pag. 588: çoven qe per cruciar m'adente. / Pur de noia è fata 'sta cançon: / [...] / Mat è quel qe se calça speron / per andar **descalço** enl talon.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 172, pag. 9: E' plant le vie novelle, dond exe lo bon vin: / Za pò andar **descolzi** li poveri fantin.

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 46.6, pag. 555: Cavelli avea biondetti e ricciutelli, / e gli occhi pien' d'amor, cera rosata; / con sua verghetta pasturav'agnelli; / **[di]scalza**, di rugiada era bagnata...

[4] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 76.5: chome la scimia este **discalsa** di piedi e non este presa danassi ch'ella si calsi, non este l'omo preso davanti ched elli ami per amore.

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 35.15: incontinenti ello volse vedere poveri e richi, çoè savere le povertade le quale erano in la citade, façando cercare e sovegnire le miserie de li orfani e de le vedoe e di popilli e di bexognoxi, vixitando li prexoneri, v[es]tando nudi e **descalçi**.

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 123.6: Si è sua figura di femina vergine, e tiene alie distese come se volesse volare. E ae le gambe e ' piedi **discalçi**, e posto l'uno innanzi l'altro, a modo come chi vae.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 121.23: Che lo maior miracol che mae De' faesse è questo, secondo che appar a sancto Augustin nostro, che con doghexe **descalci** poveri e nui grossi homi e sença letra un homo crucifixo metesse tuto 'l mondo in volta...

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 353, pag. 25: Et una grande choze in cholo avea, / **deschalzo** iera e sì desfigurato, / che io topina a pena el chognosea.

[9] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 33.8, pag. 170: là sì è mile fornaxe con dolere e pene / con poçi grande come citae, / là sì è arbori che taiane come raxore, / che nudi e **deschalçe** stanno li peccadore.

[10] *Matazone*, XIV sm. (lomb.), 234, pag. 799: De l[o] mese de marzo / falo andar **descalzo** / e fal<co> podar la v[i]gna, / tu n'azi la vendemia.

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 28, pag. 253.9: A li quai lo ermito dise: «Sap iai per certo ch'elo è morto, che eri su l'ora de nona lo vi ligao, **desçaço** e desgento infra Çoane papa, chi fu, e Simaco patricio...

[u.r. 19.01.2009]

DISCAMBIARE v.

0.1 *discambiarmi.*

0.2 Da *cambiare.*

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 **1** Pron. recipr. Essere sostituito (in un incombenza).

0.8 Milena Piermaria 16.06.2005.

1 Pron. recipr. Essere sostituito (in un'incombenza).

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 321.5: E li panni li quali a misurare incomincerò, nolli laserò, in fine che da me in tucto misurati non fino, se non per iusto et

inevitabile impedimento rimanesse. Salvo sempre che possiamo **discambiarmi** coi miei compagni.

[u.r. 17.06.2009]

DISCAMBIO s.m.

0.1 *discambio*.

0.2 Da *discambiare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Stat. volt.*, 1348.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il cambiare, sostituire una cosa o persona con un'altra.

0.8 Milena Piermaria 16.06.2005.

1 Il cambiare, sostituire una cosa o persona con un'altra.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 32, pag. 219.17: Et che nullo dei dicti misuratori possa, u a lui sia licito di mectere u ponere **discambio**: nè io consulo le predite cose consentèrò nè permectèrò di fare fare, socto iuramento et pena di libre X di denari pisani...

[2] *Stat. volt.*, 1348, cap. 16, pag. 32.11: Anco digiuni ciascheduno per la detta anima di quel morto, due di fra due mesi che egli è morto, e dica ciascheduno de' detti di XXV pater nostri con XXV ave marie; e chi digiunare non potesse o non volesse, faccia dire in quello **discambio** due messe, ovvero dia mangiare a due poveri, et nientedimeno dica e detti pater nostri e ave marie...

[u.r. 17.06.2009]

DISCAPESTRARE v.

0.1 *descavestrao*, *discaprestarmi*.

0.2 Da *capestro*.

0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rimuovere limiti e costrizioni; liberare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2004.

1 Rimuovere limiti e costrizioni; liberare.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 49.13, pag. 50: Lasso, così sovente m'addiviene, / ché, dove io sento dal voler chiamarmi / dietro a' begli occhi e falsi di costei, / presto vi corro, e da nuove catene / legar mi veggio onde **discaprestarmi**, / stolto, speravo per rimirar lei.

DISCAPESTRATO agg.

0.1 *descavestrao*.

0.2 V. *discapestrare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di limiti o freni imposti dalla morale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2004.

1 Privo di limiti o freni imposti dalla morale.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.322, pag. 533: L'omo senza esser asenao / como asen è **descavestrao**, / chi tutor vor pu manjar / senza alcun aotro lavor far...

DISCAPEZZARE v.

0.1 *discapezzato*.

0.2 DEI s.v. *discapezzare* (da *capezzo*).

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Staccare il capo dal busto troncando il collo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2004.

1 Staccare il capo dal busto troncando il collo.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 61.3: E tiene nella mano ritta una spada tratta fuori e sanguinosa, e nella mancha un capo pençolone per li capelli uscendo sangue del collo suo, come se l'avesse allora **discapezzato**.

DISCAPIGLIARE v.

0.1 *deschapillarà*, *deschaveiada*, *discapigliata*.

0.2 DEI s.v. *discapigliare* (da *capello*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Strappare i capelli dal capo a qno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2004.

1 Strappare i capelli dal capo a qno.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 29, pag. 662.22: E s'alcuno iniurosamente trarà pili dentro la barba o pellarà la barba, fia punito in XXX fiorini d'oro. E s'alcuno **deschapillarà** alcuno o lo farà iniurosamente cadere li capelli, overa gli squarçarà lo capucio, la baretta o l'infula o lo capillo de capo o lo velletto alla femena, in X fiorini d'oro sia punito...

DISCAPIGLIATO agg.

0.1 *deschaveiada*, *discapigliata*.

0.2 V. *discapigliare*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con i capelli non pettinati né disposti in un'acconciatura.

0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2004.

1 Con i capelli non pettinati né disposti in un'acconciatura.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 192, pag. 332.4: una damigiella, la quale cavalcava uno soro palafreno, ed *ella* andava tutta **discapigliata**, sì che li capegli l'andavano tutti per le spalle, e andava faccendo lo maggiore pianto che giamai fosse fatto per una damigiella.

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tos.-venez.), incipit, pag. 21.17: Allora Dyonisia siando **deschaveiada**, et vestida de vestimenti de grameçça, battandosi le gholte et sgraffiandosi per mostrare fermamente lo dolore...

DISCAPITARE v.

0.1 *descatao*, *descavear*, *descavedado*, *descavedhao*, *deschapita*, *deschavedado*.

0.2 DEI s.v. *discapitare* (lat. **discapitare*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311;

Doc. venez., 1348 (4).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Subire un peggioramento della propria condizione economica; andare incontro a delle perdite economiche.

0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2004.

1 Subire un peggioramento della propria condizione economica; andare incontro a delle perdite economiche.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 605, pag. 260: d'un cavalé se leze k'avea **descavedhao**, / Dr'avé e dra fameia molt era descatao, / Soleng con soa muié remas abandonao...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 51.15, pag. 301: Chi se vo' for rangurar, / e no s'afaita carta far, / no se trova drita lenza; / ma fa pu mester che venza, / negando, quello chi dé dar: / e cossì sor **desca-vear**, / romagnando in marvojenza.

[3] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 203.15: plu cha lo cavedal no voio che li sia dado, perchè da che Chataruça morì ò **descavedado** e no ò vadagnado...

[4] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 203.32: quello ano io lili puti dar per la mia consiencina, ma da puo senpre de li fati mie ò **deschavedado** cho' Dio lo sa, ni plu pro' no li voio dar...

[u.r. 17.06.2009]

DISCAPITATO agg.

0.1 *descatao*.

0.2 V. *discapitare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha avuto un peggioramento della propria condizione; che è andato incontro a delle perdite.

0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2004.

1 Che ha avuto un peggioramento della propria condizione; che è andato incontro a delle perdite.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 606, pag. 260: d'un cavalé se leze k'avea **descavedhao**, / Dr'avé e dra fameia molt era **descatao**, / Soleng con soa muié remas abandonao...

DISCÀPITO s.m.

0.1 *descavedho*.

0.2 Da *discapitare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *trarre discapito 1*.

0.7 1 Il risultato di un peggioramento di condizione; perdita, danno. Fras. *Trarre discapito*: andare incontro a delle perdite economiche.

0.8 Maria Clotilde Camboni 23.05.2004.

1 Il risultato di un peggioramento di condizione; perdita, danno. Fras. *Trarre discapito*: andare incontro a delle perdite economiche.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 267, pag. 186: Trop è quel bon dané del qual se tra guadhanio, / Lo qual sí salva 'l soldo, ke tra pro senza dagno; / Ma quel ke **tra descavedho**, ke caza l'om de scagno, / Ki quel tenir se sforza, trop è quel mat

e zanio.

DISCAREGGIO s.m.

0.1 f: *discarezzi*.

0.2 Da *scareggio* non att. nel corpus.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco.occ.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che brivido.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lo stesso che brivido.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosco.occ.), p. IV, *S. Giovanni elemosiniere*, cap. 18: li pareo sentire **discarezzi** di frebba. || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1284.

DISCARICAMENTO s.m.

0.1 *descaregamento, discarcamento*.

0.2 Da *discaricare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305.

In testi sett.: *Stat. gen.*, 1340.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Liberazione da certe responsabilità?

0.8 Maria Clotilde Camboni 28.09.2004.

1 Liberazione da certe responsabilità?

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 25 rubr., pag. 39.18: e del luogo nel quale se tiene la carne salata e altre cose da mangiare; cioè, che chelle siano tenute per lo castaldo; e del modo e del **discarcamento** del castaldo.

[2] *Stat. gen.*, 1340, pag. 11.3: et ordenamo che se arcuna persona fosse chi avesse nisum dinà che se debia mette in la caseta, che ge li debia mete con un compagno chi sea conseigo a veigeli mete per so **descaregamento** e honor.

DISCARICARE v.

0.1 *descarcalo, descarcare, descaregade, descaregar, descaregare, descargade, deschargadi, deschargado, deschargar, desgargare, discarca, discarcando, discarcare, discarcarti, discarcate, discarcato, discarchi, discarchino, discarga, discargo, discargò, discarica, discaricandola, discaricano, discaricar, discaricare, discaricarla, discaricarle, discaricarlo, discaricarsi, discaricassi, discaricata, discaricate, discaricato, discarichare, discaricharo, discarichi, discharicato, discharicherà, discharichò*.

0.2 DELI 2 s.v. *discaricare* (tardo lat. *discaricare*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tosco.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.); *Stat. sen.*, c. 1318; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Doc. gen.*, c. 1320; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345.

0.7 1 Togliere il carico o il contenuto da qsa o qno. **1.1** Sost. **1.2** Fig. Diminuire doveri e obbli-

ghi (anche con connotazione di sollievo). **1.3** Fig. Far cessare o alleviare (pene, affanni, paure). **1.4** Fig. Migliorare la situazione di qno. **1.5** Fig. [Con oggetto i peccati:] rimettere, perdonare. **2** Liberarsi da un carico ponendolo a terra (definitivamente, o sospendendone per qualche tempo il trasporto) o trasferendolo altrove. Anche pron. **2.1** Liberarsi da qsa, allontanarlo da sé, espellerlo. **2.2** Pron. Fig. Liberarsi di un sentimento, smettere di provarlo; porre termine alla sua espressione fisica. **2.3** Fig. Assolvere un compito assegnato, eseguirlo. **3** Fermarsi al termine del proprio percorso (?). **4** Pron. Inginocchiarsi, prostrarsi. **5** [Con oggetto un edificio:] distruggere, demolire.

0.8 Maria Clotilde Camboni 28.09.2004.

1 Togliere il carico o il contenuto da qsa o qno.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 627, pag. 581: la mane quando levite, prima sia la to cura: / lo ventre tou **descarcalo** sença nulla demura...

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), D. 25.8, pag. 87: Ragione e vedimento dé avere / qualunqu'è posto per sentenza dare, / e con discrezione provvedere / qual ch'è da solvere e da condanare; / giusta bilancia in sua man tenere / e tanto giustamente bilanciare / che, bilanciando, non faccia parere / lo piombo più che l'auro **discarcare**.

[3] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.17: In casso che perigo parese de **descaregar** le garee per sospeson - intendaj la quar sospeson parese dubiosa...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 79, pag. 147.3: eglino **discaricharo** di loro navi la preda e 'l thesoro e' pregioni che aveano menati.

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 168, pag. 84.21: non possa ni debia, per modo alcun, **descaregar** legne da navilio in navilio...

1.1 Sost.

[1] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.7: ve porrej conseiar in lo **descaregar** de la mercantia et in la vostra securtae.

1.2 Fig. Diminuire doveri e obblighi (anche con connotazione di sollievo).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 2.34: l'altre leggi legano, e questa dislega, l'altre caricano, e questa **discarica**, l'altre minacciano, questa promette, nell'altre ha piato, in questa ha pace, nell'altre ha paura, in questa hae amore, nell'altre hae maladizione, in questa benedizione, ond'ella è piena di tutta beatitudine...

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 20, pag. 29.27: se parrà al rectore et al camarlingo de l'Ospitale che 'l detto castaldo sia gravato di troppa fadiga di quelle cose che sonno dette di sopra et apertengono al suo officio, possono **discaricare** el detto castaldo, e di quelle cose dare a guardia ad altri...

1.3 Fig. Far cessare o alleviare (pene, affanni, paure).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 126.14: Partiti quinci amico e benevogliente: **discarica** e alleggia la città di questa paura, la quale forse è vana.

1.4 Fig. Migliorare la situazione di qno.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 6, vol. 2, pag. 378.17: A Roma era ancora la

plebe pacifica, però che fu **discaricata** per la moltitudine ch'era mandata per le colonie.

1.5 Fig. [Con oggetto i peccati:] rimettere, perdonare.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 32.146, pag. 221: Quale è costui che peccati **discarga**? / Cotale arbitrio s'è tolto egli stessi?

2 Liberarsi da un carico ponendolo a terra (definitivamente, o sospendendone per qualche tempo il trasporto) o trasferendolo altrove. Anche pron.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.135, vol. 1, pag. 294: così ne puose al fondo Gerione / al piè al piè de la stagiata rocca, / e, **discarcate** le nostre persone, / si dileguò come da corda cocca.

[2] Zibaldone da Canal, 1310/30 (venez.), pag. 44.35: pur a **deschargar** in Tonisto dreto non se paga se no 2 miarexi per cafesse...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 126, pag. 563.33: siano tenuti di ricevere et fare ricevere in del fondaco del Comune di Pisa le mercassioni et le mercantie tutte che verranno in Porto, quando abbizognerà, et quando sopra le piacte l'aver **discaricare** non si potesse.

[4] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.30: siano liberi ac exempti da ogni datio ac duana ac ciaschesuno altro gravamento de la dicta ciptà d'Ancona si in andare et si in retornare non **discarcando**; se averanno **discarcato** ovvero venduto paghino il datio usato; et nanzì che **discarchino**, ovvero vendano: intendendo ac dechiarando ch'el vino non possa **discarcare**.

[5] *Stat. venez.*, 1366, Tavola capp., pag. 13.24: Che le legne non se debia **descaregare** d'uno navilio in l'oltro se elle non sarà vendute.

2.1 Liberarsi da qsa, allontanarlo da sé, espellerlo.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 295, pag. 323.12: Ché quando lo sangue si muove per lo corpo, egli rinfabla, e rende al cuore uno aiere molto caldo, che molto la grava, e allora lo cuore sospira per **discaricarsi** di quello malvagio aiere.

2.2 Pron. Fig. Liberarsi di un sentimento, smettere di provarlo; porre termine alla sua espressione fisica.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.66, vol. 3, pag. 300: E qual è 'l trasmutare in picciol varco / di tempo in bianca donna, quando 'l volto / suo si **discarichi** di vergogna il carco...

[2] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 62.12, pag. 116: e cossí mi **discargo** / di affano e de martir gravoso e forte...

2.3 Fig. Assolvere un compito assegnato, eseguirlo.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 323.6: Vergilio [...] avea **discaricata** la soma, che io l'aveva posta, solvendo il detto dubbio.

3 Fermarsi al termine del proprio percorso (?).

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 10.168, pag. 70: fà che teco carca / la mia persona»; et esso far non volse, / ançi gli disse: «Vàtene et **discarca** / a la tua caxa, et di' il ben che ti colse / il Segnor Deo et quanto che il te à fatto / misericordia...

4 Pron. Inginocchiarsi, prostrarsi.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 31.183, pag. 214: Ma venuta al loco / ch'era Iexù, ad

soi pèi se **discarca...**

5 [Con oggetto un edificio:] distruggere, demolire.

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV.62.2, vol. 2, pag. 409.32: quignunque piglierà overo à alcuno cassalino en lo dicto castello de Torsciano sia tenuto de qui a la festa de Natale fare e edificare overo edificare fare enn esso cassalino, overo en parte d'esso, casa ad avetare e essa none scarcare overo **descarcare** fare, ma essa li biene tenere e avere; e s'alcuno, po' la casa facta e edificata, essa scarcherà overo **descarcare** farà, el cassalino d'essa devenga en lo comuno de Peroscia.

DISCARICATURA s.f.

0.1 *dis caricatura, disscaricatura.*

0.2 Da *dis caricare*.

0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Doc. pis.*, XII pm.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 L'azione di spostare un carico.

0.8 Maria Clotilde Camboni 28.09.2004.

1 L'azione di spostare un carico.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.1: Iscaricatura dr. xii. Intra guardatura e **dis caricatura** dr. xvii.

[2] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.19: **Dis scaricatura** di quatratì dr. xii.

DISCÀRICO s.m.

0.1 *descargo, deschargo, discarco.*

0.2 Da *dis caricare*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Il liberarsi o l'essere liberato da un carico; il diventare più sopportabile; alleviamento, sollievo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 04.10.2004.

1 Il liberarsi o l'essere liberato da un carico; il diventare più sopportabile; alleviamento, sollievo.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 38.6, pag. 43: prego chi sofra - chi m'ofra - un paso, / aça **descargo** - po' largo - lo passo, / e l'alma covra - ch'è povra - sul paso / posa misero - dove 'l fero - passo.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 141, pag. 64.35: Con ço sia che a l'Oficio de sovra Riolto no stia algum de quelli Oficiali chamerer a recever la pecunia del dicto hoficio, sì como in li altri officii se observa, vada parte che per ben delo hoficio e **deschargo** deli Hoficiali, diebia quelli Hofficiali, secondo l'uso deli altri officii, deputer un d'esi chamerer a recever e pagar la pecunia del dicto officio...

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 38.188, pag. 262: La donna àe del parto gran paura, / quando l'è l'ora de scarcar la colta; / poi che se sente del nato **discarco**, / né più al dolor abuto non se volta, / perché lieta è del periglioxo varco / et che nel mondo novello huomo naque.

DISCARNARE v.

0.1 *discarno.*

0.2 Da *carne*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Solo pron.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Perdere la carne, le rotondità; dimagrire.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.09.2004.

1 Perdere la carne, le rotondità; dimagrire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.69, vol. 1, pag. 515: / Li ruscelletti che d'i verdi colli / del Casentin discendon giuso in Arno, / facendo i lor canali freddi e molli, / sempre mi stanno innanzi, e non indarno, / ché l'immagine lor vie più m'asciuga / che 'l male ond'io nel volto mi **discarno**.

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 445.19: la immagine de la aqua *me assuga* più, *idest* diseca, *Che 'l mal ond'io nel volto mi discarno*, *idest* dimagrisco.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 58-69, pag. 771.2: *Che il male*; cioè la infermità, *onde nel viso mi discarno*; cioè per la quale nel volto mi consumo, e viene meno la carne; e questo dice, perché l'idropico, benché enfi il ventre, dimagra nel volto.

DISCARO agg.

0.1 *descaro, discara, discari, discaro.*

0.2 Da *caro*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); Ristoro Canigiani, 1363 (fiorentino).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.7 1 Che non è oggetto di interesse, attenzione, affetto, cura. **2** Che suscita sensazioni o sentimenti negativi (dolore, dispiacere). **3** Che è in se stesso negativo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.09.2004.

1 Che non è oggetto di interesse, attenzione, affetto, cura.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 138, pag. 242: De quel aver del mondo ke congrega l'avarò, / Quand ha venir a tempo, tut ghe sarà **descaro**.

2 Che suscita sensazioni o sentimenti negativi (dolore, dispiacere).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 323, pag. 144: far? Lo viver m'è **descaro**, / In suspirar e in planze no è 'l me' cor avaro.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 64, pag. 127.5: se non t'aggradan gli argomenti miei, ed ètti tanto quanto par **discaro** il dipartir futuro di costei, perché non prendi, in quel che puoi, riparo alla tua vita, e va rapisci lei?

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 142, pag. 14: O quanto fo quel dono a me **discaro** / che fece Costantino al buon Silvestro! / ch'esso e i predecessor me coltivarò.

3 Che è in se stesso negativo.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), *Dedica*, pag.

245.3: Come che a memoria tornandomi le felicità trassate, nella miseria vedendomi dov'io sono, mi sieno di grave dolore manifesta cagione, non m'è per tanto **discaro** il ridurre spesso nella faticata mente, o crudel donna, la piacevole imagine della vostra intera bellezza.

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1120.17: non è da avere **discaro** avere almeno in tutta la vita dell'uomo uno accidente per lo quale li veri da' fittizi si conoscano.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 40.51, pag. 101: E come quando alquanto fiele inchiostrì / In molto mèl, quel mèl ti pare amaro, / Se colla mano alla lingua il dimostrì; / Così un piccol vizio, l'uom, ben caro / E pien di gran virtù, farà parere, / Senza costei, ben pessimo e **discaro**.

DISCARTARE v.

0.1 *discarta*.

0.2 Da *carta*?

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cessare di manifestarsi in carte.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.04.2004.

1 Cessare di manifestarsi in carte. || (Medin, *Rime*, pag. 295; ma secondo Manetti 'scartarsi, farsi da parte').

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 94.7: Po' che 'l mio dir col tuo sì tosto adoi, / questo debil ingegno a te riarta / la terza scritta, per veder la quarta, / se sì frettoso et aspramente incoi. / è benché 'l tuo parlar ti lode ampoi, / non è prova de fer che l'aere squarta, / onde 'l mio ceco dir non si **discarta**, / finch'io vedrò se mia pace rivoi.

DISCASO s.m.

0.1 *descaso*.

0.2 Da *caso*.

0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Evento negativo; disgrazia.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.09.2004.

1 Evento negativo; disgrazia.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 218.18: Ahimè! che grande **descaso** al nobilissimo prencepe vende, che nel dicto fiumicello fo affocato et morto, avenga che tucto questo li soi miseri fati lo aveano predestinato che questa miserabile morte facesse.

DISCASSARE v.

0.1 *descassa, descassado, deschasado*.

0.2 DEI s.v. *scassare* (lat. (*ex*)*quassare*, con cambio di prefisso).

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Provocare lesioni fisiche (ferite, contusioni, fratture). **2** Pron. Fig. Perdere la propria funzione di schermo, di limite.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.09.2004.

1 Provocare lesioni fisiche (ferite, contusioni, fratture).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 370, pag. 334.25: Si che l'Amorato de quella çostrà fo molto **descassado** de quello cacier et deroto dele arme, le qual tropo l'aveva agrievado, et delo chavalò che li fo cazudo sovra lo corpo.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 386, pag. 351.9: elo me abaté sì felonosamente che pocho mancà qu'elo non me ave tuto **deschasado** et deroto a questo che lo cavalo me chacié sovra lo corpo».

2 Pron. Fig. Perdere la propria funzione di schermo, di limite.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 38.9: or veggio e sento c'oggi se **descassa** / e dilega dal cor quell'aspre brine / che l'eterno calor sentir non lassa.

DISCATENATO agg.

0.1 *descaenai, descaënai, deschainai*.

0.2 V. *discatenare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di catene; senza limite alla propria ferocia e crudeltà.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.09.2004.

1 Privo di catene; senza limite alla propria ferocia e crudeltà.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 460, pag. 19: de depon Zené se mostran molt irai, / El sona pur k'i siano lion **descaënai**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.25, pag. 275: quei se levàn lantor, / como leon **descaenai**, / tuti criando...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.37: Et quamvisde' ch'ella sia peçor cha hi lovi ravaxi e cha orssi achagnai e lion **deschainai**, e offenda e straça con pù ferocitae...

DISCAVALCARE v.

0.1 *descavalcarite, descavalcato, descavalchera-no, deschavalcava, deschavalchadi*.

0.2 Da *cavalcare*.

0.3 *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Far cadere da cavallo; disarcionare. **2** Scendere da cavallo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.04.2004.

1 Far cadere da cavallo; disarcionare.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 685, pag. 874: miser Alberto in quella parte vegnia, / e ave pigliato / Roffim d'i Principi, e àllo **descavalcato**, / prese 'l cavallo e sì l'à donato / a miser Guidotino, ed ello testo è mu[n]tato / de presente.

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 93.39: dixè miser Galvan «l'altro çorno el volesemo saver e si en

fosemo **deschavalchadi** vilanamente».

2 Scendere da cavallo.

[1] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 158, pag. 116: «Or me llo dite / e in pocho d'ora veder li porete / e llà vi **descavalcherano** e vu **descavalcarite** / e de diverse cosse veder li porete». / Eo pur vardava, / E l'oste per un boscho oltra pasava / e intro un bel prado quelli **deschavalcava** / e li chavalleri per man le done vidava / e cum allegreça.

DISCAVALLARE v.

0.1 *descavalò*.

0.2 Da cavallo.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Cadere da cavallo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 16.04.2004.

1 Cadere da cavallo.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.22, pag. 592: Si me noia qì guerra acomença; / et en besong se me **descavalò**...

DISCAVARE v.

0.1 *descavàm, descavao, deschavar, discavi*.

0.2 DEI s.v. *scavare* (lat. *excavare*, con cambio di prefisso).

0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Estrarre un cadavere dal luogo in cui è stato seppellito; riesumare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.09.2004.

1 Estrarre un cadavere dal luogo in cui è stato seppellito; riesumare.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 6, pag. 61.21: Et quando ello have fato **deschavar** lo re Apollo dela fossa....

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 13, pag. 174.14: parse a lor de cercà' lo so corpo e sepelirlo pu onereivementi in la çexa de San Per apostolo. E seandogli mostrao lo logo unde era sepelio, andàm e **descavàm** per trà-ne lo corpo de lo vesco. E poa che l'avem **descavao** trovàm lo corpo de lo garçum, chi fu sepelio cum seigo, tuto corroto e pin de vermi e lo corpo de lo vesco ancora così fresco como s'elo fuse sepelio allora.

1.1 Fig. Far uscire qno da una situazione negativa.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 105.7, pag. 178: Guarda i pupilli che chiaman mercede / Al bel giardin del tuo poder giocondo, / Che lor **discavi** del turbido fondo / De l'empia servitude a cui si vede.

[u.r. 19.01.2009]

DISCAVATO agg.

0.1 *descavao*.

0.2 V. *discavare*.

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

0.4 Att. solo in *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un cadavere:] tolto dal luogo in cui era stato seppellito; riesumato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.09.2004.

1 [Detto di un cadavere:] tolto dal luogo in cui era stato seppellito; riesumato.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, Tavola rubr., pag. 220.25: De Valenti[m] defensor de la çexa de Milam lo qua fu trovao **descavao** e çitao for de la çexa.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 52, pag. 280.1: De Valentin defensor de Miram lo qua fu trovao **descavao** e çitao fora de la çexa.

[u.r. 19.01.2009]

DISCÈDERE v.

0.1 *disceda, discedo*.

0.2 DEI s.v. *discedere* (lat. *discedere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Essere sconfitto; venir meno. **2** Non compiere più la volontà di qno, non adeguarsi più ad essa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.09.2004.

1 Essere sconfitto; venir meno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 20.15, vol. 2, pag. 332: Maladetta sie tu, antica lupa, / che più che tutte l'altre bestie hai preda / per la tua fame senza fine cupa! / O ciel, nel cui girar par che si creda / le condizioni di qua giù trasmutarsi, / quando verrà per cui questa **disceda**?

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 1-15, pag. 468.1: *Quando verrà per cui questa disceda*; cioè quando verrà quil veltro; cioè quella influenza del cielo, per la quale questa avarizia si cessi del mondo e ritorni ne lo inferno...

2 Non compiere più la volontà di qno, non adeguarsi più ad essa.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 16.5, pag. 154: Partiommi da te, perché se' fredo / dell'amor di Iesù, che ci guarie, / e vonne a Giosafà, né mai **discedo** / da la suo voglia.

DISCÉGLIERE v.

0.1 *discegliere*.

0.2 Da scegliere.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prendere secondo il proprio piacimento, scegliere.

0.8 Milena Piermaria 16.06.2005.

1 Prendere secondo il proprio piacimento, sce-

gliere.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 625.17: Juno, smaniando, rispose: Perchè i Trojani fanno forza a' Latini, e perchè addomandano costringere li altrui campi con giogo e levare prede e **discegliere** suoceri e de' grembi portare le pattovite noze? || Cfr. *Aen.*, X, 79: «quid soceros legere et gremiis abducere pactas, / pacem orare manu, praefigere puppibus arma»

DISCELLERATO agg.

0.1 *discelerare*.

0.2 Da *scellerato*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpevole o capace di atti empì, infami.

0.8 Milena Piermaria 16.06.2005.

1 Colpevole o capace di atti empì, infami.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 207, pag. 722.22: Cybenea fu madre e orrigini delli idii, sì come apo noi Eva dell'umano genero, nel cui tempio usavano gente **discelerate** e acconci ad ogni lisciamento, e quasi ogni cosa v'era licito di fare.

DISCEMARE v.

0.1 *disceci*.

0.2 Da *scemare*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Rendere più lieve, più supportabile; alleviare.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Rendere più lieve, più supportabile; alleviare.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), *Disperse* 2.14, pag. 104: Però ti priego che di me, amante, / increzca al tuo gentile intelletto, / sì che **disceci** di mie pene alquante.

[u.r. 08.10.2014]

DISCENDENTE agg./s.m./s.f.

0.1 *decendente, descendente, descendenti, descendenty, descendententi, descendentente, descendententi, dessendente, dessendententi, descendente, discendententi, disciedenti, disciendentente, disciendententi, disinding*.

0.2 V. *discendere*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior); *Poes. an. lucch.*, 1290; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. aret.*, XIV pm.; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c.

1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz e fras. in *discendente 1.2*.

0.7 1 Che va (o viene) verso un luogo più basso.

1.1 [Astr.] Che scende sulla linea dell'orizzonte celeste (una costellazione o astro). **1.2** Locuz. avv. In *discendente*: in ordine decrescente. **2** Che trae origine, deriva da qno per stirpe, per vincolo di sangue. **2.1** Sost.

0.8 Milena Piermaria 14.12.2005.

1 Che va (o viene) verso un luogo più basso.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 543.5: 123. *Dove Cocito ec.* Di questo Cocito, ch'è lo stagnione nel quale tutti li **discendententi** fiumi si paludano, è detto di sopra, capitolo [*XIV Inferni*].

– Che si trova più in basso. || Nell'es. 'uno al di sotto dell'altro'; diversamente GDLI: «che procede dal grande al piccolo, che va diminuendo di dimensioni».

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 212.25: E puotesi anche dividere questo capitolo in VI parti: nella prima parte describe il luogo sì per parole, come per essempro, per lo quale si scende dal VI circulo d'Inferno nel VII, ch'è 'l primo de' tre **discendententi** circuli...

– Sost. Fig Chi scende, decade (socialmente).

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7. 67-69, pag. 211.24: lo terzo è di quelli che sale alle felicità, nella parte della ruota ascendente; lo quarto è del **discendente** alla miseria, e questo si pone nella parte della ruota che discende.

1.1 [Astr.] Che scende sulla linea dell'orizzonte celeste (una costellazione o astro).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 112-115, pag. 313.29: descrivendo lo tempo per Astrologia narrando lo sito dei due segni del zodiaco; cioè del segno ascendente ch'era allora Pisces, e per lo segno **discendente** ch'era allora Virgo. Pisces e Virgo sono due segni oppositi l'uno all'altro, sicché quando l'uno nasce l'altro tramonta...

– Sost.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 167.23: e altresì del discendimento delle stelle che sono in queste forme, e quando saliono in mezzo del cielo o aggiungono ad alchuno delli altri chanti, così come è a quello che è contrario del orizone del **discendente**, o del altro che è sotto la terra diritto a quello che è in mezzo del cielo.

1.2 Locuz. avv. In *discendente*: in ordine decrescente.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li sete dom de lo Spirito Sancto*, vol. 1, pag. 148.17: Como Sam Poro dixè, ello ne dà primeramenti de le vertue basse e poa mo(n)ta in auteza, ché in Y(e)h(s)u Chr(ist)e fom tute le vertue e le gracie preima me(n)ti, e le vertue senza misura; e p(er)zò lo profeta lo mete in **discendente** segondo l'ordem de la soa dignitae, zoè le più aute ava(n)ti e lle basse ap(re)ssò.

2 Che trae origine, deriva da qno per stirpe, per vincolo di sangue.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 1,

pag. 1.8: E così per natura li suoi **descendenti** filliuoli ciascuno la signoria del mondo pienamente desidera, e non guardano l'altro mirabile numero de' filliuoli d'Adamo, che ciascuno ne die avere parte.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 4, pag. 52.15: Indell'anima dentro ebbe paradiso dentro da sé, lo quale non anno li altri omini **descendenti**...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 51, par. 18, vol. 1, pag. 212.24: Licito sia enpertanto a ciascuno leproso e leprosa partire e lasare ei biene suoie entra ei figliuole e i nepote **descendente**...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 131.25: che da quisto grande Cessaro, victurioso imperatore et accrescente lo stato de la republica de Roma, tutti li altri imperaturi **descendenti** se devono clamare Ciesari per gloria et honore suo.

2.1 Sost.

[1] *Poes. an. lucch.*, 1290, 1, pag. 6: **Discendenti** di ser Aldibrandino / et del suo fratel Paganino / giaceno in questo lavello / per loro facto sì bello.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 18.8: toccaro bene i loro **discendenti**; e però si dice nella Bibbia: «I padri nostri manicaro l'uve acerbe, e' denti de' figliuoli ne sono allegati».

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 2, pag. 2.9: Enea filliuolo d'Anchise ne venne in Italia, e, doppo molti anni, del suo lignaggio nacque quelli che edificò e fondò la nobile città di Roma, anni CCCLXX doppo quella distruzione. Romulus e Remus, **discendenti** di Eneas, la edificaro...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 19, pag. 148.12: E però Dio diede al primo omo la legge, acciò che, osservandola, più potesse meritare elli e li suoi **descendenti**...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.15: privando per imperiale autorità l'erede et **descendenti** infino a la seconda schiatta de li eretici, recettatori, favoratori et avvocati loro...

[6] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.10: Anchise mustrane li soy **descendenty** ad faccia ad faccia...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 94-108, pag. 304, col. 1.1: *Deh! se reposi ...* Se li tuoi **descendenti** abiano grasia di riposare, solvime questo dubio...

[8] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 94-108, pag. 304, col. 1.5: quasi a dire: tu se' dampnato ti, sí che non ti vale alcun coniuorio, neanche sperì mai d'esser in riposo, ma della tua *semenza*, se pò ben salvare, *zoè de' toi discendenti* che ancóra sono al mondo.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 672.19: Ed essendo peregrino, non avendo amore a cosa terrena, non a figliuolo, il quale volle sacrificare e uccidere per onore di Dio, a cui prima fue data la circuncisione per divisare lui e tutt'i suoi **descendenti** dagli altri popoli...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 35, par. 1, vol. 1, pag. 406.5: Se alcuna femena fo overo sirà dotata da pate overo mate overo fratello overo avolo materno overo paterno overo ceio overo altro quegnunque dotante, non possa essa femena dotata, né gl **descendente** de lieie retornare né degga a la redetà...

[11] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 211.17: Voi mess(er) lo p(ro)posto [...] (con)cedete ad afficto e p(er) nome de ficto la cotal terra o vero cotal pod(er) posto en cotal luogo co(n) tai (con)fini a M. ch'è qui receve(n)do e stipula(n)do p(er) sé e p(er) le sue rede m. (e) f. de lui **desce(ndenti)**...

[12] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 63, pag. 112.7: E che per morte d'alcuna persona defuncta non si possa vesti-

re di nuovo alcuna persona d'alcuna conditione; se non che per padre si possano vestire li suoi figliuoli maschi e non altri **discendenti**...

[13] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 14, pag. 100.20: Lu povul di Yaruselem, algun crucifis Crist, algun per malo volencio, algun per invidio, chosa per la qual gli sye **disindinc** d'an portat peno.

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 144.5: Ma da poi che Enea troiano vene in Italia alli tre anni da poi che fo la destrussione de la citade de Troia, li soi **descendenti** nelle parti appresso de Roma regnaro per li tempi infrascritti...

– S.f.

[15] Brunetto Latini, Tesoretto, a. 1274 (fior.), 1361, pag. 223: Ond'io ritorno ormai / per dir come trovai / le tre a gran dilizia / in casa di Giustizia, / ché son sue **descendenti** / e nate di parenti.

2.1.1 Plur. Discendenza, stirpe.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 34-36, pag. 217, col. 2.2: *Nembrot* foe di **descendenti** de Cam...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 34-36, pag. 217, col. 2.3: Jectan fo di **descendenti** de Sem, e regnò sovra quelli de quel colonello...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 11.23: Questa Eletra moglie d'Attalo fu figliuola d'uno altro Attalante re, il quale fu de' **discendenti** di Can, secondo figliuolo di Noè.

– Posterì.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 91, vol. 3, pag. 190.3: Acciò che' nostri **discendenti** possano comprendere lo stato ch'avea il nostro Comune di Firenze in questi tempi...

DISCENDIMENTO s.m.

0.1 *descendement, descendemento, descendimento, discendimenti, discendimento, disciendimento.*

0.2 Da *discendere*.

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 L'andare (o il venire) verso un luogo più basso, inferiore; il discendere. **1.1** Fig. Abbassamento di stato. [In partic.:] il ridursi in stato di umiliazione; il decadere da una condizione favorevole o di prosperità. **2** L'insieme di individui (o colui) che discende per stirpe da uno stesso capostipite. **2.1** Estens. Provenienza (di stirpe); origine. Fig. Il provenire come conseguenza, derivazione.

0.8 Milena Piermaria 18.10.2005.

1 L'andare (o il venire) verso un luogo più basso, inferiore; il discendere.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 297.25: O Trojano, figliuolo d'Anchise, leggiere è il fatale **discendimento** d'inferno: la notte e 'l die è aperta la porta della tenebrosa Dite...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 439.24: *Noi ci partimmo ec.*: e questa seconda parte si divide in due parti, però che prima discrive il

discendimento nella VIII bolgia...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 114.27: Lo terzo articolo è nel **discendimento** del Limbo, cioè, che crediamo, che rimanendo lo corpo di Cristo nel sepolcro l'anima discese nel Limbo...

– Signif. incerto: luogo scosceso, in discesa?

[4] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 241.16: Or que significa questa parola, que el la prea venir de blanchor e de beltà, e si li dis qu'ela veigna passer per li mont que hom apela Seir e Hermon? Se y r significa yspidus, zo est espinos e aspre. Hermon significa **descendement**.

– Discesa dal cielo (di divinità). Fig. intervento celeste.

[5] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 215, pag. 725.8: Ora incomincia il **discendimento** di Bacco e de' suoi ad Adriana.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 591.1: e non solamente per lo **discendimento** de l'angelo, ma ancora per la vertude di quello legno, si crede che vi intervenia il commovimento de l'acqua, e la curazione de li infermi.

– Il presentarsi, il sopraggiungere provenendo da un altro luogo.

[7] *Doc. fior.*, 1311-50, 102 [1350], pag. 687.36: A la qual cosa il Sancto Po[n]tefice, per la cura paterna che dèe avere de' suoi figliuoli devoti, dèe schifare, et a ciò il dèe ancora inducere per tórre via **discendimento** di Signore, o principe, ultramontano...

– [Rif. ad un astro:] il declinare all'orizzonte.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 587.27: E vedendo Dante il die e 'l sole in questo emisperio, e nell'altro era l'ora verso la sera, molto si maravigliava che in sì poco corso di tempo, cioè di questo **discendimento** e montamento d'esso, la notte così tosto era passata, che vedea il sole in quello emisperio nel quale era.

[9] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 167.20: e altresì del **discendimento** delle stelle che sono in queste forme, e quan[do] saliono in mezzo del cielo o agiungono ad alchuno delli altri chanti, così come è a quello che è contrario del orizone del discendente, o del altro che è sotto la terra diritto a quello che è in mezzo del cielo.

1.1 Fig. Abbassamento di stato. [In partic.:] il ridursi in stato di umiliazione; il decadere da una condizione favorevole o di prosperità.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 10, pag. 85.28: Or così conviene che voi montiate in su questa cima del monte. Or, come vi si monta? Certo, montavisi per **discendimento**, imperò che quanto l'omo più si menima et profonda in questo mondo, tanto più salgie in questo monte in cielo...

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 69.5, pag. 614: or me se' tolto, / meo bel diletto, e dato è 'l suo contrario. / O infernal **descendemento** amaro, / vostro corteseeggiare e piager vólto / vedere, e voi crudele e con fèr volto!

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 79-96, pag. 416.34: Li autori fingono la Fortuna volgere la rota, perché fa circulari mutazioni nelle città e comunità, come si mostra nel VII canto, e nelli signori e nelli singolari uomini, ponendoli ora in alto stato, ora in basso, ora in montamento, ora in **discendimento**...

2 L'insieme di individui (o colui) che discende per stirpe da uno stesso capostipite.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 307.1: Qui Anchise mostra li futuri **discendimenti** d'Enea e li re eccellenti romani.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1109.7: Joseph nacque così secondo natura figliuolo di Jacob del **discendimento** di Salamone, ma secondo la legge fue figliuolo di Eli [che discese di Nathan. Però che il figlio che nasceva] per natura [era del generante, ma secondo la legge del morto].

2.1 Estens. Provenienza (di stirpe); origine. Fig. Il provenire come conseguenza, derivazione.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 9.32, pag. 31: E quasi tutte le disperazioni / Dalla tristizia hanno **discendimento**, / Come vedrai, s'a ciò il pensier poni.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 6, pag. 535.15: l'origine de' romani e loro **discendimento** fu d'una città presso a Roma in Toschana chiamata Alba...

DISCENDITURA s.f.

0.1 *desendetura*.

0.2 Da *discendere*.

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di scendere, lo stesso che discesa (in contesto fig.).

0.8 Milena Piermaria 03.10.2005.

1 Atto di scendere, lo stesso che discesa (in contesto fig.).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 24.6, pag. 85: One cosa terena quanto sale, / tanto conven che senda per natura, / ch'in questo mondo non- è cosa tale / che sopra si potesse stare un'ora. / Però chi munta si faça ta' scale / ch'el faça piana soa **desendetura**...

DISCENSIONE s.f.

0.1 *descensione, discensione, desension. cfr. (0.6 N) discenzione*.

0.2 DEI s.v. *discensione* (lat. *discensio*).

0.3 *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosca.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.6 N La forma *discenzione* in Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 76-87, pag. 453.15 (registrata anche da GDLI s.v.) sarà errore di copista o di editore per *disc(re)zione*.

0.7 1 Movimento verso un luogo più basso, lo stesso che discesa. **1.1** Punto da cui si scende (in un luogo più basso). **2** L'insieme di individui che discendono da un comune capostipite, lo stesso che discendenza.

0.8 Milena Piermaria 03.10.2005.

1 Movimento verso un luogo più basso, lo stesso che discesa.

[1] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosca.-ven.), 21.81, pag. 65: Cristo in la croxe moriva, / li molimenti s'avria, / resusità quelli che dormiva, / in paradiso li à ricevudi. / Per la sua santa passion / e santa rexurec-

tion / **desension** et ascension, / ello averà pietà de nui. / Per la soa gran bontade / averà de nu pietade...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, pag. 541.15: *Poscia passò ec.*; nella settimana, come Virgilio induce la sua **discensione**...

1.1 Punto da cui si scende (in un luogo più basso).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 1-9, pag. 300.25: In questi tre ternari l'autor nostro finge come, continuando lo suo processo, pervennono in su una ripa ov'era la **descensione** nel VII cerchio, dicendo: *In su l'estremità d'un'alta ripa*.

– Luogo posto in discesa.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), Ger 48, vol. 7, pag. 236.14: guastamento, e grande tritamento. [4] È trita Moab; annunziate lo romore alli suoi piccolini. [5] Luit salio piagnendo per lo salimento nel pianto; però che nella **descensione** di Oronaim li nimici udirono urlo di contrizione...

2 L'insieme di individui che discendono da un comune capostipite, lo stesso che discendenza.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 216, pag. 79.7: di che ne discesonno di due donne figliuoli che feciono lo numero in questo di centosette uomini d'arme; e l'una **discensione** fu della donna che si chiamò madonna Bianca, e quelli che di lei discesonno furono detti Cancellieri Bianchi; di che per opposito gli altri si dissonno Cancellieri Neri...

DISCENSO s.m.

0.1 *discenso, descenso*.

0.2 DEI s.v. *discenso* (lat. *descensus*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Movimento verso un luogo più basso, lo stesso che discesa. **1.1** [Mus.] Abbassamento del tono della voce. **2** L'insieme degli individui che discendono da un comune capostipite, lo stesso che discendenza. **3** Signif. incerto: angolo?

0.8 Milena Piermaria 03.10.2005.

1 Movimento verso un luogo più basso, lo stesso che discesa.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 3-6, pag. 201.19: cioè Pluto, *non ci terrà, ovvero torrà, lo scender questa roccia*; cioè che noi non iscendiamo questa ripa, o vero lo **descenso** del terzo cerchio, nel quarto.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 28-45, pag. 230.18: cioè 5232 anni passonno dal principio del mondo al **descenso** di Cristo nel limbo...

– Fig. [Con valore di allontanamento].

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 10-27, pag. 780.33: a figurare lo **descenso** dei nostri primi parenti e de la loro posterità da l'obediencia del comandamento di Dio...

1.1 [Mus.] Abbassamento del tono della voce.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 63.1: Nota che 'l canto è mutazione di voce per ascenso, e **discenso**...

2 L'insieme degli individui che discendono da un

comune capostipite, lo stesso che discendenza.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 97-123, pag. 481.3: In questi nove ternari lo nostro autore finge come Ugo Ciappetta, seguitando la sua orazione, o vero diciaria, poichè à manifestato a l'autore lo **descenso** dei suoi reali e li mali fatti e che debeno fare...

3 Signif. incerto: angolo?

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), Ne 3, vol. 4, pag. 382.18: [24] Dopo lui edificò Bennui figliuolo di Enadad la seconda misura, dalla casa di Azaria persino al **descenso**, insino all'angolo. Il Cfr. *Ne*. 3, 24: «usque ad angulum et flexuram».

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), Ne 3, vol. 4, pag. 382.19: [25] Fael figliuolo di Ozi [contra] il **descenso** e la torre, la qual sopra avanza della casa grande del re, cioè nel palazzo della prigione... Il Cfr. *Ne*. 3, 25: «Phalel filius Ozi contra angulum turris»

[u.r. 09.09.2011]

DISCENSORE s.m.

0.1 *descensore*.

0.2 Da *discenso*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi discende.

0.8 Milena Piermaria 03.10.2005.

1 Chi discende.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 10-36, pag. 62.28: cioè ad uomo che intenda non pare cosa indegna che Dio fosse cortese ad Enea di lasciarlo discendere all'inferno [...] lo quale **descensore** fu eletto per padre dell'alma Roma...

DISCENTE s.m./agg.

0.1 *descente, descentre, descentri, discente, discenti*.

0.2 DEI s.v. *discente* (lat. *discens*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Chi riceve l'insegnamento di un maestro; chi apprende (un'arte). **1.1** [Rif. ai primi seguaci di Cristo o a chi professa la sua dottrina]. **2** Agg. Che impara, che è allievo.

0.8 Milena Piermaria 18.10.2005.

1 Chi riceve l'insegnamento di un maestro; chi apprende (un'arte).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 9.2, pag. 48: Bernardo, quel dell'arco del Diamasco / potrebbe ben aver miglior **discenti** / che quei che sogna e fa spirti dolenti, / ché non si può trar buon vin di reo fiasco.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 316.18: Per questa ragione, in ciascuna arte e in ciascuno mestiere li artefici e li **discenti** sono, ed essere deono, subietti al prencipe e al maestro [...] di quelle, in quello mestieri ed in quella arte...

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 156, pag. 262:

ma e' no so scolaro né **descente** né maistro, / ki de scrittura sapia né de phylosophya / per arte ni per experimento né per gramantia, / ki ve savese insegnare ço ke vu domandae...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 376.10: A ciò si può brevemente rispondere che in ciascuna dottrina si dee avere rispetto alla facultà del **discente**, e per quella via menarlo che più a lui sia lieve.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 103.36: pensserave far sacrificio e gran servixio a De' "e como gli han fachio a mi hi faran a vu ché lo servo non è maior cha lo so' signor né lo **descentre** è maior cha lo so' maestre...

[6] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 97-111, pag. 312.26: *come il Maestro fa il discente*; qui fa una similitudine, che come lo **discepolo** seguiva il maestro; così l'arte, la natura...

1.1 [Rif. ai primi seguaci di Cristo o a chi professa la sua dottrina].

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 978, pag. 50: Com el signore omnipoente / A si clamó li soi **descentre**, / In li què el ave fidança, / Sí li faxe la predicança / E 'l ge dixè: «Ora m'ascoltáe! / In Jerusalem mego tornáe!

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2078, pag. 67: Quisti regi et imperatori, / Conti e markixi e grangi signor / Si fon irati contra li **descentre** / De Jhesu Christe omnipoente...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 104.14: A questo cognosserà ogni homo che vu sí me' **descentri** se vu harí santo amor in semo.

2 Agg. Che impara, che è allievo.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 27.11, pag. 105: Ma però che la vostra cantinella / Valor per se di somma lode acquista, / Seguirò lei come **discente** artista...

DISCÉPOLA s.f.

0.1 *discepolo*, *discepole*, *dischipula*, *dischipulj*, *discipula*, *discipule*, *disipula*, *disscipuli*.

0.2 V. *discepolo*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. fior.*, 1295-1332; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Colei che professa la dottrina di un maestro (spec. di Cristo). **1.1** Estens. Colei che apprende o studia sotto la guida altrui; apprendista di un'arte; aiutante di bottega.

0.8 Milena Piermaria 29.11.2005.

1 Colei che professa la dottrina di un maestro (spec. di Cristo).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 40.83, vol. 1, pag. 280: Cristo cognoscendo lo suo fervore / con seco la [fe]ce [i]vi] magniare, / sì ke sua **discipula** la fece, / comme la scriptura el conta et dice. / Poi rimase apostola in sua vece...

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.28: come andò al Limbo, che vi fece, quanto vi stette; come risuscitò, come apparve, come riserboe le ferite, come andò in cielo, come mandò lo Spirito Santo nel cuore de' discepoli e **discepole** sue.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 141.11: una vitrana ki si chamava Redempta stava jn abitu monacalj a Ruma, appressu la ecclesia di Sancta Maria; kista vitrana era stata **dischipula** de una autra rimita ki si chamava Rindina...

[4] Valerio Massimo, *prima red.*, a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 47.2: Ma la *deitate* di Vesta, spento lo suo foco eterno, concedeo sicura da ogni riprensione la **discepolo** della sua grandissima vergine Emilia...

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 74.15: E nella terra di Ioepe fue una divota **discepolo** di s. Piero e degli altri Apostoli, la quale avea nome Tabita, che in altra lingua viene a dire Dorcas.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 145, S. *Pelagia*, vol. 3, pag. 1277.11: «Al santo vescovo, discepolo di Cristo, Pelagia **discepolo** del diavolo...

[7] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 14.2, pag. 312: Odendo questo, la devota figlia / **discepolo** di Cristo Magdalena: / - Maestro - disse - grand'è maraviglia!

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par. 3, vol. 1, pag. 83.27: Ma a mmi mi pari ki la donna nostra, cum li altri donni **discipuli** di Cristu, rumasiru in Bethania in casa di Marta et di Maria.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 15, pag. 237.17: Or avea questa Redenta due **discipule**, l'una de le quae ave nome Romula e l'atra è ancora viva, non cognoso per nome, ma sì per viso.

1.1 Estens. Colei che apprende o studia sotto la guida altrui; apprendista di un'arte; aiutante di bottega.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 347.12: Giuntina **discepolo** di Marchovaldo ebe J q. di f(arina).

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 359.8: dammi Fedra per **discepolo**, e 'l sozzo amore si partirà da llei. Rendimi per discepolo Paris, e Menelao s'avrà Elena, né Troia fia vinta per le mani d'i Greci.

[3] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 70.13: Monna Contessa ke fue moglie di Iacopo Testavecchia ke sta di fuori da la porta Ghibellina e la Bella sua **discepolo**, nepote di frate Rugieri magliaio, deono avere dal convento lib. x di piccioli...

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376] 24, pag. 355.12: Seguita adunque la sposa lo sposo, la figliuola el padre suo, la siroccchia el fratello suo, la **discepolo** el maestro suo, la reina el re suo, l'ancilla el signore suo, l'amorosa l'amore suo.

DISCEPOLAGGIO s.m.

0.1 f: *discepolaggio*.

0.2 Da *discepolo*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 La condizione di discepolo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 La condizione di discepolo.

[1] *F Cassiano* volg., XIV (tos.), Prologo, cap. 1: il quale ci fe degni della loro veduta, o vuoi **discepolaggio**... || Bini, *Cassiano*, p. 2.

DISCEPOLATO s.m.

0.1 *discipulato, discepolato, discepolato.*

0.2 Da *discepolo*.

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Attività di insegnamento e di educazione dei discepoli.

0.8 Milena Piermaria 20.09.2005.

1 Attività di insegnamento e di educazione dei discepoli.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 632.23: Però Cristo nostro salvatore e maestro, volendo invitare e chiamare le persone in suo **discipulato** e in sua scuola e dottrina, predicando una fiata disse alle turbe: «Chi vuol venire dopo me e non odia il padre, la madre, moglie, figliuoli, frategli e parenti, e ancora l'anima sua, non puote essere mio discepolo».

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 12.9: Lo reverendissimo e venerabile Libertino, il quale nel tempo del re Totila fu preposito del predetto monasterio di Fondi, fu convertito ed ammaestrato nel **discepolato** dal predetto Onorato.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 78.4: Lo rever[n]tissimo e venerabel de Fundi Libertim, lo qual in lo tempo de lo rei Totila fu prevesto de lo dito monester de Fundi, fo convertio e amistrao in lo **discepolato** de lo dito Onorao.

[u.r. 19.01.2009]

DISCÉPOLO s.m.

0.1 *ddisciepolo, descepogle, descepogli, descepoglie, descepoli, descepolo, descepoli, descepoli, descepolo, descipio, descipoi, descipoli, descipolo, descipuli, desepoli, desepolo, desipol, desipoli, desipolo, desipuli, dessipoli, dessipolo, di., discepli, discepo', descepogli, descepoi, descepol, descepol', descepoli, descepolo, descepol, descepoli, descepolo, dischipuli, dischipulj, dischipulu, disci., disciepol, disciepoli, disciepolo, disciepoli, disciepolo, discipoil, discipol, discipole, discipoli, discipolli, discipollo, discipolo, discipori, disciporo, discipoy, discipul, discipuli, discipulj, discipulli, discipulo, discipulu, discipuly, disepoli, disepulu, disipol, disipoli, disipolo, disipori, disipori, disiporo, disipul, disipuli, disipulo, diss., disscepoli, disscepoli, disscepolo, disscepolo, disscepoli, disscepolo, disscepolu, dissepoli, dissepolo, dissipli, dissipol, dissipoli, dissipolo, dissipul, dissipuli, dissipulo, dissipulu, dixipuli.*

0.2 DEI s.v. *discepolo* (lat. *discipulus*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. volt.*,

1336; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Chi apprende da un maestro o ne professa la dottrina (spec. di Cristo). **1.1** Apprendista di un'arte, garzone di bottega.

0.8 Milena Piermaria 14.12.2005.

1 Chi apprende da un maestro o ne professa la dottrina (spec. di Cristo).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 142, pag. 529: «E quest'è Galileo, de Cristo compagno». / No remase per ela qe no desse conforto, / de lo fedel **desipolo**, no fosse pres'e morto.

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 615, pag. 621: Cum' gran paura li **desipuli** avrà / quando li arcagnoli de paor tremarà!

[3] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1766, pag. 83: Çuan lo dis, Marc e Matheu / E Luca **desipol** de Deu / Qe 'l re de gloria à appellar...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 31.7: Della qual cosa non fugio il nostro Catone né Lelius né, al ver dire, il loro **discepolo** Affricano, né i Gracchi nepoti d' Affricano...

[5] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15: Et ancho D(omi)nedio, poi che fu risuscitato, qua(n)do Elli s'agiu(n)se ali **disciepoli** suoi che andavano al castello che si chiamava Emaüs...

[6] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 3, pag. 89.15: conciosiacosaché 'l maestro die signoreggiare il **discepolo**; così è più sconvenevole cosa che i re e i preni abbiano difalta di virtù che i loro soggetti.

[8] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.3: «O scolaro e mal **discepolo**, che ora è questa di venire a scuola?

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.8: Et eo prego lo nostro Signore, lo quale ama concordia et pace e la qual elo lasavo a li soi **discipuli** dicendo: «La pace mia e' do a voi e la pace mia lasso [a voi]»...

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 52.7, pag. 205: Li mei pover **discipuli** per lo monno mannai, / de lo Spirito Santo lor coraio enfiammai...

[10] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 58, pag. 68: Al terço di fi-l sustament / e coy **discipoy** parlament, / fi-l de so corp demostrament...

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 91, pag.

326: perçone lu falsu angelu ke volse superbire / abbe plag[h]e doliose, / et tucti soy **discipuli** ke lu volçe seguire / à pene tenebrose.

[12] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 44.14: Disse lo **discipulo**: che dici tue delli buoni angioi che rimaseno in cielo? Disse lo maestro...

[13] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 566, pag. 37: tu say che-llu meo patre te perdunò / quando Cristu Iuda negò. / L'ancilla reconúbete, e disse cha sou **discipulo** erj: / allora mercé trovasti, che gram bisogniu ne avvij...

[14] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 170, pag. 127.15: poy aparit a li duy **discipuli** ke andaveno in lo castelo de Emaus, sì como dixè sancto Luca...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 74.5, pag. 377: Monto grande maisterio / ne dà lo santo Evangerio, / chi de san Zoane è scritto, / unde Jeso Criste à dito, / a soi **discipoli** preicando...

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 48, pag. 67.15: De cò sì parla Theofrastho, el qual fo **dissipolo** de Aristotele e tene la soa cadegla da dredo da lu...

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 656.17: e s'egli la sa, non la operi; però che in veruna cosa che sia contro a Dio, il **discepolo** non dee ubbidire suo maestro...

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 38, pag. 75.9: E zo cunfirma pir unu dictu de Cristu: Cristu dixè alli **discipuli** soy: 'Si eu non mi parterò da vuj, lu Spiritu sanctu non virrà a vuj'.

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 135.20: Antigenida, mastri di sunari flauti, dissì ad unu sou **discipulu**, qui avia multu beni ambizzata la arti di sunari...

[22] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 101.31: Et diceva Cristo a hi so' **discipoli**...

[23] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 6, pag. 131.11: et spetiallemente ello giovedì sancto, nello quale per sengno de ciò lavi el priore a loro i piei et ellino a lui, con umele bascio ad essi piei, considerando et recordandose comme fece Dio a' suoi **descepogli**.

[24] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la taverna*, vol. 1, pag. 110.10: la taverna si è scora de li diavori, unda li soy **discipori** va(m) e unda lo diavo fa fare mo(n)ti miracori...

[25] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.14: E-llò monte de la fede catholica, la quale fede la prechiara devotione de li **discepoli** de Cristo ardente de fuoco de caritate amaestrò...

[26] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 915, pag. 59: Dando per lo **disipulo** el maistro, / dando el mio fio e tuor lo mio parente, / dando el Signor e tuor lo so ministro!

[27] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 17, pag. 16: Dov'è 'l gran dono che po la surectione / rechò ai **descepoi** con alegra faccia, / che bem sonò intra la loro ligione?

[28] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 190.36: In questo tenpo Pisa raguistò tuta Marema e Val d'Era et Colina et gran parte del contado, et difesesi per mare et per terra come buoni **disciepoli** del conte Guido da Montefeltro, lo quale lasò lo seculo et fecesi frate Minore.

[27] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.59, pag. 16: Spirito sancto amoroso / lingue de fogo sì descese / e li **discipuli** tuti acese / chi l'aspitavam cun amore.

[28] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 88.1: E la viii a tuti li **discepoli** insembe, stando serate le porte. La nona quando Thome li palpò in lo lato e le mane, sì come dice lo evangelista.

[29] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 247.15: Granne festa li Romani li fecero, como fecero li Iudiei a Cristo, quando entrao in Ierusalem a cavallo nella asina. Quelli lo onoraro destennennoli 'nanti panni e frasche de oliva, cantanno 'Benedictus qui venis!'

Alla fine tornaro a casa e lassarolo solo colli **discipuli** nella piazza.

[30] *Stat. cass.*, XIV, pag. 83.27: Lu abbate aya grandissima cura, ne da li cellerari voy de li s(er)vitori li i(n)firmi siane neglecti, *vel* paten defecto, inp(er)czò ch'è ad isso i(m)putato czò che male se fa da li **discipuli**.

[31] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 124.7: Ma lo dito Florencio, vegando ch'elo non avea posuo ocier lo corpo de lo meistro, çòe de san Beneto, studiàse de ocier le anime de li soi **discipoli**.

[32] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 168.15: In questa etate fo Pictagora, lo quale fo nativo de Athena, et fo Gorgia philosopho et Ipocrate, lo quale fo **discipulo** de Pitagora...

1.1 Apprendista di un' arte, garzone di bottega.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 527.2: Ta(n)credi **discepolo** del maestro Bene(n)te(n)di p(er) ij di che llavoroa alle mura delle porte delle cerchie di Palaçuolo, s. viiij.

[2] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 296.21: Riccho di mess(er) Iachopo del Riccho (e) ' suoi cho(n)pangni ci deo(no) dare lb. Ci dies otto usscie(n)te dicie(n)b(re) in fforini grossi d'arie(n)to, che lli de(n)mò livre dodici (e) s. diecie di fforini da dodici: portolline Borghino del Biecho loro **disscepolo**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 131, vol. 2, pag. 292.11: Et statuimo et ordiniamo che neuno lanaiuolo, o vero li loro **discepoli** o vero alcuno, possa battere lana di fuore da le bottighe ne le vie pubbliche...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 104, pag. 286.29: E 'l mercatante sia tenuto di pagare per lo suo fante: et di queste cose si creda al saramento del mercatante, lo quale in prima arave mandato colaci la dicta mercatantia, u del suo **discepolo**, lo quale arave portato la dicta mercatantia.

[5] *Stat. volt.*, 1336, cap. 22, pag. 25.14: Et chi non vi si vorrà fare scrivere non sia avuto per artefice o **discepolo** della decta arte.

[6] *Stat. venez.*, 1338, cap. 73, pag. 451.38: De no far algun lavorer per revender a chi no fosse de l'Arte. Item, che algun butiglero o **disipolo** no posa per modo nì inçeugno far nè far fare qua in Venexia ad alguna persona cittadina nè forestera algun lavorero de l'Arte de la butigliaria che sia per revendere...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1 rubr., vol. 1, pag. 6.19: Statuimo e ordenamo ch'ei vendente ... Ch'ei minore de quindece angne e i **descepogle** ai brisciogle de l'arte non vadano.

[8] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1343], pag. 316.30: lbr. 10 s. 3, i quali demmo a Giusto di Bono di Battello nostro **discepolo** per suo salario del tenpo che stette colla compagnia per gharzone.

[9] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 33.13: imperzò ordinamu ki nullu presumma tucçari l'unu a l'altru manualimenti, nin corporalimenti, nin per via di iocu, nin per via di correpciuni, exceptu li maiuri e li mastri a li loro **discipuli**...

[10] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.14: et in quale boctigha fussero oltra due **discepoli** la loro tassagione rimangha ala discretione del rectore dela decta arte.

[11] *Stat. fior.*, 1357, cap. 72, pag. 370.37: E non si possa alcun ricevere a questa arte per maestro, se prima non fosse stato per lavorante o per **discepolo** in questa arte per V anni.

[12] *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285.31: Che per la colta di **discepoli** e di lavorenti stia ella descriptione di capitani che per lo tenpo saranno.

DÌSCERE v.

0.1 *disci*.

0.2 DEI s.v. *discere* (lat. *discere*).

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fiorentino); **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Applicarsi allo studio.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2005.

1 Applicarsi allo studio.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fiorentino), 47.11, pag. 557: Per te non fu giammai una figura; / non for'aposto il tuo in argomento; / induri quanto più **disci**; e pon' cura, / ché 'ntes'ho che compon' d'insegnamento / volume...

DISCERNENZA s.f.

0.1 *discernenza*.

0.2 Da *discernere*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscano); **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscano); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (senese).

0.5 Locuz. e fras. *fare discernenza 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'atto di percepire, di sperimentare. Fras. *Fare discernenza*: sperimentare, conoscere. **2** Atto dotato di valenza comunicativa; segnale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 21.01.2005.

1 L'atto di percepire, di sperimentare. Fras. *Fare discernenza*: sperimentare, conoscere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (toscano), son. 247.1, pag. 272: Appresso che fatt'agio **discernenza** / di passion di lui, cui morte scrivo, / e 'n proprietà desceso lor nocenza / per ragion en cuor di catun cattivo, / mostro l'operazion per esperienza / quanto lo sforzo di lor sia nocivo.

2 Atto dotato di valenza comunicativa; segnale.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (senese), L. 7, pag. 245.8: Già suonano le trombe, già muove il segno per **discernenza** nella battaglia.

DISCÈRNERE v.

0.1 *discernano, descèrnare, descerne, descernea, discernere, discernere, discernera, discernese, discerno, discernono, deserna, desernia, deserno, desernuto, discerna, discernano, discernare, discèrnare, discerne, discèrné, discernea, discernèa, discernano, discèrnei, discèrneli, discèrnelo, discernemmo, discernendo, discernendola, discernendolo, discèrneo, discèrnéo, discernere, discernerà, discernere, discerneremo, discernella, discèrnesi, discèrnesse, discèrnessero, discernessi, discernete, discernetti, discèrneva, discèrnevano, discèrni, discèrnia, discèrniam, discèrniamo, discèrnino, discèrniri, discèrno, discèrnono, discèrnute, discèrnuto, discèrse, discèrsero, discèrnere, discèrnare, discèrne, discèrniendo, discèrnere, discèrniamo, discèrno, discèrnere, discèrna, discèrne, discèrner, discèrni, discèrniri, discèrno*.

0.2 DELI 2 s.v. *discernere* (lat. *discernere*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino); **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino); Restoro d'Arezzo, 1282 (aretino); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pisano); *Let. pist.*, 1320-22; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (senese).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (milano); Paolino Minorita, 1313/15 (veneziano); *Rime Mem. bologn.*, 1301-24; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bolognese); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padovano?); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevisano); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padovano).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (todi); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugubino); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perugino); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castellano); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (messinese); Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese).

0.6 N Il lemma si è confuso con l'affine *decèrnere*, assumendo talvolta i signif. in lat. tipici dell'altro verbo (cfr. **1.1.5**, **1.1.6**), il quale fa a sua volta propri quelli del lat. *discernere*.

0.7 1 Riconoscere, distinguere, percepire qsa per mezzo dei sensi (partic. la vista). [In partic.:] vedere, scorgere. **1.1** Fig. Riconoscere, percepire, comprendere qsa per mezzo dell'intuito, dell'intelletto, della ragione. **2** Riconoscere (per mezzo dei sensi, dell'intelletto o della ragione) le differenze fra entità distinte, e quindi distinguerle l'una dall'altra. **2.1** Separare l'uno dall'altro diversi insieme in base a caratteristiche distintive. **2.2** Fungere da elemento separatore o di confine. **2.3** Individuare in un insieme; valutare; scegliere. **2.4** Rendere diverso qsa da qsa altro, differenziare (?). **2.5** Fig. Operare una distinzione fra ciò che è positivo e ciò che è negativo rispetto alla morale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 20.01.2005.

1 Riconoscere, distinguere, percepire qsa per mezzo dei sensi (partic. la vista). [In partic.:] vedere, scorgere.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fiorentino), cap. 31, pag. 152.16: sono passate come una ombra, e come fa la nave per l'a[c]qua tempestosa, che poi che è passata no si **discerne** la via c'ha fatto...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.17, vol. 3, pag. 121: E come in fiamma favilla si vede, / e come in voce voce si **discerne**, / quand'una è ferma e altra va e riede...

[3] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugubino), 18, pag. 376: vedea della virtù l'alçante altura / et disiava di salire in cima, / ché **discerne** già 'l bel della pianura.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castellano), 33.11, pag. 578: Ma quel che 'l mira col viso velato / d'alcuna nebbia che i vegna dal core, / non ben **discerne** el suo chiaro colore.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 482.20: era sì la voce dal pianto rotta e Arriguccio impedito dal suo furore, che **discerner** non poteva più quella esser d'un'altra femina che della moglie.

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padovano), 45.7,

pag. 103: chi ben mira in voy, par che **discerna** / benigna gratia sempre ne la fronte.

[7] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 1-9, pag. 849.40: *se tu il discerni*; cioè se tu il puoi scorgere.

[8] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 124-142, pag. 657.37: *più oltre non discerno*; cioè non veggo, nè cognosco.

1.1 Fig. Riconoscere, percepire, comprendere qsa per mezzo dell'intuito, dell'intelletto, della ragione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 16, pag. 78.8: l'ira impedisce l'animo, si che non può **discernere** la verità.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 11: l'ira impedisce l'a(n)i(m)o sì che no(n) può (con)noscere né **discernere** lo vero.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 112.7: fidanza, o la paura per lo volto, e per le parole, e per li movimenti dell'andare si **discerne**.

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 1-8, pag. 36.3: di queste parole ch'io t'ho ragionate se alcuna cosa ne dicessi, dille nel modo che per loro non si **discernesse** lo simulato amore che tu hai mostrato a questa e che ti converrà mostrare ad altri».

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 174, pag. 128.11: azò ke li Soy poessenno **discerne** chiaramente k'Ell'era suscitao veraxemente in zo ke li Lo viteno mangiare e bere...

[6] *Let. pist.*, 1320-22, 19, pag. 71.25: In queste predite cose ài tu molto a vedere, in però che tu n'ài a **discernere** lo vero, e quello che fa per noi.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 647.2: molte volte parrà all'anima d'essere caduta, e saranno tanto acute e sottili le tentazioni e sí varie e di tali cose che l'anima non saprà dov'ella si sia; e non le parrà di sapere **discernere** per buono giudizio, s'ella vuole o no, se è caduta o no...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 178.9: in tanti modi sòlinu intravenire li sonni, pir[ò] li pirsuni multi fiati non sàp[in]u **discernere** quando su revilazioni e quando non...

1.1.1 Sost. Fig. La capacità e la facoltà di comprendere qsa; la potenza dell'intelletto umano che permette di farlo.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 85.4, pag. 105: Ma sopra tutti benedico Iddio / che tanto cara donna diede al mondo, / e che tanto di lume ancor nel mio / **discerner** pose in questo basso fondo, / che 'n lei innanzi ogni altro il gran disio / io accendessi, e fossine giocondo.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 137.10: E ciò sentendo el cardinale Nicchola, isdegnio forte contra la chiesa santa e diventò crudele a sse stesso e ancho ad altrui, e per lo suo **disciarnare**, cominciò a predicare tutto el contrario di quello che aveva predichato prima, e advenne per lo suo bello dire, riprovando tutte le prime ragioni, per le quali tutti quelli saracini erano convertiti, tutti rinnegharo la fede nostra...

1.1.1.1 Fig. *Di piccolo discernere*: non particolarmente acuto o intelligente.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 9, pag. 34.4: Carissima mia suoro in Cristo crucifisso, Posto ch'io sia d'un picciolo **discernare**, tuttavia pur conosco che 'l parlare e ragionare e lo scrivere le sante virtù, si conviene alle persone che esse virtù usano...

1.1.2 Fig. Venire (e essere) a conoscenza di qsa.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 209.6: tu sei tra lli beati, li quali contempla[no] Iddio, [e] **discernono** il futuro e 'l presente ed il preterito...

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 127-138, pag. 769.38: però dice: *si che discerna*; cioè cognosca...

1.1.3 Fig. Esprimere un giudizio razionale su qsa; capire; interpretare; intendere; giudicare.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 27.34, pag. 526: **discerne** male in cui è vizio amico.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 36, vol. 3, pag. 113.18: Lo sanatore, lo quale sana li modi e li fatti che sono intra gli uomini, si è colui che fece la legge; e questi **discerne** e fa giustizia intra coloro che fanno l'ingiurie, e coloro che le ricevono...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 46.13: E però che l'abito di vertude, sì morale come intellettuale, subitamente avere non si può, ma conviene che per usanza s'acquisti, ed ellino la loro usanza pongono in alcuna arte e a **discernere** l'altre cose non curano, impossibile è a loro discrezione avere.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 6, pag. 5.3: [C]hè prudentia si è una vertude enluminativa dello entellecto humano a **discerner** entro quelle cose le qual sè o da seguire o da laxare.

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 58, pag. 1117.17: Ordiniamo, che se alcuno mercato si facesse per alcuno sensale, e lo dicto mercato rimanesse per giusta cagione, la quale casgione si **discerna** per li consuli e per loro consiglio, u per la maggiore parte di loro, che lo dicto sensale di quel mercato avere nè tollere debbia neuna cosa da nulla parte.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.112, vol. 1, pag. 17: Ond'io per lo tuo me' penso e **discerno** / che tu mi segui...

[7] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tos.), pag. 204.1: nell'uomo intemperato [...] l'amore **discerne** male, cioè fa dare falso iudicio de la cosa amata, nella quale le cose che piacciono fa parere maggiori, e quelle che dispiacciono fa parere minori.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 156.4: timendu issu Plato que per la ira issu non putissi beni **discerniri** lu mudu di la vindicta...

[9] *Stat. perug.*, 1342, I.50.26, vol. 1, pag. 202.15: esse ovvero altre de loro dechiarenno e **descernano** cotale diminutione, acrescimento, cancelatione ovvero ascriptione deverse fare.

[10] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 841, pag. 54: Se **desernuto** ben avisti el meo, / non besognava a mi de parturire / chostui che del suo sangue par vermeio.

1.1.4 Fig. [In rif. al compiere un'azione, non meglio specificabile, in cui sono coinvolte le facoltà intellettive].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.129, vol. 2, pag. 475: Il temporal foco e l'eterno / veduto hai, figlio; e se' venuto in parte / dov'io per me più oltre non **discerno**.

1.1.5 Fig. Stabilire, determinare.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 138.12: s(er)vi lo ordine lu quale averà ordinatu, voy s(er)vi lu quale averanu avuty quissi fr(atr)i; così vayanu a la pace, a la co(m)munione, ad i(m)ponendi li psalmi, stare i(n)nellu

choru. (Et) o(mn)ii o(mn)ino locu la etate no(n) **discerna** l'ordine (et) no ce preiudice, inp(er)czò Samuel (et) Daniel piczuli iudicaru li p(re)viti vecchi.

1.1.6 Fig. Deliberare.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 43, pag. 519.10: proponono, che volessero e comandassero, che il senato **discernesse** che coi Cartaginesi si facesse la pace, e comandassono chi questa pace dovesse dare, e chi l'esercito d'Africa dovesse ritornare in Italia.

1.1.7 Fig. Descrivere, raccontare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 67-75, pag. 341, col. 2.3: *Vanno a mille*. Qui **discerne** como li ditti Centauri saetavano quelle anime che si moveano del logo della pena a loro data per la iusticia de Dio.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 22, terz. 9, vol. 1, pag. 249: E prima il Re di Francia suo nipote, / e 'l suo figliuolo, e Prenze di Salerno, / e 'l Conte Artese, perchè molto puote, / ciascun si mosse, come qui **discerno**.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 1-9, pag. 849.41: *Come quando una grossa nebbia spira; discerne* il tempo, dicendo come quando è una grossa nebbia...

1.1.8 Fig. Rappresentare, raffigurare.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 61-69, pag. 285.35: *come te basso e vile Mostrava 'l segno; cioè come para basso e vile quello segno scolpito, che li; cioè lo quale in quil luogo, ti discerne; cioè ti figura!*

2 Riconoscere (per mezzo dei sensi, dell'intelletto o della ragione) le differenze fra entità distinte, e quindi distinguerle l'una dall'altra.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 21, pag. 85.18: D[e'] avere in te questa sagacità, e osservalla sollicitamente, che tu **discerni** buoni amici da rei et da nemici, et de' domandar consiglio da boni amici e savii e dotti e provati e trovati fedeli per ragione, et maximamente da vecchi.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 10, pag. 209.25: lo cielo corrà più che folgore, e movarasse sì ratto che non se **discernere** lo die da la notte...

[3] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 34.29, pag. 121: O amor naturale, notrito en escienza, / simele en apparenza a lo spirituale: / **discernese** a la prova, ché ven men la potenza / patere onne encrenza, tranquillo en onne male; / non ha penne né ale che voli en tanta altura, / remanse en affrantura ne la sua enfermetate.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 35, pag. 265.28: questa luce corporale ti giudica quelle cose, unde ti fa **discernere** quello ch'è oro et quello ch'è argento, che senza luce non potresti discernere.

2.1 Separare l'uno dall'altro diversi insieme in base a caratteristiche distintive.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 128, pag. 105: Dra mort la qual fa l'omo aregardar ve voio, / Dra qual, quand eo ge penso, con grand tremó 'm condoio, / K'ell'è de tanta forza e è de tant orgoio, / No guarda a **discerne** qual sia forment on loio.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 4 Proemio.5, vol. 2, pag. 348: E come puoi vedere, / **discerne** pruni da fiori: / li primi getta e gli altri par

ch'onori...

2.1.1 Fig. [In rif. a una distinzione di ordini o gradi].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.78, vol. 3, pag. 12: Quando la rota che tu sempiterni / desiderato, a sé mi fece atteso / con l'armonia che temperi e **discerni**, / parvemi tanto allor del cielo acceso / de la fiamma del sol, che pioggia o fiume / lago non fece alcun tanto disteso.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 133.16: Chi vuole usare amore, non esca del suo voler proprio, né ordini d'amore **discerna**, imperciò che amore ha voluto d'ogni generazione adornare suo palagio, e vuole che usino tutti egualmente cavalleria d'amore nella corte sua, né alcuno ordine vuole che vi abbia privilegio né vantaggio.

2.2 Fungere da elemento separatore o di confine.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 364.12: Li Arcadii ruinaro alle porte, e dell'antica consuetudine fiaccole presero da morti. Luce la via per lungo ordine di fiamme, e molto **discerne** i campi.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 6.97, pag. 355: Questo **discerne** la giacente rena / da la feconda terra e qui passai / col mio consiglio, che mi guida e mena.

2.2.1 Pron. Staccarsi da qsa, venirme separato.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.141, pag. 44: Vedevo poi el tapin de Oloferna / mirar Giuditta con occhi divoti / col capo che dal busto si **discerna**.

2.2.1.1 Pron. Fig. [Con soggetto il giorno, partendo dall'immagine del suo metaf. separarsi dalla notte, corrisponde all'albeggiare].

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 11.13, pag. 817: tutta notte dormi' con diletto, / perch'esser mi para a la taverna / là dove Paolo vende el buon trebbiano / che per tal modo molti ne governa; / e avend'io un bicchiere di quel sano / in su quell'ora che 'l dí si **discerna**, / e voi venisti a tòrlomi di mano.

2.2.1.2 Pron. Fig. Provenire da un certo ceppo familiare; appartenere alla discendenza di qno.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 25.79, pag. 172: benedecto il regno di quel pome / de David padre nostro se **discerne**.

2.2.2 Fig. Separare ponendo fine.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 166, pag. 403.19: Il quale è una dottrina di verità, fondata in sulla viva pietra, Cristo dolce lesú, vestita di luce che **discerne** la tenebre.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 33, pag. 343.22: i lievi teli, li quali più tosto accendere potevano la battaglia, che **discernere**...

2.3 Individuare in un insieme; valutare; scegliere.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 55, pag. 492.10: Li quai frati, coi detti due per quartieri, abbiano et avere debbiano, per nomi et per sopranoi, tutti li 'ncarcerati che sono tenuti in carcere del Comune di Pisa, per maleficii, u vero quazi; et di loro **discernere** infino in diece (in tra i quali non si compitino le femine), li quali parranno loro più miserabili et più poveri, et per minori u più leggieri delicti, u vero eccessi, et più lungo tempo in carcere tenuti.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 43.2, pag. 268: Esso mandò solenni avvisatori / a **discerner** la più leggiadra scesa; / li qua', mirate dintorno e di fori / le rive tutte con la mente intesa, / tornarono, avvisati de' migliori / dove discender con minore offesa / potessero, e al duca il raccontaro; / e 'n quella parte lo stuol dirizzaro.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 43.20: So, e manifestamente conosco, che lo amore non suole **discernere** li uomini con istilo di discrezione, ma tutti parimente gli costringe nella sua battaglia...

2.4 Rendere diverso qsa da qsa altro, differenziare (?).

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 41.31: nulla cosa propriamente **discerne** lo giusto dallo ingiusto, come questa, cioè che nelle avverstadi lo ingiusto mormora, e lo giusto loda, e ringrazia Iddio.

2.5 Fig. Operare una distinzione fra ciò che è positivo e ciò che è negativo rispetto alla morale.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 18.15: la anima per gravezza del corpo perde la conoscenza delle cose, sì che appena puote **discernere** bene da male, sì come in tempo passato nell'anime di molti le quali erano agravate de' pesi de' corpi, e però quelli uomini erano sì falsi et indiscreti che non conosceano Dio né l'loro medesimi.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 8, pag. 63.4: E puòsi diffinire così: ragione è una virtù che **discerne** 'l bene dal male, e quel ch'è licito da quel che non- è licito, e discerne l'onesto da quello che non è honesto, e l'accoglimento è del bene e è schifamento del male.

[u.r. 20.04.2010]

DISCERNÉVOLE agg.

0.1 *discernevole*.

0.2 Da *discernere*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che può essere percepito.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.01.2005.

1 Che può essere percepito.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 20, pag. 575.31: in dirvi quant'io di ricchezze abondi non mi faticherò, però che è aperto Giunone a quelle non potere dare crescimento **discernevole** con tutte le sue.

DISCERNIMENTO s.m.

0.1 *descernimento, discernimento, discernimento, discernimenti, discernimento*.

0.2 Da *discernere*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *dare discernimento 2.3; fare discernimento 2.2; in discernimento 2.1; servare discernimento 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** La capacità e la facoltà di comprendere, di giudicare. **1.1** Fras. *Servare discernimento*: tenere in considerazione, avere riguardo per. **2** La capacità e la facoltà di riconoscere le differenze fra entità distinte, e quindi di distinguerle una dall'altra. **2.1** Fras. *In discernimento*: al fine di distinguere, di differenziare. **2.2** Fras. *Fare discernimento*: chiarire le differenze fra entità distinte, esprimerle; distinguere (in un discorso).

2.3 Fras. *Dare discernimento*: provocare una differenza, esserne la causa. **2.4** La capacità e la facoltà di operare una distinzione fra ciò che è positivo e ciò che è negativo dal punto di vista morale. **3** L'atto di trattare ingiustificatamente e ingiustamente qno in maniera peggiore rispetto ad un altro; discriminazione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.01.2005.

1 La capacità e la facoltà di comprendere, di giudicare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 6: Cautione è **discernime(n)to** di visii co(n) autorità, p(ro)ponendo le specie dele virtù.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.20, pag. 70.: tu l'hai creato como fo tuo piacimento; / de grazie l'hai adornato, desteli **descernimento**; / nulla cosa ha osservato de lo tuo commandamento...

1.1 Fras. *Servare discernimento*: tenere in considerazione, avere riguardo per.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 9, pag. 630.27: lo padre per lo figliolo sia tenuto de fino al debito subsidio de li beni, servandose discrezione e **descernimento** alle facultate et al numero di figlioli, sempre cum misericordia.

2 La capacità e la facoltà di riconoscere le differenze fra entità distinte, e quindi di distinguerle una dall'altra.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 7, pag. 62.14: La prudenzia è **discernimento** infra le buone cose e infra le rie, prendendo le buone e lasciando le rie.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 400.29: questo **dicernimento** del dolce e dello amaro non si chiama giudicio propriamente.

2.1 Fras. *In discernimento*: al fine di distinguere, di differenziare.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, S. *Silvestro*, vol. 1, pag. 147.5: Manifesta cosa è che Abraam fu prima giusto e prima piacque a Dio ched e' fosse circunciso; non lo fece dunque santo la circuncisione, ma la fede e la giustizia lo fece piacere a Dio; non ebbe dunque la circuncisione in santificamento, ma in discernimento de l'altre genti».

2.2 Fras. *Fare discernimento*: chiarire le differenze fra entità distinte, esprimerle; distinguere (in un discorso).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 630.5: consideri ogni anima che gli amori hanno molta simiglianza insieme, sì come sono questi

amori spirituali, umani, carnali, temporali, naturali; de' quali per non fare paura a te, lettore, non ne fo **discernimento**.

2.3 Fras. *Dare discernimento*: provocare una differenza, esserne la causa.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 335.8: Voi ancora due fratelli cadesti nei campi de' Rutoli, Lauride e Timbro, greca prole molto simile, indiscreta da' suoi e grato errore al padre e alla madre; ma ora Pallante vi diede duri **discernimenti**: perciò che a te, Timbro, la spada Evandria ti tolse il capo; e la destra decisa, Lauride, chiede te suo, e le dita quasi morte triemano e schifano il ferro.

2.4 La capacità e la facoltà di operare una distinzione fra ciò che è positivo e ciò che è negativo dal punto di vista morale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 14, pag. 325.27: la ragione è **discernimento** del bene, e del licito e del non licito, et dell'onesto e del non- onesto, comprendimento del bene e fuggimento del male.

3 L'atto di trattare ingiustificatamente e ingiustamente qno in maniera peggiore rispetto ad un altro; discriminazione.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 Par 19, vol. 4, pag. 226.7: appo il nostro Signore Iddio non è iniquità, nè **discernimento** di persone, nè cupidità di doni.

DISCERNITIVO agg.

0.1 *discernitiva*.

0.2 Da *discernere*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Preposto a percepire e riconoscere la realtà esterna.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.01.2005.

1 Preposto a percepire e riconoscere la realtà esterna.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 43-57, pag. 703.20: *La virtù*; cioè **discernitiva**, *ch'a ragion*; cioè la quale a la ragione, *ammanna*; cioè apparecchia, *discorso*...

DISCERNITORE s.m.

0.1 *discernitori*.

0.2 Da *discernere*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colui che è in grado di riconoscere, di comprendere qsa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.01.2005.

1 Colui che è in grado di riconoscere, di comprendere qsa.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 183.15: spesse volte crede l'uomo essere senza peccato mortale, ch'egli non ne sarà netto; e specialmente di quegli che sono occulti nel cuore, ne' desiderii e negli affetti mentali, dentro de' quali si trovano pochi buoni **discernitori**, e che bene se ne sappiano guardare.

DISCERNO s.m.

0.1 a: *discerno*.

0.2 Da *discernere*.

0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Apparenza, aspetto.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Apparenza, aspetto.

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), Cap. 33.44, pag. 216: Ma quel per sempiterno / non muta suo **discerno**, / perch'è nell'aria pura / da corruccion sicura, / che si muove col verso / di tutto l'universo.

DISCERPARE v.

0.1 *discerpar*, *discerparli*, *discerpe*, *discierpe*.

0.2 Da *discèrpere* (non att. nel corpus), con cambio di coniugazione.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con oggetto la carne di un vivente:] aprire tagliando; dilaniare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 03.11.2004.

1 [Con oggetto la carne di un vivente:] aprire tagliando; dilaniare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 13.2724, pag. 291: Poi ch'egli ha pianto, divora e manduca / La carne umana, e poi nel dormire / Per la sua aperta bocca il serpe intruca, / **Discerparli** lo core e mai non fina / Facendo a grande stento lui morire / E quasi per vendetta l'assassina.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 4.2178, pag. 260: Il pellicano con paterno amore / Tornando al nido e fatigando l'ale / Tenendo li suoi figli sempre al cuore, / Vedeli uccisi dall'empia serpe, / E tanto per amor di lor glien cale, / Che lo suo lato fino al cor **discerpe**. / Piovento il sangue sopra li suoi nati / Dal cor che sente le gravose pene, / Da morte a vita sono ritornati.

1.1 Fig. Arrecare danno.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 183, pag. 20: Questi son quei chon l'apetito crudo / che 'l mio potere tuctora **discierpe** / ond'io pensosa tra costor mi mudo.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 83, terz. 85, vol. 4, pag. 97: Appresso il Re di Francia, e 'l Re Uberto / scrissero al Papa: Le cose predette / meritan più ripension, ch'altro merto. / E chi movesse le quistion sospette / dovrebbe **discerpar** vostra possanza, / non che muoverle voi sì maladette.

DISCERPATORE s.m.

0.1 *discerpatore*.

0.2 Da *discerpere*.

0.3 *Stat. cass.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi arreca un grave danno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 03.11.2004.

1 Chi arreca un grave danno.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 72.28: Et no(n) studea essere avaro, (et) no(n) p(ro)digio, *idest* spreccatore (et) **discerpatore** de la substancia de lu monasteru...

DISCERRARE v.

0.1 *discerasse*.

0.2 Lat. volg. **exserrare* (cfr. Faré 3066f).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Provocare lesioni fisiche.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.01.2005.

1 Provocare lesioni fisiche.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 533.16: 'l detto Orlando [...] sonava; il detto sonare fue sì forte e sì lungo, che si credè che **discerasse** il detto sonatore, e li arompesse il sangue, ond'elli morisse...

DISCESO s.m.

0.1 *desciso, discesi, disixi*.

0.2 Da *discendere*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 [Mus.] Abbassamento del tono della voce. **2** Chi trae origine, discende da qno per stirpe, per vincolo di sangue.

0.8 Milena Piermaria 06.07.2006.

1 [Mus.] Abbassamento del tono della voce.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 64.7, pag. 261: O novo canto, c'hai morto el pianto / de l'omo enfermato! / Sopre el «fa» acuto me pare en paruto / che 'l canto se pona; / e nel «fa» grave discende suave, / che 'l Verbo resona. / Cotal **desciso** non fo ancor viso, / sì ben concordato.

2 Chi trae origine, discende da qno per stirpe, per vincolo di sangue.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 112-120, pag. 102, col. 2.4: *Comme d'aupnonno si levan le foie ... Dixe lo exempro che sí como l'arbore d'aupnonno se vede cadere ad una ad una le soe foie infino che ve ne remane alcuna, così la mala somente, zoè li mali **disixi** d'Adammo sí se gittavano in quella dolorosa nave.*

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 8.14: Imparato hai con che profondità la speculativa con le sue parti si consideri, con che ragione l'attiva con la sua divisione s'impari, riducendo a' **discesi** di Romulo ciò che i Cicropidi feciono al mondo singulare.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 43-60, pag. 470.38: e dice *mala pianta*, perchè questi funno rii a rispetto dei **discesi** da Carlo Magno, che tutti funno santi e buoni...

DISCETTARE v.

0.1 *discettato, discetti*.

0.2 DEI s.v. *discettare* (lat. *disceptare*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere momentaneamente incapace, inefficace; sopraffare. **2** Privare del prestigio; sconfiggere.

0.8 Maria Clotilde Camboni 03.11.2004.

1 Rendere momentaneamente incapace, inefficace; sopraffare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 30.46, vol. 3, pag. 498: Come subito lampo che **discetti** / li spiriti visivi, sì che priva / da l'atto l'occhio di più forti obietti, / così mi circunfulse luce viva, / e lasciommi fasciato di tal velo / del suo fulgor, che nulla m'appariva.

2 Privare del prestigio; sconfiggere.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 269.28: La Città di Leone è arsa, la qual fu ricca, e onore di tutto il paese, e **descettata** da tutte l'altre, posta, e assisa sopra un bassetto monte.

DISCETTAZIONE s.f.

0.1 *discettazione*.

0.2 Da *discettare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'atto di cercare di sopraffare, sconfiggere qno; lotta, lite.

0.8 Maria Clotilde Camboni 03.11.2004.

1 L'atto di cercare di sopraffare, sconfiggere qno; lotta, lite.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 61, vol. 1, pag. 399.15: Onde preso il notaio, e appresso il giudice, per lo marchese dal Monte valente podestà di Firenze, dopo lunga **discettazione** e combattimento de' cittadini, e d'immunità di privilegi ch'avea ser Francesco, mercoledì a dì XXX di maggio MCCCLIII avendoli condannati al fuoco, per grazia commutò la pena, e colle mitere in capo li fece dicolare.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Es 18, vol. 1, pag. 346.14: E quando incontra loro alcuna discordia, ovvero **discettazione**, vengono a me, acciò ch'io giudichi intra loro, e mostri li comandamenti di Dio e le leggi sue.

DISCEVÀBILE agg.

0.1 *dissciavabile, dissevabile*.

0.2 Fr. *décevable*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che può essere tratto in inganno. **2** Che può trarre in inganno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.01.2005.

1 Che può essere tratto in inganno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 7, pag. 319.11: erano ruddi al cominciamento in molte provincie, ciertanamente fuori Giudea, e liegiermente **disseievabile**, siccome delle pistole ad Ghalatha e dell'altre molte assai appare.

2 Che può trarre in inganno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 440.21: cierto la di su detta **dissevabile** perdonanza ottriando somilglantemente il detto vescovo a' non possenti per fiebolezza di corpo questa malvagità aconpiere...

DISCEVANTE agg.

0.1 *dissevante*.

0.2 Fr. *décevant*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che trae in inganno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.01.2005.

1 Che trae in inganno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 8, pag. 429.15: di che che colpa e ppena perdonò, invano come che **dissevante**, ottriando...

DISCEVERAMENTO s.m.

0.1 f: *disceveramento*. **cfr.** **(0.6 N)** *desseverment*.

0.2 Da *disceverare*.

0.3 F *Trattato del ben vivere*, XIV pm (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Non si prendono in considerazione le due occ. della forma *desseverment* nei *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

0.7 1 L'azione di separarsi, di dividersi.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.01.2005.

1 L'azione di separarsi, di dividersi.

[1] **F** *Trattato del ben vivere*, XIV pm (tos.): ora attendono la terza morte, cioè il **disceveramento** dell'anima, e del corpo. || Manuzzi, *Trattato del ben vivere*, pag. 3.

DISCEVERANZA s.f.

0.1 *ddisceieveranza, disceveranza, discieveranza, disscieveranza*.

0.2 Da *disceverare*.

0.3 F *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'atto di essere o divenire lontani; lontananza, allontanamento.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.01.2005.

1 L'atto di essere o divenire lontani; lontananza, allontanamento.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): andrà eelli altrettanto verso mezzanotte sotto tramontana, ove nulle genti abitano per la **disceveranza** del sole ch'è lungi di

quella terra. || Segre-Marti, *La prosa*, pag. 333.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), App. 3, pag. 155.8: non v'abitano per le grandissime freddure che vvi sono per **disceveranza** del sole ch'è dilunge da quella terra.

[3] **F** *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tos.): Morte terrena si è **disceveranza** del corpo, e 'l corpo si riede alla terra, donde fu formato, e l'anima va là ove il suo Signore gliela comanda. || Bottari, *Barlaam*, pag. 28.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 3, par. 4, pag. 20.7: per la vendetta e equalità (o equità) delle ingiurie non sarebbe state fatte battalglie, se ne sarebbe seguito e ingienerato e de separazioni e **disceieveranza** de vicini, e così ancora averrebbe o potrebbe avvenire che no·lla facesse.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 4, pag. 23.1: elleno ingieneravano batalgle e sseparazioni e **disscieveranza** d'uomini, e per conseguente la churuzzione della città...

1.1 Fig.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 14, par. 2, pag. 77.2: al futuro principante perfetto appartenghono e ssono richesti due abiti e qualità intrinseces che non rievono punto separazione né **ddisceieveranza** inn essere, cioè a ssapere prudenza e vertù morale, e medesimamente giustizia...

[u.r. 17.06.2009]

DISCEVERARE v.

0.1 *deserare, deseavra, deseavrà, desevrada, desevradi, desevrado, desevrào, desevrar, desevrata, desevrato, desseverò, discieverati, discevera, disceverano, disceverare, disceverarli, disceverata, disceverati, disceveravano, disceverò, discevera, discevrata, discevrò, disceverarti, disceverati, disceverrà, discioverato, disceverata, discevera, discevrare, disscieverata, disscieverate, disscieverati, disscieverato*.

0.2 Da *sceverare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.).

0.7 1 Allontanare o separare qsa (o qno) da qsa (o qno) altro. **1.1** Fig. **1.2** Fig. Separare ponendo fine. **1.3** Fig. Rendere diverso, differenziare. **2** Far perdere a qsa la propria coesione; dividerlo; aprirlo, spaccarlo. **2.1** Dividere (una schiera di armati), far perdere ordine e compattezza.

0.8 Maria Clotilde Camboni 27.01.2005.

1 Allontanare o separare qsa (o qno) da qsa (o qno) altro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 126, pag. 191: Lo lov, zoè 'l demonio, vé 'l peccaor guazao, / E vé ke lesú Criste da lu è **desevrào** / E corr pos lu per fin ke l'ha pres e strazao, / Zoè quand ven la morte del miser condagnao.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 5, pag. 49.17: Lo Rodano corriva in tra' Potevini e

Francosi, li quali erano appellati Celte. Marne e Saonne la **disceveravano** da' Belguesi, ch'è queste due acque corrivano in tra loro...

[3] *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 690, pag. 41: Li apostoli riczàrolu con bona humilitate, / et loco ficero festa con gran sollepnitate: / et poy pe- quisto factu sci-sse **desseverèro**; / là dunnj vinnero, issi tucti quanti regièro.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 119, pag. 116.8: Alora prese Giosepo il corpo, sì mise la testa d'una parte e la **disceverò** da lo 'mbusto tutto altresì com'ella fosse carne cotta.

1.1 Fig.

[1] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 209, pag. 92: a li vivi per toa pietança / tu dona lo to amor cun perseverança, / e dal me cor l'envidia tu **desevra**, / la negligentia e la voluntà pegra, / la mormorança e la detractation / tu la deslonga de mi, Segnor bon.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 258.43: dicoti che nessuno altro bene né altra vita non è buona se non quella unde tu, gaptivo rei, sè partito e **discioverato**...

1.2 Fig. Separare ponendo fine.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 716, pag. 27: Vezand illora i misi k'el è humiliao, / Lo tremor k'i avevano da lor fo **desevrao**.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4465, pag. 166: da ti xe molto luntanada / Ongne dretura e **desevrada**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 405, pag. 427.13: Elli non si partì da lo stormo fino a tanto che la battaglia fu **disceverata** e partita. Li Troiani si so messi a ritorno, lieti e gioiosi di ciò ch'eglino aveano venta la battaglia.

1.3 Fig. Rendere diverso, differenziare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 50, vol. 3, pag. 417.5: Seneca disse, che lealtà e verità **discevra** e tria la persona dell'uomo franco da quella del servo, ma menzogna l'assembra e mischia.

2 Far perdere a qsa la propria coesione; dividerlo; aprirlo, spaccarlo.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 744, pag. 42: E Margarita sì è englotia / Che de mal no avea miga, / E 'nt'el corpo de lo dragon / Margarita stava en oracion / E tut'el cor e lla memoria / Ell'è mes a lo Re de gloria, / E 'l braço drito ell'è desteso, / Feso la croxo sovra 'l viso: / E lo dragon sì fo diviso / Per me' le rene fo partio, / Per meço el viso fo sclopà / E departì e **desevrà**. / E Margarita sana e viva / Del corpo del serpent ensia / E sì se driçà alegant / E ensì del corpo del serpent.

2.1 Dividere (una schiera di armati), far perdere ordine e compattezza.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 405, pag. 426.16: egli erano tutti in una schiera stretti e serrati. Egli àno fatto di loro fortezza e castello; eglino si tenevano insieme di tal maniera, che ciò non sarebbe leggier cosa a **disceverarli** né a diromparli né a metterli in isconfitta.

DISCEVERATO agg.

0.1 *desevrada, desevrado, desevrata, desevrato, disceverati, discieverati.*

0.2 V. *disceverare.*

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Disticha Catonis* venez., XIII; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che si è allontanato o è stato staccato o separato da qsa; lontano. **1.1** Fig. **2** Tenuto separato. **3** Privo di moderazione, regola, freni (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 28.01.2005.

1 Che si è allontanato; che è stato staccato o separato da qsa; lontano; disperso.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 209.9, pag. 86: Al matin li assalio servo Fortino: / Cesare non avea l'arme 'n dimino, / gridò a' suoi cavalier **disceverati**.

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 56.87, pag. 134: Così per verasemente Catalina biata, / quando el te' la testa dal busto **desevrata**, / como decollata, verçene purificata, / cusì la te' a mostrare ch'eri sanctificata...

1.1 Fig.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1158, pag. 66: Asai ge n'è c'unca no pensa / Qe Deu ie dea ço q'el despensa: / Quel me pare q'è desperato, / Da Deu partito e **desevrato**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 13, pag. 31.29: che llo ro iddii fossero da ttali uomini onorati e llo ro santuario e cose sagre trattate, che fossero di passioni **disceverati**, e llubricità di vita e di mente, e de' quali l'uomo credesse melglo llo ro parole...

2 Tenuto separato.

[1] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 2. Prologo, pag. 55.21: se quest penser è a ti, ke tu vive savio, aod quelle cause, le qual ke tu posse enprender, per le qual cause lo segolo fi menado **desevrado** da li vicij.

3 Privo di moderazione, regola, freni (?).

[1] *Disticha Catonis* venez., XIII, L. 4, dist. 30, pag. 80.26: La deletança si è **desevrada** tençon cu(n) la luxuria (et) cu(n) lo vino; abraça quella causa, la qual è laudaa, en lo to coraço; e fuçiràs le tençone.

[u.r. 13.03.2008]

DISCEVERE (1) v.

0.1 *ddissevuti, disevuti, disevuto, disscievere, dissevante, disseve, disseveva, dissevuta, dissevuti, dissevuto.*

0.2 Fr. *décevoir.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 **1** Persuadere del falso; trarre in inganno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.01.2005.

1 Persuadere del falso; trarre in inganno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.),

diz. 2, cap. 19, par. 4, pag. 340.1: senza moiano di dio data ispirazione, che non può essere dissevuta né non vuole **disscievere**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 440.28: Così tuttavia **disseve** i senpici a perfare i suo' comandamenti malvagi...

[u.r. 12.03.2008]

DISCEVERE (2) avv.

0.1 *discevere*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscocc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In relazione negativa con qno, fatto oggetto di ostilità (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.01.2005.

1 In relazione negativa con qno, fatto oggetto di ostilità (?).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscocc.), 21.60, pag. 47: ché i suoi nemici, che sempre l'accodano, / contra di lui si sodano / col Papa insieme, al quale sta **discevere**; / e s'el pur vien, trovar potrà da bevare / del vin del vostro Henrico, non è dubio, / o del suo sangue rubio / versar, come ad Grosseto, non te smemori, / fuggendo infame ei maremmani nemori.

[u.r. 12.03.2008]

DISCEVIMENTO s.m.

0.1 *dissevimento*.

0.2 Da *discevere*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'essere indotto a credere il falso.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.01.2005.

1 L'essere indotto a credere il falso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 11, pag. 363.2: ssarà dunque di ciò tutto il comune de' fedeli isposato a pericolo di **dissevimento** della fede, siccome è aghutamente mostrato...

DISCHERNÉVOLE agg.

0.1 *dischernevole*.

0.2 Da *dischernire*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pietoso, penoso al punto da provocare il dilleggio dell'osservatore.

0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Pietoso, penoso al punto da provocare il dilleggio dell'osservatore.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 15 parr. 1-3, pag. 61.1: era di cotale ragionamento meco: «Poscia che tu pervieni a così **dischernevole** vista quando tu se' presso di questa donna, perchè pur cerchi di vedere lei?

[u.r. 01.04.2008]

DISCHERNIRE v.

0.1 f *dischernito*.

0.2 Da *schernire*.

0.3 f Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Fare oggetto di beffe.

0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Fare oggetto di beffe.

[1] f Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340: Non solamente non è obbedito, anzi è tutto **dischernito** e disservito da quelli che Signore lo chiamano. Il GDLI s.v. *dischernire*.

[u.r. 01.04.2008]

DISCHIARAMENTO s.m.

0.1 *dischiaramento*.

0.2 Da *dischiarare*.

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Riscatto da una condizione negativa.

0.8 Milena Piermaria 20.06.2005.

1 Riscatto da una condizione negativa.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.59, pag. 92: Tant'è magna di Dio e valoroza / la potensa, che cose onne sostene, / c'a' monti pò leggèr dar mutamento, / e chiara cosa far ch'è tenebroza, / e diletto tornar, tormento s'ène, / e, qual più vivo par, dar finimento. / Dunque, **dischiaramento** / e libertà pòn servo seguitare, / e cciò à e' sperare...

DISCHIARARE v.

0.1 *deschiara, deschiarà, deschiarace, deschiarado, deschiarar, deschiarare, deschiarremo, deschiarar, desclairà, desclarà, desclarado, desclarar, desclaris, desaiarame, deszhairando, deszhairar, dischiara, dischiarando, dischiarano, dischiarare, dischiararvi, dischiarasse, dischiarate, dischiarati, dischiarerà, dischiarò*.

0.2 Da *chiaro*.

0.3 *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

0.7 1 Render chiaro alla mente, far comprendere (mediante prove, argomenti, spiegazioni). **1.1** Render edotto; far chiarezza. **1.2** Render noto, manifesto, palese (ciò che è segreto, misterioso, sconosciuto); far conoscere, sapere. Anche pron. **1.3** Risolvere (un quesito oscuro) dando la risposta giusta; indovinare. **2** Render chiaro, illuminare. **3** Rendere puro (un metallo).

0.8 Milena Piermaria 21.06.2005.

1 Render chiaro alla mente, far comprendere (mediante prove, argomenti, spiegazioni).

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 1, vol. 3, pag. 207.7: Qui comincia gli ammaestramenti delli vizi e delle virtudi del *Tesoro*. Appresso che 'l maestro ebbe messo in iscritto il libro dell' *Etica* d' Aristotile, ch'è quasi fondamento di questo libro, vuole egli seguitare la sua materia su gli insegnamenti delle moralitadi, per meglio **dischiare** li detti d' Aristotile...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 74.6, pag. 377: Monto grande maisterio / ne dà lo santo Evangerio, / chi de san Zoane è scritto, / unde Jeso Criste à dito, / a soi discipoli preicando, / e per asenzho **deszhairando**...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 94-105, pag. 397, col. 1.2: *Poi giunse*, çoè or è **deschiare**do quel scuro che t'era ditto in l'Inferno come in lo Purgatorio.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 8.5: [Ma azoché 'l nostro dichio s'aspiana e sia pù averto, chiar da intende', in prima cerchemo e **deschiare**mo que cosa è aver dagno e in que zaschaun pò receiver dagno...

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 4, pag. 222.2: Como li sete peccai mortali èno contra le sete alegrece de la Dona. Qui, quanto nu avemo a bon cunço più brevemente possù **deschiare**re, l'avemo fato, sapiando che sovra çascauna parola ch'è qui scritta se porave movere una gran questione e metere multi asempij.

1.1 Render edotto; far chiarezza.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 112.20: ecci piaciuto di alleggere di noi uomini discreti e dotti e degni di fede, e mandargli a voi insieme coi nostri carissimi fratelli Barnaba e Paolo, uomini li quali tuttodi pongono la vita per lo nome di Cristo, per **dischiare**arvi sopra la quistione, che s'è levata...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), Prologo, pag. 33.1: E volle che Sidrac gli **dischiare**asse di belle quistioni, che avea volontà che dischiarete gli fossono, e non trovava niuno uomo che gli sapesse dire, se non Sidrac.

1.1.1 Fig. Rendere capace d'intendere.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 549, pag. 869: e araveno raxone. / Va', s'el te piace, **deschiare**ce el core, / dice tuto 'l modo e la caxone / chom' questa cosa pò eser a perficione / d'averne honore».

1.2 Render noto, manifesto, palese (ciò che è segreto, misterioso, sconosciuto); far conoscere, sapere. Anche pron.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 107, pag. 108.5: ma la storia di questo libro il dirà tutto e **dischiare**rà perch'è' fu così appellato, e come quello ugnimento fue perduto quand'è' dovea essere primieramente coronato.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 23.13: E così poi volendo gli Apostoli eleggere uno in luogo di Giuda, provvidero di Giuseppe, e di Mattia, e pregarono Dio, che conoscesse li cuori, che per segno di sorte **dischiare**asse qual più gli piacesse...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 271.23: La qua solo lo Redentor nostro averse, lo qua fatto omo, moriando, resurgendo e ascendando **deschiare**à e averse tutti li secreti misterij chi in essa eram occultai.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 102.36: [39] Una fiaa messer Yesu Criste per far-se cognosser e per far-se amar elevò gli ogi so' a cel e disse: «Pare me', De' vraxo, **deschiare** e manifesta che e' son to' figlio vraxo».

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 103.2: Et una voxe vegne da cel grande como un tron che disse: «E' ho chà chieramente mostrò che tu è' me' figlio per gli gran miracoli ma anchor meglio t'arò **deschiare** e manifestar a l'universo mondo».

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 115-126, pag. 456.2: cioè di male a l'anima, *qui*; cioè in questo luogo, *si deschiare*; cioè si manifesta, *In purgation dell'anime converse*...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 45, pag. 78.14: Quando lo re intendé queste parole, elo lagà lo so penssier e disse alo nan: «Sì gran mal cho' tu me **desclaris** non me avignerà chà [che] io non sia asegurado da lui».

– Annunciare predicando (Dio, la sua parola).

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Eclì* 24, vol. 6, pag. 261.3: [31] Coloro che **dischiare**no me, averanno vita eterna.

1.2.1 Esporre nei fatti, riferire esplicitamente; raccontare, narrare.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 631, pag. 65: E como ello recevé humelmente / Morte et passion crudel / Per li cristiany fedel. / Secondo con dixè la scriptura, / Li **desclarà** tutto per dretura, / Si ch'el fo molto edificado / Et in la nostra fe afermado.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 225, pag. 197.34: Apresso questo parlamento qu'elli ave chussi tignudo, chomo io ve ho **desclarado**, adevene che da doman sença demorança Galeoto fese meter lo chorpo de so pare in una abadia...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 238, pag. 207.30: E li conpagnioni de Tristan, li qual era stadi messi in presion, sì como la istoria a vùi cià ha **desclarado**, fo deliberadhi tuti amantimente...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 102.28: Pregote che, se tu sai de elo alcun miracoli, che me lo digi; perché monto desiro de conoser che omo elo fuse, **desiairame** de la sua santa vita».

1.3 Risolvere (un quesito oscuro) dando la risposta giusta; indovinare.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 105.3: començà a far soa domanda como l'iera uxado de far Quando questo mostro el qual so dreto nome iera Spiscos quando l'intexe **deschiare**re el suo traverbio, molto se sbigotì però che vinti ani iera chà pasadi che algun omo non aveva chà sapù intender questo...

1.3.1 Risolvere una questione, mettere fine a una contesa, con le armi, vendicare un'offesa subita.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 499, pag. 464.10: Et allora miser Lanciloto disse: «Signor Tristan, signor Tristan, malvasiamente me lo mostrase geri havanti lo castello delo Alto Borgo, quando vui intrasse in campo incontra de mi in mortal batagia per **deschiare**re la morte d'un cavalier del mio parentado!».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 519, pag. 483.3: Et però ello ve manda qu'ello vuol **deschiare**re questo fato, s'el ve piase, propriamente, lo so corpo incontra lo vostro in batagia campiosa, e chulù' che serà menado ala fin et haverà lo pecior dela bataia pacificamente lagarà lo castello a l'altro de bona voluntade...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 521, pag. 485.8: Et allora meser Tristan dise: «Signor Lanciloto, zertamente io ve digo ch'ell'è cusì la veritate, e verasiamente io voio intrar contra vui in campo per questa querela **desciarar**, lo mio corpo incontra lo vostro».

2 Render chiaro, illuminare.

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 27, cap. 11: Iddio per queste sue nuvole folgora di sopra col suo lume, perocchè egli per suoi predicatori **dischiara** le tenebre della nostra durezza eziandio con miracoli. Il Sorio, *Moralis S. Greg.*, vol. 3, p. 142.

3 Rendere puro (un metallo).

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 22, cap. 8: L'ariento ovvero l'oro, se egli è cattivo, si consuma nel fuoco; e se egli è buono, si **dischiara** per lo fuoco. Il Sorio, *Moralis S. Greg.*, vol. 2, p. 391.

[u.r. 19.01.2009]

DISCHIARIMENTO s.m. > DISCHIARAMENTO s.m.

DISCHIARIRE v.

0.1 *deschiarido, deschiarir, desciarir, desclaridha, desquiarida.*

0.2 Da *schiarire*.

0.3 *Doc. venez.*, 1312 (4): **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1312 (4).

0.7 1 Rendere comprensibile, chiarire con spiegazioni. **1.1** Rendere noto, manifestare esponendo esplicitamente. **1.2** Risolvere, portare a termine una contesa (una lite ecc.), con le armi.

0.8 Milena Piermaria 20.06.2005.

1 Rendere comprensibile, chiarire con spiegazioni.

[1] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 91.30: et se alguna oscurità fosse in questo mio testamento sia **desclaridha** per la maçor parte de questi mei comessar(i) et s'elli no sse podhesse acordar, toia apresso de ssi li cancelleri che se trovasse a Venesia et per la maçor parte de questo numero se sclarissa...

1.1 Rendere noto, manifestare esponendo esplicitamente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 80, pag. 100.26: E chussì serà [fato] e chussì voyo che vui me fé. Et io ve priego, per Dio, che vui questa cossa non te lagar a non la far, perché cià mai non averò çoya avanti che io sia in mar, cussì como io a vui ho **deschiarido**».

1.2 Risolvere, portare a termine una contesa (una lite ecc.), con le armi.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 70, pag. 94.28: et quando elli serà vignudi in la isola ingualmente sença altra compagnia, adonqua sia questa querela **desquiarida** per quelli do...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 374, pag. 340.10: Et allora disse Meliagans: «Sì me aida Dio, che incontra de ti et incontra miser Lanciloto delo Laguo me olserave io combater per questa casion **deschiarir**, et sì ve crederave tuti do menar ala morte over a vergoncia in uno çorno!».

– [In partic.:] risolvere con la vendetta delle armi (un'offesa subita); vendicare.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 480, pag. 442.3: Et quando miser Lanciloto intese queste novele, elo adevene tuto smarido et sì disse alo valetto: «Et sa miser Tristan che io don combater incontra lui per **deschiarir** la morte de mio chusin?».

[u.r. 17.06.2009]

DISCHIATTARE v.

0.1 *dischiattano, dischiattare, dischiattarono, dischiattasti, dischiattava; f dischiattassono.*

0.2 Da *schiatto*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Distinguersi negativamente dai propri avi o predecessori, allontanarsi dalla loro nobiltà d'animo. **1.1** Estens. [Con rif. a un generico peggioramento rispetto a uno stato precedente].

0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Distinguersi negativamente dai propri avi o predecessori, allontanarsi dalla loro nobiltà d'animo.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 196.1: è da notare, che come nella generazione dell'uomo concorrono molte cose, così da parte di quelle, o d'alcuna di quelle si puote causare il **dischiattare** il figliuolo dal padre.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 250.12: però che tu, menata dal tribuno del popolo al popolo in grande confusione, non **dischiattasti** de la grandezza de' tuoi, con *onorata* memoria ti perseguiteroe.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 33.20: O desdegnamo, o maggiormente indegnamo noi degni membri di patire quelle cose le quali non ischifarono gli apostoli, nostro corpo la Chiesa, nostro capo Cristo, cioè il fuoco, il ferro, li martirii villani, noi quasi **dischiattati**, e come non appartenessimo loro, e come non partefici di loro fortuna, o forse più santi, con impazienza portiamo cotali cose?

[4] f Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tos.), *Vita di Cesare*, cap. 7: gli pareva che tutti quegli, i quali così leggermente si davano a Cesare, **dischiattassono** dalla virtù del paese. Il Razzolini, *Vite*, vol. 2, pag. 115.

1.1 Estens. [Con rif. a un generico peggioramento rispetto a uno stato precedente].

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 3, pag. 242.6: non vedi tu con quante sozzure immarcesce questo mondo? e non puote avere questo medesimo nome. Tutte le cose **dischiattano**, tutte le cose corrono a piggiori corsi, e spezzati i remi ed il timone, la nave va via.

DISCHIAVARE (1) v.

0.1 *descavà, descavar, desclava, desclavó, dezshavar, disclavamu, disclavatu.*

0.2 Da *chiavare*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Legg.*

Sento Alban, c. 1370 (venez.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Staccare qsa da qsa altro, rimuovendo ciò che li univa (tipicamente, i chiodi). **1.1** Estens. [Detto di una pianta:] svellere da terra, sradicare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Staccare qsa da qsa altro, rimuovendo ciò che li univa (tipicamente, i chiodi).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1758, pag. 62: Josepo e Nicodemo / Sí ge **desclavó** le man e li pei, / Per amore e per grande servixio / Lo traseno çoso del crucifixo.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.283, pag. 191: aduse lo ferramento / che en cotae cosse se usa, / per **dezshavar** de so tormento / lo santo corpo e me[te] zusa.

[3] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 71.22: E lo remito i- quella fiada si afichà su la sepoltura di prediti un bacheto ch'el portava in man, e disse al vescovo che iera là et ad Alban: « Qual de vu porà **desca-var** quel bacheto, a colu' è perdonado li suo' peccadi ». Et alora el vescovo volse **descavar** el bacheto e no poté; driedo lu andè Alban, e **descavà** el bacheto, e si lo dè' a lo remito.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 4, vol. 2, pag. 121.12: lu santissimu corpu di Cristu, separatu da l'anima racionali, cuniunctu cum la divinitati, fu **disclavatu** da la cruchi, et reclinat u supra li linzola novi.

[5] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 193, pag. 200: lo braço de Cristo, el capo ke pendea / quant ella po, la donna sovra 'l peit se 'l trasea: / atant lo **desclava** et in tera 'l metea / e la soa dolce mare sovra lui trangosia.

1.1 Estens. [Detto di una pianta:] svellere da terra, sradicare.

[1] *F Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (tosca.), cap. 15: Quando l'erba è tenera, si **dischiava** leggermente, ma s'ella si ferma in sulla radice, non si **dischiava** senza fatica. Il *Fiore di virtù* (1740), pag. 72.

DISCHIAVARE (2) v.

0.1 *dischiava*.

0.2 Da *chiave* (cfr. *chiave* **12**, sebbene di att. più tarda).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. [Del quadrello lanciato da una balestra:] staccarsi dalla chiave, essere scoccato.

0.8 Pietro G. Beltrami 30.11.2004.

1 Pron. [Del quadrello lanciato da una balestra:] staccarsi dalla chiave, essere scoccato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 2.24, vol. 3, pag. 23: e forse in tanto in quanto un quadrel posa / e vola e da la noce si **dischiava**...

[u.r. 06.07.2007]

DISCHIERARE v.

0.1 *deschierato, dischiera, dischieraro, dischiero*.

0.2 Da *schiera*.

0.3 *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Far uscire un combattente dalla schiera, allontanarlo da essa, metterlo in rotta. **1.1** Fig. Separare, allontanare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Far uscire un combattente dalla schiera, allontanarlo da essa, metterlo in rotta.

[1] ? **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 115.5: Derengar .i. **deschierato**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 195, pag. 251.34: l'altro tanto come potero de' cavalli trare. Si si donaro gran colpi e pesanti sopra li scudi e sopra li elmi, si li diruppero e **dischieraro**, e' bianchi asberghi si dismagliaro molto malamente.

1.1 Fig. Separare, allontanare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.145, pag. 190: Oh cotal donna pera / che sua biltà **dischiera** / da natural bontà per tal cagione, / e crede amor fuor d'orto di ragione.

1.1.1 Pron. Fig. Smettere di compiere una certa azione.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 82.5, pag. 157: ond'io da lei seguir non mi **dischiero**...

DISCHIESTA s.f.

0.1 *dischesta, dischiesta*.

0.2 Da *chiesta*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Mancanza o insufficienza di ciò che è necessario.

0.8 Milena Piermaria 20.06.2005.

1 Mancanza o insufficienza di ciò che è necessario.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 36, pag. 211.17: «Non può essere altro, però che che l'angelo di Dio il mi comandò. Onde fa' così: tu hai di belle femine, et elli n'hanno **dischesta**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 66.8: Allora si tornarono i nemici alle tende: intanto i Romani restaurarono e apparecchiaron loro battaglie. Al re fu avviso, che più vi fosse **dischiesta** di cavalieri, che d'altre cose; e però alle masnade, le quali Romolo per addietro avea ordinate, cioè Romana, Tacena e Lucerina, provide d'aggiugnere nuova cavalleria.

DISCHIESTO agg.

0.1 *dischesto, dischiesto*.

0.2 Da *chiedere*.

0.3 Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Che manca, che è privo della giusta e necessaria quantità (di qsa); scarso, povero. **2** Dissimulato.

0.8 Milena Piermaria 20.06.2005.

1 Che manca, che è privo della giusta e necessaria quantità (di qsa); scarso, povero.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116b.2, pag. 358: So[] volontà mi porta s'io folleg[]gio, / e poco senno, ché ne son **dischesto**...

[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 50a.13, pag. 180: Specialemente a cui lo senno è richesto, / aquistar non ne può altro che 'nganno; / ché, come starna si pilglia a capanno, / perché del sen sète molto **dischesto**, / sò c'avete travalgio e briga e dano!

2 Dissimulato. ll (Bellomo).

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 120.4: così le scellerate, maliziose e bestiali operazioni hanno tre iddee, cioè Aletto, Tesifone e Megea; per le cui interpretazioni chiaramente s'intendono le tre qualità da cui generalmente ciascun male si muove, cioè mal pensiero, **dischiesto** parlare e malvagia e furibunda operazione...

DISCHIODARE v.

0.1 *deschiodarlo, desclaudar, descloar, descloava*.

0.2 Da *chiodo*.

0.3 *Passione marciana*, XIV (ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Passione marciana*, XIV (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Staccare qsa da qsa altro, rimuovendo ciò che li univa (tipicamente, i chiodi).

0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Staccare qsa da qsa altro, rimuovendo ciò che li univa (tipicamente, i chiodi).

[1] *Passione marciana*, XIV (ven.), 228, pag. 210: tenaie e martegi con sego adusea / ke **descloar** lo corpo cò de la cros volea. / [...] Un de li cloi con la man con la tenaia fora traseva / e ke l'altro, no caçiso, lo corpo retegniva. / Su se levava a alta Madona Sancta Maria [...]: / atant lo **descloava** e en tera lo metea...

[2] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 185, pag. 200: Nichodemo et Iosep a Iesu Cristo venia, / enstrument et martelli con si anbi dusia / ke **desclaudar** lo corpo de la croxe volea.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 101.28: no possevano metere lo corpo cò de la croxe per sepeilirlo, per ch'i no aveano possa sufficiente e no aveano le conse da **deschiodarlo** e da levarlo de la croxe.

[u.r. 19.04.2010]

DISCHIOMARE v.

0.1 *dischiomi*.

0.2 Da *chioma*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Strappare i capelli a qno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Strappare i capelli a qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.100, vol. 1, pag. 555: Ond'elli a me: «Perché tu mi **dischiomi**, / né ti dirò ch'io sia, né mosterrolti / se mille fiata in sul capo mi tomi». / Io avea già i capelli in mano avvolti, / e tratti glien'avea più d'una ciocca, / latrando lui con li occhi in giù raccolti...

[2] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 97-105, pag. 760, col. 2.1: **Dischiomi**, zoè: 'desfaci la chioma', ch'è la ceça.

[3] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 97-105, pag. 817.12: *Perché tu mi dischiomi*; cioè mi lievi la chioma de' capelli...

DISCHIÜDERE v.

0.1 *dischiuda, dischiude, dischiudere, dischiusa, dischiuso*.

0.2 Da *schiodere*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Far cessare una (azione di) chiusura. **1.1** Lasciar uscire, emettere (un suono). **1.2** Render manifesto, evidente, far conoscere; mettere in mostra, ostentare. **1.3** Far entrare ('non tener fuori'). **2** Tener chiuso fuori. Fig. Impedire.

0.8 Milena Piermaria 23.06.2005.

1 Far cessare una (azione di) chiusura.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 425.4: Perciochè Enea lungamente contendendo e dimorando nella tenace radice, non con nulla forza potee **dischiudere** il morso del legno.

1.1 Lasciar uscire, emettere (un suono).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.9, vol. 2, pag. 532: Era la mia virtù tanto confusa, / che la voce si mosse, e pria si spense / che da li organi suoi fosse **dischiusa**.

1.2 Render manifesto, evidente, far conoscere; mettere in mostra, ostentare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 80.21, pag. 280: Similmente divien tutto giorno / d'uom che si fa adorno / di fama o di virtù ch'altrui **dischiuda**, / che spesse volte suda / de l'altrui caldo tal che poi agghiaccia.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.100, vol. 3, pag. 402: E io: «La prova che 'l ver mi **dischiude**, / son l'opere seguite, a che natura / non scalda ferro mai né batte incude».

1.3 Far entrare ('non tener fuori').

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.70, vol. 2, pag. 321: Com'io nel quinto giro fui **dischiuso**, / vidi gente per esso che piangea, / giacendo a terra tutta volta in giuso.

2 Tener chiuso fuori. Fig. Impedire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.102, vol. 3, pag. 111: Non potea l'uomo ne' termini suoi / mai sodisfar, per non potere ir giuso / con umiltate obediendo poi, / quanto disobediendo intese ir suso; / e

questa è la cagion per che l'uom fue / da poter sodisfar per sé **dischiuso**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.138, vol. 3, pag. 238: e ch'io non m'era li rivolto a quelli, / escusar puommi di quel ch'io m'accuso / per escusarmi, e vedermi dir vero: / ché 'l piacer santo non è qui **dischiuso**, / perché si fa, montando, più sincero.

[u.r. 17.06.2009]

DISCHIUMARE v.

0.1 f: *dischiumi*.

0.2 Da *schiuma*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Detto del vino:] sviluppare schiuma in superficie a causa di un processo di ebollizione.

0.8 Maria Clotilde Camboni 23.11.2004.

1 [Detto del vino:] sviluppare schiuma in superficie a causa di un processo di ebollizione.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 40: e tutto al fuoco bolla [[il vino]] e **dischiumi** e in vaso si ponga. Il Crescenzi, p. [124].

[u.r. 06.07.2007]

DISCHIVARE v.

0.1 *deschifare, deschivà, deschivar*.

0.2 Da *schivare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sottrarsi a qsa di negativo, sfuggirgli, evitarlo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Sottrarsi a qsa di negativo, sfuggirgli, evitarlo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.235, pag. 650: Donde e' te prego e te conforto / che toa volontae se mue, / per **deschivà** camin torto / chi te metese in servitute».

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.37: a **deschifare** multe pericogle.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 42, pag. 77.8: quando el convien che queste cosse adevegna né **deschivar** non lo podemo...

DISCIAGURA s.f.

0.1 *desagura*.

0.2 Da *sciagura*.

0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Evento disgraziato.

0.8 Milena Piermaria 23.06.2005.

1 Evento disgraziato.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.51, pag. 107: San Pedro i andò dreo e s'ì 'l negò tre hore, / çurando che çama' non fe' cum lue demora. / Adesso cantò lo gallo e el se ensi fuora, / recordosse de Cristo, cum dixè la scriptura, / e pianse quello peccae e quella

desagura, / finché Deo gi perdonò, altissima figura.

DISCIAGURATO agg.

0.1 *desagurao*.

0.2 Da *sciagura*.

0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpito dalla disgrazia, in disgrazia.

0.8 Milena Piermaria 23.06.2005.

1 Colpito dalla disgrazia, in disgrazia.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 171, pag. 262: et è questa madona regina preciosa, / de tuti gi soi fideli ella s'ì è pietosa, / eo non cognosco nexuno si **desagurao**, / ke sia male a pleto né s'ì desconsejado, / s'el recore a le de bon cor e de fé, / s'el se ge geta agi pei e clama marçee, / k'el no sen torne alegro e tuto confortao...

DISCIGLIARE v.

0.1 *desciliato, discigli, dissilla*.

0.2 DEI s.v. *discigliare* (da *sciliare*).

0.3 *Jacopone, Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Jacopone, Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Tormentare, lacerare nelle carni; straziare.

1.1 Estens. Rovinare completamente.

0.8 Milena Piermaria 21.06.2005.

1 Tormentare, lacerare nelle carni; straziare.

[1] *Jacopone, Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.141, pag. 517: quando lo peccatore c'è mandato, / a ssé lo pilla. / Cun graffii de ferro lo **dissilla**, / gèttalo 'n alto, tucto lo scarmilla, / ka nnon ce reconosce mamma filla...

1.1 Estens. Rovinare completamente. Il (Contini).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 21.44, pag. 70: Morte, che fai piacere a questa donna, / per pietà, innanzi che tu mi **discigli**, / va' da lei, fatti dire / perché m'avvien che la luce di quigli / che mi fan tristo, mi sia cosí tolta: / se per altrui ella fosse ricolta, / falmi sentire, e trarra'mi d'errore, / e assai finirò con men dolore.

DISCIGLIATO agg.

0.1 *desciliato*.

0.2 V. *scigliare*.

0.3 *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Straziato dal dolore.

0.8 Elisa Guadagnini 15.03.2005.

1 Straziato dal dolore.

[1] *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.83, pag. 122: figlio, lo mio deporto, / figlio, chi me t'ha morto, / figlio mio dilicato? / Meglio averiano fatto / che 'l cor m'avesser tratto, / che ne la croce è tratto, / stace **desciliato!**"

DISCIGLIO s.m.

0.1 *dessillo*.

0.2 Da *discigliare*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Tormento, strazio.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 Tormento, strazio.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.75, pag. 548: La gente desmentita / ordenaro consillo, / la morte e lo **dessillo** / de lo bono pastore.

[u.r. 08.10.2014]

DISCÌNDERE v.

0.1 *desciso, discindi*.

0.2 DEI s.v. *discindere* (lat. *discindere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva. Il Si completa con *discisso*.

0.7 **1** Separare tagliando e asportare da qsa alcune sue parti.

0.8 Maria Clotilde Camboni 12.11.2004.

1 Separare tagliando e asportare da qsa alcune sue parti.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.43, vol. 2, pag. 554: «Beato se', grifon, che non **discindi** / col becco d'esto legno dolce al gusto, / poscia che mal si torce il ventre quindi».

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 43-51, pag. 784.4: *non discindi*; cioè non tronchi...

DISCÌNGERE v.

0.1, *discinto, descento, desgento, desindo, dicenta, discincto, discinge, discinsesi, discinta, discinte, discinti, discinto*.

0.2 DEI s.v. *discingere* (lat. *discingere*).

0.3 *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Togliere la cintura o ciò che cinge i fianchi.

1.1 Estens. Staccare dal fianco (la spada). **2** Mettere in rotta, sconfiggere.

0.8 Milena Piermaria 24.06.2005.

1 Togliere la cintura o ciò che cinge i fianchi.

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.121, pag. 19: «La raina se destringe, / vidde ben che non si 'nfringe; / in presente si **discinge**, / ché tanto è cortesissima...»

1.1 Estens. Staccare dal fianco (la spada).

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 61, pag. 179.20: Et allora si dilaccioe suo elmo et puoselo davanti da sé, et **discinsesi** sua spada et tolse lo scudo et coricovisi suso dinançi alla croce...

2 Mettere in rotta, sconfiggere.

[1] **GI** *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 3 Re 20, vol. 3, pag. 428.4: [11] E il re d'Israel rispuose, e dissegli: dicete a lui, che non si glorii cinto, cioè ben che sia

potente e fornito di uomini d'arme, per questo aver la vittoria, perchè 'l poteria esser **discinto**, cioè esser rotto e disfatto.

[u.r. 17.06.2009]

DISCINTO agg.

0.1 *descento, desgento, desindo, dicenta, discincto, discinta, discinte, discinti, discinto*.

0.2 V. *discingere*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Stat. volt.*, 1348; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 **1** Con le vesti sciolte, scomposte o succinte. Estens. Svestito (in tutto o in parte). **1.1** Privo della cintura o di altro che tenga le vesti strette al corpo.

0.8 Milena Piermaria 24.06.2005.

1 Con le vesti sciolte, scomposte o succinte. Estens. Svestito (in tutto o in parte).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 210.2: E tra queste cose uscìo il doge della sua nave **discinto**, e di vilissime vestimenta di pianto vestito...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 57.5, pag. 474: danzando giovinetti vide e donne, / qual da sé bella e qual d'abito adorno, / **discinte**, scalze, in capelli e in gonne, / e in ciò sol dispendevano il giorno...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 22, pag. 261.21: Sappiate per certo che ello è morto: che jeri in sulla nona lo vidi legato e scalzo e **discinto** infra Giovanni papa e Simmaco patrizio, e da loro fu gittato in questa bocca qui vicina di Vulcano.

[4] *Stat. volt.*, 1348, cap. 10, pag. 18.4: la mattina che verrà alla compagnia venga nella nostra casa della compagnia; e d'indi escendo in gonnella **discinto** e schalzo in capegli overo in cuffia con una candela di cera di libra in mano accesa...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 492.5: Lo mercadante **discincto** vegnerà a la donçella comprevele e despiegarà le soi merçe sedando ti, le quali ella pregarà che tu le guardi sì ch'el pairi che le cognoschi...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 39.164, pag. 271: Et pur ardito et lieto / se 'n gia con tutta la p(er)sona nuda, / non pensando di questo aver devieto, / ma, detenuto, quel lassa et refuda, / **desindo** ne la vesta, et via se 'n fugge / da quegli et prestamente i passi muda.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 28, pag. 253.10: A li quai lo ermito dise: «Sapiai per certo ch'elo è morto, che eri su l'ora de nona lo vidi ligao, descaço e **desgento** infra Çoane papa, chi fu, e Simaco patrizio e da lor fu citao in questa buca qui vexina de Ulcam».

– Dalle vesti succinte.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 282.13: E Augusto, sedendo nel candido templo di Febo, riconosce i doni de' popoli e attali nelle superbe porte, e con longo ordine passano le genti vinte

molto varie di lingue, e sì per abito di vestimenta come d'armi. Qui la generazione de' Numidi e gli Affricani **discinti**...

1.1 Privo della cintura o di altro che tenga le vesti strette al corpo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 255.2: Aduosso teneva uno iuppariello de velluto bruno, cosito de fila de auro. **Descento** era senza alcuno cegnimento. Le caize in gamma de scuro.

DISCIÒGLIERE v.

0.1 *desciogliemo, descioglierà, descogliere, descogliesti, descioite, descioiti, descioillise, descioito, desciorrea, desciorreano, descioiati, descogliere, desogli, desoglia, desogliar, desolse, desolte, desolti, desolto, dessogliere, dessoglia, desolga, dessolgase, dessolgere, dessoglia, dessolgianu, dessolgiase, dessolgie, dessolgionu, desolti, desugliesse, disciogli, discioglia, discioglie, discioglia, discioglieano, discioglierà, discioglierassi, discioglierie, discioglierle, discioglierò, disciogliersi, disciogliesti, discioglieva, discioglio, discioglitì, disciolga, disciolgavi, disciolge, disciolgerà, disciolghono, disciolgiano, disciolglere, disciolglie, disciolglie, disciolgliere, disciolgono, disciolle, disciolse, disciolsero, disciolsesti, disciolto', disciolta, disciolte, discioltelesi, disciolti, disciolto, disogiano, disoglia, disoglier, dissioglie, dissiolse, dissiolte, dissiolto, dissioglia, dissiogliente, dissiogiono, dissiogianu, dissiolgase, dissiolge, dissiolgeno, dissiolghenu, dissiolgi, dissiolgherane, dissiolgono, dissiolti, dissiolto.*

0.2 Da sciogliere.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.2**.

0.4 in testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Mussato, a. 1329 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *discioglierie la lingua 1; discioglierie l'anima dal corpo 1.3.1; discioglierie l'anima dalla carne 1.3.1.*

0.7 1 Liberare da o slegare ciò che lega, che allaccia, che trattiene. Fig. Liberare da o rompere un vincolo affettivo, morale, giuridico, eliminare un ostacolo. Anche pron. e assol. **1.1** Spiegare ciò che è avvolto, avviluppato. Fig. Render manifesto, chiaro a parole, esporre. **1.2** Mettere in libertà, lasciar libero, lasciar andare. Anche fig. **1.3** Separare, disgiungere ciò che è unito insieme (anche pron.). **2** Disfare organicamente, disgregare materialmente; ridurre allo stato fluido (ciò che è solido, denso o secco); stemperare, miscelare. Anche pron. **2.1** Ridurre di forza, di vigore; illanguidire. Pron. Perder vigore. **3** Signif. non accertato.

0.8 Milena Piermaria 11.12.2005.

1 Liberare da o slegare ciò che lega, che allaccia, che trattiene. Fig. Liberare da o rompere un vincolo affettivo, morale, giuridico, eliminare un ostacolo. Anche pron. e assol.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 15 (58), pag. 241.20: E se çohe avesse gua(r)dato do(n) prè Ma(r)tino, p(er) caxone d'alcuno guadagno te(m)porale i(n) p(er)iculo d(e)la sua a(n)i(m)a, no avrave ricevuto e no riceverave li mei pa(r)rochiani, supra li q(u)ai no à potestà o autorità d(e) ligare o d(e) **dessogliere**.

[2] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 214.1: Allora Adriano, maravigliandosi de la fermezza d'esto filosofa, sì li parlò e disse: «Da questa legge del tacere, la quale tu t'hai imposta, non si puote **discioglierie** per alcuna cagione...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 22, pag. 70.2: et perché le malicie et le iniquitate se toglia via, pregove k'el ve plaça de **desogliere** lo ligame ke me strençe incontra lo meglio de voi.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 183.32: Ma perché il vostro animo ciò non si recasse a ingiuria, non vi dicea la cagione per ch'i' non v'amava, cioè perch'i' sono tenuta ad altrui e legata di catene da non **discioglierie**».

[5] Fr. da Barberino, Regg., 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 14.16, pag. 239: Ello si prese sì forte di lei, / Che poi non si poteo **disciolglier** mai.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 58-78, pag. 625, col. 1.2: *Se li tuoi diti*. Çoè 'se li toi diti' della mano non sano **desogliar tal nodo**, çoè gropo, non è meraveia, ché questo t'adevene per non tentare...

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.20: e Pari e Deifebo con lagrime avuta la licenzia dal re entrano nelle navi; e **disciolte** le funi e l'ancore sublevate...

[8] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 399.14: Odano le parole, che disse Cristo, quando mandò i discepoli a **discioglierie** l'asinella...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 35, par. 6, vol. 1, pag. 407.24: e sirà certo per documento piubeco overo per testimonia degne de fede, **desciolto** el matremonio enfra quilla femena la quale dotò e coluie a cuie per lieie la dota averà data...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 64.17: Como le navi fuoro **descioite**, subitamente la tempestate desiettao lo navilio là e cà.

[11] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 193.17: Di notte fuggie de le guardie, e montò in su uno cavallo, e con tostano trapassare del fiume, non solamente deliberò la patria da l'assedio, ma ancora di paura la **disciolse**.

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 5, pag. 659.17: Voglio io che tu a lui vada e, se per modo alcun puoi, t'ingegni di far che, servata la tua onestà, tu sii da questa promessa **disciolta**...

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 212.29: e da amor o non sappiendo o non potendo **disciogliersi**...

[14] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 27.3, pag. 65: Però ch'esso era Dio e[d] [e' sì] volse / diventar uom per te, el rede[n]tore, / e da infernal furia sì ci **disciolse**...

– Liberare (i capelli) da nodi, fermagli, trecce.

[15] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 248.17: e sì come ella era, levata dal sonno, velata e cinta in gonnella e scalza e **disciolta** le bionde trecce...

[16] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 75.30: e intorno stanno le donne trojane, **disciolte** i capegli secondo la consuetudine...

[17] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 36,

pag. 117.16: E già Calisto mostrando le sue luci, tacitamente, **disciolti** i capelli, entrò negli alti palagi di Lelio...

– Fras. *Disciogliere la lingua*: parlare.

[18] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 12, cap. 6, pag. 83, col. 22.23: Mirabile e amoroso dilecto è quello che resulta nel cuore humano della trionfale danza la quale suona il suo redemptore nella innamorata mente: el quale dilecto incomincia a **disciogliere la lingua** in laude e gloria della increata pietà...

[19] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 23, pag. 47.21: Io, semplicissima giovine e appena potente a **disciogliere la lingua** nelle materiali e semplici cose tra le mie compagne...

1.1 Spiegare ciò che è avvolto, avviluppato. Fig. Render manifesto, chiaro a parole, esporre.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 320.14: E che non misurerò panni di lino in fasci, se none in prima si **disciogliano** lo fascio, et mostrinsi al compratore.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 95.22: Se alcuno nobile, amore di nobile femmina vuole, studi di trarla per queste parole. Dopo le cominciate parole, **disciolga** con lingua quello che 'l cuore ha pensato...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, S. Paola, vol. 1, pag. 271.7: e molte cotali cose le diceva, le quali ella con meravigliosa vergogna e con sermone temperatissimo **disciogliea**...

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), Gen 40, vol. 1, pag. 206.7: Veggendo lo maestro de' panattieri, che sommamente lo sogno avea **disciolto**, disse: ed io vidi in sogno, ch'io avea tre canestri di farina sopra lo capo mio...

– Sost.

[5] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 251.1: E tu rispondi: «Lo **disciogliere** di questa quistione pende più d'albitrio della femmina che da speciale comandamento d'amore...

1.2 Mettere in libertà, lasciar libero, lasciar andare. Anche fig.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 218, vol. 2, pag. 323.33: et se non fusse o vero non fussero colpevoli, sieno assoluti et **disciolti**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.21, vol. 2, pag. 479: ma con piena letizia l'ore prime, / cantando, ricevieno intra le foglie, / che tenevan bordone a le sue rime, / tal qual di ramo in ramo si raccoglie / per la pineta in su 'l lito di Chiassi, / quand'Èolo scilocco fuor **discioglie**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 20.18: li prigioni ancora furono **disciolti** questi otto di; poi appresso si temettero di rilegare coloro a cui elli aveano fatta quella grazia.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 510.1: La notte e l'inverno, le longhe vie e li crudeli dolori e ogni fadiga è in queste molli albergarie. Spesse volte tu soffrirai lo vento piovio **desolto** dala nube del cielo...

[5] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 10.7, pag. 726: Una mi prese e tiemmi con sua artigli, / per ch'ella vide sùbite mi' voglie; / e già per fetta mai non mi **discioglie**, / anzi mi ciuffa e tien per li capigli.

– Pron. Lasciarsi andare, abbandonarsi.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 11.59, pag. 35: Qual piange sì che vuole e non può dire, / così costei al pianto si **disciol-**

se, / bagnandosi con l'acqua del martire.

1.3 Separare, disgiungere ciò che è unito insieme (anche pron.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: Nessuna cosa è cusì naturale come vol(er)e essere **disciolto** co(n) quella generazione che altri è legato, sì come le legge dicono".

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 389.28: Insieme con queste parole veniva meno e andava a terra, non per suo volere. Poi a poco a poco frigida si **disciolse** di tutto il corpo, e pose giù el capo alla morte lassando l'armi...

1.3.1 Fras. *Disciogliere l'anima dal corpo, dalla carne*.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 79-93, pag. 699, col. 1.2: *O donna*. Qui fa l'A. orando a Beatrice invocazione che li **desogli l'anima dal corpo** açò che romagna cun lei in contemplatione. *Vige*, çòè veglia.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 306.11: quella santa anima a di XIII di Settembre dalla carne si **disciolse**...

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 687.6: *O Donna, in cui ec*. Qui fa l'Autore orando a Beatrice invocazione, che li **disciolga** l'anima dal corpo, acciò che rimanga con essa in contemplazione.

1.3.2 [Detto di gruppi riuniti:] disperdere, sparpagliare; licenziare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 164.9: Efitide da la longa diede il segno, isgridando alli apparecchiati cavalieri, e sonoe co la verga. Allora tutti discorsero pari, e i tre capitani **disciolsero** le schiere dividendole...

– [Dir.].

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 112, par. 4, vol. 2, pag. 162.14: Per lo presente ancora decreto **desciogliemo** tucte le giure, confederatione e leghe facte per tucto el contado e destrecto de Peroscia...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 9, pag. 205.10: e no- altressì per pluralità disordinata de' principanti elli avengnia **disciogliere** la policia o disgiungere...

2 Disfare organicamente, disgregare materialmente; ridurre allo stato fluido (ciò che è solido, denso o secco); stemperare, miscelare. Anche pron.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 2, pag. 161.24: e anco tutta l'altra generazione se partesse da l'animale, l'animale cade giù e more, e desfasse e **desciollise** tutto...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 421.21: E sì come il sasso quando cade divolto dall'alto monte dal vento, overo che tempestosa pioggia l'ha mosso, overo discorsa vecchiezza per molti anni l'ha **disciolto**...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 504.17: La parte de sotto fi astretta cum le cere **desolte** in fogo, e ça era finido lo lavorier dela nova arte.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.16: Item ad idem: vale oropingme(n)to et solpho i(n)seme pisto et posto i(n) lo carbone et f(ac)to fumo i(n) lu naso delu c., ch(e) **desolga** li humuri congelati i(n) lo cerbello et escanu p(er) lli i(m)biati dello coerbello.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 258.20: ma quilli peççi cocase i(n) alcuno

vaso pleno d(e) oliu inta(n)to ch(e) la ca(r)ne d(e) la s(er)pe se **d(e)ssoglia** i(n) nill'oliu et faççace liquida...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 273.7: Recipe d(e) capilli vene(r)i, lo layolo d(e) plano, d(e) req(ui)ritia, d(e) fenu greco et d'uva passa uguale(m)te unc(e) j, et d(e) pulve d(e) colanquintide un(ce) ij et **d(e)ssolgase** (con) dui lib(re) d(e) mele...

2.1 Ridurre di forza, di vigore; illanguidire. Pron. Perder vigore.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 2, par. 7, pag. 143.16: la quale cosa per la poca attegnenza suole talora addivenire contra 'l volere della persona; il quale fatto ammolisce e **discioglie** tutta la fermezza dell'animo.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 512.13: Spesse fiade sotto lo autunno, cum l'anno è bellissimo, e la uva rosseça sotto lo purpureo vin o sottorosseça, quando mo' nu' fimo premudi dal freddo, mo' **dessolti** dal caldo, non siando lo aere certo, lo langor ha li corpi.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. Bernardo, vol. 3, pag. 1020.23: Incontante il duca cadde tutto a terra e, **discioltelesi** tutte le membra, si gittò a' piedi suoi.

2.1.1 Far venir meno, rendere nullo.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 35.2: e la inimistate genera batagle, le quale **disogliano** lege et abassa et guasta la terra.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 232.22: ma io disidero in prima che la terra m'inghiottisca, o che l'onipotente padre colla folgore mi cacci tra l'ombre, che io te, o castità, corrompa o le tue ragioni **disciolga**.

– Estens. Far finire, portare a termine.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 50, pag. 55.33: E maestro Antonio domandò Merlino e disse: «Verrà egli a capo dello intendimento suo? **discioglierà** egli l'avventure della Gran Bretagna e guadagnerà il reame?».

2.1.1.1 Venir meno, finire (anche pron.).

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 287.16: Pirro re, **disciolta** la paura del suo *impeto*, e già indebolendo l'arme de' suoi cavalieri...

[2] *Poes. music.*, XIV (toscan., ven.), [GioFir] madr. 14.8, pag. 21 Feri l'agnel, sì che vèr me ricolse: / per cotal modo 'l sonno mio **disciolse**.

3 Signif. non accertato.

[1] Mussato, a. 1329 (padov.), 15, pag. 140: Come di siglia cerchio le **disoglia** / Amor la taglia par che del cor taglia.

DISCIOGLIMENTO s.m.

0.1 *discioglimento*.

0.2 Da *disciogliete*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo staccarsi da un legame, il venir meno (di un vincolo).

0.8 Milena Piermaria 28.11.2005.

1 Lo staccarsi da un legame, il venir meno (di un

vincolo).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 304.5: onde quattro sono le cose e le cagioni perché l'uomo pecca, e non più, e tutti i peccati vengono da questi, cioè: *delectatio, dissolutio, deceptio, electio*. Cioè a dire che tutti i peccati si fanno o per avere diletto, o per rompimento ovvero **discioglimento** d'amore, ovvero ché sse'ingannato e pieno d'errore; l'altra si è per l'elezione, ché eleggi quello che tt'è contrario, onde ogni colpa viene per elezione.

DISCIOLTAMENTE avv.

0.1 *desoltament, dissoltamente*.

0.2 Da *disciolto*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Senza controllo (nell'agire o nel parlare).

0.8 Milena Piermaria 25.11.2005.

1 Senza controllo (nell'agire o nel parlare).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.8: Ancora cotai homeng durament tas li ó seraf da parlar, e **desoltament** parla là ó seraf da tasir.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.37: Allora Ecuba, poy che appe veduta la soa figliola Polissena esserela occisa cossi crudelmente denante, per lo dolore grandissimo che ricipio in core, sobetamente perdendo la memoria adeventao furiosa. Per la quale cosa già discorrendo **dissoltamente** e vagabonda co lo suo gran furore, afferando li huomini como a paza...

[u.r. 31.10.2008]

DISCIOLTO agg./s.m.

0.1 *descioiti, disciolta, disciolte, disciolti, disciolto, dissolte, dissolto, dissolti*.

0.2 V. *disciogliere*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Libero da ciò che tiene legato, avvinto (come corde, lacci, catene ecc.). Fig. Libero da qualsiasi legame o vincolo (spec. sentimentale) o da rapporti di soggezione. **1.1** Con i capelli sciolti, scarmigliato. **1.2** Senza ostacoli o impedimenti (spaziali). **1.3** Separato, disgiunto per rottura o mancanza di qualsiasi rapporto; lontano, distante (anche in contesto fig.). **1.4** [Detto di ciò che è ripiegato o avvolto:] disteso in lunghezza e larghezza, dispiegato. **2** (Reso?) liquido. **3** Sost. [Gramm.] Asindeto.

0.8 Milena Piermaria 11.12.2005.

1 Libero da ciò che tiene legato, avvinto (come corde, lacci, catene ecc.). Fig. Libero da qualsiasi legame o vincolo (spec. sentimentale) o da rapporti di soggezione.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.17, pag. 886: mercé faccio e pec[c]ato, / ch'io favello e non sono nato, / sono **disciolto** e legato / lo core e la mente. / Or intendete [di ciò] la rasgione...

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 5.30, pag. 117: a tal son miso che fugendo caccio / e sono arieto com' più vado anante, / se non m'acorre di voi lo sembante / che l'om **disciolto** ten legato a laccio.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.101, vol. 1, pag. 536: Ond'ei rispuose: «Tu vedrai Anteo / presso di qui che parla ed è **disciolto**, / che ne porrà nel fondo d'ogne reo.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.34, pag. 153: e tutti li animali che son gai / di lor natura, son d'amor **disciolti**, / però che 'l freddo lor spirito ammorta: / e 'l mio più d'amor porta...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 520.30: Eccotti d'altro cavo io protesto: qua non si cuga niente se non quello lo qual è **desolto** da leçe; nesuna.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 55.30: Dentro dalla torre era una spaziosa cammora. Quanno missore Lucchino se posava in quella cammora, li cani staeivano **descioiti**.

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 50, comp. 8.6, pag. 76: Per la percossa de l'aurea sagita / ardea d'amor Timbreo / per la figliola del fiume Peneo; / e quella, per la plombea soa ferita, / fugiva 'l savio deo / **disciolta** da l'amor fallace e reo.

– [Dei capelli].

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 539.10: Spesso en la morte del mari', fi acquistado marido; andar cum li cavelli **desolti** e non aver tegnudo le lagreme sì diese.

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 10 [Fazio?].22, pag. 25: Li suoi biondi capelli splendeano tanto, / che ma' in corpo humano arte o Natura / non puose cosa così rilucente; / crespi eran pocho, sì che veramente / uno ondeggiare in essi si vedea, / quando i portava dietro a sé **disciolti**...

– Messo in libertà.

[10] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 47.4, pag. 555: Ne' colli lor non sonavan catene, / però ch'Arcita del tutto, pregando, / il tolse via; e così per Attene / **disciolti**, al picciol passo innanzi andando / al carro, tristi di sì fatte pene, / in questo loco e ora in quel restando, / quasi scherniti tutti si teneano / per gli atti delle genti che vedeano.

– [Detto delle membra:] abbandonato dal vigore, dalla forza.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 312.18: Le grandi membra inmantenente **disciolte** caggiono; e la terra per la percossa rimbomba sopra lo scudo.

1.1 Con i capelli sciolti, scarmigliato.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.46, pag. 103: Poi vidi cose dubitose molte, / nel vano imaginare ov'io entrai; / ed esser mi pareo non so in qual loco, / e veder donne andar per via **disciolte**...

1.2 Senza ostacoli o impedimenti (spaziali).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.106, vol. 2, pag. 488: Or perché in circuito tutto quanto / l'aere si volge con la prima volta, / se non li è rotto il cerchio d'alcun canto, / in questa altezza ch'è tutta **disciolta** / ne l'aere vivo...

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 103-120, pag. 685.23: cioè lo quale, *tutt'è*; cioè tutta è, **disciolta**; cioè libera da impedimento...

– Estens. Spedito, svelto.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 44.33, pag. 33: sia benedetto il tempo, che **disciolto** / diriato a questa età venne più vago...

1.2.1 Fig. Libero da regole, freni o vincoli morali.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosccocc.-ven.), son. 372.3, pag. 229: S'el si può vedere Cristo nel volto / et acquistarsi il santo paradiso / per symonia o per viver **disciolto**, / per stare ad asio en gran solacço e riso...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 8, par. 4, pag. 463.4: Or ti sia a mente di schifare oggimai que' cotali conviti, ché troppo è più **disciolta** la licenza dopo 'l vino.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosccocc.), L. 5, cap. 11.41, pag. 368: A l'altra tua dimanda, dèi sapere / che Macometto fu forte **disciolto** / in ciascun vizio e propio nel bere.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.195, pag. 301: O stolte e **disciolte**, / ché nessuna pensa / che offensa / è onestà fuggire! / Chi non la vuol seguire non è donna, / ma debile colonna / ne la mota.

– Senza ordine.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 8, vol. 2, pag. 532.3: e tutti i famigliari e' seguaci de' dispensieri che trovarono uccisono; e le case della compagnia de' Bardi loro mercatanti rubarono e arsono, e più giorni durò la città ad arme e **disciolta** infino a la venuta della reina...

– [Di un colpo:] inferto in modo sfrenato, scomposto.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 104.5, pag. 531: Io sola son con le forze di molti / che sta da due, mentre ch'io son mia; / e qui dinanzi a me li veggio accolti, / e iracundi la lor fellonia / l'un verso l'altro con colpi **disciolti** / veggio mostrar per la lor gran follia...

1.3 Separato, disgiunto per rottura o mancanza di qualsiasi rapporto; lontano, distante (anche in contesto fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 37, pag. 235.16: Unde li peccatori miserai spiritualmente son detti polvere et così sono: però che sono **disciolti** et partiti et da Dio et da li altri et in se medesmi...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 55-66, pag. 454, col. 1.6: *Mal frutto*, çoè tal 'bona intentione', generano 'mal frutto', che quilli pasturi, per dominatione de quilli, sun sí **desolti** dalla frasca o ver pianta, de che è fatta mentione nel XXXII del *Purg.*, che non pare che mai la conoscesseno.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosccocc.), L. 5, cap. 28.74, pag. 417: Da questa gente tanto vile e bassa / noi ci vedremo in breve **disciolti**: / Egipani li noma e star li lassa.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 268.38, pag. 338: l'invisibil sua forma è in paradiso, / **disciolta** di quel velo / che qui fece ombra al fior degli anni suoi, / per rivestirsene poi / un'altra volta...

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 1, comp. 1.12, pag. 68: Né creda l'omo scusar sua malicia / dicendo che per simel spesse volte / l'altotonante comise nequicia; / ché per favoleggiar non son **disciolte** / le grave colpe né l'aspra sevcia / da coluy che comette ingiurie molte.

1.4 [Detto di ciò che è ripiegato o avvolto:] disteso in lunghezza e larghezza, dispiegato.

[1] Antonino da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 30.59, pag. 289: e poi Mercurio de le sue bianche ale / tra 'l petto e 'l mento fa suo fermo nido: / e su 'n quel vago lido / tien l'ale ventilando ognor **disciolte**.

1.4.1 Fig. Spiegato intellettualmente, risolto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 106.8: *Lo sponitore*. Dice Tulio che quella questione iudiciale del genere è appellata assoluta la quale in sé medesima è **disciolta** e dilibera, sì che senza niuna giunta di fuori contiene in sé questione sopra la qualitate o sopra la quantitate o sopra la comparazione del fatto...

2 Che è giunto o si trova allo stato liquido.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 109, pag. 230.8: Accide(n)talem(en)te advene q(ua)n li **dissolti** humu(r)i disco(r)reno a lu loco p(er) grande fatica, ch(e) p(er) li vapu(r)i et p(er) li fumisitate d(e) lu sta(n)cante c. colle gambe infuse.

3 Sost. [Gramm.] Asindeto.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 28.5: È un altro ornamento che s'appella **disciolto**, il quale à luogo quando ciascun detto si proffera per sé, in questo modo: «Ubidisci tuo padre, onora i parenti, servi gl'amici, osserva le leggi!».

[u.r. 24.05.2010]

DISCIPARE v. > DISSIPARE v.

DISCIPATORE s.m. > DISSIPATORE s.m.

DISCIPIDEZZA s.f.

0.1 f: *discipidezza*.

0.2 Da *scipidezza*.

0.3 F *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che scipidezza.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che scipidezza.

[1] F *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosco.), cap. 1: I sentimenti dello assaggiamento della lingua son questi in otto spezie; cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, e untuosità, acetosità **discipidezza**, gravità di dilicate e agute, cioè di pungenti. Il Manuzzi, *Trattato*, p. 4.

DISCIPIDO agg.

0.1 f: *discipido*.

0.2 Da *scipido*.

0.3 F *Cinque sensi dell'uomo*, XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Privo di sapore.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Privo di sapore.

[1] F *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosco.), cap. 3: e quand'egli [[lo stomaco]] non fosse ben disposto, né ben temperato, sì lo conoscerai per questi segni, cioè [[...]] **discipido**, acerbo e puzzolente sapore... Il Manuzzi, *Trattato*, p. 15.

DISCIPITEZZA s.f. > DISCIPIDEZZA s.f.

DISCIPITO agg. > DISCIPIDO agg.

DISCIPLINALE agg.

0.1 *disciplinale*.

0.2 Da *disciplina*.

0.3 *Stat. fior.*, 1354: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1354.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Proprio della penitenza compiuta con la disciplina.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Proprio della penitenza compiuta con la disciplina.

[1] *Stat. fior.*, 1354, cap. 14, pag. 13.19: E colui che delibe[re]ranno essere di ciò degno, incontanente che sarà passato di questa vita, per due de' nostri fratelli ovvero per altri come parrà loro, gli mandino la vesta **disciplinale**, con che era usato nella vita sua fare penitenza, e di quella lo facciano vestire...

[2] *Stat. fior.*, 1354, cap. 16, pag. 16.4: essendo tutti i fratelli vestiti della vesta **disciplinale**, al detto che di nuovo verrà leggano e facciano leggere in brevità l'effetto de' nostri capitoli...

[3] *Stat. fior.*, 1354, cap. 30, pag. 27.25: ciascuno che è sano si vesta la veste **disciplinale**...

DISCIPLINARE v.

0.1 *desceplinate, desciplinati, disciplina, disciplinale, disciplinando, disciplinandomi, disciplinandose, disciplinandosi, disciplinandoti, disciplinandu, disciplinao, disciplinare, disciplinarsi, disciplinata, disciplinati, disciplinato, disciplinavasi, disciplinerae, disciprinando, disciprinandosi, disciprinati*.

0.2 Da *disciplina*.

0.3 *Stat. sen.*, 1295: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1295; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. pis.*, XIV pm.; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. moden.*, 1335; *Lucidario* ver., XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. viterb.*, c. 1345.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 **1** Battersi con la disciplina, praticare l'autoflagellazione (per penitenza). Estens. Fare penitenza. Anche pron. **1.1** Battere con la disciplina (per punizione). Estens. Sottoporre a punizione, castigo o mortificazione. **2** Guidare, formare con l'insegnamento; educare. Anche fig.

0.8 Milena Piermaria 11.12.2005.

1 Battersi con la disciplina, praticare l'autoflagel-

lazione (per penitenza). Estens. Fare penitenza. Anche pron.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 20, pag. 22.10: Anco, che 'l Priore de la detta Compagnia debba fare dire in ciascuna disciplina per salute de l'anime de' morti de la Compagnia, e per l'anime de' padri e madri di quegli de la detta Compagnia, V paternostri e V avemarie, **disciplinando**.

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1295-1361, cap. 54 [1300?], pag. 39.20: E chi contrafacesse, el Priore e suo Consèglio siano tenuti e debbano darli quella penitenza che a loro parrà. In altro tempo ciascuno si possa **disciplinare** dove vuole.

[3] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 379.1: E quili che no se vorano **disciplinare** si dibiano stare appresso de quili e dire Patri nostri et Ave Marie in remissione di soi peccati.

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 12, pag. 22.2: Duodecimo capitulo. Ancora urdinamu e firmamu ki kista cumpangna diia aviri unu altaru furnutu di lu nostru, et una insingna di Christu bella e devota, per purtari a processioni quandu per la terra si va **disciplinandu**...

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 12.7: Et ki nischunu non presumma di andarisì **disciplinandu** per la terra, salvu quandu si va cum tucta la cumpangna ordinata a processioni...

[6] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 10, pag. 134.5: e quelli che verranno vengano vestiti e actenti de disciplina, et vadano de dietro a quelli de la fraternita **disciplinando** se en fine a la casa del morto.

[7] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 168.22: Anque ordinamo che due fiata l' anno deviamo ire **disciplina(n)do** ordinata mente l' uno pò l' altro fore delle ecclisie dele discipline...

[8] *Stat. volt.*, 1348, cap. 6, pag. 12.16: et se le predette cose o alcuna d'esse non osservasse debba di ciò essere bene sindacato e mandato per el priore almeno a sancto Michele delle Formiche oltre ora **disciplinandosi**...

[9] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 27.13: E quante volte si **disciplinerae** a reverentia del nostro signore Geso Christo e remissione delle peccata de' peccatori e a salute e rimedio dell' anime di tutti li fedeli difunti...

[10] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 6, pag. 16.14: E quando saranno tutti spogliati, e vestita la cappa; vadano col nostro gonfalone divotamente e con silenzio a processione, **disciplinandosi**...

[11] *Stat. fior.*, 1354, cap. 12, pag. 12.10: e in quella mattina facciano leggere tutti i morti della compagnia, e pregare Dio per loro, non intendendo però che veruno, che si sentisse alcuno difetto, sia constretto di spogliarsi o d' andare fuori **disciplinandosi**.

1.1 Battere con la disciplina (per punizione). Estens. Sottoporre a punizione, castigo o mortificazione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.16, pag. 9: Sostene lo flagello d'esto nodoso cordo, / emprende esto descordo, ca t'ècci opo danzare!». / «Succurrite, vicine, ca l'anema m'ha morto, / alliso, ensanguenato, **disciplinato** a torto!

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 142.3: E perché alcuno n'avesse ne la religione, dee pensare che quando e' v'ha correzione e disciplina, che de le due cose fia l'una: o egli s'amenderà, essendone gastigato e **disciplinato**...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 97.34: altresì conviene elli sua carne **disciplinare** per asprezza, e sovente lavare suo cuore di lagrime, e riguardare, et astenersi di malvagi diletti, e di folli desiderj per verace confessione, acciocchè l'uomo possa avere la bianca roba di castità.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 40, pag. 186.7: La terza opera della misericordia, cioè del battere e **disciplinare**, Cristo mostrò quando fece la scuriata delle funi, e con essa cacciò del tempio i mercatanti.

[5] *Lucidario* ver., XIV, III, pag. 192.9: E però che non volse essero **disciplinati** del fallo che comisso per l'amor de Deo, si fono sença alcuna mercé. E però ch'i no se volseno aproxemaro al vero lume, çoè la misericordia de Deo, però si stano tuto tempo in tenebre.

2 Guidare, formare con l'insegnamento; educare. Anche fig.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 520, pag. 75: Anc eo sont im bon stao. / Per tōa grand proeza guardava 'm dal peccao. / Per ti fu ben rezudho e ben **disciplinao**. / Tu no voliss andar pos la flevreza mia.

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 45, vol. 3, pag. 142.13: L'amistà de' parenti e dei fratelli e delli vicini e delli strani si è maggiore e minore secondo la diversità della cagione, per la quale l'uomo vole bene l'un all'altro; però che quelli che sono nutricati insieme e **disciplinati** e d'un lungo tempo conversati insieme, si si vogliono grande bene.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 10.17: La cagione materiale di questo libro si mostra quando dice *omnem viam disciplinae*, imperciò che qui si tratta di **disciplinare** si chiunque vive in prosperitate, che le cose vili non reputi care, come di consolare chi in istato di miseria si riputa per cose temporali perdute...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 11.6: *et dedit eam*; imperciò che la sua finale intenzione è di **disciplinare** e produrre l' animo dell' uomo a quella letizia la quale nella speranza della eterna beatitudine è cagionata...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 52, pag. 118.21: mostrasi adunque, secondo che dice santo Gregorio, che, da che senza dolore li perdette, che senza amore gli aveva posseduti. E li suoi figliuoli viveano in tanta concordia, come erano bene **disciplinati** dal padre, che ogni dì mangiavano insieme.

[u.r. 01.04.2008]

DISCIPLINATAMENTE avv.

0.1 f: *disciplinatamente*.

0.2 Da *disciplinato* 1.

0.3 f *Regola di S. Agostino* volg., XIV: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo conforme alle regole.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 In modo conforme alle regole.

[1] **f** *Regola di S. Agostino* volg., XIV: Impone agli altri drittamente ordine e disciplina, quando esso **disciplinatamente** vive. || GDLI s.v. *disciplinatamente*.

DISCIPLINATO (1) agg./s.m.

0.1 *desceplinate, desceplinati, disciplinata, disciplinati, disciplinato, disciprinati*.

0.2 V. *disciplinare*.

0.3 *Stat. tod.*, 1305 (?): 2.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. pis.*, XIV pm.

In testi sett.: *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361].

0.7 1 Educatto rettamente, secondo regole (per lo più di tipo morale) e norme di comportamento.

1.1 Ben regolato **1.2** Chi apprende, chi viene istruito, educato. **2** Sost. Confratello di una compagnia di disciplina.

0.8 Milena Piermaria 10.12.2005.

1 Educatto rettamente, secondo regole (per lo più di tipo morale) e norme di comportamento.

[1] *GI Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 151, *S. Luca*, vol. 3, pag. 1312.1: Nel secondo modo visse accompagnevolmente; e questo si nota in ciò che dice "due" e in ciò che dice "discepoli", quasi **disciplinati**, cioè bene accostumati.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Eclì 10, vol. 6, pag. 202.18: [28] Li liberi sono servi del savio servo; e l' uomo savio e **disciplinato** non mormorarae quando è castigato, e chi non sae non sarà onorato.

1.1 Ben regolato.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), Prologo, vol. 1, pag. 4.10: Ma nè l'amore dell'opera ch'io ho impresa m'inganna, nè mai città non fu maggiore, nè più **disciplinata**, nè più abbondevole di buoni esempi; nè dove si lungamente astinenza e povertade fossono onorate...

1.2 Sost. Chi apprende, chi viene istruito, educato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 13, pag. 344.4: E nel primo dell' Etica dice che «l **disciplinato** chiede di sapere certezza nelle cose, secondo che la loro natura di certezza si riceva»...

2 Sost. Confratello di una compagnia di disciplina.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.3: Quisto ène e- liviro dove se contiegnono li primi capitugli della fraterneta della verace croce posta en porta Fracta, cioène degli **desciplinati** e altri enfrascripti...

[2] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.25: Questo è, dilectissimi, el modo e la forma del vivere dei **disciplinati** del nostro Signore Ihesù Christo crocefixo.

[3] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.2: Queste sono le capitula e le costituzioni dili **disciplinati** dela cappella di sa(n)c(t)o Lorenço di Viterbo.

[4] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 24.8: La quale fraterita è comune alle Compagnie delli **disciplinati** a reverensia del nostro signore Iesu Christo et alla Compagnia delli raccomandati della vergine Maria.

[5] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 1, pag. 259.7: Questi sono li ordinamenti fati e ordinati per li ministri e per li soy compagni de la congregazione de li devoti **disciplinati** de la città e del distreto de Bergamo...

[6] *Stat. fior.*, 1354, Esordio, pag. 1.10: Questi sono i capitoli e ordinamenti della venerabile compagnia e fraternita de' **disciplinati** della Misericordia del Salvatore...

[7] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 148.36: Sia memoria che i **disciplinati** di s(an)c(t)a Maria si à(n)no certe paia d' ale d' angnili, sicome disse Paccho a mie Gianotto, le quai so(n)no dell' op(er)a. 1368, a di I di sette[n]bre.

DISCIPLINATO (2) s.m.

0.1 *disciplinato*.

0.2 Da *disciplinare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Battitura con il flagello.

0.8 Milena Piermaria 10.12.2005.

1 Battitura con il flagello.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.70, pag. 12: lo mantello aritollote per tutto esto vernato; / le calzamenta lassale per lo folle cuitato, / ed un **disciplinato** fin a lo scortecare».

DISCIPLINÉVOLE agg.

0.1 *disciplinevile*.

0.2 Da *disciplina*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Adatto, aperto, docile nel ricevere l'insegnamento.

0.8 Milena Piermaria 25.11.2005.

1 Adatto, aperto, docile nel ricevere l'insegnamento.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 124-142, pag. 658.3: Io t'abbo tirato in fin qui tra per lo ingegno che ài avuto sottile e buono e **disciplinevile**, e tra per l'arte che t'ha ammaestrato...

DISCIPLINO s.m.

0.1 *disciplino*.

0.2 Da *disciplina*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Castigo inflitto con la disciplina, con il flagello della penitenza. **2** Chi appartiene ad una compagnia di disciplina, disciplinato.

0.8 Milena Piermaria 25.11.2005.

1 Castigo inflitto con la disciplina, con il flagello della penitenza.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.61, pag. 11: «Per lo parlar c'hai fatto, tu lassarai lo vino, / né a pranzo né a cena non mangerai cocino; / si più favelle, aspèttate un grave **disciplino**...

2 Chi appartiene ad una compagnia di disciplina, disciplinato.

[1] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 36, pag. 267.23: che may non fiza cancelado se non primamente sarà publicato in mezo del coro zoè compagnia de **disciplini**, quando ay faza la disciplina in fine del officio de la disciplina, per uno de loro lo quale melio parirà a lo ministro.

DISCISSIONE s.f.

0.1 *discissione*.

0.2 DEI s.v. *discissione* (lat. *discissio*).

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

- 0.7 1** Divisione in gruppi diversi.
0.8 Milena Piermaria 25.06.2005.

1 Divisione in gruppi diversi.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 1 tit., pag. 1.25: Come e in che modo fu il principio dei primi uomini; e al fine della **discissione** dei primi uomini cioè d'Asia, d'Affrica e della Europa; del seguito che seguì dei loro discendenti.

DISCISSO agg.

- 0.1** *desciso*.
0.2 V. *discindere*.
0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Diviso in due o più parti di qsa.
0.8 Milena Piermaria 25.06.2005.

1 Diviso in due o più parti di qsa.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.35: Cossi se maraviglyava de lo suo piecto lato e **desciso** equalemente, inde la quale lateze pareano levate le soy cize commo a duy pummi, li quali la maystra natura le avea 'nalzate a muodo de due tonde palle de una soza equaletate.

DISCLINARE v.

- 0.1** *disclinare*.
0.2 Lat. *declinare* con cambio di prefisso.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che declinare?
0.8 Milena Piermaria 10.09.2005.

1 Lo stesso che declinare?

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 2, pag. 331.21: E allora lo 'nquiso proposato rendere ad asaggiare converrà di quelli intendere: primieramente di quanto ellino prociedettono di fatto, e intorno il loro nassimento; e apresso quanto al diritto divino e umano e a diritta ragione sia fatta conformatamente s'abbia o avere debba, le quali altressi contrariamente e disformatamente, che alla perfine le confermate come aprogate e a guardare, e lle diformate (quest'è diverso e discordante) come nocienti al secolo, e a- riposo de' fedeli, e llodevolmente a sciogliere e **disclinare** noi congnossiamo. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xviii, 2: «difformia vero velut nociva seculo et fidelium quieti ac licite detestanda et declinanda noscamus».

DISCO s.m.

- 0.1** *desco, disco*.
0.2 DELI 2 s.v. *disco* (lat. *discum*).
0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).
0.5 Locuz. e fras. *giocare al desco* **2.1**.
0.7 1 Attrezzo di forma circolare piatto utilizzato in gare di lancio. **2** Lo stesso che piatto. **2.1** Locuz. verb. *Giocare al desco*: gareggiare a scagliare un oggetto rotondo e schiacciato il più lontano possibile; lanciare il disco.
0.8 Milena Piermaria 07.07.2005.

1 Attrezzo di forma circolare piatto utilizzato in gare di lancio.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 228.16: Già era lo Sole quasi mezzo la notte che venia e quella ch'era passata, e per iguale spazio era di lungi dall'una e da l'altra: alleggiare e corpi del vestire, e rispendero del sugo della grassa uliva, e incominciario lo giuoco dell'ampio **desco**. [...] Lo desco, dopo gran pezzo, cadde nella salda terra; e diede l'arte giunta colle forze.

2 Lo stesso che piatto.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 4, pag. 105.25: volendo impedire l'antico nimico lo suo proponimento, gittò ne la via, per la quale dovea passare, un deschetto d'argento, lo quale Antonio trovando, cognoscendo l'astuzie e lo 'nganno del nimico, e mirando quel **desco** a mal occhio, diceva e pensava infra se stesso: «Onde è questo desco nel deserto, lo quale non è via che gente ci passi?»

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 6, vol. 9, pag. 211.10: [25] E incontinente la fanciulla tornò, e disse al re: io voglio che voi mi date in sul **disco** il di Ioanne Battista.

2.1 Locuz. verb. *Giocare al desco*: gareggiare a scagliare un oggetto rotondo e schiacciato il più lontano possibile; lanciare il disco.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 66.2, pag. 626: Ebbevi ancora Evandro molto onore / con Sarpedone al desco allor giucando, / a cui per merto del suo gran valore / uno elmo venne...

[u.r. 09.12.2009]

DISCOAGULARE v.

- 0.1** *discoagulare*.
0.2 Da *coagulare*.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Sciogliere, liquefare.
0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Sciogliere, liquefare.

[1] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 216.32: E ha vertù de coagulare el late liquido e **discoagulare** over despirare quello che è coagulà.

[u.r. 08.10.2014]

DISCOCCARE v.

- 0.1** *discocca, deschrocha*.
0.2 Da *scoccare*.
0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.
 In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Detto dell'arco:] far partire la freccia.
0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 [Detto dell'arco:] far partire la freccia.
 [1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 9, pag. 109.7:

si come quello che mira riceve la forma nella pupilla per retta linea, così per quella medesima linea la sua forma se ne va in quello ch'ello mira; e molte volte, nel dirizzare di questa linea, **disocca** l'arco di colui al quale ogni arme è leggiere.

1.1 Fig. Compiere un movimento rapido e improvviso; scattare.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 97.11: meser Tristan faxe tanto ch'el fo preso dello tornero, ma alora ello **deschrocha**, como el vereton fuor del balestro, e fer un cavaler della Tavola Redonda...

DISCOGLIARE v.

0.1 *discoglia*.

0.2 Da *scoglia*.

0.3 Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un serpente:] liberarsi dalla pelle vecchia, uscirne.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 [Detto di un serpente:] liberarsi dalla pelle vecchia, uscirne.

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 2.40, pag. 99: per che la bona spera / fermat'ò nel coraggio / per similare serpe che **discoglia**, / che per li sensi orgoglia...

DISCOLAMENTE avv.

0.1 *descolamente*.

0.2 Da *discolo*.

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In maniera non armonica, con liti e incomprensioni (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 In maniera non armonica, con liti e incomprensioni (?).

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 57.19: Poi che tornò da Vignone, si riparò a l'Arte della Lana, e vivendo assai **descolamente** co' frategli e serocchie, portò sua vita infino al 1345 o così.

DISCOLARE v.

0.1 *descolà, descolada, descolado, descolar, discola*.

0.2 Da *scolare*.

0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Mula da Pistoia, a. 1336 (tosco.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un metallo:] passare dallo stato solido a quello liquido; fondere. **1.1** Fig. Purificarsi, affinarsi.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 [Detto di un metallo:] passare dallo stato solido a quello liquido; fondere.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 172.6: io ardo tuto e son tal co' lo fero roente in la fornasia e sì como una masa de plonbo la qual è **descolada** in una ola...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 65.9: E perché al **descolar** de questa lama / non basta el fuoco de nostre camelle, / io pongo fine al mio leve sermone. /

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 14, pag. 50.12: E Daciano fo irado, e felo metere in una caldera piena de piombo boiente e **descolado**, ma fato el signo de la croxe el ge stava entro como s'el fosse en un bel bagno.

1.1 Fig. Purificarsi, affinarsi.

[1] **F** Mula da Pistoia, a. 1336 (tosco.), *A tal vision*, 10: Quell'era l'alma tua ch'è fuor di gioco, / però che in forte flama si **discola**... || Savino, *Un corrispondente*, pag. 210.

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 9.5, pag. 88: Il buon costume sempre si **discola**, / Quando ha colloquio con malvasi suoni.

[u.r. 28.06.2012]

DISCOLATO agg.

0.1 *descolà*.

0.2 V. *discolare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Di cera:] allo stato liquido, liquefatto.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Di cera:] allo stato liquido, liquefatto.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [10.1], pag. 15.16: po prime e mitti el fundo de questa ola nuva bagnà sovra questa cera liquefata, çòè **descolà**, açò che alguna cosa de questa se apige al fundo e açielese al fondo, çòè se asfredisca.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 78, pag. 86.24: rimuove le machie de la façça e le lentige, quando el se mesea cum el miele e cum la requilitia e cum la cera desfata over **descolà** cum oleo de alchanna over cum ulio roxò.

[u.r. 08.10.2014]

DISCOLETTO agg.

0.1 *discoletto*.

0.2 Da *discolo*.

0.3 Bart. Cast. Pieve, *Due sonn.*, c. 1370 (tosco./umbr.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che non ha ricevuto un'educazione, un'istruzione; rozzo, ignorante.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 Che non ha ricevuto un'educazione, un'istruzione; rozzo, ignorante.

[1] Bart. Cast. Pieve, *Due sonn.*, c. 1370 (tosco./umbr.), 139a.5, pag. 129: La chiara altezza de l'ingegno vostro, / la moral vita e la fama eccellente / hann<o> a la penna mia piú reverente / data licenza del presente incostoro; / e, **discoletto** assai piú ch'io non mostro, / con om tant'au<r> ed a saper possente / mi movo acciò che, se ragion consente, / materia sia del comunicar nostro.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 303.4, pag. 367: Spirto benigno sempre ognun fa sacro / con lode di virtù che fama l'empia, / e mai di sé non mostra adorna tempia, / porgendo d'esser **discoletto** e acro.

DISCOLLATO agg.

0.1 f. *discollati*.

0.2 Da *collo*.

0.3 F *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Di abito:] aperto sul collo.

0.8 Giulio Vaccaro 04.11.2008.

1 [Di abito:] aperto sul collo.

[1] **F** *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tosca.): Sorella mia, e' mi pare che io sia ancora quella che sono usata d'essere, vedendomi questi panni mondati e **discollati** e vani in dosso... || Cavara, p. 48.

DÌSCOLO agg.

0.1 *descoli, discolo*.

0.2 DEI s.v. *discolo* (lat. *dyscolus*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che non è facile a trattarsi; non accomodante. **2** Che non ha ricevuto un'educazione, un'istruzione; rozzo, ignorante.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 Che non è facile a trattarsi; non accomodante.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 107, pag. 433.33: tanto fastidiosi divenuti siamo, teneri e **descoli** e impazienti, che per ogni leggerissima cosa ci accendiamo...

2 Che non ha ricevuto un'educazione, un'istruzione; rozzo, ignorante.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), Proemio, pag. 3.3: io Franco Sacchetti fiorentino, come uomo **discolo** e grosso, mi proposi di scrivere la presente opera...

DISCOLORANTE agg.

0.1 *discoloriante*.

0.2 V. *discolorare*.

0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che perde il colore o la sua intensità. Fig. Che viene meno, svanisce col tempo.

0.8 Milena Piermaria 08.10.2005.

1 Che perde il colore o la sua intensità. Fig. Che viene meno, svanisce col tempo.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 2, pag. 20.22: Quando mi fui svegliato io ricordai ciò ch'io avea udito, e misilo in uno scritto brevemente. Però che memoria è una cosa **discoloriante**, e tosto è andata via, e non sofferà unqua grande abbondanza di novelle cose, che tolleno la rimembranza de le vecchie.

DISCOLORARE v.

0.1 *descolora, descolorà, discolora, discolorasse, discolorata, discolorati, discolorato, discolorante, discoloro, discolororono*.

0.2 Da *colorare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.7 1 Togliere o sbiadire il colore. Fig. Far venir meno. **1.1** Far impallidire, render pallido (il volto, la pelle). **2** Pron. e Assol. Perdere il proprio colore. **2.1** Pron. Diventar pallido (in viso), perdere il colorito. **3** [Per errore di traduzione].

0.8 Milena Piermaria 18.10.2005.

1 Togliere o sbiadire il colore. Fig. Far venir meno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.116, vol. 2, pag. 187: La vostra nominanza è color d'erba, / che viene e va, e quei la **discolora** / per cui ella esce de la terra acerba».

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 103-117, pag. 206, col. 1.12: cussi quel sole che fa li dí e i misi e li anni **descolora**, çoè anichilla la nomenança mondana.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 103-117, pag. 264.1: cioè colui, cioè lo tempo, *la discolora*; cioè li fa perdere lo colore...

1.1 Far impallidire, render pallido (il volto, la pelle).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 44.9, pag. 61: Ma voi che mai pietà non **discolora**, / et ch'avete gli schermi sempre accorti / contra l'arco d'Amor che 'ndarno tira...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 283.1, pag. 357: **Discolorato** ài, Morte, il più bel volto / che mai si vide, e i più begli occhi spenti...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 49-60, pag. 556.23: e perchè l'abstenienza **discolora** e piaga lo corpo dice, *Che mi scolora la pelle*; cioè la scabbia mi fa pallida e scolorita la pelle...

2 Pron. e Assol. Perdere il proprio colore.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 103-117, pag. 206, col. 1.11: *La vostra nominanza ... Vole dire che per lo tempo la nominanza s'anichella sí come lo sole è quello che delle radici fa insir l'erba ... e fa diversi coluri ai fiori, le foie e i frutti, po' se discolorano* quando se secano...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 191.4: ed agguagliala all'erba, la quale per virtù del Sole nel tempo della primavera esce acerba della terra, che trae delle sue radici; poi nel processo del tempo crescendo la caldezza del Sole, si **discolora** e secca, come appare nella biada.

[3] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 1, 2.1, pag. 766: Non se credea che mai **discolorasse** / l'orata petra fuor del franco muro, / con l'agiur campo, nel qual l'affiguro; / ma che vigore e forza raddoppiasse.

– [Rif. alla notte:] rischiararsi, volgere all'alba.

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 30.13,

pag. 110: Ma tutti i miei pensier convien che dorma / Finchè la notte non si **discolora**: / Così, perdendo il tempo, aspetto l'ora.

2.1 Pron. Diventar pallido (in viso), perdere il colorito.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 51a.8, pag. 200: Io, che trafitto sono in ogni poro / del prun che con sospir' si medicina, / pur trovo la minera in cui s'affina / quella virtù per cui mi **discoloro**.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 1-12, pag. 86, col. 2.7: «In facie hominis legitur secreta voluntas», e anche appare per lo Philosopho nello secondo della Rethorica, là dove toca come 'l viso se colora e **descolora** per temença o ver per ira.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 362.6, pag. 451: Talor mi trema 'l cor d'un dolce gelo / udendo lei per ch'io mi **discoloro** / dirmi: «Amico, or t'am'io et or t'onoro / perch'à' i costumi variati, e 'l pelo».

3 [Per errore di traduzione].

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 67, vol. 5, pag. 328.6: Iddio, quando tu uscisti fuori dinanzi al tuo popolo, quanto passasti nel deserto, [9] mossesi la terra: ed etiam li cieli **discolororono** dalla faccia del Dio di Sinai, dalla faccia del Dio d'Israel. || Cfr. *Sal.*, 67.9: «terra mota est, etiam caeli distillaverunt a facie Dei Sinai, a facie Dei Israel».

DISCOLORATO agg.

0.1 *descolorà, discolorata, discolorati.*

0.2 V. *discolorare*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 1 Privo di colore o che lo ha perso (anche fig.). **1.1** [Detto del volto:] pallido, impallidito. **2** Scuro di pelle; abbronzato.

0.8 Milena Piermaria 10.10.2005.

1 Privo di colore o che lo ha perso (anche fig.).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 101.4: E sappiate che uccello giovane ingenera uccello rossetto, di grossa maglia, a occhi **discolorati** e ardit; ma elli non vivono a mano d'uomo più di cinque anni. Isparvier vecchio ingenera isparviere bruno con minute tacche, e occhi **coloriti**, e sono migliori e di lunga vita.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 267.27: E secondo che parla, sotto quello re fuoro aurei secoli, in così piacevole pace reggieva i popoli; in fino che a poco a poco peggiore e **discolorata** età, e rabbia di battaglie, e il desiderio d'avere succedette.

1.1 [Detto del volto:] pallido, impallidito.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 405.8: Il mormorio della gente aiuta a cognoscere questo, andando Turno tacitamente e onorando umilmente l'altare co gli occhi avallati; e co la faccia giovanile **discolorata**, e cangiata di palidezza.

2 Scuro di pelle; abbronzato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 530.2: Vui etandio non cargade le orecchie de care piere pretiose, le quali lo **descolorà** Endiano arcoie in la

verde acqua...

DISCOLORAZIONE s.f.

0.1 a: *discolorazione.*

0.2 Da *discolorare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Perdita del colore naturale; impallidimento.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Perdita del colore naturale; impallidimento.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 6, vol. 3, pag. 216.17: Alcuna volta infredda, e non può smaltire il cibo, e allora simigliantemente è tristo e al toccar freddo, e il color degli occhi si muta a pallore e a **discolorazione**, e allora si tenga in luogo caldo e soavemente in mano si porti, e alcuna volta si faccia volare...

DISCOLORIRE v.

0.1 f: *discolorisce.*

0.2 Da *colorire*.

0.3 *F. S. Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Privare del colore naturale.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Privare del colore naturale.

[1] **F. S. Agostino** volg., XIV (tos.), L. 21, cap. 4: Chi esplicherà le maraviglie d'esso fuoco, che annerisce le cose arse, essendo esso lucente; ed essendo di bel colore, quasi tutto ciò che tocca o lecca, **discolorisce?** || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 17.

DISCOLORITO agg.

0.1 *deschollorido descolorìa, descolorida, discoloriti discolorito.*

0.2 V. *discolorire*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.).

0.7 1 Che ha perso il colorito, sbiancato in volto (gen. per emozione o malattia); pallido, impallidito. **1.1** Estens. Di colore sbiadito (o neutro?). **2** Signif. non accertato (per errore di traduzione).

0.8 Milena Piermaria 18.10.2005.

1 Che ha perso il colorito, sbiancato in volto (gen. per emozione o malattia); pallido, impallidito.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [La Vecchia], pag. 71.8: La vetrana a Galatea: «Enperçò q'eu cognoso asai qe voi no ama saviamente, qe quela medesema causa si è mesaçera dela soa mateça, qe la faça la qual è **descolorida** e palida si manifesta l'amor qe de' vegnir...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 parr. 1-6, pag. 65.6: La terza si è che quando questa battaglia d'Amore mi pugnava così, io mi movea quasi **discolorito** tutto per vedere questa donna, credendo che mi difendesse la sua veduta da questa battaglia...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 100, pag. 195.2: E dappoi si disse Braguina: «T., che avete voi,

ch'io vi veggio tutto **discolorito?**»

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 257, pag. 176.9: Alora si maravigliò molto la reina, sì gli cominciò a chiamare, ma eglino aveano perduto l'udire e 'l vedere, chéd e' non aveano né senno né memoria di neuna cosa di mondo, anz'erano palidi e **discoloriti**, ch'el'era bene avisso ched e' fossero levati di malatia.

1.1 Estens. Di colore sbiadito (o neutro?).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.36: Item la chognosença del spigo fin: sì vuol esser **deschollorido** e peloso e non vuol esser tarmado ni tignoso de radisse che non sia peloso e vollse vardar da tarme de le radixe e cossì sì è bon.

2 Signif. non accertato (per errore di traduzione).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 2, pag. 127.10: Però che invia, sì come dicie Uguccione che bbene la divisa e scrive, e incontra il suo attor ricieve perciò tormento del coraggio intacciato del bene dell'altro **discolorito** e ddifalliante. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, i, 2: «Nam invidia, ut ait Uguccio bene describens, est in suum actorem reciproca de bono alterius tabescentis animi cruciatus».

DISCOLPARE v.

0.1 *descolpao, dicolparo, discolpi, discolpo.*

0.2 Da *colpa*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Difendere o sollevare da una colpa. Anche pron. **1.1** Emendare o scusare (una colpa).

0.8 Milena Piermaria 26.11.2005.

1 Difendere o sollevare da una colpa. Anche pron.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 353, pag. 68: Lu dé fí castigao e durament represo.» / Quand hav zo dig lo core, crezant ess **descolpao**, / L'og guarda invers lo core e 'g dis con volt irao...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 283.9, pag. 116: ucciser al tempio Appollino, / ucciser Cuba e Cassandra e 'l divino: / ed èvi com'Alena **dicolparo**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.33, vol. 2, pag. 428: «Se la veduta eterna li dislego», / rispuose Stazio, «là dove tu sie, / **discolpi** me non potert'io far nego».

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 144.12, pag. 205: E così a poco a poco mi **discolpo**, / Sperando che mi legghi quel vincastro / Che ciascun lega, e di tardar l'incolpo.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 598.36: cioè a Virgilio, *là dove tu sie*; cioè in quil luogo dove sii tu, Virgilio, **Discolpi**; cioè scusi, me; Stazio, *non poterti far nego*...

1.1 Emendare o scusare (una colpa).

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.143, pag. 226: Non mi lasciar tener mia colpa grossa; / dammi franchezza tal ch'i' la **discolpi**, / come bisogna a sì feroce massa.

DISCOLPIRE v.

0.1 *descolpita.*

0.2 Da *scolpire*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che scolpire.

0.8 Milena Piermaria 08.10.2005.

1 Lo stesso che scolpire.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.18: Et ad onnuna de quelle colonne, per luongo quanto era zascuna, era formata e **descolpita** una ymagene angelica in uno piezo et in una integrità co la sostantia de quelle colonne, in tale maynera che quelle ymagine, le quale erano scolpite e formate in quelle colonne...

DISCOMBENTE s.m.

0.1 *discumbenti.*

0.2 V. *discombere*.

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.).

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colui che siede a un convito; invitato, commensale.

0.8 Maria Clotilde Camboni 14.12.2004.

1 Colui che siede a un convito; invitato, commensale.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 27.210, pag. 188: sì che 'l convito fue fornito et pleno / de **discumbenti** gioveni et vetusti.

DISCÓMBERE v.

0.1 *discomba, discumbendo, discumbenti, discumbendo.*

0.2 DEI s.v. *discombere* (lat. *discumbere*).

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sedere a mensa; consumare un pasto.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 Sedere a mensa; consumare un pasto.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 27.213, pag. 188: Alora il rege con volto sereno, / introe a le noççe lieto tutto quanto, / et ognun **discumbendo** ivi sedéno.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 15.135, pag. 103: gli pan prexi, / Ixèù poi verso il sol gli ochi levasse, / ruppegli et benedigli a gli soi accexi / dissipoli, et quegli a la gran turba / distribuì, **discumbendo** palexi.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 32.49, pag. 219: *Fecerunt cenam ibi*, in la qual Marta / serviva il mastro et Laçaro viveva / **discumbendo** con gli altri.

1.1 Fig.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 29.9, pag. 65: secondo ch'ò provato, / il vostro buon motivo adempie l'arca / d'amor perfectò de la nostra

mente, / perch'è conveniente / che simil con suo simile
discomba / di cibo innamorato...

DISCOMMIATARE v.

0.1 *disconmiatarsi.*

0.2 Da *commiato*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Scambiarsi saluti in vista di una separazione; congedarsi.

0.8 Maria Clotilde Camboni 13.12.2004.

1 Pron. Scambiarsi saluti in vista di una separazione; congedarsi.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 104, pag. 199.28: E a ttanto sì si partio T. dalo mastro dela nave e **disconmiatarsi** insieme e dicono addio addio.

DISCOMPAGNARE v.

0.1 *descompagnar, descompagnato, descompagnà, descompagnadi, descompagnata, descompagnati, descompagnare.*

0.2 Da *scompagnare*.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Separare dalla compagnia (abituale) di altri.

1.1 Pron. Fig. Allontanare da un oggetto (che abitualmente accompagna la persona).

0.8 Milena Piermaria 10.09.2005.

1 Separare dalla compagnia (abituale) di altri.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 105, pag. 181.23: \D.\ Zova niente a li dangnadi esse sepelidi in logi sagradi? \M.\ Anze ge noxe molto essere acompagnadi per sepultura quilli de li quay illi in **descompagnadi** per merito de vita.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.600, pag. 174: Ancor ne fa un atro mar, / che i omi fam **descompagnar**; / li quai in seme star dem, / e veritae si gi li tem...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 85-111, pag. 632, col. 1.17: Dixe che se mise in uno navilio cun pizolla compagnia, de la qual mai no fo **descompagnato**, inanci cum voglia acesa fino a la fine l'acompagnono.

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tos.-ven.), 36.30, pag. 84: Poi che la morte ve tol, / de la vostra mare vegnave dol; / de, chi serà mo' mio fiol, / da che io son **descompagnà**?

1.1 Pron. Fig. Allontanare da un oggetto (che abitualmente accompagna la persona).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 293, pag. 317.28: Apresso vi dico che voi avete di tal cosa disio, ch'io credo che vi farà da vostro brando di partire e **discompagnare**.

DISCOMPAGNATO agg.

0.1 *discompagnata, discompagnati.*

0.2 V. *discompagnare*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.7 1 Non accompagnato (in contesto fig.).

0.8 Milena Piermaria 10.09.2005.

1 Non accompagnato (in contesto fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 44.6: Onde chi vuole bene giudicare d'una donna, guardi quella quando solo sua naturale bellezza si sta con lei, da tutto accidentale adornamento **discompagnata**.

– [Per fraintendimento del testo tradotto].

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 8, pag. 213.6: E ffu altresì questa sentenza aperta del filosofo molto rinnomato 4 Pol., c.o 12; ché ddicie: «Perché siamo noi tutti né elletti né sociali (ciò è a ddire **discompagnati** o acompagnati), dé uomo posare prenzi come preti primieramente, che ccìo è senza policiane principazioni tenere... Il La glossa non ha corrispondente in *Defensor pacis*, II, ix, 8: «inquit enim: *Propter quod non omnes neque sorciales* [scelti per sorteggio] *ponendum principis*».

[u.r. 29.04.2011]

DISCOMPENSAGIONE s.f.

0.1 *discompensazione.*

0.2 Da *compensazione*.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Sconto sul pagamento di una pena pecuniaria.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 [Dir.] Sconto sul pagamento di una pena pecuniaria.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 12, pag. 463.23: Et delle predicte condannagioni fare, di quelle et per quelle cose, et per loro cagione, non si possa alcuna petissione ricevere, nè alcuna absoluteione, u vero mitigassione, u compensagione, u **discompensagione** si possa fare.

DISCOMPENSAMENTO s.m.

0.1 *discompensamento.*

0.2 Da *compensamento*.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1330 (2).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Sconto sul pagamento di una pena pecuniaria.

0.8 Maria Clotilde Camboni 10.12.2004.

1 [Dir.] Sconto sul pagamento di una pena pecuniaria.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 56, pag. 494.13: Et li Ansiani siano tenuti di non fare alcuna provisione ad alcuna persona, u vero luogo, d'alcuno debito facto dalli anni Domini MCCLXXXII in dirieto; excepto che di pecunia prestata al Comune di Pisa; nè ad alcuno unde alcuno **discompensamento**, u vero mitigamento, u vero absolvimento fare si possa ad alcuno condannato, u che dovesse alcuna cosa al Comune di Pisa; u verisimile fusse che **discompensamento** si dovesse fare, u che alcuna fraude u malisia vi si commettesse, sì che lo condannato u lo debitore interamente non pagasse la dicta

condannazione, u vero debito.

DISCOMPOSTAMENTE avv.

0.1 *descomponudhamente*.

0.2 Da *scompostamente*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Come chi ha perso il controllo di sé.

0.8 Milena Piermaria 09.08.2005.

1 Come chi ha perso il controllo di sé.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 371, pag. 305: Quand fo tornao in si Eufimian dolente, / Per gran dolor k'el ave se scarpa 'l vestimente, / Li soi cavii se scarpa **descomponudhamente**, / Se scarpa i pii dra barba e planz mirabelmente. / Tut par k'el se despera, lo cor no 'g sta in pax, / Se buta sor lo corpo del so fiol ke giax...

DISCOMPOSTO agg.

0.1 *descomponudo*.

0.2 Da *scomposto*.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di misura, di moderazione.

0.8 Milena Piermaria 09.08.2005.

1 Privo di misura, di moderazione.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 66, pag. 168.26: Ma li malvaxii per prava conscientia e amaritudine de core àn uno volto obscuro, e [in] instabile con parole e con fagi, e àn uno riso **descomponudo**, e in molesti per tristitia, in so andare destemperadi, zoè hora tardi e hora viazi....

DISCOMPUTARE v.

0.1 *discomputare, discomputando*.

0.2 Da *computare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.

N Att. solo pis.

0.7 1 Detrarre dal computo, sottrarre.

0.8 Milena Piermaria 09.08.2005.

1 Detrarre dal computo, sottrarre.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 35, pag. 677.18: se li consuli, vel alcuno di loro, absentassese dalla città di Pisa oltra di octo, che allora debbiase **discontare** del suo salario mercede per tutto lo dicto tempo che stessee, secondo che prende, pro rata di tempo. Salvo che se fusse sforsato, vel se fusse mandato dal Comune vel per lo Comune di Pisa: in del quale casu, nulla cosa **discomputare** si debbia dello suo feo.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 131, pag. 334.25: per centenaio d'indico, denari IIII: per centenaio di riso, denari II: non ditragendo u **discomputando** alcuna tara de le dicte cose et merce, u alcuna di quele.

DISCOMUNICARE v.

0.1 f. *discomunicavansi*.

0.2 Da *comunicare*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pron. Interrompere un rapporto o una relazione; dividersi, separarsi.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Pron. Interrompere un rapporto o una relazione; dividersi, separarsi.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 8, cap. 24: **discomunicavansi** da loro per solo odio... Il Bini, *Cassiano*, p. 107.

DISCONCIAMENTE avv.

0.1 *desconzamente, descunçamente disconciamente, desconzamenti, discunzamente*.

0.2 Da *disconcio*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 In maniera indecente, sconveniente o indecorosa. [Detto del parlare:] con stile rozzo, volgare. **1.1** In modo ingiusto. **1.2** Con violenza o crudeltà. **2** Con posizione incomoda, disagiata; in modo squilibrato, sbilanciato.

0.8 Milena Piermaria 24.09.2005.

1 In maniera indecente, sconveniente o indecorosa. [Detto del parlare:] con stile rozzo, volgare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 31.5: che 'l parlare non troppo savio, se egli è acconciamente fatto, è molto lodato; e advegna che ella sia bella e pulita, s'egli è fatto **disconciamente**, è dispregiato e fattone beffe.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 235.17: si se levarà et andarà a la renghera, no tropo planamente né tropo rato, me al convignevele meço passo, no guardandose de torno, me inanço e baso, no andando **descunçamente** ma honesto.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 51.2: Ma elli non si videro vantaggio, non vollero, anzi si partiro, et tornaro in Arezzo, et **disconciamente** per tema...

1.1 In modo ingiusto.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 141.21: Amore è negato **disconciamente** a chi domanda prima, e meno che acconciamente è conceduto a chi domanda dappoi.

1.2 Con violenza o crudeltà.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 124, pag. 482.1: E allora l'uno venne contra a l'altro; ma Tristano abbatte Breus **disconciamente** alla terra.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 345, col. 1.5: *Dionisio féro* ... segnone de l'isola de Cecilia, ... molto crudele e fiero; e razonasse che al so tempo se portava per li Latini barba, e costui era tanto fiero che non solo per inzia d'altri el gle faceva **discunzamente** tór la barba, ma eziandeo la soa se bruxava cum carboni acesi.

2 Con posizione incomoda, disagiata; in modo squilibrato, sbilanciato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 487, pag. 310: L'imperator vezando l'impresità dra zente, / K'i no 's poëvan move da un log aconzamente, / Ma stevan occupai e trop **desconzamente**...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 21, pag. 590.10: Multi fiati cava lu dossu in fini a ll'os-su, e multi fiati, pir tropu grandi e spressa copressiuni di sella aveni, oi pir alcu nu carricu postu supra lu dossu **disconzamenti**: la quali lesiuni è vulgaramenti cornu chamata.

DISCONCIAMENTO s.m.

0.1 *desconzamiento*.

0.2 Da *disconciare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto [potrebbe trattarsi di un errore per *discacciamento*].

0.8 Milena Piermaria 24.09.2005.

1 Signif. incerto [potrebbe trattarsi di un errore per *discacciamento*].

[1] ? *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 248.33: E tucto questo le procurao Anthenore [[...]] et Anthenore no l'averria procurato quillo **desconzamiento** se illo no l'avesse cossì contrastato et iniurosamente respuosto nante che respondesse lo patre, a chi plu lo facto toccava che lluy. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 226: «Non enim Anthenor sibi alias relegationis exilium procurasset».

DISCONCIARE v.

0.1 *deschonçe, deschunça, desconça, desconçar, desconce, desconço, desconz, desconza, desconzi, desconzo, descunça, descunçe, descunço, desconça, desconce, desconçe, desconci, desconcia, desconcie, desconcino, desconcio, desconço, desconza, discunça, discunci, discunza, discunzo*.

0.2 Da *conciare*. || Cfr. DEI s.v. *disconciare* (da *sconciare*, lat. **excomptiare*).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**. || Il verbo è att. in un doc. in latino di Lucca del 1167: cfr. GDT, pagg. 243-44.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Stat. venez.*, 1344.

0.5 Locuz.e fras. *disconciare cartolario 1.1*.

0.7 1 Danneggiare qno o qsa nell'integrità (fisica o morale). **1.1** Confondere nell'ordine (le carte o fascicoli del cartolario). Fig. Fras. *Disconciare cartolario*: seminare zizzania. **2** Cambiare correggendo (uno scritto).

0.8 Milena Piermaria 25.09.2005.

1 Danneggiare qno o qsa nell'integrità (fisica o morale).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 3, par. 4, pag. 355.8: Questa è una potenza de' malvagi costumi, che le malvagità de' pochi **disconcino** la innocenza della moltitudine...

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 138,

pag. 869.1: Onde **disconcia** me.

[3] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 11, pag. 509: Tut el servir pert e 'l **son fait desconça** / chi serf Amor, con' quel ch'in pred[e] çàpega...

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 77.7, pag. 273: Oimè, perché venisti così acconcia / lo dí ch'i' ebbi quel colpo mortale, / che vita e ogni stato mi **disconcia**, / e per campar nulla cosa mi vale?

[5] *Stat. venez.*, 1344, cap. 22, pag. 372.27: Volemo et ordenemo se algun frar o seror de questa scuola çugasse ad algun çogo de dadi o ad altro çuogo descovegnevel, del qual ello podesse **desconçar cosa** soa, che lo gastoldo e li suo degani sia tegnudi de re-prender quelli o quelle.

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 1.68, pag. 5: Costui di beber vin no avrà diffecto / nè d'altra cosa bassa ch'el **disconça**, / ma demtro al mater-no alvo vien p(er)fecto / et plen de Spirto sancto...

– Compromettere qsa nel suo svolgimento.

[7] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 112.1: Ecco color simigliante a te, lo qual in qua dirieto, **disconci** l'inganni Ionii, iscampasti Frison ed Ellem.

1.1 Confondere nell'ordine (le carte o fascicoli del cartolario). Fig. Fras. *Disconciare cartolario*: seminare zizzania. || (Nicolas, *Anon. gen.*, pag. 341).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.2, pag. 498: Emperzò che l'aversario, / chi **desconza cartolario**, / fé prumer comenzamento / donde vegné partimento / divixion e guerra dura / de Creator a creatura, / feita da 'Lo in veritae / per star conseigo in unitae...

2 Cambiare correggendo (uno scritto).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 41.138, pag. 286: Ebreo, greco, latino fue tal scriptto, / unde gli prieti de' giudei a Ponço: / «Non scriver re, ma ben che re se à ditto. / Pregemo te, fà che questo sia conço». / «Quello ch'è scriptto, cossì scripto sia / - disse Pilato - ché già no il **disconço**».

[u.r. 21.12.2005]

DISCONCIO agg./s.m.

0.1 *deschonçe, deschunça, desconça, desconce, desconço, desconz, desconza, desconzi, desconzo, descunça, descunçe, descunço, desconce, desconçe, desconci, desconcia, desconcie, desconcio, disconço, desconza, discunça, discunci, discunza, discunzo*.

0.2 V. *disconciare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **3.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368

(sic.).

0.7 1 Di aspetto disarmonico o deforme (eventualmente in seguito ad un danneggiamento). Estens. Orribile (a vedersi). **2** Che arreca danno o risulta eccessivamente gravoso. **2.1** Sost. Evento o stato di cose che implica conseguenze negative (materiali o morali) per chi lo vive, danno, disdoro. **3** Non acconcio, strutturalmente inadatto o non in condizioni appropriate. **3.1** Non appropriato (secondo un criterio condiviso di giustizia o di decoro), sconveniente, disdicevole. **3.2** [Con rif. alle caratteristiche fisiche di un territorio:] tremendamente scomodo, inadatto alla presenza umana. **4** Non acconciato, privo di ornamenti.

0.8 Elisa Guadagnini 09.12.2005.

1 Di aspetto disarmonico o deforme (eventualmente in seguito ad un danneggiamento). Estens. Orribile (a vedersi).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 106.1: Le imagini dunque ci converrà nel detto modo trovare, nel quale possa più nella memoria stare. E intervenga questa cosa se [...] disformeremo alcuna cosa faccendola sanguinosa ovvero di fango bruta, ovvero **disconcia e disformata** la facciamo, acciò che maggiormente abbiamo conta la forma...

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.1: Molto si meraviglia di così nettissima fronte colle streme valli, che s'ella fusse fatta con mano, così decentemente non sarebbe fatta, chè anbo due figurate ad modo d'arco non in molta quantità di peli **disconcia** tenebrosità le faceva mostrare nere, ma recate amendue a uno ordinato modo, distinguea[no] in maggiore isplendore la convenenza degli ochi.

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 30, pag. 663.13: E s'ello impiagherà alcuno cum arme in la ffaçia o in la gola, cum effusion de sangue, della quale piaga sia cicatrice alcuna **descunça** la quale debia remanere im perpetua, in CC fiorini d'oro sia punito...

– [Detto di una persona, con rif. ad una bruttezza specif. morale].

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.22: quel chi è honesto e ten piaxevel vita fir malmenao prexo e ligao, et esser tribulao e sostegni' tuti hi mai, e quel chi è matò e re', **desconzo** è malvaxo, duro e pessimo, veçan crescer e montar in le gran richeze posança e colmo d'onor...

– Che risulta fatto male, privo di armonia o di compiutezza.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 2, cap. 3, par. 5, pag. 49.20: Ciascuno cognosca suo ingegno; e quelle cose, alle quali semo più acconci, a quelle ci diamo: e se per alcuno tempo nicistà ci strigne ad altro, dessi ponere tutta cura che, se noi non le facciamo in tutto acconciamente, almeno sieno meno **disconce** che potiamo.

2 Che arreca danno o risulta eccessivamente gravoso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 161, pag. 60: Lo corp, quand hav dig l'anima, respos in tal color: / «Le toe parol en iuste, cortes e 'd grand valor, / Ma trop me par grev cossa, trop m'av ess grev lavor / Lasar stá li deleiti e 'l me' carnal amor. / Trop m'è **desconz** e greve a star in destregiura: / Eo sont creao de terra, e in terra voi met cura.

– [Detto di azione o comportamento:] eccessivamente violento, crudele.

[2] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 17.15: Alora lo gentile homo non fo lente, mixe mano a uno stoco, ch'ello avea a lado, e sì passò lo vicario d'oltra parte incontra e çetòlo morto custui per le malvaxe e **descunçe** overe, ch'ello feva a li bolognixi.

2.1 Sost. Evento o stato di cose che implica conseguenze negative (materiali o morali) per chi lo vive, danno, disdoro.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 68.39: Ke dice questa paraula «divitie»? Difecto di male, però che l'omo ne vuole schifare male et **disconcio**.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 80, pag. 324.40: Se per parole colorate o sconçe o per alleganze o per menaçe se laxasse gi processi e li malifitii, chi no fosem puniti e terminati, molto crexerave li mali e çò no serave sença **descunço** de le tere, e sença desenore de quili chi reçeno e guidane le terre.

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 224, pag. 32: e le castelle del grande Monferra / sum guerriate et haben **desconzo** / sì com' le altre ch'in questo pur erra.

[4] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 20.145, pag. 140: Il padre, no come persona strange, / ma domesticamente: - I' son acço / che la dimanda da il far non se cange - . / Et cossì fe', non guardando al **disconço** / de la sua caxa.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), Am 6, vol. 8, pag. 202.9: [6] Bevendo lo vino delle guastarde, e con lo ottimo unguento siete unti, e neuna cosa sosteneano di **disconcio** del male di Iosef. || Cfr. Am. 6.6: «nihil patiebantur super contritione Ioseph».

3 Non acconcio, inadatto o non in condizioni appropriate.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 29, pag. 848.8: però che 'l naturale calore fugge la frigiditate de l'aere, sì come suo contradio, la parte di sotto domanda e ne le vene de le fonti e de' pozzi si chiude, gli uomini fa pigri e **disconci** a llavorare, moltitudine di vestimenti domanda.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 85.23: E più approvata sarà la dottrina di quello maestro che acconcia nave fatta di legni **disconci**, che di quello che di legni bene disposti la componesse.

[3] *F. Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 2: Ma quando il seme d'alcune piante è debole o per difetto del luogo, o per aere **disconcio**, a tempo manca e vien meno... || Crescenzi [p. 134].

– Che non è fornito (di qsa), per cui risulta inadatto (a un det. scopo).

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 20, pag. 589.8: Di za inanti è da vidiri di li lesiuni ki veninu a lu cavallu artificialimenti supra lu dossu. Aveninu multi diversi lesiuni in lu dossu pir opiraciuni di mala sella e **disconza** troppu di furnimenti...

3.1 Non appropriato (secondo un criterio condiviso di giustizia o di decoro), sconveniente, disdicevole.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 49, pag. 159.26: io non voglio che tu mi dichì ad adirato animo neuna cosa, ma, se io dirò o farò alcuna cosa stolta o **disconcia**, gastigamene ad tua volontà...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidì), a. 1294 (tosco.), son.

157.2, pag. 224: Alberigol de Lando, appena cosa / **disconcia** ed annoiosa / è più, che mal ben sembri, o ben male... Il (Cfr. Egidi, pag. 362: «Intendo: Non c'è quasi cosa più **sconvenevo**le e noiosa di questa, e cioè che il male sembri bene e il bene male»).

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 38.2: La **descunça** visenda per la quale noi semo denanti voi placesse a Deo non fosse avvenuta...

– Sost. Ciò che è contrario alla decenza e al decoro.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 136-139, pag. 529, col. 1.7: Circa la quale locuzione si se pò excusare l'A. a chi l'acusasse de parladura porca e villana sí in questo logo commo eziamde in lo XVIII Capitolo de Tayde, che la materia del logo lo constrenge, zoè l'Inf., in lo quale è omne dexordinazione e **disconzo**...

3.1.1 [Detto specif. delle parole].

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 5, pag. 234.34: Dé se guardare da dire cose **descunçe**, se necesario caso no 'l constre[n]çese çò dire...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3049, pag. 129: Nian dito lly altre parole / **Deschonçe** ni brute ni folle: / Ançi averia sostegnú tuti, / Ch'avanti lu fosse prodotti.

[3] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 207.3: Et ke nulla dica contra altra parole iniuriose, villanie, ri[n]proveri o altre **disconcie** parole.

3.1.2 [Con rif. agli organi genitali o all'atto sessuale:] osceno.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 37, pag. 655: En un'assai **desconça** e vil fosina / tu fusi fabricà d'una pescina / la quale è tant orribel e meschina / ke li mei lavri a dirtel no s'enclina.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 365.8: Ohimé, quanto dolore ne strigne, e quanto ne pare amaro, vedere noi dolenti, per atti di carne **disconci**, paradiso negare a' lussuriosi carnali!

3.2 [Con rif. alle caratteristiche fisiche di un territorio:] tremendamente scomodo, inadatto alla presenza umana.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 121-133, pag. 489, col. 1.4: e segue come muntonno suso l'argèle che parte la quarta bolza dalla quinta, la qual'è sí **disconza** muntanda che le cavre ne seravenno imbrigate, le quae sono atte a muntare in cussí **disconci** loghi.

4 Non acconciato, privo di ornamenti.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 13.19: Effetto dello amore si è che 'l vero amatore di nessuna avarizia può esser tenebroso: quello ch'è **disconcio** e **disadorno**, amore lo fa chiaro d'adornesse...

DISCONCITÀ s.f.

0.1 *descuncità*.

0.2 Da *disconcio*.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto censurabile, condannabile, esecrabile.

0.8 Milena Piermaria 24.09.2005.

1 Atto censurabile, condannabile, esecrabile.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 51, pag. 291.35: El è vero - e diga qui per ordine tutta la **descuncità** e la reità c'anno facta e tractata l'ofension, e po' si diga cusì: Unde, perché quella vixenda è stata cusì rea e descunça como vue aviti inteso...

DISCONCORDIA s.f.

0.1 *desconcordia, disconcordia*.

0.2 Da *concordia*.

0.3 *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.): 1.

0.4 In testi tosc.: Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che discordia.

0.8 Milena Piermaria 20.09.2005.

1 Lo stesso che discordia.

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 5.2, pag. 163: Lo secondo logo Trataro è chiamato, / uno logo tuto pieno de **desconcordia**, / che san Ço-hanne apostolo onorato / sé lo scrisse in la soa instoria...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 591, pag. 213.13: i Grandi sentendosi gravati dal popolo dall'essere stati tratti dagli uffici, e veggendo in **disconcordia** il popolo grasso col minuto, si rallegravano, ed aizzavano il popolo minuto, e presero speranza...

DISCONFESSARE v.

0.1 *disconfessare*.

0.2 Da *confessare*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: 1.

0.4 Att. solo in Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.7 1 Non riconoscere ciò che prima si è riconosciuto o affermato; rinnegare.

0.8 Milena Piermaria 20.09.2005.

1 Non riconoscere ciò che prima si è riconosciuto o affermato; rinnegare.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 310.16: E veduto questo, da distinguere è intra loro 'inreverente' [e 'non reverente'. Lo inreverente] dice privazione, lo non reverente dice negazione. E però la inreverenza è **disconfessare** la debita subiezione per manifesto segno, dico, e la non reverenza è negare la debita subiezione.

[2] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 311.5: Puote l'uomo disdicere la cosa doppiamente: per uno modo puote l'uomo disdicere offendendo alla veritate, quando della debita confessione si priva, e questo propriamente è '**disconfessare**'; per un altro modo puote l'uomo disdicere non offendendo alla veritate, quando quello che non è non si confessa, e questo è proprio 'negare'...

DISCONFICCARE v.

0.1 *disconficcherà*.

0.2 Da *conficcare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Togliere con forza qsa da una posizione di

fissaggio.

0.8 Milena Piermaria 07.07.2005.

1 Togliere con forza qsa da una posizione di fissaggio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV.31.2, vol. 2, pag. 373.3: E quignunque **disconficcherà**, tragnerà overo renvertcherà overo torrà banca alcuna d'alcune Peruscine overo d'altre, de di overo de nocte, paghe e pagare sia tenuto per ciascuna fiada diece libre e la banca refare sia tenuto, e del dicto bando la meità sia de l'acusatore e l'altra meità sia del comune.

DISCONFIDENZA s.f.

0.1 f. *disconfidenza*.

0.2 Da *confidenza*.

0.3 f *Libro di prediche* (ms. Segni), XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mancanza di fiducia (in qno o in qsa).

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Mancanza di fiducia (in qno o in qsa).

[1] **f** *Libro di prediche* (ms. Segni), XIV: per la valle della **disconfidenza** andò Caíno, e Giuda per quella della disperazione. Il Crusca (1) s.v. *disconfidenza*.

DISCONFÌGGERE v.

0.1 *desconficer, desconficta, desconficto, desconfiti, desconfito, disconfiggea, disconfigiare, disconfisse, disconfissero, disconfite, disconfitta, disconfitte, disconfitti, disconfitto*.

0.2 Da *sconfiggere*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.7 1 Avere la meglio in battaglia (su qno, infliggendogli danni e perdite o mettendolo in fuga). **1.1** Fig. Ridurre in gravi condizioni.

0.8 Milena Piermaria 23.10.2005.

1 Avere la meglio in battaglia (su qno, infliggendogli danni e perdite o mettendolo in fuga).

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 117.18: La battallia fu grande e mortal molto, ma èlla fine Guilielmo fu **desconficto** e la gente sua tucta fu morta e presa, e Vivian li fu morto, Guizaro Girardo e Guido presi, esso solo ne scampò.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 29, pag. 39.15: Quelli li lanciavano dardi, e traevano sopra lui saette. Finalmente l'uccisero, e li suoi fuoro **disconfitti**, e la battallia fu finita.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 40, pag. 93.24: Signor cavalieri, in questa maniera ch'io v'ò contato **disconfisse** Febus li tre rei, con così grande compagnia com'elli aviano menata...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 79.2, pag. 34: E tutto v'è come Marco Turnusso / **disconfisse** [l]i Normandi in battaglia, / ed èvi 'l buon Marcusso Antoniusso / con gente ch'uom non sa qual più si vaglia...

[5] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311,

8.307, pag. 739: Or che gram rota fo lantó, / quando li Venician prediti / se vim sì morti e **desconfiti**, / e Zenoeisi venzeor, / chi oitanta e quatro tennem / garèe de noranta e sexe!

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 164, pag. 224.4: Elli andava per la battaglia maraviglie facendo: sì era molto intalentato e ripreso de' Greci uccidere e danneggiare e **disconfigiare**.

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 100.23: Corando MCCLII ani del mexe de maçio ensi gallie XXXII de Venexia et andà in Romania e vene a la Sidera e là trovà gallie de Çenovexi e là començà la bataia e **deschonfisselli** e prexe gallie III de le suò de Çenovexi e dusselli in Venexia in prexion e fo capetanio lo Dandolo.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 101, pag. 114.19: E quando Tristan vete questa ventura, ello non regardà plui Palamides, anci va de l'altra parte aliegro e çoyoso de questa aventura, perché ello li pareva che ora ello avea fato e conplido lo sso desiderio, et quando ello ha cussi **desconfito** Palamides, cului lo qual al mondo ello plui odiava et redotava.

1.1 Fig. Ridurre in gravi condizioni.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 parr. 1-6, pag. 65.11: [par. 5] La quarta si è come cotale veduta non solamente non mi difendea, ma finalmente **disconfiggea** la mia poca vita.

DISCONFITTA s.f.

0.1 *desconficta, descunfita, disconfitta, disconfitte*.

0.2 Da *disconfiggere*.

0.3 *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.5 Locuz. e fras. *mettere a disconfitta 1; tornare a disconfitta 1*.

0.7 1 Esito contrario di una battaglia (con danni, perdite, fuga). Locuz. verb. *Mettere a disconfitta*: lo stesso che sconfiggere; *tornare a disconfitta*: essere sconfitto.

0.8 Milena Piermaria 22.10.2005.

1 Esito contrario di una battaglia (con danni, perdite, fuga). Locuz. verb. *Mettere a disconfitta*: lo stesso che sconfiggere; *tornare a disconfitta*: essere sconfitto.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 93.2: La batalia fra loro fo molto grande, ma perché la gente de Cesar no era allora bene tucta ordenata, e perché Pompeo avea assai più maiurmente, quelli de Cesar **tornaro** quasi tucti a **desconficta**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.314, pag. 739: Avuo àn zo che ge dexe, / ché sì gram dano sostenem / de morti e d'encarzerai, / che de pu greve **descunfita** / no se trova raxon scritta / che de galèe fosse mai.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 374, pag. 398.12: Li Greci ne fuoro molto sconfortati e smarriti, ché la battaglia de' Troiani, ch'era molto rustica, gli asali da tutte parti, e tanto fecero che li

misero a disconfitta per viva forza e li cacciaro fino dentro a loro padiglioni.

– Scena, raffigurazione di sconfitta.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 3.15: Donne le memorie se facevano con scoiture in sassi e pataffii, li quali se ponevano nelle locora famose dove demoravano moitudine de iente, overo se ponevano là dove state erano le cose fatte: como una granne vattaglia overo vettoria [...] tristezze, **disconfitte** inscolpivano [...] e altri animali in sassi overo iente armata, in segno de tale memoria.

DISCONFITTO (1) agg.

0.1 *desconficta, desconfito, disconfitte.*

0.2 V. *disconffigere*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.7 1 Che ha avuto la peggio in battaglia. **2** Fig. Sopraffatto dal dolore.

0.8 Milena Piermaria 23.10.2005.

1 Che ha avuto la peggio in battaglia.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 162, pag. 142.11: E no per quanto molto soferiro le genti di Tolomeo, ché veniano tutti dirotti tanto che no potero più soferire, anzi tornaro in fuga in sembia[n]za di gente disbaratate e **disconfitte**.

2 Fig. Sopraffatto dal dolore.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 2.4, pag. 541: Eo veio, mamma, ke ssi'in core afflicta / e **desconficta** - de lo mio murire, / e ssi' remassa sola e derelicta, / ke, ki tt'afficta, - te fa impagurare...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 154, pag. 147.17: Sì qu'ello se retornà adoncha sì melincognoso e sì **desconfito** qu'ello non podeva dir parola.

[u.r. 19.04.2007]

DISCONFITTO (2) agg.

0.1 *disconfitta.*

0.2 Da *confitto*

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Estratto da dov'era inserito e fissato; divelto, scardinato.

0.8 Milena Piermaria 23.10.2005.

1 Estratto da dov'era inserito e fissato; divelto, scardinato.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 68.33: Et poi la Domenica vegnente di V di Novembre col vigore del Signore et de li amici suoi Messer Corso Donati venne la notte da Ognano, et passando per Arno se ne venne nel prato da Ogne Santi, et poi per la diritta si arrivò a' Servi Sante Marie, et a la Porta Albertinelli, la quale era **disconfitta**, credendo potere quindi entrare...

DISCONFITTURA s.f.

0.1 *desconfitura, disconfittura, disconfitura.*

0.2 Da *disconffigere*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV; *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.5 Locuz. e fras. *menare a disconfittura 1; mettere a disconfittura 1*.

0.7 1 Lo stesso che disconfitta. Fras. *Menare, mettere a disconfittura*: lo stesso che disconffigere.

0.8 Milena Piermaria 22.10.2005.

1 Lo stesso che disconfitta. Fras. *Menare, mettere a disconfittura*: battere sul campo, in battaglia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 15, pag. 61.18: Drappel Brenno fu nella **disconfittura**, per ciò che era duca di Senes, e fuggì de la sconfitta con Luttieri da Caorsa ch'era suo compagno.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 155, pag. 137.19: Alora apella i re suo cavalieri, sì conta loro la maraviglia di Giosepo, c'avea contato la **disconfittura** a la reina tutto com'el'era stata e com'e' se n'era fugito ne La Conia e come Tolomeo il venia ad asediare.

[3] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 249.3: Sanson, che mille homini armati vinçé e misse a **desconfittura** cum una maxela d'una bestia ch'el trovà per ventura, ch'el no potò recovrarò altre arme?

[4] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 71.27: mo sì li è a vixo ch'el sia in lo tornero e ch'el meta del tuto a **desconfittura** Tristan e Lançiloto e che tuti crideno sovra luy «tuto vençe lo bon Palamides».

[5] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 127.28: et alora el sovene al bon Tristan del convenente, ch'ello haveva allo re Atuxe, e perciò se sforça oltra podere de menar l'altra parte a **desconfittura**.

DISCONFÓNDERE v.

0.1 f: *disconfonda.*

0.2 Da *confondere*.

0.3 F *La Spagna*, a. 1380 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ridurre in condizioni gravissime in modo per lo più irreparabile; distruggere.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Ridurre in condizioni gravissime in modo per lo più irreparabile; distruggere.

[1] F *La Spagna*, a. 1380 (tos.), 26.36: Abbatta e **disconfonda** Balugante / e chiunque crede in vostra fe' pagana... || Catalano, *La Spagna*, vol. II, p. 381.

DISCONFORME agg.

0.1 *disconforme.*

0.2 Da *conforme*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che non si adatta a qsa (in modo da assorbirlo, smorzarlo)?

0.8 Maria Clotilde Camboni 07.02.2005.

1 Che non si adatta a qsa (in modo da assorbirlo,

smorzarlo)?

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 264.4: *Onde la rena s'accendea ec.* Qui mostra che la rena era **disconforme** a tale accendimento, che come era caduta la falda del fuoco, altrettanto la rena s'accendea, come esca sotto fucile; li quali due accendimenti faceano doppia pena a questi malnati.

DISCONFORTÀBILE agg.

0.1 *disconfortabile*.

0.2 Da *disconfortare*.

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che priva di speranza e reca amarezza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.11.2004.

1 Che priva di speranza e reca amarezza.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 320, pag. 226.19: E ben sapie tu che quello diavolo che tti gittò de la roca fue la femina che ciascun giorno venia a tte e tti dicea le malvage parole e **disconfortabile**.

DISCONFORTAMENTO s.m.

0.1 *disconfortamento*.

0.2 Da *disconfortare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.7 1 Atto ed effetto del dissuadere e sconfortare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.11.2004.

1 Atto ed effetto del dissuadere e sconfortare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 64.9: Ma certo e' dovea così riprendere coloro che giungeano alla materia di quest' arte confortamento e **disconfortamento** e consolamento...

DISCONFORTANZA s.f.

0.1 *disconfortanza*.

0.2 Da *disconfortare*.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stato interiore di disillusione e amarezza.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 04.11.2004.

1 Stato interiore di disillusione e amarezza.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 14.10, pag. 476: sì ch'eo non credo mai poter gioire, / né convertir la mia **disconfortanza** / in allegranza di nessun conforto...

DISCONFORTARE v.

0.1 *deschonfortà, deschonfortada, deschonfortava, deschonforté, desconforta, desconfortada, desconfortadho, desconfortado, desconfortae, desconfortando, desconfortar, desconfortassan, desconfortaste, desconfortava, desconforté, desconforter, desconforto, desconforta, desconfortai, desconfortano, desconfortata, desconfortate, desconfortati, desconfortato, desconfortava, desconforti, desconfortiamo, descon-*

forto.

0.2 Da *confortare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Arrecare sconforto, mestizia; infondere sgomento; addolorare, amareggiare, affliggere. Intrans. [gen. pron.] Perdere fiducia e coraggio, darsi pena, avvilitarsi, abbattersi; preoccuparsi. **2** Scoraggiare e dissuadere qno in relazione ad aspettative, progetti ed iniziative; distogliere da credenze, speranze ed illusioni.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.11.2004.

1 Arrecare sconforto, mestizia; infondere sfiducia e sgomento; addolorare, amareggiare, affliggere. Intrans. [gen. pron.] Perdere fiducia e coraggio, darsi pena, avvilitarsi, abbattersi; preoccuparsi.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 371, pag. 115: lasù i v' ai' mennar: / perçò ve 'l dico, no ve [de]sconfortae, / en lo meu regno [ve] vo[io] far regnar».

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 22, pag. 65.14: e sed elli è disonorato, o gran mali di fortuna gli avvengono, somegliantemente non se ne **disconforta**, perciò che elli sa convenevolmente istare in tutti gli stati che li possono avvenire...

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 parr. 1-2, pag. 23.4: quasi sbigottito de la bella difesa che m' era venuta meno, assai me ne **disconfortai**, più che io medesimo non avrei creduto dinanzi.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 268.15: Non perde, no, nè **disconforta** già valoroso hom, naturale e prode, avegna che pò avvenire, ma segue quella parola, la quale Senaca dice: «Non cosa è tanto acierba, ove solaccio non prenda animo bono».

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 20.12, pag. 514: perché saria dell'alma la salute, / che quasi giace infra le membra, morta / di due saette che fan tre ferute: / la prima dà piacere e **disconforta**, / e la seconda disia la vertute / della gran gioia che la terza porta.

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 7, pag. 238.30: Cel levò sus, e si li dis: Bel amì, dis el, ne te **desconforter**, que eu t'ahierai e de l'aver e de la persona.

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 72, pag. 317.26: Me sença dobio con l'ayturio de Deo, per lo vostro grande conseio, ayturio e senno e per quello de gi altri vostri e me' amixi e' no me **desconforto** né posso avere de loro descunça paura.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 440, pag. 464.5: Ell'è tale, ch'ella non potrebbe essere ristorata, ciò mi pare; sì non è niente maraviglia se noi ci **disconfortiamo** e se noi ci smaghiamo.

[9] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), D. 182.2, pag. 913: Non v'accorgete voi d'un che si smore / e va piangendo, sì si **disconforta**?

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 99.15: Ma no se **desconfortassan** de questa passion che al terço di, chi è curto termin, el resusciterave da morte a vita e retornerave con lo gran trionfo...

[11] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 13.13, pag. 24: Alègrate, verçene Maria, chi te **desconfortaste** / veçando morto Christo, chi in lo corpo portaste, / ch'el è resuscitato al terço die, sì como tu speraste.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 225, pag. 197.32: credeva ben che s'eli vien in la bataya intro quelli do, che ala fin Galeoto averà lo pecior, et questa cossa lo **deschonfortava** molto malamente, perché ello amava lo so signor de tropo grande amor.

2 Scoraggiare e dissuadere qno in relazione ad aspettative, progetti ed iniziative; distogliere da credenze, speranze ed illusioni.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 65.5: Et se alcuno **disconforta** un altro che avea proposto di malfare, tanto che ssi 'nde rimane, altresì viene lo sconforto in cosa la quale era già pervenuta all' anima.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 135 (?).7, pag. 206: Se di voi, donna, mi negai servente, / però 'l meo cor da voi non fu diviso. [...] però non **disconforto** la mia mente, / ancora d'amar voi non fui sì acceso.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 21.49, vol. 1, pag. 250: armarsi par che vaglia, / ché belli armati son creduti accorti; / onde tu **disconforti** / li tuoi nemici, ch'è parte di vinta.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 104.18: A vituperazione dell'avarizia fa imprimamente questo, che lla natura ne **disconforta** questo vizio, e quasi è contra la natura...

[5] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 106.22, pag. 670: Tanta vergogna porto / de la mia vita che testé non more, / ch'è peggio che 'l dolore, / nel qual d'amar la gente **disconforto**. / Ch' Amore è una cosa e la Ventura, / che soverchian natura / l' un per usanza e l' altro per sua forza, / e me ciascuno sforza, / sì ch' i' vo' per men male / morir contra la voglia naturale.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 141.30: Mia volontà sarebbe di fare quelle cose che voi proponete, ma 'l cuore contradice e mi **disconforta** di fare quello di che ho piena voglia.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 302, pag. 272.15: Là o' qu'elli tigniva lo so parlamento in tal maniera chomo io ve digo, la luna era cià lievada tropo clara, la qual molto **deschonfortà** Tristan, perché se la claritate dela luna non fosse stada, ello serave stado cià gran peço vignudo.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 28.33: En questo venne lo prencipo de la città e la moiere soa per offrire a i demonij, açò ch' i ge desseno alcun fiolo, e la Magdalena gi **deschonfortava** mostrando per raxone ch' i demonij no ponun fare ço...

[u.r. 19.04.2010]

DISCONFORTATO agg.

0.1 *desconfortada, desconfortadho, desconfortado, desconfortata, desconfortate, desconfortato.*

0.2 V. *disconfortare*.

0.3 Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Privo del conforto (arrecato da certezze relative a sentimenti o credenze), sopraffatto dal dolore; sgomento, desolato, disperato, afflitto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.11.2004.

1 Privo del conforto (arrecato da certezze relative a sentimenti o credenze), sopraffatto dal dolore; sgomento, desolato, disperato, afflitto.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 13.3, pag. 39: È da la donna mia comandamento / ch'eo reconforti onni om bon servidore / ched è **disconfortato** ed è tormento, / perché sua dona ver' lui à fer core...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 23.3, pag. 52: Sì mi destringe forte / l'amoroso disio, / e sì **disconfortata** è la mia spera, / che la vita m'è morte...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 13.7, pag. 52: credea co l'amor gioire / ed esser tut[t]o a sua voglia: / ed io ne sono alungato, / e no lo posso vedere; / morag[gl]io **disconfortato** / di tut[t]o il mio piacere.

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), App., pag. 404.3: *unqua mai* non vidi quello albergo sì **disconfortato**, *si come ell'era* a quello punto che io mi partì. Lo re piangeva *si perduta mente*, come s'elli vedesse dinanzi da sè morto *tutto lo mondo*...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 406, pag. 428.26: Troylus sa molto bene confortare sua madre, ke vede tanto **disconfortata** e spaventata per lui, con molte belle parole e savie.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 531, pag. 494.19: non pote zìa sufrir qu'ella posa veder andar lo so maridho a sì grande aventura, anzi ela andè in la soa camera sovra lo so leto molto **deschonfortada** et molto se lementava et menava gran dolor...

DISCONFORTO s.m.

0.1 *desconforti, desconforto, discomferto, desconforti, desconforto.*

0.2 Da *conforto*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Pregiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Afflizione correlata al vanificarsi di sicurezze, convizioni, speranze, propositi, e passioni; pena causata da eventi dolorosi; consapevolezza dolorosa; angoscia, amarezza. **1.1** Luogo, situazione o persona che provoca tale stato d'animo. **1.2** Disagio provocato da una condizione emotiva travagliata o da una situazione fisica precaria. **2** Discorso volto a distogliere qno da un atteggiamento o un proposito negativo, dissuasione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.11.2004.

1 Afflizione correlata al vanificarsi di sicurezze, convizioni, speranze, propositi, e passioni; pena causata da eventi dolorosi; consapevolezza dolorosa; angoscia, amarezza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 394, pag. 70: L'anima condagnadha del peccaor k'è morto / Sí ven col Satanax con doia e **desconforto** / A visitar la tomba o giax lo miser corpo.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 4.10, pag. 34: mai di vita pauroso, / per lo stato gravoso - e dolente / lo qual sente; - donqua con' faraggio? / M'ancidraggio - per men **desconforto**.

[3] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venz.>trevis.), *Amor, se eo falisse*, 49, pag. 94: Tu vei ne gl'ogli mei plançer pietate / e çà il color è stinto, / perchè trova il cor vinto / nel volto tristo plen di **disconforto**.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 1.35, pag. 184: dove trovai la gente dolorosa. / E poi che con alcun là mi congiunsi / e seppi la cagion del **disconforto**, / forte nel cuor per la pietà compunsi.

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 185.13, pag. 239: E rimettete alquanto di conforto / Ne' tristi petti; e solo spererete / Ch'amor susciterà, se v'ha alcun morto. / E se piangendo pur morir vorrete, / I sento 'n core il vostro **disconforto**...

[6] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 20, pag. 86: e quando per me' mi me cerco ben, / en tanto **desconforto** el cor me ven / ke quasi en mi nujo consejo trovo...

– *Apportare, dare, porre a / in qno disconforto*.

[7] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 18.59, pag. 41: in cui già mai non pose / perduta **disconforto**, / se 'l tempo è stato torto, / par che dirizzi aguale; / per che parrà chi vale.

[8] *Poes. an. tosc.*, XIII, 2.59, pag. 172: Te conforti / e me sporti, / ch'era senza noia; / no m'laporti / disconforti / né langore croia.

[9] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 68.6, pag. 207: né chero / da voi, valente rosa fresca d'orto. / Che voi diciate ch'io vi sia stranero, / e ch'io vi dèa tanto **disconforto**? / Certo no l fò per voi esser guer[r]ero!

– *Avere, menare, portare, prendere disconforto*.

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 37, pag. 49: Per ti porté grand doia, grameza e **desconforto** / Quand eo vi lo me fio passionao e morto...

[11] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 244, pag. 204: Vezand k'i han haver perdudho e l'arma e 'l corpo, / I menaran grand rabia, grameza e **desconforto**.

[12] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 326, pag. 303: Vegiand e zezunando el á afflig lo corpo, / Portao ha grang iniurie, ni n'á habiuo **desconforto**...

[13] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 24.27, pag. 54: Ma che mi dà conforto / ch'ave nochier talora / contra fortuna porto: / così di mia 'nnamora / non prendo **disconforto**, / né mi dispero ancora.

[14] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 43.16, pag. 558: Folle chi **disconforto** / prende del buon servire, / perché gradire - no 'l facc[i]a tuttavia; / c'a suo loco ogni cosa / torna e riposa, / perché lo vuol misura e veritate...

[15] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 38.7, pag. 97: adunque chi ha pena e **disconforto** / comeco i-nullo logo sia commiso.

[16] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 178.26: Il re Priamo confortava li suo' cavalieri per lo **disconforto** che elli aveano avuto della risposta delli dii dell'isola, e Paris promettea il soccorso della dea Venus.

[17] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.49, pag. 435: Un pochetin an **desconforto** / en la vista de lo morto...

[18] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 478, pag. 440.19: ello adevene tuto smaridho e s'i gue n'ave grandissimo **desconforto**.

1.1 Luogo, situazione o persona che provoca tale

stato d'animo.

[1] **f** *Libro di Fioretti della Bibbia*, XIV (tos.): E Beniamin volete menare in terra strana o in prigione. Oimè perché non sono io morto, ch'io non vedessi tanto **disconforto**! || Crusca (5), s.v. *disconforto*.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1380] 60.35: «Vu sé gran **desconforto** a la citade, / che Die ve dia [n]firmitade, / lengua maledetta!

1.2 Disagio provocato da una condizione emotiva travagliata o da una situazione fisica precaria.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 295, pag. 206: Eco lo stao dri miseri k'a temp no fon acorti, / Ke tant al mond usavano dri temporai conforti. / I han trá tai lomenti con tanti **desconforti** / K'inanz k'i fossen nai mei foss k'i fossen morti.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 33.12, pag. 68: La terra mi pareo molto salvaggia. / I' vi vernai co-molto **disconforto**. / Non sa che mal si sia chi non asaggia / Di quel d'Amor, ond'i' fu' quasi morto.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 186.6, pag. 374: E nella gioia c[h]'à, gli metta impaccio. / Sì ch'egli ab[b]ia paura e **disconforto**: / Dicer li dee ch'e' sarebbe morto, / Sanz'averne rispetto, molt'avaccio, / Se ll'uon sapesse ch'e' fosse co-llei...

2 Discorso volto a distogliere qno da un atteggiamento o un proposito negativo, dissuasione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 65.8: Et se alcuno disconforta un altro che avea proposto di malfare, tanto che ssi 'nde rimane, altresì viene lo sconforto in cosa la quale era già pervenuta all'anima. Adunque è provato che conforto né **disconforto** non possono essere materia di questa arte. Ma consolamento puote anzi essere materia del parliere, perciò che puote venire sopra cosa c' ancora non sia pervenuta all'anima.

DISCONOSCENTE agg./s.m.

0.1 *descognessenti, descognoscente, descognoscenti, descognosente, descognosenti, desconoscente, desconosent, disconoscente, disconosciente, disconoscienti, discugnusint.*

0.2 *V. disconoscere.*

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venz.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

0.7 1 Che non possiede sufficienti nozioni; ignorante. **2** Incapace di riconoscere il proprio utile; stupido. **3** Che non riconosce i benefici ricevuti; ingrato. **4** Che ignora colpevolmente i principi morali; malvagio.

0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Che non possiede sufficienti nozioni; ignorante.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 33,

pag. 561: Nisun hom dé gabar alcun **descognosente**, / k'el tien lo mal per peço e 'l ben çet'a niente.

[2] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.), 3 [V 408].6, pag. 165: ché lo poder è tale, c'altro valore / nonn à loco ver' llui ove il bene posa; / e sua natura fa il conoscidore / **disconosciente** e dà laida risposa, / e 'l molto leale falssò e draditore, / e 'l presciato diviene villana cosa.

2 Incapace di riconoscere il proprio utile; stupido.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), *Prologo*, pag. 87.4: Le pregere de li quai eio non vosse refudare, ké si eio le refudasse eio sereve someiante a lo servo **descognosente**, lo qualle no vose adovrare lo talento receudo dal Signore, anze l'ascondé soto tera, senza utilità ni per frugio ni de si ni de altrui.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 381, pag. 346.29: Questo non farò io miga, perché io molto serave **mato** et **descognosente** se io sovra li chavalieri dela Tola Rodonda prendesi batagia.

3 Che non riconosce i benefici ricevuti; ingrato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 20, pag. 257.13: Come dunque è soferto chi tale signore, com'è Dio, ingiuria? No è quazi alcun **desconoscente** tanto...

[2] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 57, pag. 518: Quel servixio no varà niēnt / ki fi fato a l'omo **desconoscet**: / a cui tu servi no ge l'imputare.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 140.19: essendo uno servo fatto franco convinto in piato da colui, di cui servo stato era, essere **disconoscete** del beneficio della libertade, spogliato e privato fu per sentenza della ragione, de la libertade.

[4] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venz.), pag. 67.40: tu no me apertien alcuna cosa, e perçò tu no die' esser **descognosente**, perché no per debito de natura ma per gracia e per amor tu à' aquistado...

– Sost.

[5] *Esercizi civald.*, XIV sm., 57, pag. 111.22: Uno man lavo l'atro e antranbi lu vis, proverbi d' eser usat incontra glu **discugnusint** [sic]. *Una manus lav[al]t aliam et ambe vultum, proverbio usitando contra ingratos.*

4 Che ignora colpevolmente i principi morali; malvagio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 57, pag. 89: La toa vita croia, la toa catività / Te fa venir a inodio de tuta l'umantá. / Perzò ke tu e' bruta, bolda, **descognosente**, / Perzò la toa bregadha desplax a tuta zente...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 331.8, pag. 209: Trista l'anema mia, or ch'èe a dire, / che per persona viva eo ti abbandoni, / e sia crudele quanto tu me poni, / **disconoscete**, sença alchun sentire?

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.9: Et quella terra santa e beneechia e quel regname chusi grande e nobel e richo e possente De' lo dissipò e guastò in tuto, e quí **descognessenti** e duri e renegai Çue' gli desraixò e dissipò e le citae fè butar per terra...

– Sost.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.115, pag. 614: De quelí bon no ve digo e' / chi senpre àn timor in De', / ma de atri **descognoscenti** / chi viven bestialmenti, / no temando De' ni santi...

DISCONOSCENZA s.f.

0.1 *descognessença, descognoscenza, descoognosenza, desconoscenza, discanoscenza, discaunoscenza, discaunoscenza, disconoscenza, disconosciensi', disconosença; f: discognoscensia.*

0.2 Da *disconoscere*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Pucciandone Martelli (ed. Avalle), XIII sm. (pis.); Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.); Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Mancanza di conoscenza. **2** Mancanza di razionalità; follia, avventatezza. **3** Mancanza di riconoscenza per i benefici ricevuti; ingratitudine.

4 Ignoranza colpevole dei principi morali; malvagità. **4.1** Tradimento della buona fede altrui.

0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Mancanza di conoscenza.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 24.9, pag. 299: **Disconoscenza** ben mi par che sia, / la conoscenza che nonn- à fermezza, / che si rimuta per ogni volere...

2 Mancanza di razionalità; follia, avventatezza.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 6.11, pag. 89: Adunque, amor, ben fora convenenza, / d' aver temenza - como l'altra gente, / che tornano la lor **discaunoscenza** / a la credenza - de lo benvogliente...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 10.25: delecto mio, rendete voi a voi, ché voi tolto àve a voi vostra **desconoscenza**, e fatevi ben de voi signore stessi...

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 29.37, pag. 528: Chi perde sua potenza / e suo nome discende, / ben è da dispregiare; / parmi **discanoscenza**, / poi non à ferma mente / di saperli guardare...

[4] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tos.-faent.), 23, pag. 454: Dunque **disconoscenza** fanno assai, / c'han finta di blasmare Amor se 'ngrascia, / e core e lingua in folletate lascia / tanto avantir, che par che siano a morte / tutte virtù che per Amor son porte...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 99.10, pag. 454: Si che ogni jastemaor / fa zuxe si e De' traitor: / la qual cossa si è gran **folia**, / **descognoscenza** e vilania, / contra en quelui soperbir / chi fatti n'à per si servir.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 32, pag. 155.12: la lor propria **descognessença** e 'l pocho seno e la volontae croia e cativa gl'inganava e traiva e gli faxeva caçer a terra e andar a fondo de le gran peccae.

3 Mancanza di riconoscenza per i benefici ricevuti; ingratitudine.

[1] **F** *Bestiario toscano*, XIII (pis.), cap. 5: Lucifero, che era [lo] più bello e lo più savio angelo che Dio creasse, si regnà in lui la [**dis**]cognoscensia di tutto questo benefisio, e volse essere pa[r]e del suo creatore... Il Segre-Marti, *La prosa*, pag. 301. L'ed. usata per il corpus legge: «cognoscentia»: cfr. *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 26.2.

4 Ignoranza colpevole dei principi morali; malvagità.

[1] Pucciandone Martelli (ed. Avalue), XIII sm. (pis.), 33, pag. 149: troppo à tornata a vile - gran careça / e la sua grande alteça - in bassança. / Ben doveriano erranti / andar li buoni, poiké 'n **discaunosença** / tornato è Amore, ke fu lor mantenença.

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 1.20, pag. 420: Gli gran servigi tutti son perduti, / e' mezzani e minuti / son postergati per **disconoscenza**, / che fa seccar la fonte di pietate.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 527, pag. 488.33: Signor Palamides, zerto el me plase molto che vui andé et che vui vadagné la dona et che vui meté lo chavalier in tera aciò qu'ello recognossa la soa **descognosenza**, la qual elo a nui ha mandado.

[4] **F** *Fiore di virtù*, 1280-1310 (tos.), cap. 32: Si è superbia di **disconoscenza**, cioè a volere più stato che non si conviene... Il Volpi, *Fiore di virtù*, pag. 121.

4.1 Tradimento della buona fede altrui.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 51.8, pag. 301: Chi tropo usa far creenza / o préstao o manlevar, / de far so dano, zo me par, / non pò unca viver senza: / ché error ge crexe o tenza, / o covén tropo aspeitar, / spender, turbar e travajar, / e soferir **descognoscenza**, / mancamento e descrescenza.

DISCONÓSCERE v.

0.1 *descognessenti, descognessuo, descognoscante, descognoscenti, descognoscer, descognoscucho, descognosente, descognosenti, descognossi, descognoxe, desconoscante, desconosciuta, desconosciuto, desconosent, disconoscante, disconoscerà, disconoscere, disconosci, disconosciente, disconoscienti, disconosciuta, disconosciute, disconosciuti, disconosciuto, discunusint.*

0.2 Da *conoscere*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **2**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc: cit. tutti i testi.

0.7 1 Non possedere (un concetto, una nozione); non conoscere. **2** Non tenere in considerazione (qno o qsa che meriterebbe rispetto). **3** Ignorare colpevolmente i principi morali; volgersi al male. **0.8** Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Non possedere (un concetto, una nozione); non conoscere.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 11, 1.23, vol. 3, pag. 350: Se vedi che gli altri anno / gratia d'Amor prima di te, laudare / dei tu quel che vuol fare, / ché tal fiata tu non ti conosci / e vie più **disconosci** / l'ovre che fanno quey c'anno la graça.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 87.32: Molto pari **disconoscere** natura [d'amore], quando quello che a tutti è manifesto mostri di non sapere. Questo sanno i tosi e i rasi, che né gentilezza di sangue né molta bellezza è quella che mette nell'animo

saetta d'amore...

2 Non tenere in considerazione (qno o qsa che meriterebbe rispetto).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.14, pag. 242: Cossi lo cor malvaxe e re' / de quello chi **descognoxe** De' [...] ni mai no trova alcuna cossa / unde 'la stea in reposesse...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 291.34: Quelli che ama suo padre e sua madre pió che mei non è degno di me, e quelli che mi **disconoscerà** serà disconosciuto davante lo mio padre ched è in cielo.

3 Ignorare colpevolmente i principi morali; volgersi al male.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 18.5, pag. 200: Ché, se tu te **descognossi** / tegnando e fazo e re' camim, / mejo sereiva, en la per fim, / che tu unca nao no fossi.

DISCONOSCIUTAMENTE avv.

0.1 *disconosciutamente.*

0.2 Da *disconosciuto*.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo da non poter essere identificato.

0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 In modo da non poter essere identificato.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 266.3: Il buono re Meliadus e 'l Cavaliere Sanza Paura si erano nemici mortali in campo. Andando un giorno questo Cavaliere Sanza Paura a guida d'errante cavaliere **disconosciutamente**, trovò suoi sergenti, che molto l'amavano, ma non lo conosceano...

[2] **F** Anonimo fiorentino, XIV, *Par.*, c. 11: misesi Cesare una sera in via **disconosciutamente**, e nol seppe alcuna persona dell'oste. Il Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. 3, pag. 218.

DISCONOSCIUTO agg.

0.1 *descognessuo, descognoscucho, desconosciuta, desconosciuto, disconosciuta, disconosciute, disconosciuti, disconosciuto.*

0.2 V. *disconoscere*.

0.3 *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Che non rientra nelle nozioni di qno. **1.1** [Detto di una persona:] del cui passato non si hanno notizie. **1.2** [Detto di un luogo:] privo di tracce della presenza umana. **2** Tale da non poter essere identificato; irriconoscibile. **2.1** Trasformatosi con l'intento di non poter essere identificato; travestito. **3** Impossibile da comprendere con la ragione; folle, sconsiderato. **0.8** Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Che non rientra nelle nozioni di qno.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 55,

pag. 62.6: Né egli non è cosa **disconosciuta** che Sarra fue Giudea, e suo figliuolo Isaaca fue Giudeo, e Giudei furono coloro che d'Isaaca discesero...

1.1 [Detto di una persona:] del cui passato non si hanno notizie.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 145, pag. 296: Aprov d'un monesté de sancta Maria steva, / Per dexset ann ge stete, nixun l'acognosceva. / Per dexset ann illoga el stet **descognoscudho**...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 49.12: E con questo processo fatto e sugellato si partì mess. Gianni dal papa, e prese ad andare in Catalogna. Allora quando fu giunto, il re di Raona gli fece onore assai, e dimorava come uomo **disconosc[i]uto** col re e colla reina; e quando fu stato uno tempo con lui, menolo seco in Maiolica per mare.

– Sost.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 58, pag. 64.11: eravi il signore della città c'avea nome Evalac il **Disconosciuto**, perciò che neuno no sapea donde fosse né di quale luogo e' fosse venuto, né unque per lui né per altrui non aveano udite novelle né de la città né de la terra dond'e' fosse.

1.2 [Detto di un luogo:] privo di tracce della presenza umana.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 307.2: Quanta colpa fue in te, o Theseo, che Adriana, abandonata sola nel **disconosciuto** luogo, pasceo i marini uccelli!

2 Tale da non poter essere identificato; irricognoscibile.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 209.5: E, stato gran tempo in istudio, sì ch'era già conosciuto per filosaf da' savi, tornò in suo paese, **disconosciuto**, in modo di pellegrino, con ischiavina e con bordone e con gran capelli e con gran barba...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 6, pag. 139.21: Tornaro in loro magioni e trovarle esmagiate e sfornite: trovaro loro mogli e loro filliuoli molto **disconosciuti**...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 63.22: questa lor malitia tanta e sì grande la qual era destexa a tochar lo cel, in tri di solenghi per l'amaestramento d'un homo roto in mar e stachio sul near, pelegrin e povero, ch'era mal vestio e **descognessuo**, con parole pochissime butae for a la grossa, s'amortò sì ben e fo raspaa sì ben e lavaa via ch'ela meritò de receiver da De' tal testimoniança...

2.1 Trasformatosi con l'intento di non poter essere identificato; travestito.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.19: Una sera venne Cola de Rienzi secretamente **desconosciuto** per vedere la figura 'nanti soa partenza.

3 Impossibile da comprendere con la ragione; folle, sconsiderato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 12.4: Ai che mattessa **desconosciuta** e matta terrene chiedere grandesse, che tanto povere sono ed afannose sì forte a chierere [...]]!

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 7, pag. 643.19: nè si convenia, che alla chiarissima schiatta si mescolassero **disconosciute** sozzure; conciofossecosa che intanto la mattezza del

popolo, con *non* provedito commovimento, per follia et ardimento andoe contro al consolato et alla censura...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 609.12: Ma perchè favello io più inanzi delle femine [[...]] conciosiacosa che io veggia li eccellenti uomini de' primi tempi, di fama e d'animo, caduti in questo **disconosciuto** calle de l'antica *contenza* e castitate?

DISCONSENTIMENTO s.m.

0.1 f: *disconsentimento*.

0.2 Da *disconsentire*.

0.3 F Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (pis.): **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Manifestazione di una volontà sfavorevole al compiersi di un'azione, disapprovazione. **2** Il non essere d'accordo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Manifestazione di una volontà sfavorevole al compiersi di un'azione, disapprovazione.

[1] *F. S. Agostino* volg., XIV (tosca.) L. 14, cap. 15: il dolore della carne è solamente offensone dell'anima per la carne, ed è un **disconsentimento** dalla sua passione... Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 227.

2 Il non essere d'accordo.

[1] *F. Bartolomeo da San Concordio, Sallustio* volg., a. 1347 (pis.), *Iugurtino*, cap. 9: per certo **disconsentimento** loro piaciuto che si dividessono i tesauri... Il Puoti, *Sallustio*, p. 135.

DISCONSENTIRE v.

0.1 f: *disconsentiamo, disconsentissi*.

0.2 Da *consentire*.

0.3 F Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (pis.): **2**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Manifestare volontà sfavorevole al compiersi di un'azione, disapprovare. **2** Non essere d'accordo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Manifestare volontà sfavorevole al compiersi di un'azione, disapprovare.

[1] *F. S. Agostino* volg., XIV (tosca.) L. 14, cap. 6: quando **disconsentiamo** da quello che non vorremmo che ci avvenisse, cotale volontà è paura... Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 186.

2 Non essere d'accordo.

[1] *F. Bartolomeo da San Concordio, Sallustio* volg., a. 1347 (pis.), *Catilinario*, cap. 1: E conciossiacosachè io da'mali costumi d'altrui discordassi e **disconsentissi**, impertanto quel medesimo desiderio d'onore e di fama, e quella medesima invidia, che conturbava gli altri, conturbava e occupava me. Il Puoti, *Sallustio*, p. 11.

DISCONSIGLIAMENTO s.m.

0.1 f: *disconsigliamento*.

0.2 Da *disconsigliare*.

0.3 f *Libro di prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 Esortazione a non fare.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Esortazione a non fare.

[1] *f Libro di prediche*: Lo amico ne suol far **disconsigliamento** allo amico. || Crusca (4) s.v. *disconsigliamento*.

DISCONSIGLIARE v.

0.1 *desconseggiada, desconseià, desconseiadho, desconsejadi, desconsejado, desconsejai, desconsejada, desconsejado, desconsejae, desconsejai, desconsejao, desconsiadi, desconseyado, disconsegliate, disconsegliati, disconsigliano, disconsigliata, disconsigliati, disconsigliato.*

0.2 Da *consigliare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Esortare a non fare; lo stesso che sconsigliare. **2** Pron. Perdersi d'animo, disperare.

0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Esortare a non fare; lo stesso che sconsigliare.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 317, pag. 285.8: Et quando ello vene davanti la glesia, elo li fo aviso che se ello là dentro fosse messo per alguna maniera, elo averave **desconseiado** tuti quelli che lo menava; si qu'ello se sforzà per paura dela morte de tagiar la corda.

2 Pron. Perdersi d'animo, disperare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.), L. 2, cap. 1, pag. 205.7: molti son che si conturbano e affligonsi tanto '[n]de l'avversità e ne la tribulazione, che per lo duolo non hanno da sé consiglio né consolamento neuno, né non n'aspettan d'avere d'altrui; e tanto si contristano e si **disconsigliano** che vengono tal fiata di male in peggio...

DISCONSIGLIATAMENTE avv.

0.1 *disconsigliatamente.*

0.2 Da *disconsigliato*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Senza la necessaria considerazione razionale o morale.

0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Senza la necessaria considerazione razionale o morale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 8, pag. 309.20: da dare è, ma diligentemente; però che molti anno sparti li patrimoni loro **disconsigliatamente**, [e] foro larghi troppo.

DISCONSIGLIATO agg./s.m.

0.1 *desconseggiada, desconseià, desconseiadho, desconsejadi, desconsejai, desconsejada, desconsejado, desconsejae, desconsejai, desconsejao, desconsiadi, desconseyado, disconsegliate, disconsegliati, disconsigliata, disconsigliati, disconsigliato.*

0.2 V. *disconsigliare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Che non può contare sui consigli altrui (per lo più in una situazione negativa); abbandonato a se stesso. **1.1** Estens. Incapace di sfuggire a una situazione negativa; disperato. **1.2** Incerto sulla risoluzione da prendere. **2** Esposto a cattivi consigli.

0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Che non può contare sui consigli altrui (per lo più in una situazione negativa); abbandonato a se stesso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 274, pag. 205: Abandonai nu semo da tut le bon speranze, / **Desconseiai** remánemo in grand desconsoranze.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 142, pag. 261: quando el era plu posento e de major afare, / el ge vene la morto, no l'à possù schivare, / el laxae mia mare madona la regina / vedoa **desconsejada** e mi orphanina...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.143, pag. 604: E de li ben che De' t'à dao / como tu l'ài regratiao, / seira e matin recognosuo, / chi nexesti e morai nuo, / se tu e' stao peigro a o[i]r / pricazion e mese dir, / ajando poca pietate / en l'altrui necessitae / de le persone famolente, / **desconsejae** e tremolente, / chi de demandar eran engorde, / e tu gi festi oreje sorde.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 519, pag. 537.23: Ma se qui fussero ritratti tuti li buoni consegli ke io v'ò donati quando vi trovava intrapresi e **disconsegliati** di tal maniera come voi sapete, voi parlaste altrimenti, ciò credo.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 367, pag. 386.33: e ci tornaremo in nostre terre, là ove saremo ricchi e honorati. Sì dimoraremo apresso nostre contrade e masnade, che tutte so **disconsegliate** per noi; sì maritaremo nostre figliuole e nostre suoro e nostre nipoti, a cui n'è molto gran mestiero.

– Sost.

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 289, pag. 203.3: Bel sire Iddio, che sete verace consigliere a' **disconsigliati** e verace conforto a coloro che sono in periglio, che di buono cuore e di buona volontà apelano il vostro nome, te ador'io e rendo grazie...

1.1 Estens. Incapace di sfuggire a una situazione negativa; disperato.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 332, pag. 354.1: Giamai non isciremo di questo pericolo, ché nostri nemici faranno ogiumai di noi lor volontà. Hay lassi, come saremo ogiumai **disconsegliati**, e li valenti chavalieri di Troia, ché non si potranno ogiumai difendere né aitare, poi che v'anno così perduto!

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 551, pag. 514.39: quando la dona vete lo chavalier, ella li dise molto pietosamente: «Hai centil cavalier, abié marcé d'una sì **desconseggiada** femena como io son!»

– [Con rif. alla situazione negativa stessa].

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 539, pag. 502.13: quando io vego lo gran bisogno ho' che vui sé' e la gran desaventura e lo vostro afar lo qual hè cusì **desconseiadho**, e vego che vui sé' sì desconsoladhe como vui me fé adintendere, tuto lo cor me fase cambiar...

– Sost.

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 29.16: tu çasi en gran palasii, vestido de seda e de vari, e quatro **desconsiadi** moreno de fame, e tu no i recogì, malvasio nemigo...

1.2 Incerto sulla risoluzione da prendere.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 69, pag. 93.13: Quando lo re Marco intende queste parole, elo sè tanto smarido qu'ello non ssa quello che die dir, ma ello sì taxe, como quello lo qual tuto era **descosseyado**.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 12.6, pag. 127: E partissi da lui con quello errore, / **disconsigliato** di che modo tenga.

2 Esposto a cattivi consigli.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 85, pag. 92.9: Glorioso Iddio, or è egli diritto che tu rendi a Santa Chiesa ciò che tu l'ài promesso [...], ed egl'è ora bene tempo e luogo che ella sia inalzata e cresciuta e che 'l tuo santo nome sia aorato e santificato in questa bella città **disconsigliata** e disviata, che sì grande mistero à di tuo aiuto e di tuo consiglio.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 85, pag. 91.16: Sire pieno di misericordia [...] manda tu il tuo aiuto e il tuo conforto a re Evalac che tant'è **disconsigliato** peccatore che no puot'essere amenato a la via di verità se tu, per tua grande posanza, no gli mandi coraggio e volontà...

[u.r. 19.04.2010]

DISCONSIGLIATORE s.m.

0.1 f. *disconsigliatore*.

0.2 Da *disconsigliare*.

0.3 f *Libro di prediche*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e – limitatamente a [1] – a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93 e 90-92.

0.7 1 Chi esorta a non fare.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Chi esorta a non fare.

[1] **f** *Libro di prediche*: Il demonio perpetuo **disconsigliatore** delle buone opere. Il Crusca (4) s.v. *disconsigliatore*.

[2] **f** *Zibaldone Andreini*: Il **disconsigliatore** si era Cicerone. Il Crusca (4) s.v. *disconsigliatore*.

DISCONSOLAMENTO s.m.

0.1 *desconsolamento*.

0.2 Da *consolamento*.

0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discorso volto a sminuire certezze e speranze.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.11.2004.

1 Discorso volto a sminuire certezze e speranze.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.155, pag. 110: «Tu n'avra' ben pentimento; / a nu non fa negota to **desconsolamento**».

DISCONSOLANZA s.f.

0.1 *desconsolanza, desconsolanze, desconsoranza, desconsoranze*.

0.2 Da *consolanza*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Condizione di angoscia e sofferenza. **1.1** Meton. Atto (subito) o occasione che provoca tormento.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.11.2004.

1 Condizione di angoscia e sofferenza.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 77, pag. 103: On ke sovenz el è stang e affadhigao. / Ora serà infermo con grand **desconsolanza** / De febra on de gota on de oltra pesanza...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 94, pag. 180: Alchun sí è de quii ke trova tal scusanza / E sí dis: «Li zezunij me fan **desconsoranza**».

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 274, pag. 205: Le nost speranz en volte in grand desperamenti, / Lo golz in grand tristitia, li zog in grand tormenti. / Abandonai nu semo da tut le bon speranze, / Desconseiai remánemo in grand **desconsoranze**.

1.1 Meton. Atto (subito) o occasione che provoca tormento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 204, pag. 62: Lo to mangiar e beve, le toe grand delectanze / Sí s'an stravolz a tempo in doi e in grand pesanze: / Mei è affliz le menbre, mei è guardarse inanze / Ka pos la mort semprunca recev **desconsolanze**.

– Fig. [Rif. alle condizioni metereologiche].

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 118, pag. 155: Illó no è trop caldo ni freg ni conturbanza, / No 'g floca ni 'g tempesta ni g'è **desconsoranza** / Ni nuvol ni cigera ni tema ni pesanza.

DISCONSOLARE v.

0.1 *deschonsolate, deschonsollado, desconsolada, desconsoladhe, desconsoladhi, desconsoladi, desconsolae, desconsolai, desconsolata, desconsolati, desconsolato, descònsole, desconsora, desconsoradha, desconsorai, desconsorao, desconsollado, descursorà, disconsolata, disconsolati, discunsolata*.

0.2 Da *consolare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Togliere conforto, speranza e coraggio; infondere angoscia, affliggere. **1.1** Estens. Punire privando di ogni consolazione e appagamento.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 12.11.2004.

1 Togliere conforto, speranza e coraggio; infondere angoscia, affliggere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 699, pag. 26: Se ben fi opprimudho, incontinent recovra: / Cosí la toa bontá, s'alcun te **desconsora**, / No dé stá soffocadha k'ella no torne ancora.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 100, pag. 280: El fo venudho un messo a Iob senza demora. / Ree nov e angoxose el ghe recuinta illora; / San Iob intend lo messo, ke molt lo **desconsora**.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 326, pag. 292.6: Sì qu'eli fo molto corozadi et **desconsoladhi** de questo despartir...

1.1 Estens. Punire privando di ogni consolazione e appagamento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 295, pag. 111: Segond leovre proprie fi dai li pagamenti. / Li peccaor tristissimi illoga fin pagai / Segond leovre proprie de tug li soi peccai, / E de tut lo contrario i fin **desconsorai**, / Azò ke 'l pen respondano a tug li soi peccai.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379] 79.143: così Dio te **descònsolle** in ecterno, / come in quaterno - zo fo fermo e ratto, / giurato per tua parte, / in autentiche carte - ancora scritto, / fermato e detto...

DISCONSOLATO agg./s.m.

0.1 *deschonsolate*, *deschonsollado*, *desconsolada*, *desconsoladhe*, *desconsolae*, *desconsolai*, *desconsolata*, *desconsolati*, *desconsolato*, *desconsoradha*, *desconsorai*, *desconsorao*, *desconsollado*, *descunsorà*, *disconsolata*, *disconsolati*, *discunsulata*.

0.2 V. *disconsolare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.7 1 Privo di ogni consolazione e speranza, vinto da angoscia, disperazione e sconforto; triste; misero; desolato. **1.1** Spogliato di ogni riguardo e decoro, spiacevole, infamante, disonorevole.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2004.

1 Privo di ogni consolazione e speranza, vinto da angoscia, disperazione e sconforto; triste; misero; desolato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 426, pag. 115: **desconsorao** remagno: / De quel mal ked eo feva, oi De, com eo 'l bregagno; / Mai no serà conseio il me' dolor tamagno. / La mia conscientia me remordeva adesso, / Del mal k'eo feva al

mondo eo n'era trop incesso...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 137, pag. 295: Patre, matre e la sposa trop en **desconsorai**, / Li quai dal so Alexio se vén abandonai: / Zamai per tut lo mondo no pon fi **consorai**, / Sempre fi plang Alexio, tant i en tribulai.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 8-17.76, pag. 133: e tu, che se' figliuola di tristizia, / vatten **disconsolata** a star con elle.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 103-108, pag. 252, col. 2.7: promittendoli ch'ello nol lassarave lie **desconsolato** ...

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 49.29: Como dé fare la citade orfana e **desconsolata**? Or sapiài che tuti li citadini de Bologna féno lo maore lamento che mai fosse facto».

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 151, pag. 12: Io stava chomo faze le topine / **deschonsolate**, ch' a perso ogni bene / e non a luogo dove se rechline.

[7] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 43, pag. 24: Di sennu et curtisia ben di eri pur laudata: / ora è suletta et strania, tutta **discunsulata** / pir la gran tirannia ki intra lui è chavata.

[8] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335] 5.52, pag. 32: O Roma più che mai **disconsolata**, / o più che mai guasta Siena e Pisa, / o più che mai Toscana in mala guisa, / o più che mai serva Lombardia...

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 6.46, pag. 17: [V]eggendo me così **disconsolata** / e priva d'allegressa e di tegoro, / senza verun dimoro / al re mi disposai...

– [In espressioni di commiserazione:] *me gramo / triste disconsolato*.

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 313, pag. 144: Oi lassa mi cativa grama desconsoradha...

[11] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 38.23, pag. 82: Oymè trista desconsolata!

– Sost.

[12] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.14: Anchora s'è clam[em]o grande merçé per quilli ch'èno aradegadi, per li tribolati, per li dexaxiati, per li **desconsolati**, per li descaçati, per li amalati e per li impresonati...

[13] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 9, pag. 229.25: mare gloriosissima, mare d'i orfani, consolazione d'i **desconsolai**...

1.1 Spogliato di ogni riguardo e decoro, spiacevole, infamante, disonorevole.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 56, pag. 284.7: E poa ch' elo sarà morto, no meti' lo so corpo in seme cum li corpi de li atri frai, ma fai una fosa in un logo imundo e cità-ge lo so corpo e poa li çitai adoso quelli tre dinai d' oro chi ge fun trovai e tuti in seme criai e di': 'La pecunia toa sea cum tego in perditium', e poa lo crovi' de la terra». [...] acò che a quello l'amaritudem de la morte così **descunsorà** purgase de la dita corpa...

[u.r. 19.01.2009]

DISCONSOLOSO agg.

0.1 *desconsoroso*.

0.2 Da *disconsolare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In espressioni di commiserazione:] lo stesso che disconsolato.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2004.

1 [In espressioni di commiserazione:] *me gramo disconsoloso*: lo stesso che disconsolato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 249, pag. 109: No è plu ki m'aïdha, ni parent ni amigo. / Oi miser mi dolente, mi gram desconsoroso. / O è la grand possanza, l'honor meraveioso, / L'orgoi e la superbia?

DISCONTARE v.

0.1 *discontare*.

0.2 Da *contare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Detrarre da una somma di denaro.

0.8 Maria Clotilde Camboni 07.02.2005.

1 Detrarre da una somma di denaro.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 35, pag. 677.15: se li consuli, vel alcuno di loro, absentassese dalla città di Pisa oltra di octo, che allora debbiase **discontare** del suo salario mercede per tutto lo dicto tempo che stesse, secondo che prende, pro rata di tempo.

DISCONTATO agg.

0.1 *descontae*.

0.2 V. *discontare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è valutato come da poco; di poco conto, umile.

0.8 Maria Clotilde Camboni 07.02.2005.

1 Che è valutato come da poco; di poco conto, umile.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.275, pag. 584: Li poveri, per amor De', / aja, rezi e manté, / e tute persone **descontae** / sean a ti recomandae, / ajando gran compassion / de la lor tribulation.

DISCONTENTO agg.

0.1 *discontenta, discontenti, discontento*.

0.2 Da *contento*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In uno stato emotivo negativo, provando insoddisfazione, tristezza, infelicità.

0.8 Maria Clotilde Camboni 07.02.2005.

1 In uno stato emotivo negativo, provando insoddisfazione, tristezza, infelicità.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 42.2, pag. 340: Così li due amanti con sospiri / vivevan tutto il giorno **discontenti**...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 46.3, pag. 341: Grandi erano i sospiri e il tormento / di ciascheduno, e l'esser prigionati / vie più che mai

faceva **discontento** / ciascun di loro, a tal punto recati...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 41.4, pag. 41: Cesare, poi ch'ebbe, per tradimento / dell' egizian duttur, l'orrate chiome, / rallegrassi nel core, en vista come / si fa qual che di nuovo è **discontento**. / E allora ch'Annibàl ebbe 'l presento / del capo del fratel, ch'aveva nome / Asdrubal, ricoprì suo' grave some / ridendo alla suo' gente, ch'era in pianto. / Per somigliante ciascun uom tal volta / per atto allegro o per turbato viso / mostra 'l contrario di ciò che 'l cor sente.

[4] *Poes. an. merid.>tosc.*, XIV ex., [MS] 3, pag. 125.19: Partomi sconsolata, lo cor mi si tormenta; partomi **discontenta** e dolorosa vado a l'estrانيا.

DISCONTINUARE v.

0.1 *discontinua, discontinuato*.

0.2 Lat. mediev. *discontinuarē*.

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Disgiungersi, staccarsi.

0.8 Pär Larson 11.03.2004.

1 Pron. Disgiungersi, staccarsi.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 11, pag. 176.21: La cagione dell'apertura che aparisce alcuna volta in cielo, si è che il lume che apparisce nell'aiera si **discontinua e scevera** per alcuna obscurità, e allotta pare che sia una profondità e un'apertura in cielo, e segno di ciò si è che di quelle aperture escono tizoni.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 11, ch., pag. 177.30: La cagione che ne l'aiera aparisce alcuna volta alcuna apertura si è che il lume che apparisce nell'aiera si **discontinua** e scevera per alcuna obscurità e per alcuno vapore grosso, e allotta quello aiera ch'è in mezzo tra' vapori grossi e obscuri, ch'è bianco e chiaro, mostra alcuna profondità e alcuna apertura.

DISCONTINUATO agg.

0.1 *discontinuato*.

0.2 V. *discontinuarē*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Interrotto nel tempo, intermittente.

0.8 Pär Larson 11.03.2004.

1 Interrotto nel tempo, intermittente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 13, pag. 233.2: E così si vede come questa è donna primieramente di Dio e secondariamente dell'altre intelligenze separate per continuo sguardare; e appresso dell'umana intelligenza per riguardare **discontinuato**. Veramente, sempre è l'uomo che ha costei per donna da chiamare filosofo, non ostante che tuttavia non sia nell'ultimo atto di filosofia, però che dall'abito maggiormente è altri da denominare.

DISCONTINUO agg.

0.1 *discontinui*.

0.2 DEI s.v. *discontinuo* (da *continuo*).

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nettamente separato, staccato.

0.8 Pär Larson 11.03.2004.

1 Nettamente separato, staccato.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 19, ch., pag. 206.10: E tra quelli vapori quelli ch'erano secchi e terrestri salgono e trapassano quella regione fredda de l'aere, e vanno in su a quella regione che si chiama estus; e quelli ch'erano umidi e aquei, perché sono sceveri dai terrestri, sono discontinui, e vengono giù, quando sono cacciati dal freddo dell'aere, a modo di fiocchi di neve.

DISCONTO s.m. > DICONTO s.m.

DISCONTRARE v.

0.1 *discontra*.

0.2 Da *scontrare* (?).

0.3 Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privare (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 07.02.2005.

1 Privare (?).

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), D. 166.83, pag. 874: Ciò per Amor m' incontra, / degli occhi mi **discontra**; / sì che io seguio mio vago coraggio.

DISCONVENÉVOLE agg.

0.1 *descomenevele, desconvegnivel, desconvignevele, descovegnevel, descovenevre, disconvenevele, discunvinivili*.

0.2 Da *disconvenire*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 4.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *Stat. prat.*, 1334.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. venez.*, 1344.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Limitato nell'azione per proprie caratteristiche naturali; incapace. 2 Non appropriato a una situazione; inopportuno, inadeguato. 2.1 Che si comporta in maniera inadeguata alle circostanze; stupido. 3 Contrario a un principio morale. 4 Ingrato?

0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Limitato nell'azione per proprie caratteristiche naturali; incapace.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.66, vol. 1, pag. 406: Parlando andava per non parer fievole; / onde una voce uscì de l'altro fosso, / a parole formar **disconvenevele**.

2 Non appropriato a una situazione; inopportuno, inadeguato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 20.6: E [d]a ciò brevemente lo scusano tre ragioni, che mossero me ad eleggere inanzi questo che l'altro: l'una si muove da cautela di **disconvenevele** ordinazione;

l'altra da prontezza di liberalitate...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr.* cap. 6, pag. 236.4: Lo capo no se toche spesso né faça alcuno altro scunço, però ch'el no se convene a l'arengatore e quello chi è **desconvenevele** no po' piacere.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 40, pag. 600.5: Rilintati li gambi e cun **discunvinivili** fogli dessiccati. Solinu multi fiati viniri kisti cripacci... ll Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, cap. 41: «indecenter tersorio dessiccatis».

2.1 Che si comporta in maniera inadeguata alle circostanze; stupido.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 488.16: O Pasiphe, ch'è a ti a tuor le pretiose vestimente? Quello to avoltero non sente algune richeçe. Ch'è a ti cum lo spechio domandando li armenti del monte? Ché te orni tu cotante fiade li ponudi cavelli, o tu, **desconvegnivel**?

3 Contrario a un principio morale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 16 rubr., pag. 50.5: elli è più **disconvenevele** cosa che l'uomo sia distemperato in seguire li dilette del corpo che in essere pauroso...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 24, pag. 304.7: E se ctu lo vuoi distruggere a tormenti né marturiare, **disconvenevele** cosa est e incontra natura farai, e non serai appellato suo padre...

[3] *Stat. prat.*, 1334, cap. 1, pag. 9.7: ciascuno della Compagnia di Santa Maria del populo di San Piero da Galciana si guardi da ogni **disconvenevele** e rustica usanza, e da ogni publico peccato.

[4] *Stat. venez.*, 1344, cap. 22, pag. 372.27: se algun frar o seror de questa scuola çugasse ad algun çogo de dadi o ad altro çuogo **descovegnevel**, del qual ello podesse desconçar cosa soa, che lo gastoldo e li suo degani sia tegnudi de reprinter quelli o quelle.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 22 rubr., pag. 150.13: Et in dello principio l'omo se no(n) deve adirare contra illo ch(e) p(er) lla ventura, p(er)ciò illo no(n) piglie vitio **descomenevele**, ma p(er) granne p(er)severancia de legirança et de humilitate se tocche, fine actanto ch(e) umile et bene domato, et assiduo et spisso toccamento de mani, in tucte le cose sia f(ac)to convenevele...

– Sost.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 66, vol. 4, pag. 248.22: L'ottavo è, quando il parlatore mostra che fatto sia alcuno **disconvenevele**, o ciò che era convenevele fatto non fu...

4 Ingrato?

[1] ? Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 355, pag. 15: Frug inverneg acoio, pom e codogn e pere, / Maron gross e castegne eo sí ge faz avere, / Ke mangia a pe del fogo Zené **descovenevre**: / Con quanto ben ge fazo, no 'm pò ess amorevre.

DISCONVENEVOLMENTE avv.

0.1 *disconvenabolemente, disconvenevolemente, disconvenevolemente*.

0.2 Da *disconvenevele*.

0.3 *Stat. sen.*, c. 1318: 2.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1318; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In maniera non appropriata alle circostanze.

2 Contrariamente a un principio morale.

0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 In maniera non appropriata alle circostanze.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 1, pag. 519.10: siccome in ultima p.e noi avremo detto e in più luoghi della dizione seconda chapitoli non **disconvenabilemente** à istato ripetuto.

2 Contrariamente a un principio morale.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 71, pag. 73.14: sieno tenuti e deggano li detti serventi et ufficiali avere guardia, che neuno infermo o vero inferma nisconda o vero occulti el pane o vero alcuna altra cosa de li mangiari **disconvenevolemente**.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 211.15: ispesse volte segue di matrimonio perpetuale partimento, e così della femmina cresce infamia, ed è dispregevole a tutti. Sicché **disconvenevolmente** vostro soave parlare mi conforta ad amare.

[u.r. 17.06.2009]

DISCONVENIENTE agg.

0.1 *disconvenante, disconvenente, disconveniente*.

0.2 V. *disconvenire*.

0.3 Ugolino Buzzola (ed.Zaccagnini), XIII sm. (emil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Ugolino Buzzola (ed.Zaccagnini), XIII sm. (emil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Non appropriato alle circostanze. **2** Contrario a un principio morale.

0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Non appropriato alle circostanze.

[1] Ugolino Buzzola (ed.Zaccagnini), XIII sm. (emil.), 7, pag. 88: ma sai che sea ch'a li amador non scriva. / causa **disconvenente**.

2 Contrario a un principio morale.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 7, pag. 202.27: Non solamente come secolari di trasgressione o ttrapasso dé essere punito il prete o altro tenporale ministro, ma ttanto di più, come ppiù gravemente e ppiù **disconvenante** elli peccha...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 127.18: **disconveniente** cosa sarebbe, e di speciale male, se femmina si bella e si adorna sottoposta fosse a si gravi pene, e a tanti pericoli sottoistesse.

DISCONVENIENZA s.f.

0.1 f: *disconvenienza*.

0.2 Da *convenienza*.

0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'essere differente, diverso.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 L'essere differente, diverso.

[1] *f Plutarco* volg., XIV ex.: Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la **disconvenienza**, ec. fanno partimento di compagnia. || Crusca (1) s.v. *disconvenienza*.

DISCONVENIRE v.

0.1 *desconven, desconvene, desconverrea, disconvegna, disconvenante, disconvene, disconvenente, disconvenga, disconveniente, disconvenire, disconvenisse, disconvensi, disconverria, disconvien, disconviene*.

0.2 Da *convenire*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Incontrino de' Fabrucci, XIII sm. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV.

0.7 1 Non rientrare nella natura di qsa o di qno.

1.1 Non essere in condizioni adeguate alla propria natura. **2** Non essere opportuno (per questioni di ordine morale). **3** Non essere gradito.

4 Non procurare alcun vantaggio. **5** Non essere degno di qsa?

0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Non rientrare nella natura di qsa o di qno.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 25, pag. 300.12: Ché non già **disconvene** poco a prod'omo in opera stimare od in sermone amara cosa dolcie e dolcie amara, e male bene e bene male, diritto torto o torto dirittura; nè poco li convene retto stimare, tutto retto stimare in isciensia od in sermone non pregio guaire senza amare retto e retto operare a stima.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.66, vol. 1, pag. 249: Ma quello ingrato popolo maligno / che discese di Fiesole *ab* antico, / e tiene ancor del monte e del macigno, / ti si farà, per tuo ben far, nimico; / ed è ragion, ché tra li lazzi sorbi / si **disconvien** fruttare al dolce fico.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 55-78, pag. 406, col. 2.15: *Si disconvien fruttare al dolce fico*. Or questo si è a dire, perché D. era persona saça e scientifica, no se convenia stare tra 'l povolo de Fiorença...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 413.21: *tra li lazzi sorbi*; cioè aspri, *Si disconvien fruttare al dolce fico*; cioè non si conven che il fico, che è dolce, frutti tra li sorbi che sono aspri...

1.1 Non essere in condizioni adeguate alla propria natura.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 64.10, pag. 86: ché gentil pianta in arido terreno / par che si **disconvenga**, et però lieta / naturalmente quindi si diparte...

2 Non essere opportuno (per questioni di ordine morale).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 4.27, pag. 55: ciò ch'io disiava / non era fòr di bono intendimento, / ma vostro acrescimento. /

Né a bona donna non si **disconvene**, / s'amor la sforza bene; / ché tal val molto che nulla varia, / per innamoramento di donna, che gola.

[2] Incontrino de' Fabrucci, XIII sm. (fior.), 56, pag. 383: Già unque no 'l pensai, / donna leale ardire, / per sé laudare, inganasse la gente; / e **disconvene** assai / quel che non vol seguire / mandarsi proferendo sì sovente...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 11, 1.38, vol. 3, pag. 351: Onde, quand'egli avene / che tu sia dentro a la corte menato, / ma non se' ancor locato, / forte **disconverria** se tu dicessi: / «Dè, più su mi ponessi!»

[4] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 212.26: Et sia tenuta [...] accusare alla badessa colei ke parlasse come non dovesse o cose che si **disconvenisse** a lloro o allo stato della relegione...

3 Non essere gradito.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 299.9: Unde ello forse ben dicie; ma, se lo dono ricco è piacertero e llo piacertero ricco, non credo **disconvegna**, ma maggiormente agradi e meglio vaglia.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 374.9: Né è fattica di poterlo fare: la verità rado ti confesseranno e niuna cosa è per la quale esse si pensino **disconvenire** e dispiacere.

4 Non procurare alcun vantaggio.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 48.81, pag. 127: **Desconverrea** non poco a bancher bono / vetro alcun comprar libra d'argento; / e non più, per un cento, / suo, sé e Dio dare in via piggioere?

5 Non essere degno di qsa?

[1] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 43, pag. 101, col. 22: anti ti de' piacere / di simigliare lo tuo core a lo viso, / ché mai propria pintura non è bene, / se non simiglia tuca per ragione; / e cor fellone - a piacere **disconvene**: / dunqua dimembra tuo core d'argolança!

DISCOVERCHIARE v.

0.1 *discoperchie, discoperchio.*

0.2 *Da coperchio.*

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere noto, far conoscere; rivelare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 14.02.2005.

1 Rendere noto, far conoscere; rivelare.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 21.14, pag. 108: Tant' è sua signoria diversa ed agra, / chi sottoposto è llei va ' morte a ccorso. / Per languir c'ò di lui, ciò **discoperchio**.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 23.117, pag. 161: Ma quale atorno se rivolge o cerchie / la 'niquitate per cosa ligera, / di molta dislialtà se **discoperchie**.

DISCOPERTAMENTE avv.

0.1 *discovertamente.*

0.2 *Da copertamente.*

0.3 <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In maniera palese.

0.8 Pär Larson 09.09.2004.

1 In maniera palese.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 26, vol. 4, pag. 91.18: E questo vale tanto a dire, come se dicesse: Tutto questo hai tu fatto. Ma tu déi molto guardare che tu non dichi nè l'un, nè l'altro, in tal maniera, che sia **discovertamente** contra la volontà degli auditori, o contra quelli ch'elli amano, anzi siasi sì covertamente ch'ellino stessi non si addiano; e che tu dilunghi i loro cuori da ciò ch'elli hanno proposto, e commovili a tuo desiderio.

DISCOPERTO agg./avv.

0.1 *deschoverto, desconverta, descoperta, descoperto, descopierto, descoberta, descoberte, descoberto, descuberta, descuberti, desschoverto, dischoverto, discoperta, discoperte, discoperti, discoperto, discopierti, discoverta, discoverte, discoverti, discoverto, discuverta.*

0.2 V. *discoprire*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.4**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Stat. fior.*, 1294; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Ricette bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Doc. palerm.*, 1361.

0.5 Locuz. e fras. *a discoperto 1.1, 1.3.1, 2.2; alla discoperta 2.2.*

0.7 1 Non protetto da qsa posto sopra di sé, privo di copertura. **1.1** Locuz. avv. *A discoperto*: senza riparo. **1.2** [In partic., di parti del corpo:] non più riparato dalla pelle. **1.3** Privo di armatura, di difesa. Anche fig. **1.4** Privo di indumenti; nudo. [In partic.:] senza copricapo. **1.5** Sprovvisto di ostacoli tali da impedire la circolazione dell'aria, del vento. **1.6** Privo di vegetazione (?). **1.7** Non coperto dall'acqua (o da altri mezzi liquidi); emerso. **2** Fig. Che non si maschera, non si nasconde; visibile; palese, evidente. **2.1** Fig. Che può facilmente essere interpretato. **2.2** Avv. Fig. Senza impedimenti per la vista, la percezione, la conoscenza; in maniera visibile, palese, evidente. Locuz. avv. *A discoperto, alla discoperta.*

0.8 Maria Clotilde Camboni 14.02.2005.

1 Non protetto da qsa posto sopra di sé, privo di copertura.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 661.24: ord[i]niamo e fermiamo che cu(m) ciò sia cosa che per cagione del mercato del grano e per altre cose che si fanno ne la detta piaçça sotto la loggia, la tavola di meser Santo Michele s' inpolveri e si guasti, li capitani siano tenuti

di farla stare coperta a ciò che si conservi ne la sua belleçça e non si guasti. Salvo che 'l sabato dipo nona, disfacto il mercato, la debiano fare dischoprire e stare **discoperta** per tutto il die de la domenica, e così si faccia per le feste solenne che mercato non vi si faccia.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 141.31: puote l'uomo fare in questa maniera: prendete buon vino e -l metete in uno vasello, ma no sia pieno, e lasciatello **discoperto**, e diventerae acieto; e -l potrete mettere al sole per tre die o quatro.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.217, pag. 631: D'ognuncana nave è certa cosa / che, se da le atre parte è pjosà, / de sovra dé esser averta, / manifesta e **descoverta**.

[4] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 240.32: la intrata pir undi stava Salbeti Cusintinu, cum una casecta a banda manca trasendu et lu usu di la cuchina et a lu cantu una casecta cum unu puzu, **discuverta**, in cantu di una casa di Belmundi et in cantu di la casa di Ayduni iudeu...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 30.9: fece fornire tutto lo tetto de Santo Ianni de Laterani, lo quale fi' alla mitate era **descoperto**.

1.1 Locuz. avv. A *discoperto*: senza riparo.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 287, pag. 201.25: sali i: re su per la scala de la rocca e venne a la cava, sì la trovò molto nera e molto iscura, ché molti tempi eran pasati che persona niuna no v'era stato, e quand'egl'ebe asai istato a l'uscio, sì dise c'oramai no giacereb'egli a **discoverto**.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), I *Esd* 10, vol. 4, pag. 366.1: tutta la moltitudine rispose, e disse con grande voce: secondo quello che tu hai detto a noi, così si facci. [13] Ma perchè lo popolo è molto grande, ed è tempo di pioggia, e non si puote stare di fuori **al discoperto**, e questo non si può fare in uno ovvero due di, ma bisogno è di più giorni...

1.2 [In partic., di parti del corpo:] non più riparato dalla pelle.

[1] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 262.5: Eo si vidi in una contusione de capo conpore questo inpiastro cum piaga ed era quivi lo nervo **descoperto** e grande dolore, lo quale restò sordo per questo.

1.3 Privo di armatura, di difesa. Anche fig.

[1] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 75.7.: Ché chosì chome l'omo non este nudo, ch'elli [si] [v]este [quand'elli este] permodritro, chosì este elli nudo d' amare [a] [l]a prima acontansa e **dischoverto**, che sae bene dire tucto suo choragio.

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 114.4: Drias lo vede e fase meraveia como può un sì fato garçon far tal meraveia e tra sì medemo mormorando dixè: - Se costù vive longo tempo tuti de meterà a morte. - E de posta fata lo ferì d' un dardo in lo ladi destro dov' el iera **descoverto** per tal che li convene caçer in tera.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 154.3: iessio fòra della preditta chiesa, armato de tutte arme, ma solo lo capo era **descoperto**.

1.3.1 Locuz. avv. A *discoperto*: senza protezione; senza difendersi; nel momento in cui ci si scopre, si mostra il fianco.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 12, pag. 147.21: Or sono li due baroni a piedi, e donavansi grandissimi colpi e ferivansi a **discoperto** sopra le propunte: le spade si mettevano in fino a la nuda carne, e la battaglia sarebbe durata in fino a la notte, se li cavalieri non gli avessero dipartiti e rimessi a

cavallo.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 39, pag. 115.4: Si avreste potuto vedere per le rughe andare fuggendo, tutti a **discoverto**, le dame e le damigelle, figliuole di gran baroni e d'alti cavalieri e di ricchi popolari, loro piccioli fanciulli infra lor braccia, che non sapevano in qual parte dovessero andare, le quali piangeano e gridavano e tremavano di paura: lo duolo e la pietà che ine era non potrebbe nullo contiare e dire.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 46, vol. 1, pag. 196.6: dove egli si combattea con molti de' nemici, i quali da tutte parti l'aveano accerchiato, il ferì a **discoverto** di sì grande forza, ch'egli il passò della lancia per mezzo oltre il corpo; e al ritrarre che fece a sè la lancia, Fabio cadde morto a terra.

[4] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 20, pag. 132.13: Et lo cavalieri biancho, che lli puose sua lancia a **discoverto**, lo ferì sì duramente che lli ruppe delle maglie dell'asbergo...

[5] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 61.24: lo vilan si ascondeva sempre la soa forza non voiendo ferire lo cavaliero indarno adesso, como ello podesse **ferire a discoverto** e a destro [...]. E tanto ferì lo cavaliero adosso alo vilan che ello se stancò, desprixiandolo tuta fiada, lo vilan, e pensandolo avere vinto: e per grande stancheza che avea lo cavaliero elo se forbia lo sudore dala faza. Ma lo vilan che guardava sempre de ferire lo cavaliero **al discoverto**, vegando ch'eli era stanco e forbando lo sudore dal viso, menò la maza, ch'elo avea in mano, e ferì lo cavaliero d'un grande colpo sulo gometo delo brazo che li rompé tuto l'oso.

1.4 Privo di indumenti; nudo. [In partic.]: senza copricapo.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1032, pag. 62: Mo quando Eva fo percevua / Q'el'era **descoverta** e nua, / No sai' se Adàm ge n'ave sogna, / Mai Eva pur n'ave vergoigna.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.16: O domenedeu, cum ela vene bela cun li soi cavili **descuverti**, e quanto logo serese mo' stado de parlar a lei deçò!

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 376, pag. 258, col. 2: io fui infermo e carcerato, / et per voi fui visitato; / et ancor nudo mi vedeste, / et pietade sì n'aveste, / che per voi sì fui coperto, / ch'era nudo e **discoverto**.

[4] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 204.1: aveva le sue bracia ingniude e **discoverte**...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 34, pag. 45.15: Sulpicio sapiando ke la mojer era andata co lo cavo **deschoverto** per la terra, sì li dè commiado.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 8, vol. 2, pag. 306.29: statuimo e ordenamo ke nullo corpo morto de quignunque sesso, etade overo degnetà sia, **discoperto** overo vestito se porte a la chiesa alcuna overo etiandio sepoltura, ma deportese e deportare se degga coperto con la coltra, palio overo celone overo alcuno panno de lana.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1123, pag. 69: Da poi ke lli ebbero tanto facto, / l'hesù levaro molto ratto, / tolendoli el mantello da dosso, / et Elli remase molto scosso, / lo corpo tutto **descoverto**, / se non se k'elli era coverto / d'uno drappo vile c'avea seco, / ke lli covria torno el belico.

[8] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 7, pag. 20.27: Ecco che la sor Dea sì è venuta tuta fassata e velata. Disse misser Zibedeo: «Eio ge voio vedere la faccia **descoverta**.» E poi che l'abe veduta, el començò molto duramente a piançere...

1.4.1 [Rif. a un cavallo:] privo di bardatura, di finimenti.

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tos.), 4.55, pag. 241: Il caval **discoverto** nel tenere / feci sboccato e senza ferri e freno, / però che non Amor ma 'l servo isfrena; / né anco Amor ha rischio di cadere, / ma quel ch'è preso nel desir vien meno...

1.5 Sprovvisto di ostacoli tali da impedire la circolazione dell'aria, del vento.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 7, pag. 175.7: la riviera sia grande e chiara, e corre lungamente, e sia **discoperta** sì che i venti vi possano ventare...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 95, pag. 44.8: Piada fo la parte che le tamuxe et oltri hedificii, li qual xé in la via la qual va alo fontego, debia esser tolti via dal muro fatto in cavo dela via infina ala ca' da cha' Vidal, la qual xé del Comun. E quella via remagna sempre averta e **descoverta** ala utilidade del Comun, dali muri dele case infin a l' acqua, e no possa ni debia esser tolto alcun dacio dela riva de quelli deli qual xé le cha'.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 113.8: Como fuoro alli **discoperti** campi, vedesi cavalli currere, vedesi volare de frecce, iettare de lance, ferire de spade.

1.6 Privo di vegetazione (?).

[1] *San Brendano* ven., XIV, pag. 162.21: eli vete da lonzi, vardando inver questa isola onde eli iera vegnudi, e lo monte così alto tuto **discoverto** e in la zima forte brusiava, e le flame andava molto alto inver l'aire de lo zielo e vene zioso cusi ardando in piziola ora e pareva tuto una flama de fuogo.

1.7 Non coperto dall'acqua (o da altri mezzi liquidi); emerso.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 3 rubr., pag. 115.22: De la figura de la terra **descoperta**, s'ella dea èssare tutta piana, o parte piana o parte montuosa.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 176.4: Di questi due poli, l'uno è manifesto quasi a tutta la terra **discoperta**, cioè questo settentrionale; l'altro è quasi a tutta la **discoperta** terra celato, cioè lo meridionale.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-ven.), cap. 22, pag. 346.4: Questo punto se intende cossi: che questo, che mostravano tal volta el dosso per alegiarsi la pena, durava tanto poco, che lo star **discoperto** era manco che non è un lampo: il qual se chiama «balenare» in toscano.

2 Fig. Che non si maschera, non si nasconde; visibile; palese, evidente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 18, pag. 338.9: Più ci conviene guardare da la 'nvidia portare a li amici, ke da l'ira de' nemici; perciò ke quello è **discoperto** e quello è coperto male, e la frode di nuocere ke non si scevra è più potente.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 23.45, pag. 53: so per certanza / che **discoverto** amore non val fiore...

[3] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 198, pag. 62: Nè quala cità lo terà nè qual logo, / ke la toa man, Fijol de Deo, no[1] trovo? / Eciamdeo de lo profundo d' abisso / tu [1'] ài tirar, segundo k' el è scritto, / nè ça no g' à valer lo so regojo / pur una sola gamba de terfojo, / per amor k' el sia re nè dux nè conto, / k' el no covogna a **discoverto** fronto / a una a una ben rendro raxon / de

tut' afate le soe offension / en recevro el merito da ti, / segundo k' el avrà fato e meri...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.128, vol. 2, pag. 17: Quando noi fummo là 've la rugiada / pugna col sole, per essere in parte / dove, ad orezza, poco si dirada, / ambo le mani in su l'erbetta sparte / soavemente 'l mio maestro pose: / ond' io, che fui accorto di sua arte, / porsi ver' lui le guance lagrimose; / ivi mi fece tutto **discoverto** / quel color che l'inferno mi nascose.

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 10.7, pag. 159: volentieri per tutta la via / l'averia fatta infino al suo istallo; / ma troppo **discoverto** saria stato, / e poco senno ancora riputato.

2.1 Fig. Che può facilmente essere interpretato.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 30, vol. 4, pag. 100.5: Diverso è quello, che fa altra cosa, che tua materia richiede; cioè che là ove tu déi acquistare grazia, tu no 'l fai, anzi doni talento d'udire, o di sapere, o quando tu déi parlare per covertura usi parole tutto **discoverte**.

2.2 Avv. Fig. Senza impedimenti per la vista, la percezione, la conoscenza; in maniera visibile, palese, evidente. Locuz. avv. A *discoperto*, *alla discoperta*.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 12.2: Lo grosso della profenda noi prenderemo in nostro agosto nel cielo, quando noi il vedremo a **discoperto** in sua biltà siccome egli è...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 102.33: Certo beato sarà, disse santo Agustino, quelli che senza neuna nubila, senza neuna scurità a faccia a faccia **discoperto** vedrà la gloria di Dio, e sarà trasformato nella immagine di gloria...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 356, pag. 374.2: Elli è tanto andato per lo tempio cha e là, ch'egli à Pollisena veduta tutto a **discoverto** in mezzo sua cera, quella che fu poi cagione di sua morte e di sua destructione.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 10, pag. 16.15: là mi furo dimostrato a **discoverto** i sagreti donde santo Paolo disse che nulla lingua mortale no gli dé discoprire.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 114.25: Lo velo nobilissimo del tempio de De' chi spartiva la gesia e dal solar alto atenceva fin in terra se fendè per meço da la cima fin al calço e sancta sanctorum romaxe tuto averto e quella archa sancta del vegio testamento apparì de palexe a la **descoverta**.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 142.4: ello si 'd'ebe asai et asai ne portava cum sì, e altre in capo, altre in la centura, altre a coerto, altre a **discoverto**, altre a carne nuda, altre per altra maniera.

[7] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 27.8, pag. 169: eli stanno in lo foco a boca averta, / mostrane la gola ardente a la **descoverta**.

[8] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 38.208, pag. 263: Queste cose v'òe ditto ad la coperta, / mo l'ora vien che ancora no(n) provasti, / perch'eo ve parlerò a la **discoperta** / del Padre, annunciandove palexe.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 338, pag. 301.35: La damisela prendé Tristan et sì lo menà in la soa chamera et reguardà lo so brazo. Et amantimente qu'ela lo vete ala **descoverta**, ela disse: «Zerto in questa plaga è stado venen, et io ben ve girarò, se a Dio piase».

[u.r. 10.02.2009]

DISCOPERTURA s.f.

0.1 *discopertura*.

0.2 Da *discoperto*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** L'andare senza copricapo.

0.8 Maria Clotilde Camboni 14.02.2005.

1 L'andare senza copricapo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, III.230.6, vol. 2, pag. 306.19: le predicte cose, le quale se contengono en quisto paragrafo e quille de sopra le quale dicte sonno de la **discopertura** del capo, non aggiano luoco en le moglie deglie morte al tempo ke glie marite morronno.

DISCOPPIARE v.

0.1 *disscopparasse*.

0.2 Da *coppo*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Rimuovere ciò che copre qsa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 14.02.2005.

1 Rimuovere ciò che copre qsa.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 122, pag. 250.10: se lu tuello s(er)rà troppo in fundo leso, succu(r)raglise salutevelem(en)te dissola(n)du l'ongnia, cusì como v'ò i(n)çeng(na)raio d(e) sup(r)a i(n) ni lu cap(itul)o delle dessullature d(e) l'ongnia. Et se lu tuello ave(r)rane poca lisione **disscopparasse** la sola d(e) l'ungnia, de(n)tu(r)nu ad la plaga (con) alcu(n) con)menevele fe(r)ro, et i(n)tanto se talge de la lesione d(e)ntu(r)nu d(e) l'ong(n)a, ch(e) la lesione vada in fundo.

DISCOPRENTE s.m.

0.1 *discovrante*.

0.2 V. *discoprire*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Colui che si sforza di interpretare, di capire qsa (?).

0.8 Maria Clotilde Camboni 14.02.2005.

1 Colui che si sforza di interpretare, di capire qsa (?).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 26, pag. 259.4: E cche ssecondo questa maniera di povertà meritoria, la quale sovrana noi aven detto dell'altre, medesimamente tutti i comandamenti e consigli di Giesù Cristo possono guardare, apparrà al **discovrante** per la sentenza dell'evangiolo, medesimamente ne' chapitoli assengnati.

DISCOPRIMENTO s.m.

0.1 *discoprimento*.

0.2 Da *discoprire*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi),

1268 (tos.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Il risultato dell'azione di rimuovere ciò che è posto a copertura di qsa. **1.1** L'atto di rendere visibile qsa. **1.2** L'essere esposto all'aria, non nascosto sottoterra.

0.8 Maria Clotilde Camboni 14.02.2005.

1 Il risultato dell'azione di rimuovere ciò che è posto a copertura di qsa.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 359.15: a la tosurra de' capelli, ovvero al radere del capo, tre cose significano, ovvero seguisono, cioè conservamento di purità, disformamento e **discoprimento**. [...] Lo scoprimento significa che infra sé e Domenedio non dee avere neuno mezzo, ma senza mezzo veruno debbono essere uniti a Dio e con la faccia iscoperta contemplare la gloria del Signore.

1.1 L'atto di rendere visibile qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 31.14: non sia la voce tua ismancevole nè avilupata infra i denti, nè non sia fatta con grandi aperimenti di labri e **discoprimento** di denti...

1.2 L'essere esposto all'aria, non nascosto sottoterra.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 6: colui che eleggie luoghi habitabili dee cognoscere la terra [...] et dee cognoscere la sua acqua et la substantia di tale acqua, et come sta secondo il suo aprimento er **discoprimento**, o vero secondo il suo occultamento et secondo la sua profondità. || Crescenzi, [p. 9].

DISCOPRIRE v.

0.1 *deschonverta, deschonverto, deschonvre, deschonvrì, deschonvrir, deschopre, deschoversesi, deschoverto, deschovray, descobrire, desconverta, desconverto, desconvrì, desconvrir, desconvrirè, desconvrirò, desconvrìsse, desconvrissi, scoperta, scoperto, scopierto, descopre, scoprire, scoperto, discoverse, descoverta, descoverte, descoverto, descovere, descovri, scoprìmo, scoprìr, scoprìrà, scoprìrre, scoprìs, scoprìrove, descrobe, descrovando, scoprire, descrovia, descrovir, descroviva, descrovo, descuverse, descuvert, descuverta, descuverti, descuvertò, desschoverto, dischoprendosi, dischoprire, dischoverto, dischuovre, dischuovri, discopirire, discopirise, discopersi, discopersono, scoperta, scoperte, scoperti, scoperto, scopierti, scopipirà, scopira, scopre, scoprendo, scoprendogli, scoprendole, scoprendoli, scoprendosi, scoprerano, scopri, scopri, scopria, scopriamo, scoprie, scoprieno, scopriila, scoprilu, scoprio, scoprio, scoprio, scoprir, scoprirà, scoprirai, scopriranno, scoprire, scoprirebbe, scoprirgli, scopririla, scoprirle, scoprirlo, scoprirono, scopririse, scopririti, scoprisse, scoprisse, scopripiva, scopro, scoprono, discoverse, descoverta, descoverte, descoverti, descoverto, descovera,*

discovre, discovri, discovri', discovrì, discovria, discovrio, discovrío, discovrir, discovrire, discovrirgliete, discovrirlo, discovrirmi, discovrirò, discovrisse, discovrite, discovro, discuopra, discuoprano, discuopre, discuoprele, discuopri, discuopro, discuovre, discuverta, disquopro, disquovre, disquovron.

0.2 Da *coprire*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.3.3.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Stat. fior.*, 1294-97; *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); *San Brendano* pis., XIII/XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lett. bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Rimuovere ciò che è posto sopra qsa (partic. a sua protezione e copertura). **1.1** Togliere in parte o del tutto gli indumenti; denudare. **1.2** [Milit.] Pron. Esporsi all'attacco del nemico. **1.3** Rimuovere ciò che protegge qsa dall'aria o dall'acqua impedendone il passaggio. **1.4** Rimuovere ciò che impedisce la vista di qsa; rendere visibile; mostrare, manifestare (ai sensi). **2** Fig. Rendere noto, far conoscere; rivelare; manifestare, mostrare (alla conoscenza, all'intelletto). **2.1** Fig. Far conoscere la verità riguardo qsa o qno. **3** Fig. Venire a conoscenza; giungere a sapere qsa; agire al fine di arrivare a sapere qsa.

0.8 Maria Clotilde Camboni 11.02.2005.

1 Rimuovere ciò che è posto sopra qsa (partic. a sua protezione e copertura).

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 661.24: ord[i]niamo e fermiamo che cu(m) ciò sia cosa che per cagione del mercato del grano e per altre cose che si fanno ne la detta piaçça sotto la loggia, la tavola di meser Santo Michele s' impolveri e si guasti, li capitani siano tenuti di farla stare coperta a ciò che si conservi ne la sua belleçça e non si guasti. Salvo che 'l sabato dipo nona, disfacto il mercato, la debiano fare **dischoprire** e stare discoperta per tutto il die de la domenica, e così si faccia per le feste solenne che mercato non vi si faccia.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.23: varii ornamenti da bronzo e de marmore, deli quali Roma vegniva ornada, elo li fe' portare al theuro, azò che ello li trasportasse a Constantinopoli; intra le quale lu **discovrì** le coperture de bronzo dela Mare de Dio, el martiro, lo qual de qua indriedo vigniva dito Pantheon.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 166.12: Adunque quando quelle stelle si congiungono insieme e raguardano alcuno luogo dove sia acqua, allora l'acqua si secca e la terra rimane scoperta ed un'altra parte se ne cuopre, e quando quello raguardamento si parte indi allora quella parte si cuopre ed un'altra si **discuopre**, e così tutta la terra è abitata in questo modo sì come dice il filosofa.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 360.6: E glie termene d'esse vie glie quaglie sironno coperte e sopraprese da alcuno con le siepe, arbore overo altre cose, sia tenuto esso giudeasse de giustitia e gli altre offitiaglie **descoprire** fare da l'occupante entra octo di puoie ke a loro overo ad altre de loro sirà denuntiato.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 17, pag. 186.29: poa ch' elo ave **descoverta** la faça de lo morto, sì li fregà per la faça quella pover ch' elo avea in man una bunna peça.

[6] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 2, vol. 9, pag. 186.10: scoprittero il tetto della casa nella quale egli era; e avendola **discoperta**, calorono giuso il letto nel quale il paralitico giaceva.

1.1 Togliere in parte o del tutto gli indumenti; denudare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 20, pag. 193.9: (n)Noè giusto plantando la prima vingnia ed esso inprima ch'altra persona inebriando e **dischoprendosi**, della sua vergogna palese dimostrando, il suo figliuolo Cham sì llo schermio e rise, e l'altro figliuolo, Seth, lo choperse e vergogniòne...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 159.8: uscì[t]a Micol figliuola di Saul incontro a Davit, disse: O come fu oggi glolioso il re d' Isdrael, **discoprendosi** alle serve de' servi suoi; e' spogliossi, come si spoglierebbe uno giullare, e schermiano!

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 20, vol. 2, pag. 113.4: egli si **discoperse** il petto, il quale era tutto pieno di margini di ferite, che gli erano state fatte in battaglia...

[4] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 21, pag. 112.20: allora quì dui massari ge comandàno ch' ella dovesse **descovrire** lo cavo, açò ch' i se saciasseno de la soa belleçça...

1.1.1 Estens. Togliere la bardatura (a un animale).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 55.5, pag. 621: i cavalli ancora **discoprieno** / di lor coverte e di lor armadura...

1.1.2 Fig. [Come metaf. sessuale].

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 18, vol. 1, pag. 538.18: [7] La sozzezza del padre tuo e della madre tua, non la rivelare; perciò che lei è tua madre; non **discoprire** la sua vergogna. [8] La bruttura della moglie di tuo padre, non la rivelare; però che è vergogna del padre tuo.

1.1.3 Estens. [Rif. alla caduta dei capelli].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 313.17: Noi uomini male ci **discopriamo**, e li capelli toltici per etade caggiono, sì come le foglie, quando il vento Borrea le sbatte.

1.2 [Milit.] Pron. Esporsi all'attacco del nemico.

[1] *F Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): qualunque de' Romani punto impeto facendo si **discopria**, essi poteano il cavaliere e 'l cavallo con le saette fedire. Il Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. V, pag. 79.

1.3 Rimuovere ciò che protegge qsa dall'aria o dall'acqua impedendone il passaggio.

[1] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 101v, pag. 58.15: Extupo as... **discoperire**, *distoppari*.

1.3.1 Separare qsa da qsa altro strettamente

connesso (in quanto vi è infisso o radicato).

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 4v, pag. 58.10: Abvello as... **discoprire**, evellere.

1.4 Rimuovere ciò che impedisce la vista di qsa; rendere visibile; mostrare, manifestare (ai sensi).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 331, pag. 303: Eufimian olzando sí corr al peregrin, / Trova ke la soa vita era andadha in fin: / La faza el ge **descovre**, oi miracol divin, / La faza soa angelica ge lux com cexentil.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 19.23, pag. 513: Lagrime ascendon de la mente mia, / sì tosto come questa donna sente, / che van faccendo per li occhi una via / per la qual passa spirito dolente, / che[d] entra per li miei sì debilmente / ch' oltra non puote color **discovrire** / che 'l'imaginar vi si possa finire.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 4, pag. 155.16: Appio venne al mastro prete, e pregollo ch'elli uprisse lo tempio e li **discovrisse** la imagine...

[4] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 65.3: quando giorno si faceva, **discoperta** era l'izola dala nebbia...

1.4.1 Estens. [Con oggetto gli occhi:] rimuovere ciò che impedisce di vedere.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 285, pag. 23: **Deschopre** gli occhie del beato volto, / con quella luce de lupo cervere, / et vederai el vitio che t'è ocholto.

1.4.2 Fig. Giungere a vedere; trovare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 7.14: Insieme la dea Cimotea e lo deo Triton sollicito **discoprono** le navi nell'acuto scoglio; esso Nettuno le lieva col tridente, tempera il mare e apre le grandi sirti; e con lievi rote va per le somme onde.

2 Fig. Rendere noto, far conoscere; rivelare; manifestare, mostrare (alla conoscenza, all'intelletto).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 167, pag. 530: 'Sta paraula **descovrove** e no stèa reclausa: / mervoio, cui conosele, com' unc' amar le ausa.

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 777, pag. 55: Mai un arguait n'è **descuvert**, / Qe de la mort ogn'om è cert.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 20, rubr., pag. 84.10: Non **discoprire** a' consiglieri tuoi tutto lo tuo secreto.

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 325, pag. 258, col. 1: allora fie lo fermamento aperto / et a tucti **discoverto**.

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 505.9: Al buono uomo aviene spesso ch'elli mantiene la sua ria moglie per non volerla **discoprire** e per coprire la sua vergogna...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 31-45, pag. 711, col. 1.31: Pensò costei de zasere cum lo padre; travistida e secretamente andò in lo zardino del padre; et el crette che fosse la so amanza, stette con lei carnalmente piú fiade, infino se **descovrese** l'aguato.

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1929, pag. 89: Voi en questo tereno / kerete Ihesù Naçareno, / ke fo en croce tormentato / et con kiavelli kiavellato, / ond'eo ve 'l vollio **discovrire**, / en veritade questo dire: / ke ène Ihesù resurrexito, / d'esto sepolcro s'è departito.

[8] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 753.34: *prima discoprese*; cioè manifestò...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 112.9: Quanno li tre, lo patriarca, missore Pietro Zeno, missore Martino Zaccaria, fuoro alquanto delongati, se retrovaro soli senza sequito nello laberinto delle deserte case. Là de subito se **descopre** la posta de Turchi. Senza romore fuoro intornati. No· lli vaize scrullare loro spade, no· lli vaize loro defesa.

2.1 Fig. Far conoscere la verità riguardo qsa o qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.41, vol. 2, pag. 299: «Le tue parole e 'l mio seguace ingegno», / rispuos' io lui, «m' hanno amor **discoverto**, / ma ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 11, 2.104, vol. 3, pag. 367: Altri son che ciascuna / credon che pensi sol di piager loro / e pasconsi costoro / di questa lor vanità per tal modo. / Altri anno un peggior nodo, / che vantan sé del disinor di quelle; / poi trovansi con elle, / «Non si **disquovron**», dicono a' compagni.

[3] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 9.11, pag. 49: Subitamente come son li troni, / mi mostrò donna di tanta biltate, / che risconfisse la mia libertate / e fiero spron sovra gli miei arcioni / messe, per modo che questa canzone / vi manifesta; e non so ch'io mi prenda: / o **discovrirmi** o tacito morire.

[4] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 42.11, pag. 291: Ma, perché gli giudei non fea da treppo, / non avea ardire né mente sencera / de **discoprirse**, aspectando il regno / di quel che àe la sua luce sempre mera.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 40-48, pag. 422.33: *m'anno amor discoverto*; cioè m'anno manifestato che cosa è amore...

2.1.1 Fig. [In partic. di qsa di negativo o che si vuole rimanga segreto:] smascherare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.18, pag. 116: tal vene como medeco che sia bene assedito; / da puoi ch'è **descoprito**, briga d'attossecare».

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 71, vol. 3, pag. 476.12: Appresso dee l'uomo attemperare li desiderii di signoria, però che ella **discuopre** finzione e ipocrisia, ch'egli è grande cosa ubbidire alla signoria di quelli ch'elli mostrarono d'essere buoni, per volontà d'avere quella signoria.

[3] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 14.8, pag. 169: ss' io t'insegno passar questo varco, / sì che 'l soverchio non vi ti **discovra**, / non povra-mente guadagnare ne voglio.

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 11.5, pag. 744: Quando e' penso in ano novo / quanto tempo e' ò falio, / chi in falir son invegio, / e pù peccaor me trovo. / Per corvime aotri **descrovo**, / e ò lo cor sì durao, / ch' e', chi tanto son pricao, / per dir «Seaco» e' no me movo.

[5] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 210.22: Fu Almeon suo figliuolo, il quale udito come il padre era morto sopra Tebe, e ch'elli v' era andato contro a suo volere, e come la sua madre per la detta nusca di perle l'aveva **discoperto** e palesato, uccise quella.

[6] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 150.16: Et quamvisde' che Cristo habia **discoverto** le lor falcitae e fachio cognosse' le soe gran menççogne...

[7] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 56.21: è scritto: l'omo che pare essere bono, l' inçuria quando li è fata, sì 'l **descrobe** e mostra cui el è».

2.1.2 Fig. Rendere noto il signif. di qsa;

interpretare, spiegare.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 323, pag. 228.9: Colui m'à qui mandato a te per tua visione **discovrire**, così com'e' la ti dimostrò, sì che tu sapi quello ch'ela significa.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 11.73, pag. 459: Assai t'ho chiaro in breve e **discoperto** / lo *Genesi*, l'*Esodo* e il *Levitico* / e infino a *Ruth* gli altri libri aperto.

2.1.3 Fig. Far conoscere qsa ad altri, dopo averlo trovato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.128, vol. 1, pag. 503: Niccolò che la costuma ricca / del garofano prima **discovrere** / ne l'orto dove tal seme s'appicca...

2.1.4 Fig. Fare in modo che qsa si manifesti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 336.6: E che altro cotidianamente pericola e uccide le cittadi, le contrade, le singolari persone, tanto quanto lo nuovo raunamento d'avere appo alcuno? Lo quale raunamento nuovi desiderii **discuopre**, allo fine delli quali senza ingiuria d'alcuno venire non si può.

3 Fig. Venire a conoscenza; giungere a sapere qsa; agire al fine di arrivare a sapere qsa.

[1] ? Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.405, pag. 195: Per co[n]solarme de la vista, / da una parte, **descrovia** / abrazandolo, me trista, / chi n'era cossì feria...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 9.521, vol. 3, pag. 171: armar fa tutti y tuoi / quanto tu meglio puoi, / salvo che y galeotti / c' aggian li remi e dotti / sien, se scontro venisse / più forte che sentisse / sé la galea tua / contro la força sua. / E manda a **discovrire** / se puoi; se non, del gire / piglia provvedimento, / ch'a volte impedimento / dar già non ti potesse / alchun che quivi stesse.

[3] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 266, pag. 734.7: Ulixè, per comandamento d'Agamenon, cercò segretamente per ogni luogo di Grecia d'Achille. Alla perfine capitò in questo monastero e trovollo e per ingegno **discoprio** lo scaltrimento di Tetis e menoe Acchille allo assedio, onde Troya fu privata delli buoni duci e Acchille morto e Deidamia molto se ne dolse.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 71.18: Moise cruciato percosse le tavole e ruppele e giunto al vitulo preselo e fecene polvere e la polvere gittò nell'acqua e comandò al populo che ogni uomo andasse a bere; ed a tutti coloro, che furon cagione di questo male, s'appiccò lo oro nella barba loro. Onde Moise vedendo e **discoprendo** quelli, che aveano commesso la idolatria...

[u.r. 19.04.2010]

DISCORAGGIAMENTO s.m.

0.1 f *discoraggiamento*.

0.2 Da *discoraggiare*.

0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e – limitatamente a [1] – a GDLI, sono con ogni probabilità falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78 e 73-76.

0.7 1 Il togliere coraggio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Il togliere coraggio.

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Si pongono in grande maninconia, e **discoraggiamento**. Il Crusca (4) s.v. *discoraggiamento*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Se si scoraggiano, pernicioso ée il **discoraggiamento**. Il Crusca (4) s.v. *discoraggiamento*.

DISCORAGGIARE v.

0.1 *discoraia, discoreggiati; f: discoraggiato, discoraggiato*.

0.2 Da *incoraggiare*, con cambio di prefisso.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.7 1 Togliere coraggio, avvilitare, amareggiare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 18.11.2004.

1 Togliere coraggio, avvilitare, amareggiare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 10.51, pag. 134: Per ciò vorria ch'eo l'avesse ad avere, / ed a vedere, / che di ciò nasce che mi **discoraia**: / non adovegna con' al mio temere / (vergogna è a dire), / che sicurezza ormai nulla no 'nd'aia.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 331, pag. 352.5: Ellino gittano scudi e lancia e so tutti venti per la morte di Hector solamente. Ellino sono sì **discoreggiati**, che molti di loro caddero, oltre lor grado, in mezzo del campo pasmati.

[3] **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): Aggiungi molte cose che 'l **discoraggiato** e 'l disconfortino. Il Crusca (1) s.v. *discoraggiare*.

[4] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): E fue sì **discoraggiato** della morte di due suoi fratelli, che dinanzi a lui giacieno morti, che appena si potea tenere in piedi. Il Crusca (1) s.v. *discoraggiato*.

DISCORARE v.

0.1 *discora, discorata, discorati*.

0.2 Da *cuore*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privare del cuore. **2** Pron. Perdere fiducia e speranza nella propria sorte.

0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Privare del cuore.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 25.47, pag. 518: Crudaltà in lei è sparta / ed i[m]pietà mi fane, / di sdegnar è adornata / e 'n disiar mi fa viver morendo. / Però non n'ò speranza / ch'aglia di me pietanza, / ché, poi che mi **discora**, / ben vuol che 'l corpo mora: / e però tien lo core.

2 Pron. Perdere fiducia e speranza nella propria sorte.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 129.5, pag. 538: L'aspra battaglia stata infino allora, / poscia che vider preso Palemone, / e Ameto abbattuto in terra ancora, / e sopra lor più fiero Agamenone / vidono e gli altri, ciascun si **discora** / e lievemente si dà per prigione; / né valse a Palemone il suo gridare...

[u.r. 17.06.2009]

DISCORATO agg.

0.1 *discorata, discorati.*

0.2 V. *discorare.*

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Privo di fiducia e di speranza nella propria sorte.

0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Privo di fiducia e di speranza nella propria sorte.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 31, vol. 2, pag. 195.5: Li Padri ebbero pietade che la città, molto potente di ricchezze, e famosa di morbidezze e d'orgoglio, dalla quale non era guari che li vicini domandarono aiuto, fosse sì sconfitta e sì **discorata**, ch'ella sommettesse sè e tutte le sue cose a signoria altrui...

DISCORDAMENTO s.m.

0.1 a: *discordamento.*

0.2 Da *discordare.*

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Presenza in qsa di più elementi reciprocamente inconciliabili.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Presenza in qsa di più elementi reciprocamente inconciliabili.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 98, vol. 2, pag. 320.3: Anche si dice, che il rafano è nimico alle viti, e dicesi, che se vi si pianta presso, per **discordamento** di natura tornano addietro, secondo che Palladio, esperto Agricolto, dice.

DISCORDANTE agg./s.m.

0.1 *descordanti, descurdanti, discordante, discordanti, discurdanti.*

0.2 V. *discordare.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. pis.*, a. 1327; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Animato da intenzioni diverse rispetto a qno altro (anche giungendo ad essergli apertamente ostile). **2** Che per vizio tende a mettere le persone l'una contro l'altra. **2.1** Estens. Privo di rettitudine morale; malvagio. **3** Che presenta caratteri-

stiche non comuni a qsa altro; differente. **3.1** [A proposito di un determinato argomento, con riferimento a fonti scritte]. **3.2** Composto di elementi differenti e per lo più inconciliabili. **3.3** Non in armonia (anche recipr.), non coerente; basato su principi diversi (rispetto a qsa o qno altro, anche recipr.). **3.4** Presente in quantità non proporzionata a qsa altro. **4** Situato di fronte a qsa altro; contrapposto. **5** Privo di armonia (un suono).

0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Animato da intenzioni diverse rispetto a qno altro (anche giungendo ad essergli apertamente ostile).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 302.24: E sofferia troppo grande fatica, sì como homo ke tucte le provincie cercassi per passo et a la compangia **discordante**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 107.19: Hanibal Claudiu Neruni et Liviu Salinaturi [...] commu issi erannu pari di virtuti et di bontati, cussì eranu multu agramenti **descurdanti** et malvulenti insembra...

– Sost.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.26, pag. 205.17: La sua vita non era in sonare, nè in ucellare, nè in sollazzi, ma in continui consigli, assettando i vicari per le terre, e a pacificare i **discordanti**.

[4] *Stat. perug.*, 1342, III.132.2, vol. 2, pag. 183.26: Simelemente la podestà e capetanio siano tunte enquirire contra tucte gl'uomene de la cità e distrecto de Peroscia glie quaglie aggiono assieme discordie [...]: none empertanto possano glie **discordante** costrengnere se non de loro procederà voluntade.

[5] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.31: Come lu governatore deve e n'è tenuto di riconciare li **discordanti** dela fraternitade.

– Estens. [Con riferimento alla volontà stessa dell'agente].

[6] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1378] 8, pag. 494.20: Ille voluntadi sono sì **discordanti** che non lasciano gl'intelletti liberamente considerare il vero e ogni di si fanno più lungi l'una da l'altra.

2 Che per vizio tende a mettere le persone l'una contro l'altra.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 176.7: Chi àe la fronte larga e piena e pronta, senza mostrare alcuna ttemenza, è sengno ch'egli abia in sé le 'nfrascritte quatro cose: brighatore, **discordante**, ingiuriante e no netto.

2.1 Estens. Privo di rettitudine morale; malvagio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 160.3: Ca issu Liviu [...] amin-ticaussi lu sou ingenu qui era suttilissimu et la sua iniuria [...] vulendu usurpari la cumpagnia di lu consulatu con **discurdanti** animu et con pertinaci inimistati.

3 Che presenta caratteristiche non comuni a qsa altro; differente.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 22.5: se coloro che partiro d'esta vita già sono mille anni tornassero alle loro cittadi, crederebbero la loro cittade essere occupata da gente strana, per la lingua da[lla]

loro **discordante**.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 22, pag. 42.3: se se trovasse in alcuna cosa le pesoni che fino apo lo suprascripto pesatore descordare con quello autentico, che quello cotale pesoni **discordante** se debbia aconciare a le spese dello suprascripto pesatore.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 82-96, pag. 217, col. 1.7: gli abitanti de quisti loghi sono **discordanti** in fe', legge e usanze.

3.1 [A proposito di un determinato argomento, con riferimento a fonti scritte].

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 214, pag. 224.26: come del padre di Latino sono oppinioni varie, così similmente sono gli antichi scrittori **discordanti** della madre...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 314.8: Dares e Dites, li quali in quillo tempo foro presenti ne le bacte da lo principio a la fine, se concordano insyeme per la maiore parte ne la opera loro, et in poco se trovano **discordanti**.

3.2 Composto di elementi differenti e per lo più inconciliabili.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiorent.), c. 11, pag. 205.25: io mi maraviglio molto di questa quistione che tu fai, e parmi che llo ingegno tuo molto è diversificato, e **discordante**, e scaduto di quello che suole...

3.3 Non in armonia (anche recipr.), non coerente; basato su principi diversi (rispetto a qsa o qno altro, anche recipr.).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), pag. 125.10: Et certo le maniere di questa che sono partite delle costituzioni sono cinque: Che talvolta pare che lle parole medesimo siano **discordanti** dalla sentenza dello scrittore; e talvolta pare che due legi o più discordino intra sé stesse...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorent.), cap. 14, pag. 31.16: Ma solo d'una cosa mi spavento, che, anzi che riceva promessa o fedeltà da neuno, ne fa gran cercamento e diligente inquisizione, s'è bene d'ogni cosa in concordia co-llui: perché se 'l trovasse pur d'una vile cosa **discordante**, nol riceverebbe per fedele...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 30.29: Li **discordanti** toy foculari e li toy casi partuti su facti saluti di paci et di gratia. Il Val. Max., V, 3, Ext. 3: «Discordes foci tui pagisque dividua tuguria Graeciae facta sunt columen».

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fiorent.), Dubbia 2, pag. 510.16: Alla quale quistione risponde il santo e beato uomo frate Ubertino, e dice così: «Dico che non era **discordante** alla perfetta povertà perché Cristo avesse le borse a consolare gl' infermi...

– [Di una città, cioè dei cittadini fra loro].

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiorent.), c. 12, proemio, pag. 214.40: sono sempre solliciti al diritto reggimento per tema, e paura di non perdere loro stato. Se questi ten[don]o a mal fine, sì è molto **discordante** la cittade...

3.4 Presente in quantità non proporzionata a qsa altro.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fiorent.), pt. 3, cap. 23, pag. 294.19: Quelli adunque, in cui vive ancora la sensualità intera, né è per fatica né per dieta indebita, con quelli torcimenti e atti mostrano, non il dolore della propinqua morte, ma la passione, che, per li disordinati movimenti dell' umori nel corpo **discordanti**, sente...

4 Situato di fronte a qsa altro; contrapposto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.85, vol. 3, pag. 146: «La maggior valle in che l'acqua si spanda», / incominciaro allor le sue parole, / «fuor di quel mar che la terra inghirlanda, / tra ' **discordanti** liti contra 'l sole / tanto sen va, che fa meridiano / là dove l'orizzonte pria far suole...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 64.13: Nè' fiumi, che hanno acquistate **discordanti** ripe, stanno sicuri in alcuno luogo...

5 Privo di armonia (un suono).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fiorent.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 196.40: tutte le cose che sono di Mars non àno la vocie aguta né molto alta, né chiara né amorosa, ma sozza e disparuta e **discordante** e temerosa a udire.

DISCORDANZA s.f.

0.1 *discordantia, discordanza, discordanze, discordanza*.

0.2 Da *discordare*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorent.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorent.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. viterb.*, c. 1345.

0.7 1 Diversità nelle intenzioni fra più persone o più gruppi (che può portare ad aperta ostilità); l'ostilità stessa che ne consegue. **2** Mancanza di identità fra più cose quanto a un aspetto particolare; differenza. **2.1** Mancanza di ordine e di proporzione fra le parti di qsa. **2.2** Presenza in qsa di più elementi fra sé inconciliabili; disordine (in senso morale). **3** Mancanza di armonia (in un suono).

0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Diversità nelle intenzioni fra più persone o più gruppi (che può portare ad aperta ostilità); l'ostilità stessa che ne consegue.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 513, pag. 532.10: sì fu partito l'aver per tal guisa, che ciascuno ne fu molto bene appagato, senza tentione e senza nulla **discordanza**.

[2] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.33: se alcuna **discordantia** nascesse infra quelli dela fraternitate, che 'l governatore sì si sforçi d'arecalli a concordia quanto più pote.

– *Mettere discordanza*: creare una situazione di aperte ostilità.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fiorent.), cap. 317, pag. 340.18: E tanto com'egli viveranno non faranno altro che male, e disamore e **discordanzia mettere** infra la gente; e perciò l'uomo gli dee odiare sopra tutte le cose.

2 Mancanza di identità fra più cose quanto a un aspetto particolare; differenza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorent.), 823, pag. 204: sottilmente convene / lo fredo per calore / e 'l secco per l'omore / e tutti per ciascuno / sì rinfrenar a uno / che la lor **discordanza** / ritorni in **iguaglianza**...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 10, pag. 212.19: questa canzone considera questa donna secondo

la veritate, per la **discordanza** che ha con quella.

2.1 Mancanza di ordine e di proporzione fra le parti di qsa.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 305.9, pag. 125: Fu di quattr'elementi la mistura / ond'è fatto 'l palazzo e tetto e mura: / non può perir se non per **discordanza**.

2.2 Presenza in qsa di più elementi fra sé inconciliabili; disordine (in senso morale).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 111.43: prenditi guardia, che i movimenti di tuo cuore, e di tuo corpo non sieno laidi nè disavenanti, che de' laidi ordinamenti del cuore viene **discordanza** del corpo.

3 Mancanza di armonia (in un suono).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 14, pag. 589.8: Ancora adducie un'altra comperazione di queste anime agli stromenti, i quali àno assai e diverse corde e **discordanze** ne' suoni...

DISCORDARE (1) v.

0.1 *deschorda, discorda, discordada, discordae, discordai, discordandose, discordanti, discordare, discordarse, discordàssaro, discordem, discurdanti, dischordi, discord', discorda, discordando, discordandosi, discordano, discordansi, discordante, discordantesi, discordanti, discordanu, discordar, discordare, discordarsi, discordase, discordasse, discordasseno, discordassero, discordassono, discordaste, discordati, discordava, discordavano, discorderà, discorderebbe, discorderebbono, discordi, discordiamo, discordino, discordo, discurdanti, discurdaru, discurdassiru, disscordi.*

0.2 DELI 2 s.v. *discorde* (lat. *discordare*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Essere animato da intenzioni diverse (rispetto a qno altro), anche arrivando ad aperta ostilità o contrapposizione. **2** Essere di opinione diversa (rispetto a qno altro). **2.1** [Dir.] Esprimere un'opinione contraria (in una votazione, o nel prendere una decisione comune). **3** Pron. Estens. Presentare mancanza di identità con qsa altro quanto a un aspetto particolare; differenziarsi (in genere). **3.1** [A proposito di un determinato argomento, con riferimento a fonti scritte]. **3.2** Non basarsi sugli stessi principi rispetto a qsa altro; essere incoerente. **3.3** Pron. Essere presente

in quantità non proporzionata a qsa altro. **4** Emettere suoni simultanei non armonizzati.

0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Essere animato da intenzioni diverse (rispetto a qno altro), anche arrivando ad aperta ostilità o contrapposizione.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 41.11: Gli atatori [...] per necessità è bisogno che vengano più tardi a vittoria, i quali anzichè combattano si **discordano**, perchè nella battaglia molto vale tutti i cavalieri al comandamento dell'uno, che per segno si fa, convertirsi...

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 4, pag. 43.19: quelu' a negun covignirà, lo qual **descorda** si medesimo cum si.

[3] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 52.18: Colui che crede al suo folle cuore et a la sua folle carne, ène fuore del senno. Che bene sappiate certamente, che queste due cose sono nostri nemici, e l'anima da queste due **discorda**...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 127.113, pag. 502: Se alegranza De' ve dea, / zo che ve scrivo privao sea, / sì che le gente no anastém / ni per noi sapjam che contrastén / ni se **descordem** inter lor / santi omi de tal valor.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 58-69, pag. 73, col. 2.19: 'l Creatore [...] a ciascuno, ch'è in soa gloria, atribuisse e dona çustamente tanto de gloria quanto è lo so merito, altro no serave a desiderar piú che 'l so volere, se no **descordarse** dalla soa volontà...

[6] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.17: rispondesi per loro che sonno apparecchiati ciò fare e obedire a li comandamenti del detto comune e di questo essere in concordia et non **discordare** ill'uno dall'altro...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 208.29: Hannibal vulendu significari di quantu odiu se **discurdassiru** intra di loro Cartagini et Ruma, ficatu lu pedi in terra et levatundi lu pulvu: «Jntandu - dis'issu - serà fini di guerra intra di loro, quando l'una parti oy l'altra serà cussi reducta commu quillu pulvu».

[8] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 35, col. 1.18: Discordo, as, per **discordare**.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4 rubr., pag. 10.17: Comu si **discurdaru** et parterusi li Normandi di Maniachi.

2 Essere di opinione diversa (rispetto a qno altro).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 40.2: né cci acordiamo con quelli che non credono che lla scienza delle cittadi abbia bisogno d'eloquenzia, e molto ne **discordiamo** da coloro che pensano ch'ella del tutto si tegna in forza et in arte del parladore.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag. 451.12: «[...] Da te alla statua fatta in memoria del tuo antico non ha dissimilitudine altra se non che la sua testa è di marmo, e la tua vive». E in questo, con reverenza lo dico, mi **discordo** dal Poeta, ché la statua d'alcuno valente uomo, si dissimiglia nello effetto molto dal malvagio discendente.

2.1 [Dir.] Esprimere un'opinione contraria (in una votazione, o nel prendere una decisione comune). *Niuno discordante*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 312, vol. 1, pag. 525.4: Et se non sarà tale promessa o vero tale patto, che tanto iniqua o vero disonesta o

vero iniquo o vero disonesto paresse a la podestà o vero al consolo del Piato et al giudice et assessore del comune di Siena, et al camarlengo et IIII, che non paia da oservare, tutti in ciò concordanti, et neuno di loro **discordante**...

[2] *Stat. assis.*, 1329, pag. 179.21: Lecte e publicate fuoro le predictate ordena(men)ta e costituitiune per me Barnabuccio de Felicciano notario en la generale congregatione d'essa fraterneta, e per gle huomene d'essa universale e generale congregatione d'essa fraterneta ella casa de l'oratorio d'essa fraterneta unanimamente e concordevolmente, [ni]uno de loro **discordante**...

[3] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 392.1: Lecto e publicato fo lo sopradicto capitolo et ordinamento per Anthonio Galioto in lo pieno capitolo de la dicta compagnia, e fato e confermà, ordenato et aproavato per tuta la dicta compagnia neguno **descordandose**...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 66, par. 1, vol. 1, pag. 464.1: “[...] Egle forestiere etc.”, e finisce: “niuno **discordante**”, deggano procedere en la pecunia radomandare...

3 Pron. Estens. Presentare mancanza di identità con qsa altro quanto a un aspetto particolare; differenziarsi (in genere).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 99.19: Un genere, cioè pur iudiciale solamente, non puote essere, acciò che diliberamento e dimostramento non sono simili intra lloro e molto si **discordano** dal genere iudiciale...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 219.32: E cum ciò sia cosa che Venere e Marcurio sieno posti da li savi astrologi inimici e contrarii [...] fo convenevole ch'elli se **descordassaro** in alcuna desposizione de loro corpo...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 15, pag. 235.22: se le sentenze dei giudici si **discordassero** in alcuna cosa, e' converrebbe ch'ellino favellassero e sapesse ciascuno qual sentenza si dovesse tenere.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.89, vol. 2, pag. 579: «Perché conoschi», disse, «quella scuola / c'hai seguitata, e veggì sua dottrina / come può seguir la mia parola; / e veggì vostra via da la divina / distar cotanto, quanto si **discorda** / da terra il ciel che più alto festina».

3.1 [A proposito di un determinato argomento, con riferimento a fonti scritte].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 12, pag. 51.9: Dico che, sì come vedere si può che scrive Tulio in quello De Amicitia, non **discordando** dalla sentenza del Filosofo aperta nell'ottavo e nel nono dell'Etica, naturalmente la prossimitade e la bontade sono cagioni d'amore generative...

3.2 Pron. Non basarsi sugli stessi principi rispetto a qsa altro; essere incoerente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 140.13: il buono parlere [...] s'elli pensasse in prima pur quella che prima sia da dire e non pensasse ch'elli dovesse dire poi, senza fallo il suo cominciamento si **discorderebbe** dal mezzo et il mezzo dalla fine.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 6: La sapientia [...] fa che catuno viva a sua legge et che la vita no(n) si **discordi** dala ragione...

3.3 Essere presente in quantità non proporzionata

a qsa altro.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 26, pag. 118.9: Enterviene a le fiata ke, per alcuno cibo preso, ke l'omore inel quale se converte più el cibo receve tanto vigore (et) alteratione ke soprastae a li altri (et) **discordase** da essi...

4 Emettere suoni simultanei non armonizzati.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 5, par. 8, pag. 361.2: De' peccati che paio no piccoli si dee l'uomo diligentemente guardare, siccome nel suono delle corde o del fiato, avvegnaché poco **discordino**, lo buono maestro se n'accorge...

[2] *San Brendano* tosc., XIV (ven.>tos.), pag. 207.17: tutti questi uccelli insieme cantavano a una boce e non si **discordando** con una bella boce a modo di garzoni giovani buoni cantatori...

[u.r. 19.01.2009]

DISCORDARE (2) v.

0.1 *discorda, discordandosi*.

0.2 Da *ricordare*, con cambio di prefisso.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Bettarini), XIV m. (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pron. Lo stesso che dimenticare (anche impers.). **2** Far dimenticare.

0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Pron. Lo stesso che dimenticare (anche impers.).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 6.2266, pag. 265: Così chi sente al cuore il dolce fuoco / Che nasce per disio di costei / Il mal consuma e serve sé in suo loco, / E se di lei peccando si **discorda**, / Piangendo con sospiri dice omei / Quando di questa donna si ricorda.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 8.2340, pag. 269: In femmina lo maschio trasfigura / Pernice, **discordandosi** del sesso, / E quando puo', degli altri l'uova fura.

[3] Cecco Nuccoli (?) (ed. Bettarini), XIV m. (perug.), 2, pag. 178: Se io vivesse, dico, ben mill'anni, / no- mi **discorda** mai cotal vag[h]eggio, / com'io vidde, de donne ad un corteggio / andar nella vigilia in San Giovanni...

2 Far dimenticare.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 22.9, pag. 512: Senza veder guarda[r]vi, / donna, già non vi piace / lo mio affannar piangendo; / bbagnandomi lo viso, / pianger mi torna riso / e d'ira mi **discorda**: / la dolz'agua m'ac[c]orda - piange[r] ridendo.

[u.r. 29.01.2013]

DISCORDATAMENTE avv.

0.1 *discordatamente*.

0.2 Da *discordato*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con diversità di opinione.

0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Con diversità di opinione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 23, pag. 486.10: nella fine concludendo dice: «L'una e l'altra spada, cioè a sapere spirituale e materiale»: con reverenza e non meno con maravigliamento è a dire, che quello medesimo Bernardo a lui di questa materia **discordatamente**, che più contrariamente pronuziò apertamente...

DISCORDATO agg.

0.1 *descordada, descordae, descordai, discordata*.

0.2 V. *discordare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Animato da intenzioni diverse rispetto a qno altro (anche arrivando ad essergli apertamente ostile). **2** Non conforme a principi di armonia (una figura).

0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Animato da intenzioni diverse rispetto a qno altro (anche arrivando ad essergli apertamente ostile).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.11, pag. 521: vi desputanza e gran remor / de doe persone **descordae** / e de diverse voluntae, / chi intr' una casa stavan / ma inter lor se contrastavan.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.183, pag. 527: ché tropo me par gran fala[r] / entr'un albego in seme sta[r] / e eser **descordai** de cor, / semper aver tenzon e dor.

– Fig.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 139-148, pag. 202, col. 1.3: E però dixè Carlo: 'se la natura trova la fortuna del mundo **descordada**, síe ella non fa bona prova'.

2 Non conforme a principi di armonia (una figura).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 208.4: E questa forma che stae nel cielo, che è facta a modo di focholare è simigliante a li migliori, però che egli è bene lavorato e bello, e non par che stia come cosa **discordata** né vota, anzi pare che sia sopra lui cosa che arde molto forte e che getta molto gran fiamma.

DISCORDATORE s.m.

0.1 f: *discordatore*.

0.2 Da *discordare*.

0.3 f Zuccherò, *Santà*, 1310: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi è litigioso, attaccabrighe.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Chi è litigioso, attaccabrighe.

[1] f Zuccherò, *Santà*, 1310: E segno che abbia in se l'infrastrate cose; litigatore, **discordatore**, ingiuriatore. Il Crusca (3) s.v. *discordatore*.

DISCORDE agg.

0.1 *discorde, discordi*.

0.2 DELI 2 s.v. *discorde* (lat. *discors*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Animato da intenzioni diverse rispetto a qno altro (anche arrivando ad essergli apertamente ostile). **1.1** [Dir.] Che esprime un'opinione contraria (in una votazione, o nel prendere una decisione comune). *Niuno discorde*. **2** Che afferma qsa di diverso da qno altro.

0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Animato da intenzioni diverse rispetto a qno altro (anche arrivando ad essergli apertamente ostile).

[1] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), Canzone.44, pag. 29: onde incorona sue presenti tempie, / ché tanto seran gli uomini **discordi**, / quanto voi penerete esser concordi.

– Sost.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 5, pag. 108.10: Lo suo parlare era molto discreto e temperato e virtuoso, consolava li tribolati, insegnava agl'ignoranti, pacificava li **discordi** e quelli che erano irati...

– Estens. [Con agente non umano].

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.63, vol. 2, pag. 162: Similmente al fumo de li 'ncensi / che v'era imaginato, li occhi e 'l naso / e al sì e al no **discordi** fensi.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.140, vol. 3, pag. 135: Sempre natura, se fortuna trova / **discorde** a sé, com'ogne altra semente / fuor di sua regione, fa mala prova.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 333.22: i venti **discordi** uguali delli animi e delle forze combattono insieme nel grande aere...

– Estens. [Con riferimento alla volontà stessa dell'agente].

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.74, vol. 3, pag. 44: Se disassimo esser più superne, / foran **discordi** li nostri disiri / dal voler di colui che qui se cerne...

1.1 [Dir.] Che esprime un'opinione contraria (in una votazione, o nel prendere una decisione comune). *Niuno discorde*.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 11, pag. 20.24: almeno le due parti di ciascuno officii predetti de' capitani, priori et de' XIII siano in piena concordia, neuno **discorde**...

2 Che afferma qsa di diverso da qno altro.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 40 rubr., pag. 274.4: trovarono assai testimonii contra di lue, gli quagli tutti furono **discordi**, sì che nulla non provarono.

[u.r. 17.06.2009]

DISCORDEVOLE agg./s.m.

0.1 *discordevre, discordevili, discordevole, discordevoli, discordevolissimo.***0.2** Da *discordare*.**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **4**.**0.4** In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).**0.7 1** Animato da intenzioni diverse rispetto a qno altro (anche arrivando ad essergli apertamente ostile). **2** Che per vizio tende a mettere le persone l'una contro l'altra. **2.1** Estens. Privo di rettitudine morale; malvagio. **3** Che presenta caratteristiche non comuni a qsa altro; differente. **3.1** Composto di elementi differenti e per lo più inconciliabili. **3.2** Di esito alternante (un'impresa umana). **3.3** Non in armonia (anche recipr.), non coerente; basato su principi diversi (rispetto a qsa o qno altro, anche recipr.). **4** Che genera contrarietà (in partic. disgusto, nell'es. cit.). **0.8** Francesco Sestito 24.11.2005.**1** Animato da intenzioni diverse rispetto a qno altro (anche arrivando ad essergli apertamente ostile).[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 499, pag. 518.34: Theans, che tutte queste parole à molto bene intese, sì fu molto **discordevole** di ciò che Anthenor li richiere e molto se ne fa preghare e molto mostra che li dispiaccia e che lo disdegni.

– Estens. [Con agente non umano].

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 180.6: Quindi menato da **discordevoli** venti per la grande aria, ora era menato qua e ora colà, senza alcuno ordine, a modo di nuvili pieni d'acqua...**2** Che per vizio tende a mettere le persone l'una contro l'altra.[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.25, pag. 153.23: naturalmente i Pistolesi sono uomini **discordevoli**, crudeli e salvatichi.[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 39, vol. 2, pag. 207.20: Il consolo, mentre che li Sanniti si tenevano in pace, attendò la sua oste a campo per dimorare ivi la state; e volsela purgare e votare degli uomini **discordevoli** che v'erano...**2.1** Estens. Privo di rettitudine morale; malvagio.[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 61, vol. 4, pag. 225.4: se tu mi domandi delle proprietà dell'uomo che è **discordevole**, io dico che discordevoli son quelli che son malvagi, e noiisi intra gli uomini...

– Sost.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: servi, subdicti siate in ongnia paura, no(n), p(er) amor di ciò, ai buoni (et) ali m[o]desti, se etia(n)dio ali **discordevili**.[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 656.16: Nel quarto luogo fu mandata a confermare l'amore tra ' **discordevoli** e li odiosi...**3** Che presenta caratteristiche non comuni a qsa altro; differente.[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 4.3: e non era alcuna cosa, se non uno peso senza arte raunato in uno medesimo luogo: **discordevoli** semi delle cose no bene congiunte.[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 54.2: Quelli ancora [...] conoscono li scudi e le lance, le quali mentivano noi essere Greci, e distinguero le lingue e le bocci nostre **discordevoli** per lo suono.**3.1** Composto di elementi differenti e per lo più inconciliabili.[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 125.13: Per certo, questo mondo di tanti contrari e parti diverse non sarebbe in uno convenuto, se non fosse uno che le cose congiungesse così diverse; ma le congiunte, la diversità delle nature **discordevole** scompagnerebbe e divellerebbe, se non fosse uno il quale, quel ch'egli ha tessuto, insieme contenesse.**3.1.1** [Di qsa che ha un struttura diseguale (nell'es. una superficie con protuberanze)].[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 433.27: Quella lisciava lo **discordevole** collo del crestuto serpente, e subitamente ella è fatta altresie serpente.**3.2** Di esito alternante (un'impresa umana).[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 205.11: Temis [...] disse, che' Tebani moveano **discordevoli** battaglie; e che Campaneo, re di Teba, non potea essere vinto, se nonne da Giove...**3.3** Non in armonia (anche recipr.), non coerente; basato su principi diversi (rispetto a qsa o qno altro, anche recipr.).[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 4, pag. 433.25: A questa voce [non] è **discordevole** questa opera, che accusato, più per dissentimento e discordia de l'ordine del senato, che per sua colpa, nè per questo vestie disusate vestimenta, nè puose giù le insegne di senatore, nè le mani giunte pregando distese a' ginocchi de' giudici, nè disse alcuna cosa più menoma che lo splendore de' passati anni [non] richiedeva.

– [Di una città, cioè dei cittadini fra loro].

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 363.10: Li **discordevoli** tuoi abituri, e le capanne divise di pace sono fatte bellezza di Grecia. || Cfr. Val. Max., V, 3, *Ext.* 3: <Discordes foci tui pagisque dividua tuguria Graeciae facta sunt columen>.**4** Che genera contrarietà (in partic. disgusto, nell'es. cit.).[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 628, pag. 172: Nexun è dentro marzo ni brut ni dexdesevre, / Ni 'g sa de re lo flao ni è za **discordevre**; / Ma el g'è zascun adorno, v'iaz e intendevre...

DISCORDIA s.f.

0.1 *ddiscordia, deschordia, descordia, descordie, descordii, dischordia, dischordie, discorda, discordia, discordia, discordie, discordij, disscordia.*

0.2 DELI 2 s.v. *discorde* (lat. *discordia*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. pis.*, 1264 (3); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Doc. gen.*, c. 1320; *Stat. chier.*, 1321; *Stat. venez.*, c. 1330; *Stat. moden.*, 1335; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *avere discordia* **1.3**; *cadere in discordia* **1.4**; *cittadina discordia* **1.1**; *cittadinesca discordia* **1.1**; *civile discordia* **1.1**; *discordia cittadinesca* **1.1**; *discordia civile* **1.1**; *essere in discordia* **1.3, 2.2**; *fare discordia* **1.5**; *in discordia* **1.2, 2.1**; *mettere discordia* **1.5**; *muovere discordia* **1.5**; *porre discordia* **1.5**; *seminare discordia* **1.5**; *seminatore di discordia* **1.6.1**; *stare in discordia* **1.3**; *venire in discordia* **1.4**.

0.7 1 Diversità nelle intenzioni fra più persone o più gruppi (che porta in genere ad aperte ostilità); l'ostilità stessa che ne consegue. **1.1** Fras. *Cittadina, cittadinesca, civile discordia; discordia cittadinesca, civile*: prolungata ostilità fra opposte fazioni di cittadini dello stesso stato; guerra civile. **1.2** Locuz. avv. *In discordia*: in una situazione di aperte ostilità. **1.3** Locuz. verb. *Avere discordia* con, *essere, stare in discordia* con: essere animato da intenzioni diverse (rispetto a qno altro), tanto da arrivare per lo più ad aperte ostilità. **1.4** Locuz. verb. *Cadere, venire in discordia* con: venirsi a trovare in una situazione di aperte ostilità (con qno altro). **1.5** Locuz. verb. *Fare, mettere, muovere, porre discordia*: creare una situazione di aperte ostilità. **1.6** Fras. *Seminare discordia*. **1.7** Vizio consistente nella tendenza a mettere le persone l'una contro l'altra. **2** Diversità di opinione. **2.1** Locuz. avv. *In discordia*: in una situazione in cui le opinioni sono differenti. **2.2** Locuz. verb. *Essere in discordia di*: avere opinioni diverse quanto a. **3** Estens. Mancanza di identità fra più cose quanto a un aspetto particolare; differenza (in genere). **3.1** [A proposito di un determinato argomento, con riferimento a fonti scritte]. **3.2**

Proprietà di essere composto di elementi differenti.

0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Diversità nelle intenzioni fra più persone o più gruppi (che porta in genere ad aperte ostilità); l'ostilità stessa che ne consegue.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 943, pag. 60: Qe Deu no volse mai **descordia**, / Ango ama pas e concordia, / Sì como dise lo devin, / Ambros, Gregor et Agustin.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 89.4: Mai la **descordia** e lo partimento si morde grievemente lo pieto de quili qe ama, [...] ga grande conbatamento le soi plage.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 200.21: Scipione [...] poi ke vicque Numantia, retorna o a Roma e ccomensaose **discordia** infra lo populo e li granni.

[4] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 392.4: Et se li Pisani alchuna briga ut **discordia** ut vero alchuno facto faceseno intra loro, che alchuna altra p(er)sona inde intramettere no(n) si debbia set no- li consuli deli Pisani.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 233, pag. 204: No 'g trovaran concordia ni pax ni pïetá [...]. / Ma trovaran **discordia**, guerra, crudelitá, / Dextronestá e vitio e mort e infirmitá...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 20.9: Et è veritate, que voi sapite, e placesse a Deo ke voi no 'l sapissiti açò k'el no fosse vero, la **discordia** e la tngone ke è intra miser N. e miser M.

[7] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 2, pag. 74.3: E questo profeta, ch'è venuto per amonire e per dare legge e per caziare la **descordia** e per méttare pace e llo regno, noi lo chiamamo Iupiter...

[8] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 8, pag. 102.28: i malvagi non anno pace in loro medesimi; ché se 'l loro appetito vuole una cosa, e ragione giudica un'altra cosa, cioè il contrario, e, per questa **discordia** ch'elli anno infra loro, ellino istanno sempre in dolore e non possono avere né gioia né allegrezza.

[9] *Stat. sen.*, 1295, cap. 25, pag. 24.16: se alcuna **discordia** nascesse fra gli frategli de la Compagnia, che 'l Priore si sforzi di recargli a concordia quanto può.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.197, pag. 358: de la Concordia trovan la mascione, / là 'v'lla con lor dega riposare, / e **Discordia** mettono en prescione, / che onne ben faceva deguastare...

[11] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 246.18: in quello anno fue **discordia** tra porta San Friani et lo Borgo et porta Sancti Donati dall'una parte, et porta Sancti Cervagij et porta Sancti Pieri fue dall'altra parte...

[12] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 790, pag. 283: O guai nu dolenti, miseri peccadori, / avem menà rixa, **discordia** e furore...

[13] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 23.9: per alcune **discordie** chi sun stae inter la soa coronna e li Zenoexi [...] porreva esser che [...] questa ne serea parte de caxon...

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.15: Appena si puote ora contastare a quegli, quando ciascuno regge i suoi soffiamenti con diverso tratto, ch'eglino no ispezzino il mondo: tanta ee la **discordia** de' fratelli!

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 659.9: fuggire ogni **discordia**, sopportare altri quando è adirato, acciò che quegli sopporti te, quando sarai adirato tu.

[16] *Stat. moden.*, 1335, cap. 18, pag. 382.10: se alcuna persona [sic] rixa ovvero **discordia** nascesse dentro

alcuno di li homini de la nostra compagnia, li ministri e li masari de la nostra compagnia quili cotali si dibiano acordare intrune et in loro meter concordia e paxe a tuta soa possa.

[17] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 215.3: Undi, savendu zo, naxiu una grandi **discordia** intru li pagurusi Latini...

[18] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1463, pag. 95: Per la tuo umilitate fo **chordia** / dentro la chriatura e el chriatore, / dove era in prima chotanta **discordia**.

[19] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 178.27: essendo teneri del bene e stato vostro come del nostro proprio, deliberammo d'interponerci a torre via la **discordia** ch'è tra voi e ' Malavolti e ' Talomei...

[20] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 111.24: Sì come appare p(er) mano di dopno <Paulo> Gerolamo, volendo quello che p(er) lo d(e)c(t)o co(n)siglio ci fu posto in mano fedelmente adenpire, acciò che schandalo, **discordia** (et) q(ue)stione non possa essere i(n)fra co(n)gionti del d(e)c(t)o Rosino.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.6: placce a ctutti quilli signuri ri per comone concordia e bona pace che questa **discordia** avessero a iudicare lo re Agamenone e lo re Menelao...

[22] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 116.3: Ççania, nie id est la **discordia**.

1.1 Fras. *Cittadina, cittadinesca, civile discordia; discordia cittadinesca, civile*: prolungata ostilità fra opposte fazioni di cittadini dello stesso stato; guerra civile.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 96.5: multi delicanzi se troveranno, li quali non li foru ad impeditu [...] que issu non asutirassi et mitigassi la **civili discordia** qui nassia con grandissima commociuni.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 226.33: cumandandu da poy quistu medemmi Mariu per li **discordij civili** que quistu Catulu fussi aucisu, issu medemmi [...] s'aucisi.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 129.4: levata una pestilenza intollerabile, afflisce la nostra cittade, la quale era ritratta da le opere de la guerra, e *afflitta di male* e di **discordia cittadinesca**.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 417.12: Contratte già l'ampissime piaghe de la **cittadinesca discordia** con vecchie cicatrici, fue licito a un uomo non cittadino [...] di rivocare l'animo non *comportevole* de la disfrenata mattezza...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 661.22: Elli [...] però che da Mario medesimo per le **cittadine discordie** comandato di morire [...], sè medesimo là entro inchiuso uccise.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 63.20: E non era tolto loro il coltivamento da nimici strani [...]: ma stimasi avvenisse [...] a dimostrare com'è divoratore senza rimedio d'ogni buono stato la **cittadinesca discordia**...

1.2 Locuz. avv. *In discordia*: in una situazione di aperte ostilità.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.1, pag. 132.11: sono molti nobili uomini conti e cattani, i quali l'amano più **in discordia** che in pace, e ubidiscnla più per paura che per amore.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 40.4: s. Paolo scrivendo a i Corinti, i quali erano divisi, e **in discordia**, e l'uno si preponeva all'altro, dice così...

1.3 Locuz. verb. *Avere discordia* con, *essere, stare in discordia* con: essere animato da intenzioni diverse (rispetto a qno altro), tanto da arrivare per lo più ad aperte ostilità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 102.10: acciocchè le diversità de' tempi passati io più apertamente ti dica, **fue** sempre **in discordia** o tra loro, o **con** gente straniera...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 207.5: Quelli di Cartagine sempre tra loro dentro fuoro **in grave discordia**...

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 33, pag. 160.22: se per alcuno o vero d'alcuno facto de la detta Arte, li signori o vero lo camarlengo **saranno in discordia**, sieno tenuti li signori, dal die de la discordia a tre di, fare inde consellio.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 34.2, pag. 613: Signor, misericordia, / ke **sso' stato in discordia**: / retor[na]me in concordia / dell'anema salvare.

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 37, vol. 1, pag. 103.13: Che Mars, la quale è una stella delle sette pianete, si soleva esser chiamata da' pagani dio delle battaglie, e ancora la chiamano così molte genti. Per ciò non è meraviglia se i Fiorentini **stanno** sempre in briga e **in discordia**, chè quella pianeta regna tuttavia sopra loro.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 52, pag. 70.23: quando due o tre o quatro o più **anno discordia** con suo maggiore, s'è deno stare insieme, e mai non si deno partire...

[7] *Stat. chier.*, 1321, pag. 350.30: se alchun de la ditta compagnia staxent for de la iuridicion del comun de Cher **avex discordia** con alchun o alchoign qui ne foxen de Cher o del poeyr, que lo predit capitor non habia loo quant a porter le arme...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 132, par. 2, vol. 2, pag. 183.24: la podestà e capetanio siano tenute enquire contra tucte gl'uomene de la città e distrecto de Peroscia glie quaglie **aggiono** assieme **discordie** e dare consiglio, aidorio e favore e acresciamento, studio e huopera efficace como a concordia se reducano...

[9] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 8, pag. 261.17: E ancora cescaduno de la dita congregazione è tenuto a far pace a soa possanza a tute quele persone che **hano lite e discordia** insema.

[10] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.11: De ponare in pace li frati et sore et altri ke **fosaro en discordia**.

[11] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 191.11: **fo(m)mo en discordia** che la scrofa sua n'avea viij dei cio(n)coli maschi, ei qual'io volia ch'esso me desse p(er) la valuta del biado (e) dele casta(n)gne sop(r)ad(i)c(t)e...

1.4 Locuz. verb. *Cadere, venire in discordia* con: venirsi a trovare in una situazione di aperte ostilità (con qno altro).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 19, vol. 4, pag. 341.5: questa è gran bontà, che 'l signor costringa li suoi soggetti intra' termini del diritto, ch'egli non **vegnano in discordia**...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 121.7: Or avvenne ch'elli **cadde in discordia** con papa Onnorio, donde sopra lui fece forti processi, e scomunicollo...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 267.19: Metello Macedonico era **venuto in discordia** agramente con Scipione Africano...

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 11, pag. 21.5: si per avintura alcuni di li nostri frati **vinnissiru in discordia** oy in rampugnusi paroli per alcuna acasuni, diianu viniri lu primu iornu sequenti ki si veni a la casa, ad acusarisi a lu nostru cappillanu et a li ricturi, e diyanusi

reconsigliari...

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 14, pag. 137.12: se alcuno venisse en alcuna discordia, da inde al terço di debbiano venire e acusarle al priore, e raconciare ensieme.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 212.30: Questo cardinale, ionto in Roma, venne a discordia con Romani per questa via.

1.5 Locuz. verb. *Fare, mettere, muovere, porre discordia*: creare una situazione di aperte ostilità.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 204.24: colui ti nocierà e colui dei tu tenere per nimico [...], chi metterà discordia intra te e me.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 8, pag. 65.15: Chi adunque questo vorrà osservare, non potrà piatire, nè far discordia, nè di dare ad altri, o avere per se amaritudine.

[3] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.12: Et si alcuno frate [...] fosse siscim[at]eco ch(e) ponesse la casa in discordia o la[tr]one no llo lasseno ve(n)ire alu luoco p(er)fine che no(n) se menda manifestamente delu s[uo] pecc(at)o.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), II, cap. 2, pag. 17.11: E bisogno fa che i Principi temano di muovere discordia nel reame quando considerano che vivendo il Re, il suo primo figliuolo dee regnare.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 101.7: li Girachisi volendū mali a li Normandi et a tutti lorū generationi, per mittiri discordia intra di lorū, non di volcziru fari nenti...

1.6 Fras. *Seminare, sementare discordia*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 2, pag. 181.7: Quello che piue dà male, et odia Domenedio [è] la lingua mendacie e che semina discordia intra fratelli, e schifa l'anima sua.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 263.19: Appresso, ti guarda, che tuo detto non sia per seminare discordia, ch'egli non ha sì mala cosa intra gli uomini.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 25, par. 3, vol. 2, pag. 62.12: E se alcuna arte farà overo sementerà çinçania overo discordia entra l'altre arte, gli uomene de la dicta arte cento libre de denare pagare siano tenute...

1.6.1 Fras. *Seminatore di discordia*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pag. 136.22: xij.o, de homicidio; xij.o, de' seminatori de discordia; xiiij.o, dei concettuosi...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 27.15: Anche molti seguitatori del diavolo attizzano, e nutricano l'odio contro altrui, e rinunziano parole vere, o false per crescere l'odio. E questi cotali chiama la Scrittura seminatori di discordia.

1.7 Vizio consistente nella tendenza a mettere le persone l'una contro l'altra.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 271.16: Guarda che tu non parli ad uomo lusingatore e pieno di discordia, chè il Profeta dice: L'uomo che ha lingua lusinghiera, non sarà amato sopra la terra.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 45, pag. 66.5: inanti che elli mangi lo corpo di Dio, sì de' gittare da ssé tucto lo veneno ch'elli à in sé, cioè superbia, ira, odio, invidia, discordia, e li altri vitii.

– [Personificazione].

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 27, pag. 50.9: E quelli sono i detti Vizi che

nascono di lei, che sono capitani delle schiere, e sono così appellati: Odio, **Discordia**, Ressa, Ingiuria, Contumelia, Impazienza, Protervia, Malizia, Nequizia e Furore.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 135, pag. 328: Loco stay la Avaritia cum omne Iniquitate / et Inpetu de male, / Ira, Dolu e **Discordia** e ficta Caritate / et lu Vitu carnale...

1.7.1 Estens. Mancanza di rettitudine morale; malvagità.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 64, pag. 64.25: uno lovo con un pastore fermò pato de compagnia e paxe insieme, ma lo lovo tuta fiada si avea la discordia e la felonìa ma dentro lo cuore.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 288.15: Dee non receive nostra oferta ni nostra pregera se inprima la discordia no se caça da lo cor.

2 Diversità di opinione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 97.23: Ed è la discordia tra lloro della quantità, cioè se quel male è grande o piccolo.

2.1 Locuz. avv. *In discordia*: in una situazione in cui le opinioni sono differenti.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 29, pag. 161.18: E così si parti il concilio in discordia, perciò che gli Sadducei diceano, che non era resurrezione, nè Angelo, nè ispirito, e li Farisei dicono e tengono tutto il contrario.

2.2 Locuz. verb. *Essere in discordia (di)*: avere opinioni diverse quanto a.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 97.17: quella controversia è del genere nella quale l'accusato confessa il fatto et è in concordia col-l'accusatore del nome d'esso fatto, ma sono in discordia della quantitate del fatto, cioè se grande o piccolo o molto o poco.

3 Estens. Mancanza di identità fra più cose quanto a un aspetto particolare; differenza (in genere).

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 45, pag. 48.23: e quelli sia tegnudi d'esser con elli a veder et examinar e far raxon p(er) lo so quaderno e per lo quaderno d'essi se li diti quaderni dele predite spese se concorda, e se elli troverà discordia dele dite spese [...], siano tegnudi de dar quelle spese en scritto a messier lo Doxe...

3.1 [A proposito di un determinato argomento, con riferimento a fonti scritte.]

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 15, vol. 4, pag. 64.9: E se alcun dimanda, perchè è discordia tra Tullio e' dettatori, poichè ciascuno segue lo insegnamento di retorica, io dico, che la discordia è per sembianza, e non per verità.

3.2 Proprietà di essere composto di elementi differenti.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 188.12: Dio, nel quale, e dal quale nulla è varietà, nè discordia, e per lo quale le male cose mostrano, e quasi racconçiano lo buono...

[u.r. 09.03.2011]

DISCORDIARE v.

0.1 *discordia*.**0.2** Da *discordia*.**0.3** *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Rendere di intenzione diversa, distogliere (da un proposito).**0.8** Elena Artale 03.06.2011.**1** Rendere di intenzione diversa, distogliere (da un proposito).

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la accidia*, vol. 1, pag. 94.8: Lo prumé vicio è desleotae, che qua(n)do a l'omo vem i(n) volu(n)tae de bem far, lantor lo diavo le dixè: tu li retomeray (per) che tu e' zove(n) e forte; tu viveray longamenti, e chusi lo **discordia** lo diavo da bem far. || Cfr. *Somme le roi*, 35, 105: «einsi le destorne li deables de bien fere».

DISCORDIO (1) s.m.

0.1 *discordio*, *discordio*.**0.2** Cfr. *discordia*.**0.3** Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (2).In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Tristano Veneto*, XIV.**0.5** Locuz. e fras. *avere discordio 1*; *essere in discordio 1*; *in discordio 1*; *mettere discordio 1*; *muovere discordio 1*.**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Lo stesso che *discordia*.**0.8** Francesco Sestito 24.11.2005.**1** Lo stesso che *discordia*.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 376, pag. 341.35: et sì se maravegià molto donde questo coroço et questo **descordio** era sì tosto avignudo intro loro.

– Locuz. avv. *In discordio*.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.39, pag. 728: Or no me vojo destender / en lo faito de Laj[a]zo, / dond'eli presem tar stramazo / che bem ge poëm imprendere / de cognosce Zenoëisi, / e prende spejo e dotrina / de Pisa, chi sta sovina, / e no esser tanto aceisi / de soperbia e de orgojo, / chi, per no vorer concordio / ma tirà pu **in descordio**, / a la raxon creva l'ojò.

– Locuz. verb. *Avere discordio*, *essere in discordio*.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.145, pag. 578: Entre quelli chi àn **discordio** / meti amor, paxe e concordio...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 1, pag. 58.17: Et lo re Claudex, vegando la raina **esser in descordio** con so marido [...] sì la fese far pasie con so marido.

– Locuz. verb. *Mettere*, *muovere discordio*.

[5] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 175, pag. 567: L'omo qe va plen d'ira ogno **descordio** move, / non è pas ni concordio qe l'umel om no truove.

[6] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (2), 22, pag. 445: Per la malvascia dama che **discordio** / **metal**[...] cordio che

di piacimento / be[n] mi parìa chon varia l'un cento.

DISCORDIO (2) agg.

0.1 *discordio*.**0.2** Etimo incerto: lo stesso che *discordio 1*? || Cfr. **0.6 N**.**0.3** *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6 N** Forse per *discordioso*, o forma di *discorde* per metaplasmo.**0.7 1** Che per vizio tende a mettere le persone l'una contro l'altra.**0.8** Francesco Sestito 24.11.2005.**1** Che per vizio tende a mettere le persone l'una contro l'altra.

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 8.14: Faccia larga et piena e pronta, senza mostrare alcuna temenza, segno è di quell'omo che cusì facta l'à, ch'elli abbia in sè le 'nfrascritte quattro cose: ciò sono, che alli dè essere litigioso, **discordio**, ingiurioso e non necto.

DISCORDIOSO agg.

0.1 *discordiosa*, *discordiosi*, *discordioso*.**0.2** Da *discordia*.**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).**0.7 1** Che per vizio tende a mettere le persone l'una contro l'altra. **1.1** Estens. Privo di rettitudine morale; malvagio. **2** Caratterizzato da più elementi fra sé inconciliabili; disordinato (in senso morale).**0.8** Francesco Sestito 24.11.2005.**1** Che per vizio tende a mettere le persone l'una contro l'altra.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 207.6: la fiamma si divide in due parti a significazione che, chome nel mondo erano istati divisi e **discordiosi**, chosì erano da morti divisi insieme.

1.1 Estens. Privo di rettitudine morale; malvagio.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 15, vol. 3, pag. 271.19: Spaventevole è in cittade uomo **discordioso**, e folle di parole.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 291.8: Malachia profeta riprende li **discordiosi** superbi, e dice: *Or non è un Padre di tutti, e tutti da uno procedete?*

2 Caratterizzato da più elementi fra sé inconciliabili; disordinato (in senso morale).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 30.11: gli uomini d'altissimo ingegno, quasi per scampare di torbida tempestade in sicuro porto, così fuggiendo la **discordiosa** e tumultuosa vita si ritrassero ad alcuno altro queto studio.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 291.7: nulla cosa è così unita per natura, come l'uomo, avvegnachè niuna sia così **discordiosa** per vizio.

[u.r. 17.06.2009]

DISCORDO (1) s.m.

0.1 *descordo*.

0.2 Da *discordare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. in *discordo* **1**.

0.7 1 Lo stesso che discordia. Locuz. avv. In *discordo*.

0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 Lo stesso che discordia. Locuz. avv. In *discordo*.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 49.4, pag. 196: Tutto lo tempo passato, da puoi che eo me ricordo, / sempre me hai tribulato e vissa meco en de-scordo...

DISCORDO (2) s.m.

0.1 *descordo*.

0.2 DEI s.v. *discordo* (fr. ant. *descort*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Tipo di danza. Fig. *Imprendere un discordo*: affrontare o subire una situazione. **2** [Metr.] Forma metrica e musicale caratterizzata dalla variabilità dello schema entro il componimento.

0.8 Francesco Sestito 24.11.2005.

1 [Mus.] Tipo di danza. Fig. *Imprendere un discordo*: affrontare o subire una situazione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.14, pag. 9: Sozo, malvascio corpo, lussurioso, engordo, / ad onne mia salute sempre te trovo sordo! / Sostene lo flagello d'esto nodoso cordo, / emprende esto descordo, ca t'ècci opo danzare!

2 [Metr.] Forma metrica e musicale caratterizzata dalla variabilità dello schema entro il componimento.

[1] **F** *Vat. lat.* 3793, rubrica, XIII ex. (tos.): Notaro Giacomo: **discordo**. Il CLPIO, V 005 JaLe Rub (si tratta della rubrica di V 005, *Dal core mi vene*).

[u.r. 20.05.2010]

DISCORDO (3) s.m.

0.1 f: *discordo*.

0.2 Da *discordare* **2**.

0.3 F Bianco da Siena, XIV ex. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che dimenticanza.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che dimenticanza.

[1] **F** Bianco da Siena, XIV ex. (tos.), 69.16: Però ch'e servi tuoi non han in ordo / Le pietre sue, ma sollo compiaciute: / Delle suo terre non hanno **discordo**. Il Bini, *Laudi spirituali*, p. 164.

DISCORDOGLIO s.m.

0.1 *discordoglio*.

0.2 Da *cordoglio*.

0.3 Bindo Tedaldi, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che cordoglio.

0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Lo stesso che cordoglio.

[1] Bindo Tedaldi, XIV pm. (fior.), 8, pag. 758: Ma la troppa faccenda, ch'io raccoglio, / de la mia mente si n'occupa il chiostro, / che ne cessa da voi quel che, dimostro, / diletto saria più che **discordoglio**.

DISCORNARE v.

0.1 *discorna*.

0.2 Da *cornò*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Essere privo di corna.

0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Essere privo di corna.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 8.4235, pag. 374: Perché gli an'mali, dico, ch'hanno corna, / Non hanno denti in la parte di sopra, / E quel ch'ha denti acuti si **discorna**?

DISCORPARE v.

0.1 *discorpo*.

0.2 Da *corpo*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: alterare un testo introducendo varianti arbitrarie?

0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Signif. incerto: alterare un testo introducendo varianti arbitrarie?

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 35.48, pag. 238: Letor, tu [v]edi ben sì com'eo incorpo / il cantar meo et come il se consona, / sì che da vangelisti non **discorpo**.

DISCORRENTE agg./s.m.

0.1 *descorent, discorrente, discorrenti, discorrente*.

0.2 V. *discorrere*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.7 1 Che avanza a velocità sostenuta; (in contesti spec. militari:) lanciato in una progressione travolgente. **2** Che si manifesta o vige saltuaria-

mente e senza continuità, che vaga ininterrottamente capitando casualmente qua e là (anche fig.). **2.1** Sost. Persona viva, chi vive la vita terrena (in opposizione implicita alla vita eterna ultraterrena). **2.2** Che si modifica continuamente e rapidamente, mutevole. **3** [Con rif. a liquidi:] che si muove di moto costante e fluido, corrente. **4** Sost. Elemento da costruzione caratterizzato dalla possibilità di muoversi per scorrimento. **0.8** Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Che avanza a velocità sostenuta; (in contesti spec. militari:) lanciato in una progressione travolgente.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 22, pag. 415.34: il dì seguente il terrestre e il navale esercito, non solamente ordinati, ma quelli di terra **discorrenti**, e essa armata facente nel porto una similitudine di navale battaglia mostrò...

2 Che si manifesta o vige saltuariamente e senza continuità, che vaga ininterrottamente capitando casualmente qua e là (anche fig.).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 81.2: E madona Venus, çoè lo **descorent** amore, si constrençe noi ale soi alegreçe...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 23.2: de' quali [[pessimi]] avvegna che di gran novero sia l'esercito, nondimeno è da esser dispregiato, perciò che da duce nullo si regge, ma solo mattamente da **discorrente** errore con frequenza è rapito.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 9, vol. 1, pag. 302.2: lo Signore mandò li tuoni e la gragnola e le **discorrenti** saette sopra la terra.

2.1 Sost. Persona viva, chi vive la vita terrena (in opposizione implicita alla vita eterna ultraterrena).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 20, pag. 413.31: Il secondo cavallo è chiamato Abaster, il quale tanto viene a dire quanto «nero», acciò che per questo si conosca il dolore e la tristizia de' **discorrenti**, li quali spessissime volte si trovano in cose ambigue e in evidenti pericoli e in paure grandissime.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 22-30, pag. 31.15: andando elli per questa vita mondana, s'affaticava e stancava in diverse angosce e fatiche corporali, come è manifesto a ciascuno che per quella discorre o considera li **discorrenti**, s'elli non si vorrà ingannare...

2.2 Che si modifica continuamente e rapidamente, mutevole.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 7: [8] Et nota che la ventura è **discorrente** (et) a suo mal grado no(n) può esser tenuta...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 439.9: dà ella a tutte le cose il muovere, stabile dimorante; [la] quale non cagioni di fuori costrinsero disporre l'opera della **discorrente** materia: Boezio, libro IIII.

3 [Con rif. a liquidi:] che si muove di moto costante e fluido, corrente.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), pag. 443.23: Raguarda i **discorrenti** fiumi con giocondo mormorio...

– Che si trova in circolo (all'interno di un sistema chiuso).

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 305.28: Antonius [...] onne dimane mannicava poco, ke lo sangue **discorrente** non vennisse meno ad odire la razione publica.

– Che cola in grande quantità (da un luogo det.), grondante.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 172.15: la importuna Tesifone piglia una fiaccola bagnata di sangue, e mettesi uno vestire rossicane di **discorrente** sangue, e cingesi uno torto serpente...

4 Sost. Elemento da costruzione caratterizzato dalla possibilità di muoversi per scorrimento.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 624.14: Elli impiè di cenere uno luogo intornato d'alti paretii e postovi suso uno **discorrente** che stava in cadere, con benigno cibo e beveraggio ricevuti, in quello li allogava.

DISCORRENZA s.f.

0.1 *descorença*, *discorença*, *discorencia*; f. *discorrenza*.

0.2 DEI s.v. *discorrere* (da *discorrere*).

0.3 *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pianto di San Pietro*, XIV (tos.).

In testi sett.: *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Atto o effetto dello scorrere (di liquidi), flusso. **1.1** [Med.] Disturbo che provoca una defecazione frequente, abbondante e liquida, diarrea. **2** Comportamento errato causato da scarsa fermezza o da un mancato autocontrollo.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 [Med.] Atto o effetto dello scorrere (di liquidi), flusso.

[1] f *Thes. pauper*. volg., XIV t.q.: Anco la tuzia [...] toglie lo ardore, lo sangue e la **discorrenza** d'omori. Il Crusca (5) s.v. *discorrenza*.

1.1 [Med.] Disturbo che provoca una defecazione frequente, abbondante e liquida, diarrea.

[1] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 2, pag. 504.16: Le bestie beveno a gran força et a grande pena de quella aqua e perçò àno grande **descorença**.

[2] *Ricetta in koinè sett.*, XIV, pag. 78.25: Per la **discorencia**. Tuo' del orço e failo imbrustularlo...

2 Comportamento errato causato da scarsa fermezza o da un mancato autocontrollo.

[1] *Pianto di San Pietro*, XIV (tos.), 48, pag. 223: Suo disciepol non so' io!'. / O doloroso, come lo sosten[n]i, / in tanta **discorença** io pervenni! / [...] / O pietoso Cristo, che far degio, / poi che 'l tuo magistero ò disdet[t]o?

DISCÓRRERE v.

0.1 *deschorady*, *deschorando*, *deschorea*, *descora*, *descorando*, *descore*, *descorea*,

descorendo, descorent, descoreranno, descorerere, descoreva, descorra, descوران, descorrendo, descorre, descorraea, descorem, descorrendo, descurreno, descoreranno, descorrere, descorsesse, descorreva, descorrevano, descorsi, descorsa, descorse, descorsso, descurrendo, descurreno, dischorrere, dischorresse, dischorsi, dischurano, discorare, discore, discore', discorebbero, discorendo, discorente, discorere, discorressero, discoronvi, discorra, discorrano, discorre, discorraea, discorreano, discorrendo, discorrendu, discorreno, discorrente, discorrenti, discorrer, discorreranno, discorrere, discorreremo, discorrergli, discorrerrebbono, discorresse, discorressero, discorressono, discorreva, discorrevano, discorsi, discorriamo, discorriate, discorrino, discorro, discorron, discorrono, discorronvi, discorsa, discorse, discorsero, discorsi, discorso, discorsono, discorte, discurendu, discurente, discurrendo, discurrendu, discurreno, discurrenti, discurrenu, discurrer, discurrere, discurri, discurria, discurrinu, discurriri, discurriva, discursi, discurto.

0.2 DELI 2 s.v. *discorrere* (lat. *discurrere*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **3.2.2.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Lett. napol.*, 1356; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *discorrere di fuori* **3.1**; *discorrere come un vento* **2**; *discorrere in contrario* **3.2**; *discorrere via* **3.1**.

0.7 **1** Spostarsi continuamente senza una direzione precisa (anche fig.). **2** Procedere a velocità sostenuta. **2.1** Diffondersi ampiamente e in tempi rapidi (specif. con rif. alla fama, a voci). **2.2** [In una direzione specif.]: accorrere o rivolgersi attivamente (a qno), tendere attivamente (a qsa). **2.3** [In contesto militare:] lanciarsi a forte velocità (a piedi o a cavallo, contro qno) nell'assalto. **2.4** Compiere scorrerie, percorrere con armati (un territorio) raziando e devastando. **2.5** Estens. Muoversi, spostarsi. **3** [Con rif. a liquidi o a sogg. assimilati a un fluido:] espandersi o spostarsi in ogni direzione non (sufficientemente) impedita da qsa che faccia da argine. **3.1** Scivolare via dalla propria

ubicazione, muoversi per scorrimento oltre i confini della via a ciò preposta. Fras. *Discorrere via, di fuori*. **3.2** Procedere passivamente e inesorabilmente (in una direzione determinata). **3.3** Avanzare regolarmente su una via determinata, compiere sistematicamente un percorso determinato (anche fig.). **3.4** [Con rif. a eventi definiti temporalmente:] essersi svolto ed essere ormai concluso, compiere il proprio ciclo vitale (specif. con un movimento fluido, passivo, inarrestabile), trascorrere. **4** Intrattenere una conversazione. **4.1** Estens. Trattare a parole (un determinato argomento). **4.2** Arringare (?). **0.8** Elisa Guadagnini 19.09.2005.

1 Spostarsi continuamente senza una direzione precisa (anche fig.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: ali bizognosi, (et) a quelli che va(n)no **discorre(n)do** mecteli in casa tua...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.3: le mosche canine, le quali **discorrendo** per le membra, con crudeli morsi ierano tormenti gravissimi e sozzi.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 227.5: Ma adevene, che l'imperador andè a quelle parte; e conzò fosse chossa che, per caxon de chazar, perseguando bestie, el **descorresse** per la selva, ello si se deslongà da tuti, che solo romagnando, al pestuto, el no savesse là dove che 'l fosse...

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 32, cap. 2, par. 4, pag. 477.13: La mente nostra non puote mai stare oziosa, ma di necessità, s'ella non ha dove adoperi per uso i suoi movimenti, conviene che per sua mobilità **discorra** sin a tanto che per lungo adoperamento adusata appari che materie debbia apparecchiare alla sua memoria.

[5] ? Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4022, pag. 155: Cristo me aparssse una maytina / [...] / Siando mi in llo boschaço / [...] / Con molti altri compagno; / Mo tuti era **deschorady** / E per lo boscho radegady... ll «scorati, turbati? o trascorsi, dispersi?» (Monteverdi).

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 303.13: pensò di fare ordine, il cui officio fosse **discorrere** il mondo predicando, e contro alli Eretici amaestrare la fede...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.3: 'Tu non ày ordini sacre, nè ày licencia da lo papa de predicare; perchè vay tucto iorno per li paysi, **descurrendo** e predicando?'

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 15.20: nui simu di l'antiqua Troya partuti et **discursi** per diversi mari...

[9] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 336.6: nel tempo della nocte [...] l'anima dell' uomo è pura, raccolta in sè, e più partita dalle cose temporali; nel qual tempo **discorre** la ragione e connumera il male perduto cammino, e dispone e ordina profittevolmente spendere ciò che gli è rimasto.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.13: tanto era lo frevor ch'el avea de converti' le anime a Dee che [...] **descorrea** intorno per le castelle e per le ville e per le case de li fideli crestiaïn, e lo cor de li oditoi exercitava e infiamava a l'amor de la patria celestrià.

– Fig.

[13] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376/77] 5, pag. 265.10: [2] Se paghi prestanza non sia

tua intenzione di fare contro al papa, ma per difensione del paese tuo. E per questa santa intenzione tua puoi **discorere** per tutti gli ufici del comune senza peccato mortale.

– Sost.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 99.1: O quanta nd'ave portate a vergogna delle femene lo gire e lo venire e lo **discorrere** per li publichi luochi pompuse!

2 Procedere a velocità sostenuta.

[1] Iacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.31, pag. 154: madonna Penetenza c'è trovata, / de tutta la sua gente fatt'ha schera, / e **descurrenno** porta la 'mbasciata / che l'omo non perisca en tal mainera.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.6, pag. 231: s'eo cimo 'l panno, e tu vi fregghi 'l cardo: / s'eo so' **discorso**, e tu poco raffreni...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 308.14: l'etade con veloce piede **discorre**...

[4] *Destr. de Troya (ms. Parigi)*, XIV (napol.), L. 34, pag. 305.15: Ma essa, piglyando lo suo figlyolo Laumedonta alle soy braza, **descorrendo** con grandissema fuga, se nde andao in mezo de la pyaza...

– Fras. *Discorrere come un vento*.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 223.27: sono chiamati Centauri, però ch'erano cento, e come uno vento discorrevano...

– Fig. *Discorrendo*: frettolosamente.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 125, pag. 46.21: *il lungo studio*. Vuol mostrare d'aver l'opera di Virgilio istudiata non **discorrendo**, ma con diligenza...

2.1 Diffondersi ampiamente e in tempi rapidi (specif. con rif. alla fama, a voci).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 439.4: Dalle nostre mura e da le regioni de' nostri vicini **discorsero** quelle cose, le quali io raccontai. Quello che seguita, per tutto il giro della terra **discorse**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 624.19: essendo già quasi per tutto il mondo l'altissima fama del miracoloso senno di Salamone **discorsa** per l'universo...

[3] *Doc. sic.*, 1375, pag. 99.14: et maxime pir considerationi di la malvasa epithimia ki vay **discurrendu** pir diversi terri et loki, in presencia di lu R[e] prestamu et fichimu iuramentu...

2.2 [In una direzione specif.:] accorrere o rivolgersi attivamente (a qno), tendere attivamente (a qsa).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.13: E s'altri ne n'inquietasse, voi siti quel nostro patre, a cui noi ne devemo retornare et a cui tute gente dé **discurrere**. E potemo dicere cum Ysaia propheta: «E **descorrerano** a lui tute gente...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 64.17: presa l'arme primieramente tagliarono a pezzi i pretori, e appresso **discorsono** alla morte de' Siracusani e coloro i quali la fortuna parò loro dinanzi adirati uccisono...

2.3 [In contesto militare:] lanciarsi a forte velocità (a piedi o a cavallo, contro qno) nell'assalto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 203.13: Ma **discorrendo** poscia i cavalieri dall'una parte e dall'altra cominciaro la battaglia...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 246.20: colui, levandosi, torna più aspero a la battaglia [...], e molto agramente **discorso** contro a Darete, e spesso il percuote coll'una mano e coll'altra.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 199.7: Ecco Forbas Suenito, nato da Metione, e Amfimedon di Libia, disiderosi del combattere con Perseo, **discorsi**, erano caduti nel sangue, del quale la terra largamente bagnata era tiepida.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 37.16: Et canuxendu li falsi scuti et li mintiti armi, firiusamenti **discurrinu** contra di nui; et tanta fu la loru multitudini ki nui, vulendu oy non, fommu constricti di fugiri...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 164.8: Efitide da la longa diede il segno, isgridando alli apparecchiati cavalieri, e sonoe co la verga. Allora tutti **discorsero** pari, e i tre capitani disciolsero le schiere dividendole...

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 287.12: Ma l'asprezza de' luoghi e a' Celtiberi, a' quali è costume di **discorrere** nelle battaglie, la velocità faceva disutile, e quello non era dannoso a' Romani consueti a stabile battaglia...

– Sost.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 133.34: per la quale cosa Achilles [...] roppelle tutti per gran forza [...] e tutti li già consumando et occidendo, quilli specialmente chi [...] no le aperivano la via allo suo **descorrere** che già facendo.

2.4 Compiere scorrerie, percorrere con armati (un territorio) raziando e devastando.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 122.7: aperta i Galli la città di Roma, per essa **discorsero**, e le genti uccisero.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 188.37: pervenni a Beroi, [...] quivi presso ha una solitudine molto dubbiosa, per la quale ladroni saracini **discorrono** e rubano e prendono li viandanti...

[3] *Lett. napol.*, 1356, 2, pag. 124.28: Et similimente la Piczula Compagna, che **discorre** quasi tucta Terra de Labori et lu Cuntato de Molisi cu(n) Vallefortori, si degia scaczare (et) expugnare...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 69.12: Di iornu et di notti **discurria** et predava omni maynera di genti per putiri aquistari la provincia.

[5] <*Doc. ven.*, 1361 (04)>, pag. 112.21: Et però ca so' nostri vicini, niente di meno quasi one di certa parte de lor **discorre** per tuto lo nostro contado et fani gran danno de homeni et de altre cosse.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 172.3: tu sai che li Lungibardi àn occupao quella contrà e spese volte la **descorrem**...

– Sost.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 37.2: Annibale [...] duemila cavalieri con suoi legati vi mandò, collo aiuto de' quali essi potessero vietare a' Romani il rubare e il **discorrere** i campi loro.

2.4.1 Estens. Ridurre in pessime condizioni o annientare (con il proprio passaggio), travolgere

(anche fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 6, par. 6, pag. 399.29: Se l'animo preso da' mali disiderj è sottoposto a' corporali dilette, per la pestilenziosa lussuria **discorso** è via lo 'ngegno.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 1.24, pag. 181: Così fortuna, che col freno sciolto / **Discorrier** pare ogni cosa nel mondo, / Con freni è retta d'ordine bel molto...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 98.33: cutale appardamenti malvasi [[...]] so' stati accaysune de multa desonestanza commesa intre l'loro [[*scil.* intre li iuvene mascule e le femene]], per le quale multe dompne castesseme che so' state per le tradite molestatiune de li huomini spesse volte nce so' **discorte** e scirvicate, de che tanta scandali sonde nate, e sequetatande crodele morte de multi huomini.

2.5 Estens. Muoversi, spostarsi.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 577.25: Et che etiandio noi Capitano siamo tenuti [[...]] pigliare et far pigliare tutti quelli che noi troveremo andare per la città da uno luogo ad un altro **discorrendo**, et non istando con le Compagne suoie...

[2] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 16.31: se caso avenisse illa città di Siena per lo qual bisognasse le decte Compagne armare, ch'esse possino **discorare** per ogni luogo per la città...

3 [Con rif. a liquidi o a sogg. assimilati a un fluido:] espandersi o spostarsi in ogni direzione non (sufficientemente) impedita da qsa che faccia da argine.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 30, pag. 150.15: è per li savì appellato il ninferno valle, perché, secondo che la valle è il luogo di sotto, e **discorronvi** tutte l'a[c]que e fecce e sozzure, così è il luogo di sotto il ninferno, e **discoroinvi** tutte le maladizioni e l'angosce e le pene del mondo sopra l'anime che dentro vi sono.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 8, pag. 130.7: comença a **discorrere** li omori luxuriosi, per la humidità grande k'è in sé no 'l puote tenere...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 134.11: el è natural cosa [[...]] ke quella terra primamente se bagna, unde 'l fonte **discorre** e deriva.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1245, pag. 297: Olio de gran virtù de li so ossi **discorre**, / tuti li enfermi à guarì d'ognunca infirmità...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.134, pag. 185: Sangue pjoeva da cò a pe', / **discorrandò** tuto intorno...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 14.2911, pag. 301: sì come acqua che **discorre**, passa / La vita nostra...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 76.9: la dea [[...]] entroe in uno gialato bosco, del quale con mormorio **discorrea** uno rio che volgea le trite arene.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1072, pag. 67: [lo] sangue vivo n'escia, / giù per lo viso li **descorea**...

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 125, pag. 58.29: Cum ço sia che molte inmundicie vegna ghetade e fatte in una terra over logo vacuo aprovo Riolto Novo, la qual **descorre** in calle comun, la qual descende ala riva del Canal de Riolto, va parte ch'el sia comettudo ali Officiali de Riolto che possa far far bando [[...]] açò che le inmundicie là no vegna fatte.

[10] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 10, pag. 582.45: multi humuri e sangui **discorrinu** a li

gambi di lu cavallu et a li pedi et a li unghi.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 59, pag. 70.7: E quando se tria la foia de questo arbore e fasene empiastro, mittiga i dolore de le aposteme e non lassa che 'l sangue **descora** de le piage humide.

[12] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 160.27: de su lo monte **descoreva** uno flume de sangue vivo...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.42: E dentro a la citate era una grande planura tutta cultivata de iardini, e murata a lo torno con multe fontane dentro questo luoco; de le quale **discurriva** aqua ad habundantia per multi miati a li dicti iardini...

[14] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 98.22: Et alora tuto 'l so sangue santissimo **descoreva** d'ogni parte de quelle piaghe e rotture crudelissime.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 266.25: sì da sup(er)fluità sì da dissolut(i)o(n)e, li humore **discorreno** a le gambe et a li pedi et a le ung(n)e, forsia se i(n)c(o)n(tene(n)te n(on) trova (contra)rio.

– Estens. Spostarsi di moto fluido e continuo (entro un mezzo o lungo una via determinata).

[16] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.14, vol. 3, pag. 240: Quale per li seren tranquilli e puri / **discorre** ad ora ad or sùbito foco...

– *Far discorrere*: facilitare il deflusso.

[17] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 7, pag. 148.1: Alambandina [[...]] ha questa virtute, ch'el fa **descorere** el sangue che rason ogni mese alle femene esse per la natura sua. E fa el buon sangue crescere in le venne.

– Trans. Aiutare a defluire..

[18] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 47.4: E sì dee essere la stalla pendente, per **discorrere** tutti gli umori che nuocciono a' piedi delle bestie.

3.1 Scivolare via dalla propria ubicazione, muoversi per scorrimento oltre i confini della via a ciò preposta. Fras. *Discorrere via, di fuori*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 265.9: Li legami delle penne **discorrono** [[...]], né li bracci che Ycaro muove ritengono le sottili aure.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 129.1: questa cotale è la forma della divina sostanza, che nè nelle cose di fuor **discorra**, nè in sè, di fuori, alcuna cosa riceva...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 11, vol. 3, pag. 28.23: così la nave andava verso l'armi, quando l'acqua era mescolata con raunati venti; ed era molto più alta di quelle. Già **discorrono** le congiunture, e la fessura spogliata del coprimiento della cera si manifesta, e dà via alle mortali onde.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 55.5: la sabion da sì a pocho a pocho croa e **descorre** via perch'ela non è stabel...

[5] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 39, col. 2.30: **Labor**, ris, per **descorere**.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 27, pag. 593.5: Aveni a lu cavallu una altra infirmitati fortunamenti, la quali infirmitati commovi e parti lu capu di l'anca da lu so locu undi naturalmenti divi stari. La quali cosa aveni legiamenti in lu so andari et in lu so curriri, quando lu pedi **discurri** plui ki non divi e ki nun voli, e quando lu cavallu premi lu pedi in terra stravolto.

– [Detto di fiume:] sfociare.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 106.8: vete asè pesi de molte nature che andava per l'aqua de lo flume che insiva de la fontana e **descoreva** in mar.

– *Discorrere tra sé*: scorrere l'uno contro l'altro (urtandosi).

[8] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 27, pag. 424.27: l'ancore gittarono, acciò che intra sè le navi non **discorressero**, o fosserò portate in terra.

– Fig. Allontanarsi, deviare (dalla retta via).

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 85.3: Ma **discorron** dal vero costoro, i quali riputano che sia ottimo bene esser dignissimo con onor di reverenzia? No, perciò che non è vil cosa e da dispregiare quella...

3.2 Procedere passivamente e inesorabilmente (in una direzione determinata).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 234.4: L'età, che vola, **discorre** nascosamente, e 'nganna altrui; e niuna cosa è più veloce che gli anni.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 252.12: Molti esempli romani desiderano di congiungersi con questa laude, ma è da schifare la stucchezza. Adunque io lascierò omai **discorrere** il mio stile a li strani, il principato de' quali *tegna* Blasio...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 480.19: Enfin tanto ch'el t'è licito e puo' andar in tutte parte cum desligade redene, aleçi quella a la qual tu dighi: – Tu sola me piasi. – Questa non te vegnirà **descorsa** per sottili òre; la fante è da fir domandada ali toi ochi. || Cfr. *Ov., Ars am.*, I, 43: «Haec tibi non tenues veniet delapsa per auras».

– Fras. *Discorrere in contrario*: tramutarsi nel proprio opposto, capovolgarsi.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 90.4: «In contrario adunque è la cosa **discorsa**, imperciò che le ricchezze, le quali sofficianti fare si riputavano, fanno piuttosto bisognosi d'altrui aiuto.

3.2.1 Decrescere.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 565.6: La vivezza di Crisippo **discorse** a li termini di minore etade, ma non fu però di piccolo spazio.

3.2.1.1 Muoversi spontaneamente verso il basso (con valore neg.), abbassarsi (dal punto di vista ontologico).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 182.8: l'anime umane di necessitate è per certo che sieno più libere, quando nella speculazione della mente divina si conservano; ma meno, quand'elle **discorrono** a' corpi, e meno eziandí, quando dalle strettezze terrene sono legate...

– Degenerare.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 46: le piccule co[se] crescano p(er) co(n)cordia, (et) p(er) discordia le gra(n)de **discorreno**.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 123.1: tutte le cose o a niente si riferiscono e, come disordinate d'un capo, senza rettore **discorreranno**; o vero, se alcuna cosa è, alla quale tutte l'altre universalmente traggono, questa sarà ben sommo di tutt'i beni».

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 725, pag. 277.1: Parve Piero far surgere lo maladetto ordine dello ammonire, addietro narrato in più luoghi, di che molto si tramestava la cosa: e andava a partito d'essere ammonito tale, ch'era guelfo, e ciò era sì **discorsa** la cosa che quando erano insieme li capitani della Parte guelfa, l'uno dicea all'altro: «Non hai tu niuno a cui tu voglia male? Ed io l'ho. Ora mettiamo a partito ciascuno il suo in una volta tutti e otto».

3.2.2 Venire a trovarsi (per scelta errata, caso o temperamento non controllato) in una situazione o un comportamento passibili di conseguenze neg., incappare, incorrere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 29, pag. 358.15: propria cosa è dell'uomo prudente esaminare lo consillio, e non cum crudelitate **discorrere** a false cose tostamente...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 180.8: Propria cosa è del savio esaminare i consigli e non per leggere credenza **discorrere** a cosa non diritta.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 424.11: Il'uso del vino non fue conosciuto dalle femine Romane, acciò che per lo vino non **discorressono** in alcuna vergogna...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, pag. 67.7: E volendo restringere li monaci a vivere religiosamente e non lasciandoli più **discorrere** come soleano per atti illeciti, turbati li monaci cominciarono a lamentarsi di sè medesimi...

[5] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 231-40, pag. 77.19: Ma sì come animale a ciò inchinevole, subitamente in sì fervente ira **discorrono**, che le tigre, i leoni, i serpenti hanno più d'umanità, adirati, che non hanno le femmine...

[6] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 318.1: hanno premute le midolla dell'ossa ne' dilette carnali [...], **discorrendo** nelle violenze, nelle ruberie, nelli incendii e ne' danni di qualunque prossimo...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 176.1: «Non sia per Dio, mio signore, che la vostra mayestade **descorra** a tanto peccato...

3.3 Avanzare regolarmente su una via determinata, compiere sistematicamente un percorso determinato (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 549, col. 1.9: *Questo è 'l principio*, çòè che pianta la fe' nell'anima, per la quale po' **descorendo** crede tutti gli altri articoli, sí come sono in li Evangelii scritti, e per la santa madre Ecclesia predicati et annuntiati.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 312.22: Corrono, e **discorrono** gli Angeli mezzatori fra il diletto Dio, e la diletta anima, ed offeriscono a Dio li voti, e li desideri dell'anima, e riportanle i doni, e le grazie...

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1249, pag. 80: Et avanti ch'el fosse dentro involto, / io me zitai sul chorpo tuta prona / e chomenzai basar quel dolce volto. / Poi **deschorando** tuta la persona / dal chavo ai piedi, in prima chomenzando / dov'era stata quella aspra chorona...

[4] <*Doc. ven.*, 1371 (03)>, pag. 122.13: Et debiè far comandamento al nostro legno, lo qual trovarà in lo dito gulfo, che debia **discorrer** et guardar per quella rivera da San Piero fin a san Peregrino, ché nissun deli nostri inimisi se possa ne debia pericare.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-136, pag. 294.41: la ragione fece beffe de la

sensualità, che [...] non **discorre** per le singularità a l'università, come discorre la ragione.

– [Astr.]

[6] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 11, pag. 123.1: quella regione ch'è fra' due tropici non si può abitare per lo troppo calore del sole che sempre **discorre** in questa parte...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 31-42, pag. 32.14: ogni segno è 30 gradi, et ogni di' lo sole ne passa uno, sì che intorno a mezzo aprile dura il sole nello ariete e poi entra nel tauro e così **discorre** per tutti.

3.3.1 Tenere un det. comportamento, governarsi.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 40.14: E perciò che tu hai dimenticato con che reggimenti il mondo si governi, queste mutazioni di fortuna **discorrere** stimi senza rettore.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, pag. 666.37: ciascuno si può torre lo bene dell'ingegno [...] quando **discorrea** senza lo guidamento della virtù.

3.4 [Con rif. a eventi definiti temporalmente:] essersi svolto ed essere ormai concluso, compiere il proprio ciclo vitale (specif. con un movimento fluido, passivo, inarrestabile), trascorrere.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 447.6: **Discorsa** la breve avvegnachè molto obscura tempestade de' tiranni, cioè non legittimi signori, la riposata serenità sotto Vespasiano signore tornò.

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 17, pag. 61.4: Usa de le cause guadagnade temperaamentre; quando lo despendio habonda, el **descore** in piçol tempo quella causa, la qua[!] è acataa en longo tempo.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 7.33, pag. 76: E' son pur morti, e in tal punto vene / Qualunque nasce, basso o glorioso. / Adunque a terra ignoranza vi tiene, / Nè fa la fama esser conosciuto, / Chè le memorie **discorron** terrene.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 704.27: e sono questi gradi tra quelli del tempo che **discorse** dal principio del mondo, e quelli che furono dopo l'avvento e incarnazione di Cristo...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 170.25: lu dominiu di li cosi esti usatu **discurriri**, ma la pussissiuini di la bona menti non ricippi nullu scurrimentu oy in cursu di adversitati.

[6] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.10: gli ben de 'sto mondo [...] a moho d'aqua corria **descorran** e van via e no gli pòn tegnir.

4 Intrattenere una conversazione.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 2, par. 7, pag. 503.5: chiunque di parole **discorre**, avendo perduta la gravità del silenzio, perde la guardia della mente.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 26.16: Et cussì **discurendu** l'unu cum l'altu, subitamenti lu sacerdotu di Apollo, lu quali avia nomu Laucon, curria gridandu...

4.1 Estens. Trattare a parole (un determinato argomento).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, proemio, pag. 576.18: Poi seguendo discrive Lucifero [...], del quale e degli altri demoni brevemente qui si **discorre**...

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 10, pag. 243.27: Intorno alla quale considerazione

ci dobbiamo ricordare, come brevemente **discorrendo** dicemmo, come sia piacevole il ricetta, dove, del corpo della nostra madre uscendo, siamo ricevuti...

– Passare in rassegna (con la mente o con le parole).

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 159.12: Poi che l'Autore [...] hae **discorse** le cose fatte sotto il segno de l'aguglia in mano di Julio Cesare, primo imperadore, qui connumera quelle ch'elli fece in mano del secondo imperadore, cioè Ottaviano Augusto.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 540.1: **Discorriamo** ora coloro, a li quali più nocquero ne la jurisdizione della causa le cose ch'erano di fuori da essa, che non giovò la loro innocenza.

4.2 Arringare (?). Il (Monteverdi).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2523, pag. 115: Cossì andava in tal mayniera / Eustadio per çasschuna schiera / Le sue bataie tutora ordenando / E lli feridori **deschorando**.

[u.r. 30.04.2010]

DISCORRETTO agg.

0.1 f. *discorretti*.

0.2 Da *corretto*.

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Dissoluto, vizioso.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Dissoluto, vizioso.

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.): L. 18, cap. 42: i quali [[uomini]] per lo loro cadimento sono **discorretti**... || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. II, p. 267.

DISCORRÉVOLE agg.

0.1 *descorevole, descorrebele, descorrevele, descorreveli, discorevile, discorrevide, discorrevoile, discorrevoli, disscorrevide*.

0.2 Da *discorrere 2*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Atto allo scorrere, incline alla vaghezza, poco saldo. **1.1** [Detto dello stato di una città:] in decadenza. **2** Che ha una determinata inclinazione o tendenza. **3** Che scivola via con facilità. **3.1** [Detto del collo di un serpente:] privo di asperità superficiali. **4** [Detto dell'aria, dell'acqua:] che scorre via. **5** [Detto del tempo:] che trascorre, che passa.

0.8 Sara Ravani 08.02.2005.

1 Atto allo scorrere, incline alla vaghezza, poco

saldo.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.27: Ed io guai, guai me mizero, mizerissimo e orbato, piò c'altri misconnovi, ché 'l fiore dela mia cità in vane ed in **discorevile** cose fundamentai!

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 32, cap. 2, par. 5, pag. 477.17: Tre cose sono quelle che la mente **discorrevole** fanno diventare stabile, cioè vegghiare, ripensare e orare...

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 52, pag. 50.9: sempre faxea lo contrario de quello che 'l padre li comandava, imperciò che la mente soa era vaga e **descorevole** e la etade se concordava e respondeva ala vaghezza.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 188.3: ché la generatione loro èy naturalmente desposta a mutare loro proponimenti [...] et nullo homo lo porria pensare quanta so' le malvestate delle femene, e quanto so' **descorrebele** e variante a tutti li facti loro.

1.1 [Detto dello stato di una città:] in decadenza.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 272.12: Questa dismenticanza, la quale quelli d'Atene chiamavano *amnestia*, ritrasse il **discorrevole** stato della cittade nel suo primo abito.

2 Che ha una determinata inclinazione o tendenza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: sei sono le cose che àe in hodie lo Signore: la lingua bugiadra, lo cuore **discorevile** ali mali pensieri che p(ro)feriscono bugi[e]...

[2] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 13, cap. 10: Mandare i legati in queste 'vasella sopra l'acqua', non è altro, se non porre la sua predicazione nell'intendimento dei Savi del secolo, e chiamare a sé i popoli, i quali sono **discorrevoli** alla colpa. Il Sorio, *Moralia S. Greg.*, vol. 2, pag. 101.

3 Che scivola via con facilità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 305.23: E le lanciuole di quelli di Numidia, le quali senza manotengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano **discorrevoli**, fece inutili...

3.1 [Detto del collo di un serpente:] privo di asperità superficiali.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 178.25: Ma quella lisciava lo **discorrevole** collo del crestuto serpente...

4 [Detto dell'aria, dell'acqua:] che scorre via.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 80.11: La figliuola di Saturno col bello carro entroe per la **discorrevole** aria co' dipinti paoni...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 225.15: tu menavi lo cerbio alle nuove pasture; tu 'l menavi alle **discorrevoli** acque...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 425.21: L'erba dava salutevoli sonni, e il **discorrevole** fiume dava il bere, e l'altissimo pino dava l'ombra...

5 [Detto del tempo:] che trascorre, che passa.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 23, pag. 135.25: Adunque in cotal guisa una volta mirando, e un'altra ascoltando ciò che nelli luoghi ne' quali stava s'adoperava, pensosa passava il **discorrevole** tempo.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 537.4: El è una generatione redutta en altrettanti spicoli per sottill rason quanti mesi ha el **descorrevele** anno.

DISCORREVOLMENTE avv.

0.1 *discorrevolmente*.

0.2 Da *discorrevole*.

0.3 *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In breve tempo, con notevole velocità.

0.8 Sara Ravani 10.02.2005.

1 In breve tempo, con notevole velocità.

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 4.16: Inprima ti dico che ti guardi da ogn'omo lo qual serà livido di colore e biondo di pelo, imperciò ch'elli sono apparecchiati a due cose prestamente et **discorrevolmente**: ciò sono, i vizii con inganni et luxuria.

DISCORRIDORE s.m.

0.1 *discorridori*.

0.2 Da *discorrere 2*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Soldato inviato in avanscoperta; incursore.

0.8 Sara Ravani 08.02.2005.

1 [Milit.] Soldato inviato in avanscoperta; incursore.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 134.1: E però, prima che si muovano i pedoni, è usato di porre i cavalieri dinanzi, acciò ch'è **discorridori** dell'avversario non lascino vedere come i pedoni se ne vanno...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 88.7, pag. 105: scherani e corsari, / **discorridori** armati e sagittari / soglion fuggir le paurose genti...

[u.r. 21.09.2009]

DISCORRIMENTO s.m.

0.1 *descoriment, discorimento, discorrimenti, discorrimiento, discorrimiento*.

0.2 DEI s.v. *discorrere* (da *discorrere*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **5**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Il procedere a velocità sostenuta, corsa. **2** [In testis spec. militari:] azione di scorreria (di un territorio), devastazione operata da un insieme di uomini armati lanciati a forte velocità. **2.1** Estens. Passaggio di orde nemiche lanciate a forte velocità. **3** [Con rif. a liquidi:] movimento fluido e ininterrotto, atto o effetto dello scorrere. **3.1**

Estens. Movimento fluido e continuo. **3.2** [Filos.] Effetto del procedere e diffondersi da una fonte. **4** Fig. Tendenza innata o attuazione spontanea di un det. comportamento (sempre neg. dal punto di vista morale). **5** Atto o azione del parlare (di un det. argomento).

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Il procedere a velocità sostenuta, corsa.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 34-42, pag. 673.27: le pene che si convengono a sì fatto peccato sono **discorrimiento**, fiamme di fuoco, appiattamento nelle fiamme...

– Movimento rapido e febbrile in più direzioni.

[2] Valerio Massimo, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 463.7: Ed in quello luogo già fatto il **discorrimiento** e la rotta della gente, Terrenzio [...] s'infine d'essere Bruto...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 1, pag. 74.24: In tanto tumulto e **discorrimiento** di popolo, avvenne che in Trivigi giunsero tre nostri cittadini...

2 [In contesti spec. militari:] azione di scorreria (di un territorio), devastazione operata da un insieme di uomini armati lanciati a forte velocità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 353.16: E quello medesimo Lucullo con **discorrimiento** Apamia guastò...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 8.12: tornarono nella fede de' Romani i Consentini e i Turini. E più ne sarebbero tornati, se T. Pomponio Veientano [...], fatti prosperamente alcuni **discorrimienti** e guasti ne' campi de' Bruzii [...] non avesse con Annone combattuto e stato fosse vinto.

2.1 Estens. Passaggio di orde nemiche lanciate a forte velocità.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 46.15: più Romani caddero nel primo **discorrimiento** de' cavalieri.

3 [Con rif. a liquidi:] movimento fluido e ininterrotto, atto o effetto dello scorrere.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 197.16: li Gothi partando el fiume Basentin, Alberigo in mezzo del fiume con molte ricchezze sepeli, el fiume ritornando al so proprio **discorrimiento** e andamento...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 35.9: Ancora dey ocl. Capitol del **descoriment** de le lagreme.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 110.16: Ira, secondo Aristotile, è turbamento d'animo e **discorrimiento** di sangue al cuore per volontà di far vendetta...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 179.16: lu cavallu male mang(i)a et male bive; fase questa passione p(er) **discorrim(en)to** de humu(r)i a le d(ic)te giandole.

– [Detto del mare:] intenso movimento ondoso.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 48.14: Ragione è del mare ora con agguagliata bonaccia lusingare, e or con **discorrimienti** e tempeste spaurire.

3.1 Estens. Movimento fluido e continuo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 17, pag. 162.4: A questa molte ruote di sotto per

arte di maestro si pongono, per lo volvevole **discorrimiento** delle quali così grande ed ampia grandezza si muove.

3.2 [Filos.] Effetto del procedere e diffondersi da una fonte.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 189.2: «La prima bontade manda le sue bontadi sopra le cose con uno **discorrimiento**». Veramente ciascuna cosa riceve da quello **discorrimiento** secondo lo modo della sua virtù e dello suo essere.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 57.20: Et quella fonte, unde tutte queste cose procedono, quella de' essere cognosciuta, però che quello è vero bene, lo quale si congnoce per questi **discorrimienti**.

4 Fig. Tendenza innata o attuazione spontanea di un det. comportamento (sempre neg. dal punto di vista morale).

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.14: Oh quanti uomini recò ad morte l'andare e llo redire [e] lo facile **discorrimiento** ch'essi fa a luoghi vulgari!

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 498.21: cominciò nel consiglio subitamente a domandare uno officio d'uno grandissimo onore [...] acciò che li uomini avessono dove ispendere il **discorrimiento** dell'ira, lo quale suole essere acerbissimo.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 1-18, pag. 448.35: astuzia è **discorrimiento** o vero intendimento in mal fine con mali mezzi...

5 Atto o azione del parlare (di un det. argomento). Il Att. unica nel corpus.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: la sossessa, (et) lo sosso parlare (et) lo **disco(r)rime(n)to** li quali no(n) p(er)te(n)gnano ala cosa no(n) siano nominate in voi, si come si co(n)viene ali s(an)c(ti).

DISCORRIRE v.

0.1 *discorire, discorita, discorrita*.

0.2 Da *correre*.

0.3 *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.).

0.6 N Att. in un solo testo, ed. da due diversi mss. (da cui la differenza di datazione).

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Muoversi di moto spontaneo e difficilmente arrestabile (verso il basso). Fig. Scivolare verso il male.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Muoversi di moto spontaneo e difficilmente arrestabile (verso il basso). Fig. Scivolare verso il male.

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.), 312, pag. 319: «Desonestade, o madre polçella, / en te è oggi molto **discorita**».

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.222, pag. 193: «Caduta ben so' in basso, profundata / sì che più giù non posso **discorire**...»

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.312, pag. 197: «Disonestade, o madre pulçella, / in te è oggi molto **discorrita**, / ché tu solevi

star rinkiusa in cella / et non volevi esser pur sentita; /
che ti mostrasse, non se ne favella, / et oggi ài facta sì
palese escita!

DISCORRITRICE agg.

0.1 *discorritrice*.

0.2 Da *discorrere*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 1 Che si diffonde ampiamente e rapidamente.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Che si diffonde ampiamente e rapidamente.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 139.3: La **discorritrice** nominanza avea sparto per le città di Grecia lo nome di Teseo...

DISCORSIONE s.f.

0.1 *discorsione, discorsioni*.

0.2 DEI s.v. *discorsione* (lat. *discursio*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 1 [Milit.] Veloce assalto di un gruppo di uomini armati, incursione. **1.1** Devastazione e depreddamento (di un territorio) ad opera di un gruppo di uomini armati, scorreria.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 [Milit.] Veloce assalto di un gruppo di uomini armati, incursione.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 33, pag. 343.30: maggiore uccisione fu, che quello che fare solevano per **discorsioni** le lievi zuffe.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 8, pag. 457.19: per li seguenti due dì di quinci e di quindi con tumultuose **discorsioni** insieme niuna cosa fecero degna da raccontare: il quarto di ciascuno fu alla battaglia disceso.

1.1 Devastazione e depreddamento (di un territorio) ad opera di un gruppo di uomini armati, scorreria.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 29, pag. 244.33: M. Valerio con una armata di cento navi di Sicilia in Africa trapassò, e alla città di Clupea fatta **discorsione**, i campi di quella distesamente, quasi niuno armato incontro fattogli, guastava.

DISCORSIVO agg.

0.1 *discursiva*.

0.2 DELI 2 s.v. *discorrere* (da *discorrere*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che passa (da una cosa ad un'altra) con un movimento fluido e continuo (anche fig.). **1.1** [Filos.] Atto a passare da asserti particolari a conclusioni di valore generale.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Che passa (da una cosa ad un'altra) con un movimento fluido e continuo (anche fig.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 3, pag. 38.20: ke cosa ène rationale in sé, ke non è altro ke virtude intellectiva **discursiva** d'alcuni principii ad alcuna conclusione vera descendente d'alcuni principii veri...

1.1 [Filos.] Atto a passare da asserti particolari a conclusioni di valore generale.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, l. 1-18, pag. 81.20: la ragione [...] àe queste potenzie; **discursiva**, cooperativa, discretiva et iudicativa...

DISCORSO (1) s.m.

0.1 *descorso, discorsi, discorso, discursi, discursio*.

0.2 DELI 2 s.v. *discorrere* (lat. *discursum*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **6**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *a discorso 1; a gran discorso 1; avere discorso 5; discorso d'acqua 2; discorso di lingua 7; per discorso 5*.

0.7 1 Il procedere (anche rif. ad animali, in partic. al galoppo del cavallo). **1.1** Fig. Il modo di procedere o di comportarsi. **2** [Con rif. a liquidi:] il muoversi di moto costante e fluido, lo scorrere, il flusso. **2.1** Lo scorrimento all'interno di un liquido. **3** Il trascorrere (del tempo o della vita), il procedere inarrestabile (delle cose del mondo). **3.1** Lasso (di tempo) det. **4** Svolgimento di eventi secondo un percorso det. **5** [Filos.] Il modo di procedere della mente razionale, attività speculativa che partendo da det. premesse giunge a conclusioni di valore generale attraverso una serie di passaggi intermedi (giustificati razionalmente). **6** Allocuzione che tratta uno specifico argomento (composta secondo i dettami della retorica). **7** Fras. *Discorso di lingua*: errore dovuto alla disattenzione, mancanza nell'espressione verbale.

0.8 Elisa Guadagnini 22.03.2005.

1 Il procedere (anche rif. ad animali, in partic. al galoppo del cavallo).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 197.3: Ma poscia che Minuzio, capitano della quarta schiera, mozzò il piede al leofante, il quale inverso lui avea isteso, e per lo dolore della fedita turbato dalla battaglia si volgesse, e contro alli suoi cominciò andare e incrudelire, e per lo suo **discorso** non temperato a perturbare e a mescolare si cominciassero, la fine alla battaglia si puose, e ancora per lo beneficio della notte.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 71, vol. 1, pag. 365.26: E cominciata la grande battaglia a' confini de' detti reami, per la moltitudine e

discorso de' cavagli si levò sì grande polvere, che di mezzodi si fece sì oscura l'aria, che l'uno non conoscie l'altro.

– Locuz. avv. *A (gran) discorso*: velocemente.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), canz. 4.20, pag. 14: Tu conossi, meser, asay di certo / che me creasti apto / a servirti; ma non era anche morso / quando, sotto al velo, vidi scoperto / lo volto ch'i' fuy capto: / di che gli spiritelli fenno corso / ver' madonna a **discorso**; / e quella, liqadra sopra vertute / e vaga de la beltà de si stessa, / mostrò ponergli subito a salute.

[4] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.147, pag. 70: Centurione non stete ascoxo, / chi era li stato tenebroso, / fora corando a gram discorso: / “Fiolo de Deo è questo sancto!”.

1.1 Fig. Il modo di procedere o di comportarsi.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.68, pag. 100: Paternostri otto a denaro / a pagar Dio tavernaro, / ch'io non aio altro tesaro / a pagar lo mio scottone. / Sì ne fosser proveduti / li frate che so' venuti / en corte, per argir cornuti, / che n'avesser tal boccone! / Sì n'avesser cotal morso, / non farian cotal **discorso**...

2 [Con rif. a liquidi:] il muoversi di moto costante e fluido, lo scorrere, il flusso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.21: E costoro pendono nell'alte onde; a costoro l'onda, aprendosi, mostra la terra fra li mossi **discursi** dell'acque...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 22-36, pag. 735.4: l'amore sta nel cuore, e lo cuore n'è passione, lo sangue corre da le vene al cuore per soccorrere lo cuore, e per lo **discorso** del sangue lo corpo trema.

[3] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosco.), pag. 179.46: Io ritorno alle lagrime delle quali io ò copia e 'l **discorso** delle quali la mia bocca beve.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.28: Et ultra queste colonne no nc'è loco possebele a ppassare, chà nce tornea e tempesta lo mare terruso e grande de Oceano, da lo quale recipe lengua e **discorso** chisto nostro mare pizolo, chi è a nmy subiecto e clamasse lo mare Mediterraneo...

– Percorso seguito da un fiume o un suo tratto det.

[5] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 43-54, pag. 265, col. 1.6: al comenciamento d'Arno la prima contrada ch'ello trova si è 'l Casentino [...] *Il suo povero calle*, cioè il suo primo **discorso**.

– Locuz. nom. *Discorso d'acqua*: corso d'acqua, fiume (di piccole o medie dimensioni).

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.35: ove erano multi rivy e **discursi de acqua** chi veneano da li gran flumi de quella contrata...

2.1 Lo scorrimento all'interno di un liquido.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 207.5: E nell'acqua ch'è nella pupilla dell'occhio, questo **discorso** che fa la forma visibile per lo mezzo, si si compie...

3 Il trascorrere (del tempo o della vita), il procedere inarrestabile (delle cose del mondo).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c.

20, 34-42, pag. 400, col. 2.3: 'eo te remunerarò suso nel mundo'; lo quale ello appella 'vita che corre *al termene*' per lo **discorso** del tempo.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 121-132, pag. 246, col. 2.4: Questi fo Boetio, lo quale ne filosofò molto contra fortuna e **mondano discorso**...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 10-21, pag. 28.24: il **discorso** della vita umana procede a questo modo, che l'uomo nella puerizia et adolescenzia seguita li beni falsi mondani...

– [Con rif. al procedere ciclico della luce e del buio].

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.14: [[Medea]] mo' si appereva tacitamente le fenestre a vedere quanto **discorso** era quella nocte passato...

3.1 Lasso (di tempo) det.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 64-93, pag. 530.28: seculo significa lo **discorso** del tempo di cento anni...

4 Svolgimento di eventi secondo un percorso det.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.22: 'l vivere è *uno correre a la morte*, è uno **discorso** a la morte, sí come “ad locum ad quem”.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 687, col. 1.15: *S'insapora*, cioè prende tal frutto de sapore per lo **discorso** della soa generatione.

5 [Filos.] Il modo di procedere della mente razionale, attività speculativa che partendo da det. premesse giunge a conclusioni di valore generale attraverso una serie di passaggi intermedi (giustificati razionalmente).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 3, pag. 39.2: la virtude rationale non conoscie ovvero intende incontinente quello ke vole intendare, con ciò sia cosa ke sia mestieri de trovarlo per principii sì che intenda l'una cosa per l'altra, e così è mestiere ke vi sia alcun **discorso**, e così viene alcun tempo in meçço...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 29.49, vol. 2, pag. 500: quand'i' fui sì presso di lor fatto, / che l'obietto comun, che 'l senso inganna, / non perdea per distanza alcun suo atto, / la virtù ch'a ragion **discorso** ammanna, / si com'elli eran candelabri apprese...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 43-57, pag. 703.21: la ragione, *ammanna*; cioè apparecchia, **discorso**; cioè **discorrimento dell'uno individuo nell'altro, tanto ch'ella viene a l'università**; e così la discrezione è guida a la ragione e mena la ragione a l'università...

– Locuz. avv. *Per discorso*.

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 639.20: Li Angioli non intendono raziocinando, nè **per discorso**, nè componendo, nè dividendo, sì come è detto...

– Locuz. verb. *Avere discorso*: produrre un ragionamento che partendo da det. premesse giunge razionalmente a det. conclusioni generali.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 4, pag. 127.9: L'omo ène perfectio, àne molte cose razionevole per le quali la potença rationale puote **avere discorso** (et) vedere la cosa perké è bona (et) l'altra perké è migliore (et) pegio.

6 Allocuzione che tratta uno specifico argomento (composta secondo i dettami della retorica).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 4: [4] Et sì come senza cagione nulla cosa si dè fare, né lo mo(n)do p(er) casi ave(n)turevile è inpiegato, [come] Cassiodoro disse, così senza cagione niu(n) **discorso** si dè dire.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 5 rubr., pag. 75.4: **Discorso** di Cesare a' suoi cavalieri per intalentargli a combattere.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 372.20: e così incidentemente, di grado in grado amplificando sua materia e **discorso** infino a qui.

7 Fras. *Discorso di lingua*: errore dovuto alla disattenzione, mancanza nell'espressione verbale. ll Att. unica nel corpus.

[1] *Stat. fior.*, 1354, cap. 39, pag. 33.11: e se caso avvenisse [...] che questa compagnia o in comune o in spetiale o in ufficiale o in altrui ordinasse o facesse o per ignoranza o per **discorso di lingua**, ovvero per qualunque modo, cosa alcuna che fosse contro alle cose sopradette in questo capitolo, da quest'ora inanzi la rivochiamo tutti in comune et in speciale, e protestiamo che non sieno avute nè per dette nè per fatte...

DISCORSO (2) agg.

0.1 *discorsa, discorso.*

0.2 V. *discorrere.*

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che è effetto di uno scorrimento, versato. **2** Travolto (dagli eventi), malridotto. **3** Sfrenato.

0.8 Elisa Guadagnini 05.10.2005.

1 Che è effetto di uno scorrimento, versato.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 42.5, pag. 19: Ematites[se] [...] Chi 'l beie, in **discorso** sangue fa ritegno, / al morso del serpente ha virtù dopia...

2 Travolto (dagli eventi), malridotto.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 121.5, pag. 51: Pompeio pensando di darli soccorso, / ché non sapev' ancor del tradimento, / per disentir de la sua gent' il corso / dipinto v'è come fe' parlamento. / Sua gente aveva 'l cuor tanto **discorso** / che per parole nul mostrò ardimento.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 95.24: Che dirò io de' famigliari de' re, con ciò sia che que' medesimi regni pieni di tanta debolezza io dimostri, i quali la potenza reale – spesse volte intera, spesse volte **discorsa** – atterra?

3 Sfrenato. ll (Lippi Bigazzi).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), pag. 452.8: Acchille non sarebbe da scrivere con versi di Chalimacho e, o Homero, Cidippa non è per tua bocca. Chi vuole dire o dittare Andromacen fare atti di puttana lasciva **discorsa**? ll Cfr. *Ov., Rem. am.*, 383: «Quis feret Andromaches peragentem Thaida partes?»

DISCORTECCIARE v.

0.1 *discortecerò, discortecieroe.*

0.2 Da *cortecia.*

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Privare del rivestimento esterno.

0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Privare del rivestimento esterno.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 6, pag. 78.28: Io dispoglierò e **discortecerò** le imagini; io metterò fuoco in templi; io terrò loggie e padillioni in Toscana ne' campi di Roma, se tu comandarai.

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 213.8: io dispoglierò e **discortecieroe** le imagini dei tempi, io metterò fuoco nelli tenpi, io tenderò logie e padiglioni in Toschana, ne' campi di Roma, se tu il comanderai...

[u.r. 17.06.2009]

DISCORTESE agg.

0.1 f: *discortese.*

0.2 Da *cortese*

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Non degno di chi appartiene all'ambiente della corte; scorretto.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Non degno di chi appartiene all'ambiente della corte; scorretto.

[1] F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 47: L'altro Gigante non si può ratterperar che, tratta la spada, non corra addosso a Febus per fargli **discortese** giuoco. ll Tassi, *Girone il Cortese*, p. 428.

DISCOSCESO agg.

0.1 *discoscesa.*

0.2 Da *scoscendere.*

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 Att. solo in Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Le att. in Maramauro e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che presenta numerose irregolarità dovute all'azione delle frane? **2** In fortissima pendenza; a strapiombo.

0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Che presenta numerose irregolarità dovute all'azione delle frane? ll L'intero passo è controverso, a seconda del signif. di *alcuna* ('qualche', 'quasi nessuna' o 'nessuna'): cfr. *ED* s.v. *discosceso*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.8, vol. 1, pag. 192: Qual è quella ruina che nel fianco / di qua da Trento l'Adice percosse, / o per tremoto o per sostegno manco, / che da cima del monte, onde si mosse, / al piano è sì la roccia **discoscesa**, / ch'alcuna via darebbe a chi sù fosse...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 12, pag. 230.14: D. fa una comparatione de questo loco a un loco ove è una ruina, la qual *nel fianco*, *idest* nel lato, *Di qua da Trento* un fiume chiamato

l'Adise *percosse O per tremoto* o per poco sostegno, *Che da cima del monte, onde si mosse, idest* la dicta ruina, la rocia è cossì *discoscesa, idest* menata, *Che alcuna via etc..*

2 In fortissima pendenza; a strapiombo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.103, vol. 1, pag. 272: Come quel fiume [[...]] cossì, giù d'una ripa **discoscesa**, / trovammo risonar quell'acqua tinta, / sì che 'n poc'ora avria l'orecchia offesa.

[2] Francesco da Buti, *Inf.* 1385/95 (pis.), c. 16, 91-105, pag. 437.37: Ora adatta la similitudine dicendo: *Così, giù d'una ripa discoscesa*; nel VIII cerchio, *Trovammo risonar quell'acqua tinta...*

[u.r. 17.06.2009]

DISCOSTAMENTO s.m.

0.1 f. *discostamento*.

0.2 Da *discostare*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L allontanarsi, il separarsi.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 L allontanarsi, il separarsi.

[1] *F Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 16, cap. 2: [[queste amistà]] com'elle s'acquistano, [[...]] cossì si sciolgono per alcuno tramezzo e cagione di **discostamento**... || Bini, *Cassiano*, p. 193.

DISCOSTARE v.

0.1 *dischostata, discosta, discostano, discostato*.

0.2 DELI 2 s.v. *discostare* (da *costa*).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fi.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Spostare in modo da aumentare lo spazio esistente fra l'oggetto e un punto di riferimento; allontanare, allontanarsi (pron). **1.1** Fig. Trasformare in modo da impedire o ostacolare il rapporto fra l'oggetto della trasformazione e un altro punto di riferimento. **2** Non tenere in nessuna considerazione; considerare estraneo, ignorare. **3** Presentare caratteristiche non comuni a qsa o a qno altro; differire.

0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Spostare in modo da aumentare lo spazio esistente fra l'oggetto e un punto di riferimento; allontanare, allontanarsi (pron.).

[1] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 342, pag. 84: Toma[n]do, provor ponelvi la testa; / et la barcheta s'era **dischostata** / e caminava forte senza resta / sì come fusse da gente guidata; / tanto guardono ch'ella fue passa[ta] / e che lor vista la potette scorgere...

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 20.2, pag. 410: Vedie la donna che 'l di s'apropinqua, / da quelle donne alquanto si **discosta**; / piangie che par che vita la relinqua, / e fussi ginocchion in terra posta...

1.1 Fig. Trasformare in modo da impedire o ostacolare il rapporto fra l'oggetto della trasformazione e un altro punto di riferimento.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 100, pag. 203.36: El quale sdegno e scandalo **discosta** l'anima da me e impedisce la perfezione, e in alcuno tolle la grazia, piú e meno secondo la gravezza dello sdegno e dell'odio conceputo nel prossimo per lo suo giudicio.

2 Non tenere in nessuna considerazione; considerare estraneo, ignorare.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fi.), dist. 10, cap. 3, par. 11, pag. 201.7: Dio il volesse che cossì molti bene facessero come molti bene parlano; ma da quelli, che comandano e non fanno, lo credere è **discostato** e' comandamenti sono già prosciolti.

[2] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), cap. 15, pag. 92.15: E tutti e dí del povero sono mali, e frategli dell' uomo povero gli portano odio. Oltra di ciò ancor gli amici sua dalla lunga si **discostano** da lui.

3 Presentare caratteristiche non comuni a qsa o a qno altro; differire.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 47.36, pag. 830: Simile tutta a me chiara e disposta / s'è la mia Lia con gli effetti suoi, / che di que' nullo da me si **discosta**.

[u.r. 17.06.2009]

DISCOSTATO agg.

0.1 *discostato*.

0.2 V. *discostare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fi.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fi.); Savasorra, XIV pm. (pis.).

0.7 1 [Introduce la misura dello spazio interposto fra due punti di riferimento].

0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 [Introduce la misura dello spazio interposto fra due punti di riferimento].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fi.), L. IX, cap. 26, vol. 2, pag. 46.11: perché il detto palazzo non si ponesse in sul terreno de' detti Uberti coloro che ll'ebbono a far fare il puosono musso [[...]] e più **discostato** da la chiesa di San Piero Scheraggio.

[2] Savasorra, XIV pm. (pis.), pag. 90.11: E se dicesse la lancia este accostata al muro e discosto tanto lo piede de la lancia dal muro che -l capo de la lancia di sopra discende giò per lo muro palmi 4, e vuoi sapere quant'è **discostato** dal muro lo piè de la lancia.

[u.r. 17.06.2009]

DISCOSTO agg./avv.

0.1 *descosta, dischosti, discosto*.

0.2 Da *discostare*.

0.3 Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fi.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fi.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fi.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 [Introduce in maniera denotativa la misura dello spazio interposto fra due punti di riferimento]. **1.1** [Con idea di difficoltà a stabilire un rapporto fra due punti di riferimento]. Fig. In condizioni tali da non poter facilmente raggiungere un obiettivo a causa di fattori esterni. **2** Avv. [Con idea di difficoltà a stabilire un rapporto fra due punti di riferimento:] a una certa distanza. **2.1** *Essere discosto* a qno: essere estraneo a qno (detto di un'azione, un comportamento).

0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 [Introduce in maniera denotativa la misura dello spazio interposto fra due punti di riferimento].

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 41, pag. 46.46: e poi faranno gli Romani pace co- llui e andranno per lui che sarà abitare a uno castel **discosto** da Roma III leghe, overo XV miglia al nostro modo...

[2] Savasorra, XIV pm. (pis.), pag. 90.9: E se dicesse la lancia este accostata al muro e **discosto** tanto lo piede de la lancia dal muro che -l capo de la lancia di sopra discende giò per lo muro palmi 4, e vuoi sapere quant'è discostato dal muro lo piè de la lancia.

1.1 [Con idea di difficoltà a stabilire un rapporto fra due punti di riferimento]. Fig. In condizioni tali da non poter facilmente raggiungere un obiettivo a causa di fattori esterni.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 325.8: Ma pocho giovò loro questo dì, che furono senza numero tornando alle loro magioni e alberghi ranpongnandosi con Domenedio che mandi la morte a sé e a le loro familie anzi che stare sì **discosti** dalla loro bramata dovizia di grano e d'ogni bene per li loro guadagnati danari.

1.1.1 Giudicato inopportuno; tale da dover essere rifiutato (una proposta).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1263, pag. 298: Fo facto lo parlamento e fatta la proposta, / Et alli scindici de Aquila fo data la resposta, / Et aberone honore della proposta nosta, / Ché non ce abe contrario che li foxe **descosta**.

2 Avv. [Con idea di difficoltà a stabilire un rapporto fra due punti di riferimento:] a una certa distanza.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 22, pag. 69.33: El nimico familiare è abitante non molto **discosto**, ma appresso; non di fuori, ma dentro...

2.1 *Essere discosto* a qno: essere estraneo a qno (detto di un'azione, un comportamento).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 332.16: E: **Siami discosto** di gloriarmi, se non nella croce del Signor nostro Gesù Cristo, per lo quale lo mondo mi è crocifisso, ed io al mondo.

DISCOSTUMA s.f.

0.1 *discostuma*.

0.2 Etimo incerto: da *costume*?

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Francesco Sestito 30.11.2005.

1 Signif. non accertato. // Si potrebbe trattare di un fraintendimento dell'originale.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 11, pag. 391.15: Ché questa possanza alla quale di poco a poco e come di coperta prevarichazione e ssussetta e **discostuma** e d'abusione più veraciamente... // Cfr. *Defensor pacis* II, 23, 11: Potestatim etenim hanc, ad quam paulatim et latentibus prevaricatione subintrant ex consuetudine aut abusione verius...

DISCOTTO agg.

0.1 *discotte*.

0.2 Da *Dondiscotto* topon.

0.3 *Stat. fior., Riforme 1352-61*, (1357): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per l'interpretazione proposta, cfr. *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 102.1 («saia di Do(n)discoto») e Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 281.4 («Saie di Dondiscotto»). Non si può escludere, tuttavia, si tratti di un errore per *di Scotia*, dato il parallelismo con il precedente «sa' d'Irlanda».

0.7 1 Proveniente dalla città fiamminga di Hondschoote?

0.8 Francesco Sestito; Giulio Vaccaro 30.01.2012.

1 Proveniente dalla città fiamminga di Hondschoote?

[1] *Stat. fior., Riforme 1352-61*, (1357), pag. 263.10: Item ordiniamo e fermiamo che niuno sottoposto alla detta arte debbia nè possa comperare nè fare comperare nella città di Firenze niuno pannolano nè sa' d'Irlanda il quale sia arrotolato, nè in sua bottega tenere, salvo panni di stame e perpignani et saie **discotte** o panni fiorentini possa tenere arrotolati alla pena di libre dieci a chi contro a ciò facesse e per quante volte.

[u.r. 30.01.2012]

DISCOVERTAMENTE avv. > DISCOVERTAMENTE avv.

DISCREDENTE agg.

0.1 *descredenti, discredente, discredenti*.

0.2 V. *discredere*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ritiene o propende a ritenere qsa falso.

0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Che ritiene o propende a ritenere qsa falso.

[1] *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in.

(abruzz.), 293, pag. 29: Et mintri nanti stàteli, no state dolenti, / ca vui li vederete innanti li soy parenti: / se vi vigio plangere, tantu so' male genti, / ca cepto dubitarando e sarranno **descredenti**.

[2] *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 662, pag. 40: Dissero li apostoli: «Thomasso **discredente!** / En quistu pilu [la] segellammo, e veduto dalla gente: / nui lu dessegellamo, tu sci', Thomasso, de presente».

– [In partic.:] colpevolmente scettico (in materia di verità religiose).

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 112.4, pag. 348: Assai v'ho detto e dico tuttavia [...] ch'amore è Dio e Dio è la sua via: / e voi ve ne mostrate **discredente**.

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 12.109, pag. 154: Sali in cielo l'omnipotente / creatore di tutta gente: / chi di questo è **discredente**, / di lui fi' giudicatore.

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 163.19: Tu non cridi, ka in tuctu si **discredenti**: tu non cridi a li propheti, tu non cridi a li evangelisti, tu non cridi a li discipuli, tu non cridi a la ecclesia...

DISCREDENZA s.f.

0.1 *discredenza*.

0.2 Da *discredere*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza della fede cristiana.

0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Mancanza della fede cristiana.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, S. Gregorio, vol. 1, pag. 390.8: Allora san Gregorio si gettò in orazione per la **discredenza** di quella femmina e, levandosi da l'orazione, trovò che quella particella del pane era fatta carne a simiglianza di Dio; e in questo modo recò la detta donna a la fede.

DISCRÉDERE v.

0.1 *descreçudo, descredenti, descrediti, descree, descreire, discrédare, discrede, discredendo, discredente, discredere, discrederrò, discredesse, discredo, discredono, discredenti, discredidi, discrediri*.

0.2 Da *credere*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Poes. an. lomb.*, XIII; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Ritenere o propendere a ritenere falso; smettere di ritenere vero. **1.1** Dimostrare falso e ingannevole. **2** Non considerare degno di stima o di amore; disprezzare. **3** Rendere (un sentimento) meno nobile; svilire, sminuire.

0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Ritenere o propendere a ritenere falso; smettere

di ritenere vero. // Per lo più in frasi negative o in correlazione con *credere*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 17.103, pag. 228: Tutto credo, - e non **discredo**, / che la mia venuta / dea placere - ed alegrire / de la [...] veduta.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1903, pag. 242: E se tu hai parente / o caro benvogliente / cui la gente riprenda / d'una laida vicenda, / tu dè essere acorto / a diritto ed a torto / in dicer ben di lui, / e per fare a colui / **discredere** ciò che dice...

[3] *Poes. an. lomb.*, XIII, 53, pag. 505: Asa' be' m meraveio / com hom qe non desvaia / pò crede qu' Amor saia / for de dreto conseio / per brun ni per vermeio, / q'anc no faza plus vaia: / q'el è tanto valente / e plazante qu'ognum se 'n dé **descreire** / s'el pò creire q'el li fala niënte.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1293) 41.5, pag. 79: ché vol che me conforti e traga vita / d'una baldraca negra, magra e guiza. / No 'l **descrediti**, ché l'azo sentita / putente e bruta asa' plu che la stiza...

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 7.2, pag. 125: La mia malinconia è tanta e tale, / ch'i' non **discredo** che s'egli 'l sapesse / un che mi fosse nemico mortale, / che di me di pietade non piangesse.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 22, pag. 288.4: Amore, che ammolisce i duri cuori, mel fa tal volta credere e alcuna altra **discredere**, che tu, o signor mio, scritto non m'abbia che io abbia te per Fileno dimenticato...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 3, pag. 10.15: elli era molto bello di sua persona et molto cortese, ma non era molto savio, chè era molle a crédare et a **discrédare**.

– [In partic.:] essere colpevolmente scettico (in materia di verità religiose).

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 130.13: ma killa pirsuna ki non criddisi zo ki nuy cridimu di li cosi invisibilj, fora infidilj; e kista pirsuna non si purria certificari di zo ki **discredidi**, pir fidi, ca non à fidi: adunca si si divi acirtari pir rasuni.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 95.30: cui cridi ki la carni di Iesu Cristu esti cuniuncta cum la persuna di Deu, non poti **discrediri** ki la persuna di Iesu Cristu in carni non sia presenti in kistu pani...

[10] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 693.5: Zaccheria [...] parlòe **discredendo**, però che fu punito di mutolaggine, acciò che tacendo appari a credere...

1.1 Dimostrare falso e ingannevole.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 17.12, pag. 74: E vòl ch'io tacia della falsa e prava / che m'ha condotto a sì mala mercede / ch'io chiamo Morte, sì vita mi grava. / Ma se ragion lo torto non **discrede**, / eo stesso m'ancidrò, ché non pensava / ch'oscuro le fosse ciò ch'omo vede.

2 Non considerare degno di stima o di amore; disprezzare.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 27.8, pag. 81: ma, quant'eo più recheo, 'lora men pare / ch'eo presso sia di voi trovar mercee, / e veggiovo a fedel<e> desiderare / tal che non vol, e che v'odia e **descree**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, l-15, pag. 395, col. 1.26: Qui vol dire: 'E' n'ho gram voia de vedere tale vizio del mundo essere **descreçudo** e messo a niente, cognoscando tanto danno, cum qui pare ch'aduga soa fatura'.

3 Rendere (un sentimento) meno nobile; svilire, sminuire.

[1] ? Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 277, pag. 408.11: Troilus le rispose ch'ella l'amasse e li portasse fede, s'ella mai l'amò, chè non volea niente da la sua parte che loro amore **discredesse**. ll L'ed. Gozzi, fondata sullo stesso ms., legge «discredesse»: cfr. Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 277, pag. 305.30.

[u.r. 21.05.2010]

DISCREDIBILE agg.

0.1 f: *discredibile*.

0.2 Da *discredere*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

0.7 1 Colpevolmente scettico (in materia di verità religiose).

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Colpevolmente scettico (in materia di verità religiose).

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Appare [...] la memoria della **discredibile** anima, stando in immagine al sole. ll TB s.v. *discredibile*.

DISCREDITATO agg.

0.1 f: *discreditati*.

0.2 Da *discreditare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle similitudini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 Che ha perduto il suo valore (soprattutto dal punto di vista morale).

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che ha perduto il suo valore (soprattutto dal punto di vista morale).

[1] **f** *Libro delle similitudini*: Come sono gli uomini **discreditati**, e di malo affare. ll Crusca (4) s.v. *discreditato*.

DISCREDUTO agg.

0.1 f: *discreduto*.

0.2 V. *discredere*.

0.3 F *Storia di Stefano*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Non degno di fede.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Non degno di fede.

[1] **F** *Storia di Stefano*, XIV (tos.), c. 3, 12: L'imperador li dise: Tu si' lo mal venuto, / traditor disliale e **discreduto**. ll Rajna, *Storia di Stefano*, p. 48.

DISCREPANTE agg.

0.1 *discrepant, discrepante, discrepanti*.

0.2 V. *discrepare*.

0.3 *Stat. chier.*, 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sett.: *Stat. chier.*, 1321.

0.7 1 Che presenta caratteristiche non comuni a qsa o qno altro; differente. **2** Di diverso parere.

0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Che presenta caratteristiche non comuni a qsa o qno altro; differente.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 136, pag. 204.27: il qual vocabolo, con ciò sia cosa che sia alquanto **discrepante** da quello che l'autore mostra di voler sentire [...] nondimeno tolerar si può *licentia poetica*...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 34, pag. 503.27: A questo [...] il romore del romano, e per tanto maggiore e più terribile, che le dissonanti voci di coloro come di molte genti e **discrepanti** lingue.

2 Di diverso parere.

[1] *Stat. chier.*, 1321, pag. 347.6: el fu statui e ordonà per col consigl e per gle consigler de lo dit consigl e per gle reziur de la dicta compagnia, gle qual adonch li eren en granda quantità e gniun de lor **discrepant**, fait apres solempn partì, che gly infrascript quatrcent homegn de la ditta compagnia seen e debien esser perpetuar meint e se debien nominer un hospicii ço è hospicii de la compagnia de sein Georç...

DISCREPANZA s.f.

0.1 *descrepantia, descrepanza*.

0.2 DELI 2 s.v. *discrepare* (lat. *discrepantia*).

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Presenza di caratteristiche non comuni a qsa o qno altro; differenza. **2** Mancata coincidenza di punti di vista.

0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Presenza di caratteristiche non comuni a qsa o qno altro; differenza.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.37: Deyfebo, lo tierzo figlyo de lo re Priamo, et Heleno l'altro suo frate, cossi foro de una forma e de una semeletudine assemeglyante che nulla **descrepanza** era intre lloro: apena l'uno se potea canoscere dall'altro...

2 Mancata coincidenza di punti di vista.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.13: saza onnen persone, secundo che dice lo libro, che Pollissena perzò no nde avea perduto colore; ma [...] pareva preciosesemma de belleze a tutti quilli chi la sguardavano, che senza **descrepantia** pareva a lloro de may non avere veduta femena de semeglyante belleze e che tanto fosse placebele a resguardare.

DISCREPARE v.

0.1 *descreperrayo, discrepa, discrepant, discrepante, discrepanti, discreparanno*.

0.2 DELI 2 s.v. *discrepare* (lat. *discrepare*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 1 Presentare caratteristiche non comuni a qsa altro; differire. **2** Presentare caratteristiche incompatibili con qsa altro; contrastare. **3** Non comportarsi in maniera conforme (a un principio morale).

0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Presentare caratteristiche non comuni a qsa altro; differire.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 326, pag. 572: Capone, si è giovane e grasso giustamente, / de gallina no **discrepa** de bontate niente...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Prol. Ec.*, vol. 6, pag. 6.7: hommi più conformato alla consuetudine de' LXX interpreti, che ad alcuna altra, in quelle cose massimamente che non **discrepa** molto dalle lettere ebee.

– [Detto di qno rispetto ad altre persone].

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 115-126, pag. 278, col. 2.7: sono nobili de Faença, li quai privati da un so antigo, nome Maghinardo, si se faranno boni e virtuosi, ma fino ch'el serà in vitta, elli no **discreparanno** dai altri malvasi, avvegna che Romagna no serà sença testimonio nel preditto.

2 Presentare caratteristiche incompatibili con qsa altro; contrastare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 19, pag. 192.11: la graveza che ssi tratta della invidia puote essere similmente di questo vizio, come è manifesto a cchi bene lo considera, però che ongni cosa ch'apartiene al genere è alla spezie in quanto non **discrepa** da essa.

3 Non comportarsi in maniera conforme (a un principio morale).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 242.5: Lo consiglyo vuestro eo non renuzo, ma placeme de averende uno altro e de credenze se serrà buono, e se eo **descreperrayo** da lo buon consiglyo allora me averiti a correyre et ad mendare; e se no nde **descreperrayo**, non ve deve perzò desplacer se eo me tenerrayo a lo meglyo.

DISCRESCENTE agg.

0.1 *discrescenti*.

0.2 V. *discrescere*.

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Destinato a passare a uno stato di minore perfezione.

0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Destinato a passare a uno stato di minore perfezione.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 2, pag. 8.22: niuna cosa è perfetta e non è durabile, perchè noi siamo nel tempo mutabile e volubile e non durabile, ma corrucciabile, *crescenti* e *discrescenti*.

DISCRESCENZA s.f.

0.1 *discrescenza*.

0.2 Da *discrescere*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Perdita (di denaro).

0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Perdita (di denaro).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 51.9, pag. 301: Chi tropo usa far creenza / o préstao o manlevar, / de far so dano, zo me par, / non pò unca viver senza: / ché error ge crexe o tenza, / o covén tropo aspeitar, / spender, turbar e travajar, / e soferir descognoscenza, / mancamento e **discrescenza**.

DISCRÉSCERE v.

0.1 *descrebbe, descrese, descrese, descressui, descrexe, descrexer, discrebbero, discrese, discrescanti, discreserà, discrescere, discreserci, discrescesse, discresciare, discresono, discreza, discrisint*.

0.2 Da *crescere*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Esercizi civaldal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Assumere dimensioni minori; diminuire di volume. **1.1** Fig. Passare a un grado di minore intensità. **1.2** Fig. Passare o far passare a uno stato di minore perfezione. **1.3** Diminuire nella durata. **2** [Astr.] Passare dallo stato di opposizione a quello di congiunzione rispetto al Sole, mostrando una parte illuminata sempre più esigua (all'epoca, con riferimento esclusivo alla Luna). **3** [Astr.] Allontanarsi gradualmente dal polo nord celeste (con riferimento al moto apparente del Sole sulla sfera celeste in estate e in autunno).

0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Assumere dimensioni minori; diminuire di volume.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 3 rubr., pag. 134.15: Come, appena l'acque **discrebbero**, i cavalieri di Cesare si adoperarono a fabbricare navi...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 312.1: Non mi allegro perciò che l'oro, pigro e tardo, è cavato de la terra, né perciò che la conca, colta di diverso lido, viene; né perciò che i monti non **discresono**, cavatone il marmo fuori...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 375.13: come declina dalla linea meridiana, infino ch'ella è in occidente, lo mare **discrese**; poi infino ch'ella tocca la linea opposta alla meridiana, cioè l'angulo della terra, il mare *cresce*, e da quello angulo infino a oriente *dicresce*.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.30: Lo settimo **descrebbe** e torna lo fiume da puoi a sio lietto usato.

– Sost. Diminuzione di volume.

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 7, pag. 113.18: qui del contrario percuotere delle marine onde che nella riviera di Calavra a petto l'isola di Cicilia tra certi scogli si fa, che si chiama Cariddi, si ragiona, il quale per lo ritenere del crescere e del discreocere della marina che fa la detta isola, dal levante al ponente adiviene.

[6] *Ottime Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 375.28: pare che l'acque steano, ed appo il volgo è appellata acqua di folle; tuttochè in questi cresceri e discreceri si osservi la regola [di] prima.

1.1 Fig. Passare a un grado di minore intensità.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 47.19: Lo amore sì crese per la usança, e l'amore e tute le cause del mondo sì descrese sença la usança.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 33.39, pag. 538: però lo mal non dole a chi lo face, / molti ne senton noia, / che sentireb[or] gioia - [in] lor coraggio. / Di ciò ne vivo in foco pennace, / ma non perché di[s]creza, / a chi 'l mi fa, saveza - del mal ch'aggio.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 20, vol. 3, pag. 289.6: S'ella è sparta, cresce; e s'ella è tenuta, discrese.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 34.8, vol. 2, pag. 125: Orni la mente ogni donna gentile, / se vuol ornata la faccia portare [...]; / ma virtù possedere / aumenta laude cotanto in ciascuna / quanto discrese belleça in alchuna.

1.2 Fig. Passare o far passare a uno stato di minore perfezione.

[1] Dante, *Covivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 410.1: ottimamente naturato fue lo nostro salvatore Cristo, lo quale volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade; ché non era convenevole la divinitate stare in cosa [in] discrecere...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 120.5: La terza è freda e secha, che -l corpo comincia a discreciere e a infiebolire; e dura insino ne' lv ani o ne' lx.

1.2.1 Rendere meno nobile, svilire (un sentimento).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 277, pag. 305.30: Troylus le rispose ch'ella l'amasse e li portasse fede, s'ella mai l'amò, ché non volea niente da la sua parte che loro amore discrecesse.

1.2.2 Ridurre in condizioni di estrema miseria morale (una persona, una popolazione); avvilitare, umiliare.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 161.17: e nu semo scunii descressui e mermai pù cha çente che sia e semo vegnuì a neota, e al di d'ancò nu del povol d'Ysrael semo pù abassai e pù atterrai cha tuti gli altri homi chi sian su la terra...

1.3 Diminuire nella durata.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 79.27: E ço ch'è dito del dí sì è lo simelle de la note, onde se lo dí crexe e la note descrexe e quando l'un crexe cotanto l'altro descrese, ciò sì è dentro lo dí e la note.

[2] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 31, pag. 105.5: Crisint lis gnoç e discrisint glu dis, noy, apartignuç inparà, vignin conseglà del mestri deber studià un poc di sero.

2 [Astr.] Passare dallo stato di opposizione a quello di congiunzione rispetto al Sole, mostrando una parte illuminata sempre più esigua (all'epoca, con riferimento esclusivo alla Luna).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 84.11: Da prima sera la Luna sta sovra tera VIII ponti e puo' va a monte e cossì va la Luna crexando III ponti ogni dí infina qu'ella sia redonda, ciò sì è ali XV dí e puo' quando ella descrese in XVJ dí ella stà de prima sera III ponti soto tera avanti qu'ella se leva sovra tera e puo' sta luxe sovra tera tuta note infina dí e in la segunda note la Luna stà soto tera VIII ponti e puo' se leva.

3 [Astr.] Allontanarsi gradualmente dal polo nord celeste (con riferimento al moto apparente del Sole sulla sfera celeste in estate e in autunno).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 29.99, pag. 420: sì come nel crescer suo tien modo, / così, scaldando il sole a Virgo il petto, / discrecere si vede a nodo a nodo. / Per questa forma appunto, ch'i' t'ho detto, / in fin che 'l sole a le Balance giunge, / di grado in grado è tornato al suo letto.

DISCRESCIMENTO s.m.

0.1 *descreisement*.

0.2 Da *discrecere*.

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza (in senso morale); difetto.

0.8 Francesco Sestito 22.02.2005.

1 Mancanza (in senso morale); difetto.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 246.14: Aquesta città que avea num Iherico significa quest munt. Jerico significa defectum, zo est descreisement. La meretrix significa sinagogam, zo est l'eglesia deil luè, de la qual pres Christ humanità.

DISCRESPARE v.

0.1 *discrespa*.

0.2 Da *crespo*.

0.3 Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere (una superficie) priva di irregolarità.

0.8 Francesco Sestito 31.01.2005.

1 Rendere (una superficie) priva di irregolarità.

[1] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Stu se' gioioso*.16, pag. 75: Non déi maravigliar, dunque, s'io ploro, / perché dentro lavoro / per modo che la buccia è fatta *crespa*; / e se non si discrespa / con donne e con Amor facendo coro / sotto il beato alloro, / ove sovente l'un l'altro rincrespa, / mia vita è da curar men ch'una nespa.

DISCRETA s.f.

0.1 *discrete*.

0.2 V. *discreto*.

0.3 *Stat. lucch.*, XIV m.: 1.

0.4 Att. solo in *Stat. lucch.*, XIV m.

0.7 1 Suora facente parte di un consiglio con funzioni consultive e di controllo nei confronti della badessa.

0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Suora facente parte di un consiglio con funzioni consultive e di controllo nei confronti della badessa.

[1] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 214.19: ordiniamo ke alla badessa ciascuna debbia obbedire [...]. Et qualunca ricuserà [...] sia punita secondo la sua inobedienga secondo la discrectione della badessa, ri[c]hiesto lo consiglio delle **discrete**.

[2] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 216.12: né lla badessa né alcuna monaca mangi o bea alla finestra co alcuna persona secolare o altre per nessuno modo. Et se alcuna monaca farà contra, per ciascuna volta sia privata del vino et del conpanatico d'uno die dalla badessa. Et se lla badessa ci falla sia punita dal visitatore et le **discrete** la debbiano denuntiare.

DISCRETAMENTE avv.

0.1 *descretamente, dischretamente, discreta, discretamente, discreta mente, discretamenti.*

0.2 Da *discreto*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Stat. volt.*, 1348; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. viterb.*, c. 1345; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Mostrando la capacità di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male. **1.1** Estens. Con oculatezza e rettitudine. **2** Senza creare disturbo o imbarazzo in altre persone.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Mostrando la capacità di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 33.18: Dell'uscita di Soddoma e Gomorra ammonisco, che le genti **discretamente** intendano come Iddio hae punito i peccati, e come e' gli puote punire, e come e' li punirà per innanzi.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 47, vol. 2, pag. 92.13: non si dee intendere, che Dio abbia fatta ogni cosa pur per diletta il corpo; e però si dee intendere **discretamente**, cioè, che sia fatta ogni cosa o per necessario uso del corpo, o per esercizio, e ammaestramento dell'anima...

1.1 Estens. Con oculatezza e rettitudine.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 177, pag. 243: De tug necessitisi habia compassion./ E quand el fa lemosina, faza **discretamente**, / Segond k'el se refidha, segond zo k'el se sente...

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 11.11: Anco, a ciò che più **discretamente** si ricevano quegli che vorranno

venire a la detta Compagnia, che 'l Priore e' consiglieri in fra VIII die poscia che saranno eletti, debbiano elèggiare de' frategli de la Compagnia XVIII de' più sufficienti e de' migliori, e' quagli XVIII col Priore e' consiglieri possano fare in questo caso Capitolo, quando alcuno volesse venire a la Compagnia.

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 55, pag. 76.10: el Rettore predetto anco di capo saviamente e **discretamente** et efficacemente [...] debbia chesto peccatore riprèndare e amonire e gastigare...

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.63, pag. 729: *Zenôa*, considerando / la propria condition [...] ordenamenti fé so stô / de garè e de gente, / cernüe **discretamente** / sì como antigamenti sor...

[5] *Stat. assis.*, 1329, pag. 179.1: daemo licentia, auctorità e albitrio al pri[ore] e sopriore, che seronno al tempo, **descretamente** de limitare, agiongner, ovvero menovare de le pene e penentie che se contengono en q(ui)ste Statute...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 108.3: A la perfini, commu se purtau, zò lu Senatu, **discretame[n]ti** in lu rigi Massinissa!

[7] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 89.29: E troviamo, che comunemente otto sono le circostanzie, le quali raggravano il peccato, e le quali per necessitã si deono dire, ed il Sacerdote **discretamente** ne dee dimandare...

[8] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 9, pag. 19.22: E lui lo Priore nuovo riprenda e corregga distrettamente [...] ma sempre considerando la qualità e l'essere della persona **discretamente**...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 227.10: Puoi connessce e **descretamente** provedeo alli Malatesti, che potessino vivere onorata e ientilmente de loro frutto.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 203.5: Adunqua ve plaza de nde sceglyre un altro de quisto signuri chi so' qua, lo quale ne poza ben regire e governare **descretamente** con ordene moderato.

2 Senza creare disturbo o imbarazzo in altre persone.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Dido, prol., pag. 62.23: La intenzione d'Ovidio si è d'ammonire gli amanti che amino **discretamente**; ed a ciò induce questo essempro della Reina Dido...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 36.2, pag. 35: Per che, disposto a seguir tale amore, / pensò voler oprar **discretamente**, / pria proponendo di celar l'ardore, / concetto già nell'amorosa mente, / a ciascheduno amico o servidore...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 58.6, pag. 474: appresso a lei, in vista assai tapina, / Paziensa sedea **discretamente**, / palida nello aspetto; e d'ogni parte / dintorno a lei vide Promesse e Arte.

[4] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 160.28: Poi si pongano a ssedere, ciascuno nel locu suo **discreta mente**.

[5] *Stat. volt.*, 1348, cap. 35, pag. 52.3: Ma quando fusseno tra genti tacino e dichino si **discretamente** che chi l'ode non ne mormorasse...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 187.8: Nelle quali, come che esso assai monachin generasse, pur si **discretamente** procedette la cosa, che niente se ne senti se non dopo la morte della badessa...

DISCRETIVA s.f.

0.1 *discretiva*.

0.2 V. *discretivo*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Filos.] Capacità, propria degli esseri umani, di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.

0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 [Filos.] Capacità, propria degli esseri umani, di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 157.21: questa eresia venenosa, e empia prima prende la imaginativa, che è dinanzi, poi la diliberativa, che è in mezzo, ultimo la memoria, ch'è di drieto; sì che potemo dire, che Megera occupa la memoria, Tesifone la **discretiva**, Aletto la imaginativa, nella quale è il primo moto.

DISCRETIVO agg.

0.1 *discretiva, discretiva, discretivo*.

0.2 DELI 2 s.v. *discreto* (lat. *discretivus*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 46.7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *virtù discretiva* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Filos.] Che permette di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male. **1.1** [Filos.] Locuz. nom. *Virtù discretiva*: capacità, propria degli esseri umani, di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male. **2** Che si riferisce in maniera specifica a qsa; esclusivo.

0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 [Filos.] Che permette di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 46.7: Dell'abito di questa luce **discretiva** massimamente le popolari persone sono orbate; però che, occupate dal principio della loro vita ad alcuno mestiere, dirizzano sì l'animo loro a quello per [la] forza della necessitate, che ad altro non intendono.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 81.21: la ragione àe due parti; cioè la inferiore e pratica che àe traffico co le cose mondane, e la superiore e teorica che traffica co le cose celesti, et àe queste potenzie; discursiva, cooperativa, **discretiva** et iudicativa...

1.1 [Filos.] Locuz. nom. *Virtù discretiva*: capacità, propria degli esseri umani, di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 73.8: Questa lettera pone, che Minos immantamente, per la **virtù discretiva** ch'è in lui, conobbe la condizione e 'l movimento di Dante; e al modo de' nocitori mostra un pericolo, per farlo cadere in un altro maggiore.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 344.14: Qui Vergilio dice all'Autore: tu vedesti quello antico peccato dell'avarizia [...]; ed hai veduto come per virtù di quella donna, cioè della **virtù dis[cre]tiva**, l'uomo da quell'avarizia si dislega, e parte.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.),

diz. 2, cap. 12, par. 6, pag. 238.12: in chaso tuttavia questo fatto o quale il sengnore della cosa ragionevolmente l'uomo prossmuove consentirvi, giassia ciò ch'elli no- llo otrrii ispressamente; perché in tali cose alcuna volta bisongnia è della **virtù discretiva** di buon senno e giudichamento naturale.

2 Che si riferisce in maniera specifica a qsa; esclusivo.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 121-132, pag. 188.20: Questa è grande loda de la casa Malaspina, e possi verificare lo detto dell'autore, intendendo lo suo parlare **discretivo** dei gentili omini e non delli altri; sicchè dicendo *Sola*, s'intende sola la vostra gentile casa da tutte l'altre gentili.

[u.r. 17.06.2009]

DISCRETO agg./s.m.

0.1 *descreta, descrete, descreti, discreto, descretu, descrietu, descrieto, descrite, descritti, discreta, discrete, discretho, discreti, discretissima, discretissime, discretissimo, discreto, discreta, discreto, discretu, descrietu, descrieto, descrite, dixreto*.

0.2 DELI 2 s.v. *discreto* (lat. *discretus*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1305; *Doc. sang.*, 1316; *Doc. lucch.*, 1343; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); <*Doc. venez.*, 1303>; *Lett. venez.*, 1309; *Stat. trent.*, c. 1340; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *con discreto stile* **1.2.1**; *discreti anni* **1.1**; *virtù discreta* **1.4**.

0.7 1 Capace di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male. **1.1** Estens. Che si comporta con oculatezza e rettitudine. **1.2** Che si ispira a criteri di oculatezza e di rettitudine. **1.3** Che appare frutto di una corretta valutazione della situazione. **1.4** Locuz. nom. *Virtù discreta*: capacità di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male. **2** Sost. Membro di una comunità dotato di limitati poteri decisionali. **3** Attento a non creare disturbo o imbarazzo in altre persone. **4** Tale da poter essere adeguatamente compreso. **5** Diviso in parti (o, nel tempo, momenti distinti) fra cui non ci sono né contiguità né sovrapposizioni.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Capace di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 5 (17), pag. 235.1: Figlolo carissimo, sci entento ad audire, **discreto** ad ente(n)de(re) e savio a fare lo nosto honore e la n(ost)ra utilità.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: A Dio dèi essere devoto et savio, in te medesimo p(ro)vido, in altrui cauto; [13] in esaminare lo co(n)siglio **discreto**, in isschifarlo rigido, in pigliarlo docto...

[3] *Microzibaldone* pis., XIII/XIV, 4, pag. 197.39: non creò Dio alcuna creatura più savia dell'omo né più **discreta**...

[4] *Stat. volt.*, 1348, cap. 10, pag. 16.24: Debba essere el priore e sia col suo consiglio molto **discreti** e bene proveduti alla recettione de' novitii...

[5] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1139.11: Niuno è sì **discreto** e perspicace che conoscere possa i segreti consigli della Fortuna...

– [Detto di un animale].

[6] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 28.5, pag. 796: Vedi l'agnello sì com'è **discreto** / di rendar lo tributo a lo pastore, / e conno patioso e mansueto / ke de la morte sua non fa romore.

1.1 Estens. Che si comporta con oculutezza e rettitudine. Il Spesso nella dittol. sinon. *savio e discreto*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 15.22: dove dice «officio» intendo le vertudi, ciò sono prodezza, giustizia e l'altre vertudi le quali àno officio di mettere in opera che noi siamo **discreti** e giusti e bene costumati.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 581, pag. 23: Li povri, k'en **discreti**, de mi no disen mal / Se fazo quel officio ke vol lo rex 'ternal...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 18, pag. 261.36: e' conviene che quellino che vogliono o debbono giudicare, sieno savi e discreti, acciò ch'ellino sappiano giudicare avvenevolmente delle cose che non sono determinate per le leggi.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 441, pag. 576: Vino nuovo lo populo musto per nome clama; / alcuni homini trovase che lo desia et ama, / ma li **discreti** e savii ciascuno si lo infama / e dice ca lo fecato de fluxu lo contama...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 81, pag. 326: Confessu de raione, / santa Mansuetudine e vita luminosa / de bona Conversione, / **discreta** Adfflitione / con Çel de veritate / e Longanimitate, / tucte stay inn- un conventu.

[6] *Stat. sen.*, 1305, cap. 28, pag. 43.12: li prei secolari li quali dimoraranno nel detto Spedale [...] siano **discreti** e solleciti a curare li infermi del detto Spedale de la salute de l'áneme loro.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.54, vol. 1, pag. 531: Natura certo, quando lasciò l'arte / di sì fatti animali, assai fé bene / per tórre tali essecutori a Marte. / E s'ella d'elefanti e di balene / non si pente, chi guarda sottilmente, / più giusta e più **discreta** la ne tene...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 666.17: E questa confessione si dovrebbe fare ogni dí [...] e andare a buono e **discreto** sacerdote e confessarsi umilmente e con dolore e con vergogna e con molto pentimento del tuo peccato...

[9] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 28, pag. 28.31: It. sì

statuemo e sì ordenemo ch'el sian cernù per ogni quartero de Trento duy **discreti** e boni homeni de la nostra fradaya, che deba visitare li malay ch'aveso grando malo...

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 487, pag. 113: Fo facto lo consillio et forovi ordinati / Quattro homini per quarto, **discreti** et insegnati, / Che cercheno lo grano per tucti vicinati...

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 20.12: Filomena, la quale **discretissima** era, disse: - Donne, quantunque ciò che ragiona Pampinea sia ottimamente detto, non è per ciò così da correre a farlo, come mostra che voi vogliate fare.

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 3, pag. 7.13: Lo re Adoardo vecchio d'Inghilterra fu re di gran virtù e fama, e fu tanto **discreto**, che la presente novella ne dimostrerà in parte.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.2: Dodici maiurienti de Venezia fuoro, grannissimi mercatanti e ricchissime perzone, savii e discreti, tutti vestuti de una robba...

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.33: i quali elletti sia tegnui a bona fede ellegere quello lo quale i çuigarà essere più **discreto** a fare l'oficio del ministerio.

– Sost.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 66, pag. 447.30: E le mondane cose sono da essere prese da' **discreti** con questa legge, che alcuno mentre le tiene le goda, disponendosi con liberale animo a renderle overo lasciarle, quando richieste saranno.

[16] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 279.18: basti sotto il fascio di poche parole di dire cotanto, che secondo il pensiero di molti **discreti** mai no ffu il mondo piggioro, né ppiù contaminato d'ogni vizio...

– Fig. [Con rif. a parti del corpo].

[17] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 40, pag. 822.16: Le quali, quando con più **discreto** occhio mirarono gli uccelli, videro quelli, in sette e sette divisi, co' becchi, co' petti e con gli unghiuti piedi fieramente combattersi sopra loro...

– Fig. [Con rif. a oggetti].

[18] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 25, terz. 5, vol. 2, pag. 12: E color, ch'erano avvisati, e sani, / veggendolo sanz'ordine venire / serransi insieme con **discrete** chiavi.

[19] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 29.9, pag. 418: Ma io ti prego, poi che qui son giunto, / che mi dimostri dove nasce il Nilo / e la natura sua di punto in punto, / a ciò che, se di lui versi compilo, / ch'io abbia il moto suo e la natura / disegnato col tuo **discreto** stilo.

– Fig. Locuz. nom. *Discreti anni*: l'età della ragione.

[20] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, pag. 741.15: Ma io, venuto ne' discreti anni [...] con diversi ingegni ho le mie forze operate...

1.1.1 [Epiteto onorifico generico.] Il Spesso nella dittologia sinonimica *savio e discreto*.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 206.15: Come si scrive a li giudici. 'Al savio e al discreto huomo', 'di grande discretione e savere', vel 'homo di provata sapientia, domino L.'...

[2] <Doc. venez., 1303>, pag. 60.34: Viro provido et **discretho**, nobili et sapienti domino Paulo de Agabo, dilectissimo amico suo, Bogdano Auresso ve manda salute et bono amore.

[3] *Let. venez.*, 1309, 1, pag. 344.1: Nu Doxe cum lo n(ost)ro (Con)seio cometemo a ti **discreto** homo Çan de Varin che, cu(m) q(u)a(n)ta sollicitudene tu pos, tu vadi a Cavo d'Istria e là toras lo discreto omo Nicolò Triviasan...

[4] *Doc. sang.*, 1316, pag. 145.12: Al **discreto** huomo Muzino di Cola da San Gimignano, gl'ufficiali li quali sono sopra la triegua de la detta terra d(i) Sa-Gimig(n)ano salute.

[5] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 40.1: Al savio et discreto signore di Bologna, li Lucchesi merchatanti vostri servi et obediendi di voi et de' vostri, li quali dimorano in della vostra cittade, vi preghano dalla parte di Dio che vi debbia piacere di volere intendere quello diremo appresso.

[6] *Stat. collig.*, 1345, pag. 5.1: Infrascripti sono li statuti [...] scripti per me Giovanni di ser Ciatoccio da Colle notaio et allora notaio et ufficiale dela detta arte e del **discreto** e provido huomo Iacomo di Naldo Albertini rectore dela decta arte...

[7] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 233.6: In Venetiis Rivo Alto novo in casa overo la volta de Segnuri Decandulo, presenti i **descreti** homini prete Marco Bianco piovano de Sancto Martiale, Philippo Blado piovano de Sancta Agata...

[8] *Stat. prat.*, 1347, Esordio, pag. 9.14: Questo è lo Brieve dell'università della decta arte, facto e composto [al tempo] [...]; e de' **discreti** huomini Francesco del Gonnella e Bandino di Mone, rectori della decta arte...

1.2 Che si ispira a criteri di oculatezza e di rettitudine.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 3, pag. 46.6: li capitani li debbiano pacificare infra cinque di, e insiememente col frate debbiano imporre penitènça **discreta** ad quel cotale, overo a quelli cotali, ch'avessero offeso...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 20, pag. 23.7: tutti quelli che vogliono consellio dritto donare de le cose dottose, non debbono guardare paura, odio, amore nè pietà; chè queste quattro cose possono fare lasciare la via de la drittura, e disviare da **discreto** iudicamento.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 110, pag. 106.3: sia proceduto incontra lui per lo rectore com **discreto**, maturo e savio consillio a dare altra pena a quello, la quale crederà essere degna; considerata la condizione de la persona la quale peccerà, e la qualità del fallo.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 184.5: Ma issu Blosiu nìn volssi diffindiri la sua salutì per hunestu tacimentu, nìn per **discretu** rispundiri...

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 47, pag. 222.27: Pace di congregazione è ordinata e **discreta** volontà di ubbidire e di comandare...

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 21, pag. 209.23: E così visitata da molti, più giorni stupefatta rimasi, e sotto **discreta** custodia della sagace balia fui tacitamente guardata.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 7, pag. 166.25: in ço fu incauto che una femena d'abito de penitencia, la qua avanti che fuse vesco avea tegna, non la volse caçà da lo vescovao, ma, quasi certo de la continencia sua e de quella, per una **discreta** pietae sà la promise cum seigo abità in lo vescovao.

1.2.1 Locuz. avv. *Con discreto stile*: ispirandosi a

criteri di oculatezza e di rettitudine.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 158, pag. 544.31: L'amiraglio, che con discreto stile avea ordinata l'alta festa, vestito di reali vestimenti e coronato d'oro, e con lui in simile forma Filocolo e Biancifiore, discende nella gran corte...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 22, pag. 579.24: Io non meno bella d'Alcitoe, amata da molti e poi da Febo, con discreto stile amando, mai ad alcuno il mio cuore non patefeci...

1.3 Che appare frutto di una corretta valutazione (nel presente o nel passato).

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 115, pag. 31: Se 'nn'odi male dicere, non te 'nne fare letu; / Fallo de lu adversariu quillu ked è **descretu**; / Da nimistade guardate, se boy stare quietu.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 21, pag. 13.3: E dicono gl'autori ch'elli fu figliuolo d'uno fabro e divenne uomo d'arme e poi la sua costante vertude e la **discreta** conoscenza de' padri il mise di cavaliere a segnore.

1.4 Locuz. nom. *Virtù discreta*: capacità di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 175.2: Onde carità non è altro, secondo la sentenza delli Santi, se non virtù discreta, la quale ha cara ogni cosa, quanto vale, e non più.

2 Sost. Membro di una comunità dotato di limitati poteri decisionali.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.19: che el nostro peggiore con 'l soppregiore aia albitrio et podestade de podere fare alto et basso quanto a llora parrà, con consentimento delgl'altri **discreti** della nostra f.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 175.22: el priore e 'l sopriore, che ell'offitio seronno, degano chiamare vj, i quagli sieno offitiagle principagle della fraterneta, e de loro expresso consilio degano provvedere alla fraterneta del camorlengo, del notario, de x consilglieri e iij **descrete** e de j emfermiere, d'uno vestiario, de j bailio e uno portannaio.

[3] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 105.4: Deli ritorre del luogo da Moriano per volontà del priore e de' **discreti** del convento.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 82, par. 10, vol. 1, pag. 296.25: che 'l menistro dei frate de la penitentia colge suoie **discrete** sia tenuto e degga fare ei sachete per cinque angne dei buone huomene e notarie...

[5] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.28: ordiniamo che questa fraternitade debbia avere uno governatore et uno camborlengo, quatro **discreti**...

[6] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.32: Et si alcuno starà incorrigibili [...], decto sia et nuntiato al visitatore a ciò k'esso sia de consellio d'aiquanti **discreti** gettato et descaciato fore de la compagnia...

3 Attento a non creare disturbo o imbarazzo in altre persone.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 84.7, pag. 65: Troiolo canta e fa mirabil festa [...] e per piacer non gli è cosa molesta / ancor seguir, mirar discretamente / Criseida, la qual, non men **discreta**, / gli si mostrava a' tempi vaga e lieta.

4 Tale da poter essere adeguatamente compreso.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 211.6: molti, quando vogliono leggere, si dilungano le scritture dalli occhi, perché la imagine loro vegna dentro più

(mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Locuz. e fras. a *discrezione* di **3.1**; *alla discrezione* di **3.1**; *avere discrezione* **1.1**; *essere alla discrezione* **3.2**; *essere in discrezione* **3.2**; *essere nella discrezione* **3.2**; *lasciare nella discrezione* **3.3**; *rimanere alla discrezione* **3.2**; *rimanere nella discrezione* **3.2**; *stare alla discrezione* **3.2**; *stare nella discrezione* **3.2**.

0.6 N Per **4** consulenza di Luisa Ferretti Cuomo.

0.7 1 Capacità, propria degli esseri umani, di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male. **1.1** Estens. Capacità di agire con oculatezza e rettitudine. **1.2** Qualità di ciò che si ispira a criteri di oculatezza e di rettitudine. **2** Attenzione a non creare disturbo o imbarazzo in altre persone. **3** Facoltà di scegliere liberamente. **3.1** Locuz. prep. *A, alla discrezione di*: dipendendo dalla libera scelta di. **3.2** Locuz. verb. *Essere in discrezione, essere, rimanere, stare alla, nella discrezione* di qno: dipendere dalla libera scelta di qno. **3.3** Locuz. verb. *Lasciare nella discrezione* di qno: far dipendere dalla libera scelta di qno. **4** Divisione, separazione. **5** Signif. non accertato.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Capacità, propria degli esseri umani, di valutare correttamente la realtà e in partic. di distinguere il bene dal male.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 12 (46), pag. 239.14: om(n)e homo ch' à **discretione** po vide(re) (e) i(n)tendere l'amore ch' à la vostra t(er)ra in questa città...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 756, pag. 202: in mezzo è la ragione / e la **discrezione**, / che cerne ben da male, / e lo torto e l'iguale...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 25: Du(n)qua saviame(n)te (et) co(n) gra(n)de **discretio(n)e** li co(n)siglii examinerai.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 39, pag. 111.6: ben è raxone e conven[en]te ke l'omo, a cui è dato senno e **discretione** et intendimento de cognoscere [lo bene dal male, dibia maiormente cognoscere] quel signore per lo quale e-lla soa grandeça e so honor tuto spera ad avere...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.2, pag. 321: L'Amor lo Cor si vol rennare, / **Discrezion** vol contrastare.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 11, pag. 45.7: Sì come la parte sensitiva dell'anima ha suoi occhi [...] così la parte razionale ha suo occhio, collo quale aprende la differenza delle cose in quanto sono ad alcuno fine ordinate: e questo è la **discrezione**.

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 26.1, pag. 385: **Discrezione** incontanente venne / e sì l'asciuga d'un bel drappo e netto, / e tostamente sì 'l mette 'n sul letto / di lin, di seta, coverture e penne.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 26, pag. 148.6: More [e] infirmitate in lagae da Deo venire per li peccadi, le bestie no [pòn] peccare perzò k'elle no àn **discretione**, perché doncha s'infermano e moreno?

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 39, col. 1.21: in tutta questa opera per allegoria s'intende Verg., el qual repretenta la raxone e la **descriçione** umana.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.21: niente cognossan e niente sentan, né han **discretion** nessuna e né pòn dir niente, né parlan a

drichio né oguan né ascoltan, e per soçço moho e bruta portaura son levai dal desco e translatai al lechio.

1.1 Estens. Capacità di agire con oculatezza e rettitudine.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 11 (42), pag. 238.21: In p(er) quello che i(n) voi ène grande **discretione** e multo savere no faço p(re)go che sia audito...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 27.20: Furono uomini folli senza **discrezione**, li quali [...] si studiaro solo in parlare e tralasciaro lo studio di sapienzia...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 11, pag. 205.11: perciò che l'uomo die avere naturalmente più senno e più **discrezione** che la femmina, esso die signoreggiare la femmina, e la femmina esser soggetta.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 446, pag. 341: Adlor la Temperança lu Dessideriu infrena / co- la **Discretione**, / et la Prudentia insellalu cum una çengna fina / de Circumspectione...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 130.25, pag. 509: L'aotro è con gran **descrecion** / guardasse da repression, / e d'ogni fala e de eror / per che mancasse so onor.

[6] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 101, pag. 380: Et le due chiavi che tenea latente / mostran l'auçtorità et **discretione**, / che l'una togle et l'altr' à nella mente.

[7] *Let. napol.*, 1356, 3, pag. 127.29: Necessario èy però che se 'nde p(ro)curino da qua, et cha i(n) chisto p(ri)ncipalmente (et) i(n) om(n)e altra cosa a la toa solitudine et **discriçione** avimo spiranzca.

[8] *Stat. cass.*, XIV, pag. 72.29: no(n) studea essere avaro, (et) no(n) p(ro)digo, *idest* spreçatore (et) discerpatore de la substancia de lu monasteru, s(et) tutte cose facza cu(m) mensura (et) **discrezione** et s(e)c(un)do lu co(m)mandamento del suo abbate.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.35: Chisto re Laumedonta appe uno figlyo, lo quale se clamava Priamo, chi era desciso de la regina soa muglyere, homo de grande audatia e de gran **discreçione** et expierto in vattaglye.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 179.11: li monexi de quello monester, odando e conoxando la santitae e la **discrecium** de questo Euticio, sì lo fèn so abao.

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.71, pag. 124: Per quella piaggia de virtute pregna / giva la Temperança e, con sua sorte, / **Discretione**, Sobrietà e Degiuno / andava ad uno ad uno...

[12] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 167.14: Co(n)sidera qui, a(n)i(m)a devota, la **descriçione** de mes(er) (Gesù) (Cristo), che [non] volse che i suoi descepoli vedessaro la pugnia e la pena ell'oratione ch'ei fece al suo Padre...

– Locuz. verb. *Avere discrezione* di qsa: usare di qsa con parsimonia.

[13] *Audite, poverelle*, 1225 (umbr.), 8, pag. 6: Io ve prego per grand'amore / k' aiate **discrezione** de le lemosene / ke ve dà el Segnor.

1.1.1 [Insieme con un agg. poss., sostituisce un pron. allocutivo con valore onorifico generico].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 2 (5), pag. 233.14: La tua **discretio(n)e** d(e)bia audire d(e)vota m(en)te le n(ost)re parole che noi diremo caritativa m(en)te e cu(m) pat(er)nale affectio(n)e.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 23, pag. 288.12: E facto vo' comto ciò, perdo timore, confidando a vostra **descreSSIONE** che o me vietate ad amico o aprendiate a ppatto de tenere senpre.

[3] *Let. sen.*, 1321, pag. 330.11: Lando e Picciuolo mandati ad Imola per lo Comune di Siena con debita reverenza si raccomandano a la **discreZIONE** vostra.

[4] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 13, pag. 102.12: Piaccia alla vostra signoria e **discreZIONE** madonna aquila, di rendermi i miei figliuoli...

1.2 Qualità di ciò che si ispira a criteri di oculatezza e di rettitudine.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 36, pag. 73.25: sanctu Benedictu [...] fiche la 'Regula de li monachi', la quale si è de grande **discreTIONE** et ornata de belle parole...

2 Attenzione a non creare disturbo o imbarazzo in altre persone.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 42, pag. 822.4: Qui pone un altro giuoco che ssi faceva a Roma [...]. Molto popolo stava a veder questo giuoco, però dice «hae molte utilità», però che lle genti vi stavano molto strette e non con tanta **discreZIONE** come nel teatro.

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 422.11: E come piaccia loro quel dire, mostrasi alli loro atti, che tutti piangono, e sospirano con mirabile devozione. Ma per **discreTIONE**, e reverenza l'uno dell'altro guardansi di non fare strepito, e romore in loro pianto per singhiozzi, e in sospiri, come molti indiscretamente fanno alcuna volta.

[3] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 216.4: come si debbia osservare la **discreTIONE** in del mangiare. Ancor vietamo ke né lla badessa né alcuna monaca mangi o bea alla finestra co alcuna persona secolare o altre per nessuno modo.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 206.20: E parendo molto bene stare alla donna, sì s'avezzò a' cibi del monaco, che, essendo dal marito lungamente stata tenuta in dieta, ancora che la penitenza di frate Puccio si consumasse, modo trovò di cibarsi in altra parte con lui e con **discreZIONE** lungamente ne prese il suo piacere.

3 Facoltà di scegliere liberamente.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 15, pag. 18.21: E chi non venisse el di de la disciplina, el Priore sia tenuto a farlo tornare a disciplina uno altro die [...], sicondo la **discreZIONE** del Priore.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 121.16: la virtuti, adelittandusi di così alti, suffri que tuti li vigurusi et forti ingenij passinu ad issa, nìn se duna a li homini liberali oy scarsamenti con **discreciuni** di persuni...

[3] *Stat. perug.*, 1342, I.97.38, vol. 1, pag. 325.16: De la copia veramente degle stromente e de le scritture le quagle se producessero e de l'altre scritture paghese secondo la **discreTIONE** del giudece de la quistione...

[4] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 1, pag. 128.20: et duve gli ordenamenti non parlassero, faccia secundo buona **discreTIONE** et sua et del suo conselgio...

[5] *Stat. prat.*, 1347, cap. 32, pag. 26.24: lo quale rectore, con uno de' compagni [...] eleggano, de' compagni dell'arte, coloro tanti e tali che alla loro **discrepreZIONE** paia convenevole et honesto, a portare alla chiesa quello cotale morto...

[6] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 190.19: preghiamo che vi piaccia le decte bestie liberamente fare ristituire e relaxare e secondo la <vostra> molta vostra **discreTIONE** e dovere si salutevolmente provvedere che li decti vostri

fedeli simili difecti nè errori non attentino per innanzi di fare...

3.1 Locuz. prep. A, alla discrezione di: dipendendo dalla libera scelta di.

[1] *Stat. assis.*, 1329, pag. 179.3: daemo licentia, auctorità e albitrio al pri[ore] e sopriore, che seronno al tempo, descretamente de limitare, agiongner, ovvero menovare de le pene e penentie che se contengono en q(ui)ste Statute a coloro che fallano secondo che al giuditio e a la provisione, a la **discrePTIONE** e al consiglio suo e del visetatore...

[2] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 10.9: Et si per avintura fussi alcunu di li nostri frati cussi miserabili ki non si putissi campari, sia suvinutu misiricurdusamenti di li dinari di la casseta di li poviri, a **discreciuni** di li ricturi e di loru cunsiglieri.

– Fig. In stato di sottomissione rispetto a.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 228.4: Avea odio insanabile a prelati [...]. Non voleva de cetero vivere a **discreZIONE** de preiiti.

3.2 Locuz. verb. Essere in discrezione di qno, essere, rimanere, stare alla, nella discrezione di qno: dipendere dalla libera scelta di qno.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 4, pag. 5.12: che sia ne la discreZIONE del Priore di diciare in Capitolo e di non dire la cagione per che fusse cacciato, sì come al Priore parrà.

[2] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 13.26: E questo capitolo non abbi luogo ne' religiosi, ma rimanga ne la discreZIONE del Priore e del Consiglio e del Capitolo.

[3] *Doc. venez.*, 1310 (2), pag. 66.7: delo romagnente, la mitade voio che sia dati ali poveri [...] e ll'altra mitade sia en discrecion de madona la badessa et de mia sor dona Agnese Mallipero.

[4] *Stat. volt.*, 1336, cap. 13, pag. 17.19: i decti consoli et camarlingo debbano condannare colui di cui sarà il decto peso o misura manca [...]. Salvo che di condannare sia alla discreTIONE del riveditore...

[5] *Stat. venez.*, 1344, cap. 17, pag. 371.24: se algun bon homo o dona vorà intrar in questa nostra scuola, çoè del precioxo verçene miser sen Zane Batista, sia in discrecion del gastoldo e di compagni de receiver quelli a bon modo...

[6] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.14: el rectore [...] sia tenuto e debbia ogni anno ricogliere et exigere da tucti e ciaschuni maestri et artefici dela decta arte l'infrascripte quantità di den. [...], et in quale boctigha fussero oltra due discepoli la loro tassagione rimangha ala discreTIONE del rectore dela decta arte.

[7] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 9, cap. 12, pag. 231.4: La misura delle cannelle del piombo sia in discrezion del maestro, guardando l'utile, e la fortezza dell'opera.

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.45: dei cherici, libri della chiesa, et paramenta et vestime(n)ta, et dei calici et del perpetuo lume et delli altri orname(n)ti, sia et si faccia adla volontà et alla discreTIONE del priore...

[9] *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285.31: Che per la colta di discepoli e di lavorenti sia ella discreTIONE di capitani che per lo tempo saranno.

3.3 Locuz. verb. Lasciare nella discrezione di qno: far dipendere dalla libera scelta di qno.

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 33.20: Ma di li altri plui gravusi culpi, imperçò ki su determinati li disciplini in la Regula, lassamuli in la discreciuni di lu abbati.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4,

pag. 11.35: Disse il mugnaio: - Io lascero questo nella vostra **discrizione**.

4 Divisione, separazione. || Cfr. lat. tardo *discretio*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.41, vol. 3, pag. 529: E sappi che dal grado in giù che fiede / a mezzo il tratto le due **discrezioni**, / per nullo proprio merito si siede, / ma per l'altrui, con certe condizioni...

5 Signif. non accertato.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 644.13: non dico però che alcuna volta potrebbe l'uomo lasciare uno atto virtuoso, rimanendo la virtù nella mente; e non peccerebbe però, specialmente quando per **discrezione** d'alcuna cosa, [questo] recettasse o facesse, ovvero per ubbidienza. E alcuna volta si potrebbe partire dall'atto virtuoso, cioè corporale, per alcuna tristizia o letizia o accidia o tepidezza o sonnolenza o negligenza, cadendo in peccato ma non mortale, se nol continua, e se la virtù rimane dentro con legittimo amore.

[u.r. 02.01.2013]

DISCRIMINALE s.m.

0.1 *discriminale*.

0.2 GDLI s.v. *discriminale* (lat. [*acus*] *discriminalis*).

0.3 *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Spillone per capelli.

0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Spillone per capelli.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 337.11: L'amanza può ricevere licitamente **discriminale**, treccette, ghirlanda d'oro o d'argento, affibbiature o cinture [...] e generalmente parlando, tutti doni piccioli e che valere possono ad adornezza di corpo e ad allegrezza d'aspetto...

DISCRIMINARE v.

0.1 *discriminosi*.

0.2 DELI 2 s.v. *discriminare* (lat. *discriminare*).

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pettinare dividendo in due bande.

0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Pettinare dividendo in due bande.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), Gdt 10, vol. 4, pag. 583.12: E lavò il corpo suo, e unesi con uno unguento odorifero fatto di mirro ottimo, e divisesi e **discriminosi** i capelli del suo capo, e puosesi gli ornamenti e la mitra sopra il capo...

DISCRIMINATOIO s.m.

0.1 f: *discriminatoio*.

0.2 Da *discriminare*.

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Arnese in ferro o acciaio, con un'estremità acuta, adoperato solitamente per spartire i capelli

sul capo.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Arnese in ferro o acciaio, con un'estremità acuta, adoperato solitamente per spartire i capelli sul capo.

[1] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Et di poi i(n) quello olio fa bollire le sopradette herbe, et p(er) lo **discriminatoio** fa che tu ogni da mattina et da sera, più caldo lo poterà patire. Dopo l'unctione gitta p(er) lo **discriminatoio** questa polvere, la quale si fa così... || Artale-Panichella, p. 246.

DISCRIMINE s.m.

0.1 *discrimini*.

0.2 GDLI s.v. *discrimine* (lat. *discrimen*).

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Situazione altamente rischiosa.

0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Situazione altamente rischiosa.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 48.10: considerandu lu sangu, chì so frati illu divi amari, et la vita di lu so frati, la quali esti in tantu **discrimini**, la divi salvarli, mandaru missagiu a lu Conti et invitarulu chi divissi viniri tostu per suviniri a so frati, lu quali era in tantu periculu di perdiri la vita...

DISCRISTIANARE v.

0.1 f: *discristiana*.

0.2 Da *cristianare*.

0.3 F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Porre al di fuori della religione cristiana.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Porre al di fuori della religione cristiana.

[1] F Anonimo fiorentino, XIV (fior.): Ciò è che non tiene d'errore, come l'altra questione, imper quello che, se forse scema merito, non **discristiana** però le persone... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. III, p. 74.

DISCROLLAMENTO s.m.

0.1 *discrollamento*.

0.2 Da *discrollare*.

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di scuotere con violenza.

0.8 Francesco Sestito 07.02.2005.

1 Atto di scuotere con violenza.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 1.41: Questo anche apparisce negli arbori, i quali acciò che sieno stabili e fermi nel **discrollamento** di venti metteno in terra le radici molto addentro, ricevendo dall'umore della terra forte nutrimento.

DISCROLLARE v.

0.1 *discrollata*, *discrollerà*; **a**: *discollando*; **f**: *discrolla*.

0.2 Da *crollare*.

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *discrollato*.

0.7 1 Scuotere (con violenza).

0.8 Francesco Sestito 26.07.2011.

1 Scuotere (con violenza).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 2.20: la mente [...] sarà fortificata, che ella già non si **discrollerà** a modo di canna per l'impeto di venti spirituali.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 99, vol. 3, pag. 157.10: è da ragunarle in alcun vaso e riporle in coperto luogo e caldo e buona cenere tiepida, e più calda che tiepida gittar sopra loro, **discrollando** pianamente il vaso e le pecchie...

[3] f Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30: E siccome il lieve vento **discrolla** le magre spiche. Il Crusca (3) s.v. *magro*. L'ed. inclusa nel corpus legge «E siccome il leggiere e soave vento chiamato Zefiro **dicrolla** le magre spiche...», cfr. Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Ipermestra*, pag. 133.39, lezione confermata dall'ed. di Zaggia, *Heroïdes*, p. 562.

DISCROLLATO agg.

0.1 *discrollata*.

0.2 V. *discrollare*.

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pieno all'orlo.

0.8 Francesco Sestito 26.07.2011.

1 Pieno all'orlo.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 66, col. 2.35: Ma di quelle cose che piacciono a colui, il quale ella ama, fa l'amore apparere con perpetua viriditate; acciocchè ricevano in se medesimi la verità con isperimentale notizia, la quale nel tempo passato vivendo in terra, e colle miserie abitando, il diletto le avea promesso, dicendo: *misura buona, e traboccante discrollata daranno nel vostro seno*.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 67, col. 1.37: *misura buona e abbondante*. E anche per la presenza dell'unitivo amore, per lo quale tutto l'uomo è bagnato, è quivi alcuna creazione di virtudi in tal modo, che una desidera di preoccupare il movimento dell'altra. E perciò dice *calcata e discrollata* nella predetta autorità di sopra.

DISCUCIRE v.

0.1 *descuxe, discucire, discuciti, discusiti*.

0.2 Da *cucire*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1334.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Disfare un oggetto confezionato ad ago e filo staccandone le cuciture. **2** Fig. Disfare un legame affettivo.

0.8 Pär Larson 24.09.2002.

1 Disfare un oggetto confezionato ad ago e filo staccandone le cuciture.

[1] *Stat. pis.*, 1334, cap. 31, pag. 1040.15: nullo de l'arte dei calsari riceva, o vero ricevere faccia, o vero lavori, o vero faccia lavorare, alcuno paio de calsari, o vero stivali, da alcuna persona, per lavorare o vero solare o vero conciare, se quelli calsari, o vero stivali, saranno lavati, o vero **discusiti**, o vero dirrisati, o vero uncti, per alcuno de l'arte.

2 Fig. Disfare un legame affettivo.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 4, par. 6, pag. 315.18: Questi cotali debbono essere curati con ammonimenti buoni, e se non si correggono, non si dee incontanente fiaccare l'amistà, ma a poco a poco, come bene disse il Savio, si dee **discucire**. Il L'originale lat. ha «paulatim, sicut eleganter docet quidam Sapiens, *dissuenda*».

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 4, par. 7, pag. 315.23: *Tullio, de amicitia*. Riescono spesso i vizj degli amici sì negli amici medesimi, sì eziandio negli strani, la infamia de' quali negli amici ritorna: dunque cotali amistà per lasciamiento d'usanza si deono levare, e **discucire** piuttosto che tagliare, ed è da guardare che solamente paiano amistà lasciate, ma non inimistà cominciate.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.238, pag. 552: Xentar fa de casa toa / lengua chi venim aduxe, / che monti ben **descuxe**.

[u.r. 24.07.2007]

DISCUCITO agg.

0.1 *discuciti*.

0.2 V. *discucire*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha le cuciture staccate o rovinare.

0.8 Pär Larson 24.09.2002.

1 Che ha le cuciture staccate o rovinare.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Gs 9, vol. 2, pag. 429.20: pensando maliziosamente, sì tolsero cibi con loro, e miserli in sacchi vecchi, e puosergli in su gli asini, e otri da vino **discuciti** e rotti, e calzamenti antichissimi in piedi, i quali mostrassero, e fosse segno che fossero consumati e invecchiati per lo lungo viaggio...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Gs 9, vol. 2, pag. 431.16: E gli otri nuovi, gli empieppo di vino; ed ecco ora sono rotti e **discuciti**... Il Cfr. Gs. 9, 13: «utres vini [...] nunc rupti sunt et **soluti**».

[u.r. 17.06.2009]

DISCUÒTERE v.

0.1 *discosse, discotesse, discuotere*; f: *discuote*.

0.2 Da *scuotere*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi fior.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Agitare con forza, lo stesso che scuotere (anche fig.). **2** Trattare una questione fra più persone opponendo argomenti contrastanti. **2.1** Passare in esame, in rassegna.

0.8 Fabio Romanini; Giulio Vaccaro 28.04.2005.

1 Agitare con forza, lo stesso che scuotere (anche fig.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 461.6: elli erano iti bene un miglio e più contemplando, che una boce disse: Che andate pensando sì voi soli tre? E dice che li **discosse** di paura subita accidente...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 507.5: Ma Agatocle, re di Siracusa, arditamente fu iscaltrito. *Però che* la sua cittade per la maggior parte li Cartaginesi aveano occupata, oste di sua gente trasportoe in Africa, a ciò che paura per paura, e forza per forza **discotesse**.

2 Trattare una questione fra più persone opponendo argomenti contrastanti.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 87.18: elle non ti metteranno in disputare o in **discuotere** quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d' accia o se il lino viterbese è più sottile che il romagnuolo...

2.1 Passare in esame, in rassegna.

[1] *F Meditazioni di S. Bernardo* volg., XIV (tos.): Quando in se stesso ritorna e rumina, e **discuote** ciò ch'egli ha pensato, nessuna cosa ritruova. || Razzolini, *S. Bernardo*, p. 31.

[u.r. 30.07.2009]

DISCURANZA s.f.

0.1 *discuranza*.

0.2 Da *scuro*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Diminuzione della luminosità, oscuramento (anche fig.).

0.8 Fabio Romanini 12.06.2005.

1 Diminuzione della luminosità, oscuramento (anche fig.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.26, pag. 150: Lo mal che mi dimena / sol è la rimembranza / de la mia disianza: / altri n'ha gio' e io pena; / prendene [n] abondanza, / ed io la veg[gl]io a pena; / la chiara àra serena / per me è 'n **discuranza**, / ché quelli che ll'ha in possanza / n'ha più che non disia, / ed io n'ho carestia / e largo di pesanza.

[u.r. 01.09.2010]

DISCURARE v.

0.1 *discura*.

0.2 Da *cura*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ritenere indegno d'attenzione e di cura.

0.8 Fabio Romanini 12.06.2005.

1 Ritenere indegno d'attenzione e di cura.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 20.10, pag. 141: Önd'e', ciascun, morire, / in quel punto, vor[r]ebe, sì 'namora; / né giamai nullo non si sa partire, / veg[gl]endo sì angelica criatura. / Tutto il piacer del mondo, posso dire / c'a sé lo tiene, ed

ongn'altro **discura**.

DISCUSA s.f.

0.1 *discusa*.

0.2 Da *scusa*.

0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giustificazione addotta a discolpa, scusa o pretesto.

0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Giustificazione addotta a discolpa, scusa o pretesto.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 33.19, pag. 297: Infante posto con tuo membra e modi, / sinplice e ignudo, con pungenti artigli; / velato gli occhi, cieco sì tti godi, / e saettando con tuo arco pigli / qualunque scorre nella tua podesta / non misurando tua falsi perigli! / O di istultizia **discusa** molesta, / per cui Atamante venne insan per Ino / a finimento di suo triste festa!

DISCUSARE v.

0.1 *descusare, discussando, discusar, discusarsi, discusò*. **cfr. (0.6 N)** *discusate, discuserommi*.

0.2 Da *scusare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51.

0.6 N L'occ. *discusate* nella lett. 20 di Guittone cit. da TB s.v. *discusare* corrisponde a *iscuzitte* nell'ed. usata per il corpus: cfr. Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 20, pag. 255.8. L'occ. *discuserommi* nel volg. degli *Atti degli Apostoli* di Cavalca, cit. nel GDLI s.v. *discusare* corrisponde a *scuserommi* nell'ed. usata per il corpus: cfr. Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 30, pag. 168.1.

0.7 1 Difendere da un'accusa, discolpare o scagionare (anche pron.). **1.1** Signif. incerto: concedere uno sgravio o l'annullamento di una pena?

0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Difendere da un'accusa, discolpare o scagionare (anche pron.).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 62, vol. 2, pag. 114.27: E lo re di Francia per giustificare sé, e per fare suo appello, fece in Parigi uno grande concilio di cherici e prelati e di tutti i suoi baroni, **discusando** sé, e opponendo a papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia, e simonia, e omicidia...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 274, vol. 2, pag. 446.9: Lodovico di Baviera eletto re de' Romani, [[...]], sì fece in Alamagna uno grande parlamento, nel quale si **discusò** del processo che 'l papa avea fatto contra lui, [[...]], opponendo contra il detto papa XXXVI capitoli, come non era degno papa...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, pag. 450.12: [136-141] / Qui D. fa una comparatione di quel che sogna lo so dampno e, cossi

sognando, desidera sognarse, però che pensa nel sonno quello non è vero che è sognato: tal se fece D., non possendo parlare, che se scusava e non se crede[a] **descusare**.

1.1 Signif. incerto: concedere uno sgravio o l'annullamento di una pena?

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 136, pag. 576.13: Et lo consulo di Tunisi et di Bugea sia tenuto per saramento, [...], per ciascun di loro contra faccente, non **discusar**, u vero escire fare alcuno merchatante habitanti in alcuna chasa de' fondachi delli luoghi predicti, per alcuna persona, u vero per cagion d' alcuna persona.

DISCUSAZIONE s.f.

0.1 f. *discusazione*.

0.2 Da *discusare*.

0.3 f *Trattati di Albertano* volg., 1272-74: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Richiesta di perdono, scusa.

0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Richiesta di perdono, scusa.

[1] **f** *Trattati di Albertano* volg., 1272-74: Usa **discusazione**, chentunque puoi a coloro, che forvoglia avrai offeso. Il *Crusca* (1) s.v. *discusazione* (dall'ed. De' Rossi, Firenze, Giunti, 1610).

DISCUSSIONE s.f.

0.1 *discussione*; **f.** *discussione*.

0.2 DELI 2 s.v. *discutere* (lat. *discussionem*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trattazione di una questione fra più persone con argomenti contrapposti. **2** Signif. incerto: esazione di un debito, riscossione?

0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Trattazione di una questione fra più persone con argomenti contrapposti.

[1] **f** *F Zanobi da Strada, Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. 22, cap. 18: E tanto questo è certo, cioè, che eziandio ogni minimo comandamento verrà in **discussione**, quanto egli è certo, che colui, che scrisse il libro è colui medesimo, che giudica. Il Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 2, pag. 402.

[2] **f** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): Prudentemente finse l'autore che la **discussione** di questo dubbio, che è filosofico, fosse di Beatrice. Il *Crusca* (5) s.v. *discussione*.

2 Signif. incerto: esazione di un debito, riscossione?

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 13, pag. 562.8: E se l' serà pagato seme a la dicta camera el salario, in la questione del principale debito e **discussione**, quamvis che, de ciò data la licentia, per un medesimo debito se recorra a piategiare contra li possessori di pigni, no se paghi più oltre salario in cusi facta questione subsecuta.

DISCUSSO s.m.

0.1 *discuso*.

0.2 Da *discuotere*?

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Resta problematica, per la stessa identificazione del lemma, la -s- scempia prob. fonetica (data la rima).

0.7 1 Brusco movimento, scossa o sussulto (?).

0.8 Fabio Romanini 27.09.2005.

1 Brusco movimento, scossa o sussulto (?).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 150.4, pag. 219: Ahi, che grave dannaggio e che noioso / per un parvo pertuso / forte, ricca e gran nave perire, / e nobel terra più per un **discuso**!

DISCÛTERE v.

0.1 *discussa, discussi, discusso, discutano, discute, discuterla, discutono, discussse*. **cfr.** (**0.6 N**) *discutere*.

0.2 DELI 2 s.v. *discutere* (lat. *quatere*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.

0.6 N L'occ. *discutere* nel *Corbaccio* di Boccaccio cit. da GDLI s.v. *discutere* corrisponde a *discuotere* nell'ed. usata per il corpus: cfr. Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 87.18.

0.7 1 Trattare una questione fra più persone con argomenti contrapposti. **1.1** Prendere in considerazione, valutare. **1.2** Sottoporre (un provvedimento, una legge) al giudizio di un'assemblea; mettere ai voti. **2** Intaccare profondamente, guastare. **3** Allontanare da sé, respingere.

0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Trattare una questione fra più persone con argomenti contrapposti.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 475, vol. 2, pag. 454.20: Et poscia che **discusso** sarà et deciso sopra esse exceptioni, la principale persona contra la quale cotali poste o vero interrogazioni fatte fussero, venire debbia [...] denanzi ad esso giudice...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 314.1: Da poi che l'una paglia è trita, ed è riposto il granello del grano che v'era dentro; amore, cioè caritate, m'invita a battere l'altra: cioè, poichè [ho] **disc[u]sso** l'uno dubbio, io per propio amore ti voglio chiarire l'altro.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 17.34: Conciossiacosia dunque che quelle cose, delle quali è Fede, non si possano per nostro intelletto comprendere; [...]; bisogno è, che queste cose per Fede si conoscano, e non si cerchino, nè **discutano** per ragione.

[4] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.26: Ma ein altro muodo nesciuno da essi ministri sia ricevuto, se altramente a loro non paresse per condicione de la persona et per sua ademandança, le quali cose siano **discussse** et cercate con sollicita consideratione.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 553, pag. 194.13: li Grandi di senno, di gentilezza, d'ordine e le famiglie, che hanno sempre reverenza a uno il più savio del loro legnaggio, o a pochi, è poco

accordare, e **discutono** le loro faccende, e veggonne il meglio...

1.1 Prendere in considerazione, valutare.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 1 Esd 10, vol. 4, pag. 366.18: [17] E furono **discussi**, terminati e conosciuti tutti quelli uomini, i quali aveano tolto moglie della gente d'altrui, persino al dì primo del primo mese. || Cfr. *Esd.*, 10.17: «Et **consummati** sunt omnes viri, qui duxerant uxores alienigenas, usque ad diem primam mensis primi».

1.2 Sottoporre (un provvedimento, una legge) al giudizio di un'assemblea; mettere ai voti.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 579.19: E se, [...], due parte de coloro chi seranno chiamati [...] al consiglio, consentiranno, cognosciuto il loro consentimento e **discusso** a busole et a ballote per le colte e per le prestance e de fino a che quantità debiano fire imposte, allora tanto solamente [...], le colte o le prestance debiano fire indite et imposte...

2 Intaccare profondamente, guastare.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 11.175, pag. 76: Et ecco che là riva / una che dodece anni aveva il flusso / del sangue che del corpo fuor gli ussiva. / Questa il suo aver avea tutto **discusso** / in medici, né mai ne trovò alcuno / che di sanarla mai chiudesse l'usso, / ma sempre peggiorando, dendo il muno.

3 Allontanare da sé, respingere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 527.3: Io commandarò en che modo la femena è da fir amada. La femena non **discute** le fiamme né li crudeli archi; io vedo questi gladii noser più temperadamente ali omini. || Cfr. *Ov.*, *Ars am.*, III, 29-30: «Femina nec flammas, nec saevos **discutit** arcus; parcius haec video tela nocere viris».

DISDARE v.

0.1 *disdar*.

0.2 Da *dare*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cadere in basso. Fig. Sprofondare in una condizione di miseria o degrado morale.

0.8 Fabio Romanini 12.06.2005.

1 Cadere in basso. Fig. Sprofondare in una condizione di miseria o degrado morale.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, 2.8, vol. 1, pag. 47: Fanno ne' viçi intrare: / usar co' rei e dimorar otioso, / trovarsi bisognoso, / alta ricchezza e di gola dilecto, / di rie femine aspecto, / dadi, e cercar d'ogni spiager vendetta. / Queste octo cose aspecta / che fan **disdar**, se bene actendi, alchuno. || Cfr. il testo lat.: «Hec quidem octo si recte consideres, statum **deprimunt** alicuius».

DISDEGNA s.f.

0.1 *desdeгна*.

0.2 Da *disdegnare*.

0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): 1.

0.4 In testi tosc.: Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

0.6 N Solo in posizione di rima.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Il sentimento di chi è adirato o indignato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.02.2005.

1 Il sentimento di chi è adirato o indignato.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 7.5, pag. 427: Carlo, per suo oltraggio o gran **desdeгна**, / perdeo Cicilia, ch'era in suo domino; / ancor en Pisa, mente ciascun tegna, / morto ne fu 'l gentil conte Ugolino. / Eccon'un altro esempio a simiglianza...

[2] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.83, pag. 343: Natanabò con sua arte maligna / de cotal cosa sen fingea sapere, / perchè lo re non pigliasse **desdeгна** / colla raina nè colpa opponere.

DISDEGNAMENTO s.m.

0.1 *dexdeniamento*, *disdegnamenti*, *disdegnamento*.

0.2 Da *disdegnare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il provare un sentimento di rifiuto e disprezzo. 2 Azione, evento o circostanza che si valuta del tutto negativamente; causa di collera e indignazione. 3 [Ret.] Parte finale di un discorso, tesa a suscitare l'indignazione dell'uditore.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.02.2005.

1 Il provare un sentimento di rifiuto e disprezzo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 16, pag. 232: Iesù Crist venn il mondo a sostenir tormento / Per tò i peccai del mondo per nostro salvamento, / Dond per li peccaor fo fag quel ovramento / K'el fo fiol dra Vergene senza **dexdeniamento**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 99, pag. 293: Crezand Eufimian senza dubitamento / Ke 'l so fio s'av demette in grand despriamento / E bregarav coi poveri senza **dexdeniamento**, / Perzò dé 'l ai soi servi cotal amaistramento.

2 Azione, evento o circostanza che si valuta del tutto negativamente; causa di collera e indignazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 403.27: con villanie, e con **disdegnamenti**, e con aguati il manumise...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 121.19: Adunque i Galli Senoni [...] assediario: e gli ambasciadori di Roma, che per cagione di fare pace erano venuti, videro che nelle schiere contra loro combattieno; per lo quale **disdegnamento** mossi, lasciato l'assedio del castello di Chiusi, con tutte loro forze andarono contra i Romani.

3 [Ret.] Parte finale di un discorso, tesa a suscitare l'indignazione dell'uditore.

[1] GI <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 65, vol. 4, pag. 239.11: Come nasce lo

disdegnamento. Disdegnamento è quella fine del conto, in che il parlatore mette un corpo d'uomo, od altra cosa, in grande odio, ed in gran malavoglienza.

DISDEGNANZA s.f.

0.1 *desdegnança, desdegnantia, disdegnansa, disdegnanza.*

0.2 Da *disdegnare*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *avere a disdegnanza 1.2; avere in disdegnanza 1.2; tenere a disdegnanza 1.2.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sentimento di rifiuto e disprezzo, provocato da una valutazione negativa del valore di ciò a cui si rivolge. **1.1** [Rif. alla manifestazione dello stesso sentimento]. **1.2** Locuz. verb. *Avere in, a disdegnanza, tenere a disdegnanza*: provare rifiuto e disprezzo. **1.3** Il sentimento di chi si adira, si indigna, va in collera.

0.8 Maria Clotilde Camboni 28.02.2004.

1 Sentimento di rifiuto e disprezzo, provocato da una valutazione negativa del valore di ciò a cui si rivolge.

[1] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.), 2.18, pag. 153: Così, pensando a la vostra bieltate, / Amor mi fa paura, / tanto sete alta e gaia ed avenente: / e tanto più ca voi mi disdegnate. / Ma questo m'assicura, / ca d'entro l'aigua nasce foco ardente, / e par contra natura: / così poria la vostra **disdegnanza** / tornare in amorosa pietanza / se volesse la mia bonaventura.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 34.3, pag. 100: Non perch' eo v' aggia, donna, fatto offesa / vi chero già merzé né perdonanza, / ma per umiliar la **disdegnanza** / che 'nver' di me mostraste tanto accesa.

[3] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), Amor, se eo falisse.12, pag. 93: Or mostra che si ponna / en **desdegnança** la mia fede pura, / però ch'ella non cura / che l'altrui torto vinca la ragione / ch'è senpre degli mortal casone.

1.1 [Rif. alla manifestazione dello stesso sentimento].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 3.9, pag. 49: Guiderdone aspetto avere / da voi, donna, cui servire / no m'enoia; / ancor che mi siate altera / sempre spero avere intera / d'amor gioia. / Non vivo in disperanza, / ancor che mi disfidi / la vostra **disdegnanza**...

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 43.1, pag. 128: Donna, la **disdegnanza** / di voi mi fa dolere, / poi che merzé cherere / non mi val, né pietanza.

1.2 Locuz. verb. *Avere in, a disdegnanza, tenere a disdegnanza*: provare rifiuto e disprezzo.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 1.8, pag. 3: Amor m'à priso e incarnato tutto, / e a lo core di sé fa posanza, / e di ciascuno membro tragge frutto, / dapoì che priso à tanto di possanza. / Doglia, onta, danno à me condotto / e del mal meo mi fa 'ver distanza, / e del ben di lei spietato m'è 'n tutto: / sì meve e ciascun c'ama à 'n **disdegnanza**.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 1.31, pag. 462: Lassa, che mi dicia / quando m'avea in celato: / «di

te, oi vita mia, / mi tegno più pagato / ca s'io avesse in balia / lo mondo a segnorato». / Ed or m'à a **disdegnanza** / e fami scanoscenza; / par c'agia ad altr'amanza.

[3] *F Poes. an. Lo bon presio e lo nomo*, XIII (tosc.): In vostro comandare poi son dato, / donna, no mi tenete a disdegnança. || CLPIO, P 108.36 .

1.3 Il sentimento di chi si adira, si indigna, va in collera.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 34.14, pag. 808: Ora te pensa, peccatore macto, / ke t'apertene d'esta semeliança: / se vivamente a lo Signore guardi / si è ke no li agi rocto fede e pacto, / onde li si' caduto en **desdegnantia**.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.91, pag. 70: Se **disdegnansa** Amore alcuna à preza, / volendo apporre [a] offeza / ch'eo fui 'n sua signoria, or ne son fòra, / dico lui che restora, / il tormento ch'ò avuto, ogni mio fallo, / e ch'e' per vero sallo; / ni vorrea senza stato esser sua dogl[i]a, / per la qual credo in me più gioi s'accolg[i]a.

[u.r. 21.05.2010]

DISDEGNARE v.

0.1 *desdeгна, desdegnamo, desdegnando, desdegnandose, desdeгнаo, desdegnar, desdegnâr, desdegnare, desdégna-se, desdegnassi, desdegnato, desdegnay, desdegne, desdegni, desdegniamo, desdegniar, desdegnò, desdengao, desdengare, desdenghe, desdengnaste, desdigna, desdignand', desgnava, dexdegnaveno, dexdegnia, dexdenia, dexdeniao, dexdeniava, dexdenio, disdeгна, disdegnamo, disdegnando, disdegnandone, disdegnandosene, disdegnandosi, disdegnanno, disdegnano, disdegnante, disdegnanti, disdegnar, disdegnare, disdegnaro, disdegnarone, disdegnarsi, disdegnasse, disdegnassero, disdegnassi, disdegnata, disdegnate, disdegnati, disdegnato, disdegnava, disdegnavano, disdegnavasi, disdegnèrà, disdegnèrai, disdegnèranno, disdegnerebbe, disdegnèrò, disdegni, disdegniate, disdegniti, disdeugno, disdegnò, disdegnòe, disdegnovi, disdengna, disdengni, disdengnia, disdengniar, disdengniare, disdengniate, disdengnin, disdengniò, disdigna, disdignaron, disdignata, dissdengnate.*

0.2 DEI s.v. *disdegnare* (lat. **disdignare*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.); Marfagnone, XIV pm. (perug.);

Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Provare un sentimento di rifiuto e disprezzo (in partic. provocato da una valutazione negativa del valore di ciò cui il sentimento si rivolge). **1.1** [Rif. al manifestare lo stesso sentimento]. **1.2** Avere orrore di una certa azione; respingerne l'idea; rifiutarsi di compierla (anche pron.). **1.3** Dare una valutazione interamente negativa di qsa, considerarlo con odio e fastidio; provare odio, fastidio, rabbia, irritazione (anche pron.). **1.4** Non essere interessato a qsa, a qno, o a compiere una certa azione (e quindi rifiutarsi di compierla); considerare qsa (o qno) irrilevante o spregevole. **1.5** Non prendere in considerazione; lasciare da parte, tralasciare. **2** Diminuire il valore di qsa o qno, renderlo spregevole. **2.1** Allontanarsi, distinguersi di valore da qsa, essere più o meno pregiato. **3** Opporre resistenza contro la forza di cui si è vittima. **4** Signif. non accertato.

0.8 Maria Clotilde Camboni 22.02.2005.

1 Provare un sentimento di rifiuto e disprezzo (in partic. provocato da una valutazione negativa del valore di ciò cui il sentimento si rivolge).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 37, pag. 562: Qi amaestr' a un fol sen q'el no vol emprendre, / doi dan par qe ie'n vegna, qi ge vol ben atendre: / q'el perd lo sen q'el dis e 'l mat par qe 'l **desdegne**; / ma 'l savì om castig[h]e, qe vol ben c'om ie 'nsegne.

[2] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), 3.6, pag. 387: Or parà, mala donna, s'eo mal dire / savrò di voi, in cui tutto mal rengna, / ché di spiacier, di spregio, di fallire / e di legiadro orgo' portate imsengna; / e villan fare e dispiaciente dire / e tutto ciò che cortesia **disdengna** / è tanto in voi, ed i' 'l farò sentire, / che di villana morte siete dengna.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 119, pag. 215: Lo castellan malegno lo prend a **dexdegnia**, / De zo k'el ghe demanda nient ghe vol el fá.

[4] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 3.2, pag. 191: me noia hom ki **desdigna** / l'altra gente, per honor ke lu fia.

1.1 [Rif. al manifestare lo stesso sentimento].

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 1.52, pag. 68: Ché l'altesse / son duresse, / che voi dimostrate; / e feresse / e crudellesse, / quando **disdegnate**.

1.2 Avere orrore di una certa azione; respingerne l'idea; rifiutarsi di compierla (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 14, pag. 76.20: se noi non potemo fare quell[e] cose che guastano la pietà e la stimazion nostre e la vergogna, e generalmente tutte quelle cose che son contra buon costumi, secondo che dicie la leggie; molto maggiormente Domenedio si **disdegnerebbe** di fare, [e] per cotale addomandamento rivuolverebbe l'ira sua sopra nos.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 248.18: E questi cotali, che sono campati, forse che si **disdegnaranno** di confessare, e diranno che Annibale, avvegnachè fosse vincitore, si ebbe allotta paura, e dando luogo alle cose, si provò che per paura

fuggisse?

[3] Marfagnone, XIV pm. (perug.), 29a.5, vol. 1, pag. 175: Perciò che nel pensier piú mi ragiona / la bella donna e bianca piú che vetra, / conven ch'io dica come piú che petra / durezza tien, che morte non perdona. / **Desdégna**se guardarme (ragion no n'à) / né vol ch'io guardi lei...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.7: Medea, soa muglyere, la quale per sequetare Iasone non perdonao a la soa honestetate, non **desdengao** de corrompere la soa vergenetate, né orrio de abandonar lo suo viechyo patre con tanta grande recheze de lo suo riamme, a lo quale ella devea succedere commo a sua unica et verace figlyola?

1.2.1 Spingere qno a avere orrore di una certa azione, provarne ripulsa, e quindi rifiutarsi di compierla.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 39.30, pag. 551: unque non m'à dato ramo, / né del suo amore intendenza / se non in pene ed in martiri / [ed] àmi fatto tormentare, / dal cor mi vegnono sospiri, / che mi **[dis]degnano** d'amare.

1.3 Dare una valutazione interamente negativa di qsa, considerarlo con odio e fastidio; provare odio, fastidio, rabbia, irritazione (anche pron.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 7, pag. 19.16: si dilunga da la bontà e dal ben fare colui che **disdegna** i gastigamenti che fatti li sono, e hae in odio colui che 'l gastiga...

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.69, pag. 515: Ora pensate quant' amor ne tenne, / ke sse degnò vistir le nostre penne! / et ancor trova tal ke lo revenne, / e ssi **desdegna** s' omo lo reprenne / de quello errore.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 86.15: una volta che tu ardirai di fare quello, **disdegnandone** gli diei, sarane vietato per la fiamma dell'avolo, e di dio sarai fatto corpo senza sangue; e quello che dinanzi era corpo sarà fatto iddio; e rinoverai due volte li tuoi fati.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 219.9: Ma dea Venus, zo videndu, et **disdignata** di zo ki avia factu Iuturna, vinni et xippau killa lanza et dedila ad Eneas.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 503.9: Sesto Tarquinio figliuolo di Tarquino, **disdegnandosi** che li *Gabii* non poteano essere vinti da le forze del suo padre, pensoe una ragione più potente che l' armi, per la quale ingannata, quella terra *giungesse* al romano imperio.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1476, pag. 96: fa che 'l tuo fiol non se **desdegne** / chontra le mie soperchle ofensione, / e per le voie del pechato pregne.

[7] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 79, pag. 574: Or Cytherea se **desdegni**, / Vedendo in ti commesso tanto scelo...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 231.13: noi non vedemo cascione per la quale questi deano perdere la vita. Non sentimo che aitra novitate movano. Se questi perdessino la vita, fora pericolo che lo pupolo se **desdegnassi**.

1.3.1 Provocare odio, fastidio irritazione.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 16.3, vol. 3, pag. 225: Se' tornato notaro? / La penna e 'l calamaro / non ti dea **disdegnare** / o la tua arte fare, / ançi mostrar che sia / tuo grande honor, con' dia.

1.4 Non essere interessato a qsa, a qno, o a compiere una certa azione (e quindi rifiutarsi di compierla); considerare qsa (o qno) irrilevante o spregevole.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 155.3: Da schifare è la cupiditate de l'avere, ché neuna cosa è di più angoscioso e di più distretto animo che amare ricchezze e neuna cosa è più onesta nè di più alto cuore che **desdegnare** d'amassare avere chi nonn ha e quelli che l'ha di metterlo in cortesia e in franchezza.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 426.28: Cesare Augusto mandò Caio suo nipote ad ordinare la provincia d' Egitto e di Siria, il quale passando da Egitto i confini di Palestina appo Jerosolima nel tempio di Dio, allotta santo e da celebrare, **disdegnò** d' adorare, come Svetonio Tranquillo disse.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 9.9: nostro Segniore, in cui è vera sapiensia de tutte cose conoscere i llor valuta, en sé e lli soi vietò terrena grandessa e la biasma a tutti, la nostra disconosciensia a consociensia tornando. E' filozofi tutti, e' ssapienti for de divina fede ed e' fedel[i], el cui viço fu sottile e chiaro, ben da mal ciemendo, la **desdegnâr** per loro e vietâr'l'a noi con molte naturale e ssofficente ragione.

[5] Ugolino da Fano, XIV pm. (fan.), 23n.14, pag. 687: Cotal vaghezza la mia mente impregna; / ma pur membrando il mio proprio tesoro, / ogn'altra gioia per me si **desdegna**.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 1, pag. 160.13: andando cavalcando per la terra lo çenero de lo re, quella vidua aflita se li mise davanti e pregàlo ch' elo avesse pietae e rendeseli lo so figlio. La quar cosa quello omo barbaro infia e pim de superbia e prosperitae de gloria temporà no solamenti [no] voglando far, ma eciamdee **desdegnandose** de odir...

1.4.1 Manifestare, a parole o con azioni, il proprio non interesse, la propria indifferenza verso qsa o qno.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 19, pag. 243.14: E che fu, che superbia, **desdegniar** voi adesso, ché voi non venni, conciofussech' io era sovra dela vicienda per che fui messo?

1.4.1.1 Sost.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 3.11, pag. 9: ché lo tu' isguardo in guerigion mi pone, / e lo pur **disdegnar** mi fa perire.

1.5 Non prendere in considerazione; lasciare da parte, tralasciare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidì), a. 1294 (tos.), canz. 14.38, pag. 30: Ahi morte, villana fai e peccato, / che sì m'hai **desdegnato**, / perché vedi morir opo mi fora / e perch'io più sovente e forte mora!

[2] Giov. dell'Orto, *Amore*, XIII sm. (tos.), 41, pag. 96: Amor, mira se 'n fera è tal natura / che sia più strana e dura / qual'è in e fatti dire Amore; / cangi 'l nome in dolore, / che doglia e morte tu' nome **disdegnà**.

[3] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 38, pag. 54.17: adirata la madre della fanciulla, contra Santa Elisabet mormorò, e disse: A tutti dai dono e beneficio di sanità, e me misera **desdegni** e non essaudisci.

2 Diminuire il valore di qsa o qno, renderlo spregevole.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 8: Però è da osservare lo dicto di

Cassiodoro che disse: ansi si lame(n)ti di te la sete che lo ebriciare ti **disde(n)gni**, che l'omo ebriciato è fuore dela via, cioè fuore dela mizura (et) e(st) quine ù è sì come no(n) vi fusse; [69] però dice Seneca: chi tencia co(n) l'omo ebbro tencia co(n) h(om)o che no(n) v'è.

2.1 Allontanarsi, distinguersi di valore da qsa, essere più o meno pregiato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 158.25: Nel mezzo era lo letto dell'ulve, erbe pantanose, colla sponda e co' piedi di salcio. Questo copersero col vestire, lo quale non distendieno se non in di di festa: ma pure questo vestire era vile e vecchio, che non si **disdegnava** del letto del salcio.

3 Opporre resistenza contro la forza di cui si è vittima.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 51.16: **disdegnante**, e sempre chiamante il nome del padre, e sforzantesi di parlare...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 70.26: Terreo che soleva portare a casa gli orsi vivi e **disdegnanti**, e quali egli pigliava ne' monti di Tessaglia.

4 Signif. non accertato.

[1] **F** Dotto Reali di Lucca, XIII (lucch.): Che ciascuna vertude / conclude fede, crede / homo che ved' e chiede / che ciò ch' e' vol, tène. / Nonch' e' fé per credensa, / sentensa spera vera, / ch' è luce intera clera, / per cui vita vene. / Morte, fort' e' **disdegnà**, / spegna. No 'nsegna fallire, / ma dà fallo fuggire. || CLPIO, L. 075 Dott.37.

[u.r. 21.05.2010]

DISDEGNATO agg.

0.1 *desdegnado, desdegnata, desdegnato, disdegnata, disdegnate, disdegnati, disdegnato, disdignata, disdignatu.*

0.2 V. *disdegnare*.

0.3 Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Che prova collera, indignazione; adirato, indignato. **1.1** Fig. [Rif. al mare:] burrascoso, agitato. **2** Che ha provocato la collera, l'indignazione di qno.

0.8 Maria Clotilde Camboni 25.02.2005.

1 Che prova collera, indignazione; adirato, indignato.

[1] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 22.35, pag. 418: Or ch' io veggio le mie virtù spente / e questa donna ver' me adirata, / ed è sì **disdegnata** / ch' io non veggio pietà ne gli occhi sui, / tu, sì come colui / che le mi desti, atar mi déi da lei...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 25.3: Comu si miseru alla tabula, ancora chistu patri sanctu Bonifaciu non avia benedicta la tabula, et eccu ky alla porta de chilla casa vinne unu jocularu, et

portava una sinnia, zo è berta, et unu tamborellu, et incommenzau a sunarj alla porta. Audendu lu sonu, chistu patri sanctu Bonifaciu **disdingatu** dixè: 'Guay! guay! kystu miseru ky sona chistu tamborellu esti mortu!

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 282.17: qui i Lelegi e i Caras, e i saettanti Geloni, Vulcano aveva figurato. Eufrates già andava più mollemente coll'onde, e i Morini uomini nei confini della terra, e Reno con due corna, e i feroci Daci, e Araxe **disdegnato** per lo ponte.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 253.22: preso da primo suonno fra Monreale fu menato allo tormento. Quanno vidde la corda, **desdegnato** con mormorazione disse: «là ve aio bene ditto che voi rustichi villani site. Voleteme ponere allo tormento.

1.1 Fig. [Rif. al mare:] burrascoso, agitato.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 27.20: l'aspra tempesta cresce; e' crudeli venti muovono le battaglie da ogni parte, e mescolano gli **disdegnati** mari.

2 Che ha provocato la collera, l'indignazione di qno.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 758.28: Allora Enea, con fresca memoria adirato, disse: Pallas ti sacrifica questa fedita e vendetta piglia dello scellerato sangue. Queste cose dicendo, il ferro nello sventurato petto nasconde, e da colui con freddo isciolgonsi le membra e la **disdegnata** vita, con pianto fugge per l'ombre.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 222.17: «O Pallas, kista firita ti sacrificu: et prindi vindicta di lu sceleratu sangui». Et zo dictu, misi <in> manu a la spata et daili per lu pectu in tal modu ki, rizandu li membri, la **disdegnata** vita cum plantu fugi a l'umbri.

DISDEGNÉVOLE agg.

0.1 *dexdenievre*; f: *disdegnevoli*.

0.2 Da *disdegnare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che prova un sentimento di rifiuto e disprezzo, provocato da una valutazione negativa del valore di ciò cui il sentimento si rivolge. **2** Tale da provocare rifiuto, disprezzo, fastidio.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.02.2005.

1 Che prova un sentimento di rifiuto e disprezzo, provocato da una valutazione negativa del valore di ciò cui il sentimento si rivolge.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 54, pag. 213: Quella è cortese e larga, quella è tuta amorevole, / Dri povri ni dri richi no è za **dexdenievre**, / Ella recev zascun, se ben el foss asevre: / Ki vol ess so amigo, zascun hom gh'è plasevre.

2 Tale da provocare rifiuto, disprezzo, fastidio.

[1] f Giamboni, *Trattati morali*, a. 1292 (fior.): L'uomo, che è bene satollo, rende di sopra abominevoli fiati, e di sotto puzzolenti e **disdegnevoli** suoni. || GDLI s.v. *disdegnevole*.

DISDEGNO agg./s.m.

0.1 *dedegno*, *desdegni*, *desdegnò*, *desdengno*,

desdengo, *desdigno*, *desdingo*, *dexdegn*, *dexdegnio*, *disdegnà*, *disdegni*, *disdegnio*, *disdegnò*, *disdengnio*, *disdengno*, *disdigni*, *disdigno*, *disdignu*, *disdengno*.

0.2 Da *disdegnare*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): 1.9.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1356 (2).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1281/84; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *avere a disdegnò* **1.2**, **1.6.2**; *avere in disdegnò* **1.2**, **1.3**, **1.6.2**, **1.7.1**; *di disdegnò* **1.6.1**, **2.2**; *essere a disdegnò* **1.4**; *essere disdegnò* **1.3**; *essere in disdegnò* **1.4**; *in disdegnò* **1.1.1**; *recarsi a disdegnò* **1.9.1**; *ritornare a disdegnò* **1.7.2**; *tenere a disdegnò* **1.9.1**; *tenere in disdegnò* **1.2**; *trarre a disdegnò* **1.9.2**; *venire in disdegnò* **1.9.3**.

0.7 1 Sentimento di rifiuto e disprezzo, provocato da una valutazione negativa del valore di ciò a cui si rivolge. **1.1** [Rif. alla manifestazione dello stesso sentimento]. **1.2** Locuz. verb. *Avere a*, *in disdegnò*, *tenere in disdegnò*: provare un sentimento di rifiuto e disprezzo (in partic. provocato da una valutazione negativa del valore di ciò cui il sentimento si rivolge). **1.3** Locuz. verb. *Avere in disdegnò*, *essere disdegnò*: avere orrore di una certa azione, provarne ripulsa all'idea, rifiutarsi di compierla. **1.4** Fras. *Essere a*, *in disdegnò*: essere oggetto di un sentimento di rifiuto e disprezzo. **1.5** Rifiuto e disgusto fisico. **1.6** Il sentimento di non provare interesse, di essere indifferenti a qsa (e quindi di non desiderarlo); la sua manifestazione. **1.7** Sentimento di fastidio, di irritazione, di rabbia. **1.8** Discordia, disaccordo, lite (?). **1.9** Il sentimento di chi si adira, si indigna, va in collera (in partic. causato dalla valutazione di qsa come interamente negativo). **2** Evento o circostanza tale da essere valutato interamente come negativo; causa di collera e indignazione. **2.1** Agg. Tale da provocare collera o indignazione. **2.2** Locuz. agg. *Di disdegnò*: tale da provocare collera o indignazione. **3** [Ret.] Parte finale di un discorso, tesa a suscitare l'indignazione dell'uditore.

0.8 Maria Clotilde Camboni 26.02.2005.

1 Sentimento di rifiuto e disprezzo, provocato da una valutazione negativa del valore di ciò a cui si rivolge.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 182.8: Noi potemo condocere i nostri adversarii in invidia et in **disdegno** dell' uditore se noi contiamo la forza del corpo e dell' animo loro [...], et la potenza [...], e le ricchezze [...], e 'l parentado, [...] in cotal modo che noi diremo come ' nostri adversarii usano queste cose malamente et incresevolmente con male e con superbia, tanto che sofferire non si puote.

[2] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 143.3: L'uomo è cosa troppo singular e non puote sofferire suo pare: de' suoi maggiori hae invidia, de' suoi minori hae **disdegno**, a' suo' iguali non leggiermente s'accorda.

1.1 [Rif. alla manifestazione dello stesso sentimento].

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 16.10, pag. 509: quand' i' guardo verso lei, / rizzami gli occhi dello su' **disdegno** / sì feramente, che distrugge 'l core.

[2] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 6.8, pag. 153: Vago, leggiadro, gioioso e contento / d'allegria voglia canto, / perché tu d'amoroso e bon talento / m'hai tratto fuor di pianto, / poi m'ha' coperto del tuo nobil manto / con viso d'umiltà senza **disdegno**.

1.1.1 Locuz. avv. *In disdegno*: manifestando apertamente di provare rifiuto e disprezzo.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.38, pag. 63: Non diziando che solo servire, / di ciò contento fui, / in alcun'ora, quazi per senbiansa, / dimostrando vèr' me fussei gradire, / gioi lei servisse, in cui / di ciò sormize, con gran benenansa. / Ma poi, 'n fallansa - m'è vista tornando / e viddi in tutto lo contrario aperto, / quazi di ciò isperto / per sua vista fermata me in disdegno...

1.2 Locuz. verb. *Avere a, in disdegno, tenere in disdegno*: provare un sentimento di rifiuto e disprezzo (in partic. provocato da una valutazione negativa del valore di ciò cui il sentimento si rivolge).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 9, pag. 22.3: disideri di vivere in povertade, e abbia in dispregio e in disdegno i beni della ventura e la gloria del mondo...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.19, pag. 608: Non avere in disdegno / si lo povero è degno / d'essere in paradiso / ka uno Pate avete, / d'una guisa nascete: / e 'n ço non è diviso.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 65.4: cominciò la parte Bianca a inalzare et avere la Segnorìa. Questi volle esser morto, quand'e' se n'andava da Naldo Gherardini, perchè l'avea condannato, ed egli pareva già esser sì Signore, che 'l si tenea in disdegno.

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 60.8, pag. 507: Caterina in terra si ssi assecta, / dicendo: «Sire, per questa morte ov' io vegno / per te tucti m' anno a disdegno...

1.3 Locuz. verb. *Avere in disdegno, essere disdegno*: avere orrore di una certa azione, provarne ripulsa all'idea, rifiutarsi di compierla.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 205.1: e' signori ch' avieno amati stando loro servi, essendo liberi, ebbero in disdegno di

ricordarsi che loro servi fossero stati.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 33.53, vol. 1, pag. 221: Salvatore ke de la vergene nascesti, / del tuo amor darne non ti sia **desdegno**, / ké gran segno d'amor alor ci desti, / quando per noi pendesti en sullo legno.

1.4 Fras. *Essere a, in disdegno*: essere oggetto di un sentimento di rifiuto e disprezzo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 160.10, pag. 227: È lebroso, noioso, o ver non degno, / che tanto èv'a **desdegno**?

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 121.14, pag. 375: a null'altra l'amor non è [n] **disdegno**.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 1.44, pag. 544: Canzonetta, tu puoi andar sicura, / e tuttor che per me gran cosa cheri, / seralli el don leggeri: / però che 'l prego tuo tien proprio segno / de crudeltà, che non li è mai a desdegno.

1.5 Rifiuto e disgusto fisico.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.30: al çentil stomeghe ven lo gran **desdegno** e sente forte horror e angossa lo reversa quando in la vianda el trova qualche vermo o pel o cavil o limaçça o moscha o altra bruta cossa: benché l'altro cibo chi è romaso al fogo sia çentil e nobel delizioso e accepto al gusto no 'l pò suffrir a veçer né ughir mentoar per una soççura ch'el gh'à trovó meschiaa.

1.6 Il sentimento di non provare interesse, di essere indifferenti a qsa (e quindi di non desiderarlo); la sua manifestazione.

[1] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 2.10, pag. 237: Vertù d'Amor, per cortesia, m'aita / che questa bella donna con **disdegni** / non assalisca l'anima invilita.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 99.4: radice di tutta cupidità. E ciò è la cagione perchè li grandi uccelli rapaci sono migliori, per ciò che non hanno nullo **desdegno** di prendere, anzi desiderano sempre la preda...

[3] ? *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 634, pag. 40: Ad alta voce grida Tomasso ca-nno è digno: / «Matre de Deo altissimo, io vengo dell' altro rinno; / alla morte toa no fui per pocu de **disdigno**.

1.6.1 Locuz. agg. *Di disdegno*: che pare esprimere disprezzo o indifferenza.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 182.5, pag. 123: banch'à pelle e capo castelegno, / le gotte fresce e 'l naso di desdegno...

1.6.2 Locuz. verb. *Avere a, in disdegno*: manifestare disinteresse o indifferenza; non prendere in considerazione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 194.12: dice pur: 'Làvati con acqua'. Questo è leggieri cosa, e questo è quello che i servi di quello Naamàn prencipe dissero a llui, quando ebbe in disdegno quello che gli avea mandato a dire il profeta: che ssi lavasse nel fiume Giordano.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 15.189, pag. 192: O Croce, bem m'ài forte a **disdegno**, / che di pietança non mi dàì parola!».

1.7 Sentimento di fastidio, di irritazione, di rabbia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 487, pag. 20: Ai subiecti no lese, anz ven da

grand ossanza, / Aver in so segnor odio ni malvoianza / E aver **desdegn** e doia, sed el á consolanza; / Inanz den esser grami, sed el avess pesanza.

[2] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.10: li fo (com)ma(n)dado da parte d(e) li çuisi de P(ro)curator, subto pe(n)a de cento livre e t(er)meno p(er)emptorio, k'elo deve adure tute lae raxo(n) e le scritture d(e) la villa. Et elo aduse una ca(r)ta de ba(m)basino, lo(n)ga forsi de un palmo, la quale straçà li çudisi p(er) **desdegn** et ira che illi ave.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 9, pag. 103.23: il filosofa dice che l'uomo à sei movimenti d'animo, altri che i dodici, e quali noi avemo detto dinnanzi. Ciò sono grazia, gelosia, **disdegn** e corrucio del bene e dell'allegrezza dei malvagi, misericordia, invidia e verecondia...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 74, pag. 86.18: lo leopardo e la lonça, quando amontano l'altre bestie, se al terço o vero al quarto salto non prendeno, per grande dispetto et **disdegn** più la preda non seguisceno, ma lassano andare...

[5] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 2.12, vol. 1, pag. 212: Levàtive dal core ogne **desdegn**, / che se vi confortate, io mi conforto, / se non, con voi simel pena comporto...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Lu modu...*, pag. 571.4: toccalu pir tutti soi menbri cun li manu suavimenti, e nun lu fari indignari, ki pir lu **disdignu** purria piglari alçunu viciu.

1.7.1 Locuz. verb. *Avere in disdegn*: provare irritazione o rabbia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 367.19: Non conoscete voi in che grande dispetto voi vivete? S'elli potessero, elli vi torrebbono parte dell'aere e della vita: elli hanno in disdegn e in dispetto che voi vivete, che voi parlate, e che voi avete figure d'uomini.

1.7.2 Fras. *Ritornare a disdegn*: provocare dei fastidi, delle discordie.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 37.3: çascuno vostro cittadino o terreri se guarde de dicere o de fare quello ke possa retornare ad alcun desdegn di nostri communi, ma sempre possamo e debiamo stare in pura amistate, in bona tranquillitate e riposo, e cusì plaça a Deo k'el sia.

1.8 Discordia, disaccordo, lite (?).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1066, pag. 246: Lo agosto poy che benne, uno **desdigno** nacque / Tra Baczano et Paganeca, lo dine me despiacque...

1.9 Il sentimento di chi si adira, si indigna, va in collera (in partic. causato dalla valutazione di qsa come interamente negativo).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 135, pag. 566: No se truova soperbia plui soça en questo mondo / con' q' s'envilia ensteso: en quel mal non è fondo. / Anc un'altra ge n'è, dont à Deu grant **desdegn**, / d'un pover hom soperbio ch'apen' avrà sostegno.

[2] ? Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 193, pag. 29: E la superba regoiosa Parma / per so **desdigno** e per la soa seneva / ad spander sangue humano spesso s'arma.

[3] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 82-90, pag. 264.31: Aggiugne che li pareo pieno di **disdegn**; cioè d'ira, per zelo per empere la volontà di Dio contra coloro che voleano contrariare a lui.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 168.22: per **desdigno** che abe lo dicto Dario, che non havea pigliato per moglie la figlia de Anchiro re de Sithia, con VII.c cavaleri armati axaltao lo dicto re Anchiro et contra ipso commatteo...

– [Con valore di sofferenza morale:]

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.71, vol. 1, pag. 215: L'animo mio, per disdegnoso gusto, / credendo col morir fuggir **disdegn**, / ingiusto fece me contra me giusto.

[6] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 55-78, pag. 358.28: *Credendo col morir fuggir disdegn*; cioè quella turbazione e dolore ch'avea preso, vedendosi sostenere pena indegnamente e schermire...

1.9.1 Locuz. verb. *Tenere, recarsi a disdegn*: provare collera (per qsa); indignarsi.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 50.26: Ma come il signore dee guardare il suo podere, [...]] lo maestro non ne dirà ora più che detto n'abbia, perchè l'uno lo terrebbe a disdegn, e l'altro ad avarizia.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 34, pag. 43.22: fece lo senato e stabilio, ch'e' consoli che dovevano essere quello anno, non si potessero framettare se non di picciole cose; e solo per abbassare la possa di Cesare. E ciò si recò Cesare a grande disdegn.

1.9.2 Fras. *Trarre a disdegn*: far sì che qno provi (e manifesti) collera o indignazione.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 6.4, pag. 507: Par ke aiate vénto el pengno / de trare Cristo a desdegn: / da çelo mandarà segno / ke ttrèmere se farà.

1.9.3 Fras. *Venire in disdegn*: essere fatto oggetto della collera, dell'indignazione di qno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 315.2: Lucio Saturnino di Puglia fue della discordia il primaio cominciatore, perchè creato censore Quinto Metello, nato di Numidia, suo agro nemico, trattolo della casa, e nel Capitolio fuggito, con armata moltitudine l' assediò, laonde venne in disdegn della cavalleria di Roma, e fuoro morti molti uomeni dinanzi al Capitolio.

[2] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 9.7: a cessare che niuno non venna in desdegn dell' altro, è proveduto che neuno spetiale, se non chi fusse così electo, non possa stimare...

2 Evento o circostanza tale da essere valutato interamente come negativo; causa di collera e indignazione.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 575, pag. 582: Un dig grandi **desdegni** q'en 'sto mond fia usado, / è 'l savio, an' s'è-l pover, qe fi despresiado.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 47, vol. 3, pag. 397.2: Sii largo in donare, e non esser agro in domandare, chè quando li **disdegni** montano più alto che i meriti, colui a cui egli piace si se ne dimentica, e chi si duole ne menima.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 121-129, pag. 129, col. 2.2: lo ditto Tarquino fe' tór la ditta Lucrecia per forza et ave de essa so deletto, per lo quale **desdegn** et inziuria lo detto Brutto co' soi parenti ed amici e con parte del puovolo, sairno su la piazza de Roma et manu armata cridorno: Muora Tarquino.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 28, pag. 415.1: il dicto conte occultamente concesse el passo a Carlo per un detestabile **disdegn** el

qual li fé el re Manfredi che, [...] essendo in Capua se ne andò a Caserta, e ivi trovò la madre del conte Ricardo e la moglie, la qual era spetiosissima donna, e a mal suo grato la cognobbe.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 10, pag. 117.2: non è molto tempo passato che alcuni re di Grecia, nuostri parienti, per alcuno **desdingo** che avesse facto lo re Laumedonta, patre de quisto re Priamo, a cierti altri di Grecia sequece loro si andaro a Troya co lo sfuorzo loro contra de quillo re Laumedonta e derolo a morte con tutta la gente soa, e la soa citate di Troya destrussero et abattero, e l'altre femene chi nce trovaro menarolle presuni in Grecia.

2.1 Agg. Tale da provocare collera o indignazione.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 7.3, pag. 60: E lesù Cristo si gli amaestra e 'nsegna / andando spesso a lor, in [n]e' lor siti; / ma questi farisei, gente **disdegna**, / d'ucidarlo non eran anco arditi, / ben che lor voglia fusse, di lor, pregna...

2.2 Locuz. agg. *Di disdegno*: tale da provocare collera o indignazione.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 11.100, pag. 74: Maestro, vollemo aver segno / da te». Et Iexù a loro de presente: / «O generation de **gran disdegno**, / de vitii rei malvagia et adulta, / quanto è il cor vostro de ignorantia pregno!

3 [Ret.] Parte finale di un discorso, tesa a suscitare l'indignazione dell'uditore.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 63, vol. 4, pag. 236.2: conclusione è l'uscita, e la fine del conto. E sappiate, che la conclusione ha tre parti, cioè riconto, **disdegno**, e pietà; ed udirete di ciascuna parte.

DISDEGNOSAMENTE avv.

0.1 *disdegnosamente*.

0.2 Da *disdegno*.

0.3 Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** In maniera tale da manifestare il proprio disprezzo, il proprio rifiuto.

0.8 Maria Clotilde Camboni 24.02.2005.

1 In maniera tale da manifestare il proprio disprezzo, il proprio rifiuto.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 8.1, pag. 158: Quinci si volse **disdegnosamente** / ver Diomede e disse: - Andianne omai, / assai ci siam mostrati a questa gente, / la quale omai sperar può de' suoi guai / salute, se ben mira sottilmente / all'onorevol cambio che fatto hai: / ché hai per una femmina renduto / un sì gran re, e cotanto temuto.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), 60.5, pag. 566: Una donna mi passa per la mente, / ch' a riposar si va dentro nel core; / ma trova lui di sì poco valore, / che de la sua virtù non è possente; / sì che si parte **disdegnosamente** / e l'asciavi uno spirito d' amore...

[u.r. 17.06.2009]

DISDEGNOSO agg./s.m.

0.1 *desdegnosa, desdegnose, desdegnoso, desdegnoxa, dexdegniosa, dexdeniosa, dexdenioso, disdegnioso, disdegnosa, disdegnose, disdegnosi, disdegnoso, disdegnozo, disdegniosa, disdegnioso, disdegnoso*.

0.2 Da *disdegnare*.

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.7 **1** Che prova rifiuto e disprezzo (in partic. verso qsa considerato di scarso valore); superbo, altero. **1.1** Che manifesta rifiuto e disprezzo; che esprime alterigia o superbia. **1.2** Che si rifiuta di compiere una certa azione. **1.3** Indifferente o disinteressato a qsa. **1.4** Che prova collera, rabbia, indignazione; che si adira o si indigna facilmente. **2** Che provoca collera o indignazione. **0.8** Maria Clotilde Camboni 25.02.2005.

1 Che prova rifiuto e disprezzo (in partic. verso qsa considerato di scarso valore); superbo, altero.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 28, pag. 212: Per gratia fo nobel e a De fo gratiosa: / Perk'ella fo dr'Altissimo fiola e madre e sposa; / Per bon costum fo nobel com femna virtuosa, / Com femna casta e larga, humel, no **dexdeniosa**.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 471, pag. 487.16: tucti li re e prencipi dell'oste gli andaro a la 'ncontra e lo ricevertero molto honorevolmente ché non ebbe nell'oste nullo si **disdegnoso**, che a lui non s'umiliasse e no li facesse grande honore.

1.1 Che manifesta rifiuto e disprezzo; che esprime alterigia o superbia.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 6, pag. 585: Noioso son, e canto de noio / qe me fai la rëa çent noiosa. / Eu veço l' omo, com' l' è plui croio, / tant eleçe vita plui grecosa / en vestir e 'n parlar de regoio / e 'n far ognia causa **desdegnosa**.

[2] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 1.19, pag. 451: ella non mette cura di neente, / ma vassen **disdegnosa**, / ché si vede alta, bella e avenente.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 351, pag. 250: Anchora fi lezudho dra Vergen gloriosa, / Per fin k'ella era pizena, molt era piatosa; / In far lemosne ai poveri no era **dexdegniosa**, / Inanz li prevedheva con faza gratiosa.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: **disde(n)gnoso** è lo beneficio che molto sta in dela mano di colui che 'l dà.

[5] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 138.33: interviene ch' alcuna cosa far bene non si puote, perc' ha fare l' uomo con persone ritrose, o [con] empio o erto o **disdegnoso**: però colui che la detta cosa ha a fare dee essere mansueto, ch' è la settima delle dette virtù, cioè arendevole contro alla ritrosia di coloro, perché dirittamente si faccia la cosa.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.48, pag. 565: si

Addàm fo ingannato, quello ke lo ingannao / non te ne regardao: / fece cosa arrogant'e **desdegnosa**.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 361, pag. 324.3: haveva dito le soe **desdegnose** parole solamente per lui confonder, et quando elo intendé et chognossé lo so grande coracio, elo se repenti de ciò qu'ello havea dito.

1.2 Che si rifiuta di compiere una certa azione.

[1] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 11.1, pag. 488: Di parlare erano **disdegnosi**, / ciaschuno guardava ch' ella cominciasse; / sempre li savi sono invidiosi / l' uno in ver l' altro quando disputasse.

1.3 Indifferente o disinteressato a qsa.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 1.52, pag. 463: Va, canzonetta fina, / al buono avventuroso, / ferilo a la corina / se l' truovi **disdegnoso**...

[2] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.11, pag. 366: Pietà non v' è né merzé né calere, / perché si fa crudel com' ella puote / e **disdegnosa** della vita mia.

1.3.1 Che manifesta disinteresse e indifferenza.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13 par. 10, pag. 55.8: convene che io chiami la mia inimica, madonna la Pietade; e dico 'madonna' quasi per **disdegnoso** modo di parlare.

1.4 Che prova, o manifesta, collera, rabbia, indignazione; che si adira o si indigna facilmente.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 10, pag. 130.3: Esso, che non mai vole ingiuria fare, non villano, nè laido è; ch'è dilicato e puro, ver' cui onni caro e delicato brutto; e quanto è sor tutti, sor tutti **disdegnoso** è, e de suoie sponse gieloso sovra onni sponso. Adonque, Madonne mieie, se la Reina de Francia [o] d'Engletterra guardare dea non laidire el suo Singniore, quanto voi maggiormente non mai el vostro?

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 1.44, pag. 117: Io tornerò, e dimorrò con teco / Sicondo che tu star vorai con meco; / Ch' io son la donna molto **disdegniosa** / Da quella giente che mi tengon male; / Però minaccie né priego mi vale.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.132, vol. 1, pag. 293: Come 'l falcon ch'è stato assai su l'ali, / che senza veder logoro o uccello / fa dire al falconiere «Omè, tu cali!», / discende lasso onde si move isnello, / per cento rote, e da lunge si pone / dal suo maestro, **disdegnoso** e fello...

[4] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 540.11.: Etor crucciato si parte dal giuoco vedendo sè e gli altri fratelli da costui soperchiato sì villanamente; **disdegnoso** prese la spada per trarlo a ferire, ma quello a tale giuoco con Etor non sarebbe durato.

[5] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 127-136, pag. 466.1: **disdegnoso e fello**; cioè crucciato e disposto a mal fare...

2 Che provoca collera o indignazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 127.6: quale cosa ee più **disdegnosa** a coloro, che sono liberi e forti, che vinti e discacciati e minacciati di mala signoria, porre giù l' arme, e usare pace?

DISDETTA s.f.

0.1 *desdecte, disdetta, disdette, disditta.*

0.2 V. *disdirel*.

0.3 Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex.

(fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.7 1 Negazione del consenso, diniego; rifiuto.

1.1 Esitazione a compiere un'azione, ritrosia. **2** Cambio d'opinione o di posizione politica, smentita o rinuncia. **2.1** Cambio (sleale) di appartenenza politica (fonte di disonore). **2.2** Negazione della verità di qsa.

0.8 Fabio Romanini 07.06.2005.

1 Negazione del consenso, diniego; rifiuto.

[1] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 11b.11, pag. 157: Ma io, per tal seguire, appresi vosta / che m' àne altero, degno per più fino. / D'altro, ti priego, non cherer **disdetta**, / e, rimembrando quei che disse Cino, / ancora avesse matura la testa / sé stare oblico, dirizza vendetta.

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 79.6: In tal maniera il fae che quand' ella àno udito tanto di beli motti che allora asse[n]bra che la debiano amare ed elano atresi chome cholui che per l' orecchie si si diliera per la bocca a una **disditta**, saglieno volo[n]tieri inn altre paraule per chostume autresi chome sed elli si dotano di queste prese... || Cfr. il testo fr.: «si s'en delivrent par le bouce a i. **escondit**».

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 39a.11, pag. 135: Ma s'ella è donna che porti anco vetta, / sí 'n ogni parte mi pare esser fiso / ch'ella verrà a farti gran **disdetta**.

[4] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 123, pag. 13: E se licito m'è de poner frecta / pregoten, singnor mio, ché m'è mestieri / e non conosco scusabel **desdecta** / però ch'en oriente veggio arcieri / desposti acerbamente a conculcarmi / rabiosamente e mortalmente fieri.

1.1 Esitazione a compiere un'azione, ritrosia.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 3, pag. 89.17: con sommessia voce chiamò Alessandro e gli disse che appresso lui si coricasse: il quale, dopo molte **disdette** spogliatosi, vi si coricò.

2 Cambio d'opinione o di posizione politica, smentita o rinuncia.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 38.93, pag. 131: Ma elli avven che spesso altri si getta / in compagnia che non è che **disdetta** / di mala fama ch'altri di lui suona: / con rei non star né a cerchio né ad arte, / ché non fu mai saver tener lor parte.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 154, pag. 542.33: di grazia domanda che se in alcuna cosa avessero offeso, sia loro perdonato, sembianti facendo di non conoscerli. All' amiraglio piace, e senza niuna **disdetta** fattigli disciogliere, comanda che con loro insieme si rallegriano, vivendo senza alcuna paura.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 222, pag. 82.37: deliberarono di mandare ambasciatori al papa Bonifazio, perocchè per isdegno era male amico de' Bianchi sì per la **disdetta** di messer Vieri e sì per la venuta del Cardinale che rimase la concordia de' Bianchi...

2.1 Cambio (sleale) di appartenenza politica (fonte di disonore).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 23, vol. 2, pag. 124: La parte di colui, che fece quello, / per aver pace, con grande **disdetta** / mandar l' offenditore al suo ribello, / dicendo, ch'e' prendesse

ogni vendetta, / ch' a lui piacesse, e che misericordia, / per Dio chiedea...

2.2 Negazione della verità di qsa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 66, vol. 2, pag. 269.8: le mogli di tutti e tre si trovarono in avolterio [[...]] Filippo conte di Pettieri per **disdette** de la sua, e che l'amava molto, la si ritolse per buona e per bella...

DISDETTO agg./s.m.

0.1 *desdecto, desdetto, desdito, disdetta, disdetti, disdetto.*

0.2 V. *disdire* 2.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): 3.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *essere in disdetto* **3.3**; *fare disdetto* **3.2**; *senza disdetto* **3.1**.

0.7 1 Non accordato, negato. **2** Sost. Negazione del consenso, diniego; rifiuto. **3** Sost. Negazione di ciò che si è detto; negazione della verità di qsa.

3.1 Locuz. avv. *Senza disdetto*. **3.2** Locuz. verb. *Fare disdetto*. **3.3** Locuz. verb. *Essere in disdetto*: avere torto. **4** Sost. Sorte avversa, sfortuna.

0.8 Fabio Romanini 07.06.2005.

1 Non accordato, negato.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 440, pag. 311: 212. Turpida richesta / fa cosa **disdetta**.

2 Sost. Negazione del consenso, diniego; rifiuto.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.13, pag. 252: Da ch'e' ci avrà di ta' morse' serviti, / No- gli bisogna di far gran **disdetti**: / Dica che g[li]uoco, e giuoc'a tutti 'nviti».

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 59.7, pag. 120: «Se quella cu' richiedi ti rifiuta, / Tu sì non perdi nulla in su' scondetto, / Se non se solo il motto che ll'ài detto: / Dello scondir sarà tosto pentuta. / Una nel cento non fu mai veduta / (Ed ancor più, che 'l miglia' ci ti metto) / Femina cu' piacesse tal **disdetto**, / Come ch'ella t'asalga di venuta.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.121, pag. 189: «Lo tuo **disdetto** contra me è ladio, / o crudel Croce in me niquitosa, / ché tu mi parli per sì gran contradio, / ch'è tua forteçça contral forte schiusa...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 105.81, pag. 140: E 'n bel ramo m'annido, et in tal modo / ch'i' ne ringratto et lodo il gran **disdetto** / che l'indurato affecto alfine à vinto...

3 Sost. Negazione di ciò che si è detto; negazione della verità di qsa.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.49, pag. 905: Rispose el fellone [maledetto]: / «Noi non volemo tuo **disdetto** / e ch' a' negare ciò k' ài detto. / Noi te faremo povaro e bretto, / sì ke no ti rimarrà kasa né tetto».

3.1 Locuz. avv. *Senza disdetto*.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 42.3, pag. 17: Quando 'nteso ebbe el re del savio el detto / piacquei molto, e molto fu contento / e disse che 'l farà senza disdetto...

3.2 Locuz. verb. *Fare disdetto*.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 11.6, pag. 43: E no star tra la gente a capo chino, / ché non se' bozza, e fotine disdetto: / ma sì come amorevole vicino / co- noi venne a dormir nel nostro letto.

[2] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.13, pag. 338: ma, poi mi torna, punge e fa dolere / la sovraismisuransa / di quei c'han ditto d'aver sentimento / de l'amoroso dolce e car valore, / nomandolo signore / ch'ard' e consumma di gioi' la verdura / del suo fedel, servendolo soggetto; / sempre li dà paura; / vantaggio i tolle ch'avemo da fera: / eo ne faccio disdetto; / se simil dissi mai, cangio carrera.

[3] Giov. dell'Orto, *Amore*, XIII sm. (tosc.), 11, pag. 96: Già non faccio disdetto / che tu [[Amore]] non mi distrigni ancor alquanto, / e cioe mi tene in pianto, / ché 'l mal conosco e dipartir non posso...

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 7.33, vol. 1, pag. 116: «Come fie quel che tu ài decto? / Nol credo a torto né a dritto, / e ben ne posso far disdetto: / non cognosco hom, vechio né fancello».

3.3 Locuz. verb. *Essere in disdetto*: avere torto.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII sm., 11, pag. 329: Del bon Guitton per ver mi troverete / sol bon voler, credete, / e no 'l su' valor diriv' a mie petto. / Ma tu, che per Terramagnin ti metto, / di chest' e' tu 'n desdetto, / del nom' a me, che so quanto valet.

4 Sost. Sorte avversa, sfortuna.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 353, pag. 316.3: et quando io me ricordo queste cosse et achorço-me le mie mal ovre et lo mio **desdito**, adonqua me prendo tanto de corozo quanto io plui puosso aver...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 450, pag. 410.6: io non sè in questo mondo plui richo tesoro como hè la bontade he le virtude; e s'el ghe n'è rogogio, alor non val bontadhe né virtudhe, anci ghe n'è blasimo e **desdito** a lor.

DISDICÉVOLE agg.

0.1 *desdexeiver, dexdesevre, disdicevole, disdicevoli.*

0.2 Da *disdire* 2.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Contrario alla norma morale o religiosa, indecente. **1.1** Degno di biasimo, riprovevole.

0.8 Fabio Romanini 07.06.2005.

1 Contrario alla norma morale o religiosa; indecente.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.73, pag. 601: Per re' guardo o riso o guigno, / **desdexeiver** zogo e cingno, / re' desideri o voluntae, / è le corpe chi son stae, / o quanti compagni tu ài / avuo o miso in questi guai / è le ree ovre qui son ordie / de quele soz[e] vilanie!

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 80.7, pag. 104: Ercole forte in questo mi difenda, / che da Amore non poté schermirsi, / [[...]] / E chi con frode non vuol ricoprirsi, / non dirà mai ch'a me sia **disdicevole** / ciò ch'ad Ercole fu già convenevole.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 4, pag. 89.17: leggendo i grandi e

disdicevoli peccati, non sapendo da sè medesimo che penitenza gli dovesse ingiugnere, chiese la parola allo scolaro di potere ragionare coll' abate suo...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1114.16: non dimorerà di fuori fra i popolari, ma nel tempio di Dio, acciò che non si pensi di lei cosa **disdicevole**.

1.1 Degno di biasimo, riprovevole.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 348, pag. 15: Plu è bēadha cossa a dar ka a receive; / Per dar l'om fi tenudho e larg e caritevre. / Ki ben dá, ben aspegie a temp convenievre, / Ma ki vor pur receive, quel hom è **dexdesevre**.»

DISDICEVOLMENTE avv.

0.1 *disdicevolmente*.

0.2 Da *disdicevole*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo immorale e riprovevole.

0.8 Fabio Romanini 07.06.2005.

1 In modo immorale e riprovevole.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: [28] Molti sono quelli che p(er) troppo cupidessa molte cose accactano sossame(n)te (et) **disdicevileme(n)te**...

DISDICITORE s.m.

0.1 f. *disdicitori*.

0.2 Da *disdire* 1.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 L'es., citato da *Crusca* (4) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Chi rifiuta di accordare il consenso o di esaudire una richiesta.

0.8 Fabio Romanini 07.06.2005.

1 Chi rifiuta di accordare il consenso o di esaudire una richiesta.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): D'ogni cosa richiesta subito sono **disdicitori**. Il *Crusca* (4) s.v. *disdicitore*.

DISDIRE (1) v.

0.1 *desdeta, desdexe, desdì, desdica, desdice, desdiçe, desdico, desdicto, desdir, desdire, desdirme, desdisse, disdecto, disdetta, disdette, disdetto, disdì, disdic', disdica, disdice, disdicea, disdicere, disdicesse, disdiceva, disdichi, disdici, disdicie, disdico, disdir, disdicomi, disdir, disdirà, disdirai, disdire, disdiri, disdirla, disdirle, disdirme, disdirsi, disdisco, disdisse, disdissi, disdite, disdiitta*.

0.2 Da *dire*.

0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.): 2.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apu-

gliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. aret.*, c. 1340.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 Dire di no (alla richiesta di qsa); non concedere; fare oggetto di divieto. **1.1** Mostrare ritrosia. **2** Dire qsa in contrasto con ciò che si era affermato in precedenza, smentirsi o contraddirsi; anche pron. **2.1** Tradire la fiducia di qno o abbandonare un ideale o una fede, rinnegare. **2.2** Dissentire da qno, contraddire; ribattere o replicare a un'affermazione altrui. **2.3** Distogliere qno dal compiere un'azione, dissuadere. **2.4** Esprimere una rinuncia, rescindere un impegno o un contratto. **3** Comportarsi in modo contrario a suggerimenti o istruzioni ricevuti. **3.1** Pron. Discolarsi da un'accusa, negare la propria colpevolezza per scagionarsi; sottrarsi a una critica o a una calunnia.

0.8 Fabio Romanini 07.06.2005.

1 Dire di no (alla richiesta di qsa); non concedere; fare oggetto di divieto.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 1, red. C.45, pag. 98: Senza ripentimento / ben [mi] de' meritare / l'Amor che mi **disdisse** tale amanza...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 188.4: Neun uomo priega altra volta colui che forte **disdic'**e niega la cosa.

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 522, pag. 867: questa è una cosa che no è da **desdire**; / pur che custui la possa fornire, / fen ço ch'el vole».

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 6, pag. 139.7: Cesare che non sapeva **disdire** perdonò, gli otrìò sue domande.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 329.7: Perciò che lla femmina non sa rifiutare oro né ariento overo alcuno altro dono, né non sa **disdire** quando alcuno le domanda sollaççi di suo corpo.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 56.17: e di tanti e di così grandi beni del cielo e della terra e del mare domanda alcuna cosa: niuna cosa ti sarà **disdetta**.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 644.31: se tu pur vuogli fare il bene, e quegli ordinano che nol facci secondo Iddio, e che il facci secondo il tuo volere e piacere, e far sí che tu il tenghi nascosto, o per non avere vanagloria o per che non ti sia **disdetto** o per altro...

[8] *Lett. aret.*, c. 1340, pag. 47.5: molti vegniono a noi per avere letere de' loro bisogni et de racomandisgie a meser lo capetano e a te, le quali come tu sai non se possono convenevolmente **desdire**.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 137, vol. 3, pag. 273.23: per la sua grande avarizia non volendo fare la 'mpresa e **disdire** l'aiuto al nostro Comune non potea con suo onore, sì volle fare e fece una sottile segacità...

[10] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 12.23: *Del bando a chi disdice le cose a' ricerchatori*. [...] alcuna volta e' ricerchatori de la detta arte andavano cerchando per le bottighe per le cose non buone, et molte volte l'erano negate le cose, et diceano che non aveano...

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 24.3, pag. 32: Se l'onorata fronde che prescrive / l'ira del ciel, quando / l gran Giove tona, / non m'avesse **disdetta** la corona / che suole ornar chi poetando scrive...

[12] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 6, pag. 82.17: E fatto questo il liono priega ciascuno di per sé che parta, e ognuno **disdicie** di partire...

[13] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 72, vol. 3, pag. 184: Poichè gli fu sua dimanda **disdetta**, / condusse l' oste con tanto disdegno, / che mise se, e noi in molta stretta.

[14] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 37, pag. 27.9: Dunqua tal gente me ne potrebbono aiutare; ma questa vendetta mi sarebbe più noia che conforto, ché io amerei ançi che ella e io fossi morto, ch'ella amasse altrui che me, poi ch'ella me l'avesse **disdecto**. Che vorrei dunque? Ch'ella non amasse altrui che me.

[15] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 81, pag. 178.21: andiàncene alla taverna, ché è qui presso un buon vino al Canto a' quattro paoni. - La brigata, udendo li piacevoli motti del Sanese, non seppono **disdire**. Andarono a bere con lui alla taverna...

- [Prov.].

[16] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 89, pag. 299: 37. Dire per **disdire**, / megli' è a non dire.

[17] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 154, pag. 301: 69. Fuggi tal sire / cui non può **disdire**.

- Sost.

[18] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: Et guardati, se p(er) ve(n)tura tu vuoi p(ro)mectere al'amico tuo quello che elli ti dima(n)da, che p(er) ventura tu no(n) dich(i) bugia, che uno phylozofo disse: guarti che la vego(n)g(n)a delo **disdire** no(n) ti faccia me(n)tire.

[19] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosca./faent.), 4.18, pag. 99: Vorrai passar gran fosso / avanti che 'l mio stato m'ariprendi; / con villania contendi, / però più tu' **disdir** mai non aspetto.

[20] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 376, pag. 595.14: Modo è di cortese **disdire** che lle donne fanno di lor carnal diletto.

[21] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 37.8, pag. 172: e Giosafà sempre stava adornato / di ricchissimi e grandi e be' vestiri / e tu se' nudo e non puoi far **disdiri**.

1.1 Mostrare ritrosia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 84.1: andiànci a dormire. - La Caterina **disdicea**, ma pur nella fine si coricò con Ferrantino, e non mutò letto, però che in quello medesimo dormia col calonaco...

2 Dire qsa in contrasto con ciò che si era affermato in precedenza, smentirsi o contraddirsi; anche pron.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.), 2.35, pag. 124: Ancor m'ag[g]i' ascondutto, / eo dirag[g]io altro motto, - c'ha **disdire** / poi ch'ella vederà lo meo servire.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.50, pag. 70: Né non dico, / né **disdico**, / né non faccio dimostranza / né amico, / né nemico / per la mia dolce speranza.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 11, pag. 248.23: «Chi coreçe lo so erore no se **desdexe**, ma è seno de savii homigni et è ge reputato a grande honore e sàvere».

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,

136.82, pag. 546: Pensate de ti scremir / contra cossa postizà: / pairala dà axaminaa / che di no se pò [e] **desdir**.

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.33: tu no pò essere asolto de i toi peccai se tu no **desdi** quello che tu ha' dito a tuti quì che avea olduo inançi quella boxia.

2.1 Tradire la fiducia di qno o abbandonare un ideale o una fede, rinnegare.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 100.11, pag. 656: la qual, poi che d'amar lei non disnervo, / m'è cara sol di stare a la finestra, / perch'io di lei veder non mi rallegrì, / anzi perda 'l disio che mi notrica, / e poi del tutto Amor per lei **disdica**.

[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 5.4, pag. 486: La beata Caterina che non si dismaga / sì lli disse: «Or m' intendi, sire, / di ciò che mi dici non sono vaga, / Geso Christo non voglio **disdire**...

[3] *Pianto di San Pietro*, XIV (tosca.), 52, pag. 223: O pietoso Cristo, che far degio, / poi che 'l tuo magistero ò **disdet[ti]o?**

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 63.8, pag. 287: Com' più eran gravosi li tormenti penosi, / via più forçosi erano a soffrire; / già non vollen **disdire** lo nome di Cristo / che crocifisso fue per noi guarire; / 'nanti morire vol[li]er confitenti.

2.2 Dissentire da qno, contraddire; ribattere o replicare a un'affermazione altrui.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 123.1, pag. 92: Chi donna vaga parlando **desdice**, / seno nol move nì bene lo strinçe...

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 23, pag. 24.45: Allora i cambiatori, che non lo poteron **disdire**, confessarono il vero...

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 3.15, pag. 18: Diana volta a Cecca allora disse: / «Quando discenderemo il prenderai, / e siesi tuo»; e Cecca non **disdisse**.

[4] Pietro dei Fainelli, XIV pm. (lucch.), 4.8, pag. 424: Ma era sì tua amica speciale / e stata sempre a la speranza tia, / che non li dovei romper compagnia: / or **disdi** poi che non se' misliale!

2.3 Distogliere qno dal compiere un'azione, dissuadere.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 100 [1348], pag. 38.10: Fraterto disse in tua p(re)s(en)za ch(e) elli volea fare la vendetta di Guidiccioni: elli è biçognio che tu lo **disdichi** ch(e) tu no(n) la vogli fare, alt(ra)m(en)te io ti farò villania.

2.4 Esprimere una rinuncia, rescindere un impegno o un contratto.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 228.9: io no(n) schontava ad A(n)g(ni)lo e a Capeçço el t(en)po degl'a(n)ni pasati che p(er) la gue(r)ra no(n) m'avea **desdicto** el ficto (e) no(n) m'avea re(n)duta la pa(r)te mia...

3 Comportarsi in modo contrario a suggerimenti o istruzioni ricevuti.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 495.29: Deh, come sono io folle! Voglio io **disdire** quello che m'hae comandato?

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 318, pag. 339.26: Bel figliuolo, io vegho bene che tu non ài ogiumai cura di me né di tuo padre né di tua moglie né di tue suora, poi che tu **disdici** nostra preghiera e nostra volontà e nostro detto.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 14, pag. 14.25: dovetemi amare e voler bene per più ragioni: l'una perché io son vostro figliuolo e no- n'avete più; l'altra perché io non vi **disdissi** mai comandamento veruno...

3.1 Pron. Discolparsi da un'accusa, negare la propria colpevolezza per scagionarsi; sottrarsi a una critica o a una calunnia.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.35, pag. 887: e villano ch'io mi **disdico** / di tut[t]e l'altre es[s]ere amico...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 31, pag. 40.18: Cesare se ne **disdisse** bene, e scusossene dinanzi al senato, e diede per testimone Cicerone...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 311.7: sì come **disdicere** l'uomo sé essere del tutto mor[t]ale, è negare, propriamente parlando.

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 46.7: il Re Carlo li mandò ch'egl'era traditore, et che di quello l'appellava di provarli se se ne usasse **disdire** comunque e' volesse...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.109, vol. 2, pag. 49: Quand' io mi fui umilmente **disdetto** / d'averlo visto mai, el disse: «Or vedi»...

[6] *Fiorio e Biancifioro*, 1343 (ven.>tosc.), st. 26.6, pag. 86: E quella vedendo sì grande tradimento / non si sapea **disdicere** né scugiare.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 69, vol. 2, pag. 129.6: Per la quale venuta in Firenze n'ebbe grande sombuglio e gelosia, e legato ne fu molto ripreso e infamato: o avesse colpa o no, se ne **disdisse** al popolo.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 29, pag. 107.19: - Come, re Languis, fate voi cosie, e **disdite** che voi non faceste uccidere, o vero uccideste, uno cavaliere in vostra corte, lo quale era nostro compagno?

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 121, pag. 269.23: ed essendoli letto il processo che si scusasse, e' non **disdisse** alcuna cosa, ma tutto confessò...

[u.r. 01.04.2008]

DISDIRE (2) v.

0.1 *desdece, desdes, desdese, desdeseali, disdica, disdice, disdicea, disdiceano, disdicendosi, disdicesse, disdicie, disdicono, disdirà, disdire, disdisse.*

0.2 Lat. *dedecere* (DELI 2 s.v. *disdirsi*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Esercizi padov.*, XIII m.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.7 1 Essere indecoroso, sconvenire (anche pron.). **1.1** Essere inadatto o inappropriato.

0.8 Fabio Romanini 07.06.2005.

1 Essere indecoroso, sconvenire (anche pron.).

[1] *Esercizi padov.*, XIII m., A[1], pag. 43.3: A mi **desdese** la toa co(m)pagia al qual no sé vergoga a(n)dar tuto lo di per li bordeli. Il Cfr. il testo lat.: «Me dedecet

abere tua(m) societate(m) que(m) no(n) pudet cotidie ire p(er) postribula».

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 6, pag. 21.5: la Rason dice k'el no **desdece** né sta male se 'l savio homo correie lo so errore, anke li à reputato a grande sapere.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 239.17: tutte cose in questo mondo, e spetialmente quelle che si **disdicono**, si concedono piuttosto a ffare a' maschi...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 26, pag. 32.6: Et de' saver lo rector che questa cosa molto li **desdese**, però ch'el par ch'el non eba prudencia ni conoscimento sovra le cose che pertien ad utilitate, senno e bontade, convertando quello en çogo et beffe.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 1.6: e dixè in che modo fo lo so amore, e durò in lui tanto finché fo in senetute et era canudo e **desdeseali** l'essere innamorado...

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ermione*, pag. 76.16: Al marito non si **disdice** di fare aspre battaglie per la cara moglie.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 17, pag. 145.28: Né in questo ti si **disdicea** l'essere al tuo padre disubidiente, però che, quando cosa impossibile si dimanda, è lecito il disdirlo.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 69, vol. 2, pag. 216.13: per la corrotta usanza del malvagio tempo che corre, non pare si **disdica** a coloro che sono posti da santa Chiesa alla cura de' suoi beni temporali, tutti che cherici sieno, usare arte di tradigione.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 264.101, pag. 332: ché mortal cosa amar con tanta fede / quanta a Dio sol per debito convensi, / più si **disdice** a chi più pregio brama.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 186.8: benché gli uomini siano signori, perché spesso hanno malinconie, pare che non si **disdica** fare simili cose, per sollazzare la mente.

1.1 Essere inadatto o inappropriato.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 208, pag. 568: sì **desdes** ad un mato s'el à gloria et onore.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 89, pag. 155.27: ella era bella e bionda e bianca chome nieve, ma le cella avea uno pocho longhe, che se li **disdiceano** uno pocho.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 91, pag. 156.26: lo capo avea biondo e li capelli lucenti di colore d'oro, gli occhi avea uno pocho torti, ma non se li **disdiceano**...

[u.r. 11.11.2013]

DISDOSSO avv.

0.1 *desdossu.*

0.2 Da *dosso.*

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. a *disdosso 1.*

0.7 1 Locuz. avv. A *disdosso*: senza sella, sulla schiena di un animale.

0.8 Fabio Romanini 28.04.2005.

1 Locuz. avv. A *disdosso*: senza sella, sulla schiena di un animale.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 337, pag.

337: Poy fuge la Pudicitia 'n un destreru ad **desdossu**, / ad sporuni bactusu, / ca lu Timor la stimula, tuctu ly trema on'ossu / ke nnon scia rassalutu.

DISDOTTO (1) s.m.

0.1 *desdoit, desdotto, desducto, desduto, desdutti, desduttu, didutto, disdotti, disdotto, disducto, disdutto.*

0.2 Fr. ant. *desduit*, prov. *desdug*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Piacere. **1.1** Divertimento, spasso. **1.2** Gioia.

0.8 Gian Paolo Codebò 30.03.2000.

1 Piacere.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 517, pag. 545: L'ava sovra le flore mena çoia e **desduto**, / no per amor del flore mai per amor del fruito...

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 13, pag. 600: Quili qe è là dentro molt à malvas signor: / là no se trovarà nul bon albergaor, / leto ni banca qe s'ia da onor, / vairi ni armelin, coltra né cuvertor; / no à **desduto** de sparver ni d'aostor; / né so se cerne qual sia lo peçor...

[3] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 130, pag. 184: so ca non se' tu retico [o] figlio di giudeo, / e cotale parabole non udi' dire anch'eo. / Morta si [è] la femina a lo 'ntutto, / pèrdeci lo saboro e lo **disdotto**.»

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 58, pag. 255, col. 1: Molto è quello malvascio fructo / che -l mangia homo con **disducto**, / et da poi che l'ha mangiato / di presente è venenato.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 3.115, pag. 204: Ma, como lei dissi, bene / el meo può pensar gran corrotto, / poi l'amoroso **desdotto** / de lei longiare mi convene...

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.11, pag. 86: Voria ben per mio grato / fiorire in altro frutto, / ma simile **disdotto** / che 'l zezer fa bernare, / mi 'l fa, ed i[n] cantare / com'egli terminar vo' la mia vita.

[7] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 39.6, pag. 80: E s'ad alcuna da' tua benvoglienza, / Non vo' che ll'ami sol per lo **didutto** / Né per diletto, ma per trarne frutto, / Ché chi altro ne vuol cade in sentenza.

[8] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 97, pag. 819: Quindexe porte à per entrer / e altrettante per eschanper; / el è ben perchaça la noite / de mançer a gran **desdoit**, / sete galine e un chapon / e un chantacler ch'è bel e bon.

1.1 Divertimento, spasso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 8.8, pag. 222: O dolce terra aretina, / pianto m'aduce e dolore / (e ben chi non piange ha dur core, / over che mattezza el dimina) / membrando ch'eri di ciascun delizia, / arca d'ogni divizia / sovrapiena, arna di mel terren tutto, / corte d'ogni **disdutto** / e zambra di riposo [carca] e d'agio...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 130, pag. 567: Et da poi che mundifiche li humuri corrupti, / che generati erano da li estivi fructi, / cibi mangia laudabili, guardati da corrupti / e tale tiempo passalo in giochi et in **desdutti**; / se chesto fai, vivirrande sanu / e lo to c[a]po viderrainde canu.

1.2 Gioia.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 61, pag. 12: Una caosa me dicatè / d'essa bostra dignitate: / poi ke 'n tale **desduttu** state, / quale bita bui menate? / que bidande manicate?

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.35, pag. 148: Se l'amor ch'eo vi porto / non posso dire in tutto, / vagliami alcun bon motto, / che per un frutto - piace tutto un orto, / e per un bon conforto / si lassa un gran corrotto / e ritorna in **disdutto** / (a ciò non dotto) - tal speranz' a porto.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 9.39, pag. 20: ma s'eo vivo, cagione n'è sola spene; / ché là, ov'ogn'altra cosa / m'è sì fallita in tutto, / de tollerme corrotto essa non posa, / né metter mia dogliosa alma in **desdotto**.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.184, pag. 500: Or m'è tornato amaro / lo delecto e lo bene, / e dd' angustie e dde pene / lo mio core è repleto; / e ià non sirà leto, / k'agio perduto tucto, / lo gaio e lo **desducto**, / unde stava scecura, / sença nulla paiura.

[5] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 102.41: perciocchè l'uomo il vedesse con li occhi del corpo in sua umanità, e nell'anima il vedesse in sua deità, sicch'elli trovasse dolzore e diletto a suo criatore dentro nella deità, e di fuori nell'umanità. Ciò sarè la gloria d'uomo, ciò sarè sua, e suo **disdotto**, e tutto suo diletto, e vita perdurabile ch'è quella beata visione, e la beatitudine, che quelli attendono, che guardano nettezza di cuore e di corpo.

[u.r. 24.07.2007]

DISDOTTO (2) s.m.

0.1 *desducto*.

0.2 Da *disdurre*.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Caduta per disgregazione o rottura (di materiali originariamente uniti o adiacenti), frana.

0.8 Elisa Guadagnini 04.04.2008.

1 Caduta per disgregazione o rottura (di materiali originariamente uniti o adiacenti), frana.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 108.8: Hec labina, ne id est lo **desducto**.

DISDURRE v.

0.1 *desduce, desdugandose, desdusandose, desduseva, desdutti, desduxe, disdice.*

0.2 DEI s.v. *disducere* (fr. ant. *desduire*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.7 1 Intraprendere un cammino (anche fig.) che comporta un allontanamento (da qsa); [anche

assol.:] allontanarsi. **1.1** Allontanare disordinatamente (elementi affini e originariamente uniti), disperdere. **2** Pron. Svagarsi occupando piacevolmente il proprio tempo, dilettarsi. **3** Indurre (?).

0.8 Elisa Guadagnini 15.03.2005.

1 Intraprendere un cammino (anche fig.) che comporta un allontanamento (da qsa); [anche assol.:] allontanarsi.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 1.5, vol. 1, pag. 45: Chi netto si conserva / chome natura il crea, viene Amore / che gli entra poi nel chore, / e fallo de le sue virtù dar luce. / Ma chi da ciò **disduce**, / ançi che la sua gratia infonda in esso, / no li vien già mai presso, / se novo prima non si face e netto.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 9.5, pag. 702: Voi che portate de mia vita luce / nel viso chiar col piacevele aspetto, / e non vedete me vostro soggetto, / ch'Amor per voi a la morte conduce; / poi ch'el toccar da me fugg'e **desduce**, / e del parlarvi sòffero 'l difetto, / deh non siat'aspre a mostrarm'el cospetto, / che raggio di salute al cuor traluca.

– Pron. Assol. [Con signif. specif. morale:] deviare dalla retta via, perdersi (nel peccato).

[3] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 10.18, pag. 520: Natura è quella ke mme çe conduce / e mme constringne a ffare cose assai, / le quale a Te, ke si' plena de luce, / si tTe desplaço, gran rasonè fai; / la carne 'n esto mondo **se desduce**, / e ccosì uno simile l'altro trai.

1.1 Allontanare disordinatamente (elementi affini e originariamente uniti), disperdere.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 176.13, pag. 235: Mort'ha 'l mondo, montand'onni corrutto; / montati affigge, lor temo **desdutti**: / e catun quasi in fin ruina strutto.

2 Pron. Svagarsi occupando piacevolmente il proprio tempo, dilettarsi.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 245, pag. 213.5: Et a questo qu'elli diseva queste parole, Isota se remové dalo leto, et Brenchaina se remesse in lo suo loguo. E lo re l'abraçà et si se **desduseva** et solaçava con lié'.

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 92.19: quando miser Tristan e li suo compagno se fono partudi dello Verçepe, elli se mixeno andare verso lor tende **desdugandose** e solaçandose insieme...

3 Indurre (?). || Att. unica nel corpus.

[1] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 114.7, pag. 693: Molte fiata Amor, quando mi desta, / dentr'a la mente tutto mi conduce, / ed a me poscia immantenente adduce / bella donna gentil, piana ed onesta; / la qual dogliosa, in una scura vosta, / piangendo sotto 'l vel tuttavia luce, / e me sì forte a lagrimar **disduce**, / che lungo tempo il lagrimar non resta.

DISEBRIARE v.

0.1 *disebria*.

0.2 Da *ebriare*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Smaltire la sbornia.

0.8 Francesco Sestito 06.04.2005.

1 Smaltire la sbornia.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 155.9: E chi inebria di vino di tali uve no **disebria** legiermente, perciò che -l vino che legiermente inebria legier mente si diparte...

[u.r. 18.10.2007]

DISEBRIATO agg.

0.1 f: *disebbriati*.

0.2 V. *disebriare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 L'es., cit. da *Crusca* (4) e passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Cura malattie*.

0.7 1 Tornato sobrio dopo un'ubriacatura.

0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Tornato sobrio dopo un'ubriacatura.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Con tale bevanda gli ebbri divengono perfettamente **disebbriati**. || *Crusca* (4) s.v. *disebbriare*.

[u.r. 18.02.2011]

DISECCAMENTO s.m. > DISSECCAMENTO s.m.

DISEGNAMENTO s.m.

0.1 *desegnamenti, desegno, desengnamento, designamenti, disegniamenti, disegno, disegniamenti, disegniamento, disengnamenti, disengnamiento, disengnamiento, disengnamiento*.

0.2 Da *disegnare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. pist.*, 1337-42; *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1339].

0.7 1 Rappresentazione grafica di un'immagine.

1.1 Rappresentazione grafica o plastica in scala ridotta di un oggetto da realizzare; progetto; modello. **2** Atto di produrre un effetto ottico su uno sfondo; proiezione.

0.8 Francesco Sestito 04.10.2005.

1 Rappresentazione grafica di un'immagine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 49.16: perché noi entendamo e conosciamo li grandi atti e la grandissima sutilità, la quale se lascia a pochi conosciare, come la grandissima sutilità e la conoscenza de le nobilissime entallie e li **desegnamenti** de li altissimi maestri entalliatori e desegnatori antichi, che e-ll'operazione de l'entallie e de li **desegnamenti** loro non erraro...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 102.21: Allor tolse la canna e disegno li in presenza di maestri; ed elli iscrissero il suo **disegno**, perché non uscisse loro di mente.

1.1 Rappresentazione grafica o plastica in scala ridotta di un oggetto da realizzare; progetto;

modello.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 136.25: elli de fare e dare conpiuto uno allavello di marmo senese, e a Siena si de lavorare, per la sepoltura di messer Cino, bello e magnifico, secondo uno **disegnamento** ch'elli medesimo ci à dato, e aviallo apo noi.

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 77.14: Di fare fare il **disegnamento** del campanile, e in che modo.

[3] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1339], pag. 227.37: Anco a ser Bindo scrittore, per cinque carte di pecora, che se ne fecie **disegniamenti** del Duomo, lib. L.

[4] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 192, pag. 207.36: Che la detta chiesa per inanzi si deba edificare e fare sechondo ch'è edificato il disegno o vero rilievo, il quale è murato ne la chasa de la dett'opera apresso al chanpanile [...]. E che ongni altro **disegnamento**, sì di mattoni chome di lengname e di charta, si deba disfare, e quello rimangha fermo.

2 Atto di produrre un effetto ottico su uno sfondo; proiezione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 100.3: E trovamo e-lo guardo de lo popolo al **desegnamento** de l'ombre che so' e-lla luna grande variazione e grande errore...

[u.r. 17.06.2009]

DISEGNARE v.

0.1 *desegnano, desegnare, desegnarevoli, desegnata, desegnate, desegnati, desegnato, desegnino, desegnaro, desegnato, designa, designar, designare, designata, designate, designati, designato, designavano, designi, disegna, disegnamo, disegnan, disegnando, disegnar, disegnar, disegnar, disegnata, disegnate, disegnati, disegnato, disegnava, disegne, disegnerai, disegneremo, disegni, disegnare, disegniata, disegniate, disegniato, disegnin, disegno, disegno, disegnoè, disegnoè, disegnoilli, disengna, disengnare, disengnata, disengnatj, disengnato, disignava, disignarai, disigniate, disiniato.*

0.2 DELI 2 s.v. *disegnare* (lat. *designare*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.); *Stat. sang.*, 1334; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1326.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *sestare e disegnare* **7**.

0.7 **1** Rappresentare graficamente un'immagine.

1.1 Rappresentare un'immagine a fresco o su tavola. **1.2** Rappresentare per mezzo di una scultura o di un bassorilievo. **2** Rappresentare graficamente un oggetto da costruire. **2.1** [Dir.] Rappresentare graficamente una misura o un marchio in modo da conferirgli valore legale. **3** Segnare il terreno con un solco per delimitare il perimetro di una costruzione o il tracciato di una via. **3.1** [Relig.] Far conoscere, indicare. **4** [Relig.] Farsi il segno della croce. **5** Rappresentare con parole, descrivere. **6** Avere la forma simile a qsa altro. **7** Fras. *Sestare e disegnare*: riflettere

attentamente.

0.8 Giulio Vaccaro 17.05.2005.

1 Rappresentare graficamente un'immagine.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 100.18: per la quale arte de li **desegnatori** questo libro non se potarea compónare senza la conoscenza d'essa né bene entendare. Unde quando vegnono a **desegnare** e a devisare la luna, **desegnano** lo suo corpo retondo e de colore chiaro, e poi d'uno colore liquido ruginoso con ombra li **desegnano** lo viso umano; e en questo non è tra loro nulla descordia.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 5, pag. 8, col. 22.22: Christo pare nella mente e nella imaginativa scripto. Nel secondo pare **desegnato**. Nel terzo pare **desegnato** e aombrato.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 114, vol. 3, pag. 550.28: Ben si disse per alcuno astrolago che venne co' llui d'Ungheria ch'elli si partì di sua terra, come dicemmo adietro, a dì III di novembre la mattina, e prese l'ascendente di sua mossa onde fece la figura che **disegneremo** qui apresso e come si può vedere.

1.1 Rappresentare un'immagine a fresco o su tavola.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 34 parr. 1-6, pag. 139.13: io mi sedea in parte ne la quale, ricordandomi di lei, **disegnava** uno angelo sopra certe tavolette; e mentre io lo **disegnava**, volsi li occhi...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 32, pag. 116.24: E la reina Lotta rimanendo, avea tanto intenerito lo côre suo veggendo partire sua figlia, ch'ella la si fece **disegnare** e figurare in una tavola, tanta propria quanto natura la seppe formare...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 5, cap. 27.14, pag. 412: Qui vo', pintor, s'avièn che pennel tinghi / per **disegnar** questo luogo silvano, / che sopra il Nilo un'isola **dipinghi**...

1.2 Rappresentare per mezzo di una scultura o di un bassorilievo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 199.3: E-lli quali vasa fuoro **designate** e scolpite tutte le generazioni de le plante e de le follie e de li fiori, e tutte le generazione de li animali che se puono pensare...

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.152, pag. 390: Nè per falsia non rame auri o 'nargenti; / E studi in bel **disegnare** e intagliare, / E in legar bello / Pietre in anello.

2 Rappresentare graficamente un oggetto da costruire.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 102.19: -Degna cosa è che bellissimo tempio e grande spedale sia fatto in cosí vitturioso luogo, e in memoria di sí alta e gloriosa vittoria. E io medesima li voglio **disegnare**, perché siano bellissimi e grandi-. Allor tolse la canna e disegnoilli in presenza di maestri...

[2] *Doc. perug.*, 1326, pag. 22.6: salvo elge luocora [q]ua sonno **desegnate** le V torre, ché vuole essere la torre del frontone XX pieie per ciascuna faccia e alta colgle fundamenta L pieie e grosse gle mura dela dicta torre V pieie...

[3] *Doc. sen.*, 1340, pag. 232.34: et sarà a tante porte et a tante finestre, quante sono **disegniare** in questa carta di pechora, qui di sopra...

[4] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 15, pag. 108.28: e lo conte prende suo luoco en meçço tra

lo castello de Uliste e quillo de Coragino e, puoie che fo così **desengnato**, **desengnaro** e[n] ciascuno castello la torre e la casa grande e la piccola e lo chiosto e lo poçço.

2.1 [Dir.] Rappresentare graficamente una misura o un marchio in modo da conferirgli valore legale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 241, vol. 1, pag. 196.4: Et la misura del detto passetto, si debia **disegnare** in mura, in tre luoghi d'intorno al Campo del mercato.

[2] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 116.8: Ancho, che ciaschuno de la detta arte debbia fare suo sengnale su ciaschuno panno che farà fare in capo della pecça del panno sì che ssi conoscha bene, el quale sengno debbia **disegnare** su libro degli ordini della detta arte...

3 Segnare il terreno con un solco per delimitare il perimetro di una costruzione o il tracciato di una via.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 314.28: E elli con picciola fossa **disegna** il muro a modo di castella e 'l cinge d'intorno.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 131.8: Ma intratantu Eneas cum pichula fossa **disignava** lu muru a modu di unu castellu turniyatu di turri.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 47, pag. 609.1: Filocolo, fatti prendere buoi, con profondo solco **disegnò** i fondamenti delle future mura, e appresso ordinò i luoghi delle torri...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 225.17: Ed egli **disegna** il muro con uno piccolo fosso, e ordina il loco, e le prime abitazioni nella riva, e in modo di campo cinge la terra con brettesche e con steccati.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 28, pag. 45.19: E poi che gli ambasciatori furono partiti da lui, Enea con molta gente incominciò a **disegnare** una piccola cittadella, quanto bastasse alla gente ch'era con lui.

3.1 [Relig.] Far conoscere, indicare.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 2.3, pag. 340: Sire Iddio, che tutta giente meni, / C' a tte attende, a porto di salute, / Che **disegni** la via a' pellegrini, / E che dirizzi gli eranti in cammino...

4 [Relig.] Farsi il segno della croce.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 594.14: Allora Costantino fatto lieto e già sicuro de la vittoria, sì si **disegnòe** ne la fronte il segno de la Croce ch'egli avea veduto in cielo...

5 Rappresentare con parole, descrivere.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 243.41: Vogliendo Orazio **disegnare** un uomo molto infamato di diletta, disse di Bucillo: *viene di maccheroni*.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 5.10, pag. 15: Poco del corpo, lettor, tel **disegno**; / bianco era e biondo e la sua faccia onesta, / con piccioletta bocca e d'alto ingegno.

6 Avere la forma simile a qsa altro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 11, pag. 211.15: E lo cielo, per magiure virtude e per magiure nobilità e operazione, dea èssare stellato de diverse stelle, e queste stelle deano èssare poste

ordenatamente; e questo ordine dea per rascione **desegnare** e imaginare qualche figure e qualche similitudine, perché 'l cielo colle sue stelle non sia desordenato...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 1.78, pag. 339: Lo Gemini apresso par che vegna, / dove i due frati Castore e Polluce / deificati ciascun si **disegna**.

7 Fras. *Sestare e disegnare*: riflettere attentamente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 16.24, pag. 60: in tale guisa di voi innamorai, / che nel mio core pur **sesto e disegno**, / perché lo 'ncominzare fue gioioso / e poi hanno seguito i be' sembianti.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tos.), 32.3, pag. 99: Eo sono assiso e man so' gota tegno, / e penso forte e non so divisare, / e co-lo core assai **sesto e disegno** / di quistion che 'mposivole mi pare...

DISEGNATO agg./s.m.

0.1 *desegnae, designati, designato, designata, designate, designato, designate, designati, designato, disegniate, disengnato, disignato, disignato*.

0.2 V. *disegnare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Doc. sen.*, 1340; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Rappresentato graficamente per mezzo di pittura, tratteggio o incisione (anche fig.). **1.1** Rappresentato graficamente in modo schematico. **2** Sost. Porzione di un documento occupata da una rappresentazione grafica.

0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2005.

1 Rappresentato graficamente per mezzo di pittura, tratteggio o incisione (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 584, pag. 171: Illò è figur mirabile e peng e **desegnae**. / Tut en ornae e conze a zeme respndevre, / A zeme preciose, strabel e stradexevre...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 11.15: e trovamo **designate** altre figure, le quali, tra tutte quelle che so' designate e llo cielo, so' quaranta e otto, secondo ch'è posto per li savi...

[3] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 1, cap. 30, p. 309: Ma Agamenone comandoe, che fosse fatto ad Hecuba vn spolcro molto bello, e **disegnato**...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 16.20: Nella strema e bassa lor parte P greco, ma nell' altra e soprana, T si leggeva; e tra l' una e l' altra lettera, a modo di scala, scaglioni alcuni **disegnati** pareano, per li quali dalla più bassa si montasse alla soprana.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 36.3, pag. 458: E era il tempio tutto istoriato / da sottill mano e di sopra e dintorno; / e ciò che pria vi vide **disegnato** / eran le prede, di notte e di giorno / tolte alle terre...

[6] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1369], pag. 253.14: A mona Giovanna moglie che fu di maestro Domenico Agustini, vintisette lire, quatro soldi per carte

disegniate e carte intagliate.

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 16-27, pag. 275.41: In questi quattro ternari lo nostro autore finge come, ammonito da Virgilio, ragguardò in giù a lo spasso, e vidde **designato** molte istorie e finzioni...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.5: Maraviglyavase de li ochy li quali parevano de essere duy ray de stelle, inde li quali pareva che le visole fosseronce **designate** a modo de due gemme artificiosamente...

1.1 Rappresentato graficamente in modo schematico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, IV.150.1, vol. 2, pag. 543.30: Quando menutatamente se vende el panno del lino, vendase a la mesura del braccio del campanile de santo Lorenzo, li **desegnato**.

[2] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 87, pag. 76.32: E, chome vedi, te à qui dinanzj senpre il più e il meno; raggiungj insieme e multjpricha per crocie, chome vedi **disegnato**...

2 Sost. Porzione di un documento occupata da una rappresentazione grafica.

[1] *Doc. sen.*, 1340, pag. 233.3: E sarano grosse le dette mura del detto palazzo, chome divisa qui di sopra nel **disignato** in questa charta della pechora partitamente...

DISEGNATORE s.m.

0.1 *desegnatore, desegnatori, disegnatore, disengnatore.*

0.2 Da *disegnare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1362-75; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi esercita professionalmente l'arte della decorazione.

0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2005.

1 Chi esercita professionalmente l'arte della decorazione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.30: le quali ombre so' **desegnate** a similitudine del viso umano, secondo quello che vegono e ponono li savi **desegnatori** quando la **desegnano**...

[2] *Doc. fior.*, 1362-75, [1367] 190, pag. 203.12: Sandro di Bartolo **disengnatore**...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 61-69, pag. 285.38: cioè qualunqua, *di pennel fu maestro*; cioè fino dipintore, *o di stile*; cioè o **disegnatore** con stilo ne le taule...

[u.r. 17.06.2009]

DISEGNATRICE s.f.

0.1 *disegnatrice.*

0.2 Da *disegnare*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che dà la forma.

0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2005.

1 Colei che dà la forma.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 379.12: come la palla è **disegnatrice** dell' universo, e l'oro avanza ogni metallo, così di bontade e di valore costoro avanzavano li altri cittadini...

DISEGNATURA s.f.

0.1 *disegnatura.*

0.2 Da *disegnare*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rappresentazione grafica di un'immagine, eseguita per fini decorativi.

0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2005.

1 Rappresentazione grafica di un'immagine, eseguita per fini decorativi.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 61-69, pag. 286.6: L'ingegni sottili sono quelli che cognoscono le proprie dipinture e **disegnatura**, e non li grossi ingegni; e però si meraviglierebbero de la sottilliezza dell'artificio.

DISEGNAZIONE s.f.

0.1 *disegnazione.*

0.2 Da *disegnare*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Area delimitata da un contorno.

0.8 Giulio Vaccaro 18.05.2005.

1 Area delimitata da un contorno.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 12, pag. 145.23: E piovento così forte da ogni lato intorno, infra la **designazione** del cerchio infra 'l quale stava lo vescovo Fulgenzio non piovette goccia.

DISEGNO s.m.

0.1 *desen, desengno, deseni, desiene, desinno, disegni, disegno, disegno, disengni, disengno, dissegno.*

0.2 Da *disegnare*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1362 (3)>; <*Doc. venez.*, 1367>.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Rappresentazione grafica di un'immagine, eseguita per fini decorativi. **1.1** [Geom.] Rappresentazione schematica di una figura geometrica. **2** [Arch.] Rappresentazione grafica di un progetto da eseguire. **2.1** Progetto di un'opera letteraria da eseguire o da completare. **3** [Milit.] Piano strategico.

0.8 Giulio Vaccaro 17.05.2005.

1 Rappresentazione grafica di un'immagine, eseguita per fini decorativi.

[1] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 150, pag. 174.19: Che il **desengno** facto per li decti maestri e dipintori è più bello e più utile e forte per ongni ragione, che

niun'altro. E questo difenderà da chi il contrario dicesse, per chiare ragioni. Francesco Talenti capomaestro consigliò, che il desengno de' maestri e dipintori è più bello utile e più forte che niuno altro disengno.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 70-81, pag. 707.26: imperò che la prima Chiesa, che si chiamò sinagoga, fu terrena e fu tutta piena di figure e **disegni** e di cerimonie...

1.1 [Geom.] Rappresentazione schematica di una figura geometrica.

[1] Paolo dell'Abaco, *Trattato*, a. 1374 (fiorentino), 54, pag. 54.24: E se tj foxxe data quest' altra ragione quj di sotto chom'è per **disegno** e per reghola vedraj...

2 [Arch.] Rappresentazione grafica di un progetto da eseguire.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 47.25: E fecesi el **disegno** di detta chiesa dove è oggi santo Pietro a Ville, e così si fece poi, quando fu chalonizzato.

[2] <*Doc. ven.*, 1362 (3)>, pag. 203.12: al nome de Dio debiè andare a Stagno cum queste **desiene** a vui chomesse.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 238, pag. 50: Et per la Magdalena quisto loco comensone / Et tutto lo **desinno** da llasù ci recone.

[4] <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 334.14: Per tuti questi **deseni** dé andar una via carira in ver Ponente dela Liuta, fina a l' aqua de Smocovenaç ampla passi II.

[5] *Doc. fiorentino*, 1362-75, [1367] 190, pag. 199.9: I savi e discreti huomini hoperaì sopradetti feciono richiedere gran numero di cittadini per avere dal loro chonsiglio, quale de' due **disegni** fatti e in forma di chiesa murati, chome detto è, più loro piace, e quale fosse da prendere, per bene e onore e mangnificenza de la detta chiesa di Santa Reparata e del chomune di Firenze.

2.1 Progetto di un'opera letteraria da eseguire o da completare.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fiorentino), 259.5, pag. 311: E ben che Venus col vago **dissegno** / mi fesse pronto già ad ogni verso, / oggi le tempie cane e 'l mondo avverso / m'han fatto de la penna esser indegno.

3 [Milit.] Piano strategico.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 7 rubr., pag. 51.6: Come gli Elvezî non lasciarono per la morte di Vergetorige il **disegno** d'impadronirsi di Francia...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorentino), L. 1.8, pag. 137.8: Gli Aretini, sdegnati per le parole sue, perchè ogni loro **disegno** si rompeva, ordinavano di farlo uccidere...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 51.38: E vene lo' fatto ogni loro **disegno**, ché preseno nel contado di Lucha molte terre e nel contado di Pistoia e ancho nel contado di Pisa.

DISEGUAGLIAMENTO s.m.

0.1 f. *disuguagliamento*.

0.2 Da *diseguagliare*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (toscano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mancata corrispondenza a principi di equità.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Mancata corrispondenza a principi di equità.

[1] *F Cassiano* volg., XIV (toscano), coll. 16, cap. 14: in quella necessitudine di affetto ha grande **disuguagliamento**, e non si trova che l'amore del padre e della madre inverso i figliuoli sia d'una medesima maniera. || Bini, *Cassiano*, p. 197.

DISEGUAGLIANZA s.f.

0.1 *desoguagliança, disagguaglianza, disaguaglianza, disaguaglianze, diseguaglianza, disghuaglianza, disuguaglianza, disguelliansa, disguigliansa, disuguaglianza, disuguellianza*.

0.2 Da *eguaglianza*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fiorentino)>; *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bolognese).

0.5 Per la forma *disguigliansa* Contini, *PD*, I, p. 305 ha proposto dubitativamente l'etimo fr. *guille* 'frode'; cfr. però l'altra forma pis. *disguelliansa* in *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

Locuz. e fras. *mettere in disuguaglianza* **4**.

0.7 1 Il fatto che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile. **2** Alterazione della proporzione considerata ottimale fra sostanze diverse (tipicamente, fra gli umori del corpo). **3** Mancata corrispondenza a principi di equità. **3.1** Situazione non conforme a principi di equità. **4** Situazione gravosa. **5** Proprietà di mutare col passare del tempo.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Il fatto che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 9, pag. 141.29: ogni **diseguaglianza**, o sia d'uomo ovver di femmina, si è da schifare nel matrimonio. Ché se l'uno o l'altro à diseguaglianza in nobiltà o in ricchezza, o in tempo o in alcuna altra cosa, cotale diseguaglianza è cagione molto ispesso di discordia.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fiorentino), dist. 11, cap. 1, par. 6, pag. 205.22: Parlare comunemente ci è dato; ma solo lo parlare ragionevole e adorno mostra **disagguaglianza** da' non saputi.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.83, vol. 3, pag. 248: Ma voglia e argomento ne' mortali, / per la cagion ch'a voi è manifesta, / diversamente son pennuti in ali; / ond'io, che son mortal, mi sento in questa / **disagguaglianza**, e però non ringrazio / se non col core a la paterna festa.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fiorentino), pt. 3, cap. 27, pag. 324.2: Or che comparazione è dallo infinito al finito? Neuno fu mai o fia, che 'l potesse o possa vedere, né 'l sapesse o sappia mai dire; però che tanto è la **disaguaglianza** che v'è, che comparazione non vi si può porre.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 316.4, pag. 390: Tempo era omai da trovar pace o tregua / di tanta guerra, et erane in via forse, / se non che' lieti passi indietro torse / chi le **disaguaglianze** nostre adegua...

2 Alterazione della proporzione considerata ottimale fra sostanze diverse (tipicamente, fra gli

umori del corpo).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 11, pag. 40.28: l'uomo die sempre diligentemente *osservare* che tuttosiaciò che ciascuna **disuguellianza** e desordinanza delli umori del corpo dell'uomo non tolga la vita, tuttavia ella dispone il corpo ed órdinalo a malattia e a corruzione...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-30, pag. 518, col. 1.18: 'l corpo umano alcuna fiada è prodotto in tale **desoguagliança** de complessione e de qualitate, che s'el no fosse aiutariado da l'arte, tropo ben muriano, e a tai securi è drita e costituita la scienza de medesina...

3 Mancata corrispondenza a principi di equità.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 26, vol. 3, pag. 90.14: due sono le persone, in tra le quali si fa la giustizia, e due sono le cagioni, cioè **agguaglianza** e **disguaglianza**: ed in quelle medesime cose nelle quali è agguaglianza puote essere **disguaglianza**, però s'egli non puote essere **disguaglianza** non vi sarebbe **agguaglianza**.

3.1 Situazione non conforme a principi di equità.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 38.11: coloro che più si travagliano per lo bene comune, ricevono minore guiderdóno, che quellino che meno s'anno travagliato e meno anno servito. Donde questo è grande **diseguaglianza**, perché conviene in cotali doni fare, e in guiderdonare avere drittura ed **eguaglianza**...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 164.21: E questi [...] prepararono che, considerando che nella città avea **disaguaglianza** d'essere al presente male partita, essendo divisa a Sesti, però che Sesto d'Oltrarno, e di San Piero Scheraggio erano maggiori che gli altri di persone orrevoli e di ricchezza, e anche quello d'Oltrarno di terreno, e aveano i detti due Sesti più gravezza che per sesta parte, e gli ufici solamente per sesta parte; che piacesse loro recare la città a Quartieri...

4 Situazione gravosa.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 63.11: Et stecte quine sancto Blendano iii mesi per ch'era tempesta grandissima in mare et vento fortissimo et **disguelliansa** d'aire di pioggia et di grandina.

– Locuz. verb. *Mettere in disgruglianza*: mettere nei guai.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.21, pag. 74: **Miz'ano in disgrugliansa** / ragione, e conculcata / è per loro, scalcata, / li lor seguendo pur propi misteri, / e i malvagi pensieri / seguitando, non punto in lor ragione.

5 Proprietà di mutare col passare del tempo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 409.9: però dice in quello dove tratta di Giovinezza e di Vecchiezza, che giovinezza non è altro se non acrescimento di quella. Là dove sia lo punto sommo di questo arco, per quella **disaguaglianza** che detta è di sopra, è forte da sapere; ma nelli più, io credo, tra il trentesimo e 'l quarantesimo anno...

DISEGUAGLIARE v.

0.1 *desuguagli, disgruglia, disgrugliamo, disgrugliano, disgrugliata, disgrugliatamente, disgrugliate, disgrugliati, disgrugliato, disgruglia, disuguagliati.*

0.2 *Da eguagliare.*

0.3 Picciòlo da Bologna, *Canz.*, XIII sm. (tos.): 2.

0.4 In testi tosc.: Picciòlo da Bologna, *Canz.*, XIII sm. (tos.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Stat. cort.*, a. 1345.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Essere tale che la propria individualità rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile (pron.). **1.1** Far sì che qsa sia diverso da, non pari, non adeguato a qsa altro. **1.2** Comportarsi in maniera non conforme (a un modello, a un principio). **2** Trovarsi in stato di inferiorità. **3** Comportarsi contrariamente a principi di equità.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Essere tale che la propria individualità rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile (pron.).

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 14.3: In luogo de' Patriarchi sono oggi i Prelati, e i rettori della Chiesa, li quali quanto in gran parte da loro si **disguagliano**, non lo so dire, ma l'opere stesse gridano.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 25-54, pag. 526.22: chi la guarda sottilmente vedrà che in sentenza non si **disguaglia** l'una dall'altra...

1.1 Far sì che qsa sia diverso da, non pari, non adeguato a qsa altro.

[1] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 6, pag. 131.5: quegli de la compagnia se debiano onorare insieme [...] a ciò che l'uguagliança de lo stato, no **desuguagli** l'onore e 'l servizio...

1.2 Comportarsi in maniera non conforme (a un modello, a un principio).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 320.28: dice s. Bernardo, che tre cose dobbiamo pensare per la solennità di qualunque Santo, cioè l'ajuto suo, e lo esempio, e la confusione nostra, in quanto da tale esempio ci **disguagliamo**.

2 Trovarsi in stato di inferiorità.

[1] Picciòlo da Bologna, *Canz.*, XIII sm. (tos.), 54, pag. 71: Decto v'è ciò per far ont'a la Morte, / e perché vo' che siate mio consorte / del ben del cor, che però non **disguaglia**.

3 Comportarsi contrariamente a principi di equità.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 9 Proemio.12, vol. 3, pag. 287: Con man sinistra la statera aguaglia, / ché non è iusto chi tra due **disguaglia**.

[u.r. 18.10.2007]

DISEGUAGLIATAMENTE avv.

0.1 *disguagliatamente.*

0.2 *Da diseuguagliato.*

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** In modo che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 In modo che l'individualità di qsa rispetto a qsa

altro sia immediatamente percepibile.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 97, Ss. *Nazario e Celso*, vol. 2, pag. 846.18: si maravigliava molto a vedere il padre suo e la madre sua isvariarsi l'uno da l'altro così **disguagliatamente** ne l'osservamento de la fede loro, in ciò che la madre sua seguitava la legge del battesimo e 'l padre la legge del sabato.

DISEGUAGLIATO agg.

0.1 *disguagliata, disguagliate, disguagliati, disguagliato, disuguagliati.*

0.2 V. *diseguagliare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Detto di qsa la cui individualità rispetto a qsa altro è immediatamente percepibile. **1.1** *Con ruote disequagliate*: in esametri alternati a pentametri.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Detto di qsa la cui individualità rispetto a qsa altro è immediatamente percepibile.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 14, cap. 1, par. 10, pag. 261.12: A **disguagliati** costumi si seguita disguagliati studj; la dissimiglianza de' quali disparte l'amistà.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 50, *Annunciazione*, vol. 2, pag. 432.6: Però che la cagione di quelli che domandavano è **disguagliata** l'una da l'altra, la maniera è per diverse cose, ché costei credette contra natura, colui dubitò per la natura.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Gal* 4, vol. 10, pag. 209.13: quanto tempo l'erede è piccolo, non è **disguagliato** dal servo, con ciò sia ch'egli sia signore d'ogni cosa...

1.1 *Con ruote disequagliate*: in esametri alternati a pentametri.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), L. 1, pag. 415.15: Ora s'ha' inteso come t'ho amaestrato dove la debbi seguire, però tu hai a ffare come la mia scienza ti comanda con **disguagliate** ruote.

[u.r. 17.06.2009]

DISEGUAGLIO s.m.

0.1 *desguario, disguaglio.*

0.2 Da *diseguagliare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.5 Per la forma *disguiglio* Contini, *PD*, I, p. 305 ha proposto dubitativamente l'etimo fr. *guille* 'frode'.

Locuz. e fras. *mettere in disguiglio* **2**.

0.7 **1** Il fatto che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile. **2** Situazione gravosa.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Il fatto che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 148.7: non è **disguaglio** tra colui che nega e colui che tace e colui che risponde oscuro, quanto a questo, ch'è lasciare colui in dubbio che domanda.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 29, pag. 270.25: se nella beata vita non avesse differenza e **disguaglio** di retribuzione e premio, non direbbe che vi fossero molte mansioni, ma una.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 35, pag. 259.20: se in la beà vita non fuse diferencia e **desguario** de retributum e de premio, non direa che ge fuse mote mansium ma una.

2 Situazione gravosa. Locuz. verb. *Mettere in disguiglio*: mettere nei guai.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.20, pag. 74: / E come ciò sostenne / vennisse, u' ssosten regno, eo meraviglio, / Dio, poi comunità miz'à 'n **disguiglio**.

[u.r. 19.01.2009]

DISEGUALE agg.

0.1 *desengual, deseuguale, desoguai, desoguale, desuguale, dexingual, disequale, diseguali, disequali, disguale, disquali, disiguale, disiguali, disoguale, disoguali, disuguale, disuguali.*

0.2 Da *eguale*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Simone da Pierile, XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Dotato di individualità immediatamente percepibile rispetto a qsa altro. **1.1** Che presenta dimensioni contrastanti rispetto a qsa altro della stessa specie. **1.2** In condizioni contrastanti rispetto a qsa altro. **1.3** Che non può essere considerato allo stesso modo di qsa altro. **2** In stato di evidente inferiorità. **2.1** Che comporta uno stato di evidente inferiorità. **3** Che non corrisponde a criteri di equità. **3.1** Vittima di una situazione sfortunata. **4** Che presenta irregolarità nella superficie.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Dotato di individualità immediatamente percepibile rispetto a qsa altro.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 24, pag. 92.16: ama noi tutti acciò che tu uno sie amato da tutti noi: ch'è l'amore vuole cose eguali, ma l'odio pur **disoguali**.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 801, pag. 204: poi la collera vene, / che caldo e secco tene, / e fa l'omo leggiero, / presto e talor fero. / E queste quattro cose, / così contrariose / e tanto **disiguali**, / in tutti l'animali / mi conviene acordare...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 102.29: è meglio i detti luoghi fare in luogo deserto che troppo palese [...]. Ancora, sono da trovare luoghi di forma e natura **disiguali**, acciò che apertamente sieno manifesti...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 41.8: come disse, che non avea altro consiglio che dire con lei; e come con così **diseguali** canne congiunte intra loro tennero il nome della fanciulla.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 179.8: a chò que illa non murissi, tu, murendu per tua propria vultutati, la puttisti sguardari e per certu in prima avivi tu attentata la perdunanza di li parenti, truvatu **diseguali** ad animu feminili.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 3.2, pag. 807: Io sono stato gran tempo degiuno / del pasto avuto, che no è **disoguale** / a quel ch'ì emmaginava aver...

[7] *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 315.6: hic et hec et hoc par, ris, uguale. et impar, **desuguale**.

1.1 Che presenta dimensioni contrastanti rispetto a qsa altro della stessa specie.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 159.2: La vecchia Baucis, sobarcolata e tremante, pose la mensa: ma lo terzo piede della mensa era **disuguale**...

1.1.1 Che, in un insieme di oggetti della stessa specie, comporta alternanza nelle dimensioni. *Versi diseguali*: esametri alternati a pentametri.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 235.21: Talia, portata con **disiguali** versi, insegnò di quale luogo tu eleggi che tu ami e ove tu tenda le reti...

– *Con modi diseguali*: usando esametri alternati a pentametri.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 487.6: onde tu leça ço che tu ame, ove tu tendi le rede, la nostra Talia lo commanda **cum desengual muodi**...

1.2 In condizioni contrastanti rispetto a qsa altro.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 5, pag. 243.30: quello che più amando si disidera si è d'essere amato; però che, se tutte l'altre cose, che ad amore s'appartengono, senza questa s'avessono, niuno intero bene né diletto porgere porieno, però che gli animi sarieno **disiguali**.

1.3 Che non può essere considerato allo stesso modo di qsa altro.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 13-27, pag. 88, col. 2.16: avegna che secondo l'Autor li preditti dubbii fosseno equai, apo lo vero illi erano **desoguai**, imperçò che 'l dubio, che pò generare risía, è troppo piú crudo et amaro che gli altri...

2 In stato di evidente inferiorità.

[1] Simone da Pierile, XIV pm. (perug.), 16.2.2, pag. 806: Io son sì al tutto di saver digiuno, / che 'l mio conoscer troppo è **desoguale** / a l'alto vostro dimandar...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 29.12, pag. 31: ed il tuo arco / ognor a trapassar mi par più forte. / Vedi ch'io son senz'armi, **diseguali** / al poter tuo, e, se non chiudi il varco, / l'anima mia, ch'è tua, sen vola a

morte.

2.1 Che comporta uno stato di evidente inferiorità.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 11, vol. 3, pag. 11.7: Pan vantando quivi gli suoi canti alle tenere ninfe, e temperando lieve verso colla incerata sampogna, e ardito di dispregiare il suono del Sole appo 'l suo, sotto la sentenza di Molo, venne alla **diseguale** battaglia.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 579.6: in le terre piusore volte nasce scandali per la **deseguale** et importabile distribuzione de pesi...

3 Che non corrisponde a criteri di equità.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 753.34: Io veggio Turno scorrere con **disiguali** fati: il di della morte e la inimichevole forza s'appressima...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.26: questa iniquitae cussì grande e **dexingual** e fuor de misura contraria a la iustixia se fa del continuo, no pur in le citae ma for'ai campi per le castele e vile e borghi...

3.1 Vittima di una situazione sfortunata.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 80.7: O somma consolazione degli animi affaticati, quanto con la maturitate delle tue sentenze, e con la iocundità del ben cantare m'hai confortato! sì che già queste cose udite, me esser non iudichi **disiguale** pe' colpi di fortuna!

4 Che presenta irregolarità nella superficie.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 14.13, pag. 712: Io non fatico loro a' **disiguali** / poggi salir, ma ne' pian copiosi, / d'erbe infinite do lor tante e tali...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 97-105, pag. 859.28: *burella*; cioè luogo oscuro, ove non si vede raggio di sole sì, che v'è poco lume et il terreno vi è molle e **diseguale**...

DISEGUALITÀ s.f.

0.1 *disqualitade*.

0.2 Da *diseguale*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il fatto che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Il fatto che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 627.36: di quindi incontro Lauso: e non molto è **disqualitade**; e nobili di forma.

DISEGUALMENTE avv.

0.1 *disegualmente, disigualmente, disingualmente*.

0.2 Da *diseguale*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile. **2** Con irregolarità nella superficie.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 In modo che l'individualità di qsa rispetto a qsa altro sia immediatamente percepibile.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 203.20: per lo amore naturale, secondo suo grado, ciascuno uomo dee amare l'uno l'altro; l'amore accidentale fa amare **disingualmente**, non attendendo grado di parentela.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 130-139, pag. 242.28: finge l'autore [...] che vadano intorno al balso in su la prima cornice con grandissimi sassi addosso, **disegualmente** secondo che più e meno anno peccato...

2 Con irregolarità nella superficie.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 20, pag. 320.20: Gli uomini lievissimi del corpo, e per molta esercitazione velocissimi, portanti seco chiovi di ferro, per quelle parti della ripa, le quali **disigualmente** soprastavano, donde potevano salivano...

[u.r. 17.06.2009]

DISELMARE v.

0.1 f: *diselmato*.

0.2 Da *elmo*

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Privare dell'elmo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Privare dell'elmo.

[1] *F Girone il Cortese*, XIV-XV (tosc.), cap. 51: E colui, come si sente il capo **diselmato**, non fina di gridar mercé, e di ricordargli cortesia. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 448.

DISENFIARE v.

0.1 *descenfla, desemfle, dessemflare, dessemflata, dessemflato, dessemflare, disenfia, disenfiare, disenfiato, disenfierà, disenfieràe, disenfiollo, dissenfieranno, diunflati*.

0.2 Da *enfiare*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Diminuire di volume (per lo più in seguito a un precedente aumento di volume non fisiologico). **1.1** Essere soggetto a bassa marea.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Diminuire di volume (per lo più in seguito a un precedente aumento di volume non fisiologico).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.33: lo uscito del bue stemperato con l'aceto è buono a tucte enfiassione, a ffare **disenfiare** e spesialmente aritropiche.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 139.4: fare bollire cruscha di grano in aqua e in vino, e farne inpiastro, e porre chaldo sopra le mamelle enfiate e dure per troppo grande abondanza di latte, sì lle **disenfia** e le torna a ghuerigione...

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 70, pag. 167.16: E strençe el sudore et el sangue del naso e lla infirmitate de le femene. Sì **descenfla** ogne inflatura e no lassa andare el male plu avanti.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 42, pag. 169.2: se la vena delu cavallo **enfla** q(ua)n se sangnie, devegli suppone(re) la foglia della vite alva cotta et i(n)contenente sarà **dessemflata** la vena.

1.1 Essere soggetto a bassa marea.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 7, pag. 79.15: Li Alamanni vi vennero, li Potevini, buoni combattitori, e li Franceschi e li Lombardi, e li Toscani, quelli di vernante, e quelli di verso lo monte Sa' Micheli, là dove lo mare **enfia** e **disenfia**...

DISENFIATO agg.

0.1 *disenfiato, diunflati*.

0.2 V. *disenfiare*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diminuito di volume (per lo più in seguito a un precedente aumento di volume non fisiologico).

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Diminuito di volume (per lo più in seguito a un precedente aumento di volume non fisiologico).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di lu mali..., pag. 578.26: tegni in l'aqua frida li gambi omni iornu pir grandi hura, lu matinu e la sira; e cussi fa omni iornu finkí li gambi torninu **diunflati** e suttili.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 298, pag. 326.2: Quando lo riscaldamento degli omori torna di dietro, lo membro si disenfia, e la volontà gli passa; altresì come uno otre, che è **disenfiato** del vento.

DISENTIRE v.

0.1 *disentendovine, disentiò, disentir, disentire, disentitevi*.

0.2 Da *sentire*.

0.3 *Lett. fior.*, 1291: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. fior.*, 1291; *Lett. pis.*, 1319; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

0.5 Locuz. e fras. *dare a disentire 1.1; fare a disentire 1.1*.

0.7 1 Comunicare o ricevere informazioni (anche pron.). **1.1** Locuz. verb. *Dare, fare a disentire*: rendere noto, far prendere conoscenza di. **2** Provare l'esattezza di qsa. **3** Provare una sensazione.

0.8 Francesca Di Stefano; Genny Sassano 05.04.2005.

1 Comunicare o ricevere informazioni (anche pron.).

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 595.24: costà verranno, che nne facciate come crederete che ben sia e più avanzamento di noi, **disentendovine** tuttavia co' nostri di Fiandra, e sappiendone le vendite di lae...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 121.3, pag. 51: Pompeo pensando di darli soccorso, / ché non sapev'ancor del tradimento, / per **disentir** de la sua gent'il corso / dipinto v'è come fe' parlamento.

1.1 Locuz. verb. *Dare, fare a disentire*: rendere noto, far prendere conoscenza di.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 28, pag. 47.46: ambasciatori, tante et quante volte volesseno, per mandare al decto Signore Re a dari a disentire li gravesse li quali fusseno facte loro per alcuno ufficiale.

[2] *Lett. pis.*, 1319, 2, pag. 385.5: che voi mi lassaste p(er) inporto, s'ella ci vennisse, ch'io vel facesse a dise(n)tire.

2 Provare l'esattezza di qsa.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 128.18: E chosì furo eletti X uomini segreti e' quai avesenò a **disentire** se 'l detto tratato era vero.

3 Provare una sensazione.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 112, S. Lorenzo, vol. 2, pag. 963.20: d'amore di veritate acceso, la fiamma che li fu data di fuori o nol **disentio** o e' la vinse".

DISEREDAMENTO s.m.

0.1 f. *diseredamento, disiridamento.*

0.2 Da *diseredare*.

0.3 F *Tesoro* volg. (ed. de Visiani), XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Esilio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Esilio. II (De Visiani).

[1] *F Tesoro* volg. (ed. de Visiani), XIII ex. (fior.): [[Tobia]] dimorò in **disiridamento** nella città di Ninive... II De Visiani, *Tesoro*, p. 124.

[2] *F Tesoro* volg. (ed. de Visiani), XIII ex. (fior.): Quando li Qualdei preseno li Giudei e li menòno in cattività, ciò e in **diseredamento**, e in pregione... II De Visiani, *Tesoro*, p. 129.

DISEREDARE v.

0.1 *deseredati, diseradatu, deseredati, deseredato, diseredoe, diserederà, disredato.*

0.2 Da *erede*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Privare dei diritti di successione ai propri beni. **1.1** Privare di un'eredità già acquisita. **2** Privare delle proprie cure o del proprio appoggio; abbandonare a se stesso.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Privare dei diritti di successione ai propri beni.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 55.17: Or non vi crucciato, disse lo 'nperadore alla 'nperadricie, chè per la fede ch'io vi debbo, egli non mi **diserrederà** punto, ch'egli morrà domattina.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 521.24: Comandò Ottaviano per suo decreto che Gajo *Tettio*, il quale nell'infanzia fue **diseredato** dal padre, il quale fu nato de la madre

Petronia che *Tettio* avea tenuta in matrimonio fino che visse, *prendesse* li beni del padre.

[3] *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 244.27: Se tu se' uomo eccetto dal numero delli flagelli, sei per certo eccetto dal numero delli figliuoli. Or non temere dunque di essere flagellato, ma temi di essere **disredato**...

1.1 Privare di un'eredità già acquisita.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 228.9: colui, il quale la molta benignitate del padre avea lasciato erede, la piuvica justizia **diseredoe**.

2 Privare delle proprie cure o del proprio appoggio; abbandonare a se stesso.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 147.24: Item, Christus in lu sou santissimu corpu meritau murendu: non divia essiri **diseradatu** da la divinitati in lu sepulcru.

DISEREDATO agg.

0.1 *deseredati.*

0.2 V. *diseredare*.

0.3 *Jacopo della Lana, Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di discendenti all'altezza della tradizione della famiglia.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Privo di discendenti all'altezza della tradizione della famiglia.

[1] *Jacopo della Lana, Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 103-114, pag. 276, col. 1.8: *e l'una giente e l'altra*, çoè tutti li sovraditti s'èno **deseredati**, çoè ch'i soi eredi desviano dal stillo, çoè dal vivere virtuoso e digni de lode.

DISEREDITARE v.

0.1 *deshriterà, disereditati, diseretati, diserretato, dishereditau.*

0.2 Da *eredità*.

0.3 *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privare dei diritti di successione ai propri beni. **1.1** Privare di un'eredità già acquisita. **2** Privare delle proprie cure o del proprio appoggio; abbandonare a se stesso.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Privare dei diritti di successione ai propri beni.

[1] *Matteo dei Libri*, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 39.13: E s'è aio veduto spesse fiate per li tempi ke 'l bon patre, s'ello à figlo ke ben non se porti e ben non faça, k'ello lo **deshriterà** et parte da lui.

1.1 Privare di un'eredità già acquisita.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 125.36: Adonca quillu lu quali avia factu heredi la troppu grandi dulciza di lu patri la publica severitati lu **dishereditau**.

2 Privare delle proprie cure o del proprio appoggio; abbandonare a se stesso.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 60.21: non dimorrà guari che voi sarete **diserretato**, perochè voi non credete a niuno consiglio; e pertanto vi possa così intervenire come fecie al Re Erode che tanto ebbe in dispetto il consiglio della sua moglie per lo consiglio de' suoi Savj, ch'egli ne perdè la veduta.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 447.20: E rritaglato è a ccoloro riparativa succissione di lincaggio di sustanza guastata [[...]] e lle chiese o ttenpi in solitudine **diseretati** (o dimessi) a ritraenti o curati dell'anime sono dimorati.

DISEREDITATO agg.

0.1 *disereditati*.

0.2 V. *disereditare*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di discendenti all'altezza della tradizione della famiglia.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Privo di discendenti all'altezza della tradizione della famiglia.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 103-114, pag. 334.6: cioè che de' Traversati e de li Anastagi non n'è rimasto erede che seguiti la virtù loro, sicchè bene sono **disereditati**...

DISERRARE v.

0.1 *desserra, diseria, diserra, diserrare, diserrò, disserrano*.

0.2 Da *errare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Andare disordinatamente in varie direzioni.

1.1 Lasciare per andare in un'altra direzione. **1.2** Cadere in errore (anche pron.). **2** Liberare dall'errore. **3** Signif. non accertato.

0.8 Genny Sassano 01.07.2005.

1 Andare disordinatamente in varie direzioni.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 14, pag. 391.7: Nella primaia battaglia discacciati i cavalieri di Pompeo, la sinistra parte della battaglia **diserrò**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 89, vol. 2, pag. 54: E dalla schiera grossa seguitato / fu loro assalto sì, che rinculare / fecero i Fiorentin dall'altro lato. / Ma pur sostenner senza **diserrare**, / e francamente si misono avanti, / dando, e togliendo, come sapien fare.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 71,

pag. 157.14: la natura dell' asino è questa: che quando molti ne sono insieme, dando d' uno bastone a uno, tutti si **diserrano**, e qual fugge qua, e qual fugge là...

1.1 Lasciare per andare in un'altra direzione.

[1] Bart. Palmieri, XIII sm. (fior.), 4, pag. 173: O voi c'alegri gite, e me dolore / vèn d'ogni parte come piog[g]ia a terra: / pensiero, affanno e ira in van labore / mischiato a danno mai me non **diserra**.

1.2 Cadere in errore (anche pron.).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 61-63, pag. 273, col. 1.9: Qui mostra D. poetigiando lo prompto salluttiffero e maturo conseio de Virg., digando comme sotto cottai versi è sentenza affettiva; quaxi a dire che chi se lassa vincere a cotai vicii si **diseria** e diventa mensibele preda.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 328, pag. 37: m'el seppe ben punir la lor nequitia / e far tornar a signo chi **desserra** / cum la gran spata de recta iustitia, / la qual brandisse chiara 'n ogni lato / sencia piegharse contra la malitia.

2 Liberare dall'errore.

[1] *Poes. an. tosc.*, a. 1294, 8, pag. 266: Guitton frate, perché el peccatore / fece? S'erra, **diserra** la mia mente. // Riferibile anche a *disserrare*.

[2] Lambertuccio Fresc., XIII sm. (fior.), 100a.5, pag. 258: Forte mi maraviglio perché s'erra / vostro saver, che tanto ingengno serra; / dicendo sol sia Carlo que' che serra / la terra - e 'l mar, sì come nave s'erra. / Ché senyor vien che per forza il **diserra**: / di questo sò che mia mente non s'er[r]a!

3 Signif. non accertato.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 49.15, pag. 180: À per natura, il falco rudione, / là ove si pone, - cade ongn'altro ausgello. / Se tal natura aveste infra la gente, / per neiente - voler dovrete guerra; / ma sò che v'erra - il non valer neiente. / Consigliovi no andiate per la terra, / c'ongn'om: «**Diserra!**» - dirà voi mantene. / Siate cor[r]jente: - [è] iloco chi v'afferra!

[u.r. 15.12.2005]

DISERTA s.f.

0.1 *diserta*.

0.2 Da *disertare*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Azione o evento che compromette l'esistenza di qno o di qsa; distruzione, devastazione.

0.8 Francesco Sestito 14.06.2005.

1 Azione o evento che compromette l'esistenza di qno o di qsa; distruzione, devastazione.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 29.51, pag. 84: E come il serpe esce fuor de la buca [[...]] tal Saturnino uscio con la testa erta / e gli occhi accesi al mal, fuor del mio seno, / e mosse quel, ch'io fui presso a **diserta**.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), Pr 31, vol. 5, pag. 784.2: e in tale maniera ha lungi dalla materia di pagare la **diserta** di Santa Chiesa, che la incarnazione di

Cristo, sua natività, sua vita, sua passione e sua resurrezione è molto di lungi dal resto di gente...

[u.r. 17.06.2009]

DISERTAGIONE s.f. > DISERAZIONE s.f.

DISERTAMENTO s.m.

0.1 *desertamento, disertamento.*

0.2 Da *desertare*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Azione o evento che compromette l'esistenza di qno o di qsa; distruzione, devastazione. **1.1** Morte di un essere umano non ancora nato; aborto. **2** Manifestazione dell'inferiorità di una parte in un confronto militare; sconfitta. **3** Signif. incerto: tradimento?

0.8 Francesco Sestito 14.06.2005.

1 Azione o evento che compromette l'esistenza di qno o di qsa; distruzione, devastazione.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 55.14: Iddio à in odio quel figliuolo che ciera il **disertamento** del suo padre.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 1, vol. 3, pag. 6.24: E Oltrarno salio ne le rughe lungo l'Arno in grande altezza [...] con grande **disertamento** delle povere e minute genti ch'abitavano in terreni.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 836, pag. 190: Correa li anni Domini mille et trecento / Et plu quaranta nove, credate ca non mento, / Quando fo lo terremuto et quisto **desertamento**...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 25, pag. 599.31: il tiranno per lo **disertamento** altrui procura d'acrescere se medesimo...

1.1 Morte di un essere umano non ancora nato; aborto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 258, vol. 2, pag. 342.30: Et qualunque darà erba o vero alcuna altra cosa ad alcuna femina o vero ad alcuno per lei, acciò che si deserti o vero la creatura concepata perda [...] se morte o vero **desertamento** ne seguitasse, sia punito nel capo sì che muoia.

2 Manifestazione dell'inferiorità di una parte in un confronto militare; sconfitta.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 23, vol. 1, pag. 277.18: i Romani furono di ciò sì crucciati e sì dolenti [...] sì per lo **disertamento** de' Tuscolani, che era ancora tutto fresco, e sì per la simiglianza del pericolo...

3 Signif. incerto: tradimento?

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 562, pag. 578.14: Questo Adrastus trovaro per udita li due compagni che non avea mai consentito al **disertamento** di Peleus, anzi ne fu irato e corrucciato molto duramente quand'elli fu disertato, e n'avea tutto giorno hodiato Castus per sua fellonia, né mai non volse aitare a disertare Pelcus.

DISERTARE v.

0.1 *deserta, desertà, desertaa, desertam, desertando, desertar, desertaà, desertare, desertaro, desertata, desertati, disertato, desertau, desertava, desertery, deserti, desertoro, desirtato, diserta, disertallo, disertando, disertano, disertarci, disertare, disertargli, disertarli, disertarmi, disertaro, disertaròe, disertarono, disertarsi, disertasse, disertassono, disertata, disertate, disertati, disertato, disertava, disertavano, diserteràe, deserterai, diserterò, deserti, disertiamo, diserto, disertò, disertòe, disertogli, disertolle, disertossi, disertari.*

0.2 DELI 2 s.v. *desertare* (lat. *desertare*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1358].

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Ridurre in condizioni gravissime. **1.1** Ridurre (una persona, un popolo) in condizioni tali da compromettere la sua esistenza futura. **1.2** Mandare in malora. **2** Espellere il feto dall'utero prima che sia in grado di sopravvivere; abortire. **2.1** Mettere (una donna incinta) in condizioni di espellere il feto dall'utero prima che sia in grado di sopravvivere; far abortire. **3** Lasciare solo, abbandonare qno. **4** Imporre a qno la propria superiorità in campo militare; sconfiggere. **5** Pron. Cessare di esistere; scomparire. **6** Ignorare colpevolmente (un valore morale).

0.8 Francesco Sestito 04.10.2005.

1 Ridurre in condizioni gravissime.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 28, pag. 38: Lo templo santo àbbero **desirtato**, / ke 'n grandi onori foi 'deficato, / e foco da celo l'abbe afflambato.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 282, pag. 56: Se longamente la tegny, / Tuto lo vostro **desertery**. / E l'aver, può ch'è consumado, / È molto tardy recovrado.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 16.23: tutti si dogliono del danno dell'umana generazione, e domandano che forma sarà alla terra accecata delli uomini, e chi farà i sacrifici alli diei, o s'egli s'apparecchia di dare le terre a **desertare** alle fiere salvatiche.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1081, pag. 251: La granne compagnia misero nello regame intanno, / Capitanata et Pullia andaro **desertando**...

– Riff.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 22, vol. 3, pag. 66.8: In Fiandra e in Olanda e Silanda in questo tempo fuoro tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case e terre di quelle marine si **desertaro**.

1.1 Ridurre (una persona, un popolo) in condizioni tali da compromettere la sua esistenza futura.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 490, pag. 617: Oi corpo maladheto, con' tu m'ài enganaa! / Tu no as mal né ben, pena no t'è livraa. / L'asio qe te faseve m'ài molto **desertaa**...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 153.6, pag. 308: Di nessun mai pietà no- mi'n prendesse, / Ché ciaschedun vorrè' aver **desertato**...

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 74.13: sette re pagani ci àno assediati quì dentro, e vogliono distruggere questa città e noi **desertare**.

[4] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 22, pag. 18: Volçiti in vu' le man, po' che ve manca / barbari Goti per vu' **desertare**, / e de cotal labor non sie stanca / ma die e nocte trova questione / che libertà zà non te faccia franca.

[5] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 161 [1358], pag. 51.1: - Sosso ladro traditore ch(e) m'ài **deserto** me (e) figlioli miei [...] E' co(n)viene ch(e) io **diserti** te.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 250.32: Dunque intenneva de **desertare** casa della Colonna e farli peio che quello che prima li fece aitra voita.

1.2 Mandare in malora. Il (Minetti).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.72, pag. 90: Divisi quanto vò-, l'om, e proveggia: / chi di bontà raccolgie maggior greggia, / e sia di ricor fuor, tut', a[h], e' **deserta**!

2 Espellere il feto dall'utero prima che sia in grado di sopravvivere; abortire.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 50.8, pag. 23: E non poria nessuna 'ngravidare, / e gravida faria ben **desertare** / chi la portasse a lo collo appiccato.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 258 rubr., vol. 2, pag. 342.23: De la pena di chi desse erba a la femina, perchè si **desertasse**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.12: Iulia, filya di Gayu Cesar [...], cadiu strangussata et, di grandi dulari que issa appi, issa **desertau** con grandi detrimentu di tuttu lu mundu.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 377.18: Altre sono, che peggio è, che poichè hanno coperto la mal opera, procurano per ogni mal modo di **desertarsi**; onde sono micidiali de' proprj figliuoli...

2.1 Mettere (una donna incinta) in condizioni di espellere il feto dall'utero prima che sia in grado di sopravvivere; far abortire.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 15.4, pag. 51: Quando egli apre la bocca de la tomba / per dir parole, messer Casentino, / sì nel gozzo la boce gli rimbomba / che **deserta** le donne e guasta 'l vino.

3 Lasciare solo, abbandonare qno.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la oratione devota*, vol. 1, pag. 201.25: E c(er)to

q(ue)lle chi le cercham, e se forzam de trovarle, e' **des(er)tam** lor marì; chi monte som chi no àm pam a mangiar e fam far a lor marì layronici e traytorie p(er) le lor bubanze.

4 Imporre a qno la propria superiorità in campo militare; sconfiggere.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 108, pag. 42: E lo nemico k'è tanto avantato, / ne lo Too furori sia deietato, / da canto en canto **desertato**.

5 Pron. Cessare di esistere; scomparire.

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 57.301, vol. 1, pag. 429: La tua biancheçça de te s'è **deserta** / e perdi el tuo colore, o frescho gilglio...

6 Ignorare colpevolmente (un valore morale).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 147.1: colui che **deserta** la proibità, manca d'essere uomo; con ciò sia che passar non possa in condizione divina, sia in bestia convertito.

DISERTATO agg.

0.1 *desertata, disertati*.

0.2 V. *desertare*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lasciato solo. **2** Signif. incerto: di aspetto ripugnante?

0.8 Francesco Sestito 04.10.2005.

1 Lasciato solo.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 386, pag. 412.16: Or non sarebbe meglio che fussero vivi, per loro regni mantenere e guardare, e che fussero co- lloro donne e co- lloro figliuoli e con loro masnade, che so per loro orfani e **desertati** e dolorosi?

2 Signif. incerto: di aspetto ripugnante?

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 16, pag. 111.8: E andando il toro e il cinghiale e la **desertata** bestia colle grandi orecchie insieme a diletto, trovarono il lione, uscito della prosperità e leggierza, fortemente invecchiato e colla barba canuta e gravato di diverse infermitadi, stare al sole per riscaldare la sua frigidità.

[u.r. 17.06.2009]

DISERTATORE s.m.

0.1 *desertatori*.

0.2 Da *desertare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Chi fa del male a una persona legata da un vincolo affettivo; traditore.

0.8 Francesco Sestito 14.06.2005.

1 Chi fa del male a una persona legata da un vincolo affettivo; traditore.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 30, vol. 6, pag. 486.15: Guai a voi, figliuoli **desertatori**, dice lo Signore Iddio, però che faceste consiglio, ma non da me, e ordiste la tela, ma non per lo mio spirito...

DISERTATURA s.f.

0.1 f: *disertatura*.

0.2 Da *disertare*.

0.3 F *Trattato a Demofilo* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Deformità, bruttura (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Deformità, bruttura (fig.).

[1] **F** *Trattato a Demofilo* volg., XIV (tos.), cap. 16: come abortivo e **disertatura** lo mondo al fine non ti rigetti... || Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 77.

DISERTAZIONE s.f.

0.1 *disertazione, disertazione*.

0.2 Da *disertare*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Azione o evento che compromette l'esistenza di qno o di qsa; distruzione, devastazione.

0.8 Francesco Sestito 14.06.2005.

1 Azione o evento che compromette l'esistenza di qno o di qsa; distruzione, devastazione.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 18, pag. 261.14: Quegli che v'hanno detto che i presi siano morti, hanno assai dimostrato il male che ne puote seguire di loro congiurazione; crudeltà di battaglia, e altre cose, di che avvenire potrebbero alla **disertazione** della vostra Isola.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 19.19: tutto ciò che pagavano di capitale s'apropriò alla corte, che ffu grandissimo tesoro, in **disertazione** di molte famiglie...

DISERTO agg./s.m.

0.1 *deserta, diserta, diserto*.

0.2 DEI s.v. *diserto* 3 (lat. *disertus*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Capace di parlare con proprietà e accuratezza. **1.1** Sost.

0.8 Francesco Sestito 04.10.2005.

1 Capace di parlare con proprietà e accuratezza.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Prol. Is, vol. 6, pag. 379.17: noi doviamo sapere d'Isaia questo, che nel suo sermone e nel suo dire è **diserto** ed eloquente...

– [Della lingua].

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 420.15: Questo Pietro fu da Bologna, omo de corte, nel tempo de D.; e fu con una lingua multo **diserta**.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag.

239.6: Lengua **deserta** faceva stordire quelli Todeschi, quelli Boemi e Schiavoni.

1.1 Sost.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 517.32: Ma lo **diserto** non dechiame in meço lo so sermon, né an lo poeta non sano leça li suo' scritti.

DISERTORE s.m.

0.1 *diserdor*.

0.2 Da *diserto*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi sa parlare con proprietà ed eleganza.

0.8 Francesco Sestito 14.06.2005.

1 Chi sa parlare con proprietà ed eleganza.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 481.23: En quel luogo spesse volte manca parole al **diserdor** e nove cose vien e la cason soa è da fir fatta.

DISETTA s.f.

0.1 *deseta, dexeta, disetta*.

0.2 DEI s.v. *disetta* (fr. *disette*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Quantità nulla o considerata insufficiente; mancanza. **1.1** Mancanza di beni necessari; povertà. **2** Eccessivo attaccamento ai propri beni; avarizia. **3** Signif. incerto: inganno?

0.8 Francesco Sestito 14.06.2005.

1 Quantità nulla o considerata insufficiente; mancanza.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.70, pag. 224: Apresso zo, se voi savessi / che **dexeta** g'è de pexi! / Rairo veiresi in coxina / pexo grande de trazina / ni gronco da far pastia...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.84, pag. 225: De tute delicae viande / avemo **dexeta** grande.

1.1 Mancanza di beni necessari; povertà.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 383, pag. 575: Ki à 'l pover amigo e sa q'el à **deseta**, / ben è bon'amistad darie qualqe causeta.

2 Eccessivo attaccamento ai propri beni; avarizia.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 429, pag. 577: Qi se sforça enriqir e dura gran **deseta**, / no sa qual povertad è la mort qe l'aspeta. / Quel'è riqeça grande, sença nuia rampogna, / donar al pover omo del so, quando i besogna.

3 Signif. incerto: inganno?

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 65.16: Messer, disse la 'nperadricie, ora avete voi udita questa avventura che venne a Erode de' suoi Sette Savj, che così l'aveano avocolato per loro **disetta** e ghiglia, però ch'egli credeva loro troppo. E così intervverrà a voi, se

voi crederete troppo; e ve ne vedrete distruggere e ne perderete lo 'nperio, e così ve ne poss'egli avvenire come facie a Erode.

DISFACCIATO agg. > DESFAZÀO agg.

DISFACÉVOLE agg.

0.1 *desfacievole*.

0.2 Da *disfare*.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Destinato a diventare inesistente.

0.8 Francesco Sestito 24.05.2005.

1 Destinato a diventare inesistente.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.4: E che ciò sia veritate, ell'è manifesto sufficientemente apresso gli savii di questo mundo **desfacievole** e **destrucievole**.

DISFACIMENTO s.m.

0.1 *desfasament, desfatimento, disfaccimenti, disfaccimento, disfaciamento, disfacimenti, disfacimento*.

0.2 Da *disfare*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* tosc., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356.

0.7 1 Azione volta a rendere qsa inesistente. **1.1** Azione volta a compromettere definitivamente l'esistenza (di qsa di concreto); distruzione. **1.2** Azione volta a provocare la morte di qno; uccisione. **2** Passaggio da uno stato originario a un altro più distante dalla condizione considerata ottimale; rovina, corruzione. **2.1** Passaggio da uno stato di serenità a uno stato di sofferenza. **2.2** Atto di ridurre (un territorio) in gravi condizioni, per lo più in seguito ad azioni militari; devastazione. **3** Prova della propria superiorità contro un avversario; azione rivolta a sconfiggere.

0.8 Francesco Sestito 24.05.2005.

1 Azione volta a rendere qsa inesistente.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 6, pag. 51, col. 18.25: O glorioso beatissimo humiliato intellecto el quale è facto degno di potere nel pelago dello infinito abisso notare vedendo nella clarità del divino splendore la sua humanità rapresentata: la quale appare per profonde e sottili ragioni in sommo **disfacimento** e destructione di nichilitade...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 256.25: Elli fue Unghero, re de' Vandali, afflisce Italia, perchè intendeva al **disfacimento** dell'imperio di Roma...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 69, vol. 1, pag. 572.23: nonn è senza pensiero di grande ammirazione come il nostro Comune non cade in grandi pericoli di suo **disfacimento**.

1.1 Azione volta a compromettere definitiva-

mente l'esistenza (di qsa di concreto); distruzione.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 528.9: Puccio ba(n)ditore p(er)ch'a(n)doa al **disfacime(n)to** del Po(n)te del Massaio [...], s. vj.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 214, vol. 2, pag. 95.22: con ciò sia cosa che lo comune et huomini da Montecchio sieno usati avere abbondanza d'aqua, et ora non n'abiano, per lo **disfacimento** de le fonti le quali solevano ine essere, statuimo et ordiniamo che una fonte, la quale si dice fonte Patoni, si faccia et si racconci...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 94, pag. 127.24: Il quale Judice faccia quella executione, e faccia fare, disfaccendo e guastando e faccendo disfare e guastare le case, palagi, torri [...]. Il quale **disfacimento** e tagliamento facciano gli uomini de la lega dove fossono posti quelli beni...

1.1.1 [Con rif. a fabbricati o ad abitati, per lo più in seguito ad azioni militari o a rappresaglie].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 272.2: in quello medesimo anno che Cartagine si disfece, Gneo Cornelio Lentulo e Lucio Mummio consoli, ruinata Cartagine si seguita il **disfacimento** di Corinto...

[2] Simintendi, a. 1333 (toscc.), L. 13, vol. 3, pag. 118.24: chi penserebbe che Priamo potesse essere detto aventurato doppo lo **disfacimento** di Troia?

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 12, pag. 112.17: nè nella corte nè in alcuno pubblico luogo alcuno de' principi della città appariva, ma rinchiusi in casa il cadimento della città e il **disfacimento** suo di di in di aspettavano.

1.2 Azione volta a provocare la morte di qno; uccisione.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 123.8: nacque una voce per tutta la città: la parte avversa a quella con la qual Dante teneva, grandissima moltitudine d'armati in **disfacimento** de' loro avversarii aver nelle case loro.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 231, pag. 228.20: Per la qual cosa furono incontanente le porte di Roma serrate, e per tutto gridata la morte e 'l **disfacimento** del re e de' figliuoli...

1.2.1 [Con rif. a intere famiglie].

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 106-117, pag. 138.13: *Montecchi e Cappelletti*; queste funno due parti così nominate le quali funno in Lombardia in Cremona, che tanto si inimicono insieme che si redusseno a **disfacimento**...

2 Passaggio da uno stato originario a un altro più distante dalla condizione considerata ottimale; rovina, corruzione.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 27, pag. 268.9: Noi piangiamo lo **disfacimento** di questo luogo; però che uno frate, per il cui senno e per la cui santità si reggea questo monasterio, oggi sono quattro di passò di questa vita.

[2] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.13: secondo che p(er) toe lict(er)e ne ày bene avvisata, ne seq(ui)taria pericolo a Messegniore (et) **disfacime(n)to** irrimparabile a chisto mis(er)o Reame...

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 212.28: La mala femina è **disfacimento** della casa.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 432.20: ancora non erano le morbidezze d'Egitto, se non in piccola quantità, trapassate in Toscana, come poi

in grandissima copia con **disfacimento** di tutta Italia son trapassate...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 33, pag. 257.26: Noi piançemo lo **desfatimento** de questo monester, perçò che un frai, per lo qua seno e santitae se recea questo logo, aora sum quatro di passà de questa vita.

2.1 Passaggio da uno stato di serenità a uno stato di sofferenza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 17: li ho(min)i crudeli sono come mare te(m)pestoso che posare no(n) può, et l'onde suoi ribocchano in **disfacime(n)to** (et) i(n) pianto...

2.2 Atto di ridurre (un territorio) in gravi condizioni, per lo più in seguito ad azioni militari; devastazione.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 12, pag. 248.4: Da queste procedono le rapine, le violenzie, li 'ncendii, le ruberie, le pregiioni e le morti, e altri intollerabili mali, come sono i **disfacimenti** delle città, de' regni e de' paesi, il dionestarsi delle femine...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 28, pag. 16.35: Zeno fu poi di lui, e fece guerra con lui e con Teodorico figliuolo di Teodorico re de' Gotti, e di più altri **disfacimenti** d'Italia furono fatti per gli Gotti.

3 Prova della propria superiorità contro un avversario; azione rivolta a sconfiggere.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 114.3: E durando gli assalti dall'una parte e dall'altra, l'Ammiraglio cautamente alla difensione del suo Re, e al **disfacimento** degli Arabi attendeva.

[u.r. 19.01.2009]

DISFACITORE s.m.

0.1 *disfacitore, disfacitori.*

0.2 Da *disfare*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi compromette l'esistenza di qsa.

0.8 Francesco Sestito 24.05.2005.

1 Chi compromette l'esistenza di qsa.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 124.12: per istudio de' distruggenti **disfacitori**, e per l'ardore delle divoratrici fiamme, l'alta fortezza fu distrutta e disfatta.

[2] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 138, pag. 135.11: il suo padre era vecchio che non tenea piue corte, anzi avea incoronato il suo figliuolo Salamone, et aveali dimessa tutta la corte che nne fosse facitore et **disfacitore** al tutto.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 109-129, pag. 364.10: Questo Lano fu cittadino di Siena, lo quale per molti modi fu guastatore e **disfacitore** di sua facultade...

DISFACITURA s.f.

0.1 *desfacitura.*

0.2 Da *disfare*.

0.3 *Doc. aret.*, 1349-60: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trasformazione di una sostanza vegetale in un liquido.

0.8 Francesco Sestito 24.05.2005.

1 Trasformazione di una sostanza vegetale in un liquido.

[1] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 169.32: E ànne avuto, che diei p(er) **desfacitura** de l'ulive, s. VIII.

DISFALLO s.m. > DISFARE v.

DISFAMARE (1) v.

0.1 *disfama.*

0.2 Da *fame*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Placare un desiderio o un bisogno; appagare.

0.8 Maria Clotilde Camboni 28.03.2004.

1 Placare un desiderio o un bisogno; appagare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.76, vol. 2, pag. 254: E se la mia ragion non ti **disfama**, / vedrai Beatrice, ed ella pienamente / ti torrà questa e ciascun'altra brama.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 64-81, pag. 355.20: *E se la mia ragion*; dice Virgilio a Dante, *non ti disfama*; cioè non ti sazia e non sodisfa...

DISFAMARE (2) v.> DIFFAMARE v.

DISFANGARE v.

0.1 *disfanghiamo.*

0.2 Da *fango*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ripulirsi dal fango.

0.8 Francesco Sestito 06.04.2005.

1 Ripulirsi dal fango.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 87.29: pregovi e confortovi [...] che voi e noi tutti ci destiamo da questo nocevole, oscuro sonno, e isveglianci e spigarianci, **disfanghiamo** del fango misaro del mondo, nel quale sotto molti vari e falsi inganni ispeso ci poniamo a sedere e a giacere con dormigliosi e pericolosi sonni.

DISFARE v.

0.1 *ddefatto, desfa, desfa', desfà, desfaça, desfacciase, desface, desfacemmo, desfacendo, desfacente, desfacesse, desfachia, desfachij, desfachio, desfaci, desfacta, desfacte, desfacti, desfacto, desfacza, desfagie, desfagio, desfai, desfait, desfaita, desfaita, desfaito, desfanno, desfano, desfar, desfarà, desfaravan, desfarave, desfare, desfareanose, desfarease, desfarlo, desfarò, desfarse, desfarte, desfas, desfasse,*

desfa-sse, desfassò, desfata, desfate, desfati, desfato, desfatta, desfatte, desfatti, desfatto, desfaza, desfazo, desfè, desfè, desfece, desfecello, desfecero, desfecese, desfenola, desfercerse, desfese, desfeva, difatto, disfa, disfa', disfà, disfaça, disfaça, disfacendo, disfacendolo, disfacendosi, disfaci, disfaccia, disfacciamo, disfacciano, disfacciasi, disfacciate, disfaccio, disfaço, disface, disfacea, disfaceano, disfaceasi, disfacemo, disfacemo, disfacemola, disfacendo, disfacendola, disfacendoli, disfacendolo, disfaceseno, disfacesono, disfacesse, disfacessono, disfacessero, disfaces-sesi, disfacessono, disfacessero, disfaceste, disfacesti, disfaceste, disfaceva, disfacevano, disfachissi, disfaciano, disfaciea, disfaciendo, disfaciesse, disfacta, disfacte, disfacti, disfacto, disfactu, disfaczu, disfae, disfàe, disfai, disfalla, disfalli, disfallo, disfammi, disfanno, disfannola, disfannolovi, disfano, disfano, disfar, disfarà, disfarae, disfarai, disfaranno, disfarano, disfarassi, disfare, disfarebbe, disfarebbero, disfarebbono, disfarebe, disfaremo, disfaresti, disfarete, disfargli, disfari, disfarila, disfarla, disfarlami, disfarle, disfarli, disfarlo, disfarme, disfarmi, disfarne, disfarò, disfarolli, disfarse, disfarsi, disfarti, disfarvi, disfassi, disfata, disfate, disfati, disfato, disfatt', disfatta, disfatte, disfattegli, disfatti, disfattine, disfatto, disfattogli, disfaza, disfazo, disfazza, disfe', disfè, disfé, disfece, disfecegli, disfecela, disfecele, disfecella, disfecello, disfecelo, disfecemi, disfecemo, disfecemolo, disfecenla, disfecenli, disfeceno, disfeceno, disfecer, disfecerli, disfecerl', disfecerla, disfecerle, disfecerli, disfecerlo, disfecero, disfecerola, disfecesi, disfeci, disfecie, disfecielia, disfeciello, disfecieno, disfeciero, disfeciesi, disfecievisene, disfeciollo, disfecio, disfeciongli, disfecionla, disfecionli, disfecionlo, disfecionne, disfeciono, disfecionsi, disfeciorla, disfecioro, disfecono, disfeconsi, disfecorlo, disfella, disfenno, disfèno, disfer, disferà, disferanno, disfero, disferono, disfèsi, disfesti, disfi, disfino, disfo, disfecero.

0.2 Da fare.

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1.1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Stat. sen.*, 1298; *Doc. pist.*, 1270-1310.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*,

XIII in. (it. mediano); Jacopone (ed. Ageno), XIII uì.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Fino all'ed. Margueron delle *Lettere* di Guittone, la forma *disfallo* in Meo Abbracc. (ed. Margueron), XIII sm. (pist.>pis.), 32.6, pag. 313 («non sento di che dic' a Esso: 'Disfallo'»; sulla stessa linea anche la trascrizione in CLPIO L 0321 MeAv.6: «non sento di che dica: 'Esso disfà -llo!'») è stata ritenuta s.m., e come tale è stata registrata nei lessici s.v. *disfallo*, con il significato di 'pentimento' (cfr. Manuzzi, TB, GDLI; DEI rimanda al fr.a. *desfaut*).

0.7 1 Compromettere l'esistenza di qsa; rendere inesistente (per lo più in contrapposizione con un'azione precedente espressa da *fare*). **1.1** Compromettere definitivamente l'esistenza (di qsa di concreto); distruggere. **1.2** Cessare o far cessare di esistere per leggi naturali. **1.3** Venire o far venir meno, diventare o rendere evanescente (un pensiero, un sentimento, un ricordo). **1.4** Rendere nullo dal punto di vista giuridico. **1.5** Far cessare di vivere; uccidere. **1.6** Privare della dovuta importanza; rendere irrilevante. **2** Passare o far passare da uno stato originario a un altro più distante dalla condizione considerata ottimale; rovinare, corrompere. **2.1** Passare o far passare da uno stato fisico a un altro (per lo più di minore consistenza); fondere; evaporare. **2.2** Far passare da uno stato fisiologico a uno stato patologico. **2.3** Passare o far passare da uno stato di serenità a uno stato di sofferenza. **2.4** Ridurre (un territorio) in gravi condizioni, per lo più in seguito ad azioni militari; devastare. **3** Dare prova della propria superiorità contro un avversario; sconfiggere. **0.8** Francesco Sestito 24.05.2005.

1 Compromettere l'esistenza di qsa; rendere inesistente (per lo più in contrapposizione con un'azione precedente espressa da *fare*).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.183, pag. 898: Gli diavoli prendo al laccio; / so far malie e sì le **disfaccio**...

[2] *Alta maiestà*, 1252-53 (lucch.), 14, pag. 128: E non si molla d'esto predichare / che llo mondo non de' più durare / ma' otto anni, e poi si de' **disfare** / e più non dura.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 372, pag. 146: Lo calex k'el m'á dao no vo 't ke 'l beva im pax, / Azò ked eo **desfaza** l'ovra del Satanax?

[4] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 9: secondo che Cassiodoro dice, chi senza legge vuole fare pensa li re(n)gni di tucte le ge(n)te **disfare**.

[5] *Stat. fior.*, 1294, pag. 661.23: la tavola di meser Santo Michele [...] li capitani siano tenuti di farla stare coperta a ciò che si conservi ne la sua belleçça e non si guasti. Salvo che 'l sabato dipò nona, **disfacto** il mercato, la debiano fare dischoprire e stare discoperta per tutto il die de la domenica...

[6] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 47.2: noe potea essere **disfacto** cioè che Dio avea fermato: e Dio avea stabilito ch'elli farebbe lo innumero delli electi del lignagio d' Adamo.

[7] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco-padov.), 10.16, pag. 90: Per la concordia le piccole cose / Vanno crescendo e pur moltiplicando, / E per discordia le più poderose / Si **disfanno**.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 231.11, pag. 293: O Natura, pietosa et fera madre, / onde tal possa et si contrarie voglie / di far cose et **disfar** tanto leggiadre?

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 47, pag. 276.7: l'anima razionale [...] non dee venire meno, però che somma iustizia non **disfà** quello che **fà**.

– Assol.

[10] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.), Canz. 5.25, pag. 211: Embola, robba, aucide, arde o **desface**, / periura, enganna, trade o falsa tanto / donna quant'om?

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 3.56, pag. 10: e però la tua voglia qui sia stretta / tanto, ch'attempi il sol, che vien novello: / ché molte volte l'uom, per troppa fretta, / volendo **far**, **disfà**...

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 6, vol. 2, pag. 166.30: Chascunu cunucxi ki plui esti ligera cosa **disfari** ki **fari**; undi, si Deu poti de nenti creari tuctu lu mundu, cussì poti tuctu lu mundu **disfari** ki ritorni in nienti.

– [In dittol. anton. con *fare*, esprime una pluralità di azioni differenti e talvolta contraddittorie].

[13] *Doc. venez.*, 1315 (07), pag. 138.19: de tuto quello che se atoverà delo mio per ogni modo ch'io avese o devese aver, sia in descriçion e de volentade de mia ameda dona Lena Venier che tuto quello ch'ela **fese** o **desfese** voio che sia...

[14] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 40.11, pag. 65: questo da pura iustitia procede, / la qual è chiusa nel divin consiglio, / che sa **far** e **desfar** secondo el meglio.

[15] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 71.9: Piero da le Vigne [...] fu tanto innançi cho lo 'mperadore Frederigo, che tutti e suoi segreti sapea, e quasi el tutto de la corte sua facea, **facendo** e **disfacendo** a suo modo.

[16] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 883, pag. 384.29: Era dilatata la forma del muovere gli ordinamenti del Comune, non tanto fussero gravi e penali; e questo si vide per li giudici che **fanno**, e **disfanno** ogni cosa.

1.1 Compromettere definitivamente l'esistenza (di qsa di concreto); distruggere.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 525.24: Chapocchio (e) Ligo (e) Granato [...] p(er)ch'a(n)darò chogl'uomi[ni] da sSa(n) Gusto a **disfare** lo Po(n)te del Massaio, a rragione p(er) caschuno s. ij, s. xiiij.

[2] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 32, pag. 880: nulla part'è segura: / che ne porta g[h]irlande, che fa fortece e mura, / che **desfà**.

[3] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 120.13: in su questo peçço dela t(er)ra si à due casame(n)ti **disfacti**, testimonio Cillo di mess(er) Ruba...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 142, vol. 2, pag. 66.4: el vicino perda, o vero si **disfi** el suo molino fatto o vero prima cominciato, sì che le molina di sopra non sieno impedito macinare per quelle di sotto, nè quelle di sotto per quelle di sopra.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag.

76.16: la sacerdotissa mi cummandau et insgnau ki li ornamenti di lu inimicu homu fussiru **disfacti**.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 19.6: E agiugnendo alla sua avarizia, fece battere nuova munera d'oro e d'argento [...] e subitamente le fece correre per buone, e le buone fece **disfare**, in gran danno e confusione di suoi baroni...

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 272.18: più de CC nave de li Grieci ortando indelli dicti scogly e indelle dicte roche se **desfecero** per naufragio co li loro naviganti.

1.1.1 [Con rif. a fabbricati o ad abitati, per lo più in seguito ad azioni militari o a rappresaglie].

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 33, pag. 38: Sprecaro torri e grandi palaza, / e lo bando gia pe onni plaza: / « Fi' a fonnamento si **desfacza!** ». / Vidisi donni là **desfare** / e ientili omeni de grandi affari, / ke 'n nulla guisa si no pòi recitare.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 189, pag. 424: Per invidia li Zudè alzi Cristo belo, / per invidia se **desfà** zitad e castey...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 122.12: È Cartagine da **disfare** o da renderla a' Cartaganesi, o è da menare inn altra parte loro abitamento?

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 198.30: Presese el borgo per battaglia, e 'l castello se rendeo a patte. **Desfecello** e scarcalo tutto...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 203.28: Aniballo ruppe la pace a Romani e **desfece** la citate de Sagonza in Spagna a desppetto e onta dello senato de Roma.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 142.1: ad quisto tempo la dicta cità de Babillonia sopreditta fo distructa et **disfacta**.

1.2 Cessare o far cessare di esistere per leggi naturali.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1637, pag. 79: Si co 'l fumo qe se **desfas** / Cossì nient retorneras.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 165.15: ciascheduna cosa ch'è engenerata da li elementi se **desciorrea** e **desfarease** tutta, e ciascheduno elemento tornarea al suo loco...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 186.14: La cometa hae sua fermezza e non avaccio si **disfae**, ma muta lo spatuo suo e non si spegne, ma partesi...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 27, pag. 424.13: la seguente notte quella medesima caligine tenne: e levato il sole fu **disfatta**, e cresciuta la forza de' venti.

1.3 Venire o far venir meno, diventare o rendere evanescente (un pensiero, un sentimento, un ricordo).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 51.10: Qué lo don qe vien dad a tempo sì fai far lo servisio plenamentre, e lo don qe no vien dad a tempo sì **desfa** le asevolece: e lo don sì destruçe la rason e le leçe cun lo so engegno.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 34.2, pag. 539: La forte e nova mia disaventura / m'ha **desfatto** nel core / ogni dolce penser, ch'ì' avea, d'amore.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 201.11: diritto appetito [...] non solamente fa questo, ma **disfà** e distrugge lo suo contrario - delli buoni pensieri -, cioè li vizii innati...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 234.8: Il vino aparechia li animi e falli acconci alli calori amorosi: il pensiero fugge e con molto vino si **disfae**.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 106.7, pag. 651: Tal è l'età nella qual voi sète ora, / qual bianca taola deputata ed atta / a retenere e a demonstrar qual fatta / sia cosa en essa a perpetua memora; / per ch'io ricordo voi, non tardo ancora, / che ve piaccia fuggir cosa desatta, / essendo certo che no è poi **desfatta**, / ance reman: non despar per ch'om mora.

1.4 Rendere nullo dal punto di vista giuridico.

[1] ? *Doc. montier.*, 1219, pag. 43.12: It. s'è iurano quelli k'erano dela compagnia (e) d'Ald(obrandino) Orrabile (e) di Ald(obrandino) (e) di Maffeo Ugorazi, und'erano carte p(er) mano di <iudice> notaio, quella co(m)pagnia **disfare** [?], *si come* [?] tutte l'altre compagnie ke fatte fussero...

[2] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.26: tutte volte che i ditti denari ne renderà s'è lli dovemo rendere la ditta vingna (e) **disfare** la carta (e) darli a chi avere li de da noi...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.81, pag. 128: a tener questo partio / mai no troverai mario. / Vòi tu **desfar** sì bello contraito / como per noi in ti [fo] fatto?

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 75.26: ben fo sì ardice le done de Roma ke elle assidià la chasa de li Brutti de Roma e vense ke quella leçe fosse **desfacta**.

1.4.1 Rendere nullo (un debito) mediante la cessione della somma pattuita.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, rubricario, pag. 131.37: Di pónare C libre di denari annualmente, per **disfare** el devito dell'Arte.

[2] *Doc. fior.*, 1338, pag. 121.14: Et per **disfare** il detto debito lasciò in danari a riavere come apare di qua di danari prestati fior. ml.

1.4.2 Privare di una carica o di una qualifica.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 530.3: In questo tempo Alarico imperadore fatto e **disfatto**, e rifatto e disfatto anche, fatte queste cose poco meno più ivaccio che dette, molto si ne rise, e istette il iuoco a guardare dello imperio.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 15, pag. 5: Junti li amasciaduri nanti la soa presentia / Et da parte dello popolo desposta la credenzia, / Da presso li narraro tucta la continenzia: / **Desfatti** li tirandi et loro preminenzia.

[3] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 48, pag. 20.1: per una voce più o meno, potrebbero fare e **disfare** chui ellino volessero; sì veramente che quelli tre che saranno sopra deceta electione, possano fare et fare debbano el camarlingo et li consiglieri dell'arte et sindichi, come prima facevano.

1.5 Far cessare di vivere; uccidere.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 34, pag. 38: Vidisi donni là **desfare** / e ientili omeni de grandi affari, / ke 'n nulla guisa si no pòì recitare.

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1339, pag. 71: Qé tanti è li desperadhi, / Feloni e falsi renegadi, / Qe tut ig boni poria **desfar**, / Ocire e prendere e ligar.

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 21, pag. 278.18: Si cum fa un hom, quant el ve un autre pendre o **desfar** per alcuna offensa, el n'è paor, e si se varda de

far mal...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.42, vol. 1, pag. 100: «O tu che se' per questo 'nferno tratto», / mi disse, «riconoscimi, se sai: / tu fosti, prima ch'io **disfatto**, fatto».

– Fig. Costituire il luogo della morte di qno.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.134, vol. 2, pag. 85: ricorditi di me, che son la Pia; / Siena mi fé, **disfecemi** Maremma...

1.5.1 [Con rif. a intere popolazioni].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.76, vol. 3, pag. 266: Se tu riguardi Luni e Orbisaglia / come sono ite, e come se ne vanno / di retro ad esse Chiusi e Sinigaglia, / udir come le schiatte si **disfanno** / non ti parrà nova cosa né forte, / poscia che le cittadi termine hanno.

1.6 Privare della dovuta importanza; rendere irrilevante.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 33, pag. 169.15: chi dicesse che l'opere nostre fessono di necessità, o fessero fatate, ovvero destinate, secondo il comune volgare, io dico che questo è il maggiore errore e 'l più grave che ssia [...] questo errore **disfà** il paradiso, che ssi dà per merito, e **disfà** il ninferno e le leggi e ogne bene.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 278.9: fa' che non paia in quelle parole che sia infignitore, né non **disfare** le tue parole col tuo viso...

2 Passare o far passare da uno stato originario a un altro più distante dalla condizione considerata ottimale; rovinare, corrompere.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 296, pag. 572: Tute le ca' per done fi monde e nete fate: / s'ele sta pur un ano sença ler, è **desfate**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 67.23: per continuo uso si consuma l'anel del ferro e la vomora si **disfa** per assidua terra.

2.1 Passare o far passare da uno stato fisico a un altro (per lo più di minore consistenza); fondere; evaporare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 324.11: quando il sole [...] fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore infino entro la terra; ma al cadere che fa, per la spessezza dell'aere, si si trita e diventa minuta, e spesse volte si **disfa**...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-15, pag. 572, col. 2.15: differenza è dalla brina alla neve, ché la brina tosto si **desfà**, la neve dura più spazio de tempo...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 131.22: sì come le bionde cere si sogliono **disfare** per li lieve fuochi, e le brinate della mattina per lo tiepido sole; così egli, assottigliato per l'amore, si distrugge...

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 224, pag. 112: E de sunça colada un terço toi, / E mitelo al foco e fallo **disfare**...

2.1.1 Passare o far passare dallo stato solido allo stato di soluto.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.8: tuo' de l'aqua dolçe in un muçioil e toia salalmoniaço e metilla in questa aqua e lasalla **desfar**.

2.1.2 Passare dallo stato di sospensione nell'at-

mosfera allo stato di precipitazione.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 273.13: Spesse volte patirai la pioggia **disfatta** dalla celestiale nuvola...

2.2 Far passare da uno stato fisiologico a uno stato patologico.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.28: Ma lo povero Laçaro, crudé fame lo crucia e la gran malatia amara e pinna d'ira lo **desfa** tuto e guasta...

2.3 Passare o far passare da uno stato di serenità a uno stato di sofferenza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.5, pag. 76: Ismarrire mi fate la mente e lo core, / sì che tutta per voi mi distruggo e **disfaccio**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.33, pag. 367: per amor so **desfatto**, pazo sì so tenuto...

[3] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tosca.), cap. 1, pag. 16.1: pensate de la madre e di san Giovanni, e de la Madalena, che di dolore e pianto tutta si **disfaceva**, percotendosi il volto e le mani...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1232, pag. 79: Oimè, dis'io, che tuta me **desfazo** / per brama ch'el se toia tosto via.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 52, comp. 34b.7, pag. 108: Però ti priego, ciecho fanciulletto, / che con l'ardente tua sagita d'oro / trappassi l'alma del signor diletto / per cuy d'amor io mi **disfaçço** e moro...

– Fig. [Con rif. a parti del corpo].

[6] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 8.8, pag. 470: «[...] Per voi moro», / e li occhi dice al cor: «Tu n'hai **desfatti**».

[7] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosca.-ven.), 100.10, pag. 184: ma il cor, che si **disface**, / per sfocar la sua voglia a ciò mi tira...

2.4 Ridurre (un territorio) in gravi condizioni, per lo più in seguito ad azioni militari; devastare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 183.3: Dipo' le dette cose battaglia nacque tra Antigono e Perdicca e gravissimamente, molte provincie e isole **disfatte** per l'aiuto dato, ovvero negato.

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 43, pag. 48.35: Io ho udito che, al tempo del gran dragone, saranno le terre tutte **disfat[te]** e guaste.

2.4.1 Privare (un luogo) dei suoi abitanti; spopolare.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 212.18: li Sarraxini, li quali avea **disfato** Sardegna de puovolo, guastava quelli luogi, in li quali le osse del beado Augustino era...

3 Dare prova della propria superiorità contro un avversario; sconfiggere.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 110, pag. 42: E lo nemico k'è tanto avantato, / ne lo Too furori sia deietato, / da canto en canto desertato. / E cetto faccia como ao fatto, / e sia strutto e **ddesfatto**, / ka fao rumpere la lie e lo patto.

[2] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 107, pag. 851: Li Tetagliasini cum li loro amixi, / che n'è fatto, / ch'a li Germi doveam mendar schacho / ed eser su la piaça inanci tracto? / Ora te veço cussi aver

desfato / lo to colore.

[3] *Ottimo. Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 162.33: ma Cesare inmantanente gli atterrè, e XX.M cavalieri **disfece** con tutta loro potenza...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 72, terz. 7, vol. 3, pag. 298: Ma non pensar, che Castruccio abbandoni / la Città di Pistoia per questi atti, / che si facevan per quelle cagioni; / perocch'egli era acconcio a far de' fatti, / e non sarebbe di quindi partito, / se i Lucchesi, e' Pisan fosser **disfatti**.

[u.r. 30.04.2010]

DISFATATO agg.

0.1 *disfatato*.

0.2 Da *fato*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.7 1 Segnato da un destino infausto. **1.1** Destinato a una brutta sorte.

0.8 Francesco Sestito 26.04.2005.

1 Segnato da un destino infausto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 314, pag. 336.8: tutti attendeano la mattina per andare al mortal torneo, al doloroso e al pessimo e al **disfatato**, che a male hora cominciò per quelli de la città, e a peggiore finirà.

1.1 Destinato a una brutta sorte.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 565, pag. 581.29: Culverto - dic'ella -, **disfatato**, io credo che voi acattarete molto caramente vostra i fellonia e vostra crudeltà, ch'io credo che voi morrete tantosto per le mani di Pirrus...

DISFATTO agg.

0.1 *desfachio, desfacta, desfacte, desfaito, desfata, desfato, desfatta, desfatto, difatto, disfacta, disfacti, disfacto, disfate, disfatt', disfatta, disfatte, disfatti, disfatto*.

0.2 V. *disfare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294]; *Doc. pist.*, 1353 (2).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 Non più esistente. **1.1** [Con rif. a fabbricati o ad abitati, per lo più in seguito ad azioni militari o a rappresaglie]. **2** Passato da uno stato originario a un altro più distante dalla condizione considerata ottimale. **2.1** Passato da uno stato fisico a

un altro (per lo più di minore consistenza). **2.2** Passato da uno stato fisiologico a uno stato patologico. **2.3** Passato da uno stato di serenità a uno stato di sofferenza. **2.4** Ridotto in gravi condizioni (detto di un territorio, per lo più in seguito ad azioni militari). **3** Sconfitto.

0.8 Francesco Sestito 24.05.2005.

1 Non più esistente.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 5: io andai p(er) lo ca(m)po del'omo pigro et p(er) la vingna delo stolto, et trovai ch'erano cop(er)ti di spine, (et) la mateia dele pietre, cioè li edificame(n)ti, erano **disfacti**...

[2] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1294], pag. 28.17: Ancho J palagio **disfacto** i(n) Castello ch'è dinançi (e) diet(r)o la via...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 69.19: li ne menò seco de[n]tro ne le case del Cecino, là dove Messer Corso riparava, perchè le sue case erano **disfatte**...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 287.24: Ponte fermo, sicurtà significa. Ponte **disfatto**, ira e tribolazione significa.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 110.10: E cossì tutte le altre nave, assay tempestate e **desfacte** per quella gran fortuna de lo mare, perero et annegaro in diviersi luochy de lo mare.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 184.23: tuti quelli chi montavam lo monte, creando veramenti non che solamenti fuse morto ma tuto **desfatto** [...] sforcànsse de descende' in la valle per trovà' a lo men lo corpo morto...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, par. 27, comp. 65.16, pag. 161: **Desfatta** tina non fa bona tana.

1.1 [Con rif. a fabbricati o ad abitati, per lo più in seguito ad azioni militari o a rappresaglie].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 81.7: Bambillonia **disfatta**, mostra apertamente che ogni opera, che per uomo si fa, si disfa poscia...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.27: nota che lo ditto Montemalo è **desfatto** e desabitado, quasi a dire: 'lo ditto Occellatoio serà anche in tanta ruina, che avançerà quella de Montemalo'.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 118.3: la grande Troia giace **disfatta**; e la comunale pistolenzia è finita per grave avvenimento...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 13, vol. 1, pag. 78.9: La città di Luni, la quale è oggi **disfatta**, fu molto antica...

2 Passato da uno stato originario a un altro più distante dalla condizione considerata ottimale.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.12, pag. 40: Questa morte tolle al corpo la bellezza e lo colore, / e la forma è sì **desfatta**, la veduta dà un orrore...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 205.38: questa diricta casa dell'anima, cioè la mente di ciascuno, si de' tenere facta non **disfacta**, però che quine sta Dio.

[3] *Doc. pist.*, 1353 (2), 41, pag. 17.10: Una casa **disfacta** e tornata a casamento di monna Viola fornaiia...

2.1 Passato da uno stato fisico a un altro (per lo più di minore consistenza).

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 106.27: Ancho de(m)mo a Savino de Puccio p(er) l corbe de calcina **desfacta**, p(er) s. iiij d. vj la corba, fo a di xxvij de giungno, lb. xj s. v.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 45, pag. 54.3: falli mettiri a lu serenu per octu iorni salvu si pluvissi e li dicti porchillecti sirrano tucti **disfacti** ad modu di pasta et in caldo...

2.2 Passato da uno stato fisiologico a uno stato patologico.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 496.26: Lo romito el vide volontieri, tutto nol conoscesse elli per l'abito ov'elli era e perch'elli era così magro e così **difatto**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 48.19: ma lo povero mendigo [...] era sì **desfacho** e sì perduo de la malatia ch'el giaseva chomo morto...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 310.12: intanto che la balia sua, che 'l tenea a canto a sè la notte, era piena di carne e freschissima, se n'empìe tutta, e diventò secca e **disfatta**.

[4] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 5.3, pag. 147: che la soleva esere bela e gracioxa, / tra tuta çente bona e vertuoxa: / bructa e d[e]sfecta, e ['n] niente è tornada...

2.3 Passato da uno stato di serenità a uno stato di sofferenza.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 31.18, pag. 535: Sì mi sento **disfatto**, che Mercede / già non ardisco nel penser chiamare...

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 425, pag. 29: La pena mia era senza misura, / io era sì **desfata** e dolorosa, / ch'el non se chognosea la mia figura.

[3] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 41, pag. 410: Lu terzo mortu dixi, lo quale è ppiù **disfacto**: / «Ch'e[n] questu mundu èi superbo paremi folle e macto [...]»

– Fig. [Con rif. all'espressione poetica].

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 34.25, pag. 540: Parole mie **disfatt'e** paurose, / là dove piace a voi di gire andate; / ma sempre sospirando e vergognose / lo nome de la mia donna chiamate.

– Fig. [Con rif. a parti del corpo].

[5] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 4.21, pag. 610: Po' fa' sì ch'entri ne la mente a Guido, / perch'egli è sol colui che vede Amore, / e mostrali lo spirito ch'un strido / me trà d'angoscia del **disfatto** core...

2.4 Ridotto in gravi condizioni (detto di un territorio, per lo più in seguito ad azioni militari).

[1] *Doc. fior.*, 1364 (2), Lett. di J. degli Alberti, pag. 64.8: ella è assai **disfatta** per la prima guerra; ma anche vi dico che l'anima benedetta del castellano pisano v'era...

3 Sconfitto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 111.12: Tanta fue la mortalità di quella battaglia, che parve poscia **disfatto** non solamente il regno, ma il nome d'Atena.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47,

pag. 50.11: Per amore di dDio, e per onore della tua persona, e per amore di qualunque cosa ami più in questo mondo, abbia misericordia di noi, non uccidere i nabissati che sono **disfatti** e distrutti...

[3] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), [1335] 5.81, pag. 33: Tu dunque, Giove, perché 'l santo uccello [...] da questo Carlo quarto / imperador non togli [...] e rendil sì **disfatto** / ancora a' miei Latini o a' Romani?

[u.r. 03.05.2009]

DISFATTORE s.m.

0.1 *disfatto.*

0.2 Da *disfare*.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi compromette l'esistenza di qsa.

0.8 Francesco Sestito 24.05.2005.

1 Chi compromette l'esistenza di qsa.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), Ger 2, vol. 7, pag. 18.19: la vostra generazione è come uno leone guastatore e **disfatto**.

DISFAVILLARE v.

0.1 *disfavilla, disfavillo.*

0.2 Da *sfavillare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. solo in Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Produrre scintille luminose, illuminarsi di luce intensa, risplendere. **1.1** Fig. Irradiare (la propria bellezza o il proprio valore), diffondere (le proprie qualità positive) a partire da un punto specifico.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2005.

1 Produrre scintille luminose, illuminarsi di luce intensa, risplendere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.54, vol. 3, pag. 448: Non fu nostra intenzion ch'a destra mano / d'i nostri successor parte sedesse, / parte da l'altra del popol cristiano; / né che le chiavi che mi fuor concesse, / divenisser signaculo in vessillo / che contra battezzati combattesse; / né ch'io fossi figura di sigillo / a privilegi venduti e mendaci, / ond'io sovente arrosso e **disfavillo**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.89, vol. 3, pag. 468: E poi che le parole sue restaro, / non altrimenti ferro **disfavilla** / che bolle, come i cerchi sfavillaro.

1.1 Fig. Irradiare (la propria bellezza o il proprio valore), diffondere (le proprie qualità positive) a partire da un punto specifico.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.99, vol. 2, pag. 256: "Se tu se' sire de la villa / del cui nome ne' dèi fu tanta lite, / e onde ogni scienza **disfavilla**, / vendica te di quelle braccia ardite / ch'abbracciar nostra figlia, o Pisistrato".

[2] **G1** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 94-105, pag. 357.31: *Et unde ogni scienza disfavilla*; cioè e da la quale città d'Atene risplende ogni scienza...

[u.r. 17.06.2009]

DISFAZIO s.m.

0.1 *disfatío.*

0.2 Da *disfare*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abbattimento, strage.

0.8 Elisa Guadagnini 24.04.2005.

1 Abbattimento, strage.

[1] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 57, pag. 116: ma puoi en tempo de picciolo espatio / sì grande uccision de Christian ferno / che ancho sen novella del **disfatío**.

DISFAZIONE s.f.

0.1 *desfacion, disfacion, disfacione, disfation, disfatione, disfazione.*

0.2 DEI s.v. *disfazione* (da *disfare*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Stato o azione di distruzione radicale, disfacimento, abbattimento. **1.1** Abbattimento (di edifici o di altri beni) conseguente ad una sconfitta politica o militare.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2005.

1 Stato o azione di distruzione radicale, disfacimento, abbattimento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 7, vol. 1, pag. 174.13: I Fiesolani erano molto scemati, e alla **disfazione** di Fiesole molto si sparsono, e chi andò in una parte e chi in una altra...

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.3: li nostri antixi che al presente sono, dimandanduli, dixeno lo effecto dele guere tucte che in suo tempo sun stado, esser stado vano et de grande **disfacion** de homini et perdicion de moneda...

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 77.20: E nel tempo di miser Rinaldo di Manete da Spoleto, chapitano, fu fatta la pace tra Lucchesi e Pisani e parte ghuelfa di Thoscana, per la quale pace fu fatta grande allegrezza, perché questa ghuerra era la **disfacione** di Toscana, per li grandi mali che si facevano.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 541.33: questo è quel vizio che per lo primo peccato ci ha condotto a morte, e fa altrui incorrere in molti terribili peccati, e **disfazione** di famiglie...

[5] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 163.22: Et da la prima destruzione del tempio preditto per fi' alla **disfatione** secunda VI.c.XLVIII anni fo numerati.

– *Disfazione del corpo*: morte (specif. in condizioni moralmente riprovevoli).

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24,

76-93, pag. 579.6: E per questa bestia possiamo intendere lo dimonio, lo quale lo condurrà di passo in passo più ratto in sua dannazione e **disfazione corporale**, in quanto morrà vitoperosamente...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 369, pag. 332.25: Hai amor fellonoso, **desfacion del corpo** et plena de onta et de vergoncia et de desonor, radise de tute le povertade et de tute amaritudine et miserie!

1.1 Abbattimento (di edifici o di altri beni) conseguente ad una sconfitta politica o militare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 2, vol. 2, pag. 212.14: A la fine que' da ca' Querini e loro séguito Guelfi furono vinti e cacciati della terra, e guasti i loro palazzi (e fue la prima **disfazione** di casa che fosse mai fatta in Vinegia)...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 44, vol. 3, pag. 401.25: I meriti e guiderdoni ricevuti i detti e' loro discendenti dal popolo, assai sono manifesti, pieni di grandissimo vizio d'ingratitude, e co grande offensione a lloro e a' loro discendenti, sì d'esili e **disfazione** de' beni loro, e d'altri danni fatti per lo 'ngrato popolo e maligno...

DISFERMAMENTO s.m. > DIFFERMAMENTO s.m.

DISFERMARE v.

0.1 *desfermare, disfermi, disfermo.*

0.2 Etimo incerto: da *fermare* o sul fr. ant. *desfermer* (DEI s.v. *disfermare*); o da *affermare* con cambio di prefisso (sul modello di *aggiungere* / *disgiungere* ecc.).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Danneggiare nella struttura, rompere. **2** Non confermare, riconoscere come non veritiero, non valido; confutare. **2.1** Dire una cosa diversa da quanto affermato in precedenza; smentirsi, contraddirsi.

0.8 Milena Piermaria 08.05.2006.

1 Danneggiare nella struttura, rompere.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 2, pag. 30.2: Ma tanto perdere ò odio, che pur diçio traire: non già saiette vane e despennate, ma ferme e pungente molto, che lo scudo vostro, ch'è quaçi di diamante, potesseno **desfermare**, e v'intrasseno al core, facciendo humiliare, me humel resguardando.

2 Non confermare, riconoscere come non veritiero, non valido; confutare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 98.3, vol. 2, pag. 200: Vedian la cosa che tocca ciascuno / c'ognun convien che l'approvi e confermi / né che men la **disfermi** / che sono stati quey che l'àn fermata; / ma ogni cosa ch'è facta e fondata / non àn poder di disfar quella gente / che d'essa è stata nel primier volente.

2.1 Dire una cosa diversa da quanto affermato in precedenza; smentirsi, contraddirsi.

[2] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

tenz. 15, 4.5, pag. 804: Saper ti fo ch'el mio detto rifermo, / da poi che le mie rime mal notaste; / come Id-dio fe' li sere, tu 'l provaste, / s'io traggio ben l'effetto del tuo sermo. / E vòì' che sappi ch'io non mi **disfermo**: / ché mai non uscerai, se là giù intraste...

DISFERMO s.m.

0.1 *disfermo.*

0.2 Da *disfermare*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Argomentazione valida in contrario.

0.8 Milena Piermaria 10.05.2006.

1 Argomentazione valida in contrario.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.12, pag. 105: In tal loco m'à fermo, / c'ostale in tuto sono, nel meo domo, / di quanto dir si può ch'all'uomo è contra; / che, qual «cui» peglgi'ò contra, / d'ongne sua volontà l'animo paga. / (Di tal 'tesaur'ò paga, / che pur sormonto in ciò! Non n'è **disfermo**!).

DISFERRARE (1) v.

0.1 *desferra, desferrati, differrato, disfermati.*

0.2 Da *ferrare*.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **2**.

0.4 In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Masc.] Togliere i ferri (dagli zoccoli del cavallo). **2** Pron. [Di un quadrupede:] perdere i ferri.

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 [Masc.] Togliere i ferri (dagli zoccoli del cavallo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 267.17: Et ad id(em) cocase l'orio i(n) l'acq(ua) et dipo, **differrato** lu c. d(e) quactro pedi, ponase lo d(ic)to orio b(e)n callo i(n) quactro pedi de lu c., lu c. maneca(n)do l'orio ad voluntate.

2 Pron. [Di un quadrupede:] perdere i ferri.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.14, pag. 589: roncin qe spesof[ra] se **desferra**...

[u.r. 02.11.2004]

DISFERRARE (2) v.

0.1 *desferado, desferrati, disferare, disferra, disfermati, disferrare, disfermata, disferato, disferro.*

0.2 Da *ferro* (ma **1** dal fr. ant. *desferrer*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Levare il ferro (lancia, giavellotto, freccia) dalla ferita. **2** Staccare col ferro (con un attrezzo

di ferro) dal proprio posto (in contesto metaf.). **3** Lanciare, scagliare un ferro (un'arma da lancio, una freccia); colpire con un ferro (un'arma bianca).

0.8 Pietro G. Beltrami 02.11.2004.

1 Levare il ferro (lancia, giavellotto, freccia) dalla ferita.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.11, pag. 80: Però chero mercé a voi, mia spera, / dolce mia donna e tutto mi' conforto, / non **disferate** mia mortal feruta.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 20, vol. 1, pag. 152.22: egli fu ferito d'un dardo sì duramente, che così tosto com'egli fu portato alle tende e **disferrato**, l'anima gli si partì del corpo.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 129, pag. 131.31: Et quando ello ave **desferado** lo re et vegudo la plaga, ello disse tuto plançiando: «Signor, malamente sé' vu firido, ma tuta fiada, per la Dio marçé, la plaga non hè miga mortal».

– Fig.

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 6, pag. 841.7: Ma poi ch'avrà provato un poco e vedrà non giovare, allora porgerà gli orecchi e aprirassi il petto a lasciarsi **disferrare**.

– Sost.

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 3.2, pag. 80: Feruto sono e chi di me è ferente / guardi che non m'alcida al **disferare**...

2 Staccare col ferro (con un attrezzo di ferro) dal proprio posto (in contesto metaf.).

[1] Landolfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 4, pag. 210: Napoli, benché 'l mio lamento è indarno / e già 'l mio lacrimar poco ti giova, / perché la ferma chiova / è **disferrata** del luogo felice...

3 Lanciare, scagliare un ferro (un'arma da lancio, una freccia); colpire con un ferro (un'arma bianca).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 565.2: 34. *Forse in tre voli ec.* In tre arcate: segue il poema, ed attribuisce l'atto delli uccelli, che volano, alla saetta. Questa è una figura rettorica; e dice, che Beatrice scese del caro; e dice, **disferrata** saetta, però che meno va, quanto questo voglia significare, e che resta a dire.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 8 [invidia].13, pag. 49: Ai colpi miei non può valere usbergo, / perché co' tradimenti gli **disferro**: / i' dico co' la lingua e non col ferro.

[u.r. 06.07.2007]

DISFERRATO agg.

0.1 *desferrati, disferrati*.

0.2 V. *disferrare I*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.4 In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Privo di ferri agli zoccoli.

0.8 Pietro G. Beltrami 16.09.2004.

1 Privo di ferri agli zoccoli.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 10, pag. 583.23: Sunu alcuni pruvinciali ki cochinu lu oriu in l'acqua e mittinu a li pedi **disferrati** e li gavunchi lu oriu e mangi lu cavallu quantu di voli di lu oriu.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.17: Avevano loro ronzini piccoli, moito currienti, piccole teste, ferrati delli piedi denanti, dereto **desferrati**.

[u.r. 06.07.2007]

DISFIBBIARE v.

0.1 f. *disfibiato*.

0.2 Da *fibbiare*.

0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Sciogliere dalla fibbia.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Sciogliere dalla fibbia.

[1] f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-84, pag. 77, col. 1.8: e più faceva, ché 'l mantello di che elli iera affibiato non voleva elli lasciare adietro che suoi nimici l'avesero; elli il s'aveva **disfibiato** perché no llo impedicasse... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

DISFICCARE v.

0.1 *disficcare, disficcato, disficcata*.

0.2 Da *ficcare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *disficcato*.

0.7 **1** Estrarre violentemente dal suolo, divellere.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2005.

1 Estrarre violentemente dal suolo, divellere.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 68.16: comandò che le insegne si dovessero **disficcare**...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 9.15: Como Peroscini assediato Bettona e **desficcato** la terra da fonnamenti e tagliaro la testa a missore Crispolto traditore.

[u.r. 28.10.2009]

DISFICCATO agg.

0.1 *disficcata*.

0.2 V. *disficcare*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Estratto dal suolo, divelto.

0.8 Elisa Guadagnini 23.04.2005.

1 Estratto dal suolo, divelto.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 72.18: e l'altra debolmente **disficcata** per sè stessa si travolse sottosopra.

DISFIDAGLIA s.f.

0.1 *disfidaglia*.

0.2 Da *disfidare*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare disfidaglia* **1**.

0.7 1 Fras. *Fare disfidaglia*: chiamare provocatoriamente al combattimento, sfidare.

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 Fras. *Fare disfidaglia*: chiamare provocatoriamente al combattimento, sfidare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 69.1, pag. 140: "A te si non convien far **disfidaglia**. / Se ttu vuo' ben civir di questa guerra: / Lasciala far a' gran' signor' di terra, / Che posson soff[er]ir oste e battaglia.

DISFIDAMENTO s.m.

0.1 *disfidamento*.

0.2 DEI s.v. *disfidare* (da *disfidare*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'avere delle riserve (su qsa o qno), pessimismo nei confronti della bontà o dell'effettiva esistenza di qsa, sfiducia.

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 L'avere delle riserve (su qsa o qno), pessimismo nei confronti della bontà o dell'effettiva esistenza di qsa, sfiducia.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 384.4: Codro re delli Ateniesi, conciofosse che 'l paese d'Atene indebolito per l'oste de' nimici con foco e ferro si guastasse, per lo **disfidamento** dello ajutorio umano rifugie al risponso d'Apollo Delfico, e per legati cercòe in che modo quella guerra si grave si potesse torre via.

[2] **GI** *Comm. Rim. Am. (C)*, XIV pm. (toscc.occ.>fior.), ch. 304, pag. 989.12: [[sappi che quello amore è fatto molto lungo, il quale nutrica il disfidarsene]] **Disfidamento**.

DISFIDANZA s.f.

0.1 *disfidança, disfidanza*.

0.2 DEI s.v. *disfidare* (da *disfidare*).

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atteggiamento riluttante o sospettoso (nei confronti di qsa o qno), radicale mancanza di fiducia.

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 Atteggiamento riluttante o sospettoso (nei confronti di qsa o qno), radicale mancanza di fiducia.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 443, pag. 341: La Prudentia çe stava, / disseli l'avisança / ke per sua **disfidança** / multi va in perdimentu.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 62.21: E seguitando l'un di appresso a l'altro questa pistolenza furia tra lloro, in poco tempo fu tanta tribulazione tra' paesani, e tanta **disfidanza**, che llasciarono il coltivamento delle terre, e il nutricamento del bestiame...

DISFIDARE v.

0.1 *desfida, desfida, desfidando, desfidar, desfidaro, desfidarse, desfidata, desfidati, desfidato, desfidé, desfidemo, desfiderà, desfidhà, desfidho, desfido, disfida, disfidando, disfidandolo, disfidandosi, disfidano, disfidanti, disfidare, disfidarla, disfidaro, disfidarono, disfidarsene, disfidarsi, disfidasse, disfidassi, disfidatami, disfidate, disfidati, disfidato, disfidava, disfiderà, disfidi, disfidiamo, disfidanti, disfidanti, disfidiate, disfido, disfidò, disfidogli*.

0.2 DELI 2 s.v. *disfidare* (lat. *disfidare*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); Buccio di Rinaldo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *disfidare a morte* **2.1**; *disfidare di morte* **2.1**.

0.7 1 Pron. Perdere fiducia (in qsa o qno), essere pessimista (riguardo a qsa o qno). **1.1** Pron. Tenere un atteggiamento cautamente sospettoso o riluttante (nei confronti di qsa o qno), avere poca fiducia (in qsa o qno). **1.2** Trans. Togliere fiducia, scoraggiare. **2** Invitare provocatoriamente al combattimento, sfidare (anche pron.). **2.1** Fras. *Disfidare qno a, di morte*: provocare qno ad un duello mortale. **2.2** Notificare (a qno) l'intenzione di ricorrere alle armi in det. eventualità. **2.3** Fig. Indurre qno a reagire mediante un atteggiamento provocatorio.

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 Pron. Perdere fiducia (in qsa o qno), essere pessimista (riguardo a qsa o qno).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscc.), 7.2, pag. 105: no so qua speranza / mi dà fidanza - ch'io non mi **disfidi**...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 2, cap. 49, pag. 162.11: Consigliovi che voi di lui non

vi **disfidiate**, perciò che io cognosco la benignità e la larghezza sua.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 9.2423, pag. 274: Se il vizio t'acceca li belli occhi, / Cercando questa donna nel tuo centro / Ti sanerà, se al Fattor t'inginocchi; / E di salute non ti **disfidare**, / Ché di propria natura è lo peccare.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 133-141, pag. 56, col. 1.13: ma' no se de' l'omo **desfidar** de la misericordia de Deo ...

1.1 Pron. Tenere un atteggiamento cautamente sospettoso o riluttante (nei confronti di qsa o qno), avere poca fiducia (in qsa o qno).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 304.3: **Disfidandosi** poscia delle sue proprie forze Giugurta, fece compagnia con Bocco re de' Mauri...

[2] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.1.12, pag. 278: D'ogn'arte de l'alchimia mi **disfido** / e d'om che muta parlar per ac[c]ento...

[3] *Arte Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), L. I, pag. 259.24: Se tu parrai saccente alle sempici e se tu parrai isvergognato alla vergognosa, immantenente quella si **disfiderà** di te.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 24.16: Avvegna che Pirra fosse mossa per la sposizione del marito, tutta via la speranza ee in dubbio. In questo tanto si **disfidano** amindue de' celestriali ammonimenti: ma che ci nocerà il provare?

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 149.20: non que issu Fabiu se **disfidassi** di li virtuti di sou filyu, ca issu era valenti homu...

[6] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 35, col. 1.6: Diffido, is, per **disfidare**.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 46, vol. 1, pag. 381.22: cresceva la mala disposizione, **disfidandosi** li Ardinghelli e i loro seguaci d'avereremissione di quello ch'avieno comesso...

– Sost.

[8] *Rim. Am. Ovid. (B)*, a. 1313 (fior.), pag. 379.21: Fasse altresie lungo quello amore il quale il **disfidarsi** della giovane nutrica; se tu vuoi abandonare questo amore, poni giuso la paura.

1.2 Trans. Togliere fiducia, scoraggiare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscol.), 3.8, pag. 49: Non vivo in disperanza, / ancor che mi **disfidi** / la vostra disdegnanza...

1.2.1 [Med.] Negare ogni speranza di guarigione (a qno), dare (qno) per spacciato.

[1] *f* *Leggende di Santi*, XIV pm.: Andò la 'nfermità montando, che i medici il **disfidaro**... Il GDLI s.v. *disfidare*.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 286.17: Ora avvenne ch'egli infermò gravemente, intanto che **disfidato** da' medici, s'apparecchiava l'assequio col mortoro.

2 Invitare provocatoriamente al combattimento, sfidare (anche pron.).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (toscol.), pag. 66.14: comandiamote che vedute queste lettere ti debbi partire del reame di Cicilia siccome malvagio e di Dio traditore e di santa ecclesia; e se ciò voi non facete, **disfidanti** siccome nostro traditore, e di presente ci vederite venire in vostro danno...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (toscol.), pag. 65.36: mai non se trova che un signore andasse adosso ad altro senza **disfidare** l'uno l'altro...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 68.9, pag. 138: Ma sòfferà ch'i' avante **disfidi** / E Mala-Bocca e tutta sua masnada, / Sì che neuno i-mme giamai si fidi; / Po' penserò di metterli a la spada».

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 51, pag. 258: **desfida** li Cristiani ke sun in quella terra / k'el encontra lor farae viva guerra...

[5] *Lio Mazon* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 74.2: «E' digo che Perinça m'aveva **desfidà** cà è terça sera...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 422, pag. 443.35: Mai non fu fatto sì gran dampnaggio, ma io credo che, inanzi che pace sia, voi l'acattarete molto caramente, ché questo mio brando vi **disfida**».

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 32, vol. 2, pag. 195.32: Quando gli ambasciadori ebbero rapportata la risposta in Roma, li Padri vi mandarono feciachì per addimandare amenda; e li Sanniti non vogliendone fare niente, elli li **disfidarono** solennemente.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1051, pag. 243: Et poi se **desfidaro** ipso con conte Lanno; / Mandarose lo guanto per insemora justranno, / Traditore chiamandose l'uno et l'altro parlanno.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 512, pag. 476.2: Or adevene qu'eli se **desfidà** et sì conmençà a far guera...

– *Disfidare qno della persona, della vita, della regione*: invitare qno ad un combattimento in cui la posta in gioco è la vita, un territorio.

[10] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (toscol.), cap. 18, pag. 38.5: «Cavaliere, guardati da mee ch'io ti **disfido dela persona**».

[11] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (toscol.), 242.6, pag. 99: E tutto v'è com' arrivarò a Troia / andando loro all'isola Colcone, / e come fatto lor fu onta e noia / al porto per lo grande Lamedone; / con gran rampogn' e co' risposta croia / li **disfidò de la sua regione**.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 557, pag. 522.30: elli non volsse ascoltar de cossa alcuna, anzi elli me **desfidà dela vita**.

– Sost.

[13] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 6.15, vol. 1, pag. 217: Così vidd'io per due ligiadre donne / doi giovani sfidarsi su nel campo, / ch'el nome àn figurato - nelle gonne; / ove l'un chiese de la vita scampo, / e non diè mai portar piú figurato / nel petto il nome de 'Monte Rosato'. / Ver'è ch'al **desfidarse** ce restrinse, / che glien' può dar licenza / quel cavalier che la bataglia vinse.

2.1 Fras. *Disfidare qno a, di morte*: provocare qno ad un duello mortale.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 212.19: Ora vi difendete, ché io voi **disfido a morte** - .

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 494, pag. 459.19: Et però defendé-ve, se vui podé, perché nui se **desfidemo de morte**...

– Estens. Minacciare qno di omicidio.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 77, pag. 284.5: E per tale conveniente, gli parenti di mio marito sì m'anno molto molto inodiata e **disfidatami di morte**; e io da loro mi sono guardata quanto io ò potuto.

2.2 Notificare (a qno) l'intenzione di ricorrere alle armi in det. eventualità.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 150.16: Ezzo mandò a ciascun re, che male costume e usanza avea in sua terra, ch'abactere la devesse infra tal tempo, **desfidando** quel che ciò non facesse, e quale ciò de piano non volesse fare, per forza d'armi li convene ciò fare.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 260.10, pag. 169: «Mal vilano, eo ve **desfido**, / ché vuy parlate contra nostra donna; / e per pocho lasso ch'eo non vi uçido»

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosco.), cap. 43, pag. 162.18: Allora incontra uno valletto che lli disse che tutti quelli del castello lo **disfidano** ch'elli non vada più avanti insino a tanto ch'elli non mandi a dire perch'elli va.

2.2.1 Assol. Notificare l'esclusione da una comunità, condannare al bando (anche fig.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.22: Noi danniamo con perpetua infamia, **disfidiamo** et sbandimo li gazari, pattarini, [...] et tutti li eretici de l'una et de l'altra generatione...

[2] Jacopo Cecchi, XIV pm. (fior.), 1.19, pag. 436: Morte, se tu questa gentile uccidi / lo cui sommo valore e intelletto / mostra perfetto ciò che 'n lei si vede, / tu discacci virtù, tu la **disfidi**, / tu toglì a leggiadria il suo ricetto...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1242, pag. 290: Sermontini parterose quasi che **desfidati**; / Che non vengano in Aquila multo foro vetati...

2.3 Fig. Indurre qno a reagire mediante un atteggiamento provocatorio.

[1] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Çorn'e noy*, 8, pag. 232: Va, balada, tostamente / **disfidando** quella fella, / e di ch'e' sonto gram e dolento / de l'amor che mis ò in ella...

[u.r. 01.04.2009]

DISFIDATO agg./s.m.

0.1 *desfidata, desfidati, desfidé, disfidato.*

0.2 V. *disfidare.*

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di speranza, sfiduciato. **2** Che provoca paura, estremamente minaccioso (?). **3** Sost. Persona messa al bando, esiliato. **4** Sost. Persona priva di fede, pagano.

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 Privo di speranza, sfiduciato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 68, pag. 249.12: E cosie Ghedino, mentre ch'egli visse in tale speranza, non moriva e non campava, ma pure aveva alcuno conforto di speranza: cioè che fue al tutto **disfidato** dello amore della bella Isotta, elli allora morio.

[2] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus*

volg., XIV sm. (tosco.): Adunque **disfidato** della guerra, deliberò di usare arti di pace. Il Razzolini, *Vite*, vol. 1, pag. 161.

2 Che provoca paura, estremamente minaccioso (?).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 44, pag. 324: un de lor mille caçcane et abbacte e traboccha / cum ira **desfidata**.

3 Sost. Persona messa al bando, esiliato.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 727, pag. 166: Poi questo, alla Varette ponemmo li sollati / Per guardare lo passo, non foxemo robati; / Pegio faceano li nostri che li altri **desfidati**; / Venne uno gran reghiamo, forone cacciati.

4 Sost. Persona priva di fede, pagano.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.5.9, pag. 15: pagam e saraxim et altre **desfidé**, / Deo le conduga al baptextemo et a la sancta fé...

DISFIDENZA s.f.

0.1 *disfidenzia.*

0.2 V. *diffidenza.*

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza di fiducia e di speranza.

0.8 Elisa Guadagnini 06.12.2005.

1 Mancanza di fiducia e di speranza.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 85-99, pag. 744.25: appresso si raccordò [...] la parola de la santa Scrittura che conforta che si dè avere speranza ne la misericordia di Dio, e per questo, rinvigorito e riscaldato, ebbe contrizione e dolore del suo peccato. E così insegna ai lettori come si debeno cessare da la **disfidenzia** et arrecarsi a la fidansa d'Iddio.

DISFIGGERE v.

0.1 *desfito.*

0.2 Da lat. *figere.*

0.3 Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Estrarre (un oggetto conficcato), schiodare.

0.8 Elisa Guadagnini 26.06.2005.

1 Estrarre (un oggetto conficcato), schiodare.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1227, pag. 79: Io stava plena d'ogno desplazere; / plu de zento ani me pareva un'ora, / inanzi ch'io 'l potese in brazo avere. / Stando chossì poi pizola demora, / vardando vidi un brazo che pichava, / che l'altro non era **desfito** anchora. / Poi, trista mi, su la schala montava, / e prisi el brazo chon grande dolia / e tuto per la faza mel menava.

DISFIGURARE v.

0.1 *desfiguraa, desfigurae, desfiguraao, desfigurato, disfigura, disfigurata, disfigurati.*

0.2 DEI s.v. *disfigurare* (fr. ant. *desfigurer*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Alterare l'aspetto fino a renderlo irriconoscibile.

0.8 Elisa Guadagnini 26.06.2005.

1 Alterare l'aspetto fino a renderlo irriconoscibile.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.2, pag. 352: Dona alcuna no me piaxe / chi so viso **disfigura** / per mete faza inpostura, / chi a De' monto despiaxe.

DISFIGURATO agg.

0.1 *desfiguraa, desfigurae, desfigurao, desfigurato, disfigurata, disfigurati*.

0.2 V. *disfigurare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di aspetto deformato al punto da risultare irriconoscibile ed orribile a vedersi, mostruoso.

0.8 Elisa Guadagnini 26.06.2005.

1 Di aspetto deformato al punto da risultare irriconoscibile ed orribile a vedersi, mostruoso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 134, pag. 105: / Le membre sí 'g reciano, le golt han flevre raso, / **Desfigurao** e sozo lo corpo g'è remaso...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 200.8: E per brevità di tempo non può natura compiere la loro forma nè la loro fazione dentro del corpo della madre loro, anzi nascono come un pezzo di carne **disfigurata**, se non che ha due occhi.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 66, pag. 190.15: E per brevità di tempo non può natura compiere la loro forma nè la loro fazione dentro del corpo della madre loro, anzi nascono come un pezzo di carne **disfigurata**, se non che ha due occhi.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.29: la fameglia che anchor se chiama e dixè cristianna ten lo nome voio et par tuta malsanna et è **desfiguraa** guasta per levroxia e no retrà niente né someglia a quella gesia primitiva e ha cambiò voxe chomo desvergenaa.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 353, pag. 25: Et una grande chroze in cholo avea, / deschalzo iera e sì **desfigurato**, / che io topina a pena el chognosea.

– Estremamente alterato nell'aspetto, irriconoscibile.

[6] *Esopo ven.*, XIV, cap. 45, pag. 43.6: elo guardò e vide questo destriero tirandose driedo una careta, e avegna ch'elo fosse cossì **desfigurato** elo lo cognoscé ben...

DISFILATO agg.

0.1 *disfilato*.

0.2 Da *disfilare* ('rompere il filo delle reni', non att. nel corpus).

0.3 Pietro Morovelli (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si è rotto il filo delle reni, morto.

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 Che si è rotto il filo delle reni, morto.

[1] Pietro Morovelli (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 30, pag. 378: como l'astore / ch'è 'n perca miso / e mal guardato; / a quando a quando / lo va' vedere, / e par tenere, / lo suo signore: / trovalo impeso / e **disfilato**.

DISFINARE v.

0.1 *disfina*.

0.2 GDLI s.v. *disfinare* (variante di *disfinire*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fare oggetto di dichiarazione esplicita.

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 Fare oggetto di dichiarazione esplicita.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 64.14: e riprendendo lui pare che riprenda li altri. Ma però che Tulio non **disfina** lo riprendimento delli altri, sì vuole lo sponitore chiarire il loro fallimento...

DISFINGERE v.

0.1 *disfingendosi; f: disfingevano*.

0.2 DEI s.v. *disfingere* (da *fingere*).

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Agire in modo da inganare su ciò che si fa o si intende fare.

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 Agire in modo da inganare su ciò che si fa o si intende fare.

[1] *f Livio* volg., pm. XIV (tos.): I Romani non **disfingevano** lo spiacimento che aveva il senato di tutte le cose operate dal re... Il GDLI s.v. *disfingere*.

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gdc* 20, vol. 2, pag. 633.15: e uccisano da XXX [milia] uomini, [32] pensando, come aveano fatto innanzi, di così tagliarli e uccidere come in prima. I quali **disfingendosi** a fuggire, aveano avuto il consiglio, che gli traessono fuori della cittade; e quasi fuggendo, sì gli menassono a quelle viottole dette di sopra.

DISFINGIMENTO s.m.

0.1 *disfingimento*.

0.2 DEI s.v. *disfingere* (da *disfingere*).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione o comportamento volto a distrarre qno dal fine reale dell'azione o del discorso, dissimulazione.

0.8 Elisa Guadagnini 27.06.2005.

1 Azione o comportamento volto a distrarre qno dal fine reale dell'azione o del discorso, dissimulazione.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 10, par. 4, pag. 467.6: Quando per la turbazione recente lo infermo animo anche è non cheto,

bisogna maestrevole **disfingimento** infino a tanto che, inserenato lo nugolo della mente, l'animo posato riceva le parole del dolce ammonitore.

DISFINIGIONE s.f. > DEFINIZIONE s.f.

DISFINIRE v. > DEFINIRE v.

DISFINIZIONE s.f. > DEFINIZIONE s.f.

DISFIORAMENTO s.m.

0.1 *disfioramento.*

0.2 Da *disfiorare.*

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privazione della verginità, deflorazione.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Privazione della verginità, deflorazione.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 109.12: strupo è ilcico **disfioramento** di vergini...

[u.r. 06.10.2010]

DISFIORARE v.

0.1 *desfiorando, desfiorati, disfiore, disfiorando, disfiorati, disflurari.*

0.2 DELI 2 s.v. *disfiorare* (da *fiore*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Guastare (un fiore) (anche in contesti fig.).

2 Privare della verginità. **3** Selezionare i punti migliori (di argomenti di cui si tratta).

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Guastare (un fiore) (anche in contesti fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.105, vol. 2, pag. 117: E quel nasetto che stretto a consiglio / par con colui c'ha sì benigno aspetto, / morì fuggendo e **disfiorando** il giglio...

[2] **G1** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 97-111, pag. 122, col. 2.10: Or dixè l'A.: **desfiorando** 'l **giglio**, quaxi a dire: 'per la morte del preditto **fo desforido** 'l **giglio**, ch'è l'arma della Ca' de França, impercò che li soi eredi sono e èno de viziosa vitta'.

2 Privare della verginità.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 109.17: colui che **disfiore** la virgine, le toglie quello bene che mai non può raquistare...

3 Selezionare i punti migliori (di argomenti di cui si tratta).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Proemio, vol. 1, pag. 10.2: [E]u ayu urdinatu di esligiri et **disflurari** li facti et li dicti di la citadi di Ruma et di l'altra genti furistera li quali su digni da aricurdari...

DISFIORATO agg.

0.1 *desfiorati, disfiorati.*

0.2 V. *disfiorare.*

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1.**

0.4 Att. solo in Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo o privato di fiori, guastato (rispetto ad uno stato iniziale di fioritura) (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Privo o privato di fiori, guastato (rispetto ad uno stato iniziale di fioritura) (anche fig.) || Con gioco di parole sul nome di Firenze.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 180.6: O mizeri mizerissimi **disfiorati**, ov'è l'orgoglio e la grandessa vostra, che quazi senbravate una novella Roma, volendo tutto suggiugare el mondo? [...] O non Fiorentini, ma **desfiorati** e desfogliati e franti, sia voi quazi sepulcro la terra vostra [...]. O **desfiorati**, a che siete venuti, e chi v'è fatto ciò, che voi estessi? [...] O **desfiorati** e forssennati e rabbiosi venuti come cani, mordendo l'uno e devorando l'altro, accioch' el poi lui morda e devori!

DISFIORIRE v.

0.1 *desforido.*

0.2 Da *fiorire.*

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che disfiorare.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Lo stesso che disfiorare.

[1] **G1** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 97-111, pag. 122, col. 2.11: **desfiorando** 'l **giglio**, quaxi a dire: 'per la morte del preditto **fo desforido** 'l **giglio**...

DISFITTARE v.

0.1 *disfictare.*

0.2 Da *affittare* con cambio di prefisso.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere sfitto.

0.8 Roberta Maschi 16.11.2004.

1 Rendere sfitto.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 1, pag. 18.3: **affittare** e **disfictare**, secondo che a mi ben parerà ad utilitate del Comun de Venesia, tutto lo mercado de Riolto...

DISFITTATO agg.

0.1 *desfitade.*

0.2 Da *fitto* 'affitto'.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che non è affittato, vacante.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Che non è affittato, vacante.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 174, pag. 88.19: quelli li quali à tolto le taule de Riolto afficto, toiano e tignano sule so taule de quelli cambiadori i quali altra fiada aveva abudo e tegnudo tavole affitto, [...] per quello la maçor parte dele tavole roman **desfitade**...

DISFITTO agg.

0.1 *dessfita*.

0.2 V. *disfiggere*.

0.3 *Doc. venez.*, 1315 (11): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Privato di chiodi.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Privato di chiodi.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (11), pag. 139.7: Item choraça J de prova **dessfita** ssença clodi et con tuto so varnimento o s. VJ de gss.

DISFOGAMENTO s.m.

0.1 f: *disfogamento*.

0.2 Da *disfogare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Manifestazione senza freni di un sentimento.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Manifestazione senza freni di un sentimento.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Per un dolce **disfogamento** del suo dolore. || Crusca (4) s.v. *disfogamento*.

DISFOGARE v.

0.1 *desfogarse, desfogossi, disfoga, disfogare, disfogarla, disfogarsi*.

0.2 DEI s.v. *disfogare* (da *sfogare*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Manifestare (sentimenti) senza freni; liberarsi (da un desiderio, un impulso, un bisogno) (anche pron.).

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Manifestare (sentimenti) senza freni; liberarsi (da un desiderio, un impulso, un bisogno) (anche pron.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 1-8, pag. 34.1: l'andare mi dispiacea sì, che quasi li sospiri non poteano **disfogare** l'angoscia che lo cuore sentia...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.71, vol. 1, pag. 533: «Anima sciocca, / tienti col corno, e con quel ti **disfoga** / quand'ira o altra passïon ti tocca!

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 25-33, pag. 601, col. 2.2: *Li ne dè ciento, sí com'è ditto morrì anzi che Ercule se desfogossi de darli.*

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c.

5, 94-108, pag. 87, col. 2.16: el demunio avendo desdegno che custui per questa bona disposizione era salvo, volse strasinare alquanto lo corpo per **desfogarse** sovra lo *temporale* poichè possança no avea sovra l'eterno...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 2.8, pag. 156: nello aspetto / niente o poco ancor gli si pareo, / come ch'egli attendesse esser soletto, / e quivi piangere e rammaricarsi, / ed a grande agio seco **disfogarsi**.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 92.8, pag. 125: Io per me prego il mio acerbo dolore, / non sian da lui le lagrime contese, / et mi sia di sospir' tanto cortese, / quanto bisogna a **disfogare** il core.

DISFOGLIARE v.

0.1 *desfogliati, desfoiada, disfogliare, disfogliò*.

0.2 DEI s.v. *disfogliare* (da *sfogliare*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.); *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Privare delle foglie o causarne la perdita, guastare (rispetto ad uno stato iniziale di rigoglio) (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Privare delle foglie o causarne la perdita, guastare (rispetto ad uno stato iniziale di rigoglio) (anche fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 25, pag. 309.1: ssì come fogliare, fiorire e fruttare fa bonità, **disfogliare** e sfiorire e denudare e laidire malvagità fae.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.26: la obediencia fo offesa da Adam [...]; e mo secondo sí è **desfoiada** la Ecclesia per qui' della Cha' de França dalla obediencia, sí che no par questo essere menor peccà che 'l primo ...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 508.10: vide disciendere dal cielo un'aquila, la quale diramò e **disfogliò** tutto quello albero di santa chiesa.

DISFOGLIATO agg.

0.1 *desfogliati*.

0.2 V. *disfogliare*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Privato delle foglie, guastato (rispetto ad uno stato iniziale di rigoglio) (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Privato delle foglie, guastato (rispetto ad uno stato iniziale di rigoglio) (anche fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 14, pag. 180.6: O non Fiorentini, ma desfiorati e **desfogliati** e franti, sia voi quazi sepulcro la terra vostra...

DISFONDORARE v.

0.1 f: *disfondora*.

0.2 Da *fondorare*.

0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Miner.] Sfondare (una fascia solida del sottosuolo) mettendo in comunicazione un livello con un altro.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Miner.] Sfondare (una fascia solida del sottosuolo) mettendo in comunicazione un livello con un altro.

[1] **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): elli ordinano di sopra uno grande trave di palmisso, e fannolo cadere sopra questa pietra; ma inansi ch'elli chaggia, fuggieno elli molto a largo; quando questo travo viene sulla pietra, sì la **disfondora** e vae giuso.. ll. Laur. Pl. XLII.23, c. 37r.

DISFORMAMENTO s.m.

0.1 *disformamento*.

0.2 Da *disformare*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Corruzione nell'aspetto, nella bellezza o armonia, in qualità positive (precedentemente possedute dall'ogg.).

0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Corruzione nell'aspetto, nella bellezza o armonia, in qualità positive (precedentemente possedute dall'ogg.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 7, pag. 443.11: Tanto è nell'ira il turbamento drento, che di lei seguita il **disformamento** di fuori.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 359.15: a la tosurà de' capelli, ovvero al radere del capo, tre cose significano, ovvero seguisono, cioè conservamento di purità, **disformamento** e discoprimiento.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 44, *Cattedra S. Pietro*, vol. 1, pag. 359.17: a la tosurà de' capelli [[segue]] [...] il **disformamento**, imperò che li capelli sono per adornamento, sì che la tonsura significa la monda e non formabile vita, cioè significa che i cherici debbono avere mundizia di mente dentro e non formabile, cioè non richiesto abito di fuori.

[u.r. 17.06.2009]

DISFORMARE v.

0.1 *desformada, desformadi, desformado, desformae, desformai, desformao, desformasse, desformata, desformato, desformava, desformeni, disforma, disformare, disformarlo, disformasse, disformat', disformata, disformate, disformati, disformato, disformeremo, disformi*.

0.2 DEI s.v. *disformare* (lat. *deformare*).

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Doc. lucch.*, 1336.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Corrompere nell'aspetto, nella bellezza o

armonia, in qualità positive (precedentemente possedute dall'ogg.). **1.1** Privare della forma, disgregare. **1.2** Essere diverso (da come si dovrebbe). **2** Mutare ad arte (la voce, o un altro aspetto del fisico) per ingannare.

0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Corrompere nell'aspetto, nella bellezza o armonia, in qualità positive (precedentemente possedute dall'ogg.).

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 8, pag. 11.10: Chi son quelli che crudel battaglia coi Romani àno fatta? I Cartaginesi. Chi son quelli che àno tutta Italia **disformata**? I Cartaginesi.

[2] Dotto Reali (ed. Meriano), a. 1294 (lucch.>pis.), 2, pag. 392: Similmente chanoscensa move / lo cor dell'omo, che spesso si **disforma**, / sì come l'aire face quando plove, / che per contrario vento si riforma...

[3] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.9, pag. 460: Poi che la vostra potenza / in ciascuna valenza / **disformat'** ha ragione, / qual serà la cagione / di tanta crudeltà, / c'orgoglio vi deb|b|ja porre 'n altezza?

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 282.6: Volendo la 'nmesurabile bontà divina l'umana creatura a sé riconformare, che per lo peccato della prevaricazione del primo uomo da Dio era partita e **disformata**, eletto fu [...] che 'l Figliuolo di Dio in terra discendesse...

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30 proemio, pag. 441.1: l'ira molto laidisce e **disforma** 'l corpo.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 97.7: dice, che lla pena di questo vizio ha sì **disformato** quello peccatore, ch'egli non lo riconosce...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 14, pag. 690.15: e, oltre a ciò, il *tristo aspetto e brollo*, in quanto siamo dal continuo fuoco cotti e **disformati**...

[8] x Zenone da Pistoia, 1374 (pist.), cap. XIII, v. 29: E questo è quasi natural commesso, / che la virtù ricorre alla virtude, / che l'uno all'altro fu degno concesso. / Così duo forme un abito conchiude, / ma così morte l'essenza **disforma**, / facendo le speranze vane e nude. ll Da *Pietosa fonte. Poema di Zenone da Pistoia in morte di messer Francesco Petrarca*, a cura di Giovanni Lami, Firenze, Stamperia della Santissima Nonziata, 1743, p. 80.27.

1.1 Privare della forma, disgregare.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 68, pag. 111.1: Leale puote essere l'uomo legiermente, per molti modi: primieramente credere nel suo creatore, che lo credè, e **disformare** lo dee, quando suo piacere sarà...

1.1.1 Pron. Perdere la propria forma, andare in rovina.

[1] *Doc. lucch.*, 1336, (1336) lettera 1, pag. 306.11: e' pisani hanno ordinato di fare exempti cinque anni ciascuno lucchese che vuole ire ad abitare in Pisa o nel contado. Et però vi preghiamo che di questo siate sollicito come devete, sì che la città e 'l contado nostro non si **disformi** per paura delle spese del Comune.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 536.21: vogliamo e comandemo che ciascuna volta che contrasse che 'l se **desformasse** el stado de le citade, de le terre e luoghi comettute al regimento d'esso Rectore, possa e debia lo stado de coloro chi viveranno et habitano lì, per sé o per altro o altri reformare...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 17, pag. 263.3: e li uomini [...] abiano [...] a riempiere e riformare la sopradetta santa città, la quale di grande parte di cittadini fu vota e **disformata**, quando, per la superbia di Lucifero, esso con tutti i suoi seguaci ne furono fuori gittati...

1.2 Essere diverso (da come si dovrebbe).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 39.20: Messere Luigi trovandosi in corte di papa marito della reina Giovanna, e non re, li parve, [...], che li fosse di nicistà avere titolo di re: a ciò ch' avendo colla reina a governare le cose de reame, [...], il titolo non **disformasse**, [...], si fece titolare i re Luigi d'altro reame...

2 Mutare ad arte (la voce, o un altro aspetto del fisico) per ingannare.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.26: Puoi che deliverao per meglio de volere vivere per qualunque via potéo, cercao e trovao lo muodo ella via [...] tenzese la faccia de tenta nera [...] Desformato **desformava** la favella.

[u.r. 17.11.2011]

DISFORMATAMENTE avv.

0.1 *disformatamente*.

0.2 Da *disformato*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo dissimile o discordante.

0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 In modo dissimile o discordante.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 2, pag. 331.18: E allora lo 'nquiso propositato rendere ad asaggiare converrà di quelli intendere: primieramente di quanto ellino prociedettono di fatto, e intorno il loro nassimento; e apresso quanto al diritto divino e umano e a diritta ragione sia fatta conformatamente s'abbia o avere debba, le quali altresì contrariamente e **disformatamente**, che alla perfine le confermate come aprovate e a guardare, e lle diformate (quest'è diverso e discordante) come nocienti al secolo, e a rriposo de' fedeli, e llodevolmente a sciogliere e disciplinare noi congnoosciamo. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xviii, 2: «que eciam hiis contrarie atque **difformiter**».

DISFORMATO agg.

0.1 *desformada, desformadi, desformato, desformae, desformai, desformao, desformato, disformata, disformate, disformato*.

0.2 V. *disformare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Privato della bellezza o di altre caratteristiche positive; brutto, sgradevole, ripugnante alla vista. **1.1** Moralmente non appropriato, censurabile. **1.2** Moralmente condannabile, turpe; dai costumi corrotti, indecente. **2** Di aspetto mutato o diverso (rispetto a prima, o ad altri). **2.1** Mutato ad arte (nell'aspetto, o in altre caratteristiche) per ingannare.

0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Privato della bellezza o di altre caratteristiche positive; brutto, sgradevole, ripugnante alla vista.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 199, pag. 107: Apress g'è li demonij ke 'g meten grand pagura, / K'en **desformai** e nigri e horribi de figura...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 24, pag. 268.24: E prima la schiera delle femmine molto misere ne usciero, appresso quella degli uomeni, assai più **disformata**...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 71.11: chi è quel signore ch' è cosí **disformato** e grande e terribile a vedere...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 6, pag. 26.11: L'asino salvatico si è uno animale che è pigro e **disformato**, et ave una voce molto orribile a raggiare...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.131, pag. 185: Omo alcun si ben formao / no fo mai visto ni oío, / ni alcun poi si **desformao**, / livio, nicio e insocio.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.295, pag. 114: Tu solive essere candido, mo tu è' tuto negro e pieto, / e tuto **desformae** lo to viso e 'l to cospetto...

1.1 Moralmente non appropriato, censurabile.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 1, par. 14, pag. 565.27: **Disformatata** cosa è grado sovrano e animo sottano...

1.2 Moralmente condannabile, turpe; dai costumi corrotti, indecente.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.37, pag. 122: amore trasformato è de tanto valore, / che dàse en possessore a quello c' ha enamato; / si 'l trova **desformato**, vencelo per vertute, / enclina sue valute a trattabilitate.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quæstio 47, pag. 198.17: zaschauna de quelle doe aneme averà lo so corpo in lo qual no serà neguna chossa la qual sia **desformada** ni soza...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 570.2: E non solamente era **disformato** e sozzo lo stato de la republica a vedere, ma ancora era miserissimo, da la sua testa, per discordia pestilenziosa, partita tutta l' altra parte del corpo.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 612.2: Altrettanto fu maligno e pieno di peccato quello convito, il quale apparecchiò il tribuno del popolo Gemello, tribunicio viatore (nato di sangue libero, ma uomo d' ufficio **disformato** intra lo abito di servo)...

2 Di aspetto mutato o diverso (rispetto a prima, o ad altri).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 164.17: E como eli fo da pruvoo, eli vete ch'el iera uno omo nudo e molto peloso e **desformato** da li altri...

2.1 Mutato ad arte (nell'aspetto, o in altre caratteristiche) per ingannare.

[1] ? Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.36, pag. 461: Dunqua chi ha provedenza / ha diritta intenza / di ciò che fa il paone / per poca falligione, / c'ha tanta di bellezza: / non **disformata** terrà sua grandezza.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 263.26: Puoi che deliverao per meglio de volere vivere per qualunque via potéo, cercao e trovaio lo muodo ella via [...] tenzese la faccia de tenta nera [...] **Desformato** desformava la favella.

[u.r. 19.01.2009]

DISFORMAZIONE s.f.

0.1 f: *disformazion, disformazione.*

0.2 Da *disformare.*

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Azione o pensiero che viola la morale.

0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Azione o pensiero che viola la morale.

[1] F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.), grado 24: La malignità è uno conoscimento, anzi maggiormente è disonestà e **disformazione** demoniaca e sterile e privata di virtù, e pensasi che molti nolla conoschino. Il Ceruti, *Scala*, pag. 320.

[2] f Giovanni dalle Celle, *Somma pisanella* volg., a. 1388 (tos.): Al merito della quale [remunerazione] non repugna la **disformazion** di quella bugia. Il Crusca (5) s.v. *disformazione.*

DISFORME agg.

0.1 *disforma; f: disforme.*

0.2 DEI s.v. *disforme* (sul lat. *deformis*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Di natura discordante (da qsa altro). **1.1** Che manca di uniformità.

0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Di natura discordante (da qsa altro).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 39.12: la quale malagevolezza ha per allegoria a significare la penitenzia, la quale è molto **disforma** alle delectazioni sensitive.

1.1 Che manca di uniformità.

[1] f Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): A considerar lo moto uniforme del primo mobile, e di tutte le spere, e lo moto **disforme** dei pianeti. Il Crusca (4) s.v. *disforme.*

[u.r. 19.01.2010]

DISFORMITÀ s.f.

0.1 *desformitate, disformitate.*

0.2 Da *disforme.*

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In test sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Corruzione nell'aspetto, nella bellezza o armonia, in qualità positive (precedentemente possedute dall'ogg.). **1.1** L'essere moralmente censurabile.

0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Corruzione nell'aspetto, nella bellezza o armonia, in qualità positive (precedentemente possedute dall'ogg.).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 46, pag. 198.8: in-cossi Deo farà, de quella massa medesima unde era fato uno corpo, uno altro corpo desemeiante a lo primero, in lo quale no serà nesuna infirmitade ni **desformitate** e in lo qual serà ominca integritade e beleça.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 302.5: con fedite confuse la bellezza del suo viso, e volle anzi la **disformitate** testimonio e fede de la sua santitade, che la bellezza provocamento dell'altrui lussuria.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 580.23: 34. *S'el fu sì bello ec.* Quasi a dire: la sua **disformitate** e turpitude mostra bene, che ogni male dee procedere da lui...

1.1 L'essere moralmente censurabile.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 3, pag. 427.19: *tutte* li loro parenti di casa in casa *le* puniro; e la **disformitate** del vituperio manifestata ampiamente, fu corretta colla rigidezza della pena.

[u.r. 11.01.2010]

DISFORNITO agg.

0.1 *deformita, diffornito, disfornito.*

0.2 Da *fornito.*

0.3 *Lett. sang.*, a. 1253: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Lett. sang.*, a. 1253; *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Provvisto in modo insufficiente, o privo di qsa (concreto o astratto).

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 Provvisto in modo insufficiente, o privo di qsa (concreto o astratto).

[1] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.19: e)d elli vi trove molto **disfornito** di biada (e) di massarisie.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 23, pag. 260.32: quanto la cosa è plù dotata de ricche e de grande dignità e virtù, tanto è tegnuta più cara e plù se vende e vale s'el è manifesta la soa bontà et esentia valorosa; e quanto el è de minore essere e plù rustica e plù **deformita** e sença valore, tanto è plù da niente et è men aprisiata.

[3] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 83, pag. 200.18: Et Nostro Sire Idio venne all'albero, et quando elli lo vide così **disfornito** di frutti elli ne fue molto crucciato...

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 133.29: dal mio amore astenere non vi dovete, se non mi trovaste di buoni costumi **diffornito**...

DISFORZARE v.

0.1 *disforsare, disforzarà, disforzare, disforzasse,*

disforzati, disforzato.

0.2 Da *sforzare*.

0.3 *Doc. montier.*, 1219: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 Costringere a compiere un'azione.

0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Costringere a compiere un'azione.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.12: (e) se -l vescovo u suo messo li li volesse tollare u **disforzare** sì iurano d'aitarne cului a cui fosse disforzato ad iusta la sua possa.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 260, vol. 2, pag. 343.4: Et se alcuno senese, assiduo abitatore, altro senese, assiduo abitatore, **disforzarà** fare alcuno saramento contra sua volontà, sia punito et condannato...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 26, pag. 137.35: Et di queste cose lo Capitano overo Rectori et Iudice siano tenuti et debbiano **disforsare** li decti Camarlinghi o altra persona che le vendesse, di fare fare le decte mesure.

DISFORZATAMENTE avv.

0.1 *disforzatamente*.

0.2 Da *disforzato*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Per costrizione o per imposizione altrui.

0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Per costrizione o per imposizione altrui.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 10, pag. 317.15: Onde, se tu la guerra non potrai schifare per le predette cose, fa' **disforzatamente**, sappiendo, che, secondo la ragione, tu ti potrai difendere; però che 'l dicono le leggie.

DISFORZO s.m.

0.1 *disforzo*.

0.2 Fr. ant. *esforz*.

0.3 *Poes. an. fior.*, p. 1315: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gruppo di uomini armati, milizia, esercito.

0.8 Fabio Romanini 05.05.2005.

1 Gruppo di uomini armati, milizia, esercito.

[1] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 75, pag. 964: Perché Ruberto re non fosse in terra / né altro mio figliuol né discendente, / io n' ho 'l cuor sí fervente, / ch' io sola spero in Dio che 'l forneraggio / e trarrò a fine questa mala guerra / col mio **disforzo** e legion di gente / del franco re possente, / al qual n' ho scritto già per mio messaggio.

DISFRAGELLARE v.

0.1 *disfragellata*.

0.2 DEI s.v. *disfragellare* (da *sfragellare*).

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Annientare riducendo ad una massa priva di forma.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Annientare riducendo ad una massa priva di forma.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 12, vol. 6, pag. 46.7: [6] Inanzi che si rompa la fune dell'argento, e ricorra la vitta dell'oro, e sia **disfragellata** la idria in su la fontana, e sia spezzata la ruota su la cisterna...

DISFRANCARE v.

0.1 *disfranca, disfrancha*.

0.2 DEI s.v. *disfrancare* (da *franco*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Far perdere la libertà (morale).

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Far perdere la libertà (morale).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.79, vol. 3, pag. 109: Di tutte queste dote s'avvantaggia / l'umana creatura [...]. / Solo il peccato è quel che la **disfranca** / e falla dissimile al sommo bene...

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 76-84, pag. 168, col. 2.5: **Disfranca**... çòè tolelli la francheça, e falla desviare dal sommo bene, çòè Deo.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 1.68, pag. 8: prego chi non è d'Amor percosso, / quantunque può, ciaschun deggia schifarlo, / poiché, per honorarlo / chom'aggio dicto, mia vita **disfrancha** / et àlla già sì stanca / che chi riguarda nella mia figura / vedela tanto oscura, / che ben comprender può quanto affannato / è il core...

DISFRENAMENTO s.m.

0.1 f: *disfrenamento*.

0.2 Da *disfrenare* non att. nel corpus.

0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo scatenarsi incontrollato (di un vizio, di una passione).

0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Lo scatenarsi incontrollato (di un vizio, di una passione).

[1] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Per sue lusinghe non ci inducessi a **disfrenamento** di lussuria. || Manuzzi s.v. *disfrenamento*.

DISFRENATAMENTE avv.

0.1 f: *disfrenatamente*.

0.2 Da *disfrenato*.

0.3 F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Senza freno o misura.

0.8 Giulio Vaccaro 05.11.2008.

1 Senza freno o misura.

[1] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): E che egli non volessono usare

disfrenatamente la libertà come buoi tolti dallo aratro percotendo la testa in ogni cosa ch'egli trovarono. ll Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 365.

DISFRENATO agg.

0.1 *diffrenato, disfrenata, disfrenati, disfrenato.*

0.2 Da *freno*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

0.7 1 Senza freni né misura, incontrollato. **1.1** Impossibile a fermarsi (detto della morte). **2** [Di un cavallo:] che non porta il freno. **3** Liberato dal punto di arresto (di un oggetto da lancio, di una freccia scoccata).

0.8 Roberta Maschi 10.06.2004.

1 (Con valore negativo:) senza freno né misura, incontrollato.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.11: quivi sono le femine di sozze cose richeste, e sono spesse volte concedute; quivi hae ogni cosa **disfrenata**.

[2] Guittone, Rime (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 243.6, pag. 270: che 'n lei già esser non osa / firmeza di ragion alcuna fiata, / ma scanoscenza e volontà noiosa / movente ma[t]ta mente **disfrenata**...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, prol., pag. 169.2: racconta Ovidio in questa lettera il **diffrenato** amore che fue tra due amanti, i quali, per non sapere saviamente amare, vennero a misero fine del loro amore.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 360.15: Costui medesimo dannoe la **disfrenata** superbia di Tebe.

1.1 Impossibile a fermarsi (detto della morte).

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 17.5, pag. 733: Ché l'ultimo periglio **disfrenato**, / il quale in sé pietà non ebbe mai, / per darne al cor tormento e pene assai, / il dolce nostro mastro n'ha portato, / ciò è il sommo autor Dante Alighieri...

2 [Di un cavallo:] che non porta il freno.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 18.3, pag. 439: Muggiando va il leon per la foresta: / per allegrassa egli ha 'l capo levato, / ed ha sotto 'l caval ch'è **disfrenato**...

3 Liberato dal punto di arresto (di un oggetto da lancio, di una freccia scoccata).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.35, vol. 2, pag. 553: Forse in tre voli tanto spazio prese / **disfrenata** saetta, quanto eramo / rimossi, quando Béatrice scese...

DISFRENITO agg.

0.1 *deffrenida*.

0.2 Da *freno*?

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che disfrenato?

0.8 Milena Piermaria 08.05.2006.

1 Lo stesso che sfrenato?

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 12, pag. 559.20: Volendo et desiderando de restrengere la multitude delli executori e la loro **deffrenida** exactione, in relevamento di subditi fideli de la Ghiesia, ordenemmo che per le singulare persone e per loro interesse no se mandino executori da qui innanzi, se no a le spese de cului chi demanda...

DISFRENO s.m./agg.

0.1 *disfrena, disfreno*.

0.2 Da *disfrenare* (non att., ma cfr. *disfrenato*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Senza controllo, autocontrollo, misura. **1.1** Liberamente. **2** Lo stesso che disfrenato.

0.8 Pietro G. Beltrami 16.09.2004.

1 Senza controllo, autocontrollo, misura.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1810, pag. 239: cavalca bellamente, / un poco a capo chino, / ch'andar così 'n **disfreno** / par gran salvatichezza...

1.1 Liberamente.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 9.24, pag. 483: e zo ch'io far potesse / so ch'io n'avria *can-gianza* / sed io tanto valesse / c'ogn'or a dirlo venisse in **disfreno**.

2 Lo stesso che disfrenato.

[1] Boccaccio, Rime, a. 1375, pt. II [Dubbie], 38.41, pag. 207: Ahi quanti e quali mille volte e mille / n'hai mal condotti, vanità **disfrena**, / per far tua voglia piena, / e quanti n'hai condotti a mortal pena!

[u.r. 06.07.2007]

DISGANNARE v.

0.1 *disgannare*.

0.2 DEI s.v. *disgannare* (da *sgannare*). Il verbo è att. in un doc. lat. di Pisa della prima metà del sec. XII: cfr. GDT, pag. 244.

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che disingannare.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Lo stesso che disingannare.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 46.37, pag. 198: In cotal guisa spesso a **disgannare** / me quella donna gentile abbracciava / e con disio la mi pareva baciare, / fra me dicendo ch'io pur non sognava, / posto che mi pareva grande tanto / la cosa, ch'io pur di sognar dubbiava.

DISGELARE v. > DERZELAR v.

DISGETTARE v.

0.1 *disgittassono*.

0.2 Da *gettare*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Lasciarsi cadere in uno stato di prostrazione, abbattersi (da un punto di vista morale).

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Pron. Lasciarsi cadere in uno stato di prostrazione, abbattersi (da un punto di vista morale).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 9.8: Boezio [...] fu [...] nella città di Pavia impregonato. Nel quale tempo di tanta sua avversitate, a recreare lo spirito suo e degli altri, che per troppa tristizia non si **disgittassono**, compuse il libro di Consolazione presente.

[u.r. 17.06.2009]

DISGHIACCIARE v.

0.1 *desglaçava, desglaçcare, desglaze, disgiacia.*

0.2 DEI s.v. *disghiacciare* (da *ghiaccio*).

0.3 Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pron. Tornare al normale stato liquido dallo stato solido dovuto al congelamento. **1.1** Fig. Passare da un atteggiamento di rigore ad uno più accomodante, disponibile o mansueto, rabbonirsi.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Pron. Tornare al normale stato liquido dallo stato solido dovuto al congelamento.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 17.20: Et la sangue la quale era aglaççada dentro per freddo, reçevedo lo tievedor dello olio si **desglaçava**...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 465.25: io ho veduto tal giaccio l'inverno nel dicto Danubio, che carri e cavalli carcati passano di sopra e non se **disgiacia**...

1.1 Fig. Passare da un atteggiamento di rigore ad uno più accomodante, disponibile o mansueto, rabbonirsi.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1189, pag. 76: Vedete el mio fiol ch' el chapo inclina / per salutarve, e poi per darve paze / la bocha chlude, o trista mi topina! / Vedete anchora le mane e le braze / chotanto averte pur per abrazzarve: / de fate ch'el chuur vostro se **desglaze**.

[u.r. 05.12.2012]

DISGHIOTTIRE v.

0.1 f. *disghiottire*.

0.2 Da *inghiottire* con cambio di prefisso.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Singhiozzare.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Singhiozzare.

[1] *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Mostrano d' avere grande compunzione e danno vista di piangere e di **disghiottire**. Il Crusca (ed. Verona) s.v. *disghiottire*.

DISGIOVARE v.

0.1 *disiova*.

0.2 DEI s.v. *disgiovare* (da *giovare*).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non portare alcun beneficio o addirittura danneggiare.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Non portare alcun beneficio o addirittura danneggiare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 2, 2.39, vol. 2, pag. 37: Non è amor amar per satisfarsi, / colà dove si prova / ch' a l' amato **disiova**...

DISGIUDICARE v. > DIGIUDICARE v.

DISGIUNGERE v.

0.1 *deçonçe, deçunçe, deçunto, degiunta, degiunto, desgiunto, deszunze, dezunse, dezunte, digionta, digiunse, digiunt', digiunta, digiunti, digiunto, digiunto, digiunto, disçungo, disgiognere, disgionge, disgionti, disgiugne, disgiugnere, disgiugnersi, disgiunge, disgiungendosi, disgiùngensi, disgiungere, disgiungersi, disgiungnere, disgiungniere, disgiungon, disgiunse, disgiunsero, disgiunta, disgiunta, disgiunte, disgiunte, disgiunti, disgiunto, disgiunto, disiugne, disiuncta, disiuncti, disiunti, disiunto, dizunti, dizunto.*

0.2 DELI 2 s.v. *disgiungere* (lat. *disiungere*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Rompere, disfare ciò che è integro riducendo in pezzi, scomponendo, dividendo in più parti; smembrare. Anche pron. e fig. **1.1** Separare, staccare interrompendo un vincolo o un rapporto materiale o ideale. Estens. Tenere, porre lontano. Anche pron.

0.8 Milena Piermaria 29.11.2005.

1 Rompere, disfare ciò che è integro riducendo in pezzi, scomponendo, dividendo in più parti; smembrare. Anche pron. e fig.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2470, pag. 261: Or prendi un animale / più forte e che più vale: / dico che 'n poco punto / è disfatto e **digiuunto**.

[2] Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.),

10.4, pag. 426: Boni sun li sparici e li funci / e meio sun le pecor'a ki le munçe. / Ki punçe troppo ad alto e no li cunçe, / kadhe in terra e tutto se **deçunçe**.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 32.66, pag. 85: Legno quasi **digiuuto** / è nostro core in mar d'ogne tempesta, / ove pur fugge porto e chere scaglia, / e di correr ver morte ora non resta.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 7, pag. 83.27: Noi veggiamo in del corpo morto che, stando per dimoransa di tempo, si ssi dissolve et **disgiungensi** le membra tutte, però che li panniculi et li nervi che lo tenevano, et cotali correggie picciule che lo teneano, si dissolveno.

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 5, reg. 111.5, vol. 2, pag. 216: Averno il fior leggermente s'attrita, / subito vento abassa / tostanamente e passa, / et ogni cosa che leve sorgiunge / facile si **disgiunge**; / dunqu' a fondato hedificio ruina, / se troppo corri, la cima gli china.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 127-142, pag. 682, col. 1.7: Or perché 'l dicto Beltrame **dezunse** dui cussí unidi insemme, come padre e figliolo, sí 'l punisse l'A. **dizunto** in li principai membri, come 'l co' dal busto, e portando la testa in mane per li cavigli...

[7] *Pianto della Vergine*, XIV pm. (tosca.), cap. 1, pag. 13.4: Vedetelo porre a rrvescio in su la Croce. Vedete conficcare la man diritta con un duro aguto. Vedete tanto trarre l'altra, che tutto si snodava. Vedete conficcare l'altra mano. Vedete poi pigliare i piedi, e tanto trarre in giuso, che tutto si **digiuuse**.

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 9, pag. 205.10: Per lo quale ciertamente ischifare e' conviene confessare secondo verità giuridizione ne' vescovi e preti e cherichi tutti de' fattori della leggie autorità principante avere, e no-altressi per pluralità disordinata de' principanti elli avengnia disciogliere la policia o **disgiugnere**, siccom'elli è diterminato ne 17 p.e...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 95, pag. 210.14: Et advene alcuna fiata ch(e) l'ossa della iuntura se **disiug(n)e** i(n) tal modu, ch(e) appena pò ritornare a lo loco dove deve...

– Sgretolarsi.

[10] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, 4.14, pag. 60: Gli eccelsi monti schifi, dove i venti / Son poderosi, e in secca rena / Non si fatichi ficcar fondamenti. / Chè Ostro contra que' non si raffrena, / Anzi con ogni forza gli dicrolla, / Infin ch'a basso lor superbia mena. / E queste, se onda corrente le 'nmolla, / O secche si **disgiugon**, il lor peso / Gittano a terra di lor seggia solla.

1.1 Separare, staccare interrompendo un vincolo o un rapporto materiale o ideale. Estens. Tenere, porre lontano. Anche pron.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 8.19: 'l principale dono del Santo Spirito, cioè il dono di sapienzia che ferma e conferma il cuore in Dio, e congiugnelo sì con lui; ch'elli non può essere **disgiunto** nè sceverato.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 12, pag. 176.8: onde la charità à a chongiugnere inn amore e lla discordia ' **disgiugnere** per odio...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 308.24: E come l'amore de' santi di vita eterna mai non si può **disgiugnere** o dissolvere da l'amore di Dio, e come ogni amore di questo mondo si può dissolvere e dipartire...

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 10.159, pag. 103: o dolce amor, chi m'è da te

disgiunta, / che ggìa, 'l morir con teco, e' pur vorre'lo?

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 13.141, vol. 1, pag. 223: Ed elli a noi: «O anime che giunte / siete a veder lo strazio disonesto / c' ha le mie fronde sì da me **disgiunte**, / raccoglietele al piè del tristo cesto.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 127-142, pag. 682, col. 1.6: Or perché 'l dicto Beltrame **dezunse** dui cussí unidi insemme, come padre e figliolo, sí 'l punisse l'A. dizunto in li principai membri, come 'l co' dal busto, e portando la testa in mane per li cavigli...

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 3, pag. 188.8: Di necessità sarà la generazione umana, come poco dinanzi cantavi, dal suo fonte partita e **disgiunta**, mancare.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.12: O misere madri, quanti dolori serrerete nel chiostro del vostro cuore, quando delle parti vostre vedrete divellere le interiora del corpo e le membra **disgiungere** l'uno dall'altro!

[9] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 126.20: così stolti sono quelli, che vogliono anzi sempre tenere il cuore stravolto, e **disgiunto** da Dio...

[10] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como se intende santificetur*, vol. 1, pag. 140.17: Noy doma(n)demo lo primer dom de Sp(irit)u S(an)c(t)o, zoè lo dom de sapientia, chi ferma et co(n)ferma lo cor a Deo e sì lo zonze p(er) modo che ello no pò **deszunze** ni despartire sappientia.

[11] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), 20, pag. 315.33: Onde per questa bella e sancta ragione il malvagio e pessimo inimico si parti confuso; e allora quella santa anima si **disgiunse** dal corpo con grande gaudio e trionfo...

[12] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 4.5, pag. 125: Und'io son vivo, che sarei defunto, / e veggio che non puossi contastare / la verità, da la qual mai **digiuuto**, / mentre ch'io vivo, non mi vo' trovare...

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 60, comp. 35b.10, pag. 109: alor amor novello / l'alma mia tanto impronta, / che may da luy non puote esser **digionta**.

– Privare, estromettere.

[14] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.93, pag. 108: per la qual son **digiuuto** / da tutto ben, per ch'io tanto dolor ò!

[15] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.26, pag. 57: Or d'allegressa m'è tutto **digiuuto**. / Fermato a perfessione a suo volere, / di me non fors'avendo, / inn-ardente mi mize coral foco...

[16] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.19, pag. 62: e conservando ciò com'or conservo, / d'ogni penser **digiuuto**, / sono 'n ciò servo, entera voglija avendo / ed attendendo-ne in parte diletto, / il qual per lo piacere imaginai...

[17] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosca/faent.), 4.75, pag. 100: Omo non saggio contra ragion tira, / piange, forte sospira, / doglioso dolo da gioir **digiuuto**.

1.2 Distendere, allentare.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 249, pag. 283.26: Elli portava uno arco in sua mano, non niente di legno, ma elli era di cuoio cotto sodato e lavorato con veschovo, ch'era sì tenente che nulla cosa lo poteva **disgiugnere** né distendere.

[u.r. 18.09.2008]

DISGIUNGIMENTO s.m.

0.1 *disgiungimento*; f. *disgiungimento*.

0.2 Da *disgiungere*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.) 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Separazione, allontanamento per rottura di un legame o rapporto originario. **2** [In testo corrotto].

0.8 Milena Piermaria 15.05.2006.

1 Separazione, allontanamento per rottura di un legame o rapporto originario.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 27, pag. 285.25: Addunque, cotali amistà sono per menomamento d'uso da divellere, secondo che disse Cato: che più avaccio è da rimanere, che da scieverare, se non ti fosse fatto una ingiuria che non si potesse sofferire, nè dritta nè onesta, si incontanente non fosse fatto lo scieveramento et lo **disgiungimento**.

2 [In testo corrotto].

[1] f Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95: Superbia ec. se è in canto, o in presunzione di canto ec. o in **disgiungimento**, o togliimento di punti ec. Il Def. «separazione». in Crusca (4), s.v. *disgiungimento*, ma il testo vuole *aggiungimento* (così nell'ed. utilizzata per il corpus, cfr. Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 268.38).

[u.r. 21.07.2009]

DISGIUNTIVA s.f.

0.1 *disgiuntiva*.

0.2 Da *disgiunto*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gramm.] Proposizione in rapporto di opposizione con un'altra.

0.8 Milena Piermaria 08.05.2006.

1 [Gramm.] Proposizione in rapporto di opposizione con un'altra.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 67-78, pag. 40.23: *Non uomo s'intende sono, uomo già fui*, e per questo dimostra ch'era vero l'una parte della **disgiuntiva** di Dante; cioè ch'era ombra.

DISGIUNTO agg.

0.1 *deçunto, degiunto, desgiunto, dezunte, digiunto, disgiunta disgiunte disgiunti, disgiunto, disjuncta, disiuncti, disiunti, disiunto*.

0.2 V. *disgiungere*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Separato per rottura o mancanza di vincolo o rapporto (materiale o ideale); lontano, distante (anche in contesto fig.). **1.1** Rotto in più parti; interrotto nella continuità.

0.8 Milena Piermaria 30.11.2005.

1 Separato per rottura o mancanza di vincolo o rapporto (materiale o ideale); lontano, distante (anche in contesto fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 6.8, pag. 214: ch'a om tenuto saggio audo contare / che trovare - non sa né valer punto / omo d'Amor non punto; / ma' che **digiuuto** - da vertà mi pare...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 286.10: le membra de l'omo sono strumento de l'anima. Due sono li strumenti secondo i savi: congiunti e **disgiunti**.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 327.6: Resta omai solamente a provare come le divizie sono vili, e come **disgiunte** sono e lontane da nobilitade...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.42, vol. 2, pag. 91: e là dov'io fermaì cotesto punto, / non s'ammendava, per pregar, difetto, / perché 'l priego da Dio era **disgiunto**.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 97-114, pag. 389, col. 1.19: Chiaro apare come fino a quella deliberazione fo avaro e amadore di beni temporai, e **desgiunto** da Deo: da quel punto inanci sí se uní cum Deo...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 106-114, pag. 344, col. 2.7: sí che omne affetto, che l'omo hae averso lo proximo, si è natural amore, ed è despárti e **deçunto** da odio.

[7] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, proemio, pag. 31.6: Fa V cose in questo capitolo: la prima è a mostrare, che l'anima che è **di[s]giunta** dal corpo, non riceve naturalmente diversità delle corporali azioni...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 16, pag. 58.13: Li occulti addunca cosj canuschinu li persuni in quantu su coniuncti cum Deu, et in quantu li persunj su **disiuncti** pir gravicza de carnj corruptibilj non canoschinu li cosi secreti de Deu.

[9] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 701.20: e, senza alcuna ruga aperta, si palesava; alla quale sottilissime ciglia, in forma d'arco, non molto **disgiunte**, di colore stigio, sottostare discerne...

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, pag. 92.18: Chè tutti quelli che seguitano divotamente Dio, per divozione sono congiunti con Dio [...]. Gli occulti dunque giudizi di Dio in quanto congiunti sono conoscono; ma in quanto sono **disgiunti** non conoscono.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 147.21: et inperzò ki la divinitati una volta si cuniunssi cum lu corpu di Cristu et cum l'anima di Cristu, mai non fu lu corpu nè l'anima diseparata nè **disiuncta** da la divinitati.

[12] **G1** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-48, pag. 129.5: Et aggiunge la cagione: *Perchè il prego da Dio era disgiunto*; cioè separato.

– [In partic.:] libero, staccato dal giogo (il bue).

[13] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.34: e se avvenisse che egli avesse vittoria di loro, era mestieri che egli mettesse i detti buoi sotto il giogo e costringerli ad arare coll'arato la terra nella quale erano ancora **disiunti** i detti buoi.

1.1 Rotto in più parti; interrotto nella continuità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 166.18: come chi guarda col viso per una retta linea, prima vede le cose prossime chiaramente; poi, procedendo, meno le vede chiare; poi, più oltre, dubita; poi, massimamente oltre procedendo, lo viso **disgiunto** nulla vede.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.51, vol. 2, pag. 143: Tu se' omai al purgatorio giunto: / vedi là il balzo che 'l chiude dintorno; / vedi l'entrata là 've par **digiuato**.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 43-63, pag. 204.5: *Vedi l'entrata*; cioè la porta d'entrarvi dentro, *dove par disgiunto*; cioè **diviso** lo detto balzo.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 95, pag. 210.12: et menese ad mani p(er) lato(r)a mo(n)-tuosa a poco andando, ca p(er) necessaria ob(pre)ssione p(re)merà i(n) te(r)ra l'osso **disiunto** dal lato reto(r)narà allu loco soiu...

– Privo di unità e ordine; scomposto, disordinato.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.49: E Carlo li vide cussí **di-zunti**, cum qui' CCCC cavalieri c'avea broccò adosso loro, e sí cum zente desordenada li mise in fuga...

DISGIUNTURA s.f.

0.1 f. *disiunctura, disiuntura.*

0.2 Lat. mediev. *disiunctura.*

0.3 F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] [Di due strutture ossee:] separazione dal punto di giuntura e conseguente disarticolazione.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 [Med.] [Di due strutture ossee:] separazione dal punto di giuntura e conseguente disarticolazione.

[1] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Della **disiuntura** delle masselle. Aviene alcuna volta ch'e' capi delle masselle /p(er) postema/ si diparteno p(er) **disiuntura**, la qual cosa si cognosce ch'e' denti di sotto no(n) si giugnenno co(n) quelli di sopra, anco tirano in giuso. Il Artale-Panichella, p. 253; cfr. Ruggero Frugardo, IV, 47, p. 180: «(XLVII) De **disiunctura** in mandibulis et causa eiusdem».

DISGIUNZIONE s.f.

0.1 *desiuncione, desiunctione, digiunzioni, disgiunzione, disiunzione.*

0.2 Da *disgiungere*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Divisione di ciò che è unito, congiunto; separazione. **2** [Gramm.] Proposizione disgiuntiva.

0.8 Milena Piermaria 21.06.2006.

1 Divisione di ciò che è unito, congiunto; se-

parazione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 12, pag. 122.29: divisioni de' cittadini e alla perfine di policie italiane **digiunzioni** disoluzioni e dissleghamenti sono avvenuti, siccome noi avemo detto.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), 20, pag. 316.10: Ora, avendo copiosamente mostro come grandemente è pena indicibile la **disgiunzione** dell'anima dal corpo...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 309.2: «Questo è lo signo de la crudele **desiuncione** che intra te e me deve venire.

2 [Gramm.] Proposizione disgiuntiva.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 118-126, pag. 139.27: *Son li giusti occhi tuoi rivolti altrove?* Quasi meravigliandosi de la sua iustizia, dimanda ch'elli ragguarda in altro luogo, che non par curare d'Italia; et adiunge la **disiunzione** la quale è vera: imperò che la precedente sentenza è falsa...

[u.r. 21.04.2010]

DISGOMBRARE v.

0.1 *desgomborata, discombri, disghonbrerebono, disgombarare, disgomberata, disgombra, disgombrare, disgombrava.*

0.2 DEI s.v. *disgomberare* (da *ingombrare*).

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Liberare uno spazio precedentemente occupato, lasciare sgombro (anche fig.). **1.1** Pron. Liberarsi del proprio carico. **2** Far scomparire, levare di mezzo. **2.1** [Dir.] Ritirare o annullare (un appello).

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Liberare uno spazio precedentemente occupato, lasciare sgombro (anche fig.).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 65.33: che incontanente **discombri** la terra, e di quello ch'egli hae pensato e fatto e' ne saræ ben ricriduto, siccome malvagio uomo e traditore...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 131.24: Bruto vedendo lo soccorso venire, misesi a richiedere li nemici virtudiosamente, e si lanciavano ne l'acqua per fuggire li colpi, e si non potevano tenere. La nave **disgomberata** fu presa...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 77.9: allora era Messer Corso condannato in Lire D per una torre, che tenea de' Corbizi, ch'era su la Piazza da San Piero Maggiore, et avea avuto comandamento di sgombrarla, et no la volea **disgombrare**...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 269, vol. 2, pag. 121.23: statuto et ordinato è, che la fossa di Sancto Giovanni si debia sì et in tale guisa acconciare, fare et **disgombarare**, che l'acqua possa liberamente passare d'essa fossa a la fossa di Licignano d'Asso.

[5] *Stat. perug.*, 1342, IV.104.4, vol. 2, pag. 463.29: la ditta forma dal ditto mulino d'Andrea en giù esser degga espedita e **desgomborata** e enn essa niuno empendemento esser degga, sì che l'acqua aggia libero

el curso suo, la qual curre per la ditta forma.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 34.11, pag. 48: per virtù de l'amorosa speme, / che ti sostenne ne la vita acerba, / di queste impression' l'aere **disgombra**...

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 276.8: E fessi acchordo che gli Fiorentini, per la loro parte, farebbono che lle brigate delle loro giente, le quale [sono] in sul terreno di Luccha, si partirebbono fra di 6 [...] [e] **disghonbrebbono** lo terreno di Luccha...

1.1 Pron. Liberarsi del proprio carico.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 38.2, pag. 55: mare, ov'ogni rivo si **disgombra**...

2 Far scomparire, levare di mezzo.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.10, pag. 152: però non **disgombra** / un sol penser d'amore [...] / la mente mia...

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 8.5, pag. 78: E come luce oscurità **disgombra**, / così il lume che da llei procede / con tanta melodia nel mio cor fiede, / che per chiarezza l'anima n'aombra.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 149.11, pag. 212: Deh, quanto sdegno, Amor, quanto dolore / Per te soffrii, d'altri languendo parte, / Nè pietà non **disgombra** il mio malore!

2.1 [Dir.] Ritirare o annullare (un appello). || Att. solo in *Stat. fior.*, 1317.

[1] *Stat. fior.*, 1317, pag. 121.1: Ancora se bisogno fosse d'appellare, e la decta appellazione proseguire, e maggiormente **disgombare** e fare **disgombare** tante volte quante bisogno e necessario sarà a la provisione e volontà de i detti sindachi e procuratori.

DISGONNARE v.

0.1 *disgonna*.

0.2 Da *gonna*.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): 1.

0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Spogliarsi, liberarsi (dal male) (fig.).

0.8 Rossella Mosti 06.06.2006.

1 Spogliarsi, liberarsi (dal male) (fig.).

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 96, comp. 16.6, pag. 84: Soggiorna - in ben chi dal mal se **disgonna**. / **Disgonna** - lo mal far chi il ben dissonna.

DISGRADARE (1) v.

0.1 *disgrada*.

0.2 Da *aggradare* con scambio di prefisso.

0.3 Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Causare dispiacere.

0.8 Pär Larson 28.04.2004.

1 Causare dispiacere.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 20.1, pag. 653: Tutto ciò ch' altrui agrada a me **disgrada**, / ed emmi a noia e spiace tutto 'l mondo.

DISGRADARE (2) v.

0.1 *desgraeremo, disgrada, disgradando, disgradar, disgradati, disgradatu, disgradi*.

0.2 Da *digradare* con scambio di prefisso.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): 2.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.).

0.7 1 Distribuire o distribuirsi gradatamente lungo una scala o serie di altezze, grandezze o valori. 2 Esporre, narrare dettagliatamente per gradi. 3 Scendere verso un livello più basso. 4 Lo stesso che allontanare.

0.8 Pär Larson 05.05.2004.

1 Distribuire o distribuirsi gradatamente lungo una scala o serie di altezze, grandezze o valori.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 676.17: E quanto la cosa è più presso a Dio, tanto ella è più perfetta, e però quegli angoli, che sono più presso a dDio, àno a ghovernare quegli que' cieli che sono più presso a Dio e poi, **disgradando** d'ordine in ordine degli angoli, **disgradando** ciaschuno e dilungano il cierchio suo più da dDio, tanto più si dilungano al ghovernmento de' pianeti...

2 Esporre, narrare dettagliatamente per gradi.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 213.34: e imperzò che chi a luogo caze la ystoria de Pipin, e sia sapiù chi sia stado questo Pipin, la generacion per ordene nu **desgraeremo**.

[2] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 8, pag. 329.14: Et inanci ch'io **disgradi** li capitoli dela mia ambassata, tornome a deo padre, donatore de tuti le gracie, chi me consenta dire quello che sia honore de mi e de vui sempre.

3 Scendere verso un livello più basso.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 76-84, pag. 458.36: *Or sii forte et ardito*; a resistere al vizio che non ti rompa; ma soggiogalo e cavalcalo, che oggimai il processo di questo **disgrada**, e fecelo montare dinanzi; cioè feceli considerare l'apparenzia dell'astuzia per queste scale; cioè per li gradi dell'astuzia, e cavalcare e metter sotto le sue fraudulenzie...

4 Lo stesso che allontanare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 18.36, vol. 3, pag. 235: Sia la tua vita honesta, / ché tal t'è qui richesta, / né ti faccia mai ira / **disgradar** da la lira.

DISGRADATO agg.

0.1 *disgradati, disgradatu*.

0.2 V. *disgradare* 2.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): 2.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Plur. [Di una serie di superfici orizzontali:] collocati a livelli progressivamente decrescenti a mo' di scalini. 2 Trasl. Oggetto di disprezzo.

0.8 Pär Larson 29.04.2004.

1 Plur. [Di una serie di superfici orizzontali:] collocati a livelli progressivamente decrescenti a mo' di scalini.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, pag. 299.24: Figliuol mio, dentro da cotesti sassi sono tre cerchi, minori l'uno che l'altro, tondi e **disgradatai**, secondo che più strigne come li cerchi lastrati: e perché ti turbasti per lo vedere, ti dirò, che peccato si punisce in essi.

2 Trasl. Oggetto di disprezzo.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 10, vol. 2, pag. 191.20: Item, lu figlu di lu librusu nacxi librusu, lu figlu di lu traituri nacxi infamatu et **disgradatau**; cussi li figli di Adam.

DISGRADÉVOLE agg.

0.1 *desgraeiver, disgradevile*.

0.2 Da *disgradire* 'sgradire' (non att. nel corpus).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che provoca il dispiacere o la disapprovazione di qno.

0.8 Pär Larson 29.04.2004.

1 Che provoca il dispiacere o la disapprovazione di qno.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.121, pag. 525: E cossi la cossa donaa / par vir e desprexiaa. / Cossi noi semo **desgraeiver** / se omo vor far lo somejeiver. / Per che me par che omo non dé / laxà perir zo che De' fé.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 258.44: però noi siamo partiti dala tua (con)pagnia, che noi ti vediamo a dDio **disgradevile**, però che tu dispregi lo nostro signore (Iesu) (Cristo), ched è signore di tucto ciò che è...

DISGRADIRE v.

0.1 *disgradire*.

0.2 Da *disgradare* 2 con metaplasmo di coniugazione.

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Esporre, narrare dettagliatamente per gradi.

0.8 Pär Larson 28.04.2004

1 Esporre, narrare dettagliatamente per gradi.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2243, pag. 108: Lo inperador plu non à tardato: / Eustadio prexe per la man destra, / Si sse adpuçà ad una fenestra. / Ello lo comença redire / L'ovra tutta e **desgradire** / De llontan, ch'ello à ricevú, / Dapò ch'el se partí da llù...

DISGRADO s.m.

0.1 *desgrà, disgrado*.

0.2 Da *disgradire* 'sgradire' (non att. nel corpus).

0.3 *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *avere in disgrado* **2**; *essere a disgrado* **1**; *essere in disgrado* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Fras. *Essere a, in disgrado*: causare dispiacere. **2** Fras. *Avere in disgrado*: non apprezzare.

0.8 Pär Larson 28.04.2004.

1 Fras. *Essere a, in disgrado*: causare dispiacere.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 252, pag. 14: Mo' si digemo d'un maestro / Ch'ell'apellà Jesun Christo, / Quel crucifiso ke un dis / Ke 'l povol di Çuei ancis; / E 'n lui spera e en lui cre' / E en lui par k'el'abia fe' / E dis ke quel è Criator / E ben lo ten per so segnor / E molto l'à ancoi clamà / Und'el n'era molt' a **desgrà**, / E grandmentre ne recresia / Le parole k'ella disea...

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1, 22.4, pag. 12: Ma or dirò, benché vi sie 'n **disgrado**, / male novelle e di poco riposo...

2 Fras. *Avere in disgrado*: non apprezzare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 7, vol. 3, pag. 188: Ed anche tolse a lor del lor Contado, / e diello al Vescovado di Cortona. / E quel d'Arezzo avendolo in disgrado, / li nimicò in avere, e 'n persona, / ed ogni lor Fortezza a terra china, / disfè Montuozzi, e lor case, ragione.

DISGRAMARE v.

0.1 *disgrama*.

0.2 DEI s.v. *disgramare* (da *gramo*).

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Risollevere da uno stato di afflizione.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Risollevere da uno stato di afflizione.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 39.4, pag. 13: Creato fu sí bel piacer de' Bardi, / sí dolce foco, sí perfetta fiamma, / che, s'egli avien che fiso la riguardi, / il cor contenta e subito **disgrama**...

DISGRANELLARE v.

0.1 *disgranellavano*.

0.2 DEI s.v. *disgranare* (da *sgranellare*).

0.3 Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Privare (una spiga) dei chicchi e raccogliarli.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Privare (una spiga) dei chicchi e raccogliarli.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 72.5: i discepoli passando per le biade, **disgranellavano** le spighe, e se le manicavano per fame.

DISGRATO agg./s.m.

0.1 *desgrao, disgrathu, disgrati, disgrato*.

0.2 Da *grato*.

0.3 *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante da Maiano, XIII ex. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Locuz. e fras. *essere a disgrato 1; essere in disgrato 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che suscita fastidio o disapprovazione, non gradito. **2** Che non prova gratitudine.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Che suscita fastidio o disapprovazione, non gradito.

[1] *Poes. an. ravenn.*, 1180/1210, 16, pag. 616: Null'om non cunsillo de penare / contra quel ke plas'al so signore, / ma sempre dire et atalentare, / como fece Tulio, cun colore. / Fùçere firir et increvare / quel ki l'è **disgrathu**, surt'enore...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 87.6, pag. 205: E' dolci pomi li paion amari, / e ciò ch'elli od'e vede li è **disgrato**...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 16.6, pag. 102: io fin qui s'avevo adorati / pere Dio i dimon di mala setta, / che son tanto chi 'l fa a Dio **disgrati**...

1.1 Sost. Locuz. verb. *Essere a, in disgrato*: risultare sgradito, dispiacere.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 1, cap. 16.9, pag. 46: Or lascio qui di dire / D'alquanti gradi che ssariano più giusto, / Però che ssi porranno / Nel quintodecimo Capitolo / [...] / Ma sso c'allor già non saria **disgrato**...

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 49.12, pag. 158: Dite ch'amare e non essere amato / ène lo dol che più d'Amore dole, / e manti dicon che più v'ha dol maggio: / onde umil prego non vi si' a **disgrato** / vostro saver che chiari ancor, se vole, / se 'l vero, o no, di ciò mi mostra saggio.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), 118.53, pag. 704: non vi sie 'n **disgrato** / se da me parte, chiamando Selvaggia, / l'anima mia ch'a voi servente vène...

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 25.55, pag. 116: Biblide trista, quanto t'è **in disgrato** / veder colui, che ti dovria atare / da chi noia ti desse in alcun lato, / il tuo dolore in te forte aggregare; / e non che voglia fare il tuo disio, / ma tue parole non vuole ascoltare.

2 Che non prova gratitudine.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.124, pag. 548: Lo signor De', chi t'à creao, / no te dé mai insir de cor; / ché senza lui chi vive, mor. / E chi unca serà **desgrao** / de zo che 'l'à per lui portao, / no l'averà zà per fijor, / ma romarà serao de for / de quello so regno biao.

DISGRAVARE v.

0.1 *desgrave, disgrava, disgravano, disgravare, disgravarsi, disgravata, disgravati, disgravato, disgrievi*.

0.2 Da *gravare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Sollevare (da un peso sempre fig.), agire al

fine di eliminare o lenire (un onere o un male) (anche pron.).

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Sollevare (da un peso sempre fig.), agire al fine di eliminare o lenire (un onere o un male) (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.6, vol. 3, pag. 293: «Muta pensier; pensa ch'i' sono / presso a colui ch'ogne torto **disgrava**».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 28, pag. 165.36: così saremo di mala fama e della vita di Biancifiore insieme **disgravati** -.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 27, vol. 2, pag. 188.19: la plebe fu **disgravata** di due grandi cose, però che tributo non si pagò, nè oste si scrisse.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 82.8, pag. 353: cercato ho le rime soave / [...] / per far che del tuo priego me **desgrave**.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 970, pag. 432.3: Nel detto e medesimo tempo e mese, essendo la novella in Firenze di ciò, e come li Sanesi si gravavano del Comune di Firenze, addivenne che volendosi lo Comune di ciò **disgravare**, mandò ambasciatori a Siena a dolersi del caso, ed a proferersi dell'aiuto e concordia.

[6] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 142-148, pag. 777.28: *Però d'ogni tristizia ti disgrava*; cioè **pon giù** ogni tristizia...

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 85-93, pag. 290.6: poi che l'omo è sgravato del peccato de la superbia, leggieri è a **disgravarsi** e purgarsi delli altri...

- [Dir.] Assol. Esimere da qualunque pena o condanna, assolvere.

[8] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 113.2: Ben puote alcuna fiata lo 'mperadore e 'l sanato avere provedenza in perdonare gravi misfatti, si come poteano li anziani del popolo di Firenze ch'aveano podere di gravare e di **disgravare** secondo lo loro parimento.

DISGRAVIDARE v.

0.1 *disgravidare*.

0.2 Da *gravido*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Interrompere la gravidanza.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Interrompere la gravidanza.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 7, pag. 374.8: Quivi alcuna volta, con assai discreto ordine e segreto, con gran consolazione insieme si ritrovarono; e sì andò la bisogna che la giovane ingravidò, il che molto fu e all'uno e all'altro discaro; per che ella molte arti usò per dovere contro al corso della natura **disgravidare**, né mai le poté venir fatto.

[u.r. 06.10.2010]

DISGRAZIA s.f.

0.1 *desgracia, desgracie, desgratia, desgrazia, disgracia, disgrasia, disgraza, disgrazia, disgrazie*.

0.2 Da *grazia*.**0.3** *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.1**.**0.4** In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362.In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.**0.5** Locuz. e fras. *cadere in disgrazia a 1.1*; *cadere in disgrazia di 1.1*; *essere in disgrazia 1, 2.1.1*; *rimanere in disgrazia di 1.1*; *stare in disgrazia a 1.1*; *venire in disgrazia 2.1.1*; *venire in disgrazia di 1.1*.**0.7 1** Subitaneo peggioramento dei rapporti personali (con qno), che provoca la perdita di det. benefici o la condanna a det. pene; stato di chi subisce la cattiva disposizione d'animo o il disconoscimento (da parte di qno, e specif. di un'istituzione o una figura istituzionale, per lo più il Papa). **1.1** Fras. *Cadere, rimanere, venire, stare in disgrazia di, a* qno: suscitare una cattiva disposizione d'animo, passibile di manifestazioni concrete, da parte di qno; incappare nell'ostilità di qno. **1.2** Odio, atteggiamento radicalmente sfavorevole (da parte di qno). **2** Situazione o accadimento funesto e inaspettato. **2.1** Situazione o insieme di circostanze particolarmente sfavorevoli o dolorose, sfortuna.**0.8** Elisa Guadagnini 13.09.2005.**1** Subitaneo peggioramento dei rapporti personali (con qno), che provoca la perdita di det. benefici o la condanna a det. pene; stato di chi subisce la cattiva disposizione d'animo o il disconoscimento (da parte di qno, e specif. di un'istituzione o una figura istituzionale, per lo più il Papa).[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 21, pag. 165.25: Unde vedi che darebbe uno Cardinale di non avere la **disgrasia** del Papa? Molto, ben sai.[2] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 63.27: Venne uno comandamento dal papa, sotto la pena della sua **disgrazia**, che parte ghuelfa e parte ghibelina doveseno far pace insieme...[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 41, pag. 23.7: feciono un ordine che nessuno fosse ardito entrare nella città sotto pena della **disgrazia** del Comune di Firenze...– Estens. Stato di chi riscuote lo sfavore e la condanna generali. Fras. *Essere in disgrazia*.[4] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 23, vol. 4, pag. 82.9: ciascun uomo e ciascuna cosa ha sue proprietà, per le quali l'uomo può acquistare *grazia*, o **disgrazia**.[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 9, pag. 42.17: Lo vraxo honor si è la virtute de l'annimo e la bontae de l'omo. [...] In questo honor nessun lo pò succeer, nessun con veritae hin pò dar accusa, né dé esser in **desgratia**.[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 108, pag. 249.14: coloro che, partiti dalla *grazia* del nostro Signore, tornati sono al misaro mondo e all'abominazione de' peccati, con tanta **disgrazia** e vitopero, che, secondo che noi udiamo, non è chi loro voglia vedere.**1.1** Fras. *Cadere, rimanere, venire, stare in disgrazia di, a* qno: suscitare una cattiva disposizione d'animo, passibile di manifestazioni concrete, da parte di qno; incappare nell'ostilità di qno.[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 198.10: El vantare è gran vizio e non solamente in desdegno, ma sovente ne **cade** in odio e in **disgrazia** a le genti.[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 11, cap. 1.46, pag. 299: Et ella dee quanto puote ciessare, / Ch'essa cagion non sia / Di mettere tra l'loro discordia alchuna; / Che rade volte ne porrà canpare / Che non **rimanga in disgrazia** di loro, / Se poi avien che s'accordino ad una.[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 45.10: se l'uomo **cade in disgrazia** della Chiesa, al più tosto ch'elli puote tornare in reconciliazione, si dee tornare...[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 7, vol. 1, pag. 108.12: Essendo Narses patrice di Roma [...] si **venne in disgrazia** della imperadrice Sofia...[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 29, pag. 8: Non temendo la Ecclesia, standoli in contumacia, / Et similmente **al** celo **standoli in desgratia**...**1.2** Odio, atteggiamento radicalmente sfavorevole (da parte di qno).[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 187.14: El morì de morte subitanea con tanta **disgracia** deli homini, che inimigho dela humana generacion ello era zudigado.[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.39, pag. 215.35: Messer Betto [...] dopo alquanti di, arrabbiato, senza penitenza o soddisfazione a Dio e al mondo, e con gran **disgrazia** di molti cittadini, miseramente morì: della cui morte molti se ne rallegrorono, perchè fu pessimo cittadino.**2** Situazione o accadimento funesto e inaspettato.[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 80, pag. 700.2: a di primo di febraio, essendo il tempo sereno e bello, senza avere o da lunga o da presso alcuno segno di nuvole, tonò smisurato più volte, e caddono in Firenze più saette, fra lle quali una ne percosse nel campanile de' frati predicatori, e quello in più parti sdrucci, e più segni fé per la cappella maggiore d'inarsicciati. Di ciò è fatta menzione per la **disgrazia** del detto campanile spesso tocco dalle saette, appresso per la novità del tonare si spossatamente al sereno nel pieno del verno.[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 20.27, pag. 58: Ahi, lassa me!, ch'ancor par che mi sia / un ghiado fitto per mezzo del core, / pensando qual fu la **disgrazia** mia.[3] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 67.9: quella çentil raina, la qual non saveva la soa **desgracia**, fo acolegada con colu' che iera so fio.[4] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 197.24: E venne fra lla giente di costui una gra-mortalità e **disgrazie** e disventure assai a llui e alle sue figliuole...[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 599, pag. 550.27: tanto semo nui malaventurosi che a nui sè adevignudo tanto mal et tanta **desgracia**...**2.1** Situazione o insieme di circostanze particolarmente sfavorevoli o dolorose, sfortuna.[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 624.35: sì come tu hai una **disgrazia**, così n'ho io

un'altra; [...] io non posso trovare uomo che ben mi voglia...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140, pag. 312.13: tu hai nome Grazia, ma a noi se' tu **disgrazia**.

2.1.1 Locuz. verb. *Essere, venire in disgrazia*: trovarsi o venire a trovarsi in una situazione estremamente sfavorevole.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 144.15: Puoi, a petizione de missore Ianni della Colonna cardinale, venne in tanta **desgrazia**, in tanta povertate, in tanta infirmitate, che poca defferenzia era de ire allo spedale.

– [Con rif. allo stato ultimo dell'anima, in contesti relig.:] trovarsi fuori dalla grazia di Dio.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 25, pag. 308.18: l'anima nostra [...] a Dio conviene che torni, come a suo principio, o in grazia o **in disgrazia** essendo...

[u.r. 12.05.2010]

DISGRAZIATAMENTE avv.

0.1 *desgraciadamente*.

0.2 Da *disgraziato*.

0.3 *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di mala voglia.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Di mala voglia.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 9, pag. 21.16: «Frar carissimo, nuy che passemo de qua, fosemo tuti de questo monaster e gloriemo in la speranza del fiol de Deo; ma fiamo indusiadi da l'entrata del so regno per negligentia d'alquanti nostri frari, de li quali alcuni tardi, alcuni pigri e **desgraciadamente** canta e dise li salmi e le oration debite per le aneme nostre.

DISGRAZIATO agg.

0.1 *desgraciada, desgraciadi, desgraciado, desgraciado, desgratiada, desgratiado, desgratiato, disgraziato*.

0.2 Da *disgrazia*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.).

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di una persona:] che si trova in una situazione sfavorevole o dolorosa. **1.1** [Detto di un evento o uno stato di cose:] funesto, sfortunato. **2** Che è privo di grazia, tristo.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 [Detto di una persona:] che si trova in una situazione sfavorevole o dolorosa.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 505.27: Ello caçé e caçando dise: – O pare, o pare, io

fiu tolto! – Le verde acque serrà le boche de quello parlando; ma lo pare **desgraciado**, e ça non pare, chiama: – O Ycaro! -

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 4, pag. 14.14: «O Vergene pietosa, perchè son eo solo descaçado e **desgraciado**? Ah, misero mi, qual peccado m'è fato erar?

[3] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 69.12: Io **desgraciada** te portìe in corpo, io te parturì, io te involsi in quel palio che tu à', e sì cognosso la vergogna del mio parto, e quando io penso al mio fallo quaxi io muoro da dolor.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 347.22: E poi V. fa una domanda costui **disgratiato** chi era. E lui risponde: *Io fui del regno etc.*

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 599, pag. 550.32: Hai tristi nui et **desgraciadi** per la morte de questo nobel Tristan!

1.1 [Detto di un evento o uno stato di cose:] funesto, sfortunato.

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 69, pag. 21: Deo t'aiude, ch[e] mester te face! / Ora m'entendi, che virò al facto, / o gente de la terra tribulata, / quant'è **desgratiato** lo to fato!

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 96, pag. 728.15: Fatto l'accordo colle compagnie, come detto è, parendo a Fiorentini non ne fare bene, né in forma da potere fornire loro intenzione senza capitano italiano, cercandone messer Galeotto Malatesti lo procaccio, e' ottenne e, secondo che in voce uscì, per ispegner e il di **[dis]graziato**, col quale messer Pandolfo suo nipote s'era partito di Firenze...

2 Che è privo di grazia, tristo.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 2, par. 5, pag. 277.25: **Disgraziato** è quello benefico, lo quale alcuno con tristizia dando, pare che così 'l dia come gli fosse tolto.

DISGRAZIOSAMENTE avv.

0.1 f: *disgraziosamente*.

0.2 Da *disgrazioso*.

0.3 f *Libro di prediche*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo estremamente sfavorevole o funesto.

0.8 Elisa Guadagnini 03.10.2005.

1 In modo estremamente sfavorevole o funesto.

[1] f *Libro di prediche*, XIV: Il poverino cadde **disgraziosamente** da una torre. || TB s.v. *disgraziosamente*.

DISGRAZIOSO agg.

0.1 *desgracioso, disgratiosi*.

0.2 Da *grazioso*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di gratitudine. **2** Privo di grazia, sgradevole (alla vista, anche in contesti fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Privo di gratitudine.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: serano li ho(min)i amadori di loro medesmi, cupidi, sop(er)bi, alti, sossi, biastimatori, (et) no(n) ubidenti ali loro padri, **disgratiosi**, iniqui, peccatori, felloni, senza amore (et) senza pace...

2 Privo di grazia, sgradevole (alla vista, anche in contesti fig.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 6, pag. 28.24: [4] Che s'ela fosse una bella cossa, haravan qualche scuxa, ma hii veçan ch'el'`a s`i soço volto, fero crudel barbaro duro e tuto **desgracioso**, e anchor niente-men molti se lassan prender a la soa ree.

DISGREDDIRE v.

0.1 *disgrediendo*.

0.2 Da *digredire* con cambio di prefisso.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] Lo stesso che digredire.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 [Ret.] Lo stesso che digredire.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 55-69, pag. 769.27: Questa è la seconda lezione del canto XXIX, nella quale lo nostro autore finge come Beatrice, **disgrediendo** da la materia, riprende li predicatori che esceno fuora della santa Scrittura quando predicano...

DISGREGAMENTO s.m.

0.1 f: *disgregamento*.

0.2 Da *disgregare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo stesso che disgregazione.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che disgregazione.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Questo accade non per la santa unione, ma per lo malvagio **disgregamento**. Il Crusca (3) s.v. *disgregamento*.

DISGREGANZA s.f.

0.1 f: *disgreganza*.

0.2 Da *disgregare*.

0.3 f *Libro di prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 Separazione da un insieme.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Separazione da un insieme.

[1] f *Libro di prediche*: Non unione colle buone opere, ma **disgreganza** da quelle. Il Crusca (4) s.v. *disgreganza*.

DISGREGARE v.

0.1 *disgrega, disgregata, disgregate, disgregato*.

0.2 DELI2 s.v. *disgregare* (lat. tardo *disgregare*).

0.3 Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privare qsa della sua coesione o ridurlo in pezzi (fig.). **1.1** Separare da un insieme.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Privare qsa della sua coesione o ridurlo in pezzi (fig.).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 50, pag. 507.30: dice che Euriale è interpretata «lata profondità», cioè stupore o amenzia, la quale con un profondo timore sparge e **disgrega** l'animo debilitato...

1.1 Separare da un insieme.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 51.32: Se se', o uomo, escetto del numero de' flagelli, certo sia, che se' fuori del numero de' figliuoli eletti da Dio. Non temere dunque d'essere flagellato, ma temi d'**essere disgregato**.

DISGREGATO agg.

0.1 *disgregata, disgregate*.

0.2 V. *digregare*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. solo in Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha perso la propria unità (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Che ha perso la propria unità (anche fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 211.2: E per essere lo viso debilitato, incontra in esso alcuna disgregazione di spirito, sì che le cose non paiono unite ma **disgregate**, quasi a guisa che fa la nostra lettera in sulla carta umida...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 211.12: per affaticare lo viso molto a studio di leggere, in tanto debilitai li spiriti visivi che le stelle mi pareano tutte d'alcuno albore ombrate. E per lunga riposanza in luoghi oscuri e freddi, e con affreddare lo corpo dell'occhio coll'acqua chiara, riuni' sì la virtù **disgregata** che tornai nel primo buono stato della vista.

[u.r. 01.04.2008]

DISGREGAZIONE s.f.

0.1 *disgregazione*.

0.2 DELI 2 s.v. *disgregare* (lat. tardo *disgregatione*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Frammentazione di qsa di compatto (fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Frammentazione di qsa di compatto (fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 211.1: E per essere lo viso debilitato, incontra in esso alcuna

disgregazione di spirito, sì che le cose non paiono unite ma disgregate...

DISGREGGIATO agg. > DISGRISATO agg.

DISGRESSIONE s.f.

0.1 *desgrexione, disgessione, disgression, disgression.*

0.2 Da *disgression* con cambio di prefisso.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N In Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.) compare inoltre, come tecnicismo retorico, la forma latina *disgressio*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Ret.] Allontanamento temporaneo dal tema principale. Lo stesso che *digressione*.

0.8 Pär Larson 13.10.2011.

1 [Ret.] Allontanamento temporaneo dal tema principale. Lo stesso che *digressione*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 10, pag. 211.16: Partendomi da questa **disgression** che mestiere è stata a vedere la veritate, ritorno al proposito...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.2: *Noi andavamo ... Paleza [[scil. Dante]] la condizione de quella cumpagnia, in quanto dixè fiera; e poi ... fa disgression e dixè ch'in la chesia ha l'omo cumpagnia de santi, in taverna cum glutuni...*

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 54, vol. 2, pag. 87.23: Lasceremo alquanto de' nostri fatti di Firenze e di que' d'Italia, e faremo incidenza e disgression per raccontare grandi e maravigliose novitadi che a questo tempo avvennero ne reame di Francia, cioè nelle parti di Fiandra, le quali sono bene da notare e da farne ordinata memoria nel nostro trattato.

[4] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 10, pag. 216.4: In questa parte D. fa una figura chiamata «coma», la qual è tanto a dir quanto '**disgression**', però che non ha finito el parlar cum dicto Farinata e supervenili quest'altra ombra, la qual era lo dicto miser Cavalcante.

[5] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 16, pag. 384.24: In questa quarta parte di questo capitolo il nostro altore fa una **desgrexione** e voglio che tu intendi per lo fiume la Marcha Trevigiana e per lo Po intendi Lombardia. E sì dicie che in tutta Lombardia non sono rimasi se non tre huomini degni di memoria.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 670.3: elli [[scil. Dante]] già vedea che in corto tempo Firenze dovea avere novità, per quel che Prato s'apparecchiava di fare con l'altre terre di Toscana. E qui finisce la **disgression** che à fatto l' autore, per riprendere la sua città.

DISGREVARE v.

0.1 *desgrevi, disgrevi.*

0.2 Fr. ant. *desgrever.*

0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Att. anche in Francesco da Buti, *Purg.*,

1385/95 (pis.) come cit. dantesca (con variante rispetto all'ed. Petrocchi).

0.7 **1** Lo stesso che *disgravare*.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Lo stesso che *disgravare*.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.), 57.5, pag. 97: agnel di Dio [...] fa' ch'io me **desgrevi** / di ogni incargo e cum gli angeli buoni / in vita eterna a quei devoti sòni / condúmi in fin dí miei termini brevi...

DISGRISARE v.

0.1 *desgrisato, disgrixare.*

0.2 Da *greggio* (cfr. GDLI s.v. *disgreggiato*) o da *griso* 'grigio'.

0.3 *Stat. venez.*, c. 1334: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, c. 1334.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva. Il Si completa con *disgrisato*.

0.7 **1** [Pell.] Sottoporre al processo di concia.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 [Pell.] Sottoporre al processo di concia.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 77, pag. 393.16: se algun merchadante condussesse veri a Venexia, licito sia a lui cum licencia de li signor iustixieri quelli **disgrixare** et fare afaetar a so ben plaxer, no façando far alguna varnaça de quelle [...]; et çaschun de la predicta arte possa li dicti veri affaitare et **disgrixare**, abuda la dicta licencia, liberamente, sença pena, et sia tegnudo notificare al so gastoldo tutta quella quantitate de veri la qual ello averà a **disgrixare** et affaitare et da qual persona, en pena de soldi V de grossi per çaschun miiero trovado o lavorato contra l'ordine...

[u.r. 08.10.2014]

DISGRISATO agg.

0.1 *desgrisato.*

0.2 V. *disgrisare*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Tess.] [Detto di pellame:] che ha subito la conciatura e risulta raffinato.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 [Tess.] [Detto di pellame:] che ha subito la conciatura e risulta raffinato.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1379] 79.339: tutti son gente – da trar al denaio, / com esso 'l vaio – bianco e **desgrisato**.

[u.r. 28.06.2012]

DISGROPPARE v.

0.1 *desgropa, desgropar, desgroppa, desgropo, digroppa, disgroppa, disgropo.*

0.2 DEI s.v. *disgroppare* (da *gropo*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.); Dante, *Commedia*, a. 1321; France-

sco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sciogliere un nodo, un legame (anche pron.). **2** Trasl. Parlare senza freni, sfogarsi.

0.8 Pär Larson 10.03.2004.

1 Sciogliere un nodo, un legame (anche pron.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.254, pag. 397: «Zo no se porrea conseguir: / enderno smojerao sei, / se da mi partì ve crei; / questo ligame, zo me par. / no è cossì per **desgropar**.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, docum. 6.107, vol. 1, pag. 95: Ma qui **disgropo** un nodo, / se fossi in sala o in camera poi, / ché quivi convien noi / certe altre cose veder e notare, / è salvo il ragionare / che cosa nuova occorrendo richiede.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.126, vol. 2, pag. 151: Più cara è l'una; ma l'altra vuol troppa / d'arte e d'ingegno avanti che diserri, / perch'ella è quella che 'l nodo **digroppa**.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 115-129, pag. 166, col. 1.13: Più cara è l'una, çoè l'autorità della ecclesia; ma l'altra, çoè... quella della discrezione, è molto maestrevole, et è quella che **desgroppa** ogni nodo.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 115-129, pag. 215.4: *Perch'ella è quella*; cioè la bianca chiave è quella, *che il nodo disgroppa: cioè disviluppa e dissolve lo nodo dei peccati: sono sì impliciti e meschiati l'uno coll'altro, che ben vi vuole essere artificio a disfare la loro implicazione...*

[6] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [JacBol] madr. 17.8, pag. 44: Ligomi per li piedi cum la coda / e questa serpe me mordea sì forte, / ch'io me svegliai poco lonci da morte. / Atorno 'l collo me lassò una stropa, / che per incanti mai no se **desgroppa**.

2 Trasl. Parlare senza freni, sfogarsi.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.2: Perdonime ciascun s'io parlo troppo, / ch'io me **desgropo** – e schioppo – di parlare / contra l'ocche del mare / che vuol notare – a forza in l'altrui acque.

DISGROSSAMENTO s.m.

0.1 f: *disgrossamento*.

0.2 Da *disgrossare* non att. nel corpus.

0.3 f Zibaldone Andreini: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Conferimento di una prima forma a un lavoro.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Conferimento di una prima forma a un lavoro.

[1] **f** Zibaldone Andreini: Si trattengono nel **disgrossamento** di quel primo lavoro. Il Crusca (4) s.v. *disgrossamento*.

DISGROSSATURA s.f.

0.1 f: *disgrossatura*.

0.2 Da *disgrossare* non att. nel corpus.

0.3 f Zibaldone Andreini: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Conferimento di una prima forma a un lavoro.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Conferimento di una prima forma a un lavoro.

[1] **f** Zibaldone Andreini: Non si contentano della prima **disgrossatura**. Il Crusca (4) s.v. *disgrossatura*.

DISGUAGLIAMENTO s.m. > DISEGUAGLIAMENTO s.m.

DISGUAGLIARE v. > DISEGUAGLIARE v.

DISGUAGLIO s.m. > DISEGUAGLIO s.m.

DISGUAINARE v.

0.1 *desguainando*.

0.2 Da *sguainare*.

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sguainare.

0.8 Elisa Guadagnini 13.09.2005.

1 Lo stesso che sguainare.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 213.11 Levàse Santulo e inçenoiàse e de-seise lo colo e, **desguainando** la spà enuà in man, dise-se ch' el orà e dise: «san Çoane, tenla».

[u.r. 02.07.2013]

DISGUARDARE v.

0.1 *desguardo*.

0.2 Da *sguardare*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Considerare con lo sguardo.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Considerare con lo sguardo.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 2.18, pag. 542: Le lagre-me ke iecti tucte m'ardo, / quando **desguardo** - la tua afflictione...

DISGUARNIRE v.

0.1 *desguarnido, desguarnio, desguarnite, disguarniti, disguarnito*.

0.2 Da *guarnire*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privare di protezione o mezzi di difesa.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Privare di protezione o mezzi di difesa.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 398, pag. 363.13: «Hai belo Signor Dio, aida-me che io non sia **desguarnido** et desfato vergognosamente in questo zorno...

DISGUARNITO agg.

0.1 *desguarnido, desguarnio, desguarnite, disguarniti, disguarnito.*

0.2 V. *disguarnire.*

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1** Il L'agg. è att. già in un doc. lat. di San Gimignano del 1199: cfr. GDT, pag. 339.

0.4 In testi tosc.: *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Esopo ven.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Privo di protezione o di mezzi di difesa (anche fig.). **2** Privo (di qsa di necessario a propria difesa o protezione). **2.1** [In senso spec. morale:] povero dal punto di vista spirituale, privo di virtù.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Privo di protezione o di mezzi di difesa (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 444, pag. 46: l'om k'è cativ e mato, quand el fi asalio, / El buta via le arme, el fi grevment ferio, / No se defend lo misero ni fuz ni buta crio, / El fi butao per terra, lo miser **desguarnio**.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 397, pag. 361.9: Et quando miser Tristan have demorado uno gran peço d'ora, et elo vete che Palamides non vigniva, elo desmontà sovra lo petron, ma tuta fiada portava lo elmo in testa e lo scudo al colo e la lança e lo fren del chavalo tigniva elo in man et era tuto atento, qu'elo non voleva che quando miser Palamides vignise qu'elo lo trovasse **desguarnido**.

2 Privo (di qsa di necessario a propria difesa o protezione).

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 54, pag. 52.22: E quando le piegore vete quella cossa, vezando che elle erano abandonate e **desguarnite** deli soi defendedori, ele fono molto grame e doloroxe.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 28.5, pag. 79: eran santi uomini amici di Dio, / e di panni vilmente eran vestiti / c'a loro alma salvare avien desio, / (eran di buona robba **disguarniti** / che non curavan questo mondo un fio)...

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 118.28: Quando miser Palamides vede ch'ello è en tal guixa **desguarnido** delle soe arme, ello core al schudo che çaxeava a terra, lo qual era stado del bon Tristan, e llo mete al suo colo e tuoi fuora lo brando sì ch'el fo guarnido nançi che miser Tristan posa çonçere a luj.

2.1 [In senso spec. morale:] povero dal punto di vista spirituale, privo di virtù.

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 84, pag. 201.3: lo Santo Gradale fue aportato là ove tu eri, et elli ti trovò sì **disguarnito** che in te non era nullo buono pensieri né nullo buono volere, ma molta villania et molto pieno di luxuria...

DISGUIGLIANZA s.f. > DISEGUAGLIANZA s.f.

DISGUIGLIO s.m. > DISEGUAGLIO s.m.

DISGUSTATORE s.m.

0.1 f: *disgustatore.*

0.2 Da *disgustare* non att. nel corpus.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 **1** Chi suscita disgusto, riesce disgustoso.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Chi suscita disgusto, riesce disgustoso.

[1] f Guittone, *Lettere*: Fugga lo essere **disgustato** del prossimo. Il Crusca (4) s.v. *disgustatore*.

DISGUSTATRICE agg.

0.1 f: *disgustatrice.*

0.2 Da *disgustare* non att. nel corpus.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 **1** Che suscita disgusto, riesce disgustosa.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che suscita disgusto, riesce disgustosa.

[1] f Guittone, *Lettere*: La morte de' piaceri altrui **disgustatrice**. Il Crusca (4) s.v. *disgustatrice*.

DISIARE v. > DESIARE v.

DISIMPARARE v.

0.1 *desemparandu.*

0.2 Fr. *désemparer.*

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Privare del proprio sostegno.

0.8 Elisa Guadagnini 23.09.2005.

1 Privare del proprio sostegno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 128.5: A la perfini jssu subornau CCC homini da cavallu, lu quali, commu **desemparandu** Hannibal, paria que se arindissiru a li Rumani...

DISINFÈNGERE v.

0.1 *desenfento, disinfigne, disinfignere, disinfigere, disinfigono, disinfinita, disinfinta, disinfinto, disinfintosi.*

0.2 DEI s.v. *disfingere* (da *fingere*).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.5 Per la forma *disinfinita* v. *disinfinto* agg.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Nascondere o alterare con parole o atti in-

gannevoli. **1.1** [Con rif. all'aspetto fisico:] simulare (di essere diversi da quel che si è); anche pron.

0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 Nascondere o alterare con parole o atti ingannevoli. || Nei testi traduce il lat. *dissimulare*.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 17, cap. 2, par. 8, pag. 293.15: Ingrato è chi 'l beneficio nega d'aver ricevuto, ingrato è chi 'l **disinfigne**; ingrato è chi non lo rende; ma ingrattissimo è sopra tutti chi l'ha dimenticato.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11 cap. 10, par. 5, pag. 237.10: L'ecclesiastica scrittura, eziandio se ha gran bellezza di parlare, sì la dee **disinfingere** e fuggire, acciocché non parli alle oziose scuole de' filosofi e a pochi discepoli, ma a tutta la generazione umana.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 60.34: L'amor invulato è sempre piacevole all'omo e cusì è a le donzelle, ma l'omo sa malamente **disinfingere** e la donzella ama piò covertamente.

1.1 [Con rif. all'aspetto fisico:] simulare (di essere diversi da quel che si è); anche pron.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 75.11: Se Accilles no l'avesse dato per preghi de la madre, **era disinfintosi** omo con lungo vestire.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 500.12: Soça cosa fo, se Achilles non li avesse donado ali preghi dela mare, ch'ello **avea desenfento** esser mascolo cum longa vestimenta.

DISINFINGEVOLMENTE avv.

0.1 *desenfencevolmente*.

0.2 Da *disinfingere*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mascherando le proprie intenzioni.

0.8 Elisa Guadagnini 02.11.2005.

1 Mascherando le proprie intenzioni.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.4: Enfratanto, o se ella firà portada sopina in lo letto, tu vadi a la lettica de la donna **desenfencevolmente**, e açò che algun non appona le odiose rechie ale parole, quanto tu poi, covri tu, scaltrido, cum dubiosi segni...

DISINFINTO agg.

0.1 *disinfinita, disinfinta, disinfinto*.

0.2 DEI s.v. *disinfingere* (da *disfingere*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N L'att. di Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.) va intesa *disinfinta*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Nascosto scientemente, dissimulato. **2** Di cui si inventa l'esistenza. **2.1** Presentato in modo ingannevole, oggetto di simulazione.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Nascosto scientemente, dissimulato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.),

dist. 11, cap. 3, par. 7, pag. 213.27: Più noccono gli agguati nascosi; utilissima è la **disinfinta** sottigliezza, la quale nel suo effetto appare, e nel suo atto è nascosa.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 113.15: Ma l'amante non trovi li bussuli posti su la mensa. L'arte **disinfinta** aiuta la facce. Quale feccia unta per tutto 'l viso non offende, quando, cadendo per lo peso, iscorre in del tiepido petto?

2 Di cui si inventa l'esistenza. || Trad. *factum*.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 129.9: Anco incita lo giovane la guardia del servo **disinfinto** e la molesta cura del troppo duro marito. || *Ov., Ars. am.*, III, 601: «Incitat et ficti tristis custodia servi».

2.1 Presentato in modo ingannevole, oggetto di simulazione. || Trad. *simulatum*.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 254.14: Onde disse Tullio: neuna cosa è ne l'amistà composta, et neuna cosa **disinfinita**; perciò le composte cose più tosto cagiono [che] i fiori degli albori, et neuna cosa disinfinita può essere diuturna. || Albertano, *Liber de amore*, II, 12: «Unde Tullius dixit, "Nichil in amicitia fictum, nichilque simulatum esse debet." Nam ficta omnia citius quam flosculi occidunt, nec quicquam simulatum potest esse diuturnum...».

[u.r. 02.11.2005]

DISINGANNARE v.

0.1 *desganado, desganni, disinghannati*.

0.2 Da *ingannare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Riscattare da uno stato di dubbio o di incertezza, rendere certo della realtà di un dato o di una situazione.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Riscattare da uno stato di dubbio o di incertezza, rendere certo della realtà di un dato o di una situazione.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 10-30, pag. 475, col. 1.19: e perzò dixè: 'questo sia 'l siello de l'autore che fe' questa ovra, lo qual **desganni** quilli c'avesseno oppinione contraria'.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 43-57, pag. 615, col. 1.23: Sí come lo senso del viso **foe desgano**, cussí l'auditore se certificò che 'l sono era sillabicato de questa parola: *osanna*.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 215.9: E di questo venne gran prode e viene tuttavia, per che gl'uomini **siano disinghannati** delle cose, che eglino non sarebbono se non per questa via.

DISINGANNO s.m.

0.1 f. *disinganno*.

0.2 Da *disingannare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Riscatto da uno stato di dubbio o incertezza.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Riscatto da uno stato di dubbio o incertezza.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): L'Appostolo vi fa vedere chiaramente questo **disinganno**, ma voi serrate gli occhi. Il Crusca (3) s.v. *disinganno*.

DISINNAMORARE v.

0.1 *disnamori*.

0.2 Da *innamorare*.

0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Cessare di essere innamorato.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Cessare di essere innamorato.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 128.14, pag. 196: E quando sino a la vergogna volto / E per sete d'onor vo' disvestirme / Del vetato disio che m'ha sì 'nvolto, / Sento la possa torme, e quel disdirme / Dal compreso piacer di bianchi fiori, / Che non sa consentir ch'io **disnamori**.

DISINO avv.

0.1 **f**: *disino*.

0.2 Da *sino*.

0.3 **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. prep. *disino a* **1**.

0.7 **1** Locuz. prep. *Disino a*: fino a, infino a.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Locuz. prep. *Disino a*: fino a, infino a.

[1] **f** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Elli medesimo venne alla giornata; ma elli tardò **disino a** basso vespro. Il Crusca (ed. Verona) s.v. *disino*.

DISINORE s.m. > DISONORE s.m.

DISINSEGNARE v.

0.1 *disensegna*.

0.2 Da *insegnare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Far sì che non si conosca più (qno o qsa).

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Far sì che non si conosca più (qno o qsa).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 32.20, pag. 84: se descrezione, / arbitro, poder, cor, senno e vertute / noi fue dato in salute, / a nostra dannazione lo convertemo; / [...] / senno che **disensegna** / dritto Dio, e malvagità n'aprende...

DISINVESTIRE v.

0.1 *disinvestire*.

0.2 Da *investire*.

0.3 *Doc. venez.*, 1282 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Econ./comm.] Ottenere di nuovo in liquido un capitale impegnato in beni o attività.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 [Econ./comm.] Ottenere di nuovo in liquido un capitale impegnato in beni o attività.

[1] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 10.16: li consigeri [...] debia investire et **disinvestire** tuti questi me' dnr. de qi a que la carevana anderà a Venesia...

DISINVIARE v.

0.1 **f**: *disenvialo*.

0.2 Da *invviare*.

0.3 **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tos.occ.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Allontanare dalla fede (cattolica).

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Allontanare dalla fede (cattolica).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tos.occ.), p. III, cap. 104: [2] Dicea l'abate Paulo: - Se 'l monaco vuole avere alcuna cosa in cella, [...] spesse volte fi costretto d'uscir di celle e per questo modo lo demonio lo 'nganna e **disenvialo**. Il Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1127.

DISINVIATO agg.

0.1 **f**: *disenviata*.

0.2 V. *disinvviare*.

0.3 **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tos.occ.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Lontano dalla fede (cattolica).

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Lontano dalla fede (cattolica).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tos.occ.), p. II, cap. 33: [3] - [...] benignissimo e onnipotente Signore Dio, [...] piacciati di ricever me perduta e **disenviata**... Il Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 881.

DISIOSAMENTE avv. > DESIOSAMENTE avv.

DISIRARE v.

0.1 *dis-ira*.

0.2 Da *irare*.

0.3 *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Quietare facendo cessare ira o tristezza.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Quietare facendo cessare ira o tristezza.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 22, pag. 486: Ed egli è sì cortese / Che chi gli sta cortese / Od a man giunte avante, / Esso sì 'l mette avante / Di ciò ched e' disira, / E di tutto il **dis-ira**.

DISISPERANZA s.f.

0.1 *desesperança*.

0.2 Da *disisperare*.

0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che disperazione.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Lo stesso che disperazione.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1251, pag. 68: Asai ge n'è en **desesperança** / Qe 'n Deu non à bona fiança; / Mo si è da meraveiar / Q'el se deveve desperar.

DISISPERARE v.

0.1 *desesperadho, disispera, disisperi*.

0.2 Da *isperare (sperare)*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che disperare.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Lo stesso che disperare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 43.86, pag. 115: Però non **disisperi** / lo suo valor, ma sperì, / che tant'alto è, se Dio / mi doni onore, ch'io / lo pens'anche signor di qui a Corona.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 102.21, pag. 262: Ché certo - (âc[c]erto - chi 'n Carlo spera) / sua luce - luc'e - spera / più che 'l sol: e' - sol è - del mondo spera! / Che, s'è - che se - n disperà, / di llui a voglia - [lo] involglia, - s'è che spera / (di vita - [no] lo svita - e **disispera**)!...

DISISPERATO agg.

0.1 *desesperadho*.

0.2 V. *disisperare*.

0.3 Uguccone da Lodi, Libro, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che disperato.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Lo stesso che disperato.

[1] Uguccone da Lodi, Libro, XIII in. (crem.), 428, pag. 615: perq'el disse soa colpa, el ie fo perdonadho; / perçò no dé nul omo esser **desesperadho**).

DISLACCARE v.

0.1 *dislaccia*.

0.2 Da *lacca 2*.

0.3 Ristoro Canigiani, 1363 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che dilacciare.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Lo stesso che dilacciare.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 28.26, pag. 71: Che monta avere pur le mani a uncini, / Se ragunato aver non si **dislaccia**, / Anzi ch'al capo c'imbianchino i crini?

DISLACCIARE v.

0.1 *deslaça, deslaçà, deslaccia, deslaza, dilacciarongli, dislacceraqli, dislaccia, dislacciano, dislacciansi, dislacciaro, dislacciato, dislacciaro, dislazzi*.

0.2 Da *slacciare*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Sciogliere qsa di precedentemente legato (anche pron.). **1.1** Fig. Liberare, liberarsi da un vincolo neg. (morale; anche pron.).

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Sciogliere qsa di precedentemente legato (anche pron.).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 63, pag. 117.10: Allora si si gittano ciascheduno le targie di dietro ale spalle e **dislacciansi** igli elmi c'aviano in testa...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 181, pag. 241.13: Sue suoro gli **dislacciaro** suo elmo e li li trassero fuore de la testa...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 273, pag. 188.20: que' ch'erano ne la nave uscìo fuori e corsero al fuoco e trovaro i-lor signore che vi giacea dentro tramortito, si lo ne trasero fuori e gli **dislaci[a]ro** l'emo e la ventaglia.

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.2: *La rete*, çòè la iustitia de Deo che li ie tene. *Si scalappia*, çòè se **deslaça**.

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 460, pag. 420.14: E cusì se lementava miser Tristan e planzeva molto amaramente; e si **deslaçà** lo elmo de miser Palamides e trase-lilo fuora dala testa.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 148.98: Zascuno à gran rabbia / de esser a questa caza; / le tasche se **deslaccia** - coi borsetti...

1.1 Fig. Liberare, liberarsi da un vincolo neg. (morale; anche pron.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.265, pag. 554: De l'ennimigo te **deslaza** / per dever star segur in pjaza.

[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.13, pag. 425: Tra voi signor[e] sia un priete fero, / che da nessun peccato vi **dislazzi**; / per ciascun luogo v'abbia un munistero.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 541-50, pag. 140.8: alla tua liberal proferta imporrò che ti piaccia, quando di questo viluppo sarai **dislacciato**, che con l'aiuto di Dio sarà tosto, che tu, a consolazione di me e ad alleggiamento della mia pena, alcuna elimosina facci...

DISLAGARE v.

0.1 *dislaga*.

0.2 DEI s.v. *dislagare* (da *dis-* e *lago*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Sollevarsi, emergere da uno specchio d'acqua.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Pron. Sollevarsi, emergere da uno specchio d'acqua.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.15, vol. 2, pag. 38: diedi 'l viso mio incontr'al poggio / che 'nverso 'l ciel più alto si **dislaga**.

[2] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 10-21, pag. 60.38: *Che inverso il Ciel più alto si dislaga*; cioè da quella parte dove più alsa inverso il cielo.

[u.r. 17.06.2009]

DISLARDARE v.

0.1 *deslarda*.

0.2 Da *lardare* (se non direttamente da *larido*).

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ridurre a lardelli?

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Ridurre a lardelli? || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1379] 79.177: Dici che guardi el mare – per lui vetare, / et atendi a rubare – ogni barcuo, / con magior puo – che non getta el solfo, / con tue galee de colfo / che te fanno tagliarda, / facendo guarda – a Berta e a Lunarda, / che se **deslarda**, / e la mostarda – in te sola dirupa, / bramosa lupa – ov'ogni mal s'anida...

DISLATTATO agg.

0.1 *dislattato*.

0.2 DEI s.v. *dislattare* (da *slattare*).

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uscito dall'allattamento materno, passato ad altra alimentazione.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Uscito dall'allattamento materno, passato ad altra alimentazione.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Sal* 130, vol. 5, pag. 552.3: Com'è il **dislattato** sopra la madre sua, così è la retribuzione nell'anima mia.

DISLAVORARE v.

0.1 *deslavora, deslavorade, deslavorai*.

0.2 Da *lavorare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese, a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Operare male (di chi impiega male il tempo festivo, in opp. a *lavoro* e *lavorare*). **2** Impedire di lavorare.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Operare male (di chi impiega male il tempo festivo, in opp. a *lavoro* e *lavorare*).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.55, pag. 270: Che quando domenega vem / e l'omo da lavò s'astém, / per vin, per lenga e per gora / trovo che 'lo **deslavora**, / che de cexa nno curan, / ni le lor peccae no se scuram... Il Cfr. sopra: «Perzò dise la Scritura / [...] / che l'omo e' semper tuto or / faza qualche ovra e lavor / [...] Ma cozi, quando festa ven, / a noi se dexe e covén / tu' quello jorno despender è loso e gloria a De' render. / Ma monto trovo lo contrario...».

2 Impedire di lavorare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.3, pag. 745: Ben son zà vinti anni pasai / ch'e' no vi cotal yverno, / che li omi à **deslavorai** / e fatti star gran parte inderno.

DISLAVORATO agg.

0.1 *deslavorade*.

0.2 V. *dislavorare*.

0.3 *Doc. venez.*, 1318 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con rif. a un terreno:] lasciato senza coltivazione.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 [Con rif. a un terreno:] lasciato senza coltivazione.

[1] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 160.19: li fiuoli che fo de Nicolletto una parte e lo fiio che fo de Benedetto una altra, debia aver la mia possession da san Cancian e le casse de Cloça e lle vigne e le terre lavorade e **deslavorade** in le pertignencie de Cloça...

DISLEANZA s.f.

0.1 *dileanza, disleança, dislianza*.

0.2 GDLI s.v. *disleanza* (fr. ant. *desloiance*).

0.3 *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mancanza di lealtà. **1.1** Atto sleale, tradimento.

0.8 Rosa Piro 11.05.2004.

1 Mancanza di lealtà.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 205.27: Quando Ciesare e gli altri fuorono oltre passati, ed elli si videro ne luogho ove li Romani aveano difeso che niuno portase arme, si disse:- Qui falla tanta **dileanza** quanta egli ae avuta intra me e Ponpeo.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 11.14: Ma, talyatu da lu corpu et diffetu di focu, fu purtatu nefariu exennu presenti di la **dislianza** d'Egittu. Eciandeu ad issu lu vincituri Cesar fu cosa miserabili...

1.1 Atto sleale, tradimento.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 3, 9.19, vol. 2, pag. 342: né ti scusa il secondo perch'egli abbia / teco alchuna amistança, / ché per lui **disleança** / non dei far, né ben cheron le sue labia, / ché, poi ch'a mala chesta non vergogna, / non dei tu vergognare / de lo iniusto negare: / contra suo viço tua virtù si pogna.

DISLÉCITO agg.

0.1 *dislicita*; **f.** *dislecita*.

0.2 Da *lecito*.

0.3 F *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (tosc.): **1**; *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Non consentito, non approvato dalla morale, dall'uso, dalla legge.

0.8 Elisa Guadagnini 06.07.2005.

1 Non consentito, non approvato dalla morale, dall'uso, dalla legge.

[1] **F** *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (tosc.), cap. 1: L'Amore nessuna cosa può dinegare di diletto, la mente non si può saziare, e sempre sta timorosa di sé, e della cosa amata, e dalla subita veduta è stretto di continova imaginazione della cosa, ch'egli ama, ed è cosa **dislicita**, e di paura. || *Fiore di virtù* (1740), pag. 12.

[2] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 1, pag. 431.5: Io amunirò e biasmarò ogni cosa lecita e **dislicita** essere mescolata.

[3] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 2, pag. 435.11: E però sia da lunga ogni cosa **dislicita**; fa' che sia amabile se tu vuoi essere amato, la qual cosa non ti darà la sola faccia, né la sola bellezza.

DISLEGAMENTO s.m.

0.1 *desligamenti*, *dissleghamenti*.

0.2 Da *dislegare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atteggiamento (o specif. abbigliamento?) privo di freni e di moderazione. **2** Azione di separazione o di rottura (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2005.

1 Atteggiamento (o specif. abbigliamento?) privo di freni e di moderazione.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 97-111, pag. 348, col. 1.8: *Non avea catenella*. Nota qui li moderni **desligamenti** delle donne fiorentine.

2 Azione di separazione o di rottura (anche fig.).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 12, pag. 122.30: donde divisioni de' cittadini e alla perfine di policies italiane digiunzioni disoluzioni e **dissleghamenti** sono avvenuti, siccome noi avemo detto.

DISLEGARE v.

0.1 *deligerai*, *deslega*, *deslegarai*, *deslegarla*, *deslegata*, *deslegò*, *desliga*, *desligà*, *desligà'*, *desligâ*, *desligada*, *desligade*, *desligado*, *desligai*, *desligài*, *desligà-li*, *desligalo*, *desligao*, *desligar*, *deslegare*, *desligarila*, *desligarla*, *desligaro*,

desligasse, *desligati*, *desligato*, *desligava*, *desligavam*, *deslige*, *desligela*, *desligemo*, *desligò*, *desligón*, *desliguà*, *desliota*, *diligato*, *dislega*, *dislegare*, *dislegata*, *dislegate*, *dislegati*, *dislegato*, *disleghare*, *disleghateli*, *disleghato*, *disleghe*, *dislegghi*, *disleghiate*, *dislego*, *dislegua*, *disliga*, *disligà*, *disligadi*, *disligate*, *disligati*, *disligava*, *disslegato*, *dissleghare*, *dissleghati*, *dissleghato*.

0.2 DEI s.v. *dislegare* (da *legare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *dislegarsi da colpa 1*; *dislegare la lingua 1*; *dislegare la lingua a 1*.

0.7 1 Separare qsa da qsa altro sciogliendo un legame, liberare qsa o qno da un vincolo (anche fig.). **1.1** Estens. Allontanare (dopo aver restituito una perdita libertà di movimento). **2** Sottrarre qno ad ogni tipo di vincolo rendendolo completamente libero; (anche in senso specif. morale:) assolvere. **2.1** Sottrarre alla condizione di obbligo. **3** Scindere i legami che aggregano le parti costituenti (di qsa, al fine di distruggerla). **4** [Detto di nozioni usualmente nascoste o poco accessibili:] rendere noto, rivelare.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2005.

1 Separare qsa da qsa altro sciogliendo un legame, liberare qsa o qno da un vincolo (anche fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 684, pag. 552: Com' a la nave devenili ch'a reu arbor se liga: / quando cre' star segura, et ela se **desliga**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1013, pag. 51: Lí aloga vu trovarí / Una asena con l'asenin. / Illi én ligai, e vu li **desligai** / E po a mi sí li menai...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 9, vol. 3, pag. 242.2: Lo savio non peggiora di riposare, e se è alcuna volta il suo cuore istato un poco istanco, e' non sarà però **dislegato**, nè non averà però rotti li legami del senno...

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1140, pag. 294: Et éccoti l'angelo, lo messo del Signore, / ki descende da celo a força e a valore, / speça queste roe e tuto l'enstrimento, / **desliga** Katerina e tòla dal tormento...

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 189.6: La viiiij.o penna [in] le cadene e li ligami de fogo ch'illi avrano in tute le soe membre però che le soe membre fon tute **disligadi** e disolte in fare li peccadi.

[6] **G1** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-99, pag. 530, col. 2.7: la ditta anima *solvesti*, çoè [si] **desliga** dal corpo...

[7] **G1** *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 26.13: *Così t'amo sciolta* ec. Cioè **dislegata** dal corpo

suo.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.7: [8] O quella nobel asena de Yerusalem che tu mandassi a tor e a **desligar** per gli to' apostoli e te la faessi menar e sul so' polegro te volissi assetar!

[9] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 133, pag. 24: E quel'alta citate de Pergamo, / respondame lo ver per sé instessa: / se l'è corosa da diviso vermo. / Respondi e tu, **desliota** da Bressa, / chi t'ha sì structa ipsa Bressa bona / che tu no me sumie più ad essa.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 331.11: tagliaron le corde de le nave e non le volsero **desligare**.

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 414, pag. 378.8: miser Palamides [...] se vien tuto dreto a miser Tristan et **desligà-li** le man...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, Tavola rubr., pag. 110.36: Como pur vardando a um villam ligao lo **desligà**.

[13] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 88.9: Andati a quel castello [...] e vu ge trovariti una asena cum un poledro et è ligata; **desligarila** e menatimela quie.

– Fras. *Dislegarsi da colpa*: discolparsi.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.120, vol. 2, pag. 582: E qui rispuose, / come fa chi da colpa si dislega, / la bella donna...

– Fras. *Dislegare la lingua*: cominciare a parlare.

[15] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 34.7, pag. 231: Quando Iexù fuor del templo se parte, / a lue venne color de la sua liga, / per mostrargli del templo ogni sua parte / de gli grandi edificii, et poi **disliga** / la lingua: "Mastro, queste petre guarda / che qui son messe con tamanta briga".

– Fras. *Dislegare la lingua a qno*: conferire (a qno) capacità di parola.

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 663, pag. 43: Oimè, chom quella bocha è fata bruta / la qual la lengua ai muti **desligava**, / et a mi dolorosa è fata muta.

1.1 Estens. Allontanare (dopo aver restituito una perdita libertà di movimento).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.30, vol. 3, pag. 394: «O santa suora mia che sì ne prieghe / divota, per lo tuo ardente affetto / da quella bella spera mi **disleghe**».

2 Sottrarre qno ad ogni tipo di vincolo rendendolo completamente libero; (anche in senso specif. morale:) assolvere.

[1] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 152.6: Vu eri ligati et eo v'è **desligati**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 8, pag. 96.26: Quando Cesare ebbe così parlato, elli comandò che Dominzio fusse **dislegato**; ma Dominzio amava meglio di morire che vivare per suo perdono.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 2.34: Legge è detta perciò ch'ella lega, l'altre leggi legano, e questa **dislega**, l'altre caricano, e questa discarica...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.237, pag. 607: E poi che tuto averai dito, / mejo asai che no ò scritto, / fate asolve e **desligar** / e pensa poi de meorar...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 344.15: per virtù di quella donna, cioè della virtù dis[cre]tiva, l'uomo da quell'avarizia si **dislega**, e parte.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 99.2: "E" te darò le chiave del regname de cel, e chi tu legherè in terra serà ligao in cel e çò che tu harè absolver e **desligar** in terra serà disolto in cel".

2.1 Sottrarre alla condizione di obbligo.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 18.75, pag. 123: Giudei volleva ad Iexù pur dar briga / et dimandava lor che il se ucidesse, / perché non solo il sabato **disliga**, / an' dice per suo figlio Deo lue ellesse, / ugal d'esso facendosse et simile.

3 Scindere i legami che aggregano le parti costituenti (di qsa, al fine di distruggerla).

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 245.23: «Noi savemo, se questa nostra casa terresta de questa abitatium sera **desligà** e d[es]f[a]i[ta], che no' averemo una edificatium da Dee, una casa eterna in cel non fatta cum man de omi, ma da lo summo artifice Dee».

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 46.145, vol. 1, pag. 362: Mossese cum gran tempesta / un pagano agnadiato, / d'un bastone su nnella testa / fortemente t'ave dato; / lo tuo corpo **diligato** / cadde morto encontentente.

– [In contesto med.].

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 36, pag. 597.21: Ancora vali a kista midesima callusitati, kí apostutu la **dislegua** e distringi, kistu altru emplastru: la radichi di lu bonaviscu, e la radichi di li gigli, e tassi barbassi.

4 [Detto di nozioni usualmente nascoste o poco accessibili:] rendere noto, rivelare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.31, vol. 2, pag. 428: «Se la veduta eterna li **dislego**», / rispuose Stazio, «là dove tu sie, / discolpi me non potert'io far nego».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 1, pag. 457.2: E i-rrimanente di questa dizione è, della scrittura o del chanon l'auttorità convenevolmente isposare, e ll'umani ragioni **disleghare**, le quali nel terzo di questo e nel chapitolo preciedente indotte nostre diterminazioni contrarie parevano.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 38.232, pag. 264: "Mo' credete? Ch'el ven l'ora compressa, / et già è venuta, che vui tutti cari / ve sperderete, et cossì se confessa, / et quinci et quindi, lassandome in briga; / non solo, no, ché 'l Padre a me se appressa. / Queste cose per me ve se **disliga**, / perché in me voi abiate pace...

[u.r. 19.04.2010]

DISLEGATO agg.

0.1 *desligada, desligade, desligado, desligai, desligao, dislegato, disligate, dissleghati, dissleghato*.

0.2 V. *dislegare*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.5 Locuz. e fras. *con redini dislegate* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Privo di lacci (o di impedimenti al movimento). **1.1** [Detto di persone o animali:] che non ha ceppi o redini (ed è libero di muoversi a piacimento), privato o privo di restrizioni della libertà di movimento. **1.2** [Detto di una persona:] non sposato. **2** [Relig.] Assolto dai peccati.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2005.

1 Privo di lacci (o di impedimenti al movimento).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 69, pag. 119.39: Et ad ogni persona sia licito di vendere in della decta terra di Villa ogni erbe manicatoje, legate et **disligate**, sì come a lloro piacerà, senza pena.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 495.18: Adriana de Crede rade gava sença mente in le incognite arene [...], nuda li piè, **desligada** le còme çaffranade...

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 20, pag. 190.27: «Partite misero, partite misero, ché e' non iamo ti, ma iamo lo me' fante». Depoi le quae parole partandose le enemigo, le stralere romasen così **desligai** como eram incomençae a desligar.

– Fras. *Con redini dislegate*: con piena libertà di movimento.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 480.17: Enfin tanto ch'el t'è licito e puo' andar in tutte parte **cum desligade redene**, aleçi quella a la qual tu dighi: – Tu sola me piasi. -

1.1 [Detto di persone o animali:] che non ha ceppi o redini (ed è libero di muoversi a piacimento), privato o privo di restrizioni della libertà di movimento.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 62, pag. 296.3: il cavallo che elli aveva donato e sacrato a' suoi Dii, allora che passò Rubicon ad arme contra Roma (l'aveva lassato andare senza guardia, e **dislegato**), non mangiava nè tanto nè quanto...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 165.10: "Ma e' hin veço quatro **desligai** e liberi chi van cantando for per la fiamma e 'l fogo no ghe noxe e lo quarto sovreçonchio si è tanto bello ch'el someglia tuto al figliol de De".

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 317, pag. 285.10: Et quando elo have roto la corda con la qual elo gera ligado, et quando elo se sente **desligado**, elo getà la man ad uno de quelli vardiani...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 18, pag. 189.2: quelli garçuni, secundo che se leçe, fun citai in lo fogo cum le mani ligae e cum li pè', e l'atro di fun visti e trovai da lo re **desligai** e andar per lo camim alegri e sanni.

1.2 [Detto di una persona:] non sposato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.324, pag. 164: che de fornicatiom / è cinque jeneratiom; / [...]. / La primera è menor grao, / se l'un e l'altro è **desligao**; / ma pur lo mar è sì pesente / che danai son eternamente.

2 [Relig.] Assolto dai peccati. Il È però incerto come il volgarizzatore abbia esattamente inteso il testo lat. che giustifica la definizione.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 7, par. 3, pag. 195.18: E però «suo ufficio vi mette», siccome dicie santo Anbruoigio, tuttavia «elli

non usa punto i diritti di niuna possanza», però che veraciementi assolti o ad assolgere di verso iddio alcuna volta nella faccia di santa chiesa i preti per lo secolo avenire leghati o **dissleghati** pronuziano e allo 'ncontro... || Cfr. *Defensor pacis*, II, vii, 3: «quoniam vere solutos aut solvendos apud Deum quandoque in ecclesie facie sacerdotes pro futuro seculo ligatos aut ligandos pronunciant et encontra».

DISLEGHÉVOLE agg.

0.1 *disleghevole, disleghevoli*.

0.2 Da *dislegare*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *non disleghevole* **1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. agg. *Non disleghevole*: che non può essere sciolto (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 08.10.2005.

1 Locuz. agg. *Non disleghevole*: che non può essere sciolto (anche fig.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 16.13: I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili, con sottil artificio di **non disleghevole** materia perfetti, i quali poi, sì come ella ciò manifestando cognobbi, con le sue mani avea tessuti... || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, I, 3: «Vestes erant tenuissimis filis subtili artificio **indissolubili** materia perfectae».

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 69.13: le ricchezze non possono spegnere la insaziabile avarizia; nè la potenza farà ben composto colui, cui libidini viziose con **non disleghevoli** catene tengono stretto...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 163.12: Questo ordine fatale [...] gli atti e le fortune degli uomini con annodamento di cagioni **non disleghevole** costringe.

[u.r. 17.06.2009]

DISLEGUARE v.

0.1 f: *disleguata*.

0.2 Da *dileguare* con cambio di prefisso.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che dileguare.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Lo stesso che dileguare.

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): l'anima mia s'è **disleguata** e strutta... || Dominici, *Il libro*, p. 334. Variante non accolta a testo, dove l'ed. ha «dileguata».

DISLIGNARE v.

0.1 *disligna*.

0.2 Da *linea*.

0.3 Paganino da Serzana, XIII (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Allontanarsi da un cammino det. Fig. [Con valore neg.:] deviare dalla retta via, comportarsi in maniera inappropriata.

0.8 Elisa Guadagnini 17.10.2005.

1 Allontanarsi da un cammino det. Fig. [Con valore neg.]: deviare dalla retta via, comportarsi in maniera inappropriata.

[1] Paganino da Serzana, XIII (tos.), 44, pag. 117: «Quella donna **disligna**, / che merzede disdegna- ed amore».

[u.r. 19.04.2007]

DISLINGUATO agg.

0.1 f: *dislinguato*.

0.2 Da *linguato*.

0.3 f *Vita di S. Girolamo*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che non è in grado di parlare.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Che non è in grado di parlare.

[1] *f Vita di S. Girolamo*, XIV: Non è da parlare con lingua di fanciullo, che barbuglia, o di uomo **dislinguato**. || TB s.v. *dislinguato*.

DISLIQUEFARE v.

0.1 f: *disliquefacia*.

0.2 Da *liquefare*.

0.3 F *Ammaestramento dei sacerdoti*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rendere liquido (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 Rendere liquido (fig.).

[1] *F Ammaestramento dei sacerdoti*, XIV (tos.), parte 1, cap. 2: di quanto e quale ardore era acceso la fornace del cuore di Gesù, la quale **disliquefacia** così nel sudore tutte la sua carne per noi... || Lenzotti, *Ammaestramento*, p. 12.

DISLOCARE v.

0.1 *deslocate*, *dislocare*, *dislogato*.

0.2 DEI s.v. *dislocare* 2 (lat. mediev. *dislocare*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Dante da Maiano, XIII ex. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Liberare (un luogo, anche fig., precedentemente occupato), sgombrare. **2** Far mutare di posizione, spostare.

0.8 Elisa Guadagnini 17.10.2005.

1 Liberare (un luogo, anche fig., precedentemente occupato), sgombrare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 220.4, pag. 257: Non già me greve fa d'amor la salma, / messer Bandin, sì fu 'norato sommo; / ma tuttavia m'agrata e bel m'è, s'alma / e cor n'ho **dislogato** e franc'om son mo.

2 Far mutare di posizione, spostare.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 41.14, pag. 121: non crederia mai certo esser doglioso, / tanto fora il gioire / ch'eo prenderia di mia benvoglienza: / a la mia percipenza, - dolce spene, / avria tanto dolzore, /

che mai nullo dolore / [non] porria **dislocare** lo meo bene.

DISLOCATO agg.

0.1 *deslocate*.

0.2 V. *dislocare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rimosso dalla collocazione precedente.

0.8 Elisa Guadagnini 17.10.2005.

1 Rimosso dalla collocazione precedente.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.13: Anche ruppe le catene e li ignegni delli mulinari e menaone da cinque bone mole, le quale conusse allo mare. Allora fuoro le mole perdate, aitre moite **deslocate** recuperate a granne pena.

DISLODARE v.

0.1 *dislodaro*, *dislodasse*, *dislodavano*, *dislodi*.

0.2 Da *lodare*.

0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Esprimere biasimo o disprezzo (per qno o qsa), disapprovare.

0.8 Fabio Romanini 28.04.2005.

1 Esprimere biasimo o disprezzo (per qno o qsa), disapprovare.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 5, pag. 30.15: neuno è sì forte e potente, che non possa andare male, se elli non dimanda e non crede lo più sicuro consiglio». Quando lo rege l' uditte, sì li disse: «Per ciò lo me **dislodi** tue, perchè non ci vuole venire».

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 271, pag. 301.1: Lo romore era levato per la città molto grande, quando seppero che la battaglia era promessa. Le genti la **dislodavano** molto ché no lo' sembrava buono che Hector si mettesse in tale aventura.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 348, pag. 365.20: Li Troiani **dislodaro** molto che lo re non andasse a la battaglia, e molto lo' dispiacque, ché lo' sembrava meglio che rimanesse a la città guardare.

[u.r. 17.06.2009]

DISLODÉVOLE agg.

0.1 *dislodevole*.

0.2 Da *dislodare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che suscita biasimo e riprovazione, deplorable.

0.8 Fabio Romanini 28.04.2005.

1 Che suscita biasimo e riprovazione, deplorable.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 18, pag. 444.13: De' quali [[dichaduti costumi]] cierto il nassimento e '

rrifocilemento e l nodrimento, avarizia e quvitigia e ambizione e orgoglio fu; e di non cresscimento e ttutela di questo non piccolo strumento essecrabole (questo **dislodevole**) quella oppinione e nnuziazione... Il testo racchiuso entro parentesi è una glossa.

DISLOGAMENTO s.m.

0.1 f: *dislogamento*.

0.2 Da *dislogare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Spostamento (totale o parziale) delle superfici articolari l'una rispetto all'altra.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2009.

1 [Med.] Spostamento (totale o parziale) delle superfici articolari l'una rispetto all'altra.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: In quella caduta dalla rupe gli avvenne il **dislogamento** d'un braccio. Il Crusca (4) s.v. *dislogamento*.

DISLOGATO agg.

0.1 *deslocate, deslogato*.

0.2 V. *dislocare*.

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] [Detto di un arto:] spostato o fatto uscire dalla sua posizione fisiologica, slogato.

0.8 Elisa Guadagnini 17.10.2005.

1 [Med.] [Detto di un arto:] spostato o fatto uscire dalla sua posizione fisiologica, slogato.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.140, pag. 499: Erano quelle bracça, / siccome la legaça, / attorte e denervate, / e ll'ossa **deslocate**: / e le carne e le vene / nere como catene.

[2] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.11: Empiastro che vidi pore suso lo membro **deslogato**, inperço ched ello remove lo dolore e veda l[...] postema.